

NNO VII, N. 1

GENNAIO 1937 - XV

1517948
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI TRICROMIE

**CLICHÉS A
TRATTO
MEZZATINTA
A COLORI
PER
GIORNALI**

**OPERE
D'ARTE
CATALOGHI
SCIENZE
INDUSTRIE
ECC.**

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 ALLA PIGNATELLA
NAPOLI - TELEFONO 24.888

GENNAIO 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera, Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal **FOGLIO DI DISPOSIZIONI** del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato «**ANNALI DEL FASCISMO**»:

- il **MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA**;
- il **MINISTERO DEGLI ESTERI**, alle R.R. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
- il **MINISTERO DELLE COLONIE**, ai Governi coloniali;
- il **MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE**, alle Biblioteche, ecc.;
- il **MINISTERO DELLE CORPORAZIONI**, alle Confederazioni, ecc.;
- il **MINISTERO DELLA GUERRA**, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il **MINISTERO DELLA MARINA**, nel «**Foglio d'ordini**»;
- il **MINISTERO DELLA AERONAUTICA**, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte «pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

«1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo «soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

«2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque «supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per «**ANNALI DEL FASCISMO**», si comporti diversamente.

NOTA BENE — Con questo fascicolo che inizia l'annata 1937 di ANNALI, introduciamo nella pubblicazione alcune modifiche richieste o consigliate dagli abbonati.

Anzitutto le illustrazioni fotografiche degli avvenimenti saranno montate in pagine fuori testo, invece che sparse nelle pagine di testo.

Poi il Diario — che verrà ampliato con alcuni degli elementi episodici finora annotati come notizie complementari ai Documenti — avrà numerazione di pagine continuativa a quella dei documenti, e perciò non più a parte in numeri romani.

Infine l'**INDICE** verrà collocato in fondo al fascicolo, invece che in apertura.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 «**Annali del Fascismo**».

Note del Gennaio XV

Il più « autorevole » tra gli spodestati dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, e perciò tra i fuorusciti, ha preso fin dall'Ottobre 1922 l'abitudine di annunziare ad ogni nuova stagione, con la certezza del politico di grande classe e dell'insigne cultore di scienze economiche e finanziarie, il crollo del Regime fascista « fra tre mesi ». Frattanto il Regime fascista, a sua volta, ha preso da alcuni anni l'abitudine di pubblicare annualmente il « Calendario » delle attività predisposte, che regolarmente si realizzano alle date stabilite.

Per l'anno XV la compilazione del Calendario ha dovuto subire un ritardo di due mesi, essendo stato alquanto straordinario l'anno XIV con la vittoria contro le armate del Negus in Africa e contro l'assedio economico e le altre aggressioni del sanzionismo in varie parti del mondo, e con la conclusiva conquista di un Impero; ciò che ha prodotto il trasporto di tutte le attività del Regime sul « piano imperiale ».

Pertanto il Calendario del Regime assume per l'Anno XV particolare interesse.

In primo luogo sono da notare le grandi opere pubbliche in via di esecuzione e che saranno inaugurate da oggi al 28 ottobre, a cominciare dalla sistemazione della zona nella quale dovrà sorgere l'Esposizione del 1941 e dovrà estendersi dopo quell'anno la città di Roma. Nuove strade, nuovi quartieri, nuove comunicazioni di ogni specie renderanno rapido l'espandersi della popolazione romana in sempre più forte aumento, verso il mare ed i castelli. E d'altra parte nell'aprile sarà compiuta la demolizione dei borghi per la grande arteria dalla Mole Adriana al Vaticano. Roma è l'Urbe del nuovo Impero; ed ivi avremo cerimonie di altissimo significato, quale la riapertura della mostra permanente della Rivoluzione fascista e la apertura della mostra bimillenaria di Augusto.

Nel primo annuale dell'Impero saranno passate in rivista, oltre le truppe metropolitane, anche quelle indigene; e per la difesa e la valorizzazione di questo Impero italiano l'addestramento dei cittadini alle armi e la preparazione della nostra industria ai nuovi compiti, saranno intensificati. Le gare sportive e ginnastiche, i campionati per giovani fascisti e giovani fasciste, e la leva premilitare, costituiscono elementi essenziali della formazione delle nuove generazioni imperiali.

La Fiera dell'agricoltura di Verona, la Fiera di Tripoli, la Fiera internazionale di Milano, il Mercato dell'artigianato a Firenze, la Mostra tessile nazionale, metteranno in luce le energie produttive suscitate e organizzate dal Fascismo e capaci ormai di dare all'Italia quello che le abbisogna per vivere e svilupparsi ed espandersi.

La Mostra delle colonie estive testimonierà della cura del regime per i figli del popolo.

L'inaugurazione della litoranea libica darà al mondo una nuova prova della potenza colonizzatrice del Fascismo con una opera di grandezza romana. E d'altra parte l'inaugurazione del comune di Aprilia nell'Agro Pontino mostrerà come sia stata in pochi anni condotta a termine la più grande bonifica che la storia ricordi.

I « Littoriali » della cultura e dello sport nel 1937 sono stati organizzati tenendo conto delle esperienze degli anni scorsi. E finalmente nel Calendario del Regime dobbiamo segnalare le provvidenze per il popolo dei lavoratori e per la cultura nazionale. Nel decimo anniversario della Carta del Lavoro le Corporazioni e le loro assemblee terranno sedute di eccezionale importanza, e l'Accademia d'Italia prenderà nuove iniziative per le irradiazioni della cultura italiana nel mondo.

Il Calendario del Regime, dunque, non

è semplice compilazione di carattere cronologico; ma acquista valore documentario di preveggenza, di consapevole forza, e di volontà, che sono privilegio del popolo italiano, e frutto della disciplina e dell'educazione fascista.

* * *

Il Duce ha voluto dare agli italiani un esempio personale dell'obbedienza al comando di mettersi « sul piano dell'Impero » sotto tutti i punti di vista; e poichè una sola cosa gli mancava, ha voluto conquistarla. Aviatore provetto, ha svolto il corso regolare di voli di allenamento, e lo ha concluso con le prescritte prove regolamentari, pilotando per due ore un trimotore S. 81 « con una salita a 3500 metri, una serie di otto in volo, una quota di 4500 metri, e un atterraggio a volo vibrato » — tutte cose parecchio diverse dal pilotaggio normale — e così ottenendo il brevetto di « pilota militare ».

Tutto il popolo italiano ha avvertito che con questo nuovo gesto il Duce conquistatore dell'Impero ha voluto dare « il tono » alla vita fascista, ed insegnare alla gioventù nuove mete e nuove discipline.

* * *

Fra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel mese, ha particolare rilievo quello che riguarda la nomina del Segretario del Partito a Ministro. E' questo il regolamento giuridico di una conquista rivoluzionaria già da tempo conseguita ed ormai normalizzata. Difatti, non solo il Segretario del Partito partecipava come tale al Consiglio dei Ministri, ma recentemente il Partito era stato investito legislativamente di funzioni delegate dallo Stato nel settore delicatissimo dei prezzi e costi e delle relative discipline, mentre altre ne esercitava nel settore della assistenza, e d'altronde la appartenenza al Partito costituiva titolo preferenziale per impieghi nelle amministrazioni dello Stato e requisito necessario per le cariche pubbliche.

Del resto il Partito svolge una complessa azione di milizia civile, educativa ed organizzativa ed assistenziale, estesa in ogni campo della vita della Nazione, ed approfondita in tutti gli strati sociali; e nella concezione fascista dello Stato, come espressione ed al tempo stesso disciplina della società nazionale, questa è funzione eminentemente statale.

Per corrispondere nel miglior modo alle accresciute esigenze delle varie e complesse attività del Partito, ne è stato riorganizzato il Direttorio, portando a quattro il numero dei Vice-Segretari, con ripartizione di funzioni, e nominando dodici Ispettori e quattro Ispettrici.

* * *

Nel settore dell'economia il fatto di maggiore importanza verificatosi in questo mese è la sessione della Corporazione della Chimica, che ha trattato dei combustibili liquidi, della produzione dell'alcool per carburante, della produzione farmaceutica nazionale, della distillazione delle rocce asfaltiche, della lavorazione dei petroli di Albania, della revisione delle voci di tariffa doganale, della produzione di materie coloranti, dell'alluminio, della cellulosa per filati, e di varie sostanze chimiche fondamentali, in rapporto alle iniziative già in corso di realizzazione, ed a quelle in progetto, per allargare la sfera delle capacità di indipendenza economica e tecnica, e per concorrere a dare altre direttive alla politica degli scambi. Allo stesso scopo è stata intensificata la organizzazione degli ammassi di alcuni prodotti agricoli, come il grano e la canapa, che assicura la disciplina del prezzo con possibilità di equa remunerazione e di sufficiente anticipazione per il produttore, mediante la eliminazione delle incettazioni private e delle speculazioni intermedie; e si prevede la estensione del sistema ad altri prodotti. Nel campo industriale propriamente detto, ed a seguito della decisione adottata dal Consiglio dei Ministri, è stata riattivata la pratica delle autorizzazioni per



impianti di nuove industrie; ed il primo gruppo di licenze ora emesse riguarda 80 impianti, per un capitale di circa 15 milioni, e per la occupazione di circa mezzo milione di lavoratori. La ripresa turistica si annunzia favorevole; e la conferenza degli autotrasporti di gran turismo ha stabilito l'aumento del numero delle linee, da 310 a 340, ed il loro sviluppo da 35 mila chilometri a 54 mila, e con l'acquisto di 85 nuove vetture (tutte di produzione nazionale) che porterà al numero degli automezzi per tali servizi un aumento del 112 per cento su quello del 1936.

La finanza statale, come risulta dalla comunicazione del preventivo per l'esercizio 1937-38 approvato dal Consiglio dei Ministri, prevede con 20 miliardi e mezzo di entrate in rapporto alle spese, un disavanzo di 3 miliardi 172.951.743, che nei rapporti di proporzione non è affatto di maggior misura al confronto con i disavanzi annunziati da Paesi molto più ricchi del nostro, i quali non sono gravati dalle occorrenze straordinarie prodottesi con sette mesi di assedio economico societario e di aspra costosa guerra nella molto lontana Africa Orientale, e con le prime necessità organizzative nel conquistato Impero.

* * *

Qui le cose procedono ottimamente. Le operazioni di « grande polizia », iniziate subito dopo la fine della stagione delle piogge, per distruggere i centri di banditismo e di brigantaggio formati nel frattempo da alcuni ras e Degiac che si illudevano di tentare una rivincita, sono prossime a concludersi col pieno successo, ed anche con l'aiuto delle popolazioni e dei capi locali, in tutte le regioni. La riunione di capi, mussulmani o copti, convocata nella Capitale dell'Impero dal Vice-Re il giorno 8 gennaio, per la firma solenne degli atti di sottomissione da parte di 23 personaggi dell'ex Impero con alte funzioni al centro od alla periferia, ha chiuso trionfalmente le operazioni, e le conseguenti occupazioni presidiarie, nelle re-

gioni occidentali che erano ormai famose all'estero come sede e territorio di un fantomatico nuovo governo di Tafari. Gli stessi sottomessi hanno marcato con discorsi il riconoscimento di questa vittoria totale dell'Italia imperiale e delle realizzazioni di civiltà e di pace che essa rappresenta per tutti i popoli dell'Abissinia. I soliti anglicani tafarofili avevano spacciato che tali vittorie fossero tutte invenzioni della propaganda italiana, e che ras Immirù fosse sempre padrone dell'Ovest etiopico, e che gli italiani avessero truccato come Immirù prigioniero una specie di sosia di costui. Perciò, prima di spedirlo al suo destino di relegazione in una isola italiana prossima a Napoli, il Vice-Re, che gli ha fatto grazia della vita, ha tenuto a metterlo a contatto con gli altri personaggi sottomessi, i quali tutti lo hanno riconosciuto; e così anche questa farsetta anglicana è finita a fischi. Nel Sud-Ovest, poi, e precisamente nella regione dei Laghi, ove si era ridotto ras Destà con numerose forze residue dalle sconfitte armate, le marce di colonne convergenti, sotto la direzione dello stesso Vice-Re, hanno chiuso in trappola le forze di Destà e le hanno sbaragliate; soltanto un nucleo di qualche migliaio di uomini è riuscito a sfuggire alla morsa, con Ras Destà; ed ora sono inseguiti, e non avranno via di scampo, a meno che non evadano in territorio coloniale britannico, se pur faranno in tempo a raggiungere la linea di confine. L'imponenza del numero dei prigionieri e del bottino bellico catturato, dice l'importanza di questa ultima operazione e la portata della vittoria che è stata conseguita con rapidità di iniziativa e di movimento attraverso regioni estremamente impervie e faticose per le marce.

Via via che si estendono così la epurazione e la occupazione regolare dei territori periferici, nelle regioni già da tempo normalizzate fervono le opere di costruzione delle strade, e quelle edilizie più urgenti, e di assetamento amministrativo e di valorizzazione economica dell'Impero. E

ferve in Italia la attività organizzativa industriale ed agricola e commerciale per l'Impero. Le Consulte appositamente costituite presso il Ministero delle Colonie, esaminano uno per uno i problemi più urgenti, e quelli di impostazione. Si costituiscono Compagnie per le iniziative; e la più recente costituzione è quella della Compagnia mineraria. Infine prosegue metodicamente, man mano che sopralluogo si preparano le possibilità pratiche di impiego, l'arruolamento e l'avviamento di lavoratori, inquadrati in Legioni di Milizia, per le opere edilizie e stradali e per la colonizzazione agricola.

* * *

L'« accordo di gentiluomini » concluso con l'Inghilterra per il Mediterraneo, (a soddisfazione dell'invito formulato dal Duce nel discorso di Milano) e gli accordi economici successivi per i rapporti di commercio, di pascolo e di traffico, tra le colonie britanniche e l'Impero italiano d'Africa Orientale, costituiscono altre tappe costruttive della politica mussoliniana di potenziamento imperiale dell'Italia.

A chi non è malignamente disposto in odio al nostro Paese ed al nostro Regime, dovrebbe apparir chiarissima la direttiva assolutamente pacifica di questa politica, essendo evidente la impossibilità della organizzazione dell'Impero attraverso le difficoltà d'ogni sorta che nuove guerre produrrebbero. Ma siccome per conservare in pace la potenza conseguita non si può essere inermi, e tanto meno si può esserlo quando altri enormemente armano con motivazioni assolutamente inadeguate per una politica di equilibrio pacifico, e con obbiettivi lasciati in ombra.... fino ad un certo punto, ed altri armano smisuratamente con dichiarato proposito di « distruggere il fascismo in tutto il mondo », ed altri ancora con lo obbiettivo di « stabilire il dominio pacifico delle democrazie », anche l'Italia fascista si arma, e la sua politica internazionale si fa sempre più parallela a quella della Germania nazionalsocialista.

La intervista del Duce, e l'articolo del Ministro Galeazzo Ciano, chiariscono queste ragioni dell'Italia in modo tale da non lasciare nessun angolo di ombra, e da gettar qualche raggio sulle ombre circostanti.

Ma non è affatto chiara la politica di « non intervento nella guerra interna di Spagna » da parte di altre Potenze. L'Italia fu la prima a proporre la neutralità totale ed assoluta, quando la corrente dei soccorsi francesi e russi di armi ed uomini ai rossi spagnoli non era ancora un vero fenomeno di invasione torrenziale, ed il fatto della ingerenza sovietica nei governi di Valencia e di Barcellona era ancora soltanto un tentativo. Oggi l'Italia, e la Germania, han dovuto dichiarare nettamente che non permetteranno l'insediarsi nella Spagna di governi dipendenti dal « Comintern ». Su questo dovrebbero essere d'accordo tutti gli Stati europei non comunisti, anche se democratici; ma la Francia è alleata della Russia sovietica, e dietro le quinte del Comitato di non intervento essa prosegue, assieme alla Russia, a mandare ai rossi armi, volontari ed ufficiali.

Perciò la situazione internazionale è sempre minacciosa, ed impone di preoccuparsi innanzitutto della efficienza bellica.

* * *

Tuttavia, anche attraverso le difficoltà prodotte da questa situazione, il Regime fascista si adopera a svolgere intensamente l'azione culturale e l'azione sociale. Sulle direttive impartite dal Duce, le organizzazioni sindacali completano gli accordi per gli assegni famigliari; gli istituti di risparmio assegnano capitali, da investire nella esecuzione del colossale programma di costruzione delle case popolari e delle case per contadini; gli istituti previdenziali erogano capitali per costruzione di « case popolarissime »; ed i pubblici spettacoli hanno iniziato il « sabato teatrale fascista » per il popolo, che lo stesso Duce ha voluto personalmente presenziare la prima volta al Teatro Argentina di Roma frammischandosi ai popolani, e

che nei sabati successivi ha accolto anche rurali condotti con treni speciali. Da altra parte il Segretario del Partito ha proceduto al riordinamento degli organi e delle funzioni ed attribuzioni dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, per allargarne la sfera d'azione e per intensificarne la attività; e rappresentanze delle Federazioni e dei Sindacati nazionali di professionisti ed artisti, aderenti alla Confederazione, adunati a San Remo per esaminare problemi del settore delle professioni e delle arti, hanno preso importanti deliberazioni (che si riproducono

integralmente nei Documenti) ed hanno espresso gratitudine al Duce per le provvidenze a favore delle varie categorie rappresentate, e della cultura e dell'arte.

Poichè le genti del lavoro industriale ed agricolo ed impiegatizio e commerciale e professionale, come collettività di produttori e di combattenti, e la cultura e l'arte come forze motrici della civiltà progressiva ed espansiva che si riallaccia alla tradizione romana, costituiscono la base della potenza imperiale.

L'ANNALISTA

IN MEMORIA DI CESARE CARAVAGLIOS

Il nostro amico ed insigne collaboratore (titolare dell'Ufficio di Roma) professor Cesare Caravaglios, si è



spento il giorno 15 gennaio, in una clinica di Roma per improvviso aggravamento di un male che era sembrato lieve.

Registriamo con angoscia questa morte per il vuoto che lascia non soltanto nella famiglia di « Annali » ma anche nella scienza.

Difatti Cesare Caravaglios, mutilato della grande guerra e capitano in servizio speciale presso il Ministero della Guerra, era anche docente della R. Università di Roma, per gli studi etnografici e folkloristici, nei quali aveva conseguito alti meriti di indagine e di sistemazione, accompagnati a personalissimi pregi di virtù letteraria ed artistica (Cesare Caravaglios era figlio di insigne musicista).

Tra le pubblicazioni di Cesare Caravaglios in questa sfera, per dare idea della importanza del contributo che Egli ha portato alla scienza, basta ricordare lo studio sui canti dei venditori napoletani, lo studio sui canti dei soldati in guerra e su l'anima religiosa della guerra, lo studio metodico su « Il folklore musicale in Italia » (Edizione Rispoli, Napoli). Erano in preparazione, e già annunciati (e forse potranno essere riordinati dalle carte che il caro studioso ha lasciato, e pubblicati) « Canti popolari », « Musica popolare strumentale », « Storia del folklore italiano » e « Saggi di folklore ».

Alla desolata famiglia giunga l'espressione del nostro cordoglio.

L'EDITORE — LA DIREZIONE

Rassegna di Politica Estera

IL "GENTLEMEN'S AGREEMENT",

L'Accordo per il Mediterraneo, firmato in Roma il 2 Gennaio, fra l'Italia e l'Inghilterra è chiamato all'inglese: *Gentlemen's Agreement*, cioè, Accordo fra Gentiluomini; non è, quindi, nè un Patto nè un Trattato, ma, nello stesso tempo, qualche cosa di meno e qualche cosa di più, anche perchè non riguarda alcuna permutazione di territorio, alcuna delimitazione di frontiere o alcun regolamento politico fra le due Nazioni che non si sono scontrate sui campi di battaglia, pur essendo avvenuta una guerra.

La originalità dell'Accordo di Roma è precisamente in questa circostanza. C'è stata, sì, una guerra sanguinosamente combattuta, ma fra l'Italia e l'Etiopia, non fra l'Italia e l'Inghilterra. Però la pace che l'Italia non ha dovuto concludere con l'Etiopia conquistata è stata conclusa con l'Inghilterra che, attraverso il sanzionismo societario e la coalizione mediterranea, voleva impedire quella conquista. Cosicché sconfitta non è stata solo l'Etiopia barbara e schiavista ma anche l'Inghilterra civile e imperialista, quella materialmente e questa moralmente. La pace mediterranea equivale alla pace etiopica. E il rifugio di Tafari a Londra ne è la riprova.

In sostanza, che cosa significa l'Accordo di Roma? Che la situazione nel Mediterraneo rimane invariata, cioè, come prima, ma meglio di prima. Come prima, perchè l'uscire, entrare e transitare in quel mare è stato sempre un interesse vitale per l'Italia e per l'Inghilterra; meglio di prima, perchè entrambi s'impegnano a rispettare la *statu quo* della « sovranità nazionale » sui territori del bacino, i reciproci interessi e quelli delle altre Potenze mediterranee, precisamente come prima, ma meglio di prima, perchè, altresì, è accaduto un fatto nuovo: la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma con la base ad Addis Abeba, nel cuore di quell'Africa che fu la prima affermazione imperiale dell'Italia romana di fronte alla fenicia Cartagine. La storia si ripete nelle sue grandi linee, non fra Cartagine e Roma, ma fra l'Inghilterra che pretendeva impedire all'Italia di espandersi in Africa e l'Italia che obbediva all'imperativo categorico della sua vitalità esuberante.

Abbiamo visto nel corso del conflitto italo-etio-pico che l'Inghilterra, nonostante i Trattati, si op-

poneva alle rivendicazioni italiane, le quali avevano solo il torto di essere tardive. E l'Inghilterra si era assunta volontariamente il compito di offrire — offerta derisoria — l'Ogaden all'Italia, appunto per poter salvare il Trono al Negus della barbarie e dello schiavismo e riservare a se stessa l'Abissinia, come i reiterati tentativi avevano luminosamente dimostrato. E non rifuggiva da alcun atto intimidatorio.

L'Accordo di Roma segna la fine di questi tentativi, ristabilisce la normalità dei rapporti fra le due Nazioni, rassicura le altre Potenze mediterranee e garantisce lo *statu quo* anche, in particolar modo, per la Spagna, confermando, in uno scambio di lettere fra il ministro Ciano e l'ambasciatore Drummond, che mai, nè prima nè dopo la rivoluzione spagnola, il Governo italiano aveva iniziato trattative col generale Franco per la cessione delle Baleari o per altra qualsiasi alterazione della integrità territoriale nella Spagna.

I gentiluomini mantengono la parola, certo la manterrà il Governo italiano impersonato dal Duce che è la lealtà fatta persona, come l'ha mantenuta dall'inizio della guerra africana che ha condotto senza turbare minimamente gli interessi legittimi, costituiti e definiti dell'Impero Britannico, senza ipocrisie e senza sottintesi. E al Governo di Londra non è parso vero di addvenire al *Gentlemen's Agreement* per riavere il Governo di Roma con uno nell'opera di sistemazione europea, la quale sarebbe inconcepibile senza il concorso dell'Italia.

Infatti, l'Accordo di Roma ha avuto larga e simpatica risonanza in Inghilterra e perfino in Francia, nonostante qualche delusione. Però la stretta di mano anglo-italiana, se apre un nuovo periodo di tempo fra i due Paesi, limita la collaborazione solo al Mediterraneo con ripercussione benefica sulle altre Potenze rivierasche, specie sulla Jugoslavia, sulla Grecia e sulla Turchia, che l'Inghilterra aveva attratte — almeno, in apparenza — nella coalizione navale antitaliana, rafforzatrice dell'assedio economico. La Jugoslavia, la Grecia e la Turchia fanno a gara per riallacciare le proficue relazioni con l'Italia. Già, fin dal 31 Dicembre, è avvenuto un cordiale scambio di telegrammi fra Stojadinovich e Ciano, in occasione del Capodanno, e si annunzia, ora, che il primo visiterà Roma e Parigi. La stampa greca saluta con gioia l'Accordo e annunzia un in-

contro fra Metaxas e Ciano; il turco ministro degli Esteri, Rustu Aras, Presidente in carica della Intesa Balcanica, parlando con i giornalisti italiani a Ginevra, ha espresso il desiderio d'incontrarsi con Ciano — incontro che avrà luogo a Milano — constata lo sviluppo amichevole delle relazioni di tutti i Paesi balcanici con l'Italia. E Delbos dichiara all'Agenzia *Havas* che il Governo francese si associa alla simpatia che suscita l'Accordo di Roma; associazione che delude non poco coloro i quali, in Francia e in Inghilterra, premevano per far partecipare la Francia all'Accordo mediterraneo, distaccare l'Italia dalla Germania e ricostituire, quindi, un fronte anglo-franco-italiano contro la Germania. Mai l'Italia si sarebbe prestata a questa deviazione dalla sua politica continentale. Ed è stato molto ingenuo supporlo. La soddisfazione di Berlino per il chiarimento dei rapporti italo-britannici dimostra, invece, la saldezza dell'asse che la congiunge con Roma.

Piuttosto, vanno considerate le prime conseguenze dell'Accordo che dal Mediterraneo si è esteso, attraverso il Canale di Suez — sul quale non incombe più la minaccia di chiusura —, al Mar Rosso per effetto del particolare Accordo, siglato, pure in Roma, il 27 Gennaio, sui diritti di pascolo e di bevanda nei territori di frontiera tra l'Harrar, l'Ogaden e la Somalia, ora parti integranti dell'Etiopia italiana, e la Somalia britannica. Questo Accordo particolare ricorda le origini immediate del conflitto italo-etiope, le quali vanno ricercate anche in una questione di pascolo e di bevanda fra le tribù soggette alla Somalia britannica e quelle etiopiche di confine, oltre che nella pretesa di altre tribù di rettificare, armata mano, il confine con la Somalia italiana; pretesa che condusse all'incidente di Uual — il campanello di allarme — e a quelli posteriori.

Solo ora l'Inghilterra ha potuto risolvere la questione dei pascoli di frontiera e, altresì, quella dei traffici tra Giggica e Zeila, da una parte, e tra Giggica e Berbera, dall'altra, comprendendo il nuovo Accordo l'avvaloramento delle due vie che partono da Giggica italiana e arrivano al mare britannico; vie ancora primordiali che saranno avvalorate col transito degli automezzi, integrando così il traffico della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, giunto al massimo del rendimento. Per ora, il traffico sarà più utile alla Somalia britannica che all'Etiopia italiana, perchè dal mare di Zeila e di Berbera si avrà un aumento d'importazioni in Etiopia la quale non è ancora in grado di esportare. Ma questo primo beneficio dimostra l'errore compiuto dall'Inghilterra nell'ostacolare le rivendicazioni coloniali dell'Italia. Ciò che non fu possibile all'Inghilterra di ottenere dall'Etiopia ne-

gussita l'ha ottenuto dall'Etiopia italiana. Ma anche la Francia ha ricevuto la sua parte di benefici col maggior traffico a Gibuti e con la sicurezza della sua Somalia.

Con lo stabilimento della pace e della sicurezza in Etiopia, comincia la collaborazione coloniale italo-franco-britannica; collaborazione specie fra l'Italia e l'Inghilterra che integra quella europea sullo stesso piano imperiale. Cosicché dal duplice Accordo per il Mediterraneo e per il Mar Rosso deriva la parità fra l'Impero Italiano e quello Britannico.

LA QUESTIONE DEI VOLONTARI

L'Accordo per il Mar Rosso ci riconduce nel Mediterraneo e in Europa, dove si vorrebbe risolvere la questione dei volontari nella guerra di Spagna. Alla Nota franco-britannica del 24 Dicembre aveva risposto solo la Russia, tre giorni dopo. Il 7 Gennaio, rispondono concordi, l'Italia e la Germania; concordi nel constatare che, per la seconda volta, Francia e Inghilterra scavalcano il Comitato di non intervento, esautorandone e rendendone inutile l'opera, tanto che meglio sarebbe sopprimerlo; concordi nel rivendicare la iniziativa di adottare tutte le forme di non intervento, dirette e indirette, relative ai rifornimenti bellici e all'invio di volontari e di altri stranieri, politici, propagandisti e agitatori; iniziativa che fu respinta, fin dall'Agosto e dal Settembre, proprio dalla Francia e dall'Inghilterra. L'Italia e la Germania sono concordi, altresì, nel considerare come favorevole alla fazione ostile al Governo Nazionale di Burgos l'adozione tardiva del non intervento attraverso i volontari, essendo quella fazione satura di questi, mentre, ora, comincia l'afflusso dei volontari anche al campo dei Nazionali; concordi, tuttavia, nell'adottare il divieto, purchè sia esteso a tutti i volontari e siano allontanati dalla Spagna tutti i combattenti, i politici, i propagandisti e gli agitatori stranieri, con l'adesione di tutti i Governi rappresentati nel Comitato di Londra. Il divieto deve estendersi a qualsiasi aiuto finanziario alle due parti in conflitto. Anche il Portogallo consente in questi criteri.

Più che sull'Inghilterra ricade sulla Francia la responsabilità della mancata adozione del non intervento indiretto specie nei riguardi dei volontari. L'Inghilterra subì la volontà della Francia che aveva — ed ha sempre — l'interesse ad aiutare comunque i rossi di Valenza e Barcellona; ma, ora, di fronte ai rilievi italo-tedeschi e alla categorica riserva italiana di riesaminare la questione, se non fossero accolte le proposte di non ingerenza completa e totalitaria, l'Inghilterra si stacca

dalla Francia per meglio mostrare la sua maggiore, o minore, purezza di azione e, il 10, si rivolge con una nuova Nota direttamente alla Francia, al Portogallo, all'Italia, alla Germania e alla Russia, proponendo d'includere il divieto dei volontari nel progetto di controllo deciso dal Comitato londinese; di adottare immediatamente in ciascuna Nazione i provvedimenti capaci d'impedire l'affluenza dei volontari in Spagna; di presentare le diverse Note in materia al Comitato e indurre questo a fissare la data per l'applicazione del divieto; di escogitare qualsiasi mezzo per rendere effettivo il controllo, ed accettare le condizioni dell'Italia e della Germania per escludere ogni altra forma d'intervento indiretto. Intanto l'Inghilterra, per dimostrare la sua buona volontà, richiama in vigore una legge del 1870 che punisce i cittadini arruolatisi in un esercito straniero. Infatti, quasi un migliaio d'inglesi sono nelle file dei combattenti rossi.

Contro queste proposte e decisioni inglesi sono insorti i giornali laburisti e liberali, sostenendo, invece, che una flotta anglo-britannica blocchi le coste della Spagna e del Marocco spagnolo. E l'idea del blocco navale è stata discussa e scartata dal Gabinetto di Londra, mentre in seno al Sottocomitato si è fatta strada una forma mitigata di blocco cosiddetto esterno, cioè, lontano dalle acque territoriali, con o senza il consenso delle parti in conflitto, mentre il controllo interno dovrebbe svolgersi in territorio francese, portoghese e britannico (Gibilterra). Però come il Governo di Valenza ha respinto il controllo sui volontari, fin dall'8, adducendo il pretesto che questi continuano ad arrivare anche al generale Franco, così, il 20, il Governo di Lisbona ha precisato che non ammette il controllo internazionale delle frontiere portoghesi; controllo che, occorrendo, eserciterebbe con i propri mezzi.

Nel frattempo, la situazione diventa minacciosa a causa di un allarme gettato dalla Francia contro le mire della Germania sul Marocco spagnolo; allarme accompagnato da una Nota del Console francese all'Alto Commissario spagnolo, in Tetuan, favorevole al Governo Nazionale, per ricordargli che i Trattati del 1904 e del 1912 vietano alla Spagna di chiedere, sia pure provvisoriamente, l'aiuto militare di Potenze straniere o di cedere i suoi diritti sulla parte di Marocco affidata alla sua influenza. E i giornali francesi avevano montato l'ambiente con notizie strabilianti di sbarchi tedeschi a Melilla e a Ceuta dove le fortificazioni stavano creando l'anti-Gibilterra. Truppe tedesche già presidiavano, secondo gli allarmisti, la zona di Ifni, il Rio de Oro, le Isole del Capo Verde, Madera e le Canarie. E si aggiungeva —

con le inevitabili ripercussioni nella borsa parigina — che la Francia e l'Inghilterra avrebbero fatto una dimostrazione navale davanti ai porti marocchini spagnoli. Ma la falsità di queste notizie è stata messa in evidenza dagli ufficiali di una nave britannica, invitati dall'Alto Commissario spagnolo a visitare il territorio marocchino « invaso » dai tedeschi, e dalle tempestive dichiarazioni di Hitler durante il ricevimento diplomatico dell'11, all'ambasciatore francese, sul rispetto della integrità territoriale della Spagna e dei suoi possedimenti. E, siccome i giornali tedeschi, reagendo a quelli francesi, avevano accusato la Francia di voler creare la giustificazione per impossessarsi del Marocco spagnolo, così l'ambasciatore ha assicurato Hitler che la Francia è decisa anch'essa a rispettare la integrità della Spagna e lo Statuto del Marocco spagnolo.

Rasserenata l'atmosfera, è stata ripresa l'altalea delle Note fra le sei Potenze sulla questione dei volontari. Comincia il Portogallo, in risposta alla Nota britannica del 10, impegnandosi di adottare i provvedimenti contro l'affluenza dei volontari e di qualsiasi aiuto agli Spagnoli, ma solo dopo che li avranno adottati gli altri Stati, ritenendo superfluo il controllo di fronte alla volontà di osservare gli impegni. Segue la Francia che preannuncia la richiesta dei provvedimenti al Parlamento per applicarli nei riguardi dei volontari, senza attendere il funzionamento di un completo sistema di controllo, ma si riserva di riprendere la sua libertà di azione se constataste la inefficacia o la impossibilità del controllo, e, il 15, il Parlamento approva alla unanimità i provvedimenti e le riserve; ciò che dimostra la riluttanza a fare sul serio. La Russia propugna il controllo contro i « ribelli », cioè, i Nazionali, a mezzo delle « forze navali di parecchi o tutti gli Stati » aderenti al Comitato di Londra, e non s'impegna « a prendere misure unilaterali », come ha creduto di fare l'Inghilterra, perchè attende la decisione del Comitato. Evidentemente, la Russia seguirà a mandare volontari e rifornimenti ai rossi di Valenza.

Ultime a rispondere sono state l'Italia e la Germania, fra l'attesa generale, il 25, s'intende, in pieno accordo fra di loro, anche per la coincidenza della visita di Goering a Roma e a Capri, ricca di colloqui col Duce, in funzione dell'asse Berlino-Roma, « solida base per costruirvi la pace europea », come lo ha definito lo stesso Goering, parlando ai giornalisti romani, il 19. Le risposte italiana e tedesca sono sostanzialmente identiche. Accettazione completa di « un'autentica e generale politica di non intervento, e sua rigorosa, effettiva, integrale applicazione ». I relativi provvedimenti legislativi sono già praticamente definiti

per impedire il reclutamento, la partenza e il transito dei volontari; e saranno adottati appena gli altri Governi siano pronti a fare altrettanto, simultaneamente, secondo la data che sarà fissata dal Comitato, e appena sia pronto un adeguato sistema di controllo. È necessario, poi, allontanare dalla Spagna gli stranieri, compresi i volontari, naturalizzati arbitrariamente dal Governo di Valenza, e i politici accorsi in particolar modo da Parigi e da Mosca.

Dopo le risposte italiana e tedesca, la questione dei volontari subisce una sosta e il Sottocomitato di non intervento, adunatosi il 28, abbandonato il progetto — respinto dai due Governi di Burgos e di Valenza — per un controllo sul territorio spagnolo e nei suoi punti di accesso, decide di sottoporre al Comitato un altro progetto che prevede la chiusura delle frontiere spagnole e un leggero blocco di pattuglie navali presso i porti di Marsiglia, Cagliari, Orano, Gibilterra, Madera, Le Verdon, Brest e Cherbourg; pattuglie composte per ogni zona da navi di una sola nazionalità, fornite dalle flotte italiana, britannica, francese e tedesca, esclusa la russa, e aventi a bordo ciascuna un ispettore del Comitato.

La situazione europea è sempre imperniata sul non intervento nella Spagna; tanto che Eden, nel suo discorso del 19 ai Comuni ha precisato che a una dominazione straniera nella Spagna l'Inghilterra si opporrebbe energicamente e non sarebbe sola ad opporsi. Egli allude, evidentemente, ad una dominazione fascista, italiana o tedesca; mentre l'Italia e la Germania sono già decise ad opporsi con eguale energia ad una dominazione bolscevica, russa o francese, che altererebbe lo *status quo* mediterraneo, garantito dall'Italia e dall'Inghilterra col citato scambio di lettere a complemento dell'Accordo di Roma.

Questo punto essenziale della situazione spagnola è stato eluso o, meglio, prospettato sotto un altro aspetto, cioè, Eden sostiene che il problema del regime nella Spagna « deve essere risolto dal popolo spagnolo e solo da esso »; ciò che coincide con i propositi italo-germanici e contrasta con gli atti franco-russi. L'Inghilterra dovrebbe, quindi, unirsi all'Italia — nello spirito delle lettere per la integrità territoriale della Spagna — e alla Germania per opporsi all'intervento praticato dalla Francia e dalla Russia. Ma l'Inghilterra vuol seguire un atteggiamento, in apparenza, imparziale e al disopra della mischia, e, in realtà, favorevole ai Nazionali non per simpatia ma per interesse, poichè prevede il bisogno di prestiti per la ricostruzione spagnola, che può essere soddisfatto, a suo giudizio, solo da lei; ciò che si vedrà.

IL FURTO DELLE COLONIE TEDESCHE

Eden, dopo un accenno all'Accordo mediterraneo per dire che « non è nè un Trattato nè un Patto, ma la fine di un capitolo di relazioni tese », ha riproposto alla Germania il noto dilemma fra il burro ed i cannoni, motivandolo col suo isolamento. Il futuro di un popolo di 65 milioni di anime nel centro dell'Europa preoccupa l'Inghilterra e con essa le cosiddette democrazie occidentali, offerenti aiuti finanziari ed economici alla Germania, purchè rinunzi all'ingerenza negli affari di altre Nazioni (cioè, la Spagna e la Russia), al piano quadriennale, che le assicura il potenziamento economico e guerriero, agli armamenti oltre il limite della difesa, all'assenteismo dalla Società delle Nazioni e alla rivendicazione delle Colonie; rinunzie assurde che, invece di risolvere, complicano e rendono insolubile il problema dei rapporti germanici con le Potenze detentrici della ricchezza.

Il pensiero, non interamente espresso, di Eden è stato illustrato dal laburista *Daily Herald* del 20, specie in favore della Russia, con le parole seguenti: « Siamo pronti a cominciare la collaborazione domani — dice l'organo ebraico — se la Germania è pure pronta. Ma deve essere una collaborazione generale, una collaborazione completa. Se non vi dovrà essere più alcun tentativo di isolare la Germania, non vi dovrà essere più nemmeno alcun tentativo di isolare la Russia. Condizioni e suggerimenti in quest'ultimo senso sono qui ripudiati prima che siano fatti. Il problema è europeo e la sua soluzione deve essere europea. Vi è una sola potenza europea che rimane ostinatamente assente: la Germania; poichè l'Italia ha più che un mezzo desiderio di aderire alla collaborazione ed è ancora membro della Lega ». Qui, ricorre il tentativo di mettere l'Italia contro la Germania con la illusione che l'Italia possa riprendere il suo posto a Ginevra; mentre l'Italia non parteciperà alle sedute ginevrine finchè vi sarà tollerata la rappresentanza dell'ex Negus. Dopo aver ripetuto che la scelta tedesca è tra il burro ed il cannone, l'organo laburista conclude: « Se la Germania sceglierà il cannone, imporrà una scelta contro voglia alle altre Nazioni, alle quali lascerà il compito di garantirsi che essa non porti la sua pazzia oltre i confini e quello di costruire economicamente e politicamente senza di lei. La parola spetta a Hitler ».

Hitler ha risposto dal Reichstag, il 30; ma, nel frattempo, aveva fatto udire la sua voce anche Blum, il 24, da Lione, piuttosto allestente se pure condizionata con la solita sicurezza collettiva e la

non meno solita limitazione degli armamenti, s'intende, germanici. E' stato agevole a Hitler il dimostrare che la Germania non è affatto isolata, nè in Europa nè fuori, e che la sicurezza si consegue col reciproco rispetto delle necessità dei popoli e con l'assoluta eguaglianza dei diritti. Col ripristino di questa eguaglianza, la Germania non ha tolto nulla a nessuno. Il Trattato di Versaglia, che degradò il popolo germanico, non ha più valore e Hitler ne ha ritirato la firma strappata a un Governo debole. Perciò, non vi saranno più sorprese per l'Europa, poichè la Germania intende rispettare solo i Trattati liberamente discussi e firmati. La questione delle Colonie va risolta separatamente. Intanto, Hitler smentisce che le simpatie germaniche per la Spagna nazionale siano ispirate a desideri coloniali. La Germania non chiede le Colonie alle Nazioni che non gliele hanno prese. Le simpatie per il generale Franco partono da altri sentimenti. Il popolo germanico si era creato un Impero coloniale senza rubare niente a nessuno. Questo Impero gli è stato rubato per motivi che non reggono. Si dice che le Colonie tedesche non hanno alcun valore. Non si comprende perchè non siano restituite alla derubata. La Germania reclama le Colonie per motivi non militari ma unicamente economici a causa della grave lotta che sostiene per le materie prime. E Hitler ammonisce che la richiesta delle Colonie sarà ripetuta fino al conseguimento dello scopo.

Cosicchè la questione delle Colonie, essendo risolta ogni altra questione reintegratrice di eguaglianza, di prestigio, di sovranità e di onore, rimane a significare il diritto della Germania alla esistenza, giacchè è proprio per una questione di vita che la Germania ha escogitato il Piano quadriennale, giustificato dalle seguenti ragioni, riconosciute sette giorni prima del discorso di Hitler, dal Garvin nell'*Observer*: « In mancanza di Colonie e di una sfera più ampia in Europa, il Piano economico mira a sviluppare, con l'aiuto della scienza e della tecnica tedesca, al massimo le risorse di un popolo numeroso e abile, che si affolla sopra un territorio troppo angusto ».

La rivendicazione delle Colonie esclude dal pensiero di Hitler qualsiasi idea di conflitto con la Francia, tanto più con l'Inghilterra e perfino con la Russia con la quale però la Germania non vuole contatti e contro la quale è pronta a schierarsi, insieme col Giappone, solo in caso di un pericolo comunista. La Francia, il Belgio e l'Olanda non hanno nulla da temere dalla Germania che è pronta, invece, a garantirne la integrità territoriale, — ciò che è una implicita risposta al discorso di N. Chamberlain, pronunziato la vigilia a Birmingham — ma la questione coloniale è preminente

e la sua soluzione dovrebbe interessare più la Francia e l'Inghilterra che la stessa Germania. Il dilemma franco-inglese dell'isolamento con la continuazione del Piano quadriennale o dell'aiuto economico-finanziario, che significa soggezione germanica all'ideologia interessata delle cosiddette democrazie occidentali, non ha alcuna base nella realtà della situazione. Insomma, la Germania vuole la pace ma vuole anche la sua indipendenza economica che può conseguire in due modi: o con lo sviluppo della sua autarchia, in danno dell'economia franco-britannica, o col recupero delle sue Colonie a vantaggio di tutti. E' questo il vero dilemma da porre alla Francia e all'Inghilterra che s'illudono di poter isolare la Germania, pur sapendo che l'asse Berlino-Roma la lega con l'Italia e altri accordi o relazioni più che normali la legano con la Polonia, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Grecia, il Portogallo, la Spagna nazionale, non poche Nazioni extra-europee, fra cui, principalmente, il Giappone, e, infine, per effetto del Patto navale, la stessa Inghilterra.

Evidentemente, la Germania non sarebbe isolata solo se abbandonasse, in particolar modo, l'Italia e si gettasse nelle braccia egemoniche della Francia e dell'Inghilterra, ad occidente, sotto la spinta orientale della Russia contro la quale, invece, la Germania è già schierata insieme col Giappone, come risulta anche dal nuovo processo di Mosca dove il Saturno bolscevico divorcia i suoi figli con altre condanne a morte e con altri arresti fra i quali quello della vedova di Lenin.

L'isolamento della Germania non esiste; esiste, invece, la questione della restituzione delle Colonie alla Germania; questione che va risolta nell'interesse della pace generale e della collaborazione europea.

JUGOSLAVIA E BULGARIA

Pace e collaborazione le quali hanno fatto un altro piccolo ma importante passo verso la mèta con il riavvicinamento fra la Jugoslavia e la Bulgaria, avvenuto il 24 per effetto della firma di un Patto di « amicizia perpetua ». Cosa ritenuta impossibile fino a pochi mesi or sono, se non fossero intervenuti fatti decisivi per il dinamismo delle relazioni internazionali.

Il Patto jugoslavo-bulgaro è anche e soprattutto uno dei risultati della politica estera dell'Italia. Come la Piccola Intesa era sorta per fronteggiare la Germania, l'Austria, l'Ungheria e l'Italia, così la Intesa Balcanica, propaggine della prima, doveva fronteggiare la Bulgaria, l'Albania e l'Italia. Ma l'Italia col concorso di altre circostanze ha svuotato il contenuto dell'una e dell'altra. I Protocolli Romani sono stati altrettanti colpi demo-

litori sull'edificio piccolintesta, esercitando un'attrazione irresistibile specie sulla Cecoslovacchia e sulla Jugoslavia.

La Piccola Intesa ha continuato e continuerà ancora a funzionare in apparenza o, meglio, per abitudine, con le riunioni periodiche ora in questa ora in quella delle capitali dei tre Stati, ma la ragione economica ha già indotto la Romania, specie dopo la caduta del franco-russofilo Titulescu, e la Jugoslavia antirussa a mostrarsi più arrendevoli verso l'Ungheria, e la ragione politica per l'esistenza statale ha indotto la Cecoslovacchia a considerare l'opportunità di una intesa con l'Austria e con l'Ungheria, specie con questa per la questione della Slovacchia. Niente di fatto, sinora, ma è cosa già molto importante che se ne discuta come di una probabilità.

L'Intesa Balcanica avrebbe voluto, in origine, paralizzare la Bulgaria e l'Albania ed attrarle nella sua orbita soffocatrice, e allontanare, nello stesso tempo, la possibilità di un riavvicinamento fra la Bulgaria e la Jugoslavia, i due Stati sudslavi della penisola mediterranea, i quali, riappacificati e uniti, nonostante le mutilazioni bulgare, avrebbero potuto estendere la loro concorde influenza verso l'Egeo e verso il Mar Nero con pregiudizio di quella della Grecia, della Turchia e della Romania. Ma la Jugoslavia, già danneggiata dalle sanzioni, ansiosa di seguire l'Austria e l'Ungheria sulla via dei Protocolli Romani, illuminata dalla chiarificazione austro-germanica, dall'intesa fra l'Italia e la Germania e dal rinnovato orientamento della Romania verso l'Italia, ha obbedito istintivamente alle ragioni geografiche e, quindi, economiche che la uniscono con l'Italia. Giova più alla Jugoslavia che all'Italia lo sviluppare le buone relazioni fra di loro, mentre l'Italia ha sempre teso la mano alla Jugoslavia in prova, appunto, della sua volontà di pace e di collaborazione. Certo, Stojadinovic, che è lo strumento più prezioso della nuova atmosfera, dopo il discorso di Milano, ha reso possibile il miglioramento dei rapporti economici della Jugoslavia con l'Italia e il riavvicinamento della Jugoslavia con la Bulgaria, sotto la influenza italiana, rafforzata dall'accresciuto prestigio della duplice vittoria militare in Africa ed economica in Europa.

Il riavvicinamento jugoslavo-bulgaro non ha avuto una ripercussione simpatica negli altri membri della Intesa Balcanica, benché siano stati interpellati in precedenza, e nemmeno in Francia dove si avverte sempre più che la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica, ritenute due pedine della sua politica estera, si frantumano sotto i colpi degli interessi più aderenti alla realtà in movimento. E la cecità francese è tale che non

vede ancora la causa del disgregamento centro-orientale-balcanico, la quale va ricercata nel Patto franco-russo, imperniato sulla Cecoslovacchia per meglio accerchiare la Germania, e nella Convenzione di Montreux che apre le porte del Mediterraneo alla Russia. La Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia sono interessate, nel rispettivo settore, a sbarrare la strada alla Russia, nonostante i Patti e le Convenzioni che hanno spesso un valore più apparente che reale. La stessa Cecoslovacchia si dibatte fra i suoi impegni verso la Francia e verso la Russia, mentre contro di lei premono la Germania, la Polonia, l'Austria e l'Ungheria; né la Romania e la Jugoslavia sono obbligate a soccorrerla in caso di conflitto con le prime due e né è prevedibile un conflitto con le seconde appoggiate alla Germania, alla Polonia e all'Italia. Comunque, l'asse Berlino-Roma, che passa per Vienna, ha capovolto completamente la situazione dell'Europa centrale e balcanica, producendo una metamorfosi di rapporti e di posizioni.

IL MOVIMENTO ARABO

Ma la Francia e la Turchia sono ancora alle prese per la questione del Sangiaccato di Alessandretta dove prevalgono i Turchi sugli Arabi; questione che, inutilmente trattata nel Consiglio societario, ha prodotto, il 6, la partenza di Kemal Atatürk per Konia, sede del Comando meridionale dell'Esercito turco, e una violenta insurrezione dei giornali di Ankara contro la Francia. Con i movimenti delle truppe verso la frontiera siriana, la Turchia ha mostrato di voler risolvere militarmente la questione; ma la Francia ha capito e, per l'intervento dell'Inghilterra, ha sollecitato la ripresa dei negoziati con la Turchia a Parigi e a Ginevra. I negoziati si sono conclusi il 21 e tradotti in uno Statuto il 27 nei saloni della Società wilsoniana ma senza il contributo di questa. Lo Statuto consta di 10 articoli, secondo i quali il Sangiaccato, pur continuando ad appartenere alla Siria, godrà la sua piena indipendenza o sovranità interna, mentre gli affari esteri saranno gestiti dallo Stato di Siria. Lingua ufficiale, la turca. L'uso di un'altra lingua sarà regolato. Sarà istituito un collegamento fra le due autorità esecutive. Niente esercito, ma solo forze di polizia. Il controllo dello Statuto sarà affidato ad un delegato della Società delle Nazioni, di nazionalità francese, come per Danzica, con alcuni poteri speciali. La Turchia potrà usare il porto di Alessandretta per i traffici commerciali. Un Trattato franco-turco garantirà la integrità del Sangiaccato e un Accordo fra la Francia, la Turchia e la Siria garantirà la

invulnerabilità della frontiera turco-siriana. Nessuno accordo internazionale della Siria può menomare in qualsiasi maniera la indipendenza o la sovranità del Sangiaccato, né altre decisioni internazionali, aventi gli stessi effetti, potranno essere applicate al Sangiaccato senza il preventivo accordo del Consiglio societario.

Alla nuova vittoria diplomatica della Turchia ha contribuito non poco l'atteggiamento imparziale e riguardoso dell'Italia che ha indotto l'Inghilterra a persuadere la Francia di addivenire al compromesso con la Turchia. E in Turchia si mostra la più viva gratitudine per l'Italia, mentre si deplora l'atteggiamento della Russia, favorevole alla Francia.

Viceversa, in Siria, avvengono clamorose manifestazioni contro la Francia che ha consentito alla separazione del Sangiaccato e all'ammissione della Turchia nel porto di Alessandretta. Le più alte autorità arabe di Damasco approvano e intervengono con dichiarazioni ostili non solo alla Francia, ma all'Inghilterra e alla Lega delle Nazioni. Il Primo Ministro, Giamil Bey, dichiara a un giornalista inglese che la popolazione araba appoggia il Governo nella protesta. Il Presidente della Camera, Fares Kouri, accusa Eden di aver «sacrificato la Siria per garantirsi l'amicizia dei Turchi».

Ma l'Inghilterra ha ben altri grattacapi in Palestina dove la Commissione Reale Britannica si trova di fronte a un cambiamento di rotta dei Capi arabi, i quali, a mezzo del Gran Mufti di Gerusalemme, capo dell'Islam di Terrasanta e presidente del Comitato Supremo Arabo, ha ricordato la vanità dei ricorsi al Governo di Londra e alla Società di Ginevra e delle promesse che il Primo Ministro, Ramsay Mac Donald, fece nel 1930; ha elencato, poi, le cause che condussero alla rivolta ancora latente. I Luoghi Santi dell'Islam, minacciati dagli Ebrei, non possono essere lasciati in balia di torbidi e di sommosse a intermittenza. Gli Arabi sono stati spogliati dei loro diritti naturali e politici e l'Inghilterra si è ostinata a favorire l'esperimento dei Sionisti. Per evitare il ripetersi delle scene di sangue, bisogna andare incontro alle rivendicazioni degli Arabi, rinunciando al sogno di una Sede Nazionale Ebraica in Palestina, sospendendo la immigrazione, vietando la vendita delle terre agli Israeliti, abrogando il regime mandatario da sostituirsi con un Governo autonomo eletto dal popolo e con un Trattato fra la Gran Bretagna e la Palestina, come quello con l'Iraq. Questo discorso del Gran Mufti alla Commissione Reale ha suscitato il risentimento della stampa ebraica. Ma il principe del foro indigeno, e l'anima del movimento, Auni bey Abdul Hadi, espo-

nendo la tesi politica, ha criticato la Dichiarazione Balfour che è priva di base giuridica, essendo la conseguenza di un atto di forza non suffragato dal consenso degli aborigeni di Terrasanta; perciò essa è essenzialmente nulla e invalida. Ha criticato, altresì, il Mandato che si contraddice con l'articolo 22 del *Covenant* opponendosi all'autonomia degli abitanti, dopo un breve periodo di allenamento. Ha dichiarato che i suoi connazionali non rinunceranno alla lotta finché non saranno soddisfatte le loro rivendicazioni. Ha proposto, infine, sospesa la immigrazione ebraica e abolito il Sionismo in Palestina, la conclusione di un Trattato anglo-palestinese sulle stesse basi di quelli anglo-irachiano e franco-siriano. Di fronte alla fermezza dei Capi arabi, i membri della Commissione Reale sono riusciti a dimostrare la loro imparzialità e indipendenza di giudizio per la miglior soluzione del problema palestinese.

Nell'Iraq, dopo il colpo di Stato, il nuovo Governo ha reso noto il programma di ricostruzione interna e di propaganda araba, ferma la collaborazione con l'Inghilterra e l'amicizia con l'Iran. I caposaldi della propaganda sono: rinforzare le basi della fraternità araba e dell'alleanza col Governo saudiano e rinvigorire i vincoli di fraternità con gli altri Paesi arabi.

Il movimento arabo va oltre il puntiglioso e interessato tentativo del Sionismo al servizio dell'Impero Britannico in Palestina. Gli Arabi delle regioni asiatiche tendono a riunirsi per ricostituire l'antica Arabia. Le resistenze inglesi in Palestina e francesi in Siria non fanno che accelerare il movimento unificatore.

Infatti, l'idea di «fratellanza islamica ed unione panaraba» è la base di due Trattati: quello del 1933, firmato a El Taif da Ibn Saud e l'Iman Yahia, e l'altro irachiano-saudita del 1936, che dovrebbe divenire, nel corso del 1937, irachiano-saudita-yemenita.

Per ora, gli Stati arabi badano a consolidare la loro indipendenza, regolando i rapporti fra di loro, valendosi di quelli con le grandi Potenze e adoperandosi per emanciparsi completamente da queste, come l'Egitto, la Palestina, la Transgiordania e la Siria fanno con diverso metodo, mentre l'Egiziaz, lo Yemen e l'Iraq costituiscono già il primo nucleo di una possibile Federazione araba.

PROBLEMI DI STRATEGIA NEL PACIFICO

L'Asia rimane il campo di maggiore competizione non solo fra i suoi popoli ma in rapporto

con le grandi Potenze mondiali. Dal movimento arabo allo sviluppo del nazionalismo indiano, dal complicato assestamento cinese alla metodica espansione giapponese, dall'imperialismo britannico a quello nordamericano, è tutto un fermento di competizioni, che, aggravato dalle criminose inframmettenze della Russia bolscevica, più asiatica che europea, dovrebbe agevolare non poco il consolidamento della pace in Europa per lasciare alle Potenze interessate ogni libertà di navigazione politica nelle acque del Pacifico, permanentemente agitate, nonostante la leggenda del nome.

La situazione in Cina è sempre allo stato endemico. Risolto l'incidente della cattura di Chiang Kai Scek con la condanna, seguita dalla grazia molto contrastata, di Chiang Sue Liang, rimane la soluzione del problema che riguarda le provincie del nord-est, Kansu e Sciensi, dove ribelli e comunisti hanno, diciamo così, fraternizzato, mentre il loro generale, Yang Chu Chen, proclamatosi governatore dello Sciensi, tratta col Governo di Nanchino, che esita nell'intraprendere un'azione di forza nel nord-est per non suscitare altrove ripercussioni sfavorevoli all'unità nazionale e per evitare danni e noie agli stranieri che possono essere salvati solo con gli aeroplani. I comunisti del Kansu sono molto attivi ed hanno avuto non pochi scontri con le truppe di Nanchino, mentre il Governatore, Yu Sue Chung, ha riconfermato la sua fedeltà al Governo centrale. Nonostante un armistizio, concluso il 18 con i ribelli di Sian Fu, la situazione nello Sciensi si è nuovamente aggravata. Evacuati gli stranieri — 600, in tutti, fra cui 6 italiani e uno spagnolo — i Capi hanno posto a Nanchino alcune condizioni che equivalgono ad una richiesta di autonomia del nord-est: incorporamento delle forze comuniste nell'esercito regolare o tolleranza di un esercito comunista nelle due provincie, nomina di Chiang Sue Liang — il generale graziato — a commissario per la pacificazione, non compiere alcuna alterazione politica senza il consenso dei Capi militari del nord-est. Il Maresciallo Chiang Kai Scek, che era in riposo a Genghu, è costretto a tornare a Nanchino e, intanto, i comunisti avanzano dal Kansu nello Sciensi.

Evidentemente, come la Russia preme sui comunisti cinesi, così il Giappone ricorre a tutti i mezzi per tenersi informato sulla propaganda russa e sugli atti di Nanchino a suo danno. Infatti, il 22, l'ambasciatore Kawagoe ha ricevuto una energica protesta dal ministro cinese degli Esteri contro lo spionaggio giapponese di cui è stata scoperta una complessa centrale a Chenchu.

Il pericolo di un conflitto non è tanto fra il Giappone e la Cina quanto fra il Giappone e la Russia. I rapporti fra Tokio e Mosca sono sempre tesi, anzi, aggravati dai periodici incidenti di frontiera. Il traffico della ferrovia Wladivostock-Progranitschnaja-Harbin è stato sospeso per pretese accuse al personale ferroviario nipponico; e l'ambasciatore sovietico a Tokio è stato telegraficamente chiamato a Mosca per riferire sulla situazione creata dall'Accordo tedesco-giapponese contro il *Komintern*. Già, in proposito, il Ministro degli Esteri, Arita, aveva dichiarato, il 6, che «il Giappone costituisce un elemento di stabilità nell'Estremo Oriente e che ad esso spetta di salvare l'Asia Orientale dalla penetrazione comunista». Il 21, poi, alla Dieta, lo stesso Ministro ha documentato le accuse contro il bolscevismo che insidia il Giappone e la Cina per attuare le decisioni del settimo Congresso di Mosca del 1935 a mezzo di quei fronti popolari che deliziano l'Europa con la guerra di Spagna e turbano i rapporti nippono-cinesi; mentre la Germania e il Giappone erano stati indicati, fin dal 1935, come i due obiettivi maggiori dell'offensiva comunista, la quale ha condotto all'Accordo di Berlino; Accordo che appare sempre più giustificato, specie dopo le rivelazioni dell'ungherese *Erti Ujsag* del 21, secondo le quali i Sovieti hanno preparato un piano di attacco contro l'Europa occidentale con tre eserciti, attraverso la Danimarca, la Lituania (Memel) e la Romania (Bessarabia), per abbattere la Germania, l'Italia e la Svizzera! I bolscevichi hanno dimenticato la lezione che la Germania inflisse alla Russia zarista, durante la guerra del 1914-18.

Si annunzia, intanto, la costituzione a Berlino della Commissione paritetica tedesco-nipponica, prevista dall'Accordo antibolscevico, e un vasto programma a Tokio per la difesa nazionale, comprendente anche l'incoraggiamento ad una maggiore emigrazione giapponese in Manciuria; programma che il nuovo Governo impersonato da Senjurio Hayashi, il popolarissimo Generale che tante prove di abilità e di eroismo dette durante la guerra contro la Russia, nel 1905, attuerà meglio del precedente, di natura parlamentare, legato ai partiti contrastanti, costretto a dimettersi il 23 dall'atteggiamento dell'esercito che ha imposto lo scioglimento della Dieta.

Le dimissioni di Hirota sono da attribuirsi anche all'atteggiamento conciliativo di fronte all'Inghilterra assunto dal ministro degli Esteri, Arita, nel suo ultimo discorso; atteggiamento conciliativo che è in contrasto col proposito inglese di rendere sempre più formidabile non

solo la base navale ed aerea di Singapore e dintorni ma tutto il sistema che va da Hong-Kong a Penang, a Ceylon e alle isole Nicobara, cioè, dalla Cina meridionale alla Malesia, mentre le Nicobara sono al centro del triangolo Ceylon-Penang-Singapore. Non che il Giappone contesti il diritto all'Inghilterra di rendere inespugnabili le sue basi nel Pacifico, ma, per un naturale bisogno di difesa, esso si preoccupa per l'impedimento di una sua penetrazione commerciale nella Insulindia. Le miniere di ferro della Malesia e degli Stati di Johore e Trengann e la produzione dell'ilmenite malese sono in mano ai Giapponesi. Questi hanno acquistato estese piantagioni di caucciù, in mezzo alle quali hanno creato vastissimi campi di calcio per gli operai, adatti, occorrendo, all'atterramento di aeroplani. La emigrazione giapponese ha trovato uno sbocco anche in quelle contrade. Perciò i problemi strategici del Giappone coincidono con quelli dell'Inghilterra nello stesso oceano e le prossime manovre delle forze britanniche di Singapore saranno imperniate sui piani preparati dallo Stato Maggiore giapponese. Un conflitto anglo-nipponico nel Pacifico non è da esclu-

dersi; tanto che non pochi conservatori a Londra incoraggiano il Foreign Office a sollecitare un riavvicinamento col Giappone; ma Eden è piuttosto russofilo o, meglio, conta sulla Russia per paralizzare il Giappone al nord e distoglierlo dal sud o, in caso di conflitto, metterlo fra due fuochi, cioè, fra la Russia e l'Inghilterra. Ma anche gli Stati Uniti sono interessati all'equilibrio del Pacifico. Il loro atteggiamento costituisce l'incognita della situazione asiatica con la inevitabile ripercussione in tutti i continenti, sebbene la tendenza alla neutralità sia molto sviluppata nell'America del nord; ma un eventuale turbamento d'interessi e una non meno eventuale offesa al prestigio nazionale potrebbero produrre un conflitto o la partecipazione ad un conflitto già scoppiato, specie in un settore, come quello del Pacifico, dove s'incontrano gl'imperialismi oceanici. S'intende che la neutralità degli Stati Uniti è condizionata al rispetto dei loro interessi che non sono affatto trascurabili in quell'oceano dove l'Inghilterra con la base di Singapore pretende imporre la sua volontà egemonica.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Dichiarazioni del Duce a un giornalista tedesco sulla situazione europea

BERLINO, 18. — Roland Strunk, inviato speciale a Roma del *Völkischer Beobachter*, ha ottenuto un'intervista dal Duce che fa precedere da alcune considerazioni, ricordando come un anno fa egli, di ritorno dall'Abissinia, sia stato ricevuto per la prima volta da Mussolini. Lo Strunk accenna agli avvenimenti trascorsi da allora, e ricorda che, recandosi a Palazzo Venezia, incontrò le colonne in marcia della Divisione «Sabaudia», pronte a partire per i campi di battaglia del Tigrai, dove era per decidersi il destino dell'Impero italiano.

Il giornalista ricorda poi il periodo delle sanzioni, il blocco economico, e, malgrado tutto ciò, la vittoria italiana e, infine, la tensione fra Roma e Londra, felicemente superata con l'accordo per il Mediterraneo.

Una nuova idea europea.

A Roland Strunk, che scrive di aver ritrovato il Duce quasi rinvigorito dalle ostilità affrontate e vinte, e ringiovanito d'anni, Mussolini ha detto che *lo scorso anno è stato ricco di eventi, è stato fatto un gran passo avanti, è stato saldato l'asse Roma-Berlino*. Rilevato come questo sia l'inizio di un processo di consolidamento europeo, il Duce ha affermato di non credere negli Stati uniti d'Europa.

«Essi sono un'utopia — egli ha aggiunto — una impossibilità, determinata dalla storia e dalla politica. Nel nostro continente siamo tutti troppo anziani. Ogni popolo, ogni Stato, ha la sua storia e le sue intime, originalissime sorgenti dalle quali derivano le qualità della stirpe e della Nazione. Altrove, in America, sì, le cose stanno

diversamente. Ecco, lì, tutto è più giovane, più nuovo, privo di tradizione».

Tuttavia, pur dichiarando che gli Stati uniti d'Europa sono una cosa impossibile, il Duce ha osservato che *all'infuori di ciò e nella stessa direzione, si sta formando qualche cosa, una specie di idea europea, nata dalla nozione che un solo pericolo minaccia la nostra cultura, la nostra integrità e la nostra civiltà, e questo pericolo è il bolscevismo*.

Prendendo poi lo spunto dal fatto che il signor Strunk è reduce dalla Spagna dove ha vissuto cinque mesi tra le truppe del gen. Franco, il Duce ha detto: «Viviamo a una svolta dei tempi, in un'epoca di totale rivolgimento ideologico, politico e sociale. Le democrazie sono in stato fallimentare e non costituiscono più che centri di infezioni, portatori e propagatori del bacillo comunista. Questo è uno dei gruppi; l'altro siamo noi. L'avvenire volge le spalle alle collettività di masse che reagiscono confusamente. Questa è l'epoca delle forti individualità e delle personalità predominanti».

Il Duce ha aggiunto: «Le democrazie: sabbia, sabbia mobile. Il nostro ideale politico dello Stato è oggi vetta granitica».

L'inizio di una pacificazione.

Lo Strunk ricorda come il Duce pochi giorni or sono abbia concluso con l'Inghilterra un accordo per il Mediterraneo e come



GUIDONIA — Accompagnato da S. A. R. iluca d'Aosta e da S. E. lle. S. E. Goering visita il centro aeronautico.



2. MONTE TERMINILLO

Il Duce sui campi di neve pratica gli sport invernali. — 3. Romano Mussolini sciatore. — 4. ROMA — Il Duce ha inaugurato la filovia. Le nuove seggiate sul percorso Flaminio-Foro Mussolini. — 5. ROMA — S. A. R. I il Principe di Piemonte presenzia le nozze della duchessina Diaz Irene con Piero Parisi. — 6. ROMA — Il ricevimento in Campidoglio in onore di S. E. Goering. — 7. ROMA — E. Dino Alfieri commemora Luigi.





5

1. CAPRI — S. A. R. Principe di Piemonte e ed. Generale Goering visita l'isola. — 2. ROMA — A. R. Maria di Savoia presenza al rancio del popolo al G. R. F. (Savoia). — 3. ROMA — L'arrivo di S. E. il Generale Goering. — 4. ROMA — Il Duce con S. E. Goering al Foro Mussolini. — 5. ROMA — S. A. R. Principe di Piemonte visita lo italiano di studi americani.

6. TERMINILLO — Vittorio Mussolini inaugura il rifugio « Parioli ». — 7. I nuovi autobus e linee Massana - Addis Abeba e Massana - Gondar. — 8. ROMA — Il conte Volpi di Misurata consegna il gruppo del « V. N. » al ministro L. C. cammino degli eroi ».



tale avvenimento sia stato da taluni preso a pretesto per diffondere menzogne, dubbi e sfiducia. Interrogato se egli crede che la battaglia dinanzi a Madrid possa condurre a complicazioni internazionali, o addirittura alla guerra europea, il Duce ha risposto sereno, scuotendo lentamente il capo. Ha aggiunto che c'era chi voleva turbare l'accordo del Mediterraneo, ma che egli non lo ha tollerato. *L'accordo rappresenta nella situazione assai tesa l'inizio di una pacificazione e procura alcuni anni di tranquilla evoluzione. Si potrà durante questo periodo continuare ad agire per la pace.*

Per quanto riguarda le affermazioni secondo le quali l'accordo italo-inglese significherebbe un rilassamento dei rapporti tra Roma e Berlino, il Duce ha soggiunto che

tali affermazioni non sono che vaneggiamenti dei nemici della recente, ma intangibile collaborazione italo-germanica. Nulla è stato nè sarà cambiato a tale collaborazione. Anzi, *l'accordo con l'Inghilterra non fa che rafforzare l'asse Berlino-Roma e non è che un logico complemento degli sforzi per facilitare l'Europa. Non abbiamo mire territoriali, di nessun genere in rapporto alla situazione creata in Spagna dall'intervento della Russia sovietica*, ha affermato il Duce, e, *alla domanda se la proclamazione di una Repubblica sovietica in Spagna o in una parte della Spagna potrebbe rivestire il significato di una minaccia dello « statu quo », il Duce ha risposto: « Evidentemente ».* Con questa affermazione l'intervista è terminata.

Coscienza marinara dell'Italia

Una prefazione del Duce.

ROMA, 12. — Il fascicolo di gennaio della *Rivista Marittima*, entrata nel suo settantesimo anno di vita, contiene la seguente prefazione dettata dal Duce:

La Rivista Marittima compie nel 1937-XV il suo 70° anno di vita. Ciò significa che il suo atto di nascita risale al decennio 1860-1870, quando fu compiuta l'unità della Patria che doveva essere perfezionata con la guerra mondiale e la nostra vittoria.

La tradizione della marineria italiana è grande, le sue imprese memorabili, tracce della sua attività esistono nella storia di molti altri popoli, ma la « coscienza marinara » della Nazione non fu mai nè estesa, nè profonda, e lo dimostra lo sviluppo non

eccessivamente florido della Lega navale.

Oggi, dopo quindici anni di Regime fascista e soprattutto dopo la vittoria africana e la crisi del Mediterraneo, gli Italiani « scoprono » e si rendono conto che l'Italia è un'isola circondata dal mare e che il mare — quel determinato mare — può essere una via libera di vita o una catena di schiavitù. Sorge così quel complesso di pensieri e di sentimenti che si potrebbero sintetizzare nella parola « navalismo » di pace e di guerra.

La Rivista Marittima ha dunque nella nuova situazione, nei nuovi compiti, nel nuovo clima della marineria, la strada tracciata. E la percorrerà almeno per un altro settantennio.

MUSSOLINI

Note del Popolo d'Italia

INTENDERSI CON ROMA

(dal numero del 3)

L'invito e l'auspicio contenuti nel discorso di Mussolini a Milano sono, oggi, dopo la firma dell'accordo italo-britannico per il Mediterraneo, una realtà che non è solamente italiana o solamente inglese o italo-inglese, ma anche europea. Due mesi precisi sono trascorsi da quel discorso e da quell'invito, due mesi appena, che sono bastati per liquidare e per superare la fase, diremo così, etiopeo-societaria delle relazioni italo-britanniche.

Di quel periodo, dei contrasti, delle polemiche, delle asprezze che lo caratterizzarono, gli Inglesi e gli Italiani non torneranno più a parlare.

L'accordo firmato oggi a Roma dal ministro Galeazzo Ciano e dall'Ambasciatore del Regno Unito ricostruisce la situazione, nelle relazioni fra Londra e Roma, preesistente all'iniziativa ginevrina contro l'impresa africana dell'Italia fascista. L'amicizia italo-inglese e la cordialità dei rapporti fra i due Governi e fra i due popoli, che durante quasi un secolo costituirono uno dei capisaldi della politica estera dei due Grandi Paesi e una garanzia di stabilità della situazione politica europea, ritornano ad essere quali furono durante un lungo passato.

Il documento ha i caratteri della proposizione contenuta nel discorso di Milano. Si tratta di un'intesa fra gentiluomini, che ha per base e per limite la situazione e gli interessi dei due Paesi nel Mediterraneo. Per questo il documento sarà breve, e quindi chiaro e preciso per i due interessati come per i terzi. La lealtà e la buona fede dei contraenti rendono assolutamente superflui le aggiunte, i codicilli, i paragrafi, che in documenti del genere servono unicamente a garantirsi dal timore delle false interpretazioni o vengono immaginati prevedendo già la possibilità di venir meno in qualche modo agli impegni.

La parte sostanziale dell'accordo è quella dunque che si riferisce al rispetto reciproco degli interessi che i due Paesi, Italia e Inghilterra, hanno nel Mediterraneo. Naturalmente questi interessi sono stati in precedenza identificati e fissati con la chiarezza e la precisione che distinguono il pensiero del Duce, i metodi della diplomazia fascista e il senso pratico e realistico degli Inglesi.

Gli interessi dell'Italia e dell'Impero Britannico nel Mediterraneo si identificano nella necessità per i due Paesi di avere in questo mare libero transito, poiché il Mediterraneo è la via diretta che conduce verso le terre dell'Impero britannico come verso quelle dell'Impero italiano. Il carattere di questa identità italo-inglese di interessi mediterranei esclude da se stessa e a priori che l'accordo possa ledere o attentare agli interessi legittimi di altri o degli altri Paesi rivieraschi.

Sotto questo punto di vista l'accordo è una conferma dell'intangibilità delle attuali posizioni italiane e britanniche nel Mediterraneo, che funziona anche nel senso internazionale generale per l'importanza europea di questo mare.

Questa chiarificazione limpida e leale della posizione e degli interessi italiani e inglesi nel Mediterraneo elimina un grosso motivo di preoccupazione per l'Europa e per

l'avvenire delle relazioni italo-britanniche, ma dà soprattutto la dimostrazione del senso onesto della responsabilità che ispira la politica e l'azione dei Governi di Roma e di Londra.

Anche in questo senso, dunque, l'accordo mediterraneo italo-britannico ha un valore politico generale, poiché consolida la situazione europea ed è come la premessa fondamentale per una chiarificazione vasta e profonda e per una stabilizzazione generale della situazione politica del continente.

In ragione diretta di questo suo carattere e di questa sua funzione l'accordo firmato oggi a Roma aggiunge valore ed efficienza alla cordiale intesa e alla collaborazione italo-tedesca. L'asse Roma-Berlino posa ora anche sull'accordo mediterraneo fra le due più grandi Potenze che in questo mare abbiano i più grandi e diretti interessi.

Nel giro di pochi mesi gli speculatori del disordine internazionale si sono visti privare di alcuni fra i più ghiotti argomenti per la condotta delle loro tortuose imprese antifasciste e anti-italiane, sono venuti loro a mancare uno dopo l'altro il contrasto italo-tedesco, la tensione tra Vienna e Berlino, e infine il contrasto italo-britannico, residuo dell'impresa societaria contro l'Italia di Mussolini.

Solo l'accenno a questi tre gravi e pesanti problemi europei, che la politica chiara e rettilinea di Roma ha avviati nel volgere di pochi mesi alla soluzione e ha assolto nell'interesse dei singoli e col rispetto dei principi di una più alta giustizia internazionale, basta a dare tutto il necessario risalto al valore determinante della politica e dell'azione del Duce.

Tutto sta a volere e a potere intendersi con Roma.

CHIARIFICAZIONE

(dal numero del 5)

Il gentlemen's agreement chiarisce lealmente i rapporti mediterranei italo-britannici.

Le due Potenze si impegnano al rispetto dei reciproci interessi e diritti nel Mediterraneo. Questo scacchiere è considerato di importanza vitale sia per l'Italia, che è la più mediterranea fra le grandi Potenze, sia per la Gran Bretagna e i suoi collegamenti imperiali.

Anche prima e durante il conflitto etiopeo l'Italia aveva apertamente confermato il rispetto degli interessi e dei diritti britannici. Come si ricorderà, persino in un rapporto ufficiale inglese si riconosceva che l'espansione italiana non sarebbe stata in contrasto con gli interessi della Gran Bretagna. Ora i malintesi sono lealmente superati.

La libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo vale per le comunicazioni metropolitane e coloniali britanniche, come per le comunicazioni metropolitane e coloniali italiane. I diritti e gli interessi degli altri Stati rivieraschi sono ugualmente riconosciuti.

Altro importante punto dell'agreement si riferisce allo stato quo dei territori nel bacino mediterraneo. Ciò corrisponde a un superiore interesse di sicurezza generale e contribuirà al miglioramento delle relazioni fra gli Stati rivieraschi.

Per quanto concerne l'integrità territoriale della Spagna l'agreement è completato dalle lettere Ciano-Drummond.

Il Ministro degli Esteri italiano sin dal 25 ottobre 1936 aveva dichiarato che l'Italia e la Germania desideravano vedere la Spagna « nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale » riprendere il grande posto che le spetta nella vita delle Nazioni.

Ora il rispetto della « sovranità nazionale » di tutti i territori compresi nel bacino del Mediterraneo è chiaramente precisato come principio della politica britannica e di quella italiana.

PUNTI FERMI

(dal numero del 8)

Il memoriale italiano sul problema dell'intervento di volontari stranieri nella guerra civile spagnola illumina la situazione. Dopo le precisazioni comunicate dal nostro Ministro degli Esteri alla stampa, in Monaco di Baviera, il 25 ottobre dell'anno testé decorso, e dopo le dichiarazioni contenute nella lettera recentemente indirizzata dal Conte Ciano all'Ambasciatore britannico Sir Eric Drummond, l'atteggiamento italiano appare, con la nota oggi pubblicata, nettamente definito nei dati di fatto e negli scopi.

L'Italia non ha mai avuto alcuna mira nella Spagna, sui suoi territori continentali, insulari e coloniali. Essa non desidera che di vedere quel nobile Paese riprendere al più presto il grande posto che gli spetta nella vita delle Nazioni. Un'offensiva insidiosa di menzogne aveva insinuato su un preteso pericolo italiano nelle Baleari. Orbene, mentre nella Spagna vi sono migliaia di volontari stranieri di varie nazionalità, compresi in primo luogo russi e francesi, nelle Baleari non vi era che un italiano. Diciasi uno.

L'Italia non ha nei confronti della Spagna che un punto di vista, fermo e deciso, quello del pieno rispetto della sovranità spagnola e dell'integrità territoriale spagnola, metropolitana e insulare, nonché coloniale.

Circa il non intervento la nota ricorda molto opportunamente che il problema è affidato a uno speciale Comitato internazionale tuttora in funzione a Londra, e che le iniziative al di fuori del Comitato, da parte di Potenze rappresentate nel Comitato stesso, non possono di certo consolidare né il prestigio né l'autorità né l'opera di quel consesso, il quale — non è superfluo rilevarlo — agisce sotto gli auspici del Governo inglese ed è presieduto da un rappresentante della Gran Bretagna.

Il Ministro italiano per gli Affari Esteri sin dall'agosto dell'anno scorso aveva proposto che gli impegni di non intervento fossero estesi agli aiuti finanziari, alla propaganda politica, ai volontari. L'Italia era pronta ad assumere un preciso impegno contro ogni azione diretta ed indiretta, pubblica e privata proponendo che uguale obbligazione fosse assunta dalle altre Potenze.

Il Governo francese non accolse queste leali, precise e tempestive proposte. Come rilevò un giornale londinese, il Governo britannico pregò Roma di non insistere e di accettare una formula generica, che non era impegnativa né per le sottoscrizioni finanziarie né per la propaganda politica né per i volontari. Tuttavia, pure nell'atto della accettazione, il Governo italiano manteneva e riaffermava il proprio punto di vista, nel senso che nei Paesi aderenti all'accordo non erano ammissibili né sottoscrizioni pubbliche né arruolamenti di volontari, per l'una o per l'altra parte in conflitto.

La tesi francese contro i volontari è dunque scartata, e la sua applicazione — dopo che volontari stranieri sono affluiti nella Spagna in gran numero per rinforzare la fazione anarchico-moschovita — non potrebbe che risolversi in un intervento ai danni del Governo nazionale spagnolo. Insi l'intervento apparirebbe duplice in due tempi: a favore della fazione bolscevizzata e contro le forze nazionali.

Il Governo italiano desidera un accordo non saltuario, limitato e parziale ma preciso, deciso, generale e definitivo, raffinato da un controllo sui porti e sulle zone di accesso alla Spagna.

L'Italia è anche disposta ad accettare ed appoggiare un'iniziativa per l'evacuazione dalla Spagna di tutti i non spagnoli combattenti, propagandisti ed agitatori.

È una proposta che pone alla prova le buone volontà.

L'accettazione dell'Italia è sin da ora assicurata.

IMPERO DEL POPOLO

(dal numero del 12)

I recenti provvedimenti di Governo offrono un panorama di appassionante interesse politico, sociale e umano. L'Italia si rinnova nella struttura e nello spirito. Crei organismi, istituzioni e funzioni, che i vecchi regimi demoliberali rimasti arretrati alle ideologie del settecento e dell'ottocento, non hanno. La Rivoluzione opera come forza spirituale di giovinezza, di rinnovamento e di potenziamento. È essa che trasporta tutta la vita della Nazione sul piano dell'Impero. È essa che innalza il popolo verso una più alta giustizia sociale. L'Impero fascista sorge per il popolo e si potenzia con il lavoro del popolo. Il Regime sviluppa, disciplina e armonizza tutte le energie nazionali, nei settori dell'agricoltura, del commercio, delle industrie, delle professioni, delle arti, assicurando ad esse possibilità di espansione nell'Impero e garantendo un più diffuso benessere materiale e spirituale per il popolo.

In questo quadro di vita, il Partito si inserisce sempre più nella compagine del Governo. I regimi democratici hanno creato le incerte grigie figure di ministri « senza portafoglio », che non hanno funzioni se non nel gioco dei cosiddetti equilibri parlamentari. Il Segretario del Fascismo, al seguito e agli ordini del Duce, reca in seno al Governo l'idea storica della Rivoluzione. Egli è, dopo il Capo del Governo, il rappresentante del popolo, nelle sue masse e nelle sue categorie, nei suoi interessi materiali e ideali, presenti e futuri. È il Segretario del Partito che ha il controllo degli enti di assistenza, delle colonie per i figli del popolo, delle associazioni di impiegati e dipendenti statali, degli istituti di cultura. È il Segretario del Partito che, attraverso un controllo capillare, assicura alle masse popolari l'equilibrio dei prezzi e la difesa contro la speculazione.

Tra i provvedimenti di giustizia sociale sono da considerare anche quelli rivolti allo spirito. Una più larga diffusione della radio è facilitata per le scuole, per i centri rurali, per le istituzioni dopolavoristiche. Il « sabato teatrale » crea il teatro per il popolo, che avrà un sicuro ampio sviluppo, sulle linee indicate da Mussolini nel discorso al Teatro Argentina per il cinquantenario annuale della Società degli Autori.

Un giorno la civiltà fascista avrà nuovamente i grandi teatri e anfiteatri dell'antica civiltà mediterranea, teatri e anfiteatri non per i ristretti cenacoli borghesi del mondo demoliberali, ma per centinaia di migliaia di spettatori.

Fra i provvedimenti per la potenza imperiale della Nazione sono quelli che disciplinano l'organizzazione marinara, l'organizzazione mineraria, la difesa della razza.

I grandi organismi mercantili sono finanziati e armonizzati nel quadro delle necessità nazionali e imperiali. I vari servizi per il Mediterraneo, per l'Europa occidentale e settentrionale, per le due Americhe, per l'Africa, l'Asia e l'Australia sono disciplinati in settori distinti. Genova, Trieste, Venezia, Napoli, Palermo, Bari, attraverso sedi e filiali hanno assicurate le loro linee di irradiazione marinara.

La Gran Bretagna, agli albori della sua potenza sui mari, aveva avuto un Navigation Act. Anche la nuova Italia imperiale ha la sua Legge sulla navigazione.

I provvedimenti per la difesa della razza in Etiopia hanno valore politico e igienico, morale e storico. Il Regime intende tutelare fermissimamente l'integrità della stirpe nell'Impero, specialmente nel primo periodo della colonizzazione.

Ma dopo l'apertura e il consolidamento delle grandi arterie stradali, dopo il primo impianto dei servizi amministrativi, si avrà in Etiopia la colonizzazione « per famiglie ». Nuove provincie italiane sorgeranno nell'Impero, come nuove provincie metropolitane sono sorte nell'Agro Pontino.

Primi centri rurali si svilupperanno nel Governatorato di Addis Abeba, nel Semien e in altre fertili zone dell'Hararino.

Anche lo sviluppo dell'organizzazione mineraria e idroelettrica nell'Impero darà lavoro e sedi a centinaia di famiglie.

Altrove terre ricche sono disertate e perdono valore. Gli italiani gettano il seme di nuova ricchezza in terre abbandonate.

Così il Regime crea il benessere del popolo nella giustizia sociale e nel potenziamento dell'Impero.

« IL POTERE AERONAUTICO »

(dal numero del 14)

Un recentissimo comunicato richiama di nuovo in primo piano il tema dell'aviazione.

L'arma del cielo è l'arma giovane, squisitamente fascista. Essa risponde in pieno al temperamento della razza, alle doti di iniziativa e di audacia che sono proprie degli Italiani. Nel Mediterraneo, sugli Oceani, nei continenti lontani, i nostri trasvolatori con le potenti macchine dell'aria hanno ripetuto in forme nuove gli ardimenti degli antichi navigatori, portando alto e lontano il prestigio d'Italia.

L'aviazione va riguardata oggi sul piano dell'Impero, come arma di difesa e di potenza.

In pieno contrasto con l'irrealità dell'egualitarismo societario, una gerarchia esiste tra le Nazioni. Vi sono grandi Potenze marinare e grandi Potenze continentali.

La forza delle une è nel « potere navale », nel numero e nelle qualità tecniche delle corazzate, degli incrociatori, delle torpediniere, dei caccia e dei sommergibili.

La forza delle altre è nel numero delle divisioni disponibili, nella riserva delle baionette mobilitabili, nell'insieme dei fattori spirituali e materiali, politici e storici, che concorrono a stabilire il « potere militare ».

Elemento nuovo nella valutazione gerarchica degli Stati è il « potere aeronautico ». Essi influenza direttamente gli altri due « poteri ». Interviene come forza continentale e come elemento di potenza sui mari. Può agire sui campi di battaglia, sulle retrovie, sui depositi, sui nodi

ferroviari, sulle centrali da cui traggono vita le industrie e alimento le città. Esso porta l'offesa e la difesa sui mari, sui porti, sulle basi navali, sui bacini di carenaggio. L'importanza dell'aviazione è nella potenza e nel raggio della sua azione.

I proiettili di artiglieria hanno necessità di una carica per il lancio e per la traiettoria, il che limita la quantità di esplosivo utile per l'offesa. Nelle bombe aeree, affidate alla gravità, l'esplosivo è integralmente destinato all'offesa. Di conseguenza, a parità di volume rispetto ai proiettili di artiglieria, la potenza offensiva delle bombe aeree è moltiplicata.

Il raggio d'azione aerea è in continuo sviluppo con i progressi della tecnica.

L'Italia ha apparecchi modernissimi che possono recare carichi formidabili a grandi distanze, anche valicando grandi altitudini.

Basi navalmente quasi invulnerabili, divengono oggi vulnerabili per via aerea. Bacini di carenaggio protetti e sicuri, sono sottoposti alle alee dei bombardamenti aerei.

L'aeronautica italiana, risorta con il Regime e potenziata dal Regime, è valutata oggi — per perfezione tecnica, per perizia e ardimento di piloti — come una fra le prime del mondo. La situazione strategica dell'Italia, con il molo della Penisola protesa fra Europa e Africa, con la corona di isole e di basi vicine e lontane, nel Mediterraneo e oltre il Mediterraneo, concorre a rafforzare il nostro « potere aeronautico ».

Insieme con le altre Forze Armate ed in perfetta armonia unitaria, l'arma del cielo garantisce la tranquillità del nostro lavoro, la sicurezza e la potenza del nostro Impero.

DECLINO

(dal numero del 17)

Un'altra nazione che ha subito dal 1901 ad oggi un terribile processo di invecchiamento è la Gran Bretagna. Secondo i dati del censimento del 1901 la Gran Bretagna contava 37 milioni circa di abitanti. Nel 1931 ne contava 44 milioni e 795 mila. Un aumento discreto preso in cifre assolute. Ma, poiché nell'intervallo la diminuzione della natalità ha assunto un ritmo vertiginoso, la composizione della popolazione divisa per età è paragonata fra i due censimenti di cui si parla da questi impressionanti risultati: una diminuzione del 10 per cento nel gruppo dei giovani da 1 a 15 anni; un aumento del 22 per cento nel gruppo intermedio degli adulti fra i 15 e i 50 anni e un aumento dell'86 per cento, dieci del- l'86 per cento, nel gruppo dei vecchi da 50 anni in su. Come in Francia anche in Gran Bretagna ci sono due milioni di donne in più degli uomini. Questo spiega i furori zitellonari di certe femmine inglesi che si illudono di poter sostituire l'insostituibile maschio, con agitazioni e movimenti di altro genere.

Ecco i gruppi di età in cifre assolute dei due censimenti:

Gruppi di età	Popolazione nel	
	1901	1931
0 - 5	4.249.741	3.413.043
5 - 10	3.980.038	3.778.369
10 - 15	3.811.002	3.633.060
15 - 20	3.702.178	3.873.793
20 - 25	3.554.210	3.916.064
25 - 30	3.203.480	3.746.133
30 - 35	2.746.542	3.404.781

35-40	2.423.290	3.119.193
40-45	2.096.040	2.955.796
45-50	1.782.006	2.844.522
50-60	2.700.863	4.954.668
60-70	1.732.738	3.268.200
70	1.017.754	1.896.975

Totali 30.999.946 44.795.97

È il trionfo della vecchiaia con oltre 10 milioni di individui di età superiore ai cinquant'anni!

Dal 1931 ad oggi la situazione non è affatto migliorata, ma è peggiorata enormemente secondo l'unanime constatazione di tutti gli inglesi che si occupano di questi problemi. Non sono mancati gli allarmi e lo stesso Times ha fatto una campagna, nella quale ha fra l'altro dimostrato che, procedendo di questo passo, la Gran Bretagna nel 1970 avrà sì e no 30 milioni di abitanti e tutti vecchissimi!

Brillante prospettiva per l'impero britannico!

Poiché il fattore demografico è il fondamentale, riassumendosi in questa formidabile alternativa: vivere o morire, esso spiega tutto: spiega in primo luogo la politica societaria di Londra, che vede nello stato quo garantito a Ginevra, un elemento di sicurezza per l'impero.

I « ROVESCI » ALTRUI

(dal numero del 21)

Coloro che nei giornali quotidiani hanno ufficio di censori, devono essersi fermati davanti alla mole del libro che il generale di Corpo d'Armata Ambrogio Bolatti ha pubblicato per i tipi della Casa Editrice Einaudi di Torino.

Si tratta di 703 pagine, con caratteri chiari, ma piuttosto minuti, finito di stampare il 25 febbraio dell'anno XIV — centesimo giorno dell'assedio economico — nello Stabilimento tipografico dei fratelli Sitiani in San Casciano Val di Pesa (Firenze). Eppure un libro che è dedicato ad illustrare « I rovesci più caratteristici degli eserciti nella guerra mondiale » è sommamente invitante, specie per noi italiani che, avendo avuto un rovescio durante la guerra, vi dovremmo — secondo taluni amici d'oltre Alpe — rimanere inchiodati, come ad una condanna senza revisione.

Bisogna — ed è un dovere per chi si occupa di questioni militari — bisogna leggere il libro del generale Bolatti, libro che si può definire classico e definitivo in materia. È un libro di verità severa e documentatissima — libro che devessere costato gravi fatiche all'autore — libro che dimostra come qualmente tutti gli eserciti — essendo guidati e formati di uomini — hanno avuto giornate nere e qualche volta lunghe settimane.

Vedete a pag. 93 come può accadere che reparti di truppe vittoriose — quali erano quelle tedesche nella battaglia dei Laghi Masuri — si facciano prendere dal panico, dandosi a fuga sfrenata, perché qualcuno aveva gridato « Vengono i russi » ed erano... effettivamente russi, ma prigionieri! A pag. 105 è narrato il panico collettivo verificatosi dopo l'evacuazione di Lemberg, in ben due Corpi d'Armata dell'esercito austro-ungarico, con dissoluzione di intere unità, sparatorie fra reparti e reparti e suicidio di due generali. A pag. 122 così parla Joffe dopo il fallito tentativo di offensiva verso il Belgio. « La giornata del 23 agosto ha posto definitivamente termine all'offensiva francese nel Belgio. Le preoccupazioni che già nutrivo negli ultimi giorni a riguardo del valore delle truppe francesi per l'attacco in campo aperto sono state

confermate dai fatti. I nostri Corpi d'Armata, nonostante la preponderanza numerica che il Comando aveva procurato, non hanno dimostrato in campo aperto l'energia offensiva che avremmo dovuto attenderci in relazione ai successi iniziali. Non siamo ormai costretti alla difensiva... ». In data 5 settembre 1914, Joffe dirama l'ordine del giorno numero 32, nel quale si avverte che « il Comando dispone di sezioni dietro la linea di combattimento col compito di opporsi ad ogni movimento di ritirata non ordinata facendo uso delle armi, se necessario ». I rovesci iniziali dei francesi, oltre che dalla resa di tutte le piazzeforti di frontiera con oltre centomila prigionieri e centinaia di cannoni, sono illustrati da queste cifre. Furono nelle prime settimane della guerra ucraini 2 comandanti di Armata, 10 di Corpo d'Armata, 42 comandanti di Divisione, cioè un terzo dei comandanti di Grandi Unità « per ragioni di carattere, mancanza di fiducia nel successo, insufficienza professionale » (parole della relazione ufficiale francese sulla battaglia della Marna). Viene la battaglia della Marna, e la ritirata tedesca, ritirata che si svolse in ordine, malgrado inconvenienti inevitabili che si possono leggere a pagina 168. Fu quella della Marna un'autentica vittoria francese? Fu un rovescio tedesco? Se ne discute da vent'anni. Fu una ritirata dei tedeschi, cioè un insuccesso, come le stesse relazioni tedesche ammettono, ricercandone le cause fra cui la mancanza d'accordo fra i comandanti di Armata, la insufficiente mentalità operativa di tutti i comandanti di Armata e — importantissimo — le condizioni di salute di vari capi come Moltke, Bulow, Hausen, Heusch, Lanzenstein. Dove si vede che la prestanza fisica dei comandanti è uno degli elementi della vittoria!

L'anno 1914, primo della guerra mondiale, si chiude col rovescio tremendo dell'esercito turco di Enver, che in una battaglia contro i russi perdette quasi tutti gli effettivi della III Armata. I dettagli si trovano a pagina 200 e vi si legge anche che « ogni accenno o notizia pubblica del disastro fu rigorosamente vietata ».

RENI BLINDATI

(dal numero del 24)

Cose di tutti i giorni: il Duce in mezzo al popolo, il Duce a torso nudo sulla neve tra uno sciame di sciatori, il Duce al mare, il Duce in volo, oppure a teatro, in una sala di scherma, in auto, in moto, a cavallo, sulla tolda di una nave, in cima a una trebbiatrice, sul tetto di una vecchia casa da demolire; il Duce tra i muratori, i soldati, i contadini, gli operai, le donne, i bambini; il Duce dappertutto, così, letteralmente a portata di mano del « suo » popolo e, spesso, addirittura travasato dall'impeto di moltitudini senza numero.

In Russia, nel « paradiso sovietico », Stalin, tragicamente chiuso nell'amica fortezza del Cremlino, ordina piani quinquennali e fucilazioni; ma se debba muoversi, il dittatore rosso è costretto a servirsi di un treno blindato e di due altri treni di scorta armati di cannoni e mitragliatrici. Eppure nella spogliata chiesa di S. Basilio, a Mosca — la basilica delle undici cupole, in omaggio alle undici vittorie contro i tartari — si può leggere tra l'altro, la seguente scritta dello stramorto Lenin: « Al popolo si deve dare il paradiso sulla terra e non all'altro mondo ». Intanto la vedova di Lenin, alquanto scettica sul paradiso terreno preconizzato dal marito, è stata messa sotto chiave, per aver parlato troppo. E nel museo della rivoluzione bolscevica, dov'è riassunta la storia della Russia dal 1200 fino alla « liberazione », si può un-

mirare la tremenda ironia di un quadro in cui è illustrata la « schiavitù » nelle altre parti del mondo.

Nella stessa America — cosa senza precedenti — il presidente Roosevelt è stato costretto a recarsi alla cerimonia del giuramento con la scorta di quattro autobluade militari e con uno schieramento di migliaia di soldati e di poliziotti.

Si vuol riaffermare, insomma, che se democrazia vuol dire governo di popolo, consenso di popolo, compartecipazione volontaria di popolo, l'Italia, dove il popolo è tutt'uno col Capo, è il primo paese democratico del mondo.

DOPO SEI MESI

(dal numero del 27

ROMA, 26. — La risposta italiana alla nota britannica sul problema del non intervento nella Spagna, per il suo carattere leale e costruttivo si è imposta favorevolmente all'opinione pubblica internazionale. Eccezion fatta di taluni lividi settori, si riconosce generalmente che lo sforzo italiano e quello germanico rispingono innanzi il carov diplomatico verso l'accordo necessario.

Nessuna meraviglia, tranne che per il tempo perduto.

Sei mesi or sono il Ministro Ciano precisava nettamente il punto di vista del Governo italiano, in proposte categoriche e risolutive, contro l'intervento in tutte le sue forme, dirette e indirette. Proponeva sin d'allora l'Italia che gli impegni internazionali di non intervento fossero estesi all'invio di volontari, agli aiuti finanziari e alla propaganda politica.

Dall'agosto siamo giunti al termine del gennaio e il febbraio innanzi viene. Si sono perdute due lunghe sta-

gioni, durante le quali coloro che amavano veder differito il non intervento ebbero agio di dedicarsi largamente all'intervento. Il trucco delle naturalizzazioni, escogitato dai comitati di Valencia, indica da quale parte sia stata praticata questa larghezza di intervento.

Se finalmente si vorrà pervenire a un accordo conclusivo ed effettivo di non intervento, si dovranno accogliere le proposte italiane. Gli impegni saranno efficaci nella misura in cui coincideranno con le precisazioni italiane. Più si allontanneranno da queste, più diverranno dubbi ed evanescenti.

Il non intervento non può che essere totalitario, per le armi, per le munizioni, per i volontari, per la propaganda politica, per gli aiuti finanziari.

Dopo l'afflusso di decine e decine di migliaia di volontari russi, ora si riconosce la necessità di abbassare la saracinesca. E un po' tardi, ma non è colpa dell'Italia. E se la saracinesca non sarà abbassata anche per gli agitatori politici e per gli aiuti finanziari, non sarà per colpa dell'Italia. L'opinione pubblica mondiale può giudicare e ha già giudicato.

Un giornale straniero spinge la propria degnazione sino a sperare che Italia e Germania, dopo le confortanti risposte, non frappongano ostacoli alla fissazione della data per l'inizio effettivo del non intervento.

Tutto ciò è grottesco. Sono sei mesi che l'Italia attende l'accordo e sono sei mesi che si pratica il rinvio. L'Italia vuole ancor oggi quello stesso non intervento controllato che proponeva nell'agosto scorso, e attende che tutti gli Stati interessati accettino finalmente, nel gennaio o febbraio dell'anno di grazia 1937, ciò che essa sei mesi or sono, nell'interesse della Spagna e dell'Europa, indicava come necessario.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA NAPOLI annunzia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

LIRE VENTICINQUE

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le braccia materne, i fratellini e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nel piazzello e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di varie ditte, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Pitrè aveva compiuto un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è introvabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che fa conoscere questo lato della demologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Per ciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Reali, mer tanto giudizi lungimiranti da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orlando e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Curcio, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Pio Rafina e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leclit, Cesare Caravaggio e Paolo Turchi e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una ditta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalla rispettiva cantilena, perché il lettore, oltre ad apprendere una svarziata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni, che abitano la sua casa (canzone, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nel Calabria).

Di ogni regione o paese d'Italia l'autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato i trilli e le canzoncine leggiadre, originali, ignote al più.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Fuori Rubrica

Calendario del Regime per l'anno XV.

Grande rivista militare nel primo annuale dell'Impero - 23 settembre: riapertura della Mostra della Rivoluzione.

È uscito il *Foglio d'Ordini* del P.N.F. contenente il Calendario del Regime per i prossimi mesi dell'anno XV dell'Era Fascista:

GENNAIO

- 8-13 — Littorali della neve a San Martino di Castrozza.

FEBBRAIO

- 1 — Celebrazione del XIV Annuale della M. V. S. N. con una « parata » in Piazza Venezia.
4 — XIV Sessione della Commissione Suprema di Difesa.
16 — Inizio dei lavori per la sistemazione delle comunicazioni extra-urbane di Roma verso il mare e i castelli.
24 — Riunione del Comitato Corporativo Centrale.

MARZO

- Fiera Nazionale dell'Agricoltura e dei cavalli di Verona.
Inaugurazione della XI Fiera di Tripoli.
Inaugurazione della grande litoranea libica.
8 — Riapertura della Camera.
14 — Riapertura del Senato.
23 — Celebrazione del XVIII Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.
23-27 Aprile — Littorali del Lavoro a Roma
28 — Annuale dell'Aeronautica e consegna da parte di S. M. il Re Imperatore sull'Altare della Patria delle bandiere a 36 stormi dell'Armata Aerea.
31 — Sessione del Gran Consiglio.

APRILE

- 2-9 — Littorali della cultura e dell'arte a Napoli.
10 — Inaugurazione XVII Fiera Internazionale di Milano.
21 — 2790° Natale di Roma e Festa del Lavoro - Decennale della Carta del Lavoro - Consegna dei libretti di pensione per invalidità e vec-

chiaia, delle Stelle al Merito del Lavoro e al Merito rurale, delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro, dei premi dell'Accademia d'Italia - Inaugurazione di opere pubbliche nell'Urbe, fra le quali il compimento della demolizione dei Borghi e l'ultimazione di via Nomentana,
27 — Inaugurazione del Maggio Musicale Fiorentino.

MAGGIO

- 1-9 — Littorali dello Sport a Torino.
3 — Riapertura della Camera.
8 — Terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni.
9 — Primo annuale dell'Impero e rivista imperiale con alcune migliaia di soldati indigeni di tutte le specialità della Libia e dell'A. O.
10 — Riapertura del Senato.
VII Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato a Firenze.
24 — XI Leva Fascista e V Giornata ginnastica dell'O.N.B.

GIUGNO

Prima Mostra Nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia a Roma.

LUGLIO

- 2-4 — IX Concorso ginnico nazionale per dopolavoristi, consegna delle medaglie al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico
23-25 — Gare per gerarchi a Roma.

SETTEMBRE

- 6 — VIII Fiera del Levante
15-19 — Campionati per Giovani Fascisti.
21 — Leva premilitare.
22-26 — Campionati per Giovani Fasciste.
23 — Mostra del bimilenario di Augusto e riapertura della Mostra permanente della Rivoluzione Fascista.

OTTOBRE

- 8 — VII Annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento.
14 — Consiglio Nazionale del P.N.F.
16 — Mostra del Tessile Nazionale a Roma.
27 — Inaugurazione del Comune di Aprilia.

Consiglio dei ministri - situazione finanziaria - funzioni di ministro al Segretario del Partito

ROMA, 9. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, con l'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato: su proposta del Capo del Governo, Primo ministro Segretario di Stato.

Uno schema di decreto-legge che conferisce al Segretario del Partito nazionale fascista il titolo e le funzioni di

ministro Segretario di Stato, ferme restando le attribuzioni previste dallo statuto del Partito e dagli altri ordinamenti in vigore.

Le tasse radiofoniche.

Uno schema di decreto-legge contenente agevolazioni in materia di tasse radiofoniche a favore di organizzazioni del Regime e altri provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari.

In particolare questo decreto prevede tra l'altro:

a) che siano esonerate dal contributo annuo obbligatorio per la radiofonia previsto dall'art. 14 del R. decreto-legge 17 novembre 1927 le sedi del Partito nazionale fascista, dell'Opera nazionale Dopolavoro, dell'Opera nazionale Balilla, dell'Associazione nazionale dei combattenti, dell'Associazione nazionale fra i mutilati di guerra e delle Confederazioni fasciste.

Con tali disposizioni viene a fissarsi un criterio unico per i suddetti Enti, atteso che le norme relative al contributo obbligatorio per le radioaudizioni non sono state sinora applicate nei confronti di tutti gli Enti in parola a causa delle differenti interpretazioni date alle anzidette norme degli uffici competenti.

b) che il canone annuo di abbonamento alle radioaudizioni venga ridotto:

1) del 50 per cento per le sedi del Partito nazionale fascista, Opera Nazionale Balilla e delle Confederazioni, nonché le sedi dei Dopolavoro statali, provinciali, comunali, frazionali, regionali e le associazioni dipendenti fino al numero di 25.000. Per le sedi dei Dopolavoro al di sopra di 25.000 la misura della riduzione sarà determinata con separati provvedimenti;

2) del 25 per cento per i Dopolavoro aziendali e per le sedi dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Uno schema di R. Decreto che approva il nuovo statuto dell'Istituto nazionale fascista per gli orfani e le orfane degli impiegati civili e dello Stato.

Uno schema di disegno di legge contenente delega al Governo del Re della facoltà di emanare norme sulla condotta della guerra e sullo stato di neutralità.

Gli accordi commerciali.

Su proposta del ministro per gli Affari Esteri:

Schemi di decreti legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale fra l'Italia, la Svezia, la Germania, il Portogallo e la Turchia.

Uno schema di disegno di legge per dare esecuzione al protocollo stipulato fra l'Italia e il Brasile, addizionale al trattato di estradizione.

Uno schema di R. decreto relativo alle agevolazioni da accordarsi a coloro che hanno preso parte alle operazioni militari in A. O. e concorrano per l'ammissione alla carriera diplomatico-consolare.

Su proposta del ministro per le Colonie:

Uno schema di decreto-legge contenente provvedimenti per i rapporti fra nazionali e indigeni.

La necessità inderogabile di garantire la difesa della razza da promiscuità cui potrebbe essere soggetta nell'A. O. I. in conseguenza della colonizzazione demografica che vi si va attuando in sua sede sempre più vasta rende opportuno stabilire sanzioni penali a carico del cittadino italiano che tenga relazione di indole coniugale con persona suddita dell'A. O. I. Ciò più come monito che come mezzo affittivo, perché il Governo fascista fa pieno assegnamento sulla coscienza e dignità civica e sulla maturità politica degli Italiani che vivono nelle terre dell'Impero.

Una triennale delle terre d'oltremare.

Uno schema di decreto-legge per l'istituzione in Napoli dell'Ente «Mostra triennale delle terre italiane di oltremare».

Uno schema di R. decreto col quale vengono estese all'A. O. I. le norme vigenti nel Regno in materia d'impiego privato.

Uno schema di R. decreto contenente norme per il pagamento di lavori stradali nell'A. O. I.

Uno schema di R. decreto per l'istituzione d'una cartolina postale per i militari di truppa in servizio nell'A. O. I.

Uno schema di decreto-legge sull'istituzione in Libia d'un Ufficio speciale per la manutenzione e il miglioramento delle strade di grande comunicazione.

Uno schema di decreto per l'estensione alla Libia del R. decreto 27 maggio 1934 contenente norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro e della legge sul riposo domenicale e settimanale.

Uno schema di R. decreto per l'estensione alla Libia di provvedimenti in materia di previdenza sociale.

Il bilancio dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'esame e all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1937-XV-1938-XVI che presenta per la parte effettiva i seguenti risultati.

Entrate	L. 20.596.595.415
Spese	» 23.769.547.158
Disavanzo	» 3.172.951.743

Nelle entrate, oltreché del provento dell'imposta straordinaria immobiliare, è tenuto conto di un incremento, valutato con criteri prudenziali, per taluni cespiti in relazione ai rendimenti attuali e ai segni già accertabili di una graduale ripresa, in base alla quale la situazione del bilancio sarà a tempo debito fronteggiata.

Le spese sono distribuite fra i diversi Ministeri come segue.

Finanze	L. 10.641.648.846
Grazia e Giustizia	» 474.159.800
Esteri	» 272.222.424
Colonie	» 1.614.333.954
Educazione nazionale	» 1.794.887.523
Interni	» 736.632.356
Lavori Pubblici	» 1.078.643.500
Comunicazioni	» 662.886.594
Guerra	» 2.491.066.947
Marina	» 1.792.891.000
Aeronautica	» 1.250.000.000
Agricoltura e Foreste	» 741.389.154
Corporazioni	» 159.200.000
Stampa e Propaganda	» 59.525.000

Totale L. 23.769.547.158

Nelle indicate assegnazioni sono considerati i maggiori interessi dei debiti, compresi quelli relativi al Prestito straordinario immobiliare; i nuovi oneri di carattere normale relativi all'organizzazione e allo sviluppo del territorio dell'Africa Orientale Italiana; gli aumenti inerenti all'assetto delle forze militari specialmente per la Marina e l'Aeronautica.

Sono da segnalare gli aumenti di spesa per il recente miglioramento dei trattamenti al personale; gli stanziamenti per la polizza ai combattenti e i premi demogra-

fici; il maggiore contributo all'Opera Maternità, gli accresciuti stanziamenti per la bonifica integrale in relazione al graduale svolgimento dei relativi piani di esecuzione, le assegnazioni per il riordinamento dei servizi marittimi e per i concorsi statali nelle nuove costruzioni navali mercantili; i vari stanziamenti derivanti dai provvedimenti adottati per la tutela e lo sviluppo dell'educazione nazionale.

Anche per il 1937-XV-1938-XVI nessuna sovvenzione è iscritta nel bilancio dello Stato per il pareggio della gestione delle Ferrovie. Le provvidenze già adottate per la sistemazione dell'Azienda ferroviaria e l'andamento attuale dei traffici consentono di prevedere che la gestione continuerà a svolgersi in equilibrio.

Non sono attribuite al bilancio normale le rimanenze di spesa che possano derivare a prossimo esercizio per gli apprestamenti straordinari di carattere militare a suo tempo predisposti in dipendenza della conquista dell'Africa Orientale.

Per la costruzione della rete stradale in Africa Orientale il piano definitivo tecnico e finanziario sarà oggetto di apposito provvedimento legislativo.

Concessioni di importazione.

Indi il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro delle Finanze:

Uno schema di R. decreto col quale vengono stabilite nuove aliquote di restituzione dei dritti per i manufatti di cotone che si esportano.

Uno schema di decreto-legge concernente le seguenti nuove concessioni in materia di temporanea importazione: fusti di ferro vuoti usati per la fabbricazione di lamiere ondulate, alluminio in lingotti, in pani e placche per la fabbricazione di laminati e dischi, ferri e acciai comuni laminati a freddo in barre o verghe greggie per la fabbricazione di cerchi neri rivestiti o non di gomme per ruote di autoveicoli, filati di lino semplice di titolo inferiore al n. 30 inglese per la fabbricazione di tele, fazzoletti e tovaglie, ecc.

Inoltre vengono ripresentate alcune concessioni d'importazione ed esportazione temporanea già istituite in via provvisoria e scadute di validità.

Uno schema di decreto-legge col quale viene ripresentata fino al 31 marzo 1937-XV e alle stesse condizioni stabilite dal R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV l'agevolezza della riesportazione di semolino e di paste a scarico delle bollette di temporanea importazione di grani teneri.

Uno schema di decreto-legge col quale l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato è autorizzato a costruire nuove case per gli impiegati dello Stato.

Uno schema di decreto-legge che disciplina le rivalutazioni per il conguaglio monetario degli Enti patrimoniali delle Società commerciali.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra:

Uno schema di disegno di legge che, nell'intento di rendere pienamente redditizio il funzionamento dei corsi preliminari per allievi ufficiali di complemento universitari, stabilisce l'obbligo della frequenza ai corsi stessi e, nella considerazione che detti corsi possano considerarsi premilitari, estende ai giovani inadempienti le sanzioni previste in relazione a questi ultimi corsi.

Uno schema di decreto legge che modifica l'art. 5 della legge 11 marzo 1926 sulle procedure medico-legali.

Uno schema di R. decreto che in relazione agli aggiornamenti apportati circa il reclutamento degli ufficiali dei carabinieri al Testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito provvede ad aggiornare il R. decreto 9 luglio 1936-XIV relativo all'ordinamento delle Scuole militari, istituendo apposito corso biennale per il reclutamento degli ufficiali dei carabinieri e chiarendo con l'occasione alcune norme del R. decreto 9 luglio.

L'Esposizione universale del 1941.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di decreto legge col quale viene prorogato al 30 giugno 1940 XVIII il termine di funzionamento dei Provveditorati delle opere pubbliche per la Sicilia e la Sardegna.

Uno schema di decreto-legge per ultimare lo sbarcamento nella città di Messina.

Uno schema di decreto-legge col quale si dichiara la pubblica utilità di tutte le opere necessarie per la Esposizione Universale ed Internazionale indetta in Roma per l'anno 1941 XX in forza della legge 26 dicembre 1936-XV.

Uno schema di decreto legge con cui si approva la convenzione diretta a risolvere la concessione di opere di navigazione nella Valle del Po assunta dalla Società italiana di navigazione interna con sede a Venezia.

Su proposta del ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

Uno schema di decreto-legge riguardante l'assegnazione di stanziamenti per il contributo nelle spese per la lotta contro il «malsecco degli agrumi» in Sicilia.

Su proposta del ministro per le Comunicazioni:

Uno schema di decreto legge che detta norme per gli esami di avanzamento degli ufficiali della Milizia portuaria che prestino servizio nei porti dell'A. O. I.

Sviluppo corporativo.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Due schemi di decreti-legge intesi ad attribuire alle Corporazioni le funzioni attualmente conferite alla Commissione per i nuovi impianti industriali, al Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici e al Comitato dell'Azoto, ed a costituire in seno al Consiglio delle Corporazioni un Comitato che ne possa fare le veci per l'esercizio delle funzioni stesse.

Uno schema di decreto-legge contenente norme integrative per il funzionamento dei consigli provinciali dell'economia corporativa.

Su proposta del ministro per la Stampa e la Propaganda:

Uno schema di decreto-legge concernente la protezione dei prodotti dell'industria fonografica.

Uno schema di decreto-legge col quale il Ministero per la Stampa e la Propaganda determina i prezzi di alberghi, pensioni e locande per gli anni 1937-XV e 1938-XVI e col quale si disciplina per lo stesso periodo il servizio dei buoni di albergo.

Uno schema di decreto legge riguardante la nomina a commissario straordinario del R.A.C.I. dell'attuale presidente generale conte ing. Alberto Bonacossa.

La seduta del Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12.30.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 9 febbraio p. v. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Attività della corte dei conti

ROMA, 25. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Corte dei conti, sen. Gasperini, i presidenti di Sezione Rossi, Trivelli, Oddone, Quarta, Solinas, il consigliere segretario generale Mancini, il procuratore generale Pastore e il relatore consigliere Almansi.

Il presidente Gasperini ha fatto al Duce la seguente relazione sull'attività svolta dalla Corte dei conti nel triennio successivo alla riforma dell'Istituto, attuatisi nel 1933:

La relazione.

Nel presentare all'Eccellenza Vostra la deliberazione con la quale la Corte dei conti dichiara regolare il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1935-36, ritengo doveroso accennare brevemente ai risultati concreti conseguiti in seguito all'attuazione della legge Mussolini del 3 aprile 1933 che, attraverso i provvedimenti normativi e di procedura successivamente emanati, ha raggiunto ora il suo completo sviluppo.

Rilevo anzitutto che la sostituzione voluta dalla legge di riforma della deliberazione individuale dei singoli consiglieri preposti al riscontro sugli atti dei vari Ministeri, in luogo della pronuncia collegiale delle antiche Sezioni, si è palesata quanto mai opportuna ed efficace.

Rafforzatosi il concetto di una diretta responsabilità si è accentuato tra le amministrazioni coinvolte e la Corte uno spirito di collaborazione, che ha determinato un più facile e pronto perfezionamento degli atti sui quali il magistrato ha creduto dover formulare delle osservazioni. In moltissimi casi la discussione verbale dei punti dubbi di diritto ha evitato le lungaggini della corrispondenza, portando ad una sollecita risoluzione, senza il bisogno di giungere al rilievo ufficiale che generalmente precede la deliberazione formale del rifiuto della registrazione.

Quando il rilievo scritto è stato necessario ed ha condotto — per non essere stato subito accolto e seguito — ad una determinazione negativa del consigliere — questa ha quasi sempre incontrato l'adesione dell'Amministrazione, tanto che fino ad oggi su oltre 300.000 rilievi solo in undici casi essa ha ricorso alla Sezione del controllo.

Delle 11 deliberazioni pronunziate, 5 hanno confermato il rifiuto del consigliere alla registrazione, 6 hanno riconosciuta invece giusta la tesi dell'Amministrazione e dato corso ai provvedimenti.

Ciò è tanto più notevole se si tiene conto del rapido estendersi dell'azione dello Stato in ogni campo della vita del Paese e, di conseguenza, del continuo accrescersi, di anno in anno, dell'intervento dell'Istituto del controllo, che deve, con un ritmo ognor più accelerato, essere sempre presente e concorrere alla formazione e al perfezionamento di tutta la complessa e vasta legislazione mirante a trasformare, creare, dirigere l'attività della Nazione nei suoi innumerevoli aspetti.

Controllo preventivo.

Sono lieto di dichiarare all'Eccellenza Vostra che il controllo preventivo al quale sono stati assoggettati dal 1° luglio 1933 al 30 novembre 1936: 276.630 decreti, 800.000 mandati, 101.600 ruoli, 681.330 atti vari, è al corrente.

Complessivamente sono stati mossi 30.440 rilievi ed osservazioni ai quali le Amministrazioni si sono quasi sempre attenute.

Esso ha potuto avere uno svolgimento agile e rapido anche nell'ultimo biennio nel quale la gloriosa azione nell'Africa Orientale ha determinato un'eccezione intensificazione nell'attività di quasi tutte le Amministrazioni e specialmente di quelle militari e del Ministero delle Colonie.

Solo in qualche caso si è presentata la necessità dell'adempimento del precetto della legge, per il quale il presidente dell'Istituto abbia dovuto riferire direttamente al Duce su circostanze particolarmente delicate. In moltissimi altri, invece, ebbe ad esplicitarsi un'azione di collaborazione diretta con i Ministeri attraverso la rettifica di provvedimenti concreti.

Di particolare importanza sono state variazioni di leggi e di regolamenti suggerite dalla Corte e accettate dalle Amministrazioni in materia di atti di Governo di competenza dei Ministeri della Guerra, dell'Agricoltura e delle Foreste, di Grazia e Giustizia, dell'Educazione nazionale, dell'Aeronautica, delle Comunicazioni, delle Colonie e della Presidenza del Consiglio.

Per ciò che riguarda le registrazioni con riserva, il numero delle stesse si è ridotto a cifra quasi insignificante. Invero esso è stato globalmente di 39, ma devono a questo sottrarsene 32 che si riferiscono alle nomine dei prefetti a disposizione, rimanendo in definitiva 7.

Notevoli, in questa forma di controllo, gli effetti della legge di riforma della Corte che le ha conferito la duplice facoltà di fare accertamenti diretti presso i funzionari ed agenti che abbiano maneggio di denaro e di materie di proprietà dello Stato, e di applicare penalità contro gli inadempienti all'obbligo della presentazione dei rendiconti entro i prescritti termini.

Controllo consuntivo.

Per quanto fino ad oggi non si sia mai dovuto giungere all'applicazione di penalità, la sola possibilità di tale provvedimento ha portato ad un miglioramento superiore ad ogni aspettativa nella situazione.

Ed infatti, mentre per gli esercizi anteriori le somme da giustificare erano notevoli, per il 1933-34 e per il 1934-35 su circa 11 miliardi e mezzo di accreditamenti concessi rimanevano da giustificare appena 140 milioni e, risultato ancora più notevole, per l'esercizio 1935-36 su 10 miliardi e mezzo la rimanenza al 30 giugno 1936 era soltanto quella delle anticipazioni concesse nell'ultimo mese e quindi materialmente non ancora giustificabili.

Per quanto riguarda le contabilità coloniali attinenti alla guerra, risulta che solo in minima parte sono state presentate all'Amministrazione e nulla ancora è pervenuto alla Corte. Anche questa forma di controllo ha prodotto effetti concreti con recupero di somme indebitamente pagate, rettifiche di procedimenti errati, deferimento al giudizio della competente Sezione giurisdizionale di eventuali responsabilità di danni recati all'Esercito. Il numero dei rilievi salì a 141.700 e già un sufficiente indice della sua efficacia. Risultati non meno soddisfacenti sono stati ottenuti dalla sezione di stalcio nella revisione dei rendiconti e delle contabilità afferenti al periodo anteriore al 30 giugno 1933. Le spese esaminate nel triennio ammontano a circa 10 miliardi e tale esame, svolto su oltre due milioni di documenti, ha dato luogo a 86.565 osservazioni per la quasi totalità accolte dalle Amministrazioni.

Degno infine di particolare rilievo è il riscontro sulle spese fisse e sul debito vitalizio per un complesso di oltre tre miliardi all'anno.

All'atto della riforma nessun controllo era più effettuato. Organizzato *ex novo* il relativo servizio e istituite 1.037.180 partite individuali, il controllo è stato ripreso in pieno con effetti che ogni giorno più ne appaiono l'efficacia.

Basti ricordare che durante l'ultimo esercizio sono stati eseguiti oltre 28.000 rilievi d'ordine vario ed effettuati recuperi per oltre un milione e mezzo di lire, cifra questa di non lieve conto quando si consideri che gli errori si sarebbero ripetuti in tutti gli esercizi successivi e che ora le singole Amministrazioni provvedono con una regolarità sempre maggiore nel disporre e nell'eseguire i pagamenti.

Funzioni giurisdizionali.

Le due Sezioni giurisdizionali della Corte, aventi carattere permanente, esplicano il loro compito, diretto al raggiungimento dei fini di giustizia, curando di evitare il ripetersi di qualsiasi arretrato. Infatti la prima Sezione competente a giudicare in materia di responsabilità degli agenti e funzionari dello Stato, di rimborso di quote d'imposta inesigibili, di conti giudiziari d'appello sui conti dei Comuni, Province e Opere pie, ha emesso a tutto il 31 dicembre ultimo scorso 5909 decisioni, di cui 5087 relative a discarichi su conti giudiziari.

Tale risultato è veramente notevole tenuto conto del limitato numero dei magistrati adetti alla Sezione ed è in gran parte l'effetto della legge di riforma dell'Istituto che ha sostituito nei giudizi di minore entità la decisione presidenziale a quella del Collegio.

La Sezione seconda cui sono devoluti i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni ordinarie, tanto privilegiate che normali, un tempo di competenza delle Sezioni riunite, ha, con una intensità di lavoro veramente eccezionale, eliminato quasi totalmente gli arretrati esistenti e, mantenendo un ritmo sempre accelerato, potrà ben presto eliminarli del tutto.

Se si tiene presente che le Sezioni riunite della Corte emettevano in media soltanto 250 decisioni all'anno, il numero di 591 ricorsi già definiti con sentenza, unito a quello di 336 già iscritti a ruolo e di 1559 già pronti per la fissazione dell'udienza, dà la sensazione dello sforzo compiuto dai magistrati di quella Sezione.

Anche le due Sezioni speciali giurisdizionali, competenti l'una sui giudizi di conto e di responsabilità relativamente agli esercizi anteriori al 1933-34 e l'altra sui ricorsi in materia di pensioni di guerra, hanno esplicato, con tutta la possibile intensità, il compito loro demandato dalla legge.

Per la prima il numero di 47.509 decisioni finora emesse, di cui 46.917 relative a discarichi su conti giudi-

ziali, dà luogo a sperare che in un periodo di tempo relativamente breve essa condurrà a termine il proprio lavoro e quindi possa essere definitivamente soppressa.

Per la seconda invece, — pensione di guerra, — il carattere di transitorietà in linea di fatto non esiste, perché ad essa sono affidati i giudizi presenti all'atto della riforma, ai quali si sono aggiunti e si aggiungeranno i nuovi ricorsi avverso le pronunzie che di continuo è chiamata ad emettere la competente Direzione generale delle pensioni di guerra sulle istanze degli interessati.

La Corte ha cercato nel miglior modo di fronteggiare la non facile situazione ed ha provveduto, previ accordi intercorsi con i rappresentanti del Governo, del Partito, dei mutilati e invalidi, dei combattenti, delle famiglie dei Caduti, ecc., a modificare la procedura giudiziaria in atto per semplificare e rendere il più rapido possibile lo svolgimento dei giudizi.

Il lavoro compiuto nel biennio è chiara prova dell'efficiente attività della Magistratura giudicante e della Procura generale in questa complessa materia: 21.873 giudizi definiti con sentenza; 5517 giudizi pronti per la discussione; 15.771 conclusioni della Procura generale notificate; 4618 conclusioni già pronte da notificare; 10.324 giudizi in corso d'istruttoria.

Le pensioni di guerra.

Mentre mi riservo di riferire a Vostra Eccellenza sulle difficoltà che avessero a sorgere e sull'eventuale necessità di aggiornare le leggi vigenti in argomento, l'assicuro che il ritmo dell'azione della Corte in questo campo, che tocca i sentimenti di una categoria fra le più benemerite e per la quale Vostra Eccellenza ha sempre dimostrato tanta simpatia e solidarietà, si manterrà adeguato all'importanza del compito.

Magistrati e funzionari, animati dalla stessa fede e dalla stessa profonda devozione verso Vostra Eccellenza, sono ben lieti di dare ogni loro energia per il raggiungimento delle alte finalità del nostro Istituto che Voi, supremo tutore del rispetto che ognuno deve alla legge, avete potenziato e valorizzato, e ciò tanto più nell'attuale momento in cui nuovi e grandiosi orizzonti si aprono all'azione del Governo e alle forze attive dell'Italia fascista nell'Impero che il vostro coraggio, la vostra volontà e saggezza hanno dato alla Patria.

I miei magistrati confidano nell'alta approvazione del Duce e questa sarà per loro il più grande premio: la più ambita soddisfazione.

Il Duce ha rivolto un vivissimo elogio al Presidente della Corte dei conti, ai suoi magistrati e a tutti i funzionari del grande Istituto per l'attività svolta che assume, specialmente oggi, un'importanza fondamentale nella vita dello Stato.

La popolazione del regno - 43.286.000 abitanti al 31 dicembre 1936.

ROMA, 20. — Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* di domani recherà le seguenti note riassuntive sulla popolazione.

Al 31 dicembre 1936, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.286.000; la popolazione presente a 42.764.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1936 (44.606) è stato superiore a quello dei matrimoni celebrati nel dicembre 1935 (33.320). Il numero complessivo

dei matrimoni contratti nell'anno 1936 (310.822) è stato superiore di 27.224 a quello dell'anno 1935 (283.598). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1936 il 7,2 e nel 1935 il 6,6 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1936 (76.554) è stato inferiore a quello del dicembre 1935 (80.763). Il numero complessivo dei nati vivi nell'anno 1936 (955.183) è stato inferiore di 34.162 a quello del 1935 (989.351). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1936 il 22,2 e nel 1935 il 23,1 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1936 (59.729) è stato superiore a quello del dicembre 1935 (54.129). Il numero complessivo dei morti nell'anno 1936 (582.612) è stato inferiore di 4906 a quello del 1935 (587.518). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nell'anno 1936 il 13,5 e nel 1935 il 13,7 per mille abitanti.

Nel dicembre 1936 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (16.825) è stata inferiore a quella del dicembre 1935 (26.634). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 372.577 nell'anno 1936 e di 401.833 nel 1935. Si è avuto, pertanto, nel 1936 un incremento naturale della popolazione inferiore di 29.256 a quello verificatosi nel 1935. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nel 1936 l'8,7 e nel 1935 il 9,4 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50.000 e oltre abitanti, nell'anno 1936 rispetto al 1935 i matrimoni furono 73.682 con una differenza in meno di 664; i nati vivi furono 207.803 con una differenza in meno di 1224; e i morti furono 147.929 con una differenza in più di 1341.

Situazione demografica nel 1936.

Regresso nella natalità e situazione stazionaria nella mortalità.

ROMA, 27. — La situazione demografica italiana nel 1936, quale risulta dalle più recenti statistiche, può riassumersi nei seguenti termini: sensibile aumento della natalità rispetto all'anno precedente, un certo regresso invece nella mortalità e situazione quasi stazionaria della mortalità.

Conseguenza di queste due ultime circostanze: una evidente se pure (tenuto conto delle vicende politico-militari dell'annata scorsa) non allarmante diminuzione nell'incremento netto della popolazione italiana rispetto al 1935.

Nel 1936 sono stati celebrati poco meno di 311.000 matrimoni contro 283.000 nell'anno precedente e 312.000 nel 1934. Tenuto conto della massa di giovani mobilitati per la guerra etiopica e quindi temporaneamente impossibilitati a contrarre matrimonio o costretti a rimandarlo ad altra epoca, può ben dirsi che l'aumento di circa il 20 per cento della natalità, constatato nel 1936, può nel complesso considerarsi soddisfacente. Non altrettanto forse è da dire nei riguardi della mortalità, il cui ulteriore declino di circa il 3,5 per cento rispetto al 1935 può che alle ricordate vicende sembra ricollegarsi ad un complesso di cause di più profonda e meno contingente portata sulle quali non da oggi il Fascismo, per bocca del suo Capo, ha richiamato l'attenzione del Paese e del mondo.

Il numero dei nati vivi che ancora nel 1931 superava il milione, nel 1936 è caduto a poco più di 955.000 e questa cifra, paragonata ai 989.000 nati nell'anno precedente e ai quasi 993.000 del 1934, non può certo trovare giustificazioni o attenuanti nelle circostanze connesse con la campagna etiopica.

Indubbiamente anche così, quale risulta dalle nude cifre riportate, la situazione demografica italiana paragonata a quella della maggior parte dei Paesi europei è lungi dal giustificare considerazioni e prospettive pessimistiche. Tuttavia per un popolo che in sette mesi ha creato un Impero ed è in via di secondarlo col proprio lavoro, simile confronto non potrebbe in nessun modo costituire argomento di soddisfazione. Se è, infatti, vero che la compagine demografica del nostro Paese è ben lontana dalle patologiche condizioni dei Paesi che fatuo-

samente riescono a saldare alla pari il proprio bilancio delle nascite e delle morti, non è men vero d'altra parte che anche da noi l'attivo demografico manifesta indubbi segni a ridursi. Appartiene infatti al primato dell'ormai lontano 1930 la registrazione della cifra di quasi 516.000 nascite in eccedenza alle morti dello stesso anno; oggi con una popolazione pur superiore a quella del 1930 quella eccedenza si è ridotta a sole 372.000 unità.

Immedie provvidenze sanitarie per neutralizzare l'epidemia di influenza.

ROMA, 11. — Alle prime notizie, apparse sui quotidiani, di una accentuata riaccensione delle manifestazioni influenzali in alcune metropoli estere (Copenaghen, Londra, New York), la Direzione Generale della Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno, per quanto non vi fossero segnalazioni che potessero comunque costituire una preoccupazione nei confronti di detta malattia, ha creduto utile inviare in data 12 dicembre u. sc. alle LL. EE. i Prefetti del Regno, direttive a fine di ottenere una pronta segnalazione delle eventuali ricorrenze influenzali nelle provincie con relazione settimanale sull'andamento delle medesime.

Per discutere sui più idonei mezzi di lotta contro l'influenza, la Direzione Generale predetta ha convocato a particolare convegno il 21 dicembre u. sc. S. E. il prof. Dante De Biasi, accademico d'Italia e presidente del Consiglio superiore di sanità, il prof. Cesare Frugoni, il prof. Eugenio Morelli e il prof. C. Caronia.

In base alle opinioni emerse da detta riunione, la Direzione Generale della Sanità ha inviato una circolare contenente precise e dettagliate istruzioni per le LL. EE. i Prefetti del Regno.

Ove si confronti questa circolare alle precedenti apparirà uno sforzo di dare, pur in tanta incertezza di dati scientifici qualche utile guida per la prevenzione e la lotta.

In riscontro le notizie pervenute furono tranquillizzanti al massimo grado. Ancora fino a qualche giorno fa nessuna notizia, particolarmente significativa, per lo sviluppo dell'epidemia influenzale era pervenuta alla Direzione generale tanto che assolutamente infondate furono le notizie apparse per ragioni facili ad indovinare in alcuni giornali esteri di una grave epidemia influenzale in Italia.

Da notizie di oggi, 11 gennaio, la Direzione generale è venuta a conoscere che in qualche provincia la ricorrenza influenzale ha presentato apprezzabile accentuazione, che però concordemente tutte le autorità sanitarie e politiche periferiche ritengono non debba richiedere provvedimenti particolari, tanto che in nessun comune italiano è stata interrotta la normale vita scolastica, industriale e ricreativa.

Stando, alle conoscenze molto relative che la scienza fornisce sulla genesi e quindi sui mezzi di profilassi e di cura dell'influenza la prognosi sull'andamento ulteriore dell'epidemia non può essere basata che, mettendo in raffronto lo stato civile economico e sanitario del paese di oggi, con quello del 1918, perchè le ricorrenze influenzali, se pure trovano la ragione in fattori determinati specifici, certamente si espandono con maggiore malignità ove manchi il presidio di una vita civile ed igienica e l'ausilio di una buona organizzazione sanitaria.

Nella capitale, ove l'epidemia di influenza si è iniziata ai primi di dicembre, si è avuta una media giornaliera di 61 morti per tutte le cause, dei quali 18 per affezioni pol-

monari. Il massimo delle mortalità si è avuto nella terza decade con una media giornaliera di 77 morti in totale e di 27 per affezioni polmonari.

Negli altri capoluoghi si è avuto: Milano, dal 14 al 27 dicembre il numero dei morti è stato per tutte le cause di 809 contro 692 del 1935, e per affezioni polmonari di 303 contro 142 del 1935.

Venezia: forme piuttosto diffuse ma benigne con mortalità lievemente aumentata; Trieste: forme diffuse benigne e lieve aumento di mortalità; Tonno: aumento casi affezione catarali, manca diffusione epidemica; Pisa: aumento casi influenza, rare le complicazioni; Firenze:

influenza diffusa, in genere benigna, frequenti le complicazioni solo nei vecchi, mortalità terza decade di dicembre n. 261 morti in totale contro 161 del 1935, per affezioni polmonari 77 contro 31 del 1935; Modena diffusione notevole a carattere mite, aumento lieve della mortalità; Napoli, forme miti di breve durata e lieve aumento di mortalità, mentre nulla di notevole si ha da segnalare nelle seguenti provincie: Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Caltanissetta, Como, Cosenza, Lucca, Macerata, Mantova, Padova, Pavia, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Salerno, Savona, Siena, Siracusa, La Spezia e Verona.

L'Esposizione universale del 1941

Il sen. Cini illustra l'importanza mondiale della manifestazione

ROMA, 12. — Il sen. Cini, commissario per l'Esposizione universale del 1941, ha fatto ai rappresentanti della stampa italiana, convocati presso il Ministero per la Stampa e Propaganda, un'ampia illustrazione della fase preliminare di attività che caratterizza l'organizzazione della grandiosa manifestazione internazionale che avrà il suo centro nell'Urbe. Il sen. Cini ha posto in rilievo quelli che saranno i caratteri salienti dell'Esposizione e che si possono riassumere in questi tre concetti fondamentali: l'universalità, la definitività, lo stile. Universalità, perchè l'Esposizione, concepita dal Duce come la più grandiosa rassegna delle manifestazioni dell'attività umana, sarà la sintesi della civiltà italiana e universale. Definitività, in quanto il provvisorio sarà limitato alla misura strettamente necessaria, abolendo più che sia possibile il materiale caduco — legno, gesso, stucco — col proposito di costruire opere destinate all'avvenire, qua e integrazione dell'edilizia monumentale della città. Stile, poichè esso dovrà costituire motivo di ornamento della città futura; dovrà rilevare le tendenze dell'epoca.

«I giovani — ha soggiunto il sen. Cini — che attendono da anni alla ricerca di uno stile degno delle nostre tradizioni e, nello stesso tempo, intonato alla originalità della moderna civiltà italiana, hanno un'occasione, che, forse non si presenterà mai più con tanta larghezza e varietà, per costruzioni, simultanee e monumenti nella Capitale d'Italia».

Organizzazione nuova.

Accennando quindi al modo con cui l'Esposizione verrà realizzata, il sen. Cini ha rilevato che per essa saranno messe alla prova le virtù costruttrici e organizzatrici degli scienziati, degli artisti e dei tecnici. Ciò che occorre, inoltre, è assicurare l'originalità di questa immensa rassegna della capacità e della potenza umana, a cui disconverrebbe un'impronta eccessivamente analitica. Pertanto, saranno costruiti pochi padiglioni; sarà abolito il criterio di divisione per regioni e provincie: in sostanza, la qualità prevarrà sulla quantità.

Passando a trattare degli importanti problemi urbanistici che l'Esposizione del 1941 è chiamata a risolvere, il sen. Cini ha precisato che la zona scelta dal Duce perchè su di essa sorga l'Esposizione è compresa fra la Via del Mare, la Via delle Tre Fontane, la Via Laurentina e una linea di demarcazione che, partendo dal ponte Buttrio, sulla V. Laurentina, e passando in prossimità dei Casali della Ferratella, raggiunge la Via del Mare. La sua estensione complessiva di circa ettari 400, non compreso

il grande piazzale antistante all'ingresso principale dell'Esposizione, riguarda la zona delle Tre Fontane propriamente detta e quella della Valchetta. Superfluo dire che il magnifico bosco di eucaliptus, ornamento della famosa Abbazia, sarà religiosamente rispettato e aggiungerà anzi un'attrazione di più allo spettacolo panoramico ove si estenderà l'Esposizione.

A Esposizione finita, l'insieme degli edifici raggruppati in tale zona costituirà un grande ed elegante centro urbanistico della Capitale, inserito nel piano regolatore di Roma, e avrà, come sua prosecuzione verso il mare, un vasto comprensorio di terreni che, a cura del Governatorato, sarà trasformato e valorizzato per poter realizzare l'espansione di Roma al Lido.

Comunicazioni e ospitalità.

Altri problemi illustrati dal sen. Cini sono stati quelli delle comunicazioni e quello dell'ospitalità. Per quanto riguarda le comunicazioni, egli ha osservato come i progetti che sono già allo studio tengano conto non solo delle necessità immediate della manifestazione, ma anche delle esigenze future di Roma, la quale nel 1941 potrà avere un milione e mezzo di abitanti. Ha poi precisato il modo con cui saranno effettuate queste comunicazioni così da risolvere il problema integralmente, soffermandosi particolarmente sulla grande arteria automobilistica, che partendo dal centro di Roma, raggiungerà il Lido in prossimità del parco del Castel Fusano, e sulla ferrovia Roma-Lido trasformata e potenziata.

Per quanto riguarda l'ospitalità, il sen. Cini ha dichiarato che sono allo studio progetti che risponderanno adeguatamente alle esigenze straordinarie create dalle ingenti masse di visitatori che affluiranno a Roma da tutte le parti del mondo. Dal ristorante di «classe», al refettorio popolare, dall'albergo di lusso all'alloggio turistico, dall'ospitalità dei singoli a quella delle comitive, qualsiasi categoria di visitatori troverà sede conveniente, pronta e adatta alle particolari necessità.

Infine il sen. Cini ha accennato ai mezzi colossali che saranno posti in atto per realizzare l'Esposizione. Anzitutto, nella esecuzione dell'immensa impresa, ingenti quantità di mano d'opera saranno impiegate: falangi di architetti, di ingegneri, di urbanisti, di tecnici e di esperti di ogni categoria, maestranze industriali e artigiane di tutta Italia, troveranno fonte di lavoro per parecchi anni. La costruzione delle opere pubbliche — strade, piazze,

ponti, sistemazione di terreni, impianti di servizi — esigeranno eserciti di operai. Altri operai troveranno lavoro dopo l'Esposizione, allorché si svilupperanno da Roma al mare i nuovi quartieri urbani della Capitale.

Così l'Esposizione avrà una notevole importanza dal punto di vista sociale. Si imporranno sacrifici finanziari, ma le somme impegnate rifluiranno verso le forze del lavoro, andranno a beneficiare in gran parte famiglie di lavoratori.

Progresso della civiltà.

Il sen. Cini ha poi soggiunto: «Certo, per realizzare il programma, occorrono larghi mezzi, ma anche se il bilancio vero e proprio della Esposizione non dovesse chiudersi in attivo o alla pari, ciò sarebbe ampiamente compensato dai grandi benefici diretti e indiretti, morali e materiali per l'incremento generale della nostra economia e per l'aumento del nostro prestigio nel mondo; benefici di vasta portata, non soltanto per la presenza in Italia durante il 1941-42 di molti milioni di visitatori che daranno vita, movimento e guadagno al commercio grande e piccolo, ma per l'arricchimento del patrimonio monumentale e edilizio di Roma, per l'allargamento della sua zona urbana, per il vantaggio del collegamento al mare».

Accennando poi ai primi lavori in corso, il sen. Cini ha dichiarato che si stanno già effettuando i rilievi fotogrammetrici della zona destinata all'Esposizione: rilievi che saranno in breve estesi all'intera zona d'espansione fino al mare. È pure in corso di esecuzione un piano regolatore schematico dell'Esposizione. Il sen. Cini ha concluso con l'augurio che la collaborazione di tutti i volenterosi in Italia e all'estero sia di aiuto ad assolvere degnamente un compito tanto vasto e complesso. Se così sarà, l'Esposizione del 1941, mentre darà una completa visione delle opere compiute dal Regime fascista nel suo primo glorioso ventennio, contribuirà ad incrementare in tutto il mondo il ritmo del lavoro fecondo e il progresso generale della civiltà.

Caratteristiche della metropolitana.

I lavori per la costruzione del primo tronco della metropolitana, che saranno, come è stato detto, iniziati in febbraio, sono stati predisposti secondo un piano che si propone di evitare, per quanto possibile, di passare sotto antichi palazzi, chiese, monumenti archeologici. Il tracciato, che andrà ad una profondità da 5 a 15 metri e che soltanto nell'attraversamento del colle Aventino raggiungerà i 30 metri di profondità, seguirà quasi sempre le grandi strade, il viale Aventino, la via del Mare, la via Nazionale.

I lavori procederanno secondo due distinti sistemi: con l'apertura di scavi in trincea dove la topografia lo consente e con l'apertura di gallerie a fondo cieco, come si fa per i trafori ferroviari comuni, gallerie che saranno attaccate da diversi punti con i pozzi di penetrazione. Naturalmente dove sarà aperta la trincea, essa, a lavori compiuti, sarà ricoperta con un cielo di cemento armato. Tutta la galleria da San Paolo a Termini avrà la lunghezza di chilometri 5,200 ed una larghezza di 8 metri. Dove è possibile, i lavori per la costruzione della metropolitana saranno compiuti contemporaneamente ai lavori edili delle varie zone perché ciò faciliterà di molto i complessi lavori.

Sulla metropolitana viaggeranno convogli di linea aerodinamica, che potranno raggiungere i 105 km. l'ora. Si tratta di convogli articolati (cassa metallica su vari carrelli, snodata per mezzo di sofficietti, con una corsia centrale e comodi sedili ai lati) che saranno costruiti interamente con materiale italiano e secondo la più moderna tecnica. La lunghezza di ciascun convoglio sarà di 35 metr., la larghezza massima di metri 3,10; a pieno carico ogni convoglio avrà 106 posti a sedere e 372 in piedi, con un totale di capacità di 478 persone, oltre al personale viaggiante. Ciascun convoglio è costruito in modo da essere facilmente raddoppiabile, così da avere dei treni lunghi 70 metri con una capacità di circa mille viaggiatori. A tale scopo le varie stazioni saranno costruite con una lunghezza tale da poter accogliere la sosta dei treni raddoppiati.

Per la corrente necessaria all'intenso movimento dei convogli elettrici sulla metropolitana saranno sufficienti le centrali elettriche attualmente in funzione e capaci di aumentare di molto la loro produzione: sarà tuttavia necessario costruire due grandi sottostazioni per la distribuzione della corrente complessivamente per 16.000 chilowatt.

Il Duce nomina i commissari e la Commissione degli architetti per lo studio del piano regolatore.

ROMA, 5. — Con R. decreto in corso, su proposta del Duce, sono stati nominati il senatore Vittorio Cini commissario generale dell'Esposizione universale indetta in Roma per l'anno 1941-XX e gli on. Oreste Bonomi e Cipriano Esio Oppo commissari aggiunti dell'anzidetta Esposizione.

Il Duce ha nominato una Commissione composta dagli architetti Pagano, Piacentini, Piccinato, Rossi e Vitti per lo studio del piano regolatore dell'Esposizione universale 1941-42.

Discorsi di Mussolini tradotti in serbo e in croato.

BELGRADO, 5. — È uscito nella traduzione serba e in quella croata dello scrittore jugoslavo Stefanovic il libro contenente i discorsi del Duce sul corporativismo e la dottrina del Fascismo.

S. E. De Stefani e il Principe Giovanni Torlonia nominati Ministri di Stato.

ROMA, 6. — S. M. il Re Imperatore su proposta del Duce ha nominato ministri di Stato S. E. De Stefani e il Principe don Giovanni Torlonia, senatore del Regno.

« Vita di Arnaldo » tradotta in albanese.

TIRANA, 9. — È stata pubblicata nella traduzione albanese di Gjon Bonatti « La vita di Arnaldo » scritta dal Duce.

Nozze di Vittorio Mussolini e di Vito Mussolini.

Sono state annunziate dal *Popolo d'Italia*, per la prima settimana del mese prossimo venturo, le nozze di Vittorio Mussolini con la signorina Orsola Buvoli, e di Vito Mussolini con la signorina Silvia De Rosa Tardini.

Nel Partito nazionale fascista

IL NUOVO DIRETTORIO DEL PARTITO

ROMA, 12. — Il « Foglio d'ordini » del Partito, n. 172, reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio nazionale del P.N.F. Il Direttorio nazionale è così formato:

Vice-segretari: *Serena Adelchi*, 1° febbraio 1921; *Zangara Vincenzo*, 1° gennaio 1922; *Gardini Dino*, 15 febbraio 1925.

Segretario amministrativo: *Marinelli Giovanni*, 23 marzo 1919 (Piazza San Sepulcro).

Componenti: *Parenti Rino*, 1° novembre 1919, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano; *Ricciardi Riccardo*, 16 ottobre 1920, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Firenze; *Vecchioni Biagio*, 12 dicembre 1920, presidente della Consulta tecnico-corporativa del lavoro per le Colonie; *Pascolato Michele*, 1° gennaio 1921, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Venezia; *Mazzasoma Fernando*, 30 giugno 1921, vice segretario dei G.U.F.; *Molfino Giorgio*, 1° ottobre 1922, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Genova; *De Francischi Pietro*, 21 aprile 1923, rettore magnifico della R. Università di Roma.

I fascisti Parenti, Ricciardi, Pascolato, Molfino conservano la carica di segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento.

Nomina degli Ispettori del Partito e delle ispettrici per le organizzazioni femminili.

ROMA, 13. — Il « Foglio di disposizioni », n. 713, del Partito, reca:

« I seguenti fascisti sono nominati ispettori del P.N.F.: *Malusardi Edoardo*, 23 marzo 1919 (piazza San Sepulcro); già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Nuoro; *Fossa Davide*, 18 novembre 1919, ispettore del lavoro per l'A.O.I.; *Leati Alfredo*, 27 gennaio 1921, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna; *Ginnasi Giulio*, 1° febbraio 1921, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Firenze; *Gazzotti Piero*, 1° marzo 1921, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Torino; *Bottari Tommaso*, 2 marzo 1921, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Chieti; *Bonfiglio Stefano*, 7 marzo 1921, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Savona; *Mancini Luigi*, 14 marzo 1923, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Cosenza; *Schiassi Natale*, 1° luglio 1923, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli; *Teodorani Pio*, 11 settembre 1923, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Forlì; *Bonino Attilio*, 20 luglio 1924, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Cuneo.

« L'ispettore *Malusardi* presterà servizio presso la Segreteria politica del Direttorio nazionale.

« I fascisti *Leati*, *Gazzotti* e *Teodorani* conservano la carica di segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento; il fascista *Fossa* la carica d'ispettore del lavoro per l'A.O.I.

« Il distintivo di grado degli ispettori del Partito è uguale a quello dei componenti il Direttorio nazionale, con una stelletta.

« Le seguenti fasciste sono nominate ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F.: *Franceschini Clara*, 17 giugno 1921, fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Pavia; *Stelluti Scala Francesca Giuditta*, 17 maggio 1927, già fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili dell'Urbe.

« L'ispettrice *Clara Franceschini* presterà servizio presso la Segreteria politica del Direttorio nazionale.

« Il distintivo di grado delle ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F. è uguale a quello delle fiduciarie provinciali, con tre stellette ».

Compiti dei membri del Direttorio fissati dal Segretario del Partito.

ROMA, 19. — Il « Foglio di disposizioni » n. 719 del Segretario del Partito nazionale fascista reca:

1. — Ho disposto che i componenti il Direttorio nazionale e l'ispettore del P.N.F. chiamati a prestar servizio nel Palazzo del Littorio mi diano in particolar modo la loro collaborazione nei seguenti settori:

Adelchi Serena: organizzazioni femminili, assistenza, Mostre nazionali delle colonie estive, dell'assistenza all'infanzia e del tessile nazionale.

Vincenzo Zangara: disciplina, archivio.

Dino Gardini: disciplina dei prezzi.

Fernando Mezzasoma: « G.U.F. », Corsi di preparazione politica per i giovani.

Edoardo Malusardi: attività sindacale e corporativa.

Questa necessaria distribuzione di compiti non costituisce deroga, sia pur minima, all'unità di comando e di direttive che, come per il passato, presiederà alla vita del P.N.F.

2. — Gli ispettori del P.N.F. assolvono compiti di carattere ispettivo che il Segretario del P.N.F. affiderà loro di volta in volta. Gli ispettori risiederanno di norma nelle rispettive provincie.

3. — Nominò il maggiore *Gino Pastori*, iscritto al P.N.F. dal 28 febbraio 1921, sottocapo di S. M. dei Fasci giovanili di combattimento.

4. — I ricevimenti del mercoledì sono sospesi per consentire agli uffici del Palazzo del Littorio di tenersi al corrente col proprio lavoro.

5. — I segretari federali di Cagliari, Sassari e Nuoro si riuniranno oggi alle ore 17 nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Cagliari per esaminare i prezzi dell'olio, della carne, del latte, del formaggio e della lana.

Direttive del Duce al Direttorio del Partito.

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Segretario del P. N. F., i componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del P.N.F. e le ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F. Erano presenti il Sottosegretario per l'Interno, il Capo di S. M. della M.V.S.N.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dal precedente Direttorio nazionale ed ha segnato le direttive per l'anno XV.

La riorganizzazione della stampa universitaria fascista d'Italia.

ROMA, 8. — Il Foglio di disposizioni n. 708 del Segretario del Partito reca:

« *Gioventù Fascista* », col primo gennaio XV ha cessato le pubblicazioni per fondersi con « *Libro e moschetto* » settimanale dei fascisti universitari.

Il 28 gennaio XV « *Libro e moschetto* », uscirà nella nuova veste di « *Giornale delle organizzazioni giovanili del P.N.F.* » in edizione settimanale per i fascisti universitari e in edizione quindicinale per i giovani fascisti. La direzione sarà assunta da me, condirettore responsabile sarà il vice-Segretario del G.U.F., vice-direttore è il Segretario del G.U.F. di Milano.

Dal 28 gennaio XV, ai periodici della stampa universitaria vengono assegnati i seguenti compiti:

« *Roma Fascista* » (Roma): problemi politici e culturali in genere da esaminare secondo l'attuale indizio del settimanale; « *Il Venturo* » (Venezia): preparazione, svolgimento e risultati dei Littoriali della cultura e dell'arte, del lavoro e dello sport; « *Nuova Guardia* » (Bologna): rapporti con gli studenti stranieri (attraverso la C.I.E., l'Istituto interuniversitario italiano, la Confederazione studenti orientali), diffusione del patrimonio politico e culturale italiano nei paesi stranieri, rafforzamento delle relazioni interuniversitarie fra la nostra e le altre Nazioni; « *Goliardia Fascista* » (Firenze): Impero e questioni coloniali; « *Sud Est* » (Cagliari): teatro, cinema e turismo, con particolare riguardo all'attività che i G.U.F. svolgono in questo campo; « *Il Bo* » (Padova): corporativismo, questioni professionali riguardanti le sezioni, assistenza; il « *Lambello* » (Torino): corsi di preparazione politica, Milizia universitaria; « *Eccoci* » (Cecina): organizzazioni giovanili del Partito, documentazione della vita dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento, rapporti e collaborazione fra le due organizzazioni; il « *Campano* » (Pisa): rapporti tra la scuola universitaria e i gruppi universitari fascisti, problemi di cultura ed arte del tempo fascista; « *Fronte Unico* » (Roma): attività delle sezioni studenti stranieri, attività dei G.U.F. all'estero, rassegna della stampa studentesca estera.

Cambio di Guardia nella Federazione di Bengasi e Catania.

ROMA, 19. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del Partito nazionale fascista, ha nominato il fascista Niccolò Nicchiarelli (iscritto nel P. N. F. dal 23 gennaio 1921) segretario

La rinnovazione dei Direttori federali in carica da due anni.

ROMA, 18. — Il « Foglio di disposizioni » n. 716 in data 16 corrente del Segretario del P.N.F. reca:

« In relazione al comma 1° del « Foglio di disposizioni » 704 in data 31 dicembre XV e alle direttive impartite verbalmente, confermo che dovranno essere rinnovati i Direttori federali in carica al massimo da due anni e che la rinnovazione può essere parziale. Quanto sopra a prescindere dalle eventuali sostituzioni che si renderanno necessarie e dai casi speciali che i segretari federali hanno la facoltà di prospettare. »

della Federazione dei Fasci di combattimento di Bengasi, in sostituzione del fascista Dante Mara Tuninetti il quale dovrà assumere altro incarico ».

ROMA, 8. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. n. 710 reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del Partito nazionale fascista, ha nominato il fascista Pietrangelo Mammanno (iscritto nel P.N.F. dal 6 ottobre 1922) segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Catania, in sostituzione del fascista Vincenzo Zangara il quale dovrà assumere altro incarico.

« Il fascista Vincenzo Zangara conserva la carica di componente il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista ».

Segretari federali dei territori del Galla e Sidamo.

ROMA, 29. — Il « Foglio di disposizioni » n. 729 del Segretario del P.N.F. reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Giovanni Poli (3 novembre 1920) segretario federale per il territorio del Governo dei Galla e Sidamo ».

Sopraluoghi del Ministro Segretario del Partito.

Nel mese il Ministro Segretario del Partito ha ispezionato le organizzazioni e tenuto rapporto alle gerarchie provinciali di Torino (giorno 4), di Reggio Emilia (giorno 10), di Piacenza (giorno 23), di Genova (giorno 25), di Belluno (giorno 30), ovunque accolto con grande manifestazioni popolari di devozione al Duce. Il giorno 11 il Ministro Segretario è stato a S. Martino di Castrozza per assistere all'inizio delle gare scistiche degli universitari fascisti (Vedi Diario).

Il G. U. F. vincitore dei Littoriali della neve.

BOLOGNA, 16. — Il Segretario del Partito ha inviato al segretario del G.U.F. della Decima Legio, ing. Baracchi, il seguente telegramma: « Elogio te e i tuoi collaboratori e gli atleti del G.U.F. di Bologna per la conquista del primato nei Littoriali della neve ».

Starace tiene rapporto ai direttori sportivi dei Fasci Giovanili.

ROMA, 20. — I direttori sportivi federali dei Comandi federali dei Fasci Giovanili di combattimento sono



TORINO: Opere del Regime.
 Gallerie della Stampa. — 2. Via
 ma nuovo angolo Piazza Castello
 Via Roma primo tratto. — 4. Se-
 do tratto, colonne. — 5. Ricostru-
 ne edifici all'imbocco da Piazza
 rlo Felice. — 6. Via Roma, rico-
 stione, veduta generale. — 7. Via
 ma, secondo tratto, isolati di
 ta. — 8. Via Roma e grattaciolo.



2. GENOVA — S. E. Starace tiene rapporto al « Genovese ».
 3. GENOVA — S. E. Starace, Segretario generale del P. N. F., visita i progetti delle costruzioni fasciste alla Casa del Fascio. — 4. Territorio GALLA-SIDAMO — Gli indigeni sfilano con le loro banche loro amuleti alla presenza del Viceré Graziopoli.



CAMBELA — (A. O. I.) — Passaggio al confine Sudanesco.

ARRUG ARBA

stati convocati a rapporto dal comandante generale nella sala delle adunate di palazzo Littorio.

L'on. Starace ha dettato le direttive di marcia per lo sport dei Fasci Giovanili di combattimento in modo che esso venga svolto con intensità e su tutta la massa giovanile inquadrata nella organizzazione, allenandola all'ardimento e al rischio, ed ha definito i vari compiti che spettano ai FF. GG. di C. e l'importanza della missione loro affidata.

Il capo di Stato maggiore ha poi riferito sull'attività dell'anno XIV durante il quale furono organizzate 55 mila e 298 manifestazioni sportive con un milione 276 mila e 472 partecipanti. Egli ha inoltre illustrato i programmi di attività per l'anno XV ed ha impartito dettagliate istruzioni affinché il completo programma diramato dal Comando generale venga applicato integralmente in tutta Italia.

Nel pomeriggio i direttori sportivi federali si sono adunati nel salone dello stadio nazionale per un accurato esame di tutte le competizioni in programma e per ricevere ulteriori istruzioni sulla uniformità dello sviluppo organizzativo a seconda delle norme impartite dal Comando generale. Ad essi ha portato il saluto del Coni il segretario generale Vaccaro.

Dai Fogli di disposizioni del Segretario del P. N. F.

ROMA, 18. — « Se vi sono proprietari di case che non vogliono saperne di inquilini con prole, mi siano segnati ».

« Fra coloro che partecipano di diritto ai lavori dei Comitati intersindacali deve essere compreso anche il rappresentante provinciale della Federazione nazionale fascista degli artigiani ».

« Presso la Confederazione fascista degli industriali è stato costituito un Comitato per la piccola industria. Segnalare l'iniziativa che giunge opportuna per lo studio dei problemi di questo importante settore produttivo e sopra tutto per la ricerca dei mezzi più adatti alla sua necessaria valorizzazione ».

ROMA, 20. — « Richiamo l'attenzione dei segretari federali sul comma 5° del « Foglio di disposizioni » n. 309 in data 29 ottobre XIII riguardante i distintivi di grado e di categoria per gli iscritti al P.N.F. che dice testualmente: « Può essere portato un solo distintivo: la

precedenza dovrà essere data a quello che indica la funzione di comando e il servizio che si è chiamati a disimpegnare ».

Starace presiede il rapporto dei fiduciari del pubblico impiego.

ROMA, 16. — Presieduto dal Segretario del Partito ha avuto luogo, nel palazzo del Littorio, il rapporto dei fiduciari provinciali dell'Associazione fascista del pubblico impiego, diretta emanazione del P. N. F.

Il fiduciario nazionale ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno XIV e nei primi mesi dell'anno XV, relazione che il Segretario del Partito ha approvato. Sono stati poi trattati i seguenti argomenti: problemi organizzativi; collaborazione con le pubbliche amministrazioni; complemento dell'inquadramento dei funzionari; inquadramento del personale dipendente dagli Istituti di credito, Enti di diritto pubblico, compreso quello delle Casse di risparmio; avventiziato; commessi degli ufficiali giudiziari; pendenti degli Enti locali; Cassa di previdenza; attività della Sezione sanitaria; parastatali; pensionati.

È risultato che il tesseramento per l'anno XIV ha raggiunto 249.925 unità e che i Dopolavoro impiegatizi sono 148 con 188.089 iscritti. Durante lo stesso anno sono stati inviati alle colonie climatiche estive 10.906 bambini.

« Dedito alla stretta di mano ».

ROMA, 7. — In un recente « Foglio di disposizioni » S. E. Starace comunica fra l'altro questo monito:

« Dedito alla stretta di mano. Ecco la nota caratteristica da segnare nella cartella personale di chi persista in questa esecrabilità, rivelatrice quasi sempre di scarso spirito fascista ».

C'è chi crede che il divieto della stretta di mano, tra fascisti, sia un'invenzione o, peggio, un capriccio del Segretario del Partito.

Si tratta di individui assolutamente incapaci a disancorarsi da vecchie usanze, inidonei a compiere qualsiasi sforzo di volontà, e che quasi sempre ripiegano nella critica cavillosa, per giustificare in qualche modo questa loro organica incapacità.

L'annotazione è necessaria. La esperienza fatta in questo campo ha dato eccellenti risultati, avendo spesso fornito preziosi sintomi per la valutazione di alcuni tesserati ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

AVV. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Il Regime per il Popolo

Direttive del Duce per la costruzione delle case popolarissime. Lo stanziamento di 200 milioni all'anno.

ROMA, 5. — Il Duce ha ricevuto il ministro dei Lavori Pubblici, presidente del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, e l'on. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, i quali hanno esposto il programma delle costruzioni di case popolarissime per il prossimo quinquennio.

L'Istituto per la previdenza sociale, che ha erogato per l'edilizia popolare nel 1936 circa 50 milioni e per il 1937 ha assunto già impegni per 90 milioni, è disposto a finanziare nello stesso anno 1937 costruzioni di case popolarissime per altri 50 milioni dando la preferenza alle costruzioni che abbiano per fine il risanamento degli a-

bitati con trasferimento della popolazione in case nuove e sane, e, dove possibile, in zone rurali.

L'Istituto, in corrispondenza delle proprie disponibilità finanziarie, intende mantenere analoghe disposizioni anche nei futuri esercizi, in quanto considera utile e doveroso investire i fondi tratti dai contributi del lavoro in opere che tornino a sicuro vantaggio della sanità dei lavoratori assicurati e delle loro famiglie.

Il Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, in base al finanziamento assicurato dall'Istituto di previdenza sociale e ai criteri di massima già adottati dal Consorzio stesso di dare la preferenza alle costruzioni da eseguire in dipendenza dei piani di risanamento, predisporrà un programma di lavori in modo da portare il ritmo delle costruzioni di case popolarissime da 100, com'è attualmente, a 200 milioni all'anno.

Il Duce ha approvato il programma esposto, e ha dato le direttive per l'immediata attuazione.

Previdenza sociale.

Un miliardo e 60 milioni erogati in un anno per l'assistenza.

ROMA, 5. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, che gli ha riferito sull'attività dell'Istituto di previdenza sociale, di cui lo stesso on. Biagi è presidente, con attribuzioni anche di direttore generale.

L'on. Biagi ha dato notizia al Duce dei provvedimenti in corso per un migliore assetto dell'ordinamento dello Istituto, sia negli organi centrali sia in quelli periferici, per far sì che l'azione previdenziale e assistenziale si svolga con ritmo regolare e più rapido, adeguandosi in pari tempo alle aumentate funzioni affidate all'Istituto.

Fra queste è da segnalare la gestione per gli assegni familiari che, già in atto per i lavoratori dell'industria, si è estesa, col 1° gennaio, anche ai lavoratori del commercio e a quelli del credito e delle assicurazioni. Questa estensione risponde efficacemente, insieme col prossimo aumento delle indennità di disoccupazione per i lavoratori aventi a carico figli minori dei 15 anni, alla politica demografica del Regime.

L'on. Biagi ha comunicato poi dati sulla solida situazione finanziaria dell'Istituto e sui criteri per i futuri investimenti, adottati dal Consiglio d'amministrazione e ha fatto rilevare il crescente gettito dei contributi assicurativi, che ha raggiunto nel 1936 complessivamente 853 milioni di lire, con un aumento di oltre 55 milioni sull'anno precedente. Anche nelle prestazioni si è verificato

nel 1936 un aumento, conforme alle previsioni, sicché da una spesa di 964 milioni del 1935 si è passati a 1060 milioni, in cui le pensioni di vecchiaia e invalidità incidono per 475 milioni, l'assistenza per tubercolosi agli assicurati e loro famiglie per 153 milioni, le indennità di disoccupazione per 130 milioni.

L'Istituto, che ha iniziato un'opera di colonizzazione demografica in Libia, sta per estenderci ora la sua attività antitubercolare. Anche nell'Impero etiopico si provvederà progressivamente all'organizzazione dei servizi secondo le necessità locali, per quanto riguarda sia la sfera d'azione previdenziale sia quella assistenziale. L'on. Biagi ha poi consegnato al Duce la somma di un milione di lire con cui l'Istituto ha stabilito di contribuire per il 1937 ai premi di natalità erogati dal Partito.

Il Duce ha espresso la sua approvazione e il suo compiacimento.

Assistenza ai figli delle mondarise.

ROMA, 29. — L'Opera nazionale Maternità e Infanzia, d'intesa con gli Enti Opere Assistenziali, con i Fasci femminili e con le altre organizzazioni interessate, ha dato notevole incremento all'assistenza dei bambini delle mondarise. L'attività assistenziale si è svolta dai primi di giugno alla seconda quindicina di luglio per tutta la durata della stagione di monda. I bambini assistiti sono stati 14.291 contro i 12.217 dell'anno XIII e i 6365 dell'anno XII con una spesa complessiva di lire 577.716,65, di cui lire 367.418,35 a carico dell'Opera.

Il « Sabato Teatrale » iniziato in tutta Italia.

Il Duce fra il popolo in un teatro romano.

ROMA, 9. — L'inizio del *Sabato fascista teatrale* istituzione voluta dal Regime per il popolo ha avuto piena riuscita ed ha trovato il massimo consenso fra le masse

lavoratrici di tutta Italia, che hanno dimostrato con la loro partecipazione numerosissima agli spettacoli lirici e drammatici quanto sia stata gradita l'iniziativa e come vivo sia sempre nel cuore degli italiani, l'amore per l'arte teatrale.

In tutta Italia oratori, appositamente designati hanno illustrato prima dell'inizio delle rappresentazioni l'alto significato sociale della nuova istituzione, sorta ed ottenuta per volere del Duce, all'indirizzo del quale il popolo, che gremiva le sale, ha tributato calorosissime manifestazioni di riconoscenza.

Nell'Urbe e nelle principali città d'Italia, ove il *Sabato fascista teatrale* ha fatto oggi la sua prova iniziale e trionfale, decine di migliaia di appositi «bolini» sono stati applicati sulle tessere dei dopolavoristi, onde permettere appunto a quelle categorie di lavoratori, cui il prezzo normale del biglietto di teatro lo vietava, per il passato, di assistere a rappresentazioni teatrali.

E, nell'Urbe, la manifestazione ha avuto la sua consacrazione con l'intervento inaspettato del Duce, allo spettacolo svoltosi al Teatro Argentina, ove la compagnia De Sica dava «*Due dozzine di rose scarlatte*» di De Benedetti.

Il Duce è giunto alle 16, passando per l'ingresso comune del teatro e ritirando il proprio biglietto d'ingresso, che ha voluto regolarmente pagare. Il suo intervento non era assolutamente preveduto, tanto che nel teatro non gli era stato riservato alcun posto.

Il Duce è entrato in un palco di primo ordine, dove si trovavano l'operaio carpentiere Giulio Cesare Lohi, con la figlia Amelia di 12 anni, il legatore di libri Enrico Lucarelli e la casalinga Elena Canestri e, in attesa dell'inizio dello spettacolo, si è affabilmente intrattenuto con i suoi compagni di palco.

Al termine del breve discorso inaugurale, pronunciato dall'on. Locurcio, alcuni degli spettatori più da vicino, notata la presenza del Duce, hanno dato il segnale degli applausi e subito dopo il pubblico composto esclusivamente di autentici lavoratori intervenuti con le loro famiglie, è scattato in piedi, e si è rivolto al palco ove era il Capo del Governo, applaudendo entusiasticamente ed invocando ardentemente il Duce che è stato costretto ad affacciarsi più volte al parapetto del palco.

Il Duce ha assistito, sempre dallo stesso palco, a tutto il primo ed il secondo atto della commedia conversan-

do nell'intervallo anche con gli spettatori dei palchi vicini.

Durante l'intervallo il Duce è stato informato dal Segretario del Partito e dal Ministro della Stampa e la Propaganda che gli spettacoli del *Sabato fascista teatrale* che si svolgono sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda e dell'O.N.D., hanno avuto un pieno successo fino da questa prima loro giornata.

Soltanto a Roma i teatri hanno accolto oggi 6000 dopolavoristi, cifra, che rappresenta la massima capienza dei teatri romani ed hanno dovuto respingere 17 mila iscrizioni, che saranno soddisfatte nelle prossime rappresentazioni. Queste cifre dicono da sole il successo che l'iniziativa è destinata ad assumere.

Terminato il secondo atto, il Duce ha lasciato il Teatro Argentina, salutato da incessanti e clamorose ovazioni degli spettatori che hanno voluto esprimergli il loro ringraziamento per l'alto onore che era stato loro concesso.

A Milano, in quattro teatri cittadini, lo spettacolo riservato ai dopolavoristi ha provocato applausi e fervide acclamazioni al nome del Duce, cui si è rivolto, pieno di riconoscenza, il pensiero del popolo lavoratore.

A Napoli, gli spettacoli hanno avuto luogo al R. Teatro S. Carlo e al Teatro Mercadante, alla presenza delle autorità. Gli spettacoli preceduti dagli inni nazionali, si sono chiusi tra vibranti acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce.

A Trieste lo spettacolo si è svolto alla presenza di una grande massa di dopolavoristi al Teatro Verdi.

A Firenze il *Sabato fascista teatrale* ha avuto inizio al Teatro Verdi affollato di pubblico entusiasta per la provvida iniziativa del Regime.

A Bologna lo spettacolo ha avuto luogo al Teatro del Corso, gremitissimo.

A Genova l'inaugurazione ha avuto luogo al Politeama Margherita ed al Politeama Genovese, con successo entusiastico e con grandissima affluenza di pubblico.

A Bari la rappresentazione ha avuto luogo al Teatro Petruzzelli con l'intervento di numeroso pubblico acclamante entusiasticamente al Duce.

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alta corte del Re Sole — *Noterelle di un Fante* — *Ultimo ottocento napoletano* — *L'Abate Galiani mi leggerà* — hanno trovato giurici entusiasti.

Adriano Tilgher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Serio nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio-Roma*, Federico De Maria alla *Radio-Palermo*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'insaziabile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli «*Quando gli uomini non fanno ridere*», autentico breviario di buonumore.

Opere del Regime

Le comunicazioni di Roma per il 1941. La metropolitana trasporterà mille persone ogni due minuti — La Lido-Roma a quattro binari — Il collegamento coi Castelli Romani — La nuova stazione di Termini.

ROMA, 9. — Il Duce ha ricevuto l'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, il governatore di Roma, i sen. Cini, commissario per l'Esposizione Universale e internazionale di Roma con il vice-commissario on. Bonomi, l'ing. Velani, il dott. Criso, il dott. Testa, l'ing. Salatino e l'ing. Vallecchi, i quali dovevano riferire sugli studi compiuti circa la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie dell'Urbe per l'Esposizione del 1941.

Il complesso delle opere.

Si tratta di un importante complesso di opere che il Duce intende attuare per porre Roma in condizione di sopprimere con larghezza di mezzi alle necessità dei trasporti di persone e di cose che si verificheranno quando, nel ventennale della Rivoluzione fascista, offrirà al mondo lo spettacolo delle capacità produttive e organizzatrici della nuova Italia imperiale.

È ben noto come il traffico da e per il Lido di Roma sia notevolmente ostacolato dalle difficoltà del trasporto di grandi masse di viaggiatori con i mezzi di cui dispone l'attuale ferrovia e soprattutto dal sistema autotranviario che collega, il capolinea ferroviario del piazzale Ostiense con i diversi punti della città. Per superare radicalmente tali difficoltà è necessario poter disporre di una linea di penetrazione della ferrovia che, attraversando il baricentro del movimento cittadino, provveda a raccogliere e a distribuire in molteplici importanti nodi il traffico.

All'uopo è stata studiata la prosecuzione, in galleria sotterranea, della ferrovia Roma-Lido, allacciandosi ai Mercati generali e traversante la Via del Mare, piazza Venezia, via Nazionale fino alla piazza de. Cinquecento. Questo tronco di ferrovia metropolitana avrà sei stazioni nei punti più importanti del suo percorso, sarà a doppio binario e potrà consentire l'attuazione di treni capaci ciascuno di oltre mille persone, ogni due minuti e mezzo e, occorrendo, ogni minuto e mezzo.

Si provvederà poi a trasformare l'attuale ferrovia del Lido, che sarà esercitata con quattro binari, in modo da raggiungere una potenzialità complessiva di trasporto di 40.000 persone l'ora in ciascun senso e di far fronte all'affluenza giornaliera di 250.000 viaggiatori.

Questo assieme di opere, che, oltre a servire largamente ai bisogni dell'Esposizione, incrementerà in modo sicuro lo sviluppo cittadino del Lido e l'espansione di Roma verso il suo mare, è stato approvato dal Duce con alcune modificazioni da lui suggerite, che migliorano notevolmente il piano predisposto.

Precedutosi quindi all'esame delle attuali comunicazioni ferro-tranviarie che allacciano a Roma i Castelli Ro-

mani, si è riconosciuto che esse sono ormai largamente sorpassate mentre, d'altra parte, le chiare tendenze di sviluppo dell'aggregato urbano confermano come la città proceda, nella sua espansione naturale e continua, così verso il mare come verso i monti.

Tenuto conto di tale necessità e di tali indirizzi, si è provveduto a studiare una completa riorganizzazione e trasformazione dei mezzi di comunicazione con i Castelli, assumendo come caratteristiche fondamentali del nuovo sistema di pubblico trasporto la velocità, la comodità, la modicità dei prezzi.

La rete ferro-tranviaria sarà così trasformata in rete ferroviaria a trazione elettrica che avrà il suo punto di partenza a piazza de. Cinquecento in collegamento con la ferrovia del Lido, proseguendo in galleria sotterranea per piazza Vittorio Emanuele, San Giovanni, piazza del Re di Roma fino all'incrocio della via Appia Nuova con la via delle Cave, dove uscirà in superficie, proseguendo all'aperto, e sempre con doppio binario, fino a Ciampino e servendo lungo il percorso ridenti e salubri località suscettibili di determinare il sorgere di borgate satelliti.

Da Ciampino si dipartiranno tre branche: una per Frascati, Grottaferrata e Valle Volata per Rocca di Papa; l'altra per Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ariccia e Genzano; e la terza direttamente per Velletri.

Un regime tariffario a zone di modico prezzo ed opportune facilitazioni per abbonamenti favoriranno in modo decisivo la possibilità di soggiorno nei Castelli Romani, agevolando in pari tempo il movimento della popolazione dell'Urbe e il conseguente risanamento igienico e sociale dei quartieri più densi di popolazione.

Lavori in tre tempi.

Il Duce, udita la relazione e riassunta la discussione, ha approvato gli studi e le proposte presentatigli dall'on. Benni, e in vista delle prospettategli esigenze tecniche e costruttive ha consentito la ripartizione dei lavori in tre tempi.

Primo tempo: tronco di penetrazione in sotterraneo della ferrovia del Lido.

Secondo tempo: costruzione del terzo e quarto binario e sistemazione della stessa ferrovia per adattarla ai nuovi programmi di esercizio.

Terzo tempo: sistemazione delle comunicazioni con i Castelli Romani.

Per la completa attuazione di questo nuovo grande assieme di comunicazioni e per far fronte all'eccezionale aumento di viaggiatori che si verificherà in occasione dell'Esposizione del 1941, si rende assolutamente necessario adeguare convenientemente tutti i servizi delle Ferrovie dello Stato in Roma. Sono da mettere in particolare evidenza le profonde e radicali trasformazioni che subirà l'attuale stazione di Termini che diventerà una delle più moderne e delle più razionalmente pratiche: la fronte della stazione sarà arretrata di circa 60 metri, dando così ampio respiro alla circolazione nella piazza de. Cinquecento che verrà ancor più ampliata nel lato

verso via Marsala, dove avrà inizio il grande viafоне che porterà alla Città Universitaria. Le storiche mura di Servio Tullio saranno pienamente visibili ed anzi un tratto rimarrà sulla piazza.

La stazione, che avrà la maggior parte dei binari sulla fronte principale, sarà costruita in modo da rendere minimo il percorso dei treni all'uscita e questo sarà tale da consentire rapido sfollamento di ingenti quantità di viaggiatori; in luogo della vecchia e antiestetica tettoia si costruiranno moderne ed eleganti pensiline.

La potenzialità della stazione, che ora è di 350 treni giornalieri tra arrivo e partenza, sarà elevata a 500 treni e potrà far fronte a un movimento di oltre 200.000 viaggiatori.

Otto milioni di giornate operaie.

A sussidio della stazione di Termini, sarà notevolmente aumentata anche la potenzialità delle altre stazioni e specialmente della Tiburtina e di Trastevere, che assumeranno funzioni di primaria importanza nei quadri generali dei trasporti ferroviari dell'Urbe, concorrendo così, nella zona di Trastevere destinata a diventare centro di alberghi e di costruzioni edilizie, alla sistemazione urbanistica prevista dal piano regolatore.

Tutte le linee delle Ferrovie dello Stato saranno collegate con la ferrovia Roma-Lido in modo da convogliare direttamente verso l'Esposizione e il Lido i treni provenienti dalle diverse direzioni. Infine sarà costruita, di fronte all'aeroporto del Littorio, una moderna e grande stazione di smistamento collegata a tutte le linee facenti capo a Roma. In modo da assicurare il più rapido inoltro delle merci in tutte le direzioni.

Il complesso delle opere previste corrisponde a circa otto milioni di giornate operaie, talché potrà servire a dar lavoro per diversi anni a parecchie migliaia di operai.

Il Duce ha ordinato che i lavori abbiano inizio il giorno 16 del prossimo mese di febbraio, come è precisato nel Calendario del Regime.

Importanti lavori stradali iniziati in Tripolitania.

ROMA, 13. — Recentemente nel Commissariato provinciale di Tripoli, sono stati iniziati, sotto la direzione dell'Ufficio provinciale delle opere pubbliche, i seguenti lavori stradali: costruzione della strada Zuara Nalut nel tratto El Chelia km. 15 verso El Notia; costruzione di km. 13,250 di strada nella zona di colonizzazione di Bir Tirrenia; costruzione della pista canyonabile dal bivio di Haghinghia al paese, costruzione della pista camionale del bivio Rogehan al paese; costruzione della strada da Gadames al confine tunisino.

Nuove opere nel porto di Genova.

Una moderna darsena per il traffico dei petroli.

GENOVA, 18. — Tra le opere che molto presto dovranno dare al porto di Genova un maggiore potenziamento, figura, oltre al nuovo grandioso bacino di carenaggio, la Darsena dei Petroli che rappresenta finora una lacuna assai grave per il porto genovese. Difatti il traffico degli olii pesanti affluisce di preferenza nei vicini porti di Vado Ligure e di Savona, convenientemente attrezzati per lo scarico e il deposito del liquido combustibile.

L'on. Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio Autonomo del Porto, ha compreso l'importanza del problema e lo ha risolto in questi giorni decidendo la costruzione di una nuova darsena per i petroli che sorgerà all'estremo limite del bacino « 28 Ottobre ». Il nuovo bacino potrà accogliere contemporaneamente quattro grosse navi petroliere che simultaneamente potranno effettuare la scarica del combustibile. La nuova opera, per la costruzione della quale occorrerà più di un anno, verrà a costare 5 milioni, ma risolverà un problema di interesse nazionale, in quanto il porto di Genova presenta vantaggi considerevoli per questo traffico che deve smistare verso la Lombardia, il Piemonte, e l'Emilia.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto,,

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il bilancio dello Stato.

ROMA, 7. — Il ministro delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1935-36 che si è chiuso, per la parte effettiva relativamente alla gestione normale, con un disavanzo di milioni 1550 di fronte ad un deficit presunto in sede di formazione, del bilancio di previsione per detto esercizio di milioni 1657.

Il prestito «IRI - MARE» interamente sottoscritto.

ROMA, 18. — L'Istituto per la ricostruzione industriale informa che la sottoscrizione al prestito «IRI-MARE» è stata chiusa, come stabilito, sabato 16 corrente.

Il prestito è stato interamente coperto e il numero dei sottoscrittori si avvicina ai 21.000.

Nuovi impianti industriali, 43 stabilimenti con 575 operai.

ROMA, 9. — Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'industria) la Commissione consultiva per gli impianti industriali istituita ai sensi dell'art. 5 del R. Decreto del 15 maggio 1933 n. 599.

La Commissione ha esaminato 80 domande di autorizzazione: ha espresso parere favorevole per 43, contrario per 15; ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria per 6 di esse e ha rinviato le altre 16 a una prossima riunione.

MOSTRE, FIERE ED ESPOSIZIONI AUTORIZZATE PER L'ANNO 1937.

ROMA, 14. — Ecco l'elenco delle Mostre, Fiere ed Esposizioni autorizzate per l'anno 1937:

MANIFESTAZIONI PERMANENTI: a) *Internazionali:* Fiera campionaria, Milano, 10-27 aprile; Mostra d'arte cinematografica, Venezia, estate; Fiera del Levante, Bari, 6-21 settembre; Fiera campionaria rassegna internazionale e intercoloniale, Tripoli, 15 gennaio 1° marzo.

b) *Nazionali:* Fiera agricoltura e cavalli, Verona, 8-16 marzo, 10-14 ottobre; Mostra mercato della pesca, Ancona, 15 luglio-15 agosto.

MANIFESTAZIONI SPECIALI PER L'ANNO 1937
AGRICOLE, INDUSTRIALI E COMMERCIALI:

a) *Internazionali:* Salone internazionale, Milano, 2-17 ottobre; Salone dell'automobile, Milano, 28 ottobre-11 novembre; Esposizione ciclo e motociclo, Milano, 9-17 gennaio; Esposizione canina, Milano 23-27 maggio; Esposizione canina, Merano, 25-26 settembre.

b) *Nazionali:* Mostra della radio, Milano, 20-30 settembre; Biennale del crisantemo e prodotti orticoli autunnali, Milano, 6-11 novembre; Mostra delle invenzioni e novità industriali, Milano, 20 settembre-20 ottobre; Fiera campionaria triveneta, Padova, 9-24 giugno; Mostra

della montagna, Torino, 11 dicembre 1937-2 gennaio 1938; Mostra dolciaria, Torino, 17 aprile-16 maggio; Mostra dell'industria meccanica e metallurgica, Torino, 14 ottobre-20 novembre; Mostra del viaggio, delle crociere e dei campeggi, Genova, 20 giugno-31 luglio; Mostra mercato dell'artigianato, Firenze, 15-30 maggio; Mostra mercato dei vini tipici d'Italia, Siena, 3-18 agosto; Mostra dei profumi e delle essenze, Napoli, 25 aprile-15 maggio; Mostra dei filati e tessuti prodotti con fibre tessili nazionali e miste, Roma, ottobre.

c) *Interprovinciali:* Mostra delle pesche, Verona, 15-17 agosto; Fiera al Littoriale, Bologna, 2-16 maggio; Mostra mercato dei bovini di razza chianese, Arezzo, 23-25 settembre; Fiera dell'artigianato e delle piccole industrie, Messina, 10-24 agosto.

MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE E ARTISTICHE: a) *Internazionali:* Mostra delle opere del Tintoretto, Venezia, 25 aprile-4 novembre; Mostra di liuteria, Cremona, 16 maggio-6 giugno.

b) *Nazionali:* Fiera di arte antica, Cremona, 16 maggio-10 ottobre; Mostra dei bozzetti partecipanti al concorso «Premi San Remo 1937 di pittura e scultura», San Remo, 1° luglio-15 settembre; Mostra sindacale d'arte, Napoli 1° settembre-30 ottobre.

c) *Interprovinciali:* Mostre sindacali d'arte: Torino, 25 aprile-30 giugno; Milano, 13 febbraio-14 marzo; Venezia, 15 aprile-1° giugno; Trento, 24 agosto-30 settembre; Trieste, 18 settembre-30 ottobre, Genova, 24 aprile-31 maggio; Bologna, 28 ottobre-28 dicembre; Firenze, 26 settembre-26 ottobre; Perugia, 12 settembre-2 ottobre; Ancona, 15 luglio-15 agosto; Roma, 10 aprile-15 giugno; Campobasso, 27 luglio-31 agosto; Bari, 8 maggio-10 giugno; Potenza 1° agosto-30 agosto; Reggio Calabria, 1° settembre-30 settembre; Palermo, 4 aprile-15 maggio; Sassari, 1° maggio-15 giugno.

Contributo dell'Italia allo sviluppo dei traffici.

Importante riunione della sezione Italiana della Camera di commercio internazionale.

ROMA, 28. — Si trova in questi giorni in visita nel nostro Paese il presidente della Camera di commercio internazionale, signor F. H. Fentener van Vlissingen, eminente personalità olandese e capo di importanti organismi internazionali fra i quali la Coal Trade Association e la A.K.U. (Unione generale per la seta artificiale). In occasione della visita del signor van Vlissingen, la Sezione italiana della Camera di commercio internazionale ha tenuto oggi un'assemblea straordinaria presieduta dal sen. Ettore Conti, presidente della Sezione stessa. La riunione ha assunto uno speciale rilievo per l'intervento di membri del Governo che avevano collaborato in passato con la Camera di commercio internazionale.

nale, e cioè il prof. Guarneri, sottosegretario agli Scambi e Valute, l'on. Bianchini sottosegretario per le Finanze, il conte Volpi di Misurata, il sen. Giannini, il gr. uff. Azzolini, nonché di numerose personalità esponenti degli organismi economici nazionali associati alla Sezione italiana della Camera di commercio.

Alla riunione il sen. Conti ha illustrato brevemente l'attuale movimento di ripresa particolarmente favorevole per la messa in trattazione da parte della Camera di commercio di molti dei problemi economici e finanziari inerenti allo sviluppo dei traffici fra gli Stati. L'oratore ha illustrato gli speciali caratteri della nostra produzione agricola e industriale e la promettente ripresa del nostro commercio estero, per mettere in luce come l'Italia fascista non può prescindere dalla realizzazione di un certo equilibrio della sua bilancia commerciale, necessaria premessa del pareggio della bilancia dei pagamenti, e come pertanto essa si attenga in materia a uno stretto criterio di reciprocità, pur tenendo a livellare i suoi traffici con gli altri Paesi su quote tanto più elevate possibili anche in rapporto alla messa in valore del suo Impero, considerando che una rinvigorisce generale di traffici costituisce un fattore indispensabile per lo sviluppo su basi ampie e durature dell'attività produttiva nazionale.

Il presidente della Camera di commercio internazionale van Vlissingen, ha pronunciato quindi un interessante discorso esprimendo innanzi tutto la sua viva ammirazione per il nostro Paese e per il Duce, del quale ha ricordato con rapidi cenni la vasta e solida opera costruttiva. Egli ha rilevato specialmente i grandi progres-

si compiuti dall'Italia fascista in tutti i settori produttivi e la nostra attiva partecipazione al commercio internazionale. Van Vlissingen ha tratteggiato quindi l'azione compiuta in passato dalla Camera di commercio nello studio delle più importanti questioni economiche internazionali di carattere generale, nonché nel campo delle questioni pratiche, quali quelle dell'arbitrato nelle controversie tra commercianti di diverso Paese, della unificazione delle regole in materia di credito documentario, dell'unificazione delle formalità nei porti, della semplificazione delle tariffe telegrafiche internazionali, dell'unificazione dei termini commerciali e di altre varie.

Nell'esporre i risultati raggiunti dalla Camera, il presidente van Vlissingen ha posto d'altra parte in evidenza l'attività che si propone di svolgere in avvenire questa importante istituzione internazionale, la quale rappresenta gli ambienti di affari di tutti i Paesi. Si tratta di un'attività che tende, in complesso, a favorire lo sviluppo dei traffici internazionali basandosi sopra un ordine monetario stabile e tenendo conto realisticamente della situazione di fatto esistente e della necessità di progredire gradualmente con rispetto delle numerose esigenze nazionali affermatesi in questi ultimi tempi in tutti i Paesi.

Alla fine della riunione ha preso la parola il prof. Guarneri per sottolineare alcuni punti salienti dei discorsi pronunciati dai precedenti oratori e per illustrare le direttive fondamentali che ispirano l'attuale politica commerciale del nostro Paese, il quale svolge una concreta azione rivolta alla intensificazione dei nostri rapporti commerciali con l'estero sulla base dell'equilibrio.

Finanziamenti per i crediti derivanti da affari di esportazione.

ROMA, 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge dell'11 corrente che contiene disposizioni relative ai finanziamenti per i crediti derivanti da affari di esportazione. Per tale decreto l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è autorizzato a rilasciare ai beneficiari delle somme versate dai debitori esteri, in pagamento di merci esportate dall'Italia, dei certificati contenenti la dichiarazione che esso pagherà l'importo in lire italiane o la contravaluta in lire dell'importo in divise al cambio indicato nell'ordine di pagamento, in base all'avviso di incasso pervenutogli dall'Istituto estero corrispondente incaricato dell'esecuzione dell'accordo di pagamento.

Il commercio con l'Estero.

ROMA, 16. — Il commercio italiano estero, che durante le inique sanzioni, aveva subito un arresto, ha avuto, appena cessate le barriere sanzioniste, una vigorosa ripresa di traffico. A tal fine sono stati conclusi nuovi accordi commerciali con vari Paesi.

Bisogna subito rilevare che il commercio italiano, inquadrato ma non imbrigliato in un sistema di accordi internazionali, è riuscito con energia a riprendere tutti i suoi posti perduti. Ciò che ha molto contribuito al successo della ripresa della nostra bilancia commerciale con l'estero, è stato, naturalmente, l'allineamento della lira che ha riportato in fase la economia nazionale nei rapporti con l'economia internazionale.

Ma la prova di questa ripresa sta nelle cifre: il 15 gennaio scorso avevamo già un saldo attivo nella zona europea di clearing di 180.334.000 di lire con la Germania, di 102.426.000 con la Gran Bretagna, di 27.114.000

con la Francia, di 25.064.000 con la Cecoslovacchia, di 22.306.000 con la Jugoslavia, di 19.062.000 con il Belgio, di 12.164.000 con la Spagna, di 11.739.000 con la Polonia, di 4.886.000 con la Danimarca, di 3.013.000 con la Svezia, di 2.072.000 con la Norvegia, di 1.046.000 con la Turchia e di 561.000 con la Grecia.

Avevamo solo un saldo passivo: con la Svizzera di 31.219.000; con la Bulgaria di 3.360.000; con l'Islanda di 2.296.000; e con la Lituania di 345.000 lire.

Il quadro del commercio estero italiano per nulla oscurato dal disordine delle sanzioni, ispira, dunque, una visione ottimista.

Buoni d'albergo a tariffa ridotta del 30 per cento.

ROMA, 14. — Dal 1° gennaio si è iniziata la vendita di buoni d'albergo F.N.F.A.T. con la riduzione del 30 per cento sul prezzo di facciata dei corrispondenti buoni a tariffa intera per: bambini di età non superiore ad anni 6 che non occupino stanza per loro uso esclusivo e per i domestici che accompagnano i turisti.

Per i buoni d'albergo ridotti del 30 per cento saranno utilizzati i buoni a tariffa intera sui quali, all'atto del rilascio, dovrà essere apposto diagonalmente un timbro con la dicitura: « ridotto del 30 per cento ».

Controllo del Partito negli affitti.

ROMA, 5. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F. dice:

Ricordo che l'art. 3 del R. D. L. 5 ottobre 1936 XIV n. 1746, stabilisce che, per la durata di due anni, non potrà essere aumentato il prezzo delle locazioni degli immobili urbani a qualunque uso siano destinati.

Orario dei negozi.

ROMA, 5. — Il Ministero delle Corporazioni ha emanato, con circolare ai prefetti, nuove disposizioni relative agli orari di chiusura dei negozi ed esercizi nei giorni di domenica.

La produzione carbonifera dell'Arsa posta in rilievo da un giornale inglese.

ROMA, 5. — Il quotidiano inglese *Lloyd List* constata l'importanza sempre crescente del traffico carbonifero dell'Arsa, nell'Istria, che costituisce oggi il massimo bacino carbonifero del Mediterraneo, esclusi naturalmente quelli russo e turco del Mar Nero.

3.630.000 iscritti alla Confederazione lavoratori agricoli.

ROMA, 16. — Al 31 dicembre 1936-XV la Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura ha raggiunto complessivamente la cifra di 2.391.150 tesserati. Se si considera che per le categorie dei coloni e mezzadri non tutti i lavoratori componenti una stessa famiglia vengono tesserati, ma solo il complesso familiare, ne consegue che la cifra degli iscritti viene a corrispondere effettivamente ad un totale di tre milioni e 630.000 organizzati. Se si tiene poi conto delle unità familiari che dal lavoro agricolo traggono i mezzi di vita, si ha che la suaccennata cifra di tesserati rappresenta un complesso di ben sette milioni e mezzo di persone.

Costante è stato in questi ultimi anni nella Confederazione dei lavoratori agricoli l'aumento degli organizzati. Le statistiche segnalano, infatti, oggi i seguenti aumenti rispetto alle precedenti annate: 187.853 organizzati in più rispetto al 31 dicembre 1935-XIV; 374.479 organizzati in più rispetto al 31 dicembre 1934-XIII; 591.922 organizzati in più rispetto al 31 dicembre 1933-XII.

Tutte le quattro Federazioni nazionali di categoria in-

quadrate nella Confederazione beneficiano proporzionalmente e indistintamente di questo sviluppo organizzativo che è ancora più significativo in quanto si verifica in un periodo che vede impegnate nei lavori di valorizzazione economica dei nuovi territori dell'Impero parecchie e parecchie decine di migliaia di lavoratori agricoli.

Nuove linee di navigazione interessanti il porto di Napoli.

NAPOLI, 16. — Sono state stabilite per Napoli, e comunque interessanti il porto di Napoli, le seguenti nuove linee di navigazione in seguito alla sistemazione delle varie Società:

Lloyd Triestino: linea A. Napoli-Masaua-Gibuti con partenza da Napoli ogni giovedì coi piroscafi *Italia*, *Remo*, *Nuzano Sauri* e *Urania*; linea E. Masaua-Clusimaio con prolungamento a Napoli, ogni quattro settimane, coi piroscafi *Dalmazia*, *Entrea*, *Adua*, *Somalia* e *Tripolitania*.

La Società Tirrenia eserciterà le seguenti linee dirette a Napoli: linea 21, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli con partenza dal porto di Napoli ogni due settimane; linea 22, Napoli, Siracusa, Malta, Tripoli con partenza da Napoli ogni due settimane; linea 24, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Bengasi con partenza da Napoli ogni due settimane; linea 15, Napoli, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli, Tunisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno, Genova con partenza da Napoli ogni quattro settimane; linea 5, Napoli-Cagliari, settimanale.

Alle linee per la Libia e la Sardegna esercitate dalla Tirrenia saranno adibiti i seguenti piroscafi che avranno Napoli come porto di armamento: *Arborea*, *Milano*, *Garibaldi*, *Città di Trieste*, *Firenze*, *Carulis*, *Deffenu*, *Città di Bengasi*, *Città di Tripoli*, con alcune navi di riserva e con 13 piroscafi noleggiati dallo Stato per il trasporto delle truppe dell'A. O.: *Lombardia*, *Calabria*, *Sannio*, *Toscano*, *Gradisca*, *Helouan*, *Aquileia*, *Vienna*, *Liguria*, *Sicilia*, *Sardegna*, *Umbria*, *Cesarea*.

Corporazione della chimica.

I problemi del carburante nazionale e della produzione farmaceutica.

ROMA, 14. — La Corporazione della chimica nella sessione che terrà il 20 corrente, tratterà il seguente ordine del giorno:

1) relazione sull'attività svolta dai Comitati corporativi del carburante nazionale e dell'industria farmaceutica e della Commissione per la revisione delle voci della tariffa doganale relative ai prodotti chimici e farmaceutici;

2) stato e possibilità di sviluppo dell'industria chimica nazionale;

3) i nuovi impianti dell'industria chimica nell'anno XIV;

4) la produzione della potassa e dei sali potassici;

5) la produzione degli anticongelanti;

6) accordo economico per la disciplina del commercio dei prodotti farmaceutici;

7) varie; igiene del lavoro nell'industria chimica.

Il fabbisogno nazionale di benzina è stato integralmente assicurato.

ROMA, 20. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Lantini, si è riunita la Corporazione della chimica, per esaminare i problemi posti all'ordine del giorno. Erano presenti il ministro per le Finanze sen. Thaon di Revel e il sottosegretario on. Bianchini. Sono altresì intervenuti i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina, della Aeronautica, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e del Sottosegretariato per gli scambi e le valute.

Aperta la seduta con il Saluto al Duce, l'on. Lantini illustra brevemente l'importanza dei provvedimenti approvati nell'ultima sessione del Consiglio dei ministri concernenti i nuovi compiti delle Corporazioni per quanto riguarda gli impianti industriali e l'esercizio delle funzioni già spettanti ai Comitati per l'azoto e per i coloranti.

A proposito delle autorizzazioni sui nuovi impianti industriali, l'on. Lantini richiama particolarmente l'attenzione dei membri della Corporazione sulla necessità di tenere nel massimo conto gli interessi superiori nazionali che debbono, secondo il costume fascista, prevalere su quelli individuali e di categoria.

L'on. Tarchi, vice-presidente della Corporazione, fa quindi un'ampia relazione sull'attività del Comitato corporativo dei carburanti, del Comitato dei prodotti farmaceutici e sui lavori della Commissione.

L'on. Tarchi parla poi dell'azione svolta dal Comitato dei carburanti, rilevando che, tenuto per base il fabbisogno totale dei combustibili liquidi per usi civili, nel 1935 calcolato in 500.000 tonnellate, col piano di produzione predisposto dal Comitato tale fabbisogno potrà essere integralmente coperto. Accennando al lavoro compiuto dal Comitato farmaceutico, l'on. Tarchi rivela la necessità di dare un'attrezzatura solida alla nostra industria farmaceutica, anche in vista della concorrenza che essa deve affrontare sui mercati esteri. Mette in rilievo la soluzione adottata dal Comitato sul difficile punto delle specialità.

La Commissione per la nomenclatura doganale dei prodotti chimici ha condotto rapidamente a termine il lavoro di revisione delle voci della tariffa doganale che rappresenta il primo passo per la fissazione dei nuovi dazi.

Il prof. Levi, trattando degli impianti che l'A.N.I.C. sta costruendo a Bari e a Livorno per l'idrogenazione, esprime il pensiero che possano essere insufficienti i materiali da sottoporre alla lavorazione in tali impianti e auspica una maggiore solidarietà di azione fra le aziende che trattano combustibili solidi e quelle che si interessano dei combustibili liquidi.

L'on. Puppini riferisce alla Corporazione sull'azione svolta dall'A.G.I.P. nel campo dei carburanti. Ritiene che non possa temersi l'insufficienza dei materiali da sottoporre alla lavorazione degli impianti di Livorno e di Bari dell'A.N.I.C. con i quali si possono produrre 240.000 tonnellate di benzina per ogni impianto. L'esercizio di questi impianti non è tuttavia sufficiente a ottenere l'indipendenza economica. Osserva che l'A.G.I.P., valendosi della propria organizzazione tecnica e della collaborazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche, sta effettuando ricerche per il petrolio in varie regioni dell'Italia, e anche nell'A.O.I.

Dopo brevi parole dell'on. Lantini, il camerata Marzi esprime il voto che il Comitato dei combustibili studi un piano regolatore per la produzione dei lubrificanti.

Parlano ancora Berna e Crocchio, poi la seduta è tolta e ripresa nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Tarchi.

L'on. Cilenti accenna alla utilizzazione del sorgo per la estrazione dello zucchero e raccomanda che il Ministero dell'Agricoltura svolga opera di propaganda per la coltivazione del sorgo.

L'on. Donegani condivide le idee espresse dal prof. Levi. Si deve tener presente che il consumo attuale di benzina di 550.000 tonnellate può considerarsi assicurato dagli impianti di « craking », da quelli d'idrogenazione e dagli impianti di Livorno e Bari dell'A.N.I.C. Il problema che si prospetta oggi è quello di assicurarne parzialmente l'approvvigionamento anche con combustibili nazionali.

Il prof. Vivaldi elogia l'opera del Comitato. L'ing. Roma illustra i risultati raggiunti a seguito degli esperimenti fatti per la distillazione delle rocce asfaltiche negli stabilimenti di Ragusa e d'Abruzzo.

Ferrario tratta la questione delle miscele e della distillazione dell'alcool. Mazzucchelli propone che si eseguisca nel settembre di ogni anno un censimento delle disponibilità di alcool e un piano di distribuzione di tali disponibilità.

Margara si intrattiene sulla utilizzazione delle ligniti.

Baruchello rileva che l'attività del Comitato si è svolta in pieno assedio economico.

De Capitani tratta dei carburanti solidi.

L'on. Puppini fa alcune precisazioni ponendo in rilievo la necessità di procedere sulla via già tracciata con la creazione degli impianti di Bari e di Livorno per l'idrogenazione dei combustibili.

L'on. Tarchi dichiara chiusa la discussione sul problema dei carburanti e la Corporazione passa all'esame della relazione sui prodotti farmaceutici.

Le specialità medicinale - Sviluppo dell'industria nazionale - Una « politica » del cloro ».

ROMA, 21. — La Corporazione della chimica, sotto la presidenza dell'on. Tarchi, ha proseguito i suoi lavori con la discussione della relazione concernente l'attività svolta dal Comitato corporativo farmaceutico. L'accademico d'Italia Parravano parla del controllo da parte del Consiglio delle ricerche fatte contemporaneamente dall'Istituto di Sanità pubblica. L'on. Morselli, tra l'altro, auspica la costituzione di un Comitato di produttori e di rappresentanti dell'Amministrazione statale per l'esame dei problemi relativi al chimico. Il dott. Zerilli, fa osservazioni sulle conclusioni del Comitato corporativo per l'industria farmaceutica. L'ing. Giustiniani e il dott. Russi parlano del problema delle specialità medicinale. Parlano inoltre il dott. Graneli, l'on. Tarchi, il dott. Cuccia, il gr. uff. Anzilotti, il gr. uff. Bagli, il dott. Targioni e l'on. Serono. Quindi l'on. Tarchi apre la discussione sulla nomenclatura doganale.

L'on. Bruni illustra il lavoro svolto dalla Commissione e dopo brevi comunicazioni del prof. Vivaldi, del dott. Camanni e del gr. uff. Anzilotti, l'on. Tarchi riassume i punti più importanti delle questioni dibattute. Si passa poi all'esame del secondo argomento all'ordine del giorno: stato e possibilità di sviluppo dell'industria chimica italiana.

L'accademico Parravano richiama l'attenzione sulla necessità che, ai fini dell'autarchia economica, venga attuata una « politica del cloro » indicando taluni nuovi impieghi di questo prodotto.

Parlano poi l'on. Bruni, l'on. Morselli e il comm. Bertoni.

Il problema della potassa risolto.

ROMA, 23. — Nella seduta di ieri della Corporazione della chimica è continuata la discussione sul problema della produzione dei sali potassici. Il conte Moncada parla dell'utilizzazione del potassio marino accennando alle saline della Colonia eritrea. L'on. Donegani afferma che gli studi compiuti dal laboratorio di Novara permettono di considerare il problema della potassa italiana ormai risolto dal punto di vista della produzione di idrato, carbonato, nitrato di potassio per un valore di circa venti milioni. La materia prima italiana è la leucite che può ottenersi nei grandiosi giacimenti di Civita Castellana o in quello di Ciampino.

Il dott. Cauvin si sofferma sui prezzi della potassa e sul costo dei trasporti. Dopo brevi osservazioni del dott. Agnoli e dell'on. Scariotti, il vice-presidente della Corporazione on. Tarchi si compiace del risultato raggiunto dalle discussioni. Quindi pone in discussione ed illustra l'argomento relativo agli anticattogamici.

La Corporazione, dopo nutrita discussione, decide di rinviare a un ulteriore e più approfondito esame l'accor-

do economico stipulato dalle competenti organizzazioni sindacali per il commercio delle specialità medicinali.

Nella seduta antimeridiana di oggi, presieduta dal ministro delle Corporazioni, l'on. Tarchi legge le mozioni presentate. Dopo interessanti dibattiti, cui partecipa anche il ministro delle Corporazioni, vengono approvate.

Nella seduta pomeridiana si è iniziato l'esame di alcune domande di impianti industriali riguardanti l'industria chimica. Attraverso una minuta disposizione di ogni pratica, la Corporazione esprime il suo parere favorevole per sei domande, negativo per 2, condizionato per 1.

L'on. Lantini ha quindi chiuso la seduta e la sessione.

Aumento in Italia della produzione di benzina.

ROMA, 28. — La Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera ha concluso i suoi lavori approvando il programma di importazione per il 1937. Nel complesso, il totale delle licenze d'importazione sarà sensibilmente ridotto in confronto degli anni precedenti. Tale riduzione è consentita dalla situazione che va delineandosi nell'economia petrolifera nazionale in ragione del progressivo forte incremento dell'industria della raffinazione.

Si calcola infatti, che la produzione di benzina potrà raggiungere nell'anno corrente circa 275.000 tonnellate. E poi da tener conto della produzione di alcool carburante che sarà destinato nella prossima stagione alla miscela obbligatoria, probabilmente nella misura adottata del 20 per cento.

Impiego dei carburanti nazionali nei servizi automobilistici pubblici.

ROMA, 13. — Allo scopo di coordinar l'impiego dei carburanti nazionali con le effettive disponibilità in rapporto alla distribuzione della produzione nel territorio del Regno è stato studiato e concretato un piano per la più conveniente utilizzazione dei suddetti carburanti nei servizi automobilistici pubblici. Il Ministero delle Comunicazioni ha impartito direttive di carattere generale unitamente al piano in parola.

a) *Autobus nuovi di fabbrica.* D'ora innanzi i Circoli ferroviari ammetteranno al collaudo solamente autobus nuovi di fabbrica che utilizzano carburanti nazionali secondo il programma particolare per ciascun Circolo, come vien detto in seguito. Per quanto riguarda gli autobus con motori a iniezione, tenuto conto che secondo le previsioni sarà iniziata entro l'anno 1937 la produzione di nafta nazionale dalle rocce asfaltiche della Sicilia, essi potranno continuare ad essere ammessi al collaudo, sempre che le ditte esercenti siano in grado di dimostrare la possibilità di rifornirsi di nafta nazionale.

b) *Autobus usati:* tutti gli autobus in circolazione con motore a iniezione potranno essere mantenuti in servizio senza apportarvi modificazioni, a condizione che impieghino esclusivamente l'accennata nafta nazionale. A tale riguardo è da tener presente che i motori ad iniezione possono anche azionarsi senza portarvi alcuna modifica con miscela di alcool etilico e olio di ricino; a seconda, pertanto, delle effettive disponibilità dell'olio di ricino prodotto nel Regno potrà impiegarsi al posto della nafta tale miscela di prodotti nazionali. Tutti gli altri autobus dovranno essere opportunamente adattati per il funzionamento con carburanti nazionali secondo il programma particolare per ciascun Circolo, come viene detto in seguito.

c) *Autolinee urbane:* per gli autoservizi urbani di grandi centri abitati si dovrà il più possibile utilizzare la trazione elettrica, sia trasformando le linee di autobus in impianti filoviarî, sia adottando auto elettriche ad accumulatori, quando è possibile impiegarli utilmente. Pur attenendosi al programma particolare determinato per ciascun Circolo, si dovrà tener presente che, per evidenti ragioni di opportunità, tutti gli autobus appartenenti a una stessa ditta dovranno essere adattati per il funzionamento con lo stesso carburante nazionale in modo che i parchi di autoveicoli di ciascuna ditta risultino omogenei. Le ditte che dispongono di più di un parco di autobus potranno limitare la omogeneità agli autoveicoli di uno stesso parco.

Il Ministero ha diramato poi le seguenti istruzioni per l'adozione dei vari carburanti. Il funzionamento a gassogeno sia a carbone di legna sia a legna è prescritto per gli autobus con motore a scoppio delle linee comprese nelle circoscrizioni dei Circoli di Ancona, Bari, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Napoli, Palermo e Roma. Il gassogeno a carbone di sansa esausta di olivo può essere usato nelle linee dei Circoli di Bari e di Napoli. Il funzionamento con gas naturali compressi è obbligatorio per gli autobus con motore a scoppio delle linee del Circolo ferroviario di Bologna e del Circolo di Firenze per le zone ove sia agevole il rifornimento del suddetto gas.

L'uso dell'alcool metilico è obbligatorio per gli autobus con motore a scoppio delle linee del Circolo di Bolzano; l'alcool metilico potrà essere usato nel Circolo di Roma dalle linee della zona intorno a Terni. L'alcool etilico ete rifinato dovrà essere usato dagli autobus dei circoli di Brescia, Genova, Milano, Torino, Trieste e Verona. Il benzolo rettificato potrà essere usato dagli autobus dei Circoli di Genova, Milano, Verona.

I Circoli sono tuttavia richiamati all'obbligo del maggior uso possibile di trazione elettrica.

L'iniziato sfruttamento petrolifero in Albania.

ROMA, 6. — La relazione che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, pubblica ogni anno, a chiusura d'esercizio, comprende le ricerche di petrolio in Albania e l'Amministrazione dei monopoli di carbone e metalli. Per le ricerche petrolifere ed altre attività in Albania l'esercizio 1935-1936 ha visto il passaggio delle attività dell'Azienda della fase esclusivamente preparatoria di ricerche e costruzioni degli impianti a quella dell'inizio dello sfruttamento.

Nel luglio 1935, ultimati i primi impianti di raccolta e trasporto con la costruzione dei grandi serbatoi e di condotti, si iniziò il regolare sfruttamento dei pozzi già perforati, che è andato gradualmente aumentando con il successivo attrezzamento dei pozzi, man mano perforati. È così aumentato il numero dei pozzi di produzione, e il campo petrolifero del Devoli si può dire sia ormai entrato nella fase di un sistematico rendimento.

Con ritmo particolarmente intenso sono anche continuate le nuove ricerche. Si sono avuti nell'esercizio in esame, metri 23.432 di perforazioni, contro metri 11.271 dell'esercizio precedente.

Sono anche proseguiti i lavori per il completamento degli impianti di trasporto e caricamento a bordo delle navi-cisterne. Musso regolarmente in funzione l'oleodotto, e ultimati i serbatoi e le tubazioni di carico a Valona, alla fine del dicembre 1935, e cioè con notevolissimo anticipo sul programma stabilito, s'è potuto iniziare il tra-

sporto del petrolio in Italia con navi-cisterne proseguendo poi regolarmente. Fino al 30 giugno 1936 si sono trasportate in Italia in totale 24 mila tonnellate di petrolio grezzo.

Il prezzo delle piriti di ferro.

ROMA, 5. — A seguito del telegramma circolare numero 42 relativo al prezzo delle piriti di ferro nazionale, comunica che il Sottocomitato di vigilanza sui prezzi, nella riunione tenuta a Palazzo Littorio, ha stabilito quanto segue:

1. Il prezzo massimo delle piriti di ferro nazionale è di L. 95 per tonnellata franco vagone partenza alla miniera o « fob » al porto di imbarco.

2. È consentita una maggiorazione massima di L. 10 alla tonnellata per le piriti aventi caratteristiche tecniche

superiori e destinate ad usi speciali. Per le piriti di qualsiasi qualità destinate alla fabbricazione di prodotti per l'agricoltura è esclusa ogni maggiorazione.

3. I prezzi suddetti si applicano su tutte le vendite di piriti effettuate a partire dal 1° gennaio 1937-XV.

4. Eventuali prezzi superiori stabiliti nei contratti in corso restano in vigore soltanto per quelle partite del minerale che risultino già consegnate alla data suddetta.

5. Per le partite del minerale consegnate tra il 5 ottobre 1936-XIV e il 1° gennaio 1937-XV in seguito a precedenti contratti od ordinativi stipulati in moneta estera o base moneta estera, il prezzo in lire deve essere calcolato al cambio medio del mese di settembre.

6. Ai produttori di piriti, purché offrano le stesse condizioni degli altri compratori, è concessa l'opzione per l'acquisto del 75 per cento delle ceneri relative alle partite di minerale fornito.

Il dazio di esportazione dell'olio di oliva.

ROMA, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 23 corrente con cui alla tariffa dei dazi doganali di esportazione è apportata la seguente aggiunta fino a nuova disposizione: numero e lettera della tariffa: 125-E; Oli vegetali (esclusi gli oli concreti); di oliva; dazio di uscita per quintale: 150.

Esenzione venticinquennale per le nuove costruzioni.

ROMA, 30. — Con recente provvedimento, è stata prorogata al 31 dicembre 1937 l'esenzione venticinquennale dell'imposta e sovrimposta di cui all'articolo unico della legge del 13 giugno 1935 per le costruzioni e ricostruzioni già iniziate alla data del 1° dicembre 1936.

Conferenza degli autoservizi.

SAN REMO. — Si è svolta a San Remo la XI Conferenza internazionale degli autoservizi che è stata inaugurata alla presenza dell'on. Jannelli che ha pronunciato il discorso inaugurale. Dopo aver detto dei lavori compiuti lo scorso anno nel periodo ufficiale delle sanzioni, ha rilevato l'importanza del convegno odierno per il perfezionamento dei servizi di grande turismo: l'apporto dato al turismo italiano dai viaggi di gran turismo e il perfezionamento realizzato nel 1936 con un apprezzabile miglioramento del traffico, nonostante la leggera diminuzione delle linee in esercizio (310 in confronto delle 314 del 1935).

Alcune linee tentate come esperimento nel 1935, risultate di scarsissima vitalità sono state soppresse nel 1936. Si è avuto un miglioramento nell'organizzazione dei servizi manifestatosi attraverso un aumento della percorrenza totale (km. 176.522 in più dell'anno precedente) e del numero dei viaggiatori trasportati (69.389 in più). Quaranta vetture nuove sono state messe in linea nel 1936. Per conto loro, le ditte esercenti le linee di gran turismo hanno assolto il compito loro affidato, migliorando le posizioni conquistate.

Dopo avere trattato dell'importanza politica del turismo, il sottosegretario ha posto in rilievo l'esempio che l'Italia, Paese ordinato nel lavoro, stretto intorno al suo Duce, offre a coloro che dai Paesi travagliati dalla lotta vengono fra noi per ripartirne con una visione di fede nella vita. E questi, ha concluso l'on. Jannelli, saranno i migliori propagandisti del Fascismo.

I relatori hanno esposto la situazione delle autolinee nei Circoli ferroviari dai quali dipendono.

Costo della vita e indice dei prezzi.

ROMA, 13. — Con un supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, l'Istituto centrale di statistica riprende la pubblicazione mensile sui prezzi.

Prezzi all'ingrosso. — L'indice generale dei prezzi all'ingrosso calcolato provvisoriamente dal predetto Istituto su un numero ridotto di merci scelte tra quelle più importanti, presenta nel mese di dicembre 1936 un lieve aumento di 0,6 per cento rispetto al precedente mese di novembre, essendo passato da 77,8 a 78,3. Nel gruppo delle materie grezze l'aumento risulta del 0,3 per cento; in quello delle semilavorate dell'1,4 per cento; e in quello dei prodotti lavorati del 0,4 per cento.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente l'indice generale presenta nel dicembre 1936 un aumento del 5,4 per cento; gli indici delle materie grezze presentano un aumento del 10,9 per cento e quelli dei prodotti lavorati un aumento del 5,8 per cento. Una diminuzione, invece, dell'1,6 per cento si riscontra negli indici delle materie semilavorate.

Tra le materie grezze considerate nelle elaborazioni dell'indice è da segnalare nel dicembre 1936 un aumento, rispetto al mese precedente, di circa il 15 per cento nei prezzi dei carboni fossili, del 6,4 per cento in quello dei rottami di ferro, e del 3,5 per cento nei prezzi del cotone.

Una diminuzione del 4,5 per cento rispettivamente si è avuta per le uova e per il granturco.

Nel gruppo dei prodotti finiti sono da segnalare, sempre per il mese di dicembre 1936 rispetto al precedente, un aumento del 6,4 per cento nei prezzi del lardo e dello strutto e del 4,3 per cento in quelli del vino, e una lieve diminuzione nei prezzi delle farine di frumento e granturco, del riso e del sapone.

Prezzi al minuto. — Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità, calcolato con base anno 1928=100, segna nel dicembre 1936 rispetto al precedente mese di novembre un aumento del 0,4 per cento, essendo passato dall'83,4 all'82,7.

I prezzi di tali generi al 1° dicembre, rispetto alla stessa data del mese precedente, sono rimasti immutati quanto al pane, ai fagioli, al baccalà, al latte, al lardo ed allo zucchero; hanno subito una diminuzione che varia da un minimo del 0,2 per cento ad un massimo del 3,8 per cento quanto alla farina di granturco, al riso, allo strutto.

to e al caffè tostato, e un aumento da un minimo del 0,1 per cento a un massimo dell'8,4 per cento per ciò che concerne la farina di frumento, la pasta alimentare, le patate, la carne bovina, la carne suina fresca, il salame, le uova, il formaggio da condimento, il burro naturale e l'olio di oliva.

Numeri indici del costo della vita (base giugno 1928 = 100). — L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di dicembre 1936 risulta aumentato di punti 0,07 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 85,51 a 85,58, e quello del «Capitolo alimentazione» risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,57, essendo passato da 79,93 a 80,50.

Gli indici complessivi, calcolati dagli Uffici dei Comuni capiluogo di provincia risultano aumentati in 45 città e diminuiti in 17.

Prezzi del pane — Per le forme da grammi 200 a 500, usate nella maggior parte dei Comuni capiluogo di provincia, i prezzi dei due tipi «prima qualità» e «comune» variavano alla data del 2 corrente come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di L. 1,45 per la città di Verona a un massimo di L. 1,90 per le città di Bologna, Roma e Siracusa, per il pane «comune» da un minimo di L. 1,40 per la città di Pola a un massimo di L. 1,75 per la città di Firenze.

In 53 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati del 2,7 per cento in uno e sono rimasti stazionari negli altri 52. In 35 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane «comune» in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati del 6,3 per cento in uno, diminuiti del 0,6 per cento in un altro e rimasti stazionari nei rimanenti 33.

La disciplina dei prezzi.

L'azione del Partito.

ROMA, 16. — La situazione generale dei prezzi è stata oggetto nei giorni scorsi di un attento esame da parte delle categorie interessate. L'esame è stato rivolto ai principali problemi dell'agricoltura e dell'industria, ma soprattutto ai generi alimentari. In seguito al suddetto esame sono in corso di emanazione importanti disposizioni in materia di prezzi.

Non si tratta di modificare l'attuale sistema di controllo che ha dato ottimi risultati e benefici effetti. Si tratta solo di introdurre nuovi criteri nell'azione di compressione dei prezzi in modo da rendere l'azione stessa più rispondente alle finalità sociali che il Regime persegue in questa materia: comprimere nella misura massima possibile il costo della vita per le categorie meno abbienti.

La difficoltà che tale azione incontra si riassume nell'impossibilità di ridurre oltre un certo limite il reddito delle categorie che partecipano al ciclo economico.

Il regime corporativo ha i mezzi per ridurre a misura equa tale reddito, ma nessuno può essere costretto di regola a lavorare in perdita. D'altra parte come si è visto i prezzi di molte materie prime importate dall'estero, come quelli di molti prodotti agricoli, sono in aumento e il Partito ha dovuto concedere, in base ai poteri attribuitigli, delle revisioni di prezzi quali risultano dai listini del settembre u. s.

Per evitare che questi aumenti di prezzi si risolvano in pregiudizio delle classi meno abbienti e per tutelare

d'altra parte gli interessi di produttori assicurando loro quel compenso che è giusto ritraggano dalla loro opera, si è deciso di intensificare l'azione di vigilanza e di compressione dei prezzi dei generi di largo consumo popolare, lasciando invece ai produttori e ai commercianti un più largo margine sui generi di qualità più pregiata in modo da stabilire una specie di compensazione.

I Segretari federali sono stati pertanto invitati ad orientare la loro azione di vigilanza sui prezzi soprattutto verso la difesa più energica del potere di acquisto delle categorie meno abbienti di consumatori, con particolare fermezza nei confronti di quei prodotti che costituiscono gli elementi fondamentali del normale fabbisogno per l'alimentazione, l'abbigliamento, l'abitazione, l'igiene.

Viceversa si potrà adottare un criterio di bene intesa elasticità nei riguardi dei prezzi di quei prodotti che sono da considerarsi di lusso e che avendo particolare pregio di novità, di arte, di gusto, di moda siano l'espressione di una produzione di qualità o di marca particolarmente pregiata.

Con la massima energia sono state ribadite le disposizioni date circa l'obbligo strettissimo da parte dei produttori e dei commercianti di non provocare artificiose rarefazioni dei prodotti di più largo consumo specie at rarefazioni dei prodotti di più largo consumo specie attraverso il trasferimento di essi in categorie pregiate.

Insomma il controllo dovrà essere più che mai rigoroso ed esercitato su vasta scala per evitare abusi che sarebbero doppiamente colpevoli.

La Confederazione dei commercianti ha in corso di elaborazione particolareggiate disposizioni che faciliteranno la comprensione dei nuovi criteri assicurando la disciplinata applicazione da parte di tutte le categorie interessate.

Le direttive della Confederazione fascista dei Commercianti.

ROMA, 18. — La Confederazione fascista dei commercianti ha inviato una circolare alle Federazioni nazionali ed alle Unioni provinciali fasciste dei commercianti in cui richiamandosi alle direttive da seguire nell'azione di vigilanza e disciplina dei prezzi, precisate dal Segretario del Partito con recente «Foglio di disposizioni» dopo aver ricordato il comportamento delle categorie commerciali durante la guerra etiopica e l'assetto economico ed il loro efficace contributo alla vittoria sulla coalizione gi-nevrina esprime la certezza che tutte le categorie commerciali confermando ora con il loro contegno di essere aliene da ogni mentalità e tendenza rialzista e di porre in opera ogni mezzo per garantire la regolare distribuzione delle merci nel modo più economico. In esecuzione delle direttive del Partito, la Confederazione invita pertanto le Unioni provinciali ad attuare le seguenti norme

1) Delle commissioni tecniche di vigilanza per i prezzi costituite per ogni sindacato deve far parte un rappresentante dei lavoratori del commercio, devono continuare ed anzi intensificare la loro attività. Per le merci e le qualità che sono direttamente controllate dal Partito, le commissioni devono collaborare attivamente con le altre autorità politiche ed amministrative locali per gli accertamenti ed i controlli sui prezzi e per l'adozione di tutte le misure atte a realizzare la disciplina totalitaria, dalla produzione al consumo ed a garantire i rifornimenti. In modo particolare si insiste sulla necessità che sia attuata la disciplina totalitaria voluta dal «Foglio di disposizio-

ni» n. 644 e sulla necessità di controllare e disciplinare con particolare cura quei prodotti che vengono esportati da provincia a provincia per evitare che abbiano luogo sperequazioni e turbamenti negli approvvigionamenti.

Le Unioni provinciali debbono mantenere tra loro stretti e immediati collegamenti e devono prestarsi mutua assistenza.

2) Per le altre merci e qualità le commissioni tecniche debbono seguire e vigilare continuamente l'andamento dei prezzi controllando in modo particolare che non si tenti di trasferire il consumo delle qualità popolari a quel-

le pregiate, o peggio di alterare l'apparenza e la qualità delle merci.

3) Quando una od alcune qualità (come per le carni) sono disciplinate del C.I.P.E. le altre qualità pregiate non sono direttamente controllate, le variazioni di queste ultime (e cioè di quelle fuori listino) devono essere sempre attentamente seguite ed all'occorrenza frenate dall'intervento delle commissioni tecniche e delle Unioni, perchè l'auto-disciplina di categoria deve impedire il formarsi di uno squilibrio eccessivo tra i prezzi delle qualità in listino e di quelle fuori.

Aumento di retribuzioni ai dipendenti dell'artigianato.

ROMA. — Fra le competenti Federazioni nazionali è stato stipulato un accordo col quale, verrà corrisposto un aumento dell'8 per cento a tutto il personale operaio e impiegatizio dipendente dalle seguenti aziende artigiane: elettricisti montatori; odontotecnici; maniscalchi; ortopedici; ottici; fabbricanti di giocattoli vari di metallo.

Per gli addetti ai frantoi oleari.

ROMA. 5. — Il 23 dicembre XV, tra la Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista maestranze specializzate agricole e zootecniche varie, è stato raggiunto, nel Palazzo del Littorio, un accordo in base al quale si è convenuto quanto segue:

L'art. 6 (tariffe) del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria dei frantoi oleari della provincia di Bari, stipulato il 30 ottobre 1936-XV, viene modificato nel modo seguente: a) capo frantoiano o naliere L. 1,40; b) sotto capo frantoiano o sotto naliere L. 1,25; c) operaio frantoiano per frantoi a trazione meccanica L. 1,10; d) operaio frantoiano per frantoi a trazione animale lire 1,25; e) manovali addetti al trasporto, carico, scarico, ecc. L. 1,05; f) ragazzi dei 15 ai 18 anni L. 0,80, g) donne L. 0,80.

Gli assegni familiari estesi agli addetti al commercio.

ROMA. 29. — Con decreto pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Corporazioni, anche i lavoratori del commercio beneficeranno degli assegni familiari.

Il contributo dei datori di lavoro è stato fissato nella misura del 2,50 per cento e quello dei lavoratori nella misura dell'1 per cento della retribuzione complessiva.

Gli assegni familiari ai marittimi.

ROMA. 20. — In base alle vigenti norme legislative, ai marittimi assunti od in cura presso i Sindacati Obbligatori dovranno essere corrisposti gli assegni famigliari durante tutto il periodo di inabilità determinata da malattia od infortunio, con decorrenza dal 5 ottobre 1936 - XIV. A tale proposito, in sede di Comitato di Coordinamento dei Sindacati obbligatori, in occasione dell'ultima seduta tenuta in Roma nei giorni scorsi, con l'in-

tervento dei rappresentanti degli Armatori e della Gente del Mare, è stato stabilito quanto segue: In vista della necessità di facilitare procedura di carattere amministrativo, la corresponsione degli assegni ai marittimi durante il periodo di inabilità, dovuta a malattia o ad infortunio, sarà eseguita per conto degli armatori dai Sindacati Infortuni, i quali ne daranno mensilmente notizia agli armatori interessati ai fini dei loro conteggi con l'Istituto di Previdenza Sociale. Tale anticipazione sarà rimborsata direttamente e separatamente dai singoli armatori al Sindacato Obbligatorio presso il quale essi risultano iscritti. A decorrere dal 1° febbraio prossimo venturo gli armatori dovranno far pervenire ai Sindacati competenti, per ciascun marittimo sbarcato per infortuni o per malattia, gli estremi del certificato di famiglia prescritto dalle norme vigenti per la determinazione degli assegni famigliari, e dovranno, inoltre, disporre che i Comandanti delle navi, al momento dello sbarco, indichino nella denuncia le relative notizie a loro conoscenza. Per i casi di infortunio o malattia in atto al 5 ottobre 1936 o verificatosi dopo tale data e fino al 31 gennaio 1937 - XV, i Sindacati Infortuni richiederanno agli armatori interessati le notizie occorrenti per la corresponsione degli assegni famigliari ed effettueranno tale corresponsione ai marittimi non appena in possesso delle suindicate notizie, sempre però con diritto a rimborso da parte degli armatori.

Rappresentanze di lavoratori nei Consigli delle Casse di previdenza.

ROMA. 12. — I rappresentanti del personale nei Consigli d'amministrazione delle Casse di previdenza esistenti presso le aziende di credito e assicurazione vengono tuttora designati per mezzo di elezioni in seno alle assemblee. Poichè tale forma di designazione è in contrasto con i principi dell'ordinamento sindacale fascista, la Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione ha ribadito nei confronti delle proprie Federazioni nazionali il principio secondo cui a ogni forma di rappresentanza dei lavoratori, comunque derivante dal suffragio, deve sostituirsi la forma unitaria della rappresentanza legale del Sindacato giuridicamente riconosciuto.

Vendita del grano ai rurali per la panificazione familiare.

ROMA. 13. — Il ministro per l'Agricoltura ha autorizzato i Centri ammassi provinciali a effettuare alle famiglie rurali vendite di piccole partite di grano necessario all'abituale panificazione familiare.

Cassa di assistenza per gli impiegati agricoli.

ROMA, 13. — Fra i più vivi «desiderata» degli impiegati agricoli era certamente la creazione di una Cassa di assistenza. Tale aspirazione è stata finalmente realizzata, giacché non soltanto si è addivenuti alla costituzione, ma, dopo una lunga e dibattuta vigilia di intese, le due Confederazioni dell'agricoltura ne hanno finalmente definito il funzionamento. Il Ministero delle Corporazioni ha approvato le trattative interconfederali ed ha autorizzato il funzionamento della Cassa con uno statuto provvisorio. Nella prossima riunione del Comitato corporativo centrale lo statuto sarà discusso e certamente approvato.

Nelle sue linee generali la Cassa ripete la struttura pro-

pria a tutti gli Enti mutualistici similari. Naturalmente sono stati considerati tutti quei naturali temperamenti e quelle modifiche che si sono resi necessari per quanto riguarda il ceto degli impiegati agricoli.

Nel settore dell'agricoltura un Ente mutualistico, creato *ex novo* dal Regime per gli impiegati, costituisce una conquista giacché le categorie degli impiegati e dei dirigenti agricoli in genere non erano mai state considerate in quella che è la valutazione del proprio diritto di tutela e di assistenza non soltanto morale e sociale ma addirittura sindacale.

Gli impiegati assommano, nell'agricoltura del Paese, a molte migliaia e il loro lavoro, complesso e non eguale all'attività delle normali categorie impiegatizie, necessitava di un organo mutualistico che decorosamente assistesse con prontezza e senza bardature.

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, lieta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di «Studi di Etnografia e folklore», diretta dal Prof. **Cesare Caravaglio**, della R. Univ. di Roma (*Il folklore musicale in Italia* - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglio, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire al e infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alla stampa un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. **CESARE CARAVAGLIO**

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a questioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocinetica di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglio è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accuratezza analitica ed interpretativa, controllata e vaghiata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — *L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dai Neri.*
2. — *Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.*
3. — *Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.*
4. — *Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.*
5. — *Per la fonocinetica italiana di Stato. — Indice.*

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. **L. 7**

Nazione Militare e Forze Armate

Il Duce pilota militare.

ROMA, 12. — Avendo effettuato, nelle ultime settimane del 1936, ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori terrestri e idro, il Duce ha voluto quest'oggi compiere le prescritte prove per il conseguimento del brevetto di pilota militare.

Recatosi, pertanto, all'aeroporto del Littorio, il Duce è partito in volo alle ore 13,55 col proprio apparecchio trimotore « S 81 », rientrando alle ore 15,30 dopo aver effettuato le prove prescritte dal

regolamento e cioè: una salita a 3500 metri, una serie di « otto » in volo e un atterraggio a volo librato.

La Commissione, composta dal Capo di Stato Maggiore gen. Valle, dal capo di Gabinetto gen. Ilari e dal comandante dell'aeroporto ten. col. Martire, ha constatato la regolarità delle prove compiute, fra cui la prova di quota giunta fino a 4500 metri, rilasciando il relativo brevetto.

Il gen. Valle ha offerto al Duce, a nome della R. Aeronautica, il distintivo di pilota militare.

Le ricompense alle armi dell'Esercito.

ROMA, 30. — Con decreto di *motu proprio*, in data 27 corrente, S. M. il Re ed Imperatore ha concesso la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia:

All'Arma dei RR. CC.: « Durante tutta la campagna diede innumerevoli prove di fedeltà, abnegazione ed eroismo, offrì olocausto di sangue generoso, riaffermò anche in terra d'Africa le sue gloriose tradizioni, diede valido contributo alla vittoria. — Guerra italo-etioptica 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

All'Arma di Fanteria: « Già decorata di una Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la guerra 1915-18, pari alla sua fama millenaria, espressione purissima delle alte virtù guerriere della stirpe si prodigava eroica, generosa, tenace in tutte le battaglie, dando prezioso contributo di valore e di sangue alla vittoria. — Guerra italo-etioptica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

All'Arma di Cavalleria: « In terra d'Africa rinnovava le sue gloriose e secolari tradizioni a cavallo, sui carri veloci, sugli automezzi, ammirevole sempre per audacia e tenacia seppa ovunque e fedele al suo motto gittare l'anima oltre ogni ostacolo dando alla Patria il fremito della travolgente vittoria. — Guerra italo-etioptica 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

All'Arma di Artiglieria: « In terra d'Africa rinnovando le sue secolari tradizioni dava sempre ed ovunque contributo potente alla vittoria per tenacia, perizia e valore. Affratellata alle eroiche Legioni dei santi marciava sull'aspra via della vittoria verso la gloria dell'Italia Imperiale. — Guerra italo-etioptica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

Riunioni per la pre e post militare.

ROMA, 6. — Nei giorni 5 e 6 hanno avuto luogo a Palazzo Venezia presiedute dal Duce due riunioni concernenti la coordinazione e lo sviluppo della pre e post-militare, presenti i Sottosegretari delle Forze Armate, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Gen. Grazioli ed il Segretario del Partito.

Efficienza e sviluppi della pre e post-militare.

Dichiarazioni del gen. Grazioli.

ROMA, 25. — Il generale Grazioli, ispettore della istruzione pre e post-militare, intervistato dal *Lavoro fascista*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

All'Arma del Genio. « Durante la preparazione della campagna ed in corso delle operazioni con perizia pari alla tenacia ed al valore in ogni campo della sua attività dalle retrovie sino a confondersi con i fanti sulle primissime linee, dava contributo alla vittoria che apriva nuove vie alla millenaria civiltà di Roma. — Guerra italo-etioptica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

Alla R. Marina: « Durante la campagna d'Africa per virtù di capi ed abnegazione di gregari assicurava con l'azione dei suoi mezzi le comunicazioni marittime, il presidio e la difesa delle coste, concorrendo efficacemente al successo delle operazioni che davano alla Patria l'Impero. — Guerra italo-etioptica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

Alla R. Guardia di Finanza: « In terra d'Africa rinnovava le sue belle tradizioni guerriere prodigando tesori di valore, di volontà, di fede, ammirevole sempre per abnegazione e per serena alta coscienza del dovere. — Guerra italo-etioptica 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

Alla M.V.S.N.: « Sempre magnifica nelle più aspre battaglie seppa credere, obbedire, combattere dando il più generoso contributo di valore e di sangue per la gloria delle insegne di Roma. — Guerra italo-etioptica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

La bandiera degli stormi dell'Aeronautica.

ROMA, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. D. con cui è stata concessa la bandiera agli stormi d'Aeronautica; in esso è specificato che la bandiera è composta di una freccia, un drappo, un'asta, una fascia e un cordone.

Il cittadino soldato.

« Sono circa due anni e mezzo che l'ispettorato è stato creato e con sicura coscienza si può affermare che il complesso, diuturno, sagace lavoro di tutte le attività concorrenti a dare vita e vigore alla Nazione militare creata dal Duce — pur nella modestia dei mezzi materiali e finanziari disponibili — ha dato i suoi tangibili, rigogliosi frutti. Le frequenti, felici manifestazioni di forza, di ordine, di disciplina e di attitudine guerriera delle falangi giovanili di ogni età e di ogni categoria, sono prova manifesta dei risultati conseguiti nel campo della preparazione spirituale, fisica e militare dei giovani, nella cui coscienza va sempre più affermandosi l'imprevedibilità dei loro doveri di cittadini soldati.

« Tali risultati sono altresì constatati annualmente dalle nostre Forze Armate, allorché immettono nelle loro file nuove classi di reclute, sempre più gagliarde di corpo e di spirito, sempre meglio allenate alle fatiche della preparazione bellica e meglio avviate agli elementi dell'addestramento militare. Questo ritengo che sia il più concreto e convincente bilancio che si possa finora trarre dal frutto dell'elevato tono patriottico della nuova generazione e dell'appassionato, quanto faticoso lavoro di tutti indistintamente i settori del Regime che si occupano dell'organizzazione e dello sviluppo dell'istruzione pre-militare e post-militare.

L'assiduità dei lavoratori.

« Un particolare encomio meritano i numerosi istruttori volontari i quali, pur fra le loro occupazioni civili, dedicano con intelligenza e passione le ore pomeridiane del sabato fascista, e qualche volta anche della domenica, ad un'attività così altamente patriottica. Indubbiamente la progressiva attuazione delle leggi del dicembre 1934 XIII inerenti alla Nazione militare, è stata resa possibile dall'ardente clima guerriero creato in Italia da 14 anni di Regime fascista e soprattutto dalla sempre più elevata coscienza nazionale delle classi lavoratrici, tanto luminosamente dimostrata nella recente vittoriosa impresa etiopica ».

Il generale Grazioli ha quindi affermato che le classi di lavoratori intervengono di buon grado e con assiduità alle istruzioni di tipo militare, aggiungendo:

« Sono esse a dare il buon esempio. È da notare altresì che nelle varie categorie di lavoratori, attraverso l'istruzione militare specializzata, la quale si svolge, sia presso reparti specializzati delle Forze Armate, sia presso le scuole industriali e di avviamento professionale, è dato il modo di perfezionare le loro attitudini, con evidente vantaggio individuale, ma anche con un vantaggio non lieve per le varie branche delle Forze Armate, le quali, attraverso questo maggior sviluppo della preparazione tecnica professionale, vengono a procacciarsi tutto un vero esercito di specialisti, oggi tanto necessario: ad esempio, conduttori di autoveicoli, meccanici, motoristi, telegrafisti, telefonisti, radiotelegrafisti, infermieri, ecc., per l'Esercito; nocchieri, artigiani, elettricisti, siluristi, fuochisti, ecc. per la Marina; piloti, motoristi, montatori, radiotelegrafisti, fotografi, ecc. per l'Aeronautica.

« Ognuno vede la grande convenienza di avere pronto al momento del bisogno e di potere trasfondere nel vivo delle Forze Armate, tutto questo personale specializzato che proprio per mezzo dell'istruzione militare ha potuto affinare le sue qualità e indirizzarle anche ai bisogni più caratteristici dell'organizzazione militare ».

L'insegnamento militare nelle scuole.

Circa l'insegnamento di cultura militare nella scuola, che si rivolge più in particolare alle future classi dirigenti, il generale Grazioli ha dichiarato che esso sta dando risultati soddisfacenti, ed ha aggiunto:

« Se si pensa al grande numero di scuole di ogni tipo che abbiamo in Italia e alla popolazione scolastica sempre crescente, si può comprendere facilmente come, nella prima attuazione della legge, si siano dovuti affrontare e superare non poche difficoltà; tuttavia si è cercato anche in questo campo di introdurre continui miglioramenti e proprio ora, d'intesa con S. E. il Ministro per l'Educazione nazionale, si stanno studiando talune modificazioni all'ordinamento di questo insegnamento, che daranno certamente buoni risultati ».

Il generale Grazioli ha così concluso:

« Sulla traccia delle linee fondamentali fissate dal Duce e seguendo le Sue alte direttive, l'istruzione pre-militare potrà avere progressivamente più ampio sviluppo fino ad assumere in un prossimo avvenire un'importanza di primo ordine nel quadro della preparazione militare del Paese. Certo è che, come ho già accennato, tanto l'istruzione pre-militare, quanto quella post-militare, ove non manchino degli istruttori e dei mezzi materiali e finanziari indispensabili, potranno più presto che non si pensi rappresentare qualche cosa di sostanzialmente utile, non soltanto come preparazione guerriera, spirituale, fisica del popolo italiano, ma anche come allenamento notevole del lavoro addestrativo professionale delle Forze Armate, ciò che permetterà sensibili economie che potranno andare a beneficio di altre spese ritenute necessarie per il sempre maggiore potenziamento della Nazione militare ».

Il XIV annuale di fondazione della Milizia Volontaria.

Il giorno 1 febbraio ricorrerà il XIV annuale di fondazione della Milizia Volontaria. Il Duce decorerà i Labari delle Legioni che hanno combattuto in A. O. Altre manifestazioni celebrative si effettueranno nella capitale ed in tutti i Capoluoghi di Provincia.

Corsi allievi ufficiali per gli universitari.

ROMA, 16. — Nell'ultimo Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Guerra, venivano approvati due importanti disegni di legge.

Il primo ha lo scopo di rendere pienamente redditizio il funzionamento dei Corsi preliminari allievi ufficiali di complemento universitari in modo che il fine dei Corsi stessi non venga frustrato dalla facilità, che hanno attualmente i giovani che vi partecipano, di essere dispensati dal frequentarli. Col detto provvedimento i giovani ammessi ai Corsi in parola verranno senz'altro arruolati nel R. Esercito purché abbiano compiuto il 17° anno di età; avranno l'obbligo di frequentare i Corsi stessi e saranno soggetti, in caso di inadempienza, alle medesime sanzioni che la legge prevede a carico degli inadempianti all'obbligo della frequenza dei Corsi premilitari.

Il secondo, in base al R. decreto-legge del 12 novembre scorso, n.° 2179, innovando le norme finora vigenti, ha disposto, fra l'altro, anche per gli ufficiali dei carabinieri il reclutamento attraverso i Corsi ordinari delle Accademie militari, come per gli ufficiali delle altre Armi. In relazione a detto provvedimento, con lo schema di R. decreto approvato dal Consiglio dei ministri, si aggiornano gli attuali ordinamenti degli Istituti mi-

litari, istituendo presso l'Accademia di fanteria e cavalleria il Corso biennale che sarà frequentato dagli allievi aspiranti alla nomina a ufficiali dei carabinieri.

Per i programmi di cultura militare nelle scuole.

ROMA, 29. — L'on. Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, ha costituito una Commissione per lo studio

dei programmi d'insegnamento della cultura militare. Presidente della commissione è l'on. Paolo Ceci. Di essa fanno parte i rappresentanti dei tre Ministeri militari e dell'Ispettorato generale per la preparazione pre e post-militare della Nazione, oltre a uno scrittore, scelto nella persona di Aldo Valori. La Commissione è stata già insediata dal ministro, il quale ha tracciato le direttive del lavoro da compiersi.

La compilazione dell'Albo d'Oro dei Caduti nella grande guerra.

ROMA, 4. — Nel novembre 1925 il Duce affidava al Ministero della Guerra l'incarico di curare la pubblicazione d'un Albo d'Oro che « deve ricordare in segno d'onore i militari del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Guardia di finanza, morti e dispersi per cause di guerra nella guerra mondiale ».

La Commissione, appositamente costituita, stabilì di scrivere sull'Albo d'Oro i militari che nel periodo 24 maggio 1915-20 ottobre 1920 caddero in combattimento o morirono per ferite riportate in guerra; i dispersi e scomparsi durante la guerra; i morti in seguito a malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio di guerra; gli scomparsi in prigionia, esclusi i disertori; i militari cittadini italiani arruolati negli Eserciti alleati che morirono per fatto di guerra nel suddetto periodo; i volontari gariboldini delle Argonne (anche prima del 24 maggio 1915). Fu determinato che i nomi dei Caduti fossero raccolti per regione a eccezione dei morti decorati di medaglia d'oro, per i quali doveva essere indicata la motivazione dell'altissima decorazione. Per ogni Caduto si dovevano mettere in evidenza la data e la causa della morte o dispersione e le decorazioni al valore conseguite.

Il documento di gloria, che rispondeva a un bisogno di ordine morale e patriottico, ebbe il suo primo volume, contenente i Caduti del Lazio e della Sabina, il 6 giugno 1926, con la seguente prefazione del Duce:

Queste pagine sono sacre come quelle del Vangelo di Cristo. Anche esse racchiudono un'epopea umana e divina di amore, di dolore, di eroismo e di gloria. Giungano esse — intatte — fino alle più lontane future generazioni, monito ed esempio supremo, e restino perennemente scolpiti nei cuori i nomi di coloro che morirono combattendo per fare più bella e più grande la Patria. Roma, 24 maggio 1926.

MUSSOLINI.

Il lavoro è continuato ininterrotto, tra difficoltà non lievi per venire in possesso dei dati occorrenti a stabilire per ciascuno dei deceduti dispersi e scomparsi il diritto o meno all'iscrizione sull'Albo d'Oro. A tutt'oggi sono stati pubblicati i volumi: Abruzzo e Molise, con 22.188 nomi; Lucania, con 7352 nomi; Calabria, con 20.046 nomi; due volumi della Campania, con 42.512 nomi; due volumi dell'Emilia, con 49.689 nomi; della Liguria, con 12.696 nomi; tre volumi della Lombardia, con 80.108 nomi; tre volumi del Piemonte, con 50.765 nomi.

Nell'anno 1936 pur con l'aumentato lavoro in conseguenza della guerra per la conquista dell'Impero, l'Ufficio dell'Albo d'Oro presso il Ministero della Guerra, uniformandosi alle direttive superiori, accelerando il ritmo di produzione, ha ultimato il primo volume sulle Puglie. Sono inoltre quasi al loro termine i lavori per il secondo volume sulle Puglie e a buon punto quelli del volume sulla Sardegna.

Alta ricompensa per la guerra in A. O.

ROMA, 15. — Il Bollettino del Ministero della Guerra pubblica la nomina a Gr. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia, del Generale di C. d'A., com. designato d'Armata in S. D. A. Gabba Melchade, già Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore delle forze operanti in A. O.; la nomina a commendatore dello stesso ordine del Generale di Divisione in S. P. E. Italo Gariboldi, che comandò la Divisione Sabauda e la colonna autotrasportata della marcia su Addis Abeba.

Il Governatore dell'Eritrea Gen. di Divisione Guzzoni è stato promosso per meriti eccezionali Generale di Corpo d'Armata.

Elogio del Duce ai generali Goggia, Pezzana e Siciliani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i generali Goggia e Pezzana cui ha rivolto un elogio per l'attività spiegata per l'Esercito e il Paese in pace e in guerra.

Ha quindi ricevuto il gen. Siciliani, nuovo Comandante del Corpo d'Armata di Roma al quale ha ricordato, elogiandolo, l'attività svolta quale Comandante della Divisione Camicie Nere « XXIII Marzo » nel secondo periodo della guerra di Etiopia.

Galeazzo Ciano Console Generale della Milizia.

ROMA, 8. — Galeazzo Ciano di Castellazzo è stato promosso console Generale per meriti eccezionali.

Gli arruolamenti per l'A. O. chiusi.

ROMA, 21. — Poiché presso i Distretti sono tuttora giacenti numerose domande, gli arruolamenti per l'A. O. I. sono attualmente chiusi.

Morte del gen. Cussino.

ROMA, 4. — È morto a Roma il generale Giuseppe Cussino che partecipò alla guerra d'Africa del '96, alla guerra di Libia e alla Grande Guerra dove fu ferito e venne decorato più volte al valore.

Groce di guerra ad una signora.

Alla signora Giralda Cambule, moglie di un maresciallo di carabinieri, è stata concessa la *croce di guerra*, con questa motivazione:

« Coraggiosa moglie di un sottufficiale dei carabinieri, addetto alla nostra Legazione in Addis Abeba, fiancheggiava mirabilmente l'opera del marito durante il periodo immediatamente precedente all'apertura delle ostilità, sopportando con animo fiero e sereno avversità e pericoli di ogni genere. Nel luglio del 1936, trovandosi col marito nel treno attaccato in forze preponderanti da ribelli, anziché porsi al riparo, impugnava un fucile e partecipava coraggiosamente alla difesa, destando la più viva ammirazione in tutti i presenti ».

Nei rapporti internazionali

Accordo italo-inglese per il Mediterraneo.

ROMA, 2. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, e l'ambasciatore di Sua Maestà Britannica, Sir Eric Drummond, hanno firmato stamane, in nome e per conto dei rispettivi Governi, una dichiarazione con cui il Governo italiano e il Governo britannico si scambiano delle assicurazioni relative al Mediterraneo. Il testo della dichiarazione sarà pubblicato quanto prima.

L'ambasciatore di Gran Bretagna Sir Eric Drummond ha successivamente comunicato al conte Ciano che il segretario di Stato signor Eden lo aveva incaricato d'esprimere la sua soddisfazione per la conclusione dell'accordo odierno, aggiungendo che il signor Eden sperava che l'accordo avrebbe segnato l'inizio di una ulteriore collaborazione fra i due Governi per la causa della pace e della sicurezza internazionale. Il conte Ciano ha ringraziato per la cortese comunicazione e ha pregato Sir Eric Drummond di far conoscere al signor Eden che tale soddisfazione e tali propositi sono pienamente condivisi dal Governo fascista.

Testo della dichiarazione.

ROMA, 4. — Ecco il testo della dichiarazione firmata il 2 corrente a Palazzo Chigi dal ministro degli Affari Esteri conte Ciano e dall'ambasciatore di S. M. britannica Sir Eric Drummond:

Il Governo italiano ed il Governo di S. M. del Regno Unito;

animati dal desiderio di contribuire vieppiù, nell'interesse generale della pace e della sicurezza, al miglioramento delle relazioni tra di loro e tra tutte le Potenze mediterranee, e decisi a rispettare i diritti e gli interessi di tali Potenze,

riconoscono che la libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo è un interesse vitale tanto per l'Italia, quanto per le diverse parti dell'Impero Britannico, e che tali interessi non sono in alcun modo contrastanti tra di loro;

escludono ogni proposito di modificare, o, per quanto la riguarda, di vedere modificato lo «statu quo» relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo;

si impegnano al rispetto dei loro reciproci interessi e diritti in tale zona;

convengono di adoperarsi in ogni possibile modo per ostacolare qualsiasi attività suscettibile di nuocere alle buone relazioni che la presente dichiarazione ha lo scopo di consolidare.

La presente dichiarazione è rivolta ai fini di pace e non è diretta contro alcuna Potenza.

Roma, il 2 gennaio 1937.

Firmato: Ciano - Firmato: Eric Drummond.

Compiacimento di Sir E. Drummond.

ROMA, 2. — Il vivissimo interesse suscitato dalle notizie sull'imminente della firma dell'accordo italo-inglese

aveva richiamato stamane a Palazzo Chigi molti giornalisti italiani e stranieri. Poco prima di mezzogiorno è giunto al Ministero degli Esteri l'ambasciatore d'Inghilterra Drummond, il quale è stato subito introdotto nel salone ovale il gabinetto di lavoro del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Dopo un cordiale scambio di saluti si è proceduto subito alla firma, che è stata apposta in calce al testo della dichiarazione dal nostro ministro degli Esteri e dall'ambasciatore britannico.

Alla cerimonia, che è durata pochissimi minuti, assistevano il capo dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri conte Senni, i direttori generali comm. Buti e conte Vitetti e il comm. Lanzava dell'Ufficio Trattati. Terminato l'atto della firma l'ambasciatore inglese, dopo essersi trattenuto qualche minuto a conversare col conte Ciano, è uscito nell'anticamera: naturalmente egli è stato subito assediato dai giornalisti, ai quali Sir Eric Drummond ha manifestato il suo vivo compiacimento e la soddisfazione per l'avvenuto accordo, che, com'è noto, è stato preceduto da una lunga fase preparatoria di colloqui diplomatici.

L'ambasciatore ha particolarmente manifestato il suo compiacimento a un giornalista inglese che gli ha domandato se fosse soddisfatto.

«Certo che lo sono — ha risposto Drummond sorridendo, — Se non lo fossi non avrei firmato».

A un giornalista francese l'ambasciatore ha detto: «Abbiamo la coscienza di aver compiuto un grande passo sulla via della pacificazione generale. Nessun malinteso esiste ormai più fra l'Italia e l'Inghilterra. Crediamo che altre intese analoghe seguiranno ben presto; ciò che avrà un grande valore per il rischiarimento della situazione europea».

A un altro giornalista francese che ha chiesto come l'accordo possa essere considerato nei riguardi del suo Paese, il signor Drummond è stato assai esplicito rispondendo:

«Non c'è nulla né contro la Francia né contro alcuno nel documento che abbiamo firmato. Ve lo confermerà con più autorità di me il mio amico Blondel».

Il signor Blondel, com'è noto, è incaricato di Affari della Repubblica francese a Roma.

Poi l'ambasciatore inglese ha lasciato Palazzo Chigi.

Impressioni del Foreign Office.

LONDRA, 2. — L'accordo mediterraneo italo-inglese è dunque firmato: l'atto si compie mentre domina in Europa un'atmosfera difficile che, dicono stasera autorevoli personaggi da noi interrogati, lo rende ancor più importante di quel che sarebbe stato dal semplice punto di vista dell'interesse imperiale italiano e dell'interesse imperiale britannico. Tenendo presente questo duplice significato che il nuovo strumento assume per gli Inglesi, quello internazionale e quello prettamente imperiale e mediterraneo, si può immaginare con quale profonda soddisfazione esso venga oggi accolto a White Hall.

Malintesi dissipati.

Un portavoce del Foreign Office, esimendosi stasera dal commentare ufficialmente l'accordo, i termini del quale non sono ancora pubblicati, ci spiegava che si desidera

mantenere fino a lunedì segreto il testo del *gentlemen's agreement*. Ciò probabilmente per avere il tempo di informare tutte le Potenze mediterranee.

« Possiamo dir stavera — ci ha dichiarato — che siamo soddisfattissimi per l'intesa avvenuta con l'Italia e in particolare nell'importantissima regione mediterranea ».

Al Foreign Office si sottolinea come esprime il punto di vista ufficiale britannico la dichiarazione fatta da Sir Eric Drummond a firma avvenuta. L'ambasciatore inglese in Italia ha infatti dichiarato che l'Inghilterra considera essere l'accordo di importanza duplice, poichè esso « è un gran passo verso la pace europea ». Al Foreign Office si nota che l'accordo segna la fine di un difficile periodo di tese relazioni italo-inglesi, tensione pericolosa fatta, si diceva, di « malintesi e di reciproche apprensioni », oggi disappati.

Tale risultato è stato raggiunto grazie al lungo lavoro compiuto in perfetta cordialità da Ciano e da Drummond. La lunghezza dei negoziati è spiegabile se si pensa che da ambe le parti si sono volute sviscerare attentamente tutte le questioni, vagliare tutti gli interessi, eliminare le possibili cause di conflitto. Non si attende però un testo esauriente, ma piuttosto un testo brevissimo e schematico.

Il cambiamento di atmosfera è quindi ancor più notevole — si diceva — quando si pensi che qualche mese fa la situazione era ancora minacciosa. I discorsi del Duce, di Eden e di Lord Halifax hanno poi iniziato una nuova era nelle relazioni italo-inglesi. Negli ambienti diplomatici londinesi si fa notare che il valore di un accordo in questa forma di scambio di assicurazioni generali è molto maggiore di un trattato che di solito viene completato dopo lunghe discussioni sulla forma e sulle frasi che lo compongono.

L'avvenire, aggiungeva il portavoce ufficiale, potrà confermare questa prima impressione del valore più vasto, europeo, dell'accordo.

Richiesto quale conto faccia l'Inghilterra ufficiale delle insinuazioni di certa stampa inglese, la quale vede nell'avvenimento un fattore capace di allontanare l'Italia dalla Germania, il portavoce ci ha risposto che tutto ciò è assurdo. L'accordo vale per il Mediterraneo, e la Germania non è una Potenza mediterranea.

Dichiarazioni del Ministro francese degli Esteri Delbos.

PARIGI, 1. — Il grande avvenimento del giorno è naturalmente, anche per gli ambienti diplomatici francesi, la conclusione del *gentlemen's agreement* italo-britannico. I giornali ne danno l'annuncio con grossi titoli e mettono in rilievo l'atmosfera di grande cordialità in cui si è svolta la cerimonia della firma. Specialmente commentate sono le dichiarazioni fatte da Sir Eric Drummond ai giornalisti per spiegare la grande portata di questo atto diplomatico.

Le parole del ministro.

Interrogato a proposito dell'accordo mediterraneo tra l'Inghilterra e l'Italia, il ministro degli Esteri Delbos ha fatto all'Agenzia Havas la seguente dichiarazione:

« Mi felicitò di vedere i Governi di Gran Bretagna e d'Italia d'accordo nel manifestare il carattere amichevole delle loro relazioni. L'intesa di queste due Potenze europee, legate alla Francia da tradizioni di amicizia e da interessi solidali, è stata sempre considerata da noi come un elemento d'ordine nel Mediterraneo e in linea generale come una garanzia per il mantenimento della pace.

« Il Governo francese, ha seguito col massimo interesse lo sviluppo degli scambi di vedute che hanno portato all'accordo; ed essendo stato tenuto al corrente dal Gabinetto di Londra delle premesse e delle conclusioni di questo proficuo negoziato, nonché del suo oggetto e del suo tenore essenziale, può con piena conoscenza di causa associarsi oggi alle testimonianze di simpatia che deve provocare in tutta l'Europa la firma dell'accordo di Roma ».

I commenti della stampa parigina si ispirano generalmente a questi medesimi concetti, pur lasciando trasparire una certa amarezza per il fatto che la Francia abbia potuto essere preceduta dall'Inghilterra — che soltanto pochi mesi fa ne sembrava la più lontana — nella via della riconciliazione con l'Italia, e della progressiva totale liquidazione dei residui etiopici. L'atto diplomatico odierno viene unanimemente considerato qui come un grande successo della politica del Duce e molti vi vedono la prova che nell'Italia fascista l'alta coscienza delle responsabilità internazionali prevale anche su tutti i legittimi rancori che l'accanimento di talune Potenze a osteggiare la conquista italiana aveva potuto lasciare dietro di sé. Se ne deduce in particolare che l'Italia è più che mai decisa a collaborare al mantenimento della pace nel Mediterraneo e si esprime la speranza che i Governi europei, definitivamente sbarazzati dall'incubo della tensione italo-britannica, conseguenza della politica sanzionista, possono ormai sentirsi più liberi per affrontare i gravi problemi da cui dipende l'avvenire pacifico del continente.

Telegramma di ringraziamento di Eden al Ministro degli Esteri francese.

PARIGI, 5. — Per il compiacimento manifestato sabato scorso per la conclusione del *gentlemen's agreement* italo-britannico, Delbos ha avuto oggi il ringraziamento che si attendeva da Eden. Questi gli ha scritto: « Permettetemi di esprimervi quanto ho apprezzato il messaggio dato dall'E. V. alla stampa. È motivo di grande soddisfazione constatare che l'accordo avvenuto tra l'Italia e l'Inghilterra è bene accolto dal Governo francese, con il quale quello del Regno Unito si trova in relazioni così intime. Sono convinto che questo accordo contribuirà a quello che è il suo oggetto, il mantenimento della pace in una parte del mondo in cui la Francia è egualmente interessata ».

Accordi italo-inglesi per i pascoli e traffici in A. O. I.

ROMA, 27. Si sono svolte a Roma importanti conversazioni alle quali hanno partecipato alti funzionari italiani e inglesi per il regolamento di una serie di questioni di alto interesse riguardanti le relazioni fra la nostra Africa Orientale e il limitrofo territorio della Somalia britannica.

Alle conversazioni, che si sono svolte in un'atmosfera di cordiale collaborazione, hanno partecipato per l'Inghilterra il vice-governatore del Somaliland, signor Plowman e il signor Lee, capo dell'Ufficio East Africa al Colonial Office; per l'Italia il ministro plenipotenziario Gino Buti e il gr. uff. Enrico Cerulli, segretario generale a disposizione del Ministero delle Colonie.

I colloqui, che si iniziarono il 18 corrente, si sono conclusi felicemente con la firma degli accordi avvenuta questa mattina, 27, a Palazzo Chigi.

ROMA, 28. — Gli accordi firmati a Palazzo Chigi per il regolamento di importanti questioni riflettono i rapporti fra il territorio dell'A. O. I. e quello del Protettorato britannico del Somaliland sono stati accolti in Italia e in Inghilterra con viva soddisfazione per il loro generale significato politico e per la loro portata pratica.

Gli accordi sono costituiti di due parti: una riguardante i pascoli della zona di frontiera e l'altra riguardante i traffici per l'A. O. I. e la Somalia britannica.

Tribù somale poste sotto protettorato inglese e tribù somale appartenenti all'A.O.I. si muovono in quell'angolo dell'Africa Orientale a seconda delle stagioni e delle speciali necessità locali. Le tribù dipendenti dal Somaliland britannico sono quelle degli Isak e quelle dei Dolbohanta; quelle dell'Africa italiana hanno nome Isa, ma è da aggiungere che vi sono anche Isa viventi su territorio inglese. Queste le popolazioni che beneficeranno dell'accordo italo-inglese.

Gli accordi per i traffici mirano ad attivare, attraverso

i porti inglesi di Zeila e di Berbera e lungo le strade che congiungono i porti col retroterra italiano, trasporti di merci sia verso l'A.O.I. sia verso il Protettorato britannico. Dal crocevia di Giggiga partono verso il possedimento inglese due importanti strade. L'Italia ha interesse di aprire al suo territorio il più grande numero di sbocchi possibile. Gli sviluppi dell'agricoltura, dei commerci, degli sfruttamenti minerari e della rete stradale tracciata dal Duce trasformeranno il Paese e quindi creeranno forti correnti di esportazione alle quali bisognerà offrire brevi e rapide vie di uscita e porti sicuri e bene attrezzati.

Con l'interesse dell'Italia coincide quello britannico che è di dare vita a due porti che la non esistente economia della barbara Etiopia dell'ex-negus e la difficoltà delle comunicazioni, per le condizioni delle strade e per i pericoli a cui andavano incontro i trasporti, facevano languire. Oggi i due interessi si incontrano, s'integrano e quindi, com'è naturale, si consolidano in intese proficue sia dal punto di vista economico sia da quello politico.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri Cecoslovacco sulle relazioni con l'Italia.

PRAGA, 5. — Il ministro degli Affari Esteri Camillo Krofta, in una intervista oggi concessa, ha dichiarato tra l'altro:

« Come ho già avuto occasione di dire, l'annuncio del raggiunto accordo italo-inglese per il Mediterraneo, riempie di soddisfazione anche la Cecoslovacchia, il cui interesse è di collaborare sia con l'Italia sia con l'Inghilterra. È pertanto evidente che qualora non si fossero regolati i rapporti fra queste due grandi Potenze, noi avremmo finito col perdere l'amicizia dell'una o dell'altra. La pace assicurata nel Mediterraneo ci offre inoltre la speranza che l'Italia sia disposta ad occuparsi direttamente delle questioni centro-europee nel senso di utile collaborazione economica-politica con i Paesi della Piccola Intesa. Tale prospettiva sembra d'altra parte facilitata da certi non dubbi sintomi di miglioramenti nelle relazioni tra Budapest e Praga che, una volta confermati, potrebbero sensibilmente contribuire alla pacificazione degli spiriti nel bacino danubiano.

« Come ebbi a dichiarare nel mio ultimo discorso alla Camera, noi cecoslovacchi abbiamo con viva soddisfazione constatato, per esempio, che l'Ungheria non intende procedere con atti unilaterali alla violazione delle clausole militari del trattato del Trianon. Questo ci fa sperare che il Governo ungherese sia disposto ad intendersi preventivamente anche con noi nella delicata questione della parità dei suoi armamenti, e sono certo che si troverà una soluzione soddisfacente suscettibile di non turbare l'equilibrio dell'Europa centrale. Naturalmente molto dipendere anche dalla politica italiana, il cui ravvicinamento alla Germania faciliterà la collaborazione centro-europea, poichè nessuno ha mai inteso di separare l'Italia o la Germania dai loro interessi in Europa centrale. A tale proposito non è fuori di luogo ricordare che il progetto danubiano del Presidente del Consiglio Hodza, poneva come fondamento d'ogni possibilità di soluzione della questione centro-europea la collaborazione appunto con l'Italia e con la Germania ».

Circa il riconoscimento dell'Etiopia, il ministro Krofta ha detto:

« Senza dubbio anche noi procederemo all'istituzione di un Consolato in Addis Abeba. Questa decisione, che

potrà essere quanto prima presa nel Consiglio dei Ministri, viene da noi considerata come una logica conseguenza di uno stato di fatto, non miriamo a fare dei gesti, ma solo a riconoscere onestamente una situazione ormai chiara a tutti e a tutelare i nostri interessi commerciali nell'Africa Orientale Italiana.

Il Governo polacco estende la giurisdizione del Consolato di Roma all'Etiopia.

ROMA, 12. — Il conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Polonia, il quale, d'ordine del suo Governo, gli ha comunicato che il Consolato generale di Polonia in Roma è stato autorizzato a considerare il territorio d'Etiopia come appartenente alla sua giurisdizione territoriale.

La Turchia abolisce la Legazione di Addis Abeba.

ROMA, 18. — L'Ambasciatore di Turchia ha comunicato ufficialmente al Ministro per gli Affari esteri che il Governo turco, pur riservandosi di creare, ove occorra, un suo Consolato in Addis Abeba, ha deciso di sopprimere la sua Legazione in quella città e di pregare il Governo italiano di voler continuare ad assicurare la protezione dei sudditi turchi in Etiopia.

Accordo culturale italo-nipponico.

TOKIO, 18. — È stato firmato l'accordo culturale italo nipponico. In occasione di tale firma, si è costituito un Comitato per lo sviluppo delle relazioni culturali italo-nipponiche sotto la presidenza del barone Okura e la presidenza onoraria dell'ambasciatore Aunti.

Dichiarazioni di Blondel alla colonia francese di Roma.

La Francia desidera vivamente di collaborare con l'Italia.

ROMA, 1. — L'incaricato d'Affari di Francia ha ricevuto oggi all'Ambasciata la colonia francese residente a Roma.

Dopo avere espresso il suo compiacimento per il fatto che palazzo Farnese sia rimasto la sede della rappresentanza diplomatica della Francia nella Città Eterna, il sig. Blondel ha brevemente ricordato le difficoltà internazionali attuali, esprimendo la convinzione che la Francia saprà trovare nella sua forza morale e nella sua coesione la garanzia del suo avvenire.

« La Francia, — ha concluso l'incaricato d'Affari, — non abbandonerà né la concezione ragionata del suo ruolo pacifico nel mondo, né l'azione positiva che essa ritiene necessaria per realizzare l'organizzazione della pace. Sono certo di esprimere il vostro unanime sentimento nel dichiarare che fra le grandi Potenze con le quali la Francia desidera più vivamente una fiduciosa e costante collaborazione, l'Italia si trova al primo posto »

Convegno Italo-Turco.

Per la convenzione di Montreux.

ISTANBUL, 27. — L'« Agenzia di Anatolia » riceve da fonte autorizzata che, in seguito al desiderio espresso dall'ambasciatore turco a Roma al conte Ciano, il Governo italiano ha deciso di mettersi in diretto contatto con il Governo turco per provvedere all'adesione dell'Italia alla Convenzione degli Stretti firmata a Montreux.

ROMA, 26. — Le dichiarazioni che il ministro degli Esteri di Turchia ha fatte a Ginevra ai rappresentanti della stampa italiana precisano la portata del prossimo incontro di Milano.

L'incontro fra il signor Rustu Aras e il ministro degli Esteri di Mussolini avrà luogo il 3 febbraio. Il conte Ciano, che giungerà da Roma in aeroplano nel pomeriggio del 2, sarà accompagnato da alcuni funzionari di

Scambio di telegrammi fra Galeazzo Ciano e Stojadinovic.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri jugoslavo, Stojadinovic e il Ministro Galeazzo Ciano si sono scambiati telegrammi di auguri per il nuovo anno formulanti voti per la prosperità dei due Paesi.

Il Governo romeno sospende due giornali per linguaggio scorretto verso l'Italia.

BUCAREST, 1. — Il ministro degli Esteri, signor Antonescu, ha comunicato al ministro d'Italia che il Governo romeno ha deciso la sospensione a tempo indeterminato dei giornali *Glasul Romanesc* e *Turda* per il linguaggio scorretto tenuto nei riguardi della politica italiana.

Palazzo Chigi, mentre vari membri dell'Ambasciata turca a Roma saranno a Milano all'arrivo del loro ministro. Il signor Rustu Aras, il quale nelle sue dichiarazioni ha voluto insistere sul fatto che egli si reca appositamente a Milano per incontrarsi con il conte Galeazzo Ciano, si tratterà costì più di un giorno.

Le dichiarazioni del signor Rustu Aras confermano che le relazioni italo-turche si accingono ad entrare in una fase di collaborazione e di cordialità. Le trattative per l'adesione dell'Italia agli accordi di Montreux rivestono in questo momento particolare importanza così come si manifestano attivi i riflessi dell'accordo italo-britannico. La situazione mediterranea che artificiosamente e non per volontà dell'Italia fu turbata durante il periodo sanzionista, si va gradatamente chiarendo.

Nei prossimi colloqui di Milano, Italia e Turchia, così direttamente interessate ai problemi mediterranei, avranno modo di esaminare la situazione con spirito di collaborazione e di scambiarsi reciproche assicurazioni.

Accordo commerciale con i Paesi Bassi e proroga del « Modus vivendi » con il Belgio e con la Francia.

ROMA, 5. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'incaricato d'Affari dei Paesi Bassi signor W. E. van Panhuys hanno firmato un accordo per riprendere gli scambi commerciali fra i due Paesi.

ROMA, 8. — Il conte Ciano e l'incaricato di Affari del Belgio conte Du Chastel hanno firmato un accordo per la proroga per un trimestre del *modus vivendi* italo-belga. Al principio di marzo saranno iniziate le trattative per la conclusione di un trattato di commercio.

ROMA, 4. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte

Galeazzo Ciano, e l'incaricato di Affari di Francia, signor Jules François Blondel, hanno firmato un accordo inteso a prorogare al 30 giugno 1937 il *modus vivendi* e gli altri accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia l'11 agosto 1936 per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi ed i pagamenti relativi.

Per i turisti tedeschi in Italia.

BERLINO, 7. — L'Ufficio Divise ha elevato da 250 a 350 marchi mensili per persona l'importo che i turisti tedeschi che si recano in Italia possono recare con sé in lettere di credito, buoni alberghieri, assegni, ecc. Concessioni speciali per importi superiori verranno come per il passato rilasciate nei casi in cui i turisti tedeschi in Italia debbano far fronte a spese impreviste.

espresso al gen. Goering di quali sentimenti sono animati gli italiani nei riguardi della Nazione amica.

A Napoli, il gen. Goering e la consorte sono stati ricevuti a Palazzo Reale da S. A. R. il Principe di Piemonte che lo ha accompagnato anche ad una visita a Capri.

Da Capri il gen. Goering ha inviato un telegramma al Duce di ammirazione e di ringraziamento.

Il Ministro prussiano Goering in Italia.

ROMA. — Imponenti manifestazioni di simpatia hanno accolto il Presidente dei Ministri di Prussia e Ministro dell'Aviazione del Reich, gen. Goering.

Le camicie nere e il popolo di Roma e Napoli hanno

Dichiarazioni di Goering alla Stampa.

CAPRI, 19. — Il generale Goering ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Con particolare soddisfazione faccio queste dichiarazioni alla stampa italiana per manifestare, almeno in minima parte, il mio ringraziamento al popolo italiano e a tutte le autorità che hanno voluto in modo così toccante farmi constatare la simpatia dell'Italia verso il mio Paese.

È da tre anni che manco dall'Italia e ho iniziato il mio viaggio con una grande aspettativa per rivedere questo Paese e constatare i progressi fatti dal Fascismo sotto la volontà energica del Duce e per conferire con gli uomini dirigenti ed entrare con essi in uno scambio di idee. La cosa più importante è constatare come le relazioni — per dire meglio l'amicizia — fra i due popoli siano cordiali e vadano maggiormente rinsaldandosi. Ritengo che a questo scopo il mio viaggio abbia efficacemente contribuito.

Questa salda amicizia che si è stabilita fra i nostri Paesi ritengo che si basi essenzialmente su tre punti:

Il primo è il riconoscimento che i due Paesi hanno gli stessi ideali, si allineano sulle stesse vedute, hanno lo stesso sistema basato sull'autorità e sull'ordine; e che essi soprattutto hanno riconosciuto che oggi più che mai, quali Stati dell'ordine, hanno bisogno, per superare il grande pericolo che ad opera del bolscevismo è stato portato nel mondo, della loro comune e solida collaborazione.

Secondo: che questo pericolo ha attualmente raggiunto in Spagna una fase acutissima e le due Nazioni non possono ammettere a nessun costo che in Europa occidentale si stabilisca un esponente del bolscevismo. Esse quindi sono fermamente decise ad opporsi a qualsiasi sviluppo che possa favorire tale pericolo. In questa circostanza desidero dichiarare che le voci riferite dalla stampa estera secondo le quali il Governo italiano avrebbe cercato di influire sul Governo tedesco per farlo desistere dalla sua politica in Spagna sono false, rimanendo l'atteggiamento dei due popoli sulla stessa linea e cioè contro l'istituzione in Spagna del bolscevismo.

Il terzo, che un altro importante fattore di questa amicizia si è manifestato nelle accoglienze rese in questi giorni, le quali mi hanno permesso di riconoscere come il popolo italiano abbia apprezzato l'atteggiamento tenuto durante il conflitto abissino dalla Germania, la quale, anziché associarsi agli altri Stati nell'ostacolare l'impresa, l'ha appoggiata nella forma più amichevole riconoscendo nella conquista dell'Impero un rafforzamento dell'Italia fascista. Ricordo che Mussolini disse che il popolo italiano non avrebbe mai dimenticato che durante questo conflitto di così vitale interesse per la sua Nazione fosse stato pro o contro.

Ho potuto constatare in questi giorni che Egli disse la verità. Sebbene la massima gratitudine per tutte le manifestazioni di grande simpatia e per le meravigliose accoglienze che mi sono state tributate fin dal momento del mio arrivo e in particolar modo da S. M. il Re Imperatore, dal Duce, da S. E. Ciano e dai membri del Governo e del Partito fino all'ultimo uomo del popolo e dalla gioventù d'Italia. Voglio sottolineare che malgrado l'ora tarda del mio arrivo il Capo del Governo ha voluto recarsi di persona alla stazione per darmi il benvenuto, rendendomi così particolare onore non soltanto a me, ma al mio Capo e al mio Paese.

La magnifica ospitalità che ho incontrato dovunque, il soggiorno nella splendida Villa Madama e i vari festeggiamenti dati in mio onore mi hanno riempito di gioia e di ammirazione per il vostro Paese. Punto culminante del mio viaggio è stata l'accoglienza addirittura unica che il popolo napoletano mi ha tributato nella sua schietta e semplice cordialità. Sono rimasto addirittura colpito nel fondo del mio cuore dal saluto del popolo napoletano, e ritengo che non sia possibile, da parte di una folla di decine di migliaia di persone, avere un saluto in una forma più sincera, cordiale ed entusiastica. Posso paragonare le accoglienze fattemi a Napoli soltanto a quelle più imponenti che ho avuto nel mio Paese.

Soprattutto sono stato profondamente commosso per il modo col quale mi ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte e per il superbo spettacolo che mi ha voluto dare il popolo napoletano nella cornice grandiosa del suo golfo splendente di luci e di fuochi. Il mio sguardo si era appena distaccato dalla iscrizione luminosa inneggianti al mio Capo sulla collina di Posillipo che già veniva attratto da una nuova fantastica visione dell'isola di Capri che si ergeva dal mare incendiata da mille fuochi profilando la sagoma delle sue rocce e delle sue grotte in una visione di reale bellezza. L'arco trionfale, le case adornate e più d'ogni altra cosa l'accoglienza cordiale della popolazione di Capri mi hanno commosso. Questi giorni saranno per me indimenticabili, e voglio cogliere questa occasione per ringraziare sinceramente di cuore tutte le autorità e le popolazioni per le manifestazioni di simpatia e per le accoglienze grandiose che troveranno in Germania una risonanza viva e cordialissima.

Durante il mio breve soggiorno ho avuto occasione di vedere molte cose che mi hanno permesso di constatare i progressi conseguiti dall'Italia fascista in ogni campo e particolarmente in quello dell'aviazione. Durante la mia visita a Guidonia ho ammirato come l'aviazione italiana sia pienamente all'altezza dei suoi compiti. I progressi modernissimi raggiunti non lasciano nulla a desiderare. Ho avuto una soddisfazione tutta particolare nel rilevare che l'Aeronautica italiana e quella tedesca sono unite da un sincero e cordiale cameratismo.

Circa le conversazioni col Duce e col conte Ciano, mi piace poter dire che il pieno accordo è stato raggiunto in tutte le questioni da noi discusse e che l'asse Roma-Berlino sarà una solida base per costruirvi la pace dell'Europa. Rafforzeremo ancora nel futuro immediato con una stretta continua presa di contatto, e attraverso un esame comune di tutti i problemi, questa concordanza fra i due Governi. Essi hanno la ferma volontà di chiarificare la difficile situazione internazionale e di contribuire con questa opera alla pace. Con ciò i nostri Governi dimostreranno che la cooperazione fra i due Stati dell'autorità e dell'ordine, sarà la più sincera garanzia della pace.

Ritorno nel mio Paese con la certezza che la mia visita a Roma ha potuto servire a rafforzare le eccellenti relazioni fra i nostri due popoli. Ritorno anche col sentimento di una grande gratitudine per i giorni indimenticabili vissuti a Capri, con l'augurio che la sincera amicizia di questi due popoli si rafforzerà anche nei tempi futuri e col voto della migliore prosperità per il popolo italiano, per il suo Re, per il suo Duce.

Riferirò dettagliatamente al Führer di tutta la cordialità e delle accoglienze ricevute in questi giorni, e sono certo che sarà felice dei risultati di questo viaggio che per me è stato altrettanto bello quanto ricchissimo di impressioni.

Colloquio Mussolini Goering.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del ministro degli Esteri conte Ciano, S. E. Hermann Goering, col quale ha avuto un colloquio riassuntivo durato due ore, sugli argomenti che avevano fatto oggetto delle precedenti conversazioni.

Partenza di Goering salutato dal Duce.

ROMA, 23. — Il gen. Goering è partito per Berlino salutato alla stazione di Termini da manifestazione di grande simpatia.

Il Duce, che era accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano e dalle gerarchie del Governo e delle Forze Armate, si è recato a portare il saluto a Goering.

Telegramma di Goering a Mussolini.

ROMA, 27. — Il generale Goering ha inviato da Berlino al Duce il seguente telegramma.

Di ritorno nel mio Paese esprimo a Vostra Ec-

Importanti dichiarazioni di Hitler al Corpo diplomatico.

BERLINO, 11. — Al Palazzo presidenziale alla Wilhelmstrasse ha avuto luogo l'annunziato ricevimento del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri di Capodanno al Führer e Cancelliere. Erano presenti tutti gli ambasciatori, ministri e incaricati d'affari delle Potenze accreditate presso il Governo del Reich. Il Führer era accompagnato dal ministro degli Esteri barone von Neurath e da un gruppo di alti funzionari della Cancelleria della Presidenza. In assenza del nunzio mons. Orsenigo indisposto, la tradizionale allocuzione da questo compilata è stata letta dall'ambasciatore di Francia, François-Poncet, nella sua qualità di ambasciatore più anziano. L'allocuzione formula gli auguri per l'anno nuovo ed esprime la speranza che esso rech. ai popoli benessere e pace e veda la Germania contribuire in sempre più vasta misura alla pacificazione dell'Europa e del mondo.

Il Führer ha ringraziato e ha sottolineato i vittoriosi sforzi compiuti per dare al popolo tedesco il benessere economico e ha dichiarato che tale opera verrà proseguita anche nell'anno nuovo.

Ripristinando l'ordine politico, morale, economico del Reich, — ha proseguito Hitler, — la Germania serve anche la causa della pace mondiale perchè una Nazione che è divenuta un baluardo vero della civiltà europea e di una forte giustizia sociale costituisce un elemento di ordine e di pace assai più valido che uno Stato turbolento agitato da lotte interne.

Hitler ha espresso poi la speranza che la sincera volontà della Germania di collaborare alla ricostruzione della pace trovi crescente comprensione presso i vari Governi. Le preoccupazioni ora presenti — ha concluso — devono ammonire e incitare i popoli a riconoscere tempestivamente i pericoli e le minacce alla pace d'Europa e a lavorare nel senso di una vera intesa e riconciliazione dei popoli.

In occasione del ricevimento il Cancelliere Hitler ha

cellenza, anche a nome di mia moglie, i più sentiti ringraziamenti per le grandiose ore vissute grazie alla squisita gentilezza dell'E. V.

I giorni trascorsi e le impressioni riportate durante il viaggio rimarranno per me indimenticabili; le imponenti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo da parte dell'intera popolazione mi hanno profondamente commosso e offerto al tempo stesso la prova del giubilo con cui l'intero popolo ha accolto la politica di V. E. dell'asse Berlino-Roma.

Ho riportato la convinzione che la mia visita ha contribuito ad approfondire ancor più le relazioni tra i nostri due popoli.

Ho ampiamente informato il mio Capo della magnifica accoglienza che mi è stata fatta in modo così largo.

Con sincera riconoscenza, resto di V. E. devotissimo: *Hermann Goering*.

dato all'ambasciatore di Francia l'assicurazione che la Germania non aveva e non aveva mai avuto l'intenzione di attentare all'integrità del territorio o dei possedimenti spagnoli. Da parte sua l'ambasciatore di Francia, a nome del suo Governo, ha dato l'assicurazione che la Francia era fermamente decisa a rispettare l'integrità della Spagna e lo statuto del Marocco spagnolo nel quadro degli accordi esistenti.

La nuova nota britannica è ora oggetto di esame alla Wilhelmstrasse. In questi circoli politici si rileva con soddisfazione che, con la nuova nota, il Governo di Londra si rivolge anche alla Francia. Per la prima volta — si osserva — l'Inghilterra agisce così da sola nella controversia spagnola e compie un passo indipendentemente da Parigi.

Per quanto riguarda la sostanza del documento britannico, esso offre l'occasione ad una prima e fondamentale riserva la quale, a giudizio di questi circoli politici, riguarda il disconoscimento da parte inglese del rilievo, formulato nella risposta tedesca, di una non ingerenza integrale e totalitaria, ivi compreso il ritiro dei volontari e degli agitatori e propagandisti politici inviati dalla Francia e dalla Russia. Tenendo presente unicamente lo *status quo* odierno, la nuova iniziativa britannica — si afferma — potrebbe far sorgere il pericolo di lasciar sussistere gli ingenti soccorsi pervenuti ai rossi, risolvendosi così in un evidente favoreggiamento di questi ultimi.

Colloquio Neurath-Poncet.

L'Ambasciatore di Francia François-Poncet ha fatto visita stasera al ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Data l'importanza delle questioni sul tappeto nel presente momento politico, al colloquio si attribuisce notevole importanza. L'ambasciatore francese è partito ancora in serata per Parigi, dove riferirà al suo Governo. Nel colloquio sarebbe stato esaminato, oltre al complesso di problemi più attuali, anche tutto l'insieme dei rapporti franco-tedeschi.

Discorso di Degrelle alla radio di Torino.**Marcia ascensionale del rexismo - « Il bolscevismo non passerà ».**

TORINO, 6. — Il signor Léon Degrelle, capo del movimento rexista belga, che trascorre in Italia un breve periodo di congedo, accettando l'invito rivoltogli dalla E.I.A.R. ha parlato questa sera alla radio.

Dopo aver salutato la rinascita italiana per opera del Duce e per virtù del popolo, Degrelle ha sottolineato l'impresa imperiale trionfalmente compiuta ed ha esaltato la politica sociale di Mussolini e le realizzazioni dello Stato corporativo. Egli ha rilevato come l'Italia possa affermare con orgoglio di essere stato il primo Paese che ha veramente condotto una rivoluzione popolare contro il materialismo marxista e contro il liberalismo, ritrovando attraverso il movimento fascista il suo posto nel mondo e ridando al popolo dignità e bontà nel lavoro e nell'amore della Patria.

Degrelle ha poi accennato alle affinità spirituali del movimento rexista col Fascismo, ed ha trattato del movimento da lui fondato nel Belgio, delle ragioni spiritua-

li e realistiche per le quali è sorto e si è così rapidamente affermato, e delle realizzazioni che esso si propone di conseguire.

Dopo aver parlato della marcia ascensionale del movimento rexista, Degrelle ha così concluso:

« Voi Italiani e noi rexisti in Belgio costruiamo un Paese nuovo, eleviamo le nostre anime pensando alla nostra missione e alla grandezza del nostro compito. Pensiamo anche ai nostri nemici comuni, alla barbarie sovietica, alla minaccia alla civiltà europea. Dal nostro Mare del Nord al vostro Adriatico, dai vostri Appennini alle nostre Ardenne, milioni di anime si uniscono ardendo di una fede nuova, di un grande fervore patriottico. Siamo ciascuno al servizio del nostro Paese, ma pensiamo tutti alla salvezza della civiltà e della pace dell'Europa. Uniamoci per arrestare la barbarie. »

« Camerati italiani, e voi rexisti della mia Patria: il bolscevismo non passerà! »

Dopo la conferenza alla radio il signor Degrelle, accompagnato dal deputato belga Guens e dal comm. Durio, si è recato a fare una breve visita alla sede della Società Juventus, poi in automobile è partito per il Sestriere.

Documento rivelatore sulle origini della rivoluzione spagnuola

Le istruzioni dei comunisti francesi alle milizie rosse in data aprile 1936 per « decapitare lo Stato ».

PARIGI, 14. — Con la ripresa dei lavori parlamentari, che, col ritorno di Blum dalla Costa Azzurra, segna in certo modo l'inizio dell'attività politica dell'anno, viene fatta coincidere la pubblicazione di due informazioni che lasciano perplessi molti osservatori francesi sulla possibilità di continuare a dirigere il Paese con l'attuale coalizione di Fronte popolare.

Da parte sua l'*Echo de Paris* dà il testo di un documento che assicura, e altri lo confermano, essere nelle mani del Governo, relativo alle istruzioni impartite dai comunisti francesi alle milizie rosse fin dall'aprile 1936 per « neutralizzare » l'Esercito. Le stesse disposizioni trasmesse al Fronte popolare spagnolo sarebbero servite in parte alla preparazione della guerra civile in Spagna, e soltanto il tempestivo intervento del generale Franco ne avrebbe impedito una applicazione totale.

D'altra parte viene rivelata l'aspra lotta esistente in seno allo stesso partito socialista, dove gli elementi socialisti guidati da Marceau-Pivert, insoddisfatto per quanto sia stato nominato direttore generale della Radio di Francia, partiranno in guerra contro il loro stesso capo Léon Blum.

Il colpo di mano sulle caserme.

Il documento comunista diviso in trenta punti prevede particolarmente tutto un piano di azione per scatenare la guerra civile. Comincia col dire che bisogna rinforzare le truppe d'assalto e di sorveglianza delle caserme, fornendo quelle che ne sono prive di pistole-mitragliatrici. Queste truppe d'assalto comuniste dovranno essere in collegamento coi « gruppi di irruzione nelle caserme », ed esse stesse saranno in collegamento con Comitati di ogni caserma e vestiranno uniforme di soldati

sotto il comando di « ufficiali autentici presi fra coloro di cui si dispone attualmente in maniera assoluta ».

Una volta iniziata la lotta fra il gruppo d'assalto e il personale della caserma, il gruppo d'irruzione dovrà entrare facilmente nel quartiere, e si metterà in contatto col suo Comitato per attuare il piano di attacco nell'interno della caserma stessa.

« I Comitati provvisori di caserma — dice il quarto punto — rinnovano ogni due giorni le loro liste di persone distinguendole per mezzo di segni e di colori in: nemici, neutri, simpatizzanti e aderenti. Una volta messa in esecuzione la ribellione, il personale del Comitato interno sotto la propria stretta responsabilità eliminerà rapidamente senza nessuna esitazione tutti coloro che figurano sotto la classifica nemici, non dimenticando che queste eliminazioni sono di eguale importanza qualunque sia la categoria del nemico, cioè: l'eliminazione raggiungerà i capi, uffici alti, sottufficiali, graduati e anche i semplici soldati ».

Dopo essersi preoccupato nei tre punti seguenti dei « neutri » che devono essere sorvegliati e « provati » come pure i simpatizzanti, il piano si interessa della sorte dei generali, siano essi con o senza comando e « di qualunque tinta politica ». « I gruppi incaricati dell'attacco ai generali con comandi, — precisa il punto 9, — saranno costituiti da 10 uomini, due dei quali provvisti di pistola-mitragliatrice. Bisogna notare che questi generali hanno due aiutanti di campo e un segretario, e che in conseguenza bisognerà procedere all'attacco nella stessa casa privata di ciascuno di essi; l'eliminazione sarà eseguita da tre uomini del gruppo particolarmente incaricato del generale, che non dovranno indietreggiare dinanzi a nessuno ostacolo e dovranno agire contro qualsiasi persona volesse opporsi, quali che siano la sua età e il suo sesso. Il resto del gruppo agirà secondo le circostanze e verso gli aiutanti di campo secondo le informazioni raccolte su ognuno di essi ».

I gruppi incaricati dei generali senza comando ma residenti sulla piazza dovranno essere composti di tre uomini, uno dei quali armato di pistola-mitragliatrice. L'attacco dovrà essere efficace e il più rapido possibile.

Come sopprimere gli ufficiali.

« I gruppi d'attacco contro gli ufficiali — precisa il punto 11 — saranno composti alla stessa maniera, ma bisognerà fare attenzione al fatto che le forze militari tengono a disposizione di questi ufficiali che si recano nelle caserme automobili protette. I gruppi dei nostri militari dovranno perciò porsi nei punti strategici, armati e muniti di automobili, per attaccare lateralmente e ai crocicchi di strada i veicoli militari. Non dovranno essere impiegate le armi corte che per le brevi distanze e come difesa personale. Il fuoco sarà aperto con le pistole-mitragliatrici.

Mentre queste azioni contro le persone saranno eseguite, il piano prevede la costruzione in grande urgenza delle piattaforme per le mitragliatrici nei luoghi designati, per poter attaccare con tutta l'energia voluta i Corpi di truppe cui non sarà stato possibile impedire di uscire dalle caserme ».

« Sin dall'inizio della ribellione, — dice il punto 15, — gruppi di militanti sotto l'uniforme della guerra civile o d'assalto arresteranno tutti i capi dei partiti politici sotto pretesto della loro difesa personale, ma dovranno operare secondo le istruzioni date per l'eliminazione dei nemici. Altri gruppi in uniforme devono eliminare i generali senza comando, e contemporaneamente altri ancora, sotto pretesto di protezione, dovranno procedere all'arresto dei grandi capitalisti che figurano sull'appendice B della circolare 32 ». Verso questi ultimi non dovrà essere fatta violenza, meno in caso di resistenza, e si chiederà soltanto che essi consegnino i loro conti correnti in Banca e gli altri valori che posseggono.

Bando ai sentimentalismi.

Uno degli ultimi punti precisa: È assolutamente necessario e urgente, sia nell'Esercito sia nei gruppi civili d'attacco, di far operare gli uomini in altri luoghi che nella loro città, poiché l'esperienza insegna che, a causa di un sentimentalismo dell'ultima ora, il piano che dev'essere eseguito nella stessa città ove risiedono i membri della famiglia e gli amici degli assalitori soffre di una diminuzione di zelo molto pregiudizievole ».

Intervista con Franco.

PARIGI, 18. — Il gen. Franco ha ricevuto al Quartier Generale di Salamanca un inviato speciale dell'Agenzia Havas. Il giornalista ha chiesto prima di tutto al Capo del Governo nazionale il suo parere sulle notizie circa la presenza, affermata da certe fonti estere, di truppe tedesche nel Marocco.

« Non vi sono soldati tedeschi nel Marocco spagnolo — ha risposto il gen. Franco. — Ho già dato una smentita formale, concernente il preteso sbarco di truppe o di volontari tedeschi nei nostri possedimenti dell'Africa del Nord. Per una semplice coincidenza, si può anzi affermare che non vi sono mai stati tanto pochi tedeschi quanti ve ne sono attualmente in quelle regioni. Bisogna notare che a ognuna delle nostre vittorie segue una campagna di notizie false e di menzogne grossolane. L'ultima campagna era particolarmente bene organizzata. Questo fatto è preoccupante perché dimostra che appunto

i nervi dell'Europa sono tesi tanto da poter accordare ciecamente credito a una favola, come quella.

« Oggi come ieri il Governo della Spagna nazionale non pensa minimamente di cedere una sola particella dei propri territori. Seguo attentamente la propaganda che i rossi, sotto diverse forme, alimentano in tutti i Paesi. Ero avverso della campagna sui pretesi sbarchi tedeschi, come so che ne è in preparazione un'altra ugualmente ostile al nostro movimento nazionale, nell'America del nord. Che il mondo si rasseri. Non siamo noi che metteremo la pace europea in pericolo ».

Il valore di una simpatia.

Il generale Franco ha poi detto che il carattere internazionale che sta prendendo la guerra in Spagna non è dovuto a lui che non l'ha né voluto né desiderato. « Noi non lottiamo e non lotteremo fino alla vittoria finale che per espellere dal nostro suolo le forze deleterie del comunismo. Vogliamo liberare, e libereremo, il nostro Paese dall'influenza nefasta di un'ideologia che ci è completamente estranea. Non vogliamo saperne. Ci battiamo soltanto per ciò. L'amicizia che certe Nazioni ci dimostrano è dovuta precisamente a questo nostro atteggiamento sincero. Non abbiamo nessuna rivendicazione territoriale. Non desideriamo che rifare la nostra Patria schiacciando il serpente comunista.

« L'Italia e la Germania, ognuna a suo modo, hanno condotto lo stesso combattimento: è tutto il segreto della loro simpatia per noi. Insisto che non siamo noi ad aver dato a questa lotta interna un carattere internazionale. Se è vero che le nostre armi beneficiano dell'appoggio di un piccolo numero di tecnici stranieri, sono Spagnoli coloro che cadono sui fronti. A eccezione di un piccolo nucleo di volontari regolarmente arruolati nella nostra regione, sono gli Spagnoli che muoiono per il loro Dio e la loro Patria. Quelli che combattono non sono stati reclutati all'estero per mezzo di forti premi, pagati con l'oro rubato nelle casse nazionali. Anche in Francia e in Gran Bretagna, dove, lo so bene, l'azione del Comintern è più attiva, ci si accorge del pericolo dell'azione comunista.

« A mio parere questo pericolo è ancora più grave di quanto sembrano crederlo questi due Paesi. È soprattutto nelle loro colonie che il pericolo si precisa. Vorrei non essere un profeta di sciagure. Che la Francia e l'Inghilterra, con le quali abbiamo avuto sempre relazioni amichevoli, vegliano bene sui loro possedimenti. Essi sono minacciati. Per finirla su questo soggetto tengo a precisare chiaramente che bisognerà cercare altrove i responsabili delle possibili ripercussioni estere della nostra guerra interna ».

Il giornalista gli ha chiesto allora se lo sgombrerò della popolazione civile di Madrid cambi in qualche modo i piani per la presa della capitale.

« Non vi è nulla di mutato, — ha risposto pronto il generale Franco; — Madrid cadrà come è stato previsto. Dopo le vittorie di Illescas, di Navalcarnero e l'arrivo delle nostre truppe a Carabanchel, i rossi hanno commesso una follia e un delitto, non abbandonando la capitale.

« So bene che Madrid ha una grande importanza politica, ma non è a Madrid che si gioca la sorte della guerra. Il comando rosso ci ha posti dinanzi a questo terribile dilemma: impossessarsi della città, distruggendola e determinando la morte di innumerevoli innocenti, o portare la guerra altrove. Questo dilemma l'abbiamo risolto in altra maniera; prenderemo la capitale ma non

la distruggeremo. Vinceremo la guerra militarmente. Non vi dico che sarà vinta in una settimana o in sei mesi; vi dico che sarà totalmente vinta su tutto il territorio ».

« Saremo col popolo ».

Alla domanda rivoltagli circa la nuova Spagna il generale ha risposto:

« La nuova Spagna sarà innanzi tutto unita e libera. Ci si inganna all'estero sui nostri moventi. Veniamo raffigurati come i campioni di una lotta di classe. Siamo sospettati di trascurare la questione sociale e trattati da nemici del popolo. È falso. Noi sopprimeremo la lotta di classe, renderemo al lavoro la sua dignità e la sua libertà, saremo col popolo contro i cattivi ricchi, imporremo la eguaglianza e la giustizia sociale.

« Abbiamo già preso una serie di misure per quanto concerne la disoccupazione, la giusta retribuzione del lavoro, le abitazioni, l'igiene, la salute pubblica. Abbiamo iniziato una organizzazione sindacale che si evolverà più tardi in organizzazione corporativa ».

Circa le relazioni estere della nuova Spagna, Franco ha detto:

« Non abbiamo da chiedere nulla a nessuno. Desideriamo riallacciare il più rapidamente possibile le relazioni, cordiali o amichevoli, che avevamo con tutti i Paesi senza eccezione. Tenderemo tuttavia tutte le nostre forze, e al di sopra di tutto, a intensificare i nostri rapporti coi Paesi di lingua spagnola dell'America. Siamo legati a essi dal cuore, dallo spirito e dagli interessi. Vogliamo aumentare la nostra espansione intellettuale ».

Perché i rossi avrebbero soppresso il barone De Borchgrave.

BRUXELLES, 4. — Sulla uccisione del primo segretario dell'Ambasciata del Belgio a Madrid Barone De Borchgrave l'agenzia telegrafica Belga informa che il giovane diplomatico si era recato a visitare un campo dove si trovavano molti belgi, arruolati nelle milizie rosse, privi di ogni mezzo di sussistenza e che i capi rossi costringevano con minacce di morte a combattere in prima linea.

Moltissimi avendo espresso al barone De Borchgrave il desiderio di rientrare in Patria, questi non avrebbe esitato a usare la sua influenza per ottenere dalle autorità madrilene il rimpatrio. Tale attitudine non poteva non suscitare la collera dei rossi e deciderli a sopprimere il giovane valoroso diplomatico. Si tratta quindi, come affermano i giornali belgi, d'un assassinio premeditato, eseguito per ordine delle bande anarchico-bolsceviche.

Le richieste del Belgio per l'assassinio di Borchgrave.

BRUXELLES, 11. — Il M.istro degli Esteri ha pubblicato il testo della protesta indirizzata al Governo di Valencia per l'assassinio del barone Borchgrave. Il documento, dopo aver dichiarato che la responsabilità del Governo di Valencia è gravemente impegnata per il fatto che la vittima godeva dell'immunità diplomatica.

La protesta aggiunge che fino a oggi tutte le domande di riparazione del Governo belgi non hanno avuto seguito e conclude chiedendo scuse ufficiali, onori militari alla vittima, l'indennità di un milione di franchi e la punizione dei colpevoli.

Due giovanette fucilate per un innocente morin.

SIVIGLIA, 4. — Due studentesse dell'Università, Salud Polanco, di sedici anni, e Juana Bordas, di diciotto, erano molto amiche; la prima teneva aggiornato dal 1934 un diario nel quale ricorreva spesso il nome della seconda. L'innocente documento cadde in mano delle autorità rosse; la conseguenza fu l'immediato arresto delle due signorine sotto l'accusa di nutrire sentimenti fascisti. Istruito il processo, la difesa sollecitò una perizia circa le frasi incriminate, ma il Pubblico Ministero si oppose e il Tribunale pronunciò una sentenza di condanna a morte.

L'episodio non è una confidenza di qualche profugo: viene riferito sotto la rubrica: « Processi e Tribunali » dal giornale « La Vanguardia » di Barcellona del 25 dicembre.

Piloti francesi mitragliati mentre cercano di fuggire da Barcellona.

PARIGI, 4. — Sette piloti francesi, arruolati dal Governo di Valencia, che avevano protestato per lo stato di inferiorità dell'aviazione rossa di fronte a quella nazionale che è provvista di potenti e veloci apparecchi, in seguito all'ordine di arresto dato dal comandante del campo hanno tentato di fuggire dal campo di Barcellona a bordo di due apparecchi. Appena decollati le mitragliatrici del campo hanno fatto fuoco.

Cinque piloti sono rimasti uccisi e altri due feriti gravemente.

La Catalogna si ritiene libera dalle leggi costituzionali.

DALLA FRONTIERA, 4. — La visita di tre membri del Governo catalano a Valencia precede di poco, a quanto si afferma, la proclamazione dello Stato catalano nella Repubblica rossa spagnola. La sera stessa della partenza della Delegazione da Barcellona il primo ministro Taradellas ha dichiarato pubblicamente che la « Catalogna si ritiene libera per sempre dalle leggi costituzionali » e non più vincolata né dalla Costituzione spagnola né dallo Statuto catalano di autonomia in vigore prima della guerra civile.

Forniture messicane ai rossi — Una nota al Governo degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 4. — Il Segretario di Stato aggiunto americano Moore ha annunciato di aver ricevuto dal Governo messicano assicurazioni intorno alla spedizione di apparecchi americani dal Messico in Spagna. Il Segretario di Stato ha definito l'assicurazione messicana come « spontanea » e quindi non provocata da una nota americana.

In una nota consegnata all'Ambasciata americana a Città di Messico, il Governo messicano afferma che « in verità essa ha fornito materiale da guerra al Governo spagnolo », ma per quanto riguarda il materiale da guerra di provenienza straniera, il Governo messicano non desidera affatto deviare dalla sua politica di non servire come intermediario, quando uno Stato amico non approva simili forniture di materiale da guerra.

Si è infatti informati che le autorità federali messicane hanno comunicato al comandante del *Motomar* che doveva trasportare aerei provenienti dagli Stati Uniti per conto dei rossi spagnoli, di non poterlo autorizzare a imbarcare materiale aeronautico o altro materiale utile per la guerra prodotto fuori del Messico.

Come venne aggredito l'aereo dell'Ambasciata francese.

PARIGI, 6. — A proposito dello scambio di note avvenuto fra il Governo francese e la Giunta rossa spagnola per quanto concerne l'aggressione all'aeroplano dell'Ambasciata di Francia avvenuta in Spagna l'8 dicembre scorso, il Quai d'Orsay fa sapere che, per tramite del suo rappresentante a Parigi e senza intesa preliminare con il Governo francese, la Giunta spagnola ha creduto dover immediatamente comunicare alla stampa parigina il testo della lettera che lo stesso rappresentante di Valencia a Parigi aveva comunicato al Governo francese.

Questa lettera rispondeva alla nota consegnata il 29 dicembre alla Giunta spagnola dall'incaricato di affari di Francia in Spagna. La comunicazione fatta alla stampa dal rappresentante rosso obbliga il Governo francese a pubblicare la sua nota del 29 dicembre con le prime precisazioni che essa conteneva.

Ecco il testo della nota del 29 dicembre:

«L'incaricato di affari di Francia ha l'onore, d'ordine del suo Governo di richiamare l'attenzione del Governo spagnolo sull'aggressione di cui è stato oggetto l'8 dicembre l'aeroplano dell'Ambasciata di Francia incaricato di assicurare il collegamento con i territori francesi. Questo apparecchio munito dell'immatricolazione di nazionalità e dei numeri regolamentari dell'aviazione civile (F.A. 000) e recante inoltre l'iscrizione «Ambasciata di Francia» ha lasciato l'aerodromo di Barajas l'8 dicembre alle 14.20 facendo rotta per Tolosa, dopo aver compiuto tutte le formalità necessarie.

«Sotto la guida del pilota Boyer, l'aereo ha preso la direzione abituale che lo manteneva al di sopra del territorio rimasto fedele al Governo spagnolo e il più lontano possibile dalle forze insorte. Nelle vicinanze di Alcalá ha incontrato un aeroplano che portava bande rosse, caratteristiche dell'aviazione governativa, e che, a quando pare, l'ha riconosciuto e non lo ha molestato. Verso Pastrana un biplano da caccia, portante pure bande rosse simili all'altro, ha girato intorno all'apparecchio francese per un tempo sufficiente ad assicurarsi della sua identità. Il pilota Boyer continuava la rotta senza immaginare la possibilità di un attacco e pensava di essere stato riconosciuto quando una scarica di pallottole ha colpito l'aeroplano dell'Ambasciata e quattro dei passeggeri. Il sangue freddo e la presenza di spirito del pilota permisero un atterraggio in condizioni particolarmente pericolose ed evitarono una catastrofe più completa. L'attacco ha avuto le seguenti gravi conseguenze: malgrado l'aiuto trovato presso le autorità locali e i soccorsi medici subito prodigati, il signor Delapré non è sopravvissuto alle ferite e un altro francese, il signor Chateau, è rimasto per vari giorni in uno stato preoccupante.

«Il delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa e una signorina, regolarmente imbarcati a bordo, sono stati pure feriti. Per quanto concerne i danni materiali essi sono stati notevoli: l'apparecchio francese è stato infatti reso completamente inutilizzabile e la carlinga è stata distrutta. Il Governo francese deplora di dover formulare una protesta formale presso il Governo spagnolo, chiedergli che delle sanzioni siano prese contro gli autori di questo attacco».

Come è annunciato dal Quai d'Orsay, a questa nota il signor Del Vayo ha risposto pochi giorni dopo dicendo che la Giunta di Valencia non aveva nessuna responsabilità nell'incidente.

Piroscafo tedesco catturato dai rossi riesce a fuggire.

BERLINO, 4. — Secondo il racconto del capitano del piroscafo mercantile tedesco Pluto, la nave fu fermata il 20 dicembre a 22 miglia a nord di Bilbao.

Alcune navi costiere rosse mediante tiri di cannone imposero al piroscafo di fare rotta verso Bilbao, ma il piroscafo riuscì quindi ad allontanarsi.

Ultimatum del Governo del Reich al governo di Valencia.

BERLINO, 5. — Il D. N. B. comunica che il Governo del Reich ha inviato un ultimatum ai rossi di Valencia.

L'Agenzia ufficiale spiega che, per il tramite dell'incrociatore *Königsberg*, l'ammiraglio comandante le unità navali germaniche dislocate nelle acque spagnole ha indirizzato a Valencia il seguente radiotelegramma:

«I vapori commerciali *Aragon* e *Maria Junquera* sono stati sequestrati. Ora si chiede ancora una volta il rilascio del cittadino spagnolo che era a bordo del *Palos* come pure la consegna della parte del carico dello stesso vapore, trattenuto dalle autorità di Bilbao. In cambio verranno rilasciati i due vapori spagnoli sequestrati.

«Se entro tre giorni, e cioè prima delle ore 8 antimeridiane dell'8 gennaio, non sarà data evasione nel senso di cui sopra, i due vapori e i rispettivi carichi saranno utilizzati e il Governo tedesco li conteggerà poi col Governo nazionale spagnolo, da esso riconosciuto.

«Se dovessero verificarsi altri atti di pirateria contro navi germaniche, il Governo del Reich sarebbe costretto a prendere ulteriori misure».

Nei circoli competenti si dà per certo che l'ammiraglio comandante le unità navali germaniche, ha ricevuto da Berlino nuove precise istruzioni. Le minacciate ulteriori misure sarebbero più gravi di quelle finora adottate.

Il Governo di Valencia lascia scadere l'« ultimatum ».

BERLINO, 8. — È scaduto stamane alle 8, senza che fosse giunta alcuna risposta da parte della Giunta rossa di Valencia, l'ultimatum diretto ad essa tre giorni fa dall'ammiraglio comandante delle forze navali tedesche nelle acque spagnole per la riconsegna del passeggero e del carico prelevati durante il fermo provvisorio del piroscafo germanico *Palos*. In cambio di ciò il Governo del Reich si impegna a restituire, come è noto, le navi dei rossi spagnoli, *Aragon* e *Maria Junquera*, catturate per rappresaglia.

Poiché la Giunta di Valencia non ha dato risposta all'ingiunzione germanica, si comunica questa sera ufficialmente che il Governo del Reich passerà all'esecuzione delle misure comminate, disponendo dei due piroscafi sequestrati. Si crede di sapere che essi verranno consegnati al Governo nazionale spagnolo del generale Franco riconosciuto dalla Germania. L'incidente è così liquidato.

Si riafferma che qualora i gesti di pirateria si ripetessero, la Germania è decisa a prendere severe misure.

Convenzione commerciale fra l'Italia e la Spagna.

SALAMANCA, 30. — Il segretario generale del Capo dello Stato spagnolo e l'incaricato degli Affari d'Italia hanno firmato una convenzione provvisoria di intercambio commerciale fra la Spagna e l'Italia, secondo cui le

transazioni commerciali italo-spagnole vengono sottoposte al regime dei permessi di esportazione e di importazione.

Per la liquidazione di tali transazioni si stabilisce un conto di compensazione in lire fra il Banco di Spagna in Burgos e l'Istituto nazionale dei cambi con l'estero in Roma.

Previo autorizzazione dei rispettivi Governi, sono ammesse le operazioni di compensazioni private fra ditte dei due Paesi.

Processo dei Trozkisti a Mosca.

MOSCA, 30. — Si è svolto a Mosca un poderoso processo, che è seguito a breve distanza di tempo al processo contro Zinoviev e compagni. A questi processi che, secondo le autorità sovietiche, servono per reprimere i complotti e le azioni delittuose dei trozkisti nell'U.R.S.S., le autorità hanno data grande pubblicità, infatti nell'aula erano installati microfoni radio trasmettenti attraverso i quali potevano parlare anche gli imputati, che nella speranza della grazia spesso hanno fatto confessioni.

Fra gli imputati figuravano personaggi della rivoluzione leninista che fino alla vigilia del processo godevano la stima del Dittatore rosso, quali Carlo Redek, direttore delle *Izvestia*, Sokolukin, ex ambasciatore a Londra, ed altri.

A seguito del processo Carlo Redek, l'ex-ambasciatore Sokolukin e Arnold sono stati condannati a dieci anni di reclusione, Strolhof è stato condannato a otto anni di reclusione, Piatakof, Serebriakof, Muralof, Libszyc, Drobin, Kniazef, Tournok, Boguslawski, Rataitciak, Cestof, Grache, Norkin, Loginof, sono stati condannati a morte.

La sentenza poi continuava: «Trozkij, Lev Davidovich e suo figlio Sedov Lev Lvovic, tutti e due residenti attualmente all'estero, risultando dalle dichiarazioni degli accusati e dal materiale raccolto di aver preso parte diretta ai preparativi e di avere diretto l'organizzazione nell'U. R. S. S. di atti terroristici contro dirigenti del partito comunista nell'U. R. S. S., devono essere scoperti su territorio dell'Unione Sovietica, essere immediatamente arrestati e deferiti al Tribunale militare della Corte Suprema dell'U. R. S. S.».

Per il non intervento. Risposta dell'Italia ai Governi di Inghilterra e di Francia.

Ciano trasmette la Nota all'Ambasciatore britannico.

ROMA, 25. — Il conte Ciano ha fatto pervenire all'Ambasciata d'Inghilterra la risposta al memorandum britannico dell'11 corrente, relativo alla questione del non intervento in Spagna, e, più particolarmente, alla questione dei volontari. Il Governo tedesco ha fatto contemporaneamente pervenire la sua risposta all'ambasciatore inglese a Berlino. Come precedentemente, le due risposte italiana e tedesca sono state concordate fra i due Governi. La risposta dice:

1° — Il Governo italiano ha accuratamente esaminato il memorandum dell'Ambasciata britannica dell'11 gennaio corrente, relativo alla questione del non intervento, e più particolarmente alla questione dei volontari.

2° — Il Governo britannico esprime l'avviso che le Potenze maggiormente interessate siano ormai concordi nel ritenere necessaria l'adozione di immediate misure per arrestare l'afflusso di volontari stranieri in Spagna, a condizione che tali misure siano adottate simultaneamente da tutti i Governi; che sia proseguito attivamente l'esame delle altre forme di ingerenza indiretta; che, infine, sia posto in atto un effettivo e adeguato sistema di controllo.

Il Governo italiano è lieto di avere un'ulteriore occasione di riconfermare che, per quanto lo riguarda, questi sono appunto tra i fini principali che si propone di raggiungere. Essi sono indicati come tali nel paragrafo quarto della sua nota del 7 gennaio corrente. Il Governo italiano è pronto in conseguenza ad adottare i provvedimenti legislativi necessari ad impedire sul suo territorio il reclutamento, la partenza e il transito di persone che si recino in Spagna allo scopo di partecipare al presente conflitto. Tali provvedimenti, già praticamente definiti, saranno applicati appena tutti gli altri Governi abbiano accettato di adottare provvedimenti analoghi; namo d'accordo sulle linee generali di un adeguato sistema di con-

trollo; abbiamo infine fissato, per il tramite del Comitato di Londra, una data per la loro simultanea entrata in vigore.

3° — Nel suo memorandum il Governo britannico ricorda che il Comitato di non intervento ha già elaborato uno schema di controllo dei porti e delle frontiere terrestri della Spagna e che tale schema, convenientemente adattato, ed esteso in modo da coprire, oltre al materiale bellico anche l'ingresso di volontari in Spagna per terra e per mare, potrebbe ritenersi sufficiente a raggiungere gli scopi da conseguire. Al riguardo il Governo britannico chiede di conoscere se e quali altri metodi e forme di controllo, oltre a quelli esposti nei progetti del Comitato, il Governo italiano abbia eventualmente allo studio e si dichiara disposto a procedere alla loro discussione ed esame con la maggiore sollecitudine.

Il Governo italiano ha l'onore di dichiarare che ha pressoché ultimato l'esame dei vari progetti del Comitato, e precisamente: progetto di controllo terrestre e marittimo; schema per l'estensione di tale controllo ai volontari; progetto di controllo aereo; progetti, alcuni dei quali sono in suo possesso soltanto da qualche giorno. Esso si riserva di far pervenire a mezzo del suo rappresentante nel Comitato di Londra, tra breve, indicazioni precise in proposito anche per quanto riguarda il controllo aereo.

4° — Il Governo italiano ha l'onore di ricordare che, oltre alle varie idee e proposte messe innanzi fin qui nell'intento di assicurare una efficace politica di non intervento, è stata avanzata anche quella di allontanare dal territorio spagnolo tutti i non Spagnuoli combattenti, volontari politici, propagandisti ed agitatori che attualmente vi si trovano, al fine di riportare la questione nei termini in cui essa era nell'agosto scorso. Esso si riferisce al riguardo al suo memorandum del 7 gennaio.

Il Governo italiano sarebbe lieto se il Governo britannico potesse fargli conoscere le sue osservazioni ed il suo avviso in proposito. Per parte sua esso si riserva di presentare ed appoggiare proposte concrete in tal senso in

seno al Comitato di non intervento. Il Governo italiano non può intanto non rilevare a questo riguardo che, qualora le notizie pubblicate in questi giorni dalla stampa dei vari paesi circa una sedicente naturalizzazione in massa degli stranieri che sono affluiti nei ranghi di una delle due parti in conflitto, risultassero esatte, un siffatto provvedimento sarebbe indubbiamente contrario a qualunque autentica politica di non intervento. Tale atto arbitrario e unilaterale di una delle parti in conflitto non potrebbe in nessun caso costituire un valido impedimento od ostacolo all'esame e all'attuazione di quelle proposte che saranno presentate al Comitato di Londra in materia di evacuazione totale dalla Spagna dei volontari di guerra e politici, proposte che rischierebbero altrimenti di essere frustrate anche prima di essere esaminate e discusse. Esso rivela comunque quale effettivamente sia stato l'apporto di volontari stranieri alle forze di una delle parti in conflitto e quale decisiva importanza essa vi annetta.

5° — Il Governo italiano si rende perfettamente conto e apprezza le intenzioni che hanno mosso il Governo britannico ad adottare di sua iniziativa le misure necessarie a rendere a termini di legge punibili, sul suo territorio, il reclutamento e la partenza dei volontari. Esso non dubita che il Governo britannico apprezzerà dal suo canto i motivi che ispirano la presente nota e le sue precedenti comunicazioni; appoggio ed accettazione di ogni proposta intesa ad assicurare un'autentica e generale politica di non intervento ed una sua rigorosa, effettiva, integrale applicazione nell'interesse del popolo spagnolo e delle supreme ragioni della pace e della civiltà.

La nota germanica.

BERLINO, 7. — Un comunicato ufficiale, diramato stasera, sottolinea che la risposta del Governo del Reich alla commissione franco-britannica per i volontari, è stata compilata di intesa con il Governo italiano.

Ecco il testo della nota tedesca:

«Il Governo del Reich deve esprimere anzitutto la propria sorpresa per il fatto che i Governi inglese e francese abbiano ritenuto necessario, accanto al procedimento del comitato londinese di non ingerenza, di rivolgere, per la seconda volta, uno speciale diretto appello agli altri Governi rappresentati in tale comitato.

La questione del divieto della partecipazione di volontari nella guerra civile in Spagna che forma oggetto di questo appello è attualmente materia di consultazione del comitato londinese, e non si vede in quale misura tale consultazione possa venire avvantaggiata da simile iniziativa diplomatica da parte di singoli Governi.

Se si crede che l'azione del comitato londinese non sia sufficiente o opportuna, meglio sarebbe nell'interesse della chiarezza e dell'efficacia medesima della trattazione, rinunciare addirittura all'opera del comitato stesso. Il Governo tedesco deve protestare contro l'impressione suscitata dal nuovo passo franco-inglese che il problema dei volontari stranieri, nella guerra civile in Spagna debba essere imputato alla Germania o anche sia stato da essa soltanto disconosciuto. Il Governo del Reich constata nuovamente che proprio da Berlino e da Roma si propone fin dal principio di impedire agli stranieri di recarsi in Spagna per partecipare alla guerra civile e che d'altra parte furono i Governi di Londra e Parigi a respingere simile proposta.

L'atteggiamento iniziale assunto dai Governi britannico e francese in tale questione può interpretarsi soltanto nel senso che i due Governi non volevano vedere

nella affluenza di volontari una inammissibile ingerenza nelle fucende spagnole. Se ora i due Governi assumono un tale atteggiamento, il Governo del Reich deve seriamente chiedersi se il divieto proposto non sia per avere nel momento presente come pratica conseguenza un favoreggiamento unilaterale degli elementi che combattono il Governo nazionale spagnolo. Dopo che per mesi e mesi elementi bolscevichi hanno potuto impunemente affluire in Spagna è in realtà difficile sottrarsi all'impressione che il divieto verrebbe ora a giovare in Spagna al partito bolscevico che evidentemente è in esuberanza rifornito da volontari stranieri. Siccome però il Governo del Reich sin dal principio si è pronunciato nel senso di impedire l'afflusso di volontari in Spagna, esso è ancor oggi disposto ad appoggiare tutte le misure volte a tale obiettivo.

Il Governo del Reich deve attendersi però che vengano ora escluse, una volta per sempre, tutte le possibilità di una ingerenza diretta o indiretta in Spagna. Il Governo del Reich fa quindi dipendere la sua adesione dalle seguenti premesse:

a) che gli altri Stati partecipanti assumano lo stesso atteggiamento;

b) che anche la soluzione delle altre questioni connesse all'ingerenza indiretta vengano affrontate immediatamente;

c) che tutti i Governi partecipanti accettino un controllo assolutamente efficace, da attuare sul posto, dei divieti da concordare.

Il Governo tedesco darà istruzioni ai suoi rappresentanti nel comitato londinese di condurre le ulteriori trattative su questa base. Ove non fosse possibile raggiungere un accordo per impedire le altre forme di ingerenza indiretta, il Governo del Reich dovrebbe riservarsi di riesaminare nuovamente anche il suo punto di vista sulla questione dei volontari.

La migliore soluzione del problema dei volontari, a giudizio del Governo del Reich, sarebbe di potere allontanare dalla Spagna tutti i non spagnoli partecipanti al conflitto, ivi compresi gli agitatori o propagandisti politici, onde ripristinare in tal modo la situazione quale era lo scorso agosto.

Il Governo del Reich sarebbe molto lieto se il comitato londinese volesse immediatamente studiare in quale maniera tale provvedimento potrebbe venire efficacemente attuato. Dal canto suo è disposto a dare a tale proposta la sua più completa collaborazione.

Gli otto punti della nota inglese alle varie Potenze interessate.

LONDRA, 11. — È stato pubblicato il testo della nota inglese approvata ieri l'altro nella riunione dei Ministri presieduta da Baldwin sulla questione del non intervento.

Il Governo britannico suggerisce, come si era preveduto, che venga messo in azione un sistema di controllo non nella Spagna, come era stato precedentemente stabilito in seno al Comitato del non intervento, ma piuttosto nei vari Paesi europei, ciascuno dei quali mediante apposite disposizioni legislative dovrebbe provvedere a impedire non solo la partenza dei volontari diretti nella Spagna, ma anche le altre forme di intervento indiretto sulle quali richiamarono opportunamente l'attenzione le note dell'Italia e della Germania in risposta al sollecito anglo-francese del 24 dicembre.

La questione dei volontari.

Ecco gli otto punti della nota alle Potenze:

1) Dal tenore delle risposte ricevute alla sua comunicazione del 24 dicembre dai Governi tedesco, italiano, portoghese e russo, il Governo di S. M. è lieto di dedurre che esiste in massima un accordo generale fra le Potenze principalmente interessate, perché siano prese misure immediate allo scopo di sospendere l'afflusso di volontari stranieri in Spagna. Certe risposte indicano anzi che parecchi Governi sarebbero stati già pronti a ricorrere a tale misura in periodo anteriore. È ora generalmente ammesso che tale misura dovrebbe essere presa simultaneamente da tutti i Governi partecipanti e che l'insieme del problema della forma di ingerenza indiretta deve essere ugualmente esaminato senza indugio in modo da stabilire un sistema di controllo efficace ed effettivo.

2) Per quello che concerne l'istituzione di un sistema di controllo, i Governi sanno che il Comitato del non intervento ha deliberato un progetto particolareggiato di controllo nei porti spagnoli e sulle frontiere terrestri della Spagna e un tale progetto è attualmente sottoposto all'esame dei due partiti in Spagna.

Sembra al Governo di S. M. che tale progetto potrebbe senza difficoltà essere esteso in modo da comprendere anche l'ingresso in Spagna per via di terra e di mare, di volontari, personale militare e materiale da guerra. Una simile estensione potrebbe infatti rendere il progetto più accettabile per le due parti in Spagna, di quello che non sia nella sua presente forma limitata.

Il sistema di controllo.

3) Il Governo di S. M. riconosce che tale progetto, il quale mira all'istituzione di un controllo, può trasformarsi in una garanzia sufficiente di applicazione vera degli accordi, soltanto se tutti i Governi partecipanti hanno la volontà di eseguire realmente, senza reticenze, i loro impegni. L'accoglienza avuta dalla precedente comunicazione, lo incoraggiano a pensare che tali condizioni prevarrebbero in linea di fatto e che in conseguenza l'attuale progetto di non intervento adottato in modo appropriato, potrà bastare allo scopo prospettato. Tuttavia esso nota che nelle loro risposte i Governi fanno allusione in termini diversi alla istituzione di un sistema di controllo rigido sulle forniture alla Spagna. Esso sarebbe lieto di sapere se i Governi hanno in mente qualche metodo o qualche forma particolare di controllo diversa da quella descritta più sopra. Esso è pronto ad esaminare con la massima urgenza tutti i suggerimenti che potrebbero essergli presentati. Sarebbe ugualmente felice di esaminare qualsiasi proposta particolarmente diretta a controllare le altre forme di ingerenza indiretta e sarebbe disposto a fare discutere prossimamente dinanzi al Comitato qualsiasi proposta che gli fosse sottoposta a tale effetto.

4) Nel frattempo il Governo di S. M. è del parere che il desiderio generale espresso dalle risposte ricevute di veder escludere dalla Spagna i volontari stranieri ed il personale militare giustificerebbe l'adozione immediata da parte di ogni Governo sul proprio territorio di misure, di divieti necessarie a tale scopo, anche prima che si stabilisca un sistema completo di controllo in Spagna.

Per affrettare i provvedimenti.

5) Allo scopo di dimostrare il suo sincero desiderio di giungere a un accordo internazionale immediato su questo lato dell'intervento indiretto in Spagna, il Governo di S. M. pubblica spontaneamente una nota per atti-

rare l'attenzione sul fatto che, in base alla « legge degli arruolamenti stranieri », è un delitto suscettibile di pena per qualsiasi suddito britannico accettare un arruolamento nelle truppe di uno delle due parti, e ugualmente è un delitto suscettibile di pena reclutare nel Regno Unito volontari destinati alla Spagna.

6) Nella speranza di ricevere una risposta favorevole ai suggerimenti espressi, il Governo di S. M. si propone di comunicare al Comitato di non intervento di Londra gli scambi di vedute che hanno avuto luogo dopo la sua comunicazione del 24 dicembre con le risposte del Governo francese e degli altri Governi alla sua presente comunicazione, chiedendo che in caso di accordo il Comitato abbia a fissare una data alla quale le misure di divieto sopra indicate dovrebbero entrare simultaneamente in vigore.

7) Il Governo di S. M. desidera spiegare a tale proposito che rivolgendosi la comunicazione del 24 dicembre circa l'afflusso di volontari stranieri in Spagna direttamente ai Governi tedesco, italiano, portoghese e russo, il Governo del Regno Unito si è ispirato alla gravità della situazione e al convincimento che, nell'interesse generale, era indispensabile che fossero prese decisioni immediate da parte delle Potenze principalmente interessate per porvi riparo.

8) Effettuando tale passo il Governo di S. M. non aveva né il desiderio né l'intenzione di intralciare l'azione del Comitato di non intervento stabilito a Londra; anzi è stato nel desiderio di agevolare e di accelerare il compito di tale Comitato che esso si è rivolto direttamente alle quattro Potenze. Esso sperava infatti che, prendendo un'iniziativa su problemi sollevati dai Governi interessati, avrebbe potuto aiutare le altre Potenze a giungere a conclusioni più rapide.

Risposte italiane al « memorandum » britannico.

ROMA, 7. — Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto pervenire ieri all'Ambasciatore d'Inghilterra ed all'Incaricato d'affari di Francia la risposta del R. Governo alla comunicazione franco-britannica per i volontari.

Contemporaneamente anche il Governo tedesco ha risposto ai due Governi britannico e francese. Anche in quest'occasione i Governi italiano e tedesco si sono tenuti in contatto e le due risposte sono redatte sulle stesse linee e si ispirano agli stessi concetti.

La risposta italiana è la seguente:

« 1°) Col promemoria dell'Ambasciata britannica del 26 dicembre n. 1471/1781/36 e colla comunicazione verbale fatta dall'Ambasciata di Francia lo stesso giorno, i due Governi inglese e francese rivolgono uno speciale e diretto appello ai Governi per la questione dei volontari in Spagna.

Il Governo italiano ha esaminato con la maggiore attenzione sia il Promemoria britannico sia la comunicazione francese. Innanzi di entrare nel merito esso desidera tuttavia rilevare come la questione rientri nella competenza del Comitato di Londra per il non intervento. Comitato che per volontà dei Governi che l'hanno costituito rappresenta appunto la sede di discussione naturale per tutto quanto concerne il non intervento in Spagna. Il Governo italiano pertanto non può fare a meno di osservare, quanto al metodo, che col sottrarre al Comitato di Londra le questioni più gravi mediante diretti appelli ai Governi, si rischia di menomare l'autorità e il prestigio del Comitato stesso e di

pregiudicare l'attività, facendo sorgere la questione — *ore in tale metodo si continuasse — se convenga o meno di tenere in vita un organo che si verrebbe così progressivamente e rapidamente esaurendo.*

2°) I due Governi britannico e francese sottolineano la loro preoccupazione pel continuato afflusso di volontari stranieri in Spagna.

Il Governo italiano condivide tanto più tale preoccupazione in quanto essa non è, per quel che lo concerne, di recente data.

Nelle conversazioni svoltesi a seguito della proposta francese pel « non intervento », il Governo italiano ebbe ripetutamente ed esplicitamente a mettere in evidenza fin dall'inizio, tanto presso il Governo francese, quanto presso quello inglese, che il « non intervento » non poteva limitarsi, sotto pena di restare pericolosamente inadeguato e inefficace, alle forme di ingerenza diretta, ma doveva altresì essere esteso anche all'ingerenza « indiretta » e in particolare comprendere, insieme cogli aiuti finanziari e colla propaganda, anche l'invio di volontari.

Nella conversazione del 5 agosto con l'Ambasciatore di Francia, il Ministro degli Esteri Conte Ciano si esprimeva così:

« Il Governo italiano domanda se la solidarietà morale con una delle Parti in conflitto, solidarietà che si è espressa e si esprime attraverso manifestazioni pubbliche, campagna di stampa, sottoscrizioni in denaro, arruolamento di volontari, ecc., non costituisca già una clamorosa e pericolosa forma di intervento ».

Il 10 agosto, al « progetto di dichiarazione », rimesso-gli dall'Ambasciatore di Francia, il Conte Ciano suggeriva l'aggiunta del seguente paragrafo:

« omissis... I Governi si impegnano a non permettere nel loro territorio né sottoscrizioni pubbliche, né reclutamento di volontari per le due Parti in conflitto ».

Il Governo francese manteneva tuttavia integro il proprio progetto. Né da parte francese, né da parte inglese si mostrò di accedere alla proposta italiana. Fu detto che la questione avrebbe potuto essere trattata più tardi e furono fatte premure perché il Governo italiano non insistesse sulla propria richiesta. Il Governo italiano finì per accedere all'invito rivoltagli colla nota diretta il 22 agosto all'Ambasciatore francese. In tale nota il Conte Ciano ebbe tuttavia a mettere in evidenza quanto segue:

« Poiché... nella proposta francese si parla anche di « ingerenza indiretta », senza specificare di che si tratta, il Governo italiano tiene a precisare che interpreta tale « ingerenza indiretta » nel senso che non sono ammissibili, nei Paesi aderenti all'accordo, sottoscrizioni pubbliche o arruolamenti di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto. Il Governo italiano, nell'accettare di aderire al non intervento « diretto », ha l'onore pertanto di mantenere le sue osservazioni per quanto concerne il non intervento « indiretto ».

Successivamente la questione dell'intervento indiretto fu sollevata, e anche questa volta dall'Italia, a mezzo del suo Rappresentante nel Comitato di Londra, nelle prime sedute del Comitato stesso e precisamente nella seduta del 14 settembre; e fu per sua iniziativa che la questione venne iscritta all'ordine del giorno della seduta del Sotto Comitato che ebbe luogo il giorno successivo.

Lo stesso Ambasciatore d'Italia, nella seduta del 18 settembre, rimise al Sotto Comitato una comunicazione nella quale erano indicate le tre forme tipiche di intervento indiretto, suscettibili di formare oggetto di comune accordo: il reclutamento di volontari, gli agitatori politici, i soccorsi finanziari. Ma la questione non poté es-

sere presa in esame fino al 5 ottobre per l'opposizione di altre Delegazioni.

In questa sua azione il Governo italiano procedè sempre di comune accordo col Governo tedesco, e la posizione dei due Rappresentanti italiano e tedesco, in seno al Comitato di Londra si svolse sempre sulle stesse linee. Nelle successive sedute del Comitato la discussione ebbe tuttavia a porre ormai in luce tale diversità di opinioni e di situazioni che anche quando il Rappresentante inglese, in un lodevole tentativo di superare le divergenze emerse, ebbe ad avanzare la proposta cui si riferisce il « memorandum » britannico, parve al Rappresentante italiano che — al punto in cui si era giunti dopo tanto ritardo e le complicazioni sopraggiunte — la sola maniera di venire a capo di tali divergenze fosse quella di affidarle ad uno speciale Sotto-Comitato, ove le discussioni avrebbero potuto procedere più rapide e più spedite.

3°) I Governi britannico e francese, riprendendo la proposta del Rappresentante britannico in seno al Comitato, chiedono che sia rapidamente fissata una data alla quale dovrebbero entrare in vigore nei rispettivi territori le misure necessarie per impedire il reclutamento e la partenza di persone che si recano in Spagna allo scopo di partecipare alla guerra civile.

I Governi britannico e francese non avevano considerato nei mesi scorsi che l'affluenza di volontari dovesse essere vietata come un atto di illecito intervento negli affari spagnoli. Essi adottano ora invece un diverso punto di vista, sottolineandone l'urgenza.

Il Governo italiano non può non rilevare che, date le circostanze di fatto attualmente esistenti e in considerazione dell'ingresso avvenuto nel frattempo di volontari stranieri in Spagna, il divieto proposto avrebbe come conseguenza di favorire unicamente la fazione ostile al Governo Nazionale, ormai sufficientemente rifornita da elementi stranieri che hanno rafforzato i suoi ranghi.

Il Governo italiano è tuttavia disposto ad accettare che la questione dei volontari formi oggetto — come richiesto — di un accordo speciale che ne proibisca il reclutamento e la partenza ad una prossima data. Il Governo italiano assume che l'accordo proposto dal Governo britannico debba avere carattere generale, cioè essere accettato da tutti i Governi ed essere sottoposto inoltre ad un efficace controllo perchè non possano sorgere dubbi sulla sua piena e completa applicazione; controllo che per evidenti ragioni esso ritiene sia inteso che debba avvenire nei porti e punti di accesso della Spagna. Esso è pronto pertanto ad impartire istruzioni nel senso indicato al proprio Rappresentante nel Comitato di Londra perchè siano dallo stesso Comitato presi gli accordi necessari allo scopo.

Se oggi, come già nell'agosto scorso, il Governo italiano, animato da spirito di larga collaborazione, si induce a venire incontro di nuovo alle proposte franco-britanniche, esso non può nascondere che il metodo con cui i Governi interessati hanno sin qui trattato e continuano a trattare la questione del non intervento in Spagna, metodo cioè saltuario, limitato e parziale, non potrà mai, a suo avviso, dare altro che risultati inadeguati, incerti e pericolosi. Il Governo italiano conferma anche in questa occasione la sua convinzione sulla efficacia del metodo che ha sostenuto fin dall'inizio: essere cioè più che mai necessaria una trattazione integrale, e totalitaria del problema del non intervento sia nelle sue forme dirette che indirette. Se l'accordo sui volontari non dovesse rapidamente seguire quello su tutte le altre forme di ingerenza indiretta (e particolarmente sulla propaganda e sugli

auti finanziari e in un modo che fornisca garanzie sufficienti della loro esecuzione), tale circostanza non potrebbe non avere ripercussioni, e il Governo italiano si vedrebbe costretto a riesaminare la questione. Il Governo italiano desidera sottolineare queste sue osservazioni anche nell'intento di stimolare e affrettare l'adozione delle misure delle quali soltanto può sperarsi il conseguimento di quei fini di ordine e di normalizzazione che è suo scopo — ed esso non dubita anche degli altri Governi — di raggiungere.

A questo proposito e ispirandosi a tale concetto, il Governo italiano ha l'onore di osservare da ultimo che qualora si volesse poi riportare la questione nei termini in cui essa era nell'agosto scorso, qualora cioè i Governi si accordassero sull'opportunità di allontanare dal territorio spagnolo tutti i non spagnoli, combattenti, volontari politici, propagandisti e agitatori, il Governo italiano sarebbe pronto a dare il suo appoggio a tale iniziativa, che la Commissione del non intervento a Londra dovrebbe immediatamente esaminare.

Risposta tedesca.

BERLINO, 25. — Il barone von Neurath ha fatto rimettere poco prima di mezzogiorno a Sir Eric Phipps, ambasciatore d'Inghilterra, il documento contenente la risposta del Governo tedesco alla nota britannica sulla questione dei volontari stranieri in Spagna. Eccone il testo integrale:

La nota tedesca.

« Il ministro degli Affari Esteri del Reich, in risposta alla nota del 10 gennaio, ha l'onore, in nome del Governo tedesco, di rispondere all'ambasciatore di Gran Bretagna quanto segue:

« 1) Il Governo tedesco ha preso nota con compiacimento che ad opinione del Governo britannico le principali Potenze interessate sono ormai d'accordo sulla necessità di immediati provvedimenti per impedire l'afflusso di volontari in Spagna e che inoltre vi sarebbe una intesa di massima nel senso che tali provvedimenti saranno presi contemporaneamente da tutti i Governi interessati, che il problema complessivo dell'ingerenza indiretta in Spagna sarà trattato attivamente, e che un sistema di controllo sarà introdotto. In tal modo sarebbero adempiute le promesse dalle quali il Governo tedesco aveva fatto dipendere nella sua nota del 7 gennaio la sua disposizione a prendere i necessari provvedimenti.

« 2) In tali circostanze il Governo tedesco ha già preparato una legge la quale penalmente proibirebbe l'afflusso in Spagna di cittadini tedeschi per parteciparvi alla guerra civile, come pure l'arruolamento a tale scopo e inoltre fisserebbe le misure amministrative necessarie per impedire la partenza e il transito di tutte le persone che intendessero recarsi in Spagna per partecipare alla guerra civile. È da raccomandare che il Comitato di Londra per la non ingerenza constati senz'altro la concordia di tutti i Governi partecipanti, sul contributo essenziale dei provvedimenti che essi devono prendere, al momento della loro entrata in vigore, come pure sulle linee fondamentali del sistema di controllo da introdurre. Non appena queste constatazioni saranno state fatte, il Governo tedesco provvederà immediatamente a fare il necessario per mettere in vigore le misure da prendersi.

« 3) Per quanto riguarda l'applicazione del controllo, il Governo tedesco è in possesso — in parte solo da pochi giorni — di una serie di proposte del Comitato di Lon-

dra, il cui esame sarà il più possibile sollecitato. Il Governo tedesco si riserva di comunicare il risultato di tale esame ed eventualmente anche proposte integrative non appena possibile, a mezzo del proprio rappresentante del Comitato di Londra.

« 4) Il Governo britannico non si è purtroppo espresso in merito alla proposta del Governo tedesco di cui alla nota del 7 gennaio, di allontanare dalla Spagna tutti i non Spagnoli partecipanti alla guerra in Spagna, compresi gli agitatori politici e i propagandisti, ristabilendo in tal modo lo stato di cose dell'agosto dell'anno scorso. A tale proposito il Governo tedesco attribuisce ora come prima un valore particolare. Esso teme seriamente che, secondo lo sviluppo della situazione già descritta nella nota del 7 gennaio, qualora le Potenze impedissero soltanto per l'avvenire l'afflusso di volontari accontentandosi invece di lasciare sul posto gli stranieri partecipanti alla guerra civile e che già si trovano in Spagna, si andrebbe incontro ad un favoreggiamento unilaterale e contrario al significato della politica di non ingerenza, a pro degli elementi che si trovano in lotta contro il Governo nazionale spagnolo. Sembra al Governo tedesco che il compito dell'ora presente comporti che tutte le Potenze partecipanti prendano finalmente sul serio la decisione di stroncare ogni possibilità di intervento in Spagna. Quando esse siano decise a questo troveranno anche i mezzi e i modi per realizzare la proposta del Governo tedesco sopra menzionata.

« Berlino, 25 gennaio 1937 ».

Risposta inglese a Roma.

ROMA, 29. — L'incaricato d'Affari di Gran Bretagna ha consegnato al Ministero degli Esteri un'altra nota inglese sul non intervento in Spagna in risposta alle note dell'Italia, della Germania, della Francia, del Portogallo e della U.R.S.S., le quali a loro volta rispondevano agli otto punti del memorandum inglese dell'11 corrente. Il nuovo documento diplomatico, il quale, secondo le notizie provenienti da Londra, non contiene nuove proposte, è più che altro l'espressione della soddisfazione inglese per le risposte ricevute, e specialmente per quelle di Roma e di Berlino.

Drummond-Ciano sull'integrità territoriale della Spagna.

ROMA, 4. — In data 31 dicembre 1936-XV l'ambasciatore d'Inghilterra ha diretto al conte Ciano la seguente nota:

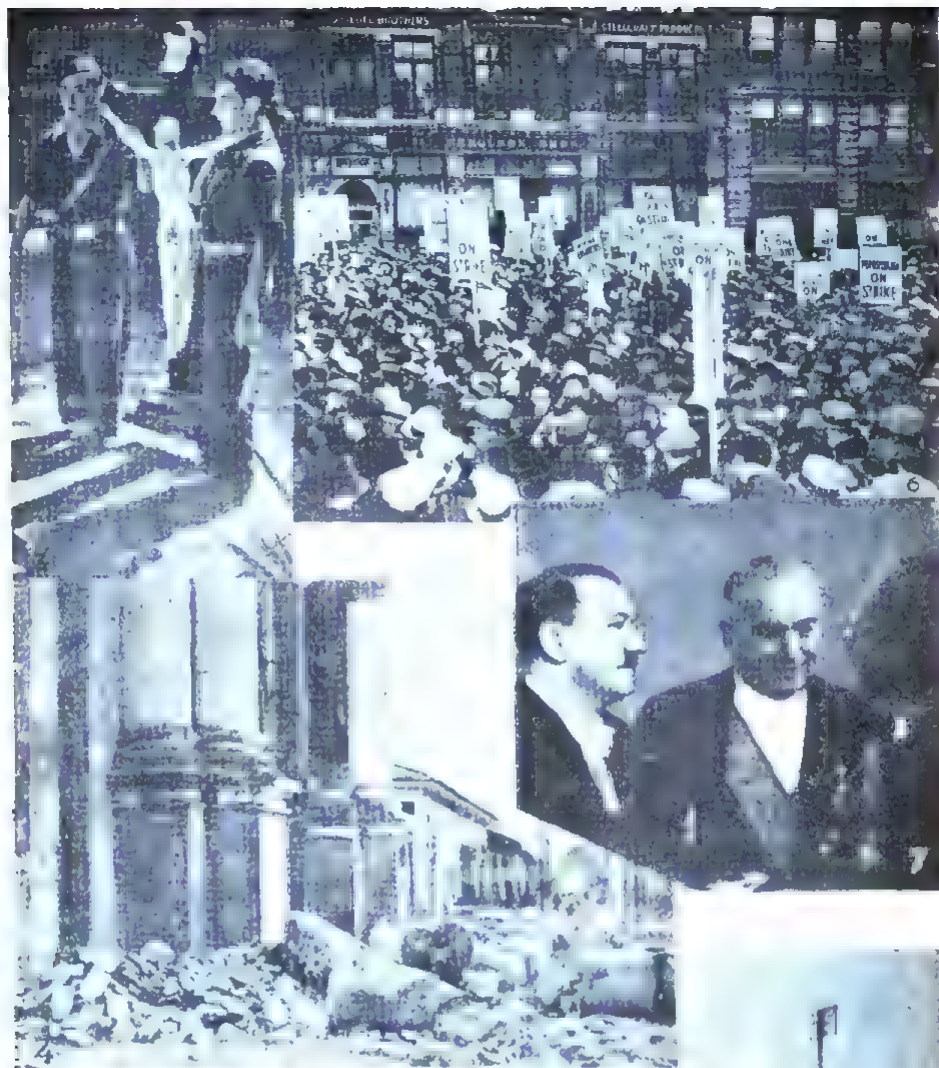
« Eccellenza, come V. E. ricorda, il segretario di Stato per gli Affari Esteri fu interrogato il 16 dicembre alla Camera dei Comuni per conoscere se egli fosse disposto a comunicare alla Camera i precisi termini delle assicurazioni date al Governo di S. M. dal Governo italiano circa l'occupazione delle Isole Baleari da parte di cittadini italiani. A tale interrogazione il signor Eden rispose che le assicurazioni cui gli interroganti si riferivano furono date verbalmente. Aggiunse che l'incaricato d'Affari britannico a Roma informò il 12 settembre, in conformità a istruzioni ricevute il ministro italiano degli Affari Esteri che qualunque mutamento dello stato quo del Mediterraneo occidentale avrebbe costituito oggetto della più viva preoccupazione da parte del Governo britannico.

« Il signor Eden dichiarò inoltre che, nel prendere atto di tale comunicazione, il ministro degli Esteri italiano assicurò il signor Ingram che il Governo italiano non aveva né prima né dopo la rivoluzione in Spagna iniziato nego-



1. ADDIS ABEBA — S. E. Tassinari tra la Gioventù Etiopica alla Casa del Fascio.
2. TERRITORIO GALLA - SIDAMO — S. E. Grassiani tiene a Battesimo un bambino figlio di un concessionario ungherese. Al neonato sono stati imposti i nomi di Imalo, Benito, Ro-

3. TERRITORIO GALLA - SIDAMO — Tipi di Capi in uniforme. — 4 IRGALEM (A. O. I.) — S. E. Tassinari, giunto in volo, conferisce col Viceré Maresciallo Graziani. — 5. IRGALEM — S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, visita una piantagione di caffè. — 6. ROMA — Il Duce ed il Generale Goering al Foro Mussolini.

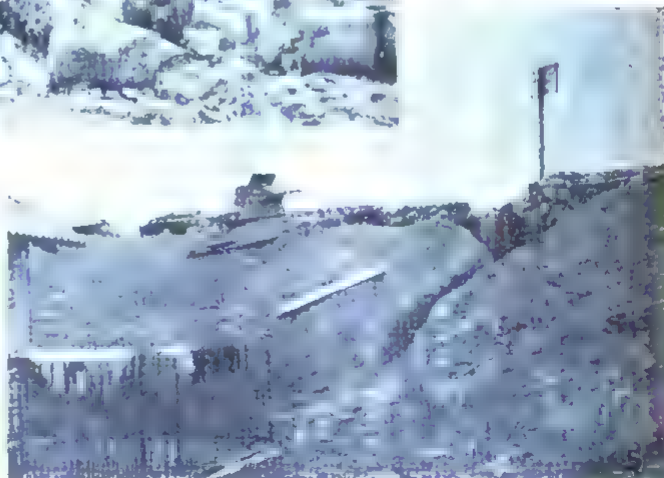


1. Nella Spagna nazionalista, due falangisti traggono la mano di una Chiesa infiltrata dai rossi comunisti un Cristo a sfuggito per caso al barbaro vandismo rosso. 4. Repubblica del SALVADOR. Una via della città di San Vicente che è stata devastata dal terremoto.

5. MADRID. Trecece nazionalista in un'ora della scuola di agricoltura. Sul cigliante è un carro armato sovietico catturato.

6. NEW YORK. Dimostrazione di marinai scioperanti.

7. BERLINO. Adolf Hitler a colloquio col Barone Von Neurath, Ministro degli Esteri del Reich e con S. E. Ambasciatore d'Italia a Berlino.



ziato col generale Franco a fine di modificare lo statu quo nel Mediterraneo occidentale, nè intendeva procedere a tali negoziati in avvenire. Tale assicurazione, aggiunte il segretario di Stato, fu susseguentemente spontaneamente riconfermata a Roma dal Ministero della Marina italiana, e l'ambasciatore d'Italia a Londra diede in diverse occasioni analoghe assicurazioni verbali.

« In vista di tali assicurazioni il Governo di S. M. del Regno Unito ritiene che, per quanto concerne l'Italia, l'integrità territoriale attuale della Spagna resterà in ogni circostanza intatta e inalterata. Il Governo britannico sarebbe tuttavia grato se V. E. potesse formalmente confermare l'esattezza di quanto precede, ed io ho conseguentemente l'onore di chiedere se V. E. può fornirmi tale conferma.

« Colgo l'occasione per offrire a V. E. l'assicurazione della mia più alta considerazione. — F.to: Drummond.

Il ministro degli Esteri ha così risposto:

« Signor ambasciatore, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. in data odierna, con la quale ella attira la mia attenzione su una interrogazione fatta alla Camera

dei Comuni il 16 dicembre corrente, e sulla risposta data dal segretario di Stato per gli Affari Esteri relativamente alle assicurazioni fornite verbalmente dal Governo italiano sullo statu quo nel Mediterraneo occidentale. Riferendosi alla comunicazione dell'incaricato d'affari britannico del 12 settembre V. E. ha ricordato come io avessi avuto ad assicurare il sig. Ingram che il Governo italiano non aveva, nè prima nè dopo la rivoluzione in Spagna, iniziato negoziati col generale Franco a fine di modificare lo statu quo nel Mediterraneo occidentale, e che il Governo italiano non intendeva procedere a tali negoziati in avvenire.

« Non ha per conseguenza alcuna difficoltà a confermare, a nome del Governo italiano, che il Governo britannico è nel vero ritenendo che per quanto riguarda l'Italia l'integrità territoriale attuale della Spagna debba restare in ogni circostanza intatta e inalterata.

« Gradisca, signor ambasciatore, gli atti della mia più alta considerazione. — F.to: Ciano.

Roma, li 31 dicembre 1936-XV.

Il discorso di Hitler al Reichstag

Ritiro della firma al Trattato di Versailles - « La Germania collaborerà lealmente con le altre Nazioni » - Il bolscevismo, minaccia mondiale.

Stretti ed amichevoli rapporti con l'Italia.

BERLINO, 30. — La Germania si è stretta oggi idealmente intorno al suo Capo, ascoltando la parola che rievocava quattro anni di duri sforzi per ridare al Reich la libertà e la parità verso l'esterno e all'interno il lavoro, la concordia e la fiducia.

Il discorso di Adolf Hitler è stato un grande appello alla pace ed alla collaborazione fra i popoli di buona volontà dell'Europa e del mondo: in esso il Governo socialnazionale ha proclamato che « l'epoca delle sorprese » con cui ha attuato le sue rivendicazioni nel primo quadriennio è terminata, e ha posto anche le esigenze coloniali come esigenze naturali di una Nazione per il suo avvenire e non come una premessa alle trattative politiche ed economiche per una sistemazione europea.

Quattro anni di lavoro.

Hitler si è recato alla seduta del Reichstag, ancora ospitato nella sala della Kroll Oper, in automobile scoperta, percorrendo, fra le acclamazioni di migliaia di cittadini, la Wilhelmstrasse, Unter den Linden e il Tiergarten.

Nell'emiciclo della Kroll Oper sono i deputati tutti in camicia bruna meno pochissimi, fra i quali l'ambasciatore von Papen e il dott. Hugenberg. La tribuna diplomatica è gremita: siedono in prima fila il nostro ambasciatore Bernardo Attolico e l'ambasciatore polacco Lipski.

Quando Hitler fa il suo ingresso, tutti si levano in piedi e levano il braccio a salutare.

Il Capo del Reich prende posto al banco del Governo, avendo al suo fianco il segretario del partito social nazionale ministro Hess e più in là von Neurath, von Blomberg e gli altri componenti del Gabinetto. Rapidamente l'assemblea viene costituita. Per acclamazione il generale Goering è riconfermato presidente del Reichstag.

Su proposta del ministro dell'Interno Frick si approva quindi all'unanimità la legge che rinnova la concessione quadriennale dei pieni poteri al Governo hitleriano,

fino al primo aprile del 1941. Quindi prende la parola Hitler.

Il Cancelliere ricorda che sono passati quattro anni dall'avvento del socialnazionalismo al potere. la rivoluzione socialnazionale è stata necessaria per eliminare totalmente un sistema che non rispondeva al carattere del popolo tedesco e aveva condotto il Paese a una situazione gravissima. Contrariamente alle rivoluzioni precedenti, eccezion fatta per quella fascista in Italia, essa fu incruenta: non si trattava già di distruggere esistenze o valori materiali, bensì di creare una nuova e migliore vita. Con fiere parole, accolte da unanimi ovazioni, il Führer bolla le raccapriccianti stragi operate dai bolscevichi in Spagna, dove le vittime bestialmente uccise ascendono secondo dati attendibili a 170 mila. Il compito di una rivoluzione non è già di suscitare un caos, ma di sostituire a qualche cosa di cattivo qualche cosa di meglio.

Le ultime clausole di Versailles.

L'oratore passa quindi a parlare dell'economia tedesca, trovata in stato di grave decadenza quando salì al potere. Tutti i tentativi precedentemente compiuti per conseguire un miglioramento erano falliti. Hitler ha avuto sempre fede nella forza vitale del suo popolo, provato nel passato da tante sciagure e sempre risorto gagliardamente. Ridare all'economia il suo vero compito che è quello di servire alla vita del popolo, questo bisognava fare.

Hitler ha rilevato poi che la vera copertura d'una valuta non è già costituita dall'oro contenuto nei forzieri, ma dalla produzione d'un Paese. Egli espone gli sforzi compiuti per aumentare la produzione tedesca e rileva il successo di tali sforzi. È naturale che nella sfera di questi concetti non siano tollerabili né lo sciopero né la serrata. Lo Stato nazista non conosce in economia « il diritto del pugno ». Sopra l'interesse comune del popolo e della Nazione. In quattro anni si è realizzato il salvamento economico del popolo tedesco. Ora bisogna conso-

lidare e garantire questi risultati, assicurando anzitutto l'armonia sociale, educando i giovani nello spirito della nuova comunità.

Andando al potere, Hitler aveva assunto anche il compito di ridare il suo onore a un popolo che era stato per quindici anni costretto a vivere in disparte fra le altre Nazioni.

« L'ordine del popolo tedesco — dice l'oratore — mi creò la premessa per ricostruire l'Esercito, e da queste due cose sorse nello stesso tempo la possibilità di spezzare quei vincoli che noi sentivamo come il più grande affronto che sia stato mai inflitto a un popolo. Dichiaro quindi:

1° — Il ristabilimento della parità di diritti della Germania era una questione che riguardava esclusivamente la Germania stessa. No, non abbiamo preso nulla a nessuno e nessun popolo ha dovuto subire dei danni a causa nostra.

2° — Io vi dichiaro che, nel quadro del ristabilimento della parità di diritti della Germania, modificherò l'attuale statuto delle Ferrovie tedesche e della Reichsbank per metterle, senza alcuna riserva, totalmente sotto la sovranità del Reich.

3° — Dichiaro inoltre che la parte del Trattato di Versailles che violò la nostra parità di diritto e che decretò il popolo tedesco allo stato di popolo di secondo ordine troverà la sua abrogazione naturale.

4° — Io ritiro così in primo luogo e solennemente la firma tedesca posta da un Governo debole sotto una dichiarazione estorta alla Germania contro ogni diritto, dichiarazione con la quale la Germania era fatta responsabile della guerra.

A questo punto tutta l'assemblea sorge in piedi acclamando a lungo il Führer.

« Tutte le misure sopra accennate, — egli continua, — non potevano purtroppo raggiungersi per via di negoziati. Ma a parte questo, l'onore d'un popolo non può essere mercanteggiato, ma solo conquistato. Il fatto che io abbia operato tutto ciò senza rivolgermi uno per uno ai nostri ex-avversari, e neppure avvisarli, aveva anche la sua ragione nella convinzione che si sarebbe loro facilitata l'accettazione, in un modo o nell'altro, delle nostre decisioni.

A queste dichiarazioni voglio però ancora aggiungere un'altra, e cioè che con ciò il periodo delle cosiddette sorprese è finito. Come Stato avente pari diritti con gli altri, la Germania è consapevole della sua missione europea, e collaborerà lealmente alla soluzione dei problemi che si pongono a noi e alle altre Nazioni.

Replica a Eden.

Hitler prende lo spunto dal recente discorso del ministro britannico Eden alla Camera dei Comuni, nel quale si contiene essenzialmente anche quello che c'è da dire sui rapporti franco-tedeschi, per rispondere ai punti riguardanti la Germania.

« Voglio assicurare il ministro Eden — egli dice — che noi Tedeschi non vogliamo affatto isolarci, e non ci sentiamo affatto isolati. Negli ultimi anni la Germania ha annodato una quantità di relazioni politiche o riallacciato, migliorato, e con diversi Stati stabilito allo stesso buon diritto stretti rapporti di amicizia. Le nostre relazioni in Europa sono per conto nostro normali; con la maggioranza degli Stati e con un buon numero di Stati molto amichevoli.

« In primo luogo pongo le eccellenti relazioni che ci legano a questi Stati che da sofferenze analoghe alle

nostre sono giunti ad analoghe conseguenze. Con una serie di accordi abbiamo eliminato precistenti tensioni, e pertanto contribuito ad un miglioramento della situazione europea. Ricordo soltanto la nostra intesa con la Polonia, vantaggiosa ad ambedue gli Stati, quella con l'Austria, i nostri eccellenti e stretti rapporti con l'Italia, le nostre amichevoli relazioni con l'Ungheria, la Jugoslavia, la Bulgaria e la Grecia, il Portogallo, la Spagna, ecc. ».

L'oratore osserva che l'intesa anticomunista conclusa col Giappone dimostra chiaramente quanto poco il Governo tedesco pensi ad isolarsi, e come non si senta minimamente isolato.

« La Germania — dice l'oratore — ha ripetutamente affermato che ad esempio tra essa e la Francia non può esistere più alcuna controversia umanamente pensabile. Inoltre il Governo tedesco ha assicurato il Belgio e l'Olanda di essere a ogni istante pronto a riconoscere e garantire questi Paesi come territori neutrali e intangibili. Date tutte le nostre precedenti dichiarazioni e la realtà dei fatti, non vedo proprio come la Germania possa sentirsi isolata, o addirittura svolgere una politica di isolamento ».

Lo stesso è esatto nel campo economico. Forse l'intenzione tedesca di isolarsi economicamente, Eden la intravede nel piano dei quattro anni Hitler dichiara fermamente che la Germania non rinuncerà in nessun caso all'attuazione di tale piano. La produzione sintetica, per esempio, della benzina e quella della gomma richiedono una maggior produzione annua da 20 a 30 milioni di tonnellate di carbone. È il lavoro assicurato per tutta la vita a migliaia di operai. Quale Stato potrebbe garantire al Governo tedesco, ove rinunciasse al piano dei quattro anni, la produzione di una identica quantità di carbone?

Hitler assicura a Eden che la Germania accoglierà ogni occasione per rafforzare le sue relazioni economiche con l'estero, ma anche ogni possibilità per migliorare e approfondire il circuito interno della sua economia.

Nessun isolamento.

Se si imputa alla Germania di svolgere una politica di isolamento perché uscita dalla Lega ginevrina, va rilevato che questa non fu mai una vera associazione di tutti i popoli, e che parecchie grandi Nazioni non vi hanno mai appartenuto o l'hanno abbandonata, senza perciò venir accusate di darsi a una politica di isolamento. « Credo che su questo punto — dice l'oratore — Eden si inganni sicuramente sui nostri propositi e sui nostri piani. Non vogliamo affatto troncare o anche soltanto rallentare le nostre relazioni politiche ed economiche con il resto del mondo. È vero invece il contrario. Ho cercato tanto spesso di recare un contributo alla pacificazione d'Europa e ho assicurato specialmente al popolo inglese e al suo Governo quanto desideriamo una sincera collaborazione con esso. Però, Eden afferma che il suo Governo non desidera a nessun costo vedere scissa l'Europa in due parti. Mi pare che nessuno avesse questo desiderio in Europa, e ora esso non è più che una illusione. La divisione in due parti non solo dell'Europa, ma del mondo, è ormai un fatto compiuto. È deplorabile che il Governo inglese non abbia sostenuto prima l'attuale opinione, perché non si sarebbe giunti allora al Trattato di Versailles. Questo ha diviso per primo l'Europa in Nazioni vincitrici e Nazioni vinte, e prive quindi di diritti.

« La seconda divisione è sopraggiunta con la proclamazione delle dottrine bolsceviche, la cui base sostanziale non è la limitazione ad un popolo, ma l'immissione

a tutti i popoli, l'aspirazione alla rivoluzione mondiale. Se il signor Eden non vuol vedere il bolscevismo come noi lo vediamo, ciò è forse in rapporto con la posizione della Gran Bretagna o con altre esperienze in questo campo, le quali a noi sono ignote. Per il signor Eden il bolscevismo è forse una cosa che sta a Mosca. Per noi è una peste dalla quale nella stessa Germania abbiamo dovuto sanguinosamente difenderci.

Dichiaro quindi un'altra volta solennemente: il bolscevismo è una dottrina della rivoluzione mondiale cioè della distruzione mondiale. Accoglierlo in Europa come un fattore vitale equiparato vorrebbe dire consegnargli l'Europa stessa. Comunque si regolino gli altri di fronte a questo pericolo, la Germania tiene per conto suo a dichiarare: 1) che scorge nel pericolo bolscevico una minaccia mondiale intollerabile; 2) che cercherà di tenerlo lontano con tutti i mezzi del popolo tedesco; 3) che si sforza quindi per quanto è possibile di renderne il suo popolo immune.

La necessità degli armamenti.

Hitler parla poi delle concrete proposte fatte per una limitazione degli armamenti, rilevando che ad esse o si è opposto un rifiuto o si è risposto con la conclusione di quel patto che ha portato la Potenza sovietica nel gruppo di forze dell'Europa centrale. L'oratore rivendica ad ogni Nazione il diritto di decidere la entità di armamento che le occorre in base ai pericoli che la minacciano.

«Londra è competente per la Gran Bretagna», — esclama Hitler; — ma la difesa che va data al popolo tedesco è di competenza nostra, viene decisa esclusivamente a Berlino. Ritengo che il riconoscimento generale di tale principio faciliti la distensione anziché complicarla. La Germania è lieta ad ogni modo di avere trovato nell'Italia e nel Giappone amici che hanno la sua stessa opinione e sarebbe ancora più contenta se tale convinzione si diffondesse in Europa. Nessuno più del Reich ha salutato con caldo favore la distensione nel Mediterraneo provocata dall'accordo italo-britannico. Noi crediamo che con ciò si faciliterà il raggiungimento di un'intesa per eliminare o almeno delimitare la catastrofe che ha colpito la povera Spagna. La Germania non ha colà interessi all'infuori che la cura di quelle relazioni economiche definite dallo stesso mister Eden così importanti e utili».

Hitler respinge il tentativo che si è fatto di allacciare a mire coloniali le simpatie tedesche per la Spagna nazionale. Egli dichiara che la Germania non ha pretese coloniali verso i Paesi che non le abbiano tolte delle Colonie, e che inoltre non saprebbe abusare della crisi per prendere o ricattare qualcosa a un popolo sfortunato nell'ora della sua debolezza. La simpatia tedesca per il generale Franco e per il suo Governo è determinata da una solidarietà generale di sentimento e poi dalla speranza che il consolidamento di una Spagna nazionale serva a rafforzare le possibilità economiche europee, mentre il contrario segnerebbe da laggiù l'inizio di una catastrofe anche maggiore. La Germania è pronta quindi a fare tutto ciò che possa contribuire al ristabilimento di condizioni ordinate in Spagna.

«Bisogna constatare peraltro — prosegue Hitler — come nell'ultimo secolo siano sorte in Europa nuove Nazioni le quali, perché divise e deboli prima, erano economicamente poco considerate e politicamente quasi nulla. Una vera arte di Stato non dovrà trascurare, ma avere riguardo di tali realtà. Il popolo italiano, il nuovo Stato italiano, essi sono una realtà. Il popolo tedesco, il Reich tedesco sono anch'essi una realtà. Così la Polonia e altri

Stati sorti nei Balcani. I loro popoli devono vivere e vivranno».

«Dividendo il mondo in possidenti e nullatenenti — esclama Hitler — non si risolve questo problema, come non si possono risolvere i problemi sociali interni dei popoli con frasi più o meno spiritose». A questo punto l'assemblea ride e applaude avendo probabilmente scorto un accenno nelle parole dell'oratore alla famosa frase di Eden sul burro e sui cannoni.

Il problema delle colonie.

Hitler afferma quindi che l'esistenza della Società delle Nazioni dipende dalla sua capacità di preparare e realizzare riforme concernenti le relazioni fra i popoli. La Germania si era costruita un impero coloniale senza depredare nessuno, senza ferire alcun trattato. Tale impero le venne tolto e i motivi ora addotti per giustificare quell'azione non sono sostenibili.

«La richiesta di colonie per il nostro Paese così fitto di popolo — dice Hitler — sarà incessantemente rinnovata». Grandi applausi accolgono questo passo del discorso.

Hitler indica quindi nei seguenti punti le vie che ritiene possano condurre ad una pacificazione dell'Europa.

1) La stabilità interna sia politica sia economica delle Nazioni, costituisce una premessa della massima importanza per l'allacciamento di solide e durevoli relazioni politiche ed economiche fra le Nazioni.

2) Le vitali necessità dei singoli popoli devono essere riconosciute perché solo il reciproco rispetto di tali necessità può aprire la via della pacificazione.

3) La Lega delle Nazioni se vuol adempiere la sua missione deve diventare un organo capace di evolversi.

4) Le relazioni fra i popoli possono trovare una regolamentazione ed una felice soluzione solo sulla base del reciproco rispetto e della assoluta parità di diritti.

5) Il problema degli armamenti deve essere risolto in un quadro generale.

6) Non vi sarà una vera pacificazione dei popoli finché esisterà una banda internazionale di elementi irresponsabili che diffondono la menzogna e avvelenano l'atmosfera.

Hitler deplora a questo proposito che Eden non abbia condannato le menzogne marocchine, ma riconosce invece la lealtà dimostrata dall'ambasciatore francese e dal suo Governo.

7) La Germania è felice di aver stabilito oggi con l'Italia stretti amichevoli rapporti. Possa riuscire altrettanto nello stesso modo con le altre Nazioni europee.

8) Gioverà alla pace europea se si userà il debito riguardo al trattamento di quelle minoranze nazionali che vivono entro le frontiere di altri Stati.

Hitler accenna quindi al questionario britannico presentato al Governo del Reich dopo l'occupazione militare della Renania, riconoscendo che allora il Gabinetto britannico fece di tutto per evitare un inasprimento della situazione internazionale. La Germania, non potendo allora rispondere a quelle domande, ha preferito soddisfarle in parte regolando praticamente le sue relazioni con gli Stati confinanti.

«Ripristinata la piena sovranità tedesca e la parità dei diritti — conclude Hitler — voglio dichiarare oggi che mai più la Germania firmerà un trattato che non sia conciliabile col suo onore, con l'onore della Nazione, con l'onore del Governo che la rappresenta e non collinui coi vitali interessi tedeschi e perciò non possa alla lunga venire mantenuto».

Il capo del Reich esprime la speranza che questa dichiarazione trovi dappertutto comprensione e che nonostante le difficoltà attuali si riesca a mantenere all'Euro-pa il massimo bene: la pace.

Compiti dell'avvenire.

Volgendo lo sguardo ai compiti nazionali da assolvere Hitler accenna alla realizzazione del piano quadriennale, annuncia che la capitale e le maggiori città tedesche avranno uno sviluppo architettonico degno dell'epoca socialnazionale. Altro compito dell'avvenire sarà suggerire per sempre in una nuova Costituzione la vita statale del popolo tedesco.

Prolungate entusiastiche ovazioni hanno salutato il discorso del Führer durato esattamente due ore. Quindi ha preso la parola il presidente del Reichstag, generale Goering, per ringraziare a sua volta Hitler a nome dell'assemblea e del popolo tedesco e rinnovargli il pegno di fedeltà di tutti.

La seduta viene quindi tolta, mentre i deputati cantano in coro, assieme al pubblico delle tribune, il *Deutschland, Deutschland über Alles* e l'inno hitleriano.

Più tardi si è svolta una riunione del Consiglio dei ministri, durante la quale Hitler, ringraziando i suoi collaboratori, ha consegnato la tessera del partito a coloro che non vi appartenevano ancora.

Dopo il discorso di Hitler.

Discorso di Delbos.

PARIGI, 31. — Una prima risposta generica ma ufficiale, al discorso di Hitler è stata data dal ministro degli esteri francese, Delbos, nella già preparata riunione solenne intorno al monumento ai Caduti inaugurato a Châteauroux.

Il Ministro Delbos dopo aver ricordato che la politica della Francia è basata sulla pace generale; in pratica, egli dice di voler fare una politica di audacia e di prudenza: di audacia perché ci sono dei limiti alla prudenza, ma di prudenza perché la ragione deve essere più forte delle passioni.

Un esempio di prudenza ha dato l'atteggiamento francese nella guerra civile spagnola «che strazia una Repubblica amica».

All'organizzazione collettiva della pace la Francia pensa, pensando contemporaneamente alla sua amicizia con l'Inghilterra e ai suoi legami con la Piccola Intesa, con la Polonia e con la Russia sovietica. Ma non esclude nessuno, esclude soltanto i blocchi, sieno di psicologie o di interessi. Ora egli crede che una collaborazione pacifica sia possibile «non dubitando della sincerità delle dichiarazioni solenni uditesi oltre le Alpi e oltre il Reno».

Delbos non intende rispondere subito al discorso di Hitler, che merita attenta riflessione. Intanto constata che il Cancelliere del Reich non ha mosso alcun attacco alla Francia, anzi ha ripetuto un impegno di pace diretta. Se non che il ministro degli Esteri francese tiene, oltre alla pace, alle regole della pace e non approva assolutamente le denunce unilaterali. Certo Hitler questa volta ha detto di voltar pagina: la frase del Cancelliere che è chiusa l'ora delle «sorprese» è quella che praticamente in Francia è parsa la più significante e calmante di tutto il discorso. Ma Delbos pensa che è difficile parlare di riduzione di armamenti, se ognuno rimane giudice unico della misura dei propri. Prende nota della promessa che la Germania è disposta a fare tutto ciò che sta in essa per la collaborazione; però non ammette che questa

sia contro qualcuno come sarebbe se la Germania ne volesse escludere la Russia.

Dichiarazioni del portavoce del Foreign Office.

LONDRA, 31. — Gli ambienti ufficiali inglesi sono molto riservati nelle loro affermazioni dopo il discorso del Führer.

Il portavoce del Foreign Office ha ricevuto i rappresentanti della Stampa ai quali ha fatto delle dichiarazioni.

Il portavoce ha spiegato che, naturalmente, non ci sono osservazioni da fare per quanto riguarda il tono moderato e cortese del discorso, e che certamente è apprezzato il desiderio della Germania di collaborare con la Gran Bretagna, se questo non implicasse un accordo separato, dal quale in questo momento l'Inghilterra si fugge. Il portavoce del Foreign Office, nell'esaminare poi i punti salienti del discorso di Hitler, teneva a far rilevare che queste opinioni sono puramente preliminari e che quindi esse sono suscettibili di modificazioni, specialmente, se, come «non è improbabile», l'Inghilterra chiederà nuove delucidazioni al Governo tedesco.

Il Foreign Office ritiene, anzitutto, soddisfacenti l'offerta di garanzie al Belgio e all'Olanda, e la dichiarazione che non vi è nessuna ragione di conflitto con la Francia. Si può aggiungere che questa dichiarazione ha fatto dire a qualcuno che ciò mette in una luce meno favorevole il discorso da un punto di vista inglese per la richiesta di territori coloniali. Non si esclude che la volontà tedesca di collaborare per una sistemazione occidentale, la quale rappresenta in fondo la maggiore preoccupazione britannica, possa offrire una base di discussione. Solamente l'opinione inglese, come accennavamo, è che una sistemazione «a settori» debba condurre ad una sistemazione generale, nella quale sia inclusa l'U.R.S.S.

Occorre intendersi bene a questo proposito. Non sarà certo l'Inghilterra a rifiutare una discussione con la Germania sui problemi occidentali; ma, come si faceva rilevare negli ambienti ufficiali, la Gran Bretagna non può abbandonare la Francia per la Germania, o viceversa. Nessuno, forse, più degli Inglesi, comprende le obiezioni psicologiche tedesche ai patti con i Sovieti, che senza dubbio sono ostili alla Germania, ma seguendo la consueta politica loro, gli Inglesi desiderano, sì, di eliminarli, ma intendono nello stesso tempo di sostituirli con «qualche cosa» che comprenda U.R.S.S. e Germania. Può apparire che l'Inghilterra, viste le ben chiare parole di Hitler sull'U.R.S.S., continui a inseguire chimere. Questo è vero solo in parte. Anzitutto, il Foreign Office faceva notare che l'esclusione dell'U.R.S.S. significa la formazione di aborriti blocchi di Potenze ostili («cosa che nemmeno l'Italia desidera», aggiungeva il portavoce a nostro riguardo). In secondo luogo, gli stessi ambienti ufficiali connettevano l'impossibilità di escludere l'U.R.S.S. con la difficoltà di negoziare un Patto aereo con la Germania. Gli Inglesi non esitano a dire che non potranno accettare un accordo con Berlino qualora la Germania si riservi di accrescere gli armamenti per controbilanciare il riarmo febbrile dell'U.R.S.S. Del resto, la possibilità di un Patto aereo non viene affatto scartata a priori, ed è fra i punti «imprecisi» che l'Inghilterra desidera appunto definire.

La questione del Patto aereo deve essere compresa nel problema più vasto della limitazione degli armamenti. Su di questa Hitler, si dice negli ambienti ufficiali, non è stato «costruttivo», ma naturalmente non si aggiunge

va parola sulla determinazione inglese di non rinunciare ad un cannone del programma di riarmo che è in via di essere completato. Si osservava con interesse ieri sera a White Hall, come il punto di vista tedesco sulla Società delle Nazioni non si discosti molto, almeno in principio, da quello enunciato dal Governo britannico nelle sue proposte di riforma della Lega stessa. Il principio che la Lega debba essere dinamica è stato accolto qui dunque come uno dei punti promettenti, in quanto coincide con un'idea inglese.

Le richieste coloniali hanno provocato una reazione da parte della stampa inglese.

Il Foreign Office faceva notare, alquanto ingenuamente, che, dopo tutto, l'Inghilterra non è « stata nominata specificamente » e che quindi il discorso di Hitler non risponde al questionario di Eden, che chiedeva appunto « quali colonie e quali mandati » la Germania desidera.

Ma è anche universalmente noto che le Nazioni le quali hanno mandati su colonie ex-tedesche sono appunto l'Inghilterra, la Francia e alcuni Domini britannici. L'Inghilterra aggiunge candidamente che essa non è la sola interessata. La Germania quindi si dovrebbe rivolgere alla Lega e anche alle Nazioni del Commonwealth britannico e alla Francia.

« Non escludiamo, — diceva il portavoce ieri sera, — che la Germania abbia pieno diritto di sollevare la questione coloniale. Anzi, la Germania lo può fare, e sarà ascoltata durante la discussione di quella sistemazione generale di cui fa parte anche la questione coloniale ». L'atteggiamento inglese di fronte all'eventualità di una « revisione dei mandati » non varia da quello che Baldwin ha spesso ripetuto, vale a dire che vi sono varie approvazioni da ottenere, quelle della Lega, delle Nazioni mandatarie, delle popolazioni e altre ancora, prima di decidere la cessione « societaria » di territori.

Non vi è quindi possibilità di un accordo separato nemmeno in questo campo, semplicemente perché l'Inghilterra sembra di nuovo alle prese con un tentativo di evadere dalla realtà della situazione. Questo tentativo è cominciato col discorso di Eden, nel quale si poneva il problema tedesco su basi false, cioè sul pericoloso isolamento della Germania e sulle ripercussioni profonde di questo nell'economia tedesca. Le Nazioni « sagge » come l'Inghilterra si offrivano di aiutare la Germania con concessioni economiche mai precisate, in cambio di enormi sacrifici politici tedeschi.

Quel tentativo è già fallito. Primo, per l'inesistenza dell'isolamento tedesco, come ha dimostrato Hitler; secondo, per la mancanza di offerte concrete. Ciò viene logicamente a sbocciare in un nettissimo rifiuto tedesco di abbandonare la politica anticomunista e il piano quadriennale, per il piatto di lenticchie offerto dall'Inghilterra e dalla Francia.

Preso complessivamente, quindi, il discorso di Hitler può ritenersi, dal punto di vista inglese, « un discorso buono per un terzo », questo terzo essendo rappresentato dalle assicurazioni occidentali, dalla promessa che non vi saranno sorprese in avvenire, della raggiunta uguaglianza tedesca, dal tono del discorso stesso, che è senza dubbio pacifico; ma, d'altra parte, si rileva che questa « apertura di porte » è accompagnata dalla « chiusura di altre porte », e qui si sollevano le obiezioni inglesi che abbiamo ricordate.

Non per questo l'Inghilterra si sbilancerà oggi dalla parte della Francia, che appare anzi più soddisfatta dell'Inghilterra. I ponti non verranno affatto tagliati. Le tesi della Germania, della Francia e dell'Inghilterra possono sembrare inconciliabili. Ma dato che vi è uno sforzo inglese di accettare (su ciò dobbiamo insistere) tutte le iniziative costruttive, e queste non mancano nel discorso di Hitler, vi è tempo ancora perché l'Inghilterra si decida ad andare incontro alle offerte di Hitler.

Articolo del Conte Ciano sulla collaborazione italo-tedesca

BERLINO, 30. — Ecco l'articolo che il conte Ciano, ricorrendo il quarto anniversario dell'avvento del nazismo, ha inviato al *Völkischer Beobachter*, e che il giornale oggi pubblica:

La collaborazione politica fra la Germania nazista e l'Italia fascista è oggi una delle pietre angolari della pace, della stabilità e dell'ordine sociale dell'Europa. Vi è in questa collaborazione una *visio solidarietatis* ideale ed un intento comune, che portano l'amicizia dei nostri due popoli sopra un piano più alto che non quello di una semplice convergenza di interessi nel campo internazionale, che le danno un valore ed un significato quale è raro trovare nei rapporti normali fra due Potenze.

La nostra solidarietà è nata nella lotta comune che il popolo tedesco ed il popolo italiano hanno combattuto e stanno combattendo per difendere le basi della civiltà europea nelle grandi istituzioni familiari e nazionali, sulle quali questa civiltà è fondata.

Il nostro intento comune è nella determinazione della Germania e dell'Italia di dare all'Europa la pace e la sicurezza, che nascono, più che dalle promesse dei Trattati, da una politica di mutua comprensione dei bisogni materiali e morali dei popoli, e che per primo si realizza e si esprime nel rispetto che le Nazioni reciprocamente si devono e nel senso della loro solidarietà civile.

La costante direttiva del Duce.

In questi ultimi venti anni la vita dell'Europa è stata avvelenata, e la pace d'Europa minacciata dai ripetuti tentativi di creare delle gerarchie di diritto fra le Nazioni destinate a soffocare il loro libero sviluppo e l'estensione normale delle loro forze, tentativi che hanno minacciato e minacciano di dividere l'Europa in due campi e di spezzare irrimediabilmente la solidarietà che deve esistere fra le Nazioni civili, aprendo il varco al bolscevismo.

L'Italia è stata la prima fra le Nazioni di Europa ad opporsi con tutte le proprie forze a questa tendenza distruttrice; la prima a sentire e a sostenere una politica di comprensione dei bisogni del popolo tedesco; la prima a stendere la mano alla Germania; la prima ad affermare la necessità di una sincera e profonda riconciliazione fra le Nazioni che erano state divise dalla grande guerra.

Il Trattato di Versailles era appena concluso quando l'Italia iniziava la sua opera di revisione; prima, sostenendo la necessità di cancellare le riparazioni; poi, sostenendo la necessità di provvedere alla sicurezza della Germania sulla stessa base e alle stesse condizioni che alla sicurezza francese; poi, rivendicando per la Germania la libertà di poter procedere come ogni altra Nazione alla libera organizzazione della sua difesa nazionale.

Nella mente del Duce è stato sempre dominante il

concetto che non era possibile assicurare vera pace e stabilità all'Europa senza una piena e spontanea partecipazione della Germania alla soluzione dei problemi di fronte ai quali l'Europa si è in questi anni trovata, e che non era possibile assicurarsi la partecipazione se non liberando la Germania dai vincoli più duri e più umilianti creati dai Trattati di pace, e dando al popolo tedesco non solo quello che era stato chiamato la parità di diritto, ma il pieno riconoscimento dell'essenziale funzione che la Germania ha e deve avere nella pace e nell'ordine sociale e politico dell'Europa.

Questa è stata la costante direttiva della politica estera del Duce e che si è realizzata nel Trattato di Locarno, quando la sicurezza tedesca è stata posta sulla stessa base della sicurezza francese; nel Trattato di Losanna del 1932, quando si è posto fine al regime delle riparazioni; e finalmente, nel riconoscimento che l'Italia ha spontaneamente dato alla Germania del suo diritto ad armarsi e a portare sulle sue frontiere le linee di difesa del suo territorio nazionale.

Su queste basi noi abbiamo posto la nostra collaborazione politica con la Germania.

Infine, due avvenimenti si sono prodotti e hanno condotto il progressivo avvicinamento fra i nostri due popoli, fino alla costituzione dell'asse Roma-Berlino, fattore positivo della ricostruzione pacifica dell'Europa.

Intendo parlare del comprensivo atteggiamento della Germania, unico fra le grandi Potenze europee, nei confronti delle necessità imperiali dell'Italia e della nostra opera di civiltà nell'A. O., e, successivamente, dell'accordo dell'11 luglio 1936 tra il Reich e l'Austria, come elemento della pacifica ricostruzione dell'Europa danubiana.

In queste circostanze, io ebbi a recarmi a Berlino e a incontrarmi col Führer a Berchtesgaden, dove secondo le direttive del Duce, venne saldato l'asse Roma-Berlino.

Il ricordo che ho dell'incontro di Berchtesgaden rimarrà sempre dei più profondi della mia vita. Da Berchtesgaden io potei portare al Duce l'impressione viva del grande quadro ideale nel quale agisce e si realizza l'opera del Führer.

La saldezza dell'asse Roma - Berlino.

Il carattere positivo e costruttivo della collaborazione italo-tedesca doveva essere, poco dopo la mia visita in Germania una precisa dimostrazione della conclusione dell'accordo italo-britannico per il Mediterraneo; il quale ha provato come l'asse Roma-Berlino, lungi dall'ispirarsi a quella politica di blocchi minacciosi, che provocano automaticamente la costituzione di controblocchi e che è stata perciò sempre deprecata dal Fascismo, si armonizza invece con altre collaborazioni costruttive che possono ulteriormente svilupparsi e dalle quali si dovrà finalmente realizzare la solidarietà civile dell'Europa.

Noi siamo convinti che questo è il primo e più urgente compito che sia ora davanti alle Nazioni europee, e che su questa solidarietà si potrà solo fondare la vera pace e la vera sicurezza di tutti.

In questa politica noi sappiamo di aver con noi la Germania nazista, come siamo convinti che troveremo solidi i popoli dell'Europa quando tutti sapranno impegnarsi verso una concezione più umana delle esigenze vitali di tutte le Nazioni e a un più profondo spirito di responsabilità verso le tradizioni della nostra civiltà comune.

Perché il venduto A. Prato è stato buttato fuori della Svizzera.

GINEVRA, 10. — Il rinnegato A. Prato, dopo essere stato espulso dal Cantone di Ginevra si vede buttato fuori da tutta la Svizzera. La decisione presa dall'Ufficio Centrale di Berna della polizia federale degli stranieri è motivata con il fatto che l'individuo in questione ha contravenuto alle condizioni alle quali era tollerato il suo soggiorno.

Siccome gli articoli del *Journal des Nations* non sono mai stati firmati da nessuno e siccome fra i redattori del giornale non vi era alcuna gerarchia almeno ufficialmente, la polizia non ha potuto stabilire quali fossero gli articoli scritti da A. Prato, ma ha constatato che questo era un mezzo per eludere le condizioni alle quali gli era stata data autorizzazione di vivere in Svizzera.

Ora, da uno straniero semplicemente tollerato, le autorità esigono che non giochi d'astuzia nella osservanza di tali condizioni. La questione comunque è stata risolta tenendo conto dell'atteggiamento generale del giornale e del fatto che A. Prato era senza dubbio uno dei suoi membri più influenti, come prova il fatto che è stato lui a riscuotere i 10 mila franchi del Fronte popolare spagnolo.

La motivazione così conclude: « La parzialità con cui il *Journal des Nations* ha sistematicamente combattuto gli atti politici di certi Governi e l'atteggiamento di passione che ha adottato riguardo alla guerra civile di Spagna, sono di natura tale da turbare le relazioni della Svizzera con l'estero ».

Capo nazionalista svizzero aggredito e ucciso da comunisti.

BERNA, 26. — L'on. Musy, ex-Presidente della Confederazione, come in altre città della Svizzera, ha tenuto a La Chaux de Fonds, una conferenza sul tema « Perché la Svizzera non può essere comunista ».

Prima e dopo la conferenza gruppi di comunisti hanno cercato di assalire le organizzazioni di destra e la polizia ha dovuto intervenire con bombe lacrimogene: non si conosce ancora il numero dei feriti e dei contusi che si teme sia ingente.

Mentre all'una di stanotte il capo delle organizzazioni di destra « Gioventù nazionale » on. dott. Eugenio Bourquin, medico fra i più apprezzati della città e deputato al Gran Consiglio, rientrava a casa, è stato assalito da un forte gruppo di comunisti. In seguito alle gravi ferite egli è deceduto.

Il nuovo Consiglio dell'Associazione stampa estera in Italia.

ROMA, 12. — Si è insediato oggi il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa estera in Italia per l'anno corrente.

Esso risulta così definitivamente composto: Presidente Theodore Waechter, *Le Petit Parisien* (Francia); e *Le Journal de Genève* (Svizzera); Vicepresidente Paul Gremion, *The Christian Science Monitor* (Stati Uniti); Segretario Nikolas Neimckiser *Frankfurter Zeitung* (Germania); Tesoriere Leo Schlinching *De Tijd* (Olanda); Consiglieri: Jacques Barré *Agenzia Havas* (Francia); Feliks Chrbanowski, *Polska Agencja Telgraficzna* e *Gazeta Polska* (Polonia); Frank Gervasi, *International News Service* e *Universal Service* (Stati Uniti).

Il dott. Rihobel, che per 12 anni ha ricoperto la carica di Presidente di detta associazione non si è presentato per la elezione.

Valorizzazione dell'Impero

Ras Immirù racconta la sconfitta nel Gimma.

Tafari aveva ordinato la resistenza promettendo l'aiuto di una Potenza europea. La fuga nelle foreste - Otto ore di battaglia.

ROMA, 1. — Notizie giunte da Bonga, piccolo centro nella regione del Caffa, informano che alcuni giornalisti hanno parlato con ras Immirù, il quale si trova con i suoi luogotenenti in quella località dopo la resa a reparti della colonna Malta. I giornalisti hanno avvicinato più volte ras Immirù, i capi delle sue bande, l'ex-capo dell'inesistente Governo di Gore, Bituot Wolde Sadic, e il degiac Taie, che si vanta diretto erede al trono usurpatogli da Tafari.

Ras Immirù ha raccontato che, arrivato a Gore nello scorso giugno, ricevette dall'ex-negus l'ordine di seguire la lotta fino a novembre poiché in quel periodo avrebbe ricevuto solidi aiuti da una Potenza europea. Il ras ha mostrato la lettera del negus, il cui stile è verboso e presuntuoso. Il fuggiasco assicura che a Ginevra si è di accordo con lui e che l'Italia è ormai all'estremo delle forze. Egli dice anche non esservi ad Addis Abeba più di tremila italiani.

In base a queste informazioni, Immirù tentò allora di accordarsi con le popolazioni Galla e i rappresentanti della Potenza confinante, ma il console inglese di Gore lo avvertì subito e chiaramente che l'Inghilterra non l'avrebbe mai aiutato e anzi consigliò ras Immirù e i suoi a fare atto di sottomissione al Governo italiano.

In seguito a ciò Immirù scrisse a Tafari dicendogli che i Galla gli erano contrari e che senza l'effettivo appoggio di una Potenza europea era inutile tentare un proseguimento di resistenza armata contro l'Italia. Alla fine di agosto, scoraggiato, decise di ritirarsi per la via del Sudan, in Europa, quando nuove insistenze dell'ex-negus e l'appoggio degli allievi della Scuola militare di Oletta lo spinsero a continuare.

Immirù si recò allora verso il Gimma, terra molto ricca, dove avrebbe meglio potuto trovare rifornimenti se non altro di uomini, di là era sua intenzione proseguire verso il Caffa, trovare degiac Taie ed escogitare con lui un programma di collaborazione, nonostante non avesse in Taie grande fiducia per il suo carattere incerto ed equivoco. Era certo però di poter esporre i suoi uomini a questa nuova avventura poiché la sua autorità era grandemente superiore a quella di Taie.

Accampò nelle foreste dei dintorni di Aggiro, paesetto lontano un giorno di marcia da Gimma. Quando capì che era prossima la partenza del col. Princivalle per raggiungerlo operando in armonia con la colonna Tessitore discendente da Lekenti e con la colonna Malta che da Gore tentava l'accerchiamento e lo sbarramento della strada del Caffa chiudendo i guadi del fiume Gogeb (seguendo il piano preparato dallo stesso Maresciallo Graziani), decise dapprima di evitare il combattimento fug-

gendo verso Taie e di tentare poi la fuga nel Sudan; però, visto, ormai raggiunto dal col. Princivalle, decise di attenderlo su una posizione alta e favorevole attaccandolo di sorpresa.

Disastrosa ritirata.

Il ras disponeva di oltre 3000 fucili e di una sessantina di mitragliatrici. Aveva inoltre tutti gli ufficiali della Scuola di Oletta. Ras Immirù aveva scelto un luogo dove l'imboscata era facile. Un successo militare, lo confessò il ras, avrebbe rialzato il morale delle truppe e gli avrebbe riacquisito la benevolenza della popolazione, ormai a lui assolutamente contraria.

Il col. Princivalle non cadde però nell'imboscata tesagli e inflisse al ras una sonora sconfitta. Il combattimento durò otto ore con diversi attacchi alla baionetta, e molti ufficiali di Oletta morirono nella mischia.

Verso la notte il ras raccolse i superstiti, di cui molti però disertarono, ormai scoraggiati e disillusi, e ordinò la ritirata, che si svolse disordinatamente. Molti feriti vennero abbandonati lungo il cammino: a Bonga arrivarono così solo un centinaio di uomini e quando, dopo pochi giorni di marcia disastrosa, il ras arrivò al fiume Gogeb, vedendo ancora nostri reparti non volle neppure domandarsi di quali effettivi si trattasse.

Decise così, stanco e ormai cosciente della sua impossibilità a sostenere ancora un altro scontro, di arrendersi senza condizioni.

Si consegnò ai nostri, fidando nella generosità del Governo italiano.

Egli ha detto anche che, essendo fallita la sua imboscata, era stato costretto a passare alla difesa sparando continuamente per otto ore ed esaurendo quasi completamente la riserva delle munizioni. Ha aggiunto infine che gli aeroplani, oltreché scoraggiare e terrorizzare i suoi uomini, gli rendevano effettivamente la vita molto difficile obbligandolo a passare le giornate nascosto nella foresta e a marciare faticosamente durante la notte.

Egli aveva con sé oltre 3500 combattenti e un numero quasi uguale di donne e di bambini.

La strada da lui percorsa è rimasta cosparsa di cadaveri, soprattutto di donne e di bambini, che, malati e feriti, venivano uccisi e abbandonati. Il ras ha lamentato anche l'ostilità della popolazione Galla, la quale aspettava le nostre truppe liberatrici, inoltre la rapidità del nostro movimento sorprese Immirù sia sul fronte della colonna Princivalle sia su quello della colonna Malta.

Roma non ha mai oppresso.

Il ras non sa ora quale sia il destino che gli è riservato, ma si è reso conto della forza e della potenza del Governo italiano. Aveva tentato di resistere quale ultimo capo veramente autorevole. « Ero un illuso, — egli ha detto: — accetterò volentieri qualsiasi punizione! A ogni modo ho già detto al col. Malta che da oggi sono un suddito fedele del Governo italiano ».

Domandatogli se questo suo stato d'animo fosse sincero, ha risposto:

« Come vero ras e soprattutto come Immirù non ho che una parola; io ho tentato a darla, ma ora è sincera e completa. Il nostro Paese è ricchissimo e può benissimo far vivere i nostri due popoli. Un vecchio sacerdote mi aveva detto: Tu solo puoi tentare di vincere gli Italiani, ma se entro l'anno non riuscirai è segno che Dio vuole che l'Abyssinia sia protetta e aiutata dall'Italia: in questo caso non ribellarti più poichè la volontà di Dio non deve essere avversata. — Il vecchio sacerdote aveva ragione; ora ho fiducia nell'Italia e so che Roma non ha mai oppresso e soppresso; come ha insegnato la civiltà al mondo, a tutti ha dato senza mai prendere ».

« Il popolo abissino ha ora confidenza nell'Italia e anch'io sinceramente rinnunzio a ogni ambizioso ideale; voi avete un uomo grandissimo in Mussolini che ha saputo valorizzare quella forza in potenza che l'Italia aveva in sé. Avete l'uomo più potente del mondo, grandissimo nella sua forza e nella sua saggezza. Se questo era il destino dell'Etiopia, meglio veramente è camminare all'ombra della bandiera italiana, e cioè all'ombra della più antica e gloriosa civiltà ».

Il ras si esprime chiaramente in francese. E' piccolo di statura, testa intelligente e occhi vivaci: sotto il mantello blu veste anche la divisa kaki con stivali e cinturone.

Sono con lui vari allievi di Oletta, fra i quali il figlio

poichè a Londra si era spacciata la favola che il catturato non fosse Ras Immirù.

Ras Immirù, sbarcato a Napoli è stato poi condotto dai carabinieri all'Isola di Ponza.

Sconfitta delle bande di Ras Destà.

ADDIS ABEBA, 22. — L'azione di polizia, predisposta e diretta personalmente dal Viceré Maresciallo Graziani, per la eliminazione dei residui gruppi ribelli, facenti capo a ras Destà e al degiac Gabrè Mariam nella regione dei laghi, ha avuto pieno successo. Le nostre colonne, col valido aiuto dell'aviazione, hanno raggiunto rapidamente tutti gli obiettivi catturando sinora 1500 fucili, 15 mitragliatrici, un cannone, molte munizioni e molte migliaia di capi di bestiame. Le popolazioni locali contribuiscono alla ricerca e alla distruzione dei superstiti gruppi abissini fuggiaschi.

Le nostre truppe occupano il bacino minerario di Beni Sciangul.

ADDIS ABEBA, 6. — Un dispaccio da Gondar annuncia che la colonna comandata dal gen. Della Bona ha occupato l'intero Beni Sciangul settentrionale, raggiungendo Deroz, Belà Belfodio, Adi Afodù, che sono i nuclei abitati principali della regione.

L'occupazione ed il rastrellamento del territorio sono stati facilitati molto dalla costruzione a tempo di primato di una buona pista per autocarri che va da Matemma ad Adi Afodù. Un reparto staccato della colonna Della Bona procede a rapide tappe nella zona meridionale sul Beni Sciangul onde occupare e presidiare, come si è fatto per il settentrionale, anche questa parte di territorio.

Sottomissione dei capi.

Due sottomissioni di una certa importanza sono avvenute ad Adi Afodù all'ingresso delle truppe aventi il generale alla testa. Il degiac Mustafà Mohamed e Uceik Kogeli, i due più influenti capi delle popolazioni locali, hanno fatto solennemente atto di sottomissione. I due notabili che fino a poco tempo fa si sono combattuti con una sanguinosa guerriglia, si sono riconciliati alla presenza delle nostre armi e hanno prestato giuramento di fedeltà e sottomissione incondizionata all'Italia ed al Re Vittorio Emanuele III Imperatore d'Etiopia nelle mani del generale Della Bona, alla presenza delle truppe schierate in quadrato e delle popolazioni che erano state sotto il loro barbaro governo, mentre le fanfare salutavano il salire su di un alto pennone alla bandiera italiana e le formazioni militari presentavano le armi.

La severa cerimonia e la presenza dei nostri reparti in perfetta efficienza ha suscitato una salutare e favorevole impressione sulla potenza dell'Italia fascista nelle rozze menti degli indigeni i quali hanno quindi fatto a gara nell'offrire testimonianze di sottomissione e doni della loro terra.

Il Beni Sciangul è una regione importante per i giacimenti minerari e specialmente di oro che si trova allo stato nativo ed era già raccolto dalle popolazioni locali, e per la fertilità del suolo.

Dopo la cerimonia della sottomissione il generale Della Bona ha elogiato le truppe per il loro magnifico comportamento, esaltando il loro spirito fascista che ha permes-



Addis Abeba. — La partenza per l'Italia del ras Immirù, arresi a discrezione alle nostre truppe fra Gumma e il Caffa.

dell'ex-ambasciatore a Londra Martin, il figlio di Nassibù, il figlio di Uermy, ex-ministro degli Esteri.

Tutti costoro, assieme all'ex-capo del supposto « Governo » di Gore, Woide Sadic, e a Taie, sono accampati nel recinto del ghebbi di ras Ghetaciù, dove ora alloggia il co. Malta.

Ras Immirù sarà relegato in un'isola.

ADDIS ABEBA, 7. — Ras Immirù, che si è arreso al ponte sul Goggen, è stato trasportato in aereo da Bonda ad Addis Abeba e quindi all'Asmara.

La sera del 5 corrente è stato imbarcato a Massaua sul piroscafo *Columbo* diretto in Italia, Ras Immirù, che ha avuto dal Viceré salva la vita, sarà regalato in un'isola.

Alla partenza da Addis Abeba erano presenti il Vice Re, e molti capi e notabili abissini, i giornalisti esteri,

so di superare grandi difficoltà e sopportare duri sacrifici per raggiungere la mèta segnata da S. E. il Viceré Marsciallo Graziani sotto la direzione di S. E. Pirzio Biroli.

Stemmi araldici per i Governi dell'A. O.

ROMA, 14. — Il Ministero delle Colonie ha proposto in questi giorni alla Consulta araldica, per l'approvazione, gli stemmi araldici del Governo generale dell'A.O.I., dei Governi degli Amhara, di Harar, dei Galla Sidamo e del Governatorato di Addis Abeba.

Lo stemma proposto dal Ministero delle Colonie alla Consulta araldica per il Governo generale dell'Africa Orientale è descritto così: « d'azzurro al fascio littorio d'oro, tra due rami pure d'oro, d'alloro a destra e d'ulivo a sinistra; al capo d'Italia, di rosso crociato d'argento ».

Quello del Governo degli Amhara è invece: « di rosso alla croce copta d'oro; al capo di nero, al fascio littorio d'oro ».

Per il Governo di Harar: « d'argento al crescente montante di verde; al capo di verde; ai tre fasci littori d'oro affiancati ».

Per il Governo dei Galla Sidamo: « troncato al primo di rosso al fascio d'oro, affiancato da due vanghe pure d'oro; al secondo d'oro; alla fascia ondata d'azzurro bordata d'argento attraversante ».

Per il Governatorato della città di Addis Abeba è stato proposto lo stemma seguente: « d'azzurro al fiore d'oro; al capo di Roma: d'amaranto alla divisa S.P.Q.R., d'oro in banda, accompagnata in capo da una crocetta d'oro e in punta da un fascio littorio puro d'oro ».

I criteri con cui questi simboli sono stati ideati sono facilmente intelligibili: nello stemma del Governo generale il colore azzurro predominante è il colore di Casa Savoia; il ramo d'ulivo simboleggia la pace conseguita con la vittoria rappresentata dal ramo d'alloro. Il capo dello stemma è formato dallo scudo di Savoia; a tale proposito sarà bene ricordare che quando furono decretati gli stemmi delle Colonie precedenti la mentalità che allora dominava si affrettò a far presente l'inopportunità di porre la croce sugli emblemi sovrastanti a regioni abitate da musulmani e l'Italia vi fu rappresentata da una stella.

Lo stemma amhara è costituito da una croce copta ricordante la religione che predomina nella zona e ha in capo un vero e proprio gagliardetto fascista trattandosi di territori primamente occupati da una colonna agli ordini del Segretario del Partito.

Analogo è il criterio con cui è stato disegnato lo stemma di Harar: i simboli della religione ivi dominante, la musulmana, e tre fasci che ricordano le tre colonne speciali di Camicie nere — Italiani all'estero, universitari e forestali — che combatterono nell'Ogaden.

Quanto a Addis Abeba, unica fra le città nuove per cui sia stato proposto uno stemma, il fiore ricorda il significato del nome della capitale, mentre la sigla di Roma è ispirata allo stesso criterio di eloquente riaccostamento per cui il Duce volle che primo governatore di Addis Abeba fosse il governatore dell'Urbe.

Circoscrizioni politico-amministrative.

ROMA, 19. — In conformità con quanto dispone la legge fondamentale dell'A. O. I., e in seguito al com-

I presidi lasciati nella zona lungo la marcia assicurano la definitiva e tranquilla occupazione del ricco territorio, la cui popolazione si dimostra pacifica e promette volenterosa collaborazione per le opere di progresso.

pletamento dell'occupazione territoriale dell'Impero, il Governatore generale e Viceré ha, con suoi decreti, determinato per tutti i Governi dipendenti la ripartizione in circoscrizioni politico-amministrative (Commissariati di Governo).

La suddivisione è stata stabilita tenendo conto della distribuzione etnica delle popolazioni sul territorio, in modo da comprendere, per quanto possibile, in ogni circoscrizione gruppi di popolazione omogenei per origine e per costituzione tradizionale e legati da comunanza di interessi economici locali.

Ogni Commissariato nello stesso tempo rappresenta una unità organica nel piano della colonizzazione metropolitana, così che ciascuno di essi ha una individualità naturale chiaramente definita.

La ripartizione stabilita è la seguente:

Governo dell'Eritrea. — Undici Commissariati con sedi in Asmara, Massaua, Adi Agri, Adi Caich, Agordat, Cheren, Assab, Adua, Adigrat, Abi Addi, Macallè.

Governo dell'Amhara. — Cinque Commissariati con



Addis Abeba — Il popolo e la truppa assistono al campo d'Aviazione alla partenza per l'Italia del reas Immirè.

sedi in Gondar, Debra Tabor, Debarec, Dessiè, Debra Marcos.

Governo dell'Harar. — Sette Commissariati con sedi in Harar, Giggiga, Dire Dawa, Asba Littorio, Tiggiò, Goba, Chignier.

Governo dei Galla e Sidamo. — Dodici Commissariati con sedi in Gimma, Javello, Irgalem, Gardulla, Soddo, Anderacciò, Magi, Baco, Gore, Lechemti, Saio, Silu.

Governo della Somalia. — Nove Commissariati con sedi in Mogadiscio, Chisimaio, Baidoa, Merca, Bullo Burti, Rocca Littorio, Cardo, Dolo, Gabredarre.

Il Governatorato di Addis Abeba non è ripartito in Commissariati.

Con decreti dei governatori la cui emanazione è in corso, i Commissariati saranno a loro volta ripartiti in residenze e vice-residenze.

Sarà così completata nel suo necessario assetto l'organizzazione politico-amministrativa dei territori dell'A. O. I., attraverso tale organizzazione, mentre si esplicherà in modo sempre più vasto e immediato la nostra opera civilizzatrice a favore delle popolazioni indigene, si effettuerà il progressivo sviluppo dell'avvaloramento delle terre dell'Impero.

La sistemazione delle terre dell'Impero, oltre che dal punto di vista della sicurezza militare, anche dal punto di vista della organizzazione amministrativa procede con ritmo celere; e si può rilevare che il perfezionamento dell'ordinamento amministrativo è la prova del completamento dell'occupazione territoriale. Quando furono creati i cinque Governatori, i territori di essi non erano ancora tutti occupati: in qualche parte si verificavano ancora episodi di brigantaggio alla cui repressione hanno contribuito anche alcuni funzionari di Governatori. I funzionari di quello dei Galla e Sidamo, ad esempio, hanno seguito la colonna d'occupazione Geloso dividendo con essa tutti i disagi. Ora che l'occupazione dell'Impero è totale, le cose sono cambiate; i Governatori hanno preso sede nel capoluogo fissato e le circoscrizioni di essi vengono a completare la configurazione dei Governatori stessi.

Questo ordinamento porterà in breve un radicale miglioramento della vita nei territori di tutto l'Impero, giacché tutte le attività riferentisi all'agricoltura, al commercio e all'industria riceveranno dai perfezionati organi amministrativi nuovo impulso; e un rapido progresso sarà portato nel livello di vita delle popolazioni indigene dalla creazione di scuole e di ambulatori.

Legislazione mineraria e i problemi dei combustibili in A. O.

Iniziativa per l'assorbimento dei prodotti italiani - La risicoltura in Etiopia.

ROMA, 16. — Presieduta dal sen. Belluzzo si è riunita presso il Ministero delle Colonie la Consulta per l'industria.

All'inizio della seduta, dopo alcune comunicazioni del presidente, il sen. Millosevich ha riferito ampiamente sui lavori della Commissione di competenza incaricata di studiare le proposte per la riforma della legislazione mineraria coloniale, resa necessaria dall'acquisizione di nuovi e vasti territori ricchi di minerali.

La Commissione ha elaborato un'esauriente relazione nella quale sono anche comparativamente esaminate le disposizioni che in materia mineraria vigono attualmente nel Regno e nelle Colonie. La relazione, che contiene varie proposte è stata approvata dalla Consulta e sarà inoltrata al Ministero delle Colonie per i provvedimenti che riterrà opportuno adottare.

Nel corso della riunione si è definito il programma di lavoro della Sottocommissione per lo studio del problema dei combustibili in A.O.I. sotto i diversi aspetti, ma soprattutto per quanto riguarda:

- a) la fabbricazione dell'alcool dalle piante;
- b) gli oli vegetali e l'impiego di essi come succedanei;
- c) l'uso dei carburanti in condizioni atmosferiche che, spesso, in Colonia, sono eccezionali.

Sulla base dell'insieme di dati finora raccolti e degli altri che verranno approntati la Sottocommissione, con posta di elementi tecnici e di alcuni componenti della Consulta tecnico-corporativa per l'agricoltura e di, quella per i trasporti, svolgerà il suo lavoro.

La consulta ha chiuso l'importante riunione con l'esame di numerose domande già istruite e tendenti ad ottenere l'autorizzazione di svolgere attività industriale in A. O. I.

Le vaste possibilità di assorbimento dei prodotti italiani da parte del territorio dell'Impero e la necessità di espansione dei mercati etiopici hanno formato oggetto — informa l'Agenzia di Roma — di approfondito esame da parte delle varie organizzazioni commerciali secondo le direttive degli organi superiori dello Stato e del presidente confederale che, in una dettagliata relazione presentata al Duce, ha posto in rilievo i vari fondamentali problemi connessi allo sviluppo dell'economia commerciale dell'Impero.

Com'è noto la mancanza delle comunicazioni, le difficoltà stagionali, l'insufficienza della ferrovia di Gibuti rendevano la nostra presenza in quei territori pressoché nulla durante il periodo del malgoverno negussita. La commissione nominata dalla Confederazione, presieduta dall'on. Racheli, ha esaminato tutti questi problemi e dopo due mesi di lavoro ha adottato importanti provvedimenti tendenti a fiancheggiare in questo campo il complesso lavoro dell'Amministrazione coloniale.

Varie commissioni, nominate dalle Federazioni nazionali di categoria, su invito dell'on. Racheli, sono state formate con l'incarico di recarsi sul posto per approfondire tutte le possibilità di sviluppo dei mercati etiopici e per suggerire tutti i provvedimenti urgenti e necessari. Le Federazioni del Commercio d'Oltremare, dei Magazzini generali, dei commercianti di materiali da costruzione, e dei commercianti di caffè hanno inviato esperti di larga e provata capacità professionale e tecnica. Un Ufficio coloniale organicamente attrezzato è stato creato in seno alla Confederazione; un Ufficio di informazioni commerciali, capace di fornire dati, elementi, consigli, informazioni alle ditte della Madrepatria funziona con utilità e rendimento a Addis Abeba.

Fra le altre iniziative prese dall'organizzazione commerciale merita di essere posta in rilievo quella dovuta all'on. Vianino, componente la missione commerciale diretta dall'on. Racheli. L'on. Vianino ha organizzato, con lusinghiero successo, a Torino, una Mostra campionaria dei prodotti etiopici; questa importante manifestazione sarà ripetuta anche a Roma.

In esecuzione del programma recentemente approvato dal Duce, oggi sono partiti per l'A.O.I. due delegati dell'Ente nazionale riso, particolarmente esperti nei problemi tecnico-agricoli risicoli. In unione ad un alto funzionario del Ministero delle Colonie, essi, sulla base di dati già raccolti, accerteranno quali siano le località e le condizioni più favorevoli per la coltivazione del riso nello Impero.

Come fu accennato in occasione dell'ultimo rapporto fatto al Duce dal presidente dell'Ente nazionale riso, detto Ente ha già accantonato un primo stanziamento di tre milioni per lo sviluppo della risicoltura in Etiopia. Il successo del piano predisposto eliminerà il gravame di tutte le spese relative al trasporto del riso dalla Madrepatria ai territori dell'Impero, trasporto ora necessario per la difficoltà di abituare i nazionali ai risi asiatici e per evitare costose importazioni da altri Paesi.

Organizzazione degli autotrasporti in Africa Orientale.

ROMA, 6. — Presso il Ministero delle Colonie proseguono attivamente i lavori delle Consulte tecniche cor-

porative. Nella sua ultima riunione la Consulta per i trasporti ha continuato l'esame dell'organizzazione dei trasporti automobilistici nell'Africa Orientale Italiana. Su questo problema una speciale Commissione di competenza, istituita in seno alla Consulta stessa, aveva predisposto una completa relazione.

Circa i tipi di autocarri da adottarsi in Africa Orientale Italiana, la Consulta ha espresso il voto che essi debbano essere preferibilmente di costruzione nazionale; che vengano grosso modo ripartiti in tre categorie: a) leggeri (portata utile da 2 a 3 tonnellate); b) media portata (da 3 a 5 tonnellate); c) di grossa portata (da 6 a 9 tonnellate). Su questo punto la Consulta ha espresso anche varie considerazioni su quelli che sono i motori ritenuti più adatti e per il minor consumo di combustibile e per le condizioni ambientali.

Per quanto si riferisce alla situazione tariffaria, la Consulta ha auspicato che nell'Africa Orientale Italiana gli autotrasporti siano disciplinati da un'apposita organizzazione tecnica che faccia capo ai singoli Governi, in maniera che le tariffe risultino sicuramente ed equamente determinate in relazione agli itinerari e ai traffici.

In merito al problema del rifornimento e delle riparazioni degli automezzi, la Consulta ha suggerito la rapida creazione di una organizzazione di assistenza tecnica (riparazioni, dotazioni di ricambio, revisioni) che copra tutte le direttrici stradali dell'Africa Orientale Italiana, e che potrebbe inizialmente costituirsi imponendo a tutte le imprese che intendano esercitare autotrasporti nei territori italiani dell'Africa Orientale un minimo di attrezzatura assistenziale.

In riferimento alle garanzie finanziarie e tecniche per le autorizzazioni delle concessioni, la Consulta ha prospettato l'opportunità che allo scopo di evitare speculazioni si predisponga un insieme di garanzie finanziarie e tecniche a cui le varie ditte debbano rispondere per garantire che effettivamente tali ditte rappresentino per i «padroncini» ad esse affiliati una vera assistenza tecnica e finanziaria e non una forma di sfruttamento.

Pertanto la Consulta auspica che si trovi la maniera di stabilire che: 1) gli autoveicoli che fanno capo a ciascuna ditta siano possibilmente dello stesso tipo, e al massimo di due o tre tipi in modo da costituire gruppi omogenei; 2) la ditta sia provvista di una scorta di pezzi di ricambio proporzionata al numero di autoveicoli che ad essa fanno capo.

Anche in merito alla disciplina giuridica delle concessioni, la Consulta ha formulato pratiche proposte, la cui eventuale attuazione non può essere che graduale, esprimendo in linea di massima il voto che tale disciplina giuridica risulti analoga a quella oggi esistente in Italia, con opportuni adattamenti e semplificazioni.

La Consulta, dopo l'esame di varie domande pervenute recentemente al Ministero delle Colonie per l'esercizio di attività di autotrasporti in Africa Orientale Italiana, ha stabilito di presentare al ministro per le Colonie i voti formulati e soprattutto quello conclusivo, secondo il quale è ritenuto utile, al fine di predisporre ed attuare con metodo e disciplina uniformi una razionale organizzazione dei trasporti automobilistici in Africa Orientale Italiana, la sollecita istituzione presso i cinque Governi dell'A. O. I. di uffici del tipo dei Circoli ferroviari e di ispezione esistenti in Italia.

La Consulta per i trasporti tornerà a riunirsi prossimamente per l'esame di alcune domande e per la trattazione di vari problemi inerenti alle comunicazioni nell'Africa Orientale Italiana.

Presso il Ministero delle Colonie ha avuto pure luogo la quinta riunione della Consulta tecnica corporativa per il Commercio. Nelle due sedute tenute nella giornata, oltre all'esame di numerose domande presentate per l'esercizio di attività commerciali nell'Impero, la Consulta ha espresso il suo parere in merito a vari importanti argomenti che le erano stati sottoposti.

Poderoso complesso di capitali avviato nelle terre conquistate.

ROMA, 20. — Come si ricorderà, pochi giorni dopo la proclamazione dell'Impero, il Duce affidò al presidente della Confederazione dell'industria, sen. Volpi, l'incarico di coordinare le iniziative industriali dirette alla valorizzazione dei territori conquistati e di impartire alle categorie interessate precise istruzioni intese a creare nuovi organismi aperti a tutte le forze vive dell'industria italiana e comprensivi di elementi tecnici, scientifici e pratici.

Il vasto compito, che le direttive del Duce assegnava alla Confederazione, fu subito affrontato. Si ebbero da prima varie riunioni interconfederali, nelle quali furono esaminati tutti i problemi di interesse generale connessi ad un eventuale piano di sfruttamento industriale dei nuovi territori; poi la Confederazione provvide alla costituzione di due uffici speciali per l'A. O.: uno a Roma presso la sede della Confederazione, e l'altro ad Addis Abeba.

Il passaggio dalla fase teorica a quella pratica della costituzione di organismi economici, particolarmente attrezzati per risolvere le difficoltà di uno sfruttamento razionale delle varie materie prime di cui l'Impero è ricco — cotone, lana, fibre vegetali, miniere, cacao, ecc. — ha potuto essere così quasi immediato. Tant'è vero che, a distanza di pochi mesi dagli ordini impartiti dal Duce, risultano già costituite, tra Compagnie e Società anonime, 13 solidi aggruppamenti economici, con un capitale iniziale complessivo di 47 milioni di lire.

Essi sono precisamente i seguenti:

Compagnia per il cotone d'Etiopia, con 2 milioni di capitale e sede sociale in Addis Abeba;

Compagnia delle fibre tessili vegetali d'Etiopia, con 1 milione di capitale e sede a Milano;

Compagnia per i semi e frutti oleosi, con 500.000 lire di capitale e sede in Milano;

Compagnia etiopica per l'industria del latte e derivati, con 500.000 lire di capitale e sede in Roma;

Compagnia per la lavorazione delle carni, con 1 milione di capitale e sede in Roma;

Società Anonima Cementerie d'Etiopia, con 10 milioni di capitale e sede in Bergamo;

Compagnia italiana di studio ed allevamenti zootecnici nelle Colonie, con 1 milione di capitale e sede in Milano;

Società Anonima Tannini di Etiopia, con 1 milione di capitale e sede in Milano;

Compagnia per l'industria dei laterizi in Etiopia, con 3 milioni di capitale e sede in Milano;

Compagnia per le essenze legnose in Etiopia, con 1 milione di capitale e sede in Roma;

Compagnia etiopica degli ingegneri e industriali minerari, con sede in Milano e 2 milioni di capitale;

Compagnia nazionale delle imprese elettriche d'Etiopia, con 2 milioni di capitale e sede in Milano.

Circa un miliardo di lire inviato alle famiglie degli operai in A. O.

ROMA, 16. — Durante il mese di dicembre scorso gli operai occupati in A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba lire 12.012.722,30; dall'Entrea lire 100.070.668,40; dall'Asmara lire 9.925.363,95; dall'Harar lire 933.263; da Galla e Sidamo lire 72.745; dalla Somalia lire 14.563.972, per un totale di lire 137.578.734,65.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di novembre scorso e ammontanti a lire 829 milioni 88.939,35, si ha un totale complessivo di lire 956 milioni 667,674 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il dicembre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

L'istituzione in A. O. I. di Uffici del lavoro.

ROMA, 21. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, n. 722, in data di domani, reca che, d'accordo con il Ministero delle Colonie, presso ciascuna Federazione del P.N.F. dell'A.O.I. è istituito un Ufficio del lavoro e in Addis Abeba un Ispettorato fascista del lavoro per l'A. O. I. la cui direzione è affidata ad un ispettore nominato dal Segretario del Partito, di concerto con il ministro delle Colonie.

L'Ispettorato deve, tra l'altro, indirizzare e controllare l'attività degli Uffici del lavoro; prospettare al Governatorato generale problemi e interessi a carattere economico-sociale.

All'Ufficio del lavoro spetta, tra l'altro, l'esercizio delle seguenti funzioni: segnalare la mancata esecuzione dei patti di lavoro e delle disposizioni sulla previdenza e assistenza sociale; compiere opera di conciliazione nelle controversie relative ai rapporti di lavoro; compiere rilevazioni e inchieste nel settore economico-sociale; provvedere al collocamento degli smobilitati e dei disoccupati.

Ciascun Ufficio del lavoro ha come organo consultivo un Comitato e come organo esecutivo una Direzione con relativi servizi. Tutti i pareri del Comitato consultivo devono essere comunicati al competente Governatore e all'ispettore del lavoro. Ogni Ufficio ha poi un proprio direttore nominato dal segretario federale.

Gli Uffici nell'A. O. I. del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, sotto il controllo del segretario federale, che le coordina con quelle degli Uffici del lavoro, eserciteranno le funzioni di regolare le migrazioni degli operai nazionali da e per l'A. O. I., nonché quelle da Governo a Governo e da impresa a impresa. La Delegazione in Addis Abeba del detto Commissariato svolge la sua attività sotto il controllo dell'ispettore del P.N.F., che la coordina con quella dell'Ispettorato del lavoro.

Gli indigeni del Sidamo acclamano al Re e al Duce — Continuano le sottomissioni di capi e armati.

IRGALEM, 12. — Il Viceré accompagnato dal Capo di S. M., dal seguito e da vari giornalisti ha visitato la

Gli organizzatori sindacali inviati in A.O.I. con funzioni continuative sono considerati addetti agli Uffici del lavoro e dipendono esclusivamente dal segretario federale e dal direttore dell'Ufficio del lavoro.

Sviluppo dell'istruzione pubblica nelle terre dell'Impero.

ROMA, 14. — Entro il prossimo febbraio partirà per l'Etiopia l'ispettore generale delle scuole dipendenti dal Ministero delle Colonie allo scopo di rendersi personalmente conto dell'attuale attrezzatura scolastica attuata nelle nuove terre dell'Impero e delle ulteriori necessità per lo sviluppo dell'istruzione nelle terre stesse.

L'organizzazione della vita scolastica dell'Impero ha preso le mosse naturalmente dall'Eritrea. Innanzi tutto la vecchia scuola media dell'Asmara è stata sostituita con un Istituto tecnico e un Ginnasio-Liceo, entrambi per europei. Nel territorio di quel Governatorato sono state aperte 17 nuove scuole elementari per indigeni. Le scuole a orientamento d'arti e mestieri gradualmente saranno trasformate in scuole a carattere professionale. Attualmente queste 17 nuove scuole raccolgono una popolazione scolastica di oltre 1800 indigeni.

Ad Addis Abeba è stata istituita una Soprintendenza scolastica: si è aperto un Ginnasio-Liceo, si è fondata una scuola elementare per bianchi e si sono riaperte le due scuole della Consolata.

Nel Governatorato dell'Amhara sono state aperte 24 scuole elementari per indigeni. Nel Governatorato dell'Harar è stato aperto un Ginnasio-Liceo a Diredaui; due scuole elementari per europei sono state aperte a Diredaui ed ad Harar; tre scuole per indigeni ad Harar, Diredaui e Giggiga, e un collegio musulmano ad Harar. Nel Governatorato del Galla Sidamo si sono aperte scuole elementari in tre località, mentre è in corso la riapertura delle otto scuole della Consolata già funzionanti nel territorio.

Gli insegnanti delle scuole medie sono stati scelti mediante concorso per titoli fra i professori di ruolo dei nostri istituti secondari; per il personale delle scuole elementari si è analogamente provveduto, attingendo nel ruolo relativo, ma si è data la precedenza ai militari che trovandosi già in A. O. come militari hanno fatto domanda di rimanervi. Qualche buon elemento è stato tratto anche dalle scuole della Libia.

Per il prossimo anno scolastico verrà attuata una più vasta organizzazione, che sarà studiata sul posto dallo ispettore generale, che, come si è detto, entro il prossimo febbraio partirà per l'A. O. I. L'anno prossimo l'Amministrazione coloniale avrà formato i propri ruoli d'insegnanti per l'Impero; avrà i libri di testo per ogni ordine di scuole e avrà costruito i propri edifici scolastici. Per gli insegnanti elementari è probabile che si fondi ad Addis Abeba, o in una delle principali città, dell'Impero, un Istituto magistrale destinato a preparare con una perfetta conoscenza delle lingue locali e dell'ambiente etnico e sociale, i futuri maestri dell'A. O. I.

vasta regione del Sidamo, a 40 chilometri da Irigalem, soffermandosi in diversi abitati indigeni.

Varie centinaia di Sidamo, armati di lancia, raccolte in una radura, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Maresciallo Graziani che, a mezzo di interpreti, ha spiegato la nuova epoca che incomincia sotto

la bandiera italiana, anche per i Sidamo, non più soggetti alle angherie ed alla violenza Amhara, ma liberi abitanti dell'Etiopia, protetti dalla legge italiana che è legge di civiltà e di progresso.

Il Viceré ha insegnato agli indigeni, per la prima volta, il nome augusto del Re Imperatore, Vittorio Emanuele III, ed il nome, sfiorante nella nuova Italia, del Duce del Fascismo Benito Mussolini.

Varie centinaia di Sidamo seminudi ed armati di lancia hanno gridato per la prima volta: «Viva il Re d'Italia! Viva Mussolini!».

Quindi il Viceré ha visitato una bella piantagione di caffè del belga Collaris, che durante l'intero conflitto è stato isolato nella sua concessione, esposto a continue minacce di morte e che fu anche per 35 giorni, prigio-

niero di Ras Destà ad Uondo. L'occupazione italiana ha finalmente liberato, tanto il belga Collaris, quanto altri tre concessionari belgi e germanici, che hanno la loro concessione a chilometri più distanti nella regione di Schis-Sciamma, che è rastrellata in questi giorni dalla colonna Tucci. In tutto il territorio numerosi capi, sottocapi e molti armati si sottomettono continuamente alle nostre autorità.

Varie bande di armati di Amhara che obbedivano a Ras Destà, si sono discolte e i loro componenti cercano di raggiungere i nostri accampamenti per sottomettersi, ma debbono fare i conti coi Sidamo che danno la caccia agli odiati amhara nella boscaglia. Ovunque il paese è fertilissimo, ricco di acqua, fortemente popolato con abbondante bestiame e lussureggiante vegetazione.

Una manifestazione di Operai al Vice Re.

ADDIS ABEBA, 4. — La solenne data fascista del 3 gennaio è stata celebrata con una imponente adunata delle forze del lavoro del Governatorato.

Alle 8 si è svolto in perfetto ordine il concentramento degli 8900 operai, che il Viceré doveva passare in rivista, esercito fascista del lavoro che affianca le forze armate in pace ed in guerra.

La bella manifestazione è stata organizzata dalla Federazione fascista che ha provveduto anche a tutti i servizi logistici per il concentramento al rancio ed alla assistenza dei 9000 lavoratori. Assistevano alla parata nella tribuna vicereale le maggiori autorità civili e militari della capitale, il generale Gariboldi, Perego, Armando Olivieri, Ricagno, il governatore di Addis Abeba, il Presidente della Corte di appello, i direttori superiori del Governo, un folto gruppo di ufficiali superiori ed alti funzionari e rappresentanti delle congregazioni religiose, tutti i dirigenti fascisti.

In appositi recinti sono le formazioni giovanili indigene inquadrata dalla Federazione e le formazioni delle scuole indigene per adulti.

Arrivato il Vice Re, il Segretario federale gli ha presentato gli operai «esercito della pace armata, della pace fascista, e mai il mondo ha visto uno spettacolo più grande di potenza, di quello che rappresentano le energie italiane tese tutte verso l'Impero».

«Dodici anni fa il Duce travolgeva la socialdemocrazia massonica, che invano tentava intralciare la marcia del popolo italiano verso la grandezza».

«Noi — ha continuato il Federale, — celebriamo oggi questa data nella capitale dell'Impero con una festa del lavoro».

Egli ha terminato affermando tra scroscianti applausi e vive acclamazioni al Re Imperatore, al Duce ed al Viceré.

Il Viceré ha preso quindi la parola:

«Operai, egli ha detto, dopo le vibranti parole rivolte dal nostro Federale, aggiungo semplicemente che il Governo del Re Imperatore e del Duce del Fascismo vede in voi altrettanti compagni di lavoro, i quali a fianco dei soldati costruiscono giorno per giorno la grande Italia nelle dure fatiche delle strade e delle altre opere di civiltà».

Il Viceré ha invitato poi gli operai a soffermarsi a considerare quella che era la sorte degli operai, prima dello avvento del Fascismo ed a confrontarla con l'attuale per sentire l'alta soddisfazione di essere fascisti, di essere cioè italiani nuovi.

«Tutto ciò, egli ha detto, voi lo dovete al nostro grande Capo Benito Mussolini che ha elevato il lavoro ad un grado di dignità mai raggiunto in passato da nessun popolo e da nessuna civiltà».

Il Maresciallo Graziani ha terminato gridando *Viva il Re! Saluto al Duce!* e 9000 operai gli hanno risposto col grido tonante della loro fede, del loro entusiasmo, della loro disciplina.

Si è quindi iniziato lo sfilamento in perfetto ordine militare.

I lavoratori perfettamente inquadrati sfilano per cantieri e quelli inquadrati nella Milizia per centurie.

Publicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CONRADO RICCI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 50**

Nuova èra dell'Etiopia

in un discorso del Viceré a duecento notabili

Altri ventitre capi si sottomettono - Il feudalesimo è finito - Pacificato il Paese il Governo dedicherà ora tutte le sue forze alle opere civili.

ADDIS ABEBA, 8. — Al Palazzo di Governo si è svolta una grande riunione di capi e notabili indigeni, sia musulmani, sia copti. Per il numero dei capi e notabili intervenuti, sommati a circa duecento, tale riunione è stata la più grande del genere dalla fondazione dell'Impero.

Capi e notabili indossavano abiti di gala, con ricchi mantelli variopinti, ricamati in oro secondo il loro rango. Erano presenti Ras Aïlé, l'abuna Kirillos, capo della Chiesa copta, Ras Hapte Michael, il degiac Aialeu Burru, il degiac Mitteferza, il like lekeamti Glugeral e due ex-



Gambela — La sottomissione di un capo abissino, appena dopo l'occupazione.

portavoci del Negus, Tilabrun e Atrial Seghed, gli tza-hafi Tazas e Uldemeschel e il professore Afeuork; undici fituarari, venti cagnasmac, quattordici ato, numerosi capi religiosi di chiese e conventi copti, nonché personalità musulmane.

La solenne cerimonia.

Annunciato dai consueti squilli e dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza » è entrato il Viceré Graziani. La solenne cerimonia si è iniziata con ventitré atti di sottomissione da parte di altri personaggi dell'ex-impero negussita.

Hanno fatto atto di sottomissione all'Italia il bituodded Uolde Zadik, imparentato con ras Cassa, nominato da Meneik prefetto di Addis Abeba e dall'imperatore Ligg Jasu ministro dell'Agricoltura, ex-governatore Ligg A-russi e del Limmi; il begirondi Fiere Selassie Catama, ex-capo della guardia privata imperiale ed ex-ministro delle Poste; il blatighiet A. Uolde Mariam Aiel, ex-

inviato etiopico alla Società delle Nazioni, ex-direttore generale delle miniere ed ex-capo dell'Aviazione, successore a Parigi del famoso Teclé Hauariate; l'ato Braham Marcos, ex-direttore generale del Ministero degli Esteri, ex-direttore generale delle Poste e di Telegrafii ed ex-ministro etiopico in Turchia; l'ato Traddesa Mecescia, ex-segretario particolare del Negus; l'ato Besciaured Habe Uolde, ex-cameriere privato dell'imperatore ed ex-direttore generale delle Finanze; il negradas Tesammaeset, ex-segretario particolare dell'imprator Ligg Jasu ed ex-capo dell'Uollamo; il cagnasmac Zefan Abic, cugino dell'ex-negus Tafari; il cantubai Desia Entiché, ex-prefetto di Gondar; il cagnasmac Uolde Abe ex-capo dell'artiglieria imperiale; il cagnasmac Amare, ex-capo del Gobba, il fituarari Kebbede Tafari, parente di ras Cassa e dell'ex-negus; i fituarari Dusaghed Underade; l'ato Makonnen Gabrehot, ex-capo Donaha dello Harar; il bescia Ipren ex-sottocapo della polizia d. Addis Abeba; il ligg Ipum Abate, figlio del famoso ras Abate e fratello di ras Ghetacciò; il cagnasmac Ipren Zuadie, figlio del defunto ras Zuadie ex-capo dell'Uollega; l'ato Zuadie Teddesa, ex-diplomatico; i negradas Brehene Sellassie Abbaire; l'ato Gabbre Hol Destà, ex-cassiere di ras Immerù; il ligg Ailé Michael Zaudis, nipote del defunto ras Gobba; il fituarari Denissie Abate Miachael, figlio del degiac Hapte Miachael, il ligg Hiol Hondurade della importante famiglia omonima.

Dalla barbarie alla civiltà.

Uno per uno, ogni sottomesso ha pronunciato e sottoscritto la formula del giuramento di sottomissione col quale, non solamente riconoscono Vittorio Emanuele III legittimo Imperatore d'Etiopia, ma si impegnano a non riconoscere alcuna altra autorità in Etiopia, all'infuori di quelle stabilite dal Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Un importante discorso hanno pronunciato il bituodded Uolde Zadik, sottomessosi al colonnello Malla durante le ultime operazioni, e il cantubai Destà Entichio, ex-presidente del Tribunale speciale dell'Impero.

Il Viceré ha stretto la mano ad ogni nuovo sottomesso domandandogli se avesse bisogno di qualche cosa dal Governo per sé e per la sua famiglia.

Quindi, rivolto ai presenti, ha pronunciato un fermo discorso dicendo che l'Italia accoglie generosamente quanti ad essa si sottomettono, mentre punisce con esemplare rigore i ribelli e i traditori.

Terminata la sottomissione, il Viceré ha parlato ai capi e notabili, in mezzo ad un religioso silenzio: espresso il suo compiacimento, ha detto che l'Italia dimenticando il passato si riteneva certa della loro parola e che da oggi in poi ogni atto in contrasto con la sottomissione li farebbe considerare ribelli.

« *Tipico esempio è quello dei fratelli Cassa. Tutti sanno quanto abbiamo fatto per cercare di portarli verso di noi; volevamo aprire loro gli occhi. Anche dopo l'attacco contro Addis Abeba abbiamo fatto loro sapere che se fossero venuti verso di noi, con sincerità d'animo,*

avremmo loro perdonato. Hanno loro scritto Ras Ailù, Ras Sejum, il degiac Aialeu Burrù, molti altri. Nulla è valso. Essi credevano di giocare col Governo e di porre condizioni. Scambiavano la nostra clemenza, la nostra pietà verso di loro come debolezza. La pazienza italiana è grande, ma ha un limite. I fratelli Cassa sorpassarono tale limite. Anche quando le nostre truppe sono partite contro di loro avrebbero ancora potuto salvarsi. Ci hanno invece combattuto. Hanno pagato con la vita la loro abitudine al tradimento.

Il Viceré ha dichiarato che l'Italia instaura in Etiopia un nuovo regime di ordine e giustizia nel quale tutti gli abitanti sono uguali dinanzi alla legge. Il feudalesimo è finito.

«Se voi volete seguire la strada dritta del Governo — ha continuato Graziani — dovete entrare in questa convinzione, dovete romperla con un passato definitivamente morto. In passato governavate in regioni e terre ove avevate diritto di vita e di morte sui vostri dipendenti, vendevate gli uomini, commettevate rapine ed ingiustizie di ogni sorta. Su tutto ciò fu calato un sipario. In Etiopia, per volontà di Dio, è venuta l'Italia ad avviare, pacificamente, questa grande trasformazione civile dalla barbarie feudale alla eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, uguale per tutti.

«Etiopia avanti!».

«Se uno ha ereditato una proprietà dal padre, questa proprietà non sarà toccata da nessuno. Ognuno è libero di possedere ciò che il proprio padre gli ha lasciato. Tutto il resto appartiene al Governo che ne dispone nell'interesse di tutti per il maggior bene del paese e per la felicità dei suoi abitanti. Definitivamente finito è il diritto che

avevate di vendere gli uomini come animali. Gli uomini non sono bestie; gli uomini sono creature di Dio. Molte cose sono finite. Vi si apre una vita nuova; io vi offro la mano per guidarvi sul nuovo cammino che è il cammino della civiltà, del progresso, della felicità».

Detto che la pace è ormai generale in Etiopia, che l'intero Occidente è pacificato, che il Governo dedicherà ora tutte le sue energie alla messa in valore economica dell'Impero, che tutte le religioni sono libere e tutelate dal Governo, il Viceré ha espresso la certezza che ognuno, dal profondo dell'anima, abbandonando le vecchie idee, rinunciando ad antiche forme, ormai superate, si avvierà con entusiasmo e con fedeltà verso la strada aperta all'Etiopia dall'Italia fascista.

«Etiopia, avanti — egli conclude, — nel nome dell'Imperatore, nostro augustissimo Sovrano, nel nome del Duce, Benito Mussolini nostro grande Capo. Dio è con noi! Etiopia avanti! Etiopia avanti! Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Tutti i presenti balzano in piedi al grido di «Viva il Re!» e «A noi!» e il duplice grido per tre volte echeggia sempre più vigoroso.

Il Viceré si è recato alla sede della ex-Legazione britannica per restituire la visita fattagli da Mr. Roberts.

Questi gli ha presentato il nuovo console inglese a Addis Abeba.

Il Maresciallo si è poi recato in forma ufficiale a rendere visita a Ras Ailù nella sua residenza. La visita è stata un gesto di amicizia e di simpatia verso questo fedele suddito che, nelle armi e nella politica, serve con assoluta dedizione il Governo italiano mostrando, oltre al valore personale, una notevole comprensione della radicale trasformazione civile che l'Etiopia sta subendo per opera della millenaria civiltà italiana.

La pace religiosa in Etiopia.

ADDIS ABEBA, 3. — I notabili musulmani hanno espresso al Viceré la loro gratitudine per la onorificenza che onora in Abba Giobber tutti i musulmani di Etiopia ed hanno affermato che l'Islam intero è informato del trattamento altamente civile che l'Italia assicura ai figli di Maometto nelle terre etiopiche. L'annuncio dato dal Viceré della immediata costruzione della moschea di Gimmha ha suscitato entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce e del Maresciallo Graziani.

Il Viceré si è recato in forma ufficiale ad inaugurare la nuova chiesa copta di Mariam dedicata alla Madonna. La costruzione della chiesa, interrotta dal crollo dell'impero negusita è stata continuata ed ultimata dal Governo italiano. La cerimonia si è svolta sotto una grande tenda indigena piena di tappeti.

L'Abuna Kirillos, capo supremo della Chiesa copta ha pronunciato un solenne discorso durante il quale ha ringraziato il Governo italiano per l'aiuto generoso dato alla costruzione della chiesa ed ha espresso la sua sicurezza che la chiesa copta troverà la costante protezione del Governo italiano e del Viceré ed ha terminato invocando la benedizione di Dio e della Vergine Santissima Maria sul Re Imperatore, sul grande Duce del Fascismo Benito Mussolini, sul Governo italiano e sull'intero popolo italiano.

Quindi il Viceré ha tagliato il nastro che sbarrava l'ingresso della chiesa, proclamandola aperta al culto. Assistevano alla cerimonia numerosi vescovi e preti e vari notabili fra i quali Aialeu Burrù. Il Viceré si è quindi recato alla cattedrale cattolica a presenziarvi la Messa domenicale.

La «Gioventù araba del Littorio».

ROMA, 9. — Notevolissimi, come tutti sanno, sono i provvedimenti presi dal Governatore generale della Libia, intesi ad elevare il livello sociale delle popolazioni arabe della colonia. Fra questi provvedimenti uno dei

più importanti e significativi è stato senza dubbio quello della organizzazione giovanile chiamata «Gioventù araba del Littorio», istituzione simile, ma con notevoli adattamenti alla speciale natura della popolazione e del paese, a quella dell'Opera Balilla che ha lo scopo di provvedere all'istruzione fisica e militare dei giovanetti. Gli appartenenti alla G. A. L. sono divisi a seconda del-

l'età in *sciuban* e *afal*. Gli *sciuban* corrispondano ai nostri avanguardisti e inquadrano i giovani dai 16 ai 18 anni; gli *afal* che possono considerarsi come i nostri Bahlia, comprendono i ragazzi dai 12 ai 15 anni. L'inquadramento e l'istruzione della G.A.L., sono affidati ai comandi delle legioni libiche secondo la seguente ripartizione: Dalla prima Legione libica dipendono oltre mille *afal* e oltre 400 *sciuban* che aumentano ogni giorno; dalla seconda Legione un totale di 1400 *afal* e di 800 *sciuban*; dalla Legione di Bengasi 1000 *afal* e 500 *sciuban*; dalla Legione di Derna oltre 600 *afal* ed oltre 300 *sciuban*. In poco più di un anno i giovanetti arabi hanno

raggiunto un notevole grado di istruzione dimostrando entusiasmo e bravura veramente eccezionali.

Il Duce, che fino dai primordi, ha dimostrato per la G. A. L. vivo interesse, ha dato ad essa l'anno scorso il premio più ambito disponendo che mille suoi componenti si recassero a Roma dove il 24 maggio ebbero l'onore di sfilare sulla via dell'Impero. Tale viaggio suscitò allora negli ambienti musulmani le più simpatiche ripercussioni e diede luogo alla più schietta manifestazione di gratitudine che trovò una larga eco in tutta la stampa araba non solo della Libia ma anche di altri paesi musulmani.

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli ha pubblicata la 2ª Edizione del:

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

di FRANCESCO PAOLONI

Polemica — Storia — Dottrina. Edizione rinnovata con 5 capitoli aggiunti — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere sinoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'impero Etiopico.



1. MILANO
Particolare
della facciata
delle Scuole
«G. Sacchi».



2. MILANO
Il refettorio
dei bambini
alle Scuole
«G. Sacchi».



3. MILANO
Le Scuole
«G. Sacchi»:
Aule
all'aperto.

1. ADDIS ABEBA — In ordine ai principi di massima libertà in materia di culti, del Governo Fascista, si è svolta la festa dell'Epifania Copta.

2. ADDIS ABEBA — La Befana Fascista alla « Casa del Bahilla ».

3. BERLINO — Il Cancelliere Hitler in uno storico discorso ha lanciato al mondo un appello alla pace. L'aspetto dei banchi del Governo durante il discorso del Führer.



Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Nuovo ordinamento dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — Promuovere, coordinare, tutelare e diffondere in Italia ed all'estero gli studi sul Fascismo, la dottrina del Fascismo e la cultura nazionale.

ROMA, 7. — Il *Foglio di disposizioni* n. 711 del Segretario del P. N. F. reca l'Ordinamento dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Art. 1. — L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, eretto in Ente morale col R. D. 6 agosto 1926 n. 1408, assume il nome di Istituto Nazionale Fascista di Cultura Fascista.

Esso ha sede in Roma ed ha per scopo: a) di promuovere e coordinare gli studi sul Fascismo; b) di tutelare e diffondere, all'interno e all'estero, le ideali, la dottrina del Fascismo e la cultura nazionale mediante corsi di lezioni, pubblicazioni, collezioni di libri ed opuscoli, istituzione di biblioteche; c) di promuovere e disciplinare la propaganda corporativa.

Art. 2. — L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, sottoposto all'alta vigilanza del Duce, è alle dirette dipendenze del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Art. 3. — Sono organi dell'Istituto: il Presidente ed un Consiglio di amministrazione composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da 14 Consiglieri.

Fanno parte del Consiglio: i Fiduciari nazionali dell'A.F.S., il Vice Segretario dei G.U.F., il Presidente della Confederazione Fascista dei professionisti e degli artisti, il Vice presidente della corporazione delle professioni e delle arti, un rappresentante per ciascuno dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda, quattro Fascisti che siano distinti nel campo della cultura.

Art. 4. — Il Presidente ed i Vice presidenti sono nominati con decreto del Duce su proposta del Segretario del P.N.F.

Uno dei Vice Presidenti viene nominato tra i Fiduciari nazionali della A.F.S.

I consiglieri sono nominati, su proposta del Presidente, dal Segretario del P.N.F.

Art. 5. — Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; convoca e presiede il Consiglio; cura la esecuzione delle deliberazioni e provvede a quanto altro occorre per lo svolgimento delle attività che non sono riservate alla competenza del Consiglio, a termini dell'articolo seguente.

In caso di urgenza il Presidente può adottare provvedimenti di competenza del Consiglio, salvo a riferirne, per la ratifica, alla prima adunanza.

Art. 6. — Il Consiglio di amministrazione approva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, delibera sulla accettazione di lasciti, donazioni, contributi ed obblazioni, nonché sull'investimento di capitali, delibera sulla assunzione e sul licenziamento del personale.

Art. 7. — Il Direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista è nominato dal Segretario del P.N.F. su proposta del Presidente.

Art. 8. — Allo scadere dell'anno fascista il Segretario del P.N.F., sentito il Consiglio di amministrazione, d'intesa con i Ministri per gli Affari Esteri, per l'Educazione Nazionale, per le Corporazioni, per la Stampa e la Propaganda, stabilisce il programma che l'Istituto dovrà svolgere nell'anno successivo.

Art. 9. — L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha personalità giuridica e può, senza che occorra speciale autorizzazione accettare lasciti, donazioni, obblazioni e sussidi di qualsiasi natura e valore; acquistare e possedere beni; compiere ogni atto giuridico necessario per il conseguimento dei propri fini.

Art. 10. — Il patrimonio dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista è costituito:

- a) da un capitale di fondazione conferito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- b) dai contributi dello Stato stanziati sui bilanci dei Ministeri per l'Educazione Nazionale, per le Corporazioni e per la Stampa e la Propaganda;
- c) da un contributo annuale del P.N.F.;
- d) dai lasciti, donazioni, obblazioni e sussidi di enti e privati;
- e) dai contributi dei soci;
- f) dai redditi patrimoniali.

Art. 11. — Possono essere soci dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista gli enti, le associazioni ed i privati che concorrano con elargizioni e contributi nella misura da determinare nello Statuto, al conseguimento dei fini dell'Istituto.

Art. 12. — Gli Istituti Fascisti di Cultura, attualmente esistenti nei capoluoghi di provincia, assumono il nome di Sezioni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Le Sezioni debbono attenersi, nello svolgimento della loro attività, alle direttive dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, in stretta collaborazione con le Federazioni dei Fasci di Combattimento, dietro la cui indicazione ne viene promossa la costituzione o lo scioglimento.

Nei comuni sedi di Università ed in quelli che abbiano una particolare importanza per tradizione di studi e di cultura, potrà essere autorizzata dal Segretario del P. N. F., la istituzione di Sotto-sezioni alle dirette dipendenze delle Sezioni.

Art. 13. — Il Presidente di ciascuna Sezione è nominato dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, su designazione del Segretario Federale della provincia.

Art. 14. — Lo Statuto determinerà le ulteriori norme per l'amministrazione ed il funzionamento delle Sezioni.

Art. 15. — Gli enti culturali che svolgono la loro attività in Roma e nelle provincie, ove non dipendono da organizzazioni a carattere nazionale, debbono federarsi con l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

I programmi degli enti predetti debbono essere preventivamente approvati dai Presidenti delle Sezioni.

Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di cultura fascista.

ROMA, 29. — Il *Foglio di disposizioni* n. 730 reca: Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha no-

nunato presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di cultura fascista il sen. prof. Giovanni Gentile e vice-presidenti i professori Pietro De Francisci, componente il Direttorio nazionale del P.N.F. e rettore dell'Università di Roma, e Guido Mancini, fiduciario nazionale della Sezione professori e assistenti universitari dell'A.F.S.

I Direttori nazionali dei Professionisti ed Artisti esaltano l'azione del Regime per l'arte.

SAN REMO, 11. — Si è svolta la riunione plenaria dei direttori nazionali dei Sindacati Fascisti dei Giornalisti, degli Autori e Scrittori, di Belle Arti, dei Musicisti, degli Architetti e dei Registri e Scenotecnici, sotto la presidenza dell'on. Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti.

Oltre ai sei Segretari nazionali erano presenti numerosi deputati, Accademici d'Italia, personalità del mondo artistico e letterario.

Dopo una elevata discussione — riassunta alla fine dall'on. Pavolini — è stata approvata per acclamazione la mozione seguente:

«I Direttori Nazionali dei Sindacati Fascisti di tutte le arti e dei Giornalisti, per la prima volta riuniti insieme a San Remo dalla Confederazione Professionisti ed Artisti;

esaminati il quadro imponente della provvidenza fascista intesa alla disciplina delle mostre d'arte ed alla loro proiezione oltre frontiera, alla tutela ampia ed aggiornata dei diritti d'autore, all'affermazione dell'architettura italiana, al potenziamento del teatro, del concerto, del cinematografo;

rilevando che l'istituita Cassa di Assistenza per pittori e scultori e gli analoghi enti d'istituzioni in corso per musicisti, scrittori, architetti (Enti amministrati dagli interessati e basati sul riconoscimento del grande apporto che gli artisti, attraverso le generazioni hanno fornito al patrimonio non solo spirituale, ma anche economico della Nazione) risolveranno il problema dell'assistenza agli artisti bisognosi in forma nuova non di beneficenza, né di mecenatismo, con dignità fascista;

esprimono al Duce la gratitudine degli artisti d'Italia.

Affermata l'indipendenza, nei settori artistici, dei problemi e delle iniziative, convengono sulla utilità di proseguire, nell'ambito confederale, i contatti iniziati con il presente convegno e di perfezionare la collaborazione fra gli artisti di ogni arte e le gerarchie ai fini seguenti: estetica delle pubbliche manifestazioni ed aspetti artistici della propaganda politica; cooperazione creativa tra architettura ed arti figurative; partecipazione alle esposizioni estere e preparazione dell'Esposizione del Ventennale; propaganda turistica; costituzione della sezione dei critici in seno al Sindacato giornalisti ed ausilio della critica all'espansione dell'arte e della letteratura italiana; contributo alla revisione in atto della legge fascista sul diritto d'autore; disciplina dei premi; incremento della parte artistica dei programmi radiofonici;

dichiarando la propria consapevolezza della tradizione romana, che è di accompagnare alla creazione imperiale la creazione poetica; la propria consapevolezza della necessità di irradiare con ogni forza la cultura dell'Italia Fascista in un mondo minacciato alle sue radici di civiltà in un momento in cui la cultura rileva più che

mai il suo carattere di essenziale arma civile e guerriera».

Il convegno si è chiuso acclamando un messaggio al Duce ed approvando l'invio di telegrammi ai Ministri delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda e dell'Educazione Nazionale ed al Segretario del Partito.

Nuovo assetto universitario di specializzazione e perfezionamento illustrato dal Ministro al Consiglio superiore.

ROMA, 28. Nella sede ministeriale si è riunito il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale.

Il ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai, ha fatto un'ampia relazione.

Ricordate le disposizioni di legge che hanno dato origine e sviluppo alle Scuole universitarie di perfezionamento e di specializzazione, il ministro ha osservato come sin dal 1926 siano stati adottati alcuni criteri di massima in materia, tra cui quello di limitare la creazione di nuove Scuole che erano proposte dalle Università. Ciò nonostante il numero delle Scuole e dei Corsi di perfezionamento è ancora assai rilevante, ammontando a 279, di cui 144 presso le Facoltà di medicina e chirurgia. Definiti quindi gli scopi assegnati per legge a tali Scuole, l'on. Bottai ha soggiunto che l'indirizzo unitario impresso a tutta la Scuola italiana non può consentire che la sopravvivenza di quelle istituzioni le quali corrispondono ad accertate esigenze della vita culturale e professionale del Paese. Egli ritiene pertanto dubbia la convenienza di conservare quelle Scuole che non abbiano avuto alcuna attività o un numero troppo esiguo di allievi, che costituiscono dei duplicati di altre simili esistenti nella stessa città, o in sedi troppo vicine le une alle altre, che non abbiano mezzi e attrezzatura sufficienti per corrispondere in modo adeguato alle loro finalità.

Il ministro è poi passato ad accennare ad alcune questioni per le quali è necessaria una decisione di massima. E anzitutto la denominazione di queste scuole, denominazione finora non uniforme, poichè esse si intitolano in modo diverso. Occorre uniformare queste varie denominazioni, tenendo tuttavia conto del duplice fine che hanno le Scuole stesse.

Scuole di specializzazione dovrebbero denominarsi solo quelle che danno adito ad un titolo valido ai fini dell'esercizio professionale e dovranno perciò essere regolate, sia per numero di anni di studio, sia per entità di programmi e senetà di esami in modo da rispondere completamente ai loro fini speciali; mentre le altre potranno conservare la denominazione di Scuole di perfezionamento e il nome di Corsi si potrebbe riservare a quelle organizzazioni di conferenze o di lezioni limitate nelle materie e nel tempo e dirette a fini più ristretti.

Un'altra questione tocca alcune Scuole particolarmente nelle facoltà di giurisprudenza, quali i «Seminari», costituite in modo da potere essere frequentate dagli studenti del Corso normale di laurea. «Ora — ha osservato l'on. Bottai — mi sembra opportuno chiedere se insegnamenti, che dovrebbero avere un programma più specializzato e quindi più approfondito, possano essere seguiti contemporaneamente anche dagli studenti dei Corsi normali di laurea, senza che si verifichi l'inconveniente o di abbassare il tono o di renderli troppo elevati per coloro che li seguono per la prima volta».

Ribadito il concetto di conservare le Scuole di perfezionamento e di specializzazione solo presso quelle Univer-

sità dove la maggior dovizia di mezzi idonei, la possibilità di efficaci insegnamenti collaterali e la presumibile affluenza di iscritti rendono più proficua la loro attività, il ministro ha prospettato il problema delle discipline per le quali può essere utile e conveniente una specializzazione dell'esercizio professionale, per domandare se non sia più proficuo concentrare gli sforzi e i mezzi soltanto su quelle discipline che possano, nell'interesse della generalità, essere oggetto di una seria specializzazione, prescrivendo, senz'altro, in quali rami di esercizio professionale possa consentirsi la specializzazione, pur lasciando sempre aperta la possibilità di modificazioni con l'aggiunta di altri rami professionali, secondo i bisogni della vita pratica, di mano in mano che essi si manifestano.

Il ministro ha proseguito illustrando altre questioni, quali l'opportunità di uniformare la durata del Corso di studi per le Scuole concernenti la stessa materia, nonché il numero e le specie delle discipline insegnate e l'opportunità di addivenire per le Scuole di perfezionamento alla determinazione di alcune norme generali e comuni, relative alle iscrizioni allo svolgimento dei Corsi, agli esami di profitto e di diploma: norme, che già si trovano in molti statuti, ma che sono spesso difformi, tra loro.

Accennato, infine, ad alcuni altri problemi di carattere minore connessi all'argomento in discussione, il ministro ha concluso dichiarando essere suo intendimento, dopo che alle Scuole di perfezionamento o di specializzazione saranno apportate quelle modifiche che diano loro una vita più intensa, di valorizzare ancor più i titoli che da esse sono rilasciati.

« Per tal modo — egli ha detto — e in accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con le amministrazioni interessate, i diplomi rilasciati dalle Scuole di specializzazione e di perfezionamento potranno essere valutati anche ai fini dei concorsi statali e altresì per l'ammissione agli impieghi direttivi nelle organizzazioni sindacali e corporative; oltre al valore che ad essi è già riconosciuto quali titoli di cultura e per l'esercizio libero delle professioni ».

Al termine della relazione dell'on. Bottai hanno preso la parola gli accademici d'Italia Rondoni, Giordani, Valauri, De Biasi, Severi, i senatori Pende, Giuliano e Fantoli, gli onorevoli Ercole, De Francisci e Pavolini, i professori Perez e Ghisleni. Tutti hanno approvato, nelle sue linee generali, la relazione del ministro, il quale ha riassunto la discussione generale e si è riservato di affidare a un più ristretto Comitato il compito di passare all'attuazione completa dei principi approvati.

Per l'istruzione tecnica.

ROMA, 29. — Il ministro dell'Educazione nazionale con decreto del 22 corr. ha chiamato a far parte del Comitato centrale per i Consorzi di istruzione tecnica l'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione nazionale fascista dei professionisti e degli artisti, e il gr. uff. dott. Anselmo Anselmi, direttore generale presso il Ministero delle Corporazioni.

A proposito dei Concorsi a cattedre nei Regi Istituti d'istruzione media banditi in questi giorni, il Ministero dell'Educazione nazionale porta a conoscenza di coloro i quali intendono prendervi parte e che avendo già partecipato ai Concorsi dell'anno 1936-XIV hanno ancora presso il Ministero stesso i prescritti documenti, che basterà allegare alla domanda di ammissione al Concorso solo quelli da considerare scaduti perché aventi valore per soli tre mesi, e far riferimento per tutti gli altri a quelli

rattura depositati presso il Ministero. Lo stesso valga per le pubblicazioni e per i disegni.

Il Ministero richiama nel tempo stesso l'attenzione degli aspiranti sulla disposizione vigente d'ora in poi anche per i Concorsi a cattedre in base alla quale al personale statale in servizio non di ruolo, comunque denominato, che dal 1933-XI in poi abbia riportato idoneità in un pubblico Concorso a cattedre in qualunque ordine e grado di scuole medie non si applica alcun limite di età per l'ammissione ai Concorsi.

I Premi S. Remo.

SAN REMO, 18. — Il Duca di Bergamo ha consegnato i premi S. Remo presentati al M.istr. Alfieri e Bottai, il vice presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Fornichi, molti accademici e personalità della cultura e dell'arte.

Il Ministro Alfieri ha pronunciato un discorso.

Ricordata la morte della Regina Margherita e le solenni onoranze cui il Ministro Alfieri partecipò in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, l'oratore ha iniziato il discorso inquadrando la vita della prima Regina d'Italia negli avvenimenti del suo tempo; Guerra del Risorgimento, sterile e discorde lotta dei partiti; ma nel nome di Margherita di Savoia, il popolo trovò il segno propiziatorio di comprensione. Le pagine indimenticabili di Carducci e di Orani dimostrarono come la Regina intese di quali forze grandiose fosse ricco il nostro popolo e come Ella gli andasse decisamente incontro. A questi sentimenti Ella ispirò tutta la sua vita; e, quando scoppiò la Guerra europea, la Regina — che aveva preparato le bende per i soldati del 1859 — offrì la stessa sua casa per i feriti del Carso e delle Alpi ed ebbe la più cieca fede tanto nella vittoria finale come nel trionfo del Fascismo che seguì con aperta simpatia fin dal suo sorgere.

È facile intuire — ha continuato l'oratore — con quanta intensità l'Augusta Sovrana, che aveva pianto per Abba Garima ed aveva offerto tutti i suoi averi per i prigionieri di Adua, avrebbe gioito per la conquista dell'Impero che la volontà di Mussolini ha restituito alla rinnovata grandezza di Roma. Tutta l'esistenza della Regina Margherita fu materata di intelligente bontà, di abnegazione, di devozione alla Patria, virtù che gli italiani vedono perpetuate nelle esemplari vite dei nostri Sovrani che, in guerra ed in pace, sono sempre stati vicini alla passione e alle aspirazioni del popolo italiano. Per questo — ha concluso l'on. Alfieri — tutti gli italiani venerano e ricordano la prima Regina d'Italia con sentimento di inestinguibile amore.

Sono seguiti una relazione dell'accademico Fornichi, Presidente del Comitato dei Premi San Remo, un'altra dell'on. Bottai, Presidente della Giuria del Premio per autore straniero, un discorso dell'Accademico Canonica Presidente della Giuria del Premio di Scultura. Quindi il Duca di Bergamo ha proceduto alla consegna dei premi.

I premiati.

Il premio di scultura, per un bozzetto rappresentante la Regina Margherita, è stato assegnato ad italo Gnselli di Firenze avendo la sua opera raccolto il plauso unanime ed immediato dalla Giuria. Il premio per un'opera di autore straniero sull'Italia contemporanea ha avuto il suo vincitore in Jimenez Caballero di Madrid su 43 concorrenti di tutte le nazionalità. Il titolo dell'opera premiata è: « Roma risuscitata nel mondo » ed il suo pregio,

primo e più alto, consiste nella ricerca attraverso i tempi del complesso di cause storiche, filosofiche e religiose da cui doveva fatalmente scaturire il fenomeno del Fascismo trovando la sua sede naturale in Roma.

Non è stato proclamato il vincitore del Premio di letteratura italiana ma il premio è stato suddiviso tra i lavori presentati dal prof. Salvatore Benso di Palermo, dal prof. Romolo Murri di Roma, dal prof. Umberto Mancuso di Roma e da Piero Pellicano di Castellammare di Stabia.

Non è stato neppure assegnato il premio per un poema sinfonico celebrante il bimillenario di Augusto; fra i lavori dei 28 musicisti concorrenti soltanto due sono stati riconosciuti meritevoli di un tangibile segno di incoraggiamento e della pubblica esecuzione: quelli dei maestri Dante Alderighi e Giuseppe Savagnone tutti e due di Roma.

Anche per la pittura — un affresco rappresentante la Maternità — dopo il concorso di secondo grado al quale hanno partecipato 13 artisti, la Giuria non ha creduto poter assegnare il premio poichè nessun'opera è sembrata pari alla profonda unità del soggetto; il Comitato ha così deciso di assegnare lire dodicimila a ciascuno a Pietro Gaudenzi e Franco Gentilini tutti e due di Roma; a Rodolfo Margheri e Giovanni Vagnetti tutti e due di Firenze.

È seguita l'esecuzione dei due poemi sinfonici per il bimillenario di Augusto, che sono stati molto applauditi.

Calendario delle manifestazioni dell'Opera nazionale Dopolavoro.

ROMA, 14. — Complesso e vario è il calendario delle manifestazioni artistiche, culturali e professionali che si svolgeranno durante l'anno XV a iniziativa dell'Opera nazionale Dopolavoro. Oltre alle manifestazioni che hanno avuto luogo nei mesi di novembre e dicembre scorso e a quelle del corrente mese già in corso di svolgimento, il calendario comprende varie iniziative per la Befana fascista.

Durante il mese di febbraio avranno luogo, tra l'altro, a Firenze un Concorso nazionale di bel canto tra giovani dilettanti; ad Aquila un raduno popolare; a Rieti una Mostra provinciale di arti e mestieri; a Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Aosta (Ivrea), Catania (Acireale) feste carnevalesche; a Terni un Concorso fra dopolavoristi reduci dall'A. O. I. su impressioni sull'Africa Orientale.

In marzo, oltre alla partecipazione delle Sezioni dell'O. N. D. di tutta Italia alla celebrazione del XIX annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, avranno luogo: a Torino, il secondo torneo nazionale d'arpa tra dilettanti dopolavoristi; a Siracusa (Taormina) Mostra delle arti popolari, paesaggio e costumi popolari; a Brescia, come a Perugia, Siena e Vercelli, Concorsi e convegni provinciali bandistici e corali.

In aprile, tra le altre manifestazioni, vi saranno le seguenti: a Pistoia, celebrazione pistoiese del 6° centenario della morte di Cino da Pistoia; a Verona, convegno di orchestre di fisarmoniche tra dilettanti dopolavoristi; a Trento e Vercelli, raduno fisarmoniche.

Inoltre le Sezioni dell'O. N. D. collaboreranno alla celebrazione del Natale di Roma e alla Festa del lavoro con recite straordinarie, concerti bandistici e corali nelle piazze e conferenze illustrative.

Fra le manifestazioni che si svolgeranno in maggio figurano: alla Spezia, Concorso nazionale di scenografia; a Brescia, raduno internazionale di costumi e fisarmoni-

che; ad Asti, palio. Tutte le filodrammatiche, bande, scuole corali e complessi orchestrali celebreranno il 23° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Fra le altre manifestazioni di giugno sono le seguenti: Roma, inizio dell'ottavo giro artistico del Carro di Tespi lirico; Bologna, primo torneo nazionale per duo (violino e pianoforte) e due pianoforti tra dilettanti dopolavoristi; Modena, convegno nazionale complessi corali dell'O. N. D.; Cremona, raduno di costumi. Pure in giugno avranno inizio i giri di propaganda dei cinema ambulanti dell'O. N. D. a cura degli ispettori della 2ª Zona di Pavia e 8ª Zona di Firenze, ecc.

Per il mese di luglio il calendario comprende, fra l'altro: Roma, inizio del nono giro artistico del Carro di Tespi di prosa; Fiume, Mostra nazionale fotografica fra dilettanti dopolavoristi; Como, un corale celebrativo della maternità, quadri di N. Tambrani con musiche di Sonzogno, Siracusa, festa del mare; Siena, corso dei fiori. In Luglio avranno altresì inizio i giri artistici di propaganda dei Carri di Tespi di prosa a cura dei Dopolavoro provinciale di Mantova, Pescara, Sassari, Terni, Torino e Trieste.

In agosto, fra le altre manifestazioni, si svolgeranno le seguenti: Verona, Convegno nazionale e fisarmoniche; Asolo (Treviso), manifestazione popolare nel giardino della regina del Carnaro; Napoli, concorso fra i reduci A. O. della 12ª Zona per un bozzetto, novelle o diario di impressioni per dopolavoristi impiegati e operai; Manifestazioni varie ferragostano a carattere popolare avranno luogo in numerose città.

Per il mese di settembre il calendario reca, fra l'altro: Genova, sesto torneo nazionale pianistico fra dilettanti dopolavoristi; Genova, secondo torneo nazionale complesso strumentali fra dilettanti dopolavoristi; La Spezia quarto Concorso nazionale d'arti varia fra dilettanti dopolavoristi; Aquila, settembre aquilano.

In settembre avranno luogo inoltre: manifestazioni varie a carattere popolare (corsi, carri allegorici, ecc.) per la celebrazione della Festa nazionale dell'uva.

In ottobre, infine, avranno luogo numerose manifestazioni, fra cui il Concorso nazionale di orchestre a plettro fra dilettanti di orchestre, a Ferrara; raduni provinciali popolari: a Milano e a Belluno; mentre a cura di tutti i Dopolavori provinciali verranno svolte manifestazioni patriottiche a celebrazione del 15° annuale della Marcia su Roma. In tutti i Comuni le Sezioni filodrammatiche, musicali, corali e culturali dell'Opera promuoveranno manifestazioni celebrative a conclusione del secondo anno dell'Impero.

Elementi di un edificio romano scoperto in Libia.

TRIPOLI, 6. — Proseguendo i lavori di scavo per i lavori di sistemazione della zona attorno all'arco di Marco Aurelio sono state fatte altre interessanti scoperte archeologiche. Sono stati posti in luce frammenti di cornicioni e di colonne, nonché alcuni elementi della parte sinistra di un timpano recante una figura di Dioscuri presso un cavallo.

Si sono scoperti anche alcuni frammenti della trabeazione del timpano stesso recante una iscrizione dedicata a un proconsole dell'Asia che, con un fratello Silla e un'altra persona non nominata, avevano iniziato e promosso la costruzione di questo edificio di culto, perchè — secondo il soprintendente prof. Caputo — qui trattasi degli avanzi di un vero e proprio monumento che nulla ha da vedere con l'arco di Marco Aurelio.

La morte del sen. Corbino.

ROMA, 23. — È morto a Roma il sen. prof. Mario Orso Corbino.

Nato ad Augusta il 30 aprile 1876, il sen. Corbino era un fisico di rinomanza mondiale. Aveva iniziato la sua carriera scientifica quale professore di fisica sperimentale all'Università di Messina e successivamente passò all'Ateneo romano, dove tenne la stessa cattedra per oltre diciotto anni. Socio di varie Accademie e Istituti scientifici italiani e stranieri, il Corbino fu presidente del Consiglio superiore delle acque e di quello dei lavori pubblici ed era attualmente presidente della Società italiana delle scienze. Fu nominato senatore il 3 ottobre 1920; nell'agosto del 1923 fu chiamato dal Duce a reggere l'allora Ministero dell'Economia, dove rimase fino al giugno 1924. Precedentemente era stato ministro della Istruzione.

La sua vasta opera nel campo della fisica pura e di quella applicata può suddividersi in quattro categorie. Un gruppo di lavori riguarda particolarmente l'ottica e la magneto-ottica, e altri concernono lo studio del campo magnetico, di un elettromagnete per mezzo della birifrangenza del ferro *bravus*.

Una seconda categoria di opere comprende i lavori intorno alle perturbazioni che il campo magnetico produce sugli elettroni liberi dei metalli, dando di tali fenomeni una teoria e realizzando esperienze che portano il suo nome.

Un terzo ciclo di lavori riflette lo sviluppo e le applicazioni delle leggi delle correnti variabili nei circuiti induttivi.

Egli si è inoltre occupato di fisica degli esplosivi e ha applicato la birifrangenza accidentale della gelatina alla verifica della teoria di Volterra sulle distorsioni elastiche.

La morte del sen. Mortara.

ROMA, 1. — È morto a Roma il sen. Lodovico Mortara.

Egli era nato a Mantova nel 1855. Fu professore di procedura civile nell'Università di Pisa e di Napoli, quindi entrò come consigliere alla corte di Cassazione. Successivamente vi tenne gli uffici di procuratore generale e poi di primo presidente. Dal 1923 era a riposo ed esercitava l'avvocatura, acquistando fama mondiale di eminente giurista. Fu nominato senatore nel 1900. Fu anche ministro della Giustizia nel 1919-20 e venne successivamente nominato ministro di Stato. Autore di numerose pubblicazioni giuridiche, dirigeva anche la rivista *La Giurisprudenza italiana*.

La morte di Unamuno.

SALAMANCA, 1. — È morto a Salamanca il letterato e filosofo Miguel de Unamuno.

Miguel de Unamuno, considerato come il « padre della Repubblica spagnola » scomparso dopo aver pronunciato un'aspra condanna contro coloro che hanno voluto l'enorme tragedia politica e dopo aver denunciato i feroci delitti commessi dai rossi nella Spagna. Muore dopo aver riconosciuto, con profonda amarezza, i frutti estremi di un'azione alla quale contribuì collaborando con quei demo-massoni che, in ultimo, hanno precipitato nel caos anarchico una nobile Nazione.

Era nato a Bilbao il 29 settembre 1861. Ancora adolescente si era con passione dedicato agli studi filologici,

ottenendo nel 1891 la cattedra di greco all'Università di Salamanca, della quale dieci anni dopo diveniva rettore. Spirito meditativo, pensatore vivace, immaginava oltre che esteta, si sentì ben presto attirato verso la filosofia e l'arte narrativa. Una delle sue prime pubblicazioni fu quella intitolata « En torno al casticismo », cui seguì nel 1905 la « V da de Quijote y Sancho » considerata come la sua opera maggiore. Seguirono poi altri volumi: « El sentimiento tragico de la vida » (1913), « Andanzas y visiones españolas » (1922), il romanzo « Niebla » e il poema « El Cristo de Velasquez » (1907).

Fino dai suoi primi saggi sul « casticismo » egli si propose di « richiamare alla vita » la cultura spagnola, proponendo posizioni di pensiero che per molti elementi dipendevano dal pragmatismo e dall'intuizionismo. Combatté contro una sorta di purismo tradizionale che gli parve ostacolo allo svolgersi di un nuovo spirito della Spagna; e, col sussidio di una dottrina classica non comune, condusse nella forma letteraria del « saggio » e del « commento » una apologia dell'azione.

Morte di Lorenzo Viani.

Al Lido di Roma, ove si era trasferito da Varese per eseguire pannelli decorativi della Aula dell'Istituto Tecnico IV novembre, a soli 54 anni di età è morto Lorenzo Viani, scrittore e pittore toscano personalissimo.

Morte di Virginia Reiter.

A Modena si è spenta Virginia Reiter che ivi era nata nel 1868. Fu grande attrice. Erasi ritirata dalle scene nel 1915.

CONCERIA Vedova GIUSEPPE RIVOLIN AOSTA

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a « Il Corriere della Stampa », l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 486

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

**Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas**
Via Chiaia, N. 138

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4 36) Telef. 63-533

*Riceva attentamente e intieratamente sulle pubbliche
cazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra per-
sona, alla vostra industria, al vostro commercio.*

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE, lire L. 1.446.236.246 34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze -
Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Ro-
ma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta -
Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta -
Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce -
Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno -
Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito
agrarario - Credito fondiario - Monte di pegni - Ita-
liani all'estero.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLOI: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

Diario di Gennaio XV

Venerdì 1

FORLÌ. — Un gentile episodio che ha commosso vivamente la cittadinanza, si è svolto oggi in piazza Saffi. Ad un certo momento, presso il salvagente, dove, per consuetudine, o annualmente i cittadini e gli autisti depongono i doni per i vigili urbani, si fermava una automobile; da questa scendeva il guidatore, che ben presto veniva riconosciuto per il Duce, il quale viaggiava con accanto la sua consorte. Il Duce personalmente depositava sul pubblico salvagente la sua offerta e, fatto segno alle vibranti acclamazioni della folla, che in un baleno si era adunata, riprendeva il suo posto al volante, scomparendo, tutto sorridente, alla vista del popolo.

ADDIS ABEBA. — Nella Cattedrale dei Cappaccini è stato cantato un solenne « Te Deum » cui ha assistito in forma ufficiale, il Viceré.

La chiesa era gremita di ufficiali superiori e di alti funzionari. Fra essi erano il Capo di Stato Maggiore, il Capo dell'Aeronautica dell'A. O., vari generali, il Governatore di Addis Abeba, tutti i direttori superiori di Governo, il Segretario Federale, i Consoli d'Inghilterra, Germania, Francia e Grecia e numerosissima folla.

Il sacerdote officiante ha invocato la benedizione di Dio sul Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e sul Duce del Fascismo.

MILANO. — Oggi con un vibrante ordine del giorno del colonnello comandante, il 18° Reggimento Bersaglieri medaglia d'oro, ricostituito nel 1935 per la campagna dell'A. O. I., viene nuovamente disciolto e fuso coi suoi quadri nel 3° Reggimento Bersaglieri recentemente tornato dalle terre d'Etiopia e che avrà stanza a Milano.

Sabato 2

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, e l'ambasciatore di S. M. Britannica, Sir Eric Drummond, hanno firmato ieri mattina, in nome e per conto dei rispettivi Governi, una dichiarazione con cui il Governo italiano e il Governo britannico si scambiano delle assicurazioni relative al Mediterraneo.

Il testo della dichiarazione sarà pubblicato quanto prima.

ROMA. — S. E. Stojadinovich, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, ha il 31 dicembre scorso diretto a S. E. Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

« In occasione del giorno di Capodanno La prego di accogliere i miei auguri migliori per la prosperità dell'Italia e per la felicità personale di Vostra Eccellenza ».

Il Conte Ciano gli ha così risposto:

« Ringrazio V. E. per i suoi auguri di Capodanno che sono lieto di contraccambiare con la maggiore cordialità formulando i migliori voti per la prosperità della Jugoslavia e per Lei personalmente ».

GINEVRA. — L'università di Losanna che sta per festeggiare il quattrocentesimo anniversario della sua fondazione, prepara a tale scopo solenni cerimonie. In questa occasione l'università ha creato un fondo per incoraggiare e facilitare le ricerche scientifiche e ad esso ha contribuito Mussolini, a titolo personale, come ex-studente della Università di Losanna, con un dono di mille franchi.

TRIPOLI. — È giunto a Tripoli, in forma privata, il Presidente del Senato Federzoni, accompagnato dalla

consorte e dalle figlie. Egli durante la sua permanenza in colonia visiterà varie località, tra cui Gadames.

DESSIE. — Con l'intervento delle autorità civili e militari e di notabili indigeni è stata solennemente inaugurata la filiale del Banco di Roma.

ROMA. — Il gr. uff. dott. Luigi del Giudice, sinora Direttore Generale per gli AA. GG. gli Studi e la Propaganda al Ministero delle Colonie, è nominato Segretario Generale dell'Eritrea.

NAPOLI. — L'Accademico d'Italia Minnetti ha com-memorato alla Compagnia degli Artisti Luigi Pirandello. Alla dotta vibrante rievocazione tenuta dal fondatore del futurismo con magnifica foga oratoria, ha assistito il Principe di Piemonte, che è stato ricevuto dal Consiglio dei Sette. Erano pure presenti tutte le autorità e le più spiccate personalità del nostro mondo culturale.

CAGLIARI. — La cittadinanza ha accolto con manifestazioni trionfali il primo scaglione della Divisione « Sabauda » reduce dall'A. O.

NAPOLI. — Salutate dalle autorità e dal popolo sono partite le Camicie Nere del 7° e 9° Battaglione d'Africa e il secondo Gruppo dei Cavalleggeri « Aosta ».

MILANO. — Il Segretario del Partito di passaggio per Milano diretto a Torino dove domani farà il rapporto delle Gerarchie, ha fatto una rapida visita alla Casa del Fascio ricevuto dal Federale.

L'on. Starace si è vivamente interessato del funzionamento dei vari uffici che in quell'ora erano in piena attività e soprattutto dell'attività assistenziale del Fascio milanese e dell'opera di controllo sui prezzi.

Il Segretario del Partito ha quindi lasciato Milano diretto a Vercelli.

VERCELLI. — Con l'improvviso intervento del Segretario si è svolto a Vercelli il rapporto di tutte le gerarchie provinciali a celebrazione del primo decennale della costituzione della provincia di Vercelli.

Al Teatro Civico, mentre il Federale teneva rapporto, Starace che, diretto a Torino, aveva voluto sostare a Vercelli, ha fatto improvvisamente il suo ingresso nella sala, accolto da una vibratissima acclamazione.

Il Segretario del Partito ha concluso il rapporto pronunciando, rivolto alle autorità e alle gerarchie adunate, vibranti parole di fede nel Capo.

Le parole di Starace sono state coronate da fervidi applausi e alla sua uscita dalla sala la folla ha improvvisato una entusiastica dimostrazione al grido di Duce! Duce!

Domenica 3

TORINO. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie di Torino al Teatro Vittorio Emanuele. Dopo il rapporto S. E. Starace si è recato a visitare la Colonia permanente « 3 Gennaio » e il Gruppo Universitario Fascista.

Nella Palestra della Casa Littoria si è svolto il rapporto delle gerarchie della provincia ed il Segretario del Partito ha visitato il Gruppo regionale « Amos Maramotti » e il Gruppo « Gustavo Doglia », ed è poi tornato alla Casa Littoria dove ha distribuito le tessere del Partito ai parenti dei Caduti in A. O.

Sempre salutato da calde manifestazioni del popolo torinese S. E. Starace è partito per Roma.

SALERNO. — L'on. Jannelli ha inaugurato il nuovo palazzo Comunale.

SAN REMO. — Presenti S. A. R. il Duca di Bergamo i ministri Ciano e Lessona e di molte altre autorità si sono svolte le nozze del capitano Mario Badoglio, figlio del Duca di Addis Abeba con la contessina Giuliana Rota figlia del Senatore Tomaso.

ADDIS ABEBA. — Si è svolto il concentramento degli 8.900 operai che il Viceré ha passato in rivista ed ha poi loro parlato.

Con austerità cerimoniale il Viceré ha poi consegnato le insegne di cavaliere ufficiale della Stella d'Italia al notevole musulmano e fedelissimo nostro suddito Abba Giobber del Gimma, ed ha inaugurato la nuova chiesa copta di Mariam, dedicata alla Madonna.

Lunedì 4

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Giuseppe Pini che andrà a dirigere in Africa Orientale Italiana i grandi lavori stradali.

CASERTA. — Nel teatro della Reggia di Caserta si è svolto il primo sabato teatrale organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

SAN REMO. — Al teatro Municipale dell'Opera il Maresciallo Badoglio ha tenuto una applauditissima conferenza sulla guerra di Etiopia.

Martedì 5

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente del Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari, e l'on. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, i quali, in base ai suoi ordini, gli hanno esposto il programma delle costruzioni di case popolarissime per il prossimo quinquennio.

Il Duce ha approvato il programma esposto e ha dato le direttive per l'immediata attuazione.

Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi che gli ha riferito sull'attività dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, di cui lo stesso on. Biagi è presidente con attribuzioni anche di direttore generale.

L'on. Biagi ha dato notizia al Duce dei provvedimenti in corso per un migliore assetto dell'ordinamento dell'Istituto sia negli organi centrali sia in quelli periferici, onde far sì che l'azione previdenziale e assistenziale si svolga con ritmo regolare e più rapido, adeguandosi in pari tempo alle aumentate funzioni affidate all'Istituto. Fra queste è da segnalare la gestione per gli assegni familiari, che, già in atto per i lavoratori dell'industria, si è estesa col 1° gennaio 1937 anche ai lavoratori del commercio e a quelli del credito e delle assicurazioni.

Questa estensione risponde efficacemente, insieme col prossimo aumento dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori aventi a carico figli minori dei 15 anni, alla politica demografica del Regime.

L'on. Biagi ha comunicato poi i dati sulla solida situazione finanziaria dell'Istituto, e sui criteri per i futuri investimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione; e ha fatto rilevare il crescente gettito dei contributi assicurativi che ha raggiunto nel 1936, complessivamente, 853 milioni di lire, con un aumento di oltre 55 milioni sull'anno precedente.

Anche nelle prestazioni si è verificato nel 1936 un aumento conforme alle previsioni, si che da una spesa di 964 milioni del 1935 si è passati a un miliardo e 60 milioni, in cui le pensioni di vecchiaia e invalidità incidono per 475 milioni, l'assistenza per tubercolosi agli assicurati e loro famiglie per 153 milioni, le indennità di disoccupazione per 130 milioni.

L'Istituto, che ha iniziato un'opera di colonizzazione demografica in Libia, sta per estendersi ora la sua atti-



Roma — S. A. R. I. La Principessa Maria di Savoia distribuisce la befana fascista dell'Associazione Nazionale del fante.

vità antitubercolare. Anche nell'Impero Etiopico si provvederà progressivamente all'organizzazione dei servizi secondo le necessità locali, sia per quanto riguarda la sfera d'azione previdenziale quanto quella assistenziale.

L'on. Biagi ha poi consegnato al Duce la somma di un milione di lire, con cui l'Istituto ha stabilito di contribuire per il 1937-XV ai premi di nuzialità erogati dal P. N. F.

Il Duce ha espresso la sua approvazione ed il suo compiacimento.

Il Duce ha nominato una Commissione composta dagli architetti Pagano, Piacentini, Piccinato, Rossi e Vietti per lo studio del piano regolatore dell'Esposizione universale 1941-1942.

Approvato tale piano regolatore si bandiranno i concorsi per i progetti degli edifici statali e provvisori che si dovranno costruire.

ROMA. — Con provvedimento in corso Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato e Accademico d'Italia, Alberto De Stefani.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato di Affari dei Paesi Bassi, signor W. E. Van Panhuys, hanno firmato un accordo per riprendere gli scambi commerciali tra i due paesi.

Mercoledì 6

ROMA. — In tutta Italia si è svolta la cerimonia della consegna della Befana fascista.

A Roma la Principessa Maria di Savoia e la Contessa Edda Ciano e le maggiori personalità del Regime hanno consegnato i doni a 145.000 figli del Popolo.

ADDIS ABEBA. — Numerosi notabili etiopici hanno assistito all'aeroporto, alla partenza per l'Italia di Ras Immiru.

Il Viceré approfittava della circostanza per rivolgere ai notabili uno dei suoi vibranti sermoni.

Giovedì 7

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ex ambasciatore Marescotti Aldovrandi, il quale gli ha fatto il gradito omaggio del suo libro *Guerra diplomatica*.

Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti che gli ha fatto omaggio del suo recente volume « Gli italiani ed il Canale di Suez » dal quale risulta tutta la parte preponderante che scienziati, tecnici ed operai italiani hanno avuto nella realizzazione della grande impresa.



Roma — La Contessa Eda Ciano Mussolini distribuisce la befana fascista ai figli degli impiegati del Ministero degli Esteri.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri ha fatto pervenire all'ambasciatore di Inghilterra e all'Incaricato d'affari di Francia la risposta del R. Governo alla comunicazione franco-britannica per i volontari.

ASMARA. — A Godofelassi, presso Adi Ugrì, è deceduto dopo brevissima malattia il luogotenente generale Vittorio Vernè, comandante la Divisione Camicie Nere «1° Febbraio».

Dall'agosto scorso il gen. Vernè aveva assunto il comando della Divisione, con sede a Adi Arcai, nella regione del Semen. Aveva diretto le operazioni di rastrellamento in quella impervia zona. Recentemente aveva avuto l'iniziativa di importanti imprese alpinistiche fra cui l'ascensione e l'esplorazione del massiccio del Ras Dascian.

Alcuni giorni fa erasi recato a Godofelassi, presso quel deposito della Divisione «1° Febbraio».

Il luogotenente generale Vernè, morto per malattia a Godofelassi, era nato a Roma l'8 maggio 1883. Già comandante di zona della M.V.S.N., proveniva dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Tenente, fu in Eritrea al comando di truppe indigene e bande irregolari dal 1908 al 1912. Dal 1912 al 1914 frequentò la Scuola di Guerra e ne uscì capitano, destinato al 50° Fanteria. Nel 1916 trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, fu addetto a grandi e piccole unità nei vari settori del fronte. Nel giugno 1918 fu capo di Stato Maggiore della 50° Divisione nella battaglia del Montello; con la stessa Divisione fu sul Grappa e alla battaglia di Vittorio Veneto, dove si guadagnò una medaglia al valore. Dal novembre 1918 al luglio 1919 fu Capo di Stato Maggiore della sesta Divisione cecoslovacca e partecipò alla campagna d'Ungheria contro i bolscevichi di Bela Kun, meritandosi la croce al valore boemo. Fu poi Capo di Stato Maggiore della Divisione di Fiume fino all'arrivo di D'Annunzio.

Nel 1920 lasciò l'Esercito e si iscrisse al P.N.F. Costituita la Milizia nel gennaio 1923, nominato console generale, fu chiamato al Comando Generale come sottocapo di Stato Maggiore. Fu promosso luogotenente generale nel luglio 1924.

Il generale Vernè fu anche ispettore generale dei reparti coloniali della M. V. S. N. Nominato comandante della 3° zona, riorganizzò rapidamente quelle belle legioni. Fu poi titolare di una importante zona di frontiera.

Il 24 luglio 1936, richiamato in servizio, cedè alla carica di vicecomandante della 6ª Divisione CC. NN. «Te-

vere» e fu destinato al comando della 5ª Divisione CC. NN. «1° Febbraio».

Venerdì 8

ROMA. — Il Duce ha inaugurato le linee filoviarie dell'Urbe percorrendo il percorso a bordo di una vettura accanto all'autista.

Riconosciuto dai passanti il Duce è stato salutato da manifestazioni di entusiasmo.

ROMA. — Nella grande corte di Palazzo Venezia sono stati presentati al Duce dal Ministro delle Colonie e dal senatore Tosti di Valminuta i primi due autopullman che presteranno servizio nelle terre dell'Impero sulle linee Massaua-Addis Abeba e Massaua-Gondar.

ROMA. — Il Conte Ciano e l'Incaricato d'affari del Belgio, Conte du Chastel, hanno firmato un Accordo per la proroga per un trimestre del «modus vivendi» italo-belga. Al principio di marzo saranno iniziate le trattative per la conclusione di un Trattato di commercio.

ROMA. — Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata Mirkò Ardemagni che Gli ha presentato in omaggio le due ultime opere: «Supremazia di Mussolini» e «La Francia sarà fascista?».

Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano e l'ing. Antonio Vallardi che Gli hanno fatto omaggio del volume «Dal Regno all'Impero».

L'autore ha offerto al Sovrano anche il suo recente volume documentario «Gli Italiani e il Canale di Suez».

ROMA. — Il Re Imperatore ha inviato una lettera autografa al gen. Goggia che lascia per limiti di età il servizio permanente effettivo.

ADDIS ABEBA. — Il Vicerè si è recato alla sede della Legazione Britannica per restituire la visita fattagli da Mr. Roberts che gli ha presentato il nuovo Console inglese ad Addis Abeba.

Il Maresciallo Graziani si è poi recato, in forma ufficiale, a rendere visita a ras Hailù nella sua residenza.

ADDIS ABEBA. — Il Vicerè è partito in volo per Irgalem, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore, generale Gariboldi, dal suo capo di gabinetto e da vari ufficiali.

Il Maresciallo ha visitato l'abitato di Irgalem fermandosi a conversare con i principali notabili del paese e con i bianchi di nazionalità greca e armena residenti nel luogo.

ROMA. — Il Principe di Piemonte ha distribuito i doni ai militari meritevoli alla Casa del Soldato.

La principessa Maria di Savoia ha inaugurato i ranci del popolo al Gruppo rionale «Savoia» distribuendo le razioni.

ROMA. — La bandiera nazionale ha sventolato sui pubblici edifici e dalle case private per festeggiare il genellaco di S. M. la Regina Imperatrice. Innumerevoli e fervidissimi sono stati i telegrammi augurali pervenuti alla Sovrana da ogni parte d'Italia da autorità, enti, organizzazioni, privati.

Nella reale chiesa del Sudario è stato celebrato un solenne Te Deum in occasione del genellaco di S. M. la Regina Imperatrice. Alla funzione religiosa sono intervenuti le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, Collari dell'Annunziata, membri delle case militari e civili di S. M. il Re Imperatore, gentiluomini e dame di corte.

Sabato 9

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto in visita di congedo, presentati dal Sottosegretario di Stato per la Guerra, i generali di Corpo d'armata Goggia e Pezzana

ed ha loro rivolte parole di simpatia per l'attività spiegata in tanti anni per l'Esercito ed il Paese in pace ed in guerra.

Ha ricevuto poscia il generale Siciliani, nuovo comandante del Corpo d'armata di Roma, al quale ha ricordato con vivo compiacimento la bravura dimostrata in combattimento e l'ardore spiegato nel lavoro dalle Camice Nere della 1^a Divisione « 23 Marzo » della quale il generale Siciliani fu comandante nel secondo periodo della guerra in Etiopia.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore, seguito dagli ufficiali della sua Casa militare, si è degnato di visitare la Mostra dell'Istruzione tecnica nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Duca di Spoleto ed il prof. Ardito Desio che gli hanno fatto omaggio di un volume sulla spezzatura geografica italiana al Caracorum svoltasi, come è noto, nel 1929.

ASMARA. — Si sono svolti i funerali del luogotenente generale Vittorio Vernè con una larga partecipazione di rappresentanze militari, di fascisti e di popolo.

Dopo la benedizione, la salma è stata deposta sul carro funebre mentre i reparti militari schierati presentavano le armi.

Si è formato quindi il corteo: la salma era seguita dal Duca d'Ancona, dal Governatore e dalle altre autorità. Sul viale Michele Bianchi il Federale fece l'appello fascista cui rispose il grido « presente » di tutta la moltitudine. La salma ha proseguito quindi per il cimitero di Asmara, mentre gli apparecchi recavano il saluto dell'anima del cielo all'illustre scomparso.

ROMA. — Il Duce ha assistito all'inaugurazione del Sabato teatrale al Teatro Argentina in un palco di operai con i quali si è intrattenuto in cordiale conversazione interessandosi delle loro condizioni e della loro vita.

Il popolo che assisteva allo spettacolo gli ha improvvisato una calda manifestazione che si è ripetuta quando alla fine del secondo atto ha lasciato il teatro.

RIETI. — Al Terminillo Vittorio Mussolini ha inaugurato il rifugio Parioli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Benni Ministro delle Comunicazioni, il Governatore di Roma, l'on. Cini Commissario per l'Esposizione Universale ed Internazionale di Roma con il Vice Commissario on. Bonomi, l'ing. Velani, il dott. Crispo, il dott. Testa, l'ing. Salatino e l'ing. Vallecchi, i quali dovevano riferire sugli studi compiuti circa la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie dell'Urbe per l'Esposizione del 1941.

Il Duce ha ordinato che i lavori abbiano inizio il giorno 16 del prossimo mese di febbraio, come è precisato nel Calendario del Regime.

Domenica 10

SAN REMO. — S. A. R. il Duca di Bergamo, presenti i Ministri Alfieri e Bottai, accademici e artisti ha consegnato i premi « S. Remo » per le arti.

Al Teatro Municipale dell'Opera il Ministro Alfieri ha invocato la Regina Margherita.

NAPOLI. — Dall'A. O. I. è giunta la nave-ospedale « Cesare » con a bordo 400 militari in congedo e in convalescenza.

MESSINA. — S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cichelli Gigli è giunto a Messina accompagnato dal

Direttore generale dei servizi speciali, ed ha impartito le disposizioni per il definitivo sbaraccamento della città.

Il Ministro ha poi visitato la zona dove sorgono le nuove costruzioni.

TORINO. — Al teatro Vittorio Emanuele il Maresciallo Badoglio ha tenuto una conferenza sulla campagna etiopica ed ha presenziato allo scoprimento di una lapide a ricordo della fondazione dell'Impero nel Reale Collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'accademico d'Italia Gioacchino Volpe e il poeta Francesco Saponi che Gli hanno presentate alcune loro opere.

ROMA. — Il Cardinale Dougherty Legato pontificio al Congresso di Manila è partito diretto a Napoli, salutato con gli onori militari.

Erano presenti oltre il Nunzio Apostolico Mons. Borghesini Duca e l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, il Vice Governatore dell'Urbe, il conte Bellasi Capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio.

NAPOLI. — Il Cardinale Dougherty che è giunto a Napoli, salutato dalle autorità e ricevuto con gli onori militari, è partito a bordo del Conte Rosso diretto alle Isole Filippine dove parteciperà al Congresso Eucaristico di Manila.

IRGALEM. — Proseguendo il suo viaggio attraverso la regione dei laghi il Viceré, nella sua sosta ad Irgalem, ha ricevuto il clero copto. Il Maresciallo Graziani ha visitato la piccola chiesa di Beran Bera che era una cellula amarica incapsulata nella regione pagana.

Il Viceré è quindi ripartito per Uondo per conferire con il Generale Gelo. Numerosa folla si era raccolta innanzi alla sede provvisoria del Governo. Il clero copto e i notabili locali hanno fatto omaggio al Viceré che ha parlato illustrando le basi della nuova sistemazione politica e civile del territorio dei Galla-Sidamo. Il Viceré ha quindi ricevuto numerosi e influenti capi indigeni, di recente sottomessi all'Italia.

Accompagnato dal generale Gelo, il Viceré ha proseguito per l'importante centro di Agneresalim dove è accampata la valorosa colonna Navarrini. Sotto la tenda si è svolta una riunione tra il Viceré, il generale Gariboldi capo di Stato Maggiore, il generale Gelo, governatore dei Galla e Sidamo, il generale Navarrini e il comm. Moreno, segretario generale del Governo dei Galla e Sidamo. Successivamente il Viceré ha passato in rivista le truppe metropolitane e i soldati della colonna Navarrini.

REGGIO EMILIA. — In una atmosfera di caldo e vibrante entusiasmo, la città ha accolto il Segretario del Partito giunto per tenere il rapporto delle gerarchie provinciali.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze delle organizzazioni con a capo il Pretetto ed il Federale.

Dopo avere passato in rivista le formazioni dei Corpi armati e della Milizia, il Gerarca è uscito sul piazzale della stazione ove con una folla immensa erano schierati le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e giovanili, i fascisti dei Gruppi rionali ed un forte nucleo di reduci dell'A. O. I.

Al Teatro Municipale, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie provinciali, fra rinnovate, vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo il saluto del Pretetto, il Federale ha fatto un'ampia relazione illustrando il complesso delle attività svolte dal Fascismo reggiano, corredandola con le seguenti cifre: Iscritti al Partito: 21.492; al G.U.F. 692; ai Fasci femminili 8.500; Giovani Fasciste 2.650; Masse rurali 22.437; Associazioni fasciste 4.279; Dopolavori

18.479; Fasci Giovanili 11.524; Opera Balilla 59.284; Milizia 7.820; Sindacati 107.290.

Il Segretario del Partito ha espresso un vivo elogio al Federale ed ai suoi collaboratori e collaboratrici, ha preso atto della attività svolta, ed ha additato i nuovi compiti che il Partito è chiamato ad assolvere nel grande quadro dell'Impero.

Il rapporto si è chiuso con una imponente prolungata dimostrazione all'indirizzo del Duce, rinnovatasi quando il Segretario del P. N. F., uscendo dal Teatro, si è recato al Palazzo del Governo.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità si è recato a Carpineti ed a Correggio per l'inaugurazione delle Case del Fascio. Anche queste visite hanno dato luogo ad entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Di ritorno a Reggio, il Gerarca ha visitato l'aeroporto e le officine «Caproni» ovunque acclamato dalle maestranze che inneggiavano al Duce.

La giornata si è conclusa con la visita al Fascio di Arceto, alla cui fondazione il Segretario del Partito aveva assistito anni or sono, e con la visita ai Dopolavoro cittadini.

Lunedì 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offertesegli per solennizzare la fondazione dell'Impero: dalla Società italiana Strade Ferrate Meridionali L. 250.000; dalla Soc. An. It. L. Manetti, H. Roberts e C. di Firenze L. 50.000; dal sig. Angelo Cagnola di Lissone L. 50.000; dalla Soc. An. «Silos di Genova» L. 25.000; dalla Soc. An. Fratelli Calcaterra di Milano L. 20.000; dalla Comunità israelitica di Trieste L. 20.000; dal Generale G. Angelo Medici di Marignano e consorte L. 10.000; dal comm. Vittorio Ferreri di Milano L. 10.000.

Il Duce ha destinato le somme per opere assistenziali e di beneficenza.

NAPOLI. — Si è imbarcata per l'A. O. I. la Missione costituita dalla Compagnia per il Cotone d'Etiopia sotto gli auspicci della Confederazione degli Industriali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il professore Edoardo Susmel, preside della provincia del Carnaro, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Polonia; il quale, d'ordine del suo Governo, gli ha comunicato che il Consolato generale di Polonia in Roma è stato autorizzato a considerare il territorio d'Etiopia come appartenente alla sua giurisdizione territoriale.

TRIESTE. — Il gen. Diamanti valoroso comandante del 1° gruppo battaglione Camicie nere ha offerto al segretario federale le insegne di comando del Gruppo battaglioni stesso consistenti nella bandiera nazionale e nel gagliardetto di San Giusto.

Il segretario federale a nome della Camicie nere triestina lo ha vivamente ringraziato per l'offerta altamente significativa assicurandolo che le insegne vittoriose saranno degnamente custodite dal Fascismo triestino.

MONFALCONE. — Presenti l'ambasciatore del Siam a Roma e le maggiori autorità politiche e militari della provincia, è stata felicemente varata nel cantiere di Monfalcone la torpediniera *Chumporn* che è la sesta costruita della serie di nove commesse dal Governo siamese al cantiere.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato stamane la sede recentemente stabilita a Palazzo Mattei del Centro di studi italo-americano.

SAN REMO. — Si è svolta la prima riunione plenaria dei direttori dei sindacati dei professionisti e artisti sotto la presidenza dell'on. Pavolini.



Roma — S. A. R. I. il Principe di Piemonte visita il centro italiano di studi americani.

ADDIS ABEBA. — Salutati dalle gerarchie e dalle Camicie nere di Addis Abeba sono partiti i legionari della Divisione *Tevere* diretti a Massaua dove imbarcheranno per l'Italia.

S. MARTINO DI CASTROZZA. — Il Segretario del Partito è giunto stamani nella nostra provincia accolto con vibranti dimostrazioni dalle popolazioni alpestri della zona di Primiero inneggiati al Duce ed al Fascismo.

Dalla stazione ferroviaria di Feltre, l'on. Starace ha proseguito in automobile assieme al Segretario federale d. Trento senore Fumer alla volta di Fiera di Primiero. A Fiera di Primiero l'on. Starace è giunto alle 10. Si trovavano ad attenderlo fra le altre autorità provinciali il Prefetto di Trento gr. uff. Felice che gli ha espresso il deferente saluto della terra di Cesare Battisti. Sulla piazza dedicata a Luigi Negrelli e lungo le strade imbandierate erano schierate le compatte formazioni delle CC. NN. della zona, i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e Giovani italiane, le organizzazioni del Partito con labari e gagliardetti ed una folla accorsa anche dalle vicine frazioni. La banda municipale ha suonato « Giovinezza » e gli inni della Rivoluzione suscitando nuove acclamazioni al Duce. L'on. Starace è sceso dall'automobile ed ha attraversato a piedi le vie del paese passando in rivista i fascisti e le organizzazioni schierate ai lati mentre si rinnovavano sempre più intense le acclamazioni al Duce.

Dopo una breve sosta nel capoluogo della zona l'on. Starace ha continuato il suo viaggio alla volta di Siroro dove gli altri rurali lo hanno salutato con vibranti dimostrazioni ed ha proseguito quindi per San Martino di Castrozza dove è stato accolto dal vice-Segretario del G.U.F. e dai 600 goliardi in divisa sportiva partecipanti ai Littoriali della neve e del ghiaccio che si erano schierati accanto ad una rappresentanza dei Fasci Giovanili di Combattimento e degli Avanguardisti moschettieri di Trento. Assistevano tutte le autorità della provincia di Trento, alcuni deputati ed il Federale di Belluno, i Segretari dei G.U.F. sedi di Università, gli ufficiali superiori delle tre Accademie Militari di Torino, Modena e Livorno, una rappresentanza del G.U.F. di Trento e grande folla di sciatori e sciatrici italiane e straniere ed un gruppo di squadristi della vigilia che fecero parte con l'allora capitano Starace del primo Fascio di Combattimento di Trento.

Dopo aver passato in rivista la centuria armata dei Giovani fascisti, gli Avanguardisti moschettieri e lo schieramento imponente degli universitari sciatori, pattinatori, saltatori e giocatori del disco sul ghiaccio, il Segretario del Partito ha presenziato al rito del giuramento degli atleti littoriali. Accolto con un vibrante alalà dalla gioventù goliardica fascista, il gerarca ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto un formidabile « A NOI! », che ha echeggiato per la luminosa vallata.

Avvenuta la cerimonia del giuramento, il Segretario del Partito è passato a visitare la sede del Comando dei Littoriali e da un apposito podio eretto dinanzi ad essa, ha assistito alla sfilata degli atleti delle tre Accademie Militari e dei 25 G.U.F. di sede universitaria partecipanti ai Ludi d'Inverno.

Sul campo Dolomiti si è svolta una interessante partita di disco sul ghiaccio fra le squadre del G.U.F. di Padova e di Genova. All'incontro ha assistito pure il Segretario del Partito con le autorità e grande folla.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è intrattenuto con le autorità, cui si sono aggiunti i Federali di Venezia e di Padova, i segretari dei G.U.F. ed un gruppo di ex-squadristi trentini.

Accompagnato dalle autorità il Segretario è quindi salito al passo di Rolle a 2000 m. s. m., dove ha passato in rivista la compagnia di sciatori in armi della R. Guardia di Finanza schierata sui campi di neve.

Dopo avere assistito a brillanti esercitazioni sciatorie

delle guardie di finanza il Segretario del Partito ha presenziato alle gare di salto effettuate dal trampolino di Rolle dai fascisti universitari iscritti ai Littoriali. Tornato a San Martino di Castrozza il gerarca ha ancora assistito ad una partita di disco sul ghiaccio. Infine ha voluto presenziare ad un trattamento goliardico.

Alle ore 20 mentre un gigantesco riflettore illuminava con un fascio di luce le guglie superbe delle Dolomiti e si accendevano piogge policrome di fuochi d'artificio e festose luminarie, il Segretario del Partito lasciava la sciopoli goliardica.

Nel lasciare S. Martino di Castrozza il Segretario del Partito ha rilevato il disciplinato comportamento e l'elevato spirito agonistico dei fascisti universitari ed ha espresso il suo vivo compiacimento a S. E. il Prefetto, al Federale di Trento e ai sciatori dei Littoriali.

Martedì 12

ROMA. — Avendo effettuato nelle ultime settimane del 1936 ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori terrestri ed idro, il Duce ha voluto compiere le prescritte prove per il conseguimento del brevetto di pilota militare.

Recatosi pertanto all'Aeroporto del Littorio, il Duce è partito in volo alle ore 13,55 col proprio apparecchio trimotore S. 81 rientrando alle ore 15,30 dopo avere effettuate le prove prescritte dal Regolamento e cioè

una salita a 3500 metri, una serie di otto in volo ed un atterraggio a volo librato.

La Commissione, composta dal capo di Stato Maggiore generale Valle, dal capo di Gabinetto generale Iliani e dal comandante dell'Aeroporto ten. col Martire, ha constatato la regolarità delle prove compiute — fra cui la prova di quota giunta fino a 4500 metri — rilasciando il relativo brevetto. Il generale Valle ha offerto al Duce, a nome della R. Aeronautica, il distintivo di pilota militare.

VARSAVIA. — Il Ministro degli esteri Beck ha offerto un pranzo in onore dell'Ambasciatore d'Italia cui ha dato comunicazione ufficiale delle istruzioni impartite all'Ambasciatore di Polonia in Italia per il riconoscimento di fatto della sovranità italiana sul territorio etiopico.

PALLANZA. — Provenienti da Milano in automobile ras Sejum, ras Chebbedè Mangascia, ras Ghetacciò e figli ed il degiur Resserat, accompagnati dal tenente colonnello Starace, hanno compiuto oggi una visita sul Verbano. Gli ospiti si sono recati a visitare Stresa, fermandosi all'isola dei cacciatori per la colazione.

PARIGI. — Proveniente da San Remo è giunto il Ministro italiano della Stampa e Propaganda, S. E. Alfieri, che deve partecipare ad importanti riunioni della Confederazione Internazionale degli autori di cui è Presidente.

Il Ministro, che era accompagnato dal Direttore generale del Teatro del Ministero Stampa e Propaganda e dal Presidente della Società Italiana degli autori, è stato ricevuto dall'ambasciatore Cerruti, con il personale dell'Ambasciata, dal Segretario del Fascio, dal Console Generale e da molti giornalisti e personalità della colonia.

Tra le autorità francesi era il Direttore Generale delle Belle Arti, Huisman.

Nel pomeriggio il Ministro Alfieri si è recato a visitare la Libreria italiana — Agenzia del libro in Francia — accompagnata dal R. Ambasciatore, disponendo perchè alla biblioteca del Fascio di Parigi siano inviati libri vari italiani, per un notevole valore.

Il Ministro ha fatto poi visita ad altre istituzioni e si è anche recato, in visita di cortesia, dal Ministro Delbos.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Sen Benelli che gli ha fatto omaggio del suo volume africano e dei primi volumi delle altre opere letterarie attualmente in corso di pubblicazione presso la Casa Mondadori.

ROMA. — Con provvedimento del Ministero delle Colonie, il cav. di gr. cr. Sandro Giuliani, è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione della Società Nazionale di Etiopia nel quale reccherà il contributo della sua feconda operosità e della sua viva intelligenza.

ADDIS ABEBA. — La consorte di un maresciallo maggiore dei CC. RR. signora Giralda Cambule ha avuto l'ambito onore di essere decorata ad Addis Abeba dal Viceré Graziani della croce di guerra sul campo. La signora Cambule prosegue la tradizione delle intrepide eroine italiane; ella era nella capitale etiopica prima dell'apertura delle ostilità, essendo suo marito addetto alla nostra Legazione, e vi rimase fino alla partenza dei nostri rappresentanti, fiera di assolvere in pieno i suoi doveri di sposa e d'italiana.

Dopo la nostra vittoriosa volée di nuovo seguire il marito ad Addis Abeba, ma essendo stato improvvisamente assalito da orde di ribelli il treno su cui viaggiava, imbracciando un fucile, anziché mettersi al riparo, partecipò virilmente alla difesa del convoglio ed incitando con il suo esempio i compagni alla resistenza.

NAPOLI. — È partito per l'A. O. I. il postale *Mazzini* al completo di passeggeri e di merci. Al porto hanno preso imbarco due personalità cioè l'on. Petretti, vice governatore dell'Impero, e l'accademico d'Italia Pisciartini.

Proveniente dall'Africa Orientale Italiana è giunto in porto atterrando al Molo Pisacane il piroscafo *Colombo* che ha sbarcato l'83° battaglione del terzo reggimento bersaglieri della Divisione « Sabaudia », il 30° auto reparto, il 30° battaglione idrici e gruppi di militari isolati, complessivamente una forza di 1637 uomini ed una ottantina di ufficiali.

Dal *Colombo* è anche sbarcato accompagnato da un centurione della Milizia ed alcuni legionari l'ex ras Immerù assieme al degiac Taè Gulelati che sono stati accompagnati negli uffici di polizia dello scalo marittimo.

Domani alle ore 7 l'ex ras col degiac prenderanno imbarco a bordo del cacciatorpediniere *Aquilone* che li trasporterà a Ponza dove rimarranno.

IRGALEM. — Il Viceré, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore, dal seguito e da vari giornalisti ha visitato la vasta regione del Sidamo a quaranta chilometri da Irgalem soffermandosi in diversi abitati indigeni.

Varie centinaia di sidamo, armati di lancia, raccolti in una radura, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Maresciallo Graziani che a mezzo di interpreti, ha spiegato la nuova epoca che incomincia, sotto la bandiera italiana, anche per i sidamo, non più soggetti alle angherie ed alle violenze degli amhar, ma liberi abitanti dell'Etiopia, protetti dalla legge italiana che è legge di civiltà e di progresso.

Il Viceré ha insegnato agli indigeni, per la prima volta, il nome augusto del Re Imperatore, Vittorio Emanuele III, ed il nome sfiorante nella nuova Italia del Duce del Fascismo Benito Mussolini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Giunta Direttiva dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra composta dal presidente on. Coselschi, dal segretario generale console Pescosolido e dei membri senatori Dudan, generali Ragioni, Raffaldi, Somma, console Oriani e ten. col. Marchi, cieco di guerra.

Il Presidente dell'Associazione, interprete dell'appassionata devozione dei 100.000 volontari della grande guerra e della guerra d'Africa inquadrati e operanti in seno all'Associazione, ha offerto al Duce, per sempre più alto auspicio, una riproduzione della statua di Cesare Augusto e la pubblicazione *L'Impero* che consacra il credo imperialista della Associazione, fiera di avere offerto alla guerra d'Africa 14.820 legionari e 1558 operai, tutti ef-

fettivamente partiti: fra gli 82 camerati dell'Associazione caduti per l'Impero, 7 meritano la medaglia d'oro al valore.

Il Duce, che ha gradito il significativo omaggio della statua di Cesare Augusto, si è quindi compiaciuto per l'efficienza testimoniata dall'Associazione Volontari di Guerra, prendendo poi atto del programma di lavoro che sarà attuato nell'anno XV.

S. MARTINO DI CASTROZZA. — Il Vice Segretario dei gruppi universitari fascisti ha tenuto rapporto ai Segretari del G.U.F. delle sedi universitarie e delle accademie militari nonché agli addetti sportivi. Dopo aver comunicato il compiacimento del Segretario del Partito per gli importanti risultati ottenuti nei Littoriali della neve e del ghiaccio dell'anno XV, il Vice Segretario del G.U.F. ha esaminato e illustrato il programma dei Littoriali dello sport che avranno luogo a Torino e a Livorno dal 1° al 9 maggio p. c.

Numerosi segretari del G.U.F. hanno preso la parola su alcuni problemi riguardanti la vita dei G.U.F. e particolarmente sui nuovi compiti affidati dal Partito alla stampa universitaria, e sulla organizzazione dei Corsi di preparazione politica, dei Littoriali della cultura, dell'arte e del lavoro.

Mercoledì 12

ROMA. — Il generale Goering è giunto a Roma accompagnato dalla consorte, dal capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica del Reich e dal Consigliere dell'Ambasciata d'Italia conte Magistrati. Alla stazione Termini si è recato incontro agli ospiti il Duce che era accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano e dalla contessa Edda.

Il popolo dell'Urbe ha tributato un'imponente manifestazione al generale Goering e ha inneggiato all'amicizia italo-germanica.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Giuseppe Franchini, direttore della Clinica delle malattie tropicali e sub tropicali della R. Università di Modena, il quale Gli ha fatto omaggio di lavori suoi e dei collaboratori, sul veleno della vipera in rapporto alle malattie tropicali ed allo studio sui tumori.

Il Re e Imperatore ha ricevuto anche in udienza privata Sandro Giusti ed Oreste Gregorio, redattori del *Popolo d'Italia*, i quali Gli hanno fatto omaggio del loro libro « I verbi del Fascismo ».

ROMA. — Il Direttore Generale per la Stampa Italiana ha visitato l'Esposizione mondiale della Stampa Cattolica.

Ricevuto da Commissario del Comitato ordinatore, mons. Monti, e da un gruppo di giornalisti, tra i quali erano i colleghi della stampa vaticana, il comm. Casini è passato da sala a sala, interessandosi di ciascun settore della Mostra — e particolarmente — di quello italiano, ed ha infine espresso il suo compiacimento.

ADDIS ABEBA. — La popolazione di Addis Abeba ha tributato festose accoglienze al Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste on. Tassinari che, d'ordine del Duce, si è recato in Africa Orientale italiana per lo studio delle possibilità agricole dei nuovi territori in relazione all'avvaloramento agricolo della Madre patria.

L'on. Tassinari, che era accompagnato dall'on. Di Crollanza, Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, ha tenuto un applaudito discorso accennando ai motivi del suo viaggio in Etiopia e ricordando le figure dei condottieri da De Bono a Badoglio e a Graziani che agli ordini del Duce guidarono le nostre valorose truppe alla vittoria.

L'on. Tassinari rivolse quindi ai fascisti presenti calorose espressioni invitandoli ad essere sempre più degni del compito loro affidato ed all'onore di servire il Paese nei territori dell'Impero.

Con l'on. Tassinari sono giunti ad Addis Abeba anche il prof. Maugini, Capo dei Servizi Tecnici dell'Agricoltura del Ministero delle Colonie, e l'on. Fossa, Ispettore del Lavoro.

Stamani poi l'on. Tassinari e l'on. Di Crollalanza, accompagnati dalle autorità civili e militari e dal Segretario federale, si sono recati al cimitero di Addis Abeba a deporre una corona di fiori e a rendere omaggio ai gloriosi Caduti.

Giovedì 14

ROMA. — Il gen. Goering ha reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Re Imperatore ha quindi ricevuto al Palazzo del Quirinale in udienza privata il Ministro dell'Aria e Comandante Supremo delle Forze Armate aeree germaniche.

Pure in udienza privata la Regina Imperatrice ha ricevuto la signora Goering.

Erano le dodici e trenta quando il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, il generale Goering e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per un'ora.

All'Ambasciata germanica presso il Quirinale il gen. Goering ha partecipato ad una colazione intima cui hanno preso parte anche i conti Ciano, il gen. Valle e pochi altri.

Dopo la visita ad alcune antichità romane ha avuto luogo a Palazzo Venezia un pranzo ufficiale offerto dal Duce.

IRGALEM. — Proseguendo il suo viaggio per la ispezione militare e la sistemazione politica attraverso il Governo dei Galla Sidamo, il Viceré ha visitato il grande campo di aviazione di Irgalem, ricevuto dal generale Liotta, comandante l'aviazione in Africa Orientale e dal suo capo di Stato Maggiore, gen. Mazzucco.

Il Maresciallo si è recato poi a Uondo dove ha convocato a gran rapporto gli ufficiali della Divisione ed ha loro comunicato l'avvenuta promozione per meriti di guerra a generale di divisione del comandante della Divisione Laghi, generale di Brigata Geloso.

Il Viceré ha elogiato la magnifica opera militare e politica svolta dalla Divisione Laghi durante la sua difficilissima marcia dalla Somalia ad Irgalem ed ha messo in rilievo la brillante opera di comandante del generale Geloso.

Ha risposto il generale Geloso, affermando che il merito della riuscita spetta maggiormente ai suoi ufficiali, graduati e soldati che hanno dato con entusiasmo la loro anima intera al successo, nel nome del Re Imperatore e del Duce di tutte le vittorie e di tutte le battaglie.

Il Maresciallo Graziani si è quindi recato ad Hella dove si trova un presidio di cavalieri di Neghelli del gruppo « Genova ». Il Maresciallo ha rivolto brevi parole di encomio ai valorosi soldati che da quindici mesi sono in cammino, prima durante il conflitto, poi durante le operazioni di grande polizia.

Il Viceré ha continuato il suo viaggio fino ai nostri posti avanzati, alla sella di Bursa dove si trova la colonna Navarrini. Egli era accompagnato dal Governatore dei Galla Sidamo, generale Geloso, e dal Capo di Stato Maggiore, gen. Gariboldi.

Si è presentato alle nostre truppe a fare atto di sottomissione il degiac Micconen Uoseni ex governatore dell'Uollamo con varie centinaia di armati.

Ovunque la visita del Maresciallo ha provocato vivo entusiasmo.

A sella di Bursa le nostre truppe sono seguite da parecchie centinaia di Sidamo armati di lancia che chiedono di essere incorporati nelle nostre file.

Venerdì 15

ROMA. — Il gen. Goering ha visitato il Comando Generale della Milizia ed ha reso omaggio al Sacrario deponendo una corona d'alloro sull'Ara dei Caduti.

Il gen. Goering si è poi recato al Foro Mussolini dove si è incontrato con il Duce e con lui ha visitato l'Accademia fascista di Educazione Fisica e lo stadio dei Marmi dove 25 mila ragazzi hanno compiuto varie esercitazioni.

Il gen. Goering ha visitato poi il Ministero dell'Aeronautica ricevuto dal gen. Valle.

Alle 17 in Campidoglio ha avuto luogo un solenne ricevimento cui sono intervenute alte personalità politiche e dell'aristocrazia.

Nella serata il conte Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo all'ospite al Circolo degli Scacchi.

GUALDO CATTANEO. — I Ministri delle Finanze e delle Corporazioni si sono recati a Gualdo Cattaneo per visitare le miniere di lignite e lo stabilimento della Termoelettrica Umbra. Accompagnati dal vice Presidente della Corporazione on. Bono, i ministri Thaon de Revel e Lantini sono stati ricevuti dal Prefetto e dal Federale di Perugia, dalle altre Autorità locali, e dai dirigenti e sono stati guidati nella visita dall'Accademico d'Italia Giordani.

PARIGI. — Il Ministro per la Stampa e Propaganda on. Altieri, assistito dal senatore Bodrero e dal comm. De Piro ha ricevuto nella nostra Ambasciata vari direttori di grandi giornali parigini con i quali si è intrattenuto sugli scambi intellettuali franco-italiani.

Egli ha poi solennemente consegnato a nome del nostro Governo al signor Huysman, direttore delle Belle Arti francese, le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Successivamente, il R. Ambasciatore Cerruti ha offerto all'Ambasciata una colazione in onore del Ministro presente il Ministro dell'Educazione Zay, l'ex Ministro della Guerra Fabry, il Commissario generale per l'Esposizione Labbé, il Direttore generale alle Belle Arti, Huysman, il generale Piccio e altre personalità.

In seguito il Ministro si è recato alla sede del Fascio italiano di Parigi « Nicola Bonservizi », soffermandosi specialmente nei locali dell'ambulatorio ed infine ha ricevuto tutti i corrispondenti dei giornali italiani da Parigi. L'on. Alfieri è ripartito poi per l'Italia.

Sabato 16

GUIDONIA. — Il gen. Goering è giunto a Guidonia dove è stato ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal Sottosegretario all'aviazione gen. Valle, dai dirigenti del Centro studi ed esperienze aeronautiche e da moltissimi ufficiali d'aviazione che lo hanno accompagnato nella visita ai vari padiglioni.

Il gen. Goering ha quindi passato in rivista gli stormi, ha assistito ad alcune esercitazioni, ha esaminato alcuni apparecchi ed ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dopo la quale ha espresso la sua ammirazione per l'efficienza dell'aviazione italiana ed è partito per Roma.

Nella serata il Conte Galeazzo Ciano Ministro degli Esteri ha offerto all'ospite ed alla consorte un pranzo ufficiale cui hanno partecipato i Ministri Thaon De Revel e Lessona e moltissime altre personalità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra che gli ha fatto il resoconto annuale dell'Associazione, esponendo i risultati raggiunti e le iniziative che sono allo studio, e gli ha offerto il « Calendario degli Eroi » che il Duce ha approvato e trovato interessante.

Il Capo del Governo si è compiaciuto colla Presidente per il nuovo valoroso impulso dato all'Associazione.

Il Duce ha ricevuto in udienza il senatore principe Giovanni Conti, accompagnato dal figlio conte Giovanni, i quali gli hanno riferito circa la utilizzazione dei soffioni boraciferi toscani e la pratica realizzazione della loro applicazione su vasta scala industriale per la produzione di energia elettrica, e circa la produzione industriale del

vetri d'ottica fina, realizzata a Firenze nell'Istituto Sperimentale per lo studio e le applicazioni del boro e del silicio.

Il Duce, presente il Ministro delle Colonie, ha ricevuto il comandante la banda irregolare dell'Uollo che ha calurato il deggiac Uondeuossen Cassa, capitano Piero Farrello, il quale gli ha recato in omaggio un cunelio abissino da parte del Governatore dell'Amhara Pirzio Birolli.

Domenica 17

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Segretario del P.N.F., i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P.N.F. e le Ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F.

Erano presenti il Sottosegretario per l'Interno e il Capo di S. M. della M.V.S.N.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dal precedente Direttorio Nazionale e ha segnato le direttive per l'anno XV.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Mogadiscio, che gli ha riferito sull'attività svolta e che gli ha presentato i Legionari concessionari di Genale.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dal Segretario federale, specie per quanto riguarda l'assistenza data agli operai e ha avuto parole di simpatia per i Legionari, che gli hanno offerto L. 50.000 per la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma per opere assistenziali e di beneficenza.

NAPOLI. — Proveniente dall'A.O.I., e dopo aver effettuato una breve sosta a Cagliari è giunto nel nostro porto il piroscafo « Sicilia » dal quale sono sbarcati 12 ufficiali 72 sottufficiali e 1636 soldati, appartenenti a vari reggimenti.



S. A. R. I. il Principe di Piemonte all'inaugurazione del busto del Gen. A. Albrici aroo di Bligny.

NAPOLI. — Stamane nella Casa del Soldato, alla presenza del Principe di Piemonte, del cardinale arcivescovo Ascalesi, del Principe Boncompagni per la contessa Albrici, di tutte le autorità napoletane e di un folto gruppo di ufficiali superiori di tutte le armi, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del monumento alla memoria del gen. Alberico Albrici.

ROMA. — La Reale Accademia d'Italia ha commemorato Luigi Pirandello in una solenne adunanza ge-

nerale, a cui sono intervenuti il Ministro per la Stampa e la Propaganda, in rappresentanza del Governo, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario di Stato alle Finanze, i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito, senatori, deputati e altre numerose personalità della politica e della cultura.

Dopo alcune parole del vice presidente dell'Accademia, Formichi, che, a nome del Presidente, ha porto il saluto alle autorità intervenute, ha parlato il Ministro per la Stampa e la Propaganda, salutato da una fervida manifestazione da parte del pubblico che gremiva la sala.

Il Ministro ha recato l'adesione del Duce. Egli ha ricordato come la vita di lavoro di Pirandello rimarrà di esempio a tutti gli scrittori italiani per la nobiltà con cui essa fu condotta, rifuggendo sempre dai facili successi e perseguendo, con assoluta purezza, le ispirazioni dell'arte creatrice.

L'on. Alfieri ha ricordato inoltre come la produzione di Pirandello superando trionfalmente i confini della Patria, abbia fortemente contribuito ad accrescere nel mondo la conoscenza e il valore del patrimonio spirituale dell'Italia.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Ministro Alfieri, l'accademico Massimo Bontempelli ha pronunciato il discorso commemorativo.

LECCE. — Il Segretario del Partito, ha presieduto il rapporto delle gerarchie del fascismo salentino.

Il popolo leccese ha accolto il Gerarca con manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce.

Alla fine del Rapporto S. E. Starace ha parlato alle camicie nere leccesi.

Il Segretario del Partito ha chiesto se qualcuno desiderasse prendere la parola in merito ed ha iniziato quindi il suo discorso che — come di consueto — è stato un colloquio con la massa delle Camicie Nere e del popolo che gremiva fino all'inverosimile il Teatro.

Dopo essersi dichiarato lieto di ritrovarsi fra la gente della sua terra, il Segretario del Partito ha affermato essere la relazione del Federale perfettamente intonata allo stile fascista che ama i fatti molto più delle parole. Ha proseguito esaltando il contributo dato dalla sua provincia alla conquista dell'Africa Orientale, cogliendo l'occasione per parlare della funzione imperiale dell'Italia fascista, le cui virtù sono state sufficientemente collaudate dall'esperimento sanzionista dal quale il Paese è uscito formidabilmente rafforzato e decisamente avviato verso il raggiungimento dell'auspicata autarchia economica. A tale proposito, il Gerarca ha esaltato la prova di fede offerta dalla donna italiana che ha rivelato in pieno le sue non superabili virtù.

Parlando della politica demografica, ai cui sviluppi risulta strettamente legato l'avvenire imperiale della Nazione, egli ne ha tratto lo spunto per esaltare la prolificità salentina. Sempre sul terreno demografico, ha poi illustrato la portata dei recenti provvedimenti diretti a garantire la razza nell'Africa Orientale, di cui ha esaltato le latenti ricchezze agricole, minerarie ed idriche, sottoli neandone l'abbondanza: ricchezze che saranno indubbiamente e proficuamente potenziate e sfruttate, purché si abbiano ad infrenare impazienze che potrebbero comprometterne l'integrale e razionale valorizzazione.

Quanto alla funzione del Partito il Gerarca ha dichiarato che essa, lungi dal risultare appesantita dal recente riconoscimento giuridico, in forza del quale il Segretario assume il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato, conserva in pieno la sua snellezza e dinamicità ed ha posto in rilievo la portata e il significato di tale atto squisitamente rivoluzionario.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha riassunto l'opera svolta dal Partito in questa provincia affermando che la situazione di Lecce risponde perfettamente al temperamento e al clima del tempo fascista. Nel dichiararsi pienamente soddisfatto, ne ha dato atto al Segretario Fe-

derale al quale ha indirizzato un vivo elogio. Un altro significativo elogio egli ha quindi rivolto al Prefetto della Provincia. Ha posto quindi termine al suo dire, rilevando la perfetta armonia nella quale operano le locali autorità politiche e amministrative ed esprimendo, anche a questo riguardo, il suo alto compiacimento.

Il discorso del Segretario del Partito, spesso interrotto da unanimi, vibranti applausi, è stato alla fine salutato da un'interminabile ovazione all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito ha poi consegnato le fiamme di combattimento ai mitraglieri in partenza per l'A.O.I.

Dal Municipio il Gerarca si è recato a piedi alla stazione dove nella sala d'aspetto di 2ª classe ha ricevuto tutti coloro che avevano chiesto di potergli parlare.

Lunedì 18

NAPOLI. — Proveniente da Roma è arrivato a Napoli il gen. Goering accompagnato dalla consorte e dal principe Filippo d'Assia accolto da manifestazioni di entusiasmo della popolazione e dei fascisti che hanno fatto ala al suo passaggio.

Gli ospiti sono stati ricevuti a Palazzo Reale dai Principi di Piemonte.

In Piazza del Plebiscito la folla ha improvvisato una formidabile dimostrazione sotto il balcone della Reggia.

Il gen. Goering e il Principe di Piemonte si sono ripetutamente affacciati salutando romanamente.

Il gen. Goering ha dato il saluto al Duce cui la folla ha risposto con un formidabile «A Noi!».

Il gen. Goering si è poi recato a visitare il IV Gruppo rionale fascista «Corridoni» dove è stato salutato dalle Camicie Nere che ha passato in rivista. Alle 18 il Ministro dell'Aria tedesco ha preso imbarco sul cacciatorpediniere «Aquilone» che è salpato per Capri dove è arrivato nella serata accolto dalle autorità e dalla popolazione.

Già mezz'ora prima gli isolani avevano acceso fuochi sul litorale dell'isola e su picchi più alti di essa, offrendo così al Ministro, che veniva dal mare, uno spettacolo quanto mai suggestivo e pittoresco. Mentre venivano effettuate le operazioni di sbarco, giungeva a bordo, dal litorale dell'isola, l'eco delle acclamazioni all'ospite gradito e, con le acclamazioni, i canti degli inni e gli «heil Hitler!» lanciati questi ultimi dai tedeschi attualmente residenti a Capri. Goering è stato ricevuto allo sbarco dal Commissario prefettizio, dal Segretario del Fascio e da altre autorità locali. Dopo aver passato in rivista il reparto d'onore, l'ospite ha preso posto in automobile, con al seguito le autorità, dirigendosi a Piazza Umberto, dove era schierata tutta la popolazione e la colonia straniera dell'isola. Egli è passato acclamatissimo tra la folla, ricevendo il saluto entusiastico dei connazionali. Nel dirigersi all'albergo, Goering è passato sotto un arco di trionfo formato da fiori e rami intrecciati con foglie. Ha sostato presso la Casa del Fascio e dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti in guerra, dove prestavano servizio d'onore i combattenti e i reduci dell'A. O. Man-mano che si inoltrava nell'interno dell'isola, Goering e la sua signora venivano fatti segno ad un interrotto lancio di fiori da parte delle ragazze che indossavano i loro pittoreschi e ricchi costumi. Entrato nell'albergo, il Ministro è stato costretto a mostrarsi due volte al balcone centrale di esso, tanto erano frementi e vibranti le acclamazioni della folla. Alle 22 è stato servito un pranzo intimo, al quale hanno partecipato il Ministro Goering e la signora, il Principe d'Assia, il Prefetto di Napoli Marziali, il Segretario federale dottor Saraceno e il Commissario prefettizio dell'isola con il Segretario del Fascio.

TOKIO. — È stato firmato l'accordo culturale italo-nipponico. In occasione di tale firma, si è costituito un comitato per lo sviluppo delle relazioni culturali italo-nipponiche, sotto la presidenza del barone Okura e la presidenza onoraria dell'Ambasciatore Auriti.

IRGALEM. — È giunto in aereo all'accampamento del Viceré, ad Irgalem, l'ex Governatore dell'Entrea senatore Gasparini per intrattenersi con il Maresciallo Graziani su questioni inerenti alla coltivazione e alla industria del cotone.

Col medesimo aereo è giunto ad Irgalem il Federale di Asmara ospite del Viceré.

Continuano ininterrotte, nel territorio dei Galla Sidamo le operazioni di polizia coloniale e di sistemazione politica. Vane nostre colonne danno la caccia ai ribelli ed ai predoni verso le zone montagnose, ove essi tendono a cercare rifugio.

Continuano, ogni giorno le sottomissioni.

ROMA. — Il Re e l'Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. don Giuseppe Capra, missionario, intrattenendolo sul recente suo viaggio in Oriente, ove per ragioni di studio il professore Capra ha visitato vari centri culturali del Giappone, dopo l'opera da lui svolta nelle isole di Giava, Borneo, Celebes e nelle Filippine.

TRIESTE. — Nella zona industriale di Trieste, è stata inaugurata la raffineria di Olii Minerali «Aquila», la più potente del Mediterraneo.

Essa dispone di 80 cisterne; è capace di una produzione giornaliera di 1200 tonnellate, ed è stata costruita nel breve spazio di 10 mesi su un'area di 400 mila metri quadrati.

Presenziavano la solenne cerimonia, svoltasi con schietto stile fascista, il Duca d'Aosta ed il Ministro per le Corporazioni, on. Lantini, in rappresentanza del Governo, tutte le autorità governative locali, le gerarchie del Partito, un ceto stuolo di alti ufficiali dell'Esercito e le marziane della nuova azienda.

L'Arcivescovo, mons. Margotti, ha benedetto i nuovi impianti.

Il Duca d'Aosta, nella grande sala della Centrale termoelettrica ha azionato le macchine; e, così, l'immenso impianto ha iniziato la sua attività.

Dopo l'inaugurazione della raffineria Aquila l'on. Lantini si è recato alla sede dell'Unione Provinciale fascista industriali, poi alla sede della Unione Provinciale fascista lavoratori dell'industria. Ha visitato nel pomeriggio i cantieri San Marco e la fabbrica macchine Sant'Andrea e si è recato poi al Castello di San Giusto. Alle 18 si è recato al Consiglio provinciale dell'economia, il Ministro ha tenuto un discorso esaltando i benefici del sistema corporativo. Ha visitato poi la sede del Fascio e nella sala del Littorio, alla sua presenza, si è svolta l'inaugurazione della scuola sindacale.

Martedì 19

RIETI. — Domenica scorsa è giunto improvvisamente al Terminillo il Duce che ha preso alloggio all'Albergo Savoia, per dedicarsi, assieme al figlio Romano, durante alcuni giorni agli sport invernali, ai quali si appassiona particolarmente.

Infatti di buon mattino e nel pomeriggio fino a sera il Duce si reca sui campi di sci, che sono numerosi e vasti in tutta la zona situata fra i 1500 e i 2000 metri, e vi trascorre lunghe ore, alternando agli sci la slitta.

Al termine della giornata, il Duce, che è in diretto collegamento telefonico con Roma, prende visione dei rapporti giornalieri attinenti all'attività governativa.

Oggi ha ricevuto il Ministro Alfieri che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Parigi.

ROMA. — Da Capri è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Ancora sotto il fascino della affettuosa ed imponente accoglienza di Napoli e della grande ammirazione per lo stupendo viaggio a Capri, esprimo di tutto cuore a V. E. il mio più sentito ringraziamento per tutto quan-

to di bello, grazie all'E. V., mi è stato concesso di apprezzare. Con sincera devozione.

Suo *Ermann Goering* ».

RAVENNA. — Come di consueto circa 280 famiglie di lavoratori rurali di Alfonsine avevano nell'estate scorsa consegnato al molino di Aldo Bolognesi tutto il loro grano — per complessivi seicento quintali — per prelevare poi volta per volta durante l'inverno il fabbisogno di farina.

Presentatisi l'altro giorno al molino per prendere il primo quantitativo di farina, molti braccianti trovarono la porta chiusa e appresero che il Bolognesi era fallito. Voleva dire per tutte le famiglie un inverno pieno di miseria, ma le gerarchie provinciali provvidero ad informare della cosa il Capo del Governo il quale disponeva immediatamente per l'invio di cinquantamila lire onde aiutare le famiglie dei braccianti, mentre le autorità locali denunciavano e facevano arrestare l'ignobile truffatore.

La notizia sparsasi in un baleno nella cittadina romagnola, ha dato luogo a commosse manifestazioni di gratitudine verso il Duce.

POLA. — Il Ministro delle Corporazioni ha visitato le zone carbonifere di Sicciole nell'Istria, che distano una cinquantina di chilometri da Trieste, sulle sponde della baia di Portorose.

I sondaggi finora compiuti con metodo e con tenacia, hanno condotto a risultat. che lasciano adito a future confortanti possibilità.

I lavori di ricerca, che si svolgono su una zona vasta 15 Km. quadrati, per mezzo di quattordici sonde che trivellano il terreno fino a una profondità di 400 metri, hanno portato finora all'identificazione di uno strato di ottimo carbone, dello spessore di circa un metro. Di questo carbone parecchie tonnellate sono state già portate alla superficie.

L'on. Lantini si è compiaciuto per il ritmo con il quale procede il lavoro.

IRGALEM. — È qui giunto in aereo, all'accampamento del Viceré, il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Tassinari, che sarà ospite del Maresciallo Graziani e lo accompagnerà durante il suo attuale viaggio attraverso i Governi dei Galla e Sidamo, della Somalia e dell'Hara.

Mercoledì 20

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Lantini, si è riunita la Corporazione della Chimica per esaminare i problemi posti all'ordine del giorno.

CAPRI. — Il generale Goering ha trascorso la mattinata all'albergo occupandosi della corrispondenza recatagli dal corriere diplomatico a mezzo del cacciatorpediniere « Aquilone ».

Alle ore 12.30 il Ministro, con la signora e il seguito, si sono recati a visitare la celebre villa « San Michele » dello scrittore Axel Munthe, ed altre ville nei luoghi suggestivi dell'isola.

ROMA. — La Regina Imperatrice si è recata a visitare l'Istituto C. Forlanini, accompagnata dal dott. W. Rohrbach, noto medico tedesco.

Ricevuta dal direttore on. professore E. Morelli, l'Augusta Sovrana ha voluto visitare minutamente Musci, servizi e sale degli ammalati, intrattenendosi specialmente coi bambini ricoverati, che hanno offerto fiori.

ROMA. — Al Circolo degli Scacchi ha avuto luogo una colazione per festeggiare il senatore Giovanni Torlonia, Presidente del Circolo, recentemente nominato Ministro di Stato.

Alla colazione sono intervenuti il Principe di Piemonte presidente onorario del Circolo, il ministro Alfieri ed altri 150 soci fra cui numerosi senatori, deputati, personalità.

BARI. — Il Presidente dell'Opera Balilla è giunto in volo al campo Principe di Piemonte dove è stato ricevuto dalle principali autorità. Passato in rivista un reparto d'onore, ha lasciato l'aeroporto e, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti Fascisti, si è recato al Lungomare Nazario Sauro ove erano schierate larghe rappresentanze delle organizzazioni giovanili di Bari e delle altre provincie di Puglia e della Lucania che ha passato in rivista. Le organizzazioni hanno successivamente sfilato con impeccabile comportamento.

L'on. Ricci, dopo la manifestazione, ha concretato con le autorità accordi per la costruzione di due grandi Case Balilla, che sorgeranno a Bari. Nel pomeriggio, poi, ha visitato le organizzazioni di Giovinazzo, Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta.

Giovedì 21

CAPRI. — Il Ministro Goering sempre accompagnato dalle autorità locali, ha visitato la Villa San Michele dove il proprietario, il noto scrittore Axel Munthe ha offerto un the ed ha mostrato le rarità raccolte nel museo della villa.

Al « Quisisana » Goering ha offerto un the alle autorità e personalità.

MILANO. — I redattori del *Popolo d'Italia* si sono raccolti quest'oggi intorno a Sandro Giuliani nella sua casa di Via Massena, per testimoniargli la loro amicizia e il loro affetto, con il dono di una artistica targa che ricordi all'ex redattore-capo i lunghi anni trascorsi al glorioso giornale.

La targa riproduce in argento la pagina del *Popolo d'Italia* in cui comparve la lettera del Duce a Giuliani, e reca a sbalzo sul metallo tutte le firme dei redattori.

L'offerta è stata accompagnata da affettuose parole di Gino Rocca, cui rispose Sandro Giuliani, esprimendo tutta la sua gratitudine agli antichi collaboratori.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Iniziamo la prima missione scientifica dell'Accademia d'Italia nei territori italiani etiopici, mi permetto inviare — anche a nome dei miei collaboratori — il saluto invariabilmente devoto alla Eccellenza Vostra, che ha dato all'Italia un Impero. — Dainelli ».

ROMA. — Il dott. Adolfo Alessandrini, già reggente la Direzione generale per la Propaganda al Ministero Stampa e Propaganda, è stato nominato consigliere della Regia Ambasciata di Suvaia.

Il ministro plenipotenziario dottor Andrea Geisser Cesia di Vegnasco è stato nominato direttore generale per i servizi della propaganda.

Venerdì 22

ADDIS ABEBA. — L'azione di polizia predisposta e diretta personalmente dal Viceré Maresciallo Graziani per la eliminazione dei residui gruppi ribelli facenti capo a ras Destà ed al degiac Gabre Mariam nella regione dei Laghi, ha avuto pieno successo.

Le nostre colonne col valido aiuto dell'Aviazione hanno raggiunto rapidamente tutti gli obiettivi, catturando sinora 1500 fucili, 15 mitragliatrici, 1 cannone, molte munizioni e molte migliaia di capi di bestiame.

Le popolazioni locali contribuiscono alla ricerca ed alla distruzione dei superstiti gruppi abissini fuggiaschi.

IRGALEM. — È arrivato per via aerea all'attesa del Viceré di Irgalem l'on. di Crollalanza che ha

conferito col Maresciallo Graziani sui problemi attinenti alla colonizzazione metropolitana. Col medesimo apparecchio sono arrivati anche alcuni tecnici agricoli che accompagneranno il Sottosegretario di Stato, l'on. Tassinari, durante il suo viaggio di studio e di osservazione nel sud-ovest e nel sud dell'Impero.

GONDAR. — Con l'arrivo dell'apparecchio « C. A. 111 » è stato inaugurato oggi il nuovo campo di aviazione di Gondar, situato a 12 km. dalla città e a tre ore dal luogo dove sorgerà la nuova Gondar. Colla creazione del campo di aviazione oggi inaugurato, Gondar è posta per via aerea ad un'ora e mezza dall'Asmara e a tre giorni dalla madre patria.

Il Governatore generale Pirzio Biroli, ha presenziato all'atterraggio dell'apparecchio. Da oggi si è iniziato il servizio bisettimanale postale, tra Gondar e l'Asmara. Il Governo dell'Amhara in tal modo viene ora a possedere tre campi di aviazione e cioè quelli di Gondar, Bahardar e Dessè.

MILANO. L'Arcivescovo di Milano cardinale Schuster ha voluto ricevere e benedire Vittorio e Vito Mussolini e le signorine Orsola Buvoli e Silvia De Rosa.

Verso le 17 le due coppie di fidanzati, accompagnate da donna Rachele Mussolini e dalla signorina Rosina, sorella del direttore del *Popolo d'Italia*, si sono recate all'Arcivescovado ove a riceverle era il Segretario federale Rino Parenti. Insieme sono stati subito introdotti alla presenza dell'eminente porporato, che ha intrattenuto i giovani fidanzati in lungo, cordiale e paterno colloquio. Prima del congedo ha fatto dono alle due promesse spose di artistici rosari ed ha dato ai cugini Mussolini delle medaglie sacre, impartendo quindi la santa Benedizione alle due coppie felici.

All'uscita del palazzo arcivescovile il Federale ha poi fatto un omaggio floreale alle signorine Buvoli e De Rosa.

NAPOLI. — Il Ministro Goering ha fatto ritorno a Napoli da Capri dopo aver sostato a Sorrento, Amalfi e Ravello.

Il Ministro si è quindi recato alla stazione dove ha ricevuto il saluto della Città espresso da una folta folla di popolo che lo ha acclamato. Un ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte ha consegnato al gen. Goering un dono del Principe di Piemonte.

Sabato 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Ciano, S. E. Hermann Goering col quale ha avuto un colloquio riassuntivo durato due ore sugli argomenti che avevano fatto oggetto delle precedenti conversazioni.

Il Duce ha ricevuto la signora Elsa Respighi — vedova del grande compositore ed Accademico d'Italia — la quale gli ha fatto omaggio dell'opera postuma « *Luzcrezia* » che sarà data prossimamente alla *Scala* e gli ha riferito sul progetto della fondazione Respighi.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Paolo Orano, Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto il Padre Marino Gillet — Generale dei Domenicani — che gli ha fatto omaggio di un suo recente volume.

Il Duce ha ricevuto le seguenti somme, offertegli per solennizzare la fondazione dell'Impero: dalla Soc. An. Unione Vetraria Italiana di Milano L. 100.000; dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Terni L. 30.000; dalla Comunità Israelitica di Livorno L. 20.000 e dalla Reale Accademia d'Italia L. 20.000.

Il Duce ha ricevuto inoltre dalla signora Egle Ravenna ved. Bianchini di Chiavari una cartella del Red mobile 3,50 per cento — capitale nominale di lire 100.000 —.

Il Duce ha ricevuto il sen. Scalori ed il dott. Osio, presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, che gli hanno consegnato la somma di lire un milione. Tale somma è stata stanziata dal Consiglio di Amministrazione nella particolare coincidenza del Decennale della Carta del Lavoro con quello dell'ordinamento della Banca, che è stato appunto ispirato e fondato sui principi della Carta del Lavoro.

Il Duce è stato inoltre intrattenuto sullo sviluppo di tutti i servizi, accentuatosi nell'anno decorso, avendo i soli depositi superato la cifra di un miliardo e seicento milioni di lire, sulle sistemazioni bancarie affidate alla Banca del Mezzogiorno, sui rapporti con enti e consorzi cooperativi specialmente agrari, nonché sull'andamento delle sezioni di credito cinematografico e peschereccio, e sull'opera svolta in Africa Orientale.

Il Duce si è compiaciuto della esposizione fattagli e si è riservato di fissare la data della prossima inaugurazione della nuova sede della Banca in via Vittorio Veneto.

Il Duce ha destinato le somme ricevute per opere assistenziali.

TRIPOLI. — Con l'intervento del Maresciallo Balbo è stato tenuto al Teatro Miramare il rapporto del Fascio di Tripoli. Hanno partecipato al rapporto migliaia di fascisti talché il teatro appariva gremitissimo. Il segretario federale, console Rocca, ha fatto la relazione sull'attività del Fascio.

Ha preso poi la parola, accolto da acclamazioni, il Maresciallo Balbo che ha suscitato il più vivo entusiasmo quando alla fine del suo dire ha annunciato che *fra non oltre due mesi Mussolini verrà in Libia strattenendosi alcuni giorni a Tripoli*. La moltitudine che aveva acclamato il Duce sino dall'inizio della riunione, è sorta in piedi acclamando. Il Maresciallo Balbo che indossava la camicia nera, ha esaminato minutamente la situazione del Fascio di Tripoli e i particolari doveri di tutti i fascisti a collaborare con fervore e con fede all'affermazione della nuova vita coloniale sotto i segni del Littorio. Balbo ha illustrato ampiamente le direttive del Governo fascista in colonia sia per i rapporti con le altre razze sia per la necessità di aderire alle nuove esigenze spirituali e morali derivanti dall'istituzione dell'Impero.

Balbo ha concluso con grida di viva il Duce a cui la folla ha fatto eco possentemente intonando l'inno « Giovinezza » assieme al Governatore della Libia.

ROMA. — Il gen. Goering salutato alla stazione dal Duce, dal Conte Ciano e da molte altre personalità è partito per Berlino.

PIACENZA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto delle gerarchie del fascismo piacentino ed ha ispezionato in alcuni negozi interessandosi dei prezzi ed ha assistito ad una rappresentazione al Teatro Comunale.

MILANO. — Il Ministro Bottai ha visitato l'Università, le scuole « Giuseppe Sacchi » e « Manzoni ».

Quindi il Ministro si è recato al *Popolo d'Italia* intrattenendosi lungamente col direttore Vito Mussolini.

Domenica 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ghigi, Rettore della R. Università di Bologna, il quale gli ha riferito sullo stato dei lavori per il completamento dell'edilizia dell'Università stessa e sul programma della celebrazione bicentenario di Luigi Galvani.

Il Duce ha disposto che i lavori universitari vengano proseguiti, con precedenza per quelli che interessano l'Istituto di Fisica, onde la celebrazione del Galvani, che deve aver luogo entro l'anno, possa compiersi con solennità ed in ambiente degno della memoria del grande scienziato.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dall'on. Federzoni, Romolo Morzo e Mario Massa vincitori, rispettivamente, con « Questi ragazzi » e « Scatena », del concorso della « Nuova Antologia » per un romanzo del tempo fascista.

Il Duce ha rivolto loro parole di elogio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Carlo Del Croix, il qua e gli ha fatto omaggio del volume « La parola come azione ».

AGHERESALAM. — Il Viceré, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Tassinari, dall'ispettore fascista del Lavoro, on. Fossa, da vari tecnici dell'Agricoltura e da numerosi giornalisti, ha ripreso il suo viaggio di ispezione e di osservazione attraverso i Governi dei Galla Sidamo, della Somalia e dello Harar. Il viaggio si svolge tutto su piste a mezzo di autoveicoli con una esigua scorta di onore di pochi carabinieri.

Il fatto che il Viceré stesso attraversi l'intera zona del Sidamo e dei Borama e le altre zone della regione dei laghi, recentemente occupate, fino alla Somalia e poi risalga l'intero hararin, costituisce la dimostrazione positiva della sicurezza ormai esistente nel territorio etiopico e di quanto sia fortemente avanzata la sistemazione politica di esso, grazie ai sentimenti ovunque amichevoli delle popolazioni e dei capi e notabili locali.

Il Maresciallo si è trasferito ieri mattina da Irgalem ad Agheresalam ed ha proseguito stamattina all'alba il suo itinerario verso Neghelli, che compirà in due tappe.

Prima della partenza dal campo d'aviazione di Irgalem, il Maresciallo ha passato in rivista i piloti e gli equipaggi del campo.

GENOVA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie del fascismo genovese. S. E. Starace che è stato accolto da manifestazioni di entusiasmo e di fede ha parlato al Politeama ai gerarchi.

Il Gerarca ha anzitutto rilevato la perfetta armonia, derivata dall'unità di intenti, che presiede, secondo l'espressa volontà del Duce, all'attività di tutte le Gerarchie del Regime, nell'elevato clima politico del popolo italiano. Il Partito continua oggi a svolgere la sua azione sullo stesso piano di ieri, mentre si inserisce sempre più profondamente nello Stato, quale centro motore di tutta la vita della Nazione. A questo riguardo il Gerarca ha precisato come certe inesattezze pubblicate dalla stampa estera nei riguardi della nomina a Ministro del Segretario del P.N.F., siano assolutamente in antitesi colla realtà della situazione e con i fini che il Duce si è proposto di raggiungere attraverso tale atto rivoluzionario.

Il Segretario del P. N. F., constatata l'efficace opera svolta dal Federale, ha preso da ciò lo spunto per mettere in rilievo l'azione dei Gerarchi di tutta Italia; azione improntata ad alto senso di responsabilità e ad un assoluto disinteresse, e permeata di fede al punto di fare del complesso delle Gerarchie del Partito una vera e propria aristocrazia del Regime.

L'on. Starace ha quindi formulato la necessità di una sempre più rigida disciplina dei prezzi e ha ricordato come, durante le passate crisi di sovrapproduzione, produttori e commercianti di alcuni settori economici, mirando ai fini di un incremento del consumo, abbiano richiesto al Partito che non mancò di aderire, la disciplina del consumatore. È quindi innegabile che produttori e consumatori hanno sempre trovato nel Partito un organo ginnasticato e sensibilissimo sia alle esigenze della produzione nazionale che alle loro specifiche necessità. Oggi il Partito è in modo particolare impegnato nella tutela del consumatore e non può pertanto dubitare che l'una e l'altra categoria continueranno a dimostrare la consapevolezza e il senso del dovere di cui hanno finora dato prova.

Il Segretario del P.N.F., dopo avere accennato alla situazione internazionale, ha terminato il rapporto affermando che il Fascismo della Dominante, attraverso le opere realizzate e i risultati ottenuti nel campo organiz-

zativo, ha dato ancora una volta chiara prova della sua fede e della sua silenziosa, tenace operosità.

ALESSANDRIA. — Alessandria ha accolto con vibrante fede il Segretario del Partito, che, proveniente da Genova ha tenuto rapporto alle gerarchie al Teatro Municipale.

Dopo la relazione del Segretario federale S. E. Starace ha parlato ai gerarchi.

Il Segretario del Partito, dopo avere risposto al saluto del Prefetto, commentando la relazione del Segretario federale l'approva e rileva, attraverso i dati di essa, la salda efficienza del Fascismo alessandrino, soffermandosi più specialmente sulla parte riguardante la disciplina dei prezzi, la situazione demografica e l'azione capillare del Partito in ogni suo settore. Conclude dichiarando che, attraverso i tre rapporti, egli ha potuto constatare, nelle tre provincie di Piacenza, di Genova e di Alessandria, che le forze del Regime costituiscono un complesso veramente imponente e con gerarchie selezionate, tutte comprese dei compiti loro affidati ed animate dall'armonica volontà di operare al servizio della Rivoluzione.

Dopo una visita ai circoli rionali S. E. Starace è partito per Roma.

ROMA. — L'on. Giovanni Marinelli ha ispezionato la Federazione fascista di Lucca.

L'on. Serena, il dott. Gardini, il prof. Zangara, il dott. Mezzasoma e l'on. Mancini hanno ispezionato le Federazioni fasciste di Littoria, Fiume, Viterbo, Rieti e Siracusa.

Lunedì 25

ROMA. — Il Duce ha rivolto un vivissimo elogio al Presidente della Corte dei Conti, ai suoi Magistrati e a tutti i funzionari del grande Istituto per l'attività svolta che assume — specialmente oggi — una importanza fondamentale nella vita dello Stato.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Corte dei Conti on. Gasparini, i Presidenti di Sezione Rossi, Trivelli, Oddone, Quarta, Solinas, il Consigliere segretario generale Mancini, il Procuratore generale Pastore, il Relatore consigliere Altmani.

Il Presidente Gasparini ha fatto al Duce una relazione sulla attività svolta dalla Corte nel triennio successivo alla riforma dell'Istituto, attuata nel 1933.

Il Duce ha ricevuto il direttore di « Edizioni Roma », che gli ha fatto omaggio dei volumi componenti la terza serie della collezione « La Guerra e la Milizia negli scrittori italiani d'ogni tempo », diretta dal generale Grazioli e dall'accademico Volpi.

La raccolta, che in tanto rifiorire di attività nazionali, validamente contribuisce all'educazione militare delle nuove generazioni, è stata particolarmente apprezzata dal Duce.

Il Duce ha ricevuto lire 50.000 dalla Soc. An. Lavorazione Zinco Flli Morteo di Genova, lire 20.000 dalla Soc. An. Materiali Refrattari di Livorno e lire 10.000 dalla Soc. An. Toscana Prodotti Refrattari, quali offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

MILANO. — La Fiduciaria provinciale del Fascio femminile di Milano ha consegnato oggi la tessera del Partito a 500 operaie dello stabilimento Gerli, a Cusano Milanino, presenti il Podestà e il Segretario del Fascio e i dirigenti dello stabilimento. La significativa cerimonia ha destato un vivissimo entusiasmo fra le operaie e si è chiusa con un'alalà al Duce.

La signora Rosa Zannoni, di Arluno, compiendo il centesimo anno di età, si è iscritta al Fascio femminile e ne ha dato notizia con un telegramma alla Fiduciaria provinciale.

Martedì 26

ADOLA. — Il Viceré, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Tassinari, dall'ispettore del Lavoro, da vari tecnici agricoli coloniali e da diversi giornalisti, ha proseguito il suo viaggio per via terrestre, per la Somalia, seguendo la strada dei Laghi, battuta negli scorsi mesi di novembre e dicembre, dalle truppe che conquistarono la regione dei Laghi.

Da Agheresalam ad Adola, attraverso una grande foresta, il viaggio si è svolto tra manifestazioni di omaggio degli abitanti, ormai tranquilli, ed intenti ai loro pascoli ed al lavoro dei campi.

La carovana vicereale ha incontrato numerose carovane logistiche che, provenienti dalla Somalia, quotidianamente percorrono, senza incidenti, il territorio dei Laghi.

In mezzo alla grandiosità della foresta tropicale, reparti del Genio, affiancati da altri elementi metropolitani, allargano e riattivano le strade, costruiscono ponti, eliminano curve, eseguono molteplici lavori, ispirati al concetto di facilitare e accelerare il traffico.

La sicurezza è ovunque ottima. Tanto gli abitanti della foresta che gli abitanti dei villaggi accorrono sul ciglio delle strade per salutare romanamente il rappresentante dell'Italia.

PADOVA. — Nel pomeriggio, nell'Aula Magna della R. Università, presenti le autorità locali e il Magnifico Rettore e Jinanzi al Senato accademico ed alla massa degli studenti dei G.U.F. delle Tre Venezie, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ha consegnato al Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, il primo lotto dei lavori costato dieci milioni di lire e compiuto dal Consorzio per la Sistemazione Edilizia della R. Università di Padova. Tali lavori portano l'Ateneo padovano ad un altissimo grado di efficienza, degno delle sue tradizioni storiche e della sua perenne funzione nazionale, secondo il preciso volere del Duce.

VENEZIA. Il ministro Bottai accompagnato dal Prefetto e da altre autorità si è recato al teatro La Fenice dove il Podestà gli ha illustrato il piano di lavori predisposti per il nuovo assetto da dare alla storica sala del Selva e per il rimodernamento di tutti i servizi del teatro e del suo ridotto.

Il Ministro si è quindi recato nella Basilica di San Marco dove il Proto, ing. Marangoni, gli ha reso conto degli imponenti lavori di irrobustimento.

Quindi si è recato negli uffici di presidenza della Biennale in Palazzo Ducale ove ricevuto dall'onorevole Mariani ha visitato l'archivio e si è interessato della Mostra d'Arte cinematografica. Lasciata la Biennale ha inaugurato, alla presenza del Duca di Genova, l'anno accademico 1936-37 del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio.

Nella nuova Aula Magna dell'Istituto erano presenti numerosi studenti ed una folla di personalità della cultura.

Terminata la cerimonia inaugurale, il Duca di Genova ed il Ministro Bottai, seguiti dalle principali autorità, hanno visitato i lavori di restauro e quindi sono scesi nel cortile dell'Istituto dove è stata scoperta una lapide celebrativa dell'Impero recante i nomi degli studenti e dei laureati di Ca' Foscari caduti nella guerra etiopica.

Successivamente il Principe ed il Ministro, sono passati ad inaugurare la nuova sezione dell'Istituto situata nell'edificio della Caserma dei Pompieri dove sono la biblioteca di Ca' Foscari ed il laboratorio di Merceologia.

Dopo la cerimonia a Ca' Foscari, il Ministro, seguito dalle autorità, si è recato a Ca' Tron, sede del R. Provveditorato agli studi, dove è stato accolto dal R. Provveditore e dai capi degli Istituti medi ed ispettori delle scuole elementari.

Nella mattinata il Ministro ha visitato i lavori della ristrutturazione della Basilica di San Marco, e successivamente i lavori di restaurazione della Basilica di San Marco.

DOGALI. — Il cinquantenario della battaglia di Dogali è stato solennemente celebrato alla presenza del Duca di Ancona, del Governatore, del Federale, degli ammiragli, di vari generali, delle altre autorità politiche e militari, e delle rappresentanze fasciste e combattentistiche giunte in treno speciale da Asmara.

MASSAUA. — Il Duca di Ancona, accompagnato dal Governatore, ha visitato a Gorgusanò lo stabilimento per la produzione del cemento che inizierà il lavoro fra breve tempo. Lo stabilimento costituisce la prima grande realizzazione industriale dell'Impero ed è capace di una produzione annua di oltre 500 mila tonnellate.

In serata il Duca di Ancona è partito da Massaua imbarcandosi sul « Liguria ». Sullo stesso piroscafo lasciano l'A. O. I. il Battaglione San Marco ed altri reparti della « Sabauda ».

ADDIS ABEBA. — Presso la Divisione Alpina « Pusteria » ad Ambo, si è svolta la cerimonia della benedizione della Madonna del Grappa, offerta dalle genti di Bassano e di Crespano e dagli alpini combattenti in A. O.

SAN REMO. — Nel Teatro Municipale dell'Opera, l'on. Bonomi, direttore generale del Turismo, invitato dall'Istituto di Cultura Fascista e dalla « Dante Alighieri » ha inaugurato i « discorsi di attualità » tenendo una conferenza sul significato ed il valore del turismo nell'Impero.

MILANO. — Il Ministro dell'agricoltura e foreste, on. Rossoni, ha presieduto una riunione degli Ispettori provinciali dell'agricoltura lombarda.

L'on. Rossoni in un applaudito discorso ha sviluppato il concetto della autarchia economica voluta dal Duce. Il Ministro ha concluso precisando le direttive per gli Ispettori provinciali dell'agricoltura nel campo delle coltivazioni accennate durante il discorso.

 Mercoledì 27

NEGHELLI. — Durante l'intera giornata il Viceré ha attraversato il territorio del Borana. A sera, il Viceré ha stabilito il suo attendimento accanto ai cantieri operai. Nella zona si trovano tre cantieri di lavori stradali organizzati secondo le basi stabilite dal Duce ed occupati da circa 1000 lavoratori.

Durante la giornata il Maresciallo Graziani ha visitato il presidio di Filtù, che è il centro di raggruppamento di tutte le colonne autocarrate provenienti dalla Somalia e dirette alla zona dei Laghi e viceversa. I soldati hanno fatto una dimostrazione vibrante al Viceré.

La zona è salubre: le condizioni di salute delle truppe ottime; il loro morale altissimo.

Stamane il Viceré ha parlato alle truppe di Neghelli ed agli operai di quella zona. Egli ha espresso il suo compiacimento di poter parlare ai soldati della conquista, dallo stesso punto di partenza donde la Divisione speciale « Laghi », con una poderosa marcia di 700 chilometri, in mezzo a boschi impenetrabili, raggiunse il Cimma, determinando la sutura definitiva del sud dell'Etiopia col suggello del tricolore. La vittoria italiana in Africa si deve soprattutto a quei valori morali e spirituali che il Fascismo ha galvanizzato nell'anima del popolo italiano moderno.

Il Viceré ha visitato poi il campo d'aviazione accompagnati dal Capo dell'aviazione in Africa Orientale, generale Liotta.

Prima di partire da Neghelli, il Viceré ha assistito alla solenne consegna della bandiera offerta alla città di Neghelli dall'Associazione Arma Cavalleria. È stata cele-

brata una Messa al campo, dopo la quale il Residente di Neghelli ha preso in consegna la bandiera in nome della città.

Subito dopo, sopra la collina, ove sorgerà la nuova Neghelli italiana, è stata inaugurata la prima pietra del campo-alloggio per operai, che è anche la prima costruzione della nuova città. Il campo-alloggio è dedicato all'eroico aviatore, medaglia d'oro Gastone Pisoni, caduto durante la conquista dell'Etiopia.

Nel piccolo cimitero di Neghelli sono sepolte cinque medaglie d'oro e cioè gli ufficiali di cavalleria Capitano De Rege e sottotenente Menicucci, il brigadiere del CC. RR. Pietro Cola, il pilota aviatore Pisoni e l'ufficiale delle truppe coloniali Incisa Beccana.

PALERMO. — Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ha deliberato di stanziare venticinque milioni per finanziare la costruzione o il miglioramento delle case rurali in Sicilia.

MILANO. — Si è recato alla Casa del Fascio in visita di omaggio, il capo dei nazisti in Italia, Erwin Ettel, accompagnato dal capo dei nazisti a Milano.

Dopo essersi intrattenuto con il Federale in cordiale colloquio, il signor Ettel, prima di lasciare la Casa del Fascio, ha reso omaggio alla Cappella Votiva dedicata ai Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Il gen. Goering ha inviato al Duce da Berlino un telegramma di ringraziamento ed esaltazione della Nazione italiana.

Venerdì 21

PALERMO. — Il Presidente dell'O. N. B., accompagnato dalle autorità e dalle gerarchie, ha presenziato, alla Casa del Balilla, all'inaugurazione del nuovo campo sportivo.

Dopo aver assistito ad alcuni saggi ginnici, il Presidente dell'O. N. B. si è recato alla Casa della Giovane Italiana ove ha visitato la Mostra di economia domestica.

Stasera l'on. Ricci è intervenuto, al Teatro Massimo, alla rappresentazione di *Madama Butterfly*.

GENOVA. — Nella sua terza giornata genovese il Ministro delle Comunicazioni on. Benni ha presieduto al Consiglio Provinciale dell'Economia, una riunione di particolare importanza per la soluzione di vitali problemi ferroviari per i traffici e il commercio genovesi e durante la quale sono stati particolarmente trattati i problemi inerenti ai servizi ferroviari con Roma, Milano e Torino e la possibilità dell'istituzione di comunicazioni dirette con Bologna.

ROMA. — Si trova in questi giorni in visita nel nostro Paese il Presidente della Camera di Commercio Internazionale, signor F. H. Fentener Van Vliissingen, eminente personalità olandese, capo di importanti organismi internazionali fra i quali la Coal Trading Association e la A. K. U. (Unione Generale per la Seta Artificiale).

Venerdì 22

MOGADISCIO. — La Colonna autocarrata del Viceré ha continuato il suo viaggio prima attraverso il territorio dei Borana, poi attraverso la Somalia fino a Mogadiscio. Ovunque sono in avanzato stato di costruzione centinaia di chilometri di strade massicciate.

A Dolo la popolazione indigena ha svolto in suo onore una impressionante «Fantasia». Il Viceré si è fermato a Lugh per visitare l'ospedale; durante tutto il percorso egli è stato accolto con affettuose dimostrazioni.

Il Viceré era accompagnato, durante queste visite, dall'Ispettore del Lavoro on. Fossa e dal Segretario Federale della Somalia Strazza.

Arrivato a Mogadiscio stamane all'alba in forma privatissima dopo aver viaggiato tutta la notte attraverso l'ultimo tratto della Somalia, Graziani ha trovato la città tutta imbandierata e in festa per esprimere il suo profondo affetto al Comandante del fronte sud che ha organizzato la Somalia per la difesa contro la minaccia etiopica e che poi ha trascinato nella travolgente offensiva.

Alle dieci il Maresciallo, accompagnato dal Governatore della Somalia Santini, dal Capo di Stato Maggiore generale Garibaldi, dal Comandante Superiore dell'Aeronautica gen. Liotta e dalle maggiori autorità militari e civili, si è recato prima al monumento dei Caduti e poi al Palazzo del Governo dove ha ricevuto le autorità.

Una enorme folla di nazionali e di indigeni senza precedenti negli annali della Somalia, era colà assembrata. Il Maresciallo ha parlato alla folla ricordando le tappe della gloriosa marcia della Vittoria, illustrando la brillante parte che spetta alla Somalia nella vittoria globale, ed ha elogiato le fedeli popolazioni somale per la loro opera efficace e volontaria che il Governo, per espressa volontà del Duce, non dimenticherà mai, traducendo il suo affetto per quelle popolazioni in opere di progresso e sviluppo sociale ed economico. Ai nazionali il Viceré ha ricordato il loro dovere di italiani verso la Patria, verso il Re e verso il Duce. Tutte le energie debbono ora essere orientate verso la valorizzazione economica dell'Impero che il Duce volle, che i soldati conquistarono e che il popolo ama.

Una formidabile esplosione di entusiasmo ha coronato le vibranti parole del Maresciallo visibilmente commosso. Durante circa mezz'ora la piazza, gremita di connazionali esultanti, ha inneggiato al Re, al Duce e all'Esercito italiano. Nei quartieri indigeni le fantasie hanno durato ininterrottamente per tutta la giornata.

Nel pomeriggio il Viceré ha visitato la sede della Federazione Fascista, i lavori della nuova Casa del Fascio e le case popolari in costruzione.

Parlando ai fascisti il Maresciallo ha espresso il suo alto compiacimento per la fanteia entusiastica opera del Federale della Somalia, Strazza, e si è rallegrato per l'organizzazione dei cantieri da lui visitati durante il viaggio; infine ha affermato che il suo viaggio senza scorta da Addis Abeba a Mogadiscio attraverso il territorio dei Sidamo Borana e del Giam Giam dimostra la sicurezza generale dell'Impero.

ASMARA. — All'on. Baccarini, Comandante del Battaglione Camicie Nere della Colonna Gelosa, il Viceré, in occasione della partenza dall'Africa del reparto già da lui passato in rivista ad Addis Abeba e decorato di novantatré ricompense al valore, ha inviato il seguente telegramma:

«Nel momento nel quale Ella si appresta a ritornare in Patria con il magnifico suo battaglione che ha condotto sempre alla vittoria mi è gradito inviarle il mio più cordiale riconoscimento e saluto augurale. — Graziani».

ROMA. — L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, presi gli ordini del Duce, approssimandosi alla celebrazione del Bimillenario di Augusto ha disposto che siano sollecitamente iniziati i lavori progettati per il restauro dei più significativi monumenti legati al nome del primo Imperatore, e sia, anzitutto, provveduto, senz'altro, al ricupero e alla ricomposizione in Roma dell'Ara Pacis.

A proposito di questo insigne monumento, d'intesa con il Governatorato di Roma, sono in corso di studio i problemi relativi alla località nella quale esso dovrà essere sistemato ed esposto per l'ammirazione del mondo e a giusto orgoglio dell'Italia fascista.

A tal fine, sotto la presidenza del Ministro, sono state tenute riunioni di studiosi, di autorità e di funzionari.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato di Affari di Francia, signor Jules François Blondel, hanno firmato ieri due accordi concernenti il regime degli scambi delle pellicole cinematografiche fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata Alberto de' Stefani, Presidente del Centro Studi per l'A. O. I. della Reale Accademia d'Italia ed il prof. Mario Camis, Ordinario di fisiologia nell'Università di Bologna, che gli hanno offerto il primo volume della Collezione del Centro Studi A. O. I., opera del prof. Camis, il quale ha riunito i risultati delle sue ricerche sul ricambio fisiologico e sull'alimentazione in Somalia. L'Augusto Sovrano si è particolarmente interessato dell'attività del Centro e dello svolgimento delle sue missioni.

Saluto 30

NAPOLI. — Con l'augusto intervento del Principe di Piemonte e presenti le autorità e notabilità cittadine ha avuto luogo questa sera un ballo organizzato dal Comitato delle Patronesse dell'Opera Nazionale Ballo, il cui ricavato sarà devoluto all'incremento delle refezioni scolastiche.

NAPOLI. — Stamane, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Cardinale Ascalesi, del Ministro Lantini, in rappresentanza del Governo, del direttore generale del Banco di Napoli, delle autorità e notabilità cittadine, con a capo il Prefetto, e di una larga rappresentanza della classe commerciale e marittima, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dei nuovi grandiosi magazzini generali costruiti, sotto gli auspicci del Banco di Napoli, al pontile Vittorio Emanuele II.

Dopo la benedizione, impartita dal Cardinale, il Presidente della Società dei Magazzini generali, ha pronunciato un applaudito discorso.

La visita ai modernissimi impianti ed ai vasti fabbricati è avvenuta mentre le sirene dei piroscafi ancorati al pontile sibilavano festosamente e fra le salve di artiglieria.

VIENNA. — La collettività di Vienna ha preso oggi congedo dal camerata Eugenio Morreale che da sette anni era segretario di questo Fascio e lascia ora la capitale austriaca per assumere un'altra carica in altra sede.

Al cambio della guardia hanno assistito anche il R. Ministro senatore Salata e il R. Console generale i quali hanno preso la parola per salutare il parente. Questi è stato fatto segno a calde manifestazioni di affetto da parte di tutti i connazionali.

VENEZIA. — Il Segretario del Partito, si è recato all'improvviso, in via strettamente privata, a visitare i mercati: la pescheria, l'erberia, le botteghe di carni, salumi, ecc. interessandosi vivamente a tutto. Al termine delle visite ha espresso la sua soddisfazione per l'organizzazione del mercato, le qualità delle merci esposte e l'entità dei prezzi.

L'on. Starace ha inoltre visitato il posto di ristoro di Cannaregio rilevandone l'ottima organizzazione e provvedendo perché oggi a colazione sia distribuito il vino agli assistiti.

Durante le predette visite, il Segretario del Partito si è intrattenuto affabilmente con la popolazione ed in specie con le massaie che facevano le compere. Il Gerarca è partito in automobile per Belluno verso mezzogiorno.

BELLUNO. — Il Segretario del Partito è stato accolto da manifestazioni di vivo entusiasmo dalle Camice Nere e dal popolo bellunese. S. E. Starace ha presieduto alla casa Lottoria il rapporto delle gerarchie.

Dopo la relazione del Federale accolto da una impetuosa manifestazione, il Segretario del Partito ha portato il saluto cordiale del Duce, dando assicurazione della profonda e schietta simpatia che il Fondatore del-

l'Impero ha per queste forti e laboriose popolazioni montane.

L'on. Starace ha espresso il suo elogio al Segretario federale ed ai collaboratori di lui per la magnifica efficienza raggiunta dal Fascismo bellunese, ed ha rivolto poi la sua parola cameratesca ai combattenti della grande guerra ed ai legionari della campagna africana. Il discorso del Segretario del P. N. F. si è chiuso con l'affermazione che l'Italia fascista marcia con passo sicuro, agli ordini del Duce, verso i suoi alti destini imperiali.

Successivamente il Segretario del Partito ha tenuto, dalle 16 alle 17,30 il rapporto ai Segretari federali delle province centro-meridionali.

Il Segretario del Partito subito dopo il rapporto si è recato a Cortina.

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti ed il gr. uff. Marinotti, i quali a nome delle Società da essi rappresentate Sna Viscosa, Italtarjon, linificio e canapificio nazionale, Rinascence), gli hanno offerto la somma di un milione per la costruzione dell'Ente del tessile italiano in Forlì.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

Domenica 31

FORLÌ. — Gli agricoltori bolognesi hanno voluto chiudere una annata di intensa attività con un significativo rito di omaggio alle tombe dei genitori del Duce e con la visita alla Mostra del Tessile Nazionale.

Alla visita hanno preso parte oltre centocinquanta canapicoltori scelti tra i più attivi ed i più laboriosi.

In devoto e commosso raccoglimento gli agricoltori hanno sostato a lungo davanti alle tombe dei genitori del Duce, deponendo una corona di alloro e mazzi di spighe di grano.

Al ritorno i radunisti si sono fermati a Predappio alla casa natale del Duce ed hanno quindi proseguito verso Forlì ove hanno visitato la rassegna delle fibre tessili nazionali e dell'Impero.

ROMA. — Dopo brevissima malattia è morto l'on. prof. ing. Anselmo Ciappi.

Egli era nato a Camportondo in provincia di Macerata il 28 gennaio 1868.

Eletto deputato al Parlamento nel 1903, rappresentò il Collegio di San Severino Marche, ininterrottamente per ben sei legislature e fu chiamato varie volte al Governo come sottosegretario di Stato.

Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, la morte lo ha colpito mentre stava ultimando il suo «Trattato di scienza delle costruzioni».

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia ha visitato gli stabilimenti della «Cines» in via Vejo, dove si stanno girando alcune scene del film «I condottieri».

L'Augusta visitatrice è stata ricevuta dal comm. Luigi Freddi, Direttore Generale della Cinematografia, e dai dirigenti della «Cines».

Dopo aver assistito ad alcune riprese del film, la Principessa Maria si è vivamente compiaciuta col regista Trenker per la perfetta riuscita delle scene girate.

La visita si è protratta per un'ora e circa e la Principessa ha lasciato gli stabilimenti ondeggiata da tutte le personalità che avevano assistito all'interessante ripresa.

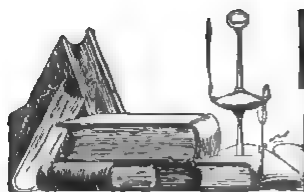
L'Araldo della Stampa

Il più Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3



IN BIBLIOTECA

Una monumentale Enciclopedia bio-bibliografica degli italiani.

L'iniziativa dell'Istituto «Carlo Bernardo Tosi» — un industriale di Busto Arsizio che si renderà per il suo ardito progetto benemerito presso tutti gli studiosi — arriva molto opportuna, non solo per il favore di cui godono oggi la storia e la biografia, ma anche in Italia siamo assai poveri in pubblicazioni di questo genere, le quali sono generalmente frammentarie o localizzate. Noi non possediamo le vaste raccolte biografiche di altre Nazioni, dobbiamo rassegnarci a cercare le biografie della nostra gente nelle comuni enciclopedie, dove sono ridotte a pochi cenni, e prive o scarse di quel repertorio bibliografico che rappresenta una necessità assoluta per chi voglia compiere ricerche e studi sopra un dato personaggio.

L'Enciclopedia Bio-Bibliografica Italia (E. B. B. I.) — che ha la sua sede in via Lazzaroni 10 a Milano, ed uno stabilimento tipografico bene attrezzato a Busto Arsizio — ha annunciato il proprio vasto programma quasi contemporaneamente all'uscita del primo volume, ciò che rende possibile fin dall'inizio di dare un giudizio positivo sull'opera che offre all'attenzione degli Italiani.

La mole dell'opera si presenta davvero imponente, e costituisce una nobilissima fatica, di cui saranno particolarmente consapevoli quegli studiosi che si sono dedicati a dizionari e ad enciclopedie, e conoscono per prova quante difficoltà sono da affrontare e da sormontare, e quale scrupolosa attenzione si richiede nel controllo del materiale e nella compilazione.

Avremo finalmente un repertorio, per quanto possibile completo, degli Italiani che, dall'epoca dei Comuni a noi — dieci secoli — in Patria o all'estero, in ogni campo dell'umana attività, si sono affermati e distinti col loro genio, col loro ingegno, con la loro operosità, col loro valore.

I volumi saranno oltre 200, di quasi 500 pagine ciascuno: 500.000 e più nomi vi saranno compresi. Come sia stata accurata la scelta delle incisioni, della legatura — ossia la «presentazione» — si può constatare dal primo volume testé uscito, presentato già a S. M. il Re Imperatore ed al Segretario del Partito, al quale è stata pure consegnata la copia destinata al Duce.

Il volume appartiene alla XIX serie, quella dei «Condotteri, Capitani e Tribuni del secolo XIII al secolo XVI», affidata alle cure di Corrado Argenti, serie che consterà di tre volumi. Un elegante fascicolo di saggio, che viene spedito a richiesta, è sufficiente a far comprendere l'importanza veramente eccezionale dell'opera.

I volumi e le serie usciranno man mano che saranno pronti, indipendentemente dalla numerazione delle serie, e l'Istituto conta di poter pubblicare almeno cinque volumi all'anno.

Dato il costo di volumi appare indovinatissima la divisione in serie; perchè ciascuno potrà, anche se di modeste condizioni, procurarsi quei volumi che gli sono necessari ed utili, per la sua professione, la sua attività, le sue preferenze intellettuali: lo studioso d'ogni arte e d'ogni scienza; il puerile e il medico, il letterato e l'architetto, il musicista e il militare, il poliziotto e l'industriale.

IL VATICANO POTENZA MONDIALE — di Joseph Bernhard — Editore Bompiani. Milano.

Sotto il titolo «Un libro», il Popolo d'Italia del giorno 5 pubblicava la seguente segnalazione:

«Bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare, e, con le debite distanze, a Bompiani quel che è di Bompiani. Nella sua qualità di editore, il camerata Bompiani ha la mano particolarmente felice nella scelta dei suoi autori. I libri pubblicati dalla sua Casa editrice

sono — fatte pochissime eccezioni — sempre di attraente lettura, interessanti, istruttivi. A questa categoria di libri appartiene il recente volume di Joseph Bernhard: *Il Vaticano, potenza mondiale*.

L'autore tedesco sintetizza in cinquecento pagine di una prosa robusta diciannove secoli di storia del Papato: dal martirio di Pietro e Paolo ai giorni nostri. Poiché il Papato è stato legato a tutte le vicende europee, è un po' la storia del Continente, che l'autore svolge nella sua serrata trattazione, la quale si legge veramente di un fiato.

Drammatica, potente, universale storia, quella della Chiesa di Roma erede spirituale del Primo Impero!

S' può dire — giunti alla fine del volume — che il Vaticano non ha mai avuto, nonché un secolo, un lustro di pace; si può dire a tesi che la navicella di Pietro è sempre stata sbattuta dalle tempeste umane, ma per divino prodigio non è naufragata mai. E ancora oggi 350 milioni di anime guardano a Roma.

L'Eletto di Costantino è appena lanciato al mondo, e già scoppiato le prime eresie e si convocano i grandi Concili e spuntano i grandi Padri della Chiesa, a lottare contro i barbari che corrono e devastano l'Italia. La Croce finisce per trionfare. Ma ecco alcuni decenni, fra il 900 e il 1000, nei quali il Papato decade al rango di una baronia nobile e sprezzata. Sorgono ora i Papi potenti nelle dottrine e nel coraggio: si delinea la lotta fra Chiesa e Impero. Fra alterne vicende è la Chiesa che trionfa, imponendo la sua supremazia: questa lotta dura alcuni secoli ma gli imperatori e franchi e teutoni non sono tali senza il crisma di Roma.

Una crisi che i profani avrebbero potuto ritenere catastrofica è quella della Riforma, ma la Chiesa — pure mutilata — la supera e si rafforza. Altra crisi non meno grave, quella dell'Illuminismo, della Enciclopedia e della Rivoluzione francese, ma la Chiesa non ne viene travolta e provvede alle sue difese.

Una situazione che ha dietro di sé 1900 anni di vita, vede le umane vicende con occhio abituato a misurare gli spazi dell'eternità. Gli uomini, anche se si chiamano Napoleone o Bismarck passano e il Vaticano resta: il Vaticano liberato coi Trattati del 1929 del suo fardello territoriale è ridotto ormai a una pura espressione spirituale di un impero per il quale si possa prevedere almeno altri diciannove secoli di durata.

Tutto quello che si legge nel libro di Bernhard può fornire motivo di legittimo orgoglio agli Italiani che hanno nella loro Patria la sede di una religione universale e in particolare modo agli Italiani del tempo fascista, ai quali è stato concesso di vedere Roma sede di due Imperi: fatto unico nella storia del mondo».

L'IMPERO COLONIALE FASCISTA

1500 illustrazioni, 4 carte geografiche, 16 cartine in nero, 8 tavole fuori testo; pagine 570, in 4 grande. — Editore: Istituto Geografico De Agostini, Novara.

Con questa magnifica, interessante pubblicazione, è posta sotto gli occhi del lettore, in una sintesi brillante ed esauriente, tutta la travagliata, drammatica storia del nostro impero coloniale.

L'impero non nasce improvviso, scavalcando evi ed eventi, né può essere frutto di repentine violenze, né uscire dai giochi dell'avventura. Il problema delle Colonie lo si può intravedere già nella tormentata storia degli Stati italiani del Medio-evo. Ma mai, purtroppo, l'Italia aveva posseduto una vera e propria coscienza coloniale.

Ricostruito tardi in nazione unitaria, il nostro Paese giunse sulla pista delle competizioni coloniali quando la parte migliore dei territori era già presa o accaparrata. Inoltre il travaglio del Risorgimento pareva avesse spostato le generazioni che l'avevano realizzato. Indubbiamente i reggitori del nuovo Regno, uscito dalle cospirazioni, dalle battaglie e dagli accorgimenti diplomatici di Cavour, sentivano la necessità per l'Italia di possedere terre di

popolamento, fertilità e ricche di materie prime. Ma la mancata completezza del programma nazionale, il molto da fare nell'interno perché l'unità si rinsaldasse, i gravi problemi soprattutto economici e finanziari erano ostacoli imponenti anche alla volontà più decisa degli uomini che avessero voluto aggiungere alle loro cure quella di creare, alla risorta Italia, anche un Impero coloniale.

Il problema però era tenuto vivo ed agitato dagli ardimenti dei nostri pionieri della vigilia eroica, che, guidati dal prestigio, o, più spesso, spinti dall'istinto tentavano le vie del destino per l'Italia quando ancora, si può dire, l'Italia non c'era.

In Italia, una vera coscienza coloniale sorse col Fascismo. L'Italia d'oggi, l'Italia di Mussolini, dopo essersi affermata in Europa, si è affermata in Africa prima con la pacificazione della Tripolitania e della Cirenaica, con la valorizzazione dei territori della Somalia e dell'Eritrea e infine con la conquista dell'Etiopia e la proclamazione dell'Impero. Impero che vendica un mondo di sangue, che placa una storia di eroismi e di sbaragli.

In queste pagine, tutto il processo e la vicenda del nostro Impero coloniale, sono richiamati alla memoria attraverso la prosa del Ministro Giuseppe Bottai, che, mentre era Governatore di Roma, ebbe aver partecipato a sanguinose operazioni, fu il primo Governatore civile di Addis Abeba; di Alessandro Pavolini che apparteneva alla gloriosissima «Disperata», di Maurizio Rava che fu Governatore della Somalia; di Ottone Gabelli e di Alberto Pilleri che comandarono la Somalia, l'Eritrea e l'Etiopia. Non solo quali alti direttori di servizi, ma come studiosi attenti e diligenti dei fenomeni, della storia e delle genti di laggiù; di Padre Mauro da Lomessa, il Capuccino missionario, e di Vittorio Facchinetti, oggi Vescovo Mitrato e Vicario Apostolico in Libia.

Da questi autori, a quelli di larga esperienza militare, come il generale Ambrogio Bolla, e di schietto valore legionario come Carlo Malanese, fino ai colonialisti più noti (Sani, Piccoli, Zaghi), fino agli Accademici d'Italia, ai professori di Università, archeologi, etnologi, geografi, economisti, tecnici agrari che primi hanno esteso alle Colonie il campo dei loro studi, delle loro indagini, delle loro esperienze (Roberto Paribeni, Roberto Almagià, Raffaele Corso, Amedeo Mauri, Armando Mangini, Pietro Romanelli, Mario Barbante, Luigi Visentin), tutti hanno con uguale patriottico fervore, collaborato a questa notevolissima pubblicazione che senza esagerazione può essere definita una completa enciclopedia delle Colonie italiane.

LA GUERRA EQUATORIALE (con l'armata di Graziani) di Achille Benedetti — Pag. 325; 25 tavole Edizione Oberdan Zucchi, Milano, L. 12.

Inviato speciale del «Corriere della Sera» al fronte sud etiopico, Achille Benedetti ha vissuto, direttamente fra le truppe aperte, i sette mesi di quella che un giorno chiameremo l'epopea dell'Italia fascista. Questa guerra vissuta non solo con gli occhi, ma con lo spirito di esperto giornalista e di esperto coloniale, Benedetti ce la descrive nel suo volume con una forma così semplice e pacata, così schiva di paroloni e pennellate audaci, che se il libro ci perde un po' di quei «color locale» così cari alla faciloneria di certi giramondo, ci guadagna di autorità. Perché senti davvero che la realtà è così bella, così superiore a ogni fantasia, che può presentarsi nella sua veste schietta, senza artifici poetici o letterari.

Cronologicamente considerato, il volume abbraccia tutto lo svolgimento dei operazioni: geograficamente tratta dell'immenso fronte sud-etiopico, quello che simbolicamente si chiamava «il fronte di Graziani», tanto la personalità del bronzo conquistatore africano dava alla durissima e lontanissima zona un'impronta sua leggendaria quando era ancora attuale. La figura di Graziani, al quale l'A. è legato da lunga amicizia, domina l'azione e il libro; Graziani, lo senti presente ovunque, di fronte al nemico, nelle retrovie, in mezzo alle truppe, sempre con sua volta «colleonnese» miscelatore di eroismi e pur così profondamente umano e ispiratore di tanta devozione. Accanto a lui gli altri Comandanti; Benedetti ha una parola buona per ognuno, perché ognuno la meritava: non senti che la sua simpatia è per il combattente, magnifico nella resistenza, superbo nell'animo, invincibile nell'audacia. Soldati, legionari, «dubait»: li segue passo a passo, lungo le piste incommensurabilmente polverose, al passaggio dei fiumi minacciosi, all'attacco furibondo. Si sofferma con i costruttori di strade, con i conducenti degli autocarri, con i pontieri, più tenaci delle pietre.

Benedetti è a Dolo, punto di partenza delle operazioni, a sei-cento chilometri da Mogadiscio; è a Neghelli, quattrocento chilometri più in là, impresa di leggendaria audacia; ma dove palpita più viva l'anima dei cronisti è in quei venti giorni che precedettero la vittoria, quando fu necessario vincere il nemico, vincere la natura, ma soprattutto vincere se stessi.

L'ultima parte del volume è dedicata ai Volontari dell'estero, perché la loro presenza in Africa — presenza spontanea, disinteressata, puramente ideale — ha un valore morale e politico di altissima portata. I quattrocento lavoratori del pensiero e del braccio, che hanno lasciato ricchi patrimoni, posti di comando, professioni liberali, lavoro sicuro, per arruolarsi, hanno ubbidito non alla voce dell'interesse ma alla voce del sangue; e per la fierezza del loro sangue italiano, hanno voluto resistere e combattere. Quattro mesi di deserto solitario, quattro settimane di avanzata, i combattenti, gli ulocasti, alla vittoria.

I «Legionari di Parigi» sono stati magnifici e ben hanno meritato i premi bellissimi fra tutti: quello di operare il congiungimento dei due Eserciti italiani, quello di entrare a Dire Dawa come liberatori, quello di rimanere alcune settimane come civilizzatori. Missione bellissima e compita.

Tutto il libro di Benedetti è animato da questa fiamma ideale, e, pregio tutt'altro che disprezzabile, fiamma contenuta entro ai misurate e castigata forma, che il libro può esser messo nelle mani anche dei più giovani e dei più oculati tutori dell'ordine spirituale.

TEMBIEN: Note di un Legionario — di Biagio Pace — Editore Ricciardi. Napoli.

Normalmente, i libri di guerra, quando non sono scritti da comandanti di grandi unità che vogliono illustrare o giustificare, nel quadro strategico e negli sviluppi tattici della campagna, il loro operaio, sono documenti di carattere eminentemente psicologico, testimonianze personali che illuminano una infinitesima parte del grande quadro storico. Il soldato, il capitano, il colonnello non possono che avere un'idea generica e approssimativa della guerra che stanno vivendo e una visione limitata della battaglia che stanno combattendo. La loro esperienza è grande esattamente quanto la superficie occupata dal loro reparto. Al di là comincia il condizionale: che, come tutti sanno, è il tempo meno adatto allo storico. Questo non toglie, s'intende, che il libro di un soldato il quale parli, per esempio, le avventure della sua squadra, possa attingere un altissimo valore d'arte. Ma chi poi voglia avere un'idea precisa della guerra e coglierne le cause profonde e seguirne i rivolgimenti e studiarne la logica delle operazioni, non esaurirà certo la sua curiosità sul libro del soldato, il quale non potrà dare se non lo scorcio dello stato d'animo delle truppe.

Ora, fra i moltissimi libri scaturiti dalla nostra gloriosa guerra per l'Impero, che sono andati ad arricchire l'una e l'altra delle due categorie, questo di Biagio Pace, intitolato *Tembien* (Napoli, editore Ricciardi, un vendita a dieci lire a beneficio della fondazione per i figli dei Caduti della «28 Ottobre»), ci sembra che sia riuscito ad operare il miracolo di congiungere le due parallele del documento psicologico e dell'obiettività storica, della singolare e aristocratica testimonianza spirituale e della rigorosa e ragionata serietà critica.

Tembien: il «momento» più drammatico di tutta la campagna; la «28 Ottobre», la grande protagonista, l'eroina del dramma. E in verità, queste sono i due «personaggi» principali del libro del Pace, che porta, come sottotitolo, questo modesto chiarimento e note di un legionario della 28 Ottobre.

Ma chi le ha battute già rapidamente, sul taccuino, a Macallé, ad Abbi Addi, al Passo Uarcu, all'Enderbi, a Debra Amba; chi le ha fissate, con poche parole, accanto ai legionari magnifici del generale Summa; chi le ha poi sviluppate e armonicamente concluse in capitoli e nella calura paterna della campagna etiopica, è la storia insieme, che tutti ammirano, è l'acuto studioso e l'appassionato rievocatore delle grandi figure e dei memorabili eventi del passato, per il quale la storia non è occasionale sequenza di avvenimenti o casuale esplosione di genti, ma un avvicinarsi di cause e di effetti, obbediente a una profonda logica di leggi morali sociali ed economiche. Per questo, narrando l'epopea della divisione di Camicie nere intitolata al giorno della Marcia su Roma; descrivendo gli aspri paesaggi del Tembien e del Tigrai,

dove la sua alta preparazione lo guida a rintracciare singolarissime e ignote testimonianze d'una « civiltà » che giusto poteva trovar difensori solamente tra gli antifascisti e gli anticomuni di Ginevra; accompagnandoci nel pieno ardore delle battaglie, il Pace non dimentica mai la sua esperienza e la sua passione di storico: e quegli eroi fatti d'arme, consacrazione imperiale della Rivoluzione, inquadra accuratamente con limpida sintesi, nel vasto panorama della guerra.

Ma Biagio Pace non è solamente lo storico e il narratore Professore di Università, non appena, sul finire del febbraio del 1935, con le prime mobilitazioni parve sicuro che il nostro diritto dovesse essere affidato alle armi, lascia la sua cattedra, la sua casa, i figli, e chiede di essere richiamato alle armi col suo grado di seniore. La sua anima di fascista gli fa sentire tutta la poesia di questa guerra che suggerirà con l'impero la volontà titanica del Duce e il sacrificio dei Caduti. Legionario tra i legionari, egli sente tutto l'orgoglio di appartenere a una Divisione come la « 28 Ottobre ».

Ecco perché queste « note di un legionario » nella semplicità del loro stile scarno e muscoloso, a un tempo, perfettamente aderente alla sostanza, sono illuminate da, riflessi d'una purissima fantasia interiore che non alterano mai la precisione della frase, ma le danno spesso un fremito e un palpito di commozione.

BIOLOGIA A ONDE CORTE. — trattato di Marco- niterapia del prof. Pietro Cignolini, capo del reparto

Radiologo della Clinica Medica di Genova in collaborazione con il prof. F. Baratta, dell'Ist. di Fisica, R. Università Genova, ing. A. Ascione, delle Officine Radiotelegrafiche dr. Bianchi, della Clinica Medica di Genova. Prefazione del prof. Giuseppe Sabatini, direttore della Clinica Medica della R. Università di Genova. — Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1936 — Volume in 8 gr. di pagine XVI - 362 con 152 illustrazioni e XII tabelle. Lire 50.

I primi esperimenti con le onde corte in biologia furono tentati dallo stesso d'Ascanio, il fondatore della terapia ad alta frequenza, fin dal 1891 ma per la mancanza di mezzi ed apparecchi adatti essi dovettero essere abbandonati e poterono essere ripresi soltanto dopo che gli studi e gli esperimenti del Marconi hanno permesso con la più precisa conoscenza di queste correnti la costruzione di apparecchi adatti.

È merito quindi riconosciuto al Marconi di aver reso possibile l'applicazione pratica terapeutica delle correnti ad altissima frequenza; con la denominazione di Marconi terapia viene intesa la speciale irradiazione di altissima frequenza con onde della lunghezza da 1 m. a 30 metri.

Non sono trascorsi che pochi anni dai primi esperimenti, e già le onde corte sono passate dall'esperimento biologico al campo terapeutico pratico, imponendosi subito con i suoi brillanti risultati nella terapia dell'asma, della gotta, dei reumatismi, delle coliche epatiche, della dismenorrea, delle neuriti e nevralgie, delle alterazioni circolatorie, delle sindromi neuroendocrine, per non citarne che alcune, dimostrando la sua importanza non solo nelle malattie infettive, diateriche, endocrine, allergiche, ma anche in speciali alterazioni di ogni organo o sistema: cutaneo, digerente, nervoso, respiratorio, sessuale.

Il trattato sulle onde corte che il professore Cignolini ha scritto con la sua nota competenza in collaborazione al prof. Baratta, all'ing. Ascione ed al dr. Bianchi, racchiude ogni cognizione sull'argomento dagli elementi generali di fisica e di elettrologia, all'esperimento biologico, alle indicazioni ed alla tecnica per le applicazioni terapeutiche in ogni campo vagliando con giusta critica i limiti, i successi e gli insuccessi.

È un'opera seria, ponderata, precisa, che interessa non solo i medici che trovano in essa una guida sicura delle indicazioni te-

rapeutiche, ma anche per ogni cultore della scienza che avrà modo di potersi largamente e facilmente studiare in questa nuova e promettente branca della terapia fisica.

DERMATOLOGIA — Fontana. Ed. UTET. Torino.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese accresce con questo volume la sua ottima « COLLEZIONE DEI MANUALI DI MEDICINA ».

La nuova pubblicazione dell'illustre prof. Fontana, di piccola mole, ma densa di contenuto, è destinata a riscuotere il più largo consenso fra i medici. I suoi pregi sono molteplici, e soprattutto essa si distingue dalle altre del genere per tre attributi che difficilmente si osservano insieme: concisione, chiarezza, praticità.

Nel volume si trovano le nozioni più importanti sulle malattie comuni, rare ed anche esotiche della pelle, ed i principi fondamentali di terapia.

Nell'appendice sono raccolti in ordine alfabetico circa 400 sintomi patognomici, segni vari, caratteri, sedi di predilezione ecc., che riescono di grande utilità pratica ai fini della diagnosi. Molte figure illustrano il testo, in modo da costituire un vero e proprio atlante di dermatologia.

La Casa Editrice — tanto nota — con questa pubblicazione pubblica ancora una volta i suoi meriti editoriali e le sue benemerite per l'opera che svolge a vantaggio della diffusione del pensiero scientifico italiano.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: S. E. l'On. De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (On. Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » (di Gales); « Economia, Finanza e Corporazioni » rubrica diretta da G. Menegazzi; « Comunicazioni, Turismo, Scuola e Sottosviluppo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di gennaio contengono inoltre: « L'Esposizione di Roma al Senato » del Sen. Bacelli; « La vittoria italiana in A. O. e il prestigio della razza bianca » del Gen. Le Visconti Prasca; « Egitto e Gran Bretagna » del Sen. E. Castellani; « Comunismo e Corporativismo » del Prof. G. Menegazzi; « Verso l'autarchia economica » di G. Rundo; « Le due guerre » del Gen. Le Corbelli; « Centenari del 1937 » del Gen. A. Ottolenghi; « Il Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato » del Sen. P. Chiaventi; « Il VI° Congresso Internazionale dell'insegnamento tecnico » del Prof. N. Falopoli; « I prezzi giusti e la scienza economica » del Prof. E. Lohm; « L'occupazione totalitaria dell'Etiopia » del Generale A. Bollati; « Verso la guerra decisa » Gen. Franco Roluti; « L'evoluzione del Giappone » del Sen. De Marinis; « Lendi di sereno » del Sen. Bacelli; « Bilancio finanziario e bilancio economico » di Menegazzi; « Nel cinquantenario di Dogali » del Gen. Le Corbelli; « La cultura militare nelle scuole » di Paolo Ceci Deputato alla Camera Fascista.



Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: **PAOLO VIRMICCHI**

Stampa Tipografica Pontificia - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

Note del Gennaio XV (FRANCESCO PAOLONI Deputato al Parlamento — l'Annalista) . . . pag. 2
Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) pag. 7

DOCUMENTI DI GENNAIO XV

I — Parla il Duce pag. 16
--

Dichiarazioni del Duce a un giornalista tedesco sulla situazione europea (Una nuova idea europea — L'inizio di una pacificazione) — Coesistenza maritata dell'Italia (Una pretazione del Duce).

II — Note del Popolo d'Italia pag. 18
--

Intendersi con Roma — Chiarificazione — Punti fermi — Impero del popolo — « Il potere aeronautico » — Declino — I « rovesci » altrui — Treni bloccati — Dopo sei mesi.

III — Fuori Rubrica pag. 23
--

Calendario del Regime per l'anno XV (Grande rivista militare nel primo annuale dell'Impero — 23 settembre: riapertura della Mostra della Rivoluzione) — Consiglio dei ministri — situazione finanziaria — funzioni di ministro al Segretario del Partito (Le tasse radiofoniche — Gli accordi commerciali — Una triennale delle terre d'ultramare — Il bilancio dello Stato — Concessioni di importazione — L'Esposizione universale del 1941 — Sviluppo corporativo) — Attività della Corte dei Conti (La relazione — Controllo preventivo — Controllo consuntivo — Funzioni giurisdizionali — Le pensioni di guerra) — La popolazione del regno: 43.286.000 abitanti al 31 dicembre 1936 — Situazione demografica nel 1936 (Ritorno nella natalità e situazione stazionaria nella mortalità) — Immediate provvidenze sanitarie per neutralizzare l'epidemia di influenza — L'Esposizione universale del 1941: (Il sen. Cini illustra l'importanza mondiale della manifestazione — Organizzazione nuova — Comunicazioni e ospitalità — Progresso della civiltà — Caratteristiche della metropolitana) — Il Duce nomina i commissari e la Commissione degli architetti per lo studio del piano regolatore — Discorsi di Mussolini tradotti in serbo e in croato — S. E. De Stefan, e il Principe Giovanni Torlonia nominati Ministri di Stato — « Vita di Arna dot » tradotta in albanese — Nozze di Vittorio Mussolini e di Vito Mussolini.

IV — Nel Partito Nazionale Fascista pag. 31
--

Il nuovo Direttorio del Partito — Nomina degli ispettori del Partito e delle ispettrici per le organizzazioni femminili — Compiti dei membri del Direttorio fiscali del Segretario del Partito — Direttive del Duce al Direttorio del Partito — La rinnovazione dei Direttori federali in carica da due anni — La riorganizzazione della stampa universitaria fascista d'Italia — Cambio di Guardia nella Federazione di Bengasi e Catania — Segretari federali dei territori dei Galli e Sudano — Sopralluoghi del Ministro Segretario del Partito — Il G. U. F. vincitore dei Littoriali della neve — Starace tiene rapporto ai direttori sportivi dei Fasci Giovanili — Dai Fogli di disposizioni del Segretario del P. N. F. — Starace presiede il rapporto dei fiduciari del pubblico impiego — « Dedito alla stretta di mano » —

V — Il Regime per il popolo pag. 34
--

Direttive del Duce per la costruzione delle case popolariissime. Lo stanziamento di 200 milioni all'anno — Previdenza sociale (Un miliardo e 60 milioni erogati in un anno per l'assistenza) — Assistenza ai figli delle mondadori — Il « Sabato Teatrale » iniziato in tutta Italia. Il Duce fra il popolo in un teatro romano.

VI — Opere del Regime pag. 36
--

Le comunicazioni di Roma per il 1937. La metropolitana trasporterà mille persone ogni due minuti — La Lido-Roma a quattro binari — Il collegamento coi Castelli Romani — La nuova stazione di Termini — Importanti lavori stradali iniziati in Tripolitania — Nuove opere nel porto di Genova (una moderna darsena per il traffico dei petroli).

VII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 38
--

Il bilancio dello Stato — Il prestito « IRI-MARE » interamente sottoscritto — Nuovi impianti industriali: 43 stabilimenti con 475 operai — Mostre, Fiere ed Esposizioni autorizzate per l'anno 1937 — Contributo dell'Italia allo sviluppo dei traffici (Importante riunione della sezione italiana della Camera di commercio internazionale) — Finanziamenti per i crediti derivanti da affari di esportazione — Il commercio con l'Estero — Buoni d'albergo a tariffa ridotta del 30 per cento — Controllo del Partito negli affitti — Orario dei negozi — La produzione carbonifera dell'Arsa posta in rilievo da un giornale inglese — 3.630.000 iscritti alla Confederazione lavoratori agricoli — Nuove linee di navigazione interessanti il porto di Napoli — Corporazione della chimica (I problemi del carburante nazionale e della produzione farmaceutica — Il fabbisogno nazionale di benzina è stato integralmente assicurato — Le specialità medicinali. Sviluppo dell'industria nazionale. Una « politica del cloro » — Il problema della potassa in Italia — Aumento in Italia della produzione di benzina — Impiego dei carburanti nazionali nei servizi automobilistici pubblici — L'iniziativa sfruttamento petrolifero in Albania — Il prezzo delle punte di ferro) — Il dazio di esportazione dell'olio di oliva — Esenzione venticinquennale per le nuove costruzioni — Conferenza degli autoservizi — Costa della vita e indice dei prezzi — La disciplina dei prezzi (L'azione del Partito — Le direttive della Confederazione fascista dei Commercialisti) — Aumento di retribuzioni ai dipendenti dell'artigianato — Per gli addetti ai frantoi olivari — Gli assegni familiari estesi agli addetti al commercio — Gli assegni familiari ai marinai — Rappresentanze ai lavoratori nei Consigli delle Casse di previdenza — Vendita di grano ai rurali per la panificazione familiare — Cassa di assistenza per gli impiegati agricoli.

VIII — Nazione Militare e Forze Armate pag. 47

Il Duce pilota militare — Le ricompense alle Armi dell'Esercito — Riunioni per la pre e post militare — La bandiera degli stormi dell'Aeronautica — Efficacia e sviluppo della pre e post-militare — Dichiarazioni del gen. Grassi (Il cittadino soldato — L'assiduità dei lavoratori — L'istruimento militare nelle scuole) — Il XIV annuale di fondazione della Milizia fascista — Corsi allievi ufficiali per gli universitari — Per i programmi di cultura militare nelle scuole — La compilazione dell'Albo d'Oro dei Caduti nella grande guerra — Alta ricompensa per la guerra in A. O. — Elogio del Duce ai generali Goggia Pezzana e Siciliani — Galeazzo Ciano Console Generale della Milizia — Gli arruolamenti per l'A. O. chiusi — Morte del gen. Cussino — Croce di guerra ad una signora.

IX — Nei rapporti internazionali pag. 50

Accordo italo-inglese per il Mediterraneo (Testo della dichiarazione — Compimento di Sir E. Drummond — Impressioni del Foreign Office — Dichiarazioni del Ministro francese degli Esteri Delbos — Telegramma di ringraziamento di Eden al Ministro degli Esteri francese) — Accordi italo-inglesi per i pascoli e traffici in A. O. I. — Dichiarazioni del Ministro degli Esteri Cecoslovacco sulle relazioni con l'Italia — Il Governo prussiano estende la giurisdizione del Consolato di Roma all'Etiopia — La Turchia abolisce la Legazione di Addis Abeba — Accordo culturale italo-nipponico — Dichiarazioni di Blondel alla colonia francese di Roma (La Francia desidera vivamente di collaborare con l'Italia) — Scambio di telegrammi fra Galeazzo Ciano e Stoinilovic — Il Governo romano sorprende due giornali per linguaggio scorretto verso l'Italia — Convegno Italo-Turco (Per la convenzione di Montreux) — Accordo commerciale con i due Paesi Bassi e proroga del « Modus vivendi » con il Belgio e con la Francia — Per i turisti tedeschi in Italia — Il Ministro prussiano Goering in Italia — Dichiarazioni di Goering alla Stampa — Colloquio Mussolini-Goering — Partenza di Goering salutato dal Duce — Telegramma di Goering a Mussolini — Importanti dichiarazioni di Hitler al Corpo diplomatico — Colloquio Neurath-Poncet — Discorso di Degrelle alla radio di Torino (Marcia ascensionale del rexismo — « Il Bohemismo non passerà ») — Documento rivelatore sulle origini della rivoluzione spagnuola (Le istruzioni

dei comunisti francesi alle milizie rosse in data aprile 1936 per «decapitare lo Stato» - Il colpo di mano sulle caserme - Come sopprimere gli ufficiali - Bando ai sentimentalismi - Intervista con Franco - Il valore di una simpatia - «Saremo co. popolo» - Perché i rossi avrebbero sorpreso il barone De Borchgrave - Le richieste del belgio per l'assassinio di Borchgrave - Due giovinette fucilate per un innocente diario - Piloti francesi mitragliati mentre cercano di fuggire da Barcellona - La Catalogna si ritiene libera dalle leggi costituzionali - Forniture messicane ai rossi - Una nota al Governo degli Stati Uniti - Come venne aggredito l'aereo dell'ambasciata francese - Piroscalo tedesco catturato dai rossi riesce a fuggire - Ultimatum del Governo del Reich al governo di Valencia - Il Governo di Valencia lascia scendere l'«ultimatum» - Convenzione commerciale fra l'Italia e la Spagna - Processo dei Trozkisti a Mosca - Per il non intervento, Risposta dell'Italia ai Governi di Inghilterra e di Francia (Ciano trasmette la Nota all'Ambasciatore britannico - La nota germanica - Gli otto punti della nota inglese alle varie Potenze interessate - Risposta italiana al «memorandum» britannico - Risposta tedesca - Risposta inglese a Roma - Drummond-Ciano sull'integrità territoriale della Spagna) - Il discorso di Hitler al Reichstag. Ruolo della firma al Trattato di Versailles. «La Germania collaborerà lealmente con le altre Nazioni» I bolscevismi, minaccia mondiale (Stretto ed amichevole rapporto con l'Italia - Quattro anni di lavoro - Le ultime clausole di Versailles - Replica a Eden - Nessun isolamento - La necessità degli armamenti - Il problema delle colonie - Computi dell'avvenire) - Dopo il discorso di Hitler - Articolo del Conte Ciano sulla collaborazione italo-tedesca - Perché il venduto A. Prato è stato buttato fuori della Svizzera - Capo nazionalista svizzero aggredito e ucciso da comunisti - Il nuovo Consiglio dell'Associazione stampa estera in Italia.

X - Interizzazione dell'Impero pag. 71

Ras Immarù racconta la sconfitta nel Gimmu - Ras Immarù sarà relegato in un'isola - Sconfitta delle bande di Ras Desta - Le nostre truppe occupano il bacino minerario di Beni Scangul - Stemma araldico per i Governi dell'A. O. - Circoscrizioni politico-amministrative - Legislazione mineraria e i problemi dei combustibili in A. O. - Organizzazione degli autotrasporti in Africa Orientale - Podcosso complesso di capitali avviato nelle terre conquistate - Circa un miliardo di lire inviato alle famiglie dagli operai in A. O. - L'istituzione in A. O. I. di Ufficio del lavoro - Sviluppo dell'istruzione pubblica nelle terre dell'Impero - Gli indigeni del Sudano acclamano al Re e al Duce. Continuano le sottomissioni di capi e armati - Una manifestazione di operai al Vice Re - Nuova fra dell'Etiopia in un discorso del Viceré a duecento notabili (Altri ventitré capi si sottomettono. Il feudalismo è finito. Pacificato il Paese il Governo dedicherà ora tutte le sue forze alle opere civili) - La pace religiosa in Etiopia - La «Gioventù araba del Littorio».

XI - Scienza, Cultura, Arte, Tecnologia pag. 81

Nuovo ordinamento dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Pronunciare, coordinare, tutelare e diffondere in Italia e all'estero gli studi sul Fascismo, la dottrina del Fascismo e

la cultura nazionale - Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di cultura fascista - I Direttori nazionali dei Professionisti ed Artisti esaltano l'azione del Regime per l'arte - Nuovo assetto universitario di specializzazione e perfezionamento illustrato dal Ministro al Consiglio superiore - Per l'istruzione tecnica - I Premi S. Remo - Calendario delle manifestazioni dell'Opera Nazionale Dopolavoro - Elementi di un edificio romano scoperti in Libia - La morte del sen. Corbucci - La morte del sen. Mortara - La morte di Unanimo - Morte di Lorenzo Viani - Morte di Virginia Reiter.

DIARIO DI GENNAIO XV pag. 87

Sovranità Casa Reale
pag. 88, 89, 90, 91, 93, 94, 96, 102.

Capo del Governo
pag. 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101.

Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. 88, 90.

Partiti
pag. 87, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 102.

Politica Estera
pag. 87, 88, 89, 91, 92, 96, 102.

Economia e Scienze
pag. 91, 95, 96, 100.

Comunicazioni e Cerimonie
pag. 87, 88, 90, 95, 99, 100, 101, 102.

Forze Armate
pag. 87, 91, 92, 93, 94, 95.

Lavori Pubblici
pag. 88, 89, 101, 102.

Colore
pag. 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102.

Stampa e Propaganda
pag. 92, 93, 94, 97.

Organizzazioni Giovanili
pag. 97, 101, 102.

Agricoltura e Foreste
pag. 100.

Sindacati e Organizzazioni
pag. 94, 97.

Arti e scienze
pag. 87, 88, 90, 94, 97, 100.

Decessi
pag. 89, 102.

IN BIBLIOTECA pag. 103

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 32
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonché l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri ed ai Consolati ed Ambasciate.

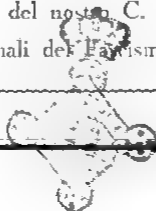


ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo »



Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— "Dal Gran Sasso al Ras Dascian", ...	L. 25,—
BRUNZUOLI NINO	— "Luigi Cadorna", ...	3,—
CARAVAGLIOS CESARE	— "Il folklore musicale in Italia", ...	40,—
	— "Saggi di Folklore", ...	30,—
CARBONE ADRIANO	— "Questa è l'Etiopia", ...	15,—
CARLI DECIO	— "Quando gli uomini non fanno ridere", ...	7,—
DELLA ROCCA GUGLIELMO	— "La politica in S. Tommaso", ...	10,—
FESTA NICOLA	— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce. Testi italiani e traduzione latina dell'Autore", ...	5,—
LA SORSA SAVERIO	— "Come giocano i fanciulli d'Italia", ...	25,—
MANCUSO DOMENICO	— "III' Roiaia", ...	5,—
PAOLONI FRANCESCO	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo", (2ª edizione), ...	15,—
ROMANO EDMONDO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano", ...	25,—
	— "Le controversie del lavoro", ...	20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— "La licenza", ...	5,—
TITO NINO	— "Quello che non t'aspetti", Volume I e II, ...	7,—
VIRNICCHI PAOLO	— "L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale (3ª edizione)", ...	12,—
ZANI GINO	— "Le fortificazioni del Monte Titano", ...	80,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — Libreria Bertoldi, Via Roma 10.
ANCONA — Libreria Giuseppe Popoli — Corso Vittorio Km. 30.
ASMA — Libreria e Tiping Cicero — Libreria Sossel Altiro.
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso VIII Km. 9.
BARI — Libreria F.lli D'Ercole, Via Polignani 71 — Libreria Istit. Luigi Magri, Via Polignani 18 — Libreria Editrice Laterza di Noli.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — Libreria Lucinto Cappelletti, Via Parini 6 — Libreria Costantino Guller, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggerie Italiane, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Athesia, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castaldi, Portici del Teatro.
CAMPOBASSO — Libreria Giuseppe Savano, Corso VIII Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Franco Croce, Piazza Margherita 18/20.
CATANZARO — Libreria Libreria Lauria, Corso VIII Em.
CHIETI — Libreria Piccolini.
COSENZA — Libreria G. Scarnatocchi.
FIRENZE — Libreria Bemporad, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sanpao 33 — Libreria Neri, Serbelloni, Via Tornabuoni 20 — Lib. Bellini 1 V. Martelli 4.
FOLIGNO — Libreria Santa Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.lli Danerelli, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Internaz. Latte di M. Buzzì, Via Cavour 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — Libreria Paternelli, Via G. VII.
LARINO — Libreria Poltroncini, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zanotti, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belforte, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Adonio Di Pellegrini, Corso Umberto I° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 144.
MILANO — Libreria Alghighi e Segni, Via T. Solvelli 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Mazzoni — Libreria Baldini Castaldi, Galleria Vitt. Emanuele e Libreria Borelli Giovanni, Galleria Vitt. Km. 21 — Libreria T. B. Borelli, Via Berchet 1/9 — Libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Km. — Soc. An. «S. A. F.» (Servizi Accessori Ferroviari), Piazza Aspromonte 17.
MODENA — Libreria Tavanolo, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — Libreria Alghighi e Segni, Via Vitt. Em. Orlando — Libreria Antisignani Via Chiaia 238 — Libreria Barrelli, Via Roma — Libreria Delben e Rocchi, Piazza

Plebiscito — Libreria Federico e Ardia, Via Domenico Capuani — Libreria Guida, Piazza dei Martiri — Libreria E. Molteni e Aglio — Via Tommaso Carlucci 30 — «La Minerva» — Via Roma — Lib. Umberto — dal Umb. 1 Libreria Comitataria Stefante Orest, Via Mezzocannone 137 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupat Via Roma 240 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10/11 — e Casa del Libro di G. Giardullo, Via Roma 56.
NOLA — Libreria P. Nenzo, Via T. Ortale.
PADOVA — Libreria D. Rossi e C., Via Roma 33 — Libreria Treves già Drucker, Via S. Felice 10 — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Cusi, Piazza Verdi — Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342/348 — Libreria Treves di C. Averet & C., Quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Vannini, Via Piacentina 17.
PAVIA — Libreria Suro, Martelli, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto I°.
PESCARA — Libreria Pietrangeli, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — Libreria Foglia.
POTENZA — Libreria Marchesetti, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardì — Libreria Internaz. natale Uberti Huepfi, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Abrigione, Via due Martelli 88 — Libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I° — Libreria Nazionale di Mancini, Via Nazionale 55 — Libreria Minicopassi, Via IV Novembre 146 — Lib. Int. «Raduno», Piazza Esedra 51 — Libreria Ediz. Sormani «Galleria del Libro» Via Nazionale 246.
SALERNO — Libreria Carrara, Via Umberto I° — Libreria Attilio Schiavone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Leida, Corso Vitt. Em. 14.
TARANTO — Libreria Editrice Filippi Odeleco, Depos. Corso Umberto 110.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Foglia e Fighi, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, Via XX settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, Piazza Carignano — Lib. Ed. Latte & C., Via Garibaldi 3.
TREVISO — Lib. Carlo Tarantola, Via Re Umberto 98.
TRIESTE — Libreria Lucinto Cappelletti, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di E. Boratti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — Libreria Ghella e Barbato, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giovanni Gatta SGA, Corso P. Umberto.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» (trovansi in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi Accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno. ● presso le principali edicole; nonché: ● presso l'agenzia Giora Ilica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Modato Lloy 15 (a Montecitorio); ● presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via V. Vescovi di Modrone, 3; ● presso la Libreria Giorgi Diao — Firenze, Via Faenza 14; ● presso la Libreria Fratelli Caltaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ● presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ● presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 438; ● presso l'agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera strutturale del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario. annue Lit. 100 —
Sostenitore » » 500 —
Un numero » » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/40030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 32 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "Respingo"

Prezzo L. 10

NNO VII, N. 2

L'Espresso
FEBBRAIO 1937 - XV

P. 17. 96+
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. P. RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888

FEBBRAIO 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
del la Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - XI Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-12
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681273

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

- il MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA;
- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporto contrappartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque « supporto o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 « Annali del Fascismo ».



Note del Febbraio XV

Nella Reggia di Napoli, ove nacque 69 anni or sono Vittorio Emanuele III, dalle LL. AA. RR. Umberto e Maria Josè Principi di Piemonte è nato un bambino al quale è stato conferito il titolo di Principe di Napoli.

Questo lieto evento è stato salutato con esultanza da tutta la Nazione, poichè la normale continuità nel ramo direttamente ereditario della Gloriosa Dinastia costituisce garanzia di forza e di stabilità nel Potere Sovrano.

Da ogni lembo di terra della penisola il cuore degli italiani è balzato idealmente verso la città partenopea, che ha avuto ancora una volta il privilegio di esprimere con la voce appassionata e generosa della sua gente il voto augurale di tutto il popolo italiano.

Dinanzi a questo Principe destinato al Regno e nato nel clima della fondazione dell'Impero, si apre un avvenire di potenza imperiale realizzata dall'eroismo e dal lavoro degli italiani, e di giustizia sociale conseguita nella collaborazione fra tutte le forze produttive di valori materiali, intellettuali e spirituali.

Qui vogliamo « fare il punto » ricordando le prodigiose pagine di una storia che non è di secoli, ma soltanto di decenni.

Infatti appena un secolo fa il nostro Paese dolorava sotto l'oppressione diretta o indiretta di signorie straniere, ed era frantumato in ducati e regni che ergevano inique barriere fra italiani.

Appena novant'anni fa da Torino Carlo Alberto incitava gli italiani alla guerra di redenzione, e con l'esempio, reso sublime dal sacrificio del trono e della vita, indicava alle generazioni venturose la via dell'onore.

Da allora, l'Italia è sorta: con la Rivoluzione del Risorgimento conseguendo la liberazione dalle dominazioni straniere e l'unità territoriale; con la Vittoria nella Guerra

mondiale realizzando la affermazione della efficienza militare italiana nel giuoco delle forze armate d'Europa, e la redenzione delle regioni ch'erano rimaste soggette all'Impero degli Absburgo; con la Rivoluzione fascista effettivamente valorizzando l'indipendenza della Patria, assicurando la pace religiosa nell'accordo con la Santa Sede, formando l'unità spirituale degli italiani, e l'organizzazione economica tecnica e sociale delle loro energie operanti, ed infine conquistando l'Impero da colonizzare col lavoro nazionale che finora creò ricchezze nelle terre altrui.

Questi eventi segnano tappe della Storia d'Italia, alle quali ha recato contributo di prestigio guerriero e di saggezza politica la Dinastia di Savoia, che in un millennio di sua Storia ha dato al mondo Condottieri, Santi e Sovrani; poichè i suoi Re dell'ultimo secolo han tenuto alta la dignità e ferma la certezza delle sorti d'Italia anche nelle più tristi contingenze, e non hanno esitato dinanzi ad ogni responsabilità e sacrificio per condurre la Nazione alle mete segnate, e due volte han raccolto il grido di Rivoluzione del popolo. La Dinastia di Casa Savoia, infatti, nel 1922 non fu sorda alla voce della gioventù mussoliniana che chiedeva di liberare l'Italia dai miasmi del politicantismo e dalle pastoie d'un regime impotente ad operare il risanamento ed a concepirne la rigenerazione.

Con questi ricordi gli italiani formulano auguri per il Principe nato nel Febbraio 1937, anno XV.

Qui noteremo che la stampa estera ha rilevato la importanza e la schiettezza delle manifestazioni di giubilo tributate dal Partito fascista e da tutte le organizzazioni del Fascismo, le quali dimostrano la perfetta aderenza della Rivoluzione delle Camicie Nere all'Istituto della Monarchia impersonato nei Discendenti di una tanto gloriosa Dinastia; ed ha rilevato la grandiosità e la spontaneità delle manifestazioni di entusias-

simo popolare, constatando che quindici anni di Regime fascista hanno profondamente rinnovata la coscienza del popolo italiano anche in questa comprensione delle ragioni storiche e spirituali del Regno nazionale.

* * *

Per il fausto evento il Capo del Governo fascista ha proposto, e S. M. il Re Imperatore ha concesso, una amnistia molto larga, come prova dell'effetto del perdono sulle possibilità di redenzione dei condannati. La portata dell'amnistia proposta dal Duce è vasta perchè numerosi sono i reati da essa compresi. Ma l'importanza maggiore del gesto sovrano è data dall'estensione del condono anche ai reati politici.

Coloro i quali negli anni addietro errarono e si macchiarono di delitti contro il Regime che da quindici anni col consenso unanime di tutto un popolo regge le sorti della Nazione, oggi sono messi in grado di riconoscere il loro errore.

Il condono a chi si rese responsabile di reati politici vuole inoltre significare che il Regime è forte e che può perdonare, perchè la Nazione è oggi un unico formidabile blocco che il Fascismo ha formato con la sua azione rivolta al potenziamento di tutti i valori spirituali ed economici e con la ardita riforma sociale e politica.

* * *

Con solenne rito di adunata in Roma di labari delle Legioni di Camicie Nere che han partecipato alla conquista dell'Impero, e con la Rivista passata dal Duce alle Rappresentanze dei Comandi e dei reparti delle gloriose schiere, è stato celebrato il XIV annuale di fondazione della Milizia Volontaria fascista.

Sorta dallo « Squadrismo » della Rivoluzione, al quale parteciparono in fraternità di spirito operai ed industriali e contadini e studenti ed agrari e reduci della guerra e giovanetti cresciuti durante la grande prova, la Milizia si è prodigata in servizi di sacrificio e di abnegazione, e si è specializzata in for-

mazioni addette a particolari funzioni (la ferroviaria, la postelegrafonica, la portuale, la forestale, la stradale; e poi la confinaria, la coloniale, la universitaria, i « battagioni d'assalto », la antiaerea, la costiera, la territoriale di sicurezza, ecc.) e di anno in anno, operando in fraternità con le altre forze armate, ha saputo ascendere a sempre più alte benemerenzze, fino a segnar pagine ricche di gloria nella guerra per la conquista dell'Impero, cui han partecipato 6 Divisioni di Camicie Nere.

Già prima dell'impresa africana la Milizia aveva ottenuto l'onore di organizzare la preparazione militare degli italiani con la « premilitare » e la « postmilitare ».

Per la guerra d'A. O. la Milizia ebbe anche l'altissimo compito di raccogliere i volontari che accorrevano numerosi, e di istruirli rapidamente alle armi, facendone dei veri legionari.

Fatta centro del volontarismo, che nel nostro popolo ha pur tradizioni gloriose meritevoli di confronto con quelle delle altre forze armate, la Milizia ha dato magnifica prova nella guerra imperiale.

La perizia e l'audacia dei suoi capi e l'eroismo dei militi, sono virtù consacrate da insigni fatti d'arme che lasciano un nome nella storia, da 13 medaglie d'oro, da 180 d'argento e numerosissime di bronzo: onde ben meritata è l'Alta onorificenza militare che S. M. il Re Imperatore ha conferito al labaro del Comando Generale.

* * *

Tra le Divisioni di Camicie Nere che hanno combattuto in Africa Orientale, quella che ha suscitato sentimenti di considerazione speciale per la sua formazione, è stata la « Tevere ». Essa infatti fu composta con una Legione di Mutilati della guerra mondiale, una Legione di italiani residenti all'estero, ed una Legione di studenti universitari.

Queste due ultime Legioni rientrarono in Patria nei mesi scorsi, ed ebbero particolari onoranze dal Duce e dal popolo.



Ora ha rimpatriato la Legione Mutilati.

La nazione e il Duce hanno salutato in queste schiere i combattenti di due guerre, che per il sacrificio di sangue dato nella prima guerra e per l'arruolamento volontario alla seconda han meritato particolare consacrazione di eroismo.

Ma qui dobbiamo registrare che se questi reduci, mutilati della prima guerra volontari per la seconda, sono meno di un migliaio tra soldati e ufficiali, peraltro al tempo dell'arruolamento furono oltre ventimila richiedenti. Ottennero di essere arruolati 634 militi e graduati, e 20 ufficiali; alcuni mancavano di una mano, di un braccio, di un occhio, altri erano zoppi, od altrimenti minorati, e pur vollero partecipare alle operazioni faticose della guerra in Somalia.

Avevano essi lasciato nelle loro case 1880 figliuoli e la loro età media si aggirava sui 42 anni pur essendovi mutilati, che avevano dai 50 ai 56 anni. Fra costoro circa 200 erano volontari della grande guerra, più di 250 i decorati al valore, 3500 le ferite che avevano straziato quei corpi risorti a nuova vita per un altro superbo olocausto.

* * *

Poichè si parla della gloria del volontarismo, registriamo anche le cifre riguardanti il contributo dato alla guerra d'Africa Orientale dalla collettività dei volontari della guerra europea.

L'Associazione nazionale dei volontari di guerra — che dal 1935 ha preparato gli spiriti e le armi col programma audace: « Duce - Roma - Impero » — ha offerto alla guerra italo-etiopica 26.000 azzurri, dei quali sono stati accettati 16.368, per la formazione di Divisioni di CC. NN. e di centurie operaie. L'Associazione volontari di guerra ha costituito infatti nella Divisione *Tevere* un comando di Battaglione, la 220^a batteria cannoni, la 220^a compagnia mitraglieri, la 320^a compagnia complementi e poi altre due compagnie complementari.

Anche nelle altre Divisioni di CC. NN. i volontari furono numerosi, inquadrati se-

condo le esigenze di servizio e costituirono il 248^o Battaglione, il 219^o Battaglione e la 198^a compagnia mitraglieri.

Complessivamente il volontarismo nella guerra d'Africa Orientale ha segnato nella sua storia 83 caduti, 9 medaglie d'oro, oltre 100 d'argento, moltissime di bronzo.

Medaglie d'oro: Padre Giuliani, Tito Minniti, Francesco Azzi, Antonio Locatelli, Franco Martelli, Sanolo Torretta, Camillo Barany, Guido Paglia, Emilio Maccolini.

* * *

Il Vice Re d'Etiopia ha potuto concludere un rapporto al Duce affermando che le operazioni di grande polizia nell'Impero « sono compiute », con la sconfitta delle ultime formazioni di ribelli o di briganti numerose e bene armate, col rastrellamento di ingenti quantità di armi (cannoni, mitragliatrici, fucili), con la cattura e condanna dei capi, con la occupazione dei territori periferici e con la sottomissione delle popolazioni e dei notabili.

Gli italiani sanno che i rapporti del Maresciallo Graziani corrispondono ad accertate situazioni di fatto.

Tra i capi caduti in combattimento il più notevole era il Degiac Gabrè Mariam. Costui era però un traditore: perchè aveva finito di sottomettersi, poi era fuggito per mettersi agli ordini di Ras Destà.

Tra i capi catturati e passati per le armi erano il Degiac Daierù Merid, e Ras Destà Damtù.

Anche costui era traditore; poichè radunava armati e preparava aggressioni e faceva vendette contro le popolazioni a noi sottomesse, ed a mezzo di emissari organizzava attentati in Addis Abeba, mentre protraeva trattative con Graziani cui aveva offerto di sottomettersi a condizione di ottenere poteri e favori che gli venivano negati.

Il gesto criminoso contro il Vicerè e le altre autorità italiane perpetrato mentre si compiva in Africa Orientale un'opera di bene, certo sconosciuta dalla popolazione indigena ai tempi della tirannide negussita,

ha avuto nelle persone di Ras Destà Damù, e dei suoi complici in Addis Abeba, e di quanti abissini sono stati trovati con le armi, la necessaria punizione esemplare.

Ma è superfluo aggiungere che esso costituisce soltanto un episodio, e non può nè deve prestarsi ad interpretazioni arbitrarie.

Nelle vicende coloniali, dopo la vittoria militare, è inevitabile segua la guerriglia ed il brigantaggio: l'uno e l'altro sono stati stroncati inesorabilmente, con azione fulminea dalle nostre truppe. Ma ciò non esclude che qualche elemento irreducibile abbia concepito il folle gesto proditorio. E' tuttavia del pari certo che questo tentativo servirà a stringere sempre più attorno alla nostra bandiera le popolazioni dell'Impero, che hanno potuto già raccogliere i frutti fecondi della conquista italiana apportatrice di redenzione e di pace.

Del resto l'odio feroce dei capi e sfruttatori del popolo abissino, che sono stati da noi spodestati, non si è rivolto soltanto contro le nostre autorità, ma ha raggiunto altresì l'Abuna Cirillo e cioè la massima dignità religiosa indigena. Senonchè le ferree direttive, che regolano secondo la massima romana i governi dei territori dell'Impero, hanno stroncato, con inesorabile rigore, queste velleità puramente sporadiche, che sembrano uiscano in uno stesso metodo vanamente distruttore i rottami della barbarie negussita e il nefando comunismo europeo.

Del resto, il viaggio del Vice Re, nelle settimane che hanno preceduto quella dell'attentato, ha dimostrato che le regioni lontane dell'Impero sono favorevoli al nostro dominio.

Il Vicerè ha potuto avere una visione panoramica degli interessi generali sia militari che politici ed economici dell'intero Impero, vedere personalmente luoghi, avvicinare uomini, controllare l'andamento dei lavori pubblici e particolarmente di quelli stradali, sondare lo stato d'animo delle popolazioni indigene e portare ai soldati e ai lavoratori il saluto affettuoso e stimolante del Governo. A tali fini il Vicerè ha avuto contatti diretti

con i governatori ed i segretari generali della Somalia, dei Galla e Sidamo e dell'Arrar.

Il viaggio compiuto completamente in automobile e con una piccola scorta di venti uomini attraverso la Somalia, i Galla e Sidamo e l'Arrar è durato 34 giorni ed ha suscitato ovunque vibranti manifestazioni.

In varie località musulmane le dimostrazioni popolari hanno assunto un carattere grandioso di gratitudine da parte dei mao-mettani per il Governo italiano che ha eliminato le condizioni di inumana inferiorità in cui si trovavano i musulmani sotto il governo negussita, mettendo tutti i culti in condizioni di eguaglianza. Da tale complesso delle varie dichiarazioni del Vicerè è emerso il principio fondamentale che tutte le genti di Etiopia sono eguali dinanzi alla legge e dinanzi al Governo, e che ogni razza ha il suo compito specifico dentro il proprio territorio nel quadro generale dell'Impero.

Il Vicerè ha ovunque affermato la fine di ogni antico privilegio feudale. I notabili saranno valorizzati secondo le loro attitudini e il loro ascendente e la loro fedeltà, ma al di fuori di qualsiasi concezione feudale.

Ovunque le popolazioni locali vedendo nella bandiera italiana il simbolo della loro liberazione aderiscono istintivamente all'autorità d'Italia.

Nel viaggio il Vice Re ha inoltre constatato che i contatti diretti fra nord e sud dell'Impero sono assicurati da una grande arteria di ponente in corso avanzato di costruzione e dalla vecchia gloriosa strada di levante attraverso l'Ogaden anche essa in progresso di sistemazione; e che tanto il fertilissimo Sidamo quanto le superbe regioni dei Laghi, ed il vasto Borana e le immense pianure dell'Ogaden, e le feraci terre dell'Harrarino offrono grandiose prospettive agricole, e presentano per la colonizzazione metropolitana possibilità maggiori di quanto si potessero immaginare in un primo momento, ma che naturalmente si dovrà procedere per gradi parallelamente alla sistemazione politica in corso ed alla attrezzatura economica dei territori.

Tutta la rete stradale dell'Impero, concepita con prontezza e visione romana dal Duce, subito dopo la conquista dell'Impero, è in corso di attuazione ed i lavori procedono con ritmo fascista. Era necessario, come prima affermazione del possesso della terra etiopica, tracciare e costruire le strade, sulle quale incanalare i traffici e spostare rapidamente i presidi in caso di necessità.

Soprattutto la grande arteria Asmara-Addis Abeba che costituisce l'asse del sistema stradale dell'Impero, deve essere condotta a termine con la massima rapidità, ed è quello che si sta facendo.

Così procede l'opera di civilizzazione e di valorizzazione, dalla quale i sottomessi Ras Sejum, Ras Ghetacciò, e Ras Chebbedè, e Degiac Mulughietà, sono stati indotti a visitar l'Italia, ed a chieder al Duce una udienza per aver modo di esprimergli, con significativo indirizzo di fedeltà, la loro comprensione dell'errore nel quale erano caduti combattendo contro l'Italia che potrà giovare immensamente a tutta l'Etiopia.

* * *

Nell'opera di Governo all'interno sono da segnalare le provvidenze adottate dal Consiglio dei Ministri per adeguare l'organizzazione delle Forze Armate, e la legge di avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, alle nuove esigenze create dalla conquista dell'Impero; e nel campo dei lavori pubblici la grande opera di sistemazione del Tevere e delle adiacenze, nonchè della stazione ferroviaria di Roma, e la creazione di un biporto aereo, in vista della Esposizione Universale del 1941.

Notevoli sono le deliberazioni proposte

dalle Corporazioni della Chimica, e del Credito e Previdenze; e quelle adottate dal Comitato Centrale corporativo per la disciplina della produzione dello zucchero, per il tessile nazionale e per la moda italiana, per l'alcool carburante, per la marina da carico, per le costruzioni aeronautiche e per la estensione della mutualità ai lavoratori della agricoltura.

Del resto nella sfera dell'economia il panorama soddisfacente del superamento della crisi è stato passato in esame con i discorsi pronunziati dal Ministro delle Finanze e dal Presidente Pirelli dinanzi alla Assemblée della Associazione fra le Società Italiane per azioni; anzi il Ministro ha illustrato i provvedimenti del Regime per l'autarchia nazionale, ed il Presidente Pirelli ha segnalato il miglioramento delle condizioni economiche e degli scambi internazionali.

Nella sfera della politica sociale è notevolissimo il contributo alla soluzione del problema della casa, che il Duce ottiene dagli Istituti di risparmio e di credito, e dalle organizzazioni dell'industria e dell'agricoltura, con l'ausilio degli « Istituti per le case popolari », il cui Consorzio, recentemente costituito, si è adunato a congresso nazionale a Napoli ed ha adottato un vasto programma di realizzazioni. In tal modo parecchi miliardi vengono ratizzati per investimento in costruzioni di case rurali, di case operaie, di case popolari, di case « popolarissime », concorrendo a quella politica di sollevamento sociale e di « abbreviazione delle distanze » che il Duce dettò nel discorso all'assemblea delle Corporazioni del marzo 1936.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

LE COLONIE TEDESCHE

Dopo il discorso del 30 Gennaio in cui Hitler ha rimesso sul tappeto la questione delle Colonie tedesche, il movimento rivendicatore della Germania assume un nuovo aspetto nei confronti delle pressioni franco-inglesi per la sicurezza collettiva. Giova stabilire che questa non ha fatto un passo avanti, nonostante che la Germania abbia riconquistato tutti i diritti di grande Potenza arbitra dei suoi destini. Nè lo farà, perchè essa più che collettiva è la sicurezza della Francia e dell'Inghilterra. Il Belgio, che ciò ha capito, insiste sulla rivendicazione della sua neutralità e quindi sulla garanzia di questa senza contropartita, non vuol più saperne d'impegni locarnisti, nuovi o rinnovati, nè di Patto Occidentale, appunto per evitare che il suo territorio possa essere invaso e devastato come nel 1914 a beneficio della sicurezza francese e inglese.

La situazione è sempre la stessa. La Francia e l'Inghilterra vogliono servirsi del Belgio ed attrarre la Germania nella loro orbita per garantirsi e dominarli. Alla Germania hanno già offerto il burro di agevolazioni economiche e finanziarie in cambio di una rinuncia al Piano quadriennale e all'aumento dei cannoni; ma si guardano bene di retrocederle le Colonie che detengono sotto la forma dei Mandati. Eppure la retrocessione delle Colonie, se i Governi di Parigi e di Londra valutassero meglio la realtà, potrebbe segnare la fine di ogni malinteso e ristabilire così la fiducia in Europa. Essi non comprendono ancora che la tensione dei rapporti continentali potrebbe essere allentata dal riconoscimento delle necessità germaniche, specie in un momento in cui la tensione appare minacciosa a causa della guerra di Spagna e delle inframmettenze franco-russe. Ma queste considerazioni che noi facciamo per debito di coscienza non cambieranno certo la mentalità che prevale al Quai d'Orsay e al Foreign Office; mentalità organicamente incapace di superare le posizioni precostituite e di vedere i pericoli che sono dietro di esse.

La questione delle Colonie tedesche va risolta pacificamente per trattative basate sulla comprensione; altrimenti nella Germania si farà strada l'idea che la questione, creata da una

guerra, debba essere risolta da un'altra guerra. Però la Francia, più interessata ai pericoli di una nuova eventuale guerra, non sarebbe aliena, prescindendo dai fossili del Quai d'Orsay, da una retrocessione della sua parte del Togo e del Camerun, essendo l'altra parte in possesso dell'Inghilterra; ma questa che ebbe anche il Tanganica, l'Africa Occidentale Tedesca e parte degli arcipelaghi del Pacifico, non è affatto propensa a restituire nemmeno la sua piccola parte di Togo e Camerun. E pensare che basterebbe appunto la retrocessione del Togo e del Camerun per dimostrare la buona volontà di andare incontro alle necessità coloniali della Germania.

Solo in un modo derisorio per la Germania e vantaggioso per l'Inghilterra, si è mostrato di addivenire ad una soluzione: ripartire la vendita delle materie prime prelevate dalle Colonie a beneficio delle Potenze senza Colonie o scarse di materie prime, secondo la nota proposta di Hoare a Ginevra nel Settembre del 1935, ribadita da Eden nel Luglio del 1936 ai Comuni con l'assicurazione che il Governo britannico non si sarebbe opposto a discutere in una Conferenza internazionale promossa dalla Società delle Nazioni, la quale soltanto — pure assicurò — può risolvere la questione di un eventuale trasferimento dei Mandati; ammissione importante che rappresenta un progresso sull'idea di Lloyd George di trasferire le Colonie portoghesi alla Germania, manifestata nel Febbraio precedente.

E' chiaro che la questione delle Colonie, portata a Ginevra, significherebbe risolta a causa della influenza decisiva che l'Inghilterra ha sulla Lega e a causa soprattutto della decisione che l'Inghilterra avrebbe preso nell'atto di portare la questione a Ginevra. A meno che non si aspetti che la Germania ritorni a Ginevra e chieda essa stessa le sue Colonie attraverso la procedura societaria. Non conosciamo però le intenzioni dell'Inghilterra, nè crediamo che la Germania abbocchi tanto facilmente all'amo. Possiamo, anzi, confermare che la Germania non accetterà alcun compromesso per riavere le Colonie, nè quello di riprendere il suo posto alla Società delle Nazioni, nè quello di partecipare al nuovo Patto Occidentale insieme con la Russia. Perciò vana è stata la discussione in proposito alla Camera dei Comuni, avvenuta il 3 Febbraio e durante

la quale Eden si è richiamato alla sua dichiarazione del 27 Luglio, relativa all'interesse che tutte le Potenze mandatarie (Inghilterra, Francia, Belgio e Giappone) hanno per il problema coloniale, aggiungendo che, in ogni caso, per la soluzione di questo, è sempre necessario l'assenso dei Dominii e che la questione del trasferimento di territori potrebbe essere posta in seno al Comitato ginevrino per la ripartizione delle materie prime.

La discussione ha coinciso col ritorno dell'ambasciatore Ribbentrop a Londra, dopo due mesi di assenza. Si è affermato che il fiduciario di Hitler abbia portato un memoriale sulle rivendicazioni coloniali. Non è esatto. E a Berlino se ne è subito smentita l'esistenza. Certo, nei contatti avuti da Ribbentrop la questione è stata accennata insieme con altre relative al Patto Occidentale, alla Russia, alla Lega e agli armamenti. Ne è prova la messa a punto del *Daily Telegraph* del 4, il quale dice che l'Inghilterra è pronta a sedersi ad un tavolo diplomatico per discutere con la Germania, purché questa faccia buon viso alla Lega delle Nazioni e alla Russia sovietica. «La Germania deve riconoscere — prosegue l'organo di Eden — che molte cose debbono precedere la presa in considerazione delle sue aspirazioni coloniali, giacché queste hanno assunto una forma coinvolgente la rinuncia ai mandati territoriali da parte di altre Potenze. Finché l'Europa non otterrà assicurazioni nei riguardi della pace sul continente, per la quale l'ingresso della Germania in una cerchia completa di nazioni amiche è premessa essenziale, la questione della ridistribuzione dei possedimenti extra-europei non potrà sorgere neanche come oggetto di esame. Prima di tutto deve esserci la buona volontà, grazie alla quale i vicini della Germania possano convincersi che gli ingrandimenti tedeschi di oltremare non farebbero correre loro rischi maggiori». Evidentemente, si teme il risorgere della potenza germanica e la si vuol contenere nei limiti segnati a Versaglia.

Comunque, invece del memoriale, era in progetto un colloquio fra Ribbentrop e Eden. Senonché Eden sente il bisogno di allontanarsi da Londra per andare a riposarsi nella Riviera francese, e per il colloquio si fa sostituire da Halifax, lord del Sigillo privato, come nel Luglio scorso quando le relazioni fra Berlino e Londra erano tese come oggi, e anche allora Eden andò a riposarsi in campagna. Lord Halifax è ritenuto favorevole in genere alla Germania; ma questa leggenda è un pretesto, poiché sarebbe strano che i membri dello stesso Governo subordinassero gli interessi della cosa pubblica alle loro sim-

patie o antipatie internazionali. Piuttosto, è questione di temperamento per Eden che non perdona a Hitler la mancata risposta al famoso questionario britannico, contenente una serie di domande inquisitoriali. Eden si mostra sdegnoso e delega Halifax, che passa per germanofilo, anche perché dai precedenti colloqui era sorto un vivo attrito fra lui e Ribbentrop; attrito derivato, evidentemente, dalla franchezza delle richieste tedesche in merito non soltanto alle Colonie.

Il colloquio Halifax-Ribbentrop è avvenuto l'11; ma nulla ne è stato riferito, almeno, ufficialmente. Secondo un Comunicato di Berlino, nel colloquio sono stati trattati «i vari problemi che interessano le due Nazioni». Ma il corrispondente londinese alla *Tribuna* (12-13) ha potuto avere le più «attendibili» informazioni al riguardo, secondo le quali, a richiesta di Halifax, l'ambasciatore ha dato le più categoriche assicurazioni sull'atteggiamento pacifico della Germania verso la Cecoslovacchia; ha illustrato le ragioni che hanno indotto la Germania ad escogitare il Piano quadriennale che non serve per preparare la guerra ma per dare lavoro agli operai e risolvere così il problema economico compromesso dagli intralci del commercio internazionale; ha dimostrato la profonda volontà di pace della Germania pronta a negoziare il Patto Occidentale, purché il Patto franco-russo sia privato delle clausole che lo fanno apparire ora come uno strumento dell'accerchiamento della Germania; ha poi confermato l'invito all'Inghilterra di farsi interprete presso la Francia dei propositi tedeschi, e i sondaggi inglesi continueranno a Parigi in base ai suggerimenti di Ribbentrop con ritmo accelerato. La questione coloniale è stata appena sfiorata, non essendo d'immediata attualità; ma rimane come predominante a causa del desiderio di risolverla solo attraverso la Società delle Nazioni alla quale spetta il diritto di ritirare i Mandati ed assegnarli ad altri Paesi che siano però membri societari; ciò che implica il ritorno della Germania a Ginevra, mentre Hitler intende risolvere tutte le questioni al di fuori di Ginevra. La via è senza uscita a vantaggio delle Potenze mandatarie, specie dell'Impero Britannico che è il maggiore beneficiario delle Colonie Tedesche. Prevale, infatti, nei giornali inglesi più popolari, il ragionamento seguente: «che il ritorno delle Colonie alla Germania costituirebbe un pericolo per l'Impero Britannico e non sarebbe tollerato dalle comunità britanniche, particolarmente in Africa; che la restituzione dei territori dell'Africa Orientale interromperebbe tutte le comunicazioni di mare ed

aeree con l'India e l'Estremo Oriente e che, mentre la Germania non aveva fatto nulla per sviluppare quelle regioni economicamente, la Gran Bretagna ha investito grandi capitali nelle miniere e nell'agricoltura. La Gran Bretagna, però rinnoverà l'offerta di discutere le necessità tedesche di materie prime ad una conferenza sotto gli auspici della Società delle Nazioni». Di fronte a questo ragionamento la Germania non potrebbe che irrigidirsi nelle sue pregiudiziali. Cosicché, a Londra e a Berlino si constata che i due punti di vista non si sono avvicinati.

Che la questione delle Colonie sia sempre predominante lo dimostra il fatto che alla Camera dei Lordi, il 17, due laburisti hanno proposto che tutte le Potenze imperiali consentano a trasformare in Mandato della Società ginevrina il possesso delle rispettive Colonie, affinché la Società possa rimaneggiare i Mandati e assegnarne qualcuno anche alla Germania. E' stato facile a Lord Plymouth il rispondere che mai il Governo britannico farebbe una proposta simile alle altre Potenze e tanto meno ai Domini.

Intanto, il Governo di Berlino ha rifiutato di partecipare ai lavori del Comitato di studio per la distribuzione delle materie prime. Da quando è uscito dalla Società delle Nazioni, cioè, dall'Ottobre del 1933, il Governo nazionalsocialista ha visto più volte confermate le ragioni della sua uscita. «La Società — precisa la *Nachtausgabe* — non è in grado di risolvere dei problemi, e tanto meno quelli economici. Infatti Ginevra, soprattutto nel campo economico, allinea una serie interminabile di conferenze, di comitati, e una serie altrettanto interminabile di sterili discussioni e di insuccessi. L'iniziativa del Comitato delle materie prime è dovuta all'Inghilterra, la quale evidentemente si propone con ciò di creare un diversivo e cioè di impedire o per lo meno di far rinviare qualsiasi discussione del problema economico germanico». Anche l'Italia, che è assente da Ginevra dall'epoca delle sanzioni, si è rifiutata di rendersi complice di una corbellatura che dovrebbe evitare la retrocessione delle Colonie alla Germania. La stampa tedesca accusa d'incomprensione l'Inghilterra.

Il 26, un nuovo colloquio di Ribbentrop con Eden completa quello con Halifax e rettifica la diceria sugli attriti personali. Secondo il *Daily Mail* del 27, l'ambasciatore avrebbe esposto al ministro degli Esteri la importanza che il Governo Tedesco annette al problema coloniale e avrebbe invitato Eden a riesaminarlo. Il ministro avrebbe confermato che il problema interessa tutte le Potenze mandatarie e qualsiasi mutamento nei Mandati implicherebbe molte diffi-

coltà, ripetendo che la Gran Bretagna è disposta ad agevolare la Germania nell'acquisto delle materie prime. Senonché il rifiuto della Germania e dell'Italia di partecipare all'accademia del Comitato ginevrino esclude la possibilità di procrastinare la soluzione del problema coloniale, che l'Inghilterra vorrebbe subordinare alla sistemazione europea già bene avviata con la dichiarazione belga di neutralità armata e con l'offerta germanica di garantire la inviolabilità del Belgio e dell'Olanda. Manca ora la garanzia per la Francia e l'Inghilterra, ad occidente, e per la Russia, ad oriente. Pare che Eden abbia fatto alcune proposte in questo senso che Ribbentrop porterà subito a Berlino. Rimane però il fatto che tutti i gruppi imperialisti britannici premono sul Governo per strappargli l'assicurazione che nessun territorio sarà ceduto alla Germania o ad altre nazioni, mentre il Governo seguita a rassicurarli che per qualsiasi decisione sarà sempre consultato il Parlamento.

LA SICUREZZA COLLETTIVA

La situazione occidentale s'irrigidisce ancora di più con la risposta del Belgio al *memorandum* britannico del Novembre scorso per la nuova Locarno. La nota belga conferma il proposito manifestato da Re Leopoldo di tornare al regime di neutralità, senza l'impegno di agire insieme con le Potenze garanti in caso di guerra fra di loro. Insomma, il Belgio si rifiuta di applicare il principio di reciprocità con l'Inghilterra, con la Francia e con la Germania. Esso difenderà il suo territorio contro qualsiasi aggressore, considerando tale anche chi volesse servirsi del suo territorio per colpire l'avversario, come accadde nel 1914. E la Germania di Hitler, ammaestrata dall'esperienza, non ripeterà l'errore di Bethmann-Holweg. Hitler è pronto a garantire il Belgio e l'Olanda, senza reciprocità. Se l'Inghilterra e la Francia facessero altrettanto, il Patto Occidentale sarebbe superfluo. Rimarrebbe solo la liquidazione del Patto franco-russo e di quello cecoslovacco-russo, i quali rappresentano non una garanzia ma una minaccia alla sicurezza collettiva.

Si aggiunga il gigantesco riarmo dell'Inghilterra che mette in apprensione la Germania e non solo questa. Gli Stati Uniti sono pronti a rispondere tonnellata per tonnellata agli aumenti marinari dell'Inghilterra, pur di mantenere la parità. Altrettanto intende fare il Giappone. E le Potenze europee, gelose della loro indipendenza, non rimarranno certo inoperative, l'Italia specialmente che è nel centro del Mediterraneo

dove si svolge il suo rinnovato Impero verso il Mar Rosso e l'Oceano Indiano.

A questo proposito, non si comprende, nonostante il *Gentlemen's Agreement* e il riconoscimento *de facto* della sovranità italiana sull'Etiopia, la recrudescenza di gesti che mettono in dubbio la lealtà dei gentiluomini inglesi. L'aver invitato Tafari come Imperatore di Etiopia a partecipare alle cerimonie per la incoronazione di Giorgio VI, nello stesso tempo che è stato invitato anche il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, non è soltanto una *gaffe*, ma un gesto che, comunque giustificato — e non è plausibilmente giustificabile — non può non suscitare, come ha suscitato, la legittima reazione di chi si è voluto colpire. Nè vale prendersela col sottosegretario Lord Cranborne ossequente al protocollo ginevrino, che considera ancora quale sovrano regnante il Tafari fuggiasco e sostituito dal Re d'Italia, poichè il responsabile non è solo il Cranborne o il protocollo, ma tutto il Governo di Londra deplorato dagli stessi giornali inglesi più sereni ed avveduti. La finzione societaria, che coincide con la ipocrisia britannica, ha indotto la stampa italiana a constatare la persistenza di un'animosità che tradisce il rancore per la sconfitta subita da Ginevra e Londra insieme con l'ex-Negus dello schiavismo e della barbarie. Ma la vittoria della civiltà rimane egualmente acquisita all'Italia; e alle medioevali cerimonie londinesi non potrà partecipare il rappresentante diretto di Vittorio Emmanuele III, Imperatore e Re.

La guerra di Spagna continua ad insidiare la sicurezza collettiva attraverso il Comitato di Londra, dove la questione del controllo e dei volontari suscita le preoccupazioni di coloro i quali non hanno la coscienza tranquilla. Le risposte al questionario britannico sono pervenute tutte entro il 4; ma il Portogallo si oppone a un controllo internazionale sulle sue frontiere. La Russia chiede che il blocco marittimo sia esercitato collettivamente, non a zone, con la partecipazione delle sue navi; partecipazione che non garba nè all'Inghilterra nè all'Italia, specie nelle coste spagnuole del Mediterraneo. E l'Italia non ritiene risolta la questione della neutralità se non siano eliminate tutte le forme d'intervento indiretto. Le risposte sono state esaminate dal Sottocomitato il 10 e l'11; ma le difficoltà sollevate hanno ritardato l'accordo. La partecipazione delle navi russe è stata ammessa solo in linea di principio, mentre il Portogallo ha reclamato la presenza delle sue navi nel Mediterraneo. La Russia si opponeva alla nomina di agenti di controllo italiani e tedeschi. Altre difficoltà sorgevano sul

modo di finanziare le spese per il duplice controllo terrestre e marittimo.

Per evitare i pericoli della situazione, l'Ambasciatore Grandi ha fatto presente a Lord Plymouth, il 15, che il Governo italiano non intendeva più oltre prestarsi alle sterili accademie del Comitato e, per agevolare una soluzione, soprassedeva alle sue riserve in merito a un controllo più efficace e al trasferimento dell'oro spagnuolo all'estero; riserve che erano prese a pretesto per prolungare la indecorosa commedia delle discussioni ostruzionistiche. Bisogna fissare subito la data — già proposta dall'Italia per il 10 — per la simultanea interdizione dei volontari e per l'attuazione del controllo, smascherando così i sabotatori dell'accordo e costringendo ciascuno ad assumersi la propria responsabilità di fronte agli avvenimenti futuri. L'energico richiamo ha prodotto il suo effetto il giorno stesso in seno al Sottocomitato, dove l'on. Grandi, proponendo il 20, ha dimostrato nuovamente l'urgenza di decidere. E l'accordo è stato raggiunto col proporre la interdizione per il 20 Febbraio e il controllo per il 6 Marzo; proposte che il Comitato ha approvato il giorno dopo, con l'astensione del delegato portoghese solo per ciò che riguarda il controllo e dopo che l'Ambasciatore Corbin aveva dichiarato che, se il controllo non fosse reso effettivo e completo, la Francia avrebbe tutelato egualmente i suoi interessi nella Spagna e altrove. Però in queste parole oscure, implicanti il tentativo di far ricadere ogni responsabilità sul Portogallo, la *Morning Post* del 16 ha voluto vedere «una minaccia d'invviare due divisioni francesi in Spagna per concludere la guerra in due settimane qualora le altre Potenze non cessassero dall'intervento».

Il giorno dopo, nella seduta del Sottocomitato per la ratifica dell'accordo, l'on. Grandi, in una esauriente esposizione, ha rivendicato all'Italia il merito di aver posto per prima, fin dall'estate scorsa, il problema dell'intervento indiretto, in tutte le sue forme, specie quello dei volontari, appoggiata solo dalla Germania e come è stato rivendicato anche dal ministro Ciano nella risposta al questionario britannico. E in merito alla velata minaccia francese, precisata dal giornale inglese, ha dichiarato che «nessuna minaccia, nessuna pressione è stata fatta da parte di chicchessia contro chicchessia e che, in ogni modo, per quanto riguarda l'Italia fascista, quando ha preso una decisione, non saranno nè due, nè venti, nè duecento divisioni quelle che potranno fermarla nel suo cammino». Anche Ribbentrop ha protestato contro la stessa manovra coinvolgente la Germania. La vittoria mo-

rale italo-germanica in seno al Comitato è stata riconosciuta non solo praticamente dalle decisioni deliberate ma anche dal contegno remissivo dei delegati franco-russi e dal silenzio della stampa inglese sulle ultime dichiarazioni dell'on. Grandi e di Von Ribbentrop.

Sono stati adottati quindi i provvedimenti dai diversi Governi per impedire l'arruolamento, la partenza e il transito dei volontari. Il Governo italiano li ha annunciati il 19. Il Portogallo ha ottenuto di poter esercitare il controllo in terraferma con le proprie forze e nei porti con agenti britannici. Il controllo navale, che sarà ulteriormente perfezionato, si svolgerà in zone con la partecipazione molto limitata delle navi russe nell'Atlantico e non nel Mediterraneo. Saranno esaminate poi le altre forme di intervento indiretto da eliminare. In seguito, la Russia ha rinunciato alla sua parte di controllo navale.

Con la caduta di Malaga, brillantemente conquistata col concorso dei volontari italiani, l'8, i nazionali hanno riaperto la lotta e ripreso l'avanzata, ridotta quella e resa lenta questa da un complesso di circostanze, fra cui il rafforzamento dei rossi, dovuto all'interrotta affluenza di volontari e di materiali, e la necessità di provvedere alle esigenze di un fronte troppo vasto e accidentato.

Un altro elemento della sicurezza collettiva è quello messo in evidenza alla Camera dei Comuni ai primi del mese con la proposta di un deputato di chiedere a Berlino di estendere la garanzia, promessa per il Belgio e l'Olanda, anche alla Cecoslovacchia e alla Danimarca. Lord Cramborne ha risposto che la situazione risultante dalla prima promessa è ancora troppo oscura. Certo, i rapporti fra la Germania e la Cecoslovacchia sono diversi fra la Germania e la Danimarca. La Cecoslovacchia, alleata della Francia e della Russia, non può essere amica della Germania. Non per nulla Goebbels, dopo il discorso di Hitler, ha definito la Cecoslovacchia come la nave portaerei dei Sovieti. Anche in Danimarca esiste un po' d'irredentismo tedesco, ma è meno preoccupante di quello in Cecoslovacchia dove il Governo di Hodza ha tentato di placarlo con un accordo con la forte minoranza tedesca, esclusa quella nazista.

Piuttosto, l'atteggiamento della Danimarca va messo in relazione con quello della Svezia e della Norvegia, fautrici come lei della Lega ginevrina. Fra di loro si delinea un riavvicinamento, per ora, economico, giustificato dalla risorta potenza germanica; riavvicinamento al quale partecipa anche la Finlandia fino a ieri propensa verso la Germania e oggi mirante, dall'altro lato, alla

Russia dove il ministro finlandese degli Esteri, Holsti, si è recato in visita, il 9 e il 10, ricevuto da Litvinov a Mosca.

Anche i rapporti fra gli Stati Baltici e la Russia si evolvono in senso non favorevole né alla Germania, né alla Polonia, le quali, per ragioni diverse e in parte convergenti, ne deplorano le direttive poco chiare.

LA RESTAURAZIONE IN AUSTRIA

Un tentativo contro la sicurezza collettiva è stato quello di accreditare un dissidio tra l'Italia e la Germania per una pretesa restaurazione monarchica in Austria, voluta dall'Italia e contrastata dalla Germania; dissidio che sarebbe stato la causa della visita di Von Neurath a Vienna, avvenuta il 23 e il 24.

Premettiamo che il Convegno di Vienna è stato uno sviluppo logico dell'Accordo austro-germanico dell'11 Luglio 1936; ed è servito a chiarire le questioni rimaste in sospeso fra i due Stati tedeschi; questioni chiarite «in uno spirito di amicizia», come si è manifestato nei brindisi fra Schmidt e Neurath, prima, e Schuschnigg e Neurath, poi, nonché nel Comunicato emesso, dopo le conversazioni alla Cancelleria Federale, per constatare il «ristabilimento di rapporti fiduciosi ed amichevoli tali da garantire un'ulteriore feconda collaborazione in tal senso». Il Comunicato ha citato, quindi, il recente accordo economico del 27 Gennaio che fa sperare in un più attivo traffico di merci e di viaggiatori a vantaggio dei rapporti fra i due Paesi. Così pure sono state concretate le modalità per i reciproci traffici culturali con la nomina dell'apposita commissione decisa nella precedente visita di Schmidt a Berlino e che inizierà la sua opera il 25 Giugno. Scambi di vedute sono avvenuti sulle questioni politiche europee, in genere, e centro-europee, in particolare. Von Neurath, che fu ambasciatore a Roma, ha fatto, poi, alcune dichiarazioni al rappresentante dell'Agenzia Stefani, rivolgendo il pensiero al Duce che «ha voluto vedere realizzato l'Accordo dell'11 Luglio» e confermando che la visita a Vienna ha mirato ad assicurare il continuo progredire dell'intesa fra la Germania e l'Austria, «la quale integra in modo armonioso la politica di pace dei due uomini che guidano il popolo italiano e il popolo tedesco». Prima di partire, ha conferito col Ministro d'Italia, Salata, e con quello d'Ungheria, De Rudnay. Tornato a Monaco, ha

riferito i risultati di tutte le conversazioni a Hitler.

Di fronte a queste ragioni solari del Convegno di Vienna dovrebbero cadere tutte le malignità e le manovre, escogitate dalla solita stampa malintenzionata «per poter nuovamente gettare — ha detto il *Voelkischer Beobachter* — il pomo della discordia fra Berlino, Vienna e Roma». Invece, alle malignità e alle manovre sono state aggiunte anche le più strane fantasie, dovute ad una deplorabile deficienza d'informazioni, al vecchio sistema della stampa francese di vedere gli avvenimenti con l'occhio del desiderio e non con quello della realtà ed al capovolgimento dei fatti, altro inveterato sistema del Quai d'Orsay che ispira la stampa.

Il Convegno di Vienna doveva impedire la restaurazione degli Asburgo, voluta dall'Italia e osteggiata dalla Germania. L'*Oeuvre* ha parlato addirittura di «passi tedeschi a Vienna e a Roma». Ma il giornale radicale francese è stato proibito subito in Germania per questa ed altre invenzioni di politica estera, fra cui i progetti tedeschi per il Marocco. La proibizione è stata una implicita smentita; ma le smentite più esplicite sono state pubblicate nella stessa Germania, in Austria e in Italia. Il 26 è avvenuto anche un colloquio fra il Ministro d'Austria a Parigi e Delbos sul Convegno di Vienna; colloquio che non ha persuaso la stampa francese, la quale seguita ad attribuire il rafforzamento dell'asse Berlino-Roma appunto alla rinuncia di Roma al programma di restaurazione asburgica in Austria, poichè a Roma preme l'accordo con Berlino per opporlo alla Francia e all'Inghilterra, come insinuano l'*Humanité* e l'*Oeuvre*. «La brusca decisione italiana» — afferma l'*Echo de Paris* del 27 — ha indotto l'Austria a rivolgersi alla Francia e all'Inghilterra; ma l'appello è tardivo e inefficace!

Altri giornali, come il *Figaro* e il *Paris-Midi* temono che la collaborazione italo-germanica conduca al predominio della Germania nell'Europa centrale e deplorano l'assenza dell'ambasciatore francese da Roma, mentre invocano l'intervento francese a Praga per riavvicinarla a Vienna. L'*Oeuvre* insiste sulla ricostruzione del Fronte di Stresa, assicurando che, nonostante le attuali polemiche, Parigi e Londra sarebbero disposte a passare la spugna su molte cose! Ma il *Paris-Midi* guarda al «pendolo italiano, sempre pronto alle brusche oscillazioni». Il *Journal* richiama l'attenzione sui pericoli che minaccia la Cecoslovacchia. Le sorti di Praga sono legate indissolubilmente a quelle di Vienna. Perciò bisogna difendere Vienna se non si voglia essere

costretti a difendere Praga in virtù dell'alleanza militare che lega la Francia e la Cecoslovacchia. Bisogna, altresì, «riavvicinarsi a Roma per adottare un atteggiamento comune di fronte al problema danubiano. Praga non vale, forse, Addis Abeba?». A completare il quadro del disorientamento francese, Gustavo Hervé, nella *Victoire*, proclama inevitabile l'*Anschluss* e scongiura le Potenze di non commettere il delitto di lasciar scoppiare una guerra per impedire ai tedeschi dell'Austria e della Cecoslovacchia di fondersi coi tedeschi della Germania. Il Conte D'Ormesson, nel *Figaro*, attribuisce tutti i mali al Fronte Popolare che ha indebolito la Francia, diminuito il suo prestigio, allentato i suoi vincoli con la Piccola Intesa, allontanato l'Italia.

Si è parlato anche di una unione doganale fra la Germania e l'Austria e della formazione di una Quadruplica militare fra quelle, l'Ungheria e l'Italia. Certo, moralmente, la Quadruplica esiste, ma non ha alcun carattere aggressivo o comunque perturbatore. È la Quadruplica delle buone relazioni, della collaborazione fiduciosa, basata sui Protocolli Romani, i quali hanno per finalità lo sviluppo economico del bacino danubiano; una Quadruplica, diremo, economica che tende ad attrarre pacificamente nella stessa collaborazione gli altri Paesi interessati, che sono quelli della Piccola Intesa, la Bulgaria e, di riverbero, la Polonia, a nord, la Grecia, al sud, e la Turchia, ad oriente. In Francia, in Inghilterra e in Russia, non si crede o si mostra di non credere alla natura pacifica delle relazioni fra i quattro Stati e si vorrebbe, invece, ripristinare una situazione superata dagli avvenimenti; si vorrebbe, insomma, staccare l'Italia dalla Germania, dopo aver fatto il possibile e l'impossibile, specie col sanzionismo societario e con la coalizione mediterranea, per rispingere l'Italia verso la Germania. Vani tentativi, insomma, i quali, invece d'indebolire, consolidano sempre più l'asse Roma-Berlino.

Smentita, ripetutamente, dalla stampa italiana qualsiasi idea di restaurazione asburgica in Austria, dopo il Convegno di Vienna, dobbiamo registrare che, prima del Convegno, era stata autorevolmente smentita dallo stesso Cancelliere Federale, in occasione di un discorso ai fiduciari del Fronte Patriottico, il 14, in cui, dopo avere esaltato l'amicizia dell'Italia, Schuschnigg aveva precisato il pensiero del Governo così: «1. E' insito nello spirito del Fronte di risvegliare e mantenere vivo il rispetto per i grandi valori storici della tradizione austriaca; 2. la questione della forma statale austriaca dovrà essere decisa unicamente ed esclusivamente dal

popolo austriaco, e ciò sul terreno della Costituzione; 3. non si devono fare esperimenti. La propaganda monarchica deve rientrare nel quadro della politica interna ed esterna dell'Austria di oggi. E' compito esclusivamente del Governo e del Fronte Patriottico di chiamare, al momento dato, il popolo austriaco ad una decisione». Parole chiare le quali escludono qualsiasi ingerenza straniera, anche amichevole, dalle decisioni dell'Austria, Stato indipendente e sovrano. Il diritto di restaurare o meno gli Asburgo rimane al popolo austriaco, non è affatto deferito all'Arciduca Ottone. La Repubblica austriaca può trasformarsi in Monarchia quando voglia ma col consenso del popolo, se il Governo e il Fronte Patriottico lo chiamino a consulto. E la restaurazione non è ancora per l'Austria un problema di attualità; restaurazione che sarebbe limitata, com'è facile intendere, soltanto alla forma, poichè la sostanza politica, economica, sociale e territoriale non subirebbe, nè lo potrebbe, alcuna alterazione, come qualche Stato della Piccola Intesa ingiustificatamente teme. E' sintomatico però il fatto che la Francia, prima ostile alla restaurazione per far piacere alla Piccola Intesa, ora, si mostra favorevole per impedire l'unione dell'Austria alla Germania.

Tuttavia, dobbiamo chiarire un malinteso che riecheggia spesso nella stampa internazionale. Non è affatto necessario che la restaurazione dinastica debba essere impersonata dalla stessa Casa di Asburgo, qualora il problema divenisse attuale. Non si comprenderebbe, infatti, il ritorno di un Asburgo, figlio dell'ultimo Imperatore, sopra un Trono che non è più imperiale. Egli, nel caso, dovrebbe accontentarsi di un piccolo Regno di sei milioni di tedeschi; ma potrebbe suscitare sempre qualche timore di una restaurazione più ampia, allargata, per esempio, all'Ungheria che, viceversa, attende la sua ora per sostituire al Reggente il Regnante, e allargata, altresì ai territori abitati da tedeschi austriaci in Cecoslovacchia e in Jugoslavia. Questi timori potrebbero essere eliminati solo se sui Troni d'Austria e d'Ungheria, distinti l'uno dall'altro, salissero nuovi regnanti di altre Dinastie che non mancano in Europa.

Per queste ragioni, che rispondono alla politica concorde dell'Italia, dell'Austria e della Germania — la restaurazione dinastica in Austria — e i fatti dimostrano anche in Ungheria — è inattuale e perciò pericolosa. Ma il *Temps* del 28, ispirato dal Quai d'Orsay, non vuol vedere alcun pericolo nella restaurazione asburgica che «avrebbe per effetto di chiudere definitivamente la porta all'*Anschluss*»; mentre il *Daily Te-*

legraph riceve dai suoi corrispondenti di Vienna e di Roma notizie di un «passo» austriaco per conoscere le vedute del Duce sulla restaurazione monarchica; vedute che sarebbero contrarie ai legittimisti, perchè l'Italia avrebbe l'interesse di non ripristinare l'Impero austro-ungarico. Un'Austria indipendente, sì, ma non imperalista nel senso antico. Non crediamo che sia stato necessario un «passo» per conoscere quello che tutti conoscono, compresi l'Arciduca Ottone e sua madre, ex-Imperatrice Zita. Non si torna indietro. Nè il movimento legittimista, che fa capo al barone Wiesner, potrebbe imporsi al Fronte Patriottico cui è legato per necessità di vita, poichè la Piccola Intesa, pur essendo meno ostile ad una restaurazione monarchica, non vedrebbe senza preoccupazioni il ritorno degli Asburgo in Austria. La restaurazione monarchica non è matura.

ITALIA E TURCHIA

Nel settore danubiano-balcanico la sicurezza collettiva aderisce sempre più alla realtà non nel senso della concezione franco-inglese con l'appendice sovietica, ma secondo la chiarezza italiana dei rapporti internazionali; chiarezza che, dopo aver prodotto i Protocolli Romani, base della sistemazione danubiana, l'accordo austro-germanico e l'asse Roma-Berlino, hanno creato le condizioni per il riavvicinamento jugoslavo-bulgaro, iniziando così la sistemazione balcanica, agevolata anche dalla duplice vittoria italiana, militare in Affrica e politico-economica in Europa.

Ripristinati i buoni rapporti con la Grecia, non compromessi ma sospesi dalle sanzioni e dalla coalizione mediterranea, era inevitabile che fossero ripristinati anche con la Turchia. Con l'una e con l'altra l'Italia è legata da un Patto di amicizia bilaterale e l'una e l'altra sono legate da un terzo Patto stipulato sotto gli auspici dell'Italia; tre Patti che avevano ristabilita la pace nel Mediterraneo orientale. Ma le vicende del conflitto italo-etiope avevano influito a creare qualche malinteso con la Turchia non per volontà dell'Italia bensì per l'interesse britannico di attrarre la Turchia nella coalizione mediterranea e metterla in serio sospetto verso l'Italia che le fu dipinta come disposta ad occupare l'Anatolia in virtù del Trattato di San Giovanni di Moriana, concluso durante la guerra europea fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per la spartizione dell'Asia Minore e che non fu mai applicato. Base dell'accusa era la fortificazione di alcuni punti strategici del Dodeca-

neso, specie di Lero; fortificazione che era rivolta non contro la Turchia ma contro la minaccia insita nella concentrazione della flotta britannica nel Mediterraneo. La Turchia non aveva ancora aderito alla coalizione navale promossa dall'Inghilterra per fiancheggiare il sanzionismo societario e meglio intimidire l'Italia. La fortificazione di Lero fu il pretesto che servì all'Inghilterra per ingannare la Turchia e attrarla nella coalizione. I fatti hanno dimostrato che l'Italia non aveva alcun interesse a distrarre le sue forze armate dall'obiettivo etiopico, come sperava l'Inghilterra che provocava in tutti i modi l'Italia, non perchè si ritenesse sicura di vincere (si constatò subito che le sue provocazioni erano un *bluff*) ma perchè era sicura della saggezza italiana. Ma sapeva anche che l'Italia era pronta e si preparava sempre più a fronteggiarla qualora fosse stata aggredita da lei. La vittoria e la proclamazione dell'Impero italiano persuasero anche la Turchia a chiarire i suoi rapporti con l'Italia dopo che la stessa chiarificazione era avvenuta fra l'Inghilterra e l'Italia.

Col Convegno di Milano, avvenuto il 3, fra Rustu Aras e Galeazzo Ciano, la chiarificazione italo-turca ha ristabilito la reciproca fiducia. L'invio di Atatürk ha riconosciuto che la fortificazione della base navale di Lero non ebbe, non ha e non avrà mai alcuna mira conquistatrice nè verso i Dardanelli nè, attraverso altre fortificazioni del Dodecaneso, verso l'Anatolia; mira assurda nelle condizioni dell'equilibrio mediterraneo, la quale potrebbe spiegarsi, tuttavia, solo per l'Inghilterra e per la Francia, le quali possiedono basi terrestri e navali più prossime alla Turchia di quelle italiane.

Tutti i problemi che interessano l'Italia e la Turchia nel Mediterraneo orientale sono stati esaminati a Milano, e dall'esame è risultato che «nessuna questione divide l'Italia dalla Turchia, e che non hanno ragione di esistere, nelle relazioni fra i due Paesi, se non sentimenti di reciproca fiducia». I due Ministri continueranno attraverso le normali vie diplomatiche le pratiche per rendere efficaci i risultati del Convegno.

Fra i problemi esaminati a Milano è in prima linea quello degli Stretti. L'Italia firmerà la Convenzione di Montreux, perchè non ha mai negato alla Turchia, anche durante la coalizione mediterranea, il diritto di essere reintegrata nella sua sovranità, ma non ha visto con piacere il conferimento del diritto alla flotta armata della Russia di sboccare nel Mediterraneo. Una revisione di questa clausola e di altre con essa collegate si rende inevitabile perchè l'Italia, firmataria della vecchia Convenzione ed essendo la

più grande Potenza mediterranea, possa firmare la nuova; revisione che richiede però uno scambio d'idee con le altre Potenze interessate anche in presenza del conflitto spagnolo alimentato, appunto, dagli aiuti d'ogni genere provenienti dalla Russia attraverso gli Stretti della Turchia.

Altri problemi secondari, che saranno risolti mano mano sulla base della rinnovata amicizia, si riferiscono alle proprietà delle Missioni religiose e di cittadini italiani confiscate e non ancora restituite, alla libertà commerciale, alle scuole e ad altre iniziative italiane in Turchia. Ricomincia così a funzionare il Patto di amicizia del 1928, rinnovato nel 1932 e che scadrà solo nel 1938, se non sarà rinnovato prima.

Di ritorno in Turchia, Rustu Aras si è fermato a Belgrado dove ha conferito con Stojadinovic, salutandolo insieme «con soddisfazione la conclusione dell'accordo anglo-italiano» e compiacendosi che «negli ultimi tempi si sia largamente manifestato un amichevole riavvicinamento dell'Italia verso la Turchia e la Jugoslavia e, di conseguenza, verso gli altri Stati balcanici».

Però, il riavvicinamento italo-turco, mentre ha avuto una favorevole ripercussione nei Balcani, ha sollevato non poca diffidenza in Francia, specie in rapporto alla questione del Sangiaccato di Alessandretta, risolta in favore della Turchia col concorso indiretto anche dell'Italia e della Germania. La solita stampa francese ha voluto insinuare che il risoluto atteggiamento della Turchia fu prodotto dal pericolo che l'Italia e la Francia si mettessero d'accordo ai danni della Turchia. Giova ricordare in proposito dei rapporti italo-turchi che il Patto di amicizia del 1928 fu stipulato appunto per smentire altre insinuazioni della stessa stampa francese e di alcuni agenti interessati, secondo cui l'Italia si accingeva ad occupare Smirne ed altri centri dell'Anatolia. Prima la Francia e poi l'Inghilterra. Ormai, la Turchia ha aperto gli occhi e non si farà più ingannare da chichessia. Ha potuto constatare fin qui che solo con l'Italia ed in seguito all'azione dell'Italia ha conseguito qualche beneficio, come l'ultimo del riarmo degli Stretti, derivato indirettamente dal conflitto italo-etiopeo.

L'INTESA BALCANICA

L'accordo italo-turco ha messo meglio in evidenza la ripercussione dell'accordo jugoslavo-bulgaro. Alle preoccupazioni affiorate in Romania e in Grecia ha risposto indirettamente, il 4, Stojadinovic con un discorso alla Scupcina, in cui, senza nominare la Francia, confermando la fedeltà alla Piccola Intesa e alla Intesa Balcanica,

ha dichiarato che il Patto di amicizia con la Bulgaria cancella tutti i passati incidenti fra le due Nazioni confinanti e sorelle. Verso l'Italia, pure confinante, la Jugoslavia è sospinta dal desiderio di eliminare il cattivo stato di spirito che ha dominato sull'Adriatico per molti anni, prodotto da diverse cause. Ora, entrambe si propongono di vivere in rapporti di buon vicinato. Sarebbe stolto non accettare la riconciliazione offerta da Mussolini col discorso di Milano. E la Jugoslavia intende riconoscere solo quella politica estera che giovi agli interessi nazionali. Infatti, secondo una notizia da Belgrado al *Times* del 5, il Governo italiano preparerebbe un progetto di collaborazione economica sulla base delle materie prime che la Jugoslavia potrebbe fornire all'Italia.

Questa politica costruttiva dell'Italia nei Balcani mette in mora i tentativi francesi per un Patto militare (il Quai d'Orsay non pensa che ad alleanze per la guerra) con la Piccola Intesa e con la Turchia; tentativi fatti a mezzo della Cecoslovacchia e resi vani dalle resistenze della Romania, della Jugoslavia e della stessa Turchia. Anzi, Stojadinovic, nel citato discorso, ha voluto ostentare i buoni rapporti non solo con l'Italia ma anche con la Germania, senza nominare — come abbiamo notato — la Francia.

La politica interbalcanica si orienta sempre più verso il buon vicinato della penisola italiana. Le due penisole mediterranee non obbediscono solo alla geografia che pur le unisce. La stampa tedesca si compiace del «rapido cambiamento di scena nel Mediterraneo orientale». Il *Berliner Tageblatt* dell'11 mette in evidenza gli effetti della «ferma decisione di Berlino di eliminare la tensione fra Roma e Belgrado» e aggiunge che anche fra Roma e Atene i rapporti sono divenuti intimi. Tutto ciò rafforza l'Italia «come grande potenza anche nel Mediterraneo orientale». Il *Lokal Anzeiger* osserva che l'Intesa Balcanica, voluta dalla Francia, è stata «ridipinta» dalla Turchia attraverso gli accordi bilaterali con la Jugoslavia e la Bulgaria, come, precedentemente, con la Grecia. L'amichevole riavvicinamento fra Roma e Ankara attrarrà anche gli altri Stati Balcanici, seguendo l'esempio della Jugoslavia e della Turchia che sono i più forti fattori dei Balcani.

Arriviamo così al 15, giorno in cui si adunano in Atene i rappresentanti dell'Intesa Balcanica nelle persone di Metaxas per la Grecia, Rustu Aras per la Turchia, Stojadinovic per la Jugoslavia e Antonescu per la Romania, costituenti il Consiglio permanente. Argomenti principali sono state le relazioni con la Bulgaria e con l'Italia per effetto dei rispettivi accordi con la Ju-

goslavia e con la Turchia. Consenzienti in linea di principio, Antonescu e Metaxas hanno chiesto di conoscere se, in caso di conflitto armato fra la Bulgaria e un altro Stato balcanico, la Jugoslavia si schiererà con gli altri membri dell'Intesa, secondo il Patto che li lega, o rimarrà neutrale, secondo il Patto jugoslavo-bulgaro. Stojadinovic ha risposto che l'accordo con la Bulgaria è un nuovo passo verso la completa pacificazione dei Balcani e perciò coincide col Patto interbalcanico. Il primo voleva precisare e il secondo assicurare. Su questo tono la discussione è durata quasi quattro giorni, senza concludere niente di positivo all'infuori di un compromesso, mediante i buoni uffici di Rustu Aras, apparso nel Comunicato, secondo il quale il Consiglio ha constatato che l'accordo jugoslavo-bulgaro «risponde allo scopo dell'Intesa balcanica», che è quello di «manteneré e consolidare la pace nei Balcani». La Romania e la Grecia vorrebbero che l'accordo jugoslavo-bulgaro fosse inquadrato nel Patto interbalcanico attraverso l'adesione della Bulgaria all'Intesa o attraverso accordi bilaterali con loro, come quello bulgaro-turco del 1925 e lo stesso bulgaro-jugoslavo di oggi. La Jugoslavia ha promesso di interessarsene; ma è prevedibile che la Bulgaria, risolte le questioni pendenti con la Grecia e la Romania, come le ha risolte con la Turchia e la Jugoslavia, avrà eliminato le cause che contribuiscono alla formazione della Intesa Balcanica.

Il rinnovato accordo fra l'Italia e la Turchia ha offerto il modo al Convegno di Atene di valutare l'importanza delle relazioni balcaniche con l'Italia. Dopo che Stojadinovic ha confermato il rasserenamento dell'atmosfera italo-jugoslava e che Rustu Aras ha esposto i particolari della chiarificazione milanese con Galeazzo Ciano, è stato constatato con compiacimento che le relazioni fra Roma e le Capitali balcaniche «sono entrate in una nuova fase suscettibile di larghi sviluppi» e sono stati espressi voti per una più intensa collaborazione fra i popoli delle due Penisole, come un inviato speciale riferisce al *Giornale d'Italia* del 24. La cooperazione politica, economica e culturale dell'Italia è ritenuta necessaria e utile da tutti gli Stati balcanici, i quali hanno avuto ancora una volta la prova della lealtà italiana in contrasto con l'inganno altrui. L'Italia non chiede la subordinazione ma la collaborazione degli Stati con la politica degli interessi comuni, senza egemonie e approfittamenti. Perciò si sono compiaciuti per l'accordo mediterraneo fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il nuovo orientamento della Intesa ha con-

dotto il Convegno a considerare la situazione spagnuola con piena coscienza del pericolo insito nella possibilità di un avvento bolscevico nel Mediterraneo occidentale; avvento che aggraverebbe la minaccia della stessa natura che incombe sui Paesi balcanici; ma ha deciso di attendere l'ulteriore sviluppo degli eventi prima di prendere posizione. Intanto, è avvenuto uno scambio d'idee sulle relazioni con la Russia verso la quale gli Stati dell'Intesa non seguono la stessa politica. Infatti, la Grecia e la Jugoslavia sono anticomuniste, la prima orientata verso il corporativismo fascista e la seconda contraria al riconoscimento del Governo sovietico. La Romania e la Turchia mantengono i rapporti con la Russia, ma non tollerano la propaganda comunista, sebbene la Turchia abbia un Patto di amicizia con la Russia. In complesso, i quattro Stati ostacolano ognuno per conto proprio l'espansione comunista e non sentono perciò la necessità di un'azione unitaria, almeno, per il momento.

DAL MEDITERRANEO AL PACIFICO

Nonostante il *Gentlemen's Agreement*, nel Mediterraneo continuano le persecuzioni contro i Maltesi. Non intendiamo contestare la posizione dell'Inghilterra a Malta; anzi, ricordiamo in proposito la lealtà più volte manifestata dai Maltesi verso la Corona britannica; ma non possiamo rimanere indifferenti di fronte ai provvedimenti che colpiscono ingiustificatamente l'anima nazionale dei Maltesi che è anima italiana. I Maltesi non chiedono che il rispetto del loro idioma e della loro autonomia, garantiti dal Patto originario per cui si affidarono spontaneamente alla protezione britannica. Più volte abbiamo dovuto constatare l'accanimento di Londra contro la piccola isola mediterranea; accanimento che ha finito col vincere la eroica resistenza degli isolani, sopprimendo l'idioma e l'autonomia. Ora, la soppressione è esercitata sugli individui, non materialmente ma moralmente. Le ultime soppressioni individuali si riferiscono a due alti funzionari di La Valletta, il prof. Vincenzo Bonello, ex-Ministro della Giustizia e attualmente curatore del Museo di Belle Arti, e il prof. Carlo Mallia dell'Università, destituiti dalle rispettive cariche perchè, secondo il comunicato, «colpevoli di una condotta contraria agli interessi britannici a Malta»; condotta, cioè, d'italianità!

Il Mediterraneo è ancora agitato dalla questione degli Ebrei in Palestina. Un altro conflitto san-

guinoso è avvenuto il 19 presso il mare di Galilea con una sessantina di feriti fra Ebrei ed Arabi per l'intervento della forza pubblica britannica. La questione del focolare ebraico appare sempre più insolubile, come tutte le questioni in cui predomina l'interesse britannico. Molto istruttivo in proposito è un documento pubblicato dal giornale ebraico *Haboker* e costituito da un promemoria riservato che l'Emiro Abdullah di Transgiordania ha inviato all'Alto Commissario a Gerusalemme per rivendicare il mantenimento delle promesse fattegli in compenso della sua fedeltà, dopo la rinuncia al trono di Arabia in favore del fratello Feysal. Il Governo britannico gli promise di nominarlo prima Sovrano della Siria e poi della Palestina e Transgiordania sotto la tutela dell'Inghilterra. L'occasione è propizia per addivenire a questa nomina. E l'Emiro chiede in più aiuti finanziari che gli sono necessari per evitare una sollevazione di Beduini della Transgiordania, sobillati dal Gran Mufti di Gerusalemme, in favore degli Arabi di Palestina, la rinnovata attività dei quali lo preoccupa per le inevitabili ripercussioni in Transgiordania. Certo, i sovrani arabi mercanteggiano le loro relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, in attesa che il movimento nazionale conduca all'unità dei popoli arabi; ma il loro interesse personale prevale, per ora, nel senso di consolidare le rispettive posizioni, perchè, domani, solo uno di loro potrà essere il Sovrano dell'Arabia unita, se non fosse possibile una Federazione di Stati arabi. Da qui gli accaparramenti dell'influenza di questa o quella Potenza imperiale, specie dell'Inghilterra, per conservare il Trono.

Solo alla luce di questi accaparramenti potrebbe essere spiegato l'invito rivolto, il 7, dal Ministro degli Esteri dell'Iraq a quello egiziano, perchè solleciti l'ammissione dell'Egitto nella Società delle Nazioni; ammissione che, secondo Naji Al Asil, contribuirebbe a consolidare la pace in Oriente. E il nuovo Governo dell'Iraq, favorevole ad una collaborazione con l'Inghilterra, è stato convalidato dalla vittoria elettorale del 20. Intanto, si annunzia da Londra che col primo Aprile, il protettorato di Aden, nella penisola arabica, sarà trasformato in colonia dell'Impero Britannico; ciò che significa mettere le mani avanti in vista di un possibile trionfo del movimento arabo.

Passando per il Mar Rosso, apprendiamo dell'attentato al Maresciallo Graziani, avvenuto il 19 in Addis Abeba, e della fucilazione di Ras Destà e di altri Capi ribelli, avvenuta il 24, dopo lo scontro di Goggetti, che ha messo fine all'ultima leggenda di un Governo negussita a Bale,

come quello di Gore, su cui seguitavano a speculare a Ginevra, Parigi e Londra. Da Neghelli a Goggetti, Ras Destà, genero di Tafari, dovette incassare sempre i colpi dello stesso vincitore, poichè Graziani, benchè ferito, volle andare sul posto per dirigere le operazioni che condussero alla cattura del traditore al quale aveva promesso clemenza, purchè la sua sottomissione fosse stata sincera, e il quale aveva organizzato, invece, l'attentato di Addis Abeba, in cui sono rimasti feriti anche il generale Liotta, l'Abuna Cirillo e alcuni indigeni. La speculazione antitaliana è, ormai, finita e il controllo italiano in Etiopia è più che mai totale e definitivo.

Proseguiamo per l'India. Il 27, Gandhi è riapparso improvvisamente sulla scena politica, intervenendo ad un'adunanza dei dirigenti il Partito del Congresso panindiano per esaminare insieme con essi i risultati delle elezioni provinciali, riuscite favorevoli al nazionalismo antibritannico, nonostante gl'ingranaggi della nuova Costituzione, in base alla quale erano state indette le elezioni. L'intervento di Gandhi è stato tenuto segreto fino all'ultimo momento per evitare allarmi e discussioni pregiudichevoli e di offrire il modo a Gandhi di dare senza contrasti il suo richiesto consiglio. Ma la unanimità è stata raggiunta solo nel riconoscere la necessità di demolire la nuova Costituzione. Nei prossimi giorni, sarà conti-

nuata la discussione sulle modalità per conseguire lo scopo. Intanto, è stato elaborato uno schema di azione da svolgere dalla maggioranza panindiana quando salirà al potere nelle sei provincie conquistate e dalla minoranza quando dovrà partecipare nei Governi di coalizione nelle altre provincie. Ogni provincia nell'India costituisce Stato. Il movimento panindiano tende a unificare gli Stati e liberarli dal dominio britannico.

Siamo così giunti nel Pacifico per apprendere che le manovre combinate terrestri, navali e aeree di Singapore sono state concluse il 4 con la dimostrazione della inespugnabilità di quella base britannica nell'Estremo Oriente. Queste manovre interessano tutte le Potenze che hanno interessi nel Pacifico, in particolare modo il Giappone e gli Stati Uniti. Il Giappone vigila ed è pronto a respingere qualsiasi aggressione. Gli Stati Uniti rinunziano ad estendere l'autonomia delle Filippine per non compromettere la posizione strategica nel Pacifico occidentale. E Roosevelt ha nominato Mac Nutt commissario americano presso il Governo di Manilla.

Tutti si preparano per una eventuale competizione armata nel Pacifico.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

A S. M. il Re Imperatore, al Principe di Piemonte, ed alla Nazione, per la nascita del Principe di Napoli.

ROMA, 12. — In occasione del fausto evento il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

S. M. Vittorio Emanuele III

Anche a nome del Governo Fascista e del popolo italiano, onoromi porgere alla M. V. e all'augusta Regina fervidi auguri e felicitazioni per il faustissimo evento che asseconda le speranze della Nazione, oggi più che mai unita, sotto il segno del littorio alla gloriosa Casa di Savoia.

MUSSOLINI

*A S. A. R. il Principe di Piemonte
Napoli*

Ho appreso con profondo compiacimento la nascita Principe Reale. Anche a nome del Governo Fascista prego V. A. Reale e augusta Principessa,

gradire fervide felicitazioni ed auguri ai quali si associa con devozione ed affetto il popolo italiano.

MUSSOLINI

*Alle LL. EE. i Prefetti del Regno
e S. E. il Governatore di Roma*

S. A. Reale la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce nel Reale palazzo di Napoli un Principe. Nel partecipare con vivo compiacimento tale fausto evento che realizza i voti fervidi dell'Italia Fascista stringendola con nuovi vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia, invito le LL. EE. a darne immediata notizia ai Podestà e a tutte le altre autorità dipendenti.

MUSSOLINI

Discorso alle Camicie Nere della Milizia, nel XIV Annuale della fondazione, dall'Altare della Patria.

ROMA, 1.

Legionari!

Oggi XIV annuale della Milizia, nella quale vive, si tramanda, si esalta lo spirito volontaristico e rivoluzionario delle Camicie nere, abbiamo onorato la memoria dei camerati caduti eroicamente in terra d'A-

frica per la conquista dell'Impero.

I loro nomi vivono e vivranno perennemente nei nostri cuori e saranno tramandati di generazione in generazione sino ai più lontani secoli futuri. Se la Patria chiamerà ancora una volta, noi ne imiteremo l'esempio.

Legionari, saluto al Re!

Discorso ai legionari della Divisione Tevere e ai marinai del Battaglione "S. Marco" reduci dall'A. O.

ROMA, 5.

Camerati! Legionari di terra e di mare!

Roma madre vi ha tributato il suo entusiastico plauso e vi ha accolto col suo più commosso saluto.

È con una certa emozione che vi rivedo, io che vi ho se-

guiti, col mio cuore, giorno per giorno.

Combattenti di due guerre, artefici di due luminose vittorie! Voi meritate e avrete l'eterna gratitudine della Patria che vi considera fra i suoi figli migliori.

Ora ditemi: la Patria può contare su di voi, oggi, domani, sempre?

Note del Popolo d'Italia

I RAPPORTI ITALO-TURCHI

(Dal numero del 3).

L'incontro fra il Conte Ciano e il Ministro turco Rustu Aras segna una nuova distensione nel quadro dei rapporti mediterranei. In verità si può ricordare che la politica italiana nei confronti della Turchia si era mantenuta in una ferma linea di cortesia, anche quando una coalizione navale era stata messa insieme a rinforzo dell'asedio ginevrino, senza alcuna nostra provocazione e malgrado le nostre assicurazioni. Il corso degli eventi ha dimostrato la perfetta lealtà con cui l'Italia ha tenuto fede all'impegno di non estendere sul piano internazionale un conflitto di stretta carattere coloniale. La solgovente vittoria in Etiopia tagliò i nodi. L'apparato ginevrino e l'apparato mediterraneo caddero. L'Inghilterra che aveva guidato i sanzionisti, a giusto titolo li ha preceduti nel riavvicinamento all'Italia. E in questa nuova atmosfera che anche la Turchia ha manifestato il desiderio di una chiarificazione con Roma. L'Italia, su cui non ricadevano le responsabilità della tensione non aveva motivo per non accogliere la proposta di una ripresa. Così si è giunti all'incontro di Milano.

Già negli ultimi tempi, peraltro, l'orizzonte si era quanto chiarificato. Il Governo di Ankara aveva soppresso la propria rappresentanza diplomatica in Addis Abeba. Un accordo commerciale fra i due Paesi era stato concluso. Infine, nel corso della vertenza per il Sangiacato di Alessandretta, mentre talune amicizie deviano verso atteggiamenti infidi, la Turchia poteva ancor una volta constatare la perfetta lealtà dell'Italia.

Il gentlemen's agreement ha precisato in chiari termini l'interesse italiano al mantenimento dello statu quo nel bacino mediterraneo. Ma questa direttiva non è una novità del gennaio scorso. Nell'impresa di Anadolita l'Italia non aveva avuto alcuna parte. Per contro fu l'Italia che favorì tra i Governi di Ankara e di Atene una politica di superamento, di amicizia e di collaborazione, che si precisò nell'accordo greco-turco, fiancheggiato dagli accordi italo-turco ed italo-greco. In una Europa disorientata e perturbata, la lineare chiarezza di quella politica ancor oggi può servire di esempio. Le direttive italiane per il mantenimento dello statu quo nel Mediterraneo sono confermate anche dagli accordi con la Jugoslavia, dalla convenzione con la Francia per le questioni libico-tunisine e dagli impegni solennemente ripetuti in piena vertenza etiopica.

La politica dell'Italia verso la Turchia vuol essere una politica costruttiva di collaborazione. La nostra marina mercantile, rafforzata nel dopoguerra dal naviglio triestino e dalle provvidenze del Regime fascista, ha importanti traffici con gli scali turchi e attraverso gli Stretti, con il Mar Nero. E questa un'attività di pace, che reca una linea di prosperità e di ricchezza. Essa richiede condizioni di stabilità, di sicurezza, di fiducia. Il nostro programma è un programma di collaborazione.

In un periodo di armamenti generali, è perfettamente logico che anche l'Italia provveda ad assicurare le proprie comunicazioni, mediante punti di appoggio. Ogni

grande Potenza a interessi generali ha basi navali scaglionate lungo le proprie vie di traffico e di rifornimento. La nostra base di Lero risponde a queste necessità difensive. Essa non è fortificata per funzioni terrestri, ma per funzioni navali. Ugual rilievo potrebbe farsi nei confronti delle fortificazioni britanniche nell'isola di Cipro, prossima alle coste anatoliche e siriane.

Il problema degli armamenti va chiarito anche nei riguardi della Turchia. Se il Governo di Roma non prese parte alle trattative di Montreux per il riarmo degli Stretti, ciò non fu a causa di posizioni politiche pregiudiziali ai danni della Turchia, ma a causa di accordi internazionali intervenuti ai danni dell'Italia.

Anche su questi punti il convegno di Milano potrà recare utili elementi di chiarificazione.

UN TEMA

(dal numero del 2)

Un articolo di Regime Fascista in tema di corporativismo, ha dato motivo ad alcuni giornali stranieri — citiamo, fra gli altri, l'elvetica Neue Zürcher Zeitung e il liberale magiaro Az Est — per fare del disfattismo ai danni delle concezioni e delle realizzazioni del Regime fascista, in materia economica.

Con evidente paradossale forzatura, il confratello cremonese ha stampato che « se il Duce chiesse in una sala tutti i suoi migliori collaboratori e li obbligasse a svolgere il tema « Corporativismo fascista », non due si troverebbero d'accordo ». Da questa affermazione il giornale Az Est ha dedotto che « l'on. Farinacci pensa come Schiavini e che non è possibile sostituire l'ordine economico borghese con dei surrogati ». Vi è motivo di pensare che l'on. Farinacci sia il primo a non gradire questa fama di postremo vessillifero dell'economia liberoborghese che gli viene attribuita dal giornale budapestino. Quanto poi al tema, all'esame, alla sala, non v'è bisogno di tutto ciò. I migliori collaboratori di Mussolini, appunto come tali e in quanto tali, ne conoscono esattamente il pensiero dal 1919 al 1936.

Tutto l'ordinamento corporativo, dai primi tentativi dell'incontro di Palazzo Chigi (Benni-Rossini) al patto di Palazzo Vidoni, dalle grandi realizzazioni legislative del 1926, alla Carta del Lavoro del 1927, è stato costruito giorno per giorno nelle riunioni del Gran Consiglio, presenti i collaboratori di cui sopra, e con particolare diligenza il Camerata Farinacci che l'ordinamento corporativo abbia sostituito all'anarchia liberale con relativi scioperi, serrate e conflitti, distruzione di ricchezze e spargimento di sangue, la disciplina del Fascismo, è una fatto storico sul quale l'Az Est non può in alcun modo sofisticare. Tutto ciò è stato fatto senza precipitazione, con molta calma dopo discussioni approfondite che vagliavano i dati dell'esperienza, armonizzandoli cogli obiettivi del Fascismo, consistenti nel realizzare una « più alta giustizia sociale » per il popolo italiano.

I collaboratori di Mussolini erano certamente presenti al Consiglio Nazionale delle Corporazioni del 13-14 novembre del 1933, quando Mussolini — con un discorso

non dimenticato — definì la Corporazione, i suoi compiti, i suoi scopi, i suoi sviluppi e fu acclamato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato attua la disciplina integrale, organica ed unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza della potenza politica e del benessere del popolo italiano;

dichiara che il numero delle Corporazioni da costituire per grandi rami della produzione dev'essere di massima adeguato alle reali necessità dell'economia nazionale, stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle Amministrazioni Statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica;

assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi con obbligatorietà nei problemi di maggiore importanza e attraverso il Consiglio Nazionale l'emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione.

rimette al Gran Consiglio del Fascismo curare gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni ».

La legge sulla costituzione delle Corporazioni fu quindi approvata dal Senato, previo un altro discorso di Mussolini il 13 gennaio del 1934 e dalla Camera.

Le Corporazioni furono regolarmente costituite nel 1934 e cominciarono a funzionare nel gennaio del 1935. Tutte le riunioni inaugurali delle 22 Corporazioni furono presiedute da Mussolini, il quale ha elogiato l'opera svolta dalle singole Corporazioni per disciplinare e potenziare l'economia italiana.

Molte deliberazioni delle Corporazioni sono diventate leggi dello Stato.

Il 23 marzo del 1936 — in pieno assedio economico — Mussolini pronunciava in Campidoglio un discorso molto chiaro sul corporativismo e sul piano regolatore dell'economia italiana. Tutto fa credere che i collaboratori di Mussolini fossero presenti per cui sarebbe facile per loro svolgere il famoso tema, seguendo gli scritti e i discorsi di Mussolini: il quale si rifiutò di credere, sino a prova contraria, che i suoi collaboratori siano degli « smemorati » o dei nostalgici di quella economia liberal-borghese che ha regalato al mondo la catastrofe del 1929 e che lasciata libera — come chiede l'Az Est — preparerebbe (o forse già prepara?) una nuova catastrofe di gran lunga maggiore.

Bisogna convincersi per renderne convinti gli altri, che fra il liberalismo borghese e lo statalismo comunista non v'è che una sintesi giusta e inevitabile: il corporativismo. Questo è il grande merito storico del Fascismo! E su questo tutti i fascisti degni di questo nome a cominciare dal Camerata Farnacci, sono stati, sono e saranno sempre d'accordo senza bisogno di esami.

RIPRESA DI RAPPORTI CORDIALI

(Dal numero del 4).

L'incontro di Milano segna la ripresa di cordiali rapporti fra Italia e Turchia. La distensione ha i suoi logici sviluppi nel Levante. Una fase storica si conclude nella luce della nostra vittoria.

In questa ripresa è la conferma della nostra forza, del nostro diritto, del nostro senso di comprensione. Una grande politica non può essere una politica di risentimenti, né può essere rivolta verso il passato. Roma, nella serenità della sua pace vittoriosa, guarda verso il futuro.

Gli amici d'un tempo ritornano. Gli accordi conclusi ai nostri danni sono abbandonati come rimembranze incresciose. Essi non hanno fermato il nostro diritto, né deviato il corso della storia. Risoriscono invece le amicizie antiche e i Patti che erano stati stretti con Roma, tornano ad animarsi di nuova vitalità. Tale è anche il destino del Patto italo-turco, il cui spirito oggi si ravviva.

Ciò che era contro l'Italia era anche contro la collaborazione europea. Ciò che aveva invano tentato di sbarcare a Roma le vie del nuovo Impero, aveva anche compromesso la solidarietà internazionale e minacciato la pace europea. Invece, ogni ripresa di contatto con Roma segna un miglioramento nell'interesse generale. Verso Roma è la vita.

Italia e Turchia riconoscono che nelle questioni di reciproco interesse non esistono ragioni di dissenso. È questa una constatazione di valore fondamentale.

La nostra politica non ha infatti alcuna mira contraria agli interessi turchi. Roma è per il mantenimento dello statu quo nel Mediterraneo. Ciò che è della Turchia è della Turchia. Le nostre basi nel Dodecaneso servono alla difesa del Dodecaneso e non sono minimamente rivolte contro l'Anatolia. Esse devono essere considerate nel sistema delle nostre linee difensive, per la sicurezza delle nostre comunicazioni marittime. Ogni Potenza imperiale ha un proprio sistema di base navali, lungo le linee di arroccamento e di rifornimento. È nell'ordine delle necessità strategiche ai fini della sicurezza. Da talune parti si era insinuato, in perfetta mala fede, che le basi navali nelle Isole italiane dell'Egeo avessero una funzione antiturca. Ora anche queste oblique insinuazioni cadono. Altre Potenze hanno nel Levante basi terrestri. L'Italia non ha che basi navali, le quali hanno funzioni essenzialmente navali. Il Governo di Ankara concorda con quello di Roma nel riconoscere che tra i due Paesi non hanno ragione di esistere se non sentimenti di reciproca fiducia.

Il riarmo degli Stretti è una realizzazione che la Turchia ha conseguito in dipendenza della guerra etiopica. Si può dunque rilevare che, indirettamente, anche la Nazione turca ha beneficiato della iniziativa italiana. D'altra parte Roma non contesta la parità dei diritti, essendo universalmente noto che la divisione fra Stati privilegiati e Stati sottoposti a vincoli fa parte della morale societaria, ma non rientra nella concezione italiana del diritto.

Se il Governo di Roma non partecipò alla Convenzione di Montreux, ciò fu per la situazione antitaliana che si era determinata nel Mediterraneo.

Il problema degli Stretti presenta aspetti turchi e interferenze internazionali. Le conversazioni iniziate a Milano continueranno per il tramite normale delle due Cancellerie.

SILVIA E TAFARI

(Dal numero del 4)

Ecco a Londra ed è arrivato al 38° numero il New Times and Ethiopia News, giornale sostenitore dell'ex Negus. Nel sottotitolo è detto che « è un giornale per tutti coloro che si interessano alla giustizia internazionale ». Nel numero 37 aveva opposto la più fiera delle smentite alla notizia della cattura di Ras Immeru. Nel numero 38 la signorina che dirige il giornale è « molto spiacente di informare i suoi lettori che sfortunatamente non vi è più alcun dubbio circa la cattura da parte degli italiani del ras cugino dell'ex Negus ». Però, alla fine dell'editoriale dedicato al ras catturato, la signorina afferma che « molti



altri bravi guerrieri continuano la lotta, che l'Etiopia combatte e che il suo popolo (?) si rifiuta di sottomettersi alla conquista italiana».

Ma chi è questa agguerrita Silvia che ha sposato — in mancanza di meglio — la causa dell'ex imperatore schiavista? Chi è questa Silvia che ha preso la cittadinanza ideale dell'ex impero del Leone di Giuda? Chi è? Ma non può essere che lei, poichè in tutto l'impero inglese non c'è che una Silvia divenuta ormai una specie di istituzione: Silvia Pankhurst, la famosa suffragetta di quarant'anni fa, quando in mancanza di meglio si faceva massaggiare dai gagliardi agenti della polizia britannica, simulando di resistere loro, dopo una delle solite dimostrazioni pro-voto femminile. Silvia, irresistibile ottuagenaria, che non vuole, non sa, non può rassegnarsi; che ha ancora bisogno di agitarsi, che non può fare a meno di impugnare qualche cosa, sia pure l'asta di una bandiera come quella dell'ex Negus. Silvia che ha giurato per tutti i negri e le negresse d'Africa: o l'Etiopia o la Mosel!

Povera Silvia!

Si dice che sia stata scritta, nata in America (naturalmente) per fare un numero di varietà insieme col suo preferito Tafari. Se fosse più giovane, potrebbe avere — specie nel primo tempo — un discreto successo di curiosità.

SI RIVEDE PANGLOSS

(Dal numero del 5).

L'ammissione senza eufemismi, fatta su queste colonne, che dodici anni di politica demografica del Regime non hanno dato i risultati che si speravano e che quindi praticamente tale politica denuncia un insuccesso, non ha mancato di fare una certa impressione e non soltanto in Italia. Il *Populaire*, ad esempio, il giornale di Blum, scrive che « il popolo italiano non è un popolo che straripa, che l'imperialismo non è una necessità storica e demografica, ma è una politica sviluppata ed imposta dal Regime fascista ». Il giornale *Neue Zürcher Zeitung* si occupa dei nostri rilievi per affermare che senza gli enormi sforzi compiuti dal Regime in questi ultimi anni « la statistica delle nascite offrirebbe indubbiamente un quadro ben più desolante ». Può darsi. Certo è che senza il contributo dato dal 1900 ad oggi dall'Italia meridionale, la popolazione non avrebbe mai raggiunto nemmeno i trenta milioni. Che l'argomento sia scottante e appassionante, lo dimostra il cumulo di lettere che ci arrivavano in proposito da molte delle quali, però, traspare l'eterno ottimismo di Pangloss. Un signore ci dice — ad esempio — che dodici anni rappresentano un periodo troppo breve nella vita di un popolo, perchè si possa constatare il successo o l'insuccesso di una determinata politica. Rispondiamo anzitutto che dodici anni non sono un periodo di tempo irrilevante nella vita di un popolo, specialmente oggi. Dodici anni di tempo sono sufficienti per constatare la direzione di un qualsiasi fenomeno. Mentre il nazismo ha immediatamente fermato la discesa della natalità germanica e ha riportato dal 14 al 18 per mille il coefficiente di natalità, mentre di simile è accaduto nell'Italia fascista.

Bisogna avere il coraggio di dire pane al pane, vino al vino e insuccesso all'insuccesso.

Ma poichè il Regime fascista è tenace e continuerà la sua politica demografica, ne ripareremo fra dodici anni, trascorsi i quali, se non ci sarà nulla di cambiato, bisognerà rassegnarsi all'ineluttabile. Non resterà a Pangloss che ritirarsi definitivamente in buon ordine.

PARLA LERROUX

(Dal numero del 9).

Presentiamolo con le sue stesse parole. « Si conosce la mia età (73 anni). Ho consacrato più di cinquant'anni, alla vita pubblica. Giornalista, ho scritto soltanto su giornali repubblicani. Propagandista, la mia tribuna fu sempre repubblicana. Politico, non conobbi altra disciplina che la repubblicana. Capo di partito, non mi associi ad altre forze che non fossero repubblicane. Parlamentare, le mie campagne furono tutte repubblicane e ho sempre rifiutato di partecipare ai governi della monarchia. Nessuno più di me ha lavorato per il trionfo della repubblica in Spagna » Esatto. Il Lerroux è stato un repubblicano al cento per cento e un radical-massone. Tipo classico di quegli uomini sifilizzati dagli immortali principi dell'89, che sognano, vaneggiano, intrighano, complottano, parlano parlano parlano e alla fine spalancano le porte al caos, di cui il radicalismo demo-liberale è la logica anticamera e lo storico battistrada.

Aperto il varco, Lerroux è forzato alle più tremende costatazioni. Egli è riuscito a fuggire perchè i suoi amici fecero in tempo ad avvertirlo che la bufera era imminente, ma i suoi colleghi radicali qual sorte hanno avuto? « La persecuzione, egli dice, contro il partito radicale è stata implacabile. A Valenza e provincia non solo i deputati radicali sono stati assassinati, ma in taluni villaggi tutti i membri del partito radicale sono stati sterminati. A Malaga ed Alicante ci fu una vera caccia all'uomo radicale. Il sacrificio di sangue del partito radicale spagnolo ha superato di molto quello della Chiesa e forse quello della guardia civile così selvaggiamente massacrata ». Il Lerroux, che è riuscito a salvare la propria vita, non ha potuto salvare nulla della propria casa, « un focolare ordinato, con collezioni ben scelte », un ambiente comodo di tranquillità borghese che scherzava coi fiammiferi, ma non credeva agli incendi. Tutto è stato devastato dai « galantuomini che disonorano il popolo, la patria, la repubblica, l'umanità ». Il Lerroux, però, dimentica di darsi che egli è responsabile: primo, d'aver evocato questi galantuomini alla ribalta (socialisti - comunisti - anarchici - sindacalisti); e secondo, di non aver fatto tutte le volte che fu al potere quanto doveva per toglierli dalla circolazione. È quindi perfettamente inutile o perlomeno tardivo recriminare com'egli fa contro « gli avvelenatori che sotto la bandiera della democrazia della libertà, della repubblica hanno tradito la loro patria, convertendosi in strumento dell'anarchia internazionale, in agenti del separatismo e dei marxisti d'ogni specie ».

Solo nel gennaio 1937, dopo sette mesi di guerra civile, che sarebbe già finita col trionfo di Franco se gli amici europei di Lerroux non avessero aiutati i rossi di Madrid, solo dopo questo lungo e sanguinoso periodo, il Lerroux si accorge che i nemici di Franco « sono un'orda selvaggia, la quale sotto il pretesto della uguaglianza sociale, ruba, saccheggia, massacrà, ecc. ». Questo, si può aggiungere, è il governo di Madrid, che siede ancora a Ginevra e il cui capo a Valenza riceve le visite — sia pure di routine — di un ammiraglio della flotta inglese.

A quale conclusione arriva il Lerroux dopo queste premesse? Eccola: « che la dittatura può essere la salvezza della patria e della repubblica, che quello di Franco non è un pronunciamento militare, ma una sollevazione nazionale sacra e legittima come quella dell'indipendenza del 1808, e che egli, Lerroux, renderà alla causa nazionale il servizio negativo di non disturbarla ».

Troppo poco, ma sarebbe eccessivo pretendere da Ler-

roux qualche cosa di meglio, da lui che insieme col cattolico sturiziano Gil Robles porta la maggiore responsabilità di quanto accade.

Tuttavia le sue confessioni sono altamente significative, anche perché sono state stampate nell'ultimo numero del 30 gennaio 1937 dalla francese *Illustration* alle pagine 112, 113, 114. Non deve essere sfuggito ai signori Eden, Delbos, Avenol.

SI RIPRENDERÀ

(Dal numero del 17).

Quali straordinari accenti si sono uditi in questi ultimi giorni alla Camera dei Comuni! Un deputato conservatore ha parlato sul problema demografico inglese, sul terribile invecchiamento della popolazione inglese, ha deplorato, fra l'altro, che ben 200 siano i deputati celibi della Camera dei Comuni e ha chiesto immediati provvedimenti per rialzare la natalità britannica.

«L'avvenire dell'impero, egli ha detto, è in pericolo e così pure l'economia della Nazione».

Che la denatalità ponga in gioco la vita degli imperi e la stessa esistenza delle Nazioni, è verità talmente lapalissiana che non vale la pena d'insisterci.

La storia di Roma insegna. Che la stessa economia delle Nazioni sia minacciata dallo spopolamento, è altrettanto evidente: la forza, la ricchezza, il benessere sorgono dalla vita, non mai dalla morte. Lo spopolamento di alcune Nazioni o località, ha già avuto conseguenze gravissime: l'industria edilizia — industria base — è legata al propagarsi della vita, non all'estendersi dei cimiteri, sia pure monumentali. Mentre le parole del deputato conservatore risuonavano nelle aule di Westminster, i giornali di Praga, occupandosi della denatalità del loro paese, constatavano molto melanconicamente che la diminuzione di 120 mila nati nel quinquennio 1931-35 in confronto al quinquennio precedente rappresenta «tre divisioni di soldati in meno». Anche questo è chiaro. Perché un paese abbia dei soldati, bisogna che siano nati vent'anni prima. Ciò vale, naturalmente, anche per l'Italia, la quale ha perduto dal 1924 in poi gli effettivi che avrebbero potuto formare quindici divisioni!

Da Londra a Praga, gli uomini che sentano le responsabilità del futuro, lanciano il loro grido d'allarme. Fu nel 1926 che tale grido si levò da Roma e sembrò cadere nel vuoto. Una coscienza demografica europea non esisteva o non dava molti segni di vita. Oggi, oltre che nelle singole Nazioni, la minaccia si estende sul continente e specie nella sua parte occidentale.

Il crepuscolo demografico dell'Europa è già cominciato da oltre un cinquantennio. L'Europa è invecchiata. La sua età media è di sessant'anni. È anche e soprattutto per questo che ha perduto quota. Si riprenderà? Forse. È già tardi.

SPAGNA. PARLIAMO A MARAÑON

Dal numero del 24).

Prima di tutto, presentiamolo. Il dott. prof. Marañon era presidente dell'Accademia di medicina di Madrid, biologo di grande fama per i suoi lavori sulle ghiandole endocrine e autore di un libro «Problema dei sessi», molto noto fra coloro che si occupano di tali problemi. Abbiamo scritto era, perché oggi il prof. Marañon è fuggito da Madrid e parla a Parigi sulle colonne del *Petit Parisien*, pagine 1 e 4 del numero che reca la data del 21 febbraio 1937.

Il Marañon non è soltanto uno scienziato, ma anche uomo politico di sinistra, già deputato alle Cortes, promotore della legge per il voto alle donne e uno dei fondatori della Repubblica spagnola.

Intervistato da un giornalista, il dott. Marañon ha parlato come Lerroux ed ha versato nel seno dell'intervistatore la più «dolcorosa delle confessioni» e la più straripante delle requisitorie contro il regime rosso di Valencia. Egli ha recitato un vero e proprio atto di contrizione, un mea culpa in piena regola. Dopo aver ricordato che la rivoluzione è stata anche opera sua, che essa prese appiglio dal sacrificio di Ferrer e del giornalista Cirva (ucciso in prigione durante la rivolta delle Asturie), ecco le conclusioni alle quali tale umanitaria rivoluzione è arrivata secondo le parole dello stesso Marañon.

«Voi sapete — egli dice — quel che è avvenuto. Ma io l'ho visto. Trentamila Ferrer colpevoli di pensare liberamente sono stati fucilati, senza processo. Cinquemila Cirva sono stati uccisi nelle prigioni a colpi di bombe a mano. Ancora ogni giorno si assassinano migliaia di uomini e di donne per delitto d'opinione».

Ah dunque! La Monarchia aveva al suo passivo, se così può dirsi, un solo Ferrer e un solo Cirva in un periodo di anni venti, la Repubblica di Caballero, Blum, Avenol, Eden, ne ha trentacinquemila in sei mesi! Ed è per questa mansueta repubblica che fa scorrere il sangue a fiumi e rimpugnere la Monarchia che non fu mai in nessun momento così feroce; è per salvare questo delizioso regime che diciotto deputati degli Stati Uniti — arcivescovi — hanno presentato una mozione contro l'Italia, la Germania e il Portogallo.

Il Marañon non è fra i trentacinquemila sacrificati al Moloch degli immortali principi perché, come il suo collega in democrazia Lerroux, è riuscito a scappare a tempo, non appena il giornale di Caballero stampò un pacchetto di questo tenore: «Se voi volete conoscere i precedenti del dott. Gregorio Marañon, cercateli fra i fascisti». Il nostro dottore capì a volo, e lasciamo che ce lo dica: «Era una sentenza di morte. È sotto questa forma che il foglio ufficiale di Caballero pubblica i suoi ordini di esecuzione. Appena avvertiti, i carnefici rivelegano nella celerità Tutti quelli che ho veduto così designati — continua Marañon — sono stati uccisi alcune ore dopo».

Marañon si è salvato grazie all'attacco di Franco su Madrid ed alla confusione derivatane tra i rossi, alla fuga di Caballero ed all'ospitalità concessagli dall'Ambasciata di Polonia. Come sia fuggito dalla Spagna, com'egli abbia raggiunto sano e salvo Parigi, egli non narra; ma, quanto all'epilogo del grande cruentissimo dramma che lacera e forse rinnova la Spagna, Marañon è categorico, «I dadi — egli dice — sono gettati. La vittoria di Franco è certa. Essa riempirà i miei voti. In ogni caso i due regimi non sono confrontabili. La dittatura di Primo de Rivera di cui ho sofferto, paragonata alla tirannia rossa, era una dittatura amabile...». Prezioso, per quanto troppo tardivo, questo riconoscimento! «Una sola cosa importa — grida il dottor Gregorio Marañon — ed è questa: che la Spagna, l'Europa e l'umanità siano liberate da un regime sanguinario, da una repubblica di assassini che noi abbiamo, per un tragico errore, preparato. Basta! Basta! Basta!».

E chi vincerà? Chi rovescerà questo abietto regime di autentici, per quanto democratici, criminali? Chi? Per il dott. Marañon nessun dubbio è ammissibile. «Un esercito regolare — egli proclama — finirà sempre per trionfare su bande irregolari». È quello che, senza avere inventato le ghiandole endocrine, pensiamo anche noi. L'esercito di

Franco ha vinto sin qui e vincerà definitivamente la guerra. La discordia imperversa tra le gerarchie dei rossi. Ogni gruppo è in armi spiritualmente e materialmente contro l'altro. Gli anarchici e i sindacalisti fronteggiano i comunisti staliniani, i quali devono difendersi i fianchi dai trozkisti. È solo il mutuo terrore che li tiene insieme. I volontari rossi sfuggiti alle esecuzioni e tornati in Francia e in Inghilterra hanno illustrato la situazione con tinte vividissime e documentazioni inconfutabili.

Dalla parte di Franco, v'è molta più disciplina ed entusiasmo e valore. Arriba España è una parola d'ordine che tocca nel profondo l'anima del popolo spagnolo. I valori dello spirito, che sono i decisivi, stanno coi franchisti. Si tratterà di adeguarli ai nuovi tempi, poichè una vecchia Spagna deve morire, se veramente si vuole che una nuova possa sorgere e vivere!

E ora che avete inteso il mea culpa del dott. Marañón ora che lo abbiamo fatto parlare, siamo noi che ci rivolgiamo a lui per dirgli quel che pensiamo di lui e della sua condotta.

E gli diciamo: Egregio signor professore, avete voi la coscienza tranquilla? Coloro che rubano, incendiano, assassinano nella vostra terra sono i vostri allievi, quelli che hanno applicato il vostro vangelo, quelli che credono di realizzare i vostri ideali.

Poichè l'incendio minacciava di bruciarvi, e voi igienicamente non volevate essere uno dei 30.000 Ferrer o dei 5000 Cirva destinati al macello, ve ne siete andata, avete tagliato la corda; e, mentre i vostri discepoli uccidono o saranno uccisi in massa, voi credete di alleggerire e di disimpegnare la vostra coscienza, urlando che non per questo voi avete voluto la repubblica. Ma che cosa avete fatto per trattenere il carro che precipitava sulla china scivolosa del sempre più rosso? Niente o quasi. Ecco perchè, se il vostro lamento ci interessa dal punto di vista della documentazione storica e dal punto di vista della vostra psicologia, la vostra condotta di prima e di oggi non può essere che molto severamente giudicata e condannata. Voi, uomo di pensiero e di scienza, dovevate prevedere quale pericolo ci fosse nell'evocare i diavoli e dovevate sapere altresì che, una volta evocati, è impossibile riaddomesticarli. Come al solito, voi eravate il demagogo che non conosceva la sua gente e, invece di educarla, la corrompeva. L'ironia della storia aggiunge ora il suo tocco finale alla vostra vicenda; voi, antifascista acerrimo, siete stato salvato dal Fascismo!

LELROUX SI DIFENDE

(Dal numero del 28).

Dal Portogallo, Alessandro Lerro, l'uomo politico spagnolo di cui ci siamo recentemente occupati a proposito di un articolo da lui pubblicato su l'Illustration, ci manda la seguente lettera che noi integralmente pubblichiamo. La lettera è importante perchè conferma quanto fu detto circa il carattere della attuale repubblica di Valencia. Il signor Varnon Bartlett, del News Chronicle, che fa l'apologia del governo rosso, farebbe bene a leggere l'articolo e la presente lettera di Lerro, l'intervista di Marañón e altri documenti del genere.

Noi non abbiamo commesso errori, ma non intendiamo insistere nella polemica. Ci limitiamo a riprodurre integralmente la difesa dello scrivente.

Nell'ora medesima in cui tanti spagnoli offrono la loro vita con disinteressata abnegazione al servizio della patria, è penoso per me dover domandare alla rettitudine

di un giornalista di rettificare gli errori che ha commesso occupandosi del mio articolo pubblicato nella Illustration francese.

Tuttavia, qualora egli desiderasse spontaneamente ristabilire la verità, non voglio mancare di facilitargli il compito facendogli conoscere i fatti seguenti:

1) Non vi è stato nella democrazia spagnola uomo politico maggiormente perseguitato di me dal partito socialista.

2) Costretto a far parte con loro del Governo Provvisorio della Repubblica e convinto della loro influenza perniciosa su i destini del Paese, dopo la sua costituzione, al prodursi di una crisi, fui io colui che proposi la convenienza di allontanare dal Governo i socialisti; ma non essendo prevalso questo criterio fui io che mi allontanai dal Governo.

3) Che mediante una razionale campagna di opposizione parlamentare, basata sulla politica settaria e demagogica del Governo, il mio partito riuscì a creare una crisi, a far dissolvere il Parlamento e a convocare nuove elezioni; ma non potei trarre da questi fatti le conseguenze naturali perchè non trovai aiuto ed assistenza presso chi poteva darmela. Non mi rimaneva così altra strada che il colpo di Stato, ma avrei messo allora in pericolo la Repubblica e commesso una slealtà.

4) Che contro alla «prova generale» di rivoluzione sociale tentata in ottobre 1934, fui io che reagii perchè non fosse portata a compimento, ma non incontrai in colui che poteva e doveva aiutarmi a punire con giustizia gli autori del movimento ed a disarmare la rivoluzione organizzata, niente altro che resistenza, difficoltà e diffidenza, che di rimbalzo proteggevano quasi con la impunità i rivoluzionari civili e militari, i separatisti in Catalogna e gli anarchici in Asturie.

5) Che io non fui un radicale-massone, nè un massone radicale; (nel mio breve passaggio per la massoneria, quando avevo 21 anni, non avevo nè età nè personalità per fare della politica e, d'altra parte, non osservai allora che si faceva altro che perdere il tempo. Nessuno si sarebbe mai più ricordato della mia affiliazione se nella vita politica non avessi raggiunto una certa personalità). Io mai mi dedicai a perseguire fantasmi. Ho sofferto le mie crisi di esperienza ed ho conosciuto molti che hanno sofferto del contagio della massoneria, del comunismo, dell'anarchismo, del sindacalismo e del socialismo, tutti mali contro i quali io mi ero immunizzato con il vaccino del mio patriottismo. Del pari ho visto che generalmente coloro che sono passati attraverso queste esperienze ed hanno potuto reagire, trovando nella propria coscienza l'equilibrio necessario, sono quelli che dopo hanno servito meglio la loro patria ed il loro popolo.

6) Che non è vero che io abbia aspettato di vedere assicurato il suo trionfo, dopo sei mesi, per offrire la mia adesione alla rivolta nazionale. Già vi avevo aderito nella forma e modo compatibili con il mio concetto della lealtà ai miei doveri ed alla Repubblica, quando il movimento era ancora una ipotesi lontana per tutti. Vi sono testimoni, e quando la sollevazione si iniziò in seguito al movimento patriottico dell'Esercito, non aspettai l'apoteosi della sua vittoria, oggi indiscutibile, per esprimere la mia adesione alla causa nazionale; al contrario la proclamai con la mia firma nei primi e tristi giorni del dubbioso trionfo. La prova è stampata e pubblicata nella stampa spagnola al principio del mese di settembre del 1936 ed è conservata autentica nell'archivio della sua segreteria da chi doveva riceverla e che me ne accusò ricevuta.

7) Che io non mi posi in salvo abbandonando il mio

partito. Un partito non è un Reggimento che sta di guarnigione ad una fortezza, né un Esercito distribuito strategicamente per tutta la Nazione, secondo un piano offensivo e difensivo. È una organizzazione che vive sul piede di pace. Quella del Partito Radicale realizzava la sua missione per mezzo dei suoi Comitati, segreterie, centri sociali, scuole, cooperative, raggruppamenti di soccorso, consultori medici, covi, viveva in un regime normale con la protezione delle leggi. Era lo Stato che aveva l'obbligo di far rispettare queste leggi. Però fu lo Stato stesso che incoraggiò i primi atti di brigantaggio, che acconsentì e protesse con la impunità l'assassinio, per mezzo di agenti che emanavano dalla sua autorità, di uomini politici rappresentativi, e di colui che consegnò le armi immagazzinate nei depositi dell'Esercito alle orde del Fronte Popolare e che dovevano servire per lo sterminio dei loro avversari. L'impeto rivoluzionario criminale sorprese così il Partito Radicale e tutti i partiti, che vivevano fiduciosi della legge e dell'autorità costituita; e furono gli uomini di questi partiti quelli che furono sacrificati alla Nazione ed alla Patria. La Spagna fu preparata, armata e fornita di munizioni dal comunismo internazionale, la rivoluzione eseguita sotto la direzione, la responsabilità di tutto un Governo ed un capo di Stato, degni della missione di carnefici che fu loro affidata per annichilire e distruggere un grande Popolo.

Chi è colui che può vantarsi nella vita pubblica di non aver commesso errori? Io accetto la responsabilità dei miei; però se mi si giudica con imparzialità non si potrà negare e riconoscere che per fare di più di quello che io ho fatto contro il tentativo di rivoluzione sociale iniziato in ottobre 1934; è stata necessaria una sollevazione nazionale, una eroica e potente rivolta dell'Esercito ed una libertà di azione che non si ha quando si governa alle dipendenze di un Potere che non protegge, né aiuta, né si identifica con quello che governa.

A. LERROUX

Busaco, 15-2-37.

ATTENZIONE

(Dal numero del 25).

Nell'ottobre del 1932, celebrandosi il primo decennale della Rivoluzione delle Canicie Nere, fu concessa una larghissima amnistia accompagnata da un indulto di ben cinque anni. Due anni dopo, in occasione della nascita della primogenita Maria Pia dei Principi di Piemonte, fu concesso un altro indulto di anni due. Il 15 febbraio 1937, in occasione della nascita del Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, è stata concessa un'altra amnistia e un indulto massimo di anni quattro. Diconsi quattro. Facciamo i conti. Nel giro di poco più di quattro anni, e per essere esatti nel giro di 51 mesi, il totale degli indulti sale alla rispettabile cifra di anni undici, dei quali indulti hanno tutti beneficiato, compresi quindi i nemici politici del Regime. È solo in conseguenza dell'analfabetismo assai diffuso — purtroppo! — in alcuni ceti che si chiamano intellettuali, che si è in un primo tempo diffusa la voce secondo cui dalla recente amnistia e annesso indulto sarebbero stati esclusi i nemici del Regime. Bastava leggere l'articolo del primo decreto-legge concernente l'amnistia per comprendere che i « politici », cioè i nemici del Regime, vi erano regolarmente compresi. Beneficiando di ben undici anni di condona, molti nemici — anche criminali — del Regime sono riapparsi nelle provincie. Tutti coloro che sono in buona fede, i vessilliferi delle « democrazie » se sono capaci di un atto di buona fede, devono ammettere che il Regime fascista è veramente generoso. E tale generosità ha il dovuto risalto quando le si ponga in confronto quanto succede in Russia, in Spagna e in altri Paesi ancora. Il Regime fascista — tirannico, reazionario, sanguinario secondo quanto stampano gli incrinabili campioni senza valore delle democrazie internazionali — sa essere generoso, perché è forte. Tuttavia, ora che l'amnistia e l'indulto stanno vuotando o quasi le carceri italiane — dove, del resto, i detenuti nemici della Rivoluzione erano una cifra esigua — non sarà male far sapere che la generosità del Regime non è infinita come la misericordia di Dio e che i Fascisti, quando occorre, sanno essere duri e inesorabili. **Attenzione!**

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI**DECIO CARLI**

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere**con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)****L. 7.**

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — Materello di un Fante — Ultima offesa napoletana — L'Abate Salloni mi leggerebbe — hanno trovato giudici entusiasti.

Adriano Tilgher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivaletta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Srao nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio - Roma*, Federico De Maria alla *Radio - Palermo*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche l'aquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli **« Quando gli uomini non fanno ridere »**, autentico breviario di buonumore.

Fuori Rubrica

Nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

ROMA, 12. — Oggi alle ore 14,25 S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Reale Palazzo di Napoli un Principe. L'Augusta Puerpera ed il Principe neonato sono in ottime condizioni di salute.

Il Duce avuto immediata notizia del fausto avvenimento dal Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e dall'ufficio del Prefetto di Palazzo, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani ed alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte la espressione del giubilo del governo fascista e della Nazione tutta.

L'ufficio del Prefetto di Palazzo ha comunicato il lieto evento anche ai Cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, ai presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati, ai ministri Segretari di Stato ed ai grandi ufficiali dello Stato.

Uguale partecipazione è stata data ai Prefetti ed alle altre Autorità delle provincie (rubrica «Parla il Duce»).

Atto di nascita del Principe di Napoli.

NAPOLI, 14. — Alla Reggia è stato stipulato il seguente atto di nascita del Principe di Napoli.

«Atto di nascita di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria, Principe di Napoli.

L'anno millenovecentotrentasette XV dell'Era Fascista, addì quattordici del mese di febbraio, alle ore diciassette, in Napoli, nella sala detta di Coligny, al primo piano del Palazzo Reale. Dinanzi a noi, Dottor Luigi Federzoni, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Presidente del Senato del Regno, Ufficiale dello Stato Civile per la Reale Famiglia, con l'assistenza di S. E. il Nobile Dott. Galeazzo Ciano dei Conti di Castellazzo, Cav. di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Ministro per gli Affari Esteri, delegato da S. E. Benito Mussolini, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Capo del

Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, con atto in data tredici febbraio millenovecentotrentasette, XV dell'Era Fascista (che qui si allega) per le funzioni di Notaio della Corona.

È comparso personalmente S. A. R. il Principe Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, Principe Ereditario d'Italia, di anni trentadue, domiciliato in Napoli il quale ha dichiarato che alle ore quattordici e minuti venticinque del giorno dodici corrente mese, in Napoli, è nato da S. A. R. la Principessa Maria Giuseppina Carlotta Sofia Amalia Enrichetta Gabriella del Belgio, di lui consorte, con esso convivente, un bambino che S. A. R. il Principe Umberto mi presenta ed al quale, con il benedictio di S. M. il Re Imperatore, dà i nomi di Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria, con il titolo di Principe di Napoli.

A tale dichiarazione e a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re Imperatore: S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, Primo Segretario di S. M. il Re Imperatore per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, di anni settantasette, residente in Roma, e S. E. il Marchese Guglielmo Imperiali nobile dei Principi di Francavilla, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, R. Ambasciatore, di anni settantotto, residente in Roma.

Di tutto quanto precede abbiamo fatto redigere dal Grande Ufficiale degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Dottor Prof. Annibale Alberti, Segretario Generale del Senato del Regno, Cancelliere per gli atti di Stato Civile della Reale Famiglia, il presente atto, scritto in due registri originali, da conservarsi, l'uno nell'archivio del Senato del Regno e l'altro nell'archivio del Regno, e, datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto con noi, in ambedue gli originali».

Grande amnistia concessa dal Sovrano per la nascita del Principe di Napoli.

Il testo dei decreti.

Ecco il testo del decreto di amnistia.

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, visto l'art. 8 dello Statuto del Regno; sentito il Consiglio dei

ministri; sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, e del ministro segretario di Stato per la Grazia e la Giustizia, di concerto con i ministri per gli Affari Esteri, per le Colonie, per le Finanze, per la Guerra, per la Marina, per la Aeronautica e per le Comunicazioni, abbiamo decretato e decretiamo:

Pene detentive e pecunarie.

ART. 1. — È concessa amnistia per tutti i reati per i quali la legge commina una pena detentiva sola o congiunta a pena pecuniaria o accessorie non superiore nel massimo a 3 anni, oppure una pena pecuniaria.

ART. 2. — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente sono condonate le pene detentive non superiori a 2 anni e di altrettanto sono ridotte quelle inflitte o da infliggere in misura non superiore a 10 anni. Le pene detentive inflitte o da infliggere in misura superiore a 10 anni sono ridotte di 4 anni. Tuttavia la pena inflitta non potrà essere ridotta, per effetto del presente decreto, a meno di 8 anni. Sulla pena così ridotta vanno computati i condoni concessi da precedenti decreti.

Sono anche condonate totalmente le pene pecunarie, nonché le pene accessorie della interdizione temporanea dai pubblici uffici, della interdizione temporanea da una professione o da un'arte, e della professione di commercio.

ART. 3. — I benefici di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto non si applicano:

1) ai delitti di procacciamento di notizie e di spionaggio previsti dagli articoli 256, 257, 258 del Codice penale;

2) ai delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe previsti dal titolo X libro II del Codice penale;

3) al delitto di infanticidio previsto dall'articolo 578 del Codice penale;

4) ai reati previsti dal R. decreto legge 5 ottobre 1936, numero 1746, concernente il perturbamento dei mercati nazionali e l'ingiustificato inasprimento del costo della vita;

5) alle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921, n. 1312, e alla legge 26 luglio 1929, n. 1397, relative all'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e, rispettivamente, agli orfani di guerra;

6) ai reati concernenti le sostanze stupefacenti previsti negli articoli 446, 447, 729, 730 del Codice penale e nel titolo II, capo V, sezione IV del Testo unico della legge sanitaria approvato con R. decreto 27 luglio n. 1265;

7) alle contravvenzioni al R. decreto legge 2 ottobre 1931, n. 1237, sull'ordinamento dell'Ente nazionale risi, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1785, e modificato con R. decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183, convertito nella legge 28 dicembre 1933, n. 1932.

ART. 4. — Le norme degli articoli 1, 2, 3 non concernono i reati previsti dalla legge penale militare per i quali si applicano le disposizioni degli articoli 5, 6, 7. Si applicano altresì le disposizioni degli articoli 8 e 9.

I reati militari.

ART. 5. — È concessa amnistia per i reati per i quali la legge penale militare commina la pena detentiva non superiore nel massimo a 3 anni, ovvero la pena pecuniaria sola o congiunta a pena detentiva non eccedente il limite suddetto, ovvero alcuna delle pene di cui ai numeri 4, 5, 6 dell'art. 4 del Codice penale per l'Esercito e del Codice penale militare e marittimo sola o congiunta a una pena detentiva non eccedente il limite di tre anni.

ART. 6. — Fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente per le pene inflitte o da infliggere per reati preveduti dalla legge penale militare, si applicano le disposizioni seguenti:

a) sono condonate le pene pecunarie;

b) sono condonate le pene detentive inflitte o da infliggere per durata non superiore a due anni e di altrettanto sono ridotte quelle inflitte o da infliggere in misura non superiore a dieci anni;

c) le pene detentive inflitte o da infliggere in misura superiore a 10 anni sono ridotte di quattro anni. Tuttavia la pena inflitta non può essere ridotta per effetto del presente decreto a meno di otto anni. Sulla pena così ridotta vanno computati i condoni concessi da precedenti decreti;

d) sono condonate le pene di cui ai n. 4, 5, 6 dell'art. 4 del Codice penale per l'Esercito e del Codice penale militare marittimo anche se accessorie purché dipendenti da condanna a pena detentiva totalmente condonata.

ART. 7. — I benefici concessi con gli art. 5 e 6 non si applicano ai reati di tradimento, spionaggio, arruolamento illecito, codardia, rivolta, mutilazione volontaria, infermità procurata, simulazione di infermità, diserzione, grassazione, rapina, nonché ai reati di contrabbando e di collusione per frodare la finanza di cui all'art. 16 del R. decreto 14 giugno 1923, n. 1281 commessi da militari del Corpo della R. Guardia di finanza.

Confinati e recidivi.

ART. 8. — Sono esclusi dai benefici concessi dagli art. 1, 2, 5 e 6 coloro che, alla data del presente decreto, si trovino sottoposti al confino di polizia o all'ammonizione, e coloro che, all'epoca del commesso reato, avessero riportato due condanne per delitti non colposi a pene detentive di cui una superiore a 3 mesi, oppure tre o più condanne per delitti non colposi a pene detentive qualunque sia la misura di esse. Tuttavia non si tiene conto delle condanne per reati estinti da precedenti amnistie e di quelle per le quali si sia verificata la riabilitazione. Non si tiene conto neppure delle condanne alle pene stabilite dai n. 3, 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Codice penale per l'Esercito e del Codice penale militare marittimo.

Sono pure esclusi dal beneficio coloro che si trovino in stato di latitanza, salvo che si costituiscano in carcere entro 4 mesi dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto. Questa disposizione non si applica nel caso in cui la pena sia interamente condonata.

ART. 9. — I benefici preveduti dagli art. 2 e 6 sono revocati di diritto qualora chi ne abbia usufruito commetta un delitto non colposo entro il termine di cinque anni dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto.

ART. 10. — Sono condonate le pene pecunarie e le altre sanzioni disciplinari purché non siano state inflitte o non si debbano infliggere in conseguenza di condanna penale o di procedimento penale in corso. La precedente disposizione si applica ai fatti commessi dal 12 febbraio 1935-XIII a tutto l'11 febbraio 1937-XV. Le norme di questo decreto non si applicano a coloro a favore dei quali con separato provvedimento siano stati o vengano concessi benefici per le infrazioni disciplinari commesse.

Denuncia dei redditi

ART. 11. — Le norme degli articoli precedenti non concernono le violazioni delle leggi finanziarie per le quali si applicano le disposizioni degli art. 12 e 17.

ART. 12. — È concessa amnistia per le violazioni puni-

te ai sensi degli articoli seguenti del Testo Unico delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette approvato con R. decreto 17 settembre 1931 n. 1608:

a) art. 15 e 24 n. 4 per omessa dichiarazione dei redditi. Il beneficio non si estende per altro alle sanzioni delle soprattasse e delle pene pecuniarie contemplate negli stessi articoli;

b) art. 19 per occultamento da parte degli operai ai datori di lavoro del proprio stato di celibato ovvero per avere dichiarato al datore di lavoro o all'ufficio delle imposte una età diversa dalla vera;

c) art. 20 per mancata ottemperanza alle disposizioni date o alle richieste fatte dall'Ufficio delle imposte o dalle Commissioni amministrative nell'esercizio di alcune delle facoltà loro conferite dalle singole leggi d'imposta;

d) art. 27 per morosità per 6 rate successive di imposta fuori dei casi contemplati negli art. 25 e 26 del Testo Unico predetto.

Il beneficio di cui alla lettera a) è concesso nei casi in cui non sia stato ancora iniziato l'accertamento d'ufficio del reddito soggetto all'imposta a condizione che i contribuenti i quali abbiano omessa la dichiarazione la presentino entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Le disposizioni del comma primo lettera a) e del comma secondo del presente articolo si applicano anche per l'omissione delle dichiarazioni previste del R. decreto legge 5 ottobre 1936 n. 1743 riguardante l'emissione di un Prestito Redimibile 5 per cento e l'istituzione dell'imposta straordinaria immobiliare.

Art. 13. — È concessa amnistia per la violazione delle seguenti leggi per le quali siano stabilite le pene della ammenda o della multa in misura non superiore, nel massimo, a L. 2500:

a) legge delle tasse sui contratti di Borsa 30 dicembre 1923 n. 3278 e R. decreto-legge 26 settembre 1935 n. 1749 allegato H;

b) legge delle tasse sulle carte da gioco 30 dicembre 1923 n. 3277 limitatamente alle infrazioni punibili ai termini degli art. 21 e 22;

c) legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923 n. 3279 e successive disposizioni e modificazioni anche se riportate in leggi diverse;

d) legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930 n. 1011 e successive disposizioni.

Infrazioni alle tasse di vendita.

Le pene della multa e dell'ammenda inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non inferiore a L. 2500.

I benefici del presente articolo sono subordinati alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi dovuti sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 14. — È concessa amnistia per le violazioni delle seguenti leggi per le quali siano stabilite le sole pene della ammenda o della multa in misura non superiore, nel massimo, a L. 2500:

a) leggi doganali, ivi comprese le leggi sulle importazioni ed esportazioni temporanee;

b) leggi riguardanti la imposta di fabbricazione;

c) leggi relative alle imposte governative sul consumo

del gas luce e della energia elettrica e le leggi sulle tasse di vendita.

Le pene dell'ammenda e della multa inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a L. 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non inferiore a L. 2500.

I benefici del presente articolo sono subordinati, nei casi in cui vi sia obbligo di tributi e l'importo di questi sia superiore a L. 100, alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi stessi sia effettuato nel termine di 120 giorni alla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 15. — È concessa amnistia per le violazioni delle disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'art. 6 del decreto ministeriale 14 ottobre 1924 concernente l'applicazione del R. decreto-legge 4 maggio 1924 n. 748.

Le imposte sui monopoli.

È altresì concessa amnistia per le violazioni riguardanti le abolite imposte sul vino, sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti di cui rispettivamente alle leggi:

a) R. decreto-legge 2 settembre 1919 n. 1635 e successive modificazioni;

b) Testo unico di leggi approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924.

Art. 16. — È concessa amnistia per le violazioni delle leggi sui Monopoli dei sali e dei tabacchi, sul chinino di Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrerie focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione, importazione e sul monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, quando per tali violazioni sia stabilita la sola pena dell'ammenda o della multa in misura non superiore, nel massimo, a L. 2500.

Le pene dell'ammenda e della multa inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo, in ogni caso in misura non inferiore a Lire 2500.

I benefici del presente articolo sono subordinati nel caso in cui vi sia obbligo di tributi e l'importo di questi sia superiore a L. 100, alla condizione che l'integrale pagamento del tributo stesso sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 17. — È concessa amnistia per le violazioni delle leggi sul Lotto per le quali sia stabilita la sola pena dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a L. 2500.

Le multe o le ammende inflitte o da infliggersi per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a L. 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non inferiore a L. 2500.

Le precedenti disposizioni si applicano anche per le pene pecuniarie comminate dalle anzidette leggi sul Lotto quando siano convertibili in pena restrittiva della libertà personale.

Art. 18. — È concessa altresì amnistia per i reati per i quali la legge commina la pena della sospensione dai gradi marittimi sola o congiunta ad una pena detentiva non superiore a 5 anni.

Sono condonate:

a) La pena della sospensione dai gradi marittimi;

b) La inibizione dall'esercizio della navigazione inflitta o da infliggere a termine degli articoli 6 e 7 del R. decreto-legge 8 febbraio 1923 n. 323 rispettivamente modificati, dall'articolo 1 del R. decreto-legge 26 aprile 1923

n. 995 e dall'articolo 3 del R. decreto-legge 19 aprile 1925 n. 628; dell'art. 4 del R. decreto-legge 26 aprile 1923 n. 999; dell'art. 7 del R. decreto-legge 20 marzo 1927 n. 402 e dell'art. 12 del R. decreto-legge 17 settembre 1925 n. 1819, modificato dalla Legge 8 luglio 1929 n. 1369;

c) Le sanzioni previste nell'articolo 13 del R. decreto-legge 3 settembre 1926 n. 1557;

d) Le sanzioni previste nell'articolo 453 del Codice per la Marina mercantile.

La inibizione dall'esercizio della navigazione che sia stata inflitta o che sia da infliggere in conseguenza di infrazione a disposizione sulla disciplina dei cambi, sulla obbligatorioità di cessione e sul divieto di commercio di ogni mezzo atto a servire a pagamenti all'estero, sulla disciplina del commercio dell'oro e sulle denunce e cessioni di crediti e titoli esteri, sono condonate per intero, o per metà, nei soli casi in cui la pena pecuniaria sia condonata per intero o ridotta alla metà.

Le precedenti disposizioni si applicano indipendentemente da quanto dispongono gli art. 1 e 2.

Ai benefici contemplati dal presente articolo si estendono le norme dei commi 1 e 2 dell'articolo 8.

Art. 19. — Il presente decreto si applica alle isole italiane dell'Egeo e, limitatamente ai fatti commessi da cittadini metropolitani, anche alla Libia e all'Africa Orientale Italiana.

Art. 20. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e, salvo quanto è disposto nell'art. 10, comma 2, ha efficacia per i fatti commessi fino a tutto il giorno 11 febbraio 1937-XV.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Condono per infrazione alle leggi finanziarie - Norme di applicazione dei decreti di amnistia.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera anche il seguente decreto-legge in data 15 corrente contenente il condono di sopratasse e di pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie:

Art. 1. — Sono esenti dalla sopratassa comminata dall'art. 15 del R. decreto 17 settembre 1931 n. 1608 i contribuenti che non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la dichiarazione ai fini dell'applicazione delle imposte dirette e ai quali non sia ancora stato notificato alcun accertamento di ufficio, a condizione che essi presentino la dichiarazione stessa entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Sono del pari esenti dalla sopratassa i contribuenti che abbiano presentato dichiarazioni inesatte e ai quali non sia ancora notificata alcuna rettifica di ufficio a condizione che essi completino la precedente dichiarazione entro il termine stabilito dal comma precedente.

Per i contribuenti morosi.

Sono inoltre condonate quando siano incorsi prima della data del presente decreto:

a) le pene pecuniarie da lire 50 a 150 comminate dall'art. 21 del R. decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per i funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni che

non abbiano adempiuto all'obbligo della prescritta comunicazione agli Uffici delle Imposte;

b) le pene pecuniarie da lire 25 a lire 75 comminate dall'art. 22 del R. decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per chi, invitato a presentarsi all'Ufficio delle Imposte, non abbia aderito all'invito.

Le disposizioni dei commi 1° e 2° del presente articolo si applicano anche per la sopratassa dovuta per la omissione o le infedeltà delle dichiarazioni prescritte dal R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, riguardante l'emissione del Prestito redimibile 5 per cento e l'istituzione dell'imposta straordinaria immobiliare.

Art. 2. — Non si farà luogo all'applicazione delle sanzioni stabilite dagli art. 25 e 26 del Testo unico approvato con R. decreto 17 in confronto dei contribuenti morosi che entro il termine di giorni 120 dalla pubblicazione del presente decreto soddisfino per intero al debito di imposta.

Art. 3. — Sono esenti da sopratassa e dalle pene pecuniarie coloro che siano incorsi in violazioni alle leggi appresso indicate, a condizione che entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente decreto paghino integralmente le tasse dovute e siano adempienti nello stesso termine le formalità stabilite dalle leggi rispettive:

a) legge della tassa di registro 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni, comprese le disposizioni in materia contenute in leggi speciali. Sono comprese nell'esenzione le sopratasse riguardanti l'art. 110 della legge del Registro sopratassa, fermo restando, peraltro, l'obbligo del pagamento della tassa ordinaria;

b) legge tributaria sulle successioni 30 dicembre 1923, n. 3270, e leggi modificative 30 aprile 1930, n. 431, e 12 giugno 1930 n. 742 e successive modificazioni;

c) legge del bollo 30 dicembre 1923, n. 3268, e successive disposizioni;

d) legge sulla tassa in surrogazione del bollo e registro limitatamente: 1° alla tassa compresa nella tariffa generale A e in quella speciale B allegata alla legge 30 dicembre, n. 3280, concernente la tassa di negoziazione sui titoli delle società nazionali, la tassa sul capitale delle società estere operanti nel Regno e la tassa sulle anticipazioni e sovvenzioni su depositi o pegni; 2° alla prescrizione dell'art. 17 del R. decreto-legge 5 marzo 1925, n. 258, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, sulla presentazione dei bilanci delle società;

e) legge tributaria sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi 30 dicembre 1923, n. 3281, allegati a) e b);

f) legge della tassa di bollo su documenti di trasporto 30 dicembre 1923, n. 3275, limitatamente alle violazioni punibili ai termini degli articoli 30, 36, 37;

g) legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923, n. 3279, e successive disposizioni e modificazioni anche riportate in leggi diverse;

h) legge sulle tasse di manomorta 30 dicembre 1923, n. 3271;

i) legge sulle tasse di scambio 20 luglio 1930, n. 1011 e successive disposizioni.

Dilazione per pagamento di tasse.

Le sopratasse e le pene pecuniarie stabilite in materia di tasse di scambio sono ridotte ad una somma pari alla metà dell'ammontare della tassa dovuta.

Art. 4. — Restano in vigore le dilazioni già stipulate per il pagamento di tasse, sopratasse e pene pecuniarie. Tuttavia la concessione del beneficio di cui al presente decreto è subordinata al puntuale adempimento di quanto è stabilito nell'atto di dilazione. Per le dilazioni di diritto.

to non ancora stipulate alla data dell'entrata in vigore del presente decreto per le quali siano già in corso soprattasse, la condizione del beneficio è subordinata alla stipulazione dell'atto di dilazione entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto e del puntuale adempimento di quanto è stabilito nell'atto stesso.

Art. 5. — Sono esenti da pagamento delle pene pecuniarie:

1) coloro che anteriormente alla data del presente decreto siano incorsi in violazione degli articoli 111, esclusa la lettera e, 112, 113 e 114 del regolamento per la coltivazione del tabacco approvato con R. decreto 12 ottobre 1924, n. 1590, modificato con R. decreto 24 novembre 1932, n. 1571;

2) i magazzinieri e i rivenditori di generi di monopolio che siano incorsi in violazione delle norme sull'ordinamento dei servizi.

Art. 6. — Sono condonate le penalità di carattere pecuniario, comunque denominate, inflitte e non pagate di infrazione alle disposizioni sulla disciplina dei cambi di cui ai decreti del ministro per le Finanze 26 maggio 1934, 15 dicembre 1934, 9 maggio 1935 pubblicato quest'ultimo lo stesso giorno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, al decreto interministeriale 25 maggio 1936 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno successivo, ai R. decreti-legge 8 dicembre 1934, n. 1942, e 17 gennaio 1935, n. 1, convertiti nella legge 9 gennaio 1936, n. 103, nonché ai R. decreti-legge 28 agosto 1935, n. 1614, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 102 e 7 agosto 1936 n. 1631.

Art. 7. — Sono condonate per metà le penalità di carattere pecuniario comunque denominate inflitte e non pagate e da infliggere in dipendenza di infrazioni alle disposizioni sulla disciplina dei cambi di cui al R. decreto-legge 8 dicembre 1934, n. 1943, e al decreto del ministro per le Finanze in data 8 dicembre 1931 sull'obbligatorietà di cessione e sul divieto di commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti esteri, nonché in dipendenza delle infrazioni alle disposizioni sulla disciplina del commercio dell'oro, di cui al R. decreto-legge 14 novembre 1935, n. 1935.

Il condono di cui al comma precedente non si applica per le infrazioni definite con componimento amministrativo, anche se intervenuto dopo l'applicazione delle penalità.

Art. 8. — Non si farà luogo alla applicazione di sanzioni nei confronti di cittadini, banche, banchieri, società, ditte e persone giuridiche di qualsiasi natura che, non avendo fino a ora ottemperato all'obbligo dell'offerta, denuncia o cessione di crediti e titoli esteri prescritti dai R. decreti-legge 8 dicembre 1934, n. 1942, e 17 gennaio 1935, n. 1, convertiti nella legge 9 gennaio 1936, n. 103, nonché dai R. decreti-legge 28 agosto 1935 n. 1631 accadranno all'obbligo stesso entro 20 giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 9. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e ha efficacia per i fatti commessi fino a tutto l'11 febbraio 1937.

La revoca delle punizioni a carico degli statali.

ROMA, 16 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Capo del Governo concernente la revoca delle punizioni disciplinari a carico degli impiegati e salariati dello Stato.

Il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, vista la legge 24 dicembre 1925-IV, n. 2263, sulle

attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato in occasione della nascita di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele, decreta:

Art. 1. — Sono da revocarsi i provvedimenti con cui siano state inflitte ai salariati di tutte le Amministrazioni dello Stato le sanzioni disciplinari: a) della multa, b) della sospensione dal lavoro con perdita delle competenze; c) della sospensione delle funzioni.

Art. 2. — Le disposizioni di cui all'articolo precedente si applicano alle sanzioni disciplinari per fatti commessi dal 12 febbraio 1937-XV, e non comprendono le punizioni inflitte per condanna penale o per procedimento penale in corso.

Art. 3. — La revoca di cui nell'art. 1 annulla gli effetti amministrativi dei provvedimenti disciplinari revocati ed ha efficacia a decorrere dal 12 febbraio 1937-XV, per le conseguenze economiche dei provvedimenti stessi ed ai fini di carriera.

Art. 4. — I singoli ministri promuoveranno, nei riguardi del personale rispettivo, gli atti occorrenti per l'applicazione del presente decreto. Nondimeno, qualora i fatti che hanno dato luogo alle sanzioni disciplinari rivestono carattere di speciale gravità, i ministri, previo assenso del Capo del Governo, caso per caso potranno disporre che rimangano fermi i provvedimenti disciplinari già adottati.

I reati esclusi dall'amnistia-L'esame degli incarti processuali alla Corte di Cassazione.

ROMA, 16. — Secondo il R. decreto di amnistia oggi pubblicato sono esclusi dal beneficio anche del condono i reati di notizie concernenti la sicurezza dello Stato che devono rimanere segrete (art. 256 Codice penale), di spionaggio politico o militare (art. 257) e di raccolta di notizie di cui è vietata la divulgazione se fatta a scopo di spionaggio politico o militare (art. 258 Codice penale); i reati compresi nel titolo X del Libro secondo del Codice penale dall'art. 545 al 555 che riguardano la integrità e santità della stirpe, cioè l'aborto di donna non consentite o di donna consentite, l'aborto procurato dalla donna, l'istigazione all'aborto, gli atti abortivi di donna ritenuta incinta se ne derivano conseguenze alla sua famiglia e ciò anche se vi sia stato il suo consenso, la impotenza *generandi*, l'incutimento a pratiche malthusiane, la propaganda delle medesime, il contagio o malattie veneree; gli infanticidi per cause d'onore (art. 578 Codice penale); il perturbamento del mercato nazionale e le manovre per il rincaro della vita (decreto-legge 5 ottobre 1936); le contravvenzioni alla legge che impone l'assunzione degli invalidi e orfani di guerra; le contravvenzioni al decreto sull'ordinamento dell'Ente nazionale risi, e, infine, i reati di commercio clandestino di sostanze stupefacenti (art. 446 Codice penale); l'agevolazione dolosa dell'uso di sostanze stupefacenti (art. 447 Codice penale); la contravvenzione di abuso di sostanze stupefacenti e quella di somministrazione a minori di sostanze velenose nocive (art. 729-130 C. P.).

Sono esclusi, inoltre, dal beneficio del decreto coloro che siano sottoposti a confino o ad ammonizione e che all'epoca del commesso reato abbiano riportato tre o più condanne per reati non colposi qualunque fosse la pena loro inflitta per tali condanne; e coloro che erano stati in precedenza condannati due volte per reati non colposi, quando una delle condanne fosse superiore a tre mesi.

Non si terrà conto di questi precedenti, però, se alle

precedenti condanne può applicarsi una precedente amnistia o sia avvenuta riabilitazione.

Il condono ha carattere condizionale, cosicché verrà revocato nei riguardi di chi entro cinque anni dal decreto commetta nuovi reati di natura non colposa. Sui precedenti non si tiene conto delle condanne militari.

Secondo l'art. 596 Codice di procedura penale, l'applicazione del decreto è promossa dal P. M., salvo per i reati giudicabili dal pretore il quale provvede d'ufficio, il P. M. e il pretore possono, prima che sia intervenuta la declaratoria formale di applicazione del decreto ai singoli casi, disporre provvisoriamente la liberazione del condannato detenuto. Perciò gli uffici della Procura del Re del Tribunale e della Procura generale della Corte d'Appello e della Cassazione provvederanno subito agli ordini di scarcerazione, salvo poi provocare la declaratoria nella sede competente che è quella del giudice, al quale è sottoposto il processo in corso, o quella del giudice di esecuzione se si tratti di applicare il decreto a una sentenza già passata in giudicato.

Presso la Corte di Cassazione già da due giorni è iniziato l'esame degli incarti processuali. Si trovano nelle varie cancellerie circa seimila processi che devono essere portati all'udienza, e a molti imputati dovrà essere applicata l'amnistia o il condono.

Ci consta che il faticoso e non facile lavoro sarà al massimo compiuto in una settimana, senza bisogno di sollecitazioni o di premure dagli interessati. I processi per ordine cronologico rigoroso sono inviati alla Procura generale dove vari sostituti, aiutati dai segretari, provvedono all'accertamento e all'invio degli ordini di scarcerazione agli uffici del P. M. di tutta Italia.

Alla prima Sezione penale che si occupa in modo speciale di processi svolti in Corte d'Assise e di leggi speciali in genere, il lavoro delle udienze sarà poi distribuito: mentre alla seconda e terza Sezione penale che si occupano di processi riguardanti reati comuni non gravi, a circa una metà di ricorsi sarà applicata l'amnistia per i ruoli già formati all'udienza; per gli altri processi si applicherà in Camera di Consiglio.

La relazione del Duce.

ROMA, 16. — Il decreto di amnistia è preceduto dalla seguente relazione:

Sire! Il faustissimo evento che ha allietato la Vostra Augusta Casa riempie di esultanza l'intera Nazione, la quale, ordinata sotto il segno fatidico dei Fasci, si stringe intorno alla Maestà Vostra, in cui vede eternato lo spirito eroico della nostra stirpe, assurta nuovamente, nel nome Vostro, al dominio imperiale. In quest'ora di giubilo, che pervade gli animi di tutti gli Italiani, ancora più vivamente è sentito il legame che stringe indissolubilmente il popolo alla Vostra gloriosa Dinastia.

Questa intensa gioia della Nazione rende ancora più manifesto innanzi al mondo lo spirito di solidarietà e di concordia che affratella tutte le classi sociali, unite in una sola ed invincibile volontà sempre più protesa verso le più alte conquiste.

Ora appare giusto che in questa generale letizia un raggio della luce che effonde dalla culla del nuovo Principe, destinato a perpetuare nei secoli la grandezza della Patria, si riverberi, dirigendoli al bene, anche su coloro che, violando la legge penale, vennero meno ai doveri del vivere civile.

E perciò che il Governo fascista si onora sottoporre alla V. augusta approvazione questo atto di sovrana clemenza.

Lo spirito del provvedimento.

Il provvedimento nell'art. 1 concede amnistia rispetto a tutti i reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore, nel massimo, a tre anni, sola o congiunta a pene pecuniarie o accessorie, ovvero sia stabilita una pena pecuniaria, qualunque sia la misura di essa. Il termine « legge » è usato per comprendere nel generale beneficio non soltanto i reati preveduti dal Codice penale, sibbene tutte le altre infrazioni considerate come reati delle altre disposizioni penali. Ne restano esclusi soltanto i reati preveduti dalla legge penale militare e dalle leggi finanziarie, i quali sono preveduti da particolari disposizioni del decreto. Non vi è bisogno di avvertire che l'amnistia non pregiudica in alcun modo l'azione delle parti lese per le restituzioni e per il risarcimento dei danni.

Con l'art. 2 vengono condonate le pene detentive applicate o da applicare in misura non superiore a due anni e sono ridotte di due anni le dette pene che siano inflitte o da infliggere in misura non superiore a dieci anni. Le pene inflitte o da infliggere in misura superiore a dieci anni sono ridotte di quattro anni disponendosi però, per evitare iniqui trattamenti, che in questo caso la pena non può mai essere ridotta, per effetto del presente decreto, a meno di otto anni.

Il condono si estende anche alle pene pecuniarie, quale che sia il loro ammontare e ancorché siano inflitte congiuntamente a pena detentiva. Si estende altresì alle pene accessorie della interdizione dai pubblici uffici, della interdizione o da un'arte e della inabilitazione all'esercizio del commercio. In questo modo è data la possibilità a coloro che riacquisteranno la libertà, in seguito al condono della pena detentiva, di dedicarsi all'esercizio della loro professione o arte e di redimersi dal triste passato con l'onesto lavoro.

L'articolo 3 esclude dall'amnistia e dall'indulti, ricordati dalle precedenti disposizioni, alcune speciali figure di reato. La ragione di tale esclusione sta soprattutto nella particolare gravità che, per ragioni diverse, rivestono questi fatti, i cui autori è opportuno che sentano tutto il rigore della legge.

Gli articoli 4 e 9 riguardano i reati militari, con l'avvertenza però che le disposizioni degli articoli 8 e 9 sono comuni anche ai reati contemplati negli articoli 1 e 2.

Esclusioni e limitazioni.

L'articolo 5 adotta, per la concessione dell'amnistia per i reati previsti dalla legge penale militare, lo stesso limite di pena detentiva preveduto per la concessione di tale beneficio relativamente ai reati comuni, e cioè quello di tre anni.

Riguardo ai reati punibili con pena pecuniaria, sola o congiunta ad altra detentiva per durata non eccedente i tre anni, non si è posto alcun limite; e ciò in armonia a quanto è stato stabilito per i reati comuni. Si è esteso altresì il beneficio dell'amnistia ai reati punibili con le pene restrittive della capacità giuridica, della rimozione, dimissione o sospensione dall'impiego. Tali pene, infatti, quando sono comminate da sole, si riferiscono generalmente a reati di natura colposa, e perciò meritevoli di benevolo trattamento, mentre, quando sono comminate congiuntamente a pena detentiva, presentano, in sostanza, il carattere di una sanzione complementare, la quale è consigliata da speciali caratteristiche di alcuni reati militari, più che da una particolare entità delittuosa. Anche relativamente al condono, disposto con l'art. 6, sono stati

stabiliti i medesimi limiti di pena detentiva stabiliti per i reati comuni. Si è esteso poi il beneficio alle pene restrittive della capacità giuridica, della rimozione, dimissione e sospensione dall'impiego, in ogni caso quando queste siano inflitte o da infliggere come pene principali e soltanto quando derivino da una condanna a pena detentiva totalmente condonata, se siano inflitte o da infliggere come accessorie.

L'art. 7 enuncia le limitazioni, di carattere oggettivo, alla concessione dei benefici preveduti negli articoli 5 e 6. Le esclusioni contemplate riguardano reati di particolare gravità, per cui è opportuno che rimanga fermo contro i colpevoli il rigore della legge.

Per quanto ispirato a criteri di larga indulgenza, il provvedimento non poteva favorire coloro che, per la loro vita anteriore, non sono degni di un atto di clemenza. Le disposizioni al beneficio di carattere soggettivo, stanno a dimostrare che si vuol essere benevoli verso coloro che diano affidamento di mettersi sulla retta via, ma non verso quelli che possono presentare un pericolo per la società: è da rilevare per quanto si attiene ai procedimenti penali che sono di ostacolo alla concessione dei benefici (e ciò vale non soltanto per quelli da concedere relativamente ai reati militari, ma anche per quelli applicabili in ordine ai reati comuni), che non si deve tener conto delle condanne a una delle pene restrittive della capacità giuridica, della rimozione, dimissione o sospensione dall'impiego, o a quella del carcere militare.

Con tale disposizione, mentre da una parte si riconferma il carattere di delitto che hanno i fatti repressi dai Codici penali militari, si attenuano le conseguenze eccessive che da questo riconoscimento potrebbero derivare.

Le sanzioni disciplinari.

L'art. 9 sottopone con saggio criterio politico il beneficio dell'indulto, preveduto negli articoli 2 e 6, alla condizione che chi ne ha usufruito non commetta un delitto non colposo entro il termine di cinque anni dall'entrata in vigore del presente decreto. Ove ciò avvenga il beneficio è revocato di diritto.

Le sanzioni disciplinari sono considerate nell'art. 10. I benefici da questo concessi si applicano però soltanto a coloro che non siano già contemplati da altri particolari provvedimenti di clemenza.

Le violazioni delle leggi finanziarie sono prevedute negli articoli 11 e 17, i quali specificano, per i vari rami del delitto tributario, i fatti ai quali si estende il beneficio. Data la chiarezza delle singole disposizioni, non occorre soffermarsi ad illustrare in modo particolare ciascuna di esse, ed appare altresì superfluo avvertire come in nessun caso la concessione del beneficio potrebbe essere invocata per chiedere all'amministrazione la restituzione delle somme che fossero state pagate a soddisfazione delle sanzioni inflitte.

Il provvedimento, anche per le violazioni delle leggi finanziarie, si informa a quel criterio di generosità a cui è ispirato tutto l'atto di clemenza sovrana, salve le opportune cautele dirette a salvaguardare gli interessi dell'erario dello Stato.

Una particolare disposizione quella contenuta nell'art. 18, che riguarda la gente di mare. Anche qui è stata usata larghezza di criteri, limitandosi però il beneficio nei riguardi di coloro che ne sono meno meritevoli per fatti da essi commessi in violazione delle norme sulla disciplina dei cambi o di altre analoghe.

Ai benefici contemplati in questo articolo si estendono le esclusioni prevedute nei commi 1 e 2 dell'art. 8.

Completano il provvedimento le disposizioni degli articoli 19 e 20; l'uno relativo all'applicazione del decreto alle isole italiane dell'Egeo e, limitatamente ai fatti commessi da cittadini metropolitani, anche alla Libia e all'Africa Orientale Italiana; l'altro relativo all'efficacia delle norme del decreto stesso e alla sua entrata in vigore.

Tale è il contenuto del provvedimento che il Governo fascista, in quest'ora di esultanza della Nazione, ha l'onore di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

Condono delle punitzioni disciplinari nelle Forze Armate.

ROMA, 18. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 41 in data 18 febbraio pubblica la Relazione e il Regio decreto 15 febbraio 1937-XV, n. 88, circa il condono di punitzioni disciplinari ad ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato.

Relazione del Duce al Sovrano sul decreto di condono.

ROMA, 22. — Ecco il testo della relazione del Capo del Governo e ministro delle Forze armate al Sovrano, che precede il decreto di condono delle punitzioni disciplinari ad ufficiali, sottufficiali e militari delle Forze armate dello Stato, già reso noto il 19 corrente:

Sire!

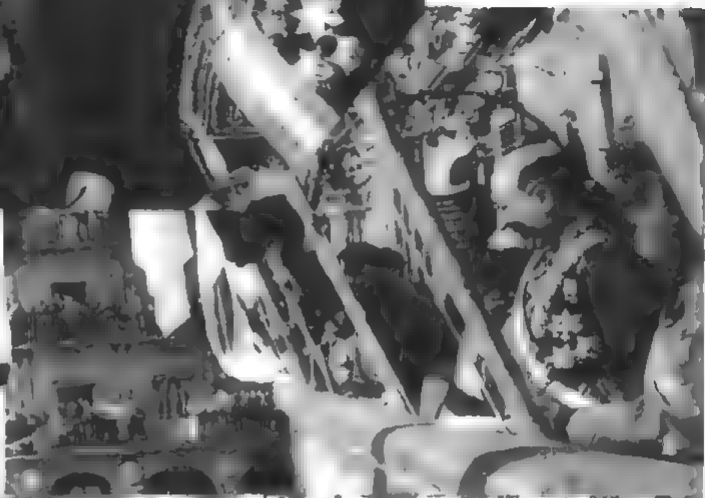
la gioia che allieta la Reggia trova piena e vivissima rispondenza nell'animo della Nazione intera, mai come ora legata alla Vostra Augusta Casa da vincoli indissolubili, e ne asseconda le più luminose speranze. Mentre, dopo la tropica attesa, i più felici auspici fioriscono attorno alla nuova culla e sembrano anticipare il sorriso della imminente primavera, appare giusto che pervenga una parola di perdono a coloro che furono trascinati ad infrangere i vincoli posti dalla disciplina.

Pur rammentando gli atti di clemenza che la Maestà Vostra volle elargire nella incoronazione del 1° decennale (R. decreto del 5 novembre 1932, n. 1403) e in occasione della nascita di Sua Altezza Reale la Principessa Maria Pia di Savoia (R. Decreto del 25 settembre 1934, n. 1511) sembra opportuno conferire anche all'attuale provvedimento limiti sensibili di latitudine, escludendo però dal beneficio coloro che del grado militare si sono addimistrati non meritevoli. In particolare benevola considerazione — per le peculiari circostanze che possono averle create — sono state tenute le situazioni di coloro che contravvennero alle norme vigenti sul matrimonio o che incorsero nella perdita del grado per bancarotta semplice. I benefici concessi si applicano anche alle isole italiane dell'Egeo, alle Colonie e all'Impero d'Etiopia e non importano alcun effetto finanziario od amministrativo di carattere retroattivo.

Tale provvedimento il Governo fascista si onora sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Revoca di sanzioni disciplinari inflitte ai dipendenti statali.

ROMA, 22. — Con decreto 14 corr., il Duce ha disposto che, in occasione della nascita di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele, siano revocati i provvedimenti relativi alle seguenti sanzioni disciplinari — escluse quel-



1. Salamanca — Il generale Franco e il nostro Ambasciatore S. E. Cantalupo, che gli ha presentato le credenziali di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. 2. Salamanca — S. E. Cantalupo risponde col saluto romano alle acclamazioni ed ovazioni del popolo spagnolo. 3. Il dopolavoro provinciale di Napoli guidato dal Federale si è recato sui campi di neve di Roccaraso per praticarvi le gare sportive invernali. 4. Roccaraso — Il Federale Dott. Saraceno fra i dirigenti il dopolavoro provinciale sui campi di neve. 5. Napoli — Mr. Harry Warner, magnate del cinema americano, è venuto in Italia per visitare i nuovi impianti cinematografici italiani. 6. Napoli — La partenza per le terre dell'Impero di un folto nucleo di operai napoletani.



1. Napoli — Il nastro bianco al portone della reggia per il fausto evento che ha allietato la Famiglia reale e tutto il popolo italiano. 2. Napoli — L'immensa folla che gremisce piazza Plebiscito, applaude ai Principi di Piemonte ed inneggia a Vittorio Emanuele Principe di Napoli.



3. Napoli — S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Galeazzo Ciano, designato notaio della corona alla cerimonia del battesimo, in rappresentanza del Duce, rispondono dal balcone della reggia alle frenetiche acclamazioni della folla. 4. Napoli — I Confaloni del Comune e della provincia, ed i labari delle associazioni combattentistiche locali, rendono omaggio ai Principi di Piemonte per la nascita del Principe di Napoli. 5. Napoli — A sera inoltrata la folla non diminuisce anzi va sempre ingrossando le fila e sempre più forti e frenetiche sono le acclamazioni ai Principi di Piemonte ed all'Augusto neonato. 6. Roma — La popolazione dell'Urbe improvvisa ai Sovrani d'Italia una entusiastica dimostrazione per la nascita del Principe di Napoli.

le per condanna penale o per procedimento penale in corso — inflitte al personale di tutte le Amministrazioni dello Stato per fatti commessi dal 12 febbraio 1935-XIII a tutto l'11 febbraio 1937-XV:

A) Impiegati e dipendenti di qualunque categoria, compresi quelli non di ruolo:

- a) censura;
- ammende pecuniarie e penali:
- b) riduzione dello stipendio,
- c) sospensione dal grado con privazione dello stipendio.
- B) Salariati:
- a) multa;
- b) sospensione dal lavoro con perdita delle competenze;
- c) sospensione dalle funzioni.

I Ministri promuoveranno, nei riguardi del personale rispettivo, gli atti occorrenti per le revoche dei provvedimenti disciplinari, eccettuati i casi di maggiore gravità che saranno sottoposti all'esame del Duce.

Circa 20.000 detenuti saranno messi in libertà.

ROMA, 17. — Il decreto di amnistia e condono del 15 febbraio è il 166° elargito dalla creazione del Regno d'Italia. Esso è stato preceduto immediatamente da quello emesso in occasione della nascita della Principessa Maria Pia di Savoia il 30 settembre 1934 e da quello del Decennale fascista.

La larghezza dell'amnistia del decennale della Rivoluzione fascista, concessa il 5 novembre 1932, dava la libertà a 25.000 detenuti e cioè alla metà della popolazione carceraria, che sui cinquantamila si aggira il numero dei ricoverati nei nostri stabilimenti di pena.

L'amnistia elargita in occasione della nascita della Principessa Maria Pia beneficiò 11.000 detenuti. Considerabile è la portata del Decreto del 15 febbraio, che viene a distanza di due anni e mezzo dall'ultima amnistia e per il quale saranno messi in libertà circa 20.000 detenuti.

Il Papa conferisce la Rosa d'oro alla Regina Imperatrice.

ROMA, 1. — Il Pontefice, volendo dare un particolare segno di benevolenza alla nostra Casa regnante, ha deciso di inviare a Elena di Savoia, Regina d'Italia e Imperatrice d'Etiopia, la Rosa d'oro in occasione del quarantesimo anniversario del matrimonio dell'augusto Sovrano. Perciò il 7 marzo prossimo, quarta domenica di Quaresima, il Papa benedirà il sacro dono, che sarà poi recato ai Sovrani d'Italia dal nunzio monsignor Borgognini Duca. La consegna non sarà fatta però lo stesso 7 marzo, ma in un giorno probabilmente subito dopo la Pasqua. Essa avrà luogo nella cappella del Quirinale, secondo il cerimoniale voluto dalle tradizioni il quale comprende anche la benedizione e la celebrazione della messa.

È questa la prima volta che la Rosa d'oro viene inviata alla Regina d'Italia, e questa circostanza dà un risalto particolare al dono che il Papa ha voluto inviare ai nostri Sovrani come un nuovo segno di fervido augurio per il quarantesimo anniversario delle loro nozze e fausto auspicio di prosperità per Casa Savoia. Finora Pio XI aveva inviato la Rosa d'oro alla Regina Vittoria

di Spagna nel 1923 e, nel 1925, alla Regina Elisabetta del Belgio in occasione del venticinquesimo anno delle sue nozze.

Questo prezioso e caratteristico omaggio del Pontefice consiste esattamente in un boccio di rosa, nel mezzo del quale è una piccola custodia dove si riponevano muschio e balsamo. Questo boccio è inserito in un grande cespo di rose tutte in oro ed è contenuto in un vaso d'argento cesellato e dorato. La benedizione si fa, di regola, nella quarta domenica di Quaresima nella Cappella privata del Pontefice, e senza alcuna pompa, alla presenza dei pochi prelati addetti al rito e del personaggio che è incaricato di portare la Rosa d'oro a destinazione.

La cerimonia della consegna ha invece luogo in pubblico, con grande solennità.

Questo sacro donativo ha una storia millenaria; la prima Rosa d'oro di cui si ha ricordo è quella che Urbano II predicando la crociata dopo il concilio di Tours, donò a Falcone conte di Angers. Ma si sa che la tradizione di questo sacro dono è molto più antica di quell'anno. I Papi la destinarono indifferentemente a Sovrani, a Principi, a Capi di Stato e a città che volevano onorare o premiare per particolari benemeritenze, a Santuari celebri e a guerrieri che si erano illustrati combattendo per la cristianità.

In seguito però, essendosi introdotto l'uso di inviare ai Sovrani e ai Principi cattolici lo stocco e il berrettone benedetti la notte di Natale quali donativi più propri, ad uomini, l'omaggio della Rosa d'oro fu riservato più particolarmente alle Regine, Sovrane e Dogaresse.

Leone XIII inviò tre volte il regale dono: la prima, nel 1888, all'Imperatrice reggente del Brasile come attestato di compiacimento per l'abolizione della schiavitù; la seconda, nel 1893, alla Regina del Belgio perchè in quell'anno cadeva il cinquantenario dell'inizio della nunziatura di mons. Gioacchino Belli nel Belgio; e la terza nel luglio del 1892 alla Regina Amelia del Portogallo.

Numerosi personaggi di Casa Savoia hanno avuto nei secoli passati questa celebre distinzione. Carlo III Duca di Savoia l'ebbe ben due volte; la prima da Leone X e la seconda otto anni dopo da Clemente VII. Maria Luigia di Savoia l'ebbe da Clemente XI nel 1701, quando andò sposa a Filippo V Re di Spagna. Leone XII nel 1825 la fece recare in dono alla piissima Regina Maria Teresa, vedova di Vittorio Emanuele I di Savoia, la quale in quell'anno si era recata a Roma per l'Anno Santo; sette anni dopo Gregorio XVI la inviò invece a una figlia di quella Sovrana, Maria Anna di Sardegna, che era diventata Imperatrice d'Austria. Infine Pio IX, nell'ottobre 1847, dopo aver tenuto per procura al fonte battesimale la Principessa Maria Pia di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II, donò la Rosa d'oro alla Regina Maria Adelaide.

Consiglio dei Ministri.

Avanzamento degli ufficiali nell'Esercito. La scuola di ingegneria aeronautica. I trattati internazionali. Ordinamento amministrativo dell'A. O. I. Importazioni temporanee. Opere di regolazione del Tevere. I ruoli della Milizia forestale. Sistemazione ferroviaria di Roma.

ROMA, 9. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato:
Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

Uno schema di decreto con cui si approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 giugno 1935-XIII n. 1351, concernente la costituzione dell'Ente autonomo per il Monte di Portofino

Il Duce, nella sua qualità di Ministro della Guerra e delle Forze Armate, ha presentato un R. D. L. che aggiorna la legge 7 giugno 1934-XII, concernente l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Il nuovo Decreto Legge è motivato dalle seguenti considerazioni. La legge 7 giugno 1934, affrontò il problema organico e di avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, con nuova e radicale soluzione. Nel volgere di altri due anni dall'entrata in vigore di tale legge, nuove necessità sono sorte: armi e mezzi nuovi; specializzazioni più numerose e profonde; vigilanza attiva e presente alla frontiera. Oltre a ciò le esigenze presenti e future dell'Impero hanno mutato decisamente la situazione dei quadri previsto dalla legge del 1934.

Sorge quindi urgente la necessità di adeguare la sistemazione dei quadri ai nuovi bisogni, con opportuni aggiornamenti intesi ad ottenere l'indispensabile aumento di organico per le esigenze della Madre Patria e delle Colonie. Nell'introdurre le suddette variazioni agli organici, si è altresì tenuto conto dell'applicazione della legge del 1934 nelle più varie circostanze di pace e di guerra, per qualche ritocco che sostanzialmente non fa che consolidare le basi essenziali della legge stessa. In complesso, i proposti aggiornamenti tendono ai seguenti fini:

- a) sistemazione dei quadri in relazione alle nuove necessità;
- b) ringiovanimento dei quadri del ruolo comando;
- c) miglioramento della carriera per gli ufficiali del ruolo di mobilitazione;
- d) soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a fornire vacanza;
- e) abolizione degli esperimenti per l'avanzamento nei gradi di ufficiale superiore;
- f) semplificazione delle procedure di avanzamento;
- g) migliore addestramento degli ufficiali di complemento.

I fini suddetti sono stati conseguiti con provvedimenti informati ai seguenti criteri:

a) *Sistemazione dei quadri.* — Questa consiste in un aumento di quadri superiori, di quelli cioè di più difficile formazione, destinati a costituire — nel loro complesso — la vasta intelligenza nella quale dovranno inquadrarsi le forze militari della Nazione; una diminuzione degli organici dei quadri inferiori in servizio permanente effettivo, che compensa economicamente l'aumento di cui sopra. Per assicurare l'inquadramento dei minori reparti, si è prevista la rafferma, per uno o due anni, di ufficiali di complemento in servizio di prima nomina ai quali — in considerazione del maggior servizio prestato — si concedono agevolazioni di carriera ed un titolo preferenziale nei concorsi ai pubblici impieghi.

b) *Ringiovanimento dei quadri.* — Già iniziato nel 1934, viene ora conseguito completamente mediante l'istituzione del « limite di comando », il quale sostituisce, in sostanza, l'attuale limite di promovibilità, ma se ne differenzia in quanto: ha azione su tutto il ruolo e non soltanto su coloro che sono in turno di promozione; ha effetto immediato, non lasciando nel servizio permanente effettivo ufficiali che — avendo compiuto l'età prevista

— sanno già di non poter mai conseguire la promozione in S. P. E. Perciò l'azione immediata dal limite di comando, mentre non arreca danno agli interessati, agevola il più completo e rapido ringiovanimento dei quadri.

c) *Avanzamento degli ufficiali del ruolo mobilitazione.* — Fermo il principio informatore della legge, che la carriera degli ufficiali di tale ruolo sia meno rapida di quella del ruolo comando, si è provveduto a migliorare le norme di avanzamento per tali ufficiali, in modo che la massa possa raggiungere il grado di tenente colonnello ed i migliori anche quello di colonnello.

d) *Soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a far vacanza.* — È stato possibile abolirla, stabilendo che le vacanze obbligatorie annualmente occorrenti per raggiungere il numero fissato dalla legge sono formate con l'eliminazione degli ufficiali di maggiore età: ciò in armonia ai concetti informativi dell'applicazione del limite di comando. In armonia a tale concetto, si è anche previsto che, in determinati gradi, qualora — con l'applicazione del limite di comando — si venga a superare il numero di vacanze obbligatorie annuali, l'eccedenza di vacanza viene annullata escludendo dalla suddetta applicazione gli ufficiali più giovani fra i raggiunti del limite di comando.

e) *Esperimenti per l'avanzamento.* — Il livello di cultura e di preparazione raggiunto dagli ufficiali superiori, dopo le selezioni effettuate dalla legge del 1934-XII, rende superflui gli esperimenti per la promozione a colonnello; d'altra parte si tratta di ufficiali di grado elevato che sono stati già giudicati nell'avanzamento da capitano a maggiore, a tenente colonnello e che perciò — senza bisogno di ulteriori accertamenti — offrono tutti gli elementi necessari e sufficienti, per determinare la loro idoneità o meno alle funzioni di colonnello. Sono stati mantenuti, invece, gli esperimenti per l'avanzamento da capitano a maggiore, trattandosi di sostanziale mutamento di funzioni e nella considerazione che la permanenza nei gradi inferiori non può offrire elementi sufficienti di giudizio. Si è voluto — anzi — assicurare una maggiore garanzia sostituendo gli attuali brevi esperimenti con un corso valutativo della durata di tre mesi, attraverso il quale l'ufficiale è vagliato in tutte le sue qualità e capacità ad esercitare le funzioni del grado superiore, a meglio plasmati per il suo compito.

f) *Semplificazione delle procedure di avanzamento.* — Allo scopo di ridurre al minimo il periodo durante il quale l'ufficiale preso in esame per l'avanzamento resta incerto sull'esito del giudizio che lo riguarda, si è provveduto a sveltire la procedura di avanzamento, togliendo tutto ciò che si è dimostrato superfluo e che rispondeva a fini burocratici.

g) *Addestramento ufficiali di complemento.* — Con l'istituzione della rafferma per uno o due anni dei subalterni di prima nomina, si raggiunge lo scopo di ottenere un sicuro miglioramento nella preparazione militare di una massa di tali ufficiali, sui quali si potrà fare il più ampio affidamento per ogni circostanza.

Indi il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di Decreto Legge che proroga di quattro anni, dall'8 ottobre 1937-XV, la facoltà consentita agli ufficiali delle Forze Armate dello Stato dal R. D. L. 9 luglio 1936-XIV n. 1755, di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale.

Uno schema di Decreto Legge che sopprime il limite massimo di età di anni 28 stabilito per gli ufficiali della

R. Marina e della R. Aeronautica che chiedono il regio assentimento per contrarre matrimonio.

Uno schema di Decreto Legge che approva il testo unico delle disposizioni vigenti sull'Unione Militare.

Uno schema di R. Decreto inteso a considerare utili, ai fini del conferimento della medaglia militare al merito di lungo comando, i periodi di tempo trascorsi al comando di reparti di Camicie nere appartenenti alle Legioni libiche permanenti.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di Decreto Legge inteso ad aumentare il contributo del Ministero dell'Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino.

• Uno schema di Decreto Legge inteso ad approvare una convenzione tra il Ministero dell'Aeronautica ed il Comune di Milano per la costruzione di un'aerostazione nell'Aeroporto di Milano (Linate).

Uno schema di Regio Decreto inteso a modificare le vigenti norme riguardanti la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri:

Uno schema di Decreto Legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Francia il 31 dicembre 1936-XV del *modus vivendi* e degli altri accordi italo-francesi dell'11 agosto 1936-XIV.

Uno schema di Decreto Legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e i Paesi Bassi, il 1° gennaio 1937-XV.

Uno schema di Decreto Legge che stabilisce il trattamento economico del personale locale delle scuole italiane all'estero.

Uno schema di Regio Decreto che apporta modifiche al programma di ammissione alla carriera d'ordine del personale del Ministero degli Affari Esteri.

Uno schema di Regio Decreto concernente la ricostituzione della Commissione per accertare i danni subiti da funzionari dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri in dipendenza della guerra e da cause di servizio.

Su proposta del Ministro delle Colonie:

Uno schema di R. Decreto che istituisce la Consulta coloniale tecnico-corporativa per il credito e la previdenza.

Uno schema di R. decreto sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato nell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di R. D. concernente la disciplina del credito agrario in Libia.

Uno schema di R. D. sull'ordinamento forestale della Libia.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di decreto legge concernente il trattamento degli operai dello Stato comandati in località disgiunte nell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di decreto legge col quale si provvede ad aumentare il contingente annuo del caffè e dei peperoni secchi di origine delle nostre Colonie da ammettersi a trattamento di favore all'importazione nel Regno.

Uno schema di decreto legge riguardante le seguenti nuove concessioni in materia di temporanea importazione: alluminio in nastri per la fabbricazione dei ganci, occhiali, betonni, ecc.; alluminio in lingotti ed in pani per la fabbricazione di autoveicoli e di parti staccate di autoveicoli. Vengono inoltre ripristinate per un determinato periodo di tempo le seguenti concessioni di importazione temporanea, già istituite e scadute di validità: pali di le-

gno per essere sottoposti ad uno speciale processo di conservazione; linters idrofilizzati per la fabbricazione della fibra artificiale all'acetato di cellulosa; caffè crudo per essere torrefatto e confezionato in scatola di latta. Infine viene portato ad un anno il termine per la riesportazione del vermouth fabbricato con alcool temporaneamente importato.

Uno schema di decreto legge con il quale, a modifica di precedenti disposizioni delle leggi sul Lotto, vengono autorizzati i concorsi e le operazioni a premi per eccitare la diffusione e lo smercio di determinati prodotti, anche quando l'assegnazione dei premi si faccia dipendere dalla sorte.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di D. L. concernente provvedimenti in materia di tassa di bollo circa gli atti di querela per alcuni delitti previsti dal Codice Penale. Al fine di consentire una più pronta attività repressiva dei delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume in pregiudizio di minori, si esentano dal bollo gli atti di querela per i reati suddetti, quando sia accertato lo stato di povertà della persona offesa.

Uno schema di R. D. con il quale si provvede alla formazione del ruolo degli amministratori giudiziari presso il Tribunale di Imperia.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di disegno di legge concernente la delega al Governo del Re per la compilazione dei Testi unici sui servizi dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Uno schema di D. L. col quale vengono attribuiti al Ministro delle Educazione Nazionale speciali poteri per la ricostruzione dell'Ara Pacis di Augusto.

Uno schema di D. L. concernente l'assunzione nei ruoli governativi del personale direttivo e insegnante delle Scuole ed Istituti di istruzione media tecnica pareggiati delle nuove Province, regificati entro l'anno 1934 XII.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di D. L. col quale vengono modificate le disposizioni relative al termine di attuazione delle norme riguardanti l'assetto definitivo delle vie armamentizie.

Uno schema di decreto legge concernente temporanee deroghe ad alcune disposizioni del R. Decreto legge 27 settembre 1936-XIV sulla classificazione ufficiale degli olii di oliva. Con tale provvedimento viene temporaneamente elevato dal 4 al 5 per cento, il limite massimo di acidità consentito dalle disposizioni vigenti per gli olii commestibili e viene prorogata al 1° luglio 1937-XV la decorrenza del divieto di usare per gli olii di oliva denominazioni diverse da quelle ammesse dall'articolo 1 del R. D. L. 27 settembre 1936-XIV, n. 1986.

Uno schema di decreto legge per la tutela della denominazione di *Mannite*.

Uno schema di D. L. per la disciplina della coltivazione del ricino. Al fine di disciplinare la coltivazione del ricino col censito provvedimento viene fatto divieto di coltivare piante di ricino senza previa stipulazione di un contratto con l'industriale acquirente del prodotto.

Uno schema di Decreto legge col quale si dispone l'ammasso totalitario della lana della produzione 1937-XV con gli stessi criteri e con forme analoghe a quelli vigenti per l'ammasso del grano.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di D. L., che autorizza la spesa di lire 69 milioni per completare le opere di regolazione del Tevere a valle di Roma.

L'imminenza dell'Esposizione Universale di Roma del 1941 XX rende ormai urgente completare la regolazione del Tevere a valle di Roma, allo scopo di assicurare la difesa del territorio da Roma al mare, anche in caso di piene eccezionali. In connessione alle opere di carattere idraulico, per le quali viene autorizzata la suddetta spesa, si provvederà d'accordo tra i Ministri dei LL. PP. e dell'Aeronautica, alla costruzione di un aerostato in località « La Mogliana », adiacente al Tevere; allo scopo di sistemare i servizi aerei della Capitale in modo adeguato al crescente traffico aereo nazionale e internazionale.

Uno schema di D. L., con il quale si stabilisce un concorso finanziario dello Stato nella costruzione del nuovo collettore della città di Ancona, fissando tale contributo nel pagamento del 2 per cento sugli interessi dei mutui da contrarsi dal Comune. Contemporaneamente col medesimo provvedimento si dettano le norme per l'approvazione e l'attuazione del nuovo piano regolatore generale della città stessa.

Uno schema di D. L., per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di costruzione di una nuova strada a Monte di Genova-Nervi, in rapporto con la via Aurelia e per la concessione di alcune agevolazioni procedurali e fiscali.

Uno schema di D. L. che autorizza l'esecuzione, a carico dello Stato, dei lavori per la costruzione dell'edificio a sede della Scuola magistrale in Catanzaro.

Uno schema di D. L. con il quale si chiama a far parte del Consiglio del Consorzio nazionale fra Istituti fascisti autonomi per le Case popolari il direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno, in qualità di membri di Diritto, ed un rappresentante dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Uno schema di D. L. che istituisce i ruoli degli ufficiali e dei sottufficiali in congedo della Milizia nazionale della Strada. Dalla esperienza finora acquistata è risultato che le forze di organico della M. N. della Strada non sono sufficienti a far fronte a tutte le esigenze del servizio della specialità, qualora abbiano a presentarsi contingenze eccezionali, come manovre di grandi unità, mobilitazione generale ed altre eventuali. È apparso, quindi, necessario costituire la forza in congedo della M.N.D.S. Nel contempo viene anche disciplinato l'impiego della M.N.D.S. in caso di guerra, nonché equivalenza del servizio della specialità a quello militare.

Uno schema di D. L. con il quale si stabilisce una proroga fino al 10 ottobre 1937-XV del termine di attuazione del piano di risanamento della zona Astagno di Ancona.

Uno schema di D. L. con il quale vengono mantenute a favore degli Istituti Autonomi per le Case popolari, con decorrenza dal 1° gennaio 1936 XIV le agevolazioni tributarie consentite dai commi secondo e terzo dell'art. 32 del R. Decreto legge 30 novembre 1919 N. 2318, è successivamente prorogato, anche se sia decorso il termine di dieci anni dalla costituzione degli Istituti e prescindendosi dall'entità del loro capitale.

Uno schema di disegno di legge col quale si dettano norme circa le caratteristiche e le modalità di impianto dei cartelli pubblicitari lungo od in vista delle strade, e circa l'uso di gemme catenfrangenti che si possono apporre sui cartelli stessi.

Uno schema di Decreto Legge col quale viene autorizzata la spesa di 18 milioni di lire per provvedere all'assetto degli edifici per i servizi politico-doganali turistici sui valichi alpini di frontiera.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Modificazione dei patti di concessione della Ferrovia

Schio-Rocchette-Arsiero nel senso di prorogare il termine per l'acquisto del nuovo materiale rotabile, e ciò in vista di una prossima elettrificazione e col rispetto di una congrua riduzione della sovvenzione annua.

Uno schema di Decreto Legge che riguarda la sistemazione in Roma degli impianti delle Ferrovie dello Stato, in vista dell'Esposizione Universale internazionale del 1941-XX.

Uno schema di Decreto Legge che rende definitivi i provvedimenti già adottati in via di esperimento per la navigazione sul Lago di Garda: la riduzione della percorrenza giornaliera dei piroscafi e l'istituzione di servizi automobilistici lungo le rive del lago per integrare le corse lacuali.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni.

Uno schema di Decreto Legge contenente provvidenze a favore della produzione serica nazionale.

Con tale provvedimento si dà attuazione al voto formulato di recente dal Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica.

Esso riproduce in gran parte le disposizioni contenute nel R. D. L. 24 febbraio 1936-XIV n. 455, concernente la campagna serica 1936-XIV, 1937-XV, le quali si sono dimostrate idonee allo scopo che il Governo fascista si è prefisso, di incoraggiare, cioè, ed incrementare l'attività serica nazionale.

Il nuovo provvedimento, per altro, non è limitato per la sua efficacia ad una sola campagna serica come quello precedente, ma le disposizioni di esso, sono estese ad un quinquennio, per creare così un periodo di relativa stabilità e sicurezza alle categorie produttrici interessate. In sostanza, per il quinquennio 1937-XV-1941-XX, i produttori di bozzoli ed i filandieri nazionali potranno fare assegnamento sopra un minimo di prezzo, quali che siano per essere le condizioni del mercato mondiale della seta. Tale prezzo minimo è stato stabilito nella cifra di lire sei per chilogrammo di bozzoli al fine di favorire l'incremento della produzione nazionale di bozzoli e la diffusione delle qualità più pregiate e ricercate dai mercati esteri.

Tre schemi di Regi Decreti, con i quali si accorda la protezione temporanea alle invenzioni industriali, ai modelli e disegni di fabbrica che figureranno, rispettivamente, nella Fiera del Levante di Bari, nella 19ª Fiera Campionaria Trienale di Padova, e nella seconda Mostra nazionale delle invenzioni e delle novità industriali per l'indipendenza economica di Milano.

Qualifica di Ministro al Segretario del Partito.

ROMA, 14. — Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

In dipendenza del r. decreto-legge in data 11 gennaio 1937, n. 4, la qualifica spettante al Segretario del P. N. F. è la seguente: « Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato ».

I bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1937-1938 e le relazioni presentate alla Camera.

ROMA, 12. — È stato presentato alla Camera il Bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio finanziario 1937-1938.

Le spese previste ammontano a complessive lire 3 miliardi 794.887.523,24, delle quali lire 1.713.618.140,64 si guardano le spese effettive ordinarie e lire 81.269.382,60

quelle effettive straordinarie. In confronto della spesa di lire 1.636.078.447,25 autorizzata per il corrente esercizio finanziario, la previsione per il 1937-38 presenta un aumento di lire 158.809.075,99, ripartito tra la parte ordinaria e quella straordinaria del bilancio.

Detto aumento complessivo di lire 158.809.075,99 è la risultante delle seguenti principali variazioni.

a) in aumento: per l'attuazione del Regio decreto legge 24 settembre 1936, n. 1719, che ha migliorato gli assegni del personale (L. 117.691.042); per l'incremento delle pensioni ordinarie (lire 10.000.000); per il riordinamento dei Regi Provveditorati agli studi (lire 6.093.000); per la istituzione di nuove scuole elementari (lire 8.500 mila); per gli esami negli istituti di istruzione media d'ogni tipo (lire 2.344.000); per contributo a favore dell'Opera Nazionale « Balilla » (lire 4.500.000); per l'attuazione del nuovo ordinamento universitario (lire 2 milioni 791.419,44); per maggior contributo a favore del Consiglio Nazionale delle ricerche (lire 6.000.000);

b) in diminuzione: per cessazioni nei ruoli transitori del personale delle Regie Università (lire 4.000.698) e per minor fabbisogno nelle spese di personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti d. (lire 927.000).

In appendice il Bilancio reca lo stato di previsione dell'Opera Nazionale Balilla il quale ammonta a complessive lire 40.350.100 contro 36.950.100 dell'esercizio precedente, con un aumento quindi di lire 4.400.000.

Nelle spese effettive straordinarie si prevedono aumenti per complessive lire 1.240.000, per la costruzione, riparazione ed adattamento di Case del « Balilla », palestre, ecc. (lire 170.000) e per la continuazione dei lavori del Foro Mussolini (lire 1.070.000).

- ROMA, 17. — Sono stati presentati alla Camera gli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938 dei Ministeri della Marina, dell'Aeronautica e della Guerra.

Lo stato di previsione del Ministero della Marina presenta una spesa complessiva di lire 1.857.891.000 costituita per lire 1.792.891.000 da spese effettive, per lire 65 milioni per spese di movimento di capitale.

Le spese effettive presentano un aumento in confronto a quello previsto per il corrente esercizio 1936-1937 di lire 248 milioni dovuto prevalentemente all'incremento dei servizi ed all'aumento negli assegni del personale per effetto del R. D. L. 24 settembre 1936.

La spesa del Ministero dell'Aeronautica è prevista in lire 1270 milioni, della quale L. 1250 milioni riguardanti la parte effettiva e lire 20 milioni il movimento di capitale.

In confronto del corrente esercizio 1936-37 risulta un aumento di lire 279.610.500, dovuto esclusivamente alle spese effettive in relazione al progressivo sviluppo dei servizi aeronautici.

L'indicato incremento della spesa effettiva risulta dall'aumento di lire 308.951.000 nella parte ordinaria e dalla diminuzione di L. 29.340.500 nella parte straordinaria.

Le spese per l'Aeronautica militare vengono aumentate esattamente di L. 215.200.000.

L'art. 1 del disegno di legge concerne l'approvazione dello stato di previsione.

Coll'art. 2 si stabiliscono i capitoli in favore dei quali possono nell'esercizio 1937-38 effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, in base all'art. 7 della legge 22 dicembre 1932, concernente l'amministrazione e la contabilità degli Enti aeronautici.

Coll'art. 3 viene prorogata la facoltà già consentita al Ministro dell'Aeronautica per il precedente esercizio di

conservare i fondi residui, in aggiunta agli stanziamenti di importanza limitata, ai capitoli compresi nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione.

In fine coll'art. 4 si autorizzano le assegnazioni straordinarie di complessive lire 87.700.000, da destinare per lire 25.000.000 all'incremento del demanio aeronautico, alla costruzione e al completamento dei campi di fortuna e per le restanti lire 62.700.000 alla graduale costituzione delle dotazioni di mobilitazione.

Lo stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. La spesa è prevista in L. 2.512.566.946,88, delle quali L. 2.491.066.946,88 riguardano la parte effettiva e L. 21.500.000 il movimento di capitali. In confronto del corrente esercizio 1936-37 risulta un aumento di L. 200 milioni dovuti alle maggiori esigenze dei servizi.

ROMA, 18. — Il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 7 gennaio 1937-XV n. 5 che apporta una modificazione all'art. 3 n. 4 della legge 14 dicembre 1929 VIII concernente la composizione del Gran Consiglio del Fascismo.

La relazione che accompagna il provvedimento ricorda che l'articolo modificato dichiarava in precedenza membri dell'alto consesso i due vice-segretari del Partito nazionale fascista. Si è ravvisata peraltro sufficiente la presenza nel Gran Consiglio del Fascismo del Segretario del Partito il quale potrà poi impartire le opportune istruzioni ai vice-segretari del P. N. F. in relazione ai deliberati dell'alto consesso.

La Giunta generale del Bilancio ha approvato la relazione, redatta dall'on. Amicucci, al disegno di legge concernente l'approvazione dei ruoli organici del personale del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

La relazione, dopo un particolareggiato esame del disegno di legge, conclude affermando che il nuovo Ministero, istituito da appena un biennio, dall'insieme delle disposizioni apportate al provvedimento riceve un definitivo e adeguato assetto organico inquadrandosi a fianco di tutte le altre Amministrazioni dello Stato con un personale opportunamente scelto.

ROMA, 23. — La Giunta Generale del Bilancio ha approvato la relazione dell'on. Raffaello Riccardi sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il relatore dopo avere illustrata la situazione finanziaria del Bilancio passa ad illustrare l'importante programma dei lavori pubblici in corso di esecuzione o di iniziazione imminente. In quest'ultimi il relatore accenna ai provvedimenti concernenti l'espansione di Roma verso il mare e l'Esposizione Universale del 1941.

L'esame passando quindi alle realizzazioni relative all'edilizia statale rileva fra l'altro l'importanza dell'opera di demolizione e di ricostruzione del palazzo ex-Carpegna per i servizi del Senato del Regno, della sistemazione della Curia Julia del Foro Romano, del palazzo della Consulta, del Palazzo del Governo di Bologna, del consolidamento del Castello Sforzesco, del completamento dell'Ospedale Militare di Milano, ecc.

Dopo avere illustrato quanto è stato fatto per le opere stradali, igieniche, idrauliche, marittime il relatore esamina l'attività dell'Azienda Autonoma Statale della Strada che dalla sua istituzione ha provveduto alla sistemazione di ben 11.453 chilometri, mentre altri 706 sono in corso di sistemazione.

Sulle costruzioni ferroviarie il relatore fa tra l'altro

presente che la linea Fidenza-Salsomaggiore verrà aperta al traffico il 21 aprile 1937-XV.

Un cenno particolare il relatore dedica all'azione che il Ministero dei Lavori Pubblici è chiamato a svolgere in occasione di pubbliche calamità, sia con l'opera immediata di pronto soccorso, sia con l'intervento diretto integrativo dell'azione degli Enti locali, o dei privati per le riparazioni dei danni verificatisi e la sollecita ripresa di normali condizioni di vita nelle zone danneggiate.

Al termine del suo particolareggiato esame il relatore conclude affermando che nonostante le difficoltà dell'attuale momento si può constatare con vivo orgoglio che nei cantieri sparsi in tutte le regioni d'Italia, come in quelli dell'Impero, con ritmo inmutato il lavoro continua per il completamento delle grandiose opere iniziate.

ROMA, 27. — È stato distribuita la relazione dell'on. Borghese per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

La relazione rileva che, prima ancora dell'azione militare, che doveva portare alla conquista dell'Impero era stato dato un forte impulso all'agricoltura italiana attraverso la battaglia del grano e la bonifica integrale, con uno sforzo sorretto dal Governo, il quale, con provvedimenti di vario ordine, dette ai rurali italiani la sensazione della sua continua e concreta esistenza.

La fondazione dell'impero e l'abolizione delle sanzioni non impegnano alcun mutamento all'indirizzo della politica agricola nazionale. La valorizzazione dei vasti territori conquistati dall'Italia per l'inflessibile volontà del Duce è orientata verso l'integrazione delle nostre risorse e, d'altra parte, l'Africa Orientale italiana può rappresentare un importante sbocco d'alcune nostre produzioni.

Tutte le categorie che vivono nell'agricoltura sono perciò animate dal più fervido entusiasmo e proseguono nella loro opera sorrette dalla fiducia nell'azione del Duce e del Governo.

È stata distribuita pure alla Camera la relazione della Giunta generale del Bilancio sullo stato di previsione del Ministero dell'Educazione nazionale, per l'esercizio 1937-38.

La relazione, redatta dall'on. Zingali, è un approfondito esame delle realizzazioni fasciste nel vasto campo dell'educazione nazionale.

Dopo uno sguardo generale allo sviluppo culturale dell'Italia fascista illustra il contributo dato dal Partito. Quindi si occupa diffusamente dell'istruzione superiore trattandone i problemi più importanti.

Un altro importante capitolo è quello in cui si parla delle provvidenze per l'istruzione militare e religiosa, del continuo sviluppo dato all'istruzione elementare, del riordinamento delle Biblioteche della attività delle Accademie, e dell'azione svolta nel campo dell'Antichità e delle Belle arti. Speciale trattazione è riservata all'Opera Balilla e all'educazione della gioventù in genere.

La relazione conclude: «L'Italia fascista ha, dunque, fermamente imposto in quest'anno XV i suoi servizi culturali ed educativi e li ha allineati — insieme con tutte le altre sue forze spirituali e materiali — in quella superba rassegna delle sue concrete possibilità che ha avuto la sua più bella estrinsecazione nella fondazione dell'Impero. Onde l'assunzione al Ministero dell'Educazione Nazionale di un valoroso combattente in terra d'Africa sembra sia quasi il miglior auspicio e la prova più tangibile dei legami spirituali tra la cultura e la civiltà italia-

na e il destino imperiale riservato dal Duce al nostro grande Paese.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

ROMA, 8. — È stato presentato alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1937-38. La nota preliminare che accompagna il bilancio rileva che lo stato di previsione tiene conto della soppressione dei Provveditorati alle opere pubbliche di Caserta, Aquila, Bari, Potenza e Catanzaro e del conseguente passaggio dei servizi in gestione dell'Amministrazione centrale, con una economia nelle spese generali di 4 milioni 100.000 lire. Le spese previste ammontano complessivamente a 1.079.306.770 di cui un miliardo 78.643.500 concernono la parte attiva e lire 663.270 il movimento di capitali, con un aumento quindi di lire 94.871.000 in confronto di quelle autorizzate per l'esercizio in corso.

Detto aumento riguarda soltanto le spese effettive e precisamente: per lire 20.339.000 le spese ordinarie e per lire 74.532.000 le spese straordinarie in relazione al programma delle opere in corso.

Il bilancio dell'Interno presentato alla Camera.

ROMA, 8. — È stato presentato alla Camera lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° Luglio 1937 al 30 giugno 1938. La previsione viene proposta nella somma complessiva di lire 736.703.968, di cui lire 736.632.356 concernono la parte effettiva e lire 71.612 il movimento di capitali, con un aumento di lire 37.160.112 in confronto di quella autorizzata per il corrente esercizio 1936-1937.

Al bilancio del Ministero sono allegati gli stati di previsione delle entrate e delle spese dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio 1937-1938 che, tenuto conto delle riduzioni apportate al fondo riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, si chiudono a pareggio. Essi presentano per entrate e spese effettive lire 85.349.455 e una entrata e una spesa per movimento di capitali di lire un milione. La principale variazione apportata si riferisce all'esecuzione del Regio Decreto Legge 8 giugno 1936, che pone a carico del Fondo per il culto il finanziamento delle costruzioni delle chiese nell'Agro Pontino.

Altro allegato riguarda la previsione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio 1937-1938, che ammonta, come nel precedente esercizio 1936-1937 a lire 2.680.000 tanto per le entrate quanto per le spese effettive.

Un terzo allegato riporta lo stato di previsione dei patrimoni riuniti ex-economi, relativo all'esercizio 1937-1938 che presenta entrate e spese effettive per lire 4 milioni 999.000 e entrate e spese per movimento di capitali per lire 500.000, mantenendo così il pareggio del bilancio.

Movimento diplomatico.

ROMA, 1. — È stato disposto il seguente movimento diplomatico:

il cav. di gr. croce Vincenzo Lojaco, R. Ambasciatore a Sciangai, è destinato a Rio de Janeiro;

il cav. di gr. croce Roberto Cantalupo, R. ambasciatore a Rio de Janeiro, è destinato in Spagna;

il cav. di gr. croce Giuliano Cora, R. ambasciatore, è destinato a Sciangai.

Nella vita del Partito N. F.

Direttorio Nazionale del P. N. F. - Relazione di S. E. Starace sull'organica attività del Partito.

Piena efficienza in ogni settore - Le direttive del Duce per la disciplina dei prezzi - Il contributo di 600.000 massaie all'autonomia economica del Paese - Poderosa azione di assistenza all'infanzia e alla gioventù.

ROMA, 15. — Il Direttorio nazionale del P.N.F. si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario.

Dopo aver dato comunicazione di telegrammi augurali inviati a nome delle Camicie nere a S. M. il Re Imperatore e alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per il fausto evento, il Segretario ha illustrato alcune fra le più importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri, quali quelle relative all'attribuzione del titolo e delle funzioni di Ministro al Segretario del P. N. F., alla nuova composizione del Direttorio Nazionale del Partito e alle modifiche apportate al numero dei componenti il Gran Consiglio del Fascismo; al sistema degli impianti delle FF. SS. in Roma per l'Esposizione universale 1941, alle provvidenze a favore della produzione serica nazionale.

Le ispezioni nelle provincie.

Il Segretario ha dato particolare rilievo ai due provvedimenti riguardanti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito e la sistemazione del personale avventizio dipendente dalle amministrazioni statali.

Ha quindi riferito sulle principali attività svolte nei primi mesi dell'anno quindicesimo, intrattenendosi specialmente sui seguenti argomenti:

Rapporti alle gerarchie delle provincie di Vercelli, Torino, Lecce, Piacenza, Genova, Alessandria, Belluno, Ravenna e Modena; ai segretari delle federazioni dei Fasci di combattimento; ai comandanti in seconda e agli ufficiali addetti dei FF. GG. CC.; alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili; ai direttori dei « Fogli d'ordini » delle Federazioni, dei quotidiani del P. N. F. e dei periodici universitari; ai direttori sportivi federali dei FF. GG. CC.; ai dirigenti dell'O. N. D.; agli ispettori e alle ispettrici del P. N. F. nominati con provvedimento del 13 gennaio anno XV;

Ispezioni nelle provincie eseguite dai componenti il Direttorio nazionale, dagli ispettori, dalle ispettrici e dai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste. I rapporti e le ispezioni hanno consentito di passare in completa rassegna i vari settori del Partito e hanno ancora una volta posto in rilievo la piena efficienza delle organizzazioni e il fervido spirito realizzatore dei gerarchi, dei dirigenti e dei gregari.

L'assistenza invernale.

Riordinamento e potenziamento delle organizzazioni femminili; organizzazione delle massaie rurali, in continuo sviluppo, e programma di iniziative adottato recente-

mente dalla Consulta tecnica; attraverso l'opera assidua e coordinata di circa 600 mila massaie, il Partito darà un largo contributo all'autonomia economica del Paese.

Nuove norme per l'inquadramento dei Gruppi dei fascisti universitari; riordinamento della stampa giovanile del Partito e dell'Istituto nazionale di cultura fascista; costituzione di « centri stranieri » presso le Federazioni dei Fasci di combattimento di Torino, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania; costituzione degli uffici del lavoro e dell'ispettorato fascista del lavoro in A. O. I.; teatro sperimentale dei G.U.F., la cui presenza è stata assunta dal Segretario del Partito; nomina del sottocapo di S. M. dei FF. GG. CC. Detti provvedimenti rientrano nel quadro della generale revisione in corso della vasta organizzazione del Partito.

Riapertura della mostra della Rivoluzione (23 settembre XV); mostra del tessile nazionale (Roma, 16 ottobre XV); prelitorali e littoriali della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro; partecipazione dei G.U.F. alla riunione del Consiglio della Confederazione internazionale studenti; partecipazione al Congresso delle scienze (Tripoli 1-7 novembre XV) dei fascisti universitari distintisi nei littoriali.

Directive per l'assistenza invernale durante l'anno XV; attività dell'O.N.M.I., degli E.O.A. e dei Fasci femminili per l'assistenza ai bambini delle mondari durante la stagione di monda dell'anno XIV; contributo del Partito per l'opera di previdenza della M.V.S.N. e per la refezione scolastica dell'O.N.B.

L'azione che il Partito svolge in collaborazione con gli altri enti del Regime per l'assistenza all'infanzia e alla gioventù sarà ampiamente documentata nella mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che sarà inaugurata in Roma il 2° giugno XV.

La radio nelle scuole.

Ente radio rurale e diffusione della « radio rurale » nelle scuole. Il Segretario del Partito a tale proposito ha annunciato che, sempre nell'intento di diffondere con la maggiore rapidità gli apparecchi radio specie nelle campagne, sarà lanciato a brevissima scadenza l'apparecchio radio « Balilla », che per costo e rendimento è perfettamente rispondente agli scopi che si vogliono raggiungere.

Il Segretario ha comunicato le direttive date dal Duce al Comitato nazionale per l'indipendenza economica e le disposizioni da lui impartite per il censimento industriale e commerciale da effettuarsi con criteri idonei a potenziare l'azione del Partito nella disciplina dei prezzi.

Ha inoltre riferito sull'attività svolta dal Partito nel settore sindacale-corporativo, sulla riunione che ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio dei rappresentanti il P. F. in seno alle Corporazioni e sul funzionamento dei Comitat. intersindacali.

Il Segretario ha infine esaminato l'organizzazione sportiva e dopolavoristica ed ha accennato ai risultati del sabato teatrale e al successo della giornata della neve svoltasi a Milano con grande partecipazione e col più vivo interesse del popolo.

Il nuovo federale di Misurata.

ROMA, 10. — Il *Foglio di Disposizioni* n. 741 del Segretario del P. N. F. in data di ieri reca:

Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Gian Gaetano Fogaria (iscritto nel Partito dal 23 agosto 1922) Segretario della Federazione dei Fasi di Combattimento di Misurata, in sostituzione del fascista Giuseppe Valente.

Dal Fogli di disposizioni del Segretario del Partito.

ROMA, 2. — Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 733 in data odierna reca tra l'altro:

1) Ho pescato io stesso due imboscatori di olio di oliva: Domenico Baghini e Sestilio Baghini, iscritti nel Fascio di combattimento di Cura di Vetralla (provincia di Viterbo). Ho inflitto ad entrambi il ritiro della tessera con la seguente singola motivazione: « *Malgrado le disposizioni tassative del Segretario del P. N. F. imboscava una partita di olio di oliva* ».

2) La Consulta tecnica centrale delle massie rurali da me istituita presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si è riunita sotto la presidenza dell'Angelini e dopo avere passato in rassegna l'attività svolta nell'anno XIV ha fissato le seguenti attività di carattere tecnico per l'anno in corso: 1. Costituzione di centri avicoli periferici per la distribuzione di materiale selezionato; 2. impianto di conigliere di selezione rigorosamente controllate dal lato sanitario; 3. raccolta di pelli di coniglio; 4. distribuzione di sementi orto; 5. distribuzione di mangime a prezzi ridotti per l'allevamento del pollame; 6. estensione delle provvidenze assicurative e assistenziali alle massie rurali; 7. diffusione di corsi di istruzione tecnica economica domestica e puericoltura; 8. formazione delle dirigenti periferiche; 9. disciplina delle mostre e delle gare.

Dettagliate disposizioni saranno impartite alle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura. I Consigli provinciali delle massie rurali nel formulare i programmi dell'anno XV si attengano alle suesposte direttive da me approvate.

Ho espresso ai componenti la Consulta tecnica delle massie rurali il mio compiacimento per l'attività che svolgono nel campo dell'assistenza tecnica delle massie rurali.

ROMA, 4. — Il *Foglio di disposizioni* n. 735 del Segretario del P. N. F. reca:

1) I fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, e degli addetti alle Aziende industriali dello Stato, ispezioneranno le rispettive Associazioni della provincia di Pavia.

2) I segretari federali esaminano la possibilità di sostituire la carne col pesce congelato nelle razioni alimentari che gli Enti Opere assistenziali distribuiscono ai bisognosi.

3) Segnalo l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi Firenze, via Antonio Cocchi n. 2) per eventuali forniture di indumenti di maglieria e calzature agli Enti Opere assistenziali.

Come era stato annunciato con *Foglio di disposizioni* n. 730, il Segretario del P.N.F. ha riunito a rapporto nel Palazzo del Littorio i direttori e i condirettori dei giornali universitari.

Il Segretario ha dato le direttive per l'attività della

stampa universitaria in base ai nuovi compiti ad essa assegnati.

Il *Foglio di disposizioni* n. 736 del Segretario del Partito reca:

Anche quest'anno il Direttorio Nazionale del Partito ha versato all'Opera Nazionale Balilla un contributo di lire un milione per la refezione scolastica.

Presso la Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, fra i Sindacati nazionali competenti, previo assenso del Ministero delle Corporazioni, è stato convenuto di prorogare di un anno la data di presentazione delle domande per l'esercizio della professione dei geometri, fissate dal R. D. 16 aprile 1936-XIV, n. 1174, concernente la norma di regolamento di cui all'art. 21 del R. D. 11 febbraio 1923-VII, n. 274.

Ricordo che l'accaparramento è da condannare, anche se effettuato dal consumatore oltre i bisogni naturali.

ROMA, 6. — Il *Foglio di disposizioni* n. 737 del P. N. F. reca:

Alcuni segretari federali sono riusciti a far dotare d'impianto elettrico scuole che ne erano prive, facendosi intermediari tra le Società elettriche e i Comuni e ottenendo che la popolazione concorresse con prestazioni d'opera. Elogio coloro che hanno preso l'iniziativa e li segna ad esempio.

Leggo la statistica pubblicata su *La radio rurale* n. 3. Elogio i Comitati provinciali dell'E.R.R. di Vercelli, Livorno, Como e Torino, che hanno la migliore percentuale di aule primarie munite di apparecchio radio-ricevente, il Comitato provinciale di Imperia che in un mese è passato da 53^a all'ottavo posto in graduatoria, i Comitati provinciali di Asti, Bologna, Cremona, Cuneo, Firenze, Perugia, Torino che hanno ottenuto il maggiore incremento di apparecchi nelle scuole durante il primo bimestre XV.

Ho rilevato che nelle scuole e nelle organizzazioni del Regime si vanno diffondendo apparecchi radio a tre valvole. È una economia sbagliata. Tali apparecchi non costano meno di 400-450 lire. Il radio-rurale supereterodina a cinque valvole costa solo cento lire di più. I segretari federali intervengano presso i Comitati comunali dell'Ente radio rurale e presso i regi provveditori. Gli apparecchi delle scuole e delle organizzazioni del Regime debbono poter rispondere a determinate esigenze. Occorre quindi che abbiano la massima potenza possibile.

I Comitati provinciali e comunali dell'Ente radio-rurale organizzino, specialmente in campagna, ascolti collettivi delle trasmissioni radiofoniche effettuate dai grandi teatri lirici in occasione del « sabato teatrale ». Mi siano segnalate le eventuali difficoltà.

ROMA, 10. — Il Segretario del P. N. F., con recente *Foglio di Disposizioni*, ha disposto:

I Segretari federali di Torino, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, entro il mese di febbraio, istituiranno nelle sedi delle rispettive Federazioni dei Fasi di Combattimento un ufficio speciale denominato « Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo » (*breve* « Centro stranieri »).

Detto ufficio rappresenterà l'organo periferico del « Centro stranieri » del Direttorio Nazionale e ne assumerà, nell'ambito della Federazione, gli stessi compiti. Dovrà quindi disporre di personale che sia a conoscenza delle principali lingue estere, specializzato nelle relazioni

con stranieri, e dovrà essere fornito di materiale informativo sul Fascismo in dette lingue. Il « Centro stranieri » del Direttorio Nazionale provvederà alla dotazione iniziale di pubblicazioni nelle varie lingue.

I suddetti Segretari federali ne comunicheranno le disposizioni prese e il nome dei camerati preposti ai « Centri ».

I Segretari delle altre Federazioni dei Fasci di combattimento sono autorizzati ad inviarmi eventuali proposte, qualora ravvisino l'opportunità di istituire un « Centro stranieri » nelle rispettive sedi.

ROMA, 25. Il Foglio di disposizioni n. 751 del Segretario del Partito bandisce un concorso fra le massaie rurali per la casa pulita, ordinata e fiorita e per l'orto ben tenuto, e comunica che è stata pubblicata l'agenda della

massaia rurale per l'anno XV, edita, per incarico del Direttorio nazionale del P.N.F., dalla Confederazione lavoratori dell'agricoltura.

Vicesegretario federale sospeso dal Partito.

SAVONA, 19. — S. E. il Segretario del Partito in data 16 corr., ha esonerato il fascista Emilio Lottero dallo incarico di vicesegretario federale di Savona, infliggendogli il provvedimento disciplinare della sospensione dal P. N. F. per la durata di un anno, con la seguente motivazione:

Vice segretario federale, dimostrava di essere affetto da frenesia successoria nei riguardi del suo segretario federale.



Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto",

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il Duce impartisce le direttive sull'azione del Comitato Nazionale per l'indipendenza economica.

ROMA, 20. — Il Duce ha ricevuto la rappresentanza del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, il senatore Millosevich, S. E. Giordani, S. E. Ricchetti, S. E. Alessandro Ciano, il prof. Balella ed il prof. Petrone, i quali gli hanno riferito sull'attività finora svolta dal Comitato e sui risultati del concorso nazionale per le materie prime recentemente conclusosi.

Il Duce, che si è soffermato sui più importanti problemi esposti e in particolar modo sulle possibilità di coltivazione nel territorio nazionale di piante secondarie (la gomma, ha poi impartito le direttive sull'azione ulteriore del Comitato insistendo sulla necessità — quale suo compito fondamentale — di mantenere vivo l'interesse per la ricerca volta a raggiungere il massimo dell'autonomia economica.

Il Comitato sotto gli auspici del Partito e con la collaborazione della Confederazione fascista degli industriali, dovrà svolgere opera di collegamento tra le varie categorie di studiosi, di tecnici e di industriali avviando a concreta soluzione, le proposte e le iniziative degne di rilievo attraverso gli enti di ricerca già esistenti nel Paese.

Anche per l'avvenire il Comitato assegnerà premi a coloro che avranno efficacemente contribuito nel campo della ricerca ed in quello della pratica applicazione al raggiungimento dei fini proposti. Tali premi saranno solennemente consegnati il 18 novembre di ogni anno dal Segretario del Partito.

Per l'autonomia economica - Vigile azione di disciplina delle colture - Collocamento dei prodotti agricoli a prezzo equo e disponibilità delle materie prime.

ROMA, 27. — La politica tendente a raggiungere la migliore autonomia ha richiesto fin dall'anno scorso una vigile azione di disciplina delle colture, specialmente di quelle che non trovavano nel nostro Paese adeguate condizioni economiche per il loro sviluppo.

La Confederazione fascista degli agricoltori, sotto l'egida dei competenti organi del Governo e con la collaborazione della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, preoccupandosi anche dei riflessi che le nuove colture avrebbero avuto sulle rotazioni tradizionali, ne ha disciplinato l'introduzione e l'estensione con un'azione di propaganda presso gli agricoltori e soprattutto a mezzo di accordi economici con le organizzazioni delle altre categorie interessate per assicurare ai produttori il collocamento del prodotto a un prezzo equo e agli industriali la disponibilità della materia prima.

Attraverso questi accordi finiti già l'anno scorso si sono estese le colture del cotone, del lino e del ricino, si è introdotta la coltura del sorgo, si sono meglio disciplinate

le colture delle betole, della canapa e del pomodoro, si è aumentata la coltura di alcune leguminose da granella. In questi giorni presso la Confederazione degli agricoltori, approssimandosi l'inizio della nuova campagna di coltivazione, si sono esaminate le possibilità delle diverse colture e si sono gettate le basi per gli opportuni accordi economici.

Nel settore tessile sono state stipulate con l'Istituto cotoniero italiano le condizioni per la coltivazione del cotone che, contemplando un miglioramento su quella dell'annata scorsa, lasciano prevedere un raddoppio della superficie coltivata. È stato stabilito il prezzo-base del lino, la cui coltivazione sarà pure aumentata. È stato curato il lavoro per la prenotazione delle colture di canapa; e, infine, si sono individuate le zone nelle quali, sotto l'egida dei competenti organi del Governo, si effettueranno esperimenti di utilizzazione della ginestra.

Nel settore dei semi oleosi, in vista della necessità che la coltura del ricino sia notevolmente aumentata, sono state esaminate, d'accordo con gli organi interessati, le possibilità di sviluppo della coltura e le relative condizioni economiche.

Nel settore bieticolo si sono presi gli opportuni accordi per la distribuzione del maggior ettarato da coltivare a bietole nella campagna 1937, essendo richiesto un ulteriore sviluppo della coltura allo scopo di raggiungere la copertura anche del fabbisogno di alcool carburante.

Pure al fine di consentire lo sviluppo della coltivazione della barbabietola da zucchero e per un maggiore sviluppo delle sperimentazioni a carattere industriale, si prevede che sarà raddoppiato l'ettarato destinato alla campagna decorosa.

Anche per la coltura del pomodoro, che riveste tanta importanza nelle zone in cui il prodotto è destinato all'industria, in vista della necessità di una efficiente disciplina si è concordato lo schema di un contratto-tipo di coltivazione e vendita del prodotto. Per lo sviluppo delle colture di leguminose da granella da destinarsi sia al consumo diretto, sia alla produzione del seme, si sono estesi gli accordi con i gruppi interessati, sulla base del contratto-tipo stipulato lo scorso anno con la Confederazione dei commercianti. Trattative sono pure in corso per estendere opportunamente la coltivazione della cicoria in surrogazione del caffè, come coltura intercalare.

Ultimati i sopralluoghi e gli studi, si concreteranno le iniziative per la coltivazione di piante secondarie da gomma. Per incrementare la coltivazione del pioppo, la Confederazione agricoltori continua la distribuzione, sulle basi delle richieste avanzate dagli agricoltori, del materiale selezionato fornito dal Comitato nazionale forestale.

Comitato del grano.

ROMA, 18. — Si è riunito sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rossoni, per delega del Duce, il Comitato permanente del grano con

l'intervento del Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, dei Sottosegretari agli Scambi e Valute, on. Guarnieri, e per la bonifica integrale, on. Canelli, degli onorevoli Angelini, Muzzarini, Gaetani, De Cillis, Marozzi e Strampelli, dei professori Mariani, Nicotra, Brizi, Fileni, Forticchia, Santini e Tommasi, del dott. Bruno, del dottore Festa Campanile e del dott. Colonna. Il Partito era rappresentato dal dott. Palladino, Segretario il prof. Ferraguti.

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito al Comitato sulle condizioni attuali delle colture, rilevando come queste si presentino in generale soddisfacenti, essendosi compiute le semine quasi ovunque in modo perfetto ed avendo l'andamento successivo della stagione favorito la vegetazione.

Lon Rossoni ha anche riferito sull'attività degli agricoltori, delle commissioni provinciali granarie e delle organizzazioni sindacali compiacendosi nel constatare che sempre vivi sono il fervore e la passione che il Duce ha suscitato sin dagli inizi della battaglia del grano, e che tra i rurali e le istituzioni è sempre diffusa la convinzione dell'importanza del compito loro affidato.

Il Comitato ha poi riaffermato la necessità di intensificare ulteriormente l'azione per giungere al più presto alla metà ultima dell'autarchia alimentare, operando oltre che sul frumento su tutte le altre produzioni agricole.

Il Comitato ha esaminato anche la situazione dei mercati agricoli così come risulta disciplinata dal Partito e con il regime degli ammassi, mettendo in evidenza i benefici effetti, non solo a vantaggio del produttore e del consumatore ma anche, in generale, nei riguardi dell'economia nazionale.

Infine il Comitato ha esaminato alcuni problemi riferentisi soprattutto alla produzione delle sementi, alla ricerca tecnica scientifica ed alla propaganda agricola.

Hanno partecipato alla discussione l'on. Lantini che si è particolarmente occupato dei riflessi dei prezzi; il Sottosegretario Guarnieri che ha tenuto a rilevare la bontà delle direttive seguite dal Ministero dell'Agricoltura negli approvvigionamenti granari dall'estero e i favorevoli risultati conseguiti in questo campo; i senatori Strampelli e De Cillis che hanno dato notizia dei successi culturali di alcuni nuovi grani; l'on. Angelini, il prof. Tommasi, il prof. Ferraguti, il dott. Palladino, il prof. Mariani ed il dott. Nicotra.

Nuovi impianti industriali.

29 aziende autorizzate con un capitale di 27 milioni.

ROMA, 6. — Si è riunita in ultima adunanza presso il Ministero delle Corporazioni la Commissione consultiva per gli impianti industriali, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. decreto 15 maggio 1933, n. 590.

La Commissione ha esaminato 59 domande di autorizzazione, ha espresso parere favorevole per 29, contrario per 6, ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria per 5 di esse, ne ha accolte soltanto in parte 2, e ha rinviato la decisione delle altre 17 domande.

Gli impianti, che in base al parere favorevole della Commissione saranno autorizzati, porteranno un investimento di capitali per circa 27 milioni di lire e daranno occupazione a circa 700 operai.

Distribuite geograficamente le 59 domande di autorizzazione riguardano: 4 il Piemonte, 31 la Lombardia, 3 le tre Venezie, 4 la Liguria, 5 l'Emilia, 4 la Toscana,

1 l'Umbria, 1 le Marche, 2 la Campania, 1 la Calabria, 1 la Sicilia, 2 la Sardegna.

Controllo preventivo dei tessuti « novità » deciso dal Comitato intercorporativo.

ROMA, 18. — Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato intercorporativo per l'abbigliamento, composto, come è noto, da membri della Corporazione tessile e della Corporazione dell'abbigliamento.

Dopo ampia discussione intesa a definire che cosa si dovesse intendere per tessuto modello o di novità, il Comitato ha deciso di istituire un albo dei produttori e commercianti disposti a lanciare sul mercato i tessuti. Le domande di iscrizione dovranno essere vagliate da una speciale Commissione e subordinate ad accertamenti di carattere tecnico: un'altra Commissione dovrà, poi, di volta in volta esaminare i tessuti presentati all'Ente della Moda, scartando tutti quelli che secondo la definizione approvata, non avranno « evidenti caratteristiche di novità e di originalità nonché alto pregio e nobiltà di ideazione ».

La garanzia contro eventuali plaghi sarà data ai singoli fabbricanti dal deposito in busta chiusa del tessuto presentato: si stabilirà così una specie di archivio che servirà a documentare la priorità dell'invenzione e a smascherare ogni eventuale contraffazione. La novità del tessuto potrà risultare naturalmente tanto dalle fibre impiegate quanto dalla trama della particolare lavorazione o anche soltanto dalla colorazione di esso. Il Comitato, pure avendo approvato tutte queste deliberazioni, ha demandato ad una speciale Commissione, della quale fanno parte i vice presidenti e due membri delle due Corporazioni interessate nonché il Presidente e il direttore dell'Ente della Moda, di dare ad esse forme di regolamento. Le decisioni della Commissione saranno quindi portate a conoscenza delle singole Corporazioni, a solo titolo informativo, con la pregiudiziale che si tratta di un esperimento di disciplina da tradursi in norma corporativa o direttamente in provvedimento legislativo nel giro di un anno. Le deliberazioni assumono, così, un duplice valore: uno di carattere pratico in quanto destinato a disciplinare nell'interesse dell'economia nazionale uno dei settori più delicati della produzione e uno di carattere giuridico in quanto esse costituiscono il primo esempio di autodisciplina diretta da parte delle categorie organizzate in Corporazione.

Il fabbisogno nazionale di gelatine alimentari completamente assicurato.

TORINO, 9. — È imminente l'entrata in funzione di un nuovo modernissimo impianto, per la fabbricazione delle gelatine alimentari e di uso terapeutico, capace di far fronte all'intero fabbisogno nazionale e di consentire anche una corrente esportatrice.

Un campionario merceologico a disposizione degli industriali.

ROMA, 25. — La Confederazione degli industriali, allo scopo di facilitare lo svolgimento delle pratiche dei propri organizzati in materia di dogane e di imposte indirette, ha deciso di creare, a fianco dell'Ufficio che si occupa di tale materia, un campionario merceologico da aggiornarsi di mano in mano che i processi di lavorazione e relativi prodotti vengono modificati.

Per favorire lo sviluppo del naviglio da pesca.

ROMA, 17. — Con R. D. L. viene consentita, per un periodo di due anni, la totale esenzione dalle tasse sugli affari a chi, successivamente al 1° gennaio 1936 e fino al 31 Dicembre 1937, abbia messo in esercizio scafi di qualsiasi tonnellaggio, con o senza apparato di propulsione meccanica, per la pesca o per il trasporto del pesce e di altri animali acquatici, delle spugne e del corallo.

Il Congresso Armentario.

Dichiarazioni dei ministri Rossoni e Lantini.

ROMA, 20. — A palazzo Margherita è stato inaugurato il Congresso nazionale armentario, manifestazione imponente per numero e qualità di intervenuti e per l'importanza degli argomenti trattati.

Alla seduta inaugurale hanno assistito il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rossoni, il sottosegretario per la Bonifica on. Caneli, il vicesegretario del P. N. F. professor Zangara in rappresentanza del Segretario del Partito, il pretetto, il rappresentante del Governatorato, i rappresentanti delle Confederazioni dei professionisti ed artisti, dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria; il segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli, i presidenti delle Federazioni nazionali dipendenti dalla Confederazione degli agricoltori, i direttori generali della Bonifica e dell'agricoltura, i direttori dei principali istituti agrari e molti alti funzionari del Ministero.

Ha preso per primo la parola l'on. Muzzarini che in una dotta relazione ha trattato dell'allevamento ovino in Italia e della sua importanza economico-sociale.

L'oratore ha concluso, vivamente applaudito, affermando che organizzazione e disciplina daranno anche agli armentari, con la gioia di produrre, il compenso ambito alla loro nobile e tormentosa fatica.

Successivamente ha preso la parola il prof. Zangara, Vicesegretario del P. N. F., il quale ha porto al congresso il saluto più cordiale e cameratesco dell'on. Starace. Egli ha poi rilevato che gli armentari italiani svolgono una attività quanto mai utile ma che questa attività dovrà essere maggiormente utile, più preziosa e più vantaggiosa per la soddisfazione di quelle esigenze che sono connesse alla realizzazione dell'autarchia economica che è stata assegnata dal Duce per il raggiungimento della indipendenza nazionale. Il Partito, che segue gli sviluppi della produzione e che guarda con estrema cura alla preparazione delle realizzazioni del Regime è sicuro che gli armentari italiani perfezioneranno la loro attività e giungeranno al potenziamento della industria armentizia, cui è connessa anche la soluzione di una questione sociale; giacché si tratta del problema della lana, della carne e del latte, ma si tratta anche del rafforzamento della categoria che è estremamente interessante dal punto di vista sociale. Ma, perchè i fini segnati siano raggiunti, è necessario che gli sforzi siano coordinati in una visione armonica, che siano coordinate le volontà dirigenti e siano coordinate le attività di esecuzione. Il prof. Zangara ha concluso, fra vivi calorosi applausi, augurando il più felice svolgimento e il più completo successo ai lavori del Congresso.

Le dichiarazioni del Ministro.

Ha preso, quindi, la parola il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, che dopo aver salutato con vecchia cordialità fascista i congressisti, ha dichiarato che egli avrebbe ripreso un argomento già altre volte trattato nella

stessa sede per altre categorie di produttori che hanno dovuto lottare per superare difficoltà considerevoli e talora molto gravi.

L'argomento squisitamente fascista, riguarda la disciplina e la solidarietà dei produttori. Tutti i congressi fascisti sono, ormai, degli inventori delle possibilità del lavoro e della produzione italiana. Noi siamo usciti dal generico e dalla discussione vaga. Nell'organizzazione fascista tutto è preciso, identificato, specificato.

Dopo avere elogiato la relazione dell'on. Muzzarini, il Ministro ha dichiarato che, per raggiungere dei risultati nel campo degli armentari, occorre fare ciò che è stato fatto per altri produttori agricoli o legati all'agricoltura.

Non basta saper produrre, bisogna saper collocare il prodotto. Questa disciplina deve perfezionarsi sempre più. Una politica come quella che è stata iniziata per la difesa dei prodotti agrari, esige due cose fondamentali: una grande attrezzatura di magazzini per la difesa e la conservazione dei prodotti, e mezzi per il finanziamento della produzione.

Il Congresso attuale rappresenta un altro inventario delle possibilità italiane. Vi sono ancora delle montagne che possono essere sfruttate e soltanto con gli armenti, non con le modeste produzioni agricole. C'è ancora modo di utilizzare la pecora. Non vi è che da intensificare le zone e da proporre al Governo i problemi concreti. Il Ministro dell'Agricoltura è sempre ben disposto ad esaminarli.

«Tutti i nostri sforzi — ha concluso l'on. Rossoni — come agricoltori e come industriali e come commercianti, tutte le identificazioni delle nostre necessità alimentari o industriali debbono sempre uniformarsi alla volontà suprema. E così che noi siamo soldati della Rivoluzione, è così che noi siamo sempre più vicini al nostro Capo che cammina davanti verso l'avvenire».

Il discorso del Ministro Rossoni, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali calorose ovazioni.

Il Congresso ha continuato i lavori sotto la presidenza dell'on. Muzzarini.

ROMA, 23. — Con l'intervento dell'on. Lantini, ha quindi, avuto luogo l'ultima seduta del Congresso.

Il prof. Maiocco ha riferito sul tema: «Pecore e capre da pell'ocia» rilevando le grandi possibilità che esistono tanto nel Regno quanto nell'Impero per aumentare la produzione delle pellicce sia degli agnelli che dei capretti.

Successivamente l'on. Muzzarini ha esposto al Ministro i voti approvati dal Congresso.

Ha preso, infine, la parola l'on. Lantini.

Il Ministro, dopo aver rilevato che il Congresso ha già avuto un primo successo suscitando vivo l'interesse dei giornali e della opinione pubblica, ha ricordato che, recentemente, le Corporazioni dell'Abbigliamento e della Zootecnica si sono occupate di alcuni problemi interessanti l'attività armentizia quali quello delle pellicce e quello della tutela e dei limiti all'allevamento delle capre. Su ciò è stato votato un ordine del giorno contenente voti e conclusioni affini a quelli auspicati dal Congresso.

Ha quindi detto che gli armentari debbono attrezzarsi e migliorare la loro produzione, innovando e aggiornando sistemi e metodi, in modo da poter fornire l'industria di quanto meglio le occorre in tutti i suoi mobili atteggiamenti, affinché si tenga alla pari con i bisogni che si vengono manifestando nella concorrenza nazionale ed internazionale.

Ha poi affermato che l'attività armentizia viene ad essere molto potenziata con la istituzione degli ammassi che danno la possibilità alle categorie di organizzarsi opportunamente per la tutela del prodotto, rilevando come gli ammassi siano particolarmente adatti ed utili nel ramo delle lane. Ha aggiunto che, come Ministro delle Corporazioni, accetta particolarmente il voto finale del Congresso e cioè quello di voler stabilire rapporti tali per cui i dipendenti degli armentari siano considerati nei patti di lavoro con dignità e giustizia ed elevati all'altezza di collaboratori. Ogni lavoro, anche il più umile, ha il suo pregio, è produttore di utilità individuale e sociale e deve essere rispettato e opportunamente compensato.

È necessario che a tali maestranze vada la simpatia delle categorie, simpatia che dovrà concretarsi in accordi coi quali sarà permesso ad esse di partecipare di quelle provvidenze e dei nuovi istituti che sono stati creati dal Regime.

Ha concluso col dire che gli uffici del Ministero delle Corporazioni, per quanto riguarda la loro competenza, si dedicheranno con la più benevola considerazione a cercare di risolvere ed aiutare le difficoltà che le categorie hanno incontrato, ma che ormai hanno in gran parte superato.

Ha invitato infine i congressisti ad elevare un pensiero di omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, che, con animo grande e semplice, incitò, seguì e protesse l'attività armentizia, ormai risorta e valorizzata dalla situazione in cui si trova l'Italia di sviluppare i suoi mezzi per ridurre la necessità e gli oneri di ricorrere alle importazioni dall'estero.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una vibrante ovazione.

Dopo la chiusura del Congresso, l'on. Lantini, accompagnato dall'on. Muzzarini e dai congressisti, si è recato nella sala ove lavorò Arnaldo Mussolini, dinanzi al cui busto ha deposto un omaggio floreale.

Convegno per la coltivazione del granoturco.

VENEZIA, 1. — Nella sala napoleonica, alla presenza di alte gerarchie politiche e sindacali e con l'intervento di numerosissimi partecipanti, ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del convegno nazionale per la coltivazione del granoturco, indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria.

Dopo un breve discorso del segretario federale ha parlato il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura on. Angelini, il quale ha rilevato la necessità di adeguare anche la cultura massica ai progressi realizzati negli altri campi della produzione agricola e ricordato il successo avuto nello scorso anno del Concorso nazionale del granoturco, che ebbe l'altissimo rilievo del diretto interessamento del Duce, ha fatto presente che un'alta finalità è messa oggi a base dell'attività della Confederazione dei lavoratori agricoli, quella di contribuire potentemente a liberare la nostra Nazione da una ingiustificata deficienza di produzione di granoturco rispetto al fabbisogno.

Il discorso dell'on. Angelini è stato ripetutamente e calorosamente applaudito. Si è passati quindi allo svolgimento delle varie relazioni presentate ed iscritte all'ordine del giorno del convegno. Il prof. Vittorio Ronchi, capo dell'Ispettorato agrario delle Tre Venezie, ha svolto una sua relazione sulla produzione e distribuzione di sementi delle varietà più pregiate di granoturco.

L'on. prof. Giovanni Visco, direttore della Stazione sperimentale per l'alimentazione di Roma, ha svolto una relazione sul consumo del granoturco in Italia da parte dell'uomo e sul suo valore nutritivo.

Le altre relazioni svolte al Convegno nazionale per la coltivazione del granoturco sono: prof. Tito Zapparoli: «Mezzi di intensificazione culturale del granoturco»; prof. Aldo Pagani: «La economia della coltivazione del granoturco nel quadro delle rotazioni e delle produzioni aziendali»; prof. Aulo Marchi: «Il lavoro in rapporto alla coltura del granoturco»; on. prof. Vittorio Vezzani: «Il granoturco nell'alimentazione del bestiame»; prof. Giuseppe Tomasi: «Aspetti della concimazione del granoturco»; prof. Renzo Gauliani: «Sottoprodotti del granoturco e l'applicazione industriale e zootecnica».

Per il censimento industriale e commerciale.

ROMA, 7. — Il Duce ha disposto che il Censimento industriale e commerciale, da eseguirsi a cura dell'Istituto Centrale di Statistica, venga frazionato nel modo seguente: 1937 - censimento della pesca, delle industrie alimentari e delle industrie connesse con l'agricoltura; 1938 - censimento delle miniere e cave, delle industrie edilizie, del legno, della carta, poligrafiche; dei cuoi, pelli e simili; tessili; vestiario, abbigliamento, arredamento; 1939 - censimento degli altri rami di industria e dei trasporti; 1940 - censimento del commercio e della distribuzione.

È stata data la precedenza al censimento delle industrie alimentari e di quelle connesse con l'agricoltura, per potenziare l'azione che il P. N. F. svolge in materia di disciplinamento della produzione e dei prezzi dei generi di prima necessità.

Riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio.

L'organizzazione creditizia nei territori dell'Impero - Emissione di obbligazioni da parte dei Comuni di Milano e Torino - 400 milioni per opere di bonifica integrale.

ROMA, 16. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Sono intervenuti i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, e il governatore della Banca d'Italia.

È stata innanzi tutto oggetto di approfondito esame da parte del Comitato la questione dell'organizzazione creditizia nei territori dell'Impero per quanto riguarda sia la struttura bancaria, da attuarsi su un piano unitario, sia l'esercizio del credito nelle sue varie forme in relazione alle esigenze che occorre soddisfare per assicurare lo sviluppo dell'attività economiche e per porre le basi di un'adeguata attrezzatura edilizia e di una razionale valorizzazione del suolo e del sottosuolo.

Una cassa di risparmio a Littoria.

Affermato il principio che l'esercizio del credito nell'Africa Orientale Italiana è disimpegnato dalla Banca d'Italia e da quelle Banche che sono state o che saranno a ciò autorizzate, sono state dichiarate di competenza delle filiali coloniali dell'Istituto di emissione in A. O. I., oltre alle normali operazioni di credito ordinario e bancario.

che esse attualmente compiono, quelle di credito agrario e di esercizio di credito industriale e minerario a medio e lungo termine, e di credito agrario di miglioramento a medio termine (per delegazione dell'Istituto mobiliare italiano e del Consorzio sovvenzioni su valori industriali), e quelle di credito edilizio e fondiario e di credito agrario di miglioramento a lungo termine (per delegazione dell'Istituto di credito fondiario per l'A. O. I. del quale si è deciso di autorizzare la costituzione).

Il Comitato però ha stabilito di non permettere la creazione di filiali di Istituti bancari che non operino già nel territorio dell'A. O. I. fino al 30 giugno 1938.

In materia di titoli fiduciari il Comitato, riconosciuta la necessità di riportare l'emissione di alcuni tipi d. assegni nell'ambito della vigente legislazione, ha stabilito alcune norme che assicurano piena garanzia per i terzi, senza creare intralci agli Istituti emittenti.

Avuto presente il sempre crescente sviluppo della provincia di Litoria, il Comitato ha poi approvato l'istituzione, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale fra le Casse di risparmio italiane, di una locale Cassa di risparmio.

Riconosciuta, inoltre, la necessità che nella provincia di Campobasso sorga un Istituto a carattere locale che possa soddisfare i bisogni delle piccole industrie, del piccolo commercio agricolo e dell'artigianato, ha approvato la costituzione in loco di una nuova azienda di credito da denominarsi Banca agricola industriale e commerciale.

Filiali bancarie.

Sempre in tema di attrezzatura bancaria delle varie regioni, il Comitato, tenendo conto dei desideri espressi dalla popolazione di alcuni centri agricoli della Sicilia, privi fin qui di sportelli bancari o serviti da minuscole aziende di credito non sufficientemente attrezzate, ravvisando che l'economia agricola siciliana, in promettente sviluppo, ha bisogno di una migliore organizzazione bancaria, ha deciso di derogare eccezionalmente, dati i particolari motivi, dai criteri restrittivi in materia, autorizzando il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio «Vittorio Emanuele» ad aprire in detti centri proprie filiali, su una base di razionale ripartizione.

Soffermandosi invece sull'espansione territoriale degli Istituti di credito a carattere nazionale, il Comitato ha stabilito che, di regola, essi non debbano essere autorizzati, salvo motivate eccezioni, ad aprire Agenzie di città nei grandi centri lontani dalla loro specifica zona di competenza, essendo sufficiente l'esistenza nei centri stessi di una propria filiale; così pure il Comitato ha respinto alcune domande di istituzione di nuove filiali da parte di detti Istituti.

Il Comitato ha, inoltre, provveduto alla rinnovazione dei Consigli generali e alla nomina dei consiglieri governativi del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nonché alla rinnovazione delle cariche di presidente e di vice presidente della Cassa di risparmio di Torino e alla nomina degli organi amministrativi e sindacali di diversi Istituti di credito agrario.

Parecchie deliberazioni sono state prese sullo scioglimento di organi amministrativi, revoca dell'autorizzazione all'esercizio di credito e messa in liquidazione di aziende di credito, applicazione di sanzioni pecuniarie, assorbimento di tre aziende di credito e trasferimento di Casse Comunali di gestione del patrimonio di Casse Comunali di credito agrario agli Istituti competenti di zona.

In tema di valori mobiliari, il Comitato ha ratificato

diverse autorizzazioni accordate dall'Ispettorato per aumenti di capitale di società industriali e commerciali (fra i quali: Società idroelettrica piemontese, di Torino, da lire 360.000.000 a lire 540.000.000; S. A. Prodotti alimentari Arrigoni e C., Trieste, da lire 17.500.000 a lire 25.000.000; Società boracifera di Lardarello, di Firenze, da lire 16.000.000 a lire 20.000.000).

Ha inoltre autorizzato l'emissione di obbligazioni da parte dei Comuni di Milano e di Torino rispettivamente per 80 e 100 milioni, e dell'Istituto mobiliare italiano, fissando infine in lire 400 milioni il contingente degli speciali certificati di credito, girabili, per il finanziamento delle opere di bonifica integrale da emettersi nel primo semestre del 1937.

La prossima riunione del Comitato dei ministri avrà luogo il 10 aprile prossimo.

Attività del Consorzio di Credito Opere Pubbliche.

ROMA, 23. — Il Duce ha avuto comunicazione dal prof. Alberto Beneduce dei risultati del bilancio del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche al 31 dicembre 1936-XV.

Gli utili conseguiti nell'esercizio ascendono a lire 19.798.293,98 delle quali sono state attribuite a riserva — dopo avere assegnato al capitale versato una retribuzione in misura del 6,50 % — L. 14.432.293,98 in aggiunta a L. 5.113.507,86, già poste a carico dell'esercizio per attribuzione di redditi alle riserve precostituite.

In tal modo l'Istituto inizia il suo nuovo ciclo di lavoro con un capitale di L. 102.000.000, con un fondo di L. 100 milioni, prelevato dalle riserve ed assegnato alla nuova Sezione per i finanziamenti delle Opere Pubbliche in Africa Orientale Italiana, e con un complessivo ammontare di riserve per L. 21.815.959,08.

Al 31 dicembre 1936, i finanziamenti concessi ammontavano ad oltre 6 miliardi e 69 milioni; il capitale ancora vigente a mutuo ascendeva a L. 4.959.937.019,32 e le obbligazioni in circolazione a L. 4.885.548.561,80.

Nell'esercizio 1936 furono stipulati nuovi mutui per oltre 216 milioni di lire e collocate obbligazioni per lire 193.900.000.

Il servizio dei mutui: si è svolto con perfetta regolarità: alla chiusura dell'esercizio non risultava alcuna insolvenza: tutte le spese per il funzionamento delle Aziende si ragguagliano a soli 22 cent. per ogni mille lire di capitale mutuato.

Sugli utili conseguiti il Consiglio di Amministrazione ha destinato la somma di L. 1.000.000 a favore delle Opere Assistenziali e L. 50.000 quale contributo alle opere ed edizioni universitarie della città di Roma.

Il prof. Beneduce ha tenuto a confermare al Duce i sentimenti di gratitudine e devozione dell'Azienda, la quale confida di poter rendere sempre maggiori servizi al Paese ed assolve, nel miglior modo, anche i nuovi compiti che le verranno affidati per la valorizzazione dell'Impero.

Il Duce ha espresso al prof. Beneduce il suo compiacimento per la notevole attività svolta dall'Azienda e per i brillanti risultati conseguiti.

Credito agrario.

ROMA, 27. — Sotto la presidenza dell'on. Frignani si è adunata l'assemblea ordinaria annuale dei parteci-

panti al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il presidente ha riferito sull'attività dell'Istituto, sulla entità delle domande di mutuo pervenute e definite e sull'importo dei mutui concessi. Riassumendo l'opera sinora svolta, egli ha posto in evidenza che il Consorzio ha istruito ed esaminato domande per oltre tre miliardi e 300 milioni di lire. Un oculato vaglio di dette domande ha consentito la concessione di mutui per oltre un miliardo e 200 milioni, così ripartiti:

per case coloniche e costruzioni rurali, oltre 273 milioni di lire; per impianti irrigui, oltre 190 milioni; per opere

di bonifica, oltre 152 milioni; per sistemazioni di terreni, oltre 106 milioni; per piantagioni, oltre 87 milioni; per costruzioni stradali, oltre 41 milioni; per sistemazioni di aziende di agricoltori benemeriti, oltre 351 milioni.

Ha segnalato, per ultimo, il favorevole andamento della gestione e l'importanza delle riserve già accumulate.

Il direttore generale, dott. Sessi, ha posto in rilievo gli aspetti politico-economico-sociali dei fini perseguiti dal Consorzio e la sua piena rispondenza alle direttive della politica agraria del Regime. I partecipanti hanno unanimemente manifestato il loro compiacimento per l'azione svolta e i rilevanti risultati conseguiti dall'Istituto.

Assemblea dell'Associazione tra le società Italiane per Azioni

L'andamento della economia nazionale durante e dopo le sanzioni, nella relazione del Presidente S. E. Pirelli - Discorso del ministro delle Finanze - Lo sviluppo delle società anonime - Equilibrio tra prezzi e costi - La disciplina del corporativismo - Gli scambi internazionali.

ROMA, 5. — Sotto la presidenza del dott. Alberto Pirelli si è riunita l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni, presenti gli esponenti dei maggiori organismi economici nazionali. Al convegno, che è stato preceduto dalla convocazione del Consiglio generale dell'Associazione stessa, sono intervenuti il Segretario del Partito, i ministri delle Finanze, della Giustizia, delle Corporazioni, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli Scambi e Valute, alle Finanze, il governatore della Banca d'Italia, il presidente della Confederazione degli industriali, alti funzionari dei Ministeri e numerose personalità.

La seduta si è aperta col saluto al Duce.

Le Società per azioni.

Ha preso quindi la parola il presidente dell'Associazione, dott. Pirelli, il quale ha pronunciato un importante discorso, trattando dello sviluppo delle Società per azioni in Italia, e delle recenti provvidenze legislative ad esse inerenti, della congiuntura mondiale, dell'accresciuta influenza del fattore politico su quello economico.

Il dott. Pirelli ha rilevato anzitutto che dal raffronto dei dati inerenti al movimento delle Società per azioni emerge che queste Società in Italia sono aumentate sensibilmente di numero nell'ultimo triennio: da 16.277 a 19.228. È diminuito d'altra parte, non meno sensibilmente il capitale nominale complessivo di esse, da 49.650 milioni di lire a 44.095 milioni ed è diminuito in conseguenza anche il capitale medio per società da 3.050.000 circa a 2.33.000. Va rilevato, fenomeno interessante verificatosi nel triennio in esame, che sono aumentate di numero soltanto le piccole società, con capitale non superiore al milione, *prova eloquente che l'istituto della società anonima, sulla base della limitazione del rischio al capitale investito nell'impresa, si presta adeguatamente alla organizzazione e all'incremento tanto delle iniziative più grandiose, quanto di quelle di media e di piccola entità.* Al crescente sviluppo delle società anonime ha fatto riscontro lo sviluppo dell'attività e dei servizi dell'Associazione, che ha veduto aumentare nell'ultimo biennio il numero delle associate e che è stata costantemente assi-

stata e incoraggiata dal sempre più favorevole e lusinghiero apprezzamento del Regime e dei pubblici poteri.

L'istituto della società anonima è stato dal Governo fascista considerato sotto diversi aspetti. Espressione concreta ed organica di una visione unitaria del problema sono stati: nel campo fiscale, le nuove disposizioni relative al tributo di R. M.; nel campo della politica dei dividendi, i provvedimenti riguardanti in primo tempo la limitazione e poi l'imposta progressiva sui redditi delle società; e infine, per quanto attiene alla disciplina giuridica delle società azionarie, la riforma dell'istituto sindacale. La legge 8 giugno 1936, n. 1231, ha eliminato in pratica dubbi e difficoltà per quanto concerne gli enti tassabili in base al bilancio, ed essa ha portato a nuove affermazioni della legislazione fiscale fascista che mirano ad adeguare la capacità contributiva delle Società alla esistenza dei protitii effettivi ed attuali. Speciale rilievo merita la norma relativa al metodo di tassazione che reprime efficacemente i procedimenti che rivestono i caratteri della frode fiscale.

Utili e dividendi.

Lo scopo essenziale dei provvedimenti del settembre 1935 e dell'ottobre scorso, con i quali è stata disciplinata la materia dei dividendi, è rimasto sempre quello di tutelare l'avvenire delle società commerciali, rafforzandone le condizioni patrimoniali. A tal fine la particolare situazione determinata dal conflitto etiopico portò in un primo tempo a disporre la formazione di un fondo speciale di investimenti per gli utili di congiuntura. Venute meno, con la gloriosa conclusione dell'impresa africana, le ragioni che avevano determinato il divieto di distribuire utili oltre una certa misura, la vigile sensibilità del Governo ha immediatamente intuito la necessità di adottare al riguardo una più agile e più adeguata disciplina. Al regime dell'assoluto divieto è succeduto così quello, pur contingente e straordinario, dell'imposta progressiva; invece della rigida limitazione livellatrice, l'adeguamento realistico del dividendo alle concrete esigenze e alle mutevoli condizioni delle aziende. Nè è da temersi che, nel nuovo clima determinato dal Fascismo, l'incitamento alla

formazione di congrui accantonamenti possa riprodurre gli errori che furono propri della deprecata legislazione sui sopraprofiti, mentre resta acquisito l'effetto di frenare movimenti speculativi nel mercato dei titoli azionari.

Per quanto concerne l'ordinamento delle società azionarie, ha continuato il dott. Pirelli, il Governo fascista ha dato una nuova prova di quel metodo realistico che contraddistingue la sua attività legislativa. Si procede con cautela, mentre il clima politico in cui viviamo ha eliminato situazioni e tendenze che mai si adattano alle esigenze e alle possibilità della nostra economia. Tra le riforme parziali è importante quella che ha dato una disciplina all'istituto sindacale; con l'adozione del principio della collegialità e con le varie provvidenze intese a selezionare i sindaci e ad assicurare la necessaria indipendenza, l'istituto ha assunto quella piena funzionalità mai potuta conseguire prima.

La situazione mondiale.

Parlando della congiuntura mondiale l'oratore ha affermato che la crisi è stata lunga e l'avviamento alla ripresa estremamente lento. Se non interverranno a contrastare molti fattori politici internazionali, essa procederà in molti Paesi con ritmo assai rapido.

Che una ripresa sia in atto nella maggior parte del mondo dimostrano i principali indici economici. Sono in aumento le più tipiche produzioni di materie prime quali il carbone, il petrolio, l'acciaio; e così il rame, lo zinco e via dicendo. Sono in aumento i consumi, che non solo hanno assorbito le maggiori produzioni, ma hanno altresì permesso la riduzione degli « stocks ». È migliorato quasi dappertutto il mercato del lavoro anche indipendentemente dall'attività delle industrie belliche. I prezzi delle merci appaiono, salvo poche eccezioni, decisamente orientati all'aumento, così da ristabilire un equilibrio tra prezzi e costi. È l'aumento è particolarmente sensibile per le materie prime aventi mercato internazionale.

La discesa dei prezzi-oro, dalle altezze enormi a cui si erano portati nell'immediato dopoguerra, ha sottoposto il mondo a due successive crisi, l'una più grave dell'altra, ed ha imposto l'abbassamento del contenuto aureo di tutte le monete, anche di quelle che vantavano una copertura elevatissima. Oggi che questo processo di deflazione si è compiuto, si può guardare con maggiore tranquillità all'avvenire poiché l'attuale livello dei prezzi-oro è talmente lontano, non soltanto da quello del 1921, ma anche da quello del 1929 (60 contro 134, posto uguale a 100 il livello del 1913), da far ritenere che esista ormai un ampio margine di elasticità.

L'oratore prosegue rilevando che sono cresciuti in quasi tutti i Paesi i depositi a risparmio; sono migliorati i mercati assicurativi; e va, finalmente, segnalata una ripresa del commercio e dei noli: timida ripresa per ora, ma sintomo importante in quanto l'intensificazione dei rapporti col mondo esterno è sempre la più tardiva tra le manifestazioni delle convalescenze. Purtroppo la ripresa, tanto della produzione che degli scambi, è molto meno decisa e molto meno generalizzata nell'Europa continentale che nel resto del mondo. Il che, se può in parte riflettere le conseguenze particolarmente gravi che per questo continente ebbe il conflitto mondiale, non è tuttavia senza un rapporto anche con la incerta e spesso minacciosa situazione politica internazionale che l'Europa vive ormai da troppi anni.

La saggezza del Duce.

« Rifolgono ancora una volta, — afferma l'oratore, — la saggezza e la chiarezza dei ripetuti richiami del Duce alla necessità di pace e di collaborazione in Europa. Ricordiamo la sua paziente opera diplomatica per evitare complicazioni sul nostro continente durante l'impresa etiopica. Ci risuonano nelle orecchie i suoi appelli passati e recenti. Come uomini innanzi tutto, ma anche come capi responsabili di imprese produttive, dobbiamo fervidamente augurarci che questi appelli siano ascoltati e che, contro le insidie delle forze distruttive, l'Europa possa dedicarsi, in un'atmosfera di pace e di ordine sociale, a quella ricostruzione economica e finanziaria da cui tanto dipende il benessere delle masse.

« Ma a sua volta la stabilità politica è difficile dove vi sia instabilità economica, onde le Potenze più ricche e più prospere del vecchio e nuovo mondo dovrebbero finalmente saper narre dalla storia, anche dalla storia recente, il senso della responsabilità che loro incombe e dell'interesse politico ed economico che esse hanno a favorire la ripresa del resto del mondo attraverso una politica doganale e creditizia che permetta non solamente ai popoli più piccoli e più deboli, ma anche a quelle grandi Potenze che sono più bisognose di espansione, di trovare nell'incremento della propria attività produttiva e di esportazione, nella ricostituzione delle proprie scorte auree e di materie prime, nel miglioramento del proprio mercato del lavoro, ragioni di operosa soddisfazione ed un senso di maggiore giustizia sociale anche nei rapporti tra i popoli ».

L'oratore parla quindi delle insidie che possono minare il moto ascensionale dell'economia mondiale e dice che è da augurarsi che i Governi dei vari Paesi abbiano appreso quanto utilmente essi possano rallentare le ascese, ad attenuare le depressioni, della congiuntura attraverso adattamenti della politica doganale, fiscale, di tesoreria, dei lavori pubblici e delle ordinazioni statali in genere. E così la politica del denaro a buon mercato che si persegue tanto in Gran Bretagna quanto negli Stati Uniti è bensì di grande utilità per la ripresa dell'economia internazionale ma è da augurarsi che essa venga tenuta in pugno dagli ambienti responsabili, memori che tale politica, non infrenata nelle sue ripercussioni speculative, fu responsabile dei gonfiamenti che precedettero e causarono il crollo verificatosi negli Stati Uniti nel 1929, onde ebbe inizio il ciclone economico mondiale.

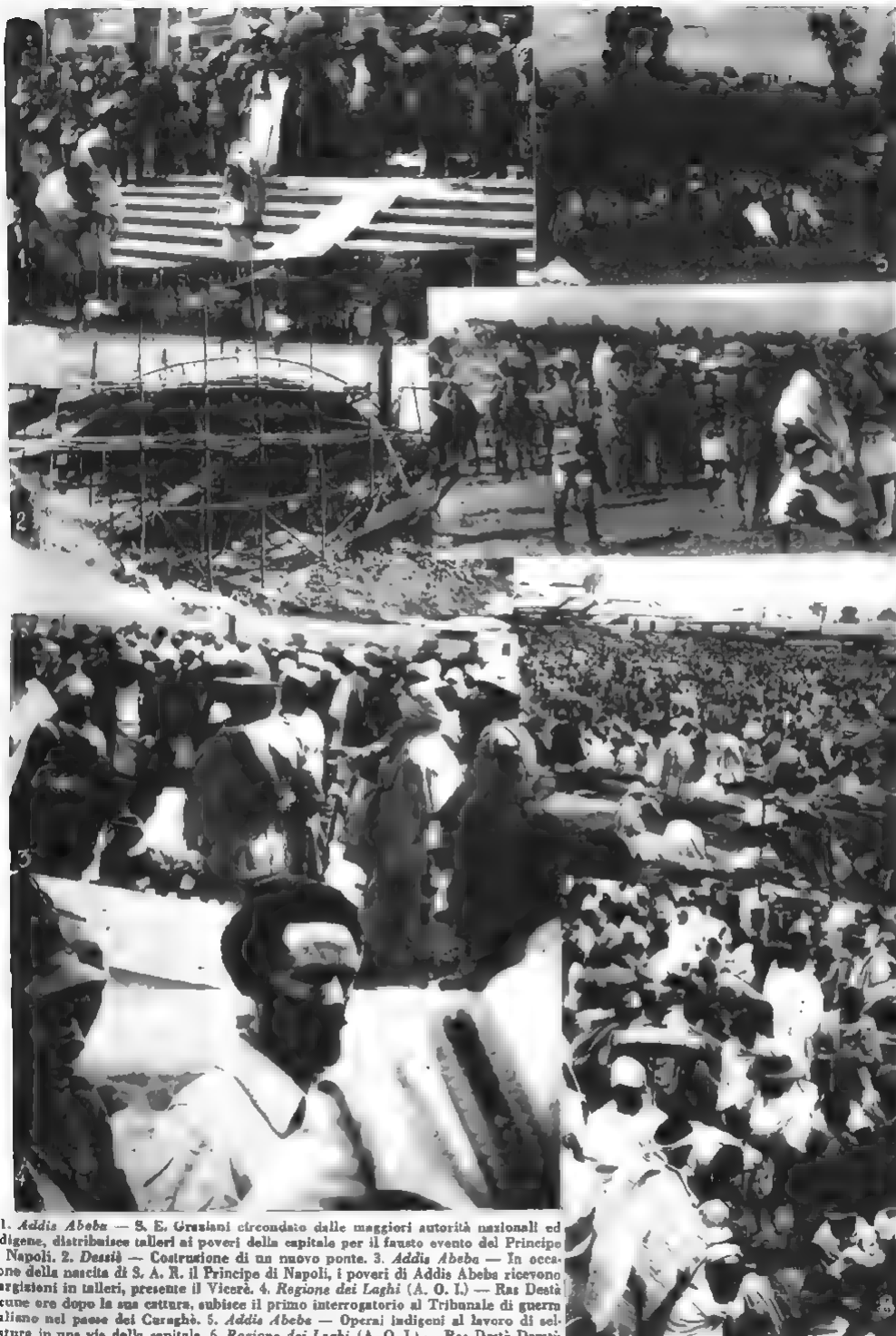
Sintomo pericoloso negli Stati Uniti è anche la intensa ripresa delle vendite a rate. I popoli dimenticano facilmente, e un ritorno agli errori e alle esaltazioni speculative potrebbe in quei grandi mercati essere fatale al consolidamento della ripresa già in atto, con reazioni deleterie anche per gli altri Paesi che stanno, essi pure, riprendendo il cammino ascensionale.

Politica ed economia.

Occupandosi poi dell'accresciuta influenza del fattore politico sul fattore economico, l'on. Pirelli così prosegue:

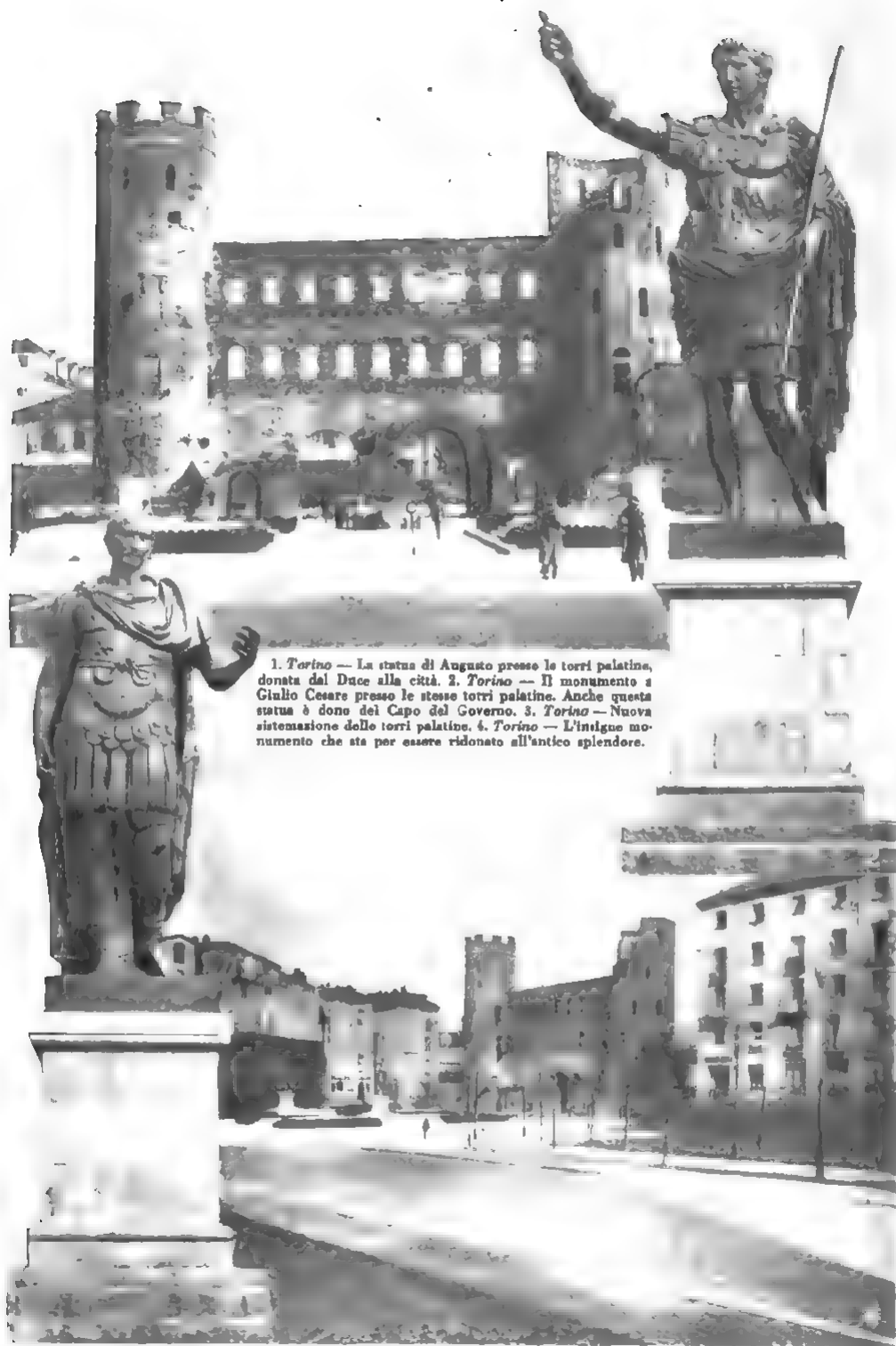
« Ricordiamo, noi Italiani, gli avvenimenti memorabili che abbiamo avuto la fortuna di vivere nell'anno che ha portato la Nazione a fastigi imperiali, quando si vide convergere verso il raggiungimento dei gloriosi destini tracciati da un grande Capo non soltanto l'entusiasmo e la passione di un popolo, ma altresì la condotta quotidiana di tutti i cittadini nel campo dei rapporti economici.

« Perciò l'alta direzione della vita economica e finanziaria di un Paese, pur conservando certamente fondamenti scientifici, è diventata più che mai un'arte, che deve saper



1. Addis Abeba — S. E. Graziani circondato dalle maggiori autorità nazionali ed indigene, distribuisce talleri ai poveri della capitale per il fausto evento del Principe di Napoli. 2. Dessià — Costruzione di un nuovo ponte. 3. Addis Abeba — In occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, i poveri di Addis Abeba ricevono elargizioni in talleri, presente il Viceré. 4. Regione dei Laghi (A. O. I.) — Ras Desta alcune ore dopo la sua cattura, subisce il primo interrogatorio al Tribunale di guerra Italiano nel paese dei Caraghi. 5. Addis Abeba — Operai indigeni al lavoro di selciatura in una via della capitale. 6. Regione dei Laghi (A. O. I.) — Ras Desta Damtew condotto al comando della colonna Tucci che operò la cattura. 7. Addis Abeba — L'animatissimo ed affollato mercato della capitale appena due giorni dopo l'infame attentato al Viceré, testimonia la calma che regna perfetta. 8. Addis Abeba — Altra visione del mercato. La pacifica contrattazione attesta la tranquillità degli animi e la disciplina del popolo della capitale.

8. Addis Abeba — L'animatissimo ed affollato mercato della capitale appena due giorni dopo l'infame attentato al Viceré, testimonia la calma che regna perfetta.



1. *Torino* — La statua di Augusto presso le torri palatine, donata dal Duce alla città. 2. *Torino* — Il monumento a Giulio Cesare presso le stesse torri palatine. Anche questa statua è dono del Capo del Governo. 3. *Torino* — Nuova sistemazione delle torri palatine. 4. *Torino* — L'insigne monumento che sta per essere ridonato all'antico splendore.

armonizzare la realtà con le impressioni, i fatti con i sentimenti, e il suo successo è sempre più in funzione dell'autorità e del prestigio di chi governa».

«Ora, — continua l'oratore, — nella sua azione di disciplina della vita economica del Paese lo Stato fascista è guidato da preminenti ragioni di carattere politico, sociale e militare».

Messe in rilievo le basi sulle quali è andato affermandosi gradualmente, con risultati ormai in modo inequivocabile sanciti dall'esperienza, il sistema corporativo, l'oratore esamina le differenze fra le correnti opposte, il liberalismo e il bolscevismo, e passa quindi a trattare delle difficoltà e dei contrasti nel campo della politica economica e dice che in fatto di prezzi il problema valutario è in contrasto col problema del bilancio statale. *Appare perciò necessario rallentare e contenere l'ascesa dei prezzi, ma non scoraggiare l'attività produttiva e creare disoccupazione, rallentare l'ascesa dei salari e stipendi per evitare il rincaro della vita, ma non deprimerne il tenore di esistenza del lavoratore.*

Si mira ad assicurare la stabilità delle parità monetarie attraverso l'adeguamento o almeno l'avvicinamento dei prezzi interni a quelli internazionali; ma occorre evitare scosse troppo forti all'economia nazionale, e occorre evitare altresì che ne resti compromessa la politica di autonomia economica. Dove, invece, i prezzi sono diventati più bassi di quelli esteri, c'è bensì da rallegrarsene per l'impulso che ne deriva all'esportazione, *ma occorre evitare che si arrivi ad esportare anche quello che è necessario al commercio interno, o che si svenda sui mercati internazionali con danno valutario per il Paese esportatore e pericolo di contromisure doganali da parte dei Paesi importatori.*

Occorre che i provvedimenti di carattere contingente siano pur sempre ispirati alla lungimirante visione delle finalità da raggiungere. *Presso di noi il nocchiero è tale che, mentre sa navigare tra un succedersi di Scilla e Cariddi, porta la nave innanzi con mano sicura verso le mete segnate dalla sua volontà e dalla fede di tutto un popolo.*

Il dott. Pirelli parla quindi dell'autarchia economica e degli scambi internazionali, e così conclude:

«Dal punto di vista politico gli scambi internazionali promuovono e sviluppano le relazioni amichevoli tra i popoli pur senza menomare la forza e l'efficienza dello spirito nazionale, l'autonomia economica dà a sua volta alla Nazione la sicurezza che, quando fallisse lo sforzo pacifico, essa avrà i mezzi per affrontare qualsiasi cimento. In questo duplice orientamento si sostanzia la politica del nostro Capo Duce Spinoza: «*Pax non belli privatio, sed virtus est quae ex animi fortitudine oritur*». Il pensiero è degno dell'Italia di Mussolini».

Vivissimi prolungati applausi hanno salutato la fine del discorso del dott. Pirelli.

Parla Tahon di Revel.

Gli applausi si rinnovano e si intensificano quando sorge a parlare il ministro delle Finanze, sen. Tahon di Revel.

Il ministro si è compiaciuto anzitutto col dott. Pirelli per la sua chiara esposizione e per il riconoscimento che egli ha fatto della bontà e necessità della politica economica eseguita dal Governo fascista, riconoscimento che assume particolare importanza per l'autorevolezza della sua persona nel campo industriale non solo italiano ma internazionale, e quale portavoce di un poderoso complesso di

Società anonime, i cui dirigenti rappresentano l'aristocrazia dell'industria italiana.

Accenna quindi alla portata della legge 8 giugno 1936 sulle Società anonime, legge che si fonda sullo spirito di responsabilità dal quale tutti gli amministratori degli organismi economici debbono sentirsi animati, sorretti come sono dalla fiducia degli organi governativi.

Ricorda che la limitazione dei dividendi è stata opportunamente sostituita da una imposta progressiva destinata a dare elasticità all'attività delle singole società commerciali e nota che nelle attuali contingenze politiche economiche il Governo fascista vede di buon occhio il consolidarsi e il rafforzarsi delle riserve sociali.

Afferma che la politica dei dividendi seguita dal Governo fascista è di natura prettamente economica e da essa esula completamente lo scopo fiscale. Se il ministro delle Finanze mirasse soltanto a procurarsi delle entrate, egli sarebbe in questo momento assai più solidale con gli azionisti, desiderosi di alti dividendi e di distribuzioni di riserve, che con l'atteggiamento che è insito a prudente e saggia amministrazione determinato dal Governo fascista in tema di politica dei dividendi.

Il risparmio nazionale.

Dopo aver accennato alla riforma dell'istituto sindacale, l'oratore parla della presente congiuntura mondiale, e, per quel che riguarda l'Italia, dice che dopo un anno e più di quasi totale oscurità nel campo della statistica economica si è fatto ritorno alla luce, rendendo noti dati molto interessanti, che confermano l'impressione che si aveva già prima e cioè che anche l'economia italiana partecipi alla ripresa mondiale dell'attività economica. Ai dati noti, e che sono stati pubblicati in questi giorni, il ministro aggiunge alcuni dati non ancora divulgati ma che confermano pienamente l'asserto. *Il risparmio nazionale, accumulato nei depositi fiduciari degli Istituti di credito in genere, comprese in questi le Banche, le Casse di risparmio e le Casse postali con relative emissioni di buoni postali, è salito dal 1° gennaio al 31 dicembre 1936 da 61.518.000.000 a ben 68.938.000.000. Tale aumento, in una misura che non ha riscontro in passato, è in parte dovuto al riavvicinamento nei depositi fiduciari degli Istituti di credito di circa due o tre miliardi di lire tesorizzate nell'anno precedente e che sono riavvicinati con il ritorno alla fiducia; ma per non meno di 4 o 5 miliardi si può considerare trattarsi di risparmio fresco, a cui si deve aggiungere quello assai notevole investito nell'anno in altri impieghi diuti, comprese le nuove emissioni di titoli di Stato a lungo termine, come la rendita del 5 per cento, o a breve scadenza, come i buoni del Tesoro ordinari.*

Alcuni dati relativi ai consumi confermano la favorevole congiuntura, così come quella del tabacco e del sale, i cui dati furono per anni in declino, mentre nel secondo semestre del 1936 hanno nuovamente iniziato l'ascesa.

«Dopo molti anni di crisi, di depressione e di sfavorevoli congiunture — prosegue il ministro — salutiamo con senso di grande soddisfazione la congiuntura che torna finalmente ad essere propizia. È però particolarmente indispensabile che non si perda, il senso della necessaria prudenza. È pertanto opportuno che la speculazione non si abbandoni ad illusioni fallaci e non creda di poter approfittare del momento per provocare insane congiunture del mercato dei titoli a reddito variabile a cui non possono fare riscontro durature possibilità di maggiori redditi».

e relative distribuzioni di utili superiori al normale. Il discorso fondamentale pronunciato dal Capo il 23 marzo 1936 in sede del Consiglio nazionale delle Corporazioni traccia all'Italia fascista il suo programma economico per gli anni avvenire.

Il ministro passa quindi a occuparsi di quel che si è fatto nel campo specifico dell'autarchia economica in relazione agli scambi internazionali, e rileva che le trasformazioni avvenute in Italia nell'ultimo trentennio da Nazione prevalentemente agricola in Nazione industriale, dimostrano lo sforzo poderoso fatto dal nostro Paese per ottenere la propria autonomia economica; questo sforzo va oggi intensificato in relazione alle esigenze politiche messe in particolare evidenza nel periodo delle sanzioni. Ma allo stesso modo che l'industrializzazione in Italia non si è risolta in passato in una diminuzione degli scambi internazionali, ma in un accrescimento di questi, è da sperare che lo stesso fenomeno si verificherà in avvenire. Per cui dopo un primo periodo di crisi di assestamento qualitativo, il commercio estero potrà riprendere in misura più ampia di prima.

L'allineamento monetario.

Vi è un aspetto della politica di autonomia economica seguita dall'Italia, in conformità alle direttive del Capo, che merita un particolare esame: nel prendere la decisione di allineare la lira italiana con le altre valute del blocco-oro, nel momento in cui queste svalutavano per adeguarsi alla sterlina e al dollaro che a suo tempo si erano svalutati, il Governo si è posto il quesito se l'allineamento monetario italiano avrebbe avuto un'influenza favorevole o sfavorevole alla politica fascista dell'autarchia economica.

Ragionamenti teorici avevano fatto ritenere fin d'allora di poter dare una risposta affermativa. L'esperienza attuata in questi mesi che hanno seguito le decisioni del 5 ottobre scorso conferma pienamente le previsioni date allora. L'autarchia conduce, infatti, al rincaro dei prodotti dalla cui schiavitù si vuole liberare la Nazione, mentre l'allineamento monetario si traduce in misura assoluta, e cioè in moneta aurea, in un ribasso dei prodotti interni in lire-oro. L'allineamento monetario ha quindi l'effetto di rendere possibile l'attuazione di una politica di autonomia economica neutralizzando in tutto o in parte il rincaro dei prezzi che questa produce.

L'operazione monetaria attuata in Italia il 5 ottobre scorso, a differenza della svalutazione inglese e di quella americana, che erano venute in periodo di livello di prezzi decrescenti, si è avverata invece in una congiuntura di prezzi mondiali notevolmente in aumento. La doppia congiuntura dell'impulso all'aumento dei prezzi in lire, dovuto alla svalutazione monetaria, sommata con l'aumentato livello dei prezzi all'estero, avrebbe dovuto condurre ad un notevole rincaro del costo della vita in Italia. Ma il Governo ha potuto valersi del forte margine di protezione che fu dato a suo tempo ai principali prodotti nazionali a sostegno di un'economia giovane quale è quella italiana, e si sono così potute smobilizzare in tutto o in parte le barriere daziarie protettive, pur mantenendo i prezzi dei prodotti all'interno sufficientemente remunerativi per i prodotti nazionali.

Il prezzo del pane

Il prezzo del pane popolare è rimasto fermo sulla base di L. 1,65 il che, tradotto in lire-oro, significa che in realtà il prezzo del pane in Italia è diminuito di un margine

pari all'avvenuta svalutazione. Oggi il prezzo del pane in Italia in lire-oro è inferiore a quello inglese di ben 27 centesimi e superiore di 8 centesimi solo al pane bigio svizzero, dando all'Italia il privilegio di essere tra i Paesi d'Europa in cui questo alimento fondamentale della popolazione è più di buon mercato. Nessun Paese d'Europa può vantarsi di avere il riso a prezzo inferiore a quello italiano; così pure per l'olio di oliva e per un complesso di prodotti che comprendono le patate, la carne, le uova, il lardo, il burro e il latte; l'Italia può annoverarsi fra i Paesi in cui il costo della vita è più economico.

Queste considerazioni conducono alla conclusione che, mentre apparentemente il costo della vita in lire è aumentato dopo l'operazione monetaria del 5 ottobre, in cifra assoluta, rispetto all'estero, esso è diminuito. Un ragionamento analogo può farsi per parecchie delle materie prime fondamentali dei costi di produzione industriale, per cui si giunge alla conclusione che l'allineamento monetario, avendo consentito lo smobilizzo in tutto o in parte della protezione doganale di alcuni prodotti fondamentali dell'economia italiana, ha portato questa ad un livello assai più vicino a quello dell'economia mondiale, mettendo l'Italia in condizioni di affrontare con maggiori possibilità di successo la concorrenza internazionale.

Il commercio estero ne ha subito risentito le conseguenze, e mentre si vede che vi è poca convenienza ad acquistare prodotti esteri, diventati per il consumo italiano eccessivamente onerosi, si rileva che vi è molta convenienza ad esportare prodotti italiani che si trovano maggiormente in grado, oggi assai più di ieri, di battere la concorrenza dei prezzi internazionali.

«Camerati industriali — conclude l'oratore — il camerata Pirelli ha iniziato il suo dire con la rassegna delle forze che oggi voi qui rappresentate. Forze poderose per numero, per entità di capitali investiti e per qualità di esponenti preposti alla direzione di aziende, che rappresentano la parte migliore dell'industria italiana. Se ben ricordo 19.000 società per azioni, per un complesso di capitali nominali di circa 4 miliardi di lire, sono rappresentate e disciplinate dall'Associazione fra le Società per azioni di cui oggi si tiene l'annuale assemblea. E questo è un poderoso complesso che rappresenta un fattore di benessere per la Nazione e che il Governo confida, sotto l'egida nostra, sarà sempre più uno strumento di progresso e di potenza per l'Italia fascista».

Calorosissimi, fervidi applausi hanno accolto la fine del discorso del ministro.

Le autorità hanno quindi lasciato la sala dove la seduta, dopo una breve sospensione, è continuata per l'elezione del Consiglio generale e del Collegio dei sindaci dell'Associazione. Su proposta dell'accademico Giordani, l'assemblea ha acclamato presidente dell'Associazione per il prossimo biennio il dott. Alberto Pirelli, al quale ha tributato una viva man festazione di simpatia, ed ha approvato con calorosi applausi ed unanime consenso la proroga della durata dell'Associazione al 1960.

Il Consiglio generale ha infine proceduto alla nomina della Giunta direttiva che è risultata per acclamazione così composta: sen. Agnelli, gr. uff. Allievi, gr. uff. Beneduce, sen. Cini, on. Olivetti, on. Conti, gr. uff. Loiacono, on. Luzzati, on. Motta, on. Silvestri, sen. Volpi.

L'imposta sui dividendi delle società commerciali.

ROMA, 25. — È stato convertito in legge il R. D. 5 ottobre 1936 concernente l'istituzione di un'imposta stra-

ordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali, con le modificazioni apportate dalla Camera e dal Senato.

Pertanto, le percentuali d'applicare agli utili — oltre la tassa del 10% sui dividendi corrisposti al 6% del capitale e delle riserve, o alla media del triennio precedente sono le seguenti: 5% sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 6 e fino al 7% del capitale versato e delle riserve riguardanti il bilancio; 10% sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 7 e fino all'8%; 12,50% sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 8 e fino al 10%; 17,50% sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 10 e fino al 12%; 30% sulla parte dei redditi che supera il 12 per cento.

Dividendo della Banca d'Italia.

ROMA, 28. — Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, nella sua seduta del 26 corrente, vista l'approvazione da parte dei Sindaci del Bilancio e del conto «Profitti e Perdite» dell'Istituto per l'esercizio 1936, ha deliberato di proporre all'Assemblea generale ordinaria dei Partecipanti, da convocarsi in Roma per il 31 marzo p. v. l'assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo in ragione del 6%. Dovendosi corrispondere tale dividendo ai partecipanti solo per il periodo giugno-dicembre 1936, ad essi spetteranno lire 35 per ogni quota di lire 1000 pagabili dal 16 aprile prossimo.

Linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

ROMA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale che approva il seguente elenco delle linee di navigazione marittima di preminente interesse nazionale:

Per le due Americhe e l'Asia.

1° SETTORE DI TRAFFICO. — *Linea da passeggeri e da carico con l'America:* 1) espresso Genova-Nuova York (da passeggeri); 2) celere Trieste-Nuova York (da passeggeri); 3) espresso Genova-Sud America (da passeggeri); 4) Genova-Brasile-Plata (da passeggeri); 5) celere Trieste-Sud America (da passeggeri); 6) Genova-Centro America-Sud Pacifico (da passeggeri); 7) a) Genova-Nuova York (commerciale da carico); b) Trieste-Nuova York (commerciale da carico); 8) Genova-Golfo Messico (commerciale da carico); 9) Trieste-Golfo Messico (commerciale da carico); 10) Trieste-Centro America-Nord Pacifico (commerciale da carico).

2° SETTORE DI TRAFFICO. — *Linee da passeggeri e da carico con l'Africa oltre Suez e oltre Gibilterra, con l'Asia oltre Suez e con l'Australia:* 1) espresso Genova-Napoli-Massaua-Bombay-Singapore-Hong Kong-Siangai (da passeggeri); 2) espresso Trieste-Venezia-Massaua-Bombay-Singapore-Hong Kong-Siangai (da passeggeri); 3) Genova-Massaua-Bombay-Singapore (con prolungamento facoltativo in Estremo Oriente (commerciale da carico); 4) Trieste-Massaua-Bombay-Indie Olandesi (commerciale da carico); 5) Trieste-Massaua-Singapore-Saigon-Siangai-Jokohama (comm. da carico); 6) a) Genova-Massaua-Calcutta (comm. da carico); b) Venezia-Massaua-Calcutta-Rangoon (comm. da carico); 7) Genova-Massaua-Australia (mista); 8) espresso Genova-Captwon-Durban (via Gibilterra da passeggeri); 9) Trieste-Massaua-Mogadiscio-Captwon (da carico); 10) Genova-Captwon-Durban (eventuale via Gibilterra, da passeggeri); 11) Genova-Con-

go Captwon-Durban (da carico); 12) Napoli-Massaua-Gibuti (da passeggeri); 13) Genova-Napoli-Massaua-Gibuti-Kisimajo (da passeggeri); 14) Genova-Massaua-Gibuti (da passeggeri); 15) Trieste-Massaua-Gibuti (da passeggeri); 16) Massaua-Hodeida-Gibuti-Mogadiscio-Kisimajo (con prolungamento a Napoli ogni quattro settimane, da passeggeri); 17) Massaua-Ciedda-Porto Sudan (da passeggeri); 18) Genova-Porto Sudan-Massaua-Mogadiscio (da carico).

Le comunicazioni mediterranee.

3° SETTORE DI TRAFFICO. — *Linee da passeggeri e da traffico nel Tirreno e con la Libia; periplo italico e del Mediterraneo occidentale e linee oltre Gibilterra con il Nord Europa:* 1) Napoli - Palermo (da passeggeri); 2) Palermo - Tunisi (da passeggeri); 3) Palermo - Tripoli (da passeggeri); 4) Napoli - Cagliari (da passeggeri); 5) Napoli - Messina - Catania - Siracusa - Malta - Tripoli (da passeggeri); 6) Napoli - Siracusa - Malta - Tripoli (da passeggeri); 7) Siracusa - Tripoli (da passeggeri); 8) Napoli - Messina - Catania - Siracusa - Bengasi (con prolungamento quattordicennale a Derna (da passeggeri); 9) Siracusa - Bengasi (da passeggeri); 10) Civitavecchia - Terranova (da passeggeri); 11) Genova - Tunisi (da passeggeri); 12) Tunisi - Malta - Tripoli (con prolungamento quattordicennale Bengasi e Derna (da passeggeri); 13) Genova - Costa Orientale Sardegna - Cagliari - Palermo (da passeggeri); 14) Palermo - Trapani - Pantelleria - Tunisi (da passeggeri); 15) Tunisi - Sfax - Tripoli (da passeggeri); 16) Tripoli - Bengasi - Derna - Tobruk - Alessandria (da passeggeri); 17) Genova - Costa occidentale Sardegna - Cagliari - Palermo (da passeggeri); 18) Genova - Livorno - Bastia - Porto Torres (da passeggeri); 19) Cagliari - Terranova - Maddalena - Porto Torres - Alghero - S. Antichio - Cagliari (con prolungamento a Genova ed altri porti della Liguria; da passeggeri); 20) Terranova - Golfo Aranci - La Maddalena (da passeggeri); 21) La Maddalena - Palau - Bonifacio (da passeggeri); 22) La Maddalena - Palau (da passeggeri); 23) Carloforte - Calasetta (da passeggeri); 24) Carloforte - Porto Vesce (da passeggeri); 25) Fiume - Genova - Marsiglia - Valencia (periplo italico: mista); 26) Adriatico - Sicilia - Tirreno (commerciale da carico); 27) Adriatico - Sicilia - Nord Europa (da carico); 28) Tirreno - Sicilia - Nord Europa (da carico).

Adriatico e Levante.

4° SETTORE DI TRAFFICO. — *Linee da passeggeri e da carico dell'Adriatico e del Mediterraneo Orientale (Levante):* 1) espresso Genova - Alessandria (da passeggeri); 2) celere Genova - Alessandria (da passeggeri); 3) espresso Trieste - Alessandria (da passeggeri); 4) Trieste - Pireo - Rodi - Alessandria (da passeggeri); 5) Venezia - Pireo - Rodi - Alessandria (da passeggeri); 6) Trieste - Pireo - Istanbul (da passeggeri); 7) Trieste - Palestina - Siria (da passeggeri); 8) Trieste - Pireo - Smirne - Alessandria - Soria - Rodi - Candia - Trieste (mista); 9) Trieste - Pireo - Smirne - Candia - Soria - Alessandria - Rodi - Trieste (mista); 10) Genova - Alessandria - Soria - Candia - Genova (commerciale da carico); 11) Trieste - Pireo - Istanbul - Costanza - Danubio (mista); 12) Trieste - Pireo - Smirne - Costanza - Batumi - Trezona - Istanbul - Trieste (commerciale da carico); 13) Rodi - Pisciopi - Stampalia (da passeggeri); 14) Rodi - Castelrosso (da passeggeri); 15) Rodi - Caso (da passeggeri); 16) celere Venezia - Trieste - Zara - Gravosa - A. e B. (da passeggeri);

17) Venezia - Dalmazia - Albania - Bari (da passeggeri);
18) Venezia - Dalmazia - Egeo - Rodi (da passeggeri);
19) Bari - Durazzo (da passeggeri); 20) Venezia - Dalmazia - Bari (da passeggeri); 21) Bari - Tremiti - Manfredonia (da passeggeri)

Annullamento di 20 milioni di Redimibile 3,50 per cento.

ROMA, 1. — A norma del piano di ammortamento stabilito con R. decreto-legge del 3 febbraio 1934, il Ministero delle Finanze, per mezzo della Direzione generale del Debito pubblico, ha provveduto dal 1° gennaio scorso ad annullare per circa 20 milioni di valore nominale del Redimibile 3,50 per cento acquistato sul mercato (l'ammortamento dal 1° luglio 1937 era stabilito in lire 2.000.000 per ogni miliardo di Redimibile esistente). È questa la prima quota di ammortamento. Esso sarà compiuto con la quota che scadrà il 1° gennaio 1978.

Per i prim. cinque anni le quote da ammortizzarsi

al 1° gennaio per ogni miliardo di Redimibile 3,50 per cento ancora esistente sono: 1° gennaio 1937 L. 1.000.000; 1° gennaio 1938 L. 1.973.200; 1° gennaio 1939 L. 2.980.500; 1° gennaio 1940 L. 4.023.200; 1° gennaio 1941 L. 5 milioni 102.200. Le quote vanno ogni anno crescendo fino all'ultima del 1° gennaio 1978 che sarà di lire 48.380.700.

Come è noto, l'ammortamento viene eseguito mediante acquisti sul mercato sino a quando il prezzo non superi il 101 per cento, altrimenti mediante sorteggio annuale. I titoli sorteggiati verranno rimborsati al 101 per cento.

Acquisti italiani di semi oleosi in India e in Estremo Oriente.

LONDRA, 10. — I giornali economici di Londra riferiscono che i mercati dei semi oleosi dell'India e dell'Estremo Oriente si sono in questi ultimi tempi particolarmente animati in conseguenza delle richieste giunte dall'Italia.

Comitato corporativo centrale.

Direttive del Duce per l'autarchia economica del Paese - Unificazione dei contributi sindacali - Alcool carburante e fibre tessili - Per la moda italiana - Comitato tecnico per il latte - Potenziamento per la marina mercantile - Per l'industria chimica.

ROMA, 24. — Si è riunito il Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Capo del Governo.

Erano presenti i Ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Marina mercantile e agli scambi e valute, i tre vicesegretari ed il segretario amministrativo del Partito, i vicepresidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dei professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale della cooperazione e il segretario generale delle Corporazioni. Segretario l'avvocato Benaglia.

Accolto da un vibrante saluto, il Duce ha aperto i lavori del consesso, dando la parola al Ministro Lantini, che ha riferito sugli studi iniziati per l'unificazione e semplificazione delle procedure di riscossione dei contributi sindacali, per le varie forme di assistenza sociale e di previdenza.

Il Ministro ha fatto presente la sempre maggiore estensione e l'azione in profondità dell'ordinamento sindacale, che con incessante perfezionamento raggiunge tutte le categorie di lavoratori in tutte le zone dove essi lavorino.

Ha illustrato la complessità dei vari servizi sociali e l'opportunità, al punto di maturità a cui l'organizzazione sindacale è giunta con 13 milioni di rappresentanti di ogni altra categoria, fra cui otto milioni di lavoratori, di predisporre norme precise e possibilmente uniformi per semplificare al massimo le procedure di imposizione e di riscossione e agevolare l'efficienza degli organismi assistenziali senza aumentarne il costo.

A tal fine il Comitato corporativo centrale, dopo brevi osservazioni del Capo del Governo, ha approvato la seguente mozione:

Il Comitato corporativo centrale, sentita la relazione del Ministro delle Corporazioni sugli studi compiuti per l'unificazione e la semplificazione delle procedure di ac-

certamento e di riscossione dei vari contributi corrisposti dalle categorie produttive, per l'assistenza, la previdenza sociale e altri titoli;

riconosciuta l'opportunità di addivenire ad un'unificazione delle dette procedure per settori (agricoltura, commercio, industria, credito ed assicurazione) e di esaminare la possibilità di una disciplina organica ed uniforme di tutta la materia;

delibera che presso il Ministero delle Corporazioni sia costituita una Commissione composta dei rappresentanti delle Confederazioni nonché dei rappresentanti dei Ministeri e degli Enti interessati, affinché alla prossima sessione dei lavori del Comitato Corporativo Centrale presenti, in base ai risultati delle indagini e degli studi già compiuti, le proposte definitive intese a realizzare l'unificazione e la semplificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei contributi suddetti.

Successivamente ha avuto la parola l'on. Casalini, vice-presidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero, il quale ha riferito sui lavori della Corporazione, proponendo la costituzione di un Comitato tecnico-corporativo per la disciplina economica della produzione dello zucchero, che avrà anche lo scopo di ridurre al livello minimo i costi di produzione.

Ha poi illustrato i problemi riguardanti il regime doganale dello zucchero, i rapporti fra industrie saccarifere e industrie consumatrici di zucchero, la nuova norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole, la conferma dell'accordo economico per il commercio all'ingrosso dello zucchero; ed infine ha dato conto dei risultati ottenuti dall'industria per la produzione e l'impiego dell'alcool carburante, di alcuni voti formulati dalla Corporazione per il prezzo di tale prodotto e delle iniziative prese per la coltivazione di altre piante da cui può distillarsi l'alcool.

Il Duce ha posto in rilievo l'utilità dei lavori della

Corporazione, specie per quanto riguarda il problema dell'alcool carburante, dando direttive per la completa realizzazione del piano stabilito per tale produzione nella prima assemblea delle Corporazioni.

Dopo brevi osservazioni dei Ministri Rossoni e Thaon di Revel e degli on. Caradonna e Cianetti, il Comitato ha approvato la costituzione del Comitato tecnico corporativo per lo zucchero, con un chiarimento proposto dall'on. Cianetti, la norma corporativa e l'accordo economico per il commercio dello zucchero.

Ha poi riferito l'on. Olivetti sui lavori dei due Comitati tecnici corporativi per la seta e per le fibre tessili nazionali. Per la seta sono stati illustrati gli accordi per la vendita della seta tratta greggia semplice e per il prezzo del seme bachi per la campagna 1937.

Per le altre fibre l'on. Olivetti ha dato conto al Comitato centrale delle intese concluse fra cotonieri e rayonisti per il consumo del fiocco di rayon nella produzione nazionale e di quelle concluse fra cotonieri industriali e agricoltori per l'utilizzazione del cotone nazionale.

Nel campo laniero il Comitato centrale è stato informato delle intese raggiunte tra gli industriali lanieri e quelli delle fibre tessili artificiali per il consumo di queste nella produzione di manufatti di lana e dello studio iniziato dal Comitato tecnico per la utilizzazione delle fibre tessili nazionali, in particolare modo della canapa e del « cafiot » e dei sottoprodotti della canapa per la sostituzione della juta.

Il Duce ha rilevato l'importanza dei risultati raggiunti, disponendo che l'azione corporativa in tal campo sia continuata, elogiando l'intenso lavoro compiuto dalla Corporazione dei prodotti tessili.

Dopo brevi dichiarazioni del Ministro Rossoni sull'intensificazione della coltura della canapa e degli on. Fasini e Olivetti circa il « cammiè », il lanital e il cicalta, si passa ai lavori della Corporazione dell'abbigliamento, su cui riferisce l'on. Parolari, vicepresidente della Corporazione stessa, il quale ha informato il Comitato corporativo centrale dello sviluppo dell'azione svolta dall'Ente della moda, che ha precisato le modalità della valorizzazione dei modelli confezionati, applicandone l'efficacia ed ha riferito sull'iniziativa per il lancio dei tessuti modello nazionale.

Per lo studio del problema della produzione e dell'utilizzazione degli animali da pelliccia in Italia e in Africa Orientale Italiana, è stata proposta la costituzione di una Commissione tecnica intercorporativa. Hanno parlato sull'argomento S. E. Starace, gli on. Cianetti, Vezzani e Tarchi.

La seduta è sospesa alle ore 18: sarà ripresa la discussione domani 25 corrente, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

ROMA, 25. — Il Comitato Corporativo Centrale ha continuato i suoi lavori. Ha riferito l'on. Vezzani sui lavori della Corporazione della zootecnica e della pesca e su quelli della Commissione per la difesa dei formaggi tipici. Egli ha illustrato le mozioni votate per l'incremento della produzione foraggera agli effetti dello sviluppo del patrimonio zootecnico nazionale in genere, problema importantissimo in rapporto alla produzione del latte e della carne.

Inoltre l'on. Vezzani ha riferito come la Corporazione si sia occupata della necessità di incrementare la produzione della lana e di intensificare l'allevamento ovino.

Infine il Comitato centrale viene informato che la Corporazione si è occupata del problema della capra, specie di utile necessario specialmente per molti nuclei di popo-

lazione rurale di zone montagnose; e della lotta contro le malattie del bestiame, che deve essere intensificata.

Passando al settore della pesca, il vice presidente della Corporazione ha fatto noto l'incremento che questa attività ha avuto in specie con la creazione di un'industria peschereccia atlantica che consente di diminuire fortemente le importazioni di quel prodotto fin qui necessario e che merita incoraggiamenti ed aiuti tangibili. Inoltre l'on. Vezzani ha riferito circa l'iniziativa presa per la pesca del merluzzo con navi nazionali e le seccarie di tale pesce pescato ed acquistato nelle zone atlantiche e sulla necessità di aiutare i centri di salagione di pesce turcino.

Infine al Comitato corporativo centrale è stato chiesto di approvare la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per il latte.

Dopo alcune osservazioni del Duce, dei Ministri per l'Agricoltura e delle Finanze, il Comitato Centrale approva.

Successivamente ha avuto la parola l'on. Pala, che ha riferito sui lavori della Corporazione del mare e dell'aria, circa la necessità di sviluppo della marina da carico, il cui attuale tunnelaggio non è adeguato ai bisogni del Paese: per lo studio di tale problema è stata proposta la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per il quale il Comitato corporativo centrale ha espresso parere favorevole.

Quanto all'istituzione di linee aeree secondarie e le costruzioni aeronautiche, l'on. Pala ha riferito sulla stretta collaborazione fra organi corporativi tecnici.

Il Duce ha fatto alcune osservazioni sull'importanza della marina da trasporto in genere e quella da carico in particolare, e sull'opportunità che le navi siano attrezzate convenientemente per l'alloggio dei marinai.

Sull'argomento ha parlato il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile Host Venturi, riferendo diffusamente sulle condizioni attuali della marina da carico libera e di linea, sulla possibilità di nuove costruzioni nei cantieri nazionali in rapporto alle condizioni del mercato internazionale del naviglio e sulla necessità di fissare definitivamente la sistemazione di tali alloggi e delle installazioni igieniche per l'equipaggio sulle navi da carico.

Dopo brevi chiarimenti forniti dal Ministro delle Finanze e dal Ministro delle Corporazioni e alcune osservazioni del generale Manni, il Comitato corporativo centrale è passato ad esaminare i lavori della Corporazione della chimica, sui quali ha riferito il vicepresidente on. Tarchi.

Questi ha illustrato i lavori compiuti dal Comitato tecnico corporativo dei combustibili liquidi già esaminati dalla Corporazione specialmente sulle possibilità di produzione di alcool carburante al problema del quale è legato tutto il complesso di studi per la distillazione di idrocarburi da lignite e da rocce asfaltiche a mezzo di processi di idrogenazione e di altri procedimenti chimici.

Inoltre l'on. Tarchi ha riferito sui lavori del Comitato tecnico corporativo per l'industria farmaceutica in rapporto alla produzione nazionale di sostanze medicamentose alla revisione della legislazione sulle specialità farmaceutiche e su quelli della Commissione per la nomenclatura doganale la quale ha esaminato le varie voci attinenti al campo della chimica contenute nel progetto internazionale di nomenclatura doganale.

Poi l'on. Tarchi ha informato il Comitato Corporativo Centrale dell'esame compiuto dalla Corporazione della chimica del problema relativo alla produzione dei grassi, dei saponi, delle essenze e dei profumi e specialmente

delle materie coloranti e sintetiche ed ha proposto l'istituzione di tre Comitati tecnici corporativi per i grassi e per le essenze, per la potassa e i sali potassici, e per il cuoio e le materie necessarie all'industria conciaria.

Successivamente l'on. Tarchi ha riferito sui lavori riguardanti le fibre tessili con speciale riguardo al lino e agli antieritrogamici, specialmente al solfato di rame.

La Corporazione si è inoltre soffermata sulla questione dei quadri dei tecnici dell'industria chimica, chiedendo che una speciale Commissione ne studi la soluzione.

Infine l'on. Tarchi ha comunicato che la Corporazione ha esaminato, nelle nuove competenze a essa deferite dal recentissimo provvedimento che sopprime la Commissione interministeriale esistente trasferendone la facoltà alla Corporazione, vari nuovi impianti.

La discussione continuerà lunedì, 1° marzo, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

Nomina di Vice presidenti delle Corporazioni.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto del Capo del Governo con il quale i sottoindicati membri dei Consigli delle Corporazioni, rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, sono nominati vice presidenti rispettivamente della Corporazione a fianco di ciascuno indicata:

Caradonna on. avv. Giuseppe, vice presidente della Corporazione dei cereali; S. E. Acerbo on. prof. Giacomo, vice presidente della Corporazione della orto-floro-frutticoltura; Adinolfi on. avv. Matteo, vice presidente della Corporazione viti-vinicola; Maraviglia on. avv. Maurizio, vice presidente della Corporazione olearia; Casalini on. dott. Vincenzo, vice presidente della Corporazione delle biete e dello zucchero; Vezzani on. dott. Vittorino, vice presidente della Corporazione della zootecnica e della pesca; Proserpio on. Giulio Egidio, vice presidente della Corporazione del legno; Olivetti on. avv. Gino, vice presidente della Corporazione dei prodotti tessili; Tarchi on. dott. Angelo, vice presidente della Corporazione della chimica; Parolari on. Gabriele, vice presidente della Corporazione dell'abbigliamento; Amicucci on. Ermano, vice presidente della Corporazione della carta e della stampa; Morelli on. avv. Giuseppe, vice presidente della Corporazione delle costruzioni edili; Bono on. avv. Ugo, vice presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità; Pennavaria on. avv. prof. Filippo, vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive; Fani on. avv. Amedeo, vice presidente della Corporazione del vetro e della ceramica; Frignani on. avv. Giuseppe, vice presidente della Corporazione della previdenza e del credito; Gray on. Ezio Maria, vice presidente della Corporazione delle professioni e delle arti; Pala on. Giovanni, vice presidente della Corporazione del mare e dell'aria; Bleiner on. dott. Giuseppe, vice presidente della Corporazione delle comunicazioni interne; Marchi on. rag. Corrado, vice presidente della Corporazione dello spettacolo; Fassini on. Alberto, vice presidente della Corporazione dell'ospitalità; Manni gen. Giuseppe, vice presidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica.

Riunione dei rappresentanti del Partito nelle Corporazioni.

ROMA, 13. Sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento del ministro Lantini, dei fascisti Gardini vice-segretario, Malusardi ispettore del P.N.F. e

Angelini segretario delle Corporazioni, si sono riuniti, nel Palazzo del Littorio, i rappresentanti del Partito nelle ventidue Corporazioni.

Il Segretario del Partito ha messo in rilievo l'importante lavoro sinora svolto dalle Corporazioni, organismi fondamentali del Regime, che dovranno essere ulteriormente potenziati, ha assicurato che i rappresentanti del Partito nelle Corporazioni saranno periodicamente convocati nel palazzo del Littorio, nell'intento di stabilire continue e più efficaci rapporti ed ha, quindi, dato la parola agli on. Parolari, Casalini, Maraviglia, Visco, Tarchi, Pennavaria, Marchi, Vezzani e Pala ed ai fascisti Magni, Brenni, Marcangeli e Profilo, che si sono intrattenuti sul funzionamento delle Corporazioni stesse e sui mezzi che si rendono necessari per metterle in grado di svolgere una più intensa attività ed anche per realizzare un più perfetto coordinamento di carattere legislativo.

Anche le questioni inerenti al controllo dei Consorzi, alle concessioni di nuovi impianti industriali ed all'individuazione dei prezzi di costo, hanno formato oggetto di attento esame. Per quanto concerne l'attività consultiva delle Corporazioni, è stata fatta presente l'opportunità che vengano determinati, per legge, i casi in cui le corporazioni debbano essere obbligatoriamente sentite.

Il Ministro Lantini ha risposto esaurientemente ai diversi oratori ed ha invitato i rappresentanti del Partito nelle Corporazioni a servirsi maggiormente della facoltà di iniziativa, che è stata loro conferita.

Ha preannunciato alcuni provvedimenti che varranno a perfezionare l'attrezzatura delle segreterie delle singole Corporazioni, si è soffermato sull'attività di rivelazione dei costi che le Corporazioni dovranno svolgere con metodo e con adeguata preparazione e sulle funzioni tecniche dei Comitati corporativi.

Il Segretario del Partito, premesso che le direttive del Duce nel settore corporativo, come in ogni altro settore, segnano con assoluta precisione, la via maestra da battere, ha riassunto i termini della vasta ed interessante discussione, mettendo innanzi tutto in evidenza la perfetta intesa tra il Partito ed il Ministero delle Corporazioni. Ha affermato che le Corporazioni devono essere convenientemente attrezzate senza che ciò valga a burocratizzarne l'azione, togliendo loro quella snellezza che deve essere una spiccata caratteristica di organismi tecnici e, al tempo stesso, squisitamente politici.

Ha dimostrato come la selezione degli elementi che compongono le Corporazioni debba essere sempre più rigorosa, nell'intento di conferire ad esse quella sensibilità, dalla quale non si può prescindere, quando si tratti di operare su un terreno così delicato e complesso, e come l'identificazione dei costi di produzione costituisca un fondamentale punto di partenza, per agevolare l'azione che il Partito deve svolgere per la disciplina dei prezzi. Ha aggiunto che anche i problemi dello approvvigionamento alimentare del Paese e quello dell'indipendenza economica dall'estero debbano essere sempre tenuti presenti, da coloro che, nella qualità di diretti rappresentanti del Partito, devono azionare così importanti congegni. Ha poi concluso, riaffermando la propria fiducia nell'ordinamento corporativo del Regime.

Mozioni della Corporazione della Chimica.

ROMA, 6. — La Corporazione della chimica, che, come è noto, si è riunita nell'ultima decade di gennaio per esaminare i problemi posti all'ordine del giorno, ha con-

cluso i suoi lavori votando, per i singoli argomenti, mozioni che sono state sottoposte all'esame delle gerarchie superiori.

Per quanto riguarda segnatamente la relazione del vice-presidente della Corporazione sull'attività svolta dal Comitato tecnico corporativo per i combustibili liquidi, dal Comitato corporativo per l'industria farmaceutica e dalla Commissione per la revisione della nomenclatura doganale, la Corporazione ha approvato l'opera svolta dagli organi predetti demandando: al Comitato tecnico corporativo per i combustibili liquidi l'accertamento e l'indirizzo dell'utilizzazione, su scala industriale, dei giacimenti di rocce asfaltiche, schisti bituminosi, ligniti e torbe, e la ricerca e lo studio circa l'utilizzazione di tutte le altre possibilità dell'agricoltura, non ancora adeguatamente considerate per la produzione di alcool; al Comitato corporativo per l'industria farmaceutica di perseguire l'applicazione e l'attuazione dei deliberati del Comitato corporativo stesso e delle richieste da questo formulate.

Per quanto riflette i lavori compiuti dalla Commissione per la revisione della nomenclatura doganale, la Corporazione ha chiesto che il compito ad essa affidato venga esteso anche al campo tariffario, in modo che detta Commissione prosegua a collaborare col Ministero delle Finanze e col Sottosegretario per gli scambi e le Valute.

Grassi e saponi.

In merito alle possibilità di sviluppo dei vari rami dell'industria chimica, la Corporazione ha approvato varie mozioni con le quali sono state segnate le direttive che dovranno essere seguite per il potenziamento industriale e per il raggiungimento dell'autarchia economica in settori così delicati e importanti dell'attività nazionale. In particolare la Corporazione ha chiesto che i problemi riguardanti i grassi, i saponi, le essenze ed i profumi siano esaminati da un apposito Comitato corporativo. Ha chiesto inoltre per quanto si riferisce alla colofonia ed alla trementina: che venga istituita, in apposita sede, la Cattedra della resina, che venga provveduto alla formazione di vivai in zone adatte, che vengano incoraggiate le industrie che attuano il programma dell'estrazione della resina dalle ceppaie o con la resinazione a vita.

In merito alle materie coloranti e ai prodotti intermedi si chiede, tra l'altro, che l'industria degli olii di catrame si attrezzi per fornire tutto il fabbisogno di benzolo, toluolo e naftalina richiesto dalla produzione, a prezzi convenienti.

La Corporazione, inoltre, rilevata l'opportunità di sostituire i materiali metallici d'importazione con materiali plastici sintetici di produzione nazionale, ha chiesto che si provveda ad attuare tale sostituzione. Sul problema della fornitura dei materiali occorrenti all'industria chimica per i nuovi impianti, è stato espresso il voto che il grave problema sia al più presto affrontato e risolto.

Con un'altra mozione è chiesto che adeguate rappresentanze della Corporazione della chimica siano inserite nel Comitato intercorporativo del tessile italiano. È stato anche esaminato il problema della produzione nazionale del cuoio, in merito al quale la Corporazione ha fatto presente la necessità che sia costituito un Comitato tecnico corporativo affinché sia tempestivamente provveduto agli studi, alle esperienze e alle applicazioni pratiche riguardanti la preparazione di cuoi da prodursi esclusivamente con materie prime e prodotti conciatili fabbricati in paese.

Preparazione di tecnici.

Per il problema relativo alla produzione della potassa e dei sali potassici è stato espresso il voto che sia nominato un Comitato tecnico corporativo per lo studio completo di un programma di realizzazione dell'industria italiana della potassa. Per i prodotti anticrittogamici si fanno voti che il Ministero dell'Agricoltura predisponga un piano organico di ricerche e ne coordini i risultati.

Per quanto si riferisce alla preparazione dei dirigenti e delle maestranze chimiche specializzate è stata approvata la seguente mozione:

Per quanto riguarda la formazione dei dirigenti: 1. che siano adeguatamente accresciute le dotazioni degli Istituti chimici universitari; 2. che siano assicurate condizioni migliori di carriera agli assistenti, i quali esercitano funzioni didattiche d'importanza fondamentale; 3. che sia accelerata la creazione di Istituti dedicati esclusivamente alla ricerca scientifica e tecnica; 4. che sia rafforzata la posizione delle Stazioni sperimentali dedicate ai rami diversi dell'industria chimica; 5. che sia, in tutti i casi consentibili, imposto alle aziende l'obbligo di assumere, come dirigenti tecnici nei reparti tecnici di produzione chimica, laureati in chimica o in ingegneria chimica.

Per quanto riguarda le maestranze specializzate: 1. la necessità assoluta di formare in maniera idonea e sufficiente operai qualificati e specializzati allo scopo di sopprimere alle esigenze attuali; 2. l'opportunità di riesaminare i programmi d'insegnamento delle Scuole professionali interessanti l'industria chimica; 3. l'opportunità di un più intimo ed organico collegamento tra i Consorzi di istruzione tecnica, le Scuole, Associazioni sindacali, aziende industriali.

Decide di creare nel suo seno una Commissione tecnica di studio, con incarico di fare proposte concrete circa la soluzione da dare ai problemi relativi all'istruzione tecnica superiore e professionale dell'industria chimica, tenendo specialmente presente la necessità di avvicinare il più possibile alle fabbriche i laboratori scientifici e i giovani che in essi si preparano.

Corporazione della Previdenza e del

Credito.

Disciplina del credito e organizzazione bancaria — Credito e Impero — Le Casse di Risparmio — Credito all'Artigianato — Accordi e clausole assicurative.

ROMA, 18. — Sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione della Previdenza e del Credito.

Sono intervenuti il sen. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, l'on. Bianchini, Sottosegretario di Stato alle Finanze, l'on. Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il sen. Bevilacqua, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nonché i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute.

La riunione si inizia con il « Saluto al Duce » ordinato dall'on. Lantini.

Il Vice-Presidente on. Frignani ricorda le mozioni deliberate dalla Corporazione nella sua precedente sessione e nota che i voti allora espressi hanno trovato pratica e completa attuazione.

L'azione dell'Ispettorato.

La Corporazione, dopo aver ratificata la designazione di tre membri del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, passa alla discussione dell'argomento posto all'ordine del giorno, concernente i nuovi compiti degli organi di credito in relazione alle nuove esigenze dell'economia nazionale.

In merito l'on. Frignani riassume ed illustra le proposte fondamentali presentate dalle organizzazioni sindacali e da altri enti sull'argomento, sia per affinare il funzionamento delle organizzazioni creditizie, sia per consentire agli enti di credito di collaborare in pieno e soddisfacimento delle nuove esigenze dell'economia, particolarmente dopo la conquista dell'Impero.

Il Ministro Lantini si compiace nel rilevare come, nel delicato settore del credito, la collaborazione tra organi corporativi e uffici e organi statali si manifesta pienamente in modo continuo.

E' ragione di compiacimento per la Corporazione — cui sono affidati i compiti di legge intorno ai delicati e complessi problemi del credito e dell'assicurazione — constatare come il Comitato corporativo per il credito abbia trovato sede accogliente di collaborazione disciplinata e volenterosa, presso il Ministero delle Finanze, l'Ispettorato del Credito, il Governatorato dell'Istituto di Emissione.

La Corporazione se ne varrà bene intendendo che pienezza di collaborazione corrisponde a senso vivo di responsabilità.

Il Governatore della Banca d'Italia, Azzolini, illustra minutamente l'attività dell'Ispettorato per il Credito, in questi primi dieci mesi di vita specie nei riguardi della disciplina concreta della funzione creditizia nei confronti delle varie aziende soggette, per legge, alla disciplina dell'Ispettorato e nei riguardi dei poteri, che all'Ispettorato stesso sono stati attribuiti in merito all'orientamento da determinare a particolari attività delle aziende bancarie.

In genere si è rilevato che le procedure stabilite dalla nuova legislazione bancaria hanno dimostrato di corrispondere bene ai fini per cui sono state istituite. L'oratore mette poi in rilievo alcuni dati relativi, alla attività svolta per la disciplina degli sportelli bancari il cui numero ha segnato una diminuzione di 247.

Accenna ai provvedimenti adottati dall'Ispettorato per disciplinare gli investimenti immobiliari, il controllo dei fidi, l'osservanza del cartello bancario.

Dà notizia dei provvedimenti predisposti ed approvati recentemente dal Comitato dei Ministri per uno stabile ed organico assetto dell'attrezzatura bancaria dell'Impero, ad evitare la formazione di inutili e costose sovrastrutture.

I risultati realizzati devono essere messi in relazione anche alle non lievi difficoltà che l'Ispettorato ha riscontrato all'inizio della propria azione; tuttavia l'azione dell'Ispettorato ha proceduto secondo un programma ben definito; la disciplina corporativa del credito ha quindi dimostrato di corrispondere alle esigenze per cui venne creata, realizzando un serio e costante clima di fiducia per il grande pubblico dei risparmiatori.

L'on. Parisi ricorda il lavoro compiuto dalla Corporazione e le finalità finora raggiunte; osserva però che altri problemi debbono essere risolti, e prospetta l'opportunità di stabilire una maggiore intesa fra le associazioni interessate e l'Ispettorato, nella attuazione dei compiti di organizzazione e di controllo attribuiti alla competenza di quest'ultimo, specie per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli organi di credito, ed il grado di specializzazione degli stessi.

Nota le realizzazioni ottenute con la legge bancaria del 1936, e specialmente si sofferma sulla necessità di evitare monopoli e specializzazioni privilegiate, per rendere ordinata la concorrenza e impedire squilibri che danneggiano il mercato.

Credito e Impero.

Riguardo alle nuove esigenze dell'economia nazionale, in vista della valorizzazione dell'Impero, l'oratore prospetta, anzitutto, il problema del credito a medio termine, problema che, data l'attuale struttura creditizia, presenta la necessità di una sollecita soluzione, intesa, specialmente ad eliminare ogni sperequazione fra disponibilità e bisogno.

Si sofferma, infine, sulla opportunità di far contribuire alla valorizzazione delle nuove terre tutti i risparmiatori con criteri della maggiore larghezza possibile, pur tenendo conto di tutte quelle ragioni inerenti a condizioni ambientali e zone di influenza che hanno determinato le attuali direttive in materia, che opportunamente hanno considerato le necessità particolari e generali del settore bancario.

L'on. Landi aderisce alla affermazione dell'on. Parisi, sulla necessità di una parità assoluta delle aziende nei confronti dei compiti che sono chiamati a svolgere.

Circa la distribuzione funzionale degli organi di credito, l'oratore ritiene che, sin dove è possibile, si debbano chiamare tutti gli istituti a collaborare in campi determinati (ammassi granari ecc.).

Circa l'attrezzatura dell'organizzazione creditizia dell'Impero, ricorda che nella Consulta appositamente costituita presso il Ministero delle Colonie, i suoi problemi potranno essere esaminati ampiamente.

Ha, quindi, la parola il comm. Cerruti, rappresentante degli agenti di cambio in seno alle Corporazioni. Egli accenna alle diverse forme di credito, soffermandosi, particolarmente, sul problema del credito a medio-breve termine. In proposito non crede opportuno che l'Istituto Mobiliare Italiano istituisca una propria organizzazione periferica, per l'esercizio di questa particolare forma di credito.

Ritiene pertanto che le aziende di credito ordinario debbano utilmente effettuare operazioni di credito a medio-breve termine, collaborando direttamente in tale attività con l'I. M. I.

La seduta è tolta alle ore 13.

Le Casse di risparmio.

Nella seduta pomeridiana, iniziata alle ore 16, ha per primo la parola l'on. De Capitani d'Arzago, il quale si compiace per il clima nel quale la discussione si svolge e per l'apporto di positiva e concreta collaborazione dato dai rappresentanti dei lavoratori ai delicati ed importanti problemi in esame. Osserva che, per quanto riguarda le Casse di risparmio, non sembra che le attuali esigenze dell'economia nazionale implicino la necessità di una modificazione del loro ordinamento e dei loro compiti. Più precisamente osserva che i problemi che vengono affrontati dalle Casse di Risparmio sono peculiari ad esse; cita ad esempio i finanziamenti a enti pubblici e parastatali ed il credito alla agricoltura che deve essere esercitato con criteri tecnici ed assistenziali e ad un tasso non elevato.

Osserva che è difficile affidare il finanziamento e gli anticipi sulle derrate ad un tipo solo di Istituto di credito

e si dichiara lieto se altri enti vorranno essi pure contribuire.

Borgomaneri riferendosi alle relazioni presentate sull'argomento dalla Confederazione delle Aziende del Credito, nota l'importanza sociale ed economica delle particolari funzioni svolte dalle Banche popolari cooperative e rileva che ad esse nella legge sulla disciplina del credito non è stata data una particolare regolamentazione.

Accenna alle benemerite di questi Istituti, che provvedono al finanziamento di particolari settori dell'economia e insiste sull'opportunità di eliminare ogni posizione di privilegio nel settore creditizio; invoca che questo settore venga portato ad un elevato grado di efficienza, ispirandosi allo spirito della legge del marzo 1936 sull'esercizio del credito.

Tratta, infine, del problema del credito a medio termine.

Il credito a medio termine.

Carletto, esamina la situazione del credito a medio termine e l'azione dell'I. M. I., che ritiene inadeguata ai bisogni; cerca di individuarne i possibili rimedi; esclude in proposito la possibilità di una organizzazione periferica propria dell'I. M. I. stesso, e pensa che sarebbe preferibile una collaborazione tra I. M. I. e banche di credito ordinario, che potrebbero essere anche corresponsabili nelle operazioni. L'apporto dell'I. M. I. dovrà essere rilevante nella nuova economia più di quanto non sia stato sino ad ora.

Solza parla del problema inerente alla distribuzione territoriale degli sportelli bancari in rapporto anche alle esigenze nuove, che scaturiscono dal bisogno di valorizzare le terre conquistate.

Afferma, in particolare, che gli Istituti di credito, a base nazionale debbono avere una rete di dipendenze bancarie in tutti i centri di una certa importanza, mentre le banche regionali possono limitare, in una determinata zona, la loro attività.

Soffermandosi sul problema del credito a medio termine, illustra la forma concreta che assume questo credito, che implica spesso una intima partecipazione della banca all'azienda finanziata, ed i pericoli che l'attuazione di questo particolare credito presenta per la sana gestione degli organismi creditizi.

D'Amelio, auspica, che, nei limiti della legge bancaria, venga autorizzato il maggior numero possibile di istituti a compiere quelle operazioni che oggi sono riservate ad alcuni gruppi. In proposito raccomanda che le operazioni di cambio con l'estero vengano estese, in prosieguo di tempo, a tutti gli istituti di credito, non appena verranno a cessare le esigenze superiori di politica generale, che fino ad ora giustificano le attuali restrizioni.

Ritiene che anche il finanziamento degli ammassi possa essere consentito ad un maggior numero di banche.

Osio, si sofferma sulla possibilità di attuare, in maniera più efficace, la collaborazione fra l'Ispettorato ed il Comitato tecnico corporativo per il credito, nel quale auspica che siano rappresentati tutti gli istituti di credito di diritto pubblico.

Si sofferma ampiamente sulla presunta situazione di privilegio di alcuni enti nel settore creditizio, e ribadisce la opportunità di porre su una linea di parità tutti gli istituti di credito.

Si manifesta però contrario ad un livellamento di tutti gli enti, esercitanti le diverse forme del credito, che non terrebbe conto delle diverse capacità e delle diverse strutture particolari dei singoli istituti di credito.

L'on. Bruchi, si associa in gran parte alle osservazioni di Osio. Si sofferma sulla questione della territorialità degli istituti di credito; in proposito esprime il voto che l'Ispettorato continui nell'azione che fu già egregiamente svolta dal Ministero delle Finanze e dalla Banca d'Italia, di non concedere troppo facilmente l'apertura di nuovi sportelli bancari.

Per quanto riguarda il credito a medio termine osserva che la questione consiste nel sapere se gli Istituti che sono stati attrezzati per questo scopo servono ai fini per cui sono stati creati.

Afferma che è necessario che tali Istituti, e specie l'I. M. I., aiutino anche la media e la piccola industria; per quanto riguarda l'organizzazione periferica dell'I. M. I. ritiene che essa possa essere molto opportunamente fornita dalla Banca d'Italia.

La riduzione degli sportelli.

Azzolini vuol manifestare in merito alle discussioni svolte il punto di vista dell'Ispettorato del Credito. Concorda anzitutto sulla necessità di affrontare il problema della struttura dell'organizzazione bancaria e della riduzione degli sportelli, problema complesso e che richiede un'azione del tutto obiettiva ed esatta. In proposito l'Ispettorato ha predisposto un'indagine statistica ormai già compiuta ed attualmente sono in studio i dati ricavati onde predisporre il piano di riduzione degli sportelli. Assicura che l'Ispettorato predetto terrà presenti nello svolgimento di tale azione, le osservazioni formulate in sede corporativa e si manterrà a stretto contatto con il Comitato corporativo. Frattanto rileva che l'Ispettorato nei primi mesi della sua attività si è sempre ispirato sia al principio della riduzione sia a quello di una migliore distribuzione territoriale degli sportelli bancari limitando le concessioni di nuove aperture ai casi in cui essa risultava pienamente giustificata dai bisogni locali tanto che oltre un terzo dei nuovi sportelli è stato aperto in piazze che ne erano totalmente sprovviste. Anche per quanto riguarda la distribuzione funzionale degli organi di credito l'Ispettorato ha costantemente informato la propria condotta al principio affermato dalla Corporazione che debba essere evitata una eccessiva specializzazione dell'attività creditizia intendendo che l'applicazione di tale principio vada fatta secondo i criteri fissati dalla legge bancaria del 1936 e cioè nel senso che debba esistere uniformità di disciplina delle operazioni nell'interno di ciascuna categoria di istituti, e viceversa un certo grado di differenziazione fra categoria e categoria; sulla base di tali concetti sono stati appunto elaborati i nuovi statuti delle banche di diritto pubblico.

Così pure per quanto riguarda i monopoli di attribuzione, l'Ispettorato tiene ad affermare che ha sempre informato la propria azione a criteri di assoluta eguaglianza ricusando di riconoscere situazioni di privilegio.

Per quanto però concerne le operazioni connesse con il commercio estero rileva che il problema esorbita dal puro campo creditizio e comunque dalla competenza dell'Ispettorato.

Non crede opportuno rendere obbligatoria per l'Ispettorato la consultazione degli organi corporativi in determinate materie, nelle quali la discrezionalità e la tempestività del provvedimento sono essenziali. Ma si dichiara disposto allo scopo di dare un carattere ancor più corporativo alle decisioni in materia creditizia a stabilire più frequenti ed attivi contatti con il Comitato tecnico corporativo del credito.

L'azione dell'I. M. I.

Per quanto, infine, riguarda le lacune segnalate nell'azione dell'I. M. I., rileva che questa non è in effetti né insufficiente né incompleta. L'I. M. I. non ha fatto uso della facoltà attribuitagli di istituire proprie dipendenze regionali o provinciali ma si è avvalso e si avvale della collaborazione stretta ed attiva delle filiali dell'Istituto di emissione, per effetto del quale è messo a contatto con le imprese industriali di ogni località e dimensione ed è posto in grado di misurarne le effettive necessità finanziarie. A documentazione di tale attività si rileva che l'I. M. I. ha deliberato operazioni di finanziamento dal settembre 1936 ad oggi per un complessivo importo di 220 milioni in confronto a 37 milioni dell'esercizio precedente. La sua opera è poi fiancheggiata validamente dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e l'unità di indirizzo nell'esplicazione dell'attività dei due istituti si è dimostrata pienamente giovevole alla più razionale ed economica distribuzione del credito a lungo e medio termine. Il Consorzio durante il 1936 ha potuto realizzare ben 590 milioni di operazioni. Al 31 dicembre u. s. l'I. M. I. e il Consorzio avevano in esse operazioni per un complessivo importo di L. 1.950.000.000 a cui bisogna aggiungere circa 390 milioni di operazioni in corso di perfezionamento. Sulla base di questi elementi si deve riconoscere che le esigenze del credito a medio termine sono almeno per il momento sufficientemente fronteggiate e ciò senza ricorrere alla circolazione che alla data più prossima è contenuta in 16 miliardi che per il Regno e la Libia si riducono a soli 14 miliardi e mezzo dato che oltre 1 miliardo e mezzo di biglietti della Banca d'Italia circola nell'A. O. I.

Prospetta tuttavia l'opportunità di un'opera di collaborazione delle aziende del credito nei riguardi dell'I. M. I. L'Ispettorato non potrebbe invece consentire che il credito a medio termine venisse esercitato dalle grandi banche ordinarie e ciò per non preparare la via alla ripresa delle partecipazioni industriali e quindi delle immobilizzazioni rinnovando così gli errori e i danni del passato. Se però invece del credito a medio termine si volesse far riferimento ad un credito che accompagni il ciclo di produzione e quindi un credito inteso a fornire il capitale d'esercizio, il problema si presenterebbe in termini diversi tali da poter trovare pratica soluzione come già la trova in molti casi anche nel regime attuale delle aziende raccoglitrice di risparmio a breve termine.

Nicotra precisa che nel finanziamento degli ammassi granari e delle altre forme di ammasso, nessun Istituto di credito si è venuto a trovare in una posizione di favore nei riguardi delle altre banche; e che al contrario, è stato seguito un criterio di perfetta uguaglianza.

L'intervento del Governo.

Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ritiene opportuno, dopo l'ampio ed elevato dibattito svolto in seno alla Corporazione, fare alcune dichiarazioni e precisazioni.

Egli passa in rapida rassegna le principali questioni prospettate dalla Confederazione delle Aziende del Credito, concorda nell'opportunità di evitare ogni eccessiva specializzazione degli organismi bancari e per quanto ha riguardo alle critiche mosse circa la lenta azione di riduzione degli sportelli, nota che esse non sono completamente esatte: se si tiene conto che nel breve periodo intercorso, dall'organizzazione dell'Ispettorato del Credito ad oggi, come ha comunicato S. E. Azzolini, sono stati

chiusi 247 sportelli. In ogni caso il problema della distribuzione territoriale degli istituti bancari non implica soltanto l'esame degli sportelli da chiudere ma anche quello degli sportelli che occorre eventualmente aprire, per venire incontro alle esigenze di un sistema capillare di credito che richiede anche l'esistenza di banche provinciali e regionali.

Infine, si sofferma sui diversi aspetti del problema del credito a medio termine e sul rischio che esso comporta, e a tale proposito osserva che occorre evitare di ripetere gli errori che hanno richiesto un risanamento bancario che dal 1919 ad oggi è costato allo Stato più della guerra etiopica.

Riferendosi alle dichiarazioni del Capo dell'Ispettorato del Credito, afferma che l'azione che svolge l'I. M. I. è adeguata alle attuali esigenze, tenuto conto che le esigenze private di Credito a medio termine si debbono contemporaneamente con le esigenze prevalenti del Tesoro dello Stato.

Questo deve avere una prelazione su tali esigenze, anche per la necessità di attrezzare la economia del nuovo Impero.

E solo quando questa attrezzatura sarà a buon punto si potrà esaminare l'esigenza creditizia della economia imperiale, con giusto riguardo al complesso degli Istituti e delle banche della metropoli.

Il credito locale.

Il Vice-Presidente riassume la discussione dell'argomento; riafferma la necessità di evitare un'ulteriore specializzazione degli organi di credito, ma si manifesta favorevole alla costituzione di organismi provinciali, più adatti a seguire le particolari esigenze delle attività economiche locali.

Rileva con soddisfazione che la Corporazione è d'accordo sulla opportunità, sia di evitare situazioni di favore nel settore del credito, sia di lasciare l'esercizio del credito a medio termine all'I. M. I.

Per il finanziamento degli ammassi egli crede che, nei casi nei quali non vi è la underogabile necessità di riservarli agli istituti specializzati nel credito agrario, si possa ricorrere all'ausilio di tutte le banche, senza limitazione od esclusività.

Per quanto riguarda l'attività degli organi del credito, in relazione alla valorizzazione delle nuove terre, si richiama alle recentissime deliberazioni del Comitato dei Ministri che contengono delle direttive precise in questo campo.

La Corporazione approva, a conclusione della discussione dell'importante argomento, una apposita mozione.

ROMA, 20. — La Corporazione della previdenza e del credito, dopo aver esaminato e discusso i temi all'ordine del giorno e i compiti degli Istituti bancari, è passata all'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno, iniziando la discussione sul tema concernente la disciplina del credito all'artigianato.

L'on. Presenti osserva che il problema deve essere esaminato sotto il profilo politico e dal punto di vista tecnico bancario; e propone che la Corporazione, a conclusione dell'esame, constati la necessità di potenziare l'artigianato; chiede che venga intensificata l'azione degli Enti che svolgono la loro attività bancaria in tale campo e che per gli artigiani dei piccoli centri svolgano una funzione creditizia le Casse rurali. Osio ritiene invece che tale forma di credito potrebbe essere affidata agli attuali Istituti.

tuti di credito. Parlano poi Macori, Eliseo, Rinaldi, Ramadoro, Fantini e S. A. Azzolini. Il vice-presidente riassume la discussione e sottopone una mozione che viene approvata e che riassume i concetti esposti dagli oratori.

Si passa quindi alla discussione dell'argomento concernente l'elaborazione del Testo Unico sulle Casse rurali; e su di esso parla il prof. Fantini, il quale rileva l'opportunità d'una sollecita emanazione del Testo Unico, crede che le Casse rurali debbano godere di una maggiore libertà e che la vigilanza su tali Istituti debba essere esercitata unicamente dall'Ispettorato del credito.

Parlano poi Ferrario, Scodnik, Pancino, Ramadoro e Azzolini. Il vice-presidente riassume la discussione e sottopone all'approvazione la mozione presentata dal prof. Fantini. La mozione è approvata.

Il vice-presidente, on. Frignani, nel porre in discussione il primo problema del settore assicurativo: «Modo di pagamento delle provvigioni di acquisto», in relazione alla migliore conservazione del portafoglio, pone in rilievo l'importanza dell'argomento. Il sen. Bevione rileva il danno che deriva all'assicurazione-vita dal sistema degli abbuoni delle provvigioni che, tra l'altro, fa aumentare il costo dell'impresa assicurativa e toglie al produttore l'equo compenso. Parlano poi Ara, il sen. Gatti, Chiari, l'on. Redenti, il quale chiede che l'esame di tutto il complesso del problema sia demandato al Comitato tecnico corporativo, Scodnik, Fresco, Frigessi, Landi e Gnocchi.

Il vice-presidente riassume la discussione, quindi la Corporazione approva le mozioni in una delle quali si conviene nell'opportunità di disciplinare, mediante il divieto dell'abbuono, il modo di pagamento delle provvigioni di acquisto nelle assicurazioni-vita, mediante un opportuno frazionamento della provvigione stessa, secondo norme da elaborarsi dal Comitato tecnico corporativo delle assicurazioni. Con l'altra mozione delibera che il Comitato tecnico corporativo esamini il complesso problema dei rapporti tra Istituto nazionale delle assicurazioni e Compagnie private, allo scopo di formulare quei voti che riterrà opportuno sottoporre alle competenti autorità governative.

Per la disciplina dell'attività dei produttori di assicurazione, il vice-presidente riassume le relazioni presentate sull'argomento dalle varie Federazioni interessate, ponendo

in rilievo la richiesta dell'Associazione dei lavoratori intesa a dare una disciplina organica sull'attività di produzione e una precisa regolamentazione dei rapporti economici tra imprese, e agenti e produttori. Espongono il loro punto di vista il dott. Troilo e l'on. Redenti. E' quindi approvata una mozione nella quale si invitano le organizzazioni sindacali interessate a formulare sollecitamente una regolamentazione dei rapporti tra imprese e agenti, da una parte, e i produttori, dall'altra, per il successivo esame della Corporazione.

Nella seduta pomeridiana è posta in discussione l'opportunità di una revisione di alcune clausole attualmente in uso nelle polizze di assicurazione contro i danni, e l'esame di alcune polizze-tipo delle assicurazioni danni nel ramo trasporti. La Corporazione domanda l'esame delle polizze predisposte dal costituendo Comitato tecnico corporativo per le assicurazioni. Viene poi esaminato e approvato l'accordo economico intervenuto fra la Confederazione delle aziende del credito e le due Confederazioni dell'agricoltura, inteso a porre le condizioni generali di polizza per le assicurazioni grandine. In proposito parlano l'on. Redenti, il dott. Anselmi e l'on. Landi.

Si passa quindi all'esame dello schema di accordo economico riguardante i rapporti fra imprese di assicurazioni e agenti. Parlano Melli, D'Amico, Parisi, il vice-presidente Frignani, Redenti, D'Amario, Sorangel, Gnocchi e Cerutti. Il vice-presidente riassume la discussione e propone che il Comitato tecnico corporativo delle assicurazioni esamini se siano intervenute sensibili variazioni nello stato di fatto esistente al momento della stipulazione dell'accordo del 1931 tali da giustificare l'elaborazione di nuove norme. La Corporazione approva ed esamina l'ultimo argomento all'ordine del giorno, relativo all'istruzione assicurativa professionale e superiore. Sull'argomento parlano De Mori e Peligrini.

Il vice-presidente, a chiusura dei lavori della Corporazione, constata la vitalità dell'organo corporativo che nella sessione ha portato il suo esame e ha deciso su problemi particolarmente ampi e complessi e invia un devoto saluto augurale al vincitore di Neghelli e di Harrar. Il ministro Lantini ordina il Saluto al Duce, al quale risponde la massa degli intervenuti.

Assemblea nazionale dei pubblici esercizi. Discorso del ministro Lantini.

ROMA, 18. — Alla presenza del Ministro delle Corporazioni e dell'on. Malusardi in rappresentanza del Segretario del Partito si è svolta l'Assemblea nazionale dei Pubblici esercizi.

Alla seduta inaugurale di tale Convegno hanno partecipato: il presidente della Confederazione dei commercianti, on. Mario Racheli; il direttore della Confederazione, comm. Rossi; il direttore generale del Turismo, on. Bonomi; l'on. Pinchetti; l'on. Lo Curcio per la Confederazione dei lavoratori del commercio; l'on. Pennavaria, presidente della Cassa malattie degli addetti al commercio; il gr. uff. Punzo, membro della Corporazione dell'ospitalità; i rappresentanti dei vari Ministeri; i Presidenti delle Federazioni nazionali di categoria.

Il Ministro Lantini ha fatto all'Assemblea alcune dichiarazioni assicurando che il Ministero delle Corporazioni

segue con simpatia gli sforzi delle categorie dei Pubblici esercizi nel campo assistenziale, sindacale ed economico.

Movimento turistico italiano — Un gettito di 100 milioni mensili.

ROMA, 26. — Segnalano da Londra che il *Times* valuta a 100 milioni mensili il gettito dell'industria turistica per l'Italia. Questa cifra costituisce il miglior elogio alla politica turistica del Regime.

Per favorire l'afflusso turistico dall'estero.

ROMA, 22. — Allo scopo di favorire maggiormente il movimento turistico dall'estero verso l'Italia, l'Istituto nazionale dei cambi con l'estero ha determinato che, a partire dal 22 febbraio corrente anno, le banche ed orga-

nizzazioni turistiche dell'estero, alle quali è stato a suo tempo confidato il servizio di vendita degli «asogni turistici» e delle «lettere di credito turistiche», maggiorino la percentuale del premio della lira turistica.

Naturalmente le nuove disposizioni di favore si estendono anche ai «buoni albergo» della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo, ai «buoni benzina» dell'Ente nazionale per le industrie turistiche ed agli «ordini di pagamento» per rimborso di buoni turistici.

Affinché sia opportunamente valutato il nuovo vantaggio che viene offerto agli stranieri ed agli Italiani residenti stabilmente all'estero che intendono visitare l'Italia, deve considerarsi che il premio della lira turistica viene applicato sul valore della lira già «allineata» alle monete dei principali Paesi, mentre non si sono verificati aumenti nel costo della vita in Italia e ciò merita i provvedimenti adottati dal Governo italiano. Ad esempio, i prezzi dei «buoni albergo» non sono stati variati dopo lo allineamento della lira.

Data quindi la nuova riduzione del costo della «lira turistica» e la stabilità dei prezzi interni, un viaggio in Italia costa ora per il possessore di dollari o sterline quasi la metà in confronto dello stesso viaggio fatto nella primavera dello scorso anno.

La disciplina dei prezzi vigilata dal Partito.

ROMA. — La vigilanza del Partito per i prezzi si svolge in tutti i settori.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito stabilisce quasi quotidianamente lo spostamento dei prezzi dei vari prodotti.

Il *Foglio di disposizioni* del 3 febbraio N. 731 stabilisce gli aumenti di prezzo del piombo, delle pelli, dei prodotti siderurgici, dei solfati di rame e dei concimi chimici.

Il *Foglio di disposizioni* N. 732 stabilisce i prezzi dell'olio. Una disposizione del Segretario del Partito in data 25 febbraio comunica le maggiorazioni dei prezzi dei prodotti dell'industria ceramica. Rilevante è stata l'attività del Partito per la disciplina nel mercato oleario.

ROMA, 18. — Il Segretario del P. N. F., con *Foglio di disposizioni* n. 746, reca:

«I segretari federali di Arezzo, Firenze, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, si riuniranno periodicamente per esaminare la situazione dei prezzi delle rispettive provincie, anche agli effetti di una migliore perequazione.

«Ho istituito una Commissione per lo studio della unificazione dei listini dei Comitati intersindacali e provinciali. Ho chiamato a farne parte i fascisti: Alessandro Molinari, direttore generale dell'Istituto di Statistica; Erasmo Caravale, direttore generale del Commercio al Minisero delle Corporazioni; Diego De Castro; Mario Din.; Giuseppe Giani; Mario Tappi; Giacomo Veronesi; Luigi Zecca. La detta Commissione è convocata nel Palazzo del Littorio alle ore 18 di martedì 23 febbraio».

Indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

ROMA, 13. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928 uguale 100) calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di gennaio 1937 un lieve aumento di 0,8 per cento rispetto al precedente mese di dicembre, essendo passato da 79,0 a 79,6. Nel gruppo delle

Il limite massimo degli asogni turistici elevato a 300 lire il giorno.

ROMA, 25. — L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero — servizio turistico — in relazione al desiderio espresso da turisti di avere una disponibilità di lire turistiche superiore a quanto consentito ora dalle disposizioni in vigore, per provvedere con maggior larghezza alle spese del loro soggiorno in Italia, ha elevato a lire italiane 300 a persona (di età non inferiore a quattro anni) e per ogni giorno di presunta permanenza in Italia, o nelle Colonie e Possedimenti italiani, il limite massimo dell'importo di vendita e di pagamento delle «lettere di credito turistico», e degli «asogni turistici», fermi restando i limiti di tempo attualmente in vigore.

Il predetto limite di lire trecento sarà ridotto a lire 250 giornaliero se il beneficiario risulta fornito di «buoni albergo» della F.N.F.A.T., oppure a lire 200 giornaliero se il beneficiario risulta fornito di «buoni turistici» per viaggi a *forfait*, o di qualsiasi altra specie di buoni turistici. Resta fermo che i pagamenti potranno essere fatti anche in via anticipata per cinque giorni.

materie semilavorate l'aumento risulta del 2,1 per cento, in quello dei prodotti lavorati dello 0,1 per cento, mentre nel gruppo delle materie grezze si nota una diminuzione dello 0,6 per cento. Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente l'indice generale presenta nel gennaio 1937 un aumento del 7,1 per cento; gli indici delle materie grezze presentano un aumento del 10,8 per cento. Una diminuzione si riscontra invece dello 0,8 per cento negli indici delle materie semi-lavorate.

Fra le materie grezze è da segnalare nel 1937 un aumento rispetto al mese precedente di circa il 30 per cento nei prezzi della lana, del 7 per cento in quelli dei rottami di ferro, del 4 per cento nei prezzi del carbon fossile e della canapa; una diminuzione invece del 16 per cento si è avuta per le uova. Tra le materie semi-lavorate presentano nello stesso periodo un aumento dell'11 per cento i prezzi del legname d'opera, del 10 quelli del rame, del 7 per cento quelli del coke nazionale e del 4 per cento i prezzi della seta naturale. Sono anche in aumento i prezzi del cemento, del perossido minerale e delle pelli conciate. Infine nel gruppo dei prodotti finiti segnano un aumento del 5,4 per cento i prezzi dell'olio d'oliva. Sono in leggero aumento i prezzi del riso, della pasta alimentare, del lardo e strutto, del formaggio e i prezzi del vino.

Il prezzo del pane in Italia è il più basso di tutta l'Europa.

ROMA, 9. — Il Governo federale svizzero ha eseguito una inchiesta per accertare in quale misura il prezzo del pane è aumentato nei vari paesi d'Europa sia in conseguenza dell'allineamento delle varie monete, sia per il rialzo del prezzo dei cereali verificatosi in Australia, nel Nord e Sud America e infine per il deficit raccolto che si è avuto in Europa.

Dalla statistica compilata in base al prezzo di un chilogramma di pane in centesimi di franco svizzero, risulta che grazie alle provvidenze del Regime fascista e alle

energetiche disposizioni del Partito, l'Italia ha il pane più a buon mercato di tutta Europa come risulta dalle seguenti cifre riguardanti il prezzo del pane nella prima quindicina del corrente anno.

Berlino: pane scuro centesimi 77; popolare cent. 56
Mannheim: pane scuro cent. 70; popolare cent. 49. Stoccarda: pane scuro cent. 60; pane di segala cent. 54. Vienna: pane ordinario cent. 50; pane popolare cent. 39
Strasburgo: pane ordinario cent. 44. Innsbruck: pane ordinario cent. 60; pane popolare cent. 41. Roma: pane popolare cent. 37. Milano: pane popolare cent. 37. Parigi: pane ordinario cent. 45. Lione: pane ordinario cent. 46. Zurigo: pane ordinario cent. 45; pane popolare cent. 40.

La statistica non dà il prezzo del pane ordinario a Roma e a Milano, ma esso può calcolarsi all'incirca a cent. 40 di franco svizzero per chilogrammo.

Nel rialzo generale determinatosi in tutta Europa, su tutti i generi di prima necessità, soltanto in Italia tale rialzo si è manifestato molto basso, grazie alle energetiche disposizioni del Regime e del Partito, che hanno frenato l'aumento dei prezzi e controllato rigorosamente il costo della vita.

Contro le speculazioni sul prezzo delle olive.

SAVONA, 22. — Sul prezzo delle olive molto opportunamente è intervenuto il segretario federale di Imperia, d'accordo col presidente e col direttore della Unione Agricoltori, col capo dell'Ispettorato Agrario e col direttore dell'Istituto Sperimentale di Olivicoltura. Le olive dovranno essere pagate al prezzo corrispondente alla resa in olio in base al e quotazioni stabilite recentemente. Quest'intervento è inteso ad evitare manovre ai danni dei produttori i quali, in queste ultime settimane, hanno visto le loro olive diminuire notevolmente di prezzo.

Ora si è al raccolto delle zone collinari, che si presenta buono, ma è opportuno evitare che gli olivicoltori restino vittime di speculazioni. Il ribasso del prezzo deve essere relativo. I prezzi ora fissati per l'olio permettono che le olive vengano pagate in ragione della loro resa media kg. 3,50 per quarta, sulle 25 lire. Comunque, dato che la « resa » può variare a seconda della bontà del prodotto, questo prezzo può subire variazioni, ma non discendere mai sotto le 22 lire.

Un Istituto Nazionale per la Gestione delle Imposte di consumo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 28 dicembre 1935 anno XV, col quale è costituito, con sede in Roma, un ente di diritto pubblico denominato: Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo (L. N. G. I. C.).

L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma.

Esso ha un capitale di L. 50 milioni, conferiti per metà dalla Cassa Depositi e Prestiti e per l'altra metà in quote uguali dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, dalla Banca Nazionale del Lavoro, dall'opera Pia San Paolo di Torino e dal Monte dei Paschi di Siena.

L'Istituto ha lo scopo di assumere appalti per la riscossione delle imposte di consumo ed eventualmente di altri tributi locali, o connessi, nei vari Comuni del Regno e questi sono autorizzati, in virtù del presente decreto, a concederli anche in seguito a semplice trattativa privata, con le modalità stabilite dalla vigente legge comunale e provinciale e del testo unico per la finanza locale.

A garanzia degli obblighi derivanti dal contratto, l'Istituto è tenuto a prestare una cauzione in misura pari al 50 per cento di quelle previste dagli art. coli 81 e 87 del testo unico per la finanza locale, rispettivamente per gli appalti a canone fisso e ad aggio.

L'Istituto è autorizzato, inoltre, a sostituirsi agli appaltatori in carica nei contratti di appalto in corso, nei modi di cui all'art. 323 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, salvo, per quanto concerne la misura della cauzione, il disposto del precedente comma. L'Istituto ha altresì la facoltà di assumere il servizio di riscossione delle imposte predette per conto e nell'interesse dei Comuni che vi consentano, ai quali verserà l'ammontare dei proventi al netto di tutte le spese di gestione e delle quote eventualmente cedute a terzi. Per tale prestazione l'Istituto ha diritto a percepire l'aggio nella misura e con le modalità da stabilirsi nel contratto relativo al conferimento dell'incarico. Con il contratto stesso saranno indicate le modalità ed i termini per il versamento delle riscossioni e per quanto altro occorra a disciplinare i rapporti tra il Comune e l'Istituto nell'ambito delle disposizioni legislative in vigore.

Il Ministro per le Finanze, di concerto con quello per l'Interno, può, inoltre, in casi di particolari contingenze, con suo decreto su motivata proposta del Prefetto competente affidare all'Istituto la gestione temporanea nell'interesse dei Comuni, alle condizioni da stabilirsi con il decreto stesso.

Con decreti reali, da promuoversi dal Ministero per le Finanze, di concerto con quello per l'Interno e con gli altri Ministri interessati, e sentito il Consiglio di Stato, potranno essere emanate, anche in deroga alle vigenti norme di legge e di regolamento in materia di riscossione delle imposte di consumo, le disposizioni che si renderanno necessarie per il regolare funzionamento dell'Istituto.

L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione presieduto da persona scelta dai Ministri per l'Interno e per le Finanze e composto, oltre che dal direttore generale dell'Amministrazione civile e dal direttore generale per i Servizi per la finanza locale, da altri otto membri.

Il Consiglio è nominato con decreto del Ministro per le Finanze di concerto con quello per l'Interno, per la durata di un quadriennio.

Il Consiglio nomina fra i suoi componenti un Vice-presidente ed un Comitato esecutivo composto di cinque membri.

L'Ente Nazionale della Cooperazione durante le sanzioni.

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione on. Giovanni Fabbri, il quale era accompagnato dal direttore generale dell'Ente console generale Giovanni Dall'Orto.

L'on. Fabbri ha fatto al Duce un'ampia relazione sull'attività svolta dall'E. N. F. C. dall'inizio della campagna etiopica alla fine dell'anno XIV, illustrando con precisi dati statistici l'efficienza raggiunta dal movimento cooperativo e mutualistico nelle sue varie branche.

Attualmente l'Ente della Cooperazione inquadra e controlla le seguenti forze: 3465 cooperative di consumo con oltre un milione di soci e due miliardi di rendite, 1224 cooperative di produzione e lavoro di cui 112 di pescatori e 197 cooperative elettriche, 719 cooperative fra produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive con

800 mila soci e vendite per un miliardo e 400 milioni, 3470 latterie sociali, 179 cantine sociali, 20 oleifici cooperativi, 13 molini, 300 cooperative di lavoro agricolo, 1352 cooperative edilizie con 150 mila vani, 344 cooperative di trasporto, 990 mutue agrarie di assicurazione del bestiame, 3823 società di mutuo soccorso.

L'azione dell'Ente contro le sanzioni si è esplicata nel controllo delle quote e dei prezzi dei prodotti di importazione o di compensazione secondo le direttive del Segretario del Partito ed in accordo col Sottosegretario agli scambi e valute con tangibilissimi risultati, nel calmieramento di alcuni generi fondamentali di prima necessità e nella razionale distribuzione degli stessi nelle varie provincie attraverso l'Ente centrale approvvigionamenti (E. C. A.) per le cooperative di consumo o attraverso la Federazione italiana dei Consorzi agrari per le Cooperative agricole.

Nel settore della pesca si è incrementata la produzione, si sono aperti spacci di vendita al pubblico, si sono promosse gestioni di mercati all'ingrosso e l'istituzione di casse di mercati, mentre si sono controllati la distribuzione e il prezzo della nafta.

In questo periodo l'Ente ha perfezionato la propria organizzazione interna, sia nella parte economica e sindacale che in quella amministrativa con nuovi uffici e servizi ed ha portato la propria attività anche nelle nuove terre dell'Impero con la costituzione di un grande ente cooperativo di consumo che funziona da tempo in tutte le zone dell'Eritrea e promuovendo interessanti attività cooperative particolarmente intonate alle necessità dei colonizzatori fascisti.

Per mantenere più stretti i vincoli di collaborazione con le altre organizzazioni sindacali l'ente ha concluso accordi particolari con le Confederazioni sindacali.

Sull'attività delle varie Federazioni nazionali di Cooperative sono state presentate relazioni più particolareggiate.

Il Duce, nel prendere atto delle comunicazioni dell'on. Fabbri, gli ha espressa la sua approvazione, tracciando le direttive sulle quali il movimento cooperativo, reso unitario in tutte le sue manifestazioni e definitivamente liberato da qualunque scoria delle vecchie tendenze di partiti scomparsi, deve marciare per essere uno strumento a completa disposizione del Partito e del Governo, in qualunque momento e contingenza.

Il Duce ha incaricato l'on. Fabbri di estendere alle Cooperative il suo vivo elogio per l'azione svolta con sensibilità fascista nel periodo sanzionista, ed ha dichiarato di fare affidamento sui cooperatori per assolvere sul terreno cooperativo molti complessi problemi di ordine sociale ed economico, tenendo presente che il principio fondamentale di fare del lavoro il soggetto dell'impresa, trova nell'azienda cooperativa una sua tipica applicazione.

Il presidente dell'Ente ha espresso al Duce la viva riconoscenza dei cooperatori fascisti, consegnandogli la somma di lire 167.907 di nuove offerte da parte di varie Cooperative per celebrare la fondazione dell'Impero e gli ha presentato il direttore de *Il lavoro Cooperativo* che gli ha fatto omaggio della raccolta dell'anno XIV del giornale.

La popolazione del Regno.

43.296.000 abitanti al 31 gennaio 1937.

ROMA, 24. — Il « Bollettino mensile » dell'Istituto Centrale di Statistica pubblica fra l'altro:

Popolazione — Al 31 gennaio 1937 la popolazione resi-

dente nel Regno ammontava a 43.296.000; la popolazione presente a 42.774.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel gennaio 1937 (22.393) è stato superiore a quello dei matrimoni contratti nel gennaio 1936 (17.612). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel gennaio 1937 il 0,5 e nel gennaio 1936 il 0,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel gennaio 1937 (190.131) è stato inferiore a quello del gennaio 1936 (193.031). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel gennaio 1937 il 2,1 e nel gennaio 1936 il 2,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel gennaio 1937 (177.970) è stato superiore a quello del gennaio 1936 (150.457). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel gennaio 1937 l'1,8 e nel gennaio 1936 l'1,2 per mille abitanti.

Nel gennaio 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (12.161) è stata inferiore a quella del gennaio 1936 (42.624). Si è avuto pertanto nel gennaio 1937 un incremento naturale della popolazione inferiore di 30.463 a quello verificatosi nel gennaio 1936. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nel gennaio 1937 il 0,3 e nel gennaio 1936 l'1,0 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nel gennaio 1937, rispetto al gennaio 1936, i matrimoni furono 5041 con una differenza in più di 402; i nati vivi furono 18.963 con una differenza in meno di 647 ed i morti furono 20.836 con una differenza in più di 7616.

Nuovi dati — Nel fascicolo vengono per la prima volta pubblicati, nel capitolo « Previdenza », i dati sugli assegni famigliari corrisposti agli operai dell'industria nel periodo dal 4 dicembre 1934 al 31 dicembre 1935, in esecuzione dell'accordo interconfederale intervenuto l'11 ottobre 1934.

Premi demografici agli insegnanti delle scuole rurali.

ROMA, 11. — S. E. il Capo del Governo ha disposto l'estensione a favore degli insegnanti titolari delle scuole rurali del beneficio dei premi demografici già accordati ad altri dipendenti dell'Opera Balilla.

La concessione ha effetto dal 15 dicembre 1936. Sono ammessi a concorrere al premio di natalità gli insegnanti che abbiano contratto o contraggonno matrimonio dopo il 15 dicembre 1936. Analogamente hanno diritto a concorrere ai premi di natalità istituiti dal Capo del Governo gli insegnanti che abbiano avuto o abbiano figli dopo la stessa data. Per entrambe le concessioni è richiesta la qualità di insegnante titolare, cioè di insegnante stabile o che si trovi almeno nel triennio di esperimento, successivo al concorso.

122.713 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma.

ROMA, 6. — Nel mese di gennaio scorso sono stati venduti 1636 biglietti ferroviari di II classe e 656 di III classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 11 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dal Ferrovia dello Stato 122.713 coppie di sposi, delle quali 2723 provenienti dall'estero e da località di confine.

Assicurazioni degli operai obbligatorie per le imprese di lavori pubblici.

ROMA, 22. Sovente si verificano inadempimenti da parte di ditte appaltatrici di lavori e forniture interessanti le pubbliche amministrazioni all'obbligo delle assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione) nei confronti degli operai dipendenti, che, in conseguenza, vengono ad essere privati delle relative prestazioni nei casi di eventi per i quali avrebbero dovuti essere assicurati. Ad ovviare a tale inconveniente e allo scopo di conciliare la necessità di garantire l'osservanza delle leggi sociali con le esigenze della pubblica amministrazione, è stato disposto, in conformità ad ordini superiori, che:

a) Tutte le Amministrazioni pubbliche devono inserire nei singoli contratti d'appalto di opera una clausola che preveda esplicitamente l'adempimento dell'obbligo delle succennate assicurazioni e d'ogni altro obbligo in materia.

b) Le stesse Amministrazioni non devono procedere alla liquidazione finale dei conti e al pagamento della rata di saldo con le anzidette imprese, se prima queste non producano un'apposita attestazione dell'Ispettorato corporativo comprovante l'adempimento dei succennati obblighi.

Assistenza delle Casse mutue estese ai coloni e mezzadri.

ROMA, 17. — Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione fascista degli agricoltori e quelli della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per procedere, in relazione a quanto risulta sancito dall'art. 7 del contratto collettivo concordato il 4 settembre 1936-XIV e alle proposte avanzate, alla pratica formulazione delle modalità di estensione dei benefici delle Casse mutue malattie alla categoria dei coloni e mezzadri.

L'approfondito esame delle varie questioni connesse a tale estensione ha portato alla stipulazione di un definitivo accordo. In virtù di esso si è convenuto che, a partire dal prossimo 21 aprile, le Casse mutue malattie provinciali per i lavoratori agricoli estenderanno la loro azione anche alle categorie dei coloni e mezzadri e che le prestazioni avranno inizio col 28 ottobre 1937-XV.

Dallo stesso 28 ottobre 1937-XV decorreranno i contributi che saranno riscossi in misura paritetica con le modalità che verranno tempestivamente fissate di comune accordo tra le due Confederazioni.

Per quanto si riferisce, infine, all'unificazione e alla semplificazione della previdenza e dell'assistenza sociale nel campo dell'agricoltura, in modo da evitare duplicità di organi, di contributi e di oneri, cui fa riferimento lo stesso articolo 7 del contratto collettivo del 4 settembre 1936-XIV, le stesse Confederazioni non hanno mancato di presentare, nei prescritti termini, concrete proposte che attualmente formano oggetto di preliminare studio da parte degli organi ministeriali competenti.

Trattamento degli avventizi statali.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge contenente disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni dello Stato.

Il decreto dispone, tra l'altro, che il personale civile non di ruolo — escluso quello a ferma temporanea per il disbrigo di copia e di fatica, per il quale rimangono ferme le disposizioni attualmente in vigore e che le amministrazioni dello Stato sono autorizzate ad assumere e a mantenere in servizio per effetto di speciali disposizioni — è classificato secondo la seguente tabella:

Categoria prima. — Personale in possesso di diploma di laurea:

a) se assunto per disimpegnare mansioni di carattere essenzialmente tecnico proprie dei ruoli di Gruppo A con inizio di carriera al grado X o superiore, retribuzione mensile di L. 850;

b) se assunto per disimpegnare mansioni proprie dei ruoli di Gruppo A con inizio di carriera al grado XI, lire 725.

Categoria seconda. — Personale in possesso di diploma di Scuola media di 2° grado, assunto per disimpegnare mansioni esecutive di carattere tecnico-amministrativo o contabile, proprie dei ruoli di Gruppo B, lire 600.

Categoria terza. — Personale in possesso di diploma di Scuola media di primo grado, assunto per disimpegnare mansioni d'ordine o tecniche proprie dei ruoli di Gruppo C:

a) se residente nell'abitato principale di Comuni con almeno 500.000 abitanti o nelle isole italiane dell'Egeo o in Colonia o all'estero, lire 450;

b) se residente in altra località, lire 360;

Categoria quarta. — Personale assunto per disimpegnare mansioni di fatica o comunque pertinenti ai ruoli del personale subalterno:

a) se residente nell'abitato principale di Comuni con almeno 500.000 abitanti o nelle isole italiane dell'Egeo o in colonia o all'estero, L. 330;

b) se residente in altra località, L. 300.

Le misure suindicate sono al netto delle riduzioni sancite con Regi decreti-legge del 20 novembre 1930 e del 14 aprile 1934 e comprensive degli aumenti stabiliti col R. decreto-legge del 24 settembre 1936.

Al personale medesimo è inoltre assegnata un'aggiunta di famiglia con relative quote complementari.

Il personale non di ruolo o comunque denominato, anche se assunto a contratto, chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva o che contragga arruolamento volontario per anticipo degli obblighi medesimi, è ammesso a liquidare l'indennizzo che possa eventualmente competergli e fruirà di preferenza nelle assunzioni che l'Amministrazione disponga entro il triennio successivo al congedamento.

Il servizio non di ruolo non conferisce alcun diritto a stabile collocamento.

Le precedenti disposizioni non si applicano al personale salariato, agli insegnanti e al personale non di ruolo delle Scuole di ogni ordine e grado, al personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena, né a quello assunto in sostituzione di questo, alle religiose infermiere non di ruolo, al personale assunto a contratto per i servizi tecnici e special. delle Colonie, al personale non di ruolo comunque assunto e denominato delle Ferrovie dello Stato, delle Amministrazioni delle Poste e Telegrafi e delle altre aziende autonome e di Stato e comunque al personale non di ruolo il cui trattamento sia già fissato da apposite disposizioni.

Il decreto contiene infine le norme per le ammissioni del personale non di ruolo ai pubblici concorsi.

Nuove merci ammesse all'importazione temporanea.

ROMA, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 18 gennaio scorso per cui alle merci ammesse alla importazione temporanea per essere lavorate, giusta la tabella I annessa al R. decreto-legge del 18 dicembre 1913, n. 1453, convertito nella legge del 17 aprile 1925, n. 473, sono aggiunte le seguenti:

Fusti di ferro vuoti usati (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937). Per la fabbricazione di lamiera ondulata. Alluminio in lingotti, in pani e placche (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937). Per la fabbricazione di laminati e dischi. Ferro e acciai comuni laminati a freddo in barre o verghe gregge. Per la fabbricazione di cerchi rivestiti o non di gomma per ruote di autoveicoli. Filati di lino semplice, di titolo inferiore al n. 30 inglese (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937).

Penne e piume gregge (concessione provvisoria valevole fino al 28 febbraio 1938). Per essere sezionate, lavorate e ridotte in ornamento. Tessuti di cotone o misti a cotone (organdis) greggi imbiancati tinti o stampati

(concessione provvisoria valevole fino al 31 dic. 1938). Per essere impressi a secco Fogli, lamiere e nastri di ottone e di alpaca. Per la fabbricazione di posaterie.

Sono ripristinate per il periodo di tempo per ciascuna di esse indicato le concessioni d'importazione temporanea già accordate in via provvisoria per i seguenti prodotti:

a) cascami di cellulose per la fabbricazione di semilavorati (fogli, tubi, lastre, bacchette) e di manufatti diversi di cellulose. La concessione è valevole fino al 31 dicembre 1938 (R. decreto-legge del 18 ottobre 1934, n. 1738, convertito nella legge del 4 aprile 1935, n. 957);

b) linters idrofilo per la fabbricazione di cellulose e relativi manufatti. La concessione è valevole fino al 31 dicembre 1938 (R. decreto-legge del 9 maggio 1935, n. 7325, convertito nella legge del 27 gennaio 1936, n. 169).

c) cellulose greggia (in massa, tubi, bacchette, fogli e lastre) per la fabbricazione di bottoni, pettini, forcelle da testa e altri lavori. La concessione è valevole fino al 31 dicembre 1938 (R. decreto-legge del 23 giugno 1927, n. 1174, convertito nella legge del 18 marzo 1928, n. 633, successivamente prorogato).

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli ha pubblicata la 2ª Edizione del:

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

di FRANCESCO PAOLONI

Polemica - Storia - Dottrina. Edizione rinnovata con 5 capitoli aggiunti — L. 15.

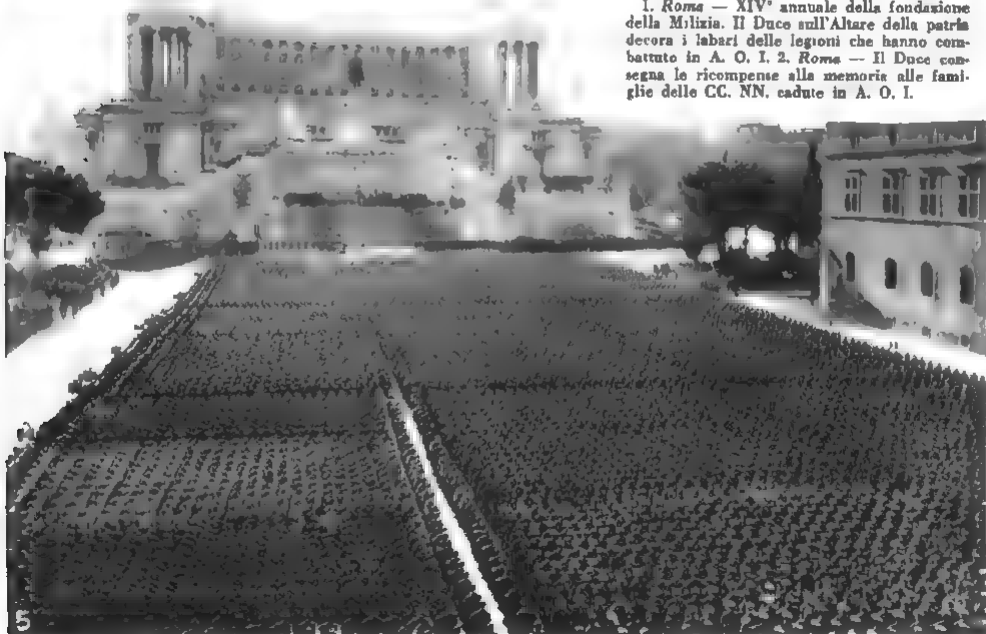
Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

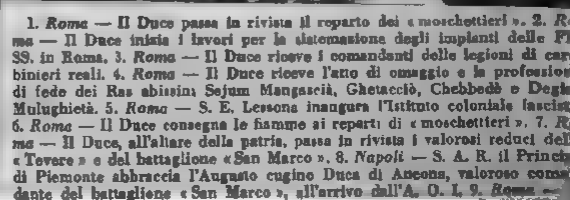
Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chirimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.



1. Roma — XIV^a annuale della fondazione della Milizia. Il Duce sull'Altare della patria decora i fiammieri delle legioni che hanno combattuto in A. O. I. 2. Roma — Il Duce consegna le ricompense alla memoria alle famiglie delle CC. NN. cadute in A. O. I.



3-4. Roma — «Annuale della Milizia», Il Duce assiste alla S. Messa celebrata al Vittoriano. 5. Roma — Rappresentanze delle CC. NN. di tutta Italia convenute per la celebrazione del XIV^a annuale della fondazione, inquadrate in piazza Venezia assistono alla S. Messa che si celebra all'Altare della Patria.



1. Roma — Il Duce passa in rivista il reparto dei « moschettieri ». 2. Roma — Il Duce inizia i lavori per la sistemazione degli impianti delle F. I. S. S. in Roma. 3. Roma — Il Duce riceve i comandanti delle legioni di carabinieri reali. 4. Roma — Il Duce riceve l'atto di omaggio e la professione di fede dei Ras abissini: Sejum Mangascia, Ghetaccio, Chebbed e Deghi Mulughieta. 5. Roma — S. E. Lessona inaugura l'Istituto coloniale fascista. 6. Roma — Il Duce consegna le fiamme ai reparti di « moschettieri ». 7. Roma — Il Duce, all'altare della patria, passa in rivista i valorosi reduci dell'« Esercito » e del battaglione « San Marco ». 8. Napoli — S. A. R. il Principe di Piemonte abbraccia l'Augusto cugino Duca di Aosta, valoroso comandante del battaglione « San Marco », all'arrivo dall'A. O. I. 9. Roma —

Il Regime per il Popolo

Oltre 310.000.000 delle Casse di Risparmio per le Case rurali.

Il Duce esprime al sen. De Capitani il suo vivo compiacimento.

ROMA, 12. — Il Presidente dell'Associazione Nazionale tra le Casse di risparmio italiane, S. E. De Capitani, ha mandato la seguente lettera al Duce.

«Ho l'onore di comunicare che le Casse di risparmio italiane accogliendo fervorosamente l'invito rivolto e seguendo l'esempio perennemente dato dall'Eccellenza Vostra di andare verso il popolo, hanno deliberato di concedere mutui per la costruzione di nuove case coloniche e per il pagamento di lavori di riparazione a quelle già esistenti a condizioni di favore e nella misura seguente:

- 1) *Cassa di risparmio delle Province Lombarde*: lire 20 milioni per ciascuno degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941. Totale: lire 100.000.000;
 - 2) *Federazione delle Casse di risparmio degli Abruzzi*: lire 300.000;
 - 3) *Federazione delle Casse di risparmio dell'Emilia*: lire 38 milioni 350.000;
 - 4) *Federazione delle Casse di risparmio del Lazio*: lire 7 milioni 75.000;
 - 5) *Federazione delle Casse di risparmio della Liguria*: lire 4.000.000;
 - 6) *Federazione delle Casse di risparmio del Piemonte*: lire 12 milioni per ciascuno degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941: lire 60.000.000;
 - 7) *Federazione delle Casse di risparmio della Toscana*: lire 15.000.000;
 - 8) *Federazione delle Casse di risparmio dell'Umbria*: lire 6.750.000;
 - 9) *Federazione delle Casse di risparmio delle Venetie*: lire 12 milioni per ciascuno degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941: lire 60.000.000;
 - 10) *Federazione delle Casse di risparmio della provincia di Ascoli Piceno*: lire 5.000.000;
 - 11) *Federazione delle Casse di risparmio della provincia di Pesaro*: lire 1.000.000;
 - 12) *Cassa di risparmio «Vittorio Emanuele» di Palermo* (da erogarsi in 5 anni) lire 10.000.000;
 - 13) *Cassa di risparmio della provincia di Macerata*: lire 2.000.000;
 - 14) *Cassa di risparmio di Calabria*: lire 1.500.000;
- Totale: lire 310.975.000.

Mancano i dati per la Federazione delle Casse di risparmio della provincia di Ancona, solo perchè quelle amministrazioni devono ancora decidere l'importo del loro concorso. Esse hanno però, dato affidamento che le decisioni saranno prese e comunicate al più presto.

Risulta, pertanto, in modo chiarissimo che tutte le Casse di risparmio italiane, dalle maggiori alle più modeste, hanno esattamente compreso l'importanza somma della soluzione integrale di un problema che sta alla base della civiltà umana e che consiste nel fornire — a tutti

gli agricoltori (loro fedeli depositanti) cioè ai produttori della parte più importante della ricchezza nazionale, una abitazione sana e a buon mercato.

Le Casse di risparmio italiane, le quali hanno raggiunto l'attuale grado di potenza che le indica a tutti come organismi saldissimi al di sopra di ogni discussione, non solo in causa di saggi ordinamenti e di prudenti e cauta amministrazione, ma soprattutto per le virtù del nostro popolo — lavoratore instancabile, loro cliente affezionato e fedele — sono state felicissime di contribuire in larga misura alla riuscita di una grande iniziativa concepita dal Capo del Governo, e che estrinseca la maggiore delle finalità etico-sociali di quegli istituti.

A Voi esse esprimono, per mio tramite, la più profonda gratitudine, perchè sono consapevoli di conquistare alto titolo d'onore, cooperando a realizzare i mezzi per il compimento di un'opera, la quale, essendo di carattere altamente umano, non potrà a meno di esercitare sulle masse rurali una benefica influenza e servirà ad avvicinarle ancor più — se è possibile — al Regime, il quale persegue, senza soste, l'attuazione del programma di una perfetta sanità fisica e morale della razza.

Con profondo ossequio.

Il presidente, devotissimo ed obbligatissimo, *Giuseppe de Capitani d'Arcavo*.

Il Duce ha così risposto:

«Caro De Capitani,

Lo sforzo che le Casse di risparmio italiane da te saggiamente presiedute, si accingono a compiere per realizzare l'obiettivo della casa rurale sana, robusta e capace, è da lodare altamente e da segnalare all'attenzione della Nazione. Fu nel mio discorso alla seconda Assemblea quinquennale del Regime che io posi il problema. Da allora qualche cosa si è fatto per iniziativa dei singoli specialmente da quando prezzi più equi compensano finalmente, dopo sei anni, le dure fatiche degli agricoltori, ma da ora in poi molto di più si potrà fare, con l'aiuto imponente delle Casse di risparmio e di altri istituti che sono pronti a fornire il loro contributo.

Non bisogna dimenticare che il problema ha proporzioni eccezionali: le sole case dichiarate inabitabili sono circa 14 mila e oltre al denaro, occorrerà del tempo.

Io parlai di decenni. Ma l'essenziale, nel Regime, è di fissare una mèta e di marciare con volontà decisa sino al giorno in cui la mèta non sia raggiunta.

Nella tua lettera è ricordata l'importanza del problema, non solo ai fini agricoli, ma anche ai fini della conservazione e propagazione della razza.

Ogni casa nuova che sorge nelle campagne ad ospitare — in ampie e solide stanze — una delle nostre prolifiche famiglie di contadini, rappresenta un elemento di garanzia per il futuro del popolo italiano.

Le Casse di risparmio italiane assolvono perfettamente il loro compito di tutelatrici delle piccole e medie fortune economiche, quando rispondono come sempre tempestivamente e generosamente all'appello.

Anche in questa particolare emergenza si rendono be-

nemiste del Paese. Sono sicuro che le condizioni dei mutui saranno di vero favore.

Desidero inviare a te, ai tuoi collaboratori, a tutti i dirigenti delle Casse di risparmio italiane l'espressione della mia simpatia.

MUSSOLINI.

Per le case rurali - 316.000.000 di mutui al tasso dell'1,50 per cento.

ROMA, 23. — Il senatore Giuseppe De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane, ha inviato al Duce la seguente lettera:

Il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane, in sua seduta odierna, nel prendere atto con intimo compiacimento e con alto senso di orgoglio del contenuto della tua cortese lettera a me diretta e concernente le case rurali, mi ha dato incarico di esprimerti la infinita riconoscenza delle Casse di Risparmio per l'ambito significativo elogio che ti sei compiaciuto ad esse rivolgere, e renderlo pubblica a premio del nuovo sforzo compiuto a favore dell'agricoltura nazionale.

Ti dissi, nella mia precedente comunicazione, che la cifra di lire 310.975.000 stabilita dalle Casse per la concessione di mutui non si poteva considerare definitiva perchè mancante di alcuni dati.

Tali dati mi sono ora pervenuti, ed anche per dovere te li trascrivo:

- 1) Federazione delle Casse di Risparmio della provincia di Ancona, lire 2.000.000.
- 2) Federazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria per secondo stanziamento (Casse di Risparmio di Terni, Orvieto e Narni), lire 2.000.000.
- 3) Cassa di risparmio di Vigevano lire 1.000.000.

Si tratta quindi di altri 5 milioni di lire che, aggiunte alle lire 310.975.000 già comunicate, fanno salire a lire 315.975.000 la somma complessiva destinata dalle Casse di Risparmio italiane al risanamento ed alla costruzione di case rurali.

In ossequio poi al tuo desiderio che i mutui siano di vero favore, ho invitato le Casse ad applicare alle operazioni un tasso di interesse non superiore al 4 per cento, il che comporterà per l'agricoltura il modesto onere dell'1,50 per cento, tenendo calcolo che lo Stato concede il contributo del 2,50 per cento in virtù dell'applicazione dei Regi Decreti 2 ottobre 1921 n. 1332 e 29 luglio 1927-V n. 1509.

Ho pure raccomandato alle Casse di consentire che la durata dell'ammortamento sia, qualora richiesta dal mutuatario, la più lunga possibile (25, 30 anni), anche in conformità dei loro statuti.

Le operazioni di mutuo al 4 per cento sono onerose per le Casse, in quanto non frangono il costo effettivo del denaro, e quindi avranno un carattere in parte di erogazione, ma gli Istituti si presteranno di buon grado, anche con sacrificio, al buon esito della grande iniziativa.

Rinnovandoti l'espressione della mia sincera e profonda riconoscenza, ti prego gradire gli atti del mio deferente ossequio. — Senatore Giuseppe De Capitani d'Arzago.

Per le case degli operai.

ROMA, 17. — Le recenti direttive del Duce per le case popolarissime e per le case rurali, prontamente se-

guite dalle concrete iniziative dell'Istituto fascista di previdenza sociale e dalle Casse di Risparmio, hanno avuto una profonda eco anche nel campo dell'industria.

Il presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi di Misurata, ha infatti impartite precise direttive perchè l'industria italiana dia la sua collaborazione attiva al Regime anche per la soluzione di questo problema, specie per quanto concerne gli alloggi agli operai.

Già da tempo importanti aziende industriali italiane hanno sentito il valore sociale di questo problema ed hanno cercato di risolverlo di propria iniziativa, dotando le proprie maestranze di vasti nuclei di case popolari, creando ampi villaggi operai. La Confederazione degli industriali ha ora disposto che tali realizzazioni già compiute siano sviluppate con metodo e con continuità, in modo che alle iniziative corrisponda una più organica e continua azione necessariamente lenta e graduale data anche la ingente misura dei mezzi occorrenti.

Come direttive di massima da tenere presenti, il conte Volpi ha fissato i seguenti capisaldi:

1) *l'alloggio operaio deve essere vicino all'officina più che sia possibile, tenendo naturalmente presente le speciali disposizioni di legge vigenti in materia;*

2) *ogni casa operaia deve avere il suo orto-giardino.*

Promuovendo le costruzioni degli alloggi operai presso le officine, si risolvono infatti numerosi problemi che vanno dai mezzi di trasporto delle maestranze alla refezione meridiana, al maggior rendimento dell'operaio sul lavoro e ad altri vantaggi pratici e morali che non possono certamente sfuggire agli industriali.

Appare altresì opportuno di fornire l'alloggio di un orto-giardino.

Con l'istituzione della settimana di 40 ore sono disponibili per l'operaio ore che esso potrà dedicare indubbiamente alla cura del proprio piccolo appezzamento, trovandovi una sana ricreazione e talvolta un tornaconto economico.

Anche quando le officine hanno sede in centri urbani, appare opportuno che i villaggi operai non manchino di tali orti giardino.

Il conte Volpi ha dato le direttive anche per il necessario finanziamento di questa importante attività costruttiva, di cui è evidente l'alto valore sociale. Dare alle maestranze alloggi decorosi e sani significa porre gli operai in ambienti che ne accrescono l'efficienza al lavoro, nonché la possibilità di una tranquilla e spiritualmente lieta attività di opere. Ne trarranno essi un maggiore incitamento alla propria fatica produttiva e un maggior senso di attaccamento verso le aziende da cui dipendono.

Per le case popolari.

NAPOLI, 13. — Si è riunito il Convegno generale del Consorzio Nazionale degli Istituti Fascisti Autonomi per le Case popolari e dei Presidenti e direttori di tutti gli istituti medesimi, con l'intervento del Ministero dei Lavori Pubblici, Cabotti Gigli e delle autorità cittadine con a capo il prefetto Marziali. Era presente anche il Direttore Generale della Sanità Pubblica.

Il Podestà di Napoli, dopo avere rilevato la lieta concomitanza del Convegno con il lussuoso evento che riempie di esultanza tutta la Nazione, ha elevato il pensiero all'amatissima Famiglia Reale e al Duce che guida il cammino luminoso dell'Italia Imperiale e Fascista.

Quindi il Ministro dei Lavori Pubblici dopo avere espresso un ringraziamento al Podestà, ed inviato un tele-

gramma di devozione e di augurio ai Principi di Piemonte, ha illustrato quanto il Regime ha fatto nel campo dell'edilizia popolare: oggi in Italia gli Istituti di Case popolari sono 78, con 3600 fabbricati e 33.000 vani. Questa investizione edilizia è di 2 miliardi 300 milioni, di cui 1 miliardo e 120 milioni ammessi a contributo per parte dello Stato. Gli alloggiati dagli Istituti per le case popolari superano il mezzo milione.

Lo Stato finanzia metà di dette costruzioni; soltanto sedici provincie mancano ancora di Istituti di case popolari, ma questo numero è destinato a diminuire.

La riunione di Napoli, ove ha vita un fiorente Istituto di case popolari vuole essere una affermazione di volontà per le attività future, le cui precise direttive vengono dal Duce.

Quindi il Ministro ha notato che i problemi da risolvere hanno un aspetto più impellente per il Mezzogiorno d'Italia e per le Isole dove nel campo dell'edilizia popolare, molto resta ancora da fare.

Nel campo del finanziamento, il Ministro ha annunciato una sufficiente integrazione del contributo agli interessi per parte dello Stato. Tale contributo, che in origine era di 2 milioni all'anno, raggiungerà i 5 milioni. Vi sarà quindi al 2,50 per cento una disponibilità per abbuoni di interessi per un capitale di investizione annuale di 200 milioni. Sarà perciò possibile annualmente raddoppiare la costruzione degli edifici.

È da ricordare il notevole apporto di finanziamento su capitale dell'Istituto di Previdenza Sociale, che raggiungerà per il 1937 i 150 milioni, e faciliterà tutte le attuazioni del Consorzio.

Il Consorzio, ha detto il Ministro, presenta a questo Convegno due regolamenti studiati da due Commissioni, che riguardano: la disciplina dell'inquinato e l'assegnazione di alloggi e locali.

La parola d'ordine è: « dare case popolari al popolo italiano ». Si devono unificare i tipi e ridurre al minimo i costi, in modo da poter dare alloggi col pagamento di tenui pigioni.

Lo Stato non avrebbe più ragione di finanziare gli Istituti di case popolari se essi, anziché rivolgere prevalentemente le loro provvidenze alle classi disagiate dovessero costruire case di sfruttamento. Le abitazioni devono essere preferibilmente di tipo rurale allo scopo di riavvicinare le famiglie dei lavoratori alla terra.

La seduta inaugurale si è aperta e chiusa con il saluto al Duce ordinato dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Nel pomeriggio il convegno ha ripreso i suoi lavori trattando i seguenti temi: 1) regolamento tipo sull'assegnazione degli alloggi, relatore il rappresentante del P. N. F. ing. Napoli. Tale regolamento ha lo scopo di assicurare la più opportuna ed equa distribuzione delle abitazioni in rapporto alle disponibilità e agli effettivi accertati bisogni degli aspiranti; 2) norme per la disciplina dell'inquinato, relatore il presidente dell'Istituto di Napoli, dott. Aperlò. Queste norme oltre a concernere l'osservanza dei regolamenti di igiene ed edilizia generale e locale, hanno lo scopo di dare direttive unitarie in ordine al godimento della casa, nell'interesse sia degli inquilini stessi che degli Istituti. Sarà così dato modo agli Istituti di nuova costituzione di avvantaggiarsi dell'esperienza dei grandi Istituti di Roma, Milano, Napoli, Torino, Venezia, ecc.

Il Ministro dei lavori pubblici ha risposto esaurientemente ai numerosi congressisti che hanno preso parte alla discussione.

2.416.938 pacchi ai figli del popolo distribuiti per Natale e la Befana.

ROMA, 12. — Dai dati pervenuti al Direttorio nazionale del Partito risulta che in occasione del Natale e della Befana sono stati distribuiti ai bambini del popolo 2 milioni 416.938 pacchi contenenti indumenti, giocattoli e veri, con un aumento, sulla distribuzione dell'Anno XIV, di 225 mila 880 unità.

L'ammontare complessivo della spesa è stato di circa lire 25.000.000.

Il primo concerto di fabbrica nelle officine del Poligrafico dello Stato.

ROMA, 25. — Nelle officine del Poligrafico dello Stato ha avuto luogo stamane il primo concerto di fabbrica. L'orchestra composta di 70 elementi tutti dopolavoristi, sotto la direzione del maestro Dargento del Dopolavoro dell'Urbe, ha eseguito un applaudito programma che è stato molto gustato dalla massa di oltre mille operai.

Il concerto si è iniziato e concluso al suono della *Marcia Reale* e *Giovinezza* mentre la massa operaia acclamava il Duce.

Erano presenti il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini, il Fiduciario nazionale dell'Associazione dipendenti aziende di Stato, con il Fiduciario provinciale dell'Associazione stessa, il Segretario provinciale del Dopolavoro dell'Urbe, i componenti del consiglio di amministrazione del Poligrafico e i dirigenti dello stabilimento.

462.693 alunni ammessi alla refezione scolastica nel gennaio.

ROMA, 17. — Nello scorso mese di gennaio dell'anno XV sono stati assistiti giornalmente con la refezione scolastica organizzata dall'Opera Balilla in tutte le 94 provincie del Regno 462.693 alunni, di cui 425.099 hanno usufruito della refezione gratuitamente e 37.594 sono stati ammessi a pagamento. Nel corrispondente mese di gennaio dell'anno XIV gli alunni assistiti con la refezione scolastica furono 417.570. Risulta quindi aumentato di 45.123 unità il numero degli alunni assistiti nel gennaio di quest'anno in confronto al totale degli assistiti del gennaio del l'anno scorso.

Assistenza ai lavoratori - Attività del Patronato nazionale - Notevole incremento rispetto agli anni scorsi - L'Ente nei territori dell'Impero e in Libia - Stretta collaborazione con gli organismi sindacali.

ROMA, 23. — Il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, organo tecnico delle Confederazioni fasciste dei lavoratori, ha svolto durante il 1936 (XIV-XV), la seguente attività:

Gli infortuni.

Assistenza per infortuni sul lavoro nell'industria e in agricoltura: pratiche aperte 145.464 e in corso 61.880, definite 139.462, lavoratori assistiti 206.744, indennità liquidate per lire 172.771.462, con un aumento, rispetto

al 1935, del 12,7% sull'ammontare delle indennità e del 18,4% sul numero dei lavoratori assistiti.

Assistenza per le assicurazioni sociali: a) Pensioni d'invalidità e vecchiaia: pratiche aperte 22.174, in corso 11.249, definite 23.448, con un aumento del 7,2 per cento rispetto al 1935, dell'importo annuo delle pensioni liquidate Lavoratori assistiti 33.423. b) Assegni per decessi, maternità e tubercolosi: pratiche aperte 9762, in corso 2252, definite 9659. Lavoratori assistiti 12.015 con un aumento nell'importo degli assegni liquidati del 32,4 per cento in confronto dell'anno precedente.

Sorveglianza per l'applicazione delle leggi sociali: sono stati segnalati, nel corso del 1936, 20.742 casi d'inadempienza, col recupero di lire 2.115.615 per contributi non versati.

Servizio medico: durante il 1936 sono stati eseguiti 219.805 accertamenti medici, con un aumento del 7,6% del 1935 sul 1934, del 10,4% del 1936 sul 1935 e del 18,8% del 1936 sul 1934. Le collegiali mediche sono state, nel 1936, 29.354, con un aumento del 23,8% sul 1935 e del 45,9% sul 1934.

Vasta azione conciliativa.

Particolare rilievo meritano i dati relativi all'azione conciliativa delle vertenze e all'assistenza legale.

Nel 1934 le cause iniziate furono 4611 per infortuni industriali e 988 per infortuni agricoli, nel 1936 furono invece 3450 per infortuni industriali, con una riduzione, quindi, del 25% circa rispetto al 1934, che sale al 46% circa, se si tiene conto che oltre mille cause sono state iniziate contro aziende scoperte da assicurazione; le cause per infortuni agricoli furono, invece, 1492 e i ricorsi alla Commissione di prima istanza per le Assicurazioni sociali furono 1449.

Come si vede, alla diminuzione di circa il 46% dei giudizi instaurati nei confronti dell'istituto assicuratore, ha corrisposto un aumento del 45,9% dei contraddittori medici che sono da considerarsi come colleghi giudicanti in sede conciliativa.

Attraverso questa procedura, analoga a quella seguita per le vertenze sindacali, il Patronato ha ridotto ai minimi termini le liti, garantendo in ogni caso la più rapida ed efficace tutela degli interessi dei lavoratori. Complessivamente il Patronato nazionale per l'assistenza sociale ha rivolto la sua attività nell'anno decorso a 252.182 lavoratori, ottenendo liquidazioni per lire 187 milioni e 354.278 con un aumento di lire 21.927.819 pari ad oltre il 13% delle liquidazioni del 1935.

Le nuove sedi in A. O. I.

L'Ente ha svolto anche una notevole azione assistenziale nell'A. O. I. attraverso le sue sedi istituite nell'agosto 1935 all'Asmara ed a Mogadiscio, e, dopo l'occupazione di tutto il territorio dell'Impero, in Addis Abeba, Harar e Gondar.

Per infortuni sul lavoro furono aperte 2883 pratiche e definite 1989 e liquidate lire 9.603.173. Per malattie tropicali 8 pratiche, aperte 26, definite 11 e liquidate lire 286 mila. Per infortuni extra lavoro e malattie comuni, pratiche aperte 65, definite 34 e liquidate 378.000 lire.

Nell'Africa settentrionale, attraverso le sedi di Tripoli e Misurata, istituite nel gennaio 1936 e quelle di Bengasi e Derna, istituite nel novembre, con una direzione per la Libia avente sede a Tripoli, si sono raggiunti i seguenti risultati: per infortuni sul lavoro: pratiche aperte 1331, definite 793, liquidate lire 597.522. Per pensione d'invalidità e vecchiaia: pratiche aperte 17, definite 6, pensioni

annue liquidate per lire 6084. Assegni vari 8, pratiche aperte 10, definite 4, liquidate lire 1200.

Inoltre, durante il 1936 la struttura dell'Ente si è completamente adeguata a quella delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in quanto attualmente tutte le sedi sono presso le organizzazioni stesse e l'azione assistenziale si svolge in stretta collaborazione con gli organismi sindacali centrali e periferici.

« Concerti di fabbrica » organizzati dal Dopolavoro di Firenze.

Il lavoro è nel suo ritmo più febbrile. L'ampia e capace officina è in pieno fervore lavorativo. Si ravvivano i fuochi delle fucine: grosse tenaglie smuovono i pezzi arroventati dei metalli: i bulloni sembrano gocce di fuoco: i lastroni di ferro si accatastano: colpi poderosi del maglio: ticchettio velocissimo delle pialle: vibrazioni delle pulghe, mentre le annerite gru, passeggiano, col loro carico pesante, lungo le arcate di questo magnifico tempio del lavoro.

Manca un'ora dal breve riposo del mezzogiorno. Ad un tratto un urlo della possente e lacerante sirena. Come ad un secco comando, le macchine tacciono: la gru si ferma al posto in cui era giunta: il martello è poggiato sull'incudine. L'officina è silenziosa: la voce del lavoro tace per lasciar posto ad un'altra voce: quella divina della musica. Una numerosa orchestra attacca la sinfonia rossiniana, e le note si diffondono in questo tempio del lavoro, con una soavità, una dolcezza, che forse nessuna sala, nessun teatro può dare.

Lo scenario, l'ambiente, l'atmosfera vibra da per sé. Non è il pannello multicolore, di velluto o di seta, che avvolge la massa orchestrale, ma uno scenario più vero, immensamente più ricco e più suggestivo: le macchine ferrigne, possenti nella loro torridabile attrezzatura. La platea non è seminata di poltrone di un bel rosso scarlato: non vi sono sedute eleganti signore e signori chiusi nell'irrepressibile marsina. No. Qui è molto diverso. In cudini, cassette, massi di ghisa sono le poltrone: i palchi sono le macchine, le scale di ferro, i rialzi dei lastroni di ferro e di acciaio. E il pubblico? Il pubblico è in «tutta»: volti abbronzati dal calore delle fucine: anneriti dalla fuliggine. Ma volti fieri, qualcuno scultoreo, dove si legge la volontà: la soddisfazione della fatica compiuta.

Ecco una pallidissima nota di cronaca, sull'iniziativa dei «concerti di fabbrica», la cui prima effettuazione — organizzata dal Dopolavoro Fiorentino — ha avuto luogo il 4 febbraio scorso nella grande officina del Pignone di Firenze, che dà lavoro ad oltre 1200 operai.

La manifestazione, che ha assunto un alto valore spirituale perchè ha voluto portare le dolci melodie della musica in un vero tempio del lavoro, ha vivamente commosso chiunque sia stato presente. L'esecuzione, — affidata a 60 elementi, tutti lavoratori, formanti l'Orchestra sinfonica del Dopolavoro Fiorentino, sotto la direzione del Prof. Pace — è durata 45 minuti, dopo di che è stato ripreso il lavoro. A questa fascistissima iniziativa è arriso il più grande successo, perchè alla fine di ogni «pezzo» e dopo l'inno «Giovinezza» con cui si chiude la manifestazione, le macchiniste proruppero in applausi vibranti, entusiastici, intensi. E gli operai vollero, con i loro applausi accompagnare l'alala alla brava orchestra, al Dopolavoro e soprattutto e soprattutto al Duce, che era nel cuore e nel pensiero di tutti.

I «concerti di fabbrica» continueranno in altri importanti stabilimenti siderurgici di Firenze e provincia.

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Le forze dell'Opera Balilla.

Aumento di 604.242 unità sulla corrispondente cifra del gennaio 1936 - XIV.

ROMA. Col 29 ottobre 1936 l'Opera Balilla ha iniziato le operazioni di tesseramento per l'anno XV.

Dei 5.510.815 iscritti, regolarmente tesserati alla fine dell'anno XIV, ben 3.666.365 hanno ritirato la tessera dell'anno XV al 31 gennaio scorso, con un aumento di 604.242 unità sulla corrispondente cifra del gennaio 1936 XIV, come risulta dal prospetto che segue:

	Differenza tra al 31-1-XIV al 31-1-XV al XIV e al XV		
Balilla	1.391.619	1.619.209	227.590
Piccole Italiane	1.198.714	1.417.318	218.604
Avanguardisti	312.404	391.630	79.226
Giovani Italiane	159.386	238.208	78.822
Totali	3.062.123	3.666.365	604.242

Le Scuole rurali.

Rapporto di S. E. Ricci agli ispettori provinciali.

ROMA, 26. — Al Foro Mussolini S. E. Ricci ha tenuto rapporto a 87 ufficiali dell'O. N. B. i quali, in altrettante province, hanno il compito di sorvegliare il funzionamento delle scuole rurali.

Come è noto, incominciando da quelle della Calabria e della Sicilia, le scuole rurali sono state di mano in mano affidate dal Ministero dell'Educazione Nazionale, all'O. N. B. Attualmente, con le nuove scuole istituite nell'anno XV, l'O. N. Balilla ha alle sue dipendenze: 6650 scuole diurne, frequentate da 201.282 alunni dai 6 ai 12 anni, 427 serali per adulti frequentate da 13.977 alunni, 65 festive femminili per adulti con una popolazione scolastica di 1625 alunne, 785 corsi complementari (IV e V classe), per Avanguardisti e Giovani Italiane, frequentati da 21 mila e 271 alunni. Di questi ultimi corsi, 702 sono con indirizzo agrario, 43 con indirizzo artigiano, 13 con indirizzo marinaro, e 27 di economia domestica.

Ogni alunno riceve gratuitamente i libri occorrenti e il materiale di cancelleria. I più bisognosi sono spesso forniti di scarpe e di indumenti invernali. La refezione funziona in 4588 scuole.

Attività associativa dell'O. N. B.

Rapporto dei presidenti provinciali tenuto a Firenze dall'On. Renato Ricci.

FIRENZE, 28. — Presieduta da S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla si è svolto il rapporto dei Presidenti provinciali dell'O. N. B.

L'on. Ricci ha riassunto l'attività in corso di svolgimento nell'anno XV, soffermandosi sui maggiori problemi della istituzione. Circa la formazione dei quadri, sono

attualmente in via di sviluppo, in tutti i Comitati provinciali, i corsi preparatori trimestrali per la formazione dei capisquadra Avanguardisti.

Inquadramento militare.

Circa 250 mila giovanetti frequentano già i corsi, che possono essere considerati come preparatori, per accedere ai quadri della gerarchia militare dell'Opera. Durante la stagione estiva avranno luogo i corsi nazionali di 12 mila cadetti e capicenturia Avanguardisti, nonché il secondo corso nazionale di preparazione e di addestramento degli aspiranti a sottocapo manipolo, inteso ad accrescere le capacità dei giovani ufficiali che si dedicano all'inquadramento dei reparti giovanili che, con le Accademie di Roma e di Orvieto, formeranno i quadri dell'organizzazione.

Il corso, che sarà frequentato da circa 2500 ufficiali, comporta l'avanzamento di grado immediatamente alla chiusura del corso stesso.

Passando a trattare dell'inquadramento militare, egli ha impartito le direttive per il maggiore potenziamento dei reparti Avanguardisti-moschettieri, che sarà la parte più interessante della organizzazione balillistica. Con 100 legioni inquadrano ormai 100 mila graduati e Avanguardisti dai 16 ai 18 anni, armati di moschetto e pugnale e forniti delle nuove ed eleganti divise regolamentari. L'addestramento di questi reparti è curato da attivissimi ufficiali dell'Opera, provenienti per la massima parte dall'Accademia del Foro Mussolini.

I presidenti provinciali hanno quindi riferito circa l'attività in corso per la preparazione e l'addestramento dei reparti destinati a passare ai Fasci giovanili, con la decima Leva fascista, il 10 maggio p. v.

Manifestazioni ginnico-sportive.

Dai dati complessivi risulta che quest'anno si presenteranno alla leva 210 mila Avanguardisti, cifra imponente se si consideri che i giovani di leva appartengono agli anni di nascita dell'immediato dopoguerra.

Nello stesso giorno 24 maggio si svolgerà in ogni provincia la festa ginnastica nazionale, alla quale parteciperanno contemporaneamente circa 4 milioni di ragazzi.

L'on. Ricci ha dato quindi istruzioni, circa lo svolgimento delle manifestazioni ginnico-sportive a carattere nazionale che avranno luogo nella prossima stagione primaverile. Si tratta dei campionati di scherma, di equitazione, pattinaggio, concorsi dei moschettieri a Bolzano, ai quali concorreranno le rappresentanze di tutte le province.

Organizzazione femminile.

È stato passato anche in rassegna tutto il complesso vasto lavoro relativo alle organizzazioni femminili, che hanno raggiunto un inquadramento e un grado di sviluppi considerevoli.

L'organizzazione delle Giovani e Piccole italiane rap-

presenta, oggi, un aspetto molto interessante dell'Opera Balilla, che prepara con tanto amore l'avvenire della donna italiana.

Quanto al problema delle costruzioni, si può ormai dire risolto e avviato a soluzione in quasi tutti i capoluoghi di provincia e altresì nei maggiori comuni.

Al Foro Mussolini, il 9 maggio, ricorrendo il primo annuale della fondazione dell'Impero, sarà inaugurata la grande piazza dell'Impero, una delle opere monumentali più interessanti del mondo moderno, tutta decorata da artistiche mosaici, intesa a celebrare il valore eroico e rivoluzionario dell'impresa africana.

Entro l'anno saranno, altresì, inaugurate le Case del Balilla di Arezzo, Albenga, Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Bologna, Brunico, Campobasso, Cosenza, Fara d'Adda, Mondovì, Montefalcone, Ferrara, Firenze, Foggia, Grosseto, Matera, Modena, Nembro, Nuoro, Pescara, Ragusa, Reggio Emilia, Mercato Saraceno, Predappio, Potenza, Rieti, Trastevere e Monte Sacro a Roma, Viterbo; il collegio magistrale di Udine; le scuole di economia domestica di Aquila, Piacenza e Udine; le scuole marinarette di Brindisi, Venezia, Sabaudia e Cagliari; le case alpine di Calviere e Tarvisio e numerose palestre e campi sportivi.

Opera assistenziale.

Circa l'assistenza, l'on. Ricci ha parlato poi della refezione scolastica, attraverso la quale vengono assistiti quotidianamente oltre mezzo milione di ragazzi, che frequentano le pubbliche scuole elementari e le scuole rurali dell'O. N. B. L'assistenza sanitaria, l'assistenza contro gli infortuni, l'assistenza religiosa presso i reparti, hanno costituito poi argomenti importanti del convegno, che ha fornito, infine, dati molto interessanti per l'efficace e silenziosa azione, che i comitati provinciali svolgono fino ai centri più remoti della Penisola.

Il gerarca ha dato quindi le direttive, circa l'attività culturale e propagandistica in corso di svolgimento nelle provincie.

L'on. Ricci si è occupato del tesseramento per l'anno XV, che segna già delle cifre imponenti. Significativo è il numero dei figli della Lupa, che quest'anno supera i 400 mila iscritti.

CONCERIA Vedova GIUSEPPE RIVOLIN AOSTA

nessuna preoccupazione

d. ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a "Il Corriere della Stampa", l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che v'interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 488

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE. oltre L. 1.475.000 0/10

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Bari - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI. Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

Nazione Militare e Forze Armate

Ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ROMA, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 21 dicembre scorso con cui si stabilisce che il Comando del Corpo di Stato Maggiore è retto dal Corpo di Stato Maggiore del R. Esercito che è coadiuvato: da un sottocapo di Stato Maggiore intendente del R. Esercito e da tre generali capireparto; da un sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale, dal quale dipende un generale addetto.

La denominazione di sottocapo di Stato Maggiore intendente del R. Esercito è sostituita a quella di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Commissione Suprema di difesa.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta l'ottava e ultima riunione della 14ª sessione della Commissione Suprema di Difesa.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal generale Dall'Olio nella sua qualità di presidente del Comitato di mobilitazione civile e di Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, e l'opera svolta dal generale Spigo, nella sua qualità di capo della segreteria della Commissione Suprema di Difesa; e tale elogio Egli ha esteso ai loro collaboratori.

La Commissione suprema di Difesa si è associata con un vivo applauso.

Grande rivista a Roma nel primo annuale dell'Impero.

ROMA, 24. — In occasione della celebrazione del primo annuale dell'Impero, il 9 maggio prossimo avrà luogo, una grande rivista alla quale prenderanno parte le rappresentanze delle armi e specialità coloniali, che hanno partecipato alla vittoriosa impresa in A. O. A quanto è dato sapere la forza delle armi comprenderà circa diecimila uomini e lo sfilamento offrirà una visione suggestiva e pittoresca: tra i reparti saranno i dubat somali, battaglioni di ascari di tutte le colonie, gli squadroni degli spahis, i lancieri eritrei, i meharisti, l'artiglieria cammellata, ecc.

Con l'imponente rassegna coinciderà un'altra manifestazione militare di altissimo significato: la consegna dell'Ordine Militare di Savoia decretata dal Re Imperatore ai reparti che parteciparono alla guerra d'Africa e si distinguono per prove di valore.

Esercitazioni navali alla presenza del Duce.

Dal giorno 10 al 22 marzo avranno luogo lungo il litorale libico tra Tobruk e Tripoli esercitazioni navali alle quali prenderanno parte unità della 1ª e della 2ª Squadra. A tali esercitazioni presenzierà il Duce.

Manovre nelle acque libiche.

Oltre 50 unità navali parteciperanno alle esercitazioni.

ROMA, 13. — Le esercitazioni navali, annunciate nel comunicato ufficiale di ieri, si svolgeranno alla presenza del Capo del Governo lungo tutto il litorale africano fra Tobruk e Tripoli da. 10 al 22 marzo, in occasione della visita che il Duce farà, secondo l'annuncio dato a suo tempo, alla Libia dove inaugurerà la grande strada litoranea e l'annuale Fiera di Tripoli. Le esercitazioni navali concluderanno il ciclo invernale di addestramento della nostra Marina.

Sotto l'alto comando dell'ammiraglio Bucci, comandante la I Squadra, vi prenderanno parte le unità della I e II Squadra navale.

La II Squadra sarà al comando dell'ammiraglio Bernotti. Alle esercitazioni parteciperanno circa 60 unità. Della I Squadra faranno parte gli incrociatori da 10.000 tonnellate del tipo Zara e gli incrociatori da 5000 tonnellate del tipo *Diaz* nonché i caccia del tipo *Freccia*, *Ostro* e *Piagetta*.

Della II Squadra faranno parte gli incrociatori da 7000 tonnellate del tipo *Duca d'Aosta*, *Montecuccoli* e *Colleoni*.

Parteciperanno, inoltre, alle esercitazioni la III Squadriglia esploratori del tipo *Da Noli* di 1628 tonnellate e la I Squadriglia comprendente unità tipo *Usodimare*, nonché la X Squadriglia cacciatorpediniere tipo *Maestrale* da 1449 tonnellate.

Sommergibili di grande, media e piccola crociera completeranno il complesso delle unità in queste importanti esercitazioni nel mare della Libia. L'insegna dell'ammiraglio Bucci verrà innalzata sullo *Zara* e quella dell'ammiraglio Bernotti sul *Duca d'Aosta*.

Manovra aerea, terrestri e navali in Sicilia alla presenza del Duce.

ROMA, 24. — Le manovre che avranno luogo in Sicilia nel prossimo mese di agosto saranno aeree, terrestri e navali.

Durante e dopo le manovre il Duce visiterà le provincie dell'Isola.

1500 promozioni di ufficiali dell'Esercito.

ROMA, 18. — È uscita oggi un'importante dispensa del *Bollettino Militare* che contiene 1500 promozioni di ufficiali dell'Esercito, secondo le norme della vigente legge per l'avanzamento.

Tali promozioni interessano i vari gradi della gerarchia militare e soprattutto i gradi inferiori, ma non si riferiscono ai recenti ritocchi apportati dalla predetta legge che, come è noto, conferiranno una maggiore garanzia per i giovani ufficiali e, attraverso un sistema concepito con acuto e profondo studio, assicureranno una adeguata carriera ai più meritevoli. Soprattutto a coloro i quali si siano distinti per servizi di guerra, per aver superato gli esami

a scelta, per aver compiuto i corsi della Scuola di Guerra e via di seguito.

Le nuove disposizioni integrative della legge renderanno inoltre possibile un aumento notevole dei quadri superiori in seguito alle accresciute esigenze della mobilitazione, delle nuove specialità dell'Esercito imperiale e, in genere, per i compiti più vasti riservati ai comandi nel quadro della Nazione militare. Il meccanismo genialmente ideato, mentre renderà la carriera più rapida e sicura, senza generare come in passato un eccessivo bloccamento al grado di capitano, non determinerà aggravi di bilancio in quanto si otterrà il compenso, mediante un minor gettito di ufficiali in servizio permanente nei gradi subalterni. Tali gradi saranno invece colmati, dalla ferma biennale, accordata agli ufficiali di complemento, che in virtù di un più lungo servizio, acquisteranno una più solida capacità professionale.

Le promozioni odierne costituiscono, per altro, un'importante tappa nella progressiva applicazione della legge che, dopo le esperienze di due anni, per la recente riforma è stata aggiornata e resa sotto ogni aspetto più aderente alle esigenze dell'Esercito.

Consiglio dell'Aria.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, Ministro per l'Aeronautica, si è tenuta la seduta inaugurale del Consiglio dell'Aria.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Valle, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Pinna ed i generali di squadra aerea, comandanti di zona aerea territoriale, Lombard, Pricolo, Tedeschini, Porro.

Centro di studi aeronautici a Firenze.

ROMA, 12. — Il Capo del Governo ha ordinato che a Firenze sia costruita la Scuola di Applicazione Aeronautica destinata agli studi di perfezionamento per trecento ufficiali, piloti della R. Aeronautica.

Le pratiche inerenti sono già state esaurite con l'approvazione del progetto da parte del Consiglio Superiore dei LL. PP. I lavori saranno iniziati il 15 corrente e saranno condotti a termine entro il 30 settembre prossimo.

Circoscrizione territoriale della R. Aeronautica.

ROMA, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che apporta varianti alla circoscrizione territoriale della Regia Aeronautica.

Il decreto stabilisce che le Direzioni territoriali delle costruzioni e degli approvvigionamenti coi relativi magazzini e stabilimenti sono stabilite in numero di quattro con sede rispettivamente a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

La circoscrizione territoriale delle Direzioni suddette è la seguente:

Direzione territoriale delle costruzioni e degli approvvigionamenti di Torino, che comprende le provincie di: Genova, Imperia, La Spezia, Torino, Alessandria, Novara, Aosta, Cuneo, Vercelli, Asti.

Direzione territoriale delle costruzioni e degli approvvigionamenti di Milano, che comprende le provincie di: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Piacenza.

Direzione territoriale delle costruzioni e degli approvvigionamenti di Bologna, che comprende le provincie di: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Bolzano, Trento, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino, Perugia.

Direzione territoriale delle costruzioni e degli approvvigionamenti di Napoli, che comprende le provincie di: Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Terni, Frosinone, Rieti, Roma, Viterbo, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Matera, Potenza, Campobasso, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Littoria, Taranto, Reggio, Catanzaro, Cosenza, nonché le isole Sicilia, Sardegna e del Dodecaneso.

Prove di macchina dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi».

LA SPEZIA, 17. — Stamane l'incrociatore *Duca degli Abruzzi*, in piena efficienza di armamento, ha effettuato le prove di macchina raggiungendo velocità dai 25 ai 32 nodi all'ora.

800.000.000 alle famiglie bisognose dei militari in A. O.

ROMA, 18. — Fin dal 1° novembre 1935 il servizio per il pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati, trattenuti o volontari alle armi, venne trasferito dall'amministrazione della Guerra a quella dell'Interno.

Il Duce in tale circostanza volle che fossero fortemente aumentati i sussidi assegnati ai familiari, tanto che l'importo venne, per esempio, nel caso della moglie, portato da lire 0,85 o lire 0,75 secondo i comuni, rispettivamente a lire 4 o 3,90, cioè quasi quintuplicato; per ogni figlio da lire 0,45 o lire 0,40 a lire 1,50 o lire 1,40; per un solo genitore da lire 0,85 o lire 0,75 a lire 1,60 o lire 1,50; per entrambi i genitori da lire 1,40 o lire 1,30 a lire 3 o lire 2,90.

Il servizio di erogazione dei sussidi per tutto il periodo delle operazioni militari in A. O. I. e dopo venne disimpegnato dalle Prefetture, dai Comuni e dagli uffici postali mediante l'efficace collaborazione del Ministero della Guerra e dei suoi organi periferici, con encomiabile regolarità e sollecitudine.

Gli uffici, ispirandosi alle precise direttive impartite dal Duce, Ministro dell'Interno, hanno avuto cura di evitare inutili rigorismi, applicando sempre criteri di equità e di umanità.

Dal 1° novembre 1935 al 31 dicembre 1936, per i sussidi alle famiglie bisognose sono stati erogati ben 600 milioni.

Questa cifra sta a dimostrare con quanta vigile cura sia stato provveduto dal Regime all'assistenza dei congiunti dei combattenti, mentre questi adempivano al più alto e sacro dovere verso la Patria.

Insegna del valore ai reparti combattenti in A. O. I.

ROMA, 19. — Il *Giornale Militare* pubblica i Regi Decreti coi quali viene concessa la seconda croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'arma di Fanteria e la croce di Cavaliere dello stesso Ordine all'Arma Carabinieri Reali, all'Arma di Cavalleria, all'Arma di Artiglieria, alla R. Guardia di Finanza e alla M.V.S.N.

I decreti recano anche le motivazioni colle quali la di-

stinzione onorifica è concessa. Per l'arma di Fanteria le insegne delle decorazioni saranno portate solamente dalle bandiere dei reggimenti dell'arma che presero effettiva parte alle operazioni di guerra in Africa Orientale, e cioè dalle seguenti: 3. Reggimento Granatieri (per il battaglione inviato in Africa Orientale); Reggimenti di Fanteria: 3, 4, 13, 14, 16, 19, 20, 38, 41, 42, 46, 60, 63, 70, 75, 83, 84, 225; 3. Reggimento Bersaglieri; 7 e 11. Reggimento Alpini.

Per l'arma dei Carabinieri la insegna della decorazione è affidata in custodia alla Legione allievi Carabinieri Reali che ha in consegna la bandiera dell'arma e che ne fregerà la bandiera stessa. Per le Armi di Cavalleria, Artiglieria e Genio le insegne delle decorazioni sono affidate in custodia ai reggimenti che hanno in consegna la bandiera delle rispettive armi e che ne fregeranno la bandiera stessa. Per la R. Marina l'insegna della decorazione è affidata in custodia alle forze di sbarco della R. Marina le quali la porteranno sulla loro bandiera.

Per la R. Guardia di Finanza l'insegna delle decorazioni è affidata in custodia alle Legioni allievi della R. Guardia di Finanza che la porterà sulla bandiera che ha in consegna.

Per la M.V.S.N. le insegne delle decorazioni saranno portate solamente dai labari delle Legioni Camicie Nere che presero effettiva parte alle operazioni di guerra in Africa Orientale, e cioè dalle seguenti: 101, 104, 107, 114,

116, 128, 135, 142, 180, 192, 202, 215, 219, 220, 221, 230, 252, 263, 321.

I decreti stabiliscono, altresì che la pensione attesa alle onorificenze sarà erogata in premio ai militari di truppa delle singole armi, ai militari di bassa forza della R. Guardia di Finanza e alle Camicie Nere.

La medaglia d'oro ad un eroico Capomanipolo della Milizia.

ROMA, 3. — Con determinazione in corso il capo manipolo Piero Fanti, della 219ª Legione CC. NN. 6ª Divisione «Tevere» è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare, per il fatto d'armi di Les Addas, del 6-7 luglio 1936 XIV.

Il 6 luglio il capo manipolo Fanti che presidiava la piccola stazione di Les Addas, sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, fu attaccato da centinaia di ribelli, asserragliatosi combatteva lunghe ore finché cadeva colpito al volto ed al corpo innumerevoli volte. Dopo aver fatto saltare con un pedardo una cassa di bombe a mano che saltò insieme ai ribelli che erano penetrati nella stazione. Il capo manipolo Fanti sopravviveva alle orribili ferite, ma le pupille sono rimaste spente per sempre.

L'ultima luce è stata quella dell'atto sublime ed eroico. È questa la quindicesima medaglia d'oro concessa ad appartenenti alla M. V. S. N. per azioni eroiche compiute in Africa Orientale.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIO

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLO 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

L. 40

Nei rapporti internazionali

Convegno italo-turco a Milano.

Incontro del Ministro Ciano con il Ministro turco Rustu Aras.

MILANO, 3. — Il ministro degli Affari Esteri d'Italia, conte Ciano, e il ministro degli Affari Esteri di Turchia, Rustu Aras, si sono incontrati a Milano e hanno avuto un ampio scambio di idee, nel corso del quale hanno proceduto nello spirito del Trattato italo-turco del 30 maggio 1928, all'esame delle varie questioni interessanti i rispettivi Paesi e di quelle di ordine generale, con speciale riferimento alla Convenzione di Montreux per il regime degli Stretti e alle loro rispettive posizioni nel Mediterraneo orientale.

Da tale amichevole e particolareggiato esame e scambio di vedute è risultato, in modo preciso, che nessuna questione divide l'Italia e la Turchia e che non hanno ragione d'esistere nelle relazioni tra i due Paesi se non sentimenti di reciproca fiducia. Sono state altresì constatate la volontà e l'utilità per i due Governi di cooperare nell'interesse dei rapporti italo-turchi e per fare opera generale di pace e di stabilità.

A tal fine, i due ministri degli Affari Esteri sono rimasti d'accordo che continueranno a tenersi in rapporto, attraverso la normale via delle rispettive Cancellerie diplomatiche, per rendere praticamente efficaci i risultati degli scambi di vedute a cui hanno proceduto.

Dichiarazioni di Rustu Aras alla stampa.

Il Ministro Rustu Aras ha accordato un breve colloquio ad un redattore del *Popolo d'Italia*. Il Ministro di Turchia ha innanzi tutto ricordato il suo primo soggiorno a Milano, avvenuto nel 1928, allorché si incontrò con il Duce nello stesso Palazzo del Governo, ove domani avranno luogo le conversazioni col Ministro Ciano.

« Quell'incontro, egli ha detto, segna una grande tappa nella mia non breve carriera diplomatica e di esso conservo il più lieto ricordo. È naturale quindi che, giungendo a Milano, il mio primo pensiero vada al Duce, per il quale ho sempre nutrito e nutro i sentimenti del più profondo rispetto e della più viva ammirazione ».

Dopo aver accennato al cordiale incontro, all'arrivo, con il Ministro Ciano, il Ministro Rustu Aras ha soggiunto:

« Il ricordo della mia conversazione con il Capo del Governo italiano sarà più che mai presente negli imminenti colloqui che, oltre a procurarmi il piacere di conoscere personalmente il Ministro Ciano, saranno senza dubbio improntati alla più amichevole cordialità e saranno utili per rafforzare le relazioni fra i due Paesi, relazioni basate sulla reciproca comprensione politica e spirituale ».

Continuando nella cordiale conversazione, il Ministro degli Esteri di Turchia è ritornato di nuovo con il pensiero a Mussolini, il cui ricordo non è in lui affievolito dagli anni, ed ha voluto ancora mettere in rilievo il significato spirituale, prima ancora che politico, della scelta della stessa città a sede dell'incontro con il messaggero del Duce. Infine l'ospite ha pregato il collega di rendersi interprete della sua gratitudine per le accoglienze ricevute ed ha concluso: « Sono riconoscente della cordialità

con cui sono stato accolto dal Ministro Ciano e dalle autorità e sono lietamente sorpreso anche per il saluto rivoltomi dal pubblico milanese, saluto che era diretto al mio Paese più che alla mia persona. Di questo informerò con particolare rilievo il mio Capo ».

Telegramma di Rustu Aras a Ciano.

ROMA, 5. — A. S. E. il conte Galeazzo Ciano è pervenuto da Trieste il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare il territorio ospitale d'Italia tengo a esprimere a Vostra Eccellenza i miei più sinceri ringraziamenti per l'accoglienza e la simpatia di cui sono stato oggetto durante il mio soggiorno a Milano e la profonda soddisfazione che ho provata nel far la Sua conoscenza.

Sono persuaso che le nostre conversazioni saranno servite a consolidare l'amicizia turco-italiana le cui basi erano state gettate in quella medesima città di Milano di comune accordo con l'eminente Capo del Governo Fascista. Dr. RUSTU ARAS ».

Dichiarazioni di Rustu Aras prima di lasciare l'Italia.

TRIESTE, 4. — Il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras, al redattore capo del *Piccolo*, che lo ha intervistato, si è dichiarato contento del recente incontro di Milano col conte Ciano, anche a prescindere dai risultati politici.

Mi rallegro vivamente — egli ha detto — di aver avuto l'occasione di fare la personale conoscenza del Ministro degli Esteri italiano. Era infatti la prima volta che avevo il piacere di incontrarmi col conte Ciano, e posso dire che la collaborazione con lui non è soltanto utile e proficua, ma anche altretanto piacevole. Prima di lasciare l'Italia sono lieto di riconfermarvi che nello scambio di vedute abbiamo potuto notare come i nostri interessi nel Mediterraneo orientale lungi da dividersi, si avvicinano.

Sugli accordi economici egli ha detto che il nuovo trattato di commercio di recente concluso, con la piena soddisfazione delle due parti, non mancherà certamente di favorire quell'aumento nel volume degli scambi che è nel nostro vivo interesse. Particolari espressioni di simpatia egli ha avuto per Milano.

Il nome di Milano — egli ha detto — nella storia delle relazioni tra l'Italia e la Turchia, ha assunto ormai un significato storico e ciò in particolare dopo l'incontro di questi giorni. Porto con me anche il grato ricordo della spontanea accoglienza fattami dai fascisti e dalla popolazione milanese. La città ha rinnovato in me l'impressione di una gagliarda e fiorente ripresa. Meraviglioso lo spettacolo alla Scala, la sala, l'allestimento scenico, il movimento delle masse, tutto contribuì a creare accanto al godimento che dà la buona musica italiana anche una gioia per gli occhi. È stato insomma un soggiorno non solo utile e costruttivo, ma anche oltre modo piacevole.

Venendo a parlare del ravvicinamento italo-jugoslavo il Ministro — che si fermerà ventiquattro ore a Belgrado durante le quali avrà un incontro con Stojadinovic — ha

fatto la seguente dichiarazione che assume particolare importanza per il fatto che egli in questo momento è il presidente di turno dell'Intesa balcanica:

Il ravvicinamento italo-jugoslavo sarà un altro rallegrante elemento di pace e di collaborazione. Anzi in proposito sono stato molto lieto di poter comunicare a S. E. Ciano che gli Stati balcanici vedono con particolare soddisfazione il maturarsi e lo stringersi di relazioni amichevoli fra i singoli Stati della penisola e l'Italia. E con profonda soddisfazione che possiamo notare come questo settore, compreso il Mediterraneo orientale e l'Asia occidentale, sia nel momento presente la parte più felice del vecchio mondo, sì da esprimere l'augurio che anche il resto dell'Europa ne prenda l'esempio. Questa fortunata situazione va descritta particolarmente ai frequenti incontri e agli scambi di vedute fra i singoli paesi. I contatti diretti aiutano spesso a eliminare i malintesi che non hanno alcuna ragione di esistere facilitando le reciproche impressioni. Il non conoscersi non ispira mai buoni consigli per i popoli, come per gli individui. Conoscersi equivale il più delle volte a intendersi.

Prima di partire il Ministro degli Esteri turco ha consegnato al console di Turchia a Trieste un telegramma per il conte Ciano.

Dopo il Convegno di Milano: Incontro Rustu Aras-Stojadinovic.

BELGRADO, 5. — Sulla via del ritorno in patria il Ministro degli Esteri Rustu Aras si è fermato a Belgrado ove ha avuto una lunga conversazione col Presidente del Consiglio Stojadinovic. A proposito di tale colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Nella mattinata di oggi i due Ministri degli Affari Esteri, Rustu Aras e dott. Milan Stojadinovic, si sono incontrati al Ministero degli Affari Esteri dove hanno avuto, come di consueto, un lungo e cordiale colloquio. Nel corso della conversazione Rustu Aras ha informato il Presidente Stojadinovic dell'attività svolta a Ginevra e l'ha messo al corrente delle conversazioni avute a Milano durante il suo incontro con il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia. Rustu Aras ed il dott. Milan Stojadinovic hanno riaffermato in tale occasione la cordialità dei rapporti esistenti fra la Jugoslavia e la Turchia così come l'identità dei loro punti di vista su tutti i problemi politici attuali. Rustu Aras ed il dott. Stojadinovic sono stati lieti di poter constatare lo sviluppo estremamente favorevole che hanno preso i rapporti dei due Stati verso la Gran Bretagna. Hanno salutato con soddisfazione la conclusione dell'accordo anglo-italiano e si sono compiaciuti che negli ultimi tempi sia stato risentito in grande misura l'amichevole ravvicinamento nei rapporti reciproci dell'Italia verso la Turchia e la Jugoslavia e in conseguenza verso gli altri Stati balcanici.

Il dott. Milan Stojadinovic ha comunicato a Rustu Aras la soddisfazione con cui è stata appresa la conclusione di un accordo fra la Francia e la Turchia circa il Sungiacato di Alessandretta. In tale modo il Governo turco ha realizzato con il Governo francese un'armonia di relazioni che è sempre esistita nei rapporti fra la Jugoslavia e la Repubblica francese amica.

Alla fine del loro colloquio Rustu Aras ed il dott. Stojadinovic esaminando la prossima riunione del Consiglio dell'Intesa Balcanica ad Atene, hanno potuto concludere che questa riunione offrirà nuova occasione per manifestare la perfetta intesa e la solidarietà dei quattro Stati balcanici su tutte le questioni che li interessano».

Dichiarazioni di Stojadinovic sui migliorati rapporti coll'Italia.

VIENNA, 4. — Il Presidente del Consiglio jugoslavo, Stojadinovic, ha tenuto alla Commissione finanziaria della Scupcina, in sede di bilancio del Ministero degli Esteri, un discorso programmatico sulla politica estera del suo Paese.

Egli ha detto, innanzi tutto, che la Jugoslavia ha una assoluta volontà di pace e ha sempre adempiuto coscientemente ai suoi impegni internazionali. L'ultimo contributo alla pace la Jugoslavia l'ha dato concludendo il patto di eterna amicizia con la Bulgaria.

Stojadinovic ha poi accennato al miglioramento delle relazioni con l'Italia conseguito negli ultimi tempi e ha dato espressione alla grande soddisfazione della Jugoslavia per la conclusione dell'accordo mediterraneo fra l'Italia e l'Inghilterra. Esso è molto importante per la Jugoslavia, poiché «in forza di tale strumento diplomatico i confini adriatici — ha detto Stojadinovic — della Jugoslavia vengono garantiti da due grandi Potenze».

Il presidente del Consiglio, ha quindi accennato ai recenti discorsi di Mussolini, di Eden, Hitler e Delbos, i quali, tutti, hanno dimostrato che i Paesi da essi rappresentati seguono una politica di amicizia nei confronti della Jugoslavia.

Stojadinovic ha concluso:

«Abbiamo realizzato i nostri ideali nazionali e non chiediamo nulla che sia al di fuori dei nostri confini; ma con tutta la nostra forza ci opporremo a qualunque aggressore e difenderemo la nostra terra».

Convegno dell'Intesa Balcanica a accordo italo-brillannico.

ATENE, 18. — Terminati i lavori della Conferenza degli Stati balcanici, è stato pubblicato un breve comunicato ufficiale. Esso conferma che le riunioni della Conferenza si sono svolte in un'atmosfera di cordiale amicizia ed hanno permesso di constatare ancora una volta la piena solidarietà dei quattro Stati alleati. L'accordo per il Mediterraneo fra la Gran Bretagna e l'Italia costituisce un importante fattore per il mantenimento della pace e lo status quo in quel mare.

Accordi dell'Italia con la Svizzera, Lettonia, Cina e Rumenia.

ROMA, 1. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, e il Ministro di Svizzera in Roma, Paul Ruegger, hanno firmato un accordo concernente le modalità di applicazione di quello del 3 dicembre 1935 ai pagamenti relativi alle assicurazioni e alle riassicurazioni tra l'Italia e la Svizzera.

ROMA, 5. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ed il Ministro di Lettonia in Roma, Prof. Arnoold Spekke, hanno firmato ieri due accordi uno per la ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi, e l'altro per regolare i pagamenti relativi agli scambi stessi.

ROMA, 10. — È stato raggiunto tra la R. Ambasciata in Cina ed il Ministro degli Affari Esteri cinesi un accordo verbale circa la censura reciproca delle pellicole cinematografiche. In base a tale accordo i due Governi italiano e cinese prenderanno misure per proibire la proiezione di qualsiasi film offensivo per uno dei due Paesi.

ROMA, 13. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il Ministro di Romania, Giovanni Lugosianu, hanno firmato oggi alcuni accordi per riprendere gli scambi commerciali fra i due Paesi e per regolare i pagamenti relativi.

Il Perù estende sull'Etiopia la giurisdizione del Consolato di Genova.

ROMA, 20. — Con decreto del 19 corrente a firma del Presidente della Repubblica del Perù, la giurisdizione del Consolato generale del Perù a Genova è stata estesa ai territori dell'Impero italiano di Etiopia.

L'Italia del Duce esaltata dal Capo del Governo lituano.

KAUNAS, 24. — Il Capo del Governo lituano, Tubelis, reduce da un viaggio in Italia, ha fatto al corrispondente dell'agenzia Stefani, alcune dichiarazioni per esprimere la grata, profonda impressione riportata dal suo soggiorno in Italia e la sua ammirazione per i grandiosi sviluppi che Roma e tutta intera la Nazione hanno raggiunto, grazie al genio e alla volontà del Duce.

Il Capo del Governo lituano ha poi reso omaggio alle qualità di uomo politico del giovane ministro degli Esteri italiano e ha così proseguito: «Dappertutto in Italia si nota la mano dirigente del Duce. Il popolo italiano comprende le intenzioni del Governo e con esso collabora per la realizzazione dei compiti interessanti il Paese. Tutti gli Italiani guardano tranquillamente il futuro, per-

ché sanno che il loro Capo ha sempre una chiara visione di ogni situazione». Il ministro Tubelis si è infine detto ammirato delle grandi opere realizzate dal Regime fascista, soffermandosi particolarmente sulla sua visita all'Agro pontino.

Tafari invitato all'incoronazione di Giorgio VI.

LONDRA, 22. — Ai Comuni Cranborne è stato protagonista di un ameno episodio. Chiestogli a quali Nazioni fossero stati rivolti gli inviti per l'incoronazione, ha risposto: a tutte. In seguito a ulteriori insistenze, fra l'ilarità generale, Cranborne ha risposto che non solo era stato invitato il Governo rosso spagnolo, ma anche «il Governo etiopico». L'Etiopia di Tafari, ha aggiunto con la massima serietà il sottosegretario agli Esteri, è ancora in relazione «diplomatiche» con l'Inghilterra!

L'Italia non partecipa alla Conferenza per le materie prime.

ROMA, 25. — Nei giornali stranieri si è annunciata la partecipazione dell'Italia ai lavori della Conferenza per la ripartizione delle materie prime, convocata per l'8 marzo a Ginevra.

La notizia è falsa.

L'Italia non partecipa né a questa né ad altre riunioni promosse dalla Società delle Nazioni, perché non ha alcuna ragione di modificare l'atteggiamento assunto nei confronti dell'organizzazione ginevrina.

Omaggio a Mussolini di poeti e scrittori inglesi

ROMA, 28. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gruppo degli scrittori e poeti inglesi appartenenti alla «Byron Society» e alla «Poetry Society», i quali stanno visitando l'Italia.

Lord Rennell Rodd, a nome della «Byron Society», ha ringraziato il Duce per l'onore concesso col ricevimento accordato ai partecipanti durante il pellegrinaggio nel Paese che ispirò e ospitò tanti dei più grandi poeti inglesi. La cordiale accoglienza che essi hanno ricevuto nella luminosa città che unisce un così grandioso passato con un presente così glorioso ha costantemente richiamato alla loro mente le parole del giovane poeta che morì un secolo fa a Roma, John Keats: «La bellezza è verità, la verità è bellezza; ciò è quanto si sa in questa terra e quanto si deve sapere».

Il signor Vandermere Fleming, già sottosegretario britannico alla guerra, a nome della «Poetry Society», nel definire l'Italia la terra ereditaria della poesia e nel ricordare che essa può vantare la grandezza della sua poesia antica, di quella medioevale e di quella moderna, ha affermato che il mondo del sapere ha un grande debito di riconoscenza verso il Duce, che segue le orme del grande Augusto, della cui nascita ricorre quest'anno il bimillenario. Il signor Fleming ha concluso salutando il Duce con le solenni parole di Virgilio: *Tu ne cede matris, sed contra audentior uto.*

Il Duce, rispondendo in lingua inglese, ha ringraziato per le parole rivoltegli, dicendosi lieto di salutare in Roma i rappresentanti della lunga e nobile tradizione che attraverso i secoli ha mantenuto

i legami tra la civiltà italiana e quella britannica.

Ha ricordato che fin dal 1373, gli albori della poesia inglese, Geoffrey Chaucer venne in Italia come primo ambasciatore britannico e che da allora non vi fu mai poeta inglese che non fosse venuto in Italia come a una fonte d'ispirazione: lunga schiera di pellegrini, la cui memoria è profondamente impressa nel cuore degli italiani. Byron, Shelley e Keats sono tre nomi cari a ogni italiano, come i nomi dei tre grandi geni dell'Europa del secolo XIX che per primi intravidero il risorgere della nostra civiltà e della nostra grandezza.

Il Duce ha concluso che, specie nei tempi moderni, la poesia è necessaria alla vita dei popoli.

Le parole del Duce, ascoltate con la più viva attenzione, sono state accolte alla fine da calorosi applausi.

Stamane i membri della «Byron Society», della «Poetry Society» e della «Horatian Society» sono partiti alla volta di Venezia. Prima di partire essi hanno tenuto ad esternare singolarmente ai rappresentanti dell'Ente provinciale per il turismo la propria ammirazione per quanto hanno potuto osservare nell'Urbe, sia nelle vestigia del suo grande passato sia nelle realizzazioni del suo glorioso presente.

I rapporti con l'Italia discussi al Senato francese.

PARIGI, 23. — Nella seduta odierna al Senato il ministro degli Esteri, Delbos, rispondendo alle interpellanze

di politica estera, ha ripetutamente accennato ai rapporti con l'Italia, alla situazione mediterranea dopo il *gentlemen's agreement* e al conflitto spagnolo.

Il sen. Armbruster ha deplorato che il Governo francese non abbia ristabilito le buone relazioni con l'Italia, riconoscendo l'Impero italiano in Etiopia. Per contro ha chiesto che il Patto franco-sovietico sia ripreso in considerazione, perchè è un Patto universalmente screditato: è difficile, ha detto, che i Francesi accettino di fare zaino in spalla per obbedire agli ordini di Stalin: finisca il Presidente Blum di sognare la sua chimera della pace indivisibile.

Le posizioni mediterranee.

Il senatore radicale Marcel Plaisant si è rallegrato, dal punto di vista francese, del *gentlemen's agreement* in quanto garantisce l'integrità delle Baleari, ma egli è di quelli che si lamentano che si sia parlato dell'insieme delle posizioni mediterranee senza l'intervento della Francia. Ha chiesto al ministro se è vero che nell'isola di Ibiza, una delle Baleari, esistono forze italiane e se l'isola di Pantelleria, che fronteggia Tunisi, sia stata fortificata. Ha esortato Delbos a fare una politica più coerente ed energica, anche per mostrare che le democrazie non sono soltanto portatrici di bacilli.

Il sen. Bergeon si è preoccupato della proporzione di forze esistente tra la flotta francese e quella italiana, della quale ha constatato lo sviluppo, mentre quella francese deve dividersi tra l'Atlantico e il Mediterraneo. In una interruzione Cachin, unico senatore comunista, ha insistito l'esistenza di basi aeree italiane e di batterie tedesche sulla costa marocchina, mentre il sen. Hachette ha chiesto al Governo di regolare la posizione di Gibuti, affrettando conversazioni col Governo italiano.

Nella lunga risposta che ha fatto agli interpellanti, Delbos ha concentrato il discorso sul conflitto spagnolo, cercando di mettere in valore i meriti suoi e del Governo nell'impedire che il conflitto diventasse internazionale, e nel facilitare l'ultimo accordo di non intervento, «considerando con favore il desiderio che si manifestava a Londra e a Roma di non aggiungere nuove difficoltà a quelle esistenti e di liquidare, nella misura del possibile, il ricordo dei dissensi suscitati dalla guerra etiopica».

Nessuna obiezione egli poteva fare a un accordo anglo-italiano che migliorava la situazione nel Mediterraneo e del quale era tenuto al corrente da Londra. La Francia doveva approvare questo accordo che dava adesione a quello *status quo* che essa ha sempre in mente, e perchè le lettere scambiate fra il conte Ciano e Sir Eric Drummond garantiscono l'integrità dei territori spagnoli. Tuttavia anche Delbos ha fatto sentire un certo malumore, perchè il *gentlemen's agreement* evoca alla Francia l'idea di uno di quei Patti bilaterali che sono la sua ossessione, mentre essa continua, anche per il Mediterraneo, a vagheggiare un Patto generale che la rassicuri, specialmente sulle sue linee di comunicazione.

L'ambasciatore a Roma.

Il Patto franco-sovietico lo ha appena sfiorato mentre, come sempre, ha insistito sulla intimità che esiste tra la Francia e l'Inghilterra. Quanto ai rapporti con l'Italia, rispondendo al sen. Armbruster, Delbos ammette di deplorare anch'egli che non ci sia oggi un ambasciatore francese a Roma. Ma, per difendersi, ha ripetuto la nota tesi francese che la Francia non poteva dare al suo ambasciatore

credenziali per il Re Imperatore, mentre la stessa formula non era stata posta come condizione all'ambasciatore degli Stati Uniti. Questa discriminazione sembra al Governo francese più grave perchè gli Stati Uniti, non essendo membri della Società delle Nazioni, non hanno verso questa gli obblighi che ha la Francia.

Delbos è anche andato a cercare una certa analogia con il riconoscimento da parte del dominio francese sul Marocco che è avvenuto soltanto dopo il Trattato di Fez nel 1912. Egli non ha detto se e che cosa farà per uscire dalla fase negativa in cui si trovano i rapporti, contentandosi di dire: «Nel caso presente, il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia all'Italia difficilmente potrebbe essere compreso senza la conclusione di accordi italo-francesi che regolino gli interessi della Francia in Etiopia».

Tuttavia il Senato ha approvato all'unanimità meno uno un ordine del giorno che dichiara la fiducia nel Governo e per continuare nella sicurezza collettiva una politica di pace e di intesa internazionale».

Articolo dell'ex-ministro Frot sulle relazioni franco-italiane.

PARIGI, 8. L'organo ufficiale del gruppo parlamentare Francia Italia, *France et Nations*, pubblica un articolo del deputato Eugenio Frot, ex-ministro, membro del gruppo parlamentare Francia-Italia, in cui è detto fra l'altro:

«Nostro primo dovere è di lavorare a far meglio conoscere l'Italia nell'opinione pubblica francese come dovere dei membri italiani del gruppo romano Italia-Francia è di diffondere nell'opinione italiana una conoscenza esatta del pensiero e della vita francesi.

«Però bisogna innanzi tutto essere decisi a non mischiare per nulla le preferenze individuali della politica interna alla nostra azione di amicizia internazionale. Lo Stato italiano è retto da una Costituzione, che non ci spetta di condannare o di approvare, in funzione della vita italiana. Nostro solo dovere è di rispettare il funzionamento normale in quel Paese amico. Similmente la Francia ha il suo regime che non dipende che da essa. Se la propaganda obiettiva e leale dei nostri gruppi di amicizia franco-italiana si adopera a far conoscere al popolo francese e al popolo italiano tutto ciò che vi può essere di analogo nella vita quotidiana degli uni e degli altri, noi avremo fatto molto di più per costruire un'intesa profonda di tutti i contatti dei diplomatici. Bisogna dimostrare agli operai francesi la vita dell'operaio italiano e agli operai italiani che i loro camerati di Francia non vivono in una specie di anarchia costante, senza regole né doveri. Bisogna spiegare ai nostri contadini di Francia che essi hanno da apprendere dai contadini italiani in qualche branca di produzione comune e dire ai nostri commercianti che se la nostra rete stradale è nel suo insieme senza pari, vi sono in Italia delle autostrade magnifiche che possono servire di modello.

«Ma a questo sforzo costante di informazione e di comprensione reciproca il gruppo Francia-Italia deve aggiungere un altro: aiutare la soluzione pratica dei problemi di interesse individuale o collettivo che sollevino l'economia e gli scambi tra i due Paesi. Vi sono in tutti i Ministeri di Francia e certo anche d'Italia degli incaricati che attendono lunghe settimane, lunghi mesi, forse anche lunghi anni delle soluzioni da cui dipendono maggiori facilitazioni, forse maggior benessere per i produttori dei due Paesi».

Missione europea dell'Italia e della Germania.

Conferenza dell'Ambasciatore Tedesco a Roma.

ROMA, 26. — All'Istituto di cultura fascista di Roma l'ambasciatore di Germania, von Hassell, ha tenuto l'attesa conferenza su tema: «La missione europea dell'Italia e della Germania».

La personalità del conferenziere e l'interesse del tema hanno richiamato un eletto pubblico, nel quale erano largamente rappresentate la politica e la diplomazia, il mondo della cultura e le Forze armate. Hanno, infatti, assistito alla conferenza il presidente del Senato, S. E. Federzoni, il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Galeazzo Ciano, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Alfieri, il sottosegretario agli esteri, S. E. Bastianini, il sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. De Marsanich, il rappresentante del sottosegretario alla Guerra, il rappresentante del federale, il vice-governatore di Roma, l'on. Del Croix, il conte Volpi di Misurata, il prof. Marpicati, numerosi accademici. Pure numerosa era la rappresentanza del corpo diplomatico. Varie sale dell'Istituto sono apparse colme di pubblico.

S. E. Von Hassell ha tratteggiato il tema della sua conferenza nel quadro della attuale situazione europea sorta dopo il tramonto delle vecchie concezioni ed ha indicato nella forza dello spirito e nel giusto agire la via sicura per il progresso della civiltà.

Dopo aver dichiarato che ad ogni popolo è affidato un compito rispondente al proprio autentico carattere, l'oratore si è chiesto se possa negarsi l'esistenza di un'Europa, dato il divampare dei nazionalismi e la vastità dei rapporti fra tutti gli Stati del mondo, conseguenti all'accorciamento delle distanze ed alla rapidità delle comunicazioni e degli scambi: ma a tali domande ha risposto affermando che l'Europa potrà continuare a vivere soltanto se saprà uscire dalla crisi economica, politica e spirituale; poichè l'Europa è un'unità sociale e non un'unità etnica, è il risultato di un lungo processo culturale storico che si trova oggi di fronte a nuovi problemi, quale la necessità del risanamento della Russia dall'infezione bolscevica.

Quindi S. E. Von Hassell ha sintetizzato le varie direzioni nelle quali può agire la missione europea dell'Italia e della Germania che, senza svalutare il contributo altrui, appaiono le Nazioni particolarmente elette a tale alto compito, costituendo esse ciò che il Duce ebbe a definire l'asse europeo. Italia e Germania sono penetrate in alto grado di sintesi europea e custodiscono un patrimonio comune che ha i suoi rappresentanti nel campo dello spirito in Dante ed in Goethe e, nel campo dell'azione, in Federico II e in Eugenio di Savoia.

La guida del Duce e del Führer.

Partendo da simili basi, l'oratore ha tracciato un efficace quadro degli scopi della missione italo-germanica che dà ai poteri dello Stato efficacia e prontezza, alla Nazione forma armoniosamente organica.

Attraverso una serie di logiche e persuasive enunciazioni l'illustre oratore è giunto alla conclusione dimostrando che la principale premessa per l'adempimento della missione dei due Popoli è quella di non essere né Occidente né Oriente, bensì centro. Basandosi su tale sano fondamento i due Popoli, sotto la guida del Duce e del Führer potranno svolgere la loro grande missione per la restaurazione ed il rinnovamento dell'Europa.

Relazioni Italo-austriache in un discorso del Cancelliere Schuschnigg.

VIENNA, 15. — Il terzo appello generale dei fiduciari del Fronte patriottico, che ha avuto luogo ieri domenica nell'aula del Palazzo della legislazione federale, già sede del Parlamento, ha avuto carattere di grandiosa manifestazione di fede nei destini della nuova Austria. Erano presenti 1500 fiduciari e il Governo al completo. Nella tribuna del Corpo diplomatico si notava il ministro d'Italia sen. Francesco Salata. Dopo brevi parole introduttive del segretario generale del Fronte patriottico, dott. Guido Zernatto, il Cancelliere Schuschnigg salì sul podio accolto da una lunga ovazione. Egli ha incominciato con un accurato esame della situazione economica dell'Austria.

Parlando della politica estera il Cancelliere osserva che un piccolo Paese è in grado di svolgere una attività di politica estera limitata. L'Austria ha fatto una esperienza favorevolissima con la politica dei Protocolli romani. Il legame con la grande Italia amica ha dato i suoi frutti anche nelle trattative economiche più recenti. «Con particolare soddisfazione rilevo, — ha aggiunto il Cancelliere, — che in ogni momento e nei più diversi campi abbiamo potuto contare sulla comprensione più intelligente e siamo convinti, rimanendo naturalmente fermo il nostro compito di essere mediatori e alferi d'un ramo secolare della civiltà tedesca, che la nuova Italia e il suo grande Duce si comprendono sempre meglio con la nuova Austria, non solo da Stato a Stato, ma anche da popolo a popolo». Una prolungata unanime ovazione accoglie queste parole del Cancelliere.

Von Neurath a Vienna.

VIENNA, 22. — Accompagnato dall'ambasciatore von Papen, il ministro von Neurath si è recato poco dopo l'arrivo a deporre una grande corona d'alloro nella cripta del monumento agli Eroi e al cimitero centrale dove riposano le salme dei soldati tedeschi morti in Austria durante la guerra.

La popolazione tutta ha salutato con molta cordialità l'ospite tedesco, acclamandolo durante il percorso dalla stazione all'albergo e di qui alla Hofburg e alla Cancelleria dove andava più tardi. Queste manifestazioni non sono state turbate da incidenti gravi: soltanto gruppi di elementi della cosiddetta «opposizione nazionale», venuti in parte dalla provincia, e giovani studenti hanno tentato di dare alle accoglienze carattere dimostrativo. Ma il tentativo non ha avuto fortuna per la spontanea reazione della popolazione al Fronte patriottico e per il pronto intervento della polizia che, dove è stato necessario, ha operato alcuni arresti.

Il saluto di Schmidt.

A mezzogiorno il ministro von Neurath, sempre accompagnato da von Papen, ha visitato il segretario di Stato agli Esteri, dott. Schmidt negli uffici del Ballhaus e poco dopo veniva ricevuto dal Cancelliere dott. Schuschnigg. In questo primo incontro i due uomini di Stato hanno esaminato con spirito amichevole i problemi politici ed economici di attualità, interessanti i rispettivi Paesi.

Alle 12,45 il Presidente della Federazione, Miklas, riceveva il rappresentante del Reich, intrattenendolo brevemente in cordiale colloquio.

Alla colazione offerta dal segretario di Stato Schmidt sono stati scambiati brindisi cordialissimi.

Schmidt ha ricordato la sua visita nel novembre scorso a Berlino che fu il primo contatto dopo anni di divisione.

«Auguro vivamente, — ha detto, — che durante la visita a questa città, che non le è straniera, V. E. possa vedere confermato ciò che si diceva nel passato: che a Vienna si vive bene. Oltre alla gioia dell'incontro desidero rilevare che la virile decisione presa l'11 luglio 1936 dal Cancelliere federale austriaco e dal signor Cancelliere del Reich tedesco, non soltanto ha realizzato un ardente desiderio del popolo tedesco, al di qua e al di là delle frontiere statali, ma si è dimostrata anche un atto di grande importanza politica tanto per i due Stati tedeschi, quanto per la pace e la tranquilla evoluzione dell'Europa. La felice esperienza fatta, che annovera già una serie di successi anche se ottenuti in parte non senza superamento di difficoltà, ha nel frattempo mostrato che la via iniziata nel luglio 1936 è la via giusta. Essa non conduce a castelli in aria, ma ciò che importa infinitamente di più è una guida sicura attraverso i pericoli di un'epoca incerta. La visita di V. E. a Vienna segnerà, lo speriamo fermamente, una nuova tappa sul cammino della collaborazione spirituale ed economica fra il Reich tedesco e l'Austria».

La risposta di Neurath.

Von Neurath ha risposto ringraziando per le cordiali accoglienze avute al suo arrivo. Con sincera gioia ha accettato l'invito del Governo federale austriaco. «La cordiale partecipazione che anche la popolazione di questa antichissima città tedesca, veneranda capitale dell'Austria, ha preso alla nostra visita mostra nel modo migliore che la via seguita dal Führer e dal signor Cancelliere federale austriaco l'11 luglio dello scorso anno ha corrisposto ad un profondo e ardente desiderio dell'intero popolo tedesco. L'atto politico della conciliazione dei due Paesi tedeschi avvenuta l'11 luglio insieme con la volontà nuovamente manifestata dal Governo federale austriaco «di mantenere la sua politica sulla linea fondamentale rispondente al fatto che l'Austria si riconosce Stato tedesco» (sono queste parole dell'ultimo discorso di Schuschnigg) è diventato un fattore della pace europea. Proseguendo il lavoro a suo tempo iniziato a Berlino tratteremo anche ulteriormente i problemi d'interesse comune con sentimento amichevole. L'esperienza fatta sinora lascia ritenere che troveremo soluzioni soddisfacenti per entrambe le parti anche per problemi la cui discussione potrebbe forse dapprimo sembrare difficile. Accanto a questo serio lavoro politico sarà una gioia per me e per il mio seguito ammirare le bellezze di Vienna e ravvivare i ricordi personali di precedenti visite».

Nel pomeriggio la Legazione di Germania ha dato un ricevimento alla colonia tedesca. Stasera von Neurath e la consorte hanno partecipato ad un pranzo di gala offerto in loro onore dal Cancelliere Schuschnigg. Il pranzo è stato seguito da un ricevimento nelle sale del Castello del Belvedere.

Alla fine del pranzo nel castello del Belvedere il Cancelliere Schuschnigg ha preso la parola per esprimere la sua soddisfazione di poter salutare, in nome del Governo federale e proprio, gli ospiti tedeschi. Egli ha detto che lo faceva tanto più volentieri in quanto si sa concorde col Governo del Reich nella volontà di superare nell'interesse dei due popoli ogni dissonanza. Schuschnigg si è detto convinto che Vienna ha le attitudini migliori per superare tutte le difficoltà e risolverle in armonia.

Il ministro von Neurath ha risposto dicendosi anche egli convinto che tutte le divergenze che negli ultimi anni

hanno diviso i due popoli potranno essere eliminate armoniosamente. L'accordo dell'11 luglio, comune opera di Schuschnigg e di Hitler, stringerà sempre più strettamente i vincoli che devono unire i due popoli. Durante la guerra mondiale essi hanno combattuto l'uno a fianco dell'altro un centinaio di battaglie e si sono rivelati i più fedeli alleati. Questi sono vincoli che non si spezzano anche se subentrano perturbanti passeggeri. Anche se si presenteranno difficoltà — ha concluso von Neurath — le supereremo sol che lo vogliamo.

Le conversazioni austro-tedesche hanno accertato le finalità di pace dei due Governi.

Omaggio di von Neurath al Duce.

VIENNA, 23. — Il Ministro degli Esteri del Reich Von Neurath ha ricevuto il Ministro d'Italia S. E. Salata con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Sugli incontri del Ministro tedesco è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, ha fatto una visita al Governo federale austriaco nei giorni 22 e 23 del mese ricambiando la visita fattagli a Berlino dal Segretario di Stato per gli Esteri austriaco, dott. Guido Schmidt.

I due giorni di permanenza del Ministro del Reich a Vienna hanno offerto agli uomini di Stato delle due parti, il Cancelliere federale, dott. Kurt Schuschnigg, il Segretario di Stato per gli Esteri, dott. Guido Schmidt, ed il Ministro degli Esteri del Reich, Von Neurath, l'opportunità di dettagliate conversazioni che si sono svolte in un'atmosfera assolutamente amichevole. Le conversazioni hanno riguardato in prima linea i rapporti tra i due Stati tedeschi.

Si è potuto constatare con soddisfazione che l'accordo dell'11 luglio 1936 si è dimostrato una base adatta al ristabilimento di rapporti fiduciosi ed amichevoli tali da garantire un'ulteriore feconda collaborazione in tal senso. Sotto questo punto di vista si è posto anche in rilievo la conclusione del recente accordo economico del 27 gennaio e si è manifestata la speranza che la preparazione di un più attivo traffico di merci e di viaggiatori così avviata possa esercitare influenza favorevole sullo sviluppo generale dei rapporti delle due parti.

Dal punto di vista politico-culturale sono stati minutamente discusse le varie più urgenti questioni riguardanti i reciproci traffici culturali, e si è nominata una commissione per i rapporti culturali tra l'Austria e la Germania, già decisa in occasione della visita berlinese del Segretario di Stato agli Esteri, dott. Schmidt, che inizierà la sua attività il giorno 25.

Hanno poi avuto luogo naturalmente, anche scambi di vedute sulle questioni di interesse generale della politica europea, oggi più vive, ed in particolar modo quelle riguardanti la politica centro-europea.

Nell'occasione si è potuto constatare la piena armonia delle tendenze che guidano la politica estera dei due Governi intesa al mantenimento ed alla garanzia della pace generale».

Il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, in una intervista col rappresentante dell'Agenzia Stefani, ha detto di ricordare sempre ed in modo particolarmente gradito i lunghi anni di attività diplomatica da lui svolta a Roma. Ha soggiunto di parlare volentieri con un rappresentante dell'Agenzia italiana perchè, specialmente a Vienna, il suo pensiero si rivolge in modo particolare al Capo del Governo italiano, il quale ha voluto vedere rea-

lizzato, dopo un'epoca di vari malintesi, l'accordo dell'11 luglio. Così il continuo progredire dell'intesa tra Berlino e Vienna, al quale ha appunto mirato l'attuale viaggio del Ministro degli Esteri tedesco, integra in modo armonioso la politica di pace dei due uomini che guidano il popolo italiano e quello tedesco.

Il barone Von Neurath ha concluso la sua dichiarazione formulando i più cordiali voti per l'Italia.

Questa sera si è avuta nel centro della Capitale una grandiosa e spontanea manifestazione del fronte patriottico che ha percorso le arterie principali fra il visibile consenso della massa della popolazione laboriosa.

Il Ministro Von Neurath, salutato alla stazione dal Cancelliere federale, dal Segretario di Stato agli Esteri e dai Ministri di Germania, d'Italia e d'Ungheria, è ripartito questa sera per Berlino.

Von Neurath riferisce a Hitler sull'esito del colloquio di Vienna.

BERLINO, 24. — Il Führer, ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri von Neurath che gli ha riferito sull'esito delle conversazioni da lui avute nella capitale austriaca.

Il significato e la portata dei colloqui viennesi vengono sintetizzati nella stampa tedesca dalle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario agli Esteri Schmidt al rappresentante del D. N. B. a Vienna, secondo cui su tutte le questioni riguardanti i rapporti fra l'Austria e la Germania è stata notata la piena concordanza di vedute e di propositi. Questo risultato è salutato con soddisfazione a Berlino, dove si sottolinea che l'atmosfera di estrema cordialità, secondo conferma il comunicato ufficiale, ha caratterizzato i colloqui stessi. Tale spirito di amicizia, si osserva, non potrà non contribuire a sviluppare i rapporti fra i due Paesi in conformità e sulla base degli accordi dell'11 luglio. Rilevandosi che tale cordialità ha trovato espressione anche nelle manifestazioni di simpatia tributate al Ministro degli Esteri del Reich dalla popolazione viennese, si sottolinea per altro con una punta di amarezza che dette

manifestazioni hanno trovato in taluni fogli della capitale austriaca un'interpretazione la quale non risponde, si dichiara, al loro spirito e si osserva che l'interessato zelo con cui i nemici del germanesimo avevano gli occhi sulle giornate berlinesi di Neurath, avrebbe dovuto consigliare un maggior senso di responsabilità. Non che si attribuisce a ciò un'importanza eccessiva, ma non si fa mistero della cattiva impressione suscitata dal contegno di una parte della stampa viennese, la quale, come scrivono stamane i fogli berlinesi, ha fatto in tal modo il gioco della solita stampa estera pronta a speculare su tutto. Nello stesso tempo per altro si aggiunge che si tratta di incidenti i quali, se possono riuscire spiacevoli, non per questo potranno come che sia influire sui sinceri propositi dei due Governi, di potenziare e consolidare lo spirito di amicizia consacrato dall'accordo dell'11 luglio 1936.

A questo proposito si sottolinea che da parte del Reich esiste la piena, sincera volontà di sviluppare la normalizzazione austro-tedesca in tal senso e di superare qualsiasi residuo di animosità, e ci si augura che tale sentimento trovi rispondenza anche al di là della frontiera.

La restaurazione in Austria, problema inattuale e pericoloso.

Le solite speculazioni straniere.

ROMA, 25. — Si è parlato all'estero di un preteso progetto di restaurazione dinastica in Austria, al quale non mancherebbe l'assenso dell'Italia. Si tratta di una delle speculazioni che si ripetono ormai periodicamente nella stampa internazionale democratica e allarmistica. Anche la nuova fantasia merita una netta smentita.

L'Italia considera il problema della restaurazione in Austria come inattuale, perché il nuovo regime austriaco si è consolidato attraverso il collaudo di anni e di eventi. La restaurazione sarebbe inoltre da considerare come pericolosa per la situazione generale e per la tranquillità europea.

In ciò è soprattutto da identificare la ragione delle fantasie, le quali hanno un preciso scopo di perturbazione internazionale.

Il conflitto spagnuolo - L'occupazione di Malaga

MALAGA, 8. — Il Quartier Generale del Generale Franco ha annunciato l'occupazione di Malaga da parte delle truppe nazionali.

Numerosi capi dell'Esercito rosso sono fuggiti, alcuni di essi si sono imbarcati a bordo di navi straniere che si trovavano nel porto.

La sconfitta dei rossi ha avuto una catastrofica ripercussione a Madrid e a Barcellona, provocando conflitti nelle file dei militi rossi.

« Vittoria Italiana » si scrive in Inghilterra.

LONDRA, 10. — A proposito della caduta di Malaga il *Manchester Guardian* scrive:

L'avvenire è piuttosto oscuro per i governativi, ma è impossibile dire se si sia a una svolta decisiva del conflitto.

In ogni caso la vittoria di Malaga è prima di tutto una vittoria italiana. Il sei gennaio dodicimila italiani sono sbarcati a Cadice e sette bastimenti mercantili italiani hanno scaricato materiali da guerra a Cadice. Sembra che la direzione delle operazioni sia stata affidata a ufficiali italiani.

Si calcola che i tedeschi abbiano partecipato con sessanta aeroplani da bombardamento che si sono raggruppati per attaccare la flotta governativa.

Gli italiani sono soldati scelti, avendo già combattuto in Etiopia, essi si armonizzano meglio dei tedeschi colle truppe spagnole. Sono stati gli italiani che hanno preso la città. (Stefani).

Enthusiastiche accoglienze a Burgos all'Ambasciatore d'Italia.

BURGOS, 10. — Il nuovo Ambasciatore italiano presso il Governo di Burgos, S. E. Cantalupo, è giunto, ricevuto da tutte le autorità e personalità della Spagna nazionale. Dinanzi all'albergo ove il diplomatico ha preso alloggio, una enorme folla si è ammassata in breve tempo, improvvisando una entusiastica manifestazione.

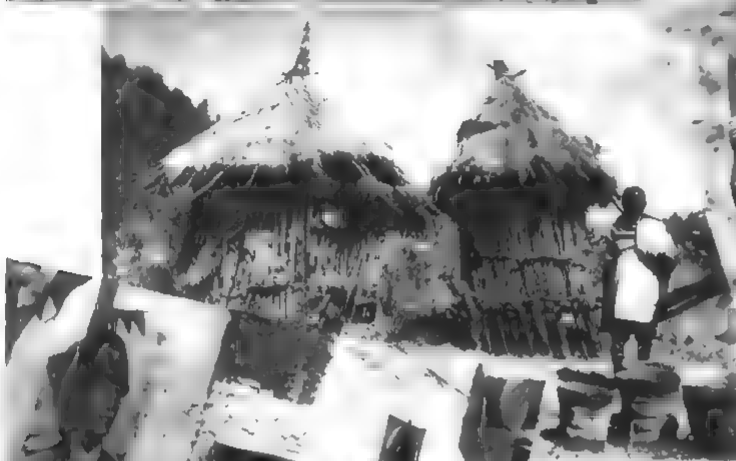
Interrogato dai giornalisti, il rappresentante dell'Italia ha dichiarato di essere lieto di un messaggio di amicizia fraterna da parte dell'Italia per la nobile Spagna che lotta contro il bolscevismo.

L'Ambasciatore continuerà domani il suo viaggio verso Salamanca.



1. Milano — S. E. Galeazzo Ciano firma l'Albo d'onore dei visitatori alla casa del Fascio Primogenita. 2. Milano — S. E. Galeazzo Ciano alla casa del Fascio. L'omaggio all'Ara dei caduti per la rivoluzione. 3. Milano — La solenne traslazione delle reliquie di Sant'Aquilino dalla Chiesa di San Lorenzo a San Bernardino delle ossa, con l'intervento del Cardinale Schuster, Arcivescovo

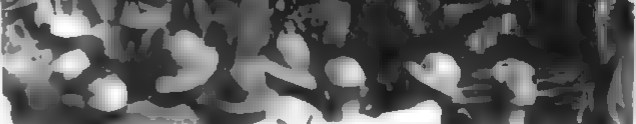
di Milano. 4. Milano — Le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, Bergamo e Ancona, assistono all'inaugurazione del busto al Duca degli Abruzzi. 5. Milano — Il busto al Duca degli Abruzzi, grande esploratore e colonizzatore, inaugurato nel Castello Sforzesco. 6. Genova — S. E. Lantini inaugura la sede dei professionisti e degli artisti. 7. Milano — L'arrivo di S. E. Galeazzo Ciano, e del Ministro degli Esteri di Turchia Sig. Rustu Aras. 9-10. Firenze — Le grandi officine del Pignone hanno organizzato la loro doppiavolta aziendale dei concerti cosiddetti « di fabbrica » perché vengono dati nei loro solenne ed istruttiva della massa operaia delle officine stesse. — Ecco alcune visioni di uno di questi :



1. Addis Abeba — Nuove abitazioni, di stile moderno, sulla via Mussolini; nello sfondo è la stazione ferroviaria. 2. A. O. I. — Silos primitivi nella regione del Chercher. 3. A. O. I. — Una via di Harrat. 4. Territorio del Galla-Sidamo: tipo di donna Giam-Giam.



5. La colonna Vicerale nella ubertosa terra del Galla-Sida.no. 6. Adola — Il Vicerè durante una sosta s'intrattiene con gli operai. 7. Durante la visita nel territorio del Galla-Sidamo, il Vicerè e S. E. Tassinari s'intrattengono con gli operai dei vari cantieri.



Volontari francesi rimpatriati rinnegano il comunismo.

PARIGI, 10. — Sono giunti, provenienti da Madrid e da Valencia, 280 volontari francesi ex combattenti nelle file bolsceviche.

Essi hanno dichiarato di essere rimasti disgustati dagli orrori marxisti e dallo spettacolo delle continue carneficine cui i rossi facevano assistere. Secondo le loro stesse parole l'inferno bolscevico spagnolo li ha guariti per sempre dal comunismo.

Un minatore del dipartimento del nord, a nome Antonio Desprez, ha detto:

«È una vergogna quello che succede attualmente in Spagna. Se si sapesse! Vecchio comunista, io era partito per difendere la classe operaia; ma ora non sono più comunista. Ho veduto come trattavano me ed i miei compagni andati ad offrire spontaneamente le nostre vite. Ho veduto, come capi, come Marty, si guardassero bene dal salire al fronte e passeggiassero ad Albacete ben al riparo, in automobili lunghe come locomotive. Ho visto troppi spagnoli passeggiare tranquillamente nelle vie di Valencia con rivoltelle al fianco e ben vestiti, mentre noi avevamo soltanto il diritto di farci uccidere. Ho veduto troppi delitti, troppe esecuzioni senza motivo. Laggiù gli anarchici fanno ciò che loro talenta. Troppi nostri camerati non sono ritornati e non ritorneranno mai».

Mosca sostituisce in Spagna l'Ambasciatore Rosenberg.

MOSCA, 19. — L'Ambasciatore in Spagna Rosenberg è stato richiamato perchè «destinato ad altri uffici»; lo sostituirà il Consigliere dell'Ambasciata sovietica in Spagna Leon Gaikis già Console generale a Istanbul.

Il figlio di Unamuno morto fra le file dei russi.

LONDRA, 25. — Il corrispondente del «Times» da Valencia comunica che Ramon De Unamuno, figlio di Miguel De Unamuno, è rimasto ucciso mentre partecipava a un combattimento fra le file dei rossi nel settore di Forana.

Il Comitato per il "non intervento" - Sistemato ostruzionismo russo

LONDRA, 11. — Al Foreign Office sono state tenute due sedute dal Sottocomitato internazionale di non intervento.

Nella seduta mattutina Maisky, delegato della Russia sovietica, ha incominciato coll'avvertire che non avendo ancora ricevuto le istruzioni richieste al suo Governo non era in grado di dare i necessari schiarimenti circa l'opposizione manifestata dalla Russia al controllo navale per zone.

Si è quindi ripresa la discussione su questo ultimo argomento e il Portogallo si è associato alla Gran Bretagna, all'Italia e alla Germania nel dichiarare evidentemente preferibile e pratico, se si vuole fare presto, il controllo navale esercitato dalle quattro Potenze — Gran Bretagna, Italia, Francia e Germania — che hanno già navi nel Mediterraneo.

Il delegato del Portogallo ha però chiarito che se la

Appello degli avvocati di Burgos ai colleghi di Roma, Londra, Berlino e Lisbona.

BURGOS, 25. — Il decano del Collegio degli avvocati di Burgos ha inviato ai decani dei Collegi degli avvocati di Roma, Londra, Berlino e Lisbona il seguente telegramma:

«Sui colleghi di Barcellona accusati di aver protestato per iscritto contro l'assassinio di Calvo Sotelo, pesa la minaccia di morte. Vi chiediamo di voler intervenire per evitarne la realizzazione».

Attrice cinematografica fucilata per spionaggio.

GIBILTERRA, 25. — Da fonte nazionale è risaputo che l'attrice cinematografica spagnola Rosita Diaz Jimeno, arrestata tempo addietro dai nazionali sotto l'imputazione di spionaggio, è stata fucilata.

I bambini spagnoli "esportati", in Russia.

GIBILTERRA, 3. — La *Gaceta Regional* di Salamanca riferisce che il Governo comunista di Madrid sta inviando bambini e ragazzi in Russia, nel pretesto di sgomberare le zone soggette agli attacchi dei nazionali. Il giornale afferma che nella sola settimana scorsa i ragazzi «esportati» in Russia ammontarono a 890.

Il problema degli orfani e dei bambini abbandonati assilla il Governo di Valencia impotente a trovare una soluzione con i suoi mezzi.

Come hanno narrato persone rifugiatesi a St. Jean de Luz da varie parti della Spagna rossa, si tratta di migliaia e migliaia di disgraziati piccini rimasti senza appoggio, alcuni dei quali costretti ad elemosinare un pezzo di pane per sfamarsi, a dormire nelle stalle e nelle autorimesse o nell'andito di un portone.

Laceri, smunti, affamati, questi infelici, ai quali i genitori sono caduti combattendo sui vari fronti, o abbattuti dal piombo dei miliziani anarchici e comunisti, o arrestati perchè sospetti al Fronte popolare, percorrono le vie, sostano dinanzi ai negozi, piangendo, gridando, implorando, chiedendo di che sfamarsi.

Russia insiste nel voler partecipare al controllo navale, allora anche il Portogallo intende parteciparvi. Il delegato russo è stato pertanto invitato a chiedere schiarimenti e istruzioni al suo Governo.

È da ricordare a questo proposito che fra Portogallo e Russia non sono mai stati ristabiliti i normali rapporti diplomatici. È da rilevare altresì che per ragioni tecniche evidenti, a parte considerazioni di altro ordine, la partecipazione della Russia con adeguate rappresentanze navali al controllo sarebbe probabilmente impossibile.

Nel pomeriggio il delegato russo ha sollevato un'altra seria difficoltà a proposito della nomina dei controllori del non intervento. Il delegato russo ha annunciato che il Governo sovietico farebbe obiezioni alla nomina di controllori appartenenti a «determinati paesi». È facile l'indovinare quali.

Su questo punto è stato messo in giusto rilievo, anche

dal delegato italiano, il fatto che l'afflusso d'oro che emigra dalla Spagna dovrebbe indubbiamente essere sottoposto a rigido controllo, poichè serve a finanziare nuove provviste di armi e di munizioni e nuovi invii di volontari a favore di una delle due parti contendenti.

Il delegato russo però ha nuovamente opposto alla volontà di tutti gli altri delegati di discutere questa questione importantissima, la « obiezione di principio » già avanzata nelle sedute precedenti.

Così si può dire che su tutti gli argomenti abordati oggi dal Comitato di non intervento, l'ostruzionismo sia riuscito o a rallentare o a rinviare o a rendere impossibile una discussione conclusiva.

L'ostruzionismo sovietico ha sollevato le vive proteste della maggior parte dei delegati presenti. Il delegato italiano in particolare ha nuovamente rilevato la necessità e l'urgenza di affrettare il ritmo della discussione e di arrivare a decisioni risolutive, immediatamente applicabili. Anche in questo caso il delegato russo ha consentito, dopo varie tergiversazioni, a chiedere ulteriori istruzioni al Governo di Mosca.

Infine è stata aperta la discussione sulla questione degli aiuti finanziari alle due parti contendenti nella Spagna e il Portogallo ha rinnovato l'obiezione, già opposta per ovvi motivi di politica interna, alla presenza di controllori stranieri sul proprio territorio.

Controllo navale e terrestre deciso dal Comitato.

Gli indugi troncati dall'azione risolutiva di Grandi.

LONDRA, 15. — La riunione odierna del Sottocomitato internazionale del non intervento nella Spagna è stata decisiva; e, si noti, è stata decisiva per l'energico, risolutivo intervento del rappresentante dell'Italia fascista, che ha costretto tutti i membri del Comitato compreso lo stesso Ambasciatore sovietico, a troncargli gli indugi, a rinunciare a tergiversazioni e cavilli ostruzionistici e ad affrettare i tempi, arrivando oggi a decisioni precise, concrete.

Colloquio Grandi-lord Plymouth.

L'importante riunione che è stata, ripetiamo, dominata dall'intervento italiano, fu preceduta da una lunga conversazione al Foreign Office fra Lord Plymouth, presidente del Comitato internazionale, e l'Ambasciatore d'Italia, on. Grandi.

Subito dopo la conversazione Plymouth-Grandi si radunava il Sottocomitato.

Dopo aver ascoltato una comunicazione dell'Ambasciatore del Portogallo il quale ha avvertito che, essendo tuttora in attesa di istruzioni dal suo Governo avrebbe mantenuta la posizione assunta riguardo al progetto di controllo alla frontiera ispano-portoghese, ha preso la parola l'Ambasciatore d'Italia il quale, riferendosi all'ultima nota consegnata, di questi giorni, dal conte Galeazzo Ciano al Governo britannico, ha tracciato un bilancio dei lavori del Comitato dichiarando giunto il momento di sgombrare definitivamente gli ostacoli accumulati per ostruire la via del controllo.

L'Ambasciatore Grandi ha poi insistito sulla necessità, ormai prorogabile, di decidere una volta e per sempre di porre in esecuzione immediata lo schema di controllo elaborato e discusso tanto a lungo durante le scorse settimane.

L'on. Grandi ha anche ricordato che il Governo fascista, da tempo, aveva domandato che i provvedimenti per l'interdetto contro l'invio di volontari nella Spagna avrebbero dovuto entrare in vigore non oltre il 15 di febbraio ed ha declinato, a nome del Governo italiano, ogni responsabilità per indugi ulteriori e per la situazione che potrebbe svilupparsi se altre Potenze continuassero nella loro tattica ostruzionistica.

L'Ambasciatore d'Italia ha poi concluso richiamando energicamente i rappresentanti degli Stati componenti il Comitato alla realtà della situazione e alla responsabilità grave che incomberebbe su quei Paesi che frapponessero ancora altri ostacoli alla adozione di un controllo efficace.

Per dare un'idea dell'impressione prodotta dall'intervento dell'Ambasciatore italiano, basti dire che perfino lo stesso rappresentante sovietico, l'Ambasciatore Maïski, si è visto costretto a ritirare lì per lì le numerose obiezioni ed eccezioni da lui sistematicamente sollevate nelle precedenti riunioni del Sottocomitato; eccezioni ed obiezioni delle quali le più recenti e le più importanti sono queste:

- 1) obiezione alla designazione di controllori del non intervento appartenenti a talune nazionalità designate;
- 2) obiezione al sistema di controllo navale per zone.

A questo proposito, anzi, l'Ambasciatore russo ha dichiarato esplicitamente che il Governo sovietico ha rinunciato all'idea di anteporre, come preferibile, il sistema di controllo di una flotta internazionale a quello del controllo navale per zone, precedentemente discusso.

Decisioni approvate.

La dichiarazione di Grandi è stata pienamente appoggiata anche dal rappresentante della Germania e su essa si è imperniata una lunga discussione che è durata oltre quattro ore; e alla fine il Sottocomitato ha finalmente preso, come dicevamo in principio, decisioni chiare, precise, concrete, approvando.

1) che l'interdetto dei volontari entri in vigore in tutti i Paesi aderenti al non intervento dal giorno 20 di febbraio;

2) che tutte le Potenze aderenti all'accordo per il non intervento si impegnino ad accettare integralmente, in tutti i suoi particolari, lo schema di controllo terrestre e navale in base alle proposte contenute nello schema medesimo, entro la medesima data, ossia non oltre il 20 di febbraio;

3) che i provvedimenti contemplati nel progetto per il controllo, sia navale, sia terrestre, debbano essere pienamente in funzione entro il 6 marzo prossimo e non oltre. Finalmente si è venuti oggi a contatto immediato con la realtà e una parola energica, una parola decisiva ha debellato tutti gli ostruzionismi.

L'impressione suscitata negli ambienti diplomatici dalle decisioni prese questa sera (l'importante seduta è terminata alle ore 21) dal Sottocomitato è grandissima.

Il piano di controllo entrerà in vigore il 6 marzo.

La decisiva e rettilinea azione dell'Italia posta in risalto da Grandi.

LONDRA, 16. — Come si prevedeva, il Comitato internazionale, radunato in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità l'accordo di ieri. Rimane quindi confermata per il 20 febbraio l'entrata in vigore dell'interdetto contro l'invio di volontari nella Spagna, nonché l'approva-

zione definitiva in tutti i suoi particolari del progetto di controllo terrestre e navale e rimane fissato per il 6 di marzo, a partire dalla mezzanotte, l'entrata in funzione dell'intero schema di controllo alle frontiere navali e terrestri della Spagna.

Ma anche oggi il delegato italiano, l'ambasciatore Grandi, è opportunamente intervenuto nella discussione per mettere in chiaro, date le versioni arbitrarie comunicate ieri alla stampa internazionale, l'andamento della discussione decisiva di ieri, che fece capo all'accordo.

Due concetti fondamentali.

« Vale la pena — ha detto Grandi — di ricordare in questo momento e di precisare le vicende attraverso le quali si è potuto finalmente raggiungere ieri il tanto invocato e troppo ritardato accordo. Il Governo fascista fin dalla conclusione dell'accordo di non intervento, e prima ancora nel corso della conversazione che il Conte Ciano ebbe con l'Ambasciatore di Francia a Roma per preparare tale accordo, ha tenuto sempre presenti e ha esposto con la massima franchezza e vigore due concetti fondamentali:

1) la necessità di comprendere nel quadro dell'accordo la interdizione d'ogni forma di intervento indiretto, primo fra tutti il reclutamento e la partenza dei volontari;
2) la necessità di istituire un sistema di efficace e rigoroso controllo dell'esecuzione dell'accordo ».

Grandi ha quindi ricapitolato l'azione del Governo italiano — appoggiata dalla sola Germania — intesa a ottenere un pronto accordo sulle varie questioni del non intervento e ha posto nella dovuta luce i tentativi ostruzionistici di certe Nazioni.

« Da un semplice accenno a questi tipi di sofismi, il Comitato si può render conto — ha detto quindi S. E. Grandi — delle difficoltà nelle quali si son trovati i rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo, quando hanno cercato di promuovere tempestivamente una decisione, la quale se fosse giunta agli albori del conflitto spagnolo avrebbe eliminato un problema della cui gravità soltanto all'undicesima ora le altre Potenze si sono poi affrettate a rendersi conto ».

Il decisivo colloquio con lord Plymouth.

L'Ambasciatore Grandi, posto in rilievo ancora una volta il rettilineo atteggiamento del Governo fascista a proposito della questione dei volontari, ha affermato che l'Italia attende ora uno sforzo volontario per raggiungere al più presto un'intesa sulle altre forme di ingerenza indiretta che completi quella sui volontari.

L'Ambasciatore Grandi si è quindi riferito alle ultime vicende che hanno portato agli accordi sanzionati ieri e oggi. Ha ricordato di aver detto ieri mattina a Lord Plymouth che il Governo italiano riteneva che non era più possibile prolungare la discussione del sottocomitato sulla questione dei volontari e per il controllo. Nel suo colloquio con Lord Plymouth aggiungeva che l'Italia fascista non intendeva prestarsi oltre a sterili dibattiti che minacciavano di trasformare i lavori del Comitato in una commedia indecorosa. Era giunta l'ora di smascherare davanti alla pubblica opinione internazionale i sabotatori dell'accordo e di assumere ciascuno le proprie responsabilità di fronte agli avvenimenti futuri.

Grandi concludeva ricordando esplicitamente che il Governo fascista aveva indicato il 10-15 febbraio come data per l'esecuzione dell'accordo e che bisognava ormai decidersi a dare a questo invito dell'Italia una risposta

precisa. In seguito alla conversazione Grandi-Lord Plymouth, era convocato ieri stesso il sottocomitato, in seno al quale Grandi confermava esplicitamente le dichiarazioni fatte a Lord Plymouth, e rilevava con soddisfazione che il rappresentante francese dichiarava di condividere l'ansia del Governo italiano di fissare le date più vicine possibili per i divieti dei volontari e l'applicazione del controllo. Attraverso le successive dichiarazioni dei delegati presenti alla seduta di ieri si giungeva alla conclusione e alla decisione che oggi il Comitato plenario ha sanzionato.

L'Ambasciatore Grandi concludeva la sua dichiarazione di oggi al Comitato plenario spiegando di averlo fatto non in uno spirito polemico, ma in omaggio alla verità e alla franchezza.

Nessuna minaccia.

« Questa franchezza — ha proseguito — è tanto più necessaria in quanto in alcuni organi della stampa internazionale sono stati pubblicati stamane commenti falsi, tendenziosi e malevoli su quello che è avvenuto nella giornata di ieri. Questi commenti non possono spiegarsi se non col deliberato proposito antifascista di avvelenare l'accordo ieri lealmente raggiunto dopo tanti sforzi ».

Dopo aver citato i giornali che maggiormente si sono distinti nella divulgazione di queste notizie tendenziose, l'Ambasciatore Grandi ha così concluso il suo discorso:

« Il rappresentante della Francia è qui presente e sarà stato certamente il primo a rimanere sgradevolmente sorpreso per le assurde e grottesche pubblicazioni. Nessuna minaccia, nessuna pressione è stata fatta da parte di chichessia contro chichessia, ed è superfluo che io aggiunga che per quanto riguarda l'Italia fascista, quando essa ha preso una decisione non saranno né due, né venti, né duecento divisioni quelle che potranno fermarla sul suo cammino ».

Provvedimenti della Germania, del Portogallo e dell'Ungheria per il non intervento.

BERLINO, 20. — Il Governo del Reich ha pubblicato la legge che vieta ai cittadini tedeschi di recarsi in Spagna o nel territorio del protettorato spagnolo del Marocco allo scopo di partecipare alla guerra civile.

LISBONA, 20. — Il Governo portoghese ha inviato alle Potenze rappresentate nella Commissione per il non intervento in Spagna una comunicazione nella quale fa rilevare che non permetterà mai un controllo internazionale sul territorio del Portogallo. Tuttavia invita gli osservatori britannici a constatare che il Portogallo adempie agli obblighi assunti.

È stato intanto pubblicato il decreto, entrato immediatamente in vigore, con il quale si stabilisce che chiunque si arruola per combattere con una delle parti in guerra in Spagna, perde tutti i diritti di cittadinanza. La stessa misura verrà applicata nei confronti di quei cittadini che si trovano già in Spagna e non facciano ritorno in patria entro un mese.

I cittadini stranieri residenti in Portogallo o transitanti sul territorio portoghese, i quali si siano arruolati in Spagna, non potranno rientrare nel territorio della Repubblica per un periodo di cinque anni.

BUDAPEST, 20. — Misure analoghe sono state prese dal Consiglio dei ministri ungheresi che ha deciso di ade-

rire all'accordo stabilito a Londra dal Comitato di non intervento vietando l'invio di volontari in Spagna; e dal Governo dell'Olanda.

Decreto del Governo fascista che vieta gli arruolamenti per la Spagna.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 15 corrente contenente le disposizioni relative al divieto di arruolamento di volontari in Spagna. Il decreto è il seguente:

Art. 1. — Chiunque nel territorio dello Stato arruola o compie operazioni dirette ad arruolare o a favorire l'arruolamento di persone per prestare servizio in forze combattenti in Spagna, nei Possedimenti del Marocco, è punito con la reclusione da 1 a 3 anni. È punito con la reclusione da 3 mesi a 1 anno chiunque accetta di prestare servizio in forze combattenti nei territori indicati nel comma precedente.

Per i delitti preveduti in questo articolo si procede senza che occorra l'autorizzazione prescritta nell'art. 313 del Codice penale.

Art. 2. — Il ministro per gli Interni, di concerto con i ministri per la Grazia e Giustizia e per gli Affari Esteri è autorizzato a emanare norme per impedire il transito o la partenza di persone che intendano prestare servizio in forze combattenti nei territori indicati nell'art. 1.

Per le contravvenzioni alle norme suddette potranno essere stabilite delle pene non superiori a 6 mes. di arresto e a lire 3000 di ammenda.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data che sarà stabilita con decreto del ministro per la Grazia e Giustizia di concerto con i ministri per gli Affari Esteri e per gli Interni.

Con decreto ministeriale del 19 febbraio pure pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, tale data è fissata col giorno 20 corrente.

I passaporti italiani sospesi per la Spagna.

ROMA, 23. — In esecuzione del R. decreto legge del 15 corrente, n. 102, pubblicato nel n. 43 della *Gazzetta Ufficiale*, che reca disposizioni sul divieto di arruolamento di volontari per la Spagna, è stato vietato, salvo eccezioni comprovate da speciali giustificati motivi, il rilascio di passaporto per la Spagna ed è stata altresì sospesa la validità dei passaporti per il Paese stesso già rilasciati anteriormente alla entrata in vigore del citato decreto-legge.

Accordo col Portogallo per il controllo alla frontiera spagnuola.

LONDRA, 22. — Si è radunata la sottocommissione tecnico-politica del sottocomitato internazionale per il non intervento, la quale sta dando l'ultima mano agli accordi per il controllo della neutralità alle frontiere terrestri e marittime della Spagna.

Il presidente Lord Plymouth ha annunciato che è stato concluso un accordo con il Portogallo, per cui verranno distribuiti alla frontiera ispano-portoghese circa 150 osservatori di nazionalità britannica accreditati presso l'Ambasciata britannica a Lisbona. Così viene risolta una delle difficoltà di cui talune Nazioni avevano approfittato nelle scorse settimane per ritardare il progresso delle discussioni.

Riserve franco-russe.

L'ambasciatore di Francia Corbin, che nelle precedenti sedute aveva fatto varie riserve sugli accordi con il Portogallo, ha dichiarato che il Governo francese si riserva di dare il suo consenso agli accordi. Si ritiene tuttavia che il consenso non mancherà. Tutti i delegati presenti si sono su questo punto dichiarati concordi.

Rimane quindi ora di risolvere soltanto un particolare della questione del controllo navale per zone. Tutte le Potenze rappresentate nel sottocomitato hanno approvato in pieno le proposte circa la divisione delle zone fra le varie Potenze elaborate dalla sottocommissione tecnica. Soltanto per la Russia sovietica l'ambasciatore Maïski si è riservato oggi di chiedere al suo Governo ulteriori istruzioni prima di associarsi alle proposte approvate da tutte le altre Nazioni. Si crede di sapere che la Russia abbia molto insistito perché le venga assegnata una zona nel Mediterraneo. Il Comitato, invece, le riserverebbe tutt'al più parte di una zona nell'Atlantico.

Lungo la frontiera ispano-francese verranno distribuiti circa 180 osservatori, i quali saranno sotto la direzione di un ufficiale britannico.

La sorveglianza delle coste.

Quanto alle navi, esse incroceranno alla distanza di almeno dieci miglia dalle coste della Spagna e avranno facoltà di fermare quei piroscafi i quali non abbiano a bordo un osservatore neutrale e che non abbiano pertanto adempiuto alle formalità del controllo in uno dei porti più vicini alla costa spagnola appartenente a una delle Nazioni aderenti all'accordo di non intervento.

La Russia non parteciperà al controllo delle coste della Spagna.

LONDRA, 26. — La Russia sovietica ha rinunciato a partecipare al controllo navale delle coste della Spagna. L'ordine di ritirata è stato trasmesso da Mosca allo ambasciatore Maïski.

Sintomatica capitolazione.

All'apertura della seduta del sottocomitato di non intervento, l'ambasciatore Maïski ha dichiarato che il Governo sovietico non ha, in un paese così remoto dal suo territorio come è la Spagna, interessi politici e di natura così importanti da rendere assolutamente necessaria la partecipazione di navi sovietiche all'esercizio del controllo della neutralità.

È facile immaginare la sorpresa suscitata da questa dichiarazione veramente inattesa. Dopo il richiamo dell'ambasciatore Rosenberg da Valenza, dopo la rinuncia della Russia alla pretesa di vedere costituita una flotta internazionale anziché affidare alle quattro Nazioni, Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania, che già hanno navi nel Mediterraneo, il controllo navale e in seguito a vari altri contrasegni emersi durante le discussioni svoltesi a Londra da due settimane in qua, dal fatto che la Russia sovietica finalmente si è resa conto che il tentativo di creare un focolaio di infezione comunista nella Spagna è fallito, si prevedeva che il Governo di Mosca avrebbe desistito anche dal proposito di partecipare al controllo navale per zone in condizioni che anche dal punto di vista tecnico avrebbero opposte difficoltà insuperabili alla presenza delle sue navi nell'Atlantico. Non si prevedeva però che a chiarimento di questa capitolazione sintomatica l'Ambasciatore russo facesse una dichiarazione di di-

sinteressamento delle cose di Spagna in assoluto e stridente contrasto con l'atteggiamento che la Russia aveva mantenuto per tanti mesi di seguito.

L'Ambasciatore sovietico ha anche detto che «in un primo tempo» il suo Governo aveva voluto affermare in linea di principio il diritto di partecipazione al controllo navale di tutte le Nazioni aderenti all'accordo di non intervento, ma che poi, avendo le Potenze occidentali ed avendo le altre Potenze insistito nel giudicare più pratico il controllo navale per le zone affidate alle quattro Potenze occidentali ed avendo la sottocommissione tecnica imperniata appunto su questo criterio il suo progetto di controllo, il Governo di Mosca ha ritenuto di non dover persistere oltre nella sua tesi non solo, ma anche riconosciuto che la sua partecipazione al controllo navale per zone sarebbe superflua.

L'ultimo ostacolo rimosso.

Così è stato rimosso quello che era l'ultimo ostacolo all'immediata applicazione dello schema di controllo delle coste spagnole. L'altra difficoltà, che era stata valorizzata artificiosamente appunto e soprattutto dalla Russia sovietica, quella cioè costituita dalla legittima riluttanza del Portogallo ad ammettere nel proprio territorio un corpo di osservatori internazionali, era già stata superata nelle due precedenti sedute del sottocomitato e oggi il presidente Lord Plymouth ha confermato che anche nei più minuti particolari il progetto di controllo lungo la frontiera ispano-portoghese, che verrà affidata come abbiamo a suo tempo pubblicato, ad osservatori accreditati presso l'Ambasciata di Gran Bretagna a Lisbona, è stato definitivamente concordato col gradimento anche della Francia. Per quest'ultimo riguardo rimangono ancora da precisare taluni particolari di procedura che domani il sottocomitato prenderà in esame decidendo al riguardo.

Oggi stesso è stato deciso che per il 3 marzo vengano invitati a radunarsi a Londra, sotto l'egida del Comitato internazionale di non intervento, i rappresentanti dei Sottosegretari per la Marina mercantile delle nazioni navali che parteciperanno al controllo per zone: Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania.

In questa riunione verranno prese fra l'altro le decisioni necessarie perchè vengano in tempo utile promulgate in ciascuna di queste quattro Nazioni le nuove norme amministrative o, come nel caso della Gran Bretagna, legislative occorrenti per potere fare obbligo alle rispettive marine mercantili di attenersi alla disposizione dello schema di controllo.

L'assegnazione delle zone di controllo.

Il Comitato di non intervento si radunerà naturalmente in seduta plenaria per ratificare le decisioni prese nei giorni scorsi e confermate oggi dal sottocomitato.

Si apprende intanto che le zone di controllo navali sono state distribuite come segue: all'Italia la zona della Catalogna, da Alicante fino alla frontiera ispano-francese; alla Germania, la zona che va da Alicante fino al sud di Malaga e precisamente a Marbella; alla Gran Bretagna da Marbella a Vigo. La Gran Bretagna e la Francia perlustreranno la baia di Biscaglia che era stata assegnata alla Russia sovietica. Le isole Baleari saranno perlustrate dalla Francia e dalla Gran Bretagna e dall'Italia, alla quale ultima è stata assegnata la zona dell'isola di Minorca. La costa poi del Marocco spagnolo verrà perlustrata dalla Francia e dalla Gran Bretagna e a quest'ultima è stato anche commesso l'incarico di perlustrare la zona delle Canarie.

Nei particolari questa distribuzione delle zone di controllo navale potrà ancora subire qualche lieve ritocco, quindi le notizie che riferiamo a questo proposito non hanno ancora conferma ufficiale. Ma non è prematuro sottolineare fino ad ora il significato dell'assegnazione all'Italia della zona catalana, come non è fuori di luogo ricordare l'intervento energico e risolutivo del rappresentante del Governo italiano nella seduta del 16 febbraio del sottocomitato internazionale che mise fine una volta e per sempre alle tergiversazioni e anzi al sistematico ostruzionismo della Russia sovietica e che le date proposte il 16 febbraio dall'Ambasciatore Grandi per l'entrata in vigore dell'interdetto contro l'invio di volontari, per l'approvazione di massima dello schema di controllo, per l'entrata in funzione dello schema medesimo, 20 febbraio e 6 marzo, sono precisamente quelle che il Comitato internazionale ha adottate all'unanimità.

Perchè il Paraguay è uscito dalla Società delle Nazioni.

ASUNCION, 24. — Il Ministro degli Esteri, dott. Stefanich, ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa circa il ritiro del Paraguay dalla Società delle Nazioni. Dopo aver detto che il ritiro è pienamente giustificato per l'atteggiamento assunto dalla Lega durante il conflitto del Chaco, ha soggiunto che questa, la quale doveva difendere la pace, la sicurezza e la giustizia del mondo, verso il Paraguay si è comportata in modo assolutamente contrario a tale principio.

Nella conferenza di Buenos Aires, ha proseguito il Ministro, vennero sottoscritti i protocolli che misero fine alla guerra e furono approvati solennemente altri protocolli che risolvevano le diverse questioni pendenti fra i due Paesi.

«Questi protocolli — egli termina — chiudono per sempre ogni ingerenza della Lega rispetto al conflitto e alla pace del Chaco».

Aggressioni comuniste a Tunisi contro gli esponenti del giornalismo italiano.

TUNISI, 13. — Incitati dal violento articolo di un quotidiano socialista contro il giornale cinematografico LUCE che si proietta in un cinematografo del centro, gruppi di comunisti e di anarchici hanno provocato movimentati incidenti.

All'uscita dal cinematografo un gruppo di comunisti, che faceva una dimostrazione col pugno chiuso, è venuto a conflitto con un gruppo di giovani italiani. In quel momento si trovava a passare il direttore del quotidiano italiano «Unione», camerata Enrico Santamaria, che, riconosciuto dai sovversivi, veniva proditoriamente aggredito. Ciò provocava l'intervento di altri fascisti e la mischia si generalizzava nella principale via cittadina. Santamaria, attorniato da una decina di energumenti, benchè reagisse energicamente, veniva ripetutamente colpito con pugni e bastonate riportando una ferita leggera all'osso parietale sinistro e contusioni multiple.

L'intervento della polizia ha messo fine al disgustoso incidente, ma, durante la notte si è avuta una seconda criminosa aggressione contro un altro italiano: Giuseppe Panciroli, direttore di un settimanale di varietà di lingua italiana, che aveva, da tempo, iniziato una coraggiosa campagna contro i comunisti ed i rinnegati. Mentre verso le tre il Panciroli rientrava nella sua abitazione, sita in località periferica, veniva fermato ed aggredito da quat-

tro uomini uno dei quali gli vibrava una coltellata al fianco destro. Il ferito, sanguinante, si abbatteva al suolo mentre gli aggressori si davano alla fuga lasciando sul posto un acuminato coltello a serramanico. Quando è intervenuto il Panciroli si è recato a farsi curare e quindi ha denunciato alla polizia l'aggressione subito depositando il coltello con cui era stato ferito. Il suo stato non è grave.

I disgustosi incidenti hanno provocato grande impressione nella patriottica colonia italiana. Viene rilevata la premeditazione delle gesta comuniste contro gli esponenti del giornalismo italiano nel Protettorato.

Il giornale «Unione» pubblica un vibrante articolo di protesta per le ripetute provocazioni antitaliane e per le vigliacche aggressioni.

Stalin seguita a liquidare.

MOSCA, 1. — L'Agenzia «Tass» comunica:

«È stata eseguita oggi la sentenza del Tribunale Militare della Corte Suprema della U.R.S.S., del 30 gennaio, che condanna ad essere passati per le armi: Piatakov, Serbniakov, Mouralov, Drobins, Livchitz, Boucoslavski, Knazev, Rataitcnak, Norkine, Krestof, Tourok, Pouchnine, Grache».

Relazione al Duce sull'attività dell'Istituto per gli studi di politica internazionale.

ROMA, 26. — Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, accompagnato dal direttore dell'Istituto, dottor Pierfranco Gaslini e dal vice direttore prof. Gerolamo Bassani.

Il Presidente dell'Istituto ha fatto al Duce una dettagliata relazione sull'organizzazione, sull'andamento dell'Ente e sulla larga schiera di collaboratori, sull'aumento dei soci, sul lavoro in corso presso l'Ufficio Studi costituito da giovani studiosi, scelti attraverso un concorso nazionale, sullo sviluppo della biblioteca che si avvia a diventare una biblioteca specializzata di utilità nazionale, sull'importanza della documentazione politica ed economica raccolta nell'archivio dell'Ufficio Studi, sul ciclo di conferenze, sull'istituzione di centri di studio a Trieste e a Torino, sui risultati del Primo Convegno Nazionale per gli Studi di Politica Estera e sull'attività che l'Istituto intende svolgere nell'anno corrente con speciale riguardo al piano delle pubblicazioni.

Il dott. Pirelli ha fatto omaggio al Duce della prima copia dell'Annuario di politica internazionale redatto dall'Ufficio Studi dell'Istituto: l'opera si presenta, in questa sua seconda annata, notevolmente ampliata di mole ed arricchita di contenuto. L'Annuario espone e documenta infatti in settanta capitoli gli avvenimenti internazionali d'Europa e fuori d'Europa avvenuti nel 1936 e, nella seconda parte, dispone ordinatamente la situazione di tutti gli Stati del mondo nonché dei domini, colonie e mandati nei loro dati geografici, politici, economici e militari aggiornati a tutto il 1936. Trattasi di un'opera di consultazione e di pratico uso non solo per gli uomini di studio ma anche per il largo pubblico.

Il Presidente dell'Istituto ha anche presentato al Duce i primi numeri del giornale *Relazioni internazionali settimanale di politica estera*, redatto dall'Istituto con la collaborazione di eminenti cultori dei problemi internazionali. Questo settimanale ha lo scopo di informare ed orientare gli italiani attorno ai problemi internazionali politici

ed economici della settimana, con articoli, note e particolari corrispondenze dall'estero, mettendoli anche in grado di conoscere con esattezza e nella loro integrità i documenti internazionali, dichiarazioni, discorsi, trattati della settimana, che vengono raccolti in apposita parte del settimanale.

Al Duce è stata pure presentata l'opera *Documenti del conflitto italo-etiope* che in due volumi raccoglie tutta la documentazione dal Trattato di Ucciali alla conquista dell'Impero. Il dott. Pirelli ha poi fatto omaggio al Duce dei periodici *Documenti di politica internazionale* pubblicazione trimestrale unica nel suo genere, che raccoglie in ordine sistematico e cronologico tutti i principali documenti del trimestre inerenti alla politica internazionale nel loro testo ufficiale e *Cronache di politica internazionale* pure pubblicazione trimestrale che espone in forma esatta e concisa tutti gli avvenimenti di interesse, nella successione cronologica.

Il Duce dopo avere esaminato attentamente le pubblicazioni offertegli ha espresso il suo alto compiacimento per l'opera che l'Istituto svolge ed ha tracciato le direttive per gli sviluppi nazionali dell'Istituto che deve arrivare a riunire tutti gli studiosi italiani dei problemi internazionali e per la sua attività di informazione ed orientamento da perseguirsi attraverso la più larga diffusione del settimanale di politica estera *Relazioni internazionali* e delle altre pubblicazioni periodiche e documentarie.

DITTA FRANCESCO FERRERIO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donatello, 10-12

OLII ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BAS. PER PROFUMI

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) Telef. 63-533

Ricorda attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra iniziativa, al vostro commercio.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 1

Azione coloniale di assestamento e Valorizzazione dell'Impero

Il Duce riceve i Ras Sejum, Ghetacciò, Chebedè e il deggiac Mulughietà.

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Colonie, a Palazzo Venezia, i capi abissini Ras Sejum, Ras Ghetacciò, Ras Chebedè, deggiac Mulughietà. Ras Sejum ha rivolto al Capo del Governo a nome di tutti il seguente indirizzo di fedeltà:

«Eccellenza,

la nostra commozione e la nostra gioia nel trovarci alla Vostra presenza è estremamente grande. Desideravamo ansiosamente questo grande onore e noi Vi siamo profondamente riconoscenti di avercelo concesso; così pure vi siamo riconoscentissimi dell'invito fattoci di venire ad ammirare e conoscere ancora meglio questa Vostra grande e potentissima Italia, che è ormai divenuta anche un po' nostra, poichè Iddio ha voluto anche per diritto incontestabile della Vostra Vittoria, fosse affidato all'Italia il compito di sollevare ad un gradino più elevato di civiltà e di progresso il nostro popolo etiopico.

L'Etiopia è ormai completamente italiana non solo per l'avvenuta conquista territoriale del paese, ma ancora più per la conquista spirituale della popolazione che la equilibrata saggezza e la generosa bontà di Vostra Eccellenza e di tutti i Vostri dipendenti hanno saputo in breve tempo realizzare.

Ci è dunque assai gradito oggi, o Duce, di poter sin qui a Voi personalmente il giuramento di fedeltà indifettibile che già abbiamo solennemente professato al Vostra saggio e generoso Ministro Sua Eccellenza Lesona ed all'invito ed instancabile Vicerè Maresciallo Graziani.

Duce, Voi dovete credere alla sincerità dei nostri sentimenti di fedeltà e di sottomissione, e potete contare sulla nostra profonda devozione in qualunque circostanza.

Viva il nostro Re Imperatore!

Viva il Duce! »

Il Duce ha risposto prendendo atto dei sentimenti espressi e dei propositi manifestati ed ha fermamente dichiarato che le popolazioni dell'Etiopia, saranno governate, seguendo le leggi di Roma, con forza, con giustizia, con umanità e attraverso l'azione del Fascismo saranno elevate a migliori condizioni di vita.

Trentaquattro notabili etiopici rinnovano al Vicerè Graziani il giuramento di fedeltà all'Italia.

ADDIS ABEBA, 19. — Nella sala delle udienze del Palazzo del Governo, ha avuto luogo una solenne riunione dei notabili di Addis Abeba, per presenziare la rinnovazione della dichiarazione di fedeltà all'Italia di 34 dignitari del cessato governo etiopico, tra i quali l'ex-go-

vernatore dell'Uollega, degiac Maconnen Uossellè; l'ex-ministro delle Finanze e dei Lavori Pubblici bigeron-di Uosceltè Hailè; l'ex governatore del Gimma, cant.bai Tanna Basciau; l'ex soprintendente alle Finanze del Gimma, negadras Uoldeamanuel Tanchè; l'ex-capo dogana del Gimma, negadras Uagilu Abbauollo; l'ex-capo di Sajo, fitaurar. Desselagac Gerrinet; l'ex-capo cerimoniere della corte negussita, cagnasmac Bellehe; l'ex-capo delle guardie di frontiera di Gore, grasmac Masfin Calameure; l'ex-segretario generale del Ministero dell'Agricoltura, Ato Basciuoro Andenchiel; l'ex-tesoriere del Gimma, ligg. U-biscet Uoldejoannes; i due figl. dell'ex-ministro d'Etiopia a Londra, dott. Martin; l'ex-capo di Gurafarda, degiac Tesemea Abafarda e l'ex giudice al Tribunale speciale, barambaras Guarennet Aiene.

A nome di tutti, ha letto l'atto di sottomissione il degiac Maconnen Uossellè, che, rifiutando di seguire ras Destà nella sua pazzia avventurata si è sottomesso all'Italia con 4000 armati, senza combattere.

Uno per uno, i predetti notabili hanno firmato l'atto di sottomissione dinanzi al Vicerè, al quale hanno solennemente rinnovato la dichiarazione di fedeltà, prestata dinanzi alle autorità locali.

Dichiarazioni del Vicerè.

Il Vicerè ha colto l'occasione di questa cerimonia, che si è svolta dinanzi a tutte le autorità civili e militari di Addis Abeba, per fare alcune dichiarazioni politiche.

Egli ha affermato che la clemenza del Governo Italiano si stende sul passato di tutti coloro che si sottomettono. Ha poi messo in evidenza la triste sorte toccata a ras Destà e a Beinnè Merid, che, per essere rimasti fuori dalla legge e non aver voluto sottomettersi, hanno avuto una dura e sanguinosa lezione.

Dopo aver detto che il destino dei pochi ribelli rimasti è inesorabilmente segnato, il Vicerè ha rilevato l'importanza del suo viaggio, notando come egli abbia percorso tremila chilometri in automobile, con una scorta di appena cinquanta uomini, attraverso il Sidamo, il Giam Giam, il Borana, il Bigodia, la Somalia, l'Ogaden e l'Hurur.

«Ciò dimostra — ha soggiunto il Maresciallo Graziani — che ovunque la tranquillità è assoluta, che ovunque le popolazioni sono con l'Italia.

«Oggi una nuova epoca è incominciata per l'Etiopia all'ombra della gloriosa bandiera dell'Italia Fascista. Epoca di giustizia, di lavoro, di progresso, di verità, di onore. Nella nuova Etiopia, tutte le genti sono eguali e tutte le religioni sono libere.

«In tutto l'Impero l'unica autorità è rappresentata dai funzionari del Governo e se i funzionari hanno bisogno di servirsi dei notabili indigeni essi si rivolgeranno esclusivamente ai notabili della razza che abita la zona As Galla,

quindi, nei paesi Gulla, ai Sidamo, nelle terre dei Sidamo, ai Giam Giam, nelle regioni Giam Giam e via di seguito.

« I notabili amhara hanno la loro funzione nelle terre dell'Amhara, dove usufruivano sempre della protezione del Governo, finché la loro fedeltà li farà meritevoli di tale protezione.

« Questa è la volontà del Governo, questa è la strada giusta che voi, notabili dovete seguire. Mi auguro che le mie parole non cadano nel vuoto. Credere al Governo ed obbedire al Governo. Questa è la formula che ognuno di voi deve fare sua. Solamente così voi potrete, come notabili, concorrere all'opera di civiltà, di pace e di progresso, che l'Italia fascista è venuta a compiere in Etiopia.

« Nella speranza che la mia parola sia come il buon seme nella vostra coscienza, alzate ben diritto il braccio in alto, verso il sole e verso il cielo e salutate con me la sfiorante Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III, vostro e nostro Sovrano, e la grandiosa figura del Duce del Fascismo e costruttore dell'Italia, Benito Mussolini. Saluto al Re imperatore! Saluto al Duce! ».

Tutti le persone che gremivano la sala, hanno con una triplice acclamazione risposto al saluto dato dal Maresciallo Graziani. Alla fine della riunione, il Vicerè ha consegnato solennemente al generale Gariboldi, capo di Stato Maggiore, il brevetto e le insegne della commenda dell'Ordine Militare di Savoia, concessigli dal Sovrano, e, con brevi parole, ha messo in luce i meriti del generale Gariboldi, come soldato e come italiano, tra gli applausi dei convenuti.

Il Vicerè, l'Abuna Cirillo, il gen. Liotta ed altri, feriti in un attentato mentre distribuivano soccorsi agli indigeni poveri.

Addis Abeba, 19. — Verso le ore 12, dopo ultimata la distribuzione delle regalie alle chiese, alle moschee, ed ai poveri di Addis Abeba, fatta da S. E. Graziani, in omaggio alla nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, alla presenza delle autorità civili e militari e dei capi e notabili rappresentanti le comunità religiose, copte e musulmane, da un gruppo di individui infiltratisi tra i poveri venivano lanciate, approfittando del movimento creatosi tra la folla al termine della cerimonia, alcune bombe a mano.

Rimanevano feriti lievemente il Maresciallo Graziani, abbastanza seriamente il generale Liotta, l'Abuna Cirillo e alcuni indigeni.

Dopo l'attentato di Addis Abeba. Gli indigeni trovati in possesso di armi fucilate.

Addis Abeba, 23. Dei 2000 indigeni, sopra una popolazione di oltre 90.000 indigeni, fermati dopo l'attentato del giorno 19, alcune centinaia che hanno potuto dimostrare la loro innocenza sono stati liberati. Tutti quelli trovati in possesso di armi sulla persona o nei loro tucul sono stati fucilati, e per gli altri procede l'istruttoria.

Banda di ribelli battuta e dispersa. Alcuni capi catturati.

ADDIS ABEBA, 20. — Le truppe delle colonne Natale e Tucci prendevano contatto verso la regione dei Laghi con una colonna di ribelli in ritirata.

Impegnato il combattimento, i ribelli venivano battuti e dispersi e alcuni dei loro capi, tra i quali il degiac Beiené Merid, catturati.

Gabrè Mariam capo dei ribelli ucciso in combattimento.

Addis Abeba, 22. — Nel combattimento sostenuto il 20 corrente dalle truppe delle colonne Natale e Tucci, nella regione dei Laghi, è rimasto ucciso il degiac Gabrè Mariam che comandava le forze dei ribelli.

Il degiac Beiené Merid e gli altri capi catturati nel combattimento stesso sono stati immediatamente passati per le armi.

Le condizioni dei feriti nell'incidente del giorno 19 segnano un sensibilissimo miglioramento tanto per il Vicerè quanto per il generale Liotta.

Nella città la vita si svolge con il suo ritmo normale e l'attentato non ha avuto nessuna ripercussione nelle regioni dell'Impero dove le popolazioni sono intente ai lavori campestri od occupate nella costruzione della rete stradale.

Cattura di Ras Destà Damtù.

Nella giornata di ieri, 24, ras Destà Damtù è stato catturato e immediatamente passato per le armi.

Rapporto del Vicerè al Duce.

ROMA, 25. — Il Vicerè Maresciallo Graziani ha inviato al Duce il seguente rapporto sulla cattura di ras Destà:

Duce!

Ultimate le operazioni che portarono alla cattura di ras Immirà, mi ordinaste di procedere senza tregua e rapidamente contro ras Destà, ultimo esponente della ribellione. Presentando il pericolo, ras Destà, per mezzo di emissari, prometteva ripetutamente la sottomissione sua e dei suoi seguaci, facendo credere che le proprie forze erano ormai ridotte di numero e pressoché inermi.

Mentre implorava la nostra clemenza, il ras provvedeva invece, a riunire la maggiore forza possibile per resistere ancora all'avanzata delle nostre truppe di occupazione. Avendo ormai la sensazione che il ras cercasse soltanto di guadagnare tempo, Voi ordinaste a un certo momento di tagliare nettamente tale manovra concedendo a Destà sette giorni di tempo per presentarsi dopo di che si sarebbe reso impossibile ogni atto di generosità a suo riguardo. Il ras rispose con una lettera esprimendo la propria meraviglia per tale ingiunzione e che non rispondeva alle sue attese.

Scaduto il termine, partii il 7 gennaio per la regione dei Laghi allo scopo di assumere direttamente il comando delle operazioni di polizia. Disposi pertanto che la divisione « Lubica » al comando del generale Nasi, muovesse contro i gruppi ribelli di ras Destà a nord-est e la divisione Geloso da sud-ovest.

I combattimenti svoltisi nella zona Arbogoma-Chevenna il 20, 21 e 22 gennaio, segnarono una vera e propria rotta delle forze ribelli che lasciarono nelle nostre mani quattro cannoni, trenta mitragliatrici e più di cinquemila fucili. Immediatamente ritornavano nei territori da noi occupati più di quindicimila persone con masserizie e bestiame, manifestando la loro letizia per essere finalmente liberati.

dal giogo scioano. Ras Destà Damtù, seguito ormai da pochissimi armati, si gettava negli orli occidentali della impervia zona di Dullo, dove trovava un appoggio insperato in Beiené Merid, che a sua volta si era colà rifugiato per sfuggire alle strette delle nostre colonne nel Bu'e.

Le truppe del generale Nasi e del generale Geloso raggiunsero rapidamente la regione. Superata la resistenza avversaria con due violenti scontri nei pressi di Ieband, si lanciarono ad un accanito inseguimento bloccando tutti i passaggi tra lago e lago, sospingendo così fatalmente verso nord i superstiti gruppi ribelli terrorizzati dall'azione delle truppe e dalla quotidiana insistenza dell'aviazione. Era ormai evidente, per la stessa necessità delle cose, che il punto di adunata dei capi ribelli era il Guraghè e il Gambata a 200 chilometri a sud di Addis Abeba. Ruenni opportuno lasciar compiere questa adunata per avere un obiettivo consistente contro il quale agire in modo radicale e definitivo al momento opportuno. Proseguiva così il mio viaggio d'ispezione attraverso i Galla Sidamo, la Somalia e l'Hararino.

A Moggi convocai i generali Gallina e Micheli e il tenente colonnello Natale e impartii gli ordini per la costituzione di due colonne, le quali scendendo da Mog-

giò e da Addis Abeba nella regione del Guraghè e del Gambata dovevano riunirsi alle truppe risalenti dal sud. I risultati conseguiti da questa manovra, completamente raggiunta con valido aiuto dell'aviazione, sono stati totalitari. Nei giorni 19 e 20 corrente le truppe della colonna Natale raggiungevano le formazioni ribelli che tentavano di sfuggire alla nostra stretta. Nel combattimento di Goggetti, come è noto, veniva catturato e passato per le armi il degiac Beiené Merid e restava ucciso il degiac Gabrenariam, nostro acerrimo nemico che nel 1931 aveva osato portare la sua offesa alle porte della Somalia.

Ras Destà Damtù, che aveva comandato i ribelli durante lo scontro di Goggetti, riusciva ancora una volta a sottrarsi, ma accanitamente inseguito, è stato raggiunto ieri, 24 febbraio dalla banda tigrina del degiac Tociu, comandata dal capitano Tucci, catturato e passato immediatamente per le armi.

Duce!

I vostri ordini sono stati, come sempre, eseguiti e sono fiero di poter deporre nelle Vostre mani la netta vittoria totalitaria che ci permetterà di attendere senza preoccupazioni all'avvaloramento civile dell'Impero. - Graziani.

Riunioni delle consulte coloniali per le industrie e per i trasporti

ROMA, 24. — Si sono riunite presso il Ministero delle Colonie la Consulta tecnico-corporativa coloniale per l'industria e quella per i trasporti.

La prima, dopo alcune comunicazioni del suo presidente, sen. Belluzzo, ha esaminato un centinaio di domande di aziende, intese ad ottenere l'autorizzazione di esercitare attività industriali in A. O. I. La Consulta per i trasporti, d'altra parte, ha trattato brevemente alcune questioni generali relative all'attività autotrasportistica nei territori dell'Impero, esaminando infine numerose domande.

Nomina dei membri ordinari dell'Istituto Coloniale Fascista.

ROMA, 13. — Con decreto del Capo del Governo sono state costituite le sei Classi scientifiche dell'Istituto Coloniale Fascista con i seguenti membri:

Sezione storico-geografica: Stefanini prof. Giuseppe; Giotto Dainelli, Accademico d'Italia; gen. Cesare Cesari; prof. Gennaro Mondaini; Ammiraglio Luigi Rizzo, medaglia d'oro, prof. Carlo Conti Rossini; prof. Renzo Sertoli Salis.

Sezione politico-amministrativa: prof. Gino Bartolomei Gioli; on. Biagio Pace; on. Bruno Biagi; on. Amilcare Rossi medaglia d'oro; on. Giacinto Motta; on. Sergio Nannini; on. Gino Olivetti; dott. Alessandro Chiavolini; comm. Luigi Barzetti; on. Livio Gaetani dell'Aquila D'Aragona; prof. Nello Mazzocchi Alemanni; on. Antonio Pesenti.

Sezione Scienze fisiche, naturali e mediche: prof. Armando Maugini; prof. Giuseppe Franchini; sen. Aldo Castellani; prof. Nello Puccioni; on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro.

Sezione filologica letteraria e artistica: prof. Ettore Rosi; dott. Enrico Cerulli; prof. Michelangelo Guidi; prof. Francesco Beguinot; prof. Alfonso Nallino, Accademico d'Italia.

Sezione istruzione stampa e propaganda: on. Amedeo

Fan.; on. Alessandro Pavolini; on. Luigi Silva; on. Carlo Emanuele Basile; prof. Ugo Monnaret De Vilard; Mons. Antonio Barlassina; prof. Giuseppe Aurelio Costanzo; on. Ascanio Marchini.

Gli operai dell'A. O. I. inquadrati nella Milizia.

ADDIS ABEBA, 17. — Circa la definitiva organizzazione dei lavoratori dell'Impero, l'Ispettore del Lavoro comunica che i lavoratori saranno tutti inquadrati in reparti della Milizia. Presso ogni Governo sarà costituita una legione al comando di un console. Presso il Governo generale sarà costituito un Comando di gruppo di legioni dei reparti di lavoratori della M. V. S. N. per l'A. O. I. Al Comando gruppo legioni è stato destinato un console generale. Per la parte militare, il comandante è alle dipendenze del Comando delle truppe del Governo generale. È in corso il completamento delle legioni.

Un miliardo e 122 milioni inviati in Patria dagli operai occupati in A. O. I.

115 milioni nel mese di gennaio.

ROMA, 19. — Durante il mese di gennaio u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti:

Da Addis Abeba L. 17.352.287,15; dall'Entrea L. 114 milioni 577.549,85; dall'Asmara L. 11.032.399,55; dall'Harar L. 781.259; dai Galla e Sidamo L. 160.660; dalla Somalia L. 11.530.908, per un totale di L. 155.435.063,55.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di dicembre u. s. e ammontanti a L. 966.667.674, si ha un totale complessivo di L. 1.122.102.737,55 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il gennaio 1937-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

30 milioni in vaglia postali durante un solo mese.

Durante il mese di gennaio sono stati emessi dagli uffici postali civili e militari dell'Africa Orientale 61.552 vaglia, per lire 30.350.055,40 per conto degli operai che lavorano nelle terre dell'Impero.

Traffico commerciale nell'A. O. I. - 120.000 tonnellate di merce inviate ogni mese.

ROMA, 25. — Conclusa rapidamente e vittoriosamente la campagna di Etiopia, che, come è noto, aveva reso necessario l'invio dall'Italia in Africa Orientale di ingentissime quantità di merci e di materiale, il traffico in dipendenza dell'immediata opera di valorizzazione che è stata iniziata in quei territori non è diminuito.

Ora mensilmente vengono inviati verso l'A. O. I. merci e materiali per circa 120.000 tonnellate; la metà viene sbarcata a Massaua, 30.000 tonnellate a Mogadiscio, 6000 ad Assab, 15.000 a Gibuti e 10.000 ai quattro approdi somali di Chisimaio, Merca, Dante e Brava.

Anche l'attuale commercio di esportazione dell'Impero, della Somalia e dell'Eritrea, dà larga attività a vari porti dell'A. O. I. Basti accennare che a Massaua vengono ogni mese imbarcate notevoli quantità di pelli e di caffè e che nei porti e approdi somali si caricano tra l'altro 25.000 tonnellate di sale e grandi quantità di banane.

Suppressione della Camera di commercio coloniale.

ROMA, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il Regio Decreto-Legge 1. ottobre 1936 anno XIV, n. 2357, concernente la soppressione della Camera di commercio coloniale italiana e attribuzione all'Istituto nazionale fascista per il commercio estero (I.C.E.) delle funzioni riguardanti i rapporti economici fra le colonie ed i paesi esteri.

Monete per l'Impero.

ROMA, 24. — In occasione dell'annuale della fondazione dell'Impero saranno poste in circolazione le prime monete dell'Impero. Le monete avranno diverso conio e saranno di argento, di nichel e di rame.

Partenza di tecnici per l'A. O. I.

ROMA, 8. — Al Duce sono pervenuti telegrammi di S. E. Volpi, del sen. Canepa e di don Piero Colonna che gli comunicano la partenza per l'A. O. I. di missioni tecniche per lo sviluppo zootecnico, per l'industria lattiera casearia e per accertare le risorse zootecniche dell'Impero.

La grande strada Asmara-Addis Abeba.

ADDIS ABERA, 23. — La grande rete stradale Asmara-Addis Abeba è in stato di avanzata costruzione. Fino a Quoram è già bitumata e percorribile con ogni tempo; da Quoram a Dessiè è in corso di bitumazione; da Dessiè ad Addis Abeba si lavora intensamente, specie nella galleria che evita la salita del Ternaber.

La strada, che viene costruita con i criteri del grande traffico, sarà completamente percorribile prima delle prime piogge. Sono adibiti ai lavori, nei diversi tratti, 21.800 operai nazionali e 8450 indigeni.

Collaborazione italo-tedesca per la messa in valore dell'Etiopia.

ROMA, 26. — La Missione mineraria italo-tedesca della nuova società costituita per uno sfruttamento minerario dell'Etiopia, è partita da Napoli per l'Etiopia a bordo del « Colombo ». La Missione è condotta dal gen.

Cattaneo, e si compone di undici membri tedeschi e quattro italiani.

Sulle modalità con le quali sarà attuata la collaborazione italo-tedesca in Etiopia si hanno interessanti particolari. È noto che durante il soggiorno del conte Ciano in Germania, vennero anche prospettate le possibilità di una proficua collaborazione per l'avvaloramento economico dell'Etiopia. Le trattative trovarono successivamente un pronto sviluppo e l'intesa si è stabilita in modo particolare per affrontare immediatamente le ricerche di carattere minerario. Già il Governo tedesco procedette alla nomina di una commissione speciale, composta di scienziati e di esperti, presieduta dal prof. von der Muhler.

Intanto si avviavano verso la conclusione le trattative con le industrie tedesche che partecipano alla valorizzazione delle ricchezze minerarie dell'Etiopia. Sono già stati costituiti a Berlino, quattro comitati a scopo di coordinare i lavori di esplorazione del sottosuolo. Di questi comitati uno, diretto da un delegato della ditta Otto Wolf, comprende sedici rappresentanti dell'industria pesante e delle relative imprese commerciali; il secondo comprende venti società, tra le quali alcune imprese di navigazione, ed è diretto dal delegato della I. G. Farben; il terzo è diretto da un esperto di cose africane, il signor Kurt Schmidt, che ha soggiornato per lunghi anni in Etiopia e riuscì anche ad ottenere delle concessioni dall'ex negus; il quarto comitato, che è il più importante, riunisce trenta imprese fra cui le più importanti società minerarie, ed è diretto da una commissione di tre persone, cioè un delegato della Casa Krupp, uno del gruppo Schenker e quello della Compagnia di navigazione Hansa.

19° elenco dei Caduti.

Dal 1° al 31 gennaio 1937-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia due ufficiali.

Pure dal 1° al 31 gennaio 1937-XV sono morti per cause varie di servizio e malattia sei ufficiali, due sottufficiali, cinquanta militari di truppa e 14 Camicie Nere.

Dal 1° al 31 gennaio 1937-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 4, i morti per cause varie di servizio e malattia 72: totale 76.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 gennaio 1937-XV i Caduti in combattimento sono 1336, i morti in seguito a ferite 153 e 27 i dispersi: totale 1516. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 gennaio 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 1981.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935 al 31 gennaio 1937 3497. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

Dalla data del 18° bollettino, e cioè dal 31 dicembre 1936-XV al 31 gennaio 1937-XV, sono deceduti in Africa Orientale 45 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

La situazione al 31 dicembre 1936-XV dava come deceduti n. 885 lavoratori. Questa cifra, in seguito a più precisi accertamenti, deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1935 al 31 gennaio 1937-XV risultano quindi deceduti, su una media di 127.769 presenti in A. O. I., n. 929 lavoratori e un disperso oltre ai lavoratori deceduti in seguito allo scoppio avvenuto la sera del 23 dicembre 1936 a bordo del piroscafo *Cesare Battisti* nel porto di Massaua e di cui venne a suo tempo dato l'elenco. Complessivamente i decessi ammontano quindi a 932.

Opere del Regime

La litoranea libica illustrata dal Maresciallo Balbo.

ROMA, 25. — Il Maresciallo Italo Balbo, governatore della Libia, pubblicherà nella *Nuova Antologia* del 1° marzo un articolo sulla grande litoranea libica che il Duce aprirà prossimamente al traffico e ai commerci dell'Africa Mediterranea.

L'autore, dopo aver ricordato che la litoranea è nata durante la guerra italo-etiopeica, mentre ci batteammo con le armi in pugno per l'onore e la gloria d'Italia, allinea le notizie e i dati sulla costruzione imponente.

« I tredicimila operai, i venti ingegneri e i cinquecento assistenti tecnici che per un anno intero hanno lavorato sotto il cocente sole d'Africa lungo infinite distese di sabbia e di steppe sprovviste d'acqua e di abitazioni potrebbero forse nevocarci episodi e fatti di sapore leggendario. In tutto il Continente nero, che da oltre un secolo è spezzettato sotto la guida delle più potenti Nazioni del mondo, nulla di così imponente, di così unanimemente e civilmente grandioso è stato ancora concepito e attuato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali è sorta la nuova grande via di comunicazione africana ».

Egli espone quindi le ragioni che hanno indotto il Governo a provvedere alla realizzazione della grande arteria. Abolita ogni distinzione fra Tripolitania e Cirenaica, istituito un unico Governo, create le quattro provincie di Tripoli, Bengasi, Misurata e Derna, era indispensabile infatti creare una strada moderna di comunicazione che sfidasse il tempo e le avversità del clima. Il Duce approvò subito l'idea della nuova strada prospettata dal Maresciallo Balbo e il 14 marzo 1934 usciva il decreto-legge che autorizzava « la spesa straordinaria di lire 103 milioni per provvedere al completamento della strada litoranea dal confine tunisino a quello egiziano, in Tripolitania e in Cirenaica, e alla costruzione delle relative case cantoniere ».

Ma la Libia ha provveduto da sé, senza chiedere stanziamenti straordinari al bilancio dello Stato. Il Maresciallo Balbo dà i seguenti dati sulla costruzione della litoranea:

« A dirigere, a controllare tutti i lavori è stato creato a Tripoli un ufficio speciale del Genio civile con funzionari dei Lavori pubblici. L'ufficio del Genio ha provveduto i progetti di costruzione, fissando il tempo massimo, la spesa e l'esecuzione delle opere da attribuire non già a una sola ditta, ma, per licitazione privata, a tutte le ditte nazionali che offrivano il maggior affidamento di serietà e capacità tecnica. Il tracciato della strada da costruire fu diviso in 16 tronchi corrispondenti a un totale di 813 chilometri. La nuova strada ha un percorso netto dalla Tunisia all'Egitto di 1822 km.: di questi esistevano due tratti già costruiti, uno da Zuara a Misurata di km. 320 e l'altro da Marsa Brega a Tobruk di circa 600 km. Mediante alcuni accorciamenti realizzati nel corso dei lavori, gli 813 km. previsti per la nuova strada si sono ridotti a 799. La litoranea ha una carreggiata di 7 metri, di cui 2 di banchine, in conformità al tipo medio di strade già esistenti in Colonia.

« Il tratto più difficile da costruire era quello che attraversa la Grande Sirte, da Misurata a Marsa Brega. È questa la zona più arida e spaventevole di tutta l'Africa Settentrionale. Gli antichi temevano di avventurarsi attraverso la regione sirica, che veniva dipinta da scrittori e poeti a fosche tinte come un Paese inabborracciabile, pericoloso, inospitale, orrendo. La spesa media per Km. è risultata di circa centomila lire. Le strade costruite precedentemente sono costate molto di più: ad esempio le strade bituminate costruite dal 1930 al 1934 nella Tripolitania sono costate 120.000 lire a Km.; quelle costruite nella Cirenaica sono costate in media 125.000 lire; lire 270.000 e lire 304.000 secondo le diverse zone ».

Balbo si occupa infine delle opere di manutenzione predisposte per la conservazione della grande strada e rileva la costruzione di 65 case cantoniere doppie, capaci cioè di ospitare 130 famiglie, dotate di pozzi, orti, ecc., e l'istituzione di case di ristoro a uso dei turisti: veri piccoli alberghi provvisti di camere, docce, rimesse per autovetture, officine.

L'interessante articolo si chiude con la descrizione del grande arco alzato nel punto mediano della litoranea libica e precisamente al fondo del golfo della Grande Sirte e destinato a celebrare la fede e la potenza creatrice della Patria fascista e la fondazione dell'Impero. Il monumento, in travertino romano, è stato concepito, come si sa, dalla fervida fantasia dell'architetto Florestano Di Fausto.

La nuova stazione dell'Urbe.

ROMA, 27. — Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato alcuni interessanti dati sul progetto per la Stazione di Roma-Termini che ha avuto una nuova e definitiva delineatura.

Il fronte principale sarà arretrato in modo da creare davanti al fabbricato una vasta piazza. Ciò faciliterà lo sviluppo del traffico nelle sue correnti fra le zone centrali ed i quartieri dell'Est e del Nord-Est. Un'ampia zona, libera dal traffico, rimarrà disponibile, per il movimento dei viaggiatori, per la sosta e il movimento dei veicoli.

Non si è voluto creare un « monumento ». Si è inteso per contro ottenere l'aspetto caratteristico di una Stazione, con l'espressione razionale dei servizi ai quali essa è destinata.

Il traffico dei convogli ferroviari e quello cittadino devono costuire un tutto organico, senza discontinuità, in modo che i treni, quasi si potrebbe dire, siano portati sulla piazza dei Cinquecento. Tra i binari e la piazza non vi sarà lo schermo della facciata. I treni e i binari appariranno visibili dall'esterno, al di là di una semplice cancellata. A destra e a sinistra sorgeranno i due corpi della Stazione, congiunti in alto, al di sopra dei treni, da un lungo salone a vetri.

In relazione a tali criteri il fronte principale della Stazione sorgerà in corrispondenza della estremità verso i binari della attuale tettoia e la piazza sarà ampliata su una profondità media di 270 metri.

La piazza sarà opportunamente sistemata con aiuole e

giardini ed in essa rimarranno completamente alla vista del pubblico i mirabili avanzi delle mura di Servio Tullio.

Il fronte principale sarà costituito da un ampio porticato a tre file di colonne in modo da permettere dal esterno la completa vista di tutti i marciapiedi e dei treni e dall'interno la vista della piazza dei Cinquecento con le terme di Diocleziano e l'Esedra.

Sopra questo porticato si avrà un grande salone, nel quale saranno ricavate senza divisioni di pareti le sale di aspetto e quelle del ristorante. Il salone sarà completamente vetrato e permetterà da una parte la visione della città e dall'altra quella magnifica dei Colli Albani, dominati dal caratteristico Monte Cavo.

I viaggiatori in partenza potranno entrare nella Stazione sia dal lato prospiciente la via Cavour, dove avrà sede la biglietteria, sia dal fronte stesso sotto il porticato. Quelli in arrivo usciranno tutti dal fronte principale e potranno, dato l'ampio spazio, accedere comodamente alle vetture pubbliche, a quelle private od agli autobus degli alberghi, per i quali vi saranno ampi e determinati parchi di sosta, evitando gli inconvenienti che si hanno all'uscita dell'attuale Stazione.

Il grande porticato darà accesso a tutti i marciapiedi della Stazione. Sarà pertanto comodo per il viaggiatore in partenza indirizzarsi subito verso i binari e gli riuscirà anche facile e spedito individuare quello su cui il suo treno è predisposto, poichè la Stazione sarà dotata di tutti i dispositivi di segnalazione, atti a tale scopo, di cui la tecnica moderna dispone.

I marciapiedi saranno coperti con ampie e snelle pensiline e ciascun marciapiede avrà una piccola sala di aspetto per il ricovero dei viaggiatori che giungeranno prima che il treno su cui dovranno prendere posto, sia portato sul binario.

Sale di aspetto più grandi e confortevoli destinate specialmente ai viaggiatori in transito saranno predisposte nel sottosuolo e ad esse si potrà accedere da ciascun marciapiede. Queste sale che si troveranno a circa 80 metri dal termine dei binari avranno annessi, sempre in sotterraneo, i servizi di bar, ristorante, spacci di tabacchi e giornali e saranno collegate all'albergo diurno, agli uffici informazioni, al telegrafo, al telefono, alla posta, alla sala di scrittura ecc. in una parola a tutto quanto può occorrere ad un viaggiatore che debba sostare nella Stazione.

Grande bivio aereo sulla sponda destra del Tevere.

ROMA, 1. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto di maggiori lavori all'Albergo dell'Orso, ha approvato anche il piano generale di bonifica del comprensorio di Ostia e il progetto esecutivo del primo lotto.

Il Consiglio ha, quindi, approvato: la costruzione di un aereo-idroscalo in sponda destra del Tevere, in località Magliena Mezzocammuno, e per l'apertura di un « drizzagno » lungo il corso del Tevere in località Spinaceto.

Come abbiamo già pubblicato, il « bivio » sulla sponda destra del Tevere fa parte della sistemazione che verrà compiuta per dotare la capitale di adeguati mezzi di trasporto in previsione della grande affluenza di visitatori all'Esposizione Universale del 1941. Il grandioso aereo-scalo per idrovolanti e apparecchi terrestri sorgerà, infatti, presso la zona prescelta per l'Esposizione. Anche il « drizzagno » — cioè la retifica del corso del

Tevere con l'abolizione di una delle maggiori anse del fiume — fa parte del programma di opere pubbliche di prossima attuazione ed è in rapporto con la costruzione del grande « bivio » aereo dell'Urbe.

L'autostrada Roma-Berlino (dichiarazioni del Senatore Puricelli).

VIENNA, 1. Il sen. Piero Puricelli è stato oggi ricevuto dal Cancelliere Schuschnigg, al quale ha sottoposto un progetto relativo alla costruzione di un'autostrada che dovrebbe unire Roma a Berlino.

Il Cancelliere ha mostrato molto interesse per il progetto e particolarmente per quella parte di esso che toccherebbe direttamente il tratto di strada attraversante l'Austria.

Il senatore Puricelli ha fatto le seguenti dichiarazioni a un corrispondente dell'*Echo* circa il suo colloquio con il Cancelliere Schuschnigg: « Ho presentato al Cancelliere il mio piano per la costruzione di una strada che attraversando l'Austria da Altenau fino al Brennero, per un percorso di circa 73 chilometri si unisce all'autostrada germanica e per Monaco e Lipsia porti a Berlino.

Il tratto italiano dovrebbe andare per Verona e Firenze fino a Roma. Un mese fa ho parlato di ciò diffusamente al Cancelliere del Reich Hitler.

Nel quadro del mio progetto di creazione di una rete stradale europea penso alla possibilità di costruire in Austria una grande linea stradale da Salisburgo a Vienna per Gratz e Vilmacco. Quest'ultima dovrebbe includere la strada del Grand Glockner ».

Il senatore Puricelli ha aggiunto che invierà presto in Austria i suoi ingegneri per lo studio del tracciato Vienna-Miltenwald mentre pensa di poter iniziare la costruzione entro un anno.

Oltre 35 milioni per lo sbaraccamento di Messina — Lavori edilizi e di risanamento a Zara ed a Ferrara.

ROMA, 12. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica oggi il R. D. L. con cui viene autorizzata la spesa di 20 milioni di lire per provvedere alla costruzione di case economiche popolari nella città di Messina.

Le baracche che si renderanno disponibili per effetto delle nuove costruzioni dovranno essere immediatamente demolite, a cura dello stesso Ministero dei LL. PP.

Con altro R. D. L. si provvede all'esecuzione di opere pubbliche nella città di Zara e in quella di Ferrara. Viene autorizzata la prosecuzione, a cura e a carico dello Stato, dei lavori di completamento del Palazzo comunale di Zara. La spesa prevista è di lire 500.000.

Nelle spese occorrenti per l'opera di risanamento della città di Ferrara, nella zona compresa fra la via San Romano, il corso Porta Reno, la piazza Trento e Trieste, e l'ex barriera di Porta Reno, e per la conseguente sistemazione degli edifici comunali, lo Stato concorrerà con un contributo in capitale di lire 15 milioni.

Il rinnovamento dell'Ateneo delle tre Venezie.

Negli ultimi giorni dello scorso mese le LL. EE. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale e Cobolli-Gigli, Mi-

nistro dei Lavori Pubblici, hanno inaugurato il primo lotto del rinnovamento del gloriosissimo ateneo di Padova.

Il Rettore Magnifico prof. Anti Carlo ha fatta la relazione. Fra i diversi istituti che fanno parte del 1° lotto emerge l'istituto di fisica per la sua importanza e complessità d'impianti.

L'Università patavina già tanto onusta di gloria per aver dato alla patria molti scienziati, è ora orgogliosa del suo moderno, potente e completo attrezzamento, che la colloca tra le meglio arredate del regno.

Risanamento della zona delle Torri Palatine a Torino.

Con opportuno provvedimento ed assecondando una antica aspirazione della cittadinanza, il Municipio ha fatto demolire le vecchie case che tenevano nascosto il centro della città romana ed in questa suggestiva e significativa località, che ha messo in miglior luce la bellezza delle Torri Palatine, sono state collocate, con perfetta intonazione all'armonia della zona archeologica, le due statue degli Imperatori Cesare ed Augusto, donate dal Duce alla Città di Torino.

Publicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI annuncia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

LIRE VENTICINQUE

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le brave mammine, i fratelli e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di varie città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Pitrè aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è ritrovabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Per ciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Reali, meritando giustamente lusingheri da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Crispien e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Baroni, Pio Ruina e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Lechi, Cesare Caravaggio e Paolo Turchi e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera precedita da una dotta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive canzoni, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di moti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni, che allietarono la sua beatissima fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato liriche e canzoncine leggiadre, originali, ignote ai più.

La letteratura infantile nel libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con genio e gusto e rara competenza.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La prima sessione ordinaria della R. Accademia d'Italia.

ROMA, 6. — La Reale Accademia d'Italia ha concluso la prima sessione ordinaria delle sue adunanze.

Nella classe di Scienze morali e storiche, sotto la presidenza di S. E. Alessandro Luzio, l'accademico Alberto De Stefani ha riferito sui bilanci del Centro studi per l'A. O. I. e ha comunicato l'avvenuta pubblicazione del primo volume della serie di pubblicazioni da esso promosse, e sulle missioni già al lavoro in A. O. I. Sono stati, quindi, discussi lungamente i vari argomenti proposti dai membri della classe quali temi del convegno Volta del 1938. La discussione si è conclusa con la scelta di tre temi da sottoporre al Consiglio della Fondazione per la scelta definitiva.

Nella Classe di Scienze fisiche matematiche e naturali, riunita sotto la presidenza di S. E. Giancarlo Vallauri, l'accademico Bottazzi ha riferito circa l'organizzazione del Convegno Volta sopra i problemi dell'alimentazione, che avrà luogo nel prossimo autunno (Anno XV-1937). Sono stati presi accordi per il bando di concorso della Fondazione Volta per borse di studio. Infine, la Classe ha accettato per la pubblicazione due memorie ed ha discusso alcune proposte e pubblicazioni scientifiche.

La Classe di lettere, presieduta da S. E. Carlo Formichi, ha esaminato le relazioni inviate dagli studiosi ai quali erano state assegnate borse di studio della Fondazione Volta. E' stato, in seguito, definito il programma delle celebrazioni leopardiane il quale, come è noto, comprende tre grandi manifestazioni a carattere nazionale a Roma, a Napoli e a Recanati.

La Classe di Arti, presieduta da S. E. Pietro Mascagni, ha discusso in merito alle onoranze a Melozzo da Forlì in occasione della ricorrenza del quinto centenario della sua nascita, ed ha nominato una Commissione composta dagli accademici Carena, presidente, Giovannoni, Selva e Bazzani, incaricati di predisporre il relativo programma in accordo col Ministro dell'Educazione Nazionale e con le autorità della provincia di Forlì.

I lavori delle classi sono stati, infine, riassunti e discussi nell'adunanza generale.

Disposizioni dell'on. Bottai per la radiofonia didattica.

ROMA, 22. — La radio, che tanta importanza ha assunto in tutti i rami della vita moderna per la sua indiscutibile utilità, è entrata anche nel campo della Scuola perchè qui si formano le giovani intelligenze e giungono le prime impressioni della vita. Coscì dell'influenza che le trasmissioni radio potranno avere sui fanciulli che frequentano tali scuole, il ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi sulla radiofonia scolastica con una circolare contenente precise istruzioni.

« Considerato — dice la circolare — che esigenze d'ordine finanziario impediscono allo Stato di assumere la

spesa all'uopo necessaria, affido alle SS. LL. e al dipendente personale ispettivo, direttivo e insegnante — presi se del caso accordi con i Comitati provinciali dell'Ente radio rurale — il compito di promuovere le opportune iniziative perchè ogni Scuola possa essere dotata di un apparecchio. Ho in pari tempo disposto la costituzione presso il Ministero d'un apposito ufficio incaricato d'indirizzare e controllare l'attività didattica dell'Ente radio nei vari Provveditorati, Circostrizioni e Circoli; di indirizzare e controllare l'impiego didattico della radiofonia da parte del personale ispettivo, direttivo e insegnante.

« Mentre mi riservo d'impartire le necessarie istruzioni per disciplinare la importante materia, credo opportuno di stabilire fin d'ora i seguenti criteri che dovranno essere rigorosamente osservati: la scelta delle radiodiffusioni, fra quelle contenute nel programma generale, dovrà essere fatta dall'insegnante in relazione agli argomenti da trattare nell'insegnamento: prima dell'audizione l'insegnante dovrà opportunamente predisporre all'ascolto i propri alunni; durante l'audizione dovrà evitarsi un eccessivo affollamento, limitando il numero degli ascoltatori a quelli che potranno trovar posto seduti; dopo l'audizione sarà necessario un minimo di applicazioni didattiche affinché il contenuto educativo delle trasmissioni resti acquisito.

« Ogni tre mesi durante l'anno scolastico e precisamente il 1° gennaio, il 1° aprile e il 1° luglio, le SS. LL. mi trasmetteranno una relazione nella quale siano riassunti i rapporti degli ispettori e dei direttori didattici sui seguenti argomenti: a) Nuove Scuole primarie munite di apparecchio radio nel trimestre precedente (dati numerici riferiti a ogni Circolo e Circostrizione); b) cause che nei singoli Circoli e Circostrizioni abbiano eventualmente impedito un maggiore incremento radiofonico; c) relazioni particolareggiate sull'impiego didattico della radiofonia scolastica eseguite dagli insegnanti; d) eventuali osservazioni sulle trasmissioni scolastiche.

« La prima relazione dovrà essere trasmessa il primo aprile prossimo. Dei meriti e demeriti di ciascun insegnante nei confronti dell'incremento e dell'impiego della radiofonia scolastica dovrà essere fatto preciso cenno nei rapporti informativi, a norma della circolare 4256 del 9-4-1934 XII ».

S. E. Solmi illustra al «Popolo d'Italia» la riforma della procedura civile e l'ordinamento giudiziario in A. O.

ROMA. — Il 24 gennaio u. s. il Ministro di Grazia e Giustizia on. Arrigo Solmi tenne una conferenza al Circolo Giuridico di Milano, nella quale illustrò le linee direttive della riforma del codice di procedura civile, a cui Egli attende personalmente con assidua cura.

Data l'importanza dell'argomento, che ha suscitato sì vivo e generale interesse, il *Popolo d'Italia* ha chiesto a S. E. Solmi qualche particolare sulla riforma. Riportiamo ora i punti salienti della conversazione, così come si è svolta nell'interessante colloquio.

Difetti e lacune.

— *Eccellenza, abbiamo detto, nella conferenza tenuta a Milano Ella ha illustrato la riforma in corso del codice di procedura civile. Vorrebbe avere la cortesia di darci qualche chiarimento al riguardo, facendoci conoscere innanzi tutto i difetti più gravi dell'attuale procedura?*

— Questi difetti sono assai noti perchè molte volte segnalati non solo dagli studiosi, ma anche, e soprattutto, da coloro che frequentano le aule giudiziarie o che comunque hanno rapporti con l'amministrazione della giustizia. Essi si possono così sinteticamente riassumere: lentezza enorme nella definizione delle cause; scarsi poteri del giudice nel periodo istruttorio, in guisa che egli rimane sempre spettatore inerte nei dibattiti delle parti; assenza di un leale contraddittorio il quale consenta la pronta precisazione della controversia; atti complessi e formalistici.

— *Si tratta veramente di difetti fondamentali che rendono ben giustificate le critiche nell'attuale codice.*

— Nessuna meraviglia al riguardo. Occorre invece tenere presente che il codice di procedura civile del 1865 fu uno dei codici meno organici formati durante la codificazione, peraltro assai pregevole, che seguì alla nostra unificazione politica. I compilatori di quel codice si limitarono invero a riprodurre, con varianti che non ne alteravano il sistema, il codice francese del 1807, il quale alla sua volta ebbe scarsa elaborazione e assolve in buona parte la famosa ordinanza di Luigi XIV del 1667. È chiaro come un codice così redatto, già manchevole al momento della sua emanazione, sia ormai del tutto inadeguato a soddisfare le esigenze di un popolo che, per volontà del Duce, deve agire su di un piano imperiale. L'accortezza, e diciamo pure, la geniale adattabilità dei giuristi italiani, magistrati e avvocati, hanno potuto finora attenuare, ma naturalmente fino ad un certo punto, le gravi deficienze del codice di rito; ma ormai la nuova posizione assunta dall'Italia, lo sviluppo sempre più grandioso dei suoi traffici, il moltiplicarsi dei rapporti economici, le esigenze stesse della vita moderna esigono urgentemente che la procedura civile sia riformata nelle sue basi fondamentali.

Le basi della riforma.

— *Quali sono in sintesi le basi di questa riforma?*

— Le direttive di essa sono state già segnalate dal Duce con il suo squisito senso giuridico. Egli ha detto « il popolo vuole essere certo che la mano che sa impugnare la spada con inscalfibilità e sa reggere la barra del timone contro tutti i colpi di fortuna, sa anche essere di estrema sensibilità quando maneggia la bilancia della giustizia ». Ma come già ho ricordato nella conferenza di Milano, non bastano la certezza e la sensibilità, è necessario che la giustizia sia precisa e sollecita. Ed ecco che il Duce ammonisce: « La giustizia, per essere efficiente, deve essere comoda e rapida; cioè chi chiede giustizia non deve essere soffocato da troppe complicate procedure, e la giustizia dev'essere resa nel più breve tempo possibile ». E in altra occasione avvertì: « Non basta che ogni uomo senta che troverà la giustizia che cerca: bisogna che non aspetti un secolo per ottenerla, bisogna che essa sia sollecita e profondamente umana ».

In questi pensieri, ed altri che il Duce ha enunciato, si trovano già concrete le basi della riforma del processo civile in modo del tutto confacente a quelli che sono gli insopprimibili bisogni del popolo italiano.

— *Può, Eccellenza, favorirci qualche notizia particolare su quelli che saranno i lati più caratteristici del futuro processo civile, sulla base dei limpidi concetti enunciati dal Duce?*

— Uno dei capisaldi della riforma consisterà innanzi tutto nell'obbligo fatto alle parti ed ai loro patroni di agire in tutto il processo con lealtà e probità. Le parti fin dal primo momento devono dichiarare quali sono le precise loro richieste ed eccezioni, enunciando in pari tempo le prove che intendono addurre a sostegno delle une o delle altre: esse così si troveranno subito in una condizione di perfetta eguaglianza e saranno evitate le inutili schermaglie, le quali costituiscono una delle cause non ultime dell'esasperante ritardo degli odierni processi.

Altro punto fondamentale della riforma è costituito dall'affidamento al giudice della effettiva direzione del processo. Precisate le basi della controversia il giudice deve per primo fare il tentativo di conciliazione fra le parti.

I poteri del magistrato.

— *Ritene, Eccellenza, che questo tentativo di conciliazione possa dare buon risultato?*

— Intendiamoci, non bisogna aspettarsi effetti miracolosi, perchè in molti casi il contrasto fra le parti è talmente forte, per cui non sarà possibile alcun accordo bonario. Ma è certo però che l'opera persuasiva del giudice, già pienamente edotto, come dovrà esserlo, di tutti i termini della controversia, indurrà assai spesso le parti ad intendersi e a troncarsi la lite con vantaggio di entrambi. Il soddisfacente risultato della funzione conciliatrice del magistrato nelle controversie individuali del lavoro dà bene a sperare che anche nelle altre cause essa renderà ottimi frutti.

— *E se il tentativo di conciliazione non riesce?*

— Allora si inizierà il dibattito vero e proprio, nel quale il giudice non sarà più come ogni spettatore inerte e quasi estraneo, ma vi parteciperà con disciplinati ed adeguati poteri dirigendo e indirizzando il procedimento al suo precipuo fine che è quello dell'accertamento della verità nell'interesse superiore della giustizia. Il diritto di disponibilità delle parti sarà mantenuto; ma, mentre oggi è quasi assoluto e tale da frustrare la stessa opera della giustizia, nel nuovo procedimento sarà ridotto entro giusti confini, in guisa da non costituire un ostacolo alla sollecita definizione della lite. In virtù dei poteri conferitigli dalla legge il giudice risolverà prontamente gli incidenti, vaglierà le prove, impedirà le eccezioni dilatorie ed anche le insidiose decadenze. La forma non deve mai soverchiare la sostanza. Ogni inutile formalità deve essere bandita dal nuovo processo. Il Duce ha ben detto che « non bisogna dare l'impressione che l'individuo potrà avere ragione solo dopo aver naufragato in un mare di carte ».

Il giudice, condotto così rapidamente a fine il processo, sotto la sua immediata direzione e rimanendo sempre a contatto delle parti, potrà essere in grado di emanare la sua decisione o immediatamente, alla fine della discussione, o subito dopo, nei casi che presentano particolare delicatezza.

Sentenze immediate.

— *Sarà questo indubbiamente uno dei più notevoli lati della riforma, perchè oggi le sentenze si hanno dopo parecchio tempo dalla discussione.*

— È vero, oggi le sentenze si pubblicano spesso con ritardo; ma ciò si deve attribuire in buona parte al fatto

che il giudice studia l'incartamento processuale soltanto quando deve emettere la sua decisione. È chiaro quindi che, per quanto la nostra Magistratura dia esempio di uno zelo encomiabile, occorre pur sempre un certo tempo per provvedere a tale studio e per emanare la sentenza. L'esame attento degli atti non si può fare in un giorno. La situazione sarà completamente diversa secondo il nuovo processo. Poiché il giudice sin dall'inizio verrà a conoscenza dei termini della controversia e seguirà, dirigendolo, tutto il procedimento, difendendo con provvedimenti senz'altro esecutivi (salvo il diritto di gravame con la decisione definitiva) le contestazioni che potranno sorgere; ciò posto, è manifesto che egli, già edotto di tutti gli atti acquisiti al processo, sarà pienamente in grado di emettere la sua decisione con la maggiore rapidità e il più delle volte subito dopo chiuso il dibattito.

L'istituzione del giudice unico.

— Ma, Eccellenza, ricordo che Ella ha fatto cenno nella conferenza tenuta a Milano della istituzione del giudice unico. Vuole darci qualche delucidazione al riguardo?

— Il giudice unico nel giudizio di primo grado del Tribunale appare indispensabile per la più sicura attuazione della riforma. Questa invero richiede, come emerge da quanto ho detto finora, la presenza continua dello stesso giudice dal principio alla fine del processo. Soltanto in questo modo sarà possibile ottenere quella celerità e semplicità nella definizione dei giudizi che costituiscono gli scopi essenziali della riforma. L'opera del giudice collegiale, che appare conveniente in sede di riesame dei pronunciati dei giudici inferiori, e perciò sarà mantenuta, è assolutamente inadatta nel primo grado del giudizio, in cui la istruttoria della causa può essere utilmente ed efficacemente diretta soltanto da chi ha la responsabilità, e tutta la responsabilità, della decisione.

Responsabilità individuale.

— Ricordo, però, Eccellenza, che altre volte fu tentata la istituzione del giudice unico, ma non con grande successo.

— Sì, ciò avvenne nel 1913 e l'esperimento durò brevissimo tempo. Ho posto particolare cura nello studiare le cause che fecero fallire allora l'istituzione del giudice unico nel nostro ordinamento processuale. Fra tali cause devo dire che principalissima fu quella di essere stato accolto come un espediente di ordinamento giudiziario. Questa volta, invece, il giudice unico non è il presupposto della riforma, né è invece la conseguenza, direi anzi, la ineluttabile conseguenza. La riforma non è attuata per introdurre il giudice unico; ma è il giudice unico che viene istituito per potere meglio realizzare la riforma. La situazione attuale è quindi radicalmente diversa da quella del 1913.

La istituzione del giudice unico risponde del resto alla nostra più pura tradizione e sarà anche opera di sincerità. Non si può invero negare che oggi il collegio spesso praticamente non funziona o funziona unicamente attraverso il giudice relatore, il quale nella maggior parte dei casi, essendo il solo che abbia sicura conoscenza degli atti processuali, determina in realtà la decisione del collegio. Con la istituzione del giudice unico non si farà, quindi, in definitiva, che sostituire all'apparenza la realtà, ottenendo lo straordinario vantaggio di accentuare, in conformità dell'etica fascista, il senso di responsabilità individuale del magistrato. Questi non avendo più la possibilità di coprire il suo operato attraverso quello del collegio, curerà con tutte le sue forze intellettuali che la decisione,

opera esclusivamente sua, risponda pienamente a giustizia.

— Come avverrà l'assegnazione del giudice?

— Questo sarà un compito speciale del Presidente del Tribunale, la cui autorità verrà convenientemente rafforzata. Egli, esaminati attentamente l'atto di citazione e la risposta del convenuto e delibate quindi la natura e l'importanza della controversia in discussione, assegnerà la causa al giudice che ritiene più idoneo. Ciò costituirà una assoluta garanzia che ogni causa avrà il giudice adatto. Ma non basta. Il Presidente dovrà anche sorvegliare direttamente l'andamento dei processi affidati ai giudici, in guisa da assicurare sotto ogni riguardo il regolare funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

Maggiore prontezza nel giudizio di esecuzione.

— Così come è stato ideato, il giudizio di cognizione risponderà veramente alle aspettative di tutti. Ma anche il giudizio di esecuzione sarà riformato?

— Indubbiamente. La riforma non può che essere totalitaria. Le accennate direttive di semplicità e di prontezza saranno attuate anche per il giudizio di esecuzione la cui lentezza e la cui formalità non sono meno gravi di quelle che si avvertono nel giudizio di cognizione. Sarà così eliminato il gravissimo scorcio, non voglio usare parola più dura, che, ottenuta dopo lunghissima attesa una sentenza di condanna, la esecuzione di essa venga sfruttata dai cavilli procedurali del debitore riluttante a soddisfare i suoi obblighi. È senz'altro evidente quanto siffatta riforma gioverà al credito e quali incalcolabili benefici arrecherà alla ripresa dei nostri traffici che si va sempre più accentuando.

Io spero fermamente che questa riforma sia aderente ai voti generali. Il Regime che ha innovato così radicalmente in tutti i settori della vita sociale saprà, come ha già fatto per la giustizia penale, apportare le sue vigorose correnti di pensiero e di pratica attività anche nell'ambito della giustizia civile, vincendo tutti i veti misonemisti e riportando la giustizia a contatto del popolo, da cui è stato allontanato dall'antiquata e retriva procedura del 1865.

L'organizzazione giudiziaria dei territori dell'Impero.

— Vuole l'E. V. dirmi come è stato provveduto all'organizzazione giudiziaria nei territori dell'Impero?

— La costituzione dell'Impero ha reso necessario una vasta opera di organizzazione giudiziaria nei nuovi territori. A tale opera si è provveduto con la massima prontezza in pieno accordo fra i Ministeri delle Colonie e della Giustizia, curando in modo particolare la scelta del personale.

Con la disposizione del R. decreto 21 agosto 1936-XIV, n. 2010, entrato in vigore il 28 ottobre successivo, sono stati istituiti nell'Africa Orientale Italiana i seguenti uffici giudiziari:

1° — una Corte di Appello con giurisdizione su tutta l'Africa Orientale Italiana;

2° — due Corti di Assise, con sede rispettivamente in Addis Abeba e Harar. La Corte di Assise è composta da un giudice della Corte di Appello, che la presiede, e da quattro assessori;

3° — due Tribunali civili e penali con sede in Addis Abeba ed Harar.

Le funzioni di pretore sono esercitate in Addis Abeba ed Harar da un giudice di tribunale. Le funzioni istruttorie sono esercitate dai rappresentanti del Pubblico Ministero.

Dalle sentenze dei pretori giudicano in grado di appello i tribunali delle rispettive circoscrizioni. Dalle sentenze dei tribunali giudica in secondo grado la Corte di Appello di Addis Abeba. Contro le sentenze della Corte di Appello e delle Corti di Assise si può proporre ricorso per Cassazione.

Il presidente e il giudice della Corte di Appello, il presidente e il giudice del Tribunale, il capo dell'ufficio del Pubblico Ministero presso la Corte di Appello il suo sostituto e i rappresentanti del Pubblico Ministero presso il Tribunale sono nominati con decreto reale, su proposta del Ministro per le Colonie di concerto con quello per la Grazia e Giustizia, tra i magistrati dell'ordine giudiziario del Regno. Nella scelta dei magistrati e dei funzionari di cancelleria, si è avuto cura di accertare che essi fossero fisicamente adatti alla vita coloniale e sono stati preferiti quelli già pratici del servizio giudiziario in Colonia, ovvero ex combattenti della guerra per la conquista dell'Impero o della grande guerra.

Le funzioni di presidente e di capo del Pubblico Ministero presso la Corte d. Appello di Addis Abeba sono state affidate a due magistrati di grado IV, il comm. Carnaroli e il comm. Lombardi, che già in passato erano stati a capo della Corte di Appello di Tripoli.

In qualità di giudici di appello, di presidenti di tribunale e rappresentante il pubblico ministero presso il tribunale di Addis Abeba e di presidente del tribunale di Harar sono stati destinati cinque magistrati del V grado. Infine altri otto magistrati di grado inferiore sono stati inviati in A. O. con le funzioni di giudice, sostituto procuratore del Re e pretore.

Lo sviluppo del nuovo ordinamento.

— Come l'E. V. prevede che potrà svilupparsi tale ordinamento giudiziario, secondo le necessità dell'Impero?

— Naturalmente gli organici degli uffici giudiziari della Colonia non potranno essere definitivamente fissati che in epoca successiva. Intanto, però, già è in corso l'istituzione di uffici giudiziari presso il Governo dei Galla e Sidamo e presso il Governo dell'Amhara. Per i Galla e Sidamo sono in corso la nomina e l'invio di un giudice e di un vicegiudice; per il Governo dell'Amhara di un giudice e di un rappresentante del Pubblico Ministero.

Rimangono, beninteso, in funzione gli uffici giudiziari preesistenti nell'Eritrea e in Somalia e cioè quelli di Asmara e di Mogadiscio.

E da prevedere peraltro che ulteriori assegnazioni di personale dovranno avere luogo col definitivo completamento della organizzazione della giustizia, in dipendenza dell'intensificarsi dei commerci e del traffico, e dello sviluppo delle imprese produttive nei territori dell'Impero. A queste ulteriori esigenze sarà provveduto, a momento opportuno, con la dovuta rapidità e con l'assegnazione di elementi sceltissimi, in modo da riaffermare, di fronte ai nuovi sudditi, la superiorità e il prestigio del diritto di Roma, che troverà, nel vasto e ricco territorio conquistato dai soldati, una espansione degna della nuova grandezza romana della patria italiana.

La cura italiana dell'Encefalite - Conversazione con la Regina Imperatrice e col professore Panegrossi.

ROMA, 27. — Il reparto del Policlinico romano per la cura dei malati affetti da postumi parkinsoniani della encefalite, è stato recentemente visitato dal Duce. Esso

è intitolato alla Regina Elena, essendo sorto per il personale interessamento dell'Augusta Sovrana, che da anni si è dedicata con materno cuore all'assistenza di questi malati.

Aspetti e gravità della malattia.

Il professor Panegrossi, direttore del reparto, ha voluto illustrare per i lettori del *Popolo d'Italia* la malattia ed il sistema terapeutico italiano.

Egli ci ha detto:

— L'encefalite epidemica cronica a forma parkinsoniana (Parkinson o parkinsonismo encefalitico), non va confusa con l'encefalite epidemica (o encefalite letargica) acuta, caratterizzata da disturbi del sonno, visione doppia, delirio, febbre, con quella malattia, cioè, manifestasi in forma epidemica quasi subito dopo la famosa «Spagnola», nel 1919 ed anni seguenti.

Trattasi invece della forma cronica di questa malattia, detta parkinsoniana (perché nella sua sintomatologia ricorda una malattia simile, individuata e descritta per la prima volta da Parkinson e perciò conosciuta col nome di Morbo di Parkinson), la quale può rendersi manifesta subito dopo l'episodio acuto della malattia o anche a distanza di tempo (perfino 14 anni), dopo un periodo di più o meno relativo benessere.

La sintomatologia con cui l'encefalite epidemica cronica a forma parkinsoniana si manifesta, è polimorfa come polimorfa è quella dell'episodio acuto che la precede, tanto che a ragione può dirsi che ogni malato presenta aspetti particolari.

Fra le note, che permettono il più delle volte di far la diagnosi già a prima vista, una delle più frequenti ed importanti è costituita dalla *rigidità muscolare*, che insieme all'amimia — cioè alla perdita dei movimenti espressivi — fa assumere al volto l'aspetto e la fissità di una maschera e al corpo l'immobilità di una statua, con la testa, il tronco, gli arti, in atteggiamenti più o meno viziosi. Questo naturalmente nei casi più gravi, che, nei leggeri, tutto è attenuato.

Alla rigidità muscolare altri sintomi d'ordinario si associano, i quali principalmente consistono in una *lentezza sempre crescente dei movimenti volontari* fino alla loro completa abolizione; in *disturbi della parola e della voce*, che, nei casi gravi, culminano nel *mutismo completo*; in *disturbi della masticazione e della deglutizione* e relativa difficoltà a nutrirsi, sino a rendere necessario, nei casi estremi, l'uso della sonda.

Il sistema terapeutico italiano.

Un altro gruppo di sintomi, caratteristico del parkinsonismo encefalitico, è quello dei così detti *fenomeni ipercinetici*, cui appartengono il *tremore*, i *tics*, gli *spasmi muscolari*.

Le sofferenze sono aggravate dal fatto che fra la rovina fisica, integra o quasi rimane l'intelligenza e la coscienza resta vigile sino all'ultimo.

Questi malati nei casi più gravi sono ridotti a dei fantocci, schiavi in tutto, anche nei bisogni più intimi, dell'altrui pietà. Essi gravano perciò col loro peso sulla famiglia, spesso costituita di umili lavoratori.

— Quali cure vengono seguite?

— La cura da noi praticata derivò dalle prime esperienze di un empirico bulgaro, certo Ivan Raef: ma oggi è italiana, italianissima, perché in Italia, anzi a Roma, è stata per la prima volta razionalmente applicata, scientificizzata, perfezionata. Grazie a questo perfezionamento essa ha potuto dare risultati positivi.

L'empirico bulgaro parecchi anni fa cominciò ad adoperare in questi casi una decozione di vino bianco (al 5 per cento di radici di *belladonna*).

Nel 1932, due medici, uno di Firenze, l'altro di Roma, ebbero con il rimedio del Raefl ottimi risultati, alcune volte veramente brillanti, ma anche terribili reazioni che mettevano in pericolo la vita degli infermi, principalmente dovute a ciò che secondo le istruzioni ricevute essi usavano la decozione non filtrata e la somministravano fin dal primo giorno nella sua dose massima.

Inconvenienti più gravi non tardarono a manifestarsi e cioè la morte di qualche malato.

Esperienze e perfezionamenti.

S. M. la Regina, col suo fine intuito e spirito osservatore, si domandò se gli insuccessi avuti non fossero dipesi da difetto di tecnica.

Forse di questa convinzione è spinta dal suo nobile cuore, l'Augusta Sovrana ottenne dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica che la cura in questione venisse ripresa sotto un più rigoroso controllo nei nostri ospedali. A questo scopo fu posto a mia disposizione un Reparto al Policlinico di Roma, che prese il nome di « Reparto Regina Elena ».

L'esperimento incominciò non senza gravi preoccupazioni, sapendosi che si trattava di veleni che avevano dato terribili reazioni, seguite talvolta anche da morte.

S. M. la Regina condivise queste ansie, visitando quasi ogni giorno il Reparto e facendosi quotidianamente informare per telefono dello stato degli ammalati e dell'andamento della cura.

Pensai subito che, trattandosi di un potente veleno, prima precauzione doveva essere quella di cominciare con dosi minime e di aumentarle poi gradatamente.

Contemporaneamente feci esaminare all'Istituto Botanico e farmacologico della R. Università, le radici e gli altri ingredienti inviati dal Raefl.

Risultò trattarsi principalmente di comuni radici disseccate di « *Atropa belladonna* »: ogni centimetro cubo di decozione conteneva 2/10 di milligrammo di alcaloidi totali della *belladonna*, costituiti principalmente da atropina, anche da scopolamina, joscina ecc. Gli altri ingredienti, dimostratisi inutili, furono subito abbandonati.

Con il rimedio delle dosi progressive si ridussero gli inconvenienti e si poterono evitare morti in conseguenza della cura.

Si vide successivamente: 1) che la cura doveva essere accompagnata da speciali pratiche dietetiche e igieniche (dieta atossica, alcalinizzante, astensione dal vino, dal fumo e dal caffè, aria libera, moto, ecc.) aventi per scopo di favorire la tolleranza del rimedio (quando si vuol far tollerare un veleno, si devono sopprimere gli altri veleni), e di rafforzare l'azione; 2) che altri sussidi terapeutici dovevano entrare in campo, e cioè: massaggio, ginnastica attiva e passiva, meccanoterapia; apparecchi ortopedici allo scopo di provvedere alla correzione di eventuali atteggiamenti viziosi o deformazioni; rieducazione dei movimenti dall'infermo dimenticati o perduti; infine una sana e ben diretta psicoterapia.

Il trattamento italiano consiste quindi in un complesso e ben coordinato sistema terapeutico.

Circa i perfezionamenti della cura, ricordo, tra l'altro che è stato tolto il vino, è stato abbandonato l'alcool che doveva aggiungersi alla decozione per permetterne la conservazione. Si è ottenuto un estratto acquoso perfettamente limpido conservabile indefinitamente.

Nel Laboratorio Chimico del Reparto di Roma si sta ottenendo anche un estratto disseccato in pastiglie.

Il Reparto fu dotato, sempre per pressioni di S. M. la Regina, di un completo Gabinetto chimico e di laboratori vari (tipografia, lavori in vimini, legatoria di libri, cucito, maglieria) per la rieducazione fisica dei ricoverati e per permettere a quelli usciti di guadagnarsi almeno il pane. Al reparto furono aggregati massaggiatori, massaggiatrici e un maestro di ginnastica.

S. M. la Regina ha continuato a prodigare le sue più assidue e materne cure ai ricoverati. Ha visitato spessissimo il reparto, interessandosi alla sorte dei malati ed a quella delle loro famiglie. Ha invitato tutti i neuropatologi italiani a istituire nelle loro rispettive sedi altrettanti centri per questa cura. Sono così sorti circa venti centri in varie parti d'Italia.

Tra questi centri sono da segnalare: Torino (prof. Negro); due centri a Milano (prof. Besta, Medea); Mombello; Padova (Riquier); Bologna (Ceni-Donaggio); Trento, Legnano, Napoli (prof. Fragnito); Catania prof. Buscalino; Cagliari (prof. De Lisi, oggi prof. Gozzano); Firenze (prof. Zalla) ecc. Altri centri, sull'esempio di quelli italiani, sono sorti all'estero.

La radice di *belladonna*, base della cura, è stata graziosamente fornita da S. M. la Regina, nella imponente quantità di oltre una tonnellata e mezzo fino ad oggi.

Finora è stata adoperata radice di *belladonna* bulgara; ora la Direzione di Sanità ha disposto per il raccolto di questo prodotto in varie regioni d'Italia.

Obiezioni alla cura.

— Come giudica, professore, le obiezioni prospettate alla cura?

— Si è detto che essa è non radicale, ma sintomatica e che deve quindi essere continuata in tutta la sua integrità a tempo indeterminato. Ma ciò avviene anche di altre cure, specialmente per le infermità croniche. Si è detto che la cura nella sua fase iniziale può essere praticata solo in una clinica, o in un ospedale sotto la guida di medici esperti. Non è questa la prima né l'ultima cura che richiede queste precauzioni. Si osserva anche che la cura non può essere da molti continuata per ragioni personali, ambientali, economiche o di famiglia: sicché i malati perdono a poco a poco i vantaggi acquisiti. A ciò ha provveduto un Decreto Legge con la istituzione di cronici specializzati, dove questi infermi potranno rimanere ed essere curati a tempo indeterminato, anche per tutta la vita.

I risultati ottenuti.

Ma la migliore risposta a queste obiezioni è nei risultati ottenuti.

Nelle forme lievi, di recente data, specie se trattasi di soggetti giovani ed antecedentemente non sottoposti ad altro trattamento, ho avuto il cento per cento di guarigioni « virtuali » (dico virtuali, non definitive), sia pure con qualche relitto, e la maggior parte dei recuperati sono tornati in grado di riprendere le loro occupazioni o almeno di dedicarsi a qualche lavoro leggero. Dei malati di media gravità, molti (il 60 per cento e più) sono stati rimessi in condizione di bastare a loro stessi. Anche nelle forme gravi e gravissime si è sempre avuto qualche vantaggio, anche superiore al previsto.

Trattasi, come si vede, di risultati notevolissimi.

I maggiori vantaggi, il più spesso veramente brillanti, si

sono avuti contro la rigidità muscolare e la scialorrea. Analogamente, ma in modo meno costante, si sono comportati, i tics, gli spasmi muscolari, comprese le caratteristiche crisi toniche oculogire, i disturbi della parola, della voce, della scrittura, della masticazione e della deglutizione, le crisi sudorali, lacrimali e vaso-motorie, le algie e le parestesie, le alterazioni del ricambio, in questa malattia pure comuni. Il sintomo che più si è mostrato tenace è il tremore. Tuttavia una scomparsa completa e persistente del tremore è stata pure, non di rado riscontrata.

Gli encefalitici in Italia.

Risultati press'a poco identici a quelli ora enunciati — miglioramento di tutti i sintomi, sempre più accentuato nei riguardi della rigidità, che del tremore — ho ottenuto negli ammalati di Parkinson vero o essenziale da me trattati con questo metodo.

— Quanti sono gli encefalitici in Italia?

— Al centro di Roma sono giunte oltre 3000 domande da tutte le parti d'Italia e di queste la metà circa è stata esitata. Circa 1500 malati sono stati complessivamente curati negli altri centri di cura. Senza tema di errare si può dire che il numero di encefalitici cronici esistenti oggi in Italia non è inferiore al 6-8000 e con tutta probabilità supera questa cifra.

Dietro a questi malati vi sono altrettante famiglie italiane che sopportano da anni l'enorme peso dell'assistenza.

Il problema della cura di questi malati è di ordine non solo umanitario, ma anche economico e sociale.

A. S. M. la Regina — aggiunge il prof. Panegrossi — spetta il grande merito di aver tolto questi infelici dal triste abbandono in cui erano lasciati, di aver promossa la soluzione di questo problema, che potrà far tornare a nuova vita tante migliaia di infelici (parte di essi anche al lavoro) e sollevare altrettante famiglie: di avere indicata la via da seguire.

A colloquio con la Sovrana.

Dopo l'intervista con il prof. Panegrossi, abbiamo avuto l'onore di una conversazione con S. M. la Regina Imperatrice, che alla cura dei malati affetti da postumi parkinsoniani di encefalite ha dato il suo alto e vigilante patronato.

La cura dell'encefalite cronica è difficile e complessa, il metodo italiano ha suscitato il più vivo interesse nel campo scientifico mondiale. Insigni medici stranieri hanno visitato il Reparto di Roma. Tra essi vanno ricordati il prof. Levaditi, dell'Istituto Pasteur di Parigi, il prof. Laruelle, direttore del Centro neurologico di Bruxelles, il prof. Kauders di Vienna, i professori Petroff e Nicoloff di Sofia, il prof. Karoly di Budapest, il prof. Duza di Pecs.

Quattrocento Università e trentaduemila medici in tutto il mondo hanno chiesto informazioni sul sistema terapeutico italiano e seguono i risultati che la scienza italiana consegue in questo campo. In Francia, Belgio, Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria, Inghilterra, ed anche oltre Oceano, negli Stati Uniti e nel Brasile, l'interesse scientifico è unanime per il sistema nostro italiano che è sempre più diffuso.

Si tratta di un'opera di scienza e umanità. Circa 1500 ex combattenti nostri risultarono colpiti da encefalite

cronica. Altri malati affetti da postumi parkinsoniani di encefalite erano stati giudicati incurabili o ricoverati erroneamente come alienati in manicomi, prima che la malattia specifica e le cure fossero conosciute.

S. M. la Regina Imperatrice riceve di continuo lettere da parte di malati che avevano abbandonato ogni speranza di guarigione e che rivelano la gioia immensa del ritorno alla vita. Sono madri, ex-combattenti, operai, gente di lontane regioni, anche di oltre frontiera. Un mondo ignorato di dolori e di speranze nuove.

Quando S. M. la Regina Imperatrice di ciò parla, una luce di bontà illumina il suo volto pensoso.

Programma per la celebrazione dei grandi Italiani di Sardegna.

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione dei professionisti e artisti, il quale gli ha sottoposto lo schema di programma per la celebrazione dei grandi Italiani della Sardegna.

Saranno rievocate le figure di: Goffredo Mameli, Eleonora D'Arborea, Maria Cristina di Savoia, Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Domenico Alberto Azuni, ammiraglio Andrea Provana.

Si terrà inoltre un ciclo celebrativo sui seguenti temi: La Sardegna e le origini della razza italiana; storia politica e militare della Sardegna (Romanità, Evo Medio, Rinascimento); il regno di Sardegna; il Risorgimento; le arti; le lettere; il diritto; la musica popolare sarda; 1500 e 1700 sardi; lo spirito guerriero dei sardi (granatieri di Sardegna, brigata Sassari, divisione Sabauda); la Sardegna di oggi.

Avranno luogo esposizioni retrospettive di pittura e scultura, concerti di musica di autori sardi e di musica popolare della Sardegna, rappresentazioni di opere di scrittori dell'isola. Avranno pure luogo, nello stesso periodo, la mostra interprovinciale del Sindacato fascista di belle arti della Sardegna e la mostra dell'Artigianato sardo, una selezione delle due esposizioni sarà presentata alla Capitale nella Galleria di Roma.

La Direzione generale per il Turismo promuoverà gite collettive e crociere nell'isola durante le manifestazioni che si svolgeranno dal 15 al 25 settembre.

Il Duce ha inoltre fissato per il 21 aprile l'inaugurazione della sede della Confederazione, del Teatro delle Arti e della Galleria di Roma.

Sessione straordinaria di esami per gli studenti reduci dall'A. O. I.

ROMA, 11. — Il ministro dell'Educazione Nazionale, ha determinato le sedi e il diario degli esami della sessione straordinaria di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica, disposta fin dal novembre ultimo scorso, a favore di quegli studenti già militari in Africa Orientale Italiana che, in dipendenza della loro partecipazione alle operazioni in Africa Orientale, o per ritardo nel rimpatrio, non abbiano potuto partecipare alle normali sessioni del 1936 in Patria o in Colonia, o che avendo partecipato ad una di esse non abbiano potuto sostenere gli esami di riparazione. La sessione si svolgerà dal 1° marzo 1937-XV e nei giorni seguenti nelle sedi e secondo il diario stabilito dal ministro dell'Educazione Nazionale.

Diario di Febbraio XV

Lunedì 1

ROMA. — Il XIV Annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, è stato celebrato con una imponente e commovente cerimonia che si è svolta innanzi alla Tomba del Soldato Ignoto.

Il Duce presenti le alte cariche dello Stato le Gerarchie della Rivoluzione le famiglie delle Camicie Nere caduti in A. O. I. le rappresentanze delle Legioni che furono mobilitate per la guerra italo-etiope, ha decorato i labari della vittoria africana ed ha consegnato le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti.

Prima della consegna delle ricompense al valore Mons. Rubino ha celebrato la messa durante la quale raffiche di mitragliatrici hanno interrotto il severo silenzio.

Terminata la messa i legionari disposti in compatto quadrato nel Foro dell'Impero fascista hanno elevato al cielo la Preghiera del Milite in un coro solenne.

Il Duce ha poi parlato alle Camicie Nere, terminando con il saluto al Re cui hanno risposto con un solo grido i legionari e la folla.

Il Duce ha quindi invitato a seguirlo, scendendo la scala del Vittoriano, le Madri, le vedove, i padri e i figli dei Caduti che lo hanno accompagnato fino al podio, eretto nella piazza, dal quale ha assistito alla sfilata in onore dei Caduti al comando del Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo.

Rientrato a Palazzo Venezia il Duce è stato più volte chiamato al balcone a gran voce dal popolo che si era ammassato nella piazza e dalle Camicie Nere.

Nel pomeriggio il Duce ha reso omaggio ai Caduti della Milizia deponendo un fascio di rose sull'Ara del Sacrario.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Cortina d'Ampezzo il seguente telegramma:

Addolorato che le mie cattive condizioni di salute mi impediscano di presenziare alla consegna delle ricompense al valore ai labari delle gloriose Legioni, sono presente con l'animo e col cuore legati alla sacra memoria degli eroici Caduti. - Devotissimo Filiberto di Savoia-Genova.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la prima riunione della 14ª sessione della Commissione suprema di difesa.

Erano presenti il Grande ammiraglio Thaon di Revel, Badoglio, Starace, Lessona, Thaon di Revel, Bottai, Cobelli-Gigli, Rossoni, Berti, Lantini, Buffarini Guidi, Parrini, Cavignani, Valle, Guarnieri, Dall'Olio, Grazioli, Russo, Pini; i generali Rossi e Pinna. Assenti giustificati Ciano, Solmi, Alfieri, Balbo, Graziani. Segretario il gen. Spigo.

La riunione ha avuto termine alle ore 18.15.

ROMA. — Il ministro degli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano, e il ministro svizzero in Roma, dott. Paul Ruegger, hanno firmato un accordo concernente le modalità di applicazione di quello del 3 dicembre 1935 per i pagamenti relativi alle assicurazioni e alle riassicurazioni fra l'Italia e la Svizzera.

Martedì 2

MILANO. — È giunto a Milano il conte Galeazzo Ciano ricevuto dalle autorità e Gerarchie della Provincia e da un folto stuolo di fascisti che hanno dimostrato al giovane Ministro degli Esteri tutta la loro simpatia.

Col treno di Chiasso è quindi giunto il Ministro degli Affari Esteri turco Rustu Aras che è stato ricevuto dal Conte Ciano.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la seconda riunione della XIV sessione della Commissione Suprema di Difesa.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo ha tenuto Rapporto nella sede del Comando Generale ai Comandanti di Zona, di Gruppo Battaglioni e ai Consoli comandanti le Legioni di formazione convenuti in Roma per la celebrazione del XIV Annuale della Milizia. Erano presenti il S. Capo di Stato Maggiore, gli ufficiali generali del Comando e i Comandanti delle Milizie Speciali.

Il generale Russo ha espresso agli ufficiali presenti il vivo elogio del Duce Comandante Generale per il modo come le Camicie Nere si sono presentate alla parata in Piazza Venezia e ha messo in rilievo il comportamento disciplinato e di perfetto ordine dei legionari durante la loro permanenza in Roma.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale ha dato la sua approvazione alla proposta, formulata e votata all'unanimità dal Consiglio del R. Politecnico di Torino, per il conferimento al sen. Giovanni Agnelli della laurea *ad honorem* di dottore in ingegneria.

L'accademico Vallauri, presidente e direttore del Politecnico, ha dato di ciò comunicazione, col più vivo compiacimento, al sen. Agnelli attestandogli che «Il Politecnico di Torino ed il Governo Nazionale hanno così voluto onorare il creatore ed animatore di una delle più grandi nostre industrie, che è vanto e forza di Torino e dell'Italia».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la madre e la sorella della Medaglia d'Oro Antonio Locatelli, pilota aviatore eroicamente caduto a Lekenti.

Il Duce ha ricevuto anche Emil Jannings, attore drammatico tedesco.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Euclide Silvestri, Presidente della S. A. Nazionale «Cogne», il quale lo ha dettagliatamente informato dello sviluppo raggiunto dall'importante azienda siderurgica, che lo Stato ha voluto direttamente potenziare al fine di costituire nel campo degli acciai speciali un tangibile esempio di ciò che il Governo Fascista intende sia fatto per conseguire l'autonomia economica della Nazione.

Il Presidente della «Cogne» ha inoltre comunicato al Duce i risultati economici raggiunti dalla «Cogne» in questi due ultimi anni, pienamente rispondenti al programma di lavoro predisposto e tali, in pari tempo, da assicurare un adeguato compenso al sacrificio economico che lo Stato ha sostenuto per la integrale messa in efficienza di questa importante azienda siderurgica statale.

Il Duce ha vivamente elogiato il prof. Silvestri e i suoi collaboratori, per l'attività da essi svolta in quell'importante complesso industriale.

A nome del Consiglio di Amministrazione della Società, il Presidente, ha presentato al Duce l'offerta di lire 350 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma ricevuta per opere assistenziali.

ROMA. — Gli italiani d'America hanno intitolato una Sezione della Italo-American National Union di Chicago al nome di Costanzo Ciano.

ROMA. — All'Aeroporto del Littorio è giunto il colonnello Lindberg accompagnato dalla sua signora che ha visitato i più importanti monumenti dell'Urbe.

SABAUDIA. — Accompagnato dal suo aiutante di campo, in stretto incognito, è giunto il Principe di Piemonte.

Dopo essersi soffermato a parlare affabilmente con alcuni militari qui di stanza, ha conferito a lungo con il colonnello Pescarolo comandante il 63° Reggimento Fanteria.

Riconosciuto da militari e da cittadini è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

PARIGI. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto all'Eliseo l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Mercoledì 3

MILANO. — Nella Sala Rossa del palazzo del Governo si sono svolti i colloqui tra il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano e il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras.

Il Ministro Ciano ha offerto una colazione in onore dell'ospite cui hanno partecipato i rispettivi seguiti dei Ministri e le principali gerarchie di Milano.

A Palazzo Marino il Podestà ha offerto un ricevimento alle due personalità.

Nella serata il conte Ciano si è recato a pranzare da Bagutta il noto ritrovo di letterati e artisti coi quali si è trattenuto.

Alla Scala si è svolta la serata di gala a chiusura del soggiorno milanese dei due Ministri.

Il Ministro Ciano è poi partito per Roma.

NAPOLI. — Principi, gerarchi e popolo si sono riuniti per accogliere con gli onori del trionfo il Duca di Ancona, i marinai del Battaglione San Marco, i volontari e gli arditi del Battaglione misto al comando dell'on. Baccarri, al loro ritorno dalla guerra africana.

In prima linea, circondato dalla folla, era il gruppo degli augusti Principi e delle autorità: Umberto di Savoia con il suo aiutante di campo generale Aymonino, i Duchi di Genova e di Bergamo, l'ammiraglio Cavagnari in rappresentanza del Capo del Governo, Carlo Delcroix, il luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi per l'Associazione Nazionale Combattenti, il gen. Gabba e poi tutte le autorità cittadine, con a capo il prefetto Marziani, l'amm. Valle, il gen. Visconti, il segretario federale Saraceno, il podestà avv. Orgera. Le Forze Armate erano rappresentate da reparti di Fanteria, della Marina, della Milizia, dell'Aeronautica, della Finanza, della Divisione speciale di polizia, con musiche e bandiere.

Appena la scala di accesso a bordo del *Liguria* è stata sistemata, il Principe di Piemonte con i Duchi di Genova e di Bergamo, l'amm. Cavagnari, Delcroix, il gen. Russo e un gruppo di autorità, sono saliti a bordo. Il Duca di Ancona, che era sulla plancia della nave, rispondeva alle acclamazioni rimanendo sull'attenti e salutando ripetutamente. Poi è mosso incontro agli augusti suoi



Napoli S. A. R. I. Umberto di Savoia, e le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, di Bergamo e di Ancona assistono allo sbarco dei reduci dall'A. O. I. appartenenti al Battaglione «San Marco» ed alla VI Divisione CC. NN. «Tevere».

congiunti, che gli hanno dato il benvenuto in forma alquanto mai affettuosa e cordiale. Successivamente il Duca di Ancona riceveva il saluto del sottosegretario alla Marina e quello degli altri gerarchi presenti, mentre i Principi si intrattenevano col gen. Mazzetti, comandante la 220^a Legione, a cui appartiene il battaglione misto, col console Baccarini e con gli altri ufficiali dei diversi reparti.

Dovendosi iniziare le operazioni di sbarco, il Principe di Piemonte ritornava a terra.

Il Principe di Piemonte, avendo a lato il Duca di Ancona, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, l'amm. Cavagnari e il gen. Russo, ha passato in rivista le truppe.

ROMA. — Dopo le vibranti accoglienze di Napoli il glorioso battaglione San Marco al suo arrivo a Roma ha ricevuto il primo fervido saluto della popolazione dell'Urbe.

Sotto la pensilina si trovavano il generale Marinetti aiutante di campo del Re, l'ammiraglio Dentu di Piraino, il console generale Larocca per il Comando generale della Milizia, il sottocapo di S. M. della Marina ammiraglio Pini, gli ammiragli Cantù, Falanga, M. raglia, Raineri Biscia, Riccardi, il gen. Pugliesi.

Alle 16.40 precise il treno è entrato in stazione. Il generale Marinetti e l'ammiraglio Dentu di Piraino si sono avvicinati alla vettura dalla quale è disceso il Duca di Ancona, e gli hanno porto il saluto del Sovrano e della Marina.

Intanto i reparti sono discesi dal convoglio e s. sono rapidamente schierati lungo la banchina. Il Duca d'Ancona riprende il suo posto di comandante la seconda compagnia e l'ammiraglio Dentu di Piraino, accompagnato dal comandante del battaglione capitano di fregata Servadio Cortesi, passa in rivista il fronte dello schieramento che rende gli onori.

BIELLA. — L'esploratore biellese padre Alberto Maria De Agostini si è accinto a una nuova importante esplorazione nella Cordigliera delle Ande, esplorazione che dovrà estendere e completare i rilievi e le ricerche fatti lo scorso anno. Questa impresa scientifica si svolgerà in un punto della catena andina non molto distante da quello esplorato l'anno passato.

La spedizione sulla Cordigliera è fatta con gli auspici dell'Accademia d'Italia: essa dovrà essere compiuta entro due mesi, e cioè prima della fine di marzo.

MONTVIDEO. — Al campo di aviazione di Montevideo si è svolta, alla presenza di numerosissimo pubblico, delle autorità uruguayane, del gen. Pellegrini, capo dell'Aviazione civile italiana, e del colonnello Longo, addetto aeronautico presso la Legazione in Montevideo, la solenne cerimonia della consegna dell'aeroplano donato dal Ministero dell'Aeronautica italiana all'Aviazione civile dell'Uruguay. Madrina del battesimo dell'apparecchio era la moglie dello stesso Presidente della Repubblica, signora Terra.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il fiduciario e direttore generale del « Centro italiano di studi americani » Pietro Gorgolini, che ha offerto in omaggio all'augusto Sovrano i quattro volumi della sua opera « *Italia* ».

NAPOLI. — Al comando della XI Zona Camicie nere è pervenuto il seguente telegramma inviato dal Principe di Piemonte in ricorrenza dell'annuale della Milizia: « Nel giorno in cui la Milizia celebra il XIV annuale e i gloriosi labari ascendono l'altare della Patria per ricevere il segno del valore e ricompensa delle gesta compiute nella conquista dell'Impero a fianco dei camerati dell'Esercito, invio a vosignoria e ai militi tutti di codesta Zona, a nome anche dei componenti il X Corpo d'Armata, il cordiale saluto e l'augurio di glorie sempre maggiori. *Umberto di Savoia* ».

BELMONTE CALABRO. — È stata celebrata oggi, a sette anni dalla morte, per disposizione del Segretario del Partito, una solenne funzione religiosa alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi.

Al rito di amore e di fede hanno presenziato il vice-segretario del Partito Vincenzo Zangara in rappresentanza del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, la vedova del Quadrumviro donna Cornelia Bianchi, il prefetto di Cosenza, i federali e i Direttori delle Federazioni calabresi, deputati e senatori, e le maggiori autorità civili e militari della regione.

ROMA. — Nell'Annuale della morte di Michele Bianchi il Presidente della Camera, on. Costanzo Ciano, accompagnato dai componenti la Presidenza, si è recato nella galleria degli uffici a Montecitorio a deporre una corona d'alloro innanzi al busto dello scomparso Quadrumviro. Il Presidente ha fatto l'appello fascista, cui hanno risposto i presenti, i quali hanno poi sostato qualche istante in raccoglimento. Erano presenti anche il Quadrumviro Maresciallo De Bono, i ministri Lantini e Solmi, il vice-segretario del Partito on. Serena, che rappresentava il Segretario del Partito on. Starace, i sottosegretari Jannelli, che rappresentava il ministro delle Comunicazioni Benni, Buffarini Guidi, Bianchi, Ricci, e molti deputati.

Giovedì 4

ROMA. — Alle ore 14, il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio per compiere un volo di allenamento sul proprio apparecchio « S. 81 ».

Il Duce si è diretto a Sabaudia da dove, cambiando la rotta, ha seguito la costa fino a Civitavecchia, compiendo quindi alcune evoluzioni su Tarquinia.

Alle ore 16.15 il Duce atterrava all'Aeroporto del Littorio rientrando alla Capitale.

NAPOLI. — Con l'arrivo avvenuto stasera della 219^a legione « Vittorio Veneto » costituita da ex-combattenti della grande guerra, l'intera divisione « Tevere » è rimpatriata.

La 219^a legione ha ricevuto entusiastiche accoglienze dal popolo napoletano.

Reparti della Milizia erano schierati sul molo dove il piroscafo *Piemonte* che trasportava i reduci, ha preso gli ormeggi.

Erano presenti Carlo Delcroix, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi col direttorio nazionale dell'Associazione combattenti, il generale Mazzoni per il Capo di Stato Maggiore generale, il generale Boscardi comandante della « Tevere », il generale Galbiati, l'on. Baccarini, e altre personalità. Il Principe di Piemonte assente da Napoli era rappresentato dal generale Visconti comandante la Divisione Militare.

BERLINO. — Per invito del Circolo degli stranieri il senatore Emilio Bodrero ha tenuto questa sera a Berlino una conferenza sul tema « *Essenza dello spirito romano* ». Erano presenti l'ambasciatore Attilio, il console generale Renzetti, i rappresentanti del Ministero degli Esteri e del Ministero della Propaganda del Reich e molte personalità del mondo politico e culturale e del partito nazista.

FORLÌ. — Con l'intervento delle autorità locali, dell'on. Morigi e delle rappresentanze degli agricoltori di Forlì, Ravenna, Cesena e Rimini, è stata inaugurata oggi a Forlì la « Mostra ambulante dei prodotti delle Colonie e dell'Impero » che si presenta per la prima volta al pubblico italiano.

ROMA. — Ha fatto ritorno da Milano il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

MILANO. — Con l'espresso dell'Oriente per la linea di Venezia, il ministro degli Affari Esteri di Turchia, che si era incontrato con il ministro degli Esteri italiano conte Ciano, ha lasciato la nostra città, avviato a Belgrado.

MOGADISCIO. — A Villa della Duna, residenza vicereale, il Maresciallo Graziani ha offerto un ricevimento al quale sono intervenute circa 400 persone fra autorità militari e civili, professionisti, commercianti e concessionari.

La carovana automobilistica vicereale riprende oggi il suo viaggio attraverso la Somalia, l'Ogaden, il sud harar verso Harar, percorrendo così, dopo quella occidentale, anche la grande arteria orientale che collega da sud a nord l'impero.

ROMA. — Il presidente della Camera fascista ha ricevuto la madre e la sorella della Medaglia d'Oro on. Antonio Locatelli, recatesi a ringraziarlo per le onoranze rese dall'Assemblea all'eroico congiunto.

Dinanzi alla lapide che a Montecitorio ricorda il glorioso sacrificio dell'irrepudabile aviatore è stata deposta una corona di alloro.

ROMA. — I fascisti sen. prof. Giunio Salvi e ing. Alessandro Orsi, rispettivamente presidenti dell'Unione italiana Tiro a segno e della Reale Federazione italiana motonautica, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario del P.N.F., presidente del C.O.N.I., nell'accettare lì ha ringraziati ed elogiati per l'opera svolta in favore delle organizzazioni che da loro dipendevano. I fascisti luogotenente gen. on. Alessandro Tarabini e il comandante Giovanni di Sangro di Buccino sono stati rispettivamente nominati presidenti dell'U.I.T.S. e della R.F.N.I.

MILANO. — Il segretario federale ha ricevuto il cavaliere del Lavoro Edoardo Bianchi e il comm. Giovanni Tommaselli, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società anonima E. Bianchi, accompagnati dal cav. Minola fiduciario del Gruppo « Tonoli ». Il cav. Bianchi e il comm. Tommaselli gli hanno consegnato 100.000 lire stanziati dal Consiglio d'amministrazione della Società per solennizzare la fondazione dell'Impero. Di tale somma, 50.000 lire sono destinate alla costruzione Casa del Fascio di Milano, 25.000 al Dopolavoro aziendale Bianchi e 25.000 al Gruppo Tonoli. Rino Parenti ha vivamente ringraziato per la cospicua offerta della Società Bianchi, industria schiettamente milanese, nota per l'intenso lavoro produttivo e per l'opera di bene a favore dei suoi lavoratori.

ROMA. — Nella chiesa di Santa Maria alla Navicella è stato celebrato il matrimonio del marchese Eremberto Morozzo della Rocca, tenente del 1° Granatieri di Sardegna, figlio del generale Federico, Medaglia d'oro, con la signorina Maria Angelica Gasperini. Testimoni per lo sposo il Principe di Piemonte e il generale d'Armata conte di Robilant; per la sposa il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon e il sen. Gasperini, presidente della Corte dei conti.

ROMA. — Il col. Lindbergh si è recato all'albergo Excelsior, dove era ad attenderlo il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. L'incontro fra i due trasvolatori è stato cordialissimo. Quindi il col. Lindbergh e il Maresciallo Balbo si sono trattenuti per oltre mezz'ora in una sala dell'albergo. Terminata la cordiale conversazione, il Maresciallo Balbo ha accompagnato Lindbergh fino alla soglia dell'albergo, mentre la folla, che si era raccolta nel frattempo dinanzi al palazzo, improvvisava una dimostrazione di simpatia.

ROMA. — È stato offerto al Grand Hôtel un ricevimento in occasione del matrimonio di Vittorio Mussolini con la signorina Orsola Buvoletti che sarà celebrato, come è noto sabato prossimo.

Hanno partecipato al ricevimento, oltre ai membri del Governo, le più alte cariche dello Stato, le alte gerarchie del Regime, ufficiali generali delle Forze armate, accademici, senatori, deputati e molte signore. Vittorio Mussolini, in uniforme di ufficiale dell'Aviazione, e la signorina Orsola Buvoletti, aspettavano gli ospiti i quali erano loro presentati via via che entravano.

Al ricevimento è intervenuto anche il Principe di Piemonte che, ricevuto dal Duce, ha espresso ai fidanzati i suoi auguri.

TEMPI DI S.

ROMA. — Alle ore 17 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la terza riunione della 14ª sessione della Commissione suprema di difesa.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il Ministro di Lettonia in Roma, prof. Arnoldo Spekke, hanno firmato due accordi, uno per la ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi e l'altro per regolare i pagamenti relativi agli scambi stessi.

ROMA. — Al Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano è pervenuto da Trieste il seguente telegramma:

Nel momento di lasciare il territorio ospitale d'Italia, tengo a esprimere a V. E. i miei sinceri ringraziamenti per la accoglienza e la simpatia di cui sono stato oggetto durante il mio soggiorno a Milano e la profonda soddisfazione che ho provata nel far la sua conoscenza.

Sono persuaso che le nostre conversazioni saranno servite a consolidare l'amicizia turco-italiana, le cui basi erano state gettate in quella medesima città di Milano di comune accordo con l'eminente Capo del Governo fascista. - Rustu Aras.

ROMA. — Le Camicie Nere della Divisione « Tevere » e i marinai del Battaglione S. Marco hanno ricevuto trionfali accoglienze dalla popolazione dell'Urbe.

Alla stazione erano a ricevere i reduci, S. E. Starace, S. E. Russo e i gerarchi dell'Urbe ed una folla di popolo che ha fatto alla loro passeggiata per le vie che conducono a Piazza Venezia.

Nella Piazza appena ultimato l'ammassamento è stato reso omaggio al Milite Ignoto, quindi è apparso il Duce che ha passato in rivista i reparti ed infine è rientrato a Palazzo Venezia.

Chiamato al balcone dalle grida entusiaste dei legionari il Duce si è affacciato ed ha pronunciato un breve discorso (vedi documenti).

ROMA. — S. M. i. Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il presidente dell'Istituto di Studi romani Carlo Galassi-Paluzzi, il quale gli ha recato in omaggio le più recenti pubblicazioni edita a cura dell'Istituto.

ROMA. — Il Principe di Piemonte, ha visitato il Foro Mussolini, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Ricevuto dall'on. Renato Ricci e accolto col saluto al Re S. A. R. ha assistito, nello Stadio dei Marmi, alla sfilata degli allievi dell'Accademia Littoria e dell'Accademia Fascista, quindi ha visitato i nuovi lavori in corso al Foro Mussolini, il grande Stadio, il Palazzo delle piscine, l'Accademia di scherma.

GARDONE RIVIERA. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato stamane in dono il suo anello d'oro di aviatore a Vittorio Mussolini ed un anello dai colori d'Italia alla sposa, accompagnandoli con un affettuoso messaggio augurale.

ROMA. — Sono state sanzionate le seguenti concessioni di medaglie al valor militare effettuate sul campo dal comandante superiore dell'A. O. I.:

MEDAGLIA D'ORO: *Reginaldo Giuliani*, da Torino, centurione cappellano del I Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea (alla memoria).

MEDAGLIE D'ARGENTO: *Silvio Ferrari*, da Sesto San Giovanni (Milano), caposquadra nel 4° Battaglione CC. NN. d'Eritrea (alla memoria); *Ugo Franz*, da Udine, capomaestro nel 2° Battaglione CC. NN. d'Eritrea; *Giovanni Franzini*, da Chiarano (Trieste), Camicia nera nel 4° Battaglione d'Eritrea; *Giulio Giovannetti*, da Firenze, caposquadra nel 4° Battaglione CC. NN. di Eritrea (alla memoria); *Simone Mulera*, da Trapani, Camicia nera scelta nel 1° Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea (alla memoria); *Alessandro Murzari*, da Alghero d'Adige (Verona), Camicia nera nel 2° Battaglione CC. NN. d'Eritrea; *Antonio Nespoli*, da Libolla (Ferrara), capo manipolo nel 2° Battaglione CC. NN. d'Eritrea; *Aid Ghermedin* da Ghelacin (Scire), scumbasci nel 2° Battaglione Eritreo.

BERLINO. — Il Cancelliere Hitler ha ricevuto il senatore Pietro Puricelli, col quale si è a lungo intrattenuto sul problema autostradale e particolarmente sulla creazione della nuova grande autostrada Roma-Berlino. Altro argomento d'esame è stato il progetto già annunziato di una cooperazione economica italo-tedesca in Etiopia.

ROMA. — Sotto la presidenza di S. E. Pirelli, si è riunita l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, presenti gli esponenti dei maggiori organismi economici nazionali.

Al convegno, che è stato preceduto dalla convocazione del Consiglio generale dell'Associazione stessa, sono intervenuti il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, della Giustizia, delle Corporazioni, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli Scambi e valute, alle Finanze, il Governatore della Banca d'Italia, il presidente della Confederazione degli industriali, altri funzionari dei Ministeri interessati e altre numerose personalità.

ROMA. — Il colonnello Tygver Klingenberg, ispettore capo dell'aviazione norvegese, che ha già visitato nei giorni scorsi il centro sperimentale di Guidonia e gli stabilimenti aeronautici di Napoli, è stato ricevuto dal generale Valle, il quale lo ha trattenuto in lungo cordiale colloquio.

MILANO. — I camerati on. Mario Fossi e Achille Castelli, rispettivamente segretario dell'Unione lavoratori del commercio e presidente dell'Unione commercianti hanno consegnato al federale la somma di L. 502.350 quale primo contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio per le Opere Assistenziali dell'Anno XV.

Rino Parenti ha ringraziato vivamente i camerati Castelli e Fossi per la cospicua offerta e li ha incaricati di rendersi interpreti del suo plauso presso i rispettivi organizzazioni.

ROMA. — La Società Filatura Cascami seta della nostra città ha voluto solennizzare la fondazione dell'Impero consegnando al Segretario del Partito la somma di lire centomila. La somma è stata destinata all'Opere assistenziali del Regime.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cav. di gran croce Edgardo Morpurgo, presidente delle Assicurazioni generali di Trieste e di Venezia e dell'Anonima Infartumi di Milano, il quale, dopo avergli confermato lo stanziamento di 10 milioni da impiegarsi nelle terre d'Etiopia ai fini della valorizzazione economica, gli ha rimesso lire 500.000 da parte delle Generali e lire 100.000 da parte dell'Anonima Infartumi per celebrare la fondazione dell'Impero.

BELETUEN. — Dopo cinque giorni di permanenza a Mogadiscio, la carovana autocarriata vicereale è ripartita per Harar, continuando il suo viaggio di ispezione, osservazione e studio.

La prima tappa è stata al Villaggio Duca degli Abruzzi dove i nazionali e la popolazione indigena hanno fatto al Maresciallo una imponente manifestazione di simpatia. Il Viceré ha deposto una corona di fiori sulla semplice ed austera tomba del grande pioniere coloniale, Luigi di Savoia. In mezzo al silenzio deferente della folla, il Viceré ha fatto l'appello del Principe sabaudo.

La seconda tappa della giornata è stata Burucur, dove il Viceré ha visitato le imponenti cave che forniscono pietra per tutte le strade della Somalia orientale. Trecento mine sono state fatte esplodere in onore del Viceré che vivamente acclamato dalle maestranze, ha parlato ai lavoratori entusiasti.

Dei 370 chilometri percorsi, 120 sono già cilindrati e bitumati, mentre 30 sono cilindrati e 100 sono in corso di sistemazione.

Sabato 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il tenente generale commissario della R. Marina Gennaro Laghezza in occasione della sua cessazione dalla carica di presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione Militare. Il Duce, perfettamente al corrente dell'andamento dell'Ente, si è compiaciuto dell'opera da lui svolta nel triennio di carica.

Successivamente il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Vincenzo Di Benedetto, nuovo presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione Militare, al quale ha impartito le direttive per l'ulteriore sviluppo dell'Ente.

Il Duce ha pure ricevuto l'industriale milanese gr. uff. Carlo Frua, il quale, dopo avergli offerto la somma di lire 100.000 per l'Ente che dovrà organizzare a Forlì il « Mese del tessile nazionale », lo ha anche informato sulla situazione soddisfacente dell'industria del ramo tessile.

Inoltre il Duce ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, presidente della Società nazionale d'Etiopia, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni a carattere economico e gli ha riferito sull'attività in corso della Società e dei suoi sviluppi futuri.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto l'on. Francesco Giunta, presidente dei Cantieri riuniti dell'Alto Adriatico, il quale gli ha riferito su talune questioni riguardanti i Cantieri e la situazione generale della provincia di Trieste.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione dei professionisti e artisti, il quale gli ha sottoposto il seguente schema di programma per la celebrazione dei grandi Italiani della Sardegna.

Saranno rievocate le figure di Goffredo Mameli, Eleonora D'Arborea, Maria Cristina di Savoia, Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Domenico Alberto Azuni, ammiraglio Andrea Provana.

Si terrà inoltre un ciclo celebrativo sui seguenti temi: la Sardegna e le origini della razza italiana; storia politica e militare della Sardegna (romania). Evo medio, (Rinascimento); il Regno di Sardegna; il Risorgimento, le Arti, le Lettere, il Diritto, la Musica popolare sarda; 500 e 700 sardi; lo spirito guerriero dei Sardi (Granatieri di Sardegna, Brigata Sassari, Divisione Sabauda); la Sardegna d'oggi.

Avranno luogo Esposizioni retrospettive di pittura e scultura, concerti di musica di autori sardi e di musiche popolari della Sardegna, rappresentazioni di opere di scrittori dell'isola. Avranno pure luogo nello stesso periodo la Mostra interprovinciale del Sindacato fascista di Belle Arti della Sardegna e la Mostra dell'artigianato sardo. Una selezione delle due Esposizioni sarà presentata alla Capitale nella Galleria di Roma.

La Direzione generale per il turismo promuoverà gite collettive e crociere nell'isola durante le manifestazioni. Le manifestazioni si svolgeranno dal 15 al 25 settembre.

Il Duce ha inoltre fissato per il 21 aprile l'inaugurazione, della sede della Confederazione, del Teatro, delle Arti e della Galleria di Roma.

ROMA. — Si è iniziato il 16° anno di Pontificato di Pio XI e la data è stata notata in Vaticano solamente per la esposizione delle bandiere e per l'arrivo di numerosi telegrammi di felicitazioni in cui si formulano voti perché il Papa possa presto recuperare una perfetta salute e reggere ancora a lungo la Chiesa. L'annuale della elezione al Pontificato nel cerimoniale della Curia passa però al secondo posto relativamente alla data dell'incoronazione che segna l'inizio ufficiale dell'attività del Pontefice. Questa data cade venerdì prossimo e sarà commemorata, tra l'altro, con una solenne funzione nella Sistina, alla quale interverranno tutti i cardinali presenti a Roma.

Nel pomeriggio nella sede della Nunziatura apostolica, il Nunzio ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti il ministro degli Esteri conte Ciano, i membri del Governo, il Corpo diplomatico accreditato presso il Re Imperatore, le alte cariche dello Stato e una folla eletta di invitati.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la quarta riunione della XIV sessione della Commissione suprema di difesa.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro delle Colonie, a Palazzo Venezia, i capi abissini ras Sejum, ras Ghetacciò, ras Ghebbedé, degiac Mulughietà.

Ras Sejum ha rivolto al Capo del Governo, a nome di tutti un indirizzo di fedeltà.

ROMA. — Nella chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana si è svolta la cerimonia delle nozze di Vittorio Mussolini figlio del Duce con la signorina Orsola Buvali, presenti le alte cariche dello Stato e le Gerarchie del Regime.

Il Duce che ha condotto la sposa all'altare è stato fatto segno a dimostrazioni di affetto della folla.

Al Duce e agli sposi sono pervenuti migliaia di telegrammi.

Sua Maestà il Re Imperatore ha così telegrafato:

Sua Eccellenza il cavaliere Mussolini - Capo del Governo Roma.

La Regina e io preghiamo lei e la sua gentile consorte di voler gradire le nostre più vive felicitazioni e i migliori auguri che nel modo più sentito rinnoviamo per i giovani sposi. Cordiali saluti. - Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele.

Sua Maestà Re Boris ha così telegrafato:

Sua Eccellenza il Capo del Governo - Roma.

Mia moglie e io inviamo a Vostra Eccellenza e a donna Rachele i nostri più cordiali sinceri voti per la felicità del loro figlio. - Affezionatissimo Boris.

Il Führer e Cancelliere Hitler ha così telegrafato a Vittorio Mussolini:

A lei e alla sua sposa esprimo i miei più cordiali auguri in occasione dello sposalizio. - Con amichevole saluto Adolfo Hitler.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

Mi è particolarmente gradito rivolgere a Vostra Eccellenza, in occasione del matrimonio di vostro figlio, gli auguri e i voti sinceri che formulo per la felicità dei giovani sposi. - Zog I

Hanno telegrafato anche il Cancelliere Schuschnigg, il ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, il segretario di Stato agli Affari esteri d'Austria dottor Schmidt e il barone von Hassel, ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

ROMA. — In occasione delle nozze del figlio Vittorio e de nipote Vito, il Duce ha fatto un'offerta personale agli Enti Opere assistenziali di Roma e di Milano di lire 50.000 ciascuno e di lire 25.000 ognuno agli Enti Opere assistenziali di Predappio e Viadana.

Domenica 7

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

A nome dei mutilati e dei combattenti d'Italia, esultanti per il trionfo da Roma Madre tributato ai veterani di Vittorio Veneto riduci dalla conquista dell'Impero, vi esprimiamo la devota gratitudine delle generazioni della guerra cui voi avete dato una seconda giovinezza chiamandole al combattimento e alla vittoria. — Carlo Delcroix, Amilcare Rossi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme, offertegli per solennizzare la fondazione dell'Impero:

Dall'Istituto cotoniero italiano lire 125.000; dal Tecnomasio italiano Brown Boveri, di Milano, L. 120.000; dalla Società italiana di credito e Commissionaria esportazione e importazione di Milano, L. 100.000; dalla Società di Montepioni L. 100.000; dagli eredi di Giovanni Giol, di San Paolo delle Piane, L. 100.000; dal comm. Gaetano Ceschina, di Milano, L. 50.000; dall'Impresa Giuseppe Spadola, di Asmara, L. 25.000; dalla signora Anna Rodino di Miglione di Marzo, L. 10.000; dal Circolo « Bononia », di Bologna, L. 6.000; dalle Officine meccaniche Giovanni Zanzi, di Ivrea, L. 5.000; dal Congresso internazionale di anatomia, Milano, L. 2766,70.

Il Duce ha destinato le somme ricevute per opere Assistenziali e di Beneficenza.

ROMA. — Con l'intervento del Duce, ha avuto luogo un ricevimento nelle sale del Grand Hôtel in occasione delle nozze di Vito Mussolini, Direttore del « Popolo d'Italia » con la signorina Silva Tardini De Rosa.

ROMA. — In omaggio agli ordini del Segretario del Partito diramati con « Foglio di disposizioni » n. 735, gerarchi ed ispettori del P.N.F. hanno proceduto alle ispezioni di varie Federazioni dei Fasci di combattimento. Le ispezioni sono state effettuate da: Biagio Vecchiotti a Palermo; Fernando Mezzasoma a Catanzaro; Pietro de Francisci a Perugia; Edoardo Malusardi a Massa Carrara; Luigi Delfino ad Agrigento; Giulio Ginnasi a Cosenza; Tommaso Bottari a Reggio Calabria; Stefano Bonfiglio a Salerno; Luigi Mancini a Foggia; Natale Schiassi a Savona; Attilio Bonino a Ragusa.

I gerarchi e gli ispettori del P.N.F. hanno minutamente visitato i vari uffici delle Federazioni, tenendo rapporto ai componenti i Direttori federali, ai capi-settore ed ai capi-nucleo, alle fiduciarie regionali dei Fasci femminili ed alle visitatrici, rendendosi minutamente conto di tutto quanto riguarda la disciplina dei prezzi e l'andamento dei mercati dei vari prodotti. Accurate visite sono state compiute anche agli uffici dei Dopolavoro provinciali ed agli Enti opere assistenziali ed a parecchi Gruppi regionali.

Le ispettrici dei Fasci femminili hanno visitato le diverse sedi delle organizzazioni femminili fasciste. Hanno presieduto riunioni di collaboratrici e di visitatrici, e conferito con le segretarie provinciali delle massie rurali. Le ispettrici hanno anche visitato alcuni Gruppi rurali.

A Pavia hanno effettuato ispezioni alle Associazioni rispettive i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste delle scuole, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato.

L'on. Serena, il dott. Cardini e il prof. Zangara hanno ispezionato rispettivamente le federazioni di Alessandria, Bari e Firenze.

Lunedì 8

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la quinta riunione della 14ª sessione della Commissione suprema di difesa.

ROMA. — Il Duce ha impartito disposizioni ai direttori e ai condirettori dei giornali universitari, ai direttori dei quotidiani e dei « Fogli d'ordini » del P.N.F., presentatigli dal Segretario del Partito a Palazzo Venezia. Erano presenti:

Stampa universitaria: *Libro e Moschetto*, *Gioventù Fascista*, Andrea Melgiovanni e V. E. Fabbri; *Nuova Guardia* (rappresentato dal vice-segretario del G.U.F. Fernando Mezzasoma. Assente giustificato il direttore Ezio Balducci); *Sud Est*, Paolo Loy e Pino Businco; *Eccoci!*, Guglielmo Sormani e Ignazio Caporali; *Golardia fascista*, Enzo Taddei, *Il Bo*, Giuseppe Grifci e Bruno Alfonsi; *L'Appello*, Salvatore Vilardo e Gaetano Falcone; *Il Campano*, Giuseppe Lugo; *Roma Fascista*, Carlo Barbieri; *Fronte Unico*, Francesco Colagrosso e Ruggero Zangrandi; *Il Lumbello*, Enrico Carretta; *Il Ventuno*, Gian Luigi Dorigo e Giuseppe Pasinetti.

Quotidiani del Partito: *La Voce di Bergamo*, Giulio Pavoni; *Il Resto del Carlino*, Giorgio M. Sangiorgi; *La Provincia di Bolzano*, Mario Ferrandi; *Il Popolo di Brescia*, Alfredo Garatana; *L'Unione Sarda*, Raffaele Contu; *Il Popolo di Sicilia*, Marco Colonna; *La Voce di Mantova*, Lauro Giuliani; *Corriere Emiliano*, Giorgio Rosso; *Il Soleo Fascista*, Pino Bellinetti; *Il Polesine Fascista*, Piero Gobbi; *L'Isola*, Andrea Bonomi; *Il Popolo di Trieste*, Michele Risolo; *Il Popolo dei Friuli*, Federico Valentini; *San Marco*, Athos Bartolucci.

« Fogli d'Ordini » delle Federazioni dei Fasci di combattimento: *Gioventù*, Giannino Romualdi; *Eja*, Antonio Velli; *Corriere d'Abruzzo*, Antonio Catalano; *Foglio d'ordini* (Avelino), Vittorio Campanile; *Sannio Fascista*, Alessandro Perone; *Il nuovo Abruzzo*, Alberto Nucci; *Calabria Fascista*, Francesco Caruso; *Il Popolo di Romagna*, Pio Teodorani Fabbri; *L'Artiglio*, Marcello Tallarigo; *Il Popolo Apuano*, Aligi Onuboni; *Nuovo Littorio*, Cesare Gallani; *L'Italia Giovane*, Pasquale Paladini; *Il Popolo di Pavia*, Giuseppe Frediani; *L'Idée Fascista*, Severino Ceccanti; *Il Ferruccio*, Orfeo Sellani; *L'Adriatico*, Francesco Bianchi; *L'Assalto* (Perugia), Ermanno di Marsciano; *Santa Misera*, Ipparco Gavarotti; *La Rivoluzione Fascista*, Aldo Sempoli; *Il Popolo Fascista*, Luigi Gazzano; *Acciaio*, Giulio Santoni; *Il Popolo delle Alpi*, Piero Gazzotti; *Vita Nova*, Michele Pascoluto; *Corriere di Alessandria*, Gino Magno; *La Provincia d'Aosta*, I. Mirco Pacchioni; *La Provincia di Asti*, Temistocle Jacobbi; *L'Assalto* (Bologna), Alberto Giovannini; *Gionale di Brindisi*, Antonio Giannini; *XX Dicembre*, Alfredo Frilli; *Il Barchello*, Gioacchino Contri; *La Maremma*, Mario Caciari; *Sentivella Fascista*, Salvatore Attai; *Il Popolo di Lombardia*, G. F. Rossi; *L'azione fascista*, Mariano De Francesco; *L'Ora* (Pesaro), Angelo Rossi; *La vedetta iblea*, Ferruccio Folliero; *Il Popolo Valtellinese*, L. Gino Mariani; *Il Soleo*, Ercole Arduini; *Fogli d'ordini* (Treviso), Italo Candiago; *La Provincia di Vercelli*, Leandro Gellona.

ROMA. — Secondo quanto era stato annunziato col « Foglio di disposizioni » n. 736, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto agli ispettori e alle ispettrici del P. N. F. nel palazzo del Littorio.

Il Segretario ha segnato le direttive per l'azione sempre più intensa che mira a sviluppare al massimo grado l'organizzazione capillare del Partito.

ROMA. — Si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Delorox, la Commissione giuridica dei premi Savoia-Brabante fra mutilati soci dell'Associazione nazionale, composta del generale principe Maurizio Gonzaga per gli atti di valore, di Antonio Baldini per le lettere, del-

l'on. Piero Balzon per le opere storico-politiche, dell'on. Elio Oppo per la pittura, di A. G. Santagata per la scultura. Segretario l'on. Ruggero Romano.

La Commissione, su proposta del relatore, ha assegnato il premio per atti di valore al mutilato Aldo Allegri, di Vescovana di Padova, capomaniaco della Milizia che, mutilato di seconda categoria per perdita funzionale dell'arto inferiore sinistro, traveva in salvo la piccola Bianca Lusiani, di 4 anni, dalle profonde acque del torrente Santa Caterina in cui era annegato certo Angelo Fioretto nel generoso tentativo di salvataggio.

Dopo ampio esame delle opere di letteratura, di politica e storia, di pittura e di scultura presentate da 47 concorrenti, la Commissione, su proposta dei relatori delle materie, ha deliberato unanimemente di non assegnare il premio per le opere di politica e storia; di dividere il premio di letteratura assegnandolo in parti uguali a Celeste Bastanetto, di Venezia, e a Ubaldo Fagioli, di Ancona, per i romanzi *Ponte di Sole* e *Il Redde*. Ha conferito il premio di pittura ad Umberto Caligiani, di Firenze, per il quadro *Maternità* e il premio di scultura a Ulderico Fabbri, di Ferrara, per l'opera *Invocazione*.

BUDAPEST. — Il Reggente Horty ha ricevuto il ministro d'Italia che gli ha offerto, a nome del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il volume *Artisti italiani in Ungheria*, appartenente alla monumentale pubblicazione *L'opera del genio italiano all'estero*.

ROMA. — Il Capo del Governo ha concesso, su proposta del presidente dell'Opera Balilla, la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera stessa a donna Adele Lancia Mighetta, da Torino, al gr. uff. Mario Alverà, podestà di Venezia, ed al comm. avv. Mario Bertoccioli, presidente della Cassa di risparmio di Udine, per cospicue elargizioni e particolare attività esplicata a favore delle organizzazioni giovanili della provincia.

ROMA. — Il col. Lindbergh ha lasciato Roma riprendendo il suo volo verso l'Egitto.

ROMA. — Presente il Duce nella chiesa di S. Giuseppe a Via Nomentana sono state celebrate le nozze di Vito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia » con la signorina Silvia Tardini De Rosa.

Dopo la cerimonia gli sposi accompagnati dai familiari si sono recati in San Pietro. Gabriele D'Annunzio ha fatto pervenire allo sposo una lettera accompagnata con dei doni.

Martedì 9

ROMA. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la sesta riunione della XIV sessione della Commissione suprema di difesa.

TORINO. — Come da disposizione del Segretario del Partito, si è svolta stamane a Casa Littoria la riunione tra i federali di Milano, Genova e Torino, per esaminare la situazione dei generi alimentari delle rispettive Provincie, al fine di perequarli fra di loro e con quelli delle Provincie vicine. La riunione è stata presieduta dal dott. Dino Gardini, vice-segretario del Partito. Sono intervenuti anche numerosi esperti dei rispettivi Comitati intersindacali.

MILANO. — Al direttore del « Popolo d'Italia » è pervenuto da Roma il seguente telegramma:

I direttori dei quotidiani del Partito, dei Fogli d'ordini delle Federazioni dei Fasci di combattimento e dei giornali universitari, dopo avere ricevuto dal Duce le direttive

per l'azione da svolgere al servizio del Fascismo, inviano il loro saluto al Popolo d'Italia, che con rinnovato vigore continua nel suo compito di ufficio della Rivoluzione.

Achille Starace.

BERLINO. — Per invito dell'Istituto Italiano d. Colonia e di varie Università tedesche, il professor Giorgio Pasquai dell'Università di Firenze ha tenuto conferenze su « Roma nello specchio della sua lingua » e sulla « Civiltà romana nel tempo dei Tarquini », a Colonia, Bonn, Amburgo, Göttinga e Monaco. Dappertutto le accoglienze furono cordialissime, anche da parte della studentesca.

HARAR. — La carovana autocarrata vicereale ha proseguito il suo viaggio da Belet Uen verso Harar e ha raggiunto Giggiga. La tappa, di circa 600 chilometri, è stata percorsa in due giornate.

Sul tratto da Belet Uen a Dagahbur sono in atto giganteschi lavori stradali che fanno parte del vasto programma stradale della Somalia. A Giggiga il Maresciallo ha visitato il presidio e la Residenza, e ha parlato alla folla dal balcone del palazzo del Governo ricordando agli abitanti che tutte le promesse di libertà, giustizia e progresso fatte dall'Italia sono state mantenute e lo saranno sempre.

L'Ogaden settentrionale, recentemente vivificato dalle piogge, ha offerto alla carovana vicereale il meraviglioso spettacolo della sua immensità verde, suscettibile di realizzazioni economiche non solamente nel campo pastorale ma anche agricolo. Esperimenti fatti di recente dimostrano infatti che l'acqua si trova a poca profondità nel sottosuolo e la regione ha bisogno soltanto di acqua per essere trasformata in una zona produttiva. Un altro spettacolo grandioso ha offerto la vasta pianura di Giggiga bruciante di armenti.

Il Viceré si è recato prima a deporre una corona sul monumento agli ufficiali e soldati caduti durante la conquista, poi al palazzo del Governo, dal cui balcone il Viceré ha parlato agli Italiani e indigeni, i quali hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione inneggiando all'Italia, al Sovrano e al Duce.

Il Viceré ha quindi visitato l'ospedale civile, soffermandosi presso il letto dei malati e dei feriti. Poi, accompagnato da tutte le più alte autorità, ha assistito ad una rivista militare. Al Viceré sono stati presentati nei caratteristici cesti hararini i principali prodotti agricoli di Harar, caffè, grano, granturco, piselli, orzo, dadi, uva, mandarini, arance, cedri e patate.

Il Viceré si tratterà nell'Hararino vari giorni visitando le regioni del Garamulata, del Condudo e del Cercer. Lungo il percorso dalle frontiere del Governo dell'Harar alla capitale gli abitanti dei villaggi ammassati lungo la strada hanno fatto ovunque dimostrazioni di devozione e di simpatia.

Nel pomeriggio il Viceré, accompagnato dall'Ispettore del lavoro, onorevole Fossa, ha visitato la Casa del Fascio di Harar ricevuto dal federale e dai dirigenti delle organizzazioni fasciste, dai fascisti di Harar al completo, nonché da una larga rappresentanza di lavoratori. Il Maresciallo ha rivolto brevi vibranti parole ai convenuti. Il Viceré si è poi recato alla moschea, accolto da notabili musulmani, da ulema e sceicchi. Una enorme folla di musulmani ammassata lungo le strade percorse dal Maresciallo ha acclamato lungamente all'indirizzo dell'Italia del Re Imperatore, del Duce e del Viceré.

All'interno della moschea il capo dei notabili ha rivolto un fervido indirizzo di devozione al Maresciallo, nello stile fiorito ed immaginoso degli orientali, invocando da Allah onnipotente tutte le benedizioni sul Sovrano, sul Duce e sul Governo italiano che è Governo di giustizia. Il Viceré ha risposto confermando il proposito del Governo di proteggere e difendere i musulmani d'Etiopia, di guidarli paternamente verso la via del progresso. Il Maresciallo si è quindi intrattenuto con i maggiori

capi musulmani ed ha lasciato al capo della moschea una offerta di 10.000 lire per i musulmani poveri; quindi, entusiasticamente acclamato, si è recato nel quartiere copto, dove ha visitato la chiesa copta, accolto dal clero che indossava i paludamenti di gala, mentre la folla cantava inni sacri ritmati dal rullar dei tamburi. Il Viceré ha parlato ai notabili precisando la linea direttiva del Governo.

Il Viceré ha poi percorso il quartiere indigeno recandosi a visitare i lavori già iniziati della nuova moschea e del mercato copto. Migliaia di indigeni di ogni condizione gremivano le strade facendo fantasie in onore del Viceré ed acclamando l'Italia, il Re Imperatore ed il Duce.

Tutta la città è in festa. Migliaia di individui scandiscono il nome « Duce » che risuona tra i trilli gutturali delle donne che indossano i loro indumenti di gala. Musulmani e copti fraternizzano nell'acclamare l'Italia. I mercanti copti hanno pavesato le strade con tappeti, seterie multicolori e scialli variopinti, ed ogni negozio espone ritratti del Re Imperatore e del Duce.

MILANO. — Mutoli e arditi della Divisione « Tevere » sono stati salutati, al loro ritorno dall'A. O. da commoventi manifestazioni della popolazione e dai fascisti.

Mercoledì 10

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce ministro per l'Aeronautica, si è tenuta la seduta inaugurale del Consiglio dell'Arma.

Erano presenti il sottosegretario di Stato e capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Valle, il Maresciallo dell'Arma Italo Balbo, il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Pinna e i generali di Squadra aerea comandanti di Zona aerea territoriale Lombardi, Piccoli, Todeschini e Porro.

Alle ore 17, poi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la settima riunione della XIV sessione della Commissione suprema di difesa.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, in rappresentanza del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, il sen. Milosevich, l'accademico Giordani, il gr. uff. Ricchetti, l'ammiraglio Alessandro Ciano, il prof. Balcells e il prof. Petrone, i quali gli hanno riferito sull'attività sinora svolta dal Comitato e sui risultati del Concorso nazionale per le materie prime, recentemente conclusosi.

Il Duce, che si è soffermato sui più importanti problemi esposti, e in particolar modo sulle possibilità di coltivazione nel territorio nazionale di piante secondarie da gomma, ha poi impartito le direttive sull'azione ulteriore del Comitato, insistendo sulla necessità — quale suo compito fondamentale — di mantenere vivo in Paese l'interesse per la ricerca volta a raggiungere il massimo dell'autonomia economica.

Il Comitato, sotto gli auspicci del Partito e con la collaborazione della Confederazione fascista degli industriali, dovrà svolgere opera di collegamento tra le varie categorie di studiosi, di tecnici e di industriali, avviando a concreta soluzione le proposte e le iniziative degne di rilievo attraverso gli Enti di ricerca già esistenti nel Paese.

Anche per l'avvenire il Comitato assegnerà premi a coloro che avranno efficacemente contribuito nel campo della ricerca e in quello della pratica applicazione al raggiungimento dei fini proposti. Tali premi saranno solennemente consegnati il 18 novembre di ogni anno dal Segretario del Partito.

ROMA. — Il Duce ha tenuto il gran rapporto annuale di tutti i generali e comandanti le Legioni dei carabinieri del Regno, che gli sono stati presentati dal comandante dell'Arma, generale Moizo.

MONZA. — In omaggio a Vittorio e Vito Musso, i m. e alle loro gentili spose, nel giorno delle loro fauste nozze

il Fascio monzese di combattimento ha clargito alle coppie povere che si sono unite in matrimonio nei giorni 6 e 8 febbraio un premio speciale di nuzialità.

ROMA. — È stato raggiunto tra la R. Ambasciata in Cina e il ministro degli Affari Esteri cinese un accordo verbale circa la censura reciproca delle pellicole cinematografiche.

In base a tale accordo i Governi italiano e cinese prenderanno misure per proibire la proiezione di qualsiasi film offensivo per uno dei due Paesi.

TORINO. — Proveniente da Roma è giunta la Principessa Maria di Savoia. A salutare l'augusta viaggiatrice giungeva poco dopo la sorella Iolanda Calvi di Bergoglio, con la quale si è trattenuta per circa un'ora. La Principessa Maria ha poi proseguito in auto per il Sistrone.

Giornali 11

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la ottava ed ultima riunione della XIV sessione Suprema di Difesa.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal Generale Dallolio nella sua qualità di Presidente del Comitato di Mobilitazione Civile e di Commissario Generale per le fabbricazioni di guerra e l'opera svolta dal Generale Spigo, nella sua qualità di capo della Segreteria della Commissione Suprema di Difesa; e tale elogio egli ha esteso ai loro collaboratori.

La Commissione Suprema di Difesa si è associata con un vivo applauso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. avv. Giuseppe Paratore, presidente delle Manifatture Cottoniere Meridionali, il quale gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della grande industria e gli ha offerto la somma di lire 100.000 che sono state divise in parti uguali fra gli E. O. A. di Napoli e Salerno.

ROMA. — Il consigliere della Corte dei Conti dottor Osvaldo Sebastiani è stato nominato presidente di sezione della Corte stessa e collocato contemporaneamente fuori ruolo, continuando ad esercitare l'incarico attuale.

ROMA. — Presieduta dall'on. Biagio Vecchioni si è riunita, presso il Ministero delle Colonie, la Consulta coloniale per il lavoro.

All'inizio della seduta il Presidente ha comunicato fra l'altro che l'Ispettorato generale per il lavoro in A. O. I. è stato richiesto di presentare concrete proposte per la regolamentazione dei rapporti di lavoro per le categorie professionali già costituite nei territori italiani dell'Africa Orientale quali, ad esempio, quelle che trattano dei materiali da costruzione e delle costruzioni edili.

Infine la Consulta ha ampiamente discusso i seguenti schemi di provvedimenti, mediante i quali verranno estese all'A.O.I. le norme vigenti nel Regno in materia di: 1) impiego privato; 2) assicurazioni sociali; 3) istituzione del libretto del lavoro.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha insediato, presente il Sottosegretario di Stato on. Ricci, la Commissione, presieduta dal Consigliere di Stato Manfredo Tovaiera, incaricata di redigere il nuovo Testo Unico sull'Istruzione elementare. In tale Commissione l'Associazione Fascista della Scuola è rappresentata dal onorevole Augusto Antonelli, ispettore centrale per l'Istruzione elementare e fiduciario nazionale dell'Associazione stessa e l'O. N. B. dal dott. Marzolo. Il Ministro ha tracciato le direttive per la compilazione del nuovo Testo Unico e la Commissione inizierà immediatamente i suoi lavori.

NAPOLI. — Con l'intervento del Sottosegretario alle Comunicazioni, onorevole Jannelli, in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni, è stato inaugurato l'esercizio delle nuove automotrici sulla linea Napoli, Canello, Benevento, servizio gestito dalla Società Strade Ferrate sovvenzionate.

Il Podestà ha porto al rappresentante del Governo il saluto augurale dell'amministrazione comunale di Napoli. Il viaggio inaugurale è stato effettuato da due automotrici sulle quali spiccavano scritte inneggianti al Re Imperatore ed al Duce, partite rispettivamente alle ore 10.40 e alle 10.55.

Lungo il percorso, le popolazioni della valle Caudina hanno salutato il passaggio con festose dimostrazioni.

Al suo arrivo a Benevento, l'on. Jannelli è stato ricevuto da Prefetto e da tutte le altre autorità e gerarchie cittadine. Egli ha passato in rassegna i reparti della Milizia ferroviaria e dei Giovani Fascisti, schierati lungo la banchina della stazione ed ha quindi assistito alla benedizione impartita all'automotrice dal Vescovo.

ROMA. — Nei locali del Circolo di Cultura della Confederazione dei Commercianti ha avuto luogo l'inaugurazione della Rassegna Campionaria dei Prodotti Etiopici, il cui scopo è quello di far conoscere a tutte le categorie economiche i prodotti delle terre dell'Impero.

Alla inaugurazione sono intervenuti, il Ministro delle Corporazioni, il rappresentante del Ministro delle Colonie, il rappresentante del Sottosegretario agli Scambi e Valute, il presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti, il direttore generale per il Turismo, i rappresentanti di tutte le confederazioni sindacali ed altre personalità.

TRIESTE. — Nel XIX anniversario della « Beffa di Buccari » fra il comandante d'Annunzio e l'ammiraglio Luigi Rizzo sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, Gardone Riviera - Nell'anniversario Beffa di Buccari, sempre presente con devoto affetto - Luigi Rizzo.

Al Comandante Luigi Rizzo, l'affondatore, Trieste - Cara compagno delle mie più belle ore, tu sai quanto io ti abbia amato e quanto ti ami. Penso a te con una malinconia senza fine. Ti abbraccio di tutto cuore - Gabriele d'Annunzio ».

DIRE DAU. — Il Viceré, durante la sua permanenza ad Harar, ha anche visitato le prigioni del Garamulata, soffermandosi a Garau dove Tafari fece rinchiodare il legittimo imperatore di Etiopia, Ligg Jasu, dopo averlo spodestato.

Sulla parete della prigione vi è una croce tracciata col proprio sangue dello stesso Ligg Jasu, quando fu barbaramente ucciso per ordine di Tafari.

Garau era anche un pilastro della dominazione amarica nel Harar.

La vasta, fertile e pittoresca regione del Garamulata offre ottima possibilità anche per la nostra colonizzazione metropolitana.

Il Viceré la mattina del 10 ha proseguito per Dire Daua ove è stato accolto con vibrante entusiasmo. La folla dei metropolitani e degli indigeni, scaglionata all'ingresso della cittadina, ha ricevuto il Viceré al grido di « Viva l'Italia », « Viva il Duce ».

Il Viceré ha passato in rivista le truppe del presidio, e, cioè, la Legione ferroviaria, la Coorte lavoratori, rappresentanze di fanteria, artiglieria, genio, finanza, carri armati e delle valorose truppe libiche.

Il Maresciallo ha quindi ricevuto, nel pomeriggio, i notabili copti e mussulmani. Al Circolo ufficiali egli ha rivolto brevi parole di elogio agli ufficiali delle Forze Armate, quasi tutti provenienti dall'esercito del sud.

Il Viceré ha inoltre visitato la Casa del Fascio, la mostra del prodotto italiano organizzata dalla Federazione fascista dell'Harar, l'ospedale militare e l'ospedale civile,

ove si è soffermato al capezzale dei feriti e dei malati, il campo sportivo, il costruendo villaggio per gli operai del campo di aviazione, ovunque accolto con entusiastiche manifestazioni. Ha poi passato in rassegna 800 soldati libici che rimpatriano in questi giorni, che ha poi elogiato per il loro valoroso comportamento durante il conflitto e le operazioni di polizia coloniale, dando nuova prova della loro assoluta fedeltà.

La carovana vicereale proseguirà domani mattina il suo viaggio per Addis Abeba.

Così, nonostante l'imperversare della stagione delle piccole piogge, si è concluso felicemente il viaggio circolare da Addis Abeba ad Addis Abeba attraverso il sud-ovest ed il sud est dell'Impero, dimostrando luminosamente la sicurezza dell'intero territorio e l'entusiasmo delle popolazioni indigene.

Il viaggio ha consentito altresì di esaminare da vicino la situazione politico-militare ed economica delle varie regioni, le necessità delle popolazioni e i più importanti problemi per l'avvenire dell'Impero.

ROMA. — Il reparto Moschettieri del Duce ha celebrato con austera cerimonia militare il 14° anniversario della sua costituzione.

Il reparto si è schierato nel cortile della caserma « Benito Mussolini », mentre tre battaglioni di Camicie nere rendevano gli onori, allineati nei loggiati interni del cortile.

Erano presenti tutti gli ufficiali del Comando generale della Milizia.

Il Duce, è ricevuto dal capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, presenti il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, il Comandante del Corpo d'Armata, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia e tutti gli Ufficiali del Comando generale della Milizia.

Il Duce, salutato alla voce, ha passato in rivista il reparto Moschettieri.

Il Comandante ha, poi, letto la formula del giuramento ed ha proceduto all'appello dei 51 nuovi Moschettieri che hanno giurato, levando in alto il pugnale. Dopo il giuramento l'Ispettore dei Cappellani della M. V. S. N., monsignor Rubino, ha impartito la solenne benedizione all'insegna del Duce, che viene oggi affidata in custodia al reparto.

Il generale Russo, esprimendo al Duce la devozione dei Moschettieri, lo ha pregato di voler procedere personalmente alla consegna.

Il Duce ha aderito ed ha dato l'insegna al Comandante, accompagnando il gesto con brevi parole. Egli ha detto che l'insegna si onora, in tempo di pace, adempiendo con disciplina il proprio dovere, e, in guerra, con il valore fino al sacrificio.

Il Duce ha rinnovato, a nome di tutti i Moschettieri, il giuramento di fedeltà al di là di ogni sacrificio.

Il Duce è quindi salito sul loggiato di dove ha ascoltato i cori delle Camicie Nere, che hanno cantato: l'« Invocazione al Duce », « Ritorna il Legionario », e « Cantate di legionari ».

Terminati i cori le Camicie Nere si sono schierate nel cortile per rendere gli onori al Duce, il quale, passando sotto l'arco d'acciaio dei pugnali dei Moschettieri, ha lasciato la Caserma ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una entusiastica manifestazione della folla che era adunata nelle vie circostanti.

Il reparto Moschettieri si è quindi recato a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ha poi visitato la Cappella Votiva dei Caduti della Rivoluzione a Palazzo Littorio e successivamente, ha reso omaggio al Sacrario della Milizia.

La colonna, con in testa il Capo d. Stato Maggiore della Milizia ed i Comandanti la IX Zona CC. NN. ed il 21° Gruppo Battaglioni, oltre che dai Moschettieri, era formata anche dalla Banda dei Reparti Permanenti e da un Battaglione della 122ª Legione.

I Moschettieri hanno sfilato per le vie dell'Urbe fatti segno a viva ammirazione.

Venerdì 12

ROMA. — Alle ore 14.25, Sua Altezza Reale, la Principessa di Piemonte ha dato alla luce, nel Reale Palazzo di Napoli, un Principe, che avrà nome Vittorio Emanuele ed al quale sarà conferito il titolo di Principe di Napoli.

L'Augusta puerpera ed il Principe neonato, sono in ottime condizioni di salute.

Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re e dall'Ufficio del Prefetto di Palazzo, ha fatto per venire agli Augusti Sovrani ed alle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, la espressione del giubilo del Governo fascista e della Nazione tutta.

L'Ufficio del Prefetto di Palazzo ha comunicato il lieto evento anche ai Cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata, ai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ai Ministri segretari di Stato ed ai grandi ufficiali dello Stato. Ugual partecipazione è stata data ai prefetti e alle altre autorità delle provincie.

Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Duce in occasione del fausto evento:

« A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Quirinale. — Anche a nome del Governo fascista e del popolo italiano onorarmi porgere alla Maestà Vostra e all'Augusta Regina auguri e felicitazioni per il faustissimo evento che assomiglia le speranze della Nazione, oggi più che mai unita sotto il segno del Littorio alla gloriosa Casa di Savoia. — MUSSOLINI ».

« A Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, Napoli. — Ho appreso con profondo compiacimento la nascita del Principe Reale. Anche a nome del Governo fascista prego Vostra Altezza Reale e l'Augusta Principessa di gradire fervide felicitazioni e auguri, ai quali si associa con devozione e affetto il popolo italiano. — MUSSOLINI ».

« Alle Loro Eccellenze i prefetti del Regno, a Sua Eccellenza il governatore di Roma e per conoscenza all'on. Ministero dell'Interno, Gabinetto. — A Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce, nel Reale Palazzo di Napoli, un Principe. Nel partecipare, con vivo compiacimento, tale fausto evento che realizza i voti fervidi dell'Italia fascista, stringendola con nuovi vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia, invito le loro Eccellenze a darne immediata notizia ai podestà e a tutte le altre autorità dipendenti. Attendo assicurazione. — MUSSOLINI ».

ROMA. — La notizia della nascita del Principe Vittorio Emanuele di Savoia è stata conosciuta in Vaticano prestissimo, destando in tutti il più vivo compiacimento. La Segreteria di Stato l'ha subito comunicata all'anticamera del Pontefice; il Papa ha così appreso il fausto evento di Napoli dai suoi segretari particolari, esprimendo la sua gioia e il suo vivo compiacimento per l'avvenimento che viene ad allietare, con l'Augusta Casa di Savoia, tutto il popolo italiano.

Dopo è giunto in Vaticano il telegramma con il quale il Principe Umberto dava notizia direttamente al Pontefice dell'avvenimento che aveva colmato di letizia la sua Casa. Esso diceva:

« Sua Santità Pio XI, Città del Vaticano. — Ringraziando Dio sono felice di annunciare a Vostra Santità la nascita di mio figlio Vittorio Emanuele. — Con filiale devozione UMBERTO DI SAVOIA ».

Il Papa, che già aveva avuto parole di viva partecipazione alla letizia che l'avvenimento recava al Principe Umberto, al Re Imperatore e a tutta la Famiglia Reale, faceva subito così rispondere:

« A Sua Altezza Reale Umberto di Savoia Principe di Piemonte, Napoli. — Grati a Dio e lieti con le Loro Altezze Reali del fausto evento, inviamo al Principe neona-

to la prima paterna benedizione e con lui benediciamo gli augusti genitori auspicando ogni bene. — PIUS P. XI ».

La Santa Sede aveva già concesso al cappellano di Corte la richiesta facoltà per il battesimo che, come è tradizione della Casa Savoia, viene subito impartito ai neonati e questo indipendentemente dalla successiva solenne cerimonia battesimale.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore comm. Elemér di Miklos, che gli ha offerto in omaggio le sue pubblicazioni *Italia e Ungheria*, e *Il mito del cavallo bianco*.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro dei Lavori Pubblici, il prefetto, il federale e il podestà di Trieste che gli hanno riferito sui lavori eseguiti nei tre anni decorsi nella città di Trieste e sull'ulteriore svolgimento del programma predisposto.

Il Duce ha rivolto il suo elogio al podestà per l'opera data che sta cambiando il volto di Trieste, e ha dato le direttive per la prosecuzione dei lavori.

Il federale gli ha portato il saluto appassionato del Fascismo triestino e l'ardente desiderio delle Camicie nere di una sua visita a Trieste.

Il Duce ha pure ricevuto il principe don Giovanni Torlonia che, in seguito a deliberazione dell'Istituto di credito fondiario, gli ha offerto 100.000 lire per la celebrazione dell'Impero. Tale somma è stata distribuita in parti uguali agli Enti Opere assistenziali di Zara e Pola.

ROMA. — Con provvedimento in corso il sen. dott. Amedeo Giannini, consigliere di Stato, è nominato presidente di Sezione del Consiglio di Stato, e il gr. uff. dott. Umberto Pullno, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, è nominato consigliere di Stato.

Sabato 12

NAPOLI. — S. M. il Re Imperatore è giunto a Napoli accolto da manifestazioni di simpatia della popolazione.

Il Re si è subito recato alla Reggia dove si è incontrato con il Principe di Piemonte e con la Regina Madre del Belgio Elisabetta pure giunta in mattinata.

I Sovrani sono ripartiti per Roma alle 16.

Nel pomeriggio il cardinale arcivescovo ha somministrato al neonato Principe di Napoli l'acqua lustrale.

Il rito si è svolto nella camera del Principino, attigua a quella della Principessa. Erano presenti, oltre al Principe di Piemonte e alla Regina Elisabetta del Belgio, la Principessa Maria Pia e i componenti la Casa militare e civile del Principe. Reggeva il neonato la contessa Bossi Pucci, dama di servizio di turno, e l'acqua era in un prezioso bacile d'argento tenuto dal cappellano di Corte, monsignor Ciniglio. Pronunciando la formula canonica, il cardinale ha somministrato l'acqua del battesimo imponendo al Principino i nomi di Vittorio Emanuele, Carlo, Alberto, Teodoro, Umberto, Bonifacio, Amedeo, Damiano, Bernardino, Maria e, secondo la tradizione anche quello del santo patrono di Napoli, Gennaro. Poi ha benedetto un medaglione sacro d'oro e l'ha posto al collo del neonato. Prima di lasciare la Reggia il cardinale è stato introdotto nella camera dell'augusta puerpera alla quale, dopo avere espresso il suo profondo rallegramento, ha impartito la benedizione.

ROMA. — In occasione del fausto evento il Duce, a nome delle Forze armate, ha inviato i seguenti telegrammi.

« A S. M. Vittorio Emanuele III, Quirinale. — Le Forze armate, in occasione del faustissimo auspicio e vento che oggi allietta l'augusta Dinastia e la Nazione, si onorano porgere alla Maestà Vostra ed alla graziosa

Sovrana, con animo profondamente devoto, fervide felicitazioni ed auguri. — MUSSOLINI ».

« A S. A. R. il Principe di Piemonte, Napoli. — Le Forze armate partecipano con fervidi voti e devozione profonda alla letizia di Vostra Altezza Reale e dell'augusta Principessa per il faustissimo evento. — MUSSOLINI ».

ROMA. — Manifestazioni di gioia per la nascita del Principe di Napoli si sono svolte in tutta Italia.

Tutte le città sono state imbandierate e cortei di popolo hanno attraversato le vie delle città inneggiando al Re Imperatore a Casa Savoia e ai Principi di Piemonte. Anche gli Italiani residenti all'estero hanno manifestato il loro giubilo riunendosi nelle Case dei Fasci esprimendo la loro gioia per il lieto evento sabauda.

ROMA. — Il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviato dal Duce in occasione del fausto evento:

« A S. E. il cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Mi giungono graditissime le molto gentili felicitazioni augurali che Ella mi esprime in questa ora di letizia per la mia Casa. Anche a nome della Regina rendo a Vostra Eccellenza, al Governo fascista e alla Nazione vivissime grazie, Cordiali saluti. — Affezionatoissimo cugino VITTORIO EMANUELE ».

ROMA. — È in corso un provvedimento di sovrana clemenza, in occasione del fausto evento, per i reati commessi fino a tutto il giorno 11 corrente.

Il provvedimento comprende l'amnistia per i reati puniti dal Codice penale con pena detentiva non superiore, nel massimo, ai tre anni, oppure una pena pecuniaria, e il condono delle pene detentive non superiori ad anni due con riduzione, nella stessa misura, delle pene detentive inferiori ad anni dieci e con riduzione di quattro anni per le pene superiori a dieci anni.

ROMA. — In serata sono giunti a Roma da Napoli, i Sovrani, che si sono recati subito a Villa Savoia.

ROMA. — Sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento del ministro Lantini, dei fascisti Gardini, vice segretario, Malusardi ispettore del P. N. F. ed Anselmi segretario delle Corporazioni, si sono riuniti nel Palazzo del Littorio i rappresentanti del Partito nelle ventidue Corporazioni.

NAPOLI. — Vittorio Mussolini e sua moglie, giunti in automobile a Napoli, hanno fatto una escursione nei dintorni fino alla costiera amalfitana.

ROMA. — Il ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il ministro di Romania signor Giovanni Lugosianu, hanno firmato oggi alcuni accordi per riprendere gli scambi commerciali tra i due Paesi e per regolare i pagamenti relativi.

NAPOLI. — Nel salone provinciale di Santa Maria La Nuova si è riunito il convegno generale del Consiglio nazionale degli istituti fascisti autonomi per le Case popolari e dei presidenti e direttori di tutti gli istituti medesimi, con l'intervento del ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gighi e delle autorità cittadine con a capo il prefetto S. E. Marziali. Era presente anche il direttore generale della sanità pubblica.

BARILETTA. Barletta ha rievocato l'anniversario del magafico episodio della disfida. Lo storico avvenimento è stato commemorato da S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni.

Dopo aver passato in rivista, nella piazza del Conte Duca, le formazioni del Partito, l'on. Jannelli si è recato al teatro Dilibello, dove ha pronunciato il discorso celebrativo.

La rievocazione dell'oratore, spesso sottolineata da calorosi applausi, si è chiusa con una imponente dimostrazione al Duce fondatore dell'Impero.

All'uscita del teatro il Sottosegretario e le autorità si sono recate ad inaugurare la cantina della sfida.

Successivamente è stato recato in solenne processione il quadro della Vergine che fu portato incontro ai 13 vittoriosi il 13 febbraio 1503.

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai, si sono stamane riuniti il prefetto di Milano, Motta, il podestà del Comune, Pesenti, il preside della Provincia, Belloni, il rettore della Regia Università, Peperè, il regio commissario del Consorzio per l'assetto degli Istituti superiori, Pantaleo, il vice-podestà Vella, insieme col direttore generale dell'istruzione superiore, Giustini, per definire in via di massima il problema del completo assetto edilizio degli Istituti superiori di Milano.

Esaminata la questione sotto i vari aspetti, si è riconosciuta la necessità di riunire tutti gli Istituti universitari, comprese le cliniche, nella Città degli Studi, attuando così il concetto di creare anche per Milano un grande centro di studi superiori.

Nel comprensorio di aree site al di là della via Ponzio verrebbe costruito il grande Policlinico, mentre il Rettorato e le Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere troverebbero degna sede in un grande edificio da erigersi verso la piazza Leonardo da Vinci.

La nuova sede delle Scuole dell'Accademia di Belle Arti sorgerebbe su una limitata parte dell'attuale Orto Botanico di Brera, col rispetto di una larga zona del giardino che potrà così essere sistemato a parco pubblico, mentre a Orto Botanico sarà adibito il giardino della Guastalla, generosamente offerto dal Comune.

Il ministro on. Bottai, nel compiacersi delle soluzioni proposte, ha dato disposizioni perché gli organi competenti provvedano a sottoporli al più presto il piano tecnico-finanziario necessario per la sollecita attuazione del progetto.

Domenica II

ROMA. — Sempre nuove dimostrazioni di affetto a Casa Savoia e ai Principi di Piemonte si svolgono in tutta Italia per il lieto evento.

A Napoli dal giorno della nascita del Principe di Napoli una fitta folla attende sotto la Reggia assistendo al passaggio continuo di ospiti Augusti e di personalità italiane e straniere.

Una fila di popolo e di patrizi napoletani attende sotto l'atrio per apporre la firma al registro.

ROMA. — L'on. gen. Carlo Montù, accompagnato dal col. Amatore, direttore della « Rivista d'Artiglieria e Genio », è stato ricevuto in udienza privata dal Re Imperatore, al quale ha presentato il terzo volume della « Storia dell'artiglieria italiana ».

ROMA. — Reduce dall'A. O. è giunto a Roma il valoroso cap. Giorgio Cannonieri che appartiene all'81° fanteria.

Come si ricorderà il Cannonieri si trovava, in qualità di osservatore, a bordo d'un velivolo insieme a un sottufficiale pilota. L'apparecchio, che volava a bassa quota, per non urtare contro un ostacolo era costretto ad atterrare in territorio nemico. Il cap. Cannonieri organizzò una strenua resistenza istruendo, fra l'altro, alcuni indigeni con i quali respinse numerosi attacchi di predoni. Nel territorio degli Arussi egli rimase per circa sette mesi esposto alle continue minacce dei banditi etiopici, rifornito di viveri e di armi per mezzo di apparecchi italiani, mentre il tricolore sventolava sul fortino improvvisato.

BERLINO. — È giunto a Colonia l'on. Tullio Cianetti, membro del Gran Consiglio e presidente della Con-

federazione fascista dei lavoratori dell'industria, accompagnato da tre suoi collaboratori.

Il gerarca fascista è stato cordialmente ricevuto alla stazione dai dirigenti del Fronte del lavoro tedesco di cui è ospite per un giro di visite in Germania.

Il capo del Fronte del lavoro tedesco, Ley, ha accompagnato stamattina l'ospite nelle prime visite alle istituzioni educative della regione renana.

L'on. Cianetti è stato dappertutto salutato dalle masse di lavoratori tedeschi con simpatiche manifestazioni all'indirizzo di Mussolini e dell'Italia fascista.

Il deputato Ley, in una di queste cerimonie, ha presentato all'on. Cianetti il saluto personale del Cancelliere ed ha chiuso le sue brevi parole con un saluto a S. M. il Re Imperatore, a Mussolini e a Hitler.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria continuerà il suo viaggio di studio nei principali centri industriali del Reich, fino al termine della settimana.

RAVENNA. — Il Segretario del Partito ha qui presieduto il rapporto delle gerarchie provinciali. Non appena varcato il confine della provincia nell'agro cervese, l'on. Starace ha ricevuto la prima dimostrazione di saluto delle folle plaudenti accorse alle stazioni ferroviarie di Cervia e di Savio. A Ravenna, quando è sceso dal treno insieme con l'on. Morigi, gli hanno reso gli onori militari reparti del 28° Fanteria, della 81ª Legione e dei Fasci giovanili. All'uscita lo ha accolto la possente acclamazione del e Camicie nere e del popolo che gremivano il vastissimo piazzale.

L'imponente schieramento di tutte le forze del Regime formava un immenso corridoio dalla stazione al teatro Alighieri. L'on. Starace si è soffermato più volte per intrattenersi cordialmente con alcuni reduci dell'Africa Orientale che parteciparono, ai suoi ordini, alla marcia su Gondar. Un gruppo di massaie rurali, in costume, gli ha offerto il tradizionale pane romagnolo e il vino. Con i legionari africani ammassati sulla piazzetta del Littorio l'on. Starace si è fermato cameratescamente a cantare canzoni di guerra.

Dopo la visita alla Casa del Fascio il Segretario del Partito si è recato col seguito delle autorità al teatro Alighieri. La sala era gremita in ogni ordine di posti. L'ingresso dell'on. Starace ha suscitato una entusiastica dimostrazione. Ristabilito il silenzio il Segretario del Partito ha dato la parola al segretario federale che ha esposto la sua relazione sull'attività del Fascismo ravennate, concludendo con una invocazione al Capo del Governo perché intervenga all'inaugurazione della nuova Casa Littoria. L'esposizione ha suscitato frequenti manifestazioni di calorosi consensi. Ha preso quindi la parola il prefetto per eleggere la disciplina consapevole e la compattezza del Fascismo ravennate.

La relazione del segretario federale è stata oggetto di particolare esame da parte del Segretario del Partito che ha espresso la propria soddisfazione. Il gerarca ha ringraziato il prefetto del saluto rivoltagli e ha tracciato direttive precise nei riguardi dell'azione costante e continua che deve essere svolta per il controllo dei mercati. Ha quindi illustrato le norme che devono regolare l'attività dei gerarchi, allo scopo di rendere sempre più saldo l'inquadramento delle formazioni, si da metterle in grado di corrispondere pienamente e in ogni circostanza alle esigenze del Regime.

Le parole dell'on. Starace sono state salutate da una breve manifestazione di fede e di entusiasmo che si è rinnovata quando egli ha lasciato il teatro e si è avviato verso l'adiacente piazza del Littorio già gremita di una folla di popolo che acclamava al Duce. Guidato dal federale e dal prefetto il Segretario del Partito ha visitato la nuova Casa Littoria ormai ultimata nelle sue parti strutturali in cemento armato e in muratura.

Poco dopo l'on. Starace si è recato a visitare la colonia marina al lido. E quindi ripartito alla volta di Modena.

Lungo il percorso in tutti i centri rurali attraversati, egli ha ricevuto spontanee e grandiose dimostrazioni di popolo. A Bagnacavallo, a Lugo, dove ha reso omaggio al monumento a Baracca, e a Massalombarda, il gerarca si è fermato per visitare le Case del Fascio.

MODENA. — Modena, che aveva appreso con vivo entusiasmo l'annuncio della visita del Segretario del Partito, ha dimostrato al gerarca di essere perfettamente in linea e pronta ad ogni cimento nel nome del Duce. La città era, per l'occasione, tutta imbandierata e i muri erano letteralmente coperti di manifesti inneggianti ad una visita del Duce — che Modena non ospita da quindici anni — all'Italia Imperiale e al Fascismo.

Il gerarca appena giunto da Ravenna è stato ricevuto alla Casa del Fascio dal prefetto, dal federale, dal podestà e dal comandante l'Accademia militare. L'on. Starace, dopo avere deposto una corona di lauro nella camera votiva dei Caduti fascisti, si è portato al Teatro municipale gremito di gerarchi, di una larga rappresentanza delle forze fasciste, combattentistiche, sindacali, dopolavoristiche e giovanili.

Con una ovazione interminabile al Duce è stato salutato l'ingresso del gerarca. Ha parlato per primo il prefetto Passerini che ha portato il saluto della popolazione di Modena e della provincia. Il rapporto si è iniziato con la relazione del segretario federale, Feltri, che, dopo aver salutato il Segretario del Partito a nome delle Camicie nere modenesi, ha esposto con cifre e dati l'efficienza del Fascismo modenese. Ha concluso dicendo che la gente, che il Duce definì operosa e fedele, stretta attorno al suo massimo istituto, la Reale Accademia militare che ha dato eroi e sangue per tutte le guerre, attende il Capo, pronta alle opere di pace alle glorie del combattimento. Ha pregato infine il Segretario del Partito di rendersi interprete presso il Duce per la sua venuta a Modena.

Il Segretario del Partito, dopo avere espresso il suo gradimento al prefetto della provincia, si è compiaciuto col segretario federale che, sebbene in carica soltanto da quattro mesi, ha dimostrato innanzitutto di avere perfettamente compreso lo spirito che anima le Camicie nere modenesi. Il Segretario ha quindi parlato dell'azione delle gerarchie nel settore economico, ha impartito disposizioni riguardanti il funzionamento delle singole organizzazioni, con particolare riferimento a quelle femminili e giovanili, e ha concluso affermando che il Fascismo della provincia di Modena, sempre armato della fervida volontà di operare, è in tutto degno delle sue tradizioni consacrate nella storia del Fascismo italiano.

Il discorso di S. E. Starace, spesso interrotto da unanimi applausi, è stato salutato alla fine da interminabili ovazioni. Col saluto al Duce il rapporto ha avuto inizio e termine. Il Segretario del Partito ha dovuto poi affacciarsi al balcone del teatro, dove ha pronunciato brevi parole alle quali la massa del popolo ha risposto invocando la venuta del Duce.

L'on. Starace si è quindi recato all'Accademia militare il cui piazzale esterno era già denso di folla che, al giungere del gerarca, ha rotto i cordoni circondando l'automobile e improvvisando una grandiosa dimostrazione al Duce. Entrato nel palazzo, accolto dalla « Marcia Reale » e da « Giovinezza » il Segretario del Partito ha deposto una corona di alloro al lapidario dei Caduti; quindi ha passato in rivista un plotone di allievi formato da orfani di guerra, e portatosi nel vasto cortile unitamente alle autorità, ha assistito al coro della « Marcia Reale » e « Giovinezza » eseguito da due battaglioni di fanteria e da uno Squadrone di cavalleria. Infine i 750 allievi hanno sfilato in corsa davanti al gerarca, il quale successivamente si è portato al Gruppo monale « 26 Settembre », dove si è rinnovata una imponente dimostrazione al Duce e dove il Segretario del Partito ha deposto un mazzo di fiori sull'ara dei Caduti fascisti del Gruppo.

L'on. Starace è poi tornato all'Accademia militare, dove

ha consumato il rancio in mezzo a 750 allievi unitamente agli ufficiali e alle autorità cittadine. Gli allievi hanno poi cantato l'Inno a Roma.

Nel frattempo una colonna di 250 mitraglieri della 220^a Compagnia della V Divisione « Tevere », in partenza per l'A. O. I., lasciata la caserma Mussolini per portarsi alla stazione centrale, ha attraversato il cortile d'onore dell'Accademia militare. L'on. Starace ha voluto salutarli e passarli in rivista. Successivamente il gerarca ha visitato la palestra dell'Accademia assistendo pure a « esercizi ginnici » e a vari assalti di scherma. In ultimo si è recato alla Casa dello studente « Manlio Pistoni » ricevuto dal rettore dell'Università, dal fiduciario del G.U.F., dal comandante la Coorte universitaria, visitandone i locali e compiacendosi coi dirigenti. Fatto segno ad altre entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce, l'on. Starace è quindi partito alla volta di Bologna.

Gerarchi e Ispettori del Partito hanno proceduto alle ispezioni di varie Federazioni dei Fasci. Così ad Asti il segretario federale di Milano Rino Parenti, ricevuto dalle gerarchie locali, ha visitato tutti gli uffici della Federazione, rendendosi conto particolareggiatamente del loro funzionamento e della loro organizzazione. Biagio Vecchioni ha ispezionato la Federazione di Campobasso, Michele Pascolato quella di Gorizia e Fernando Mezzasoma quella di Napoli.

Giorgio Molino, a Novara, ha ricevuto i reduci dall'Africa Orientale Italiana appartenenti alla colonna Starace ed ha consegnato loro i brevetti della marcia su Gondar; Pietro De Francischi è stato a Frassinone, Edoardo Malusardi a Brindisi dove ha presieduto la riunione di quel comitato intersindacale; Luigi Deffenu a Benevento, Alfredo Leati ad Ancona, Giulio Ginnasi ad Aosta dove ha assistito al rapporto del comitato comunale presieduto dal prefetto il quale ha esposto il problema demografico della Provincia.

Piero Gazzotti è stato a Pisa, Tommaso Bottari a Matera, Stefano Bonfiglio a Nuoro, Luigi Mancini a Avellino, ove ha presieduto il rapporto delle autorità e delle gerarchie dell'Irpinia; Natale Schiassi a Pescara, Pio Teodorani ad Ascoli Piceno e Attilio Bonino a Sassari.

Gerarchi e ispettori hanno minutamente ispezionato gli uffici delle Federazioni e le organizzazioni; dipendente e si sono particolarmente interessati di quanto riguarda la disciplina dei prezzi e l'andamento dei mercati.

Le ispezioni dei Fasci femminili hanno ispezionato le Federazioni dei Fasci femminili di Pola e Imperia, effettuando visite alle varie sedi delle organizzazioni femminili fasciste e impartendo direttive alle collaboratrici e alle visitatrici fasciste.

POTENZA. — L'on. Serena, vice-segretario del Partito, ha visitato i mercati della città, rendendosi particolarmente conto della disciplina dei prezzi e degli approvvigionamenti cittadini. Recatosi successivamente alla Casa del Fascio, ha ispezionato gli uffici.

Dopo aver conferito con il podestà su problemi cittadini e sulle condizioni economiche e di vita del capoluogo, il gerarca ha visitato il Comando federale dei Fasci giovanili e il Gruppo universitario fascista. L'on. Serena ha reso omaggio al monumento ad Arnaldo Mussolini nel parco delle Riembranze della 156^a Legione della Milizia e ha compiuto altre ispezioni.

TERAMO. — Il vice-segretario del Partito dott. Gardini è giunto a Teramo per ispezionare la Federazione fascista. Dopo aver constatato il funzionamento di tale organizzazione e illustrato le direttive del Segretario del Partito in materia di prezzi, egli si è recato in prefettura e quindi col prefetto e le altre autorità ha visitato la caserma dei Giovani fascisti.

Il gerarca ha poi visitato la Casa del Balilla, i Gruppi monali e il Circolo dopolavoristico. A mezzogiorno si è recato ad assistere al rancio del popolo, soffermandosi a parlare con gli assistiti e nel pomeriggio ha visitato il

Fascio di Giulianova e le sedi dei Giovani fascisti di Roseo degli Abruzzi.

CAGLIARI. — È giunto il vice-segretario del Partito prof. Zangara. Ricevuto dal segretario federale e dalle altre autorità, ha passato in rivista le organizzazioni del Regime schierate in via Roma; quindi si è recato al Teatro Civico dove ha avuto luogo un imponente rapporto a oltre mille gerarchi di organizzazioni fasciste conclusosi con una entusiastica manifestazione all'indirizzò del Duce.

Successivamente il gerarca ha minutamente ispezionato gli uffici federali, quindi si è recato a Mussolinia e a Orestano dove ha ispezionato il Fascio e ha ricevuto fascisti e pubblico.

FIRENZE. — Con un austero rito svoltosi nella basilica di Santa Maria del Fiore il popolo fiorentino ha esaltato la memoria dei suoi figli caduti in Africa Orientale per il trionfo della civiltà di Roma e per la grandezza dell'Italia fascista.

Il vasto tempio era gremito di popolo e di autorità. Ha celebrato il card. Dalla Costa, il quale dopo la messa ha pronunciato un elevato discorso in cui ha espresso il suo compiacimento per il solenne rito voluto dalle autorità civili e fasciste. Ha affermato che gli operai e i soldati che morirono da prodi in A. O. non dettero solo glorie nuove e nuove grandezze alla Patria, ma aprirono un vastissimo campo all'occupazione di numerosi operai e coltivatori della terra. Ha concluso augurando che «nell'ordine, nella pace, nel lavoro, nella giustizia, nella professione aperta della fede cattolica, l'Italia, il suo augusto Sovrano e il suo sapiente Governo trovino vie sempre nuove per nuove ascensioni e per nuovi trionfi».

Il cardinale ha quindi impartito l'assoluzione del tumulo e i reparti hanno presentato le armi.

Terminata la cerimonia religiosa tutti i reparti e le rappresentanze delle associazioni si sono ammassati in piazza del Duomo per presenziare al rito dell'appello fascista dei Caduti, che è stato fatto dal segretario federale.

Si è quindi formato un corteo che ha percorso le vie del centro recandosi alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione in Santa Croce, dove il consore Coticelli, comandante della Legione «Francesco Ferrucci» in A. O., ha fatto l'appello dei Caduti della Legione stessa. Ad ogni nome le fiamme intitolate ai Caduti sono state deposte presso l'altare della cripta, dove saranno gelosamente custodite.

La cerimonia si è conclusa col saluto al Duce ordinato dal segretario federale.

ESORDIO DI

NAPOLI. — Le personalità che hanno assistito alla stesura dell'atto di nascita del Principe di Napoli sono giunte alle 12,30 ricevute alla stazione dal prefetto Marziali, dal Segretario Federale e dalle altre autorità cittadine.

Sono giunti il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano col capo del cerimoniale conte Senni e col comm. Anfuso, il Presidente del Senato, sen. Federzoni, col comm. Alberti segretario generale dello Stato e cancelliere per gli atti di stato civile della Famiglia reale, i due testimoni duca Thon di Revel e marchese Imperiali.

Poco prima delle 17 i personaggi si sono recati alla Reggia.

Intanto il popolo e le organizzazioni fasciste si sono ammassati in piazza Plebiscito per esternare ai Principi la loro gioia.

Il passaggio delle automobili recanti le cariche dello Stato e di quelle degli invitati alla cerimonia ha dato luogo a ovazioni continue. Primo a giungere è stato il cardinale Ascalesi accompagnato dal suo seguito e ricevuto a più dello scalone d'onore dal maggiore Turinetti che, preceduto da due staffieri, lo ha introdotto nella sala Vittorio Emanuele III, al primo piano della Reggia.

Qualche istante dopo giungevano le automobili col ministro Ciano, che era col conte Senni e col comm. Anfuso, e col sen. Federzoni, che era col comm. Alberti e con i Colari dell'Annunziata ammiraglio Thon di Revel e marchese Imperiali. Gli altri personaggi sono stati ricevuti dal maggiore Carignani e accompagnati a loro volta nella sala Vittorio Emanuele III dove intanto convenivano le autorità cittadine, le dame e i gentiluomini di Corte e di Palazzo.

Il Principe di Piemonte ha fatto il suo ingresso nella sala con l'aiutante di campo Aymonino e gli uffici alti di ordinanza. Dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti, li ha invitati a entrare nella sala detta del Oligny, al secondo piano, dove al centro era un grande tavolo col registro rilegato in cuoio azzurro in cui sono raccolti gli atti di Stato civile della Casa Reale.

Il Principe si è accostato al tavolo assieme al Conte delle Fiandre avendo a destra il ministro Ciano e il cardinale Ascalesi, a sinistra il Duca del Mare e il marchese Imperiali. All'altro lato del tavolo ha preso posto il presidente del Senato col cancelliere della Casa Reale. Ad alcuni passi di distanza dal Principe si sono schierati i componenti la Corte e la Casa militare; le autorità si raggruppavano nel lato sinistro della sala.

Erano presenti il prefetto Marziali, il gen. Gabba, l'ammiraglio Vaili, il podestà Orgera, il segretario federale Saraceno, il primo presidente della Corte d'Appello sen. Azzariti, il procuratore generale Bartolini, gli accademici Bottazzi e Giordani, il comandante la Divisione militare gen. Visconti, il gen. Mezzetti, il vice-preside della Provincia De Luca, il gen. Maresca, i sovrintendenti all'arte antica e medioevale professori Maiuri e Venè, i funzionari della Casa del Principe di Piemonte.

Subito il sen. Federzoni ha iniziato la lettura dell'atto.

Atto di nascita di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria Principe di Napoli. L'anno millenovecentotrentasette, XV dell'Era fascista, addì quattordici del mese di febbraio, alle ore diciasette, in Napoli, nella sala detta di Coligny, al primo piano del Palazzo reale, dinanzi a noi, dott. Luigi Federzoni Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Presidente del Senato del Regno e ufficiale dello stato civile per la Reale Famiglia, con l'assistenza di S. E. il nobile dott. Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della corona d'Italia, ministro per gli Affari Esteri, delegato da S. E. Benito Mussolini, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, con atto in data tredici febbraio millenovecentotrentasette, XV dell'Era fascista (che qui si allega) per le Junzioni di nozze della Corona, è comparso personalmente S. A. R. il Principe Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia Principe di Piemonte, Principe Ereditario d'Italia, di anni trentadue, domiciliato in Napoli, il quale ha dichiarato che alle ore quattordici e minuti venticinque del giorno dodici corrente mese, in Napoli, è nato da S. A. R. la Principessa Maria Giuseppina Carlotta Sofia Amalia Enrichetta Gabriella del Belgio, di Lui Consorte, con esso convivente, un bambino che S. A. R. il Principe Umberto mi presenta ed al quale, con il benplacito di S. M. il Re Imperatore, dà i nomi di Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio, Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria, con il titolo di Principe di Napoli.

A tale dichiarazione, e a questo atto sono stati presenti, quali testimoni designati da S. M. il Re Imperatore, S. E. il grande ammiraglio Paolo Thon di Revel, Duca del Mare, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del Regno, Primo segretario di S. M. il Re Imperatore per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, di anni settantasette, residente in Roma, e S. E. il

marchese Guglielmo Imperiali, nobile dei principi di Francavilla, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del Regno, regio ambasciatore, di anni settantotto, residente in Roma.

Di tutto quanto precede abbiamo fatto redigere dal Grande Ufficiale degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, dott. prof. Annibale Alberti, segretario generale del Senato del Regno, cancelliere per gli atti di stato civile della Reale Famiglia, il presente atto scritto in due registri originali da conservarsi, l'uno nell'archivio del Senato del Regno, l'altro nell'archivio del Regno, e, durante lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto con noi in ambedue gli originali.

Terminata la lettura, l'atto è stato sottoscritto per primo dal sen. Federzoni, ufficiale dello Stato civile, e quindi dal conte Galeazzo Ciano, rappresentante di S. E. il Capo del Governo nella qualità di notaio della Corona, dall'Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, primo testimone, e dal marchese Imperiali, secondo testimone. Ha infine apposto la sua firma il Principe di Piemonte.

La cerimonia non è durata più di 10 minuti. Dopo aver accolte le felicitazioni dei presenti, il Principe ha invitato il conte Ciano, il sen. Federzoni, i testimoni e le dame a visitare nei loro appartamenti l'augusto neonato e la Principessa. Maria di Piemonte aveva accanto a sé anche la piccola Maria Pia e ha accolto con delicato gradimento le felicitazioni che le venivano rivolte. Il Principe di Napoli dormiva nella sua culla e appariva, come tutti hanno rilevato, mirabilmente florido.

Ridiscesi nel salone Vittorio Emanuele ove erano riuniti tutti gli invitati, il Principe e le alte personalità che erano con lui sono stati chiamati al balcone dalle acclamazioni della folla adunata nella piazza. Il popolo che aveva seguito in ispirito la cerimonia, voleva anche parteciparvi salutando l'augusto genitore, il rappresentante del Duce e i dignitari che hanno avuto la ventura di registrare il fausto evento.

Quando finalmente il Principe, il ministro Ciano, il sen. Federzoni, il prefetto, il podestà e il segretario federale si sono mostrati alla folla, una fragorosa ovazione li ha accolti con grida di gioia, clangore di fanfare, acclamazioni di omaggio e di simpatia. E in seguito più volte il gruppo ha dovuto tornare al davanzale della balconata per rispondere alle manifestazioni del popolo che, superato il cordone di forza pubblica, faceva tessa fin sotto alla porta della Reggia.

Poco prima delle 18 il ministro Ciano, il sen. Federzoni e gli altri dignitari hanno lasciato il Palazzo Reale tornando per una breve sosta in albergo. Il conte Ciano è ripartito in automobile per la capitale insieme al conte Senni e al comm. Anfuso; il sen. Federzoni, il Duca del Mare e il marchese Imperiali sono tornati alla capitale col treno delle 20.

Verso le ore 19 una carovana di oltre duecento automobili proveniente da Avellino, è giunta in piazza Plebiscito. Erano autorità e privati dei comuni dell'Irpinia che avendo alla testa il prefetto Tamburini e il segretario federale, hanno voluto unirsi alle manifestazioni in onore del nuovo rampollo di Casa Savoia. Derogando dalle norme del silenzio, tutte le macchine hanno intonato un coro fragorosissimo, facendo agire contemporaneamente i segnali acustici.

Automobilisti e folla si sono spinti poi presso il portone della Reggia da cui il Principe di Piemonte stava uscendo per recarsi al palazzo a salutare i reparti di lancieri, Aosta in partenza per l'Africa Orientale. Questa manifestazione terminata al lume di fiaccole e bengala, ha concluso la fausta giornata.

Il Principe è stato vivamente acclamato anche in porto dalle truppe in partenza che egli ha passato in rivista prima dell'imbarco, trattenendosi poi sul molo fino al momento in cui la nave ha tolto gli ormeggi.

ROMA. — L'esultanza con cui da tutte le categorie sociali è stato accolto il lieto evento verificatosi nella Reg-

gia partenopea e che trova la sua spiegazione nel saldo e indistruttibile attaccamento che lega il popolo italiano alla gloriosa Dinastia sabauda dà ancora alla cronaca di queste gioiose giornate di giubilo nazionale spunti tocanti di schietto entusiasmo.

Roma partecipa a questa esultanza con una spontaneità e una unanimità veramente commoventi. Si sa con quale affetto e con quale devozione la popolazione della Capitale, come del resto tutto il nostro popolo, partecipi agli avvenimenti più salienti di Casa Savoia. Ma per la fausta occasione la cittadinanza dell'Urbe ha superato, sia nelle dimostrazioni delle masse sia nei tanti e tanti singoli episodi di generezza, i toni delle dimostrazioni di devozione che ha sempre tributato all'indirizzo della Casa Regnante. Anche ieri la città è stata tutta adorna di bandiere. Nella mattinata numerosi cortei provenienti dai vari quartieri della città, preceduti da bandiere e musiche che intonavano gli inni nazionali, hanno percorso le vie del centro per recarsi alla Reggia a portare ai Sovrani una nuova testimonianza di fedeltà e di affetto.

Da moltissime case, nelle vie centrali attraversate dai cortei, sono state lanciate sulle colonne che si dirigevano verso il Quirinale migliaia di cartellini tricolore, sui quali era scritto: «Viva il Re Imperatore», «Viva il Principe di Napoli», «Viva il Duce».

La vasta piazza alle 10.30 era già tutta gremita di popolo plaudente. Mentre le musiche suonavano gli inni della Patria, alte e vibranti si levavano le acclamazioni al Re Imperatore, al Principe di Napoli, a Casa Savoia e al Duce.

Verso le 11 sono giunti in piazza del Quirinale autorità e personalità nonché il Direttorio della Federazione fascista dell'Urbe al completo. Una Commissione composta dal prefetto, dal governatore di Roma principe Piero Colonna, dal segretario federale dell'Urbe, dal preside della Provincia principe Borghese, della fiduciaria dei Fasci femminili, è salita alla Reggia per presentare ai Sovrani la espressione di giubilo delle Camicie nere e della popolazione romana per la nascita del Principe Vittorio Emanuele. La Commissione, ricevuta dal gentiluomini di Corte, è stata poco dopo ammessa alla presenza dei Sovrani, che hanno accolto con compiacimento i sentimenti del popolo dell'Urbe, di cui il governatore si è reso interprete.

Dalla piazza intanto la moltitudine continuava ad applaudire con vivo entusiasmo invocando la presenza dei Sovrani. Poco dopo le vetrate del grande balcone di Palazzo Reale si sono aperte e due valletti hanno disteso sul parapetto un grande drappo cremisi. Ancora qualche secondo di attesa e poi, mentre le acclamazioni e gli applausi si facevano più intensi, i Sovrani sono apparsi al popolo. A un cenno del Sovrano si sono avanzati anche il prefetto, il governatore di Roma, il preside della Provincia, il segretario federale e la fiduciaria dei Fasci femminili.

Le grida di «Viva il Re Imperatore!», «Viva la Regina!», «Viva Casa Savoia!», «Viva Vittorio Emanuele!», lanciate dalla folla hanno coperto il suono delle musiche, mentre le bandiere venivano inchinate in segno di saluto fra uno sventolio di fazzoletti e agitar di capelli. Il Sovrano ha risposto all'omaggio della folla portando la mano alla visiera nel saluto militare, mentre la Regina Imperatrice s'inclinava sorridendo.

La fervida imponente manifestazione non è cessata nemmeno quando i Sovrani si sono ritirati, tanto che essi sono stati costretti ad affacciarsi ancora due volte per ringraziare, fra rinnovate dimostrazioni di devozione e di entusiasmo.

TUNISI. — Incitati dal violento articolo di un quotidiano socialista contro il giornale «Luce» che si proiettava in un cinematografo del centro, gruppi di comunisti e di anarchici hanno provocato movimentati incidenti. All'uscita dal cinematografo un gruppo di comunisti che facevano una dimostrazione col pugno chiuso, è venuta

a conflitto con un gruppo di giovani italiani. In quel momento si trovava a passare il direttore del quotidiano italiano «Unione», camerata Enrico Santamaria, che, riconosciuto dal sovversivo, veniva proditoriamente aggredito. Ciò provocava l'intervento di altri fascisti e la mischia si generalizzava nella principale via cittadina. Santamaria, attorniato da una decina di energumani, benché reagisse energicamente, veniva ripetutamente colpito con pugni e bastonate riportando una ferita leggera all'osso parietale sinistro e contusioni multiple.

L'intervento della polizia ha messo fine al disgustoso incidente, ma durante la notte si è avuta una seconda criminosa aggressione contro un altro italiano: Giuseppe Panciroli, direttore di un settimanale di varietà di lingua italiana, che aveva da tempo iniziato una coraggiosa campagna contro i comunisti ed i rinnegati. Mentre verso le 3 il Panciroli rientrava nella sua abitazione, sita in località periferica, veniva fermato ed aggredito da quattro uomini, uno dei quali gli vibrava una coltellata al fianco destro. Il ferito, sanguinante, si abbatté al suolo, mentre gli aggressori si davano alla fuga, lasciando sul posto un acuminato coltello a serramanico. Quando è rinvenuto, il Panciroli si è recato a farsi curare e quindi ha denunciato alla polizia l'aggressione subita, depositando il coltello con cui era stato ferito. Il suo stato non è grave.

I disgustosi incidenti hanno provocato grande impressione nella patriottica colonia italiana. Viene rilevata la premeditazione delle gesta comuniste contro gli esponenti del giornalismo italiano nel Protectorato. Il giornale «Unione» pubblica un vibrante articolo di protesta per le ripetute provocazioni antitaliane e per le vigliacche aggressioni.

ADDIS ABEBA. — Ha fatto ritorno a Addis Abeba il Viceré per un breve soggiorno dopo il quale continuerà il suo viaggio di ispezione e di studio attraverso i rimanenti territori dell'A. O. I. Nel viaggio ora compiuto il Viceré ha potuto avere una visione panoramica degli interessi generali, sia militari che politici ed economici, dell'intero Impero, vedere personalmente luoghi, avvicinare uomini, controllare l'andamento dei lavori pubblici e particolarmente di quelli stradali, sondare lo stato di animo delle popolazioni indigene e portare ai soldati e ai lavoratori il saluto affettuoso del Governo.

A tali fini il Viceré ha avuto contatti con i governatori e i segretari generali della Somalia, dei Galla e Sidamo e dell'Harar. Il viaggio — compiuto completamente in automobile e con una piccola scorta di venti uomini attraverso la Somalia, il Galla e Sidamo e l'Harar — è durato 34 giorni e ha suscitato ovunque vibranti manifestazioni al Re Imperatore e al Duce sia nei centri abitati che nelle campagne.

Il Viceré ha visitato tutti i campi d'aviazione, gli ospedali, gli ospedali e i cantieri dislocati lungo il percorso rendendosi conto della loro efficienza e delle loro necessità. Egli ha parlato alle folle indigene precisando le direttive politiche ed economiche generali e toccando i particolari interessi locali.

ROMA. — Il Direttorio nazionale del Partito si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario.

ROMA. — Con grande solennità e con l'intervento di tutte le più alte gerarchie del Governo e del Partito e delle personalità del mondo coloniale si è inaugurata oggi, con la nuova sede, la nuova attività dell'Istituto coloniale fascista.

Poco prima delle 16 sono giunte ricevute dal presidente on. Fani varie personalità tra cui il sen. Guglielmi in rappresentanza del Senato, l'on. Paolucci in rappresentanza della Camera, il ministro Guardasigilli, i Sottosegretari di Stato Bastianini e Jannelli, il dottor Mez-

zasona, rappresentante del Partito, il capo di S. M. della Milizia generale Russo, il prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello, il federale, il Rettore Magnifico della Regia Università di Roma on. De Francisci.

Ricevuto dal presidente e dal vice presidente dell'Istituto, è giunto il ministro delle Colonie on. Lessona insieme col Maresciallo Badoglio, duca di Addis Abeba. Al suo ingresso nella sala il duca di Addis Abeba è stato accolto da una vibrante manifestazione. Sono stati poi presentati al ministro delle colonie i vari componenti delle sezioni scientifiche dell'Istituto coloniale fascista.

Dopo la cerimonia il Ministro delle Colonie e le autorità hanno visitato i bei saloni di rappresentanza e gli uffici dell'Istituto coloniale fascista.

Successivamente, l'on. Fani insieme con i membri delle sezioni scientifiche e i dirigenti dell'Istituto si è recato a rendere visita di omaggio al Ministro Segretario del Partito, il quale ha elogiato la costituzione delle classi scientifiche, soffermandosi altresì sulla necessità che la propaganda coloniale venga svolta soprattutto fra i giovani depositari della coscienza imperiale che devono dare totalitaria adesione all'Istituto coloniale. È seguita la visita al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione.

Martedì 15

ROMA. — Il Duce ha inaugurato i lavori per la sistemazione della rete ferroviaria dell'Urbe, sistemazione che fa parte del complesso imponente di opere preordinate in vista dell'Esposizione Universale del 1941.

Il Duce che era accompagnato dai Ministri delle Comunicazioni, della Stampa e Propaganda, dal Ministro Segretario del Partito, dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, alle Comunicazioni, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Senatore Cini, Commissario Generale dell'Esposizione, è stato festosamente accolto dagli operai che lo hanno applaudito lungamente.

ROMA. — Il Duce ha compiuto oggi un lungo volo di allenamento col proprio apparecchio trimotore da bombardamento.

Partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 14.30, ha seguito la rotta Viterbo, Orvieto, Perugia, Siena, Grosseto, Orbetello, Civitavecchia, Roma, ispezionando dall'alto lo stato di approntamento dei nuovi aeroporti e compiendo evoluzioni sulle località sopra accennate.

Ha raggiunto durante il percorso la quota di 3500 metri ed ha atterrato al Littorio alle ore 17.25.

Accompagnavano il Duce i tre Sottosegretari delle Forze Armate.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Felice Felicioni, presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», che gli ha riferito sul lavoro svolto dall'Associazione nel decorso anno 1936-XIV.

Dalla relazione dell'on. Felicioni risulta che le forze attuali dell'Associazione sono le seguenti: 12.955 soci perpetui, 50.700 soci ordinari iscritti ai Comitati del Regno ed ai Comitati esteri, 139.030 soci studenti, 366 mila 586 aderenti scolastici.

All'interno del Regno la «Dante» conta attualmente 338 Comitati e all'estero 190 sparsi in Europa, nel bacino del Mediterraneo, in Asia, nelle due Americhe e in Australia.

La sede centrale durante il 1936 ha distribuito 110.000 opuscoli di propaganda in varie lingue, dei quali 72.000 di esclusiva edizione della «Dante Alighieri».

Ha inoltre inviato alle biblioteche dei Comitati esteri diecimila volumi ed ha provveduto ad abbonare tutte le sue sedi all'estero alle più importanti riviste italiane. La sede centrale, inoltre, ha distribuito in occasione del 28 ottobre anno XV 408 borse-premio agli alunni delle scuole primarie e popolari delle provincie di confine, particolarmente distinti nello studio della lingua italiana.

La sede centrale ha costituito il nuovo Comitato di Addis Abeba e sta provvedendo alla creazione, presso quel Comitato, di una grande biblioteca di circa cinquemila volumi.

L'on. Felicioni ha quindi fatto omaggio al Duce delle pubblicazioni di propaganda e della raccolta della rassegna bimestrale *Le pagine della Dante* per il 1936.

Il Duce ha stabilito che il prossimo raduno nazionale della «Dante», che avrà luogo nel settembre del corrente anno, sia indetto a Napoli. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta dalla benemerita Associazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale ha riferito sulla preparazione della Biennale di Venezia, sia riguardo alle manifestazioni dell'anno corrente per la cinematografia, il teatro e la musica, sia riguardo alla ventunesima Esposizione dell'anno XVI.

La parte teatrale comprenderà tre grandi spettacoli all'aperto e si svolgerà nel mese di luglio; nell'agosto seguirà al Lido la mostra di arte cinematografica. Le manifestazioni si chiuderanno in settembre con concerti di musica moderna.

L'Esposizione d'arte figurativa nel 1938 svilupperà maggiormente il lato internazionale, in modo da ben differenziarsi dalla Quadriennale, portando da 15 a 20 le Nazioni estere partecipanti e comprendendo una grande mostra retrospettiva internazionale del paesaggio dell'800. La sezione italiana verrà di conseguenza molto più ristretta e selezionata.

Lon. Maraini ha poi esposto lo sviluppo raggiunto dalla organizzazione del Sindacato nazionale delle Arti, che entra nel suo decimo anno con i quadri in perfetta efficienza e con al proprio attivo l'accresciuto rendimento delle mostre d'arte collegate in un unico calendario, la fondazione della Cassa di assistenza per gli artisti ed altre notevoli provvidenze, come quella in atto per portare l'arte verso il popolo anche negli opifici.

ROMA. — Il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli in occasione del fausto evento dall'ammiraglio Costanzo Ciano, Presidente della Camera:

Mi è particolarmente caro di apprendere dal gentile messaggio di Vostra Eccellenza quanta affettuosa parte prenda la Camera fascista al giubilo della mia Casa. Voglia, la prego, comunicare agli onorevoli deputati, e gradire per sé, vivi cordiali ringraziamenti miei e della Regina. - Vittorio Emanuele.

Il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli dal sen. Federzoni, presidente del Senato, in occasione del fausto evento:

Anche a nome della Regina la ringrazio molto del suo gentile telegramma, ed esprimo agli onorevoli senatori e a lei personalmente il mio vivissimo compiacimento di sapere l'alto Consesso così fervidamente partecipe della nuovissima gioia della mia Casa. Cordiali saluti. Aff.mo cugino - Vittorio Emanuele.

A sua volta, il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente del Senato:

A. S. E. il cavaliere Federzoni, presidente del Senato, Roma. - Ai senatori del Regno e a V. E. la Principessa ed io inviamo con viva riconoscenza i nostri ringraziamenti più cordiali per l'affettuosa partecipazione alla nostra gioia. Suo aff.mo cugino - Umberto di Savoia.

Il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli dall'ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, presidente della Camera fascista:

Con animo riconoscente per le felicitazioni e gli affettuosi auguri, la Principessa ed io inviamo a V. E. e agli onorevoli deputati i nostri cordiali ringraziamenti. Suo aff.mo Umberto di Savoia.

NAPOLI. — Continuano le manifestazioni di giubilo della popolazione per la nascita del Principe di Napoli.

Varie iniziative assistenziali sono state istituite pel nome dell'augusto neonato.

Al podestà di Napoli, comm. Orgera, S. M. il Re Imperatore si è degnato di inviare il seguente telegramma:

A Napoli, cara al mio cuore, giunga in questa circostanza, tanto lieta per la mia Famiglia, i miei migliori ringraziamenti per le amabili espressioni ispirate dai più gentili sentimenti. - Vittorio Emanuele.

Allo stesso podestà, S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di telegrafare in questi termini:

Nostro figlio sarà orgoglioso di avere visto la luce in questa grande generosa città, che col suo cuore fedele ha preso tanta parte alla nostra gioia. Voglia anche esprimere ai napoletani tutta la gratitudine e i più cordiali ringraziamenti della Principessa e miei - Umberto di Savoia.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviato dal Duce a nome delle Forze Armate:

A S. E. Benito Mussolini, Ministro della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e Comandante Generale della M. V. S. N.

Alle Forze Armate della Nazione oggi più che mai vicine al mio cuore di soldato invio insieme alla Principessa i più vivi ringraziamenti per i voti che abbiamo altamente graditi.

Suo aff.mo cugino

Umberto di Savoia.

PAVIA. — È qui giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dall'ispettore generale del Genio civile e dal capo del compartimento dell'azienda della strada. Ricevuto al palazzo del Governo dal prefetto, dal federale, dal podestà e dalle altre autorità, dopo un esame dei problemi della provincia ed una visita all'ufficio del Genio civile, il Ministro si è recato in varie località del comprensorio di bonifica del basso pavese ed ha compiuto un sopralluogo al ponte sul Ticino e a Torre d'Isola. Il Ministro ha visitato poi gli istituti superiori e la R. Università ed è quindi partito per Voghera onde esaminare i problemi della circonvallazione a sud di quella città.

BERLINO. — A Colonia, proseguendo la visita iniziata ieri, il capo del Fronte del Lavoro Ley e l'on. Cianetti, presidente della C. N. F. dei lavoratori dell'industria, hanno presenziato a un raduno nazional-socialista, dove hanno parlato il capo della sezione hitleriana della Renania, Grohé e il deputato Ley.

L'on. Cianetti e il deputato Ley sono poi partiti per Aquisgrana.

NAPOLI. — Proveniente da Leros e Tobruk è giunto stamane il piroscafo «Toscana» recante a bordo ufficiali, sottufficiali e marinai di cui una parte appartenente al glorioso battaglione San Marco. Alla stazione marittima si trovavano le autorità militari ed uno stuolo di ufficiali della R. Marina.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero:

Dall'Istituto nazionale trasporti L. 100.000; dalla Società italiana cellulose di Castiglione Olona, L. 50.000; dal dott. Silvio Mazzucchelli di Varese, L. 50.000; dalla ditta Lodovico de Angelis di Trieste, L. 25.000; dall'editore Mario Nerbini di Firenze, L. 25.000; dalla Soc. An. Colombo Abramo, metalli preziosi, Milano, L. 20.000; dalla Comunità israelitica di Padova, L. 20.000; dal comm. Domenico Maestretti di Milano, L. 15.000; dal sig. Riccardo Naj-Oleari di Milano, L. 15.000.

Il Duce ha devoluto le somme ricevute per opere assistenziali e di beneficenza.

ROMA. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la

difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Sono intervenuti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, ed il Governatore della Banca d'Italia.

Mercoledì 17

ROMA. — Il Re e l'Imperatore ha ricevuto in privata audienza l'on. Vittorio Buratti che ha riferito sui risultati ottenuti con le fibre tessili nazionali, presentando gli industriali Amerigo Garavini ed Enzo Piacenza i quali hanno sottoposto al Sovrano i prodotti del tessile italiano provenienti dalle loro industrie.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto un gruppo di ufficiali della Divisione «Sila», appartenenti per la maggior parte al 3° Battaglione mitraglieri del 16° Fanteria, riuniti per festeggiare in cameratesca intimità l'anniversario della battaglia dell'Endert. Erano fra essi gli onorevoli Botari e Rodolfo Vecchin.

ROMA. — All'on. Carlo Delcroix, che in nome dei Mutuali d'Italia aveva inviato al Re l'Imperatore, alla Regina e al Principe Umberto ardenti voti per il fausto evento, sono giunti i seguenti telegrammi:

Molto sensibile alle gentili sue espressioni, la ringrazio cordialmente pregandola di rendersi interprete verso i Mutuali di guerra del mio animo vivamente grato per il pensiero rivoltomi in questa circostanza tanto lieta per la mia famiglia. — Vittorio Emanuele.

Cara fra tutte è giunta a S. M. la Regina Imperatrice l'affettuosa parola dei Mutuali d'Italia, che rinnova nel giorno di letizia per la Reale Famiglia l'espressione della loro purissima fede. A lei e a tutti S. M. porge vivissime grazie. — La Dama di Corte di servizio Duchessa Cito.

A nome della Principessa ringrazio cordialmente i Mutuali d'Italia per la parte che prendono alla nostra grande gioia. Affezionatissimo Umberto di Savoia.

Molto gradito mi giunge l'affettuoso omaggio dei Mutuali d'Italia. Inno a tutti il mio cordiale ringraziamento e un personale saluto al loro valoroso capo.

Umberto di Savoia.

ROMA. — Il decreto di amnistia oggi pubblicato, che è l. 166° emesso dalla fondazione del Regno e che viene alla distanza di due anni e mezzo dall'ultimo, elargito in occasione della nascita della Principessa Maria Pia, concederà la libertà a circa 20.000 detenuti.

PIACENZA. — Proveniente da Milano è giunto stamane l'on. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori Pubblici, il quale, dopo una visita al palazzo del Governo, ha visitato i quartieri popolari della città che saranno prossimamente demoliti, le case popolarissime situate in località San Giuseppe, le case popolari del quartiere Margherita, i lavori idraulici e l'impianto idrovo a cui faranno capo le fognature cittadine. Il ministro Cobolli Gigli ha poi visitato gli uffici del Genio civile e a mezzogiorno è ripartito per visitare Fidenza, Reggio e Modena.

TORINO. — Le dame di palazzo della Regina Imperatrice, marchesa Paola della Valle di Pomaro, marchesa Elena Pallavicino Mossi, contessa Maria Rignon Robilant, contessa Maria Balbis Gianotti, marchesa Tina Ghislieri Costa di Trinità e contessa Graziella Asinari di Berneseo, si sono fatte promotrici di una sottoscrizione popolare in occasione del fausto evento che ha allietato la casa dei Principi di Piemonte e ha destato in tutta la Nazione il commosso e fervido entusiasmo del popolo. Il provento della sottoscrizione sarà destinato al Comitato di patronato dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia di Torino.

Giovedì 18

ROMA. — Si è riunito, sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni per delega del Duce,

il comitato permanente del grano, con l'intervento del Ministro delle Corporazioni on. Lantini, dei Sottosegretari agli scambi e valute S. E. Guarnieri e per la bonifica integrale on. Canelli, degli onorevoli Angelini, Muzzarini, Gasetani, De Cillis, Marozzi e Strampelli, dei professori Mariani, Nicotri, Brizi, Fileni, Fotticchia Santini e Tommasi, del direttore Bruno, del dott. Festa Campanile e del dott. Colonna. Il Partito era rappresentato dal dottore Palladino, segretario il prof. Ferraguno.

BURGOS. — Con odierno provvedimento le rappresentanze diplomatiche del Governo spagnolo a Roma e a Berlino sono state elevate ad Ambasciate.

PARIGI. — L'ambasciatore d'Italia Cerruti ha offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica e della signora Lebrun. Fra gli invitati notati il Ministro di Stato Chautemps e signora, il ministro dell'Argentina, il ministro dei Paesi Bassi e molte altre personalità.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale, Sua E. Bottai, ha inaugurato i corsi di istruzione tecnica professionale nei rinnovati locali dell'Istituto tecnico commerciale Duca degli Abruzzi.

ROMA. — Tempestivamente avvertita per mezzo delle istruzioni pubblicate dai giornali e dalle circolari diffuse in ogni edificio dai Gruppi rionali, la popolazione romana ha assistito all'esperimento di protezione antiaerea che ha avuto luogo stasera alle 18 e che si è svolto nel massimo ordine, attestando come l'opera di propaganda e di preparazione abbia ottenuto notevoli risultati nella coscienza popolare.

ROMA. — Il ministro delle Colonie ha insediato il Consiglio superiore coloniale nella sua nuova composizione per il biennio 1937-XV, 1938-XVI portando il suo saluto all'alto consesso.

ROMA. — È arrivato alla stazione Termini il ministro austriaco delle Finanze, Neumayer, accompagnato dal caposegretario Ruzzi e dal consigliere municipale Strangelterger. Alla stazione, per ricevere gli ospiti, erano il ministro austriaco presso il Quirinale e il ministro d'Austria presso la Santa Sede, alcuni deputati austriaci e, da parte italiana, il sottosegretario per le Finanze, on. Bianchini, col capo della sua Segreteria e il consigliere Scaglione del Ministero degli Affari Esteri.

BERLINO. — Il Congresso internazionale degli ex combattenti ha tenuto, dopo il ritorno dei congressisti da Berchtesgaden, la sua ultima e conclusiva seduta.

L'on. Carlo Delcroix è stato eletto per acclamazione generale presidente della Commissione permanente internazionale degli ex combattenti.

Durante i giorni del congresso la delegazione italiana ha sempre figurato in primissimo piano tra le vive manifestazioni di cameratismo dei convenuti.

BERLINO. — L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria, ha visitato, accompagnato dal capo del Fronte del Lavoro deputato Ley, la città di Norimberga, considerata come la capitale del movimento nazionalsocialista. Da Norimberga egli ha inviato al Cancelliere Hitler un telegramma, in cui esprime il suo devoto saluto e si dice soddisfatto di avere potuto conoscere le organizzazioni educative e operaie tedesche, per le quali esprime viva ammirazione.

L'on. Cianetti, sempre accompagnato dal deputato Ley, ha proseguito per Stoccarda.

ROMA. — All'Albergo degli Ambasciatori il direttore generale del Turismo on. Bonomi ha offerto un pranzo in onore del signor Amedeo Roussellier, presidente nazionale del Turismo, termalismo e climatismo francese.

Al pranzo, che si è svolto tra la più grande cordialità, erano invitati anche i corrispondenti dei principali giornali francesi e i direttori dei quotidiani di Roma.

GENOVA. — È giunta la motonave *Augustus* con a bordo la Missione aeronautica italiana composta dal generale Aldo Pellegrini, direttore generale dell'Aeronautica civile italiana, dall'ing. Bonoldi, procuratore della Società Savoia Marchetti, e dal rag. Renato Cappelletti, ispettore amministrativo dell'Ala Littoria. Scopo della Missione era quello di risolvere tutte le difficoltà che si frapponivano all'istituzione di una linea aerea regolare fra l'Italia e il Sud America.

Il generale Pellegrini, che dovunque ebbe nel Sud-America cordialissime accoglienze, a Buenos Aires è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, il quale si è interessato dello sviluppo dell'aviazione italiana. A Montevideo è stato consegnato all'aerodromo Melilla l'apparecchio che l'Italia ha offerto in dono all'Uruguay. La consegna dell'aeroplano ha dato luogo a una grande manifestazione di italianità.

ROMA. — L'Assemblea nazionale dei pubblici esercizi ha iniziato i suoi lavori alla presenza del Ministro delle Corporazioni e dell'on. Malusardi per il Partito.

ROMA. — I Ministri della Grazia e Giustizia e delle Corporazioni hanno inaugurato nella sede dell'Istituto Medicina legale e delle Assicurazioni, la Scuola di perfezionamento in medicina legale e delle assicurazioni, destinata a dare nuovo impulso a questo ramo della scienza medico-giuridica e nuove possibilità alle sue applicazioni pratiche innestandola più completamente nel sistema previdenziale e assistenziale creato dal Regime Fascista. Con i Ministri sono intervenuti all'inaugurazione numerose autorità e personalità tra cui i rappresentanti del Partito, della Magistratura, degli Ordini torinesi, il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il direttore generale della Sanità, professori universitari e cultori delle scienze mediche e giuridiche.

Venerdì 18

ADDIS ABEBA. — Nella sala delle udienze del palazzo del Governo ha avuto luogo una solenne riunione dei notabili di Addis Abeba per presenziare alla rinnovazione della dichiarazione di fedeltà all'Italia di 34 dignitari del cessato Governo etiopico, tra i quali l'ex-governatore dell'Uganda degiac Maconnen Uossenè, l'ex ministro delle Finanze e dei Lavori Pubblici Coscettè Hallè, l'ex-governatore del Ginnia, l'ex-soprintendente alle Finanze del Ginnia.

A nome di tutti ha letto l'atto di sottomissione del degiac Maconnen Uossenè che, rifiutando di seguire Ras Destà nella sua pazzia avventurata, si è sottomesso all'Italia con 4000 armati senza combattere.

Uno per uno, i predetti notabili hanno firmato l'atto di sottomissione rinnovando la dichiarazione di fedeltà.

Il Viceré ha colto l'occasione di questa cerimonia, che si è svolta dinanzi a tutte le autorità civili e militari d'Addis Abeba, per fare alcune dichiarazioni politiche. Egli ha affermato che la clemenza del Governo italiano si stende sul passato di tutti coloro che si sottomettono. Ha poi messo in evidenza la triste sorte toccata a Ras Destà e a Bientè Merid.

Dopo aver detto che il destino dei pochi ribelli rimasti è inesorabilmente segnato, il Viceré ha rilevato l'importanza del suo recente viaggio, notando come egli abbia percorso 3000 chilometri in automobile con una scorta di appena cinquanta uomini attraverso il Sidamo, il Giam Giam, il Borana, la Somalia, l'Ogaden e l'Harrar.

«Ciò dimostra — ha soggiunto il Maresciallo — che ovunque la tranquillità è assoluta, che ovunque le popolazioni sono con l'Italia. Oggi una nuova epoca è cominciata per l'Etiopia all'ombra della gloriosa bandiera dell'Italia fascista. Epoca di giustizia, di lavoro, di progresso, di verità, di onore. Nella nuova Etiopia tutte le genti sono libere. In tutto l'Impero l'unica autorità è rappresentata dai funzionari del Governo, e se i funzionari han-

no bisogno di servizi dei notabili indigeni essi si rivolgeranno esclusivamente ai notabili della razza che abita la zona.

«Questa è la volontà del Governo, questa è la strada giusta che voi notabili dovete seguire. Mi auguro che le mie parole non cadano nel vuoto. Credere al Governo e obbedire al Governo: questa è la formula che ognuno di voi deve far sua. Solamente così voi potrete come notabili concorrere all'opera di civiltà, di pace e di progresso che l'Italia fascista è venuta a compiere in Etiopia.

«Nella speranza che la mia parola sia come il buon seme nella vostra coscienza, alzate ben diritto il braccio in alto, verso il sole e verso il cielo, e salutate con me la Maestà del Re Imperatore e la grandiosa figura del Duce. «Saluto al Re Imperatore Saluto al Duce!».

Tutti i presenti hanno con una triplice acclamazione risposto al saluto.

Alla fine della riunione il Viceré ha consegnato solennemente al gen. Gariboldi, capo di S. M., il brevetto e le insegne della commenda dell'Ordine militare di Savoia concessagli dal Sovrano, e con brevi parole ha messo in luce i meriti del gen. Gariboldi come soldato e come italiano.

ROMA. — Perché i degenti nel reparto degli encelidici al Policlinico, che formano oggetto di continue cure da parte della Sovrana, potessero lietamente festeggiare la nascita del nuovo Principe di Casa Savoia, la Regina Imperatrice ha voluto distribuire personalmente ad essi oltre 400 doni fatti venire da Villa Savoia.

La distribuzione ha dato luogo a vibranti manifestazioni di omaggio e di gratitudine alla Regina e a Casa Savoia.

ROMA. — Verso le ore 12, dopo ultimata la distribuzione delle regalie alle chiese, alle moschee e ai poveri di Addis Abeba fatta da S. E. Graziani, in omaggio alla nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, alla presenza delle autorità civili e militari e dei capi e notabili rappresentanti le comunità religiose copte e mussulmane, da un gruppo di individui infiltratosi fra i poveri, venivano lanciate, approfittando del movimento creatosi fra la folla al termine della cerimonia, alcune bombe a mano.

Rimanevano feriti lievemente il Maresciallo Graziani, abbastanza seriamente il gen. Liotta, alcuni indigeni, tra cui l'abuna Cirillo.

ROMA. — Agli indirizzi inviati, in occasione del fausto evento, da Guglielmo Marconi a nome della Reale Accademia d'Italia, il Re Imperatore ha così risposto:

S. E. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, Roma.

Sono molto grato a V. E. delle felicitazioni ben gentili che in questa lieta circostanza ha voluto esprimermi anche a nome della Reale Accademia d'Italia. - Vittorio Emanuele.

Il Principe di Piemonte ha risposto col seguente telegramma:

S. E. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, Roma.

Ringrazio cordialmente, anche a nome della Principessa, V. E. e gli accademici d'Italia per la parte presa alla nostra grande gioia. — Suo affezionatissimo Umberto di Savoia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi, direttore della «Vita Italiana».

ROMA. — Il ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg ha offerto una colazione in onore del ministro delle Finanze austriaco dott. Neumayer, che era accompagnato dal capo sezione Rizzi e dal consigliere Stangelberger. Erano invitati anche il ministro delle Finanze Thaon di Revel, il sottosegretario Bianchini, e alcuni alti funzionari italiani.

Nel pomeriggio il ministro Neumeyer ha fatto visita al senatore Thaon di Revel ministro delle Finanze e al sottosegretario on. Bianchini.

Sabato 20

NAPOLI. — Con larga partecipazione di popolo, al Duomo il Cardinale Arcivescovo Alessio Ascalesi ha celebrato un Te Deum in occasione della nascita del Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alla celebrazione ed ha pregato innanzi alla statua del Patrono S. Gennaro.

ROMA. — Al telegramma augurale inviato dal Corpo consolare di Roma in occasione del fausto evento, il Principe di Piemonte ha così risposto:

Signor Mazurkiewicz, decano console generale di Polonia, Roma.

La Principessa ed io, grati per la parte che il Corpo consolare di Roma ha voluto prendere alla nostra gioia, ringraziamo vivamente. - Umberto di Savoia.

Agli auguri inviati dal presidente del Gruppo Medaglie d'oro on. Costanzo Ciano, sono pervenuti i seguenti telegrammi di ringraziamento:

La Regina ed io abbiamo molto gradito i sentimenti da lei espressi in questa circostanza per noi tanto lieta in nome delle Medaglie d'oro d'Italia e cordialmente ringraziamo. - Vittorio Emanuele.

Gli auguri delle Medaglie d'oro giungono alla Principessa e a me particolarmente graditi. A tutti il nostro cordiale ringraziamento. - Affezionatissimo Umberto di Savoia.

Ai telegrammi augurali inviati dal presidente dell'Associazione combattenti al Re Imperatore e al Principe Umberto, sono pervenute le seguenti risposte:

Ho ricevuto con vivo piacere il suo telegramma ispirato a sentimenti tanto gentili e, nel ringraziarla, prego lei di far conoscere ai combattenti d'Italia tutta la mia gratitudine. - Vittorio Emanuele

Particolarmente caro è giunto alla Principessa ed a me il fervido augurio con cui i gloriosi reduci di tante vittorie hanno salutato la nascita di nostro figlio Vittorio Emanuele. Voglia rendersi interprete presso tutti i combattenti italiani dei cordiali ringraziamenti della Principessa e miei per la parte che prendono alla nostra gioia. - Affezionatissimo Umberto di Savoia.

Il gen. Aymonino, aiutante di campo generale del Principe di Piemonte, ha inviato all'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, il seguente telegramma:

I Principi di Piemonte, molto grati per i devoti sentimenti e le gradite felicitazioni, mi incaricano di far giungere a V. S. e ai professionisti e artisti cordiali ringraziamenti per la parte presa alla loro gioia. Prego volersi rendere interprete degli augusti sentimenti. - Generale Aymonino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Rodolfo Neumayer, ministro delle Finanze austriaco.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Tucci, ministro dell'Economia nazionale di Albania, il quale gli ha rimesso un messaggio di Re Zog.

ROMA. — Con decreto del 19 corrente, a firma del Presidente della Repubblica del Perù, la giurisdizione del Consolato generale del Perù a Genova è stata estesa ai territori dell'impero italiano di Etiopia.

BERLINO. — Il presidente della Commissione internazionale permanente degli ex-combattenti, Carlo Delcroix, e il primo presidente del Congresso, Edoardo di Coburgo-Gotha, hanno inviato ai capi dei quattordici Stati rappresentati ad esso dalle Delegazioni di reduci il seguente dispaccio: «Abbiamo l'onore di comunicarvi

che i delegati di 14 Nazioni riuniti a Berlino hanno costituito una Commissione internazionale permanente per porre le forze morali degli ex-combattenti al servizio della causa della pace, che è comune interesse dei popoli».

L'on. Delcroix ha poi mandato telegrammi di ringraziamento a Hitler e ad altri personaggi del Reich per le accoglienze straordinariamente cordiali ricevute in Germania. Il Capo del Reich ha risposto alla sua volta augurando una felice attività, a beneficio della pace, della nuova organizzazione internazionale degli ex-combattenti.

Hitler ha ricevuto oggi l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e i tre collaboratori che accompagnano il gerarca nel viaggio di studio in Germania, presentatigli dal capo del Fronte del lavoro dott. Ley. Un comunicato ufficiale informa che «il Cancelliere si è intrattenuto a lungo e cordialmente con gli ospiti». Più tardi l'on. Cianetti, accolto dal centurione Della Morte, si è recato alla Casa del Fascio e ha visitato l'istituzione, stando poi reverente davanti al Sacrario dei Martiri.

BERLINO. — L'attentato contro il Viceré Graziani ha sollevato profonda indignazione in Germania. Primo interprete di questo sentimento è stato il Capo e Cancelliere del Reich Adolfo Hitler che, incontrando stamane l'ambasciatore italiano Bernardo Attolico in una cerimonia ufficiale, ha avuto parole di deprecazione per lo gesto infame e ha espresso i suoi rallegramenti per lo scampato pericolo del Maresciallo Graziani e gli auguri per la guarigione dei feriti. Hitler ha aggiunto che il popolo tedesco ha piena comprensione delle misure che saranno decise contro i colpevoli di un attentato talmente ignobile, rivolto agli apportatori della civiltà in Etiopia.

Il *Deutsches Nachrichten Büro* informa che Hitler ha pure inviato a Mussolini un telegramma manifestando la sua profonda indignazione per l'attentato e pregandolo di comunicare al Maresciallo Graziani i suoi rallegramenti per lo scampato pericolo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale di Divisione Francesco Bertini, già comandante della Divisione «Sila», che ebbe tanta parte nella battaglia dell'Enderit.

ROMA. — L'avvocato Viterbo, incaricato dall'Unione delle Comunità israelitiche italiane e dal Governo di prendere contatto con le popolazioni falascia, ha in questi giorni visitato il Sechelt, il Dembea e il Balesa.

I Falascia sono grati al nuovo Regime che li libera dalle antiche vessazioni e dà loro libertà di culto e possibilità di miglioramento economico, e si dispongono a fare del loro meglio per l'incremento dei lavori agricoli ed artigiani ai quali sono dediti. Essi attendono con piena fiducia e fedeltà di essere aiutati ad elevare la loro cultura e preparazione professionale.

Il Governo dell'Asmara ha assicurato la concessione di un terreno per una scuola agricola artigiana per i Falascia.

TRIESTE. — Sono partiti col piroscafo «Rosandra» del Lloyd Triestino diretto in Africa Orientale, i mille lavoratori delle provincie di Enna, Agrigento, Padova, Modena giunti giorni or sono nella nostra città.

ROMA. — All'Istituto di Studi romani, nell'aula dell'Oratorio borrominiano, il ministro per l'Educazione nazionale on. Bottai ha tenuto, all'augusta presenza della Principessa Marna di Savoia, una conferenza sul tema: «L'Italia di Augusto e l'Italia di oggi».

Erano intervenuti i cardinali Fumasoni Biondi, La Puma e Boetto, il principe Chigi Albani, gran maestro del Sovrano Ordine militare di Malta, il senatore Nomis di Cossilia e l'on. Caradonna in rappresentanza rispettivamente dei presidenti del Senato e della Camera fascista, i sottosegretari Bastianini e De Marsanich, l'accademico Orestano in rappresentanza di Guglielmo Marconi, il vice-governatore di Roma, il prefetto, il segretario fe-

derale, accademici, senatori, deputati, autorità e una folla di personalità della politica e del mondo culturale.

La Principessa, che è stata ricevuta al suo ingresso nell'aula dalle autorità, è stata accolta da fervide manifestazioni.

ROMA. — Una Delegazione della Repubblica di San Marino, composta del Segretario di Stato cav. di gr. cr. Giuliano Gozi e dal segretario generale del Partito fascista sanmarinese, gr. uff. Manlio Gozi, è stata ricevuta il 16 corrente dal Re Imperatore e quindi dal Duce, ai quali ha rimesso la medaglia d'oro al valor militare per la campagna etiopica conferita dal Consiglio principe e sovrano.

SCIANGAI. — Gli Italiani di Sciangai sono insorti oggi energicamente contro la proiezione di un film basamente antitaliano manipolato in Russia. Davanti all'irruzione della civiltà fascista e agli insulti alle nostre Forze armate, tutti gli Italiani che si trovavano nella sala, posta nella città cinese, hanno improvvisato una manifestazione fascista, inneggiando al Duce, all'Italia e alle Forze armate e affrontando decisamente gli elementi rossi, numericamente superiori, taluni dei quali erano anche armati. Durante la colluttazione il film è stato distrutto. Quindi i fascisti si sono allontanati cantando *Giovinazza*.

La Colonia italiana commenta severamente il consenso dato dalle autorità cinesi alla proiezione del film contenente scene e didascalie antitaliane.

FIRENZE. — Alla presenza delle principali autorità, dei consoli di Germania e di Austria, del capo dei socialnazionali di Firenze, di numerose altre personalità, l'on. Nicolò Castellino, dell'Università di Napoli, presidente della Federazione nazionale fascista editori giornali e agenzie di stampa, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «Noi fascisti e la Germania».

ROMA. — Un gruppo di letterati inglesi è giunto a Roma. Essi compiono un pellegrinaggio nelle località d'Italia dove vissero alcuni dei più grandi poeti inglesi da Byron a Keats, del quale ultimo, durante la loro permanenza a Roma, gli ospiti commemoreranno la morte.

ROMA. — A palazzo Margherita è stato inaugurato il Congresso nazionale armamentario, manifestazione imponente per numero di intervenuti e per l'importanza degli argomenti trattati. Alla seduta inaugurale hanno assistito il ministro per l'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il sottosegretario per la Bonifica integrale on. Canelli, il vice-segretario del Partito nazionale fascista prof. Zangara in rappresentanza del Segretario del Partito, il prefetto, il rappresentante del Governatorato, i rappresentanti delle varie Confederazioni e altre autorità.

ROMA. — I visitatori della Mostra per l'istruzione tecnica hanno già raggiunto la cifra di 250.000, e, poiché il concorso del pubblico continua con ritmo accelerato, è da prevedere che prima del 28 febbraio, giorno della sua chiusura, i visitatori provenienti da ogni parte d'Italia avranno superato i 300.000.

Domestica 21

MESSINA. — È qui giunto il Segretario del Partito, salutato alla stazione dal prefetto e dal segretario federale.

Alla Federazione dei Fasci il Segretario del Partito è stato salutato dal comandante del Corpo d'Armata, dall'arcivescovo, dal comandante militare marittimo della Sicilia, dal podestà, dal comandante la Divisione «Peloritana», dal primo presidente della Corte d'Appello e dalle altre principali autorità. Il Segretario del Partito ha visitato gli uffici, uscendone poco dopo per recarsi alla vicina caserma dei Fasci giovanili.

L'on. Starace ha visitato quindi le sedi del Gruppo regionale «Brumana», del Gruppo «Tonoli» e la Casa dello Studente. Proseguendo nel giro attraverso i Gruppi regionali l'on. Starace si è recato al «Berta» e quindi al «Gattuso». Dovunque si sono ripetute le medesime, schiette e spontanee manifestazioni di entusiasmo popolare.

Il Segretario del Partito ha raggiunto quindi via Tommaso Cannizzaro, dove erano schierate le organizzazioni e dietro le organizzazioni una folla di popolo.

Al termine della rivista il Segretario del Partito si è recato in piazza Duomo, dove si è svolto lo sfilamento delle organizzazioni.

Intanto, le masse fasciste si riversavano nella vicina piazza Municipio, dove è l'area destinata ad accogliere la nuova Casa del Fascio. I lavori dell'imponente edificio sono stati iniziati alla presenza del gerarca.

Avendo l'imponente raduno superato le previsioni, l'on. Starace ha deciso di sopprimere dal programma il rapporto delle gerarchie, che doveva aver luogo nel palazzo del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, e di sostituirlo con l'adunata di popolo.

Dopo avere ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un formidabile «A Noi!» della moltitudine, il Segretario del Partito ha annunciato che anche la città troverà finalmente la sua definitiva sistemazione, perché saranno totalmente risolti i suoi problemi per espressa volontà del Duce. Ha quindi espresso al segretario federale ed ai suoi collaboratori, la sua soddisfazione per i risultati conseguiti.

Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato un entusiasmo irrefrenabile della immensa folla, che ha a lungo acclamato con intensa passione all'indirizzo del Duce. Mentre l'ampia piazza si sfolla lentamente al canto degli inni della Rivoluzione, il Segretario del Partito prosegue per Milazzo, Barcellona e Patti, i tre importantissimi centri della provincia di Messina.

Lungo il percorso, i paesi erano tutti imbandierati, la folla faceva ala al passaggio della autovettura e le strade erano attraversate da striscioni inneggianti al Duce. Sino nei più piccoli centri la popolazione, saputo del passaggio del Segretario del Partito, aveva improvvisato spontanee manifestazioni di entusiasmo, che dimostrano l'alta tensione fascista raggiunta dalla provincia di Messina.

A Milazzo, il Segretario del Partito ha deposta una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti in guerra. Quindi ha passato in rivista le organizzazioni inquadrato ed ha brevemente parlato alla folla, suscitando vibranti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

A Patti, il Segretario del Partito ha pure deposto una corona al monumento dei Caduti e poi ha parlato alla folla di fascisti e di popolo, come già a Milazzo e a Barcellona, destando il più grande fervore e alte acclamazioni all'indirizzo del fondatore dell'Impero. Da Patti, il Segretario del Partito, accompagnato dal federale e dal prefetto, ha fatto ritorno a Messina, donde, tra rinnovate manifestazioni alla stazione ed al porto, è ripartito per Roma.

Alle ore 20 il Segretario del Partito ha transitato per Villa S. Giovanni. Una grande massa di fascisti ed una folla di popolo, insieme alle autorità tutte, attendevano alla stazione il passaggio del gerarca Imbarcazioni, recanti scritte inneggianti al Duce e luminarie, sono mosse incontro alla nave-traghetto, il cui ingresso nel porto è stato salutato da vivissime acclamazioni al nome del Duce. Sotto la pensilina della stazione, una massa di Giovani fascisti, universitari e massaie rurali e una moltitudine di fascisti e di popolo ha attorniato il treno, improvvisando una prolungata entusiastica manifestazione, invocando la presenza del Duce.

ROMA. — Sono state ispezionate, da gerarchi ispettori del Partito, le seguenti Federazioni fasciste: a Terni,

da Riccardo Ricciardi; a *Reggio Calabria*, da Biagio Vecchioni; a *Cuneo*, da Michele Pascolato; a *Senza*, da Fernando Mezzasoma; a *Vercelli*, da Giorgio Molino; a *Catania*, da Pietro De Francisci; a *Palermo*, da Edoardo Malusardi; a *Callinissetta*, da Luigi Deffenu; a *Brescia*, da Alfredo Leati; ad *Agrigento*, da Giulio Ginnasi; a *Reggio Emilia*, da Piero Gazzotti; a *Imperia*, da Tommaso Bottari; a *Ragusa*, da Stefano Bonfigli; a *Trapani*, da Luigi Mancini; a *Siracusa*, da Natale Schiassi; a *Piacenza*, da Pio Teodorani; ad *Enna*, da Attilio Bonino; a *Treviso*, da Rino Parenti.

Le ispettrici Clara Franceschini e Giulietta Stelluti Scala hanno ispezionato rispettivamente le Federazioni dei Fasci femminili di *Macerata* e *Aquila*.

VARESE. — Il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, è qui giunto per ispezionare la Federazione dei Fasci.

Recatosi direttamente al palazzo del Littorio, egli ha ricevuto le autorità, con a capo il prefetto, il federale ed il podestà. Dopo aver reso omaggio alla cappella votiva dei Caduti fascisti, ha visitato minutamente gli uffici ed i servizi della Federazione, intrattenendosi con un gruppo di legionari decorati e feriti reduci dall'A. O. I.

Successivamente, l'on. Marinelli, con il prefetto ed il federale, si è recato a Canello, presenziando al rapporto di quel Fascio presieduto dal federale. Tornato a Varese, egli ha partecipato ad un rancio d'onore offerto dai mutilati di guerra, ed i reduci dall'A. O. I. Sempre accompagnato dalle autorità, ha visitato il Fascio di Lozza, dove ha presenziato all'arrivo dei concorrenti del campionato provinciale di corsa campestre dei Giovani fascisti, e i Fasci di Luino, Gallarate, Busto Arsizio e Saronno, ovunque accolto dalle gerarchie, dai fascisti e dal popolo con acclamazioni all'inno del Duce. In serata, il segretario amministrativo del Partito ha visitato i gruppi rionali fascisti di Varese nonché le sedi provinciali del Dopolavoro e dell'Opera Balilla lasciando quindi Varese, salutato dalle autorità e gerarchie cittadine.

COMO. — Il Vice segretario del Partito, dott. Gardini, è giunto ieri mattina a Como, per ispezionare la Federazione dei Fasci, ricevuto dal federale, dai componenti il Direttorio. Egli ha minutamente visitato la nuova Casa del Fascio, che accoglie tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito. Dopo essersi particolarmente interessato del funzionamento del Comitato intersindacale, ha visitato l'ufficio collocamento e gli uffici dell'Unione lavoratori dell'industria, recandosi poscia alla sede del Gruppo rionale «Gino Negretti» ed allo stadio dell'Opera Balilla. Reso omaggio al monumento ai Caduti, il vice segretario del Partito si è portato a Lecce a visitare la sede del Fascio ed il Gruppo rionale di Acquate. Infine, a PIANO Resinelle, ha assistito al raduno provinciale dell'O. N. D. ed ha visitato il rifugio della S. E. L.

BOLZANO. — Il Vice segretario del Partito, on. Serena, è giunto ieri mattina a Bolzano, per ispezionare le principali organizzazioni del Partito. Dopo aver controllato la disciplina dei mercati locali, il gerarca ha presieduto alla riunione del Comitato intersindacale per passare in rassegna le principali attività economiche della provincia. Ha visitato, nella mattinata, le sedi dei gruppi rionali, accolto da fervide manifestazioni di fede al Duce. Nelle prime ore del pomeriggio è proseguito alla volta di Dobbiaco per assistere alle manifestazioni, che vi si svolgono in occasione dei campionati nazionali delle Giovani fasciste.

ASIAGO. — Il 9° Raduno nazionale sciistico degli Avanguardisti è stato ieri concluso ufficialmente con la premiazione fatta da S. E. Ricci.

VALDAGNO. — Proveniente da Asiago, è giunto a Valdagno S. E. Renato Ricci, per visitare il luogo ove sorge la Casa del Balilla. Il Sottosegretario, che era ac-

compagnato dal presidente del Comitato di Vicenza, è stato ricevuto dal cav. del lavoro Gaetano Marzotto, il quale lo ha accompagnato nella visita alla Casa del Fascio e gli stabilimenti industriali. Successivamente S. E. Ricci ha visitato il luogo dove sorge la Casa del Balilla, offerta dal cav. Marzotto e che costerà circa 500.000 lire.

ROMA. — Il Duce, nell'approvare il programma della 21ª Biennale internazionale d'arte di Venezia per il 1938 anno XVI, che mira a valorizzare al massimo la partecipazione internazionale, si è compiaciuto di concedere due premi di lire 25.000 ciascuno per un pittore ed uno scultore stranieri.

I premi saranno intitolati alla Città di Venezia e verranno assegnati da una speciale Commissione in base al merito delle opere esposte.

Il Ministro delle Colonie ha ricevuto stamane, presentatogli dall'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, un gruppo di agricoltori benemeriti che, per incarico del Ministero delle Colonie, si reca in A. O. I., a compiere delle osservazioni e dei rilievi di carattere essenzialmente pratico, sulle possibilità di sfruttamento delle risorse agricole dell'Impero e di avviamento di iniziative di colonizzazione.

ADDIS ABEBA. — Il giorno 20 febbraio, le truppe delle colonne Natale e Tucci prendevano contatto, verso la regione dei Laghi, con una colonna di ribelli in ritirata. Impegnato il combattimento, i ribelli venivano battuti e dispersi e alcuni dei loro capi, tra i quali il degiac Beiené Merid, catturati. Intanto le condizioni del Viceci Graziani sono sempre più soddisfacenti, e anche quelle del generale Liotta migliorate.

Immediatamente dopo l'attentato, la polizia ha proceduto a duemila fermi. Mentre l'avvocato generale procede negli interrogatori per identificare i colpevoli che conformemente alle istruzioni di Roma, saranno processati senza indugio, squadre di fascisti hanno ripulito taluni quartieri sospetti della capitale.

La massa della popolazione si mantiene tranquilla. Trentamila soldati nazionali presidiano Addis Abeba.

CATANZARO. — Ieri mattina è qui giunto S. E. il Ministro dei LL. PP., che ha visitato insieme con le autorità, la località su cui sorge, a spese dello Stato, l'Istituto magistrale.

BARI. — Le Camicie nere e la popolazione barese hanno celebrato ieri mattina il cinquantunesimo anno di vita dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali della R. Università adriatica «Benito Mussolini».

Alla celebrazione ha partecipato il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, in rappresentanza del Governo.

MILANO. — Con l'intervento del Duca di Bergamo e delle maggiori autorità cittadine, è stata inaugurata ieri, alle ore 11, la Mostra dei Preistoriali dell'Arte, allestita nel Castello Sforzesco, dove occupa la grande sala delle Asse e quelle degli Affreschi e degli Arazzi.

BERLINO. — Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, assieme con i suoi collaboratori, è giunto ad Amburgo, dove è stato ricevuto dalle principali personalità del luogo. Accompagnato dal Capo del fronte del lavoro Ley, e dal primo borgomastro di Amburgo Kauffmann, l'on. Cianetti ha visitato varie istituzioni portuali e le navi poste a disposizione del Dopolavoro. Questa mattina l'on. Cianetti ripartirà alla volta di Monaco.

Lunedì 22

ADDIS ABEBA. — Nel combattimento sostenuto il 20 corrente dalle truppe delle colonne Natale e Tucci nella regione dei Laghi è rimasto ucciso il degiac Gabré Mariam che comandava le forze dei ribelli.

Il degiac Beiené Merid e gli altri capi catturati nel combattimento stesso sono stati immediatamente passati per le armi.

Le condizioni dei feriti, nell'incidente del giorno 19 segnano un sensibilissimo miglioramento, tanto per il Viceré quanto per il generale Liotta.

Nella città la vita si svolge con il suo ritmo normale e l'attenzione non ha avuto nessuna ripercussione nelle regioni dell'Impero dove le popolazioni sono intente ai lavori campestri od occupate nella costruzione della rete stradale.

MONACO DI BAVIERA. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti ed i capi delle organizzazioni del lavoro tedesco dott. Ley sono arrivati in aeroplano provenienti da Amburgo, ricevuti all'aeroporto da delegazioni delle formazioni del partito e da una rappresentanza del Fascio italiano.

In giornata l'on. Cianetti, accompagnato da dott. Ley e da vari gerarchi nazisti, ha visitato la Casa Bruna e gli altri nuovi edifici del partito socialnazionale, ed ha geposo, con particolare solennità, una corona all'Ara dei Caduti nazisti ed un mazzo di fiori con nastri tricolori su ciascuno dei 16 feretri monumentali giacenti nei due tempi d'onore davanti alla Casa Bruna.

In un discorso rivolto dal primo borgomastro di Monaco durante un ricevimento al Municipio, questi ha sottolineato come Monaco, capitale del partito, si senta orgogliosa di avere grazie alle ottime relazioni culturali italo-tedesche, contribuito validamente a consolidare gli stretti rapporti di amicizia fra i due Paesi. Con analoghe espressioni di cordiale amicizia, sono stati scambiati brindisi ad un successivo banchetto offerto dal Governo bavarese al Cherubinsaal.

VENEZIA. — Stamane l'on. Ricci, reduce delle gare scistiche degli Avanguardisti ad Asago, dopo un ricevimento al palazzo del Governo, ha compiuto una ispezione ai lavori per la costruzione della Casa del marinaio nell'isola di Sant'Elena, imponente edificio che accoglierà permanentemente i marinai della nave « Scilla » (in massima parte orfani di marinai e pescatori) e giornalmente, a vicenda, circa 2000 marinai dell'O.N.B. di Venezia che in scuole, officine, palestre, campi di nuoto e di vogna, posti di manovra ecc. potranno apprendere effettivamente tutto quanto riguarda la preparazione premarinara in ogni specialità.

L'on. Ricci, che era accompagnato dal prefetto, dal presidente provinciale dell'Opera Balilla e dalle altre autorità, ha suggerito importanti modifiche a taluni particolari delle costruzioni, in corso, compiacendosi per questa grande realizzazione dell'O. N. B. che è la prima del genere in Italia. Nel pomeriggio l'on. Ricci si è recato a Chioggia per visitarvi la caserma marinai.

SCIANGAI. — L'incidente verificatosi ieri in seguito alla proiezione nel cinema affittato dai comunisti per la loro propaganda filo-abissina, occupa oggi il primo posto in tutti i quotidiani di Sciangai. La maggior parte di essi pubblicano una larghissima cronaca dalla quale risulta che nessun cinese venne toccato, che nessun colpo venne sparato nella sala che i tre feriti sono esclusivamente bolscevichi.

Gli organi tedeschi e russi non sovietici prendono occasione dall'incidente per stigmatizzare il fatto che si permetta su territorio cinese una sfrontata propaganda comunista diretta a diffamare altre Nazioni.

Anche molti ambienti cinesi e stranieri deplorano vivamente questo fatto.

VERONA. — S. E. il Segretario del Partito, su proposta del segretario federale ha nominato componenti del Direttorio federale di Verona i seguenti fascisti: Betteri avv. Luigi, vicesegretario federale; Ballabio console gene-

rale Gino; Bisinelli avv. Cesare; Fiorini dottor Ferruccio; Secco dottor Carlo; Fontana avv. Alfredo (che è stato anche nominato segretario del Guf); Vianini rag. Valeriano, segretario federale amministrativo.

Il federale ha quindi nominato i componenti la commissione federale di disciplina, gli ispettori federali, il nuovo Direttorio del Fascio di Verona e il nuovo inquadramento della Federazione provinciale dei Fasci femminili.

MANTOVA. — L'on. Alessandro Gorini, reduce dall'A.O.I., dove al suo comando il battaglione Mutili si è coperto di gloria, è stato oggi a Mantova, a presiedere il convegno organizzato dalla locale sezione Mutili.

GENOVA. — Col piroscafo « Colombo » sono partite per l'A.O.I. 1400 spose che vanno a raggiungere i propri mariti.

Martedì 23

ADDIS ABEBA. — La grande rete stradale Asmara-Addis Abeba è in stato di avanzata costruzione. Fino a Quoram è già bitumata e percorribile con ogni tempo: da Quoram a Dessiè è in corso la bitumazione: da Dessiè a Addis Abeba si lavora intensamente, specie nella galleria che evita la salita delle Ternaber.

La strada, che viene costruita con i criteri del grande traffico, sarà completamente percorribile prima delle prime piogge. Sono idibiti ai lavori, nei diversi tratti, 21 mila 800 operai nazionali e 8450 indigeni.

Si ha da Gomma che è stato solennizzato dinanzi a migliaia di musulmani, nei territori del Gomma e limitrofi, il Gran Bairam. Il capo dei musulmani ha letto un indirizzo di devozione all'Italia e al Re Imperatore. Dopo le cerimonie religiose e dopo l'ossequio dei capi e notabili al Governatore generale Geloso è stata fatta agli indigeni della zona una abbondante distribuzione di carni e cottonate.

ADDIS ABEBA. — Dei duemila indigeni, sopra una popolazione di oltre novantamila da giorno 19, alcune centinaia che hanno potuto dimostrare la loro innocenza sono state liberate.

Tutti quelli trovati in possesso di armi sulla persona e nei loro tucul sono stati fucilati, per gli altri procede l'istruttoria.

BUDAPEST. — Il Governo ungherese ha deciso di offrire in dono al Principe di Napoli una magnifica coperta di merletto.

ROMA. — Il Duce si è recato al Policlinico per visitare i reparti dove sono ricoverati gli affetti da postumi parkinsoniani della encefalite.

Il Duce si è incontrato con la Regina Imperatrice, che, come di consueto, era in mezzo ai suoi ammalati, la cura dei quali si svolge sotto la sua augusta diretta sorveglianza.

La Regina Imperatrice e il Duce, con la guida del prof. Panegrossi, hanno percorso tutti i padiglioni, rendendosi conto minutamente delle disposizioni, delle condizioni e dell'assistenza dei malati, dell'organizzazione e del funzionamento di tutti i servizi. Hanno inoltre conferito con tutti i ricoverati in atto e con un gran numero di ammalati già dimessi dall'Ospedale, l'evidente stato di sensibile miglioramento.

Alcuni ricoverati hanno compiuto saggi ginnastici, dimostrando la raggiunta riabilitazione degli arti, e altri, uomini e donne, hanno dato prova della loro capacità ad attendere ai normali lavori manuali.

All'uscita, la Sovrana e il Duce, ossequiati da tutto il personale direttivo e sanitario del Policlinico, fra cui il ministro Salvi, il prof. Galli, direttore, e il prof. Costanzi, vice-direttore, sono stati oggetto di calorose manifestazioni di devozione da parte degli ammalati e di numerosa folla.

BERLINO. — L'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista fra i lavoratori dell'Industria, ha lasciato stamane la Germania partendo da Monaco in aeroplano alla volta di Roma, dopo aver visitato durante la sua permanenza di nove giorni nel Reich molti stabilimenti e le più caratteristiche istituzioni del Fronte del Lavoro.

Il dott. Ley capo di tale organizzazione, ha incaricato l'on. Cianetti di portare al Duce e all'Italia fascista il saluto degli operai tedeschi e ha promesso di ricambiare quanto prima la visita, recandosi in Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Agostino Lanzillo, rettore dell'Istituto superiore di economia e commercio di Venezia, che gli ha riferito sui restauri compiuti nella Ca' Foscari e sull'attività scientifica dell'Istituto veneziano.

Il rettore ha esposto al Capo gli effetti del nuovo ordinamento, specie per la soppressione di alcune lauree molto fiorenti che l'Istituto conferiva fin dalla sua nascita e il notevole sviluppo nella Sezione di lingue e letterature straniere.

Il Duce si è compiaciuto della vitalità dell'Istituto superiore e dei programmi di perfezionamento sottoposti dal prof. Lanzillo.

ROMA. — L'esperimento di protezione anti-aerea svolto ieri sera nella Capitale segna un notevole progresso nella comprensione delle misure inerenti alla difesa e protezione antiaerea. Soprattutto la disciplina ed il consapevole interessamento della popolazione hanno valso a determinare il buon risultato dell'esperimento.

Il Duce, che aveva personalmente impartito l'ordine d'allarme e assistito all'esperimento dai torrioni di Palazzo Venezia, ha espresso al sottosegretario per la Guerra il suo compiacimento per tutti gli Enti e le organizzazioni che si sono prodigati per la buona riuscita dell'esperimento.

Il Duce ha ricevuto, presentatagli dal sottosegretario di Stato alla Guerra, la Consulta dell'Unione nazionale protezione antiaerea, con a capo il presidente, generale di Corpo d'Armata Giannuzzi Savelli. Questi ha esposto la situazione e illustrato i bisogni dell'U.N.P.A. Il Duce ha incisivamente precisato i compiti dell'istituzione e ha tracciato la via da seguire per giungere rapidamente a concreti risultati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Gasparini che gli ha riferito sullo sviluppo molto promettente delle coltivazioni di cotone nelle zone di Tessenei.

Il Duce ha pure ricevuto il generale De Biasi, comandante la Divisione «Sabauda» rimpatriata ultimamente dopo 19 mesi di campagna africana.

Infine il Duce ha ricevuto il conte Cesare Jacini, il quale gli ha presentato il I volume della sua opera «Il viaggio del Po». Il Duce si è interessato circa la prosecuzione del lavoro.

ROMA. — Il Duce ha avuto comunicazione dal prof. Alberto Beneduce dei risultati del bilancio del Consorzio di credito per le opere pubbliche al 31 dicembre 1936-XV.

Gli utili conseguiti nell'esercizio ascendono a Lire 19.798.292,98 dalle quali sono state attribuite a riserva, dopo aver assegnato al capitale versato una retribuzione in misura del 6,50 per cento, L. 12.432.293,98 in aggiunta a L. 5.113.507,86 già poste a carico dell'esercizio per attribuzione di reddito alle riserve precostituite.

In tal modo, l'Istituto inizia il suo nuovo ciclo di lavoro con un capitale di L. 102.000.000 con un fondo di 100.000.000 prelevato dalle riserve ed assegnato alla nuova sezione per il finanziamento delle opere pubbliche in Africa Orientale Italiana, e con un complessivo ammontare di riserve per L. 21.815.959,98.

Al 31 dicembre 1936 i finanziamenti concessi ammontavano ad oltre 6 miliardi e 69 milioni. Il capitale ancora vigente a mutuo ascendeva a L. 4.959.937.019,42 e le obbligazioni in circolazione a L. 4.885.548.561,80.

Nell'esercizio 1936 furono stipulati nuovi mutui per oltre 216 milioni di lire e collocate obbligazioni per L. 193.900.000. Il servizio dei mutui si è svolto con perfetta regolarità: alla chiusura dell'esercizio non risultava alcuna insolvenza; tutte le spese per il funzionamento delle aziende si ragguagliano a solo 12 centesimi per ogni milione di lire di capitale mutuato.

Sugli utili conseguiti, il Consiglio d'amministrazione ha destinato la somma di L. 1.000.000 a favore delle Opere assistenziali e L. 50.000 quale contributo alle opere edilizie universitarie della città di Roma.

Il prof. Beneduce ha tenuto a confermare al Duce i sentimenti di gratitudine e devozione dell'azienda, la quale confida di poter rendere sempre maggiori servizi al Paese ed assolvere nel miglior modo, anche nuovi compiti che le verranno affidati per la valorizzazione dell'Impero.

Il Duce ha espresso al prof. Beneduce il suo compiacimento per la notevole attività svolta dall'azienda e per i brillanti risultati conseguiti.

Il Duce ha così destinato la somma di un milione: in parti uguali, agli E. O. A. di Aguntino, Ascoli Piceno, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Fiume, Lecce, Massa Carrara, Matera, Messina, Nuoro, Pola, Ragusa, Reggio Calabria, Rovigo, Sassari, Trapani.

ROMA. — Il ministro per la Stampa e Propaganda ha ricevuto oggi, in presenza del direttore generale per la Cinematografia, i fiduciari delle sezioni cinematografiche del G.U.F., presentatigli dal dott. Fernando Mezzasoma, membro del Direttorio nazionale e vice-segretario del G.U.F., riuniti a rapporto a Roma presso il Centro sperimentale di cinematografia. Il dott. Fernando Mezzasoma ha espresso al ministro la gratitudine della gioventù universitaria che si occupa di cinematografia per l'appoggio morale e materiale che il Ministero per la Stampa e Propaganda, attraverso la Direzione generale per la Cinematografia, ha dato e dà alle sezioni cinematografiche del G.U.F.

ROMA. Con l'intervento dell'on. Lantini, ministro per le Corporazioni, il Congresso nazionale armamentario ha tenuto la sua ultima seduta.

ROMA. — Ai telegrammi augurali e di devozione che l'on. Coselschi inviò al Re Imperatore e al Principe di Piemonte a nome dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra per la nascita del Principe di Napoli sono pervenute le seguenti risposte:

Le felicitazioni dei Volontari di guerra sono giunte gradite all'Augusto Sovrano che m'incarica di ringraziare del pensiero e dei sentimenti gentili espressi. — Generale Asinari di Bernezzo.

A lei e ai Volontari di guerra la Principessa e io inviamo i nostri più cordiali ringraziamenti. — Aff.mo Umberto di Savoia.

BENEVENTO. — Il ministro dei Lavori Pubblici, qui giunto stamane, ha visitato le case antisismiche, i lavori sul fiume Calore, il quartiere del teatro romano e la zona ove sorgono le case popolari, il nuovo ospedale e la Casa per la maternità ed infanzia. L'on. Cobolli Gigli ha poi presieduto, al palazzo del Governo, una riunione per l'esame dei principali provvedimenti del capoluogo e della provincia, dando direttive per la costruzione delle case popolari.

Il ministro è quindi partito per Campobasso dove ha preso cognizione dei lavori in corso e delle opere pubbliche necessarie. In una riunione al palazzo del Governo egli ha poi esaminato alcuni problemi di pubblico interesse e specialmente quelli della costruzione dei rioni popolari.

ROMA. — Durante la permanenza in A. O. fu creata, nell'ambito della 192ª Legione, la Fondazione Fancesco

Ferrucci con offerte di legionari e utili dello spaccio legionario. Il movimento attivo raggiunge l'imponente somma di lire 292.021,35; furono erogati per soccorsi alle famiglie dei Caduti legionari e per incremento della fondazione lire 188.267,40. Nel XIV annuale della Milizia, il comandante la 192^a Legione « Francesco Ferrucci » della 1^a Divisione Camicie nere « XXIII Marzo » ha consegnato al capo di Stato Maggiore della Milizia una cartella del Debito Pubblico 5 per cento n. 0003315 di lire 100.000, quale residuo attivo della Cassa di assistenza legionale.

La somma è stata versata all'Opera di previdenza della Milizia, con destinazione particolarmente a favore dei militi della Legione « Francesco Ferrucci » e delle loro famiglie. Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha espresso al comandante della Legione, a nome del Comandante generale, l'alto compiacimento.

ROMA. — Questa sera ha parlato alla radio il sottosegretario albanese all'Economia nazionale, Terenzio Tocci. Il sottosegretario, dopo aver detto d'essere lieto di parlare al microfono sul suo Paese e ricordato che l'Albania fu il primo popolo europeo a stringere rapporti di solidarietà con l'Italia fascista, ha rievocato i motivi storici vicini e lontani dell'amicizia italo-albanese.

Mercoledì 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giglioli direttore gen. della Mostra augustea della romanità, che gli ha riferito sul lavoro svolto nell'ultimo quadrimestre. In questo periodo di tempo i plastici dei monumenti architettonici hanno raggiunto la rilevante cifra di 170, mentre i calchi aumentati dai recenti cospicui incrementi sono ormai oltre 3000. Anche la gipsoteca numismatica, che ha raggiunto 16.700 calchi e oltre 300 tra galvani e originali, l'archivio fotografico e gli studi preparatori per le varie sezioni e per il catalogo sono in continuo aumento. Tra le riproduzioni giunte in questi ultimi tempi da tutte le parti del mondo, particolarmente importanti sono quelle avute da Napoli, Firenze, Arezzo, Chiusi, Sesto e Cividale, mentre dall'estero è giunto importante materiale dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Turchia, dalla Tunisia e dagli Stati Uniti.

I lavori sono ora particolarmente rivolti alla preparazione delle carte geografiche, delle piante, dei diagrammi e delle fotografie, soprattutto a quella delle ricostruzioni di armi, armature, vestiti, carri, navi ecc.

Sono in corso studi a cura di giovani e valenti architetti fascisti, assistiti dalla Direzione della Mostra, per la sistemazione delle varie sale del palazzo dell'esposizione. L'on. Giglioli ha presentato al Duce alcuni progetti e la pianta definitiva della Mostra, divisa in oltre 50 sezioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, on. Giovanni Fabbri, il quale era accompagnato dal direttore generale dell'Ente console generale Giovanni dall'Orto.

L'on. Fabbri ha fatto al Duce un'ampia relazione sull'attività svolta dall'EN.F.C. dall'inizio della campagna etiopica alla fine dell'anno XIV, illustrando con precisi dati statistici l'efficienza raggiunta dal movimento cooperativo e mutualistico nelle sue varie branche. Attualmente l'Ente della cooperazione inquadra e controlla le seguenti forze: 3465 cooperative di consumo con oltre un milione di soci e due miliardi di rendite, 1224 cooperative di produzione e lavoro di cui 112 di pescatori e 197 cooperative elettriche, 719 cooperative fra produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive con oltre 800 mila soci e vendite per un miliardo e 400 milioni, 3470 latterie sociali, 179 cantine sociali, 20 oleifici cooperativi, 13 molini 300 cooperative di lavoro agricolo, 1352 cooperative edilizie con 150 mila vani, 344 cooperative di trasporto, 990 mutue agrarie di assicurazione del bestiame, 3823 società di mutuo soccorso.

L'azione dell'Ente contro le sanzioni si è esplicata nel controllo delle quote e dei prezzi dei prodotti di importazione o di compensazione, secondo le direttive del Segretario del Partito e in accordo col sottosegretario agli Scambi e Valute con tangibilissimi risultati nel calmieramento di alcuni generi fondamentali di prima necessità e nella razionale distribuzione degli stessi nelle varie provincie, attraverso l'Ente Centrale Approvvigionamenti (E.C.A.) per le cooperative di consumo o attraverso la Federazione italiana dei Consorzi agrari per le Cooperative agricole.

Nel settore della pesca si è incrementata la produzione, si sono aperti spacci di vendita al pubblico, si sono promosse gestioni di mercati all'ingrosso con l'Istituzione di casse di mercati, mentre si sono controllati la distribuzione e il prezzo della naffa.

In questo periodo l'Ente ha perfezionato la propria organizzazione interna, sia nella parte economica e sindacale che in quella amministrativa con nuovi uffici e servizi e ha portato la propria attività anche nelle nuove terre dell'Impero con la costituzione di un grande ente cooperativo di consumo, che funziona da tempo in tutte le zone dell'Eritrea, promuovendo interessanti attività cooperative particolarmente intonate alle necessità dei colonizzatori fascisti.

Per mantenere più stretti i vincoli di collaborazione con le altre organizzazioni sindacali l'Ente ha concluso accordi particolari con le Confederazioni sindacali. Sull'attività delle varie Federazioni nazionali di cooperative sono state presentate relazioni più particolareggiate.

Il Duce, nel prendere atto delle comunicazioni dell'on. Fabbri, gli ha espresso la sua approvazione, tracciando le direttive sulle quali il movimento cooperativo, reso unitario in tutte le sue manifestazioni e definitivamente liberato da qualunque scoria delle vecchie tendenze di partiti scomparsi, deve marciare per essere uno strumento a completa disposizione del Partito e del Governo, in qualunque momento e contingenza.

Il Duce ha incaricato l'on. Fabbri di estendere alle cooperative il suo vivo elogio per l'azione svolta con sensibilità fascista nel periodo sanzionista, e ha dichiarato di fare affidamento nei cooperatori per assolvere sul terreno corporativo molti complessi problemi di ordine sociale ed economico, tenendo presente che il principio fondamentale di fare del lavoro il soggetto dell'impresa trova nell'azienda cooperativa una sua tipica applicazione.

Il presidente dell'Ente ha espresso al Duce la viva riconoscenza dei cooperatori fascisti, consegnandogli la somma di lire 167.907 di nuove offerte da parte di varie cooperative per celebrare la fondazione dell'Impero e gli ha presentato il direttore de « Il lavoro cooperativo » che gli ha fatto omaggio della raccolta dell'anno XIV del giornale.

ROMA. — Oggi, a Palazzo Venezia, si è riunito il Comitato corporativo centrale, presieduto dal Capo del Governo. Erano presenti i ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, il Segretario del Partito, i sottosegretari alla Marina mercantile e agli Scambi e Valute, i tre vice-segretari e il segretario amministrativo del Partito, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dei professionisti e degli artisti, dell'Ente nazionale della cooperazione e il segretario generale delle Corporazioni. Segretario l'avv. Benaglia.

ROMA. — Il gruppo degli scrittori inglesi venuti a Roma per il pellegrinaggio in memoria di Byron, Shelley Keats e Browning, si è recato stamane a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti; successivamente gli ospiti sono stati ricevuti dal governatore don Piero Colonna. Gli scrittori inglesi sono anche stati ricevuti da lady Rennel nella casa che fu abitata da Keats in piazza di Spagna.

PALERMO. — La notizia che il Duce visiterà le provincie della Sicilia in occasione delle manovre che si svolgeranno nel prossimo agosto, è stata appresa con dimostrazioni di vivo giubilo dalla cittadinanza, ansiosa di rivedere, dopo 13 anni, il Capo della nuova Italia e di esprimerle la sua profonda riconoscenza, la sua fede e il suo amore.

I giornali sono usciti in edizione straordinaria e, immediatamente, in vari punti della città, si sono svolte vibranti manifestazioni di esultanza popolare. Tutte le vie si sono imbandierate e migliaia di fascisti, preceduti dalle musiche e dai gagliardetti e seguiti da una massa imponente di popolo, hanno percorso le strade principali, al canto degli inni della Rivoluzione, fra potenti acclamazioni al Duce, fondatore dell'Impero. I vari cortei si sono radunati nella piazza antistante la Casa del fascio, dove la dimostrazione si è rinnovata più vasta e più imponente.

Da Catania si apprende che, appena conosciuta la notizia, la città improvvisamente si è tutta adornata di tricolori e le vie si sono animate di una folla sempre più fitta e sempre più vasta che manifestava il suo giubilo con vibranti acclamazioni al Duce. Poco dopo, sulla vastissima piazza del Duomo, dove ha sede la Casa Littoria, e nelle adiacenze, si ammassava una moltitudine immensa di popolo, affluito da tutti i quartieri cittadini e tra cui spiccavano le formazioni fasciste, tra un ondeggiare festoso di labari e di gagliardetti.

Dal balcone della Casa Littoria il segretario federale ha letto l'annuncio ufficiale della visita, dando luogo a una nuova entusiasmata dimostrazione. Si è poi formato un grandioso corteo che, preceduto dal segretario federale e da altre autorità, ha percorso le vie cittadine cantando gli inni fascisti e acclamando incessantemente. Il corteo ha sostato sotto il palazzo del Governo, dove il prefetto Beer ha rivolto alla folla vibranti parole nelle quali ha manifestato il più vivo compiacimento per il patriottismo e la fede fascista della popolazione catanese e ha dichiarato che di tali sentimenti si sarebbe reso interprete presso il Duce.

La notizia della visita lungamente attesa ha dato luogo a Trapani a una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

A Siracusa un grandioso corteo ha percorso al canto degli inni della Rivoluzione le vie principali della città. Il segretario federale ha pronunciato un vibrante discorso tutto permeato di gioia per l'annunciata visita.

Il popolo di Ragusa si è ammassato nelle piazze e dinanzi alle sedi dei Gruppi regionali e dei Dopolavoro, acclamando all'indirizzo del Duce.

Notizie dagli altri centri segnalano grandi dimostrazioni di giubilo.

Giovedì 25

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Governatore don Piero Colonna, il vicegovernatore, il segretario generale ed i nuovi consultori di Roma, che gli hanno reso omaggio.

Il Governatore, nel presentare al Capo del Governo i nuovi consultori, ha riferito in merito ai diversi incarichi affidati a ciascuno di essi per l'attuazione più razionale e sollecita del grande piano di espansione e di rinnovamento dell'Urbe fissato dal Duce, con particolare riguardo alle nuove necessità che si verranno a manifestare per l'esposizione universale del 1941-42.

Il Governatore ha poi tenuto ad assicurare il Duce che egli ha avuto già modo di constatare come i nuovi consultori si siano accinti con entusiasmo e con prontezza fascista al disimpegno dei compiti loro affidati.

Il Duce, prendendo atto delle direttive date dal Governatore ai suoi immediati collaboratori per l'esame e la soluzione dei più importanti e vitali problemi cittadini, ha illustrato il vasto complesso delle opere da compiersi

in ogni settore per dare a Roma un assetto sempre più rispondente alle necessità immediate e future della capitale e all'altissima funzione che disimpegna nel quadro della vita nazionale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gruppo degli scrittori e poeti inglesi appartenenti alla «Byron Society» ed alla «Poetry Society», i quali stanno visitando l'Italia.

Lord Rennell of Rodd a nome della «Byron Society» ha ringraziato il Duce per l'onore concesso con il ricevimento accordato ai partecipanti durante il pellegrinaggio nel Paese che ispirò ed ospitò tanti dei più grandi poeti inglesi. La cordiale accoglienza che essi hanno ricevuto nella luminosa città, che unisce un così grandioso passato con un presente così glorioso, ha costantemente richiamato alla loro mente le parole del giovane poeta che morì un secolo fa a Roma, John Keats: «La bellezza è verità, la verità è bellezza, ciò e quanto si sa in questa terra e quanto si deve sapere».

S. E. Verdemere Fleming, già sottosegretario britannico alla Guerra, a nome della «Poetry Society», nel definire l'Italia la terra ereditaria della poesia e nel ricordare che essa può vantare la grandezza della sua poesia antica, di quella medievale e di quella moderna, ha affermato che il mondo del sapere ha un grande debito di riconoscenza verso il Duce, il quale segue le orme del grande Augusto della cui nascita ricorre quest'anno il bimillenario.

S. E. Fleming ha concluso salutando il Duce con le solenni parole di Virgilio: «Tu ne cede malis sed contra audentior ito».

Il Duce, rispondendo in lingua inglese, ha ringraziato per le parole rivolte, dicendosi lieto di salutare in Roma i rappresentanti della lingua e nobile tradizione che attraverso i secoli ha mantenuto i legami tra la civiltà italiana e quella britannica. Ha ricordato che fin dal 1373, agli albori della poesia inglese, Geoffrey Chaucer venne in Italia come primo ambasciatore britannico e che da allora non vi fu mai poeta inglese che non fosse venuto in Italia come una fonte di ispirazione, lunga schiera di pellegrini la cui memoria è profondamente impressa nel cuore degli italiani. Byron, Shelley e Keats sono tre nomi cari ad ogni italiano come i nomi dei tre grandi geni dell'Europa del secolo XIX che per primi intravedero il risorgere della nostra civiltà e della nostra grandezza.

Il Duce ha concluso che, specie nei tempi moderni, la poesia è necessaria alla vita dei popoli.

Le parole del Duce, ascoltate con la più viva attenzione, sono state accolte alla fine da calorosi applausi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il prefetto, il segretario federale, il podestà ed il preside della provincia di Verona, che hanno illustrato l'attività svolta ed esposto il programma delle opere future.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti ed impartito le direttive per l'opera futura.

ROMA. — Nella giornata di ieri, 24, ras Destà Dantoni è stato catturato e immediatamente passato per le armi.

Il Maresciallo Graziani ha inviato al Duce un dettagliato rapporto (vedi documenti).

ROMA. — Il Comitato corporativo centrale ha continuato i suoi lavori presieduti dal Duce.

NAPOLI. — È partito per Massaua e Gibuti, inaugurando la nuova linea celerale settimanale dal nostro porto all'A. O. I., il piroscafo «Urania», già nave-ospedale e trasformata rapidamente in un grande ed elegante piroscafo da passeggeri, con le tre classi normali e con una classe economico-turistica e una piscina, che arricchisce quella dei transatlantici. Per il viaggio inaugurale hanno preso imbarco sull'«Urania» varie centinaia di passeg-

geri, fra cui i generali Cultrera, Scala e Farinelli. Il piroscalo è stato ieri visitato dalle autorità napoletane, con a capo il prefetto.

Venerdì 26

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale accompagnato dal direttore dell'Istituto dottor Pierfranco Gaslini e dal vice direttore prof. Gerolamo Bassani.

Il presidente dell'Istituto ha fatto al Duce una dettagliata relazione sull'organizzazione, sull'andamento dell'Ente e sulla larga schiera di collaboratori, sull'aumento dei soci, sul lavoro in corso presso l'Ufficio studi, costituito da giovani studiosi, scelti attraverso un concorso nazionale, sullo sviluppo della biblioteca che si avvia a diventare una biblioteca specializzata di utilità nazionale, sull'importanza della documentazione politica ed economica raccolta nell'archivio dell'Ufficio Studi, sul ciclo di conferenze, sull'istituzione di centri di studio a Trieste e a Torino, sui risultati del primo convegno nazionale per gli studi di politica estera e sull'attività che l'Istituto intende svolgere nell'anno corrente con speciale riguardo al piano delle pubblicazioni.

Il dott. Pirelli ha fatto omaggio al Duce della prima copia dell'«Annuario di politica internazionale» redatto dall'Ufficio studi dell'Istituto: l'opera si presenta, in questa sua seconda annata, notevolmente ampliata di mole ed arricchita di contenuto. L'annuario espone e documenta. Infatti, in settanta capitoli gli avvenimenti internazionali di Europa e fuori Europa avvenuti nel 1936 e, nella seconda parte, dispone ordinatamente la situazione di tutti gli Stati del mondo nonché dei domini, colonie e mandati nei loro dati geografici, politici, economici e militari aggiornati a tutto il 1936.

Si tratta di un'opera di consultazione e di pratico uso non solo per gli uomini di studio, ma anche per il largo pubblico.

Il Presidente dell'Istituto ha anche presentato al Duce i primi numeri del giornale «Relazioni internazionali» settimanale di politica estera, redatto dall'Istituto con la collaborazione di eminenti cultori dei problemi internazionali.

Questo settimanale ha lo scopo di informare ed orientare gli italiani attorno ai problemi internazionali politici ed economici della settimana, con articoli, note e particolari corrispondenze dall'estero, mettendoli anche in grado di conoscere con esattezza e nella loro integrità i documenti internazionali; dichiarazioni, discorsi, trattati della settimana che vengono raccolti in apposita parte del settimanale.

Al Duce è stata pure presentata l'opera: «Documenti del conflitto italo-etiope», che in due volumi raccoglie, tratta la documentazione dal trattato di Uccialli, alla conquista dell'Impero.

Il dott. Pirelli ha, poi, fatto omaggio al Duce dei periodici «Documenti di politica internazionale», pubblicazione trimestrale unica nel suo genere, che raccoglie in ordine sistematico e cronologico tutti i principali documenti del trimestre inerenti alla politica internazionale nel loro testo ufficiale, e «Cronache di politica internazionale» pubblicazione anche essa trimestrale, che espone in forma esatta e concisa tutti gli avvenimenti di interesse nella successione cronologica.

Il Duce, dopo aver esaminato attentamente le pubblicazioni offertegli, ha espresso il suo alto compiacimento per l'opera che l'Istituto svolge ed ha tracciato le direttive per gli sviluppi nazionali dell'Istituto che deve arrivare a riunire tutti gli studiosi italiani dei problemi internazionali e per la sua attività di informazione e orientamento da perseguirsi attraverso la più larga diffusione del settimanale di politica estera «Relazioni internazionali» e delle altre pubblicazioni periodiche e documentarie.

ROMA. — La Missione belga — a capo della quale è il conte di Broqueville — incaricata dal Re Leopoldo III e dal Governo belga di recarsi a Roma a presentare al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia le felicitazioni del Sovrano e del popolo belga per la nascita del Principe di Napoli, è giunta ieri a Roma.

La Missione è stata ricevuta stamane alle 11 nella Reggia dal Re Imperatore. Questa sera, in onore della Missione belga, ha avuto luogo un pranzo a Villa Savoia.

Il Duce ha ricevuto S. E. il conte di Broqueville, già presidente del Consiglio dei Ministri belga, capo della Missione straordinaria incaricata dal Re Leopoldo III di presentare al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia le felicitazioni del Sovrano e del popolo belga per la nascita del Principe di Napoli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti offerte: dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione: lire 167.907,75, dalla Società Nazionale ferro-metalli-carboni di Bergamo L. 150.000, dalla Società Adriatica Ferramenti e Metalli di Venezia L. 100.000, dal Banco Lariano di Como L. 50.000; dalla Società Mulini e Pastificio Pantanella di Roma L. 25.000, dagli operai della centuria «Luigi Ranza» di Massaua L. 20.085; dai Fratelli Natale e G. Battista Asborno di Arquata Scrivia lire 20.000, dalla Ditta Fratelli Bonetti di Milano L. 6.000, dal comm. Gino Frau di Thiene lire 5.000.

Il Duce ha destinate le somme ricevute per opere Assistenziali e di Beneficenza.

ROMA. — Uolde Mariam, ex ministro dell'ex negus a Parigi ed a Ginevra, ha fatto dono a S. E. Lessona della sua uniforme di rappresentante dello scomparso Impero abissino. Il Ministro delle Colonie ha disposto che l'uniforme sia conservata nel Museo coloniale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente ed i componenti il Comitato esecutivo dell'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza parastatali. Il presidente gli ha riferito sui risultati conseguiti durante i due anni della sua gestione commissariale, sulla efficienza dell'Ente e sull'attività svolta e da svolgere. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento ed ha impartito disposizioni per l'azione futura.

NAPOLI. — È partito per l'A. O. il piroscalo *Lombardia*, con a bordo la 155^a Legione Camicie nere della Divisione Pusteria, costituita dal 140^a, 155^a e 336^a Battaglione, della batteria mitraglieri e della 150^a batteria cannoni. I 400 legionari erano provenienti quasi tutti da Verona, Chieti e Lecce. Sul *Lombardia* si è anche imbarcato il glorioso labaro della 155^a Legione Camicie Nere.

Poco dopo è partito pure per l'A. O. il piroscalo *Cesarea*, con 330 militari isolati, che ritornano nelle terre dell'Impero, dopo breve periodo di licenza.

VENEZIA. — Il gruppo degli scrittori e poeti inglesi della Byron Society e della Poetry Society, sono giunti da Roma. Essi visiteranno i luoghi cari a Byron e a Browning, intrattenendosi fra noi per tre giorni. Alla stazione sono stati ricevuti dal conte Foscari e dal conte di Belgrado, in rappresentanza del Comune.

Sabato 27

PARMA. — Il Segretario del Partito è giunto da Roma accompagnato dal generale Zingales, comandante la Scuola di applicazione di Fanteria e la Scuola di Modena. Il Segretario del Partito si è recato alla sede del Comando della Scuola di applicazione di Fanteria. Erano ad asseguirarlo il prefetto, il federale, il podestà, il console Bison comandante in seconda della Scuola.

Dopo breve sosta alla sede del Comando, il Segretario del Partito ha visitato il Sacrario dei Caduti della Scuola stessa, e il Museo del Risorgimento. Quindi è sceso nel campo sportivo, ove si andavano rapidamente adu-

nando i 300 sottotenenti che frequentano il corso, che si sono prodotti in esercizi ginnici agli attrezzi e in esercitazioni collettive.

Il Segretario del Partito si è intrattenuto cameratescamente con i giovani ufficiali ricordando di essere stato egli stesso allievo della Scuola e rivolgendosi quindi il suo pensiero ai suoi compagni di corso gloriosamente Caduti sul campo dell'onore. Egli ha espresso al generale Zingales, agli istruttori ed agli allievi i suoi vivi complimenti per la perfetta organizzazione della scuola e per lo spirito fascista del quale tutti sono animati. Il gerarca ha accennato al grado di efficienza raggiunto dalle forze armate della Nazione sotto la guida del Duce e al compito che ad esse è assegnato quale presidio sicuro della Rivoluzione delle Camicie Nere che mira alla potenza della Patria come il suo luminoso obiettivo. L'on. Starace ha quindi ordinato il saluto al Re e al Duce che è stato seguito dal canto degli inni fascisti.

Egli ha visitato poi il campo sportivo e successivamente è passato nella spaziosa palestra della Scuola, dove erano schierati in candi di costumi sportivi gli stessi sottotenenti che frequentano il corso, i quali dopo aver salutato alla voce il gerarca, si sono esibiti in assalti di scherma. Più tardi il Segretario del Partito si è recato nella vicina cavallerizza « Principe Amedeo » fatto segno a vive acclamazioni della folla accorsa e quindi in piazza della Ghiaia, dove ha assistito ad esercizi di equitazione degli ufficiali e di uno stuolo di studenti del G. U. F., interessandosi con particolare attenzione a tutte le esercitazioni.

Il gerarca ha quindi fatto ritorno al giardino pubblico nella sede della Scuola di Fanteria, ove si è intrattenuto con gli Ufficiali superiori del Comando. Quindi ha assistito ad una partita di palla ovale giocata dagli ufficiali che frequentano i corsi e ad altri esercizi ginnici. Prima di partire il Segretario del Partito, ha incaricato il segretario federale di porgere il suo saluto ai gerarchi che erano riuniti per il cambio della guardia del Direttorio federale.

Alle 14 è ripartito diretto a Pavia salutato da una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce, da parte della folla che ha stazionato durante tutta la mattinata nei pressi del Giardino pubblico.

PAVIA. — Il Segretario del Partito ha visitato la provincia per rendersi conto dell'efficienza e dello sviluppo di importanti esperimenti zootecnici che si stanno qui compiendo. Giunto a Pavia S. E. Starace si è recato immediatamente alla Casa del Fascio ove erano ad attendere il prefetto, il segretario federale col direttorio al completo, il preside della provincia e il podestà di Pavia.

Il Segretario del Partito ha esaminato alla Casa del Fascio i progetti di restauro del Palazzo del Broletto, compiacendosi col progettista ing. Hermes Balducci. Quindi a S. E. Starace, il federale ha presentato i dirigenti delle organizzazioni sindacali, le autorità e i gerarchi dei maggiori centri della provincia. Dopo una breve sosta in Federazione il Segretario del Partito, si è recato in provincia a visitare gli esperimenti della fecondazione artificiale del bestiame.

L'interessamento del Partito per questo genere di ritrovato che si è particolarmente sperimentato nella provincia di Pavia ha ancora una conferma colla visita di S. E. Starace alla cascina Cravino e a quella di Bonate, in comune di Sizzano, condotte rispettivamente dai fratelli Spizzi e dai fratelli Granata.

Il prof. Belladonna, fautore degli esperimenti, ha ricordato al gerarca che Lazzaro Spallanzani, uno dei nomi più fulgidi che vanta il millenario Ateneo pavese, proprio qui esperimentò nel 1782 per primo e con successo che sembrava miracoloso la fecondazione artificiale. Tali esperimenti, successivamente proseguiti da Pietro Rossi dell'Università di Pisa, sono stati oggetto in questi ultimi anni di particolari studi da parte di scienziati del mondo intero.

Gli importanti esperimenti in corso tendono al potenziamento del patrimonio zootecnico nazionale, risolvendo il problema della deficienza di riproduttori maschi eletti. Le sanzioni, ci hanno mostrato ancora una volta la deficienza della nostra produzione zootecnica. È evidente che se in paesi dal patrimonio zootecnico notevole, il problema è stato preso in seria considerazione, a ben maggior ragione l'Italia, data le scarse possibilità, deve e vuol dare incremento a tutti quei provvedimenti atti ad arginare una pericolosa e forse disastrosa deficienza carnea.

Alla cascina Cravino S. E. Starace è stato ricevuto oltre che dal prof. Belladonna, da autorità e da studiosi di Pavia e di Milano che pure si trovavano presenti alla successiva visita alla cascina Bonate. I particolari tecnici del vitale e complesso problema, sono stati illustrati al gerarca dallo stesso direttore dello stabilimento, il quale ha avuto modo di far notare i notevoli risultati finora ottenuti.

Dopo una breve visita allo attrezzamento agricolo della cascina Bonate di Sizzano di proprietà della Congregazione di Carità di Milano, S. E. Starace salutato da indicibili manifestazioni di entusiasmo da parte della folla rurale, lasciava la nostra città diretto a Milano.

FIRENZE. — Il sottosegretario di Stato all'Educazione fisica on. Renato Ricci, giunto ieri sera nella nostra città, stamane accompagnato dal presidente del Comitato dell'Opera Balilla seniore Nicotia e da altre personalità si è recato a visitare i lavori della nuova Casa del Balilla. Egli ha poi esaminato con le autorità locali la possibilità della realizzazione in città di altri impianti per la gioventù.

Successivamente l'on. Ricci ha visitato i refettori scolastici delle scuole elementari « Dante Alighieri » e « Vittorio Emanuele » assistendo alla distribuzione della refezione, i corsi di economia domestica delle Piccole e Giovani Italiane del nione di Oltrarno presso la scuola « Mazzini » e ha inaugurato i Comitati rionali del Campo di Marte e di Rifredi. Egli ha annunciato la prossima costruzione a Rifredi di una nuova Casa rionale dell'Opera Balilla. Ovunque l'on. Ricci è stato accolto da vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Alle 18 il sottosegretario si è recato alla Casa della Giovane Italiana in via dei Servi, dove erano adunate tutte le iscritte all'organizzazione. Fatto segno a dimostrazioni di simpatia, l'on. Ricci ha visitato i locali della Casa, assistendo poi a un'accademia di canto, danze, musica e recitazione.

BOLOGNA. — Proveniente da Roma, è giunto nella nostra città l'on. Edmondo Rossoni, ministro per l'Agricoltura e Foreste, il quale, in serata, presenti il prefetto, il federale, l'ispettore compartimentale per l'Agricoltura e gli ispettori provinciali, ha presieduto una riunione nella sede dell'Ispettorato compartimentale dell'Agricoltura per l'Emilia, nel corso della quale sono stati discussi importanti argomenti di carattere agricolo.

MODENA. — Si sono riuniti, presso la Casa del Fascio, i segretari federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio E., Mantova. È stato ampiamente esaminato il problema del mercato dei suini e sono stati presi accordi di massima per un piano di perequazione relativo ai prezzi dei derivati dei suini.

FORLÌ. — Il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della Scuola sezione med.a, Arturo Bandini, ha tenuto rapporto, al Palazzo del Littorio, ai fiduciari provinciali dell'Emilia e delle Marche. Al termine del rapporto i fiduciari hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendo una corona di alloro.

TRIESTE. — Nella Sala Duca di Aosta, alla presenza delle autorità cittadine e di moltissimo pubblico, S. E.

Francesco Coppola accademico d'Italia ha parlato applauditissimo sul tema «L'Europa di fronte al bolscevismo».

PADOVA. — All'Istituto di cultura fascista, il prof. Arturo Marpicati ha parlato sopra la prosa di D'Annunzio quale è apparsa in messaggi, dediche, lettere, scritti politici a uomini italiani e stranieri negli ultimi tempi, fermandosi soprattutto a considerare l'arte del poeta, specialmente quale appare nel libro: *Le cento, cento, cento e cento pagine...* Egli ha chiuso l'interessante conferenza leggendo il breve messaggio di D'Annunzio a Mussolini per la vittoria in Africa e la creazione dell'Impero.

L'ASMARA. — Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste on. Tassinari, accompagnato dal governatore gen. Guzzoni, ha lasciato l'Asmara. Egli si è stasera imbarcato a Massaua a bordo del *Palestina* per far ritorno in Italia.

COSENZA. — Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, giunto a Catanzaro dopo aver passato in rivista in piazza d'Armi un battaglione di marcia partente per l'Africa Orientale Italiana, ha ispezionato le caserme ed è poi intervenuto al solenne *Te Deum* di ringraziamento celebratosi in Duomo per la nascita del Principe di Napoli. Erano presenti alla solenne funzione le maggiori autorità ed una massa di popolo che si stipava nella magnifica cattedrale. Alle 13.30, tra rinnovate entusiastiche manifestazioni di popolo inneggianti alla gloriosa Dinastia Sabauda, il Principe è partito per questa città.

Anche a Cosenza l'arrivo del Principe ha dato luogo a grandi manifestazioni di popolo. L'augusto ospite ha assistito al Campo sportivo a un saggio ginnastico delle truppe del Presidio.

Il Principe di Piemonte è ripartito quindi per Paola, da dove ha proseguito in treno per Napoli.

ROMA. — Con austera cerimonia cui è intervenuta la Principessa Maria di Savoia ha avuto luogo la consegna dei Labari ai tre Battaglioni Premilitari del G. U. F. dell'Urbe intitolato alla memoria di valorosi caduti in A. O. I.

ROMA. — In obbedienza alla precisa volontà manifestata pubblicamente dal Principe di Piemonte e dalla sua augusta consorte, e allo scopo di significare la viva partecipazione del Parlamento all'esultanza di tutti gli

Italiani per la faustissima nascita del Principe di Napoli, il Senato del Regno e la Camera fascista hanno deciso di devolvere a qualche opera di assistenza o beneficenza la somma di lire 100.000 che era stata destinata per offrire un segno di omaggio ai Principi di Piemonte.

Alla preghiera rivolta di voler far conoscere, a quale Ente o Istituto avrebbero gradito che fosse stata assegnata la suddetta somma, gli augusti Principi si sono degnati di indicare il benemerito Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata in Roma.

Domenica 28

ROMA. — In ottemperanza alle disposizioni del Segretario del Partito, ieri i gerarchi ispettori del P.N.F. hanno proceduto alle consuete ispezioni alle varie Federazioni dei Fasci di combattimento. Gli ispettori, fatti segno dovunque a cordiali accoglienze da parte delle autorità e gerarchie e ad entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce da parte delle Camicie nere e delle popolazioni, hanno reso omaggio ai Caduti della grande guerra, per la Rivoluzione e dell'Impero, hanno tenuto rapporto ai gerarchi delle Federazioni, si sono interessati minutamente alle attività da essi svolte nei vari settori della vita delle rispettive provincie. Particolare attenzione è stata da tutti dedicata all'attività delle Opere assistenziali e a quelle delle forze giovanili.

Le ispezioni sono state eseguite da: Biagio Vecchioni, a Belluno; Fernando Mezzasoma, a Bologna, il quale ha presenziato ad una commemorazione della battaglia di Amba Alagi al Gruppo «Corridoni» e ad una Messa al campo in suffragio dei Caduti in A. O. I., inaugurando poi a palazzo D'Accursio la Mostra predittoriale d'arte del Guf di Bologna; Giorgio Molfino, a Grosseto; Edoardo Malusardi, a Ravenna, il quale dopo avere conferito con il prefetto è intervenuto al rapporto dei lavoratori dell'industria; Luigi Deffenu, a Taranto, il quale ha inaugurato la nuova sede dei Fasci giovanili ed ha visitato le sedi delle organizzazioni e delle istituzioni del Regime a Martina Franca; Giulio Ginnasi, a Trento, il quale ha anche presenziato alla rivista passata dal capo di Stato Maggiore della Milizia alle Camicie Nere della M. V. S. N. partecipanti ai campionati di sci di Madonna di Campi.



Padova — Il rinnovamento dell'Ateneo — (sopra) Un'aula del nuovo Istituto di fisica. — (a sinistra) La Casa dello Studente e l'Istituto di fisica. — (a destra) Veduta dell'Istituto di fisica di nuova costruzione.

glio e che, tornato a Trento, ha reso omaggio alla tomba di Cesare Battisti e alle Are dei martiri nel Castello del Buon Consiglio; Tommaso Bottari, ad Arezzo, il quale ha anche assistito al rapporto provinciale degli iscritti all'Associazione delle Scuole medie; Stefano Bonfiglio, ad Aquila, che ha visitato quel centro di studi minerari ed ha presenziato all'esame dei Giovani fascisti cavalieri e punatori nella sede del 18° Reggimento art. gheria; Luigi Monconi, a Pola, il quale ha anche reso omaggio alle tombe di Nazario Sauro, dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione; Natale Schiassi, a Chieti; e Attilio Bonino a Zara.

La ispettrice Clara Franceschini ha ispezionato la Federazione dei Fasci femminili di Roma e l'ispettrice Giuditta Stelluti Scala quella di Reggio Calabria, presenziando al battesimo di bimbi di massaie rurali nella cappella della colonia marina permanente «Michele Bianchi».

FORLÌ. — Il vice-segretario del Partito dottor Gardini ha compiuto una ispezione alla Federazione dei Fasci di Forlì. Accompagnato dal segretario federale, ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, visitando quindi le opere delle organizzazioni fasciste e del Regime. Dopo aver deposto fiori al monumento dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, di Forlì, ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci di combattimento prendendo contatto con le gerarchie provinciali e interessandosi particolarmente dei problemi economici e sindacali. Si è recato quindi a Cesena, ove ha ispezionato quel Fascio intrattenendosi con i fiduciari dei Fasci rurali convenuti alla Casa del Fascio.

Nel pomeriggio il dott. Gardini ha assistito al rapporto di un Fascio rurale suscitando manifestazioni entusiastiche al Duce e al Regime. Dopo aver presenziato ad una manifestazione sportiva di Giovani fascisti egli è ripartito per Roma. La popolazione ha salutato ovunque il vice-segretario del Partito con fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

MACERATA. — È giunto il vice-segretario del Partito prof. Zangara per compiere, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, una ispezione alla Federazione dei Fasci di combattimento. Ricevuto dal segretario federale a Serravalle del Chienti, il gerarca ha visitato il Fascio e le organizzazioni dipendenti, quindi ha proseguito per Macerata dove, reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha ispezionato gli uffici della Federazione e le sedi dei Fasci femminili, dei Fasci giovanili, del Dopolavoro e delle Associazioni fasciste rendendosi conto dell'efficienza delle varie organizzazioni. Successivamente egli ha presenziato all'inaugurazione dei corsi di cultura professionale per contadini ed ha proceduto alla premiazione dei Giovani fascisti distintisi nei corsi professionali rurali, rivolgendo loro vibranti parole e suscitando vivissime acclamazioni all'indirizzo del Duce. Quindi il gerarca ha presieduto il Comitato intersindacale, accerando l'andamento normale dei prezzi dei generi di largo consumo.

Nel pomeriggio il prof. Zangara ha visitato i Gruppi rurali, riunendo alla fine i fiduciari e gli altri dirigenti, intrattenendosi sulle funzioni e sulle attività delle organizzazioni capillari del Partito. Successivamente egli si è recato a Portocivitanova dove ha chiuso un importante rapporto alle iscritte alle organizzazioni femminili del Partito trattando dei compiti che debbono essere assolti dalle donne in questo momento. Il rapporto ha avuto termine con una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

CASERTA. — A Caserta, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo Corso della R. Accademia aeronautica intitolato «Rex». La presenza del Principe di Piemonte e del sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, ha confe-

rito la massima solennità alla cerimonia che si è svolta nella monumentale cornice della Reggia dove ha sede l'Accademia aeronautica; e tutta la popolazione casertana vi ha partecipato, cogliendo l'occasione per inaugurare anche alcune opere pubbliche ultimata negli ultimi tempi.

Nel pomeriggio, accompagnato dal gen. Ricciardelli e da numerose autorità, il Principe ha presenziato allo scoprimento delle lapidi in memoria di due casertani gloriosamente Caduti in Africa Orientale, le medaglie d'oro De Martino e Andolfato, e alla accensione di una face perenne per i Caduti in Africa. Ha poi inaugurato il nuovo edificio scolastico, il nuovo mercato generale e ha assistito all'inizio dei lavori di ricostruzione del Teatro Cimarosa. Infine il Principe ha effettuato la premiazione dei rurali vincitori del Concorso granario comunale e ha assistito alla benedizione della casetta colonica toccata in premio al contadino Giuseppe Leuzia. Si è anche degnato di apporre la firma in calce all'atto di donazione della casa. A tutte le cerimonie hanno partecipato le organizzazioni fasciste e il popolo che hanno rivolto al Principe entusiastiche manifestazioni di omaggio.

DERNA. — Proveniente da Cirene è qui giunto in automobile Vittorio Mussolini con la signora. Dopo aver visitato la città e le più importanti opere di edilizia in corso, i giovani coniugi, fatti segno a festose accoglienze della popolazione, hanno proseguito il loro viaggio, diretti a Tobruk.

GENOVA. — L'on. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori Pubblici, giunto da Roma nelle prime ore, è ripartito immediatamente in automobile, percorrendo la litoranea di ponte fino a Ventimiglia. Il ministro si è soffermato a Varazze e a Savona, dove ha visitato alcuni lavori in corso di pubblica utilità, e si è spinto fino a Ventimiglia. A Imperia ha sostato a lungo per visitarvi il costruendo monumentale ponte sul torrente Impero.

Nel pomeriggio l'on. Cobolli Gigli ha fatto ritorno a Genova, dove ha presieduto una adunanza di organizzatori dei servizi che fanno capo alle amministrazioni del Genio Civile. Dopo aver impartito a tutti i funzionari le sue direttive, il ministro è ripartito per Roma, assequiato dalle autorità cittadine.

TORINO. — La sezione torinese del Gruppo veterani della guerra d'Africa facente parte dell'Istituto coloniale fascista ha celebrato ieri, in occasione della distribuzione delle tessere d'onore dell'Istituto coloniale fascista, il 41° annuale della battaglia di Adua. Il corteo, i veterani, i reduci della vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero, i volontari di guerra e numerose associazioni d'arma, si sono recati al santuario della Consolata per assistere ad una messa in suffragio dei Caduti in Africa Orientale. Sono stati benedetti i labari, poi i veterani si sono riuniti in sede dove, dopo i discorsi del sen. Brezzi e del gen. Di Gennaro, sono state consegnate le tessere d'onore.

NAPOLI. — L'obelisco che sarà innalzato sulla via dei Trionfi a ricordo della vittoria italiana in Africa Orientale è stato sbarcato ieri dal piroscafo *Francesco Crispi*. Rimosso dalle sue fondamenta nella zona di Axum e sistemato in tre pezzi entro robuste armature di legno, esso era stato trasportato fino a Massaua su carrelli posti a rimorchio di un potente trattore a nafta.

GENOVA. — È stata ieri solennemente commemorata la memoria del gen. Gustavo Fara. La cerimonia si è svolta nella sala del teatro Giardino d'Italia, gremitissimo di pubblico e di rappresentanze, di ex-combattenti e di decorati. Dopo parole dell'on. Besozzi, l'on. Alessan-

dro Melchiori ha rievocato con vibranti parole, la figura dell'eroe di Sciarra Sciat, ponendone in rilievo tutte le grandi virtù di condottiero e di gerarca.

ROMA. — Il camerata Cesare Marroni è stato nominato direttore del *Giornale di Sicilia* in sostituzione del camerata Valentino Piccoli destinato all'estero per altro incarico.

ROMA. — Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori incaricato di organizzare la Sezione italiana alla Mostra antibolscevica di Monaco di Baviera, il quale gli ha diffusamente riferito sul successo della Mostra che è stata visitata da migliaia di persone, con una percentuale altissima di operai, di soldati e di studenti.

L'on. Melchiori ha riferito all'on. Alfieri come il successo della Mostra, particolarmente dovuta alla apprezzata e notevole partecipazione italiana, abbia indotto il ministro per la Propaganda del Reich a indire altre Mostre del genere a Dortmund, Karlsruhe, Kassel, Amburgo, Kiel, Norimberga, Dresda, Chemenitz, Breslavia e Königsberg, invitando a parteciparvi gli Italiani.

GENOVA. — Alla presenza del Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, del Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, On. Pavolini, di tutte le Autorità cittadine e di una folla di organizzati, nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova sede dell'Unione Provinciale di Genova Professionisti e Artisti.

La cerimonia si è iniziata con lo scoprimento di un busto al Duce, opera dello scultore De Albertis, e della lapide in ricordo della fondazione dell'Impero. Poesia ha preso la parola il Presidente provinciale Sen. Pietro Cogliolo, che, dopo aver ringraziato S. E. Lantini e l'On. Pavolini per l'ambito intervento, ha rievocato le origini ed il fecondo sviluppo del sindacato che oggi conta in Genova ben 5.000 iscritti, fieri di svolgere l'attività professionale e artistica nell'ambito e nello spirito del Regime che accomuna l'amore per la famiglia e per la scienza al servizio della Patria.

Cessati gli applausi che hanno salutato il Sen. Cogliolo, ha preso la parola l'On. Pavolini il quale, anzitutto, ha rivolto un plauso al Presidente dell'Unione genovese ed ai suoi collaboratori e poscia ha prospettato al Ministro alcuni fra i più vitali problemi che interessano le categorie professionali e artistiche, esaltandone l'alta missione loro affidata dal Fascismo, e ponendo in rilievo, vivamente applaudito, il loro fervido entusiasmo per l'altissima figura del Duce.

Infine ha parlato, ascoltato, S. E. Lantini che ha additato i compiti sindacali che spettano ai professionisti ed agli artisti, che nella organizzazione confederale debbono riunire i valori spirituali ed intellettuali dei singoli abbandonando definitivamente ogni superato individualismo. Accennando ai problemi della categoria, ha rilevato la necessità di una più accurata distribuzione nelle scuole degli aspiranti alle professioni al fine di evitare dannose sovrabbondanze, nonché la opportunità di perfezionare le attività assistenziali sino alla istituzione di pensioni. S. E. Lantini ha concluso esaltando il contributo dato dai professionisti, e artisti alla vita della Nazione ed incitandoli, nel nome del Duce, ad ispirare sempre più l'opera loro alla Patria, suprema espressione della civiltà.

Una prolungata ovazione ha salutato il discorso del Ministro delle Corporazioni il quale poscia ha visitato la nuova sede compiacendosi per suo decoro e per la organica distribuzione di tutti i servizi.

ROMA. — Nel nono anniversario della morte del Maresciallo Armando Diaz, duca della Vittoria, ha avuto luogo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli una solenne cerimonia funebre a carattere militare. Rappresentanze di tutte le Forze armate del Presidio erano schierate

nel tempio parato a lutto. Ha celebrato il rito l'ordinario militare mons. Bartolamasi, che era assistito dal Capitolo della Basilica. Erano presenti, oltre alla Duchessa della Vittoria e ai familiari, il Maresciallo d'Italia Caviglia, il sottosegretario alla Guerra gen. Pariani e il sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavigliani, rappresentanze del Senato, della Camera e del Governatorato, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione e numerosi generali, fra cui la Medaglia d'oro gen. Pizzarello. Terminata la messa mons. Bartolamasi ha impartito la benedizione alla tomba del condottiero di Vittorio Veneto.

Per tutta la giornata ufficiali di tutte le Armi hanno prestato servizio d'onore davanti alla tomba, che è stata meta di devoto pellegrinaggio da parte di autorità, di rappresentanze e di popolo.

FIRENZE. — Gli Avanguardisti moschettieri delle nove provincie toscane si sono adunati ieri a Firenze per essere passati in rassegna dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla e sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Renato Ricci. Oltre ventimila giovani sono sfilati in piazza del Duomo, superbamente, sotto gli occhi del gerarca, insieme ad altre migliaia di Balilla, di Piccole e Giovani Italiane.

Nel pomeriggio il sottosegretario all'Educazione nazionale ha tenuto rapporto ai 94 dirigenti provinciali di tutta Italia.

TRIPOLI. — Al teatro Miramare il Governatore generale Maresciallo Balbo, ha proceduto alla distribuzione dei premi del Duce a 494 coloni capi-famiglia.

Accolto dagli inni nazionali e da grandi manifestazioni al Duce, ha fatto il suo ingresso nella sala del teatro, il Maresciallo Balbo.

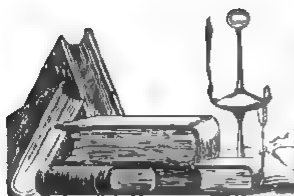
Subito dopo l'on. Nannini, commissario delle migrazioni, ha esaltato l'alto significato morale del premio che il Duce vuole sia dato a quei contadini che più e meglio, con la loro opera agricola, hanno saputo rendersi benemeriti. Il Maresciallo Balbo ha quindi consegnato i premi ai singoli coloni, rivolgendo ad essi espressioni di incitamento e di compiacimento, ed ha infine pronunciato brevi parole che hanno suscitato altissime e calorose acclamazioni al fondatore dell'Impero. Il Governatore generale ha chiuso la riunione ordinando il saluto al Duce, cui ha risposto con appassionato grido la moltitudine presente.

**EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI**

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.



IN BIBLIOTECA

L'IMPERO COLONIALE FASCISTA — Grande opera con varie collaborazioni di competenti, riccamente illustrata, corredata di carte geografiche, statistiche ecc. — Editore l'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di Novara.

La novità libraria degli ultimi mesi, nonvilissima per il suo titolo, la sua mole, la sua architettura e il suo contenuto, è di carattere coloniale. E, anche, il più grande e folto volume, crediamo, fra quanti ne abbia dato durante l'anno l'editoria nazionale. Tra i più gloriosamente attuali e il meglio finiti, certamente che siano usciti, e non soltanto in Italia.

Il libro si intitola «L'Impero coloniale Fascista», ed è edito dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Per la precisione bibliografica diremo che sono 570 pagine di carta di lusso, in sostanzioso formato in 4.^a, raccolte in ricca copertina impressa in oro; 1500 illustrazioni in calcografia, moltissime a piena pagina, in gran parte tirate da negativi originali o riprodotte da fotografie rare, molte di singolare valore artistico, tutte di precisa significazione documentaria; 4 carte geografiche a colori in grandi fuori testo, nitide, esaurienti dal punto di vista fisico, aggiornate sotto lo aspetto politico, in scale che vanno dai sei milioni al milione, e piantine pure a colori, di scala anche più evidente; queste e quelle di facile lettura, con la toponomastica aggiornata; 16 cartine in nero con la dimostrazione dei grandi raggruppamenti etnici, della distribuzione delle materie, della nuova rete stradale, delle attività economiche, degli itinerari delle esplorazioni, delle operazioni militari e (basterebbe la cartografia della giornata di Adua 1896 a mostrare che la drammaticità degli episodi può, da un breve segno severo, essere evocata così rapida e intensa come potrebbe farlo una pittoresca regia) 8 tavole fuori testo stampate a colori direttamente dal rame...

Sguardo Panoramico.

Ma l'elenco delle caratteristiche bibliografiche ci porterebbe lontano: specialmente quella semplice e così suggestiva epigrafe delle maestranze dell'Istituto editore, le quali dichiarano di aver preparato, stampato e finito il volume «con materie prime nazionali», e quel frontespizio e quegli «occhielli» riproducenti in modo mirabile lastre di cippolino africano, erette tra due fasci bronzei, con le lettere pure bronzee in rilievo che è un modo artistico, diremmo artisticamente imperiale, di suddividere in pari il volume: Africa Orientale Italiana, Isole italiane dell'Egeo, che sono le parti dell'Impero Coloniale fascista.

Sferrare il libro leggerne anche appena il sommario, è un'avventura dello spirito piacevole e commovente: come il distendersi unctuosamente su una sinfonia ricca di sonorità, che sembra miracolosamente fluire dal cuore stesso di chi ascolta.

Meno facile è intendere il segreto della «costruzione» del libro: come possa essere nata unità sì agile e salda, da stupire se si tiene presente che l'opera contiene 35 capitoli di ventidue autori diversi, ciascuno dei quali ha trattato con intransigenza scientifica la propria materia, e con piglio assolutamente personale.

Il fatto è che tutta l'opera riduce della loro core passione di tanti autori: ciascuno dei quali avendo una faccenda ad illuminare diverse atmosfere, paesaggi, ambienti, genti, monumenti, storia di pionieri, storia politica, epopea, economia; e oggi fantasia si innalza, si fa lieve e lucente levità e lucentezza che danno risalto politico alla concretezza fascista dell'Impero.

L'editore, che ha posto quest'opera monumentale sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale Fascista e che l'ha dedicata a Benito Mussolini,

sintetizza in una incisiva prefazione il significato e la portata del volume «che documenta, commemora ed esalta la passione, il trionfo, la virtù realizzatrice della Patria Coloniale».

Un'opera popolare.

Tutti i collaboratori hanno secondato con sagace perizia questo tema informativo. Dal ministro Giuseppe Bottai che, mentre era governatore di Roma, fu il primo governatore civile di Addis Abeba dopo di aver partecipato a sanguinose operazioni; da Alessandro Pavolini che appartiene alla gloriosissima «Disperata»; da Maurizio Rava che fu governatore della Somalia, da Othone Gabelli e da Alberto Pullera che conoscono la Somalia, l'Eritrea e l'Etiopia non solo quali alti direttori di servizi coloniali, ma come studiosi attenti e diligenti dei fenomeni della storia e delle genti di laggiù, da Padre Mauro da Leonessa, il cappuccino missionario, e da Vittorio Facchinetti oggi vescovo ritirato e vicario apostolico in Labia; da questi autori (dalla larga esperienza militare come il generale di Corpo d'armata Ambrogio Bolla, e di schietto valore legionario come Carlo Mianese che oggi dirige il «Corriere dell'Impero» a Addis Abeba, dopo aver percorso tutte le tappe della vittoria al comando di Graziani), fino ai colonialisti più noti per il contributo di idee e d'opere da essi fornito al consolidamento di una ormai indistruttibile coscienza coloniale (Sani, Piccoli, Zaghi), fino agli accademici d'Italia, ai professori di università, archeologi, geografi, economisti, tecnici agrari, che prima hanno esteso alle Colonie il campo dei loro studi, delle loro indagini, delle esperienze: Roberto Paribeni, Roberto Almagià, Raffaele Corso, Amedeo Mauri, Armando Maugni, Pietro Romanelli, Mario Sahbante, Luigi Vivanti: tutti hanno con eguale patriottico fervore collaborato a questo libro che può definirsi, senza sperbole, una compiuta enciclopedia del Colonialismo Italiano.

L'opera è per tutti, destinata a tutti. Reca a chiunque e dovunque notizie di altissimo valore culturale. È la documentazione di ciò che è stato fatto; è l'annuncio di ciò che si farà. È una memoria ed è un augurio.

L'Impero non è riapparso soltanto sui colli fatali di Roma; esso rinnova e ingigantisce la coscienza e la forza della Stirpe e ne illumina il destino, fecondo, eterno, solare.

LA GUERRA EQUATORIALE (con l'armata del Generale Graziani — di Achille Benedetti — Pp. 325; 25 tavole. Ed. Oberdan Zucchi. Milano, L. 12

Inviato speciale del «Corriere della Sera» al fronte sud-etiope, Achille Benedetti ha vissuto ininterrottamente fra le truppe operanti i sette mesi di quella che un giorno chiameremo l'epopea dell'Italia Fascista. Questa guerra vissuta non solo con gli occhi, ma con lo spirito di esperto giornalista e di esperto coloniale, Benedetti ce la descrive nel suo volume con una forma così semplice e pacata, così schiva di paroloni e pennellate audaci, che se il libro ci perde un po' di quel «color locale» così caro alla faciloneria di certi giramondo, ci guadagna di autorità. Perché senti davvero che la realtà è così bella, così superiore a ogni fantasia, che può presentarsi nella sua veste schietta, senza artifici pittorici o letterari.

Cronologicamente considerato, il volume abbraccia tutto lo svolgimento delle operazioni: geograficamente tratta dell'immenso fronte sud-etiope, quello che simpateticamente si chiamava «il fronte di Graziani», tanto la personalità del bronzo conquistatore africano dava alla curissima e lontana soma zona un'impronta sua leggendaria quando era ancora attuale. La figura di Graziani, al quale l'A. è

legato da lunga amicizia, domina l'azione e il libro; Graziani lo senta presente ovunque, di fronte al nemico, nelle retrovie, in mezzo alle truppe, sempre col suo volto e colloquio a suscitatore di eroismi e pur così profondamente umano e ispiratore di tanta devozione. Accanto a lui gli altri Comandanti; Benedetti ha una parola buona per ognuno, perché ognuno lo meritava: ma senti che la sua simpatia è per il combattente, magnifico nella resistenza, superbo nell'ardire, invincibile nell'audacia. Soltati legonari, *anhat* li segue passo a passo, lungo le piste incredibilmente polverose, al passaggio dei fiumi minacciosi, all'attacco furibondo. Si sofferma con i costruttori di strade, con i conducenti degli autocarri, con i pontieri, più tenaci delle pietre.

Benedetti è a Doko, punto di partenza delle operazioni, a scicento chilometri da Mogadiscio: è a Neglilli, quattrocento chilometri più in là, impresa di leggendaria audacia; ma dove palpita più viva l'ansia del cronista è in quei venti giorni che precedettero la vittoria, quando fu necessario vincere il nemico, vincere la natura, ma soprattutto vincere se stessi.

L'ultima parte del volume è dedicata ai Volontari dell'Estero, perché la loro presenza in Africa — presenza spontanea, disinteressata, puramente ideale — ha un valore morale e politico di altissima portata. I quattromila lavoratori del pensiero e del braccio, che hanno lasciato ricchi patrimoni, posti di comando, professioni liberali, lavoro sicuro, per arruolarsi, hanno ubbidito non alla voce dell'interesse ma alla voce del sangue, e per la ferocezza del loro sangue italiano, hanno voluto resistere e combattere. Quattro mesi di deserto somalo, quattro settimane di avanzata: i combattimenti, gli elocauti, la vittoria.

I «Legonari di Parini» sono stati magnifici e ben hanno meritato i premi bellissimi fra tutti: quello di operare il congiungimento dei due eserciti italiani, quello di entrare a Dire Dava come liberatori, quello di rimanervi alcune settimane come civilizzatori.

Missione bellissima e completa.

Tutto il libro di Benedetti è animato da questa fiamma ideale, e, pregio tutt'altro che disprezzabile, fiamma contenuta entro la misurata e castigata forma, che il libro può esser messo nelle mani anche dei più giovani e dei più oculati tutori dell'ordine spirituale.

VALUTAZIONE DEL FASCISMO — di Fausto Gianti — Prof. di Parinacci — Casa Editrice Pinciana, Roma L. 5.

La casa editrice Pinciana ha pubblicato in questi giorni, in una edizione semplice e chiarissima, un libro di uno scrittore nuovo, presentato da Roberto Farinacci in una prefazione che da sola basta a dare del libro un'idea completa ed esatta e rende superfluo ogni commento.

L'autore ha affrontato in pieno il problema dello Stato, seguendo gli sviluppi attraverso la storia, nelle sue forme caratteristiche fino a quelle dei nostri giorni con una serrata critica alle teorie liberali e a quella comunista, colte nel pensiero dei loro maggiori esponenti e nelle loro attuazioni storiche più importanti. Tutto il problema è imperniato sul dualismo individuo — massa, che lo Stato deve risolvere, non essendo alcun dissidio tra lo Stato e l'individuo; la soluzione è addebitata nello Stato corporativo, unica certezza in cui sia sboccata la nostra civiltà dopo secoli di lotta.

La materia, ardua e vastissima, è dominata dal giovane autore con una sicurezza straordinaria, con un largo senso della storia. L'originalità e la chiarezza delle idee, lo stile sempre chiaro, a volte improvvisamente eloquente, a volte tormentoso, di una nudità quasi scabra, fanno sì che questo libro si legga, come dice l'on. Farinacci, con vivo interesse e con vero diletto spirituale.

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: il Generale Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: S. E. l'On. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calabre, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «*Giornalismo*» note e rilievi sui fatti del giorno (On. Francesco Paolini); «*L'Italia nella stampa estera*» (di Gides); «*Economia, Finanza e Corporazioni*» (pubblica diretta da G. Menegazzi); «*Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze armate, Libri e cultura, articoli tecnici*».

I fascicoli di febbraio contengono inoltre: «*Milizia eroica*» dell'On. Paolo Cacci; «*Diritto ed economia*» del Consigliere Nicola Cacci; «*Il credito estero sovietico*» del Gen. G. Marretti; «*La riforma del calendario*» di Cristoforo Mennella; «*La pace indivisibile*» del Sen. A. De Marinis; «*Italia, Inghilterra e Francia nel Mediterraneo*» del Prof. G. Ambrosini; «*Rievocazioni*» G. V. Gravina; del Sen. F. Campolongo; «*Problemi commerciali dell'Impero*» di G. E. Pistolesi; «*Audacia*» di Nicola Vernieri; «*Le due guerre*» del Gen. R. Corbelli; «*La virtù imperiale*» del Sen. S. Di Marzo; «*Una nuova base navale francese nel Mediterraneo*» del Sen. G. Ducci; «*L'U. R. S. S. e la S. d. N.*» del Gen. G. Marretti; «*L'annuità*» del Prof. Palopoli; «*Politica creditizia corporativa*» del Prof. G. Menegazzi; «*La guerra italo-etiope nella letteratura militare straniera*» del Gen. A. Bolliati.

UNA IMPORTANTE SCOPERTA?

Fare sempre meglio conoscere e apprezzare le opere bibliche, che per il loro complesso teologico, morale, giuridico, ed anche storico, etico, archeologico, ebbero sempre nel mondo civile singolare importanza ed efficacia, è soprattutto utile e doveroso nel presente clima storico, rivolto tanto intenzionalmente a richiamare in vigore tutto ciò che per lungo tempo ebbe speciale valore ricostruttivo, quale fondamento sicuro di elevazione etico-spirituale e principio di luce seconda a tutte le genti. Certo mentre i nostri padri vi cercavano accuratamente le vie misteriose del passato e molto più quelle più luminose dell'avvenire, e oggi anche i protestanti e perfino i razionalisti vi appuntano avidamente lo sguardo per attingervi, sempre più, nuovi e felici lumi di scienza, è inconcepibile ogni nostra apatia e noncuranza. Più inconcepibile quando si rifletta, che quasi tutta l'arte classica nostra è come pervasa di spirito, pensiero e generale contenuto sacro, che non può mai interpretarsi bene e neanche intendersi abbastanza senza una conoscenza adeguata del soggetto; e quando soprattutto si consideri che noi, pur attendendo a conoscere i miti così soprassati di Giove, Giunone, Mercurio e anche di Venere, Priapo e Cibele, non possiamo trasandare con disinvoltura i principi salutaris delle Scritture sacre, che sono viva ragione e sostegno primo della nostra fede.

Del complesso biblico, e soprattutto del Pentateuco, in relazione col pensiero greco e con speciale riguardo alla filosofia platonica, tratta con vera originalità di dati e generale profondità di vedute, il G. Canino o Pellegrino in un recente volume dal titolo: «*Una Preziosa indagine — ossa — Se Socrate e Platone conobbero la Bibbia*» (Desclée, Roma — D'Auria, Napoli P. L. 16).

Non è per sé un vero studio filosofico, ma piuttosto storico-critico con elementi vari ma sempre interessanti; un libro che può bene aprire nuove vie a svariate indagini scientifiche, e schiudere quindi all'attento lettore anche nuovi orizzonti.

L'opera si divide in tre parti. Nella prima dal sottotitolo: la Bibbia e il pensiero omerico, si mette nella più giusta luce le grandiosità e la bellezza propria dei libri sacri, e se ne dimostra l'eccellenza e la preminenza reale su tutto il pensiero classico pagano, e particolarmente sull'illade. È una rassegna succosa e splendida delle due letterature, e delle cause e dei principi vari che le produssero, e se ne deduce quindi di fatto la superiorità del pensiero biblico, che prevale tanto sul pensiero pagano nonostante l'insufficienza e l'esiguità dei propri mezzi. Molto caratteristico appare qui lo studio critico sulla mitologia pagana, che può dirsi anche uno dei più acuti e più completi del genere per i vari punti di vista che vi si trattano.

La seconda parte comprende quasi tutta la sostanza dell'argomento. Vi si discute, con ragioni nuove, varie, sempre interessanti, se Socrate e Platone conobbero la Bibbia, e se mai l'assimilavano, almeno in parte, nelle loro indagini filosofiche.

L'autore scruola a fondo l'importante soggetto, e nonostante la novità e la difficoltà che esso presenta, mira tuttavia a dimostrarlo e a privarlo positivamente da tutte le parti, così che anche chi voglia talora dubitare e non accettarne in tutto la tesi, debba tuttavia riflettere e pensare non poco sulla reale consistenza e la fondatezza del suo stesso dubbio. A questo fine sono svolte prima i motivi di possibilità dell'ipotesi, assunta, o ancora meglio dell'impossibilità logica e assoluta di rigettarla, e si notano bene a proposito ragioni di fatto gravi circostanze storiche, idee molto opportune di autori classici e di antichi scrittori ecclesiastici, confessioni

preziosi di razionalisti e di miscredenti moderni, che apportano tutti tanto peso di autorità e di pensiero sul geniale argomento.

Segue uno studio sottile e particolarmente sulla prima Teologia di Platone che compulsa, secondo l'autore, negli ultimi anni del grande filosofo, porta più spiccatamente il riflesso del suo nuovo tormento, e se ne notano con penetrazione vedute tutti i punti più convergenti con la Bibbia, sia per il concetto come talora per la stessa forma. Qui sono specialmente tre capitoli, (l'Eutifrone, l'Apologia e il Fedone) che non possono a nostro modo di vedere, non sembrare e dirsi, anche desunti ove almeno se ne osservi, e se ne ponderi, con viva attenzione tutta la portata. Si esamina prima accuratamente lo stile e a lingua dei due testi, dopo anche il concetto e le speciali particolarità dei principi, e vi si riscontra tale somiglianza e uniformità sostanziale da non poter lasciare nel lettore alcun vero dubbio. Si espone quindi il probabile sistema religioso filosofico di Socrate, e riportando, per viaggiare effetto, le stesse proposizioni di Platone se ne ricostruisce il disegno nelle sue singole parti in modo da risultare molto simile, se non assolutamente identico, al precioso complesso delle credenze ebraiche.

A completare l'importante dimostrazione mira indirettamente anche la terza parte, che espone con sempre crescente interesse fatti, riti, carmi, usi e abusi dell'antico gnosticismo in aperta e taciuta relazione con la vita e la storia del popolo giudaico, e che provano anch'essi all'evidenza come non fossero affatto sconosciute dagli antichi.

Ci si trova dunque qui, come si può vedere anche da queste brevissime scolorite linee, non già una delle solite opere raffazzonate ai vecchi schemi e presentate al pubblico sotto nuove illusive etichette, ma bensì uno studio originale, molto dotto, e convincente almeno nel suo insieme se non in tutte le singole parti.

Non potranno mancare certo in siffatto studio per la stessa novità dei criteri esposti, le osservazioni inevitabili della critica, gli appunti e perfino i dissensi dei lettori. E anche noi siamo qui disposti a chiedere, se siano stati sempre superati e risolti problemi forse non facili, se è accertata cioè bene la fedeltà originale del pensiero biblico e molto più quella del pensiero platonico; se è dimostrata in generale la realtà della reciproca corrispondenza, e molto più il loro rapporto storico o di tempo. Tutto ciò talvolta potrà offrire certo al lettore acuto e dotto qualche dubbio; ma l'autore mostra di avere atteso con studio appassionato e con competenza quasi sempre vigile a risolvere anche queste ed altre simili difficoltà inerenti al tema, e di essersi ben riuscito con un adatto materiale ricco di osservazioni opportune, di dati preziosi, di fatti talora ignoti o poco conosciuti dal lettore, di citazioni e

molti altri elementi adatti, che possono portare in generale sull'argomento non poca e chiara luce. Peraltro lo stesso autore afferma, e a ragione, che la dimostrazione conclusiva dell'opera deve scaturire ed emergere da tutto l'insieme degli argomenti, non già dalle singole parti, che possono anche spesso scontentare gli uni e soddisfare invece molti altri.

Comunque vi sono certo in tutta l'opera non poche pagine che colpiscono forte l'osservatore attento e lo avvicinano; non rari tratti che lo interessano ed anche lo trascinano; e da tutto l'insieme è dato trarre insegnamenti nuovi e molto utili per potersi formare sull'argomento anche una cultura tecnica. Altri definì questo studio un contributo apologetico di primissimo ordine, qualcuno perfino un capolavoro. Per noi la difficile indagini ha una soluzione generalmente felicissima, ed è una rivelazione di forte originalità e di sicuro intuito, ben meritevole certo di essere seguita, studiata, approfondita attentamente dalla critica, nello interesse non solo della verità ma anche della fede e della scienza. Per lo meno è molto utile ritornare con fervore ad uno studio così importante, che fu seguito con tanta passione d'animo dai primi scrittori del cristianesimo, e che pare destinato a rimettere sulla retta strada ogni ulteriore artificioso deviazioni.

Ma per questa via luminosa occorre procedere più che mai senza vizi preconcetti o schemi tradizionali, talora mal sicuri o almeno dubbi, come pure senza passismi di parte o di puntiglio, di presunzione o di egoismo; tenendo bene presente che in un campo così vergine la competenza non è tanto dei pretesi dotti, quanto di coloro che lo hanno percorso o lo percorrono con passione e a lungo, e che tante idee antiche, come vecchi scanni benché bene puntellati e sorretti, un bel giorno anche cadono.

A condurre poi convenientemente coteste ricerche si ha oggi nell'opera del Pellegrino un materiale non solo vario ma anche interessante, e nello stesso autore una conoscenza assai larga dell'argomento, che gli viene dall'aver studiato, come pare, il nuovo tema con passione viva e studiosa e forse abbastanza a lungo.

G. DIAZ



Publicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Direttore FRANCESCO PAOLINI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VERNICCHI

Scuola Tipografica Pontificia - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

SOMMARIO

Note del Febbraio XV (FRANCESCO PAOLONI)
Deputato al Parlamento — *l'Annalista* . . . pag. 2

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 7

DOCUMENTI DI FEBBRAIO XV

I — Parla il Duce . . . pag. 18

A S. M. il Re Imperatore, al Principe di Piemonte, ed alla Nazione per la nascita del Principe di Napoli — Discorso alle Camere Nere della Malizia, nel XIV Annuale della fondazione, dall'Altare della Patria — Discorso ai legionari della Divisione «Tevere» e ai marinai del Battaglione «S. Marco» reduci dall'A. O.

II — Note del Popolo d'Italia . . . pag. 20

I rapporti Italo-Turchi — Un tema — Ripresa di rapporti cordiali — Silvia e Tafari — Si rivede Pangloss — Parla Lerroux — Si riprenderà — Spagna. Parliamo a Marathon — Lerroux si difende — Attenzione.

III — Fuori Rubrica . . . pag. 26

Nascita di S. A. R. il Principe di Napoli — Atto di nascita del Principe di Napoli — Grande amnistia concessa dal Sovrano per la nascita del Principe di Napoli (Il testo dei decreti - Pene detentive e pecunarie - I reati militari - Confinati e recidivi - Denuncia dei reclusi - Infrazioni alle tasse di vendita - Le imposte sui monopoli - Condono per intrazione alle leggi finanziarie. Norme di applicazione dei decreti di amnistia - Per i contribuenti morosi - Dilazione per pagamento di tasse - La revoca delle punizioni a carico degli statali - I reati esclusi dall'amnistia: L'esame degli incerti processuali alla Corte di Cassazione - La relazione del Duce - Lo spirito del provvedimento - Esclusioni e limitazioni - Le sanzioni disciplinari - Condono delle punizioni disciplinari nelle Forze Armate - Relazione del Duce al Sovrano sul decreto di condono - Revoca di sanzioni disciplinari inflitte ai dipendenti statali - Circa 20.000 detenuti saranno messi in libertà — Il Papa conferisce la Rosa d'oro alla Regina Imperatrice. — Consiglio dei Ministri (Avanzamento degli ufficiali nell'Esercito. La scuola di ingegneria aeronautica. I trattati internazionali. Ordinamento amministrativo dell'A. O. L. Importazioni temporanee. Opere di regolazione dell'A. O. L. ruoli della Milizia forestale. Sistemazione ferroviaria di Roma) — Qualifica di Ministro al Segretario del Partito — I bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1937-1938 e le reazioni presentate alla Camera — Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici — Il bilancio dell'interno presentato alla Camera — Movimento diplomatico.

IV — Nella vita del Partito N. F. . . . pag. 39

Direttorio Nazionale del P. N. F. Relazione di S. E. Starace sull'organica attività del Partito (Piena efficienza in ogni settore. Le direttive del Duce per la disciplina dei prezzi, il contributo di 500.000 miliardi all'autonomia economica del Paese. Piena azione di assistenza all'infanzia e alla gioventù) — Il nuovo federale di Misurata — Dai Fogli di disonori del Segretario del Partito — Vicesegretario federale sospeso dal Partito.

V — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. . . . pag. 42

Il Duce impartisce le direttive sull'azione del Comitato Nazionale per l'indipendenza economica — Per l'autonomia economica. Vigile azione di disciplina delle culture. Collezionamento dei prodotti agricoli a prezzo equo e disponibilità delle materie prime — Comitato del grano — Nuovi impianti idroelettrici — Controllo preventivo dei tessuti a novità — Decreti del Comitato intercorporativo — Il fabbisogno nazionale di

linee alimentari completamente assicurato — Un campionario merceologico a disposizione degli industriali — Per favorire lo sviluppo del naviglio da pesca — Il Congresso Armentario — Convegno per la coltivazione del granoturco — Per il consorzio industriale e commerciale — Riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del Risparmio (L'organizzazione creditizia nei territori dell'Impero - Emissione di obbligazioni da parte dei Comuni di Milano e Torino - 400 milioni per opere di bonifica integrale) — Attività del Consorzio di Credito opere Pubbliche — Credito agrario — Assemblea dell'Associazione tra le Società Italiane per Azioni (L'andamento della economia nazionale durante e dopo le sanzioni, nella relazione del Presidente S. E. Pirelli - Discorso del ministro delle Finanze - Lo sviluppo delle società anonime - Equilibrio tra prezzi e costi - La disciplina del corporativismo - Gli scambi internazionali — L'imposta sui dividendi delle società commerciali — Dividendo della Banca d'Italia — Linee di navigazione di preminente interesse nazionale — Annullamento di 20 milioni di Redimibile 3,50 per cento — Acquisti italiani di semi, olea in India e in Estremo Oriente — Comitato corporativo centrale (Direttive del Duce per l'autarchia economica del Paese - Unificazione dei contributi statali - Alcol carburante e fibre tessili - Per la moria italiana - Comitato tecnico per il latte - Potenziamento per la marina mercantile - Per l'industria chimica — Nomina di Vice presidenti delle Corporazioni — Riunione dei rappresentanti del Partito nelle Corporazioni — Misure della Corporazione della Chimica — Corporazione della Previdenza e del Credito (Disciplina del credito e organizzazione bancaria - Credito e Impero - Le Casse di Risparmio - Credito all'Artigianato - Accordi e clausole assicurative — Assemblea nazionale dei pubblici esercizi. Discorso del ministro Lantini — Movimento turistico staiano. Un gettito di 100 milioni mensili — Per favorire l'afflusso turistico dall'estero — Il limite massimo degli assegni turistici elevato a 300 lire il giorno — La disciplina del prezzo vigilata dal Partito — In che nazionale dei prezzi all'ingrosso — Il prezzo del pane in Italia è il più basso di tutta l'Europa — Contro le speculazioni sul prezzo delle olive — Un Istituto Nazionale per la Gestione delle Imposte di consumo — L'Ente Nazionale della Cooperazione durante le sanzioni — La popolazione del Regno — Presidi demografici agli insegnanti delle scuole rurali — 122.713 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma — Assicurazioni degli operai obbligatorie per le imprese di lavori pubblici — Assistenza delle Casse mutue estese ai coloni e mezzadri — Trattamento degli avvenuti statali — Nuove merci ammesse all'importazione temporanea.

VI — Il Regime per il popolo. . . . pag. 65

Oltre 110.000.000 delle Casse di Risparmio per le Casse rurali (Lettera del Presidente De Capitani al Duce) — Per le casse rurali - 316.000.000 di mutui al tasso dell'1,50 per cento — Per le casse degli operai — Per le casse popolari (Convegno nazionale degli Istituti) — 2.416.938 pacchi ai figli del popolo distribuiti per Natale e la Befana — Il primo concerto di fabbrica nelle officine del Poligrafico dello Stato — 452.693 alunni ammessi alla refezione scolastica nel gennaio — Assistenza ai lavoratori - Attività del Patronato nazionale - Notevole incremento rispetto agli anni scorsi - L'Ente nei territori dell'Impero e in Libia - Stretta collaborazione con gli organismi sindacali — «Concerti di fabbrica» organizzati dal Dopolavoro di Firenze

VII — Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 69

Le forze dell'Opera Balilla (Aumento di 604.242 unità sulla corrispondente cifra del gennaio 1936-XIV) — Le scuole rurali (Rapporto di S. E. Ricci agli ispettori provinciali) — Attività associativa dell'O. N. B. (Rapporto dei presidenti provinciali tenuto a Firenze dall'On. Renato Ricci)

VIII — Nozione Militare e Forze Armate . . . pag. 71

Ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Commissione Suprema di difesa — Grande rivista a Roma nel primo annuale dell'Impero — Esercitazioni navali alla presenza del Duce — Manovre nelle acque lioiche (Oltre 50 unità navali parteciperanno alle esercitazioni) — Manovre aeree, terrestri e navali in Sicilia alla presenza del Duce — 1500



promozioni di ufficiali dell'Esercito — Consiglio dell'Aria — Centro di studi aeronautici a Firenze — Circonscrizione territoriale della R. Aeronautica — Prove di macchina dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi» — 600.000.000 alle famiglie bisognose dei militari in A. O. — Insegne del valore ai reparti combattenti in A. O. I. — La medaglia d'oro ad un eroico Capomaniaco della Milizia.

IX — Nei rapporti internazionali. pag. 74

Convegno italo-turco a Milano (Incontro del Ministro Ciano con il Ministro turco Rüstü Aras — Dichiarazioni di Rüstü Aras alla stampa — Telegramma di Rüstü Aras a Ciano — Dichiarazioni di Rüstü Aras prima di lasciare l'Italia) — Dopo il Convegno di Milano: incontro Rüstü Aras-Stojadinovic — Dichiarazioni di Stojadinovic sui migliorati rapporti con l'Italia — Convegno dell'Intesa Balcanica e accordo italo-britannico — Accordi dell'Italia con la Svizzera, Lettonia, Cina e Rumenia — Il Perù estende sull'Europa la giurisdizione del Consolato di Genova — L'Italia del Duce esultata dal Capo del Governo italiano — Tatari invitati all'incoronazione di Giorgio VI — L'Italia non partecipa alla Conferenza per le materie prime — Omaggio a Mussolini di poeti e scrittori inglesi — I rapporti con l'Italia discussi al Senato francese — Articolo dell'ex ministro Frost sulle relazioni franco-italiane — Missione europea dell'Italia e della Germania (Conferenza dell'Ambasciatore Tedesco a Roma) — Relazioni italo-austriache in un discorso del Cancelliere Schuschnigg — Von Neurath a Vienna — Le conversazioni austro-tedesche hanno accertato le finalità di pace dei due Governi (Omaggio di von Neurath al Duce) — Von Neurath riferisce a Hitler sull'esito dei colloqui di Vienna — La restaurazione, in Austria, problema inutile e pericoloso (Le solite speculazioni straniere) — Il conflitto spagnolo — L'occupazione di Malaga («Vittoria Italiana» si scrive in Inghilterra) — Enthusiastiche accoglienze a Burgos a l'Ambasciatore d'Italia — Volontari francesi rimpatriati rinunciano al comunismo — Mussa istituisce in Spagna l'Ambasciatore Rosenberg — I figli di Unamuno morto fra le file dei russi — Appello degli avvocati di Burgos ai colleghi di Roma, Londra, Berlino e Lisbona — Attrice cinematografica fucilata per spionaggio — I bambini spagnoli «esportati» in Russia — Il Comitato per il «non intervento» — Sistematico ostruzionismo russo — Controllo navale e terrestre deciso dal Comitato — Il piano di controllo entrerà in vigore il 6 marzo — La decisiva e rettilinea azione dell'Italia porta in rialzo da Grandi — Provvedimenti della Germania, del Portogallo e dell'Ungheria per il non intervento — Decreto del Governo fascista che vieta gli arruolamenti per la Spagna — I passaporti italiani sospesi per la Spagna — Accordi col Portogallo per il controllo alla frontiera spagnola — La Russia non parteciperà al controllo delle coste della Spagna — L'assegnazione delle zone di controllo — Perché il Paraguay è uscito dalla Società delle Nazioni — Aggressioni comuniste a Tunisi contro gli esponenti del giornalismo italiano — Stalin seguita a liquidare — Relazione al Duce sull'attività dell'Istituto per gli studi di politica internazionale.

X — Azione coloniale di rinnovamento e valorizzazione dell'impero pag. 87

Il Duce riceve i Ras Seyum, Ghetaceu, Chebbeld e il deggiac Mulghenat — Trentaquattro notabili etiopici rinnovano al Viceré Graziani il giuramento di fedeltà all'Italia — Dichiarazioni del Viceré — Il Viceré, l'Abuna Carlo, il gen. Liotta ed altri, feriti in un attentato mentre distribuivano soccorsi agli indigeni poveri — Dopo l'attentato di Addis Abeba. Gli indigeni trovati in possesso di armi fucili — Banda di ribelli battuta e dispersa. Alcuni capi catturati — Gabrè Mariam capo dei ribelli ucciso in combattimento — Cattura di Ras Destà Damtù — Rapporto del Viceré al Duce — Riunioni delle consulte coloniali per le industrie e per i trasporti — Nomina dei membri ordinari dell'Istituto Coloniale Fascista — Gli operai dell'A. O. I. inquadrati nella Milizia — Un miliardo e 22 milioni inviati in Patria dagli operai occupati in A. O. I. — 115 milioni

nel mese di gennaio — Traffico commerciale nell'A. O. I. — 120.000 tonnellate di merce inviate ogni mese — Soppressione della Camera di commercio coloniale — Monete per l'impero — Partenza di tecnici per l'A. O. I. — La grande strada Asmara-Addis Abeba — Collaborazione italo-tedesca per la messa in valore dell'Etiopia — 19° elenco dei Caduti.

XI — Opere del Regime pag. 91

La litoranea fibica illustrata dal Maresciallo Balbo — La nuova stazione dell'Urbe — Grande porto aereo sulla sponda destra del Tevere — L'autostrada Roma-Berlino (dichiarazioni del Senatore Puticelli) — Oltre 35 milioni per lo sbarco di Messina — Lavori edilizi e di risanamento a Zara ed a Ferrara — Il rinnovamento dell'Ateno delle Tre Venezie — Risanamento della zona delle Torri Palatine a Torino.

XII — Scienza, Cultura, Arte, Tecnologia pag. 94

La prima sessione ordinaria della R. Accademia d'Italia — Disposizioni dell'on. Bottai per la radiologia didattica — S. E. Solmi illustra al «Popolo d'Italia» la riforma della procedura civile e l'ordinamento giudiziario in A. O. — La cura italiana dell'Encefalite (Conversazione con la Regina Imperatrice e col professore Panegrossi) — Programma per la celebrazione dei grandi italiani di Sardegna — Sessione straordinaria di esami per gli studenti reduci dall'A. O. I.

INDICE DI FEBBRAIO XV pag. 100

Sovrano e Casa Reale	pag. 101, 102, 103, 108, 109, 110, 111, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 128
Sovrani e Capi di Stato esteri	pag. 105
Capo del Governo	pag. 100, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 115, 116, 117, 123, 124, 125, 126
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi	pag. 106, 116, 124, 125
Politica Estera	pag. 100, 101, 102, 103, 106, 108, 110, 117, 118, 119
Parato	pag. 104, 105, 106, 110, 111, 112, 113, 115, 120, 121, 122, 126, 127, 128, 129
Forze Armate	pag. 100, 101, 102, 103, 104, 109, 115, 116, 123, 124, 125, 126, 129
Lavori Pubblici	pag. 108, 110, 115, 116, 117, 118, 121, 123, 129
Istruzione ed Educazione	pag. 108, 111, 117
Africa Italiana	pag. 103, 104, 107, 108, 109, 114, 115, 118, 121, 122, 125, 126, 130
Arti e Scienze	pag. 104, 106, 107, 115, 120, 121, 125, 126
Agricoltura — Commercio — Industria	pag. 102, 104, 117, 120, 123, 127
Sindacati e Corporazioni	pag. 108, 124, 130
Stampa e Propaganda	pag. 106, 123, 130
Organizzazioni Giovanili	pag. 121, 122, 127, 130
Commemorazioni e Cerimonie	pag. 100, 102, 103, 104, 105, 110, 113, 120, 127, 128, 129, 130

IN BIBLIOTECA pag. 131

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro ^oC. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo »

Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— "Dal Gran Sasso ai Ras Dascian", ...	L. 25,—
BRUONZUOLI NINO	— "Luigi Cadorna", ...	3,—
CARAVAGLIOS CESARE	— "Il folklore musicale in Italia", ...	40,—
	— "Saggi di Folklore", ...	30,—
CARBONE ADRIANO	— "Questa è l'Etiopia", ...	15,—
CARLI DECIO	— "Quando gli uomini non fanno ridere", ...	7,—
(MARITIME)		
DELLA ROCCA GUOLIELMO	— "La politica in S. Tommaso", ...	10,—
FESTA NICOLA	— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce. Testi italiani e traduzione latina dell'Autore", ...	5,—
LA SORSA SAVERIO	— "Come giocano i fanciulli d'Italia", ...	25,—
MANCUSO DOMENICO	— "III° Rotaia", ...	5,—
PAOLONI FRANCESCO	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo", (2ª edizione), ...	15,—
ROMANO EDMONDO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano", ...	25,—
	— "Le controversie del lavoro", ...	20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— "La licenza", ...	5,—
TITO NINO	— "Quello che non t'aspetti", Volume I e II, ...	7,—
VIRNICCHI PAOLO	— "L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale (3ª edizione)", ...	12,—
ZANI GINO	— "Le fortificazioni del Monte Titano", ...	80,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — Libreria Bertolotti, Via Roma 36.
ANCONA — Libreria Giuseppe Fogola, — Corso Vittorico Em. 30.
ASIMARA — Libreria e Tipogr. Cleveo — Libreria S. S. S. Altini.
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — Libreria F.lli D. Ercolano, Via Putignano 71 — Libreria Dott. Luigi Negrì, Via Putignano 12 — Libreria Editrice Laterza & figli.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti di Alberto Cusano, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — Libreria Lucio Cappelli, Via Farini 5 — Libreria Costantino Gallari, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggeria Italiana, Via Nizza 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Altesa, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
CAMPOBASSO — Libreria Giuseppe Sorzano, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Franco Croce, Piazza Margherita 18/20.
CATANZARO — Libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
CHIETI — Libreria Piccirilli.
COSENZA — Libreria G. Scornatenghi.
FIRENZE — Libreria Benvenuti, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via S. Angelo 33 — Libreria S. S. S. Serbelloni, Via Tornabuoni 30 — Lib. Beltrami V. Martelli 4.
FOLIGNO — Libreria S. S. S. Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.lli Damerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Interviaz, Latte di M. Rossi, Via Calvo 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — Libreria Polignoli, Via G. Verdi.
LARINO — Libreria Pirantoni, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Ercoli, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belforte, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Adolfo Di Bellariva, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna, Libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Marilino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Marilino 143.
MILANO — Libreria Albright e Segati, Via T. Salvini 1 — Libreria A. G. I. L. Palazzo Stazionario — Libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bocca Gioiannini, Galleria Vitt. Em. 21 — Libreria Uberto Hoepli, Via Berchet 1/3 — Libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 20 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. S. A. F. (Servizi Accessori Ferroviari), Piazza Aspromonte 17.
MODENA — Libreria Toranolo, Corso Trieste — Trento.
NAPOLI — Libreria Albright e Segati, Via Vitt. Em. Orlando — Libreria Antesignana, Via Chiaia 236 — Libreria Borrelli, Via Roma — Libreria Dethen e Rocholl, Piazza

Plebiscito — Libreria Federico e Arditi, Via Domenico Capicelli — Libreria Guida, Piazza del Martiri — Libreria R. Matolo e Aglio, Via Tommaso Caravita 30 — «La Rinascenza» Via Roma — Lib. Umberto — Gal. Umb. I Libreria Comunistica Stefania Oreste, Via Mezzocannone 137 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi Via Roma 240 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10/11 — «Casa del Libro» di G. Giardullo, Via Roma 50.
NOLA — Libreria F. Russo, Via T. Ortalo.
PADOVA — Libreria D. Rossi e C., Via Roma 23 — Libreria Treves gl. Drucker, Via S. Sebastiano — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Ciani, Piazza Verdi — Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342/343 — Libreria Treves di G. Arvert & C., Quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Vannini, Via Mascare 17.
PAVIA — Libreria Succ. Marvelli, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natali Simonelli, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pietrantoni, Corso Vitt. Em. 441.
PISA — Libreria Fogola.
POTENZA — Libreria Marchesello, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienza e Lettere Dott. G. Bardì — Libreria Internazionale Uberto Hoepli, Galleria Piazza Colonna Largo Filigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Magliani, Via due Mucelli 88 — Libreria Angela Signorilli, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Marconi, Via Nazionale 55 — Libreria Montepassa, Via IV Novembre 146 — Libr. Int. «Radiante», Piazza Reale 31 — Libreria Edit. Sormani «Galleria del Libro» Via Nazionale 240.
SALERNO — Libreria Carmano, Via Umberto 1° — Libreria Alfida Sestacane, Via Roma 71.
SASSARI — Libreria Giovanni Lella, Corso Vitt. Em. 14.
TARANTO — Libreria Editrice Filippo Viderco, Deput. Corso Umberto 110.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, l'Adigione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figa Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, Piazza Carignano — Libr. Ed. Latte & C., Via Garibaldi 3.
TREVISI — Libr. Carlo Tarantolo, Via Re Umberto 23.
TRIESTE — Libreria Lucina Cappelletti, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di R. Borzatti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — Libreria Ghisla e Barbato, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giovanni Gallo S/A, Corso P. Umberto.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno, presso le principali edicole; nonché: ● presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Lico 1ª (Montecitorio); ● presso la Libreria A. G. Maro — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ● presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14; ● presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ● presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ● presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584; ● presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Alfio — Salerno, Via Roma 74.

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-276

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-388

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, al Dopolavoro, ai Fasci italiani all'E-
stero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario.	annue Lit. 100—
Sostenitore	500—
Un numero	10—

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30% 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
L'intera pagina esterna della copertina (non trascinabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa na/ busta "Respin to..

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Seguita dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉ A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

ANNALI DEL FASCISMO

Resegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata del Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA;

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« . si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunceranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 « Annali del Fascismo »,



Note del Marzo XV

La diciottesima ricorrenza annuale del 23 marzo 1919, giorno della adunata di fondazione dei « Fasci di combattimento » (nella sala di Piazza San Sepolcro a Milano, donde l'appellativo nuovo di « sansepolcristi » a quelli che vi parteciparono) ha trovato — come dice il Messaggio del Direttorio del Partito al Duce — « adempiuti i presagi che accesero il generoso ardimento della giovinezza d'Italia », strettasi da quel giorno in poi, sempre più numerosa, intorno ai Gagliardetti della formazione rivoluzionaria creata da Benito Mussolini. L'Impero per la terra da fecondare, per le materie prime da trasformare e per la potenza da far valere nel mondo, è stato conquistato dal popolo italiano, contro tutti, ad eccezione di pochi e deboli amici, per virtù del genio politico e militare e dell'ardire indomito del Duce; la sostituzione di un nuovo ordine politico al regime cosiddetto democratico parlamentare, e di un nuovo ordine economico al fallito sistema liberale capitalistico, è in atto; la realizzazione della giustizia sociale con lo stato giuridico del lavoro, con accorciamento delle distanze, e con la elevazione del popolo alle responsabilità delle organizzazioni associative che partecipano alle funzioni dello Stato, è in pieno sviluppo; ed infine, lo spirito e la coscienza di tutta la Nazione, in tutti i ceti, è profondamente rigenerato ai fini e per gli ulteriori sviluppi di tali mete della Rivoluzione.

Pertanto il Duce, nel discorso pronunziato in Piazza Venezia al popolo che lo acclamava per la celebrazione della ricorrenza, ha potuto con animo sereno fissare i principali elementi della situazione internazionale, che è intorbidata dalle mene aggressive dei falsi pacifisti, sovversivi ed imperialisti plutocrati, i primi per provocare un incendio nel quale si possano esercitare le loro speculazioni catastrofiche, i secondi per vendicarsi di non essere riusciti ad impedire la conquista italiana dell'Impero, e per tentare di annullarla.

Le campagne di stampa alle quali ha alluso il Duce hanno infatti lo scopo evidente di attizzare gli odi, ingannando i popoli per lanciarli al macello, dal quale sovversivi e plutocrati hanno sempre qualcosa da guadagnare, perchè le loro fortune si sono sempre basate e sviluppate sul sangue.

Già fin dalla prima decade del mese il « Gran Consiglio del Fascismo », in una sessione di eccezionale importanza, aveva scandagliato le situazioni e stabilito i provvedimenti, per tutto quanto riguarda la preparazione dell'Italia fascista a reagire efficacemente ad ogni nuovo tentativo mascherato di strangolamento economico, da parte dei Paesi oggi dominati dai suddetti sovversivi e plutocrati imperialisti, ed a respingere prontamente e vittoriosamente, in qualunque momento più o meno vicino, i tentativi di aggressione militare, mentre aveva fatto plauso al giovane Ministro degli Esteri per la attività diretta, secondo gli ordini del Duce, a consolidare e sviluppare gli elementi favorevoli alla conservazione della pace, ed a stringere vincoli politici ed economici sempre più stretti, con tutti quei popoli, i cui Governi non si propongono di preparare aggressioni, o di pretendere lo asservimento dell'Italia ai loro sistemi di politica internazionale egemonica, ed infine ad impedire assolutamente l'insediarsi della Russia con una succursale bolscevica nel Mediterraneo.

I provvedimenti sono di due ordini: militare, ed economico-finanziario; quelli di ordine militare sono diretti alla militarizzazione di tutte le forze attive della Nazione, e di tutte le risorse produttive, ciò che importa l'incremento delle formazioni inquadrare ed istruite, ed il massimo di autarchia economica, anche con sacrificio di esigenze cosiddette civili a quelle militari. In tal modo saremo sempre più forti dei Paesi la cui forza consiste nella disponibilità di danaro.

Ma anche su questo punto il Gran Consi-

glio ha messo in chiaro il fallimento dei tentativi ostili finora fatti dai suddetti nostri nemici.

* * *

La stampa antitaliana — cioè la maggioranza, anche per causa delle origini dei finanziamenti editoriali — di Parigi e di Londra, affermava che il nostro Paese, avendo speso tutte le sue disponibilità finanziarie nello sforzo della guerra in Etiopia e dell'antisionismo, non può provvedere ora alla attrezzatura per la valorizzazione dell'Impero, nè agli armamenti, e si trova in estreme difficoltà di finanza e di rapporto fra riserve auree e fabbisogno di circolazione.

In previsione della ripresa l'Italia fascista ha già da tempo tutto disposto per fronteggiarla. Le rigide norme dell'economia controllata, la politica dei dividendi progressivamente colpita al di là del loro limite normale, e tutte le altre misure del genere tendono ad evitare il disordinato movimento della finanza privata e il rialzo speculativo dei prezzi.

Questa politica illuminata, ferma, previdente ha trovato nel Gran Consiglio il suo plauso e la sua conferma. I suoi risultati si misurano in cifre. I depositi privati crescono. Al 10 febbraio scorso le loro somme globali calcolate per le banche ordinarie, le Casse di Risparmio e le Casse postali toccavano già i 74 miliardi di lire con uno sbalzo in avanti di quasi 13 miliardi in confronto alla data del 1° gennaio 1936 che li vedeva ridotti a 61,5 miliardi di lire.

Il Tesoro ha dovuto sopportare un onere gravissimo quale è stata la guerra in Africa Orientale, con tutto il logorio di materiale che essa ha portato, e che si è dovuto rinnovare; con tutte le spese, per noli, diritti di passaggio del canale di Suez, paghe, indennità, pensioni, premi di smobilitazione e per tutto l'approvvigionamento. Molto materiale per ragioni varie, si è dovuto prendere dall'estero e si è dovuto pagare in oro.

Tuttavia la riserva aurea che al 31 dicembre 1935, era di 3 miliardi e 27 milioni di

lire al valore di allora, con una circolazione di 15 miliardi e mezzo, al 20 febbraio u. s. è di 4 miliardi e 21 milioni al valore attuale, con una circolazione pressochè uguale. Ma in questa riserva non sono comprese le riserve del Tesoro, consistenti nell'oro donato alla Patria e nel fondo valute e titoli esteri a disposizione dell'Istituto dei Cambi.

Nella circolazione di poco superiore ai 15 miliardi e mezzo, è compreso il miliardo e mezzo di lire che si trovano in Africa Orientale per le correnti necessità monetarie.

Essa è sufficiente; ad una copertura di circa il 26 per cento è una garanzia più che solida, laddove quella che avevamo nel 1935 era di meno del 20 per cento. Il rapporto fra oro e circolazione è dunque migliorato.

Il prestito immobiliare fornirà il Tesoro dei fondi occorrenti per l'ammortamento della spesa straordinaria, per l'attrezzatura e la valorizzazione dell'Impero. Nessuna nuova grande operazione finanziaria è prevista.

Nessuna, dunque, delle affermazioni estere dirette al tentativo di screditare la situazione finanziaria dell'Italia, trova riscontro nella realtà dei fatti.

I dati forniti al Gran Consiglio dal Ministero delle Finanze, hanno smentito queste menzogne di pretesi informatori e di sedicenti professori, i quali, del resto, allo stesso modo di quelli specializzati nella critica militare, durante il conflitto etiopico e l'assedio economico societario, non seppero fare altro che inventare fandonie, e sbagliare calcoli, e prendere granchi, ingannando le rispettive opinioni pubbliche, le quali in fin dei conti si trovarono improvvisamente di fronte alla totale vittoria italiana.

La medesima sorte codesta gente prepararebbe se illudesse le rispettive opinioni nella ipotesi della facilità di prendere rinvincita sull'Italia con la moltiplicazione degli armamenti (come si viene facendo) o con il soffocamento per difetto di materie necessarie alla guerra, e con lo strangolamento finanziario.

Un regime come il nostro, con un popolo spiritualmente disciplinato e pronto a qualunque sacrificio ed a tutti gli eroismi, e con



una capacità di risorse del genio che gli altri nemmeno lontanamente concepiscono, e con la inflessibile volontà di non cedere nemmeno un millesimo di millimetro di ciò che è conquista morale e materiale esclusivamente sua contro i più grandi imperi del mondo, non si vince.

Il meglio che gli altri possono fare, anche nell'interesse dei loro popoli e della parte di potenza che possono conservare senza pretendere di contrastare quella degli altri, è di accogliere l'invito del Gran Consiglio per la pacifica collaborazione in tutti i campi, a tutti i Paesi che « hanno dimostrato o dimostreranno di voler collaborare ».

Il Gran Consiglio ha elogiato il Segretario del Partito ed i suoi collaboratori, per l'opera che « è stata, in pace ed in guerra, all'altezza dei suoi compiti di carattere politico e storico ».

Decisioni di particolare importanza per lo sviluppo demografico ha preso il supremo consesso della Rivoluzione, affinché l'Italia non segua la sorte suicida alla quale si abbandonano altri popoli. Principalmente le misure consistono nella istituzione di una Associazione nazionale delle famiglie numerose, con dotazione di una cassa per i prestiti matrimoniali; nello sviluppo del sistema degli assegni famigliari per tutti i prestatori di lavoro, sieno alle dipendenze di privati o dello Stato e di enti pubblici; nella precedenza pel diritto, nei concorsi, negli impieghi, nel collocamento di lavoro, nelle cariche pubbliche, nelle gerarchie, ai coniugati con prole; nel declassamento dei comuni a popolazione decresciente per quanto riguarda spese amministrative ed opere pubbliche di interesse locale.

Se il fenomeno della rarefazione delle nascite è universale non è detto che esso debba essere accettato passivamente come un fatto naturale al di fuori del dominio degli uomini perciò fatale.

Il Fascismo vuole sana e forte la Nazione. La qual cosa è in contrasto col fatto che la diminuzione delle nascite significa in tempi successivi la rarefazione delle classi giovani delle forze nazionali del lavoro e della difesa

della consistenza nazionale. I popoli decadono per insufficienza spirituale fisica e numerica e solo le grandi masse hanno sempre grandi riserve. Oggi non si può neppure parlare di eccesso della popolazione italiana in rapporto al suo angusto e non opulento territorio. Ma oggi l'Italia ha l'Impero e il suo territorio si apre libero e promettente alle iniziative del lavoro italiano. Il Fascismo tende dunque rettificare fin dove è possibile la pericolosa decadenza demografica e restituire alla Nazione una sana forza gioiosa di fecondità.

Infine hanno molta importanza anche i voti del Gran Consiglio per la intensificazione dell'opera delle Corporazioni, poichè il primo periodo, che possiamo considerare sperimentale, ha dato ottima prova con risultati efficaci per il risanamento, l'incremento e l'equilibrio dell'economia, anche nel periodo particolarmente grave, ed assolutamente eccezionale, delle sanzioni, e per la disciplina di tutti i rapporti di lavoro « intesa alla realizzazione del principio mussoliniano dell'accorciamento delle distanze sociali ». A questa intensificazione il Gran Consiglio ha decisamente assegnata la meta di « realizzare integralmente una delle finalità supreme del « Fascismo: il potenziamento economico della Nazione attraverso la più alta giustizia sociale ».

A questo proposito non sarà inutile rilevare che mentre un po' dovunque negli Stati capitalistici, anche se governati da democraici socialisteggianti, si favorisce la propaganda organizzata internazionalmente dal comunismo russo contro il fascismo, e specialmente fra i lavoratori cui si vorrebbe far credere che in regime fascista essi sono vittime di una oppressione particolarmente sfruttatrice, peraltro nella Francia demoplu-tocratica, governata dal socialista Blum, appena adesso si comincia ad applicare qualche riforma di stato giuridico del lavoro e di accorciamento delle distanze, copiando in

modo timido ed inadeguato dalle riforme fasciste; ed in Inghilterra si comincia a chiedere una « carta del lavoro » che in sostanza sarebbe meno rivoluzionaria di quella proclamata nello Stato fascista fin dall'anno 1926; e nella « grande democrazia » degli S. U. d'America, anch'essa molto plutocratica, appena adesso, e per la energia del Presidente Roosevelt accusato di antiliberalismo e di anticapitalismo, si delinea la probabilità che i lavoratori conquistino di fronte ai datori di lavoro il diritto di organizzazione sindacale e di contratto collettivo di lavoro avente valore giuridico; e nella Russia comunista i lavoratori sono schiavi immiseriti e sfruttati, dal capitalismo di stato, nel modo che ex comunisti francesi ed inglesi ed americani, dopo aver vissuto qualche tempo in quel loro sognato paradiso, hanno ora descritto avendolo conosciuto come inferno.

Il marzo è il mese delle assemblee di anonime e delle relative relazioni di consigli d'amministrazione.

Da un esame panoramico di questa documentazione si rileva il vigore della ripresa di attività in tutti i campi, contrariamente alle dicerie della stampa antifascista internazionale e specialmente franco-inglese, e malgrado il piagnonismo di quelli che vedono una rovina nella riduzione dei guadagni eccessivi d'altri tempi a danno della collettività, o che non sanno rassegnarsi alla disciplina dei prezzi ed agli oneri dei contratti di lavoro, o che nella loro pigrizia non cercano miglioramenti della produzione e nuovi mercati per esaltarla in maggior volume.

A questo proposito è stata molto interessante la sessione del « Comitato corporativo centrale » presieduto dal Capo del Governo, sia per i problemi del credito, sia per quelli di vari settori di attività produttiva, esaminati nei mesi scorsi dalle rispettive Corporazioni, sia infine per la produzione dell'alluminio e della potassa, che nella conquista della nostra autarchia per le materie prime hanno un grande valore.

Avvenimento saliente del mese è stato la visita del Duce alla Libia, per la inaugura-

zione della grande autostrada litoranea dalla Tunisia all'Egitto.

Per necessità di spazio la cronaca della visita, che pubblichiamo nel Diario, è contenuta in limiti che la rendono assolutamente inadeguata alla grandiosità che l'avvenimento ha avuto, per effetto delle accoglienze fatte dalle popolazioni indigene al Capo del Governo, conquistatore dell'Impero, e con ciò liberatore dei mussulmani di Abissinia. I giornalisti accorsi numerosi dall'Egitto e dall'Arabia ne sono rimasti assolutamente entusiasti, anche per aver constatato come le condizioni della Libia e la vita delle popolazioni indigene, sotto il dominio italiano fascista, sieno diverse da ciò che aveva fatto credere tra i musulmani la propaganda antitaliana confezionata e finanziata da certe capitali europee. Gli inviati dei principali giornali d'Europa, e di molti d'America, sono rimasti profondamente impressionati.

Il proclama del Governatore Maresciallo Balbo, i saluti dei maggiori esponenti indigeni, i due discorsi del Duce, agli italiani nella colonia, ed ai mussulmani, che sono riprodotti nei Documenti, inquadrano la importanza dell'avvenimento, e la offerta della Spada dell'Islam al Duce ne mette in evidenza il particolare significato.

Parecchio malcontento aizzato da giornali francesi, è stato manifestato in Inghilterra per tutto questo, ed anche perchè nella occasione di questo viaggio la marina italiana ha fatto le sue manovre nella zona di Mediterraneo che corre tra l'Italia e la Libia.

Qui bisognerebbe chiedere ai malcontenti britannici: se il Mediterraneo è il mare nel quale Domineddio ha collocato l'Italia, come penisola, e quasi isola, anzi come il molo principale già da parecchio tempo prima della formazione dell'Impero britannico (e del taglio dell'istmo di Suez con progetto dell'italiano Negrelli) in quale altro luogo potrebbe far manovre la flotta italiana? Forse nel mare del Nord?

La risposta ai commenti malevoli o maligni sulla visita, sui discorsi, sulle manifestazioni degli indigeni, e sulle manovre navali, è stata

data in sei punti di un articolo editoriale del « Popolo d'Italia » che meritano di essere registrati a conclusione di queste note cronistoriche:

I — *La civiltà portata dall'Italia in Libia è la civiltà del lavoro. La nostra occupazione non è stata una semplice presa di possesso militare. Oltremare non ci siamo limitati a inviare soldati e doganieri. Le città si sono trasformate e abbellite. Una terra che dormiva da secoli è stata « svegliata » dal vomere dei nostri forti rurali. Una gigantesca autostrada, che potrebbe in Europa costituire l'orgoglio di grandi Nazioni, è stata rapidamente costruita dalla frontiera dell'Egitto sino al confine della Tunisia. Attraverso la Sirica le difficoltà del deserto sono state brillantemente vinte. Questa nuova civiltà del lavoro in Africa è un titolo di orgoglio per l'Italia, ma potrebbe e dovrebbe esserlo anche per l'Europa. Secondo il vecchio principio elisabettiano, è l'effettiva colonizzazione che legittima la presa di possesso coloniale. La colonizzazione libica ha venticinque anni di sviluppo. Essa costituisce già un'affermazione superba.*

II — *L'Europa ha conquistato i suoi titoli di nobiltà diffondendo gli ordinamenti civili nel mondo. Ora il vecchio discorde continente sembra geloso della nuova civiltà italiana in Africa. Anche se si autodefinisce democratico, questo rancore è esosamente imperialistico. È il rancore delle vecchie Nazioni cariche di bottino, conquistato per verità non con democratici ordini del giorno, ma con guerre di conquista. È il rancore dei beati possidenti che negano solidarietà alle Nazioni proletarie. Questa campagna di allarmismo democratico e societario ferisce di traverso non l'Italia, ma la collaborazione europea.*

III — *La visita del Duce in Libia non risponde a recondite mire e a programmi aggressivi. È una rassegna*

di opere e di realizzazioni, di conquiste civili in terre rimaste, fino all'inizio del secondo decennio di questo secolo, abbandonate e neglette. Su di esse le Potenze cosiddette democratiche non avevano rivolto lo sguardo unicamente perchè si trattava di territori non ricchi. Le democrazie amano la preda, ma la preferiscono di valore.

IV — *L'Italia desidera vivere in pace con tutti, entro e fuori il Mediterraneo. Non minaccia chicchessia. Vuol garantire la tranquillità e la dignità del suo lavoro. Non si ingerisce in questioni altrui, ma non tollera ingerenze. Ha concluso accordi per il rispetto dello statu quo mediterraneo, accordi che costituiscono una garanzia per tutte le Nazioni, grandi e piccole, bagnate dal mare interno, per i loro possessi e diritti di sovranità.*

V — *L'Italia offre la sua collaborazione a tutti coloro che manifestano verso di essa una identica volontà.*

VI — *Gli armamenti italiani rispondono a necessità italiane di sicurezza. La nostra Nazione non può rimanere disarmata in mezzo a Potenze armatissime. Il diritto alla sicurezza non è esclusivo per nessun popolo. La concezione di un'Europa divisa in Nazioni privilegiate, armatissime, egemoniche, e in Nazioni disarmate, minorate e soggette, può essere un più o meno eccelso principio societario, ma è la negazione di ogni diritto di uguaglianza e di ogni possibilità di armonica convivenza internazionale.*

Nella Libia (ch'era considerata da tutti come « scatolone di sabbia ») l'Italia fascista, bisognosa di terre per il lavoro dei suoi figli, ha documentato col fatto che è capace e degna di possedere e di civilizzare un impero africano.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

COSCIENZA IMPERIALE

Le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo, emesse nelle sedute del 2, 3, 5 e 8 Marzo, interessano lo sviluppo e la difesa della politica imperiale. Esclusa qualsiasi possibilità di adottare una limitazione internazionale degli armamenti, non ostante la buona volontà sempre mostrata dall'Italia con proposte concrete nella fallita Conferenza per il disarmo, di fronte al riarmamento di tutte le Nazioni grandi e piccole e non dimenticando l'assedio economico e la intimidazione mediterranea con cui si tentò impedire l'impresa etiopica, il supremo consesso della Rivoluzione, animatore il Capo, ha adottato i provvedimenti idonei, per potenziare ancora di più la preparazione militare e, nello stesso tempo, raggiungere il massimo dell'autarchia economica, perchè, « solo con la scienza, col valore e con lo spirito, i popoli meno dotati possono resistere all'eventuale aggressione di Paesi ricchi di denaro e possessori di maggiori risorse naturali ».

Ma non basta potenziare gli organismi militari e assicurare la produzione delle armi e delle munizioni, è necessario rifornire il materiale umano incessantemente alle forze armate. Il materiale umano e il materiale bellico sono inscindibili, poichè il primo occorre per produrre e per adoperare il secondo. Per produrre il materiale bellico basta una parte del materiale umano, l'altra parte, la maggiore, non deve subire soste nella sua riproduzione. Le armi non combattono da sole, hanno bisogno di combattenti; perciò la produzione autarchica, agevolata dal sistema corporativo, ha tre aspetti: bellico, economico e umano, con i rispettivi annessi di materie prime, applicazioni scientifiche e sviluppi demografici. Armi, viveri ed uomini: ecco il trionfo della potenza che il Gran Consiglio ha tenuto presente nel fissare le direttive nella soluzione del problema dei problemi, che è quello della vita e della sua continuazione, poichè « senza la vita non v'è giovinezza, nè potenza militare, nè espansione economica, nè sicuro avvenire della Patria ».

La situazione economica e finanziaria è risultata superiore alle previsioni, nonostante le vaste spese sostenute dallo Stato per la conquista dell'Impero. Abbiamo 4 miliardi e 21 milioni di riserva aurea, oltre le offerte alla Patria per la vittoria; cifra imponente che ha deluso non poco coloro i quali

a Parigi e a Londra avevano accreditato il crollo della finanza italiana a causa della guerra etiopica. La riserva aurea garantisce l'autarchia della produzione bellica alla quale, occorrendo, saranno sacrificate anche le esigenze civili.

Di pari passo, il Gran Consiglio ha espresso la sua solidarietà alla Spagna nazionale e ha inviato il saluto augurale alle forze armate del generale Franco, la vittoria delle quali « deve rappresentare la fine di ogni conato bolscevico nell'Occidente e l'inizio di una nuova epoca di potenza e di giustizia sociale per il popolo spagnolo, legato a quello italiano da secolari vincoli di lingua, di religione e di storia ». Tributando un plauso al Ministro Ciano per la sua attività in politica estera, il Gran Consiglio ha constatato, poi con soddisfazione gli sviluppi della intesa italo-germanica e i chiarimenti dei rapporti mediterranei fra l'Italia e l'Inghilterra avvenuti con gli Accordi del 2 Gennaio; chiarimenti che hanno agevolato i colloqui italo-turchi di Milano. La politica del Conte Ciano, svolta sulle direttive del Duce, ha ben meritato il plauso del Gran Consiglio, poichè essa ha dovuto superare non poche difficoltà prima di affermarsi e imporsi; difficoltà costituite dalla lotta che la diplomazia fascista deve sostenere con la vecchia diplomazia, fatta d'insidie e di manovre, ancora in uso in Francia e in Inghilterra; vecchia diplomazia che non ha impedito la « progressiva realistica efficienza » dell'asse Roma-Berlino e le chiarificazioni italo-britannica e italo-turca.

La politica estera del Fascismo si svolge sul piano dell'Impero e il Governo, dal Duce a tutti i suoi collaboratori vicini e lontani, agisce con coscienza imperiale, con la consapevolezza della propria missione. Il potenziamento dell'Impero sarà effettuato con tutti i mezzi politici, economici e sociali, ad ogni costo. Anche in ciò l'Italia dà l'esempio all'Europa dove le provvidenze e le constatazioni del Gran Consiglio hanno avuto le più diverse ripercussioni. Fin dal '5, i giornali inglesi hanno denunciato il pericolo della denatalità per la potenza imperiale britannica e trovano opportune le decisioni italiane e quelle germaniche in corso. Il *Daily Mail* si preoccupa della decadenza demografica che sembra « quasi generale in Europa ». Se il fenomeno non fosse fermato in tempo, il crollo della civiltà occidentale sarebbe inevitabile e gli asiatici e i trecento milioni che la Russia avrà raggiunto fra un secolo la soste-

tuirebbero; ma il problema è particolarmente grave dal punto di vista britannico, perchè l'Impero non potrebbe essere più tenuto dai venti milioni d'inglesi rimasti fra un secolo, secondo i pronostici degli scienziati. Il problema è stato discusso nell'Associazione nazionale per l'eguaglianza della donna, dove è stata votata una mozione, a maggioranza, in favore dei sussidi alle famiglie numerose che la minoranza ha giudicato, invece, immorali e senza senso di responsabilità! La miopia di qualche oratrice è arrivata al punto di affermare che non è necessario preoccuparsi del domani, ma che bisogna pensare solo al presente! Questa mentalità si riflette nel campo militare. L'afflusso delle reclute all'esercito professionale diminuisce sempre più non tanto per mancanza di uomini quanto per diminuito senso di avventura nelle giovani generazioni, derivante dalla filosofia della vita basata sulle comodità del presente. Le autorità governative ne sono preoccupate.

L'esempio italiano ha avuto un'eco anche alla Camera dei Comuni, il 5, dove, dopo l'approvazione in terza lettura dei nuovi crediti straordinari in miliardi di sterline per il riarmo, Churchill, ex ministro della Marina, ha criticato l'ottimismo del Governo che si ferma ai sacrifici finanziari, invece di chiedere alla Nazione ogni sorta di sacrifici. « Io non posso comprendere — ha aggiunto — come un Governo si immagini di poter far fronte alla minaccia armata delle altre Nazioni in piena preparazione bellica, unicamente con la sua presente politica di piccole misure e senza richiedere, anzi, esigere sacrifici e cambiamenti nel modo di vivere di tutti, onde far sì che l'Inghilterra possa esser sicura di poter preservare la propria libertà ». E ha terminato dicendo che « i prossimi anni potranno essere quelli nei quali il diritto camminerà a braccetto con la forza ». Tuttavia, Neville Chamberlain, constatando che tutti i partiti sono sostanzialmente d'accordo sulla necessità del riarmo, ha detto che nella elaborazione del programma, bisogna tener conto della potenzialità offensiva di quelle Nazioni con le quali la Gran Bretagna potrebbe trovarsi un giorno in guerra. Quindi, Duff Cooper ha dichiarato che di fronte alla mancanza di 47 mila effettivi per l'esercito volontario, il Governo sarà costretto a provvedere con una forma parziale di coscrizione militare. Il rimedio è temporaneo, ma non risolve il problema della diminuzione delle nascite. La coscienza imperiale, che in Italia si va formando, è allarmata in Inghilterra dove se ne teme l'affievolimento. Anche in Francia il problema demografico, che interessa in maggior misura, richiama l'attenzione

della stampa. Il *Temps* osserva che i provvedimenti del Gran Consiglio fanno pensare, per certi aspetti alle disposizioni emanate da Augusto. I giornali tedeschi si compiacciono che il Duce abbia seguito le esperienze in materia del Führer il quale, a sua volta, aveva fatto tesoro di alcune esperienze fasciste, specie nel campo della maternità e dell'infanzia. Il *Berliner Tageblatt* mette in evidenza le preoccupazioni britanniche per la diminuzione graduale delle nascite non solo in Inghilterra ma anche nei Domini, minacciando seriamente la compagine dell'Impero.

Ma gli'inglesi più che imperiali sono empirici. Visto e considerato che non hanno potuto impedire la conquista italiana dell'Etiopia perchè hanno trovato nell'Italia di Mussolini una risolutezza insospettata per raggiungere lo scopo senza venire a patti con l'Inghilterra che, nonostante i Trattati, agognava all'Etiopia, il Governo di Baldwin, anche per giustificare il fallimento dell'assedio economico e della intimidazione mediterranea, ha voluto bluffare il mondo col progetto del gigantesco riarmo marittimo, terrestre e aereo; riarmo che ha preoccupato più le Potenze oceaniche che l'Italia e la Germania ritenute autoritarie e perciò aggressive! Il riarmo britannico dovrebbe servire a difendere l'Inghilterra e i Domini ma anche la Francia e il Belgio se fossero aggrediti senza provocazione. Attraverso la sicurezza nazionale ed imperiale l'Inghilterra mira alla sicurezza collettiva prevista dal *Covenant*, prevalendo così le forze dell'ordine contro quelle del disordine, come disse Baldwin ai Comuni il mese scorso e ribadì Simon affermando che il riarmo « imposto » all'Inghilterra è solo un nuovo metodo per raggiungere un accordo generale e rafforzare le basi della pace nel mondo! Noi diremo che il riarmo britannico è una nuova forma d'intimidazione per imporre la volontà di Londra al mondo, dopo l'esempio della vittoriosa resistenza italiana. Il *Gentlemen's Agreement* per il Mediterraneo non è che una parentesi. L'Inghilterra ha bisogno di guadagnar tempo per prepararsi alla riscossa. La ipocrisia è una sua seconda natura che le serve per la politica interna e per quella internazionale. L'Inghilterra non perdona e non tollera che le si alzi di fronte un altro Impero, specie quello Italiano che discende da Roma nel centro del Mediterraneo.

Questo stato d'animo degli inglesi si spiega dopo la sconfitta societaria ma non si giustifica dopo le reiterate dichiarazioni di Mussolini che l'Italia non ha nulla da chiedere e da offrire all'Inghilterra all'infuori del rispetto alle reciproche posizioni e ai reciproci interessi, sancito negli Accordi di Roma per il Mediterraneo. Più chiara di così

la situazione non potrebbe essere; ma a Londra giornali e uomini politici persistono a punzecchiare l'Italia e gli Italiani, mostrando così la loro recalcitranza a riconoscere la realtà dell'Impero Italiano; realtà che sarà difesa *unguis et rostro*, come i Romani difesero il *Mare nostrum*.

IL DUCE IN LIBIA

Per ricordare agli immemori che l'Italia è al centro del Mediterraneo, fonte della sua vita, il Capo del Governo si è imbarcato il 10 a Gaeta diretto alla quarta sponda. Egli ritorna in Libia dopo undici anni e dopo dieci mesi dalla proclamazione dell'Impero, in piena atmosfera imperiale. Lo scopo di questo viaggio è lo stesso di quello compiuto nel 1926: «una manifestazione di potenza del popolo che ripete le proprie origini da Roma e porta il Littorio trionfante ed immortale di Roma sulle rive del mare affricano. Il destino ci sospinge verso questa Terra. Nessuno può fermare il destino e soprattutto spezzare la nostra incrollabile volontà». Parole profetiche, come sempre ne pronuncia Mussolini, che trovano riscontro in altre parole reclamanti il nostro posto al sole: «noi abbiamo fame di terre perchè siamo prolifici e intendiamo restare prolifici». Dopo undici anni, il voto formulato a Tripoli si è compiuto con la conquista dell'Etiopia. L'Italia ha oggi il suo posto al sole. Ma la Libia non passa in seconda linea; anzi, la sua funzione di quarta sponda è rafforzata nel nesso dell'Impero che va dal Mediterraneo al Mar Rosso e all'Oceano Indiano. La visita del Duce è il riconoscimento della funzione imperiale della Libia; funzione cominciata a svolgere durante il conflitto etiopico, quale baluardo di difesa e, occorrendo, di offesa contro la minaccia britannica insita nella intimidazione navale. Le coste e le frontiere della Libia, specie verso l'Egitto, erano presidiate da cuori saldi che avrebbero dato «molto filo da torcere» agli eventuali aggressori in mare e in terra. E la sicurezza della Libia era tale, che durante il conflitto, si lavorava alacremente alla costruzione della grande litoranea dal confine egiziano a quello tunisino; litoranea di quasi duemila chilometri che il Duce ha inaugurato percorrendola tutta quanta.

La cronaca della visita in Libia, con le manifestazioni d'ogni genere e coi discorsi del Duce, sta lì a smentire i sospetti e le insinuazioni della stampa anglo-francese, la quale ha dovuto rassegnarsi ad apprendere che né l'Inghilterra né la Francia né altre Potenze possono contestare all'Italia il diritto d'interessarsi delle sue Colonie. Attribuire al viaggio imperiale del Duce fini sobil-

latori o provocatori è stato un errore commesso per malanimo e per incomprendimento. Né vale il fatto che il viaggio sia stato accompagnato dagli esercizi delle flotte italiane nel mare di Tobruk e in quello di Tripoli. La stampa italiana non ha mai contestato il diritto agli esponenti della politica britannica e di quella francese di viaggiare nel Mediterraneo o di farvi manovrare le rispettive flotte. Né contestazioni, né allarmi. Ognuno tutela i suoi interessi come meglio crede.

La presenza di Mussolini in Libia è servita a constatare i progressi della Colonia mediterranea e a cementare sempre più i rapporti con le fedeli popolazioni arabo-musulmane, le quali hanno dimostrato la loro fedeltà all'Italia non solo con la partecipazione della Divisione libica alla guerra etiopica e con la decisione di reagire a qualsiasi tentativo di aggressione mediterranea ma con la significativa offerta della spada dell'Islam al Duce, fondatore dell'Impero e loro protettore; offerta che ha avuto una favorevole ripercussione in tutto il mondo musulmano e ha fatto non poco farneticare i soliti giornali stranieri sulle intenzioni dell'Italia.

Certo la politica seguita dall'Italia verso gli arabi e i musulmani in genere a lei soggetti è in stridente contrasto con quella seguita dall'Inghilterra e dalla Francia verso altri arabi e musulmani da loro dominati, i quali hanno fatto e seguiranno a fare i debiti confronti; ma questi, inevitabili, non autorizzano chichessia ad accreditare che l'Italia prepari il terreno per espandersi nelle Colonie altrui. L'esempio dell'Italia in Libia potrà suggerire se mai alle Potenze interessate di adottare la stessa politica di comprensione verso quelle popolazioni. Notiamo, intanto, che sono accorsi in Libia per assistere alle diverse cerimonie giornalisti arabi di Siria, Egitto e Tunisia; anzi, il Duce ha avuto occasione a Tobruk di dichiarare ai giornalisti egiziani che la litoranea è un nuovo vincolo fra l'Italia e l'Egitto che ebbero sempre relazioni amichevoli. «Il Governo e il popolo italiano desiderano di vivere col popolo egiziano nei termini della più cordiale amicizia». Queste dichiarazioni hanno avuto una larga eco nei giornali del Cairo i quali hanno messo in evidenza la imminente costruzione dell'autostrada costiera da Alessandria verso occidente per congiungerla con la Litoranea libica. Abbreviare le distanze significa sviluppare il benessere dei popoli. La Litoranea non solo abbrevia la distanza fra l'Egitto e la Tunisia, ma congiunge il Nilo all'Atlantico, avvicinando fra di loro l'Egitto, la Libia, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco. La strada è il segno della romanità che risorge. La strada diffonde il commercio e col commercio la civiltà. Essa affratella

i popoli. S'intende che può servire anche in tempo di guerra. Ma chi vuole la guerra? Non l'Italia che ha un solo interesse, quello di avvalorare economicamente le sue Colonie e consolidare il suo Impero a beneficio dei nazionali e degli indigeni collaboranti in Libia e in Etiopia. Il viaggio libico è la consacrazione di questo fine collaboratore. Le comunità italiane già vivono e lavorano in Libia in pieno accordo con quelle arabe ed israelitiche; altro esempio in contrasto con la situazione degli Arabi e degli Ebrei in Palestina. Il Demanio dello Stato possiede in Libia 370 mila ettari di terreno, dei quali già 203 mila sono stati concessi ai coloni e avvalorati perfino con impianti forestali nelle dune. Il patrimonio arboreo, composto di 3 milioni di ulivi, 3 di mandorli e 27 di viti, sorto in poco tempo, è di oltre 300 milioni di lire. La popolazione italiana in Libia ha assicurato il proprio sviluppo, senza sollevare nè gelosia nè concorrenza con le popolazioni indigene le quali, anzi, hanno gareggiato nel manifestare la loro riconoscenza all'Italia erede di Roma, come la manifestazione degli Arabi di Derna, avvenuta il 13 con un indirizzo letto dal Cadi, circondato dai notabili nella Moschea, presente Mussolini. «Grande Duce — ha detto in arabo il Cadi — ti assicuriamo che i quattrocento milioni di Mussulmani del mondo non rimarranno insensibili alle particolari attenzioni che tu hai rivolto all'Islam e la gratitudine avrà modo di dare tangibili prove». Questo riconoscimento è l'eco di quello avvenuto l'anno scorso a Ginevra nel Congresso dei Mussulmani d'Europa per bocca dell'emiro siriano Sekib Arslan e di altri notabili aderenti al panislamismo. Il maggiore pubblicista mussulmano, E. Fetahovic, in un volume sulle condizioni del mondo mussulmano, aveva pur riconosciuto che «il Ministro delle Colonie romano, al contrario degli inglesi e dei francesi, ha posto la sua maggior cura nel migliorare il tenore di vita delle popolazioni, promovendo l'agricoltura, il commercio, la costruzione di strade, scuole, ospedali e istituti».

Dopo la manifestazione di Derna, il *Daily Telegraph* del 15, organo ebraico del Ministro Eden, ha voluto fare dell'ironia con insinuazioni e commenti velenosi sul viaggio del Duce, intitolando l'articolo di fondo così: «Il nuovo protettore dell'Islam»; e accusa l'Italia di approfittare del movimento antibritannico nel Levante; nello stesso tempo il giornale tenta di dimostrare la inidoneità dell'Italia a farsi protettrice degli Arabi. Si vede con sospetto ogni atto dell'Italia tendente a sviluppare le sue relazioni con l'Egitto. La *Morning Post* sostiene che «la propaganda italiana farà il possibile per minare la fiducia che gli Egiziani e i Sudanesi nutrono nell'Inghilterra»! Per-

fino la nomina dell'ammiraglio De Feo a Governatore dell'Eritrea fa temere che Massaua sia trasformata in una base navale capace di competere con Aden. Anche in Francia il nervosismo non è meno allarmante. L'*Excelsior*, dopo aver descritto le nuove basi navali nel Mediterraneo, specie quella di Pantelleria dominante con i suoi cannoni di lunga portata il passaggio fra la Tunisia e la Sicilia (come Tobruk e Leros dominano, secondo il *Daily Mail* del 10, il passaggio fra la Cirenaica e Creta) dice che «l'Italia è pronta ad accettare battaglia sul mare». L'*Ami du Peuple* aggiunge che «la Francia e l'Inghilterra, grandi Potenze mussulmane e mediterranee, non potrebbero tollerare che le loro vie di comunicazione marittime siano minacciate e che la loro influenza nell'Islam riceva un giorno un colpo fatale»! Queste farneticazioni sono suggerite dalle manovre navali che si svolgono fra la Sicilia e la Libia e che sono combinate col viaggio del Duce; manovre normali che devono prevedere una eventuale difesa delle coste italiane e libiche ma che non devono preoccupare coloro i quali non premeditano di aggredire l'Italia e i suoi possedimenti mediterranei.

Alle farneticazioni anglo-francesi il Duce risponde col saluto ai coloni del villaggio «Luigi Razza» e ai mussulmani di Bengasi; saluto di compiacimento per il lavoro compiuto e per la fedeltà all'Italia fascista. Giunto a Tripoli e inaugurando, il 17, la Fiera che mostra il frutto delle fatiche umane, il Duce ha deplorato «la campagna di allarme» inscenata per il suo viaggio. «Questo continuo allarmismo nevropatico, questa seminazione di panico e di sospetto — ha aggiunto — non servono certamente alla causa della pace, perchè turba profondamente l'atmosfera fra i popoli. Questo viaggio non ha disegni reconditi o mire aggressive contro chicchessia. Entro il Mediterraneo e fuori noi desideriamo di vivere in pace con tutti e offriamo la nostra collaborazione a coloro che manifestino una identica volontà. Ci armiamo sul mare, nel cielo e sulla terra perchè questo è il nostro imperioso dovere di fronte agli armamenti altrui, ma il popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo perchè è intento ad una lunga e dura fatica». E il giorno dopo, ringraziando gli Arabi per il dono della spada dell'Islam e ricordando la loro fedeltà all'Italia durante la guerra etiopica e il contributo dei loro guerrieri alla vittoria, ha dichiarato che «l'Italia fascista intende assicurare ai mussulmani di Libia e di Etiopia la pace, la giustizia, il benessere e il rispetto alle leggi del Profeta, e con ciò vuole, inoltre, esprimere la sua simpatia all'Islam e ai mussulmani del mondo intero». Ricevendo la sera stessa del 18 i giornalisti stranieri che lo hanno

accompagnato nel viaggio, ha illustrato brevemente il significato di questo, il suo carattere di pace e le realizzazioni che l'Italia ha compiuto e intende compiere per il progresso della Libia, attraverso le opere di avvaloramento, come la Litoranea che ha un interesse anche mondiale perchè assicura la comunicazione per via di terra dall'Atlantico al Nilo. Ma le farneticazioni sono state stroncate in picco e l'atmosfera europea si è rasserenata alquanto solo dopo la intervista del Duce con Ward Price, pubblicata nel *Daily Mail* del 19. In merito al pericolo di una guerra europea per un ulteriore espansionismo coloniale dell'Italia, il Duce ha confermato che l'Italia è soddisfatta e intende avvalorare l'Etiopia in pace con tutti, mentre nulla avrebbe da guadagnare da una guerra europea. Dopo altre conferme sul rispetto del non intervento in Spagna e della integrità territoriale di questa, dopo l'accento all'invito a Tafari che impedisce all'Italia di partecipare alle cerimonie di Londra, ha pure confermato che la conclusione del nuovo Patto di Locarno o Patto Occidentale può essere agevolata dalla creazione dell'asse Roma-Berlino. Per quanto riguarda i rapporti commerciali italo-britannici, «nessuno più di me — ha proseguito — è convinto della benefica influenza che essi potranno provocare nelle questioni politiche. Gli scambi fra Inghilterra e Italia erano considerevoli e possono essere riportati ad un soddisfacente livello. Anche durante il periodo della campagna sanzionista, i turisti britannici in Italia vennero trattati con cortesia e rispetto. Nessuna difficoltà sarà posta alla cooperazione di ditte britanniche allo sviluppo del nostro Impero, dopo che le questioni politiche siano state sistemate. L'Italia non ha mai accampato intenzioni ostili verso la Francia e l'Inghilterra, nè oggi ne nutre. La prova di ciò deve trovarsi nel fatto che abbiamo conquistato il nostro Impero senza turbare o minacciare le colonie francesi o britanniche. Nel mio discorso, qui a Tripoli, ho deplorato la campagna allarmistica imperniata sul mio viaggio in Libia ed ho affermato che esso non ha scopi occulti o intenzioni aggressive, mentre l'Italia desidera cooperare con le altre Potenze nel Mediterraneo e altrove. Ciò dovrebbe bastare per assicurare tutte le persone sensate».

Nonostante il rasserenamento dell'atmosfera, prodotto dalla intervista tripolina, la speculazione della stampa velenosa è ricominciata sull'anticipo di un giorno nel ritorno del Duce. Inaugurate la Litoranea e la Fiera e ricevuta in consegna la spada dell'Islam, il viaggio africano era compiuto. Il Duce è partito da Tripoli il 21 e giunto a Roma la sera del 22 per essere presente nell'anniversario della Fondazione dei Fasci. Non gli avvenimenti

di Spagna nè la situazione europea hanno meno influito sul ritorno del Duce, come la solita stampa franco-inglese ha voluto accreditare. L'Italia è preparata per qualsiasi evenienza e non teme sorprese. Il Ventitrè Marzo fu guerriero l'anno scorso ed è imperiale questo anno. Il Duce lo ha celebrato con parole di fuoco contro la infuriante tempesta di carta stampata con i torbidi inchiostri e contro «l'oratoria isterica e ipocrita di certi pulpiti anglicani... Alla malafede altrui opponiamo — ha detto — la nostra indiscutibile lealtà, al castello delle menzogne altrui il soffio impetuoso e travolgente della nostra verità, all'odio cieco altrui, il nostro consapevole disprezzo...». Tuttavia sarà necessario di proclamare che queste cosiddette campagne inscenate dai pacifisti di professione costituiscono la preparazione alle complicazioni e ai conflitti per cui ancora una volta si dimostra che costoro sono i veri e temibili nemici di quella pace e di quella collaborazione europea che noi sinceramente vogliamo e pratichiamo coi fatti... Il popolo italiano ha una memoria tenacissima e sa aspettare... Ricordare e prepararsi: questo è il monito della odierna celebrazione».

GLI ACCORDI ITALO-IUGOSLAVI

Uno dei modi per meglio prepararsi è appunto quello di eliminare ogni causa di malinteso e disaccordo con i vicini di casa. I malintesi e i disaccordi erano molti fra l'Italia e la Jugoslavia. Mussolini tentò di eliminarli col Patto del 1924 che il compianto Pasic venne a firmare in Roma; ma il Patto decadde nel 1929 perchè l'amicizia e la collaborazione, che ne avrebbero dovuto permetterne il rinnovo, non si erano sviluppate a causa, soprattutto, della Francia che soffiava sul fuoco dei rapporti italo-jugoslavi. Le questioni pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia, messe a dormire dal Patto del 1924, si risvegliarono e il disaccordo riprese il sopravvento con alti e bassi che fecero temere spesso le più gravi complicazioni. Tuttavia il processo di riavvicinamento, col concorso di diverse circostanze, cominciò a manifestarsi fin dal 1934. E Mussolini non si fece sfuggire le occasioni per tendere lealmente la mano ai governanti jugoslavi; mano che solo Stojadinovic, allievo di Pasic, ha finalmente potuto stringere nella sua con la visita del Ministro Ciano a Belgrado, avvenuta il 25, per firmare un Accordo politico e un Accordo complementare economico.

Le principali circostanze concomitanti sono state il sanzionismo che ha nociuto gravemente alla Jugoslavia, e la duplice vittoria italiana in Africa e in Europa. Il trionfo di Roma ha influito non poco sull'orientamento di Belgrado. Però, prima d'intendersi con Roma, Belgrado ha dovuto chia-

rire i suoi rapporti con Sofia. Il riavvicinamento bulgaro-jugoslavo è stata la premessa del riavvicinamento jugoslavo-italiano.

Già l'esperienza sanzionista e il prestigio imperiale dell'Italia fascista avevano avvalorato i Protocolli Romani, agevolato la chiarificazione austro-tedesca e creato l'asse Roma-Berlino. Di fronte a questi avvenimenti una revisione dei suoi rapporti internazionali s'imponesse alla Jugoslavia; revisione che l'ha condotta a considerare la situazione con un maggior senso realistico, basato sopra gli interessi concreti e incercibili. I rapporti di buon vicinato ristabiliti con l'Italia hanno perciò una origine politica e un'altra economica; origini che corrispondono ai due Accordi firmati il 25 a Belgrado. I due Accordi sono pervasi di spirito amichevole e di propositi pacifici. Essi non sono diretti contro chichessia, ma aprono un'era nuova fra i due popoli confinanti, che una politica torbidamente interessata aveva tenuto lontani pur essendo vicini. Gli Accordi aprono un'era di fiducia e di collaborazione, perchè fra l'Italia e la Jugoslavia non esiste «alcun motivo serio di conflitto e di disaccordo», come Stojadinovic ha detto nel brindisi al Palazzo della Guardia e come Ciano ha confermato e precisato che esistevano «le condizioni naturali di una collaborazione» fra di loro indicate fin dal 1924 da Nicola Pasic e da Benito Mussolini, firmando il Patto di amicizia in Roma.

Le prime conseguenze degli Accordi sono state le disposizioni del Governo fascista in favore dei nuclei jugoslavi di confine per l'insegnamento delle lingue serba, croata e slovena e per l'esercizio del culto in tali lingue, nonché la liberazione degli ultimi 20 detenuti politici jugoslavi. Nel campo economico, le conseguenze sono state e saranno ancora più tangibili e benefiche per entrambi i popoli confinanti in terra e in mare. La bilancia commerciale jugoslava ritornerà attiva come prima delle sanzioni nei confronti di quella italiana. La pace adriatica, che fu spesso in pericolo, è stata assicurata per sempre.

Diciamo per sempre non senza intenzione, perchè l'articolo 3 dell'Accordo politico esclude categoricamente la guerra come strumento della politica nazionale dei due Stati nelle reciproche relazioni. «Tutte le divergenze o i conflitti che potessero sorgere» fra di loro saranno regolati «con mezzi pacifici»; mentre, «in caso di complicazioni internazionali», essi, secondo l'articolo 2, «s'impegnano a concertarsi nelle misure da prendere» per salvaguardare gli «interessi comuni» se ne fossero minacciati.

L'Accordo è pieno di comprensione e implica perciò la soluzione pacifica e amichevole di qual-

siasi divergenza o conflitto; divergenze e conflitti che accompagnarono la costituzione del Regno di Jugoslavia e che possono sempre risorgere, specie nei riguardi della Dalmazia e delle isole adiacenti passate alla Jugoslavia pur essendo geograficamente e storicamente italiane. I Trattati, buoni o cattivi, vanno rispettati e l'Italia ha rispettato e rispetterà il Trattato di Rapallo e le Convenzioni di Santa Margherita; ma i Trattati, come Mussolini ha più volte detto, non sono eterni e possono essere riveduti e corretti o con le guerre o con le trattative. Fra la Jugoslavia e l'Italia non c'è stata e non ci sarà mai la guerra, perchè esse, con l'articolo primo dell'Accordo politico, si sono impegnate a rispettare le frontiere comuni, terrestri e marittime; ma ciò non toglie che nello spirito dell'Accordo sia possibile, nel momento opportuno, qualora risorgessero le divergenze o i conflitti, un'amichevole revisione dei reciproci interessi politici ed economici. Tuttavia, questa revisione non è attuale ma non è esclusa dallo spirito dell'articolo 3. L'importante, per ora, è che lo stesso trattamento fatto dall'Italia agli jugoslavi della Venezia Giulia sarà fatto dalla Jugoslavia agli italiani della Venezia Dalmatica e di tutte le isole adriatiche. Questa è vera pace e più vera collaborazione, conseguite all'infuori della Lega ginevrina e con la tempestiva cognizione della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Albania, le quali hanno seguito le trattative italo-jugoslave con una schietta simpatia, confermata, poi, dai commenti dei rispettivi giornali.

La evoluzione o, meglio, la emancipazione della Jugoslavia non è piaciuta alla Francia che avrebbe voluto presiedere al riavvicinamento di quella, considerata come sua protetta, all'Italia. I giornali ispirati dal Quai d'Orsay hanno tradito il loro disappunto per la sorpresa di un Accordo non previsto e avvenuto all'infuori della influenza francese. Si è cercato di rimediare incaricando la Cecoslovacchia di perorare per un Patto di assistenza mutua fra la Francia e la Piccola Intesa, pur non ignorandosi che la Jugoslavia è fermamente avversa a qualsiasi contatto diretto o indiretto con la Russia bolscevica; contatto che sarebbe inevitabile attraverso la Cecoslovacchia e la Francia alleate della Russia. Della questione si parlerà al Convegno della Piccola Intesa che inizierà le sue sedute il 1° Aprile a Belgrado e al quale Stojadinovic riferirà sugli Accordi italo-jugoslavi. È prevedibile che la proposta franco-cecoslovacca non sarà accolta né dalla Jugoslavia né dalla Romania.

Intanto, registriamo qualche commento giornalistico molto significativo, premettendo che il riavvicinamento italo-jugoslavo ha avuto, in genere, una favorevole ripercussione in tutta la stampa

europea e perfino americana, oltre che in quella della Piccola Intesa, della Intesa Balcanica e della Francia. Il nuovo successo della diplomazia fascista è stato riconosciuto a malincuore in Francia, sia pure fra le insinuazioni e i sospetti, secondo l'abitudine. Il riconoscimento dell'Impero Italiano, contenuto negli Accordi di Belgrado, è masticato male specie dall'italofobo Pertinax dell'*Echo de Paris* e dall'*Excelsior* che pure elogia interamente gli Accordi. Il *Populaire*, organo dell'ebreo Blum, formula questa velenosa domanda: «Quale prezzo avrà pagato Belgrado per questo accordo?» Rispondiamo con l'ufficiosa *Samouprava* di Belgrado, del 27, in cui si osserva che il cambiamento sopraggiunto nei rapporti italo-jugoslavi ed il viaggio del conte Ciano hanno dato occasione a certe fantasie giornalistiche all'estero, che commentano a modo loro lo storico incontro. Nel dominio delle fantasie redazionali vengono collegati i colloqui attuali con «sistemi militari», «assi geopolitici», «concezioni politiche o zone di influenza», ed infine con altri termini di borsa. «L'inevitabile storico — prosegue il giornale — è stato interpretato come una compiacenza oppure come un qualche cosa raggiunto con estrema fatica. Inoltre, una nota speciale di bile è trasparsa da certi scritti, proprio per il fatto che Roma e Belgrado, si sono trovate senza intermediari. Quello che fa inquietare certe redazioni ci può invece rallegrare. Belgrado sapeva molto bene dove si trova Roma e Roma aveva sempre presente che Belgrado giace alla confluenza della Sava e del Danubio. Dovevano passare solamente parecchie acque torbide per decenni per arrivare al momento di un onesto e leale discorso nello spirito del proverbio: *L'accordo è la base di ogni lavoro costruttivo*, e per affrontare la realtà. Ci appare pertanto ben diversa la visita dell'eminente ospite italiano. Per noi tale visita rappresenta una cosa del tutto contraria alle fantasie cattive e tendenziosamente ispirate». E possiamo aggiungere, a guisa di risposta, anche il commento dell'ebraico *Daily Telegraph*, organo di Eden, il quale si esprime così: «Noi salutiamo questo segno di migliori sentimenti politici ed economici fra due Nazioni confinanti la cui amicizia è un importante fattore di pace nel Mediterraneo e quindi un contributo ai fini principali dell'intesa anglo-italiana. Il conte Ciano parla di «sole dopo la pioggia» e si deve riconoscere che il successo dei suoi negoziati è un raggio di luce in tempi in cui l'Europa è rannuvolata da reciproche diffidenze». Degli altri giornali inglesi il *Daily Mail* riceve da Belgrado che la Jugoslavia non parteciperà mai più ad azioni sanzioniste contro l'Italia perchè l'esperienza le ha dimostrato quanto ciò sia costoso e pericoloso. La *Morning*

Post non fa mistero del fatto «sgradito a tanti Inglesi» che la firma degli Accordi belgradesi importa il riconoscimento da parte della Jugoslavia dell'Impero Italiano; mentre il *Times* si compiace che la via degli Accordi era stata spianata dalla intesa mediterranea anglo-italiana e dall'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della restaurazione degli Asburgo. E la stampa tedesca mette in evidenza che il Patto italo-jugoslavo, includendo nella visione di Roma la Jugoslavia, amica della Germania, l'attrae così nell'orbita dell'asse Roma-Berlino, che ne esce consolidato. Esso è una pietra di più che si aggiunge all'edificio della ricostruzione europea che Mussolini e Hitler stanno erigendo. Infatti, Hitler si è felicitato subito col Duce e col Regente Paolo.

Chi meglio traccia un quadro della situazione creata dal Patto di Belgrado è proprio un giornale francese, il *four* del 27, il quale dice: «L'Accordo italo-jugoslavo risolve un problema considerato fino ad ora come uno dei focolai di guerra dell'Europa. La soddisfazione dell'opinione è evidente e l'accordo intervenuto interessa non solamente i rapporti fra i due Paesi firmatari, ma tutti i campi della politica estera italiana. In primo luogo completa la politica mediterranea di Roma. È verso questa che il Governo fascista ha diretto durante gli ultimi mesi quasi tutta la sua attenzione. Con il *gentlemen's agreement*, concluso con la Gran Bretagna, il Governo di Roma scambiava delle assicurazioni pacifiche con una potenza che da diciotto mesi manteneva le sue principali forze navali nei paraggi delle acque italiane. Con le conversazioni Ciano-Rustu Aras a Milano la tensione che regnava nel Mediterraneo orientale nei riguardi dell'Italia è scomparsa. Il viaggio del Duce in Libia e le manovre navali hanno permesso al Capo del Governo di constatare che sulla costa africana l'Italia ha delle basi bene organizzate e che il passaggio dei convogli italiani può essere assicurato. L'amicizia italo-egiziana è accuratamente intrattenuta. L'atteggiamento italiano negli affari di Spagna ha per oggetto di impedire lo stabilirsi nel Mediterraneo di un regime di influenza moscovita. L'accordo italo-jugoslavo infine assicura all'Italia dei vantaggi militari e strategici in caso di conflitto. Egualmente si considera come probabile l'apertura di conversazioni italo-greche in vista di organizzare un accordo bilaterale del genere dell'accordo italo-jugoslavo e di perfezionare ancora le posizioni mediterranee dell'Italia». Osserviamo solo che un accordo italo-greco è superfluo perchè già esiste, come quello rinverdito fra l'Italia e la Turchia. Ma su l'accordo italo-greco ritorna l'*Action Française* del 30, nello stesso tempo che polemizza col Quai d'Orsay per

la sua apparente soddisfazione del riavvicinamento italo-jugoslavo, giustificata dal ricordo che questo fu il grande pensiero di Briand, ripreso da Barthou. Il Quai d'Orsay è abituato a far *bonne mine à mauvais jeu*; ma il ricordo non è esatto, poichè tutti i ministri degli Esteri passati per il Quai d'Orsay dovettero e devono accettarne le direttive precostituite, secondo le quali la politica di affermazione degli altri popoli deve essere volta a garantire la sicurezza della Francia. Perciò il grande pensiero di Briand e Barthou tendeva a riavvicinare l'Italia e la Jugoslavia a beneficio della Francia contro la Germania. E il rimprovero che l'*Action Française* fa al Quai d'Orsay è che il riavvicinamento italo-jugoslavo, se fosse avvenuto due anni orsono, avrebbe avuto l'impronta francese; mentre, ora « l'Accordo è stato concluso — dice con amarezza il giornale monarchico — senza che sia stato domandato il parere della Francia. Ciò che salta agli occhi — prosegue — è l'attività e l'agilità della diplomazia italiana, alla quale non si potrà certo fare il rimprovero che si addormentò. Essa ha saputo agire presto e bene. Dai due lati dell'Adriatico l'Italia e la Jugoslavia si guardavano in cagnesco e vi sono state delle ore in cui si poteva temere che il loro violento antagonismo latente degenerasse in conflitto aperto. Tutto ciò è scomparso. Uno Stato forte, sicuro di sé, unito all'interno; può permettersi di fare delle offerte e delle concessioni all'avversario di ieri senza essere accusato di debolezza. E' evidente d'altra parte che un'avversità comune per il comunismo ha molto facilitato le cose. La Jugoslavia è il solo paese della Piccola Intesa ed uno dei rari Stati europei che si rifiuta di avere delle relazioni diplomatiche con i Sovieti. Tale atteggiamento non poteva mancare di essere apprezzato, soprattutto nel momento della guerra di Spagna e delle sedute del Comitato di non intervento di Londra, dall'Italia fascista. Sembra che l'Italia non si fermerà su questo bel cammino e che inizierà ben presto delle conversazioni con la Grecia in vista di concludere con essa un accordo analogo a quello che ha firmato con Belgrado. La iniziativa di oggi e quelle di domani significano che l'Italia fortifica e non ha finito di fortificare la sua posizione nel Mediterraneo. E la Francia che cosa fa? La Francia, com'è noto, è sempre assente da Roma. Essa persiste ad attendere a braccia conserte. Tempo perduto, criminosamente perduto, che qualunque cosa possa accadere non si potrà più riprendere ». Di rincalzo il *four*, insistendo sull'argomento delle posizioni francesi nel Mediterraneo, teme che le vie di comunicazione con l'Africa del Nord « potrebbero essere tagliate dall'Italia »! Ma, poi, ragiona così: « Se la Francia vuole restare la prima

potenza mediterranea, deve o essere capace di tener testa all'Italia con la forza o accordarsi con essa. Ora è evidente che la minaccia tedesca, che ci obbliga a conservare a Brest la maggior parte delle nostre forze navali, non ci permette di avere nel Mediterraneo una forza equivalente a quella dell'Italia. Dunque dobbiamo accordarci con lei, altrimenti rischiamo di vedere il nostro traffico nel Mediterraneo in pericolo. Possiamo osservare che un accordo con l'Italia è sempre gradito ma per la pace non per la guerra, poichè la politica dell'asse Roma - Berlino, rafforzata dagli Accordi italo-jugoslavi, tende alla collaborazione europea ed esclude, quindi, qualsiasi minaccia tedesca alla Francia, fermo restando il proposito comune di fronteggiare il pericolo bolscevico.

LOCARNO E SPAGNA

A conferma che non esiste una minaccia tedesca alla pace europea sta l'invio della risposta di Berlino a Londra in merito al desiderio anglo-francese di rinnovare il Patto di Locarno con alcune fondamentali varianti; risposta identica a quella di Roma, consegnata lo stesso giorno 12. Berlino e Roma sono concordi nel ripristinare il Patto di Locarno ma senza varianti, modifiche o aggiunte, perchè queste renderebbero difficile, se non impossibile, qualsiasi accordo per la sicurezza occidentale. Preliminarmente, è necessario eliminare la causa che fece cadere il Patto, cioè l'altro Patto franco-russo o, per lo meno, purgarlo delle clausole antigermaniche. Poi, è necessario che l'Inghilterra abbandoni l'idea di essere, a sua volta, garantita oppure non insista sulla divisione dei garanti in due blocchi, l'uno costituito da lei, dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania e l'altro costituito dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dall'Italia; divisione che porterebbe a queste conseguenze che fra l'Inghilterra e l'Italia non ci sarebbe alcun contatto all'infuori di quello di garantire contemporaneamente le altre Potenze. Non che l'Inghilterra e l'Italia abbiano interesse a garantirsi reciprocamente ma il sistema proposto dalla prima non è accettabile nè dall'Italia nè dalla Germania. Nè è possibile innestare il Patto franco-russo in un nuovo Patto di Locarno o, meglio, Occidentale. La Russia va lasciata in Oriente a macerarsi nel suo bolscevismo. Bisogna tornare allo spirito di Locarno con gli opportuni aggiornamenti, come quello d'includere anche l'Olanda nel sistema; Olanda e Belgio che la Germania è pronta a garantire, senza reciprocità, insieme con la Francia e l'Inghilterra.

Ma tutto fa prevedere che del Patto Occidentale non si farà nulla sia perchè la Francia non rinuncerà al Patto con la Russia sia perchè il Belgio vuol

liberarsi da qualsiasi impegno di garanzia, secondo le lettere scambiate con la Francia e l'Inghilterra l'anno scorso: esso accetta di essere garantito ma reclama la sua neutralità verso tutte le Potenze confinanti; neutralità che intende difendere con le proprie armi contro chiunque osasse violarla per qualsiasi ragione e in qualsiasi forma, secondo la nota proclamazione di Re Leopoldo il quale, anzi, si è recato a Londra il 22 e vi è rimasto fino al 25 per conferire in proposito con Eden e Baldwin. Prima di lui, vi si era recato Hymans, ex-ministro degli esteri, e, poi, vi si è recato lo stesso ministro degli esteri, in carica, Spaak, per discutere la interpretazione dell'articolo 16 del *Covenant*. Il Belgio sostiene che questo articolo agevola una eventuale azione societaria ma non permette che un belligerante possa servirsi del territorio di un altro Paese per i propri fini strategici. La conclusione dei colloqui londinesi sarebbe stata sostanzialmente favorevole alle richieste del Belgio e con soddisfazione della stessa Inghilterra; tanto che il *Figaro* del 24 ha pubblicato il testo dell'accordo raggiunto e firmato, mentre lo stesso giorno la *Stefani* ha annunziato da Londra una dichiarazione anglo-francese, aderente alla nuova politica di neutralità del Belgio.

Questa soluzione costituirebbe il primo passo verso il ritorno allo spirito di Locarno con la differenza che il Belgio, garantito senza reciprocità, rafforzerebbe i suoi armamenti per meglio presidiare la sua neutralità. Perduta così la pedina belga, alla Francia rimane il reciproco impegno con l'Inghilterra, sul quale fa pieno assegnamento più che a un rinnovato e, per lei, complicato Patto di Locarno; tanto ciò è vero che, in conseguenza appunto della decisa dichiarazione anglo-francese per il Belgio, il ministro della Guerra, Daladier, si recherà a Londra per conferire col collega Duff Cooper sulle modifiche da apportare ai piani di mobilitazione dei due Stati Maggiori per una eventuale guerra sul Reno.

La psicosi di guerra è molto diffusa in Francia, ma più che di guerra è psicosi di paura della guerra. Comunque, la Francia ufficiale continua a fare opera di allarmismo nei riguardi della Spagna. Ieri, contro la Germania per il preteso sbarco nel Marocco, oggi, contro l'Italia per un altro non meno preteso sbarco a Cadice. Contemporaneamente, il 24 Eden, ai Comuni smentiva lo sbarco delle truppe italiane e Delbos, al Quai d'Orsey, si rammaricava con gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra che « il Governo italiano non abbia osservato l'accordo del 20 Febbraio. Se non vi è — soggiungeva — una constatazione ufficiale di nuovi sbarchi di volontari italiani, tutte le informazioni concludono che essi siano avvenuti. L'in-

tervento sempre crescente dell'Italia in Spagna non potrebbe essere tollerato; le comunicazioni vitali della Francia sono in gioco; essa quindi non potrà continuare a chiudere gli occhi senza creare per il domani le complicazioni più gravi ». Manovra subdola e atteggiamento ambiguo. Le accuse sono false ma servono a Delbos per impressionare l'Inghilterra la quale, viceversa, non s'impresiona e il Foreign Office avverte il Quai d'Orsey che non intende seguirlo in una politica senza base, mentre il tentativo d'indurre Berlino a dar consigli di moderazione a Roma si è risolto in un consiglio di Berlino a Parigi perchè si calmi. Il tentativo doveva servire anche a staccare Berlino da Roma, ma Delbos ha dovuto constatare che l'asse è saldissimo. Anche presso il ministro austriaco a Parigi si è fatto inutilmente lo stesso tentativo.

Nello stesso giorno 24, nel Comitato di non intervento, il rappresentante della Russia proponeva la nomina di una Commissione d'inchiesta che dovrebbe recarsi in Spagna per accertare lo sbarco di altri volontari italiani; proposta che prova la concordia fra Parigi e Mosca in collegamento con Valenza che pochi giorni prima aveva formulato la medesima proposta. Si parla di violazioni che l'Italia non ha compiuto, mentre a Francia e Russia seguitano a violare in tutti i sensi gli accordi per il non intervento. La proposta russa è stata una reazione al rifiuto di Grandi opposto in seno al Sottocomitato, il giorno avanti, alla discussione sul ritiro dei volontari, voluta dai rappresentanti russo, francese e britannico. Nella replica alle proteste di costoro Grandi aveva dichiarato che i volontari italiani avrebbero lasciato la Spagna solo dopo la vittoria completa delle forze nazionali.

Nè ha avuto miglior fortuna, dopo il fallimento della minaccia di un blocco anglo-francese delle coste spagnole, vagheggiato da Delbos, il tentativo di trasferire a Ginevra il dibattito sul preteso intervento italiano in Spagna, poichè l'Inghilterra è contraria al ripetere un errore che le è costato una grave diminuzione di prestigio. Secondo una rivelazione dell'*Oeuvre* del 25, « il Governo inglese non si allontanerà da un atteggiamento di calma imperturbabile per nessuna ragione. Sembra anzi che anche nel caso in cui l'Italia inviasse ancora uno o due corpi d'armata, l'Inghilterra lancerebbe qualche grido d'indignazione, ma in realtà lascerebbe fare all'Italia piuttosto che rischiare di entrare in conflitto con lei ».

Un tentativo ben più grave, reso noto dalla Giunta di Salamanca in questo mese di Marzo, era stato organizzato contro la pace europea da Largo Caballero nel mese scorso. La caduta di Malaga aveva fatto presentire la fine al Governo di Valenza e, il 9 Febbraio, una Nota a firma

di Alvarez del Vayo fu rimessa ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Ginevra; Nota in cui con equivoci motivazioni si offriva chiaramente la zona spagnola del Marocco alla Francia e all'Inghilterra purché avessero aiutato i rossi a sconfiggere i nazionali aiutati dall'Italia e dalla Germania. L'offerta era stata già discussa segretamente fra i rappresentanti delle tre parti interessate, come risulta dal preambolo della Nota, e la presentazione di questa avrebbe dovuto condurre, mediante la cessione del Marocco, ad un'« attiva collaborazione della Spagna con la Gran Bretagna e la Francia nelle faccende dell'Europa Occidentale e in altri problemi generali europei ». Una specie di fronte unico delle cosiddette democrazie occidentali. Ma la rivelazione del tradimento di Valenza contro la integrità della Spagna e dei suoi possedimenti marocchini ha messo in mora qualsiasi iniziativa anglo-francese nel senso della Nota. Questa doveva rimanere segreta fino al momento in cui la rinnovata propaganda antifascista a base di menzogne e di manovre avesse prodotto un qualche effetto pseudo-morale nell'opinione pubblica; menzogne che vanno dalle repressioni di Addis Abeba agli sbarchi di Cadice e manovre che vanno dalla proposta per il ritiro dei volontari italiani e tedeschi dalla Spagna nazionale a quella di rimettere in movimento il meccanismo societario contro l'Italia e, questa volta, la Germania, sebbene entrambi siano fuori di Ginevra. I Governi di Londra e Parigi non potranno più oltre tacere in merito alla Nota di Valenza, documento che smaschera il turpe mercato non riuscito. Altro che Balari all'Italia e Canarie alla Germania, secondo la fantasia provocatrice degli antifascisti! Per ora, solo qualche giornale inglese e francese afferma che i due Governi hanno declinato l'offerta per non fare il gioco di Valenza desiderosa di allargare il conflitto dalla Spagna al resto dell'Europa.

DALL'AFRICA ALL'ASIA

Per meglio giustificare le speculazioni antitaliane a proposito degli incidenti di Addis Abeba, il *Manchester Guardian* del 29, con la innata ipocrisia, commentando il dibattito ai Comuni, afferma che « l'Impero britannico è un modello di giustizia, ma gli inglesi dimenticano come esso sia stato creato. I massacri sono stati terribili, ma sarebbe sorprendente se l'Italia riuscisse a fondare il suo Impero senza atti di crudeltà ». Ora solo la prima parte è vera, cioè l'Inghilterra ha fondato il suo Impero con i massacri e seguita a massacrare i popoli a lei soggetti in Africa e in Asia. Così in Palestina dove seguita a re-

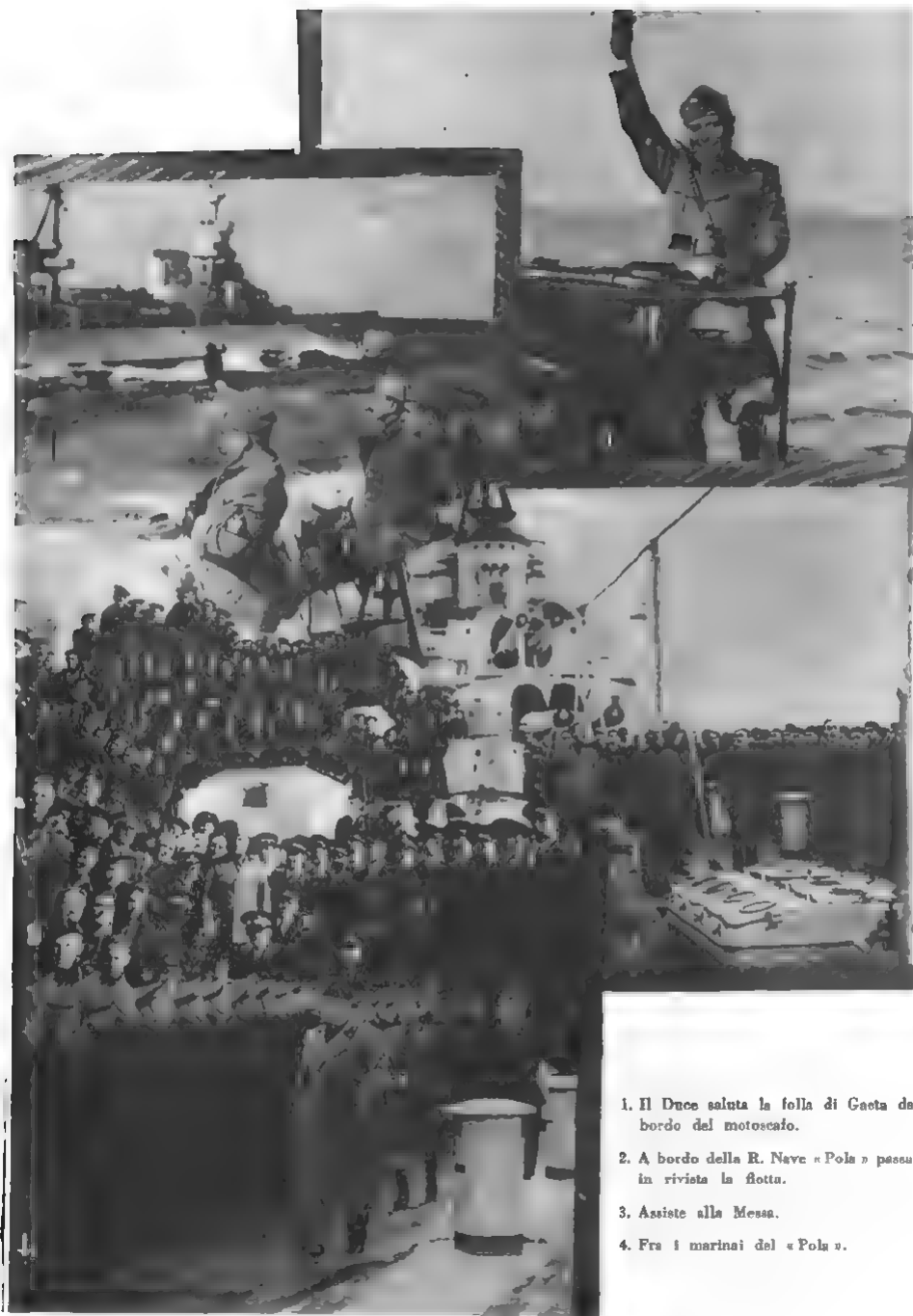
primere gli Arabi per favorire gli Ebrei; così in Somalia dove 150 notabili sono stati passati per le armi e interi villaggi distrutti con bombardamenti aerei che hanno fatto altre vittime innocenti fra donne e bambini e questa feroce repressione è stata eseguita per vendicare la morte di un ufficiale britannico a Risib; così in Al Giaber degli Emirati arabi del Golfo Persico, dove la tribù, per essersi rifiutata di pagare una multa impostale dal Governo di Londra, è stata bombardata fino alla distruzione completa; così nel Waziristan dove la repressione delle tribù ribelli diventa sempre più sanguinosa e la lotta fra mussulmani e indù s'inasprisce nonostante le reiterate offerte di pace e gl'incessanti invii di truppe britanniche o anglo-indiane, costrette a battersi contro la resistenza dei ribelli; così nell'India centrale e meridionale dove continuano le persecuzioni contro i nazionalisti avendo il Congresso panindiano deciso di rendere l'India indipendente dall'Inghilterra e di chiedere a Londra il ritiro della nuova costituzione, « strumento dell'oppressione inglese ».

La bandiera dell'Impero britannico è stata accolta a fucilate nel Waziristan, mentre gli aeroplani mitragliavano i rivoltosi. Il Waziristan non si è fatto mai colonizzare dagli inglesi che dal 1852 dimostrano la loro impotenza, nonostante le venti spedizioni militari avviate dal centro in 85 anni. Il trentacinquenne fakiro Ipi non è che un continuatore della lotta iniziata dagli avi. Nessun compromesso, stile britannico, vale a placare né il Capo né i seguaci. Il Waziristan vuol rimanere indipendente. Tutta l'India reclama l'indipendenza. Il risveglio di Gandhi può segnare la fine del dominio britannico.

Il dinamismo asiatico ha già prodotto l'alleanza fra la Turchia, l'Iran, l'Iraq e l'Afghanistan, quattro Stati che devono resistere alla pressione russa, da una parte, e a quella britannica, dall'altra.

Pare che fra il Giappone e la Cina si possa addivenire ad una chiarificazione di rapporti, secondo ha dichiarato il nuovo ministro giapponese degli esteri, Satoh, e secondo i colloqui di Kawagoe con Uang Chung Uci a Nankino. Cosicché l'arrivo dell'on. Alberto De Stefani a Sciangai avviene in un momento propizio per assumere le funzioni di consulente finanziario del Governo cinese. Il ministro Satoh ha riaffermato alla Dieta che il Patto nippo-germanico non è diretto contro la Russia ma contro il Komintern. Il Giappone non ha aderito alla Conferenza per i calibri dei cannoni sulle grandi corazzate da limitare a 350 millimetri. Anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti dovranno adottare i calibri di 400 millimetri.

GIUSEPPE MARINI



1. Il Duce saluta la folla di Gaeta da bordo del motoscafo.
2. A bordo della R. Nave « Pola » passa in rivista la flotta.
3. Assiste alla Messa.
4. Fra i marinai del « Pola ».



1. Il Duce arriva a Bengasi.
2. Fra i combattenti libici mutilati nella guerra d'Etiopia.
3. Arriva a Tobruk e passa in rivista gli « Ascarì ».



PARLA IL DUCE

Ai fascisti nel XVIII anniversario della fondazione dei fasci

ROMA, 23. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMICIE NERE!

Il XVIII anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, viene oggi celebrato per la prima volta, nella realtà e nel clima dell'Impero. Questo fu l'obiettivo del Fascismo fino alla vigilia eroica di Piazza San Sepolcro. Tale obiettivo è stato raggiunto.

L'anniversario cade all'indomani del mio viaggio Africano, che si è svolto, giorno per giorno, secondo il programma prestabilito e debitamente stampato, il che ne avrebbe permessa la lettura ai troppi analfabeti che scrivono sui giornali. Viaggio che come è stato anticipato, non è stato accorciato e mi ha permesso di constatare che il lavoro degli italiani sta trasformando le steppe desertiche in una terra popolata e feconda, solcata da una strada che è una delle più lunghe e delle più belle del mondo, degna in tutto e per tutto delle vie consolari dell'antica Roma.

L'anniversario cade mentre una delle solite tempeste infuria contro questa nostra magnifica Italia Fascista: E' una tempesta di carta stampata. Questa inondazione di torbidi inchiostri, alla quale logicamente si collega l'oratoria isterica e ipocrita di certi pulpiti anglicani, i quali sono sempre pronti a vedere la pagliuzza nell'occhio altrui, mentre il loro è schiacciato da pesanti e secolari

travi, non riuscirà minimamente a scuotere la nostra imperturbabile calma e la calma non meno imperturbabile di tutto il popolo Italiano.

Alla mala fede altrui opponiamo la nostra indiscutibile lealtà, al castello delle menzogne altrui, il soffio impetuoso e travolgente della nostra verità, all'odio cieco altrui, il nostro consapevole disprezzo. Siamo collaudati dall'assedio economico, che, dopo nove mesi, si è concluso con una resa: quella degli assediati. Tuttavia sarà necessario di proclamare che queste cosiddette campagne inscenate dai pacifisti di professione, costituiscono la preparazione alle complicazioni ed ai conflitti, per cui ancora una volta si dimostra che costoro sono i veri e temibili nemici di quella pace e di quella collaborazione europea che noi sinceramente vogliamo e pratichiamo coi fatti.

Si dice che il popolo italiano sia un popolo facile all'oblio. «Errore!, errore!». Uno dei «tanti» errori nei quali spesso cade l'osservatore straniero superficiale o ignaro. Il popolo italiano ha invece una memoria tenacissima e sa aspettare. Abbiamo aspettato 40 anni per vendicare Adua, ma ci siamo riusciti! E se anche questo un giorno potesse accadere che le memorie illanguidissero, saremmo qui noi a risvegliarle ed a pungolarle.

CAMICIE NERE! RICORDARE e PREPARARSI!

Questo è il monito della odierna celebrazione.

Agli Italiani di Libia

TRIPOLI, 17. — Alla Fiera di Tripoli il Duce ha pronunciato, dinanzi ad una folla innumere, il seguente discorso:

« Camerati di Tripoli!

« Risale all'aprile del 1926 la mia prima visita alla vostra città ed a questa terra. Undici anni sono passati, ricchi di eventi, carichi di destino, fulgidi di gloria.

« Oggi la Libia è completamente occupata ed il tricolore della Patria vi sventola solenne e rispettato, dalle sponde del Mediterraneo alle profondità desertiche di Cufra. Ma, quello che più conta, la Libia è oggi completamente pacificata. E le spontanee dimostrazioni tributate all'Italia fascista dalle popolazioni musulmane in questi giorni, ne costituiscono la irrefutabile, definitiva prova. Le direttive di Roma furono saggiamente e metodicamente applicate da tutti i governatori, e, in questo ultimo periodo, dall'attività instancabile, geniale e tenace del governatore Maresciallo e quadrumviro Balbo. Le popolazioni musulmane sanno che col tricolore italiano avranno pace e benessere e che le loro usanze e soprattutto le loro religiose credenze saranno scrupolosamente rispettate.

« Nel 1926 io venni qui, per dare quello che fu chiamato, e come tale rimase nelle cronache, uno scossone alla Colonia. I risultati sono visibili agli occhi di chiunque; le città si sono trasformate ed abbellite, e nelle campagne i forti rurali italiani svegliano col loro vomere temprato, una terra che dormiva da secoli. Corona quest'opera di trasformazione la litoranea libica, impresa gigantesca che soltanto ingegneri italiani e operai italiani potevano portare, come hanno portato, a compimento, in termine di tempo rapidissimo. Questa strada che attraversa la sirica,

che non fu mai percorsa da ruota d'uomo, è un titolo di orgoglio per noi, ma potrebbe e dovrebbe esserlo anche per quegli europei che siano degni di questo che, almeno una volta, fu un grande nome. Gli ingegneri e gli operai italiani hanno lavorato duramente alcune stagioni in condizioni di clima infinitamente meno leggiadro, di quello abituale sul lago Lemano, dove la più numerosa e la più potente delle coalizioni ha tentato invano di soffocare l'Italia. Se c'è qualcuno che pensa che tutto ciò sia dimenticato, (un urlo levava dalla folla: No!) si disinganni: io no! Ed ora lasciate che io deplori nella forma più esplicita la campagna di allarmismo che, nei paesi soprattutto della così detta democrazia più o meno grande, è stata inscenata a proposito del mio viaggio in Libia. Questo continuo allarmismo neuropatico, questa seminazione di panico e di sospetto, non serve certamente alla causa della pace, perchè turba profondamente l'atmosfera fra i popoli. Questo viaggio è imperialista nel senso che a questa parola hanno sempre dato, danno e daranno i popoli virili. Ma non ha disegni reconditi o mire aggressive contro chicchessia. Entro il Mediterraneo e fuori, noi desideriamo di vivere in pace con tutti ed offriamo la nostra collaborazione a coloro che manifestino una identica volontà. Ci armiamo sul mare, nel cielo, e sulla terra, perchè questo è il nostro imperioso dovere di fronte agli armamenti altrui, ma il popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo, perchè è intento ad una lunga e dura fatica.

« Camerati di Tripoli!

« Soprattutto voi avete il dovere di vivere e di lavorare nel clima dell'Impero, che la Rivoluzione delle Camicie Nere e gli eserciti vittoriosi hanno ridato all'Italia.

« Camicie Nere! Saluto al Re! ».

Ai mussulmani ed ai giovani arabi di Libia

TRIPOLI, 18. — Ecco il testo del discorso pronunciato oggi dal Duce a Piazza Castello, dopo la cerimonia della consegna della spada dell'Islam:

*Mussulmani di Tripoli e della Libia,
Giovani arabi del Littorio!*

Il mio Augusto e potente Sovrano S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, mi ha mandato, dopo undici anni, ancora una volta su questa terra dove sventola il tricolore, per conoscere le vostre necessità e venire incontro ai vostri legittimi desideri.

Voi mi avete offerto il più gradito dei doni: questa spada, simbolo della forza e della giustizia, spada che porterò e conserverò a Roma fra i ricordi più cari della mia vita. Mentre accolgo il vostro dono, voglio dirvi che è incominciata una nuova epoca nella storia della Libia.

Voi avete dimostrato la vostra fedeltà all'Italia, osservando l'ordine più assoluto nel

momento in cui l'Italia era impegnata in una guerra lontana, ed avete offerto migliaia di volontari che hanno dato un prezioso contributo alla nostra Vittoria.

Prima della grande estate, i valorosi guerrieri che hanno combattuto in Etiopia, torneranno fra voi, e voi li accoglierete con molti e meritati onori.

Dopo queste prove l'Italia fascista intende assicurare alle popolazioni mussulmane della Libia e dell'Etiopia la pace, la giustizia, il benessere, il rispetto alle leggi del Profeta, e vuole inoltre dimostrare la sua simpatia all'Islam ed ai mussulmani del mondo intero.

Tra poco Roma, con le sue leggi, dimostrerà quanto si interessi del vostro sempre migliore destino.

Mussulmani di Tripoli e della Libia: diffondete queste mie parole in tutte le case delle vostre città e dei vostri paesi, fino alle ultime tende dei pastori. Voi sapete che io sono un uomo parco nelle promesse, ma quando prometto, mantengo.

Intervista col Daily Mail

L'Italia, soddisfatta dal punto di vista coloniale persegue una politica di pace e di collaborazione. Smentita a pretese cessioni territoriali spagnole all'Italia — Le conseguenze dell'invito a Tafari.

LONDRA, 20. — Il Daily Mail ha pubblicato nella pagina centrale l'intervista che il Duce ha concesso in Libia al suo inviato speciale, signor Ward Price. L'intervista, che è messa in grande evidenza con titoli e sottotitoli in grossi caratteri, è preceduta da una breve nota di redazione stampata in grassetto che sottolinea l'eccezionale importanza della dichiarazione del Duce, il quale, mentre ha annunciato che l'invito rivolto a Tafari, vieta all'Italia di essere rappresentata all'incoronazione, ha aggiunto che Roma, le cui ambizioni coloniali sono ormai soddisfatte, è pronta ad una pacifica sistemazione delle questioni commerciali africane colla Gran Bretagna.

Volontà di Pace.

Dalle memorabili dichiarazioni, che il Duce ha trovato tempo di fare, scrive Ward Price, appare chiaro che egli desidera concludere con la Gran Bretagna dei patti per lo sviluppo dei rapporti commerciali in Africa. Il Duce ha altresì rinnovato la più solenne smentita alle pretese intenzioni dell'Italia di voler creare una base navale in territorio spagnolo. In varie conversazioni private avevo parlato al Duce di queste questioni e gli avevo fatto presente che molti in Inghilterra ritengono che la politica coloniale italiana sia imperniata su di un espansionismo costante ed

aggressivo, destinato alla fine a portare ad una guerra europea. Il Duce alle mie parole aveva scosso la testa sorridendo incredulo.

Anche soltanto dal punto di vista pratico del profitto e delle perdite — egli ha detto —, nulla potrei guadagnare da una guerra europea, mentre esporrei l'Italia a terribili rischi.

Ward Price racconta in seguito che il Duce ha cortesemente accondisceso a rispondere alle sue domande e lo ha fatto per iscritto, malgrado le estenuanti fatiche del suo viaggio.

Avevo incominciato, scrive Ward Price, col chiedere l'opinione del Duce sui rapporti tra il nuovo Impero coloniale italiano ed i possedimenti britannici in Africa. La risposta del Duce è stata la seguente:

Sono pronto a giungere ad una amichevole sistemazione colla Gran Bretagna su tutte le questioni che essa desiderasse trattare nei riguardi dei territori confinanti con i nostri possedimenti: il Kenia ed il Sudan. Abbiamo già raggiunto questa sistemazione per il Somaliland. Sarebbe nel nostro reciproco interesse, oltre che quello del mondo intero, di giungere ad analoghi accordi per il Kenia ed il Sudan, che hanno con l'Etiopia importanti rapporti commerciali, i quali sarebbero facilitati da un simile accordo.

Ho chiesto in seguito al Duce se egli fosse pronto a dichiarare che l'Italia è ora interamente soddisfatta come grande potenza coloniale, ed è disposta a cooperare amichevolmente con le altre potenze europee stabilite in Africa allo sviluppo di quel continente. Il Duce ha risposto:

Italia e Spagna.

Sì, dichiaro che dal punto di vista coloniale l'Italia è soddisfatta. L'Etiopia è un territorio immenso, colmo di enormi possibilità. Lo sviluppo di questo richiede tempo, energie e capitali ed è ragionevole che l'Italia desideri cooperare con nazioni europee che hanno colonie in Africa, continente che rappresenta il complemento dell'Europa ed è necessario ai suoi interessi economici.

Passando poi a parlare della Spagna, scrive Ward Price, ho cercato di sapere se oggi che la caduta di Madrid sembra imminente, il Duce fosse ancora disposto a rinnovare l'assicurazione che l'Italia nulla aveva chiesto al generale Franco in vista di ottenere una base navale nelle Baleari o nel Marocco spagnolo. Ho chiesto altresì se i volontari italiani sarebbero stati riportati in Patria non appena la possibilità della creazione di un regime bolscevico in Spagna fosse assolutamente scongiurata e se il nuovo governo nazio-

nalista spagnolo sarebbe indipendente da ogni influenza o protezione italiana, come prima della guerra civile. Ecco la risposta del Duce:

Ignoro se Madrid potrà essere presa tra breve o se la sua caduta potrà porre fine alla guerra. In genere le guerre non sono mai brevi e anche quando lo sono, esse sono già fin troppo lunghe. Rinnovo, comunque, assolutamente l'assicurazione che l'Italia nulla ha chiesto al generale Franco. Non si è mai parlato di quanto ella accenna circa le Baleari o il Marocco. L'Italia non ha fatto e non farà nulla che possa, anche indirettamente, violare la integrità territoriale della Spagna. Per quanto riguarda i volontari italiani il cui numero è stato molto esagerato, essi torneranno in Patria quando lo riterranno opportuno, a meno che non possa essere raggiunto un qualche accordo generale per ritirare dalla Spagna anche gli altri che sono in numero infinitamente maggiore. Dopo la fine della guerra civile l'Italia non ha alcuna intenzione d'ingerirsi negli affari spagnoli.

Ward Price chiede a questo punto al Duce se, malgrado il risentimento manifestato in Italia per l'invito a Tafari, egli desideri mantenere stretti e cordiali rapporti con la Gran Bretagna, concorrendo alla restaurazione del patto occidentale. Il Duce risponde:

Contro gli allarmisti.

L'invito a Tafari provocherà l'assenza d'una delegazione italiana dalle cerimonie dell'incoronazione. Siamo molto spiacenti di ciò; poichè si afferma trattarsi di una manifestazione puramente formale, non dubito che il nostro atteggiamento a sua volta, non potrà non essere compreso. Per quanto riguarda Locarno e il patto occidentale l'Italia è pronta a fare il possibile per giungere ad una conclusione. L'accordo potrà essere facilitato dalla creazione dell'asse Roma-Berlino. Questo asse comunque non è stato creato per provocare disordini in Europa, ma per imporre la pace e l'ordine. Per quanto riguarda i rapporti commerciali italo-britannici, nessuno più di me è convinto della benefica influenza che si potranno provocare nelle questioni politiche. Gli scambi tra l'Inghilterra e l'Italia erano considerevoli e possono essere riportati ad un soddisfacente livello. Anche durante il periodo della campagna sanzionista, i turisti britannici in Italia vennero trattati con cortesia e rispetto. Nessuna difficoltà sarà posta alla cooperazione di ditte britanniche allo sviluppo del nostro Impero, dopo che le questioni politiche siano state sistemate. L'Italia non ha mai accampato inten-

zioni ostili verso la Francia e l'Inghilterra, nè ne nutre. La prova di ciò deve trovarsi nel fatto che abbiamo conquistato il nostro Impero senza turbare o minacciare le colonie francesi o britanniche.

Nel mio discorso, qui a Tripoli, ho deplorato la campagna allarmistica imperniata sul mio viaggio in Libia ed ho affermato che esso non ha scopi occulti o intenzioni aggressive, mentre l'Italia desidera cooperare con le altre Potenze nel Mediterraneo ed altrove. Ciò dovrebbe bastare per assicurare tutte le persone sensate. Per quanto riguarda gli altri, e cioè gli antifascisti

di professione, nulla vi è da fare. Essi nutrono verso l'Italia quella meschina animosità teologica caratteristica delle sette religiose in declino. Essi continueranno a considerare tutto ciò che è connesso col Fascismo, come un male diabolico. Anche quella grande e splendida strada che ora attraversa la Libia e che servirà a sviluppare il traffico degli uomini e delle cose in tutto il nord-Africa. E si tratta di un avvenimento degno della civiltà europea e solo il Fascismo, con la sua fredda ed entusiastica tenacia, avrebbe potuto concepirlo e portarlo a termine in così breve tempo.

Intervista ad un giornale siriano

DAMASCO, 23. — Il giornalista siriano Teysirzabanel Jeylani, proprietario e direttore del giornale il Gherirch, di Damasco ha ottenuto dal Duce, durante il ricevimento dei giornalisti esteri al palazzo del Governo a Tripoli, di aver risposta scritta ad alcune domande relative alla politica italiana in Libia. In risposta al primo quesito circa la possibilità del ritorno degli esiliati politici in Libia, il Duce ha dichiarato che darà ordini affinché tali esiliati possano rientrare tranquillamente ed ha soggiunto che i beni dei rifugiati saranno restituiti, mentre quelli confiscati furono già dati alle comunità municipali per il benessere della popolazione. Alla seconda domanda circa l'impressione prodotta sul Duce dalle manifestazioni delle popolazioni Libiche, il Duce ha risposto che è rimasto profondamente commosso dalle manifestazioni dei mussulmani, avendo la impressione che esse erano spontanee. Egli ha soggiunto che il ricordo di tali manifestazioni rimarrà a lungo nella sua memoria. Alla terza domanda riguardante le pretese mire italiane sullo Yemen il Duce ha risposto che è sorpreso che si pensi di attribuire all'Italia delle mire sullo Yemen, paese col quale l'Italia è legata da un patto di amicizia. Il Duce ha soggiunto: « Il nostro rispetto dell'indipendenza e dell'integrità di questo paese, come del resto degli altri paesi arabi, è assoluto. Vi prego di dare la massima diffusione nello Yemen e in tutti i

paesi arabi a tale mia dichiarazione che è categorica ». Alla quarta domanda relativa alla politica italiana verso i mussulmani dell'Etiopia, il Duce ha risposto:

« In Etiopia abbiamo dato ai mussulmani piena libertà di religione. La lingua araba è stata riconosciuta come lingua ufficiale. Parecchie moschee sono state costruite. Capi non mussulmani sono stati sostituiti nelle regioni in cui la maggioranza della popolazione è mussulmana. I capi mussulmani stessi manifestarono, a parecchie riprese, la loro completa soddisfazione per la politica inaugurata in Etiopia dall'Impero italiano ».

Ai giornalisti egiziani.

TOBRUK, 12. — Parlando con i giornalisti egiziani il Duce ha detto:

« La grande strada inaugurata oggi, nel suo primo tratto, dall'Egitto verso l'Occidente, è destinata ad avere una influenza decisa per quello che riguarda le relazioni economiche e turistiche tra l'Italia e l'Egitto. E' un nuovo vincolo fra i due Paesi che ebbero, sino da tempi remoti, relazioni amiche e che oggi possono tali relazioni fortificare ed ampliare. Dite, dite ai vostri lettori che il Governo ed il popolo italiano desiderano di vivere col popolo egiziano nei termini della più cordiale simpatia ed amicizia ».

Note del Popolo d'Italia

NOI E GLI ALTRI

(dal numero del 5)

Le riunioni del Gran Consiglio del Fascismo hanno suscitato all'estero un enorme interesse. Già il semplice preannunzio sulle relazioni poste all'ordine del giorno aveva dato luogo ad una intensa aspettazione. Ora siamo di fronte a una marea di commenti. I problemi dell'Italia fascista, le nostre iniziative e le nostre realizzazioni hanno un valore umano, politico e storico anche per altri Popoli.

Nelle Nazioni povere di risorse, che per ragioni di vita e di ripresa si sono ricostituiti i forti regimi a carattere unitario, la comprensione delle nostre necessità e del nostro sforzo di ascesa si manifesta cordiale.

Nelle Nazioni privilegiate, la comprensione dimostrata da una parte dell'opinione pubblica, è controbilanciata più o meno prevalentemente da una incomprensione durissima a morire.

Rileviamo taluni atteggiamenti.

I. — In qualche commento è il vecchio spirito di Versailles che raffiora. Il riarmo viene prospettato come un diritto di primogenitura delle vecchie Nazioni imperiali. Se esse accelerano la corsa agli armamenti, ciò serve alla pace, se le altre Nazioni meno privilegiate provvedono alla propria sicurezza, ciò è riprovevole. La parità dei diritti è un mito.

II. — L'ormai vecchio dilemma tra i cannoni e il burro merita di esser chiarito. I popoli privilegiati hanno ab-

bondanza di burro, in quanto hanno abbondanza di cannoni e in quanto hanno fatto abbondante uso di cannoni.

L'Italia aveva collaborato lealmente al disarmo, proponendosi di raggiungere non soltanto quello altrui, ma anche il proprio.

Di fronte al riarmo generale, anch'essa provvede alla tutela della sua indipendenza e della sua vita imperiale.

III. — Si è parlato di un certo pessimismo, che sarebbe contrapposto a un presunto inafferrabile ottimismo.

La politica italiana non è facile né ai pessimisti né agli ottimisti. Essa segue la realtà internazionale. L'Europa è in piena fase di armamenti. Questi programmi di armamenti sono stati dichiarati non arrestabili. Evidentemente l'ottimismo predilige appoggiarsi sui cannoni. Si tratta quindi di un ottimismo alquanto pessimista.

IV. — Si è detto che il rimpatrio di talune Divisioni dall'Africa Orientale serviva al riarmo in Italia.

In realtà le Divisioni rimpatriano perché la loro presenza non è necessaria nell'Etiopia, finalmente sottratta al brigantaggio degli ultimi feudatari societari nonché negrieri.

Si è contrapposto il metodo seguito in Etiopia al metodo seguito nel Marocco.

Nell'impero sceriffano tutto si sarebbe svolto a base di affettuosi abbracciamenti. Si dimentica che, a un certo punto, dopo una ventina di anni di occupazione, si dovè inviare in quelle idilliache terre un corpo speditario al comando del Maresciallo che aveva difeso Verdun.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto".

Fuori Rubrica

Indirizzo del Partito al Duce nel XVIII annuale della fondazione dei Fasci

ROMA, 22. — Il Segretario del P. N. F., on. Starace, ha consegnato al Duce, a bordo della R. N. « Pola », il seguente indirizzo che gli ha rivolto a nome di tutte le CC. NN. in occasione del XVIII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento:

DUCE!

Il XVIII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento si compie sotto gli auspicci dell'Impero fascista da voi fondato, mentre ha termine il vostro viaggio imperialista attraverso la Libia fedele e operosa dove, per volontà Vostra e per virtù dei nostri fecondi, tenaci rurali, appare concreta e in tutta la sua luce, la potenza creatrice di Roma.

Il 23 marzo di quest'anno XV trova adempiuti i presagi che accesero, da Piazza San Sepolcro, il generoso ardimento della giovinezza d'Italia e dei Fasci di Combattimento che Voi creaste e guidaste alla Vittoria.

DUCE!

Le Camicie Nere di tutta Italia ed i camerati che al di là delle frontiere celebrano oggi anche il decimo annuale della fondazione dei Fasci all'estero, hanno la certezza che la storia dell'Impero sarà ricca di gloriose vicende. Gli eventi troveranno in ogni momento le Legioni agguerrite nello spirito e nelle armi, affiancate al formidabile

organismo delle Forze Armate, la cui capacità di vittoria deve essere misurata soprattutto al metro ineguagliabile della fede.

Nel settore dell'autonomia economica sarà, come sempre, osservata con fermezza di propositi, la vostra parola d'ordine e sarà raggiunto il massimo di indipendenza che valga a dare all'Impero, con la forza delle armi, le ragioni della sua sicurezza e della sua potenza.

DUCE!

I veterani di tutte le battaglie ed i giovani degli ultimi bandi che si sono vittoriosamente cimentati, fusi in un'anima sola e in una sola volontà insieme col popolo italiano, vedono, nell'espandersi della civiltà fascista oltre i confini della Patria, riconfermato il primato della nuova Italia e non interrotta la sua missione, da cui attinge il fondamento legittimo la conquista imperiale da Voi compiuta.

Deputati e Senatori presentano ai Reali, ed ai Principi di Piemonte i voti di esultanza della Camera, del Senato per la nascita del Principe di Napoli.

La Camera al Quirinale.

ROMA, 8. — Con una seduta brevissima, ma densa di significato e piena di vibrante entusiasmo, la Camera Fascista, ha oggi festeggiato, riprendendo i suoi lavori, il fausto evento della nascita di S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli. L'aula è gremita: al banco del governo sono, con il Duce, tutti i ministri e fra questi, per

la prima volta, il segretario del P. N. F. ed il sottosegretario di Stato; gli scanni dei deputati nereggiano delle divise del P. N. F. che tutti indossano. Affollatissime le tribune, da quella di corte, ove sono rappresentanti delle Case civili e militari di S. M. il Re Imperatore a quella del pubblico, a quella delle forze armate piena di ufficiali generali e superiori in uniforme. Alle 16 il Presidente dichiara aperta la seduta. Viene subito letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, quindi il presidente si alza e, tra il silenzio riverente di tutti gli astanti scattati in piedi, comunica all'assemblea la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

La veemente manifestazione.

L'on. Ciano dice:

«Camerati, il 12 febbraio scorso, nella reggia di Napoli nasceva S. A. R. Vittorio Emanuele (vivissimi generali prolungati applausi). Appena pervenutomi il faustissimo annuncio della nascita del Principe di Napoli, sicuro interprete del vostro pensiero ho manifestato alle LL. AA. RR. e II. e alle LL. MM. con le felicitazioni ed i voti calorosi, la vivissima parte che la Camera fascista prendeva al commosso giubilo del paese e all'intima gioia della Famiglia Reale (vive approvazioni). L'evento che ha coronato l'attesa della Nazione suscitando ovunque ondate di spontanea esultanza ed entusiastiche dimostrazioni di fede, ha posto ancora in luce la sincerità dell'unione del popolo alla Dinastia, unione che, partendo da lontane origini ha oggi manifestazioni radicate e profonde per le recenti storiche prove affrontate e vinte e che si compendiano nella compiuta unità della Patria, nel rinnovamento spirituale del popolo italiano, operato attraverso la Rivoluzione Fascista e nella creazione dell'Impero — (acclamazioni prolungate) — Attorno alla culla che accoglie il più giovane principe di Casa Savoia ogni auspicio sorride. — Nato sotto le insegne vittoriose dell'Impero, egli reca nel nome il più sicuro presagio di fortuna e di grandezza. — (vivissimi generali applausi) — Possa egli dal vivente esempio dell'avo magnanimo e dalle virtù dei suoi Genitori trarre ogni forza per ascendere al soglio che l'attende nel radioso futuro.

Camerati! Or mi è giunta notizia che S. M. il Re Imperatore si è degnato concederci di potergli esprimere direttamente il nostro fervente omaggio. Propongo che tale omaggio sia recato al Sovrano dalla Presidenza dell'assemblea e da 25 dei suoi componenti. (Voci: tutti, tutti!) Potremo così solennemente attestare a S. M. Vittorio Emanuele III con quale trasporto la Camera Fascista interpreti la fedeltà e la devozione alla Casa Savoia (vivissimi generali applausi, ovazione prolungata e gnda reiterate di Viva Casa Savoia).

Il Presidente mette ai voti la proposta che tutta la Camera si raccolga nell'atrio del Palazzo di Montecitorio per muovere verso la Reggia e rendere omaggio al Sovrano.

La proposta è approvata per acclamazione, e, tra applausi vivissimi al Re Imperatore ed a Casa Savoia la seduta è tolta. Dopo il saluto al Re ed al Duce ordinato dal Presidente cui la Camera risponde con possente: Viva il Re! A Noi! Subito dopo i deputati si sono raccolti nell'atrio del palazzo e quindi, con a capo il Presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, si sono diretti verso la Reggia fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla che stazionava nei pressi di Montecitorio.

All'ingresso del Palazzo del Quirinale, sono stati ri-

cevuti dal mastro delle cerimonie di servizio, Marchese Daieta ed alla sommità dello scalone dal Primo mastro delle cerimonie Conte di Sant'Elia che li ha introdotti nel salone di ricevimento. Quivi, poco dopo faceva ingresso Sua Maestà il Re Imperatore accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Al giungere del Sovrano e del Principe, i quali avevano al loro seguito, i componenti le rispettive Case militari, i deputati hanno elevato possente il grido di «Viva il Re» e la dimostrazione si è protratta intensissima per alcuni minuti.

L'indirizzo di S. E. Ciano.

Quindi il Presidente della Camera Fascista, Sua Ecc.za Ciano, ha letto il seguente indirizzo:

«SIRE! Il continuatore della Dinastia è nato nel pieno splendore del vostro Regno e con tutti gli auspici del più felice destino.

Dalla calda esaltazione e dalle indimenticabili manifestazioni d'affetto che l'evento faustissimo ha suscitato nella Nazione, Vostra Maestà avrà scorto il sempre crescente attaccamento che lega il popolo al suo Sovrano.

Con tale presidio la virtuosa e reale tradizione sabauda, da voi condotta ai più alti fastigi sarà degnamente tramandata.

Maestà! Abbiamo obbedito ad uno spontaneo impulso del cuore chiedendovi di essere oggi ammessi alla Vostra regale presenza; sentiamo di potervi esprimere col più intenso fervore la nostra partecipazione alla letizia della Vostra Casa. Nel ringraziarvi dell'onore concessoci, Vi preghiamo di considerare che la Camera Fascista, è tutta presente a questo omaggio reverente e devoto, che si innalza a Voi gloriosissimo Re ed Imperatore, alla Maestà della Regina Imperatrice ed ai felici genitori del nuovo Principe, le LL. AA. RR. Principi di Piemonte».

Il Re Imperatore ha ringraziato S. E. il Presidente della Camera ed insieme con il Principe Ereditario, si è intrattenuto cordialmente a lungo con tutti i deputati presenti. Quando il Sovrano e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno lasciato il Salone, li ha salutati una nuova vibrante acclamazione della Camera Fascista.

Il Senato al Quirinale.

ROMA, 15. — Come già la Camera fascista, oggi il Senato del regno ha dedicato la sua prima seduta alla celebrazione della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli. L'aula severa è gremita di senatori in orbace. Pure in divisa del P. N. F. sono i ministri Ciano, Solmi, Cobolli Gigli e Rossoni ed i Sottosegretari di Stato al banco del governo. Anche molto affollate sono le tribune cui hanno preso posto molte personalità della R. Corte. La seduta è brevissima, viene aperta alle 16 dal Presidente Federzoni e chiusa sette minuti dopo. Il presidente sorge in piedi, e con essi tutti gli astanti e pronuncia un nobilissimo discorso esaltante le glorie di Casa Savoia. Egli dice:

«Onorevoli Senatori! Il nostro primo pensiero, il nostro primo saluto si volgono alla Reggia, illuminata di una purissima gioia, che è anche nostra, come è di tutti gli italiani. (applausi) Nel giorno veramente fausto in cui si sono adempiti i comuni voti, il popolo esultante e commosso, raccogliendosi spiritualmente attorno alla culla di Vittorio Emanuele Principe di Napoli, ha visto in quel sacro piccolo fiore appena sbocciato il provvidenziale avverarsi della legge storica che affida la perpetuità della patria al presidio della dinastia Sabauda. (applausi generali e prolungati) La nascita del futuro erede del trono, sull'alba dell'impero, mentre l'Italia fa-

scista afferma fortemente la sua concorde volontà di vita, di lavoro e di civile espansione, appare a tutti come la promessa della continuità e dell'ascensione dei destini della nazione, dei quali l'augusta dinastia è simbolo e guarentigia. (applausi) Possa egli rinnovare, insieme col nome doppiamente fulgente di fasti immortali, le supreme virtù di saggezza, di ardimento e di patriottismo, che guidarono il grande trisavo da Vignale al Campidoglio, e che hanno attuato nel regno dell'avo, del nostro gloriosissimo Sovrano, il ciclo della rigenerazione del potenziamento della nazione italiana. (applausi vivissimi) Possa egli aggiungere un giorno alla Corona Reale Imperiale, nuovi splendori, in un'Italia sempre più rispettata e temuta, sempre più degna dell'alto retaggio di Roma e di Savoia. (applausi generali)

Onorevoli Senatori! Appena mi giunse notizia del felicissimo evento mi feci un dovere di manifestare alle LL. MM. il Re Imperatore ed alla Regina Imperatrice e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte l'unanime giubilo e il reverente augurio della nostra assemblea, fervidamente partecipe dell'intima letizia della Famiglia Reale, ma ho creduto anche di prevenire un Vostro desiderio col domandare che tutto il Senato possa essere ammesso alla Augusta presenza delle LL. MM. per porgere direttamente le felicitazioni e i voti che prorompono dalla sua immutata devozione. Ho il compiacimento di annunziarvi che S. M. il Re Imperatore si è degnato farmi conoscere che oggi stesso ci sarebbe concesso l'onore di essere ricevuti al Quirinale. V'invito dunque a ritrovarvi alle 16,45 alla Reggia, per potere solennemente riconfermare alle LL. MM. la costante fede del Senato nella dinastia e nella Patria.

Tra vivissimi applausi la seduta viene tolta e rinviata a domani.

I senatori alla Reggia.

Lasciato palazzo Madama, i Senatori si sono diretti in automobile alla Reggia. Il vasto corteo delle macchine che era aperto da quella del Presidente del Senato, è giunto sulla piazza del Quirinale verso le 16,45 ed è entrato a Palazzo Reale annunciato dagli squilli di attenti. Ai piedi dello scalone era ad attendere i senatori il mastro delle cerimonie di servizio, Marchese d'Aieta. Con alla testa S. E. Federzoni e i membri dell'ufficio di Presidenza i senatori sono stati introdotti nel grande salone di ricevimento dove, annunziati dal primo mastro delle cerimonie Conte di Sant'Elia, pochi istanti dopo hanno fatto ingresso le LL. MM. il Re e Imperatore, la Regina e Imperatrice e S. A. R. il Principe ereditario. Al seguito dei Sovrani e del Principe erano i componenti le case civili e militari di S. M. il Re Imperatore, la corte di S. M. la Regina Imperatrice e la casa militare di S. A. R. il Principe di Piemonte. All'entrata dei Sovrani un alto grido di Viva il Re si è levato dalla folla dei senatori e la dimostrazione si è protratta calorosissima per qualche minuto. Le LL. MM. e il Principe di Piemonte hanno salutato singolarmente i membri dell'Ufficio di presidenza del Senato, trattenendosi quindi cordialmente con ciascuno di loro.

Subito dopo S. E. Federzoni ha rivolto al Sovrano a nome del Senato il seguente indirizzo di omaggio con cui l'alta Assemblea si felicitava per il fausto evento che ha allietato l'Augusta Casa Regnante:

Il discorso del presidente.

«Sire, Graziosa Regina, Altezza Reale! Il sommo onore che gli è stato con tanta benignità accordato di essere ammesso alla Vostra Augusta presenza, consente oggi,

qui, a tutto il Senato di ripetere nel modo più solenne l'espressione della propria esultanza per la nascita di S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli. Questo vivissimo sentimento scaturisce dal reverente amore verso la Reale Famiglia, dall'ineffabile gratitudine e dalla devota ammirazione per le virtù e le opere di chiaroveggente senso e di eroico ardimento, d'infinita bontà e di provvida illuminata carità, che danno sempre più alti splendori al trono, ma corrisponde anche nella coscienza di ciascun italiano, alla convinzione profonda di una totale indissolubile identità delle sorti della nazione e su quelle della dinastia. Da quando il Re subalpino sposarono alla Patria comune il destino di Savoia, per fare una, indipendente grande Italia, l'idea della continuità nazionale e quella della perennità della dinastia rifulsero in una sola inestinguibile luce nel ciclo della nostra storia. Ed ecco che nella piccola vita, or ora fiorita sotto il segno millenario della bianca croce, i ricordi epici del fondatore dell'unità rivivono col nome immortale, al quale Voi stesso, o Sire, avete saputo approntare il nuovo eccelso vanto di tre vittorie ed il prestigio senza pari della corona imperiale, ed ecco che ritorna il titolo fatidico, che è caro a tutti gli italiani, perchè fu il Vostro, Sire, quando Voi sembravate nel sereno raccoglimento degli studi e dell'esercizio esemplare del comando quella forza austera della mente e del carattere, che ha assicurato per lunghi anni e assicurerà alla nazione la gloria meravigliosa del Vostro regno.

«Le felicitazioni e i voti, che il Senato per mia voce vi porge, per le LL. MM. il Re Imperiale e la Regina Imperatrice, per le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, non sono che l'eco vibrante della gioia e della speranza dell'intero popolo italiano a cui i fasti guerrieri e la rigenerazione fascista hanno ridato un'anima degna di Roma: Gioia purissima, speranza che è certezza dell'avvenire luminoso della Patria e della Dinastia».

Al termine della lettura le LL. MM. e il Principe hanno iniziato il giro della sala intrattenendosi a conversare con i senatori.

Al loro uscire li ha salutati una nuova vibrante acclamazione del Senato.



Importante sessione del Gran Consiglio del Fascismo

Per la potenza militare - per la politica estera realizzatrice - per la politica finanziaria - per l'azione del Partito - per le provvidenze demografiche - per la politica di autarchia di potenza economica e di giustizia sociale.

Prima seduta.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione dell'Anno XV E. F. il 1° marzo, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: De Bono, Federzoni, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Acerbo. Segretario, il Segretario del Partito. Assenti giustificati Balbo e De Vecchi.

Il Duce ha fatto una relazione sulla preparazione Militare della Nazione.

Per la integrale militarizzazione della Nazione e per l'autarchia del materiale bellico.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo l'ampia relazione del Duce sullo stato della nostra preparazione militare, la considera soddisfacente; ma, ritenendo che ogni eventualità anche remota di limitazione degli armamenti sia ormai definitivamente da escludersi, decide:

- a) la realizzazione di un piano per un ulteriore adeguato incremento delle nostre forze armate;
- b) la proroga per anni cinque delle funzioni devolute al Commissario generale per le fabbricazioni di guerra;
- c) l'integrale militarizzazione di tutte le forze attive della Nazione, dai diciotto ai cinquantacinque anni, con richiami periodici delle classi mobilitabili;
- d) il raggiungimento del massimo dell'autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare e il sacrificio anche totale, se necessario, delle esigenze civili e quelle militari;
- e) l'invito alla scienza e alla tecnica italiana di collaborare al sollecito raggiungimento di questo massimo di autarchia, perchè solo con la scienza, i popoli meno dotati possono resistere all'eventuale aggressione di Paesi ricchi di denaro o possessori di maggiori risorse naturali ».

Voto di solidarietà con Franco.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha, inoltre, approvato gli ordini del giorno seguenti a conclusione di quanto il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha riferito sulla situazione internazionale:

« Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la sua so-

lidarietà alla Spagna nazionale e saluta le forze armate di Franco, la cui vittoria deve rappresentare la fine di ogni conato bolscevico nell'Occidente e l'inizio di una nuova epoca di potenza e di giustizia sociale per il popolo spagnolo, legato a quello italiano da secolari vincoli di lingua, di religione e di storia. Il Ministro degli Esteri è incaricato di portare a ufficiale conoscenza del Governo di Franco il presente ordine del giorno ».

Voto di plauso al ministro Ciano.

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Ministro degli Esteri sull'attività della politica estera italiana, dal 18 novembre in poi, la approva pienamente e gli tributa un vivo plauso; è lieto di constatare che la politica di intesa italo-germanica si è sviluppata ed ha mostrato la sua progressiva realistica efficienza; considera con soddisfazione che gli accordi italo-britannici del 2 gennaio rappresentano un'utile chiarificazione dei rapporti fra i due Paesi per quanto concerne il Mediterraneo; prende atto dei risultati positivi raggiunti nei colloqui italo-turchi di Milano; e riafferma la volontà di effettiva pacifica collaborazione in tutti i campi e con tutti i Paesi che hanno dimostrato o dimostreranno di voler collaborare con l'Italia fascista ».

Hanno parlato De Bono, Starace, Di Revel, Grandi, Marconi, Farinacci, Volpi.

Fervido saluto a Graziani.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha, infine, inviato un cameratesco saluto e un fervido augurio al Viceré Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, nella certezza che egli saprà applicare la giusta, ma inflessibile legge di Roma; e ha tributato un particolare elogio ai fascisti e agli operai italiani di Addis Abeba, per il contegno da essi tenuto dopo l'attentato.

La riunione ha avuto termine alle ore 3.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 3 marzo.

Seconda seduta.

ROMA, 4. — Al termine della riunione del Gran Consiglio, alle 2,30 del mattino, è stato diramato il seguente comunicato:

Il Gran Consiglio del Fascismo sotto la Presidenza del Duce ha tenuto la terza riunione dell'anno XV, E. F.

il 3 marzo alle ore 12 nel Palazzo Venezia, presenti: De Bono, Federzoni, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo. Segretario: il Segretario del Partito. Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Farinacci.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha discusso sul problema demografico del Paese.

Hanno parlato: il relatore Bottai, De Bono, Federzoni, Alfieri, Buffarini, Solmi, Lantini, Volpi, Cianetti, Di Revel, Starace, Angelini, Grandi, Muzzarini, Galeazzo Ciano, Rossoni.

Il Duce ha riassunto la discussione illustrando e sviluppando i diversi aspetti del problema anche nei confronti dei Paesi stranieri.

Politica demografica.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo, presa in esame la situazione demografica del Paese e udita la relazione Bottai, decide di perfezionare la politica demografica del Regime secondo le direttive seguenti:

1) *Condizione di priorità nei lavori e negli impieghi ai padri di numerosa prole, poichè sulle famiglie numerose ricadono, in tempi eccezionali per la Patria, i pesi dei sacrifici e il maggior contributo di uomini;*

2) *Una politica del salario familiare (a pari categoria di lavoro e a pari rendimento, reddito proporzionato agli oneri di famiglia);*

3) *Una revisione delle provvidenze demografiche in atto per imprimervi un carattere più diretto ad assicurare stabilmente la vita delle famiglie numerose;*

4) *L'istituzione di prestiti per matrimoni e di assicurazioni dotazionali per giovani lavoratori (previste queste ultime dalla Dichiarazione 28ª della Carta del Lavoro);*

5) *La costituzione di un'associazione nazionale tra le famiglie numerose;*

6) *La revisione delle circoscrizioni provinciali e comunali in base al risultato del censimento 1941, sopprimendo comuni e provincie dove una popolazione invecchiata e rarefatta non ha più bisogno di pubblici istituti;*

7) *La costituzione di un organo centrale di controllo e di propulsione nella politica del Regime nel settore demografico.*

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver fissato queste direttive, che saranno tradotte in provvedimenti di carattere legislativo, ricorda solennemente a tutti i fascisti che il problema demografico, essendo il problema della vita e della sua continuazione, è in realtà il problema dei problemi, poichè senza la vita non vi è giovinezza, nè potenza militare, nè espansione economica, nè sicuro avvenire della Patria.

La riunione ha avuto termine alle ore 2.30.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 5 marzo.

Terza seduta.

ROMA, 5. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'Anno XV, E. F., il 5 marzo, alle ore 22 a Palazzo Venezia, presenti:

De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Acerbo, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario: il Segretario del Partito.

Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Farinacci.

Hanno riferito: il Ministro delle Finanze sulla situazione economica e finanziaria e il Segretario del Partito sull'attività svolta particolarmente nel settore della disciplina dei prezzi.

Il Duce ha riassunto la discussione alla quale hanno partecipato: Volpi, Acerbo, De Stefani, Muzzarini, Angelini, Cianetti.

Sulla relazione del Ministro delle Finanze.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato i seguenti ordini del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, a conclusione della relazione del Ministro delle Finanze sulla situazione economico-finanziaria italiana, ritiene opportuno far conoscere al Paese la consistenza della riserva metallica dell'Istituto di emissione e l'ammontare della circolazione monetaria di questo.

La riserva aurea ed equiparata della Banca d'Italia al 20 febbraio u. sc., era di 4 miliardi e 21 milioni. Non è compresa in questa cifra la riserva del tesoro consistente nell'oro donato alla Patria e nel fondo valute e titoli esteri a disposizione dell'Istituto dei Cambi.

La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia a pari data era di milioni 16,677,6, compresi circa 1,5 miliardi di lire inviati in A. O. per i bisogni monetari dell'Impero.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto con compiacimento della dichiarazione fatta dal Ministro delle Finanze, che col gettito del prestito immobiliare redimibile 5 per cento e con gli ordinari mezzi della gestione di tesoreria potrà farsi fronte alle esigenze di cassa dello Stato per gli straordinari bisogni di bilancio fino a tutto l'esercizio 1937-38 senza quindi dover ricorrere a nuove importanti operazioni di tesoro.

Il Gran Consiglio del Fascismo tributa il suo plauso al Ministro e alla amministrazione finanziaria dello Stato per il modo con cui è stata condotta la politica finanziaria e della circolazione nel periodo di fondazione dell'Impero ed elogia altamente il sicuro patriottismo dimostrato come sempre dal contribuente italiano ».

Il Gran Consiglio del Fascismo approva la relazione del Segretario del Partito sull'opera da lui svolta dal 5 ottobre in poi, particolarmente per la disciplina dei prezzi e lo elogia vivamente insieme con i suoi collaboratori del centro e della periferia ».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine preso atto della deliberazione e della relazione della Corte dei Con-

ti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1935-36.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 di lunedì, 8 marzo.

Quarta seduta.

ROMA, 8. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'Anno XV, E. F., l'8 marzo, alle ore 22 a Palazzo Venezia, presenti:

De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Bufarini, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, Acerbo, Muzzarini, Cianetti, Angelini.

Segretario: il Segretario del Partito.

Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Volpi, De Stefanis, Farinacci.

L'efficienza e l'azione del Partito.

Il Segretario del Partito ha riferito sul complesso delle attività svolte dal Partito dall'Anno XIII ad oggi, e ha comunicato i seguenti dati relativi alle forze inquadrare:

Fasci di combattimento: 2.027.400;
Gruppi fascisti universitari: 75.436;
Fasci giovanili di combattimento: 1.270.435;
Fasci femminili: 1.334.737;
Associazioni fasciste: 691.831;
UNUCI - OND - CONI - LNI: 3.842.450.

Sulla relazione del Segretario del Partito hanno parlato: De Bono, Angelini, Grandi, Acerbo, Ciano Galeazzo, Marinelli. Il Duce riassumendo la discussione ha precisato le direttive che il Partito dovrà seguire per potenziare sempre più la coscienza imperiale della Nazione.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito sull'attività svolta dall'Anno XIII ad oggi, conferma che sotto la direzione di Starace e dei suoi collaboratori, l'azione del Partito è stata in pace ed in guerra, all'altezza dei suoi compiti di carattere politico e storico;

dispone che, in deroga alle norme in vigore, sia concesso di chiedere l'iscrizione nel Partito ai combattenti della guerra imperiale; che tutti i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, siano iscritti nelle associazioni fasciste; che le associazioni d'arma passino alla dipendenza del Direttorio Nazionale del P. N. F.».

Economia corporativa e giustizia sociale.

Successivamente, esaminata l'attività svolta dalle Corporazioni nei primi due anni dalla loro costituzione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, constata che l'attività svolta dalle Corporazioni nei primi due anni ha già dimostrato che esse si sono affermate come strumenti idonei per la regolamentazione ed il coordinamento dei rapporti economici, che ne costituiscono la fondamentale ragione di essere per lo studio e la propulsione delle ri-

cerche e delle migliori utilizzazioni tecniche, in ogni settore produttivo, allo scopo di conseguire la massima possibile autonomia economica della Nazione; la riduzione dei costi ed il miglioramento dei prodotti e dei servizi; per la disciplina di tutti i rapporti di lavoro, assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori, intesa alla realizzazione del principio mussoliniano del raccorciamento delle distanze sociali, afferma che in relazione ai risultati già ottenuti ed alle nuove maggiori esigenze della Nazione, che si esprimono nel piano dell'Impero le Corporazioni debbono intensificare la loro azione, affinché lo Stato corporativo realizzi integralmente una delle finalità supreme del Fascismo: il potenziamento economico della Nazione attraverso la più alta giustizia sociale».

Costanzo Ciano, nella sua qualità di Presidente della commissione incaricata di formulare proposte relative alla composizione ed al funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha comunicato che gli studi relativi saranno ultimati fra due mesi. De Bono ha infine rivolto a nome del Gran Consiglio del Fascismo, un augurale saluto al Duce, nell'imminenza del suo viaggio in Libia.

La riunione ha avuto termine alle ore 0.30.

Le scienze italiane per l'autarchia.

ROMA, 4. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Consiglio Nazionale delle ricerche da voi designato con lo statuto del Campidoglio ad adempiere altissime funzioni nei riguardi della autonomia economica per la Difesa Nazionale, risponde per mio mezzo all'appello del Gran Consiglio, manifestandovi il fermo proposito e la tenace volontà di continuare ed intensificare con efficace rigore la sua cooperazione per raggiungere le mete prefisse. — Guglielmo Marconi».

La traduzione in legge dei deliberati demografici.

ROMA, 5. — I provvedimenti relativi alla campagna demografica che sono stati formulati nelle sette direttive contenute nell'ordine del giorno, approvate dal Gran Consiglio del Fascismo nella sua riunione di ieri, saranno concretati in disegni di legge per i quali è già subito stato avviato lo studio.

Tali disegni di legge saranno presentati nel prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente il 10 aprile.

Saluto del Senato e della Camera al Duce in Libia.

Nella seduta del 16, al Senato, il Presidente Federzoni, fra vivi applausi, ha pronunciato il seguente discorso di saluto al Duce:

In questi giorni il viaggio del Duce in Libia, per l'altissimo significato e per le circostanze che lo accompagnano, suscita palpiti profondi di fede e di orgoglio nel cuore della Nazione. L'opera di grandiosità veramente romana che chiude nuove possibilità di traffico e di progresso lungo tutto il margine settentrionale dell'Africa, attesta quale feconda missione di civiltà l'Italia vi abbia esercitato e intenda esercitarvi (applausi).

Come le imponenti e calorose manifestazioni di attaccamento delle popolazioni indigene, riconfermando la luminosa prova di fedele devozione al tricolore data dalle valorose truppe libiche sui campi di battaglia di Etiopia, dimostrano solennemente che il giusto e umano dominio sulla nostra grande colonia riposa, oltre che sulla forza, sugli inestimabili benefici praticati alle genti soggette. (Applausi). Nessuno può dimenticare che il Duce prima di essere il fondatore dell'Impero fu fin dagli inizi della sua azione di governo, il primo e sommo promotore della riconquista, del riordinamento, dell'avvaloramento politico ed economico della Libia, divenuta per virtù di lui e delle armi italiane non più motivo di perenne inquietudine e di costosi interventi militari per parte della Madre Patria, ma integrazione essenziale della vita, e della potenza di questa sulla quarta sponda del nostro mare. (Applausi).

L'avvenimento attuale annunzia certamente il sorgere di un'era ancora più fertile di attività e di benessere per quella terra, in un ritmo sempre più intenso di lavoro e di espansione per l'Italia. Con questa fiducia anche il Senato associa il suo saluto e il suo augurio al sentimento dell'intera Nazione ».

Il discorso è salutato infine da una acclamazione.

Alla Camera il seguente discorso di saluto al Duce per il viaggio in Libia è stato pronunciato dal Presidente Ciano nella seduta del 18:

« Camerati!

Il breve periodo di lavori, che ora si conclude, fu iniziato alla presenza del Duce: Egli non è oggi fra noi, ma il nostro devoto pensiero lo segue nelle tappe del trionfale cammino nella terra di Libia (Vibranti acclamazioni). — Grida ripetute e prolungate di: Duce! Duce! — Nuove generali acclamazioni), attraverso le città e i villaggi e lungo la mirabile arteria, costruita con prodigiosa rapidità da braccia italiane, sulla sponda mediterranea della Colonia dal Fascismo riconquistata. (Vivissimi prolungati applausi).

Tra visioni di fantasiosa bellezza, in un cerchio splendente di entusiasmo e di fede, si celebrano oggi i fasti di una romana rinascita, dal Duce tenacemente voluta (Enthusiastici applausi).

Questa dimostrazione di concordia e di forza, che accomuna in uno stesso impeto di devozione, i nostri operai infaticabili, i nostri industriosi coloni, le popolazioni indigene, riconciliate e fedeli, è spettacolo di tale grandezza, che commuove la nostra anima di italiani e di fascisti. (Acclamazioni).

Le impressioni e i sentimenti, che suscitano le giornate libiche, balzano dai telegrammi che ieri mi hanno diretti a camerati Caradonna e Fani e che vi leggo:

« Siamo veramente grati e riconoscenti all'E. V. per l'alto onore concessoci di rappresentare la Camera Fascista in questi giorni di passione ardente e superante ogni immaginazione.

« Il trionfale saluto di Tripoli al Duce, abbronzato dal sole del mare e del deserto nel percorrere le vie luminose della storia, è avvenuto in una cornice di fascino fantastico, in una visione magica, che ha un profondo significato storico.

« Le genti della Libia, valorizzate dal Fascismo, ed oggi sotto la guida sapiente del camerata Balbo, hanno salutato il Condotto, con una commovente ispirata da una travolgente passione e da una esaltazione che è

giunta al cuore del Fondatore dell'Impero ». (Vivissimi generali applausi).

Camerati!

Fra poco, Benito Mussolini, farà udire dalla quarta sponda la sua alta parola al mondo intero.

Con quella di tutti gli italiani, sempre più fieri ed orgogliosi di Lui, giunga al Duce il più caloroso ed appassionato saluto della Camera Fascista.

La Camera, che è rimasta in piedi per tutta la durata del discorso del Presidente prorompe in una nuova vibrante appassionata acclamazione — Il grido di: Viva il Duce! risuona lungamente nell'aula. — Alla manifestazione imponente si unisce il pubblico delle tribune. — I Deputati intonano l'inno Giovinezza — Nuovi vivissimi prolungati entusiastici applausi — Il Presidente ordina il Saluto al Duce — La Camera a una voce risponde: A noi!

Il PRESIDENTE annuncia che, interprete dell'unanime desiderio dei Camerati, ha fatto collocare nel grande salone attiguo all'Aula, degli apparecchi radiorecipienti in modo che non appena si inizierà il discorso del Duce la seduta verrà sospesa per tutta la durata del discorso. (Vivissimi prolungati applausi).

Il conferimento al Duce della laurea « honoris causa » all'Università di Losanna.

GINEVRA, 2. — L'Università di Losanna, che sta per celebrare il centenario della sua fondazione ha deciso di conferire a Benito Mussolini il titolo di dottore *honoris causa* della Facoltà di scienze politiche e sociali.

Il Consiglio universitario, sotto la presidenza del Rettore, si recherà a Roma ai primi del prossimo aprile per consegnare al Capo del Governo il diploma in forma solenne, ed in tale occasione gli rivolgerà un nobile indirizzo. Accompagnerà il Consiglio il Prof. Pasquale Boninsegni che è succeduto nella cattedra occupata da Vilfredo Pareto, e che faceva parte del Corpo insegnante, allorché Mussolini frequentava l'Istituto.

L'Università di Losanna, ha voluto in tal guisa porre in evidenza dinanzi al mondo tutto il valore che attribuisce al privilegio toccato in sorte di annoverare fra i suoi allievi Colui che doveva essere il più grande uomo dell'epoca attuale. Tutti i professori e gli studenti hanno plaudito alla decisione accogliendola col massimo entusiasmo. Essi sono fieri che il Duce senza dubbio per i ricordi che lo legano alla Svizzera ed in particolar modo a Losanna ed alla sua Università abbia gradito il deferente atto d'omaggio. È noto, infatti che questa è la prima laurea *honoris causa* che il Duce ha deciso d'accettare tra le molte che gli sono state offerte. Anche nella cittadinanza di Losanna, come nella popolazione del resto della Svizzera, la notizia, ch'è stata divulgata oggi, ha provocato un movimento di vivo interesse e di approvazione.

Ecco la traduzione dal francese dell'indirizzo con cui sarà accompagnata la consegna al Duce dell'artistica pergamena sulla quale è iscritta la nomina a dottore.

« L'Università di Losanna al suo ex studente Benito Mussolini

« Eccellenza!

« Il compito che vi incombe come Capo del Governo di una delle più grandi Potenze dell'ora presente, vi impone responsabilità schiaccianti. Nonostante ciò, voi avete voluto conservare alla vostra alta scuola, fino dall'epoca in cui l'avete frequentata, sentimenti di amicizia sincera

e di fedele simpatia di cui sentiamo tutto l'onore e il valore.

«Di questi sentimenti voi avete dato, a varie riprese, testimonianze manifeste alle quali siamo stati estremamente sensibili.

«L'Università di Losanna, voi lo sapete, è profondamente legata alle istituzioni liberali e democraticamente repubblicane che reggono la nostra Patria. Ma nella misura delle sue risorse scientifiche essa si sforza di studiare e di comprendere il movimento delle idee e dei fatti che si svolge fuori della Svizzera. A questo scopo ha istituito fra l'altro, una scuola di scienze sociali e politiche di cui il vostro eminente compatriota Vilfredo Pareto è stato uno dei promotori più convinti e alla quale ha dato reputazione mondiale.

Questa scuola, di cui avete seguito i corsi all'inizio della sua organizzazione, ha dedicato grande attenzione all'opera di rinnovamento sociale mediante il quale voi, sopprimendo la lotta degli interessi di partito, avete reso al popolo italiano il sentimento effettivo della sua coesione spirituale, economica e sociale.

«Un'opera di questa portata non si può obiettivamente caratterizzare e apprezzare in poche righe. Quello che è certo è che essa rappresenta uno sforzo fra i più interessanti per sormontare la crisi morale ed economica di cui ogni Nazione soffre attualmente. Essa segnerà nella storia una traccia profonda.

«Come creatore e realizzatore di una concezione sociologica originale, voi avete illustrato l'Università di Losanna.

«Per questo essa vuole rendere omaggio allo splendore che avete proiettato su di essa. A tale effetto essa ha l'onore di conferirvi, su proposta della sua scuola di scienze sociali e politiche, la più alta onorificenza di cui dispone: il dottorato «honoris causa».

«E il vostro maestro Pasquale Boninsegni, l'eminento direttore di questa scuola e il solo fra i vostri vecchi professori ancora qui, che ha la gioia di consegnarvi questo titolo onorifico».

L'indirizzo, che verrà letto e poi consegnato al Duce in una cartella di cuoio, è firmato dal Rettore Golay per tutto il Corpo Accademico e controfirmato dal Cancelliere.

Il titolo di conte all'Ambasc. a Londra.

ROMA, 10. — Con R. Decreto del 9 corrente è stato conferito il titolo di Conte all'Ambasciatore a Londra on. Dino Grandi.

Delcroix celebra l'annuale del Fasci.

ROMA, 24. — Si è riunito il Comitato Centrale dell'Associazione Mutuati, presenti i delegati di tutta Italia, in seduta straordinaria di preparazione al Congresso.

Prima di iniziare i lavori l'on. Delcroix ha pronunciato le seguenti parole:

«Dievotto anni fa il Duce rinvia intorno a sé pochi fedeli in quella Piazza S. Sepolcro in Milano nella quale, per una coincidenza, non priva di significato, aveva avuto luogo la prima riunione dei mutilati nell'aprile del '17.

«Le grandi cose cominciano da così poco che quasi viene voglia di non crederci. Infatti la stampa di allora ignorò l'avvenimento, ma non c'è dubbio che il 23 marzo segna l'inizio di una nuova storia per l'Italia, e noi crediamo per il mondo.

«Il Fascismo è stato il reagente che ha fatto precipi-

tare la situazione politica dell'Europa separandone gli elementi opposti e inconciliabili. E oggi noi vediamo che le due concezioni della vita e della storia hanno differenziato i popoli.

«Oggi il mondo è diviso tra Fascismo e antifascismo. Questa è la gloria della nostra rivoluzione e anche la sua responsabilità.

«Noi non dubitiamo che in questa battaglia decisiva la vittoria sarà con noi e non ne dubitiamo perché l'avvenire ha sempre avuto ragione sul passato. Non c'è dubbio che l'egoismo conservatore di una rivoluzione finita e la follia sovveritrice di una rivoluzione sbagliata rappresenta il passato di fronte al Fascismo che è la vera, grande e costruttiva rivoluzione dell'Europa.

«Salutiamo il Capo che già ha saputo condurci più volte alla vittoria e non fallirà la meta che Dio gli ha assegnata per la sua gloria e per la grandezza del popolo italiano».

Le parole dell'on. Delcroix ascoltate in piedi, con viva emozione dai presenti, sono state accolte da una vibrante dimostrazione al Duce Fondatore dell'Impero.

Messaggio di D'Annunzio a Starace.

ROMA, 3. — Gabriele D'Annunzio ha inviato a S. E. Starace il seguente messaggio:

Mio caro Compagno d'Arme e di Fede,

ho ricevuto e ho letto il tuo bel libro che illustra la tua bella impresa di Gondar.

Lo debbo alla tua buona memoria di comunilione. La veloce bellezza de' nostri incontri nella Grande Guerra ancor vive.

Veramente questo tuo libro è un esempio di stile per i Commentari a venire: dove la concisione moltiplica la forza dell'espressione. Caro Achille, tu sei l'Italiano verace nella pacata rapidità delle tue trasformazioni. D'improvviso ti mostri compiuto scrittore, come d'improvviso tu sei asceso dalle brevi concioni — che imprimevano il ritmo all'assalto — alle orazioni quadrate e imperiose.

Io ho donato a pochissimi la mia medaglia d'Africa con inciso il mio motto. Si accompagna a un piccolo libro, misurato sul luogo del cuore fedele. Nessuno più di te merita l'una e l'altra. Ecco a te entrambi i segni. Aggiungo la medaglia grande, e le Canzoni della Gesta d'Oltremare. La tua prosa della Gesta di Gondar sembra anche essa respirata in grandi lasse epiche. Avrei voluto ben io, come compitore e scrittore, rinnovarla in terza rima.

Mio carissimo Achille dal giovane cuore, io sono ormai vecchio e malato, così che affretto la mia fine.

M'è vietato morire nell'espugnare Ragusa.

Disdegnoso di agonizzare tra due lenzuoli, teato l'ultima mia invenzione.

Ti abbraccio, con auguri di bene senza fine.

GABRIELE D'ANNUNZIO

28-2-1937

Numero delle onorificenze per il 1937.

ROMA, 5. — Il numero delle onorificenze che potranno conferirsi nell'anno 1937 nelle cinque classi degli Ordini cavallereschi dei Santissimi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia sarà il seguente:

Ordine dei Santissimi Maurizio e Lazzaro: Cavalieri di gran croce, 8; grandi ufficiali, 42; commendatori, 136; ufficiali, 325; cavalieri, 865.

Ordine della Corona d'Italia: cavalieri di gran croce, 24; grandi ufficiali, 184; commendatori, 1045; ufficiali, 1650 cavalieri 5000.

La ripartizione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i vari Ministeri del numero delle onorificenze sarà fissata con provvedimento del Capo del Governo.

Enciclica del Papa contro l'azione deleteria del comunismo.

ROMA, 18. — Sua Santità Pio XI ha diramato a tutti i vescovi dell'Orbe cattolica, una lettera enciclica *Divini Redemptoris* nella quale tratta del comunismo ateo.

L'enciclica, che è divisa in capitoli e in paragrafi numerati, incomincia col denunziare il gravissimo pericolo del comunismo, che costituisce una minaccia terribile per tutti i popoli. Dopo aver ricordato come i suoi predecessori ed egli stesso abbiano spesso richiamato l'attenzione del mondo su tale minaccia, il Papa afferma la necessità di emanare un nuovo documento solenne per esporre gli errori del comunismo e ricordare le salutari verità insegnate dalla Chiesa. La dottrina del comunismo è basata sopra il più assoluto materialismo che nega ogni valore spirituale. Perciò è distrutta la libertà dell'uomo: nessun diritto è riconosciuto alla sua personalità, non essendo egli che, per così dire, una semplice ruota nell'ingranaggio sociale della collettività, alla quale soltanto spettano tutti i diritti o piuttosto un arbitrio illimitato sulle persone e sulle cose.

Ogni gerarchia ed autorità viene annullata: distrutta la dignità e l'indissolubilità del matrimonio, profanata la famiglia, la donna tolta dal focolare domestico e dalla cura della prole, la religione chiamata oppio del popolo e combattuta con tutti i mezzi, negata e vilipesa qualsiasi idea di Dio. Se un sistema così apertamente erroneo ha potuto avere una ben dolorosa diffusione, lo si deve ad un falso ideale di giustizia e di uguaglianza che il comunismo ha fatto balenare alle masse, promettendo l'eliminazione di tanti abusi innegabili e il miglioramento nelle condizioni dei poveri operai, i quali, illusi da queste promesse, hanno seguito ciecamente i banditori della nuova dottrina, senza poter comprendere gli errori gravissimi del comunismo.

Inoltre, l'abbandono in cui l'economia liberale aveva lasciato le masse operaie, una propaganda astuta e vastissima organizzata con una perfezione veramente diabolica, il silenzio inspiegabile di una gran parte della stampa di fronte al diffondersi del comunismo ne hanno senza dubbio, agevolato la diffusione. I dolorosi effetti del male si vedono già in parecchie Nazioni, come nel Messico, nella Spagna e specialmente nella Russia, che è stata scelta, per così dire, come campo sperimentale delle nuove dottrine.

Al vero popolo russo, oppresso e addolorato, il Papa rivolge l'espressione della sua paterna simpatia.

Per il rinnovamento della vita cristiana.

Agli errori del comunismo il Santo Padre oppone la dottrina della Chiesa cattolica, la quale, riconoscendo in Dio il Creatore, il Giudice, il Padre amoroso, annunzia l'uguaglianza e la fraternità degli uomini, difende la libertà dell'uomo e i diritti della sua personalità. Destinato da Dio al fine soprannaturale dell'eterna felicità, l'uomo deve trovare nella società domestica e civile, l'una e l'al-

tra volute da Dio il rispetto dei propri diritti e l'aiuto per raggiungere più facilmente il suo nobilissimo fine. In base a questi principi, la Chiesa riconosce e difende la gerarchia e l'autorità legittima della società, il cui influsso può e deve esercitarsi per il bene di tutti anche nel campo economico-sociale, tracciando le opportune norme direttive e coordinatrici ed anche usando i mezzi legali di costruzione e di repressione quando l'azione dei singoli o di gruppi particolari possa nuocere al bene comune. Conforme a tale dottrina, la Chiesa ha sempre agito, affrontando le più gravi difficoltà e sostenendo a difesa del vero le più dolorose persecuzioni.

A questo punto il Santo Padre addita i rimedi contro i nuovi gravissimi mali, rimedi che egli compendia nell'invitare tutti i suoi figli al rinnovamento della vita cristiana.

In particolar modo il Papa raccomanda ai fedeli il distacco dai beni terreni i quali non costituiscono il vero bene dell'uomo, la carità cristiana che deve muovere ciascuno a compiere e ad aiutare chi soffre e specialmente la giustizia che deve far comprendere prima di tutto ai datori di lavoro e a chi è in possesso della ricchezza il diritto imprescrittibile dell'operaio di ricevere un congruo salario per sé e per la famiglia e di veder tutelata anche nel lavoro la sua nobilissima dignità di uomo e di figlio di Dio.

Il Santo Padre raccomanda, poi, che meglio si conosca e più si studi da tutti la dottrina della Chiesa che sola, in nome di Gesù Cristo, può additare le vie del vero progresso civile. Allo studio si deve aggiungere l'azione per sventare e resistere alle insidie del comunismo. In questa lotta, il primo posto dice il Santo Padre — spetta ai sacerdoti che debbono procedere tutti con la parola e con l'esempio.

Anche l'Azione Cattolica deve in questo campo particolarmente distinguersi, aiutata da quelle altre opere religiose che il Santo Padre ha spesso chiamato organizzazioni ausiliarie. Né il Papa dimentica le organizzazioni di classe, le quali debbono concepirsi in base ad un saggio e bene inteso corporativismo.

Dopo aver rivolto un particolare appello ai cattolici, operai e non operai, perché, deposte le inutili e piccole contese, si uniscano in questa battaglia, il Santo Padre si rivolge anche a tutti coloro che credono in Dio perché resistano all'attacco scatenato dai senza Dio.

Anche lo Stato, aiutando l'azione della Chiesa, prendendo i provvedimenti opportuni, dando l'esempio di una prudente e saggia amministrazione, deve portare il suo efficace contributo all'auspicata vittoria della Verità e del Bene.

L'enciclica si chiude con l'invitare tutti a rivolgere il pensiero a San Giuseppe protettore potente della Chiesa, esempio vivente di quella giustizia cristiana, che deve dominare nella vita sociale.

Il bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge concernente le spese relative ai servizi del Ministero per la stampa e la propaganda, per l'esercizio finanziario 1937-38. Tali spese ammontano complessivamente a lire 69.525.000, delle quali lire 59.525.000 si riferiscono alla parte effettiva e lire 10.000.000 al movimento di capitali.

Le spese effettive presentano, in confronto dell'esercizio finanziario corrente, un aumento di lire 4.525.000.

Per limitazioni di spazio

che sono imposte dalla restrizione sul consumo della carta — la cui fabbricazione è contingenzata dalle scarse disponibilità di cellulosa che in

gran parte bisogna ancora pagare in oro all'estero — rimandiamo al fascicolo di Aprile p. v. i sunti degli importanti discorsi pronunciati sui bilanci rispettivi dai membri del Governo alla Camera ed al Senato.

DOCUMENTI DEL MARZO XV (IV)

Nella vita del Partito N. F.

Grado di Ministro al Segret. del Partito.

ROMA, 12. — Il Capo del Governo ha presentato alla Camera fascista il disegno di legge per la conversione del R. Decreto-legge 12 gennaio 1937-XV, n. 4 che ha conferito al Segretario del Partito Nazionale Fascista il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato, ferme restando le attribuzioni previste dallo Statuto del Partito Nazionale Fascista e dagli ordinamenti in vigore.

«Il provvedimento — avverte la breve relazione di presentazione — è logica conseguenza della intima e feconda fusione che si è operata tra Nazione e Partito, nel quale tutte le più importanti manifestazioni del Paese hanno sicura interpretazione e piena rispondenza».

Dai « Fogli di disposizioni ».

ROMA, 5. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito tassative disposizioni per la diffusione della radio nelle scuole, affidando ai dirigenti ed agli insegnanti le iniziative atte a superare le difficoltà economiche. I comitati provinciali e comunali dell'«E.R.R.» debbono affiancare con ogni mezzo gli sforzi della scuola in questo campo, tenendo nota delle singole benemeritenze.

Autorizzo i segretari federali di Novara, Fiume, Pistoia e di Addis Abeba a costituire nelle sedi delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento il «centro per stranieri di informazioni sul Fascismo».

ROMA, 8. I segretari federali prendano immediati accordi con il Comando locale della Milizia forestale e con i delegati provinciali del Comitato nazionale forestale, presso i Consigli dell'economia corporativa, per collaborare nel miglior modo alla realizzazione della grandiosa opera di rimboschimento volontario, ordinata dal Duce e disposta dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

L'attrezzatura delle province, dove il volontarismo forestale è già in atto, conforme alle direttive di Arnaldo, potrà servire di base ed esempio per l'inquadramento e l'impiego dei volontari della montagna.

ROMA, 12. — Autorizzo il segretario federale di Bolzano a costituire, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento, il «Centro per stranieri d'informazioni sul Fascismo».

ROMA, 29. — Il Duce, su mia proposta, ha nominato i Fascisti:

Alessandro Berutti (1° agosto 1922) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Alessandria;

Rino Lambertenghi (8 maggio 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Sondrio, in sostituzione dei Fascisti Carlo Poggio e Gino Zuccarelli, i quali dovranno assumere altro incarico.

Le Sezioni massie rurali si rendano promotrici di una raccolta di rottami di ferro fra le organizzate.

I quantitativi di rottami raccolti dovranno essere tenuti a disposizione delle singole Federazioni dei Fasci di combattimento.

Le massie rurali che consegneranno quantitativi rilevanti avranno diritto a un premio di L. 5,30 al chilogrammo, che verrà loro corrisposto dalle stesse Federazioni dei Fasci di combattimento.

I Segretari federali, in accordo con le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, provvedano ad impartire quelle disposizioni che meglio valgono ad assicurare all'iniziativa un favorevole risultato.

Littoriali del lavoro iniziati a Roma.

ROMA, 23. — Hanno avuto inizio a Roma le gare per i Littoriali del Lavoro, organizzate dai Gruppi dei Fascisti universitari con la collaborazione dell'organizzazione sindacale. In tutte le provincie si sono concluse le gare, organizzate dai singoli Guf, per la scelta dei lavoratori che partecipano ai Littoriali di Roma.

Masse di lavoratori di tutti i mestieri, inquadrati dai fascisti universitari, hanno partecipato con entusiasmo ai Prelittoriali del lavoro nelle varie città d'Italia, dando prova non solo della perizia tecnica nella propria specializzazione, ma anche della propria preparazione e maturità politica, curata con appositi corsi di propaganda a cura dei Guf.

I partecipanti alle gare vengono assistiti e inquadrati per il tempo della loro permanenza a Roma dai fascisti universitari del Guf dell'Urbe.

Stamane, nei locali dell'Istituto industriale si sono iniziate con il saluto al Duce le gare con il concorso dei mobiliari. A questo concorso partecipa un primo gruppo di trentacinque lavoratori giunti da ogni parte d'Italia.

Le altre gare sono state fissate secondo il seguente calendario: 24 marzo: concorso per dattilografi; 25 marzo: concorso per macellai; 31 marzo: concorso per formatori, modellisti meccanici e concorso per orologiai; 2 aprile: concorso per la cultura dei cereali e concorso per la frutticoltura; 3 aprile: concorso per fioristi e concorso per formatori modellisti meccanici (secondo gruppo); 7 aprile: concorso per legatori di libri, per saldatori autogenisti e per mobiliari (secondo gruppo); 9 aprile: concorso per litografi incisi e per saldatori autogenisti (secondo gruppo); 12 aprile: concorso per pellettieri e per vetrinisti per ammobigliamento; 13 aprile: concorso per zootecnici e per la coltivazione di piante erbacee e industriali; 15 aprile: concorso per muratori.

Il giorno 21 aprile avrà luogo la chiusura dei Littoriali del lavoro dell'Anno XV con la proclamazione dei Littoriali delle varie gare e l'inaugurazione della Mostra dei Littoriali ai Mercati Traianei.



1. Partenza da Tripoli per l'Italia.
2. Assiste alla rappresentazione di « Edipo Re » nel teatro romano di Sabraitha
3. Il trionfale arrivo a Tripoli alla testa di 1600 cavalieri arabi.



4. Riceve il saluto dei Cadi di Tripoli.

5. Il Duce passa sotto l'arco di trionfo sulla litoranea libica.

1. La folla ascolta il Duce.
2. Il discorso del Duce alla Fiera di Tripoli.



3. Il Duce rende omaggio ai Caduti.
4. L'inaugurazione della Fiera di Tripoli (XI^a).



Nazione Militare e Forze Armate

Le manovre navali.

GAETA, 16. — Il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, on. Starace, dal Ministro delle Colonie on. Lessona e dal Sottosegretario alla marina, Ammiraglio Cavagnari, dal Ministro della Stampa e Propaganda on. Alfieri, salutato dalla salve di prammatica s'è imbarcato per Tobruk sull'incrociatore « Pola ».

Il sottosegretario alla guerra, generale Pariani, si è imbarcato sull'incrociatore « Fiume ».

Alle ore 17.15 la prima divisione della prima squadra navale composta dagli incrociatori *Pola*, *Zara*, *Gorizia* e *Fiume* ha levato le ancore diretta a Tobruk. La folla aspiata sulle banchine ha salutato la partenza delle navi con altissime acclamazioni al Duce e con fervide manifestazioni di entusiasmo. Nelle acque della Sicilia Orientale si congiungeranno con la prima divisione gli incrociatori *Trieste*, *Trento* e *Bolzano*, costituendo l'altra divisione della prima squadra.

A congiunzione avvenuta, succederà l'incontro con tre divisioni della seconda squadra e precisamente con gli incrociatori *Duca d'Aosta*, *Monte Cuccoli*, *Eugenio di Savoia*, *Atendola*, *Bandenere*, *Colleoni* e con un gruppo di esploratori. Le due squadre svolgeranno una manovra tattica, al termine della quale la seconda squadra farà rotta per Tripoli mentre la prima si dirigerà verso Tobruk ove si prevede arriverà il mattino di venerdì 12 corrente. La prima squadra sarà incontrata al largo della costa libica dalle formazioni di cacciatorpediniere e dopo lo sbarco del Duce portandosi a Tripoli, effettuerà altre esercitazioni a partiti contrapposti tra divisioni, con il concorso della aeronautica coloniale.

Dopo la partenza del Duce da Tripoli prevista per il 22 corr. e durante il viaggio di ritorno in Italia, le due squadre svolgeranno nuove esercitazioni a partiti contrapposti, con la partecipazione di reparti di sommergibili e dell'aviazione ausiliaria.

Alto elogio del Duce agli ufficiali e agli equipaggi che hanno partecipato alle esercitazioni navali.

ROMA, 22. — Il Duce prima di sbarcare dalla R. Nave *Pola*, a bordo della quale aveva seguito le esercitazioni navali, ha diramato il seguente ordine del giorno: « *Esprimo tutto il mio compiacimento e la mia soddisfazione agli Ammiragli, ai Comandanti, agli Stati Maggiori ed agli Equipaggi delle due Squadre che durante le recenti esercitazioni hanno dimostrato la loro alta preparazione.*

Un particolare elogio rivolgo al personale di macchina».

Reparti indigeni che parteciperanno alla rivista dell'Impero.

ROMA, 5. — Alla grande rivista militare che si svolgerà a Roma per la celebrazione del primo annuale dell'Impero, parteciperanno come è noto le rappresentanze delle truppe delle terre italiane d'oltremare. Esse saranno costituite da rappresentanze di reparti nazionali coloniali dell'A. O. I., delle truppe eritree, (zaptè, battaglioni fanteria, artiglieria, battaglioni di formazione delle varie

armi e bande eritree a piedi, a cavallo o cammellate); truppe somale (reparto zaptè, battaglioni di formazione dubat e un battaglione della divisione Libia). In alcuni dei predetti reparti saranno inquadrati anche numerosi elementi dei nuovi territori, che da tempo già prestano ottimo servizio.

Le forze che verranno a Roma dall'A. O. I. ammontano complessivamente a 7800 uomini e comprenderanno i famosi battaglioni Toselli, Galliano, Arimondi, Ambra. Dalla Libia verranno un totale di 2500 uomini che comprenderanno zaptè libici, battaglioni di fanteria e reparti di artiglieria e di cavalleria.

Le forze armate indigene vedranno premiati, sfilando in Roma, la loro fedeltà e il loro valore confermata nel contributo di sangue dato per la potenza dell'Italia.

Modifiche all'ordinamento degli Istituti militari.

ROMA, 22. — Con decreto pubblicato ieri nella *Gazzetta Ufficiale*, si sono apportate modifiche al decreto concernente l'ordinamento degli Istituti militari. E cioè:

Presso la Regia Accademia di fanteria e cavalleria si effettuano corsi ordinari per giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente nelle armi dei carabinieri Reali, di fanteria e di cavalleria, nonché nei corpi di commissariato (ruolo ufficiali commissari e ruolo ufficiali di sussistenza) e di amministrazione.

Presso la Regia Accademia di artiglieria e genio si effettuano corsi ordinari per giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente nelle armi di artiglieria e genio.

Gli allievi delle Scuole militari, candidati agli esami di maturità classica o scientifica, sono tutti iscritti di ufficio fra i concorrenti alle Regie Accademie militari.

Essi sono dispensati dagli esami di concorso, tranne che aspirino all'ammissione ai corsi di artiglieria e del genio, nel qual caso dovranno anch'essi sottostare all'esame di matematica.

I comandanti di Corpo d'armata a rapporto dal Duce.

ROMA, 8. — Ultime le esercitazioni coi quadri di grandi unità tutti i comandanti di Corpo d'Armata sono stati convocati a rapporto a Palazzo Venezia dal Duce. Erano convenuti, presentati dal sottosegretario di Stato alla Guerra, i generali comandanti d'Armata Ago, Bobbio, Gabba, Giuliet, Tua, i generali comandanti di Corpo d'Armata, S. A. R. il Principe di Piemonte, Marinetti, Vacca, Maggiolini, Grossi, Grassi, Ambrosio, Guidi, Maravigna, Bastico, Quintor, Monti, Siciliani e S. A. R. il Duca di Bergamo e il sottocapo di S. M. Intendente Generale Rosi.

Il sottosegretario Pariani illustra al « Popolo d'Italia » la preparazione militare italiana.

MILANO, 6. — S. E. Pariani, generale designato d'Armata e Sottosegretario alla Guerra, ha illustrato per i lettori del *Popolo d'Italia* alcuni aspetti della nostra preparazione militare.

L'indirizzo che si segue.

— Qual'è l'indirizzo bellico che si dà all'Esercito?

— Esso è dipendente essenzialmente da due capisaldi: la situazione economica del Paese e lo spirito del popolo. L'Italia non abbonda di risorse di materie prime per poter scegliere, di sua iniziativa, una guerra di lunga durata che richiede enormi consumi.

D'altra parte l'indirizzo dinamico del regime fascista — che ha trovato piena rispondenza nel temperamento del popolo italiano — è contrario ad una guerra di logoramento, prevalentemente statica.

Per noi si impone perciò la guerra di rapida decisione. Su questo assioma si informa tutto il programma organico ed addestrativo per la preparazione dell'Esercito.

In concreto si vuole:

1. Assicurare una forte copertura delle frontiere che, appoggiata ad ostacoli naturali e potenziata da adatti lavori difensivi, garantisca l'invulnerabilità del nostro territorio.

2. Sotto la protezione della copertura garantire la rapida raccolta di una massa destinata a sferrare il suo urto ed a penetrare nel punto dello schieramento avversario che sarà giudicato decisivo da chi avrà la responsabilità della condotta delle operazioni.

Per questo viene dato adeguato sviluppo ai mezzi di rottura ed alla motorizzazione che consentirà di agire con la massima prontezza e rapidità in relazione alle situazioni.

— Vi è uno speciale indirizzo addestrativo per metterci in condizioni di raggiungere questi obiettivi?

— Nulla di speciale ma solo la massima valorizzazione di alcuni fattori.

Osare, parola d'ordine.

Prima di tutto quello morale che è considerato elemento fondamentale nell'educazione guerriera dei capi e dei reggieri.

In tutti, viene cioè radicato il culto dell'ardimento, l'amore del rischio, la gioia della responsabilità.

«Osare» sta diventando parola d'ordine nell'Esercito, che in essa trova l'espressione della sua volontà basata sulla assoluta fede nei destini della Patria.

La nostra educazione guerriera esige anche che tutti abbiano l'assillo del «tempo». Per chi vuole rapidamente riuscire ogni minuto diventa prezioso perchè è tolto alla preparazione nemica. Perciò ogni cosa, per essere apprezzata, va fatta fulmineamente.

Consequentemente viene rivolta la massima cura al carattere per avere il grande vigore morale mentre — nello stesso tempo — il ringiovanimento dei quadri tende ad assicurare anche il massimo vigore fisico.

— Come viene assicurata l'educazione e l'addestramento dei quadri?

— Fino alla grande guerra, l'Esercitoolgeva la quasi totalità delle sue cure alla trasformazione del cittadino in soldato. Giungevano le reclute e tutta la vita reggimentale era dedicata alla loro istruzione. Ora il Paese è decisamente orientato a dare all'Esercito non delle reclute, ma dei soldati.

Abbiamo già fatto un gigantesco cammino in questo campo e il miglioramento è continuo, così che il raggiungimento della metà è vicino.

Soldati meravigliosi.

La vibrante passione con la quale le organizzazioni degli avanguardisti e dei giovani fascisti — e l'opera ve-

ramente meritoria della M.V.S.N., — agiscono sotto la guida dei loro capi, e la geniale azione di coordinamento dell'Ispettorato pre e post militare, ne danno la più assoluta garanzia.

Ciò permette all'Esercito di procedere nei suoi compiti, che si possono ora sintetizzare nella *formazione dei quadri e nell'impiego dei reparti*.

Gli ufficiali del S. P. E. debbono cioè dedicarsi a preparare bene le molte migliaia di ufficiali in congedo, destinati ad inquadrare la Nazione in armi e debbono mettersi in condizioni di ben manovrare le masse di uomini che questa fornirà.

Saranno perciò aumentati i reggimenti scuola, per meglio curare l'addestramento dei singoli ufficiali, e per tale motivo — nell'aggiornamento della legge di avanzamento — è stato considerato un più lungo periodo di servizio degli ufficiali di complemento di prima nomina, in modo da ottenere la sicurezza che in caso di richiamo si abbiano ufficiali perfettamente idonei ed impiegare quel meraviglioso materiale umano che è costituito dal nostro soldato.

— Ed il soldato?

— Ho detto meraviglioso, perchè non ho trovato una parola più adatta.

Il nostro soldato riunisce tutte le doti che un comandante può desiderare; è sobrio, lavoratore, sempre di lieto animo, ubbidiente e nello stesso tempo volitivo, reattivo e disciplinato, paziente e pieno di slancio. Sempre pronto, ama i suoi capi, vive col loro animo e li segue con fiducia. Vuole solo che essi siano decisi e lo portino rapidamente alla lotta, perchè sente in essi stessi il destino vittorioso.

Hanno risposto ai vari appelli sempre con slancio e spesso hanno sollecitato le partenze. E sono partiti semplici, rispondendo coi canti e col sorriso all'entusiasmo dei saluti, come semplici sono tornati coi canti ed il sorriso, dopo strenua lotta e inebriante Vittoria.

— In quanto all'armamento?

— Anche per l'armamento si provvede.

La dottrina bellica violenta non basta che sia intesa dalle menti e permeata negli animi: essa esige armi adeguate, in numero e qualità.

Possente armamento.

Le nostre industrie hanno mirabilmente corrisposto alle richieste, adattandosi — con rapidità veramente encomiabile — alle varie esigenze e superando brillantemente ogni difficoltà in ciò magistralmente coordinate dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.

Così le unità vengono progressivamente dotate di tutte le armi: mortai, cannoni contraerei, cannoni anticarro, carri veloci, carri d'assalto, carri di rottura — necessari per l'assalto, lo sfondamento e lo sfruttamento del successo — campo nel quale trova largo impiego un altro elemento della nostra vasta preparazione: la motorizzazione.

— Quali saranno i concetti fondamentali per l'impiego di questa preparazione?

L'organizzazione di un complesso di unità atte al rapido movimento (brigade corazzate, divisioni celeri, motorizzate, autotrasportate) e di una potente massa d'appoggio ci consente di guardare con fiducia alla guerra di rapida decisione.

Ma questa sarà tanto più di facile realizzazione, se le varie forme armate terra, mare ed aria agiranno con la più stretta coesione per il raggiungimento dello scopo comune.

Da noi ciò è assicurato dal concentramento delle forze armate in un'unica mente e in una sola mano; quella del Duce.

Ho anche rivolto a S. E. Pariani alcune domande sui provvedimenti riguardanti l'organizzazione del Ministero della Guerra e dello Stato Maggiore, nonché sugli aggiornamenti di prossima attuazione alla legge d'avanzamento. Di ciò si è già occupata la stampa, recentemente e diffusamente.

Si tratta, in sintesi, di tutta una serie di provvedimenti ciascuno incidente in campo diverso — tutti legati al programma che egli mi sintetizza in tre parole.

« Consolidare, perfezionando, semplificando ».

Il Maresciallo Graziani Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

ROMA, 9. — Col provvedimento in corso, su proposta del Duce, Ministro delle Forze Armate, Cancelliere dell'Ordine militare di Savoia, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'anzidetto ordine, con la seguente motivazione:

« Guerriero per istinto, tenace, volitivo, temprato alle maggiori audacie, quale comandante delle truppe della Somalia, forgiò del suo corpo operante un poderoso organismo che con illuminata perizia lanciò, ottenendo risultati che riempirono di orgoglio la Nazione. Nominato Viceré, provvide, con sapiente e lungimirante concezione, alla organizzazione militare e politica del territorio e, con azioni genialmente pensate e condotte, in brevissimo tempo, portò il glorioso tricolore ai confini dell'Impero ». — Africa Orientale, 11 maggio 1935-XIII - 24 febbraio 1937-XV.

La Medaglia d'oro alle Truppe coloniali dell'Eritrea, della Somalia e della Libia.

ROMA, 5. — La Gazzetta Ufficiale pubblica i regi decreti con cui sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

Medaglia d'Oro: Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea; Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia italiana; Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia.

« Con l'ardimento proprio della razza, alimentato dall'amore per la bandiera e della fede nei più alti destini d'Italia in Terra d'Africa, dava durante la guerra innumerevoli prove del più fulgido eroismo, con generosità larga quanto sicura e offriva la sua fedeltà e il proprio sangue per la consacrazione dell'Impero Italiano. — Guerra italo-etiopea, 3 ottobre 1935-XIII-5 Maggio 1936-XIV.

Medaglia d'oro: Enrico Santoro da Messina, tenente di complemento del 22° Battaglione eritreo (alla memoria), in conmutazione di medaglia d'argento al valor militare concessa sul campo dal Comandante superiore Africa Orientale.

« Comandante di plotone mitraglieri con il fuoco delle sue armi tratteneva forti masse nemiche che attaccavano una compagnia fucilieri. Circondato, attaccato a sua volta e ferito, continuava a difendersi facendo personale uso di una mitragliatrice con la quale riusciva a respingere l'avversario. Terminata le munizioni e ancora una volta attaccato, circondato e sopraffatto da soverchianti forze nemiche, contro le quali disperatamente si difendeva, veniva nuovamente e mortalmente ferito. — Amba Tzel-leré, 22 dicembre 1935-XIV ».

La medaglia d'oro ad un eroico ufficiale.

ROMA, 19. — Con provvedimento in corso il centurione Fanti Pietro della 219ª Legione VIª Divisione CC. NN. è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione:

« Comandante di plotone CC. NN. posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, era a tutti di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Prete alle spalle dall'avversario e dagli abitanti del villaggio insorto, si apriva la strada a colpi di bombe a mano per portare la difesa in altra posizione più adatta. Già ferito, accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, con gli uomini rimastigli accorreva alla difesa. Ferito ancora gravemente al viso e rimasto accecato dallo scoppio di una bomba lanciata dai ribelli, vincendo il dolore continuava a dare disposizioni per l'estrema difesa della posizione. Esausto per il sangue perduto stringendo nelle mani ferite due bombe pronte per l'ultimo lancio, appoggiato ad una cassa di munizioni, incitava ancora alla lotta ed in tale posizione veniva trovato dai rinforzi sopraggiunti ai quali si dichiarava lieto di aver impedito col proprio sacrificio la conquista del deposito. Fulgido esempio di virtù militare. — Les Addas, 6 luglio 1936 ».

La medaglia d'oro alla memoria di un camerata torinese.

TORINO, 6. — Alla memoria dell'avv. Beccaria Incisa Alleramo, caduto eroicamente al Monte Dunun (Neghelli), combattendo come tenente nel 9° Battaglione arabo-somalo, è stata conferita la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Ancora febbricitante abbandonava, all'insaputa dei sanitari, l'ospedale nel quale trovavasi ricoverato, per partecipare ad una azione col suo plotone mitraglieri. Impegnatosi un aspro e sanguinoso combattimento, dirigeva con perizia ed esemplare sprezzo del pericolo il fuoco delle sue armi, infliggendo all'avversario gravi perdite, e, circondato da altre forze preponderanti, continuava coi superstiti a combattere animosamente, finché, ferito in più parti del corpo, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Monte Dunun, 19 Maggio 1936-A. XIV ».

Diciassettenne appena, egli si era arruolato volontario nella grande guerra fascista della prima ora aveva comandato una squadra d'azione in quel periodo; pure volontario era partito per l'Africa.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-35) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Le forze inquadrare dall'O. N. B.

ROMA, 31. — Col 29 ottobre l'Opera Balilla ha iniziato le operazioni di tesseramento per l'Anno XV. Dei 5.510.815 iscritti regolarmente tesserati dell'anno XIV, ben 5.010.454 hanno ritirato la tessera dell'Anno XV al 31 marzo, con un aumento di 723.554 unità sulla corrispondente cifra del mese di marzo, come risulta dal prospetto che segue:

	Anno XIV	Anno XV	Differ fra Anno XIV e XV
Balilla	1.849.629	2.088.462	238.833
Piccole Italiane	1.582.402	1.821.339	238.937
Avanguardisti	565.370	718.273	152.903
Giovani Italiane	289.499	382.380	92.881
Totali	4.286.900	5.010.454	722.454

Attività sportiva dell'Opera Balilla.

ROMA, 22. — L'onorevole Renato Ricci ha tenuto a rapporto i direttori sportivi provinciali dell'O. N. B. al Foro Mussolini. Il presidente della O. N. B. ha tracciato le direttive per lo svolgimento di varie attività ginnico-sportive, comprese nel programma delle manifestazioni a carattere nazionale per l'anno XV.

In particolare l'on. Ricci si è soffermato sul campionato nazionale di scherma che si svolgerà al Foro Mussolini dal 31 marzo al 4 aprile, sul concorso nazionale avanguardisti moschettieri, che avrà luogo a Bolzano dal 18 al 22 aprile per i Comitati dell'Italia settentrionale e a Litorale la prima quindicina di maggio per i Comitati dell'Italia centrale e meridionale. Il concorso comprende le seguenti prove. Evoluzioni di manipolo in ordine chiuso e in marcia con esercitazioni col moschetto, passo di parata m. 200 preceduto e seguito da m. 100 di marcia a passo ordinario. Arrampicata di una fune di m. 5, marcia di regolarità di km. 4, tiro alla fune, getto di una palla di chilogrammi 1,500, canto corale.

Sono state inoltre impartite le prime disposizioni per lo svolgimento del concorso ippico che avrà luogo a Roma nella prima decade di maggio.

Dal 13 al 16 maggio p. v. si svolgeranno al Foro Mussolini le prove per il concorso nazionale per giovani italiane. Il 24 maggio vedrà lo svolgimento della festa ginnica, espressione di forza e di volontà degli italiani del tempo di Mussolini.

In pari data sarà effettuata la prima leva sportiva.

Dal 27 al 30 maggio p. v. avranno luogo a Roma, a Firenze, a Bologna i campionati del litorale e di lotta. I campionati di grandi giochi che si svolgeranno tra il 2 e il 6 giugno, saranno ripartiti quest'anno in due gruppi: settentrionale e centro-meridionale. Le migliori squadre saranno chiamate a Roma.

Di notevole importanza propagandistica e morale è l'istituzione dei brevetti e dei diplomi sportivi comprendenti brevetti per organizzati di ambo i sessi che saranno distribuiti allo scopo di spronare i giovanissimi al raggiungimento di un grado di preparazione sempre migliore, i diplomi al merito sportivo, allo scopo di premiare tutti coloro che in questo campo coadiuvano con la loro opera

la istituzione, i diploma di benemerita sportiva al fine di dare un tangibile premio di riconoscenza a tutti coloro che con volontarie oblazioni, mostrano di intendere e di sostenere l'azione dell'O. N. B.

L'attività dell'O. N. B. nella stagione estiva comprende anzitutto lo svolgimento dei corsi nazionali per maestri che avranno presumibilmente luogo nella Venezia Tridentina, Romagna, Piemonte, Lazio. È previsto anche lo svolgimento dei campionati di nuoto e tuffi al Foro Mussolini e quello dei campionati di canottaggio a Gardone e Como.

L'ascesa dello sport italiano consacrata dal « Foglio d'Ordini » del Partito.

ROMA, 25. — Il Foglio d'ordini del Partito in data d'oggi reca l'elenco degli atleti d'Italia che nel primo quadrimestre dell'anno XV hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati. Il lungo elenco rievoca sinteticamente tutte le manifestazioni più salienti nelle quali i nostri atleti colsero successi e costituisce una fulgida prova della continua ascesa dello sport italiano.

Campionati sciatori della Milizia.

MADONNA DI CAMPIGLIO, 1. — S. E. Russo, capo di S. M. della M. V. S. N. ha passato in rivista le squadre partecipanti all'8° Campionato nazionale di sci ed ha presieduto alla manifestazione atletico-militare svoltasi a Madonna di Campiglio.

S. E. Russo ha recato il saluto del Duce ed ha espresso il proprio compiacimento per la brillante riuscita dei campionati invernali in cui ufficiali e CC. NN. hanno dato prova di capacità organizzativa di perfetta disciplina militare e di fervido entusiasmo sportivo.

La classifica generale del VI Campionato Nazionale di Sports invernali per Comandi Federali è la seguente:

1. Sondrio con punti 949; 2. Bolzano p. 940; 3. Torino p. 874; 4. Belluno p. 865; 5. Como p. 833; 6. Brescia p. 828; 7. Trento p. 808; 8. Vercelli p. 778; 9. Aosta p. 757; 10. Cuneo p. 748; 11. Vicenza p. 747,5; 12. Bergamo p. 746; 13. Milano p. 724; 14. Pistoia p. 723; 15. Aquila p. 720; 16. Pavia p. 693,5; 17. Bologna p. 693; 18. Genova p. 795,5; 19. Verona p. 652; 20. Modena p. 621; 21. Roma p. 604; 22. Gorizia p. 595; 23. Fiume p. 587; 24. Novara p. 556,5; 25. Udine p. 525; 26. Perugia p. 479; 27. Treviso p. 466; 28. Catania p. 461,5; 29. Rieti p. 453; 30. Macerata p. 431.

Piero Ghiglione issa il tricolore sulla più alta vetta della Lapponia.

KIRUNA, 30. — Si apprende che l'ingegnere e alpinista italiano Piero Ghiglione — che, reduce dalle ascensioni alle vette più alte dell'Africa, ha attraversato in sci la Lapponia norvegese, quella finlandese e quella svedese — raggiunta fra l'imperveranza di nevicate eccezionali la località isolata di N.kkulanthi, ha compiuto l'ascensione del monte Kebnekaise, il più alto della Lapponia.

L'altitudine della cima è di m. 2163 ma le difficoltà per raggiungerla, data la latitudine (68° parallelo), sono enormi. Sulla vetta del Kebnekaise il Ghiglione ha issato il tricolore italiano.

Nei rapporti internazionali

L'accordo concluso fra Italia e Jugoslavia

La fine del malintesi.

BELGRADO, 5. — Nel suo discorso alla Scupina sulla politica estera Stojadinovic ha avuto particolari accenni all'Italia. Egli ha detto: «Il nostro stato partecipò all'applicazione collettiva delle sanzioni come la maggior parte degli altri stati membri della S. d. N. Non è necessario rilevare che abbiamo fatto ciò per pure ragioni di principio, affinché potesse affermarsi il sistema della sicurezza collettiva, senza alcuna traccia di animosità politica e senza alcun profitto per i nostri propri interessi. Al contrario, l'applicazione delle sanzioni causò importanti perdite alla nostra economia, perdite che abbiamo sopportato esclusivamente come sacrificio nell'interesse della solidarietà internazionale, come prova di fedeltà alla nostra firma. La guerra in Africa Orientale, così come l'applicazione delle sanzioni, originarono un certo numero di importanti problemi internazionali nel bacino Mediterraneo, dove il nostro stato ha egualmente interessi immediati e vitali. Questi problemi trovarono una felice soluzione nella conclusione del «gentlemen's agreement» italo-britannico. Il Governo ha salutato con grande e sincera gioia la conclusione di tale accordo.

«Dalle dichiarazioni di queste due grandi potenze interessate nel Mediterraneo, risulta per tutti gli Stati minori del bacino Mediterraneo, una garanzia politica indiretta, in seguito alla quale non verrà modificato l'attuale «statu quo». Questa garanzia è di conseguenza valevole anche per noi, poiché facciamo parte degli Stati mediterranei. Con il Regno d'Italia i nostri rapporti si ampliano sempre più nel senso di ottimi rapporti di vicinato. Esistevano prima, come è noto, tra la nostra grande vicina occidentale e noi, alcuni disaccordi e malintesi, ma oggi giudicando da alcuni fatti, il pericolo dei disaccordi appartiene al passato. Sembra che l'orizzonte sull'Adriatico si vada schiarendo e che si annunzino significativi segni precursori di una nuova epoca di cordiali rapporti tra il Regno d'Italia e il Regno di Jugoslavia».

Questa ultima dichiarazione è stata salutata da unanimi e vivissimi applausi.

Ciano a Belgrado. Dichiarazioni alla stampa.

BELGRADO, 25. — Nel pomeriggio il Ministro conte Ciano ed il Presidente del Consiglio Stojadinovic hanno continuato i loro colloqui ed alle ore 19,30 il conte Galeazzo Ciano ed il Presidente del Consiglio hanno ricevuto, al Ministero degli Affari Esteri, i giornalisti italiani e jugoslavi ed i corrispondenti delle agenzie straniere. A questi giornalisti il conte Ciano ha letto le seguenti dichiarazioni:

Atmosfera di fiducia.

«Gli accordi che tanto Stojadinovic che io abbiamo firmati e che verranno resi pubblici oggi stesso, vanno letti ed interpretati con lo stesso spirito con il quale noi li abbiamo negoziati e conclusi.

«Io vi dirò con tutta franchezza quale è lo spirito, quali sono i moventi che ci hanno condotto agli accordi di oggi, quali sono le conseguenze che il Governo fascista se ne attende.

«Gli accordi oggi significano pace e sicurezza fra la Jugoslavia e l'Italia. Significano che la Jugoslavia e l'Italia intendono inaugurare e seguire una politica di buon vicinato, la quale porterà non solo alla eliminazione tra loro di ogni causa di conflitto, ma realizzerà la precisa e ferma intenzione dei due paesi di mantenere fra loro, in ogni circostanza, la pace.

«Voi leggerete stasera nel testo del trattato le formule giuridiche nelle quali questa intenzione è stata espressa. La Jugoslavia e l'Italia hanno deciso di aprire una nuova era nelle loro relazioni politiche e mettere in atto quel programma di fiduciosi rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi che fu designato nell'incontro di Roma tra Nicola Pasic e Benito Mussolini e che risponde agli interessi comuni dei due paesi, alle esigenze della loro situazione geografica, in mezzi profondi e vitali che esistono tra l'economia jugoslava e l'economia italiana. Tutto questo noi vogliamo realizzare con gli accordi odierni. Essi costituiscono una base sulla quale i due paesi costruiranno nell'avvenire i loro rapporti di buon vicinato, uno schema entro il quale i due paesi svilupperanno, con mutui vantaggi, questi rapporti che noi, ed interpreti certo anche del pensiero jugoslavo, ci auguriamo sempre più intimi. Quello che noi abbiamo inteso in primo luogo di abbattere è ogni ragione di diffidenza. Quel che intendiamo praticare fra noi è una durevole amicizia tra i due popoli. Questa, io sono sicuro, avrà anche delle favorevoli ripercussioni sulle popolazioni di confine dei due paesi che risentiranno i benefici effetti dell'intesa tra l'Italia e la Jugoslavia. Per parte mia ho già informato il Presidente Stojadinovic delle favorevoli istruzioni che sono state impartite alle autorità italiane competenti per quanto concerne l'insegnamento e l'uso delle lingue serba, croata e slovena e per quello che concerne l'esercizio del culto in tali lingue.

«Nel negoziare e concludere questi accordi noi non abbiamo avuto in animo solamente i nostri mutui vantaggi, abbiamo anche inteso di dare un contributo realistico e diretto alla sicurezza dell'Europa, e, in primo luogo, del bacino dell'Adriatico, e dei paesi che ci sono vicini e sono legati a noi da più stretti rapporti. È convincimento del Governo fascista che per assicurare all'Europa quel periodo di tranquillità, di lavoro e di ricostruzione di cui essa ha imperativo bisogno, è necessario anzitutto che le nazioni, le quali hanno delle frontiere comuni si intendano

fra loro, stabiliscano tra loro rapporti sodi e sicuri, facciano uno sforzo per eliminare le cause di conflitto, creino cordiali, effettivi mezzi di fiducia e di cooperazione.

Sincera collaborazione.

« Come in tutte le istituzioni umane, anche nelle comunità delle nazioni i primi doveri sono verso i propri vicini, la prima necessità è di vivere in pace con il proprio prossimo. Il Governo fascista è convinto che da uno sviluppo dei buoni e fiduciosi rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia si avvantaggerà tutta l'Europa e che Jugoslavia e Italia avranno contribuito con i fatti ad una più salda e concreta soluzione del problema della sicurezza e della pace europea. Sono stato lieto che in questa intervista si siano incontrate le volontà dei nostri due Governi e che a me è stato dato il piacere di avere potuto collaborare a questo fine ed in modo così pratico ed efficace con il vostro eminente Presidente signor Stojadinovic con il quale ho potuto legare in questa occasione dei vincoli di personale amicizia. La Jugoslavia e l'Italia si sono oggi messe sulla strada di una politica di buon vicinato e di collaborazione nella quale noi entriamo con convincimento e con fiducia e che sarà certo salutata con soddisfazione e con plauso da tutti coloro che in Europa vogliono sinceramente e veramente la pace. Da parte nostra ci auguriamo che le nostre decisioni ed i nostri accordi di oggi valgano anche come esempio, agli altri popoli di buona volontà, di realismo e di quello spirito di mutua comprensione e di solidarietà che ha permesso alla Jugoslavia ed all'Italia di intendersi e di stringere tra loro legami che è nostra ferma intenzione siano legami saldi e durevoli ».

La fine di queste dichiarazioni è stata salutata da vivi applausi. Il conte Ciano ha quindi letto un telegramma ricevuto oggi dal Capo del Governo italiano in cui annunciava che 80 detenuti politici delle regioni della Venezia Giulia erano stati liberati in occasione dell'ultima amnistia. Ne rimaneva un altro esiguo numero di circa 20 che oggi, in occasione dell'accordo politico, sono stati messi in libertà.

Rispetto dei precedenti impegni.

Il Presidente del Consiglio Stojadinovic dopo la lettura delle dichiarazioni fatte dal conte Ciano ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Avete udito ciò che il conte Ciano vi ha detto. Sono interamente d'accordo colle sue dichiarazioni. Abbiamo stabilito nel corso dei nostri convegni di oggi le linee ed il testo di un accordo politico e di un accordo economico. Questi due accordi si completano mutuamente.

L'accordo politico è chiamato a costituire l'inizio di una nuova e migliore fase della nostra storia. Con questi accordi i nostri mutui rapporti sono messi sopra una nuova piattaforma e viene creata una base per l'amicizia sincera tra i due popoli vicini.

« Ciò che conferisce al nostro accordo particolare valore morale è il fatto che esso non è diretto contro nessuno. È uno strumento di pace tra i vicini e di collaborazione pacifica tra due popoli amici. Esso apre nuovi orizzonti non toccando le nostre antiche tradizionali amicizie, né i nostri impegni internazionali. In pari tempo il nostro accordo non lede le nostre obbligazioni derivanti dal patto della S. d. N. Inoltre riafferma le obbligazioni del patto Brand-Chellogg ossia di non ricorrere alla guerra, né all'impiego della forza. Il nostro accordo riposa sul rispetto delle nostre frontiere comuni terrestri e marittime.

Sono persuaso, come pure il Ministro Ciano, che questo accordo avrà favorevoli ripercussioni egualmente sulle questioni che particolarmente interessano gli abitanti delle due parti delle nostre frontiere comuni terrestri e marittime. Con questo accordo è creata un'atmosfera nella quale anche tutte le questioni eventuali di ordine tecnico e di minore importanza potranno ricevere una favorevole soluzione.

I legami commerciali.

« Tenendo conto della portata e dell'importanza dei legami commerciali nel passato come pure della possibilità di uno sviluppo nell'avvenire, il momento economico doveva essere oggetto nel nostro accordo di particolare attenzione. Per conseguenza, un accordo speciale regola i rapporti economici. Lo fa su di una base che prevede:

« 1) l'approfondimento e l'ampliamento dei legami commerciali esistenti all'interno del quadro dei trattati commerciali in vigore. Tale ampliamento deve essere raggiunto in primo luogo con l'aumento dei contingenti di esportazione, l'unificazione delle condizioni di concorrenza, con delle nuove concessioni, ecc.;

« 2) la creazione di un organo speciale in vista della realizzazione di questo programma economico, nella ricerca dei mezzi più adatti a tale effetto, nel controllo dell'esecuzione delle stipulazioni contrattuali, ecc., sotto la forma di un comitato economico permanente.

« In tal modo sarà assicurata una continuità ed un'elaborazione sistematica di tutta questa opera. In tal modo è stato fissato un fine determinato e limiti precisi ai rapporti economici reciproci in funzione di una progressiva utilizzazione di tutte le possibilità economiche e lo sviluppo futuro ne è stato anche assicurato come pure la continuità ed il mezzo di realizzazione.

« Non voglio mancare di dirvi quale piacere io provi di avere avuto l'occasione, non soltanto di salutare un ospite caro, ma di avere anche collaborato così efficacemente col Ministro conte Ciano, il più eminente rappresentante dell'Italia mussoliniana. Gli accordi che noi abbiamo firmato, mi sono convinto, saranno utili all'Italia ed alla Jugoslavia. Essi saranno utili non soltanto a questi due paesi ma anche a tutti coloro che si augurano la pace in questa parte del mondo ».

Il testo degli accordi politici e commerciali.

BELGRADO, 2 notte. — Ecco il testo degli accordi politici e commerciali oggi firmati dai rappresentanti dei Governi d'Italia e di Jugoslavia:

In nome di S. M. il Re di Jugoslavia, i Reggenti Reali, e S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, considerando che è nell'interesse dei due paesi così come della pace generale di stringere fra essi i legami di una amicizia sincera e duratura e desiderosi di dare a questa amicizia una nuova base e d'inaugurare una nuova epoca nelle relazioni politiche ed economiche fra i due Stati; persuasi che il mantenimento e la considerazione d'una pace durevole fra i due paesi sono inoltre una condizione importante per la pace dell'Europa, hanno deciso di concludere un accordo ed a questo effetto hanno designato per loro rispettivi plenipotenziari, cioè:

Nel nome di S. M. il Re di Jugoslavia, i Reggenti Reali: S. E. il signor dott. Milan Stojadinovic, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri;

Di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia: S. E. il

conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, suo Ministro degli Affari Esteri, i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e dovuta forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti.

Art. 1. — Le alte parti contraenti, si impegnano di rispettare le loro frontiere comuni, così come le frontiere marittime dei due Stati nell'Adriatico e nel caso in cui una di esse sia oggetto di una aggressione non provocata, da parte di una o più potenze, l'altra si impegna ad astenersi da ogni azione che possa favorire l'aggressore.

Art. 2. — In caso di complicazioni internazionali, e se le alte parti contraenti giudicheranno d'accordo che i loro interessi comuni sono o potranno essere minacciati, essi si impongono a concertarsi sulle misure da prendere per salvaguardarli.

Art. 3. — Le alte parti contraenti riaffermano la loro volontà di non ricorrere nelle loro relazioni reciproche alla guerra come strumento della loro politica nazionale e di regolare tutte le divergenze o i conflitti che potessero sorgere fra di esse, con mezzi pacifici.

Art. 4. — Le alte parti contraenti si impegnano a non tollerare sui loro rispettivi territori o aiutare in qualsiasi modo ogni attività che fosse diretta contro la integrità territoriale o l'ordine stabilito dall'altra parte contraente o che fosse di natura da portare pregiudizio alle relazioni amichevoli fra i due paesi.

Art. 5. — Al fine di dare alle loro relazioni commerciali esistenti un nuovo sviluppo più appropriato ai rapporti amichevoli stabiliti, fra i loro due paesi, le alte parti contraenti sono d'accordo di consolidare e di ampliare i loro scambi commerciali attuali, come anche di ricercare le condizioni di una collaborazione economica più estesa. A questo scopo, accordi speciali saranno conclusi nel più breve termine.

Art. 6. — Le alte parti contraenti, convengono che nulla nel presente accordo, sarà considerato come contrario agli impegni internazionali esistenti dei due paesi e che d'altronde sono pubblici.

Art. 7. — Il presente accordo avrà una durata di cinque anni. Salvo denuncia nel termine di sei mesi prima della sua scadenza, sarà prolungato di anno in anno per tacita conferma.

Art. 8. — Il presente accordo sarà ratificato. Esso entrerà in vigore dal giorno dello scambio degli strumenti di ratifica. Questo scambio avrà luogo a Belgrado quanto prima sarà possibile.

In fede di che i detti plenipotenziari hanno firmato il presente accordo.

Fatto a Belgrado, il 25 marzo 1937, in due esemplari di cui uno è stato rimesso a ciascuna delle alte parti contraenti.

Ecco il testo dell'accordo commerciale firmato tra i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia:

« Al trattato di commercio e di navigazione del 14 luglio 1924 e agli accordi complementari del 25 aprile del 1932, del gennaio 1934 e del 26 settembre 1936, sull'allargamento degli scambi commerciali esistenti e sullo sviluppo degli scambi economici tra la Jugoslavia e l'Italia:

In nome di S. M. il Re di Jugoslavia, la Reggenza Reale e S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, allo scopo di dare un nuovo impulso alle loro attuali relazioni commerciali, meglio appropriate alle relazioni cordiali fra i due paesi; di affermare e di allargare gli scambi commerciali attuali sulla base dell'equilibrio; di assicurare un trattamento più regolare e più conforme agli scopi summenzionati; di controllare l'applicazione delle disposizioni

previste a questo effetto; di esaminare le condizioni per una collaborazione economica più larga.

Decidono di concludere un accordo e di designare a questo effetto i loro rispettivi plenipotenziari i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e dovuta forma, sono stati d'accordo sulle seguenti disposizioni:

Art. 1. — L'Italia riconosce alla Jugoslavia dei contingenti complementari, al di fuori dei contingenti previsti e fissati dagli accordi che precedettero il presente accordo. Questi contingenti saranno stabiliti ulteriormente. Allo scopo di facilitare l'utilizzazione di questi contingenti dal punto di vista delle licenze di importazione, le autorità competenti dei due paesi collaboreranno in una forma ed in una maniera che sarà determinata dal comitato economico permanente italo-jugoslavo previsto dall'art. 4 del presente accordo.

Art. 2. — La Jugoslavia riconosce all'Italia, attraverso il « clearing » il pagamento di certi prodotti speciali la cui quantità e valore saranno determinati ulteriormente e per i quali il pagamento in divisa è richiesto attualmente.

Art. 3. — Le alte parti contraenti si impegnano a riconoscersi reciprocamente la uguaglianza di trattamento salvo ciò che risulterà dalla applicazione normale della clausola della nazione più favorita, che è alla base di tutte le loro relazioni economiche, in maniera che non si produca alcuna discriminazione al pregiudizio dell'una o dell'altra delle due parti nei riguardi di non importa qualsiasi altro terzo paese o meglio non importa per qualsiasi altro articolo. La fissazione di questa uguaglianza di trattamento e della sua estensione dei suoi rapporti nei riguardi del regime doganale, tutto ciò nei riguardi dei prodotti ai quali esso si riferisce e dei paesi ai quali esso si applicherà, sarà stabilito dal comitato economico permanente jugoslavo-italiano.

Art. 4. — Le alte parti contraenti sono d'accordo per la creazione, al più tardi entro un mese dopo l'entrata in vigore di questo accordo, del comitato permanente economico italo-jugoslavo, previsto dall'accordo addizionale del 25 aprile 1932. Oltre ai compiti specificati nell'accordo summenzionato, il Comitato dovrà occuparsi del controllo, della applicazione delle diverse disposizioni contrattuali, così come della ricerca permanente di un miglioramento degli scambi commerciali e di un aumento della collaborazione economica tra i due Paesi. Questo comitato si riunirà almeno una volta per anno alternativamente in ognuno dei due paesi. La prima riunione dovrà tenersi in uno spazio di tempo di tre mesi dopo l'entrata in vigore di questo accordo. Il numero dei membri del comitato sarà fissato da un accordo comune tra i due Governi. Tuttavia non è necessario che tutti i membri siano tenuti ad assistere alla riunione del comitato. La loro presenza potrà dipendere da questioni che saranno esaminate.

Art. 5. — Questo accordo complementare costituisce solamente la base preliminare di una più larga collaborazione economica che potrà assumere la forma di un accordo regionale più stretto. Il comitato permanente avrà per missione di studiare le linee essenziali e di proporre la estensione.

Art. 6. — La durata di questo accordo resta legata a quella dell'accordo politico firmato alla stessa data.

Art. 7. — Quest'accordo sarà ratificato. Esso entrerà in vigore a partire dalla data dello scambio degli strumenti di ratificazione. Questo scambio avrà luogo a Belgrado al più presto possibile. In fede di ciò i plenipotenziari summenzionati hanno firmato il presente accordo ».

Brindisi dei due ministri.

BELGRADO, 25 notte. — Il Ministro conte Galeazzo Ciano ha partecipato ad una serata di gala alla Gardinski Dom (palazzo degli ufficiali della guardia) cui sono intervenuti anche il Presidente del Consiglio Stojadinovic, i membri del Governo e del corpo diplomatico, nonché i giornalisti italiani.

Alla fine del pranzo il Presidente del Consiglio dott. Stojadinovich ha pronunciato il seguente Brindisi:

L'indirizzo di Stojadinovic.

« Eccellenza.

È un onore e un piacere particolare per me di potervi salutare nella capitale della Jugoslavia e di darvi, in nome del Governo Reale, il più cordiale benvenuto. Sono persuaso che la mia soddisfazione sarà condivisa da tutti gli amici della pace del mondo intero, perchè la ragione con la quale ci siamo riuniti è innanzitutto di fare un'opera di pace e di collaborazione pacifica.

L'accordo che abbiamo testè firmato ha per scopo di regolare e di consolidare le nostre buone mutue relazioni e una collaborazione sincera fra i nostri due paesi. Questo accordo non è diretto contro gli interessi di alcun altro paese. Al contrario le buone relazioni e una utile, pacifica collaborazione tra i nostri due paesi costituiscono un reale contributo alla pace generale e alla sicurezza di questa parte dell'Europa. La politica estera del Regno di Jugoslavia, restando fedele ai principi sui quali è basata e agli obblighi contratti verso i suoi amici ed alleati, si sforza di creare su tutte le sue frontiere un'atmosfera nella quale tutto ciò che ci lega con i paesi limitrofi potrà trovare condizioni favorevoli di sviluppo e tutto ciò che potesse separarci, troverà un ambiente propizio di discussione in vista di un equo regolamento. Il nostro accordo è basato sulla constatazione che non esiste fra l'Italia e la Jugoslavia alcun motivo serio di conflitto e di disaccordo, tutte le condizioni sono offerte per una collaborazione mutua e sinceramente amichevole. Sono certo che lo sviluppo dei nostri rapporti nell'avvenire, al quale l'accordo odierno deve servire di solida base e di costante inquadramento, confermerà la fondatezza di questa constatazione.

Sono egualmente convinto che questa nuova atmosfera contribuirà a condurre a tangibili risultati non soltanto nel nostro comune interesse ma anche nell'interesse della pace generale. Quest'oggi vi siete compiaciuto di constatare che il nostro accordo non rappresenta in realtà che la continuazione della stessa politica, le cui basi sono state stabilite dieci anni fa dai due grandi eminenti statisti, italiani ed jugoslavi, il vostro grande Capo S. E. il sig. Mussolini e l'immortale Primo Ministro Nicola Pasic.

In effetti la via che ci è stata indicata da essa è realmente la buona. È questa via che devono seguire i rapporti mutui dei nostri due popoli. Il contatto personale che oggi abbiamo stabilito ha già dato in questo senso eccellenti risultati e non vi è alcun dubbio che le qualità e l'ingegno di V. E. hanno avuto una parte eminente nella loro conclusione.

Sono particolarmente felice di avere avuto occasione di compiere oggi un'opera utile in collaborazione con V. E. Permettetemi di levare il bicchiere in onore del Regno felice del vostro augusto Sovrano S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele, alla salute del vostro eminente Capo di Governo, S. E. il signor Mussolini, alla vostra felicità personale e al progresso della vostra bella e grande Patria.

La risposta di Ciano.

Il conte Galeazzo Ciano ha così risposto:

« Eccellenza. Vi ringrazio profondamente delle cordiali espressioni di amicizia che voi avete voluto indirizzarmi e che trovano nell'animo mio la più sincera rispondenza. Al benvenuto che voi avete voluto offrirmi a nome del Governo Reale di Jugoslavia, corrispondono i più vivi ringraziamenti miei per l'accoglienza che voi mi avete fatta a Belgrado, dove io sono venuto a portarvi il saluto del Duce e del mio Governo ed a stringere dei vincoli di fiducia, di amicizia e di collaborazione tra i nostri due popoli, che noi speriamo e vogliamo solidi e durevoli. Io sono felice che il vostro nome e il mio siano uniti in questa opera di pace della quale non solo i nostri due popoli si ripromettono i risultati più felici e fecondi, ma alla quale guarderanno certo con piacere tutti coloro che in Europa si rendono conto che la prima necessità ed il primo dovere delle Nazioni è quello di vivere in buona amicizia con i propri vicini. Come voi avete giustamente detto, il nostro accordo è fondato sulla constatazione che tra la Jugoslavia e l'Italia non esistevano motivi di conflitto e contravversia, ma, al contrario, esistevano le condizioni naturali di una collaborazione sincera quale quella di cui noi con il nostro accordo di oggi, abbiamo gettato le solide basi. Nè la Jugoslavia nè l'Italia hanno intenzione alcuna che questi loro accordi siano diretti contro alcun paese. Noi abbiamo voluto creare, al di là dei nostri diretti interessi, le condizioni più favorevoli ad una politica generale d'intesa quale è nei nostri voti e quale deve essere nei voti di tutti coloro che in Europa desiderano sinceramente e veramente la pace.

Noi siamo oggi agli inizi di questa grande opera abbiamo oggi tracciato un quadro e fissato i termini essenziali sui quali le nostre relazioni dovranno svilupparsi sempre più intime nell'avvenire. Noi abbiamo la ferma intenzione di dirigere in questo senso la nostra politica, convinti che su questa strada che fu con alta chiarezza indicata da Nicola Pasic e da Benito Mussolini, i nostri popoli realizzeranno le più salde e più permanenti condizioni di mutua sicurezza, di mutua fiducia e di mutua prosperità. Voi avete voluto ricordare, signor Presidente, il mio contributo personale ai risultati che abbiamo oggi raggiunti. Permettete che io ricordi quanta parte di questi risultati sia dovuta alle vostre alte qualità di uomo di Stato, alla vostra determinazione e alla vostra tenacia e permettetemi che io alzi il mio bicchiere in onore di S. M. il Re Pietro II, alla salute di S. A. Reale il Principe Reggente Paolo e dell'on. Reggenza, alla prosperità del grande popolo jugoslavo come alla felicità personale di V. E. e della sua graziosa consorte ».

Ratifica degli accordi Italo-Jugoslavi.

BELGRADO, 27. — Il Conte Galeazzo Ciano si è recato al Ministero degli Esteri dove egli e il Presidente del Consiglio jugoslavo hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica dei due accordi politico ed economico firmati a Belgrado il 25 corrente.

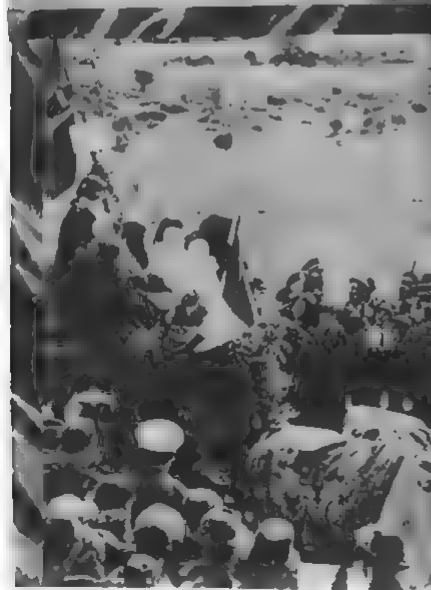
Stojadinovich al Duce.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia ha indirizzato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Al momento in cui ho firmato col conte Ciano gli accordi italo-jugoslavi destinati ad aprire un'era di sincera ed amichevole collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia,

1. Alla Colonia Agricola
« Luigi Razza ».

2. Visita alle concessioni di
Castel Benito. Le donne
porgono i loro figliuoli al
Duce.



3. Al villaggio Giovanni Berta.

4. Alla Colonia Duilio Guardabassi.
Il Duce assiste al passaggio di un carro caratteristico.

BENGASI



1. Il Duce
inaugura
la Litoranea.

2. Visita al
Mercato
coperto di
Bengasi





1. Al confine egiziano, inizio della litoranea libica.
2. Il Duce saluta il popolo di Bengasi.
3. Il Duce fra la popolazione mussulmana di Aghedabia.

1. Il Duce visita l'Istituto «La Salle» di Bengasi diretto dai fratelli delle Scuole Cristiane.



2. Il Duce passa in rivista la Scuola di Misurata.



3. Il Duce a Slitua riceve l'omaggio



formulo i miei migliori voti per la riuscita della nostra opera, per la prosperità del vostro Paese e per la vostra personale felicità. — Stojadinovich ».

La risposta di Mussolini.

Il Duce ha così risposto:

« Ringrazio V. E. del cordiale messaggio inviatomi in occasione della firma degli accordi tra i nostri due Paesi. Desidero confermarvi che considero i nostri accordi come l'inizio di una concreta e costruttiva collaborazione lealmente perseguita che sarà utile ai nostri due Paesi come pure alla pace generale.

Invio i miei voti per il vostro Paese e per V. E.

Mussolini ».

Le felicitazioni di Hitler al Duce e al Principe Paolo.

BERLINO, 29. — Il D. N. B. pubblica: « Per la conclusione dell'accordo di Belgrado il Cancelliere Hitler ha inviato le sue felicitazioni al Principe Reggente e al Capo del Governo italiano a mezzo dei rispettivi rappresentanti diplomatici di Belgrado e Roma, rilevando che il nuovo accordo costituisce un contributo importante alla causa del mantenimento e del consolidamento della pace europea. »

Il Collare dell'Annunziata conferito dal Re Imperatore al Reggente Paolo di Jugoslavia.

ROMA, 30. — In occasione della ratifica dei recenti accordi di Belgrado, S. M. il Re Imperatore, in data 28 marzo 1937 anno XV, si è compiaciuto conferire l'ordine della SS. Annunziata a S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia, Presidente del Consiglio di reggenza. Il ministro conte Guido Viola di Campalto, Capo del cerimoniale del Regio Ministero degli affari esteri è stato, per la circostanza, delegato a recarsi a Belgrado per la consegna all'Augusto Principe delle insegne dell'altissima onorificenza.

Migliorati rapporti fra Ungheria e Jugoslavia.

BUDAPEST, 27. — Fra i Governi Ungherese e Jugoslavo è stata sistemata definitivamente la questione dei cittadini appartenenti alla minoranza ungherese espulsi dalla Jugoslavia nel dicembre 1934 dopo l'attentato di Marsiglia. Si tratta di qualche migliaio di persone che possono ritornare in Jugoslavia rientrando in possesso dei loro beni e riottenendo tutti i diritti civili.

Il Governo jugoslavo provvederà inoltre al risarcimento dei danni eventualmente sofferti. L'accordo intervenuto è un segno del progressivo avvicinamento ungaro-jugoslavo.

Da fonte competente jugoslava è stata espressa ai giornalisti la convinzione che accordi bilaterali tra la Jugoslavia da una parte e l'Austria e l'Ungheria dall'altra non incontrerebbe ostacoli; le relazioni ungaro-jugoslave sono molto migliorate negli ultimi tempi, gli innumerevoli interessi in comune fra i due paesi consigliano di seguire al più presto l'esempio italo-jugoslavo.

Nello spirito dei protocolli romani (Rinfornata volontà di cooperazione nei colloqui austro-ungheresi).

VIENNA, 19. — Il Cancelliere Schuschnigg è rientrato in aeroplano a Vienna, alla fine del pomeriggio, dopo aver trascorso ventiquattro ore nella capitale ungherese.

Questa sera è stato diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

« Giovedì sera e nella mattinata di venerdì hanno avuto luogo ripetute ed esaurienti conversazioni tra i due capi di Governo, con la partecipazione del Ministro degli Esteri Kanya. »

« Questi scambi di vedute hanno permesso di constatare una perfetta concordanza nella valutazione della situazione politica internazionale e, anche, un atteggiamento assolutamente identico di fronte a tutti i problemi attuali che interessano i due Stati, legati l'uno all'altro da un'amichevole collaborazione nello spirito dei Protocolli romani. In particolare, in reazione con la ricorrenza, che cade in questi giorni, del terzo anniversario dei Protocolli romani, si è offerta l'opportunità di affermare la giustizia, la stabilità e l'immutato vigore di quei Protocolli, ciò che i due Capi di Governo hanno fatto nel telegramma di saluto indirizzato al Capo del Governo italiano. La salda forza costruttiva rappresentata dalla solidarietà dei firmatari dei Protocolli romani è, nella convinzione degli uomini di Stato austriaci ed ungheresi, la miglior garanzia per la continuazione dell'evoluzione pacifica nell'Europa centrale e il mezzo sicuro contro qualunque eventuale tentativo di perturbamento. »

« Per ciò che riguarda gli stati danubiani, permane una perfetta comunità di vedute fra gli uomini di Stato austriaci e ungheresi, nel senso che lo stabilimento di relazioni corrette con gli Stati vicini è nell'interesse di tutti questi stati e che esso potrà essere ottenuto a poco a poco, grazie a una corrispondente buona volontà di tutte le parti interessate. »

« Anche in questa occasione, come si è fatto sempre nelle visite a uno dei Capi di Governo dei due Stati danubiani, sono state di nuovo esaminate, colla partecipazione del ministro delle Finanze, Fabny, del Ministro del Commercio e dell'Industria, Bornemisza, e del segretario di Stato per l'Agricoltura, Marschall, le basi della collaborazione economica si è constatato che esse forniscono un prezioso fondamento per gli ulteriori sviluppi dei rapporti commerciali fra i due Stati. In questo campo le conversazioni tecniche verranno proseguite fra i diversi competenti delle due parti. »

Scambi di telegrammi tra il Duce, il Cancelliere d'Austria e il Capo del Governo ungherese.

TRIPOLI, 19. — Ricorrendo il terzo anniversario della firma dei protocolli di Roma il Duce ha ricevuto da Budapest da parte del Cancelliere d'Austria Schuschnigg e dal Capo del Governo ungherese Daranyi il seguente telegramma:

Nell'occasione del terzo anniversario della firma dei protocolli di Roma e della nostra odierna missione a Budapest noi salutiamo calorosamente V. E. nello spirito di Roma e sentiamo ad assicurare nuovamente V. E. del

nostro fermo attaccamento ai principi che formano la base di questa collaborazione. — Schuschnigg, Daranyi.

Il Duce ha così risposto:

Tengo a ringraziarvi cordialmente del vostro telegramma, che mi ricorda il terzo anniversario dei Protocolli di Roma, che hanno risposto benissimo alle nostre direttive di umichevole collaborazione e condiviso completamente i vostri propositi per quanto riguarda l'avvenire di questa collaborazione tra i nostri tre Paesi.

Mussolini.

Recise smentite alle voci diffuse all'Estero di un colpo di mano in Ungheria.

VIENNA, 8. — Davanti alla Commissione amministrativa del Consiglio Municipale di Budapest, il questore della capitale magiara, Ferenczi, ha smentito stamane, nel modo più formale, tutte le voci corse a proposito d'un supposto tentativo di colpo di mano da parte del gruppo estremista di destra. Pur senza voler anticipare le spiegazioni che fornirà mercoledì alla Camera il Presidente del Consiglio Daranyi, egli ha tenuto a rassicurare, intanto, l'opinione pubblica, affermando d'essere in grado di garantire al cento per cento l'ordine e la tranquillità a Budapest.

In risposta alle tendenziose asserzioni di un consigliere socialdemocratico, Ferenczi ha aggiunto che la campagna allarmistica dei giorni scorsi non aveva alcuna giustificazione, essendo un puro prodotto della fantasia.

Stasera l'Ufficio stampa del Governo Ungherese ha fatto una comunicazione ufficiale nella quale dichiara giunto il momento di tagliar corto alle menzogne diffuse all'estero. In Ungheria non è successo nulla che possa pregiudicare la tranquillità e l'ordine interno. Nessuna organizzazione armata è in corso di formazione, e non è stato compiuto alcun tentativo per sovvertire la costituzione. Vero è che si è tentato da elementi irresponsabili di mettere in circolazione false voci tendenti a turbare la pacifica atmosfera della vita economica e politica del Paese.

Le autorità competenti confermarono le dichiarazioni fatte qualche giorno fa dal Presidente del Consiglio, secondo le quali la pace interna non è minacciata da alcun pericolo e il Governo è deciso ad assicurarla in ogni tempo e con tutti i mezzi.

In ogni modo in questi giorni viene segnalata una notevole effervescenza negli ambienti politici.

Incidente italo-romeno risolto con uno scambio di note.

BUCAREST, 9. — L'incidente diplomatico sorto in seguito alla partecipazione del ministro d'Italia — insieme con i rappresentanti diplomatici di Germania e del Portogallo — alla cerimonia religiosa in suffragio delle due « guardie di ferro » cadute sul fronte spagnolo è stato dichiarato chiuso con uno scambio di note fra il Governo italiano e il Governo romeno.

La Romania acquista in Italia ventiquattro apparecchi da bombardamento.

ROMA, 5. — Si apprende da Bucarest che la Romania acquisterà 24 apparecchi bimotori Savoia Marchetti S. 79 B. da bombardamento.

Come è noto, questo tipo di apparecchio ha vinto il

recente concorso svoltosi a Buenos Aires, promosso dall'Argentina tra le aviazioni italiana, tedesca, inglese e americana.

Nessun pericolo minaccia la Turchia nel Mediterraneo.

ANKARA, 19. — La questione del Mediterraneo riceve una particolare illustrazione da una conversazione che ha avuto luogo la notte scorsa fra Kemal Atatürk ed Antonescu, contornati da un gruppo di giornalisti romeni. Il Presidente della repubblica ha espresso la precisa opinione che nessun pericolo minaccia la Turchia nel Mediterraneo: « *Nel Mediterraneo — ha detto Atatürk — non ho che amici e nessuno di essi mi ha mai ingannato.* ».

Alta onorificenza italiana al generale Metaxas.

ATENE, 18. — Questa sera il Regio Ministro d'Italia, per incarico di S. M. Vittorio Emanuele III ha consegnato al Presidente Metaxas, le insegne di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Presidente Metaxas ha ringraziato per l'alta onorificenza ed ha pregato il Regio Ministro di rendersene interprete presso il suo Sovrano.

La entusiastica eco in Egitto delle dichiarazioni del Duce.

CAIRO, 22. — La rivista *Par tout Dimanche* rileva la simpatia accoglienza fatta dalla stampa egiziana alle dichiarazioni del Duce ai giornalisti egiziani.

Sotto il titolo: « *I capi egiziani accolgono il messaggio del Duce con simpatia ed esprimono fiducia nell'avvenire delle relazioni tra l'Italia e l'Egitto* », la rivista dopo aver riprodotto le impressioni dell'opinione pubblica e della stampa, riferisce le seguenti dichiarazioni di uomini politici egiziani. Ahmed Maher, presidente della Camera ed uno dei più influenti membri del partito Wafdista così si esprime:

« Abbiamo applaudito con tutto il cuore alle dichiarazioni del Duce. Tutti in Egitto desiderano di avere le migliori relazioni con le potenze straniere, soprattutto, con le potenze vicine. Una nuova epoca si è aperta con la conclusione del trattato con l'Inghilterra. Il nostro interesse è di stabilire rapporti di amicizia con tutti gli Stati specialmente con quelli che vivono come noi sulle rive del Mediterraneo. Gli Italiani formano in Egitto una colonia importantissima, da tempo collaborante con noi in ottime relazioni. Dobbiamo augurarci la continuazione ed il rafforzamento di tale collaborazione sforzandoci di rendere più stretti e fruttuosi i rapporti con gli Italiani di Egitto. Non desidero mescolarmi in questioni religiose, ma posso affermarvi che l'Egitto ha accolto col più vivo piacere le dichiarazioni amichevoli del grande Capo del Governo italiano. Basta riflettere che gli italiani, da secoli tra noi, sono mescolati a tutte le classi del nostro popolo e diedero all'Egitto scienziati, architetti, professori, ingegneri, artisti, artigiani. L'Egitto non può dimenticarlo ».

Ismail Sudky Pascià, ex Presidente del Consiglio e capo del partito cabista: « Sono entusiasta del messaggio di pace e di amicizia del Duce. Non amo sperare di più. Non abbiamo prevenzioni contro nessuno; il nostro solo desiderio è di vivere in una atmosfera di fiducia e di pace ».

e dobbiamo felicitarci per le assicurazioni del Grande Capo del popolo vicino cui dobbiamo buona parte della nostra evoluzione e del nostro progresso. Tutti gli egiziani ripeteranno con me, che il concorso dell'Italia ci è necessario e l'amicizia dell'Italia ci è preziosa. Interpreto dunque il sentimento generale dell'Egitto dichiarandovi che il messaggio del Duce è stato accolto qui con la più viva soddisfazione».

Hafez Bey Ramadan, senatore, capo del partito nazionale: «Il Partito nazionale ha per suo programma di conservare all'Egitto un carattere internazionale; approva quindi ogni dichiarazione ed ogni gesto che favorisca il mantenimento e lo sviluppo dei buoni rapporti tra l'Egitto e tutte le potenze su di un piede di eguaglianza. Il messaggio del Duce si inquadra ammirabilmente nel nostro programma. Ne siamo felici».

Ahmed Abdel Wahab Pascià, ex Ministro delle finanze: «L'Italia tra i maggiori acquirenti del nostro cotone, intrattiene ed ha sempre intrattenuto con noi eccellenti relazioni. In tutti i campi dell'attività economica, gli italiani partecipano a numerose imprese che contribuiscono allo sviluppo dell'Egitto. Le parole del Duce annanziano che tale collaborazione proseguirà, oramai, in una atmosfera della più calda amicizia. Accogliamo con gioia tali assicurazioni mentre l'Egitto ha bisogno di aiuto per consolidare la sua economia. Gli egiziani hanno avuto solo da felicitarsi delle relazioni quotidiane con gli italiani di Egitto. Le dichiarazioni del Duce ci permettono di sperare che l'avvenire dei rapporti Italo-egiziani sarà fecondo e amichevole come il passato. L'Egitto non può dunque che applaudire».

L'Aham, Misri, Ghehad e altri giornali, riproducono con larga evidenza l'intervista concessa dal Duce al *Daily Mail*.

L'Italia ha accettato d'intervenire alla Conferenza capitolare per l'Egitto.

CAIRO, 5. — Il Governo egiziano ha pubblicato un comunicato in cui annuncia che il Ministro d'Italia Ghigi ha consegnato la nota relativa all'accettazione dell'Italia a partecipare alla conferenza capitolare che si riunirà a Montreux il 12 aprile.

Risposta dell'Italia e della Germania alla nota britannica per una nuova Locarno.

ROMA, 12. — Il Conte Ciano ha consegnato a Sir Eric Drummond il Memorandum italiano di risposta all'ultima Nota britannica relativa agli scambi di idee in corso fra le cinque Potenze per la conclusione del nuovo Patto occidentale.

Ciò è avvenuto d'intesa col Governo tedesco, il quale a sua volta ha ieri consegnato all'Ambasciatore britannico a Berlino la propria Nota di risposta alla Gran Bretagna.

BERLINO, 12. — Il Governo tedesco ha consegnato all'Ambasciatore di Inghilterra a Berlino, Phipps, la sua risposta al memorandum britannico del 18 novembre circa un patto occidentale.

L'ampio documento contiene gran copia di argomentazioni giuridiche. La pubblicazione della risposta tedesca avrà luogo soltanto nei primi giorni della settimana prossima.

PARIGI, 15. — S. E. Cerruti, R. Ambasciatore d'Italia, ha consegnato al Ministro degli Affari Esteri francese una copia della risposta data il 12 marzo dal Governo italiano alla nota del Governo britannico del 17 novembre scorso relativa ad un nuovo Trattato di Locarno.

Italia e Svizzera (dichiarazioni di Motta).

BERNA, 9. — Lon. Motta ha pronunciato un discorso al Consiglio degli Stati, in risposta alla interpellanza di 39 deputati sulle dichiarazioni di Hitler del 23 febbraio. Egli ha cominciato con l'osservare che dopo le ripetute manifestazioni di amicizia del Duce e segnatamente dopo quella del discorso di Milano che ha avuto larga eco in Europa era comprensibile che potessero essere provocate delle dichiarazioni anche dal Reich. Grandi sono dunque il valore e la portata delle dichiarazioni che Hitler ha rivolto all'on. Schultness alla presenza del Segretario di Stato Lammers ed esse sono state pronunciate con un calore ed una sincerità che non possono essere tradotte in una formula. Tutti gli amici della pace, vi hanno trovato un elemento di conforto e il Consiglio federale ha incaricato il suo Ministro a Berlino di esprimere la sua gratitudine al Cancelliere.

L'on. Motta ha poi proseguito aggiungendo che la difesa militare del Paese rimane uno dei tali doveri su cui il Consiglio federale non ha cessato di insistere e dichiarandosi felice delle fiduciose relazioni con tutti i vicini ha esclamato: «Mussolini, proclamava a Milano, ed io cito le parole, che le relazioni dell'Italia con la Svizzera furono, sono e saranno sempre estremamente amichevoli».

«Egli definiva la Svizzera come «un piccolo Paese, ma di una importanza molto più grande, sia per la sua composizione etnica, sia per la posizione geografica che occupa al quadrivio di Europa. Noi abbiamo tenuto a rispondere con un atto a lungo riflettuto, ispirato ad uguale misura per la cura dei nostri interessi e per quelli della S. d. N. a queste nobili ed alte parole che il loro autore, come egli stesso ha detto, aveva meditato parola per parola. Fra l'Italia e la Confederazione, l'atmosfera è interamente serena».

Nuovi accordi commerciali con la Germania e con l'Ungheria.

ROMA, 9. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Germania, Signor Ulrich Von Hassel, hanno firmato un accordo per regolare il traffico turistico germanico verso l'Italia, possedimenti e colonie.

Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il ministro di Ungheria in Roma, barone Federico Villani, hanno firmato un accordo inteso ad estendere alle colonie ed ai possedimenti italiani il trattato di commercio e di navigazione italo-ungherese del 4 luglio 1928.

Accordo supplementare per gli scambi col Brasile.

ROMA, 9. — È stato firmato in questi giorni a Rio de Janeiro un accordo supplementare tra il Banco Do Brasil e l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, col quale vengono precisate le norme per l'applicazione del «modus vivendi» inteso a regolare gli scambi commerciali tra l'Italia e il Brasile ed i reciproci pagamenti.

In base a questo accordo è richiamata in vigore la clausola della Nazione più favorita in materia doganale, già contenuta nell'accordo provvisorio del 28 novembre 1931,

a suo tempo denunciato dal Brasile. Riguardo l'importazione in Brasile di merci italiane, l'Italia si è impegnata ad assegnare alle merci brasiliane contingenti trimestrali di importazioni proporzionali al valore delle esportazioni italiane verso il Brasile, nel periodo immediatamente precedente quello considerato. Le merci brasiliane per le quali sono stati previsti dei contingenti sono le seguenti: caffè, cacao, mate, cotone, semi oleosi, pelli crude, gomma, lane, cera carnauba ed altre merci.

L'accordo supplementare regola il pagamento del reciproco intercambio per mezzo di « Conti lire di compensazione » che il Banco Do Brasil e gli altri Istituti Bancari Brasiliani, che ne abbiano avuta l'autorizzazione dal Banco stesso, intratterranno presso l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Gli esportatori dei due Paesi fattureranno le merci vendute in lire italiane, ed il cambio in milreis per i pagamenti da effettuarsi in Brasile delle transazioni in lire sarà quello in vigore, sul mercato brasiliano, il giorno del pagamento o quello che gli esportatori brasiliani si saranno assicurati mediante contratto a termine.

Anche i crediti commerciali arretrati trovano una definitiva regolamentazione che, facilitandone lo scongelo, consente agli aventi diritto di realizzare in un breve periodo di tempo le proprie disponibilità, immobilizzate nell'altro Paese. È contemplata inoltre la possibilità di trasferimenti in Italia di fondi da parte di cittadini italiani residenti in Brasile, come pure sono state fissate disposizioni intese a facilitare il movimento turistico dal Brasile verso l'Italia.

Accordo commerciale italo-argentino — La portata.

Scambio di telegrammi fra i Ministri degli Esteri Ciano e Saavedra Lamas — Interessanti dichiarazioni dell'Ambasciatore Cantilo.

Buenos Aires, 4. — Questa sera, in un salone del Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore Guariglia e il ministro degli Esteri Saavedra Lamas hanno firmato il nuovo trattato di commercio italo-argentino.

ROMA, 5. — S. E. Cantilo, Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma, ha manifestato le sue impressioni sull'accordo commerciale firmato ieri a Buenos Aires:

« Mi rallegro assai di questo risultato che stringe sempre più i vincoli tradizionali tra l'Argentina e l'Italia e che permetterà di ridare all'intercambio tra i due Paesi l'attività ed il vigore che varie circostanze avevano notevolmente ridotto in questi ultimi tempi. Basti notare che il complesso dell'intercambio tra i due Paesi, di due miliardi e mezzo nel 1929, era disceso a 490 milioni nel 1934. Nel 1935 le importazioni italiane dall'Argentina furono (secondo le statistiche italiane) di 294 milioni di lire e le esportazioni in Argentina di 162 milioni. Nel 1935, invece, secondo le statistiche argentine, le importazioni italiane in Argentina furono di 61.097.477 pesos e le importazioni dell'Argentina 33.608.972; cioè la bilancia commerciale si era capovolta in favore dell'Italia. Col l'odierno accordo si confida di risalire almeno alla metà dell'intercambio del 1929, cioè al miliardo circa.

Reciproci vantaggi.

« L'Italia si impegna all'acquisto di un certo numero di prodotti — principalmente carne, grano, mais — ad esatta occorrenza; e da canto suo l'Argentina concede all'Ita-

lia le divise per effettuare le importazioni suddette al cambio ufficiale. Il che consentirà a sua volta all'Italia di esportare in Argentina prodotti manifatturati a prezzi capaci di competere con quelli dei prodotti di altre Nazioni che già beneficiano del cambio ufficiale.

« Io credo e spero che l'intercambio italo-argentino avrà ulteriori sviluppi. È nell'interesse dell'Argentina di trovare più ampio mercato in Italia per i suoi prodotti più importanti; ed all'Italia interessa il mercato argentino che ogni giorno diviene più largo e più potente per l'acquisto dei prodotti manifatturati dell'industria.

« A dare un'idea della capacità progressiva di assorbimento di materie e prodotti da parte dell'Argentina basterà rilevare che nel 1936 le importazioni sono salite a circa sei miliardi di lire per una popolazione di appena dodici milioni di abitanti.

Una camera di commercio a Milano.

« L'accordo — ha concluso S. E. Cantilo — avviene in un momento propizio per gli industriali e commercianti italiani che particolarmente si interessano al commercio italo-argentino. Infatti è a mia conoscenza che nella Fiera di Milano, cui mi si è gentilmente invitato ed alla quale parteciperò, gli industriali e commercianti suddetti pensano di mettere le basi di una Camera di Commercio a Milano, a somiglianza ed in collegamento con quella già esistente a Genova.

« Ciò non potrà che favorire sempre più quell'incremento dei rapporti italo-argentini che è nell'interesse dei due Governi e nel fraterno desiderio dei due popoli e al quale, dall'inizio della mia missione diplomatica a Roma, non mi stanco di portare il mio contributo fiducioso e cordiale ».

Rinsaldata amicizia.

S. E. il dottor Carlo Saavedra Lamas, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina, ha inviato in data 4 corr. a S. E. il Ministro Ciano il seguente telegramma:

« Ho avuto oggi la grande soddisfazione di firmare con S. E. il signor Ambasciatore Guariglia il protocollo addizionale alla convenzione che ha retto i nostri rapporti commerciali dal 1° giugno del 1894 e che lo completa efficacemente, ed una convenzione per regolare i pagamenti del nostro intercambio commerciale. Hanno così avuto termine laboriose trattative svoltesi attraverso un lungo periodo di tempo. Mi è gradito esprimere a V. E., che con tanta abilità dirige le relazioni estere di codesta Nazione, e, per il suo degno tramite, al Governo italiano, le cordiali felicitazioni del Governo argentino e del sottoscritto. Non dubito che la firma di questi atti faciliterà lo scambio commerciale tra i nostri due Paesi, rinsaldando così i tradizionali vincoli di amicizia. Accetti V. E. la assicurazione della mia alta considerazione — Carlo Saavedra Lamas, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina ».

S. E. Ciano ha così risposto:

« Ringrazio vivamente V. E. per il suo cortese telegramma e per le gradite espressioni. Mentre ricambio i cordiali sentimenti esprimo i voti del Governo fascista perchè gli accordi commerciali, favorevolmente conclusi, portino a un sempre maggiore sviluppo dei rapporti di amicizia tra i nostri due Paesi, uniti da così antichi e saldi vincoli. Accolga V. E. le assicurazioni della mia alta considerazione. — Ciano ».

ROMA, 5. — Gli accordi di carattere commerciale firmati a Buenos Aires il 4 corrente dal Ministro degli Esteri dell'Argentina e dal nostro R. Ambasciatore comprendono i seguenti atti:

1. — Protocollo integrativo della Convenzione commerciale stipulata tra i due Paesi il 1° giugno 1934;

2. — Accordo per regolare gli scambi commerciali e i relativi pagamenti;

a) *Protocollo integrativo.* — Con tale atto si aggiornava la Convenzione conclusa fra i due Paesi il 1° giugno 1894, rendendola più rispondente alle mutate condizioni delle relazioni commerciali. Esso contiene la conferma nella forma più ampia e generale, del principio della clausola della Nazione più favorita;

b) *Accordo per regolare gli scambi commerciali e i relativi pagamenti.* — L'accordo ha la durata di un anno, a partire dal 1° gennaio 1937 e potrà essere rinnovato successivamente per uguale periodo, salvo denuncia da farsi tre mesi prima della sua scadenza. Esso accorda all'Argentina, per le merci originarie da tale Paese da introdursi nel Regno durante l'intero anno 1937, dei contingenti in valore, per una cifra globale di 460 milioni di lire. Tali contingenti riguardano tutte le principali merci che hanno normalmente formato oggetto di importazione dall'Argentina e sono stati fissati con molta larghezza, se si considera che nel 1934 i nostri acquisti dall'Argentina sono stati di 279 milioni, nel 1935 di 295 e nel 1936 di 178 milioni di lire.

I principali prodotti che potranno essere importati dall'Argentina, in base ai contingenti accordati, sono i seguenti: frumento, lane naturali, pelli crude, granturco, miscele di granturco con altri prodotti, cotone greggio, carni congelate e refrigerate, estratti di carne, orzo, semi non oleosi, materie concianti, avena, semi di lino, semi industriale, e numerosi altri, quali il burro, il crine animale, le carni preparate, la cascina, le budella salate, i concimi organici e altre merci.

Come contropartite a questi contingenti l'Argentina, che non sottopone le importazioni a contingentamento ma ad una discriminazione di cambio regolata da norme generali e da accordi speciali con i vari Stati, si impegna di concedere il cambio ufficiale per il pagamento di tutte le merci introdotte dall'Italia, per un valore corrispondente all'ammontare dei nostri acquisti su tale mercato, deduzione fatta di una piccola quota destinata dal Governo argentino, secondo una norma generale applicata in tutti gli accordi stipulati con altri Paesi, al pagamento del servizio del suo debito pubblico estero.

Il cambio ufficiale applicato al pagamento delle merci importate dall'Italia costituirà un notevole vantaggio nei confronti del cambio libero finora applicato al pagamento della maggior parte delle nostre merci colà importate, che si risolveva in definitiva in un sopradazio del 20 % circa.

I pagamenti delle reciproche importazioni si effettueranno in valuta liberamente trasferibile.

Il controllo dell'andamento dei traffici, nonché il compito di risolvere eventuali controversie sono stati devoluti ad una speciale Commissione mista.

« Modus vivendi » Italo-danese prorogato al 30 Giugno 1937.

ROMA, 30. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Danimarca a Roma signor J. C. W. Kruse hanno firmato oggi un accordo per

la proroga al 30 giugno 1937 del « modus vivendi » italo-danese del 26 ottobre 1936, per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi.

L'Impero italiano riconosciuto dalla Svizzera.

GINEVRA, 11. — Il Consiglio Nazionale svizzero ha approvato con 112 voti contro 3 (due comunisti e un socialista) il rapporto del Governo sulla politica estera, rapporto che contiene il riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia e che sviluppa le ragioni dell'atteggiamento mantenuto dalla Svizzera nel problema delle sanzioni contro l'Italia. Prima del voto il Capo del Dipartimento politico, Motta, ha riaffermato la necessità che il Paese pratici una politica di assoluta neutralità, pur restando nella Società delle Nazioni. Egli ha detto, fra l'altro, che la differenza fra le sanzioni militari e le sanzioni economiche che in caso di conflitto internazionale è puramente artificiale. La Svizzera ha dovuto precisare che non poteva accettare sanzioni economiche che mettersero in pericolo la sua neutralità. La neutralità è un tutto; essa è un affare di sovranità nazionale. Ha aggiunto anche che le sanzioni economiche non sono praticamente applicabili se non verso alcune Nazioni e sarebbero inconcepibili, per esempio, di fronte all'Inghilterra e agli Stati Uniti. Perciò l'articolo 16 deve essere interpretato in modo ragionevole.

Il voto quasi unanime riservato dalla Camera al rapporto di Motta attesta il consenso che la sua politica ha trovato nella Camera.

La Legazione americana ad Addis Abeba sarà chiusa il 31 Marzo.

WASHINGTON, 5. — Il Dipartimento di Stato ha annunciato che la rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti ad Addis Abeba cesserà formalmente di esistere il 31 corrente. In pari data sarà chiusa la Legazione nella capitale etiopica a tutti gli effetti.

In ambienti ufficiali si fa rilevare che tali decisioni sono motivate unicamente dal fatto che gli interessi americani in Etiopia non giustificano il mantenimento di una rappresentanza diplomatica in quel paese e che verosimilmente sarà sufficiente la sorveglianza che di essi potrà esercitare l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma. Gli stessi ambienti aggiungono che la soppressione della rappresentanza diplomatica americana in Etiopia non implica di necessità, allo stato attuale, il riconoscimento pieno della conquista italiana di quel paese.

Il Cile acquista materiale aeronautico in Italia e in Germania.

SANTIAGO DEL CILE, 5. — Tra la Corporazione per la vendita del salnitro e dello jodio e il Governo cileno è stato firmato un accordo che permette alla Tesoreria della Repubblica di disporre di divise straniere per un valore di 100 milioni di pesos destinati all'acquisto in Italia e in Germania di materiale aeronautico per l'esercito cileno.

Il problema delle materie prime diluito in tanti « allibacimenti ».

GINEVRA, 8. — Il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha aperto stamane la sessione della com-

missione di studio del problema delle materie prime, alla quale partecipano gli esperti di quindici Stati.

Come è noto la Germania ha rifiutato di prendervi parte e l'Italia continua nella sua astensione dai così detti lavori di Ginevra.

A presidente è stato eletto l'esperto svizzero Stuki e a vicepresidente quello belga Leo Gerard. L'inglese Leith Ross ha aperto la discussione con un lunghissimo esposto nel quale ha scisso il problema in un numero infinito di aspetti, cosicché i sottocomitati di studio e i rapporti sono destinati a moltiplicarsi e a tenere occupati gli esperti per vari mesi. Ha pure parlato l'esperto nipponico Shudo esponendo i bisogni del Giappone.

Campagna contro l'Italia di giornali e partiti britannici.

LONDRA, 24. — Alla Camera dei Comuni con interrogazioni e discorsi di laburisti e di liberali, e quasi generalmente nella stampa britannica (le eccezioni infatti non sono molte numerose) già da alcune settimane si è sferrata una violenta campagna contro l'Italia fascista, per la repressione del tentativo terroristico di Addis Abeba, e per la politica italiana ed i volontari fascisti a favore della Spagna nazionale.

Al proposito l'«Evening Standard» scrive che, a parte le ingerenze del Governo britannico sulla questione etiopica che non lo riguarda ed il suo atteggiamento di fronte alla guerra civile spagnola, la causa profonda dell'attuale situazione è costituita dal livore anti-italiano dei nemici del Fascismo, i quali non si danno pace dello scacco subito al tempo della guerra etiopica. Il giornale afferma che, però, si tratta di una tensione non dipendente da motivi sostanziali ed auspica che siano ristabiliti al più presto tra i due Paesi i normali rapporti di amicizia.

Alla Camera dei Comuni, il signor Eden in risposta ad una interrogazione ha detto di non poter aggiungere nulla al contenuto del comunicato ufficiale circa la riunione di ieri del Sottocomitato internazionale di «non intervento». In risposta ad una susseguente interrogazione, il Ministro degli Esteri ha ammesso che non avevano fondamento le voci a cui egli alluse la scorsa settimana pure alla Camera dei Comuni secondo cui sarebbe avvenuto dopo il 20 febbraio uno sbarco di volontari italiani a Cadice.

ROMA, 31. — La stampa britannica continua nei suoi falsi. Ormai non può essere più dubbio che la sfrenata campagna di insinuazioni sia diretta a turbare seriamente i rapporti italo-britannici e annullare — per così grave frattura — il potere terapeutico degli accordi mediterranei e delle successive intese per gli scambi fra la Somalia inglese e l'Etiopia.

La secca smentita italiana alle «autorevoli» menzogne del Times ha suscitato la reazione del Daily Telegraph, della Morning Post e del laburista Daily Herald, e tutti e tre gli organi riprendono il motivo delle rappresaglie seguite all'attentato al Viceré, per distillare veleno contro l'Italia.

Nella nota italiana di ieri, il Daily Telegraph scopre «la prima conferma ufficiale della rappresaglia avvenuta ad Addis Abeba». Non si tratta di rappresaglia cieca, ma di giusta e dura repressione, sugli esempi offerti dalla politica coloniale britannica che ha una lunga storia di repressioni armate di cui i giornali italiani possono ora far motivo di legittima ritorsione, però con dati e cifre invece che con «si dice» e le menzogne.

La protesta del Ministro Ciano all'Ambasciatore britannico sarebbe stata molto energica.

LONDRA, 24. — Tutti i giornali confermano che il Ministro degli Esteri Ciano ha fatto una protesta veemente presso l'ambasciatore britannico sir Eric Drummond per i commenti tendenziosi espressi dalla stampa inglese sul viaggio del Duce in Libia e l'«Evening News» aggiunge che «il conte Ciano si è lamentato che l'accordo anglo-italiano per il Mediterraneo non abbia dato quei buoni risultati che il Governo Fascista aveva sperato».

Smentite al «Times».

ROMA, 23. — Giornali e agenzie di stampa hanno in questi giorni pubblicato notizie circa pretesi trasporti di etiopici in Spagna che sarebbero stati effettuati a mezzo dei piroscafi Cesare Battista e Domine. Trattasi naturalmente di grossolane menzogne. Il piroscafo Cesare Battista non è transitato per il canale di Suez per la semplice ragione che esso trovavasi, come è arcinoto, in avaria a Massaua dallo scorso dicembre. Il piroscafo Domine ha attraversato il canale di Suez per il Mar Rosso avendo a bordo 456 pellegrini ed è rientrato nel Mediterraneo diretto a Tripoli con 511 pellegrini e nessun etiopico.

Dichiarazioni ai Comuni sull'invito a Tafari.

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Comuni il ministro Eden, in risposta a un'interrogazione, ha espresso la speranza che si desista dal voler attribuire significato politico al fatto che Tafari è stato invitato a designare un rappresentante alla cerimonia dell'incoronazione di Re Giorgio VI.

Il deputato laburista Enderson ha chiesto al Ministro degli Esteri se l'Italia abbia già designato il proprio rappresentante. Eden ha risposto che verrà pubblicato al più presto possibile l'elenco completo di tutti i rappresentanti di Nazioni straniere che verranno per la festa dell'incoronazione.

— Ma perchè — gli ha chiesto allora il deputato conservatore Williams — avete invitato anche Tafari?

— Questo — ha spiegato Eden — è stato fatto in virtù dei precedenti e unicamente in base alla situazione *de jure*. Ma sarebbe in ogni modo uno sbaglio volere attribuire un significato politico a una questione di pura e semplice procedura.

Frattanto si annuncia ufficialmente che Tafari sarà rappresentato alle feste per l'incoronazione di Giorgio VI dal figlio maggiore Asfaoussen, che risiede attualmente a Gerusalemme.

Armamenti inglesi in Africa Orientale.

ADDIS ABEBA, 17. — I giganteschi armamenti inglesi abbracciano anche le zone dell'Africa limitrofe all'Etiopia, specialmente la zona meridionale del Sudan, confinante con l'Impero nel sud-ovest etiopico. I lavori in corso abbracciano i seguenti punti: 1) il rafforzamento delle basi aeree di Kartum, di Malakal, di Juba e di Boma; 2) l'organizzazione militare della Provincia Equatoriale, specialmente del tratto fra Akobo Post ed il lago Rokolfo; 3) la costruzione della strada camionabile Juba-Kapuela-Boma; 4) il trasferimento del capoluogo della regione, che era Torit sul quinto parallelo, a Juba giudi-

cata più adatta per diventare centro militare importante.

Un ufficiale superiore dell'Aeronautica britannica sta visitando i territori di Boma, Tamata, Berri, Dinka, Jengor, per studiarvi possibilità d'installarvi nuovi campi aerei di atterraggio.

Un chiaro «perché».

TRIPOLI, 22. — Negli ambienti del Governatorato generale si trovano strani i commenti che taluni organi della stampa straniera fanno circa l'anticipato ritorno del Duce in Italia. Tale ritorno è stato effettivamente anticipato di un giorno, ma la causa è discesa dal ghibli che soffiava talmente forte per cui diversi giornalisti stranieri durante la visita agli scavi di Leptis Magna sono rientrati a Tripoli.

Nel programma della visita del Duce — programma debitamente stampato — era previsto l'anticipo di un giorno nel caso che fosse stato impossibile volare nel deserto.

6 morti e 200 feriti a Clichy per un'aggressione comunista.

PARIGI. — Era indetto a Clichy uno spettacolo per le famiglie dei membri del «Partito sociale francese»; il locale è stato assalito da bande di comunisti — circa diecimila — sopraggiunti con autocarri da tutta la regione circostante.

La forza pubblica — guardie mobili e polizia — ha tentato di opporsi; i comunisti l'hanno assalita.

Fin dal principio gli scontri hanno assunto un carattere molto aspro e le guardie mobili hanno dovuto intervenire. Delle pietre, degli spezzoni di ferro e bottiglie sono stati lanciati contro gli agenti che sono stati obbligati a respingere i man festanti con il calcio dei moschetti. Poco dopo hanno echeggiato alcuni colpi di arma da fuoco. Questi primi colpi erano il segnale di una vera battaglia. I comunisti erigevano tre barricate con tavole, automobili ed altro materiale tolto dalle case vicine, ed iniziavano una nutrita sparatoria contro la forza pubblica.

La gendarmeria allora è stata costretta a far fuoco a sua volta contro i dimostranti.

Alla fine della battaglia che aveva termine alle ore 11,30 venivano raccolti sul terreno sei morti fra cui una donna che passava per caso nelle vicinanze, e duecento feriti, fra cui una decina gravi.

Enciclica papale sulla situazione della Chiesa cattolica nel Reich.

CITTA' DEL VATICANO, 22. — Il Pontefice ha diretto a tutti i Vescovi della Germania una enciclica intorno alla situazione della Chiesa cattolica nel Reich.

Il documento riafferma, contro gli errori diffusi in Germania, la dottrina della Chiesa cattolica. Esso tratta ampiamente del concordato che il Reich concluse con la Santa Sede, pur manifestando timori e preoccupazioni. dice di non escludere la speranza che la situazione possa migliorare. L'enciclica dà un particolare rilievo alla missione e all'opera della Chiesa Cattolica che è unica per tutti i popoli e tutte le Nazioni; esorta i sacerdoti, i religiosi ed i laici ad adempiere sempre meglio «al sacro dovere di mettere fede e condotta in quell'armonia richiesta dalla legge di Dio», osserva che le deficienze umane le quali non mancano purtroppo di verificarsi anche fra i membri della Chiesa non debbono essere esagerate, né valutate con ingiusta misura, dimenticando le innumerevoli e più gravi che si verificano nel campo ostile della Chiesa.

Il Papa deplora l'opposizione che si fa in Germania alla scuola confessionale, ed alla educazione cristiana e dice di partecipare con tutta l'anima alla dolorosa condizione in cui si trovano i buoni fedeli cattolici tedeschi. Da ultimo il Papa esprime il desiderio e l'augurio che si riconoscano gli errori commessi e suoni presto l'ora del ravvedimento. L'affrettare quest'ora è oggetto delle sue incessanti preghiere. L'enciclica si chiude con la Benedizione Apostolica.

Smentita a voci straniere di rottura diplomatica fra Santa Sede e Germania.

ROMA, 23. — La stampa estera informa che, in seguito alla recente enciclica del Papa all'Episcopato tedesco, il Governo del Reich avrebbe denunciato il Concordato con la Santa Sede e avrebbe richiamato a Berlino, temporaneamente l'Ambasciatore presso il Vaticano, ma negli ambienti autorevoli si dichiara che nessuna comunicazione del genere è pervenuta.

Completa rottura di rapporti tra la Francia e l'Iran.

PARIGI, 27. — Or non è molto lo Scià dell'Iran per protestare contro il linguaggio di certi giornali francesi che si erano permessi di far ridere i loro lettori a sue spese, ordinò al Ministro persiano a Parigi di lasciare la Legazione.

Il Governo francese tentò di liquidare amichevolmente l'incidente, ma non essendovi riuscito dovette, a sua volta, ritirare il suo rappresentante a Teheran. Ora lo Scià dell'Iran ha ordinato anche al console generale di Parigi di lasciare il suo posto e a tutti gli studenti persiani che frequentano questi istituti di rientrare in Persia o di recarsi in altri Paesi. Per conseguenza, fra qualche settimana, ogni relazione diplomatica e culturale tra la Francia e l'Iran sarà interrotta.

La guerra nella Spagna ed il Comitato del «non intervento».

La Russia rinuncia a partecipare al controllo navale.

LONDRA, 1. — Il sottocomitato internazionale per il non intervento nella Spagna si è radunato nuovamente oggi per proseguire il lavoro di preparazione delle modalità di applicazione dello schema di controllo della neutralità. La discussione di oggi ha confermato che la

Russia sovietica, come ha rinunciato a partecipare al controllo navale, così si asterrà dal prendere parte al controllo terrestre alle frontiere della Spagna. Questo era d'altronde implicito nella dichiarazione fatta venerdì scorso al sottocomitato dall'ambasciatore sovietico Maisky il quale disse che «la Russia sovietica non ha interessi politici e di altra natura in un Paese così lontano dal proprio territorio da giustificare il trasferimento di navi».

Messa a punto italiana contro tentativo russo.

LONDRA, 8. — Dopo quattro giorni, interamente consacrati dai membri del sottocomitato internazionale di non intervento ad uno sforzo concorde e continuo inteso a sventare i tentativi di ostruzionismo del delegato sovietico Maisky, ha potuto finalmente essere approvato anzitutto dal sottocomitato medesimo, e più tardi dalle ventisette Nazioni che aderirono all'accordo di non intervento, lo schema di controllo delle frontiere terrestri e marittime della Spagna.

È evidente che per la vasta e complicata organizzazione da attuarsi, occorreranno parecchie settimane. Persino nella riunione del consiglio in seduta plenaria, che doveva essere una riunione per dire così di parata, poiché la ratifica dello schema di controllo era già stata in anticipo concordata, l'ambasciatore Maisky ha voluto lanciare l'ultima frecciata. Egli ha avuto — la parola non è esagerata — la sfacciataggine di sostenere, in un breve discorso, che il merito dell'accordo oggi concluso spetta alla Russia la quale si è opposta sempre ai tentativi di ostruzionismo. Non solo, ma ha anche aggiunto che la Russia è l'eterna che lo schema di controllo sia stato finalmente approvato perché una volta assicurato un controllo effettivo del non intervento, la vittoria della « democrazia spagnola » non potrà mancare.

Contro l'accenno alle presunte responsabilità della Germania ha naturalmente protestato, col dovuto vigore e con abbondanti e conclusive argomentazioni il rappresentante della Germania.

Ma anche il delegato italiano, Incaricato d'affari comm. Crolla, ha preso la parola per reagire contro le affermazioni del delegato sovietico. Egli ha ricordato anzitutto che la parola « controllo » fu pronunciata per la prima volta davanti al Sottocomitato Internazionale dal delegato italiano on. Grandi, dietro istruzione del suo Governo, nella seduta del 14 di settembre. L'Italia dunque ha veramente diritto oggi di essere lieta e soddisfatta della conclusione di questo accordo che è stato ottenuto ad onta della tenace opposizione oppostale da talune nazioni.

Il comm. Crolla ha protestato a questo proposito contro le manovre ordite in alcuni ambienti di sinistra, sia diplomatici, sia giornalistici, dai quali si è cercato di diffondere informazioni totalmente infondate con lo scopo di travisare, disconoscere e svalutare l'azione limpida, rettilinea, leale del Governo fascista nei riguardi del non intervento nella Spagna.

Lo schema, ha soggiunto il delegato italiano, rappresenta il massimo a cui si poteva arrivare date le circostanze determinate dalla subdola resistenza di talune nazioni, ma questo massimo — ha soggiunto il comm. Crolla — rappresenta per l'Italia un minimo. Esso costituisce cioè un buon punto di partenza dopo il quale bisognerà elaborare più rigorose misure che estendano il controllo a tutte le forme di intervento indiretto in modo da assicurare l'effettiva e totale realizzazione degli impegni che le Potenze si sono assunte.

Tuttavia le iniziative per il controllo sono state sempre prese in sede di sottocomitato dal rappresentante dell'Italia, appoggiato dalla Germania e dal Portogallo. Le proposte dell'Italia sono state accolte in un primo tempo con un certo quale scetticismo e sono state in particolare osteggiate il più possibile da talune Nazioni, ma però hanno finito con l'imporsi. Esse si fondano infatti su una comprensione realistica delle esigenze della politica del non intervento.

Riferendosi infine alle osservazioni dell'Ambasciatore sovietico contro la Germania, il comm. Crolla ha manifestato stupore per il fatto che sia stata la delegazione che ha più contribuito ad ostacolare i lavori del comitato quella che ha tentato di svuotare la lealtà e di gettare sulle spalle altrui la responsabilità che le compete.

Dopo la dichiarazione del delegato italiano si è passati senz'altro alla ratifica dello schema di controllo i cui particolari sono già noti.

In armonia con le proposte dell'Incaricato d'affari italiano, è stato anche stabilito, seduta stante, che il sottocomitato internazionale fino dalla settimana prossima riprenderà le discussioni sulle altre forme di intervento indiretto, circa le quali non è stato ancora possibile, sempre per l'ostruzionismo sovietico, arrivare a decisioni concorde, e cioè: aiuti finanziari alla Spagna, invio di agenti stranieri ed eventualmente anche il ritiro dei volontari che già si trovano in territorio spagnolo.

E da avvertire, infine, che talune delle decisioni sancite oggi dal Comitato in assemblea plenaria sono state subordinate ad ulteriori precisazioni; per esempio, il controllo delle Isole Canarie, che data la mancanza di porti di scalo prossimi all'Arcipelago, importerebbe una spesa molto considerevole. Per il momento è stato deciso intanto, di approvare in linea di massima il criterio che il controllo debba essere esteso anche alle isole Canarie, ma entro il 31 marzo al più tardi verranno decise le modalità del controllo medesimo, e il contributo finanziario che ciascuna delle grandi Potenze dovrà impegnarsi a fornire.

L'ambasciatore italiano sventa le manovre dell'ambasciatore sovietico.

LONDRA, 18. — L'ostruzionismo sistematico della Russia sovietica ha nuovamente e seriamente ostacolato i lavori del Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna, il quale doveva cominciare oggi l'elaborazione di uno schema di controllo delle varie forme di intervento indiretto su cui, come tutti sanno, fu proprio il Governo italiano a richiamare l'attenzione del Comitato fin dal principio della guerra civile spagnola.

Di queste forme di intervento quella di gran lunga più importante (anzi quella da cui dipendono tutte le altre) è l'intervento finanziario che ha assunto carattere di particolare importanza e gravità in seguito all'uso illegale fatto dai rossi di Valencia delle scorte d'oro della Banca di Spagna, le quali furono, come è noto, esportate abusivamente a Parigi, dove sono depositate presso la Banca di Francia, a disposizione degli agenti sovietici dello pseudo Governo spagnolo.

Era stato stabilito, pertanto, di discutere anzitutto appunto la questione degli aiuti finanziari alla Spagna con particolare riguardo al problema dell'oro della Banca di Spagna, oro che, secondo i pareri discordi della maggioranza dei delegati avrebbe dovuto essere messo sotto sigillo da tempo.

Senonché, all'apertura della seduta, il presidente Lord Plymouth ha dato lettura di una nota dell'ambasciatore sovietico Maisky, il quale lo avvertiva che intendeva rifiutarsi di partecipare alla discussione sulla questione dell'oro e che questo suo rifiuto era irrevocabile.

La lettera di Maisky ha suscitato una viva reazione da parte degli altri delegati. Anche il delegato francese, a nome del suo Governo, ha dichiarato che la Francia non ha difficoltà di aprire fin da ora la discussione sulla questione dell'oro della Banca di Spagna e ha proposto di

1. Il Duce innalza la spada dell'Islam.

2. Il Capo arabo che ha offerta la spada al Duce



3. Il Duce pronunzia il discorso alle genti dell'Islam.

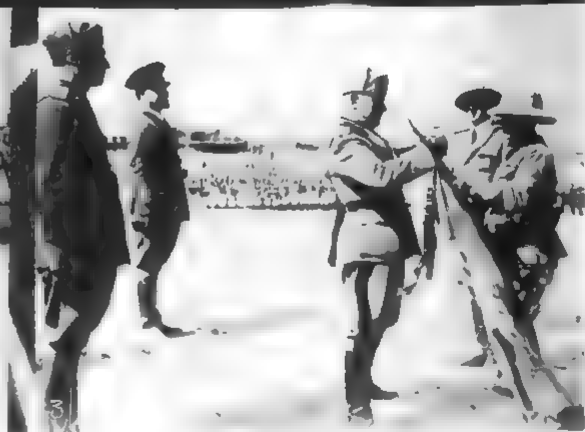


4. I cavalieri arabi offrono al Duce la spada dell'Islam.

1. Il Duce osserva le esercitazioni a fuoco durante una



2. Il Duce assiste alla « fantasia » delle truppe indigene.



3. Il Duce consegna la Medaglia d'Oro alla Bandiera del R. Corpo Truppe Coloniali.
4. Il Duce inaugura il Campo di Aviazione di Castel Benito.

nominare immediatamente una sottocommissione per lo studio approfondito della questione.

Ha parlato anche l'ambasciatore d'Italia, conte Grandi, il quale ha messo in giusto rilievo che il Governo fascista ritiene di vitale importanza il problema dell'oro spagnolo.

Sarebbe assurdo, infatti, parlare di controllo finanziario finché rimanga da risolvere tale problema. Anzi occorre agire rapidamente e con la massima energia se si vuole che questo controllo riesca veramente effettivo.

Alla dichiarazione del conte Grandi si è associato il rappresentante della Germania insieme con quasi tutti gli altri delegati. Lord Plymouth, allora, a nome dell'intero sottocomitato ha rivolto un appello all'ambasciatore Malsky, invitandolo per lo meno a chiedere ulteriori istruzioni al suo Governo. Questo però, Malsky, ha dichiarato di non poter fare. La decisione del Governo sovietico, egli ha detto, è irrevocabile.

Di fronte a questo veto sovietico Lord Plymouth ha proposto allora di lasciare da parte, per il momento, la questione finanziaria e di passare invece all'esame delle altre forme di intervento indiretto: invio di agenti politici nella Spagna, il ritorno eventuale dei volontari che vi si trovano, ecc. ecc.

Ha ripreso allora la parola l'Ambasciatore d'Italia respingendo con vigore questa soluzione di ripiego. Il conte Grandi ha rilevato che la questione dell'oro è connessa a tutti gli altri aspetti dell'intervento indiretto e che per risolvere le difficoltà create da queste altre forme di intervento indiretto bisogna logicamente anzitutto risolvere la questione dell'oro. Poiché il Governo sovietico dichiara di voler impedire che la discussione su questo argomento essenziale proceda, sarebbe preferibile, per il momento almeno, lasciare da parte l'intera questione delle varie forme di intervento indiretto e intanto badare piuttosto all'applicazione reale dello schema di controllo delle frontiere marittime e terrestri della Spagna, schema che, nominalmente, avrebbe dovuto entrare in vigore da domenica scorsa, ma che, in linea di fatto, non funziona ancora.

« Fino a questo momento, ha detto il conte Grandi, il piano adottato dal Comitato internazionale allo scopo di controllare le frontiere marittime e terrestri della Spagna rimane pura letteratura: occorre farne una realtà e per questo è necessaria l'opera alacre doverosa e concorde del Comitato ».

Questo richiamo risoluto ed energico del delegato italiano alla realtà ha avuto l'appoggio cordiale del delegato della Germania e della maggior parte dei delegati presenti. Ciò nondimeno Lord Plymouth ha ancora tentato di proporre un'altra soluzione di compromesso e cioè la discussione contemporanea delle varie forme di intervento indiretto, meno la questione finanziaria e dell'applicazione integrale e sollecita dello schema di controllo delle frontiere marittime e terrestri.

Quest'altra proposta di Lord Plymouth non ha avuto però buona accoglienza. Intanto l'Ambasciatore d'Italia si è opposto dicendo che il controllo indiretto deve essere esaminato nell'ordine indicato dal Governo italiano, e cioè, anzitutto, la questione dell'oro della Banca di Spagna, poi quella dell'invio dei propagandisti politici, infine il ritiro eventuale dei volontari. « Non vi è la possibilità, ha aggiunto il nostro Ambasciatore, di una discussione fondata su altre basi e d'altronde sarebbe impossibile consentirvi ».

Dopo altre brevi osservazioni di Lord Plymouth e di altri delegati è stata quindi accettata la proposta del conte Grandi; il Comitato ha cioè stabilito di prendere atto

dell'atteggiamento del delegato sovietico e rinviare in conseguenza, per qualche tempo, la estensione dell'accordo per il controllo alle varie forme di intervento indiretto e di occuparsi invece immediatamente della messa in esecuzione integrale ed effettiva dello schema di controllo marittimo e terrestre approvato la settimana scorsa.

La energica risposta di Grandi sui « volontari » e « sull'oro spagnolo ».

LONDRA, 23. — La seduta del Sottocomitato del non intervento, (che per chiarezza sarebbe meglio chiamare la conferenza degli Ambasciatori poiché vi partecipano solamente i capi delle Delegazioni di otto Potenze) è stata la più dura, la più drammatica e la più grave di quante ne sono seguite fino ad oggi.

La riunione avrebbe dovuto avere carattere tecnico, invece improvvisamente si è constatato che aveva un contenuto politico.

Si ricorderà che nell'ultima seduta il Governo di Mosca si era nettamente rifiutato di discutere la questione dell'oro della Banca di Spagna e, anzi, pretendeva che si crovolesse l'ordine del giorno per cominciare l'esame delle questioni ancora in sospeso, come quella del ritiro dei volontari stranieri che già combattono in Spagna. L'Ambasciatore Grandi si oppose e il Sottocomitato stabilì di chiedere al rappresentante della Russia di farsi inviare nuove istruzioni dal suo Governo.

Oggi l'Ambasciatore dei Sovieti ha modificato completamente la sua primitiva proposta e ha dichiarato che il Governo dei Sovieti era disposto a discutere la questione dell'oro della Banca di Spagna e a concorrere alle misure per controllare l'assistenza finanziaria dei combattenti in Spagna.

È stato nominato un Sottocomitato tecnico che studierà la questione e dopo Pasqua si riuniranno i tecnici delle varie Nazioni per esaminare quale destinazione si dovrà dare al tesoro della Banca di Spagna.

In seguito, l'Ambasciatore Grandi ha ricordato che per rendere efficace il controllo delle frontiere di terra e di mare della Spagna era necessario ottenere dalle Repubbliche sud-americane e specialmente dalla Repubblica del Messico l'adesione alle decisioni della Commissione per il non intervento, poiché dal Messico arrivavano in grande quantità aiuti di materiale e di volontari ai rossi di Barcellona e di Valencia.

Fra l'altro, è risaputo che a Marsiglia esiste una pseudo agenzia messicana che apertamente opera il reclutamento di cittadini francesi per i comunisti spagnoli.

Il Sottocomitato ha stabilito di fare i passi necessari presso il Messico e presso le Repubbliche del Sud-America, in modo che il contrabbando da quel continente venga efficacemente tagliato.

La discussione di questo argomento è durata meno di un'ora. La seduta era cominciata alle 11, doveva durare fino alle 14 per riprendere poi alle 16 e continuare fino dopo le 20. Di sette ore di discussione, sei sono state dedicate alla grossa e gravissima polemica che improvvisamente è sorta a proposito del ritiro dei volontari.

Voltafaccia inglese.

Ma mentre nella seduta passata il rappresentante della Gran Bretagna, lord Plymouth, aveva aderito quasi sempre alle proposte dell'Italia e della Germania e del Portogallo circa le misure da prendersi sul controllo e su altre questioni riguardanti la Spagna, oggi, suscitando grande sorpresa, ha pienamente aderito alla proposta rus-

sa di discutere subito la questione del ritiro dei volontari stranieri, ed ha proposto la nomina di un Comitato tecnico per trovare il mezzo migliore per procedere al ritiro dei volontari stessi.

Subito l'Ambasciatore Grandi ha compreso il tranello e ha dichiarato che la questione del ritiro dei volontari era di tale importanza che non può essere affidata a una Commissione tecnica.

Il problema è di politica generale e coinvolge una discussione che non può essere che lunghissima e delicatissima: il nostro Ambasciatore ha dichiarato che il Governo fascista non intende, per il momento, entrare nella discussione di questa questione perchè la discussione stessa non porterebbe ad alcun risultato pratico e sarebbe assolutamente intempestiva.

Questa dichiarazione, netta, fredda e precisa, ha sollevato immediate proteste da parte del blocco politico che si è improvvisamente rivelato in seno alla Commissione. I delegati della Gran Bretagna, della Francia e della Russia, con una unanimità completa, si sono opposti alla dichiarazione che l'Ambasciatore Grandi ha fatto in nome del Governo fascista ed hanno ricordato che proprio l'Italia aveva, per prima, proposto di fare discutere dalla Commissione il problema del ritiro dei volontari.

L'Ambasciatore Grandi ha bloccato la discussione ed ha risposto che non v'è contraddizione fra la nota dell'Italia e la dichiarazione odierna, poichè la situazione ora si è cambiata, specie per l'attitudine recente e recalcitrantissima di certi Paesi.

Si è voluto anche ricordare che la dichiarazione italiana può portare gravi complicazioni, ma Grandi ha ribattuto che il Governo fascista aveva preso questa decisione dopo maturo esame della situazione generale. Inoltre, S. E. Grandi ha dichiarato che personalmente era sicuro d'interpretare il sentimento delle Camicie nere che combattono in Spagna, augurandosi che nessun italiano lasci la Spagna finchè la vittoria del generale Franco non sia assicurata.

Il rappresentante della Germania, Ambasciatore Von Ribbentrop, e forse più ancora l'Ambasciatore del Portogallo, De Monteu, hanno calorosamente appoggiato la dichiarazione dell'Italia.

Si sono determinati così due gruppi.

L'Ambasciatore Maiski, che è stato il più aspro nello stigmatizzare la dichiarazione del Governo fascista, si è sentito giustamente rispondere dall'Ambasciatore Grandi che l'Italia, e proprio l'Italia, aveva proposto sino dal 22 agosto scorso che si prendessero immediatamente misure per impedire che i volontari stranieri si recassero in Spagna. Allora la Russia non volle aderire e iniziò immediatamente l'invio di uomini e di materiale da guerra in Spagna.

Ora la Russia dei Sovieti, appoggiata dalla Gran Bretagna e dalla Francia, e solo da queste due Nazioni, per ora la causa del ritiro dei volontari solo perchè — e la dichiarazione di Grandi ha grandissimo valore poichè basata su documenti irrefutabili — i volontari stranieri arruolati dai comunisti di Valencia e di Barcellona disertano in misura ogni giorno più preoccupante e si affollano alla frontiera francese per rientrare nei loro Paesi di origine. In altre parole, il Governo dei Sovieti cerca di sollevare la questione del ritiro dei volontari solo perchè i comunisti spagnoli non riescono a trattenere le loro truppe che danno segno di sbandamento.

Grandi poi, durante la lunga discussione, ha avuto anche occasione di protestare contro il tono della stampa inglese, assolutamente indecente e minaccioso.

Questa la sostanza e la pallida fisionomia della lunghissima seduta di oggi, che non è stata in alcun modo conclusiva. La dichiarazione dell'Italia rimane e, per ora almeno, la questione del ritiro dei volontari dalla Spagna è rimasta assolutamente in sospeso. Non è stata stabilita la data per una ulteriore riunione.

Le organizzazioni dei controlli.

LONDRA, 10. — Lo schema di controllo è un documento che riempie venticinque pagine ed è inteso che entrerà integralmente in funzione al più presto possibile benchè, trattandosi di una serie di provvedimenti su vaste basi, sarà difficile improvvisarli, per così dire, da un giorno all'altro. Lo schema di controllo comprende le seguenti disposizioni: 1) costituzione, come si è detto, di un ufficio internazionale centrale, composto dei rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, della Germania e della Russia dei Sovieti, con alla testa un presidente.

2) Verranno anche stabiliti a Londra due uffici di sovrintendenza, uno per il controllo navale, l'altro per il controllo terrestre e anche questi uffici saranno probabilmente diretti da ufficiali olandesi.

3) La frontiera ispano-portoghese sarà vigilata da 130 osservatori britannici; la frontiera franco-spagnola da uno stesso numero di osservatori, ma di varia nazionalità; la frontiera fra Gibilterra e il territorio della Spagna da cinque osservatori di cui non ancora è stata precisata la nazionalità; sulla frontiera di Gibilterra e su quella della Francia una parte degli osservatori si stabilirà nelle stazioni ferroviarie e agli sbocchi stradali della frontiera; il rimanente costituirà un gruppo mobile con il diritto di entrare nei docks, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti, ecc.

4) Al controllo navale accudiranno cinquecento osservatori distribuiti in vari porti designati all'uopo e precisamente i seguenti:

The Downs (costa inglese della Manica) per i piroscafi che attraversano la Manica provenienti da porti a nord della medesima;

Cherbourg, per i piroscafi che partono dai porti della Manica, a sud del porto di The Downs;

Brest, per i piroscafi provenienti dall'Irlanda e dai canali di Irlanda e di Bristol,

Le Verdun, per i piroscafi provenienti dalla costa atlantica della Francia e dai porti del Golfo di Biscaglia a sud di Brest;

Palermo, per i piroscafi attraverso il Mediterraneo da Ovest verso Est o provenienti da porti mediterranei situati ad est della longitudine di 12 gradi;

Orano, per i piroscafi provenienti dai porti nord africani situati ad ovest della longitudine a 12 gradi;

Marsiglia, per i piroscafi provenienti dai porti della costa francese o italiana situati fra Marsiglia e la longitudine 12 gradi est, oppure provenienti dalla Corsica o dalla Sardegna;

Sète, per i piroscafi provenienti dai porti mediterranei francesi situati ad ovest di Marsiglia,

Madera, per i piroscafi provenienti dai porti situati ad ovest della longitudine di 15 gradi ovest o nell'Atlantico da qualunque porto situato a sud della longitudine 28 gradi nord.

Gibilterra, per i piroscafi provenienti dalle coste atlantiche del Marocco;

Lisbona, per i piroscafi provenienti dai porti del Portogallo.

5) I piroscafi che battono bandiera di una delle ventisette nazioni che aderiscono all'accordo di non intervento, avranno l'obbligo di fare sosta ad uno dei porti designati per l'imbarco degli osservatori; dovranno poi sbarcare gli osservatori in un altro dei porti designati o al medesimo porto durante il viaggio di ritorno dalla Spagna; i comandanti di questi piroscafi dovranno sottomettersi a qualunque interrogatorio.

La perlustrazione delle coste spagnole è affidata, come è noto, alle navi della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e della Germania. A ciascuna flotta è affidata una zona.

Per la Gran Bretagna: la costa nord della Spagna, dalla frontiera francese fino al Capo Busto; la costa meridionale della Spagna, dalla frontiera portoghese fino a Capo di Gata, nonché le isole Canarie.

Per la Francia: la costa nord occidentale della Spagna, dal Capo Busto fino alla frontiera portoghese; la costa del Marocco spagnolo, l'isola di Majorca e quella di Iwiza.

Per la Germania: la costa sud orientale della Spagna, dal Capo di Gata al Capo Oropesa.

Per l'Italia, infine: la costa orientale della Spagna; dal Capo Oropesa fino alla frontiera francese, nonché l'isola di Minorca.

Le navi da guerra non avranno però diritto di ricerca in alto mare. Esse potranno verificare l'identità di qualsiasi piroscafo.

Lo schema di controllo è così, come si vede, concepito su vasta scala e si prevede che esso verrà messo in funzione a stadi successivi. Per quanto riguarda la spesa, che è preveduta nella cifra tonda di 900 mila sterline, per un anno, verrà costituito un apposito fondo internazionale al quale la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania e la Russia contribuiranno ciascuna alla stregua del 16 per cento; le altre 22 Nazioni aderenti all'accordo pagheranno il 20 per cento residuo.

Consiglio internazionale.

LONDRA, 23. — Il comitato internazionale di non intervento in Spagna ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Il comitato ha tenuto la sua diciottesima seduta al Foreign Office alle quattro pomeridiane. Il comitato ha completato la costituzione del Consiglio internazionale per il non intervento in Spagna che sarà responsabile per l'amministrazione sulle frontiere spagnole ed ha proceduto alle seguenti nomine:

Presidente del Consiglio il vice ammiraglio Van Dulm, olandese; membri del Consiglio: i rappresentanti nominati dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dall'Italia, dalla Germania, dalla Grecia, dalla Norvegia, dalla Polonia e dalla Russia sovietica. A Segretario del Consiglio e contabile del fondo internazionale è stato nominato l'inglese Hemming che è segretario del Comitato internazionale. Amministratore capo per il progetto di controllo navale, il vice ammiraglio olandese Olivier. Capo amministratore in Francia, il danese colonnello Luna.

Si bara al gioco del « non intervento ».

PARIGI, 16. — Gli aiuti ai rossi spagnoli continuano quasi quotidianamente. Il 9 e il 10 marzo 46 autocarri e due automobili hanno passato la frontiera a Perthus. Il vapore *Bolivar* ha lasciato il porto di Marsiglia l'11 marzo con il carico di undicimila fucili, granate e cartucce. L'11 marzo altri otto autocarri sono passati da Perthus. Si è pure informati che ai marxisti sono giunti dieci aeroplani tipo « Gorki » armati di mitragliatrice. Da Perthus

il 12 marzo sono passati altri 43 autocarri. Si segnalano infine le partenze da Marsiglia dei vapori *Ostero*, *Trinidad*, *Imerehie*, *Rio Segre*, *Condé*, *Vilya di Madry*, tutti diretti per la Spagna Rossa e carichi di materiali bellici.

Una nota di Franco denuncia merci francesi alla frontiera marocchina.

PARIGI, 5. — Viva irritazione ha causato a Parigi l'annuncio dato ieri da Salamanca della Nota che il gen. Franco ha indirizzato alle Potenze firmatarie del patto di Algeiras per denunciare l'attività osservata nella regione di frontiera del Protettorato franco-spagnolo del Marocco e che avrebbe lo scopo di suscitare disordini nel Marocco spagnolo, ciò che permetterebbe alle autorità francesi, col pretesto di ristabilire l'ordine e di impedire il pericolo dell'allontanamento delle loro truppe, di invadere la zona spagnola, violando in tal modo tutti gli accordi internazionali in vigore e creando una situazione pericolosa per la pace dell'Europa.

Una Nota di ispirazione ufficiale pubblicata stamane dai giornali parigini dice che al Quai d'Orsay si dichiara di non aver ricevuto alcuna comunicazione da Franco al Governo francese in quanto firmatario del patto di Algeiras e si aggiunge.

«Una comunicazione di questo genere sarebbe, del resto, non ricevibile, dato che la Francia non ha riconosciuto la Giunta militare di Burgos. Perciò, se la Nota di cui si parla pervenisse al Quai d'Orsay, questi non la prenderebbe in considerazione e non vi risponderebbe».

Quanto alle affermazioni del generale Franco ci si limita a dichiarare che esse sono prive di ogni fondamento, perchè «le sole misure prese al Marocco francese consistono in una sorveglianza più stretta delle frontiere».

Aiuti ricevuti dalla Spagna rossa dal 1° al 20 marzo.

SALAMANCA, 24. — Risulta che nel periodo dal 1° al 20 corrente le forze rosse in Spagna hanno ricevuto i seguenti aiuti: 1200 volontari internazionali, 120 mitragliatrici, 10 carri armati, 225 tonnellate di munizioni, 180 tonnellate di viveri, 350 autocarri, 50 aeroplani francesi, 35 cecoslovacchi, 10 russi e 4 olandesi. Nei porti della Spagna rossa sono giunti, o sono prossimi ad arrivare, 49 piroscafi e 12 velieri dei quali 2 carichi di prodotti chimici.

Si ha da Parigi che il piroscafo *Ile de France* arrivato il 26 febbraio a Le Havre dagli Stati Uniti ha sbarcato di notte 150 volontari destinati alle forze rosse in Spagna. Il piroscafo *Presidente Roosevelt* anch'esso proveniente dagli Stati Uniti ha sbarcato altri 60 volontari. Allo sbarco ha assistito una rappresentanza del Partito comunista francese venuta appositamente da Parigi. I volontari sono in massima parte messicani e polacchi naturalizzati messicani. Essi sono stati fatti immediatamente proseguire per Parigi.

Eden dichiara infondate le voci di sbarchi di italiani a Cadice dopo il 20 febbraio.

LONDRA, 24. — Alla Camera dei Comuni il signor Eden, in risposta ad una interrogazione, ha ammesso che non avevano fondamento le voci a cui egli alluse la scorsa settimana pure alla Camera dei Comuni e secondo le quali sarebbe avvenuto dopo il 20 febbraio uno sbarco di volontari italiani a Cadice.

L'Ambasciatore d'Italia a Burgos presenta le credenziali al generale Franco.

SALAMANCA. — L'Ambasciatore del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, S. E. Cantalupo ha presentato solennemente le credenziali al Capo dello Stato generale Franco.

Il gen. Franco ha ricevuto S. E. Cantalupo nella sala degli armigeri nel palazzo dell'Ayuntamiento, sede del Governo.

Attornavano il generale il presidente della Giunta tecnica, il segretario generale dello Stato, il segretario alla Guerra, il Governatore generale e i capi di Stato Maggiore della Guerra, della Marina e dell'Aria.

L'ambasciatore Cantalupo, dopo le presentazioni, ha pronunciato un breve stringato discorso, nel quale, dopo di aver rilevato il significato della cerimonia nell'ambiente di Salamanca, culla di dottrina e di civiltà, constata di quanto amore l'Italia sia circondata in Spagna e assicura degli uguali sentimenti di simpatia dell'Italia, specie in questi giorni, di gloriosa riscossa spagnola che ricondurrà il Paese a una nuova fisionomia.

Assicura inoltre della collaborazione che condurrà a una sempre più stretta intesa economica, culturale e politica fra i due Paesi, e termina auspicando prossima la radiosa giornata che vedrà la Spagna unificata e concorde negli ideali superiori di giustizia e di ordine generale.

Le parole di Franco.

Rispondendo all'indirizzo dell'Ambasciatore d'Italia nel presentargli le credenziali, il generale Franco ha pronunciato un discorso.

Dopo avere espresso la gratitudine sua e quella dell'autentica Spagna per i voti che S. M. il Re Imperatore d'Etiopia, esprime per la prosperità e la grandezza della Spagna, ha rilevato come la cerimonia odierna costituisca il riconoscimento più patente e cavalleresco della cordialità sempre esistita fra le due Nazioni, che in questo momento, nel quale la Spagna sopporta le sofferenze della guerra vittoriosa, è più viva, e più intima, e si manifesta in tutta la sua grandezza ed importanza.

Il generale ha continuato affermando che « il popolo italiano retto da un Monarca esemplare, guidato dal cervello illuminato e della ferrea volontà di Benito Mussolini, può contemplare con legittimo orgoglio il posto di onore che oggi occupa nel mondo per la salvaguardia e il consolidamento dei seguenti grandi postulati: rispetto della nostra religione, rafforzamento degli ideali di famiglia, sostentamento dei principi di giustizia sociale, fraternità tra popolo ed Esercito, retitudine gerarchica ed autoritaria, postulati che debbono sostenere non solamente la nostra comune civiltà, ma anche e concretamente la prosperità e la grandezza delle nostre due Nazioni ».

Dopo avere ringraziato l'Ambasciatore delle parole affettuose, che costituiscono lo stimolo più poderoso e l'appoggio morale più efficace che la Spagna potesse desiderare, il generale Franco ha concluso dicendo che il popolo italiano e l'Uomo insigne che lo governa, sanno lo sforzo della Spagna oggi realizzato contro lo spirito dissolvitore e materialista che distrugge le Nazioni, il quale sforzo non è solamente una crociata in difesa della libertà di patria, ma al tempo stesso la più formidabile battaglia dei tempi moderni per la vitalità della civiltà cristiana.

Il generale Franco ha infine pregato l'Ambasciatore di « riferire all'Augusto Sovrano e al preclaro Capo del Go-

verno italiano, che il popolo spagnolo, il quale ha creato con la parola e l'adalgua una norma di vita, non dimenticherà la mano amica che in momento di pericolo strinse la sua e nemmeno il cuore che nei giorni duri della guerra batte all'unisono con il suo ».

L'Ambasciatore tedesco a Burgos ha presentato le credenziali al generale Franco.

SALAMANCA, 3. — Nella storica sala delle feste del palazzo municipale di Salamanca, si è svolta la solenne cerimonia della presentazione delle credenziali al Capo dello Stato generale Franco, da parte dell'ambasciatore germanico Faupel.

All'atto della presentazione delle lettere credenziali, l'Ambasciatore ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha detto:

Il Führer segue la vostra lotta per la libertà, da voi diretta con mano tanto sicura quanto felice, con la più calorosa simpatia, simpatia che anche tutta la Germania sente verso il popolo spagnolo. Ciò che i rappresentanti del comunismo internazionale hanno commesso in questi ultimi mesi sul suolo di Spagna, dovrebbe aprire gli occhi a tutto il mondo e dimostrare che il comunismo significa l'assassino, il falso, il fuoco, la distruzione e le atrocità più sfrenate, quando esso riesce a impossessarsi del potere.

Noi tedeschi siamo convinti che la riconciliazione delle classi di un popolo prepara la riconciliazione dei popoli. La Germania è ora una delle migliori garanzie della pace internazionale, perchè essa è di nuova unità e il giuoco dei partiti ha cessato di fomentare la lotta di classe.

Il generale Franco ha risposto all'Ambasciatore esprimendo la sua profonda riconoscenza e quella del popolo spagnolo verso il popolo germanico, che comprese fin dall'inizio della rivolta nazionale la grandezza di tale movimento, quindi alla nuova Spagna ha detto che sarà sua preoccupazione far valere la giustizia sociale e ha concluso assicurando l'Ambasciatore dei sentimenti di sincera amicizia suoi e del popolo spagnolo verso la grande Nazione germanica.

Entusiastiche dimostrazioni nella Spagna nazionale per l'Italia e Mussolini.

SALAMANCA, 2. — L'energica dichiarazione del Gran Consiglio Fascista di solidarietà colla Spagna nazionale, viene riprodotta in grandi caratteri nella prima pagina di tutti i giornali colle fotografie del Duce e di Franco provocando il rinnovarsi di dimostrazioni di entusiasmo e di simpatia per l'Italia e per il Duce.

Valencia offrì il Marocco alla Francia e all'Inghilterra.

SALAMANCA, 17. — La Giunta di Salamanca ha pubblicato ieri un documento di una gravità eccezionale, il quale dimostra come il governo comunista-anarchico di Valencia non indietreggi nemmeno davanti al patto di non intervento pur di servire la causa del bolscevismo agli ordini di Mosca.

Ecco il testo del documento che il Ministro degli affari esteri del sedicente Governo di Valencia ha consegnato ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia a Ginevra durante l'ultima sessione della S. d. N.:

In relazione alle conversazioni tenute a Ginevra durante l'ultima sessione del Consiglio, in cui il Segretario

di Stato Spagnolo fece osservare ai MM. Eden e Delbos la desiderabilità di esaminare il problema Spagnolo senza ulteriore ritardo da un diverso angolo, guardandolo dal punto di vista dell'attiva collaborazione della Spagna con la Gran Bretagna e la Francia nelle faccende relative all'Europa Occidentale (collaborazione che contribuirebbe anche ulteriormente alla soluzione dei problemi generali europei), il Governo Repubblicano desidera avanzare il seguente schema concreto:

I

Il Governo Spagnolo desidera che la futura politica internazionale Spagnola, in tutto quello che si riferisca all'Europa Occidentale, assuma la forma di una attiva collaborazione col Regno Unito e con la Francia.

A questo fine la Spagna sarebbe disposta a prendere in considerazione, tanto nella sua ricostruzione economica quanto nelle sue relazioni militari, aeree e navali, gli interessi di queste due Potenze, fin quanto essi fossero compatibili con i suoi propri interessi.

Allo stesso modo, la Spagna sarebbe disposta ad esaminare congiuntamente la desiderabilità o meno di modificare la presente situazione in merito alla sua posizione nell'Africa Settentrionale (Zona Spagnola del Marocco), a condizione che qualsiasi modificazione di tal genere non fosse fatta a favore di Potenze diverse dal Regno Unito o la Francia.

Il Governo Spagnolo è del parere che la «mobilitazione» delle sue posizioni nell'Africa Settentrionale contribuirebbe, attraverso più estensivi aggiustamenti territoriali, alla soluzione di quei problemi politici che figurano molto prominentemente tra le odierne difficoltà e dalla cui soluzione dipende largamente il futuro della politica internazionale della Spagna.

II

Essendo desideroso di porre pronto termine alla guerra civile Spagnola che, grazie alla continua assistenza data ai ribelli dalla Germania e dall'Italia, è suscettibile di essere prolungata, non solo dando così nuovi colpi allo Stato Spagnolo, ma minacciando anche costantemente di degenerare, quando meno lo si attenda in un vasto conflitto internazionale, il Governo Repubblicano avanza le proposte contenute nella Parte I, che, nella sua opinione, se portate alla loro logica conclusione, dovrebbero raggiungere lo scopo desiderato.

Il Governo è pronto a fare taluni sacrifici — Zona Spagnola del Marocco — ed a far sì che il Paese decida di abbandonare la politica di neutralità cui fino ad ora hanno aderito la maggioranza dei suoi partiti, ma esso fa questo a condizione che si risparmi al popolo ulteriore spargimento di sangue.

Qualora queste proposte, che sono fatte in uno spirito di piena collaborazione internazionale, fossero apprezzate al loro vero valore dai Governi britannico e francese, i detti Governi saranno allora responsabili per l'adozione di qualsiasi misura in loro potere per impedire l'ulteriore intervento tedesco-italiano nelle cose spagnole d'ora in avanti, in quantochè gli interessi della pace, che sono sinonimi degli interessi nazionali delle democrazie occidentali, richiedono l'effettivo perseguimento di tale obiettivo.

Se i sacrifici cui il Governo spagnolo consente non dovessero essere sufficienti ad impedire l'ulteriore rifornimento di munizioni e di uomini ai ribelli da parte della Germania e dell'Italia e se in conseguenza il Governo

Repubblicano dovesse esser costretto a combattere contro i suoi generali ribelli, aiutati da due Potenze straniere, fino a che la vittoria non fosse raggiunta, allora le proposte avanzate nella Parte I non avrebbero alcun significato o fondamento, in quanto il loro scopo essenziale, quello di risparmiare ulteriori sofferenze al popolo spagnolo, sarebbe frustrato.

Onde porre ancora una volta bene in rilievo il fatto che il Governo spagnolo è in grado di porre rapidamente termine alla guerra senza alcun aiuto straniero, noi qui ripetiamo la nostra approvazione di tutti gli sforzi fatti per eliminare dal conflitto spagnolo ogni sorta di interferenze estranee.

Indipendentemente dalle riserve formulate in linea di principio dal Governo Repubblicano, ciascuna volta che il problema del non intervento è stato discusso, nel senso che ogni Governo sovrano possiede l'indiscutibile diritto di esser fornito di qualsiasi materiale necessario alla sua difesa, in vista dell'attuale esistenza del non intervento e del Comitato di Londra, questo, nell'opinione del Governo Repubblicano, sarebbe reso realmente efficace se alle misure proposte per impedire il rifornimento di materiali bellici e di volontari, in qualsiasi forma esse fossero redatte, si aggiungesse la seguente misura definitiva:

Ri-imbarco in una data fissata, da esser determinata dal Comitato di Londra, di tutti i partecipanti stranieri alla lotta interna spagnola, senza eccezioni e qualunque sia il loro compito od incarico.

Tale proposta, quantunque avanzata con equivoca intenzione, figura nell'ultima risposta del Governo italiano alla nota del Governo britannico. Il Governo Repubblicano la fa sua e spera profondamente che, poichè tale misura è la sola che potrebbe dare reale significato e coerenza alla politica di non intervento, i Governi britannico e francese la patrocinino risolutamente nel Comitato di Londra di non intervento.

Questa sarebbe la via certa per porre rapidamente termine alla guerra civile in Spagna.

Julio Alvarez del Vayo

Valencia, 9 febbraio 1937.

La proposta respinta dal Governo di Londra.

LONDRA, 17. — Il fatto che il Governo di Valencia aveva proposto il mese scorso alla Gran Bretagna e alla Francia di concedere «agevolazioni speciali» alle due potenze nel Marocco in cambio di aiuti nella guerra civile, era noto da qualche giorno, ma solo oggi è stato rivelato dai giornali.

L'offerta del Governo di Valencia venne fatta al Foreign Office in un «memorandum» consegnato dall'Ambasciatore del Governo di Valencia il 13 di febbraio mentre il signor Eden era in vacanza. Al suo ritorno a Londra il Ministro degli Esteri ebbe il 24 di febbraio una conversazione con l'Ambasciatore del Governo di Valencia nel corso della quale l'avvertì che la proposta era inaccettabile e si riservò di consegnargli una risposta scritta.

La risposta non è stata ancora consegnata perchè sull'argomento si sono intavolati vari scambi di idee fra Londra e Parigi. Si dichiara, però, che la nota di risposta verrà consegnata all'Ambasciatore rosso fra pochi giorni. Inoltre si dichiara ufficialmente a Londra che l'accettazione della proposta sarebbe stata una violazione flagrante anzitutto dell'accordo internazionale per il non intervento nella Spagna e in secondo luogo dell'accordo anglo-italiano per lo «statu quo» nel Mediterraneo nonchè dei

vari trattati che regolano la situazione internazionale nel Marocco. Questo errore di tattica commesso dal Governo di Valencia non è il primo e non sarà probabilmente l'ultimo della serie.

La Francia ammette di aver ricevuto la nota.

PARIGI, 19. — L'Agenzia Havas pubblica che al ministero degli Affari Esteri si dichiara che è esatto che il governo francese abbia ricevuto il mese scorso una nota del governo di Valencia. L'informazione aggiunge che il governo francese, la cui posizione riguardo al problema spagnolo è stata pubblicamente definita e che ha avuto l'occasione di affermare pubblicamente ancora la sua volontà di rispettare e di veder rispettare gli impegni internazionali relativi al Marocco, non avrebbe potuto e non potrebbe prestarsi a discutere separatamente col governo di Valencia nessuna proposta tendente a modificare lo Statuto Marocchino.

Proteste di Franco per le losche manovre alla frontiera marocchina.

SALAMANCA, 4. — Il Governo nazionalista del Generale Franco ha inviato una nota alle potenze garanti degli atti di Algeiras in cui denuncia le losche manovre alle frontiere tra la zona francese e spagnola del Marocco.

Tali manovre hanno lo scopo — afferma la nota — di provocare disordini alla frontiera per dare alle autorità francesi il pretesto per fare una invasione nel Marocco spagnolo.

Si è tentato invano di organizzare un sollevamento di marocchini, tutti i tentativi sono naufragati, ma hanno preso ora una piega molto seria. Vengono fornite clande-

stinamente armi a varie tribù e si accumulano, nello stesso tempo, truppe sulla frontiera francese.

Il Governo nazionale fa rilevare alle Potenze firmatarie, che malgrado sappia rispondere degnamente ad ogni aggressione, vede nelle mene francesi una flagrante violazione dello spirito e della lettera dei trattati del 30 marzo e del 17 nov. 1912, che incarcavano la Francia e la Spagna di garantire l'ordine al Marocco.

La nota invita in fine i firmatari di Algeiras a convocare di urgenza una commissione che potrà convincersi della tranquillità nella zona spagnola e delle losche manovre che si stanno tramando alla frontiera, dichiarando che il Governo nazionale spagnolo non dubita affatto che il comitato di « non intervento » di Londra prenderà immediatamente i provvedimenti necessari.

Il rapporto anticattolico dei preti anglicani sconfessato dal Vescovo anglicano di Gibilterra.

LONDRA, 1. — Il Vescovo anglicano di Gibilterra a proposito del rapporto nettamente contrario alla Chiesa cattolica pubblicato da un gruppo di preti anglicani al ritorno da una recente visita a Valencia ed a Madrid, scrive: « Io spero che il rapporto non venga considerato come rispecchiante la massa dell'opinione anglicana. Tutti gli anglicani che conoscono la Spagna lo ripudiano all'unanimità. Da quattro anni io ho assistito alla rapida decadenza di tutti gli organi di Governo spagnoli e sono stato testimone di violente dimostrazioni antireligiose. Sono stato testimone dell'incendio della storica chiesa di Niebla da parte dei comunisti tra le tante chiese distrutte a centinaia senza che il Governo potesse o volesse impedirlo. Dopo questo, la risossa dei nazionali è pienamente giustificata ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. **L. 7**

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dal a Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale ", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lira venticinque

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

La visita del Duce alla Libia - Proclama di Balbo alle genti arabe.

BENGASI, 10. — Oggi S. E. Balbo ha lanciato un proclama alle genti arabe della Libia, che è stato diramato alle quattro provincie litoranee e a tutto il territorio del sud, in lingua araba, suscitando l'immenso entusiasmo delle popolazioni. Il proclama dice:

« Alle popolazioni arabe della Libia.

Nei giorni scorsi, in tre assemblee a Tripoli, a Bengasi e a Derna, ho annunciato agli italiani della Libia l'imminente visita del Grande Capo del Fascismo, del Duce, fondatore dell'Impero. A voi, nobile e prode gente musulmana, che tante prove avete dato di fedeltà in pace e di valore in guerra, annuncio oggi che, fra due giorni, Mussolini sbarcherà in Marmarica, nella baia di Tobruk.

Egli non è soltanto il Capo degli italiani; Egli è il vostro Capo. Guerriero come voi, insofferente delle offese, difensore del prestigio di Roma, madre comune a tutte le genti mediterranee, ha portato il suo popolo ai fastigi imperiali. Con l'ultima sua sfiorante vittoria, quella ottenuta sul leone di Giuda, il Duce invincibile ed invito assicura a tutti gloria e fortuna.

Oggi, sulla nuova strada che segue la riva del mare, ho veduto le popolazioni della Sirica accorse con le tende e gli armenti per assistere al Suo passaggio. Di questa grande dimostrazione ho gioito, perché mi prova come voi abbiate compreso che la mia politica, ricollegandosi a quella dei miei predecessori e potenziata dagli eventi imperiali, è il frutto di Svoi ordini e porta il sigillo della Sua volontà.

Questa politica promuove il vostro benessere morale e materiale, incontra le vostre aspirazioni e valorizza le vostre virtù guerriere. Il Duce è il protettore dell'Islam e, come tale, esalta le genti musulmane.

Gridate alto il Suo nome ed invocate da Dio luce e gloria sul Suo cammino. — Il Governatore generale della Libia, ITALO BALBO, Maresciallo dell'Aria - dalla residenza governatoriale di Bengasi - 10 marzo 1937 XV del Fascismo - Primo dell'Impero ».

L'indirizzo del Cadi di Tobruk.

TOBRUK, 12. — Il Cadi legge in arabo innanzi al Duce il seguente indirizzo:

« Grande Duce, fausta è questa giornata e Dio ha voluto illuminare i nostri cuori con la vivida luce della tua visita in questo sacro luogo. La memoria di questo avvenimento squarerà le oscure tenebre del tempo e rimarrà scolpita nei grati cuori delle nostre generazioni. Noi ti consideriamo come uno strumento fedele della volontà divina. Iddio, per il tramite tuo, vuole ridare alla umanità pace e benessere.

Grande Duce, ti assicuriamo che i quattrocento milioni di mussulmani del mondo non rimarranno insensibili alle particolari attenzioni, che tu hai rivolto all'Islam e la gra-

titudine avrà modo di dare tangibili prove. I mussulmani della Libia hanno di nuovo dimostrato il loro grato animo combattendo in Etiopia accanto alle forze armate dell'Italia. Iddio esaudisce le nostre ardenti preghiere circondandoti della Sua protezione e concedendoti di compiere l'alta missione che Egli ti ha affidato ».

Il saluto del Cadi di Tripoli.

TRIPOLI, 17. — Ecco il saluto letto dal Cadi di Tripoli al Duce:

« Duce, mentre i nostri cuori riboccano di devozione e di fedeltà, le nostre lingue gridano invocando il Cielo per Te ed i nostri sguardi non vedono altro che Te. Ho l'alto onore di porgerTi, a nome mio e di tutti gli illustri Ulema, il nostro benvenuto. Con questa visita ai nostri templi, Tu hai voluto dare una nuova, alta prova del rispetto che hai per l'Islam ed i mussulmani.

« Essendo la gratitudine il miglior mezzo per mantenere i favori già concessi e procacciare dei nuovi, colgo questa preziosa occasione della Tua presenza fra di noi, per esprimerTi i più profondi sentimenti di riconoscenza per i favori che il Fascismo, di cui Tu sei Duce, ha elargito a questi nostri Paesi, che godono i benefici del progresso, del benessere, della giustizia e del perfetto rispetto alla nostra Sacra Sciarà.

« Per questo ci dichiariamo veramente felici di vivere all'ombra del glorioso tricolore, sotto l'Augusto Regime del Fascismo. Come potremo dimenticare tutto quello che hai detto e fatto in favore dell'Islam, in tante importanti circostanze della politica internazionale, acquistando così larghi consensi e così vive simpatie presso i quattrocento milioni di credenti mussulmani?

« Poiché nulla abbiamo che possa contraccambiare tanti e sì grandi Tuoi favori, innalziamo all'Altissimo i nostri più fervidi voti, affinché voglia rendere perenni i Tuoi giorni, colmi sempre di vittorie e di grandezze, e affinché faccia sempre più forte e potente nel mondo l'Italia fascista ».

« Esaudisci, o misericordioso nostro Signore, questo nostro fervido voto ».

Il saluto del Rabbino di Tripoli.

TRIPOLI, 17. — Ecco l'indirizzo letto dal Rabbino al Duce:

« Duce! Ho l'onore di porgere al Capo del Governo d'Italia e Duce del Fascismo il devoto saluto della comunità israelita di Tripoli e delle altre comunità della Libia. Questa popolazione ebraica, cui Iddio concede oggi di accogliere, entro le mura del suo vecchio quartiere, il fondatore dell'Impero, ricongiunge in questo momento, il nome dell'E. V. a quello del grande Augusto, da cui i suoi avi furono protetti e difesi in queste terre medesime. Roma è sempre la madre benigna e pia di tutti i suoi figli.

Duce! gli Ebrei della Libia desiderano esprimere al-

l'E. V., per bocca mia, la loro gratitudine, per la benevolenza di cui il Governo d'Italia li ha sempre circondati. Desiderano riaffermare solennemente la loro fedeltà all'Italia e la loro devozione al Regime, che rendendoli partecipi della grandezza di Roma, protegge benignamente il loro patrimonio spirituale e le vie del loro progresso civile.

Essi sono orgogliosi di sentirsi all'ombra del bel tricolore e sotto i segni del Littorio; umili operai della sempre maggior grandezza dell'Italia Imperiale, mentre pregano con fervore Iddio di voler posare sull'Italia, sulla Maestà del Re Imperatore e sull'E. V. i tesori delle sue infinite benedizioni.

Spada dell'Islam al Duce.

Due mila cavalieri con cavalcature proprie riccamente bardate, provenienti da tutta la Libia, rappresentanti di Tribù e Cabile anche dell'Interno, hanno offerto al Duce la « Spada dell'Islam ».

Dieci di essi, scelti fra i più valorosi che combatterono per l'Italia, sono usciti dalle file per porgere al Duce il dono, ed uno di essi, come voce di tutti i duemila, ha parlato, offrendo la spada « a nome dei soldati e dei musulmani di Libia, orgogliosi di sentirsi figli dell'Italia fascista », aggiungendo: « vibrano insieme ai nostri, in questo momento, gli animi dei musulmani di tutto il Mediterraneo, che pieni di ammirazione e di speranza vedono in Te il grande Uomo di Stato che guida con mano ferma il nostro destino ».

Francobolli commemorativi per la litoranea libica.

ROMA, 2. — È stata emessa una serie di francobolli commemorativi per ricordare l'inaugurazione della grande strada litoranea della Libia.

I nuovi francobolli recano vignette che rappresentano i vari monumenti imperiali della nostra colonia mediterranea. Quello da 50 centesimi per la posta ordinaria, reca l'Arco di travertino eretto nella Sirte, lungo la grandiosa arteria che sarà, com'è noto, inaugurata dal Duce.

Messaggio dei rappresentanti del parlamento per la visita del Duce alla Libia.

TRIPOLI, 19. I rappresentanti della Camera e del Senato hanno inviato ai presidenti delle due assemblee il seguente telegramma: « Abbiamo avuto oggi l'onore di esprimere al Capo del Governo a nome del Senato e della Camera l'ammirazione per l'alta opera di Romana civiltà compiuta dal Fascismo su questa sponda del mare nostro e l'entusiasmo per le meravigliose veramente indicibili manifestazioni alle quali abbiamo assistito. Tutti italiani e musulmani, gridano il nome Duce, signacolo di Giustizia, di potenza, di Gloria ». Decapitani Fedele, Caradonna, Fani.

Il nuovo museo libico di storia naturale.

TRIPOLI, 25. — Stamane il Governatore Generale, Maresciallo Balbo ed il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, che si trova a Tripoli per un breve soggiorno, hanno compiuto la visita inaugurale al nuovo Museo libico di storia naturale, che raccoglie un importante materiale scientifico.

Voli notturni tra la Libia e l'Italia.

ROMA, 26. — In occasione del viaggio del Duce in Libia l'« Ala Littoria » ha organizzato un servizio aereo

straordinario notturno per il trasporto del corriere del Duce.

Si sono totalizzate così, negli undici giorni del viaggio trionfale del Duce, una cinquantina di ore di volo notturno, di cui una diecina con i terrestri « S. 73 » e le rimanenti con gli idro « Kant Zita 506 ».

Sino dal primo giorno dell'arrivo del Duce in Libia un normale trimotore « S. 73 » della direzione di rete dell'« Ala Littoria » di Bengasi effettuava il collegamento notturno fra Derna e Bengasi, arrivandovi alle ore 2. Il corriere veniva subito trasportato all'idroscalo di Bengasi, da dove, alle ore 3, si levava in volo il trimotore « Kant Zita 506 » diretto a Roma, dove giungeva verso le ore 6.

Tali voli si sono ripetuti nei giorni seguenti, per tutta la durata della permanenza del Duce in Cirenaica, con perfetta regolarità. Dal 17 marzo in poi, invece, i voli furono compiuti da Tripoli a Roma sempre con gli idrovolanti « Kant Zita », che partivano da Tripoli prima dell'alba per giungere a Roma nelle prime ore della mattinata.

Il Comandante francese dei territori delle oasi algerine al Maresciallo Balbo

TRIPOLI, 24. — Sono pervenuti al Governatore Maresciallo Balbo i seguenti telegrammi inviati dal Comandante i territori delle oasi algerine:

« Il Luogotenente Carbillet ed il Comandante Laganne del gabinetto militare del Governatore dell'Algeria, inviati da quest'ultimo per salutare il Duce, presentano i loro ossequi al Maresciallo Balbo e lo pregano di trasmettere al Duce il saluto del Governatore Generale dell'Algeria e il suo rincrescimento per non aver avuto l'onore d'incontrarlo. Rispettosi ossequi: Colonnello Carbillet ».

« Giunto a Gadamès per ossequiare il Duce a nome del Governatore Generale dell'Algeria sono dispiaciuto che il cattivo tempo abbia impedito la visita, e di non aver perciò potuto incontrare neppure il Maresciallo Balbo e i numerosi fratelli d'armi italiani. Io non dimentico affatto il modo come sono stato ricevuto da V. E. e la cordialità con la quale sono stato accolto dovunque. Vi confermo la mia volontà di continuare la federa colla-borazione latina e Vi prego di trasmettere i nostri sensi di amicizia agli ufficiali che ho conosciuto. Rispettosi ossequi: Carbillet ».

Le armi catturate e ritirate in A. O. durante e dopo la campagna.

ROMA, 29. — Le armi catturate e ritirate in A. O. I. dal 3 ottobre 1935 al 21 marzo 1937-XV comprendono 170.795 fucili e moschetti, 1.380 pistole, 782 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 165 cannoni.

L'ammiraglio De Feo nuovo governatore dell'Eritrea.

ROMA, 17. — Con provvedimento in corso il generale di Corpo d'Armata Alfredo Guzzoni cessa dalla carica di Governatore dell'Eritrea, nella quale viene sostituito dall'ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo.

Nato a Mirabello Sannitico nel 1876, l'ammiraglio Vincenzo De Feo, nuovo governatore dell'Eritrea, discende da famiglia di patrioti: suo padre, Desiderio, fu mag-

giore nell'Esercito garibaldino, e suo zio, Francesco, combatté alle dipendenze del Pepe nella difesa di Venezia. Un fratello, Florindo, combatté a Coatit, si trovò fra i difensori di Macallè, morì di ferita riportata ad Adua.

Vincenzo De Feo si distinse nella guerra libica e nella grande guerra guadagnandosi l'Ordine Militare di Savoia e due medaglie d'argento; si era laureato ingegnere elettrotecnico quando già era ufficiale di marina. Competentissimo nella tecnica navale, fu il primo propugnatore dell'armamento principale della nave in centro longitudinale, e non lateralmente. Ideò sistemi e metodi di tiro che sono anche attualmente in uso nella Marina. Per i numerosi studi tecnici, sulle armi e sui sommergibili, ottenne una medaglia d'oro dal Ministero della Marina. Collaborò all'*Idea Nazionale* e a *Gerarchia* su problemi politici e navali. Ricopre cariche importanti e alti comandi nella R. Marina, dove raggiunse il grado di ammiraglio di squadra nel 1934.

Chiamato al governatorato di una terra che fu la nostra prima colonia e che è oggi il centro dei traffici e lo sbocco marittimo dell'Impero, la sua competenza sarà particolarmente utile per i complessi problemi del traffico mercantile.

Il generale Guzzoni lascia la carica di governatore dell'Eritrea dopo aver svolto colà un' apprezzata attività durante un periodo nel quale si è dovuto provvedere a trasformare in opere feconde di colonizzazione quell'apparato bellico che, come oggi i traffici commerciali, faceva prima principalmente centro a Massaua e all'Asmara.

All'uno e all'altro il nostro saluto.

Le direttive del Duce.

Il Duce, presente il Ministro per le Colonie, ha ricevuto il nuovo Governatore dell'Eritrea, Ammiraglio di Squadra Vincenzo De Feo, al quale ha impartito le opportune istruzioni.

I primi treni popolari in Eritrea.

ASMARA, 6. — Domenica prossima funzioneranno treni popolari sui percorsi Asmara-Agordat e Asmara-Massaua. Il servizio sarà disimpegnato da littorine a prezzi ridottissimi.

Rimpatrio dall'A. O. I. di quattro Divisioni.

ROMA, 1. — È stato disposto il rimpatrio di quattro Divisioni dall'A. O. I. Entro il mese di marzo rimpatrieranno le Divisioni Assietta, 3 Gennaio, Pusteria, 1 Febbraio. Oltre ad altri reparti isolati.

Talune di queste Divisioni non saranno sostituite, per altre è già in atto il cambio.

Da Gibuti ad Addis Abeba senza la ferrovia.

ADDIS ABEBA, 3. — Allo scopo di intensificare il trasporto delle merci da Gibuti ad Addis Abeba, sono sorte diverse iniziative di imprese private che gareggiano nello stabilire nel tempo più breve l'allacciamento del porto con la capitale dell'Impero.

Segnaliamo la colonna della Ditta Trucchi e Monti che è riuscita a coprire la distanza di chilometri ottocento-quaranta, su pista impervia ed irta di difficoltà, con autocarri, in terreno spesso volte sabbioso, guadando fiumi ricchi d'acqua per recenti piogge, in soli tre giorni e mezzo, stabilendo un primato di macchine e di sagacia degli autisti nazionali.

Il gen. Nasi dalle sorgenti dell'Uebi Scebeli a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 11. — In questi giorni il governatore dell'Harrar, il generale Nasi, con una semplice scorta d'onore di otto uomini, ha attraversato l'intero cuore dell'Etiopia in automobile dalle sorgenti dell'Uebi Scebeli passando per la famosa Sella di Carra, già centro rivoluzionario, e per Asello e Adama, fino ad Addis Abeba. Il Governatore dell'Harrar ritornerà a giorni nel Bale accompagnato da tecnici agricoli per studiare le possibilità di colonizzazione demografica delle magnifiche terre dell'Arussi e del Bale ricche di acque. Dal Bale ad Addis Abeba tutti i territori sono perfettamente tranquilli. Durante il suo viaggio il Governatore è stato oggetto di manifestazioni di fedeltà e di devozione da parte dei notabili e della popolazione. Se si considerano il recente viaggio del Governatore Nasi attraverso il Bale, l'Arussi e l'Harrar, e il grande viaggio fatto nel mese di gennaio e nella prima decade di febbraio dal Viceré con soli 50 uomini di scorta attraverso il Sidamo, Borana, il Giam Giam, la Somalia, l'Ogaden e l'Harrario, si ha l'esatta visione della situazione assolutamente tranquilla esistente nell'Impero.

I tecnici che hanno recentemente visitato Caffa, descrivono le possibilità agricole di quei territori abbandonati all'agricoltura e riconquistati alla foresta, che aspettano l'operoso braccio umano per riacquistare la fioridezza che avevano prima dell'occupazione degli Amhara.

Per iniziativa della Federazione Fascista sono stati inaugurati ro chioschi per la vendita del sale a prezzo minimo di calmiera a favore della popolazione indigena. La vendita del sale si è iniziata alla presenza del Federale e del Governatore della città. Ogni famiglia indigena può avere 650 grammi di sale al giorno all'esiguo prezzo di una lira. L'iniziativa ha tanto maggiore importanza in quanto il sale, durante i governi negussiti, era limitato da esose speculazioni a danno della popolazione e sovente era oggetto di privilegi e larvati monopoli feudali. La medesima quantità di sale concessa ad ogni famiglia, durante i passati governi costava 5 volte tanto.

Migliaia di indigeni, riuniti intorno ai chioschi del sale hanno manifestato la loro contentezza con entusiastiche prolungate acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore, al Duce, al Viceré Graziani.

La strada Gondar-Debarech aperta al transito.

ASMARA, 1. — Nei giorni scorsi il tratto stradale Gondar-Debarech è stato aperto al transito. Viene così ancora riaccurciata la distanza che separa i due tronchi stradali, che terminano per ora rispettivamente a Debarech a poco oltre Adi Arcai. Migliaia e migliaia di lavoratori sono attualmente impiegati nei cantieri oltre Debarech ed oltre Adi Arcai, nella montuosa zona del Semien ed ai fianchi dello Tzellemti.

Per la prima volta delle automobili hanno raggiunto Debarech. Quelle popolazioni, che ignoravano tale mezzo di locomozione, hanno fatto festosissime accoglienze alle prime macchine arrivate ed intorno ad esse hanno improvvisato pittoresche fantasie. A Dabat ed a Debarech le popolazioni, con alla testa il clero, hanno atteso il passaggio delle prime vetture.

Intenso traffico nei porti dell'Impero.

ROMA, 9. — Si conoscono ora i dati relativi ai traffici svolti nei porti dell'Africa Orientale Italiana dal 10 marzo 1935 al 31 dicembre 1936.

Nel porto di Massaua, durante il periodo tra il 10 marzo e il 2 ottobre 1935, furono imbarcate 70.700 tonnellate di merci e ne furono sbarcate 576.733. Il movimento delle persone fu di 19.385 imbarcate e di 199.141 sbarcate.

Dall'inizio delle operazioni fino alla proclamazione dell'Impero (3 ottobre 1935 - 9 marzo 1936) le merci furono tonnellate 32.847 e quelle sbarcate 745.734. Il movimento delle persone fu di 40.565 imbarcate e 216.796 sbarcate.

Dal 10 marzo al 31 dicembre 1936: merci imbarcate tonnellate 72.963, sbarcate 714.973; persone imbarcate 196.923, sbarcate 116.587.

Nel porto di Mogadiscio il movimento complessivo fra il 10 marzo 1935 e il 31 dicembre 1936 è stato il seguente: merci imbarcate tonnellate 16.361, sbarcate 457.663; persone imbarcate 33.069, sbarcate 108.260.

Nei quattro porti minori della Somalia, durante lo stesso periodo, si hanno: merci imbarcate per tonnellate 426.748, sbarcate per tonnellate 213.710; persone imbarcate 13.213, sbarcate 22.509.

Il traffico che si svolge nei porti dell'Impero è sempre molto rilevante. La cessazione della guerra ha fatto accrescere assai l'esportazione delle merci dall'Africa Orientale Italiana per l'Italia, il Giappone, l'India e il Mediterraneo Orientale.

La costruzione del porto di Assab, il cui primo molo sarà pronto entro l'anno XVII, e lo sviluppo dell'autostrada in Africa Orientale Italiana, che permetterà di accrescere fino a 3000 tonnellate al giorno il movimento di Massaua, avrà, poi, una grande importanza per lo sviluppo e il potenziamento dei traffici tra l'Italia e l'Impero.

Servizio radiotelefonico con Addis Abeba e l'Asmara.

ROMA, 20. — È stata aperta al pubblico servizio la stazione radio-telefonica dell'Asmara. Si possono così scambiare conversazioni con l'Asmara da tutte le località del Regno collegate telefonicamente con Roma. La tariffa è fissata in lire 40 per i primi tre minuti, compresa la tassa di avviso e di recapito, lire 10 per ogni minuto successivo e lire 20 per prenotazione ed avviso nei casi in cui la conversazione non possa aver luogo.

La stessa tariffa viene applicata senza riduzione per le domeniche e per gli altri giorni festivi.

La stazione radio-telefonica di Addis Abeba è pure aperta al servizio pubblico alle stesse condizioni di quella dell'Asmara.

Il controllo in A. O. I. delle Società minerarie.

ROMA, 16. — Il Ministero delle Colonie ha affidato alla Società Anonima per imprese etiopiche, il controllo su varie società minerarie italiane ed estere, che esercitano la loro attività nel nuovo Impero prima della nostra occupazione.

Fra queste figurano la «Société des concessions Pras» di Parigi, la «Jubdo Mining Company» e la sua consociata «Birbir Mining Limited» di Londra, che operavano nella regione del Jubdo nell'Etiopia occidentale. La Società per le imprese etiopiche ha il compito di coordinare, disciplinare e potenziare l'azione che queste società saranno chiamate a svolgere, secondo le direttive del Governo fascista, nel quadro della economia imperiale, specie nell'Etiopia occidentale.

Seicento assunzioni nei servizi tecnici dell'A. O. I.

ROMA, 4. — Il Ministro delle Colonie, in attesa della formazione dei corpi tecnici per i quali sono stati banditi

i relativi concorsi, ha proceduto per i primi immediati bisogni dei servizi tecnici dei vari Governi dell'A. O. I. all'assunzione di 373 fra ingegneri, geometri ecc., e più precisamente: 27 ingegneri, 25 geometri, 21 assistenti disegnatrici, 99 tecnici agrari, 8 medici, 4 chimici, 2 farmacisti, 7 infermieri, 15 veterinari, 155 posteletrografici, una levatrice, 26 generici.

L'Eritrea ha assorbito il maggior numero di questi tecnici, seguita dai Governi dei Galla e Sidamo e dell'Ah-mara. A questo primo scaglione si aggiungeranno entro il mese altri 217 tecnici, in prevalenza medici, veterinari e posteletrografici, destinati particolarmente al Governo dei Galla Sidamo.

Un miliardo e trecento milioni inviati in Patria dagli operai occupati in A. O. I.

ROMA, 22. — Durante il mese di febbraio gli operai occupati in Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti:

Da Addis Abeba: L. 17.923.089,70; dall'Eritrea Lire 108.561.639,05; dalla Amhara L. 24.856.275,65; dall'Harar L. 3.410.615,00; dal Galla e Sidamo L. 75.266,00; dalla Somalia L. 13.792.069,00; per un totale di L. 168.618.954 e 40 centesimi.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di gennaio u. s. ed ammontanti a L. 1.122.102.737,55, si ha un totale complessivo di L. 1.299.721.691,95 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il febbraio 1937-XV dagli operai che lavorano in A.O.I.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano.

120 mila tonnellate di prodotti italiani assorbite ogni mese dai mercati dell'Impero.

ROMA, 29. — Va segnalato il grande sviluppo che stanno assumendo i traffici di prodotti italiani sul mercato etiopico.

Alle grandi importazioni dell'A. O., provocate, dai bisogni bellici, succede ora una nuova corrente di traffico creata in parte dall'immediata opera di valorizzazione economica che è stata iniziata nei territori etiopici, e in parte dal crescente consumo di prodotti italiani che si va creando fra gli indigeni dell'A. O. e le numerose decine di migliaia di connazionali trasferiti nella Colonia.

Secondo i rilievi fatti, risulta che vengono assorbite mensilmente nell'A. O. I. merci e materiali per un quantitativo di circa 120 mila tonnellate.

La metà di queste importazioni della Colonia sono sbarcate a Massaua, trentamila tonnellate sono dirette a Mogadiscio; quindicimila a Gibuti; diecimila ad Assab; e diecimila ai quattro approdi somali di Kisimaio, Merca, Dante e Brava.

È notevole il fatto che la merce sbarcata a Gibuti a destinazione dell'Impero italiano rappresenta soltanto l'ottava parte del quantitativo di prodotti diretti nell'A. O.

Frattanto va segnalato anche un incremento nell'esportazione dei prodotti dell'Impero dell'A. O. in aggiunta a quella dei prodotti della Somalia e dell'Eritrea.

Questo commercio di esportazione si traduce in una crescente attività dei vari porti dell'A. O. A Massaua, per esempio, vengono imbarcate ogni mese notevoli quantità di pelli e di caffè. Nei porti ed approdi somali si caricano fra l'altro ogni mese 25 mila tonnellate di sale e grande quantità di banane.

Valorizzazione della flora etiopica.

ROMA, 26. — È stata comunicata al Duce la costituzione di una compagnia italiana per la valorizzazione della flora etiopica con la partecipazione di oltre 60 aziende industriali chimico farmaceutiche, delle vernici essenziali e profumerie.

Le popolazioni del Bale si sottomettono in massa.

Numerosi capi e 800 ex regolari del centro di Gore con fucili, mitragliatrici e munizioni si presentano al generale Cubeddu.

ADDIS ABEBA, 14. — Il mattino dell'8 corrente, il generale Cubeddu, che opera con le sue truppe nel Bale, riceveva lettere di una decina di capi chiedenti di presentarsi a lui per sottomettersi con un migliaio di seguaci e le loro famiglie. L'aviazione accertava inoltre nella zona suddetta la presenza di numerosa gente che agitava bandiere bianche.

In seguito alla assicurazione del generale Cubeddu che avrebbe accettato la loro sottomissione, il giorno 10 si presentavano varie centinaia di indigeni provenienti dalla zona di Ghigner, versando duecento fucili, una mitragliatrice leggera e numerose munizioni e, il giorno successivo, dieci balambaras, un grazmac ed ottocento ex regolari, già appartenenti al centro di addestramento della missione belga di Gobe, e milleottanta fra vecchi, donne e bambini con numeroso bestiame, provenienti da Addomara, versando quindici mitragliatrici, alcune centinaia di fucili ed abbondante munizionamento.

Mentre vengono annunziate altre presentazioni è confermato che il noto fitturario Bahada con Sciallo Asfau e qualche centinaio di seguaci, completamente demoralizzati, è in fuga verso il Ramis.

L'occupazione del Bale è ormai un fatto compiuto e la pacificazione dell'intera regione è in corso, mentre se ne sta iniziando l'organizzazione civile, religiosa e politica.

Gli ultimi soldati francesi lasciano Dire Dawa.

ADDIS ABEBA, 17. — I resti del distaccamento francese di Dire Dawa sono partiti dalla città, diretti a Gibuti. Alle truppe partenti sono stati resi i consueti onori militari.

Il signor Bodard, ex Ministro di Francia presso il Governo negussita, trasferito com'è noto a Teheran, lascerà il territorio etiopico il 2 aprile. Con la prossima partenza del signor Bodard risultano partiti dall'Etiopia tutti gli ex Ministri delle grandi Potenze accreditati presso il negus.

False voci all'estero sull'Abuna Cirillo.

ROMA, 6. — Qualche agenzia straniera ha diffuso la sensazionale notizia che l'abuna Cirillo sarebbe stato fucilato ad Addis Abeba. È superfluo dire che la notizia è assolutamente fantastica.

L'Abuna Cirillo smentisce.

ADDIS ABEBA, 11. — Le fandonie pubblicate da giornali stranieri intorno alla pretesa fucilazione dell'abuna Cirillo, hanno addolorato, ma non stupito, il capo della

chiesa etiopica, rimessosi completamente e rapidamente dalle ferite riportate nell'attentato.

« Lo stesso giorno del nefando episodio — egli ha detto — fu diffusa ad Alessandria d'Egitto la notizia della mia morte. Sperai di tagliar corto alle menzogne che riguardavano la mia persona smentendo e aggiungendo la mia deprecazione dei vili attentatori, cui Dio non permise di raggiungere gli scopi sciagurati che si proponevano. Ora nuove bugie insulse mi confermano nell'opinione che fuori del territorio etiopico si ordiscono le ostilità contro il Governo italiano. Dopo nove mesi del suo dominio in Etiopia, anche coloro che furono avvelenati dalla propaganda subdola e diffamatoria, hanno aperto gli occhi e si sono convinti che il dominio italiano è apportatore di pace, di prosperità e di giustizia.

« Furono evidentemente pochi — ha continuato l'Abuna — i facinorosi, spinti da torbidi e inconfessabili interessi personali, che poterono concepire vanamente di turbare la situazione tanto propizia alla rinascita dell'Etiopia. La circostanza che io stesso, capo supremo della religione abissina, fui tra i colpiti, dimostra che la moltitudine, di cui sono noti i sentimenti di profondo attaccamento alla chiesa, fu assolutamente estranea al delitto. Come il mio cuore esultò per lo scampato pericolo del Viceré Graziani, così esulta per la sua rapida guarigione che lo ridona alla sua provvida e saggia attività affinché l'Impero raggiunga tutte le sue mete di civilizzazione ».

L'opera della Federazione fascista.

ADDIS ABEBA, 23. — Dalla relazione del Segretario Federale, Cortese, letta oggi alla adunata dei fascisti della Capitale dell'Impero, rileviamo dati dell'opera svolta dalla Federazione fascista. Essa ha dovuto svolgere la sua azione in una città nuova, pressoché assediata durante la stagione delle piogge, in un clima di guerra, adattando la sua attività alle particolari esigenze del momento, dominata, durante vari mesi, dal superiore problema militare verso il quale erano tese tutte le energie. La linea direttiva della Federazione è stata quella di una collaborazione cosciente e disciplinata alla insonne, proteiforme e ciclopica fatica, con la quale il Viceré assolveva, nel nome Augusto del Re Imperatore, l'alto compito imperiale tracciato dal Duce.

Il Federale Cortese ha continuato e sviluppato l'opera iniziata dal Federale Orazi. L'opera svolta dalla Federazione fascista della capitale dell'Impero è la seguente:

- 1) affiancare, con rigida disciplina fascista l'opera coloniale del Viceré;
- 2) organizzare le scuole indigene del Littorio raccogliendovi i piccoli indigeni della capitale abbandonati, soccorrerli materialmente, spiritualmente ed avviarli con precisione di metodo verso una superiore forma di esistenza, ed una esatta coscienza del dominio italiano;
- 3) raccogliere in una vasta organizzazione assistenziale circa seimila indigeni adulti che, già funzionari, ufficiali, soldati dell'ex-governo negussita, erano materialmente e spiritualmente disorientati dal cambiamento del regime e potevano costituire elementi di malcontento. Opportunamente aiutati, inquadrati dalla Federazione, questi seimila indigeni hanno costituito invece una massa fedele dalla quale il Governatorato della città ha attinto il primo nucleo di vigili urbani e le autorità militari hanno tratto alcune migliaia di uomini;

La vigilanza sui prezzi.

- 4) organizzare e disciplinare in un unico consorzio tutti i complessi e disparati elementi nazionali che si oc-

cupavano di trasporti formando un grosso ente equilibratore e disciplinatore di questo delicato complesso settore dell'attività economica dell'Impero. Il consorzio ha assicurato all'autorità militare un servizio di autotrasporti disciplinatissimo, mentre era facile che tale attività abbandonata a se stessa, degenerasse in anarchia speculativa individuale;

5) procurare, nonostante la scarsità dei mezzi e le difficoltà tipografiche, la regolare pubblicazione del giornale della capitale, al quale il Duce ha assegnato il nome simbolico di *Corriere dell'Impero*;

6) organizzare la assistenza per i lavoratori metropolitani affluenti dall'Italia ad Addis Abeba fino dai primi mesi della fondazione dell'Impero;

7) galvanizzare il morale dei residenti nazionali con riunioni, radiodiffusioni, proiezioni cinematografiche;

8) esercitare una quotidiana severa e duttile vigilanza sui prezzi dei generi di prima necessità, in stretta cordiale cooperazione con gli organi competenti del Governo, secondo le direttive precise tracciate dal Viceré in questo delicatissimo problema, strettamente connesso, sia con le esigenze dei rifornimenti della capitale, sia con la necessità di non elevare eccessivamente il costo della vita;

9) andare incontro ai bisogni della popolazione indigena, sia favorendone il collocamento sul mercato del lavoro, sia istituendo vendite dirette, tipo calmieri di alcuni generi di primissima necessità come il sale e le cotonate;

10) essere presente, come organo fiancheggiatore, in tutte le forme dell'attività politica, sociale, economica del Governo.

Sono in corso di esame altre tremila domande di iscrizione. L'ufficio della Federazione ha liquidato circa 25 mila pratiche di ogni genere. Nella periferia funzionano i fasci di Addis Alem, Addas, Oletta, Debrasina. Il Fascio femminile che porta il nome di Lidia Maffioli Rocca, unica donna caduta durante il conflitto italo-etiope a fianco di suo marito nel barbaro eccidio del Mareb, svolge la sua funzione tra i connazionali nel campo ospitaliere, e in mezzo agli indigeni nel campo assistenziale e morale.

Le organizzazioni dei Dopolavoro sono in corso di sviluppo. Egualmente in sviluppo è l'ufficio sportivo della Federazione. Se vasta è l'opera compiuta, ancora più vasta è l'opera in corso di organizzazione e di sviluppo, specialmente nel campo dell'assistenza ai lavoratori, specie dopo la creazione dell'ispettorato del lavoro. Fra le principali realizzazioni in processo di sviluppo è il « Campo alloggio » per gli operai, nel quale, una volta ultimato troveranno ospitalità ed assistenza 1500 operai. Il « Campo alloggio » di Addis Abeba disporrà di un ambulatorio, di un impianto di radiografia, di gabinetto per analisi chimiche e radioscopiche, di un gabinetto odontoiatrico, di un convalescenziario, di un salone per proiezioni cinematografiche, conferenze e conversazioni, di un ufficio postale, telegrafico e telefonico e di una completa attrezzatura igienica e di bagni. Esso costituirà una affermazione politica e sociale degna del Fascismo. In attesa che le opere in corso siano ultimate, la massima assistenza possibile è assicurata ai lavoratori, il cui numero nel Governatorato di Addis Abeba è di oltre 35 mila.

Inaugurazione ad Addis Abeba del cinema-teatro italiano.

ADDIS ABEBA, 2. — Con uno spettacolo gratuito offerto a 900 operai e soldati, hanno avuto inizio le rappresentazioni cinematografiche del cinema-teatro italiano che

è il primo edificio di utilità pubblica interamente costruito in muratura con alacre lavoro durato sei mesi. Il locale dalle semplici e modernissime linee possiede perfetti impianti tecnici, è capace di oltre 1200 posti; comprende oltre di una grande sala per gli spettacoli, anche due sale di aspetto e di ingresso. Tale opera fu voluta ed incoraggiata dal Viceré Graziani e la Federazione Fascista si è assunta il compito di concretarla dedicandovi una intensissima attività con la spontanea collaborazione di un numeroso gruppo di operai fascisti. La manifestazione si è svolta con la proiezione del film *Vivere*, che è stato molto applaudito.

Radioaudizioni pubbliche ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 13. — Nella piazza del Littorio, gremita di connazionali si sono iniziate le radioaudizioni da Roma a mezzo di un impianto ricevente completo installato alla Casa dell'ospitalità fascista.

Le radio-audizioni avranno luogo regolarmente ogni sera dando ai connazionali di Addis Abeba il conforto di ascoltare quotidianamente la voce della Madre Patria.

Numerose missioni tecniche, economiche e di studio stanno visitando in questi giorni l'Uollega ed altre regioni dell'ovest per osservare da vicino le possibilità minerarie, agricole, commerciali industriali dei trasporti di quei territori.

Per l'assistenza sanitaria ai lavoratori in A. O. I.

ADDIS ABEBA, 18. — Presso l'ospedale italiano, convocati dall'ispettore fascista del lavoro, on. Fossa, si sono riuniti i rappresentanti del Governo generale, dell'Intendenza A. O. I., il capo dei servizi sanitari delle legioni lavoratori, il presidente della Federazione on. Bonfatti, nonché il direttore e l'ispettore sanitario del fondo assistenza malattie per i lavoratori in A. O. I.

Scopo della riunione era quello di esaminare le disposizioni all'uopo emanate da S. E. Lessona, e in base alle direttive ministeriali, formulare opportune proposte atte ad assicurare una organica sistemazione dell'assistenza sanitaria dei lavoratori in A. O. I., con speciale riguardo all'assegnazione di precisi compiti alla Federazione casse nutue malattie dell'industria.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'assistenza sanitaria, si è convenuto che il fondo assistenza malattie contribuirà all'opera svolta dal Governo.

1) con il pagamento di una retta giornaliera per i ricoverati in ospedali, nelle infermerie del campo alloggio e nelle grandi infermerie;

2) con l'assunzione di ispettori medici nei capoluoghi di Governo e medici nei campi alloggio e nelle grandi infermerie;

3) con l'istituzione di ambulatori nei capoluoghi, nei campi alloggio ed in quelle grandi infermerie dove sarà ritenuto opportuno;

4) col pagamento di una somma annuale di lire 2 milioni, quale contributo per i medicinali, ecc.

Per vigilare su tutta l'organizzazione sanitaria, è stata costituita una Commissione presso il Governo generale.

Quando si fonda un Impero.

LONDRA, 27. — Il *Manchester Guardian* in un articolo editoriale commentando il dibattito alla Camera dei Comuni sugli incidenti di Addis Abeba scrive che nessuna Nazione ha mai fondato un Impero applicando i

sistemi di giustizia e di libertà. Si può criticare un Paese perchè il suo regime di Governo è duro, ma non lo si può criticare perchè usa durezza compiendo delle conquiste. Affermare che conquistare con la crudeltà è ingiusto, significa dire cosa illogica: è piuttosto giusto affermare che non bisognerebbe conquistare. Oggi l'Italia sta fondando un Impero non già governandolo e se le Potenze europee si rendono conto di ciò hanno minori ragioni di criticare i mezzi che essa adopera. Oggi affermiamo che l'Impero britannico è un modello di giustizia, ma dimentichiamo come esso è stato creato. I massacri sono stati terribili, ma sarebbe sorprendente se l'Italia riuscisse a fondare il suo Impero senza atti di crudeltà.

Recise smentite.

ROMA, 30. — La corrispondenza da Addis Abeba pubblicata dal «Times» in data odierna 30 marzo, è un seguito di affermazioni fantastiche.

È falso che 200 soldati e militi italiani siano stati espulsi dall'Abissinia in seguito alle rappresaglie del 19 febbraio.

È falso che il Maresciallo Graziani sia ancora degente all'Ospedale. Il Maresciallo Graziani è già da molto tempo tornato al Palazzo della Residenza, completamente guarito e le decine di ferite, protette dalle schegge, sono tutte rimarginate.

È falso che i danni prodotti dall'incendio siano considerevoli, perchè furono incendiati soltanto tucul dove erano armi e depositi di munizioni.

È falso che gli Italiani tirassero a caso e che alcuni di essi siano stati uccisi per errore.

È falso che la politica italiana consista nel chiudere tutte le case di commercio non italiane. Si chiudono, e giustamente, quelle ditte straniere che, sotto la bandiera del commercio, esercitavano lo spionaggio contro l'Italia.

È chiaro che questo mucchio di notizie, sotto la firma anonima di un corrispondente, è stato fabbricato o a Gibuti o a Londra e costituisce un altro elemento della campagna delle menzogne contro l'Italia.

Un Corpo di Polizia Coloniale sarà costituito alle dipendenze del Ministero delle Colonie.

ROMA, 2. — Recentemente il Consiglio dei Ministri ha approvato la costituzione del Corpo di polizia coloniale, la cui creazione è in relazione all'ordinamento politico-amministrativo per l'Africa Orientale, di imminente pubblicazione.

Attraverso il Corpo di polizia coloniale si tende a dare una maggiore organicità a tutti i servizi di polizia nelle Colonie, servendosi di personale dipendente direttamente ed esclusivamente dal Ministero delle Colonie e facente parte dei ruoli del detto Dicastero.

Il nuovo Corpo di polizia coloniale non sostituirà l'Arma Benemerita nei suoi servizi di istituto, ma rappresenterà, a strettissimo contatto delle autorità di Governo, l'organo esecutivo in materia di polizia, mentre tutte le incombenze che costituiscono la specifica attribuzione dei carabinieri, restano di competenza dell'Arma che ha brillantemente assolto il suo compito in ogni contingenza e dovunque.

I funzionari del Corpo di polizia coloniale, avranno una gerarchia militare, saranno sottoposti alla disciplina militare, avranno una loro uniforme. Al capo del Corpo di polizia coloniale sarà conferito il grado di tenente generale.

A ricoprire il posto di capo della polizia coloniale sarebbe designato un alto ufficiale dello Stato Maggiore del nostro Esercito, che ha ricoperto importanti incarichi nell'organizzazione delle truppe coloniali.

Pare che il Comando generale di detto Corpo avrà la sede in Roma, presso il Ministero delle Colonie.

Prossimamente saranno banditi i concorsi per l'assunzione del personale.

Gratitudine al Duce dei mussulmani residenti in Etiopia.

ROMA, 23. — Da Addis Abeba è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«A. S. E. Benito Mussolini»

Capo del Governo — Roma,

I mussulmani di ogni nazionalità residenti in Etiopia, entusiasti per il discorso pronunciato da V. E. a Tripoli, ringraziano devotamente il Grande Duce del Fascismo per il Suo alto interessamento verso il mondo islamico che vede in Lui il suo protettore e rinnovano i sensi del loro profondo attaccamento alla Grande Madre Italia.

Presidente comunità araba Said Amhed Ben Idriss - Said Mahommed Mudcar - Said Mohammed Bahrum - Mohammed Jusuf Bedri - Cadi Amhed Abdulla - Omar Sadi, segretario comunità araba».

Il ventesimo elenco dei Caduti per la conquista dell'Impero.

ROMA, 8. — Dal 1° al 28 febbraio 1937-XV sono caduti in A. O. durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia cinque ufficiali, un militare di truppa e due camicie nere.

Nello stesso periodo di tempo, sono morti in seguito a ferite quattro ufficiali, un sottufficiale e cinque militari di truppa.

Pure dal 1° al 28 febbraio 1937-XV sono morti per cause varie di servizio e malattie sette ufficiali, quattro sottufficiali, trentacinque militari di truppa e dieci camicie nere.

Dal 1° al 28 febbraio 1937-XV. Caduti durante lo svolgimento di ricognizione e di operazioni di polizia sono: i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 10; i morti per cause varie di servizio e malattie 56. Totale 66.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 28 febbraio 1937-XV i Caduti in combattimento sono 1344. I morti in seguito a ferite 163 e 27 i dispersi. Totale 1534. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2037. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935 al 28 febbraio 1937-XV: 3571.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Dalla data del 19° Bollettino alla stampa e, cioè, dal 31 gennaio 1937 A. XV al 28 febbraio 1937-XV sono deceduti in A. O., 39 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 gennaio ultimo scorso dava come deceduti 933 lavoratori ed uno disperso. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1937-XV risultano, quindi, deceduti su una media di 130.000 presenti in A. O. i., 972 lavoratori e 2 dispersi.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

La solida resistenza degli Istituti di credito.

ROMA, 6. — Oggi si sono riuniti i consigli di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma per la approvazione dei bilanci dell'esercizio 1936, da presentarsi alle prossime assemblee annuali. I consigli hanno constatato il notevole progresso conseguito dai tre istituti da quando applicandosi il piano di riforma dei primi mesi del 1934 le banche maggiori sono state restituite alla loro classica funzione di banche di natura commerciale, con esclusione delle operazioni di finanziamento permanenti a carattere industriale, ed hanno deliberato di non deflettere da tale indirizzo che è stato solennemente riconfermato nella recente sessione della Corporazione della previdenza e del credito.

Si è constatata l'accresciuta fiducia che i tre organismi godono, misurata dall'incremento dei depositi che nel 1936 sono complessivamente aumentati di circa 2 miliardi di lire, in parte notevole destinati al finanziamento a breve termine delle operazioni commerciali dipendenti dalla generale ripresa della attività produttiva. I consigli infine in piena armonia con le direttive generali hanno confermato la opportunità di tener fermo l'indirizzo di sopersedere alla distribuzione dei dividendi e di accantonare gli utili susseguenti anche nei casi nei quali ne sarebbe possibile la erogazione, fino a quando sia garantita la continuità della distribuzione dei dividendi stessi e sia potenziata la attrezzatura delle riserve, che deve essere capace di mantenere gli istituti in condizioni di assoluta saldezza per servire in ogni evenienza gli interessi della produzione e della economia del Paese.

Emissione dei buoni del tesoro in valute estere.

ROMA, 17. — I buoni del Tesoro in valute estere, la cui emissione era stata autorizzata fino dal mese di agosto, saranno emessi nei tagli appresso indicati:

Serie A: in dollari degli Stati Uniti d'America - tagli da 100, 500, 1000, 5000 dollari. *Serie B:* in lire sterline - tagli da 10, 100, 1000 lire sterline. *Serie C:* in franchi svizzeri - tagli da 500, 1000, 10.000 franchi svizzeri. *Serie D:* in franchi francesi - tagli da 1000, 10.000, 100.000 franchi francesi. *Serie E:* in fiorini olandesi - tagli da 100, 1000, 10.000 fiorini. *Serie F:* in corone olandesi - tagli da 100, 500, 1000, 10.000 corone.

Questa disposizione è stata impartita con Decreto del Ministro per le Finanze, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto dispone anche che l'interesse sui buoni, calcolato in base ai saggi che saranno fissati con Decreti ministeriali, da emanarsi di concerto col Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute, verranno corrisposti anticipatamente all'atto del versamento del controvalore, dalla Tesoreria centrale del Regno. Il collocamento dei buoni è affidato all'Istituto Nazionale dei

Cambi con l'estero. Il rimborso alla scadenza sarà eseguito presso le Banche estere indicate nel buono stesso.

Le Casse di Risparmio registrano l'aumento di depositi.

ROMA, 31. — Con l'intervento di S. E. Azzolini — governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito — e del grand'uff. Baccagnai, direttore generale dell'Ispettorato stesso, ha avuto luogo l'assemblea annuale della Società nazionale fra le Casse di Risparmio italiane.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le Casse di Risparmio e Monti di pegni di prima categoria del Regno.

Il senatore De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione, aperta la seduta col saluto al Duce, ha rivolto a nome delle Casse parole di ringraziamento a S. E. Azzolini per il suo autorevole e gradito intervento e lo ha assicurato che le Casse di Risparmio — i cui depositi alla fine del 1936 avevano già sorpassato la cifra raggiunta prima della guerra etiope e delle inique sanzioni — continueranno con fervore a rivolgere nell'ambito corporativo le loro più attente e disinteressate cure al potenziamento della Nazione ed a dedicarsi particolarmente al bene delle classi rurali e popolari che rappresentano la loro tradizionale e più cospicua clientela.

Il Presidente dell'Associazione ha risposto a S. E. Azzolini per prendere atto di tali dichiarazioni e per elogiare l'attività dei secolari Istituti di risparmio, riconoscendo l'opportunità che essi abbiano ad essere presenti anche in tutti quei centri ove non operano altre aziende di credito, in modo che più intimi e più estesi diventino i contatti fra il popolo risparmiatore e le Casse stesse.

Tanto le dichiarazioni del senatore De Capitani, quanto quelle di S. E. Azzolini sono state calorosamente applaudite dall'Assemblea.

Il segretario generale dell'Associazione, dott. Violi, ha quindi presentato la relazione illustrante la vasta e proficua attività svolta dall'Associazione durante l'anno 1936 che è stata approvata con vivo plauso.

Attività del Consorzio per il Credito Agrario di Miglioramento.

ROMA, 1. — Sotto la presidenza dell'on. Frignani si è adunata l'Assemblea ordinaria annuale dei partecipanti del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento.

Il Presidente ha riferito sull'attività dell'Istituto, sull'entità delle domande mutuo pervenute e definite e sull'importo dei mutui concessi. Riassumendo l'opera sinora svolta, egli ha posto in evidenza che il Consorzio ha istruito ed esaminato domande per oltre 3 miliardi e 300 milioni di lire. Un oculato vaglio di dette doman-

de ha consentito la concessione di mutui per oltre un miliardo e 200 milioni, così ripartiti per scopi: per case coloniche e costruzioni rurali, oltre lire 273 milioni; per impianti irrigui, oltre lire 190 milioni; per opere di bonifica, oltre lire 152 milioni; per sistemazione di terreni, oltre lire 106 milioni; per piantagioni oltre lire 87 milioni; per costruzioni stradali, oltre lire 41 milioni; per sistemazione di aziende di agricoltori benemeriti, oltre lire 351 milioni.

Ha segnalato, da ultimo, il favorevole andamento della gestione e la importanza delle riserve già accumulate.

Il direttore generale dott. Sessi ha posto in rilievo gli aspetti politico-economico-sociali dei fini perseguiti dal Consorzio e la sua piena rispondenza alle direttive della politica agraria del Regime.

I partecipanti hanno unanimemente manifestato il loro compiacimento per l'azione svolta e i rilevanti risultati conseguiti dall'Istituto.

Azione del Partito per i prezzi.

ROMA, 6. — Il Segretario del P. N. F. con foglio di disposizioni ha comunicato:

Confermo che alle riunioni interprovinciali, per l'esame della situazione degli approvvigionamenti e dei prezzi, deve partecipare sempre, in qualità di esperto, un rappresentante della Confederazione fascista dei commercianti.

Premesso che l'autarchia economica nazionale nel settore oleario può essere convenientemente raggiunta solo con l'incremento dell'olivicultura, invito i Segretari federali a convocare la sezione agricola dei Comitati intersindacali provinciali per accertare la superficie ad olivastri e il numero delle piante esistenti nelle rispettive provincie, nonché i mezzi pratici per la rapida esecuzione di un piano generale di innesti. Le sezioni agricole, nell'esaminare i mezzi necessari per l'esecuzione di un tale piano di lavoro, terranno in particolare considerazione l'opportunità di cedere in enfiteusi parte degli incolti o pascoli con olivastri ai lavoratori agricoli con famiglia numerosa, anche perché si possa far loro beneficiare degli eventuali incoraggiamenti che potrebbero essere concessi per facilitare gli innesti di olivastri. I Segretari federali delle provincie interessate mi invieranno entro il 31 marzo-XV una dettagliata relazione su tale problema.

ROMA, 9. — Con Decreti circolari il Ministro Segretario del P. N. F. ha autorizzato le ditte produttrici di cellulosa a maggiorare i prezzi del settembre 1936 del 10 per cento, ed ha dato disposizioni per i prezzi dell'olio.

ROMA, 11. — Sono state autorizzate anche maggiorazioni per i prezzi della Celluloide.

ROMA, 25. — Inoltre sono state date disposizioni per i prezzi del lardo, dell'olio e del sapone.

Direttive della Confederazione del Commercio per i prezzi.

ROMA, 4. Il Presidente della Confederazione dei Commercianti ha impartito alle organizzazioni dipendenti, nuove disposizioni per la disciplina dei prezzi, nelle quali, constatata che la disciplina dei prezzi at-

tuata dal Partito ha dato risultati concreti ed efficacissimi, rilevando che se vi sono stati aumenti dovuti a cause oggettive, e originati dall'andamento stagionale e della produzione, o dagli scambi internazionali e dai rialzi sui mercati esteri, di provenienza, tutti questi aumenti sono stati rigorosamente controllati dal Partito e contenuti nella misura minima possibile.

Il Presidente confederale dopo aver fissato alcuni punti che i dirigenti le categorie commerciali e gli associati debbono tener sempre presenti, circa l'azione svolta dal Partito per la disciplina dei prezzi, azione che ha carattere continuativo e totalitario, rileva anche un'organizzazione sindacale tanto al centro quanto alla periferia, deve dare al Partito tutta la maggiore e più fattiva collaborazione sia tecnicamente che disciplinariamente.

La disciplina dei prezzi implica poi necessariamente una vigilanza ed occorrendo un intervento sul funzionamento degli approvvigionamenti ed anche a questo riguardo le categorie commerciali debbono dare al Partito una fattiva collaborazione sia denunciando gli eventuali inconvenienti, sia e soprattutto prevenendoli e proponendo tempestivamente adeguati provvedimenti.

L'on. Racheli raccomanda quindi che le Commissioni tecniche di vigilanza siano messe in condizioni di funzionare in modo continuativo ed efficace e siano adoperati tutti i mezzi per denunciare ed impedire le vendite con premi alla mano e che siano sviluppati i collegamenti nella materia economica con le organizzazioni dei lavoratori del commercio invitando le unioni provinciali a colpire con estremo rigore tutte le infrazioni in materia di prezzi e di approvvigionamenti.

Prezzo dei tessuti.

ROMA, 27. — La Giunta esecutiva della Federazione dei commercianti tessili ha esaminato la situazione dei prezzi nei due rami dell'ingrosso e del dettaglio, constatando che le direttive del Partito sono state rigorosamente applicate dalle categorie.

La Giunta ha, poi, discusso sugli argomenti che saranno trattati nella prossima sessione della Corporazione dei prodotti tessili.

Quindi, sono state fissate opportune direttive per i commercianti di lana in relazione alla prossima costituzione degli ammassi. È stata anche esaminata la situazione del commercio in rapporto alla applicazione del decreto sulla disciplina della vendita dei filati.

La Giunta, infine, si è vivamente compiaciuta per la pronta organizzazione delle scuole di avviamento professionale, in funzione a Trieste e Trento.

Corporazioni e costo di produzione.

ROMA, 9. — Il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, ha scritto per *Politica Sociale* un articolo di vivo interesse su di un argomento di grande attualità: i costi di produzione. Organi dello Stato e composti dai rappresentanti stessi delle categorie produttrici, le Corporazioni devono avere logicamente come obiettivo principale la ricerca, funzione per funzione, categoria per categoria, del minor costo di produzione. Compito certamente non facile, ma che è necessario perseguire, superando con sereno spirito di comprensione gli ostacoli che vi si frappongono, e per il quale l'on. Lantini indica alcune precise direttive.

Nuovi contratti collettivi — Aumenti dall'8 al 5 per cento ai minatori della Sardegna — Vantaggi agli assistenti lanieri.

ROMA, 24. — In questi giorni è stato concluso il contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle industrie estrattive della Sardegna, escluse le cave di materiali da costruzioni.

L'accordo intervenuto ora disciplina i rapporti collettivi di lavoro degli addetti ad una delle più importanti zone minerarie d'Italia, in cui sono occupati attualmente undicimila lavoratori.

La migliorata situazione di alcuni settori dell'industria mineraria ha consentito di addivenire ad un nuovo aumento salariale di circa lire 8 per cento, sui minimi precedentemente praticati e del 5 per cento sulle paghe ad economia e sulle tariffe di corrimo vigenti al 1° marzo.

Il contratto prevede la percentuale di maggioranza per il lavoro a cottimo e le percentuali di aumento per il lavoro straordinario, notturno e festivo, mentre, per la parte generale le associazioni, si sono rimesse a quanto verrà stabilito dal contratto nazionale di lavoro per l'industria mineraria, in corso di stipulazione.

Sono state concluse recentemente le trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli assistenti ed aiuto assistenti nell'industria laniera.

Il contratto si modella su quello per gli assistenti cotonieri; esso fissa i minimi di paga a carattere nazionale, uniformando così il trattamento degli assistenti in tutte le zone lanieri del Regno.

Il nuovo contratto dispone miglioramenti per gli assistenti rispetto alle categorie operaie dell'industria laniera, per quanto riguarda ferie, preavviso ed indennità di licenziamento.

Il regime di restrizione, previsto per i periodi di riduzione di lavoro, o d'inattività degli stabilimenti, è fissato in modo che agli assistenti ed aiuto assistenti viene conservato, anche in tali periodi, il cinquanta per cento della retribuzione.

Contratti di lavoro per gli impiegati — Le indennità di licenziamento assicurate anche ai dimissionari.

ROMA, 12. — La Federazione dei lavoratori delle industrie chimiche ha stipulato con la corrispondente Federazione degli industriali tre nuovi contratti da valere rispettivamente, con decorrenza dal 1° gennaio corrente anno, per gli impiegati delle seguenti aziende: Vacuum Oil Company S. A.; Società anonima italiana lubrificanti Budford; Unione importatori lubrificanti.

Questi tre contratti assicurano agli impiegati, in sostituzione dell'indennità di licenziamento prevista dalla legge, la liquidazione (anche in caso di dimissioni dopo il decimo anno di servizio) d'un fondo di previdenza costituito dall'accantonamento del 17 per cento dello stipendio da versarsi in parte dagli impiegati (5 per cento) e in parte dai datori di lavoro (12 per cento).

Sensibili miglioramenti economici nel patto per le mondine.

ROMA, 5. — Il nuovo patto di lavoro per la prossima campagna di monda del riso che i rappresentanti della Confederazione Agraria e quelli della Confederazione

dei Lavoratori dell'Agricoltura hanno concordato a Palazzo del Littorio alla presenza del Segretario del Partito sancisce un ulteriore cospicuo miglioramento sia nella parte economica come in quella normativa rispetto alle condizioni vigenti nella scorsa annata. Nelle pattuizioni salariali in accoglimento del giusto desiderio ripetutamente espresso dalle mondine e in considerazione del maggior sforzo fisico che si richiede, si stabilisce una netta distinzione tra il lavoro di monda e quello riguardante il trapianto. Per il lavoro di monda la tariffa per otto ore di lavoro viene portata da lire 10 a lire 11,20 e per quello di trapianto da lire 10 a lire 11,60.

In attuazione delle direttive che necessariamente persegue nel campo della tutela della sanità fisica della stirpe è stato rigorosamente vietato l'impiego nei lavori di risaia delle donne in istato di gravidanza. Analoghe considerazioni di evitare il peso del lavoro a chi per età non è più in condizioni di sopportarli, hanno suggerito la riduzione del limite massimo di età dai 65 ai 60 anni.

Del nuovo contratto beneficeranno ben 200 mila mondine non solo di un congruo adeguamento salariale, ma altresì di un generale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Il trattamento salariale agli edili addetti ai lavori pubblici.

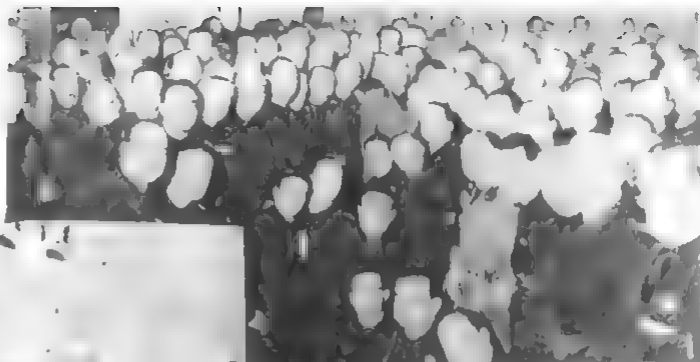
ROMA, 12. — Tra la Federazione nazionale costruttori edili, imprenditori affini, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'edilizia è stata presa in esame la situazione del trattamento salariale dei lavoratori dell'edilizia addetti a lavori pubblici e di pubblica utilità, sia che le tabelle paghe contenute nei singoli contratti integrativi provinciali prevedano particolari minimi di paga per i predetti lavoratori, sia che per i medesimi la applicazione di minori salari in confronto di quelli stabiliti per l'industria privata discendano d'applicazione degli accordi Trigona, Serpieri, Manno e Guerriero rispettivamente del 4 e 12 dicembre 1930, dell'8 gennaio 1931 e del 16 febbraio 1931. A conclusione le due Federazioni hanno convenuto:

1) che nella rinnovazione dei contratti integrativi provinciali del contratto collettivo nazionale per gli addetti all'industria edilizia ed affini, stipulato il 24 luglio 1936-XIV, pubblicato sul « Bollettino Ufficiale » del Ministero delle Corporazioni del 31 dicembre 1936, fasc. 146 all. n. 1036, i lavori pubblici e di pubblica utilità, agli effetti delle condizioni salariali, saranno in tutto equiparati ai lavori della industria privata;

2) che le condizioni salariali, contenute nei contratti integrativi provinciali per i lavori pubblici e di pubblica utilità, s'intendono riferite, a decorrere dal 1° gennaio 1937-XV, alle imprese che eseguono opere di bonifica di 1° categoria (appaltate o concesse dallo Stato) e lavori edili avuti direttamente in appalto dallo Stato o dagli Enti locali (comuni o provincie) o dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di cui agli accordi Serpieri, Trigona e Manno e Guerriero rispettivamente del 4 e 12 dicembre 1930 e dell'8 gennaio 1931 e del 16 febbraio 1931;

3) che con il 30 giugno 1937 anno XV, qualora per tale data non fosse intervenuta la rinnovazione dei contratti integrativi provinciali, le speciali condizioni salariali contenute in tali contratti collettivi o in qualsiasi altra sistemazione relativamente ai lavori di cui al precedente comma, s'intendono abrogate e sostituite di di-

1. Il Duce riceve i dirigenti
dei Consorzi antituber-
colari

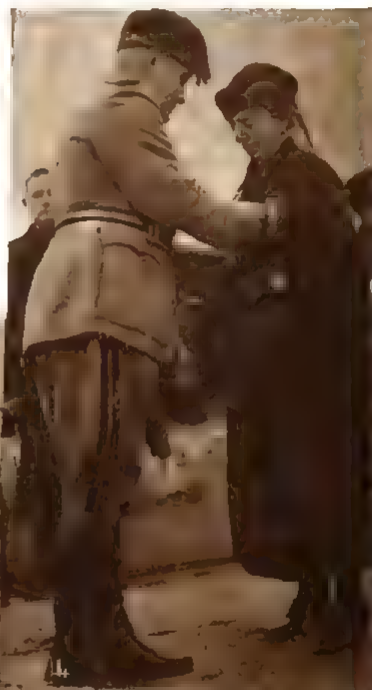


2. Il Duce inaugura il Congresso dei Mutilati.

3. Il Principe di Piemonte visita al Lido di Roma il Collegio IV Novembre.

4. Il Principe di Piemonte inaugura a Maddaloni lo stabilimento militare per la fabbricazione del mangime per i cavalli.

5. Il Duce visita la Clinica nella tenuta degli Ospedali riuniti di Roma.



1. La consegna della ricompensa al valore a Bruno Mussolini.
- 2-3. Il Duce passa in rivista 10.000 piloti e 300 apparecchi nell'annuale dell'Aeronautica.
4. Il Duce consegna la ricompensa al valore alla madre di un Caduto.
5. Il Duce passa in rivista gli Alpini della Divisione «Fusteria» di ritorno dall'A. O. I.

ritto da quelle generali vigenti per i lavori della industria edile privata:

a) in relazione alla equiparazione dei salari per i lavori pubblici e di pubblica utilità di cui al presente accordo, preveduta dai precedenti comma 1) e 3), resta intesa che la equiparazione stessa non avrà effetto per gli operai addetti o da adibirsi a lavori in corso o ag-

giudicati prima del 30 giugno 1937 per i quali saranno applicati, fino all'ultima delle opere, i salari attualmente vigenti per le opere pubbliche o di pubblica utilità. L'accordo stesso sarà depositato, a norma di legge entro 60 giorni da quello della stipulazione a cura della Federazione costruttori edili, imprenditori di opere ed industriali affini.

Il Comitato corporativo centrale delibera sui voti delle Corporazioni.

Un comitato intercorporativo per l'alluminio e per la potassa.

ROMA, 1. — Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo la sua terza seduta, continuando la discussione della relazione sui lavori della Corporazione chimica.

Ha parlato sull'argomento il generale Maani vicepresidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica, proponendo la stretta collaborazione delle rappresentanze delle categorie metallurgiche e di quelle chimiche per il problema dell'alluminio. La stessa proposta ha formulato l'on. Pennavaria, per quanto riguarda i rapporti con le industrie estrattive.

Sulla proposta di un comitato tecnico per le materie coloranti ha parlato l'on. Olivetti e sull'intervento degli agricoltori nella Corporazione della chimica l'on. Muzzarini. Quindi l'on. Casalini ha fatto alcune osservazioni sui lavori degli organi corporativi riguardanti l'alcool carburante estratto dalle bietole e dal sorgo zuccherino.

Il Capo del Governo ha messo in rilievo la importanza dell'industria dell'alluminio e della potassa, la cui produzione va intensificata.

Il Ministro delle Finanze on. Thaon di Revel ha illustrato la situazione di tali industrie, le iniziative finanziarie prese in tale campo e le prospettive per le produzioni future e l'on. Tarchi vice-presidente della Corporazione della chimica ha esposto alcuni chiarimenti di carattere tecnico sui procedimenti industriali in uso.

Il Ministro delle Corporazioni on. Lantini ha precisato le portate pratiche delle varie richieste degli oratori precedenti, per l'intervento delle varie categorie produttrici nell'esame dei problemi chimici più importanti assicurando che il Ministero ne terrà il debito conto.

Il Capo del Governo riassumendo la discussione, ha disposto che sia creato un comitato tecnico intercorporativo, per il problema dell'alluminio e della potassa.

Dopo di che ha avuto la parola l'on. Frignani, il quale ha riferito sui lavori della Corporazione della previdenza e del credito, riguardanti il problema delle funzioni e compiti degli istituti di credito in relazione alle nuove esigenze dell'economia nazionale accennando all'ampia relazione fatta alla Corporazione dal Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del Credito sull'attività dell'Ispettorato stesso. L'on. Frignani ha poi fatto presente come la Corporazione si sia orientata entro la eccessiva specificazione del credito e verso lo sviluppo del credito a medio termine da compiersi

con gli istituti e i mezzi coi quali esso viene attualmente esercitato.

Per il credito all'artigianato, la Corporazione ha invitato tutti gli istituti che già lo esercitano a svilupparlo e nei piccoli centri ha espresso il voto che le Casse Rurali possano dedicarvisi.

Passando nel settore assicurativo l'on. Frignani ha riferito sulla discussione svolta sul modo di pagamento delle provvigioni di acquisto nelle assicurazioni vita, in relazione ad una migliore selezione e conservazione del portafoglio, che ha portato ad un voto per il divieto dell'abbuono e per un congruo frazionamento delle provvigioni quali provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il vice-presidente ha inoltre riferito sulla disciplina dell'attività dei produttori di assicurazioni, sull'accordo economico e sui vari argomenti tecnici, specie in relazione ai vari tipi di polizza nell'assicurazione contro i danni, che sono stati riferiti per lo studio al comitato tecnico corporativo.

In fine ha accennato alle mozioni votate dalla Corporazione per l'istruzione professionale.

In fine l'on. Frignani ha dato conto dell'accordo economico collettivo stipulato fra le organizzazioni degli agricoltori e degli assicuratori per le condizioni generali della polizza grandine: il Comitato Corporativo Centrale, su proposta del Capo del Governo, lo ha approvato.

Successivamente il Comitato ha dato la sua approvazione a vari provvedimenti su cui ha riferito il Ministro delle Corporazioni, riferendosi a riconoscimenti giuridici di assicurazioni e di enti assistenziali (Federazione Casse mutue malattie per i lavoratori dell'industria, Federazione Casse mutue malattie per i lavoratori dell'agricoltura, Casse nazionali di assistenza dei sindacati nazionali medici, ingegneri, musicisti, levatrici, Cassa nazionale di assistenza della Confederazione professionisti ed artisti ecc.) e l'approvazione dei relativi statuti e modifiche di altri.

Con tale attività si è chiusa la prima sessione dei lavori dell'anno XV.

DITTA FRANCESCO FERRERIO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donatello, 10-12

OLI ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BASI PER PROFUMI

I problemi dell'ortofrutticoltura all'esame delle Corporazioni

Vasto esame dei problemi concernenti l'esportazione, gli imballi e la coltura delle piante officinali — La missione commerciale tedesca assiste ai lavori.

ROMA, 8. — Si è riunita oggi presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. il Ministro delle Corporazioni e con l'intervento di S. E. Bianchini, Sottosegretario di Stato alle Finanze e di S. E. Canelli, Sottosegretario alle bonifiche, la Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura per esaminare i vari argomenti all'ordine del giorno.

Il vice presidente della Corporazione, on. Acerbo, illustra innanzi tutto i risultati della campagna orto-frutticola nell'ultimo anno soffermandosi particolarmente sull'andamento del commercio estero di questi prodotti, il cui valore rappresenta circa il 20 per cento di tutte le merci esportate dal Regno.

La campagna 1936, che fu ostacolata in parte, oltre che da cause di ordine generale, anche dalle misure sanzionistiche, ha però segnato dall'ultimo trimestre una sensibile ripresa, anche per le ripercussioni favorevoli dell'allineamento monetario. Le prospettive per il seguito della campagna di esportazione 1936-37 si presentano ancora più favorevoli e ciò in rapporto non solo alla mutata situazione del mercato internazionale, ma anche alla migliorata attrezzatura tecnica dei nostri organi statali e delle categorie interessate. Si aggiunga che sinora l'andamento stagionale ci è stato propizio per abbondante produzione.

L'on. Acerbo riferisce indi sulla attuazione dei voti formulati dalla corporazione nella predetta sessione, i quali da parte degli organi di governo, che dell'associazione sindacale hanno avuto in notevole parte, regolamentazione o realizzazione legislative, mentre per altri problemi sono in corso di attuazione e di studio i provvedimenti relativi.

A questo proposito il vice presidente si sofferma in modo particolare sul problema della lotta antiparassitaria che conviene affrontare senza ulteriore indugio, con organizzazione e mezzi adeguati, e per cui si sta disponendo tutto un vasto e razionale piano di azione per la iniziativa della Confederazione degli Agricoltori di concerto con i Ministeri interessati e con il Sottosegretario per gli scambi.

L'on. Acerbo fa rilevare come l'attuale sessione della Corporazione sia chiamata a trarre importantissimi provvedimenti che si riferiscono essenzialmente al commercio, in specie estero, dei prodotti ed alla loro utilizzazione industriale. Essi rappresentano in questo momento i problemi di più immediata soluzione acciò che all'inizio della prossima campagna primaverile-estiva le categorie interessate abbiano già pronti nuovi e perfezionati strumenti per un sempre maggiore e più redditizio collocamento dei loro prodotti. Per contro nella prossima sessione, la Corporazione sarà chiamata a discutere i problemi più particolarmente offerenti alla produzione agricola.

Il vice presidente, infine, ricorda le recenti istruzioni comunicate dal segretario del partito e dal ministro delle Corporazioni su precise direttive del Duce per una sempre maggiore attività degli organi corporativi ed è sicuro che questa Corporazione saprà assolvere degna-

mente le sue alte funzioni in un settore così preminente dell'economia nazionale.

Sulla questione dei contratti tipo, accennata nella sua relazione dal vice presidente S. E. Lantini ha dato degli affidamenti sul loro pieno riconoscimento, approvato dal comitato corporativo centrale e che dovrà realizzarsi su iniziativa del Ministero della Giustizia che ha già dato assicurazioni di massima.

Dopo di che viene aperta la discussione sul secondo numero dell'ordine del giorno riguardante lo schema di provvedimento sui mercati all'ingrosso dei prodotti orto-floro-frutticoli.

Poiché sulle direttive generali del progetto la Corporazione non ha osservazioni da fare, si passa all'esame delle singole disposizioni dello schema stesso, che vengono ampiamente discusse specie per quel che riguarda la rappresentanza sindacale in seno alla Commissione di mercato e le funzioni dei commissionari.

Sui vari punti in discussione hanno preso la parola l'on. Bisi, l'on. Costamagna, l'on. Parodi, Gottardi, Boccadifucio Rossi, Fermi ed altri.

La Corporazione ha approvato, con le modifiche suggerite, lo schema proposto, successivamente è passato all'esame dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita dell'essenza di bergamotto che viene senz'altro approvata.

ROMA, 9. — La Corporazione dell'orto-frutticoltura ha continuato i lavori sotto la presidenza di S. E. Lantini occupandosi del problema dell'incremento della produzione floreale nazionale e della opportunità di costituire, per tale importante branca produttiva un comitato tecnico di corporazioni.

All'inizio della riunione e mentre parlava l'on. Parodi sono entrati nella sala i componenti la commissione di commercianti tedeschi che trovandosi in Italia per restituire la visita fatta alcuni mesi or sono dai commercianti italiani a Berlino e che sono stati cordialmente salutati dalla assemblea. Ad essi, al popolo tedesco ed al suo Capo, il ministro Lantini ha rivolto parole di saluto e di simpatia.

Dopo aver assistito ad una parte della discussione prima di allontanarsi il dott. Luer, capo della missione commerciale ha ringraziato il ministro Lantini ed il vice presidente della Corporazione on. Acerbo, ha salutato i componenti la legazione ed ha espresso il compiacimento suo e dei suoi camerati per avere potuto constatare come siano costituite e funzionino le rappresentanze corporative italiane ed ha affermato che nazioni le quali come l'Italia e la Germania, pongono un principio epico a base della concezione economica sono destinate a vincere ed a dominare.

Sulle possibilità di sviluppo della nostra floricultura da profumeria soprattutto agli effetti della esportazione sulla perfezione di alcune specie di fiori di ornamento raggiunta dal nostro Paese soprattutto in quest'ultimo periodo a seguito della chiusura di molti mercati a causa delle sanzioni hanno parlato a lungo l'on. Acerbo,

Bianchini, Aprosio, Parodi, Roveschi, Guzzini, La Face, Boccadifuoco, Mercatelli ed altri e tutti hanno richiesto la costituzione di un apposito comitato corporativo che deve esaminare tutti i lati del problema e le sue soluzioni.

Il ministro Lantini nel riassumere la discussione ha fatto presente che le conclusioni del comitato corporativo, quando siano approvate e fatte proprie dalla Corporazione dovranno essere esaminate dalla Corporazione della chimica per impostare su basi organiche il problema della industria nazionale della profumeria.

La Corporazione si è occupata quindi della relazione fatta dal professor Roveschi sui lavori della commissione per le piante officinali e medicinali. Sulle comunicazioni e sulle conclusioni del prof. Roveschi hanno preso la parola Aprosio, Ferraguti, Parodi, Marti e Carlini.

Si è proceduto poi alla discussione del numero 3 dell'ordine del giorno, relativo all'incremento della relazione delle conserve e marmellate di frutta. Hanno discusso su tale questione Scarfitti, Sanguinetti, on. Tanzini, on. Casalini, Roveschi, Bonta ed altri.

La questione è stata ampiamente esaminata da tutti i punti di vista e cioè sotto il riflesso tecnico ed economico delle qualità di frutta che possono concorrere alla formazione di buone marmellate a costo ridotto, al riflesso fisiologico che lo sviluppo di tale consumo può avere sull'alimentazione delle classi meno abbienti in sostituzione di altri alimenti e tenendo presente anche in questo campo le finalità che persegue il Regime dell'autarchia economica della Nazione.

Si è trattata anche la questione degli imballaggi e dei trasporti nonché del consumo di tale prodotto che può essere aumentato anche tra le forze armate con evidente miglioramento qualitativo della razione viveri accennandosi infine alla possibilità di riduzione della imposta di fabbricazione dello zucchero necessario alla trasformazione delle maggiori quantità di frutta.

S. E. Lantini ha riassunto la discussione concludendo che in base a quanto è emerso dalle proposte categoriche interessate sarà opportuno procedere alla costituzione di un apposito comitato tecnico corporativo che esamini a fondo la situazione dell'industria marmellatiera in specie per quel che riguarda la formazione del costo di produzione. I lavori di tale comitato dovranno orientarsi verso il raggiungimento di punti concreti, ristabilire il programma di produzione nella quantità e qualità del prodotto di un basso prezzo di vendita di bene adatti tipi di imballaggi di una distribuzione la più economica possibile.

Le conclusioni alle quali perverrà il comitato tecnico sull'approvvigionamento dello zucchero alla industria delle marmellate saranno sottoposte insieme a quelle del comitato tecnico corporativo per lo zucchero al comitato corporativo centrale.

Chiusura dei lavori della Corporazione dell'ortofrutticoltura.

ROMA, 10. — La Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura si è riunita di nuovo presso il Ministero delle Corporazioni per continuare l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno. La discussione si è aperta sullo schema di provvedimento predisposto dal Ministero delle Corporazioni, per l'albo degli esportatori orto-frutticoli.

Hanno parlato su tale questione Boccadifuoco, Guzzini, Maitan, Dente, Ferraguti, Simoni e Rovesti, il vice presidente on. Acerbo ha riassunto la discussione ed ha chiesto che il competente servizio del Ministero delle

Corporazioni voglia tenere conto nella definitiva redazione dello schema stesso, di quanto è stato prospettato dai rappresentanti delle categorie interessate.

Si è passato quindi all'esame delle direttive generali da tener presenti per una revisione della legislazione sul marchio nazionale di esportazione per i prodotti orto-frutticoli.

Sull'argomento hanno parlato Anselmi, Boccadifuoco, Maitan, Bisi, Gottardi, Guzzini e Ferraguti ed infine l'on. Acerbo il quale ha proposto di far presente alla commissione incaricata della riforma i desiderata della Corporazione.

Sull'esame del problema relativo alla disciplina delle colture orto-frutticole delle terre di bonifica ha infine ampiamente riferito il relatore senatore Marozzi, le cui conclusioni sono state fatte proprie dalla corporazione. S. E. Acerbo ha quindi messo in votazione le mozioni, presentate a conclusione della discussione sui vari argomenti che sono stati approvati dalla Corporazione, la quale ha così terminati i suoi lavori della seconda sessione.

La Corporazione della Meccanica esamina 49 domande di impianti industriali.

ROMA, 2. — Sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, si è riunita la Corporazione della Meccanica e della Metallurgia per esaminare le domande inoltrate per l'ampliamento o installazione degli impianti industriali.

Dopo brevi parole del vice presidente, gen. Manni, che ha espresso la soddisfazione della Corporazione per la nuova importante funzione ad essa demandata dal Regime, funzione che ne aumenta col prestigio la responsabilità, l'on. Lantini ha illustrato il metodo di lavoro che viene seguito dagli uffici nella fase istruttoria e quello da seguirsi dalla Corporazione in quella deliberativa.

Terminando il suo dire egli ha fatto appello alla collaborazione tecnica di tutti i membri della Corporazione, esprimendo la certezza che essa potrà, con le sue discussioni organiche e continuative, determinare un più utile indirizzo produttivo nel ramo di attività meccanica e metallurgica.

Sono state quindi sottoposte ad esame e dibattito approfondito n. 49 domande interessanti le varie specialità dell'industria meccanica e metallurgica.

Comitato corporativo per l'industria farmaceutica.

ROMA, 17. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Tarchi, il Comitato corporativo per l'industria farmaceutica. Il Comitato ha discusso l'accordo economico per il commercio delle specialità medicinali.

Riunioni corporative per la produzione della seta e delle fibre tessili.

ROMA, 24. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti si è riunito il Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica.

Il Comitato ha preso in esame il problema riflettente la estensione della disciplina dei nuovi impianti industriali nel campo della produzione serica, con particolare riguardo all'industria della tessitura, della tintoria e della

stamperia. Il Comitato ha, inoltre, discusso varie questioni di notevole importanza per l'ulteriore perfezionamento della disciplina corporativa dei rapporti fra le varie attività economiche, agricole, industriali e commerciali, attraverso le quali si svolge il ciclo produttivo della seta. In modo speciale ha preso atto degli studi che sono in corso in conformità dei voti espressi dal Comitato per incrementare la produzione dei bozzoli bianchi; ha esaminato i mezzi migliori per giungere rapidamente alla liquidazione dei crediti degli agricoltori per i bozzoli conferiti agli ammassi, in modo che essa avvenga prima dell'inizio della prossima campagna serica; ha invitato l'ente nazionale serico a favorire la diffusione di quei sistemi di distribuzione del seme bachi che valgano a dare una produzione qualitativamente uniforme nelle varie provincie; ha espresso infine il parere che sia opportuno addvenire alla piena applicazione delle disposizioni emanate per gli essiccatoi dei bozzoli.

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, si è, altresì, riunito il Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali.

Detto Comitato ha esaminato il problema riflettente la estensione della disciplina dei nuovi impianti industriali alla produzione laniera. Il Comitato ha, quindi, preso in esame alcune questioni riflettenti il maggior consumo delle fibre tessili artificiali e la disciplina della produzione dei filati di cotone e misti.

Le professioni tecniche per l'indipendenza economica della Nazione.

ROMA, 11. — In seguito all'alto appello rivolto dal Gran Consiglio del Fascismo alla tecnica italiana per l'indipendenza economica della Nazione, si sono riuniti alla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti i dirigenti nazionali di tutti i Sindacati delle professioni tecniche, sotto la presidenza dell'on. Pavolini. Approvando le proposte dell'on. Caffarelli, segretario degli ingegneri, dell'on. Ferrario, segretario dell'Associazione inventori, dell'on. Gaetani, segretario dei tecnici agricoli, e del prof. Sarcoli, segretario dei chimici, i convenuti hanno deliberato un vasto programma di azione per incrementare e coordinare gli sforzi dei tecnici in ogni settore professionale, facendo capo da un lato alle Corporazioni e dall'altro al Comitato nazionale per l'indipendenza economica.

Sono stati, fra l'altro stabiliti i modi della totalitaria partecipazione delle categorie tecniche alla mostra delle invenzioni e dell'indipendenza economica che si inaugurerà in Milano a settembre e alla seconda Mostra del tessile nazionale e si è deciso di tenere in Roma un convegno nazionale dei Sindacati tecnici.

Al termine della riunione sono stati inviati telegrammi e rapporti sul lavoro compiuto ed in progetto al Ministro delle Corporazioni e al Ministro Segretario del Partito.

I lavoratori della terra per l'autarchia economica e per la battaglia demografica - Due mozioni di riconoscenza al Duce.

ROMA, 6. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha tenuto rapporto nella sede confederale a tutti i segretari delle dipendenti Unioni provinciali.

Dopo aver svolto una particolareggiata relazione sulla azione confederale, è passato ad occuparsi delle più significative realizzazioni effettuate a beneficio delle singole

categorie rappresentate: impiegati, coloni e mezzadri, salariati e braccianti e maestranze specializzate.

Ha poi illustrato i miglioramenti contenuti nel recente patto di lavoro per la nuova campagna di monda del riso ed ha assicurato che anche per la mano d'opera addetta alla mietitura e trebbiatura del grano sarà realizzato un ulteriore perfezionamento nell'attività assistenziale.

Passando poi ad occuparsi delle determinazioni prese dal Gran Consiglio del Fascismo in materia di politica demografica, il presidente dopo averne illustrato lo spirito, ha fatto presente come la Confederazione abbia già posto allo studio, ai fini di una rapida soluzione, il problema della estensione degli assegni famigliari ai contadini. Una tale estensione, portando alla integrazione dei salari, oltre a premiare una benemerita già in atto servita alla gente dei campi di incentivo a distinguersi ancora più nel campo della santa fecondità.

In merito al problema della casa rurale, l'on. Angelini ha ricordato l'opera che in questo settore la Confederazione ha spiegato per dare attuazione alla parola d'ordine del Duce, ed ha prospettato la eventualità della creazione di un ente di coordinamento delle varie iniziative.

Illustrati i nuovi compiti affidati alle Federazioni nazionali delle Casse mutue di malattia e delle Casse mutue infortuni agricoli, e inoltre lo sviluppo di cui anche nei prossimi anni beneficerà l'istruzione professionale e la propaganda cinematografica tra le masse dei contadini, l'on. Angelini ha concluso la sua relazione elogiando la collaborazione offerta da tutti i dirigenti sindacali ed invitando a potenziare ancora la loro azione perchè in tutti i settori si realizzino quelle mete segnate dal Duce.

Alle dichiarazioni del presidente confederale ha fatto seguito un'ampia discussione alla quale hanno partecipato moltissimi dei presenti. Tra vivissimi applausi sono state approvate due mozioni: con la prima i lavoratori dell'agricoltura consapevoli delle necessità attuali della economia e della difesa del paese, assumono il compito e confermano il proposito di assicurare la più larga intensificazione di tutte le colture, il cui sviluppo è indispensabile alla autonomia economica della Nazione e prospettano la necessità che venga dato uno sviluppo totalitario alla politica degli ammassi e alla disciplina della coltura.

Con la seconda mozione la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in relazione alle deliberazioni votate dal Gran Consiglio, sul problema demografico si dichiara fiera di rappresentare quelle categorie rurali che sanno dare alla terra e alla Patria i molti figli che dovranno perpetuare nel mondo la potenza della stirpe italiana, ed esprime ancora una volta i sensi di devota riconoscenza al Duce che impostando il problema della casa rurale, lo ha avviato a pratica risoluzione. Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

2500 ettari rimboschiti per solennizzare la fondazione dell'Impero.

ROMA, 2. — Per ordine del Duce, S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha dato disposizioni alla Milizia forestale di solennizzare la fondazione dell'Impero con la partecipazione volontaria del popolo ad un atto collettivo di volontà e di fede per la rinascita forestale del paese. Egli ha affidato alla Milizia forestale l'incarico di realizzare, d'intesa con le organizzazioni del Partito e col Comitato nazionale forestale, mediante la gratuita prestazione di opera di squadre e di volon-

tari, di ogni classe sociale, un importante rimboschimento straordinario, collocando a dimora ben 10 milioni di piante.

Si calcola che verranno rimboschiti in tal modo non meno di 2500 ettari di terreno, estensione ripartita tra tutte le provincie, in apprezzamenti opportunamente scelti dei terreni che non potrebbero avere più utile destinazione e che non presentano eccessiva difficoltà per conseguire l'attecchimento delle piante. Si tratta di organizzare migliaia di volontari, inquadrarli, attrezzarli, istruirli e guidarli, provvedere a trasporti, vettovagliamenti ecc. Ma si può essere fin d'ora certi che questa prima dimostrazione a base nazionale, della maturità del popolo italiano anche per il problema forestale, avrà pieno successo.

Produzione del riso.

ROMA, 24. — Nel 1936 la produzione del riso nel nostro Paese, secondo i dati provvisori forniti dall'Ente nazionale ris., all'Istituto centrale di statistica, è stato di 6.918.000 quintali.

In proposito il *Barometro economico italiano* rileva che la produzione d'ognuno degli anni precedenti, a partire dal 1913, presenta un aumento del 53 per cento sul numero di produzione più basso (il 1920 con quintali 4.512.000) e una diminuzione del 6 per cento sul numero di produzione più alto (il 1935, con quintali 7.352.000).

Convegno per la coltivazione del granoturco.

VENEZIA, 1. — A conclusione dei lavori del Convegno nazionale per la coltivazione del granoturco, svoltosi sotto la presidenza dell'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il Convegno stesso ha approvato due mozioni; con la prima si invoca la estensione della politica degli ammassi obbligatori e totalitari anche al granoturco, sia per il conseguimento di un giusto equilibrio nella difesa e nella valorizzazione di questo prodotto, sia per assicurare la continuità e il massimo potenziamento alla fervida azione iniziata per il miglioramento e per il rendimento più alto della coltivazione del granoturco.

Con la seconda mozione si fanno voti perchè la coltura del granoturco in Italia si effettui con la più larga possibile estensione dei rapporti di compartecipazione, cosicchè i lavoratori salariati possano dimostrare e svolgere la loro maggiore capacità nell'applicazione delle norme tecniche e culturali, sviluppando anche un'opportuna emulazione fra le varie categorie dei lavoratori.

Fra le più entusiastiche e vibranti acclamazioni di tutta l'adunata, sorta in piedi, il Convegno ha chiuso i suoi lavori inviando un telegramma al Duce.

Impianto a Colico di un vivaio di pioppi da cellulosa.

COLICO, 1. — L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta ha iniziato in questi giorni i lavori di impianto del grande vivaio di pioppi da cellulosa che sorgerà a Colico. Entro il mese di marzo si farà il piantamento di un primo lotto di 400 mila talee. La popolazione di Colico ha salutato con vivo compiacimento il concretarsi di questa iniziativa, che darà lavoro per qualche mese ad oltre cinquanta terrazzieri del luogo.

Alluminio in Italia.

ROMA, 6. — Il Comitato corporativo centrale, nelle sue recenti riunioni, si è occupato, fra l'altro, del problema dell'alluminio.

Secondo studi attendibili, che in analoghi casi hanno dato apprezzabili risultati dal punto di vista industriale, esiste in Italia un filone importante di alluminio che potrebbe darci la completa autonomia dall'estero. Detto filone ha inizio nelle vicinanze di Civitavecchia, segue per un tratto la strada che va a Manziana, attraverso il Monte Le Grazie, prosegue al disopra di Civitella Cesi, attraversa il Lago di Vico ed infine passa per Orta, Terni, Amandola, Fermo, Porto S. Giorgio.

Viceversa una deviazione di scarsa importanza economica è quella che circonda irregolarmente il Monte Le Grazie, toccando i punti di Tolta, Farnesiana, Allumiere. Altra deviazione con scarsa percentuale di minerali è quella che circonda il Lago di Vico.

Produzione italiana di alluminio colorato.

ROMA, 26. — Anche nella produzione dell'alluminio colorato, per la fabbricazione del quale in Inghilterra sarebbe prossima l'apertura di una fabbrica specializzata, l'Italia è in linea fra i maggiori produttori stranieri. Le lavorazioni dell'alluminio vengono in fatti eseguite da tempo, nello stabilimento di Mori, mediante speciali procedimenti di ossidazione anodica che hanno consentito di raggiungere risultati eccellenti. In base a tali procedimenti, adottati da diverse ditte italiane, è possibile ottenere rivestimenti colorati che conferiscono all'alluminio una grande resistenza alla corrosione, speciali caratteristiche di isolamento termico e elettrico, varietà di effetti decorativi e buona riflessione.

Produzione degli oggetti ricordo.

ROMA, 1. — Il Comitato della 7ª Mostra mercato nazionale dell'Artigianato, di intesa col Ministero per la Stampa e Propaganda e con l'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole industrie, nell'intento di rinnovare la produzione degli oggetti ricordo, riguardanti le più caratteristiche città ed i maggiori centri turistici del nostro paese, ha bandito il 1º Concorso nazionale per oggetti ricordo, limitato per l'Anno XV alle zone facenti capo a Firenze, Venezia, Napoli, Palermo e Cagliari.

Si tratta di offrire alla clientela turistica nazionale ed estera una produzione distinta per nobiltà di forme artistiche, originalità di temi rappresentati, modicità di prezzo e con chiari ed espressivi i segni della italianità nei suoi aspetti artistici e locali considerata.

Nuovo metodo di estrazione dell'olio dalle sanse.

ROMA, 2. — I procedimenti per estrarre l'olio dalle sanse di olivo e dai semi oleosi dai quali normalmente si ricava un quantitativo che equivale ad un terzo del fabbisogno nazionale sono tra i mezzi più efficaci per accrescere la nostra produzione olearia.

L'estrazione viene eseguita adoperando una benzina con caratteristiche speciali, quindi più costosa della benzina comune ed altri solventi. Tra questi viene messa in rilievo l'importanza del trichloruro di etilene conosciuto anche col nome di trielina, il cui impiego si rivela di particolare convenienza sia per le caratteristiche di questo prodotto, sia per l'opportunità di mantenere effi-

ciente una industria indispensabile come quella del cloro.

La triclina è un prodotto esclusivamente italiano. Sostituirla alla benzina è perciò utile tanto per la nostra autarchia quanto per la nostra bilancia commerciale. Essa consente di estrarre dalle sanse un quantitativo che supera del dieci per cento quello ottenuto con altri solventi e che rappresenta un vantaggio di migliaia di quintali di olio sul complesso della produzione nazionale. L'olio commestibile derivante dall'olio estratto con triclina dalle sanse (e il sistema può essere impiegato anche per l'estrazione da molti semi finora inutilizzati), offre all'analisi le identiche caratteristiche dell'olio puro di oliva.

Giacimenti di caolino scoperti nel Lazio.

ROMA, 2. — Nella Piana del Monte Ausino, in territorio di Cerveteri, sono stati individuati importanti giacimenti di argille caoliniche, su una superficie di circa ottocento ettari e ad una profondità media di minerale utilizzabile da otto a venti metri. Tali argille venivano finora importate dalla Francia e dalla Cecoslovacchia.

Le prove pirometriche hanno provato che il minerale ha una resistenza al calore da 1650 a 1725 gradi ed è, perciò, atto alla fabbricazione dei mattoni refrattari e delle ceramiche.

Il prezzo dei giornali portato a 30 centesimi.

ROMA, 8. — La Federazione fascista editori giornali comunica:

In considerazione dell'accresciuto costo di produzione dei giornali italiani, dipendente essenzialmente dall'aumento delle materie prime, il prezzo dei quotidiani sarà portato dal giorno 11 corrente a trenta centesimi ed il prezzo degli illustrati da trenta a quaranta centesimi.

Riunione dei dirigenti della Confederazione dell'Industria.

ROMA, 25. — La Confederazione Fascista degli Industriali ha convocato in Roma, i Direttori delle 45 Federazioni Nazionali di categoria ed i Direttori delle 98 Unioni Provinciali, per un approfondito esame delle più importanti questioni attuali di carattere organizzativo sociale ed economico. La riunione, alla quale hanno partecipato con i capi del servizio e degli uffici confederali, gli esponenti della piccola industria, dell'artigianato e dei dirigenti delle aziende, iniziata ieri mattina è terminata a tarda ora. È stata presieduta dal Direttore della Confederazione, prof. Giovanni Balella.

Sono stati prospettati e discussi i problemi nazionali in rapporto all'azione che tutti i settori della produzione industriale rivolgono al raggiungimento del più alto grado di indipendenza economica della Nazione; e la amplissima rassegna ha dato modo di constatare la perfetta efficienza dell'attrezzatura produttiva nel quadro dell'ordinamento sindacale e corporativo.

Durante la discussione è stata messa in particolare rilievo l'opera svolta dall'organizzazione a sviluppo delle singole iniziative per l'assistenza ai lavoratori, specialmente nel campo dell'assistenza sociale di fabbrica e per l'apprestamento di case per gli operai, nonché per l'attuazione delle provvidenze volute dal Regime a favore delle famiglie numerose.

Ampia e particolare trattazione ha avuto il problema della regolamentazione dei prezzi secondo le direttive di alta portata politica ed economica fissate dal Partito.

Anche sui vitali problemi dei commerci con l'estero, della tariffa doganale, della distribuzione delle materie prime e della disciplina economica della produzione, l'assemblea si è lungamente intrattenuta.

I Direttori convenuti si sono fatti eco di tutta la simpatia con la quale le aziende industriali hanno deliberato di partecipare alla prossima Mostra Nazionale della Maternità e dell'Infanzia, indetta dal Partito.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Nuovo ordinamento assicurativo contro gli infortuni sul lavoro.

ROMA, 29. — Col primo aprile prossimo venturo entra in vigore il nuovo ordinamento dell'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, disciplinato dalle norme fondamentali del R. D. 17 agosto 1935 N. 1765, dalle disposizioni integrative del R. D. L. 15 dicembre 1936 N. 2276 e del regolamento approvato con R. D. L. 25 gennaio 1937 N. 200.

Con tale provvedimento è stata anzitutto ampliata notevolmente la cerchia del numero minimo dei sei operai al quale era prima subordinata per molte imprese la ricorrenza di tale obbligo, e sia con la estensione della obbligatorietà dell'assicurazione a molte industrie o lavori che prima ne erano esenti. Difatti l'articolo 1 del R. D. 17 agosto 1935 e l'articolo 3 del R. D. L. 15 dicembre 1936 recano una vasta elencazione dei lavori per i quali ora è obbligatoria l'assicurazione.

Le Confederazioni dei lavoratori per la campagna demografica.

ROMA, 12. — Le due Confederazioni di lavoratori che inquadrano le grandi masse operaie dell'industria e dell'agricoltura, hanno promosso, ciascuna per proprio conto, un'indagine tendente a stabilire — nei limiti delle direttive segnate dal Gran Consiglio nella sua recente sessione — quali provvidenze, oltre quelle già deliberate, potranno essere attuate attraverso un'azione diretta dei Sindacati, per favorire l'incremento demografico.

Il problema dell'intervento del Sindacato di categoria in questa materia non è nuovo. Le Confederazioni se lo sono posto in varie occasioni. Non c'è dubbio, però, che questo sia il momento più favorevole per discutere tutta l'attività sindacale, a cominciare dal contratto di lavoro, verso una politica di valorizzazione della famiglia.

Le indagini in corso, specie per la parte che riguarda i lavoratori dell'industria, si propongono, in tutti i suoi più complessi e delicati aspetti, il problema demografico.

2.418 coppie di sposi a Roma nel mese di febbraio.

Nel mese di febbraio scorso sono stati venduti 1416 biglietti ferroviari di 2^a classe e 591 di 3^a classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 5 sono stati venduti dalle Agenzie all'Estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 124.720 coppie di sposi, delle quali 2728 provenienti dall'estero e da località di confine.

Natalità nelle città capoluogo.

ROMA, 4. — Dati provvisori relativi ai nati vivi per ogni mille abitanti nel 1936, nei comuni capoluoghi di provincia: 1. Matera 36,8; 2. Littoria 35,2; 3. Potenza 34,9; 4. Foggia 32,3; 5. Bari 32,3; 6. Nuoro 32,3; 7. Zara 31,5; 8. Taranto 31,5; 9. Cosenza 21,0; 10. Avellino 30,9; 11. Brindisi 30,9; 12. Catanzaro 28,8; 13. Benevento 28,7; 14. Frosinone 28,2; 15. Cagliari 28,0; 16. Agrigento 27,1; 17. Sassari 26,8; 18. Reggio Calabria 26,7; 19. Campobasso 26,6; 20. Catania 26,5; 21. Caltanissetta 26,4; 22. Teramo 25,6; 23. Lecce 25,2; 24. Enna 25,2; 25. Palermo 25,1; 26. Salerno 25,0; 27. Bergamo 24,9; 28. Chieti 24,9; 29. Napoli 24,9; 30. Rovigo 24,5; 31. Massa 24,1; 32. Udine 23,9; 33. Ascoli Piceno 23,9; 34. Pescara 23,8; 35. Aosta 23,4; 36. Brescia 23,3; 37. Treviso 23,1; 38. Siracusa 23,0; 39. Rieti 22,9; 40. Trapani 22,9; 41. Aquila 22,8; 42. Mes-

sina 22,3; 43. Grosseto 22,2; 44. Bolzano 22,1; 45. Padova 21,9; 46. Roma 21,8; 47. Macerata 20,7; 48. Pavia 20,6; 49. Parma 20,2; 50. Mantova 20,0; 51. Verona 19,6; 52. Arezzo 19,5; 53. Cuneo 19,3; 54. Sondrio 19,3; 55. Belluno 19,2; 56. Varese 19,0; 57. Perugia 19,0; 58. Cremona 19,0; 59. Fiume 19,0; 60. Vicenza 18,9; 61. Viterbo 18,9; 62. Venezia 18,8; 63. Ragusa 18,7; 64. Pola 18,3; 65. Pisa 18,3; 66. Ferrara 17,9; 67. Gorizia 17,7; 68. Piacenza 17,6; 69. Pesaro 17,5; 70. Trento 17,2; 71. Ancona 17,0; 72. Lucca 17,0; 73. Forlì 16,9; 74. Vercelli 16,7; 75. Livorno 16,9; 76. Pistoia 16,7; 77. La Spezia 16,5; 78. Modena 16,5; 79. Terni 16,5; 80. Reggio Emilia 15,1; 81. Novara 15,1; 82. Milano 14,4; 83. Bologna 13,2; 84. Ravenna 14,1; 85. Siena 14,1; 86. Trieste 13,9; 87. Torino 13,7; 88. Savona 13,7; 89. Firenze 13,3; 90. Imperia 13,0; 91. Asti 12,5; 92. Genova 12,5; 93. Alessandria 11,9; 94. Como 9,3.

DOCUMENTI DEL MARZO XV (X)

Il Regime per il Popolo

La mostra delle Colonie estive ed assistenziali.**Il « quartiere della madre e del fanciullo » nell'area del Circo Massimo.**

ROMA, 30. — Nella zona del Circo Massimo stanno sorgendo numerosi edifici che ospiteranno la Mostra Nazionale delle Colonie Estive ed assistenziali dell'infanzia curate dal Direttorio Nazionale del Partito, sotto la personale direzione del Ministro Segretario S. E. Starace e del Segretario Amministrativo on.le Marinelli, con l'attissima partecipazione dell'Opera Nazionale Maternità, dell'Opera Balilla e del Ministero dell'Interno (e per esso la direzione generale per la sanità pubblica) e, infine, per il Ministero per l'Educazione Nazionale, organismi che, come è noto, hanno dato alla politica dell'assistenza della maternità e dell'infanzia fino dagli inizi del Regime, la opera più appassionata.

Essi hanno compreso la grande importanza propagandistica e morale della manifestazione che si preparava ed hanno messo tutto il loro impegno alla migliore riuscita di essa.

La Mostra, stendendosi sulla intera area del Circo Massimo occuperà la superficie di un intero quartiere e sarà infatti il Quartiere della Madre e del Fanciullo: quello che esporrà agli occhi dei visitatori un poema di dolcezza, di serenità, di fede.

Essa accoglierà anzitutto nel primo reparto un complesso incomparabile di opere d'arte ispirate all'altissimo tema tutto quello che la maternità e l'infanzia ha suggerito alla fantasia ed al sentimento dei nostri artisti: pittori, scultori, disegnatori dal '300 in poi servirà di proemio e di introduzione alla visita preparando l'animo del pubblico alla intima comprensione di una politica nella quale il Duce ha impresso la più vasta orma della sua nica umanità.

Dalla mostra d'arte si passerà a quella della documentazione della attività dell'Opera Maternità ed Infanzia, nella quale saranno raccolti grafici, plastici e materiale fotografico riflettenti non solo l'assistenza igienica e sanitaria e la protezione pre e post-natale, svolta attraverso i consultori ostetrici, gli alberghi e gli asili materni, i dispensari di latte, gli asili nido, le case della Madre e del Fanciullo, ecc., ma anche l'azione morale e sociale rivolta alla protezione della fanciullezza materialmente e moralmente abbandonata (orfani, orfani, istituti di ricovero, interventi giudiziari dell'Opera, legittimazioni di non legittimi, collocamento al lavoro, ecc.).

Accanto a questa documentazione di grafici, fotografie, plastici sarà allestita una vera e propria documentazione vivente dell'attività dell'Opera.

Il pubblico potrà così vedere come funziona un asilnido comprendente uno spogliatoio, una camera per la visita della madre, un reparto per le culle, un reparto per i divezzi, il bagno, i gabinetti, la cucina ecc.

Completano questo settore mostre speciali tra le quali quella degli oggetti di arredamento, di vestiario e dell'alimentazione un padiglione delle varie attività assistenziali per l'infanzia con particolare riferimento alle malattie sociali e all'infanzia infelice. In questo campo la mostra accoglierà anche la documentazione di grafici e fotografie forniti dalla Confederazione industriale di quanto viene fatto dagli industriali italiani a favore dei figli dei propri lavoratori.

Un reparto che riuscirà di grande interesse e potrà avere una grande influenza nella preparazione della mamma, sarà quello nel quale verranno illustrati con didascalie roventi le cause dell'alta mortalità infantile per l'alimentazione incongrua, cattiva vestizione, ambiente malsano, carenza di aria e di luce e la profilassi contro l'alcoolismo, l'adenoidismo ed altri mali che il regime combatte con la massima energia.

A questa mostra farà riscontro quella dei cartelli statistici con riferimento a dati ammonitori della situazione in altri paesi.

Molto importanti saranno il padiglione delle colonie estive e climatiche e quello delle organizzazioni giovanili. Un apposito padiglione sarà dedicato alle attività educatrici ed assistenziali della scuola nei suoi tipi e suoi diversi gradi. All'esterno saranno impiantate alcune colonie tipo in padiglioni smontabili, munite di tutti i servizi e completamente attrezzate.

Quanto al padiglione dell'Opera Nazionale Balilla e dei Fasci giovanili e del Guf esso vorrà essere uno specchio fedele dell'attività ginnica, politica, assistenziale e morale svolta in tutta Italia tra le nuove generazioni perché corrispondano fisicamente, moralmente ed intellettualmente agli ideali mussoliniani.

La mostra sarà fiancheggiata da una esposizione di floricultura con concorsi a premio per saggi di aiuole e giardini a cui parteciperanno tutti i Comuni d'Italia.

Infine, durante l'apertura della mostra si svolgeranno due congressi internazionali: uno di pediatria e uno di assistenza del fanciullo, numerosi congressi nazionali ed importanti convegni, e saranno banditi dei concorsi intesi alla creazione dell'ambiente più adatto alla vita ed al prospero sviluppo del bambino. La mostra sarà inaugurata il 1° di giugno.

Congressi e convegni in occasione della Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.

ROMA, 12. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

In occasione della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, che si terrà a Roma dal giugno al settembre prossimo, la Giunta esecutiva ha indetto 10 congressi e 8 convegni, in cui saranno trattati, da eminenti studiosi, i vari aspetti, dal punto di vista sociale, medico e scientifico, della previdenza e dell'assistenza prenatale, post-natale e climatica del bambino.

Nuovi motivi di perfezionamento della complessa e assidua opera che il Regime svolge per il miglioramento della razza saranno tratti da queste assise di scienziati e di sociologi, che si terranno nell'apposito palazzo dei congressi, sotto la presidenza del direttore generale della sanità pubblica, all'uopo delegato dal Sottosegretario agli Interni.

Nei Congressi saranno trattati particolarmente i seguenti argomenti:

- 1) Stazioni climatiche e idrominerali italiane a servizio dell'ortogenesi e della profilassi infantile
- 2) Importanza delle suppellettili scolastiche nazionali e valore educativo della propaganda muraria e cinematografica nelle scuole.
- 3) Fattori dell'ambiente fisico e sociale nella mortalità infantile.
- 4) Giochi razionali ed educazione fisica dell'infanzia.
- 5) Valutazione delle deficienze psichiche del fanciullo e igiene mentale in rapporto alla formazione della personalità.
- 6) Alimentazione della gestante e del bambino.
- 7) Rieducazione dei minorenni dal punto di vista scientifico, sociale e giuridico.
- 8) Cartella bio-clinica-radiologica-ortogenetica indivi-

duale, quale mezzo di accertamento di medicina preventiva nell'infanzia.

- 9) Congresso internazionale di pediatria.
- 10) Congresso nazionale di ostetricia.
- 11) Congresso internazionale di assistenza al fanciullo.

Nei convegni saranno trattati i seguenti argomenti:

- 1) Propaganda igienica, profilassi e cura odontoiatrica nelle scuole.
- 2) Vigilanza e propaganda igienica nelle colonie estive.
- 3) Possibilità e limiti di collaborazione dei medici condotti nella profilassi e assistenza sociale.
- 4) La levatrice in funzione di visitatrice, ai fini della prevenzione dell'aborto, della nati-mortalità, della morbidità e mortalità puerperale.
- 5) Doveri del medico nella politica demografica del Regime Fascista.
- 6) Dichiarazione obbligatoria della gravidanza al terzo quarto mese.

La più ampia diffusione dovrà essere data agli ordini del giorno, al fine di creare quella coscienza igienica, che è fattore decisivo nei vari settori della previdenza e dell'assistenza all'infanzia.

Per le Case Popolari.

ROMA, 8. — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito il Consiglio del Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari.

Il Presidente ha riferito sulle trattative concluse con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il quale nel confermare il finanziamento dei 50 milioni — oltre quelli già deliberati in precedenza — ha promesso di prendere in esame la possibilità di elevare il finanziamento stesso per il corrente anno 1937 oltre i 50 milioni. Con l'apporto di altri Enti finanziatori locali anche per l'anno 1937 il finanziamento per le Case Popolari raggiungerà la cifra di circa 148 milioni.

Sempre in materia di finanziamenti la Cassa Depositi e Prestiti ha fatto conoscere che, in linea di massima e compatibilmente con le disponibilità, potrà concedere mutui agli Istituti di Case Popolari con fidejussione da parte dei Comuni e Provincie interessati.

Giusta la comunicazione fatta dal Presidente nel Convegno di Napoli, il Consiglio, dopo tre settimane dalla data del Convegno stesso, ha deliberato sulla ripartizione dei mutui a vari Istituti ed Enti che ne hanno fatto richiesta.

Sessantatré Enti hanno presentato i progetti di larga massa e le relative richieste di finanziamento per un importo complessivo di oltre 800 milioni, e nei limiti dei sovraccennati 148 milioni il Consiglio ha predisposto le assegnazioni, tenendo conto nel vaglio e nella graduazione delle domande, oltre che delle urgenti necessità derivanti dal risanamento dei centri abitati, del coefficiente di natalità delle varie Provincie, e ciò in omaggio alle recenti deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo in materia di politica demografica.

I mutui in misura più elevata sono stati quindi assegnati alle Provincie che hanno più alto coefficiente di natalità, quali Matera, Litoria, Potenza, Foggia, Bari, Nuoro, Zara, Taranto, Cosenza, Avellino, ecc.

Tutti i mutui assegnati saranno assistiti dal contributo governativo in misura variabile dal 2.00 al 3 per cento e per una complessiva annualità di circa lire 3.500.000.

La stipulazione dei mutui avverrà nel più breve termine possibile e d'accordo con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale si procederà in modo rapido all'istruttoria preliminare avvalendosi della collaborazione degli Uffici del Genio Civile.

Quindi il Consiglio ha definitivamente approvato le « Norme sulla disciplina dell'inquilinato » e il « Regolamento per l'assegnazione degli alloggi » già distribuiti ai rappresentanti degli Istituti nel Convegno di Napoli.

Col regolamento per l'assegnazione degli alloggi sono stati fissati i criteri da seguire nella classificazione delle domande in categorie e in gruppi mantenendo fermo il concetto generale di dare la preferenza alle famiglie numerose e facendo solamente eccezione per i coniugandi e per le famiglie dei minorati di guerra e della Rivoluzione, dei decorati e delle vedove o orfani di guerra e della Rivoluzione.

Protezione ed assistenza delle gestanti occupate negli stabilimenti industriali.

ROMA, 26. — La Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'Industria e l'Opera nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia hanno preso degli accordi per una stretta opera di collaborazione volta ad intensificare la protezione e l'assistenza alla categoria delle lavoratrici dell'industria durante la gestazione, il parto, il puerperio, nonché l'assistenza ai loro bambini, massime durante il periodo dell'allattamento.

Questa collaborazione dovrà avere per effetto la maggiore utilizzazione possibile dei consultori ostetrici e pediatrici, degli asili-nido, dei refettori materni dell'Opera, a favore delle lavoratrici dell'industria e dei loro figli. Inoltre allo scopo di diffondere fra tali lavoratrici, come giovinette e come madri, le nozioni più elementari d'igiene materna e d'infanzia, così importanti al fine di combattere la mortalità infantile, di accrescere la robustezza della nuova generazione, le due istituzioni hanno deciso di organizzare per le lavoratrici della industria, dei corsi di puericoltura da tenersi sotto la forma di conversazioni pianee e piacevoli dirette dai medici specializzati dell'Opera e rese più evidenti dalla proiezione di appositi film. Queste conversazioni saranno organizzate nel

mezzo di aprile in un primo gruppo di provincie, dove, il processo di industrializzazione è più vasto, ma è intendimento degli enti organizzatori di estenderle al più presto in tutte le provincie d'Italia.

Premi di nuzialità e natalità.

ROMA, 2. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre gennaio-febbraio 1710 premi di nuzialità 7478 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 4.027.905 e di L. 10.285.230.

Con tali erogazioni l'importo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data di inizio della concessione, al 28 febbraio XV, raggiunge la somma di lire 119.817.185, costituita da 15.275 premi di nuzialità per L. 36 milioni e 125.050 e da 66.536 premi di natalità per L. 83.692.135.

Dal 1° gennaio XIV al 28 febbraio XV la Presidenza ha erogato, inoltre, a favore di altre categorie 4096 premi per parti multipli per il complessivo importo di L. 2 milioni 733.975.

« Sabato teatrale » - 175 spettacoli con 198.970 spettatori.

Nello scorso mese di febbraio il « Sabato teatrale » ha avuto luogo in 42 città, e cioè (per ordine alfabetico): Adria, Ancona, Arezzo, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Como, Correggio, Cosenza, Firenze, Fiume, Genova, Grosseto, Livorno, Loreto, Macerata, Massa, Milano, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pescara, Pola, Potenza, Roma, Rovigo, Savona, Siena, Torino, Trapani, Treviso, Trieste, Venezia, Vicenza, Viterbo, Zara.

Gli spettacoli nel febbraio sono stati 88, e precisamente 21 d'opera, 53 di prosa e 14 di filodrammatiche dell'O. N. D. Vi hanno complessivamente assistito 198.970 spettatori, dei quali 94.761 a pagamento e 8.975 assistiti dall'E. O. A.

Riepilogando, nei « Sabati teatrali » dell'anno XV, iniziati il 9 gennaio scorso, hanno finora avuto luogo 175 spettacoli, a cui hanno complessivamente assistito 198.970 spettatori tra operai, rurali e impiegati delle categorie più modeste (180.633 a pagamento e 18.637 assistiti dall'E. O. A.).

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIANNETTO LA ROTONDA

Storielle dell'amore e del danaro

Volume in 16° L. 7

« Due pietre buttate nella colombaia umana: il danaro e l'amore. Osservate i curiosi, interessanti effetti che producono. Ve li descrive, dialogando, raccontando, commentando, un delizioso narratore, già tanto simpateticamente noto al pubblico attraverso la sua attività giornalistica.

Egli rifà dalla vicenda più semplice dei fatti, non superanti magari l'interesse della cronaca ordinaria, situazioni, che, dalla maniera in cui sono abilmente ricostruite con sorprendente gusto di rilievo, suscitano irresistibili impressioni d'ilarità, sfioranti sensazioni di sottile melanconia.

Senza approfondire, in punta di penna, in fugaci tocchi, con una garbata, insinuante ed elegante dialettica, tutta intercalata da spontanee, gustose considerazioni, questo « generico primario » del nostro giornalismo, che scrive per divertire, riesce, pure nell'apparente atteggiamento distratto, scanzonato, a muovere di tanto in tanto qualche non superficiale e commossa sensazione ».

Opere del Regime

La litoranea libica.

La stampa di tutti i Paesi ha rilevato la grande importanza civilizzatrice della litoranea italiana in Libia che per circa 2300 chilometri di autostrada, dalla Tunisia all'Egitto, apre a tutte le popolazioni dell'Africa del nord una facile via di traffici tra città e città con i porti.

La stampa britannica ha visto principalmente l'importanza militare dell'opera.

«Annali» ha già dato in altri fascicoli ampie notizie della Litoranea Libica, anche pubblicando una succinta relazione del Governatore Maresciallo Balbo, che l'ha realizzata.

La Riva dell'Impero a Venezia.

È stata inaugurata a Venezia dal Ministro dei Lavori Pubblici la «Riva dell'Impero» alla quale possono attraccare navi di grande tonnellaggio, specialmente per la marina da passeggeri.

E' così risolto un problema secolare, poichè per render possibile l'accostare alle rive per le navi da trasporto di passeggeri aveva fatto qualche tentativo la repubblica Veneta, ed anche Napoleone.

La riva situata quasi dinanzi ai giardini pubblici è stata resa accessibile alle navi, con fondale utile di 10 metri, facendone un molo da ormeggio lungo 362 metri.

Esposizione Universale di Roma.

Nella audienza del Duce al senatore Cini Commissario Generale per l'Esposizione Universale del 1941 in Roma, questi ha riferito sulla attività finora svolta, che vi è diretta allo studio ed alla definizione:

- a) della costituzione dell'Ente autonomo «Esposizione Universale di Roma»;
- b) dell'organizzazione tecnica ed amministrativa;
- c) dell'ubicazione definitiva;
- d) delle opere pubbliche in rapporto alle necessità dell'Esposizione;
- e) dei servizi interni ed esterni e delle relative spese di competenza;
- f) del programma di massima, cioè del carattere particolare della Esposizione di Roma nei confronti con quelle precedenti nazionali ed internazionali;
- g) del piano regolatore;
- h) della data di inaugurazione.

In quanto alla *forma giuridica* è stata prescelta quella dell'Ente Autonomo che consente la maggiore snellezza per tutti i rapporti sia all'interno che all'estero.

La scelta del terreno fu laboriosa: l'area definitiva venne fissata nella zona delle Tre Fontane, dopo che il Duce fece seguire al sopralluogo del 20 ottobre XIV un'altra lunga minuziosa visita personale con i componenti del Commissariato ed i rappresentanti degli Enti interessati, su tutta la zona già indicata in massima come sede dell'Esposizione, tra Roma ed il mare. È stato in questo sopralluogo definitivamente fissato il criterio della unitarietà dell'Esposizione per quanto riguarda le sue varie sezioni.

È stato inoltre stabilito di dare all'Esposizione *carattere di massima organicità*: di non frantumare le mostre; di non costruire troppi padiglioni; di rendere immediatamente accessibile ad ogni categoria di visitatori il significato dell'Esposizione con proposito di renderla veramente degna dell'Italia Imperiale; che per grandiosità e per nobiltà di stile essa non sia inferiore ad alcun'altra dei tempi prossimi e lontani.

È stato stabilito che gli edifici abbiano un carattere monumentale e stabile, che sulla quantità prevalga la qualità ed il senso del definitivo, il quale è proprio delle costruzioni di Roma.

L'ordinamento delle Mostre ed il criterio di massima a cui esso obbedisce, hanno già offerto elementi per la impostazione del *piano regolatore dell'Esposizione*.

Dopo accurato esame delle possibilità si è giunti alla decisione che il piano regolatore sia elaborato direttamente dagli Uffici tecnici dell'Esposizione con la consulenza di una Commissione di urbanisti designati dal Capo del Governo.

Quanto alla *data inaugurale dell'Esposizione* si è deciso in via di massima lo spostamento al XXI Aprile (data della fondazione di Roma), epoca in cui la stagione è più favorevole.

109 milioni per le opere del Tevere.

Un grandioso aero-idroscalo alla Magliana - I lavori per la navigabilità del fiume.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto-legge concernente l'autorizzazione della spesa di L. 100.000.000 per la esecuzione di opere idrauliche straordinarie urgenti a pagamento non differito, da eseguire nel Tevere e per la costruzione di un aero-idroscalo in località la Magliana in Roma.

Art. 1° — Per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie urgenti, a pagamento non differito, da eseguire nel Tevere è autorizzata la spesa di L. 69.000.000.

Con decreto del Ministro per le finanze sarà provveduto alla iscrizione, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, della suindicata somma per lire 11 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1936-37 al 1940-41 e per lire 14.000.000 nell'esercizio 1941-42.

Art. 2° — Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato ad assumere impegni sino al limite di lire 40.000.000 per la costruzione di un aero-idroscalo in località la Magliana in Roma.

I pagamenti da eseguire in relazione agli impegni di cui al presente articolo non potranno eccedere le seguenti somme, per ciascuno degli esercizi appresso indicati:

Esercizio	1936-37	L. 2.000.000
»	1937-38	» 8.000.000
»	1938-39	» 8.000.000
»	1939-40	» 8.000.000
»	1940-41	» 8.000.000
»	1941-42	» 6.000.000

La Città del Cinema a Roma. - I lavori nella fase conclusiva.

ROMA, 2. — La celerità con cui, in Regime fascista, si compiono le iniziative e le opere anche di maggior mole, trova un altro esempio nei lavori che stanno facendo sorgere al Quadraro la Città del Cinematografo, lavori che furono iniziati soltanto 15 mesi or sono.

In questo periodo, brevissimo rispetto alla mole delle costruzioni e alle speciali esigenze della tecnica di questa modernissima industria, si è giunti già alla fase conclusiva.

Mille e quattrocento operai, fra cui numerosi specializzati, sotto la guida di competenti tecnici, hanno, con un complesso di 12.500 ore lavorative, creato nove ampi-

mi studi, le gallerie che li collegano e gli edifici di varia destinazione, per il completo svolgimento industriale dell'attività cinematografica. Anche l'edificio della Direzione è quasi ultimato, insieme con quello che sarà adibito alla tecnica del suono.

Sulla via d. Torre Spaccata sono compiuti gli edifici per il reclutamento delle masse, il guardaroba, le officine meccaniche, il ristorante e per le macstranze e la falegnameria. Il ristorante potrà contenere contemporaneamente 2500 persone. Infine sono ultimate le due piscine per gli studi interni e si lavora di gran lena per la piscina scoperta di 1500 metri quadrati. Oltre a tutto ciò, proseguono i lavori di giardinaggio e sono già pronti i due pozzi profondi 36 metri, i quali potranno dare alla Città Cinematografica un flusso di 30 litri al minuto secondo.

DOCUMENTI DEL MARZO XV (XII)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Celebrazione di Leopardi alla Reale Accademia.

ROMA, 19. — Onorata dall'augusta presenza del Re Imperatore, ieri, nel pomeriggio, alla Reale Accademia d'Italia, si è tenuta la solenne celebrazione di Giacomo Leopardi, nel centenario della morte del Poeta.

La cerimonia si è svolta nella nuova aula dei convegni, situata nella palazzina degli uffici, attigua alla Farnesina. La grande sala, a forma basilicale, termina con l'abside, ai lati della quale sorgono, sorretti da due colonne, i busti in bronzo del Re Imperatore e del Duce, opera dell'accademico Canonica.

L'aula era gremitissima. Tra i presenti si notavano i conti Leopardi e mons. Leopardi, Vescovo di Osimo e Cingoli, numerosi accademici, i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito, i Podestà di Recanati e di Napoli, tutte le principali autorità cittadine e numerose personalità ed invitati.

Alle ore 16 è giunto il Re Imperatore che è stato ricevuto da S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale che rappresentava il Governo, dal Presidente della R. Accademia d'Italia senatore Marconi e dal prof. Marpicati, cancelliere coadiutore della Presidenza dell'Accademia.

Quando il Re Imperatore è entrato nell'aula, tutti in piedi gli hanno reso omaggio.

Presi gli ordini dal Sovrano il sen. Guglielmo Marconi ha dichiarata aperta la seduta, ed ha pronunziato il seguente discorso:

« Sire,

L'inizio delle celebrazioni di Giacomo Leopardi, dal Duce affidate alla Reale Accademia d'Italia, avviene alla Vostra Augusta presenza, in questa nuova sala, che perciò siamo lieti oggi, di inaugurare.

Consentite, Maestà, che a nome della Reale Accademia d'Italia, io Vi ringrazi d'esservi degnato d'accettare il

nostro invito e di conferire la più ambita solennità alle onoranze che l'Italia nuova vuol tributare ad uno dei suoi più alti poeti, del quale nell'ora gloriosa che viviamo, non è da dimenticare l'appassionato canto civile.

Mi sia permesso Maestà, di confermare davanti a Voi che non abbiamo abbandonato l'antica Farnesina, incomparabile gioiello d'arte. Questa nuova sala, particolarmente adatta a convegni e adunanze, alle quali hanno pure il diritto di assistere quanti nella Capitale seguono le pubbliche manifestazioni della Regia Accademia d'Italia, nella sua maggiore ampiezza sta a testimoniare come la nostra vita si sia intensificata, ed abbia perciò bisogno di più vasto respiro: al pari d'ogni italiana istituzione che da quindici anni, sotto la romana guida del Duce, prospera nel Vostro Regno divenuto oggi Impero.

Col Vostro consenso, Sire, prego S. E. Arturo Farnelli di leggere il discorso su Giacomo Leopardi».

Ha preso quindi la parola l'Accademico Farinelli che ha tenuto il discorso celebrativo, vivamente applaudito.

Il Re Imperatore, prima di lasciare l'aula, si è congratulato con l'oratore e si è intrattenuto qualche istante con i conti Leopardi.

All'uscita dalla Farnesina, il Sovrano è stato fatto segno a vivi applausi da parte della folla.

De Francisci alla presidenza dell'Istituto di Cultura Fascista.

ROMA, 9. — A seguito delle dimissioni presentate dal sen. Gentile, il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di cultura fascista il prof. De Francisci ed al posto di vice presidente già occupato dall'on. De Francisci, l'on. prof. Francesco Ercole.

Radiotrasporto dell'energia elettrica a grande distanza.

GENOVA, 13. — In questi giorni il prof. Schneider, noto scienziato tedesco, ha visitato la stazione radio trasmittente di Montalegno in Riviera nella quale Guglielmo Marconi svolge interessanti esperimenti. La stazione di Montalegno è in comunicazione radio e visiva (attraverso un canocchiale) con l'altra di Monteburzone distante 170 chilometri nei pressi di Livorno.

Il prof. Schneider ha ammesso volentieri che l'invenzione recentemente annunciata in Germania di un raggio invisibile capace di orientare rigorosamente le onde herziane in una determinata direzione, raggio composto di onde della lunghezza di 10 centimetri costituenti un bombardamento elettrico che raggiunge sempre il bersaglio, non è affatto scoperta nuova né tedesca, ma è semplicemente la ripetizione dell'esperienza di Marconi che in questa stazione trasmittente di Montalegno hanno ora provato di poter realizzare delle comunicazioni ad una distanza di circa 300 chilometri.

Intatto da questa stazione Guglielmo Marconi ha fatto le sue ultime dimostrazioni della propaganda delle micro-onde con i risultati più completi, raggiungenti con imitazioni perfette a tale distanza.

Marconi ha trovato il modo di far percorrere a queste micro-onde cortissime un percorso di 300 chilometri non solo, ma anche — e qui sta finora il segreto delle ultime esperienze Marconi — il modo di seguire la curvatura della terra per un percorso indefinito. Schneider ritiene in via di soluzione anche il gravissimo e non facile problema del trasporto dell'energia elettrica a distanza senza filo, a mezzo di stazioni radio il che costituirebbe la più importante e rivoluzionaria invenzione scientifica e tec-

nica del secolo destinata a risultati non immaginabili. Marconi possiede questo segreto e vi lavora benché non si sappia a quale punto egli già sia.

Premio « Città di Faenza » in onore di Alfredo Oriani.

FAENZA, 26. — Il Comitato della Settimana Faentina ha istituito un premio di L. 10.000 intitolato « Premio Città di Faenza » in onore di Alfredo Oriani. Tale premio ha lo scopo di onorare la memoria del grande faentino che, precorrendo i tempi, auspicò alla grandezza imperiale d'Italia nell'Africa Orientale; ed ha altresì lo scopo di incoraggiare gli studi sui problemi del nostro Impero coloniale.

Il premio sarà conferito, per l'anno XV, all'autore più meritevole di quel lavoro, edito o inedito, che tratti « problemi di colonizzazione nell'Africa Orientale Italiana ».

Radiofonia scolastica e agricola - 17.938 apparecchi.

ROMA, 6. — Alla fine di febbraio le scuole primarie munite d'apparecchio radiorecettore erano 9385, con un aumento di 721 rispetto al 28 ottobre u. s. Gli alunni in regolare ascolto delle trasmissioni scolastiche dell'Ente radio rurale erano 1.969.807, con un aumento di 90.214 durante gli stessi quattro mesi.

Nelle sedi del P. N. F. e delle organizzazioni del Regime gli apparecchi esistenti alla fine di febbraio erano 8633, ciò che porta a 17.938 il totale degli apparecchi radiorecettori montati per la radiofonia scolastica e agricola.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA — NAPOLI annunzia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

LIRE VENTICINQUE

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le brave mammine, i fratellini e le sorelline, a quelli che allegrano la fanciullezza, aiorché i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano del saggio di vario città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Pitrè aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è inattuabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Perciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio. A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Enti, meritando giudizi lusinghieri da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orestano e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Pio Kalna e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leisch, Cesare Caravaggio e Paolo Torchì e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una dritta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive cantilene, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni, che allietarono la sua bella fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'Autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato filare e canzoncine leggendarie, originali, ignote ai più.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Pagine di Storia

Lettera di Cesare Battisti al Sovrano.

ROMA, 29. — Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera inedita di Cesare Battisti, inviata da Trento al Re d'Italia il 10 agosto 1914.

Ecco il testo dello storico documento:

«Sire, negli anni faidici delle guerre nazionali, allorché con l'opera ardentissima degli Avi Vostri e col concorso del popolo si preparava la redenzione dell'Italia, da questa terra alpestre, vestibolo e baluardo estremo della Penisola, vennero all'Augusta Casa Vostra, con profondo amore e con infinita fiducia, i rappresentanti dei padri nostri. Dai Vostri Avi essi chiesero aiuto per un popolo gemente sotto tristissimo, triplice giogo e ad Essi dissero, — e i fatti provarono poi — tutta la verità dell'asserito del grande amore che questa Terra univa alla Patria italiana e del desiderio vivissimo di fondere con essa i destini della nostra terra.

E Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II accolsero amichevolmente le deputazioni e promisero il loro aiuto. Alle promesse seguirono i fatti, che culminarono nell'evento guerresco del 1868. Se da quegli anni, per noi nefasti, non sono più intercorsi messaggi ufficiali fra la terra trentina e l'Augusta Casa Vostra, non sono però mancate le manifestazioni reciproche di affetto; e per gli abitanti del Trentino fu conforto ogni cenno di simpatia e di ricordanza dell'Avo Vostro, del Vostro Genitore e di Voi, come nessun ostacolo poté impedire che, con l'onda dei fiumi e dei torrenti, corresse l'onda dell'affetto verso i fratelli.

Ogni gioia d'Italia fu gioia nostra, ogni suo lutto un nostro lutto. Possono talvolta essere apparse fiocche le voci nostre: ma fu coscienza proposito quello di frenare la manifestazione esteriore per convergere ogni sforzo nella conservazione dell'integrità del Paese, nella attesa che più benigni volgesse gli eventi.

A distanza di oltre mezzo secolo, riguardando l'opera delle generazioni passate e della presente, noi sentiamo di potere superbamente affermare che il Trentino si è mostrato degno di partecipare alla grande Famiglia italiana. Esso palpita ancor oggi di quei sentimenti altissimi per cui i fratelli Bronzetti sacrificarono la vita. Tale si è conservato per quanto il triplice giogo di Germania, Austria e Tirolo gli sia rimasto al collo.

Perdura lo stato di sudditanza, se non all'antica Federazione germanica, all'elemento germanico che fu rinnovato anzi ed ampliato dal governo austriaco col dare ad ogni associazione tedesca e pantedesca il diritto di agire

con ostilità, senza freno di governo, senza dar ascolto alle nostre proteste, in danno della nostra nazionalità e dei nostri interessi economici, come se il nostro Paese fosse terra da loro conquistata. Il vincolo dell'Austria divenne sempre più grave perché i benefici della Costituzione e le migliori inerenti allo sviluppo commerciale ed industriale dello Stato furono di fatto negati alla nostra nazione. Il legame al Tirolo si ribadì con nodi sempre più forti. Le legittime richieste di un'autonomia, anche la più limitata, furono sempre respinte. La storia nostra degli ultimi cinquant'anni si riduce ad un lungo elenco di persecuzioni o di compressioni contro la libertà, di imposizione di scuole straniere, di altezzosi rifiuti alla cultura superiore, di inciampi ad ogni progresso economico, cui si congiunse fatalmente l'esodo delle più gagliarde energie.

Ora è la coscienza di avere, malgrado tali sorti avvilenti, conservata l'integrità nazionale, la coscienza che il sentimento d'italianità non è semplice privilegio delle classi colte, ma è sangue di tutto il popolo, e la coscienza che l'intero Paese ha compiuto nel silenzio il suo dovere, o Sire, quello che dà a noi il coraggio di ricordarci in quest'ora storica per il riassunto delle nazionalità europee, gli ardenti voti della nostra terra per l'unione alla Madre patria.

Accoglieteli, o Sire!

Il nostro grido vi giunge nel momento in cui la lotta si è fatta più angosciosa, in cui alle armi della violenza si aggiunge l'insidia della corruzione. Il Paese, che sino ad ora si è salvato da sé, vede ognor più difficile il suo avvenire e dice a Voi, Sire, dice al popolo tutto d'Italia: — Salvateci! — Troppo noi amiamo la Madre comune per chiedere ad essa sacrifici compromettenti il suo avvenire; ma noi confidiamo nella Vostra illuminata bontà; nella retta coscienza che ispira il vostro Governo, nell'accortezza della diplomazia italiana, nell'alta estimazione che si è ovunque acquistata l'Esercito italiano, confidiamo nel popolo tutto d'Italia, magnanimo e generoso, perché le nostre dolorose condizioni siano prese in questo momento nella dovuta considerazione e perché coi mezzi che più si addicono alla prosperità e alla dignità insieme dell'Italia si rivolga a noi il pensiero.

Se al popolo nostro, nel cui nome sappiamo di potere, con tranquilla coscienza, parlare, saranno chiesti sacrifici, esso saprà mostrarsi degno della sua storia e nessuna cosa gli potrà grave pure di potere salutare in Voi il Re Liberatore, il Re d'Italia unita entro i suoi naturali confini».

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A.
GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1898

Ufficio internazionale di ritagli di stampa.
Legge quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Diario di Marzo XV

Lunedì 1

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo si è riunito sotto la presidenza del Duce alle ore 22.

La riunione ha avuto termine alle ore 3.

Il comunicato sulle decisioni prese sarà diramato alle ore 9. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce la sua terza seduta, continuando la discussione della relazione sui lavori della Corporazione chimica. (Vedi documenti).

ADDIS ABEBA. — Le condizioni di salute del Maresciallo Graziani sono in costante miglioramento; si prevede che tra pochi giorni egli sarà completamente ristabilito. La visita del prof. Frugoni ha escluso qualsiasi complicazione di carattere interno.

Il Maresciallo Graziani ha continuato sempre a impartire le istruzioni necessarie per la normale attività del Governo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Tullio Cianetti, il quale ha fatto un'ampia relazione sul suo recente viaggio in Germania.

VERONA. — Ha avuto luogo, il cambio della guardia del Direttorio federale.

POLA. — Stamane, il Comando della Piazza marittima di Pola, è stato assunto dal Contrammiraglio S. A. R. Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, che sostituisce l'ammiraglio di Divisione Barone, destinato al Comando della prima Divisione navale.

TORINO. — È qui giunto, oggi, il Ministro dei Lavori Pubblici, il quale, dopo una riunione presso gli uffici dell'Ispettorato compartimentale del Genio civile, accompagnato da S. E. il prefetto, dal federale, dal preside della provincia, dal podestà e dal comandante la Divisione militare, si è recato a visitare il posto dove, prossimamente, si inizieranno i lavori del palazzo dei Comandi militari.

Successivamente il Ministro si è recato a Pino Torinese, per esaminare le località interessate al progetto di variante della strada padana inferiore, nel tratto tra Torino e Villanova d'Asti.

Di ritorno da Pino, S. E. Cobolli Gigli, accompagnato dal podestà, ha voluto rendersi conto dello sviluppo dei lavori, per il secondo tratto della via Roma. Il Ministro dei Lavori Pubblici è stato pure a Novara e a Vercelli, dove, insieme con le autorità e le gerarchie locali, ha esaminato i bisogni di quelle città e delle loro provincie.

GENOVA. — Von Hassel, Ambasciatore di Germania presso il Quirinale ha tenuto una conferenza nel ridotto del Teatro Carlo Felice, sulla missione europea della Germania e dell'Italia.

BRINDISI. — Diretto a Massaua e Gibuti è partito nel pomeriggio il piroscafo *Carnaro* con a bordo numerosi funzionari di organizzazioni industriali con le rispettive famiglie e operai specializzati destinati alle terre dello Impero.

ROMA. — Trasportato a Napoli con il piroscafo *Franco Crispi* proveniente da Massaua, è arrivato oggi a

Roma l'obelisco di Axum, destinato ad essere collocato in uno dei luoghi più significativi e caratteristici della zona imperiale dell'Urbe.

LONDRA. — Ossequiato alla stazione da un rappresentante dell'Ambasciata, dal console generale e dal segretario del Fascio, è giunto a Londra l'on. Manaresi, per fare una visita agli «scarponi» di Londra.

FORLÌ. — Nella residenza comunale, ha avuto luogo oggi la prima riunione del Comitato per le onoranze a Melozzo degli Ambrogi, di cui ricorre nel 1938 il VI Centenario della nascita.

SALAMANCA. — L'Ambasciatore d'Italia presso il Governo del Generale Franco S. E. Cantalupo ha presentato le credenziali al Capo dello Stato. (Vedi documenti).

NAPOLI. — Una missione di gentiluomini della Corte reale belga, presieduta dal conte Broqueville, ministro di Stato ed ex Presidente del Consiglio belga è stata ricevuta dai Principi di Piemonte ai quali ha espresso a nome della Corte belga i sentimenti di giubilo per la nascita del Principe di Napoli e i più fervidi auguri.

PARMA. — È improvvisamente deceduto, ad una settimana del suo 104° compleanno, il tenente generale medico Luigi Montanari.

Egli era nato a Parma il 23 febbraio 1833, e nel 1853 si laureò in chirurgia e medicina, presso il nostro Ateneo. Animato da alto spirito patriottico, nel '59 si arruolò nel Corpo sanitario dell'Esercito piemontese e partecipò alle campagne del '60 e '61, a quella contro il brigantaggio nel Molise e a quella del '66. Successivamente partecipò all'assedio di Capua e di Gaeta e quindi in qualità di capitano medico del 5° Reggimento della Divisione Pianelli, alla battaglia di Custoza.

Nel '67 fu ad Aspromonte, con il colonnello Pallavicini. Egli alternava le fatiche militari con gli studi scientifici. Pubblicò infatti interessanti osservazioni, le prime del genere, sulla fatica cui sono sottoposti i soldati. Questi argomenti sono stati poi ripresi e sviluppati dal Mosso.

Martedì 2

BUDAPEST. — Il Ministro degli Esteri De Kanya ha confermato oggi al Parlamento la visita dei Sovrani d'Italia a Budapest nel prossimo maggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia il prefetto e il federale di Lucca, il presidente dell'Azienda di cura, il podestà, l'ispettore di zona ed il segretario del Fascio di Bagni di Lucca, i quali gli hanno presentato la prima copia della raccolta delle poesie premiate al terzo concorso «Poeti del tempo di Mussolini», che si svolge annualmente a Bagni di Lucca.

Il Duce ha gradito l'omaggio mostrando vivo interesse per l'iniziativa, che ha elogiato impartendo direttive per il suo maggiore sviluppo.

SUBIACO. — S. M. la Regina Imperatrice ha visitato i monasteri di San Benedetto e di Santa Scolastica, accolta da entusiastiche manifestazioni dalla popolazione.

ROMA. — Questa mattina la Rosa d'Oro destinata alla Regina Imperatrice è stata presentata e consegnata al

Pontefice dal prof. Aurelio Mistruzzi al quale ha descritto al Santo Padre i particolari dell'opera. Pio XI ha osservato con vivo interesse la composizione esaminandone da vicino le varie parti, compreso il ripostiglio centrale della rosa più grande, dove, nell'atto della benedizione, che avrà luogo domenica prossima con le consuete forme rituali, saranno riposti il muschio e il balsamo benedetti.

Il Papa ha rivolto all'autore le sue partecori felicità zioni.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte, che aveva precedentemente ricevuto alla Reggia i governatori dell'ospedale dei Pellegrini di cui egli è confratello, si è degnato di visitare l'ospedale. L'augusto Principe è stato ricevuto dai governatori e dai sanitari di turno, che lo hanno accompagnato nella visita delle varie corsie.

ADDIS ABEBA. — Con uno spettacolo gratuito offerto a goo operai e soldati, hanno avuto inizio le rappresentazioni cinematografiche del cinema teatro italiano che è il primo edificio di utilità pubblica interamente costruito in muratura con alacre lavoro durato sei mesi.

ROMA. — Da Trenton (Nuova Yersey) un gruppo di studenti e di giovanetti italo-americani colà residenti hanno fondato un circolo di cultura intitolato ai figli del Duce.

Il Circolo si propone, dice testualmente lo statuto, di illustrare e propagare gli ideali dell'immortale Roma e i principi del Fascismo e di infondere tra gli associati l'orgoglio della loro stirpe gloriosa.

COMO. — A Valladerà lo stabilimento della S. A. Filatura e torcitura italiana, per arrivo dei bozzoli e richiesta di merce ha riaperto i propri battenti. A 158 operai che hanno così ripreso il lavoro.

A Scprio uno stabilimento cotoniero ha dovuto portare le ore lavorative a 48 in seguito a forte richiesta di prodotti ed alla deficienza di mano d'opera specializzata nella zona.

Anche la tessitura serica Boselli di Olgiate Comasco, ha dovuto adottare due turni giornalieri, per poter far fronte, con la maggiore produzione, alle forti richieste pervenute, specialmente dall'estero, di tessuti serici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto un telegramma del Conte Volpi che gli annuncia la partenza per l'A. O. I. di una missione tecnica incaricata di studiare i problemi di quel mercato di pelli, per conto della Compagnia Italiana per le pelli d'Etiopia di cui è presidente l'on. Oreste Bonomi.

FANO. — Il Capo del Governo, sempre sensibile alle aspirazioni dei rurali, ha disposto l'elargizione di un contributo di centomila lire, per la costruzione di una chiesa nella borgata Metauria. L'erigendo tempio è stato progettato dal concittadino ingegner Eusebi.

I coloni della borgata hanno accolto con vivissimo entusiasmo la notizia, e il podestà si è reso interprete dell'unanime sentimento di riconoscenza e di devozione, inviando al Duce un telegramma di ringraziamento.

PALLANZA. — È deceduto Padre Antonio Bosio, da Trobaso, conoscitissimo in Italia ed all'estero per le sue attività di oratore, scrittore e polemista. Fra le sue opere, merita particolare citazione la storia della Chiesa, in due grossi volumi, che apprezzata e lodata dalla critica, è stata destinata a formar testo in numerosissimi Seminari. Ebbero pure una larga diffusione i suoi volumi la « Filosofia ed il pensiero moderno », « Maria di Nazaret » e « Matilde Canossa ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentatigli dal generale Valle, il capitano osservatore Giorgio Cannonieri e il

maresciallo pilota Mario Ruffili, reduci dall'Africa Orientale Italiana e protagonisti del noto episodio di Ciulul.

Il capitano Cannonieri ed il maresciallo Ruffili, costretti durante una missione di volo nel mese di giugno XIV, ad atterrare presso la concessione agricola di Ciulul nella regione degli Arussi non ancora presidiata dalle nostre truppe, seppero organizzare validamente a difesa detta località ed ivi, riforniti per via aerea di armi e munizioni, resistere per ben sei mesi a feroce e violenti attacchi delle orde ribelli.

Il Capitano Cannonieri ha offerto in omaggio al Duce la bandiera che gli aviatori della base aerea di Giggia lanciarono all'eroico presidio di Ciulul e che, per lunghi mesi ha segnato nel cuore di una regione non ancora occupata il simbolo della Patria fascista.

Mercoledì 3

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce ha tenuto la terza riunione dell'Anno XV dell'E. F. alle ore 22 a Palazzo Venezia presenti: De Bono, Federzoni, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossini, Lantini, Alfieri, Bufarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo, Segretario: il Segretario del Partito. Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, e Faninacci (Vedi documenti).

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Vittorio ed Orsola Mussolini sono giunti ad Alessandria dopo aver superato in automobile la pista che traversa il deserto. Gli sposi hanno compiuto il viaggio dai confini della Cirenaica a tempo di primato, nonostante il violento *haman* e una tempesta di sabbia. Essi proseguiranno domani per il Cairo.

ROMA. — Tempo addietro un ragazzo di dodici anni, Rocco Bruzzese, da Grotteria presso Reggio Calabria, partiva a piedi dal suo paese alla volta di Roma, spinto dal desiderio di vedere il Duce: senonché la polizia lo fermò durante il viaggio e lo rimproverò.

Ma il desiderio del ragazzo era tale che egli, munitosi dei prescritti documenti di identità, ha ora rinnovato il tentativo, riuscendo questa volta a percorrere gli 800 chilometri che separano il suo paese dalla Capitale in ventidue giorni di marcia.

LITTORIA. — In contrada Tuffette, alla presenza del prefetto di Littoria e del Commissario governativo delle gestioni speciali delle Università agrarie pontine, si è effettuata la consegna dei primi 28 poderi, facenti parte del nuovo appoderamento dell'Università agraria di Bassiano ad altrettante famiglie coloniche.

FORLÌ. — Nella nativa terra di Borghi, è stata celebrata, la ricorrenza dell'eroico sacrificio di Ivo Olivetti, medaglia d'oro, soldato della guerra e della Rivoluzione, caduto, con l'apparecchio in fiamme, nel ciclo di Axum. Si è voluto onorare la memoria dell'eroico Caduto, con una solenne funzione religiosa e con lo scoprimento di una lapide sulla casa natale dell'Eroe.

Venerdì 5

ROMA. — Il Duce ha vissuto ieri un'altra delle sue giornate caratterizzate da un'interrotta attività.

Egli era giunto a Palazzo Venezia il mattino alle 8.30, ne era uscito alle 13.30 e vi era tornato appena un'ora dopo, rimanendo al tavolo di lavoro per tutta la giornata. Alle 22 presiedeva la riunione del Gran Consiglio e rimaneva a Palazzo Venezia fino alle 3.30 di stamane, concludendo così ad alta notte una di quelle sue giornate intense che danno la misura delle possibilità di lavoro, dell'energia, della volontà del nostro Capo.

Nel pomeriggio di oggi, poi, il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio, per compiere un volo di allenamento sul suo apparecchio da bombardamento.

Partito alle 14.45, si dirige sulla zona del Circeo, sorvolando Littoria, Terracina, Sabaudia ed Anzio. Recavasi quindi sul lago di Bracciano, ove effettuava alcuni lanci di prova con bombe sopra un bersaglio situato in mezzo al lago.

Il Duce, proseguendo la navigazione in condizioni di tempo non favorevoli, atterrava alle 16.45 al Littorio, rientrando a Palazzo Venezia.

NAPOLI. — Vito Mussolini, Direttore del *Popolo d'Italia* con la consorte si sono recati a Capri dove hanno visitato la Villa di San Michele accompagnati dal Commissario Prefettizio Renato De Zerbi, dal Segretario del Fascio e ricevuti dallo scrittore Axel Munthe.

ROMA. — Gli ultimi dispacci telegrafici da Addis Abeba riferiscono che le condizioni di salute del Viceré continuano a migliorare. Tra pochissimi giorni il Maresciallo Graziani sarà anzi completamente ristabilito. La visita del prof. Frugoni, che era partito in aeroplano all'indomani dell'attentato criminoso, ha escluso qualsiasi complicazione di carattere interno. I dispacci suddetti concludono che il Viceré Maresciallo Graziani ha sempre continuato ad impartire le istruzioni necessarie per la normale attività di Governo. Le conseguenze del gesto criminoso non hanno assunto, per fortuna, alcun carattere di gravità.

NAPOLI. — Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica di Germania Milch è giunto alle ore 17 di oggi direttamente da Berlino a bordo di un trimotore Junkers.

L'illustre ospite è stato ricevuto dagli ufficiali del Presidio aeronautico e dai dirigenti dell'Aerocentro Miraglia.

Il Sottosegretario Milch si è diretto a Sorrento dove trascorrerà alcuni giorni di riposo.

NAPOLI. — L'on. Bernardo Barbiellini Amidei, R. Commissario dell'Istituto Superiore Orientale, ha tenuto alla sede della Società Africana d'Italia una conferenza sul tema: «Influenza delle conoscenze linguistiche nelle realizzazioni in Africa Orientale».

ROMA. — S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani, viceré d'Etiopia, ha tributato un encomio solenne agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa al servizio postale-militare dell'A. O. I., con la seguente motivazione:

Compreso dell'alto fattore spirituale e della delicatezza ed importanza del compito chiamato ad assolvere, il servizio postale militare, superando difficoltà di ogni genere e spiegando esemplare attività, ha saputo riscuotere unanime compiacimento ed ammirazione, non disgiunta da sentimento di generale riconoscenza. Esempio in ogni contingenza, di comprensione del dovere e di alto spirito di sacrificio.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto concernente la composizione del Consiglio generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, con sede in Roma il quale risulta composto come segue:

Amicucci Ermanno, Amoroso Luigi Silvio, Baratelli Mario, Benedetti Giulio, Borelli Aldo, Caiani Lido, Cappelletto Giovanni, Casini Gherardo, Cima Giovanni Vincenzo, Consiglio Vincenzo, Damerini Gino, Di Marzio Cornelio, Ferretti Lando, Guglielmotti Umberto, Lopez y Royo Francesco, Marchi Corrado, Mussolin. Vito, Patti Vasco, Pini Giorgio, Polverelli Gaetano, Ravasio Carlo, Risolo Michele, Rocca Gino, Rossi Francesco Giuseppe, Sangiorgi Giorgio Maria.

Venezia

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo ha tenuto, sotto la presidenza del Duce, la quarta riunione dell'Anno XV E. F. alle ore 22 nel Palazzo Venezia.

La riunione ha avuto termine alle ore 1. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 120 turisti americani facenti parte della «Rosicrucian», importante associazione culturale che conta 100 mila membri degli Stati Uniti e di cui fa parte il migliore elemento americano.

Il prof. Spencer Lawis, che guida la comitiva nel viaggio turistico attraverso l'Italia, si è dichiarato felice ed altamente onorato di presentare al Duce gli omaggi dei convenuti, a nome dei quali ha affermato che, nel breve soggiorno in Italia, tutti i turisti americani hanno potuto constatare coi loro occhi ciò che nella Penisola è stato fatto per volontà di Mussolini ed ha concluso dichiarando che tutti i convenuti, tornando al loro Paese, diranno in nome della verità ciò che hanno visto.

Egli ha infine caldamente ringraziato il Duce per l'onore loro accordato con l'ambita udienza.

Il Duce, esprimendosi in inglese, si è dichiarato lieto di dare il benvenuto agli ospiti di Roma imperiale ed ha ricordato che i vincoli tra gli Stati Uniti e l'Italia sono numerosi, perché l'amicizia di lunga data fra i due Paesi è stata creata non solo dagli italiani che durante i secoli hanno attraversato l'Oceano verso il Nuovo Continente, ma anche dai molti americani che di sovente hanno visitato l'Italia, ove molti di essi si sono stabiliti permanentemente.

Ha quindi affermato che i nomi di Franklin e di Jefferson, che la «Rosicrucian» annovera fra i suoi illustri soci, sono conosciuti e profondamente rispettati da ogni italiano, ed ha terminato invitando i presenti a dire, al loro ritorno, agli americani, quello che hanno visto in Italia, perché la vera solidarietà internazionale viene originata da queste sincere rassegne da uomo a uomo.

Le parole del Duce sono state salutate da vive acclamazioni.

Il Duce ha ricevuto, accompagnata dall'Ambasciatore del Giappone S. E. Sugimura, la missione aeronautica giapponese che gli è stata presentata dall'addetto militare con deferenti parole di simpatia.

Il Duce ha ricevuto il prof. Gino Bottigioni, della R. Università di Pavia, che gli ha fatto omaggio del volume: «Atlante linguistico della Corsica».

Il Duce ha ricevuto il sen. Cini, commissario generale della Esposizione Universale di Roma, il quale gli ha presentato il rapporto sull'attività svolta dal Commissario generale nel periodo 20 ottobre XIV-31 dicembre XV.

NAPOLI. — Nella Sala degli Artisti, con l'Augusto intervento del Principe di Piemonte, alla presenza delle autorità e notabilità cittadine e di un folto pubblico, l'on. Jannelli, sottosegretario alle Comunicazioni, ha tenuto una applaudita conferenza sul tema «Grandi vie di comunicazioni e itinerari dello spirito».

ROMA. — Sono partiti per la Germania alcuni dirigenti e rappresentanti di industrie aviorie nazionali per effettuare una visita ai cantieri di costruzioni aeronautiche della Junkers, della Hemmel e della Dornier e una visita al Centro sperimentale tedesco di Adlershof.

TORINO. — La Duchessa di Pistoia ha compiuto una visita alla cucina degli ammalati poveri. La Duchessa, che è giunta mentre si stava per iniziare la giornaliera distribuzione del vitto, ha voluto fare essa stessa la consegna dei viveri agli ammalati.

PARIGI. — L'Agenzia Havas dà notizia da Mentone di una inqualificabile aggressione compiuta contro il giuo-



P
A
X

1. S. S. Pio XI, nel giorno della Pasqua, benedice il popolo di Roma e del mondo in Piazza San Pietro.



2. S. M. il Re Imperatore presenzia alla celebrazione di Leopardi alla Reale Accademia d'Italia.
3. L'accademico Farinelli pronunzia il discorso commemorativo.



1. Lavori stradali in Africa Orientale Italiana

2. Gli operai di Addis Abeba celebrano il 21 aprile «Festa del Lavoro».



3. Gli Asenari eritrei partono per Roma da Addis Abeba per partecipare alla rivista militare nel primo annale dell'Impero



4. Musulmani di Addis Abeba ritornano dalla Mecca dove si sono recati in pellegrinaggio.

catore italiano di tennis Palmieri che partecipa al torneo internazionale di Mentone. Mentre il campione d'Italia usciva dall'albergo in cui è alloggiato uno sconosciuto gli si è avvicinato e l'ha percosso.

Il Palmieri ha restituito i cazzotti ad usura tanto che l'avversario a un certo punto è finito a terra.

Si suppone che l'incidente sia stato provocato da ragioni politiche poiché l'individuo ha rimproverato a Palmieri di portare il distintivo fascista.

L'agredito ha informato immediatamente dell'accaduto il Console italiano e la Federazione italiana di tennis.

Ha subito ricevuto le scuse degli organizzatori francesi.

Sabato 8

ROMA. — Il Duce ha visitato nella zona suburbana del Quadraro la Cinéma-città, accompagnato dal Ministro della Stampa e Propaganda esaminando le varie costruzioni tecniche. Le maestranze hanno accolto il Duce con manifestazioni di omaggio.

Il Duce si è poi trattenuto cordialmente con gli operai, ai quali ha fatto distribuire la doppia paga.

Prima di allontanarsi il Duce ha elogiato l'on. Ronconi, per la fattiva attività organizzativa.

Il Duce era anche accompagnato dal Segretario del Partito, dal Governatore dell'Urbe e dal Direttore Generale della Cinematografia.

ROMA. — Oggi il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Pietro Maravigna che, lasciata la carica di Presidente del Tribunale supremo militare, assume il comando del Corpo d'Armata di Bari ed il generale Mario Nicolosi nuovo presidente del Tribunale supremo militare.

ROMA. — Il Ministro Galeazzo Ciano ha ricevuto i giornalisti piloti della sezione volo «Tullo Morgagni» del Sindacato regionale di Roma, presente anche il segretario del Sindacato dei giornalisti camerata gr. uff. Lido Caiani.

Il fiduciario della sezione, collega capitano aviatore Achille Antonibon, ha consegnato al Ministro la tessera e il distintivo di giornalista pilota.

S. E. Ciano, nel ringraziare per la gradita offerta, ha espresso ai colleghi il suo compiacimento e ha formulato i suoi voti per l'attività e sviluppo della sezione volo.

ROMA. — Oggi ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste on. prof. Tassinari, dopo una permanenza di due mesi in A. O. I., le cui regioni egli ha accuratamente visitate, allo scopo di studiarne le possibilità agricole. Nel suo viaggio l'on. Tassinari ha raccolto il materiale atto a dare una completa idea delle condizioni della economia agricola e delle grandi possibilità di sviluppo dei nuovi territori dell'impero.

A salutarlo alla stazione si sono recati il Sottosegretario per gli Affari esteri S. E. Bastianini, il Sottosegretario per la bonifica integrale S. E. Canelli, il dottor Mezzasoma, vicesegretario dei G.U.F., senatori e deputati, i direttori generali e tutti gli alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, numerosi consoli e ufficiali superiori della Milizia nazionale forestale e molte personalità del campo agrario.

NAPOLI. — È partito per Scianga dove è stato chiamato dal Governo Cinese quale alto consultante il Ministro di Stato accademico d'Italia S. E. De Stefani che era stato salutato a Roma dai Ministri di Revel e Lantini e dal Sottosegretario agli Esteri Bastianini e da molte autorità e gerarchi dell'Urbe.

FIRENZE. — Alle ore 13,25 sono qui giunti in incognito provenienti da Monaco, il Duca e la Duchessa di Kent, ricevuti alla stazione dalla Principessa Elena di Romania, della quale saranno ospiti, dalla Principessa Irene di Grecia e dal Console d'Inghilterra.

Domenica 7

BARI. — Il Ministro Starace, Segretario del Partito ha presenziato al rapporto delle gerarchie della Provincia.

La popolazione e le Camicie Nere Barensi hanno salutato il Segretario del Partito con manifestazioni di entusiasmo.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti il Segretario del Partito si è recato al Teatro Petruzzelli dove ha avuto luogo il rapporto.

Il Segretario Federale ha letto una breve relazione dell'attività del Fascismo Barese.

Il Segretario del Partito che ha seguito, con molta attenzione, la relazione del Segretario federale, ha messo in evidenza i cospicui risultati che il Fascismo barese ha realizzato in ogni campo della sua attività, compiacendosi vivamente col Segretario federale, coi suoi collaboratori, con le Camicie Nere tutte del capoluogo e della provincia.

Ha parlato della situazione demografica in genere e particolarmente di quella della terra di Bari che, già buona, va costantemente migliorando; ha accennato all'andamento dei mercati, soffermandosi ad illustrare la parte riguardante l'approvvigionamento dell'olio di oliva e di semi, e l'azione del Partito nel settore della disciplina dei prezzi.

Il Partito ha potuto fronteggiare, non soltanto gli effetti delle sanzioni, ma anche quelli dell'allineamento monetario, perseguendo l'obiettivo di difesa del potere d'acquisto delle classi meno abbienti e mirando ad attenuare le ripercussioni all'interno dell'andamento rialzistico del mercato mondiale, senza prescindere dalle esigenze della produzione.

L'on. Starace ha concluso su questa parte, affermando che il Partito ha assolto il compito ad esso affidato dal Duce.

Il Segretario del Partito ha infine accennato alla situazione internazionale e alla funzione della operosa città di Bari sul piano dell'Impero.

Nel pomeriggio il gerarca ha assistito a varie cerimonie e ha visitato la Casa del Fascio e vari gruppi rionali.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, ha passato in rassegna in Piazza di Siena le legioni 112., IV Universitaria e gli Ufficiali in s.p.e. temporaneo e nei quadri delle due citate Legioni della Romana Mutati e della 120.

Accolto dai prescritti onori militari, il gen. Russo, che era accompagnato dal S. Capo di Stato Maggiore e da altri ufficiali generali, ha passato in rassegna lo schieramento, ha assistito ad esercitazione di armi e ad esecuzione di canti, nonché a movimenti di reparti. Ha quindi tenuto rapporto agli ufficiali dando loro istruzioni e precisando norme circa l'addestramento, incaricandoli di esprimere il proprio compiacimento ai dipendenti reparti per il modo con il quale si erano presentati alla rassegna. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Capo di Stato Maggiore, ha avuto luogo lo sfilamento.

NAPOLI. — In adempimento alle disposizioni del Segretario del Partito, il fiduciario nazionale del pubblico impiego ha tenuto, presso la Casa del Fascio, il rapporto ai fiduciari delle provincie di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Frosinone, Littoria, Napoli, Roma e Viterbo.

SALERNO. — Presenti il Prefetto, il Federale, le autorità, le gerarchie, le formazioni del Partito e le rappre-

sentenze, il Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, avv. Grassia, ha presieduto il rapporto di questa sezione provinciale forte di duemila organizzati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presentati dal Sottosegretario alla Guerra, il generale Murari Ispettore delle Truppe zeleri, il colonnello Paolo Greco già comandante il Raggruppamento squadrone mitragliatori autocarrati di «Genova» e «Aosta» ed il tenente colonnello Cosentini, comandante il Gruppo mitraglieri di «Genova Cavalleria».

Il colonnello Greco, a nome dei Cavalieri di Neghelli, ha consegnato al Duce il gagliardetto formato dalle drappelle dei gruppi che hanno partecipato alle operazioni in Somalia.

Il Duce ha ricevuto il dott. Ezio Granelli segretario del Sindacato Nazionale Farmacisti accompagnato dall'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni.

Il dr. Granelli ha riferito sullo stato di efficienza raggiunto dalla organizzazione sindacale dei farmacisti e su alcuni principali problemi economici e giuridici che interessano la categoria.

Il Duce ha ricevuto dalla S. A. Lanificio di Polone Piacenza e C. l'offerta di L. 10.000 per l'Ente Mostra Fibre tessili nazionali.

Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offertegli per solennizzare la fondazione dell'Impero: dal Banco Ambrosiano di Milano L. 100.000; dal Banco di S. Marco di Venezia lire 50.000; dalla Compagnia Assicurazioni «Union» L. 15.000; dalla Fondazione Marco Besso di Roma L. 10.000, dalla Ditta Severino Giovannelli di Prato L. 10.000, dalla Cassa di Mutuo in Bronte L. 2000.

ROMA. — Il Papa ha benedetto la Rosa d'oro destinata in dono alla Regina Imperatrice con una cerimonia intima cui hanno assistito pochi prelati.

PALERMO. — S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica ha presenziato al varo del primo idrovolante costruito nelle officine siciliane.

VERONA. — S. E. Host Venturi, in rappresentanza del Governo ha inaugurato la 41 Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli.

NAPOLI. — S. E. Badoglio ha tenuto al R. Teatro S. Carlo una conferenza sulle vittoriose battaglie della guerra d'Etiopia, presenti i Principi di Piemonte.

ROMA. — Al Circolo della Stampa, su invito di S. E. Dino Alfieri, ha avuto luogo una simpatica riunione di giornalisti e di scrittori.

A ricevere il Ministro, che era accompagnato dal Capo di gabinetto prefetto Luciano, dal comm. Gherardo Casini, direttore della stampa italiana e dal gr. uff. Luigi Freddi, si notavano i colleghi on. Umberto Guglielmotti e Lido Caiati. Il Ministro, dopo aver assistito ad un interessantissimo documento cinematografico, si è intrattenuto cordialmente con gli astanti.

Erano presenti il Vicesegretario del Partito prof. Vincenzo Zangara, gli accademici Panzini, Marinetti, Volpe, Romagnoli, il generale Grazioli e molti altri autori e scrittori.

MASSAUA. — Con il piroscafo «Colombo» sono giunte a Massaua 1223 mogli di colonizzatori. La «traddotta della felicità», come è stato definito questo piroscafo, è stata accolta al suo arrivo a Massaua da intense manifestazioni di giubilo. Concluse le operazioni di ormeggio, le 1223 donne che erano a bordo hanno lasciato la nave ed insieme ai loro mariti, fratelli, famigliari si sono avviate verso le rispettive sedi.

Lunedì 8

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la V riunione dell'anno XV E. F. l'8 marzo, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo. Segretario: il Segretario del Partito. Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Volpi, De Stefani, Farinacci (Vedi documenti).

ROMA. — Ultimate le esercitazioni coi quadri di grandi unità, tutti i comandanti di Corpo d'Armata sono stati convocati a rapporto a Palazzo Venezia dal Duce.

Erano convenuti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, i generali comandanti d'Armata Ago, Bobbio, Gabba, Guillet, Tua, i generali comandanti di Corpo d'Armata S. A. R. il Principe di Piemonte, Manetti, Vacca - Maggiolini, Grossi, Grassi, Ambrosio, Guidi, Maravigna, Bastico, Pintor, Monti, Siciliani e S. A. R. il Duca di Bergamo e il Sottocapo di S. M. Intendente generale Rosi.

ROMA. — La Camera fascista ha tributato una solenne manifestazione di giubilo a Casa Savoia per la nascita del Principe di Napoli S. E. Ciano ha pronunciato un poderoso discorso.

I deputati, terminata la seduta si sono inquadri in piazza Montecitorio e attraversando fra una fitta folla di popolo le vie dell'Urbe si sono recati al Quirinale dove S. M. il Re Imperatore e il Principe di Piemonte li hanno ricevuti.

S. E. Costanzo Ciano ha letto al Sovrano l'indirizzo di omaggio presentato alla Camera per il felice evento.

Il Sovrano si è poi trattenuto a lungo conversando affabilmente con i deputati.

ROMA. — Il marchese Sacchetti ha ricevuto ufficialmente la nomina di «latore della Rosa d'Oro» che deve essere consegnata a S. M. la Regia Imperatrice.

Frattanto si stanno preparando i due «brevi» pontifici destinati, l'uno, al Nunzio mons. Borgoncini, per conferirgli l'atto di missione di consegnare il prezioso dono alla Sovrana in nome di S. Santità e l'altro diretto alla Sovrana con l'espressione dei sentimenti coi quali il Papa accompagna il suo dono.

Si può dire che questi solenni documenti pontifici, emanati in circostanze così singolari e importanti, costituiscano da parte del Sommo Pontefice il primo riconoscimento ufficiale espresso in forma solenne del nuovo Impero italiano in Etiopia.

ROMA. — A Palazzo Venezia il Duce — presenti il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Russo ed il Direttore Generale dell'A.A.S.S. ingegnere Calletti — ha ricevuto il console generale Ugo Leonardi Comandante della Milizia Nazionale della Strada, unitamente al Comandante in seconda, console Giovanni Romagna ed agli ufficiali superiori della Specialità.

Il Ministro dei LL. PP. ha illustrato al Duce la relazione che, in efficace sintesi, esprime l'opera svolta nell'anno 1936 dalla Milizia della Strada nei territori del Regno e dell'Impero.

Tale opera ha il suo maggior risalto nella partecipazione alla guerra coloniale dell'anno XIV per la conquista dell'Impero, nel numero degli infortunati durante il servizio che sale ad 1 morto e 39 feriti, in 1.867 soccorsi prestati a terzi, oltre alla consueta imponente statistica relativa alle percorrenze e alle contravvenzioni di polizia stradale.

Il Duce, dopo aver seguito con vivo interesse l'esposizione dell'intensa attività della Milizia della Strada — tanto più ammirabile in quanto costituita in uomini ed

automezzi da un contingente minimo rimasto invariato nelle straordinarie circostanze del suo più ampio impiego — ha espresso al generale Leonard, la sua piena soddisfazione nei termini del più alto compiacimento dando gli incarichi di portare il suo vivo elogio a tutti i gregari della Specialità.

Nell'occasione il generale Leonard, in qualità di Presidente della Reale Federazione Motociclistica Italiana, ha offerto al Duce la tessera n. 1 dell'Associazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Treccani e il comm. Giovanni Gavazzi — presidente e consigliere delegato del Lanificio Rossi — che gli hanno consegnato L. 250 mila per l'Ente tessile italiano.

Altro 50 mila lire per lo stesso scopo gli ha consegnato il commendator Gavazzi a nome della ditta Bemberg.

ROMA. — Sono giunti a Roma i membri della Delegazione commerciale tedesca con a capo il Presidente della Confederazione germanica dei Commercianti prof. Lüer ricevuto dal primo segretario dell'Ambasciata germanica, dall'on. Racheli, Presidente della Confederazione dei Commercianti e da altri esponenti delle categorie commerciali.

Nella Sede della Confederazione dei Commercianti sono stati ricevuti dall'on. Racheli.

La delegazione è stata ricevuta dal Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini e dal Sottosegretario per gli Scambi e la valuta S. E. Guarnieri.

■

Martedì

ROMA. — Le insegne del P.N.F. sono state rilevate da Palazzo Venezia dalla scorta d'onore e sono state condotte al Palazzo del Littorio.

ROMA. — La Camera fascista dopo aver commemorato l'on. Mario Barenghi ha iniziato la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

Hanno parlato gli on. Martignoni, Ascione, Livoti, Gennaioli, Bonardi, Baraldi e Vezzani.

BENGASI. — I capi della locale confraternita Rufaita, Seck Giama Ben Ghibrin e Seck el Hag Salem Ben Hag Mohamed ez Zeiani hanno composto un ode « messaggio del popolo arabo della Cirenaica » che sarà cantata al suono di tamburini in onore del Duce dai fedeli della confraternita. Il messaggio esprime in forma poetica il giubilo dei libici per la prossima visita del Duce e gli porge il benvenuto, esaltando poi la riapparizione dell'Impero romano da lui voluta, nonché tutte le opere compiute per la redenzione della Libia.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Balbo è partito stamane per la Libia Orientale, e si troverà domani a Tobruk.

ROMA. — A seguito delle dimissioni presentate dal sen. Gentile, il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di cultura fascista l'on. Pietro De Francisci ed al posto di vice presidente, già occupato dall'on. De Francisci, l'on. prof. Francesco Ercole.

ROMA. — Il Governatore di Roma ha ricevuto in Campidoglio la delegazione commerciale tedesca con a capo il Presidente della Confederazione germanica dei commercianti prof. Lüer. Erano presenti alla visita oltre al Consigliere e al Segretario dell'Ambasciata di Germania vari esponenti delle categorie commerciali italiane guidati dall'on. Racheli Presidente della Confederazione fascista dei commercianti.

Il Governatore ha dato a nome di Roma il saluto ai convenuti e con elevate parole ha posto in evidenza la

schietta atmosfera di viva simpatia manifestatasi fra i due popoli ed ha inneggiato alla missione civile che le due Nazioni svolgono in questo particolare momento. Il prof. Luer da ultimo ha espresso a nome della Missione i sentimenti di gratitudine per le calorose accoglienze ricevute a Roma ed ha aggiunto parole di fervido compiacimento per le insigni opere che sono state compiute nella capitale dell'Italia fascista.

Il dott. Lüer ed i suoi compagni hanno quindi visitato il Lido di Roma dove hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore. Essi sono stati nella giornata presentati al Segretario del Partito il quale li ha cordialmente intrattenuti. Stasera il dott. Lüer ed i componenti la delegazione delle categorie commerciali tedesche hanno presenziato ad una serata all'Opera per la « prima » dell'Elisir d'amore.

ROMA. — Alla Camera è stato commemorato il deputato Ammiraglio Barenghi, quindi si è iniziata la discussione del bilancio dell'Agricoltura, sul quale hanno parlato Martignoni, Ascione, Livoti, Gennaioli, Bonardi, Baraldi, Vezzani, e Feroldi. Sono stati approvati vari disegni di legge.

Martedì III

GAETA. — Salutato da indimenticabili dimostrazioni di affetto, il Duce è giunto a Gaeta dove si è imbarcato a bordo dell'incrociatore « Pola » con il quale è partito per visitare la Libia.

Con il Duce, che era giunto a Gaeta in automobile accompagnata dal Segretario del Partito si sono imbarcati i Ministri Alfieri, Lessona e Starace, i Sottosegretari Cavigliani, Valle e Pariani e il gen. Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia.

La Prima Divisione della prima squadra navale composta dagli incrociatori *Pola*, *Zara*, *Gorizia* e *Fiume* ha levato le ancore diretta a Tobruk.

BENGASI. — Il Governatore generale della Libia Maresciallo Balbo ha lanciato un proclama alle genti della Libia per l'imminente visita del Duce (*Vedi documenti*).

ROMA. — La Camera ha proseguito la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

Hanno parlato gli on. Cocceani, Maresca di Serracapriola, Usai, Barbaro, Moretti, Allegreni, Durini, Lai e Parodi.

ROMA. — Con R. D. del 9 corrente è stato conferito il titolo di conte all'Ambasciatore on. Dino Grandi.

ROMA. — Il generale Liotta è stato trasportato in aereo all'Asmara, da dove proseguirà per l'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gondar, console Francesco Bellini, che gli ha riferito sull'attività svolta.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'onorevole Amedeo Fani, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, il comm. Celso Garatti, il gr. uff. Lucio Cappelli e il figlio cav. uff. Araldo, i quali gli hanno fatto omaggio della prima copia dell'opera documentaria *Italiani di Mussolini in A. O.*

ADDIS ABABA. — Il generale Geloso, governatore del Galla Sidamo, accompagnato da varie autorità militari e civili, si è recato a Lekeniti, dove ha ispezionato il campo di aviazione Bonaia ed ha reso omaggio ai gloriosi Caduti del luglio 1936, precursori dell'occupazione dell'occidente etiopico.

Quindi il governatore ha riunito i notabili della zona, confermando le direttive del Governo ed ha aggiunto che la dominazione e i privilegi degli Amara sono terminati per sempre e le genti Galla, liberate dall'Italia, debbono cooperare alla grandezza ed alla prosperità della nuova Etiopia italiana.

La situazione nell'intero occidente e nella regione dei Laghi, è assolutamente tranquilla: ovunque sono in corso lavori stradali; le autorità favoriscono la ripresa delle coltivazioni agricole; le popolazioni si sistemano docilmente nel quadro delle leggi e degli ordinamenti italiani, dando prova di buona volontà e fedeltà riconoscente.

A Gimma, dove la moltitudine delle popolazioni musulmane favorisce l'opera organizzativa delle autorità italiane, si sviluppa regolarmente la sistemazione amministrativa di quei ricchi importanti territori dell'impero.

ROMA. — I rappresentanti del commercio tedesco, si sono, stamane, recati alla Federazione dei commercianti per ascoltare la relazione del Direttore confederale, comm. Rossi, sull'attività dell'organizzazione e sugli sviluppi da essa raggiunti in tutti i suoi settori.

Il presidente on. Racheli, si è soffermato su alcuni punti basilari della storia dell'organizzazione ed ha illustrato esaurientemente il notevole grado di sviluppo raggiunto nel complesso delle forze economiche del Paese.

Ha iniziato, quindi, la sua relazione il comm. Rossi, ricordando tutte le tappe percorse dal Commercio italiano, caratterizzato prima dall'avvento del Fascismo, dall'eccessivo funzionamento, dalla varietà, dal bestiame.

Dopo aver fatto un quadro esauriente della struttura attuale dell'organizzazione, egli ha posto in rilievo il notevole grado di efficienza raggiunto. I dati dell'ultimo censimento degli iscritti alle organizzazioni sindacali del commercio, al 31 dicembre 1936, per la Confederazione fascista dei commercianti, danno un complesso di circa 900 mila rappresentanti di cui 550 mila associati, che hanno spontaneamente aderito all'organizzazione, con una percentuale di associati di circa il 61 per cento. Tutte le altre attività sono quindi state esaurientemente illustrate dall'oratore.

Il prof. Lüer, capo del commercio tedesco, prende, quindi, la parola per ringraziare i commercianti italiani. Il prof. Lüer dopo aver dichiarato la relazione del comm. Rossi interessante e completa, mette in evidenza la salda efficienza raggiunta dalle categorie commerciali italiane, auspica ad una più intensa collaborazione fra l'organizzazione italiana e tedesca per lo sviluppo dei rapporti commerciali delle due Nazioni amiche.

Venerdì 11

GAETA. — Durante la navigazione verso Tobruk il Duce, da bordo del *Pola* ha ricevuto gli onori dalla R. Nave *Vespucci* della R. Accademia Navale che compie la crociera invernale.

Alle otto e 45 minuti è avvenuto l'incontro con la seconda Squadra Navale comandata dall'Ammiraglio Bernotti.

Gli incrociatori *Duca d'Aosta*, *Montecuccoli*, *Attentolo*, *Eugenio di Savoia*, *Colleoni*, *Bande Nere*, e gli esploratori *Pessagno*, *Pancaldi*, *Da Noli*, *Vivaldi*, *Usadimare* ed i cacciatorpediniere *Maestrale*, *Grecalia*, *Scirocco* e *Libeccio* hanno sfilato di controbordo mentre le artiglierie eseguivano una salva di 20 colpi e gli equipaggi salutavano alla voce.

Alle ore 10 la divisione degli incrociatori: *Trieste*, *Trento*, *Bolzano*, hanno eseguito il congiungimento con la prima squadra.

TOBRUK. — Manifestazioni delle popolazioni indigene e metropolitane in attesa dell'arrivo del Duce si svolgono a Tobruk. Sono arrivati i 140 giornalisti italia-

ni ed esteri che seguiranno il Duce nella visita alla Libia. S. E. Balbo ha tenuto rapporto ai giornalisti.

ROMA. — Il Re e l'Imperatore ha ricevuto S. E. Marziali, Prefetto di Napoli, che, nella sua qualità di Presidente del Comitato per il Carosello Storico, gli ha presentato il Segretario Federale dott. Saraceno, il Podestà avv. Orgera, il Vice-presidente del Comitato on. Maresca di Serracapriola, l'on. Borriello Presidente del Comitato provinciale del Turismo di Napoli e il generale conte Fè d'Ostiani, Direttore Tecnico del Carosello, i quali hanno pregato il Sovrano di onorare la manifestazione della augusta sua presenza.

Sua Maestà ha intrattenuto le autorità napoletane domandando ad ognuna notizie sulla organizzazione del Carosello, sull'attività e lo sviluppo della metropoli partenopea, riservandosi di precisare la data e di confermare il suo augusto intervento.

Nella ricorrenza S. E. Marziali ha offerto al Sovrano, che si è degnato di gradire, la sua ultima pubblicazione sul Duca d'Aosta.

CATANIA. — È qui giunto oggi da Taormina, Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, con la signora. In giornata essi hanno compiuto un'escursione sull'Etna.

BRESCIA. — È stata riaperta in questi giorni la filanda di Filzone sul Lago di Iseo. La popolazione ha manifestato al prefetto e al federale l'espressione della sua gratitudine.

ROMA. — Alla Camera, dopo l'approvazione di alcuni disegni di Legge, ha parlato sul bilancio dell'Agricoltura il Ministro Rossoni. Quindi il bilancio è stato approvato, e si è iniziato l'esame del bilancio dell'Interno sul quale han parlato Pentimalli, Mantovani, Labadessa.

Venerdì 12

TOBRUK. — Il Duce è giunto a bordo del *Pola* in Libia sbarcando a Tobruk ricevuto dal Governatore generale Maresciallo Balbo, e accompagnato dai Ministri Lessona, Alfieri e dal Ministro Segretario del Partito Starace.

Mussolini si è poi recato al Campo d'Aviazione di dove a bordo di un apparecchio Ghibli è partito in volo per Amsest, al confine egiziano.

Dopo aver assistito alla cerimonia dell'alza bandiera al cippo confinario il Duce è partito in autovettura per Tobruk inaugurando così la grande Litoranea libica che congiunge il confine egiziano con quello tunisino.

Appena giunto a Tobruk il Duce è ripartito in volo per Derna.

Gli indigeni nei loro costumi variopinti applaudendo agitando le braccia e salutando romanamente hanno manifestato al Duce la loro devozione.

Sulla soglia della Moschea il Cadi di Derna ha letto un indirizzo al Duce.

« Grande Duce, fausta è questa giornata e Dio ha voluto illuminare i nostri cuori con la vivida luce della tua visita in questo sacro luogo. La memoria di questo avvenimento squarcerà le oscure tenebre del tempo e rimarrà scolpita nei grai cuori delle nostre generazioni. Noi ti consideriamo come uno strumento fedele della volontà divina: Iddio, per il tramite tuo, vuole ridare alla umanità pace e benessere.

Grande Duce, ti assicuriamo che i quattrocento milioni di musulmani del mondo non rimarranno insensibili alle particolari attenzioni che tu hai rivolto all'Islam e la gratitudine avrà modo di dare tangibili prove. I musulmani della Libia hanno di nuovo dimostrato il loro grato animo combattendo in Etiopia accanto alle forze armate dell'Italia. Iddio esaudisce le nostre ardenti preghiere cir-

condandoti della Sua protezione e concedendoti di compiere l'alta missione che Egli ti ha affidato».

Dopo la visita alla Moschea il Duce si è recato alla Casa del Fascio e al palazzo del Commissariato Generale e nella serata ha assistito con il Maresciallo Balbo ed il seguito ad una rappresentazione al Teatro arabo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto presentatigli dall'on. Amedeo Fani, Presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, i fascisti Celso Maria Garatti e Licinio ed Araldo Cappelli, rispettivamente coordinatore ed editori dell'opera «Italiani di Mussolini in A. O.», edito dall'Istituto Coloniale fascista.

Il Segretario del Partito ha rivolto un vivo elogio ai realizzatori dell'opera, che ha definito un documento completo e geniale della grande impresa africana.

ROMA. — È arrivato a Roma S. E. il Segretario di Stato austriaco dott. Guido Zernatto, il quale — per iniziativa dell'Istituto nazionale di cultura fascista e dell'Istituto italiano di studi germanici — terrà domani sabato una conferenza a Villa Sciarra-Wutz sul Gianicolo.

Ad attenderlo alla stazione, oltre a S. E. Berger-Waldenegg insieme col personale della Legazione austriaca al completo, erano i rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Partito e delle varie istituzioni culturali romane. Starnano alle 10 i dott. Zernatto è stato ricevuto dal conte Ciano.

GAETA. — In forma privatissima il Re Imperatore con la figlia Principessa Maria è giunto in automobile a Gaeta. Riconosciuto e salutato da un marinaio, la notizia è volata per la città ed i cittadini sono usciti subito dalle case e dai negozi per applaudire l'amato Sovrano.

NAPOLI. — Sono giunti a Napoli, col treno 97 in arrivo da Roma, le LL. EE. Thaon di Revel, Vallo, Benni, Volpi di Misurata, il principe Colonna governatore di Roma, De Capitani, Fedele, Biagi, Pennavaria, il gen. D'Ambrosio, che hanno preso imbarco sul piroscafo *Città di Tunisi*, partito per Palermo e Tripoli.

ROMA. — Alla Camera sul bilancio dell'Interno ha parlato il Sottosegretario Buffarini Guido, il bilancio è stato approvato, e si è iniziata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, sul quale hanno parlato Ferrario, Del Bufalo, Raffaelli, Parodi, Motta, Feroldi. Sono stati anche approvati vari disegni di legge.

Sabato 13

DERNA. — Il Duce ha visitato le scuole di Derna ed ha passato in rivista i reparti della gioventù araba del Littorio.

Lasciato Derna fra una folla enorme di nazionali e indigeni, il Duce si è recato al villaggio agricolo Giovanni Berta nella zona di El Gubba, accolto entusiasticamente dai coloni siciliani.

Il Duce ha visitato la Casa del Fascio, la Chiesa e la palazzina delle scuole.

Lasciato il villaggio «Berta», il Duce è ripartito per il villaggio «Luigi di Savoia» composto di popolazione esclusivamente pugliese, che gli ha manifestato tutta la sua riconoscenza, e quindi per Beda Littoria e Apollonia il cui Cadi nel ricevere il Duce ha letto un breve indirizzo.

Il Duce ha poi proseguito per Cirene, dove ha visitato gli scavi.

CIRENE. — Il Maresciallo Balbo, in occasione della visita del Duce, ha inviato un telegramma di saluto e di ricordo ai generali Bongiovanni, Teruzzi e Siciliani ed al

Maresciallo Graziani che lo hanno preceduto nel Governo della Cirenaica in questi quindici anni di Regime.

CIRENE. — Mudir di Iunes el Gazal, Cadi Mohamed El Bresckz, ha inviato da Cufra al Maresciallo Balbo il seguente telegramma:

«L'annuncio dello sbarco del Duce è causa della massima gioia per noi arabi di Cufra che vorremmo essere fra il popolo festante per fargli ala nella sua visita alla nuova Libia dell'Anno XV. Preghiamo Vostra Eccellenza di esprimergli la nostra riconoscenza per la sua opera benefica per il nostro popolo e per la nostra religione. Che Dio conservi il nostro Duce!».

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Dario Laschi «Darioski» Direttore della rivista «Costruire» il quale ha fatto omaggio al Sovrano della collezione dell'ultima annata della rivista e del suo ultimo volume «Tripolitania Felix».

Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il capitano di vascello Guido Po, che gli ha presentato in omaggio il suo nuovo volume «Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel».

CIRENE. — Prima di lasciare Derna, il Duce ha elargito 80.000 lire a favore dei «beni wakif», le fondazioni pie islamiche.

ROMA. — Per invito dell'Istituto Italiano di Cultura fascista e dell'Istituto di Studi Germanici di Villa Sciarra, il Segretario di Stato austriaco Guido Zernatto ha tenuto una conferenza sul tema: *Il poeta e il tempo nuovo*.

La conferenza, alla quale assistevano il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri S. E. Bastianini, il Ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg, il Ministro d'Austria presso la Santa Sede Kohlrusse, il vescovo Hudal, il personale delle due Legazioni, alti funzionari del Ministero degli Esteri, il direttore dell'Istituto storico germanico prof. Gambetti e molte personalità della scienza e dell'arte, è stata applauditissima.

ROMA. — Con una lezione del Ministro Solmi sul tema «La crisi dello Stato democratico», l'Istituto di Cultura Fascista ha inaugurato stasera un corso dedicato allo studio del Fascismo e della democrazia.

VIENNA. — Ha preso possesso, nei giorni scorsi, del suo ufficio il nuovo Segretario del Fascio di Vienna, gr. uff. avv. D. M. Tuninetti, ex-segretario federale di Bengasi e direttore di quel quotidiano.

CHIETI. — Stasera al teatro Marrucino, gremitissimo, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, on. Cianetti, ha presenziato assieme alle autorità, il rapporto dei Sindacati dei lavoratori della industria.

ROMA. — Alla Camera dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge (e su quello che detta «norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti») è stato osservato dall'on. Paolini essere possibile ed opportuno fare altrettanto per le opere stampate negli esemplari destinati a pubbliche biblioteche, ha parlato il Ministro Cobolli-Gigli sul bilancio dei Lavori Pubblici che è stato approvato. Quindi han parlato sul bilancio della Educazione Nazionale De Carli, Carlini, Vezzani, Ciarlantini.

Domenica 14

BARCE. — Il Duce nella terza giornata della visita alla Libia ha lasciato Cirene e si è recato per la litoranea al Villaggio «Luigi Raza».

Durante il percorso i Cavalieri del Gebel hanno salutato il Duce con una fantasia. Nel villaggio i coloni giunti dai poderi, con carri, tirati da buoi, carichi di prodotti del luogo, hanno manifestato al Capo tutta la loro gratitudine.

Dinanzi alla chiesa era stato eretto un altare da campo ed il Duce ha assistito alla messa che ha avuto inizio con il saluto al Duce lanciato dal Maresciallo Balbo.

Dall'alto di una trattoria il Duce, dopo aver visitato gli edifici del villaggio, ha parlato ai coloni suscitando il più vivo entusiasmo ed ha poi assistito alla sfilata dei carri. Terminate le manifestazioni il Duce è partito per Barce accolto da nuove dimostrazioni delle popolazioni metropolitane e indigene.

Dopo aver passato in rivista i reparti libici che parteciparono alla guerra etiopica ha raggiunto il Palazzo Commissariato ove visita la mostra dei prodotti locali.

Nella Piazza i mussulmani improvvisano una dimostrazione sventolando bandiere dell'Islam e salutano il « protettore dell'Islam » che riparte per Bengasi attraversando Tocra e Coefia, ove sono raccolte le genti dell'interno.

Bengasi tutta pavesata di bandiere drappi e tappeti lo saluta con una enorme affluenza di folla composta di nazionali e indigeni. Il Duce attraversa la città ritto su una macchina da scoperta rispondendo con il saluto romano alla massa che lanciando grida di gioia eleva il braccio. Raggiunta la Palazzina del Governo si affaccia al balcone e pronuncia brevi parole d'incitamento.

Uscito dal Palazzo si reca, al monumento ai Caduti della Giuliana nel 1911 e nel 1912 dove depone una enorme corona di alloro, e al campo d'aviazione militare e civile dove visita gli stabilimenti dell'Ala Littoria.

Ritornato in città il Duce visita il quartiere arabo fantasticamente decorato e si reca poi alla Moschea dove sulla soglia riceve il saluto del Cadi di Bengasi che gli rivolge un indirizzo di omaggio.

Dalla Moschea il Duce sale al Municipio ove riceve la Consulta, il Commissariato Provinciale, il Vescovo, le Medaglie d'oro, gli alti gradi dell'Esercito, della R. Marina, dell'Aeronautica, della Milizia, della Magistratura, i Consoli di carriera, il Consiglio Coloniale dell'Economia corporativa, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, delle scuole, i Mutuali, il Nastro Azzurro e gli Ufficiali in congedo. Seguono le notabilità indigene e della comunità israelita.

Dalla Piazza la folla intanto reclama il Duce che si affaccia al balcone e pronuncia brevi parole di compiacimento.

Una fiaccolata sotto il Palazzo del Governo saluta il Capo del Governo che più volte si è dovuto affacciare al balcone salutandolo romanamente.

TRIPOLI. — Con la motonave « Città di Tunisi » proveniente da Palermo, sono giunti i ministri Thaon di Revel, Benni, il senatore Volpi, altre autorità e personalità, nonché le rappresentanze tedesca e francese che presenzieranno alla inaugurazione della Fiera Campionaria.

LIVORNO. — È giunto da Roma il ministro Galeazzo Ciano, il quale ha assistito alla partita di calcio. Dopo la manifestazione sportiva il ministro si è recato a visitare alcuni istituti di previdenza e a tarda ora è ripartito in automobile per Roma.

TRENTO. — Il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta sono giunti a Trento in forma privata, ricevuti dal gen. Rosti, sotto capo di S. M. dell'Esercito, dal gen. Guidi, comandante del Corpo d'Armata del Brennero, dai generali Canale, Nasco, Rossi, Testa, Milone, Bancale e Ferrari-Orsi, dalla medaglia d'eroe on. Lonelli, dall'on. Mendini, che rappresentava l'on. Manaresi, comandante del « Decimo », dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà di Trento.

Umberto di Savoia e il Duca d'Aosta, nonostante la persistente inclemenza del tempo, sono saliti in automobile sul Bondone, accompagnati dalle personalità del seguito, sostando lungo il tragitto a Vaneze, per assistere alla Messa.

Frattanto, conosciuta la notizia dell'arrivo degli ospiti sabaudi, si era radunata a Vaneze una folla comitiva di sciatori e di sciatrici che all'uscita degli augusti Ospiti dalla Chiesa, hanno improvvisato alle Loro Altezze Reali una vibrante dimostrazione. Sotto l'imperversarsi della bufera sui campi di neve Umberto di Savoia ha passato poi in rivista le truppe alpine partecipanti alle gare interregimentali.

Il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, accompagnati dalle autorità del seguito, sono ritornati in città per salire sul Dos Trento, dove hanno visitato il monumento nazionale eretto dal Governo fascista alla memoria di Cesare Battisti, stando in devoto raccoglimento davanti alla tomba che custodisce le spoglie degli eroi alpini. Successivamente il Principe Ereditario si è recato nella basilica virgiliana, ricevute all'ingresso principale dal Principe Arcivescovo mons. Endrici, attorniato da tutti i canonici del capitolo. Umberto di Savoia ha visitato lo storico Tempio e nella sacrestia ha quindi ammirato i preziosi arazzi fiamminghi di inestimabile valore. Una folla impo- nente di fascisti e di popolo, convenuti nel frattempo in piazza Vittorio Emanuele, ha salutato il Principe Umberto all'uscita dal Duomo con entusiasmi che acclamazioni.

L'ultima visita del Principe è stata dedicata al Castello del Buon Consiglio, dove Umberto di Savoia è stato ricevuto dal generale Larcher, Presidente della Legione trentina, e dal comm. Gerola, sovrintendente alle belle arti.

Dopo aver reso omaggio nella fossa della Cervara alla memoria dei Martiri trentini Battisti, Filza e Chiesa, l'Augusto Ospite ha passato in rassegna le sale del Museo, che raccolgono preziosi cimeli del Risorgimento e del volontarismo trentino. La visita si è conclusa nelle sale di Castelvecchio dove il Principe si è vivamente interessato ai lavori di restauro dell'antica e sontuosa dimora di Bernardo Clesio.

Salutato alla stazione dalle autorità e da una folla di Camicie Nere e di popolo acclamante, il Principe di Piemonte ha lasciato la città.

RIETI. — Con l'intervento del presidente dell'Associazione, generale Ademollo, è stato tenuto a Rieti il raduno dei Carabinieri in congedo della provincia.

CAMERINO. — Questa città, ove sorse il Fascio primogenito delle Marche, ha intitolato la sua libera Università al nome del tribuno eroe Filippo Corradini. La decisione è stata presa dal Collegio dei professori ed è stata comunicata al Duce ed alla mamma del glorioso figlio della terra maceratese.

SIENA. — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, ha inaugurato la strada turistica del monte Amiata, intitolata al nome di Arnaldo Mussolini, che da Abbadia San Salvatore sale per dodici chilometri fin presso la vetta della montagna. La strada è stata voluta dal Duce per valorizzare le bellezze turistiche e dei campi di neve della montagna senese. Alla cerimonia hanno preso parte le principali autorità provinciali e le rappresentanze di Grosseto e di Viterbo.

NAPOLI. — Torre del Greco ha offerto la bandiera di combattimento al sommergibile *Corallo*. Al rito ha partecipato tutta la popolazione. Dopo brevi discorsi del podestà, del segretario federale e del prefetto, il comandante del *Corallo*, ha ringraziato per l'offerta del vessillo e l'ammiraglio Valli ha pronunciato brevi parole a nome della Marina. La benedizione alla bandiera è stata impartita dal card. Ascalesi.

Precedentemente nella casa comunale, il prefetto aveva ricevuto le famiglie dei marinai, di Torre, caduti in Africa.

Oriente e aveva proceduto alla distribuzione di corredi offerti dai Principi di Piemonte a tutti i bimbi nati nello stesso giorno del Principe di Napoli.

Nel pomeriggio le autorità hanno risalito le pendici del Vesuvio dove, a iniziativa del Dopolavoro di Napoli e col concorso della Milizia forestale e dei Fasci giovanili, si è proceduto alla piantagione di centomila pini per ricordare la fondazione dell'Impero con una foresta che renderà più suggestivo il versante del vulcano verso il golfo di Napoli.

ROMA. — Duecento allievi ufficiali Giovani fascisti, che frequentano attualmente i Corsi presso il primo e il secondo Granatieri e all'ottavo Reggimento fanteria, guidati dai loro istruttori hanno reso omaggio al Sacrario della Milizia, deponendo una grande corona d'alloro. Erano presenti il capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili e il vice-segretario federale in rappresentanza del federale.

Prima del rito, il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, ha parlato brevemente ai giovani allievi ufficiali elevando il pensiero alle Camicie nere cadute e terminando con il Saluto al Duce.

Lunedì 15

ARAE PHILENORUM (Sirte). — Il Duce dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti e visitato le più importanti opere della città e le industrie locali ha lasciato Bengasi fatto segno a sempre più grandiose manifestazioni da parte della popolazione indigena e metropolitana.

Attraversando oltre trecento chilometri della Litoranea libica, in veloce corsa il Duce è giunto a Arae Philenorum dove è stato eretto un arco trionfale che ricorda il sacrificio dei fratelli Fieni.

Il Duce dopo aver attentamente esaminato la grandiosa opera che si erge in mezzo a deserto, si è recato, seguito dai giornalisti verso l'accampamento che sorge sulla duna sovrastante la spiaggia e dove è anche la tenda del Duce.

BENGASI. — Il Generale Denain, già Ministro dell'Aria di Francia ed ora Ispettore delle forze aeree francesi d'oltremare, reduce da un viaggio intorno all'Africa si è recato al Palazzo del Governatorato dove è stato ricevuto dal Duce.

ROMA. — Per la ricorrenza dell'anniversario della nascita del Re Umberto I è stata celebrata una Messa in suffragio del defunto Sovrano e della Regina Margherita.

Sono intervenuti il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, il Principe di Piemonte, il Duca d'Ancona.

Erano presenti anche Collari e Colaresse dell'Annunziata, i membri delle Case civili e militari di Sua Maestà e le alte cariche di Corte.

Nel centro della Chiesa, severamente parata a lutto, si ergeva un grande catafalco contornato da ceri e da corone di viole. Facevano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme.

La Messa è stata celebrata da monsignor Beccaria, Cappellano Maggiore di Sua Maestà — assistito dai cappellani mons. Gariglio e Pollicia — che, infine, ha dato l'assoluzione al tumulto.

I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito la Messa del Perosi diretta dal maestro Renzi.

ROMA. — Il Senato ha reso omaggio a Casa Savoia per la nascita del Principe di Napoli.

Dopo il discorso del Presidente i senatori si sono recati al Quirinale dove S. E. Federzoni ha letto un breve indirizzo di ossequio e saluto per la Casa Savoia e per i Principi di Piemonte.

I Sovrani e il Principe si sono poi intrattenuti a conversare cordialmente con i vari senatori.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Pirro Rost che Gli ha offerto in omaggio il suo volume su Camillo Barany, decorato di medaglia d'oro al valor militare, da lui scritto in collaborazione di M. Dolcini.

ROMA. — E' giunta a Roma la Missione navale siamese, venuta in Italia per prendere in consegna sette torpediniere e due posamine costruite nel Cantiere di Montefalcone per conto del Governo del Siam.

ROMA. — La Società Geografica nella sua sede a Roma, si è riunita in assemblea generale ordinaria. Il Presidente S. E. Corrado Zoli, rievocando le gesta gloriose che dettero all'Italia la fortunata conquista del nuovo Impero, ricordato che la Società Geografica con le prime missioni inviate nella metà dello scorso secolo in quei lontani territori fu prima avanguardia della penetrazione italiana; ha riassunto la brillante rievocazione ricordando i nuovi compiti che attendono la società stessa di fronte alla fortunata estensione dei territori ove sventola oggi la nostra bandiera.

La prolusione è stata acclamata calorosamente. E' seguita quindi l'esposizione fatta dal Segretario sull'attività svolta dalla Società stessa nell'anno 1936, con breve esame su ciascuno dei punti essenziali: missioni esplorative, pubblicazioni, bollettino sociale, biblioteca, conferenze, congressi, concorsi a premio ed onorificenze. Fra i soci d'onore sono stati annoverati i Marescialli d'Italia Pietro Badoglio, Rodolfo Graziani ed Emilio De Bono, valorosi condottieri della guerra per la conquista dell'Impero; ad essi si è aggiunto recentemente il prof. Filippo De Filippi, scienziato esploratore del Caracorum nel 1913, estensore di gran parte dei numerosi volumi che contengono i risultati di quella spedizione.

Fra i soci corrispondenti sono stati iscritti valenti studiosi e scienziati quali i proff. Carlo Conti Rossini, Renato Biasutti, Ardito Desio, Nello Puccioni, Augusto Beguinot, Jean Jacques Despois, Amilcare Fantoli, Edoardo Zavattari e l'ungherese Eugenio Colanoky, nonché i dottori Alberto Colliera, Martino Moreno ed Enrico Cerulli, valenti funzionari e studiosi delle colonie italiane.

All'assemblea è stata anche sottoposta la gestione finanziaria dell'anno 1936, con una relazione dei sindaci constatante un notevole avanzo di bilancio.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia, accompagnata dalla dama di compagnia contessa Martellini, si è recata a visitare la Mostra di pitture della Signora Raimonda Mezzanotte, disposta nel ridotto del Teatro Quirino.

ROMA. — Alla Biblioteca Hertziana in via Gregoriana, alla presenza del Principe Schaumburg in rappresentanza dell'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, hanno avuto inizio i lavori del II Convegno del Gruppo Universitario tedesco.

Alle 11,30, gli universitari tedeschi ed i conferenzieri che partecipano ai lavori del convegno, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, deponendovi una corona. Alla cerimonia ha partecipato una rappresentanza del Guf dell'Urbe.

SIENA. — Il Ministro dei Lavori pubblici, on. Cobolli Gigli, è giunto ad Abbazia San Salvatore per inaugurare la nuova strada sul Monte Amiata, intitolata al nome di Arnaldo Mussolini.

Al saluto della podestà, il Ministro ha risposto mettendo

in evidenza l'opera del Governo fascista anche nel campo turistico, e promettedo di portare al Duce la testimonianza della devozione e della riconoscenza delle popolazioni amiatine.

Il Ministro si è recato quindi a inaugurare la nuova strada, seguito da un corteo di automobili.

BENGASI. — Il Duce ha elargito ai Beni Wacuf, le opere pie musulmane di Bengasi, lire centoventimila.

Martedì 11

MISURATA. — Il Duce dopo aver assistito di buon mattino alla cerimonia dell'alza bandiera all'accampamento ha raggiunto in auto l'aerodromo di Arae Phileonorum di dove è partito in volo sostando a Sirte, Tanorga e Misurata dove le accoglienze delle popolazioni hanno manifestato al Duce tutta la fedeltà e l'entusiasmo di quella regione.

Ripartito da Misurata il Duce con il seguito, attraverso Ziten ed Homs, è arrivato alle porte di Tripoli.

TRIPOLI. — Alla testa di duemila seicento cavalieri arabi, il Duce illuminato dalla bianca luce dei riflettori è giunto a Tripoli. Le organizzazioni fasciste, della Gioventù Araba del Littorio, ebraiche e indigene schierate ai lati hanno salutato con ovazioni generali l'arrivo del Grande Capo.

Quando il Duce appare, fiancheggiato dagli elegantissimi zaptié a cavallo ed avendo a lato i littori, il clamore diventa travolgente. Il fondatore dell'Impero ha qui il suo trionfo.

Nel mezzo della moltitudine, tra i clamori sempre più alti, il fantastico corteo ha una sosta. Si avvanza il Principe Caramanli e al Duce porge il saluto riconoscente ed il voto augurale per il Re Imperatore, per il Duce del Fascismo e per la grande, possente Italia. Poi, il corteo riprende la sua lenta marcia. Cavalcata a lato del Duce il Maresciallo Balbo e subito seguono i Ministri, il Segretario del Partito, i Sottosegretari delle Forze Armate ed un brillante Stato Maggiore.

Alto, fiero, sereno, il Duce volge lo sguardo su tutti, protendendo il braccio. Metropolitani ed arabi uniscono il loro grande grido in questa indimenticabile ora di apoteosi. Sono qui, insieme, le voci della Patria e le voci del deserto.

In Piazza della Cattedrale verso il Duce vanno le invocazioni dei Balilla e delle Piccole e Giovani Italiane. La cavalcata trionfale procede lentamente tra blocchi di folla. Un impetuoso clamore preannunzia, investe, insegue il Duce. Lungo è il cammino ed interminabile è l'urlo della moltitudine. Ora il Duce, raggiunto il palazzo del Governatore, sta su la soglia ed assiste alla sfilata dei cavalieri. Passano gli squadroni di zaptié, al trotto, sui piccoli cavalli e lanciano il grido di guerra: «Uleu». Seguono gli spahis ed i savari, reggendo torce. Preannunziati da una «nuba» giungono altri squadroni di spahis gli uni su cavalli bianchi, gli altri su cavalli sauri. Ripetono tutti, volgendo il capo al Duce, il loro fierissimo concorde grido di guerra. Ed ecco la «nuba» di artiglieria con il borus nero a risvolti gialli, seguita da altri spahis e savari. Passa la compagnia meheristi del Fezzan: baraccano bianco e borus nero, sfilano come fosse tutto tutt'uno con i morbidi, molleggianti cammelli. Palpitano, sul corteo notturno, le luci delle torce.

La visione è finita. Il Duce entra nel Palazzo del Governo salutato dall'argenteo squillo delle buccine. Il grido «Duce», alzato dalla folla, lo saluta con insuperabile impeto.

ROMA. — Il Senato ha reso omaggio al Duce in occasione del suo trionfale viaggio in Libia. Il Presidente on. Federzoni ha pronunciato un breve discorso.

Dopo la commemorazione, fatta dal Presidente, dei senatori scomparsi cui si è associato a nome del Governo,

l'on. Federzoni, il Senato ha svolto l'ordine del giorno.

Ha parlato il senatore Belluzzo, cui ha risposto il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini. Sul bilancio dell'Agricoltura hanno parlato i senatori: Iosa, Guidi, Marozzi, Miliani, V. cini, Marco Arturo e Menotti.

ROMA. — Alla Camera dei deputati sui vari disegni di legge hanno parlato gli on. Ascione, Natoli, Trapani Lombardo, Canelli e Zingoli. Sul bilancio dell'Educazione Nazionale hanno parlato gli on. Ghigi, De Regibus, Andreoli, Maraini, Rispoli, Del Bufale e Begnotti.

BISERTA. — È partito diretto a Tripoli il piroscafo *Biancamano* con a bordo trecento francesi e millecinquante italiani che si recano in Libia per rendere omaggio al Duce. La crociera è guidata dal console generale Cancellario d'Alona e vi partecipano varie personalità francesi e tunisine fra cui il presidente della municipalità di Tunisi ed il vice-presidente del Gran Consiglio. La partenza del *Biancamano* è avvenuta tra entusiastiche acclamazioni al Duce da parte dei crocieristi.

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, ha offerto a Villa Madama una colazione in onore del dott. Guido Zernatto, Sottosegretario austriaco alla Cancelleria Federale e segretario generale del Fronte Patriottico.

ZURIGO. — È avvenuto il cambio della guardia alla Segreteria del Fascio di Zurigo. Lo scrittore fascista Ivon de Begnac ha sostituito il camerata Giacomo Marone che per nove anni ha retto le sorti di quel Fascio. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del console generale onorevole Bruno Gemelli, Medaglia d'oro.

LIVORNO. — Il ministro Galeazzo Ciano ha inviato al Podestà un nuovo dono per il museo del Risorgimento, consistente in un manto imperiale in velluto cremisi, ricoperto in oro, manto che apparteneva all'ex negus.

L'importante cimelio è stato destinato alla sezione Risorgimento della guerra abissina del nostro museo.

LONDRA. — È morto improvvisamente Sir Austin Chamberlain, fratello del Cancelliere dello scacchiere Neville Chamberlain, una delle più autorevoli personalità del Partito conservatore e dell'Impero inglese. Ha partecipato al Governo del Regno Unito nei vari ministeri negli anni 1924-1925 era stato Ministro degli Esteri.

ROMA. — Alla Camera dopo l'approvazione di vari disegni di legge (su quello riguardante la lotta contro il «mal secco» degli agrumi) han parlato Ascione e Trapani Lombardo. Indi si è ripresa l'esame del bilancio del Ministro dell'Educazione nazionale, sul quale han parlato Ghigi, De Regibus, Maraini, Rispoli, Begnotti.

ROMA. — Al Senato dopo lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli, il Presidente Federzoni esalta il significato del viaggio del Duce in Libia (v. doc.); quindi commemora i senatori Mario Orso Corbino, Lando Landucci, Amedeo Sandri, Ferdinando Del Carretto e Giovanni Gropoli.

Sul disegno di legge riguardante il controllo per i consorzi volontari, parlano il senatore Belluzzo ed il Ministro Lantini. Sul bilancio della Agricoltura parlano i senatori Iosa e Guidi.

Mercoledì 12

TRIPOLI. — Il Duce, in berlina scoperta, trainata da quattro cavalli, avendo alla sua sinistra il Maresciallo Balbo, è uscito dal Palazzo del Governatore e, preceduto e seguito da una suggestiva cavalcata di zaptié, ha raggiunto il monumento ai Caduti e, con questo rito

devoto, ha iniziato, dopo l'indimenticabile suo ingresso trionfale, la serie delle visite.

Un densissimo schieramento di nazionali e d'indigeni acclamanti argina il percorso. Presso il monumento sono allineati una batteria di formazione con standardo e le rappresentanze degli ufficiali, dei mutilati e degli ex combattenti nazionali e indigeni.

Il Duce, accolto dagli onori militari, ha deposto nell'atrio del Mausoleo una corona, stando un minuto in raccoglimento, tra il silenzio profondissimo che domina all'intorno.

Visitato poi il Sacrario, il Duce è risalito nella berlina, dirigendosi verso la Fiera, fra continue acclamazioni.

Contemporaneamente al rito che si svolgerà nel Sacrario, venivano deposte, per incarico del Duce, corone di fiori al cimitero di Henni e a Giama el Turk.

Intanto, in attesa dell'arrivo del Duce, presso il Padiglione di Roma, si vanno adunando gerarchie e rappresentanze ufficiali.

Sono fra i presenti i 1100 italiani di Tunisi e i 400 francesi giunti ieri per via di mare, che hanno potuto così assistere alla meravigliosa cavalcata trionfale. Al limite della gradinata di accesso sta ad attendere il Duce, l'on. Melchiorri presidente dell'Ente della Fiera di Tripoli. Lungo il corso Sicilia si schierano, formando una vivace striscia variopinta, i Savari, gli zaptié, gli spahis e le formazioni dell'Esercito e della Marina.

Alle 10 gli squilli d'attenti, le salve intermittenti di 200 colpi di cannone annunciano il Duce. Giunto presso l'ingresso della Fiera egli discende svelatamente dalla berlina.

Dall'ammassamento dei nazionali e degli indigeni si levano fervidi ed entusiastici applausi e sempre più alte le grida d'acclamazione. Il Tricolore che si stende innanzi all'ingresso cade, e il Duce, con il seguito, inizia subito la visita inaugurale, entrando nel Padiglione di Palermo.

Di qui Egli passa in quello della Germania, ove è ossequiato e guidato dai dirigenti e ove visita attentamente e minutamente il materiale esposto.

Uscito dal padiglione sulla spianata antistante, il Duce assiste al funzionamento di un potente compressore stradale e di una pressa.

Un grande invalido ungherese in questo momento gli muove incontro e, con voce interrotta dall'emozione, gli dice di essere venuto a Tripoli « per vedere il Duce ». A lui il Duce esprime la sua simpatia per tutti i combattenti e mutilati magiari.

Attraversato il padiglione della Cecoslovacchia, il Duce entra in quello vastissimo del Consiglio dell'economia corporativa, da dove passa nel padiglione dell'Africa Orientale Italiana, nel quale osserva con compiacimento gli importanti plastici e i fotomontaggi che ricoprono circa 400 mq. di superficie.

Nelle attigue sale sono esposti prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato etiopico, innanzi ai quali il Duce s'indugia ancor più lungamente.

Si succedono plastici e sintesi fotografiche che rivelano la produttività del suolo e l'efficienza del lavoro che si svolge nell'Africa Orientale.

Al suo passaggio, gruppi di reduci della guerra etiopica lo salutano entusiasticamente e la manifestazione si rianova più ampia, intensa ed appassionata, quando il Duce attraversa i viali gremiti da una folla di nazionali.

Con particolare attenzione Egli visita, poi, la Mostra zootecnica, assistendo, ai margini di una pista tracciata fra i vari padiglioni, ed una sfilata di stalloni e di polledri, superbi esemplari berberi e arabi berberi dell'Allevamento militare di Guba, in Cirenaica.

Si succedono le pecore, i bovini di Sardegna, di Modica e delle Puglie: prodotti tutti curati dall'Associazione nazionale allevatori.

Il Duce fa ritorno, quindi, sulla spianata salutato dal rullo dei tamburi dei Balilla e da prorompenti acclamazioni.

Egli sale subito sul podio. Tace al suo cenno la moltitudine dei nazionali.

Dall'alto del podio il Duce ha pronunciato lo storico discorso (*Vedi documenti*).

Ogni frase è accolta da applausi persistenti ed acclamazioni salutano gli accenti alla pacificazione della Libia, al rispetto delle religioni, all'infaticabilità degli operai della Litoranea libica, alla coazione ginevrina, all'altissimo suscitato nelle democrazie più o meno grandi dal viaggio del Duce.

La dimostrazione, alla fine, si fa imponentissima e trattiene lungamente il Duce sul podio. Continuano, ad uno ad uno, a brevi intervalli, i colpi di cannone, che parevano ritmare il fiero discorso.

Lasciato il podio, il Duce visita il salone delle automobili e quindi il padiglione francese, ove è fra l'altro, una mostra di prodotti coloniali. Nel padiglione dei LL. PP., che illustra i porti dell'Italia e delle Colonie, i lavori che vi sono stati compiuti e che sono in progetto, il Duce si attarda a lungo, mentre sempre nuova folla si addensa all'esterno dei padiglioni, così come ha fatto dinanzi a tutti i reparti della mostra.

Milano ha interessanti saloni a carattere siderurgico, tessile, ed anche librario. Qui il Duce si indugia lungamente, interessandosi alla produzione giornaliera ed all'efficienza tecnica.

Nel padiglione della Libia occidentale, il Duce osserva la produzione di cementeria locale e le varie realizzazioni dell'industria e dell'agricoltura, che costituiscono un'affermazione importantissima delle possibilità economiche della Colonia.

Il Duce procede lentamente ed osserva anche alcuni rami sbalzati, prodotto di una colonia armena, che da secoli vive a Tripoli. Ricca ed artistica è la produzione degli orafi e degli argentieri. La visita è finita.

Il Duce esce dal recinto accolto dagli squilli di attenti e dagli onori resi dalle truppe e risale in berlina. Procedono e seguono sempre gli zaptié a cavallo.

Il suggestivo corteo si avvia fra prorompenti clamori, verso il Palazzo degli uffici del Governo, in Piazza Italia, che il Duce visita minuziosamente.

Da strada a strada, la popolazione di Tripoli fa ala al passaggio del Duce, protendendo verso di Lui, insieme con l'appassionato grido, le braccia ed i volti. Gli indigeni gareggiano in entusiasmo coi nazionali. L'ultima sosta è all'Istituto della Previdenza sociale, in piazza della Cattedrale. Visitata la sede, il Duce raggiunge il Palazzo del Governo. Ancora una nuova grande dimostrazione di gente che impetuosamente si riversa dalle vie adiacenti, saluta il suo ingresso.

TRIPOLI. — Alle ore 15.30, lasciato il Palazzo del Governo, il Duce ha iniziato la serie delle visite pomeridiane. Dapprima si è recato al nuovo albergo « Meharis », originalmente, costruito con la massima utilizzazione di una minima superficie e con il minimo impiego di personale. Il « Meharis » con 250 letti occupati, funziona con soli 35 serventi. Compiuto l'anno scorso su progetto dell'architetto Di Fausto è di stile moderno. Sovrasta l'edificio una torre a Marabout.

Compiuta la visita, il Duce si reca al nuovo palazzo del Comando dell'Aeronautica. Nell'atrio, è schierato un gruppo di ufficiali aviatori, che scattano sull'attenti e lo salutano alla voce. La bellissima sede, risponde, per la disposizione degli uffici e per i vari servizi cui è adibita, incontra la soddisfazione del Duce che, successivamente, si avvia alla chiesa di San Francesco.

Lungo il percorso ed agli sbocchi delle vie, nelle arterie principali, s'affolla, nella caldissima ora meridiana, la gente nazionale ed indigena applaudente.

Il Duce si indugia ad osservare dal piazzale la facciata del tempio, elefantini aguzzano a grandi arcate e fiancheggiato da un sottile campanile, con in cima una esile croce. Sul sagrato sono adunati frati missionari fran-

cescani e le suore di San Giuseppe, circondati da una folla di bimbi dell'Orfanotrofio delle suore francescane. I frati, le suore ed i bimbi applaudono con grande lievezza.

Riceve il Duce il Vescovo di Tripoli, che lo guida sino all'altare, dinanzi al quale il Duce si indugia ad osservare gli affreschi del pittore Funi adornanti l'abside.

Lasciato la chiesa di San Francesco, il corteo delle automobili riprende la sua corsa. Il Duce sosta anche all'albergo «Uaddan». Di caratteristica struttura architettonica araba, l'edificio è rispondente alle più moderne esigenze e si inquadra come il «Mehari» nel vasto programma di valorizzazione turistica della zona che il Governo della Libia sta svolgendo con assidua cura. Appare, di mano in mano che procedono le visite la vasta opera compiuta in questi ultimi anni in tutti i campi.

Dall'albergo «Uaddan», il Duce si reca al largo di Marco Aurelio, cui fa cornice intorno la gente indigena, afflitta dalle vicine viuzze del quartiere arabo, come per i rivoli di un estuario.

Il Duce, salutata la folla tripudante, passa di sotto il millenario arco possente, con i suoi dadi marmorei sovrapposti ed i suoi fregi, quasi intatta testimonianza di Roma Imperiale. Il Duce si sofferma a leggere la scritta latina dedicata all'Imperatore l'Arco, costruito con il danaro di Lucio Calpurnio Celsio, ricco magistrato di Tripoli.

Il sovrintendente ai monumenti mostra quindi al Duce i resti del tempio ultimamente dissepolto, che reca sull'importante frontone scolpite le immagini di Apollo e di Minerva e che ha una iscrizione che lo dichiara del tempo di Commodo.

Dall'arco, che si erge tra i quartieri arabo e israelita, il Duce raggiunge la vicina Moschea di Gurgi, sulla soglia della quale è ricevuto dal Cadi, che legge, in arabo, un indirizzo subito ripetuto in italiano da un interprete.

Il Cadi pronunzia le ultime parole, volgendo il volto al tempio e alzando le braccia nella invocazione a Dio.

Il Duce ringrazia il Cadi, quindi entra nella moschea, ove sono a lui presentati gli ulema ed i notabili indigeni.

Dal sacro tempio islamico, ove l'alto spessore dei tappeti smorza il passo e le voci si ammorbidiscono, di sotto alle basse arcate, con i fastigi fregiati di versetti del Corano, il Duce raggiunge e traversa il vicinissimo quartiere israelita. Egli incede lungo la stretta via tramutata in un corridoio di colori.

La decorazione è fantastica. Giovani donne brune, dagli occhi lucentissimi ed indossanti variopinti costumi e i caratteristici volti dei mercanti orientali e vecchi, e bimbi, stanno sulla soglia dei negozi imbottiti di tappeti e drappi e sete, ricolmi di ogni sorta di mercanzie e pretendono i volti e le braccia scendendo mitidamente il nome «Duce».

Strettissime sono le vie e dall'una all'altra parete corrono doviziosi festoni di sete libiche, che si intrecciano con fasce tricolori.

Il Duce passa lentamente quasi sfiorando le due pareti umane acclamanti, sopra tappeti stesi, sui quali, di mano in mano che Egli avanza, le donne rovesciano fiori. Gestii di richiamo si alternano con gesti di saluto. Le acclamazioni riecheggiano possenti lungo il fiorito cammino.

Nella piazzetta ove sfocia la corsia sta in attesa il Rabbino, che saluta il Duce con brevi parole:

Cessati gli applausi, il Duce dice al rabbino di riferire agli ebrei di Tripoli che egli è molto sensibile alle espressioni della loro devozione.

La manifestazione si rinnova intensa quando il Duce si congeda dal rabbino e risalito in automobile riprende la corsa.

Compiuta una visita alla scuola dei tracomatosi indigeni perfettamente attrezzata, dove è accolto nel cortile dal tripudio dei piccoli che agitano bandierine tricolori e scandiscono ininterrottamente l'invocazione: Duce!

Duce! il Capo del Governo si dirige allo stabilimento della Società aeronautica italiana, ove si tratta industrialmente l'olio di ricino di produzione locale per la lubrificazione dei motori aerei. Lo stabilimento funziona da un anno e il suo rendimento è già cospicuo. La visita del Duce si protrae qui lungamente.

L'ultima tappa del pomeriggio e per il Suk el Muscir, mercato arabo per artigiani, di recente costruzione. Esso si svolge a quadri in un portico addossato alla vecchia e alla nuova Tripoli e ai lati si aprono le botteghe degli artigiani. La mostra è doviziosa d'argenti, cuoi, tessuti, tappeti, vasi, ceramiche.

Sulla soglia di ogni bottega si affacciano gli artigiani plaudenti. In qualcuna il Duce entra interessandosi ai sistemi di lavorazione. È questo un altro caratteristico aspetto della Tripoli araba ed ebraica. Qui si rispettano i primitivi sistemi di lavorazione tramandati per secoli da generazione a generazione, con risultati preziosissimi, che il Duce constata nella sua visita molto di gente, indulgandosi nella scuola artigiana del tappeto, ove giovanissime bimbe sono intente alla tessitura su primitivi telai, nella scuola dei cesellatori argentieri e nella sala di riunione e di studio.

Lasciate le botteghe, il Duce passa in rivista i giovani artigiani schierati nel portico dove diramano i quattro corridoi. Dopo una breve sosta in un caratteristico caffè arabo, il Duce si allontana inseguito dalle alte acclamazioni della folla indigena convenuta imponentemente nelle piazze e nelle vie circostanti.

Il Duce visita ancora la maestosa Cassa di Risparmio costruita dall'architetto Brasini di ampio disegno classico.

L'austera opera di sapore e di vigore umano è testimonianza durevole d'uno stile che si radica nello spirito latino. Nel vastissimo atrio d'accesso fiancheggiato ai quattro lati da un porticato è adunato tutto il personale dell'Istituto e insieme una larga rappresentanza di agri coltori e di concessionari che accolgono il Duce col saluto alla voce.

Questa sera, negli stupendi giardini del palazzo del Governo, illuminati con fantasie di luce e fuochi di bengala, il Maresciallo Balbo ha offerto un grande ricevimento, in onore del Duce, alle alte personalità convenute a Tripoli, alle personalità della colonia e alle notabilità indigene. Numerosissime erano le signore.

Al ricevimento è intervenuto il Duce, accolto al suo apparire sulla gradinata, che si prospetta sui giardini, da persistenti acclamazioni.

Egli è rimasto circa un'ora fra gli invitati che, festosamente, lo attorniarono e quando alle ore 23 si è ritirato, l'ha salutato un nuovo devoto applauso.

TRIPOLI. — Il Duce ha elargito alle amministrazioni dei beni Waquf, a scopo di culto e di beneficenza per le popolazioni musulmane dei commissariati di Tripoli e Misurata, rispettivamente lire 150.000 e lire 50.000.

TRIPOLI. — In occasione del trionfale ingresso del Duce in Tripoli l'on. Balbo ha inviato un telegramma di memore saluto al conte Volpi e al Maresciallo De Bono che furono Governatori della Tripolitania ed al Maresciallo Badoglio che fu il primo Governatore della Tripolitania e Cirenaica.

TRIPOLI. — Oggi, alle ore 19, il Duce ha ricevuto al Palazzo del Governo, presente il Maresciallo Balbo, i corrispondenti e gli inviati speciali della stampa straniera, che partecipano al viaggio, fra i quali sono spiccate personalità del mondo giornalistico internazionale. Essi sono in numero di 52, ripartiti fra le seguenti Nazioni: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Algeria, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Lettonia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Siria e Libano, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria.

Accompagnati dal Direttore Generale per la stampa estera, ministro Rocco, i giornalisti stranieri sono stati pre-

sentati dal Ministro Alfieri al Duce, che si è cordialmente intrattenuto con loro. Il comm. Vaucher presidente dell'Associazione della stampa estera, si è reso interprete della riconoscenza di tutti i partecipanti, per il modo perfetto con cui hanno funzionato i servizi e per la cortesia con cui i giornalisti sono stati trattati. Hanno tenuto in modo particolare ad esprimere, in nome di tutti, l'ammirazione per l'opera meravigliosa di progresso e di civiltà, compiuta nella Libia dall'Italia fascista, nonché per le manifestazioni indimenticabili a cui hanno assistito.

Il Duce ha risposto con parole di simpatia, ringraziando a sua volta i giornalisti stranieri per lo zelo con cui hanno assolto il loro compito. Egli ha quindi illustrato, con breve sintesi, il significato del suo viaggio, di cui ha sottolineato il carattere di pace e le realizzazioni che l'Italia fascista ha compiuto ed intende compiere, per il progresso della Libia, attraverso le opere di valorizzazione di cui la Litoranea rappresenta un elemento essenziale e di interesse anche mondiale, poiché essa assicura ormai la comunicazione per via di terra dall'Atlantico al Nilo.

Le parole del Duce sono state accolte con una calorosa ovazione da parte dei giornalisti stranieri.

ROMA. — Alla Camera ha parlato il Ministro Bottai sul bilancio della Educazione Nazionale che è stato approvato. Quindi, sul bilancio del Ministro di Grazia e Giustizia, hanno parlato Suppiej, Putzolu, Maccarini, Poverelli, Andriani, Biggini.

ROMA. — Al Senato hanno parlato i senatori Felici ed il Ministro Rossoni sul bilancio della Agricoltura che quindi è stato approvato. Iniziati l'esame del bilancio dei Lavori Pubblici, parla il sen. Cozza.

STOCCOLMA. — A causa delle condizioni di salute, il Maestro Toscanini ha sospeso i suoi impegni artistici ed è ripartito per Milano, dove lunedì celebrerà il suo settantesimo compleanno.

Aveva diretto martedì sera un concerto che è stato un pieno trionfo artistico e un altro ne avrebbe dovuto dirigere domani, per il quale tutti i posti erano andati a ruba. Il Maestro, che accusava un certo malessere già al suo arrivo, ha constatato un peggioramento delle sue condizioni di salute ed ha preso oggi la decisione anzidetta.

ROMA. — Con provvedimento in corso il generale di Corpo d'Armata Alfredo Guzzoni cessa dalla carica di Governatore dell'Eritrea, nella quale viene sostituito dall'Ammiraglio di Squadra Vincenzo De Feo.

ROMA. — Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Maestro Pietro Mascagni, che ha voluto esprimere all'Augusto Sovrano la sua viva riconoscenza per la nomina, *motu proprio*, a Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il generale Luigi Sacco, che gli ha offerto in omaggio un suo volume sulla « Crittografia ».

ROMA. — E' giunto a Roma il generale Liotta, Comandante dell'aviazione dell'A. O. I. che rimase ferito nel vile attentato in Addis Abeba.

Ad attendere il generale alla stazione di Termini Imerese S. E. Pinna, Sottocapo di S. M. dell'Aeronautica, il gen. Porro, comandante della III^a Zona aerea, il gen. Ileri, capo di Gabinetto del Ministro, i generali Moretti, Marrana, Pesce, Monti, Carnevale, Stanzani, Chiappelli, Vespignani, Farolati ed altri numerosi ufficiali dell'aeronautica.

Il gen. Liotta è stato portato con una barella ad una autoambulanza che, poco dopo, è partita per la clinica di Santa Elisabetta, dove trascorrerà la convalescenza.

Giovedì 18

TRIPOLI. — Il Duce ha lasciato il Palazzo del Governo alle ore 9, dirigendosi verso le « Fornaci », fertile borgo.

Alle « Fornaci », il Duce riceve il primo saluto degli indigeni di Tona. Nella piazzetta, si addunano le donne, che offrono i doni della terra, le Camicie nere, tutta gente rurale. Crepita la moschetteria, mentre, dal denso gruppo delle massaie vengono presentate al Duce i vigorosi e freschi prodotti della terra e fasci di grano.

Inaugurata la Casa del Fascio, il Duce raggiunge la strada, ove sono schierati gli indigeni. Gli arabi cantano in italiano « Giovinezza », intonandosi sui tamburi, con una pronuncia perfetta e con un impeto schiettamente fascista. Poi tutti attorniano il Duce, protendendogli le braccia, mentre si avvanza lento un cammello, con bizzarre gualdrappe, carico di datteri e di banane.

Il Duce ascolta l'inno, compiacendosi con il capo di questa esemplare brigata, che lancia il grido: « Viva il Duce, fondatore dell'Impero ». La manifestazione si rinnova a Ain Zara, dove il Duce inaugura la Casa del Fascio e visita la scuola elementare.

Ripresa la marcia, il corteo procede a modesta andatura, consentendo così al Duce di ammirare le coltivazioni.

Alle 9,30 viene raggiunto l'osservatorio, che domina la piana sterminata, sulla quale si svolgeranno le esercitazioni di fuoco e di tattica, con la partecipazione di sei battaglioni, di cui due di carri armati, uno della Milizia e tre libici, di una compagnia di meharisti, di sette squadroni di zaptié, di savari e di spahis, di tre gruppi di artiglieria, di uno stormo da bombardamento e di aliquote di aviazione da caccia e di presidio coloniale.

Rendono gli onori al Duce la bandiera del R. Corpo delle truppe coloniali, una compagnia di nazionali su cinque plotoni misti ed uno squadrone di zaptié. Vicina e lontana si inarca, compatta, la folla dei nazionali e degli indigeni che saluta entusiasticamente.

Il Duce, passando per una trincea protetta, prende posto nell'osservatorio. Le operazioni stanno per avere inizio, giungono, all'altezza di duemila metri, stormi di apparecchi « Ghibli ». Cadono le prime bombe di grosso calibro sul bersaglio nemico, che è rappresentato da opere di fortificazione.

Gli aerei e l'artiglieria stanno spianando il terreno per l'azione delle truppe. Il bombardamento è intenso, tambureggiante e il settore bersagliato di spari, coperto da nuvoli sollevati dalle esplosioni, che sconvolgono trincee e reticolati.

Sopraggiungono stormi dell'aviazione coloniale che, a quota 200, sorvolando la zona, rovesciano spezzoni. Ora le nubi delle esplosioni si diradano e appare raggiunta pienamente l'opera di distruzione.

Intanto, velocissimi, miraglianti a bassa quota, sopraggiungono gli apparecchi da caccia. Si buttano, puntando sul bersaglio, che radono, martellandolo di raffiche. Il terreno è ora spianato e muovono all'attacco i carri di asalto, che livellano le dune.

Una vampata rosso-metallica si sprigiona dai lanciafiamme. Il battaglione carristi è seguito dai fanti metropolitani e dai militi, che rovesciano ad ondate, protetti ai fianchi da raffiche di mitragliatrici. La resistenza nemica persiste nelle trincee, ma, finalmente, è spezzata con mirabile manovra di aggiramento, compiuta dai battaglioni libici ed eretici.

Il nemico è stato piegato con abbondanza di mezzi e con impeto di uomini. Bombe, spezzoni, lanciafiamme, mitraglia, bombe a mano, tutto è stato impiegato. Alzando il grido di guerra, si avanzano, dopo le raffiche di fuoco, galoppando agilmente, i meharisti.

Gli spahis agitano alti i moschetti, i savari ruotano le sciabole nella furibonda cavalcata; ritti sulle staffe, i trombettieri suonano all'assalto. È un'imponente visione di forza, di rapidità, di entusiasmo e di impeto.

Il Duce applaude e la folla fa ampia eco, mentre i reparti metropolitani e quei libici si vanno inquadrando e gli stormi degli aerei libici compiono nel cielo superbe acrobazie disegnando velocemente, nastri, cerchi e ruote,

rovesciandosi all'improvviso e scivolando, senza mai scomporre la formazione di volo.

Il Duce torna ad applaudire e la folla dei nazionali e degli indigeni, presa dalla potente suggestività di questa grande visione di forza, di disciplina, di fede, acclama al Duce, a cui tutto si deve. Egli rito sul bordo dei sacchetti, che si allineano a terra, saluta romanamente. Le formazioni militari sono ora compatte innanzi al Duce che, a mezzo degli altoparlanti, esprime alle truppe che hanno partecipato alle operazioni, il suo alto compiacimento.

Le trombe squillano poi l'attenti ed il Duce, lasciato l'osservatorio, si avanza verso la radura. Tutte le truppe, al comando del generale Gliaglieri Fiumi, sono rigidissime in posizione di attenti, tra il balenio delle armi. L'alfiere avanza. Si arresta innanzi al Duce e, verso di Lui, inclina la bandiera. Il comandante, a voce altissima, legge la motivazione, che esalta l'eroismo del corpo coloniale. Quindi il Duce appunta la medaglia d'oro al drappo. Le fanfare intonano «Giovinezza».

La solennità del rito è aumentata dalla vasta luminosità della piana sopra la quale alto è il silenzio. Poi la bandiera prende posto nei ranghi, le fanfare intonano la Marcia Reale. Indi, quando il silenzio ritorna, il comandante ordina il «Saluto al Re» e il «Saluto al Duce». Un'unica voce dalla moltitudine armata ed immota si alza immensa: «Viva il Re!» e «A Noi!». L'alto rito è compiuto.

Il Duce ritorna all'osservatorio e, subito dopo, si inizia un indimenticabile spettacolo, che supera ogni immaginazione e realizzazione cinematografica. Cavalieri spahis, meharisti e zapiti, sfurano, roteano, si impenano, si precipitano, tra turbinii di polvere rossastra. È una fuga di grida di guerra a lancie puntate. I savari caprioleggiano sopra le selle, sfiorano la terra, fingendo paurose cadute e subito si rinsaldano sulla groppa dei cavalli, che radono con il ventre la terra, puntando avanti le froge nitenti. Battono il ritmo della fantasia le fanfare ed i tamburi; e dalla furibonda massa, che sempre più si accende, viene frammisto con il grido di guerra, il grande grido: «Duce! Duce!».

I savari passano quasi rasentando il muretto di cinta dell'osservatorio e protendono verso il Duce le armi e i volti, pervasi di luce nel fulgore del sole. I fanti libici, intanto, eseguono una fantasia al rullo dei tamburi, mentre si fanno largo, a un trotto solenne, i mehari, amici del deserto.

Lo spettacolo di gioia e di forza si protrae per alcuni minuti e quando il Duce, che appare vivamente soddisfatto, si dispone a risalire in automobile, salutato dall'apassionata acclamazione dei nazionali, la cavalcata indigena si ricompone. Non appena il corteo riprende la via del ritorno, i cavalieri si scagliano al galoppo sferrato, precedendo, fiancheggiando ed inseguendo il Duce, arrestandosi solamente, con turbinosi volteggi, ai margini dei campi arati.

Il corteo ha una sosta a porta Benito, nei sobborghi di Tripoli.

Sorgerà qui il sanatorio dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale. Il Duce smuove la terra con i primi colpi di piccone, e successivamente, gli operai, dopo avere alzato un vigorofo «A Noi!» iniziano i lavori di sterro.

Il Duce si reca quindi al grande ospedale Vittorio Emanuele III, ricevuto, sulla gradinata d'ingresso dal direttore, circondato dal personale sanitario e dagli infermieri.

Il Duce visita dapprima la sezione militare nei suoi reparti nazionale ed indigeno, poi le sale per operazioni mediche ed antitetiche, e, dopo avere ammirato la perfezionissima attrezzatura tecnica e sanitaria dei vari padiglioni, fa ritorno in città dove raggiunge la R. Scuola «Ementare» «Benito Mussolini». Quivi rende gli onori il reparto della Gioventù araba del Littorio, che il Duce passa in rivista, scrutando ad uno ad uno i giovani schierati.

La scuola, che ha struttura, arredamenti e servizi modernissimi, suscita il compiacimento del Duce, che, disceso nel cortile, ascolta *Giovinezza* e *l'Inno del Bailla*, intonato dagli scolari, cui fanno ala i piccoli scolari arabi, i quali, battendo le mani in cadenza, ripetono, in perfetta pronuncia italiana: «Noi siamo i soldatini di Benito Mussolini».

I piccoli volti neri si fissano nello sguardo paterno del Duce. Poi tutti i ragazzi fanno massa innanzi a Lui e Gli cantano in arabo *Giovinezza*.

Da ultimo, è tutta una festa intorno al Duce. Su tutti i volti, bianchi e neri, si irraggia la stessa luce di gioia. Il Duce lascia la scuola, mentre la Gioventù araba del Littorio lo saluta con un vibrante «A Noi!».

Più innanzi il Duce dà, con energico gesto, i primi colpi di piccone per la costruzione del palazzo che ospiterà gli uffici delle truppe coloniali. Ovunque, sempre, ove Egli passi, si addensa e lo circonda una folla di nazionali e di indigeni, che applaude e che in questo unico, grande amore, sembra spiritualmente affratellata. Così si conclude la magnifica mattinata e, nel meriggio ardente di sole, il Duce rientra al Palazzo del Governo.

Alle 15,45, uscito dal Palazzo del Governo, il Duce va rapidamente a Bugara. E' Bugara una radura, che si stende ai piedi delle dune digradanti fra i palmeti e le acacie. Stanno, sulla vasta piana, duemila cavalieri, e ciascuno è proprietario del suo cavallo. Fedelissimi dell'Islam, cavalatori di tutte le province libiche, velocissimi messaggeri di sterminate lontananze, stanno ora davanti al Duce, per offrirgli la spada dell'Islam. Guadrappa rosse e verdi e azzurre mantellano i dorsi dei cavalli. Tutti bianchi sono i baracani dei cavalieri, che vengono dai villaggi più distanti e dalle estreme cabile del sud.

Quando il Duce appare a cavallo, sulla più alta duna, il triplice grido di guerra «Ued» lo saluta. Rullano i tamburi. I cavalieri prescelti tra i più valorosi, si staccano dallo schieramento, discendono agilmente da cavallo e offrono al Duce la spada lampeggiante dell'Islam in oro massiccio intarsiato.

Il primo dei dieci cavalieri, Iussuf Kerbisc, al momento della consegna della spada dell'Islam, pronuncia le seguenti parole:

«A nome dei soldati e dei musulmani della Libia, orgogliosi di sentirsi figli dell'Italia fascista, ho l'onore di offrire a Te o Duce vittorioso, questa spada islamica, bene temprata.»

«Vibrano accanto ai nostri, in questo momento, gli animi dei musulmani di tutte le sponde del Mediterraneo, che pieni di ammirazione e di speranza, vedono in Te il grande Uomo di Stato, che guida con mano ferma il nostro destino.»

Il Duce snuda la lama e l'alza fieramente, puntata verso il sole, lanciando a voce altissima il grido «Ued». Sta la salda figura del Duce, con il forte volto imbrunito dal sole, alta sulla duna e si staglia maestosamente nella serenità splendente del cielo.

Simultaneamente, i duemila cavalieri si ergono sulle staffe e rispondono con altissimi concordi clamori guerreschi. Riccheggiano lontane le salve di cannone. La cerimonia è compiuta. I riti simbolici hanno la severa semplicità dei riti militari.

Il Duce lascia la duna e si avvia verso Tripoli, seguito dai duemila cavalieri galoppanti, tra turbinii di polvere, in una visione guerresca tra le schiere delle palme.

Il popolo musulmano attende ora la parola del Capo, di cui tutti conoscevano e ripetevano il nome e ciascuno ha ormai veduto, per non più dimenticarlo.

Le tribune di Piazza Castello sono anche oggi stipate. Le formazioni della «Gioventù del Littorio» e le rappresentanze delle Forze Armate, trattengono la folla agli imbocchi delle grandi arterie, così manienente del tutto libera l'ampia spianata.

Di fronte al Castello e poco discosto dallo sperone che guarda il mare, è alzata una piattaforma in terra pressata.

Altoparlanti alternando l'annuncio italiano e quello arabo, avvertono i nazionali e gli indigeni dell'imminente attecchissima ultima fase della storica cerimonia.

Vanno, frattanto, convenendo da ogni parte, a frotte, a schiere, a colonne, gli arabi con le bandiere dell'Islam e si distribuiscono sulla gradinata della tribuna, eretta a lato di quella dei nazionali.

Altri agglomeramenti arabi si addossano alle balaustrate metalliche, che si svolgono lungo il lato frontale della piazza. Altre grandi masse indigene infoltiscono i porticati del Corso Vittorio Emanuele, ove, tre giorni or sono, la moltitudine dei nazionali salutava con estrema passione il trionfale ingresso del Duce.

E il grido degli ammassamenti indigeni preannunzia l'arrivo del Duce, che entra nella piazza alle ore 18. Egli è preceduto da uno squadrone di zapù e fiancheggiato dai littori. A sinistra, assicurata alla sella è la spada dell'Islam. I duemila cavalieri lo seguono e subitaneamente invadono la vasta platea.

Stanno di fronte al Duce i valorosissimi capi berberi kerbisc e, tra essi, è il notabile Kalifa Kated commendatore della Corona d'Italia, decorato con due medaglie di argento e una medaglia di bronzo nella campagna dell'Africa Orientale e di quattro Croci al Valor militare. A chi gli osserva essere egli il più decorato fra quelli che combatterono per la difesa e l'affermazione della civiltà fascista di Roma risponde, alzando il braccio in atto di rispetto: «Ho questo onore!».

La dimostrazione è imponente. Col medesimo entusiasmo applaudono ora i nazionali e gli indigeni.

Il Duce sale sempre a cavallo sulla piattaforma, dominando la massa dei cavalieri immoti. Tutti i volti son fissi su di lui.

«Saluto al Duce!» ordina il Maresciallo Balbo.

«Ued!» urlano tre volte possentemente i cavalieri, dritti sulle staffe.

La manifestazione perdura alcuni minuti.

Poi il Duce fa un cenno di silenzio e tutte le voci tacciono intorno ed Egli pronuncia il Suo discorso. L'accenno a S. M. il Re e Imperatore d'Etiopia suscita le prime acclamazioni, che si rinnovano ad ogni periodo.

Il Duce che ha parlato scandendo lentamente le parole, comprende di essere stato compreso da questa gente, che ormai conosce quasi totalitariamente l'italiano. Ma le grida di entusiastico consenso si ripetono, quando l'interprete ripete letteralmente il discorso.

«Saluto al Duce!» ordina ancora S. E. Balbo.

«Ued!» risponde tre volte la moltitudine dei cavalieri.

La dimostrazione, che ha un carattere di inesprimibile commovente sincerità e spontaneità, conduce, senza mai quietarsi, il Duce che, salito alla rampa di accesso al Castello, saluta ancora dalla balaustra d'ingresso.

Il Duce sosta lungamente innanzi al superbo spettacolo, poi si ritira. Ma proseguendo la visita all'ala del Castello, che si prospetta sulla piazza è richiamato da sempre più insistenti invocazioni.

Ancora una volta Egli si presenta alla grande folla e all'applauso immenso, cui si uniscono le acclamazioni dei nazionali. Ora il Duce a voce altissima ordina: «Saluto al Re!». L'urlo «Viva il Re» e «Ued!», si blocca in un unico impeto di esaltazione.

Alle ore 19, il Duce, rientrato al Palazzo del Governo, ha ricevuto gli inviati della stampa straniera.

TRIPOLI. — Le intense giornate che il Duce ha trascorso dal suo arrivo in Libia, durante le quali egli ha percorso centinaia di chilometri in mare, in auto, in berlina a cavallo continuamente e interessandosi personalmente alla vita e allo sviluppo della colonia, non hanno interrotto la normale attività di governo del Capo.

Oltre ai collegamenti radiotelegrafici che hanno mantenuto il Duce in contatto con Roma, uno speciale mezzo aereo, lo stesso che serve a trasportare ogni notte le corrispondenze dei giornalisti, ha recapitato al Duce il cor-

riere dalla capitale, corriere di cui prende visione durante i rapporti che tiene col Ministro della Stampa e Propaganda, col Ministro delle Colonie, col Segretario del Partito e col suo segretario particolare.

Così in piena navigazione nel Mediterraneo, percorrendo la Marmarica e nel cuore della Sirica, il Duce ha quotidianamente proseguito il proprio lavoro impartendo direttive e mantenendosi informato di tutto quanto riguarda la vita della Nazione.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Balbo ha inviato oggi al generale Nasi, Governatore dell'Harar, quale valoroso comandante della eroica Divisione «Libia», il seguente telegramma:

«Nel momento in cui il Duce decora della medaglia d'oro la bandiera del Regio Corpo per il valore spiegato in Etiopia dai fanti della Divisione «Libia», il pensiero mio e delle popolazioni si rivolge a V. E. con gratitudine ed ammirazione».

TRIPOLI. — Il Duce ha destinato all'Ente Opere Assistenziali di Tripoli, cinquantamila lire messe a sua disposizione dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio della Libia.

ROMA. — In tutti i Comuni d'Italia, dai più grandi centri alle più piccole borgate, il numero delle folle, che ieri hanno ascoltato il discorso pronunziato dal Duce a Tripoli è stato pari alla viva, intensissima attesa che il preannuncio di esso aveva suscitato.

All'aperto, presso le sedi dei Fasci e di altre organizzazioni cittadine, erano stati installati, a cura delle autorità e delle gerarchie locali, altoparlanti e apparecchi radio per dar modo a tutti di udire la parola del Duce.

Attorno a questi apparecchi, nelle piazze dei quartieri centrali e di quelli periferici, nelle vie più frequentate e popolate, nelle sale di edifici pubblici e privati si sono distribuite le masse delle popolazioni cittadine e rurali, e la folla, aumentata di minuto in minuto, ha assunto nei punti più spaziosi un aspetto di imponente grandiosità.

Seguito con un appassionato interesse, il discorso ha dato luogo alla fine a manifestazioni calorosissime.

SAVONA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato il santuario di Savona assistendo alle cerimonie religiose di chiusura delle feste Centenarie dell'apparizione di Nostra Signora di Misericordia.

TORINO. — La R. Prefettura ha diramato un comunicato sulle condizioni di salute della Contessina Calvi di Bergolo Maria Ludovica che sono andate in questi ultimi giorni notevolmente migliorando.

Il comunicato porta anche i ringraziamenti del Conte e della Contessa Iolanda Calvi di Bergolo per tutte le manifestazioni pervenute da tutta Italia per la guarigione della nipotina degli Augusti Savoyani.

MILANO. — L'on. Giovanni Marinelli si è recato alla Casa del Fascio dove, accompagnato da Rino Parenti e dal federale amministrativo ha visitato gli uffici federali interessandosi all'organizzazione e al funzionamento dei vari servizi.

Il Segretario amministrativo del Partito, che segue personalmente la attuazione del piano per la costruzione Casa del Fascio di Milano per la quale ha dato a suo tempo il via, ha voluto essere minutamente informato dei vari problemi connessi alla realizzazione dell'opera.

Alla Camera, nel bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia hanno parlato De Marsico, Castamagno, ed il Ministro Solmi (v. doc.) dopo di che il bilancio è stato approvato.

Indi il Presidente Ciano, annunciano un periodo di vacanza per la Pasqua, ha inviato un saluto al Duce esaltando il significato del viaggio in Libia (v. doc.), e

l'on. Manaresi ha espresso al Presidente gli auguri della assemblea.

Al Senato ha parlato il Ministro Cobolli Gigli sul bilancio dei Lavori Pubblici che è stato approvato.

Sullo Statuto della fondazione Attilio Odero in Genova han parlato i senatori Cogliolo e Giannini.

VITERBO. — Sono partiti dalla stazione di Porta Fiorentina, oltre cento operai della nostra provincia diretti a Napoli, ove si imbarcheranno sul piroscafo *Lombardia* diretti in Africa Orientale.

Prima della partenza il Pretetto, che era accompagnato dal Federale, li ha passati in rivista, portando loro il cameratesco ed augurale saluto del Fascismo viterbese.

Venerdì 19

TRIPOLI. — Il Duce ha dedicato la sua quarta giornata di Tripoli alla visita delle più importanti concessioni, che fiancheggiano la Litoranea per chilometri e chilometri, lungo il braccio che, dalla città, raggiunge il confine con la Tunisia.

Il Duce ha lasciato il Palazzo del Governo alle ore otto e, dopo aver sostato sotto il portico stradale, avanti al Palazzo della Federazione fascista — ove ha esaminato la pianta della Casa sindacale, che sta per essere eretta — raggiunto la località di Hammangi, ove è in costruzione il nuovo quartiere operaio italiano.

La colonna delle automobili va, ora, verso le grandi concessioni. Acclamato dagli allievi dell'Istituto di riceducazione minorile, e da cinque mila indigeni, ammassatisi al bivio di Zanzur e salutato dal devoto e fervido applauso degli allievi della Scuola agraria e del Riconverto « Hassuna Pascià », il Duce raggiunge l'oasi di Saad, foltissima di palmeti.

Superato questo primo blocco di popolazione araba in grande festa, il Duce entra, traversa e visita la concessione Ingegnoli.

Alle ore nove il Duce è a Bir Terrina, ove visita le installazioni del podere dell'Istituto di previdenza sociale. È qui ricevuto dal presidente dell'Istituto che gli illustra il programma di colonizzazione a carattere prevalentemente demografico.

Il Duce si indugia successivamente nella tenuta di Alessandro Chiavolini, che fu per molti anni suo segretario particolare.

Il Duce lascia la fattoria, seguito da Alessandro Chiavolini che lo guida lungo la Litoranea, sino ai confini della concessione. Congedandolo il Duce ha parole di vivo compiacimento. Il corteo riprende quindi la corsa.

Alle ore dieci il Duce giunge a Zavia, ove le organizzazioni del Regime, gli alunni delle scuole e la popolazione nazionale ed indigena, sono ad attendere in duplice schieramento. All'ingresso si stendono centinaia di cammelli, che formano una parete a destra, mentre di fronte è un interminabile schieramento degli Arabi di tutte le cabile della vastissima zona.

Il Duce percorre a piedi il lungo viale, fra pennoni che terminano in pennacchi di palme e bandiere tricolori, sormontati dalla scritta: « Duce ». A destra e a sinistra le bandiere dell'Islam si inclinano e gli arabi battono i tamburi, salutandolo a gran voce. Poi sono le imponenti acclamazioni dei nazionali che accompagnano il Capo del Governo sino alle scuole, che egli inaugura.

Inaugurata anche la Casa del Fascio, ove è accolto da una triplice salve di moschetti, sparata da un plotone della Milizia, il Duce attraversa Zavia araba, ove altre cabile gli manifestano, con danze suoni e grida, il loro entusiasmo, e riprende la corsa.

Si succedono sempre fertili i campi. A Sorman si ammassano 15 mila capi di bestiame; pastori, suonatori, cavalieri e cammellieri, in costume, scortano questa poderosa massa. Il Duce discende dall'automobile e passando tra danzatrici che intrecciano danze di sapore

zingaresco, al ritmo di zampogne e tamburi, entra nella tenda di un capo pastore, riccamente addobbata con tappeti, rasi e sete.

Presso l'ampia tenda — che è a foggia di padiglione — sono quasi in estatica contemplazione le donne ed i bimbi, più belle delle ricche cabile di Sabratha; e quando il Duce esce dalla tenda, porgono innanzi volti e braccia pomposamente ricchi di orecchini, collari e bracciali d'argento e gridano con fervore immenso: « Duce! Duce! ».

La colonna riprende la sua corsa per la vasta piana ai margini del mare.

Il Duce attraversa la concessione del Principe Mondaca di Paternò e si indugia in una fattoria.

Alle porte di Sabratha, ove è schierata la gioventù del Littorio, si levano le acclamazioni e gli squittii degli indigeni e delle indigene. Anche qui il Duce discende e percorre a piedi la festosa corsia, disegnata da baracani e vestiti e da migliaia di braccia protese.

Più innanzi è la chiesa appena ultimata, che il Duce inaugura. Egli è il primo ad entrare nel tempio e, innanzi a lui, il vescovo mons. Facchinetti consacra l'altare. La popolazione nazionale circonda il Duce all'uscita della chiesa. La popolazione indigena rompe i ranghi e si frammischia ai nazionali.

La corsa riprende. Novanta chilometri separano la visita al varco del confine della Tunisia. Sulla piana di Tellil, si adunano ancora moltitudini indigene.

Cabile giunte dall'interno si sono messe alla tenda e con sé hanno condotto armenti, cammelli, cavalieri. Sono duemila capi di bestiame.

Il Duce fa brevi soste, riceve l'omaggio dei notabili e, quando riprende la corsa, i bianchi cavalieri si buttano per lungo tratto ad un inseguimento velocissimo, puntano il moschetto verso terra, ininterrottamente sparando in onore e gloria del Duce che passa.

Tornano le caratteristiche del deserto sempre più evidenti, mano a mano che, superata Pisida, il Duce giunge al varco del confine, poco dopo mezzogiorno.

Il cippo, che segna il limite della Libia, è simile a quello che sorge al confine dell'Egitto. Rende gli onori un nucleo di zaptié su mehari.

Numerosissimi italiani residenti a Tunisi, che hanno preceduto il corteo, acclamano il Duce, che assiste al rito dell'alza bandiera. Il vento flette il drappo verso il Mediterraneo.

Sulla via del ritorno, le autovetture vanno veloci verso Zuara.

Dalla bianca cittadina muovono veloci incontro al Duce dei cavalieri che lo conducono poi fra alti foltissimi di indigeni che moltiplicano le loro fantasie attorno a cammelli fastosamente bardati.

L'ingresso del Duce nell'abitato si compie fra danze di indigeni in candidissimi baracani. Le adiacenze della Casa del Fascio, che il Duce rapidamente visita, sono ammassate di organizzazioni nazionali, di formazioni giovanili e rurali in camicia nera.

La manifestazione si ripete quando, dopo un breve intervallo di riposo, il corteo riprende la sua marcia verso Sabratha. Si sono adunati intorno tutte le organizzazioni del Regime e 10.000 indigeni. Prima di lasciare Zuara, il Duce discende al porto ove, nella capace insenatura, sono all'ancora pescherecci attrezzati per la pesca dei tonni e delle sputte.

Il Duce sale sulla piattaforma del faro, di dove saluta il foltissimo gruppo di pescatori.

A Sabratha si giunge alle ore 16, secondo quanto è stato stabilito dall'itinerario della laboriosissima giornata. Le organizzazioni fasciste e sindacali e la popolazione metropolitana e indigena attendono il Capo. 7000 indigeni sono schierati lungo il viale Giacomo Cudri.

Il Duce, rasentando gli accampamenti delle tende nere berbere e passando fra schiere di cammelli, raggiunge subito la zona degli scavi e visita il Museo ove, al piano

terreno, ammira il celebre mosaico, qui trasportato dalla basilica di Giustiniano in Sabratha. Un'imitazione dell'opera d'arte è stata tessuta e viene offerta in dono al Duce dagli artigiani.

Il Duce visita successivamente le notevoli raccolte esposte nelle sale del Museo. Dal Museo, il Duce discende verso il teatro romano, che Egli raggiunge percorrendo la strada, ancora selciata alla maniera di Roma, ed ai lati della quale prestano pittoresco servizio d'onore gli zappiti. Ricevuto dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, con il quale è anche il direttore generale per il teatro, il Duce entra nella platea e, accolto dall'applauso degli spettatori, che si infittiscono su per le gradinate, prende il posto d'onore ai margini del golfo sonoro.

Il teatro si inaugura oggi, innanzi al Duce, con *Edipo Re* di Sofocle, nella traduzione di Ettore Romagnoli e con la musica del secentista Andrea Gabrieli, ridotta e diretta dal maestro Ferdinando Liuzzi.

L'interpretazione è affidata ad Irma Gramatica e ad Annibale Ninchi con la regia di Guido Salvini e la direzione artistica di Renato Simoni. Il Duce assiste, attentissimo allo svolgimento della cupa tragedia, cui dà risalto di toni la mistica, trasparente serenità del luogo.

Il Duce dopo la rappresentazione ha vivamente elogiato gli interpreti e si è compiaciuto con Renato Simoni per l'esito dello spettacolo.

Il Duce lascia il teatro e, subitaneamente si trova innanzi ad una fantasia di luci. Migliaia di arabi si disseminano per tutto intorno, punteggiando la pianura con la luce delle torce.

Grandi falò si accendono come fuochi di bivacco. E, nel bagliore intermittente, appaiono e spariscono i baracani degli arabi in fantasia. I più audaci circondano l'autovettura del Duce.

Poi ancora la sfilata dei cavalieri e dei cammelli. Anche quelli reggono torce. Sembrano bianchi candelabri, nella notte che discende rapidissima.

Si traversa Sabratha, pervasa da luci di bengala. L'automobile del Duce, che è passata lentamente, fendendo la moltitudine, può finalmente riprendere la corsa. E questo miracolo di luci, di falò, di torce, di bengala, ardenti sino da sopra le alte palme, conduce, da borgo a borgo, da villaggio a villaggio nella notte libica, piena di stelle, il fondatore dell'Impero, fino alle porte di Tripoli.

Alle 20.30 il Duce rientra al Palazzo del Governo.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha ricevuto al Quirinale 300 bambini per l'annuale consegna dei salvadanai della «Infanzia italiana», istituzione che ha per scopo di infondere nei bimbi la spontanea rinuncia a qualche dolce o a qualche balocco per raccogliere i fondi necessari a dotare ogni provincia di Italia di una casa del sole «Savoia» destinata ad ospitare i bimbi di gracile costituzione e quelli convalescenti.

NAPOLI. — Col piroscalo «Sannio», proveniente dall'A. O. I., hanno fatto ritorno in Patria, ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa appartenenti a reparti vari. Alla stazione marittima del Littorio, dove era convenuta molta folla e dove prestava servizio d'onore un battaglione di formazione, con musica, i valorosi reduci sono stati passati in rivista dal generale Ruocco ed indi, tra applausi ed acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, si sono diretti all'accampamento dei Granili.

ROMA. — È giunta a Roma la Missione aeronautica boliviana, venuta in Italia per frequentarvi speciali corsi che avranno una durata dai due ai tre anni. La Missione si compone di quattordici cadetti scelti di aviazione, provenienti dalle Scuole di pilotaggio di La Paz, Coca-bamba e Rotosi.

BERGAMO. — Il 18° annuale del discorso del Duce a Dalmine è stato oggi con severo rito commemorato nella

industrie cittadina bergamasca in piena e fervida attività di lavoro e di produzione.

ROMA. — Questa mattina il Papa ha celebrato la Messa, dopo tre mesi e mezzo di malattia. Pio XI avrebbe potuto anche riprendere la celebrazione da quando è stato in grado di lasciare il letto.

La autorizzazione a celebrare la Messa da seduti si suole concedere a sacerdoti che da molto tempo sono impossibilitati a stare in piedi a causa di malattia. Pio XI, però, ha preferito tornare alla celebrazione della Messa soltanto quando avesse potuto farlo in condizioni normali. È precisamente ciò che è avvenuto questa mattina, festa di San Giuseppe, nell'intimità della cappella privata del Pontefice, alla presenza di due segretari particolari monsignor Confalonieri e Venini. La celebrazione di questa Messa si è svolta fra profonda emozione.

Sabato 20

TRIPOLI. — Il Duce ha visitato Leptis Magna, Homs e Tarhuna dove rende omaggio alla memoria della medaglia d'oro al valor militare Maria Brighenti-Boni, deponendo una corona ai piedi del Monumento che ricorda l'eroina.

ROMA. — Al Senato, dopo la approvazione di alcuni disegni di legge, su quello contenente disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali han parlato i senatori Broglio, Diena, Cogliolo, ed il Ministro Solmi. Sul bilancio del Ministero della Educazione nazionale han parlato i senatori Moresco, Pende, Miliani, Ciano, Libertini, Teodori.

ROMA. — L'on. Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto i componenti l'Ufficio universitario tedesco che, come è noto, svolge intensa attività per integrare e sviluppare le relazioni culturali e spirituali fra l'Italia e la Germania.

L'on. Bottai si è intrattenuto cordialmente con i convenuti.

Domenica 21

TRIPOLI. — Manifestazioni di entusiasmo hanno salutato il Duce che si è imbarcato per far ritorno in Italia. Il Duce ha attraversato la città rito sull'automobile con a fianco il Maresciallo Balbo, salutando romanamente le ali di popolo plaudente.

Il Duce scende a bordo di una lancia, insieme con i Ministri Lessona e Alfieri ed il Segretario del Partito. Il commiato dal Governatore Generale, cui il Duce esprime, con calde e cordiali parole, il suo vivo, alto compiacimento per le stupende giornate vissute in Libia e per ciò che qui ha veduto e sentito, commuove i più vicini. Poi la lancia punta la prora verso il «Pola».

Il Duce, dritto, a prora del motoscafo, saluta la sterminata densità del popolo che non dà tregua al clamore. Le nubi dalle sciariche frequentissime velano l'orizzonte. Alle acclamazioni della folla, sul molo IV Novembre, rispondono i clamori di altre folle, nazionali e indigene, sui moli lontani.

Ancora pochi attimi. Il Duce è salito a bordo dell'incrociatore. L'agile sagoma del «Pola» lentamente si muove. Esso mette la prora verso la Terra Madre e sulla scia del «Pola», lentamente possenti, vanno le unità della scorta.

Romano bassi e quasi radendo le continue, interminabili invocazioni della folla immensa stormi aerei.

Sono le 17. Il Fondatore dell'Impero ha lasciato la Libia.

TRIPOLI. — Oltre la Spada dell'Islam sono stati offerti al Duce molti doni dalla popolazione nazionale e

indigena della Libia, tra cui un cavallo di razza Gubana, un cavallo di razza araba pura, tappeti beduini di Misurata e Tigrina, casse intarsiate e scolpite dagli artigiani di Bengasi e di Tripoli, una lampada d'oro e una altra d'argento delle comunità israelitiche, cofanetti, braceri, anfore d'oro e d'argento lancie e pugnali Tuaregh ecc.

Questi doni rappresentano un fervido atto di devozione delle popolazioni nazionali e gli omaggi di quelle indigene per le quali tutte, nella visita del Duce, hanno avuto il più ambito premio per la loro operosa fedeltà.

TRIPOLI. — Stamane, al Palazzo del Governatore, il Duce ha ricevuto gli inviati speciali dei giornali italiani e gli scrittori, fra cui gli Accademici d'Italia Boncompagni, Ojetti e Marinetti, che lo hanno seguito durante tutto il viaggio in Libia.

I giornalisti, che erano accompagnati dal Direttore Generale della Stampa italiana, dott. Gherardo Casini, sono stati presentati al Duce dal Ministro Alfieri.

Erano presenti anche il Maresciallo Balbo, il Ministro Lessona, ed il Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, on. Starace.

Il Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, on. Guglielmotti, ha rivolto, a nome dei colleghi, brevi parole di ringraziamento al Duce per l'ambitissimo onore che ha loro concesso, consentendo che lo seguissero così da vicino in tutte le tappe di questo trionfale viaggio.

Il Duce ha risposto, rivolgendogli un vivo elogio ai giornalisti per l'opera svolta in questi giorni, che egli ha attentamente seguito, e ha quindi invitato la stampa italiana a portarsi, con sempre maggiore consapevolezza sul piano dell'impero.

Dopo avere impartito alcune direttive che dovranno guidare il giornalismo italiano nella sua delicata e importante funzione di fattore essenziale per la formazione di una coscienza imperiale, il Duce ha voluto rinnovare l'espressione della sua simpatia e del suo cameratismo per i giornalisti italiani.

Al termine della riunione, il Ministro Alfieri ha dato il saluto al Duce.

TRIPOLI. — Alle ore 24 la motonave « Città di Genova » ha salpato le ancore per riportare in Italia i 150 giornalisti che hanno seguito il Duce, di tappa in tappa, nel suo viaggio trionfale.

Poco prima della partenza, il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, si è recato a bordo per salutare e ringraziare i giornalisti per il non facile compito da essi svolto e li ha, da ultimo, invitati a rivolgere il pensiero al Duce, cui tutto si deve.

La cordiale adunata si è conclusa con il saluto al Duce. Quando il Maresciallo Balbo ha lasciato la nave, i giornalisti lo hanno fervidamente applaudito.

MILANO. — La celebrazione dell'anniversario dei moti milanesi del 1848, precursori della prima Guerra dell'Indipendenza, ha avuto la sua maggiore esaltazione stamane, in una vibrante atmosfera di patriottismo e di devozione alla Casa Savoia e al Duce con il trasferimento della bandiera — custodita nel museo del Risorgimento — alla scuola militare al Corso d'Italia intitolata al suo fondatore, il generale Pietro Teuillé comandante di quella legione lombarda dell'esercito cisalpino che fece vittoriosamente sventolare in guerra, per primo, i colori d'Italia.

Essa è infatti la bandiera bianca rossa e verde, che, nel 1796, tre mesi prima della proclamazione del tricolore a simbolo della Nazione italiana, venne affidata ai cacciatori a cavallo della legione lombarda e che, poi, emigrata in Francia, grazie all'intervento di mecenati, venne con altre bandiere recuperata e donata al Duce, il quale l'assegnò al nostro Museo del Risorgimento.

Il Colonnello comandante la Scuola, ricevendo il tricolore, ha ricordato le glorie di Arcole ove essa venne

difesa dai cacciatori di Carro Balladio, e dicendosi orgoglioso dell'onore che tocca oggi agli allievi di riportare al sole il sacro vessillo nella nuova atmosfera di grandezza creata, nel nome del Re Imperatore e dalla volontà del Duce.

Quindi i reparti con il tricolore alla testa, che è scortato da carabinieri in alta uniforme, sfilano dinanzi al Principe Sabauda ed alle autorità, avviandosi, per le vie centrali della città, alla Scuola.

Giunta al Corso d'Italia, che è tutto un tripudio di tricolori, la bandiera sosta dinanzi all'ingresso della Scuola Militare, mentre reparti e rappresentanze sfilano innanzi al vessillo rendendo il saluto.

Terminata la sfilata, il primo tricolore militare d'Italia viene portato nel cortile, ove sono schierate le rappresentanze armate e, salutato dagli inni e dal « present'arm » dei reparti, viene collocato dinanzi alla statua di Giulio Cesare.

Alle ore 17 il tricolore, con la scorta di onore di un reggimento di formazione, del battaglione degli allievi e delle rappresentanze combattentistiche, è stato riportato al Castello Sforzesco, tra la reverente ammirazione dei cittadini.

Il Podestà ha inviato al Duce, artefice dell'Impero un telegramma ringraziando a nome della cittadinanza per l'alto consenso dato alla odierna esaltazione del tricolore, traendo dalle glorie del passato auspicio e incitamento per nuove vittorie.

Al Podestà è pervenuto il seguente telegramma: « Approvo l'iniziativa di esaltare ogni anno la prima bandiera tricolore, simbolo precursore dell'unità della Patria. Affidata ai giovani del Collegio Militare, nel giorno sacro alla rievocazione delle cinque giornate, essa ricorderà loro, con le glorie del passato, i doveri dell'avvenire. MUSSOLINI ».

FIRENZE. — Alle 5,40 sono giunti da Roma i componenti della comitiva dei giornalisti cecoslovacchi, che compiono un giro attraverso l'Italia.

Dopo la visita ai principali monumenti gli ospiti hanno partecipato ad un ricevimento loro offerto dall'ente turistico provinciale.

VENEZIA. — Oggi alle 12,30 con treno speciale provenienti da Vienna sono giunti 170 austriaci della Croce Nera venuti in Italia per visitare le tombe dei loro connazionali morti in prigionia durante la grande guerra. Tale comitiva seguita da un altro folto gruppo composto di 134 persone giunte col medesimo treno, si è imbarcata su apposito vaporetto che ha condotto gli ospiti graditissimi guidati dal console austriaco a Venezia al cimitero di San Michele. Con lo stesso treno speciale i pellegrini della Croce Nera e gli altri loro connazionali sono ripartiti da Venezia alle 16,25 diretti a Firenze dove proseguiranno il pellegrinaggio.

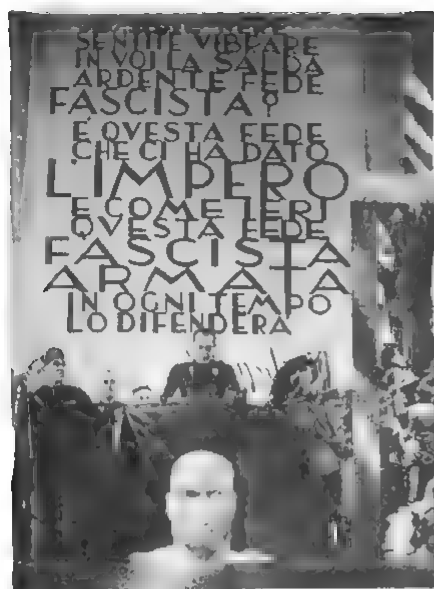
Lunedì 22

Da bordo della R. Nave « Pola ».

La navigazione ha oggi proseguito regolarmente. Al termine delle esercitazioni tattiche tutte le unità della seconda squadra sono state passate in rivista dal Duce ed hanno offerto un magnifico e suggestivo spettacolo di potenza.

L'incrociatore « Pola », che batteva l'insegna del Capo del Governo, aumentando la propria velocità fino a trenta miglia, ha raggiunto la seconda squadra defilando a fianco delle varie unità sulle tolde delle quali erano gli equipaggi schierati in parata.

Non appena il « Pola » raggiunge e sorpassa le navi, un grido si innalza: « Evviva il Re! », grido al quale seguono, immediatamente, le salve delle artiglierie che avvolgono le navi, mentre spariscono all'orizzonte, in una densa nube biancastra.



1-2 L'Annuaire dei Fasci ad Addis Abeba. Il Federale parla ai fascisti di Addis Abeba. Gli operai festeggiano il Federale della Capitale dell'Impero.

3 Il Duce visita i lavori dell'idro-rile della Maghana.

4 Il Duce visita i lavori della Citta Cinematografica.



5-6 Il Duce parla al popolo dell'Urbe nell'Annuaire dei Fasci.

1. Il Duce inaugura la nuova sede del Sottosegretariato Scambi e Valute. — 2. Il Governatore di Roma riceve i componenti la missione commerciale Hitleriana. — 3. Il Maresciallo Badoglio celebra a Napoli la conquista dell'Impero. — 4. Il Ministro Ciano, di ritorno da Belgrado, all'Aeroporto del Littorio. — 5. Il Principe di Piemonte inaugura il Corso di Studi alla R. Accademia Aeronautica di Caserta. — 6. Il Duce riceve i turisti americani della « Rossi union ».



Passano, così, dinanzi al « Pola », le sagome snelle dei caccia Maestrale, Grecale, Libeccio, Scirocco, i veloci incrociatori Bartolomeo Colleoni, Giovanni dalle Bande Nere, Muzio Attendolo, Raimondo Montecuccoli, Eugenio di Savoia ed Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, nave ammiraglia della seconda squadra, e gli esploratori Pessagno, Vivaldi, Usodimare e Pancaldo.

Il Duce rispondeva agli onori salutandolo romanamente ed ammirando il magnifico spettacolo delle navi che avanzavano in perfetta formazione tra turbinii di spuma bianca a causa del mare piuttosto agitato.

La rivista ha avuto termine alle ore dieci ed il « Pola », scortato da altri quattro incrociatori della prima squadra, ha proseguito a forte andatura per Gaeta.

GAETA. — L'annuncio dell'imminente ritorno del Duce dal suo trionfale viaggio in Libia ha fatto riversare per le vie e le piazze adiacenti al porto, folle immense di popolo che si sono addensate sempre più foltamente dietro lo schieramento formato dalle organizzazioni locali inquadrare attorno alle loro bandiere e ai loro gagliardetti.

Al porto militare sono convenuti ad attendere l'arrivo del Duce, il Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, il Sottosegretario di Stato agli Interni, Buttarini Guisti, il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia, il Podestà di Gaeta e tutti i Podestà degli altri Comuni della Provincia e numerose altre autorità e gerarchie.

Alle 15 le possenti sagome degli incrociatori « Pola », « Zara » e « Trieste » si profilano sulla superficie del mare, salutate dall'applauso della folla e la dimostrazione divenne entusiastica quando le maestose navi entrarono in porto. Alle ore 15,30 il Duce sbarcò dal Pola.

Al termine della rivista, il Duce sale in automobile ed entra in città, percorrendone le vie e le piazze allettate da un trionfo di tricolori e di scritte inneggianti al Fondatore dell'Impero.

La folla esulta festosamente e la dimostrazione imponente, continua fin quando l'automobile del Duce non si allontana dalla città per proseguire verso Roma.

La notizia che il Duce era sbarcato a Gaeta per proseguire in automobile verso Roma, si è diffusa rapidissima in tutti i Comuni che si trovano lungo l'itinerario e, subito, finestre e balconi si sono adornati di bandiere, di festoni, di arazzi e le popolazioni, con a capo le organizzazioni fasciste inquadrare attorno ai gagliardetti, si sono riversate sulle strade che il Duce avrebbe percorso.

Il passaggio dell'automobile è stato salutato, di paese in paese, fino alle porte dell'Urbe, da alte grida di evviva e da festose dimostrazioni al Fondatore dell'Impero.

Giunto a Roma, il Duce si è recato immediatamente a Palazzo Venezia.

NAPOLI. — Provenienti dalle acque della Libia sono giunte oggi nel porto di Napoli alcune unità della seconda squadra navale che è al comando dell'Ammiraglio Bernotti il quale ha issato la sua insegna sulla nave « Duca d'Aosta ». Oltre alla nave ammiraglia sono arrivate a Napoli le seguenti navi: « Eugenio di Savoia », « Bartolomeo Colleoni », « Muzio Attendolo », « Giovanni dalle Bande Nere », « Pessagno », « Vivaldi », « Uso di mare », « Pancaldo ».

BUCAREST. — Tra il Governo romeno e quello italiano è intervenuto un accordo con il quale il materiale di propaganda turistica scambiato fra i due Paesi (fotografie, opuscoli, diapositive, manifesti, ecc.) viene esentato dalla tassa di dogana, da ogni diritto accessorio e da permesso di importazione.

ROMA. — Con l'espresso di Berlino delle 13,20 sono giunti ieri a Roma il principe ereditario di Danimarca

con la principessa provenienti da Copenaghen. Gli augusti Ospiti che tutti gli anni trascorrono a Roma le feste pasquali, hanno preso alloggio in un appartamento preventivamente approntato dalla Legazione di Danimarca.

TORINO. — Il segretario federale di Torino, accompagnato dai componenti dei due Direttori e dal presidente del Comitato provinciale Opera Bahila, si è recato, ieri mattina, a Palazzo Reale, per consegnare a S. A. R. e I. il Principe di Piemonte la divisa di Figlio della lupa offerta dalle Camicie nere torinesi a S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli.

I gerarchi fascisti sono stati ricevuti con molta cordialità dal Principe, al quale il federale ha consegnato la divisa per il Principino, dicendo i motivi ideali della simbolica offerta delle Camicie nere torinesi. Umberto di Savoia ha espresso il suo vivo gradimento per il dono, ha ammirato la pergamena, pregievole opera d'arte del prof. Corio, compiacendosi di vedere in essa, per la prima volta, minato lo stemma del Principino e ha incaricato il federale di rendersi interprete presso le Camicie nere torinesi del suo grato animo, per l'omaggio di cui apprezzava l'alto significato.

Il Principe di Piemonte s. è intrattenuto poi a conversare affabilmente con i componenti dei due Direttori.

MODENA. — S. E. il Capo del Governo ha disposto che alla R. Accademia di fanteria e cavalleria, sia donata la statua di Giulio Cesare. Il generale comandante, appena avuta la notizia, ne ha dato comunicazione agli allievi che, schierati in armi, salutato il Duce, hanno intonato l'Inno a Roma e l'Inno imperiale.

FERRARA. — Per tutta la giornata di ieri, sono stati ospiti di Ferrara le LL. EE. Cobelli Gigli, Ministro dei LL. PP. e Edmondo Rosson, Ministro dell'Agricoltura. I due Ministri, accompagnati da S. E. il prefetto, dai senatori Cini e Prampolini e da altre autorità, hanno effettuato diversi sopralluoghi di carattere tecnico, tanto in provincia quanto in città. Nell'Argentino, sono stati visitati i lavori della bonifica renana, il costruendo canale Macca, a Migliarino, la valle di Comacchio e la storica abbazia di Pomposa; nel pomeriggio, a Pontelagoscuro, la conca del canale Boicelli, che congiunge il Po a Volano. In città, la futura zona industriale e il quartiere di San Romano, per il quale si sta studiando il progetto di risanamento.

NAPOLI. — I maggiori esponenti della vita pubblica napoletana, i rappresentanti della stampa e S. E. De Rubis, commissario straordinario della Mostra delle terre italiane d'oltremare, sono stati convocati dal prefetto S. E. Marziali, per un esame dei più importanti problemi cittadini. S. E. De Rubis ha illustrato il funzionamento e l'attività che è chiamata a svolgere la Mostra, accennando anche alla zona nella quale essa dovrà sorgere.

Quindi il prefetto ha parlato del finanziamento di quattro milioni e mezzo ottenuti per la costruzione di case popolarissime, e ha invitato la Società del risanamento a svolgere un nuovo programma di lavoro. Il comm. Pisani ha poi riferito sui lavori del porto e dei grandi magazzini. S. E. Marziali ha infine accennato agli sforzi fatti per portare nella provincia di Napoli nuove industrie, tra cui un zuccherificio, la fabbrica di compensati e quella di eternit.

FORLÌ. — L'inizio dei lavori per la creazione dei boschi dell'Impero ha avuto luogo nella provincia di Forlì con significative manifestazioni. Le più larghe estensioni di terreno sono state riservate a Forlì, Predappio, Cesena e a Mercato Saraceno, ove Arnaldo Mussolini, apostolo della rinascita forestale, riposa sul poggio solitario di Paderno divenuto un altare per le genti d'Italia.

Il volontario concorso dei rurali e degli operai dell'in-

dustria attorno alle gerarchie del Partito e del Regime per la messa a dimora di 100 mila pini ha offerto una stupenda visione di consenso e di fede.

RAVENNA. — Presenti le autorità, le gerarchie con S. E. il prefetto, il federale, il podestà e centurie di Avanguardisti, di Giovani fascisti, di Camicie nere della vigilia, dei reduci dall'Africa e dei dopolavoristi, si è svolta la cerimonia inaugurale della piantagione del bosco imperiale, che sorgerà tra la millenaria pineta ravennate e la storica strada romana dei romei, il cui ripristino è allo studio.

BOLOGNA. — Ha avuto luogo, la festa delle legioni bolognesi dell'O. N. B. Nella mattinata, oltre 10.000 organizzati, inquadrati nei vari reparti e in tutte le specialità dell'O. N. B. (Balilla, Piccole e Giovani italiane, Avanguardisti alpini, Cavalleggeri, Marinaretti, motoristi, sciatori e moschettieri sono stati passati in rivista dalle maggiori autorità fra le quali S. E. il prefetto, il gen. Ranza, il podestà e il federale. Dal balcone centrale di Palazzo d'Accursio, ha loro rivolto un vibrante discorso il segretario federale, suscitando una calorosissima dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio, al Teatro Comunale ha avuto luogo un concerto corale e strumentale eseguito da 500 Avanguardisti e Giovani italiane dell'Accademia Corale dell'O. N. B. di Bologna.

IL CAIRO. — Con austera cerimonia, è stato inaugurato nel deserto all'undicesimo chilometro della strada, Cairo-Suez un cippo in memoria del camerata Luigi Ranza, del barone Franchetti e dei compagni periti nell'agosto del 1935 nel tragico accidente dell'apparecchio «S-31». Presso il cippo è stata celebrata una messa al campo, a cui hanno assistito le autorità diplomatiche e consolari italiane, rappresentanze del Governo, dell'Esercito e dell'Aviazione egiziane e forze aeree britanniche.

Al Senato dopo la commemorazione del senatore Mozzone, ha parlato il Ministro Bottai sul bilancio del Ministero della Educazione nazionale che è stato approvato. Quindi il senato ha preso le vacanze.

Martedì 23

ROMA. — L'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato solennemente.

Il popolo e le Camicie Nere dell'Urbe si sono adunati nel Foro dell'Impero per rendere omaggio al Duce.

Tra la folla si sono mischiate le alte cariche dello Stato, Senatori, deputati.

Il Segretario del Partito con i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera e il Capo di Stato Maggiore della Milizia si sono recati a Palazzo Venezia.

Alle 10,45 le insegne del P. N. F., seguite dalla scorta d'onore, sono giunte a Piazza Venezia e quindi sono state issate nel balcone centrale di Palazzo Venezia, da dove poco dopo il Duce chiamato dalla viva voce del popolo si è affacciato ad ha parlato a Roma ed al mondo. (vedi documenti).

Alle 18 le insegne del Partito sono state riportate a Palazzo Littorio.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha inviato al segretario federale il seguente telegramma:

Nel diciottesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, che nella primavera dell'Anno XV salutano con i gagliardi spiegati il ritorno della grandezza imperiale di Roma, a Vostra Signoria il pensiero augurale mio e degli ufficiali del X Corpo d'Armata.

Il segretario federale ha così risposto: «I voti augurali che Vostra Altezza Reale si è degnata inviarmi per i Fasci di Combattimento, anche a nome degli ufficiali tutti del

X Corpo d'Armata, sono stati accolti con fervido entusiasmo dalle Camicie nere napoletane».

Il Principe inoltre ha inviato il suo saluto al Fascismo napoletano a mezzo del generale Moreno che ha visitato il segretario federale nella Casa del Fascio, precedendo gli altri comandanti militari recatisi a rendere visita di omaggio.

ROMA. — Presenti i delegati di tutta Italia, stamane si è riunito il Comitato centrale dell'Associazione mutilati in seduta straordinaria di preparazione al Congresso.

Prima d'iniziare i lavori l'on. Delcroix ha ricordato l'adunata di Piazza S. Sepolcro.

MILANO. — Nella ricorrenza, dell'annuale della fondazione dei Fasci è pervenuto al segretario federale, Rino Parenti, il seguente telegramma del Duca di Bergamo:

«La prego di accogliere ed esprimere al Fascio primogenito, nella ricorrenza del diciottesimo annuale della sua gloriosa fondazione, tutta la mia viva simpatia e i miei affettuosi fervidi voti augurali. Cordiali saluti».

Lo stesso Duca Adalberto di Savoia Genova, nella sua qualità di generale comandante del Presidio, ha telegrafato al segretario federale:

«Nella solenne ricorrenza del diciottesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento i militari del Presidio di Milano si uniscono compatti ai camerati del Fascio primogenito per glorificare le superbe realizzazioni della Patria fascista agli ordini del Duce Magnifico e per esaltare i generosi nobilmente caduti per la causa della Rivoluzione e per la conquista dell'Impero».

Il ministro per la Stampa e Propaganda, on. Dino Alfieri, ha telegrafato al federale:

«L'odierna ricorrenza mi riconduce alle gloriose giornate della vigilia. A te e ai camerati del Direttorio giunga il mio memore saluto augurale».

ROMA. — Il 18° annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, celebrato oggi nel fervido clima spirituale dell'Impero, è stato solennizzato in tutta Italia, con fervido entusiasmo patriottico e schietta fede fascista. In tutti i centri, nei paesi come nei villaggi si sono tenute le adunate presiedute dai gerarchi, che hanno rievocato con fervido entusiasmo quello che fu il 23 marzo di 18 anni or sono quando, in piazza S. Sepolcro il Duce fondeva i Fasci di combattimento, iniziando la marcia trionfale dell'idea, che fulgidamente portò alla vittoria.

Alle adunate imponentissime hanno partecipato enormi masse di popolo che, dopo avere ascoltato la parola dei gerarchi, si sono recati a rendere omaggio alle are che ricordano i Caduti per la grande guerra, per la Rivoluzione e per la gloriosa conquista dell'Impero.

La radiotrasmissione del discorso del Duce è stata ascoltata ovunque da grandi moltitudini, che hanno sottolineato con fervide acclamazioni, i punti salienti del discorso, tributando alla fine una entusiastica manifestazione al Fondatore dell'Impero. Alla fine del discorso, folte colonne di Camicie Nere e di popolo hanno percorso le vie cittadine, al canto degli inni della Rivoluzione, inneggiando al Duce e all'Impero.

In tutti i capoluoghi di provincia, alla presenza delle più alte autorità e delle gerarchie, ha avuto luogo l'inizio dei corsi di preparazione politica per i giovani e le gare per gli agonali dello sport.

Dall'alba al tramonto, in tutte le città, i paesi e i villaggi, hanno esposto il tricolore; ovunque, alle 18, le campane delle civiche torri hanno suonato a festa. La storica data è stata rievocata ovunque in serata in folte riunioni nei Gruppi regionali, nelle sedi dopolavoristiche e delle associazioni combattentistiche.

Anche le comunità italiane all'estero hanno celebrato la ricorrenza del XVIII annuale della fondazione dei Fasci. Ovunque, le Camicie nere e tutti i connazionali adunati hanno manifestato il loro vivo e vibrante entusiasmo, acclamando al Duce fondatore dell'Impero.

PISA. — Provenienti da Roma sono giunte le LL. MM. il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia, che hanno subito perseguito per la Reggia di San Rossore, ove la Reale Famiglia trascorrerà le feste pasquali e il periodo della stagione primaverile.

TORINO. — Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università cattolica di Milano, ha parlato questa sera nel salone del Circolo professionisti e artisti, presenti il cardinale arcivescovo, le autorità cittadine e una folla di personalità del mondo degli studi e del clero, sul tema «Cattolicesimo e Fascismo».

RAVENNA. — Ricevuto dal prefetto, dal federale, dal podestà e da tutte le autorità civili e militari, è qui giunto il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, il quale dopo aver passato in rivista le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e dei Giovani fascisti schierate in armi sotto la pensilina della stazione, si è recato a visitare la zona che dovrà essere demolita per il risanamento della città.

SAVONA. — Stamane, per celebrare il 18° annale della fondazione dei Fasci di combattimento, l'on. Renato Ricci ha passato in rassegna tutte le forze giovanili della provincia. Il sottosegretario all'Educazione nazionale ha reso poi omaggio al Sacrario dei Caduti nella Casa del Littorio e quindi si è recato al palazzo del Comune dove gli sono state presentate le gerarchie locali.

VENEZIA. — Con l'attracco alla banchina principale di una bella e modernissima nave da guerra della Marina italiana, il *Cigno*, è stata inaugurata la nuova grande Riva dell'Impero, voluta dal Duce, la quale, continuando e prolungando la Riva degli Schiavoni sino ai Giardini Pubblici oltre a fornire una base di ormeggio diretto per i piroscafi in arrivo a Venezia, offre una splendida passeggiata da S. Marco lungo tutta la sponda del bacino sino all'isola Sant'Elena.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, giunto da Ravenna, si è recato subito con le autorità in Arsénale dove, col Duca di Genova, il prefetto Catanalano e il federale Pascolato, ha preso imbarco sulla torpediniera *Cigno*. Poco prima delle 16 la nave è uscita dall'Arsénale e con una ammiratissima evoluzione nel bacino di San Marco è comparsa davanti alla Riva dell'Impero dove ha attraccato lungo la banchina nereggiante di fascisti e di rappresentanze.

Il Duca di Genova, il ministro, il prefetto e il federale, sbarcati dal *Cigno*, sono stati ricevuti dal podestà dottor Alverà. Il gruppo delle autorità si è recato subito al ponte della Veneta Marina al limite della banchina, verso la Riva degli Schiavoni, dove il patriarca, mons. Piazza, ha proceduto alla benedizione dell'opera. Quindi il Duca di Genova, il ministro e le autorità, hanno percorso nuovamente tutta la banchina lunga 362 metri. Con le Rive della Ca' di Dio, di San Biagio e il raccordo con i Giardini Pubblici, la Riva dell'Impero ha uno sviluppo totale in lunghezza di più di 800 metri.

Il ministro Cobolli Gigli, da un podio eretto davanti al palco delle autorità, ha pronunciato un breve discorso.

Fra le ovazioni il ministro ha quindi lasciato la Riva dell'Impero per recarsi col federale a visitare la Scuola di preparazione politica per i giovani a Ca' Lottoria, sul Canal Grande. Quivi l'on. Cobolli Gigli ha deposto una corona nel Sacrario dei Caduti fascisti e ha proceduto alla distribuzione di 32 brevetti della Marcia su Roma, visitando quindi minutamente gli uffici della Federazione.

FIRENZE. — La carovana dei cittadini austriaci appartenenti all'Associazione Croce Nera di Vienna ha continuato la visita dei principali monumenti cittadini, fatta segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. Alle 12 l'Arciduca Giuseppe Ferdinando,

presidente onorario della Croce Nera, e il segretario di Stato austriaco dott. Waiss, accompagnati dal console d'Austria dott. Corradini, hanno visitato Palazzo Pitti e la Galleria degli Uffizi, e sono stati successivamente ricevuti in Palazzo Vecchio dal podestà conte Venerosi Pesciolini, che li ha trattiene a cordiale colloquio.

Nel pomeriggio di oggi il gruppo si è recato al cimitero di Trespolo per rendere omaggio alle tombe dei soldati austriaci morti nella nostra città in prigionia durante la grande guerra. Gli appartenenti alla Croce Nera hanno lasciato la nostra città stasera diretti a Roma.

ROMA. — Da Addis Abeba è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«I musulmani di ogni nazionalità residenti in Etiopia, entusiasti per il discorso pronunciato da Vostra Eccellenza a Tripoli, ringraziano devotamente il grande Duce del Fascismo per il suo alto interessamento verso il mondo islamico, che vede in lui il suo protettore, e rinnovano i sensi del loro profondo attaccamento alla grande madre Italia. — Presidente della comunità araba Said Ahmed Ben Idriss, Said Mohamed Mudcar, Said Mohamed Bahrum, Mohamed Jusuf Bedri, Cadi Ahmed Adulla; Omar Sadi, segretario della comunità araba».

NAPOLI. — Stamane a bordo del piroscafo *Lombardia* proveniente dall'Africa Orientale Italiana, è giunto il terzo scaglione della Divisione «Assietta I», tra cui il 49° Reggimento artiglieria.

MANTOVA. — Attiguo al bosco virgiliano è stato oggi inaugurato il bosco dell'Impero. Sull'erma di Arnaldo Mussolini sono stati dapprima deposti fiori. Erano presenti tutte le autorità, i fascisti, le organizzazioni giovanili, le associazioni combattentistiche e una folla di cittadini con vessilli, bandiere e musche.

È seguita la cerimonia della messa a dimora di oltre 4500 arbusti, offerti dal Comitato nazionale forestale per il bosco dell'Impero.

VENEZIA. — Col piroscafo «Marco Polo», proveniente da Alessandria d'Egitto, è sbarcato Aga Khan. A quanti lo hanno avvicinato egli ha confermato la nota di chiarazione, resa di recente, circa la simpatia e l'attesa con cui l'opera dell'Italia, nei riguardi dei suoi sudditi musulmani, è seguita da mondo islamico. Aga Khan, che ha ribadito la sua ammirazione per l'Italia, è ripartito poco dopo in automobile diretto a Antibes, dove ha la sua residenza attuale in Europa.

ADDIS ABEBA. — L'on. Morigi è giunto a Addis Abeba alla testa di una ventina di esperti agronomi e landfondisti, in rappresentanza di qualche centinaio di facoltosi agricoltori italiani che hanno espresso il proposito di visitare tutto il territorio dell'Impero per individuare le zone nel e quali sia possibile l'immediata creazione di grandi aziende agricole, a carattere industriale, per l'esclusiva produzione di materie prime che l'Italia importa, cioè cotone, caucciù, altre fibre tessili e soprattutto semi oleosi.

ADDIS ABEBA. — In occasione del XVIII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, il Viceré Graziani ha trasmesso ai Federali di Addis Abeba, Asmara, Harar, Mogadiscio, Giumma e Gondar, un vibrante telegramma augurale nel quale saluta le Camicie Nere in A. O. I.

Mercoledì 24

ROMA. — Il Duce ha iniziato i lavori per il drizzagno del Tevere a Mezzo Camino, sull'autostrada del Lido di Roma e per la costruzione dell'aerodromo della Magliocca.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano è partito diretto a Belgrado, dove domani si incontrerà col Presidente del Consiglio jugoslavo S. E. Stojadinovic.

ROMA. — Il Duce, presentatogli dal Ministro per le Colonie, ha ricevuto il nuovo Governatore dell'Eritrea, ammiraglio di Squadra Vincenzo de Feo, al quale ha impartito le opportune istruzioni.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I., è giunto e si è attratto al molo Pisacane il piroscafo *Piemonte* recante a bordo i valorosi cavalieri di Neghelli che scrissero in Somalia fulgide pagine di gloria. Essi comprendevano il primo gruppo del Genio Cavalleria e dei Lancieri Aosta.

Accolto dagli applausi della folla e salutato dagli onori militari, è giunto alla stazione marittima S. A. R. il Principe di Piemonte che ha passato in rivista i cavalieri i quali hanno poi sfilato in parata dinanzi a S. A. R. ed alle autorità tra manifestazioni vibranti di patriottismo da parte della folla.

Il Ministro del Reich, Goebbels, ha inviato all'on. Alessandro Melchiorri organizzatore della Sezione italiana della Mostra antilobscivica di Dortmund, la seguente lettera: «Stimatissimo sig. Generale.

«Ho appreso con piacere che lei così come a Monaco, anche a Dortmund ha organizzato con grande abilità e in modo esemplare la Sezione italiana alla Mostra antilobscivica.

«Per l'appoggio che in questo modo lei cameratescamente ha dato alla lotta nazionalsocialista contro il bolscevismo, desidero con questa mia esprimerle i miei più cordiali ringraziamenti

«Coi migliori saluti. — Firmato: Goebbels».

ADDIS ABEBA. — Il diciottesimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento è stato commemorato solennemente nella capitale dell'Impero con una severa, disciplinata adunata di tutte le forze e delle associazioni del Partito.

L'adunata ha avuto luogo alle 10,30 del mattino nel «Cinema Teatro Italia» che è una delle realizzazioni pratiche della Federazione. Il labaro federale, con la prescritta scorta d'onore, preceduto dalla musica e fiancheggiato dai gagliardetti delle Associazioni di Anna e dalle varie organizzazioni fasciste, ha attraversato il centro della città dirigendosi verso il luogo dell'adunata.

Intorno al labaro marciavano i dirigenti fascisti ed il corteo era preceduto dai mutilati e dai feriti per la causa nazionale. La città era tutta imbandierata fino dalle prime ore del mattino e rallegrata dalle note degli inni nazionali e fascisti trasmessi dai numerosi altoparlanti collocati in vari punti della capitale.

Nel pomeriggio, alle 16, le campane della città hanno suonato a stormo ed alla sera gli edifici pubblici sono stati illuminati.

L'adunata è riuscita imponente per la massa degli intervenuti e per l'austerità della cerimonia.

Il Segretario federale, dopo avere elevato il suo saluto al Re Imperatore ed al Duce e dopo avere espresso la profonda devozione e ammirazione di tutti i fascisti dell'Impero per la salda figura del Viceré, ha fatto il bilancio dell'attività svolta in questo primo periodo dalla Federazione fascista.

Dopo la lettura della relazione dell'attività della Federazione, fatta dal Federale Guido Cortese, la massa dei fascisti ha formato un corteo che, preceduto dal labaro della Federazione, ha attraversato, in ordine guerriero, la città, mentre gli altoparlanti diffondevano gli inni nazionali e fascisti.

Prima che l'adunata si sciogliesse, il Federale ha impegnato al Duce grandissimo che, ancora una volta, sulla Quarta Sponda, ha affermato, di nauti al mondo intero, il nuovo destino imperiale di Roma.

A lui le Camicie Nere della Capitale dell'Impero hanno rinnovato il giuramento di dare tutte le loro forze e, se necessario, la vita per la Rivoluzione fascista con la quale si confonde l'anima della Nazione.

L'annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato con imponenti, maschie adunate ad Harar, Dire Dawa, Gondar, Gimma e negli innumerevoli cantieri e presidi dislocati sulla superficie dell'Impero.

Giovedì 25

BELGRADO. — Il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano, è arrivato stamane alle ore 9.

Erano a riceverlo alla stazione il Presidente del Consiglio, Milan Stojadinovic, il Ministro della Guerra, generale Maric, il Ministro del Commercio Urbanic, il Ministro di Jugoslavia a Ginevra Subotic e molti alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e degli altri dicasteri nonché il marchese Capranica, primo segretario della Legazione d'Italia, con tutto il personale della Legazione, i rappresentanti della stampa estera e jugoslava e i numerosi giornalisti italiani giunti a Belgrado poco prima.

Il Ministro d'Italia a Belgrado si era recato ad incontrare il conte Ciano nella vicina stazione di Zemun.

Quando il treno speciale è entrato in stazione, la musica del 18° Reggimento di fanteria ha intonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza», seguite, subito dopo, dall'Inno nazionale jugoslavo.

Il Presidente del Consiglio si è avvicinato allo sportello del vagoncino, da dove, salutandolo romanamente, è disceso il giovane Ministro italiano.

Una vibrante acclamazione si è levata dalla numerosa collettività italiana e dall'altra folla presente mentre S. E. Stojadinovic, dopo aver presentato al conte Ciano i Ministri jugoslavi, lo invitava a passare in rivista la compagnia d'onore.

Accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal Generale Maric, il Ministro degli Esteri italiano ha percorso il fronte dello schieramento.

Uscito all'esterno della stazione, il conte Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio, si è diretto a Villa Teokarevic. Qui non si recava a firmare i registri nel Palazzo Bianco di Dedigne, dove risiede il Reggente Principe Paolo e, successivamente al Ministero degli Esteri ove ha avuto un primo colloquio con Stojadinovic. Alle 12, il Ministro italiano ha visitato il Reggente Principe Paolo che lo ha trattenuto a colazione.

Nel pomeriggio il Conte Ciano ed il Presidente del Consiglio Stojadinovic hanno continuato i loro colloqui ed alle ore 19,30 il conte Galeazzo Ciano ed il Presidente del Consiglio hanno ricevuto, al Ministero degli Affari Esteri, i giornalisti italiani e jugoslavi ed i corrispondenti delle Agenzie straniere.

TANGERI. — Un gruppo di marinai italiani, delle navi qui ancorate, oggi nel pomeriggio ha assalito ed invaso la tipografia di un giornale sovversivo spagnolo di Tangeri ed ha buttato all'aria il macchinario ed i depositi di caratteri.

Il gesto dei marinai ha espresso la indignazione della colonia italiana locale per le sozzure pubblicate dal foglio all'indirizzo dell'Italia e del Fascismo.

ROMA. — Il Ministro delle Colonie, on. Lessona, si è recato a visitare, nella clinica ove è ricoverato, il generale di Squadra aerea Aurelio Liotta, comandante superiore dell'Aeronautica in A. O. I.

L'on. Lessona ha portato al valoroso ufficiale, le cui condizioni continuano a migliorare, il saluto e l'augurio dell'Amministrazione coloniale.

NAPOLI. — I riti del Giovedì Santo nella Cattedrale e nelle altre 300 chiese della città si sono svolti secondo la tradizione.

A quello celebrato nella chiesa dei Pellegrini ha presenziato, anche per la sua qualità di agosto Confratello, il Principe di Piemonte, che sia all'entrata che alla uscita dal Tempio è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla che si era raccolta nelle immediate adiacenze del tempio stesso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Giorgio De Vecchi di Val Cismon che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume « Dubat ».

Il Duce ha ricevuto il camerata Manlio Morgagni, direttore della « Rivista illustrata del Popolo d'Italia » e il redattore capo M. L. Poli, i quali gli hanno fatto omaggio del volume straordinario « L'Italia Imperiale » edito dalla Rivista stessa.

Il volume che consta di 600 pagine, costituisce un'ampia, se pure sintetica illustrazione dei fasti italiani e va dalla rievocazione dell'antica gloria di Roma all'esaltazione dell'Italia Imperiale di Mussolini.

Il Duce si è compiaciuto per la bella impresa editoriale.

Venerdì 26

BELGRADO. — Il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio jugoslavo, dal Ministro della Guerra, da numerose personalità civili e militari jugoslave, nonché dal Ministro d'Italia, Indelli, dai funzionari della Legazione e dal suo seguito, si è recato a deporre una corona di alloro sulla tomba di Re Alessandro I, l'Unificatore, nel Mausoleo di Oplenac dove riposano le spoglie dei Karageorgevic, liberatori della Serbia.

All'albergo del monte Avala, il conte Ciano ed il suo seguito hanno poi partecipato ad una colazione offerta dal Presidente del Consiglio, Stojadinovic.

Nel pomeriggio di oggi, il Ministro Ciano si è recato al cimitero a rendere omaggio ai mil. it. italiani caduti durante la guerra in territorio jugoslavo.

Questa sera, alla Legazione d'Italia, ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno partecipato il Reggente Paolo, la Principessa Olga, il Presidente del Consiglio con la Signora, il Ministro di Jugoslavia a Roma Ducic, gli altri due Reggenti Reali, il Ministro d'Italia ed alcuni funzionari della Legazione e del Ministero degli Affari Esteri.

TANGERI. — Alcuni marinai della R. Nave « Niccolò da Recco », mentre passavano disarmati davanti ai locali del telegrafo spagnolo, sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di comunisti spagnoli, appostati nei locali del telegrafo.

Si lamenta il ferimento di cinque marinai i quali sono stati trasportati a bordo. Nessun ferito da parte degli aggressori.

NAPOLI. — Alle ore 12, proveniente dall'A. O. I., è giunto il piroscafo *Calabria*, con a bordo 40 ufficiali, 72 sottufficiali e 2072 uomini di truppa appartenenti al 14° battaglione della Divisione dei Laghi e al 18° e al 10° battaglione complemento speciale.

LONDRA. — La Compagnia libraria londinese Elkin Mathes Ltd., ha venduto per 500 sterline, ossia circa 50 mila lire, l'ultimo passaporto di Mussolini prima dell'assunzione al potere.

Dal documento, che fu rilasciato il 27 dicembre 1931, risultano il viaggio del Duce a Cannes per assistere alla Conferenza interalleata per conto del « Popolo d'Italia » un viaggio in Germania, durato una settimana, poco prima della Marcia su Roma.

PARIGI. — Stamane è stato commemorato nella sede del Fascio di Parigi, il tredicesimo annuale della morte di Nicola Bonservizi. Le Camicie nere di Parigi e i com-

ponenti la redazione della *Nuova Italia*, giornale fondato da Bonservizi, hanno deposte corone ai piedi della stele commemorativa. Il segretario del Fascio, dottor Savina, ha fatto l'appello del Caduto, al quale i convenuti hanno risposto con un solenne: « Presente! ».

ROMA. — Il Maragli di Kolhapur, una delle più ricche regioni dell'India, sbarcato tempo fa a Brindisi, dopo una permanenza di circa una settimana a Venezia, è partito stamane per Roma ove è giunto questa sera alle 18. Il Maragli, che viaggia con un seguito di 10 persone, si tratterà a Roma per qualche giorno.

Sabato 27

BELGRADO. — Il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano ha visitato la Casa degli italiani dove è stato accolto da calde manifestazioni di simpatia di tutta la colonia italiana ivi raccolta.

Alle 12,15 il conte Ciano a bordo di un quadrimotore giunto appositamente dall'Italia è ripartito per Roma, dove è giunto alle 15,45 ricevuto dal sottosegretario Bastianini, dal Ministro della Stampa e Propaganda e da moltissime altre personalità.

ROMA. — Il Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato, ha ricevuto a Palazzo del Littorio, il console generale Leonardi, comandante della Milizia della strada, unitamente al console Romagna e al fascista Ferruccio Colucci, segretario della Federazione motociclistica italiana.

Il console generale Leonardi, dopo aver presentato in omaggio la relazione dell'anno XIV, ha illustrato brevemente il servizio svolto dalla Milizia della strada durante l'anno decorso nei territori del Regno e dell'Impero.

Il Segretario del Partito, nel prendere atto con soddisfazione dell'opera compiuta dalla valorosa specialità, che ha meritato anche di recente l'ambito elogio del Duce, ha manifestato a lui e ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento.

MACERATA. — Il 12° annuale dell'olocausto di Nicola Bonservizi è stato celebrato dal Fascismo maceratese con affettuoso, riverente rito d'amore e di gratitudine per il glorioso Caduto. In Urbisaglia-Bonservizi il Prefetto, il Segretario Federale, le rappresentanze delle famiglie del *Popolo d'Italia* e del Fascismo primogenito di Milano hanno deposto fiori sulla tomba del purissimo Caduto dell'Idea Fascista in terra straniera.

Domenica 28

ROMA. — Dalla loggia della basilica di S. Pietro il Pontefice ha impartito la benedizione al popolo che aveva gremito la piazza.

Tra le personalità presenti in Vaticano vi era S. E. Bastianini Sottosegretario italiano agli Esteri.

Ai piedi della scalinata le truppe italiane hanno ricevuto la benedizione papale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme, offerte per celebrare la Fondazione dell'Impero: dallo Stabilimento minerario del Siele, Livorno: L. 70.000; dagli industriali tintori, apparecchiatori e stampatori serici di Como: L. 50.000; dalla Società Idroelettrica comasca di Como: L. 50.000; dalla Società Anonima Iustifico napoletano: L. 50.000, dalla ditta Ascarelli e C. di Napoli: lire 25.000; dalla Banca Cooperativa di Lecco: L. 25.000; dalla ditta A. Croci e Farinelli di Milano: lire 15.000.

ROMA. — È giunto a Roma il Presidente della Camera jugoslava on. Ciric.

L'illustre uomo politico, che è accompagnato dalla propria famiglia, ha preso alloggio all'Albergo Quirinale. L'on. Cinc si tratterà a Roma alcuni giorni.

BRINDISI. — Ricevuto alla stazione dalle maggiori autorità locali, è qui giunto il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli che ritorna in A. O. I. Il Ministro si è imbarcato sul piroscafo *Carnaro* che alle ore 16 è partito per Massaua.

Una grande folla di cittadini ha salutato con una calorosa dimostrazione e vibranti acclamazioni al Duce la partenza del Ministro. Alla manifestazione si sono uniti numerosi operai, funzionari e tecnici, che imbarcati sullo stesso piroscafo, raggiungeranno nelle terre dell'Impero, le rispettive aziende industriali, agricole e commerciali.

NAPOLI. — Col piroscafo *Exochorda* è giunto in Italia, sbarcando a Napoli, il signor Cornelius Engert, che fu ministro degli Stati Uniti in Addis Abeba. Il signor Engert, che subito dopo la conquista italiana entrò in cordiali rapporti con le nostre autorità militari e politiche, si tratterà in Italia per qualche tempo insieme alla moglie e alla figliola, e farà anche una visita a Roma, in attesa che il Governo di Washington gli comunichi la sua nuova destinazione.

A bordo dell'*Exochorda* è diretto a Nuova York viaggia anche il ministro degli Stati Uniti ad Atene, signor Lincoln Vessing. Dall'A. O. è giunto il piroscafo *Tembien* con 1100 operai rimpatriati per fine di contratto.

ROMA. — Provenienti da ogni parte del mondo sono giunte in questi giorni a Roma, e l'afflusso continua, comitive di turisti e di pellegrini. È arrivato un altro gruppo di 50 inglesi dei Fanci Britannici che hanno deposto corone sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Sono giunti poi altri 150 turisti francesi sbarcati a Brindisi dalla motonave *Briani*, i quali si sono pure recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, iniziando poi la visita dell'Urbe.

Lunedì 29

BERGAMO. — Dando notizia di un cippo-ricordo che è stato eretto alla memoria della Missione Magliocco-Locatelli, sul luogo dove questa si è eroicamente sacrificata a Lekenti, il Viceré Graziani ha così telegrafato alla madre della Medaglia d'oro Antonio Locatelli:

« Il venticinque corrente, con l'intervento di ufficiali e di truppe in armi, è stato inaugurato e benedetto dal sacerdote un cippo provvisorio, eretto sul campo di battaglia alla memoria dei gloriosi Caduti di Lekenti. Il mio pensiero, devotamente commosso e riconoscente, si eleva ancora una volta alla memoria degli eroici pionieri, alle famiglie dei medesimi, il cui ricordo è indimenticato e indimenticabilmente devoto ».

SCIANGAI. — È giunto a bordo della motonave « Victoria », S. E. De Stefani per assumere l'ufficio di alto console presso il Governo della Repubblica cinese.

A dargli il benvenuto a nome del generalissimo si è recato a bordo della « Victoria » il generale Tsang Paili, accompagnato da un rappresentante del Ministero degli Esteri e dal sindaco di Sciangai, nonché da molte altre personalità cinesi. Domani S. E. De Stefani sarà ricevuto ad Hancow da Chiang Kai Sek.

TORINO. — L'annuale della fondazione del Fascio di Torino, è stato celebrato con fascistica semplicità, onorando la memoria del fondatore Mario Gioda e dei camerati caduti per la Causa. Il federale e le gerarchie si sono recate al cimitero, ove prestavano servizio d'onore gli squadristi della vigilia, con un reparto di Giovani fascisti hanno deposto sulle tombe del Gioda e dei Ca-

duti per la Rivoluzione una corona di alloro, facendo poi l'appello fascista. Alla cerimonia erano presenti anche la vedova e la figlia del primo organizzatore del Fascismo torinese, fedelissimo collaboratore del Duce.

ROMA. — È stato disposto il divieto di introduzione e di circolazione nel Regno del giornale svizzero *Neue Basler Zeitung* che ha tentato, con una serie di notizie tendenziose, di turbare i rapporti di buona amicizia esistenti fra i due Paesi.

ROMA. — Il fascista Emerigo Guggino è stato nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Agrigento, in sostituzione del fascista Alfonso Gaetani, nominato Prefetto del Regno.

FIRENZE. — Al Teatro sperimentale dei Gruppi universitari fascisti, si sono inaugurate stasera i « Littoriali del teatro ».

ALESSANDRIA D'EGITTO. — In questi giorni le domande degli Arabi che chiedono di rientrare in Libia sono affluite con la massima intensità ai Consolati italiani dell'Egitto. Stamani, da Alessandria, con il piroscafo diretto a Bengasi, sono partiti duecentosette libici con le famiglie e le masserizie.

NAPOLI. — Un altro blocco facente parte dell'obelisco di Axum, che, come è noto, sarà innalzato a Roma sulla Via dei Trionfi, è stato trasportato dal piroscafo *Adua*, giunto stamani nel porto. Il monolito, pesante oltre sessanta tonnellate, è stato sbarcato e sistemato in un carro ferroviario speciale in partenza per Roma.

Sono anche arrivati i due cavalli *Corallo* e *Tatina* donati al Duce da alcuni capi arabi, in occasione della recente visita in Libia.

Venerdì 30

ROMA. — Il fascista Gino Zuccare è stato nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Varese, in sostituzione del fascista Tuttolomondo il quale dovrà assumere altro incarico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Michele Castelli, nuovo commissario dell'Opera Nazionale « Italia Ricenta ».

Il Duce ha pure ricevuto il musicista tedesco Werner Wolff, che gli ha fatto gradito omaggio di una collezione di autografi dei grandi compositori europei del secolo scorso.

NAPOLI. — Con austero rito e con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha avuto luogo nella Caserma Vittorio Emanuele III la simbolica cerimonia della presentazione dei 290 Aspiranti sottocapomanipolo del Fascio Giovanile di Combattimento che, non avendo ricoperto il grado di ufficiale del Regio Esercito, dovranno seguire un corso di addestramento per ottenere la nomina a sottocapomanipolo dei Fasci Giovanili.

BRESCIA. — È morto l'on. prof. Dante Gibertini, direttore della Cattedra di agricoltura.

Egli fu uno dei più eminenti tecnici agricoli nazionali e un pioniere della teoria dei grani precoci. La battaglia del grano, promossa dal Duce, trovò nell'on. Gibertini uno degli uomini più preparati. In dieci anni egli seppe portare la provincia di Brescia a raddoppiare la produzione granaria. L'on. Gibertini era deputato alla Camera fascista da due Legislature.

Venerdì 31

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la nuova sede del Sottosegretario per gli scambi e le valute, visitando i

vari uffici accompagnato dal sottosegretario prof. Guarneri.

Il Duce è giunto nel palazzo del Sottosegretario alle ore 9, ricevuto all'ingresso dal Sottosegretario agli Scambi e Valute, da tutti gli altri membri del Governo presenti in Roma, dal Segretario del P. N. F., dal vice-governatore, dal prefetto e da altre numerose autorità. Erano anche presenti i direttori generali e i più alti funzionari del Sottosegretariato.

Dopo avere sostato qualche minuto nell'ampio cortile, al cui centro è stata eretta un'artistica fontana, che ha per motivo fondamentale dei Fasci luttuosi affiancati, il Duce è entrato negli uffici compiendo la visita che è stata attenta e minuziosa.

Gli impiegati, in camicia nera, dal loro posto di lavoro salutavano romanamente il passaggio del Duce.

Osservati i vari reparti degli uffici e dei servizi, distribuiti nei quattro piani che compongono l'edificio in modo

perfettamente organico, il Duce è ridisceso verso l'ingresso per lasciare la sede del Sottosegretariato.

Nel frattempo tutto il personale si era raccolto nel cortile e al giungere del Duce lo ha salutato con una vibrante, entusiastica manifestazione che si è protratta intensissima fin quando, risalito in automobile, il Duce non si è allontanato da via di S. Vitale.

ROMA. — Si è inaugurato stamane in Campidoglio il terzo Congresso dell'Istituto internazionale di filosofia del diritto e di sociologia, con la partecipazione di eminenti cultori delle scienze giuridiche e filosofiche di tutto il mondo.

ROMA. — Il fascista Mario Piazzese (24 giugno 1920) è stato nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Enna, in sostituzione del fascista Vincenzo Squillaci.

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, lieta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di « Studi di Etnografia e Folklore », diretta dal Prof. Cesare Caravaglios, della R. Univ. di Roma (*Il folklore musicale in Italia* - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglios, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. CESARE CARAVAGLIOS

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e rivista dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a questioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocinetica di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglios è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accuratezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — *L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Neri.*
2. — *Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.*
3. — *Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.*
4. — *Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.*
5. — *Per la fonocinetica italiana di Stato. - Indice.*

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di ROZARIO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

IN BIBLIOTECA

MUSSOLINI FONDATORE DELL'IMPERO — di Paolo Orano — Casa Editrice Pinciano, Roma.

Basta conoscere Orano — caro ai fascisti per le molteplici attività di oratore, scrittore, insegnante e politico — ed aver letto il suo *Mussolini da vicino* per farsi un'idea della concezione che egli dell'idea del Duce e del «*futuro andare*» di lui.

A Per nessun popolo l'espansione coloniale è stata causa di sublimazione morale come per il nostro » e, perciò, essa rappresenta più che una impresa guerresca una impresa di civiltà e di umanità: qualcosa che risulti insita nella nostra storia e nel nostro destino. Mussolini ha saputo vedere nel fondo delle nostre anime e nella intima essenza della nostra storia; perciò ha potuto essere il capo civile e militare di una gesta che ha meravigliato il mondo.

L'imperialità dell'impresa si determina per ogni verso, sia nella resistenza accanita alle sanzioni, sia nella solitudine eroica del paese assediato; sia nello spirito fiero e vigile dei suoi abitanti, sia nella finale vittoria sfolgorante. Lo Stato fascista ha avuto, così, modo di affermarsi e di imporsi nella resistenza agli urti e come iniziatore di una civiltà. Esso, infatti, tra tutti gli Stati europei, postrivoluzionari o prerivoluzionari, è l'unico veramente creativo e organizzato: rivoluzionario.

Orano scrive, a proposito dello Stato fascista, delle pagine vive per forza di sintesi e luminose per immagini e scorci. Nel suo stile c'è sempre qualcosa di veloce e di sintetico che risveglia episodi e suscita ricordi: c'è un sorvolare sugli avvenimenti noti e un illuminare a bagliori di angoli riposti che il lettore riesce, da un solo periodo, a rivivere intere stagioni di lotte e di affermazioni.

Lo studio di Orano lumeggia la storia eroica della finanza fascista che, senza crisi, ha saputo scavalcare molte crisi episodiche, risultate tragiche per altri paesi; mette in evidenza le conseguenze sociali e nazionali della bonifica; lumeggia il metodo realizzatore di Mussolini che non indugia nelle fasi intermedie dello sviluppo o del formarsi del suo pensiero, ma va immediatamente alla soluzione creativa; critica l'incoerenza e la sterilità del clasismo e giustifica il sindacalismo più come disciplina interiore che come mezzo di difesa economica.

Il bilancio di uno Stato, così sentito e così delineato, non si calcola col metro dei soliti economisti miopi e dei soliti amministratori caudici; le nostre scuole hanno fugato le ideologie astratte; la nostra cultura segue nella storia un criterio realistico e nazionalistico; la nostra politica estera è di autonomia e di rispetto reciproco; di prestigio e di pace giusta; di modo che, a servizio di una tale politica, tutto il popolo si fa soldato e milite. Lo stato d'animo dell'Italia nuova è tutto in questa volontà di superarsi e di obbedire, di progredire e di lavorare pacifica, ma armata sempre e consapevole.

Mussolini è, perciò, sotto due diversi aspetti fondatore veramente di un impero che trova nell'animo degli italiani la giustificazione profonda della sua ingannata potenza. E sul territorio aumentato splende la volontà imperiale di tutto un popolo, organizzato e agguerrito agli ordini del Duce.

BATTAGLIE FRA LE VALUTE — di Mario Alberti — Como 1937. Cavalieri.

La «*Rassegna monetaria*» ha dedicato un articolo del prof. Francesco Spinedi dell'Università di Roma al secondo volume dell'opera di Mario Alberti su «*La guerra delle monete*». Esso porta il titolo perfettamente aderente alla materia trattata, di «*Battaglie*

fra le valute» ed illustra le fasi di sviluppo della lotta monetaria internazionale sia nell'ambito dell'Inghilterra, sia in Belgio, sia in Italia, sia in Olanda. Si notano anche in questo volume i grandi pregi dell'ingegno dell'A.: conoscenza profonda dei fatti di cui parla, precisa individualizzazione delle fonti, critica acuta delle opinioni altrui: ricerca serena, ma appassionata della verità.

Sulla base delle non numerose, ma precise informazioni sulle vere forze finanziarie che dirigono le manovre di Londra, l'A. scrive la storia e segue «*i*» fasi tecniche dei movimenti monetari e bancari del mondo, dalle cui sorti dipendono la fortuna delle monete, la tutela del risparmio, la prosperità o la povertà dei popoli. In Italia, l'A. è forse l'unico che sappia scrivere con esatta informazione e con conoscenza diretta delle cause determinanti le crisi e le vicende di questo mondo tormentato, dalla guerra in qua.

Il capitolo che egli dedica alla descrizione dell'esperienza belga è completo sotto ogni aspetto. Il Belgio è un piccolo paese, denso di popolazione e di destino, nel quale convergono, come a un crocicchio, le strade maestre delle grandi correnti finanziarie e politiche europee. Singolare creazione statale, resa omogenea e compatta nonostante i due popoli che la formano, merita il benessere che creava e l'interesse di tutti di stare uniti, dimostra che il cemento derivante dall'«*unità di mercato*» non è sufficiente a reggere uno Stato quando manchino altre forze di coesione e le grandi crisi della storia scoccano nel quadrante del destino. Questo processo di ricostituzione della struttura tecnica statale e della forza spirituale del popolo belga, che è in atto con il movimento «*Rex*» e con tutta la reazione contro il prevalere degli esponenti della consorte finanziaria internazionale, si spiega, oltre che con le note ragioni politico-sociali, anche con la conoscenza dei fatti salienti della storia di ieri, nel campo della moneta e della banca. Il crollo della primitiva stabilizzazione belga (15 marzo 1936), curata e predisposta dal ministro Janssen, innanzi ai potentati bancari del Paese e che se ne liberarono (per effettuare la stabilizzazione di loro gradimento, attualità, poi, nell'ottobre seguente) influenzando su Londra che negò il prestito prima promesso, l'ascesa al governo di Francqui, governatore della Société Générale de Belgique e grande manovratore di affari finanziari; la lunga stabilizzazione fino al marzo 1935 quando il governo di Van Zeeland, costituito in seguito ad un accordo dei tre partiti più importanti del Paese, credette necessario di «*molare*» il franco per salvare le banche: sono tutte fasi della evoluzione monetaria belga che l'A. segue nel loro sviluppo storico, in modo da individuarne la linea di marcia e le forze competenti che la spingono.

Il lungo capitolo dedicato alla riforma monetaria italiana e alla costruzione delle trincee difensive che l'hanno resa «*moneta autonoma*», segue nelle sue varie manifestazioni la linea politica mussoliniana come successiva realizzazione della «*moneta nazionale*», fondata e presidiata dalla forza di lavoro del popolo, non più abbandonata alle alterne vicende della lotta finanziaria internazionale.

I «*settori monetari minacciati*» (Austria, Ungheria, Germania, Polonia, Balcani, Russia) che hanno distrutto una tempestiva comprensione delle nuove forze imperanti nella economia mondiale, formano l'oggetto dell'ultimo capitolo del volume.

La lettura dell'opera dell'A. Alberti, sempre istruttiva e di grande interesse, è molto proficua anche perché è un mirabile strumento di eccitazione mentale per il lettore consapevole. Perché i pregiudizi democratico-liberali che hanno impedito o ostacolato la istituzione dei controlli dei cambi esteri, nei paesi a regime parlamentare, hanno in realtà sacrificato l'interesse del

risparmiatore alle soverchianti e imperiose esigenze dei pochi? Queste ed altre questioni che l'A. lascia risolvere al lettore, stimolano alla meditazione e, spingono a indagare aspetti che altrimenti sarebbero forse inavvertiti, in questa grande crisi che tuttora agita il mondo.

FRANCESCO SPINEDI
dell'Università di Roma

COME GIUOCANO I FANCIULLI D'ITALIA — di Saverio La Sorsa — Editrice Rispoli Anonima Napoli — L. 25.

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi, che i nostri cari bimbi eseguono, dall'infanzia con le brave mamme, i fratelli e le sorelle, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazze e nelle vie, nei giardini e nei parchi.



Si avevano dei saggi di varie città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Pirè aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è introvabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di una opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole ed attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi ed i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali ed il loro organismo, desta l'attenzione, la memoria, la furbata, lo spirito d'osservazione, il coraggio, il sentimento della gara e dell'emulazione, e tutte le facoltà, che si manifestano nella tenera età.

Per ciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza, illustrarne la plastica bellezza ed il significato morale, è opera altamente meritevole e proficua.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace ed attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Enti, meritando giudizi lusinghieri da uomini insigni come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orestano e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Pio Raima e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leicht, Alfredo Nicoforo e Giuseppe Cardinali, E. Bodrero e Raffaele Petazzoni, Giacomo Tauri e Nicola Pende, Paolo Toschi e Cesare Caravaglini, e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una esauriente introduzione, che esamina con profonda competenza l'origine, lo svolgimento, i fini sociali, etici e psicologici dei singoli giochi, e riferisce le opinioni dei più illustri autori di psicologia infantile, è divisa in quattro parti, ed ogni trastullo è accompagnato dalle rispettive cautele, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di giochi e di passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il dolce ricordo, ha modo di sentire neppure le belle canzoni, che allietano la sua beata fanciullezza, sia egli nato nel Veneto o nella Sicilia, nella Campania o nelle Romagne, nella Puglia o nella Toscana, nella Sardegna o nel Piemonte.

Di ogni regione d'Italia l'Autore ha descritto con diligenza e chiarezza, in forma cristallina e attraente, divertimenti e svaghi infantili, ha riportato intiere e canzoncine leggiadre, originali, ignote ai più, che hanno un profumo speciale, e rivelano le caratteristiche spiccate di ogni paese.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Oggi che l'Italia per volontà del Duce, il quale ama di tanto paterno affetto e generosa tenerezza l'infanzia, dedica ad essa le cure più premurose per assicurare alla Nazione un florido e glorioso avvenire, l'opera del La Sorsa sarà letta con fervore, e adeguatamente apprezzata.

Per gentile concessione della Editrice Moderna pubblichiamo un brano del libro (premiato dal G. U. F. Mussolini):

IMPORTANZA DEI FATTORI MORALI IN ORDINE ALLO SVILUPPO DEMOGRAFICO — di Bruno Romanelli.

L'uomo politico, l'uomo di governo tende a cogliere le caratteristiche «chiavi» dei singoli fenomeni sociali al fine di sfruttarle nel campo delle realizzazioni pratiche.

Così Mussolini nel porre in termini politici, il problema demografico mostrava di tenere in molto conto il fattore morale nel suo triplice aspetto.

Prima, nel discorso dell'Ascensione (1927), poi nella prefazione al libro del Korherr e ancora nel 1932 nel discorso ai medici e nel 1934 nel articolo «La razza bianca muore?», il Duce affermò essere il problema demografico determinato principalmente da cause d'ordine morale.

Fin dal Maggio 1927 disse che dati «pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e quindi morale delle Nazioni è la loro potenza demografica» e che «l'Italia per contare qualche cosa deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai sessanta milioni di abitanti».

Analizzando le cause della contrazione della nascita, concluse: «aggiungete a queste due cause d'ordine economico la infinita siglucheria morale delle classi condotte superiori della società».

Se si diminuisce, signori, non si fa l'Impero, si diventa una colonia!».

Fa discendere, quindi, la potenza spirituale economica e politica dell'Italia dal suo numero di figli. Nella prefazione.

«Il numero come forza» dichiarò che il fenomeno della contrazione delle nascite nelle famiglie di benestanti è fenomeno egotistico morale ed avvertì il popolo italiano che, malgrado l'elogio dello Splengier, i provvedimenti legislativi fascisti in materia demografica non hanno ancora raggiunto lo scopo.

Egli che già nel 1927 aveva stroncato il luogo comune della «stranissima natalità» italiana, mostra ancora la verità, «anche in Italia diminuiscono le nascite, anche l'Italia soffre del male comune alle altre nazioni Europee».

Dal discorso ai medici (1932) si sente quanto ponga in alto il fattore morale nel fenomeno demografico. Dette le storture, il Duce accenna ai mezzi per combatterle. In questo campo, come in quello delle malattie, vale più la parola che i provvedimenti. Ammonisce di «ascoltare con pazienza» e di «operare con abilità»?

«Voi potrete rendere grandi servizi al Regime conclude con questa vostra opera portata sul terreno morale».

Se è sul «terreno morale» che si deve agire, vuol dire che il fondamento dello sviluppo o del regresso delle nascite è di natura prevalentemente morale.

Nel 1934, nell'articolo scritto per l'Universal Service «affermando che le classi più feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita, sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo».

Il problema demografico, «delicato e per certi lati misterioso», non può lasciare indifferenti i governi dei paesi europei. «Si tratta di sapere se davanti al progredire in numero ed in espansione delle razze gialle e nere, la civiltà dell'uomo bianco sia destinata a perire».

Grande, quindi, è l'importanza dei fattori morali in ordine allo sviluppo demografico, ma grande altresì l'importanza del fine spirituale per cui si è accesa, in Italia ed altrove, la lotta contro questo male. Si tratta di salvare la civiltà europea di fronte a quelle di altri popoli.

Il giorno in cui, questa nozione sarà appresa e compresa da molti, la battaglia demografica sarà vinta: vinta sul campo mo-

rile, in quanto la vita, con le sue manifestazioni, non è che effetto del nostro spirito.

Numero di potenza, perché i nuovi nati potranno continuare la nostra opera, potranno difendere la nostra civiltà. Noi italiani, che affermiamo l'universalità di Roma, dobbiamo dare un colpo di spugna alla vecchia mentalità e contribuire allo sviluppo numerico della Nazione, sviluppo che, da solo, può rendere comprensibile tale universalità.

BRUNO ROMANINI

LA GERMANIA HA VINTO IL PETROLIO — di Domenico Bevilacqua — Editore della Rivista " Trasporti e Lavori Pubblici " pagg. 290. Lire 8.

Diamo la prefazione dettata dall'on. Giarratana: Ho accettato di scrivere la presentazione per il volumetto di Domenico Bevilacqua, soprattutto per il suo titolo «La Germania ha vinto il petrolio».

Era tempo che si smettesse l'infuata e forse infantile suggestione della strapotenza dei trust internazionali del petrolio, i quali sono stati considerati spesso i depositari dei diritti di vita e di morte dei popoli.

E' sbalorditivo che la storia di una materia prima come il petrolio, sia stata considerata degna della più rozzezza di tutte le letterature. E' vero che per l'oro è avvenuto quasi altrettanto: ma mentre all'oro sarebbe legata la tragedia degli individui, al petrolio sarebbe legata quella delle nazioni.

Non vi è dubbio circa l'importanza del petrolio per la vita moderna, ma se fino a ieri questa importanza poteva essere considerata assoluta, oggi è semplicemente relativa. La Germania, se non ha vinto il petrolio, ha vinto l'ossessione della sua mancanza. Ciò che ha fatto la Germania sta facendo anche l'Italia, per quanto vi siano differenze sostanziali. Noi siamo privi di petrolio o, almeno, le ricerche nel nostro sottosuolo non hanno dato fino ad oggi risultati apprezzabili. La Germania è arrivata a circa 500.000 tonnellate di produzione, e marcia assolutamente all'aumento. La nostra attrezzatura industriale è modesta, mentre quella tedesca viene subito dopo gli Stati Uniti, che è tutto d.r.c. Mentre però la Germania ha bisogno di oltre quattro milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, l'Italia ha bisogno solamente la metà, ciò che vuol dire poter trovare anche noi una diretta proporzione tra le nostre necessità e le nostre possibilità. Secondo noi, più che di mezzo è questione di organizzazione, di unità di comando. Noi ci siamo doluti nel 1930 che alla materia dei carburanti e dei lubrificanti, provvedessero non meno di 12 enti. Qualcuno ci assicura che il loro numero è cresciuto, ma se questo potrebbe dare la impressione della dispersione degli sforzi non si può negare invece che attraverso il Comitato tecnico carburanti liquidi della Corporazione della Chimica, non si sia trovato il mezzo di arrivare a delle direttive organiche, ma soprattutto a delle direttive unitarie. Non resta che da continuare, sulla strada iniziata e ormai conosciuta.

POLITICA CORPORATIVA — dell'aut. Prof. Guido Bartolotto — Edizione Hoepli Milano Lire 22.

Il contenuto di questo volume rappresenta il compendio delle lezioni di Politica Sindacale e Corporativa tenute dall'A. alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma. E' una trattazione mirabile e completa che integra l'altro di Diritto Corporativo. Interessante è l'ampia illustrazione dell'attività delle Corporazioni durante la lotta contro le Sanzioni per il conseguimento dell'autonomia economica della Nazione e per la formazione dell'Impero.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.
Direttore il Generale Sen. Alberto De Marini, Ministro di Stato;

Conduttori: S. E. l'On. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (On. F. Paoloni); « L'Italia nella Stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suelo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di marzo contengono inoltre:

« La forma del Regime » dell'On. Francesco Ercole, « Lo Stato totalitario in Polonia? » del Sen. Pietro Chimenti; « La Marina da carico » dell'On. Pali; « Nazional-socialismo e giustizia civile » del Sen. Pila Caselli; « Politica Finanziaria » del Sen. A. Baccelli; « Le due Potenze » del Prof. G. Menegazzi; « L'artigianato italiano » del Gen. G. Mariotti; « Un poeta dell'azione: Fulcieri » di Nicola Vernieri; « Rilevi sulla fine del mandato in Siria » del Prof. G. Ambrosini; « Nel Ministero dell'Educazione Nazionale » del Sen. Baccelli; « Il colosso di un istituto » di Efrim Ferraris, Consigliere di Stato; « Arteria Imperiale » dell'On. N. T. Pace; « Riordinamento Tributario » di Francesco Guzzardi; « La Marcia su Gondar » del Gen. Bollati; « Difesa contraccra territoriale » del Generale R. Corselli.



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE, oltre Lit. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
a di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

345 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerò.

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

DIRETTORE: FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VINCIGU

Scuola Tipografica Pontificia - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

SOMMARIO

Nota del Marzo XV (FRANCESCO PAOLINI)
Deputato al Parlamento — *l'Annalista* . . . pag. 2

Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 7

DOCUMENTI DI MARZO XV

I — Parla il Duce pag. 17

Al avvisi nel XVIII anniversario della fondazione dei fasci — Agli italiani di Libia — Ai musulmani ed ai giovani arabi di Libia — Intervista col «Daily Mail» (L'Italia, soddisfatta dal punto di vista coloniale persegue una politica di pace e di collaborazione. Smentita a pretese coloniali territoriali spagnole all'Italia — Le conseguenze dell'invito a Tafan) — Intervista ad un giornale siriano — Ai giornalisti egiziani.

II — Note del Popolo d'Italia pag. 22

Noti e gli altri.

III — Fuori Rubrica pag. 23

Indirizzo del Partito al Duce nel XVIII annuale della fondazione dei fasci — Deputati e Senatori presentano ai Reali, ed ai Principi di Piemonte i voti di esultanza della Camera e del Senato per la nascita del Principe di Napoli (L'indirizzo di S. E. Ciano — L'indirizzo del Presidente Federzoni) — Importante sessione del Gran Consiglio del Fascismo (Per la potenza militare — Per la politica estera realizzatrice — Per la politica finanziaria — Per l'azione del Partito — Per le provvidenze demografiche — Per la politica di autarchia di potenza economica e di giustizia sociale) — Prima seduta: Per la integrale militarizzazione della Nazione e per l'autarchia del materiale bellico — Voto di solidarietà con Franco — Voto di plauso al ministro Ciano — Fervido saluto a Graziani — Seconda seduta. Politica demografica — Terza seduta: sulla relazione del Ministro delle Finanze — Quarta seduta: L'efficacia e l'azione del Partito — Economia corporativa e giustizia sociale — Le scienze italiane per l'autarchia — La traduzione in legge dei decreti demografici — Saluto del Senato e della Camera al Duce in Libia — Il conferimento al Duce della laurea e *honoris causa* dell'Università di Losanna — Il ruolo di conte all'Ambasciatore a Londra — Delcroix celebra l'annuale dei Fasci — Messaggio di D'Annunzio a Sturace — Numero delle onorificenze per il 1937 — Enciclica del Papa contro l'azione del comunismo — Il bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda — Per imitazioni di spazio.

IV — Nella vita del Partito M. F. pag. 32

Grado di Ministro al Segretario del Partito — Dai «Fogli di disposizioni» — Lottatori del lavoro iniziati a Roma.

V — Mazione Militare e Forza Armata . . . pag. 33

Le manovre navali — Alto elogio del Duce agli ufficiali e agli equipaggi che hanno partecipato alle esercitazioni navali — Reparti indigeni che parteciperanno alla rivista dell'Impero — Modifiche all'ordinamento degli istituti militari — I comandanti di Corpo d'armata a rapporto dal Duce — Il sottosegretario Pariani illustra al «Popolo d'Italia» la preparazione militare italiana — Il Maresciallo Graziani Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia — La Medaglia d'Oro alle Truppe coloniali dell'Eritrea, della Somalia e della Libia — La Medaglia d'Oro ad un «eroico ufficiale» — La Medaglia d'Oro alla memoria di un camerata torinese

VI — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 35

Le forze inquadrare dal O. N. B. — Attività sportiva dell'O. N. B. — L'ascesa dello sport italiano consacrata dal «Foglio d'Ordini» del Partito — Campionati sciatori della Milizia — Piero Ghiglione issa il tricolore sulla più alta vetta della Lapponia.

VII — Nei rapporti internazionali pag. 37

L'accordo concluso fra Italia e Jugoslavia (La fine dei malintesi) — Ciano a Belgrado. Dichiarazioni alla stampa — Il testo degli accordi politici e commerciali — Brindisi dei due ministri — L'indirizzo di Stojadinovic — La risposta di Ciano — Ratifica degli accordi Italo-Jugoslavi — Stojadinovic al Duce — La risposta di Mussolini — Le felicitazioni di Hitler al Duce e al Principe Paolo — Il Collare dell'Annunziata conferito dal Re Imperatore al Reggente Paolo di Jugoslavia — Migliorati rapporti fra Ungheria e Jugoslavia — Nello spirito dei protocolli romani (Raffermata volontà di cooperazione nei colloqui austro-ungheresi) — Scambi di telegrammi tra il Duce, il Cancelliere d'Austria e il Capo del Governo ungherese — Recise smentite alle voci diffuse all'Estero di un colpo di mano in Ungheria — Incidente italo-romeno risolto con uno scambio di note — La Romania acquista in Italia ventisette apparecchi da bombardamento — Nessun pericolo minaccia la Turchia nel Mediterraneo — Alta onorificenza italiana al generale Metaxas — Enthusiastica eco in Egitto delle dichiarazioni del Duce — L'Italia ha accettato d'intervenire alla Conferenza capitolare per l'Egitto — Risposta dell'Italia e della Germania alla nota britannica per una nuova Locarno — Italia e Svizzera (dichiarazioni di Molit) — Nuovi accordi commerciali con la Germania e con l'Ungheria — Accordo supplementare per gli scambi col Brasile — Accordo commerciale italo-argentino — La portata — «Modus vivendi» italo-danese prorogato al 30 giugno 1937 — L'impero italiano riconosciuto (alla Svizzera — La Legazione americana ad Addis Abeba sarà chiusa il 31 Marzo — Il Cile acquista materiale aeronautico in Italia e in Germania — Il problema delle materie prime diluito in tanti sottocomitati — Campagna contro l'Italia di giornali e partiti britannici — La protesta del Ministro Ciano all'Ambasciatore britannico scrive stata molto energica — Smentite al «Times» — Dichiarazioni ai Comuni sull'arrivo a Tafari — Armamenti inglesi in Africa Orientale — Un chiaro «perché» — Sei morti e 200 feriti a Chichi per un'aggressione comunista — Enciclica papale sulla situazione della chiesa cattolica nel Reich — Smentita a voci strane di rottura diplomatica fra Santa Sede e Germania — Completa rottura di rapporti tra la Francia e l'Iran — La guerra nella Spagna ed il Comitato del «non intervento» — La Russia rinuncia a partecipare al controllo navale — Messa a punto italiana contro tentativo russo — L'ambasciatore italiano sventa le manovre dell'ambasciatore sovietico — La energica risposta di Grandi ai «volontari» e «all'oro spagnolo» — Le organizzazioni dei controlli — Consiglio internazionale — Si bara al guiso del «non intervento» — Una nota di Franco denuncia merci francesi alla frontiera marocchina — Aiuti ricevuti dalla Spagna rossa dal 1° al 20 marzo — Eden dichiara infondate le voci di sbarco di italiani a Cadice dopo il 20 febbraio — L'Ambasciatore d'Italia a Burgos presenta le credenziali al generale Franco — L'Ambasciatore tedesco a Burgos ha presentato le credenziali al generale Franco — Enthusiastiche dimostrazioni nella Spagna nazionale per l'Italia e Mussolini — Valencia offre il Marocco alla Francia e all'Inghilterra — Proteste di Franco per le inscise manovre alla frontiera marocchina — Il rapporto anticalistico dei preti andalusi sconsigliato dal Vescovo anglicano di Gibilterra.

VIII — Colonizzazione imperiale nell'Africa Italiana pag. 55

La visita del Duce alla Libia — Proclamazione di Balbo alle genti arabe — L'indirizzo del Cadi di Tobruk — Il saluto del Cadi di Tripoli — Il saluto del Rabbin di Tripoli — Spada dell'Islam al Duce — Francobolli commemorativi per la liberazione libica — Messaggio dei rappresentanti del parlamento per la visita del Duce alla Libia — Il nuovo museo etico di storia naturale — Voci notturni tra la Libia e l'Italia — Il Comandante francese dei territori delle oasi algerine al Maresciallo Balbo — Le armi catturate e ritirate in A. O. durante e dopo la campagna — L'ammiraglio De Feo nuovo governatore dell'Eritrea — Le direttive del Duce — I primi treni popolari in Eritrea — Rimpatrio dall'A. O. I. di quattro Divisioni — Da Gibuti ad Addis Abeba senza la ferrovia — Il gen. Nasi dalle sorgenti dell'Uebi Scebeli a Addis Abeba — La strada

Gondar-Debarech aperta al transito — Intenso traffico nei porti dell'Impero — Servizio radiotelegrafico con Addis Abeba e l'Assiara — Il controllo in A. O. I. dei e Società minerarie — Seicento assunzioni nei servizi tecnici dell'A. O. I. — Un miliardo e trecento milioni inviati in Patria dagli opera occupati in A. O. I. — 120 mila tonnellate di prodotti italiani assorbiti ogni mese dai mercati dell'Impero — Valorizzazione della flora etiopica — Le popolazioni del Bale si sottomettono in massa — Gli ultimi soldati francesi lasciano Dire Dawa — False voci all'estero sull'Abuna Cirillo — L'Abuna Cirillo svenisce — L'opera della Federazione fascista — Inaugurazione ad Addis Abeba del cinema-teatro italiano — Radioemissioni pubbliche ad Addis Abeba — Per l'assistenza sanitaria ai lavoratori in A. O. I. — Quando si fonda un Impero — Reclutamento — Un Corpo di Polizia Coloniale sarà costituito alle dipendenze del Ministero delle Colonie — Gra tuità del Duce per i musulmani residenti in Etiopia — Il ventesimo elenco dei Caduti per la conquista dell'Impero.

IX — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. pag. 62

La salda resistenza degli Istituti di credito — Emissione dei buoni del tesoro in varie forme — Le Casse di Risparmio registrano l'aumento dei depositi — Attività del Consorzio per il Credito Agrario di Miglioramento — Azione del Partito per i prezzi — Direttive della Confederazione del Commercio per i prezzi — Prezzo dei tessili — Corporazioni e costo di produzione — Nuovi contratti collettivi — Aumenti dall'8 al 5 per cento ai minatori della Sardegna — Vantaggi agli assistenti sanitari — Contratto di lavoro per gli impiegati — Le indennità di licenziamento assicurate anche ai dismissionari — Sensibili miglioramenti economici nel patto per le mondine — Il trattamento salariale agli edili addetti ai lavori pubblici — Il Comitato corporativo centrale delibera sui voti delle Corporazioni — Un comitato intercorporativo per l'alluminio e per la potassa — I problemi dell'ortofrutticoltura all'esame della Conferenza (Vasto esame dei problemi concernenti l'esportazione, gli imballi e la cultura dei e piante officinali) — La missione commerciale tedesca assiste ai lavori — Chiusura dei lavori della Conferenza dell'ortofrutticoltura — La Conferenza della Meccanica esamina 49 domande di impianti industriali — Comitato corporativo per l'industria farmaceutica — Riunioni corporative per la produzione della seta e delle fibre tessili — Le professioni tecniche per l'indipendenza economica della Nazione — I lavoratori della terra per l'autarchia economica e per la battaglia demografica — Due mozioni di riconoscenza al Duce — 2500 ettari rimboschiti per solennizzare la fondazione dell'Impero — Produzione del riso — Convegno per la coltivazione del granoturco — Impianto a Colica di un vivaio e i popoli da cellulosa — Alluminio in Italia — Produzione italiana di alluminio colorato — Produzione degli oggetti ricordo — Nuovo metodo di estrazione dell'olio dalle sasse — Giacimenti di caolino scoperti nel Lazio — Il prezzo dei giornali portato a 30 centesimi — Riunione dei dirigenti della Confederazione dell'industria — Nuovo ordinamento assicurativo contro gli infortuni su lavoro — Le Conferenze dei lavoratori per la campagna demografica — 2.416 coppie di sposi a Roma nel mese di febbraio — Natalità nelle città capoluogo.

X — Il Regime per il popolo pag. 71

La mostra delle Colonie estive e assistenziali. Il « quartiere della madre e del fanciullo » nell'area del Circo Massimo — Congressi e convegni in occasione della Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia — Per le Case Popolari — Protezione ed assistenza delle gestanti occupate negli stabilimenti industriali — Premi di natalità e natalità — « Sabato teatrale »: 175 spettacoli con 198.970 spettatori.

XI — Opere del Regime pag. 74

La litografia libica — La Riva dell'Impero a Venezia — Esposizione Universale di Roma — 109 milioni per le opere del Tevere — La Città del Cinema a Roma — I lavori nella fase conclusiva.

XII — Scienze, Cultura, Arte, Tecnica pag. 75

Celebrazione di Leopardi alla Reale Accademia — De Francisci alla presidenza dell'Istituto di Cultura Fascista — Radiotrasporto dell'energia elettrica a grande distanza — Premio « Città di Faenza » in onore di Alfredo Oriani — Radiotonia scolastica e agricola. 17.938 apparecchi.

XIII — Pagine di storia pag. 77

Lettera di Cesare Battisti a Sovrano

DIARIO DI MARZO XV pag. 78

Sovrano e Casa Reale	pag. 78, 79, 80, 83, 85, 86, 87, 91, 93, 95, 99.
Sovrani e Capi di Stato Esteri	pag. 78, 79, 82, 95, 97, 101.
Capo del Governo	pag. 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 102, 103.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi	pag. 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 91, 93, 94, 95.
Politica Estera	pag. 78, 88, 95, 97, 100, 101, 102.
Partito	pag. 78, 79, 81, 82, 83, 85, 88, 93, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103.
Forze Armate	pag. 78, 82, 83, 84, 86, 87, 91, 95, 96, 97, 99, 100, 101.
Lavori Pubblici	pag. 78, 79, 86, 87, 88, 97, 98, 99, 102.
Istruzione ed Educazione	pag. 95, 102.
Africa Italiana	pag. 78, 79, 80, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 99, 100.
Arti e Scienze	pag. 83, 85, 87, 99, 103.
Agricoltura — Commercio — Industria	pag. 79, 82, 83, 84.
Sindacati e Corporazioni	pag. 78.
Stampa e Propaganda	pag. 81, 82, 96.
Organizzazioni Giovani	pag. 98, 99.
Commemorazioni e Cerimonie	pag. 78, 79, 86, 87, 96, 98, 99, 100, 102.
Decreti	pag. 78, 79, 88, 102.

IN BIBLIOTECA pag. 104



Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— "Dal Gran Sasso al Ras Dascian", ...	L. 25,—
BOVIO LIBERO	— "Poesia e dolore di Vittoria Colonna", ...	5,—
BRONZUOLI NINO	— "Luigi Cadorna", ...	3,—
CARAVAGLIOS CESARE	— "Il folklore musicale in Italia", ...	40,—
	— "Saggi di Folklore", ...	30,—
CARBONE ADRIANO	— "Questa è l'Etiopia", ...	15,—
CARLI DECIO	— "Quando gli uomini non fanno ridere", ...	7,—
(CHARLIER)		
DELLA ROCCA GUGLIELMO	— "La politica in S. Tommaso", ...	10,—
FESTA NICOLA	— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce. Testi italiani e traduzione latina dell'Autore", ...	5,—
GATTI M. MARGHERITA	— "Tre Damine - Tre Fatine", ...	15,—
GRASSI ERNESTO	— "Un viaggio a Napoli", ...	10,—
LA ROTONDA GIANNETTO	— "Storiella dell'Amore e del Danaro", ...	7,—
LA SORSA SAVERIO	— "Come giocano i fanciulli d'Italia", ...	25,—
MANCUSO DOMENICO	— "III Rotaia", ...	5,—
ORSINI PRIMO	— "Notizie stor. del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937", ...	10,—
PAOLONI FRANCESCO	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo", (2ª edizione), ...	15,—
ROMANO EDMONDO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano", ...	25,—
	— "Le controversie del lavoro", ...	20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— "La licenza", ...	5,—
TITO NINO	— "Quello che non t'aspetti", Volume I e II, ...	7,—
VIERNICHI PAOLO	— "Il Fascismo in Campania", Prefazione di Nino Talarico, ...	12,—
ZANI GINO	— "Le fortificazioni del Monte Titano", ...	80,—
	— "Gli Automobilisti nell'anno XIV", ...	15,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — Libreria Bertolotti, Via Roma 34.
ANCONA — Libreria Giuseppe Foglia, — Corso Vittorio Em. 30
ASMA — Libreria e Tipogr. Cicero — Libreria Società Anonima.
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — Libreria F.lli D'Ercole, Via Polignani 71 — Libreria Dott. Luigi Magari, Via Polignani 12 — Libreria Editrice Laterza di Bari.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti di Alberto Cusco, Via XX Settembre 48.
BOLOGNA — Libreria Licio Cappelletti, Via Farini 8 — Libreria Costantino Galleri, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggeria Italiana, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Athesia, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
CAMPOBASSO — Libreria Giuseppe Scavano, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Franc. Croce, Piazza Margherita 18/20
CATANZARO — Libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
CHIETI — Libreria Piccirilli.
COSENZA — Libreria G. Scornatenghi.
FIRENZE — Libreria Benipond, Via del Proconsolo — Libreria La Mandorla, Via Sangallo 33 — Libreria Succ. Serber, Via Tornabuoni 20 — Lib. Beltrami, V. Martelli 4.
FOLIGNO — « Casa del Libro » di Luna Fian — Via Principe Amedeo 7.
FORLÌ — Libreria F.lli Danerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Internaz. Latini di M. Rossi, Via Calimoli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — Libreria Paternelli, Via G. Verdi.
LARINO — Libreria Petroni, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zanetti, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belfiore, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Adamo Di Felleggrini, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
MILANO — Libreria Albright e Segati, Via T. Salvini 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — Libreria Baldini Castaldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bocca Giovanni, Galleria Vitt. Em. 21 — Libreria Utrico Hoegli, Via Berchet 1/9 — Libreria Montadori, Galleria Vitt. Em. 79 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Scrittori Assoc. Pericolari), Piazza Aspromonte 17.
MODENA — Libreria Tarantini, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — Libreria Albright e Segati, Via Vitt. Em. Orsiano — Libreria Antesignana, Via Chiaia 238 — Libreria Borrelli, Via Roma — Libreria Dethen e Rocholl, Piazza

Plebiscito — Libreria Federico e Arditi, Via Domenico Capotelli — Libreria Guida, Piazza del Martiri — Libreria R. Nalato e Apito, Via Tommaso Caravita 30 — « La Rinascente » Via Roma — Lib. Umberto Gal Umb. I Libreria Commissionaria Stefanile Oreste, Via Mezzocannone 131 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi Via Roma 219 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10/11 — « Casa del Libro » di C. Giardullo, Via Roma 50.
NOLA — Libreria F. Nunzio, Via T. Oriale.
PADOVA — Libreria D. Rossi e C., Via Roma 33 — Libreria Treves già Drucker, Via 6 Febbraio — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Cusi, Piazza Verdi — Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 242/15 — Libreria Treves di C. Arcei & C., Quattro cant. di Città.
PARMA — Libreria Dante Vannini, Via Pisacane 7.
PIA — Libreria Suco, Alberici, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natali Simonelli, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pietrantoni, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — Libreria Foglia.
POTENZA — Libreria Marchesello, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Barbi — Libreria Internazionale Utrico Hoegli, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Maytore, Via due Macelli 88 — Libreria Anzeto Signorilli, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Martorelli, Via Nazionale 55 Libreria Montepassa, Via IV Novembre 146 Libr. Int. « Radiump », Piazza Venezia 51 — Libreria Edit. Scornatini « Galleria del Libro » Via Nazionale 246.
SALERNO — Libreria Carpano, Via Umberto 1° — Libreria Attilio Schiavone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
TARANTO — Libreria Editrice Filippi Utrico, Depos. Corso Umberto 110.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Foglia e Figli, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, Piazza Carignano — Libr. Ed. Latini & C., Via Garibaldi 3.
TREVIS — Libr. Carlo Tarantini, Via Re Umberto 26.
TRIESTE — Libreria Licio Cappelletti, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di E. Borzatti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — Libreria Ghelfi e Barbato, Via Mazzini.
VIGENZA — Libreria Editrice Giovanni Galla S. A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, sommata ed illustrata - Segnalata dal foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 32
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pisacelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pisacelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'E-
stero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Internaz. ordinario. annue Lit. 100 —
Sostenitore » 500 —
Un numero » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	234X260	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	234X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi Accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ● presso le principali edicole; nonché: ● presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montebelluno); ● presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 2; ● presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14; ● presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ● presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ● presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4884; ● presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ne/ busta "Respingo".

Prezzo L. 10

Emer. 928

Ser Stad 947

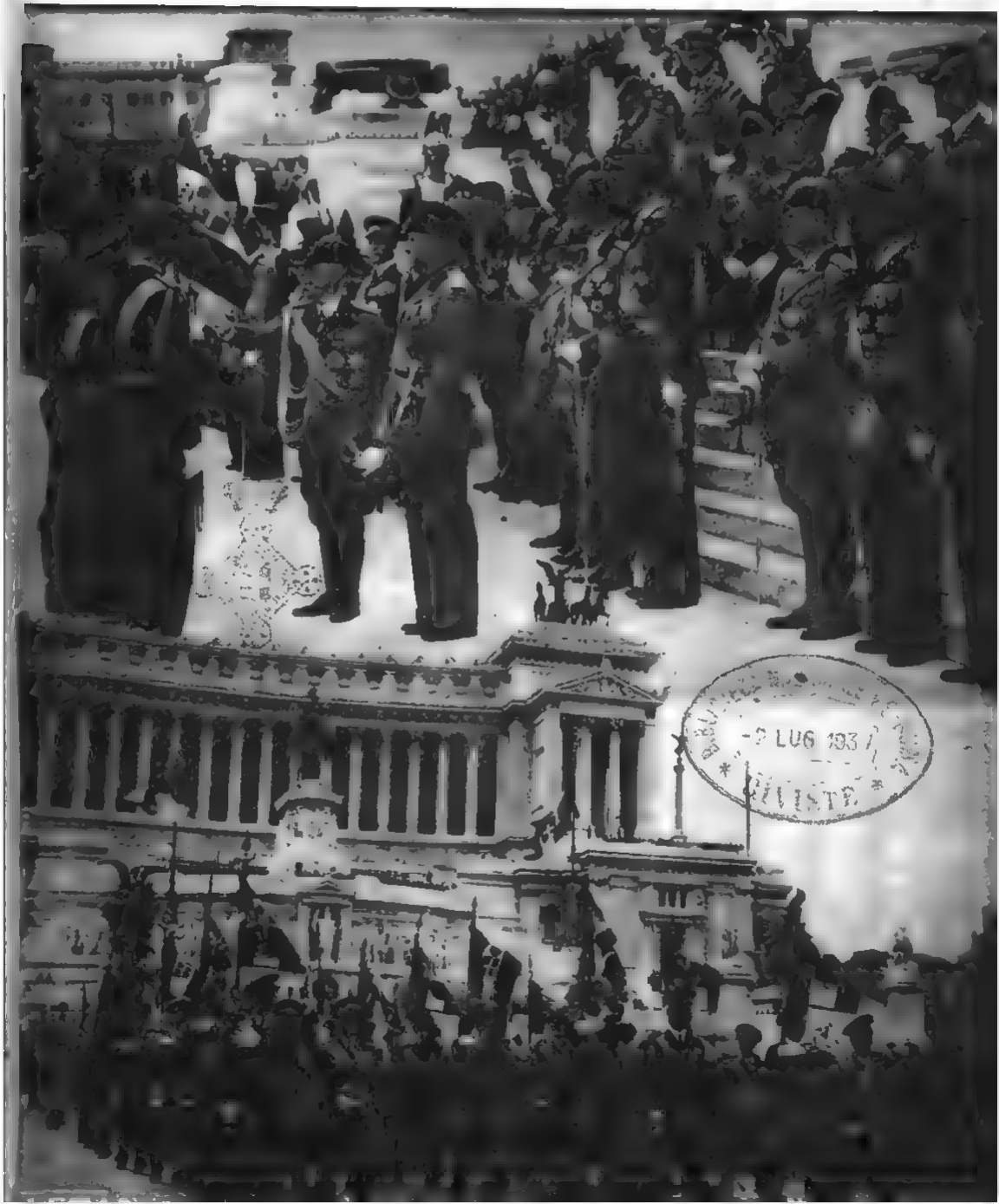
NO VII, N. 4

APRILE 1937 - XV

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Massima cronistoria degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Dispersioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888**

APRILE 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esecutivi, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascia o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

- il MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA;
- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6.10030 « Annali del Fascismo ».



Note dell'Aprile XV

Ricorreva in questo mese il decennale della promulgazione della « *Carta del lavoro* », l'importante documento che codifica in trenta « dichiarazioni » i capisaldi del nuovo ordine economico e sociale promosso dalla Rivoluzione fascista; ed il Regime lo ha celebrato non soltanto con illustrazioni oratorie e stampate, ma anche con concrete iniziative di grande efficacia immediata per le condizioni delle categorie lavoratrici. Difatti una « nota » del « *Popolo d'Italia* », la cui ispirazione era evidente, annunciando la convocazione del « Comitato Centrale Corporativo », affermava la opportunità di provvedere all'adeguamento di tutte le remunerazioni del lavoro, e cioè all'aumento dei salari e degli stipendi, in considerazione delle migliorate condizioni di tutte le imprese produttive, e del diminuito valore di acquisto della Lira per effetto dell'allineamento con le monete estere, e dei sacrifici sopportati dalle categorie lavoratrici ogni qualvolta furono loro richiesti durante la crisi e nel periodo delle sanzioni.

La « *Carta del Lavoro* » non è precisamente una Legge; ma è un « orientamento » per tutti i Poteri dello Stato e per tutte le gerarchie politiche e sindacali del Regime, nei riguardi della proprietà, della produzione, del lavoro, e dei rapporti sociali. E con Decreto dell'8 maggio 1927, il Capo del Governo, determinando le attribuzioni del Ministero delle Corporazioni, deferiva al medesimo di « predisporre e provocare le misure di legge per l'attuazione e lo svolgimento della « *Carta del lavoro* ». E con Legge 13 dicembre 1928 la « *Carta del Lavoro* » ebbe una piena ricezione nell'ordine giuridico, perchè il Governo fu autorizzato ad emanare disposizioni aventi forza di legge per la completa attuazione dello storico documento. E poichè per quasi tutte le trenta dichiarazioni, e comunque per le più importanti, sono state emesse le relative disposizioni, oppure esistevano già leggi del Regime, può

dirsi che i principi della « *Carta del Lavoro* » fanno parte del *Diritto positivo* dello Stato fascista.

Del resto le enunciazioni del Duce sulla crisi del sistema economico liberale, sul dovere del privato di subordinare il suo interesse particolare a quello superiore della Nazione, sulla disciplina delle categorie di produttori e sull'autodisciplina fra le categorie per la produzione sotto il controllo dello Stato nell'ordine corporativo, sulla iniqua assurdità della miseria per sovrabbondanza di prodotti che denuncia un mostruoso errore dei sistemi di distribuzione, e pertanto sulla necessità di « una organizzazione che raccorci con gradualità le distanze tra le possibilità massime e quelle minime o nulle della vita », poichè « in questo secolo non si può ammettere la inevitabilità della miseria materiale, ma si può soltanto accettare la triste fatalità di quella fisiologica », hanno segnato in modo inflessibile il cammino che la Rivoluzione fascista ha percorso, e quello che deve ancora percorrere, verso la realizzazione della maggior potenza economica della Nazione e della maggior giustizia sociale tra i suoi figli.

Naturalmente la gradualità in questi delicatissimi problemi è condizione essenziale, per arrivare a soluzione invece che per precipitare saltando nella rovina catastrofica; ma nessuna tappa del cammino graduale deve segnare punto di arresto. D'altronde il problema delle distanze non riguarda che in parte la cifra del salario. Lo stato giuridico assicurato al lavoro, col contratto collettivo che ha valore di legge, le varie assicurazioni sociali di previdenza (quest'anno il 21 Aprile, festa del lavoro, il numero dei libretti di pensione distribuiti a vecchi lavoratori è salito a 53 mila), la politica delle case operaie e delle case rurali, la politica della cultura e dell'arte e dell'educazione sportiva per il popolo (Dopolavoro, sabato

teatrale, Carro di Tespi, ecc.); i treni popolari, le colonie estive per i figli del popolo, ecc. sono altrettanti « accorciamenti » di distanze. Si pensi, a questo proposito, che i lavoratori di Napoli e Paesi vicini hanno potuto godersi la festa del lavoro nell'immenso e delizioso parco della Reggia di Caserta.

Accorciamento delle distanze è anche nella politica di organizzazione della disciplina dei prezzi, che certamente limita ad un livello non elevato le possibilità di profitti investiti nella produzione e nel commercio, ed elimina speculazioni parassitarie, ma in tal modo impedisce quella diminuzione del valore di acquisto della moneta che renderebbe fittizio ogni aumento di remunerazioni.

* * *

A questo proposito le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri per sostituire ai Consigli provinciali dell'economia veri Consigli provinciali delle Corporazioni, e per attribuire a questi ed al « Comitato Centrale Corporativo » la disciplina dei prezzi, che finora sperimentalmente era stata esercitata dal Partito a mezzo della apposita Commissione centrale e dei Comitati provinciali intersindacali, costituiscono perfezionamento e normalizzazione dell'ordinamento sia corporativo che non deve mancare alla periferia di organismi adeguati a quelli centrali, sia della politica di controllo sui costi e sui prezzi, che viene così stabilizzata in sistema, facendosi tesoro della impostazione datagli dal Partito, ed attribuendone gli sviluppi agli organi corporativi, che sono più adatti a trovare gli equilibri tra costi e prezzi nel passaggio del complesso processo di produzione e di distribuzione.

E le sessioni delle Corporazioni, che hanno avuto luogo in questo mese, hanno difatti potuto occuparsi proficuamente, oltretutto del problema delle materie prime per il massimo possibile di autarchia, anche di quanto interessa costi e prezzi. È bene avvertire che, per la tutela dell'interesse generale e delle direttive di Regime in confronto agli inte-

ressi particolari, Governo e Partito hanno voce preminente così nel Comitato Centrale Corporativo come nei Consigli provinciali delle Corporazioni.

Ma la sessione di Marzo del Consiglio dei Ministri ha avuto grande importanza anche per altre decisioni, che basta accennare schematicamente. Le Opere assistenziali che erano gestite dal Partito — il quale ha il grande merito della iniziativa e di alcuni anni di esperimento e di sviluppo di queste provvidenze — passano ad un nuovo Ente comunale, che raggrupperà anche le istituzioni facenti capo alle Congregazioni di carità, e nel quale il Partito avrà adeguata parte direttiva insieme al Podestà e ad altre autorità, o rappresentanze. Al Partito rimane la organizzazione delle colonie marine e climatiche per i figli del popolo. Per la politica di sviluppo della popolazione, secondo le direttive fissate dal « Gran Consiglio del Fascismo », il Consiglio dei Ministri ha preso numerosi provvedimenti: dalla costituzione della « Associazione nazionale delle famiglie numerose », al prestito matrimoniale, agli assegni di famiglia, al titolo preferenziale degli ammogliati con prole nelle assunzioni al lavoro, nelle carriere, nelle cariche pubbliche, ecc. Un altro gruppo di deliberazioni riguarda l'Impero, e precisamente la costituzione di un Corpo d'Armata metropolitano permanente in Libia, e di Comandi superiori delle forze armate di terra, di mare e dell'aria nell'Africa Mediterranea italiana; la costituzione di province e Municipi nella Libia, e parecchie disposizioni politiche ed amministrative riguardanti la collaborazione dell'elemento indigeno; il fondo per la costruzione di case coloniche in Libia; un adeguato stanziamento per la sistemazione e la attrezzatura del porto di Assab nel Mar Rosso; ed infine il cambiamento di denominazione del Ministero delle Colonie in Ministero dell'Africa Italiana. Per l'ordine economico si è provveduto, fra l'altro, alla disciplina dei mercati ortofrutticoli, ad agevolazioni per la sericoltura e per la cascina tessile, ed alle facilitazioni di interessi per un miliardo di



mutui destinati a miglioramento e costruzione di alberghi, in rapporto agli sviluppi che viene prendendo il turismo, ed in vista della esposizione mondiale del 1941 in Roma. Altra decisione di particolare importanza è la costituzione di un Corpo della Guardia di frontiera.

* * *

Tra le Opere pubbliche inaugurate il 21 Aprile, per la celebrazione fascista del Natale di Roma, le più importanti sono quelle ferroviarie in varie regioni per circa settecento milioni di lire; ma quella che rappresenta un nuovo e grande balzo innanzi, nella rigenerazione delle regioni meridionali, e nella emancipazione dalla servitù del carbone inglese, è la apertura all'esercizio della elettrificazione ferroviaria da Salerno a Reggio Calabria, che in tal modo completa la longitudinale elettroferroviaria da Bologna a Roma a Napoli a Reggio, e cioè dalla pianura padana allo stretto di Messina, rendendo comodamente accessibili regioni bellissime; ed ora si inizieranno i lavori per elettrificare la Roma-Ancona-Bologna, e la Bologna-Milano, e quanto prima la Roma-Spezia che dovrà congiungersi alla già da tempo elettrificata Spezia-Genova-Torino.

Una vigorosa manifestazione della forza di volontà dell'Italia per la maggior potenza economica, è riuscita la Fiera di Milano. Nel campo sociale sono rilevanti la apertura dell'annata d'azione antitubercolare, con un magnifico bilancio dei risultati raggiunti nell'opera fin qui svolta da quando questa lotta è stata intrapresa organicamente, la giornata di propaganda per la « diagnosi precoce », e l'organizzazione della « Mostra delle Co-

lonie estive », con un programma di concorsi e congressi che riguardano esclusivamente, e sotto tutti gli aspetti, la cura fisica e morale della fanciullezza meno abbiente.

Quanto e come l'Italia fascista provveda alla gioventù, dai primi anni fino all'età nella quale si affrontano le difficoltà e le responsabilità della vita, e perciò anche provveda alla formazione dei quadri e delle gerarchie fra le sopravvenienti generazioni per l'ora in cui dovranno ereditare dalle generazioni della Rivoluzione e della conquista dell'Impero, è documentato durante questo mese nelle caratteristiche manifestazioni dell'« Opera Nazionale Balilla » celebrante il XIV annuale, e delle gare « Littoriali » del lavoro, della cultura e dell'arte.

* * *

Nel mese prossimo venturo ricorre il primo annuale della vittoria sull'Imperatore di Etiopia e sui suoi protettori e manutengoli, e conseguentemente della fondazione dell'Impero italiano.

Si preparano manifestazioni adeguate alla grandiosità degli eventi; e la più imponente sarà una rivista a Roma di rappresentanze di tutte le Forze armate, alla quale parteciperanno circa diecimila soldati coloniali.

L'atmosfera di gloriosa esaltazione che animerà le celebrazioni imperiali, ha avuto già modo di manifestarsi in questo mese con le accoglienze trionfali alla Divisione Pusteria reduce dall'A. O., e con la adunata degli aviatori per la consegna solenne delle ricompense di guerra e dei labari agli « stormi ».

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

AFFRICA ITALIANA

Nonostante l'accordo per il Mediterraneo, che avrebbe dovuto ristabilire la fiducia tra l'Italia e l'Inghilterra, in Etiopia è stata sorpresa un'azione subdola e antitaliana di alcuni missionari anglicani rimasti a far proseliti al protestantesimo settario, in apparenza, e a raccogliere dati e informazioni di carattere spionistico, in realtà. Questo metodo, sempre adottato dall'Inghilterra, del mandare avanti i missionari per preparare, col pretesto della propaganda evangelica, il terreno alle sue conquiste coloniali, poteva spiegarsi prima della guerra italo-etiope; ma, ora, dopo la conquista italiana e la proclamazione dell'Impero, appare, per lo meno, pleonastico in Etiopia. E l'espulsione dei missionari anglicani, che viene dopo quella dei commercianti indiani, è il provvedimento più blando che l'Italia poteva prendere, poichè lo spionaggio è passibile di fucilazione nella schiena. L'Etiopia è italiana e vi può risiedere solo chi all'Italia piaccia o che non cospiri contro l'Italia. Le prove dello spionaggio indiano e anglicano sono nelle mani del Governo italiano. Il Governo britannico non ignorava certo la responsabilità dei suoi agenti in veste di commercianti e missionari. È vano, perciò, che il laburista *Daily Herald*, così tenero per le spie, si affanni ad incitare il Governo d'imporre all'Italia la revoca delle espulsioni. È passato il tempo in cui si poteva fare impunemente la voce grossa con l'Italia. Oggi, l'Italia sa farsi rispettare.

Nè l'Italia si turba per il malumore risorto oltre Manica contro tutto ciò che sa d'italiano o che si riferisca all'Italia o che l'Italia faccia nei limiti della sua indipendenza e sovranità. Sarà il rancore per lo scacco societario e navale, subito durante il conflitto italo-abissino, sarà il rinnovato prestigio imperiale dell'Italia, sarà la perdita dell'egemonia mediterranea, il fatto è che una parte dell'opinione britannica, aizzata dalla stampa ebraica e protestante, non rinuncia alla rivincita che s'illude di poter conseguire col sollevare questioni che potrebbero complicare non poco la situazione europea.

Qualche giornale, spesso sereno, avverte il pericolo di una complicazione e mostra qualche resipiscenza, come la *Morning Post* del 2. Ma non basta attribuire la colpa alla differenza di psicologia fra il popolo britannico e quello italiano. Ragione di più, se così fosse, per chiarire

le cose e deplorare le menzogne. I fatti hanno solo un volto: o sono veri e vanno onestamente riferiti o sono falsi e vanno subito smentiti. La discriminazione fra Popolo e Governo non regge. Quando la pubblica opinione è stata deviata da giornali senza scrupolo o male informati, il Governo, che è sempre a conoscenza della verità, ha il dovere e l'interesse d'intervenire non per limitare ma per regolare la libertà di stampa o, per lo meno, per rettificare i fatti col fine di non compromettere i rapporti internazionali. E il Governo inglese ha tutti i requisiti e i mezzi per ristabilire la verità dei fatti. Chi tace acconsente. Non si tratta, dunque, di differenza di psicologia, ma di rancore, aperto o larvato, contro l'Italia che ha conquistato un Impero senza il permesso e contro il desiderio della Gran Bretagna. Questa prevede che l'Italia, con l'avvaloramento dell'Impero, si renderà sempre più padrona del proprio destino nel Mediterraneo e altrove.

In base a queste previsioni, equivalenti a preoccupazioni, si spiegano gli allarmi ingiustificati per il viaggio imperiale del Duce in Libia e per le annesse manovre navali fra la Libia e la Sicilia, nonchè per la favorevole ripercussione nel mondo arabo delle accoglienze culminate nell'offerta della spada dell'Islam, simbolo della potenza mussulmana. Ma l'accordo mediterraneo fra gentiluomini costituisce una garanzia per gli interessi britannici e per quelli italiani. Non bisogna indebolire questa garanzia, come fanno i giornali dell'ebraismo britannico con i loro tentativi di snaturare i fatti e di offendere la verità e come indirettamente fa lo stesso Governo che permette le proteste e gli incitamenti contro la espulsione degli spioni indiani e anglicani dell'Etiopia e non mette, invece, in valore le reiterate dichiarazioni del Duce sui rapporti italo-britannici. A questo proposito il giornale francese *Aux écouttes* del 13 riferisce che l'attentato di Addis Abeba è stato organizzato a Londra presso il dott. Martin, ex-Ministro plenipotenziario di Etiopia, e presso l'ex-Negus. Infatti, i due figli del Martin avevano da poco lasciato Londra e ritornati ad Addis Abeba dove le autorità italiane li avevano autorizzati ad abitare presso la madre e dove, invece, hanno agito in collegamento con la « Gioventù etiopica » e gli stranieri avversari dell'Italia. La casa di commercio indiana di Mohamed Ali, gran bazar di Addis Abeba, era il quartiere generale dei congiurati. Essi, poi, sono stati passati per le armi, il bazar di Mohamed Ali

chiuso e gli impiegati espulsi. L'espulsione è stata inflitta anche al suddito francese Antonin Besse, che era alla testa di una importante casa di commercio con succursali a Gibuti, Aden e Harar. La sua influenza era notevolissima anche nello Yemen. Il Besse era fornitore dell'Ammiragliato britannico il quale comprava da lui carbone e petrolio.

L'Italia non si turba. Dopo ventitré giorni dal discorso di Tripoli il Duce ha annunziato, il 10, al Consiglio dei ministri, i provvedimenti che avvicinano sempre più i libici agli italiani nel campo politico, morale e sociale. La Libia, diventa parte integrante dell'Impero, come l'Etiopia, con la differenza, per ora, che essa riceve un premio alla sua fedeltà e al suo contributo di sangue per la conquista etiopica. Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna da sedi di Commissariati sono promosse a sedi di Prefetture. Cosicché la quarta sponda è legata all'Italia anche amministrativamente attraverso il mare romano. Altre quattro Provincie, altri Municipi, altri Podestà. L'ordinamento romano non è soltanto un ricordo storico, è una palpitante attualità. Le istituzioni romane ritornano in Africa dove Scipione fondò l'Impero. E vi ritorna il presidio militare. In altri termini, la cittadinanza romana è estesa ai libici, oggi, e sarà estesa agli etiopici, domani. L'unità dell'Impero si afferma con la nuova denominazione del Ministero delle Colonie: *Africa Italiana*. Il Mediterraneo, con uno dei capisaldi nella quarta sponda, ritorna il centro dell'Impero originario di Roma.

DA BELGRADO A VENEZIA

Gli sforzi della Cecoslovacchia, per assolvere il compito affidatole dalla Francia nel Convegno della Piccola Intesa a Belgrado nei giorni 1 e 2, sono stati erculei ma non hanno raggiunto lo scopo. Nè potevano raggiungerlo, poichè la estensione alla Francia del Patto di mutua assistenza fra i tre Stati danubiani avrebbe significato l'ingranamento della Piccola Intesa nel sistema creato dall'alleanza franco-cecoslovacco-russa; ciò che non corrisponde nè agli interessi nè alla volontà della Jugoslavia e della Romania e che avrebbe dovuto servire, se fosse potuto avvenire, a svaluare il riavvicinamento italo-jugoslavo-bulgaro, a mettere, cioè, nuovamente in pericolo la pace balcanica ed adriatica.

S'intende che il Comunicato non abbia fatto cenno al tentativo franco-cecoslovacco e nemmeno alle obiezioni di qualche giornale romeno e cecoslovacco alla politica autonoma della Jugoslavia. Dopo le solite frasi generiche sulla fedeltà alla Società delle Nazioni e a tutte le forme di col-

laborazione internazionale, il Comunicato esprime la soddisfazione del Consiglio permanente per gli accordi della Jugoslavia con l'Italia e con la Bulgaria « nella convinzione che essi contribuiranno efficacemente a rafforzare la pace ». Nè poteva dire diversamente, pena lo scioglimento della Piccola Intesa, avendo la Jugoslavia puntato i piedi sulla sua politica realistica che le assicura la indipendenza nazionale e la vita economica, senza preoccuparsi per le eventuali divergenze adriatiche con l'Italia e macedoniche con la Bulgaria; divergenze che sarebbero regolate pacificamente e amichevolmente fra di loro. Ma nel Comunicato c'è pure che « i tre Stati sono pronti ad allargare e ad approfondire le loro relazioni politiche ed economiche con gli altri Stati e, anzitutto, con tutti i loro vicini », fra i quali è l'Ungheria cui è stato riconosciuto, in linea di principio, il diritto alla parità. La Cecoslovacchia ha dovuto piegarsi alla realtà per non perdere il contatto con la Jugoslavia e la Romania. Nè è valso il viaggio di Benes a Belgrado, dopo il Convegno, dal 5 al 7, a rialzare le sorti della richiesta francese; ma il creatore della Piccola Intesa ha dovuto accontentarsi solo, secondo il Comunicato, di suggerire « la vicendevole intima amicizia e fraterna alleanza »; alleanza che, ora, non ha più alcun valore, perchè l'Ungheria, contro la quale avrebbe dovuto funzionare, attende con pazienza e dignità che le sia resa giustizia in base ai Trattati e alle promesse antiche e nuove.

Benes si sarà, finalmente, persuaso che la influenza della Francia sul Danubio e sui Balcani è finita dal giorno in cui ha firmato il Patto franco-russo collegandolo con quello cecoslovacco-russo per meglio accerchiare la Germania. Nè vale lo spauracchio della restaurazione degli Asburgo in Austria per meglio indurre la Jugoslavia e la Romania a seguire la Cecoslovacchia nella sua politica franco-russa, chè i primi a non volere la restaurazione asburgica sono proprio gli Austriaci, nonostante che il Quai d'Orsay manovri in favore degli Asburgo, come manovrò per una pace separata con l'Austria durante la guerra europea ai danni dell'Italia. La Cecoslovacchia si sente ormai esautorata come potenza egemonica, sia pure piccola, e si agita per fronteggiare come può la crisi della Piccola Intesa. E l'azione disgregatrice del Patto franco-cecoslovacco-russo mette meglio in evidenza quella cementatrice dei Protocolli Romani che tiene avvinte l'Italia, l'Austria e l'Ungheria con l'adesione della Germania, della Jugoslavia e della Bulgaria, in attesa di quella della Romania e con la simpatia della Polonia.

Il funzionamento dei Protocolli Romani ha avuto un altro notevole sviluppo nel Convegno di

Venezia fra il Duce, il Cancelliere austriaco e i ministri Ciano e Schmidt, il 22 e il 23; sviluppo della politica danubiana in stretto rapporto con quella balcanica, anche questa promossa dall'Italia; anzi, fra il riavvicinamento bulgaro-jugoslavo-italiano, fra il Convegno della Piccola Intesa e quello italo-austriaco di Venezia c'è una relazione fondamentale a causa dell'interesse franco-cescoslovacco-russo di rompere il concentramento danubiano-balcanico imperniato sui Protocolli Romani e sull'asse Roma-Berlino. L'asse Parigi-Praga-Mosca, come avrebbe voluto annullare gli effetti della chiarificazione balcanico-adriatica con un'alleanza franco-piccolointesista, così avrebbe voluto spezzare l'asse Roma-Vienna-Berlino col distacco dell'Austria dall'Italia e dalla Germania per aggregarla alla Cecoslovacchia in funzione franco-russa e antipiccolointesista. In altri termini, di fronte all'avvicinamento della Jugoslavia e della Romania all'Italia e alla Germania, la Francia voleva fare dell'Austria il pomo della discordia nell'Europa centrorientalebalcanica.

Sembra incredibile che si sia potuto concepire a Parigi e a Praga, con l'acquiescenza di Londra e la complicità di Mosca, un piano così diabolico nelle intenzioni ma così puerile nell'attuazione. Era evidente che Vienna, ammaestrata dall'esperienza (un tentativo sostanzialmente simile fu fatto subito dopo la guerra europea dal Quai d'Orsay), non avrebbe abboccato all'amo e ne avrebbe, invece, informato Berlino e Roma. E il Convegno di Venezia ha ratificato il fallimento del tentativo disgregatore della Francia, strumento la Cecoslovacchia. Vienna è rimasto il cardine dell'asse Roma-Berlino. Una parte della stampa franco-inglese rivela la delusione provata dalla lettura del Comunicato che ha concluso il Convegno di Venezia. Le sue farneticazioni tradiscono il dispetto non solo per la delusione patita ma per la conferma che senza la partecipazione della Germania non è possibile sistemare i rapporti fra i Paesi bagnati dal Danubio, perchè anche la Germania possiede un tratto di questo fiume. Essa non può essere né ignorata né esclusa. Il fatto storico, che nessun tentativo può revocare, è che i Protocolli Romani sono agganciati all'asse Roma-Berlino che passa per Vienna.

Intorno all'asse Roma-Vienna-Berlino tutti gli altri Stati Danubiani possono girare con le stesse pacifiche intenzioni e coordinare i reciproci interessi economici, come è avvenuto — ripetiamo — per la Bulgaria e la Jugoslavia, come avverrà per la Romania e come potrà avvenire anche per la Cecoslovacchia qualora si persuada di aver compiuto un errore al servizio della politica antigermanica della Francia e della Russia; persuasione

che dovremmo ritenere già in atto, secondo i timori manifestati a Praga che la Cecoslovacchia possa rimanere isolata.

Fantasticare, poi, sulla restaurazione monarchica in Austria e sull'avvento del nazismo austriaco al Governo di Vienna significa perdersi in questioni che riguardano esclusivamente l'Austria, i fattori responsabili della quale hanno già giudicato non essere attuali, pur restando fermo il diritto sovrano dell'Austria. La indipendenza dell'Austria è garantita dall'Italia e dalla Germania e una eventuale immissione del nazismo austriaco nel Fronte Patriottico sarà un atto di pacificazione interna, preannunciato da tempo dallo stesso Schuschnigg; un atto di politica interna austriaca che non ha alcun riferimento con la politica interna germanica, basata tutta sul Nazionalsocialismo, né con i risultati del Convegno di Venezia.

S'intende che la stampa austriaca, ungherese e germanica sia concorde nel compiacersi dei colloqui veneziani; ma il compiacimento più notevole e sintomatico è quello manifestato dalla stampa belga la quale mette in evidenza il fatto che l'Italia ha potuto assicurare la indipendenza dell'Austria, conservando l'amicizia con la Germania; compiacimento che fa meglio risaltare la delusione franco-inglese e l'errore cecoslovacco.

Il viaggio del ministro Ciano in Albania, dal 28 al 30 completa il quadro delle ricognizioni della politica italiana nell'Europa centrorientalebalcanica. L'amicizia italo-albanese è uno dei capisaldi della stabilità della vicina penisola dove tutti gli Stati che la compongono sono in armonia fra di loro e con l'Italia, specie dopo la chiarificazione bulgaro-jugoslava, la chiarificazione jugoslavo-italiana e il ritorno alla fiducia fra la Turchia e l'Italia. La Bulgaria, pur non partecipando all'Intesa Balcanica, non dispera di sistemare i suoi rapporti con la Romania e con la Grecia, come li ha sistemati con la Turchia e con la Jugoslavia. La visita di Ismet Ineunu e Rustu Aras a Belgrado ha pure un qualche significato, sebbene le si voglia attribuire il tentativo di un accordo turco-greco-jugoslavo da inserire in quello mediterraneo italo-britannico.

Un rapporto con la situazione balcanica ha la riaffermazione dell'alleanza romeno-polacca avvenuta a Bucarest fra Antonescu e Beck nel Convegno dal 23 al 25. La Romania si è impegnata di non aderire al sistema delle alleanze francesi collegate con la Russia, attraverso la Cecoslovacchia. E Beck avrebbe consigliato il Governo romeno di staccarsi progressivamente da Ginevra, di concludere presto un Patto di amicizia con l'Italia e di accordarsi con l'Ungheria. Nessuna azione sarà intrapresa verso la Russia,

senza previa consultazione fra Bucarest e Varsavia.

Le dichiarazioni di Beck alla *Stefani* da Bucarest hanno irritato la diplomazia francese che è contraria all'idea di una Conferenza per armonizzare i Trattati di pace con la realtà della situazione europea e con la evoluzione dei popoli. E siccome la Francia non vuole l'armonia, così è probabile, secondo i giornali, che Parigi manifesti a Varsavia e Bucarest la sua contrarietà e ricordi che la finanza francese contribuisce agli armamenti della Polonia e della Romania; ciò che farebbe supporre che le due Nazioni orientali siano agli ordini della Francia per una eventuale ripresa dell'antagonismo renano; ma non crediamo, nonostante la riapparizione del russofilo Titulesco sulla scena parigina, che possa rinnovarsi una coalizione antigermanica.

LA NEUTRALITA' DEL BELGIO

Infatti, anche nel settore del Reno la chiarificazione comincia a farsi strada. L'Inghilterra e la Francia hanno riconosciuto al Belgio l'interesse di ritirarsi nella sua tradizionale neutralità con l'impegno però di provvedere da sé con i suoi mezzi alla difesa del suo territorio, fermo l'impegno anglo-francese di contribuire, occorrendo, senza reciprocità, alla eventuale difesa della neutralità belga, secondo la dichiarazione del 24, comunicata non solo a Brusselle ma anche a Berlino e Roma. In cambio, il Belgio ha assicurato di rimanere fedele al *Covenant*, riservandosi di esaminare al momento opportuno, come il ministro Spaak ha precisato, poi, davanti alla Camera, la portata dell'articolo 16, dicendo che il diritto di passaggio sul territorio belga non potrà essere imposto al Belgio senza il suo consenso e che questo consenso sarà possibile solo nel caso di un'azione comune, impegnante anche e almeno i vicini del Belgio. Tuttavia, la posizione del Belgio potrà essere definita solo « quando saranno state trovate delle formule alle quali la Germania possa sottoscrivere ».

Definita, intanto, la posizione del Belgio nei riguardi dell'Inghilterra e della Francia, Daladier, ministro della guerra, si è recato a Londra per salvaguardare gli impegni di mutua assistenza presi il 19 Marzo 1936 fra l'Inghilterra e la Francia. E di questa salvaguardia si parla esplicitamente nell'ultima parte della dichiarazione anglo-francese al Belgio. Rimane così fermo un impegno equivalente ad un'alleanza, legato dal lato della Francia al Patto franco-cecoslovacco-russo. Questa sopravvivenza è poco rassicurante, mentre s'insiste per la nuova Locarno.

L'apparente miglioramento della situazione è stato preceduto da un incarico dato dai Governi

inglese e francese al primo ministro belga, Van Zeeland, di studiare la « liberazione del commercio internazionale » dalle eccessive tariffe doganali, dai contingentamenti e da altri freni inibitori, di cui si è discusso a Londra col ministro degli esteri di Svezia e col primo ministro di Danimarca. Si vorrebbe un « disarmo economico » per consolidare la pace. Soltanto economico? L'azione degli Stati scandinavi, aderenti alla convenzione di Oslo, interessa molto l'Inghilterra. Ma lo scopo di questa azione da collegarsi con l'inchiesta affidata al primo ministro del Belgio è poco chiara. E proprio per chiarire lo scopo del disarmo economico è andato a Brusselle, il 14, il ministro tedesco delle finanze e governatore della Reichsbank, dott. Schacht. Anche la proposta di Lansbury, ex-capo del laburismo britannico, per una collaborazione fra i popoli, prospettata a Hitler, è servita a suscitare, insieme con lailarità, altre cause di preoccupazioni che la risposta di Hitler favorevole ad una limitazione degli armamenti ed alla cooperazione economica non è riuscita a dissipare, specie in Francia dove vuol vedersi nelle parole di Hitler un tranello teso alle cosiddette democrazie occidentali e nella stessa Inghilterra dove il Governo ne è rimasto alquanto infastidito in presenza alla preparazione del gigantesco riarmo inconciliabile con i propositi di pace e di fronte alla persistenza tedesca nel rivendicare le Colonie.

Tuttavia, l'idea di una conferenza economica internazionale si fa strada almeno sui giornali che riferiscono i propositi dei Governi e i risultati delle induzioni affidati da Van Zeeland all'economista Frère. Questi è stato già a Londra e a Parigi e si recherà presto a Berlino e all'Aja. Baldwin si è già dichiarato favorevole se però la conferenza avesse le prospettive del successo. A Washington si spera che l'idea maturi dentro l'anno. Lansbury, tornato a Londra, il 22, ha manifestato il desiderio di venire a Roma per conferire al riguardo con Mussolini.

Sorge il sospetto che dal disarmo economico voglia arrivarsi al disarmo politico se non anche, diciamo così, militare. La mossa di Lansbury è tipicamente inglese. Egli è all'opposizione, ma non tanto. Non fu favorevole alle sanzioni e perciò si dimise da Capo del Partito. E' in buoni rapporti con Baldwin. L'Inghilterra ha affrontato con rincrescimento, per ragioni di prestigio, le enormi spese per il riarmo. Una conferenza per il disarmo economico potrebbe condurre al disarmo politico e militare, sia pure ridotto, risparmiando così le spese che il popolo inglese, specie quello che segue i laburisti, non vuol saperne. Tutto può accadere. Bisogna tentare. E

Baldwin si è servito di Lansbury per tastare il polso all'Europa e di Van Zeeland per iniziare il lavoro pratico delle indagini preparatrici. Può darsi che il mondo abbocchi all'amo britannico. La Francia, però, per non prendersela con Baldwin, accusa Hitler di tendere un tranello all'Europa!

CONTROLLO E VOLONTARI

Dopo la proclamazione del blocco di Bilbao, fatta dal Governo nazionale e nonostante la violazione compiuta da quattro piroscafi britannici carichi di rifornimenti per i Baschi, e protetti al largo dalla flotta, il ministro Eden, parlando il 12 a Liverpool, ha sostenuto che la politica del non intervento è l'unica possibile nei riguardi della Spagna ed ha avuto successo! Certo, poteva accadere di peggio se l'Italia, la Germania e il Portogallo avessero seguito l'esempio delle altre Potenze, Inghilterra compresa, nel tollerare l'intervento indiretto. Il successo, anche se esagerato, è dovuto alla lealtà delle prime tre Potenze. Perciò Eden, ripetendo nel corso della sua concione, la massima del «vivere e lasciare vivere», dimenticata durante il conflitto italo-etiopeo, ha implicitamente ammesso che se la massima fosse seguita sempre anche dall'Inghilterra, molte questioni europee che sono sul tappeto sarebbero risolte.

Ad ogni modo, il Comitato di Londra ha deciso, finalmente, il 15, l'applicazione del controllo, adottato l'8 Marzo, per la mezzanotte del 19 Aprile, con la collaborazione di ventisette Stati, sia sui confini terrestri — per quelli portoghesi non in senso internazionale — sia lungo le coste della Spagna.

Sulla questione del ritiro dei volontari il Presidente ha fatto appello alla buona volontà dei membri per addivenire ad una soluzione soddisfacente. Il Conte Grandi ha ricordato che da tre mesi il Governo italiano aveva posto la questione, svolgendo la tesi enunciata fin dall'inizio della guerra civile, secondo la quale si dovevano adottare gli opportuni provvedimenti anche per eliminare l'intervento indiretto, ivi compreso l'afflusso dei volontari. Senonché la discussione continuò solo per dar modo agli avversari dell'Italia di manovrare contro di lei con accuse menzognere e attacchi proditori. Ora, il ritiro dei volontari non sarebbe possibile senza la collaborazione leale e la buona fede di tutti i Governi; ciò che è stato smentito dalla mossa sovietica del 24 Marzo, chiedente una inchiesta sull'intervento italiano in Spagna. Finché tale richiesta provocatoria non sarà ritirata, l'Italia non potrà consentire alla ripresa della discussione e sarà

costretta a mettere le carte in tavola per dimostrare le violazioni altrui del non intervento. Dopo movimentate tergiversazioni, il russo Maïski ha compreso che gli conveniva ritirare la domanda d'inchiesta; ritiro che ha permesso la nomina all'unanimità di un Sottocomitato di militari e giuristi per studiare le questioni dei volontari.

Intanto, solo verso la fine del mese il macchinoso controllo delle frontiere e delle coste spagnole ha cominciato a funzionare con una certa regolarità, mentre in seno al Sottocomitato ricominciavano le discussioni interminabili e inconcludenti, specialmente in merito alla sorveglianza marittima. Le proteste del Governo nazionale spagnolo contro la violazione del blocco di Bilbao non trovano riscontro a Londra, mentre si accusano l'Italia e la Germania, in seguito alla visita del generale Goering a Roma, avvenuta il 26 e il 27, di preparare qualche cosa di risolutivo per la Spagna.

Certo è da prevedersi che la questione del ritiro dei volontari non potrà essere risolta per una infinità di ragioni d'ordine pratico e politico. Né il controllo terrestre e marittimo riuscirà ad eliminare l'afflusso clandestino di rifornimenti materiali e umani. Non c'è bisogno di visite né a Roma né a Berlino né a Lisbona per concertarsi sul modo migliore per affrontare il soverchio prolungamento della situazione spagnola. Bastano le normali comunicazioni diplomatiche per scambiarsi le idee e stabilire l'azione da svolgere per respingere le proposte insidiose di mediazione e di compromesso fra le due parti in conflitto. Per l'Italia, la Germania e il Portogallo la vittoria della Spagna nazionale è quasi completa. Il ritardo per completarla dipende solo dalla patriottica ed umana preoccupazione dei nazionali di Franco di risparmiare specialmente gli innocenti e impedire la distruzione delle città; preoccupazione che non hanno affatto i rossi di Caballero e i bolscevichi di tutte le Nazioni accorsi a Valenza e Barcellona a consumare l'oro della Banca di Spagna.

Solo il 12 Aprile, il Foreign Office si decide a pubblicare la Nota di risposta a quella del 9 Febbraio con la quale il Governo di Valenza offriva all'Inghilterra e alla Francia il Marocco spagnolo purché avessero aiutato i rossi contro i nazionali; aiuto, s'intende, più efficace sotto tutti i punti di vista e mascherato dalle pieghe del non intervento. L'offerta di Valenza, concordata in precedenza, doveva rimanere segreta in modo che, finita la guerra civile col trionfo dei rossi, l'Inghilterra e la Francia si sarebbero divise il Marocco spagnolo in compenso degli

aiuti prestati. Ma la rivelazione della Nota di Del Vayo, avvenuta in Salamanca, per opera della stampa nazionale, il 17 Marzo, ha costretto il Foreign Office e il Quai d'Orsay a pubblicare la risposta che ha la data del 20 Marzo, cioè di tre giorni dopo la rivelazione. La risposta sarebbe stata superflua se il baratto marocchino fosse rimasto segreto. Tuttavia, le due risposte, concordate fra Londra e Parigi, non costituiscono un rifiuto categorico, poichè si riservano per «altri problemi cui si riferisce il signor Del Vayo» di riparlare dopo il ritorno di condizioni pacifiche nella Spagna, secondo il tenore di quella inglese che sottolinea la politica del non intervento e consente con Del Vayo nel desiderio che tutti i volontari stranieri siano ritirati dalla Spagna; mentre la risposta francese aggiunge che la soluzione del problema «non potrebbe essere cercata che in conformità agli accordi in vigore e che da numerosi anni legano la Francia e la Spagna nel Marocco». E' un po' la storia della pelle dell'orso.

A proposito d'intervento diretto o indiretto, che è, sostanzialmente, la stessa cosa e seguita ad essere esercitato dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, sotto diverse forme, l'ultima delle quali è quella di permettere la rifornitura dei viveri e la evacuazione dei non combattenti da Bilbao, l'orso bolscevico, nella persona dell'ebreo Litvinov, per conoscere la sorte di molti equipaggi di navi sovietiche, fermate dalla flotta nazionale, ha dovuto fare appello all'ambasciatore italiano a Mosca, il quale gli ha riferito che gli equipaggi, prigionieri dei nazionali spagnoli, saranno liberati al momento opportuno e con le debite garanzie.

Sempre a proposito di intervento, *Aux écoutes* del 13 riferiscono che il ministro francese dell'Aria, Pierre Cot, si è rivolto ai mercanti d'armi e munizioni jugoslavi per aiutare i rossi di Spagna. «Tempo fa — scrive il giornale — egli ha acquistato da una società di Brod 5 mila bombe di aeroplano da 10 kg. Queste bombe, imbarcate a Sussak, appena pervenute a Marsiglia, benchè indirizzate al Ministero della Guerra, erano immediatamente inviate ai rossi spagnoli. Ma Pierre Cot non si sarebbe limitato a questo: egli avrebbe intenzione di ordinare alla medesima società un nuovo stock di 100 mila bombe; il che renderebbe necessaria la creazione di uno stabilimento in Erzegovina. Questo progetto è di difficile realizzazione ma non è stato abbandonato. Che cosa trama Pierre Cot? Perchè non passa le sue ordinazioni all'industria francese? Perchè manda le bombe ai rossi spagnoli?».

L'intervento inglese non è caratterizzato solo

dalla protezione della flotta ai piroscafi che violano il blocco di Bilbao, per cui Franco ha nuovamente protestato, ma anche dalla propaganda che i protestanti di Canterbury fanno con la radio di Madrid, come il decano Jonhson che, recatosi espressamente in Spagna, ha fatto l'elogio dell'atteggiamento bolscevico, con l'approvazione dei giornali ebraici del laburismo e del liberalismo e la deplorazione di alcuni organi del conservatorismo, fra cui la *Morning Post* del 13, la quale considera impura l'unione fra i cattolici di Bilbao e i rossi di Valenza. Gli anarchici insorgono contro i sindacalisti aiutati da Mosca. La Spagna assomiglia alla Francia della rivoluzione, quando un partito radicale era schiacciato da un altro più radicale. Il terrore spagnolo fa impallidire quello francese e l'altro russo.

LE CAPITOLAZIONI EGIZIANE

Mentre in Russia continuano le congiure, le ribellioni, le fucilazioni e gli arresti, fra cui quello di Jagoda, capo della *Ghepeu*, nello stesso tempo che il Governo e il *Comintern* seguitano a rifornire di uomini e materiali i rossi di Spagna, a Montreux, oasi di pace, si svolge un'altra Conferenza di carattere mediterraneo, come quella che ristabilì il controllo della Turchia sui Dardanelli e concesse alla Russia, sia pure in date condizioni, il diritto di sboccare con la sua flotta nel Mediterraneo; Conferenza per gli Stretti alla quale non era presente l'Italia per sua volontà.

Fallito il sanzionismo, sciolta la coalizione navale e intervenuto l'accordo mediterraneo con l'Inghilterra, l'Italia non aveva più alcun motivo per non accogliere l'invito del Governo egiziano di partecipare al dibattito sull'abolizione delle Capitolazioni. E l'Italia vi ha partecipato e ha contribuito non poco a chiarire il nuovo regolamento dei rapporti egiziani con le dodici Potenze capitolari.

Fin dal 16 Febbraio, il Governo del Cairo aveva mandato alle Potenze interessate la Nota per l'abolizione delle Capitolazioni, coincidente con la richiesta di ammissione alla Società delle Nazioni. Conseguita l'indipendenza, sebbene ancora vincolata per alcune clausole militari dal Trattato del 26 Agosto 1936 con la Gran Bretagna, era incompatibile la sopravvivenza del regime capitolare che risale al secolo XVI e che è stato già abolito per la Turchia e per altri Paesi musulmani. In Egitto, le Capitolazioni erano una garanzia per le diverse comunità straniere, le più numerose delle quali sono la greca di 75

mila membri, l'italiana di 50 mila e la francese di 25 mila. Con i progressi raggiunti, l'Egitto si sente in grado di poter giudicare anche le controversie fra stranieri e indigeni, finora affidate ai Tribunali misti, composti in prevalenza da giudici stranieri. E le proposte presentate il 12 a Montreux per una nuova Convenzione sono le seguenti: « 1° - piena autonomia legislativa anche nei riguardi degli stranieri residenti sul territorio egiziano con l'impegno di ispirare la legislazione egiziana che si applicherà agli stranieri ai principii fondamentali della legislazione moderna; 2° - completa abolizione, dopo un certo tempo di transizione, dei tribunali misti che dovrebbero cedere la loro competenza ai tribunali nazionali egiziani; 3° - trasferimento ai tribunali misti della giurisdizione in materia penale e di statuto personale finora di competenza dei tribunali consolari; 4° - conseguente trasformazione dell'organizzazione della competenza dei tribunali misti favorendo intanto il graduale trapasso della maggioranza del corpo giudicante dagli stranieri agli egiziani per portare al definitivo assorbimento finale dei tribunali misti nei tribunali egiziani ».

A Montreux, il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'on. Motta, presidente della Confederazione e, poi, presidente onorario della stessa Conferenza. Lo ha seguito Nahas Pascià, Capo del Governo egiziano, il quale ha comunicato che l'Egitto ha creato sulla base più moderna la sua legislazione, l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione interna, le sue finanze e la sua polizia. La sua Costituzione si basa sui principii del più ardito progresso. L'immunità fiscale e giudiziaria degli stranieri — ha proseguito — è uno dei più gravi oneri e dei maggiori intralci alla libertà di azione dello Stato egiziano. L'Egitto non insiste sulla abolizione immediata dei tribunali misti ed è disposto a conservarli in vita per un periodo transitorio di durata accettabile. Allo scopo di assicurare una facile transizione è necessario prendere due misure: 1) il trasferimento della giurisdizione consolare ai tribunali misti; 2) l'abolizione per gradi dei tribunali misti allo scopo di trasferire la loro competenza ai tribunali indigeni.

Il giorno dopo, sotto la presidenza effettiva dello stesso Nahas Pascià, si sono avute le dichiarazioni dei diversi delegati, quasi tutte contenenti qualche preoccupazione per i rispettivi interessi, specie quella francese che ha prodotto l'impressione di una categorica riserva giustificata non tanto dalle garanzie giudiziarie quanto da quelle finanziarie, essendo investiti in Egitto ben 35 miliardi francesi su 50 di capitale straniero. La

dichiarazione italiana, fatta dall'ambasciatore Aldrovandi, è stata del tenore seguente: « Noi ci rendiamo pienamente conto delle aspirazioni del Popolo Egiziano di cui abbiamo potuto constatare i progressi realizzati specialmente in questi ultimi anni sotto l'egida di una dinastia chiaroveggente e sotto una guida di eminenti uomini di Stato. Il nostro atteggiamento si baserà naturalmente sui sentimenti di viva e cordiale simpatia per la Nazione Egiziana alla quale l'Italia è unita da legami storici molto antichi e da una tradizione d'amicizia e di collaborazione che non è stata mai interrotta attraverso i secoli. D'altra parte il Governo di Roma, preoccupato della numerosa e laboriosa Comunità Italiana in Egitto, è persuaso che un regolamento equo della questione ora in discussione non potrà che facilitare la continuazione di una cooperazione fra il Popolo Egiziano e le Comunità straniere in Egitto per il loro benessere e la loro prosperità comune ».

Fra l'Italia e l'Egitto l'accordo è pieno ed intero, come lo provano le dichiarazioni fatte da Nahas Pascià nel suo passaggio per l'Italia e da queste di Aldrovandi. Ma l'accordo italo-egiziano fa vivo contrasto con le controproposte dei delegati francese e inglese e suscita perfino i sospetti di alcuni giornali francesi, come l'*Oeuvre* che vede « una manovra italiana per impedire un accordo anglo-franco-belga col Governo egiziano » e l'*Ami du Peuple* del 13 che getta il seguente allarme: « I giornali italiani parlano già di opposizione della Francia e del Belgio alle rivendicazioni del Governo del Cairo. Il che è assolutamente inesatto. Essi dichiarano anche che più che gli altri europei, gli italiani hanno contribuito all'evoluzione della vallata del Nilo e fanno intendere che l'Egitto dovrà tener conto di questo fatto. E' molto probabile che nel corso della Conferenza verranno orditi numerosi intrighi fra i quali i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio dovranno manovrare con abilità ».

Nel corso della Conferenza non ancora conclusa, nessuno intrigo è stato ordito dai delegati italiani, come era agevole prevedere; ma è avvenuto che solo i delegati italiani hanno aiutato quelli egiziani a superare tutte le opposizioni interessate e a sventare tutte le manovre, specie francesi, miranti a ricostituire sotto una insidiosa forma le abolendi Capitolazioni, come la proposta di un Trattato di residenza per i francesi in Egitto. E, il 19, nonostante che la delegazione italiana avesse continuato a sostenere la tesi egiziana e a fare opera di conciliazione fra i diversi punti di vista, il *Temps* è arrivato perfino ad ac-

creditare « una vivace discussione » fra il delegato egiziano e quello italiano in merito alle competenze dei tribunali misti e di quelli egiziani. La migliore smentita viene proprio dal Cairo dove il *Mokattam* si è vivamente compiaciuto dell'atteggiamento italiano, « augurando che serva di esempio a tutti i popoli ». E la rivista *Lutaief Musawar* aggiunge che l'Italia fascista ha tenuto a Montreux un contegno amichevole e generoso tendendo la mano all'Egitto e conformandosi così alla più schietta simpatia verso il mondo mussulmano, riaffermata dal Duce nella sua visita alla Libia. La rivista conclude rilevando la delusione prodotta invece dall'atteggiamento di Parigi che attribuisce a pressioni esercitate sul Governo da banche e società francesi.

Le divergenze franco-egiziane hanno paralizzato per parecchi giorni i lavori della Conferenza. Il delegato francese De Tassan si è anche recato a Parigi per conferire col Governo. Tornato a Montreux, il 29, si è abboccato con Nahas Pascià per riesaminare non solo la questione delle garanzie ma anche quelle del periodo di transizione e dei tribunali misti, avendo abbandonato la proposta per un Trattato di residenza. La Commissione generale continuerà la discussione sui punti ancora in contrasto.

GLI ARABI MASSACRATI DAGLI INGLESI

Il risveglio degli Asiatici contro le dominazioni straniere si estende sempre più. Riferiscono da Costantinopoli, il 9, che la ribellione nel Gebel Druso si è propagata ad altre plaghe della Siria. Gli abitanti di Lattaquie hanno chiesto all'Alto Commissario francese molte concessioni e privilegi, minacciando altrimenti di ricorrere alle armi.

La Palestina è sempre all'ordine del giorno sia per l'agitazione degli Arabi contro gli Ebrei e gli Inglesi sia per un progetto elaborato dalla Commissione Reale d'inchiesta, presieduta da Lord Peel, che intende risolvere la questione del cosiddetto focolare dividendo la Palestina in due settori, l'uno ebraico e l'altro arabo.

Secondo il *Daily Herald* del 2, i progetti sarebbero due: il primo dividerebbe la Palestina in litoranea assegnata agli Ebrei sotto il dominio britannico e interna assegnata agli Arabi e unita alla Transgiordania indipendente. Dalla Palestina litoranea sarebbe staccato il porto di Caifa e assegnato all'Inghilterra per ragioni strategiche, dovendo sostituire la funzione di Malta, e per ragioni economiche, essendo capolinea delle condotte petrolifere di Mossul. Un regime speciale

sarebbe creato per Gerusalemme, la Città Santa di tre religioni. Il secondo progetto dividerebbe la Palestina in due cantoni, ebreo ed arabo, tipo quelli svizzeri, ma l'intero territorio rimarrebbe sotto Mandato.

Posteriormente, il *News Chronicle* e la *Morning Post* hanno precisato che il progetto preferito dalla Commissione e quindi dal Governo sarebbe il primo. E', quindi, evidente come la spartizione della Palestina sia la trovata del leone britannico che ne sarebbe il beneficiario nel senso più completo, poichè la parte ebraica diverrebbe suo Dominio col possesso diretto di Caifa e la parte araba, attraverso la Transgiordania, dovrebbe allcarsi con l'Inghilterra, come ha dovuto fare l'Iraq; alleata e, s'intende, vassalla, nonostante il seggio che si dovrebbe alla Transgiordania indipendente a Ginevra. Di più l'Inghilterra, pur proponendo un regime internazionale per Caifa, si riserverebbe sempre il possesso militare del porto e il diritto di presidiare la Palestina marittima.

Sorge però il problema della legittimità di questo sbrigativo procedimento della Commissione Reale. E' vero che occorrerà l'approvazione del Governo, ma non è concepibile che il Governo non abbia già dato alla Commissione le sue direttive in merito. Il Governo sa di non poter disporre liberamente di un territorio sottoposto a Mandato. Il compito della Commissione doveva essere quello di constatare i risultati dell'esperimento balfouriano e proporre le soluzioni. Or bene, i fatti hanno dimostrato che l'esperimento non è riuscito, perchè la convivenza arabo-ebraica, almeno, nel senso voluto dal Balfour, non è possibile. Non è possibile, cioè, che gli Arabi di Palestina, siano pure in parte di razza semitica anch'essi, possano subire in pace la invasione ebraica internazionale del loro territorio e le conseguenti spoliazioni e sopraffazioni economiche. Gli Arabi di Palestina già vivevano in pace con i pochi Ebrei autoctoni. Solo l'attuazione violenta dell'ideologia sionistica di Balfour, al servizio dell'imperialismo britannico, ha turbato la pace palestinese.

La soluzione è una sola: cessare, se non ritirare, la immigrazione ebraica internazionale in Palestina; rinunciare, insomma, a riaccendere il focolare della Nazione ebraica; cosa antistorica che serve solo come pretesto alla politica britannica; mentre la sistemazione della Palestina, dove sono i Luoghi Santi di tre religioni, interessa tutto il mondo dei credenti e non soltanto l'Inghilterra. La Palestina dovrebbe essere reintegrata, invece, della Transgiordania e resa indipendente. Passiamo, intanto, nel Mar Rosso.

Dopo la trasformazione arbitraria del Protettorato in Colonia della zona di Aden, parte inte-

grante dell'Arabia, i bombardamenti massacratori d'inermi e distruttori di villaggi sono stati intensificati dagli aeroplani britannici perchè la tribù Sciaar si era opposta alla costruzione di alcune strade a trenta chilometri a nord di Aden. Due donne e cinque bambini sono fra le vittime. Così riferisce da Gibuti un giornale non sospetto perchè inglese, l'*Evening Standard* del 14. Un altro giornale inglese, il *Daily Telegraph* del 23, riferisce di un altro bombardamento aereo nella valle Baderdaumt durato quattro giorni di seguito, avvenuto perchè un ufficiale inglese nei dintorni di Mokalla era stato fatto segno a fucilate da alcuni beduini. Per punizione era stata inflitta alle tribù locali una multa; ma non essendo stata pagata subito, cominciò il bombardamento cessato solo quando le tribù si sono decise a raccogliere la somma della multa. Il giornale dice che la « spedizione punitiva » non ha ferito alcuno delle tribù. Possibile in quattro giorni di bombardamento? Sia pure, ma ciò non toglie la brutalità e la esosità del sistema intimidatorio. Tuttavia, il citato *Evening Standard* del 24, riferendo sulla semidistruzione delle tribù beduine, osserva: « Senza dubbio le incursioni aeree hanno avuto un effetto eccellente perchè in una regione che era infestata dai banditi ora vi è un generale senso di sicurezza e si può viaggiare senza pericolo ». Può darsi, ma è noto che i beduini sono arabi erranti, figli del deserto in cerca di viveri e di acqua, e non sono banditi, pur ammettendo qualche inevitabile incidente per chi si avventura nel deserto.

GL'INDIANI PER L'INDIPENDENZA

Passiamo all'India. Nella frontiera nord-orientale, continuano le violente repressioni delle tribù Waziri che danno il nome alla regione; ma i battaglioni anglo-indiani devono lottare aspramente coi ribelli; tanto che non pochi soldati indiani disertano dalle file britanniche; mentre le autorità, prendendo a pretesto la rottura della tregua accettata dal fachiro di Ipi, dichiarano più che giustificata qualsiasi repressione. Alcuni Capi locali, sospinti dagli inglesi, hanno raggiunto il fachiro per persuaderlo a desistere ed altri hanno cercato invano di calmare le tribù del Waziristan settentrionale. La situazione si aggrava sempre più. Il fachiro ha risposto ai tentativi britannici di corruzione con lo scatenamento delle tribù agitando la fiaccola della guerra santa musulmana. E il primo effetto si è avuto col successo di ottocento insorti armati solo di fucili contro due battaglioni di regolari inglesi con artiglierie, carri armati e aeroplani, i quali hanno dovuto « ritirarsi in buon ordine », verso Damdil, come riferiscono i giornali inglesi di Nuova Delhi. Un corrispondente dice

che il nemico « combattè con grande tenacia ed in certi momenti con furia fanatica ». E' il furore degli oppressi. E la ribellione non avrà tregua, nonostante i tentativi di conciliazione. Il Waziristan vuole essere indipendente, come gli altri Stati dell'India. La ritirata di Damdil è una disfatta che ha già richiesto l'invio del generale Cassels, comandante in capo, a Peshawar, capoluogo della regione, e gl'insorti vittoriosi sono già scesi nella valle dell'Ahasora.

I giornali di Londra continuano a chiamare « ritirata in buon ordine » la disfatta di Damdil, ma il *Times* del 3 cerca di deviare l'attenzione ritornando sull'episodio di Guadalajara nella Spagna, dove i rossi in forze superiori, ebbero ad occupare due villaggi abbandonati dai volontari italiani frammisti ai nazionali spagnoli, dopo aspro combattimento. Il giornale tenta di far apparire quello scontro come un insuccesso di truppe regolari italiane; tentativo ridicolo e provocatorio. L'insuccesso è quello delle truppe regolari britanniche, superiori di numero e di armamenti, fuggite davanti a un nucleo di ribelli nel Waziristan. Auguriamo agli inglesi di non trovarsi mai in combattimento di fronte agli italiani, volontari o regolari.

A proposito dell'espulsione dei commercianti indiani, violatori dell'ospitalità italiana in Addis Abeba, è avvenuta, nel cosiddetto Parlamento di Delhi, una discussione ammaestrata sui beni e sulle vite dei componenti la ditta indiana Mohamed Ali. Si è parlato di rappresaglie contro l'Italia. Ora, è noto che nei locali della ditta in Addis Abeba erano una radio clandestina, mitragliatrici, fucili e bombe; materiale sufficiente perchè gli spioni e complici dell'attentato al Viceré Graziani e all'Abuna Cirillo fossero stati fucilati invece di essere espulsi sani e salvi con le loro mercanzie, meno le armi e le munizioni.

Si vorrebbe creare un dissidio fra l'India britannica e l'Etiopia italiana per distogliere gl'indiani dalla rivendicazione della loro indipendenza; ma gli avvenimenti del Waziristan e le contestazioni alla nuova Costituzione obbligheranno ancora di più l'Inghilterra a pensare ai casi suoi e a lasciare in pace l'Italia che procede diritta per la sua strada senza turbare i legittimi interessi altrui.

Seguiamo a registrare i fatti che sono più eloquenti delle parole. Lanciato un *ultimatum* ai ribelli del Waziristan, sono ricominciati il 7 i bombardamenti aerei, prendendo di mira le sorgenti e le fontane, per continuare fino a nuovo ordine. Infatti, in pochi giorni e poche notti, le bombe degli aeroplani hanno seminato la strage in tutto il Waziristan, senza però rallentare, anzi, aumentando le ragioni della insurrezione armata.

Il fakhiri di Ipi, detto il « tizzone ardente », estende sempre più l'incendio di questa; mentre i rappresentanti dell'Inghilterra in India continuano imperturbabili, gelidi e spietati nei vecchi sistemi che nessun popolo colonizzatore ha mai seguito; sistemi che sono alla base dell'Impero britannico. Altre donne e altri bambini sono periti; ma nessuno protesta a Londra. Solo l'ebraico *Daily Herald* ha avuto il pudore di mettere in rilievo la feroce pioggia di bombe nella desolata regione, tacendo però delle numerose vittime.

Le tribù, disperse in un punto, si raccolgono in un altro. Scontri avvengono dappertutto fra i ribelli e gli anglo-indiani. La guerra santa comincia a delinearsi. Dopo un violento combattimento a Pandora, presso lo sbocco occidentale del Tangi, un distaccamento inglese, protetto da carri e aeroplani, è stato decimato dai ribelli male armati e inferiori di numero. Cinque ufficiali inglesi caduti e cinque feriti, venticinque soldati caduti e quaranta feriti, un aeroplano abbattuto a colpi di fucile: ecco un bilancio delle perdite su 125 anglo-indiani, 45 autocarri, 3 carri armati e un aeroplano. Solo 3 autocarri e un carro armato hanno proseguito fino a Splitoi, posto di guardia sul Khas-sadar. Altri aspri combattimenti sono avvenuti fra un reggimento anglo-indiano e qualche centinaio di ribelli nella zona di Spinwan. Nuove truppe, nonostante le diserzioni, sono inviate nel Waziristan.

Mentre a Londra si discute se si debba agire con maggiore energia o adoperare la spada con moderazione, il 13, a Mosca, Stalin conferisce con un delegato del partito comunista indiano sulla situazione generale nell'India. A Londra si decide di organizzare un numeroso esercito per la repressione completa e il *Daily Telegraph* del 15, avvertendone l'opinione pubblica, mette in evidenza la gravità della situazione derivata dagli scontri. « Le perdite sono relativamente esigue — prosegue — ma non bisogna dimenticare che anche un piccolo successo contro l'Inghilterra, se sfruttato abilmente da un agitatore dell'influenza del fakhiri di Ipi, potrebbe determinare un sollevamento di centinaia di migliaia di armati. E' quindi indispensabile ristabilire al più presto il prestigio dell'esercito britannico ». Il giornale ricorda che il generale Chetwode, che l'anno scorso cedette il comando militare dell'India, rivelò la possibilità che l'Inghilterra un giorno si trovi in quella regione di fronte a mezzo milione di ribelli. A Londra si calcola che 10 mila posseggono armi moderne. Il fakhiri di Ipi sta poi facendo appello al fervore religioso dei suoi seguaci mussulmani ed al loro istinto di predatori; e l'Inghilterra deve opporsi per tempo alla diffusione della sua propaganda, giacché la situa-

zione instabile che si va sviluppando nel resto dell'India, dice il *Daily Telegraph*, costituisce un altro pericolo.

E' da notare che, in Inghilterra, si è voluto sempre vedere la mano dello straniero nelle rivolte indiane di frontiera, specie verso l'Afghanistan, una volta, quella della Russia zarista, dopo la guerra, quella della Russia sovietica. Oggi, l'ebraico *Daily Herald* del 15 vede addirittura la mano dell'Italia, facendo violenza alla geografia, al buon senso e alla verità. L'organo del laburismo dice senza arrossire che « il Governo di Londra possiede una quantità di prove che dimostrano come, dopo l'inizio della guerra abissina, agitatori italiani, usando danaro italiano, abbiano svolto una grande attività fra le tribù in un tentativo di causare dei grattacapi all'Impero britannico ». Ed aggiunge che esistono anche le prove di invii di armi italiane nel Waziristan attraverso il Golfo Persico e l'Afghanistan e vi sono di più le prove che « la missione commerciale italiana a Kabul è interessata in questa faccenda ».

È superfluo smentire queste menzogne che solo gli ebrei demagoghi e dissolvitori sono capaci di architettare. L'Italia ha altro da pensare che gettarsi in avventure estranee ai suoi interessi. E lo stesso *Daily Herald* è costretto, il giorno dopo, ad ammettere che la Russia solo dal 1936 ha rinunciato alla sua classica politica antibritannica alla frontiera indiana. Ma il fatto vero è, e lo ammette il *Daily Telegraph* del 17, che i mussulmani della frontiera sono combattenti accaniti senza eguali nel mondo. Essi lottano per l'indipendenza non da oggi. Intanto il fakhiri di Ipi ha lanciato un proclama in cui esorta i suoi seguaci a continuare la lotta contro l'Inghilterra. I telegrammi dall'India a Londra assicurano che il proclama ha prodotto subito i suoi effetti, rendendo così più necessaria ed urgente la spedizione di altri 25 mila soldati. Il *Times* del 20 avverte che la insurrezione si va estendendo. La *Morning Post* del 23 getta l'allarme per la situazione gravissima di Calcutta dove continua lo sciopero dei lavoratori della juta, fomentato dagli agitatori comunisti che mirano a suscitare una ribellione generale di tutti i lavoratori della provincia.

Le operazioni inglesi nel Waziristan continuano per tutto il mese, contrastate dai ribelli inafferrabili. Le autorità britanniche si propongono di catturare il fakhiri che, viceversa, non solo riesce a nascondersi in una caverna ma aumenta sempre più il numero dei seguaci. Egli è una specie di Gandhi. E' sintomatico il fatto che sul limitare della cosiddetta « zona indipendente », a Bannu, 93 ricevitori del dazio, tutti indigeni, al servizio degli inglesi, hanno rassegnato in massa le dimis-

sioni perchè temono le rappresaglie dei ribelli per loro e famiglie. Le autorità hanno risposto arrestando i quattro funzionari più in vista!

Parallelamente alla insurrezione nel Waziristan, si svolge nel resto dell'India l'agitazione contro la nuova Costituzione proclamata fin dal primo del mese. I Capi del Congresso Panindiano dimostrano con tutti i mezzi e forme che la Costituzione non offre affatto al popolo l'autonomia da tanti anni promessa e sbandierata con ogni lusinga. I Parlamenti provinciali sono subordinati alla volontà dei Governatori britannici. «La Gran Bretagna — ha detto Gandhi — riprende con una mano quello che ha offerto con l'altra». La realtà è questa: Il Congresso panindiano lotterà per la completa indipendenza dell'India. L'entrata in vigore della Costituzione è stata celebrata in tutta l'India come «un giorno di lutto» con lo sciopero generale completo in ogni campo di attività e con una mozione di protesta, dettata da Gandhi e votata in tutti i comizi; mozione che assume il carattere di un documento storico ed è concepita così: «Questo comizio dichiara che il popolo indiano non riconosce ad alcun potere estraneo il diritto di imporre all'India una struttura politica ed economica. Il popolo indiano può accettare soltanto un ordinamento costituzionale che esso stesso abbia elaborato e che si fondi sul criterio dell'indipendenza della nazione indiana». Però i Governatori britannici delle sei provincie in cui il Congresso ha conquistato la maggioranza dei seggi legislativi, in seguito al rifiuto nazionalista di accettare incarichi ministeriali, hanno affidato il potere a gabinetti di minoranza. Questi sono stati formati in cinque delle sei provincie.

La seconda giornata del nuovo regime indiano è stata caratterizzata da violente repressioni con morti e feriti a Bombay e a Kolfatekhan nel Punjab e da commoventi dimostrazioni di protesta come quella di Nuova Delhi dove, nell'Assemblea legislativa, i nuovi ministri nominati dal Governatore hanno avuto una sorpresa all'apertura della seduta, perchè sulla scrivania di ciascun deputato era conficcata una bandierina tricolore, la bandiera del Congresso Panindiano; inoltre, quasi tutti i deputati portavano all'occhiello la stessa bandierina in miniatura. Il Ministro dell'Istruzione (un inglese come quasi tutti gli altri

ministri) ha protestato contro questa dimostrazione. Ma il Presidente dell'Assemblea si è limitato ad invitare i deputati a togliere le bandierine dai tavoli; invito cui i deputati hanno aderito scrupolosamente, appuntandosi però le bandierine sulla manica della giacca; ciò che dava un carattere ancor più vistoso alla dimostrazione.

La ripercussione avuta a Londra dalle proteste indiane si è tradotta nella previsione che, cadendo la Costituzione, si stabilirà un regime poliziesco per reprimere tutte le velleità di autonomia o, peggio, d'indipendenza. Però non si escludono le trattative dirette fra le autorità britanniche e i membri del Congresso panindiano, previo riconoscimento della Costituzione; cosa assurda perchè fuori della realtà, come è assurdo un colloquio fra Gandhi e il Vicerè sulla base di uno «sfortunato malinteso» nella interpretazione del testo costituzionale. Su questo terreno si è svolta una polemica fra Gandhi e il ministro dell'India, lord Zetland. Dopo aver respinto le accuse di sobillazione, Gandhi ha replicato, il 12, così: «Il fatto che produce sbalordimento in India è che gli inglesi le impongano una Costituzione contraria ai suoi ben noti desideri e, poi, anzichè lasciare l'interpretazione di tale Costituzione a tribunali imparziali, impongano la interpretazione loro chiamando tutto ciò col nome di autonomia». E, intervistato dal *Times* del 15, ha dichiarato di non potere assolutamente accettare l'interpretazione data alla Costituzione e la sua definizione dei poteri dei Governatori. Il rifiuto britannico di affidare la soluzione a un tribunale imparziale fa ritenere a Gandhi che il Governo di Londra non abbia nessuna intenzione di agire equamente verso il Partito della maggioranza. E lo stesso *Times*, il giorno dopo, ha pubblicato una lettera in cui Gandhi dichiara che il Congresso respingerà la Costituzione se non sarà possibile arrivare ad una intesa sui poteri speciali dei Governatori. Infatti, adunatosi il 26, il Congresso ha deciso di affrontare le nuove elezioni generali e d'intensificare lo sgretolamento del programma di Governo elaborato dai Ministri nominati dai Governatori. E il Governo di Londra mantiene il suo punto di vista in merito alle condizioni per un colloquio fra Gandhi e il Vicerè.

Situazione senza uscita per questo mese.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Il Duce ai Capi dei combattenti inglesi

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto in particolare udienza i capi dei combattenti inglesi accompagnati dal l'on. Delcroix, presidente dei mutilati, e dall'on. Rossi, presidente dei combattenti italiani.

Il maggiore Featherstone Godley, presidente della British Legion, che è l'organizzazione che raccoglie nel suo seno la totalità dei reduci di guerra britannici, ha rivolto al Duce le seguenti parole:

«Eccellenza, io ed i miei camerati della Legione Britannica siamo molto grati della calorosa accoglienza che abbiamo ricevuto dai camerati italiani durante la nostra visita a Roma e speriamo presto di avere il piacere di accoglierli in mezzo a noi, a Londra, in contraccambio. Noi sentiamo fortemente che l'amicizia tradizionale fra i nostri due Paesi deve essere mantenuta in un sentimento di grande rispetto per i camerati italiani che combatterono con noi durante la grande guerra, speriamo di lavorare e lottare a questo scopo e di eliminare lo sfortunato attrito che purtroppo esiste in questo momento.

«Ci sono stati forse errori da ambo le parti, ma se essi sono inevitabili, in un mondo tanto turbato, noi fermamente crediamo che i legami che ci hanno uniti, per generazioni, debbono avere infinitamente più peso di qualunque recente contrasto. Noi siamo convinti che tali contrasti potranno gradualmente, speriamo rapidamente, sparire. Noi che abbiamo combattuto al fianco dei soldati italiani, rigettiamo le ingiuriose affermazioni fatte contro il loro coraggio, fa parte del nostro credo, rispettare ed onorare i valorosi di ogni paese. Noi speriamo, con questa visita, di cementare ancora di più gli antichi vincoli che ci legavano ed auspichiamo una amichevole collaborazione che metta in condizioni i nostri due grandi Paesi di procedere insieme verso una meta di prosperità e di pace».

Il Duce, che vestiva la divisa di Caporale d'onore della Milizia, ha risposto in inglese:

«Vi ringrazio molto sinceramente per i sentimenti che da parte della legione britannica, avete così cordialmente espresso e che io pienamente ricambio. Voi siete benvenuti in Roma ed io sono particolarmente felice e fiero di salutare i soldati che hanno servito il loro Paese in guerra ed

hanno offerto alla loro nazione ciò che noi consideriamo il più nobile sacrificio ed il più alto esempio di civico dovere.

La nuova Italia che vi ha accolto, è in gran parte creazione dei nostri combattenti, i quali divisero con voi i sacrifici e la gloria della grande guerra ed hanno portato nella vita civile quello spirito di illimitata devozione al Paese che è stato ed è il vero duraturo fondamento di ogni Stato e di ogni civiltà.

Sono sicuro che voi comprenderete questo spirito dell'Italia fascista meglio di chiunque altro e che la vostra visita gioverà a promuovere una migliore comprensione tra le nazioni britannica e italiana.

A voi il mio benvenuto ed i miei migliori auguri di vecchio camerata».

Domani la delegazione dei combattenti inglesi farà ritorno in Patria. I presidenti delle associazioni combattenti e mutilati hanno trattenuto i camerati d'Inghilterra ad una colazione al Circolo delle Forze Armate, alla quale parteciparono anche S. E. Bastianini, Sottosegretario agli Esteri, S. E. Parani, Sottosegretario alla Guerra, S. E. Erik Drummond, Ambasciatore d'Inghilterra, il Principe Colonna, Governatore di Roma, e gli addetti militari e aeronautici presso l'Ambasciata inglese.

Oggi nel pomeriggio i combattenti hanno visitato il Foro Mussolini ove S. E. Ricci li ha cordialmente ricevuti facendoli assistere ad alcune esercitazioni ginniche, che suscitavano la più viva ammirazione degli ospiti. Successivamente la delegazione inglese ha preso commiato dai mutilati e combattenti italiani alla Casa madre del mutilato ove è stato offerto un ricevimento, al quale hanno partecipato le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e numerose autorità della capitale.



1. Il Principe di Piemonte fra i Giovani Fascisti Aspiranti Ufficiali dei Fasci Giovanili di Napoli — 2. Il Re presenza alla consegna dei «Premi Mussolini» alla Reale Accademia d'Italia — 3. La «Rosa d'Oro» offerta dal Papa alla Regina Imperatrice.

4. Il Corteo Reale per la consegna della «Rosa d'Oro»: Il Re e la Regina e il Principe di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia.



7. La inaugurazione della nuova sede della Confederazione dei Professionisti e degli Artisti.

Per l'inaugurazione del Congresso dei Mutilati

ROMA, 29. — Il Duce ha presenziato la inaugurazione del Congresso dei mutilati, ed è stato accolto con grandi acclamazioni. Cessata la manifestazione prende la parola l'on. Delcroix:

«Duce, il 29 aprile 1917 i primi mutilati usciti dagli ospedali si riunivano a Milano in Piazza S. Sepolcro nella città e nel luogo ove per virtù vostra l'erdità della guerra doveva essere raccolta dalla Rivoluzione. Fu la prima organizzazione unitaria promossa dalla guerra sul terreno della nazione e il suo scopo era di difendere i diritti del sacrificio ma la sua premessa di esaltarne i valori ineguagliandone la dignità. Noi avemmo subito questa coscienza e se mai abbiamo peccato di superbia non a bascare nella sventura. Noi avemmo l'intuizione, per non dire il presentimento, una volta perduto il contatto con i morti che vanno in fretta, non sarebbe rimasta della guerra altra testimonianza che le nostre ferite. Per le masse la fede, più che sostanza di cose sperate, ha da essere certezza di piaghe toccate e sarebbe venuto presto il momento in cui i sopravvissuti, tornando sul campo e nelle piazze avrebbero fatto toccare con mano che non vi ha morte senza risurrezione. Dopo, offesi, dall'odio e umiliati dal bisogno fummo costretti a nascondere le ferite per difendere la nostra fede quando si tentò di contrapporre il nostro destino alle fortune della nazione e di sollevare la nostra tristezza contro la stessa vittoria. Se allora ci fossimo rinegati tutto sarebbe stato perduto perchè la guerra sarebbe diventata una confessione senza testimoni, una verità senza prove. Da allora il popolo è passato dalla scissione all'unità, dalla umiliazione all'impeto e tutte le volte che è stato necessario abbiamo fatto testimonianza non solo, abbiamo dato esempio. Bastici ricordare quelli che fra noi lasciarono la vita lungo le vie che dovevano portarci a Roma e gli altri che sono partiti insieme ai propri figli e hanno percorso a piedi le vie dell'impero facendo a ritroso il cammino degli anni. Già messi in disparte noi abbiamo saputo essere egualmente presenti tornando alla gioia della via e all'onore della Storia. Ma non è a credere che questa serenità sia fatta di spensieratezza o peggio di indifferenza davanti alla nostra passione, in fondo essa non è che un superamento della nostra tristezza e va riconquistata ogni giorno in una continua alternativa di sconfitte e di vittorie. Questa del sacrificio che si traduce in forza, in seconda e in letizia, è virtù propria, se non esclusiva della nostra gente e dà l'esatta misura della sua grandezza. Noi osiamo affermare che senza sacrificio non esiste grandezza perchè lo spirito non è il sangue e non nasce dal sangue, ma si afferma e esalta con il sangue che ne è il paragone e il prezzo. Tutto quello che abbiamo fatto, tutto quello di cui è capace il popolo non è altro che un segno della potenza dello spirito. E questo un mondo in cui tutto si crea e nulla si perde. A chi crede è dato vedere le cose che non si vedono e a chi non possiede sono concessi i beni che nessuno può togliere».

«Anche per i popoli l'avversità è un segno di predilezione e la povertà uno stato di salute. Se la ricchezza potesse più della virtù, Roma non sarebbe stata invincibile nella sua povertà, mentre la sua storia insegna che la virtù può acquistare la ricchezza e la ricchezza perdere la virtù. Quando è venuto il momento di osare, voi avete fatto assegnamento sui valori dello spirito, voi avete cre-

duto, se aveste fatto semplicemente dei conti e interrogato la fredda ragione senza cogliere l'ispirazione, senza seguire l'istinto non avreste affrontato il mondo e fondato l'impero».

«Se fosse stato necessario, voi avete dimostrata in questo di essere uno con il popolo, perchè l'istinto è veramente la ragione dei popoli che muovendo da lucide profondità si intorbidano nella corrente del sangue per ritornare chiara e veggente nei geni che a un dato momento prendono la testa delle Nazioni come avete fatto voi per vostra gloria e nostra fortuna».

«Duce, per molti di noi sono venti anni che non sorge più il sole, ma in questo tempo abbiamo visto ascendere la fortuna di Roma il cui cammino alterna il giorno e la notte nei cieli della storia. A questa ascesa è congiunto il vostro destino e per questo noi crediamo che non abbiate ancora toccata la cima. Forse nessuno ha osservato che la vostra vita obbedisce a un ricorso costante da quando il suo destino si compie in funzione di storia e ogni sette anni la vostra azione incontrandosi con la forza viva del popolo o scontrandosi e scontrandosi che l'inerzia del mondo determina l'evento che inaugura o conclude un'età. Del 1915 è la vostra audacia che dà il contenuto rivoluzionario all'intervento, perchè senza di voi avremmo forse avuto la guerra, ma sarebbe stata fine a se stessa e la vittoria non avrebbe portato con sé l'idea che ha svegliato il popolo e sollevato il mondo. Del 1922 è la grande decisione tra il passato e l'avvenire quando non avete paura di aver coraggio e oggi possiamo misurare fino a qual segno avete osato puntando su Roma con impeto di chi vuol salvare un popolo che annega una città che brucia. Del 1929, è l'atto di più vasta portata della nuova storia, quello che, conciliando Roma in sé la restituisce nell'unità e nella pienezza del suo Genio alla propria missione, se è vero che il cattolicesimo non è solo la nostra religione ma la nostra civiltà che la Chiesa raccoglie e tramanda di là dai fati e dai confini dell'Impero».

«Del 1936 è la conquista e la proclamazione dell'impero dopo l'assedio che impone il popolo al rispetto del mondo e Roma avendo reso giustizia a se stessa vuol riprendere la sua funzione di ordine e di armonia con la serena autorità di chi ha vinto. La storia continua e la vostra fortuna è in cammino. Non è lecito far predizioni se già fra i dannati il pianto cola sulle terga degli indovini a castigo e disprezzo dell'empietà che non rispetta il futuro, ma non occorre essere veggenti per sapere che l'idea che volle il nostro sangue e porta il vostro nome conquisterà il mondo».

Più volte le parole sono state interrotte da scroscianti applausi all'indirizzo del Duce e l'applauso diventa dimostrazione irrompente quando l'oratore conclude la sua fervida orazione.

La manifestazione si placa in un silenzio religioso quando il Duce fa l'atto di parlare.

Il Duce ha rivolto ai convenuti parole di simpatia, sottolineando come i Mutilati celebrino il loro glorioso ventennale in un momento di particolare importanza per la

vita della Nazione. Riprendendo una frase del Presidente Delcroix, il Duce ha rilevato la necessità che le forze dello spirito siano sempre profondamente valorizzate in quanto è lo spirito che esiste, e la materia esiste solo per servire lo spirito.

Il Duce ha quindi notato come il destino abbia riservato ai combattenti un privilegio che è rarissimo nella vita di un popolo e ancor più in quella di un nome: quello di combattere tre volte: nel '15, nel '22, nel '35-'36.

Dopo avere vivamente elogiato i battaglioni di Mutilati che andarono con la «Tevere» in Africa a combattere ancora una volta, il Duce ha rilevato come tale partecipazione abbia dimostrato che i Mutilati sentivano di non potere rimanere estranei a quella impresa gloriosa. Il Duce

ha affermato che la Nazione apprezza e non dimenticherà i meriti eccezionali dell'aristocrazia dei combattenti e ha concluso elevando il saluto alla Maestà del Re, l'Assemblea scatta in piedi e alza vibrante il grido di «Viva il Re!».

Poi l'acclamazione si rivolge entusiastica al Duce e per più e più minuti continua intensa fervidissima. Fermo, di fronte all'assemblea, il Duce contempla questa meravigliosa visione della fede e dell'amore di un popolo, quindi salutati romanamente, gli adunati si avvanza coi dirigenti della associazione verso le vetrate dell'abside che vengono aperte. Nella subitanea chiarezza che penetra nell'aula appare la sagoma del cortine d'onore che si estende nella Casa madre dei mutilati fra la mole Adriana ed il palazzo di giustizia e lungo il lato maggiore del cortile si profila schierata in armi la Legione di mutilati. «Saluto al Duce!» grida il console comandante della Legione. «A noi!» rispondono i legionari con voce posente. Poi di nuovo la musica eleva le note di «Giovinezza», mentre il Duce fatto segno ad una rinnovata imponente manifestazione attraversa l'aula per lasciare la Casa dei mutilati. Altre acclamazioni lo accolgono sul piazzale dove è raccolta la folla ed il grido di «Viva» si protrae sinché risalito in automobile il Duce non si allontana.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA — NAPOLI annunzia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

Volume di pag. 450 in 16" L. 25

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, della infanzia con le brave mammine, i fratelli e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di varie città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Pirrè aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è introvabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Perciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e veracità, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Enti, meritando giudizi lusinghieri da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orestano e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Battisti, Pio Raima e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leitch, Cesare Caravaggio e Paolo Turchi e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una dotta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive cantiene, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni che allietarono la sua beata fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nel a Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato triller e canzoncine leggiadre, originali, ignote al più.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Fuori Rubrica

Consiglio dei Ministri.

Seduta del 10

ROMA, 10. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 al Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce.

Segretario: Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

PRESIDENZA. — Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato.

1) Uno schema di disegno di legge concernente l'opera Nazionale Dopolavoro. Il provvedimento, oltre ad inquadrare la materia attinente a detta istituzione in modo organico e razionale, aggiorna le relative disposizioni adeguandole allo sviluppo raggiunto dall'Ente ed alle complesse attività da esso svolte.

2) Uno schema di R. Decreto che concede al gruppo delle medaglie d'Oro al valor militare, l'autorizzazione a fare uso dello stemma dello Stato nei propri atti ufficiali.

3) Uno schema di decreto legge recante varianti ed integrazioni alle norme sulle indennità per spese di viaggio, di soggiorno e di trasloco da corrispondere agli impiegati dello Stato in missione nel Regno, nel senso di consentire l'uso dei mezzi aerei o comunque più veloci dei treni ordinari.

Nel provvedimento sono state inoltre inserite disposizioni dirette ad eliminare talune incertezze in materia.

4) Uno schema di decreto legge col quale si provvede a determinare il numero e le sedi degli uffici commerciali all'estero e a fissare il trattamento economico del personale addetto agli uffici medesimi.

L'Ente comunale di assistenza.

INTERNO. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

1) Uno schema di disegno di legge concernente la istituzione in ogni comune del Regno, dell'«Ente Comunale di Assistenza» allo scopo di coordinare tutte le attività miranti all'assistenza generica dei meno abbienti e di dare ad esse un assetto più organico ed unitario. All'ergendo nuovo Ente vengono attribuite le funzioni della Congregazione di Carità e dell'Ente Opere Assistenziali nonché l'amministrazione delle Istituzioni pubbliche di Assistenza attualmente gestite dalla Congregazione di Carità.

È prevista inoltre nel termine di un anno, la fusione in detto Ente delle istituzioni ed altre opere aventi fini di generica assistenza.

Il nuovo Ente sarà amministrato da un comitato costi-

tuito dai podestà, in qualità di presidenti, di un rappresentante del Fascio di Combattimento, della segretaria del fascio Femminile e di un numero di rappresentanti delle associazioni sindacali che varia a seconda della popolazione da due a sei. L'Ente comunale di assistenza, provvederà al raggiungimento dei suoi fini oltre che con le rendite dei beni degli enti in esso fusi, con la parte della addizionale su talune imposte erariali, istituite col R. D. L. 30 Dicembre 1936 - XV, numero 2171, che sarà ad esso assegnata.

Il provvedimento varrà a dare impulso ed efficacia all'azione di assistenza e beneficenza in favore delle classi meno abbienti che formano oggetto di particolare cura e interessamento da parte del Governo Fascista.

2) Uno schema di decreto legge, con cui si apportano alcune modificazioni alla legge 24 Marzo 1921, N. 375, recante provvedimenti per l'Ente autonomo Volturao in Napoli. In vista di tale riforma viene conferita all'Ente suddetto la facoltà di esercitare oltre ai servizi di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, altri servizi pubblici, e di pubblica utilità che il comune di Napoli intenda affidargli assicurandosi, nel contempo una adeguata compartecipazione del comune stesso agli utili della gestione dell'Ente.

3) Uno schema di decreto legge con cui si modifica la composizione del consiglio centrale delle stazioni di soggiorno, cura e turismo, chiamando a farne parte anche un rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici.

4) Uno schema di R. Decreto che approva il nuovo regolamento per il servizio farmaceutico.

Gli scambi commerciali.

5) Uno schema di R. Decreto con cui si modifica l'articolo 51 del regolamento di sanità marittimo per metterlo in armonia col R. Decreto 8 Ottobre Anno 1936. N. 1926, che dà esecuzione nel Regno all'accordo internazionale concernente la soppressione dei visti patenti di sanità.

6) Uno schema di Decreto legge concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como.

ESTERI. — Su proposta del Ministro degli Affari esteri:

1) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Buenos Ayres fra l'Italia e l'Argentina il 4 Marzo 1937.

2) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma il 31 Marzo 1937 XV, mediante scambio di note, fra l'Italia e l'Austria per prorogare la validità dell'accordo del 7. — N. v. 1936 XV, concernente il regime preferenziale a favore dell'importazione austriaca in Italia.

3) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione

all'accordo per regolare gli scambi commerciali, stipulato in Roma, fra l'Italia e la Cecoslovacchia il 31 Marzo 1937-XV.

4) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione all'accordo di carattere commerciale stipulato in Roma, fra l'Italia e la Danimarca il 30 Marzo 1937-XV.

5) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia, il 29 Gennaio 1937-XV, concernente il regime degli scambi delle pellicole cinematografiche ed i pagamenti relativi.

6) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione alla convenzione stipulata a Parigi fra l'Italia e la Francia il 24 Dicembre 1936-XV, per i palazzi Farnese e Doudeville.

7) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma mediante scambio di note fra l'Italia e la Germania il 13 Maggio — 2 Giugno 1936-XIV, per la sistemazione dei cimiteri dei Caduti italiani in Germania e germanici in Italia durante la guerra mondiale.

8) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Gran Bretagna il 27 Gennaio 1937-XV.

9) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Belgrado il 25 Marzo 1937-XV, supplementare al trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo.

10) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi italo-lettoni stipulati in Roma il 5 Febbraio 1937-XV, per regolare gli scambi commerciali ed i relativi pagamenti.

11) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Norvegia, il 31 Marzo 1937.

12) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Romania il 13 Febbraio 1937-XV, per riprendere gli scambi commerciali fra i due paesi e per regolare i pagamenti relativi.

13) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Svizzera, 30 Gennaio 1937-XV, concernente le modalità di applicazione dell'accordo del 3 dicembre 1935 XIII, ai pagamenti relativi alle assicurazioni ed alle riassicurazioni.

14) Uno schema di decreto legge per dare esecuzione al trattato stipulato in Roma il 9 Marzo 1937 fra l'Italia e l'Ungheria relativo alla estensione ai possedimenti ed alle colonie italiane del trattato di commercio e di navigazione italo ungherese del 4 Luglio 1928.

15) Uno schema di decreto legge per dare la concessione di un contributo finanziario all'associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani.

16) Uno schema di R. Decreto per dare esecuzione all'accordo turistico stipulato in Roma fra l'Italia e la Germania il 9 Marzo 1937-XV.

17) Uno schema di decreto legge relativo ad alcune modifiche da apportarsi alla composizione e funzionamento del Consiglio del contenzioso diplomatico istituito presso il Ministero degli affari esteri.

Riforme per la Libia.

COLONIE. — Il Duce ha annunciato al Consiglio dei Ministri che con provvedimento in corso di firma il Ministero delle Colonie assume il nome di «Ministero dell'Africa Italiana». Il Ministero avrà una nuova sede degna delle sue funzioni.

Il Duce come Ministro delle forze armate, ha quindi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento col quale viene costituito un comando marino della Libia e uno schema di provvedimento col quale viene costituito in Libia un corpo d'armata nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato — su proposta del Ministro delle Colonie — i seguenti provvedimenti concernenti la Libia:

1) Uno schema di decreto legge con il quale viene istituito il Comando superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Dal comando superiore A. S. dipendono tutte le forze terrestri navali ed aeree dislocate in Libia. Il comando è costituito dal comandante superiore e da uno stato maggiore composto da ufficiali delle diverse forze armate. Il Governatore Generale della Libia, quando abbia anche funzioni militari, è di diritto il comandante superiore delle forze armate dell'A. S.

2) Uno schema di decreto legge col quale viene attuata una riforma dell'ordinamento organico della Libia. L'ordinamento territoriale della Libia viene adeguato al grado di progresso civile da essa raggiunto per impulso del Governo Fascista ed alla funzione che essa esercita nel bacino Mediterraneo. L'attuale denominazione di commissariato provinciale attribuita alle quattro grandi circoscrizioni territoriali nelle quali è ripartita la Libia (Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna) viene sostituita da quella di provincia; il funzionario preposto a ciascuna di esse prende il nome di prefetto.

Il nuovo nome attribuito a tali alti funzionari del Ministero delle Colonie conferisce ad essi rango rispondente all'elevata funzione che esercitano alle dipendenze del Governatore Generale. Ogni provincia della Libia si divide in commissariati, residenze e vice residenze. A capo di tali circoscrizioni sono posti funzionari del ruolo di Governo. Il Territorio militare di sud, ripartito in zone e sottosone, conserva l'attuale ordinamento che ha dimostrato di corrispondere alle esigenze delle regioni sahariane.

3) Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento politico amministrativo della Libia.

Un atto unificatore.

Trattasi di un complesso di norme che stabiliscono e regolano le funzioni degli organi di Governo, centrali e regionali, la composizione ed il funzionamento degli organi consultivi e dei raggruppamenti delle popolazioni indigene, alle quali vengono riconosciuti i tradizionali diritti, secondo i principi di generosa equità che hanno già informato l'ordinamento dell'Africa Orientale Italiana.

4) Uno schema di R. D. col quale si stabilisce l'ordinamento dei municipi libici. Viene data una completa sistemazione all'organizzazione dei municipi, stabilendo che essi, già in funzione nei principali centri, siano istituiti in tutto il territorio della Libia, eccettuato quello militare del sud. Il nuovo ordinamento, improntato a pratici criteri di semplicità amministrativa determinerà in tutti i centri abitati uno sviluppo dei servizi conformemente alle crescenti necessità delle popolazioni nazionali ed indigene. Viene altresì stabilito che il podestà delle minori municipalità indigene possa essere scelto tra i libici, e sia assistito nei centri maggiori da una consulta municipale, i cui componenti saranno scelti tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e fra gli esponenti civili e religiosi della popolazione locale.

5) Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento

tributario dei municipi della Libia. In rapporto al precedente provvedimento, si disciplina l'imposizione dei vari tributi municipali, tenendo conto degli usi e tradizioni locali.

6) Uno schema di R. D. concernente l'assegnazione in proprietà ai municipi della Libia, a scopo di generale interesse per le popolazioni mussulmane, dei beni immobili già confiscati ai ribelli. I beni già confiscati, il cui valore ammonta a vari milioni, vengono assegnati in proprietà ai municipi a titolo gratuito e sotto la condizione che le loro rendite, o il ricavato dalla loro alienazione siano devoluti a favore delle popolazioni mussulmane.

Amnistia e indulto per la Libia.

7) Uno schema di R. D. che conferisce le facoltà al Governatore Generale della Libia di ordinare la sospensione, fino al 31 dicembre 1937 XVI, dei provvedimenti penali e della esecuzione delle sentenze pronunciate nei confronti dei cittadini libici. Di tale provvedimento beneficranno soprattutto i pochi gruppi di ex ribelli che vivono nei paesi limitrofi della Libia e che ormai, persuasi della forza e della giustizia italiana, attendevano questo atto per poter rientrare nelle loro terre. All'atto del rientro saranno loro restituiti i beni immobili posti sotto sequestro dalle autorità di Governo.

8) Uno schema di R. D. relativo alla concessione di amnistia ed indulto alle popolazioni indigene della Libia. Viene esteso ai cittadini libici, in riconoscimento della tranquillità che regna in tutte le regioni, l'atto di sovrana clemenza emanato in occasione della nascita del Principe di Napoli.

9) Uno schema di R. D. legge col quale si autorizza il Governo della Libia a contrarre un mutuo di lire venti quattro milioni per la costruzione di case operaie. Il rapido aumento di popolazione metropolitana verificatosi negli ultimi anni in Libia non ha trovato, per circostanze varie, un corrispondente proporzionato incremento edilizio. E' quindi urgente realizzare un vasto programma di costruzioni che assicuri al ceto operaio nazionale abitazioni sane e decorose.

10) Uno schema di R. D. col quale si approva una convenzione intervenuta fra il Governo della Libia e l'ente nazionale per la cellulosa e la carta, per la utilizzazione dello sparto e dell'alfa. L'impiego di tali prodotti, ora inutilizzati, costituirà una nuova affermazione per l'autarchia economica nazionale e si risolverà anche a vantaggio degli indigeni, i cui diritti d'uso sulle piante oggetto delle concessioni sono ampiamente salvaguardati.

11) Uno schema di R. D. per l'emissione dei francobolli per la Libia commemorativi per la inaugurazione della strada Litoranea.

Il Ministro delle Colonie ha quindi annunciato al Consiglio dei Ministri:

A) Lo studio di un piano di finanziamento quinquennale destinato all'ulteriore sviluppo della colonizzazione metropolitana. Tale piano integra le providenze che il Governo Fascista, con provvedimento in corso di emanazione, stabilisce in favore dell'agricoltura indigena, assegnando lotti di terreno in concessione e quindi in proprietà, a famiglie di coltivatori indigeni con gli stessi benefici d'ordine tecnico e finanziario di cui già a suo tempo ai concessionari agricoli della Libia nella misura di lire 100 per ettaro (per l'importo complessivo di 21 milioni) e sua estensione a qualsiasi superficie arborata, seccania o irrigua.

Con tale provvedimento il governo viene incontro alle

necessità dei benemeriti concessionari della Libia, fornendo l'incremento delle loro aziende.

B) la costruzione da parte del Governo della Libia di altre 50 case cantoniere sulla Litoranea, nel tratto da Tavorgia a Ghemmes.

C) la costruzione da parte dell'istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di un nuovo lotto di case in Libia, per l'importo di dieci milioni, destinate ad abitazioni dei funzionari e degli ufficiali.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro delle Colonie, i seguenti provvedimenti concernenti l'A. O. I.

12) Uno schema di R. D. per l'istituzione ed il funzionamento dei magazzini generali dell'A. O. I. sia in Eritrea ed in Somalia che nei territori, dove non sono stati finora istituiti magazzini generali, ma soltanto depositi doganali di ordinaria custodia. Nel complesso problema dell'organizzazione commerciale dell'A. O. I. si è manifestato perciò anche la necessità di istituire dei magazzini generali veri e propri, in grado di servire al traffico nel modo più completo, permettendo con la emissione di fedi di deposito e note di pegno, una maggiore circolazione delle merci.

Le norme vigenti al riguardo nel Regno sono state convenientemente adattate e semplificate, lasciando una maggiore facoltà di regolamento ai singoli governi dell'A. O. I. in vista delle particolari contingenze che possono manifestarsi in rapporto alla diversità di ambiente e di condizioni economiche dei vari territori.

Il porto di Assab.

13) Uno schema di R. D. con il quale viene autorizzata la spesa per la costruzione del porto di Assab. Per provvedere alle esigenze del sempre crescente traffico marittimo e per dare un nuovo sbocco alle regioni centro occidentali dell'A. O. I. è stata decisa la costruzione di un porto in Assab che sarà compiuta in poco più di 4 anni ed importerà una spesa di 85 milioni di lire incidente su cinque esercizi finanziari. La costruzione del porto di Assab fa parte del programma organico delle opere stradali e parziali predisposte per la integrale sistemazione delle comunicazioni dell'A. O. I.

14) Uno schema di R. D. sulla composizione e la competenza del comitato superiore tecnico per l'A. O. I. Tale comitato già istituito in Addis Abeba quale organo consultivo in materia di opere pubbliche, viene ad assumere la veste di supremo organo generale in ogni materia d'ordine tecnico interessante i vari servizi dell'amministrazione. A farne parte possono essere chiamate anche persone estranee ai servizi governativi particolarmente versate nelle singole materie tecniche interessanti la competenza del comitato.

15) Uno schema di R. D. con il quale viene disposta l'estensione ai territori della Somalia Italiana dell'Harrar e dei Galla e Sidamo delle disposizioni sui marchi di fabbrica e di commercio e sulla proprietà industriale vigenti in Eritrea.

16) Uno schema di R. D. con il quale viene disposta la cessazione dell'esercizio della facoltà del Governatore Generale dell'A. O. I. di concedere sul campo ricompense al valore militare.

Con l'occupazione integrale del territorio etiopico e la sua completa pacificazione tale facoltà, devoluta durante le operazioni al Comandante superiore A. O. e al Comandante delle forze armate della Somalia, e successivamente al Governatore generale, non ha più motivo di essere



esercitata e pertanto, con effetto immediato, ne viene disposta la cessazione.

Uno schema di R. D. contenente agevolazioni in materia di tasse sugli affari nell'A. O. I. ed in Libia. Con tale provvedimento vengono applicate alle Colonie norme analoghe a quelle recentemente stabilite nel Regno per gli atti relativi a finanziamenti ed anticipazioni di somme effettuati da istituti di credito a favore di ditte commerciali od industriali contro cessione e costituzione in pegno di crediti verso lo Stato ed altri enti pubblici. L'applicazione di tali norme aumenterà la possibilità di concorso delle ditte private agli appalti di lavori e di forniture indetti dai Governi dell'A. O. I. e della Libia. Successivamente è stato annunciato un provvedimento per l'impianto di un nuovo cavo sottomarino telegrafico e telefonico tra Tripoli e la Sicilia e di una nuova stazione radiotelegrafica a Tripoli.

Una giusta equiparazione.

Schema di R. D. col quale si estendono ai partecipanti alle azioni militari in A. O. I. i benefici preveduti a favore degli ex combattenti dalle leggi e dai regolamenti relativi all'esercizio delle professioni. Il provvedimento equipara coloro che hanno partecipato alle azioni in A. O. I. ai combattenti della guerra 1915-1918, agli effetti della concessione delle facilitazioni stabilite a favore di questi ultimi negli ordinamenti vigenti, sia per quanto riguarda il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio delle professioni, sia per gli ulteriori sviluppi nel campo dell'attività professionale. Nello stesso tempo si consente di far valere i benefici, di che trattasi anche in occasione della partecipazione ad esami già indetti e non ancora espletati e si dà facoltà all'amministrazione di indire una sessione straordinaria di esami, quando i medesimi abbiano carattere di idoneità e purché gli aspiranti che si trovino nelle condizioni previste nel provvedimento e non abbiano preso parte agli esami già banditi siano in numero tale da giustificare l'esercizio di detta facoltà eccezionale.

Schema di Regio Decreto sugli atti di acquisto e di alienazione di beni immobili da parte dei Fasci di Combattimento e delle Federazione dei Fasci di Combattimento. Allo scopo di disciplinare con criteri unitari gli atti di acquisto e di alienazione di beni immobili appartenenti ai Fasci di Combattimento, viene disposto che l'efficacia di tali atti è subordinata alla autorizzazione del Segretario ovvero del Segretario amministrativo del P. N. F. Tenuto presente poi che il trasferimento dei beni immobili da un Fascio ad un altro o da un Fascio ad una Federazione e od infine da una Federazione ad altra Federazione, anche quando abbiano luogo a titolo gratuito, non si possono ritenere vere e proprie donazioni, essendo essi sempre determinate dalle superiori esigenze del Partito, si chiarisce opportunamente nel provvedimento che gli atti di che trattasi non sono considerati come donazioni e quindi non vanno soggetti né per la sostanza, né per la forma alle regole stabilite per le stesse donazioni. Riguardo poi al regime fiscale degli atti contemplati nel provvedimento si è precisato che rimane ferma la disposizione dell'articolo 2 della legge 14 giugno 1928 VIII, n. 1310, che li assoggetta al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato.

Schema di R. D. che apporta modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie di alcune pture.

Il Consiglio ha approvato inoltre altri provvedimenti.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi martedì 13 c. m. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Seduta del 13

Modificazioni alle norme per l'insegnamento della coltura militare nelle scuole - La disciplina dei « premi letterari » - Un nuovo grande aeroporto a Genova - La costituzione del Corpo delle guardie di frontiera.

ROMA, 13. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

FINANZE. — Su proposta del Ministro delle Finanze: Uno schema di decreto di legge che approva il contratto concernente la cessione da parte dello Stato di terreni demaniali al Comune di Alessandria.

Uno schema di disegno di legge che reca disposizioni sull'avanzamento dei sottufficiali e dei militari di truppa della R. Guardia di Finanza. In armonia con la campagna demografica del Regime, il provvedimento stesso consente il maggior numero di matrimoni tra i militari di truppa, mediante la promozione a grado di appuntato delle guardie che entro un conveniente limite massimo abbiano raggiunto il 72° anno di servizio.

La cascina tessile.

Uno schema di decreto che approva il contratto in virtù del quale l'Alto Commissario per la città e provincia di Napoli ha venduto alla società anonima cooperativa edilizia dipendenti ente Volturmo, due appezzamenti di terreno esistenti nella quarta zona di risanamento del rione Carità di Napoli.

Uno schema di decreto legge col quale, sotto l'osservanza di particolari norme e condizioni, viene concessa in via permanente, la esenzione daziaria per un contingente (da determinarsi per ogni esercizio finanziario) di carburanti e di lubrificanti da adoperarsi dai piloti turisti nazionali nella loro attività di volo. Scopo del provvedimento è quello di stimolare e potenziare l'attività aeronautica nazionale.

Uno schema di decreto legge con il quale viene ripristinata, sino al 30 giugno 1937-XV ed alle stesse condizioni stabilite dal R. D. L. 12 marzo 1936, XIV, n. 424, la agevolazione della riesportazione di semolini e di paste a scarico delle bollette di temporanea importazione di grano tenero.

Uno schema di decreto legge che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcool diversi dall'etilico, e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterli in relazione al regime degli alcool.

Uno schema di R. Decreto concernente norme regolamentari per i canali demaniali ad integrazione e modificazione dei vigenti regolamenti.

Uno schema di decreto legge riguardante nuove concessioni di temporanea importazione a carattere provvisorio, e cioè: Cascina tessile per la produzione di fibre artificiali « Lanital », legno compensato di betulla e di ontano per essere colorato e lucidato, bitumi solidi di petrolio per la fabbricazione di preparati per la costruzione e manutenzione di strade, materiali vari per la fabbricazione di lampadine elettriche, tronchi e radici di legni vari per la produzione di impiallaccature. Inoltre vengono ripristinate, a titolo provvisorio, concessioni già istituite

e scadute di validità: lastre di vetro o di cristallo, legname di abete, bottiglie di vetro vuote.

Uno schema di decreto reale col quale vengono apportate alcune modificazioni al vigente regolamento per l'amministrazione e per la erogazione del fondo di previdenza a favore del personale delle Dogane.

Uno schema di decreto legge con cui vengono precisate le facoltà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, per la vendita dei prodotti destinati all'esportazione.

La garanzia di cambio.

Uno schema di decreto legge col quale l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero viene autorizzato a stipulare, nei confronti di esportazioni ed importazioni italiane, contratti di garanzia di cambio per operazioni di divise a termine.

Uno schema di decreto legge col quale si esonera dal dazio di esportazione l'olio di oliva al solfuro greggio, avente un contenuto in acidi grassi liberi non inferiore al 40 per cento calcolato come acido oleico ed entro i limiti di quintali mille annui, l'olio di oliva destinato nelle colonie italiane per essere impiegato nelle operazioni di preparazione e conservazione del tonno.

Uno schema di decreto legge col quale si estendono agli ufficiali della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e delle specialità della M. V. S. N. i benefici previsti a favore degli ufficiali del R. Esercito, invalidi di guerra, dalla legge 16 giugno 1935 XIII, n. 1026, e si stabiliscono altresì provvidenze analoghe a favore dei sottufficiali e militari di truppa, degli impiegati e vili invalidi di guerra e delle vedove ed orfani dei personali anzidetti.

Uno schema di regio decreto che approva il contratto 4 marzo 1937 XV concernente la permuta dell'ex lanificio Piacenza in Torino di proprietà della S. A. Fiat con gli immobili demaniali costituenti l'ex-fabbrica di armi di quella città.

GUERRA. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Uno schema di regio decreto col quale allo scopo di assicurare una migliore selezione nel personale da assumere in servizio si richiedono nuovi requisiti per l'ammissione ai concorsi a posti di inserviente nella amministrazione centrale della guerra.

Uno schema di R. D. L. col quale in rapporto alla modifica portata dal R. Decreto legge 25 gennaio 1937 XV all'art. 5 della legge 11 marzo 1926, n. 416 sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato, viene aggiornato in conformità, il regolamento per l'esecuzione della legge predetta.

Uno schema di regio decreto che approva le norme amministrativo-contabili per le truppe di terra mobilitate in A. O. in rapporto alla disposizione dell'art. 4 del R. D. L. 23 agosto 1935-XIII, n. 1583.

Uno schema di Regio Decreto che approva le norme per l'applicazione del R. D. L. 16 aprile 1934-XII, n. 865 concernente la concessione di una autovettura in luogo del cavallo ad alcuni ufficiali dell'Arma dei CC. RR.

Uno schema di regio decreto col quale allo scopo di consentire la sollecita definizione delle vertenze arbitrali in caso di contestazione dalla Amministrazione della Guerra e imprese assuntive di lavoro, modifica l'art. 56 delle «Condizioni generali per l'appalto dei la-

vori del Genio Militare», approvate con regio decreto 17 marzo 1932-X, n. 366.

Uno schema di regio decreto che estende le norme del R. D. 2 luglio 1936-XIV, n. 1712, relativo alla concessione della croce di guerra e dei distintivi di onore per mutilati e feriti di guerra, al personale che dal 5 maggio 1936-XIV, abbia partecipato o parteciperà in A. O. I. a cicli di operazioni di grande polizia coloniale.

Uno schema di decreto che porta alcune integrazioni alle norme sulla concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. I. al fine di estendere ad alcune categorie di personale in servizio in A. O. dal 3 ottobre 1935-XIII a 5 maggio 1936-XIV la concessione della predetta medaglia, e di concedere la medaglia stessa ad alcune categorie di personale in servizio nelle isole italiane dell'Egeo e in Libia durante lo stesso periodo di tempo e di regolare la concessione della medaglia per l'avvenire, sostituendola a quella istituita a ricordo della campagna d'Africa.

L'appalto dei lavori militari.

Uno schema di regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 28 novembre 1935, A. XIV, n. 2397, istitutivo del corpo degli ufficiali in congedo della giustizia militare. Lo schema di provvedimento stabilisce in particolare: le modalità dettagliate per il reclutamento degli ufficiali delle singole categorie e ruoli, modalità relative al loro avanzamento, le norme relative alla formazione eventuale del ruolo ausiliario, l'anzianità assoluta e relativa da attribuirsi agli ufficiali dei singoli ruoli e categorie, a chi spetta, in ordine di precedenza, la direzione degli uffici o servizi giudiziari ove prestino servizio ufficiali di ruolo diverso, la permanenza degli ufficiali della categoria magistrati, qualunque ne sia il grado, su quelli della categoria cancellieri, quando prestino servizio nel medesimo ufficio.

Uno schema di regio decreto che modifica il regolamento sulla dispensa dal richiamo alle armi per mobilitazione.

Uno schema di regio decreto legge che consente di applicare anche alle vertenze arbitrali in corso gli aggiornamenti apportati all'art. 56 delle «Condizioni generali per l'appalto dei lavori del Genio Militare».

Uno schema di regio decreto che allo scopo di consentire un maggior numero di matrimoni di appuntati dei CC. RR. aumenta di mille posti l'organico degli appuntati stessi, diminuendo però di altrettante unità l'organico dei CC. RR.

Uno schema di regio decreto legge, concernente la istituzione del Corpo della «Guardia di frontiera».

Uno schema di regio decreto legge col quale allo scopo di chiarire la posizione degli ufficiali del corpo automobilistico ai fini del trattamento di pensione, si precisa che per detti ufficiali sono da applicare le aliquote delle armi combattenti aggiornando in conformità la tabella A) allegata al regio decreto 21 novembre 1923-II, n. 2480.

Uno schema di regio decreto legge col quale allo scopo di offrire in modo tangibile il riconoscimento delle benemeritenze acquistate dal tenente generale medico Luigi Franchi, e dal tenente generale commissario Ettore Chiarizia nella qualità di capi rispettivamente del corpo sanitario e del corpo di commissariato durante le operazioni in A. O., viene concesso ai predetti generali all'atto del collocamento in ausiliaria il grado di tenente generale capo e quindi il rango di Eccellenza in relazione al grado onorifico conferito.

MARINA. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina:

Uno schema di decreto legge inteso a prorogare fino al 30 giugno p. v. le disposizioni del R. D. L. 24 luglio 1936-XIV, n. 1578 riguardante il trattamento economico al personale della R. Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'A. O.

Uno schema di disegno di legge che ripartisce gli ufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi in cinque ruoli anziché in quattro.

Il reclutamento nell'Aeronautica.

AERONAUTICA. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica. Uno schema di decreto legge che autorizza il Ministero dell'Aeronautica ad assumere impegni sino al limite di lire 18.000.000 per la costruzione di un aeroporto in Genova resosi necessario data l'intensità dei traffici aerei nazionali ed internazionali.

Uno schema di regio decreto che stabilisce il trattamento economico dell'ufficiale generale della R. Aeronautica, Comandante delle forze aeree delle isole italiane dell'Egeo, nel senso di fissare la corresponsione di una indennità giornaliera e di una indennità di rappresentanza al comandante le forze aeree delle isole italiane dell'Egeo.

Uno schema di regio decreto inteso a determinare l'inizio del ciclo di operazioni militari aeronautiche importanti nelle colonie. Allo scopo di conferire nomine e promozioni per merito di guerra in dipendenza di fatti d'arma aeronautici svoltisi o comunque da svolgersi in A. O. I. a partire dal 6 maggio 1936-XIV e sino alla data da fissarsi con successivo provvedimento, si rende necessario stabilire che gli indicati fatti d'arma sono da considerare avvenuti in ciclo di operazioni militari aeronautiche importanti nelle Colonie.

Uno schema di regio decreto che modifica alcune delle vigenti disposizioni concernenti il condono di pene disciplinari ad ufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato.

Uno schema di decreto legge inteso a modificare le vigenti norme sullo Stato, il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali della R. Aeronautica in dipendenza dell'entrata in vigore del R. D. L. 22 febbraio 1937-XV, n. 220 che approva il nuovo orientamento della R. Aeronautica.

EDUCAZIONE NAZIONALE. — Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Un disegno di legge concernente l'insegnamento della cultura militare. Con tale provvedimento tenuto conto dei risultati dei primi tre anni di esperienza vengono apportate le seguenti modificazioni alle norme dalle quali è stato sinora disciplinato questo nuovo importante insegnamento: a) La durata dell'insegnamento è stabilita in un anno per il primo grado e in due anni per il secondo e per il terzo grado; b) in sostituzione dei programmi generici già fissati dalla legge viene prevista la determinazione di programmi analitici; c) è devoluta ai capi di istituto la nomina dei docenti di cultura militare, di intesa con i competenti comandi militari; d) viene prescritto che gli esami di cultura militare siano sostenuti alla fine di ciascun grado di insegnamento anziché alla fine di ciascun anno.

Un disegno di legge riguardante la istituzione di un istituto di filologia moderna presso la R. Accademia della Crusca, con sede in Firenze. L'incremento e l'evol-

uzione che hanno avuti in questi ultimi tempi gli studi filologici hanno messo in evidenza la opportunità della istituzione di una scuola di filologia moderna intesa a promuovere lo studio e la edizione critica degli antichi testi e degli scrittori classici della letteratura italiana dalle origini al secolo XIX. Tale scuola viene istituita presso la R. Accademia della Crusca, poichè sin dal 1923, era stata ad essa affidata la cura di promuovere l'edizione critica degli scrittori italiani dei primi secoli.

Uno schema di regio decreto legge col quale si istituisce la carica di vice-Presidente in seno alla Giunta Centrale per gli studi storici.

Uno schema di regio decreto recante modifiche alle disposizioni che regolano il concorso esami di Stato per l'insegnamento medio. Il provvedimento apporta un più stretto coordinamento alle disposizioni che regolano i concorsi, esami di Stato per i vari tipi di scuola media.

LAVORI PUBBLICI. — Successivamente il Duce ha presentato i seguenti provvedimenti riguardanti il Ministero dei Lavori Pubblici.

Uno schema di decreto legge che autorizza la spesa per la costruzione a cura del Ministero dei LL. PP. del nuovo edificio per il Ministero dell'Africa Italiana. Con tale provvedimento viene data una più idonea e decorosa sede al detto dicastero, i servizi del quale si sono notevolmente ampliati in seguito alla conquista dell'Impero.

Uno schema di decreto legge che autorizza la spesa di 18 milioni di lire per completamento di opere marittime.

Uno schema di regio decreto con il quale è istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici un ispettorato generale per il servizio contratti ed albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche. In seguito al decreto legge 25 giugno 1936-XIV, n. 1538, che ha istituito l'albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche e ha fra l'altro affidato all'ufficio contratti del Ministero dei Lavori Pubblici il servizio relativo al contratto dell'Azienda Autonoma Statale della Strada si è determinata la necessità di concretare in un nuovo ispettorato generale i servizi dell'albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche dei contratti, e ciò per l'entità complessiva di tali servizi e la evidente connessione delle materie. La istituzione del nuovo ispettorato, per altro non determina alcuna nuova spesa, nè alcun aumento di posti.

AGRICOLTURA E FORESTE. — Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di R. D. concernente la partecipazione di alcuni enti di carattere nazionale alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici per la propaganda granaria.

Uno schema di D. L. riguardante la disciplina per l'esercizio della trebbiatura a macchine. Il provvedimento è stato formulato in accoglimento dei voti espressi dalla Corporazione dei cereali. In esso sono stabilite le norme in base alle quali saranno rilasciate, d'ora innanzi, le licenze per la trebbiatura a macchina e sono riportate, con le opportune varianti, le disposizioni contenute nei RR. DD. Legge 7 aprile 1927-V, n. 564 26 aprile 1930-VIII, n. 662 e 1 giugno 1930-VIII n. 871 sul censimento del grano trebbiato a macchina.

Uno schema di R. D. che aumenta il numero dei componenti la Commissione consultiva della pesca.

COMUNICAZIONI. — Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. D. L. che regolarizza la posizione degli agenti delle Ferrovie dello Stato distaccati ad altre Amministrazioni Statali ed Enti.

Uno schema di decreto-legge che dà applicazione ai recenti accordi internazionali per divieto di trasporto a mezzo di navi sia di volatili che di armi e materiali di guerra diretti alla Spagna o ai possedimenti spagnoli o alla zona spagnola del Marocco.

Uno schema di D. L. con il quale in vista anche dell'attuale deficienza numerica del personale di macchina della Marina mercantile, si proroga al 31 ottobre 1938 XVII il termine per gli esami a macchinista di seconda classe, lasciando ai marittimi che superino tali prove la possibilità per il conseguente passaggio a macchinista di prima classe, dopo i prescritti 18 mesi di navigazione. A tale scopo viene prorogato anche il termine per gli esami di macchinista di prima classe sino al 31 ottobre 1940-XIX.

Uno schema di D. L. che apporta modificazioni alle convenzioni vigenti per i servizi marittimi delle isole parteece e pontine, allo scopo di armonizzarli con gli attuali bisogni delle popolazioni e di conseguire le possibili economie in base alla situazione verificatasi dopo l'elettrificazione della tramvia nella penisola sorrentina.

Uno schema di D. L. che introduce varianti nei patti in vigore con la società concessionaria dei servizi di navigazione con le isole.

Uno schema di D. L. che proroga per l'anno 1937 il premio di navigazione a favore dell'armamento da carico, limitando la concessione del beneficio ai casi di effettivo bisogno e riducendo quindi l'onere finanziario nei più modesti limiti.

Uno schema di R. D. che aumenta di 400 milioni le assegnazioni per completare e sistemare la rete telefonica interurbana gestita dallo Stato in relazione allo sviluppo del servizio telefonico pubblico e stabilisce le modalità per il rimborso al Tesoro di questa e delle precedenti erogazioni destinate ad impianti del genere.

Uno schema di decreto legge che assegna la somma di 40 milioni per l'impianto di un cavo sottomarino telefonico tra Tripoli e la Sicilia e di un cavo sottomarino fino alla stazione amplificatrice di Caltanissetta secondo i più recenti processi della tecnica.

La disciplina dei premi letterari.

Uno schema di D. L. che modifica la ripartizione annua dei fondi assegnati per la costruzione degli edifici postali e telegrafici dal 1936-XIV - 1937-XV al 1941-XIX - 1942-XX.

Uno schema di D. L. che affida all'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i postelettrificatori la costituzione di un fondo destinato per l'indennità di licenziamento ai gerenti ed ai supplenti delle ricevitorie.

Un disegno di legge relativo al riscatto della ferrovia Conegliano - Vittorio Veneto già concessa alla Società Veneta per la costruzione ed esercizio, ferrovie secondarie italiane.

STAMPA E PROPAGANDA. — Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda.

Uno schema di D. L. riguardante la disciplina dei «Premi letterari». In base a tale provvedimento gli enti e le persone che istituiscono «premi letterari» sono obbligati a munirsi della preventiva autorizzazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Dato il notevole sviluppo dai premi stessi raggiunto, si mira a raggiungere una disciplina uniforme, tanto necessaria per garantire i migliori risultati a favore dell'incremento della letteratura e dell'arte e della diffusione del libro. Nessuna limitazione è fatta alle private iniziative e l'autorizzazione

viene concessa in seguito a parere di una commissione composta in maggior parte da rappresentanti delle categorie interessate e da esponenti delle lettere e delle arti.

Uno schema di D. L. riguardante la disciplina della propaganda turistica.

Uno schema di D. L. contenente norme per disciplinare la produzione cinematografica e la revisione delle pellicole. Il provvedimento coordina tutte le disposizioni vigenti in materia di vigilanza cinematografica ed aggiunge nuove norme che conferiscono la facoltà al Ministero per la Stampa e Propaganda di esercitare il controllo anche sulla preparazione dei soggetti cinematografici e durante la lavorazione. La composizione delle commissioni di revisione è pure in parte mutata in relazione ai diversi interessi della produzione cinematografica nazionale. Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30, tornerà a riunirsi venerdì 16 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Seduta del 16

Prestiti di nuzialità, agevolazioni tributarie e salario familiare. Essenziale riforma di Consigli provinciali dell'economia. La disciplina dei prezzi affidata agli organi corporativi.

ROMA, 16. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato uno schema di D. L. recante provvidenze in favore dell'Unione fascista fra le famiglie numerose. Tra l'altro viene stabilito di concorrere al finanziamento dell'Unione con un contributo annuo dello Stato di lire 500.000.

In conformità alle direttive stabilite dal Gran Consiglio per la politica demografica del Regime, il Consiglio ha deciso l'istituzione dei prestiti di nuzialità e di natalità, secondo i principi seguenti: Il funzionamento e la gestione di tali prestiti saranno devoluti alle 98 Province del Regno. Entreranno in vigore dal 1° luglio, p. v. L'ammontare del prestito varierà da un minimo di 1000 lire ad un massimo di 3000 per coniugi di età non superiore ai 26 anni. La restituzione comincerà 12 mesi dopo il matrimonio se nel frattempo non vi sarà stata nascita, nel qual caso ci sarà l'abbuono del 10 per cento e, successivamente, per altri figli l'abbuono del 20, 30, 40 per cento.

Lo Stato contribuirà ai prestiti matrimoniali delle provincie con una somma annua da stabilire.

Vengono fissate poi nuove agevolazioni in materia tributaria. I provvedimenti relativi estendono, per quanto riguarda le imposte dirette, i benefici fiscali stabiliti dalla legge 14 giugno 1928-VI n. 1312, per i capi di famiglie numerose a più vaste categorie di contribuenti; stabiliscono, per ciò che concerne le tasse sull'insegnamento, l'esenzione totale o parziale sotto condizioni più favorevoli di quelle attuali, in quanto, fra l'altro, si ha riguardo al numero dei figli nati vivi e vitali, indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico del capo di famiglia; elevano, per le imposte sul valore locativo e per l'imposta di famiglia, e sempre in correlazione col numero dei figli, i minimi di esenzione stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge sulla finanza locale.

Provvedimenti speciali vengono inoltre adottati nei riguardi dei dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici.

Per il personale statale.

Per il personale dipendente dallo Stato e dagli enti parastatali, si stabiliscono agevolazioni nel senso:

A) Di attribuire l'aumento periodico di stipendio all'atto della nascita di un figlio anziché alla data di normale scadenza del periodo in corso;

B) Di elevare, per i coniugati, di due anni l'età massima per l'ammissione ai concorsi e di un altro anno per ciascun figlio, concedendosi, inoltre, nei concorsi per le carriere più modeste, il beneficio di riservare agli idonei con famiglia una parte dei posti messi a concorso;

C) Di sopprimere l'obbligo della costituzione della rendita dotale per gli ufficiali delle Forze armate;

D) Di riconoscere una preferenza in rapporto alla prole nella concessione di prestiti contro cessione di stipendio e nell'assegnazione degli alloggi economici.

Per meglio tutelare, poi, la maternità delle impiegate e delle operaie alla dipendenza delle Amministrazioni statali, parastatali ed enti locali, per le quali è attualmente applicabile un trattamento meno favorevole di quello stabilito per le impiegate ed operaie private, si estendono loro i benefici dei quali fruiscono queste ultime per quanto riguarda il diritto e l'obbligo di astensione dal lavoro; il periodo di assenza per il quale l'Amministrazione è tenuta a conservare il posto e l'importo del sussidio in caso di parto o di aborto, e si accordano anche altre facilitazioni.

Successivamente il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. L. per il perfezionamento e l'estensione degli assegni familiari.

Il R. D. L. risponde alle deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo per la realizzazione del salario familiare mediante la estensione a tutti i prestatori d'opera degli assegni familiari e la loro corresponsione in misura gradualmente crescente in rapporto al numero dei figli a carico.

Il suo campo di applicazione comprende i dipendenti di aziende private. Disposizioni di carattere generale fissano la natura degli assegni ai fini della loro non computabilità per i minimi di retribuzione, per le indennità di licenziamento, per le assicurazioni sociali, e ad ogni altro effetto; regolano la loro corresponsione in caso di malattia, infortunio, puerperio e richiamo alle armi; sanciscono il principio della loro inalienabilità e impignorabilità; stabiliscono che essi devono essere corrisposti in misura gradualmente crescente in relazione alle tre classi di famiglia seguenti: 1) con un figlio a carico; 2) con due o tre figli a carico; 3) con 4 o più figli a carico.

La gestione degli assegni viene affidata all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e ad essa presiederà un comitato unico, distinto in sezioni per l'industria, l'agricoltura, il commercio ed il credito e l'assicurazione.

Gli assegni per i prestatori d'opera dell'industria e dell'agricoltura sono regolati da disposizioni speciali per il loro ammontare e per la determinazione degli aventi diritto e riguardano, oltre che gli operai, i giornalieri di campagna, i salariati fissi e gli impiegati. Per le categorie predette viene concesso un concorso da parte dello Stato, diretto a integrare, per la realizzazione dei fini demografici del provvedimento, le contribuzioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Per gli addetti al commercio, alle aziende del credito e dell'assicurazione, per il settore dei professionisti ed artisti, varranno, oltre quel-

le general. del provvedimento, le disposizioni particolari dei contratti collettivi di lavoro.

Risoluzione del problema alberghiero per l'esposizione universale.

Indi il Consiglio ha esaminato il problema alberghiero pel quale si imponeva una risoluzione urgente e integrale in vista dell'Esposizione universale ed internazionale del 1941-XIX, ed ha, al riguardo, deciso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per il finanziamento di un miliardo di costruzioni edilizie destinate ad uso di albergo di cui 500 milioni da raccogliersi mediante emissioni di obbligazioni.

Su proposta del ministro delle Corporazioni il Consiglio poi approva.

Uno schema di decreto legge che apporta modificazioni al Testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Il provvedimento che reca modificazioni all'ordinamento dei Consigli provinciali dell'economia corporativa risolvendo problemi che, sotto l'aspetto politico, economico e di organizzazione, presentavano particolare importanza e delicatezza, riesce a realizzare dopo le esperienze di questi ultimi anni, la più efficace concentrazione delle forze politiche ed economiche che operano nell'ambito della provincia.

Per meglio adempiere ai nuovi compiti, vengono opportunamente riordinati gli organi costitutivi dei Consigli provinciali dell'economia corporativa. Il Comitato di presidenza dei Consigli provinciali dell'economia corporativa viene rafforzato, disponendosi che esso sia composto oltre che del Prefetto presidente del Consiglio, del Segretario federale, dei presidenti, vicepresidenti di sezione, di un rappresentante dell'Unione provinciale dei professionisti ed artisti e di un rappresentante dell'Ente della cooperazione. Per assicurare, altresì, la più completa collaborazione delle Associazioni professionali nell'ambito della provincia, il provvedimento dispone che alla vice presidenza delle Sezioni nel Consiglio siano chiamati i dirigenti delle Unioni provinciali sindacali. Il presidente delle sezioni sarà nominato dal ministro per le Corporazioni su designazione del Segretario del Partito ministro segretario di Stato.

Infine, per stabilire un più diretto collegamento tra l'attività dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e quella delle Corporazioni, è previsto che, per l'esame di particolari problemi, se ne possa affidare la trattazione a Commissioni Corporative tratte dal Consiglio generale e con l'eventuale aggregazione di esperti, in corrispondenza con le Corporazioni competenti.

Con queste essenziali riforme apportate all'ordinamento dei predetti Consigli, che assumeranno la denominazione di Consigli provinciali delle Corporazioni, si può fondatamente prevedere che d'ora innanzi essi potranno svolgere, con aumentato prestigio e in stretta collaborazione col Partito e con le organizzazioni sindacali, le loro importanti funzioni di coordinamento e propulsione dell'economia provinciale.

La disciplina dei prezzi affidata al C. O. C.

Uno schema di Decreto Legge che apporta modificazioni alle norme del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, contenente disposizioni per combattere perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita.

Il provvedimento, ispirandosi alle esigenze della nuova fase nella quale è entrata la disciplina dei prezzi, attri-

buisce questa materia al Comitato corporativo centrale, nonché alle Corporazioni e, nei casi di urgenza, al ministro per le Corporazioni, mentre in provincia l'esecuzione delle direttive degli organi corporativi centrali viene affidata ai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Dopo l'energica ed efficace azione di carattere politico economica svolta dal P. N. F. nel periodo che ha seguito

l'allineamento monetario del 5 ottobre u. s., azione che il Consiglio dei Ministri ha pienamente valutato ed approvato, gli Istituti corporativi vengono ora chiamati all'esercizio di questa nuova funzione in materia di controllo dei prezzi. L'ordinamento corporativo continua così nella sua evoluzione partecipando con nuovi compiti e con nuove responsabilità alla vita economica nazionale.

La VII battaglia antitubercolare aperta dal Duce

Oltre due miliardi spesi dal Regime nella poderosa e implacabile lotta. — La vasta relazione dell'on. Paolucci. — L'alto elogio e le direttive del Duce per gli ulteriori sviluppi dell'opera di prevenzione e di cura. — Un miliardo di obbligazioni per costruzioni alberghiere.

ROMA, 2. — Il Duce, di ritorno dall'Aeroporto del Littorio, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia, nella Sala Regia, gli organizzatori delle manifestazioni nazionali antitubercolari del secondo anno dell'Impero. Erano presenti l'on. prof. Paolucci, Presidente della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi; l'on. Morelli, vice presidente; il prof. Bocchetti, Segretario generale; il sen. Cremonesi, Presidente generale della Croce Rossa Italiana; l'on. Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale; i consigli direttivi della Federazione e della Croce Rossa Italiana, i Presidenti e i delegati delle sezioni regionali della Federazione, i Presidenti e i Direttori dei Consorzi Antitubercolari delle 94 province del Regno. Era anche presente il prof. Giovanni Petragnani, direttore generale della Sanità Pubblica.

All'ingresso del Capo del Governo, accolto da uno scroscio di applauso e dalle più grandi acclamazioni, l'on. Paolucci ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto l'A Noi della imponente adunata. Ristabilito il silenzio, il Presidente della Federazione per la lotta contro la tubercolosi ha pronunciato il seguente discorso:

«Duce! oltre due miliardi spesi per la lotta antitubercolare dai vari enti che fanno capo al Regime, nel breve spazio di pochi anni, la mortalità per la tubercolosi ridotta circa alla metà da 60 a 35: questi sono i sacrifici fatti, questi i risultati raggiunti con la nuda breve eloquenza delle cifre. Non è strano osservare che, se la tubercolosi è rimasta nelle classi così dette abbienti in cui è più elevato il tenore di vita, quale era su per giù nel periodo pre fascista, è nel popolo che la mortalità è dimezzata, in quel settore cioè sul quale influavano precisamente lo scarso tenore di vita, la insufficienza del vitto, la insalubrità delle abitazioni, la impossibilità di ogni cura efficace.

«Andare verso il popolo, preoccupazione costante, ansioso desiderio del vostro spirito, da quanto sorgeste alla lotta politica: eccone la più alta, la più sicura, voglio dire, la più tangibile espressione vittoriosa. Esaminando freddamente le cifre, osserviamo infatti che è pressoché raggiunto il livellamento tra la percentuale della mortalità nelle varie categorie sociali. Qui sta, secondo me, il più splendente segno della Vittoria. Potremo ancora abbassare la cifra della mortalità o dobbiamo ritenere l'ideale ormai raggiunto? Non solo non è raggiunta, ma ne siamo ancora abbastanza lontani.

«C'è chi afferma che ormai sarebbe tempo di dare

una sterzata di timone alla lotta, ed anziché rivolgere ogni sforzo alle cure sanatoriali, bisognerebbe dedicarsi interamente alla prevenzione tra l'infanzia, ove la profilassi e la cura precoce raggiungono risultati mirabili. La verità, secondo noi, sta nel mezzo, ed alla giusta verità risponde quello che in un ordine del giorno, dopo la discussione appassionata fra i tutori e gli studiosi della materia, si stabilì in seno alla Federazione Fascista di lotta contro la tubercolosi: «Che l'attrezzamento sanatoriale va ancora ulteriormente proseguito così da adeguarlo alle prevedibili esigenze in rapporto alla progressiva estensione della assicurazione contro la tubercolosi a sempre più grandi raggruppamenti demografici, mentre va posta in primo piano la attività profilattica per la tutela della infanzia e dell'adolescenza, le età di particolare vulnerabilità tubercolare, dove la lotta preventiva significa veramente redenzione. Ma questa è una lotta a lungo metraggio.

I mirabili risultati.

«Il cammino fatto dall'Italia già sbalordisce gli stranieri: vinceremo in pieno. Tra pochi anni saremo alla testa di tutte le Nazioni del mondo. Non si può non vincere quando tutte le energie sono così saldamente, fascisticamente unite; sotto l'egida del Ministero dell'Interno e quindi della Direz. Gen. di Sanità Pubblica cui tutti facciamo capo, la grande organizzazione dell'Istituto di Previdenza sociale, i Consorzi provinciali antitubercolari, la Croce Rossa Italiana, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ed infine la nostra Federazione Fascista di lotta contro la tubercolosi in un fervore solo: quello che viene dal Vostro comandamento. Per quanto riguarda la Federazione Fascista che ho l'onore di presiedere da 15 anni, vogliamo peccare di orgoglio davanti a Voi, dicendo che l'anno scorso, in piene sanzioni, quando i cuori erano stretti da altre ansie, la cifra raccolta ha anche questa volta superato, secondo il vostro ordine, quella degli anni precedenti: vittoria del o spirito che piega e doma la materia.

«Ora voi premierete quelli tra i Consorzi che più hanno meritato. Gli altri che pure hanno compiuto ogni sforzo si impegnano alla Vostra presenza di raggiungere le cifre vittoriose per la prossima VII Campagna.

«Duce! attendiamo i Vostri ordini. Soldati siamo, soldati vogliamo essere, tutti, in questo tempo in cui è bello operare e combattere, soldati sempre, soldati dovunque, col bisturi e colla spada.

«Camerati: Saluto al Duce!».

Al termine del discorso dell'on. Paolucci, il Duce ha proceduto alla consegna dei premi assegnati ai Consorzi provinciali antitubercolari che più si sono distinti nella campagna dello scorso anno. Primi ad essere premiati sono stati i Consorzi che hanno raggiunto la più alta diffusione del francobollo antitubercolare: Zara, Terni e Parma.

La parola del Capo.

I Consorzi che nella raccolta dei contributi hanno raggiunto e largamente superato la metà fissata di una lira per abitante: Lucca, Firenze, Fiume, Imperia, La Spezia, Savona, ai quali è stata assegnata una medaglia d'oro dal Capo del Governo.

Sono seguiti poi, premiati con una medaglia d'oro del la Direzione di Sanità Pubblica, i Consorzi di Genova, Brescia, Alessandria, Piacenza; con la medaglia d'oro della Federazione i Consorzi di Taranto, Siracusa, Reggio Emilia, Trieste e Teramo.

Quindici medaglie d'argento sono state assegnate ai Consorzi di Palermo, Aosta, Bologna, Gorizia, Padova, Como, Modena, Venezia, Forlì, Roma, Cuneo, Lecce, Trento, Novara e Massa Carrara; e 15 medaglie di bronzo ai Consorzi di Livorno, Cremona, Macerata, Belluno, Varese, Milano, Ancona, Pisa, Pavia, Asti, Bolzano, Frosinone, Vercelli, Pola, Enna.

Il Consorzio di Litoria ha avuto un diploma di benemerita e ai Comitati antitubercolari di Mogadiscio, Tripoli e Bengasi sono state assegnate rispettivamente una medaglia d'oro e due medaglie d'argento.

Terminata la consegna dei premi il Duce, fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione, ha espresso la sua soddisfazione per il rapporto fatto dall'on. Paolucci intorno ai risultati della lotta antitubercolare. Quindi, dopo aver impartito le direttive per la prosecuzione della lotta stessa, ha rilevato come le misure che sono già state adottate e quelle che lo saranno in seguito, dovranno portare a una percentuale di mortalità inferiore ancora all'attuale.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dagli organizzatori della campagna antitubercolare, notando che grazie a tale opera il Paese ha compreso la grande importanza della battaglia che essi conducono ed il popolo ha dimostrato la sua consapevolezza in forme pratiche e conclusive.

Il Duce ha incitato infine i presenti a proseguire nella loro azione, diretta ed un altissimo fine sanitario e sociale. Enthusiastiche acclamazioni hanno accolto le parole del Duce e la manifestazione ha continuato intensa fin quando il Capo del Governo, dopo aver salutato romanicamente, ha lasciato la Sala Regia.

Decennale della Carta del lavoro.

La celebrazione della Festa del lavoro.

ROMA, 21. — Oggi 21 aprile XV E. F., decennale della Carta del Lavoro, il popolo italiano ha celebrato il natale di Roma e la festa del lavoro con le seguenti manifestazioni:

Inaugurazione di opere pubbliche; consegna fatta dal Duce in Roma nel Palazzo Venezia di 1200 certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi; altri 53.000 certificati sono stati distribuiti in tutta l'Italia e nel territorio dell'Impero; consegna delle decorazioni ai cavalieri del lavoro e delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale; inaugurazione, in Roma, della sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e del teatro e delle arti; istituzione della mutualità malattie per i mezzadri ed i coloni con diritto alle prestazioni a decorrere dal 28 ottobre XV.

Le sezioni e le sottosezioni dell'Istituto nazionale di cultura fascista in collaborazione con le Federazioni dei Fasci di combattimento, con i dirigenti provinciali dei sindacati e i direttori dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, hanno provveduto a far illustrare in

pubbliche riunioni dal 15 al 20 la Carta del Lavoro, fondamentale documento della Rivoluzione fascista, e l'attività che il Regime fascista svolge a favore dei lavoratori e nel campo della indipendenza economica della Nazione.

Durante la giornata sono state effettuate gite dopolavoristiche. Particolarmente caratteristica e significativa è riuscita la festa dei dopolavoristi di Napoli, perchè si è svolta nel parco della Reggia di Caserta.

Le offerte al Duce per la fondazione dell'Impero.

Proseguono le « offerte al Duce per la fondazione dell'Impero » da parte di privati, di enti, di imprese industriali e commerciali, di istituti di credito e di previdenza, ecc. Fra le più notevoli del mese, vanno segnalate quella dei lanieri bielesti, che a mezzo del senatore Garbaccio han fatto consegnare al Duce un milione di lire, e quella del Gruppo C. I. S. A. - Viscosa, che a mezzo del Presidente Alberto Fassini ha fatto consegnare Lire 250.000.

Come sempre il Duce ha fatto distribuire le somme così raccolte, ad Opere Assistenziali, a dopolavori, e ad Enti di particolare interesse, (p. es. 100 mila lire alla Mostra Filare tessili di Forlì).

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre Lit. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Bari - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameré.

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Note del Popolo d'Italia

JAGODA

(dal N. in data 8 aprile)

Dov'è, in questo momento, l'ex capo onnipotente della G. P. U.?

Nelle celle della Lubianka, la famosa prigione dove sono passati migliaia, forse milioni di individui condannati alla deportazione o alla morte, che veniva eseguita nei tetri corridoi dell'edificio da carnefici cinesi appostati nelle nicchie? O nel carcere militare, dato che i protagonisti della sua defenestrazione appartengono a quell'esercito rosso che fu — un tempo — creato dal grande anticristo di Stalin, Trozki, nato Braunstein? Dovunque egli sia oggi, si può facilmente prevedere dove sarà domani: in una fossa anonima di un cimitero moscovita, dato che gli sarà probabilmente negato il privilegio del forno crematorio.

Così sta per concludersi la carriera e la vita di uno dei più grandi santi del paradiso bolscevico, di uno dei più antichi discepoli e commilitoni di Lenin, di uno degli artefici della rivoluzione del 1917, di uno dei più inesorabili esecutori di alte opere di giustizia che ricordi la storia. Le sue «epurazioni» fanno impallidire le stragi dei guerrieri asiatici, che stritolavano le masse umane come mucchi di formiche. La fine di Jagoda è il terzo atto del grande dramma terriboliano che si svolge in Russia, da quando Trozki, bandito dal paradiso, è diventato il nemico implacabile di Stalin.

Ammesso anche che molte delle notizie concernenti la Russia, diramate dai limitrofi paesi baltici, siano inesatte o gonfiate, nessuno può mettere più in dubbio che, nella felice repubblica dei proletari collettivizzati, la fame e il terrore sono all'ordine del giorno. Tutti gli uomini della vigilia sono caduti in disgrazia o sono stati fucilati. Dopo avere distrutto la borghesia — fisicamente, cioè nelle persone dei suoi singoli componenti, come consigliava, nella sua fredda crudeltà di autentico mongolo, Lenin — oggi il bolscevismo divora se stesso, ammazza i suoi caporioni, manda al muro dell'infamia e del piombo i suoi eroi, accusati di essere diventati — non si sa perché — spie ed agenti del Fascismo.

Gli uomini che una volta furono esultati dagli armati umani della Russia e di altri paesi come rivoluzionari, oggi compaiono davanti ai tribunali militari in veste di controrivoluzionari e sono spediti all'altro mondo. Dove sono andati, per esempio, a finire i ventenni membri del Comitato centrale bolscevico, nominato nel sesto Congresso svoltosi nell'agosto del 1917, cioè alla vigilia della rivoluzione? Di essi sette sono morti di morte più o meno naturale, altri sei sono stati relegati nella burocrazia esecutiva e in posti di infimo ordine, gli altri sette appartengono o appartenevano alla controrivoluzione. Difatti Zineviev, Kamenev, Sokolnikov, Smilga sono stati condannati a morte nel primo processo anti-trozkista, Bukarin è sospeso, Trozki bandito: non è restato in piedi — finora — che Stalin.

Il processo numero 2 contro il cosiddetto «centro parallelo» trozkista si è chiuso mesi or sono con un'altra ecatombe di vecchi rivoluzionari e con la condanna alla reclusione di Radek, il massimo giornalista del regime.

L'arresto di Jagoda annuncia la preparazione del terzo processo contro i trozkisti, onde ottenere la liberazione della Russia dalla lebbra trozkista, diventata l'allucinante ossessione dei nuovissimi zar imperveranti al Cremlino.

Tutto ciò fu deciso nella seduta segreta del Comitato Centrale del Partito Comunista tenutasi a Mosca il 3 marzo scorso e della quale solo in questi giorni si è data ampia pubblicità da parte della stampa ufficiale bolscevica.

Stalin ha esposto in una lunga relazione la situazione niente affatto brillante nella quale versa la Russia all'interno. Stalin ha denunciato l'esistenza di un'attività sabotatrice dei trozkisti collegati con agenti di Stati esteri, attività che è penetrata in quasi tutte le organizzazioni sovietiche, non escluso il partito, e non esclusi nemmeno i posti direttivi del Partito. Le cause di ciò sono da rintracciare — è sempre Stalin che parla — nella «noncuranza politica» dei dirigenti bolscevichi, nella loro incapacità a resistere all'azione del trozkismo, divenuta — secondo Stalin — «una banda di spie, sabotatori, assassini». Quali rimedi cinge e propone il dittatore bolscevico? Egli li ha fissati in dodici punti. Il 5° punto dice testualmente che «il trozkismo, non essendo più una corrente politica della classe operaia, ma una banda di spie, sabotatori, assassini, esso va combattuto non con parole, ma con ferree rappresaglie». Al punto 8° è detto che «il peggiore sabotatore è quello che lavora bene di volta in volta, per non essere smascherato». Al punto 10° si afferma che «lo stakonovismo (specie di sistema Bedeaux portato alla ferocia) non annulla i risultati del sabotaggio quando non sia validamente e costantemente difeso». Il punto 11° mette in guardia contro l'idea che Trozki non abbia più forze o riserve, perché invece ne dispone nei paesi stranieri, e sono la 4° internazionale, i social-democratici norvegesi che diedero asilo a Trozki, il gruppo Suvarin in Francia, i gruppi Ruski, Fisher, Maslow fra gli emigrati tedeschi, il gruppo americano Eastmann. Ne consegue che Trozki è in grado di disturbare energeticamente i piani più o meno quinquennali e regolarmente falliti di Stalin.

Intanto l'uomo di Stalin quel Jagoda che aveva il compito di «epurare» la Russia da ogni contaminazione trozkista, sta per essere «epurato» a sua volta e, prima ancora di essere collocato al muro, viene sporcificato come ladrone e dissipatore, il che deve «edificare» moltissimo i proletari che credevano ciecamente in lui quale difensore integerrimo e spietato della «patria socialista».

Complotti, processi, condanne a morte dei vecchi bolscevichi, collasso economico, miseria universale e nera: questo è il bilancio ventennale di quel regime che trova ancora, sempre più rari, ma sempre più cretini, degli osservatori indulgenti nei paesi delle «grandi» democrazie.

Il caso Jagoda, terzo della serie, è un indice certo dello stato di avanzata disgregazione interna della Russia.

No. La luce non viene da quell'oriente. Di là giunge sempre più mealzante il crepitio dei plotoni di esecuzione. Ora è la volta di Jagoda, l'intimo amico di Lenin.

Nell'oltretomba, centomila russi operai e contadini, fucilati in questi ultimi anni per suo ordine, lo attendono con febbrile, legittima impazienza.

Nella vita del Partito N. F.

I segretari federali a rapporto da Starace

I nuovi compiti dell'O. N. D. - L'assistenza climatica per l'infanzia.

ROMA, 15. — Il Segretario del Partito ha tenuto oggi l'annunciato rapporto, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, presenti il Direttorio Nazionale del P.N.F., gli ispettori del P.N.F., i fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, gli ufficiali del Comando generale dei FF. GG. e il direttorio generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., prima di iniziare il rapporto ha consegnato al fascista Renato Ricci, presidente della Federazione Italiana Sport Invernali, il premio di Litore dell'anno XV, per la complessa attività svolta ed il miglioramento organizzativo e tecnico raggiunto dalla Federazione.

Il Segretario del Partito ha quindi svolto un'ampia relazione sul viaggio del Duce in Libia e dopo essersi intrattenuto sulla situazione generale ha impartito direttive di carattere interno per l'ulteriore perfezionamento dell'organizzazione del Partito, delle associazioni dipendenti, ed in modo particolare dell'O.N.D. che dovrà intensificare in tutta Italia e nei territori dell'Impero la sua attività. Ha successivamente illustrato i provvedimenti di recente deliberati dal Consiglio dei Ministri con particolare riferimento a quelli riguardanti l'istituzione di un ente di assistenza presso tutti i comuni del Regno, segnando precise istruzioni per il passaggio delle consegne, istruzioni, anche, impartite per l'intensificazione dell'assistenza climatica all'infanzia che resta affidata alle Federazioni, che dovrà avere nella prossima estate il massimo sviluppo. In relazione a tale settore dell'attività assistenziale ha poi comunicato le norme per l'invio del materiale per la Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, in corso di allestimento e che sarà inaugurata nel prossimo giugno.

Sono state oggetto di trattazione nel rapporto, le conversazioni tenute dalle donne fasciste nelle diverse provincie; l'attività degli ispettori e delle ispettrici del Partito; il riordinamento dell'Istituto nazionale di cultura fascista e la sua definitiva sistemazione; il notiziario diramato dal comando generale dei FF. GG., inteso non soltanto ai fini informativi ma anche soprattutto a diffondere fra i giovani, fascisti una viva ed esatta conoscenza di tutte le complesse attività del Regime; i corsi di preparazione politica; i risultati dei Littoriali della cultura, dell'arte e del lavoro.

Il Segretario del Partito ha dato disposizioni di dettaglio per la celebrazione del 21 aprile XV, festa del lavoro, decennale della promulgazione della Carta del Lavoro, ed ha infine riassunto ampiamente l'attività del Partito nel settore sindacale corporativo ed in quello della vigilanza sui prezzi. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il Duce traccia ai gerarchi le direttive sull'attività politica del Partito.

ROMA, 16. — Il Duce ha tenuto oggi, nel Palazzo Venezia, rapporto ai gerarchi del Partito convenuti a Roma. L'on. Starace gli ha presentato nella Sala delle battaglie i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P. N. F., i Segretari federali, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e gli ufficiali del Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Duce, che al suo ingresso è stato accolto da un formidabile «A Noll» e da una entusiastica prolungata acclamazione, ha parlato sui recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri, provvedimenti che hanno sollevato il Partito da alcuni compiti ad esso affidati in via temporanea ed assolti nella maniera più soddisfacente.

Il Duce, dopo aver tracciato le direttive sull'attività più squisitamente politica del Partito nel presente periodo storico, ha rivolto un vivo elogio al Segretario del Partito, elogio che è stato accolto da un insistente applauso.

Il Duce, nel rilevare come il Partito nel complesso della sua opera sia all'altezza della situazione, ha invitato i gerarchi a dire alle Camicie Nere di tutta Italia che egli è contento di loro.

Il forte discorso del Duce ha infiammato i gerarchi che gli si sono stretti attorno acclamandolo fervidamente, mentre intonavano gli inni della Rivoluzione.

Dichiarazioni di Starace al gran rapporto di Napoli.

NAPOLI, 18. — Nel Gran rapporto di tutte le Gerarchie delle provincie, il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, dopo espresso il compiacimento per la relazione del Segretario federale ha illustrato quindi minutamente i concetti che hanno determinato il passaggio del controllo dei prezzi e dell'Attività Assistenziali dagli organi del Partito rispettivamente alle Corporazioni, ai Consigli Provinciali dell'Economia ed ai Comuni, sottolineando che il Partito, a mezzo dei suoi rappresentanti continuerà la sua vigile opera regolatrice in rapporto ai fini di carattere politico.

Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione delle Gerarchie sulla necessità di una più intensa preparazione spirituale dei giovani ed ha quindi accennato alla situazione demografica e all'attività sportiva che, oltre tutto, concorre a rafforzare nel popolo lo spirito combattivo che è oramai la più spiccata caratteristica degli italiani di Mussolini.

Dai « Fogli di Disposizioni » del Segretario del Partito.

*** In occasione della Mostra del tessile nazionale che avrà luogo a Roma nell'ottobre prossimo verrà allestito uno speciale reparto dedicato alle masse rurali. Le Fiduciarie dei Fasci femminili sono invitate a disporre in tempo utile il materiale necessario con particolare riferimento dei risultati ottenuti dalla coltivazione del lino, della ginestra, della canapa alla tessitura casalinga ed in genere a tutti i prodotti derivanti dall'attività artigianale delle masse rurali.

*** Nell'anno XV deve essere dato il massimo incremento alle colonie estive, specialmente nelle provincie di alta natalità. I Segretari federali, nel predisporre la scelta dei bambini da inviare alle colonie estive diano la precedenza assoluta ai fanciulli appartenenti a famiglie numerose.

*** In occasione del convegno nazionale per la coltivazione del granoturco è stato rilevato che con una media unitaria di 8 quintali per ettaro il paese verrebbe rilevato da ogni importazione di granoturco estero. Le fiduciarie

femminili di intesa con i tecnici delle Unioni provinciali lavoratori dell'agricoltura e con gli ispettori agrari dispongano per una conveniente propaganda tra le masse rurali.

*** Ho disposto che nella mostra del tessile nazionale che verrà inaugurata a Roma nel prossimo ottobre, figure un reparto per la bella casa modernamente arredata economicamente e alla portata di tutte le categorie sociali.

*** Autorizzo i Segretari federali di Cuneo, Forlì, Modena, Siracusa, Vercelli e Messina a costituire nelle sedi delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento il centro per stranieri di informazioni sul Fascismo.

*** Allo scopo di interessare sempre maggiormente i giovani fascisti alla vita del Regime, ho disposto che a cura del Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento, sia redatto un notiziario nel quale saranno contenuti cenni degli avvenimenti più notevoli seguiti da brevi commenti illustrativi. Il notiziario sarà inviato ai comandanti dei Fasci giovanili di combattimento che avranno cura di illustrarlo ai giovani in periodiche riunioni e di tenerlo a loro disposizione almeno per tre giorni presso la sede del Fascio giovanile di combattimento.

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli ha pubblicato la 2ª Edizione del:

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

di FRANCESCO PAOLONI

Polemica — Storia — Dottrina. Edizione rinnovata con 5 capitoli aggiunti — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Nazione Militare e Forze Armate

Vasti movimenti negli alti gradi della Regia Marina e dell'Arma Aeronautica.

ROMA, 6. — Il foglio d'ordini del Ministero della Marina reca che con R.R. DD. in corso sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo lascia il comando Alto Tirreno, per assumere la carica di Governatore dell'Eritrea; Ammiraglio di squadra Arturo Riccardi, lascia la carica di Direttore generale del personale e dei servizi militari ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo Alto Tirreno; Ammiraglio di Divisione Ildebrando Goran, lascia il comando militare marittimo in Sicilia e resta disponibile; Ammiraglio di Divisione Riccardo Padellaro è nominato comandante militare marittimo in Sicilia; Ammiraglio di Divisione Oscar di Giamberardino assume la carica di Direttore generale del personale e dei servizi militari; Ammiraglio di Divisione Ernesto Bacon lascia il comando militare marittimo nelle Isole dell'Egeo, restando disponibile; Contrammiraglio Aldo Ascoli lascia il comando del R. Arsenale di Taranto ed è nominato comandante militare marittimo delle Isole dell'Egeo; Contrammiraglio Ettore Sportiello è nominato comandante del R. Arsenale di Taranto; Contrammiraglio Bruto Brigonesi, lascia la carica di membro e Segretario per gli ufficiali militari del Consiglio Superiore e di Marina ed è destinato all'Ufficio di Stato Maggiore della Marina in sostituzione dell'Ammiraglio di Divisione Oscar Giamberardino; Contrammiraglio Ferdinando Casaldi, assume la carica di Capo dei Servizi della R. Marina in Libia; Capitano di vascello Guido Ponzio Giovagnoli è nominato Membro e Segretario per gli ufficiali militari e del Consiglio Superiore.

ROMA, 15. — Con recente provvedimento sono stati disposti i seguenti movimenti di comandanti di zona aerea:

S. E. il generale di squadra aerea Felice Porro, comandante della terza zona aerea di Roma, assumerà il co-

mando della prima zona aerea di Milano; S. E. il generale di squadra aerea Gennaro Tedeschini Lalli, comandante della prima zona aerea di Milano, assumerà il comando superiore di Aeronautica dell'Africa Orientale Italiana; S. E. il generale di squadra aerea Vincenzo Lombardi, comandante della quarta zona aerea di Bari, assumerà il comando della terza zona aerea di Roma; il generale di divisione aerea Luigi Biagini, assumerà il comando della quarta zona aerea di Bari.

Il compiacimento del Duce per i risultati dei corsi premilitari.

ROMA, 28. — Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli ispettore capo per la preparazione premilitare e post-militare della nazione, che gli ha ampiamente riferito sui risultati raggiunti con i corsi di istruzione militare svoltisi nel ciclo 1936-37, recentemente ultimati, ad eccezione di quelli premarinari e preaeronautici tuttora in atto.

La istruzione premilitare generale terrestre è stata attuata dalla milizia su una massa complessiva di circa 550 mila giovani, ripartiti in 7000 corsi, dei quali in sede di accertamento, è stato riconosciuto idoneo il 95 per cento. Vi sono stati impiegati 35.000 istruttori. La premilitare specializzata terrestre è stata impartita a circa 100 mila giovani ripartiti in oltre 1000 corsi, in parte svolti direttamente dai Fasci Giovanili di Combattimento ed in parte appoggiati a corpi e reparti dell'esercito.

Con la classe di leva 1916, di imminente chiamata alle armi, la premilitare specializzata darà ai corpi dell'esercito circa 40 mila giovani già preparati nelle varie specializzazioni. L'istruzione premarinara si sta svolgendo tuttora su un complesso di 40 mila giovani e quella preaeronautica, per quanto riguarda le specializzazioni ed il volo senza motore, su circa 4000 preaeronautici.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti. Ha infine disposto che nei giorni 10 e 11 del prossimo luglio abbia luogo in Roma ai Parioli il secondo saggio nazionale premilitare al quale dovranno partecipare complessivamente alcune migliaia di giovani.

La consegna dei labari e il saluto delle Forze Armate all'Aeronautica nel XIV annuale

ROMA, 2. — Ecco i messaggi di saluto inviati dai Capi degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e della Milizia alla R. Aeronautica, in occasione della solenne consegna dei labari agli stormi nel XIV annuale:

«Trecento bandiere, stendardi e labari dell'Esercito — con le loro secolari gloriose tradizioni — salutano con vibrante gioia le sorrelle dell'aria, che, benedette sull'Altare della Patria, s'innalzano nel cielo d'Italia per solcarlo di luce tricolore. Sono giovani d'animo, ma già vetuste di gloria, magnifiche nel loro audace slancio.

L'Esercito le segue con entusiasta fede, grato per la costante fraterna collaborazione, fiero per il comune eroismo, sicuro che, dove vi sarà lotta, le bandiere di terra e

dell'aria procederanno fra loro avvinte, tese al comune scopo: la gloria d'Italia.

Firmato: Generale Pannini, Sottosegretario alla Guerra».

«Nel XIV annuale della costituzione della Regia Aeronautica, gli stormi dell'armata aerea ricevono dalla Maestà del Re Imperatore la bandiera già segnata dalla vittoria nel cielo sovrastante gli aspri campi di battaglia dell'Etiopia e nelle trionfali conquiste di primati difficilmente superabili.

Alla cerimonia, che ha solennità e grandezza d'un rito, tutta la R. Marina sarà presente in ispirito. Stati Maggiori ed equipaggi dell'Armata navale, che, in eguale fervore di lavoro e di intento, assistono allo sviluppo e al perfezio-



Il Principe di Piemonte inaugura nuovi reparti nell'Istituto Gonzaga diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane.



1. Il raduno a Caserta di 200.000 dopolavoristi napoletani convenuti per la celebrazione della festa del lavoro — 2. Il Duce al Concorso Ippico Internazionale di Roma, consegna la « Coppa d'Oro Mussolini » e si congratula col vincitore — 3. Un parziale aspetto della folla convenuta ad assistere al XII° Concorso Ippico di Roma, svoltosi in piazza di Siena — 4. 56 coppie di sposi celebrano la cerimonia nuziale a Predappio, presente Donna Rachele Mussolini — 5. Il busto ad Arnaldo Mussolini inaugurato nell'Istituto Orientale di Napoli presenti S. E. Lessona e l'Ambasciatore Giapponese a Roma — 6. S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, visita la locale sede di assistenza per i liberati dal carcere.

narsi dell'arma aerea auspicando una sempre più stretta e continua collaborazione, rivolgono ai camerati dell'aria il loro fraterno saluto.

Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Marina.

«Mentre gli stormi invincibili dell'arma fascista — ugne custode dei cieli della Patria — ricevono sul Vittoriano, dalle mani Auguste del Re Imperatore la bandiera — simbolo dell'onore e segno infallibile di gloria — la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale è vicina ai prodi camerati azzurri, che nella guerra imperiale scrissero, in fraterna cooperazione con l'Esercito e con le Camicie nere, pugne immortali di eroismo.

Gli stormi — superbamente librati — porteranno sempre più alto e lontano l'insegna gloriosa, pronti come ieri e più di ieri a combattere e vincere.

Luogotenente generale Russo, Capo di Stato maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Il saluto al Partito.

ROMA, 3. — Il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, ha inviato a S. E. Starace, Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui, sull'Altare della Patria, le auguste mani del Sovrano consegnano ai reparti della Regia Aeronautica le bandiere di combattimento offerte dal Partito nazionale fascista, desidero esprimermi il commosso ringraziamento di tutti gli aviatori.

Quattordici anni or sono il Duce volle creare la nuova Forza armata a presidio del nostro cielo: oggi il segno di ogni virtù militare è trasmesso dai Giovani fascisti agli Afferi azzurri. Essi sentono profondamente il significato di questo simbolo: essi sapranno recarlo più alto e più oltre, verso i più gloriosi destini. — Generale VALLE».

Gran rapporto agli aviatori convenuti in Roma.

ROMA, 3. — Dopo la consegna da parte di S. M. il Re Imperatore, delle bandiere e dei labari agli Stormi ed ai Gruppi della R. Aeronautica, il Duce ha tenuto gran rapporto nello stadio di Domiziano al Palatino, agli aviatori convenuti in Roma.

Il Duce è stato accolto dal possente saluto alla voce dell'imponente adunata di soldati azzurri.

Salito poi su un rudero millenario, nello sfondo dell'emisfero, ha parlato esaltando le glorie dell'aviazione italiana, sulla quale la Patria può fare pieno assegnamento per il presidio del proprio cielo.

Il rapporto è terminato col «saluto al Duce» ordinato dal Sottosegretario, generale Valle.

Nuovi primati dei nostri aviatori Niclot e Stoppani.

ROMA, 1. — Alle ore 8,20 un apparecchio «Breda 88» pilotato dall'ing. Furio Niclot è partito in volo per battere il primato di velocità su 100 km. Il volo si è svolto regolarmente su circuito chiuso avente i capisaldi nelle seguenti località: Faro di Fiumicino, Torre Vajonica, Faro di Anzio. La velocità regolarmente cronometrata ed omologata dalla R. Unione nazionale aeronautica è risultata di km. 517,836. Poiché il precedente primato internazionale della stessa categoria, detenuto dalla Francia, con monoplano Caubron pilotato dall'Aviatore Maurice Arnoux era di km. ora 476,316, il primato è stato battuto di km. 31,520. La R. U. N. A. ha sottoposto i verbali

e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione del volo stesso, come primato internazionale di velocità su 100 km.

Il «Breda 88» è un apparecchio da combattimento, costruito in serie dall'Aeronautica militare. L'ing. Furio Niclot, ufficiale della riserva aeronautica, si è già distinto per aver battuto il primato di altezza per apparecchi da turismo ed anche in varie competizioni di carattere internazionale.

Fra l'altro, è riuscito vincitore nel raduno aereo del Littorio 1935.

ROMA, 18. — Stamane l'apparecchio «Breda 88» che ha conquistato il giorno 1 corrente mese, il primato di velocità su 100 km., è partito in volo con a bordo il pilota ing. Furio Niclot per battere il primato di velocità su 1000 km. Il volo si è svolto su circuito chiuso di km. 500 avente i capisaldi nelle seguenti località: Ansedonia (Orbetello), Montecatini Montenerone. Il primo giro è stato effettuato alla velocità media oraria di km. 490,677 ed il secondo alla velocità di km. 461,325. La velocità sul circuito totale di 1000 km., regolarmente cronometrata ed omologata dalla Reale Unione Internazionale Aeronautica, è risultata di km. 475,548 all'ora. Poiché il precedente primato internazionale della stessa categoria, già detenuto dal 24 agosto 1935 dalla Francia con un monoplano da corsa «Cadron 470», pilotato da R. Delmot, era di km. 450,371 all'ora, il primato è stato battuto di km. 25,177.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale, per la omologazione del volo stesso come primato internazionale di velocità su 1000 km.

Nella giornata di ieri durante una prova non ufficiale effettuata sul medesimo circuito era stata raggiunta la velocità media di km. 484,378. Nella prova ufficiale di stamane nel primo passaggio veniva registrata, come già detto, la media di km. 490,677 nel secondo passaggio le condizioni atmosferiche sono improvvisamente peggiorate con formazioni di nuvole e venti assai forti, rendendo la navigazione quanto mai difficile. Ciò nonostante il pilota anziché desistere dal tentativo ha coraggiosamente affrontato il maltempo riuscendo a mantenere una velocità media che per quanto inferiore alla precedente di km. 29,352 è stata più che sufficiente per battere il primato.

Il «Breda 88» è un monoplano da combattimento, costruito in serie dall'Aeronautica militare.

ROMA, 14. — Ieri, alle ore 11,30, un idrovolante trimotore «CAN T Z 508» pilotato da Mario Stoppani, partito dall'idroscalo di Monfalcone con un carico utile di 10 tonnellate, ha raggiunto la quota di 4863 metri battendo in tal modo il primato internazionale di altezza per idrovolanti con carico di 10 tonnellate (classe C. bis) ed il primato internazionale del più grande carico trasportato ad un'altezza di 2000 metri per idrovolanti (classe C. bis).

Il primato precedente di altezza era tenuto dai piloti russi Riabelik e Illinski che l'8 dicembre 1936 avevano raggiunto con 10 tonnellate di carico utile la quota di metri 1942 usando un apparecchio «ANT 22» munito di sei motori A. M. 34 della potenza di 800 cavalli ciascuno. Il primato, per il più grande carico a 2000 metri di altezza, era tenuto dagli Stati Uniti con apparecchio «Sikorsky S 42» quadrimotore della potenza di 670 C. V. ciascuno, che il 17 maggio 1924 aveva raggiunto

la quota di 2000 metri con 7533 Kg. di carico. Il primato russo è stato quindi battuto con uno scarto di 2981 metri e quello americano con uno scarto di 2467 Kg.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione dei primati.

L'idrovolante « CAN T Z 508 » è un apparecchio militare munito di tre motori Isotta Fraschini Asso 11 R. C. 40 di 835 C. V. ciascuno, con eliche a passo variabile. Al momento del decollo il peso totale dell'apparecchio, col carico, era di 29.700 Kg. Mario Stoppani è pilota dal 1915, asso di guerra e decorato di due medaglie d'argento al valore militare; è noto per le sue competizioni aeree nazionali ed internazionali, ha conquistato moltissimi primati.

L'Aeronautica italiana ha non solo macchine perfette ma piloti che alla bravura accompagnano l'intelligenza. È il caso di questo giovane Niclot, ingegnere tre volte, studioso di problemi aviatori, collaudatore di apparecchi e aviatore a nessuno secondo. L'aeroplano in parola è di serie, ciò che aumenta il valore intrinseco della vittoria di oggi.

L'apparecchio francese del precedente primato invece, un Caudron 460, è un monoplano da corsa espressamente costruito per partecipare a gare di velocità. La macchina francese infatti fu studiata per partecipare alla gara di velocità denominata Coppa Deutsch de la Meurthe e l'esemplare che deteneva il primato di velocità sui mille chilometri oggi battuto da Niclot aveva subito dei perfezionamenti e sistemazioni speciali.

Ufficiale della riserva aeronautica e collaudatore della ditta Breda, Furio Niclot si è già distinto per avere battuto il primato di altezza per apparecchi da turismo ed in varie competizioni di carattere internazionale. La prova dell'ing. Furio Niclot è importante soprattutto perché è stata vinta con un apparecchio di serie, non motori speciali, non con struttura curata particolarmente, il che significa che tutti i Breda 88, pilotati da un aviatore italiano che abbia quelle date virtù psicologiche può toccare i 518 chilometri all'ora su un percorso di cento chilometri.

Furio Niclot non ha ancora 30 anni. Si è laureato ingegnere sette anni fa a Roma e due anni dopo architetto e ingegnere aeronautico. Aviatore dal 1931 egli è il vicedirettore della scuola di pilotaggio del Littorio, insegnante di navigazione aerea e maestro di acrobazie.

Volo di ispezione del Duce in Toscana.

ROMA, 2. — Il Duce ha compiuto oggi un lungo volo di ispezione nei cieli del Lazio e della Toscana. Partito alle ore 15 dall'aeroporto del Littorio col proprio apparecchio trimotore, sorvolava a bassa quota la zona di Monte Amiata, gli impianti aeronautici di Siena e Firenze, compiendo alcune evoluzioni sulla città e sulle Cascine ove sta sorgendo la nuova Accademia Aeronautica.

Proseguendo quindi nel volo, passava, sempre a bassa quota sugli aeroporti di Pistoia e di Pisa e si portava sulle regioni minerarie di Campiglia e Grosseto.

Alle ore 18,20 il Duce atterrava all'aeroporto del Littorio rientrando a Palazzo Venezia.

Lungo volo del Duce sulla costa tirrenica.

ROMA, 17. — Il Duce ha compiuto oggi un volo di allenamento e di ispezione col proprio idrovolante tri-

motore. Partito dal Lido di Roma alle ore 15,30 sorvolava la costa tirrenica sino ad Orbetello puntando quindi sull'Isola di Montecristo. Sulla via del ritorno sorpassava le isole del Giglio e di Giannutri, e dirigeva su Civitavecchia ed il Lido di Roma ammarando nell'idroscalo militare alle ore 17,35.

1347 brevetti di pilota civile negli anni 1935 e 1936.

ROMA, 30. — Il bollettino dell'Istituto centrale di statistica reca i seguenti dati riassuntivi sui brevetti aeronautici civili rilasciati negli anni 1935-36.

Anno 1935: brevetti di pilota di primo grado: 263; di secondo grado: 190; di terzo grado: 24.

Anno 1936: brevetti di pilota di primo grado: 735; di secondo grado: 96; di terzo grado: 39.

Complessivamente sono stati rilasciati 477 brevetti nel 1935 e 870 brevetti nel 1936.

Voti del Congresso dei Mutilati.

Al congresso dei Mutilati svoltosi negli ultimi giorni del mese la relazione del segretario Baccarini segnala: che 867 ufficiali e 20.213 graduati e C. G. N. N., mutilati, prestano regolare servizio nella Milizia, mentre altre 15 mila 328 domande di iscrizione attestano della volontà dei mutilati di essere inquadrati nella guardia armata della Rivoluzione, che numerosi mutilati sono stati assunti nelle gerarchie e funzioni e rappresentanze sindacali; che l'Associazione ha svolto intensa opera assistenziale per la occupazione dei mutilati, e per la protezione dei figli e degli orfani di mutilati.

Dalla relazione del Vice-Segretario Adriano Mari risulta: che il finanziamento delle sezioni è risolto essendosi elevata a L. 3 la trattenuta sulle pensioni; che per i legionari di Africa, l'associazione ha speso in sussidi giornalieri dall'ottobre 1935 all'aprile 1937 lire 2.300.000 provvedendo a 974 famiglie di volontari con un complesso di 3952 unità; che le sezioni si sono potute dedicare con maggior tranquillità alla realizzazione delle case del mutilato, ventisette sedi sono già completamente costruite mentre sono in corso di costruzioni altre sedici case.

Sull'Opera d'assistenza e per la casa il Camerata Niccolosi ha riferito che della assistenza sanitaria e protettiva della quale si valgono con piena soddisfazione circa 39 mila mutilati ai quali si devono aggiungere quelli rimasti invalidi nell'impresa etiopica; che negli ultimi quattro anni sono stati collocati presso gli Enti pubblici 5 mila invalidi cui vanno sommati altri 7 mila sistemati presso le aziende private; che numerosi sono i provvedimenti a favore degli orfani ed invalidi di guerra; che il programma dell'abitazione per i mutilati di guerra enunciato da Carlo Del Croix a Bolzano, nel 1926, è stato attuato, poiché furono costruiti complessivamente in Italia 2210 appartamenti con 19.668 vani.

Ha quindi riferito su altri problemi dell'assistenza e della previdenza il vice Segretario Presti.

Il Congresso ha votato la seguente mozione, proposta dai delegati di Lombardia:

« Il decimo Congresso dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra riunito in Roma il 29 aprile 1937 XX anniversario della fondazione del sodalizio XV dell'Era Fascista primo dell'Impero, addita la relazione del segretario dell'associazione on. Gianni Baccarini sulla attività generale del sodalizio, l'approva con voti di vivo applauso e riandando col pensiero alle mete

vittoriose toccate dall'Italia nel glorioso ventennio da quando l'associazione nazionale si costituiva a Milano in quella stessa piazza S. Sepolcro che vide sorgere ed insorgere i Fasci Italiani di combattimento, eleva orgogliosa il suo saluto alla grande Patria italiana ascesa ai fasti dell'Impero, ricorda come tale conquista abbia tratto le origini dal sacrificio dei 600 mila caduti e dei 500 mila mutilati ed invalidi di guerra che nella Rivoluzione delle Camicie Nere trovarono offerta di sangue e continuità di ardimento.

Rinnova i sensi della sua riconoscente devozione e del suo ammirato affetto al Presidente Carlo Del Croix che da venti anni il suo nobilissimo ingegno pone al servizio della Nazione trasfondendo nei mutilati di guerra con la virtù della parola e dell'esempio quello spirito di inesauribile dedizione all'idea ed all'orgoglio del sacrificio che dell'associazione fa una milizia sempre mobilitata ad ogni richiamo della Patria e della storia, con animo orgoglioso e commossa fierezza ricorda ed esalta il recente, ma non ultimo contributo di valore dato da oltre 1000 camerati volontari che fortemente guidati dai gerarchi dell'Associazione hanno scritto nella conquista dell'Impero pagine gloriose orma consacrate alla storia. Rivolge il suo pensiero a tutti i mutilati ed invalidi di guerra saldamente inquadrati nelle file dell'Associazione Nazionale ed esprime la ammirazione e la gratitudine a quanti gerarchi centrali e periferici nei venti anni di vita del sodalizio vi dedicarono il fiore dell'intelligenza e del cuore, eleva riconoscente l'animo al Duce che ha restituito all'Italia i sensi e le glorie della civiltà eterna di Roma e saluta la sacra Maestà del Re Imperatore ».

I volontari di guerra.

PORTOFERRAIO, 10. — I Volontari di guerra si sono adunati domenica a Portoferraio in sessione di Consiglio generale dopo un triennio ricco di eventi per l'Associazione e per le fortune d'Italia, alle quali il Volontarismo ha dato sempre fresche energie con pura e inarrovabile dedizione.

Ecco la vibrante dichiarazione approvata tra il più vivo entusiasmo a conclusione dei lavori:

I quattrocento presidenti di tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, riuniti all'Isola d'Elba nel Convegno triennale, esprimono il loro devoto sentimento al Re Imperatore e salutano con appassionato entusiasmo il Duce fondatore dell'Impero; dichiarano che il Volontarismo italiano si stringe in una più attiva solidarietà col Partito, espressione formidabile dell'anima e del lavoro di tutto il popolo italiano e manifestazione perenne della sua indomita coscienza rivoluzionaria; esaltano nell'Impero l'ascesa ideale e materiale del popolo che lavora. E perciò, respingendo ogni forma di gretto egoismo borghese, impegnano tutte le loro energie per cooperare affinché l'attività e la spiritualità della Nazione si porti ogni giorno di più sul piano immenso dell'Impero; affermano la loro implacabile ostilità contro il bolscevismo ateo e barbarico, distruttore di tutti i valori morali, alimentare di stragi e di guerre; e affermano pure il loro disprezzo contro le subdole democrazie asservite alle sette segrete, seminatrici di calunnie e complici della tirannia comunista; riconoscono nella preparazione militare totalitaria della Nazione, voluta dal Duce, l'unica possibilità concreta per garantire contro qualunque pericolo il tranquillo lavoro del popolo italiano, nella realtà inoppugnabile dell'Impero, e per assicurare la pace nel mondo; offrono al Duce la intera compagine associativa

per affermare i diritti della Rivoluzione, per difendere e potenziare l'Impero, salvare la Fede e le tradizioni dei Padri, assicurare la libertà e il progresso del popolo, tutelare la potenza della stirpe, rendere sempre più alta e più vasta la gloria immortale di Roma.

La medaglia d'oro a un volontario che si immolò per lasciare a sua figlia un nome onorato.

ADDIS ABEBA, 14. — Il Viceré ha decretato la Medaglia d'oro al valore militare sul campo alla memoria del caporale maggiore Giovanni De Alessandri, nato a Milano, graduato della Banda indigena Pellizzari con la seguente motivazione testuale:

« Capitano retrocesso, volontario in Africa Orientale, volle con fermo costante proposito redimersi e gettare fra il passato ed il presente il suo corpo a prova del pentimento ed a purificazione dello spirito per lasciare alla adorata figlia un nome onorato. Pregò il suo superiore di affidargli un posto d'onore, pregò il destino di aiutarlo a raggiungere la mèta.

« Comandante di Centuria della Banda, la comandò in modo ammirabile, esempio di coraggio e di freddo sprezzo del pericolo, sempre in piedi temerariamente sfidando la morte che desiderava come purificazione.

« Rimproverato alla vigilia di un aspro combattimento dal comandante della Banda perchè nella lotta si espose troppo, estraendo dal portafoglio il ritratto della figlia: « Lo giuro sopra questa — disse — che ella non avrà a lamentarsi di avermi ricevuto alla Banda. Non ci sarà nessuno davanti a me e farò vedere come combattono gli italiani ». E mantenne la promessa.

« Durante un furioso combattimento contro un nido di mitragliatrici, scattò per primo e si lancia con pugnale e bombe a mano. È ferito più volte, cadono i suoi intorno a lui, ma in un ultimo sforzo giunge all'arma nemica, ne pugnala il tiratore e, con il nome della figlia sulle labbra sorridente si abbatte.

« Il corpo è crivellato di ferite, l'anima è in cielo, il nome è quello di un eroe ».

L'episodio mirabile avvenne alla fine di febbraio durante le operazioni contro ras Destà che segnarono l'annientamento definitivo degli ultimi conati di ribellione e di banditismo e la consacrazione definitiva della vittoria italiana.

Questa superba motivazione, che il Maresciallo Graziani ha scritto di suo pugno è un sublime squarcio di epica e merita che tutte le fresche leve della Patria cresciute nel clima del nascente Impero conoscano, come lo hanno conosciuto le truppe del Presidio.

Il nome di questo eroe è già sulle ali della poesia nel territorio splendente di vegetazioni tropicali folto di popolazioni strane, dove l'episodio fu preso dai rapisti che già cantano la gesta dell'italiano e nella strofe monodica il pugnale del legionario diventa la spada balenante di un angelo.

Medaglia d'oro a tre eroici caduti in A. O. I.

ROMA, 15. — Il Ministero della Guerra ha conferito le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni guerresche svoltesi in A. O. I.

Medaglia d'oro: Galassi Romolo da Cassano d'Adda (Milano), centurione della 114ª Legione camicie nere (alla memoria). Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV — Marini Giovanni di Pistoia, caporal maggiore dell'83ª

Reggimento Fanteria (alla memoria). Selaciaca, 29 febbraio 1936-XIV — Paoli Alessandro da Milano, capo-squadra della 114^a Legione camicie nere (alla memoria). Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Medaglia d'oro ad un primo capitano di bersaglieri.

A Franzoni Antonino fu Antonio e di Giuseppina Gruppi, di Palermo, primo capitano in A. R. Q., 3^o reggimento Bersaglieri (alla memoria):

« Comandante di una compagnia lanciata all'attacco di una forte posizione avversaria mentre con grande sprezzo di ogni pericolo e serena energia si prodigava a sistemare opportunamente il proprio reparto sulla posizione raggiunta, a un improvviso e furioso contrattacco, per incitare alla lotta i suoi bersaglieri si impegnava in un audace colpo a corpo sino a che cadeva ucciso da un colpo di scimitarra al capo fra gli stessi nemici che gli giacevano esanimi dattorno. Fulgido esempio di altissime virtù militari. Altura di Belesat-Amba Aradam, 15 febbraio 1936 Anno XIV ».

Impianti per mangimi concentrati. Produzione annua di 1.500.000 quintali.

ROMA, 28. — Il problema della introduzione dei mangimi concentrati nell'Esercito, impostato nel 1930 dallo Stato Maggiore, dopo un lungo periodo di esperienze

compiute dall'Ufficio del Capo del Servizio Veterinario su numerosi cavalli e muli di tutte le specialità, con criteri rigorosamente scientifici e con risultati ottimi, ha la sua integrale soluzione, annunciata dal colonnello Perucci, capo del Corpo e del Servizio Veterinario.

Si è costituito il primo nucleo della produzione dell'«Energon», nucleo che, completato con un moderno Gabinetto per analisi chimico-bromotologiche, ha raggiunto nel 1936 una produzione di oltre trentamila quintali di Energon e di 400 quintali di Sintetico, al costo di poco superiore alle quaranta lire al quintale. È stato così risolto il problema tecnico-industriale della produzione dei concentrati cosiddetti «pastorizzati», e resa possibile la realizzazione dei due grandi impianti che fra qualche mese entreranno in funzione a Casaralta e a Maddaloni, per la produzione annua di circa 1.500.000 quintali di mangimi.

I dischi coi discorsi del Duce per i Mutilati.

ROMA, 7. — È stata posta in vendita in Italia e all'estero una serie di dodici dischi raccolti in album riproducenti i quattro storici discorsi pronunciati dal Duce nei giorni 2 ottobre 1935-XIII, 18 novembre dello stesso anno e 5 e 9 maggio 1936-XIV.

Il Duce ha rinunciato ai diritti d'autore su tali dischi, a totale beneficio dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, alla quale viene devoluta, altresì, una percentuale sulla vendita dei dischi medesimi.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIO

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLO 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte speciale — Indice.

L. 40

Nei rapporti internazionali

Capi di combattenti di 14 nazioni convenuti in Roma.

ROMA, 9. — Oggi presso i locali della Casa madre mutilati ha avuto luogo la riunione della commissione esecutiva del comitato permanente internazionale degli ex-combattenti che, costituito a Roma il 7 novembre, ebbe ad approvare il suo statuto definitivo al convegno di Berlino nel febbraio scorso.

La riunione è stata presieduta dall'on. Carlo Del Croix, presidente del comitato internazionale. Erano presenti per l'Austria il principe Schoenburg-Hartenster, per il Belgio Achille Reisdorff, per la Bulgaria il gen. Ilija Kablesch-koff, per la Cecoslovacchia, il dott. Miroslav Lokay, per la Francia Jean Desbons, per la Germania H. G. Stammer, per la Grecia Georges Nicolaides, per l'Inghilterra il col. George Grosfield, per la Jugoslavia Louyo Lovritch, per gli Stati Uniti Mac Cann e per l'Ungheria il maresciallo conte Takach-Tolnay.

Hanno inviato a loro adesione anche i combattenti del Portogallo. Partecipavano alla riunione i membri della delegazione italiana on. Amilcare Rossi presidente della associazione combattenti, l'on. Ruggero Romano e l'on. Baccarini.

L'on. Carlo Del Croix aprendo la seduta, dopo aver rivolto un pensiero ai morti della grande guerra, ha dato il benvenuto ai rappresentanti delle tredici nazioni convenute a Roma, che vengono a realizzare a distanza di pochi mesi, i voti espressi al convegno di Roma e di Berlino.

Ricorda come le istituzioni create per il mantenimento della pace, abbiano contribuito ad accrescere i malintesi fra i popoli e come i congressi per il disarmo abbiano avuto come conclusione la più sfrenata gara agli armamenti. I combattenti non pretendono di giungere dove non hanno potuto arrivare fin qui i Governi responsabili, delle grandi e delle piccole nazioni, ma ispirandosi a quei sentimenti di simpatia, di rispetto e di solidarietà sorti nel cuore dei soldati, possono mettere la loro forza morale a servizio della maggiore comprensione e reale collaborazione dei popoli. Rappresentando essi in questi paesi il coraggio, il sacrificio, l'onore, attraverso una collaborazione stretta e costante, possono contribuire a rendere meno aspri tra i popoli, le tensioni, i malintesi e gli attriti che inducono a considerare con pessimismo l'avvenire della civiltà.

Sottolinea la importanza dell'ordine del giorno relativo alla costituzione e al funzionamento dei comitati nazionali che possono nei rispettivi Paesi creare, in mezzo al popolo, quello spirito di solidarietà civile e umana che è condizione necessaria ad una pace vera e duratura. Anche la vittoria è inutile quando non assicuri la pace. I combattenti nel difendere la pace intendono anche e soprattutto difendere il più vero ed alto interesse delle rispettive patrie.

S. E. il tenente generale Principe Schoenburg-Hartenster rappresentante dell'Austria, a nome di tutte le delegazioni, prima di iniziare i lavori propone di deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto in

segno di simpatia, di devozione e di ammirazione per gli eroi delle armate italiane, caduti sui campi dell'onore per la loro Patria adorata.

La commissione inizia quindi la discussione sui vari punti dell'ordine del giorno.

Prendono viva parte alla discussione, mantenuti in uno spirito di grande cordialità, i rappresentanti di quasi tutte le nazioni e particolarmente Jean Desbons (Francia), Lovitch (Jugoslavia), Grosfield (Inghilterra) e Takach-Tolnay (Ungheria).

Gli interessi mediterranei dell'Italia in un articolo del generale Weingand.

PARIGI, 8. — L'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* pubblica sotto il titolo «La Francia nel Mediterraneo Orientale» uno studio del generale Weingand il quale con sensibilità storica e acume politico considera la situazione di tutte le Nazioni rivierasche che abbiano interessi politici e commerciali nel mare Mediterraneo, rilevando le misure di sicurezza che esse hanno adottato e a cui aspirano.

Riferendosi all'Italia, dopo avere rilevato l'importanza della sua posizione geografica eminentemente mediterranea, l'articolista ricorda che «l'Italia ha nel Mediterraneo orientale degli interessi vitali analoghi a quelli della Gran Bretagna perchè la libertà di passaggio sulla grande via del Mediterraneo è essenziale per entrambe le Nazioni, i cui interessi sono però concordanti e non antitetici».

Passando ad esaminare il valore dell'Impero Italiano in Etiopia, l'articolista ricorda l'importanza strategica e in quanto essa domina le grandi vie, sia aeree che navali, che congiungono le varie parti del Regno Unito. Ora che l'Italia si è stabilita in Etiopia, apparirà chiaro agli occhi di tutti che essa ora deve considerare come un elemento principale della sua strategia navale la libertà del Canale di Suez e del Mar Rosso.

In quanto alle possibilità di sfruttamento che offre l'Etiopia, il generale Weingand non dubita che il popolo italiano «con la sua ardente e ben nota laboriosità e la sua caratteristica dote di tenace colonizzatore saprà rapidamente realizzare grandiosi programmi di lavori».

Il generale Weingand conclude il suo studio osservando che «nel Mediterraneo c'è posto per tutti» e si augura una cordiale collaborazione con l'Italia «la cui amicizia è per la Francia, preziosa ed indispensabile».

La campagna di Stampa contro l'Italia è deplorata o no?

LONDRA, 1. — In una nota di intonazione ufficiale il redattore diplomatico della «Morning Post» crede che negli ambienti autorizzati di Londra si dichiara che la campagna di stampa anti-italiana è vivamente deplorata dal Governo. Sullo stesso argomento la «Morning Post» in un articolo di fondo scrive:

«Il rinnovo degli amichevoli rapporti fra la Gran Bretagna e l'Italia così bene intrapresi con la dichiarazione

di gennaio per il Mediterraneo ha subito un serio deplorevole ritardo in queste ultime settimane. L'accordo di gennaio fu salutato dai popoli di entrambi i Paesi con spontanea soddisfazione derivante dal desiderio genuino di dimenticare le animosità del periodo della guerra assidua e ritornare alla tradizionale cordialità. Però l'accordo di gennaio è come un tenue germoglio che per crescere rigogliosamente esso ha bisogno di pazienza da ambo le parti. Purtroppo di recente un gelido vento ha messo a repentaglio la sopravvivenza di quel germoglio. Quasi tutti i giorni si dicono e si scrivono parole che infiammano le passioni nazionali e richiamano il ricordo amaro dei due anni scorsi. Ciò è tanto più deplorevole perché è diametralmente contrario agli interessi ed alle direttive politiche sia della Gran Bretagna che dell'Italia.

La « Morning Post » conclude affermando che con un poco di buona volontà da tutte due le parti nulla vieta di ritornare allo spirito degli accordi di gennaio, tanto più che da allora la situazione internazionale non ha subito mutamenti che invalidino quell'accordo ed anzi gli interessi reciproci nel Mediterraneo rimangono complementari l'uno all'altro ed il miglioramento dei rapporti fra le due Potenze mediterranee è più che mai poderoso apporto alla salvaguardia della pace.

Il Convegno della Piccola Intesa.

Il patto italo-jugoslavo rappresenta un forte pegno per il mantenimento della pace.

BELGRADO, 2. — La riunione dei tre Ministri della Piccola Intesa si è conclusa oggi a Belgrado così come era stato fissato dopo due giorni di lavori. Stamane intanto, ha avuto luogo un terzo colloquio fra Stojadinovic, Antonescu e Krofta. Quindi i tre Ministri sono stati ricevuti in udienza dal Reggente Principe Paolo.

Questa sera al Ministero degli Esteri i membri del comitato permanente della Piccola Intesa, Stojadinovic, Antonescu e Krofta, hanno ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali Krofta in qualità di presidente del convegno, dopo aver ringraziato il Governo e la Nazione jugoslava per la cordiale ospitalità ricevuta, ha letto il comunicato ufficiale.

Il comunicato, dopo aver rilevato un certo miglioramento nella situazione internazionale nota che i tre Stati della Piccola Intesa restano contrari ad ogni conflitto ideologico internazionale e rifiutano di schierarsi per l'uno o per l'altro dei fronti che potessero eventualmente formarsi. Si proclama inoltre che i regimi interni dei Paesi indipendenti debbono essere mutuamente rispettati. Guidati da tali principi i tre Stati della Piccola Intesa sottolineano che il loro atteggiamento di fronte agli avvenimenti spagnoli è stato netto e coerente. Avendo applicato nella maniera più precisa dal primo giorno del conflitto le misure raccomandate dal comitato di Londra accoglieranno con premura ogni nuovo sforzo tendente a circoscrivere un pericoloso focolaio di possibili conflitti. Il consiglio permanente della Piccola Intesa, aggiunge il comunicato, ha esaminato dettagliatamente le negoziazioni che hanno avuto luogo negli ultimi mesi fra i membri della Piccola Intesa ed altre Potenze ed hanno constatato che alcune negoziazioni, sia economiche sia politiche, hanno già condotto a risultati positivi. E' in questo senso che viene preso atto con soddisfazione degli accordi della Jugoslavia con la Bulgaria e

con l'Italia nella convinzione che essi contribuiranno efficacemente al rafforzamento della pace.

Il comunicato rileva infine che i nuovi accordi non sono in contraddizione con gli impegni che legano fra loro i tre Stati della Piccola Intesa. Dopo la lettura del comunicato il Ministro degli Esteri romeno Antonescu, ha fatto alcune dichiarazioni dicendo fra l'altro che l'esposizione del presidente del Consiglio jugoslavo sul recente patto concluso con l'Italia è stata accolta col più vivo interesse: « Noi siamo stati felici — ha aggiunto Antonescu — di aver potuto assicurare Stojadinovic che tale patto ci procura piena soddisfazione poiché corrisponde perfettamente alle nostre concezioni e non può dare ombra a nessuno. Infatti tutto ciò che rafforza la posizione internazionale di uno degli Stati della Piccola Intesa contribuisce potentemente a rafforzare la Piccola Intesa stessa. Il patto italo-jugoslavo rappresenta un forte pegno per il mantenimento della pace in questa parte dell'Europa: a questo riguardo — egli ha concluso — i suoi autori meritano la nostra intera approvazione ».

Tutte le previsioni quindi, di molti giornali inglesi e francesi, previsioni ora catastrofiche, ora troppo ottimistiche per il sistema della sicurezza francese, cadono alla lettura di questo comunicato il quale segna senza dubbio una nuova parentesi nella politica della Piccola Intesa.

Tentativo fallito di Benes a Belgrado.

BELGRADO, 8. — Il giornale Vreme commentando la visita a Belgrado del dott. Benes, Presidente della Repubblica cecoslovacca, scrive fra l'altro che una volta di più è confermato che la Jugoslavia risponde con ogni lealtà ai suoi impegni verso i suoi alleati.

« Non si può fare alla Jugoslavia il minimo rimprovero a meno che non si voglia interpretare la pacificazione delle sue frontiere come una mancanza verso le sue tradizionali amicizie. L'idea di intavolare dei negoziati fra Praga e Berlino per assicurare la pacificazione delle frontiere cecoslovacche è stata salutata a Belgrado come un gesto ispirato dalla ragione. Inoltre Benes è stato accolto in Jugoslavia non quale emissario dei fronti democratici ma quale capo di un popolo fratello. Il metodo applicato dal giornale *Populare* organo del Consiglio francese, di dividere l'Europa in due campi avversari non serve la causa della pace, ma deve condurre alla guerra. La Jugoslavia, conclude il giornale, non si presterà mai ad una simile politica di avventura ».

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1906

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Il Convegno di Venezia fra il Cancelliere austriaco e il Duce.

VENEZIA, 23 notte. — Alla conclusione delle riunioni è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Durante l'incontro di Venezia, il Capo del Governo italiano e il Capo del Governo austriaco hanno avuto diversi colloqui ispirati alla cordiale amicizia che unisce l'Italia e l'Austria. In questi colloqui, essi hanno esaminato tanto i rapporti dell'Italia e dell'Austria con gli altri Stati quanto le questioni interessanti direttamente i due Paesi.

Il Duce e il Cancelliere federale hanno constatato con soddisfazione la perfetta identità di vedute fra i due Governi ed hanno in questa occasione confermato i principi sui quali si basano i loro amichevoli rapporti.

In particolare, essi hanno rilevato una volta di più i favorevoli risultati dell'applicazione dei protocolli di Roma, che avviene in pieno accordo con l'Ungheria ed hanno espresso fiducia che la loro collaborazione gioverà a consolidare i vincoli di amicizia fra l'Italia e l'Austria.

Essi hanno inoltre espresso la certezza che questa collaborazione condurrà allo scopo comune che è quello di creare le condizioni di una sistemazione generale nel bacino danubiano. Essi sono convinti che tale sistemazione non potrebbe utilmente concepirsi né attuarsi senza l'attiva partecipazione della Germania. Essi sono convinti che i protocolli di Roma i quali sono aperti anche agli altri Stati danubiani sotto determinate condizioni, di volta in volta, come anche gli accordi conclusi l'anno scorso dall'Austria e dall'Italia con la Germania e come infine il recente accordo italo-jugoslavo sono atti a garantire un favorevole sviluppo della sistemazione nell'Europa centrale sia nell'interesse dei Paesi partecipanti che nell'interesse generale della pace dell'Europa.

Il Cancelliere federale ha colto questa occasione per esaminare ampiamente col Duce la questione dei rapporti economici italo-austriaci e per sottolineare l'importante contributo dato dall'Italia alla ricostruzione economica dell'Austria mediante l'intenso scambio di merci italo-austriache. I due Capi di Governo hanno deciso di proseguire su tale via.

Un'intervista di Schuschnigg.

VENEZIA, 23. — Il Cancelliere Schuschnigg ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni intorno ai suoi colloqui avuti col Duce ed il suo viaggio a Venezia:

«La visita a Venezia mi offre — ha detto Schuschnigg — la gradita occasione di dichiarare con la massima convinzione che l'Italia e l'Austria hanno comuni interessi, che questi interessi coincidono con lo sviluppo pacifico della politica europea e che Vienna e Roma devono sempre più approfondire i loro rapporti. Lo sviluppo della politica di questi ultimi anni ha seguito questa direttiva e le basi sulle quali sono state messe le relazioni italo-austriache sono state collaudate dai risultati evidenti di questa politica.

I Protocolli di Roma sono uno strumento diplomatico che permette relazioni di buon vicinato tra i tre Stati firmatari e sono anche uno strumento politico la cui utilità ed efficienza sono riconosciute da tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale.

I Protocolli non costituiscono un blocco chiuso. Gli sforzi dei tre Governi tendono ad attirare anche altri vicini che ancora sono fuori del sistema dei Patti di Roma.

In questo senso, secondo le direttive di Mussolini, hanno efficacemente lavorato il conte Ciano e il Presidente del Consiglio, Stojadinovich quando a Belgrado hanno concluso gli importanti accordi del 25 marzo mettendo su nuove basi di amicizia i rapporti italo-jugoslavi.

Lo spirito che ha creato gli accordi di Roma non è restrittivo, anzi ha lasciato la via aperta a trattati bilaterali.

Passando a considerazioni di carattere generale il Cancelliere austriaco Schuschnigg ha detto: «Nessuno può negare che in questi ultimi anni la situazione internazionale abbia avuto momenti critici, ma il fatto che è stata sempre trovata una via d'uscita dà il diritto di nutrire un certo ottimismo. Non basta, però che la mentalità della guerra sia stata gradatamente respinta e superata. La atmosfera per una ripresa di collaborazione giudiziosa esisterà soltanto quando le tendenze all'isolamento (qua e là ancora visibili) saranno il ricordo di un doloroso passato.

In questo spirito gli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio 1936 rappresentano un tipo decisivo verso la normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi e per tutta la vita economica del bacino danubiano.

«Sono felice — ha concluso l'eminentissimo uomo di Stato — di trovarmi in profonda concordanza di idee con il Capo del Governo che io considero come il venerato e provato assertore della indipendenza austriaca».

Le dichiarazioni del dott. Schmidt.

Interrogato dall'inviato speciale dell'Agenzia «Stefani», il Segretario di Stato agli Esteri d'Austria dottor Schmidt ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Faccia sapere per il tramite della stampa a tutto il popolo italiano come io sia felicissimo e soddisfattissimo di aver accompagnato il Cancelliere Federale nel suo viaggio a Venezia e di avere incontrato in questa città incomparabile, magica e sognante, soffusa di risonanze orientali e insieme vibrante di vita moderna, il Duce, genio della nuova Italia, e con Lui il valoroso aviatore Ministro degli Esteri conte Ciano e di rivedere anche, nella fortunata occasione molti fra i nostri più cari amici. Il convegno di Venezia ha messo in rilievo ancora una volta, attraverso i suoi due lunghi colloqui, la figura del grande statista italiano.

Questi incontri costituiscono ormai una tradizione fra i nostri paesi, uniti dai protocolli di Roma. Questi contatti frequenti, diretti e personali, consentono di considerare con sicurezza anche i più difficili problemi internazionali i protocolli di Roma che avvicinano saldamente l'Italia, l'Ungheria e l'Austria, sono uno strumento di lavoro costruttivo per la pace europea, e perciò tanto più importante è l'interessamento dell'opinione pubblica mondiale. In questo interessamento io credo di poter vedere un desiderio profondo e comune di pace e il riconoscimento da parte di tutti coloro che hanno buon senso che l'amicizia italo-austriaca è considerata come una garanzia per l'ordine e il consolidamento ripetuto, della pace medio-europea.

È necessario che io dica ancora, come del resto è detto nel comunicato conclusivo del convegno di Venezia, quale è la meta dei protocolli di Roma. Essi non rappresentano soltanto un fatto storico, ma costituiscono davvero la vita stessa di un settore dell'Europa. Vola dire approfondire, sviluppare, muovere, tentare, rinnovare, in se stessi, adattarsi alle situazioni nuove, vuol dire, in una parola elasticità. Tutto questo è stato capito e interpretato dai protocolli Romani. Ma non solo gli Stati che fanno parte di questo raggruppamento ne hanno riscritto la grande efficacia. Infatti i protocolli di Roma, che hanno trovato in modo inestimabile alla pacificazione di tutta l'Europa medio-centrale, costituiscono un punto di cristallizzazione come in questi giorni si è potuto constatare».

Piena concordanza italo-austriaca nelle dichiarazioni di Schuschnigg.

VIENNA, 24. — Il Cancelliere Schuschnigg ha ricevuto dopo il suo ritorno da Venezia, un rappresentante della *Politische Correspondenz*, al quale ha detto:

«Il comunicato pubblicato ieri sui colloqui di Venezia rispecchia pienamente e fedelmente il volume dei risultati e l'atmosfera delle nostre conversazioni col Capo del Governo italiano e col Ministro degli Esteri conte Ciano. Il comunicato non abbisogna di ampi commenti e, secondo il mio parere, non consente neppure interpretazioni sofisticate. Già prima della mia partenza ho avuto occasione di dichiarare che a Venezia non si sarebbe trattato di tracciare nuove mete politiche o cercare nuove vie. Ho espresso la convinzione che il mio incontro col Capo del Governo italiano avrebbe contribuito a sottolineare la linea perfettamente chiara e diretta che la nostra politica mantiene da oltre tre anni».

«Infatti a Venezia si è nuovamente e indubbiamente dimostrato che l'orientamento fondamentale politico si mantiene immutato come negli anni passati. Sono memore, come pure il mio collaboratore Segretario di Stato, Schmidt, delle accoglienze cordialissime, fatteci non soltanto da parte ufficiale, ma anche dalla popolazione veneziana. Questa comprensione è stata vieppiù rafforzata dai colloqui durati più ore, che avemmo col Duce, la cui volontà vigorosa ed energica esercita fortissima impressione su chiunque gli si avvicini e col quale mi uniscono, da anni, sincero rispetto e amichevole simpatia. Le constatazioni dei comunicati hanno confutato da una parte talune combinazioni di fantasia nervosa e d'altra parte hanno chiarito nuovamente, nel modo più completo, che l'efficienza dei Protocolli romani e la loro idea fondamentale costruttiva sono perfettamente conservati e come essi costituiscano un nucleo di cristallizzazione giustificata e indispensabile per l'organizzazione della collaborazione pacifica della zona danubiana. L'indipendenza e la sovranità dell'Austria sono dunque fuori discussione, quali premesse fondamentali della collaborazione economica e politica».

«Anche l'idea che ha trovato la sua espressione in occasione di ogni convegno dei Paesi dei Protocolli romani, cioè che questi Stati nel loro raggruppamento non contengono alcuna punta diretta contro altri Paesi, né che essi si basano sulla esclusività della formazione dei blocchi, è stata nuovamente confermata a Venezia. Anche l'eventuale adesione di altri Stati è ammessa, come dice il comunicato, in determinate condizioni e pure questa constatazione non abbisogna di ulteriori rilievi».

«In tutti i problemi fondamentali esiste piena chia-

rezza e la loro discussione, fatta in modo positivo, in occasione dei colloqui di più ore a Venezia ha determinato nuovamente la piena concordanza dei rappresentanti austriaci col Capo del Governo e col Ministro degli Esteri d'Italia».

Riferendosi poi all'affermazione fatta, secondo la quale i nazisti saranno presto chiamati in Austria a dividere le responsabilità in seno al Fronte patriottico, il che costituirà il primo passo verso una diretta partecipazione al governo austriaco, il Cancelliere Schuschnigg ha ritenuto necessario di fare un chiarimento fondamentale.

«Come in passato — ha affermato il Cancelliere — l'amica Italia, fedele ai propri principi non ha intrapreso in nessun modo intromissioni nelle questioni della politica interna dell'Austria. Debbo notare che anche nel passato avevo avuto occasione di riferirmi ripetutamente all'osservanza esemplare di tale principio da parte dell'Italia. Per quanto riguarda la possibilità di una collaborazione di una opposizione nazionale in Austria nell'ambito del Fronte patriottico, bisogna tenere presenti le dichiarazioni da me fatte pubblicamente nella mia qualità di capo del Fronte stesso. La costituzione di una sezione politico-popolare, annunciata in occasione dell'appello del Fronte patriottico del 24 febbraio, è ancora nelle nostre previsioni, poiché si tenta di fare tutto quanto può essere ragionevolmente intrapreso per includere nel Fronte patriottico gli elementi nazionali austriaci. Naturalmente, in questo caso, non può trattarsi della delegazione di un rappresentante della organizzazione illegale, nazionalsocialista, bensì soltanto della nomina di una personalità adatta, che goda la fiducia del capo del Fronte patriottico».

«Mi richiamo a questo punto ad analoghi sforzi fatti in occasione della costituzione delle cosiddette comunità di lavoro sociale, il cui compito consisteva nell'attrarre elementi della organizzazione in seno al Fronte patriottico. Di una partecipazione al governo di tali elementi non si è mai parlato. Rammento che il regime austriaco esclude gabinetti di coalizione. Dal punto di vista della politica interna la strada austriaca è completamente tracciata. Per noi non esiste che il Fronte patriottico, partiti e rappresentanti di partiti, in forma aperta o latente, non potranno contare su di un riconoscimento».

«Nei riguardi della politica estera ripeto che l'Austria è animata dalla volontà di rimanere fermamente sul terreno dei Protocolli Romani e di attenersi fedelmente agli obblighi che gliene derivano. I Protocolli romani includono il riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità austriaca e questo è stato immutabilmente constatato nelle conversazioni di Venezia. Nello stesso modo che con i Protocolli romani l'Austria si sente obbligata con la Germania sulla base degli accordi dell'11 luglio 1936. Da l'esistenza di questi accordi possono derivare per entrambi le parti sviluppi benefici. Sono convinto che essi sono nell'interesse di tutto il popolo tedesco».

«L'Austria, più di una volta, ha dichiarato di volere fare una politica interna conforme all'interesse del proprio paese. Per questo motivo respingiamo ora — come pure per l'avvenire — ogni formazione di blocco che, come è noto, non è neppure nell'intenzione dei Protocolli romani».

«Concludendo posso constatare come tutte le mie speranze sono state pienamente confermate dal convegno di Venezia, e cioè: la rinnovata conferma dell'immutata amicizia italo-austriaca, le aspirazioni dei due Governi per una collaborazione economica e politica e l'interesse

reciproco al rafforzamento della partecipazione ai Procolli romani. Da questa realtà di politica estera non abbiamo da trarre, in materia di politica interna, nessuna altra conseguenza se non quella che l'Austria ha da continuare sulla via dritta che conduce alle sue mete».

Schuschnigg al Duce.

ROMA, 26. — Nel lasciare l'Italia, il Cancelliere Schuschnigg ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Porto con me le più gradevoli impressioni del mio soggiorno a Venezia e delle conversazioni avute con V. E. e col conte Ciano, in un'atmosfera così amichevole.

Nel momento in cui lascio il territorio italiano, mi è grato porgere a V. E. anche a nome del mio collaboratore Segretario di Stato Schmidt Guido, la conferma della mia schietta simpatia e l'espressione dei miei più vivi ringraziamenti.

La Russia non ha riconosciuto la sovranità rumena sulla Bessarabia.

VIENNA, 1. — Ieri era stata diffusa la voce annunciante che la Russia sovietica avesse deciso di riconoscere la sovranità rumena sulla Bessarabia annessa allo Stato rumeno dai trattati di pace. La voce è infondata. Nelle sfere ufficiali di Bucarest, dice un telegramma alla stampa viennese, non si sa assolutamente nulla in merito.

Il Conte Ciano in Albania.

I brindisi.

TIRANA, 29. — Questa sera al Ministero degli esteri è stato offerto in onore del conte Ciano un pranzo ufficiale con l'intervento del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo, del presidente della Camera, delle alte cariche dello Stato e del corpo diplomatico.

Il ministro Libohova.

Al levar delle mense il Ministro degli esteri Libohova ha pronunciato il seguente brindisi:

«È un onore e un piacere reale per me presentare a V. E. a nome del R. Governo, il più cordiale benvenuto. La visita di V. E. nella capitale albanese è considerata dal popolo albanese una superba manifestazione di amicizia che unisce i nostri paesi alleati e che costituisce il fondamento stesso della politica del mio paese.

«Raramente si è visto che un uomo di Stato, soldato glorioso, le cui gesta eroiche in Europa hanno così altamente contribuito ad illustrare nel mondo il valore del soldato italiano, salutato in un Paese amico ed alleato con tanto entusiasmo che prova che esiste tra i nostri due Paesi una alleanza basata sul sentimento. Questa alleanza è salmente viva nell'anima dei due popoli che essa non può essere distrutta da nessun evento. L'Italia e l'Albania non cessano di dedicarsi di tutto cuore al consolidamento della pace nei Balcani e questa stretta collaborazione proseguirà nell'avvenire perché non deriva soltanto da interessi particolari dei due Stati ma da un interesse generale da un interesse internazionale. Questa politica costituisce un patrimonio comune dei due Paesi che non hanno mai desiderato altro se non di poter identificare i loro prosperi interessi con quelli del mantenimento e del consolidamento della pace. Le manifestazioni di profonda simpatia e di rispetto delle quali voi siete stato oggetto, provano una volta di più questo desiderio e mi dispensano

dal sottolineare il completo accordo delle nostre rispettive politiche.

«Facendo questo bilancio della comune politica dei nostri due Stati non faccio che la cronistoria degli sforzi immisurabili del nostro venerato Sovrano Zog I e di quelli del vostro glorioso Duce, Capo eminente del Governo italiano S. E. Benito Mussolini, al quale io non posso non pensare in questo momento ed a cui tengo a tributare un sincero omaggio personale e l'omaggio del mio Paese che lo considera sempre come il suo più grande amico. Mi è estremamente gradito Eccellenza, ricordare qui che il Governo reale riafferma la sua indefettibile fedeltà alla politica di alleanza che lega i nostri Paesi. Alzo il mio bicchiere a questa alleanza ed alla prosperità sempre più grande dell'Italia.

«Prego V. E. di rendersi interprete dei miei rispettosi voti per la preziosa salute di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, per la prosperità e salute di S. E. Benito Mussolini e di gradire i miei più sinceri voti per la felicità personale di V. E.».

S. E. il conte Galeazzo Ciano ha così risposto:

Il conte Ciano.

«Eccellenza! Vi ringrazio di tutto cuore dei sentimenti che con tanta nobiltà voi avete voluto esprimermi a nome del Governo e del popolo albanese, sentimenti che sono profondamente ricambiati dal popolo e dal Governo italiano, ai quali si unisce la mia personale gratitudine per le accoglienze così calorose ed affettuose che io ho ricevuto a Tirana, queste accoglienze sono state conformi alla migliore dimostrazione di vincoli che nel sentimento secolare legano l'Albania e l'Italia sulle ferme basi sulle quali riposano l'amicizia e l'alleanza fra i nostri due Paesi. L'opera mirabile che con sforzi ininterrotti voi state compiendo per il consolidamento del vostro giovane Stato è seguita nell'Italia fascista con la stessa schietta simpatia che saluta fra noi il nascere della vostra indipendenza, una simpatia che non è venuta e non verrà mai meno convinta come noi siamo che lo Stato albanese costituisce un elemento indispensabile di stabilità, di sicurezza e di tranquillità nel bacino dell'Adriatico e nella penisola balcanica e che i suoi sforzi devono essere secondati ed aiutati. Questo è il fondamento della nostra inalterabile collaborazione che come voi giustamente avete detto non è ispirata ad altro desiderio e non è diretta ad altro scopo che a quello di poter identificare gli interessi dei nostri due Paesi con quelli generali del mantenimento e del consolidamento della pace.

«Mi è stato assai grato di poter venire in questa nobile terra a porgervi personalmente i voti che l'Italia fascista formula per l'Albania quale essa è rimasta sotto la guida illuminata del vostro sovrano e della mirabile tradizione di eroismo e di patriottismo del vostro popolo.

«Mi sarà grato ricordare in Italia le espressioni dei vostri sentimenti per S. M. il Re Imperatore, per il Duce per la Nazione italiana.

«Alzo il mio bicchiere in onore di S. M. il Re Zog I e alla prosperità dell'Albania, alla felicità del vostro Governo ed a quella personale di V. E. e della vostra gloriosa consorte».

Dopo il pranzo ufficiale offerto dal Ministro degli Esteri in onore del conte Ciano, è seguito un brillante ricevimento al Palazzo di Città con l'intervento delle alte cariche dello Stato e del corpo diplomatico. Il conte Ciano, al suo arrivo al Palazzo di Città, è stato fatto segno ad una grandiosa manifestazione da parte della folla che

gremiva la piazza del Municipio. Il vice-presidente della Camera on. Delvino ha pronunciato un discorso nel quale ha esaltato l'amicizia italo-albanese rilevando come la fraterna assistenza italiana abbia rappresentato un validissimo contributo in tutti i campi per il progresso dell'Albania.

L'oratore ha terminato esaltando l'eroismo del comandante della « Disperata » durante la guerra italo-etiopea ed inneggiando al Re Imperatore, al Duce e all'amicizia italo-albanese. Fra interminabili acclamazioni, il conte Ciano ha risposto ringraziando vivamente il popolo albanese per la vibrante manifestazione ed ha rinnovato l'assicurazione della salda amicizia e della cordiale collaborazione.

Il viaggio di Re Zog.

TIRANA, 29. — Si preannuncia come probabile una visita di Re Zog in Italia; visita che avrà un significato di nuova riaffermazione dei felici rapporti fra i due Paesi.

Il comunicato sulla visita di Ciano a Tirana.

TIRANA, 30. — Ecco il comunicato diramato oggi, dopo un secondo colloquio del conte Ciano con Re Zog: « Durante il soggiorno del Conte Ciano a Tirana dal 28 al 30 aprile e nel corso di ripetuti e cordialissimi colloqui che il Ministro degli Esteri d'Italia ha avuto con S. M. Re Zog Primo e con i più autorevoli esponenti del Governo albanese sono stati ampiamente esaminati i rapporti politici ed economici fra l'Italia e l'Albania.

« Da ambo le parti sono stati confermati i sentimenti di profonda amicizia che uniscono i due Stati alleati che si fondono nel trattato del 22 novembre 1927 e sugli accordi del 19 marzo 1936 ed è stato confermato il proposito di sviluppare le relazioni esistenti in armonia anche con i recenti accordi fra l'Italia e la Jugoslavia del 15 marzo u. s. nell'interesse generale della pace e della ricostruzione e in quello dell'Italia e dell'Albania.

« Il Governo albanese ha espresso il suo vivo apprezzamento per il contributo fattivo dato dall'Italia al progresso ed al benessere dell'Albania e il Ministro degli Affari Esteri italiani a nome del Duce e del Governo fascista ha rinnovato le assicurazioni della proposta amicizia italiana ».

Re Zog, alla presenza del Conte Ciano, del Ministro degli Esteri Libohova e del R. Ministro d'Italia Jacomoni, ha ricevuto nel suo gabinetto gli inviati speciali dei giornali italiani, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Sulle relazioni italo-albanesi vi dirò che non vi è cosa e più naturale al mondo dell'amicizia fra i nostri rapporti e i siano fraterni. Grande è l'amicizia del mio popolo e mia personale per l'Italia fascista a capo della quale è un grande Uomo che ha saputo dare all'Italia una gloria che è ormai universalmente affermata. È un dovere patriottico di voi giornalisti fare tutto il possibile e perchè questa amicizia sia eterna. Approfitto dell'occasione per esprimere la mia gioia per la presenza del « Conte Ciano, visita che ha un significato di manifestazione di amicizia e che sottolinea le intime relazioni fra i nostri due Paesi basate sugli affettuosi sentimenti dei due Popoli ».

Scambio di telegrammi fra Re Zog e il Duce.

ROMA, 30. — In occasione della visita di S. E. Ciano a Tirana S. M. Re Zog ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Nel momento in cui il popolo albanese esprime la sua grande gioia per l'arrivo nella capitale albanese del nostro illustre ospite S. E. Ciano, col quale ho avuto un sì cordiale colloquio, provo un vivo piacere a ringraziare V. E. di avermi fornito la gradevole occasione di fare la conoscenza di un uomo di Stato le cui qualità mi hanno prodotto la migliore impressione. Voglia credere Eccellenza ai miei sentimenti di sincera amicizia. — Fto Zog ».

Il Duce ha risposto nei seguenti termini:

« Sono molto riconoscente per le cortesie espressioni che Vostra Maestà ha voluto rivolgermi in occasione della visita a Tirana del Ministro Ciano e prego la Maestà Vostra di accogliere i miei vivi ringraziamenti insieme ai più deferenti omaggi. — Fto Mussolini ».

Un gruppo di giornalisti jugoslavi visiterà prossimamente l'Italia.

BELGRADO, 30. — Una comitiva di quindici giornalisti jugoslavi fra i quali i direttori dei più importanti quotidiani visiterà prossimamente l'Italia. I giornalisti stessi giungeranno a Roma il giorno 8 maggio ed assisteranno alla grande rivista per la fondazione dell'Impero. Essi visiteranno anche Littoria e Sabaudia e successivamente Napoli, Genova, Torino, Venezia.

Il collare della SS. Annunziata al Reggente d'Jugoslavia.

BELGRADO, 1. — E' giunto a Belgrado con l'Orient-Express, il capo del cerimoniale italiano conte Guido Viola di Campo, già Ministro d'Italia in Jugoslavia, venuto nella capitale jugoslava per rimettere a S. A. R. il Principe Reggente il Collare della Santissima Annunziata che S. M. I. Vittorio Emanuele III gli ha conferito in occasione degli accordi italo-jugoslavi firmati a Belgrado il 25 marzo. Il conte Viola è stato ricevuto alla stazione dal maresciallo di corte Ciolak Antic, da un rappresentante del Ministero degli Esteri, dal Ministro d'Italia Indelli, col segretario di Legazione ed altri funzionari.

Insieme al Ministro d'Italia, il conte Viola, si è recato in uniforme al Palazzo Bianco di Dedinic, dove una compagnia della guardia reale con bandiera e musica ha reso gli onori. Nel salone del Palazzo Bianco, il conte Viola, con brevi parole, ha consegnato al Reggente Principe Paolo, l'altissima onorificenza. Il Principe Paolo ha trattenuto a colazione il capo del cerimoniale italiano ed il Ministro d'Italia.

La consegna dell'altissima onorificenza al Principe Paolo è stata accolta con i più fervidi consensi non solo negli ambienti governativi ma anche fra la popolazione che ha visto nel gesto simpatissimo del Governo italiano un primo segno di quell'amicizia sancita nei recenti accordi conclusi fra il conte Ciano e Stojadinovic, amicizia che è destinata ad influire favorevolmente sui colloqui in corso nella riunione per la Piccola Intesa.

Colloquio del Duce e del ministro Ciano col ministro Generale Goering.

ROMA, 26. — Il generale Goering, primo ministro di Prussia, proveniente da Napoli, è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano.

Il colloquio è durato tre ore. Quindi il gen. Goering

si è recato a Palazzo Chigi dove ha avuto un colloquio col Ministro degli esteri Conte Ciano.

Accordi commerciali con l'Austria e la Cecoslovacchia.

ROMA, 31. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ed il Ministro d'Austria in Roma sig. Egon Berger Waldenegg, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ed il Ministro di Cecoslovacchia in Roma sig. F. Chvalkovski hanno firmato alcuni accordi fra i due Paesi ed altri protocolli pure di carattere commerciale.

Il ministro von Neurath sarà a Roma il 3 maggio.

ROMA, 29. — *Invitato dal Governo fascista, il Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath arriverà a Roma il 3 maggio per restituire la visita del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano dello scorso autunno. Il barone Von Neurath si tratterà alcuni giorni a Roma e sarà accompagnato da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri.*

Scambio di visite italo-germaniche.

Per simpatica restituzione della visita fatta in Italia da organizzazioni germaniche, in questo mese sono stati ospitati in Germania, cordialmente accolti: un forte gruppo di giornalisti italiani col Direttore generale della stampa italiana al ministero Stampa e Propaganda; un forte gruppo di industriali italiani col Presidente confederale Conte Volpi di Misurata; S. E. Ricci con reparti di nostre organizzazioni giovanili e della Accademia fascista di educazione fisica; il Presidente della Confederazione dei sindacati di lavoratori dell'industria on. Cianetti. Sono stati in visita nel nostro Paese: il dott. Ley, capo del fronte del Lavoro di Germania, ed un forte gruppo di editori tedeschi.

Il capo del fronte del lavoro tedesco.

L'8 aprile è giunto in Italia ospite del nostro Governo, l'on.le dott. Roberto Ley, capo del «Fronte del lavoro» nazionalsocialista nel Reich.

A Venezia il dott. Ley ha visitato la Ca' Littoria, la scuola di preparazione politica, e gli impianti industriali di Marghera. Passato a Milano il Ministro di Hitler ha visitato la Casa del Fascio, il *Popolo d'Italia*, la Casa dei sindacati dell'industria e l'ufficio di collocamento, alcune istituzioni mutualistiche e lo stabilimento Caproni, le Assicurazioni infortuni, la Sede dell'Istituto di Previdenza sociale, la Fiera in allestimento e numerose officine industriali: dove è stato calorosamente accolto dalle maestranze; ha poi assistito ad una grandiosa adunata di lavoratori in suo onore.

Domenica il dott. Ley a Torino, ha partecipato ad un rapporto dei dirigenti dei lavoratori dell'industria, ha visitato le istituzioni industriali, la colonia del P.N.F. «3 Gennaio», ha assistito ad una parata di giovani fascisti.

A Genova il dott. Ley ha effettuato la visita del porto, dei cantieri navali, della Casa dei portuali, della scuola apprendisti, e le sedi fasciste. A Chiavari ha visitato la colonia marina del Partito.

Dal 13 al 17 il dott. Ley è stato a Roma dove ha visitato S. M. il Re, il Duce, il Segretario del Partito; ha

anche visitato il Ministero delle Corporazioni, e molte istituzioni corporative, sindacali, previdenziali, assistenziali, giovanili, ecc. Recatosi nella zona Pontina il Dott. Ley ha trovato a Littoria una grande adunata di quei rurali ex combattenti. Nella visita in Italia il Ministro Ley è stato accompagnato dal Presidente Confederale dei sindacati dell'Industria, on. Cianetti. S. M. il Re Imperatore ha insignito i dott. Ley della Gran Croce della Corona d'Italia.

Un discorso di Hitler alla Camera del lavoro del Reich.

BERLINO, 30. — Oggi, alla vigilia della festa nazionale del popolo tedesco; la camera del lavoro del Reich si è riunita in una seduta solenne che ha avuto luogo nell'antico Herrenhaushaus.

Il Fuehrer ha concesso a 30 ditte tedesche la distinzione di «ditta modello» nazional socialista.

Fra gli invitati d'onore si notavano numerosi ministri del Reich, quasi tutti gli Statthalter ed i capi regionali del Reich, ufficiali superiori delle forze armate, tutti i membri del consiglio generale del piano quadriennale. Parecchi membri del corpo diplomatico assistevano anche alla cerimonia.

Dopo le parole di benvenuto pronunciate dal capo del fronte del lavoro tedesco dottor Ley, Hitler ha pronunciato un discorso durante il quale ha ricordato, fra l'altro, l'abisso che prima e dopo la guerra aveva separato gli operai e gli impiegati dai datori di lavoro. Oggi essi si conoscono e si riconoscono reciprocamente, non ignorano più le condizioni di vita nelle quali lavora il loro camerata.

Per rendersi conto della portata di questo cambiamento, basta gettare uno sguardo sul resto del mondo in cui le differenze di classe si mantengono non soltanto, ma si accentuano sempre più. Gli altri Paesi non arrivano a mantenere il loro livello di vita né a stabilizzare le loro monete: ciò perchè fanno loro difetto le necessarie premesse sociali e politiche.

In Germania è finita la finzione per la quale il datore di lavoro ed il prestatore di opera devono necessariamente essere opposti l'uno all'altro. Il Fuehrer ha aggiunto che non spetta allo Stato di organizzare una economia comandata, ma esso deve vegliare a che il tenore di vita «minimum» resti assicurato al popolo.

La neutralità belga - Nota franco-inglese a Brussella.

BRUSSELLE, 24. — Stamane gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna hanno consegnato al Ministro degli Esteri belga la dichiarazione che libera il Belgio dagli obblighi di Locarno.

Ricevendo i giornalisti dopo il suo colloquio con gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia il ministro degli esteri Spaak ha rimesso alla stampa il seguente comunicato:

«Il Ministro degli Esteri e del Commercio estero, Spaak, ha ricevuto in udienza oggi alle ore 11 gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna i quali gli hanno rimesso il testo della dichiarazione con la quale i Governi francese e britannico sciolgono il Belgio da ogni obbligo derivante a loro riguardo dal Trattato di Locarno e dagli accordi intervenuti il 19 marzo 1936, pur mantenendo, nei riguardi della Nazione belga, gli impegni di assistenza presi nei suoi confronti con gli stessi atti.

«D'altro lato il ministro Spaak ha rimesso ai due Ambasciatori una lettera con la quale il Governo belga prende atto con grande soddisfazione della suddetta dichiarazione e ringrazia i due Governi.

Ecco il testo ufficiale della dichiarazione franco-britannica trasmessa oggi al Ministro degli Affari Esteri del Belgio dagli Ambasciatori di Francia e Gran Bretagna:

«Conformemente alle istruzioni che hanno ricevuto dai propri Governi rispettivi, l'ambasciatore della repubblica francese e l'incaricato d'affari di S. M. britannica hanno l'onore di fare al Governo belga la comunicazione seguente.

1) *I Governi della repubblica francese e del Regno Unito di Gran Bretagna e di Irlanda del nord non hanno mancato, nel corso degli ultimi mesi, di dare tutta la loro attenzione al desiderio manifestato dal Governo belga di vedere appurare ai diritti ed obbligazioni internazionali del Belgio alcune precisazioni necessarie sia in ragione della sua posizione geografica che dei rischi che possano comportare ancora i negoziati e la conclusione dell'atto generale destinato a sostituire i trattati di Locarno.*

2) *Desiderosi di manifestare tutta la simpatia che loro ispira il desiderio del Governo belga, il Governo del Regno Unito e della Francia sono d'accordo per fare le dichiarazioni seguenti*

3) *I due Governi hanno preso atto: 1° Della determinazione del Belgio a più riprese e pubblicamente affermata: a) di difendere con tutte le sue forze le frontiere del Belgio contro qualsiasi aggressione o invasione ed impedire che il territorio belga venga utilizzato in vista di una aggressione contro un altro Stato come transito e come base di operazione per terra, per mare e nell'aria; b) di organizzare a questo scopo in maniera efficace la difesa del Belgio. 2° Della rinnovata assicurazione di fedeltà del Belgio al patto della società delle Nazioni ed alle obbligazioni che ne derivano ai suoi membri.*

4) *Che in conseguenza, tenuto conto della determinazione delle assicurazioni sopra menzionate, i Governi della repubblica e del Regno Unito, dichiarano che essi considerano il Belgio a partire da questo momento come vincolato da qualsiasi obbligazione derivante per esso al loro riguardo sia dal Trattato di Locarno, sia dagli impegni intervenuti a Londra il 19 marzo 1930, dichiarano che essi hanno reso verso di esso in vista di questi medesimi atti.*

5) *Il Governo della Repubblica ed il Governo del Regno Unito convengono che la liberazione del Belgio dalle sue obbligazioni quale è prevista al paragrafo 4 suesposto, non riguarda per niente gli impegni esistenti tra la Francia ed il Regno Unito.*

LONDRA, 24. — I testi ufficiali della comunicazione comune franco-britannica a Brusselle sono già stati di retti ai Governi tedesco e italiano per tramite dei rispettivi Ambasciatori a Londra, Parigi e Brusselle.

Un comunicato in questo senso pubblicato oggi informa che il testo della dichiarazione sarà ulteriormente registrato alla Lega.

Importanti dichiarazioni del Ministro degli Esteri belga.

PARIGI, 29. — Davanti ad una sala affollata e alla presenza del Corpo diplomatico, il Ministro degli Esteri belga Spaak ha fatto oggi davanti al Parlamento belga l'attesa dichiarazione a proposito delle relazioni con la Francia e l'Inghilterra.

Il Ministro ha ricordato le basi della nuova politica belga dichiarando che il suo Paese non è influenzato da pressioni fiamminghe o vallone, ma ispirato dalle tradizioni del Belgio intero. Egli ha aggiunto che il Belgio non ha altro interesse al di fuori delle sue frontiere e quello della pace.

Il Belgio non vuole essere un campo di battaglia internazionale, né un territorio di passaggio per i conquistatori. Per questa ragione il Governo ha chiesto al Paese il sacrificio di nuove spese militari. Dopo la proclamazione della neutralità non rimane che un caso in cui il Belgio possa essere coinvolto in una guerra: quello della propria difesa.

Circa le contraddizioni di cui è stato accusato nella sua linea di condotta di fronte alla Società delle Nazioni e al principio della sicurezza collettiva, il Ministro ha dichiarato: «Se la sicurezza vuol dire che, in vista di un bene comune a tutti i popoli, grandi e piccoli, questi devono prendere lo stesso atteggiamento e sottoscrivere gli stessi impegni: se vuol dire che la posizione del Belgio deve essere identica a quella della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, io dichiaro che la sicurezza collettiva è una ideologia nebulosa contraria alla realtà e alle possibilità».

«Ma se la sicurezza collettiva significa che in vista del mantenimento della pace, ciascuno deve fare la sforzo massimo consentito ai suoi mezzi, io sono d'accordo ha soggiunto il Ministro — Ecco quale è la politica del Belgio.

Organizzando la sua difesa, non sottilizzando su nessuna forma di aggressione che potesse essere diretta contro di noi, escludendo ai rischi che ciò comporta, il Belgio dà all'Europa tutto quello che può dare, tutto quello che l'Europa può domandargli.

In questo modo l'Inghilterra e la Francia e il Belgio hanno regolato gli impegni del trattato».

Circa l'interpretazione dell'articolo 16 del Covenant, il Ministro ha detto: «Quello che c'è di più importante nell'art. 16 è il paragrafo che parla del diritto di passaggio. Quando e come può effettuarsi questo obbligo? È straordinariamente inquietante che un testo di tanta importanza sia lasciato per la sua interpretazione alla mercé di ciascun membro della Società delle Nazioni. Perché per quello che riguarda il Belgio, due condizioni essenziali si esigono per concedere il passaggio di truppe straniere sul territorio nazionale: la prima: nessun diritto sarà riconosciuto agli stranieri senza il nostro consenso; la seconda: che il nostro consenso non sarà concepibile se non in caso di azione comune.

A proposito degli accordi di Stato Maggiore, sui quali tanto si è insistito da parte francese e britannica, il ministro Spaak ha detto: «La dichiarazione franco-inglese del 24 aprile chiude per noi il periodo che si può chiamare era degli accordi militari ed io ne sono contento».

Un telegramma al Duca del Capo del Governo egiziano.

ROMA, 7. — Al Duca è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia, tengo ad esprimere a V. E. i miei vivi ringraziamenti insieme a quelli dei miei colleghi della delegazione egiziana, per tutte le cortesie che ci sono state fatte dalle autorità italiane, durante il nostro passaggio nel territorio italiano. Formulo voti migliori per la felicità di V. E. e del nobile popolo italiano di cui la tradizionale secolare amicizia per il popolo egiziano è

una sicura promessa per l'avvenire delle due Nazioni. —
Faà Mustafà El Nahas, Capo del Governo egiziano.

Per l'abolizione delle «capitolazioni» in Egitto.

La conferenza di Montreux.

MONTREUX, 12. — Oggi si è adunata con la partecipazione dei rappresentanti italiani la conferenza internazionale, provocata dal desiderio del Governo egiziano di arrivare alla soppressione delle capitolazioni. L'Egitto è l'ultimo Paese musulmano nel quale le capitolazioni siano rimaste in vita ed in funzione.

Il regime capitolare, è un sistema d'immunità e di libertà concesso ai cittadini stranieri nei paesi islamici: una oasi protetta di privilegi che si sovrapponeva al diritto sovrano dello Stato.

Le proposte egiziane che saranno esaminate dalle Potenze capitolari alla conferenza di Montreux sono di quattro ordini sostanziali:

- 1) Piena autonomia legislativa anche nei riguardi degli stranieri residenti sul territorio egiziano con l'impegno d'ispirarne la legislazione egiziana che si applicherà agli stranieri ai principi fondamentali della legislazione moderna.
- 2) Completa abolizione dopo un certo tempo di transizione dei tribunali misti che dovrebbero cedere la competenza loro ai tribunali nazionali egiziani;
- 3) Trasferimento ai tribunali misti della giurisdizione in materia penale e di statuti personali finora di competenza dei tribunali consolari;
- 4) Conseguente trasformazione dell'organizzazione e della competenza dei tribunali misti favorendo intanto il graduale trapasso della maggioranza del corpo giudicante degli stranieri agli egiziani per portare al definitivo assorbimento finale dei tribunali misti nei tribunali egiziani.

La conferenza è stata inaugurata nel pomeriggio dal Presidente federale svizzero Motta, il quale ha pronunciato il discorso d'apertura portando il saluto della Confederazione Elvetica ai delegati dei paesi partecipanti e facendo voti per l'abolizione di clause che, comprensibili nel XVI secolo, non sono più compatibili con lo spirito dei tempi moderni.

Ha parlato quindi il Presidente del Consiglio egiziano Nahas Pascià il quale ha sostenuto che le capitolazioni sono un regime di eccezione incompatibile con lo spirito dei tempi e con la situazione attuale dell'Egitto, regime che è già sparito da quasi tutti i paesi ove esso esisteva. L'Egitto ha creato sulla base più moderna la sua legislazione, l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione interna, le sue finanze e la sua politica. La sua costituzione si basa sui principi del più ardito progresso. L'immunità fiscale e giudiziaria degli stranieri, ha detto Nahas Pascià, è uno dei più gravi oneri e dei maggiori intralci alla libertà di azione dello Stato egiziano. L'Egitto non insiste sull'abolizione immediata dei tribunali misti ed è disposto a conservarli in vita per un periodo transitorio di durata accettabile. Allo scopo di assicurare una facile transizione è necessario prendere due misure: 1) il trasferimento della giurisdizione consolare ai tribunali misti; 2) l'abolizione per gradi dei tribunali misti allo scopo di trasferire la loro competenza ai tribunali indigeni. Nahas Pascià ha concluso accennando alla tradizionale amicizia esistente in Egitto tra indigeni e stranieri.

La conferenza ha deciso di creare due commissioni: una commissione generale per esaminare gli elementi dello statuto generale nell'Egitto presieduta dal greco Politis, l'altra commissione tratterà dell'organizzazione dei tribunali misti durante il periodo transitorio e sarà presieduta dallo svedese Hanson.

La delegazione britannica ha presentato un progetto che prevede l'abolizione delle capitolazioni in Egitto. L'articolo 1 dice che tutti i Paesi sono concordi nell'intento di togliere le capitolazioni. L'art. 2 constata che d'ora in poi gli stranieri in Egitto, sono sotto le riserve del diritto internazionale, sottoposti alla legislazione egiziana. Il Governo egiziano si impegna di presentare in codice penale ed un ordine di procedura che entreranno in vigore il 12 settembre 1937. L'ordine nuovo nei tribunali misti entrerà in vigore dopo il 15 ottobre.

Sympatiche dichiarazioni del delegato italiano.

MONTREUX, 13. — La Conferenza per le capitolazioni si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza di Nahas Pascià, per ascoltare i punti di vista dei rappresentanti delle varie nazioni. Hanno parlato 14 delegati, fra i quali i capi delle delegazioni italiana, francese, inglese, belga e degli Stati Uniti. Il rappresentante italiano, Ambasciatore Aldrovandi, ha detto:

«Il Governo italiano ha accettato con premura l'invito del Governo egiziano di prendere parte a questa conferenza. Noi ci rendiamo completamente conto delle aspirazioni del popolo egiziano, di cui abbiamo potuto constatare i progressi compiuti soprattutto in questi ultimi anni, sotto l'egida di una dinastia illuminata e sotto la guida di eminenti uomini di Stato. Il nostro atteggiamento naturalmente si baserà sui sentimenti di viva e cordiale simpatia per la nazione egiziana, alla quale l'Italia è unita da legami storici antichissimi e da una tradizione attiva verso i secoli. D'altra parte, il Governo italiano, preoccupato delle numerose e laboriose comunità italiane in Egitto, è persuaso che un regolamento equo della questione di cui si tratta non dovrà che facilitare la continuazione di una cooperazione fra il popolo egiziano e la comunità straniera in Egitto per il loro comune benessere e prosperità. E con tale spirito che la delegazione italiana prende parte ai lavori della conferenza, a cui auguro il migliore successo».

In generale, i punti di vista manifestati dalle principali delegazioni, hanno fatto rilevare la tendenza abbastanza manifesta, per una difesa assai precisa dei rispettivi interessi pur volendosi manifestare molta comprensione per le aspirazioni egiziane.

Il rappresentante della Gran Bretagna, Wallace, esponendo il punto di vista inglese sulla questione delle capitolazioni, ha affermato che queste potranno prendere fine purché vi siano alcuni aggiustamenti, insistendo soprattutto nella necessità di una continuazione dei tribunali misti per quel periodo di transizione che risulterà necessario.

Il rappresentante della Francia, De Tesson, ha espresso particolari riserve sull'insieme della questione affermando che l'istituzione dei tribunali misti non può sparire senza transizione. Questi tribunali dovranno sussistere ancora per quel periodo da definire di cui le condizioni dovranno essere negoziate con il Governo egiziano.

Il rappresentante degli Stati Uniti Pish, ha affermato che il suo governo non cerca nessun vantaggio esclusivo, ma che il suo atteggiamento sarà dettato dalla sola preoccupazione degli interessi reciproci di tutte le potenze interessate.

Il delegato belga Portomme, ha sottolineato con una certa fermezza l'intenzione del suo governo che gli interessi del Belgio siano completamente salvaguardati.

Il rappresentante della Grecia, del Portogallo, dell'Olanda, della Norvegia, dell'Unione del Sud Africa, della Danimarca, dell'Irlanda, della Svezia ed il sedicente rappresentante della Spagna, hanno pronunciato generiche parole di simpatia nei riguardi delle richieste egiziane. Oggi nel pomeriggio si riunirà la commissione così detta del regolamento giudiziario.

Le preoccupazioni inglesi si sono rivelate abbastanza chiaramente questa mattina in una proposta di emendamento al progetto di convenzione presentato dall'Egitto, proposta che consiste nell'inserzione di un nuovo articolo così concepito:

«S. M. il Re d'Egitto, s'impegna a non applicare agli stranieri nessuna legge che sia incompatibile coi principi generalmente adottati nella legislazione moderna, o che in particolare, per quel che concerne le leggi fiscali, possa comportare una discriminazione a detrimento degli stranieri, comprese le proprietà straniere come pure le società costituite conformemente alla legge egiziana, nelle quali gli stranieri abbiano degli interessi importanti».

Mentre la conferenza per le capitolazioni ha sospeso le sedute plenarie, si sono iniziati i lavori delle commissioni.

MONTREUX, 23. — Alla commissione generale della conferenza per le capitolazioni, è venuto in discussione l'articolo 2 del progetto di convenzione egiziana nel quale si afferma che gli stranieri sono sottoposti alla legislazione egiziana.

La delegazione inglese aveva presentato un progetto di articolo addizionale. Anche il delegato del Portogallo ha presentato un emendamento tendente, soprattutto a coordinare la sottomissione degli stranieri alla legislazione egiziana con l'impegno che nessuna discriminazione verrà fatta tra stranieri ed egiziani.

L'Egitto a sua volta ha presentato un emendamento al proprio progetto, emendamento, che include nell'articolo 2 l'affermazione che non vi sarà incompatibilità con le legislazioni moderne e che non vi sarà discriminazione a sfavore degli stranieri nella legislazione egiziana. Sempre secondo questo emendamento tale esposizione, in quanto costituisce una regola riconosciuta dal diritto internazionale, non sarà applicata che durante il periodo transitorio.

Il primo delegato dell'Italia Ambasciatore Aldovrandi è intervenuto nella discussione dichiarando: «*Ho ascoltato con molta attenzione le dichiarazioni fatte e gli emendamenti molto importanti presentati circa l'articolo 2 del progetto di convenzione dai delegati della Gran Bretagna, dell'Egitto e del Portogallo. Tali dichiarazioni e tali emendamenti toccano uno dei punti centrali della conferenza. Prendo atto della dichiarazione del rappresentante egiziano, Makram Ebeil Pascià, che l'Egitto non adotterà, dopo il periodo transitorio una politica di discriminazione a detrimento degli stranieri e che, su tale base, trattati di stabilizzazione potranno essere stipulati tra l'Egitto e altri paesi. Non ho bisogno di ripetere le dichiarazioni già fatte in seno a questa stessa commissione dal delegato italiano Mesina relativamente alla fiducia piena ed intera che l'Italia nutre per il nuovo Egitto. E con questa fiducia che la legazione italiana si associa alla proposta fatta in merito «alla non discriminazione» di diritto tra egiziani e stranieri, quale è stata indicata dalla Delegazione egiziana per il periodo transitorio, salvo*

forse qualche precisazione, sicura che la non discriminazione di fatto e di diritto si effettuerà in un primo accordo tra l'Egitto e gli altri Paesi in sostituzione delle capitolazioni che sono state abolite, conformemente alle assicurazioni date da Makram Pascià ed agli accordi convenzionali che l'Egitto nella sua piena sovranità potrà stipulare con gli altri Paesi. Non ho alcun dubbio che i miei concittadini in Egitto potranno così continuare, come in passato, a godere dell'ospitalità egiziana ed a sviluppare le loro attività di lavoro e di cultura in piena sicurezza e nel comune interesse dei due Paesi».

Il rappresentante egiziano Makram Ebeil Pascià, ha quindi preso la parola per ringraziare il primo delegato italiano per le sue dichiarazioni assicurando che i rapporti tra italiani ed egiziani, che sono stati sempre improntati a viva simpatia, continueranno ad essere ottimi anche per l'avvenire e potranno diventare sempre più stretti nell'interesse dei due popoli.

La commissione generale, dopo che sono intervenute altre delegazioni, ha accettato in linea di principio, l'emendamento egiziano circa l'art. 2 del progetto di convenzione, rinviandolo però ad un sottocomitato di coordinamento e relazione perchè tenga conto, nella compilazione definitiva di questo articolo delle osservazioni che sono state fatte durante la discussione e particolarmente in due punti.

1) Che nella clausola di non discriminazione siano incluse le società straniere;

2) che dovranno pure essere considerate le fondazioni, istituzioni ed associazioni straniere.

Inoltre si dovrà far risalire in qualche modo, la cui forma non è stata ancora definita, l'impegno che il Governo egiziano ha preso, presentando l'emendamento, di non essere sua intenzione di fare una politica di discriminazione, terminato il periodo transitorio.

L'aggiornamento per divergenza franco-egiziana.

MONTREUX, 26. — La commissione generale della conferenza di Montreux si è aggiornata «sine die» dietro richiesta della delegazione francese. La causa di questo rinvio è dovuto alla divergenza di vedute sorte tra la Delegazione francese e quella egiziana relativamente alla questione dei negoziati per un trattato bilaterale di stabilimento tra la Francia e l'Egitto.

Da parte francese si sarebbe voluto che la conclusione di un trattato di stabilimento franco-egiziano avesse luogo contemporaneamente alla conclusione della conferenza per le capitolazioni, evidentemente allo scopo di condizionare le concessioni su questo campo alle clausole dei trattati di stabilimento.

Da parte egiziana invece, si rifiuta di negoziare tale trattato prima della firma della convenzione per la soppressione delle capitolazioni.

La figura del Duca esaltata dal Patriarca d'Egitto.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26. — Al Collegio religioso francese di San Marco ha avuto luogo un banchetto in onore del Patriarca Maronita Antonio Arida, proveniente da Beirut, cui hanno partecipato 200 inviati fra cui quattro Vescovi e il Console Generale di Francia.

Rispondendo agli omaggi ricevuti il Patriarca ha risposto con un discorso in cui prendendo lo spunto dal suo imminente viaggio a Roma, ha parlato di Mussolini

dichiarando che il Duce è un uomo straordinario, provvidenziale, benefattore dell'Italia e del mondo intero. Il discorso ha riscosso vivissimi applausi.

Il nuovo ministro del Panama presenta le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

ROMA, 8. — Il nuovo Ministro del Panama, S. E. Antonio Gurgos, è stato ricevuto al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario della Repubblica presso S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia.

I progressi dell'idea fascista nel Canada.

MONTREAL, 17. — L'«Agenzia d'Italia» ha da Montreal che il Corporativismo fascista fa progressi rapidissimi in tutto il Canada, come teoria politica e sociale, grazie alla «Canadian Union of Fascists», che riunisce, come in un fronte unico tutti gli elementi anticomunisti del vastissimo Dominio britannico, i quali si propongono di realizzare un programma basato sui seguenti capisaldi: 1) instaurazione dello Stato Corporativo, per cui ogni forma di attività sarà organizzata in corporazione formata da rappresentanti di datori di lavoro e prestatori d'opera. La produzione e il consumo, le importazioni e le esportazioni saranno coordinate da un Consiglio Economico Nazionale; 2) istituzione di una rappresentanza politica per categoria e di un Governo autoritario; 3) abolizione dei monopoli privati dannosi alla prosperità nazionale; 4) riforma finanziaria e liberazione delle finanze dalla influenza dell'alta banca ebaica; 5) politica immigratoria, per la quale l'immigrazione sarà permessa soltanto alla razza bianca.

Tale programma è appoggiato specialmente dai «farmers» e agricoltori che formano i quattro quinti della popolazione.

Risposta tedesca all'enciclica papale.

ROMA, 14. — Stamane il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, recatosi come di consueto dal Pontefice per la trattazione di affari di Stato, ha comunicato a Pio XI la nota presentatagli dal Governo del Reich in seguito alla Enciclica all'Episcopato germanico. Sulla nota in Segreteria di Stato si mantiene il più assoluto riserbo. Essa è stata consegnata al Cardinale Pacelli nel tardo pomeriggio di ieri non dall'ambasciatore, ma dal consigliere dell'ambasciata tedesca.

Si crede di sapere che la nota respinge le proteste della Santa Sede, e in essa vede una ingeneranza negli affari del Reich, la nota esprime anzitutto la sorpresa del Governo del Reich perché il Santo Padre abbia criticato gli affari interni della Germania. Inoltre la nota si lagna che il Santo Padre abbia espresso un giudizio ispirandosi ad un punto di vista democratico e parlamentare. Infine si osserva nella nota che un terzo solamente della popolazione è di religione cattolica.

La nota respinge l'affermazione contenuta nell'Enciclica secondo cui il Reich si propone di distruggere la Chiesa Cattolica. Assicura che la Germania, concludendo il Concordato e facendo estesissime concessioni alla Chiesa ha dimostrato il contrario. Il Reich è stato salvato dal bolscevismo ad opera del nazismo, il quale ha così impedito l'annientamento della Chiesa in Germania. Inoltre il Reich ha fatto per la Chiesa sacrifici finanziari che

andavano oltre i suoi obblighi giuridici. Ma il Governo del Reich non può accettare che la Chiesa formi uno Stato nello Stato, e che il clero costituisca una casta speciale. La necessaria evoluzione non può essere realizzata se il Vaticano non dimostra un sincero spirito di adattamento alla situazione esistente con l'atteggiamento futuro della Chiesa Cattolica in Germania.

Messaggio giapponese consegnato al Duce dai piloti del «vento di Dio».

ROMA, 27. — Il Duce ha ricevuto ieri, accompagnati da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, i due giornalisti piloti del «Vento di Dio», signori Ihnuma e Tsucagoschi del giornale «Asahi Shimbun». Erano presenti S. E. l'Ambasciatore del Giappone, il consigliere dell'ambasciata stessa e gli addetti militari e navali.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i valorosi aviatori della bellissima prova da essi compiuta collegando il Giappone all'Europa in tempo di primato, ha loro consegnato il distintivo italiano di pilota ed i relativi brevetti. I due piloti hanno recato al Capo del Governo il seguente messaggio:

«Al popolo italiano. Cosciente della funzione che l'aviazione ha nella vita dei popoli quale mezzo che abbreviando le distanze avvicina ed affratella i paesi, l'Asahi Shimbun ha voluto che i suoi aviatori venendo in Europa si fermassero nella città eterna, donde sono partite le più grandi espressioni della civiltà occidentale. Il Giappone non può dimenticare che il primo contatto tra l'Asia e l'Europa fu stabilito da un grande italiano: Marco Polo. Ora servendosi del più rapido e moderno mezzo di comunicazione che sia a disposizione degli uomini e di due dei migliori aviatori nipponici, il cavalleresco popolo giapponese invia il suo fraterno saluto all'ardito popolo italiano, al quale si sente legato dalla sua più viva cordialità. Gli aviatori del Asahi che vogliono con la loro presenza a Roma rendere anche omaggio alla genialità di Leonardo da Vinci che primo concepì la possibilità di attraversare le vie dell'aria, sono lieti di dimostrare agli italiani che sono autori di tante brillanti realizzazioni nel campo aviatorio, quali progressi aeronautici abbia compiuto il Giappone. Venendo nella nuova Italia la quale sotto la guida di Benito Mussolini è stata artefice di una nuova sua gallarda vita, essi sono particolarmente lieti di essere fra un popolo che per i progressi tutti compiuti è particolarmente simpatico al popolo giapponese, il quale all'italiano si sente vicino per analogie di necessità, per identità di molti problemi, per lui essenziali, ed anche per alcune somiglianze non meno significative della natura stessa dei due paesi. Da Roma, che sempre è stata legame tra l'Occidente e l'Oriente, gli aviatori del giornale «Asahi Shimbun» del quale ho l'onore di essere il presidente, diranno al popolo italiano tutti gli auguri che il Giappone formula per le migliori fortune del Paese amico.

Tokio, 2 aprile 1937. Seichi Uveno, Presidente dell'«Asahi Shimbun» - Giappone.

DITTA FRANCESCO FERRERIO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donatello, 10-12

OLII ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BASI PER PROFUMI

La guerra della Spagna

La falange spagnuola assorbe i partiti nazionali.

SALAMANCA, 19. — Il capo dello Stato generale Franco ha firmato stasera il decreto per il quale vengono sciolti i partiti di Falange e Requetos. Le forze dei due organismi vengono unificate in un solo partito che si denominerà Falange Spagnuola e tradizionalista delle giunte offensive nazionali sindacaliste.

Il decreto è preceduto da un messaggio di Franco alla Nazione nel quale egli esalta i meriti delle due organizzazioni che oggi si fondono in un solo grande partito di Stato, concludendo con un appello alla concordia di tutta la Spagna nazionale. Risultano disciolte tutte le organizzazioni ed i partiti che facevano capo alla Falange o ai Requetos. Alla nuova organizzazione nazionale apparterranno di diritto, tutti gli iscritti alla Falange ed ai Requetos in data inferiore al decreto odierno. Restano però aperte le iscrizioni al nuovo partito da parte di coloro che ne faranno domanda. Tali domande verranno opportunamente istruite. Capo di tale partito è il capo stesso dello Stato. Verrà istituito un nuovo distintivo di partito e restano soppressi tutti gli altri distintivi di organizzazione e di milizia. Il Capo dello Stato sarà assistito in tale funzione di comando da due consiglieri che saranno due capi di milizia tratti ognuno dalle due organizzazioni ora disciolte.

Il conte di Romanones al ministro degli esteri francese.

SALAMANCA, 28. — Ecco il testo di una interessante lettera inviata dal conte di Romanones al Ministro degli Esteri francese:

« Chi in questi momenti di suprema crisi per la Spagna si rivolge al signor Ministro, è un vecchio amico della Francia. Colui che quando dresse per diverse volte il ministero degli affari esteri, come quando fu capo del governo, sostenne che la politica estera della Spagna conservando stretti e pacifici rapporti di solidarietà con tutte le nazioni, doveva aver per base l'amicizia con l'Inghilterra e con la Francia.

Quando scoppiò la grande guerra, continuai a difendere questa stessa politica, nonostante che la maggior parte dei miei amici non fossero d'accordo con essa. Grande è oggi il mio dolore nel considerare che forse non sarà più lecito rimanere fedeli ai principi calorosamente difesi. La Francia ufficiale, aggrappata ad un equivoco, ad una grande menzogna convenzionale, sostiene che non esiste altra legalità che quella del Governo, ieri di Madrid, oggi di Valencia, domani chissà, sotto il pretesto che questo Governo è l'unico rappresentante della volontà nazionale uscita dalle urne un anno fa. Grande errore, perchè se si considera il numero degli elettori, la differenza tra la destra e la sinistra è stata minima sebbene la legge elettorale abbia concesso a quest'ultima, un maggior numero di deputati. Risulta inoltre chiaro come la luce mendiciana che il popolo non votò allora per un Governo di predominio socialista, comunista ed anarco-sindacalista, ma uno retto da elementi repubblicani di accentratista tendenza verso sinistra. Di coloro che forma-

rono il primo governo di quelle « Cortes » che ne è avvenuto? Tutti hanno cessato di essere Ministri e non pochi sono usciti dalla Spagna. Quando sporadicamente si riuniscono le Cortes e riunite soltanto rimangono per poche ore, dei 470 deputati che le formano, solo uno scarso numero si presenta. Questa è una prova palmare che il governo di Valencia non dispone più di una maggioranza effettiva, che si allontana da esso, sia per l'evoluzione delle idee, che per la ripugnanza che le ispirano gli orribili delitti e attentati commessi. Considererai ancora, signor Ministro, quella che è oggi la situazione in Spagna. Due terzi del territorio sono dominati dalle forze del generalissimo Franco. In questi territori la popolazione civile è soddisfatta dall'esercizio e la vita, economica e sociale si è ristabilita in tutta la sua normalità. Questo grande risultato si è ottenuto non con un movimento pretoriano come quelli che registra la storia della Spagna, ma con lo sforzo della Nazione armata per difendere ed imporre i principi basilari e indispensabili ad ogni popolo civile. Non esiste dunque alcuna ragione per non riconoscere il governo del generalissimo Franco, e tanto meno, per continuare a prestare aiuti più o meno diretti a quelli che sono chiamati governativi. Se la Francia ufficiale, cioè quella del fronte popolare, non si decide a cambiare atteggiamento, sta sicuro, signor Ministro, che essa, perderà per sempre, o se non per sempre perchè nulla è eterno nel mondo, certo per molto tempo l'affetto e l'amicizia della vera Spagna. Glicio afferma, signor Ministro, chi nella politica non ha più alcuna aspirazione, ma sente al di sopra di tutto, l'amore e l'avvenire della sua Patria. Ascolti la voce sincera quanto spassionata di un amico che desidera vivamente poter conservare questa amicizia — Conte De Romanones ».

Le navi italiane nelle acque spagnuole per assicurare il controllo delle coste.

ROMA, 19. — È entrato oggi in vigore il piano di controllo delle coste spagnole elaborato a Londra dal Comitato del non intervento.

È noto che la zona controllata dall'Italia va da Oropesa a Capo Creux inclusa l'isola di Minorca. A capo del servizio italiano del controllo internazionale è l'esploratore Quarto che reca a bordo il contrammiraglio Marenco di Moriondo.

Le unità della Marina da guerra italiana dislocate nelle acque internazionali per il controllo della zona affidata all'Italia sono le seguenti: esploratore Quarto (2900 tonn., 6 cannoni da 120, 6 da 76); esploratore Aquila (1430 tonn., 6 cannoni da 120, 2 da 76); Mirabello (1405 tonn., 8 cannoni da 120); Fulco (1306 tonn., 6 cannoni da 120, 11 da 76); i cacciatorpediniere: Nulla e Manin (175 t., 6 cannoni da 120); la R. Nave Bartolo e la R. Nave Adriatico.

La Divisione ha già lasciato l'Italia e a mezzanotte di questa sera inizierà il suo servizio nella zona affidata.

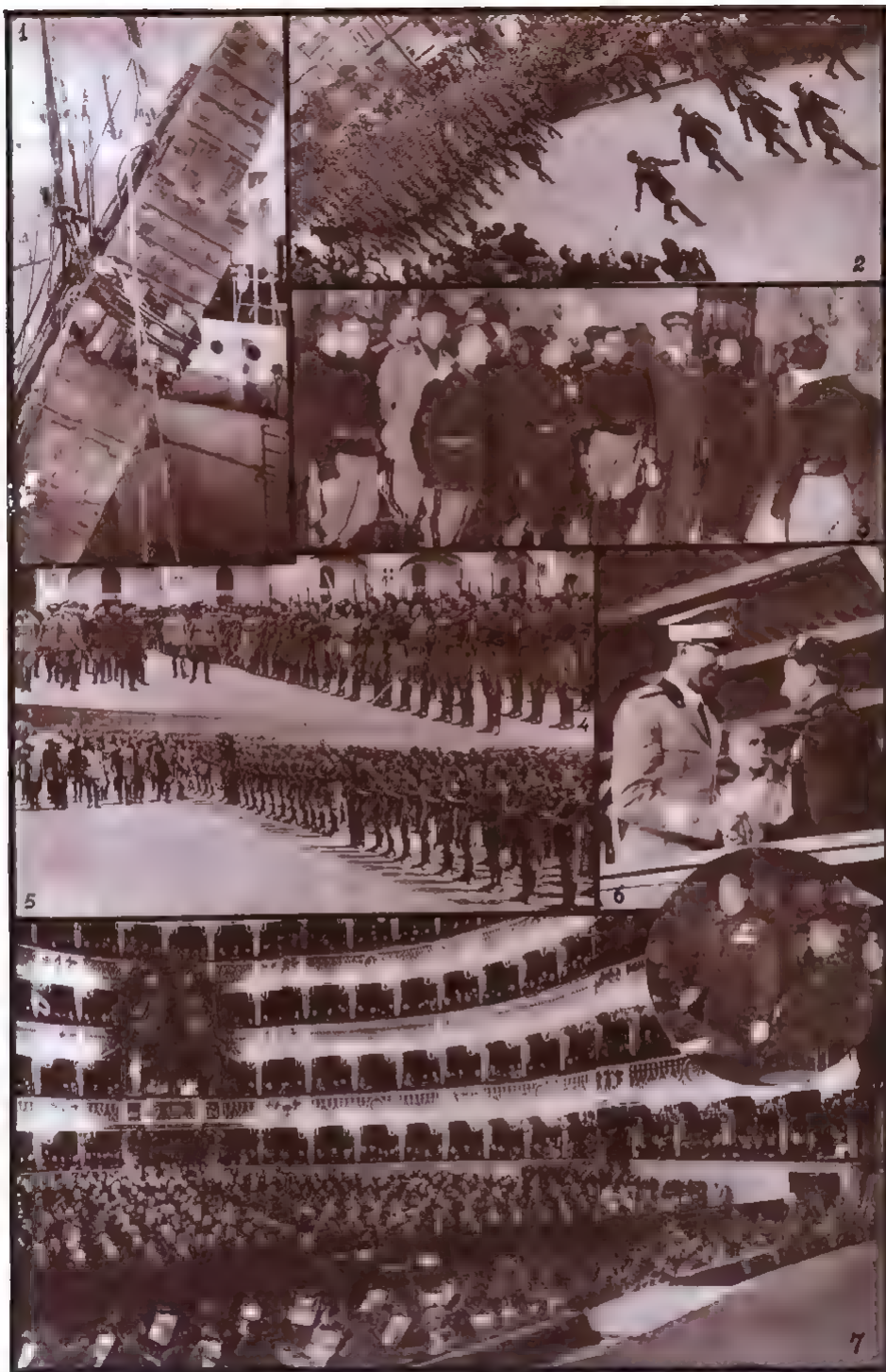
L'offensiva verso Bilbao.

ST. JEAN DE LUZ, 26. — Le truppe del generale Mola sono entrate a Eibar e Durango, che sono cadute in seguito alla brillante manovra di aggiramento compiuta dalle forze nazionali.



1. S. E. Il Profetto di Napoli Marzelli illustra la « Carta del Lavoro » alla massa operaia degli Alti Forni ed Acciaieria « Ilva » — 2. Il primo locomotore inaugura la linea ferroviaria elettrificata Napoli-Reggio Calabria — 3. Il Generale Bronzetti, del Ministero della Guerra, celebra la memoria del Generale Conte Alberico Albrici, di cui era stato prezioso collaboratore nella organizzazione dei primi Concorsi Ippici di Napoli, all'inizio del XVI° Concorso Ippico Internazionale di Napoli. (V. Diario) — 4. Il busto a S. E. Albrici inaugurato il giorno 15 aprile nel Campo Sportivo Militare, che a lui si intitola, a Napoli — 5. S. E. Starace inaugura la casa del Fascio di Predappio.





1. Lo sbarco a Napoli dell'Obelisco di Axum destinato a Roma — 2. La sfilata dei labari del CUF a Napoli davanti a S. E. Starace — 3. S. E. il Segretario del Partito inaugura la Mostra dei Littorali al castello Angioino a Napoli — 4. Il Ministro Starace al 1° Bersaglieri passa in rivista gli allievi Ufficiali dei FF. CC. CC. — 5. S. E. Renato Ricci passa in rivista le Organizzazioni Giovanili di Napoli, sul lungomare di Via Caracciolo — 6. S. A. R. il Principe di Piemonte si congratula con S. E. Starace al XVI° Concorso Ippico di Napoli — 7. S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, tiene il rapporto alle Gerarchie meridionali nel R. Teatro S. Carlo.

Documentazione della farsa del « non intervento ».

Poiché non soltanto la stampa sinistra di Francia e di Inghilterra, ma anche i laburisti al parlamento britannico, hanno tentato di montare una accusa contro l'Italia per violazione dell'accordo di non intervento internazionale, che è entrato in vigore il 20 febbraio u. s., da parte italiana si è risposto precisando nomi, date e cifre di spedizioni di volontari, di apparecchi da caccia e da bombardamento, di mitragliatrici, di cannoni e di ufficiali dello Stato maggiore della Francia alla Spagna rossa, verificatisi dopo la data dell'entrata in vigore dell'accordo, mentre negli areodromi francesi continuano a svolgersi i corsi per piloti della Spagna rossa. Inoltre da parte italiana sono stati pubblicati i seguenti dati riguardanti, oltre la Francia, la Russia.

La Francia ha pure fornito ai rossi di Spagna delle nuove artiglierie 155, largamente impiegate già nelle operazioni del fronte di Guadalaajara. È risultato che sui tiri di queste artiglierie sono stati inviati dalla Spagna rapporti al Ministro della Guerra francese sig. Daladier.

Del resto un ordine del 26 febbraio alla undicesima brigata, firmato dal comandante Hans, è controfirmato dal commissario politico Artur, dà precise notizie di questa presenza di armi francesi, cominciando con le seguenti parole: « Il grupo de artilleria ena Pauca formado per las baterie francesa y franco-bulga... ».

È risultato che sono stati conclusi due contratti fra i delegati del Governo di Valencia e le case francesi, sotto il controllo del Ministro dell'Aria francese Pierre Cot, per l'acquisto di apparecchi francesi. Il primo contratto, che importa una spesa di sei milioni e 192 mila franchi, prevede la immediata consegna al colonnello Hortis, capo dell'aviazione militare, al Ministero della Guerra di Valencia, di 5 apparecchi *Devonine* 510, armati di cannoni da 20 millimetri da sessanta colpi attraverso le eliche e di due mitragliatrici Chatellont di millimetri 7,92.

Il secondo contratto riguarda l'acquisto di 50 apparecchi *Potez* 54 muniti completamente di armamento, di radio e di lancie bombe. Ogni apparecchio è pagato due milioni e 60 mila franchi. I pagamenti sono fatti con l'apertura di un credito bancario e saranno effettuati previa presentazione di documenti tra cui vi sono un permesso di esportazione ed un certificato della « Commissione tecnica di controllo dell'aeronautica francese presso il Ministero dell'Aria ». Esiste una lettera dei Ministri dell'Aria e della Marina di Valencia, che accetta una fornitura di materiale bellico francese fatta attraverso un tal: Roland Munton, consistente di 50 mila fucili Mauser, con 50 milioni di cartucce, al prezzo di 14 sterline per ogni fucile con una dotazione di 1000 cartucce. Esiste una lettera dello stesso Ministro per un altro contratto di 50 milioni di cartucce Mauser, fornite dalla Francia al prezzo di 6 sterline al migliaio che dovranno essere sbarcate in parte nei porti di Santander e Bilbao e in parte nei porti di Cartagena, di Alicante e di Valencia.

Risulta pure che i rossi hanno già acquistato in Francia una partita di 150 mila fucili e 50 mila altri già sono stati consegnati dalla ditta Auxit (Rie de Pontbieve) 241 assai nota come acquirente di armi per conto della Ambasciata rossa di Parigi. Strade, ferrovie e marina sono a disposizione per effettuare rapidamente il trasferimento di questo materiale bellico nel territorio rosso spagnolo. Il Governo di Catalogna, in seguito all'apparente controllo stabilito sulla frontiera terrestre, lavora intensamente

per riaprire al traffico bellico una nuova strada fra Viella (Spagna) e S. Caudenzio (Francia).

Il giornale parigino *Gingoire* ha pubblicato la lista, che dichiara esatta, del materiale che ha attraversato la frontiera dal 22 al 31; e cioè: 180 tonnellate di macchine, apparecchi elettrici, pezzi di ricambio; 353 tonnellate di metalli per la fabbricazione di materiale di guerra; 418 tonnellate di cotone greggio per la fabbricazione di esplosivo; 38 tonnellate di nitrofuluol per la fabbricazione di esplosivi; 630 tonnellate di carbone; 11 tonnellate di gomma; 11 tonnellate di pellami; 9 tonnellate di legname; 286 tonnellate di pasta di carta; 21 tonnellate di prodotti farmaceutici; 21 tonnellate di *Jelaspeth*; 54 tonnellate di aniforini confezionati per i militari, e 637 tonnellate di prodotti alimentari.

Gli speditieri socialisti e comunisti di Cerbère hanno ricevuto inoltre, a mezzo ferrovia, nello spazio di 10 giorni, un compenso di spedizione che rappresenta 4566 tonnellate. A questo totale *Gingoire* aggiunge 67 veicoli automobili.

Sul treno notturno Marsiglia-Tolosa sono regolarmente trasportati mitragliatrici smontate e occultate in comuni valigie. I porti francesi si riaprono alla sosta e al transito dei piroscafi carichi di materiale bellico diretto ai porti rossi spagnoli. Una torpediniera spagnola rossa *José Luis Diaz*, fra l'altro, circola liberamente nelle acque francesi per scortare questi piroscafi. L'8 marzo era a Basens. Lungo la costa francese del golfo di Biscaglia funziona con motopescherecci un regolare servizio di trasporto di materiale da guerra proveniente da Mar Nero.

Nel porto di Marsiglia continua intanto a essere attivo il traffico delle navi cariche di materiale bellico. La notte del 27 febbraio, per esempio, è partito per Barcellona il piroscafo spagnolo *Ciudad De Reas* che aveva tra l'altro vent. casse di mitragliatrici di origine americana, 8 autocarri, 70 tonnellate di spuntini di ottone per la fabbricazione di bossoli ecc.

Lo stesso giorno era partito il piroscafo spagnolo *Cervera* con 110 fusti di prodotti chimici e 270 cassette di munizioni. Il 2 marzo alle ore 23,40 è partito il piroscafo *Leguay* con 750 tonnellate di lanine di ottone per la fabbricazione di proiettili, 62 casse contenente mitragliatrici smontate della Steel Corporation americana, 80 casse di bombe a mano di fabbricazione francese; 66 casse di origine americana, arrivate via Le Havre, delle quali 35 contenevano macchine per la fabbricazione di proiettili e le altre contenenti motori di aeroplani, 90 cassette di munizioni ecc.

Il 23 marzo ha sostato a Beyogiu il piroscafo francese *Cabo Tres Forcas* con 750 tonnellate di materiale bellico e di munizioni provenienti da Odessa e dirette a Barcellona. Il 19 marzo è partito da Sète per Barcellona e Valencia il piroscafo *Audaz Mendi* contenente un carico di armi, acidi e aggressivi chimici.

E continua intanto il reclutamento dei volontari francesi e stranieri su territorio francese al servizio dell'Armata rossa. Risulta che la Generalidad di Catalogna ha consegnato anche in questi giorni al Comitato antifascista di Perpignano, alcune migliaia di passaporti i quali devono servire a dare l'apparenza di una cittadinanza spagnola ai volontari stranieri diretti nella Spagna rossa, secondo il recente decreto sulla naturalizzazione dei volontari del Governo di Valencia.

L'afflusso in Spagna dei cosiddetti « volontari » avviene attraverso concentramenti nel suolo francese e precisamente a Parigi, a Tolosa e a Marsiglia ove il molo « G » del porto è un autentico porto di guerra.

Nella terza decade del marzo scorso era segnata la presenza a Tolosa di uno stato maggiore russo. La polizia francese ha potuto constatare non senza passiva sorpresa che tra i miliziani della brigata internazionale, arrivati in Francia per trasferirsi in Spagna, sono frequenti gli uomini muniti di passaporto con nome spagnolo i quali parlano solo il russo e non comprendono una parola sola della lingua spagnola.

Negli ultimi dieci giorni di febbraio risultano entrati tra l'altro in Spagna, per la via di Perthus, ben 150 ufficiali dell'esercito regolare russo inviati a inquadrare le brigate internazionali. La presenza di questi ufficiali e combattenti russi sul territorio francese e in quello confinante con la Spagna potrà forse un giorno creare delle sorprese anche in Francia. Segaleremo nei prossimi giorni alcuni fatti singolari e alquanto misteriosi.

I rifornimenti sovietici delle armi, munizioni e materiale bellico giungono ai russi di Spagna attraverso le vie di terra, ma soprattutto — com'è naturale — attraverso le vie di mare. Alla fine di febbraio sono entrati in Spagna, per le vie di terra, attraverso il valico del Perthus, duemila fucili sovietici. Ai primi di marzo sono arrivati ad Almans, sempre per via di terra, 50 pezzi sovietici di artiglieria da campagna. Dal primo al 20 marzo sono arrivati diretti in Spagna per via aerea, 10 apparecchi russi da caccia tipo Gorki, mentre risulta segnalata l'imminente partenza di 105 apparecchi russi da bombardamento con 210 piloti da tre mesi concentrati in Russia per la istruzione.

Altri apparecchi russi A.N.T. 6 sono partiti dal territorio sovietico e sono arrivati a Kbelz (aeroporto di Praga) e nei giorni seguenti sono ripartiti da Bechne (aeroporto di Taber) insieme ad altri 10 apparecchi, cecoslovacchi pure essi destinati ai russi di Spagna secondo la nuova amicizia creata dal patto cecoslovacco-sovietico. Come si è detto i rifornimenti bellici arrivano alla Spagna soprattutto per via di mare su piroscafi spagnoli.

Da notare che quasi tutto questo materiale bellico sovietico è caricato a Sebastopoli da dove poi i piroscafi proseguono per trasferirsi ad Odessa per imbarcare viveri e materie prime con le quali occultare il contratto di guerra.

Ed ecco, ora, un primo elenco di piroscafi partiti dai porti russi con carichi di armi sovietiche e transitati per gli stretti diretti ai porti rossi della Spagna.

27 febbraio: piroscafo spagnolo *Innocenzo Figaredo* partito da Teodosia diretto a Valencia con 1500 tonnellate di materiale bellico; 1° marzo: piroscafo spagnolo *Dorra* diretto a Barcellona con 1500 tonnellate di materiale bellico e 200 tonnellate di munizioni; 1° marzo: piroscafo spagnolo *Cabo Santomé* con 75 cannoni, 50 tanks, 6 aeroplani, 2100 tonnellate di materiale bellico, 500 tonnellate di munizioni; 5 marzo: piroscafo spagnolo *Antono Sasiru-*

stos Gasteotigue diretto a Valencia con 25 tanks, 25 autocarri, 10 cannoni, 750 tonnellate di materiale bellico; 6 marzo: piroscafo spagnolo *Adantra Medi* diretto a Valencia 30 tanks, 40 cannoni, 500 tonnellate di obici e mitragliatrici, 600 tonnellate di materiale bellico e munizioni; 10 marzo: piroscafo spagnolo *Artea Mendi* con 1800 tonnellate di materiale bellico diretto a Valencia; 14 marzo: piroscafo spagnolo *Kardin* diretto a Valencia con 50 cannoni, due aeroplani, 500 tonnellate di materiale bellico; 14 marzo: piroscafo spagnolo *Sac Sesto* proveniente da Novorossisk diretto a Valencia con 750 tonnellate di materiale bellico, 23 marzo: piroscafo spagnolo *Aldecoa* diretto in Spagna con 40 tanks, 30 cannoni, 2500 tonnellate di materiale bellico vario e munizioni, 28 marzo: piroscafo spagnolo *Cabo Tres Forcas* con 750 tonnellate di materiale bellico e munizioni; 4 aprile: piroscafo spagnolo *Mar Negro* con 25 tanks, 20 aeroplani, 30 autocarri, 800 tonnellate di materiale bellico; 7 aprile: piroscafo spagnolo *Mar Caribe* con 25 autocarri, 10 tanks, 15 cannoni, 1200 tonnellate di materiale bellico; 7 aprile: piroscafo spagnolo *Iste de Gran Canarias* diretto a Valencia con 40 tanks, 50 autocarri, 25 cannoni, 1000 tonnellate di munizioni e aeroplani.

Il 4 aprile sono partiti da Marsiglia per i porti rossi di Spagna il piroscafo spagnolo *Vicente* ed il piroscafo greco *Nicolas Filinis*. Il 5 aprile sono partiti pure da Marsiglia, carichi di materiale bellico, il piroscafo francese *La Galais* ed il piroscafo spagnolo *Espana II*.

È stato accertato che il cacciatorpediniere rosso *Diaz* prima di lasciare il porto francese di Bassens diretto a Santander, ha imbarcato 130 casse di materiale aeronautico francese; e che il 10 marzo scorso è giunto a Casablanca il piroscafo *Ponuebra* battente bandiera francese che ha scaricato casse contenenti armi subito spedite a Rabat a tale Giurmenez, capo del movimento sovversivo spagnolo.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a « IL CORRIERE DELLA STAMPA », l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento a personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 496

Publicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finora pubblicate che integrano completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etopico.

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

Il Congresso per gli studi coloniali.

FIRENZE, 12. — Alla presenza acclamatissima, di S. A. R. il Principe di Piemonte, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore Alto Patrono del congresso, e con l'intervento del Ministro dell'Africa Italiana on. Lessona, si è inaugurato a Palazzo Vecchio il III Congresso di studi coloniali.

Il Ministro ha rilevato la importanza di questo congresso, « non potendovi più essere oggi un divario fra studi ed azione perchè l'uno è complemento dell'altra. Il problema coloniale prima della conquista dell'impero era un problema teorico o quasi. Le nostre colonie, modesto campo di sperimentazione, non ci ponevano di fronte ad un problema concreto, risolvendo il quale avremmo potuto adeguare completamente l'idea all'azione. Padroni di un potente e ricco Impero, — ha continuato il Ministro, — oggi la nostra ansia di prova e di lavoro ha un terreno su cui cimentarsi. Oggi quindi anche la cultura colonialista italiana ha nuovi compiti specifici ed assoluti. Le altrui esperienze e situazioni potranno essere utili e dovranno osservarsi senza condannevoli feticismi, al fine di trarne benefici per le nostre necessità attuali ».

« Le dottrine generali, le abbiamo pazientemente studiate durante i lunghi anni di attesa. Ora è necessario tendere alle rapide realizzazioni, puntare su obiettivi precisi, armonizzare sempre più e meglio pensieri ed azioni perchè le grandi ricchezze di Etiopia, agricole, minerarie, siano rapidamente potenziate e le industrie vi si sviluppino in quei limiti necessari all'autonomia dell'Impero, e la politica crei quelle condizioni specifiche di vita sociale senza le quali è vano sperare progresso e benessere. Questi compiti tutti importantissimi, devono essere la mèta cui dovranno tendere gli studiosi italiani ».

« Per quanto si riferisce alla Libia che, è apparsa al Duce con un impeto di schietta passione, il Ministro rileva che cosa significhi e quali risultati possa dare una colonia retta con saggi principi di governo. Le popolazioni libiche sono ormai legate all'Italia non soltanto da vincoli di sudditanza e di interessi, è il loro spirito che si è accostato a quello nostro, nella devozione alla Patria comune ed al Grande Uomo che governa l'Italia, è la loro anima, continua l'oratore, che si è riempita della nostra fede. In queste constatazioni consiste il trionfo della politica fascista di collaborazione e di assimilazione, la negazione, per quanto ci riguarda, della teoria del Turgot. Le nostre colonie, con lo svilupparsi e con il progredire si accostano e non si distaccano dalla Madre Patria ».

« Questo risultato, soddisfa il nostro orgoglio di popolo organizzatore e premia la nostra fatica ».

FIRENZE, 14. — Lo svolgimento dei lavori del terzo Congresso di Studi coloniali, è continuato in una atmosfera di vivo interesse.

È stata approvata una mozione nella quale si rileva che « per la prima volta una organizzazione di lavoratori

si presenta ufficialmente ad un dibattito sui problemi coloniali, il che dimostra la maturità ideale raggiunta dai lavoratori fascisti anche in questo campo ».

La mozione così continua: « Udità la relazione della Confederazione fascista lavoratori del commercio, il convegno ritiene che, nell'opera di valorizzazione economica dell'Impero, siano da evitare tutte le forme di privilegi e monopoli che non siano dello Stato, lasciando alle consulte tecniche del Ministero dell'Africa Italiana in stretto collegamento con gli organi sindacali e corporativi, il compito di disciplinare le attività economiche col concorso del P. N. F. Ritiene inoltre che, quale che sarà l'ordinamento corporativo coloniale, non si potrà prescindere dall'individuazione delle categorie, presupposto ineliminabile dell'ordine corporativo, mentre riafferma la necessità che la disciplina economica sociale sia potenziata nel territorio dell'impero in connessione dell'azione svolta dalle Corporazioni, organi massimi dell'economia nazionale ».

FIRENZE, 15. — I lavori del Terzo Congresso di Studi Coloniali sono continuati con la riunione delle otto sezioni.

Nella sezione politica si è svolta una discussione sull'importante problema del meticciato, insistendosi sulla necessità di una vasta propaganda che illumini la questione, particolarmente fra le masse dei lavoratori. Circa la politica da seguirsi verso i meticci esistenti è stata rilevata la necessità di creare per essi uno stato sociale a sè.

Alla seduta odierna ha partecipato S. A. R. il Duca di Bergamo.

Nella sezione statistica demografica, particolarmente importante è quella del dott. Casu che rileva come la mortalità fra gli operai attendatisi in A. O. I. nel 1936, sia stata contenuta in limiti normali, ciò che dimostra come l'Impero sia favorevole alla nostra penetrazione e colonizzazione.

ROMA, 17. — Il III Congresso di studi coloniali, al termine dei propri lavori, trasferitosi da Firenze a Roma, ha tenuto presso l'Istituto Coloniale Fascista, la solenne seduta di chiusura.

Il presidente dell'Istituto, on. Fani, dopo aver constatato che gli atti del congresso quando verranno pubblicati saranno una miniera per gli studiosi e una fonte di primissimo ordine, cui attingeranno specialmente i giovani per le future fatiche, ha tratteggiato lo sviluppo che in Italia hanno avuto gli studi coloniali, da quando, nel 1906 un gruppo di pionieri tenne all'Asmara un primo raduno, ad oggi in cui si sono attinte le mètte più alte per la risoluzione pratica dei problemi più urgenti e vitali.

Stupendo bilancio sanitario della campagna etiopica.

ROMA, 26. — Viene oggi reso noto il bilancio sanitario della campagna etiopica. Le perdite italiane in Etio-

pia dal 3 novembre 1935 al maggio '36 per malattie furono: 22 ufficiali, 599 uomini compresi 83 casi di morte per incidenti. Non meno stupenda è la statistica delle malattie singole.

Il massimo numero dei casi si aspettava dalla malaria. In cifra tonda fra sud e nord si avevano 500.000 armati e 100 mila operai bianchi. In questa massa imponente di uomini i casi di malaria furono 1241 con 23 decessi e ciò grazie alla profilassi chimica. Di tifo e paratifo si ebbero 458 casi e 161 morti. Di vaiolo un solo caso.

Grazie al ben congegnato elmetto e agli autotrasporti per lo spostamento di giorno, le insolazioni furono 39 con 7 decessi.

Lo scorbuto o beriberi fu evitato distribuendo ogni due giorni un limone a ciascun soldato. Peste e colera furono interamente evitati.

La statistica riguarda solamente le truppe bianche.

Agli ordini del sen. Casalegari, capo della sanità erano non meno di 2.474 medici del rango ufficiali e 178 farmacisti più di 15 mila soldati di sanità e 584 suore.

Partenza del Ministro francese presso l'ex negus.

ADDIS ABEBA, 3. — Il ministro francese Bodard ha lasciato stamane definitivamente Addis Abeba salutato dalle principali autorità militari e civili italiane.

Con la partenza del signor Bodard non è rimasto più un ex-ministro accreditato presso l'ex-governo dell'ex-negus. La Legazione di Francia funziona ora da Consolato generale.

Il perchè d'una campagna britannica.

ADDIS ABEBA, 3. — Si è scatenata da parte di molti giornali inglesi, di laburisti e liberali nella Camera dei Comuni, una campagna di menzogne contro l'Italia, per la repressione in Addis Abeba dopo l'attentato a Graziani ed alle altre autorità civili e militari della capitale imperiale.

Anzitutto si è tentato di far credere che il Governo italiano abbia negato la repressione. Invece sta di fatto che fino dal 23 febbraio u. s. un comunicato *Stefani* italiano da Addis Abeba, pubblicato in tutti i giornali e consegnato anche alle agenzie straniere di informazioni ha annunziato che: «Gli indigeni trovati in possesso di armi sulla persona e nei tucul sono stati fucilati: e per tutti gli altri procede l'istruzione». Non si è nascosto nulla. L'attentato doveva essere esemplarmente punito.

Non si tratta di rappresaglie cieche, ma di giusta e dura repressione. Anzi l'esempio molto più feroce, addirittura bestiale, è stato dato sempre dalla politica britannica nella sua lunga storia di repressioni armate delle quili i giornali italiani nella occasione hanno ricordato pagine assai obbrobriose.

Ma è assolutamente inventata l'accusa di carneficina che si sarebbe commessa a Addis Abeba anche contro donne e bambini.

I tucul saltati in aria han fatto questa fine pirotecnica perchè invece di ricever famiglie erano pieni di armi e di bombe a mano, la cui importazione adesso è cosa conosciuta con tutta la complicità più o meno pseudo missionari e commerciali.

I giornali inglesi protestano, più che per i fucilati, perchè «sudditi dell'Impero britannico sono stati espulsi».

Si tratta forse della fitta indobritannica Mohammed

Ali, estesa con agenzie in tutta l'Etiopia; essa durante la guerra è stato un organo di collegamento fra il governo abissino ed i suoi fornitori di consigli e di armi; e finiva da quartiere generale dei vari «colonelli» inglesi sparsi nel territorio etiopico.

Contro questa ditta e le sue misteriose agenzie esistono le prove precise dello spionaggio e dell'attività perturbatrice e criminosa. Il Governo italiano non ha voluto gravare la mano, nonostante le prove acquisite di spionaggio, perchè se lo avesse voluto avrebbe dovuto non soltanto espellere, ma estrarre con l'accusa di alto tradimento gli agenti indiani e consegnarli al Tribunale con quel che segue in simili casi.

Si protesta anche per la espulsione di missioni religiose.

Ma le missioni anglosassoni sulle quali l'autorità italiana ha fermato la sua attenzione sono oggi tre, tutte insignificanti e tutte sospette.

La prima è quella americana della *Bible Missionary Society*, così poco rilevante che le stesse autorità americane quando si è trattato di intervenire per la sua difesa hanno durato fatica non poca a definirla e a giustificarla. Questa società nacque dalla iniziativa di una donna, Mary Hastie, nativa di Avoca in Pensilvania, la quale anni fa in assenza di più pregiate occupazioni ha voluto farsi fondatrice di una setta rivolta a propugnare la divulgazione della Bibbia originale per riportare tutti i cristiani alle fonti primitive della religione.

L'apostola Hastie è riuscita dunque a raccogliere non pochi fra ricchi e creduli americani. Moltiplicando le sue azioni ha anche mandato in Etiopia nel 1934 tre signorine: Rur Shippey istitutrice, Berta Bormerumth casalinga, Elena Franch modista. Le tre signorine hanno esaurito i loro compiti religiosi raccogliendo qualche signora straniera per insegnarle la Bibbia e i canti religiosi senza alcun accenno ad ambiziose riforme alla cristianità. E si sono fatte insegnanti di lingua inglese, francese e svedese con l'aiuto di un diciassettenne ragazzo greco. Ma un giorno si è scoperto che esse erano in intimi rapporti con il colonnello britannico Sandford.

Questo ufficiale, colonnello di artiglieria, prima addetto alla Legazione britannica di Addis Abeba, si era improvvisamente fatto coltivatore di fragole a Mullo presso Addis Abeba, poi era stato nominato da Tafari, immediatamente prima della guerra, consigliere del degnissimo di Maggi ad est del lago Rodolfo sul confine fra l'Abissinia ed il sud anglo-egiziano: e si era rivelato un attivo capo dello spionaggio. È giunto il tempo che le tre signorine americane passino anch'esse il confine e cerchino per il mondo altri temi di propaganda.

Due altre missioni sono britanniche: la *Bible Churchman's Missionary Society* e la *British And Foreign Bible Society*. E sono già mescolate in molte imprese misteriose.

Sta di fatto che il colpo è fallito; ma anzi ha servito a far aprire gli occhi, e conseguentemente a far fare pulizia.

E chi non ha da soffrir altro che l'espulsione se la cava molto a buon mercato.

Il capo supremo dei copti smentisce.

Per quanto poi riguarda la «barbarie» degli italiani in Etiopia, dalla quale fanno tanto parlare i laburisti, i vescovi anglicani e le zitellone sgonnellanti nel politicame più o meno rossastro, è proprio attuale una dichiarazione del prof. Alé Work ex Ministro di Tafari, che racconta come nel gennaio del 1936, durante la guerra etiopica, l'ex negus abbia ordinato nel Goggiam una repressione contro le popolazioni di quella fertile regione che non

pagavano le tasse, repressione che portò al massacro di 29 mila persone.

Questa carneficina è stata anche confermata dall'Abuna Cirillo il quale ha inoltre dichiarato: « Smentisco qualsiasi solidarietà delle autorità religiose responsabili con l'ex negus ».

« Il capo supremo della chiesa copta, patriarca Johanes, residente in Alessandria tanto condivide il mio riconoscente rispetto per la sovranità italiana che il giorno stesso dell'attentato ha inviato una solenne missione vestita di paramenti della liturgia massima alla Legazione italiana per congratularsi dello scampato pericolo del Maresciallo Graziani ».

Agevolazioni del governo italiano ai pellegrini musulmani diretti alla Mecca.

ADDIS ABEBA, 6. — A Gedda si imbarcheranno nei prossimi giorni sul piroscafo *Casaregis* appositamente noleggiato dal Governo italiano i sudditi musulmani di Etiopia che hanno partecipato in numero di 1696 al pellegrinaggio della Mecca. I pellegrini provengono da tutte le regioni di Etiopia e precisamente dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'Harrar, dal Gimma, dal Borana, dall'Amara e dal Governatorato di Addis Abeba. Tra i pellegrini si trovano personalità influenti del mondo islamico in Africa come: Abdulla, Aba Chifar, Aba Giobert, Gimmai, Gula Hagi Abdulla El Bardari. Duecento pellegrini che versano in condizioni bisognose hanno compiuto il pellegrinaggio a totale spesa del Governo italiano. Il numero di 1696 pellegrini rappresenta una cifra senza precedenti negli annali dei musulmani di Etiopia che sotto i passati governi negussiti erano costretti a nascondere la loro fede e la religione dei padri.

La R. Legazione italiana di Gedda ha favorito con ogni mezzo il transito dei pellegrini ed il perfetto svolgersi del pellegrinaggio con la cordiale collaborazione delle autorità religiose dell'Arabia. Alla Mecca e a Medina il Governo aveva noleggiato 5 case per il decorso soggiorno dei pellegrini di Etiopia. A tutti i pellegrini è stato accordato il viaggio gratuito sulla linea ferroviaria Addis Abeba-Gibuti per l'andata e per il ritorno. Si prevede per l'anno prossimo una cifra imponente di pellegrini. Tali pellegrinaggi attestano la nuova condizione di eguaglianza e di giustizia fatta dalla civiltà italiana alla religione maomettana in Etiopia e documentano il tradizionale rispetto dell'Italia verso l'Islam.

Il traffico carovaniero con Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 24. — La crescente fiducia della popolazione nel Governo e la sicurezza del territorio sono documentate dal numero sempre maggiore delle carovane che indisturbate collegano Addis Abeba ai più lontani centri dell'Etiopia. Il traffico medio settimanale delle carovane in arrivo è il seguente: 21 carovane provenienti dal nord e particolarmente dai territori del Kenia e Legeheda; 34 carovane provenienti dal sud particolarmente da Moggio, da Adama, dall'Harrarino e dall'Ogaden; 34 carovane provenienti dall'est particolarmente dalle zone di Cafise, Bullire, Addis Alen, Ambo e dal Gimma.

Le carovane portano ad Addis Abeba cereali, pelli, cotone, caffè, legumi, frutta e bestiame e riportando indietro sale, petrolio, cotonate e prodotti diversi dell'industria italiana.

Il potenziamento della produzione granaria.

ADDIS ABEBA, 23. — A Moggio, che è un importante centro agricolo, la commemorazione del Natale di Roma

ha coinciso con l'inizio della campagna cerealicola. I coltivatori indigeni sono stati invitati a raddoppiare la superficie del terreno coltivato a grano e sono stati stabiliti premi di rendimento che saranno distribuiti nel prossimo Maska. Preti di 22 chiese, in pompa magna hanno benedetto i semi. Erano presenti oltre 3 mila coltivatori indigeni. Quattrocento notabili a cavallo, dopo aver presentato un indirizzo di omaggio e di fedeltà al Governo, hanno eseguito le tradizionali giostrine tra l'esultanza generale.

Collegamento automobilistico fra Assab e Dessiè senza scorta.

ADDIS ABEBA, 3. — Un'autovettura ed un autocarro con un giornalista, quattro connazionali, sei indigeni dell'Emen hanno eseguito il primo collegamento automobilistico fra il Mar Rosso e l'altopiano etiopico seguendo la vecchia rudimentale pista dei cammelli che i nostri intrepidi lavoratori stanno trasformando in pista provvisoria automobilistica, mentre parallelamente si lavora alla costruzione di una nuova grande strada romana che allaccerà Addis Abeba a Dessiè. Il percorso di 600 km. che separa Assab da Dessiè è stato coperto dalle due vetture in cinque giorni. Esse hanno quindi proseguito per Addis Abeba dove sono giunte.

Il viaggio si è svolto senza nessuna scorta e dovunque gli indigeni hanno salutato gli automobilisti con il loro servizievole aiuto.

Servizi radio nell'Impero.

ADDIS ABEBA. — Per iniziativa dell'Ufficio Stampa e Propaganda in A. O. si è qui iniziato un servizio quotidiano di radio trasmissione di un ampio notiziario giornalistico sulla vita italiana e mondiale.

Col 1° corrente mese è stata aperta al pubblico servizio la stazione Radiotelefonica di Mogadiscio.

Viene reso possibile in tal modo corrispondenze a viva voce dall'Italia coi tre maggiori centri dell'A. O. I. Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio, alle stesse condizioni, poiché unica è la tariffa.

Sviluppo dell'istruzione primaria in Eritrea.

ASMARA, 12. — Il piano di sviluppo delle scuole primarie dell'Eritrea tracciato non appena le cessate operazioni belliche lo hanno consentito, è entrato immediatamente in una fase di concreta realizzazione.

Attualmente funzionano 6 scuole per alunni metropolitani: la « Principe di Piemonte » in Asmara; l'« A. Di Savoia » in Massaua; l'« A. Diaz » in Adi Ugri; la « Roma » in Adi Caich; la « G. Sapeto » in Assab e la « E. De Amicis » in Keren.

La sola scuola « Principe di Piemonte » di Asmara occupa 15 insegnanti nazionali, con un totale di 498 alunni dei quali 259 maschi; altro centro importante è Adi Ugri dove quasi quattrocento alunni frequentano regolarmente le lezioni impartite da tre insegnanti nazionali.

In totale gli alunni di queste sei scuole raggiungono il numero di quasi settecento scolari con 27 insegnanti nazionali. Le scuole di Asmara si dividono in 14 Sezioni, le altre, esclusa quella di Assab che ne ha una soltanto, ne possiedono cinque ciascuna, con un totale di 35 Sezioni. Sono ospitati inoltre 21 alunni greci ed altrettanti di nazionalità diverse.

Nelle località della vecchia Colonia sono state aperte per la prima volta ben dieci scuole; mentre nei territori annessi funzionano complessivamente quindici istituti nella maggior parte riservati ad alunni indigeni.

Le scuole governative per indigeni funzionano in Asmara, con 17 Sezioni e con circa 750 alunni di cui 165 femmine; in Massaua con 6 Sezioni, in Adi Ugr con 5 Sezioni e 230 alunni; in Adi Caieh a Cheren, Assab, Ghinda, Adua, Adigrat, Agordat, Axum, Abbi Addi, Aragure, Barenti, Gheleb, Hauzie, Enticciò, Macallè, Quorani, Scnafè, Tessaneì, Mai Ceu, Enda Medani, Alem, Enda Selassie, Samrè, Ad Tecles-n.

Il numero complessivo degli alunni indigeni è di oltre 3.000 allievi, dei quali 2.700 maschi.

Il corpo insegnante è formato da 46 italiani e da 23 indigeni; circa 250 alunni appartengono alla religione cattolica, 1850 sono di religione copta, circa 700 sono di religione musulmana ed il resto sono israeliti e protestanti.

Il numero complessivo degli insegnanti sarà aumentato man mano che si procederà allo sdoppiamento delle classi pletoriche.

In tutte le scuole si provvede alla distribuzione del sapone per la pulizia personale e per la lavatura degli indumenti personali.

Queste operazioni sono eseguite sotto il controllo dell'insegnante e non si ammettono deroghe né infrazioni di sorta. In molte scuole l'assistenza sanitaria, ha posto rilevante per l'importanza delle cure necessarie ad arginare e a prevenire malattie particolarmente diffuse: si medicano così gli affetti da tracoma, e coloro che presentano tracce di piaghe tropicali. Si distribuisce inoltre una refezione fredda; tutti hanno libri, quaderni, materiale didattico, divise scolastiche di tela caki o bianca. La prima serve per l'altopiano e l'altra per il bassopiano. Tutto è fatto gratuitamente e le popolazioni mostrano in ogni occasione i segni della loro gratitudine.

L'insegnamento della lingua italiana prevede un corso quadriennale col programma delle prime tre classi elementari italiane, opportunamente temperato ed adottato alle esigenze delle popolazioni indigene. S'insegnano inoltre il tigrino, l'arabo, l'amarico, sempre tenendo presente la maggioranza della popolazione della zona in cui la scuola sorge.

Le lingue locali richiedono che l'insegnamento sia fatto da elementi indigeni ed allora si scelgono di preferenza ex-allievi della Scuola «Vittorio Emanuele» di Asmara che abbiano frequentato un corso biennale di perfezionamento, oltre i quattro anni del corso normale scolastico. Questi corsi di perfezionamento sono istituiti presso lo stesso istituto. Si tiene naturalmente anche conto di quegli elementi che abbiano prestato servizio militare presso i nostri battaglioni indigeni.

I maestri metropolitani, non si occupano di religione nelle scuole per indigeni: vi pensano le rispettive Comunità religiose a mezzo di elementi appositamente incaricati.

Anche l'educazione fisica nelle scuole indigene è particolarmente curata e si predispongono le formazioni pre-armate, organizzazione tipicamente indigena che corrisponde alla Gioventù Etiopica del Littorio.

Oltre alle scuole già elencate — riferisce il corrispondente asmarino dell'Agenzia «Le Colonie» — è prossima l'apertura delle scuole per indigeni: a Zazzega, Thio, Arafali, Decamarè e Mai Edagà. Per gli adulti sono già da tempo in funzione le scuole serali che sono frequentatissime da ex-militari e dipendenti.

L'imponente mole delle opere stradali.

ROMA, 1. — A proposito della partenza del ministro dei Lavori Pubblici per un giro di ispezione in A. O. I.

si rileva che alla Amministrazione dei lavori pubblici sulle opere dell'Impero è riservato un compito di esecuzione.

Il Ministero delle Colonie tratta e fissa dapprima quelli che possano definirsi i criteri e le necessità politiche delle opere e paga; il Ministero dei Lavori pubblici esegue per mezzo dei suoi organi tecnici in A. O. I. funziona un ispettorato dell'Azienda autonoma della strada che dipende dalla AA. SS. di Roma che è un organo del Ministero dei Lavori pubblici.

Pure sul programma delle strade in A. O., sulla sua attuazione si è voluto dai soliti propalatori di oltre confine diffondere voci che mirano a creare quest'altra leggenda: che nella prossima stagione delle piogge l'Italia sarà di nuovo pressoché paralizzata nell'impero. Al cuni dati smentiscono le parole maligne con i fatti.

Le arterie fondamentali dell'impero approntate o in corso di lavoro a cura della AA. SS., hanno una estensione complessiva di circa 3.440 chilometri. Le strade di nuova costruzione sono lunghe chilometri 2240. Le altre, quelle cioè che furono costruite durante la preparazione e l'azione bellica che l'AA. SS. deve completare, allargare, migliorare e tenere in manutenzione sono lunghe 1192 chilometri.

Il programma non era e non è come è facile capire quello di perfezionare tutti i 3.440 chilometri. Sarebbe stato umanamente impossibile dato il tempo ristretto malgrado la ingente quantità di mano d'opera nazionale di cui non si ha esempio nella storia coloniale degli altri paesi che abbiano un impero.

I cantieri furono organizzati e i lavori vennero iniziati fra l'ottobre e il novembre scorso. Gli ostacoli parevano insormontabili ma essi furono demoliti — questa è la parola esatta — dal nostro impulso. Oggi mancano più di due mesi al principio della stagione delle piogge. Il lavoro compiuto è grandioso ma ne resta ancora.

Il bilancio consuntivo esatto si potrà riassumere in questi termini precisi: avremo all'inizio della stagione delle piogge la sicurezza dei transiti su massicciate solide e su ponti in muratura nelle strade: Asmara, Quorani, Dessiè, Addis Abeba, e Asmara, Agussè, Mai Timket, Gondar.

Ciò vuol dire che Addis Abeba e Gondar saranno collegate direttamente all'Asmara e quindi al nostro porto di Massaua. La stagione prossima inoltre si dovrà effettuare, senza troppi fastidi il percorso Assab-Dessiè.

«Senza troppi fastidi» vuol dire che le comunicazioni fra Dessiè e Assab saranno comunque assicurate.

Ma non si esaurisce qui il nostro gigantesco sforzo.

Pure da Addis Abeba — la cui funzione di capitale si presta a tante giuste osservazioni di svariata natura — si deve poter raggiungere senza notevoli interruzioni Lekeniti e quel paradiso naturale agrario e climatico che è il Gumma.

Data la vigilanza dell'Ispettorato della strada in Addis Abeba e in ognuno dei quattro compartimenti sono dislocate 40 imprese che lavorano su 54 rami di strade.

Gli operai occupati sono 107 mila: il 60 per cento nazionali, il resto indigeni.

Anche la popolazione indigena, dunque, ha lavoro e lavoro ben remunerato. La visita del Ministro dei Lavori Pubblici si ricollega alla necessità di dare un ultimo impulso all'opera formidabile che entro giugno deve essere compiuta.

La imponente rete stradale nella Libia.

ROMA, 3. — La rete stradale creata dal Fascismo in Libia, è veramente grandiosa. Numerosissime sono le strade che oggi percorrono tutte le regioni della vasta

colonia, congiungendo i centri maggiori con i minori, e questa facilità di comunicazioni porta un grande contributo alla valorizzazione economica della Libia, mentre ha contemporaneamente una grande portata civile e politica.

Le opere stradali sono sempre oggetto di grande attenzione da parte del Governo in Libia, ma in questi ultimi anni esse assunsero un ritmo intensificato.

Le strade della Tripolitania seguono nella loro linea generale la disposizione classica delle vie romane in Africa. Infatti, per ciò che riguarda la parte settentrionale delle due provincie di Tripoli e Misurata, tre grandi e sviluppate strade tagliano parallelamente il territorio: la litoranea, la pedemontana e quella dell'altopiano. Da queste si dipartono altre strade perpendicolari che uniscono fra loro i centri che si trovano distribuiti lungo questi grandi percorsi, quadrettando in qualche modo la regione come una grandiosa rete a larghissime maglie.

Tale classica disposizione avevano al tempo di Roma le vie della Numidia e della Bizacena. Così doveva essere anche della Tripolitania, per quanto gli itinerari classici pervenuti su tale regione siano incompleti. Lasciando da parte i grandi miglioramenti portati alle strade pedemontana e dell'altopiano, che furono sistemate completamente e ridotte a varie vie di primo ordine, citiamo invece tutte le varie costruzioni e le sistemazioni apportate alla rete stradale libica: l'autopista Nalut - Gadames, la quale dipartendosi dalla strada dell'altopiano percorre i territori desolati della Ghibi a quelli sabbiosi e petrosi della regione pre-sahariana di Gadames, dando al commercio, al turismo ed ai paesi uno dei più importanti traffici del Sud.

Nel territorio di Gadames è ora in corso di lavoro la strada che porterà al confine tunisino e che tocca la piccola ma pittoresca oasi di Tunin. A quest'opera di utile portata si deve aggiungere l'altra grande strada della Ghera occidentale che partendo da Zuara tocca Zetir, El Uotin, Giose e, innestandosi alla pedemontana, raggiunge Tigi e poi, per il vallone di Giulbin, sale a Nalut per un magnifico percorso stradale.

Altra via di grande utilità agli effetti delle rapide comunicazioni è quella che da Bir Ganem sale a Jefren. Questa via proviene da Azizia e Tripoli collegando la capitale alla regione gebelica con un percorso diretto e breve rispetto all'altro itinerario Tripoli - Agidia - Garian - Jefren.

Radicali trasformazioni sono state apportate ai percorsi Tripoli - Castelbenito - Tarhuna - Beni Ulid - Oms - El Gusbat. Una strada completamente nuova è stata poi aperta al traffico tra Beni Ulid - Tininai - Bir Tarsin e Mizda e un'altra certo notevole agli effetti del turismo in colonia è quella in lavoro che porterà comodamente da Beni Ulid a Ghirza, una delle località più importanti della Libia per carattere archeologico.

A tutto questo imponente numero di opere occorre aggiungere i lavori stradali fatti eseguire dal governatore generale maresciallo Balbo nel Fezzan, che hanno migliorato enormemente le vie che uniscono Tripoli ai centri più importanti della colonia come Mazurh e Gar. Ma l'opera veramente romana, l'opera superba, magnifica, senza precedenti e che lascerà imperituro il nome di Italo Balbo in Libia sarà senza dubbio la grande litoranea che sta per essere ultimata. Questo superbo nastro stradale tutto asfaltato, della lunghezza di circa duemila chilometri, che collegherà la Tunisia all'Egitto attraverso la Libia, per la sua imponenza non può essere paragonato che alle classiche vie imperiali romane in Africa.

L'organizzazione turistica della Libia.

ROMA, 15. — A dimostrare come il Regime fascista abbia saputo in pochi anni provvedere alla completa organizzazione turistica della Libia costruendo una adeguata rete alberghiera, creando itinerari che permettono ai visitatori di conoscere la Colonia con la massima celerità e comodità nei suoi punti più caratteristici, realizzando servizi di trasporto celeri muniti di ogni conforto in ispeccabile modo per i viaggi nel deserto, organizzando luoghi di pubblico divertimento e locali folkloristici che rappresentano la maggiore attrattiva per i forestieri. «La Corrispondenza» segnala che mentre nel 1929 si ebbero solo 7209 turisti, dei quali 1061 stranieri, nel 1934 fu raggiunta la cifra di 40 mila italiani e 3 mila stranieri, e nel 1936, nonostante le sanzioni, i turisti italiani si aggirarono intorno ai 50 mila e gli stranieri raggiunsero la cifra di 6 mila.

L'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia, sorto nel 1935, ha dato prova di sapere realmente compiere le funzioni a cui è stato chiamato. L'attrezzatura alberghiera di Tripoli è ormai perfetta. Gli alberghi sommano a otto. Gli itinerari che irradiano da Tripoli sono serviti da torpedoni di gran turismo, muniti di comodissime poltrone e costruiti in modo che i viaggiatori possano sentire la radio, giocare a carte, mangiare e dormire. Uno dei viaggi più interessanti è quello che da Tripoli si spinge fino a Gadames. In tutti i centri attraversati nei 700 chilometri di viaggio sono stati costruiti alberghi secondo le esigenze più moderne. Gli itinerari che incrociano lungo la costa si sviluppano specialmente verso le zone archeologiche e precisamente Sabratha e Leptis Magna per la Libia Occidentale e Cirene, Apollonia, e Tolemeide per quella Orientale. Lungo tutto il litorale sorgono le costruzioni dell'Ente Turistico ed Alberghiero, dislocate razionalmente nei punti più popolati e più adatti. Fra gli alberghi disseminati lungo la costa, sono da ricordare quello di Homs e quello di Bengasi, che per la fastosità e modernità è stato definito un capolavoro, quello di Cirene e quello di Tobruk. Allo smistamento dei viaggiatori, all'incanalamento delle correnti turistiche provvedono le due Agenzie di viaggio a Tripoli e a Bengasi, oltre all'Ufficio negozio di Roma. In dipendenza della costruzione della litoranea, l'Ente ha ora di fronte nuovi importanti problemi da risolvere: l'istituzione di servizi regolari di gran turismo sulla nuova arteria, la dislocazione dei servizi logistici lungo il percorso, l'attrezzatura tecnica delle stazioni di servizio, le provvidenze a favore degli automobilisti. A tutto ciò sarà provveduto con rapidità fascista.

Il magnifico sviluppo delle scuole in Libia.

ROMA, 8. — Non è la prima volta che ci occupiamo — scrive l'*Agenzia di Libia* — del costante progressivo incremento della scuola in tutta la Libia, incremento voluto e avviato fin dai primi tempi del suo Governo, dal Maresciallo Balbo.

Dalle scuole cittadine lontanissime delle zone desertiche, ovunque appaiono chiari i sintomi e le manifestazioni della cultura della più elementare, elementare per definizione, a quella superiore.

Il progresso della Scuola è la documentazione più precisa e più decisiva del progredire della vita sociale anche in questa Quarta Sponda mediterranea e il registrare di volta in volta il sorgere di nuove fucine della cultura e il numero crescente degli alunni, significa prendere atto dell'avanzare della vita della Colonia verso una più grande civiltà.

La R. Soprintendenza scolastica rende noti anche oggi

dati interessanti — chi può disconoscere il valore delle cifre se la Statistica è la vera scienza dei popoli? — sul movimento scolastico e, in particolare sullo sviluppo delle scuole medie nella Libia orientale.

Così a Tripoli, come a Bengasi le Scuole medie sono in costante sviluppo, e con particolare compiacimento è stata accolta la costituzione dell'intero corso ginnasiale e liceale al liceo scientifico.

Presentemente le classi ginnasiali sono sette, con un totale di 196 iscritti (114 maschi e 82 femmine) dei quali uno è cittadino libico, e due di altre nazionalità. Nei riguardi della religione, sono tutti cattolici, ad eccezione di uno musulmano ed uno israelita.

Le tre classi superiori del liceo scientifico, che a mano a mano saranno sostituite con quelle del liceo classico hanno 23 alunni in seconda: 11 in terza; 6 in quarta. In tutto 40 studenti (26 maschi e 14 femmine). Due sono i cittadini libici. Due i musulmani e due gli israeliti.

Il R. Istituto Tecnico ha sette classi nel corso inferiore, con 201 iscritti (121 maschi e 80 femmine). Tredici sono cittadini libici, uno francese, due inglesi; uno di altra nazionalità. Gli israeliti sono 11, i musulmani 4; i greci ortodossi 2.

Nel corso superiore (Ragioneria) le quattro classi hanno rispettivamente 25, 15, 7, 1, alunno. In tutto: 48, dei quali 34 maschi e 14 femmine. Quanto alla nazionalità, uno è cittadino libico, uno francese. Uno è musulmano, uno israelita.

In complesso le Scuole medie annoverano 485 studenti.

La R. Scuola di Avviamento Professionale che si intitola ad Arnaldo Mussolini ha corsi a tipo industriale maschile e femminile ed a tipo commerciale, con ben dieci classi e 219 alunni (163 maschi e 56 femmine).

Tredici sono cittadini libici, 3 inglesi, 4 francesi, 1 greco-ortodosso.

Alla scuola è annesso un corso di artigianato, riservato ai giovani musulmani con 16 alunni in 1°; 14 in 2°; 13 in 3°; in tutto 43.

Nell'anno scolastico 1934-35 le Scuole medie avevano 357 alunni. Nel biennio si accrebbero di 128 iscritti, raggiungendo il numero di 485. E la R. Scuola di Avviamento nello stesso tempo da 207 salì a 262.

Espulsione da Addis Abeba dei mestatori antitaliani.

ADDIS ABEBA. 1. — Ha lasciato Addis Abeba un primo gruppo di funzionari e impiegati della locale organizzazione che faceva capo alla ditta incliana di Mahamed Ali, colpiti dal giusto provvedimento di espulsione dal territorio dell'Impero per le loro documentate prove di mestatori antitaliani.

La pseudo-casa di commercio era, in effetti, un focolaio di insidie e di congiure a nostro danno, mentre è innegabile la nefanda consapevolezza di alcuni suoi funzionari della trama del recente attentato ordito da elementi abissini molto attaccati ad essa ed ai suoi alti protettori.

La sopravvivenza di tale organismo era evidentemente incompatibile con la nostra dignità e la nostra sicurezza. Quindi giorni fa si ruppe, finalmente l'indugio e si notificò alla ditta un decreto di espulsione. Furono chiusi i battenti dei magazzini, si mise l'azienda in stato di liquidazione. Naturalmente nessun interesse privato avrà il minimo documento, perché tutti i preduttori commerciali delle regioni occidentali continueranno i loro rapporti con la ditta, posta ora sotto la guida di mani italiane.

All'inizio del conflitto con l'Etiopia la ditta regalò a

Tafari centinaia di mitragliatrici, alimento in ogni centro sottoposto alla sua influenza, la resistenza contro l'Italia, rese al Negus preziosi servizi di spionaggio, e nei primi tempi della occupazione italiana di Addis Abeba, arrivò perfino ad incassare, per l'incredibile esosità dei prezzi delle sue merci, anche un milione di lire al giorno.

La sua atalofobia persisteva anche dopo il nuovo stato di cose instaurato in Etiopia, ed i dirigenti della ditta continuavano, seppur larvamente; i propri rapporti di simpatia e di affari col Negus.

I caduti per l'Impero.

ROMA. 8. — Il bollettino n. 21 degli ufficiali e sottufficiali, soldati e Camicie nere cadute nell'A. O. I., informa che dal 1° al 31 marzo 1937-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia quattro ufficiali, due sottufficiali e un militare di truppa; ed un tenente di fanteria è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Pure dal 1° al 31 marzo 1937-XV sono morti per cause varie di servizio e malattie sei ufficiali, quattro sottufficiali, 32 militari di truppa e 11 CC. NN.

Dunque, dal primo al 31 marzo 1937-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 7, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 1, i morti per cause varie di servizio o malattie 53. Totale 61.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 marzo 1937-XV, i caduti in combattimento sono 1351, i morti in seguito a ferite 164 e 27, i dispersi. Totale 1542.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1937-XV, i morti per cause di servizio e malattie sono 2099.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1937-XV: 3632.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Il bollettino n. 21 degli operai deceduti in A. O. I. informa che dalla data del 20° bollettino alla stampa, e cioè dal 28 febbraio 1937-XV al 31 marzo 1937-XV, sono deceduti in A. O. I. 79 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

La situazione al 28 febbraio 1937-XV dava come deceduti n. 972 lavoratori. Questa cifra, in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di un'unità. Dal 1° gennaio 1935 al 31 marzo 1937-XV risultano quindi deceduti una media di 136.000 presenti in A. O. I. n. 1050 lavoratori e 2 dispersi.

L'eroico contributo delle truppe indigene.

I militari indigeni (ascari, dubat, gregari bande irregolari) caduti in operazioni di polizia in A. O. I. dal 1° novembre 1936 al 31 marzo 1937-XV sono 442.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 marzo 1937-XV sono caduti in combattimento e in operazioni di polizia in A. O. I. 2854 in liti indigeni.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Esceva periodicamente e gratuitamente nelle pubblicazioni per tutte le città che si riferiscono alla nostra persona, alla nostra industria, al nostro commercio.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Adeguamento dei salari e stipendi

ROMA, 21. — La notizia pubblicata dal *Popolo d'Italia* e diffusa dalla radio oggi 21 aprile, festa consacrata al Fascismo alla esaltazione del lavoro, e ricorrenza del Decennale della Carta del Lavoro è stata accolta con vivo entusiasmo da tutti i lavoratori italiani, il cui alto senso di civismo, la cui disciplina sociale e sindacale e la devota fiducia nel Duce si manifestarono con magnifica, importante unanimità in ogni frangente.

Una nota del Popolo d'Italia.

La notizia del *Popolo d'Italia* dice:

« Come è stato annunciato, il 30 aprile si riunirà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale. Tutte le riunioni assumono nell'attuale momento una importanza particolare, perchè sono stati assegnati al Comitato Corporativo Centrale i compiti di vigilanza e di controllo sui prezzi che erano stati affidati al Comitato Centrale dei Prezzi, emanazione diretta del Partito.

Dal 5 ottobre in poi il Partito ha svolto, al centro ed alla periferia una azione efficace, come è stata riconosciuta anche da giornali stranieri. Alcuni prezzi di generi fondamentali come il pane, la pasta, lo zucchero, il riso, il vino, il latte sono rimasti fermi, o con lievissimi aumenti; fermi sono rimasti inoltre gli affitti e le tariffe dei servizi pubblici; ma altri generi come carni, olio, burro, legna, carbone, sapone, vesti, scarpe, metalli, mobili, ecc., hanno subito aumenti più o meno notevoli.

Nel complesso la vita è rincarata, per quanto in misura notevolmente inferiore nel confronto con altri Paesi. Il Comitato Corporativo Centrale, occupandosi del problema dei prezzi, non potrà prescindere dall'altro aspetto del fenomeno: quello dei salari, stipendi e retribuzioni in genere.

Ci risulta che il Duce, appena tornato dall'Etiopia, si è occupato personalmente del problema, studiandolo in tutti i suoi elementi e ripercussioni. Ci risulta altresì che Egli ha deciso di invitare gli organismi interessati a risolvere entro il prossimo maggio il problema dell'adeguamento dei salari alla nuova situazione ».

Necessità di un nuovo equilibrio.

La notizia è così commentata dal giornale:

« Ecco una notizia che era attesa ed attesa con fiducia, anzi con la sicurezza che sarebbe venuta. Essa coincide con la Festa del Lavoro ed interessa direttamente i lavoratori italiani e le loro famiglie. La questione di un aumento dei salari è stata esaminata personalmente dal Duce: — si può quindi essere certi che — entro il termine prestabilito — tale aumento sarà concesso. Non sappiamo in quale misura, perchè ciò sarà naturalmente determinato in rapporto alle superiori direttive dalle or-

ganizzazioni interessate. Possiamo comunque affermare che per la determinazione della misura sarà tenuto conto di questi inoppugnabili dati di fatto:

« I — Scoppiata la crisi mondiale i salari degli operai italiani sono stati ridotti. Gli operai hanno contribuito quindi alla salvezza delle industrie.

« II — Iniziata, verso la fine del 1934 ed i primi del 1935, la ripresa della economia mondiale, gli operai non hanno chiesto modifiche al loro statuto salariale. E solo nel 1936 — in estate — quando la ripresa economica era già avviata, che i salari sono stati aumentati del 10 per cento.

« III — Questo aumento è stato presto assorbito da due fattori concomitanti: la diminuzione delle ore di lavoro, in seguito alla legge delle 40 ore, e l'aumentato costo della vita.

« Un nuovo equilibrio dunque si impone ed è pienamente meritato dagli operai che hanno dato, in questi anni difficili, prove sicure, magnifiche, di civismo e di disciplina sindacale e nazionale. E bene che l'aumento abbia luogo verso l'estate quando — e per la diminuzione di certe spese di carattere stagionale come il riscaldamento e per l'affluire dei primi prodotti agricoli sul mercato — è più agevole controllare i prezzi, onde non rendere immediatamente illusorio l'aumento, com'è avvenuto in molti altri Paesi.

« Data l'ampiezza della ripresa economica l'industria può sostenere l'one e, senza eccessive difficoltà. Molti industriali fra i più intelligenti si rendono perfettamente conto che la collaborazione cogli operai non deve essere chiesta soltanto nei momenti di crisi, ma deve realizzarsi — piena e leale — anche nei periodi di prosperità.

« E solo così operando che si attuano i principi del non dimenticabile discorso del Duce agli operai milanesi, nel lottatore 1934-35. XII, ed è questo il modo migliore per celebrare il decennale della Carta del Lavoro ».

Le sedute e le decisioni del Consiglio Centrale Corporativo.

ROMA, 30. — Oggi, 30 aprile, a palazzo Venezia si è riunito il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce, presenti: i Ministri per le Finanze, l'Educazione nazionale, Agricoltura e Foreste, Comunicazioni, Corporazioni, Stampa e Propaganda, il Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, i tre vice Segretari del Partito Nazionale Fascista, il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei Lavoratori di lavoro, dei lavoratori e dei Professori, Artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione, il Segretario Generale delle Corporazioni, Segretario avv. Bonaglia.

Il Duce, accolto dal saluto fascista, ha aperto i lavori dando la parola al Ministro per le Corporazioni, che ha riferito sulla situazione dei prezzi.

La relazione dell'on. Lantini.

L'on. Lantini ha sottoposto al Comitato Corporativo Centrale alcuni dati caratteristici sull'andamento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dal settembre 1936 all'aprile 1937. Egli ha osservato che l'allineamento della nostra moneta è avvenuto in un periodo di malto dei prezzi sul mercato mondiale: ciò ha reso particolarmente difficile e delicata l'opera di controllo. La tendenza ad una ripresa dei prezzi dei prodotti e specialmente delle materie prime, che si era manifestata nel corso dell'anno 1935, si è nettamente affermata nel 1936, salutata nei paesi produttori come preludio alla fine della crisi di depressione che dal 1929 pesava sull'economia generale.

Particolare acutezza aveva assunto per talune merci la ripresa dei prezzi sul mercato italiano nel periodo delle sanzioni economiche, durante le quali le restrizioni da noi deliberatamente poste alle importazioni dei paesi sanzionisti avevano rarefatte le disponibilità di alcuni prodotti. I prezzi mondiali hanno mantenuto e sviluppato la loro curva al rialzo nel corso dell'anno 1936 e nei primi del corrente anno. Il mercato nazionale non poteva, pertanto, non subire, dopo i provvedimenti monetari del 5 ottobre u. s., le ripercussioni dell'allineamento della lira unite a quelle dell'aumento generale nei paesi produttori, aggravate poi, per un complesso di circostanze, dall'inasprimento del costo dei noli e dei trasporti.

In queste condizioni, è ben chiaro che senza un'opera di disciplina e di controllo, esercitata con ocularità ed energia, si sarebbe dovuto assistere a perturbamenti di non trascurabile gravità, perchè la speculazione non avrebbe mancato di sfruttare la situazione psicologica che gli elementi di fatto sopra indicati potevano determinare. L'azione del P. N. F. è valsa ad arrestare ogni posizione speculativa in questo senso.

Certo non si poteva pretendere che la compressione dei prezzi si spingesse sino ad arrivare al di sotto dei costi, poichè questo avrebbe portato all'arresto della produzione. Ma l'opera che è stata svolta, con senso di realismo ha mirato a contenere gli aumenti nei limiti che la situazione effettiva del mercato strettamente giustificava. Il Partito ha infatti dovuto tener conto, per molti prodotti, del maggior costo delle materie prime estere impiegate nella loro fabbricazione, per molti altri, di produzione nazionale, dell'influenza che i prezzi realizzabili all'esportazione esercitavano naturalmente sui prezzi del mercato interno.

Nelle numerose decisioni prese, le quali attestavano la mole del lavoro compiuto, il Partito ha tenuto presente, oltre gli elementi di cui sopra, anche la natura dei vari prodotti e la loro rispondenza a consumi più o meno necessari per larga parte della popolazione, ed infine l'esistenza o meno di scorte acquistate a prezzi ante-allineamento.

Inoltre i vari prodotti sono stati sottoposti ad un controllo più o meno severo a seconda dei bisogni che essi erano destinati a soddisfare.

Prezzi e salari.

Così, mentre per le merci di largo consumo alimentare, comprese nei listini dei comitati provinciali inter-sindacali, la sorveglianza è stata continua ed incessante, per qualche prodotto di consumo voluttuario è stato consentito ai produttori di apportare ai prezzi le variazioni

corrispondenti alla maggiorazione verificatasi nei costi. E nei riguardi di ciascuna delle merci controllate la sorveglianza è stata più rigorosa per le qualità e i tipi di largo e comune consumo, mentre per le qualità speciali e di lusso si è lasciato al produttore un più ampio margine di azione, anche per compensare, almeno in parte, gli effetti della compressione esercitata sulle qualità comuni. Delle variazioni, che si sono verificate nel mercato dal 5 ottobre u. s. in poi, si può rilevare in modo particolare che:

1° i prezzi di alcuni servizi, come fornitura di acqua, di energia elettrica, trasporti pubblici di persone e di cose, sono rimasti invariati in confronto alla situazione esistente dal 5 ottobre 1936 XIV.

2° ugualmente inalterati sono rimasti i prezzi degli affitti, degli immobili urbani e dei fondi rustici, il che ha avuto favorevole influenza sull'andamento del costo della vita.

3° tra i prodotti che più direttamente influiscono sul costo della vita, sono rimasti « invariati » o quasi i prezzi del frumento, della farina e della pasta alimentare, del granturco, del riso, del baccalà, del tonno, dello zucchero, del concentrato di pomodoro. Presenta una diminuzione sensibile il prezzo delle carni di agnello, delle uova, dello stoccafisso. Altri generi alimentari, quali frutta e verdura, cominciano a manifestare tendenza alla diminuzione per l'avvicinarsi della stagione produttiva.

Risultano in aumento i prezzi dei grassi alimentari (lardo, strutto, burro, olio di oliva) dei formaggi (escluso il formaggio pecorino), delle carni salate (mortadella, prosciutto) e dei legumi. Hanno segnato un aumento minore il prezzo delle carni, quello del caffè tostato e quello del latte alimentare.

4° i prodotti dell'abbigliamento, filati e tessuti, hanno subito aumenti che sono stati in parte riconosciuti con recenti disposizioni del Partito e che sono dovuti essenzialmente al maggior costo delle materie prime (lana, cotone, cellulosa per rayon, pelli).

In particolare va tenuta presente il fatto che in conseguenza della necessaria politica del controllo e delle restrizioni delle importazioni dell'estero, per evidenti ragioni di difesa della nostra produzione e della nostra situazione valutaria, la disponibilità di alcune merci può risultare talvolta inferiore alla domanda. Occorre su questo punto marcare la vigilanza e ostacolare artificiosamente contrattazioni di carattere speculativo. I criteri, seguiti dal Partito nell'attuazione delle norme del R. D. L. 5 Ottobre 1936 XIV n. 1746, sembrano dunque opportuni anche oggi, che in applicazione dei nuovi provvedimenti, la disciplina dei prezzi dovrà essere affidata agli organi corporativi: ciò anche per affermare che il passaggio delle attribuzioni non significa affatto mutamento delle direttive che pertanto dovranno restare inalterate.

La mozione del Duce.

Sulla relazione del Ministro ha parlato il Capo del Governo, accennando alla necessità di ristabilire l'equilibrio fra i salari e i prezzi, funzione demandata d'ora in poi alle Corporazioni, che diventano così, sempre più gli organismi regolatori dell'economia nazionale in tutti i suoi aspetti.

A conclusione il Comitato Corporativo approva senza discussione e per acclamazione la seguente mozione presentata dal Duce:

Il Comitato Corporativo Centrale.

1) dà atto al Segretario del Partito e al Comitato Corporativo Centrale di vigilanza dei prezzi, costituito

dal Decreto 5 ottobre 1936 - XIV, della tempestività ed efficacia dell'azione spiegata per il contenimento dei prezzi a seguito dell'allineamento monetario, azione che è riuscita a stroncare ogni tentativo della speculazione al rialzo, che in altri Paesi ha profondamente alterato le situazioni sui mercati di produzione e di distribuzione.

2) invita i Consigli provinciali delle Corporazioni a continuare in tutte le provincie l'opera del Partito con la più grande diligenza, affinché la disciplina dei prezzi si mantenga aderente alla situazione economica ed alle necessità della produzione e del consumo, avvertendo che rimangono sempre in vigore le misure previste contro qualsiasi manovra speculatrice, misure che potranno — se necessario — essere aggravate.

3) riconosce che i prezzi dei generi di più largo consumo, hanno subito un aumento globale, quantunque siano rimasti immutati i prezzi, interessanti notevolmente il costo della vita, degli affitti e dei principali servizi pubblici che, a norma della legge 5 ottobre 1936-XIV, devono rimanere ancora fermi per un biennio;

4) ammette per conseguenza, pur tenendo conto delle necessità della circolazione e delle possibilità dell'esportazione, la opportunità di adeguare all'aumento dei prezzi la misura dei salari attualmente corrisposti ai lavoratori dell'agricoltura, della industria, del commercio, del credito, dell'assicurazione, il che dovrà essere effettuato dalle rispettive Confederazioni nella misura minima del 10 per cento e massima del 12 per cento sulle paghe orarie a seconda degli aumenti già effettuati nella estate scorsa.

I minimi contrattuali di stipendio in vigore e gli stipendi di fatto attualmente corrisposti agli impiegati delle categorie suddette saranno aumentati della percentuale del 10 per cento quando il loro importo non superi le lire 1500 e per quelli di importo superiore, soltanto fino alla quota di lire 1500.

5) le associazioni professionali ed i dirigenti delle imprese tutte sono impegnate all'integrale e leale applicazione di questo deliberato.

Il Comitato Corporativo Centrale decide che d'ora innanzi il problema dei salari, strettamente collegato del resto a quello dei prezzi, sia affidato all'esame ed alle valutazioni delle singole Corporazioni.

L'adeguamento dei salari e degli stipendi avrà decorrenza dal 9 maggio, primo annuale dell'Impero, alla cui fondazione hanno contribuito i lavoratori italiani delle officine e dei campi con una assidua operosità, con i sacrifici e col sangue.

Sulla seconda parte dell'ordine del giorno, dedicata alla relazione dei vicepresidenti delle Corporazioni, ha avuto dapprima la parola l'On. Acerbo vicepresidente della corporazione orto-florofrutticola, il quale ha riferito specialmente sulla necessità di intensificare la lotta contro le malattie parassitarie e specie degli agrumi, sugli schemi di progetti di legge per mercati all'ingrosso e per la riforma dell'albo degli esportatori e per il marchio nazionale, sull'incremento della produzione floreale, sulla disciplina delle culture orto-frutticole nelle terre di bonifica.

Inoltre l'On. Acerbo ha sottoposto al parere del Consiglio Corporativo Centrale la costituzione di due Comitati tecnici corporativi, uno per la disciplina della produzione delle conserve e marmellate di frutta, ed un altro per la disciplina e potenziamento della floricoltura, nonché l'accordo per la vendita dell'essenza di bergamotto.

Dopo alcune osservazioni del Duce, hanno parlato sulla relazione dell'on. Acerbo, gli onn. Cianetti, Muzzarini e Pennavaria e il Ministro Rossoni, dopo di che il Comitato Corporativo Centrale ha dato la sua approvazione alle proposte presentate dall'on. Acerbo.

Ha parlato in seguito l'on. Tarchi vice-presidente della Corporazione chimica, riferendo diffusamente sul problema dell'azoto, illustrando la situazione attuale di tale industria e le proposte di incremento per sopprimere al fabbisogno della Nazione. Ha chiesto infine la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per l'azoto che dovrà provvedere per l'accertamento della capacità della produzione annua dei singoli impianti ed alla formazione di un programma di sviluppo produttivo in relazione al previsto aumento dei consumi.

Hanno parlato sull'argomento il Ministro Lantini, l'on. Muzzarini, il dott. Pirelli e il Ministro Rossoni. Infine, l'on. Lantini, ha parlato dell'accordo economico tra industriali grossisti e farmacisti per la disciplina della vendita delle specialità medicinali che dovrà essere riesaminata. Alle ore 12 la seduta è tolta col saluto al Duce.

La riconoscenza dei lavoratori.

ROMA, 27. — Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si sono riuniti questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Cianetti, i segretari delle venti Federazioni nazionali di categoria aderenti.

Alla fine della riunione, nella quale il presidente confederale ha riferito sulle recenti alte direttive in materia salariale è stato votato fra grandi acclamazioni al Duce il seguente ordine del giorno:

« I dirigenti delle Federazioni nazionali dei lavoratori dell'industria riuniti dal presidente confederale, esprimono al Duce i sentimenti di devota riconoscenza per avere sempre più dato loro la possibilità di eseguire i suoi ordini e di interpretare le sue direttive al fine di attuare quei fondamentali principi della più alta giustizia sociale che sono alla base della loro dottrina e della azione mussoliniana ».

Il regolamento dei contributi sindacali.

ROMA, 24. — Un R. D. L. pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento dei contributi sindacali.

Coloro che esercitano attività rappresentate da associazioni sindacali aderenti alla Confederazione dei professionisti e artisti, degli industriali, dei commercianti e delle aziende di credito e di assicurazione devono fare denuncia delle attività esercitate.

Le denunce devono essere fatte:

a) dagli esercenti libere attività rappresentati da associazioni sindacali aderenti alle Confederazioni fasciste dei lavoratori dell'industria e del commercio;

b) dalle imprese cooperative, dai consorzi di cooperative e dalle mutue agrarie di assicurazione del bestiame sempre che abbiano personale dipendente.

Le denunce vanno sottoscritte dai titolari e dai suoi rappresentanti e devono indicare la denominazione e la sede della ditta. Le ulteriori modalità delle denunce sono stabilite dal Ministero delle Corporazioni.

Sono esonerati dagli obblighi della denuncia sempre che non abbiano dipendenti: 1. I professionisti iscritti ad un albo; 2. I venditori ambulanti.

Sono altresì esonerati i proprietari di fabbricati, sempre che non abbiano portieri.

Il Partito per la disciplina dei prezzi.

Fra le ultime decisioni prese dal Comitato di vigilanza per la disciplina dei prezzi, sono state comunicate con Fogli d'ordine del Segretario del Partito, quelle riguardanti le convocazioni dei comitati intersindacali provinciali per disposizioni sul prezzo del bestiame a peso vivo e dei vari tipi di carne e di tagli del bestiame macellato; per i prezzi di mercato della crusca, del tritello, di tre tipi di farina controllati, e relative variazioni, in rapporto a vari raggruppamenti di provincia; ed infine per le unificazioni dei nomi, delle caratteristiche, dei sistemi di vendita al dettaglio che ora per parecchie merci differiscono da provincia a provincia con danno del controllo sulle qualità e sui prezzi.

Il decreto che affida al Comitato corporativo centrale la disciplina dei prezzi.

ROMA, 30. — Il Regio decreto legge che affida al Comitato corporativo centrale ed ai Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni la disciplina dei prezzi, è stato pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* ed è entrato immediatamente in vigore.

Ecco il testo del provvedimento.

Art. 1. — Le funzioni attribuite dal R. D. 5 ottobre 1936 n. 1746 al Comitato centrale ed ai Comitati provinciali, di cui all'art. 2 del decreto stesso, per la disciplina dei prezzi delle merci nella vendita all'ingrosso ed al minuto, sono deferite rispettivamente al Comitato corporativo centrale; ai Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni. Quando il Comitato corporativo centrale è convocato in sede di esame dei prezzi i Ministri che ne fanno parte possono farsi rappresentare da funzionari delle rispettive amministrazioni, dai loro designati. Possono inoltre, essere chiamati a partecipare alla riunione i rappresentanti di altre amministrazioni.

Art. 2. — Le Corporazioni, nell'ambito delle rispettive competenze potranno essere chiamate ad esaminare i problemi relativi a determinate merci o servizi. Essi possono delegarne l'esame ai Comitati corporativi costituiti a norma dell'art. 6 della legge 5 febbraio 1934 n. 164. I pareri espressi dalle Corporazioni o dai Comitati corporativi saranno comunicati al Comitato corporativo centrale.

Art. 3. — Il Comitato corporativo centrale potrà ammettere variazioni di prezzi che siano giustificate da effettivi aumenti verificatisi nei costi o di mutamenti avvenuti nelle condizioni del mercato. Esso potrà anche, in determinati casi, autorizzare, con disposizione di massima, i venditori a praticare aumento di prezzi in ragione della maggiorazione di costo verificatosi per i singoli prodotti di un determinato settore e potrà fissare, ove lo creda necessario, i limiti massimi di tali aumenti.

Art. 4. — In caso di necessità e urgenza le facoltà e le attribuzioni di cui agli articoli precedenti del presente decreto, sono demandati al Ministro per le Corporazioni.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La determinazione delle qualità di capofamiglia agli effetti degli assegni familiari.

ROMA, 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale che determina la qualità di capo famiglia e figlio a carico agli effetti della legge 18 gennaio 1937 XV n. 404 sulla corresponsione degli assegni familiari ai prestatori d'opera:

Per la corresponsione degli assegni familiari agli operai capifamiglia, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 2 del R. D. L. 21 agosto 1936 n. 1632, e della legge di conversione 18 gennaio 1937 n. 404.

1. Si considerano come capo famiglia: a) il padre; b) la madre vedova, o nubile con prole non riconosciuta dal padre, o separata o abbandonata dal marito e con a carico i figli, o che abbia il marito invalido permanente al lavoro, o disoccupato e non usufruttario di indennità di disoccupazione, o in servizio militare sempre che non rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale, o detenuto in attesa di giudizio e per espiazione di pena, o assente perché colpito da provvedimenti di polizia; c) l'ascendente che abbia a carico nipoti orfani di padre e di madre; d) l'operaio o l'operaia che abbia a carico, per la morte o l'abbandono del padre, fratelli e sorelle di minore età, sempreché la madre, se vivente, non goda di assegni familiari e di altre indennità di famiglia; e) l'operaio o l'operaia cui siano stati regolarmente affidati degli esposti.

2. Sono equiparati ai figli legittimi o legittimati, quelli naturali legalmente riconosciuti, quelli nati da precedente matrimonio dall'altro coniuge e, nei casi di cui alle lettere c) e d) del precedente comma, rispettivamente i nipoti, i fratelli e le sorelle e gli esposti regolarmente affidati.

La composizione del Comitato Direttivo dell'Associazione famiglie numerose.

ROMA, 17. — Il comitato direttivo dell'Associazione Nazionale fascista tra le famiglie numerose è composto da: De Marsanich gr. uff. Conte Alberto residente a Roma, Console generale della M. V. S. N., consigliere di Stato, ha 9 figli viventi, Presidente; Santamaria Alberto, residente a Roma, Generale medico del R. Esercito in servizio attivo, ha 12 figli viventi, vice-Presidente; Matteini cav. rag. Cesare, residente a Genova, primo ragioniere dell'Amministrazione dell'Interno, ha 15 figli viventi, consigliere; Brancucci ing. Filippo, residente a Roma, consigliere dell'Amministrazione delle FF. SS., ha 12 figli viventi, consigliere; Caccavale Paolo, residente a Roma, consigliere di Corte d'Appello, ha 11 figli viventi, consigliere; Lancellotti Principe Filippo, residente a Roma, ha 10 figli viventi; Romeo gr. uff. ing. Nicola, residente a Roma, Senatore del Regno, ha 7 figli viventi consigliere; Rosina Mario, residente a Borgo Montello Vittorio, colono dell'O. N. C., ha 14 figli viventi, consigliere; Furlo Bernardino, residente a Bernarda Matera, dottore in legge ha 11 figli viventi, di cui uno volontario e mutilato nella campagna etiopica, consigliere; Cinque Alfredo, residente a Genova, operaio, ha 15 figli viventi, consigliere; Barsanisi Giuseppe, residente a Milano, manovale, ha 10 figli viventi, consigliere.

Tutti i membri del Comitato direttivo sono iscritti al P. N. F.: essi hanno complessivamente 127 figli viventi.

Saranno costituite le sezioni provinciali e comunali dell'Associazione in tutte le 98 provincie del Regno.

Il Congresso dell'urbanistica - Le città ed i centri rurali.

ROMA, 8. — Nei giorni 5, 6, 7, si è svolto il primo congresso nazionale di urbanistica il cui scopo è di contribuire, con i propri lavori e in base alle direttive poste dal Duce, al vasto ed organico rinnovamento delle città e delle campagne italiane.

Nella seduta inaugurale il Ministro Bottai ha ricordato quel senso di fiducia che, sino a non molto tempo fa, l'urbanistica ha ispirato, perchè concepita come una ipertrofia dei centri urbani, confondendo l'urbanistica con l'urbanesimo, e dando alla prima il valore di un mezzo per accrescere sempre più lo sforzo e le capacità assorbenti delle città. Si può dire, che l'urbanesimo sta all'urbes, come la tesi sta al corpo umano, ma che l'urbanistica sta all'urbanesimo come la fisiologia sta alla tesi, cioè ne è l'antidoto, il reagente. Tanto è vero che urbanistica rurale può sembrare un controsenso, mentre è una realtà viva e feconda del tempo fascista.

L'on. Bottai ha quindi accennato alle diverse soluzioni che a seconda dei casi e delle circostanze specifiche occorre dare ai problemi urbanistici, notando come per Roma ad esempio, gli sforzi degli urbanisti debbano tendere a darle quello sviluppo e quell'aspetto sempre più rispondente alla sua funzione non solo di capitale d'Italia, ma di capitale morale del mondo, mentre per quanto riguarda i centri industriali, commerciali e marittimi bisognerà studiare ciò che meglio conviene alla loro attrezzatura all'esplicazione dei loro compiti attuando così in questo campo i principi fondamentali dell'autarchia economica. Bisogna infine promuovere e intensificare la politica rurale provvedendo alla formazione progressiva dei centri rurali.

L'oratore ha concluso dicendo che dovere e compito degli urbanisti è oggi più che mai quello di dare la città e la campagna organizzate di cui ha bisogno questa nazione che sotto la guida del Duce ascende a più alti destini.

Terminata la seduta inaugurale l'on. Bottai e le altre autorità hanno proceduto nello stesso palazzo alla inaugurazione della mostra dei piani regolatori e delle relazioni urbanistiche, e della inerente bibliografia. La mostra che offre una sintetica e suggestiva visione delle più significative realizzazioni urbanistiche italiane dall'avvento del Fascismo ad oggi, ha suscitato il più vivo interesse specialmente per i nuovi « centri rurali ».

Durante i lavori del Congresso, sono stati fatti voti per la istituzione di un ufficio di sovrintendenza e di redazione del piano schematico generale di valorizzazione dell'Impero e per il rigoroso controllo di tutti i piani regolatori dei centri coloniali.

Sul tema: *Urbanistica rurale*, l'assemblea ha approvato alcuni notevoli voti perchè nella nuova legge urbanistica italiana sia abrogato il divieto posto ai piccoli comuni di munirsi di piani regolatori di ampliamento e siano introdotte norme semplici e a carattere non oneroso per attrarre, con lo sviluppo edilizio dei centri rurali, le popolazioni contadine. Ha inoltre proposto la istituzione di particolari enti tecnico-urbanistici a base regionale ed a carattere corporativo.

Sul terzo tema: *Vantaggi economici del piano regolatore*, la discussione è stata conclusa con l'approvazione di un voto relativo alla necessità di modificare l'antiquata legge 25 giugno 1865, n. 2259 e di dar vita alle norme urbanistiche in tutto rispondenti ai bisogni dei singoli centri di attuare piani in conformità allo sviluppo demografico

della città e alla espansione delle popolazioni rurali nelle campagne. Al riguardo l'assemblea ha rilevato la necessità di inquadrare i nuovi piani regolatori in una rete di piani regionali i quali consentano di coordinare tra loro la sistemazione e lo sviluppo di centri abitati vicini, quale mezzo per il raggiungimento del massimo dei vantaggi economici conseguenti ad un razionale assetto urbanistico.

Sono stati adottati al proposito ordini del giorno: per la formazione di demani comunali, e per una migliore organizzazione dei contributi di miglioria nelle zone di ampliamento. Poi il congresso ha riconosciuto che soltanto attraverso un piano regolatore organicamente concepito e razionalmente attuato è possibile alle autorità comunali provvedere all'estensione dei servizi pubblici con una spesa minima ed a realizzare l'impiego dei loro beni a scopo edilizio trandone i maggiori vantaggi.

Sui regolamenti edilizi che rappresentano lo strumento idoneo ed efficace per la migliore realizzazione dei piani regolatori, i quali nell'attuazione pratica vengono spesso deviati dalle loro linee razionali e dai sani criteri tracciati dall'urbanistica; il Congresso ha espresso il voto per la emanazione di una legge edilizia generale della quale i singoli regolamenti locali dovrebbero essere la conseguente derivazione esecutiva, affermando la necessità, almeno per i centri di maggiore importanza, di un sempre più intimo rapporto tra piani regolatori e regolamenti edilizi con particolare riguardo ai criteri di zonizzazione ed alle norme vincolative delle altezze e delle masse dei fabbricati. È stato quindi riconosciuto indispensabile un efficace controllo sulla lottizzazione delle aree evitando che il frazionamento dei diritti si risolva in un danno estetico ed economico ed il congresso ha invocato quindi una migliore disciplina sull'altezza dei fabbricati anche a fine di porre un freno agli eccessi di altezza delle costruzioni.

Come vot' conclusivi il Congresso ha approvato quelli per promuovere la fabbricazione aperta non solo nelle zone estensive, ma anche in quelle intensive per la riforma dei criteri di composizioni delle commissioni edilizie.

Infine ha svolto una interessante comunicazione sull'influenza degli aeroporti militari e civili nei piani regolatori, il rappresentante del Ministero dell'Aeronautica.

Corporazioni delle industrie estrattive.

Si è riunita il giorno 18, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Lantini, la corporazione delle industrie estrattive, presenti anche il Ministro delle Finanze e i rappresentanti di vari ministeri tra cui quello delle Forze Armate.

Il vice presidente della Corporazione on.le Pennavaria ha passato in rassegna la complessa attività svolta sino adesso dalla Corporazione mettendo in rilievo i risultati ottenuti con l'adozione di importanti provvedimenti legislativi e amministrativi tendenti ad agevolare lo sviluppo della industria mineraria e lo sforzo da questa compiuto per il raggiungimento del massimo possibile livello della autarchia economica. Inoltre ha riferito ampiamente sull'attività svolta a favore dell'industria marittima. Sui problemi dello zinco e del piombo hanno parlato Sartori, on. Degani, Lippi e on. Tredici esponendo lo stato attuale della produzione di detti minerali e le provvidenze di ordine tecnico finanziario e legislativo necessarie per coprire il fabbisogno nazionale del piombo.

Tutti hanno considerato la situazione del mercato

interno in rapporto ai rialzi dei prezzi del minerale e del metallo nei mercati esteri.

Sulla questione dei prezzi hanno interloquito il comm. Santoro, direttore generale dell'industria, il Min. delle Finanze, il Ministro Lantini, riassumendo la discussione, ha affermato la necessità di armonizzare gli interessi della produzione e l'aspirazione all'autarchia con le esigenze del consumo. La corporazione ha proposto che gli organi dello Stato determinassero, con il concorso di una commissione corporativa, che è stata subito nominata, la misura degli aumenti dei prezzi al produttore nazionale di piombo in relazione ai costi di produzione e ai prezzi di vendita.

Per la produzione del mercurio hanno riferito: Paglioli e Lippi sull'opportunità di intensificare l'impiego dei combustibili nazionali nella distillazione e sulla necessità di stimolare maggiori applicazioni del mercurio nelle industrie.

Il senatore Bensa ha trattato della utilizzazione delle lenite per la produzione dell'alluminio e della potassa. Il senatore Boccardo e Rebus si sono intrattenuti sulla situazione attuale dell'industria siderurgica e sul bisogno di utilizzazione delle ceneri di piante.

Segrè ha fatto un'ampia relazione circa l'attività svolta e da svolgere da parte dell'azienda carboni italiani (A. C. A. I.) mettendo in rilievo il grande sforzo compiuto in breve tempo dall'azienda per le intensificate ed ampie ricerche e per lo sfruttamento dei giacimenti carboniferi nazionali assicurando che la produzione del carbone è in continuo aumento. Di ciò hanno parlato Pennavaria, Bernaguzzi, Tarchi e Squarzina.

Sul problema delle ligniti Luigi Bruno ha messo in rilievo l'importanza del contributo che tale combustibile può dare alla emancipazione economica e la necessità di provvedimenti per dare alle industrie lignitifere possibilità di ulteriori sviluppi.

Roma, ha illustrato il problema della valorizzazione degli asfalti e degli scisti, mercè l'estrazione degli oli minerali da usare come combustibili, sollecitando i provvedimenti in corso. Levi ha esaminato sotto un punto di vista totalitario la questione dei combustibili solidi, ed ha affermato la necessità di rafforzare la sezione combustibili del politecnico di Milano.

L'on. Tredici ha esposto i dati relativi alla attività finora svolta dall'azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.) particolarmente per la ricerca dei minerali di ferro, e di stagno.

È stato constatato che le ricerche hanno dato risultati positivi per tutti i minerali specialmente lo stagno, lo zinco, il nichel e il manganese.

Il prof. Stella e il vice presidente hanno messo in evidenza alcuni dati della importante relazione.

Alla discussione sulla industria marmifera hanno partecipato i camerati Doncagni, Poeherra, Peverelli, Segrè, Cattania, Tarchi, Amadio, Stella, Caravalle e Anselmi. Il vice Presidente Pennavaria ha parlato degli studi compiuti, dell'opera svolta dal Comitato Corporativo tecnico esponendo i provvedimenti proposti e il programma da svolgere. Ha quindi portato all'approvazione dell'assemblea la istituzione degli elenchi autorizzati di produttori e commercianti di marmi graniti e pietre per tutte le province interessate a tale industria, nonché taluni accordi collettivi per la vendita di detti prodotti, e il voto del Comitato circa la percentuale di marmi da impiegarsi nelle costruzioni edili. È stata infine trattata l'utilizzazione delle sabbie silicee nell'industria vetraria ed i camerati Chiapuzzi, Vivaldi e Vacca hanno parlato sull'argomen-

to affermando che le risorse del nostro suolo possono soddisfare tutto il fabbisogno anche sotto l'aspetto qualitativo, rilevando la necessità di sottoporre le sabbie ad opportuni trattamenti.

A conclusione della vasta ed importante sessione che si è protratta per sei laboriose riunioni, la Corporazione ha approvato varie mozioni che riassumono il pensiero ed il voto dell'assemblea per maggiormente potenziare l'industria monetaria ai fini di quella autarchia che il Duce ha assegnato come meta alla Nazione.

Corporazione della metallurgia e meccanica.

Il problema della produzione dell'alluminio dopo la realizzazione degli impianti di Marghera e Bolzano - Gli orientamenti delle industrie automobilistica e radiofonica.

Si è riunita nei giorni 22 e 23 corrente presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Lantini e del vice-Presidente generale Manni, la Corporazione della metallurgia e della meccanica. Il gen. Manni ha riferito sulla attività svolta dalla presidenza, riassumendo brevemente circa i lavori del Comitato tecnico intercorporativo per le costruzioni navali.

Egli è poi passato a rilevare l'importanza fondamentale del problema dell'alluminio il quale va affrontato soprattutto dal punto di vista produttivo e ha posto in punti fermi sui quali la Corporazione deve pronunciarsi per ottenere l'incremento della produzione richiesto dalle superiori esigenze del paese e dalle necessità delle nostre aziende industriali.

La discussione ha dato particolarmente rilievo al problema dell'alluminio, visto sia sotto l'aspetto produttivo sia sotto quello della sua sostituzione al rame ed altri metalli importanti. A questo proposito l'on. Capoferri ha rilevato che la quantità di alluminio prodotta oggi in paese non è sufficiente ai normali bisogni e che pertanto è opportuno facilitarne la produzione, abbinando questo problema con energia elettrica a basso costo, e senza qualsiasi forma di monopolio a favore di determinate ditte. Ha infine chiesto che sia vietata la esportazione della bauxite, minerale necessario per la produzione dell'alluminio.

Manfredini ha messo in rilievo che nella industria nazionale dell'alluminio si è passati da 3000 tonnellate del 1929 ad una capacità produttiva di 15 mila tonn. di fronte ad un consumo interno stabilizzatosi prima della guerra etiopica su circa 6700 tonnellate. Tale sforzo ha posto l'Italia al quarto posto fra le grandi Nazioni industriali produttrici di alluminio. In quest'ultimo anno, per effetto delle sanzioni, l'industria ha aumentato la produzione imponendo il raddoppio delle fabbriche esistenti fino a raggiungere con le nuove fabbriche di Porto Marghera e Bolzano, le 21 mila tonnellate nel 1937 e 28 mila nel 1938.

De Imbris, Virovich, Venturi hanno rilevato che occorre la collaborazione delle forze produttive italiane nel campo elettrico, in quello minerario ed in quello metallurgico, onde presto si possa arrivare alla produzione di 100 mila tonnellate indicate, come necessarie ai bisogni del Paese, dal Capo del Governo.

Infine, dopo un'ulteriore precisazione dei termini del problema fatta dal sen. Boccardo, il generale Spigo, della Commissione Suprema di difesa ha fatto presente che questa considera il problema dell'alluminio come uno di quelli fondamentali per la autonomia economica e

militare della Nazione. I notevoli progressi verificatisi nella produzione italiana restano tutt'ora assai lontani dalle esigenze le quali richiedono una produzione più che doppia dell'attuale, cosa questa che dovrebbe ottenersi senza preoccupazioni per quanto riguarda l'esaurimento della bauxite, le cui disponibilità in Paese sono ingenti. Allo stato attuale non è il caso di parlare di sostituzione obbligatoria dell'alluminio, cosa questa che potrà essere attuata al momento in cui si avrà una disponibilità di metallo adeguata al bisogno. Infine l'incremento della produzione dell'alluminio dovrebbe essere abbinato ad un corrispondente aumento di disponibilità di energia elettrica. In base a questi criteri il gen. Spigo ha sottolineato la necessità di risolvere il problema dell'alluminio con urgenza e larghezza di vedute.

La Corporazione è poi passata ad esaminare il problema relativo alla estensione dell'obbligatorietà delle tabelle predisposte dall'Ente nazionale per la unificazione dell'industria allo scopo di tendere con efficacia verso un maggiore coordinamento di produzione industriale dei prodotti strumentali più largamente usati.

Il sen. Tofani ha dato notizia sugli sviluppi raggiunti in Italia in questi ultimi tempi in materia di unificazione nonché dell'azione svolta nello scorso anno dall'U.N.I. in questo campo. Ha affermato la necessità di estendere con opportuna gradualità la obbligatorietà dell'unificazione e di affidare il controllo e la vigilanza in materia ad un organo statale.

Quindi la Corporazione ha dedicato la sua attenzione ai problemi dello sviluppo e della tutela dell'automobilismo nazionale. È stata riconosciuta la necessità di procedere alla costituzione di un apposito Comitato tecnico intercorporativo per l'automobile, laconico ha accennato all'aggiornamento e al coordinamento della legislazione automobilistica, alla revisione del sistema tributario vigente, ai prezzi degli autoveicoli, alla riforma delle assicurazioni automobilistiche, alla disciplina del mercato degli autoveicoli.

Il comm. Acunis ha richiamato l'attenzione sul problema dell'impiego dell'alluminio, e su quello dei gasogeni. Il contenuto e le finalità della polizza R.A.C.I. sono stati illustrati da Zanelli, Sirovich ha trattato del potenziamento dell'industria automobilistica in riguardo alla produzione dei carburanti ed alla utilizzazione dei gas naturali nonché alla produzione e all'impiego degli acciai speciali.

De Ambris ha osservato che il problema dello sviluppo dell'automobilismo nazionale va studiato e risolto in vista ed in funzione di esigenze di ordine superiore, politico e militare: in funzione di queste esigenze di ordine superiore, politico e militare, si è soffermato sulla necessità di attribuire al costituendo Comitato Corporativo l'accertamento dei costi di produzione e dei prezzi di vendita degli autoveicoli.

Zappalà del Ministero delle Finanze, ha ricordato le agevolazioni che dall'avvento del Governo fascista in poi sono state accordate all'automobilismo; ha accennato agli stud. dell'apposita Commissione costituita presso il Ministero per quanto riguarda l'automobile pesante, ed ha chiuso dicendo che le finanze si sono rese conto della necessità di semplificare il sistema tributario vigente e di coordinare la legislazione mediante la emanazione di un testo unico.

Da ultimo il gen. Spigo ha rilevato la importanza dell'argomento: occorre, specie in relazione alla motorizzazione dell'esercito, ai bisogni dell'aeronautica e del naviglio

leggero provvedere ad una adeguata motorizzazione del Paese.

Poi la Corporazione è passata ad esaminare l'argomento relativo ad una disciplina della produzione e del commercio degli apparecchi radio, sui quali hanno parlato Lambi, Norsa, Negri, invocando semplificazione delle legislazioni e diminuzione del canone di abbonamento Eiar, e chiedendo un Comitato intercorporativo.

S. E. Pession ha detto che la necessità di una semplificazione della legislazione è stata sentita dal Ministero delle Comunicazioni il quale sta provvedendo alla compilazione di un testo unico. Ha aggiunto che difficilmente potrà ridursi l'attuale importazione.

Comitato corporativo per l'edilizia.

ROMA, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto del Capo del Governo che crea presso il Ministero delle Corporazioni un Comitato tecnico corporativo per l'edilizia. Come si ricorderà, la costituzione di questo Comitato fu chiesta dalla Corporazione dell'edilizia nell'ultima sessione, per esaminare la situazione dell'industria delle costruzioni e di quelle collaterali, tra le quali il cemento e i laterizi, e per studiare e formulare proposte concrete per la disciplina delle nuove costruzioni, nelle quali si dovrà naturalmente impiegare il minimo possibile di ferro.

La corporazione dei prodotti tessili.

ROMA, 5. — Al ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del ministro per le Corporazioni si è riunita la corporazione dei prodotti tessili per esaminare alcune domande relative all'autorizzazione di nuovi impianti industriali ed all'ampliamento d'impianti esistenti. La corporazione ha preso in esame 17 domande riguardanti i rami della industria tessile e soggetti al regime della preventiva autorizzazione.

Nella imminenza della campagna serico-bacologica la corporazione dopo brevi dichiarazioni del vice presidente on. Olivetti ha rivolto una raccomandazione alle competenti organizzazioni sindacali affinché gli industriali di seme bachi predispongano le migliori e più adatte qualità per l'allevamento e gli agricoltori mettano a covo la maggior quantità possibile in relazione all'importanza che la produzione e la esportazione serica assume nella bilancia commerciale ed alla necessità che tutte le altre categorie interessate rispondano nel miglior modo agli sforzi compiuti dallo Stato per dare incremento alla produzione e al nostro commercio estero di prodotti serici.

L'insediamento di una commissione finanziaria al ministero delle Corporazioni.

ROMA, 7. — L'on. Lantini ha insediato presso il Ministero delle Corporazioni la commissione nominata dal comitato corporativo centrale nella sua recente sessione per la unificazione e la semplificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei contributi corrisposti per l'assistenza, la previdenza sociale e altri titoli dalle categorie produttive.

Il ministro ha illustrato tutte le ragioni alle quali si raccomanda la soluzione dell'importante problema rilevando gli inconvenienti dell'attuale molteplicità di sistemi.

Il ministro dopo aver raccomandato alla commissione di attendere al suo lavoro con la maggiore sollecitudine ha chiesto la collaborazione delle Confederazioni degli enti assicurativi ed assistenziali e delle competenti ammu-

nistrazioni dello Stato affinché al più presto il deliberato del comitato corporativo centrale sia un fatto compiuto. La commissione ha oggi stesso iniziato i suoi lavori di attribuzione di compiti in quattro sezioni corrispondenti ai settori interessati.

L'organizzazione del sottosegretariato per gli scambi di valute.

ROMA, 30. — Il Duce ha inaugurato stamane la nuova sede del Sottosegretariato per gli scambi e per le valute. Trasformata la sovrintendenza allo scambio delle valute in Sottosegretariato di Stato, durante il periodo sanzionista, sorse il problema di unificare i vari servizi, che erano passati alle dipendenze del nuovo ente e che si trovavano dispersi in più sedi, quali, il Ministero delle Corporazioni, l'Istituto per il commercio estero, l'Istituto nazionale dei cambi. Il problema per volere del Duce, è stato risolto. In un palazzo di via di S. Vitale, di proprietà dello Stato, sono stati riuniti tutti i servizi del Sottosegretariato che vi hanno trovata comoda e decorosa sede. Per tanto l'odierna visita del Duce ha conchiuso in forma solenne, lo sforzo di organizzazione inteso a dare al paese l'organo che egli ha concepito e voluto per l'attuazione della politica commerciale e valutaria del Regime, che è fondamentale ai fini della autarchia economica.

Nel maggio del 1935 veniva costituita alle dirette dipendenze del Capo del Governo la sovrintendenza allo scambio delle valute. Organo di disciplina dei mezzi di pagamento per l'estero e delle importazioni.

Il 1 gennaio 1936, in pieno periodo sanzionista, veniva costituito pure alle dirette dipendenze del Capo del Governo, il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute nel quale venivano riassorbiti i servizi già costituiti presso la sovrintendenza la quale, pertanto cessava di esistere e inoltre tutti gli altri servizi preposti alla disciplina dei rapporti economici con l'estero. Con lo stesso provvedimento l'Istituto per il commercio estero e l'Istituto nazionale per i cambi, venivano posti alle dirette dipendenze del nuovo Sottosegretariato. Con ciò tutti i servizi dello Stato e gli istituti parastatali preposti alla politica di rapporti commerciali e di pagamento con l'estero venivano per volontà del Duce riuniti e coordinati in una unica amministrazione realizzando in questo importante settore dell'attività dello Stato la necessaria unità di commercio.

Il nuovo organismo ebbe il suo primo e severo collaudo durante le sanzioni e subito dopo nelle trattative per la ripresa dei rapporti commerciali, e per la disciplina dei pagamenti coi paesi già sanzionanti. Lo elogio tributato dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 18 novembre 1936, costituisce la migliore riprova. Il Sottosegretariato di Stato è organizzato su tre direzioni degli affari generali della cui competenza rientra anche lo studio della riforma della tariffa doganale che si svolge nella più stretta collaborazione con gli organi corporativi, la direzione degli scambi con l'estero che sovrintende alla materia dei trattati commerciali, alla disciplina delle importazioni, e delle esportazioni, la direzione delle valute che ha la responsabilità della raccolta e dell'impiego delle divise e degli accordi di pagamento con l'estero.

La direzione degli scambi ha alle sue dipendenze l'Istituto del commercio estero, il quale allargato dal duro e complesso servizio delle compensazioni private, venuto a cessare a seguito dell'allineamento della lira, è ritornato alle sue origini quale organo di studio e di informazioni

dei mercati esteri, di propulsione delle nostre esportazioni, di assistenza agli esportatori, di controllo delle esportazioni ortofrutticole. La direzione delle valute ha alle sue dipendenze l'Istituto nazionale dei cambi al quale è affidato il monopolio dei mezzi di pagamenti esteri ed è lo strumento che applica gli accordi di pagamento coll'estero (clearing). All'Istituto dei cambi è stato altresì affidato il delicato compito della requisizione e del realizzo dei titoli esteri, del monopolio dell'importazione di l'oro ed il servizio della lira turistica.

Garanzie di cambio per i traffici internazionali.

ROMA, 7. — L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, allo scopo di favorire e sviluppare nella maggior misura la ripresa dei traffici internazionali, sta attuando gradualmente un sistema atto a garantire gli esportatori e gli importatori in clearing contro, il rischio delle oscillazioni dei cambi.

La Banca d'Italia acquista le cedole del prestito estero della Germania.

ROMA, 19. — In dipendenza di accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello germanico, la Banca d'Italia acquista le cedole di scadenza 15 aprile 1937 del Prestito estero della Germania 7 per cento, 1924, Dawes.

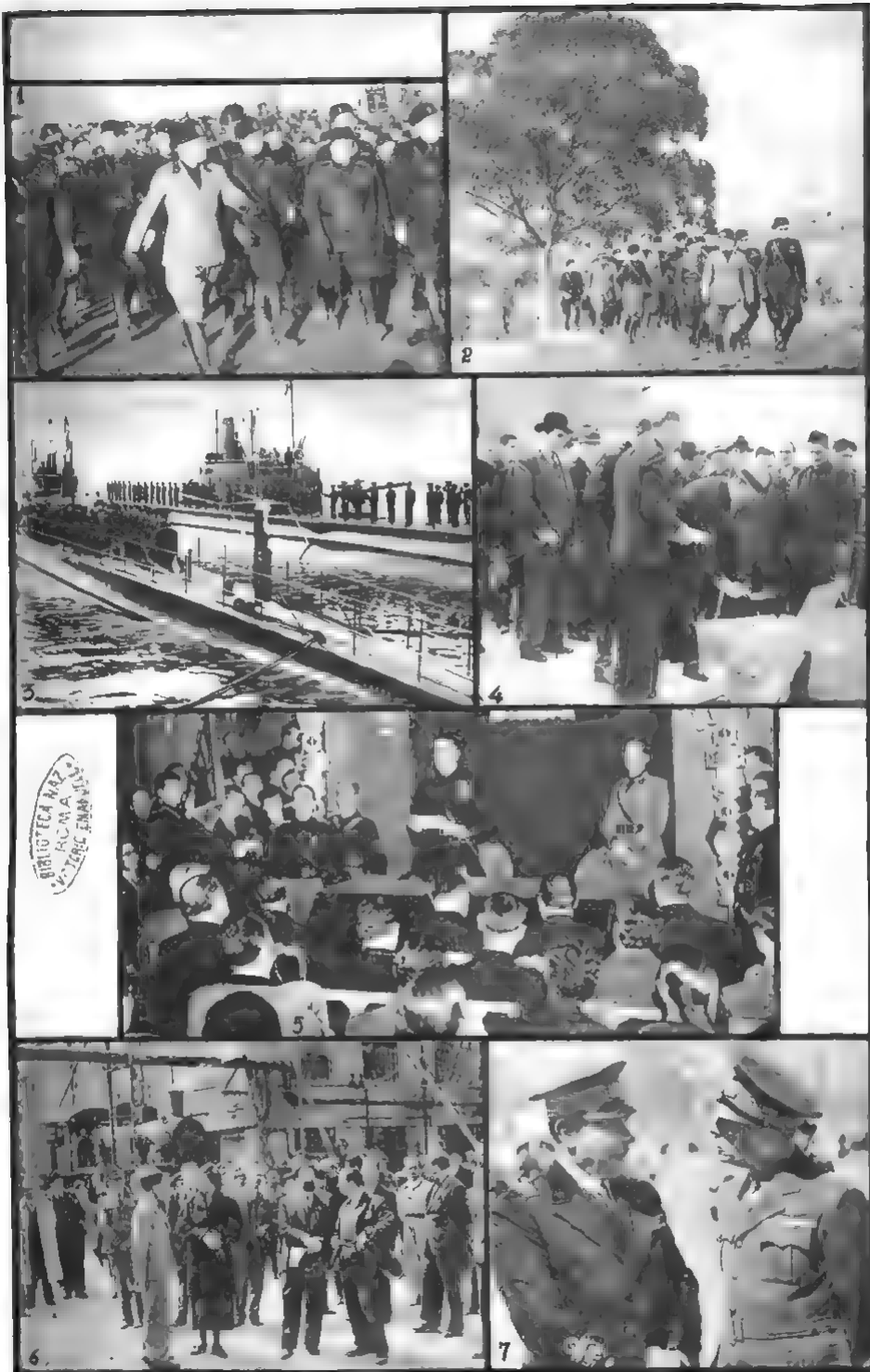
L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per l'acquisto di quelle scadute nel decorso anno 1936. Pertanto anche le cedole 15 aprile 1937 verranno pagate in ragione del 2,50 per cento del capitale nominale dei titoli anziché nella misura del 3,50 per cento.

I cantieri navali passano sotto il controllo statale.

ROMA, 17. — In considerazione delle necessità urgenti di assicurare un ordinamento dell'industria delle costruzioni navali, adeguata alle esigenze della difesa nazionale e rispondente agli interessi di ordine sociale, il Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze, per le Corporazioni e per la Grazia e Giustizia, ha sottoposto alla firma del Re Imperatore un decreto legge che detta opportune disposizioni in materia.

Il provvedimento legislativo dispone che le azioni delle Società anonime esercenti l'industria delle costruzioni di navi da guerra e mercantili, il cui capitale non sia inferiore a 100 milioni, siano sostituite, ad ogni effetto, da pari numero di azioni di una nuova serie aventi le stesse caratteristiche e lo stesso valore nominale. Le nuove azioni saranno attribuite dall'I.R.I. il quale corrisponderà ai portatori delle azioni sostituite un indennizzo calcolato in base alle quotazioni ufficiali e ad altri elementi, in mancanza di quelli specificati nel decreto.

L'I.R.I. dovrà conservare tante azioni quante ne occorrono ad assicurarvi almeno la metà dei voti spettanti al capitale sociale; le altre dovranno essere utilizzate in parte per assicurarsi il cambio delle vecchie azioni a chi ne farà richiesta e, in parte, per cessione a nuovi azionisti, i quali avranno un'adeguata rappresentanza nei Consigli d'amministrazione. Le vecchie azioni dovranno essere depositate presso l'I.R.I. mediante consegna ad una filiale della Banca d'Italia. La ricerca relativa dovrà essere rimessa all'I.R.I. entro quindici giorni con l'indicazione se



1. Il Duce inaugura la « Città cinematografica » — 2. Il Duce sceglie la zona per la Mostra Universale di Roma del 1941 — 3. I Fasci Giovanili di Napoli offrono la Bandiera di combattimento al R. Sommersgibile « Corallo » — 4. Il Ministro Ciano a Tirana (Albania) pone la prima pietra della casina dell'« Ala Littoria » — 5. Le E. E. Ciano e Starace inaugurano il Circolo per gli studenti stranieri — 6. La Principessa di Piemonte visita le Raffinerie Olii di Napoli — 7. Il nuovo comandante dell'Aviazione in A. O. I., Generale Todeschini Lalli, parte da Napoli per l'Asmara.



1. I colloqui Mussolini-Schuschnigg-Ciano e Schmidt a Venezia — 2. L'arrivo del Cancelliere Schuschnigg alla stazione di S. Lucia a Venezia — 3. Il Duce visita nel bacino San Marco a Venezia la nave tedesca «Milwonke» — 4. Il Duce a Venezia visita la riva dell'Impero — 5. Il Duce visita la bonifica degli Ospedali Riuniti di Roma.

le azioni siano state acquistate nei diciotto mesi precedenti all'entrata in vigore del decreto, perchè in questo caso l'indennizzo che sarà corrisposto entro tre mesi, non potrà eccedere il prezzo pagato dagli azionisti, maggiorato del 25 per cento.

Il decreto annuncia, mediante decreti ministeriali in via di pubblicazione, lo scioglimento dei Consigli di amministrazione e dei Collegi sindacali, delle società alle quali si estenderanno le disposizioni in esso contenute e che sono, come è indicato in un decreto del Capo del Governo, pubblicate contemporaneamente sulla «Gazzetta Ufficiale»: l'«Ansaldo» (150 milioni di capitale), l'«Odero Terni Orlando» (115 milioni di capitale), i «Cantieri riuniti dell'Adriatico» (100 milioni di capitale).

Per questa ultima Società, la «Gazzetta Ufficiale» pubblica già il Decreto dei Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci e alla nomina degli amministratori provvisori nelle persone dei camerati: on. Giunta, ing. Sacerdoti, capitano Cosulich, ing. Lojcono, dott. Perusino, on. Salemi, sen. Agnelli, sen. Cini, cavaliere del lavoro Morpurgo.

Il controllo dell'Italia sul mercato mondiale del mercurio.

ROMA, 28. — L'Agenzia d'Italia* segnala da Londra che la stampa finanziaria britannica rileva con particolare interesse l'attività svolta dall'Italia sul mercato mondiale del mercurio, poichè dopo la fine del Consorzio Europeo del Mercurio provocato dal ritiro della Spagna Rossa, anzichè provocare o spingere i prezzi al rialzo ha fatto opera calmieratrice. Queste constatazioni confermano la situazione di preminenza dell'Italia sul mercato mondiale del mercurio.

L'importazione delle porcellane all'esame della Federazione commercianti del vetro.

MILANO, 27. — Si è qui riunita la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale fascista dei Commercianti del vetro e della ceramica, sotto la presidenza del comm. Berutto. La Giunta si è occupata in primo luogo dei numerosi problemi derivanti dai rapporti fra la produzione e il commercio delle lastre di vetro e di cristallo, delle vetrerie da tavola, delle porcellane e degli articoli casalinghi avvisando ai mezzi per la tutela delle categorie rappresentate di fronte alle tendenze monopolistiche di taluni consorzi.

È stato oggetto di particolare esame la situazione del mercato delle lastre di vetro. In merito alle importazioni delle porcellane dalla Germania e dalla Cecoslovacchia la Giunta ha approvato l'azione svolta dalla presidenza al fine di ottenere che tutte le richieste passino per il tramite della Federazione, ad evitare alcuni inconvenienti che si sono verificati per mancanza di una tale disposizione.

Sempre in materia di importazioni sono stati espressi i desiderati delle categorie commerciali interessate circa gli accordi in corso di attuazione tra i Governi italiano e cecoslovacco per l'assegnazione di alcuni contingenti da ritirarsi entro il 1937, e modalità di ripartizione.

La disciplina dell'industria dell'abbigliamento.

TORINO, 30. — Procedendo nella attività demandatagli per conseguire la emancipazione della moda italiana

da influssi e da forniture di altri paesi, l'Ente Nazionale della Moda applicherà, con decorrenza dal primo maggio p. v. la speciale disciplina istituita nel campo tessile per mandato dal Comitato tecnico intercorporativo per la regolamentazione dei rapporti fra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento con la organizzazione del proprio servizio per il tessuto modello italiano.

Le ditte che intendono figurare fra i produttori di tessuti di alta moda idealmente e materialmente italiana, possono fin da ora provvedere alla loro iscrizione nell'elenco istituito presso l'Ente e presentare all'esame di una sua speciale marca di garanzia testè istituita.

Il provvedimento segna una tappa decisiva sul cammino della progressiva emancipazione degli italiani da inutili importazioni ed è seguito col massimo interesse sia negli ambienti industriali e commerciali italiani che in quelli esteri da cui sono già pervenute all'Ente numerose richieste d'informazioni e di campioni.

Primati di porti nostri.

LONDRA, 10. — Segnalano da Londra all'Agenzia d'Italia* che nella Corporazione del «Lloyd's» è oggetto di vivi commenti il nuovo record battuto dal nostro supercolosso il «Rex». Questi, nelle prime ore del mattino di Pasqua, com'è noto, nel bacino di carenaggio di Genova per cambio di uelica e la pulitura della sua mastodontica carena, impiegava solo sette ore per la prima operazione. La carena lunga 300 metri veniva ripulita in meno di 24 ore. Entrato in bacino alle 7 del mattino del giorno di Pasqua ne usciva puntualmente alle 7 del mattino del lunedì successivo partendo poscia alle 11 per New York. Tale record passato pressochè inosservato in Italia, ha avuto grande ripercussione in tutti gli ambienti marittimi mondiali, e specialmente tra gli assicuratori di Londra, e tra i membri dell'Institute of Naval Architects.

È questa la seconda volta che l'organizzazione tecnica del porto di Genova è stata citata ad esempio all'estero superando tutti i primati analoghi dei vari porti del mondo. Infatti l'Agenzia d'Italia* segnalò a suo tempo il primato del «Conte di Savoia» che nella breve sosta tra un viaggio e l'altro in poche ore ebbe rimesso a nuovo il suo scafo. Per la nuova brillantissima prova, per la messa a punto del «Rex», le maestranze portuali di Genova possono giustamente essere orgogliose e meritano il plauso del Paese.

Il più celere collegamento marittimo fra l'Europa e l'Estremo Oriente.

ROMA, 17. — Trasformato parzialmente nel suo interno, il «Conte Biancamano» è partito nella sua nuova veste di nave del Lloyd Triestino per i porti dell'Estremo Oriente; seguirà nei suoi viaggi la rotta Genova - Estremo Oriente e sarà una nave di collegamento diretto che Genova non contava fino ad oggi, malgrado lo sviluppo notevole dei suoi traffici negli ultimi tempi e le maggiori simpatie della clientela internazionale verso le navi italiane.

Il servizio, costituito dalle due linee che fanno capo a Genova e Trieste, è il più celere che esiste nei servizi regolari fra l'Europa e l'Estremo Oriente.

Energia elettrica dai soffioni vulcanici.

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto i Senatori Ginori, Conti e Boccardo, rispettivamente presidente delle società «Boracifera del Lardarello», e «Terni», i quali gli hanno

illustrato una convenzione già stipulata per lo sfruttamento coordinato degli impianti elettrici delle due società. Mediante una nuova linea elettrica di 100 km. collegante il sistema geotermoelettrico del Lardarello con quello idroelettrico della Terni, dotato di ampi serbatoi stagionali verranno a rendersi totalmente utilizzabili le energie producibili coi soffioni boraciferi della Toscana aprendosi così la via a sempre maggiori utilizzazioni delle cospicue energie naturali dell'Italia centrale.

Il Duce ha manifestato la sua approvazione per tale iniziativa.

Esperimenti nautici.

SABAUDIA, 7. — I partecipanti al convegno degli ingegneri navali e meccanici sono venuti a Sabaudia per assistere sul lago di Paola ad un saggio di interessanti prove di evoluzione di modelli di navi, inteso a studiare le qualità evolutive delle carene e la efficacia dei timoni. È stata approvata l'iniziativa del generale Rota, presidente della Vasca, per svolgere sistematicamente esperienze del genere sul lago di Paola.

Il censimento industriale.

ROMA, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo al censimento industriale e commerciale da effettuarsi nel quadriennio 1937-40. Esso stabilisce che, entro l'anno corrente, siano censite le attività inerenti alla pesca e alle industrie alimentari; nel 1938 le industrie estrattive, quelle del legno, della carta, dei minerali non metallici, del vestiario, dell'arredamento e dell'abbigliamento, dello spettacolo, dei servizi privati di pulizia, disinfezione e funebri, nonché delle industrie poligrafiche ed editoriali, dell'edilizia e di quelle che utilizzano i residui animali; nel 1939 gli altri rami dell'industria e dei trasporti; nel 1940 le aziende di commercio, credito e assicurazione.

Il censimento dovrà essere effettuato dall'Istituto Centrale di Statistica con la collaborazione delle Prefetture, dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, dei Comuni e degli altri enti pubblici.

Il decreto fa obbligo ai proprietari ed ai dirigenti di tutte le imprese ed esercizi sottoposti a censimento, di rispondere con precisione ed esattezza alle domande contenute nel questionario.

Le notizie raccolte sono vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio e non potranno essere rese note per nessun titolo, se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. Perciò è vietato a quanti abbiano, in qualunque modo, e per qualsiasi ragione partecipato ai lavori del censimento, o vengano a conoscenza dei dati relativi, di dare comunicazione di notizie o di dati individuali o collettivi.

Il consorzio internazionale di produttori di bande stagnate.

VENEZIA, 8. — Si è qui tenuto un convegno del Consorzio internazionale dei produttori di bande stagnate. Erano presenti i rappresentanti dei Paesi produttori: Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Norvegia e Stati Uniti. Il convegno ha esaminato la situazione dell'industria della produzione della banda stagnata in relazione all'attuale momento ed in relazione anche ai costi delle materie prime sul mercato internazionale.

Quindi si è svolto il convegno internazionale dei Paesi

consumatori di rottami di acciaio cui partecipano i rappresentanti dei seguenti Paesi: Italia, Inghilterra, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Svezia, Austria, Ungheria, Romania, Jugoslavia e Giappone, allo scopo di disciplinare l'acquisto dei rottami sul mercato internazionale. Era presente anche il rappresentante degli Stati Uniti d'America.

La XVIII Fiera di Milano.

MILANO, 10. — Con un anticipo di due giorni sulla data tradizionale, la Fiera di Milano ha iniziato la sua XVIII manifestazione.

Quest'anno, trasformandosi al nuovo e luminoso clima imperiale, la Fiera ha preparato la propria rassegna con cura anche maggiore ed ha affinato ancor più le funzioni sue caratteristiche nel senso positivo e pratico del puro e semplice mercato. D'altra parte il complesso delle circostanze che hanno concorso a valorizzare la Fiera di Milano è stato ben sentito non soltanto in casa nostra, ma fuori, di guisa che anche quest'anno si nota una larga partecipazione dell'estero, rappresentato da 29 Nazioni in confronto delle 18 che intervennero alla Fiera dall'anno scorso.

Per quanto riguarda le innovazioni edilizie quest'anno si è anzitutto provveduto a costruire per la Meccanica un nuovo grandioso padiglione di ben 4.000 metri quadrati ed a tre navate, che sorge sull'area già occupata dalla zootecnica. Un altro settore che appare notevolmente ampliato è quello dei Tessuti e dell'Abbigliamento al cui padiglione si è aggiunto ora un nuovo corpo di fabbrica che ne ha aumentato l'area di circa 1.500 metri quadrati. Ciò malgrado non è possibile riunire nell'ingrandito padiglione tutte le branche riguardanti l'arte tessile e l'abbigliamento e di conseguenza vi sono ancora delle sezioni staccate in altri edifici. Si deve infine segnalare la trasformazione dell'ex Teatro della Moda di cui si è radicalmente rifatta la facciata; la Mostra degli apparecchi per illuminazione e termoelettrici; la costruzione ex-novo del padiglione ufficiale e permanente del Brasile, nonché quella di vari altri edifici minori dovuti all'iniziativa privata.

Tra le nuove Mostre si registrano: la Mostra Internazionale Ospitaiera, la Mostra del Materiale per l'Arredamento e la Decorazione della Scuola.

Anche quest'anno si avranno varie giornate dedicate all'uno o all'altro aspetto del vario ciclo lavorativo, mentre quella del 22 aprile, consacrata alle Nazioni, vedrà affluire a Milano insigni personalità del mondo politico internazionale, in una cordiale dimostrazione di simpatia e di plauso.

MILANO, 27. — La XVIII Fiera si è chiusa. Essa ha raggiunto perfettamente gli scopi e le mete che si era prefissi, superandoli anzi per quanto riguarda il numero dei partecipanti nazionali ed esteri per l'area occupata e per l'eco dei suoi risultati. Sono state infatti 5485 le ditte presenti nei vari padiglioni merceologici e privati con una occupazione di area di 97.860 mq. I visitatori hanno toccato il vertice mai raggiunto di 2 milioni e 267, superando di 490 unità il totale del 1936.

Fra le Nazioni estere ha tenuto il rango d'onore la Germania con 736 ditte aderenti, seguita dagli Stati Uniti d'America con 289, dalla Francia con 179, dall'Inghilterra con 125, dalla Svizzera con 88, dall'Austria con 74, e a maggior distanza dagli altri Paesi.

I successi dell' «Ala Littoria» in cifre.

ROMA, 14. — L'uso dell'aeroplano per il servizio civile va prendendo sempre maggiore sviluppo anche in Italia. Durante lo scorso esercizio finanziario gli apparecchi dell'Ala Littoria trasportarono infatti 61.574 viaggiatori contro 46.872 nell'esercizio precedente. I bagagli di questi passeggeri ascennero rispettivamente ad ottocentotto tonnellate ed un quarto ed a settecentoventitré ed un quarto. Il maggior aumento si verificò invece nel trasporto della posta il quale passò da poco più di quarantasei tonnellate e mezza ad oltre trecentosettantacinque tonnellate ed un quarto.

Il trasporto delle merci, compresi naturalmente i giornali, ascende da poco meno di centocinquantaquattro tonnellate a quasi trecentocinquantaquattro ed un quarto. Gli incassi della compagnia per il trasporto della posta passarono da meno di mezzo milione a più di venti milioni e quelli per il trasporto dei passeggeri da poco più di cinque a poco meno di nove milioni e mezzo.

Naturalmente — dice l'Agenzia «L'Italia d'Oggi» — anche gli incassi per il trasporto dei passeggeri e delle merci, compresi i giornali realizzarono aumenti molto promettenti sotto tutti i punti di vista.

Linea aerea da Brindisi alla Palestina.

BRINDISI, 7. — È stata inaugurata l'avio-linea Brindisi-Palestina Servita da idrovolanti trimotori S. 66. L'idrovolante diretto a Caifa reca a bordo il crocifisso donato dal patriarca di Gerusalemme per inizio del collegamento aereo fra l'Italia e la Terra Santa. Il Pontefice aveva inviato un messaggio augurale impartendo la benedizione.

Avio-linea Venezia - Parigi.

TORINO, 8. — È stato inaugurato il servizio della nuova avio-linea Venezia-Parigi.

Questo servizio trisettimanale è in allacciamento con Milano e Venezia.

L'apparecchio, «Fiat A.P.R. 2» è un monoplano ad ala bassa, azionato da due motori da 750 cavalli, raffreddato ad aria. Porta otto passeggeri e tre persone di equipaggio, 300 chilogrammi di posta e bagagli ad una velocità media di crociera di 350 chilometri all'ora. È uno degli apparecchi civili più veloci del mondo potendo superare i 400 chilometri all'ora.

Gli agricoltori per l'indipendenza economica.

ROMA, 27. — Al Consiglio nazionale della Confederazione fascista degli agricoltori, il Presidente Confederale, on. Muzzarini, ha riferito ampiamente sull'attività svolta dall'organizzazione nei diversi campi.

Il Consiglio ha quindi approvato unanime il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione degli agricoltori riunito in seduta ordinaria in Roma il 26 Aprile 1937 XV: udita la relazione della Presidenza la approva e con unanime consenso dà riconoscimento all'on. Presidente della sua opera appassionata, tenace, realizzatrice, intesa a rendere l'organizzazione degli agricoltori strumento efficace di quella mobilitazione rurale che è fatto

continuativo della vita fascista e i cui risultati si affermano vittoriosi contro ogni avversità di clima e ostilità di Nazioni.

Saluta con indefettibile riconoscenza il Governo ed il Partito dei quali gli agricoltori sentono assidua, vigile e provvida la solidarietà nelle incessanti cure e nei tempestivi interventi.

Eleva il pensiero al Duce in cui si appuntano ogni speranza, ogni certezza, ogni affetto dei rurali d'Italia ed ogni riconoscenza per aver elevato la loro oscura opera di produttori a quella di artefici primi della indipendenza economica della Nazione e della valorizzazione dell'Impero che dopo essere stato vittoria di eroismo e di sangue sarà conquista di civiltà e di lavoro».

Assemblea della federazione dei consorzi agrari.

ROMA, 1. — Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione italiana dei Consorzi agrari. Anche le organizzazioni sindacali agricole e cooperative, erano rappresentate.

Il presidente della Federazione, sen. Toarnon, ha illustrato la crescente attività dei Consorzi che sono, innanzi tutto con gli aumenti costanti della fornitura dei prodotti utili all'agricoltura. Infatti, attraverso i Consorzi, passa ormai oggi il 50 per cento dei consumi nazionali delle materie destinate ad accrescere la fertilità dei campi.

Ha poi parlato dell'attività delle vendite collettive, che rappresentano la difesa più attiva per gli agricoltori. Circa la organizzazione degli ammassi, ha illustrato il lavoro svolto sia dalla Federazione che dai Consorzi.

Accanto a questa disciplina delle vendite collettive e quasi a preparazione dei prodotti che dovranno poi ritirare, la Federazione intende promuovere ed aiutare il sorgere di Enti per la preparazione delle sementi di qualità elette, sia per i prodotti cerealicoli e sia per le foraggere ed in genere, per ogni produzione specializzata dando così all'agricoltura, una piena garanzia di purezza e di selezione.

Il direttore generale della Federazione gr. uff. Pareschi, ha rilevato la magnifica riuscita degli ammassi e la completa loro attrezzatura in tutte le provincie, affermando che questa iniziativa ha posto gli agricoltori in condizioni di difendere il loro prodotto. Ha messo poi in evidenza che la Federazione non è un organo commerciale ma un organo tecnico economico di tutti gli agricoltori e al servizio esclusivo della agricoltura nazionale.

Convegno vinicolo.

MILANO, 18. — Si è svolto con l'intervento del ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, il convegno nazionale vinicolo cui hanno partecipato il presidente dei sindacati dei commercianti di vini e oltre 500 congressisti. Tra le personalità intervenute erano S. E. Marescalchi.

Il presidente della Federazione commercianti vini ha illustrato alcune proposte per la disciplina del commercio interno del vino e per la regolamentazione dei rapporti tra produttori e commercianti.

L'on. Racheli, Presidente Confederale, ha rilevato come a conclusione della profonda trasformazione ideale provocata dal Fascismo, si sia arrivati all'affermazione che tutto l'avvenire della economia in regime corporativo consiste non in una vana e retorica collaborazione, ma in veri e propri accordi economici e cioè veri e propri contratti collettivi che devono equilibrare gli interessi dei

produttori con quelli dei commercianti. Da questi principi discende un'altra conclusione e cioè la necessità che i commercianti ed i produttori grandi e piccoli si organizzino fortemente, questi per migliorare il prodotto, quelli per disciplinare nelle compere in modo da evitare che le condizioni di salario e della concorrenza possano ritorcersi a danno dei più deboli e creare situazioni di crisi.

Il Ministro dell'Agricoltura, ha rilevato che nella vita moderna oltre a sapere ben produrre bisogna sapere anche fare arrivare bene la produzione al consumo. La organizzazione dei produttori deve tendere sempre al perfezionamento della produzione e alla selezione dei prodotti stessi.

Ha poi trattato il problema degli ammassi, ed ha detto di concordare pienamente con gli oratori che hanno messo in rilievo la indispensabilità delle funzioni del commercio nella vita economica moderna.

Il Ministro ha poi detto di ritenere che alla fine del prossimo raccolto non si lamenterà più la crisi della sovrapproduzione e del disordine ma ci sarà una organizzazione continuativa che si proietterà nel futuro e darà tranquillità a coloro che debbono produrre il vino ed a coloro che devono venderlo.

Il corso di organizzazione agraria - Dichiarazioni del ministro sugli ammassi.

ROMA, 14. — Alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste si è chiuso il primo corso nazionale sull'organizzazione dell'Azienda agraria a cura della Federazione impiegati tecnici e amministrativi agricoli, al quale hanno partecipato moltissimi valorosi dirigenti e impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole.

Il presidente Confederale on. Angelini ha espresso la salda volontà dei ceti rurali di proseguire fermamente per la via intrapresa allo scopo di conseguire l'incremento della produzione agricola del paese. Soltanto attraverso tale sviluppo sarà possibile ottenere la scomparsa del salariato e del bracciantato.

Il Ministro ha rilevato che in pochi anni Mussolini ha trasformato non solo la situazione politica ma anche la situazione sociale. Tutti i problemi sociali del lavoro non possono trovare la loro soluzione che in relazione all'economia. È per puntare anche verso un deciso miglioramento delle condizioni di vita della gente dei campi che noi vogliamo una agricoltura ricca e prospera. Perché questo avvenga è necessario perfezionare sempre più la capacità del lavoro, sia del proprietario come di tutti quelli che sono addetti all'azienda.

Sulla politica degli ammassi il Ministro ha accennato ai larghissimi anticipi concessi ai produttori all'epoca del raccolto granario e all'azione in corso di svolgimento per aumentare sempre più la disponibilità di magazzini da parte della federazione dei consorzi agrari. In proposito egli ha annunciato che all'inizio del prossimo raccolto ci sarà la possibilità di immagazzinare sette milioni di quintali di grano, che tale capacità andrà gradualmente aumentando nell'annata sino a raggiungere undici milioni di quintali e che nel 1938 saranno disponibili silos per la conservazione di ben 20 milioni di quintali di grano, oltre alla capacità dei magazzini generali già esistenti.

La coltivazione del cotone estesa a 10.000 ettari.

ROMA, 9. — Il fervore d'attività conseguente alle sanzioni ha esteso la coltivazione nazionale del cotone nel

1936 a 10.000 ettari circa, aumento non trascurabile, se si tiene conto delle difficoltà d'ordine vario che si sono presentate in questa prima annata. È da prevedersi che, nella prossima campagna, col rinnovo degli accordi stipulati si otterrà il raddoppiamento della superficie coltivata.

Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio.

ROMA, 30. — Con l'intervento di S. E. Azzolini governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato della difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, e del gr. uff. Battaglini, direttore generale dell'Ispettorato stesso, ha avuto luogo l'assemblea annuale della associazione nazionale fra le Casse di Risparmio italiane.

Erano presenti tutti i rappresentanti delle Casse di Risparmio e dei monti di pegno di prima categoria del Regno. Il sen. Capitano d'Arzago, presidente della associazione, ha assicurato che le Casse di Risparmio, i cui depositi alla fine del 1935 avevano già sorpassato la cifra raggiunta prima della guerra etiopica e delle inique sanzioni, continueranno con fervore a rivolgere nell'ambito corporativo la loro più attenta e disinteressata cura al potenziamento della Nazione ed a dedicarsi particolarmente al bene delle classi rurali e popolari che rappresentano la loro tradizionale e più cospicua clientela.

S. E. Azzolini ha elogiato l'attività dei scolari istituti di risparmio, riconoscendo la opportunità che essi abbiano ad essere presenti anche in tutti quei centri ove non operano altre aziende di credito, in modo che più intimi e più estesi divengano i contatti fra il popolo risparmiatore e le Casse stesse.

La fondazione Littoria per la piccola pesca.

ROMA, 7. — Il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste S. E. Tassinari, nel salone della Banca del Lavoro, ha insediato il Consiglio « Fondazione Littoria per la piccola pesca ».

Il nuovo Ente, presieduto da S. A. R. il Duca di Genova che lo ha promosso, e che è stato accolto da acclamazioni, si propone d'agevolare la provvista di nuovi mezzi di lavoro ai pescatori che hanno perduto completamente i propri in conseguenza di fortuali o di altri sinistri, di facilitare la provvista di nuovi attrezzi alle piccole aziende pescherecce rimaste inattive per avverse circostanze e di svolgere azione di propaganda per la valorizzazione della pesca nazionale.

Il dott. Morino, Commissario ministeriale del Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia, ha posto in evidenza che S. A. R. il Duca di Genova, promuovendo il sorgere della prima impresa italiana destinata all'esercizio della pesca nei mari del nord Europa, ha segnato l'inizio della grande pesca oceanica a carattere industriale che riversa sui nostri mercati quantità ingenti di pesce e concorre durante l'assedio economico, alla resistenza interna.

L'indennità famigliare ai disoccupati.

ROMA, 27. — Con R. decreto-legge del 4 gennaio è stato disposto l'aumento dell'indennità giornaliera di disoccupazione per i lavoratori con figli a carico.

L'indennità è aumentata di lire 0.50 al giorno per ogni figlio legittimo o naturale dell'assicurato purché di età inferiore ai 15 anni o anche di età superiore se inabile al lavoro. L'aumento compete anche per i figli nati da precedente matrimonio del coniuge dell'assicurato stesso.

Opere del Regime

La Napoli-Reggio giudicata la più difficile elettrificazione ferroviaria del mondo.

ROMA, 24. L'inaugurazione della linea elettrificata Napoli-Reggio Calabria, segnala l'« Agenzia d'Italia », dà occasione alla stampa tecnica internazionale di rilevare i rapidissimi progressi compiuti dal Regime Fascista nel campo elettroferroviario. Particolarmente va segnalato quanto scrive la « Chronique des Transports », pubblicazione settimanale della « Société d'Etudes Economiques » di Parigi, la quale rileva che l'Italia oltre al primato mondiale elettroferroviario si è aggiudicato anche il primato per la lunghezza di percorso elettrificato in quanto da Bologna a Reggio Calabria sono ben 1.100 chilometri ininterrotti di linee a trazione elettrica.

La stessa rileva inoltre che quella della linea calabro-tirrenica è stata la più difficile fra le elettrificazioni, ferroviarie compiute in Europa ed anche nel mondo. Ciò a causa del percorso tormentato dalla linea e a semplice binario sia nel senso altimetrico come in quello planimetrico, il che ha richiesto il riordinamento di tutte le stazioni, il rafforzamento dei ponti e dell'armamento, al miglioramento e dell'armamento dei tracciati e l'impianto di nuovi sistemi di sicurezza e segnalamento.

La rivista parigina conclude affermando che con la elettrificazione della Napoli-Reggio Calabria l'Italia ha compiuto un altro e decisivo passo nella sua politica di autarchia, in quanto questa nuova elettrificazione, permette al Paese di risparmiare tra l'altro 1.200.000 tonnellate di carbone, vantaggio assai prezioso nelle attuali difficoltà d'importazione di materie prime dall'estero.

Seicentossessantamila milioni per il potenziamento ferroviario.

ROMA, 13. — Dopo l'imponente mole di opere ultimata negli anni XIII e XIV, le Ferrovie dello Stato non hanno rallentato il ritmo dei lavori destinati a perfezionare sempre più i servizi, ad aumentare la rapidità delle comunicazioni ed a portare cospicui contributi alla nostra autarchia economica.

Dal 28 ottobre scorso, sino al 21 aprile, vengono ultimare opere dell'importo di circa 342 milioni, che rappresentano un impiego di mano d'opera per giornate 3.154.000. Una importanza preminente fra queste opere assumono le elettrificazioni che questa volta interessano la zona ligure-piemontese e la Calabria.

La sola elettrificazione delle linee calabresi, se si tien conto dei vari lavori connessi intimamente con la elettrificazione ha importato la spesa di circa 292 milioni. L'introduzione della trazione elettrica sulle linee di Alessandria-S. Giuseppe, Asti-Acqui ed Ovada-Acqui è costata 25 milioni. Si tratta in totale di 545 chilometri di linee che portano lo sviluppo delle nostre ferrovie di Stato elettrificate a km. 3890 ed il risparmio di combustibile che ne consegue a tonnellate 1.200.000 annue.

Lavori notevoli sono stati pure eseguiti per ampliare e sistemare stazioni come pure per la costruzione di due fabbricati viaggiatori sulla Riviera di ponente al termine

del tronco in cui è stato raddoppiato il binario A. Benga e Loano.

Nuovi binari sono stati impiantati e si è proceduto semplicemente alla sistemazione di quelli esistenti per migliorare le comunicazioni intorno ad alcuni centri importanti. In questa categoria rientrano i lavori per una nuova coppia di binari viaggiatori fra Milano-Lambrate ed il Bivio Trecca e quelli per il quadruplicamento dei binari di corsa fra le stazioni di Firenze S. M. N. e Firenze Rifredi.

Altri importanti gruppi di lavori sono occorsi per impianti di sicurezza e segnalamento per telegrafi e telefoni, per ampliamenti di fabbricati esistenti o per costruzione di nuovi, per sistemazioni di passaggi a livello, per opere d'arte, consolidamento e di cose di non poche linee.

Anche per il materiale rotabile destinato alla grande rete ferroviaria statale non si è rallentato l'elevato ritmo delle nuove forniture, ciò che significa potenziamento della rete e anche lavoro dell'industria italiana.

Al chiudersi dell'anno XIV si poteva registrare la cifra di 350 milioni come importo del materiale costruito o in lavorazione o ordinato durante l'anno.

Da allora nuove importanti forniture sono state commesse all'industria privata: per le linee in corso di elettrificazione a corrente continua 120 locomotive, 46 automotrici ed 8 elettrotreni articolati per l'importo di circa 224 milioni, 160 automotrici a nafta a 56 posti più 20, per circa 67 milioni, dieci automotrici elettriche a corrente continua per linee già elettrificate per 6 milioni, 100 carrozze a due assi per 20 milioni. Veicoli speciali e forniture varie per 5 milioni.

Si raggiunge così la cospicua cifra di altri 322 milioni per forniture commesse dopo il 28 ottobre XV.

Come sarà Roma nel 1941.

ROMA, 28. — Il rito del pino, svoltosi oggi alla presenza del Duce nella zona delle Tre Fontane che sta a designare l'inizio delle opere per l'Esposizione ha anche un alto significato che va al di là del tempo stesso in cui la grande manifestazione universale avrà vita: gli alberi come i pini durano secoli ed una volontà, di forza secolare guida l'inizio di questo rimboschimento dell'Agro Ostiense che rappresenta la direttiva della nuova naturale espansione della città che cerca di raggruppare con una unità organica il suo quartiere marittimo del Lido.

La direttrice di espansione dell'Urbe.

Se, infatti, l'Esposizione occuperà con le sue strutture che pure nulla avranno di provvisorio, ma saranno di carattere permanente, una zona limitata fino verso la Magliana, tra S. Paolo e il mare, sorgeranno ampie zone boschive di cui la piantagione di oggi è l'inizio, e grandi strade e nuclei abitati, campi sportivi e la grande stazione delle ali. Tutta una nuova città, in cui l'arte dei giovani architetti avrà modo di trovare il lievito per le più moderne realizzazioni, sorgerà verso

il Tirreno secondo una direttrice di espansione ed un orientamento che sono informati ad un armonico concetto urbanistico.

E il pino, che oggi sverterà nel cielo, attesterà appunto questa stabilità e questa permanenza del piano regolatore è stato concepito in modo che, a disposizione finita, le opere mirandoli possono diventare l'ossatura di un grande quartiere urbano monumentale. Ma la maggior parte degli edifici sarà costruita da ora stabilmente, creando così un insieme di piazze e di strade e di monumenti che daranno originale fisionomia al nuovo quartiere.

Come è noto l'Esposizione è stata ideata a cavaliere della grande via imperiale che da Piazza Venezia condurrà al Lido di Roma e sarà circondata da strade di circosollavazione. Il terreno, a differenza di altre Esposizioni mondiali del genere ha un andamento notevolmente collinoso che offrirà grande possibilità visuale di movimento di masse e di panorami.

All'Esposizione si potrà accedere specialmente dalla via imperiale, arteria di sette chilometri, che collegherà il centro di Roma all'Esposizione e sarà percorsa esclusivamente da vetture libere. Inoltre si accederà alla zona dell'Esposizione per la via di S. Giovanni provenendo da Porta S. Giovanni e incanalando il traffico dei quartieri alti della città per un itinerario di circa sei chilometri e per la via di Trastevere alla omonima stazione, incanalando il traffico dei quartieri bassi, per la via Ostiense che affluerà la via di Porta S. Giovanni e la via di Trastevere all'ampia via Imperiale proseguirà fino al mare per la via Castel Fusano.

Da Piazza Venezia al mare, chilometri 27, dall'Esposizione al mare chilometri 19. I principali ingressi saranno cinque ed il maggiore di questi sulla via dell'Impero (chilometri 7,30 da Piazza Venezia). I veicoli, sia collettivi che singoli, sfileranno in senso unico lungo il grande piazzale e sotto le numerose spaziose pensiline. Vasti parchi di attesa disposti a terrazze accoglieranno le varie categorie (torpedoni, autobus, automobili con autista, automobili senza autista ecc.). Un grandissimo parco sottostante ospiterà le filovie e le tranvie. I veicoli ritorneranno sulla grande arteria di accesso per mezzo di vie di raccordo in modo da conservare sempre il senso unico. Con tale disposizione il traffico si potrà compiere nella più perfetta disciplina e con la massima rapidità. I parchi d'attesa nel loro complesso potranno contenere più di 20 mila veicoli con la possibilità di raddoppiare facilmente la loro possibilità.

L'edificio della "civiltà italiana",

Gli altri quattro ingressi saranno: uno alla porta della Magliana con raccordo sulla via dell'Impero (chilometri 4 da Porta S. Paolo) e, accesso al piccolo porto sul Tevere presso la Valchetta con un altro raccordo sulla via dell'Impero (chilometri 5 da Porta S. Paolo), sulla via imperiale allo sbocco di questa via al recinto dell'Esposizione verso il mare (chilometri 17 dal Lido), sulla Laurentina (chilometri 7 da Piazza Venezia). L'asse principale della intera zona sarà costituito dunque dalla via imperiale che ne costituirà la nota più caratteristica anche per l'apporto monumentale che sarà lungo di essa sviluppato.

L'ingresso principale sarà costituito dal palazzo dei ricevimenti, delle feste, delle riunioni, delle cerimonie ufficiali, degli uffici di informazione ecc. Di lì si aprirà la vasta piazza detta di Axum perchè al centro sorgerà l'obelisco giunto a Roma dalla città santa abissina. Sarà que-

sta, come l'anticamera dell'Esposizione. Sul fondo, in cima ad un'altura che domina la vallata del Tevere e in vista di Roma, si ergerà un edificio più imponente di tutti, destinato alla «Civiltà Italiana».

Dalla Piazza di Axum si sboccherà alla grande piazza monumentale che misurerà 320 metri per 130 e formerà il cuore del nuovo quartiere e comprenderà anche i musei della scienza e dell'arte. Tra le due piazze sarà l'accesso alla zona degli spettacoli. Sull'asse della via imperiale troveremo i grandi edifici delle collezioni, il ponte sul lago ed il «Palazzo della Luce», fantastica visione di vetro, luce e acqua, il faro originale che da una quota di 40 metri dominerà tutta l'Esposizione. Tutti gli edifici suddetti, eccettuato il faro, avranno carattere di stabilità e saranno il nucleo centrale e monumentale del futuro quartiere cittadino, anello di congiunzione tra l'Urbe e il suo mare. Saranno pure costruiti i musei della religione, quello forestale, della pesca, dello sport ecc.

Questo superbo complesso di opere è stato veduto e sarà attuato con spirito e intendimento del tutto nuovi e originalmente moderni, pure collegandosi idealmente agli esempi del nostro classico passato e più specialmente alla grande arte romana. L'ampia zona sulla destra e a sinistra di questo «asse monumentale», sarà divisa da viali e piazze con edifici di carattere provvisorio le cui zone saranno destinate, poi, alla costruzione di abitazioni del nuovo quartiere. Intorno al lago sorgeranno la Mostra dell'agricoltura e delle foreste e i parchi di divertimento. Vi sarà pure, all'ombra del bosco, d'eucalipto già esistente, la mostra della abitazione attraverso le epoche e quella dei giardini italiani di ogni tempo.

Il quartiere monumentale e la zona dei musei.

La realizzazione dell'intera Esposizione comporterà la costruzione di 20 mila metri di strade in varie sezioni nell'interno del recinto della Esposizione. La strada di circosollavazione avrà un circuito di metri 7 mila. Le piazze misureranno complessivamente circa metri quadrati 222 mila. La maggiore di esse misura da sola metri quadrati 75 mila potendo così ospitare una folla di circa 250 mila persone. La superficie stabile, in un massimo di ettari 200, potrà arrivare fino ad ettari 400 circa.

Nella vasta pianura che si distende tra il margine meridionale di Roma e i colli Albani è sorta la Città del Cinema o «Cinecittà» come sinteticamente l'hanno battezzata i suoi creatori. È una vera città moderna fornita di vasti e razionali edifici, di belle strade, di officine, di illuminazione, di impianti di ogni sorta. In più come le antiche città essa è cinta per cui ci si può accedere soltanto da alcune porte. Entro, il recinto di «Cinecittà», si distende per 600 mila metri quadrati.

Il terreno ove sorge la grande città cinematografica era bucherellato da vecchie e profonde cave di pozzolana. Il lavoro è stato perciò difficile e complesso, per riempire gli avvallamenti e le cave si dovettero innanzitutto portare sul posto circa 285 mila metri cubi di terra. Per le fondazioni di alcune opere occorsero scavi di 12 metri di profondità. Circa 1500 operai furono impiegati ogni giorno per l'opera grandiosa con una media di 12.500 ore giornaliere di lavoro. Quattro mesi furono impiegati al lavoro di sterro e di riporto, meno di undici per l'erezione della città e gli impianti dei suoi servizi. Ben poche città possono vantare tanta celerità nella costruzione e nel loro attrezzamento.

L'ingresso principale di Cinecittà si apre sulla via Tuscolana. Intorno al magnifico piazzale di entrata si raggruppano gli edifici destinati ai servizi generali, ampi e comodi e dotati di tutti gli impianti necessari. Un secondo

gruppo di edifici comprende gli studi di presa che sono nove: uno dei quali dotato di una vasca per le eventuali prese subacquee. Quattro studi sono lunghi 40 metri e larghi 20, quattro lunghi 30 e larghi 15 e uno, il colosso di *Cinecittà*, lungo 80 metri e largo 36.

Tutti gli studi sono forniti dei rispettivi reparti «fondali» e «artistici» che ne permetteranno il regolare e contemporaneo funzionamento senza confusione e intralcio di alcun genere.

Un terzo gruppo di edifici comprende i reparti di guardaroba e truccatura masse con relativi ristoranti per generici e comparse, il parco delle «lamperie» e la centrale elettrica. In un quarto gruppo sono raccolti i seguenti edifici adibiti a funzioni tecnologiche: proiezioni, montaggio, sviluppo, stampa, copie, deposito pellicole, centrale termica. Gli edifici del quinto gruppo sono destinati a

servizi fonocinetici, industriali e accessori, il ristorante principale, l'edificio di sincronizzazione e mixage, lo studio auditorium, i magazzini, le attrezzerie, la falegnameria, l'edificio per la scenografia, i pittori, i cartonisti e quello per la miniatura e trucco d'arte, la torre serbatoio e la serra. Il sesto e ultimo gruppo di edifici comprende l'ingresso di controllo, altri laboratori e officine, i magazzini e alcuni servizi.

Tutto in *Cinecittà* è studiato, predisposto, ordinato con criteri moderni, per facilitare sotto ogni aspetto il lavoro dei produttori di film. È questo certamente il più vasto e moderno centro cinematografico di tutta Europa. Ciò è stato riconosciuto da cineasti, da artisti, da tecnici di ogni paese che hanno avuto occasione di visitare i lavori del Quattraro e di conoscere i piani della città italiana del cinema.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Le idee più originali, le più divertenti e al tempo stesso le più profonde che abbiano mai pullulato nel cervello degli uomini. Pensieri pieni di arguzia, di finezza, di sereno, umano verismo; riflessi e rilievi briosi ma profondi e commoventi di vita vissuta, che provano ad esuberanza la grandezza d'intelletto e la bontà di animo dell'A.

Nino Tito profonde in questi Volumi (il I° ha costituito il successo della scorsa annata letteraria) l'inesauribile sua cultura: libro che attacca, sorride e deride; puntura di spillo e frecciata che giunge sempre al bersaglio. Capolavoro dell'arte letteraria, che con la più schietta esaltazione, desta anche il massimo interesse. Lo spirito osservativo è brillantemente allacciato alla nota umoristica, e dall'insieme risulta una lettura piacevolissima e sotto ogni aspetto interessante.

Quello che non t'aspetti è pieno di scorci significativi, di sottintesi maliziosi varietà di Voci e di Autori, diletta ed avvincente in modo irresistibile. Libro sano e terapeutico consigliabile per liberarsi dallo scetticismo ed efficace rimedio per le malinconie croniche.

Prezzo del I° e del II° Volume L. 7 ciascuno. Ogni Volume, in 16° di circa 200 pagine, è indipendente l'uno dall'altro e si vendono anche separatamente.

È uscita dall'EDITTRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — Matrella di un Fante — Ultimo ottocento napoletano — L'Abate Galassi mi leggeranno — hanno trovato giudei entusiasti.

Adriano Tilgher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Maecchia nel *Roma*, Ernesto Serra nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio-Roma*, Federico De Maria alla *Radio-Palermo*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lampeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli "**Quando gli uomini non fanno ridere**", autentico breviario di buonumore.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

I Littoriali della Cultura e dell'Arte.

Il Ministro Segretario del Partito ha fatto le seguenti dichiarazioni sullo svolgimento e sui risultati dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, svoltisi a Napoli.

La formula del regolamento per i Littoriali dell'Anno XV si è rivelata ottima. E da ritenere che, nelle linee fondamentali, la manifestazione abbia trovato la sua struttura definitiva.

I Convegni hanno messo in luce giovani di primo ordine. Tutti i partecipanti alle gare nazionali uscivano da una selezione rigorosamente compiuta. Le Commissioni hanno dovuto rilevare non soltanto la serietà della preparazione e la vivacità delle discussioni, ma anche il grado di maturità politica che i giovani hanno raggiunto, attraverso la vita del G.U.F.

Le Commissioni hanno funzionato ottimamente; un'atmosfera di schietto cameratismo si era stabilita tra Commissioni e concorrenti. Anche questo è un aspetto dei Littoriali da tenere nel debito conto.

È da rilevare la serietà con la quale i giovani hanno discusso; la critica in tutti i campi (letteratura, arte, teatro, cinema, radio) è stata costruttiva, così come è nello stile del Fascismo.

Particolare importanza hanno avuto il convegno di politica estera e coloniale e quello di dottrina del Fascismo.

Nel primo i concorrenti hanno dimostrato l'interessamento che la gioventù studiosa porta ai problemi della vita politica e specialmente a quelli dell'Impero fascista; nel secondo i giovani hanno discusso con originalità, ma con perfetta aderenza alla realtà, la possibilità di sviluppo offerto dalla Società Fascista alla personalità individuale nella organizzazione collettiva illustrando anche il contributo essenziale che il Partito porta al Regime nella formazione dell'uomo fascista.

Interessanti sono stati anche i Convegni di studi scientifici e di studi militari.

I Concorsi culturali hanno premiato lavori notevoli. Molte monografie sono state ritenute degne di pubblicazione. Anche i Concorsi d'arte hanno rilevato nei giovani artisti un sensibile miglioramento, una maggiore sicurezza e il delinearsi del nuovo stile.

Per la prima volta sono stati aboliti i temi in arte: ma tutti i partecipanti hanno saputo cogliere la propria ispirazione dal clima spirituale del tempo fascista.

La Mostra ha raccolto 600 opere di 350 espositori. La produzione, nel suo complesso, raggiunge un livello artistico considerevole.

Tra i Concorsi merita speciale rilievo quello di esecuzione corale al quale i G.U.F. si sono presentati con complessi artistici ben preparati.

Nel complesso i littoriali di quest'anno hanno segnato un passo avanti. Circa 10 mila sono stati i partecipanti ai prelitteali, e diecimila ai Littoriali.

Cinque nuovi accademici.

ROMA, 12. — Sono stati nominati Accademici d'Italia: Giovanni Papini, Angelo Gatti, Arturo Dazzi, Giuseppe Pession, Lucio d'Ambra.

Ecco alcuni cenni biografici dei nuovi accademici d'Italia:

Lo scrittore Lucio d'Ambra.

Lucio d'Ambra (Renato Eduardo Manganella) nato a Roma il 1° settembre 1880, iniziò la sua carriera letteraria nel 1896 e da allora ha scritto 29 romanzi, 8 volumi di novelle e 12 volumi di critica, memorie e biografie, 25 commedie. In così vasta e varia produzione, pur con inevitabili disuguaglianze, è sempre palese un vivo amor dell'arte ed un senso di continuo progresso. I suoi due ultimi romanzi, la «Sista sul Ponte» e «Conversazioni di Mezzanotte», sono stati meritamente coronati da un grandioso successo di critica e di pubblico il quale si è rinnovato alla rappresentazione del suo ultimo dramma «Silitudine». Insieme coi due citati romanzi è uscito un volume fra critica e vita romanizzata, dedicato a Goldoni «L'autore delle 200 commedie».

Altri quattro volumi di identica indole saranno prossimamente pubblicati sull'Alfieri, sul Metastasio, sul Parini e sul Baretti: essi non potranno che giovare e rendere popolare la letteratura italiana. In complesso Lucio d'Ambra impersona una figura di scrittore nella quale convergono con eguale vivezza e passione per la vita e per la letteratura scrive con assoluta purezza e disinteresse: qualità da pregiarsi specialmente oggi in cui tutti i valori morali sono come si deve in primo piano.

Lo scienziato Giuseppe Pession.

Giuseppe Pession, nato a Bologna nel 1881 ha percorso rapidamente la carriera militare di Marina, conseguì la nomina a tenente generale delle armi navali per meriti scientifici. Libero docente in radiocomunicazioni per oltre 30 anni ha disimpegnato l'insegnamento delle discipline radioelettriche. Attualmente insegna presso la scuola degli ingegneri di Roma e presso l'Università di Roma. Nel luglio del 1932 la R. Scuola di Ingegneri di Roma gli conferì la laurea «ad honorem» in ingegneria industriale. L'attività del Pession nel campo delle discipline radio elettriche è stata molto importante sia dal lato tecnico che dal lato strettamente scientifico.

Mentre ha creato la prima importante rete radio italiana ha eseguito studi e ricerche sul comportamento e la propagazione delle onde elettromagnetiche, sulle proprietà radio attive delle antenne, sulla misura dei campi ecc. Si deve in gran parte a lui il sorgere e l'affermarsi della radiotecnica in Italia, alla quale ha portato il suo personale grande contributo.

Le sue numerose pubblicazioni scientifiche sono molto apprezzate anche all'estero. Ha diretto i servizi radio della Marina durante la guerra libica che in quella europea ottenendo fra l'altro un encomio solenne e la medaglia d'oro per i benemeriti delle scienze navali. Nella sua qualità di direttore generale delle Poste e Telegrafi ha riorganizzato e sviluppato i servizi telefonici e radioelettrici italiani così da dare all'Italia un posto lusinghiero nel mondo per tali applicazioni.

Il filosofo Giovanni Papini.

Giovanni Papini, nato il 9 gennaio 1881 a Firenze, si rilevò nel 1906 coi racconti del «Tragico quotidiano» e del «Pilota cieco», ma l'opera che soprattutto richiamò sul suo nome l'attenzione dei critici e del pubblico fu «L'uomo finito» del 1912, appassionata autobiografia spirituale. Nel 1915 si dimostrò anche originale poeta con le cento pagine di poesie, alle quali seguirono nel 1918 i «Giorni di festa», l'«Opera prima» e «Panc e vino».

Come pensatore, il Papini cominciò col «Crepuscolo dei filosofi» (1906), acuta demolizione dei maggiori idoli filosofici stranieri rappresentanti l'idealismo germanico e il positivismo anglo-francese. L'opera di lui nella quale manifestò un nuovo orientamento spirituale fu la «Storia di Cristo» (1921) nella quale storia e poesia si fondono in una prosa vigorosa ed italianissima. Quest'opera tradotta in più di 30 lingue fra cui la cinese, la giapponese, l'araba, è ancora oggi letta e commentata. Segui alla «Storia di Cristo» il «Sant'Agostino» (1930), vivace ricostruzione della grande figura del pensatore cattolico. Nel campo della critica letteraria i due studi più riusciti del Papini sono l'«Uomo Carducci» (1917) e il «Dante vivo» (1933), opere entrambe vivaci ed originali, le quali possono considerarsi preludio a quella Storia della letteratura italiana a cui il Papini attende da anni e di cui è imminente la pubblicazione del primo volume. Letterato e filosofo, poeta e prosatore, dotato di mezzi espressivi ed eminenti, il Papini non si è mai rinchiuso negli angusti orizzonti dei cesellatori e mosaicisti della parola, ma ha indagato i più alti problemi della vita dello spirito e della vita dei popoli, seguito in ciò da una moltitudine di lettori: figura tra le più rappresentative di quella nuova Italia.

Lo scultore Arturo Dazzi.

Arturo Dazzi nato a Carrara nel 1881, scultore. Fece i suoi primi studi all'Accademia di Carrara e passò quindi a Roma vincendo il pensionato artistico nazionale. Nei quattro anni di pensione vinse numerosi premi, concorsi e medaglie. Nel concorso nazionale per l'altare della Patria, con la statua di Roma, raggiunse le prove di primo grado. Tra le sue opere meritano speciale menzione i monumenti ai caduti di alcune città d'Italia, il «Cavallino» che gli meritò la medaglia d'oro alla esposizione di Barcellona, la Vittoria dell'arco trionfale di Bolzano e soprattutto il grande fregio dell'arco trionfale di Genova che è certamente la più vasta opera di scultura dei tempi moderni.

Lo storiografo Angelo Gatti.

Angelo Gatti nato a Capua nel 1875, generale di Divisione a riposo. Scrittore, appartiene all'alta cultura militare, ma ha anche eminenti pregi di umanista come storico e psicologo. È stato professore di storia e di arte militare nella scuola di guerra di Torino, ha rivestito importanti e delicati uffici durante la guerra mondiale presso il comando supremo e il comando interalleato, numerosi e pregevolissimi sono i suoi volumi e saggi sulla guerra mondiale alla cui storiografia ha pure contribuito dirigendo la «Collezione italiana» che comprende opere dei nostri maggiori statisti e capitani. È assai apprezzato anche come scrittore d'arte narrativa specie per il romanzo «Ilia e Alberto» e per i «Racconti di questi tempi», tradotti in molte lingue.

Dal 1915 al 1917 pubblicò inoltre ben sei volumi e saggi: «La guerra senza confini»; «La guerra»; «Per la via aspra alla mèta sicura». Questo e le sue assidue osservazioni sulle esperienze di combattente, lo prepararono a farsi storico della guerra e particolarmente commentatore di quella documentazione umana che non si raccoglie negli archivi, ma negli spiriti che sanno comprenderla. Vennero così i volumi più edificanti e più letti del Gatti: «Uomini e folle di guerra», giunto alla settima edizione, «Uomini e folle rappresentative» giunte alla quarta edizione, «Nel tempo della tempesta», giunto alla seconda edizione, «Tre anni di vita militare italiana», mentre con un vigoroso volume: «La parte dell'Italia», egli rivendicò nobilmente contro malfidi alleati e caluniosi detrattori le glorie dell'Esercito italiano.

I Premi dell'Accademia d'Italia.

ROMA, 21. — Ecco il Discorso pronunziato da S. E. Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia, per la veduta di conferimento dei premi.

«Sire, nella giornata sacra al Natale di Roma e alla celebrazione del lavoro umano, la Vostra Augusta presenza in questa gloriosa sala capitolina, dove trovate solennemente adunata la Reale Accademia d'Italia assume un altissimo significato. Nell'onorare e nell'accrescere di prestigio il conferimento dei Premi Mussolini istituita dal «Corriere della Sera», degli encomi, delle segnalazioni e dei premi d'incoraggiamento, Voi, o Sire, riconfermate ancora una volta in quale alto concetto siano tenuti dall'Italia fascista i frutti della scienza e dell'arte. Nella dottrina del Regime le attività manuali e intellettuali si sostengono e completano a vicenda, e la carta del lavoro, creata dal Duce e collaudata da dieci anni di vita che si compiono proprio in questi giorni, è un documento morale e legislativo così originale e organico che può essere vittoriosamente contrapposto a tutte le iniziative e le esperienze sociali nell'inquieto mondo contemporaneo.

La Reale Accademia d'Italia intende qui, innanzi a Voi Sire, all'inizio di una cerimonia particolarmente adatta, ricordare, soprattutto agli uomini di pensiero, quella che è la pietra angolare del sistema corporativo, perché essa rappresenta veramente una conquista dello spirito latino, per cui il lavoro dell'intelletto e del braccio è protetto e stimolato, sentito ed amato con gioia serena, fonte di elevazione e di conforto degli individui e insieme strumento di potenza e di prosperità della Patria, tutta protesa alle opere nuove del riconquistato Impero».

Il Presidente ha quindi invitato gli accademici relatori a leggere le loro relazioni per il conferimento dei premi Mussolini.

Le relazioni.

S. E. Nallino ha riferito sull'assegnazione del premio per le scienze morali a Carlo Conti Rossini. Dopo aver ricordato che il premiato, già direttore generale, ed ha rappresentato l'Italia, come perito finanziario, in tutte le conferenze internazionali dal 1915 in poi, il relatore ha rilevato che il Conti Rossini, africanista di fama mondiale, fa parte di accademie e di alti istituti di cultura italiana e straniera e si è affermato negli studi orientali e specialmente in quelli Etiopici con lavori originali come le sue «Note per la storia letteraria abissina». La etno-

logia e i diritti tradizionali indigeni hanno avuto nel Cont. Rossini un illustratore mirabile. Infine il relatore ha ricordato i meriti del premiato come storico, quali emergono dalla sua grande «Storia di Etiopia» e da altre pubblicazioni.

L'accademico Parravano ha quindi riferito sul premio per le scienze fisiche conferite a Giambattista Bonino, del quale ha ricordato la parte notevole avuta per lo sviluppo per la teoria degli elettroliti forti e nell'incrementare le conoscenze sulla struttura dei composti organici, occupandosi inoltre di svariate questioni, attinenti alla chimica biologica ed alla idrologia. Ha inoltre accennato ai suoi studi di ispettoscopia nell'ultravioletto, alla sua teoria dei nuclei aromatici e, da ultimo agli studi di termodinamica.

S. E. Panzini ha fatto la relazione per il premio per le lettere assegnato ad Antonio Baldini, combattente nella grande guerra e decorato di medaglia d'argento. Ha rilevato l'interesse che suscitano le sue opere ed ha ricordato come, altri libri propri, Antonio Baldini abbia curato anche edizioni di autori che rivelano le tendenze del suo animo e del suo ingegno, come Ariosto e Carducci. Ha notato che la sua parola scritta è piena ed elegante e tanto più accorta e acuta quanto più in apparenza facile.

Quindi S. E. Giovannoni ha riferito sul premio per le arti, conferito a Gino Chierici, architetto, attualmente sovrintendente dell'arte medioevale e moderna della Lombardia. La relazione nota che nel campo specializzato della conservazione del restauro e dello studio analitico degli antichi monumenti, il Chierici ha svolto da oltre un ventennio vasta opera con altezza d'ingegno, fervore d'animo, competenza di tecnico, sensibilità geniale di artista e rigore scientifico. Del premiato il relatore ha ricordato le pubblicazioni che recano contributi preziosi alla conoscenza della storia dell'architettura.

È seguita poi la lettura della relazione di S. E. Luzzo sui premi di incoraggiamento, che è stata letta da S. E. Formichi. La relazione premette che per assolvere con austera conformità di equi criteri, l'erogazione dei premi di incoraggiamento, le quattro classi della reale accademia si sono impegnate ad osservare un regolamento interno secondo il quale non saranno prese in considerazione per assegnazione di premi di incoraggiamento: le opere di professori ordinari di Università, i libri di testo per le scuole, le pubblicazioni già premiate da altri importanti enti italiani, le richieste di coloro che nel quadriennio precedente hanno avuto un premio o una sovvenzione in danaro e le richieste di editori.

La relazione spiega lo spirito del regolamento che mira ad una benefica selezione delle infinite pubblicazioni che si riversano sull'Accademia, e ad una pacata distribuzione non solo del denaro, ma anche di encomi e segnalazioni, volendo la Reale Accademia compensare decorosamente ver. lavoratori del pensiero e della penna che più valgono ed onorino l'Italia in questi anni sfolgoranti di gloria romana pieni di avvenire e di rinnovamento spirituale. È seguita la lettura degli encomi omettendo per brevità le segnalazioni ed i premi assegnati.

Il senatore Marconi, dichiarata chiusa la seduta, ha presentato i vincitori del Premio Mussolini al Sovrano il quale ha loro espresso il suo alto compiacimento, e nuovi accademici.

A le 11.45 il Re Imperatore ha lasciato il Campidoglio, fatto segno da parte della folla che sostava sulla piazza e nelle adiacenze, ad una vibrante manifestazione.

3° Congresso internazionale di filosofia e diritto di sociologia.

ROMA, 31. — Si è inaugurato stamane in Campidoglio, il III Congresso dell'Istituto Internazionale di Filosofia del diritto e di sociologia, con la partecipazione di eminenti cultori delle scienze giuridiche e filosofiche di tutto il mondo. Il Congresso si propone lo svolgimento del tema «Il fine del diritto», studiato e discusso al di fuori di ogni preconcetto per un intento esclusivamente scientifico, così come è negli ordinamenti di questo nuovo istituto giuridico internazionale sorto a Parigi nel 1933.

Fra i delegati esteri convenuti numerosi si notavano il Presidente d'onore dell'Istituto, A. J. Carlyle, della Università di Parigi. Era anche presente il Presidente del Comitato organizzatore del Convegno, prof. Delvecchio, anche in rappresentanza della Società Italiana di Filosofia del Diritto e dell'Istituto della R. Università di Roma.

Il guardasigilli S. E. Solmi nel discorso inaugurale ha rilevato il significato che assume la ricerca che implicitamente afferma come nella vita sociale, da cui emerge il diritto, vi sia una tendenza verso il perfezionamento degli istituti e verso le garanzie giuridiche, donde muove per se stessa una giustificazione ideale della vita umana.

Il Ministro ha quindi espresso la sua profonda convinzione di storico del diritto che, principalmente dalla storia si possa derivare la maggiore somma delle esperienze, per cui si è dato al pensiero umano di erigere una scienza del diritto. La tradizione del nostro pensiero filosofico da Machiavelli a Vico, egli ha soggiunto è tutto in questo senso ed in questo senso ha mostrato l'Italia di volere operare, non dimentica delle sue gloriose tradizioni, anche in questo grande periodo della nostra attività nazionale, sotto la guida illuminata e saggia del Duce. Lo Stato corporativo, creato da Mussolini, ha instaurato la pace sociale, nel diritto, ed ha dato al popolo una nuova dignità, una nuova sicurezza, chiamandolo ad una attiva e diretta partecipazione alla vita sociale e giuridica, mediante nuove leggi che trovano ogni giorno più larghe adesioni fra i popoli civili. L'esame concreto di queste nuove leggi, fatto con animo spregiudicato e con metodo scientifico, dimostrerà che lo Stato corporativo creato dal Fascismo, costituisce un perfezionamento ad un superamento dello Stato moderno, reso più aderente al popolo e fatto capace di azione energica e fruttuosa. Queste nuove concezioni danno il segno della continuità dell'opera creativa del genio italiano nel campo del diritto.

Il Congresso di Psichiatria.

NAPOLI, 27. — Si è chiuso oggi il Congresso Nazionale di psichiatria, che ha svolto i lavori in questo «ospedale psichiatrico provinciale».

L'ultima seduta ha avuto particolare importanza perché ha trattato l'argomento che è ora il *punctum saliens* dell'attuale Congresso quello, cioè, della terapia di alcune malattie nervose e mentali.

La questione ha sempre preoccupato gli studiosi di ogni parte del mondo ed i tentativi molteplici fatti dimostrano il fervore dei psichiatri italiani, per la risoluzione, almeno in parte, dell'assillante problema.

Si è concluso col deliberare che l'argomento della terapia formi oggetto di trattazione nel futuro Congresso.

L'Istituto dei Studi romani.

ROMA, 1. — Nella udienza concessagli dal Duce, il prof. C. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di Studi

romani, gli ha recato in omaggio numerose pubblicazioni dell'Istituto, e sue, e gli ha presentato un'ampia relazione sull'attività dell'istituzione. Questa attività, che si svolge metodicamente attraverso un'organizzazione sistematica di opere e di ricerche originarie di alta divulgazione scientifica comprende: i Congressi nazionali di studi romani dei quali è imminente l'organizzazione della quinta serie; una grandiosa serie di imprese bibliografiche che, fondata sul monumentale Schedario centrale di Bibliografia romana (il quale, con la collaborazione di 120 Biblioteche italiane e straniere, ha già adunato 426.055 schede) comprende il bollettino sistematico di bibliografia romana con vastissima collaborazione internazionale, la bibliografia dell'Africa romana; la bibliografia Vaticana, le guide bibliografiche dell'Italia romana; la bibliografia del Diritto comune pontificio della Storia del Risorgimento di Roma, ecc.

L'Istituto, che da anni svolge una vasta azione per far rifiorire lo studio e l'uso della lingua latina, ha già compilato dei lessici riguardanti le discipline scientifiche moderne e si accinge a compilare un grande dizionario scolastico che si affrancherà dall'uso di quelli stranieri.

In dieci anni di vita, l'Istituto ha già pubblicato 38 volumi e ne ha in corso di stampa altri 5, oltre la monumentale collana dedicata alla «Storia di Roma», collana della quale sono pronti i primi due volumi. I corsi superiori di Studi romani, che compiono i loro dieci anni di vita, hanno segnato finora le cifre seguenti: 311 docenti dei quali 222 italiani e 89 stranieri; 2460 lezioni svolte e l'imponente numero complessivo di frequenze avutesi di 222.240.

Importante e multiforme è l'attività svolta dall'Istituto per illustrare le glorie della Roma dei Cesari, della Roma Cristiana e della Roma di Mussolini, alla quale ultima sono stati dedicati quattro cicli: sul piano regolatore di Roma e sui problemi della vita e dell'arte nella Roma Mussoliniana, sulla bonifica delle Paludi Pontine, su le Scienze fisiche e biologiche di Roma e nel Lazio e sul Problema del piano regolatore provinciale. L'Istituto si accinge, ora, a pubblicare una serie di volumi destinati a illustrare «Roma del Ventennale».

L'Istituto partecipa alle celebrazioni del bimillenario augusteo, collaborando all'organizzazione della «Mostra augustea della Romanità», curando una serie di celebrazioni con la partecipazione di studiosi di tutto il mondo, iniziando una Collana storico-archeologica, dedicata all'«Italia romana» e proseguendo l'iniziativa censimento epigrafico dell'Impero.

Numerosissimi sopralluoghi e visite alle antichità romane in varie parti d'Italia e all'estero sono curati dall'Istituto e dalle sezioni che esso ha ormai fondato in Italia e in alcuni importanti centri europei.

La vasta risonanza dell'opera svolta dall'Istituto è determinata anche dalla pubblicazione della sua «Rassegna d'informazioni» che ha, ormai, superato le 350.000 copie annue. L'Istituto di studi romani, ha avuto la sua

prima forma di attività nella rivista «Roma» fondata da Galassi-Paluzzi nel 1922, subito dopo la Marcia su Roma, ha potuto, seguendo le direttive del Duce, conquistare agli Italiani il primato negli studi riguardanti Roma e la civiltà da essa creata.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'istituzione ed ha segnato le direttive dell'azione che essa dovrà svolgere nel nuovo piano di vita imperiale della Nazione.

Disposizioni del Ministro per la libera docenza.

ROMA, 26. — Per il prestigio della Libera docenza il Ministro della Educazione Nazionale ha impartito disposizioni ai Rettori di Università ed ai Direttori di Istituti superiori, affinché il giudizio di prova del quinquennio del libero docente per la conferenza definitiva sia data in base ad elementi concreti, e precisamente: all'attività didattica del docente, al numero di studenti che ne ha frequentati i corsi, ed alla produzione scientifica...

Inoltre è fatto obbligo ai liberi docenti che abbiano ottenuta la conferma definitiva, di esercitare l'insegnamento, sotto pena di decadenza.

Infine il Ministro Bottai dispone una generale revisione della libera docenza confermata finora.

L'albergo dell'Orso.

ROMA, 22. — Numerose e notevoli sono le opere che, condotte a cura del Governatorato, sono state inaugurate oggi per la ricorrenza della Festa del Lavoro.

Ma l'opera che, per la sua squisita originalità e per la sapienza della ricostruzione, si può dire la più caratteristica ed interessante di quelle oggi inaugurate dal Governatorato, è il restauro dell'Albergo dell'Orso.

Albergo famoso in Roma e fuori perchè la leggenda vi aveva fatto soggiornare Dante all'epoca del Giubileo del 1300 e al di fuori della leggenda aveva effettivamente dato ospitalità a parecchi insigni personaggi italiani e stranieri del Rinascimento. Superstrutture posteriori avevano deturpato ed involgato l'edificio, il quale conservava, però, ancora qualche cosa della sua bellezza e della eleganza primitiva.

L'«Albergo dell'Orso» appare oggi riportato alla sua antica forma: nobile forma italiana del primo quattrocento che fonde ai motivi più comuni dell'arte romana del secolo XV motivi dell'arte lombarda, come, ad esempio, la leggiadrissima ornamentazione in terracotta della facciata principale.

L'«Albergo dell'Orso», restituito alla sua antica bellezza, è stato inaugurato dal Governatore di Roma, Principe Colonna, il quale, accompagnato dal Soprintendente per le antichità e i monumenti dell'Urbe, prof. Munoz, che ha curato il restauro, ha attentamente visitato vari locali dell'Albergo, da quelli a pian terreno a quelli che, adiacenti al loggiato, sono uniti ai piani inferiori da una bella scala di legno di tipo quattrocentesco.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **GERARDO RICCI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino.

Il Regime per il Popolo

La mostra delle colonie estive. — Concorsi e congressi.

La Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza dell'infanzia che si inaugurerà a Roma nel giugno prossimo, ospiterà varie mostre-concorso, dirette a suscitare feconde gare per la utilità dell'infanzia nei molteplici aspetti, sviluppate e perfezionate secondo le direttive e con le finalità volute dal Regime fascista.

Una delle mostre più importanti è quella che riguarda i progetti di costruzione di colonie climatiche permanenti, temporanee ed elioterapiche alle quali sono complessivamente assegnati premi per circa 40 mila lire.

Un'altra mostra concorso è quella dei progetti di palestre coperte e scoperte con premi di 10 mila lire, medaglie e diplomi ed una mostra concorso, infine per la costruzione e lo arredamento razionale di asili e scuole all'aperto con premi in denaro per complessive lire 9 mila, medaglie e diplomi.

Per il programma dettagliato e per il regolamento delle varie mostre concorso i concorrenti potranno rivolgersi agli uffici della mostra delle colonie Circo Massimo Roma.

Il Segretario del Partito ha autorizzato la giunta esecutiva della Mostra delle Colonie estive di indire, di intesa con i Ministri competenti, i seguenti concorsi: 1) mostra concorso per gli alimenti del bambino nella prima infanzia; 2) mostra concorso per l'allevamento del bambino; 3) mostra concorso per la casa della madre e del bambino; 4) mostra concorso per l'abbigliamento e arredamento della camera del bambino; 5) mostra concorso per la culla del bambino; 6) mostra concorso per la costruzione e lo arredamento dei vari tipi di colonie climatiche; 7) mostra concorso per la costruzione e arredamento razionale di asili e scuole; 8) concorso per la stampa e la propaganda educativa del bambino; 9) concorso per giardini e recinti destinati ai bambini; 10) concorso per un padiglione del giocattolo e per i tipi di giocattolo italiano.

I concorsi dotati di cospicui premi verranno illustrati dalla stampa politica e dagli organi di categoria per suscitare intorno ad essi non soltanto l'interesse sempre più necessario del pubblico, ma anche quello degli studiosi dei tecnici, degli industriali, dei commercianti, delle organizzazioni politiche e Sindacati di categoria la cui specifica attività possa comunque trovare nella realizzazione di tale iniziativa utile termine di riferimento e di sviluppo.

La Giunta esecutiva della Mostra è stata anche autorizzata a convocare i 10 congressi e 8 convegni, in cui saranno trattati, da eminenti studiosi, i vari aspetti, dal punto di vista sociale, medico e scientifico, della prevenzione e dell'assistenza prenatale, postnatale e clinica del bambino.

Nuovi motivi di perfezionamento della complessa e assidua opera che il Regime svolge per il miglioramento della razza saranno tratti da queste assise di scienziati e di sociologi, che si terranno nell'apposito palazzo dei congressi, sotto la presidenza del direttore generale della

sanità pubblica, all'uopo delegato dal Sottosegretario agli interni.

Nei Congressi saranno trattati particolarmente i seguenti argomenti:

1) Stazioni climatiche e idrominerali italiane a servizio dell'ortogenesi e della profilassi infantile.

2) Importanza delle suppellettili scolastiche nazionali e valore educativo della propaganda muraria e cinematografica nelle scuole.

3) Fattori dell'ambiente fisico e sociale nella mortalità infantile.

4) Giuochi razionali ed educazione fisica dell'infanzia.

5) Valutazione delle deficienze psichiche del fanciullo e igiene mentale in rapporto alla formazione della personalità.

6) Alimentazione della gestante e del bambino.

7) Rieducazione dei minorenni dal punto di vista scientifico, sociale e giuridico.

8) Cartella bio-clinica-radiologica-ortogenetica individuale, quale mezzo di accertamento di medicine preventive nell'infanzia.

9) Congresso internazionale di pediatria

10) Congresso nazionale di ostetricia.

11) Congresso internazionale di assistenza al fanciullo.

Nei convegni saranno trattati i seguenti argomenti:

1) Propaganda igienica; profilassi e cura odontoiatrica nelle scuole.

2) Vigilanza e propaganda igienica nelle colonie estive.

3) Possibilità e limiti di collaborazione dei medici condotti nella profilassi e assistenza sociale.

4) La levatrice in funzione di visitatrice, ai fini della prevenzione dell'aborto, della natalità, della morbidità e mortalità puerperale.

5) Doveri del medico nella politica demografica del Regime Fascista.

6) Dichiarazione obbligatoria della gravidanza al terzo-quarto mese.

La più ampia diffusione dovrà essere data agli ordini del giorno, al fine di creare quella coscienza igienica, che è fattore decisivo nei vari settori della previdenza e dell'assistenza all'infanzia.

Per la lotta antitubercolare e per la diagnosi precoce.

Con un successo superiore a quello degli anni precedenti è stata celebrata in tutta Italia la «Giornata delle due Croci».

La «Giornata» è stata preceduta nei capoluoghi di provincia dalle cerimonie inaugurali con grande affluenza di pubblico, nelle quali oratori di particolare prestigio hanno illustrato questa attività del regime.

In tutte le città, in tutti i paesi, il popolo ha risposto pronto e unanime all'appello. In moltissime provincie i Consorzi antitubercolari e la Croce Rossa hanno esaurito nelle prime ore della mattinata il materiale di propaganda e di vendita, superando così ogni più ottimistica previsione.

A Roma, al Quirinale l'affluenza del pubblico è stata grandissima. S. A. R. il Principe di Piemonte, con gesto nobilmente significativo ha voluto essere presente alla diffusione del materiale di propaganda. Molti consorzi hanno segnalato elargizioni cospicue da parte di generosi abiliatori per opere di lotta antitubercolare a carattere preventivo.

La «Settima Campagna per il francobollo antitubercolare» si è iniziata in modo molto redditizio.

L'ingentissima somma che sarà raccolta nella campagna che si chiuderà il 5 maggio, resterà per intero nelle provincie e sarà utilmente spesa fino all'ultimo centesimo per l'assistenza dei tubercolotici poveri e in opere di prevenzione antitubercolari.

Dal 4 al 10 si è svolta in tutta Italia la terza settimana della diagnosi precoce. Il Partito ha dato il massimo appoggio alle due manifestazioni organizzate dalla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e della Croce Rossa Italiana.

Per il collocamento delle mondari e dei mietitori.

D'ordine del Segretario del Partito, il presidente dell'ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda e riso mietitura raccolta olive, ha indetto nella località di offerta della mano d'opera una serie di riunioni allo scopo di assicurare il funzionamento del collocamento delle mondari e predisporre le squadre che si trasferiranno un risaia nella prossima campagna.

Per la campagna della mietitura dell'anno XV, che si inizierà nella litoranea ionica e nelle piane di Sicilia verso i primi di giugno, si prevede un impiego di oltre 600 mila lavoratori. Per disciplinarne il reclutamento, il collocamento e l'assistenza vengono convocate, come negli anni scorsi, riunioni intercompartimentali dei dirigenti delle organizzazioni sindacali provinciali degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura, dei collocatori provinciali e di quelli di comuni di maggiore immigrazione di mietitori, per esaminare anche i risultati ottenuti nell'anno XIV, gli inconvenienti riscontrati le nuove necessità che si presentano, e per precisare accordi sul regolare svolgimento della campagna.

Le dette riunioni intercompartimentali saranno presiedute dal Segretario federale della provincia del capoluogo.

Alle riunioni faranno seguito nei centri di maggiore emigrazione di mietitori delle adunate comunali nelle quali saranno illustrati l'interessamento esplicito del Partito e delle organizzazioni sindacali a favore dei mietitori e la disciplina che dovranno osservare.

I Littoriali del lavoro per l'Anno XV.

ROMA, 20. — Il Segretario del P. N. F. con suo *Foglio di disposizioni* comunica i risultati definitivi delle classifiche dei Littoriali del lavoro, che si sono svolti a Roma:

Littoriali del Lavoro dell'Anno XV - Littori: Surra Mario, Torino, concorso per la cultura dei cereali; Rosini Alfredo, Teramo, concorso di carattere zootecnico; Scanavino Domenico, Cuneo, concorso per frutticoltura; Teatin G. B., Vicenza, concorso per la coltivazione di piante erbacee industriali; De Simone Giovanni, Milano, concorso per pelletterie; Monti Biagio, Como, concorso per formatori modellisti meccanici; Sozzani Mario, Reggio Emilia, concorso per orologiai; De Paoli Mario, Torino, concorso per legatori di libri; Leonardi Nello, Reg-

gio Emilia, concorso per decoratori edili; Sica Nello, Napoli, concorso per vetrinisti per annobbimento; Mancini Silvio, Rieti, concorso per macellai; Verdelli Enzo, Arezzo, concorso per battirame; Bordon Bruno, Venezia, concorso per fioristi; Bon Francesco, Gorizia, concorso per mobiliari; Brizi Vanebo, Grosseto, concorso per muratori; Evangelisti Emilio, Reggio Emilia, concorso per litografi incisioni.

Province littoriali del lavoro: Roma; del lavoro agricolo: Torino; artigiano: commerciale, industriale: Roma.

Nel concorso per invenzioni e ritrovati pratici per l'indipendenza economica nazionale si è classificato primo Melchiorre Francesco, Roma.

Ecco la classifica generale:

1. Roma, p. 91,5; 2. Torino, p. 68; 3. Reggio Emilia, p. 52; 4. Verona, p. 37; Rieti, 34; Venezia, 33; Napoli 27; Trieste, 26; Milano, 26; Perugia, 25; Trento, 25; Firenze, 21; Arezzo, 21; Bari, 21; Imperia, 20; Venezia, 19; Udine, 19; Bologna, 18; Genova, 18; Parma, 17; Vicenza, 17; Modena, 15; Teramo, 15; Ascoli Piceno, 14; Siena, 14; Catania, 12,5.

In proposito il Ministro Segretario del Partito ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Con la Mostra, inaugurata il 21 aprile, si sono conclusi i Littoriali del Lavoro dell'anno XV: la graduatoria vede in testa Roma, provincia litorale, seguita da Torino che ha conquistato il titolo col lavoro agricolo; seguono le altre provincie secondo la classifica riportata dal *Foglio di Disposizioni* del Partito.

La manifestazione ha realizzato in questa sua seconda edizione notevoli risultati. Oltre 10.000 giovani, fra operai, rurali, artigiani e addetti al commercio, hanno partecipato alle gare prelitteali svoltesi in ogni provincia e 1020 prelitteali, vincitori delle gare provinciali, si sono presentati alle gare nazionali che hanno avuto luogo a Roma.

I concorsi hanno fatto riscontrare nei giovani, non solo destrezza tecnica, ma anche una buona preparazione politica e sindacale. Un aspetto essenziale dei Littoriali del lavoro è, infatti, da rilevare nell'opera di elevazione culturale che i G.U.F., in collaborazione con le organizzazioni sindacali e con l'Opera Nazionale Dopolavoro, compiono nei confronti delle masse lavoratrici. I giovani lavoratori hanno dimostrato di avere grandemente apprezzato questo mezzo concreto di valorizzazione che il Partito offre loro. La possibilità di conquistare, al pari dei giovani universitari, la «M» d'oro del Duce, come premio della loro fatica, costituisce, per loro, un motivo d'orgoglio e un incentivo all'emulazione e al perfezionamento.

Un altro aspetto interessante dei Littoriali, consiste nel fatto che siano i G.U.F. ad organizzarli, poichè ciò costituisce un modo efficace di avvicinamento tra la gioventù studiosa e quella dei campi e delle officine.

Le centinaia di lavoratori convenute a Roma sono state inquadrare da fascisti universitari e, tra gli uni e gli altri, si è stabilita un'atmosfera di vivo cameratismo. La formula che si legge sui principi organizzativi dei Littoriali della cultura e di quelli sportivi ha pienamente risposto alle esigenze particolari della manifestazione.

L'anno prossimo le gare dovranno completamente avvicinarsi, in modo da consentire la graduale partecipazione ai Littoriali di tutte le categorie di lavoratori. Nelle gare agricole, in quelle commerciali e in quelle industriali e artigiane i giovani concorrenti hanno dimostrato come effettivamente i lavoratori educati nel clima del tempo attuale seguono consapevolmente lo sforzo del Regime, diretto ad attuare l'indipendenza economica della Nazione.

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Cinque milioni di iscritti nell'Opera Balilla.

ROMA, 31. — Col 29 ottobre, l'Opera Balilla, ha iniziato le operazioni di tesseramento per l'A. XV. Dei 5,510,815 iscritti regolarmente tesserati alla fine dell'A. XIV, ben 5,010,454 hanno ritirato la tessera dell'A. XV, al 31 marzo con un aumento di 723,554 unità sulla corrispondente cifra del mese di marzo come risulta dal prospetto che segue:

ANNO XIV: Balilla 1,849,829; Piccole Italiane: 582 mila 402; Avanguardisti: 565,380; Giovani italiani: 289 mila 499.

Totale: 4,286,900.

ANNO XV: Balilla 2,088,462; Piccole Italiane: 1 milione 821,339; Avanguardisti: 718,273; Giovani italiani: 382,380.

Totale: 5,010,854.

Differenza in più: A. XV: Balilla: 238,633; Piccole Italiane: 238,937; Avanguardisti: 152,903; Giovani italiani: 92,831.

Totale: 723,554

Bilancio di efficienza ed azione dell'Opera Nazionale Balilla nel XI annuale.

ROMA, 3. — Nell'XI annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Balilla, — che trova circa 5 milioni di organizzati nelle sue schiere — vengono resi noti alcuni dati statistici dai quali risulta lo sviluppo continuo dell'azione integratrice che la « Pupilla del Regime » compie nei confronti della scuola.

Le biblioteche dell'Opera Nazionale Balilla, che sette

anni fa erano 429, oggi sono 3800 con oltre 500 mila volumi. I quattrocento cinematografi dell'Opera Balilla, con 20,562 spettacoli istituiti anche nei centri meno importanti, svolgono programmi ispirati a sani criteri educativi e i corsi annuali di cultura fascista, dal novembre al maggio svolgono in cordiali, chiare e leggere conversazioni, programmi vari di storia, letteratura, scienze e religione. Chi ha fatto dei computi per codesti corsi di cultura, annota come il numero dei frequentatori: dall'anno IX si sia quintuplicato e le lezioni siano salite da 28 mila a circa centomila. E si aggiunga, per non tenere disarmato lo spirito dei giovani lavoratori, la lotta contro l'analfabetismo mediante scuole serali, provvedendo altresì a favorire con borse di studio chi dimostra attitudini e manca di mezzi a imprendere o a seguire gli studi. S'è a questo proposito aperto un concorso di operosità dotato di borse di studio per 60 mila lire annue e intitolato al nome di Benito Mussolini.

Per quanto riguarda le Piccole e Giovani Italiane, queste seguono lezioni di taglio, cucito e lavori vari donneschi e del profitto che esse ne conseguono fanno fede le esposizioni allestite dai Comitati provinciali. Grande impulso hanno pure avuto le filodrammatiche e le manifestazioni musicali. Durante l'anno scorso sono stati rappresentati quasi ottomila lavori. Anche i corsi di canto corale e di strumenti musicali offrono dati notevoli. L'anno XIV ha visto 1361 accademie di canto corale con 84485 iscritti 275 corsi di strumenti a corda con 5039 iscritti; 2672 concerti bandistici, 565 orchestrali e 7150 saggi corali e vocali. A coronamento del programma culturale, le crociere annuali costituiscono il gradevole premio dopo l'operosità, l'attività organizzativa e lo studio.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIANNETTO LA ROTONDA

Storielle dell'amore e del danaro

Volume in 16° L. 7

« Due pietre buttate nella colombaia umana, il danaro e l'amore. Osservate i curiosi, interessanti effetti che producono. Ve li descrive, dialogando, raccontando, commentando, un delizioso narratore, già tanto simpateticamente noto al pubblico attraverso la sua attività giornalistica.

Egli rifà dalla vicenda più semplice dei fatti, non superanti magari l'interesse della cronaca ordinaria, situazioni, che, dalla maniera in cui sono abilmente ricostruite con sorprendente gusto di rilievi, suscitano irresistibili impressioni d'ilarità, sfioranti sensazioni di sottile melanconia.

Senza approfondire, in punta di penna, in fugaci tocchi, con una garbata, insinuante ed elegante dialettica, tutta intercalata da spontanee, gustose considerazioni, questo « generico primario » del nostro giornalismo, che scrive per divertire, riesce, pure nell'apparente atteggiamento distratto, scanzonato, a muovere di tanto in tanto qualche non superficiale e commossa sensazione ».

Diario di Aprile XV

Giovedì 1

ROMA. — Il Duce ha compiuto nel pomeriggio di oggi un volo di allenamento sul proprio apparecchio da bombardamento, partendo dall'Aeroporto del Litorale alle ore 14.30 e rientrando alle ore 15.30.

ROMA. — Stamane alle ore 8.20 un apparecchio Breda 88 pilotato dall'ing. Furio Nielot è partito in volo per battere il primato di velocità su 100 km. Il volo si è svolto regolarmente su circuito chiuso, avente i capisaldi nelle seguenti località: Faro di Fiumicino, Torre Vaianica, Foro di Anzio. La velocità regolarmente cronometrica ed omologata dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica è risultata di km. 517,836 all'ora. Poiché il precedente primato internazionale della stessa categoria, detenuto dalla Francia, con monoplano «Caudron», pilotato dall'aviatore Maurice Arnous era di km. 476,316, il primato è stato battuto di km. 41,520.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Norvegia a Roma, signor Johannes Irgens, e il direttore presso il Ministero degli Affari Esteri norvegese, signor P. Prebensen, hanno firmato alcuni accordi per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

BELGRADO. — Stamane alle 7.25 è giunto a Belgrado con l'Orient Express il capo del cerimoniale italiano, conte Guido Viola di Campalto, già ministro d'Italia in Jugoslavia, venuto nella capitale jugoslava per rimettere a S. A. R. il Principe Reggente il Collare della Santissima Annunziata che S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele gli ha conferito in occasione degli accordi italo-jugoslavi firmati a Belgrado il 25 marzo.

Il conte Viola è stato ricevuto alla stazione dal Maresciallo di Corte Ciolak Antic, da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministro d'Italia Indelli con il Segretario di Legazione e altri funzionari.

Insieme al Ministro d'Italia il conte Viola si è recato in uniforme al Palazzo Bianco di Dedinje dove una compagnia della Guardia reale con bandiera e musica ha reso gli onori.

Nel salone del Palazzo Bianco il conte Viola con brevi parole ha consegnato al Reggente Principe Paolo l'altissima onorificenza. Il Principe Paolo ha trattenuto a colazione il Capo del Cerimoniale italiano e il Ministro d'Italia.

ADDIS ABEBA. — Il primo scaglione di funzionari ed amministratori della famigerata ditta indiana di Mohammed Ali è finalmente partito. Anche negli ambienti locali stranieri il provvedimento di espulsione era atteso. Questa ditta infatti, che traffica in tutto l'Oriente da parecchi decenni, quando si delineò il conflitto italo-etiope regalò ostentatamente a Tattari centinaia di mitragliatrici e rese all'ex negus preziosi servizi di spionaggio. I prezzi di questi magazzini indiani erano incredibilmente esosi e ne seppero qua che cosa gli italiani al loro primo ingresso nella capitale etiopica: a quell'epoca i magazzini stessi arrivarono ad incassare persino un milione al giorno.

Il Governo italiano dovette subito intervenire con giuste sanzioni, soprattutto quando accorbò che la ditta esercitava a nostro danno una sistematica esportazione di moneta. Si documentava di mano in mano che la pseudo

casa di commercio era effettivamente un focolaio di insidie e di congiure a nostro danno. La sopravvivenza di tale organismo diveniva incompatibile con la nostra dignità e con la nostra sicurezza. Quindici giorni fa si ruppe finalmente l'indugio e si notificò alla ditta il decreto di espulsione. Naturalmente nessun interesse privato avrà il minimo documento.

ROMA. — Col primo del corrente mese è stata aperta al pubblico servizio la stazione radiotelefonica di Mogadiscio con le seguenti tariffe: lire 40 per le prime tre minuti di conversazione, compresa la tassa di avviso e di recapito; lire 10 per ogni minuto successivo; lire 20 per prenotazione e avviso nei casi in cui la conversazione non possa aver luogo; nessuna riduzione per la domenica e altri giorni festivi.

Viene reso possibile in tal modo corrispondere a viva voce dall'Italia con i tre maggiori centri dell'Africa Orientale Italiana: Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio, alle stesse condizioni perché unica è la tariffa.

VENEZIA. — Le artiglierie della R. Nave *Grado* alla fonda dinanzi al Molo della Salute, hanno tuonato per salutare l'annunzia bandiera di S. A. R. il Duca di Genova, che lascia il Comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico per essere sostituito dall'Ammiraglio di Divisione Silvio Salsa. Contemporaneamente le insegne del nuovo comandante della piazza marittima di Venezia sono apparse sulla torre dell'Arsenale.

S. A. R. il Duca di Genova ha iniziato le visite di congedo dal suo alto ufficio recandosi dapprima dal Patriarca, che ha restituito la visita all'augusto Principe nella mattinata.

Stamane poi il Duca di Genova e l'Ammiraglio Salsa hanno ricevuto tutti gli ufficiali del porto e delle Forze Armate della piazza, recandosi a rendere visita di omaggio al Prefetto, che subito dopo la restituiva.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto C. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di studi romani, che gli ha recato in omaggio numerose pubblicazioni dell'Istituto e sue, e che gli ha presentato una ampia relazione sull'attività svolta dall'istituzione attraverso una organizzazione sistematica di opere e di ricerche originali, e di alta divulgazione scientifica, quali i congressi nazionali e una grandiosa serie di imprese bibliografiche.

L'Istituto, che da anni svolge una vasta azione per il riordinamento dello studio e dell'uso della lingua latina, si accinge a compilare un grande dizionario scolastico, che ci affrancherà dall'uso di quelli stranieri. In dieci anni di vita l'Istituto ha già pubblicato 38 volumi e ne ha in corso di stampa altri cinque, oltre la monumentale collana dedicata alla «Storia di Roma». I corsi superiori di studi romani, che svolgono il loro 11° anno di vita, hanno segnato finora le cifre seguenti: 311 docenti, dei quali 222 italiani e 89 stranieri; 1200 lezioni svolte e l'imponente numero complessivo di 222.240 frequenze. Importante e multiforme l'illustrazione delle glorie della Roma dei Cesari, della Roma cristiana e della Roma di Mussolini, alla quale ultima sono dedicati quattro cicli. L'Istituto sta per pubblicare una serie di volumi sulla «Roma nel Ventennale».

L'Istituto collabora inoltre all'organizzazione della Mostra augustea della romanità, e cura sopralluoghi e visite alle antichità romane in Italia e all'estero. La vasta risonanza dell'opera svolta è determinata anche dalla pubbli-

cazione della *Rassegna di informazioni*, che ha ormai superato le 375.000 copie annue. L'Istituto, che ha avuto la sua prima forma di attività nella rivista *Roma*, fondata da Galassi Paluzzi nel '22, subito dopo la Marcia su Roma, ha potuto, seguendo le direttive del Duce, riconquistare agli italiani, il primato negli studi riguardanti Roma e la sua civiltà.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'istituzione ed ha segnato le direttive dell'azione che essa dovrà svolgere nel nuovo piano di vita imperiale della Nazione.

NAPOLI. — Il nuovo governatore dell'Eritrea amministrato Vincenzo De Feo, è partito oggi a bordo del piroscafo *Palestina* per raggiungere la sua destinazione. Sulla nave è stato salutato dalle principali autorità nonché da un gruppo numeroso di ufficiali della Marina che lo hanno cordialmente festeggiato.

NAPOLI. — Alle 12.10 in vagone speciale del treno ordinario proveniente da Roma, è giunta a Napoli la Principessa Maria di Savoia che era attesa alla stazione da un gentiluomo di Casa reale. In automobile la Principessa ha subito raggiunto la Reggia, dove rimarrà ospite per alcuni giorni.

DOMODOSSOLA. — Stamane coll'Orient Express è transitata per questa stazione internazionale la salma del Ministro plenipotenziario della Jugoslavia a Londra, S. E. Salvo Mantesnitch, che era accompagnata dalla vedova signora Mabel Gronitch. Sotto la pensilina della nostra stazione di frontiera era schierato un plotone armato del 54° Fanteria; numerose le autorità militari, civili e politiche.

VERCELLI. — Stasera è qui giunto, ed ha preso possesso del suo alto ufficio, il nuovo prefetto di Vercelli, S. E. avv. Carlo Baratelli.

SAN MARINO. — Con la consueta cerimonia è avvenuto l'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti per il semestre dal 1° aprile al 1° ottobre 1937 nelle persone dell'avv. cav. di Gran Croce Giuliano Gozi e avv. comm. Settimio Belluzzi. Hanno assistito alla cerimonia, oltre ai dignitari della Repubblica, ai Gerarchi e ad una rappresentanza del Partito Fascista Sanmarinese, le organizzazioni giovanili, i volontari e numerosi ospiti.

Venerdì 2

ROMA. — Il Duce ha compiuto oggi un lungo volo d'ispezione nei cieli del Lazio e della Toscana.

Partito alle ore 15 dall'aeroporto del Littorio col proprio apparecchio trimotore, ha sorvolato a bassa quota la zona di Monte Amiata, gli impianti aeronautici di Siena e Firenze, compiendo alcune evoluzioni sulla città e sulle Cascine ove sta sorgendo la nuova Accademia aeronautica. Proseguendo, quindi, nel volo passava, sempre a bassa quota, sugli aeroporti di Pisa e di Pisa e si portava sulla regione mineraria di Campiglia e del Grossetano.

Alle ore 18.20 il Duce atterrava all'aeroporto del Littorio rientrando a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza pensioni che verrà effettuata in forma solenne nella tradizione dell'Istituto ed in particolare sulla assegnazione delle pensioni che verrà effettuata in forma solenne nella tradizionale ricorrenza del 21 Aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro.

In tale giorno saranno distribuiti oltre 53.000 libretti di pensione, comprendenti anche le maggiorazioni per figli a carico che negli anni scorsi erano corrisposte con

certificati separati, per un importo annuo di oltre 45 milioni di lire.

Per lo svolgimento delle cerimonie nei vari capoluoghi di provincia e nei Comuni, il Segretario del Partito diramerà, a mezzo del « Foglio d'Ordini », le necessarie disposizioni e in armonia con tali disposizioni le sedi provinciali dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale prenderanno gli opportuni accordi con le autorità locali perché le cerimonie si svolgano con la solennità dovuta.

A Roma la cerimonia di distribuzione degli attestati di pensione assumerà a particolare importanza in quanto la consegna verrà effettuata a Palazzo Venezia, direttamente dal Duce.

L'on. Biagi ha anche informato il Capo del Governo sugli sviluppi dell'assicurazione per la tubercolosi, specialmente per quanto riguarda l'applicazione di essa a mezzadri e coloni, segnalando che l'assicurazione è in atto per circa 308.000 famiglie coloniche e mezzadrili e che la tutela assicurativa si estende all'intero nucleo familiare e cioè ad un complesso di circa 3 milioni di persone.

In conformità alle disposizioni della legge speciale sull'assicurazione dei mezzadri e coloni la concessione delle prestazioni ha avuto inizio dal 1° gennaio di quest'anno, e già sono state ricoverate a carico dell'Istituto 1067 persone.

Anche in questo speciale settore dell'agricoltura, oltre che in quello del bracciantato agricolo, la Previdenza sociale esplica la sua azione benefica in obbedienza alle leggi del Regime, in difesa della salute del popolo.

Il Duce, prendendo atto con compiacimento dei risultati raggiunti, ha impartito all'on. Biagi le direttive di marcia per l'ulteriore sviluppo della Previdenza sociale.

ROMA. — Nel pomeriggio il Duce, di ritorno dall'aeroporto del Littorio, ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala Regia, gli organizzatori delle manifestazioni antitubercolari del secondo anno dell'Impero.

Erano presenti l'on. prof. Paolucci, presidente della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, l'on. prof. Morelli, vice-presidente, il prof. Bocchetti, segretario generale, il sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa italiana, l'on. Biagi, presidente dell'Istituto per la previdenza sociale, i Consigli direttivi della Federazione e della Croce Rossa, i presidenti e i direttori dei Consorzi antitubercolari delle 94 provincie del Regno. Assisteva anche il prof. Giovanni Petragliani, direttore generale della Sanità pubblica.

All'ingresso del Capo del Governo, accolto da uno scroscio di applauso e dalle più grandi acclamazioni, l'on. Paolucci ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'« A noi! » dell'imponente adunata.

Ristabilito il silenzio, il presidente della Federazione per la lotta contro la tubercolosi ha pronunciato un discorso.

Al termine del discorso dell'on. Paolucci, il Duce ha proceduto alla consegna dei premi assegnati ai Consorzi provinciali antitubercolari che più si sono distinti nella campagna dello scorso anno.

Primi ad essere premiati sono stati i Consorzi che hanno raggiunto la più alta diffusione del francobollo antitubercolare: Zara, Terni, Parma, e i Consorzi che nella raccolta dei contributi hanno raggiunto e largamente superato la meta fissata di « una lira per abitante »: Lucca, Firenze, Fiume, Imperia, La Spezia, Savona, ai quali è stata assegnata una medaglia d'oro del Capo del Governo.

Hanno seguito poi, premiati con una medaglia d'oro della Direzione generale della Sanità pubblica, i Consorzi di Genova, Brescia, Alessandria, Piacenza; con la medaglia d'oro della Federazione, i Consorzi di Taranto, Siena, Reggio Emilia, Trieste, Teramo. Quindici medaglie d'argento sono state assegnate ai Consorzi di Pa-

Ierno, Aosta, Bologna, Gorizia, Padova, Como, Modena, Venezia, Forlì, Roma, Cuneo, Lecce, Trento, Novara e Massa Carrara, e quindici medaglie di bronzo ai Consorzi di Livorno, Cremona, Macerata, Belluno, Varese, Milano, Ancona, Pisa, Pavia, Asti, Bolzano, Frosinone, Verelli, Pola, Enna. Il Consorzio di Littoria ha avuto un diploma di benemerita e ai Comitati antitubercolari di Mogadiscio, Tripoli e Bengasi sono state assegnate rispettivamente una medaglia d'oro e due medaglie di argento.

Terminata la consegna dei premi, il Duce, fatto segno a una nuova vibrante manifestazione, ha espresso la sua soddisfazione per il rapporto fatto dall'on. Paolucci intorno ai risultati della lotta antitubercolare. Quindi, dopo aver impartito le direttive per la prosecuzione della lotta stessa, ha rilevato come le misure che sono state già adottate e quelle che lo saranno in seguito dovranno portare ad una percentuale di mortalità inferiore ancora all'attuale.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dagli organizzatori della campagna antitubercolare, notando che, grazie a tale opera, il Paese ha compreso la grande importanza della battaglia che essi conducono e il popolo ha dimostrato la sua consapevolezza in forme pratiche e concrete.

Il Duce ha invitato, infine, i presenti a proseguire nella loro azione diretta ad un altissimo fine sanitario e sociale.

Entusiastiche acclamazioni hanno accolto le parole del Duce e la manifestazione ha continuato intensa fin quando il Capo del Governo, dopo avere salutato romaneamente, ha lasciato la Sala Regia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore conte Borletti che gli ha fatto omaggio di un cappello e di un paio di speroni d'argento, appartenenti a Napoleone I mentre si trovava all'Isola d'Elba.

Il prof. Antonio Monti, soprintendente del Museo del Risorgimento di Milano, che accompagnava il senatore Borletti, ha fatto la storia dei due cimeli.

Il Duce, vivamente gradendo l'offerta, ha destinato il cappello e gli speroni al Museo del Risorgimento di Milano.

NAPOLI. — Il Segretario generale del Senato ha trasmesso oggi al nostro Comune una copia autentica dell'atto di nascita del Principe di Napoli, atto che è stato trascritto nei registri dello stato civile del quartiere San Ferdinando e depositato nell'archivio storico del Comune, insieme a quello del Re Imperatore.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane:

« I rappresentanti delle Casse di Risparmio Italiane riuniti — nell'assemblea annuale di Roma — sono lieti e fieri di annunciare che nell'anno glorioso che ha consacrato la duplice vittoria politica e militare col trionfo totale su una potentissima condizione avversaria di 52 Stati e con la conquista dell'Impero, il popolo italiano ha dimostrato di possedere le più alte virtù civili mantenendo intatte anzi accrescendo le forze fondamentali del risparmio. Essi traggono da questi fatti assai eloquenti i migliori auspici per l'avvenire della Patria, sotto la guida illuminata del Duce al quale promettono di compiere sempre, con fedeltà ed onore, il proprio dovere, nella sfera di azione di loro competenza, in conformità del nuovo ordinamento corporativo. Con ossequio. — De Capitani D'Arzago ».

NAPOLI. — All'Università, alla presenza del Rettore Magnifico, del Vicesegretario del G. U. F., del Federale, hanno avuto inizio i Littoriali per le prove di critica letteraria e di musica; presiedeva la commissione di musica l'on. Mulè e quella di letteratura l'on. Carlini. Al convegno di critica letteraria hanno partecipato 34 universitari e 24 a quello di musica.

LA SPEZIA. — Sulla direttrice Isola del Tino-Punta di Portofino, ieri mattina, con un mare leggermente mosso, si sono effettuate le prove di velocità dell'incrociatore « Duca degli Abruzzi » della marina da guerra italiana. I risultati sono stati più che soddisfacenti in quanto la bella unità è riuscita a superare i limiti contrattuali di velocità stabiliti.

TOKIO. — L'Imperatore ha ricevuto, insieme al R. Ambasciatore d'Italia Aunti, il sen. Visconti di Modrone che ha tenuto, alla società italo nipponica, una conferenza applauditissima sul melodramma, dalle sue origini ai giorni nostri.

Sabato 3

ROMA. — S. M. il Re Imperatore, sull'Altare della Patria ha consegnato ai reparti e agli stormi della R. Aeronautica le bandiere di combattimento e i labari offerti dal Partito Fascista.

Alla solenne cerimonia hanno presenziato oltre il Duce, i Principi reali e le gerarchie del Governo e del Partito.

Dopo la cerimonia il Sovrano e i Principi hanno lasciato Piazza Venezia salutati dagli entusiastici applausi della folla, che si è poi riversata nel quadrato del Foro dell'Impero ed ha improvvisato una dimostrazione al Duce, che ha dovuto più volte salutare l'enorme massa di popolo dal balcone di Palazzo Venezia.

Si è poi formata una imponente colonna che ha attraversato le principali vie dell'Urbe e si è recata al Ministero dove sono state deposte nel Salone degli Eroi le bandiere e i labari.

Al Palatino il Duce ha tenuto rapporto ai 10.000 piloti convenuti a Roma.

In occasione del XIV annuale della R. Aeronautica, i Sottosegretari delle Forze Armate ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia hanno inviato i seguenti messaggi:

« Trecento bandiere, stendardi e labari dell'Esercito — con la loro secolare gloriosa tradizione — salutano con vibrante gioia le sorelle dell'aria che, benedette sull'Altare della Patria, si innalzano nel cielo d'Italia per solcarlo di luce tricolore. »

Sono giovani d'animo, ma già vetuste di gloria, ma grifiche nel loro audace slancio.

L'Esercito le segue con entusiastica fede, grato per la costante fraterna collaborazione, fiero per il comune eroismo, sicuro che dove vi sarà lotta le bandiere di terra e dell'aria procederanno fra loro avvinte, tese al comune scopo: la gloria d'Italia! »

Generale PARIANI ».

« Nel XIV annuale della costituzione della Regia Aeronautica, gli stormi dell'Armata Aerea riceveranno dalla Maestà del Re Imperatore la bandiera, già segnata dalla Vittoria nei cieli sovrastanti gli aspri campi di battaglia dell'Etiopia e nelle trionfali conquiste di primati difficilmente superabili. »

Alla cerimonia, che ha solennità e grandezza di un rito, tutta la Regia Marina sarà presente in spirito.

Stati Maggiori ed equipaggi dell'Armata Navale che, in egual fervore di lavoro e di intenti, assistono allo sviluppo e al perfezionarsi dell'Armata Aerea, auspicando una sempre più stretta e continua collaborazione, rivolgono ai camerati dell'aria il loro fraterno saluto.

Ammiraglio CAVAGNARI ».

« Mentre gli stormi invincibili dell'Armata fascista — vigile custode dei cieli della Patria — ricevono sul Vittoriano dalle mani auguste del Re Imperatore la bandiera — simbolo dell'onore e segno infallibile di gloria — la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale è vicina ai prodi camerati azzurri, che nella guerra imperiale scrissero, in fraterna cooperazione con l'Esercito e con le Camice Nere, pagine immortali di eroismo. »

Gli stormi — superbamente librati — porteranno sempre più alto e lontano l'insegna gloriosa, pronti, come ieri e più di ieri, a combattere e a vincere.

Luogoten. generale RUSSO ».

Il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, ha inviato all'on. Starace, Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui sull'altare della Patria le auguste mani del Sovrano consegnano ai reparti della Regia Aeronautica le bandiere di combattimento offerte dal Partito Nazionale Fascista, desidero esprimere il commosso ringraziamento di tutti gli aviatori. Quattordici anni or sono il Duce volle creare la nuova forza armata a presidio del nostro cielo: oggi il segno di ogni virtù militare è trasmesso dai Giovani Fascisti agli albori azzurri. Essi sentono profondamente il significato di questo simbolo: essi sapranno recarlo più alto e più oltre verso i più gloriosi destini.

Generale VALLE ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti, Soprintendente del Museo del Risorgimento e del Museo di Guerra di Milano, il quale gli ha sottoposto il progetto e alcune tavole di una pubblicazione, che verrà edita dall'Editore Patriottica « L'Italia Guerriera » di Milano, in occasione del 24 maggio, con il titolo di « Rapso-dia Eroica ».

Il Duce si è compiaciuto esaminare ed approvare il progetto dell'opera, che costituirà una felice sintesi degli avvenimenti che segnano le tappe del glorioso ascendere dell'Italia dall'Intervento alla proclamazione dell'Impero, e che saranno illustrati attraverso una rievocazione di carattere artistico e documentario e da brevi commenti storici.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, il direttore generale della Sanità pubblica, il direttore della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, i presidenti e i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari, la presidenza della Croce Rossa e il presidente dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale.

ROMA. — All'Istituto di studi romani, all'augusta presenza di S. M. la Regina Imperatrice, di fronte ad un pubblico di eccezione, tra cui erano numerose personalità del mondo politico e culturale, il Presidente del Senato, Luigi Federzoni, ha tenuto una conferenza sul tema: « Un poeta comico romano, Giovanni Giraudo ».

FIRENZE. — Giuseppe Lipparini, terzo oratore della celebrazione pascoliana che si svolge al Lyceum di Firenze con stupendo concorso di pubblico e con vibrante successo, ha parlato applauditissimo di « Pascoli a Bologna ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia prof. Gioacchino Volpe, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

FORLÌ. — Presieduto dal fiduciario nazionale, on. Augusto Antonelli, ha avuto luogo oggi il rapporto dei fiduciari provinciali e comunali della scuola primaria per l'Emilia, le Marche, la Toscana, l'Umbria e Zara.

ROMA. — L'XI annuale della fondazione dell'Opera Balilla è stato oggi celebrato con una grande adunata al Foro Mussolini con l'intervento di oltre cinquemila Avanguardisti e Balilla moschettieri del Lazio, Umbria, Marche e Abruzzi, che hanno eseguito alla presenza dell'on. Ricci un significativo saggio ginnico. Le esercitazioni hanno destato molto entusiasmo negli spettatori, intervenuti numerosi malgrado il tempo avverso.

Le prove hanno avuto inizio alle 15,30 con alcuni esercizi collettivi che hanno dimostrato ancora una volta tutta la fede, la disciplina e la preparazione degli Avanguardisti e Balilla moschettieri; più di una volta calorosi applausi hanno salutato le legioni, rivolti in modo speciale all'indirizzo dei piccoli Balilla.

Poco dopo è giunto allo Stadio dei Marmi l'on. Ricci, accolto dalla folla con entusiastiche acclamazioni al Duce e all'Opera Balilla. Sono stati eseguiti, quindi, altri esercizi quanto mai riusciti, che hanno destato la più viva ammirazione e soddisfazione. L'on. Ricci, vivamente compiaciuto, ha rivolto alcune parole di elogio e di incitamento ai più giovani armati d'Italia, che hanno risposto acclamando con commovente entusiasmo al Duce, all'Italia e all'Impero.

Gli Avanguardisti e i Balilla moschettieri hanno quindi sfilato in parata dinanzi al presidente dell'Opera, dimostrando con uno sfilamento perfetto il loro grado di preparazione.

Domenica 4

ROMA. — Si è svolto all'aeroporto di Ciampino il rito del riconoscimento del valore dimostrato dagli aviatori durante la guerra d'Etiopia, oppure per episodi avvenuti in Italia e altrove che hanno dato modo a ufficiali, sottufficiali e avieri di dar prova del loro coraggio, del loro sangue freddo e del loro spirito di sacrificio spesso coronato dalla morte. Medaglie al valor militare, medaglie al valore aeronautico, d'oro, d'argento e di bronzo sono state appuntate dal Duce sul petto dei prodi soldati dell'Arma Azzurra o, se le medaglie erano alla memoria, sul petto dei familiari degli eroi caduti per la Patria nell'adempimento del più sacro dei doveri.

Lo spettacolo è stato di una solennità semplice e superba. Trecentocinquanta aeroplani da combattimento, da ricognizione, da caccia, d'assalto, diecimila piloti in gran parte già decorati al valore; 4200 Giovani fascisti preaeronautici; 420 Avanguardisti preavieri e allievi dell'Accademia aeronautica di Caserta erano schierati sul campo.

I trecentocinquanta aeroplani formavano un immenso semicerchio, lungo parecchi chilometri, all'estremo limite del campo; e le loro sagome argentee, svelte e possenti, spiccavano sul verde tappeto erboso. Divisi per squadriglie, avevano accanto il comandante dello Stormo o del Gruppo con il rispettivo alfiere, che teneva il vessillo avuto sabato in consegna sull'Altare della Patria.

Di fronte erano le ampie e alte tribune a gradinate e nel centro di queste una tribuna d'onore per le alte cariche dello Stato e per le maggiori autorità militari e civili. Dinanzi a quest'ultima tribuna si avanzava, di poco sollevato dal suolo, un largo podio per il Duce. Dietro alcune tribune si alzavano le bocche svasate degli altoparlanti per la trasmissione degli ordini e per far udire a tutti, fino ai più lontani, l'appello dei vivi e degli eroi morti e le motivazioni delle ricompense. Numerose bandiere, nell'assenza del sole, diffondevano sul cielo grigio la luce del tricolore.

Presso il podio montavano la guardia i moschettieri di Mussolini. Di fronte al podio si spiegava lo schieramento di una brigata di formazione, composta da rappresentanze di tutte le Forze Armate, con la bandiera e la musica dell'Aeronautica. Più oltre erano, con i loro gagliardetti azzurri, le rappresentanze della R. U. N. A. Ai due lati del podio erano raccolti i familiari dei Caduti e gli aviatori decorandi. Il Corpo diplomatico con tutti gli addetti aeronautici aveva preso posto in una tribuna speciale. In un'altra tribuna, fatti segno alla commossa attenzione dei presenti, erano riuniti gli orfani e le orfane dei collegi di Loreto e di Gorizia per i figli degli aviatori caduti.

La tribuna d'onore si è ben presto riempita di autorità. Erano presenti il Duca d'Aosta, i collari dell'Annunziata Marescialli Badoglio e Caviglia, le rappresentanze del Se-

nato e della Camera, i ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Agricoltura e della Stampa e Propaganda, il Segretario del Partito, ministro segretario di Stato, i sottosegretari alla Presidenza, alla Guerra e alla Marina, il Maresciallo De Bono, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il governatore dell'Urbe, molte alte autorità militari e civili e gerarchi del Partito.

Alle 9 gli squilli dell'«attenti!» hanno annunciato l'arrivo del Duce. La musica dell'Aeronautica ha intonato le prime note della Marcia Reale, seguita dall'«Inno a Giovinezza». Le truppe hanno presentato le armi, ufficiali e soldati fuori rango si sono irrigiditi sull'«attenti» e tutto il pubblico in piedi ha elevato al Capo del Governo un'altissima acclamazione. Il Duce, che è giunto insieme con il sottosegretario all'Aeronautica, accompagnato dalle personalità che si erano trovate a riceverlo all'ingresso dell'aeroporto, fra le quali il Duca d'Aosta e il Maresciallo Badoglio, il ministro Ciano, il ministro Starace, i sottosegretari ai Ministeri militari, si è fermato dinanzi al podio mentre dai ranghi si levava possente il «saluto al Duce» accompagnato dal gesto romano.

Mussolini, che veste l'uniforme di Comandante generale della Milizia, dopo avere risposto al saluto, seguito da un folto gruppo di generali, di ammiragli e di ufficiali superiori in cui si notano il Duca d'Aosta, i Marescialli Badoglio e De Bono, il Segretario del Partito, il ministro Galeazzo Ciano, maggiore dell'Aeronautica, il gen. Valle, l'ammiraglio Cavagnari, il gen. Russo, si porta all'altezza dello schieramento delle Forze Armate e le passa in rivista.

Quindi inizia la rassegna degli apparecchi, avanzando fino all'estremo limite del campo e percorrendo tutto il grande semicerchio delle ali spiegate fino a tornare dal lato opposto verso le tribune. A mano a mano che egli passa davanti agli apparecchi i decimila piloti, schierati con le formazioni giovanili e con i comandanti e gli alfiere degli Stormi e dei Gruppi, salutano alla voce, mentre le insegne si inchinano.

Nonostante che il Duce proceda col suo solito rapido passo, la rivista degli apparecchi dura oltre mezz'ora ed è così grande la distanza che, a volte, il gruppo delle autorità al seguito del Duce si distingue appena. Quando, finita la rivista, Mussolini torna, una nuova dimostrazione da parte di tutto il pubblico lo accoglie e lo accompagna, mentre egli prende posto sul podio.

Gli altoparlanti cominciano l'appello dei decorati. Prime le ricompense alla memoria. I familiari dei Caduti, vestiti a lutto, formano accanto al podio una macchia nera. In gran parte signore e signorine, madri, vedove, figlie e sorelle dei Caduti. Alcune con un bimbo o una bimba, altre con un Balilla o un Avanguardista. Degli uomini, parecchi vestono l'uniforme fascista, qualcuno l'uniforme militare. Fra i primi nomi risuonano quelli del generale di Brigata Magliocco, di Antonio Locatelli, del colonnello Calderini. Seguono altri nomi di decorati di medaglia d'oro e ogni nome è accolto da applausi.

I congiunti dei Caduti salgono sul palco, salutano romanticamente il Duce il quale, mentre l'altoparlante proclama la motivazione, appunta sul petto di ognuno le insegne del valore e a ognuno rivolge qualche parola; se si tratta di un uomo, lo abbraccia, se di un bambino lo bacia. Una signora sale sul podio reggendo per mano la sua bimba che è la più piccola degli orfani presenti e la sponge avanti perchè la decorazione sia data a lei. Mussolini si china verso la bambina, la prende in braccio e le appunta sull'abito la bella medaglia col nastro azzurro.

Quando termina l'appello dei Caduti è la volta dei valorosi soldati presenti. Il primo ad essere chiamato è il Duca d'Aosta, decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Prontamente accorso sul luogo dove un velivolo si era abbattuto al suolo incendiandosi, appena intuito che il pilota era ancora fra i rottami, incurante del gravissimo

pericolo costituito dallo scoppio dei serbatoi di carburante e degli artifizii di bordo, si lanciava risolutamente per primo verso l'apparecchio avvolto ormai da fiamme altissime, e, benché ustionato, riusciva dopo notevoli ed eroici sforzi ad estrarre da sotto la fusoliera il pilota che dava ancora segni di vita. - Gorizia, 5 agosto 1936».

Fra i decorati alcuni ricevono le insegne dell'Ordine Militare di Savoia: tra questi il generale di Divisione Aimone Cat, i generali di Brigata Marchesi e Matricardi, il colonnello Mattei, il colonnello Rigolone, il tenente colonnello Robbiano. La lunga serie delle ricompense è chiusa dal tenente Bruno Mussolini, il quale riceve la medaglia d'argento al valore aeronautico.

Mentre volge al termine la consegna delle ricompense, le truppe schierate di fronte alle tribune vanno ad ammassarsi sulla destra e quando l'ultimo nome è scandito dall'altoparlante, comincia la sfilata. Intorno al Duce sul podio, chiamati da Lui, sono ora tutti i familiari dei Caduti.

Lo sfilamento è aperto dagli orfani dei colleghi di Gorizia e di Loreto, inquadrati militarmente con uniforme azzurra, le ghettoni e i guanti bianchi, e il moschetto. Vengono subito dopo la bandiera dell'Aeronautica, sei centurie impeccabili nel passo e nel portamento di allievi dell'Accademia di Caserta, reparti di tutte le armi del presidio e infine le formazioni azzurre.

Davanti al Duce tutti i reparti eseguono l'«attenti a sinistra», mentre egli risponde, salutandoli romanticamente. Intanto da lontano si ode un rombo di motori: passano pochi istanti e nel cielo si profilano uno dopo l'altro, isolati e a gruppi, apparecchi di tipo diverso i quali compiono difficili e bellissime evoluzioni che il pubblico segue con la più vibrante ammirazione. La cerimonia è finita.

Risuonano di nuovo gli squilli di «attenti!» e il Capo del Governo, salutato alla voce dai reparti e ossequiato dalle autorità, fra grandi acclamazioni, lascia l'aeroporto.

NAPOLI. — Il fascismo napoletano si è stretto, attorno agli Universitari partecipanti ai Littoriali della cultura e dell'arte e per salutare il Segretario del Partito e il ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai.

Il Segretario del Partito è giunto alle 15,20 alla stazione centrale. Accompagnato dal prefetto Marziali e dal segretario federale Sarnecchi, si è recato direttamente alla Casa del Fascio ove ha deposto una corona al sacrificio dei Caduti per la Rivoluzione e per la conquista africana. Ha visitato quindi alcuni nuovi locali adibiti agli uffici della Federazione intrattenendosi particolarmente sullo assetto dato al Centro per l'assistenza dell'infanzia.

Lasciata la Casa del Fascio tra vive manifestazioni della folla che si era radunata in via Medina, il Segretario del Partito ha raggiunto piazza Museo per iniziare la grande rassegna delle forze fasciste. Un triplice squillo di tromba ha annunciato il suo arrivo. Il passaggio del Con. Starace, che aveva al fianco il prefetto Marziali, il segretario federale, il vice-segretario del G. U. F., dott. Mezzasoma, e altri gerarchi, è stato salutato da vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Avendo scorto fra le Camicie nere un bersagliere del terzo reggimento, reduce dall'Africa Orientale, il Segretario del Partito ha chiamato fuori dai ranghi, e, dopo essersi informato delle sue condizioni, ha incaricato il segretario federale di prendere particolare cura di lui. Egualmente ha fatto poco dopo con un reduce della Divisione «3 Gennaio».

Terminata la rassegna il Con. Starace ha preso posto in auto-nobile per raggiungere piazza Dante e assistere allo sfilamento; ma a metà strada, giunto in piazza della Carità, ove sono in corso i lavori del nuovo rione, è disceso ed ha voluto proseguire a piedi attraversando gruppi di folla, avvicinando operai e professionisti, fatto segno a continue acclamazioni, e parlando con essi in tono semplice e confidenziale.

In piazza Dante, il Segretario del Partito ha preso posto su di una tribuna dove è stato raggiunto dal ministro Bot-

tai e dalle principali autorità, nonché dal gruppo dei rettori di tutte le Università d'Italia e dai componenti la commissione giudicatrice dei Littoriali. Presso la tribuna era schierato un gruppo di studenti tedeschi che applaudivano calorosamente.

Lo sfilamento è cominciato subito. Precedevano i labari del G. U. F. di tutta Italia, quindi venivano le schiere dei partecipanti ai Littoriali con alla testa il dott. Mezza soma e i componenti del Direttorio nazionale del G. U. F. Seguiva la massa di oltre duemila universitari napoletani. La seconda parte dello sfilamento era aperta dai labari della Federazione dei Gruppi regionali; seguivano circa 5000 Camice nere dei diversi Gruppi. Al passaggio davanti alla tribuna, gli allievi inchinavano i vessilli e le schiere salutavano alla voce, fra continui scroscianti applausi da parte della folla.

Successivamente il Segretario del Partito e il ministro Bottai si sono recati ad inaugurare la nuova sede del «G. U. F. Mussolini», sistemato molto decorosamente in uno dei più bei palazzi antichi di Napoli. L'on. Starace si è reso conto minutamente degli impianti per i diversi servizi, ed ha assistito alla proiezione di un breve film documentario eseguito dalla sezione cinematografica universitaria. È seguita una visita al «Covo degli Arditi». Anche qui l'on. Starace è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia. Gli Arditi, rotte le righe, lo hanno circondato, improvvisando una dimostrazione di fede fascista.

Il Segretario del Partito e il ministro Bottai si sono recati poi al Maschio Angioino per il rito del giuramento dei Littoriali svoltosi sul piazzale antistante. L'universitario più giovane ha letto la formula del giuramento, a cui tutti gli studenti schierati in quadrato hanno risposto con un «giuro», seguito da alte acclamazioni al Duce.

L'on. Starace e il ministro Bottai hanno quindi inaugurato la Mostra d'arte universitaria che raccoglie opere di pittura, scultura, fotografia, plastica e scenografia. Erano presenti i consoli delle diverse Nazioni rappresentate alla Mostra degli stranieri che comprende opere di austriaci, ungheresi, svizzeri, cecoslovacchi e ucraini.

Nella storica sala dei Baroni i due gerarchi hanno poi assistito alla esecuzione, da parte dei cori dei Gruppi universitari di Bari e di Firenze, di brani classici e di canti popolari. Il ministro Bottai, alle 19.10, è ripartito per Roma.

Il Segretario del Partito ha assistito alla sera, al San Carlo, alla rappresentazione dell'opera comica *Giannina e Bernandone* del Cimarosa, messa in scena ed eseguita da studenti universitari, sotto la direzione orchestrale dell'universitario maestro Ugo Ajello. Assisteva la Principessa Maria di Piemonte alla quale sono state rivolte calorose manifestazioni di omaggio da parte degli studenti e del pubblico. La riesumazione del lavoro del Cimarosa, curata con molto impegno e con fine senso artistico, è stata accolta con schietto gradimento dal pubblico che ha applaudito gli esecutori.

L'on. Starace, ancora una volta salutato dalle ovazioni degli studenti e del popolo, è accompagnato alla stazione dalle principali autorità, è ripartito per Roma alle ore 19.10. Prima di lasciare Napoli ai dirigenti universitari ha rilevato che i Littoriali dell'anno XV segnano un notevole, evidentissimo progresso. Ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori, ed è stato lieto di rilevare come anche in questa occasione i napoletani abbiano accolto i giovani con la loro mai smentita e schietta cameratesca ospitalità e come il popolo napoletano si sia appassionato a queste manifestazioni dei giovani universitari che suscitano il più grande interesse non soltanto in Italia ma anche oltre i confini.

Al l'Università, nella mattinata, il ministro Bottai aveva assistito alla conclusione del convegno di politica estera e coloniale presieduto da Virginio Gayda.

ROMA. — La Rosa d'oro dedicata dal Pontefice alla Regina Imperatrice che dopo la benedizione fattane dal

Papa nella domenica *lactare* era stata custodita nel Palazzo apostolico in attesa di essere consegnata all'Augusta Signora è stata trasportata in toria solenne dal Vaticano alla sede della Nunziatura apostolica per essere stamane rimessa con cerimonia quanto mai solenne nelle mani della Sovrana.

Il piccolo corteo delle automobili pontificie è partito dal cortile di San Damaso alle ore 16.

La Rosa d'oro è giunta alla sede della Nunziatura apostolica alle ore 16.30. Il Nunzio mons. Borgogni: Duca in abito prelatizio in rocchetto, mantelletta e mozzetta con la croce pettorale in brillanti e la Gran Croce Mauriziana, messa all'uso antico, si è recato incontro al marchese Sacchetti, che accompagnato dagli altri dignitari recava la Rosa d'oro.

La Rosa è stata portata dapprima nella sala del trono e quindi in corteo nella cappella della Nunziatura e collocata sull'altare a *cornu Evangelii*.

Tutti si sono inginocchiati e il Nunzio ha recitato le litanie lauretane con l'*Oremus* dell'Annunziata. Intanto erano giunte alla Nunziatura tre automobili della Real Corte per rilevare Monsignor Nunzio apostolico che accompagnato dal marchese Sacchetti si recava in udienza dalle L. L. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice per la presentazione dei Brevi apostolici che lo nominano delegato straordinario per la consegna della Rosa d'oro.

In Piazza del Quirinale si era radunata una gran folla per assistere al passaggio del Nunzio, che all'ingresso del Palazzo Reale è stato ricevuto dal Maestro delle cerimonie di servizio, marchese Lanza d'Ajeta; mentre, all'ingresso dell'appartamento reale, la Missione pontificia è stata ricevuta dal Primo Maestro delle cerimonie conte di Sant'Elia, che l'ha introdotta nella Sala del Trono, dove si trovavano i Sovrani. Il Re Imperatore era in alta uniforme.

Le Loro Maestà hanno ricevuto prima il Nunzio, che ha presentato le lettere credenziali, e quindi il marchese Sacchetti con i quali le Loro Maestà si sono intrattenute affabilmente. Il Nunzio e gli altri componenti la Missione hanno lasciato il Quirinale con lo stesso cerimoniale dell'arrivo e con le automobili della Real Corte hanno raggiunto la Nunziatura.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha onorato della Sua presenza la solenne cerimonia con cui ogni anno la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi inaugura le manifestazioni delle campagne nazionali antitubercolari. La cerimonia si è svolta al Teatro Reale dell'Opera che, per l'importanza del pubblico e per la sontuosità degli addobbi che lo decoravano e in cui ricorrevano i simboli della giovinezza, della carità e della scienza armata contro il male, presentava una visione superba. Numerosissime le personalità intervenute, tra cui il sottosegretario agli Interni in rappresentanza del Governo, le autorità cittadine, gerarchie fasciste, rappresentanti di istituti e di organizzazioni sanitarie, senatori, deputati, dirigenti e organizzazioni della lotta antitubercolare.

BOLOGNA. — L'on. Renato Ricci, sottosegretario all'Educazione nazionale, ha assistito a varie manifestazioni che dimostrano la complessa attività svolta a Bologna dall'Opera Balilla nel campo della cultura, dell'addestramento e della preparazione. Le manifestazioni hanno avuto inizio alle ore 10.30 in via Trionfo dove, dopo la rivista passata dall'on. Ricci e dalle autorità, si è svolto lo sfilamento dei reparti moschettieri dell'Emilia e della Romagna.

L'on. Ricci accompagnato dal prefetto, dal federale, dal presidente dell'Opera Balilla e da altre autorità, ha percorso il fronte dello schieramento: quindi, fatto ritorno in piazza VIII Agosto, è salito su un palco dove ha presenziato allo sfilamento delle formazioni. Oltre 10.000 organizzati — Marinaretti, Balilla, Avanguardisti, Pic-

cole e Giovani Italiane — preceduti dai gagliardetti hanno sfilato in modo impeccabile, fatti segno alle incessanti acclamazioni della folla.

ALESSANDRIA. — In tutti i Comuni della provincia è stata celebrata la seconda sagra della nuzialità, che ha riunito intorno agli altari e successivamente nelle sedi dei Fasci di combattimento, complessivamente 737 coppie di sposi.

Nel capoluogo, dopo il rito nuziale presso le singole parrocchie, è stata celebrata in Duomo una solenne funzione religiosa officiata dal vescovo, il quale ha rivolto poi alle 130 coppie presenti parole di saluto e di augurio. Il prefetto, il segretario federale, il podestà e le altre autorità hanno assistito, insieme con numerosissima folla, alla cerimonia.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha voluto onorare con la sua presenza le nozze, celebrate nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio, fra il tenente Marco Del Carretto di Torrebormida e la signorina Mietta di Moncrivello. Della sposa è stato testimone il Principe e dello sposo il conte Gloria, vicepodestà.

GENOVA. — Si è svolto ieri mattina in una aula d'uno dei padiglioni della città universitaria di San Martino il Congresso radiologico del gruppo radiologico ligure lombardo-piemontese e della Società italiana di radiologia medica. Alla importantissima riunione hanno anche partecipato numerosi insigni radiologi di altre provincie italiane che sono stati ricevuti e salutati dal prof. Mosso, presidente degli ospedali civili di Genova, e dal prof. Vittorio Maragliano direttore dell'Istituto radiologico del nostro ateneo.

ROMA. — A Palazzo Margherita il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, S. E. Tassinari, ha consegnato i premi ai vincitori dei concorsi banditi per l'annata agraria 1935-36 dal Consorzio provinciale per l'olivicoltura. Alla cerimonia hanno assistito il presidente della Confederazione fascista Agricoltori, on. Muzzarini, il presidente della Federazione Consorzi olivicoltori, on. Pavoncelli e le rappresentanze delle Gerarchie.

ADDIS ABEBA. — È stato celebrato l'annuale dell'Aeronautica con l'annunziata distribuzione di ottantacinque ricompense al valore ad altrettanti piloti e osservatori, di cui undici alla memoria.

Tra i decorati della croce di guerra erano tre sudditi tedeschi appartenenti alla concessione agricola di Giulul, dove dal maggio al dicembre dello scorso anno si svolse un singolare episodio di guerra: due aviatori italiani, recatisi presso la concessione assediata e circondata da ribelli per gettare messaggi e rifornimenti, erano costretti ad atterrare e restavano prigionieri entro la concessione lunghi mesi. I tre tedeschi, agli ordini dei due ufficiali, si prodigavano nell'organizzazione della difesa che significò anche il salvamento della loro concessione dal saccheggio e dalla distruzione.

La distribuzione delle ricompense al valore è stata fatta dal gen. Mazzucco che ha pronunziato alte parole esaltatrici delle gesta dei valorosi.

PISTOIA. — Per la celebrazione nazionale di Cino da Pistoia, l'Accademico d'Italia Giulio Bertoni ha pronunziato al Palazzo comunale di Pistoia una elevata orazione.

Erano presenti il Ministro di Grazia e Giustizia e numerose altre personalità.

Lunedì 5

ROMA. — Con un solenne rito che si è svolto nella Cappella Paolina in Quirinale, il nunzio apostolico presso la Reale e Imperiale Corte, mons. Borgongini Duca, ha

consegnato alla Regina Imperatrice la Rosa d'oro concessa dal Pontefice all'augusta Sovrana.

La maestosità del corteo, composto dalle sontuose berline di gala della Real Corte che recano alla Reggia l'invito del Pontefice, la Rosa d'oro, che è portata da un patrizio romano, e gli alti dignitari della Corte pontificia, e il succedersi frequente delle automobili che conducono in Quirinale principi stranieri, ministri, alti gradi dell'Esercito, patrizi e personalità, hanno richiamato in folla il popolo di Roma lungo le vie che il corteo del nunzio apostolico sta per percorrere e nella piazza del Quirinale, ove gran gente sosta di fronte alla Reggia.

Alle 9,45 si ode il caratteristico rumore di cavalli al trotto e subito da via Venti Settembre appaiono le berline di gala di Corte, che si erano recate alle 9,00 alla sede della Nunziatura per rilevare la Missione pontificia recante il dono papale. La folla, attraverso i vetri abbassati, intravede i dignitari pontifici e quelli di Corte: la mantelletta pannaia del Nunzio e poi la Rosa d'oro che è sorretta dal marchese Sacchetti.

La Cappella Paolina era uno sfavillio di divise sulle quali spiccavano le decorazioni italiane e pontificie e una visione di splendide tocche nere delle dame, con il capo ricoperto da pizzi neri.

Nessun addobbo speciale veniva ad alterare la maestosa linea della Cappella dai meravigliosi stucchi del Ferabosco, che erano stati sapientemente ritoccati nella loro doratura come pure rinfrescate erano le pitture rappresentanti gli Apostoli. Sull'altare era il meraviglioso quadro di Guido Reni rappresentante l'Annunciazione. A *Cornu Evangelii*, su di una base dorata, era la Rosa d'oro di Maria Adelaide, venuta da Torino e che sfavillava per la luce che le proiettava un riflettore.

Presso l'altare a *Cornu Epistolae* erano i posti riservati al Nunzio Apostolico, al latore della Rosa d'oro e ai componenti la Missione pontificia.

Al centro della Cappella presso l'altare erano gli inginocchiatoi ricoperti da ricche damaschi rossi e le poltrone dorate per il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Dietro erano le poltrone per il Principe di Piemonte e per la Principessa Maria di Savoia. A destra, sotto la Cantoria, era la tribuna per gli insigniti del Supremo Ordine della Santissima Annunziata.

Di fronte era la tribuna per i Principi stranieri tra i quali notati le LL. AA. RR. la Principessa di Napoli, il Principe e la Principessa Roan di Russia ed il Maragà di Kapurtala. A metà della Cappella sono le panche ricoperte di damasco rosso riservate per i Ministri e Sottosegretari di Stato, e le altre autorità e le attinenze di Corte. Dei Ministri erano presenti le LL. EE. conte Ciano, Lessona, Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Benni, Lantini e Alfieri.

In fondo, presso l'ingresso, era una tribuna che accoglieva una rappresentanza di bimbi dell'Asilo Savoia. La Regina Imperatrice aveva voluto con squisito pensiero che alla solenne cerimonia fossero presenti anche i bimbi da lei prediletti.

Alle 9 sono incominciati a giungere gli invitati, il cui passaggio in piazza del Quirinale era atteso da una grande folla. Poco dopo le 9 quattro berline di gala di Corte con battistrada si sono recate a rilevare dalla sede della Nunziatura mons. Borgongini Duca e i componenti la Missione pontificia, che sono stati accompagnati da Maestri delle cerimonie della Real Corte e del Re Imperatore e dal gentiluomo di Corte della Regina Imperatrice.

Il corteo intanto era giunto alla Reggia. Dopo la prima berlina di servizio veniva il battistrada in mazzina rossa e parrucca. Nella prima berlina erano il Nunzio mons. Borgongini Duca con il Mastro delle cerimonie principe Ruffo di Calabria e in quella successiva era il latore della Rosa d'oro marchese Sacchetti, che recava il simbolico dono, e il Maestro delle cerimonie marchese Marini Clarella. Nelle altre era il seguito.

La Missione pontificia è entrata nella Cappella Paolina preceduta dagli staffieri e dai Mestri delle cerimonie mentre il coro intonava l'*Exultate Justi* del Viadana e il *Jubilato Deo* del Perosi. Tutti gli sguardi si sono rivolti verso il latore ammirando la Rosa d'oro. All'ingresso della Cappella mons. Beccaria cappellano maggiore ha dato al Nunzio l'acqua santa. Mons. Borgongini Duca che indossava il rocchetto, la mantelletta, la mozzetta paonazza, la ricca Croce pettorale tempestata di brillanti — dono del Pontefice — e la gran Croce Mauriziana, si è recato all'altare facendo una breve preghiera e quindi si è assiso al faldistorio.

Subito dopo è giunto il corteo reale. Quando il Re Imperatore e la Regina Imperatrice entrano nella Cappella preceduti dai Mestri delle cerimonie e dai gentiluomini di Corte, dai componenti la Casa civile e militare e dai Collari dell'Annunziata, i cantori della Cappella Sistina diretti dal Maestro Perosi intonano l'*Inno Sardo* che viene eseguito a sole voci. Mons. Beccaria porge ai Sovrani l'acqua santa.

Il corteo attraversa la Cappella mentre tutti sono in piedi in atto di omaggio. Il Re indossa l'alta uniforme e porta, sul Collare della Santissima Annunziata, il Collare del Supremo Ordine di Cristo conferitogli dal Pontefice anni or sono. La Regina Imperatrice veste un abito con lungo strascico di prezioso broccato, e un ricchissimo pizzo bianco le copre il capo e le scende ampiamente sulle spalle. Seguono gli augusti Sovrani il Principe di Piemonte, che porta sull'alta uniforme l'Ordine di Cristo e il Collare dell'Annunziata, e la Principessa Maria di Savoia che veste un abito a lungo strascico di raso bianco.

Seguono le dame di servizio della Regina con strascichi di velluto azzurro a bordo d'oro e le dame delle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre.

Le Loro Maestà e i Principi prendono i posti loro riservati e la cerimonia ha subito inizio. Mons. Borgongini Duca assistito dai cerimonieri di Corte mons. Grano e Dante celebra la Messa bassa, durante la quale i cantori della Cappella Sistina eseguono alcuni motetti. All'Elevazione si odono lontani gli squilli e la Fanfara Reale.

All'ite Missa est, l'uditor della Nunziatura legge i brevi pontifici in italiano mentre il Nunzio si siede al faldistorio. Terminata la lettura il Primo Mastro di cerimonie invita l'Augusta Sovrana a prender posto all'ingiochiato che sta più avanti, presso l'Altare, e il Nunzio in mitria e pastorale sorreggendo la Rosa d'oro, si reca presso la Regina Imperatrice alla quale consegna l'aureo dono papale leggendo la formula: «Accipe rosam».

La Regina Imperatrice ha risposto: Amen.

La consegna è avvenuta: e la Sovrana porge la Rosa d'oro al cappellano maggiore che la depone sull'altare, mentre i cantori eseguono il canto sacro, che il Maestro Perosi ha composto per la consegna della Rosa d'oro, e l'*Oremus pro Rege Imperatore*, nuova composizione del Maestro Perosi.

La Regina Imperatrice torna al suo posto e la Messa continua. Alla fine il Nunzio celebrante impartisce la Trina benedizione. Il corteo reale quindi si ricompone e i Sovrani, mentre i cantori cantano l'*Inno Sardo*, lasciano la Cappella soffermandosi in uno dei grandi saloni ove ricevono poi il Nunzio e la Missione che lascia il Quirinale accompagnati alla sede della Nunziatura con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, mentre la folla saluta il passaggio delle berline acclamando ai Sovrani.

Le Loro Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e la Regina Imperatrice hanno inviato a Sua Santità, dopo l'avvenuta cerimonia della consegna della Rosa d'oro, i seguenti telegrammi:

«Sono sensibile alle espressioni con cui è piaciuto a Vostra Santità di annunziarmi la sua graziosa decisione di destinare la Rosa d'oro alla Regina Imperatrice. La

paterna attenzione della quale è fatta oggetto la mia diletta Consorte da parte della Santità Vostra, è per me alto motivo di intimo compiacimento. Consenta Vostra Santità che anche io Le esprima la mia riconoscenza con l'augurio di ogni prosperità. - VITTORIO EMANUELE».

«Nel ricevere, dalle mani di S. E. il Delegato straordinario mons. Borgongini Duca, la Rosa d'oro graziosamente inviata da Vostra Santità, il mio primo pensiero si rivolge riconoscente alla Santità Vostra che così grande benevolenza ha voluto in tal guisa attestarmi. Voglia Vostra Santità accogliere l'espressione del mio grato animo e dei miei filiali sentimenti. - ELENA».

Il Pontefice ha così risposto:

«A. S. M. il Re Imperatore - Roma — Vivamente gradite Ci giungono le nobili espressioni della Maestà Vostra per ringraziarci del simbolico dono da Voi destinato alla Vostra Augusta Consorte. Siamo lieti di ripetere alla Maestà Vostra e all'intera Famiglia Reale, i migliori voti di prosperità e di confermarli con la Nostra paterna benedizione. — PIUS P. P. XI».

«A Sua Maestà la Regina Imperatrice - Roma — La particolare riconoscenza che Vostra Maestà così gentilmente Ci esprime, per averle destinato la Rosa d'oro, Ci accresce la paternità gioia di avere allietato il quantesimo anniversario delle Auguste Sue Nozze con simbolico dono e Ci offre l'opportunità di rinnovare i sensi della Nostra benevolenza con la Benedizione Apostolica. — PIUS P. P. XI».

Per disposizione di S. M. il Re Imperatore, la Rosa d'oro oggi solennemente consegnata a S. M. la Regina Imperatrice, verrà esposta per tre giorni, a cominciare da domani 6 aprile, nella Reale e Imperiale Chiesa del Sudario.

ROMA. — Nel salone del palazzo Marignoli, il Ministero delle Corporazioni S. E. Lantini, ha inaugurato oggi il primo corso nazionale sull'organizzazione dell'Azienda agraria nel quadro economico della autarchia nazionale indetto per i propri rappresentanti della Federazione nazionale degli impiegati agricoli. Sono intervenuti il Vicesegretario del Partito dott. Gardini, il Presidente della Confederazione dei Lavoratori del credito on. Landi, l'on. Usai in rappresentanza della Federazione degli agricoltori, il barone Nicotra per il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, molti organizzatori sindacali, oltre spiccate personalità della scienza e della tecnica agraria. Erano altresì presenti, fatti segno a cameratesche accoglienze da parte di tutti gli intervenuti, il dottor Kaener, capo dell'organizzazione dei tecnici germanici e l'ing. Morales rappresentante dell'organizzazione nazionale falangista dei tecnici agricoli spagnoli.

TRENTO. — È morto in età di 77 anni, Vittorio Zippel senatore del Regno, fulgida figura dell'irredentismo trentino.

Podestà di Trento, venne destituito il 20 maggio 1915 dal Governo asburgico per la sua azione d'italianità, arrestato e condannato dal Tribunale di guerra ad 8 anni di carcere, pena che gli venne commutata nel 1917 dall'Imperatore Carlo in quella dell'internamento.

Dopo la vittoria delle armi italiane fu il primo Sindaco di Trento redento e venne nominato dal Governo, per le sue benemerite patriottiche, senatore.

ASMARA. — Col piroscafo «Carnaro» è sbarcato a Massaua il ministro Cobolli Gigli, salutato al suo arrivo dal reggente la colonia e da tutte le autorità maggiori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera», che gli ha consegnato l'ammontare dei «Premi Mussolini» che verranno assegnati dall'Accademia d'Italia e che gli ha riferito su questioni giornalistiche.

ROMA. — Al Ministero delle Corporazioni sotto la Presidenza del Ministro per le Corporazioni, si è riuni-

ta la Corporazione dei prodotti tessili, per esaminare alcune domande relative all'autorizzazione di nuovi impianti industriali ed all'ampliamento di impianti esistenti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Arago Solmi, Ministro Guardasigilli, e il prof. Antonio Monti come direttori della collezione storica del Risorgimento italiano, i quali, anche a nome della Società tipografica modenese, editrice della collezione, gli hanno presentato la serie dei diciotto volumi finora pubblicati che illustrano con monografie particolari la storia del nostro Risorgimento nazionale. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'interessante opera.

ROMA. — La Delegazione italiana alla Conferenza internazionale di Montreux, che tratterà della questione capitolare in Egitto, sarà così composta:

Ambasciatore conte Luigi Aldrovandi Marescotti di Viano, presidente; delegati: gr. uff. Salvatore Messina, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; il direttore generale per gli Italiani all'estero, ministro plenipotenziario Piero Parini; il ministro d'Italia al Cairo, gr. uff. Pellegrino Chigi; segretario generale: consigliere di legazione conte Vittorio Zoppi.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la nave-ospedale *Helouan* giunta in porto e ormeggiata al molo Luigi Razza. Tutti i sanitari e il personale medico e l'equipaggio della nave erano schierati in coperta per rendere omaggio alla Principessa che, accompagnata dal comandante Carini e dal direttore medico colonnello Germani, ha minuziosamente visitato le installazioni, le corsie a temperatura costante, i gabinetti scientifici, ecc. Prima di sbarcare l'augusta visitatrice si è intrattenuta a lungo con le infermiere volontarie della Croce Rossa in servizio sulla nave.

BOLOGNA. — Nella sede della Facoltà di Agraria presso la nostra Università, si è inaugurata, alla presenza dell'on. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, e delle principali autorità cittadine, il corso di rilevazione e stima dei danni della grandine, per tecnici agricoli. Tale corso, il primo del genere istituito in Italia, avrà la durata di circa un mese e comprenderà lezioni teoriche e pratiche impartite da personalità del ramo assicurativo e agrario non solo di Bologna, ma di tutta Italia.

Dopo un discorso dell'on. Livio Gaetani, segretario nazionale del Sindacato tecnici agricoli, ha preso la parola l'on. Tassinari il quale ha recato ai convenuti il saluto e l'augurio del ministro dell'Agricoltura e Foreste ed ha posto in rilievo l'importanza del corso di rilevazione e stima. È seguita la prima lezione impartita dal prof. Luigi Perdida.

Martedì 6

ROMA. — Il «leone di Giuda», che figurava nella piazza della stazione di Addis Abeba, verrà posto alla base del monumento ai Caduti di Dogali in piazza dei Cinquecento. I lavori sono già stati iniziati e saranno completati per il 22 aprile. Più degna sede non poteva trovarsi per questo leone di quella presso il monumento che ricorda i gloriosi Caduti di Dogali, vendicati dopo quaranta anni dalle legioni dell'Italia di Mussolini.

MILANO. — La Delegazione egiziana alla Conferenza internazionale di Montreux, composta del Presidente del Consiglio dei ministri egiziano, Nahas pascià, del ministro per le Finanze, Makram pascià, del capo del Contenzioso, Badoni pascià, e di un seguito di tecnici e di funzionari è passata ieri sera per Milano, proveniente da Venezia, dove era sbarcata nella mattina dal *Marco Polo*.

ROMA. — I Principi ereditari di Danimarca che da moltissimi anni passano per consuetudine le feste pasquali a Roma hanno lasciato la capitale dopo una lunga permanenza, durata oltre due settimane.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, ha tenuto rapporto ai Rettori delle Università e ai capi di Istituti di Istruzione Superiore. La discussione sui vari e importanti argomenti trattati, alla quale hanno preso parte circa 20 fra Rettori e capi di Istituti, è stata ampia e proficua di risultati.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scultore Italo Griselli, il quale ha offerto all'augusto Sovrano un album con fotografie del bozzetto (Premio San Remo) per il monumento alla Regina Margherita in Bordighera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i senatori Ginori-Conti e Becciaro, rispettivamente presidenti delle Società boricifera di Lardarello e «Terni», i quali gli hanno illustrato una convenzione già stipulata per lo sfruttamento coordinato degli impianti elettrici delle due Società. Mediante una nuova linea elettrica di 100 km. collegante il sistema geotermoelettrico del Lardarello con quello idroelettrico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti offerte per celebrare la fondazione dell'Impero: dall'Istituto di credito per imprese di pubblica utilità, L. 200.000; dalla Società anonima Innocenti di Roma, lire 100.000; dalla Società anonima Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, lire 100.000; dalla Soc. An. Borsalino Giuseppe e Fratello di Alessandria, lire 100.000; dalla Società anonima Pio Gavazzi di Milano, lire 50.000; dalla Società anonima Aziende tessili italiane di Milano, lire 20.000; dal Consorzio industriale manifatti alluminio, lire 25.000; dalla marchesa Guendalina Strozzi di Firenze, lire 5.000.

BERLINO. — Il direttore generale della cinematografia italiana, Luigi Freddi, che si trova da qualche giorno a Berlino, è stato ricevuto dal ministro del Reich per la Propaganda dott. Goebbels che lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio. Il comm. Freddi ha avuto alcune conversazioni col capo della Camera cinematografica del Reich prof. Lehnich, parlando degli scambi e della collaborazione cinematografica fra l'Italia e la Germania.

Si trovano nella capitale del Reich anche il marchese Paolucci Di Calboli Barone, presidente dell'Istituto «Luce» e alcuni suoi collaboratori. Gli ospiti italiani hanno visitato gli studi cinematografici berlinesi, rendendosi conto della produzione tedesca di quest'anno.

AOSTA. — In seguito a disposizione del Segretario del Partito per i Federali che rivestono la carica di presidenti di Enti provinciali del Turismo, è avvenuto oggi alla presenza di S. E. il Prefetto, del Preside della provincia, del Podestà di Aosta e dei componenti l'Ente provinciale del Turismo — lo scambio delle consegne tra il Federale Glarey e il gr. uff. Gian Luca Tondini, nominato presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Aosta.

Mercoledì 7

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i fascisti on. avv. Carlo Peverelli, ing. Gino Dall'Ara e dott. Raffaele Vismara, esponenti della Società Liguigasi di Milano, i quali, presentati dall'on. Lantini, gli hanno esposto il programma in corso di attuazione per la produzione italiana di gas liquefatti combustibili «butano» e «propano», ricavati dal gas di proscioccione dei petroli.

Il Duce, nel dare le direttive per una pronta realizzazione, si è compiaciuto della interessante iniziativa che, mentre concorre al conseguimento della autarchia econo-

mica del Paese, è destinata, per la facilità e sicurezza nei trasporti dei gas liquidi, a recare vantaggio alle popolazioni dei piccoli centri e delle campagne negli usi domestici.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

« Nel lasciare l'Italia, tengo a esprimere a V. E. i miei vivi ringraziamenti insieme a quelli dei miei colleghi della delegazione egiziana per tutte le cortesie che ci sono state fatte dalle autorità italiane, durante il nostro passaggio nel territorio italiano. Formulo i voti migliori per la felicità di V. E. e del nobile popolo italiano la cui tradizionale e secolare amicizia per il popolo egiziano è una sicura promessa per l'avvenire delle due Nazioni. »

MUSTAFA' EL NAHAS - Capo del Governo Egiziano ».

ROMA. — Il Bollettino del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti è informato da Addis Abeba che nello stolto nell'indico attentato contro il Viceré alcuni giornalisti ebbero a riportare ferite, e nessuna riprova che l'esercizio della nostra professione non è scevro di rischi e di pericoli anche mortali.

Furono infatti colpiti da schegge di bombe che fortunatamente produssero ferite di non grave entità, Guido Cortese commissario del Sindacato e federale di Addis Abeba; il centurione Milanese direttore del *Corriere dell'Impero*; il marchese Catalano Gonzaga capo dell'Ufficio stampa in Africa Orientale e gli inviati speciali Mario Appellus del *Popolo d'Italia*, Ciro Poggiali del *Corriere della Sera* e Giuseppe Pegolotti della *Nazione*.

ROMA. — Questa mattina il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Tassinari, nel salone della Banca del Lavoro ha insediato il Consiglio della Fondazione Littoria per la piccola pesca.

Alla seduta sono intervenuti S. A. R. il Duca di Genova, presidente della Fondazione Littoria, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri interessati al problema della pesca, delle Confederazioni degli agricoltori, dell'industria e del commercio e dell'ente nazionale della cooperazione, il Commissario per le migrazioni interne, il direttore generale per l'agricoltura, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che esercitano la loro attività nel campo della pesca e numerosi studiosi ed esperti in materia.

BRINDISI. — Si è inaugurata stamane, alla presenza di tutte le autorità e con la lettura della speciale benedizione impartita dal Santo Padre, la nuova linea aerea Brindis-Atere-Rodi-Caifa.

Tale linea, gestita dalla Società Ala Littoria, con trimotori S. 66 a diciotto posti, in coincidenza sia in arrivo che in partenza con le linee aeree Brindisi-Roma e Brindisi-Trieste, è inizialmente settimanale con partenza da Brindisi il mercoledì alle ore 10 e arrivo a Caifa il giovedì, e partenza da Caifa il venerdì alle ore 13 con arrivo nella nostra città il sabato alle ore 11,45.

ROMA. — S. E. Rossoni si è recato presso il R. Stabilimento ittiogenico di Roma, organo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per esaminare i risultati di un interessante esperimento, ivi in corso, circa l'impiego della cella frigorifera.

ROMA. — Il Conte di Torino si è recato a visitare il generale di Squadra aerea Liotta, già comandante superiore dell'Aviazione in A. O. I., ferito durante l'attentato di Addis Abeba il 19 febbraio scorso e ora in via di guarigione.

TRIESTE. — S. M. la Regina Imperatrice è passata per Trieste con l'Orient Express questa sera, alle ore 18,15.

La Regina Imperatrice, che viaggia in forma privatissima, è ripartita per Sofia alle 18,35.

ROMA. — L'on. Raffaello Ricciardi è stato nominato, con decreto del ministro delle Colonie, d'intesa con il Segretario del Partito, presidente della Consulta coloniale tecnico-corporativa per il credito e l'assicurazione.

ROMA. — Il primo Congresso nazionale di urbanistica ha chiuso i suoi lavori alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai.

BERGAMO. — La cittadinanza ha appreso dal quotidiano fascista il conferimento di una seconda medaglia d'oro per episodi di valore compiuti in A. O. ad Antonio Locatelli, il purissimo eroe bergamasco caduto a Lekenti e che resta oggi il combattente più decorato, avendo riportato, tra la grande guerra e la campagna in A. O., tre medaglie d'oro oltre alla Croce Militare di Savoia e alle medaglie d'argento.

Questa terza medaglia d'oro appuntata domenica dalle stesse mani del Duce sul petto della Madre dell'Eroe, durante la cerimonia di Ciampino, e dopo che le aveva già consegnato quella per l'azione di Lekenti. La nuova altissima decorazione è accompagnata dalla seguente su perba motivazione: « Portava nella guerra per la conquista dell'Impero etiopico lo spirito leggendario di puro eroismo degli aviatori della grande guerra. Esempio luminoso per le giovani generazioni ».

Novadi U

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Delegazione dell'Università di Losanna, composta dal rettore prof. Golay, del prof. Oliver, e del prof. Boninsegni, che gli hanno consegnato il diploma di dottore *honoris causa* in scienze sociali conferitogli dall'Università di Losanna, accompagnando l'offerta con la lettura dell'indirizzo, che è già stato reso noto nella stampa, e al quale il Duce ha risposto con parole di ringraziamento ed espressioni di simpatia per l'Università e la città di Losanna e per la Svizzera.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto il commissario generale e i commissari aggiunti dell'Esposizione universale di Roma, i quali gli hanno presentato il progetto di massima del piano regolatore eseguito dagli architetti Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Piccinato, Ettore Rossi, Luigi Vietti.

Il Duce ha approvato il progetto nelle sue linee generali, ha elogiato l'opera degli architetti ed ha manifestato ad essi il suo vivo compiacimento.

Erano presenti il ministro per la Stampa e la Propaganda, il governatore di Roma, due consultori, il segretario generale del Governatorato e i capi servizio dell'Esposizione.

Il Duce ha poi ricevuto l'on. Alessandro Parisi presidente della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione, l'on. Parisi ha sottoposto al Duce una dettagliata relazione sulle trasformazioni compiute e su quelle da effettuare nell'attrezzatura della Confederazione e delle Federazioni aderenti, per rendere l'organizzazione sempre più rispondente ai compiti di assistenza tecnica e sindacale che le sono demandati. Ha quindi riferito su vari problemi interessanti l'attività delle categorie rappresentate e in particolar modo sull'opera della Confederazione e delle Aziende per il fiancheggiamento delle varie attività produttive e di scambio, con speciale riferimento alle necessità derivanti dagli sviluppi economici dell'Impero.

Il Duce ha approvato l'indirizzo dato alla organizzazione e l'azione svolta nei vari settori, ed ha impartito direttive per il proseguimento di tale azione.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto, presentatogli dal sottosegretario di Stato alla Marina, l'ammiraglio di Di-

visione Oscar Di Gamberardino, il quale gli ha sottoposto il nuovo trattato su «L'arte della guerra in mare».

ROMA. — Il nuovo Ministro del Panama signor Antonio Burgos è stato ricevuto al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro Plenipotenziario e Inviato straordinario della Repubblica presso Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. dott. Mario Casali che gli ha fatto omaggio del primo esemplare del volume «Gli Istituti Culturali di Milano», pubblicato sotto il Patronato della Federazione Fascista Enti Culturali di Milano.

FORMIA. — La Regina Imperatrice si è recata a Minturno per visitare le istituzioni cittadine di beneficenza, la Sovrana, che al suo arrivo è stata ossequiata dal prefetto di Littoria, dal ministro di Stato sen. Fedele, dal segretario federale e da altre autorità, ha visitato l'ospedale dedicato alla memoria dei caduti per la Patria e gli asili infantili di Scauri, di Minturno, di Santa Maria Infante e di Simponelli. Ovunque la Regina è stata entusiasticamente acclamata dalla popolazione.

AOSTA. — Il Principe di Piemonte, giunto ieri a Cervinia, ha compiuto una ascensione con gli sci sul Colle Teodulo, accompagnato da un capomaniaco della Milizia e da un sottufficiale degli alpini.

Questa sera, l'Augusto Principe ha invitato a pranzo il Prefetto ed il Federale di Aosta.

VENEZIA. — Oggi alle 16 ha atterrato al campo di S. Nicolò di Lido con velivolo privato il figlio del Re-gente di Ungheria che si fermerà a Venezia alcuni giorni.

PERUGIA. — L'anniversario della gloriosa morte del perugino sottotenente Ludovico Menicucci medaglia d'oro, caduto in Somalia, è stato celebrato solennemente al teatro del Fascio, alla presenza delle autorità, dei famigliari dell'Eroe e di una grande folla.

GENOVA. — Con la motonave *Augustus* è arrivato oggi il senatore argentino dott. Matia Sanchez Sorondo, sincero e costante amico dell'Italia. Egli è stato invitato dal Duce a venire a visitare l'Italia e ad osservare quanto il Fascismo ha fatto nel campo sociale.

ROMA. — A cura del Ministero dell'Aeronautica, compendosi il XIV annuale dell'Aviazione, è uscito, in nitida, elegante veste tipografica, il volume *L'Aviazione negli scritti e nella parola del Duce*.

SOFIA. — È giunta a Sofia, in forma privata, alle ore 16,30, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Alla stazione, la Principessa è stata ricevuta da Re Boris.

ROMA. — Presieduta dal comm. Bruni si è riunita la Commissione Nazionale tecnico-economica dei commercianti di giocattoli.

Dopo avere preso in esame i principali problemi della categoria, la Commissione ha deliberato di affidare l'incarico ai rappresentanti di Milano di organizzare la partecipazione dei locali commercianti alla Mostra del Giocattolo, allestita in occasione delle prossime manifestazioni bresciane, ed ai rappresentanti di Roma l'incarico di predisporre la Fiera di giocattoli in seno alla Mostra Nazio-

nale Colonie Estive e Assistenza all'infanzia promossa dal Direttorio del P. N. F.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, i fascisti Altredo Corelli Vicepresidente della «Fondazione Littoria della piccola pesca», Carlo Michele Morino Consigliere Segretario generale, Attilio Botto e Renzo Tighi, i quali gli hanno riferito sulle finalità della Federazione stessa, presieduta da S. A. R. il Duca di Genova, e su quelle dell'Ente Nazionale della Piscicoltura Agricola.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto.

ADDIS ABEBA. — Per iniziativa dell'Ufficio Stampa e Propaganda in A. O. si è qui iniziato un servizio quotidiano di radio trasmissione di un ampio notiziario giornalistico sulla vita italiana e mondiale.

Il Federale di Addis Abeba, accompagnato dai dirigenti delle organizzazioni fasciste, ha visitato i cantieri operai sulla costruenda strada imperiale Addis Abeba-Lekenti.

Il primo tratto di strada è già asfaltato, ed è massicciato sin dopo Neghesti. Si prevede che l'intera strada sarà aperta al traffico nel prossimo giugno.

A Neghesti in un cantiere operaio è stata celebrata la Messa al campo dinanzi ad oltre mille lavoratori. Sono intervenute le autorità e sono stati solennemente distribuiti premi di rendimento in denaro.

In tutti i cantieri il morale è altissimo e ferve il lavoro.

NAPOLI. — Stamane col piroscalo «Sardegna» proveniente dall'A. O., ha fatto ritorno in Patria il primo scaglione del 1° Gruppo battaglioni CC. NN. di Eritrea (già generale Diamanti), ed il battaglione alpini «Pieve di Teco» della Divisione «Pusteria», per un complesso di 133 ufficiali, 218 sottufficiali, 1845 uomini di truppa nonché 79 zaptié e 79 operai.

ROMA. — Mille marinai appartenenti alle unità navali della Seconda Squadra sono arrivati per visitare l'Urbe. I valorosi giovani sono stati accolti dalla cittadinanza con manifestazioni di vivo entusiasmo ed ammirazione.

Venerdì 9

MILANO. — Milano ha ricevuto con viva cordialità oggi nel pomeriggio il rappresentante del fronte dei lavoratori tedesco dott. Ley il quale è giunto in volo all'aeroporto di Tamedio. Ad attendere l'illustre ospite, che proveniva da Venezia, erano convenute all'aeroporto tutte le maggiori autorità cittadine e gerarchie del Partito con a capo il Prefetto e il Federale.

Dopo una breve sosta, il dott. Ley ha compiuto la sua prima visita, recandosi alla Casa del Fascio in piazza Belgioioso, per rendere omaggio ai Caduti Fascisti.

Lasciata la sede della Federazione dei Fasci si reca al «Popolo d'Italia». Gli ospiti tedeschi sono attesi al giornale della Rivoluzione dal direttore Vito Mussolini e dal corpo redazionale e vengono guidati nello studio di Arnaldo dove il dott. Ley e gli altri componenti la delegazione si soffermano in raccoglimento osservando poi con interesse i cimeli.

Il dott. Ley ed il seguito si recano quindi con l'on. Cianetti a Legnano ad assistere al rapporto dei lavoratori colà convenuti.

L'on. Cianetti, ha pronunciato un applaudito discorso suscitando l'entusiasmo della folla dei lavoratori. Ha poi parlato il Capo del fronte del lavoro tedesco che è stato alla fine salutato da grida di evviva indirizzate ad Hitler e alla nuova Germania.

Nella mattinata il dott. Ley, a Venezia, ha visitato gli stabilimenti di Porto Marghera dove è stato accolto dall'entusiasmo degli operai e delle operaie.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i componenti il Consiglio direttivo della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, riunito a Roma per i lavori preparatori del prossimo Congresso, che gli sono stati presentati dal ministro Alfieri, presidente della Confederazione stessa.

Lo svedese Atterberg, presidente della prima delle quattro Federazioni costituenti il *bureau*, a nome degli intervenuti, appartenenti a varie nazionalità, ha vivamente ringraziato il Duce per il costante interessamento che egli ha sempre dimostrato per la tutela delle opere dell'ingegno.

Il Capo del Governo, rispondendo ad Atterberg, ha confermato che l'Italia fascista continuerà a perfezionare gli accordi con gli altri Paesi sia per la più efficace tutela della produzione intellettuale, sia per stabilire forme di compensazione derivanti dallo scambio delle opere dello ingegno fra i vari Paesi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi, che gli ha fatto omaggio della collezione dell'anno 1936 della rivista *Camice rosso* e gli ha riferito intorno al programma della celebrazione a Roma del 40° anniversario della campagna garibaldina di Domokos.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha approvato il programma delle cerimonie.

L'on. Garibaldi ha inoltre presentato al Duce un progetto per la costituzione a Roma di un archivio storico garibaldino, che comprenda la raccolta completa di tutti i dati concernenti italiani e stranieri che si arruolarono volontari nell'esercito di Giuseppe Garibaldi durante le guerre della indipendenza.

Il Duce ha pure ricevuto l'on. conte Piero Ferretti di Castelferretto, il marchese Vittorio Sprei, il comm. Angelo Fumagalli, il comm. Giulio Merati e il comm. Ferrante Mecenati, componenti il Consiglio direttivo della Enciclopedia storica-nobiliare italiana.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Onorevoli informare l'E. V. che l'assemblea degli industriali lanieri pratesi, oggi riunita sotto la mia presidenza, mentre esprime i sensi della profonda devozione al Reg. me e al suo grande Capo, delibera di destinare un milione ad opere di beneficenza per celebrare la fondazione dell'Impero. Ossequi fascisti. — *Gubbaccio*, presidente della Federazione nazionale Industriali lanieri ».

Il Duce ha ricevuto l'on. barone Alberto Fassini, presidente delle Società del Gruppo Cisa-Viscosa, che gli ha consegnato la somma di lire 250.000 offerta dalle Società stesse per celebrare la fondazione dell'Impero.

Dalla Compagnia italiana turismo (Cit) il Duce ha ricevuto la somma di lire 250.000, offertagli per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato le somme per enti assistenziali.

ROMA. — Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo è partito alle ore 12 in aeroplano per Tripoli.

MILANO. — In occasione dell'apertura della XVIII Fiera di Milano che avrà luogo domani mattina, il Presidente dell'Ente Autonomo ha inviato al Primo Aiutante di Campo generale del Re Imperatore il seguente telegramma:

« All'Augusto Sovrano, suo altissimo Patrono, la Fiera di Milano eleva il suo saluto vibrante di devozione e di gratitudine nel giorno inaugurale della sua XVIII manifestazione, i cui nuovi progressi segneranno l'affermazione tangibile delle forze produttive della Nazione. tesa, con tutta la sua fede fascista, alla missione di maestra di civiltà, nel sacro nome della Maestà e del Re Imperatore ».

Altri telegrammi sono stati indirizzati al Duce, al Ministro Segretario del Partito e al Ministro delle Corporazioni.

TORINO. — È giunto da Milano il Conte di Torino e si è subito recato al Palazzo della Cisterna, e poco dopo al Palazzo arcivescovile, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Ricevuto dal vicario generale e da altri ufficiali della Curia, il Conte di Torino è stato subito introdotto dal cardinale arcivescovo, presenti tutti i membri componenti il Tribunale ecclesiastico che sta istruendo il processo per la beatificazione della Principessa Maria Clotilde di Savoia. Il cardinale, dopo avere ossequiato il Principe, lo ha invitato a deporre, previo giuramento, quanto gli constava sulla vita e sulle virtù dell'illustre sua congiunta.

ROMA. — Dopo un velocissimo volo durato esattamente 3 ore e 10 minuti, il *Vento di Dio*, il velivolo giapponese che sta compiendo il percorso Tokio-Londra tenendo di abbassare l'attuale primato delle 100 ore, ha atterrato all'aeroporto del Littorio stamane alle 9,50 provenienti da Atene, donde aveva decollato alle 6,40 (7,40 ora locale). Sul campo, ad attendere l'arrivo dell'apparecchio, erano l'ambasciatore del Giappone signor Sugimura, il gen. Masticardi in rappresentanza del sottosegretario gen. Valle.

Il primo saluto è stato recato al *Vento di Dio* da tre caccia italiani levatisi in volo dall'aeroporto non appena il velivolo è stato segnalato e che lo hanno scortato fino all'atterraggio. Gli aviatori Maaki Jinuma e ing. Kenji Gukakosi sono stati accolti con una festosa dimostrazione.

Dopo una breve sosta nella casina del Comando, dove è stato loro offerto un rinfresco, mentre si effettuava il rifornimento dell'apparecchio, i due aviatori, molto festeggiati e salutati da una nuova manifestazione di simpatia, sono risaliti nella carlinga e il *Vento di Dio*, tra lo sventolio delle bandierine, ha decollato, ha compiuto due giri sul campo e si è velocemente allontanato scortato dai tre apparecchi italiani.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, dopo aver convocato i Rettori delle Università e i Capi d'Istituti d'istruzione superiore, ha tenuto rapporto il 6 aprile ai Provveditori agli studi della Sardegna, della Sicilia e della Calabria e ieri a quelli della Puglia, della Lucania, del Molise e Abruzzi e della Campania.

L'ASMARA. — È sbarcato a Massaua il nuovo Governatore dell'Eritrea ammiraglio De Feo, il quale è stato salutato a bordo del *Pulestina* dal Reggente il Governo, Del Giudice, dall'ammiraglio Maroni, dal federale Gana. Le autorità civili, militari e politiche erano schierate lungo la banchina; una numerosa folla di metropolitani e di indigeni ha tributato al Governatore festose accoglienze. Al palazzo del Governo, ove si è diretto il corteo, sono state poi presentate all'ammiraglio De Feo le autorità e le notabilità indigene.

ROMA. — Nella sede della Casa Madre dei mutilati, ha avuto luogo la prima riunione della Commissione esecutiva del Comitato permanente internazionale degli ex-combattenti, che, costituito a Roma il 6 novembre, ebbe ad approvare il suo statuto definitivo al convegno di Berlino nel febbraio scorso.

La riunione è stata presieduta dall'on. Carlo Delcroix, presidente del Comitato internazionale. Erano presenti per l'Austria il principe Schoenbur Hardenstein, per il Belgio Achille Reisdorf, per la Bulgaria il gen. Ilija Kableschko, per la Cecoslovacchia il dott. Miroslav Lokay, per la Francia Jean Desbons, per la Germania H. G. Stahmer, per la Grecia Georges Nicolaides, per l'Inghilterra il col. George Grosfield, per la Jugoslavia Louvo Lovritch, per la Romania il gen. Livezeanu, per gli Stati Uniti Mac-Cann e per l'Ungheria il maresciallo conte Takach-Tolvay. Hanno inviato la loro adesione anche i combattenti del Portogallo. Partecipavano alla riunione i

membri della delegazione italiana on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione combattenti, l'on. Ruggero Romano e l'on. Gianni Baccarini.

Sabato 10

MILANO. — La XVIII Fiera di Milano è stata inaugurata da S. A. R. il Duca di Bergamo presente il Ministro Alfieri rappresentante il Governo Fascista.

Al Padiglione del Brasile si trovava a ricevere il principe Sabauda la signora Vargas moglie del Presidente della Repubblica.

ROMA. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Governatore di Roma che era accompagnato dai due consultori facenti parte del Comitato di coordinamento dell'Esposizione e per la espansione di Roma al mare, dal segretario generale e dall'ispettore generale dei servizi del Governatorato.

Al Duce è stato presentato ed illustrato il piano dei lavori predisposto dal Governatorato in collegamento alle opere dell'Esposizione mondiale del 1941-42, comprendente nuove strade, ponti sul Tevere, impianti e organizzazioni di mezzi di trasporto rapidi e comodi per rendere di facile accesso l'Esposizione alle folle dei visitatori, per decongestionare il centro di Roma e per allacciare Roma al Lido creando le indispensabili condizioni per la espansione dell'Urbe verso il mare.

Il Duce ha esaminato il piano di opere e di lavori presentatogli dal Governatore e lo ha approvato.

ROMA. — Il nuovo Ministro del Paraguay signor Juan O' Leary è stato ricevuto al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro Plenipotenziario e Inviato straordinario della Repubblica presso Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

ROMA. — Ieri mattina l'apparecchio *Breda 88* che ha conquistato il giorno 1 corrente il primato di velocità su 100 km. è partito in volo con a bordo il pilota ing. Furio Niclot per battere il primato di velocità su 1000 chilometri.

MILANO. — Il Ministro della Stampa e Propaganda ha inviato al Duce a Roma il seguente telegramma

«Ho ritrovato Milano nel pieno fervore della sua animazione e nell'intenso ritmo delle sue opere e dei suoi traffici. La città della vigilia, che nell'ottobre scorso Vi ha offerto la sua passione, la sua fede, la sua dedizione, Vi dà oggi la prova di essere ancora una volta potente strumento della Vostra volontà per conseguire quell'autarchia economica che è sicuro mezzo onde compiere il destino imperiale dell'Italia fascista. — Firmato: *Dino Alfieri*».

MILANO. — Lasciata la Fiera, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Prefetto, dal dott. Casini, direttore generale della stampa italiana, dal l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti e dal Segretario del Sindacato giornalisti lombardi, si è recato al *Popolo d'Italia*. Ricevuto dal direttore Vito Mussolini e dall'intero Corpo redazionale l'on. Alfieri, nel salone Bonserzivi ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo deponendo dinanzi al busto un mazzo di fiori.

Il Ministro ha poi successivamente visitato le sedi dei giornali cittadini passando alla redazione della *Sera*, dell'*Ambrosiano*, dell'*Italia*, della *Gazzetta dello Sport* e del *Corriere della Sera*.

La visita agli organi locali della stampa si è conclusa nella sala della stampa al Palazzo del Telegrafo dove il Ministro è stato festosamente salutato dai giornalisti corrispondenti della stampa nazionale.

ROMA. — A Palazzo Giacomini in via San Pantaleo 66, è stata inaugurata con breve cerimonia, alla presenza del Ministro degli Esteri e del Segretario del Partito, la nuova sede per gli Studenti Stranieri del Guf.

ROMA. — I delegati dei combattenti stranieri di 14 nazionalità, si sono recati a rendere omaggio al Mite Ignoto. Alle ore 12, poi, i delegati degli ex-combattenti si sono recati in visita alla presidenza dell'Associazione Nazionale Combattenti.

ROMA. — È partito per Milano il Segretario del Partito, on. Starace, il quale visiterà domani la diciottesima Fiera campionaria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista giapponese sig. Kawakami, inviato speciale del *Nichi Nichi*, il quale gli ha fatto omaggio di alcuni suoi libri e di una spada antica giapponese simboleggiante l'anima di Bushido, vale a dire dello spirito cavalleresco giapponese.

Il Duce ha ringraziato il sig. Kawakami e lo ha in trattenuto in cordiale conversazione, esprimendo il suo compiacimento per gli amichevoli sentimenti manifestati dall'eminente rappresentante della stampa giapponese.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto in udienza il sig. Gialal Auf, direttore del giornale arabo *Al Ghamia al Islamiyah* di Gialfa che, reduce dalla Libia, dove ha seguito il viaggio del Duce con i giornalisti stranieri, gli ha espresso la sua ammirazione per il progresso, il benessere e la devozione all'Italia dei musulmani della Tripolitania e della Cirenaica da lui constatati durante la sua visita.

Il Duce lo ha ringraziato, compiacendosi per i sentimenti e i giudizi manifestatigli.

ROMA. — Presentati dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il ministro dell'Educazione nazionale ha ricevuto oltre 250 impiegati agricoli partecipanti al corso nazionale sull'organizzazione dell'azienda agraria che in questi giorni si sta svolgendo in Roma.

ROMA. — Si è riunito nella propria sede a palazzo Brancaccio, per la sua prima convocazione, il Consiglio direttivo dell'Istituto coloniale fascista. Il presidente, on. Fani, dopo aver intrattenuto il Consiglio sulla costituzione, le funzioni e l'attività delle classi scientifiche di recente creazione, ha indicato il programma di lavoro da svolgere nel corrente anno con riguardo soprattutto al campo organizzativo.

ROMA. — All'annuale riunione del Corpo consolare estero a Roma è intervenuto il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano con la consorte, contessa Edda.

Al levar delle mense il decano console generale di Polonia, dopo aver levato un inno alla funzione consolare ha brindato in termini calorosi al Sovrano, al Duce, alle autorità presenti, all'Italia e a Roma madre.

Ha risposto con parole di cordiale cameratismo il conte Ciano, ricordando con soddisfazione il periodo trascorso nel servizio consolare, esaltandone la funzione nell'interesse dei traffici internazionali e dell'amicizia dei popoli e brindando ai Capi di Stato delle Nazioni amiche rappresentate.

FIRENZE. — Con numerose tradotte, sono giunte nella mattinata, molte altre centinaia di alpini, partecipanti al 18° raduno.

Oltre all'on. Manaresi, comandante del 10° Alpino sono convenuti a Firenze anche il Comitato centrale dell'As-

societazione Nazionale alpini, ufficiali generali, e superiori appartenenti a che hanno appartenuto all'Arma, i colonnelli comandanti dei Reggimenti alpini e dell'artiglieria alpina. È giunto anche l'on. Host Venturi, sottosegretario alle comunicazioni.

Nel pomeriggio è stato reso omaggio alla lapide che ricorda i Caduti fiorentini nella Grande Guerra.

La colonna al suono di gioconde marce delle fanfare alpine e sempre fiancheggiata da grande folla di cittadini acclamanti si è poi recata alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione in Santa Croce, ove l'on. Manaresi, a nome del 10° alpini, ha offerto al Fascismo fiorentino, che giornalmente onora i suoi gloriosi Caduti con la guardia armata, un moschetto intitolato all'eroico generale Cantore.

L'on. Manaresi con tutti gli ufficiali generali e superiori che furono alla dipendenza del Maresciallo d'Italia Pecori-Gualdi, si è poi recato a rendere omaggio al Maresciallo, il quale si è cordialmente intrattenuto con i figli di « Scarpioni » vivamente ringraziandoli e ricambiandone il saluto.

Stasera il Podestà ha offerto in Palazzo Vecchio un grande ricevimento alle gerarchie degli alpini e a tutti i loro ufficiali, durante il quale sono stati elevati grandi auguri al Re Imperatore, al Duce ed al Corpo glorioso.

AVELLINO. — È giunto l'on. Renato Ricci per inaugurare la Casa del Balilla di Mugnano del Cardinale e quella di Avellino.

ROMA. — Provenienti da Pisa e da Firenze sono stati in questi giorni ospiti dell'Urbe gli industriali e tecnici belgi, ricevuti alla stazione dai dirigenti dell'Ente Nazionale per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro.

DESSÌ. — Proveniente dall'Asmara, è giunto accompagnato dal Presidente di sezione dei Lavori Pubblici ing. Pini e da due funzionari dell'Azienda della Strada, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli. Dopo avere percorso la strada nei tratti in via di bitumazione da parte del genio militare sino al Passo Toselli dell'Amba Alagi, e quella in costruzione da parte dell'Azienda Autonoma della Strada, da Quorom a Dessì, il Ministro ha ispezionato i lavori delle diverse ditte constatando il progresso delle opere che danno sicurezza e perfetta transitabilità sulla bella strada anche durante la prossima stagione delle piogge.

Domenica 11

MILANO. — S. E. Starace ha visitato la Fiera di Milano accompagnato dagli organizzatori e dalle gerarchie cittadine.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha assistito alla partita di calcio e ha poi visitato alcuni gruppi regionali, e si è recato alla Scala per ascoltare la rappresentazione del Nerone di Mascagni, con il quale si è rallegrato.

ROMA. — Con un successo superiore a quello degli anni passati è stata celebrata in tutta Italia la « Giornata delle due croci ».

A Roma, al Quirinale, l'affluenza del pubblico è stata grandissima. Il Principe di Piemonte, con gesto nobilmente significativo, ha voluto essere presente alla distribuzione del materiale di propaganda.

A Napoli la « Giornata delle due croci » si è svolta con l'augusto concorso della Principessa di Piemonte che, in uniforme di crocerossina, si è degnata di prestare servizio nella tenda di piazza Trieste e Trento. Alle ore 15,30 l'on. Ricci, il prefetto e le altre autorità si sono recate a far visita di omaggio alla Principessa nella sua tenda, versando il loro contributo per la campagna antitubercolare.

La Principessa ha donato agli offerenti la fotografia dell'augusto suo figlio.

La popolazione con nobile spirito ha contribuito al successo della « Giornata delle due croci » acquistando largamente distintivi ed oggettini simbolici.

NAPOLI. — Il sottosegretario all'Educazione nazionale on. Ricci ha assistito, ad una imponente rassegna di forze giovanili di Napoli e provincia, calcolate ad oltre trentamila fra giovani maschi e femmine.

PORTOFERRAIO. — I volontari di guerra si sono adunati all'isola d'Elba in consiglio generale, insieme con il Direttorio centrale dell'Associazione, presenti l'onorevole Serena, rappresentante il Segretario del Partito, generali dell'Esercito e della Milizia, il Prefetto, il Segretario Federale, medaglie d'oro, senatori, deputati, gerarchi delle associazioni del Regime. Quattrocento presidenti erano intervenuti con alfieri e labari.

NAPOLI. — Dall'Africa Orientale è giunto al completo di merci e passeggeri, fra cui il gen. Guzzoni, ex governatore dell'Eritrea, il postale « Francesco Crispi » che in serata è ripartito per Genova.

BRINDISI. — Diretto in A. O. I., ha lasciato Brindisi il piroscafo « Adria », recante a bordo operai e numerose famiglie che vanno a raggiungere i rispettivi congiunti residenti nell'Impero.

FERRARA. — La cerimonia inaugurale del « bosco dell'Impero » ha avuto luogo a Comacchio, nella zona denominata « Bellocchio », e vi ha assistito anche l'on. Rossoni, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

TORINO. — Il Capo del fronte tedesco del lavoro, dottor Ley, è giunto a Torino accompagnato dall'on. Ciannetti ed ha visitato le organizzazioni sindacali ed ha assistito alla rivista delle forze giovanili. Alle 21 il dott. Ley è partito per Genova, dove è stato ricevuto da un folto gruppo di dirigenti sindacali.

FIRENZE. — L'on. Manaresi ha passato in rivista 19 mila fiamme verdi, convenute a Firenze per il raduno degli Alpini.

UDINE. — Con un'austera cerimonia militare si è effettuata all'aeroporto Bonazzi la consegna dei labari e delle bandiere di combattimento al 1° e al 6° stormo da caccia e al 63° gruppo da ricognizione dell'Aeronautica. Alla manifestazione ha assistito, con tutte le maggiori autorità, il Duca d'Aosta, comandante della I Divisione aerea, giunto in volo alle 9,15. Intorno al Principe erano i generali Gavarra, Cordesco, Roluto, Rovere, Rossi, Fiorenzuoli, Loasses, Vaccari, Nigri e Canessa.

Lunedì 12

MILANO. — Il Segretario del Partito, ha riunito in Prefettura il Preside della Provincia, il Segretario federale, il Presidente della Fiera di Milano e si è con loro trattenuto presente anche il Prefetto.

Nel pomeriggio ha visitato i lavori per l'isolamento dello storico palazzo di Piazza S. Sepolcro e la Federazione Fascista.

Nella serata S. E. Starace ha ispezionato vari gruppi regionali: rendendosi conto personalmente del loro funzionamento ed ha elogiato il federale e i gerarchi di ogni grado.

MILANO. — Alla Fiera di Milano ha avuto luogo la giornata del Brasile, promossa dall'Associazione « Amici del Brasile » presenti l'Ambasciatore degli Stati Uniti del Brasile presso il Quirinale Guerra Duval.

Il convegno ha avuto luogo nel salone del Consiglio dell'Economia Nazionale, in cui sono stati discussi da insigni oratori, argomenti di vivo interesse commerciale, culturale e artistico.

Nella mattinata la Fiera è stata visitata dal Conte di Torino che riconosciuto dalla folla è stato fatto segno a deferenti manifestazioni di omaggio.

ROMA. — Sono stati nominati accademici d'Italia: Giovanni Papini, Angelo Gatti, Arturo Bassi, Giuseppe Persson, Lucio d'Ambra.

Il 21 aprile in Campidoglio saranno proclamati i vincitori dei quattro «Premi Mussolini» del Corriere della Sera 1937. Per le scienze morali e storiche, Carlo Conti Rossini, per le lettere Antonio Baldini, per le scienze, Giovanni Battista Bonino, per le arti, Cino Bocchini.

FIRENZE. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista gli ufficiali dei reggimenti alpini convenuti a Firenze in occasione del raduno nazionale delle Fiamme Verdi.

A Palazzo Vecchio, il Principe ha presenziato alla inaugurazione del terzo Congresso di studi Coloniali.

Il Ministro dell'Africa Italiana ha pronunciato un vibrante discorso.

TOKIO. — Alla presenza dei membri del Corpo diplomatico e di numerose personalità politiche è stata oggi inaugurata la sezione italiana alla Mostra internazionale di politica estera indetta dal giornale *Nichi Nichi*. L'Ambasciatore d'Italia Aurioli ha letto il messaggio del Ministro Ciano ed ha poi brevemente riassunto la storia d'Italia dal 1848 ad oggi mettendo in rilievo le analogie tra la situazione e le necessità dell'Italia e del Giappone. Il Ministro degli Esteri, Sato, ha sottolineato l'importanza della partecipazione fascista alla Mostra, esaltando i frutti dell'azione rinnovatrice del Duce. Hanno parlato anche il Segretario del Fascio, il signor Oca, Presidente del Consiglio di amministrazione del *Nichi Nichi* ed il barone Okura. I fascisti italiani, con gagliardetto, montavano la guardia d'onore. È seguita la proiezione di un film riprodotto alcuni discorsi del Duce tradotti in sonoro giapponese che sono stati molto applauditi. Il pubblico ha quindi gremito la Mostra con vivo interesse.

NAPOLI. — Stamane è giunto in porto il piroscafo « Lombardia » recante a bordo 4 Battaglioni di Alpini della Divisione « Val Pusteria » con 156 ufficiali, 242 sottufficiali e 3874 uomini di truppa, nonché il Comando della Divisione stessa.

Alla stazione marittima del Littorio prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con banda presidenziale.

Quando il piroscafo si è ormeggiato, è giunto al porto il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, seguito dal Comandante designato d'Armata generale Gabba, dal Comandante del Dipartimento Marittimo del basso Tirreno S. E. Valli, dal Comandante della Divisione, dall'Ispettore delle truppe alpine generale Canali, dal Prefetto S. E. Marziali, dal Federale e dal Podestà di Napoli.

ADDIS ABEBA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dall'ing. Pini e dai tecnici dell'A.A.S.S., è qui giunto dopo avere percorso la strada Asmara Addis Abeba, constatando l'efficienza dei cantieri e lo stato di avanzamento dei lavori, che assicurano la transitabilità della strada fondamentale dell'Impero da Massaua ad Addis Abeba per la prossima stagione delle piogge. Nell'ultimo tratto l'on. Cobolli-Gigli è stato accompagnato dall'on. Fossa. Durante tutto il percorso, dirigenti e maestranze, fieri dell'opera compiuta, hanno entusiasticamente acclamato al Duce. Il Ministro ha avuto un lungo colloquio con il Viceré.

GENOVA. — Il capo del Fronte del lavoro tedesco, dott. Roberto Ley, stamane, accompagnato dall'on. Tullio Cianetti, dall'on. Bottai, dal comm. De Ambriis e dalle autorità cittadine, si è recato a visitare i cantieri navali Ansaldo ricevuto dall'ing. Carlo Piaggio e dagli altri dirigenti.

Il dott. Ley ha visitato il cantiere che è in piena efficienza dacché sono in costruzione quattro torpediniere, due bananiere e la corazzata *Littoria*.

Il dott. Ley dopo essersi intrattenuto ancora nei cantieri si è recato a visitare la scuola apprendisti, dove 150 allievi erano occupati ai loro banchi di lavoro. Quindi il capo del Fronte del lavoro tedesco si è recato a Ponte Ruopio dove è la base dei lavoratori per l'A. O. I. Si è recato poi alla Casa dei lavoratori portuali della Compagnia «Filippo Corridoni» costituita dagli scaricatori di carbone.

Nel salone, la cui parete era occupata da un grande ritratto del Duce, erano raccolti numerosi operai in attesa del loro turno di lavoro. Questi lavoratori hanno salutato romanamente l'ospite illustre. Dopo aver visitato altri reparti dei lavoratori portuali, il dott. Ley si è imbarcato su un rimorchiatore per la visita al porto. Mentre egli passava presso il transatlantico tedesco *Udena* la banda di bordo ha intonato l'inno germanico e tutto il personale in coperta ha alzato il braccio in segno di saluto, al quale hanno risposto il dott. Ley e tutte le autorità del seguito. L'ospite è salito poi a bordo del transatlantico *Conte di Savoia*, ricevuto dallo Stato Maggiore e salutato dalla vibrante manifestazione di simpatia dell'equipaggio.

Nel pomeriggio l'ospite si è recato a visitare la Casa Littoria del Gruppo Telfini, ricevuto dal fiduciario e dagli altri dirigenti. Quindi il dott. Ley, accompagnato dalle autorità, si è recato a Camogli a visitare la casa dei vecchi marinai e ha proseguito per Chiavari, dove ha visitato la nuova grande colonia marina costruita e gestita dalla Federazione provinciale fascista.

Martedì 12

ROMA. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

L'ASMARA. — Alla presenza del Governatore ammiraglio De Feo, del segretario generale della Colonia e di tutte le autorità militari e politiche, i reparti eritrei in partenza per Roma hanno ricevuto in consegna la bandiera del Regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea.

La gloriosa bandiera, che passerà per le vie dell'Urbe alla testa dei battaglioni ascari, ha lasciato l'Asmara, fatta segno al reverente saluto della cittadinanza, ed è stata trasportata a Massaua in treno speciale.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha donato al Nunzio apostolico presso il Quirinale, Mons. Borgognini Duca, un suo bellissimo ritratto ad olio racchiuso in un'artistica cornice.

ROMA. — Proveniente da Genova, alle ore 11.56 è giunto in volo all'aeroporto del Littorio, a bordo di un quadrimotore dell'Ala Littoria, il dott. Ley, capo del Fronte del lavoro tedesco con la Delegazione tedesca. Sul campo prestava servizio d'onore la centuria di Giovani fascisti pre-avieri, con musica. Era anche presente un reparto di hilenani in divisa. A ricevere il dott. Ley erano l'ambasciatore di Germania, von Hassel, col primo consigliere e alti funzionari dell'Ambasciata, il capo del Gruppo nazisti in Italia, il capo dei nazisti di Roma e il rappresentante del capo del Fronte del lavoro tedesco per l'Italia. Erano inoltre presenti rappresentanti dei Ministri degli Esteri, delle Corporazioni e della Stampa e

Propaganda, il vice-governatore di Roma, il federale, il rappresentante del prefetto, un folto gruppo di gerarchi sindacali, numerosi ufficiali dell'Aeronautica e rappresentanti del Gruppo rionale fascista « Savoia ».

Subito dopo all'albergo dove il capo del Fronte tedesco del lavoro ha alloggiato col seguito ha avuto luogo l'annunciata riunione del Comitato esecutivo internazionale per il Congresso mondiale del Dopolavoro che si terrà a Roma dal 23 al 30 giugno 1938. Erano presenti, oltre al dott. Ley, il comm. Puccetti, direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro, presidente del Comitato esecutivo internazionale, i rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri e delle Corporazioni, delle Direzioni generali per il teatro e per la cinematografia del Ministero per la Stampa e Propaganda, il presidente del Comitato per le arti popolari, il vice-presidente del Comitato dell'I.B.K., Selzner, col segretario generale dott. Nanthey, il segretario generale dell'U.C.I., Reutmeister, ed altri collaboratori, nonché il prof. Galvez, rappresentante del Cile, che fu presidente del Congresso internazionale di Amburgo del 1936. Scopo della riunione è stato quello di fissare le norme per il programma delle manifestazioni e i temi che vi saranno discussi.

Nel pomeriggio il dott. Ley, accompagnato dall'on. Cianetti, nonché dalle due Delegazioni italiana e tedesca, ha visitato lo stabilimento Breda in via Flaminia.

Con l'on. Cianetti, il dott. Ley è stato poi ricevuto a palazzo Chigi, dal conte Ciano che lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Da palazzo Chigi il dott. Ley ed i membri della Delegazione tedesca, sempre accompagnati dall'on. Cianetti e dai dirigenti la Confederazione dei Sindacati dell'industria si sono recati a palazzo del Littorio, ricevuti dal Segretario del Partito on. Starace onde porgergli il saluto di tutte le masse dei lavoratori della Germania. Dopo essersi intrattenuto a colloquio con la Delegazione, il Segretario del Partito ha accompagnato il dott. Ley alla cappella votiva dove, mentre la musica suonava *Giovinetta*, è stata deposta una grande corona d'alloro, omaggio del Fronte del lavoro tedesco ai Caduti della Rivoluzione fascista.

Nuovamente salutati dalle note degli inn. tedeschi, gli ospiti hanno quindi lasciato in automobile palazzo del Littorio per dirigersi, in Campidoglio dove, sull'ara dei Caduti fascisti, mentre tutti sostavano nel saluto romano, è stata deposta una corona con i nastri dai colori tedeschi. Dal Campidoglio il corteo delle automobili ha portato rapidamente le due Delegazioni in via Veneto, al Ministero delle Corporazioni, dove il dott. Ley è stato ricevuto dal ministro on. Lantini, che lo ha trattenuto in un lungo cordiale colloquio. Il ministro ha quindi presentato agli ospiti tutti i presidenti delle Confederazioni e il dott. Ley ha presentato all'on. Lantini i componenti la Delegazione che lo accompagna in questa sua visita in Italia. Il ministro delle Corporazioni, seguito da tutti i presenti, ha poscia accompagnato il dott. Ley al pianterreno del Ministero dove in una sala delle adunanze era riunita la Corporazione della chimica. Interrotti i lavori, gli ospiti tedeschi sono stati accolti da una calda dimostrazione di simpatia da parte di tutti i membri della Corporazione, ai quali il dott. Ley ha voluto manifestare, con vibranti parole, la sua schietta simpatia verso il Fascismo, che, come il socialnazionalismo, ha saputo unire nella finalità superiore del bene della Patria datori di lavoro e lavoratori.

Il dott. Ley ha concluso le sue parole con un « Evviva al Duce! » al quale tutti i presenti hanno risposto con un altro all'indirizzo di Adolfo Hitler. La Corporazione ha quindi ripreso i suoi lavori dopo aver risposto con un vibrante « A noi! » al saluto al Duce ordinato dal ministro delle Corporazioni.

ROMA. — La divisione alpina « Pusteria » reduce dall'A. C. I., giunta da Napoli in vari scaglioni nella mat-

tinata, alle 13 ha sfilato per le vie dell'Urbe fatta segno a manifestazioni di viva ammirazione dalla folla. Giunta in Piazza Venezia la divisione è stata passata in rivista dal Duce che ha poi indirizzato agli alpini parole di saluto e di incitamento suscitando una entusiastica dimostrazione. Nella serata i valorosi ufficiali alpini, artiglieri e genieri alpini della divisione « Pusteria » sono intervenuti ad un ricevimento offerto in loro onore dall'Associazione Alpini, cui ha presenziato anche il sottosegretario alla guerra gen. Panani.

ROMA. — Sono giunti a Roma i capi dei combattenti inglesi in visita ufficiale all'Associazione mutilati e invalidi di guerra, e precisamente il presidente della British Legion magg. F. W. C. Fetherston Godley, il vice-presidente col. H. Ashwanden, il col. Fred W. Abbot, il magg. A. M. Sasson, il col. George Crossfield. La Delegazione inglese, accolta dal presidente dell'Associazione mutilati, on. Carlo Delcroix, e dal presidente dell'Associazione combattenti, on. Amilcare Rossi, ieri mattina ha reso omaggio al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia che l'ha ricevuta in particolare audienza.

I combattenti inglesi vestivano l'alta uniforme di ufficiali dell'Esercito. Quindi la Delegazione inglese, accompagnata dai rappresentanti dei mutilati e dei combattenti italiani, ha deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Era predisposto un particolare servizio d'onore di rappresentanti dell'Esercito e delle Associazioni combattentistiche. La Delegazione inglese in serata si è recata in visita di omaggio al governatore di Roma.

NAPOLI. Nella sede del Gruppo universitario ha avuto luogo oggi la prima riunione del comitato esecutivo del congresso della Federazione internazionale degli studenti. Vi hanno partecipato rappresentanti di dodici Nazioni sotto la presidenza dell'americano Lincoln e la vice-presidenza del dott. Fabbri della Segreteria dei G.U.F.

Nel pomeriggio i graditi ospiti si sono recati all'Università, dove il rettore sen. Salvi ha offerto loro un vino d'onore, quindi li ha accompagnati a visitare gli istituti universitari e i gabinetti scientifici.

ROMA. — Il Comitato per il Prodotto italiano si è riunito oggi sotto la presidenza di S. E. il prof. Francesco Giordani, Accademico d'Italia, per esaminare i risultati dell'opera svolta e per fissare le direttive per quella da svolgere. Alla riunione è intervenuto il dott. Giardini, Vice Segretario del P.N.F., ed hanno partecipato quasi tutti i membri del Comitato, in rappresentanza delle Confederazioni, Associazioni ed Enti che lo hanno costituito.

MILANO. — La Mostra del lino e della canapa, che occupa un vasto padiglione alla Fiera di Milano e la cui presentazione è stata realizzata dall'architetto Bordini col concorso di Pietro Chiesa per l'allestimento della sala della moda, è stata visitata nel pomeriggio dai giornalisti italiani ed esteri. Facevano gli onori di casa la presidente dell'Ufficio propaganda della canapa, principessa Marietta Ruffo, il comm. Giulio Sessa, il cav. Arnolfo Jannon.

BUENOS AIRES. — Stasera è partito, a bordo del *Conte Grande*, la spedizione alpinistica italiana che, guidata dal conte Aldo Bonacossa, esplora le principali vette della Cordigliera patagonica, piantando il tricolore sulla cima del Cerro Doblando, alta 3100 metri.

ROMA. — Oggi nella sede dell'Istituto di cultura fascista il sen. Volpi di Misurata ha parlato dello sviluppo economico dell'Italia e delle realizzazioni del Regime in materia economica. Assisteva un folto pubblico, nel quale erano autorità e personalità fra cui i ministri Lantini e Thaon di Revel, e i sottosegretari Guarneri e De Mursanich.

Mercoledì 14

ROMA. — Il Re Imperatore, accompagnato dal Primo Aiutante generale di campo, si è recato al Lido di Roma a visitare il nuovo Collegio «IV Novembre» dell'Istituto Nazionale Fascista Assistenza Dipendenti Enti Locali. Ricevuto dai dirigenti dell'Istituto, dopo aver passato in rivista gli allievi, il Re Imperatore ha visitato i locali ed ha assistito alle manovre con le vele sulla nave goletta «La Santa Maria». Il Re Imperatore, lasciando il Collegio, ha espresso il Suo Augusto compiacimento al Presidente on. Di Giacomo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale dell'Agip, i quali hanno riferito sulla gestione 1936 dell'Agip (Azienda Generale Italiana Petroli) e della R.O.M.S.A. (Raffineria Oli Minerali Soc. An.), gestione che ha dato per l'Agip un utile netto di lire 18.207.000, dopo aver fatto ammortamenti per lire 29 milioni 751.000, e per la R.O.M.S.A. un utile netto di lire 3.963.000, dopo aver fatto ammortamenti per lire 5.913.000.

Il presidente dell'Agip ha consegnato al Duce lire 200.000 per le Opere Assistenziali, che sono state distribuite in parti eguali agli E. O. A. di Aquila, Cosenza, Frosinone, Macerata, Matera, Messina, Trapani, Viterbo.

Il Duce ha rivolto un vivo elogio all'on. Puppini e ai suoi collaboratori.

ROMA. — Nella sala del Circolo di cultura alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, ha avuto luogo la chiusura del primo corso nazionale sull'organizzazione delle aziende agricole nel quadro economico dell'autarchia nazionale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, e il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, accompagnati dall'architetto Foschini e dall'ing. Cipriani, i quali gli hanno sottoposto, con la scorta di un plastico, un nuovo progetto per il terzo lotto del Corso del Rinascimento, disposto in conseguenza degli importanti ritrovamenti archeologici dello stadio di Domiziano. Tale progetto lascia immutata la soluzione precedente verso piazza Navona riproducendo le vecchie costruzioni; dà all'edificio una degna fronte sulla via Zanardelli e permette l'integrale conservazione e visione dei notevoli avanzi dell'antico stadio venuto alla luce.

Il Capo del Governo ha approvato il progetto ed ha dato istruzioni per i lavori del quarto lotto. Il Duce ha poi esaminato il tracciato della nuova grande arteria da Via Veneto a piazza San Bernardo ed ha dato al Governatore ed al presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che si è assunta la più cospicua parte della esecuzione dell'opera, le opportune disposizioni per la sua realizzazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito Ministro Starace, a nome di S. M. il Re Imperatore, ha comunicato al capo del Fronte del lavoro tedesco, dott. Ley, durante la visita che questi gli ha fatto a Palazzo Littorio, la nomina a Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

S. E. il Segretario del Partito ha espresso al dott. Ley il suo vivo compiacimento per l'alta onorificenza che il Sovrano si è degnato concedergli.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, accompagnato dal Segretario federale di Pavia, l'industriale laniero fascista Gactano Marzotto, il quale gli ha offerto lire 600.000 a favore delle istituzioni fasciste di Mortara.

Il Segretario del Partito, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, le ha ripartite come segue: lire 300.000 per la Casa del Fascio, lire 200.000 per la Casa del Balilla, lire 100.000 per la Colonia chioterapica.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del

Littorio i rappresentanti dell'Associazione nazionale decorati al valore civile e marinaro che gli hanno offerto in omaggio l'Albo d'oro dei decorati.

BERGAMO. — Il sen. Giacomo Suardo, che da oltre due mesi si trova in A. O. I. per ordinare i servizi della Cassa nazionale infortuni di cui è presidente, ha mandato da Lekemti alla *Voce di Bergamo*, che lo pubblica oggi, un vibrante articolo nel quale, con alte parole, rievoca il sacrificio di Antonio Locatelli e dei suoi eroici compagni. Il sen. Suardo ha recato a Lekemti, sul luogo stesso ove Antonio Locatelli è caduto, il perenne segno d'amore della madre e della sorella di Antonio Locatelli al loro caro ed insieme quello d'omaggio e di venerazione delle genti bergamasche.

ROMA. — Il dottore Ley, accompagnato dagli on. Cianetti e Polliero e dai membri delle delegazioni italiana e tedesca, si è recato a visitare l'Istituto Forlanini. Erano a riceverlo l'on. Bruno Biagi, e il direttore dell'Istituto on. Morelli. Nel teatro dell'Istituto, ove erano adunati tutti gli assistiti, l'on. Biagi ha porto il caloroso saluto all'ospite. Il dott. Ley, ha risposto ringraziando.

Il dott. Ley ha poi visitato tutti i reparti dell'Istituto Poligrafico dello Stato. Il Capo del Fronte del lavoro tedesco si è recato quindi alla Casa tedesca, in via del Babuino.

Nelle sale della Casa tedesca erano convenuti: l'Ambasciatore presso il Quirinale Von Hassel, l'Ambasciatore presso la S. Sede Von Bergen, il dirigente in Italia delle Organizzazioni nazionalsocialiste, Etzel, con i dirigenti locali e gli esponenti delle istituzioni tedesche nell'Urbe e l'intera colonia germanica.

Dopo il breve saluto rivolto al dott. Ley, il Capo del Fronte del lavoro tedesco ha portato ai connazionali il saluto della patria e del Führer.

In seguito il dott. Ley si è recato a visitare il Foro Mussolini.

L'ospite ha dichiarato a S. E. Ricci di non avere mai visto nulla di più bello e tecnicamente più perfetto in tutto il mondo.

Alla fine della visita l'on. Ricci e il dott. Ley hanno inviato, firmandolo entrambi, un telegramma augurale a Hitler.

Dal Foro Mussolini il dott. Ley si è recato all'Ambasciata di Germania dove, in suo onore, l'Ambasciatore ha offerto una colazione dopo la quale l'ospite, accompagnato dall'on. Bottari, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, nei locali dell'Accademia di Belle arti a villa Giulia.

Alle 17,30 il dott. Ley ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal Governatore di Roma.

ROMA. — Nell'Aula Magna del Palazzo dell'«Eiar» ha avuto luogo quest'oggi l'inaugurazione ufficiale del Centro Radiofonico Italiano con la prolusione dell'avv. Nicola De Pirro, direttore generale del Teatro, alla presenza del Ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Alghieri, del Sottosegretario alle Comunicazioni, De Marsanich, degli Accademici d'Italia Pession, Marinetti, Bontempelli, dei generali Grazioli, Siciliani, Sacco, dell'on. Guglielmotti, dell'on. Bonomi, di Gherardo Casini, Luigi Freddi, ecc.

FIRENZE. — Nel salone della biblioteca dell'Istituto Geografico Militare, S. A. R. il Duca di Bergamo ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: «Impressioni e riflessioni di vita coloniale». L'Augusto Principe è stato accolto da S. E. Lessona, dai Comandanti del Corpo di Armata e della Divisione, da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal vice Podestà, dal Direttore dell'Istituto e da numerose personalità.

ROMA. — È stato nominato il fascista Angelo Tutto-
mondo (1° ottobre 1920), Segretario della Federa-
zione dei Fasci di combattimento di Asinara, in sostituzione
del fascista Leonardo Gana, il quale dovrà assumere
altro incarico.

ANCONA. — Oggi, alle ore 12,30, è morto a Fabria-
no, sua città natale, l'ex Ministro dell'Agricoltura G. B.
Miliani, senatore del Regno.

Il senatore G. B. Miliani era nato a Fabriano il 24
giugno 1856. Le sue sperimentate capacità lo misero ben
presto a capo di quella tradizionale industria cartiera che
ha il suo centro a Fabriano e che da lui ebbe nuovi
importantissimi sviluppi, dovuti particolarmente alle ge-
niali innovazioni che egli seppe portare negli impianti
e nei metodi di fabbricazione.

Eletto deputato per il collegio di Fabriano nel 1904,
fece parte ininterrottamente della Camera fino alla 27°
legislatura. Resse per oltre un anno il Dicastero dell'Agricoltura,
industria e commercio. Entrò nel Senato il 24
gennaio 1929.

PINEROLO. — Trionfali accoglienze ha riservato Pi-
nerolo ai cinquecento alpini del Battaglione « Exilles »
reduci dall'A. O. I. La città era pavesata di tricolori e di
striscioni inneggianti ai conquistatori dell'Amba Aradam.

Ad attendere i reduci erano S. E. il Comandante del
Corpo d'Armata generale Grossi e tutte le autorità locali.
Alle ore 10 il treno è giunto in stazione, accolto da vivi
applausi della folla. Il generale Grossi ha abbracciato il
valoroso comandante dell'« Exilles » maggiore Fiorio di
San Cassiano. I reparti del 3° Alpini e della Scuola di
Cavalleria hanno accolto i reduci con l'onore delle armi.
Si è formata quindi una colonna che, preceduta dal
generale Grossi e da tutte le autorità, si è recata al monu-
mento ai Caduti. I reduci hanno sfilato sotto un continuo
gettito di fiori, salutati da vibrantissime acclamazioni.

Al monumento ai Caduti i reduci hanno deposto corone
di fiori offerte dal 3° Alpini, dal Comune e dal Fascio di
Combattimento. Il gen. Grossi ha elogiato i reparti per
il loro magnifico comportamento, ed ha esaltato il valore
dei battaglioni alpini. I reparti si sono quindi diretti
verso il distretto militare.

SALUZZO. — È giunto in sede il valoroso Battaglione
Alpini « Saluzzo », dopo circa venti mesi di permanen-
za in Africa.

S. E. il Prefetto, il Segretario federale e tutte le autorità
locali erano ad attendere i reduci alla stazione.

Dinanzi al monumento ai Caduti dopo che i reduci
hanno deposto una corona di fiori, il maggiore coman-
dante il Battaglione stesso ha fatto l'appello dei Caduti
in A. O. Il Battaglione, passando sotto il monumento
Arco di trionfo, ha sfilato per la città imbandierata, fatto
segno a vibranti dimostrazioni da parte della cittadinanza.

Il Municipio ha offerto ai gloriosi reduci un rancio
speciale e un ricevimento agli ufficiali.

CUNEO. — Ai valorosi della 11° Batteria alpina reduci
dall'A. O. I., Cuneo ha tributato entusiastiche accoglien-
ze. Ricevuti alla stazione da gerarchie ed autorità, i reduci
hanno sfilato fra le acclamazioni del popolo.

S. E. Tua ha portato loro il fiero e riconoscente saluto
dell'Esercito.

ARONA. — Arona ha salutato con vibrante entusias-
mo l'arrivo dall'A. O. degli Alpini del 4° reggimento,
battaglione Intra. I valorosi reduci erano attesi alla sta-
zione dalle autorità cittadine che hanno porto loro il ben-
venuto.

Si è quindi formato un corteo che, fra due ali di
popolo plaudente, ha raggiunto la Casa del Ballo, dove
attendevano rappresentanze delle organizzazioni del Re-
gime e combattentistiche. Sul piazzale il comandante il

battaglione ordina alle truppe un minuto di raccogli-
mento per i Caduti in terra africana. Una rappresentanza
del battaglione ha reso omaggio al monumento ai Caduti.

Dopo un rancio speciale, offerto dalla cittadinanza aro-
nese, il glorioso battaglione su battelli speciali ha prose-
guito per Intra.

Anche a Trento, Bolzano, Intra e Feltre i valorosi re-
duci sono stati accolti con travolgenti dimostrazioni di
entusiasmo da parte delle popolazioni.

MILANO. — Alla Fiera si è svolta la « giornata del-
l'Argentina », presente l'ambasciatore della Repubblica
argentina presso il Quirinale José M. Cantilo, promossa
dalla Camera di Commercio italo-argentina.

WASHINGTON. — Il Presidente Roosevelt ha rice-
vuto il sen. conte Castellani e lo ha trattenuto a colloquio
mezz'ora, interessandosi molto alle misure profilattiche
prese nell'A. O. I.

Il sen. Castellani è stato poi ospite d'onore ad una
colazione offerta dal Club medico internazionale ameri-
cano, cui ha partecipato anche l'ambasciatore Suvich. Do-
po brevi, applaudite parole dell'ambasciatore, ha parlato
il sen. Castellani che ha suscitato il vivo interesse dell'as-
semblea ed è stato salutato da una calorosa ovazione. Il
sen. Castellani parte oggi per Nuova York dove terrà altre
conferenze.

MILANO. — Giunge notizia da Addis Abeba che il
Viceré, Maresciallo Graziani, ha decretato la concessione
della medaglia d'oro alla memoria del caporal maggiore
Giovanni De Alessandri, da Milano, già appartenente alla
Banda indigena Pellizzari, con questa motivazione:

« Capitano retrocesso, volontario in A. O., volle, con
fermo costante proposito, redimersi e gettare tra il pas-
sato e il presente il suo corpo, a riprova del pentimento,
a purificazione dello spirito, per lasciare all'adorata figlia
un nome onorato. Pregò il suo superiore di affidargli un
posto d'onore, pregò il destino di aiutarlo a giungere alla
meta. Al comando di una cintura di una banda, la guidò
in modo ammirevole: esempio di coraggio freddo, di
sprezzo del pericolo, sempre in piedi temerariamente sfi-
dando la morte che desiderava come purificazione. Rim-
proverato alla vigilia di un aspro combattimento dal co-
mandante, perché nella lotta si esponeva troppo, estraendo
dal portafogli il ritratto della figlia disse: « Lo giuro su
questa che ella non avrà da lamentarsi per avermi rice-
vuto nella banda. Non ci sarà nessuno domani davanti a
me e farò vedere come combattono gli Italiani ». Egli
mantenne la promessa. In un furioso attacco contro un
nido di mitragliatrici scattò per primo e si lanciò con il
pugnale e le bombe a mano: ferito più volte, cadono i
suoi intorno a lui, ma in un ultimo sforzo giunge vicino
all'arma nemica, pugnala il tiratore e con il nome della
figlia sulle labbra, sorridendo, si abbatte col corpo crivel-
lato di ferite, con l'anima in cielo. Il suo nome è il nome
di un eroe ».

Giovedì 15

ROMA. Il Duce ha ricevuto in particolare udienza
i capi dei combattenti inglesi, accompagnati dall'on.
Delcours, presidente dei mutilati, e dall'onorevole Rossi,
presidente dei combattenti italiani.

Il maggiore Fetherston Godley, presidente della « Bri-
tish Legion », che è l'organizzazione che raccoglie nel suo
seno la totalità dei reduci di guerra britannici, ha rivolto
al Duce le seguenti parole:

« Eccellenza, io ed i miei camerati della Legione bri-
tannica siamo molto giusti della calorosa accoglienza che
abbiamo ricevuta dai camerati italiani durante la nostra
visita a Roma e speriamo presto di avere il piacere di ac-
cogliervi in mezzo a noi a Londra in contraccambio ».

« Noi sentiamo fortemente che l'amicizia tradizionale tra i nostri due Paesi deve essere mantenuta e in un sentimento di grande rispetto per i camerati italiani che combatterono con noi durante la grande guerra speriamo di lavorare e lottare a questo scopo e di eliminare lo sfortunato attrito che purtroppo esiste in questo momento.

« Ci sono stati forse errori da ambo le parti ma se essi sono inevitabili in un mondo tanto turbato, noi fermamente crediamo che i legami che ci hanno uniti per generazioni debbono avere infinitamente più peso di qualunque recente contrasto. Noi siamo convinti che tali contrasti potranno gradualmente e speriamo rapidamente sparire.

« Noi che abbiamo combattuto al fianco dei soldati italiani rigettiamo le ingiuriose affermazioni fatte contro il loro coraggio, e fa parte del nostro credo rispettare ed onorare i valorosi di ogni Paese.

« Noi speriamo con questa visita di cementare ancora di più gli antichi vincoli che ci legavano ed auspichiamo un'amichevole collaborazione che metta in condizione i nostri due grandi Paesi di procedere insieme verso una meta di prosperità e di pace ».

Il Duce, che vestiva la divisa di Caporale d'Onore della Milizia, ha risposto in inglese, con un breve discorso.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione della Chimica sotto la presidenza dell'on. Turchi, Vice Presidente, per esaminare i problemi posti all'ordine del giorno e cioè la produzione dell'azoto, l'accordo economico collettivo per le specialità farmaceutiche, e le domande per nuovi impianti industriali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Benni presidente dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, l'on. Donegani vice presidente, l'ing. Jacobini, il rettore e S. E. Puppini che gli hanno riferito sull'attività della ANIC e sui lavori in corso.

Il Duce ha ricevuto il senatore Sanchez Sorondo che gli ha fatto l'omaggio gradito di alcune sue pubblicazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto mons. Monaldizio Leopardi, vescovo di Osimo, il conte Ettore Leopardi, preside della provincia di Ancona, il conte Pier Francesco Leopardi, ultimi discendenti della famiglia Leopardi, che gli hanno fatto omaggio della biblioteca leopardiana e di un piano del Palazzo Leopardi in Recanati.

Il Duce ha stabilito di istituire a Recanati un centro di studi Leopardiani.

ROMA. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 797, comunica: « Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Carlo Poggio (27 novembre 1920), Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Harar, in sostituzione del fascista Mario Pigli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato dall'on. Cianetti, il dott. Roberto Ley, dirigente delle organizzazioni del Partito del Reich e capo del Fronte del lavoro tedesco, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il dott. Ley ha presentato al Duce i suoi diretti collaboratori che lo hanno accompagnato nella visita in Italia.

Il dott. Ley, che al pranzo offerto in suo onore ieri sera ha risposto con un vibrante discorso al brindisi dell'on. Lantini, si è recato stamane, accompagnato dagli onorevoli Cianetti, Bottari e Folliero, a deporre una grande corona d'alloro coi colori hitleriani sulla tomba del Mite Ignoto. Quindi si è recato a visitare la Confederazione dell'industria, ricevuto dal presidente conte Volpi di Misurata.

Dopo una visita alla Confederazione dei lavoratori dell'industria, l'illustre ospite si è recato alla Città univer-

sitaria, dove è stato ricevuto dal rettore onorevole De Francischi.

Il capo del Fronte del lavoro tedesco ha poi visitato numerose sedi di Dopolavoro. A quello ferroviario è stato ricevuto dall'on. Jannelli e dal direttore generale dell'O. N. D. Piccetti, e a quello postelegrafonico dall'on. De Marsanich.

Nel pomeriggio il dott. Ley si è recato a Littoria per assistere all'annuncio raduna, nel quale la massa rurale di quella provincia ha offerto una nuova dimostrazione della sua riconoscenza al Regime e al Duce per quanto è stato fatto nell'Agro Pontino.

Il dott. Ley ha assistito alla sfilata di 30000 rurali che riuniti poi nella Piazza di Littoria gli hanno improvvisata una imponente manifestazione.

Dopo il discorso dell'on. Franco Angelini Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura ha parlato il dott. Ley. Il capo del Fronte del lavoro tedesco è partito poi per Napoli.

NAPOLI. — Questa sera il capo del Fronte tedesco del lavoro, dott. Ley, accompagnato dal presidente della Confederazione dei Sindacati dell'industria, on. Cianetti, è giunto a Napoli ricevuto da un gruppo di autorità. Dopo una breve sosta all'albergo, il dott. Ley ha proseguito in automobile per Sorrento.

ROMA. — Con l'intervento del Re Imperatore, è stata inaugurata ieri mattina ai Mercati Traianei, la VII Mostra del Sindacato Belle Arti del Lazio che comprende circa 400 opere di pittura, scultura e bianco-nero.

Ad attendere l'Augusto Sovrano erano il senatore Bisceglia per il Senato e l'on. Di Giacomo per la Camera, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario alla Guerra, il Prefetto, il Vice Governatore ed il Vice Segretario federale di Roma, il Presidente della Confederazione professionisti e artisti, il Segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti ed il Segretario del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Roma con i membri del Comitato organizzatore della Mostra.

ROMA. — Com'era stato annunciato, il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nella sala delle adunate del Palazzo Littorio ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, presenti il Direttorio nazionale del Partito, gli ispettori del P.N.F., i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, gli ufficiali del Comando generale e dei Fasci giovanili e il direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro.

BERLINO. — È giunto stamane nella capitale del Reich il comm. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia il quale viene a restituire la visita fattagli tempo fa dal Presidente della Reichsbank dott. Schacht a Roma.

Il comm. Azzolini è stato ricevuto all'arrivo da un alto rappresentante del Reich e da un rappresentante del Ministero dell'Economia nonché dall'Ambasciatore d'Italia e da varie personalità tedesche e italiane.

ROMA. — Il ministro Alfieri ha ricevuto l'accademico Marinetti e Leonino Da Zara, e ha approvato il premio letterario aeronautico di Padova che viene bandito per un'opera letteraria inedita di qualsiasi forma e tendenza che glorifichi l'aviazione.

FOLIGNO. — Nello storico palazzo dei Trinci, per invito del Podestà, Guido Puccio ha parlato della situazione internazionale e delle realizzazioni della politica estera fascista tracciata dal Duce ed attuata con fine diplomazia dal Conte Galeazzo Ciano. Al termine della lucidissima esposizione, l'oratore è stato calorosamente applaudito.

BERLINO. — Alla Casa di Prussia di Berlino, per invito della Società di ricerche aeronautiche « Lilienthal »,

il gen. Aimonio Cai ha tenuto l'annunziata conferenza accompagnata da proiezioni cinematografiche sull'impiego dell'arma aerea nella campagna etiopica.

Era presente il Sottosegretario all'Aviazione tedesca Milen, l'Ambasciatore d'Italia, Attoluo.

MILANO. — Dalla loggetta degli Osi nella sede del G.U.F. l'on. Bolzon ha stasera rievocato, nell'anniversario, l'epico scontro del 1919 allorché un esiguo manipolo di reduci di guerra, arabi, squadristi, studenti votati alla Ciusa Nazionale hanno affrontato una enorme massa sovversiva sbaragliandola e volgendola in fuga.

La Piazzetta Mercanti era stasera gremita della vecchia guardia del Fascismo milanese, coi Sansepolcristi alla testa, e della nuova giovinezza del Littorio.

L'on. Bolzon ha esaltato lo spirito dell'arditismo rivoluzionario e fascista di ieri, di oggi e di sempre, avanzando di forze e di cuori nel cammino immortale della Patria.

Il suono di « Giovinezza » e vibranti acclamazioni al Duce hanno coronato la manifestazione, cui il Ministro per la stampa e la propaganda aveva aderito con un fervido telegramma.

Sulla lapide che ricorda l'eroico episodio è stata deposta una corona di alloro.

NAPOLI. — Per l'inaugurazione del XVI Concorso Ippico, hanno onorato di loro presenza il Campo Sportivo Militare « Generale Albrici » S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, che si degnò di procedere, dopo le gare, alla consegna dei premi ai vincitori. Il Generale Bronzuoli, del Ministero della Guerra ha commemorato il compianto Generale Albrici, eroe di Bligny.

Venerdì

ROMA. — Il Duce ha tenuto oggi nel Palazzo Venezia rapporto ai gerarchi del Partito convenuti a Roma.

L'on. Starace gli ha presentato nella Sala delle Battaglie i componenti il Direttorio nazionale, gli Ispettori del P. N. F., i segretari federali, i fiduciari nazionali delle Associazioni, fasciste e gli ufficiali del Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Duce, che al suo ingresso è stato accolto da un formidabile « A noi! » e da una entusiastica prolungata acclamazione, ha parlato sui recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri, provvedimenti che hanno sollevato il Partito da alcuni compiti ad esso affidati in via temporanea ed assolti nella maniera più soddisfacente.

Il Duce, dopo aver tracciato le direttive sull'attività più spiccatamente politica del Partito nel presente periodo storico, ha rivolto un vivo elogio al Segretario del Partito, elogiando che è stato accolto da un insistente applauso.

Il Duce, nel rilevare come il Partito nel complesso della sua opera sia all'altezza della situazione, ha invitato i gerarchi a dire alle Camicie nere di tutta Italia che egli è contento di loro.

Il forte discorso del Duce ha infiammato i gerarchi, che gli si sono stretti attorno acclamandolo fervidamente mentre intonavano gli inni della Rivoluzione.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto il Comitato direttivo delle riviste *L'Ingegnere* e *Ricerche di ingegneria*, nelle persone del segretario nazionale del Sindacato ingegneri on. dott. ing. duca Castelli, ing. Cirella e ing. Salvatore, che gli hanno fatto rispettivo omaggio dell'ultima annata della rivista.

Il Sovrano ha gradito l'offerta ed ha espresso agli ingegneri il suo augusto compiacimento per il loro lavoro.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presi-

denza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

FIRENZE. — Si sono conclusi oggi i lavori delle sessioni del terzo Congresso di studi coloniali.

Il Duca di Bergamo prima di lasciare Firenze aveva inviato al presidente del Congresso il seguente telegramma: « Ringrazio di cuore lei e i congressisti tutti delle gentili cortesie usatemi ed esprimo il mio vivo compiacimento per l'organizzazione perfetta del Congresso e per le interessanti elevate argomentazioni che maturano nel suo seno. — Affezionatissimo *Adalberto di Savoia Genova* »

ROMA. — Stamane al Foro Mussolini ha avuto conclusione il torneo schermistico dell'Opera nazionale Balilla. L'on. Ricci ha assistito agli ultimi assalti dei campioni e ha quindi proceduto alla premiazione.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha assistito nel pomeriggio di oggi alla inaugurazione dei corsi di cultura per gli ufficiali della Milizia addetti ai Fasci giovanili.

LONDRA. — L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi e la contessa sono partiti questa mattina per il castello di Windsor, dove saranno ospiti di Re Giorgio e della Regina Elisabetta.

NAPOLI. — Il dott. Ley, capo del Fronte del lavoro germanico, trascorrerà ancora qualche giorno a Sorrento. Egli si è trattenuto oggi a colloquio con l'on. Cianetti, col quale si è recato in automobile, per l'incantevole strada della riviera sorrentina, a visitare Amalfi.

BIELLA. — S. E. il Prefetto grand'uff. avvocato Barattelli, nel corso della visita resa ieri al Podestà, comm. Giuseppe Serrallunga, gli ha consegnato personalmente l'annuncio della sua conferma in carica.

ROMA. — A capo dell'Ispettorato centrale per le radiodiffusioni e la televisione presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, che verrà istituito in forza dello schema di decreto-legge approvato dall'odierno Consiglio dei ministri, sarà chiamato l'accademico d'Italia ammiraglio Giuseppe Pession.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presenziato nella Pineta Sacchetti alla gara d'arte muraria dei Littoriali del lavoro per l'anno XV.

RODI. — Le forze armate, le organizzazioni del Regime e il popolo hanno reso solenni onori alla bandiera consegnata dalla Maestà del Re Imperatore allo stormo nistò dell'Egeo dell'Aeronautica. La bandiera, giunta in volo con un apparecchio dell'Ala Littoria, è stata scortata, nell'ultimo tratto di viaggio svoltosi in condizioni di tempo molto sfavorevoli, da una squadriglia di caccia di questo campo d'aviazione.

S. E. il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, dopo aver passato in rivista lo schieramento delle forze e le organizzazioni ha recato il primo saluto del possedimento al vessillo che, ricevuti gli onori, è stato accompagnato dalle truppe fino alla sede del comando dell'Aeronautica.

ROMA. — Il marchese Giacomo Paolucci de' Calboli-Barone ha messo a disposizione del Duce per Opere Assistenziali, nell'imminenza dell'anniversario della fondazione dell'Impero, lire 25.000, costituenti la metà dell'indennità attribuitagli dal Consorzio italo-tedesco per il film « Condottieri », in riconoscimento dell'opera da lui prestata nella direzione amministrativa della Società. L'altra metà è stata dal marchese Paolucci offerta al Governo germanico per le Opere Assistenziali tedesche. Il

Duce ha destinato lire 10 mila all'E. A. O. di Forlì; 10 mila a quello di Catagirona e a quelli di Arcinazzo Romano e di Capranica.

NAPOLI. — Questa sera, alle 22, è giunto in automobile dalla Capitale S. E. Achille Starace, che parteciperà domattina, sul campo « Gen. Albrici », al grande Concorso ippico internazionale, concorrendo al Premio Principe di Piemonte.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno assistito oggi alle gare di tennis del campionato dell'Europa Centrale.

KARLSRUHE. — Si è inaugurata oggi, con particolare solennità, la grande Mostra antibolscevica in coincidenza con il Congresso del partito social-nazionale del Baden, in occasione del quale converranno domenica 18 a Karlsruhe oltre trentamila nazisti.

All'inaugurazione della Mostra ha parlato, fra gli altri, l'on. Melchiorri il quale ha esaltato l'azione svolta dal Duce, per primo e da solo, fin dall'immediato dopoguerra contro il bolscevismo e ha ricordato i tremila Caduti offerti dal Fascismo alla causa anticomunista. Il discorso, tradotto in tedesco ha provocato un'entusiastica dimostrazione al Duce.

MILANO. — La Fiera di Milano è stata visitata da S. A. R. il Duca d'Ancona e dall'Ambasciatore di Germania von Hassel.

Sabato 17

MILANO. — La Fiera è stata visitata dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni e dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, presso il Quirinale Williams Phillips, e i. Presidente della Confederazione dei Commercianti on. Racheli.

ROMA. — Il Duce ha compiuto ieri un volo di allenamento e d'ispezione col proprio idrovolante trimotore. Partito dal Lido di Roma alle ore 15,30 sorvolava la costa tirrena sino ad Orbetello puntando quindi sull'isola di Montecristo. Sulla via del ritorno sorpassava le isole del Giglio e di Giannutri e si dirigeva su Civitavecchia ed il Lido di Roma, ammarando nell'idroscalo militare alle ore 17,35.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro per l'Africa italiana, ha ricevuto il Generale Guzzoni, ex Governatore dell'Eritrea, e lo ha elogiato per l'opera svolta in A. O. durante e dopo le operazioni.

Il Generale Guzzoni ha fatto omaggio al Duce del sigillo del Negus rinvenuto nel territorio degli Azebù Galla, dopo la battaglia di Mai Ceu, nell'aprile 1936-XIV.

Il Duce ha destinato il cimelio al Museo Nazionale.

ROMA. — Il generale Victor Duran Molinède ha presentato a Sua Maestà Vittorio Emanuele III le lettere credenziali che lo accreditano nella sua qualità d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Guatemala presso Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale di Squadra aerea Tedeschini Lalli, che va ad assumere il comando delle Forze aeree dell'Impero.

NAPOLI. — Con il piroscafo « Conte Biancamano », che compie il viaggio inaugurale della nuova linea celestissima dell'Estremo Oriente, è partito per Massaua il generale di squadra aerea Tedeschini Lalli, che va ad assumere il comando delle forze aeree dell'A. O. I.

MILANO. — Si è svolto ieri, nel salone dell'Unione dei commercianti, in piazza San Sevolero 9, l'annunciato Convegno nazionale vinicolo.

Al Convegno è intervenuta il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rossoni, accolto con vivissimi applausi da parte dell'imponente assemblea, che comprendeva oltre 500 congressisti giunti da ogni parte d'Italia. Erano presenti il sen. Marescalchi, il prefetto, il presidente della Confederazione nazionale commercianti on. Racheli, i rappresentanti dei Ministeri e i dirigenti delle organizzazioni sindacali interessate, le autorità cittadine e numerose personalità.

AREZZO. — Il Fascismo aretino e toscano ha celebrato degnamente oggi il sedicesimo annuario dell'imboscata comunista di Renzino nella quale lasciarono la loro nobile, giovane vita, gli squadristi Aldo Roselli, Tolemaide Cimini e Dante Rossi.

LITTORIA. — Si è inaugurato stasera il Comitato di Littoria della « Dante Alighieri » con un discorso dell'on. Felicioni, presidente dell'Associazione, sull'espansione della cultura e della civiltà italiana nel mondo.

FIRENZE. — Il Ministro dell'Educazione nazionale che è giunto a Firenze, ricevuto dalle autorità cittadine, nel pomeriggio si è recato alla Regia Università ove ha esaminato col Prefetto, il Podestà, il pro-rettore dell'Università ed altre autorità, il progetto per la sistemazione edilizia della sede universitaria.

SAN REMO. — Nel pomeriggio nel teatro del Casino Municipale, presenti le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche e moltissimo pubblico l'avv. Dino Andreis ha commemorato il compianto duca Borea d'Olmo, morto a San Remo il 19 ottobre scorso all'età di 105 anni. L'oratore è stato applauditissimo.

Il Re aveva inviato alla duchessa Maria Borea d'Olmo il seguente telegramma: « Mi associo di tutto cuore alle onoranze che San Remo si appresta a rendere al senatore duca Borea d'Olmo ricordando con grato animo il servizio che per un lungo succedersi di anni con impareggiabile fedeltà e attaccamento l'estinto ebbe a prestare alla mia Casa. — Vittorio Emanuele ».

BERLINO. — Il generale Aimone Cat è stato ricevuto nel pomeriggio di oggi dal Primo Ministro di Prussia e Ministro dell'Aviazione del Reich, generale Goering che lo ha a lungo intrattenuto a cordiale colloquio.

Il generale Goering si è particolarmente interessato delle esperienze raccolte dal generale Aimone Cat nella sua qualità di capo della nostra aviazione in Africa Orientale durante la campagna d'Abissinia.

CIVITAVECCHIA. — Civitavecchia marinara ha salutato oggi, commossa la salma dell'ammiraglio Giovanni Bettolo che è stata qui imbarcata per essere trasportata a Genova ove sarà tumulata a Staglieno.

GENOVA. — Alle 17,20 è arrivato il R. Esploratore *Mulocello* recante la salma dell'ammiraglio Giovanni Bettolo. L'esploratore ha attraccato al Ponte dei Mille.

ROMA. — A iniziativa dell'Associazione Amici del Brasile, oggi il presidente della Confederazione degli industriali, sen. Volpi, ha commemorato nella sede confederale il grande industriale italiano conte Francesco Matarazzo. Alla commemorazione sono intervenute numerose personalità, fra le quali l'ambasciatore del Brasile, il cardinale Enrico Gasparri, il marchese Dentice d'Accadia, vice-governatore di Roma, il comandante del Corpo di Armata, il comm. Grazi per il ministro degli Esteri, il prof. Marpicati, il comm. Sala per l'Associazione amici del Brasile e una larga rappresentanza della colonia italiana di San Paolo. Erano anche presenti i figli dello scomparso conti Giuseppe e Edoardo Matarazzo.

COMO. — Stamane il Duca di Bergamo è improvvisamente giunto alla caserma Carlo De Cristoforis, sede del 67° Reggimento fanteria, che appartiene alla Divisione « Legnano » che l'augusto Duca comanda. Ricevuto dal comandante, colonnello Reverberi, il Duca ha visitato la caserma e si è posato intrattenuto con gli ufficiali.

BOLOGNA. — Nel pomeriggio, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, è giunto a Bologna il Ministro Guardasigilli il quale, successivamente, nell'aula della Corte di Assise alla presenza di tutte le principali autorità civili, politiche e militari, della Magistratura, di professori e avvocati convenuti dai principali centri della famiglia, e di moltissimi studenti, ha parlato sul tema: « La tradizione nazionale del nuovo processo civile ».

TRIESTE. — La nostra città ospita una larga rappresentanza della Federazione editori di giornali e agenzie di stampa. Gli editori sono qui convenuti per partecipare a una riunione del Consiglio direttivo della Federazione, presidente della quale è l'on. Castellino. In mattinata nella sala della consulta municipale, si è svolta la seduta che ha avuto inizio col saluto al Duce. Il podestà ha portato il suo saluto agli ospiti e quindi hanno parlato l'on. Castellino, il gr. uff. Aldo Mayer e altri tra i maggiori esponenti della Federazione. Quindi sono proseguiti i lavori in seduta privata.

Nel pomeriggio i graditi ospiti, accompagnati dal podestà, hanno visitato il Castello di San Giusto e le numerose opere pubbliche compiute recentemente o in corso di ultimazione. Alle 15 sono stati ricevuti al Castello di Miramare dai Duchi d'Aosta.

ROMA. — Il terzo Congresso di studi coloniali, al termine dei propri lavori trasferitosi da Firenze a Roma, ha tenuto oggi, presso l'Istituto coloniale fascista, la seduta di chiusura. Nei grandi saloni del Palazzo Brancaccio, ove l'Istituto ha sede, erano convenuti i più noti colonialisti italiani, tra cui molte illustri personalità del campo politico e scientifico. Ricevuti dall'on. Fani, presidente dell'Istituto, e dal segretario generale on. Delfin, gli ospiti si sono riuniti nella sala delle adunanze, ove poco dopo, salutato da un fervidissimo applauso, è entrato il ministro per l'Africa Italiana on. Lessona.

La seduta è stata aperta col « Saluto al Duce », dato dall'on. Lessona. Ha preso quindi la parola il dott. Minnini Caracciolo, capo dell'Ufficio studi e propaganda al Ministero dell'Africa Italiana, il quale ha svolto un'ampia relazione sull'attività dell'Ufficio e sui nuovi orientamenti che esso persegue.

Hanno poi preso la parola il presidente dell'Istituto on. Fani, il quale ha tratteggiato lo sviluppo che in Italia hanno avuto gli studi coloniali, e il presidente del Congresso conte Bartolomei Gioli il quale ha sottolineato il significato della venuta a Roma di tutti i partecipanti al Convegno.

Al termine del suo discorso, il presidente ha dato lettura, tra unanimi acclamazioni, del testo dei telegrammi di omaggio inviati al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce. Poi, dopo una relazione del dott. Mangini il ministro per l'Africa Italiana, fatto segue a una nuova calorosa manifestazione, ha dichiarato chiusi i lavori.

ROMA. — Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Fascista fra le famiglie numerose è composto da: De Marsanich gr. uff. conte Alberto, residente a Roma, console generale della M.V.S.N., Consigliere di Stato, ha 9 figli viventi, *Presidente*;

Santamaria Alberto, residente a Roma, generale medico del R. Esercito in servizio attivo, ha 12 figli viventi, *Vice Presidente*;

Mancini cav. rag. Cesare, residente a Genova, primo

ragioniere nell'Amministrazione dell'Interno, ha 15 figli viventi, *Consigliere*;

Brancucci ing. Filippo, residente a Roma, consigliere dell'Amministrazione delle FF. SS., ha 12 figli viventi, *Consigliere*;

Caccavale Paolo, residente a Roma, consigliere di Corte d'Appello, ha 11 figli viventi, *Consigliere*;

Lancellotti principe Filippo, residente a Roma, ha 10 figli viventi, *Consigliere*;

Romeo gr. uff. Nicola, residente a Roma, senatore del Regno ha 7 figli viventi, *Consigliere*;

Ros na Mario, residente a Borgo Montello (Littoria), colono dell'ON.C., ha 14 figli viventi, *Consigliere*;

Furlù Berardino, residente a Bernalda (Matera), dottore in legge, ha 11 figli viventi, di cui uno volontario e mutilato nella campagna etiopica, *Consigliere*;

Cinque Alfredo, residente a Genova, operaio, ha 16 figli viventi, *Consigliere*;

Basanisi Giuseppe, residente a Milano, manovale, ha 10 figli viventi, *Consigliere*;

Tutti i membri del Comitato direttivo sono iscritti al P. N. F.

Essi hanno complessivamente 127 figli viventi.

Domenica 16

NAPOLI. — Il Segretario del Partito, accompagnato dal prefetto e dal segretario federale si è recato alla caserma del 1° Bersaglieri per passare in rassegna gli aspiranti sottocapi manipolo della Milizia che hanno testé ultimato il corso di addestramento. Erano a ricevere l'on. Starace il comandante la Divisione Militare, il comandante l'XI Zona Camicie nere e il comandante del reggimento.

Ha avuto luogo quindi la consegna dei pugnali d'onore agli ufficiali istruttori del corso. L'on. Starace ha lasciato poi la caserma fra le acclamazioni della truppa ammassata nel vasto cortile, e si è recato al teatro San Carlo per il rapporto alle gerarchie provinciali del Regime. Sul palcoscenico intorno al labaro della Federazione provinciale dei Fasci figuravano i gonfaloni della Provincia e del Comune insieme con le fiamme delle squadre d'azione, coi gagliardetti dei Gruppi rionali, coi labari delle organizzazioni giovanili e sindacali. Nel teatro, gremito in ogni ordine di posti, si notavano nei palchi le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, della Magistratura e dell'Ateneo.

Il gerarca, giunto in compagnia del prefetto e del segretario federale, accolto dagli onori resi da una centuria di marinaretti della colonia permanente Michele Bianchi, è stato ricevuto all'ingresso del teatro dal Podestà, dall'ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, dal comandante la Divisione militare, dal comandante l'XI Zona Camicie nere, da senatori e deputati. Allorché il Segretario del Partito è apparso sul palcoscenico la banda della 121ª Legione della Milizia ha intonato l'inno *Giovinchezza*, mentre i gerarchi e tutto il pubblico in piedi acclamavano entusiasticamente.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'on. Starace, il prefetto ha rivolto al Segretario del Partito il saluto della provincia di Napoli che volge i suoi sforzi ad elevarsi al nuovo tono della sua nuovissima dignità imperiale, pregandolo quindi di riferire al Duce che Napoli è in linea e completamente ai suoi ordini per contribuire a creare quella mirabile opera che il Capo porterà alla perfezione per instaurare quella nuova giustizia che sarà giustizia sociale romana fascista.

Il segretario federale ha letto quindi la sua relazione sulla attività svolta nei vari settori della Federazione provinciale dei Fasci durante l'anno XIV ed il primo semestre dell'anno XV. Allorché il Segretario del Partito ha domandato se vi fosse qualcuno dei presenti che volesse

prendere la parola sulla relazione del federale, i gerarchi sono scattati in piedi invocando una visita del Duce a Napoli.

Cessate le acclamazioni, il Segretario del Partito ha preso la parola rilevando che il miglior commento alla relazione del segretario federale era la schietta, vibrante espressione del sentimento unanime dei gerarchi verso il fondatore dell'Impero.

Addentrandosi nell'esame della relazione, l'on. Starace si è compiaciuto anzitutto che il miglior efficienza raggiunta dal Fascismo napoletano, segno evidente dell'opera fervida e proficua che i gerarchi quotidianamente svolgono in mezzo al popolo.

Il gerarca ha illustrato quindi minutamente i concetti che hanno determinato il passaggio del controllo dei prezzi e dell'attività assistenziale dagli organi del Partito rispettivamente alle Corporazioni, ai Consigli provinciali dell'Economia ed ai Comitati, sottolineando che il Partito, a mezzo dei suoi rappresentanti, continuerà la sua vigile opera regolatrice in rapporto ai fini di carattere politico.

Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione delle gerarchie sulla necessità di una più intensa preparazione spirituale dei giovani, ed ha quindi accennato alla situazione demografica ed alla attività sportiva, che, oltre a tutto, concorre a rafforzare nel popolo lo spirito combattivo, che è ormai la più spiccata caratteristica degli Italiani di Mussolini.

L'on. Starace ha ringraziato il prefetto del saluto rivoltogli a nome della Provincia e, richiamandosi all'elogio fatto dal Duce alle Camicie nere di tutta Italia, ha concluso affermando che esso è pienamente meritato dai fascisti napoletani, fierissimi delle loro tradizioni, e dall'intera città di Napoli, che sin dall'inizio della vittoriosa impresa africana ha dimostrato di essere perfettamente consapevole della sua missione imperiale.

Al termine del rapporto, dopo il saluto al Duce, l'imponente raduno ha improvvisato una ardente manifestazione al Duce, mentre dai palchi venivano lanciati migliaia di manifestini tricolori inneggianti al fondatore dell'Impero ed al Fascismo. I gerarchi hanno quindi lasciato il teatro al canto di « Giovinezza ».

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato al campo Ascarelli, dove si svolgeva la partita di calcio, e, salutato dal pubblico con una lunga ovazione, ha assistito a tutto il primo tempo dell'incontro. Successivamente è andato al campo sportivo militare per il concorso ippico. Nella serata l'on. Starace è ripartito in automobile per Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Pintor che assume il comando del Corpo d'Armata della Libia.

ROMA. — I Comandanti di Gruppo Legioni, di Legioni e di Coorte Autonoma della M.D.I.C.A.T., convenuti in Roma per il X annuale della Specialità, nonché gli ufficiali dell'Ispettorato e quelli nei quadri agli Ordini dell'Ispettore Generale per la M.D.I.C.A.T. e da COS. Luogotenente Generale Guidotti, hanno reso omaggio al Sacario della Milizia nella Sede del Comando Generale, deponendo una corona d'alloro sull'Ara dei Caduti.

CAIRO. — Una delegazione di libici residenti in Egitto composta in gran parte di studenti dell'Università musulmana di El Azhar si è recata al R. Consolato d'Italia per esprimere sentimenti di profonda riconoscenza per le provvidenze adottate dal Governo fascista a favore delle popolazioni della Libia, pregando di far giungere al Duce l'espressione della loro profonda gratitudine e devozione.

NAPOLI. — La giornata festiva ha richiamato ieri al campo sportivo militare una grande folla di appassionati per assistere allo svolgimento di due importanti gare

del concorso ippico: la Coppa Città di Napoli di precisione e il Premio Principessa Maria per le amazzoni. Alle gare, onorate dalla presenza della Principessa di Piemonte e della contessa Calvi, hanno assistito anche il Segretario del Partito, il Maresciallo d'Italia Caviglia, il pretetto, il podestà e numerose altre autorità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Venino, il quale gli ha riferito sull'andamento molto soddisfacente del Credito Italiano nel passato anno bancario. Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal sen. Venino.

TORINO. — Alla presenza del segretario federale Piero Gazzotti e degli appartenenti al Gruppo regionale che porta il nome di Arnaldo Mussolini, con sempre ed austera cerimonia è stato scoperto un busto in bronzo a ricordo dell'indimenticabile direttore del *Popolo d'Italia*.

Tra la profonda commozione dei presenti, il federale ha fatto l'appello fascista.

ROMA. — La Società Nazionale « Dante Alighieri » ha messo a disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale venti apparecchi radio rurale, da destinarsi a scuole primarie delle province di confine.

MILANO. — Molta folla è accorsa sul prato e nelle tribune del campo delle esercitazioni pompieristiche in viale Rotary, di fianco alla Fiera, dove si è tenuta la prima riunione ipso-mechanica a beneficio dell'Associazione Mutilati, organizzata, sotto il patronato del Duce di Bergamo, da un apposito Comitato presieduto dal comm. Francesco Mazzotti.

Alla manifestazione ha assistito, festeggiatissimo, il Duca di Bergamo, ricevuto dal gen. Grassi presidente onorario della manifestazione, dal podestà, dal preside della provincia, dal capitano Fenghi, rappresentante il Direttorio della sezione Mutilati, dagli organizzatori.

TORINO. — Si è conclusa ieri mattina, con una solenne funzione nel parco del Valentino, la « Settimana » della « giovane » indetta dalle organizzazioni cattoliche per propagandare fra le masse delle fanciulle, delle lavoratrici, delle impiegate, delle insegnanti le sane norme della famiglia e del matrimonio.

Ad un altare improvvisato nel centro del castello del Valentino ha celebrato la messa il cardinale arcivescovo.

Fra le ventimila ragazze presenti, con a capo la segretaria del Fascio femminile contessa Cavalli, si trovavano circa quattromila giovani fasciste in divisa, che hanno fatto la comunione. Il presule ha rivolto alle giovani patrie parole.

PAVIA. — Ieri mattina è partita la centuria ciclistica di Giovani fascisti di Pavia e provincia diretta a Predappio, al comando del ten. Fontana. Il segretario federale dott. Frediani ha portato il saluto e l'augurio del fascismo pavese ai partenti, quali rappresentanti.

FIRENZE. — Il ministro Bottai ha inaugurato una scuola di fotografia che il Regio Istituto d'arte ha fondato recentemente con l'aiuto dell'Ente turistico fiorentino. Accompagnato poi dall'accademico Oretti il ministro ha visitato i locali della Mostra Gionessa.

CREMONA. — A Sorsina si è svolta la festa delle Fagioni, organizzata dall'Opera Balilla. Nella ridente borgata sono affluiti più di 4.000 Avanguardisti, oltre a molte centurie di Balilla e di Giovani e Piccole Italiane.

L'on. Farinacci, assieme al segretario federale, agli onorevoli Moretti e Mori e alle principali autorità della provincia, ha assistito alla imponente sfilata delle forze giovanili, che, poi, si sono annassate nel campo sportivo

dove i combattenti della grande guerra e dell'Africa Orientale hanno offerto loro cinquantamila moschetti, ognuno dei quali porta il nome di un eroe caduto sul campo. Dopo la consegna delle coppe alle squadre vincitrici delle gare, l'on. Farinacci ha pronunciato un breve discorso.

MILANO. — Proveniente da Berlino, è giunto ieri una comitiva di oltre 70 direttori e editori di periodici tecnici della Germania, che, ospite dell'Associazione italiana della stampa tecnica, visiterà le principali città italiane.

MILANO. — Oltre cinquecento commercianti di fertilizzanti, in rappresentanza delle tremila aziende commerciali di tutta Italia, si sono riuniti in convegno nazionale presso l'Unione fascista dei commercianti. Sono stati discussi il problema delle frodi nella preparazione e distribuzione dei fertilizzanti e quello del credito agrario in natura. Il presidente federale, dott. Cauvin, ha letto un'ampia relazione sulla attività dell'organizzazione di categoria, comunicando che le aziende commerciali di distribuiscono annualmente all'agricoltura italiana dieci milioni e mezzo di quintali di fertilizzanti e anticrittogamici per il valore di mezzo miliardo: circa trecentocinquanta milioni con pagamento dilazionato ai raccolti.

Il direttore federale, comm. Cesare Rossi, ha riassunto la discussione. È quindi intervenuto al convegno l'on. Mario Rachei, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, il quale, dopo aver accennato all'importanza della funzione commerciale, ha dato appuntamento ai commercianti in macchine e prodotti per l'agricoltura alla grande assemblea nazionale che sarà convocata quanto prima in Roma.

MODENA. — Ieri mattina l'on. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, accompagnato dal prefetto, dal federale, dal podestà e da tutte le altre autorità cittadine, ha aperto le « Settimane modenesi » inaugurando la settima esposizione provinciale agricola commerciale industriale e artigianale.

Lunedì 12

MILANO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la « Fiera ». Ovunque riconosciuto dalla folla dei visitatori è stato fatto segno a calde manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Duca di Pistoia per consegnargli la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, che gli è stata decretata per la sua alta azione di comando esplicata a capo della 1^a Divisione Camicie nere « 23 Marzo » nella guerra per la conquista dell'Impero.

ATENE. — Stamane nell'aula magna della Università, alla presenza di numerose autorità tra le quali si notava il ministro d'Italia, il magnifico rettore ha proclamato dottor *honoris causa* la personalità straniera la cui nomina a dottore era avvenuta in occasione del centenario dell'Ateneo.

I neo-eletti italiani sono i professori Agamennone, Albertario, Anzilotti, Carlini, Castiglione, De Francisci, Ferrari, Delle Spade, Gemelli, Gerola, Lavagnini, Maragliano, Mercati, Paribeni, Pernier. I capi della Delegazione italiana recatisi per la circostanza ad Atene, sen. Balbino Giuliano e accademico Pavolini, sono stati ricevuti dal ministro dell'Istruzione ellenico e hanno quindi partecipato con i membri della Delegazione a una colazione offerta in loro onore dalla Legazione d'Italia.

ROMA. — Si è riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Lantini, la Corporazione delle industrie estrattive per la trattazione degli importanti argomenti all'ordine del giorno. Erano pre-

sentiti, oltre a tutti i membri della Corporazione e agli esperti, S. E. il Ministro delle finanze ed i rappresentanti di vari Ministeri, tra cui quelli delle Forze Armate.

TORINO. — È arrivato alla stazione di P. Nuova S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ricevuto dalle autorità cittadine.

S. E. Bottai, che visiterà alcuni istituti scientifici e di educazione della nostra città, alle ore 17 terrà al Conservatorio musicale G.useppe Verdi un rapporto ai Presidi, ai Direttori didattici, agli insegnanti delle Scuole medie, di Educazione fisica e delle Scuole elementari.

ROMA. — In seguito ad improvviso maleore, è deceduto nel suo domicilio il Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, S. E. l'on. avv. Gabriele Canelli.

Il Duce, appena appresa la notizia della morte dell'on. Canelli, Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, ha incaricato il Sottosegretario alla Presidenza, marchese Giacomo Medici del Vascello, di recare personalmente le sue condoglianze alla famiglia del camerata scomparso.

BUDAPEST. — L'Accademico d'Italia Francesco Craxi ha parlato alla Società Filosofica Ungherese sugli « Indirizzi principali dell'odierna filosofia italiana »; poi, alla sede dell'Istituto italiano di cultura per l'Ungheria, ha tenuto una conferenza su « Roma nella mente di G. B. Vico », alla quale sono intervenuti, col Ministro d'Italia, il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, il barone Villani per il Ministro degli Esteri, tutti i professori della Facoltà di lettere e filosofia della R. Università e molte altre personalità di Budapest.

NAPOLI. — Nella sala Maddaloni è stata tenuta la terza conversazione del corso di cultura per il popolo. Ha parlato applauditissimo l'on. Raffaello Riccardi sul tema: « Imperialismo fascista ».

PISA. — È arrivato a Pisa il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ricevuto dalle autorità cittadine. S. E. Bottai, accompagnato dalle autorità, ha visitato i nuovi uffici della Scuola d'Ingegneria e della Clinica pediatrica ed ostetrica, inaugurata il 28 ottobre scorso da S. M. il Re Imperatore. S. E. Bottai si è recato poscia all'Università, ove ha ricevuto il saluto e l'omaggio del Corpo accademico ed il ringraziamento rivoltagli dal Podestà e Rettore Magnifico. Successivamente il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato a Castelvecchio Pascoli, ove ha visitato la tomba del Poeta, rimanendo per alcune ore ospite di Maria Pascoli. Sulla via del ritorno, passando da Barga, S. E. Bottai, accompagnato dal Prefetto e ricevuto dal Preside e dal Corpo insegnante, in unione a Maria Pascoli, ha visitato il R. Conservatorio intitolato al nome del Poeta.

NAPOLI. — Si è spento all'Ospedale internazionale della nostra città, in seguito a un attacco bronchiale, il generale d'Armata tedesco von Gallwitz, già comandante supremo delle truppe tedesche che operarono nell'ultima guerra in Prussia orientale. Successivamente fu comandante della 1^a Armata in Serbia e più tardi comandò le Armate operanti sul fronte occidentale.

Contava 85 anni ed era uno dei generali più quotati dell'Esercito tedesco. Dimorava da parecchi mesi in Italia ed era ospite di Napoli da qualche giorno.

TRIESTE. — Il Fascismo triestino ha degnamente commemorato l'anniversario del sacrificio di una delle sue più gloriose Camicie nere: Alfredo Olivares, caduto a San Giacomo il 19 aprile 1922. Sono stati deposti sull'ara consacrata alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione i fiori del Segretario del Partito e delle Camicie nere triestine.

GENOVA. — Sono giunti oggi da Torino il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'Industria, comm. Venturi, e il capo gruppo dei metallurgici torinesi, Nardeschi, i quali — accompagnati dal Segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria di Genova, ing. Rosario Massimino — si sono recati a visitare i principali stabilimenti industriali della zona, iniziando la visita dalla sede dell'«Ansaldo» dove sono stati ricevuti dall'Amministratore delegato, ing. Rocca. Quindi, accompagnati dal direttore e dai tecnici, sono passati alle acciaierie di Cornigliano, proseguendo poi la visita al vecchio e al nuovo stabilimento «Delta», alle grandi fucine Fossati, al nuovo stabilimento per l'allestimento delle navi e al reparto montaggio delle torri metalliche a Sampierdarena.

Con particolare interesse, i camerati Venturi e Nardeschi hanno poi visitato la scuola apprendisti dell'«Ansaldo», sorta con l'aiuto del Commissariato fabbricazioni di guerra e che è una delle prime del genere in Italia.

ROMA. — Alla colonia profilattica della Croce Rossa intitolata al nome della Principessa di San Faustino, al quartiere Testaccio, si è svolta oggi la cerimonia della benedizione del gagliardetto della colonia stessa. Nell'occasione ha avuto luogo anche l'inaugurazione dei locali che recentemente, per cura del presidente della Croce Rossa italiana sen. Cremonesi, sono stati migliorati e ampliati aumentando l'efficienza della colonia.

Erano presenti alla cerimonia la contessa Felida Ciano Mussolini, il sen. Cremonesi, il segretario federale dell'Urbe Ippolito, la Principessa di S. Faustino e altre personalità. Dopo il rito della benedizione la contessa Ciano, alla quale era stato offerto un mazzo di fiori, si è trattata qualche tempo fra i bimbi della colonia.

NUORO. — Stamane è giunto a Terranova ed ha proseguito per Nuoro l'on. Rossoni, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale era accompagnato dal comandante generale della Milizia forestale, generale Agostini. Il ministro è stato ricevuto all'approdo dal prefetto, dal federale, da deputati e da altre autorità. Le popolazioni rurali e le autorità dei paesi attraversati nelle zone di bonifica e di trasformazione fondiaria hanno improvvisato calorose manifestazioni di fede fascista e di devozione all'indirizzo del Duce. Il capoluogo ha tributato al rappresentante del Governo entusiastiche accoglienze.

MILANO. — Alla Casa del Fascio di Bovisio (Milano) è stata consegnata, presenti le autorità, la tessera fascista a 200 operaie. È seguita la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto e della sede del Fascio femminile.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» n. 798 del Segretario del P. N. F. recita:

«Il Duce su mia proposta ha nominato il fascista Giacomo Vigolo (1° marzo 1921) segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Mogadiscio in sostituzione del fascista Alessandro Strazza».

Martedì 20

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro per la Stampa e la Propaganda, il marchese Paolucci di Calboli, i senatori Bevilacqua e Mormino e i deputati Marinelli e Biagi, componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto «Luce».

Il presidente dell'Istituto ha illustrato al Duce l'attività dell'ente e il bilancio consuntivo dell'anno 1936, che ha permesso di coprire totalmente il disavanzo e di ricostituire il capitale di fondazione e le riserve statutarie.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati conseguiti ed ha impartito le direttive per l'attività futura.

Il presidente del «Luce» ha consegnato lire 50.000 al Duce.

Il Duce ha pure ricevuto, presente l'on. Lessona, ministro dell'Africa Italiana, l'on. Amedeo Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, l'on. Nino Dolfin, segretario generale dell'Istituto, e i camerati Celso Maria Caratti e Licinio ed Araldo Cappelli, rispettivamente corrispondenti ed editori dell'opera «Italiani d. Mussolini in A. O.», i quali gli hanno fatto omaggio dell'opera stessa. L'esemplare destinato al Duce era stato a suo tempo portato a Roma dalle maestranze operaie che avevano materialmente eseguito il lavoro.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto coi realizzatori dell'opera.

TORINO. — Il ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai, giunto nella notte a Torino, ha iniziato stamane le sue visite accompagnate dal prefetto, dal segretario federale, dal provveditore agli studi e da altre autorità. Al Politecnico, dov'è stato ricevuto dall'accademico Vallauri, il ministro ha visitato i locali dello storico edificio soffermandosi in tutti i gabinetti scientifici. Subito dopo l'on. Bottai si è recato all'Istituto nazionale «Galileo Ferraris», infine s'è portato in via Mario Gaja a visitare altre sezioni del Politecnico.

Verso mezzogiorno, dopo la visita all'Istituto industriale Pierino Delpiano, il ministro si è diretto alla clinica di ostetricia e di ginecologia, quindi ha visitato i locali dove sorge la Mostra del '600 e '700, il museo del Risorgimento, il Conservatorio musicale e l'Accademia di Belle Arti. Il ministro è stato poi a Casa Littoria, ricevuto dal segretario federale Piero Gazzoni.

Alle 17 ha quindi fatto ritorno al Conservatorio per tenervi l'annunciato rapporto ai Presidi, ai direttori didattici e agli insegnanti medi ed elementari e d. educazione fisica della città e provincia che in numero di duemila greminavano platee, gallerie e palcoscenico della vastissima sala. Salto sul palco e fervidamente acclamato, l'on. Bottai è stato salutato da nuove fervide espressioni rivolte dal Provveditore agli studi. Si è quindi iniziato il rapporto durante il quale il ministro, dopo aver ricordato con ammirate parole il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, cui risale il merito, di aver dato una perfetta attrezzatura fascista alla scuola italiana, ha precisato le direttive perché si concreti in modo assoluto il postulato: la scuola sul piano dell'Impero. Il rapporto si è chiuso con prorompenti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

ROMA. — Proveniente da Livorno, è giunto con un vagone speciale un blocco marmoreo di 110 tonnellate estratto recentemente dalle cave di marmo di Carrara. Sul grande monolito, destinato al Foro Mussolini, verrà scolpita una storica frase del Duce.

CAGLIARI. — È giunto questa sera a Cagliari il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni accompagnato dal luogotenente generale Agostini, nonché dalle autorità cittadine che erano andate ad incontrarlo ai confini della provincia.

TORINO. — Nel salone della «Gazzetta del Popolo» è stato inaugurato un busto alla memoria di Arnaldo Mussolini, presente il Ministro Bottai.

FORLÌ. — Sono giunti oggi in bicicletta accompagnati dal loro federale, cento Giovani fascisti di Pavia i quali, partiti domenica scorsa hanno raggiunto Forlì in due tappe. Gli ospiti sono stati ricevuti in località Villanova dal console Tedeschi del Comando generale e dal federale conte Teodoroni che ha porto loro il saluto delle Camicie nere di Forlì. Quindi si è formata una colonna che ha scortato i giovani pavesi fino a Forlì.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno reso omaggio al monumento dei Carli e hanno visitato la Casa del Balila e l'Aeroporto Luigi Ridolfi.

L'ASMARA. — Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, è qui giunto in aereo dopo aver compiuto, accompagnato da ufficiali del Comando del Genio dell'Asmara e da tecnici dell'Azienda della strada, ispezioni sulla strada in costruzione Taccazzi-Debarah-Gondar, sulla pista Gondar-Amager-Tessenei e sulla strada in costruzione Tessenei-Barentu-Agordat. Nell'Amhara, on. Cobolli Gigli ha inoltre ispezionato l'importante strada di collegamento del Semien con l'Ugheren e Gondar che attraversa l'aspro baluardo di Uolchif e che sarà transitabile nella prossima stagione delle piogge. Accompagnato dal gen. Ezio Birotti, il ministro ha visitato la zona ove sorgerà la nuova Gondar.

L'ultima parte della ricognizione da Tessenei è stata svolta insieme al Governatore dell'Eritrea, ammiraglio De Feo. In tutti i cantieri, sia del Genio militare sia dell'Azienda della strada, ove ferve un lavoro attivissimo, il ministro è stato accolto da vibranti manifestazioni al Duce.

ROMA. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

« Il dott. Aldo Valori è stato nominato membro di designazione sindacale della Commissione superiore per la stampa, in sostituzione del compianto sen. Roberto Forges Davanzati ».

MILANO. — S. A. R. il Principe Umberto di Savoia si è recato a compiere una visita all'Istituto Gonzaga.

Il Principe, dopo aver visitato la chiesa, si è recato colle autorità nell'ampio cortile, prendendo posto su di un palco. Il Preside, prof. Gallo, ha rivolto a S. A. R. un indirizzo di omaggio; e quindi si è svolta una superba sfilata di tutti gli allievi. Il Principe è passato successivamente nel grande salone del teatro che, come dice il Preside, viene consacrato oggi alla augusta presenza del Principe e sarà chiamato col nome di « Umberto di Savoia ». Dopo la visita dell'edificio, il Principe, ossequiato dal Preside e dal Corpo insegnante ha lasciato l'Istituto, avviandosi all'« Umanitaria », dove egli era ricevuto dal Presidente, dai Consiglieri dell'Istituto e dalle maggiori Autorità e Gerarchie, fra le ovazioni festose dei duemila allievi, schierati in divisa fascista nell'ampio cortile. S. A. R. ha passato in rivista le giovani Camicie nere ed è graziosissimo gruppetto dei « Figli della Lupa ». Il Presidente dell'Istituzione, insieme coi Gerarchi, ha guidato il Principe nella visita dell'istituzione, mentre si rinnovavano simpatici episodi di devozione e di letizia. Il Principe si è particolarmente trattenuto nella scuola-asilo tra i piccolissimi « Lupetti » che hanno cantato l'Inno Fascista e l'Inno al Re e gli hanno offerto un grande fascio di fiori. Poi, nel salone degli affreschi dove si erano stipati gli scolari, il Presidente dell'« Umanitaria » ha rivolto al Principe Umberto un vibrante ringraziamento in nome della scuola che per due volte ebbe l'onore di essere visitata dal suo augusto Genitore. Dopo avere ascoltato l'esecuzione di brani corali, l'augusto Principe ha lasciato l'« Umanitaria », cordialmente elogiandone i dirigenti, mentre tutti gli allievi e la folla dei cittadini del quartiere, accorsi nella via, lo attorniarono in una calorosissima dimostrazione di devota festosità.

NAPOLI. — È giunto stamani a Napoli S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che si è recato subito al porto prendendo imbarco sulla motonave « Arborea », che alle 15 è salpata dal porto di Napoli per Trapani.

MILANO. — La « Fiera » è stata visitata dal Ministro Solmi, dal sottosegretario Bastianini, dal Ministro romano a Roma e dall'on. Rachele, Presidente della Confederazione fascista dei Commercialisti.

Mercoledì 21

ROMA. — Nella ricorrenza del 21 Aprile, festa Nazionale del Lavoro, il Duce ha consegnato ai lavoratori i certificati di pensione per vecchiaia e invalidità.

I 1200 lavoratori, tra cui molte donne hanno calorosamente acclamato il Duce che ha loro rivolto brevi parole.

In Piazza Venezia, intanto si era andata ammassando un'enorme folla di popolo che ha chiamato a gran voce il Capo.

Il Duce presentatosi al balcone ha salutato romanamente la folla e ha pronunciato un discorso (*vedi documenti*).

La celebrazione della Festa del Lavoro ha assunto particolare solennità in tutta Italia. Raduni dopolavoristici, cui sono intervenuti autorità e gerarchi hanno riunito in una cameratesca comunità di spirito il popolo. Inoltre sono state inaugurate numerose opere pubbliche.

Il Principe di Piemonte ha inaugurato a Roma il nuovo padiglione degl' Ospedali riuniti nel recinto del Policlinico.

Il Ministro delle Corporazioni ha inaugurato la nuova sede della Confederazione dei Professionisti e Artisti. Nel pomeriggio il ministro stesso ha inaugurato la Mostra dei Littoriali del lavoro alla Basilica di Massenzio.

PREDAPPIO. — Donna Rachele Mussolini ha presenziato a Predappio al rito nuziale di 53 coppie. Nel pomeriggio è giunto S. E. Starace che insieme a donna Rachele e alla signorina Rosina Mussolini ha preso parte alla tradizionale « bandigia » offerta dall'impresa costruttrice della nuova Casa del Fascio, e partiti poi per Borgo San Savino hanno inaugurato un gruppo di nuove case. Durante la serata nella Casa del Fascio è stato offerto un ricevimento cui hanno partecipato donna Rachele e il Ministro Galeazzo Ciano giunto in serata.

ROMA. — In Campidoglio, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto adunanza generale per il conferimento dei Premi « Mussolini » del *Corriere della Sera* del 1934, e dei premi d'incoraggiamento.

Alla cerimonia ha presenziato S. M. il Re Imperatore e rappresentanti del Parlamento, il Ministro Bottai e il rappresentante del Partito.

ALESSANDRIA. — Il sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Iannelli ha inaugurato l'esercizio della trazione elettrica delle linee Alessandria, San Giuseppe, Asti, Acqui Ovada.

RAVENNA. — Il Ministro Guardasigilli on. Solmi, ha consegnato, in nome del Duce, la statua di Augusto, da Capo donata a Ravenna imperiale e fascista.

MILANO. — La Festa del Lavoro ha visto affluire nel recinto della Fiera per tutta la giornata, una folla enorme della quale facevano parte numerose e folte comitive che, da tutte le località della provincia, della Liguria, dell'Emilia, del Veneto, del Piemonte, e del Canton Ticino, sono convenute a Milano con i treni ordinari e con undici treni speciali, predisposti dal Compartimento ferroviario. Sono stati accertati 395 mila visitatori.

Fra le visite particolari si è avuta nel pomeriggio quella del Duca di Bergamo, che ha sostato lungamente al vagoncino reale esposto per iniziativa dell'Opera di prevenzione antitubercolare per l'infanzia, e quella dell'on. De Marsanich Sottosegretario alle Comunicazioni.

Ha chiuso i suoi lavori oggi, nel padiglione « Arnaldo Mussolini » della Confederazione Fascista degli Agricoltori, il V. Congresso Nazionale degli apicoltori, presieduto dal Presidente della Sezione apicoltori italiani e alla quale hanno partecipato numerosi apicoltori, agricoltori e il Dopolavoro delle masse rurali.

PERUGIA. — La celebrazione del Natale di Roma ha assunto particolare rilievo, per la presenza ad alcune manifestazioni del Sottosegretario di Stato agli esteri. Nella mattinata, alla Cattedrale, è stata celebrata in forma solenne la sagra della nuzialità.

NAPOLI. — Circa 140.000 persone hanno partecipato al raduno dopolavoristico al Parco della Reggia di Caserta.

Hanno partecipato alla manifestazione gli on. Vecchioni e Cianetti. Nel pomeriggio è giunto alla Reggia S. A. R. il Principe di Piemonte che ha presenziato in mezzo al popolo alla rievocazione dell'inaugurazione della Reggia alla presenza di Carlo III.

ASTI. — S. E. Iannelli ha assistito alla sagra della nuzialità. 600 coppie hanno celebrato il rito.

FIRENZE. — A Prato e a Vernio 175 coppie di sposi hanno celebrato la sagra della nuzialità alla presenza delle autorità e gerarchie.

BOLOGNA. — S. E. Starace ha assistito alla sagra della nuzialità. Alle 1016 coppie che hanno celebrato il rito il Grand'Uff. Sebastiani, Segretario particolare del Capo del Governo ha detto brevi parole e ha consegnato, ad ogni coppia, a nome del Duce un dono in danaro, oltre quello stabilito dalla Federazione Fascista.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte è giunto a Maddaloni dove ha inaugurato il primo stabilimento militare per la produzione dei mangimi concentrati. Egli è stato ricevuto dal generale d'armata conte Baistrocchi a cui si deve la realizzazione di questa iniziativa che permetterà di sostituire l'avena acquistata all'estero con un surrogato rispondente ai bisogni dell'alimentazione equina.

REGGIO CALABRIA. — Il ministro per le Comunicazioni on. Benni ha compiuto il viaggio inaugurale sulla linea elettrificata Napoli-Reggio Calabria, accolto in tutte le stazioni dalle manifestazioni entusiastiche delle popolazioni. Fascisti rurali e popolo si sono affollati al passaggio del treno acclamando all'indirizzo del Duce, e manifestando la loro devota gratitudine per l'opera compiuta dal Regime. Le manifestazioni si sono ripetute fino all'arrivo a Reggio dove il treno è entrato in stazione alle ore 1745.

SALSOMAGGIORE. — Il sottosegretario on. De Marsanich, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato la ferrovia Fidenza-Salsomaggiore.

PESCARA. — In un'atmosfera di vibrante entusiasmo e tra vive acclamazioni al Duce, l'on. Delcroix ha inaugurato alla presenza di tutte le autorità politiche, civili e militari la Casa del mutilato di Pescara intitolata al nome della medaglia d'oro Tito Acerbo.

CAGLIARI. — Il ministro Rossoni dopo aver inaugurato le nuove case popolari che sorgono nella ridente zona di S. Michele, ha passato in rassegna le forze del Regime.

Il ministro nel pomeriggio si è recato a Iglesias, per visitare le miniere di Monteponi, accolto da migliaia di minatori, e a Mussolinia, ove ha visitato i poderi e i numerosi impianti e dove i fedeli della terra hanno dato la più schietta dimostrazione della loro riconoscenza verso il Regime e il Duce.

TORINO. — Torino ha iniziato la celebrazione del Natale di Roma con la inaugurazione della nuova sede del Gruppoionale Filippo Corridoni.

TRIPOLI. — Il Natale di Roma è stato celebrato con fervido entusiasmo in tutta la Libia, ove il decennale della Carta del Lavoro coincide con la piena attuazione della legislazione sindacale libica, in seguito all'emanazione dei decreti governatoriali concedenti il riconoscimento giuridico alle Associazioni professionali, avvenuta ieri.

A Tripoli, tra le manifestazioni celebrative, ha assunto

particolare solennità e significato la consegna da parte del Maresciallo Balbo, dei certificati di pensione ai lavoratori metropolitani vecchi o invalidi, svoltasi nella sede del Consiglio dell'Economia corporativa, ove si trovavano adunate le autorità civili e militari, le gerarchie politiche e sindacali della provincia e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime con labari e gagliardetti.

Nell'aeroporto «Enea Silvio Piccolomini» a Castel Brando, si è pure svolta la cerimonia della presentazione della bandiera al 15° Stormo e del lavoro al primo gruppo dell'Aviazione libica. L'austera cerimonia è stata presenziata dal Maresciallo Balbo, con l'intervento di tutte le autorità militari e civili. Sul campo di volo erano schierati gli apparecchi, gli equipaggi e le rappresentanze delle Forze armate del presidio, che sono stati passati in rivista dal Quadrumviro.

ROMA. — In tutte le provincie d'Italia, dai più grandi Comuni alle più piccole borgate, la festa del lavoro è stata celebrata con una serie di manifestazioni che hanno dato il più vivo rilievo al carattere popolare di questa giornata sacra al natale di Roma. Accanto alle inaugurazioni, che hanno arricchito il patrimonio della Nazione di nuove opere pubbliche, molte delle quali grandiose e monumentali, si sono avute dovunque altre celebrazioni che documentano l'azione del Regime a favore del popolo, e tra queste la distribuzione dei certificati delle pensioni per l'invalidità e vecchiaia dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

A questa vasta assestazione di pensioni, che è in rapporto a uno dei più importanti provvedimenti sociali voluti e attuati dal Regime, si sono aggiunte altre forme di riconoscimento delle benemerite conseguiti con il lavoro, e così, in ogni centro d'Italia, autorità e gerarchie hanno proceduto alla distribuzione delle decorazioni conferite a coloro che meglio hanno meritato con la loro operosità: decorazioni di cavaliere del lavoro, al merito del lavoro e al merito rurale.

Hanno completato il quadro di questi atti del Regime per il popolo i premi di natalità e di nuzialità, di incoraggiamento alla cultura e agli studi: tutto il complesso di provvidenze che portano l'impronta del Fascismo e che mettono l'Italia all'avanguardia del progresso civile e mondiale. Il nome del Duce è stato invocato con ardente entusiasmo in tutte le adunate che hanno avuto luogo da un punto all'altro della penisola.

In adunate vibranti di entusiasmo patriottico e di fede fascista i nostri connazionali all'estero hanno celebrato il Natale di Roma. Da tutti i principali centri stranieri sono giunte notizie di questi ardenti raduni nei quali i nostri emigrati hanno ancora una volta manifestato il loro amor di Patria e la loro devozione al Duce.

Assai significativo il discorso tenuto alla radio di Bucarest, collegata con le altre stazioni trasmettenti romene, dall'ex-Presidente del Consiglio prof. Nicola Jorga il quale ha celebrato l'anniversario della fondazione di Roma, ricordando la nascita e la grandezza di Roma, le civiltà da essa diffuse nel mondo, la gloria dei suoi imperatori e dei suoi legionari. Ha terminato dicendo che è dovere per i romeni celebrare questa data e ricordare che essi sono legati all'Italia da vincoli di sangue, di amore e di cultura, vincoli che nessuno potrà mai distruggere.

FIRENZE. — Proveniente da Venezia è qui giunta una comitiva di 75 editori e direttori di periodici scientifici e tecnici tedeschi, guidati dal capo dell'Associazione della Stampa tecnica tedesca Hoffmann. Gli ospiti che si tratteranno fino al 24 corr. sono stati ricevuti dai rappresentanti del Podestà, degli enti turistici e della Stampa tecnica sociale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Broglio che gli ha consegnato 500.000 lire offerte dalla Cassa di risparmio di Torino per festeggiare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto, allo stesso scopo, le seguenti altre offerte: dalla Società an. mineraria Monte Amiata Lire 200.000; dalla Società approvvigionamenti cererie italiane L. 196.617; dalla Cassa nazionale del Notariato, Roma, 100.000 lire; dal gr. uff. Antonio Iarocca di Bari L. 50.000; dalla Compagnia napoletana di illuminazione e riscaldamento col gas L. 30.000; dalla Società italiana prodotti Schering L. 20.000; dalla Banca popolare di Sondrio L. 15.000; dalla Banca Piccolo Credito Valtellinese, L. 10.000; dalla Banca della Valtellina L. 3.000; dalla Ditta Corsiglia e C. di Genova L. 5000.

Il Duce ha destinato le somme per opere assistenziali.

MILANO. — Il Natale di Roma ha avuto la sua celebrazione in una cerimonia di esultazione della operosità e della felicità al lavoro, svoltasi nella mattinata al Teatro Dal Verme gremito di popolo e di rappresentanze di Dopolavoro con innumerevoli labari. Rendevasi più solenne la manifestazione la presenza dei Conti di Torino ed il Duca di Bergamo, che sono stati accolti, al loro entrare in teatro, da una ondata di acclamazioni e da altissime grida di viva Casa Savoia, mentre venivano intonate la Marcia Reale e « Giovinezza ».

Fra vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce, è stata fatta la consegna delle ricompense al lavoro, prima fra tutte la consegna, da parte del Federale della Stella d'oro al merito rurale al Conte di Torino, che ha provocato un indescribibile entusiasmo: la fittissima massa di lavoratori, che gremiva il teatro, è scattata in piedi acclamando ed inneggiando al nome di Savoia, mentre facevano eco le note della Marcia Reale.

Un'altra Stella d'oro al merito rurale è stata consegnata dal Conte di Torino al sen. De Capitani, Ministro di Stato, ciò che ha provocato nuovi applausi, che si sono ripetuti via via che i Principi consegnavano le insegne a cinque nuovi Cavalieri del Lavoro di Milano, agli altri decorati delle tre Stelle d'oro al merito rurale e delle sette Stelle al merito del lavoro e dei libretti di pensione ad una ventina di fedeli lavoratori.

VIENNA. — Il Cancelliere Schuschnigg è partito per Venezia con il diretto delle 22, al quale era stata agguanciata una vettura speciale, assieme al segretario di Stato agli Esteri dott. Guido Schmidt, al capo dell'ufficio stampa colonnello Adam ed al ministro Hornbostel. Con lo stesso treno sono partiti numerosi giornalisti.

Il Cancelliere Schuschnigg è stato salutato alla stazione dall'incaricato d'affari italiano comm. Straneo, dal segretario di legazione conte Del Bono e dall'addetto militare col. Mondini, dal ministro d'Ungheria sig. De Rudny e da alti funzionari della Cancelleria federale.

ADDIS ABEBA. — In occasione del 21 aprile il Viceré ha inviato all'Ispettorato del Lavoro e alla Federazione dei Fasci di Addis Abeba, Gondar, Gomma, Harar e Mogadiscio fervidi telegrammi augurali.

La data è stata celebrata nella capitale dell'A. O. con la totalitaria adunata delle forze fasciste e dei lavoratori. Il labaro federale, con la prescritta scorta d'onore preceduto dalla musica e scortato dai gagliardetti, dal direttorio federale, dai feriti e mutilati per la causa fascista, ha attraversato la città dirigendosi al luogo dell'adunata, dove erano riuniti i fascisti in perfetto ordine e gli operai dei cantieri suddivisi in centurie. Hanno assistito alla celebrazione le massime autorità militari e civili e una folta rappresentanza di ufficiali e soldati. Lon. Barni ha pronunciato il discorso commemorativo, al termine del quale i convenuti hanno improvvisato una calorosa dimostrazione. Si è poi formato un corteo che, preceduto dal segretario federale, ha attraversato le vie centrali della città al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e tra le acclamazioni dei connazionali ammassati lungo il passaggio del corteo.

La gloriosa data che fa coincidere i fasti imperiali di

Roma antica con il sorgere della civiltà fascista del lavoro è stata solennemente commemorata in tutti i centri e in cantieri dislocati nel territorio dell'Impero.

Alla celebrazione svoltasi a Addis Abeba ha assistito il ministro Cobelli. Gigli di ritorno da una ispezione ai lavori stradali nel Governatorato dell'Amhara e che oggi riparte, per via terrestre, verso Leketmi per ispezionare la condizione dei lavori della strada in quel settore. Egli ispezionerà poi lo stato della pista Assab-Dessie e gli iniziati lavori della futura, grande strada camionale attraverso la Dancalia. In tutto il territorio dell'Impero si sviluppano i lavori di aratura e di semina specialmente del grano e dei cereali.

Giovedì 22

VENEZIA. — Il Duce è giunto a Venezia a bordo di un trimotore che pilotava personalmente atterrando all'aeroporto Giovanni Nicelli, a San Nicolò di Lido, ricevuto dai Ministri Alfieri e Starace.

Accompagnavano il Duce, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle a l'autante di volo, l'atlantico Bisce.

Dopo una breve sosta al Palazzo del Governo il Duce si è recato alla stazione di Santa Lucia, salutato lungo il percorso dalle entusiastiche manifestazioni della folla.

Alle 10,55 è giunto il treno da Vienna con il quale è giunto il Cancelliere austriaco Schuschnigg accompagnato, dal Segretario degli affari esteri Schmidt.

Dopo essersi scambiato il saluto il Duce e Schuschnigg con i loro seguiti saliti su veloci motoscafi si sono diretti all'Albergo Daniel, dove il Cancelliere austriaco ha preso alloggio.

Alle 16 a Cà Corner ha avuto inizio il colloquio ufficiale che presenti anche i ministri degli esteri Ciano e Schmidt è durato tre ore.

Nella serata, a Cà Rezzonico ha avuto luogo un banchetto offerto dal Duce in onore degli ospiti, dopo il quale si è svolta la festa notturna in Canalazzo, cui Mussolini, Schuschnigg e gli ospiti hanno assistito dalle finestre di Cà Rezzonico.

L'orchestra installata sul « fresco » nella tradizionale forma di pagoda scintillante di luci colorate ha eseguito sinfonie di Schubert, di Mozart, di Respighi e di Mascagni, mentre un'immensa fiaccolata accendeva di bagliori fantastici le acque verdi del canale.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Ajmonino e dagli ufficiali di ordinanza, si è recato a visitare la Mostra d'arte universitaria nella Palazzina Spagnola. Egli è stato ricevuto dal segretario federale Saraceno e dai dirigenti del G.U.P., mentre una centuria di studenti rendeva gli onori.

ROMA. — Sono giunti alla stazione Tiburtina, con treno speciale, provenienti da Napoli, 150 cammelli delle batterie cammellate, accompagnati da 70 indigeni.

ROMA. — È stato di passaggio a Roma il Presidente del Consiglio prussiano e Ministro dell'Aeronautica del Reich, gen. Goering che, con la sua consorte, è diretto a Capri.

Il gen. Goering è giunto alle ore 11,25 alla stazione Termini dove è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini; dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Hassel, con il personale dell'Ambasciata; dal capo delle Organizzazioni nazionalsocialiste in Italia Ettel e da alcune altre personalità della colonia germanica.

Lasciata Termini, il gen. Goering e la consorte hanno fatto in automobile un giro per la città e, alle 12,35, tornati in stazione, sono ripartiti con il treno di Napoli, accompagnati dall'Ambasciatore Von Hassel e dal personale dell'Ambasciata.

NAPOLI. — È giunto a Napoli, in forma privata, con la consorte, il generale Goering che è stato ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto Marziali, dal Segretario federale, dal Podestà, dal Console generale di Germania e da altre autorità.

ISTAMBUL. — L'Ambasciatore d'Italia Gali è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Ismet Inönü. Il colloquio è durato tre quarti d'ora. Poco dopo il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri sono partiti per Ankara.

PAVIA. — È giunto, ospite del comm. Vittorio Necchi cavaliere del lavoro, il Duca di Bergamo. Allo stabilimento Necchi il Duca è stato acclamato da tutti gli operai riuniti nel maggior cortile. Il comm. Necchi, in occasione dell'avvenimento, assegnò a 54 operai padri di almeno tre figli duecento lire ciascuna, e il Duca ne ha iniziata la distribuzione fra le più entusiastiche manifestazioni di tutti i presenti.

MILANO. — Questa sera è partita da Milano una comitiva di venti giornalisti italiani, rappresentanti i principali quotidiani, che si reca in Germania per invito del Governo del Reich. I giornalisti, che sono accompagnati dal Direttore generale per la Stampa italiana al Ministero Stampa e Propaganda, dott. Casini, visiteranno i più importanti centri della Germania e assisteranno il primo maggio alle celebrazioni berlinesi.

Durante il breve soggiorno milanese, la comitiva si è recata al *Popolo d'Italia* e ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

BOLZANO. — Questa mattina sul corso 9 Maggio, con la sfilata delle 2000 giovani Camicie nere, che hanno suscitato la più schietta ammirazione delle autorità e della folla, si è concluso il II Concorso nazionale per Avanguardisti, moschettieri. L'on. Ricci ha rivolto parole di elogio ai giovani organizzati ed ha elevato un devoto pensiero al Duce suscitando una irrefrenabile manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

È seguita la premiazione dei reparti meglio classificati che si è conclusa col Saluto al Duce ordinato dall'on. Ricci. Al canto degli inni fascisti i moschettieri sono rientrati ai rispettivi accantonamenti che sono stati successivamente visitati dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

FOGGIA. — I funerali del Sottosegretario alla bonifica integrale on. Gabriele Canelli, svoltisi stamane, sono riuscite una imponente manifestazione di compianto per l'immatura fine dell'eminento conterraneo. La salma, giunta con l'autofurgone ieri sera da Roma, era stata deposta nella Cattedrale severamente parata a tutto fra le innumerevoli grandi corone, vi erano anche quelle di S. M. il Re Imperatore e del Duce.

Dopo un austero ufficio funebre, la salma, avvolta nella bandiera nazionale, contornata da ufficiali e militi della Milizia forestale, seguita dalle sorelle e da altri familiari e parenti dell'Estinto e da tutte le autorità e gerarchie cittadine — alle quali si erano aggiunti l'on. Caradonna, vice presidente della Camera, rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, deputati e segretari di Fascio della Provincia — e da una grandissima folla, ha attraversato le vie principali della città. Il corteo si è sciolto in piazza Corridoni, dopo il rito fascista.

La salma dell'on. Canelli è proseguita per Castelnuovo della Daunia, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

ROMA. — Alla presenza del Segretario federale, di oltre 500 Arditi di guerra, con alla testa la Presidenza nazionale e il Comitato centrale e di una larga rappresentanza di Giovani fascisti, il Governatore di Roma ha consegnato la chiave della storica torre dei Conti al presidente della Federazione Arditi d'Italia, on. Alessandro Parisi.

Gli Arditi hanno offerto al Governatore di Roma un pugnale di guerra, dono che l'on. Parisi ha accompagnato esprimendo il desiderio che venga riferito al Duce che nella torre dei Conti vive da oggi lo spirito degli Arditi morti e viventi, sempre pronti a balzare al richiamo verso le mete che saranno destinate.

ROMA. — La collettività straniera aderente ai C.A.U.R. per la ricorrenza del Natale dell'Urbe ha voluto compiere un rito simbolico deponendo una corona di alloro, con i nastri di tutte le nazionalità rappresentate, nel sito della casa di Romolo sul Palatino, dove è stata ricevuta dal prof. Bartoli direttore del Foro romano. Il principe di Tokarya, membro della Consulta del C.A.U.R. romeno, ha letto un indirizzo esaltando la rinnovata civiltà che emana dalla Roma di Mussolini ed elevando un pensiero devoto all'Italia, all'Urbe e al Duce. L'indirizzo è stato salutato da vivissimi applausi.

Successivamente gli stranieri sono stati ricevuti in Campidoglio nella sala Giulio Cesare dal governatore di Roma, il quale ha risposto al saluto rivolgendosi dal presidente dei C.A.U.R., on. Coselschi, ringraziando vivamente per l'omaggio reso a Roma e compiacendosi per il significato della visita.

ROMA. — Convocato da S. E. Bottai, si è nuovamente riunito il Comitato centrale per i Consorzi di istruzione tecnica.

ROMA. — Il Banco di Roma ha istituito nelle terre dell'Impero numerose dipendenze nei principali centri della nuova Colonia. Recentemente il Banco ha inaugurato anche nella regione dell'Uollega due Filiali stabilite a Gore e a Dembi Dollo.

VERCELLI. — Il Segretario federale dott. Zerbin, ha chiamato a far parte del nuovo Direttorio del Fascio di Combattimento «Aldo Milano» di Vercelli, i seguenti camerati: dott. Mario Lombardi (iscriz. 17-5-1921), vice-Segretario; rag. cav. uff. Alfredo Benasso (8-1-1921); dott. cav. Domenico Ghidella (1-8-1920); Franco Olmo (8-1-1921); centurione Giuseppe Scalfi (1-3-1921); dott. Gustavo Zanetti (proveniente dal Gruppo Universitario Fascista); geom. Ettore Greppi (reduce dall'A. O. 14) proveniente dalle Organizzazioni giovanili, componenti.

SAVONA. — Oggi è giunto a Savona S. E. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, che ha presenziato alla inaugurazione dei nuovi edifici per le stazioni ferroviarie di Albenga e Loano. Al rappresentante del Governo hanno presentato il saluto di Savona il Prefetto, il Federale e le autorità del capoluogo, con le quali poi S. E. Jannelli è partito in treno speciale alla volta di Albenga e Loano. Nelle due cittadine S. E. Jannelli è stato accolto da entusiastiche dimostrazioni di popolo, acclamante al Duce e al Fascismo.

MILANO. — Per la «Giornata delle Nazioni», la Fiera Campionaria ha accolto numerose personalità del mondo diplomatico, le quali, assieme al ministro per le Corporazioni, on. Lantini, rappresentante del Governo fascista, hanno compiuto nel pomeriggio una lunga e minuziosa visita del grande mercato.

L'on. Lantini, che già nella mattinata, dalle 10 a mezzogiorno, aveva effettuato una ricognizione attraverso i vari settori della Fiera, ha fatto ritorno, alle ore 15, alla Esposizione, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, ed è stato ricevuto, all'ingresso di piazza Sei Febbraio, dal ministro di Stato De Capitani d'Arzaga, rappresentante del Senato, dall'on. Buttafuochi, rappresentante della Camera dei deputati, dal prefetto, dai dirigenti della Fiera, sen. Purcelli e comm. Giunta, dal preside della Provincia, dal primo presidente della Corte d'Appello, dai rappresentanti del segretario federale e dal podestà e da numerose altre autorità cittadine. Sono poi

giunti i rappresentanti diplomatici e i consoli stranieri: Huseyn Ragip Baydur, ambasciatore di Turchia a Roma; Sadek bey, ministro plenipotenziario d'Egitto; il ministro plenipotenziario di Francia, J. Blondel, con l'addetto finanziario, P. Loroy-Bcaulieu; Muzahim bey Al Pachlu, ministro plenipotenziario dell'Irak; Jon Lugosianu, ministro plenipotenziario di Romania; il dott. Paul Ruegger, ministro plenipotenziario della Svizzera; il dottor Albert Heymans, ministro plenipotenziario del Sud-Africa; il barone Federico Villani, ministro plenipotenziario d'Ungheria; il dott. José Castillo, capo della Delegazione diplomatica della Columbia, l'incaricato d'affari di Finlandia, A. de Knorring, l'incaricato d'affari d'Olanda, Van Panhuijs, il consigliere commerciale di Polonia, Roman Mazuchewicz. Sono pure intervenuti i consoli stranieri a Milano, i delegati presso la Fiera delle Nazioni espositrice, oltre a varie personalità del mondo politico e commerciale francese facenti parte di una comitiva giunta ieri a Milano.

Il ministro alle Corporazioni, il sottosegretario alla Guerra, i diplomatici e le autorità cittadine hanno subito iniziato la loro lunga ricognizione.

VENEZIA

VENEZIA. — Il Duce ha inaugurato la nuova Riva dell'Impero dove erano schierate le formazioni fasciste che ha passato in rivista.

Dopo la cerimonia il Duce si è recato a bordo del piroscafo germanico Milwaukee dell'« Amburgo Line » salutato dagli equipaggi e dai passeggeri, visitando tutto i moderni impianti installati.

VENEZIA. — Schuschnigg, frattanto, aveva impiegato la mattinata in un pio pellegrinaggio che ha voluto compiere durante questo suo soggiorno veneziano. Alle 9,30 aveva lasciato l'albergo Danieli in compagnia del Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt, del Ministro di Austria a Roma, Berger Waldenegg, del Ministro d'Italia a Vienna, senatore Salata, e di tutti i membri della Delegazione austriaca, e si era diretto al tempio votivo di Santa Maria Elisabetta, nella cripta del quale sono custodite le spoglie di tremila soldati caduti durante la difesa di Venezia, e vi aveva deposto una grande corona di alloro legata coi nastri dai colori austriaci.

Dopo alcuni istanti di raccoglimento, il Cancelliere aveva lasciato il tempio e si era diretto al cimitero di San Michele in Isola, ed aveva deposto un'identica corona sulla cripta-ossario inaugurata due anni or sono dall'Arciduca Giuseppe Ferdinando, la quale raccoglie le salme dei marinai del sottomarino austriaco « U. 12 », colato a picco nel novembre 1917 per avere urtato contro una mina subacquea all'imboccatura del porto di Lido.

Alle ore 11, il Cancelliere Schuschnigg è arrivato a Ca' Corner per il colloquio col Duce, che si è svolto alla presenza del conte Ciano e del dott. Schmidt, ed è durato fino alle ore 13.

Mezz'ora dopo il Cancelliere austriaco ha partecipato a una colazione intima di trentadue coperti offerta al Grand Hotel dal Duce, con la quale si è chiusa la cronaca di questa giornata.

Mussolini è partito in volo dall'aeroporto di San Nicolò di Lido, dove Schuschnigg si è recato a salutarlo, alle ore 16,45, pilotando personalmente il suo trimotore « S. 81 », a bordo del quale erano anche S. E. Valle e l'atlantico Ineco, suo aiutante di volo.

Il Cancelliere è ripartito per Vienna col treno delle 18,35, salutato alla stazione dai Ministri Ciano e Alfieri, dal sottosegretario Renato Ricci, arrivato oggi in volo a Venezia, per ripartire domani alla volta di Monaco, e dalle altre autorità.

S. F. Starace aveva già lasciato Venezia stamane alle ore 13,40; in serata sono partiti anche i Ministri Ciano e Alfieri, e i numerosi giornalisti stranieri.

FORLÌ. — L'apparecchio « S. 81 » pilotato dal Duce ha qui atterrato alle 17,50.

Lungo il percorso, il Duce ha ispezionato in volo gli aeroporti di Padova, Ferrara e Bologna.

FORLÌ. — All'arrivo del Duce, all'aeroporto « Luigi Ridolfi » si trovavano il prefetto Uccelli, il federale conte Teodorani, il comandante del 30° Stormo col. Pomarici, il questore e altre autorità.

Il Capo del Governo, dopo una breve sosta, ossequiato dalle autorità, è ripartito in auto, dirigendosi alla Rocca delle Caminate. Il generale Valle, che era giunto col Duce, ripartiva in volo subito dopo.

MILANO. — Nella sede del Consiglio dell'Economia corporativa è stato tenuto un rapporto di tutti i segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli dell'Italia settentrionale e centrale. Vi hanno partecipato anche i segretari delle quattro Federazioni nazionali di categoria ed i dirigenti dei servizi confederali. Il presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli ha svolto la sua relazione trattando questioni di carattere organizzativo e sindacale, come quella dell'adeguamento dei salari e della estensione degli assegni familiari alle categorie dei salariati, braccianti ed impiegati agricoli. L'on. Angelini ha parlato anche delle nuove forme dell'organizzazione economica dell'agricoltura, secondo le direttive della Confederazione nazionale.

A conclusione della discussione sono state approvate per acclamazione due mozioni, la prima di riconoscenza al Duce per l'adeguamento dei salari e la seconda per la attuazione integrale dell'autarchia economica.

ROMA. — Una piccola folla di autorità, personalità, giornalisti ha ricevuto quest'oggi, sul meriggio, gli aviatori giapponesi Jhinura e Sukagoshi, di ritorno da Londra sulle ali del *Vento di Dio*. Essi sono portatori di un messaggio giapponese alla Nazione italiana.

VENEZIA. — Il Duce, prima di lasciare Venezia, ha messo a disposizione del Prefetto lire 100.000 perché siano distribuite alle famiglie bisognose della città.

NAPOLI. — Circa 4000 soldati etiopici che hanno combattuto a fianco delle nostre truppe in A. O., inquadrati nelle Bande Eritree, sono sbarcati oggi a Napoli dal piroscafo *Massana*.

NAPOLI. — Il ministro Goerring con la moglie si è recato oggi a Pompei ove ha visitato la città antica, accompagnato da sovrintendente prof. Majuri che lo ha guidato attraverso ai suggestivi ruderi illustrandogli gli scavi antichi e moderni.

GENOVA. — È giunto a Santa Margherita Ligure, con la moglie, il ministro dell'Educazione pubblica del Reich, B. Rust.

SASSARI. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, ricevuto ai confini della provincia dal prefetto e dal federale e accompagnato dall'ispettore compartimentale agrario, da vari deputati e personalità, è stato salutato al suo arrivo da una imponente massa di lavoratori agricoli che ha lungamente inneggiato al Duce.

Passata in rivista la compagnia d'onore l'on. Rossoni ha ricevuto poi a Palazzo del Governo le principali autorità. Accompagnato dal seguito di autorità, si è recato quindi a visitare il caseificio sperimentale annesso all'Istituto di zootecnica, ove, guidato dal direttore, ha visitato i moderni razionali impianti per la lavorazione del burro e i nuovi tipi di formaggi che assorbono la produzione di latte primaverile. Successivamente si è recato a visitare il modernissimo stabilimento per la frantumazione delle olive che dà una produzione olearia di duemila litri al giorno.

Quindi, proseguendo verso la zona di espansione di Baddimanna il ministro ha visitato le case rurali già costruite con i fondi concessi dal Duce nello scorso dicembre e che il 24 maggio accoglieranno le prime trenta famiglie di contadini. L'on. Rossoni si è vivamente compiaciuto con il podestà per questa felice encomiabile soluzione del problema che si riferisce alla disurbanizzazione delle braccianti agricole.

Più tardi il ministro ha presieduto una importante riunione al Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. Hanno parlato il prefetto, il vice-presidente on. Asciano, e altri. Il ministro, riassumendo le relazioni, ha detto che saranno adottati tutti quei provvedimenti atti ad aumentare la produzione agraria e zootecnica di questa provincia. Quando ha lasciato il palazzo del Consiglio della Economia, l'on. Rossoni è stato vivamente applaudito dalla folla. Il ministro è partito per Alghero.

ROMA. — Il Maresciallo Balbo a un telegramma con cui il Capo del Governo gli annunciava i provvedimenti a favore della Libia decisi dal Consiglio dei ministri, ha risposto col seguente telegramma:

« S. E. Mussolini, Capo del Governo, Roma.

I provvedimenti del Consiglio dei ministri producono un'impressione enorme e le popolazioni metropolitane e indigene sono esultanti. Io ti assicuro che applicherò le nuove leggi, i tuoi ordini e le tue direttive con energia e scrupolo come sempre. La Libia raggiungerà tutte le mete che le hai fissate ».

MILANO. — A Palazzo Murino, nel salone dell'Alessi, gremietissimo di autorità e di pubblico, il conte Volpi di Misurata ha tenuto questa sera, per iniziativa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, una interessante conferenza sul tema « Ricordi e orizzonti balcanici ». Erano presenti anche LL. AA. RR. il Conte di Torino e Duca di Bergamo.

TRIPOLI. — Stamane, proveniente da Napoli, a bordo della motonave « Arborea », è giunto a Tripoli il Maresciallo Badoglio, ricevuto al porto dal Maresciallo Balbo.

Erano presenti le gerarchie civili, militari e fasciste e le notabilità indigene. Rendevo gli onori una compagnia di libici con bandiera e musica.

Abitato 24

FORLÌ. — Dopo aver visitato la Casa del Fascio di Predappio, inaugurata nel giorno del Natale di Roma, il Duce, accompagnato da donna Rachele, si è recato nella chiesa parrocchiale di Premilcuore ove stava svolgendo il rito nuziale di 25 coppie di giovani sposi. L'improvviso e inaspettato arrivo del Capo suscitava nel popolo che gremiva il tempio un senso di profonda emozione e di immensa gioia.

Il parroco don Savorani, coadiuvato dal cappellano don Melandri, proseguendo il rito religioso esaltava con parole di altissima fede il sacramento del matrimonio.

Aveva quindi commosse espressioni di devota gratitudine verso il Duce che aveva voluto onorare della sua presenza la significativa cerimonia. Terminata la funzione religiosa il Duce insieme a donna Rachele seguito dal vice prefetto De Cesari, dal vice federale dott. Savelli, dal podestà Baccherini, dal segretario del Fascio cav. Ricci e dalle altre autorità, si poneva in testa alla colonna degli sposi, delle organizzazioni con vessilli, e del popolo festante sceso numerosissimo fino dall'alto dei monti circostanti e seguendo la via principale raggiungeva l'abitato di Premilcuore che dista oltre un chilometro e mezzo dalla chiesa.

Fra le vibranti acclamazioni del popolo il corteo giungeva così alla Casa del Fascio ove le coppie ricevevano dal Segretario i premi di nuzialità del Partito ai quali il Duce aggiungeva il personale dono di lire 300 per ogni

sposo reduce dall'Africa Orientale Italiana e lire 200 per ognuna delle altre coppie.

Gli sposi silavano quindi vivamente commossi di fronte al Capo del Governo e alla sua gentile consorte, offrendo confetti e fiori.

Il Duce assisteva infine al rinfresco offerto e si intratteneva lungamente ed affabilmente con gli sposi mentre la folla esprimeva con acclamazioni interminabili la sua immensa letizia.

Verso le 11.30 il Capo del Governo, fatto segno a rinnovate ed entusiastiche manifestazioni di popolo lasciava il comune di Premilcuore dirigendosi in automobile verso Predappio.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privato il prof. Giorgio Del Vecchio, che gli ha fatto omaggio delle pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia del diritto della R. Università di Roma I. Sovrano, trattando in colloquio l'offerente, si è interessato al progresso degli studi e alle recenti affermazioni del pensiero italiano in questa materia.

ROMA. — Con Regio decreto 15 aprile XV, l'on. Alessandro Lessona, deputato al Parlamento, ha cessato dalla carica di Ministro Segretario di Stato per le Colonie ed è stato nominato Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, in dipendenza del cambiamento della denominazione del Ministero delle Colonie in quella di Ministero dell'Africa Italiana.

ROMA. — Al Segretario del P. N. F. Presidente dell'Ente Radio Rurale, sono pervenute le seguenti offerte per dotazione gratuita di apparecchi radiorecipienti a scuole di campagna: Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche (UNFIEL) L. 50.000; Federazione Nazionale Fascista Aziende Industriali Municipalizzate L. 50.000; Istituto Nazionale delle Assicurazioni (seconda offerta) L. 10.000.

ROMA. — Il Ministro Bottai ha tenuto rapporto ai Soprintendenti e Direttori delle Biblioteche Nazionali di Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Torino, Palermo, Milano; ai Soprintendenti o Direttori delle Biblioteche Universitarie di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Pavia, Pisa; ai Direttori delle Biblioteche governative di Cremona, Gorizia, Lucca e a quelli delle Biblioteche Laurenziana e Marciana di Firenze, Estense di Modena, Palatina di Parma, Casanatense, Angelica, Vallicelliana, Medicea e Archeologica di Roma. Il Ministro ha convocato altresì i Soprintendenti Bibliografici degli Abruzzi e Molise, delle Puglie e Lucania.

L'on. Bottai, dopo aver ascoltato le relazioni dei singoli Direttori e Soprintendenti sul funzionamento e le necessità dei rispettivi istituti, ha tracciato le direttive su cui dovrà informarsi l'opera loro.

ROMA. — I piloti giapponesi Ihimura e Tsucagoschi, giunti a bordo del « Vento di Dio », hanno dedicato le prime ore di stamane alla visita dei principali monumenti dell'Urbe. Alle 10.30, accompagnati dall'ambasciatore Sugimura e dal corrispondente romano del giornale nipponico « Asahi Shimbun », prof. Maeda, si sono recati alla Reggia del Quirinale, ove sono stati ricevuti in udienza dal Sovrano che li ha elogiati per l'ardito volo da essi compiuto felicemente.

Subito dopo, gli ospiti hanno raggiunto il Vittoriano e, qui ricevuti da una larga rappresentanza di ufficiali dell'Aeronautica, hanno reso omaggio al Milite Ignoto deponendo dinanzi alla tomba una corona d'alloro coi nastri dai colori giapponesi. Eguale omaggio hanno poi reso all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Quindi si sono recati al Ministero dell'Aeronautica deponendo un'altra corona davanti alla lapide che li ricorda e sostando brevemente in devoto raccoglimento. Al

significat vo rito erano presenti numerosi ufficiali dell'Aeronautica. L'addetto aeronautico giapponese ha pronunciato parole di fervido entusiasmo all'indirizzo dell'Aviazione italiana. Ha risposto ringraziando il gen. Valle.

I piloti del « Vento di Dio » hanno poi partecipato alle 13 a una colazione offerta dal Duce nella Casa dell'Aviatore. Il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, in rappresentanza del Capo del Governo, ha consegnato ai due volatori ospiti dell'Urbe l'aquila dei piloti aviatori. Alla colazione, oltre al gen. Valle, erano presenti gli alti funzionari dell'Ambasciata giapponese presso il Quirinale, il sottocapo di Stato Maggiore all'Aeronautica, vari funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Stampa e Propaganda, ufficiali generali e superiori di aviazione, una rappresentanza della R. U. N. A.

Nel pomeriggio presso l'Istituto dell'Estremo Oriente ha avuto luogo un ricevimento in onore dei piloti. Essi hanno recato un messaggio di saluto del barone Okura, presidente dell'Istituto italo-giapponese di Tokio, al senatore Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Erano intervenuti il Maresciallo Caviglia, il gen. Lombardo in rappresentanza del sottosegretario all'Aeronautica Valle, l'accademico Tucci vice-presidente dell'Istituto, una larga rappresentanza dell'Ambasciata del Giappone e numerose personalità del mondo politico e culturale della Capitale.

VIENNA. — Il Cancelliere Schuschnigg, il Sottosegretario di Stato agli Esteri Schmidt e il loro seguito sono rientrati a Vienna stamane alle 8. Con lo stesso treno è giunto pure da Venezia il Ministro d'Italia a Vienna senatore Salata.

NAPOLI. — È ancora graditissimo ospite di Napoli S. E. Goering il quale stamane ha preso imbarco sul cacciatorpediniere *Euro* messo a disposizione dal comando del dipartimento marittimo del basso Tirreno per recarsi a Capri.

Goering è stato ricevuto dal commissario prefettizio dott. De Zerbi al quale ha consegnato la Croce tedesca, e dalle altre autorità.

Nell'attraversare le strade della incantevole isola, è stato applauditissimo dalla popolazione isolana e dai moltissimi stranieri che attualmente l'isola ospita.

BERLINO. — I giornalisti fascisti ospiti del Reich sono stati oggi calorosamente festeggiati a Stoccarda. Stamane i rappresentanti della stampa italiana hanno visitato gli stabilimenti delle officine automobilistiche Daimler Benz dove il direttore ha loro rivolto parole di cordiale saluto.

L'on. Ricci è giunto stamane in volo a Monaco, dove in precedenza erano arrivati per ferrovia ventidue ufficiali dell'Opera Nazionale Balilla, festosamente accolti alla stazione imbandierata con i colori italiani e tedeschi.

Nel pomeriggio, il ministro Ricci accompagnato dal seguito, dopo una visita al monumento ai Caduti della rivoluzione, ha presenziato ad un ricevimento offerto dalla città di Monaco compiendo poi una serie di visite: alla Casa Bruna, al Museo tedesco e alle istituzioni del regime.

Il Segretario del Partito nazista ministro Hess, ha poi ricevuto l'on. Ricci nella Casa Bruna, rivolgendogli un cordiale benvenuto.

Successivamente nella « Hofbrauhaus, storica birreria in cui Hitler celebra annualmente la fondazione del Partito, ha avuto luogo un pranzo offerto dal Ministro dell'Interno bavarese.

NAPOLI. — Questa sera nella sede dell'Istituto Superiore Orientale, alla presenza del Principe di Piemonte, dell'on. Lessona, Ministro dell'Africa Italiana, del Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, di tutte le autorità, del-

l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale Sugimura, del corpo consolare e dei Ministri della Lettonia, dell'Iran, dell'Afghanistan, appositamente venuti da Roma, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi locali del fiduciario del gruppo Universitario fascista « Mussolini ».

Successivamente è stato scoperto un busto ad Arnaldo Mussolini e infine l'Ambasciatore giapponese ha tenuto una interessante conferenza sul tema: « L'animo giapponese », suscitando alla fine del suo dire una entusiastica ovazione.

Il Principe e le autorità hanno quindi visitato l'interessantissimo museo dell'Istituto orientale. Il direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini ha inviato un nobile telegramma di adesione.

BUDAPEST. — Seguendo l'esempio di Budapest e di numerosissime città grandi e piccole dell'Ungheria che per rendere omaggio al Duce hanno intitolato al nome di Mussolini una delle più belle piazze o strade, oggi la Municipalità di Esztergom ha deciso di dare il nome di Mussolini ad una grande piazza e la Municipalità di Kecskeket ha intitolato al Duce il più bel viale della città.

VENEZIA. — È seguita oggi la visita preliminare dei giornalisti: alla Mostra delle opere del Tintoretto a Ca' Pesaro. Alla visita ha partecipato anche il ministro Alfieri, accompagnato dal Prefetto, dal segretario interprovinciale del Sindacato giornalisti comm. Damerini, e dal vicedirettore della stampa italiana dottor Ardemagni. Il ministro ha visitato le sale con la guida del dottor Barbantini, ordinatore della mostra, al quale ha espresso la sua alta ammirazione per la magnificenza delle opere raccolte.

TREVISI. — È morto l'on. prof. Pietro Biffis.

Combattente della grande guerra, più volte decorato al valore, fascista della prima ora e deputato al Parlamento. Arruolatosi volontario a 53 anni, partì per l'Africa Orientale dove prestò servizio durante tutta la campagna etiopica quale maggiore medico guadagnandosi la promozione per merito di guerra.

LIVORNO. — Gli allievi del terzo corso della Regia Accademia Navale festeggiano in questi giorni la fine del corso stesso e nello stesso tempo l'inizio della vita nel ruolo degli ufficiali di vascello.

Stamane la festa che si intitola « Delta I » si è svolta a bordo di una delle nostre belle navi della marina da guerra, l'esploratore *Da Barbiano* sul quale per concessione del Comando dell'Istituto sono stati pure ospitati parenti ed amici degli allievi e personalità cittadine.

Il *Da Barbiano* uscito in mare aperto ha navigato in vista delle isole del nostro arcipelago in una meravigliosa mattinata e poco dopo gli ospiti hanno assistito ad una esercitazione di tiro e di siluramenti fatti da due cacciatorpediniere e da un sommergibile.

TRIESTE. — Si è spento oggi l'insigne patriota gr. uff. dott. Spartaco Muratti. Era nato a Trieste l'11 ottobre 1875 da Giusto Muratti, volontario gariboldino superstito del 2° battaglione bersaglieri di Garibaldi nella campagna del '66 e dell'impresa di Valla Giori.

Nella imminenza della guerra liberatrice, Spartaco Muratti si trasferì da Trieste, ove aveva formato numerosa famiglia, a Roma, ove rese l'ufficio della presidenza della commissione centrale di patronato dei fuorusciti Adriatici e trentini. A Trieste sbarcò il 6 novembre 1918 insieme a Giurati, Federzoni, Mayer ecc. ed ebbe subito l'incarico dal Ministero per le Terre Liberate, quale delegato per la Venezia Giulia, di provvedere al rimpatrio dei profughi. Partecipò intensamente alla vita politica ed amministrativa di Trieste e fu tra i fondatori del partito di ricostruzione nazionale.

Domenica 25

VENEZIA. — S. M. il Re Imperatore ha inaugurato la Mostra delle opere del Tintoretto.

S. M. Vittorio Emanuele III — che era accompagnato dal primo Aiutante di campo, gen. Asinari di Bernezzo, e dal Ministro della Real Casa, sen. conte Mantova Pasqualini — ha ricevuto l'omaggio delle Autorità: S. E. l'on. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, che rappresentava il Governo, S. E. Federzoni, presidente del Senato, l'on. Raffaele Paulucci, vice-presidente della Camera; il Prefetto Catalano; il Podestà Alverà; il Segretario federale Pascolato, che rappresentava il Partito; il gen. Monti, comandante il Corpo d'Armata di Bologna; l'ammiraglio Salza, comandante il Dipartimento dell'Alto Adriatico; i senatori Orsi, Diena, Casanuova; l'on. Fantucci.

Dopo il discorso del Podestà, S. M. il Re è salito per lo scalone, iniziando dal primo piano la visita delle opere raccolte nel palazzo, che sono una settantina. In questo, sono ospitate sei delle più belle tele del Maestro: « San Marco apparso ai Veneziani che cercano il suo cadavere »; « Presentazione di Maria al Tempio »; « Le nozze di Cana »; « Discesa di Cristo al Limbo »; « Il Miracolo dello Schiavo »; « Ultima Cena ».

Da Ca' Pesaro il Re è partito in lancia alle 11,20 circa e, percorrendo il Canal Grande verso S. Marco, ha trovato l'omaggio di nuove folle entusiaste: sulle Rive di Rialto, sulle Rive del Vin e del Carbon, dove erano schierate le Donne fasciste con un folto gruppo di Massie rurali, ornate di mazzi di fiori della Avanguardia Marinara.

Alla Salute, sulla fondamenta e sulla maestosa gradinata del tempio spiccava una lottissima schiera di Giovani e Piccole italiane che ha fatto al Re Imperatore una grande ovazione. Il Re si è recato alla Riva dei Giardini di S. Marco e quindi è sbarcato, portandosi nel Palazzo Reale dove è rimasto fino al pomeriggio.

Nel frattempo, la folla che gremiva la Piazza S. Marco, ha lungamente e ripetutamente acclamato al Sovrano.

Alle 15, S. M. il Re si è recato a visitare l'altra sezione della Mostra delle opere del Tintoretto, nella Scuola grande di S. Rocco ai Frari, dove si trovano oltre cinquanta tele del Maestro che, per le loro dimensioni e per il collocamento, non era pensabile trasportare altrove.

A ricevere il Sovrano all'ingresso della Scuola grande, si trovava il Guardiano Grande della Confraternita cui apparteneva la Scuola, conte Passi, con il Cancelliere Mazzucato.

Nel pianterreno della Scuola grande d. San Rocco erano ad attendere il Sovrano tutti gli appartenenti alla Scuola di cui il Re è Confratello onorario. Sua Maestà ha visitato il pianterreno e il primo piano.

Alla sua partenza dalla Scuola di San Rocco, un nuovo vibrante omaggio gli è stato rivolto dalla folla lungo le rive e dalle case del Rio Nuovo che il motoscafo reale ha percorso per portarsi nuovamente in Canal Grande e al Bacino di S. Marco. Salutato al passaggio dagli equipaggi dei cacciatorpedinieri *Saetta* e *Dardo*, schierati in coperta, il Re si è diretto alla Riva dell'Impero.

Il Sovrano, dopo avere percorso a piedi un tratto della riva, ha preso nuovamente imbarco sul motoscafo per recarsi in Arsénale.

La lancia reale, compiuto il giro dell'isola di Sant'Elena, ha raggiunto la maestosa Porta Nuova dell'Arsénale.

Gli allievi della Scuola Meccanici, le maestranze delle costruzioni navali e dell'artiglieria erano schierati in ordine perfetto sulla riva del bacino dell'Arsénale in cui il Re è entrato accolto dal suono della *Marcia Reale* e *Giovinanza*. Gli equipaggi di quattro cacciatorpediniere e delle altre navi del bacino presentarono le armi, salutandolo alla voce. Lentamente, la lancia reale ha fatto il giro del bacino interno e S. M. il Re, in piedi a poppa, ha passato in rivista le navi e una squadriglia di mas.

Il Re ha quindi lasciato l'Arsénale e ha fatto ritorno al palazzo.

Alle 18 tutta la città, si può dire, parve darsi convegno a San Marco per acclamare al Sovrano, il quale — affacciandosi poco dopo al balcone centrale del Palazzo Reale — ha avuto dinanzi a sé uno spettacolo superbo. La piazza era completamente gremita di popolo. Decine e decine di migliaia di persone hanno insistentemente acclamato il Sovrano che ha dovuto presentarsi più volte al balcone rispondendo al saluto della folla veneziana. L'imponente manifestazione si è protratta per un quarto d'ora ed è continuata anche quando il Sovrano è rientrato nell'appartamento reale.

S. M. il Re è partito in forma privata ieri sera, alle 21,40 per Milano.

ROMA. — Nel lasciare l'Italia, il Cancelliere Schuschnigg ha inviato al Duce il seguente telegramma.

« Porto con me le più gradevoli impressioni del mio soggiorno a Venezia e delle conversazioni avute con Vostra Eccellenza e con il conte Ciano in un'atmosfera così amichevole. »

« Nel momento in cui lascio il territorio italiano, mi è grato porgere a Vostra Eccellenza, anche a nome del mio collaboratore Segretario di Stato Guido Schmidt, la conferma della mia schietta simpatia e l'espressione dei miei più vivi ringraziamenti. »

NAPOLI. — S. E. Goering è partito per Roma, ossequiato alla stazione dalle Autorità. Nella mattinata il Ministro prussiano ha visitato le famose Terme di Agnano, ove la sua consorte usufruiva, durante tutto il mese prossimo, delle cure alle terme minerali.

SALONICCO. — L'on. Gray, che aveva tenuto nel salone della Camera di Commercio una conferenza sull'« Idealismo e realismo della storia d'Italia », è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione italiana e ha visitato successivamente il corso femminile di economia domestica, le scuole del Vardar, la casa degli ex allievi delle scuole italiane, che raccoglie anche armeni, greci, albanesi, russi.

NAPOLI. — Nel cortile della Scuola militare, adorna di trofei di bandiere tricolori, è stato consegnato ieri il labaro agli allievi della Scuola stessa. Alla solenne cerimonia ha presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo Aiutante di campo generale Aymonino e dalla Casa militare e ricevuto all'ingresso da S. E. il Prefetto Marziali, dal generale designato d'Armata Gabba, dall'ammiraglio Valle, Comandante in capo del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, dall'ammiraglio Bucci, Comandante la prima Squadra navale, dal Comandante la Divisione, gen. Visconti; dal gen. Argentino, Comandante l'11^a Zona Camicie nere; dal Federale, dal Podestà e dal vice Preside della Provincia.

STRESA. — L'annuncio raduno bandistico della Lombardia e Piemonte ha ottenuto a Stresa il più lusinghiero successo, al quale non è stato estraneo l'inaspettato arrivo di S. E. Mascagni, del Prefetto di Novara, di gerarchi ed autorità.

ADDIS ABEBA. — Iniziata l'organizzazione della pesca nel territorio del Governatorato di Addis Abeba, i primi pescatori affluiti al lago Horca Arsodo, già inviano quotidianamente alla capitale notevoli contingenti di pesce fresco. Data l'importanza che presenta per l'igiene pubblica lo sviluppo dell'alimentazione ittica, specialmente qui dove si fa un enorme consumo di carne, le autorità incoraggiano l'iniziativa perché essa raggiunga il massimo auspicato sviluppo.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, è giunto a Lekemti, dopo avere spezzinato i cantieri della via imperiale festosamente accolto dai legionari, dai lavoratori e dalle popolazioni indigene inneggianti al Duce.

e ha espresso il suo compiacimento per le realizzazioni conseguite, che consentono l'apertura al traffico della via imperiale prima della stagione delle piogge. Il Ministro si è cordialmente intrattenuto con gli operai interessati del loro stato e accertandosi delle loro ottime condizioni morali e materiali.

FOGGIA. — Il monumento a Filippo Corridoni è stato inaugurato con cerimonia di stile fascista, presenti autorità e gerarchie della Provincia, rappresentanze delle Forze Armate e organizzazioni del Regime. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Cianetti, che ha rievocato l'eroica figura di Corridoni, tribuno e apostolo della giustizia sociale.

La cerimonia inaugurale è stata preceduta dalla significativa consegna da parte dell'Unione industriale di Foggia di sessanta Fiamme dei Sindacati nazionali. L'on. Cianetti ha presieduto quindi il rapporto dei lavoratori dell'industria e, in seguito, si è recato a Lucera per inaugurare la nuova sede dei Sindacati ed assistere alla scoperta di una lapide in memoria dell'operaio Colasanti, decorato di medaglia d'argento, caduto in A. O. I.

L'on. Cianetti, infine, si è recato a Cerignola e Manfredonia, dove ha tenuto a rapporto quei lavoratori.

BOLOGNA. — Il Sodalizio che raduna virtuosi e simpatizzanti campanari ha celebrato, alla presenza di autorità e personalità, il 25° anniversario della sua fondazione.

TORINO. — In un'atmosfera di schietto entusiasmo si è svolto ieri mattina il rapporto della sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri in congedo, al quale hanno presenziato il presidente nazionale, console generale on. Alessandro Melchior, ed il Segretario federale che la sezione si onora di annoverare nelle file dei suoi soci. Alla vibrante assemblea sono pure intervenuti l'on. Caselli, il ten. Colonne lo Roveda con numerosi ufficiali dell'eroico 4° Reggimento, il gr. uff. prof. Ceraglio, il comm. Caena, il pittore Vellari e numerose altre personalità cittadine.

FERRARA. — Al Palazzo del Governo Paolo Arcari ha tenuto un'orazione commemorativa di Giacomo Leopardi. Presenziavano le massime autorità della Provincia e un pubblico imponente che ha vivamente applaudito l'oratore.

FIRENZE. — Con una serie di importanti cerimonie religiose, si è chiuso a Firenze il Congresso Eucaristico diocesano.

RUEDESHEIM. Il viaggio dei giornalisti fascisti in Germania prosegue regolarmente secondo il programma prestabilito. Il viaggio di ieri si è iniziato a Mannheim per Francoforte. La comitiva ha sostato lungo il percorso per una visita alla città di Heidelberg. Ripreso il cammino per Francoforte, sulla nuova autostrada, i giornalisti hanno visitato i lavori di bonifica di Riedroda ed il campo di servizio volontario femminile di Buerstadt, il magazzino della Germania.

Dopo la visita al campo, i giornalisti sono stati trattati ad una colazione alla quale è intervenuto il Governatore e Segretario federale dell'Assia, Sprenger, che ha portato a nome della sua provincia un cordiale saluto ai giornalisti ed è stato ringraziato dal direttore generale per la Stampa italiana, comm. Casini. I giornalisti hanno poi assistito alla posa della prima pietra di un nuovo villaggio di coloni abitanti di fondi ottenuti dalla bonifica.

Ripreso il cammino per Francoforte, si sono fermati al nuovo aeroporto destinato al traffico mondiale degli «Zeppelin». Quindi hanno proseguito per Francoforte, dove alla celebre Ruener è stato offerto dal Municipio un ricevimento in loro onore.

È giunta ieri a Friedrichshafen la comitiva degli indu-

striali italiani che, guidata dal conte Volpi, presidente della Confederazione fascista industriale, visita le principali città e industrie della nuova Germania. Gli ospiti italiani sono stati ricevuti dal primo borgomastro della città e da rappresentanti del partito e del Governo, nonché da numerose rappresentanze d'onore di varie formazioni della milizia e del Dopolavoro. In serata la sezione industriale della Camera dell'economia del Württemberg ha offerto al Kurgarten un pranzo in onore degli ospiti italiani.

REGGIO CALABRIA. — Una lapide a Luigi Razza è stata inaugurata ieri alla Casa del Fascio di Villa San Giovanni, a lui intitolata, alla presenza del prefetto, del federale e di molte altre autorità e gerarchie.

NAPOLI. — L'ultimo contingente della Divisione «Pusteria», e precisamente la settima batteria alpina, è tornata in Patria col proscaccio «Sannio», entrato in porto ieri mattina. Autorità civili e militari attendevano i reduci, che sono stati passati in rassegna dal gen. Canale, ispettore delle truppe alpine. In serata i reparti hanno proseguito per Belluno.

MILANO. — I Duchi d'Aosta hanno visitato la Fiera di Milano accompagnati dal sen. Puricelli.

MILANO. — Per iniziativa del Sindacato fascista periti industriali, nel teatro della Triennale, è stato commemorato Antonio Locatelli, decorato di tre medaglie d'oro. Han conferito solennità e significato alla cerimonia l'intervento del Duca di Bergamo e la presenza della madre e della sorella del Caduto.

INTRA. — Un imponente convegno di lavoratori della carta e stampa della provincia di Novara ha avuto luogo al Teatro Sociale con l'intervento dell'on. Malusardi, che ha presieduto il rapporto, del segretario federale avv. Paladino e di numerose autorità. Il podestà dott. Ceretti ha recato all'on. Malusardi e alla massa operaia il saluto di Intra, quindi il capo del Gruppo provinciale dei lavoratori della carta e stampa ha letto la relazione sull'anno 1936 e poi hanno parlato il segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati e il federale.

TREVISO. — Con l'intervento del Duca d'Aosta, del generale Priolo comandante la seconda zona aerea, e del generale Opizzi, giunto in volo, ha avuto luogo nel nostro aeroporto il grande avioraduno Città della Vittoria organizzato dal presidente della R. U. N. A. di Treviso, maggiore Virginio Appiani. Vi hanno partecipato settanta apparecchi fra civili e militari e 160 piloti. Furono distribuiti 25 premi ai migliori concorrenti secondo varie graduatorie.

Dopo aver deposto una corona d'alloro sulla lapide che ricorda l'aviatore trevisano Giannino Ancillotto e visitato la scuola piloti aviatori e i corsi preacronautici, il Duca d'Aosta è ripartito con il suo apparecchio per Milano.

CESENA. — In un solenne rito pieno di dolce e serena spiritualità è stata celebrata, con l'intervento delle massime autorità provinciali e di ben 210 nuove coppie di sposi, la sagra della nuzialità del comune di Cesena. Le nozze erano state benedette nella mattinata nelle singole parrocchie; quindi gli sposi erano affluiti alla Casa del Fascio dalla quale si sono portati, in ordinato corteo, alla cattedrale per la celebrazione delle nozze. Ha rivolto loro nobili parole l'arcivescovo mons. Alfonso Maria Marchi.

Lunedì 26

MILANO. — S. M. il Re Imperatore ha visitato la Fiera di Milano. Proveniente da Venezia il Sovrano è giunto nella mattinata.

A ricevere S. M. il Re Imperatore alla stazione erano convenuti le LL. AA. il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo; S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, in rappresentanza del Governo Fascista; S. E. il Prefetto; S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; il Podestà; il Federale; i Comandanti della Zona aerea; della M. V. S. N. e numerose altre Autorità militari civili e del Partito.

Durante la rassegna dei vari padiglioni il Sovrano è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di affetto da parte dei visitatori.

Alle 15 il Sovrano ha ricevuto a Palazzo Reale il Cardinale Arcivescovo S. Em. Schuster e si è poi recato al Castello Sforzesco per visitare il Museo di Guerra, alla Casa di riposo dei musicisti fondata da Giuseppe Verdi, il Gruppo Rionale Fascista «Generale Cantore».

Intanto, dinanzi a Palazzo Reale si era riunita un'enorme folla di popolo che inneggiando al Re Imperatore attende che il Sovrano si affacci al balcone Sua Maestà appare infatti con a fianco il Conte di Torino, il Duca di Bergamo e il Federale.

Nella serata il Re Imperatore ha presenziato allo spettacolo al R. Teatro della Scala.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. il generale Goering. Il colloquio, al quale era presente il Ministro Ciano, è durato tre ore.

Proveniente da Napoli, S. E. Goering era giunto a Roma stamane, ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore di Germania Von Hassel e dal personale dell'Ambasciata.

In mattinata il generale Goering si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un cordiale colloquio col Ministro degli Esteri conte Ciano.

Alle 13,30 in suo onore ha avuto luogo una colazione all'Ambasciata di Germania. Nel pomeriggio il generale ha visitato la città.

BERLINO. — La comitiva dei giornalisti italiani ha assistito, dopo un soggiorno a Francfort, alla posa della prima pietra d'un nuovo villaggio presso una colonia agricola creata a Rosenfeld su un fondo ereditario.

La quarta giornata di permanenza dei giornalisti italiani in Germania è stata dedicata alla visita della Renania. Questa mattina i giornalisti partiti da Rudesheim insieme con il segretario federale di Coblenza, governatore della Renania, con un battello speciale si sono recati a Coblenza. Allo sbarco a Coblenza la popolazione ha fatto ai giornalisti italiani un'entusiastica dimostrazione di simpatia. Dopo la visita a Coblenza i giornalisti hanno continuato il loro viaggio in automobile alla volta di Colonia.

Questa sera al Municipio di Coblenza il primo borgomastro della città ha offerto un ricevimento cui sono intervenute le personalità della vita politica, economica e culturale della città.

Anche la comitiva degli industriali, guidati dal conte Volpi, ha continuato nella sua visita. Nel corso della mattinata la comitiva si è recata a visitare numerosi stabilimenti industriali a Friedrichsafen sostando a lungo nelle officine Zeppelin. Dopo una colazione d'onore offerta dal dott. Eckener, gli ospiti fascisti hanno compiuto un'escursione a bordo del *Conte Zeppelin* sul lago di Costanza e sulla Selva Nera. Dopo il magnifico volo, durato oltre due ore, gli industriali sono ripartiti per Düsseldorf.

PERUGIA. — Donna Carlotta Alfieri ha parlato a Perugia sulla missione della donna nel nuovo clima imperiale. Alla conferenza, tenuta nella sala dei Notari gremita di popolo, hanno assistito tutte le autorità e le rappresentanze dei Fasci femminili e delle Giovani fasciste, il cui saluto è stato portato all'ospite con felici parole dalla dott. Menzinger.

ROMA. — La rappresentanza degli editori di riviste tedesche che si trova attualmente in visita a Roma si è

recata in Campidoglio dove è stata ricevuta dal vicesegretario.

Il Circolo della stampa ha offerto nella propria sede un pranzo in onore dei membri dell'Unione editori. Allo spuntino il presidente del Circolo della stampa Lido Ciani ha porto il saluto agli ospiti brindando al Führer. Ha risposto il presidente dell'Unione, Hoffmann, ringraziando e levando il bicchiere al Re Imperatore e al Duce.

TORINO. — Nelle storiche sale di Palazzo Madama, presenti le massime autorità e l'on. Olivetti, presidente della nuova sezione torinese, il dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, ha parlato a una scelta folla che gremiva i locali sul tema «Le tradizioni diplomatiche del Piemonte e gli studi di politica internazionale».

ISTAMBUL. — La Principessa Maria di Savoia proveniente da Sofia è qui giunta per visitare la città.

ROMA. — Accompagnati da mons. Hurley, i due aviatori giapponesi del *Vento di Dio* si sono recati in Vaticano e hanno fatto visita al cardinale segretario di Stato che li ha trattenuti in affabile colloquio. Quindi si sono recati al Collegio di Propaganda Fide, sul Gianicolo, per salutare gli alunni giapponesi.

Accompagnati dall'ambasciatore giapponese, dall'addetto militare e aeronautico, da alti funzionari dell'Ambasciata e da rappresentanti del giornale *Asahi*, essi si sono recati al Ministero dell'Aeronautica, dove sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato gen. Valle col quale hanno partecipato alla mensa comune del Ministero. Dopo la colazione i due aviatori hanno compiuto una visita ai locali del Ministero.

I piloti del *Vento di Dio*, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal ministro Ciano.

Martedì 27

FIRENZE. — Il Sovrano ha inaugurato a Palazzo Vecchio la Mostra Giottesca.

Ricevuto alla stazione da S. E. Bottai in rappresentanza del Governo, S. E. Federzoni Presidente del Senato e dell'on. Rustichini il Re Imperatore fra due file di popolo plaudente si è recato alla Mostra Giottesca dove è stato ricevuto dal Maresciallo Pecori Giraldi, da S. E. Alfieri, dagli accademici Ojetti, Papini e Cesena, Ambasciatori, Ministri plenipotenziari e da altre autorità.

Dopo la visita alla Mostra, si è recato a Palazzo Pitti, nella serata ha assistito allo spettacolo d'apertura del Maggio Musicale Fiorentino e quindi ha lasciato Firenze.

ROMA. — Nella sede dell'Istituto nazionale di cultura fascista l'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha celebrato il Decennale della Carta del Lavoro. Erano presenti, fra le personalità intervenute, l'on. De Franceschi, presidente dell'Istituto, i Sottosegretari on. Janne li, Most Venturi e De Marsinchi; l'on. Di Giacomo, in rappresentanza della Camera; gli onorevoli Pennavaria, Cianetti, Angelini, Landini, Pirelli, Lusignoli, l'Accademico Severi; il prof. Mancini; il Prefetto; il Comandante del Corpo d'Armata; il rappresentante della Federazione dell'Urbe.

ROMA. — Nella sede della Confederazione fascista lavoratori dell'industria, si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Cianetti, i segretari delle venti Federazioni nazionali di categoria aderenti. Alla fine della riunione, nella quale il presidente confederale ha riferito sulle recenti alte direttive in materia salariale, è stato votato, fra grandi acclamazioni al Duce, il seguente ordine del giorno:

«I dirigenti delle Federazioni nazionali dei lavoratori dell'industria, riuniti dal presidente confederale, esprimono

no al Duce i sentimenti di devota riconoscenza per avere sempre più dato la possibilità di eseguire i suoi ordini e interpretare le sue direttive al fine di attuare i suoi fondamentali principi della più alta giustizia sociale, che sono alla base della dottrina e dell'azione mussoliniana».

ROMA. — Prima di iniziare il colloquio a Palazzo Venezia, il presidente Goering, nella sua qualità di capo dell'aviazione germanica, ha consegnato al Duce un distintivo di pilota *ad honorem*, accompagnato da un brevetto su pergamena.

Il Duce ha gradito molto l'omaggio ed ha ringraziato il generale Goering.

Goering è partito per Firenze col direttissimo delle 23.35. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Consigliere dell'Ambasciata presso il Quirinale e il capo dei nazisti residenti in Italia, von Eitel.

Col generale Goering è partito il Principe d'Assia che si reca a Firenze.

TUNISI. — Il Tribunale correzionale di Tunisi ha emesso oggi la sentenza per il processo relativo ai fatti svoltisi in un cinematografo ove dei fascisti — fra cui Enrico Santamaria, direttore del giornale «Unione» — vennero aggrediti e malmenati da un numero superiore di comunisti.

Enrico Santamaria è stato condannato a otto giorni di prigione con la condizionale ed a sedici franchi di ammenda; senza condizionale; Gallico e Ben Sasson sono stati condannati a sedici franchi di ammenda con la condizionale; e altri quattro accusati — due fascisti e due ant fascisti — sono stati assolti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto accompagnati da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, i due giornalisti piloti del *Vento di Dio* signor Ihnuna e Sukagoshi, del giornale *Asahi Shimbun*. Erano presenti S. E. l'Ambasciatore del Giappone, il consigliere dell'Ambasciata nipponica e gli Addetti militare e navale.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto coi valorosi aviatori della bellissima prova da essi compiuta collegando il Giappone all'Europa in tempo di privata, ha loro consegnato il distintivo italiano di pilota e i relativi brevetti.

I due piloti hanno recato al Capo del Governo un messaggio.

ROMA. — L'aeroplano giapponese *Vento di Dio*, nonostante le avverse condizioni del tempo, ha decollato dall'Aeroporto del Littorio. A salutare i valorosi piloti erano sul campo il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della III Zona aerea, ufficiali generali e superiori dell'Arma aeronautica, l'Ambasciatore del Giappone con il personale dell'Ambasciata e, al completo, la colonia giapponese a Roma. L'apparecchio *Vento di Dio* è diretto a Londra.

ADDIS ABEBA. — È giunto in volo a questo aeroporto il generale di squadra aerea Tedeschini-Lalli, Comandante superiore dell'Aeronautica in A. O. I., che succederà al valoroso generale Liotta, gravemente ferito durante l'attacco del 16 febbraio contro il Viceré.

A ricevere il nuovo Comandante dell'aviazione erano all'aeroporto il generale Gariboldi, capo di Stato Maggiore dell'Impero; il colonnello Mazzi, capo di Gabinetto del Viceré, l'Ispettore del Lavoro on. Fossa e le maggiori autorità militari della capitale.

Il generale Tedeschini-Lalli ha immediatamente assunto le funzioni del suo ufficio.

ROMA. — Sono giunti a Napoli con treno speciale duemila marinai appartenenti alla 1ª Squadra navale. Il secondo scaglione dei marinai, preceduto da musica, attraversando piazza dell'Esedra e via Nazionale ha raggiunto piazza Venezia. Lungo tutto il percorso i mari-

nai, regolarmente inquadrati, sono stati calorosamente applauditi.

Dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto si sono recati alla caserma di Sant'Andrea delle Fratte. Nel pomeriggio hanno visitato la città e alle 20.30 sono partiti per Napoli.

MILANO. — A mezzanotte si è chiusa la XVIII Fiera di Milano. Il Presidente dell'Ente della Fiera ha inviato messaggi al Re e al Duce.

FIRENZE. — Il Ministro per la Stampa e per la Propaganda ha visitato nelle ore pomeridiane la Casa del Turismo, ove, come è noto, sono riuniti l'Ente provinciale per il Turismo, l'Azienda autonoma del Turismo, il Circolo dei corsi per stranieri e l'Ufficio di informazioni culturali per stranieri.

Mercoledì 28

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la Cine-città presenti il Ministro per la Stampa e Propaganda on. Alfieri, il Direttore della Cinematografia Luigi Fredi, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle.

Il Duce ha assistito a varie riprese di film fra i quali uno del figliolo Vittorio.

ROMA. — Il Duce ha dato inizio ai lavori per l'Esposizione Universale del 1941, visitando la zona dove sorgono i vari edifici, seguito dalle autorità.

TIRANA. — Il Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, è arrivato in volo all'aeroporto di Tirana alle ore 10.45, a bordo di un quadrimotore speciale dell'«Ala Littoria». Erano a riceverlo: il Presidente del Consiglio, Kotta, il Ministro degli Esteri, Libohova, con altri membri del Governo, il Comandante la Difesa nazionale, generale Araniti, il primo Aiutante di campo di Re Zog, generale Sereggi, il Prefetto di Tirana, Pepa, il Ministro d'Albania a Roma, Villa, il Regio Ministro d'Italia, Iacomoni, con il personale della Legazione, l'on. Crollalanza, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, i Regi Consoli italiani in Albania, le gerarchie fasciste con una rappresentanza dei Fasci in Albania e i rispettivi gagliardetti, nonché gornalisti albanesi ed esteri. Rendevano gli onori la banda del Presidio di Tirana e una compagnia di soldati.

Appena il possente quadrimotore ha atterrato con brillante manovra, la musica ha intonato la *Marcia Reale e Giovinezza*, e subito dopo, l'Inno Reale albanese. Il Presidente del Consiglio, il R. Ministro d'Italia e le altre autorità si sono fatti incontro al conte Ciano, che è disceso dal quadrimotore, salutandolo romanamente, seguito dai Ministri Buti e Vitetti e dagli altri alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministro della Stampa e Propaganda al suo seguito.

Dopo le presentazioni, il conte Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dalle altre autorità, ha passato in rivista la compagnia d'onore che presentava le armi e la rappresentanza dei Fasci italiani in Albania che ha portato un primo vibrante saluto al valoroso Comandante della «Disperata».

Il conte Ciano ha poi preso posto in automobile col primo Aiutante di campo del Sovrano e col R. Ministro Iacomoni e si è diretto verso la città, seguito da un lungo corteo di automobili. Lungo tutto il percorso, una folla innumerevole ha salutato il Ministro degli Affari Esteri d'Italia con irrefrenabili acclamazioni cui il conte Ciano rispondeva sorridendo e salutando romanamente.

Dinanzi alla palazzina di S. E. Libohova attendeva una grande folla che ha accolto il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista con calorosissimi applausi. Il conte Ciano, chiamato dalla folla, ha dovuto presentarsi ripetuta-

mente al balcone, fatto segno ad una grand'ossa manifestazione all'Italia e al Duce.

Quando poco dopo il conte Ciano, che indossava l'uniforme di Ministro degli Esteri con il gran cordone mauriziano, accompagnato da un brillante seguito ha lasciato la casa del Ministro Lihohova in un'automobile di Corte in cui erano anche l'Aiutante di campo del Re, generale Scereggi, e il Ministro d'Italia Jacomoni, la gran folla che sostava nell'attesa ha nuovamente acclamato con entusiasmo l'illustre ospite.

Dalla palazzina Lihohova fino al Palazzo Reale, il Ministro Ciano è stato fatto segno a grandiose manifestazioni da parte della folla.

All'ingresso del Palazzo Reale rendevano gli onori la banda del Presidio e una compagna della Guardia Reale.

Giunto alle ore 12,15 al Palazzo Reale, S. E. il conte Ciano è stato ricevuto da Re Zog, al quale ha poscia presentato i funzionari del seguito.

Alle ore 12,45 il conte Ciano ha lasciato il Palazzo Reale e si è diretto in automobile al mausoleo della Regina Madre, che sorge a 3 chilometri da Tirana su una collina detta « dei castagni ». Il Ministro Ciano, dopo la deposizione di una corona recante i colori italiani, ha sostato in raccoglimento dinanzi alla tomba della Regina Madre, e poscia ha fatto ritorno a Tirana.

Alle 13,30 ha avuto luogo nella Legazione d'Italia una colazione intima.

Alle ore 15,45 il Ministro Ciano, accompagnato dal Ministro degli Esteri Lihohova, dal Ministro d'Albania a Roma Villa, dal Regio Ministro Jacomoni e dal seguito, si è recato all'aeroporto, ove erano convenuti il Presidente del Consiglio ed altre autorità, per la cerimonia della posa della prima pietra della palazzina della Direzione dei servizi dell'« Ala Littoria » della rete aerea albanese. S. E. Ciano è stato vivamente acclamato dalle maestranze italiane ed albanesi presenti.

Il Ministro Ciano si è recato quindi al campo sportivo « Shalvare ». Le squadre calcistiche di Tirana e di Scutari si sono schierate dinanzi alla tribuna d'onore, ove avevano preso posto il Ministro Ciano e le altre autorità; i capitani gli hanno fatto omaggio di fiori, fra i vivissimi applausi degli spettatori, mentre numerosi apparecchi dell'« Ala Littoria » compivano ardite evoluzioni sul campo.

Alle ore 16,45 il Ministro Ciano ha lasciato il campo sportivo, salutato da nuove entusiastiche manifestazioni.

Re Zog ha offerto un pranzo di gala in onore del Conte Ciano.

ROMA. — Stamane, dall'aeroporto del Littorio, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è partito in volo per Tirana. Con lui hanno preso posto a bordo dell'apparecchio i direttori generali del Ministero Cino Buti e Leonardo Vitari, il capo della Segreteria particolare comm. Filippo Anfuso, vari funzionari del Ministero degli Esteri e il comm. Ardemagni del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

L'apparecchio, pilotato dallo stesso conte Ciano, ha decollato alle ore 8 precise. Sul campo, a salutare il Ministro, erano convenuti il Sottosegretario agli Esteri, on. Bastianini, il personale della Legazione d'Albania presso il Quirinale, i Ministri plenipotenziari De Peppo e Grazi, l'onorevole Klinger e numerose altre personalità.

Precedentemente, alle ore 6,30, era partita dal campo di Centocelle Nord una comitiva di giornalisti che segue il Ministro Ciano nel viaggio in Albania.

FIRENZE. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato stamane all'Accademia di Belle Arti ove è stato ricevuto dall'Accademico d'Italia Carena e dal Direttore ed ha visitato i reparti di insegnamento, interessandosi agli indirizzi artistici degli insegnanti ed ai lavori degli allievi. Quindi si è portato alla Scuola elementare maschile e femminile « Dante Alighieri » che accoglie esclusiva-

mente i figli del popolo. L'on. Bottai ha assistito alle lezioni, interrogando i piccoli allievi ed esaminando i loro compiti scolastici, accompagnato in questa visita dal Podestà e dall'Ispettore scolastico coi quali ha successivamente visitato anche la nuova Scuola « Michelangelo » esaminando iue, impianti, servizi ed assistendo anche qui alle lezioni. Il Ministro si è anche recato all'Istituto « Vittorio Veneto » che, nella sua Scuola di avviamento al lavoro con indirizzo industriale, accoglie gli orfani della grande Guerra e della Guerra etiopica. L'on. Bottai ha avuto per i dirigenti e per gli alunni parole di vivo elogio. Ne pomeriggio, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha compiuto una visita alla Sovrintendenza alle Arti medioevali e moderne, ove è stato intrattenuto dal Sovrintendente su alcuni importanti problemi attinenti al funzionamento e all'ordinamento delle Gallerie. L'on. Bottai ha impartito le sue direttive sulle varie questioni prospettategli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, che gli ha riferito sulla sua recente missione in Giappone.

FIRENZE. — Poco dopo le 16,30 il Ministro Goering, che era giunto questa notte a Firenze, ed aveva avuto stamane un colloquio di un'ora e mezzo nel suo saloncino ferroviario con l'Ambasciatore di Germania, Von Hassel, è partito in automobile, dopo aver visitato la città, per Ravenna, di dove proseguirà per Venezia. Insieme al Ministro Goering viaggiava il Principe d'Assia.

BERLINO. — La comitiva dei giornalisti italiani è giunta oggi ad Amburgo, accolta dalle autorità e dalla popolazione con simpatiche manifestazioni di cordialità. Domani nel pomeriggio sarà a Berlino, dove i rappresentanti della stampa fascista troveranno accoglienze non meno calorose di quelle loro tributate nelle altre città. I discorsi e le manifestazioni saranno radiodiffusi da tutte le stazioni tedesche. In serata il Governo del Reich di farà all'albergo Kaiserhof un pranzo in onore dei giornalisti fascisti.

BENGASI. — Percorrendo in automobile la litoranea, accompagnato dal gen. Pintor, comandante del Corpo di Armata della Libia, è giunto oggi a Bengasi il Maresciallo Badoglio che ha avuto calorose accoglienze da parte della popolazione.

NAPOLI. — La signora Goering si è recata a Capri ove è stata ricevuta dal commissario prefettizio De Zerbi e da altre autorità, che le hanno offerto fasci di fiori. La signora Goering, è stata fatta segno a cordiali manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Grazioli, ispettore capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, che gli ha ampiamente riferito sui risultati raggiunti con i corsi di istruzione premilitare svolti nel ciclo 1936-37, recentemente ultimati, ad eccezione di quelli premarinari e preacronautici tuttora in atto.

L'istruzione premilitare generale terrestre è stata attuata dalla Milizia su una massa complessiva di circa 550.000 giovani (ripartiti in 7000 corsi), dei quali, in sede di accertamento, è stato riconosciuto idoneo il 95 per cento. Vi sono stati impiegati 35.000 istruttori.

La premilitare specializzata terrestre è stata impartita a circa 100.000 giovani di combattimento e in parte svolti direttamente dai Fasci giovanili di combattimento e in parte appoggiati a Corpi e Reparti dell'Esercito. Con la classe di leva 1916, di imminente chiamata alle armi, la premilitare specializzata darà ai Corpi dell'Esercito circa 40.000 giovani già preparati nelle varie specializzazioni.

L'istruzione premarinara si sta svolgendo tuttora su un

complesso di 40.000 giovani e quella preaeronautica (per quanto riguarda la specializzazione e il volo senza motore) su circa 4000 preaeronautici.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti. Ha infine disposto che nei giorni 10 e 11 del prossimo luglio abbia luogo in Roma, ai Parioli, il secondo saggio nazionale prenilite, al quale dovranno partecipare complessivamente alcune migliaia di giovani, sia per la premilitare terrestre (generale e specializzata), sia per la premarinaria e per la preaeronautica.

Giovedì 28

ROMA. — Alla presenza del Duce, nell'Aula maggiore della Casa Madre dei Mutilati, è stato inaugurato il Congresso nazionale dei mutilati di guerra in coincidenza col ventesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Mutilati.

Hanno assistito alla solenne cerimonia il Ministro Segretario di Stato on. Starace, i Ministri Alfieri e Thaon di Revel, i Sottosegretari di Stato Medica del Vascello, Pariani, Valle e Jannelli; il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, il Governatore di Roma don Piero Colonna, il sen. Nomi di Cossida in rappresentanza del Senato; l'on. Fani in rappresentanza della Camera, i deputati Carusi, Madia, Barbaro, Cianetti, Landi, Romano Ruggero, Baccarini, le Medaglie d'oro Rosso Pasavanti, Carolei, Vaccari, Amicarelli, la baronessa Menzinger, presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale tra le famiglie dei Caduti in guerra; i sen. Lissia e Bevilacqua, altri ufficiali in rappresentanza delle Forze Armate dello Stato.

BERLINO. — Proveniente da Amburgo la comitiva dei giornalisti italiani è giunta a Berlino, accolta alla stazione dell'Ambasciatore d'Italia, Attolico, dal conte Magistrati, dal console generale Renzetti, da vari alti funzionari tedeschi.

Il presidente dell'Associazione nazionale della stampa tedesca, dott. Weiss, ha dato il benvenuto ai giornalisti italiani.

Ha risposto con vibranti parole di ringraziamento il comm. Casini che, a nome dei giornalisti italiani, ha rivolto un deferente saluto a Hitler ed a Mussolini.

Questa sera il Ministro per la Stampa e la Propaganda, dottor Goebbels, ha offerto ai giornalisti italiani un banchetto, cui hanno partecipato numerose personalità, fra cui l'Ambasciatore Attolico.

Allo spuntante sono stati scambiati cordiali brindisi. A nome dei giornalisti fascisti ha risposto il comm. Casini, il quale ha dato lettura di un cordiale telegramma di saluto di S. E. Alfieri al Ministro Goebbels.

È poi giunto in aeroplano a Tempelhof il Sottosegretario di Stato Ricci, accompagnato dai venticinque ufficiali dell'Opera Balilla e dal suo seguito.

FERRARA. — Al Teatro Verdi, gremiosissimo di fascisti, si è svolto il rapporto annuale del Fascio. Alle relazioni morali, amministrative, sindacali e assistenziali è seguita quella politica riassuntiva del segretario federale dott. Lino Balbo. Prevedeva il rapporto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che alla fine ha invitato con un vibrante discorso i fascisti ferraresi a rimanere sempre fedeli all'idea fascista per essere pronti a ogni ordine dell'amato Capo.

TIRANA. — Il conte Ciano ha avuto un colloquio con il Re Zog a Palazzo Reale e nel pomeriggio ha visitato la zona petrolifera di Berat e il villaggio italiano intitolato al nome di Costanzo Ciano, ovunque accolto da entusiastiche manifestazioni da parte delle popolazioni albanesi e dagli italiani. Nella serata, dopo il pranzo offerto dal Ministro Libohova il conte Ciano ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Comitato per la Mostra del Correggio e il direttore federale di Parma. Il Segretario federale avv. Valdrè, presidente del Comitato, gli ha riferito sui risultati artistici e finanziari mettendo a disposizione del Capo del Governo l'utile netto ricavato in lire 150.000 e offrendogli i volumi che riassumono le manifestazioni dedicate al Correggio e quelle al Petrarca, che la fiancheggiò.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati conseguiti; ha elogiato il Comitato esecutivo e ha manifestato la sua alta considerazione e la sua viva simpatia per il saldo Fascismo parmense, espressione di quel generoso popolo che «ha contato, conta e dovrà contare nella storia d'Italia».

Il Capo del Governo ha infine disposto che la somma offertagli sia devoluta alle attività della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto rapporto a un primo gruppo di presidenti di Istituti e Scuole d'arte al fine di prendere contatto diretto con le autorità periferiche della scuola e avere con esse uno scambio di idee circa le necessità più urgenti dell'istruzione artistica.

CALTANISSETTA. — Nei locali della Federazione dei Fasci di combattimento, con l'intervento di tutte le autorità e gerarchie, è stato inaugurato un busto in bronzo ad Arno do Mussolini.

CATANZARO. — È giunto a Catanzaro il guardasigilli on. Arrigo Solmi, per presenziare all'inaugurazione del busto al Duce, opera dello scultore Jerace, che il Sindacato forense ha collocato nel Palazzo di Giustizia. Dopo aver visitato la Casa del Fascio e aver ivi deposto una corona sulla lapide dei Caduti fascisti, il ministro si è recato, seguito da un imponente corteo, a deporre una corona sul monumento ai Caduti in guerra.

FERRARA. — È giunto il Governatore della Libia Maresciallo Balbo, il quale ha stamane partecipato, insieme col Maresciallo De Bono, alle nozze della nipote Milena, figlia del gr. uff. rag. Edmondo Balbo, con il dott. ing. Gianni Franzini. La cerimonia si è svolta nella chiesa di Santo Spirito. Sono stati testimoni per la sposa i Quadrumviri De Bono e Balbo, per lo sposo il prof. Franzini e l'on. avv. Janfolia.

VENEZIA. — Provenienti da Ravenna, sono giunti in auto al piazzale Roma S. E. il generale Goering e S. A. R. il Principe d'Assia. I due illustri ospiti hanno proseguito in motoscafo per l'albergo dove hanno preso alloggio.

Venerdì 29

TIRANA. — Dopo aver partecipato ad una colazione intima offerta dal Re Zog, il ministro degli Esteri italiano conte Ciano è partito in automobile alle 15,15 per Kruja. La cittadina, che eleva al cielo i gloriosi ruderi della fortezza di Skanderberg, il grande eroe nazionale albanese, ha accolto il Ministro Ciano con vibranti manifestazioni.

All'ingresso della città, l'ospite è stato ricevuto dalle autorità e, tra due ali di popolo acclamante, si è recato a visitare il castello. Dopo la visita al ministro Ciano ha lasciato Kruja sempre tra vive acclamazioni della popolazione.

Alle ore 19 il conte Galeazzo Ciano ha visitato la sede del Fascio di Tirana. Operai, tecnici, funzionari, organizzatori che prestano la loro cordiale collaborazione tecnica in Albania gremivano la sede del Fascio.

Erano presenti il Delegato apostolico Mons. Arcivescovo Antonutti, tutti i Regi consoli e le gerarchie fasciste.

Il conte Ciano, che era accompagnato dal R. Ministro Jacomoni e dalle alte personalità del suo seguito, è stato accolto, all'arrivo alla sede del Fascio, da entusiastiche acclamazioni.

Dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, il R. Ministro Jacomoni ha presentato, con elevate parole, al ministro Ciano la collettività italiana, ha parlato poi il conte Ciano che ha fatto l'elogio della comunità italiana per il suo patriottismo e la sua fede fascista ed ha esaltato i risultati del lavoro italiano in Albania. Il discorso del conte Ciano, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine, da una nuova manifestazione e da ovazione al Duce del Fascismo fondatore dell'Impero.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il conte Ciano ha lasciato la sede del Fascio.

Il conte Ciano si è recato alla R. Legazione d'Italia ove ha partecipato ad un pranzo in suo onore con l'intervento dei membri del Corpo diplomatico. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario del Sindacato nazionale ingegneri on. Caffarelli e la redazione della rivista «L'Ingegnere» costituita dagli ingegneri Cirella, Orteni, Roccattelli, Salvatore, accompagnati dal Direttore della Confederazione professionisti e artisti dott. Cornelio Di Marzio.

L'on. Caffarelli nell'esprimere al Duce tutta la devozione degli ingegneri italiani, gli ha esposto anche alcune questioni inerenti alla vita professionale della categoria e allo sviluppo della sua compagine sindacale. Gli ha quindi fatto omaggio delle ultime annate della Rivista, degli Annali di ingegneria e di molte altre pubblicazioni tecniche, mettendo in particolare rilievo la loro diffusione in Italia e all'Estero.

Il Duce nel ringraziare degli omaggi ricevuti ha espresso la sua simpatia verso gli ingegneri i quali in un tempo di realizzazione e di costruzione come quello nostro non possono essere che profondamente fascisti. Si è compiuto dell'opera che essi svolgono e che potranno meglio realizzare nelle terre nuovamente conquistate e ha dato le direttive di marcia per un potenziamento sempre più solido della loro categoria professionale.

ASSAB. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, è qui giunto, dopo avere percorso, in tre giorni, la pista Dessiè-Sardò-Assab per ispezionare i lavori in corso della nuova strada che dovrà congiungere l'altipiano al mare.

Il Ministro dei Lavori Pubblici si è incontrato ad Assab col Governatore dell'Eritrea, ammiraglio De Feo, in-

sieme al quale ha visitato i lavori e i cantieri del primo tronco della strada verso Sardò, nonché gli impianti per i lavori del porto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha fatto quindi ritorno, per via aerea, ad Addis Abeba.

ROMA. — Il Governatore di Roma, don Piero Colonna, con la consorte, si è recato a far visita al Pontefice.

ROMA. — Al Palazzo Venezia, si è riunito il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce.

Presenti: i Ministri per le Finanze, per l'Educazione Nazionale, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni, per le Corporazioni, per la Stampa e la Propaganda, il Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, i tre Vice Segretari e il Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, il Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute, i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e artisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario Generale delle Corporazioni; Segretario avv. Benaglia.

NOTO. — È giunto il Ministro di Grazia e Giustizia, Solmi, ricevuto da autorità e gerarchi e da grande folla di popolo acclamante all'indirizzo del Duce. Il Ministro ha assistito nel pomeriggio alla inaugurazione dei busti dei letterati Corrado Avolio e Giuseppe Cassone; indi, al Municipio, ha ricevuto le autorità.

ROMA. — Ha iniziato i propri lavori il X Congresso nazionale dei mutilati, a Presidente del quale, su proposta dell'on. Delcroix, è stato nominato l'on. Piero Bolzon.

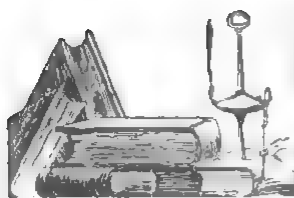
L'on. Baccarini, Segretario dell'Associazione, ha svolto la relazione morale.

Dopo ampia discussione dei vari problemi. Carlo Delcroix è stato rieletto presidente fra commoventi acclamazioni mentre i canti della trincea s'innalzavano nella sala.

TORTONA. — È stata inaugurata la tradizionale Fiera bovina ed equina di Santa Croce, antichissima istituzione che risale all'undicesimo secolo. Tra le più notevoli attrattive della Fiera, è una importante rassegna del patrimonio zootecnico di tutta la fertile e agricola regione tortonese.

ROMA. — L'undicesima edizione della Coppa d'Oro Mussolini, manifestazione centrale del Concorso di Roma che richiama l'attenzione di tutto il mondo ippico internazionale, è stata brillantemente e nettamente vinta alla presenza del Duce dalla squadra dei cavalieri italiani.





IN BIBLIOTECA

L'AVIAZIONE NEGLI SCRITTI E NELLA PAROLA DEL DUCE — Pubblicato a cura del Ministero dell'Aeronautica nel XIV annuale (28 Marzo della R. A.). Volume in 152 pag., rotocalco a 2 colori con illustrazioni di A. Mastroianni: «Arti grafiche Navarra S. A.».

A Cura del Ministero dell'Aeronautica in occasione del XIV annuale dell'Arma sono stati raccolti in volume gli scritti e i discorsi di Mussolini sull'aviazione. L'edizione ha un valore non soltanto biografico ma storico e politico.

Il primo scritto porta la data del 1909. Ventotto anni fa: aeroplani di canna di palude e di tela casalinga. Quanti erano allora nel mondo gli uomini politici che credevano nell'aviazione? Scriveva Mussolini sul *Popolo di Trento*, dopo il volo di Latham, nel 1909: «La nostra età è eroica forse più delle antiche. La parola che riassume e dà un carattere inconfondibile al nostro secolo mondiale è «movimento». L'uomo ha conquistato l'aria. È annunciato il crepuscolo del super uomo? E forse finita la nostra dolorosa preistoria?». Questi sono già concerti politici della aviazione, politici nel senso profondo e universale che Mussolini ci ha insegnato a dare a questa parola, e sono indubbiamente fra i primi nel mondo. Scriveva egli qualche giorno dopo, sempre sul *Popolo*, dopo la traversata di Blériot: «I profeti dell'immobilismo, i pessimisti e gli scettici uniscono oggi la loro voce all'inno di trionfo. L'armento umano che non comprende la nobiltà del tentativo e cede solo all'evidenza della realtà», la massa pigra che chiama follie le lunghe vigile e le audacie immortali degli innovatori abbassa il capo ammirando... Risolto un problema già un altro si affaccia; conquistata una cima, ecco altre mete più lontane; a qualunque terra appartengano, sia alle avanguardie, sia gloria alle sentinelle perdute che ci preparano il cammino e realizzano la sintesi del pensiero e dell'azione».

«Ecco altre mete più lontane...»: la visione dell'avvenire dell'aviazione è già lucida nella mente di Mussolini. L'aviatore del 1909, il folle, il mostro e l'angelo alato di quella prima impresa aerea che apparve al mondo come una miracolata, è già per lui una «sentinella».

Questo concetto dell'aviazione come potenza d'avanguardia è presente in tutte le pagine di questa raccolta. Nel 1918 diventa nettissimo. Mussolini ha seguito i voli di guerra dalle trincee, ha conosciuto gli aviatori e ne conosce il valore, ma i governi e i comandi sono ancora chiusi alla comprensione dell'arma aerea. Mussolini scrive dell'aviazione come un capo: «La Quadruplici Intesa poteva trarre un rendimento altissimo dall'aviazione; ... io sono d'avviso che, invece di saturare le trincee con elementi negativi fisiologicamente e spiritualmente, sia più utile e redditizio ai fini di guerra, di moltiplicare gli strumenti meccanici affidati ad uomini che facciano la guerra con convinzione e con passione». E più avanti nello stesso articolo del *Popolo d'Italia*: «Pensate ad un aviatore che riuscisse a gettare una bomba sulle centrali elettriche che danno la forza alle officine Krupp... Gli ordigni (aerei) di guerra moderni — per la loro potenzia-

lità distruttiva che ha del fantastico — offrono in se stessi un premio all'audacia. Tra il rischio di sacrificare un manipolo di individui e la possibilità di infiere un colpo terribile al nemico, è il secondo elemento quello che deve orientare l'azione». Qui c'è già, come ognuno vede, il Mussolini creatore dell'Aeronautica di oggi: l'arma che tutto osa e che tutto può, l'arma che può risolvere una guerra. C'è già abbozzato il concetto moderno del *potere aereo*.

Erano i tempi — gioverà ripeterlo — in cui gli aviatori venivano considerati dai più come dei saltimbanchi, e nella migliore delle ipotesi dei matini di una follia senza giustificazioni. In campo militare, nonostante i servizi resi, vi erano non pochi generali — perchè non dirlo? — che valutavano i mezzi aerei utili ed efficaci, sì, ma presapoco alla stessa stregua dei telefoni da campo e dei binocoli d'ordnanza.

Scriveva Mussolini in altro articolo sul *Popolo d'Italia*, dopo un volo con Stoppani: «Combattere oggi e nello stesso tempo lavorare, navigare, produrre, volare: conquistare la terra, i mari, i cieli, ecco l'Italia grande che va, sicura dei suoi destini, incontro all'avvenire...».

Nel 1919 Mussolini istituisce una «Pagina dell'aviazione» periodica sul *Popolo d'Italia*. È la prima volta nel mondo che un giornale quotidiano di carattere spiccatamente politico dedica uno spazio fisso ai problemi del volo. Sono vicini a lui Morgagni e Longoni. La «pagina» è inaugurata con un articolo di fondo del direttore: «volare perchè domani una nuova arma sia posseduta dalla collettività a rendere facili, rapidi e frequenti i rapporti intellettuali, morali, commerciali fra i popoli più lontani». E in altro articolo di commento al miserabile stanziamento del governo di Nitti per l'aviazione: «Queste cifre suscitano in noi, appartenenti alla nazione che potrebbe e dovrebbe ottenere — per un complesso di circostanze favorevoli — l'assoluto primato aviatorio del mondo, un senso penosissimo di umiliazione. Le condizioni favorevoli al nostro primato sono: la posizione geografica della nostra Patria che la mette in contatto quasi immediato con due continenti, la chiarezza del nostro cielo, l'eccellenza dei nostri piloti e la genialità dei nostri costruttori». E, più avanti, nello stesso articolo: «prima necessità: accentrare in un solo ente responsabile tutta la navigazione aerea. Ciò fatto è necessario concretare immediatamente il piano della nostra attività aviatoria». Dovevano passare ancora quattro anni prima che Mussolini potesse lui stesso realizzare questo programma con la creazione di un'Arma Aerea indipendente e, quindi, di un Ministero dell'Aeronautica.

L'anno 1919 è uno dei più dinamici — fra quelli anteriori alla Marcia su Roma — per Mussolini. E l'aviazione tiene uno dei primi posti. «Tu sai che io sono un fanatico dell'aviazione», scriveva il fondatore del Fascismo a Longoni, «l'Italia può e quindi deve raggiungere il primato aviatorio». E sono di questo stesso anno il volo a Fiume, descritto poi in un mirabile articolo e la campagna per il raid Roma-Tokio mirabilmente compiuto da Masiero e Ferrarin.

Nel 1921 Mussolini inizia il corso di pilotaggio ad Arcore. In questo anno e nei seguenti scrive pochissimo sull'aviazione. La raccolta testè uscita salta addirittura questo periodo — evidentemente per mancanza di materiale — e ci porta nel 1923. Mussolini è al potere; una delle primissime cure del suo Governo è per la creazione di un'Aeronautica degna dell'Italia.

Le difficoltà incontrate — come si sa — furono enormi. «Ci troviamo oggi a possedere — disse il Duce al Consiglio dei Ministri del gennaio 1923 — forse un centinaio di apparecchi efficienti, ma di tipo oramai antiquato; forse una dozzina di piloti sufficientemente allenati; un paio di scuole di pilotaggio, che funzionano limitatamente; otto o dieci campi dei quali alcuni in condizioni pietose...». Egli conosce perfettamente la situazione. Da oggi la dominerà e la guiderà con ferma mano di pilota oltre che di Capo.

Gli scritti e i discorsi posteriori al 1923 — alcuni del massimo interesse — raccolti in questo volume sono in gran parte noti. Ma riguardati così, uno di seguito all'altro danno un quadro della continuità del comando e della potenza dell'idea aviatoria di Mussolini, veramente superbo. Impossibile riferirne i passi — come si dice — più importanti. Mussolini — nonostante che la sua bibliografia sia immensa — non ha mai parlato o scritto prolissamente intorno ad alcun argomento. Ogni sua parola ha un valore. Particolarmente per ciò che riguarda l'aviazione non c'è «più importante» o «meno importante».

Le imprese della nostra Aeronautica sono note ed è noto il grande cammino compiuto nel campo organizzativo e realizzatore. Ebbene ogni impresa ed ogni passo dell'Aeronautica in questi suoi quattordici anni di vita, sono stati guidati dal Duce e di molti è rimasta traccia in scritti o discorsi di lui in questo volume fedelmente riportati: le prime crociere individuali, le prodigiose trasvolate di massa, i primati, la guerra, la vittoria alata.

Chiude il libro, infine, la motivazione autografa del Duce, della medaglia d'oro concessa nella guerra in Etiopia all'Arma Aerea e la riproduzione del verbale del Breve di Pilota militare recentemente conseguito da Mussolini.

LEGIONARI UNIVERSITARI SUL FRONTE SOMALO — di Carlo Boidi — Edit. di Sperling e Kupfer Milano.

«Mille studenti che abbandonano tutto, abbracciando il fucile, cercano e tengono l'Africa equatoriale, si battono per l'Impero — scrive il quadrumviro Cesare Maria de Vecchi, presentando il libro di Carlo Boidi «Legionari universitari sul fronte somalo» (Milano, Sperling e Kupfer 1937) — leggete e imparerete che la vita di guerra è la sola che per la sua assoluta pienezza valga la pena di vivere per un popolo che voglia essere veramente il continuatore della tradizione e della Storia di Roma. Alzarsi ogni mattina disposti a gettare la vita come un grido verso il Sole perché rimanga viva, fornice l'unica realtà concreta per un popolo: la Patria!».

E il Boidi afferma: «per dimostrare con l'opera il nostro amore alla Patria e al Duce come «credere, obbedire, combattere» non sia per essi soltanto un motto ma un imperativo sentito come vangelo di vita: per completarla nella definizione mussoliniana di «Libro e moschetto» gli studenti aspettavano la guerra».

Che cosa fa questo battaglione «Curiatone e Montanara» composto esclusivamente di volontari, scelti in rappresentanza di tutte le Università italiane e inviati a combattere da semplici Camice Nere fra i veterani della «Ivrea»?

Tiene il fronte più duro, quello della Somalia, dal sole implacabile.

«Dieci mesi... non un'avventura, ma una missione. È l'esame più importante della loro vita... essere legati goliardi e donare la

vita, la quale nulla varrebbe se non la si potesse offrire in qualsiasi momento per un ideale...».

In queste parole del Boidi è sintetizzato tutto lo spirito goliardico e non, che genererà i futuri, e farà grande la Patria sulla «quarta Spuria» segnata già dalle glorie di Roma antica.

II. CARCO

«quanti strumenti m'hanno messo addosso
fra giberina, pugnale, baionetta,
il fucile, lo zaino, la cassetta,
aperta appena respirare posso».

E accanto a questi vivono i «clandestini», imbarcati a Napoli di nascosto, «sprovvisi di tutto, che non si preoccupano di quel che sarà domani: sanno solo che sbarcheranno in Africa e che un fucile non glielo negherà nessuno, una volta loggati».

III. CITHO

Dopo un'oretta è già confezionato,
una specie di intruglio culinario
in cui s'agita tranquillo e indisturbato
qualche chaco di riso solitario...

La battaglia di Citho è durata 16 giorni di navigazione, giungendo, il sole equatoriale filtra attraverso il naso e penetra nel cervello... non un filo d'aria: si soffoca... Somalia arida, assoluta, desolata? per noi essa è la terra promessa, e basta! Troviamo tutto bellissimo e interessante».

Gratuito: «Il primo contatto col valoroso combattente che riconquistò già all'Italia le colonie mediterranee, e che ci guiderà poi sul campo di Citho e dell'Harar, rivela a noi il Capo e a lui una falange di uomini pronti e ardenti di combattere».

Rimpatrio obbligato. «Parecchi purtroppo debbono restare in attesa di essere imbarcati per l'Italia: l'acclimatazione li ha stracolati! Si ripetono a centinaia episodi commoventi e fierissimi di gente che versa ad ogni vista di mare e di cielo, e proprio nulla pur di partire... chi ha piaghe tropicali proclama da ulcerazioni della bocca o dalle puglie penetranti cerca di impietosire i medici, giurando che si presta a qualsiasi servizio... Ma non vedete, ragazzi, che la vostra più bella battaglia l'avete già combattuta, che il vostro sacrificio di questi mesi ha un valore incalcolabile? — dicono intanto il Generale e i componenti la Commissione Medica».

Il viaggio verso la conquista «Portocarro non si ha nemmeno la possibilità di rinfrescare le parti più attese della quotidiana sarrabanda sulle piste So male... Dall'autocarro si scende soltanto per sgombrare le gambe durante qualche sosta forzata. Puggiati, stretti, uno sull'altro, si schiaia con un sonnello, accatastati sulle casse di munizioni e di bombe».

Il battesimo del fuoco «Da tre giorni si combatte selvaggiamente. Atmosfera grave, triste, silenziosa, aria pestifera... cadaveri dappertutto... si scavano fosse... stanchezza... sonno fugato dalle minigun che turbinano unanimes agli occhi spalancati... Sembra a un tratto che il Dio delle battaglie abbia sentito l'ansia impazzita di questi mille giovani. Uno squillo repentino e ralleche di mitraglia echeggiano in ogni angolo del campo, sotto un turbine improvvisante di pioggia, grossa e pesante come la grandine... il tutto, con un'universaria togli la sicura ai fucili, innesta il cuneo alle mitragliatrici, mette a covar nel petto tra carne e canna, la rossa dotazione individuale di bombe a mano... La posizione di Bullaleh costituisce una delle più salde fortificazioni organizzate da Wehr Paria e dal Degua Nisibis a difesa del fronte Sud... La canna del piumbo dà il vero battesimo alla vita: un martellamento di colpi segna il passo alla ritirata delle orde atterrite nell'imponente sfacelo di questo estremo settore. L'arrese vittorioso nella sera stessa il Tricolore sullo sbaramento trincerato, contornato dai luceri gagliardetti delle squadre d'azione universitarie... Come continueremo quella notte? Nessuno sa dirlo con precisione. L'indomani 30 aprile 1936, alle quattro la colonna è già pronta a riprendere l'avanzata. Partita decisiva... Dogalme! un nome che si è fatto di giorno in giorno più grande, da quando il Battaglione universitario ha lasciato le sponde frastegiate dell'Oceano Indiano... Il Battaglione degli studenti si è eretto tra i primissimi (A pochi chilometri sono raccolti i resti

dell'apparecchio mitragliato di Tito Minniti, ucciso da eroe nell'epica impresa del 26 dicembre. Scrive un contemporaneo dell'«Ere»: «un cumulo di pezzi inceneriti, un'ala infranta, un tratto di carlinga. Nient'altro. Su un ramo proteso cupi gli avvoltoi. E tutto». L'indomani, 1. maggio, quel reparto di dottori in erba, ha in consegna vanghe e picconi, e va a scavare i pozzi vicino all'Uadi per il rifornimento idrico:

Scava, scava, ecco l'acqua, non fu vano lo sforzo! Sorridendo di piacere in silenzio si stringono la mano. Bravi — li loda un fante entusiasmato — questo vuol dire conoscere il mestiere! — Infatti... io lo il dottore... — lo l'avvocato! ».

2 maggio: «la colonna continua ad avanzare... terreni fangosi e mischiati gorgi e induriti dalla continua fatica... Ecco Giggi: tutto è devastato... E poi avanti ancora verso Harar: «Siamo i primi ad andare oltre passo Nari, i primi a togliere le mine che vengono sparate dalla sinistra della... allora ci dal fondo degli alti boschi di euforbio. Non rispondiamo. Siamo alla fase in cui il successo si è trasformato nell'insuccesso ad oltranza. Guai se con l'entusiasmo delle forze che abbiamo, a disposizione in questa fase della grande azione vittoriosa dovessimo preoccuparci della sicurezza dei nostri! Ecco Harar, gemma dell'Impero! Un gruppo di legionari universitari scopre, prima della mura, in una caverna, un abbondante deposito di benzina e di lubrificanti, già appartenenti al nemico. Si trasferiscono in portatori, caricano il deposito providenziale che servirà per il proseguimento dell'avanzata, essendo gli autotreni de rimorchiati in ritardo, date le pessime condizioni della strada... Anche qui un gruppo di regulari abissini spara. Si combatte corpo a corpo, all'arma bianca ».

3 maggio: «giunge l'ordine di puntare, avanzando anche di notte, sull'ultimo obiettivo: Dire Daua... C'era la felicità con noi l'innanzi della città-giardino aveva fatto presa sulla fantasia che finalmente poteva trasportarsi nei suoi nodi ma sui voti si nascondono quei segni della volontà di affrontare con onore l'ultima prova... Ma a misura che avanza la notte, le fucilate aumentano di aggressività. Bisogna procedere cautamente, a sbalzi, a lami spenti. Si giunge a Dire Daua Naubù, a singhianza del suo ex-governatore e padrone di Addis Abeba, aveva piantato in asso la sua gente... Un indigeno ci dice che a tre ore di lì, sulla montagna un forte gruppo di armati ha messo a ferro e fuoco il suo villaggio... Decidiamo di andare ad affrontarlo. Negli occhi di tutti c'è una luce nuova: la camica nera è madida di sudore: i muscoli sono stanchi e indolenti per la mancanza di riposo e per la salita dispendiosa. Le bombe a mano pare che siano un quintale l'una. Siamo accolti da fucilate. Ma andrà lo stesso... Il nemico è messo in fuga; si rastrellano prigionieri; si fa il controllo dei presenti... ».

E così di seguito.

10 maggio: «rapporto dal Generale. Un reparto prende parte al congiungimento dei due eserciti nella capitale: Addis Abeba che potrebbe mai descrivere i sentimenti che tumultuano? Allora l'impressione di vivere in sogno: tocchiamo i vagoni, muri per convincerci che siamo nella realtà... ».

Ritorno, 28 maggio: «l'auto-colonna continua la marcia verso l'Oceano Indiano che ci attende... ».

Il rimpianto: «una lunga serie di emozioni — scrive il Boidi — che la penna inutilmente si sforza di rievocare, perché incide troppo in fondo al cuore... In un miraggio splendente di sole e di azzurro il personale entra nel porto di Najini. Le accoglienze assurgono a veri trionfi. Ma tutte le valse e le sintetizza il saluto di Roma e del... Duce... Deputati davanti a lui le armi portate con onore: ecco la più ambita delle ricompense... Ecco l'idolatrata figura... tutti i cervelli polarizzati su lui... ».

Infatti dei testimoni del suo alto sogno realizzato: l'Impero! Il resto spiritualmente mobilitato, conclude il Boidi.

E' la sostanza di questa narrazione, fatta con spirito giovanile e guerriero, e soprattutto con una freschezza che tu, lettore, non puoi non appellare «la brezza mattutina della vita». E tutto il libro è inaspito di fotografie e disegni, seri e faceti, intonati perfettamente allo spirito goliardico. Questo libro non solo

non è stato inutile, o Boidi, ma resterà. Resterà insigne documento di quel che ha prodotto, e non poteva non produrre, il tempo di Mussolini.

CARLO CASTELLANO

MUSSOLINI FONDATORE DELL'IMPERO — di Paolo Orano — Casa Editrice Pinciana. Roma. Pagine 228. Illustrato, L. 10.

L'autore ha avuto l'alto onore di essere citato dal Duce nella compilazione della voce «Fascismo» per l'«Enciclopedia Treccani» ed ha perciò buon diritto di pontificare in questa materia che ieri era cronaca, ed oggi è storia consegnata al futuro.

Nelle pagine di questo libro, come attraverso le lenti di un magico telescopio, passano dinanzi agli occhi e alla mente del lettore la visione cinematografica animata e riscaldata dall'arte dello scrittore insieme, di tutti gli aspetti più salienti ed interessanti della rinnovata vita nazionale di questa nostra Italia che ha finalmente e definitivamente riacquisito il posto che le compete sulla scena del mondo, dopo secoli di vita oscura e mediocre cingendo nuovamente e superbamente, per virtù del Duce, la splendida corona imperiale.

Paolo Orano, riassume infatti l'opera del creatore dello Stato Fascista e dell'Impero Italiano d'Etiopia; in dieci capitoli divisi secondo le fondamentali gestioni di Governo, la gloriosa impresa di rinnovare e costruire del Duce è interpretata in modo definitivo.

Questo volume è destinato ad un vasto successo, e lo si attendeva ad integrare del famoso profilo dell'Orano «Mussolini da vicino». Il volume è particolarmente indicato per gli adulti e per le giovani generazioni che dalle pagine di Paolo Orano apprenderanno tutta l'epopea Mussoliniana. Il libro di 223 pagine di testo e 8 illustrazioni fuori testo costa Lire 10.

SCRITTI E DISCORSI DI ARNALDO MUSSOLINI — Le lotte per la produzione — Fascismo e civiltà — IV e V volume della collezione edita dalla casa Hoepli di Milano.

Questi due volumi comprendono il periodo che va dal 1923 A. I al 1931 - A. X. L'ultimo scritto è del 19 dicembre, due giorni prima che l'indimenticabile Scorporo concludesse la sua vita terrena.

Non è senza profonda commozione, senza amarissimo rimpianto che si rileggono oggi queste pagine, così pervase da un sentimento di patriottismo e presagie dell'avvenire. Il tempo, che rapidamente svaluta tante cose, sembra aver levigato d'una bronza patina perenne questi scritti di Arnaldo, perché l'essenza rimanga viva ed indistruttibile come ammassamento ai contemporanei ed ai venturi. E la voce incitante di vita e di rinnovamento che riecheggia ancora e sempre come una squilla. Ad ogni passo è un ammonimento. E quarta sincerità in questa prosa così lucida, piena e pacata!

Ne «La lotta per la produzione» i problemi fondamentali della nostra economia sono prospettati con un calore di propaganda che solo un apostolo convinto può esprimere; il divenire agricolo della nostra terra è intraveduto in un orizzonte vasto e pieno, così come soltanto al suo occhio sicuro e indagatore poteva apparire, la quale amore per la terra che egli sentiva veramente *alma mater*!

E si pensi che nello stesso periodo in cui egli agitava questi problemi di carattere eminentemente civile e sociale, altri argomenti squisitamente politici urgevano. Ecco la ragione e la sintesi de «Il Fascismo e i suoi crismi». Valentino Piccoli, che di questi due ultimi volumi è stato, ancora il compilatore amoroso e vigile, ebbe ad osservare come Arnaldo avesse in poco tempo acquistato un'energia spontanea di polemista: la sua profonda passione politica, la sua religione del fascismo lo portarono a battere in breccia i sinistri degli avversari che tentavano invano di negare o demolire la nuova realtà sorta in questi anni in Italia con l'avvento del Fascismo al potere. E col trascorrere degli anni la passione polemica si trasformò in un profondo sentimento animato di spiritualità religiosa e di pacato ma intenso realismo. Dall'affermazione del Fascismo nella vita nazionale si passa alla visione della

civiltà fascista e della missione di Roma nel mondo. Economista e sociologo Arnaldo fu un chiarificatore, un divulgatore, un costruttore: polemista non conobbe livori, ma servì sempre e soltanto la verità. E talvolta seppe anche perdonare agli avversari, perché egli era una nobilissima mente, un grandissimo galantuomo.

La dolce figura di Lui riappare ogni così come la ricorda chi ebbe la ventura di avvicinare Arnaldo anche una sola volta e subire il fascino della Sua bontà semplice e serena, che non fu mai debolezza ma espressione di schiettezza di pensiero e purezza di cuore.

Gli italiani nuovi, i giovani specialmente, leggano, se già non li conoscono, questi scritti e questi discorsi di Arnaldo; impareranno come si debba amare e servire con l'opera assidua la Patria, come la religione del Fascismo e la passione politica possano essere nobilissimi incitamento a perseverare, a durare con sempre più alta Fede, perché la concezione della vita nazionale e sociale diventi luminosissima realtà. Egli questa Fede l'ebbe dentro di sé, incommutabile, e poté intravedere l'avvenire imperiale dell'Italia di Roma, così daclamare: «Gli Italiani, che sono interpreti perfetti del tempo e della vita, devono acquistare anche la facoltà di realizzare i sogni ed i propositi della nuova generazione fascista. La Nazione attende che una classe di creati e di conduttori ci tolga dalle piccole vicende e ci renda vittoriosi entro ed oltre i confini della Patria».

E' vero: nel suo insegnamento l'Impero era già nato.

BUROCRAZIA FASCISTA di Sebastiano Di Massa. - Ediz. de l' "Ordine Corporativo", Roma.

Nel corso della storia attraverso tutti i tempi, nelle più contrastanti epoche, in tutti i regimi politici vi sono alcune posizioni fisse che si ripetono continuamente, e certi individui immutabili, che fanno pensare ai tipici galleggianti occasionali del mare (pezzi di legno, alghe, etc.) comuni alla tempesta e alla bonaccia, che affiorano sempre, che sempre trovano modo di farsi notare.

Una di queste posizioni che continuamente si ripetono è rappresentata dalla burocrazia nei riguardi dell'antiburocrate convinto, ostinato, per partito preso che ha trovato sempre lo spaurito per portarsi a galla.

Si tratta di un tipo uniforme, monotono e incostruttivo di rivoluzionario, che si forma quasi sempre in luoghi chiusi, negli ambienti più perfettamente mediocri, vogliano dire cioè nel corso di una povera vita di tutti i giorni. Ed in realtà si può constatare che questa figura di falso rivoluzionario è sempre esistita e fu ed è sempre la stessa dai tempi più remoti, ha cominciato col portare contro la burocrazia una fiaccola incendiaria, prima dell'invenzione della polvere pirica ed oggi minaccia di servirsi della dinamite.

Certamente il perfetto antiburocrate ha trovato il suo pieno sviluppo e quindi la sua più completa personalità nei regimi liberali e parlamentari.

In un interessante libro di Sebastiano Di Massa, intitolato «*Burocrazia fascista*» (Ed. de l'Ordine Corporativo, Roma), la decadenza e la degenerazione della burocrazia in regime di parlamentarismo è delineata a tinte vivissime.

Scrivendo Di Massa che l'agnosticismo dello Stato liberale ed il pre-potere parlamentare si basavano, sul principio, affermato da Tocqueville, che i Ministri erano i servitori del parlamento e gli impiegati erano i servitori assottiti dei Ministri. E la conclusione con relative conseguenze si lasciano facilmente interpretare.

In questo libro del Di Massa vi sono alcune idee sulla burocrazia fascista, su quella nuova burocrazia cioè creata da Mussolini, che fanno pensare e che certamente assumono notevole importanza nel quadro del pensiero della Rivoluzione.

Per conto nostro le accettiamo in pieno: vediamo di stralciarle dal libro — che è chiarissimo — con un certo ordine logico per farci capire con la maggiore chiarezza possibile.

L'Autore imposta il problema della nuova burocrazia in due sensi distinti e tra di loro connessi: tende cioè a chiarire il significato che deve darsi dopo quindici anni di Fascismo all'espressione «burocrazia fascista» ed afferma infine una nuova concezione della «burocrazia» come manifestazione della vita della nazione fascista in conseguenza della trasformazione decisiva portata in questo settore del Regime e dei grandi fatti nuovi, dai nuovi istituti creati dalla Rivoluzione fascista nella formazione di un nuovo ordine economico e sociale.

Per quanto riguarda il significato da attribuirsi alla frase «burocrazia fascista», Sebastiano Di Massa afferma che non vi è più un problema di riforma dello spirito dei burocrati, poiché non si può concepire uno Stato totalitario fascista senza ammettere l'esistenza di una burocrazia fascista, che alla creazione di questo nuovo Stato ha efficacemente concorso. E' quindi necessario uscire definitivamente dalla zona delle incertezze e dei problemi impostati al di fuori della realtà, in cui è riportato continuamente entro vecchi schemi un fatto nuovo che è nuovo sul serio: la realtà operante, viva e costruttiva di una burocrazia non fascizzata, ma fascista, completamente fascista nello spirito e nella quotidiana realtà del suo lavoro.

E partendo da questa affermazione si arriva a concepire ed a valutare nella via piena portata non soltanto la riforma di quella che fu la vecchia burocrazia ministeriale, ma la nuova concezione fascista di burocrazia «integrale, completa, vastissima organizzazione al servizio dello Stato e del Regime quale mai fino ad oggi s'era vista in altre epoche, in altri Stati ed in altri Regimi».

Dalle tre grandi riforme della burocrazia avvenute nei tre momenti più solenni della storia e della civiltà, che si riassumono nei nomi di Augusto, Napoleone e Mussolini, quella di Mussolini è certamente la più vasta e la più importante. Il Di Massa esamina i caratteri salienti delle tre rivoluzioni nei riguardi della burocrazia e conclude: «bisogna riconoscere che Mussolini oggi da oltre le due precedenti riforme poiché mentre dona esistenza, autorità, prestigio e responsabilità agli organi dello Stato, allarga la loro sfera di influenza fino a comprendere nella giurisdizione di questi tutta la vita nazionale, che dallo Stato totalitario deve essere tutta controllata».

Dopo un accurato esame dei provvedimenti adottati dal Governo fascista a partire dal 1925 sulla direttiva di una preminenza incontrastata del potere esecutivo a cui viene riconosciuta la facoltà di emanare norme giuridiche, per una radicale sostituzione della vecchia burocrazia parlamentare con una nuova burocrazia, dopo aver rilevato la portata storica delle facoltà attribuite dal Regime al Capo del Governo, l'Autore passa a considerare tutti gli organismi operanti nell'ambito dello Stato, collegati ad esso e svolgenti una funzione che per la sua portata politica, economica e sociale rientra logicamente e direttamente nel complesso dello Stato totalitario corporativo.

Tali organismi rappresentano altrettante espressioni della «burocrazia fascista» che costituisce un corpo unico ed unitario composto in un armonico complesso di elementi in collaborazione e che comprende tutte le funzioni di interesse pubblico, nazionale svolte da tutti gli istituti, dai ministeri, dai sindacati, dall'O. N. B., al Dopolavoro all'Opera Maternità ed infanzia.

La creazione fascista dell'Ente parastatale, che estende maggiormente il suo campo di sviluppo anche nel mondo economico, sulla base dei due grandi discorsi del Capo intorno al piano dell'economia nazionale o piano dell'autarchia, modifica profondamente le preesistenti concezioni e realtà della burocrazia.

Giustamente Sebastiano Di Massa esclude la possibilità di ogni dualismo tra la burocrazia dei vecchi strumenti dello Stato e quella dei nuovi. Ed osserva opportunamente che nel punto più vivo della Rivoluzione, cioè a dire nell'ordinamento corporativo, la burocrazia ministeriale fascista con l'immissione nella Corporazione è stata portata sul piano di una collaborazione che già ha dato i suoi primi frutti e che moltissimi altri e più importanti dovrà darne in avvenire a fianco delle rappresentanze dei nuovi istituti della Rivoluzione: Partito e Sindacati.

Da questo punto di vista si può osservare che proprio nella Corporazione avviene la sutura tra burocrazia ministeriale e parastatale; nella Corporazione si attua in pieno l'unità statale, il punto d'incontro e di fusione della società con lo Stato. Ed appare sempre più chiaramente che la concezione del Di Massa di burocrazia fascista, unitaria e potente risponde ad una realtà fondamentale e rispecchia uno degli aspetti più importanti della Rivoluzione.

E' evidente che questa concezione di «burocrazia fascista» è lontana — e dovrebbe allontanare per tutti — gli scrupoli e le riluttanze a considerare la burocrazia come una forza costruttiva nella storia di un popolo e fondamentale in certe epoche come la nostra.

Noi condividiamo in pieno le idee esposte nel libro del Di Massa.

anche perché, a ben guardare, gli antiburocratici ostinati sono sempre più nettamente identificabili negli elementi di resistenza al processo storico in corso, al trapasso del sistema capitalistico liberale all'ordine nuovo.

Chi teme la burocrazia — la nuova burocrazia fascista — teme lo Stato rivoluzionario di Mussolini che intende attuare ed attuare un nuovo sistema sulla base di una più alta giustizia sociale; teme cioè il controllo sull'economia e la nuova iniziativa pubblica, statale, fascista, che tende esclusivamente al benessere del popolo ed alla potenza della Patria escludendo a priori la moltiplicazione all'infinito della ricchezza di pochi a danno della collettività.

L'azione della burocrazia, nei suoi sistemi e nelle sue conseguenze è sempre a carattere collettivo, e di questa azione ha bisogno il Fascismo.

Mussolini ha dato alla burocrazia fascista un'idea; e quando un'idea trova una volontà, una volontà, una passione nel complesso organico e pieno di una grande burocrazia adeguata alle esigenze di un'epoca e di una Rivoluzione, si può star certi che a quell'idea non mancheranno gli sviluppi e le conseguenze sul terreno dei fatti, nella vita intima e vera di una nazione.

Dare ad una burocrazia potente e capace un'idea significa assicurare la vittoria ad una Rivoluzione.

FRANCESCO CHILANTI

**« LA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA »
di Giovanni Papini — Vallecchi Editore Firenze.
Ediz. normale L. 15 — Edizione di lusso con illustrazioni L. 25.**

E' questa la prima storia della nostra letteratura che sia composta da un vero scrittore e non più da uno storico o critico di mestiere. Non è dunque un'ugiosa compilazione ad uso degli studenti o degli studiosi e neppure una pretenziosa almanaccatura cerebrale ad uso dei chierichini estetici in fin di vita.

E' invece la vivente galleria dei più grandi poeti in verso e in prosa che abbia dato in sette secoli la nostra patria. Ogni statua è modellata a tutto tondo e colorita in piena luce da un artefice che da più di trent'anni ricerca e studia i segreti della forma e del pensiero.

Quest'opera è costruita con un metodo che si potrebbe dire gerarchico e aristocratico. Il popolo minuto dei minori, dei segretari, degli imitatori, dei copiatori, dei ripetitori, è sbandato ed escluso. In questa storia figureranno soltanto i grandissimi e i grandi, cioè tutti coloro che hanno iniziato nuove scuole e nuove epoche che hanno creato opere così personalmente schiette e ricche, da essere lette e meditate anche oggi in Italia e fuori.

Soltanto i protagonisti hanno diritto di cittadinanza in questa epopea drammatica che narra le alterne vicende dell'anima nazionale.

Per la prima volta, viene in quest'opera, separata nettamente la storia della letteratura, considerata come arte della parola, dalla storia della cultura.

In compenso ognuno di questi sommi è studiato con particolare amore; viene svelata la sua natura di uomo sensitivo e pensante, viene approfondita la sua opera nelle sue ragioni e nelle sue forme si dà offrire al lettore non già un rimestimento di luoghi comuni riscaldati, ma un parlante ritratto in piedi d'ogni genio maggiore che sembrerà, certe volte, inaspettata rivelazione.

Non si tratta però, avvertiamo, di novità dovute a voli di fantasia o a giochi di paradosso, ma di novità che risultano da un esame più acuto e paziente dell'indole morale dello scrittore e dal significato e valore dell'opera sua.

Le storie letterarie esistenti finora si possono ricondurre all'immensa e due categorie: o sono raccolte di fatti, di date, di documenti per illustrare la biografia esterna degli scrittori e la storia esterna dei loro libri, oppure sono beveraggi oppiacei e supiace, ammantati da quella misteriosa formula che si riduce troppo presto a rigori papaverici.

La *Storia della Letteratura Italiana* di Giovanni Papini non somiglia né queste né quelle. Essa analizza lo spirito dello scrittore senza cascare nei soliti schemi biografici eruditi ed è perciò un contributo allo studio della natura umana osservata in alcuni dei più alti esemplari della nostra specie.

Di più questa storia si prefigge di additare i segreti della grande

arte, non già ricorrendo a presuntuose soluzioni di pseudo problemi, ma bensì ricercando nelle grandi opere quella felice unione tra la personale ispirazione e la pratica del mestiere che sfugge agli esteti professionisti e appunto perché troppo semplicemente vera.

Questa opera dunque non rappresenta soltanto in nuova luce gli eroi delle nostre lettere, ma è nello stesso tempo un contributo allo studio dell'uomo e allo studio dell'arte dello scrivere.

Questo libro non è soltanto una storia della letteratura ma è facile prevedere che entrerà a far parte della letteratura stessa perché in questa nuova opera la prosa di Giovanni Papini è viva, mirata, incalzante, efficace e plastica ancor più che in quelle altre opere sue che lo fecero uno dei più potenti prosatori che abbia oggi l'Italia.

Questo primo volume abbraccia il Duecento e il Trecento; il secondo comprenderà il Quattrocento e il Cinquecento; il terzo il Seicento ed il Settecento; il quarto ed ultimo l'Ottocento e il Novecento.

L'opera compiuta costituirà uno dei maggiori monumenti che uno scrittore italiano abbia innalzato con lunga fatica e con amore consapevole al genio della patria nostra.

**Avv. GIOVANNI SCALFATI-FUSCO — Dizionario
Giuridico Inglese-italiano, Ed. « La Toga », Napoli, 1936, L. 12.**

E' un volumetto ricco di preziose ed interessanti informazioni su frasi ed espressioni tecniche che più frequentemente ricorrono nella letteratura giuridica inglese.

Esso sarà una guida indubbiamente comoda, e vorremmo dire indispensabile, per coloro che estendono i loro studi al diritto comparato. Ma non sarà meno utile per gli altri. Ormai, con gli sviluppi che tali studi hanno assunto, anche scorrendo un libro di diritto italiano, ci s'imbatte, più spesso di quello che non si creda (specialmente in materia commerciale) in file più o meno lunghe di parole inglesi; ed è pur necessario rendersi conto del loro preciso significato, se non si vuole rinunciare a capire quella che si sta leggendo, o cadere in grossi equivoci.

**I DISCORSI DEL DUCE tradotti in latino, di Nicola
Festa — Editrice Rispoli Anonima, Napoli, L. 5.**

Rendere in latino pagine insigni italiane è stata sempre una gara per quanti, riconoscendosi umanisti, hanno sentito vivissima la tradizione della più schietta romanità: ma tanto di più in occasioni specialissime, quando si è trattato di restituire al pensiero o all'immagine la sua forma più naturale e più adatta, di ritrovare in essa, in modo materialmente avvertibile l'accento, il tono, il ritmo originari.

Da traduzione a traduzione in latino ci corre: accanto all'erudito che si esercita, sia pure con generoso proposito e con entusiasmo, ma si esercita a collaudare le sue virtù di filologo; accanto al retore che si lascia trascinare, per i giri della frase e per l'impeto delle parole, a riprodurre certe sonorità che crede di sentire nei classici; accanto al dilettante che riveste di forme latine espressioni moderne con lo stesso animo col quale scrive i suoi versi sentimentali ma mediocri, esiste, immensamente superiore, chi traduce in seguito ad una intenzione e ad un'emozione, quando ha scoperto nella pagina di un moderno lo spirito, l'intelligenza, ogni altro segno caratteristico della classicità; la quale consiste in un modo antico e nuovo, e tutto nostro, di avvertire la realtà secondo certe leggi superiori e di esprimerla decisamente e profondamente, seguendo un ordine quasi fatale e incorruttibile.

Se in una pagina di questo tipo di lingua è moderna ed il vocabolario è nuovo, si diffonde in essa e si plasma una forza che non è solo nuova né moderna ma classica e perciò in tutti i tempi attuale ed intesa, perché connotata con il meglio del pensiero e dello spirito umano, quasi identica ad essi ed insostituibile.

Se, a tradurre lo scrittore di una pagina simile, non s'incontra nulla di ostico, adattandosi la sua espressione all'antica come il gaudio alla mano, ed il suo vocabolario assumendo una maggiore profondità di significato mentre si adagia nel latino con altrettanto d'intensità e di maturità l'organismo sintattico, vuol dire che quello scrittore serba integri, nel suo spirito, i caratteri della romanità, che rinnova e perpetua.

In questi casi, anche il suo modo di agire è latino, come latini

sono i risultati della sua azione, riconoscibili nel valore, nel sacrificio, nella vittoria.

Queste considerazioni sono presenti a chi legge i *Discorsi* del Duce nel loro testo originario e poi mette a confronto le parole di lui con quanto Egli opera.

Immutabili ai *Discorsi*, se ne ha un collaudo nella loro resistenza efficace ed intensa, quando siano restituiti alla lingua, perché solo questa, nei suoi elementi evidenti ed esteriori, è diversa mentre lo spirito, la forza ed il valore rimangono sempre densi, come se fossero contemporanei di quanti altri, in antico, espressero l'onore e la gloria romana.

Nicola Festa che ha appunto restituito alla lingua latina il pensiero del Duce espresso nei discorsi famosi su *La Fondazione dell'Impero* (Editrice Rispoli Anonima - Napoli) avrà certamente ritrovato diletto grandissimo, per la sua passione di umanista e di italiano, riconoscendo nelle forme nuove le antiche, nel genio moderno del nostro Capo ogni altro che creò o presiede alle fortune dell'antico Impero di Roma.

I discorsi, che il Festa traduce sono quelli del 2 ottobre 1935 XIII per l'adunata solenne con cui si annunciò la guerra all'Etiopia, del 5 maggio 1936-XIV con cui si comunicò il glorioso telegramma del Maresciallo Badoglio in seguito all'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba, e del 9 maggio 1936-XV con cui si proclamò l'Impero.

Questi discorsi, pur rappresentando tre fasi della vittoria, esprimono l'assoluta identità dello spirito mussoliniano nella certezza della gloria d'Italia, sia quando l'impresa era iniziata appena fra l'ostilità di cinquantadue Stati minaccianti il soffocamento del popolo italiano, sia quando fu conclusa fra lo stupore generale che tanta gloria potesse, in maniera così rapida ed eccezionale, conseguirsi.

Il tono dei tre discorsi, pronunziati in tempi e in circostanze varie, è il medesimo: alto, solenne, epico, e soprattutto umano, poiché sempre aderente alla realtà indistruttibile e insostituibile dello spirito che sente una verità in nessun modo incrinabile, che vede una mèta da nessun'ombra corrottabile. Paragonando il primo al terzo di questi discorsi, quanto si è osservato risulta evidentissimo, e, in più, si avverte, per tutti e tre, un ritmo che si diffonde con quell'intensa armonia che è solo lecita agli eroi ed ai poeti.

Il Festa traduce con sentimento d'arte, con acutezza, con coscienza di studioso e d'italiano: quasi sempre con fedeltà essenziale (sa dice essenziale e non formale) allo spirito che dettò le espressioni originarie. Forse, se un'osservazione è da fare, qualche volta il suo latino è alquanto ampio e sonoro, rispetto alla nuda e lapidaria sostanza del testo. troppo ciceroniano insomma, e perciò maestoso e copioso.

Qualche volta, in questo senso, si potrebbe anche discutere come tra due forme adeguate, quale sia la preferibile. E, forse

Tacito sarebbe stato da tener presente meglio che Cicerone, Tacito, non solo per la sua concinnità, per il suo stile teso a rilievo, per la sua frase scolpita e forte, ma per la sua umanità e per la sua fierezza.

Questi discorsi latinamente restituiti è da augurare che siano letti nelle scuole, e non solo in esse: poiché servono, oltretutto, a far sentire, con estrema precisione, la romanità, cioè il genio tutto latino e italiano, quindi mediterraneo, del Duce fondatore del nuovo impero.

L. M. PERSONE'.

(Dal giornale *La Stampa* di Torino).

ECHI E COMMENTI

Si pubblica 15, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: il Generale Sen. Alberto De Martinis, Ministro di Stato; Condirettore: S. F. l'on. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calab. Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. P. Paulucci); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di aprile contengono inoltre: « Italia e Jugoslavia » del Prof. G. Ambrosini della Università di Palermo; « Educazione e cultura nazionale » del Sen. Chini; « Il giudice unico » di M. La Torre, Consigliere di Stato; « Comunismo e Corporazioni » di G. Menegazzi della Università di Roma; « Il problema delle materie prime » del Gen. G. Marietti; « La colonizzazione in Libia » di N. Palopoli, dell'Università di Ferrara; « La guerra etiopica e gli stranieri » del Gen. Bollati; « Problemi giuridici per la costruzione dell'Impero » di E. Eula, Consigliere di Cassazione; « Orientamento nuovo della Banca d'Italia » di G. Menegazzi; « La fanteria non sarà detronizzata » del Gen. A. Ottolenghi; « Il genio della stirpe » del Sen. Di Marzo Salvatore; « Un pellegrino di Mosca » di N. Coco, Consigliere di Cassazione; « Università della Carità del Lavoro » di G. Menegazzi; « Nuove elettrificazioni ferroviarie » di G. Rundo; « Astronomia siderale » di Cristoforo Mennella.



PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

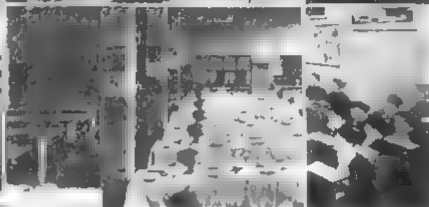
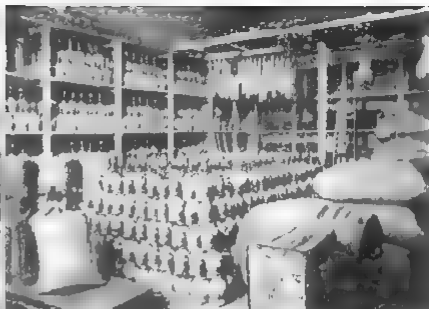
IL GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas
Via Chiaia, N. 138





Nella nuova atmosfera del Fascismo, l'attività che il Regime svolge nel campo assistenziale trova precisa riscontro nei Gruppi Industriali di grande importanza. Possiamo ben dire che, prima fra tutti, nella rispondenza ai dettami del Regime, si annovera la « Montecatini ». Opportunamente ora, la Montecatini pubblica tre interessantissimi opuscoli illustrati che dimostrano chiaramente il complesso ed organico movimento assistenziale che si attua metodicamente

a vantaggio della notevole massa di operai ed impiegati che formano i quadri lavorativi della grande azienda italiana. Il « Dopolavoro » Montecatini è un esempio brillantissimo di perfezione organizzativa. Un Ufficio Centrale coordina tutte le iniziative dei numerosi Dopolavoro Aziendali, iniziative assistenziali, culturali, sportive e turistiche. Ma ciò che è doveroso menzionare è l'attività assistenziale che è data alle maestranze per la parte igienica-sanitaria negli impianti industriali, assistenza atta a rendere più sana e confortevole la vita dell'operaio. Tale assistenza ha trovato maggiore e più rapida applicazione nelle zone sino a pochi anni or sono particolarmente malariche, ove è stata realizzata una rapidissima opera di disinfestazione e perciò la bonifica, iniziata nel 1929, con assistenza profilattica, igienica e terapeutica. Nella parte che riguarda l'assistenza sociale agli operai, l'opera umanitaria e fascista è stata attuata dalla Direzione centrale della Montecatini con provvida larghezza di mezzi e con concezione moderna. Tale campo di azione ha trovato la sua felice approvazione nei riflessi delle abitazioni, dei luoghi di ritrovo, di svago, igienici, sanitari, che confortano la vita dell'operaio. — Poter in pochi righe anche sintetizzare tutta la vasta opera della « Montecatini » attuata nel campo assistenziale è assurdo. Le tre interessantissime pubblicazioni che qui brevemente recensiamo, rappresentano un quadro completo dell'attività svolta in tali campi. Possiamo, in conclusione, ben dire con orgoglio di fascisti e d'italiani, che questa grande Azienda Industriale italiana, degnamente collabora con il Regime per il trionfo della giustizia sociale voluta dal Duce.

SOMMARIO

Note dell'Aprile XV (FRANCESCO PAVONI)
Deputato al Parlamento — *"l'Annalista"* . . . pag. 2

Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 5

DOCUMENTI DELL'APRILE XV

I — Parla Il Duce pag. 16

Il Duce ai capi dei combattenti Inglesi — Per l'inaugurazione del Congresso dei Mutilati

II — Fuori Rubrica pag. 19

Consiglio dei Ministri — Scelta del re. (L'ente comunale di assistenza — Gli scambi commerciali — Riforme per la Libia — Amnistia e indulto per la Libia — Il porto di Assab — Provvedimenti per l'A. O. I.) — Scelta del re — (Mutilazioni alle norme per l'insanguinamento della cultura militare nelle scuole — La disciplina dei « premi letterari » — Un nuovo grande aeroporto a Genova — La costituzione del Corpo delle Guardie di frontiera — La garanzia di cambio — L'appalto dei lavori militari — Il reclutamento nell'Aeronautica) — Scelta del re — (Prestiti di nazionalità, agevolazioni tributarie e salario familiare — Essenziale riforma dei Consigli provinciali dell'economia — La disciplina dei prezzi affidata agli organi corporativi) — La VII battaglia antitubercolare aperta al Duce — (Oltre due miliardi spesi dal Regime nella poderosa e implacabile lotta — La vasta relazione dell'On. Paoloucci — L'alto cigno e le direttive del Duce per gli ulteriori sviluppi dell'opera di prevenzione e di cura — Un miliardo di obbligazioni per costruzioni alberghiere) — Decennale della carta del lavoro — La celebrazione della Festa del lavoro — Le offerte al Duce per la fondazione dell'Impero.

III — Note del Popolo d'Italia pag. 29

Jagoda

IV — Nella vita del Partito N. F. pag. 30

I segretari federali a rapporto fra Starace — I nuovi compiti dell'O. N. F. — L'assistenza « unica » per l'infanzia — Il Duce traccia ai gerarchi le direttive sull'attività politica del Partito — Dichiarazioni di Starace al Gran rapporto di Napoli — Due « fogli di Disposizioni » del Segretario del Partito

V — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 32

Vasti movimenti negli alti gradi della Regia Marina e dell'Aeronautica — Il compiacimento del Duce per i risultati dei corsi premilitari — La consegna dei libri e il saluto delle Forze Armate all'Aeronautica nel XIV annuale — Il saluto al Partito — Gran rapporto agli aviatori conveniti in Roma — Nuovi primati dei nostri aviatori Melzi e Stoppani — Volo di ispezione del Duce in Toscana — Lungo volo del Duce sulla costa tirrenica — 147 brevetti di pilota civile negli anni 1935 e 1936 — Voti del Congresso dei Mutilati — I volontari di guerra — La medaglia d'oro a un volontario che si uccise per lasciare a sua figlia un nome onorato — Medaglia d'oro a tre eroici caduti in A. O. I. — Medaglia d'oro ad un primo capitano dei bersaglieri — Impianti per mangimi concentrati. Produzione annua di 1.500.000 quintali — I discorsi del Duce per i Mutilati.

VI — Nei rapporti internazionali pag. 37

Capi di combattenti di 14 nazioni convenuti in Roma — Gli interessi mediterranei dell'Italia in un articolo del generale Weingand — La campagna di stampa contro l'Italia è deplorevole o no? — Il Congresso della Piccola Intesa: il suo stato-jugoslavo rappresenta un forte pugno per il mantenimento della pace — Tentativo fallito di Benes a Berlino — Il Congresso di Venezia fra il Cancelliere austriaco e il Duce — Un'intervista di Schuschnigg — Le dichiarazioni del dott. Schmidt — Piena concordanza italo-austriaca

nella dichiarazione di Schuschnigg — Schuschnigg al Duce — La Russia non ha rinunciato la sovranità italiana sulla Bessarabia — Il Conte Ciano in Albania — I brividi — Il viaggio di Re Zog — Il comitato sulla visita di Ciano a Torino — Scambio di telegrammi fra Re Zog e il Duce — Un gruppo di giornalisti inglesi visita prossimamente l'Italia — Il crollo della SS. Annunziata al Reggente di Jugoslavia — Colloquio del Duce e del ministro Ciano col ministro Generale Goerring — Accordi commerciali con l'Austria e la Cecoslovacchia — Il ministro Vin' Neurath sarà a Roma il 2 maggio — Scambio di visite italo-germaniche — Il capo del fronte del lavoro tedesco — Un discorso di Hitler alla Camera del lavoro del Reich — La neutralità belga — Nota franco-inglese a Bruxelles — Importanti dichiarazioni del Ministro degli Esteri belga — Un telegramma al Duce dal Capo del Governo egiziano — Per l'abolizione delle « capitolazioni » in Egitto — La conferenza di Montreux — Simpatiche dichiarazioni del re egizio italiano — L'aggiornamento per divergenze franco-egiziane — La figura del Duce esaltata dal Patrimoine d'Igitto — Il nuovo ministro del Panama presenta le dimissioni a S. M. il Re Imperatore — I progressi dell'industria nel Canada — Risposta tedesca all'enciclica papale — Messaggio giapponese consegnato al Duce dal pilot del « vento di Dora » — La guerra della Spagna — La falange spagnuola assorbe i partiti nazionali — Il conte di Romanoff al ministro degli Esteri francese — Le navi italiane nelle acque spagnuole per assicurare il contrabbando delle coste — L'offensiva verso Rabat — Documentazione della Lira del « non intervento »

VII — Colonizzazione Imperiale nell'Africa Italiana pag. 31

Il Congresso per gli studi coloniali — Stupendo bilancio sanitario della campagna etiopica — Partenza del Ministro francese presso l'ex negus — Il perché d'una campagna britannica — Il capo supremo dei capi sennitici — Agevolazioni del governo italiano ai pellegrini musulmani diretti alla Mecca — Il traffico carovaniere con Aden Abeba — Il potenziamento di la produzione granaria — Collegamento rutimistico fra Assab e Dessà senza sosta — Servizi radio nell'Impero — Sviluppo dell'istruzione primaria in Eritrea — L'imponente mole delle opere stradali — La imponente rete stradale nella Libia — L'organizzazione turistica della Libia — Il magnifico sviluppo delle scuole in Libia — Espulsione da Ardis Abeba dei mestieri anatomici — I calcoli per l'impero — L'eroico contributo delle truppe indigee.

VIII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 37

Adeguamento dei salari e stipendi — Una nota del Popolo d'Italia — Necessità di un nuovo equilibrio — Le Sedute e le decisioni del Consiglio Centrale Corporativo — La relazione di Fun' Lurini — Prezzi e salari — La mozione del Duce — La riconoscenza dei lavoratori — Il regolamento dei contributi sindacali — Il Partito per la disciplina dei prezzi — I decreti che affida al Comitato corporativo centrale la disciplina dei prezzi — La determinazione delle qualità di capofamiglia agli effetti degli assegni familiari — La composizione del Comitato dell'Associazione Campesina — Il Congresso dell'urbanistica — Le città ed i centri rurali — Corporazione delle industrie estrattive — Corporazione delle industrie e meccanica — Il problema della produzione dell'alluminio dopo la realizzazione degli impianti di Marghera e Bolzano — Gli incrementi delle industrie automobilistica e radiofonica — Comitato corporativo per l'edilizia — La corporazione dei prodotti tessili — L'insediamento di una commissione finanziaria al ministero delle Corporazioni — L'organizzazione del sottosegretario per gli scambi e valutazioni — Garanzie di scambio per i traffici internazionali — La Banca d'Italia acquista cedole del prestito estero della Germania — I cantieri navali passano sotto il controllo statale — Il controllo dell'Italia sul mercato mondiale del mercato — L'impostazione delle porcellane all'esame della Federazione commercianti del vetro — La disciplina dell'indu-

aria dell'abbigliamento — Primati di porti nostri — Il più celere collegamento marittimo fra l'Europa e l'Estremo Oriente — Energia elettrica da soffioni vulcanici — Esperimenti nautici — Il censimento industriale — Il consorzio internazionale di produttori di banche stagnate — La XVIII Fiera di Milano — I successi dell'«Ala Littoria» in cifre — Linea aerea da Brindisi alla Paestina — Aviazione Venezia Parigi — Gli agricoltori per l'indipendenza economica — L'assemblea della federazione dei consorzi agrari — Convengo vinicolo — Il corso di organizzazione agraria — Dichiarazioni del ministro sugli ammassi — La coltivazione del cotone estesa a 10.000 ettari — Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio — La fondazione Littoria per la piccola pesca — L'indennità famigliare ai disoccupati

IX — Opere del Regime pag. 69

La Napoli Reggia giudicata la più difficile elettrificazione ferroviaria del mondo — Seicentocinquantaquattro milioni per il potenziamento ferroviario — Come sarà Roma nel 1941.

X — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 72

I Littorali della Cultura e dell'Arte — Cinque nuovi accademici — I Premi dell'Accademia d'Italia — Terzo Congresso internazionale di filosofia e diritto di sociologia — Il Congresso di Psichiatra — L'Istituto dei Studi romani — Disposizioni del Ministro per la libera decenza — L'albergo dell'Orso.

XI — Il Regime per il popolo pag. 76

La mostra delle colonie estive — Concorsi e congressi — Per la lotta antitubercolare e per la diagnosi precoce — Per il collocamento delle mondane e dei metitoti — I littorali del lavoro per l'Anno XV.

XII — Educazione Fisica e Spirituale della

Gioventù ed Agonismo Sportivo pag. 78

Cinque milioni di iscritti nell'Opera Balilla — Bilancio di efficienza ed azione dell'Opera nazionale Balilla nel XI annuale.

DIARIO DI APRILE XV pag. 79

Sovrano e Casa Reale

pag. 79, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 93, 95, 98, 99, 102, 104, 106, 107, 109, 111, 112, 113.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. 87, 106, 108, 110, 111.

Capo del Governo

pag. 79, 80, 81, 82, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 101, 113, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116.

Politica Istituzionale e Organ. Rappresentativi

pag. 79, 91, 93, 95, 98.

Partiti

pag. 82, 87, 89, 91, 92, 93, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 107, 110, 111, 113, 114, 116.

Politica Estera

pag. 79, 80, 87, 89, 91, 98, 99, 107.

Economia e Finanza

pag. 90, 91, 92, 94, 96, 99, 102, 107, 108, 112, 114, 116.

Falascismo Nazionale

pag. 87, 90, 101, 102, 103, 104, 109, 114.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. 85, 95, 98, 99, 100, 103, 104, 105, 106, 112, 113, 115.

Forze Armate

pag. 79, 81, 82, 89, 92, 93, 96, 98, 99, 100, 101, 105, 110, 111, 112, 116.

Lavori Pubblici

pag. 86, 88, 104, 105, 109, 110, 116.

Africa Italiana

pag. 79, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 95, 96, 104, 105, 109, 110, 111, 112, 113, 116.

Stampa e Propaganda

pag. 86, 87, 88, 89, 91, 97, 98, 103, 104, 110, 114, 115.

Organizzazioni Giovanili

pag. 82, 84, 85, 92, 94, 101, 102, 114, 116.

Aeronautica

pag. 79, 82, 84, 85, 89, 90, 91, 97, 98, 108, 109, 110, 112, 114, 115.

Agricoltura e Foreste

pag. 85, 87, 88, 95, 102, 104, 108, 109, 110, 113, 115.

Sindacati e Corporazioni

pag. 86, 87, 89, 90, 97, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 115, 116.

Arti e Scienze

pag. 79, 80, 81, 82, 83, 84, 87, 93, 97, 98, 100, 102, 104, 110, 111, 113, 115.

Decessi

pag. 86, 102, 110.

IN BIBLIOTECA pag. 118



Direttore FRANCESCO PADLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VERNICCHI

Stampa Tipografica Pontifica - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

Angelo **VANIDONI**

Milano

Viale Piceno N. 8

Telef. 573.273

Indirizzo Telegrafico:

" DONIVAN „

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO

DELLA SPETT

**AMERICAN CYANAMID
& CHEMICAL CORPORATION
new - YORK**

PRODUTTORI DI

EMATINE

ESTRATTI CAMPEGGIO

ED ALTRI ESTRATTI DA TINTA

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Regolata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonché l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro; ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500 —
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030

« Annali del Fascismo »

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, sommaria ed illustrata - Seguita dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, al Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Intero, ordinario. annue Lit. 100 —
Sostenitore » » 500 —
Un numero » » 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 581275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le Librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ● presso le principali edicole conobè; ● presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Licoy 15 (a Montecalvario); ● presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 1; ● presso la Libreria Giorgi Diso — Firenze, Via Faenza 14; ● presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti, 1; ● presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ● presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584; ● presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa un' busta "Respingo,"

Prezzo L. 10

ANNO VII, N. 5 *Emoroteca* 287 MAGGIO 1937 - XV *Ser. Ital. 947* NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*

CREAZIONI

BOZZETTI



GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

MAGGIO 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, analizzata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 32
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - Tel. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICIO PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 68-1275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75-150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41-887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esecutivi, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopotavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA;

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmato la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1 - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 « Annali del Fascismo ».



Note del Maggio XV

I « documenti » e le brevi note di cronaca del « diario » presentano l'aspetto ufficiale ed episodico della celebrazione del I' Annuale dell'Impero; ma non possono dare idea della formidabile coralità di masse che ne ha accompagnate tutte le manifestazioni, non solo a Roma — dove la sopravvivenza suggestione delle glorie millenarie, la presenza del Re Imperatore e del Duce, ed il privilegio delle espressioni e dei riti essenzialmente rappresentativi della Nazione e dello Stato, ingigantiscono pensieri e sentimenti —; ma in tutte le città, in tutti i villaggi, con la stessa alta temperatura di entusiasmo.

L'adunata dei Vessilli delle Forze armate, e dei Labari, Gagliardetti ed Orifiamme delle organizzazioni fasciste, la consegna delle ricompense di guerra, le dimostrazioni di popolo al Re Imperatore e al Duce, e la grandiosa rivista militare hanno dato alla celebrazione romana un carattere di fervida unità spirituale del popolo con ardente fede in se stesso e nel Regime, e di offerta devota d'ogni sacrificio e d'ogni ardimento, se occorra, per la difesa e per la valorizzazione del conquistato Impero, e di potenza militare vigorosamente organizzata, efficacemente attrezzata, tecnicamente e moralmente preparata nelle volontà unanime della Nazione e nella coscienza delle nuove generazioni, poichè queste non vogliono esser da meno dei combattenti della grande guerra e degli squadristi della Rivoluzione. La presenza a Roma, e la partecipazione alla rivista, e le travolgenti « fantasie » di oltre diciemila uomini delle truppe africane, d'Eritrea, di Somalia e di Libia, e delle nuove formazioni arruolate in Abissinia, hanno portato nella celebrazione non soltanto una « nota di colore », ma anche la sensibilità delle attitudini coloniali e imperiali della nuova Italia, e della forza che se ne può ottenere.

E poichè Roma ospitava parecchie mi-

gliaia di stranieri, lo spettacolo offerto loro dall'Italia celebrante a questo modo la conquista fascista dell'Impero, non sarà senza effetto nel loro animo, e nel discorrerne che ne faranno quando saran tornati ai loro Paesi.

* * *

Altro elemento fondamentale di questa nuova potenza dell'Italia è l'economia inquadrata e disciplinata nell'ordinamento corporativo; ed anch'essa infatti ha già combattuto e vinto per l'Impero una sua grande guerra: quella della resistenza e della controffensiva all'assedio economico sanzionista.

La Corporazione è a sua volta una delle realizzazioni essenziali, della Rivoluzione fascista, e nello stesso tempo uno dei fattori strumentali dei suoi sviluppi; e che tanto più è meravigliosa la sua vittoria antisanzionista, in quanto dovette ingaggiare la battaglia quando contava alcuni anni di preparazione spirituale ed organica, dalla promulgazione della Carta del Lavoro, ma soltanto un anno di vita istituzionale e funzionale.

Il discorso del Duce alla III^a Assemblea generale delle 22 Corporazioni di servizi e di cicli produttivi è un documento che non sopporta chiose, poichè ogni sua parola è un fatto od un comandamento di realizzazioni e del programma di azione.

Bisogna però fissare in rilievo i caratteri del bilancio che esso contiene.

E poichè questo è stato fatto molto, bene dal Camerata Ermanno Amicucci sul giornale che egli dirige, e d'altronde con la competenza e con l'autorità della sua carica di Vice-presidente di una Corporazione e pertanto di membro del Comitato Corporativo Centrale, daremo a lui qui la parola.

« Imponente Assemblea quella che s'aduna, ogni anno, nella grande aula capitolina vigilata dalla statua di Giulio Cesare. Tutto il mondo della produzione — lavoro, tec-

nica, capitale — rappresentato dagli esponenti diretti delle categorie, è convocato dal Duce a gran rapporto insieme con i rappresentanti più alti delle Forze politiche del Regime — Governo, Partito, amministrazioni dello Stato. È l'economia della Nazione che per virtù della Rivoluzione Fascista, diventa effettivamente e concretamente economia politica, cioè garanzia della giustizia sociale, dell'indipendenza e della prosperità di un popolo. A questa Assemblea il Duce tracciò nell'anno XIII le grandi linee direttive della nuova economia fascista, che, riconosciuta nel sistema liberale plutocratico l'origine della crisi, afferma, con l'ordinamento corporativo, l'invocata giustizia sociale ».

« A questa stessa Assemblea Egli espone, nell'anno XIV, il piano regolatore dell'economia italiana, che nel massimo dell'autonomia riconosce il presupposto necessario e la garanzia fondamentale della indipendenza politica e della potenza della Nazione ».

« A questa Assemblea, a distanza appena di un anno, ha potuto mostrare, nel gran rapporto dell'anno XV, i formidabili risultati di già raggiunti sulla via così chiaramente segnata e sulla quale il popolo italiano, disciplinato nel grandioso sistema unitario dell'ordinamento corporativo, procede vittoriosamente a grandi tappe, sicuro di attingere rapidamente la mèta ».

« Corporazioni, enti statali e parastatali, consigli tecnici e scientifici, agricoltura ed industria realizzano metodicamente, senza soste, la colossale trasformazione, demolendo, ad una ad una, tutte le menzogne convenzionali, vincendo tutti i pregiudizi, superando tutte le posizioni che avevano assegnato all'Italia un ruolo di soggezione economica alle potenze privilegiate, ricche di materie prime e di segreti della tecnica ».

« La fede e la volontà di Mussolini, la tenacia e la disciplina del popolo, l'ingegno, la perseveranza e lo studio dei nostri scienziati, ai quali il mondo deve ed ha dovuto, in tutti i tempi, alcune fra le più grandi conquiste dell'uomo sulla materia, hanno opera-

to il miracolo. Sicchè, oggi, quell'Italia povera di materie prime, misera di impianti industriali, scarsa di risorse chimiche e meccaniche che si sarebbe potuta in breve affamare ed avere a discrezione tagliandole i rifornimenti di grano, di carbone, di ferro, di lana, quell'Italia cara alla mente e alla borsa delle grandi democrazie plutocratiche, quell'Italia su cui, partendo appunto da questo presupposto, si esercitò la ferocia dell'assedio sanzionista, appare già un paese che può sicuramente contare su un'autarchia totale per il ferro, per il grano, per la benzina, i lubrificanti e le fibre tessili, un'autarchia parziale, ma forse sufficiente, per il carbone, un'autarchia in via di sviluppo per la cellulosa e per altri prodotti chiave, e si avvia, con lo sfruttamento delle risorse dell'Impero, a conquistare il massimo di autonomia per le pelli, il cotone, il caffè, le carni, le lane, i legnami e ad estrarre dal suo sottosuolo anche i minerali preziosi, a cominciare dell'oro ».

« Le Corporazioni, strumento di giustizia sociale attraverso la fissazione dei salari e la determinazione dei prezzi, hanno offerto anche un potente ausilio alla formidabile battaglia per l'indipendenza economica con lo studio e la realizzazione di nuovi impianti industriali e con l'incremento e la disciplina delle colture agricole, nei più vari campi dell'alimentazione, della chimica, della metallurgia, della meccanica, dell'abbigliamento, ecc. Esse marceranno fino in fondo per l'esecuzione del grande piano regolatore, cui darà infine il contributo decisivo quel fatto nuovo, di immensa portata, non solo politica, morale e militare, ma anche economica, che è l'Impero ».

« Bisogna marciare rapidamente e raggiungere inflessibilmente tutte le mèta, poichè si tratta di assicurare la vita, l'avvenire e la potenza del popolo italiano: e in un mondo in cui i popoli ricchi spingono i loro armamenti a un livello che rasenta la follia, in cui i beati possidenti di imperi, di materie prime e di denaro trasferiscono la lotta dal terreno delle sanzioni a quello dei prezzi c



degli accaparramenti, sarebbe veramente delittuoso non raggiungere il più presto possibile la massima autonomia economica ».

« È contro questa autarchia, contro i piani regolatori dell'economia nazionale, come quello che il Duce ha tracciato col suo genio e sta realizzando con la sua incrollabile decisione per l'Italia fascista, che le cosiddette grandi democrazie plutocratiche e demagogiche appuntano i loro strali e muovono i loro assalti, perchè sentono e sanno che in essi risiede la certezza di resistere a qualsiasi aggressione e di rendere vano qualsiasi assedio ».

Vogliamo aggiungere che del resto, anche a prescindere dalle possibilità di guerra o di assedio economico, anche ad ammettere che accordi internazionali potessero garantire contro queste eventualità almeno per un certo periodo di anni, l'autarchia, come è intesa nella concezione mussoliniana, è non soltanto un *diritto* delle Nazioni rimaste arretrate nello sviluppo tecnico-economico; ma è soprattutto un *dovere* verso se stesse; cosicchè questa autarchia non può essere concepita come politica economica transitoria, contingente, subordinata alle situazioni della politica estera; ma invece deve essere fissata come sistema di sviluppo della economia nazionale, indipendentemente dai migliori o peggiori rapporti politici con le altre Potenze vicine o lontane. E conseguentemente non può essere oggetto di transazione per migliorare i rapporti con questa o quella Potenza, produttrice di questo o quel prodotto base, al quale ora vogliamo provvedere noi direttamente. Infatti per i Paesi arrivati prima a darsi la organizzazione delle produzioni basilari ed a fornire gli altri, sarebbe comodo costringere questi altri in eterno a non cercare di emanciparsi, da questa che è non soltanto dipendenza ma anche inferiorità di potenza economica; e cioè come se alcuni Paesi fossero destinati a rimanere eternamente inferiori ad altri, e pertanto loro tributari.

Trattandosi dunque d'una direttiva per sistema, richiamiamo la attenzione sul docu-

mento che riguarda l'assestamento stabile dato all'« Istituto di Ricostruzione Industriale », ed al funzionamento conferitogli, per le iniziative inerenti all'autarchia, che lo Stato fascista accoglie, o che promuove a mezzo delle Corporazioni e dello Istituto Superiore delle Ricerche, e che finanzia in tutto o in parte mediante collocamento di obbligazioni I. R. I. garantite, e che per tramite dell'I. R. I. controlla.

* * *

L'autarchia, così intesa — che non isola l'economia del Paese, e non esclude gli scambi ma li equilibra ed anzi li stimola su prodotti vari non basilari — è un imperativo categorico dell'altro obbiettivo del Regime nel campo economico, enunciato dal Duce nella II^a Assemblea delle Corporazioni ed in vari altri discorsi e scritti: « La realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il popolo italiano ».

Poichè l'autarchia corporativa mussoliniana eccita e regola per l'incremento produttivo l'investimento dei risparmi e l'impiego del lavoro, riducendo al minimo inevitabile la speculazione che taglia le remunerazioni del capitale e della mano d'opera, ed in tal modo aumenta le unità sanamente provviste di mezzi d'acquisto per il mercato interno, cioè provoca quelle condizioni senza le quali la giustizia sociale non si può concepire essendone l'economia povera e la disoccupazione il maggior impedimento.

E per il buon cammino verso questa più alta giustizia si è venuta svolgendo la elaborazione di accordi interconfederali ed intersindacali in applicazione del deliberato del Comitato Corporativo Centrale, promosso dal Duce, riguardante l'aumento dei salari e stipendi, mentre le Corporazioni intraprendono la indagine sui costi e la vigilanza sui prezzi per impedirne i rincari non giustificati all'origine.

Inoltre, come altre volte abbiamo avvertito, non è soltanto col salario che si procede verso la più alta giustizia sociale. L'azione

intrapresa dal Partito per la tutela del lavoro nella campagna estiva della mietitura del grano e della monda del riso, e la cura e l'assistenza per le nuove generazioni, sono altri fra i tanti aspetti dello stesso movimento.

Naturalmente quel che riguarda i giovanissimi ed i giovani deve essere considerato anche sotto il punto di vista della preparazione delle energie e delle forze destinate a continuare l'opera intrapresa dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

L'attività e lo sviluppo dell'Opera Nazionale Balilla, la « Leva fascista » — che si è celebrata nel giorno anniversario dell'intervento dell'Italia nella grande guerra — i Littoriali del lavoro, della cultura e dello Sport, che si sono svolti per gli studenti e per i Giovani fascisti nel mese di Aprile, con nobile agonismo ed ottimi risultati nei diversi campi, sono elementi di preparazione fisica, spirituale, culturale, tecnica, militare, per l'immediato domani.

* * *

Qui dovremmo parlare dell'importanza dei lavori svoltisi alla Camera ed al Senato, non soltanto per la seduta celebrativa dell'Impero delle quali è traccia nei documenti, ma anche per le discussioni svoltesi sui bilanci, e specialmente per i discorsi pronunziati dai membri del governo, che costituiscono altrettante esposizioni di realizzazioni, di situazioni, e di propositi, nei rispettivi campi. Ma le inesorabili leggi dello spazio regolato dalla limitata disponibilità nazionale della carta, ci hanno impedito di registrare questa documentazione. E ci siamo proposti di darla in riassunti sostanziali nei fascicoli prossimi venturi.

D'altronde il fatto dominante di questo maggio è stato l'annuale dell'Impero, poichè

tutta Italia, nel rivivere le fatiche giornate del 5 e del 9 maggio 1936-XIV, ha levato il « grido di fierezza » che l'indirizzo del Partito esprime al Duce per la Vittoria nella grande impresa da Lui « preparata, condotta e vinta ». E, come ha detto un giornale romano esprimendo la voce della moltitudine popolare « Un anno dopo il drammatico evento che nel volgere di breve tempo ha determinato fatti di immensa estensione ed ha elevato la Nazione italiana al grado di protagonista del destino mondiale, la passione del popolo chiamato a realizzare una così ampia gesta è ancora e sempre quella che animò la resistenza e infiammò la battaglia: è la passione degli assediati da quasi tutti gli stati della Terra, dei legionari combattenti sull'acrocorno etiopico e nell'infernale bassopiano, dei lavoratori operanti in ferree centurie, dei pionieri della colonizzazione, dei cercatori, dei costruttori. La luce della civiltà romana rompe la tenebra millenaria in tutto l'impervio e selvaggio territorio di quello che fu fino al nostro intervento l'ultimo superstite dominio di barbarie medioevali nel secolo nostro. L'Italia, popolo di quarantatré milioni di anime, dilata il suo respiro fino al centro del Continente Nero. L'espansione italiana, alimentata da tutte le attività produttive e vivificata da un afflusso di energie assolutamente senza esempio nelle vicende della colonizzazione dell'Africa, è ormai in atto. Compiuta sotto il segno della sfolgorante vittoria, la conquista imperiale può già fregiarsi degli emblemi del fecondo lavoro. Le catene della schiavitù e gli altri strumenti di tortura dell'oppressione feudale se li è portati con sé il Negus nella sua fuga ignominiosa, e li rivedremo nel pittoresco corteo dell'incoronazione lungo le vie di Londra ».

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

L'IMPERO

Il 9 Maggio è il giorno dell'Impero per l'Italia. Si compie il primo anno dalla sua proclamazione fatta con voce possente dal Duce in conspetto del Milite Ignoto, lo spirito del quale vibrò certamente nel ricordo del sacrificio sulle petraie del Carso che fecondò la Vittoria risolutrice della guerra europea. Le origini dell'Impero Italiano vanno ricercate infatti nel giorno solare di Vittorio Veneto, che consacrò il disgregamento dell'Impero austro-ungarico ed eliminò così la minaccia orientale.

Quali ricordi luminosi in questo Maggio delle giornate rivoluzionarie, dell'Intervento volontario, della conquista di Addis Abeba, della rinascita imperiale! Siamo già al secondo anno dell'Impero, al quindicesimo del Regime, al ventiduesimo dell'Intervento; grandi eventi l'uno legato all'altro. L'Intervento, comunque motivato, fu sostanzialmente un atto d'imperialismo pari a quello degli altri belligeranti. E imperialisti fummo qualificati da altri interventisti democratici. Vana discriminazione di fronte al fatto della guerra che è per sé stesso imperialista.

L'anniversario dell'Impero è stato festeggiato appunto in un'atmosfera di fiducia fra l'Italia e gli Stati centrali e balcanici; una celebrazione di gloria, di potenza e di pace, culminata nello sfilamento dei 40 mila e più soldati di tutte le armi, nazionali e coloniali, formidabilmente armati, in rappresentanza di tutto il popolo italiano, nella culla e nella via dell'Impero, davanti al Sovrano e al Duce. La vera pace — *si vis pacem para bellum* — è quella che sfogora fra le armi. Comprendi chi deve perché l'Italia non ha intenzioni aggressive verso alcuna altra Nazione; ma vuole essere lasciata tranquilla nello svolgimento del compito imperiale. Avvalorare l'Impero per dar lavoro al popolo che lo ha conquistato col suo sangue e col suo danaro; sviluppare l'autarchia economica con la utilizzazione delle risorse nazionali e coloniali per meglio difendere la conquista del popolo: ecco il complesso compito segnato dal Duce col suo discorso del 16 all'Assemblea delle Corporazioni. «In un mondo come l'attuale — egli ha detto — deporre l'arma dell'autarchia significherebbe metterci domani, in caso di guerra, alla mercé di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo

o di consumo». La indipendenza economica garantisce la pace.

Nè l'Italia si preoccupa che non tutti gli Stati abbiano finora riconosciuto il suo Impero. Essa non ha nè chiesto nè sollecitato il riconoscimento, come il ministro Ciano ha confermato nel suo discorso del 13 alla Camera dei deputati, sebbene, dopo il ritorno alla normalità dei rapporti e di fronte all'irrevocabile fatto compiuto, un gesto di coraggiosa e doverosa lealtà da parte di alcune Potenze che più avevano contrastato la conquista etiopica, sarebbe stato desiderabile per riprendere con più slancio l'opera di riavvicinamento europeo, aderendo così alla nuova realtà creata dal diritto e dalla buona causa di Roma. Nè vale, altresì, come abbiamo altre volte dimostrato, fermarsi al riconoscimento *de facto*, poichè fra questo e quello *de jure* la differenza è inafferrabile. I formalismi non hanno mai fermato il corso della storia. Tanto ciò è vero che nonostante l'Inghilterra non abbia proceduto al riconoscimento giuridico dell'Impero, ha stipulato con questo alcuni accordi per i pascoli e i traffici tra la Somalia inglese e quella italiana, fin dal Gennaio scorso, come pure il Ciano ha ricordato. Ma basterebbe il *Gentlemen's Agreement* del 2 Gennaio per dimostrare che l'Impero Italiano sia stato anche formalmente riconosciuto dall'Inghilterra. E bene ha fatto il Ministro degli Esteri a ricordare alla Francia, con la quale non esistono questioni essenziali, che l'Italia attende, senza impazienze e recriminazioni, una rettifica in merito alle credenziali del suo nuovo ambasciatore rimasto a Parigi. Non si entra in casa d'altri senza riconoscere i titoli dell'ospitante. Tuttavia, l'Italia è grata a quei popoli, e sono numerosi, i quali hanno spontaneamente proceduto al riconoscimento dell'Impero, significandole così la loro amicizia ed offrendole la loro collaborazione, all'infuori e al disopra della Società delle Nazioni per la quale l'Italia, che ne ha constatato il, malanimo, nulla farà per prolungarne l'esistenza, pur essendo pronta a collaborare per la pace con le singole Nazioni.

L'IMPERATORE IN UNGHERIA

Da quando Roma, dopo il Re, ha riavuto l'Imperatore, è la prima volta che Vittorio Emanuele III compie una visita all'estero, come

quella in Ungheria, in restituzione della visita di Horthy in Italia nel Novembre 1936. E Budapest ha rivisto non un Imperatore subito, come quelli della Dinastia asburgica, ma un Imperatore più che autentico e bene accetto perchè proveniente dalla sede unica dell'Impero. Certo lo spirito imperiale degli Asburgo ha aleggiato intorno al riapparso Imperatore Romano. E l'accoglienza degli Ungheresi è stata non solo grandiosa ma cordiale e devota da parte di tutti, autorità e cittadini. L'Imperatore era accompagnato da Elena Imperatrice e Regina e dalla Principessa Maria.

Il nome di Elena, luminosa coincidenza, ricorda la Santa Madre di Costantino il Grande, primo Imperatore cristiano, come il nome di Maria ricorda quello della Grande Madre del Crocifisso sul Golgota; coincidenze cristiane le quali hanno il loro significato specifico in Ungheria che fu il baluardo della Cristianità in Oriente contro le orde dei Turchi incalzanti, e che conserva la Corona del romano Santo Stefano, primo martire cristiano. I ricordi si affollano alla mente. Capo dei guerrieri cristiani, difensori della civiltà occidentale, fu proprio un Savoia, l'immortale Eugenio che due monumenti onorano a Budapest e a Vienna. Prima di lui, altri valorosi animatori italiani, Giovanni da Capestrano e Giovanni da Tagliacozzo, si unirono a Giovanni Hunyadi, reggente d'Ungheria, per respingere la invasione degli stessi Turchi guidato da Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli.

Ma i rapporti di amicizia e fraternità fra gli Ungheresi e gli Italiani sono ancora più antichi, come ricorda il grande scrittore Francesco Herczeg in un commosso saluto agli Alti Ospiti, fin dal 17. «Quando il Signore di Roma — scrive — avrà varcato il Danubio a Budapest, giungerà ai confini d'un Municipio romano sommerso in cui già Valentiniano II fu consacrato Cesare dell'Impero Romano. Il palazzo di Buda, ove saliranno le Loro Maestà Reali ed Imperiali, splendette già nella luce abbagliante della civiltà italica in due epoche differenti, quella degli Angioi di Napoli e quella di Mattia Corvino. Il masso grigio che sporge al di sopra del Danubio ebbe nome dal Santo italiano che, col suo sangue versato, consacrò l'Ungheria per la seconda volta e definitivamente una Monarchia cristiana. Nel palazzo di Buda si custodisce la Santa Corona, reliquia ungherese e simbolo della nostra esistenza nazionale, che ci venne da Roma. Nel giardino del palazzo si erge una statua equestre, rappresentante un illustre rampollo della Casa Savoia, il principe Eugenio, il quale, con

le sue eccelse doti militari, liberò l'Ungheria per sempre dal cruento tiranno che a vergogna dell'Europa durante un secolo e mezzo s'era lasciato del cuore d'un popolo cristiano. Due altre statue di bronzo si ergono inoltre nelle piazze di Buda a perpetuare la memoria di due ardenti spiriti italici, papa Innocenzo e Capestrano, i quali attraverso la loro amicizia per l'Ungheria ebbero la loro funzione nella storia.

«I Sovrani d'Italia non entrano in terra straniera: ricordi, nomi, pensieri italici empiono l'atmosfera ungherese. Ovunque volgano il passo, sotto il loro piede risoneranno pietre italiane, innestate dai costruttori del paese nelle fondamenta dell'Ungheria. I nostri ospiti incoronati vengono d'oltre alle grandi montagne ove, sotto un cielo clemente, al riparo contro le invasioni di tempeste e di barbari nordici, fiorisce in mille colori smagianti la vita dell'Italia. Il dono regale che ci recano è l'amicizia d'un gran popolo glorioso. Noi Ungheresi sappiamo valutare tale regalo. Da ciò traiamo la nostra speranza, la nostra forza, il nostro vigore. Porte aperte, cuori aperti, ospitalità magiara Li accolgano, poi che da secoli Essi sono gli ospiti più cari».

Dopo l'arrivo, il 20, lo stesso Herczeg scrive, fra le altre, nel *Pesti Hirlap*: «Con la visita dei Sovrani d'Italia si adempie un voto di tutta la Nazione ungherese. La presenza degli Augusti Ospiti è un onore per ogni cittadino magiara. Anche il più umile fra noi vorrebbe oggi, per rendere omaggio ai Sovrani della gloriosa Nazione Italiana, coprire il firmamento con un tappeto di seta azzurra e di oro e il suolo d'Ungheria con velluto verde scintillante di pietre preziose».

Non meno poetico e classicheggiante è il saluto dell'*Uj Magyar-sag* in un articolo intitolato latinamente «*Ave Caesar*». Merita di essere registrato integralmente. Esso dice così: «Agitando le bandiere italiana e ungherese, sorelle perchè hanno gli stessi colori del sangue, della pace e della speranza, nove milioni di magiari palpitano di entusiasmo e di affetto riconoscente. Ave Cesare! Il Re e Imperatore della grande Italia viene fra noi con la gloria delle aquile d'oro che dopo 15 secoli hanno spiccato nuovamente il volo dai colli fatali di Roma. Mai l'Ungheria ha accolto ospiti con entusiasmo più sincero e con omaggi più fervidi. Nove milioni di ungheresi acclamando al Re e Imperatore Vittorio Emanuele, monarca glorioso e saggio, salutano nella sua Augusta persona l'Italia Fascista che irradia una nuova giustizia nel mondo. In questo momento è vivo in noi il sentimento della gratitudine e guardiamo con ammirazione

allo sforzo eroico che la Nazione Italiana ha compiuto sotto il saggio regno di Vittorio Emanuele III e con a guida il genio del Duce; ammiriamo la disciplina magnifica che unisce tutto il Popolo Italiano in un solo fascio di energie e di volontà; siamo fieri ed orgogliosi che i Sovrani della potente amica Italia suggeriscano con la loro visita un Patto di amicizia che è di valore incestimabile per noi ungheresi. Gli Augusti Ospiti non si troveranno qui in terra straniera, poichè — incalza il *Budapesti Hirlap* — « mille e cinquecento anni fa, la Pannonia era romana e da Roma fu resa civile. Oggi l'Ungheria saluta nuovamente le aquile e i fasci che sono il simbolo del nuovo Impero Italiano apportatore di giustizia e di civiltà ».

« In Vittorio Emanuele III — aggiunge il *Magyarország* — tutti gli strati del Popolo Ungherese salutano il Sovrano d'una delle più antiche dinastie d'Europa, l'erede d'una delle più gloriose tradizioni che conosca l'umanità e che va dalla grandezza dell'Impero Romano alla grandezza dell'Impero Italiano. Il Re umanista, il quale impersona e rappresenta un brano di storia mondiale. Egli viene qui come messaggero del genio latino, che è rimasto intatto e intatto rimarrà eternamente nella sua cristallina purezza. E viene con il Sovrano lo spirito di Roma, il quale ha dato al mondo il diritto e la cristianità. Oggi la latinità rappresenta per noi il legame con l'Europa. Dallo spirito latino tutta l'Ungheria si attende la giustizia e la pace. L'Ungheria come un sol uomo saluta ed esalta con tutto il cuore il Sovrano dell'Italia unita ».

Il *Pester Lloyd* conferma « che la grande Italia si distingue non solo nel campo della potenza materiale, ma anche in quello dello spirito, della cultura e della civiltà, e che le emanazioni di tale spirito non sono le influenze di una forza brutale e conquistatrice, ma gli effetti luminosi del fecondo ed eterno spirito romano. Orbene l'Ungheria, ed in ciò consiste il significato profondo dei sentimenti che congiungono i nostri due Paesi, è una delle ragioni culturali più antiche dello spirito romano in Europa. Messo continuamente al bivio da influenze decisive nella storia europea, il Popolo Magiario si è sempre orientato in favore della corrente occidentale. Ogni qual volta si aprivano due strade, esso, con conseguenza eroica, che spesso andava fino al sacrificio di se stesso, ha scelto sempre quella occidentale, quella della latinità, di Roma. Non solo il destino dell'Ungheria, ma anche quello di tutta la metà orientale del nostro continente fu decisa da questo atteggiamento del Popolo Ungherese ».

Anche gli altri giornali, di qualsiasi partito, hanno articoli di saluto scritti in italiano nei quali mettono in rilievo come l'Ungheria formata da Roma e illuminata dallo spirito latino, nel corso della sua storia, abbia sempre seguito una via parallela a quella del Popolo Italiano e che, pertanto, l'amicizia italo-ungherese, sia dal punto di vista storico, sia da quello delle contingenze attuali, è una delle più perfette che si possano immaginare.

Questi calorosi saluti e le accoglienze vibranti di passione al Re e Imperatore non sono solo i segni di una profonda riconoscenza verso l'Italia donatrice di civiltà e legata all'Ungheria da relazioni dinastiche, religiose, culturali e artistiche, con scambio di Re e Regime nei secoli scorsi, specie fra Budapest e Napoli, e con l'affluenza di letterati e artisti italiani alla Reggia di Mattia Corvino che vantava l'origine romana della sua famiglia, ma anche e più una completa dedizione di cuori alla Nazione vittoriosa nella grande guerra, che non serbò rancore alla cavalleresca Ungheria e le tese la mano per rialzarla dalla sconfitta non sua e raccogliere la invocazione alla giustizia contro il brigantaggio di Versaglia che aveva rapito le terre di confine al Popolo indifeso e disarmato. Il Patto di amicizia italo-ungherese del 1927 fu il primo spiraglio di luce verso la giustizia riparatrice per l'Ungheria mutilata.

Perciò tutta la popolazione è stata felice — come ha detto il Borgomastro all'arrivo — « di poter salutare fra le antiche mura di Budapest il Sovrano vittorioso del nuovo Impero Romano » e di poter manifestare a Lui e all'Augusta Consorte « riconoscenza e amore profondo ».

Sorvoliamo sui ricordi del Risorgimento che pur legano le due Nazioni, sulla rievocazione delle figure di Luigi Kossuth, di Stefano Türr e degli altri ungheresi caduti combattendo in Sicilia al seguito di Garibaldi, sulla lotta contro il bolscevismo impadronitosi dell'Ungheria dopo la disgregazione asburgica e scacciato da Nicola Horthy col concorso volontario di un gruppo d'italiani, presenti, guidati dal colonnello Romanelli, e veniamo alle ragioni politiche della visita, che vanno ricercate nel funzionamento dei Protocolli Romani.

Non per nulla il Ministro Ciano ha accompagnato i Sovrani. Egli già nel citato discorso del 13 aveva dichiarato che « l'amicizia con l'Ungheria mette, col decorrere del tempo e degli eventi, radici sempre più profonde e tenaci nel cuore dei due Popoli ». E, il giorno dopo, il Capo del Governo ungherese, Daranyi, precisava alla Stefani così: « L'amicizia italo-magiara

è fondata su una comunanza secolare di destini, sulle tradizioni della stessa cultura latina, su una larga serie di relazioni storiche, su un sentimento istintivo che proviene dall'identità degli interessi e delle comuni caratteristiche spirituali dei due Popoli di animo affine. Questo sentimento che non era scritto, ma viveva nei cuori, ha trovato, dieci anni or sono, una forma definita e solenne nell'accordo di amicizia ungaro-italiano: dopo Trianon, la Nazione Ungherese, abbandonata da tutti, senza difesa, dovette sopportare i duri colpi del fato. In tale schiacciante atmosfera di odio e di isolamento che minacciava già di distruggere la nostra stessa esistenza nazionale, in tali tristissime condizioni, l'Italia ha steso per prima la mano benefica in aiuto dell'Ungheria sofferente, e lo ha fatto con tutto il calore di una buona amica, pervasa di comprensione, facendo così crollare l'assedio che stringeva l'Ungheria e la soffocava in una morsa. Questo atteggiamento è stato ricambiato dalla Nazione Magiara, allorché l'Ungheria, durante il conflitto abissino, ebbe occasione di dimostrare la sua sincera amicizia per l'Italia, con una sua decisione in materia di politica estera. E gli Accordi di Roma, sorti dall'amicizia italo-magiara, ci hanno dato la possibilità di svolgere assieme all'Italia una politica di pace cosciente dei suoi obiettivi e costruttiva, la quale deve essere punto di partenza per una sistemazione pacifica nell'Europa Centrale».

Su queste direttive si sono svolti i colloqui fra Ciano, Daranyi e De Kanya, tenendo presenti gli interessi paralleli dell'Austria e della Germania e non ignorando quelli concomitanti della Jugoslavia. Tutte le attuali questioni europee e i problemi politici ed economici dell'Europa Centrale sono stati esaminati, secondo il Comunicato del 22; esame da cui è derivato il pieno accordo dei convenuti e la conferma di voler «seguire, in avvenire, senza cambiamenti la linea attuale della loro politica». Niente di mutato, adunque, fra l'Italia e l'Ungheria nei colloqui di Budapest, come fra l'Italia e l'Austria nei precedenti colloqui di Venezia e come fra l'Austria e l'Ungheria nei più recenti colloqui di Budapest, durante la visita (3-6) del Presidente Miklas accompagnato dal Cancelliere e dal Ministro degli Esteri, in cui è stata riaffermata la costruttività dei Protocolli Romani; niente di mutato, insomma, fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria che tentativi vani e puerili credevano di poter dissociare a beneficio di Mosca e di chi si nasconde dietro il bolscevismo disgregatore.

La politica dei Protocolli ha avuto una nuova consacrazione nei brindisi del so. fra Horthy e Vittorio Emanuele. Il primo ha detto: «La politica costruttiva, i cui principii fondamentali sono stati da noi formulati insieme all'Austria, nostra comune amica, nei Protocolli di Roma, si è dimostrata anche sin qui ricca di risultati e sono convinto che tale politica servirà in maniera molto più intensa non solo il benessere, ma, con la collaborazione della potente Germania, sarà saldo pilastro per la creazione della vera e duratura pace e con ciò anche per l'armonica collaborazione dei popoli». E il secondo ha soggiunto che «tale politica provata ormai da oltre tre anni di vantaggiosa applicazione e le cui basi sono state poste dai nostri due Paesi e dall'Austria — partecipe del nostro gruppo — ha già prodotto in tutta la zona in cui è destinata ad operare, risultati benefici, e, con la cordiale cooperazione della Germania, manifesta ogni giorno più la sua efficacia, libera da ogni esclusivismo ed aperta ad ogni ulteriore sviluppo, nell'interesse della stabilità e della pacifica convivenza europea. Pacifica convivenza e stabilità che non è possibile raggiungere pienamente se non attraverso una costante opera ispirata a criteri e principii di buona volontà, di reciproca comprensione e di giustizia». Politica dei Protocolli con la quale — ha detto contemporaneamente il Sottosegretario Bastianini al Senato di Roma — «l'Italia apriva nella luce della giustizia e del principio legittimo dell'uguaglianza fra le Nazioni civili un vasto campo a quella auspicata conciliazione che quasi vent'anni dopo la fine della guerra è ancora purtroppo un'aspirazione».

Le manifestazioni di Budapest, i brindisi e i colloqui hanno dimostrato la saldezza della politica che poggia sui pilastri robusti dei Protocolli Romani e dell'asse Roma-Berlino; politica messa in evidenza dalle visite al conte Ciano dei Ministri di Germania, di Austria e di Jugoslavia, dalla presenza dei medesimi a tutte le cerimonie, dall'invio di una speciale delegazione militare del Presidente austriaco a Budapest per rendere omaggio agli Imperiali d'Italia e, infine, dagli innumerevoli consensi della stampa ungherese, austriaca e germanica. Le giornate di Budapest hanno dimostrato, altresì, contro ogni falsa e interessata interpretazione, che la politica di Roma, concordata con Berlino, Vienna, Budapest e Belgrado, non vuole affatto formare un blocco contro altri gruppi di Stati ma desidera mantenere aperte tutte le vie conducenti alla salvezza della civiltà occidentale.

L'ASSE ROMA-BERLINO

Per la salvezza di questa civiltà funziona egregiamente l'asse Roma-Berlino; ma Parigi e Londra persistono nel volersi costituire anch'esse in un asse contrapposto. Padronissime. Però attendiamo che la contrapposizione si tramuti presto in una convergenza, appunto per conseguire il fine che dovrebbe essere comune ai due assi: la salvezza della civiltà europea che è poi quella che domina nel mondo. Purtroppo, in Francia e in Inghilterra, non sono di questo parere. I loro giornali, ispirati o tollerati — ciò che è la stessa cosa — continuano a denigrare i fini della politica italiana e germanica, allarmando ingiustificatamente le rispettive opinioni pubbliche.

La visita di Von Neurath a Roma, avvenuta dal 3 al 5, era stata preannunciata dalla *Morning Post* come un'occasione per stipulare un'alleanza militare «capace di realizzare una politica al di sopra della screditata Lega delle Nazioni e di resistere alla forza militare dell'Europa occidentale»! Altri giornali fantasticavano su una partecipazione dell'Italia al piano quadriennale germanico e ad un'azione combinata nell'Europa sud-orientale per cui è stato inviato «quasi improvvisamente» il generale Goering a Belgrado, reduce dall'Italia! Il corrispondente romano al *Daily Mail* si fermava ad esporre il punto di vista italiano sull'Austria. Questa «non dovrà mai essere causa di dissensi e perciò Roma deve abbandonare ogni idea di difendere con la forza l'indipendenza austriaca. Si ritiene che la Germania garantirà formalmente l'indipendenza dell'Austria e che quest'ultima, pur rimanendo uno Stato indipendente, sarà un po' alla volta assorbita, almeno economicamente, entro la sfera tedesca».

Non si vuol comprendere che tutte le questioni fra l'Italia, l'Austria e la Germania sono state regolate da tempo. L'asse Roma-Berlino ha per centro Vienna. Le visite rappresentano gli sviluppi della politica imperniata sull'asse e riaffermata nei brindisi di Ciano e Neurath e nel Comunicato conclusivo sui colloqui fra i due Ministri e il Duce. Profondi sentimenti di amicizia e saldi vincoli indissolubilmente — ha detto Ciano — uniscono la Germania nazista e l'Italia fascista. Queste intendono proseguire a svolgere la loro politica di comuni interessi ed esigenze in un vero e sincero spirito di pace, desiderose di collaborare con tutte le altre potenze, convinte che non esistano difficoltà e contrasti insuperabili «quando vi sia la buona e ferma volontà d'intendersi». Parole che hanno

trovato pieno riscontro in quelle di Neurath. Tutti i popoli debbono dar prova della medesima comprensione «per le reciproche necessità di vita», comprensione che già esiste fra la Germania e l'Italia. Infatti, durante i colloqui — precisa il Comunicato del 5 — sono stati esaminati i maggiori problemi politici ed economici che interessano i due Paesi, confermandone lo stretto parallelismo. Ed è stata riaffermata la volontà «di continuare a seguire una politica concorde per tutte le maggiori questioni sulla base e nello spirito dei processi verbali italo-tedeschi firmati a Berlino l'Ottobre scorso, la cui applicazione è stata ragione di soddisfazione per l'Italia e per la Germania ed ha dato in pari tempo un concreto contributo alla causa della pace»; nonché è stata riaffermata la volontà «di continuare a compiere per l'avvenire ogni sforzo che possa condurre ad una più vasta collaborazione anche con le altre Potenze e che valga ad assicurare all'Europa le condizioni essenziali di una maggiore e più sicura stabilità politica ed economica».

Politica, dunque, di collaborazione europea; ma la stampa francese ne deforma i caratteri ed i fini, come l'*Ami du Peuple* del 5 che accusa l'Italia e la Germania di voler «applicare il regime totalitario all'Europa intera»; come l'*Excelsior* che vede un gioco prudente delle piccole potenze «sui due campi Berlino-Roma e Londra-Parigi»; gioco che «non diminuisce affatto la portata delle conversazioni italo-tedesche. La sola eventualità di un'unione economica fra le autarchie hitleriana e mussoliniana basterebbe a creare in Europa delle serie complicazioni nel momento in cui le potenze occidentali, d'accordo con l'America, si sforzano di preparare la strada ad una conferenza internazionale la quale favorisca il ritorno alla norma degli scambi commerciali». Lo stesso giornale, il giorno dopo, pur notando con soddisfazione lo spirito antibloccardo del Comunicato italo-germanico, manifesta la sua inquietudine e il suo sospetto per quello che il Comunicato non ha detto, specie nei riguardi dell'Europa centrale e delle Potenze danubiane e balcaniche. «Questi silenzi significativi — dice — sono soggetti ad interpretazioni contraddittorie secondo che si consideri l'asse Roma-Berlino diretto da interessi specificamente italiani e specificamente tedeschi, di cui non si vedono troppo bene i punti di coincidenza». Da questi silenzi l'*Oeuvre* deduce addirittura che «la soluzione del problema austriaco — come quella di tutti i problemi dell'Europa centrale e dell'Europa intera — dipende esclusivamente da Parigi e da Londra». Ed a proposito dell'invito a collaborare il *Petit*

Parisen nota che non è nuovo, perchè « si tratta di una nuova edizione dei tentativi fatti tempo fa per rinchiudere la Gran Bretagna e la Francia in una politica contraria alla pace indivisibile ed alla sicurezza collettiva e separarle per tal modo dai loro amici ed alleati. Certo occorre prendere atto del desiderio di riavvicinamento enunciato nel Comunicato di Roma, ma occorre nello stesso tempo guardarsi bene da ogni illusione circa la conversione dei due Stati totalitari agli ideali di pace generale che ispirano le democrazie di occidente ». Come se gli « Stati totalitari » coltivassero « ideali » di guerra più o meno generale!

L'asse Roma - Berlino è uno strumento di pace e lo conferma una nota ufficiosa della tedesca *Correspondenza Politica e Diplomatica* del 6, la quale dichiara che il mondo farà bene a rendersi conto che i rapporti di reciproca fiducia e di stretta collaborazione, esistenti tra le due Nazioni, non rappresentano un fatto contingente determinato da scopi occasionali, ma una realtà solida e concreta ed un duraturo fattore di stabilità della pace europea. Perciò — aggiunge la nota — sono sulla falsa strada quei circoli stranieri per i quali questi buoni rapporti costituiscono evidentemente una spina nell'occhio e che persistono nel ritenere che la collaborazione italo-tedesca abbia carattere esclusivo e sia ispirata al proposito di costituire un blocco o addirittura una intenzione meno che pacifica nei riguardi di terzi. Il giorno in cui tutti i popoli, conclude la nota, ispireranno la loro politica a quella reciproca comprensione dei rispettivi bisogni vitali che caratterizza le relazioni tra l'Italia e la Germania, sarà certamente possibile giungere all'auspicata sincera pacificazione generale. Concezione pacifica confermata dal telegramma di saluto al Duce inviato da Von Neurath, il 7, appena tornato a Berlino e in cui il Ministro tedesco si è espresso così: « Sono felice di aver potuto nuovamente constatare nel corso delle esaurienti conversazioni che la stretta collaborazione dei nostri due Paesi ulteriormente approfondita e sviluppata servirà non soltanto gli interessi della Germania e dell'Italia ma costituirà anche un benefico contributo alla pacifica convivenza delle Nazioni europee ».

Tuttavia, la stampa inglese, secondata da quella francese, ha seguitato ad accusare l'Italia e la Germania, anche dopo i colloqui di Roma e le relative chiarificazioni, di essersi divise l'Europa in « zone d'influenza », secondo l'affermazione di Lord Rothermere nel *Daily Mail* del 4, ripetuta dagli altri giornali della sua collana edito-

riale: la valle danubiana alla Germania e i Balcani col Mediterraneo all'Italia! Sebbene l'offerta di collaborazione a tutte le Potenze abbia prodotto buona impressione, almeno, negli ambienti politici londinesi, la stampa del 6, generalmente, vede nel Comunicato di Roma una soluzione di compromesso, la quale avrebbe per base l'appoggio tedesco alla politica italiana nei riguardi del conflitto spagnolo in cambio dell'appoggio italiano alla politica tedesca nei riguardi delle iniziative economiche ventilate dalle Potenze democratiche, ed in loro nome da Van Zeeland, nel senso che l'Italia si dichiarerebbe solidale con le tendenze autarchiche della Germania. Quest'ultima avrebbe cioè l'intenzione di assumere un atteggiamento assai più intransigente di fronte ad eventuali proposte di smobilizzazione economica mondiale.

Inoltre l'Italia appoggerebbe la condizione considerata da Berlino che l'eventuale Patto di Locarno sia indipendente dalla Lega delle Nazioni. Ma il *Daily Telegraph* del 6, in un articolo del francese Pertinax — l'italofobo — sviluppa il concetto che l'Italia abbia rinunciato ad ogni supremazia nell'Europa centrale ed in generale alla politica strettamente continentale per inaugurare una politica mediterranea ed in generale marittima; ciò che induce Pertinax a rammaricarsi che l'Italia, secondo lui, voglia occupare le Baleari ed altre posizioni strategiche per meglio minacciare le rotte marittime della Francia; ma egli stesso mostra di non credere a questa minaccia definendola il frutto di una politica sbagliata. E, per indurre l'Italia a non rinunciare alla sua politica nell'Europa centrale, prospetta il pericolo che il suo posto sia preso dalla Germania la quale sostituirebbe così il pericolo austro-ungarico eliminato dall'Italia con la guerra mondiale. Vecchio tema, come vecchio è il giornalista che lo svolge, fossilizzato in una concezione superata dai fatti irrevocabili e dalla conseguente politica che ha prodotto l'asse Roma - Berlino.

Contro queste tendenziose falsificazioni del Convegno romano protesta la stampa austriaca, data la funzione di Vienna nella politica italo-tedesca, specie la *Neue Wiener Tageblatt* che osserva come non si possa sensatamente attribuire ai dirigenti italiani e tedeschi l'idea di dividere a proprio profitto l'Europa in zone di influenza, come avevano fatto a suo tempo la Francia e l'Inghilterra per il Marocco e per l'Egitto, e la Russia per la Persia e l'Afganistan. Ma la pacifica funzione dell'asse Roma - Berlino è messa in evidenza, in un notevole articolo, dalla ufficiosa *Boersen Zeitung* di Berlino, del-

l'8, e confrontata con l'attività disgregatrice della politica anglo-franco-sovietica. « Bisogna ricordare — dice fra le altre — che anche non molto tempo fa alcuni ambienti avevano costruito tutta la loro politica europea basandosi sul dogma del contrasto fra l'Italia e la Germania. Senza sentire l'innaturalità di una tale politica, essi fecero tutto il possibile per favorire questo contrasto, nella speranza che l'Italia, insieme con alcuni piccoli Stati finanziati allo scopo, si sarebbe rassegnata al ruolo di gendarme dell'Europa centrale. Invece hanno trovato in Mussolini un avversario che ha l'esatta percezione dell'inconsistenza di una politica la quale, quando si trattava di venire ai ferri corti, si buttava dalla parte del più forte e da allora si è messa su una strada che in Italia non poteva generare che diffidenza. E proprio in tale punto si differenzia lo spirito della collaborazione italo-tedesca da quello della parallela collaborazione franco-inglese: la prima non è diretta contro nessuno. Essa non è aizzata da diffidenza, non calcola in precedenza dove e quando accordi armati bilaterali dovrebbero entrare in funzione; essa non obbliga nessuno di quelli con i quali stringe nuovi rapporti di amicizia a lasciare i vecchi amici o ad adottare una politica basata su principii di rigidità; essa non scende in campi ed in legittime zone di influenza altrui per accaparrarvi nuove clientele; essa non mette avanti fatti compiuti prima che gli altri si siano seduti al tavolo delle discussioni, al fine di trovare con essi un sistema di pacificazione. Per contro essa rispetta le necessità di vita dei piccoli e dei grandi e si accinge senza preconcetto alcuno alla trattazione dei problemi non ancora risolti. Non si può dire altrettanto della collaborazione franco-inglese. Purtroppo si deve al contrario constatare la tendenza ad una crescente aggressività morale e politica, che in parte è dovuta ai legami con i Soviets. Così ad esempio la stampa delle potenze occidentali annunzia sempre più apertamente una controffensiva avente per obiettivo l'Europa centrale e sud-orientale. Essa è stata già iniziata a Varsavia, Bucarest, Belgrado, Vienna e Budapest. A che scopo? Non sappiamo che cosa giustifichi una controffensiva in quegli ambienti, perchè tutto ciò che colà è accaduto in questi ultimi anni è soltanto servito alla pacificazione ».

MENZOGNE INGLESI

La stampa britannica, meno qualche eccezione, ha continuato a denigrare con menzogne e commenti l'Italia e la Germania, accanendosi specialmente contro le forze armate italiane no-

nostante il valore dimostrato in ogni tempo e, di recente, in Etiopia, e nonostante l'accordo fra gentiluomini del Gennaio scorso. L'internazionale ebraica ha soffiato sul fuoco. Bisognava demolire la reputazione militare dell'Italia, diffamando i legionari italiani nella Spagna che pur si sono battuti e seguitano a battersi con valore, disinteressatamente, per la causa della civiltà e dell'ordine europeo. Preso a pretesto l'episodio di Guadalajara, la stampa ebraica e antifascista ha diffamato e calunniato tutto l'esercito italiano, come se i legionari fossero stati sconfitti e come la eroica conquista di Bermeo, avvenuta ai primi del mese, non fosse dovuta ai legionari e per la quale il generale Franco non avesse diramato a mezzo della radio, il 6, un ordine del giorno all'Esercito dei nazionali. « Le unità legionarie, conquistata con esigue forze Bermeo — dice l'ordine del giorno — tennero testa con ammirevole ardimento ai ripetuti contrattacchi sferrati dal nemico, appoggiato anche da unità navali, mantenendo il possesso dell'importante posizione e volgendo infine in disordinata fuga l'avversario ». Dalla presa di Malaga alla presa di Bermeo, il valore dei volontari italiani non si è smentito. Ma non si è smentito nemmeno a Guadalajara dove la battaglia non è stata vinta affatto dai rossi e vi hanno partecipato al fianco degli italiani altri volontari stranieri e gli stessi nazionali. La battaglia è stata una offensiva fermata, dopo la conquista di alcune decine di chilometri di terreno, dalle condizioni atmosferiche eccezionalmente sfavorevoli. Non c'è stata, quindi, nè fuga, nè sconfitta degli italiani. Gli sconfitti sono stati i rossi che hanno perduto il terreno. Non è giunto ancora il momento per riprendere l'avanzata.

Ristabilita la verità e ricordato il fulgido eroismo dei legionari, dobbiamo notare che perfino Lord Plymouth, presidente del Comitato di non intervento, ha dovuto deplorare le menzogne dei giornali inglesi in merito alla sua proposta per la umanizzazione della guerra spagnola, fatta apparire fondata su preconcetti partigiani; tanto che il Presidente è stato costretto a pubblicare una smentita ufficiale. E lo stesso Eden ha dovuto riconoscere la legittimità di una protesta del rappresentante tedesco per le menzogne di buona parte della stampa britannica contro la Germania anche e in particolar modo per gli avvenimenti spagnoli. Ma il rammarico di Eden non ha impedito alla stampa ebraica di continuare a diffamare la stessa Germania e l'Italia. E, mentre ha attribuito all'ambasciatore tedesco di aver « cambiato opinione », ha insistito sul preteso intervento dell'Italia in Spagna. Il *Daily*

Telegraph, organo di Eden, ha osato pubblicare le seguenti particolareggiate menzogne: «A prescindere dalle operazioni aeree, Mussolini è dell'opinione che debba essere compiuto un tentativo di riabilitare il prestigio dell'esercito italiano; egli ritiene che la sconfitta di Guadalajara debba essere vendicata sul terreno come la sconfitta di Adua e perciò dovrà esserci una nuova avanzata partente da Siguenza, al nord di Madrid, non tanto nella speranza di conquistare la capitale, quanto nella speranza di poter annunciarne una grande vittoria italiana».

Non era più possibile tollerare questo stato di cose e, di fronte alla vanità delle proteste diplomatiche, il Governo italiano ha preso un provvedimento di legittima reazione, vietando l'introduzione in Italia dei giornali inglesi, all'infuori del *Daily Mail*, dell'*Evening News* e dell'*Observer*, e richiamando — caso nuovo e molto significativo nei rapporti internazionali — tutti i corrispondenti italiani da Londra. Conseguenza di ciò è stata la soppressione del servizio britannico nei giornali italiani in danno anche delle cerimonie per la incoronazione di Giorgio VI, alla quale, come era stato deciso per l'invito a Tafari, non ha partecipato alcuna missione speciale dell'Italia. La rottura dei rapporti giornalistici, sia pure unilaterale, appare più grave di quella dei rapporti diplomatici, poichè essa dimostra l'impotenza del Governo britannico nel regolare il servizio della stampa che è sempre un servizio pubblico. Però l'incidente ha turbato gli spiriti sereni che non mancano in Inghilterra e altrove, ed ha avuto l'approvazione incondizionata della stampa tedesca che prevede una soluzione simile per il contegno della stessa stampa inglese verso la Germania; contegno che non ha trovato un freno nemmeno nella presenza del Maresciallo tedesco Von Blomberg andato a Londra per la cerimonia dell'incoronazione.

Von Blomberg, come gli altri personaggi delle diverse Nazioni, ha avuto colloqui occasionali con Eden e con altri uomini politici e militari. I colloqui di Londra fra i diversi personaggi sono stati dei chiacchiericci senza costrutto che hanno avuto una ripercussione a Parigi durante il passaggio di ritorno di alcuni di loro, fra cui Litvinov e Schmidt. Delle conversazioni di Londra, avvenute in ordine sparso, si sono fatti eco i giornali francesi, assumendole quasi come direttive del Governo britannico. L'*Oeuvre* del 18 ne traccia addirittura un bilancio per trarne tutti gli auspici del caso e, dopo aver precisato che i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia non sono stati mai così cordiali, riferisce sui rapporti fra

l'Inghilterra e l'Italia nel modo seguente: «Il fatto che alcuni ambasciatori italiani in Europa hanno ricevuto l'ordine di non recarsi ai servizi celebrati in ciascuna capitale in occasione dell'incoronazione, si è sovrapposto all'ordine di richiamo dei giornalisti italiani da Londra ed all'insieme delle relazioni già molto tese. In generale, è al desiderio manifestato dall'Inghilterra di isolare ora il più possibile l'Italia dalla Germania che i diplomatici i quali si trovano a Londra attribuiscono questa nuova pagina delle relazioni anglo-tedesche, che, come sembra, si è aperta in occasione dell'incoronazione. Tre settimane fa le relazioni anglo-tedesche erano pesanti. Le nuove direttive le hanno cambiate ed il Governo britannico ha deciso di tentare una intesa europea con la Germania ed in ogni modo, se i tentativi non dovessero arrivare ad un risultato, di guadagnar tempo per procedere in seguito a delle nuove conversazioni con Berlino sul Patto occidentale e l'insieme delle questioni europee».

Una menzogna ufficialmente smentita a Londra si riferiva a pretese trattative col Maresciallo Von Blomberg, ma la stampa inglese continua ad accarezzare l'idea di un diverso orientamento germanico, secondo riferisce l'*Echo de Paris*: «Si cerca di persuadere la Germania che il Patto franco-sovietico le resta aperto. In alcuni ambienti inglesi si crede che il *gentlemen's agreement* di Gennaio aveva lo scopo di separare l'Italia dalla Germania, in modo da ristabilire discretamente il fronte di Stresa; ma poichè l'opinione pubblica si è ribellata si pensa ora negli stessi ambienti all'operazione contraria, separare cioè la Germania dall'Italia, attirando la Germania. Per quanto la stampa inglese noti, dopo il discorso del conte Ciano, una certa *détente* nelle relazioni anglo-italiane, si crede inoltre in altri ambienti che i negoziati iniziati nel corso della visita del Maresciallo Von Blomberg col signor Eden potrebbero portare prima della fine dell'anno alla convocazione di una conferenza economica mondiale e ad un accordo sugli armamenti, secondo l'idea enunciata dal Presidente Roosevelt». Ma il tentativo d'isolare l'Italia è combattuto da Saint Brice nel *Journal*. E Schmidt, prima di lasciare Londra, ha dovuto smentire un'altra menzogna, in una intervista col *Daily Telegraph* del 18, relativa ad una richiesta, mai fatta, al Governo britannico perchè s'impegni di assicurare la indipendenza dell'Austria; indipendenza che non è minacciata da nessuno. Il Dott. Schmidt ha augurato una cooperazione, secondo i Protocolli Romani, di tutte

le Potenze interessate alla prosperità delle Nazioni danubiane.

Il laburista nonché ebraico *Daily Herald* ha pubblicato altre menzogne sopra un preteso disappunto del Duce per il nuovo Impero, manifestato nel discorso del Campidoglio, sopra un preteso abbandono di Addis Abeba per trasferire la sede della Capitale a Dessiè e sopra «la dura e inattesa verità» rivelata dal Duce nel citato discorso.

INTRIGHI E DELUSIONI

Gli intrighi della Francia si moltiplicano per non perdere le ultime posizioni nell'Europa centrorientale o, meglio, per ottenere un mutamento della situazione danubiana e balcanica. La stampa accusa il colonnello Beck, ministro degli Esteri polacco, di avere intrigato, nella sua recente visita a Bucarest, per isolare sempre più la Cecoslovacchia e vibrare così l'ultimo colpo alla Piccola Intesa. Il Beck avrebbe proposto di sviluppare gli accordi del 1921, del 1925 e del 1932, concludere alcune convenzioni militari rivolte contro gli eventuali nemici della Polonia e della Romania; convenzioni che — si deduce — potrebbero conferire alla Polonia il diritto di reclamare un intervento armato della Romania contro la Cecoslovacchia. In questo caso, la Francia si troverebbe in una posizione difficile come alleata, nello stesso tempo, della Polonia e della Cecoslovacchia ed associata alla Romania, mentre proprio essa provvede attualmente al riarmo intensivo di questi tre Stati. Secondo la detta stampa, il Governo di Parigi avrebbe agito su Varsavia e Bucarest per impedire l'accordo polacco-romeno. E l'*Ami du Peuple* del 3 ha ricordato l'accordo di Rambouillet col Maresciallo Rydz Smigly, dicendo: «Questo accordo prevedeva delle aperture di credito alla Polonia in cambio di un'attività reale dell'alleanza fra i due Paesi ed un componimento del dissidio fra la Polonia e la Cecoslovacchia. Noi abbiamo pagato... ma non siamo stati pagati». Pochi giorni dopo, però, Benes, durante una visita in alcuni centri della Boemia, ha affermato che la collaborazione economica con i Paesi vicini trascorre favorevolmente: è ottima con l'Austria, altrettanto con la Germania e si cerca di bene avviarla anche con l'Ungheria, mentre nessuna difficoltà esiste con l'Italia e con la Polonia e, molto meno, con gli altri paesi della Piccola Intesa.

Una intensificazione d'intrighi è avvenuta in occasione della presenza di molti rappresentanti alle cerimonie di Londra con strascichi, nel

ritorno, a Parigi. Hodza per la Cecoslovacchia, De Kanya per l'Ungheria, Schmidt per l'Austria, il Reggente Paolo per la Jugoslavia, Von Blomberg per la Germania, Litvinov per la Russia, Delbos per la Francia ed altri, tutti, chi per una ragione chi per un'altra, hanno conferito o fra di loro o, separatamente, con i diversi Ministri inglesi. Scambi di vedute, chiarimenti, proposte, desideri, più o meno importanti, più o meno consistenti ed opportuni i quali non crediamo abbiano influito sulla situazione generale. Tuttavia, se per alcuni le conversazioni sono state semplicemente occasionali e senza conseguenze, per altri hanno avuto il carattere d'intrighi massonici, come quelli palesi del cecoslovacco Hodza, del francese Delbos e del russo Litvinov.

Nei riguardi della Germania la stampa inglese, specialmente di sinistra, affermava che le conversazioni fra Von Blomberg e i Ministri britannici avevano condotto ai seguenti risultati: nessun desiderio della Germania di aggredire la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio (hanno dimenticato l'Olanda e la Scandinavia), nè di cambiare in alcun punto la frontiera franco-belga; fermo il diritto alle colonie, la Germania non insiste sopra una pronta retrocessione di quelle trasferite all'Inghilterra (quindi, rimane la richiesta di quelle trasferite alla Francia, al Belgio e al Giappone). E il *Daily Herald*, insistendo sull'annuncio di un colloquio fra il Duce e il Führer tanto temuto dalla stampa franco-inglese, ammette che la data sarà fissata in base ai risultati delle conversazioni londinesi! Ma tutti questi pettegolezzi sono stati fugati da una comunicazione ufficiale di Londra precisante che le conversazioni col Maresciallo tedesco hanno avuto solo il significato di «uno scambio di vedute sulla situazione politica».

Prima delusione degli intrighi londinesi, la quale non esclude la possibilità di una collaborazione anglo-germanica, come sostiene la *Frankfurter Zeitung* del 16, che rievoca il pensiero favorevole di Joe Chamberlain. E la tendenza al riavvicinamento con la Germania si accentua in Inghilterra; ma essa ha allarmato non poco gli esponenti della Francia e della Russia incontratisi prima a Londra e poi a Parigi. Litvinov, d'accordo con Delbos, ha intrigato non poco presso il Governo britannico per prevenirlo contro la Germania, facendo valere la fedeltà della Russia al *Covenant* e al Patto franco-russo, senza avvertire che questa fedeltà è incompatibile con la possibilità di un ritorno della Germania a Ginevra poichè la Germania propu-

gna una riforma della Società e una smilitarizzazione del Patto franco-russo. Ma ecco come un giornale di destra, l'*Action Française* del 20, mette in evidenza gl'intrighi di Litvinov a Parigi: «I padroni del mondo: l'altro ieri, all'Hotel Matignon, l'ebreo Leone Blum, accompagnato dall'ebreo Blumel, ha conferito sugli affari del mondo con l'ebreo Finkalstein detto Litvinov, accompagnato dall'ebreo Hirschfeld». Tutti ebrei!

Proprio di natura ebraica è stato un intrigo ginevrino, ispirato dall'ebraismo inglese, inteso ad attrarre la Germania nell'orbita anglo-francese per isolare l'Italia, come ne è conferma in questa compiacente osservazione dell'*Oeuvre* del 26: «Le quinte ed i corridoi della riunione del Consiglio di Ginevra presentano un potente interesse. Si scorge assai bene, come già a Londra, un'intenzione assai chiara di attirare la Germania per isolare l'Italia».

Tuttavia, nonostante gl'intrighi massonici ed errate interpretazioni della stampa, la visita e il discorso del Dott. Schacht, ministro tedesco dell'Economia a Parigi, hanno creato le condizioni per un riavvicinamento franco-germanico, almeno, nel campo economico. Inaugurando il Padiglione tedesco all'Esposizione, il Dott. Schacht è stato molto esplicito nelle sue dichiarazioni con le quali ha messo in evidenza i problemi vitali della Germania, la cui soluzione è una premessa per un ritorno al libero scambio. Il linguaggio della realtà tedesca ha irritato un po' i giornali francesi, e il Dottor Schacht, negli altri discorsi, ha cercato di rasserenare l'atmosfera con espressioni più cordiali. Ma più che i discorsi, i colloqui avuti con Blum, Auriol e Bastid hanno condotto a risultati positivi nel campo economico, seguendo le direttive di Hitler, secondo le quali solo una intesa durevole nel campo economico può migliorare le relazioni politiche. Esiste già a Parigi un Comitato Francia-Germania che ha colto l'occasione per offrire, il 28, un pranzo al Dott. Schacht e il modo di pronunciare un altro discorso in cui ha ricordato che i poveri sono costretti a domandare ma che i ricchi dimenticano le offerte tedesche non indifferenti come queste: pace europea; ritorno della Germania alla Società delle Nazioni purché quest'ultima si trasformi in una specie di organismo consultivo per risolvere i vari problemi e litigi; intesa sulla proporzione degli armamenti, i quali rovinano i popoli, e infine conversazioni per arrivare ad un accordo sulla questione coloniale. «Ecco — ha aggiunto l'oratore — non le condizioni della Germania, ma il pensiero di tutti i suoi dirigenti. Dov'è dunque il

ricatto di cui hanno parlato alcuni giornali? Bisogna forzare il mondo alla pace perchè dei disastri come quello del 1914 non si riproducano più. Io vi assicuro che il popolo tedesco vuole intendersi con voi e con tutti i suoi vicini europei». E il giorno dopo, un Comunicato ufficiale ha annunciato la conclusione di un accordo economico tra la Francia e la Germania che dovrà condurre alla redazione di un Trattato commerciale e finanziario. Per effetto di ciò, l'accordo turistico di due mesi or sono entrerà in vigore il 1° Giugno.

Quale delusione per l'ebraismo anglicano che attribuiva alla Germania il desiderio di partecipare al risanamento finanziario ed economico del mondo insieme con le grandi Potenze e con gli Stati Uniti, purché le fossero restituiti — secondo riferiva l'*Ami du Peuple* del 26 da Londra — «i distretti tedeschi di Eupen e Malmédy annessi nel 1918 dal Belgio, di Danzica e di una parte dello Schleswig ceduto alla Danimarca; del Kamerun o di un'altra colonia, senza che sia necessario proclamare un diritto di sovranità completa su questi territori; infine abolizione dell'articolo 16 del *Covenant*». Con queste pregiudiziali si voleva snaturare lo scopo del viaggio del Dott. Schacht a Parigi e impedire qualsiasi accordo franco-tedesco. Le rivendicazioni politiche verranno dopo lo sviluppo dei rapporti economici; ma esse sono limitate alle Colonie; mentre le altre seguiranno il loro destino che potrebbe essere anche favorevole alla Germania, specie per Danzica d'accordo con la Polonia.

Un'altra delusione è stata quella prodotta da una serie d'intrighi per indurre l'Austria a staccarsi dall'Italia e chiuderla in un nuovo sistema danubiano, manovrato da Londra e Parigi. Il Dott. Schmidt, ministro degli Esteri austriaco, è stato circuito nelle due capitali e sospinto dai rispettivi giornali con notizie insidiose e con promesse illusorie. Si è parlato perfino di una dichiarazione franco-britannica in favore dello *statu quo* nella regione danubiana imperniata sulla indipendenza dell'Austria; dichiarazione subito sconsigliata dal Dott. Schmidt che aveva conferito con Delbos. Ma l'*Oeuvre* del 20 copre la ritirata con queste spiegazioni: «Pare in ogni modo che il progetto di una dichiarazione franco-britannica sull'indipendenza e sull'integrità dell'Austria non avrà più seguito dato che la situazione interna dell'Austria non ne ha per il momento assolutamente bisogno e soprattutto dato che, come sembra, i due interlocutori sono rimasti d'accordo sul principio di trasformare questa dichiarazione

in una solida presa di posizione diplomatica in favore dell'indipendenza e dell'integrità dell'Austria nel momento in cui dei contatti diplomatici importanti saranno ripresi fra Parigi-Londra e Roma-Berlino». Viceversa, una Nota del Quai d'Orsey sul colloquio Delbos-Schmidt si limita a constatare la concordanza di vedute nelle questioni che interessano i due Paesi e a rallegrarsi «per i risultati ottenuti nel campo intellettuale, artistico ed economico»; ed una parola d'ordine ai giornali inibisce qualsiasi allusione alla situazione interna dell'Austria; parola trasgreditata solo dalla comunista *Humanité* che vorrebbe accreditare una ipotetica riscossa dei socialcomunisti austriaci. Ma, prima di lasciare Parigi, il Dott. Schmidt ha ristabilito i termini della situazione con una breve intervista al *Paris Soir* del 21 con una esplicita conferma della fedeltà austriaca all'asse Roma-Berlino. «La linea politica dell'Austria — ha detto — è determinata dall'accordo dell'11 luglio col Reich e dai Protocolli di Roma, firmati con l'Italia e con l'Ungheria; ciò che non esclude la porta aperta per le altre Nazioni. Noi domandiamo che non si interpreti un gesto amichevole verso una Potenza come un atto ostile verso le altre. Siamo ritornati da Venezia assai soddisfatti. E se a causa dell'atmosfera nervosa dell'Europa la stampa ha riportato certe interpretazioni esagerate, noi non abbiamo avuto alcuna ragione di inquietudine. Al contrario, questo nervosismo passerà. Bisogna, mentre permane questa nube, agire con sangue freddo e conservare la nostra serenità». Queste dichiarazioni sono state messe in evidenza e condivise da una Nota ufficiosa di Berlino del 22.

Gli'intrighi continuano, seguiti, s'intende, dalle delusioni. I brindisi di Budapest fra il Regente d'Ungheria e l'Imperatore d'Italia sono stati interpretati come un incoraggiamento al revisionismo magiaro col quale si vuol reagire contro i tentativi di Londra e di Parigi per riorganizzare l'Europa centrale secondo le vedute franco-britanniche con l'approvazione di Mosca. Il *Populaire*, organo di Blum, del 21, vede un triangolo Vienna-Praga-Budapest; corrispondente alla concezione francese, e un triangolo Budapest-Bucarest-Belgrado, corrispondente alla concezione italiana. Nessun triangolo più o meno massonico, ma politica chiara di riavvicinamento e collaborazione fra tutti i popoli danubiani: ecco la concezione italiana ben nota e che i fatti spingono sempre più verso la meta. Ma il francese *Populaire* ha avuto un riscontro negativo proprio in un giornale cecoslovacco, l'ufficiale *Prager Presse* che sottolinea la importanza dei Protocolli Romani e la cordialità della collaborazione con

la Germania. E il giornale di Blum è stato smentito, altresì, proprio dal ministro degli Esteri della Cecoslovacchia, Krofta, il quale, pur avendo accennato precedentemente al triangolo, Vienna-Praga-Budapest e alla collaborazione italo-tedesca, in un discorso a Iglau, ha constatato il felice sviluppo delle relazioni con l'Austria, manifestato la speranza di un sensibile miglioramento con l'Ungheria e la Germania e concluso di attendersi dall'Italia una pacifica ed amichevole collaborazione con la Piccola Intesa. Si sa, ormai, che questa è favorevole ad un accordo con l'Ungheria per la questione della parità militare. In merito alla sistemazione danubiana, il ministro ungherese del Commercio, Bornemissza, ha affermato, il 26, in Parlamento, che, nelle circostanze politiche ed economiche attuali, non è immaginabile quella unione doganale di cui tanto si parla, e che per l'agricoltura ungherese non corrisponde affatto ad un ritorno al territorio economico dell'antica Monarchia austro-ungarica. Il ministro si è detto però convinto che, sulla base dei Protocolli Romani, l'Ungheria potrà ulteriormente sviluppare il suo commercio con gli Stati vicini. Un problema questo nel quale il Patto di Roma resterà anche per l'avvenire il fondamento essenziale di ogni trattativa. E il giorno dopo, il ministro degli Esteri, De Kanya, ha aggiunto le seguenti più precise dichiarazioni politiche: «La diminuita prevalenza della Piccola Intesa nel Bacino Danubiano ha fatto aumentare le possibilità di un avvicinamento politico. L'Ungheria è giunta al limite estremo della cortesia e fa ogni sforzo per decidere gli Stati della Piccola Intesa a trattare. Non è vera l'affermazione secondo cui noi formuliamo richieste troppo grandi perchè si possa realizzare un ravvicinamento. L'Ungheria reclama unicamente che gli Stati della Piccola Intesa mantengano gli impegni assunti nei Trattati; vuole che la sua sovranità sia riconosciuta senza condizioni e senza contropartita. L'eguaglianza dei diritti per l'Ungheria, enunciata in teoria fin dal Dicembre 1932, deve essere realizzata in pratica. Esigiamo inoltre che sia regolata la situazione della minoranza ungherese. Senza una soluzione soddisfacente di questi due problemi, non c'è d'aspettarsi nè un avvicinamento, nè seri negoziati. L'Ungheria pone la sola condizione che ogni eventuale avvicinamento economico o politico deve essere in armonia coi Protocolli di Roma». E solo con la politica dei Protocolli di Roma — ha confermato il relatore del bilancio, Lakatos — è possibile risolvere le questioni dell'Europa danubiana.

Ma anche le delusioni senza intrighi conti-

nuano, come quella subita, prima da Eden e poi da Delbos, per la mancata adesione del Belgio alle garanzie per la sicurezza occidentale in relazione con quella orientale. Prima l'uno e poi l'altro erano andati appositamente a Brusselle. Il Belgio non intende deviare dalla sua interpretazione dell'articolo 16 del *Covenant* ed è fermo sulle posizioni conquistate con la dichiarazione franco-britannica del 24 Aprile. L'Inghilterra e la Francia pretendono altre assicurazioni per potersi servire del nuovo statuto belga come il punto di partenza per la conclusione del Patto occidentale. Ma di fronte alla irremovibilità del Belgio, nel Consiglio societario di Ginevra del 27, invece di una dichiarazione in comune, si sono avute tre dichiarazioni distinte: quelle di Delbos, Eden e Spaak. La interdipendenza fra la sicurezza occidentale e quella orientale, propugnata da Delbos, non è stata nemmeno accennata da Eden ed è stata rifiutata da Spaak. Il disaccordo è sintomatico, tanto più che Eden ha dovuto riprendere la sua libertà d'azione in seguito ad istruzioni giuntegli da Londra poco prima di fare la dichiarazione concordata con Delbos.

Il disaccordo occidentale è il frutto di un'altra delusione: quella del disarmo; delusione che ha condotto alla corsa degli armamenti per frenare la quale Mussolini, che aveva pur presentato reiterate proposte alla fallita Conferenza, ha gettato un nuovo allarme nella intervista col giornalista americano William Philip Simm del *Sindacato Scripps Howard* di New York. «Io credo — ha detto il Duce — che qualora il Presidente Roosevelt volesse prendere l'iniziativa di convocare una Conferenza per la limitazione degli armamenti nel prossimo avvenire, questo gesto avrebbe sicuramente un grande successo». Bene ha fatto Mussolini a prospettare il modo di porre un freno agli armamenti, ma siccome sa che questi sono intensificati dappertutto, così prospetta, altresì, una soluzione del problema della pace, almeno, europea. Non è necessario che tutte le Nazioni aderiscano ad un unico grande Patto. Mussolini crede che cinque Nazioni — l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e la Polonia — potrebbero garantire la pace al Continente. Certo; ma è facile prevedere che, non potendosi stipulare un Patto occidentale, e tanto meno uno orientale collegato col primo, a maggior ragione non sarà possibile un Patto a Cinque, se questo non si proponga di eliminare la causa della inquietudine europea che risiede nella Russia bolscevica. La Francia e l'Inghilterra non si schiereranno tanto agevolmente contro la Russia, alleata con la prima e simpatizzante con la seconda, come lo prova una

piuttosto palese solidarietà, più o meno ideologica fra di loro di fronte alla guerra di Spagna.

La solidarietà europea rimane una utopia. Tutti operano per raggiungerla ma non tutti con intenzione di parità fra le Nazioni, come la propugnano l'Italia, la Germania e la Polonia. Le due Potenze occidentali la vorrebbero come piattaforma per la loro egemonia con l'aiuto della Russia, come lo dimostra la loro propensione per la causa dei rossi spagnoli, come nella soluzione della crisi governativa di Valenza, avvenuta secondo le direttive concordi di Parigi, Londra e Mosca, dietro il suggerimento dell'ebreo Jouhaux, il ben pasciuto segretario generale della Confederazione del lavoro francese, recatosi appositamente a Valenza. Con un Governo Negrin-Prieto, meno acceso di quello Caballero-Del Vajo, si crede di poter prolungare la resistenza dei rossi in attesa di nuovi rinforzi stranieri e, forse, di complicazioni internazionali che un qualsiasi incidente potrebbe produrre e agevolare così la soluzione del problema spagnolo in senso antifascista. Nella Spagna si combatte una guerra ideologica che delude non poco i popoli amanti della pace e del lavoro.

E' più che mai chiaro che, nonostante gl'impegni assunti con le decisioni del Comitato di non ingerenza, seguitano a partire i volontari e i rifornimenti d'ogni sorta in favore dei rossi proprio dalle Potenze cosiddette democratiche d'Europa e d'America, Russia e Messico in prima linea e insieme con la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Cecoslovacchia; le quali costituiscono una specie di coalizione antifascista e antinazista, sia pure salvando le apparenze. E, per creare un diversivo, si spinge il Governo di Valenza a chiedere le sanzioni ginevrine contro l'Italia e la Germania accusate di aver violato il *Covenant* con l'intervento nella Spagna! Non abbiamo nulla da nascondere in proposito: l'Italia e la Germania si sono valse dello stesso diritto delle altre Potenze che hanno permesso i rifornimenti di uomini e di materiali ai rossi prima che i fascisti e i nazisti accorressero in aiuto dei nazionali. Vietati i rifornimenti dal Comitato di Londra, l'Italia e la Germania hanno impedito scrupolosamente l'afflusso di quelli ai nazionali; ciò che non è stato fatto sempre dalle altre potenze, come lo provano le rivelazioni della stampa bene informata, non solo italiana, che seguita a documentare l'afflusso dei rifornimenti ai rossi attraverso ai Pirenei e al mare di Bisaglia e di Catalogna.

Nè vale che il *Libro Bianco* di Valenza, presentato a Ginevra, non faccia parola dei volontari tedeschi e insista su quelli italiani che non

ritiene però volontari ma elementi organizzati dell'esercito italiano. Questo prova non l'intervento diretto dell'Italia ma le qualità militari dei volontari italiani provenienti, s'intende, dall'Esercito e dalla Milizia e perciò appaiono organizzati e disciplinati meglio dei volontari rossi provenienti da più Paesi. E i giornali tedeschi rivendicano la solidarietà con gli italiani, osservando che il Governo di Valenza ha ommesso di elencare le numerose brigate internazionali inquadrare nell'esercito rosso. La verità è che si teme il ritiro dei volontari più dai rossi che dai nazionali. Infatti, il Del Vayo, delegato di Valenza a Ginevra, esponendo la questione spagnola al Consiglio societario, nella seduta del 28, dopo aver definito una chimera la mediazione proposta dall'Inghilterra, ha insistito nell'escludere la qualità di volontari agli italiani e ai tedeschi e nel riconoscerla solo ai rossi stranieri, ai quali ha elevato un inno. Si è opposto non solo alla mediazione ma anche a qualsiasi umanizzazione della guerra. Per lui l'unica umanizzazione possibile sarebbe quella d'impedire l'intervento degli Stati fascisti e permettere l'intervento degli Stati bolscevichi o bolscevizzanti!

La delusione provata dal Consiglio per questo strano discorso è stata manifestata col più glaciale dei silenzi. Invano Delbos ha difeso l'opera del non intervento, deplorato le atrocità e sostenuto il richiamo degli stranieri e invano Litvinov si è associato alle asserzioni del *Libro Bianco*; il Consiglio si è mostrato di condividere il parere di Eden per ottenere che il conflitto spagnolo non dilaghi e l'integrità della Spagna sia mantenuta.

La liberazione dei prigionieri stranieri, attuata dal generale Franco, è stata ricambiata dalla fucilazione di settantadue prigionieri nazionali e stranieri, ordinata dal cosiddetto Tribunale del popolo, che delinque a Valenza, sotto gli occhi del non meno cosiddetto Governo. I prigionieri sono sacri e di fronte a questa nuova atrocità, che fa seguito agli altri delitti denunziati da Franco, anche il sentimento umano prova ancora una delusione nei riguardi dei rossi.

L'ultima delusione è quella provata dal buon senso in seguito ad una ridicola lettera di Tafari alla Società delle Nazioni, in cui, prima, dice così: «Avendo acquisito la convinzione, condivisa dai miei ministri, che non otterrei alcun risultato utile con la mia presenza o con quella dei miei rappresentanti alla presente sessione straordinaria dell'assemblea, ho deciso di non farmi rappresentare»; e, poi, dichiara di «conservare la speranza che un giorno la Società delle Nazioni possa ottenere la liberazione

del suo territorio», per continuare con presuntuose affermazioni e con sprezzanti giudizi verso la Società alla quale attribuisce la deficiente applicazione delle sanzioni contro l'Italia, la disorganizzazione dell'Europa e la guerra di Spagna!

Delusione del buon senso aggravata dalla rinuncia di risolvere la questione etiopica, nonostante la dichiarazione del rappresentante della Polonia, che la considera risolta di fronte alla situazione di fatto, e aggravata, altresì, dal partigiano atteggiamento del rappresentante del Messico, secondo il quale l'Assemblea non dovrà procedere né oggi né mai all'esclusione dei rappresentanti del Negus! Il messicano vuole, insomma, l'eternità del ridicolo. Così sia, poichè il ridicolo uccide e ucciderà la Società di Wilson.

La delusione polacca, giustificatissima, avrà le sue conseguenze nei riguardi della Società ginevrina, come lo fa prevedere la seguente Nota dell'Agenzia *Iskra* del 28: «Sarebbe stato logico che l'attuale riunione ginevrina avesse affrontato il problema risolvendo uno stato di cose nocivo alla collaborazione internazionale. Purtroppo, a Ginevra, tendenze politiche e influenze dottrinarie che nulla hanno di comune con la realtà della situazione, vorrebbero servirsi della Lega delle Nazioni per colpire i regimi da esse combattuti. Data questa deplorabile situazione, non si è voluta trovare anche ora una pratica via d'uscita dalla presente anormale situazione. Il Governo polacco, si è visto quindi costretto a riaffermare recisamente che, per esso, il problema abissino non esiste. La Polonia ha compiuto, come membro della Lega delle Nazioni, il suo dovere, pur facendo serie riserve per i metodi seguiti nei confronti dell'Italia e della delegazione polacca, che non intende sottostare a partigiane e dottrinarie pressioni societarie».

L'AGGRESSIONE BOLSCEVICA

Il nuovo Governo di Valenza, che avrebbe dovuto dare un maggiore affidamento di moderazione alle Potenze simpatizzanti, ha avuto, invece, un esordio assai minaccioso per la pace europea. Nel pomeriggio del 24, cinque aeroplani tipo *Martin*, partiti da Valenza, hanno bombardato Palma di Majorca nel porto della quale, essendo una delle basi di rifornimento, era ancorata la flotta italiana in missione di controllo internazionale. Cinque bombe sono state gettate intorno alla nave cisterna *Nevona* e molte schegge sono cadute sul ponte. Cinque grosse bombe sono cadute nelle vicinanze delle navi *Quarto* e *Mirabello* e del vapore *Barletta*. Molte schegge sono volate sul ponte di queste

tre navi. La mattina del 26, altri cinque apparecchi di Valenza hanno nuovamente bombardato le medesime navi italiane ancorate nella rada di Palma e numerose bombe sono cadute in un raggio di sette metri intorno alla *Quarto* col volo di molte schegge sul ponte. Una grossa bomba ha colpito la cabina degli ufficiali del *Barletta* e parecchi di questi, compreso il comandante, sono stati feriti e sei sono morti subito. Anche intorno ad una torpediniera tedesca, *Albatros*, sono cadute quattro bombe, senza produrre danni.

Il reiterato bombardamento non era affatto giustificato dalla presenza di navi dei nazionali nella rada di Palma; perciò esso è stato proditorio, diretto a colpire e danneggiare le navi italiane e tedesche. Queste compivano un preciso dovere loro affidato dal Comitato di non intervenire; dovere di controllo sui rifornimenti sia ai nazionali sia ai rossi. Ancorate lontano dalla città di Palma, presente anche un *destroyer* inglese che ha corso lo stesso rischio e ben riconoscibili, sono state prese di mira appunto per impedire il controllo e provocare la reazione delle navi colpite. Ma la reazione non è avvenuta per evitare una estensione del conflitto spagnolo che avrebbe fatto il gioco del bolscevismo in agguato.

Tuttavia, una reazione c'è stata da parte degli aeroplani legionari di Majorca che, il 28, hanno bombardato efficacemente Valenza e Barcellona; con morti, feriti e danni subiti anche da due navi da trasporto inglesi, in servizio dei rossi, una delle quali, *Cadin*, è colata a picco; mentre il comandante del *destroyer* inglese protestava presso il Governo dei rossi e il rappresentante dell'Italia denunciava, il 29, la premeditata aggressione nel Comitato di Londra, riservando il diritto al Governo fascista « di proteggere la bandiera italiana sempre e dovunque, come pure la vita e gl'interessi dei suoi cittadini » e ponendo la questione dell'autorità e del prestigio del Comitato che è responsabile del controllo internazionale nelle acque della Spagna. Il prestigio del Comitato è stato gravemente scosso dal proditorio bombardamento dei rossi sulle navi operanti nelle acque di Majorca. Il Comitato ha avvertito subito il senso della ferma protesta italiana ed ha deplorato profondamente la morte degli ufficiali italiani e la caduta delle bombe presso le navi britanniche, germaniche e italiane. Il Comitato ha preso atto, altresì, che il rappresentante britannico a Valenza ha chiesto « ricevuto assicurazione che la zona di sicurezza ben definita sarà rispettata ».

Senonchè gli atti di pirateria rossa ispano-so-

vietica si sono ripetuti intorno ad altre navi germaniche le quali avrebbero risposto al fuoco se il sangue freddo del comandante non si fosse imposto ai subalterni. Il comandante, però, in ottemperanza alle decisioni del Comitato, ha diretto un severo monito al Governo di Valenza. Ma questo ha risposto, il 30, con un nuovo bombardamento diretto esclusivamente e improvvisamente la sera, mentre l'equipaggio della corazzata *Deutschland* era riunito alla mensa di sopracoperta nella rada di Ibiza delle Baleari, uccidendo venti uomini e ferendone settantatré. La nave non ha potuto reagire perchè i due aeroplani di Valenza, gettate le bombe a bassa quota, erano subito scomparsi. La reazione è avvenuta il giorno dopo per opera della corazzata *Admiral von Scheer* e di due cacciatorpediniere contro gli obbiettivi militari del porto di Almeria, distruggendone gl'impianti e le fortificazioni e riducendo al silenzio le batterie rosse; legittima rappresaglia seguita dall'invio di altre navi tedesche per rinforzo, essendo stata danneggiata la *Deutschland* che, nel frattempo si era recata a Gibilterra per deporvi le salme dei marinai uccisi, il cui numero all'arrivo è salito a venticinque, e ricoverarvi i feriti all'ospedale.

Di fronte a questo nuovo crimine di natura bolscevica e di fronte alla impotenza del Comitato londinese, l'Italia e la Germania, concordi, si sono ritirate dal Comitato ed hanno ritirato le rispettive flotte dal controllo internazionale, fermo il diritto di rimanere nelle acque spagnole per tutelare i loro particolari interessi.

Le decisioni e le rappresaglie italo-tedesche hanno avuto una vasta ripercussione nella stampa internazionale più serena ed imparziale. I fattori responsabili di Londra e Parigi sono non poco preoccupati per le possibili conseguenze. Solo a Mosca, a Valenza e a Barcellona si spera in un serio aggravamento della situazione, agevolata anche da una nuova aggressione aerea su Palma di Majorca, eseguita il 31 da un bimotore rosso *Potex 54* che con trentadue bombe ha prodotto dieci morti e trenta feriti, prima che gli apparecchi legionari si siano alzati e lo abbiano colpito incendiandolo. Era pilotato da un capitano con un tenente osservatore, entrambi rimasti feriti, ceco-slovacchi della riserva. Il sergente motorista è rimasto carbonizzato. I due prigionieri hanno dichiarato di essere partiti da Lerida con obbiettivi la città e le navi di qualsiasi nazionalità. Si apprende che l'ordine di bombardare le navi italo-tedesche è stato dato dal ministro Prieto.

Intanto, fra Parigi e Londra si svolge una intensa attività diplomatica per trovare una formula che dia soddisfazione all'Italia e alla Germania in modo da indurle a rientrare nel Comitato per il non intervento e a riassumere il controllo navale. Occorrono soddisfazione e garanzie. Potrà ottenerle il Comitato dal Governo di Valenza? Qui è il punto critico della questione. Se invece di dare le garanzie alle navi del controllo, il Governo di Valenza rinnovasse le aggressioni, come ha fatto col bombardamento del 31, e colpisse le navi italiane o tedesche, queste risponderebbero certamente e andrebbero sino in fondo nell'opera di rappresaglia, secondo il loro diritto e le decisioni prese d'accordo. La situazione alla fine di Maggio è gravida d'incognite.

L'EGITTO A GINEVRA

La Conferenza di Montreux è durata ancora qualche giorno per l'esame e il coordinamento dei documenti costituiti dalla Convenzione per l'abolizione delle capitolazioni in Egitto, dall'Accordo concernente la organizzazione giudiziaria per il periodo transitorio di dodici anni e dal cosiddetto Atto finale. La loro firma è avvenuta l'8 accompagnata con parole di soddisfazione per il successo della Conferenza e di augurio per il Popolo Egiziano. Nahas Pascià, nel ringraziare i capi delle delegazioni, ha messo in rilievo la importanza delle loro firme non solo per l'Egitto ma per tutto l'Oriente. L'ambasciatore Aldrovandi, dopo aver riassunto il valido contributo dell'Italia al successo della Conferenza, ha confermato che l'Egitto e l'Italia sono oggi, ancor più che nel passato, uniti da frontiere comuni di terra e di mare. «Lasciatemi solo ricordare — ha concluso — che questi vincoli trovano nella nostra storia recente ed attuale una intima coincidenza. Infatti, l'Egitto, con la sua millenaria civiltà, ha ben meritato dell'umanità nel passato e, attraverso prove secolari, ha ritrovato e ritrova nella sua indipendenza un nuovo impulso per rendere il suo avvenire degno del suo passato, per bene meritare dell'umanità ancor più che nel passato».

Chiusa la Conferenza, Maher Pascià, presidente del Parlamento egiziano e membro della delegazione, ha dichiarato all'Agenzia *Egitto-Oriente* che l'appoggio dell'Italia è stato prezioso per l'Egitto. Gli Italiani sono stati sempre buoni amici degli Egiziani ed hanno aiutato il progresso dell'Egitto sotto tutti i rapporti. «Non — ha concluso — non dimenticheremo mai i servizi resi dall'Italia. L'atteggiamento

dell'Italia in questo momento solenne va veramente al cuore degli Egiziani».

Il 30, è venuto in Roma, reduce da Montreux, Makram Ebeid Pascià, ministro delle Finanze d'Egitto, per conferire col collega Thacon di Revel e col ministro Ciano. E' stato ricevuto anche dal Re e Imperatore che lo ha insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia. Intervistato dalla *Voce d'Italia*, si è compiaciuto dell'atteggiamento italiano per l'abolizione della Cassa dei Debiti; atteggiamento che deriva da quello assunto a Montreux per l'abolizione delle Capitolazioni. Le comunità italiane in Egitto — ha proseguito — godono la più alta e meritata stima del Popolo e del Governo Egiziani, ed esse «nutrono una simpatia sincera per il Popolo Egiziano, di cui condividono la piena fiducia, e io penso che l'abolizione delle Capitolazioni non farà che accrescere le relazioni fra queste comunità e il Popolo Egiziano, e quindi fra l'Italia e l'Egitto. Questa mia convinzione è così profonda che io voglio ripeterla come una fede: le relazioni economiche tra i residenti italiani in Egitto non potranno essere che rafforzate dall'abolizione delle Capitolazioni. Si era creduto da taluno che l'abolizione dei privilegi per gli stranieri avrebbe potuto indebolire questa collaborazione amichevole fra le comunità straniere e gli Egiziani. Io voglio invece assicurarvi che sarà completamente il contrario, perocché le relazioni economiche-commerciali hanno per base la fiducia reciproca e la reciprocità di trattamento e non già dei privilegi unilaterali. Credo quindi di poter dire che le relazioni e la collaborazione economica italo-egiziane saranno, come le relazioni e la collaborazione dell'Egitto con gli altri Paesi, migliori e più prospere che nel passato».

Alla Convenzione di Montreux sono state annesse le lettere di garanzia tra l'Egitto e la Francia ed altre Nazioni interessate. Quelle scambiate fra l'Egitto e l'Italia si riferiscono alle seguenti cinque categorie: 1. Scuole italiane di Stato; 2. Scuole nazionali italiane di «Itala Gente»; 3. Ospedali, Asili e Giardini d'infanzia; 4. Opere assistenziali del Fascio; 5. Istituzioni parrocchiali.

Come un epilogo della Convenzione di Montreux, che ha migliorato l'indipendenza egiziana, va considerato il fatto che la Società delle Nazioni, nell'assemblea straordinaria del 26, ha accolto la domanda dell'Egitto con voto unanime; fatto importante in riferimento non tanto all'Istituto wilsoniano quanto all'affermazione internazionale dell'Egitto come *Nazione indipendente e sovrana*.

A questo proposito, molto significative sono state le dichiarazioni di Nahas Pascià, fatte, il 31, ai giornalisti di Napoli dove il Capo del Governo Egiziano era di passaggio diretto al Cairo. « Sono più che lieto — ha detto — dei risultati della conferenza di Montreux e delle accoglienze avute dalla rappresentanza del mio Paese all'atto del suo ingresso nella Lega delle Nazioni. L'Egitto e l'Italia sono uniti da secolari rapporti di cordiale amicizia e da affinità di cultura e di civiltà. Fra l'Egitto e l'Italia, che da anni confinano attraverso la Cirenaica, non vi sono mai state ragioni di seri dissensi e l'opera attivissima della folta colonia italiana è stata ed è apprezzata moltissimo. L'abolizione del regime capitolare, che l'Italia ha accettato senza riserve, contribuirà a rendere ancor più cordiali i rapporti fra le due nazioni congiunte e non divise dallo stesso mare, e a migliorare le condizioni degli italiani in Egitto. Noi non dimenticheremo mai che l'Italia e Mussolini sono stati i primi a fiancheggiare l'azione del mio Governo e delle popolazioni musulmane per le giuste rivendicazioni dell'Egitto e per il riconoscimento della sua piena indipendenza ».

DALLA CINA ALL'INDIA

Entrando nell'Asia, dobbiamo registrare una sintomatica manifestazione di simpatia a Mussolini e a Hitler, avvenuta dal 21 al 23, a Gerusalemme, durante le feste commemorative della nascita di Maometto. I grandi ritratti dei due Statisti di fama universale campeggiano nelle decorazioni dei principali edifici arabi nel centro della città e la sera erano spesso illuminati a luce riflessa, mentre passavano cortei e dimostrazioni diretti alla Moschea di Omar. Le feste maomettane, organizzate con maggiore solennità e con le ripetute manifestazioni al Duce e al Führer, sono una risposta a quelle anglo-ebraiche, avvenute con l'appoggio dell'alto Commissario britannico in Palestina per la incoronazione di Giorgio VI.

Passiamo in Cina. Qui si delinea una collaborazione anglo-nipponica per l'avvaloramento dell'immenso territorio. Tokio ne rispetterebbe la integrità ma in cambio Londra dovrebbe riconoscere una sfera d'interessi giapponesi nella Cina del nord. Un prestito anglo-franco-americano-giapponese dovrebbe mettere il Governo di Nanchino in condizioni di eseguire le previste riforme economiche.

A Londra la mossa giapponese è stata accolta con simpatia e nello stesso tempo con diffidenza. Si teme che Tokio voglia guadagnar

tempo per riprendere, nel momento opportuno, l'offensiva diplomatico-militare in tutta l'Asia. Infatti, il *Times* del 3 dice che « al Giappone, data la sua posizione geografica, spetta naturalmente la parte del leone in Cina, ma ciò non significa che debba assicurarsela adottando i metodi del leone »! Si accenna, poi, a varie ragioni che avrebbero potuto determinare questo più moderato atteggiamento del Giappone, fra cui quella della sconfitta monetaria (l'argento delle provincie sostituito dalla carta e concentrato a Sciangai) subito per effetto dell'opera svolta dall'esperto finanziario britannico, Leith Ross, nel corso del suo soggiorno di otto mesi in Nanchino. Tuttavia, a Londra, è vista con piacere la possibilità di un riavvicinamento anglo-giapponese, perchè potrebbe rendere innocuo agli interessi britannici il recente accordo fra la Germania e il Giappone e permettere in piena tranquillità la conclusione dell'alleanza economica anglo-americana, per la quale le trattative durano da parecchi mesi e sarebbe necessario procedere ad alcune riforme degli accordi preferenziali di Ottawa.

Una indiretta conferma delle proposte giapponesi si ha in un articolo dell'ufficioso *China Press* di Sciangai, che smentisce le notizie giapponesi di negoziati della Cina con l'Inghilterra e l'America per un sistema di sicurezza collettiva, mentre se ciò fosse vero anche il Giappone sarebbe invitato a parteciparvi. La politica della Cina continua ad essere quella che è disposta ad accogliere la cooperazione di tutte le Potenze; cooperazione internazionale che rende superfluo il sistema di sicurezza collettiva.

L'Italia mantiene rapporti di amicizia con la Cina e col Giappone. Sono stati in Roma il vice Presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, cinese, dott. Kung, e il ministro della Marina, ammiraglio Chen, i quali hanno conferito con i ministri Ciano e Thaon di Revel e col sottosegretario Cavagnari. La sera del 29, il conte Ciano ha offerto loro un pranzo. Sono rimasti in Roma tre giorni. Anche l'ambasciatore giapponese, Sugimura, che ha lasciato la residenza romana per quella parigina, il ministro Ciano ha offerto un pranzo il 14. Nello scambio di saluti, il conte Ciano ha ricordato l'opera svolta dall'ambasciatore per le buone relazioni fra l'Italia e il Giappone e ha inneggiato alla cordiale amicizia fra i due popoli. Sugimura ha ricordato, a sua volta, le ore storiche da lui vissute in unione di spirito con la Nazione Italiana ed ha espresso la sua ammirazione per lo spirito che anima l'Italia fascista e che infonde piena fiducia nei suoi glo-

riosi destini. A Tokio, intanto, si è chiusa il 28 la Mostra del Fascismo che passerà a Osaka dove sarà inaugurata alla fine di Giugno e poi passerà, forse, a Nagoya.

La crisi costituzionale dell'India è a questo punto, secondo il *Sunday Times* del 2: Gandhi segue una politica di estrema cautela e non esiste alcuna divergenza fra i capi del movimento nazionalista. Il Partito del Congresso continua a ritenere che il primo passo per la sistemazione del conflitto spetta al Governo britannico. Gandhi ed i suoi fedeli seguono ora la tattica di stare a vedere. Secondo altre notizie, il Capo del Partito congressista, Pandit Nehru, la «bestia nera britannica», passando per Calcutta diretto in Birmania, il 5, ha detto agli scioperanti che lo sciopero è una forma di lotta tipica della situazione indiana per conquistare la totale indipendenza. Il 31, a Bombay, sono avvenuti violenti scontri fra la polizia e i dimostranti con morti e feriti.

Nel Waziristan, la repressione della rivolta

procede con alternative di avanzate e di ripiegamenti delle truppe inglesi, assalite improvvisamente dai ribelli ostinati e inafferrabili, che infliggono loro gravi perdite. La caccia al fachi-ro di Ipi è costata la morte di sette e il ferimento di cinquanta soldati anglo-indiani e il fachi-ro non è stato trovato nella caverna che lo ricoverava. Egli è scomparso e seguita ugualmente a dirigere la insurrezione. E gl'Inglesi, dopo aver aumentato le truppe, devono aumentare anche gli aeroplani che hanno fatto venire dall'Iraq. Le imboscate dei ribelli rendono assai difficile l'avanzata degli Inglesi, sebbene questi tendano a spingere quelli gradualmente verso la zona più montuosa e arida.

La situazione indiana è questa: la insurrezione nel Waziristan, lo sciopero nelle diverse città e la resistenza dei nazionalisti alla nuova Costituzione continuano e continueranno, perchè l'India vuole la indipendenza.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Alla immensa moltitudine che lo acclama nel I annuale dell'Impero - Il colloquio del Capo col popolo

ROMA, 9. — Ecco il testo del discorso pronunziato ieri dal Duce alla sterminata folla raccolta in Piazza Venezia:

Roma madre e il Popolo di tutta Italia hanno tributato, oggi, gli onori meritati del trionfo ai soldati e agli operai nazionali, agli eritrei, ai libici, ai somali che hanno combattuto e vinto la nostra grande guerra africana.

La celebrazione del I annuale del nuovo Impero di Roma si svolge nel legittimo orgoglio e nella piena letizia del popolo, sotto il triplice faustissimo segno della gloria, della potenza e della pace.

Pace per noi e per tutti: per tutti, se la vorranno e se ascolteranno il monito che sale dalla profonda coscienza e dall'animo del popolo. E per noi che vogliamo portare a termine in terra africana la millenaria missione italiana di lavoro e di civiltà.

Guidati dal Littorio, e, se necessario, travolgendo ogni ostacolo, presente e futuro (l'enorme folla grida: Sì! Sì!), noi ne abbiamo la coscienza e la volontà, l'adempiremo.

La moltitudine applaude con acclamazioni che si protraggono per molto tempo, ed alle quali il Duce risponde riaffacciandosi al balcone più volte.

Poco dopo le ore 13, le vetrate del balcone si richiudono ed il Duce lascia il palazzo. Ma c'è ancora una immensa quantità di gente che non ha potuto vedere il Duce e non ha sentita la sua parola. Ed è tutta gente, questa, che non può e non vuole che la giornata si chiuda senza aver gridato al Grande Capo la sua riconoscenza e il suo affetto. Per questo è un succedersi continuo, senza interruzioni di colonne densissime.

Per tutte le prime ore del pomeriggio, piazza

Venezia risuona di un ininterrotto clamore, sicché il Duce, di ritorno a palazzo Venezia deve riapparire al balcone otto o dieci volte, suscitando sempre nuove formidabili dimostrazioni.

Si può dire che tutta Roma voglia passare e passi di sotto il balcone. Roma e l'Italia, poichè ai cittadini dell'Urbe si frammischiano i camerati giunti da ogni parte del Regno.

Un'undicesima volta il Duce si affaccia e allora si svolge fra la folla e il Fondatore dell'Impero un rapido colloquio.

Ad un segno del Duce si fa profondissimo il silenzio.

Egli dice:

PERCHE' MI DOMANDATE ANCORA DELLE PAROLE?

Una voce risponde — **PERCHE' LE TUE PAROLE CI SONO DI GUIDA.** Quando l'ovazione immensa, che subito succede, si placa il Duce parla ancora:

NON VI SEMBRANO ABBASTANZA ELOQUENTI I FATTI?

(Sì! Sì! risponde la moltitudine).

QUELLI DI DOMANI LO SARANNO ANCORA DI PIU'.

Il formidabile urlo della massa sterminata s'innalza e persiste lungamente. E soltanto quando le vetrate del balcone si chiudono definitivamente il popolo, alternando le invocazioni tenacissime al canto degli inni della Rivoluzione, comincia a sgomberare la piazza.

Intervista con giornale americano sulla possibilità di accordi per la limitazione degli armamenti.

NUOVA YORK, 27. — Tutti i giornali americani riportano con grande rilievo il testo di una intervista accordata dal Duce al giornalista americano William Philip Simms, inviato speciale del Sindacato giornalistico «*Scripps Howard*».

L'intervista, riprodotta in quasi tutti i grandi giornali anche d'Europa, ha destato grande impressione e viene largamente commentata.

Alle domande rivoltegli dal signor Simms, il Duce ha dichiarato che l'Europa e il mondo dovranno, quanto prima, trovare mezzi efficaci per porre un freno alla corsa agli armamenti, oppure essere preparati a far fronte ad una crisi di gravità forse senza precedenti. Tale crisi potrebbe svilupparsi in una delle due seguenti direzioni: potrebbe assumere un carattere politico e portare alla guerra, oppure potrebbe assumere un carattere economico.

Prima o dopo, l'attività del riarmo dovrà rallentare; altrimenti la disoccupazione ed i mali affini potranno trascinare il mondo verso difficoltà simili o ancora più grandi di quelle da cui si cominciava a vedere una prossima possibilità di uscita.

L'unica alternativa è quella di porre fine a questa competizione prima che sia troppo tardi.

«Io credo — ha detto il Duce — che, qualora il presidente Roosevelt volesse prendere l'iniziativa di convocare una conferenza per la limitazione degli armamenti nel prossimo avvenire, questo gesto avrebbe sicuramente un grande successo.

«L'Italia desidera la pace. Ne ha bisogno e per molto tempo, allo scopo di sviluppare le risorse di cui ora dispone.

«Non parlo di disarmo, ma di una limitazione degli armamenti. Il disarmo, in questo momento, è impossibile. Non parlo nemmeno di una riduzione degli armamenti attuali. Lo sviluppo della situazione è già giunto a un punto in cui anche ciò è fuori questione.

«Ma una limitazione nell'avvenire è una cosa che ha qualche possibilità di riuscita. E quando dico avvenire, non intendo un periodo vago e distante; ma un avvenire prossimo».

Circa le ambizioni dell'Italia in Spagna, nelle Baleari o nel Mediterraneo occidentale, « queste — ha detto il Duce — sono sem-

plicemente storie non vere. L'Italia non ha simili ambizioni.

«Tuttavia — ha aggiunto Mussolini — l'Italia è decisamente opposta a che il bolscevismo prenda piede in Spagna o nel Mediterraneo, poichè il bolscevismo è sempre la più grande minaccia dell'Europa. Per questa ragione l'Italia crede fermamente che sarebbe non solo nel suo interesse, ma in quello della Francia, della Gran Bretagna, dell'Europa, degli Stati Uniti e del mondo che vinca il gen. Franco».

Mussolini non ritiene che sia essenziale per la pace d'Europa che tutte le Nazioni aderiscano a un unico grande patto. Egli crede che cinque Nazioni potrebbero raggiungere lo scopo, e cioè l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e la Polonia.

Prefazione ad una raccolta di lettere delle Famiglie dei Caduti.

ROMA, 6. — La Libreria dello Stato pubblica, sotto il titolo *Le voci del sacrificio*, un volume nel quale sono raccolte le lettere e i telegrammi inviati al Duce, dal novembre XIV al dicembre XV, dalle famiglie di coloro che hanno dato la vita per la conquista dell'Impero.

Tali lettere e tali telegrammi non costituiscono una raccolta completa. Essi sono un saggio dei tanti scritti con i quali le famiglie dei Caduti hanno voluto esprimere i loro sentimenti. La prefazione scritta dal Duce stesso, e che qui appresso si riporta integralmente, spiega l'alta essenza spirituale di questa raccolta.

Nel primo annuale della Fondazione dell'Impero esce questo libro destinato a suscitare forte emozione in coloro che lo leggeranno e un alto senso di nazionale fierezza. Sono raccolti nelle pagine che seguono i documenti che esaltano l'eroismo dei Caduti e il dolore romanamente sopportato dai superstiti. Sono i padri, le madri, le mogli, i figli dei Caduti nella grande vittoriosa guerra africana che scrivono a Roma per far sapere che nel loro animo la tristezza si accompagna all'orgoglio ed è consolata dal pensiero che il sangue dei loro cari non fu speso invano. L'assoluta spontaneità di queste manifestazioni ne aumenta il significato morale e il valore storico. Esse stanno a dimostrare in quale atmosfera di passione ideale si sia svolta la guerra d'Africa e come

il popolo sia stato degno della vittoria. Il Popolo saprà, in ogni momento, difenderla. Questo libro ne dà la certezza a noi e alle generazioni che verranno.

Roma 5 maggio XV E. F.

MUSSOLINI

L'Impero fascista nella visione del Duce fino dal 1919.

ROMA, 17. - Nel fervore celebrativo del primo annuale dell'Impero, mentre l'Italia esaltava il più glorioso evento della sua storia nazionale, è stato opportunamente ricordato un discorso del Duce pronunciato il 23 marzo 1919, il quale dimostra come fino d'allora, cioè dal sorgere dei Fasci di Combattimento, l'idea dell'Impero fosse viva e presente nella mente di Mussolini.

In quel discorso infatti si leggono, tra le altre, le seguenti frasi:

Tutte le Nazioni del mondo... hanno un impero coloniale al quale tengono e che non sono affatto disposte a mollare in base a tutte le ideologie che possono venire da oltre oceano... l'imperialismo è il fondamento della vita per ogni popolo che tende ad espandersi economicamente e spiritualmente... noi vogliamo il nostro posto nel mondo poiché ne abbiamo il diritto...

Ai giornalisti che hanno combattuto in A. O.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, i giornalisti italiani che hanno partecipato in qualità di combattenti, per la massima parte volontari e alcuni come semplici Camicie nere, alla conquista dell'Impero.

Nel grande salone delle Battaglie erano schierati i centotrentacinque giornalisti che indossavano le loro uniformi di guerra. Erano presenti anche gli inviati speciali che pur non essendo inquadrati nei reparti dell'Esercito e della Milizia, ne hanno seguito le sorti partecipando alle azioni di guerra.

Quando il Duce è comparso nel Salone, il Ministro Alfieri che lo accompagnava ha dato il « Saluto al Duce » a cui ha risposto il posente « A noi ».

Il Duce ha percorso lentamente la fronte dello schieramento riconoscendo numerosi giornalisti che ha calorosamente salutato. Egli ha avuto così occasione di intrattenersi successivamente col dott. Casini, direttore generale per la Stampa italiana, con l'on. Farinacci, con S. E. Marinetti, col dott. Gardini, vicesegretario del P. N. F., con Vito Mussolini, con gli on. Ciarlantini, Scorza e Boidi.

Il Ministro Alfieri, dopo essersi reso interprete verso il Duce della riconoscenza dei giornalisti per aver loro concesso l'onore di salutarli in una ricorrenza così altamente significativa, ha messo in rilievo come tutti i giornalisti combattenti abbiano compiuto il loro dovere rilevando che alcuni sono stati feriti, due mutilati, molti de-

corati al valore, altri pomossi per merito di guerra e ha ricordato particolarmente la luminosa figura della medaglia d'oro Ludovico Menicucci, che impersona il contributo di valore offerto dai giornalisti italiani.

Ha concluso affermando che essi sono ancora pronti oggi come ieri a lasciare il loro posto di lavoro per servire in armi la Patria quando ciò sia necessario.

Il Duce ha quindi rivolto ai giornalisti un discorso improntato a viva cordialità, nel quale, dopo aver dichiarato che egli aveva accettato molto volentieri la proposta del Ministro per la Stampa di ricevere i giornalisti, dei quali ha seguito con attenzione e interesse la loro attività in A. O. I., ha affermato che essi devono sentire tutta la fierezza e l'orgoglio d'aver avuto la fortuna di poter partecipare direttamente agli avvenimenti svoltisi e che sul quadrante della storia si verificano a distanza di secoli.

Tanto più che i giornalisti, i quali avevano partecipato, con la loro attività professionale alla preparazione morale della guerra, hanno potuto poi viverla e, quindi, essere nelle migliori condizioni per descriverla.

Il Duce ha proseguito dicendo che in queste giornate il Popolo italiano vive al cospetto del mondo, l'orgoglio e la gioia della raggiunta potenza e, rivolgendosi ai giornalisti combattenti ha sottolineato che sopra tutti essi possono intendere come oggi, in particolar modo, la funzione della stampa sia una funzione di combattimento, per il quale le intelligenze devono essere preparate e guidate unicamente da una incrollabile fede che sola può vincere qualunque ostacolo e qualsiasi difficoltà.

Rinnovando ai presenti parole di schietta simpatia e di cameratismo il Duce ha manifestato la certezza che i giornalisti sapranno valorizzare e difendere l'Impero, sia con la loro attività professionale, sia, ove fosse necessario e, contro chiunque, riprendendo le armi.

Una entusiastica acclamazione ha accolto le parole del Duce, mentre i giornalisti gli si stringevano intorno acclamandolo e intonando i canti dello Squadismo e della Rivoluzione ai quali si è unito il Duce.

Infine, mentre ancora la manifestazione di entusiasmo continuava intensa, il Duce ha lasciato la sala, salutato da un formidabile « A noi ».

Ai giovani della Leva fascista.

ROMA, 24. — Le schiere giovanili sono adunate per il rito della Leva fascista. Tre squilli: il Duce parla:

Giovani Camicie Nere di Roma e di tutte le Provincie d'Italia! Mentre vi accingete a compiere il rito solenne della Leva Fa-

scista e gli esercizi del saggio ginnastico nazionale, desidero vi giunga con la mia voce il mio saluto, il mio plauso, il mio incitamento. L'Italia Fascista ed Imperiale affida a voi la sua grandezza ed il suo futuro. Preparatevi a servirla in ogni tempo col cuore, con la mente e con le armi!

Alla III assemblea dei Consigli delle Corporazioni Mussolini precisa il piano di azione per la conquista dell'autarchia. I superbi risultati già ottenuti nei diversi settori.

CAMERATI.

A che punto siamo col piano regolatore dell'economia italiana, che fu tracciato nel mio discorso del 23 marzo XIV in questa stessa sala e al quale rimando coloro che nel frattempo lo avessero — per caso — dimenticato? Il piano regolatore tendeva e tende al raggiungimento di un obiettivo: il massimo dell'autonomia economica della Nazione, presupposto necessario e garanzia fondamentale della sua indipendenza politica e della sua potenza. Procederemo quindi a un giro d'orizzonte per vedere quanto è stato fatto e quanto resta da fare.

Carbone e ferro

Cominciamo dal sottosuolo e precisamente dai combustibili solidi. Il carbone di qualità sopraffina non s'è ancora trovato in Italia, ma vi sono alcune centinaia di milioni di tonnellate di ottimo carbone che può e deve sostituire in moltissimi impieghi quello straniero. Il carbone minerale della A. C. A. I. estratto dai bacini dell'Istria e della Sardegna ha incontrato il generale favore. La produzione di quest'anno solare supererà il milione di tonnellate, ma noi tendiamo a raggiungere, e raggiungeremo, i quattro milioni almeno, cioè un terzo del consumo totale annuo che si valuta tra i dieci o i dodici milioni di tonnellate. In questo settore, anche elettrificando tutte le ferrovie, non raggiungeremo, forse, la totale autonomia. MA NON VI E' DA PREOCCUPARSE-

NE OLTRE MISURA, PERCHE' CI SARA' SEMPRE UNA NAZIONE O MOLTE NAZIONI DISPOSTE A RIFORNIRCI DEL NOSTRO RESIDUO FABBISOGNO DI CARBONE (*applausi*).

Dal carbone si passa al ferro. Qui mi sia permesso di dire che la nostra siderurgia fa troppo assegnamento sui rottami di ferro stranieri che ci vengono in maggioranza dalle Nazioni occidentali o non ci vengono affatto, o con prezzi proibitivi a seconda degli umori politici dominanti in quei Paesi (*applausi*).

Una siderurgia che lavora per il cinquanta per cento sui rottami altrui, è una siderurgia artificiosa, che può mancare ai suoi scopi proprio nel momento più necessario. Basti ricordare che nel 1935 il totale dei rottami di ferro importati superò il milione di tonnellate che discesero nel 1936 a 400 mila tonnellate. Per confortarci aggiungerò che la produzione di minerali ferrosi nazionali è in aumento: da 551 mila tonnellate del 1935 siamo saliti a 900 mila nel 1936, toccheremo il milione e centomila nell'anno in corso.

Ciò significa che la siderurgia tende all'autarchia, cioè ad utilizzare al massimo le risorse nazionali di minerali di ferro.

I giacimenti minerali

A quanto ammontano tali risorse? Secondo le valutazioni dell'Ispettorato delle Miniere del Ministero delle Corporazioni,

il nostro patrimonio ferrifero disponibile toccherebbe i 30 milioni di tonnellate; secondo l'E. N. C. italiana la massa ferrosa esistente in Italia sarebbe di 40 milioni di tonnellate, con una riserva di oltre 100 milioni di tonnellate. Alle stesse cifre arrivano il professore Villavecchia del laboratorio chimico delle Dogane e il professore Stella. Il nostro patrimonio di minerali feriferi è relativamente modesto, se lo si confronta coi patrimoni di altre Nazioni, ma è sufficiente ai nostri bisogni per un lungo periodo di anni, anche se si raddoppiasse, come si dovrà raddoppiare, la produzione attuale.

Ai minerali bisogna aggiungere le piriti. Se ne prevede una produzione nel 1937 di 900 mila tonnellate che daranno 500 mila tonnellate di ferro, al 50 per cento.

Durante la grande guerra l'Italia bastò al suo fabbisogno di manganese per 30 mila tonnellate; nel 1934 eravamo discesi a 7 mila circa. L'A. M. M. I. ha ripreso le ricerche e mi annunzia nel consueto rapporto mensile che nell'isola di San Pietro e nella costa occidentale sarda esiste un complesso veramente notevole di minerale di Manganese: SONO STATI IMPIANTATI DIECI CANTIERI DI COSTRUZIONE E UN IMPIANTO CAPACE DI TRATTARE 350 TONNELLATE AL GIORNO, CHE ARRIVERANNO, IN UN SECONDO TEMPO, A 1000-1500, CON CHE SARA' COLMATA UNA NOTEVOLE PARTE DEL FABBISOGNO NAZIONALE.

Molto difficili i lavori avviati nelle alte valli novaresi, per la ricerca e l'estrazione del nichelio: si sono dovute costruire strade, filovie e gallerie, il tutto a quote superiori ai duemila metri. I risultati sono tali che permettono la costruzione di un impianto pilota a Varallo Sesia, per il trattamento del minerale.

Per quanto concerne il rame si lavora nel bacino di « La Duchessa » in Sardegna, ma ogni previsione sarebbe avventata.

Sono positive, viceversa, le previsioni per quanto concerne lo stagno: le miniere di

Montemannu in Sardegna e soprattutto quelle di Monte Valerio in provincia di Livorno, ci faranno raggiungere, tra poco, l'autonomia completa per i fabbisogni di pace e di guerra.

I nostri giacimenti di bauxiti e di leuciti sono illimitati. Si può quindi raggiungere il fabbisogno nazionale per l'alluminio metallo e attivarne l'esportazione.

La produzione dell'alluminio metallo è passata da 14 mila tonnellate alle 20 mila. Tendiamo alle 40 mila. Altrettanto dicasi per il piombo e lo zinco. Insieme con quest'ultimo, il magnesio può diventare un metallo tipicamente italiano. I giacimenti italiani di magnesio sono praticamente inesauribili. Le nostre industrie chimiche marcano all'avanguardia e non hanno più nulla da imparare dalle altre.

Il 1938 segnerà l'autonomia per la benzina

Per quanto riguarda i combustibili liquidi vi è dall'anno scorso una novità: la creazione dell'A. N. I. C. (Azienda nazionale idrogenazione combustibili), tipico esempio di quelle società miste statali-private, cui feci allora cenno: questa Società ha in costruzione a Bari e a Livorno due grandi stabilimenti che tratteranno i petroli albanesi e le ligniti con un procedimento tecnicamente aggiornato.

Il camerato ministro Benni mi assicura che NEL SECONDO SEMESTRE DEL 1938, SARA' RAGGIUNTA LA TOTALE AUTONOMIA PER QUANTO CONCERNE IL FABBISOGNO NAZIONALE DI BENZINA E DI LUBRIFICANTI (*applausi*).

Dissi l'anno scorso che avremmo avuto fra poco la cellulosa nazionale. È entrato in funzione, dopo gli stabilimenti di Mantova e di Tolmezzo, lo stabilimento di Foggia, e altri sono preventivati. È possibile, e quindi si deve ridurre a zero l'importazione di cellulosa.

Per la produzione della gomma sono previste coltivazioni del guayale, ma gli studi per ottenere la gomma sintetica sono già

così avanzati e promettenti che una seconda Società statale-privata è alle viste per raggiungere anche in questo settore l'autarchia.

Il tessile nazionale

La marcia verso questo supremo obiettivo è stata rapida e decisiva nel settore dei tessili. SIAMO GIUNTI AL TESSILE NAZIONALE. Misoneismi, diffidenze, scetticismi e qualche ambigua manovra di interessati: tutto è scomparso dopo la mostra di Forlì, che sarà seguita da quella di Roma. La genialità italiana degli sperimentatori e degli industriali ha trionfato e ha trionfato la fede sotto lo stimolo del dovere nazionale e della necessità (*applausi*).

In fatto di autarchia nel campo tessile mi piace ricordare un precedente che ho trovato in una delle mie più recenti letture: (ho ancora l'abitudine di leggere di quando in quando), il precedente di Enrico IV che proibì l'entrata in Francia delle stoffe straniere di seta, ordinò di piantare nelle Tuileries e nei parchi di Madrid e Fontainebleau ventimila gelsi e creò tredici commissari per propagandare la coltura dell'albero della seta.

L'impulso autarchico di Enrico IV, fu continuato e perfezionato dal grande Colbert con le sue « Manifatture di Stato ». Un secolo dopo, nella sola regione di Lione, si contavano sessanta mila telai e lo sviluppo economico della Francia aveva già raggiunto proporzioni considerevoli, tanto che nell'89 alla borsa di Parigi, fondata nel 1724, si quotavano 307 titoli per un valore di 30 miliardi.

Queste cifre dimostrano che la nascente borghesia doveva eliminare le residue strutture feudali della società. Ma il precedente dimostra anche che tutti i grandi popoli, ivi compresi quelli che detengono colossali riserve di materie prime, hanno sempre teso e tendono all'autarchia, la quale — sia detto fra parentesi — non diminuisce affatto, come è stato dimostrato, il volume degli scambi internazionali.

All'agricoltura italiana è affidato il con-

pito di darci quanto occorre al fabbisogno alimentare della Nazione.

Notevoli progressi sono stati fatti, ma vi sono dei settori, come quelli delle carni e dei grassi dove molto resta ancora da fare.

La bonifica del credito

Vi parlai l'anno scorso della costituzione in grandi unità parastatali di talune industrie-chiave e ve ne spiegai i motivi. Il tempo non è passato invano. Nessuna monopolizzazione della economia da parte dello Stato, e quindi nessuna funzionalizzazione della medesima da parte dello Stato. Lo Stato interviene a norma della Carta del Lavoro, là ove l'interesse pubblico è prevalente o è deficiente l'iniziativa privata, la quale ha dei limiti che possono essere superati soltanto dalla forza politica ed economica dello Stato.

Attraverso l'applicazione della legge del 12 marzo XIV è stato sistemato e SI VA GRADUALMENTE BONIFICANDO IL SETTORE DEL CREDITO, IL CHE EVITERA' QUALSIASI INGRATA SORPRESA PER IL DOMANI E DARA' PIENA FIDUCIA AL PUBBLICO RISPARMIO.

Sono passate sotto il controllo dello Stato le grandi compagnie di navigazione, ma non tutte le compagnie di navigazione. Recentemente i cantieri, ma non tutti i cantieri. Lo Stato fascista non vuole assorbire tutte le innumerevoli, varie, mutevoli, complesse manifestazioni della vita economica di un popolo, perchè non vuol diventare elefantico e paralitico come accade nel bolscevismo (*applausi*).

I caratteri quindi dell'economia statale e parastatale fascista sono nettamente definiti dalla nostra dottrina e dalle nostre realizzazioni, ognuna delle quali si sviluppa secondo il gradualismo tempista che è caratteristica del Regime con obiettivo immutato della progrediente elevazione morale e materiale delle masse lavoratrici, sempre più fuse nella vita della Nazione (*applausi*).

Vitalità delle 22 Corporazioni

Le ventidue Corporazioni, cioè gli organismi ai quali lo Stato affida il compito della autodisciplina delle categorie produttrici, hanno funzionato con un ritmo intenso e fecondo e moltissime delle loro deliberazioni sono divenute leggi dello Stato.

TROPPI ONDIVAGHI FILOSOFANTI AVEVANO DISSERTATO SULLE CORPORAZIONI COL RISULTATO DI INGARBUGLIARE LE IDEE E RENDERE ASTRUSE DELLE SEMPLICI VERITA' (*applausi*).

Anche le Corporazioni hanno dato — camminando — la dimostrazione più convincente del moto e funzionando, hanno dimostrato la loro piena e sempre più promettente vitalità.

In questi ultimi mesi sono state affidate alle Corporazioni funzioni di un'importanza eccezionale e precisamente: l'esame dei nuovi impianti industriali; la determinazione dei prezzi; la fissazione della misura dei salari e degli stipendi.

Ognuna di queste funzioni è tipica ed è di chiara spettanza delle Corporazioni le quali, in siffatto modo, entrano veramente nel vivo della materia economica, controllandola, modellandola, dirigendola secondo i fini del Regime.

È SOLO IN QUESTO MODO, CON QUESTA GRANDE PACIFICA E COSTRUTTIVA RIVOLUZIONE CHE SI SUPERA LA LOTTA DI CLASSE, COME FENOMENO APPARTENENTE AD ETA' PASSATE O ALL'ETA' PRESENTE NEI PAESI DEL LIBERALISMO E DELLA DEMOCRAZIA, DOVE SI COMBATTE IL FASCISMO — PER UN ISTINTO OPACO DI CONSERVAZIONE — SENZA DARSÌ LA CURA DI STUDIARLO E DI COMPRENDERLO (*applausi*).

**Le eccezionali risorse dell'Impero
CAMERATI!**

Quando l'anno scorso nell'anniversario dei Fasci vi parlai, eravamo entrati da poco

nel quinto mese dell'assedio societario, organizzato a Ginevra contro l'Italia. In quei giorni che sono così vicini e sembrano già così lontani, Badoglio mi comunicava il suo piano per la battaglia decisiva. Non c'era ancora la vittoria finale quantunque fosse nell'aria e nella certezza del comandante, dei soldati e del popolo (*applausi*).

ERAVAMO SOLI CONTRO TUTTI. UNO SCHIERAMENTO DI POTENZE QUALE MAI NON SI VIDE ACCERCHIAVA L'ITALIA. Ma laggiù, fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, sull'altipiano che gli strateghi delle diverse redazioni europee ritenevano inespugnabile, le nuove generazioni del Littorio avanzavano e sgominavano ad un tempo il nemico africano, e la coalizione ginevrina, MENTRE GLI STRATEGHI PENNIVORI DELLA STAMPA GIALLA SI NASCONDEVANO DALLA VERGOGNA (*applausi vivissimi*).

DA ALLORA AD OGGI C'È UN FATTO NUOVO, DI UNA IMMENSA PORTATA NELLA STORIA DELL'ITALIA E DEL MONDO. IL FATTO NUOVO È L'IMPERO. NON SOLO DI PORTATA POLITICA, MORALE E MILITARE, MA ANCHE ECONOMICA.

LE RISORSE ATTUALI E POTENZIALI DELL'IMPERO SONO ECCEZIONALI.

Non lo direi se non avessi le prove documentate. Alla lotta per l'autarchia l'Impero darà un contributo decisivo col suo cotone, caffè, carni, pelli, lane, legnami, minerali preziosi a cominciare dall'oro (*applausi*).

Debbo dire però agli eventuali impazienti che questa utilizzazione delle ricchezze dell'Impero presuppone un'attrezzatura che non esisteva affatto o esisteva allo stato rudimentale, a cominciare dai porti per finire alla rete stradale, che è in corso di attuazione.

Le difficoltà da superare sono gigantesche e solo chi segue da vicino quotidianamente la vita e lo sviluppo dell'Impero può averne la sensazione diretta.

Ma si superano malgrado tutto con una tenacia che rivela il vero carattere degli italiani e LAVORANDO TRANQUILLAMENTE, QUANDO È NECESSARIO, ORE VENTICINQUE AL GIORNO (*applausi*).

Da qualche tempo elementi più o meno responsabili delle cosiddette grandi democrazie (su queste democrazie ci sarebbe molto da discutere a cominciare da quella che ignorava e vietava sino a un mese fa il contratto collettivo!) desidererebbero che gli Stati cosiddetti autoritari rinunziassero ai loro piani autarchici, non sappiamo dietro quali contropartite.

L'autarchia: garanzia di pace

Per noi è impossibile. IN UN MONDO COME L'ATTUALE, ARMATO FINO AI DENTI, DEPORRE L'ARMA DELL'AUTARCHIA SIGNIFICHEREBBE DOMANI, IN CASO DI GUERRA, METTERSI ALLA MERCÉ DI COLORO CHE POSSIEDONO QUANTO OCCORRE PER FARE LA GUERRA SENZA LIMITI DI TEMPO O DI CONSUMO (*vivissimi applausi*).

L'autarchia è quindi una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo, è un impedimento ad eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi. Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica sa che cosa pensare e come agire (*applausi*).

IN QUESTA MATERIA NESSUNA ESITAZIONE È AMMISSIBILE, PERCHÈ SAREBBE ESIZIALE, SI TRATTA DI ASSICURARE LA VITA, L'AVVENIRE E LA POTENZA DI QUEL GRANDE POPOLO CHE È IL POPOLO ITALIANO.

Mentre il Duce pronuncia con voce tonante la chiusa del suo discorso, l'assemblea è in piedi trascinata da quelle parole ad una vibrante manifestazione di orgoglio nazionale e di fede fascista che dura parecchi minuti.

Il Duce ammira sorridendo il magnifico spettacolo; poscia esce dalla Sala dopo avere salutato romanamente e lo accompagna, lungo la Sala delle Bandiere e la scala di Sisto IV, l'applauso calorosissimo dell'assemblea.

I discorsi imperiali del 5 e del 9 maggio-XIV

Annuncio al popolo italiano e al mondo.

Ecco il discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia il 5 maggio del 1936:

Camicie Nere della Rivoluzione, uomini e donne di tutta Italia, Italiani e amici dell'Italia al di là dei monti e al di là dei mari, ascoltate!

Il Maresciallo Badoglio mi telegrafa: OGGI, 5 MAGGIO, ALLE ORE 16, ALLA TESTA DELLE TRUPPE VITTORIOSE, SONO ENTRATO IN ADDIS ABERA.

Durante i trenta secoli della sua storia, l'Italia ha vissuto molte ore memorabili, ma questa di oggi è certamente una delle più solenni.

Annuncio al Popolo Italiano e al mondo che la guerra è finita.

Annuncio al Popolo Italiano e al mondo che la pace è ristabilita.

Non è senza emozione e senza fierezza che, dopo sette mesi di aspre ostilità, pronuncio questa grande parola, ma è strettamente necessario che io aggiunga che si tratta della nostra pace, della pace romana, che si esprime in questa semplice, irrevocabile, definitiva proposizione: L'ETIOPIA È ITALIANA! Italiana di fatto, perchè occupata dalle nostre armate vittoriose, italiana di diritto, perchè col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria.

Con le popolazioni dell'Etiopia, la pace è già un fatto compiuto. Le molteplici razze dell'impero del Leone di Giuda hanno dimostrato per chiarissimi segni di voler vivere e lavorare tranquillamente, all'ombra del tricolore d'Italia.

Il capo ed i ras battuti e fuggiaschi non contano più e nessuna forza al mondo potrà mai più farli contare.

Nell'adunata del 2 ottobre io promisi solennemente che avrei fatto tutto il possibile onde evitare che un conflitto africano si dilatasse in una guerra europea. Ho mantenuto tale impegno, e più che mai sono convinto che turbare la pace dell'Europa significa far crollare l'Europa.

Ma debbo immediatamente aggiungere che noi siamo pronti a difendere la nostra folgorante vittoria con la stessa intrepida ed inesorabile decisione con la quale l'abbiamo conquistata.

Noi sentiamo così d'interpretare la volontà dei combattenti d'Africa, di quelli che sono morti, che sono gloriosamente caduti nei combattimenti e la cui memoria rimarrà custodita per generazioni e generazioni nel cuore di tutto il Popolo Italiano e delle altre centinaia di migliaia di soldati, di Camicie Nere, che in sette mesi di campagna hanno compiuto prodigi tali da costringere il mondo alla incondizionata ammirazione.

Ad essi va la profonda e devota riconoscenza della Patria, e tale riconoscenza va anche ai centomila operai che durante questi mesi hanno lavorato con un accanimento sovrumano.

Questa d'oggi è una incancellabile data per la Rivoluzione delle Camicie Nere, e il Popolo Italiano, che ha resistito, che non ha piegato dinanzi all'assedio ed alla ostilità societaria merita, quale protagonista, di vivere questa grande giornata.

Camicie Nere della Rivoluzione, uomini e donne di tutta Italia!

Una tappa del nostro cammino è raggiunta. Continuiamo a marciare nella pace, per i compiti che ci aspettano domani e che fronteggeremo con il nostro coraggio, con la nostra fede, con la nostra volontà.

VIVA L'ITALIA!

È tornato l'Impero sui colli fatali di Roma.

Discorso del 9 maggio:

Ufficiali, sottufficiali, gregari di tutte le Forze Armate dello Stato, in Africa ed in Italia, Camicie Nere della Rivoluzione, italiani e italiane in Patria e nel mondo, ascoltate!

Con le decisioni che tra pochi istanti conosce-

rete e che furono acclamate dal Gran Consiglio del Fascismo un grande evento si compie:

Viene suggellato il destino dell'Etiopia, oggi, 9 maggio XIV anno dell'Era Fascista.

Tutti i nodi furono tagliati dalla nostra spada lucente e la vittoria africana resta nella storia della Patria, integra e pura, come i Legionari caduti e superstiti la sognavano, la volevano.

L'Italia ha finalmente il suo Impero. Impero fascista, perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio romano, perchè questa è la meta verso la quale, durante quattordici anni, furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani, gagliarde generazioni italiane.

Impero di pace perchè l'Italia vuole la pace, per sé e per tutti, e si decide alla guerra soltanto quando vi è forzata da imperiose, incoercibili necessità di vita.

Impero di civiltà e di umanità per tutte le popolazioni dell'Etiopia, perchè è nella tradizione di Roma, che, dopo avere vinto associava i popoli al suo destino.

Ecco la legge, o italiani, che chiude un periodo della nostra storia e ne apre un altro, come un immenso varco aperto su tutte le possibilità del futuro:

PRIMO: I TERRITORI E LE GENTI CHE APPARTENEVANO ALL'IMPERO DI ETIOPIA SONO POSTI SOTTO LA SOVRANITÀ PIENA ED INTERA DEL REGNO D'ITALIA.

SECONDO: IL TITOLO DI IMPERATORE DI ETIOPIA VIENE ASSUNTO, PER SE' E PER I SUOI SUCCESSORI, DAL RE D'ITALIA.

Ufficiali, sottufficiali, gregari di tutte le Forze Armate dello Stato in Africa ed in Italia, Camicie Nere, italiani ed italiane!

Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque colle sue armi.

In questa certezza suprema levate in alto, Legionari, le insegne, il ferro e i cuori a salutare, dopo 15 secoli, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. Ne sarete voi degni? (La folla prorompe in un formidabile «SÌ!»).

Questo grido è come un giuramento sacro, che vi impegna dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, per la vita e per la morte.

Camicie Nere, Legionari: Saluto al Re!

Note del Popolo d'Italia

ITALIA IMPERIALE

(dal numero dell'8)

La Nazione italiana celebrerà domani il primo anniversario della Fondazione dell'Impero con l'orgoglio, l'entusiasmo e la fede possente con cui salutò il grande annuncio lanciato al mondo in una storica sera romana.

Molte date ricorrono, anche di ricordi e di affermazioni, luminose di auspicio e di certezza. La data del IX maggio appare una delle più formidabili. Roma dopo quindici secoli torna ad essere Capitale di un Impero. L'Italia afferma il proprio diritto contro l'ingiustizia di Versailles e contro l'iniquità di Ginevra. Un susseguirsi di fortunate vicende si conclude con due vittorie, l'una sullo scacchiere etiopico nella più grande spedizione coloniale di tutti i tempi, l'altra sullo scacchiere internazionale, contro una coalizione quasi universale. La Nazione conquista nuovi titoli di nobiltà imperiale.

Vi sono imprese nelle quali un popolo saggia le proprie forze. Nella spedizione d'oltre mare l'Italia non impegnò che una parte delle sue giovani energie. Ma oltre un milione di soldati erano mobilitati nella Penisola, nelle Isole, in Libia, nell'Egeo e altri sette milioni di uomini avrebbero potuto essere inquadrati rapidamente in assetto di guerra. La spedizione etiopica confermò le eccezionali qualità dell'italiano, lavoratore sobrio, resistente a tutti i climi ed a tutte le fatiche, insuperabile nella genialità, nella passione, nella dedizione.

L'impresa ebbe pagine leggendarie di eroismo. Un territorio barbarico e sterminato, nel quale pochi altri eserciti avrebbero osato avventurarsi, fu conquistato nel volgere di sette mesi. L'ignobile offensiva di menzogne che aveva esaltato l'enorme, agguerrito nonché bene armato esercito negustista di un milione di uomini, fu stroncata dalle folgoranti risolutive vittorie italiane.

I critici militari che avevano parlato di anni di guerra, videro crollare tutti gli oroscopi. L'impresa fu condotta anche sul fronte politico con perfetta unità di comando. Essa rivelò una nuova tecnica, una nuova attrezzatura, un nuovo stile. La guerra fu coloniale per lo scacchiere, ma ebbe la portata di una guerra continentale per la potenza dei mezzi e per l'imponenza dello sforzo.

Il Popolo Italiano impegnato dinanzi a dure difficoltà, ebbe la gioia di travolgere tutte sino alla metà, conquistando nuovi titoli di nobiltà guerriera e confermandosi quale grande Popolo di costruttori.

La rapida costruzione di scali, l'apertura di grandi vie imperiali, l'organizzazione di lazaretti, ospedali, ambulatori, scuole, l'emancipazione di milioni di uomini dalla schiavitù e dall'oppressione, le grandi opere, hanno confermato ancora di più la grandezza imperiale del Popolo Italiano e i nuovi diritti della civiltà di Roma, che è cultura e civiltà di tutto il mondo, di ordine, di giustizia, di prosperità e di nobiltà.

Per il nostro Paese, il giorno di ieri sotto il cerchio di stelle e di comunisti, è un simbolismo anti-

... di ieri sotto il cerchio di stelle e di comunisti, è un simbolismo anti-

le ignobili offensive cartacee che si può combattere la potenza imperiale dell'Italia, presidiata da milioni di buionette.

Le sistematiche falsità della stampa cosiddetta democratica asservita a interessi imperialistici e plutocratici, in realtà non battono in breccia che la collaborazione europea. Sono i pacifisti incendiari che perpetuano in Europa gli odi di guerra.

L'Italia, a contatto degli scacchieri centrali e protesa nel centro del Mediterraneo, rimane un fattore decisivo, insopprimibile e insostituibile di ordine in Europa. Essa ha nelle sue energie le ragioni della propria sicurezza. Disposta alla collaborazione su basi di dignità e in un'atmosfera di tale comprensione, può guardare l'avvenire con la fede dei popoli forti.

Nell'Egeo, nella Libia, nelle vecchie Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, nell'Europa, dovunque l'Italia ha portato la luce della sua civiltà, le popolazioni sono state innalzate su un più alto piano di vita.

Roma non le ha asservite. Le ha associate al suo destino, alla sua opera, alla sua grandezza.

La fondazione del suo nuovo Impero, affermazione di civiltà, di potenza e di giustizia, è perciò celebrata anche dai popoli associati a Roma, fino alle rive lontane dell'Oceano Indiano.

BARCELONA

(dal numero del 21)

Nella capitale della Catalogna, durante alcuni giorni e alcune notti, i fratelli hanno ucciso i fratelli, i cugini hanno scannato i cugini; i socialisti insieme con i comunisti staliniani hanno massacrato gli anarchici e i comunisti trozkisti. Quanti siano questi ultimi, caduti sotto il piombo del comunismo ufficiale, non è ancora preciso: il giornale La lutte ouvrière di Parigi, nel suo numero del 14 maggio u. s., stampa un titolo su tutta la pagina per proclamare che « il proletariato internazionale venderà i 900 comunardi catalani vittime della controrivoluzione borghese stalinista ». Morti 900, dunque, senza contare i feriti. Fra i morti, è da segnalare il prof. Berneri, che dirigeva a Barcellona La guerra di classe. È stato prelevato a domicilio da sei comunisti e — senza ombra di processo! — finito sulla pubblica via a revolverate, insieme con il suo compagno Barbieri. Secondo il Liberaire, parigino, del 15 maggio, la borghesia di Barcellona e di Valencia « si prepara a strangolare la rivoluzione proletaria di Spagna, rappresentata dalla F. A. I. (federazione anarchica iberica) e dalla C. N. T. (confederazione nazionale dei lavoratori) ». Il Risveglio di Ginevra narra nel suo numero del 15 maggio come il prof. Berneri « fu vigliaccamente assassinato dai comunisti » e come l'Valencia voglia eliminare anarchici e stalinisti per... stendere la mano a Franco.

Il Nuovo Avanti del 15 maggio pubblica in seconda pagina la seguente laconica cronaca delle giornate catalane.

« Già sin da lunedì mattina le strade che conducono a Barcellona erano controllate. Non si passava senza uno speciale lasciapassare che veniva rilasciato dagli agenti

della F. A. I. a coloro che non fossero politicamente sospetti. La nostra vettura poté, tuttavia, raggiungere Barcellona, nonostante non fossimo degli affiliati alle organizzazioni libertarie.

«Giunti nella capitale catalana, s. offese ai nostri, ecci: un vero spettacolo di guerra civile nella guerra civile. In tutte le strade erano state scavate delle trincee, tenute da una parte dagli aderenti alla F. A. I., con i quali avevano fatto causa comune quelli del P. O. U. M.; dall'altra dagli affiliati al partito socialista unificato di Catalogna. Ho avuto l'impressione che tutti — dico tutti — avessero perduta la testa. La lotta fratricida si è svolta per alcune ore, con particolare violenza. Ci furono molti morti e moltissimi feriti. Le rivali pattuglie di perlustrazione stracciavano i documenti che trovavano addosso all'avversario politico, perchè senza documenti fosse più facile preda alla rappresaglia.

«Nella giornata di martedì più di 20 cannonate sono state sparate dalle milizie della F. A. I. contro il Cinema Americano, dove era accasermata la guardia di assalto. Diecine di guardie di assalto, assediato, furono freddate con un colpo di rivoltella alla testa mentre si facevano uscire dal Cinema.

«Pur troppo una parte degli emigrati italiani che si trovavano a Barcellona non hanno inteso il dovere — non potendo fare di più e di meglio — di rimanere estranei a questo conflitto, già troppo doloroso e sanguinoso.

«Il primo tentativo di conciliazione non ebbe fortuna perchè la Colonna Durruti fece sapere che, ove il Governo di Valencia avesse inviato della truppa a Barcellona sotto il pretesto di ristabilire l'ordine, essa avrebbe abbandonato il fronte aragonese per scendere nella capitale catalana».

Mentre gli anarchici sono in uno stato di terribile esasperazione contro i comunisti, costoro dalle colonne del loro giornale, Il grido del popolo, non solo approvano l'azione del governo catalano e i relativi massacri, ma incitano il governo a ripulire la Catalogna dai nemici interni superstiti, che sarebbero gli anarchici, i trozkisti, i sindacalisti. Dopo di che l'ordine regnerà a Barcellona, come già a Varsavia! Questo è l'antifascismo internazionale nella sua più genuina espressione: odio e sangue!

I PROTOCOLLI DI ROMA

(dal numero del 22)

Le giornate di Budapest, nel loro significato spirituale, segnano l'incontro di due Nazioni e consacrano la loro amicizia operante.

I Protocolli di Roma, firmati nel 1934 e sviluppati nel 1935, sono stati collaudati dal volgere degli anni e rappresentano una solida base di collaborazione.

Questa cordialità di rapporti costruttivi, che si è consolidata e sviluppata attraverso il volgere degli anni, trae la sua origine dalla politica di comprensione e di conciliazione cui il Regime fascista si ispirò sin dal suo primo affermarsi. Non era possibile, infatti, creare rapporti di fiducia e di collaborazione al disopra degli odi e delle discriminazioni di guerra, se non andando incontro alle necessità vitali dei Popoli più duramente colpiti. Non era possibile instaurare nuove condizioni internazionali favorevoli alla ripresa, sino a quando l'Europa rimaneva divisa in popoli privilegiati e popoli minorati nei diritti fondamentali di sovranità.

La pace che perpetuava discriminazioni violente era la pace dei cannoni. Roma si ispirò, per contro, alle sue grandi tradizioni di giustizia. Occorreva basare la colla-

borazione sul rispetto della sovranità degli Stati. Ciò non insidiava la pace; ma le dava nuove garanzie, instaurandola innanzi tutto negli animi. La politica italiana non fu rivolta a produrre scissioni; ma a superarle, smobilitando gli odi di guerra.

Oggi alcune verità si rendono evidenti:

I. — I Protocolli di Roma hanno garantito un'atmosfera di fiducia e condizioni di sicurezza su una vasta area, sulla quale — la psicologia di guerra essendo stata definitivamente superata — è possibile attivare e sviluppare una leale continuativa collaborazione.

II. — I Protocolli romani rappresentano una costruzione vitale, la cui funzione è profondamente sentita dai popoli. La vita, in una importante zona centrale e danubiana, trae alimento da questi accordi. Essi disciplinano le compensazioni e le integrazioni economiche. In virtù di essi, le asprezze di una lunga crisi hanno potuto essere, per gran parte, superate.

III. — I trattati tripartiti non escludono le armonizzazioni. Ciò si è reso evidente con gli accordi austro-germanici, italo-germanici e italo-jugoslavi. Anche la Germania, per ragioni geografiche, partecipa al complesso della vita danubiana. L'accordo italo-jugoslavo ha assicurato la pace nel settore giulio e adriatico.

IV. — I Protocolli di Roma hanno tuttora una forza propulsiva, di importanza anche ai fini europei, in quanto possono estendere i benefici della collaborazione su aree più vaste. Se la collaborazione assumerà più ampi sviluppi, ciò favorirà la ripresa su altri settori. Le difficoltà che possono frapporsi sono in danno dei singoli popoli e in danno generale dell'Europa.

La collaborazione che Roma ha instaurato ha, dunque, energie vitali e propulsive. Essa tende a riavvicinare spiritualmente i popoli, a sviluppare i loro traffici, a creare condizioni di rispetto, di sicurezza e di benessere.

GIULIA

(dal numero del 27).

Il settimanale patigno Temps Modernes, organo del non meglio specificato «movimento radicale francese» e recentemente sequestrato dalle autorità di polizia, in omaggio — evidentemente — al principio immortale della libertà di stampa, ha pubblicato nel suo numero del 19 maggio, in prima pagina, seconda colonna, il seguente specchietto riferendosi all'andamento demografico francese nel 1936:

Matrimoni	279.743
Divorzi	21.987
Nati vivi	630.059
Nati morti	23.663
Morti entro il primo anno	42.243
Morti da un anno in su	599.896
Totale dei morti	642.139
Morti in più dei nati	12.080

Il giornale fa seguire queste impressionanti cifre dalle seguenti parole:

«Non commenteremo queste cifre, sono abbastanza eloquenti».

Sono infatti eloquenti, perchè dimostrano che la popolazione totale della Francia ha cominciato a diminuire, dopo essere stata per qualche tempo stazionaria, grazie all'apporto demografico degli Spagnoli, dei Polacchi e soprattutto degli Italiani. Si può prevedere, data l'enorme quantità di Francesi di oltre sessant'anni di età, che tale diminuzione continuerà con ritmo progressivamente accelerato, perchè nessuna forza materiale o morale fron-

segua decisamente questo declino. Il giornale *Temps Modernes* ha come sottotitolo «Une équipe, une doctrine, un programme, une action au service de la France»; ma sono vane parole, se manca l'essenziale «servizio» di dare dei Francesi alla Francia.

INCHIARIMENTI

(dal numero del 30)

La precipitazione con cui — sotto l'assillo della «concorrenza» — le Agenzie giornalistiche diramano le notizie è ragione spesso di equivoci e di false interpretazioni, come è accaduto nella recente intervista data da Mussolini al giornalista americano Simms. Si è parlato di un invito a Roosevelt per la convocazione di una conferenza mondiale. Niente di ciò. Un invito del genere sarebbe stato assurdo e, forse, ridicolo. Il giornalista ha chiesto quale fosse il pensiero di Mussolini, nel caso che Roosevelt si decidesse a convocare una conferenza sugli armamenti e Mussolini si è limitato a dichiarare che una iniziativa del genere avrebbe potuto avere successo e che, in ogni modo, era ad essa assicurata l'adesione dell'Italia. Successivamente Mussolini ha specificato anche gli eventuali obiettivi di tale conferenza, onde evitare qualsiasi mistificazione o illusione eccessiva, tipo di quelle elargite ricorrentemente dalla cooperativa «venditori di fumo» di stanza a Ginevra.

Non si tratta di «disarmare». Ciò è impossibile. Teoricamente e praticamente. Lo si è tentato quattro anni fa inscenando la grande conferenza di Ginevra la quale, dopo centinaia di futili discorsi, si è chiusa nel più piramidale e funereo dei fuochi. Gli stessi pacifisti di professione non vogliono sentire parlare di disarmo. La «pace» è una parola screditata negli ambienti societari. Quelle che una volta si chiamavano e si chiamano ancora per gli allocchi le «siniste» sono ferocemente guerfonarie, allo scopo di sterminare il Fascismo. Osso duro da rodere questo, che romperà i denti a coloro che vorranno correre affatto rischio.

Non si tratta, nemmeno, di ridurre gli armamenti attuali o quelli in corso. Più praticamente si tratta di vedere, se sia possibile limitare i programmi dei futuri armamenti e per ciò che concerne la qualità e per quanto riguarda la quantità.

La logica che ha guidato Mussolini nelle sue dichiarazioni al giornalista americano è inoppugnabile: la gara degli armamenti non può andare — per nessuna Potenza — all'infinito: ad un certo punto bisogna fermarsi e allora o si fa la guerra o si smobilizza piombando nella crisi sociale. Un programma collettivo di una pratica e razionale limitazione futura degli armamenti permetterebbe di evitare l'uno e l'altro corno di questo tragico dilemma già avvertito dalla coscienza dei popoli.

Le «sinistre» europee che attraversano da qualche tempo un periodo di delirio belicista, hanno o minimizzato l'intervista o dato di essa spiegazioni superficiali, tendenziose, arbitrarie.

Si è detto che l'Italia non può «reggere» nella gara degli armamenti per i soliti motivi che conosciamo a memoria. La realtà ha smentito regolarmente — anno per anno — questi profeti balordi che non conoscono l'Italia. Gli stessi pronostici si fecero prima dell'impresa africana, che smentì clamorosamente tutte le profezie dei «competenti» da quelle militari a quelle finanziarie e politiche.

L'Italia fascista è già, oggi, formidabilmente armata per terra, sul mare, nel cielo. La mole dei suoi armamenti

si accresce, giorno per giorno, regolarmente, metodicamente. Un criterio unitario presiede a questa preparazione organica e profonda che investe tutti i settori della vita nazionale.

Un programma quadriennale di armamenti è in corso di realizzazione. L'Italia avrà contro chiunque le armi per difendere il suo Impero ed ha inoltre due privilegi che nessuno può contestarle: lo spirito del suo popolo e la sua posizione geografica che condiziona e favorisce la sua strategia sia per terra come per mare.

Non è dunque col pensiero rivolto esclusivamente all'Italia che Mussolini ha fatto le sue dichiarazioni, ma piuttosto per considerazioni di ordine generale. Il giuoco polemico dei nostri avversari è vecchio e puerile. Quando i capi delle democrazie autoritarie tacciono, i nostri amici diffondono l'inquietudine e il sospetto. I dittatori tacciono? Dunque «essi» preparano qualche tenebrosa macchinazione, qualche attentato alla sicurezza collettiva, alla pace indivisibile e altrettanto gassosi luoghi comuni. I «dittatori» parlano e si dichiarano pronti a trattare per una pace che meriti tal nome e allora i nemici del Fascismo si dividono il compito: gli uni diranno che si tratta di un trucco, di una «offensiva di pace» per clo-roformizzare le vigilanze altrui, mentre gli altri insinueranno che i regimi fascisti — sull'orlo della catastrofe economica — agitano l'olivo per avere un prestito, per rinunciare all'autarchia, per evitare la crisi. La malafede dei «sinistri» non potrebbe essere più evidente col respingere qualsiasi possibilità di pace. Essi si assumono una responsabilità che pesa dinanzi alla storia. Quanto all'Italia fascista — constatata la vanità di ogni tentativo di accordo — proseguirà nella sua preparazione.

Il popolo italiano desidera ardentemente la pace, ma ha dimostrato e se necessario dimostrerà ancora che è pronto a rinunciarvi quando si tratta di difendere i suoi interessi e il suo futuro.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a «IL CORRIERE DELLA STAMPA», l'ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo. Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa? La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 490

L'Araldo della Stampa

L'Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Fuori Rubrica

Il I annuale dell'Impero

Le Camicie Nere ed il Popolo al Fondatore dell'Impero.

ROMA, 9. — Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce il seguente indirizzo diramato col Foglio d'Ordini del P. N. F. del 9 maggio:

DUCE,

Le Camicie nere e il Popolo, che hanno avuto la somma ventura di combattere ai Vostri ordini la più giusta ed audace battaglia che la storia ricordi, levano il loro grido di fierezza per la vittoria conseguita e si stringono ancor più intorno a Voi, Duce, che l'ardua impresa preparaste, conduceste e vinceste, ridando a Roma nel giorno di una rapida epopea, la luce dell'Impero.

Mentre la congiura sanzionista si accaniva contro l'Italia, Voi proclamaste l'orgoglio di vivere e di combattere, la necessità di resistere e di vincere.

Il Popolo italiano, sotto la Vostra guida ed il Vostro esempio, ha saputo percorrere le aspre vie della lotta con romana fierezza, suscitando lo stupore e l'ammirazione del mondo.

DUCE,

Le Camicie nere salutano, nella trionfale rievocazione, i Caduti della guerra imperiale.

Le nuove vicende troveranno, in ogni momento, le legioni agguerrite, insieme con le Forze Armate di terra, di mare e del cielo e col Popolo tutto, temprate a qualsiasi prova, per accrescere la grandezza e la potenza dell'Impero da Voi fondato e della Rivoluzione fascista.

Messaggi al Duce nel I Annuale dell'Impero.

ROMA, 10. — Nel primo annuale della fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da Tirana da S. M. il Re Zog:

« Il primo anniversario della proclamazione dell'Impero mi offre la grata occasione di esprimere a V. E. i miei sentimenti di profonda ammirazione per questa immensa realizzazione dovuta all'illuminato valore dell'E. V. Desidero, inoltre, formulare i voti per la prosperità della Nuova Italia e per il benessere personale dell'E. V. - ZOG ».

Il Duce ha così risposto:

« Mi è giunto particolarmente gradito il telegramma col quale V. M. si è degnata manifestare i suoi sentimenti di viva simpatia, in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero. A nome del Governo fascista e mio personale, prego V. M. di accogliere i miei più vivi e sentiti ringraziamenti. Devotamente. - MUSSOLINI ».

Anche il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri albanese ha così telegrafato:

« Nella fausta ricorrenza del primo anniversario della proclamazione dell'Impero, il Governo albanese saluta con infinita ammirazione la prodigiosa opera compiuta e augura sentitamente sempre maggiore prosperità e gloria imperitura alla nobile Nazione amica e al suo grande Duce. - Presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri. A. J. KOTTA ».

Il Duce ha così risposto:

« Mi è grato inviare a V. E. i miei più vivi ringraziamenti per i sentimenti così cordialmente amichevoli manifestatimi anche a nome del Governo albanese in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero. - MUSSOLINI ».

A sua volta il Capo del Governo dello Stato spagnolo ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo Reale e Imperiale - Roma. — Nell'anniversario della fondazione dell'Impero fascista, invio a V. E. a nome della Spagna vera ed eterna, che lotta vittoriosamente contro il comunismo, l'espressione di ammirazione e di affetto per il nobile e glorioso popolo italiano che, sotto la guida geniale di V. E., rivive la grandezza della Roma immortale. - Generale FRANCO ».

Il Duce ha così risposto:

« A S. E. il generale Don Francisco Franco Bahamonde, Capo del Governo dello Stato spagnolo - Burgos. — Sono profondamente grato per il telegramma con il quale V. E. in occasione del primo anniversario della fondazione

dell'Impero, ha tenuto a confermare i sentimenti di schietta amicizia della nobile Spagna verso il popolo italiano. Nel ringraziarla vivamente, a nome del Governo fascista e mio personale, desidero rinnovare i voti più fervidi per il trionfo della causa nazionale spagnola. - MUSSOLINI ».

Da Berlino è pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatogli dal ministro dell'Aria del Reich:

« Nel giorno anniversario dell'Impero provo il sincero bisogno di inviare il mio pensiero a V. E., coi miei migliori auguri per la continuazione della grande opera così gloriosamente iniziata. Con sincero attaccamento - HERMANN GOERING ».

Il Duce ha così risposto:

« Particolarmente sensibile al gentile telegramma inviatomi in occasione del primo anniversario della celebrazione dell'Impero, ringrazio vivamente V. E., ricambiando i sentimenti più sinceramente amichevoli. - MUSSOLINI ».

Manifesto dei combattenti.

ROMA, 8. — Il Gruppo Medaglie d'oro, l'Istituto nazionale volontari, la Federazione nazionale arditi, l'Associazione nazionale famiglie Caduti, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e l'Associazione nazionale combattenti, hanno lanciato il seguente manifesto:

Italiani,

è appena un anno e già sembra lontana e favolosa la notte del 9 maggio in cui tutto il popolo vegliò per veder sorgere il mattino della sua nuova storia.

Il Duce aveva annunciato il ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma e dopo 15 secoli l'Italia, restituita dalla grande guerra vittoriosa nei confini di Augusto, riprendeva il cammino della potenza.

Invano qualcuno aveva agitato l'ombra di Cartagine sul mare di Roma i cui lidi risuonavano ancora dei nomi di Duilio e di Scipione; invano cinquantadue Stati si erano coalizzati in un sordo assedio per soffocare a distanza il grido di un popolo che vendicava il diritto della vittoria affermando il diritto alla vita.

Il Duce aveva conteso tredici anni nel silenzio del suo cuore prima di dar mano all'impresa, tredici come gli avvoltoi che il Re Fondatore vide dal solco quadrato nella luce del mattino, e in quel tempo l'eroe e il popolo erano diventati una forza irresistibile in una volontà sola.

Italiani,

la nostra storia è un processo di reciproca conquista fra una città e una Nazione, dopo che Roma aveva conquistato l'Italia, toccava all'Italia di riconquistare Roma e questa impresa lunga e aspra appena ieri fu compiuta.

Ma, a ben considerare, la stessa storia del mondo non è altro che la vicenda dei trionfi e delle cadute di Roma, e il risorgere delle sue fortune è di giusto e certo auspicio per l'avvenire della civiltà che ha pur sempre il suo nome.

Una volta resa giustizia a se stessa Roma, sicura della propria forza come del proprio diritto, si appresta a rialzare l'Ara dedicata alla più lunga e feconda pace di cui abbia goduto il mondo, celebrando con il ritorno all'Impero, il secondo millennio di Augusto.

9 maggio 1937-XV - I dell'Impero.

I Combattenti al Duce e al Partito.

Nella ricorrenza del 1° Annuale dell'Impero il Presidente dell'Associazione Combattenti, on. Rossi, ha inviato i seguenti telegrammi:

Al Duce:

Nel primo anniversario della fondazione dell'Impero i Combattenti di tutte le battaglie salutano con devozione con orgoglio con fede il Duce infaticato realizzatore delle grandi fortune della Patria Fascista.

A S. E. il Segretario del Partito:

Nel primo anniversario della fondazione dell'Impero i Combattenti italiani memori del contributo dato alla grande realizzazione storica della Patria Fascista dalle Camicie Nere e particolarmente dal Segretario del Partito salutano nelle falangi della Rivoluzione la perenne milizia del sacrificio e della fede.

Durcombat - 8 maggio 1937.

A S. E. il Capo di S. M. della Milizia:

La fraternità indissolubile saldata nel sangue coi Legionari della Milizia sui campi di battaglia etropici i combattenti italiani vogliono ricordare orgogliosamente oggi, anniversario della fondazione dell'Impero salutandolo col più profondo cameratismo la Guardia Armata della Rivoluzione.

S. E. il Luogotenente Generale Russo ha così risposto:

Con cuore grato e con vivo cameratismo ricambio a nome della Milizia il vibrante saluto dei combattenti che coi Legionari della Guardia Armata hanno gloriosamente diviso l'onore della lotta e della vittoria.

Fiero saluto del Duca di Pistoia alla Milizia nell'annuale dell'Impero.

ROMA, 9. — S. A. R. il Duca di Pistoia, intrepido comandante della I Divisione CC. NN. « 23 Marzo », in A. O., ha dettato per Milizia Fascista questo fiero saluto alla Milizia:

« Come comandante dell'implacabile Divisione « 23 Marzo », che ho avuto l'onore di portare al fuoco e di cui ho ammirato le altissime qualità belliche e di spirito, ho la gioia e il dovere di rendere noto alla Nazione intera che la Milizia per la sicurezza nazionale, non solo rappresenta il valido presidio della Rivoluzione, ma, altresì, il Popolo d'Italia in armi, sempre pronto a difendere l'onore e i sacri confini e ad attaccare chiunque attenti alla sua sicurezza agli ordini del suo impareggiabile Capo. - FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA ».

Radiocronaca per i paesi arabi.

ROMA, 10. — Ieri la stazione a onde corte dell'E.I.A.R. ha radiodiffuso da Via dell'Impero una radiocronaca in lingua araba della grande rivista passata dal Re Imperatore ai 40.000 uomini delle forze metropolitane e coloniali.

La radiocronaca del mattino e lo speciale programma per i Paesi arabi lanciato nelle ore pomeridiane dalle stazioni dell'E.I.A.R. di Bari e 2 RO, sono stati seguiti con grandissimo interesse in tutti i Paesi del vicino Oriente e in tutto il bacino del Mediterraneo.

Camera e Senato celebrano l'annuale dell'Impero

ROMA, 5. — Alla Camera, aperta la seduta, il Presidente Ciano, i deputati, il pubblico delle tribune, si sono levati in piedi; ed il Presidente Ciano ha detto:

Camerati, è un anno oggi che il tricolore veniva solennemente inalberato su Addis Abeba. Abbiamo riudito, attraverso l'etere, la possente voce del Duce che annunciava da Palazzo Venezia al popolo italiano e al mondo l'avvenimento memorabile la fine della guerra, la restaurazione della pace. (Vive approvazioni).

Nessuna rievocazione poteva riuscire più accetta alla Nazione; essa però non poteva mancare in quest'Assemblea che ha volontariamente partecipato alla grande gesta con più di 70 dei suoi membri. (Vivissimi, generali applausi).

Nell'anno trascorso il nostro vessillo ha affermato il dominio di Roma su tutto l'Impero; le popolazioni già soggette alla tirannia schiavista attendono pacificate alla nuova loro semplice vita, nel clima rinnovato di libertà e di giustizia. (Approvazioni).

Il Regime stabilisce e sviluppa con previdente energia le leggi della pace romana. (Vivissime approvazioni). Con l'attuazione di poderosi lavori e del piano dell'organizzazione civile è stata iniziata la nuova era nel vasto territorio aggiunto alla Patria. Il Fascismo col sangue e con le opere così attesta dinanzi al mondo la legittimità della sua conquista intangibile. (Vivissimi generali, prolungati applausi).

Camerati, i riti solenni che si preparano per celebrare il primo annuale della vittoria e della fondazione dell'Impero non sono che una grande manifestazione di fievolezza e soprattutto un fervido tributo di omaggio agli artefici della grande vittoria. (Vivi applausi). Noi tutti li conosciamo: i loro nomi sono già scritti in modo indelebile nell'albo d'oro della Patria.

Le nobili e vibranti parole del Presidente, sottolineate da vivissimi applausi, sono alla conclusione coronate da una fervida e prolungata ovazione dell'Assemblea, alla quale si associano i membri del Governo e partecipa con fervore il pubblico delle tribune.

ROMA, 21. — Il Senato ha iniziato oggi i suoi lavori e, aprendo la seduta, il Presidente, S. E. Feuzoni, ha pronunciato un elevato discorso per la celebrazione dell'annuale della fondazione dell'Impero.

PRESIDENTE. « Il Senato riprende le sue sedute mentre risuona ancora lieta, solenne e festosa l'eco delle grandi giornate imperiali. Uno spettacolo che non sarà dimenticato, di potenza folgorante espressione della forza e della gioventù immortale di Roma, richiamata dal Fascismo alla sua missione di dominio e di incivilimento; un consenso vasto e profondo come mai, di tutto un immenso popolo intorno al suo glorioso Duce, fondatore dell'Impero e creatore dei nuovi destini della Patria; una concordia viva e veggente di speranze, di certezze e di volontà per il domani affidato alla coscienza unanime della Nazione, all'incrollabile vigore della sua fede, alla sua capacità di affrontare ancora ogni prova ed ogni sacrificio, se fosse necessario, per la difesa e per il trionfo dell'Italia fascista.

« Gran ventura è stata la nostra di aver potuto vedere e vivere tali giornate, non tanto commemorative del memorando avvenimento compiuto or è un anno, quanto annunziatrici esse stesse di una nuova storia che feconde-

rà quell'avvenimento in una totale rigenerazione spirituale, in un degno potenziamento morale e politico della stirpe italiana (approvazioni). Ai prodi che versarono il loro nobile sangue sulla terra d'Africa, per schiudere all'Italia questa nuova era di grandezza, ai sapienti e valorosi artefici della Vittoria della civiltà sulla barbarie, dell'eroico coraggio di Mussolini sulla coalizione delle avarie ipocrisie dottrinarie, a tutti gli animosi soldati della guerra che hanno vendicato il triste passato ed assicurato finalmente alla Patria nostra, il rango che le spettava nella gerarchia degli Stati, il Senato rinnova il suo saluto di ammirazione e di riconoscenza, in un medesimo pulpito d'umore con l'intera Nazione ». Vivissimi, reiterati e prolungati applausi.

La croce dell'ordine civile di Savoia conferita a giuristi, scienziati e giornalisti.

ROMA, 7. — S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Interno, ha nominati cavalieri dell'ordine di Savoia: S. E. D'Amelio sen. dott. Mariano, S. E. Gasperini sen. avv. Gino, S. E. Romano sen. prof. Santi, Bastianelli sen. prof. Raffaele, Chiovenda prof. avv. Giuseppe, Delcroix on. dott. Carlo, Gayda dott. Virginio, S. E. Azzolini dott. Vincenzo, Micheli sen. prof. Ferdinando, Alfani Padre prof. Guido.

Manifesto dei combattenti per il XXII annuale dell'entrata in guerra.

ROMA, 21. — Per la ricorrenza del XXII Annuale dell'entrata dell'Italia nella grande guerra il gruppo Medaglie d'Oro, l'Istituto Nazionale Nastro Azzurro, l'Associazione Volontari, la Federazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e l'Associazione Nazionale Combattenti hanno pubblicato il seguente manifesto: 24 Maggio 1937 Anno XV ».

Col volgere degli eventi e degli anni la data Rivoluzionaria del Maggio segna veramente l'inizio della grandezza e della potenza della Nazione Italiana. Celebrarne la ricorrenza per un popolo, che rinnovando le sue ondate di giovinezza ha ormai lo spirito armato contro ogni imprevisto della Storia, non significa anche per un giorno solo sostare ma compiere atto di fede verso l'avvenire. Dalla amarezza della Vittoria mutilata e dalla congiura degli egoismi stranieri ha appreso il popolo ad avere fede solo in se stesso e nelle sue virtù e procedendo alla nuova grande avanzata ha rivelato la sua forza e consacrato il suo diritto alla vita.

Noi cui il destino assegnò il privilegio e commise l'onore di scendere tre volte sul campo nel giorno sacro alla riscossa e all'estremo ardimento, vogliamo rivolgere l'animo riconoscente al Duce che dal Maggio 1915 tracciò la via che ha condotto alla folgorante realtà dell'Impero e rinnovare il proposito di donarci per la vita ad ogni richiamo della Patria e del Re ».

La nuova denominazione del Dicastero per la Stampa e la Propaganda.

ROMA, 26. — Dai gli scopi che si prefigge e la molteplicità dei suoi servizi, dal 1° giugno il Ministero della

Stampa e Propaganda assumerà il nome di Ministero della Cultura Popolare.

La nuova denominazione assunta dal Ministero per la Stampa e la Propaganda corrisponde pienamente e con chiara esattezza alle funzioni assunte dal giovane organismo creato dal Regime fascista per la elevazione culturale del nostro popolo e per favorirne le naturali tendenze al soddisfacimento delle necessità spirituali.

Il Ministro dell'Africa I. chiamato a far parte del Comitato Corporativo Centrale.

ROMA, 20. — Il Ministro per l'Africa Italiana, on. Alessandro Lessona, è stato chiamato dal Duce a far parte del Comitato Corporativo Centrale.

Nomina di S. E. Tassinari a sottosegretario alla bonifica integrale.

ROMA, 21. — S. E. Giuseppe Tassinari è stato nominato Sottosegretario di Stato alla bonifica integrale.

Il Papa proclama eroiche le virtù di Maria Cristina di Savoia.

CASTEL GANDOLFO, 6. — Nel Palazzo Pontificio, alla presenza di S. S. Pio XI ha avuto luogo, in forma privata, la lettura del decreto della Sacra Congregazione dei Riti, che approva le virtù in grado eroico della venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie.

Erano presenti il Cardinale Laurenti, prefetto dei riti, il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, relatore della causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile, mons. Natucci, promotore della fede, mons. Caracci, segretario della suddetta Congregazione, ed il padre Agostino della Vergine, dell'Ordine dei Trinitari, postulatore della causa, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di S. S. e i monsignori Confalonieri e Nenini.

La lettura del decreto è stata fatta, nel suo testo latino, da mons. Caracci. Il decreto comincia col ricordare come le figlie avute dai piissimi coniugi Vittorio Emanuele I e Maria Teresa e specialmente l'ultima, Maria Cristina, si segnalano talmente per pietà e integrità di costumi, da rendere dubbio se maggiore sia il lustro ridonato ai genitori dalla prole, o quello che sulla illustre figliolanza si riverbera dai genitori e da tutta la Casa di Savoia e veramente la discendenza di questa Famiglia non soltanto fiorì per valorosissimi condottieri ed egregi reggitori di popoli, ma diede numerosi uomini e donne, che nobilitarono la Patria e la Chiesa con l'eroica esercizio delle virtù cristiane.

Il decreto passa, quindi, ad illustrare le virtù della venerabile Maria Cristina non solo nella vita privata, ma anche come regina, notando che quanti la conoscevano la designavano col nome di « angelo » ed il popolo la chiamava santa. Ricordati, quindi, gli inizi e lo svolgersi dei processi ordinari delle cune di Napoli e di Genova e dei processi apostolici per le beatificazioni e canonizzazioni di Maria Cristina, il decreto rileva che il primo luglio 1884 la Congregazione generale dei Riti, tenuta alla presenza di Leone XIII, dette il suo voto favorevole sulle virtù in grado eroico della Venerabile, ma il Pontefice differì la sua sentenza per ragioni a sè riservate.

Ora, l'attuale Pontefice, ponderati diligentemente tutti

gli argomenti della causa, ha scelto il giorno della festa dell'Ascensione per promulgare la sentenza, con la quale egli riconosce le virtù eroiche della Venerabile.

Terminata la lettura del decreto, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Il Postulatore, Padre Agostino della Vergine, ha fatto pervenire un indirizzo per esternargli i sensi della più devota gratitudine per la promulgazione del decreto.

L'indirizzo dice che è la gratitudine non di una regione o di una città, non di una famiglia religiosa o del clero secolare, non di un ceto a preferenza di un altro, ma quella di tutta una Nazione, della Nazione tanto cara al suo cuore di padre, dell'Italia, la quale, presente in spirito, esulta ed unanime eleva la sua fervida preghiera di ringraziamento alla Divina Provvidenza, che illuminò il Pontefice perchè questo fortunato giorno da tanto tempo e da tutti aspettato spuntasse, nel quale fosse tributato alla Venerabile Maria Cristina di Savoia l'altissimo onore di questa apoteosi. Dopo aver messo in rilievo le preclari virtù della Venerabile così conclude:

« Beatissimo Padre, ai vivi fulgori delle Principesse e Regine sante che sorsero dal ceppo antico di Savoia o in seno ad esso fiorirono oggi si aggiunge la luce di Maria Cristina di Savoia che tutto un popolo, pur percorso ed attonito all'annuncio di sua morte, proclamò « Regina Santa » lo stesso giorno della sua dipartita. Questo popolo, in questo giorno di sovrumana letizia, attende genuflesso ed implora la Vostra benedizione apostolica che discenda sulla Nazione italiana ed accresca le virtù della gloriosa Casa Regnante, che si inghirlanda di un'altra gemma, e porti nel tugurio e nella magione dei ricchi quella pace che è la vera pace di Cristo nel Regno di Cristo ».

Il padiglione italiano a Parigi visitato dalla stampa internazionale.

Viva ammirazione per la superba realizzazione che documenta l'ascesa costruttiva del Fascismo.

PARIGI, 24. — Il generale Piccio, Commissario generale dell'Italia all'Esposizione di Parigi, ha fatto ieri alla stampa francese e internazionale gli onori del padiglione italiano che, già pronto da parecchi giorni, attende l'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione e quella sua propria, che avrà luogo domani per essere aperta al pubblico. Parecchie centinaia di giornalisti, rappresentanti tutti i grandi giornali parigini ed i maggiori organi della stampa internazionale, hanno potuto così visitare, sotto la guida del generale Piccio, di Marcello Piacentini, di Giuseppe Pagano e degli architetti preposti alle singole sezioni, il nostro padiglione ed esprimere la loro ammirazione per la completa riuscita di un'opera veramente rappresentativa del genio dell'Italia fascista e imperiale.

L'insieme architettonico.

Il padiglione, infatti, in un felice ed armonioso equilibrio, rappresenta una sintesi dell'attività e della produttiva operosità dell'Italia nell'anno XV.

Il padiglione consta di due grandi corpi architettonici legati fra di loro da loggie e pilastri. Il padiglione guarda da un lato sul Quai d'Orsay e dall'altro, con un dislivello di cinque metri, sul corso della Senna. Verso il fiume s'eleva la torre, tutta coronata di statue dovute agli artisti più rappresentativi della scultura italiana contemporanea. Verso il fronte della Senna la torre è legata, attraverso un alto basamento, ad una grande statua equestre raffigurante il « genio del Fascismo ». La statua è in metallo fuso e tre volte più grande del vero.

L'allestimento interno è stato regolato in modo che tutte le attività artistiche e tecniche dell'Italia imperiale si trovano riassunte dinanzi al visitatore. Dall'ingresso principale sul Quai d'Orsay il visitatore è condotto al cortile d'onore, dedicato al genio italiano. Il cortile ha una superficie di 500 mq. Sulla parete di fondo del cortile d'onore alcune grandi pitture del pittore Corrado Cagli esprimono le diverse realizzazioni dell'Italia fascista. Un grande mosaico in vetro completa il significato spirituale del cortile d'onore e davanti al mosaico una grande Vittoria alata in bronzo, dello scultore Arturo Martini, ricorda simbolicamente al visitatore la gloriosa traversata atlantica del Maresciallo Balbo.

A sinistra del cortile d'onore il padiglione abbraccia un magnifico giardino pensile. Lungo il fronte settentrionale del giardino si trova la galleria del turismo. In un armonioso intercolonnato sei grandi pannelli pittorici evocano le bellezze del panorama italiano.

La sala della propaganda.

Nella attigua sala della propaganda sono raccolte in due sufficienti vetrine tutte le pubblicazioni italiane che riassumono ed illustrano ciò che l'Italia ha realizzato in questi ultimi 15 anni di fervida e disciplinata attività.

Dalla sala della propaganda il visitatore passa agevolmente al ristorante italiano. Affidato ai più celebri maestri della gastronomia italiana, il ristorante permette al visitatore di gustare, in un ambiente tipicamente italiano, tutte le più essenziali espressioni della nostra cucina. Nel ristorante stesso, in un'armoniosa cabina di vetro, una massiccia italiana esporrà ai visitatori le diverse fasi della manipolazione della pasta. Uscendo dalla sala dei vini il visitatore può recarsi sul padiglione galleggiante attraccato alla riva della Senna, che può definirsi come un'esaltazione scenografica della Marina mercantile italiana. A fianco, una maona ospita diorami della Marina da guerra e dell'Aviazione italiana.

Sempre sullo stesso piano del padiglione, entro il corpo della torre che guarda il fiume, si trova il grande salone dell'Italia d'oltremare, che celebra in forma documentaria e simbolica la potenza dell'Italia imperiale.

I piani superiori.

Due grandi scale e tre ampi ascensori conducono il visitatore ai piani superiori. Il primo piano è dedicato all'architettura, alle arti decorative e all'arredamento e si completa poi con la mostra dei lavori pubblici e delle bonifiche. La galleria delle industrie tessili espone i prodotti delle sei Federazioni fasciste dei tessili: seta, lana, cotone, tessuti artificiali vari, canapa e tessuti diversi. Le pareti di questa sala sono ricoperte di sinfonie di tessuti tipicamente italiani. In questa sezione il visitatore vedrà per la prima volta in Francia il famoso prodotto italiano *lanital*, lana ottenuta dalla cascina. Un'altra sezione è dedicata ai profumi italiani. Alle spalle di questo settore è raccolta la mostra di arti grafiche, che contiene tutto quanto l'Italia ha fatto di più significativo in materia di arte pubblicitaria e di arte editoriale.

Da queste sezioni, che occupano tutto il loggiato del primo piano, che dà sul cortile d'onore, il visitatore passa alla galleria delle arti decorative. Le pareti di questa galleria sono occupate da numerose vetrine in cui sono esposte le ceramiche, i vetri, i metalli lavorati, l'argenteria, i pizzi, il legno scolpito. Da questa galleria si è introdotti nel grande appartamento d'arte, ispirato dal concetto tradizionale della casa italiana e dalla continuità familiare, dogma della dottrina fascista.

Sempre nel corpo della torre e in questo stesso piano si

trova la mostra dei lavori pubblici e delle bonifiche. Dei plastici illuminati rappresentano, in artistica miniatura, la città rurale di Sabaudia, la Città universitaria di Roma, l'autorimessa di Venezia, la sistemazione urbanistica di Genova Foce, la Scuola d'ingegneria di Bologna, lo Stadio dei marmi di Roma, opere tutte realizzate dal Regime.

Al secondo piano della torre vi è la mostra degli artisti italiani, con le opere dei più significativi pittori e scultori dell'Italia contemporanea. La scelta delle opere è stata presieduta da Antonio Maraini.

Alla sommità del padiglione è infine il salone d'onore. Su una parete di questo salone è una evocazione pittorica in termolux. Su un'altra numerosi fotolievi riassumono le attività del Partito Nazionale Fascista. Sulla terza parete è riassunto artisticamente e simbolicamente l'attività delle Corporazioni fasciste. Sulla quarta parete è infine scolpito il testo della Carta del lavoro, con la sua traduzione in lingua francese. Uno schermo permetterà, su questa parete, la proiezione di numerose pellicole destinate ad illustrare lo Stato fascista e lo Stato corporativo.

Dopo la visita gli intervenuti hanno espresso al generale Piccio ed ai suoi collaboratori la loro viva ammirazione per la magnifica realizzazione, degna veramente dello sforzo costruttivo del Regime e del nome dell'Italia, sotto i cui auspici augurali la pone la grande scritta latina che figura sull'alto del cortile d'onore.

Il parto quadrigenito di Taranto.

TARANTO, 26 — La popolana Maria Nodella, maritata Cordelliccio, che la sera di venerdì 21 maggio dette felicemente alla luce quattro bambini, due di sesso maschile e due di sesso femminile, gode sempre ottima salute. Ella è continuamente assistita dall'O.N.M.I. di Taranto. La sua casa è meta quotidiana di parenti e conoscenti e di autorità. La madre, a mezzo del Comando del Dipartimento militare marittimo, ha ricevuto un primo sussidio di lire 1000, offerto dal Ministero per la Marina. Lo stesso comando in capo ha elargito per conto suo lire 500 che sono state consegnate alla prolificata madre dal tenente della R. Marina cav. Di Todaro. È giunto da Roma un operatore dell'Istituto *Luce* per effettuare una pellicola per conto dell'Istituto stesso.

Il marito della puerpera giungerà domani a Taranto da Tobruk ove si trovava al momento del parto per ragioni di lavoro. L'Amministrazione provinciale ha fornito otto corredi completi ed una somma di denaro.

Il Duce ha inviato da Roma alla madre prolificata 2000 lire.

La Cardelliccio ha già altri otto figli che le sono nati in quattro parti gemellari, tutti viventi e sani e uno più bello dell'altro. Ai neonati, nella chiesa parrocchiale di S. Michele, sono stati imposti i nomi di Benito Pasquale, Vittorio Angelo, Rachele Concetta, Elena Laura.

La mamma felice — le cui condizioni di salute sono ottime secondo quanto ci ha detto il professor Serio Giovanni, direttore del consultorio pediatrico della locale Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che assiste quotidianamente e amorevolmente i neonati — è tutta orgogliosa di mostrare ai visitatori questi suoi pargoli, pure in ottime condizioni di salute. Ad allattare i neonati provvede oltre che la madre, una sorella di questa — una florida giovine trentenne che in sei anni di matrimonio ha avuto cinque figli, l'ultimo dei quali lattante — e due balie messe a disposizione dalla locale Opera Nazionale Infanzia e Maternità che ha pure provveduto per gli alimenti alla puerpera e per i corredi ai neonati.

Nei rapporti internazionali

Gli sviluppi della politica estera fascista in una vigorosa documentata esposizione del ministro Ciano

Fervida dimostrazione della Camera al Duce

Le dichiarazioni del Ministro.

ROMA, 13. — L'annuncio che nella seduta odierna della Camera avrebbe parlato il Ministro Galeazzo Ciano, aveva suscitato una vivissima attesa nel mondo politico e diplomatico della Capitale.

Parla S. E. Ciano.

Appena il Ministro, levatosi dal banco del Governo e salutato romanamente il Duce, si dirige verso la tribuna, l'Assemblea scatta in una vibrante, prolungata acclamazione. Alla dimostrazione di omaggio e di simpatia prendono anche parte calorosamente il Duce, i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Il Ministro Ciano ringrazia con il gesto romano e, ristabilitosi il silenzio, pronuncia il seguente discorso:

« Onorevoli Camerati,

Nell'accingermi ad esporre alla Camera Fascista l'attività svolta nel settore della politica estera, penso che sia utile, ai fini della chiarezza e della brevità, ricostruire cronologicamente le maggiori vicende di questi ultimi mesi per poterci meglio orientare sulla situazione attuale.

Il 15 luglio 1936, anno XIV dell'Era Fascista, ebbe termine, con quella che fu definita la resa degli assediati, l'esperimento del sanzionismo ginevrino.

Esperimento sterile ma istruttivo, non solo perchè era valso a documentare con la più schiacciante evidenza le virtù militari e civiche del popolo italiano, ma anche perchè, al confronto della prima dura e vicina esperienza, talune ideologie, che avevano trovato nel mondo, se non da noi, fortuna e clientele, avevano dato prova dell'artificio della loro costruzione e soprattutto della loro estrema pericolosità (*vivissime approvazioni*).

Mette conto d'accennarvi fin da ora, per l'umeggiare la situazione generale in cui venne a trovarsi l'Europa alla fine della campagna etiopica. Su tutti i rapporti internazionali, e spesso anche sulla situazione interna di molti paesi, il fallimento della politica societaria ebbe una ripercussione di singolare rilievo. Non se ne può quindi prescindere nell'esame degli avvenimenti successivi e di tutti gli sviluppi della politica europea.

L'Italia, appena uscita dalla grande prova, manifestò la volontà schietta di collaborazione comunicando alla S. d. N., il 29 giugno, il programma fecondo ed ampio del lavoro che assegnava, alla generazione presente ed a quelle future, nelle terre della nuova conquista.

Anche coloro che sono sempre pronti a far squillare i campanelli d'allarme quando non si compie un gesto di qualsiasi natura, dovettero quella volta ammettere che l'Italia Fascista stava dando prova di molta misura e di

altrettanta moderazione. Persino le coscienze meno sensibili, dopo quanto era avvenuto, sentivano un vago disagio nei riguardi del nostro paese, e tutto avrebbe lasciato credere, anche le affermazioni che in modo esplicito ci vennero fatte, senza essere state da noi richieste, tutto avrebbero lasciato credere che con un gesto di coraggiosa e doverosa lealtà si sarebbe riconosciuto, nella nuova realtà dell'Impero italiano, il diritto e la buona causa di Roma (*vivissimi generali applausi*).

Tengo a sottolineare subito, per evitare ogni equivoco ed ogni falsa interpretazione di queste mie parole, che noi il riconoscimento dell'Impero non lo abbiamo nè chiesto nè sollecitato (*vivissime prolungate acclamazioni*).

La nostra politica è troppo materata di sano realismo, per attribuire ad un gesto, che, è poi puramente formale, e di interesse reciproco, un valore sostanziale (*vivissime approvazioni*).

Non è un fatto nuovo, del resto, che i riconoscimenti tardino a giungere. Ma non per questo la storia ferma il suo corso (*vivissime approvazioni*). Anzi, certe esitazioni richiamano alla mente il contadino di Orazio che, non sapendosi decidere a guardare il fiume, si stese sulla riva aspettando che esso avesse cessato di scorrere (*vivissimi applausi*).

La mancanza del così detto riconoscimento *de jure*, — la differenza poi con quella che invece venne chiamata *de facto* è così sottile da rendere assai spesso dubbiosi gli affaticati giuristi — non toglie una foglia d'alloro al serto della nostra vittoria, nè impedisce al Tricolore di garrire nel cielo dell'Impero conquistato, pacificato e operoso (*vivissimi generali applausi*).

Ma aggiungerò subito che questo riconoscimento è giunto graditissimo allorchè è venuto, come spontanea manifestazione da parte di quei popoli, che sono ormai numerosi, che hanno in tal modo voluto significare all'Italia la loro amicizia ed offrire la loro collaborazione (*vivissimi applausi*).

Il dilemma della S. d. N.

Avviene spesso di sentir domandare: Quale è la posizione dell'Italia nella S. d. N.? — Quale sarà il suo atteggiamento futuro? — A volte, anzi, queste domande vengono formulate in modo così ambiguo da far sospettare che nel loro intimo contengono un ammonimento o una blandizia.

A ciò noi rispondiamo sinteticamente che ogni nostro atteggiamento attuale o avvenire è connesso a quello che sarà ed a quello che diverrà la stessa Società delle Nazioni (*vive approvazioni*).

Nel discorso di Milano il Duce ha fissato, con sculture

laonicità, il suo pensiero sulla Società delle Nazioni: «O rinnovarsi o perire».

Adesso anche i più fervidi zelatori dell'ideologia societaria ammettono che la vecchia barca fa acqua da tutto il fascismo. Ma invece di individuare l'errore nel sistema, invece di riconoscere che l'istituzione, al confronto delle numerose prove che ha dovuto subire, si è rivelata impari al compito che si era proposto, essi cercano ancora di salvarne l'essenza con l'addossare alla mancanza di spirito societario dei singoli membri la colpa degli insuccessi regolarmente collezionati.

Ma non è proprio nel fatto che la Lega non riesca ad ispirare completa fiducia nemmeno in coloro che ne sono i membri più attivi, che si riconosce la prova della sua poca efficienza e della sua artificiosa viltà?

Comunque, anche di fronte al problema della riforma societaria, l'Italia mantiene una posizione di attesa, non troppo fiduciosa ma nemmeno dogmaticamente scettica.

Dirò, poiché spesso la voce torna a circolare, che non abbiamo nessun progetto di riforma da varare al momento buono. Motivi di riconoscenza verso la Lega, tali da indurci a tentare di salvarne la pericolosa vita, francamente, noi non ne abbiamo (*vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Se la storia del nostro Paese ha seguito il suo grande corso, lo dobbiamo al genio di un Capo ed alla fede di un popolo (*la Camera scatta in piedi al grido di «Viva il Duce!» fra prolungate vivissime acclamazioni*).

Per conto suo, Ginevra ha fatto il possibile per dare alle vicende una molto differente piega. Quindi, nessuna iniziativa da parte nostra, né ora né in futuro.

Ma se si presentasse una vera occasione di rendere servizio alla causa della pace, di quella pace che noi vogliamo con ferma realistica ed obiettiva volontà, il Governo fascista non mancherebbe di dare l'apporto della sua costruttiva collaborazione.

Nella già complessa atmosfera europea ebbe inizio, nel luglio scorso, la rivoluzione spagnola. Il movimento scoppiò in seguito ad una serie di crimini e di vendette politiche che indussero il generale Franco e gli altri capi dell'esercito depositario dell'onore e del prestigio di Spagna, a rompere gli indugi ed a dichiarare ostilità aperta ad un Governo che preparava l'asservimento del Paese alla ideologia ed ai sistemi dell'Internazionale bolscevica (*vivi applausi*).

Energica rivendicazione dell'eroismo dei volontari italiani.

Negli sviluppi assunti dal conflitto le simpatie internazionali si orientarono verso l'uno o l'altro dei partiti a seconda dei regimi interni di ciascun Paese. L'Europa minacciò di dividersi in due camp opposti. Di fronte a tale pericolo furono prese le note decisioni che condussero alla creazione del Comitato di non intervento.

L'Italia offrì dall'inizio il suo contributo ispirato ad un costante e solido realismo. Fin dal 3 agosto 1936 noi vedemmo il problema nella sua integrità e facemmo presente la necessità di assumere impegni precisi anche per quanto riguardava il divieto di sottoscrizioni pubbliche e l'invio di volontari per le due parti in conflitto. Il nostro suggerimento non venne accolto.

La lotta continuò e per proporzioni sempre più vaste. Come era da prevedersi, volontari alluiroo numerosi nei due partiti in lotta. Sono noti i provvedimenti presi dal Comitato di Londra per circoscrivere il conflitto ed altri sono ancora allo studio.

Non ostante che nell'applicazione pratica delle misure di controllo adottate siano state riscontrate lacune tali da rendere un po' scettici sull'assoluta impermeabilità dei sistemi di controllo, pure noi dichiariamo e confermiamo che, per parte nostra, rispetteremo con lealtà e serietà le impegni presi.

Il riconoscimento formale, concesso il 18 novembre 1936 dal Governo fascista insieme con quello del Reich, al Governo del generale Franco, trova la sua incontestabile ragione nel fatto che oltre i tre quinti del territorio, abitato dalla netta maggioranza numerica dei cittadini, costituiscono la Spagna redenta, ed è anche una prova di simpatia per questo valoroso soldato che ha animato e guidato la riscossa nazionale del suo popolo (*vivissimi, prolungati applausi*).

L'opera di Mussolini.

Dopo avere così fissato i punti precisi della leale collaborazione italiana alla politica del «non intervento», ritengo doveroso segnalare il grave pericolo rappresentato dalle periodiche offensive di una certa stampa internazionale, che nei riguardi dell'Italia Fascista, continua ad ispirarsi soltanto al risentimento, all'odio e alla menzogna (*vivissimi generali prolungati applausi*).

Quando le recenti vicende verranno registrate dall'obiettività della storia e non dal settarismo di alcune gazzette, sarà documentato in forma definitiva che il vittorioso valore del volontarismo italiano in Spagna è stato, nella lotta contro la tirannia rossa, dovunque e del tutto all'altezza delle sue eroiche tradizioni (il Duce, il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi. Vivissime vibranti acclamazioni. Grida insistenti di «Duce!» «Duce!» nuovi ed entusiastici applausi cui si associano le tribune).

Ho prima accennato al pericolo che l'Europa si dividesse, in seguito al conflitto spagnolo, in due blocchi contrapposti. E poiché si è molto parlato e discusso su questo argomento e poiché il peso di una tale eventualità viene potenzialmente segnato nel conto passivo di questo o di quel paese, credo bene ricordare che il Duce, da quando dirige la politica estera, ha sempre tenacemente cercato di evitare che l'Europa si dividesse in due campi ostili e che tra le grandi Potenze si scavasse incolmabile quel solco che il trattato di Versailles aveva già tracciato profondo (vive approvazioni).

Per quindici anni l'Italia ha cercato di facilitare una politica di conciliazione e di cooperazione tra quei Paesi che la guerra aveva divisi, ed a tal fine si è richiamata più volte l'Europa alla necessità di venire incontro ai bisogni materiali e morali della Germania, che doveva, per il proprio diritto e per lo stesso utile internazionale, riprendere, nell'opera di ricostruzione europea il posto che le compete.

Non era possibile attendersi dal popolo tedesco un effettivo e sincero contributo, fino a quando esso fosse schiacciato sotto il peso delle riparazioni, taglieggiato e decurtato nelle sue attività di Stato sovrano.

Questa verità è stata sempre proclamata dal Fascismo, e, per primi, abbiamo sostenuto la necessità di metter fine ad una situazione paradossale che impediva la restaurazione della Germania alla pienezza dei suoi diritti e della sua funzione storica (*vive approvazioni*).

La collaborazione italo-germanica.

Nessuno può vedere nella nostra politica le intenzioni di produrre pericolose e minacciose scissioni. In più di una occasione la politica dell'Italia fascista e quella della

Germania nazista si sono trovate a progredire su due linee parallele.

Ciò si è riscontrato con particolare evidenza per quanto concerne il Patto occidentale, per la sicurezza del Belgio; per la politica austriaca e in generale del bacino danubiano; per la presa di posizione antibolscevica; per gli affari di Spagna e più particolarmente per la questione del « non intervento », dell'integrità territoriale della Spagna e del riconoscimento del Governo nazionale del generale Franco: questioni tutte che hanno concentrato in questi ultimi mesi l'attività internazionale europea.

Il parallelismo di politiche, che già esisteva e che si era man mano sempre più nettamente marcato, trovò nei contatti personali, in occasione del mio viaggio a Berlino, la sua conferma e la sua regolamentazione.

La visita recentemente fatta dal Ministro degli Esteri del Reich e quelle degli altri gerarchi del nazismo, hanno rinsaldato e continuamente aggiornato questa feconda collaborazione (approvazioni).

Non è un blocco che abbiamo costituito. È già stato detto che il sistema politico che va da Roma a Berlino, è un asse e non un diaframma. Esso si ispira a veri profondi sentimenti di collaborazione fra tutti i popoli e non cela alcun che di misterioso o di oscuro.

La pratica di questi mesi ha rivelato invece che la politica parallela dei due grandi Stati autoritari d'Europa costituisce un fattore utilissimo di sicurezza e di pace, caposaldo verso il quale hanno trovato e troveranno il naturale orientamento tutte le forze che intendono salvaguardare la civiltà dalla minaccia bolscevica e compiere una proficua e durevole opera di ricostruzione (vivissimi applausi).

L'amicizia italo-tedesca ha già profondamente permeato gli strati sociali dei due Paesi. Ciò è molto importante, poiché se le amicizie internazionali non discendono dalle intenzioni dei Governi sino all'intimo della coscienza dei popoli, esse sono immancabilmente destinate ad infrangersi.

La collaborazione italo-germanica sarà continuata in tale spirito, che non richiede protocolli da aggiungersi a quelli firmati in occasione del mio viaggio in Germania.

Oltre che nel campo politico, sarà svolta con pari efficacia anche in quello economico, ovunque le due grandi Nazioni possano dimostrare il loro vigile senso di responsabilità internazionale (applausi).

L'intesa con l'Austria e l'Ungheria.

Uno strumento internazionale che, attraverso una pratica ormai sufficientemente lunga, si è rivelato vitale ed efficiente, è l'intesa che unisce l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

Sulla base dei Protocolli di Roma, la nostra collaborazione con i due Stati vicini dà risultati evidenti e rappresenta un sicuro elemento di equilibrio nell'Europa centrale.

Nel recente convegno di Venezia come è risultato dal Documento pubblicato alla fine dei colloqui, l'Italia ha confermato la sua politica di amicizia nei confronti dell'Austria, la quale, a sua volta, mantiene come basi fondamentali e immutabili della sua attività internazionale i Protocolli di Roma e l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio.

Niente di mutato, adunque, nell'amicizia fra noi e l'Austria. Chi sperava tale amicizia in funzione antigermanica, si disinganni (approvazioni).

Ciò non è stato e non è nelle nostre intenzioni, e neppure nei desideri e nelle possibilità della stessa Austria.

Ne prendano atto coloro che si sono frettolosamente incaricati di diffondere un non disinteressato allarme (approvazioni).

E poiché vi è ancora qualcuno che, ad ogni stormir di fronda, si sente in dovere di annunciare inattesi cambiamenti nelle direttive italiane, è utile dire una volta per tutte che il Fascismo non ama quella che fu definita la « politica dei giri di valzer » e che, come è vero che usiamo molta cautela e lunga riflessione prima di scegliere una strada o di fissarci una meta, è altresì certo che, quando la decisione è presa, non ci lasciamo facilmente sviare (vivissimi prolungati applausi).

L'amicizia con l'Ungheria mette, col decorrere del tempo e degli eventi, radici sempre più profonde e tenaci nel cuore dei due popoli. E tra giorni, la capitale magiara potrà aprire il suo animo vibrante all'augusta Persona di S. M. il Re Imperatore (il Duce, il Presidente, i ministri e i deputati si alzano. Vivissimi generali prolungati applausi).

La firma dell'accordo Mediterraneo tra l'Italia e la Gran Bretagna che, ebbe luogo in Roma il 2 gennaio del corrente anno, fu salutata dall'opinione pubblica internazionale quale un avvenimento destinato a rappresentare uno dei capisaldi della pacificazione europea.

L'accordo per il Mediterraneo.

Il fatto che, dopo un lungo periodo di tensione, la Gran Bretagna e l'Italia giudicassero giunto il momento d'intendersi lealmente attraverso il riconoscimento dei reciproci diritti ed interessi nel Mediterraneo, apparve di singolare importanza.

Sono troppo noti la genesi, lo sviluppo delle trattative ed infine il testo dell'accordo, per essere oggetto di ulteriore illustrazione.

In breve, la dichiarazione conferma l'importanza vitale per ambo i Paesi della libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo, ripete che gli interessi italiani e britannici non sono in contrasto fra loro, esclude il proposito di modificare lo *statu quo* del bacino del Mediterraneo ed impegna ambo i Paesi al rispetto dei reciproci interessi e diritti in tale zona.

L'accordo fu completato con uno scambio di lettere relative al rispetto, in ogni circostanza, nell'integrità territoriale della Spagna, che però, mai si consenta di aggiungere, nessuno di noi aveva mai neppure lontanamente pensato di violare.

All'atto della firma il Governo inglese ci significò la sua soddisfazione e la speranza che l'accordo avrebbe segnato l'inizio di una ulteriore collaborazione tra i due Governi per la causa della pace e della sicurezza internazionale.

Per conto nostro risponderemo che tale soddisfazione e tal. propositi erano pienamente condivisi dal Governo Fascista.

In effetti, nel nuovo clima che si determinò immediatamente dopo la conclusione dell'accordo e per quanto da parte britannica non fosse stato compiuto il riconoscimento giuridico dell'Impero, pure fu possibile stipulare, entro il mese di gennaio, alcuni accordi, concernenti l'Impero stesso, per regolare i diritti di pascolo e di abbeverata delle tribù nomadi nonché il traffico di transito da e per l'Africa Orientale Italiana attraverso i porti di Berbera e Zeila e le strade che da queste due località conducono al confine italiano.

Gli accordi risultarono utili e soddisfacenti per ambo le parti.

Fu però poco confortante doversi rilevare che, dopo

breve tempo, qualche ostacolo inatteso aveva, se non altro, ritardato il processo di riavvicinamento che con buona volontà reciproca sembrava ormai intrapreso.

Per spiegare il fatto da taluno si è detto che l'Italia aveva irrigidito la sua posizione nei confronti dell'Impero britannico in seguito alle decisioni prese dal Governo di Londra in materia di disarmo.

Ciò è del tutto inesatto. Le decisioni inglesi non ci hanno minimamente turbato (vive approvazioni), perchè noi non contestiamo ad altri quel diritto che, dopo il fallimento della conferenza del disarmo, abbiamo in pieno rivendicato a noi stessi, diritto che stiamo metodicamente traducendo in realtà (vissime vibranti acclamazioni)

Le relazioni con la Francia.

Per quanto concerne le nostre relazioni con la Francia, non ritenemmo di dover concludere, al momento dell'accordo con l'Inghilterra, atti di qualsiasi specie perchè non pensammo, come ancora oggi non pensiamo, che tra le due nazioni l'atmosfera si sia mai tanto intorbidita, da rendere necessaria una pubblica chiarificazione.

L'anormale situazione della rappresentanza diplomatica francese a Roma, sulla quale spesso cade la discussione, è dovuta ad una decisione di carattere generale del Governo Fascista, secondo la quale i plenipotenziari stranieri che hanno l'onore di rappresentare il loro paese presso il Quirinale devono presentare le lettere credenziali indirizzate al Sovrano, con i suoi titoli di Re e di Imperatore (ancora una volta la Camera scatta in piedi applaudendo largamente ed entusiasticamente), quali, secondo le nostre leggi, gli spettano e quali nessun ospite, sia pure diplomatico, può arrogarsi il diritto di ignorare o trascurare (vissime prolungati applausi).

Provvedimento questo di carattere generale, non diretto specificamente contro nessuno e non contenente discriminazioni nei confronti di alcun paese. Se qualche diplomatico ha presentato le sue lettere nella vecchia forma, e se sono state da noi accettate, ciò è dipeso dal fatto che il gradimento alla nomina era stato concesso da parecchi mesi e che la decisione da noi presa si rivolgeva al futuro e, logicamente, non contemplava il passato.

Non esistono tra noi e la Francia questioni essenziali che ci dividano in maniera profonda. Per conto nostro restiamo in attesa, senza impazienza e senza sterili recriminazioni, di una rettificata che da parte francese voglia significare l'intenzione di ricondurre su un nuovo piano i rapporti tra i due Paesi (vissime approvazioni).

Un campo nel quale la collaborazione dell'Italia e della Germania con le grandi Potenze occidentali si è svolta in questi ultimi tempi, con regolarità e assiduità ma per ora senza risultati tangibili, è stato quello dei negoziati per il rinnovo del trattato di Locarno.

Dal settembre ad oggi undici note sono state scambiate tra le cinque Potenze che il trattato chiama direttamente in causa, e cioè Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia e Belgio. Tali note sono valse, se non altro, a far conoscere con una notevole chiarezza le posizioni che rispettivamente assumono le Potenze interessate di fronte a questo problema.

Per una nuova Locarno.

Bisogna premettere che queste posizioni sono ancora abbastanza lontane. Nè potrebbe essere altrimenti dato che le cinque Potenze hanno ancora concezioni diverse di quello che dovrebbe essere il nuovo Patto di sicurezza per l'Europa occidentale; danno una valutazione differente di quelli che dovrebbero essere i rapporti tra questo Pat-

to e gli impegni di assistenza, ai quali sono singolarmente legate con altri Stati, si trovano in una posizione dissimile, formalmente e sostanzialmente, rispetto alla Società delle Nazioni.

Il vecchio trattato di Locarno aveva la grande virtù di essere uno strumento semplice e chiaro. Era un patto di pace tra Francia, Germania e Belgio, al quale si univa un impegno da parte dell'Italia e della Gran Bretagna di portare immediatamente la forza delle armi in favore dello Stato aggredito. Determinava quindi un automatico blocco di forze, di tale entità da fare rinunciare ad ogni velleità d'aggressione.

Questa era l'intesa politica del vecchio trattato: lo spirito di Locarno, che tendeva a creare le condizioni essenziali di un riavvicinamento franco-tedesco ed evitare che la Francia e la Germania perseguitassero un'aperta e sotterranea politica di mutuo accerchiamento.

Fu detto che lo spirito di Locarno si era rapidamente decolorato. Adesso, dopo tante velleità, patti ed atteggiamenti nuovi, viene fatto di domandarci se ormai non sia del tutto svanito.

La posizione odierna dell'Italia nei confronti di una nuova Locarno è la seguente. Siamo pronti a rinnovare l'accordo, a riassumere integralmente i vecchi impegni di garanzia a condizione che la struttura originaria e determinante del trattato di Locarno non venga sostanzialmente cambiata.

Tale è la proposta pratica che noi abbiamo fatto alle Potenze: invece di abbandonarsi a dispute dottrinarie, forse senza uscita, sulla struttura di nuovi patti di sicurezza, prendere il vecchio trattato, che in fine dei conti ha fatto buona prova e rimodernarlo affinché risponda alle condizioni che dal 1925 in poi si sono venute creando.

L'inviolabilità del Belgio.

Un nuovo elemento è stato apportato dalla politica del Belgio.

Questo Paese ha affermato il principio secondo il quale, mentre attende di ricevere una garanzia di inviolabilità delle sue frontiere e di assistenza contro un'aggressione, non è tenuto a prestare una garanzia reciproca. Di questa nuova posizione il Belgio ha fatto il cardine della sua politica estera.

Per parte nostra già dal 12 marzo abbiamo dato formale assicurazione al Belgio di essere pronti a garantire in qualsiasi circostanza, unitamente con la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, la sua integrità, senza chiedere una garanzia reciproca. Comunicazione in senso analogo è stata fatta dal Governo del Reich, col quale anche in materia locarnista, abbiamo proceduto e procederemo in stretto accordo.

Il fatto che non s'intenda far rivivere il trattato di Locarno nei suoi antichi elementi essenziali di patto occidentale, non significa che noi vogliamo ignorare interessi vitali di altre Nazioni, in altre zone geografiche dell'Europa, primi fra tutti quelli della Polonia, con la quale i nostri rapporti furono sempre molto cordiali e che abolì le sanzioni prima ancora della decisione ginevrina (approvazioni).

Tali interessi li abbiamo presenti nella loro piena e lucente realtà, ma riteniamo che la prima metà cui devono tendere il nostro lavoro e la nostra volontà è quella di ristabilire un sistema di sicurezza per l'Europa occidentale, che, per essere solido, deve avere uno scopo preciso ed un carattere nettamente determinato.

In questa direzione lavoreremo ancora. Ma facciamo presente che non aderiremo alla riunione di una confe-

renza fino a quando il lavoro preparatorio diligentemente compiuto non dia il più assoluto affidamento dei positivi risultati della medesima (*vive approvazioni*).

Il patto di Belgrado.

Un recente atto diplomatico che ha avuto molta eco nel mondo, è stato il Patto di Belgrado.

Sono note a tutti le alterne vicende delle nostre relazioni con il vicino Regno jugoslavo, dall'immediato dopoguerra in poi. Ed è altresì noto come, attraverso polemiche ed accordi, le cause di dissenso siano venute ad attenuarsi ed a scomparire sì che il Duce, nel discorso di Milano, ebbe a dire che ormai tra i due Paesi esistevano «le condizioni necessarie e sufficienti di ordine morale, politico ed economico per mettere su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti fra questi due Paesi».

La parola del Duce ha trovato in Jugoslavia e nella acuta sensibilità del suo Primo Ministro una leale accoglienza. Dopo trattative lunghe ed attente, durante le quali sono stati esaminati, discussi e risolti tutti i problemi esistenti, siamo giunti alla stipulazione ed alla firma del Patto di Belgrado che, non solo nella lettera, ma soprattutto nello spirito, è destinato ad aprire tra i due popoli una nuova era di pacifica e feconda collaborazione, quale noi sinceramente auspiamo e quale è nella natura stessa delle cose (*vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Il trattato italo-jugoslavo che, come voi sapete, ha una solida struttura ed una larga portata, senza essere per questo minimamente diretto contro chichessia, è un nuovo documento della parte che all'opera di ricostruzione prende l'Italia fascista, attivamente e realisticamente, secondo il suo stile che la porta ad anteporre alla vana sonorità delle parole la convincente eloquenza dei fatti (vivissimi applausi).

Nel complesso, le nostre relazioni con gli Stati della Penisola balcanica possono venir giudicate assai soddisfacenti. La recente visita da me compiuta in Albania ha permesso non solo di constatare con interesse e compiacimento la rapida marcia che sulla via del progresso compie questo Paese, ma anche di apprezzare la profondità e la schiettezza dei sentimenti che uniscono a noi il popolo albanese, al quale diamo atto di esserci stato amico fedele, anche e specialmente nelle ore difficili (*vivissimi applausi*).

Con la Turchia, dopo i colloqui di Milano, le relazioni sono tornate a svilupparsi in quell'atmosfera di cordialità che fu consacrata dal trattato italo-turco del 30 marzo 1928, e che solo una sterile e non spontanea diffidenza aveva intorbidita (*approvazioni*).

Si può adesso con soddisfazione affermare che dopo un'aperta chiarificazione, tra l'Italia e la Turchia si sono ristabiliti sentimenti di reciproca fiducia. Anche le questioni tuttora in sospeso troveranno quanto prima la loro soluzione.

Con la Grecia, la Romania e la Bulgaria i rapporti sono cordiali e suscettibili, a nostro avviso, di ulteriore e più fecondo sviluppo.

I traffici internazionali.

Prima di passare ad esaminare rapidamente il corso della nostra politica extra-europea, mi soffermerò un momento sull'attività svolta nel campo della politica commerciale.

Durante il periodo delle sanzioni le nostre correnti di traffico subirono un brusco arresto, tranne quelle provenienti o dirette agli Stati non sanzionisti ed alla Svizzera

che, fedele alle tradizioni di una inalterabile amicizia, si era riservata di non interrompere le relazioni d'affari con noi.

Quando si annunciò la fine del regime sanzionista, coloro che avevano già sbagliato molti calcoli nei nostri riguardi credevano di trovare un'Italia ansiosa di riallacciare i vecchi legami e pronta ad accettare ogni condizione che le venisse imposta, pur di non perdere un minuto dopo lo scoccar della mezzanotte che segnò il termine delle sanzioni.

Una nuova delusione fu loro riservata (*approvazioni*). Le condizioni, anziché subite, furono poste da noi per la realizzazione di un programma che avevamo elaborato con grande calma e ferma decisione (*approvazioni*).

Per l'avvenire saremmo stati disposti, anzi desiderosi di riprendere i traffici, ma limitando le importazioni alle merci necessarie, pagando con le nostre merci e senza sborsare divise. Una norma tanto elementare quanto equa: comprare soltanto da chi compra da noi (*vivissimi applausi*).

A tal fine dichiarammo decaduti tutti gli accordi di contingentamento e di pagamento, per mancata esecuzione da parte degli Stati sanzionisti e mettemmo alla base delle nuove trattative le seguenti inderogabili norme.

Nessun pagamento in divise sarebbe stato effettuato per scongellare i crediti commerciali, ma si sarebbe offerta una punta delle esportazioni italiane nei confronti delle importazioni, destinata a scongellare gradualmente gli arretrati; stabilire un rapporto tra le importazioni e le esportazioni che consentisse di creare tale punta; limitare le importazioni dall'estero alle materie prime ed a taluni manufatti o semimanufatti di particolare interesse, impedendo invece vigorosamente ogni importazione non essenziale per la vita del Paese.

Le trattative condussero alla conclusione di ventitré accordi provvisori o di trattati e determinarono così la nuova rete dei traffici.

Solo con la Russia, tra tutti gli Stati con cui venimmo in contatto, non fu possibile condurre in porto i negoziati, poché tale Paese reclamava una punta a suo favore di molte decine di milioni e noi non riuscimmo a riconoscere le ragioni di un trattamento così eccezionalmente favorevole per l'Unione Sovietica (*vive approvazioni*).

Il lavoro compiuto in questo settore è stato di rilevanzissima mole. E desidero in questa sede ricordare che i Ministri interessati ai traffici internazionali hanno offerto una collaborazione appassionata ed armonica, primo fra tutti il Sottosegretario per gli Scambi e le Valute, che ha validamente sostenuto il maggior peso della preparazione tecnica degli accordi (*vivissimi applausi*).

Il potenziamento dell'Italia fascista, attraverso quel grande evento della storia contemporanea che è la Fondazione dell'Impero, ha allargato l'orizzonte dei nostri interessi e delle nostre attività. Non solo perché alla nostra nuova grandezza ha automaticamente corrisposto un intensificarsi di relazioni e di traffici, ma anche perché la lotta che abbiamo condotta e la vittoria che abbiamo conseguita hanno richiamato, come mai, l'interesse internazionale sul nostro Paese.

Se da un lato abbiamo visto schierarsi contro di noi la coalizione dell'incomprensione e della gelosia, dall'altro abbiamo polarizzato la simpatia e la solidarietà di quanto, nel mondo, rappresenta la forza della giovinezza, della rinnovazione e del futuro (*vivissimi, generali applausi*).

La simpatia per il mondo Islamico.

È in questo c'ha che si è avuta la ripresa attiva della politica dell'Italia imperiale negli altri Continenti.

In primo luogo hanno attratto la nostra attenzione e le nostre cure quei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. La nostra amichevole politica nei riguardi del mondo arabo musulmano hanno ormai una lunga e solida tradizione.

Oltre a rispondere ad uno schietto e profondo sentimento, è nostra naturale necessità di mantenere le migliori relazioni con i popoli arabi, che portano il contributo di una attività intensa e feconda allo sviluppo della vita mediterranea.

Tale necessità, dopo la conquista dell'Impero, è ancora maggiormente sentita, ove si consideri il numero dei musulmani che abitano nell'Africa italiana, che musulmani sono in paesi che la circondano e quelli bagnati dal Mar Rosso.

Queste sono le sole ragioni, intime ed evidenti, della nostra politica islamica, nella quale è inutile cercare, come si è tentato di fare, elementi di minaccioso perturbamento e di insidia ad altrui posizioni.

A chi poi ha affermato che questa cordialità di rapporti con gli arabi costituisce una mancanza di solidarietà internazionale da parte nostra, si può facilmente rispondere che di ben altra mancanza di solidarietà internazionale (vivissimi generali prolungati applausi) hanno dato prova alcuni Paesi occidentali quando, in difesa di un regime schiavista, si sono collocati contro la civiltà di Roma (la Camera sorge in piedi prorompendo in un caldo e lunghissimo applauso).

Noi abbiamo, nei paesi arabi del Mediterraneo e del Mar Rosso, amici sinceri e preziosi che intendiamo coltivare con ogni cura e che hanno avuto, della nostra amicizia, una prova concreta durante la visita compiuta in Libia dal Duce (vive approvazioni).

Ogni giorno, dalle più lontane terre, giunge a noi la testimonianza della impressione prodotta dall'avvenimento in tutto lo sconfinato mondo islamico, che nel Duce ha amato, secondo le sue tradizioni, la sapienza dello Statista unita all'impeto del Condottiero (la Camera sorge in piedi applaudendo entusiasticamente al grido ripetuto di «Duce! Duce!»). Alla vibrante manifestazione si associa il pubblico delle tribune).

Nella nostra attività quotidiana sono frequenti le attestazioni di una operante comprensione delle necessità e delle legittime aspirazioni delle Nazioni arabe: è di ieri la non mercanteggiata adesione dell'Italia alle richieste egiziane dirette ad ottenere l'abolizione del regime capitale (approvazioni).

Siamo sicuri che lo Stato egiziano, apprezzando la fiducia che abbiamo provato di avere in lui e nel suo futuro, vorrà, esercitando le nuove prerogative della sua sovranità, facilitare e garantire l'opera della fiorente e numerosa collettività italiana, che ha dato per decenni un'impareggiabile contributo al progresso ed al benessere del Paese (vivissimi applausi).

Giappone e Cina.

Nello stesso ordinamento interno del Ministero si vede la prova della rinnovata attenzione che l'Italia di oggi porta alla politica dei Paesi lontani.

La Direzione generale degli affari transoceanici, di recente creazione, vigila e coordina i nostri interessi materiali e morali negli altri continenti, e dirige l'espansione italiana che ovunque appare in rigoglioso e promettente sviluppo.

Contemporaneamente alla costituzione dell'organismo centrale direttivo fu disposto un ampio riassesto degli uffici all'estero. Non solo furono ritoccati i quadri delle

nostre rappresentanze in numerosi Paesi transoceanici, ma furono anche istituiti nuovi uffici là ove l'utilità appariva maggiore, per ragioni politiche e anche commerciali.

Verso l'Asia il nostro lavoro si è svolto con particolare interesse e con cordiale spirito di collaborazione.

Le nostre relazioni col Giappone sono state incrementate dallo spontaneo riconoscimento che l'Impero del Sol Levante ha fatto della sovranità italiana sull'Etiopia (approvazioni).

L'amicizia col Giappone è di vecchia data e trova la ragione d'essere non solo nel rispetto e nella reciproca ammirazione delle qualità operose e militari dei due popoli, ma anche nell'atteggiamento apertamente assunto dal Governo nipponico contro la minaccia del bolscevismo e in difesa dell'ordine (vivissimi applausi).

Anche nel settore degli scambi commerciali e culturali molto è stato fatto, e molto ancora è in programma per l'immediato futuro.

Reazioni del pari cordiali sono quelle che corrono tra noi e la Repubblica cinese. La politica che da tempo è stata svolta in Cina, di intensa collaborazione, si è sviluppata secondo le linee previste e la somma dei nostri interessi in questo grande Paese dalle infinite risorse e dalle illimitate possibilità si accresce con ritmo soddisfacente.

Alle due missioni, quella navale e quella aeronautica che già da tempo operano in Cina, se ne è aggiunta adesso una terza molto importante, di carattere finanziario. Da testimonianze unanime mi risulta che l'attività svolta dai nostri esperti, in tre delicati settori della vita nazionale cinese, è tale da conferire alto prestigio al nostro Paese.

Intendo l'intercambio con gli altri Stati asiatici, tra i quali desidero ricordare, per la premurosa attenzione che hanno portato sull'Italia Fascista, l'Iran ed il Siam.

I rapporti con le Americhe.

Un interesse altrettanto vigile viene da noi portato ai nostri rapporti con le Repubbliche delle due Americhe.

Con gli Stati Uniti, dopo la denuncia del trattato di commercio e navigazione, sono in corso trattative per la stipulazione di un nuovo trattato, così come è all'esame il nuovo progetto di convenzione consolare, sottoposto per il tramite dell'Ambasciata, dallo stesso Governo degli Stati Uniti.

Per quanto non si possa dire che in questi ultimi tempi le vicende abbiano determinato una particolare intensità di relazioni politiche tra i due Paesi, pure il Governo fascista segue con attenta simpatia gli sforzi degli uomini di Stato americani diretti a facilitare la ricostruzione economica mondiale ed è pronto, allorché se ne presenterà l'occasione, a dare il più attivo contributo.

Per parte nostra saremmo lieti se una migliore conoscenza dei nostri ideali e delle nostre opere permettesse al pubblico americano di non lasciarsi così frequentemente fuorviare da una propaganda della quale si possono facilmente riconoscere le origini e i pretesti (vivissimi applausi).

Un vasto campo per la nostra espansione commerciale e culturale è rappresentato dai Paesi dell'America latina.

In ognuno di essi la nostra attività ha avuto, in questi ultimi tempi, continue possibilità di intensificarsi, ed una prova dell'interesse sempre crescente che questi Stati concentrano sull'Italia fascista è data dalle numerose richieste di missioni militari e civili, che da molti di essi ci sono pervenute e che sono state da noi regolarmente accolte.

Una menzione speciale meritano le nostre relazioni politiche e commerciali col Brasile che, non facendo parte della Società delle Nazioni, non applicò le sanzioni e che, durante il conflitto etiopico, mantenne nei nostri riguardi un cordiale e non dimenticato atteggiamento di amicizia (*vivissimi applausi*).

Gli italiani all'Estero.

Le collettività italiane, e non solo quelle numericamente rilevanti, ma anche le più piccole e le più lontane, sono state oggetto di ogni cura da parte della Direzione generale degli italiani all'estero.

In primo luogo è stato progressivamente aumentato il numero delle scuole, vera e solida difesa dello spirito nazionale delle comunità di oltre confine. Da cifre che, in rapporti alle masse imponenti degli italiani nel mondo, erano nel passato irrisorie, il Regime è salito progressivamente ad altre di gran lunga maggiori, e sulle quali del resto non intendiamo ancora fermarci.

Tra sussidiate e governative sono oggi oltre 200 le nostre scuole all'estero, con un complesso di 2000 insegnanti e 160.000 alunni, fra i quali molti stranieri, attratti dal fascino profondo della nostra cultura e dal rinnovato prestigio della nostra grandezza (*vivissimi applausi*).

Anche gli istituti di cultura, che si sono fin dal sorgere affermati quali efficaci mezzi di espansione del pensiero e della lingua, sono stati potenziati e moltiplicati sì che oggi, in tutte le maggiori capitali d'Europa e delle Americhe, questi centri di irradiazione nazionale sono in piena e proficua attività.

Questo per quanto riguarda la lingua e la cultura.

Per ciò che concerne invece l'azione organizzativa delle collettività, il compito è stato brillantemente assolto dai Fasci all'estero, dalle organizzazioni giovanili, dal Dopolavoro e dall'Opera assistenziale. Alcune cifre illustreranno meglio di qualsiasi commento.

Nel mondo vi sono oggi 481 Fasci e 432 sezioni fasciste, inquadranti 165 mila connazionali regolarmente iscritti e 21.973 donne italiane. I dopolavoro sono 244. Le case d'Italia 171. I ragazzi inquadrati nelle organizzazioni giovanili italiane all'estero, 65 mila. A ventimila di loro il Regime permetterà tra breve di conoscere il volto della Patria ospitandoli nelle colonie marine e montane (vivissimi applausi).

Ma ciò che soprattutto è valso a cementare l'unità morale degli italiani all'estero ed a collaudare la fede nazionale e fascista è stata la dura prova, cui le nostre collettività sono state sottoposte durante il periodo sanzionista. (*Approvazioni*).

Isolate moralmente, danneggiate negli interessi materiali da un boicottaggio spesso inesorabile, attristate da una propaganda disfattista e menzognera, le colonie italiane non hanno conosciuto esitazioni o debolezze ma si sono bloccate in un fascio di fede ed hanno rispecchiato, nella stessa casa dello straniero, l'unanime volontà della Patria lontana. (*Vibranti acclamazioni*).

Non potrei infine non ricordare la partecipazione degli italiani d'oltre confine all'impresa imperiale, senza rivolgere un saluto ai quattromila volontari che hanno indossato la camicia nera ed elevato un pensiero commosso e orgoglioso a quelli tra loro che sono Caduti combattendo da eroi. (*Il Duce, il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano. Vivissimi generali applausi*).

L'Artefice assiduo e sicuro.

Onorevoli Camerati,
prima di concludere questa mia relazione, desidero

ringraziare i camerati onorevoli Fera, Gorio, Silva, De Marsico e Giunta per il contributo, che, con i loro interessanti discorsi, hanno dato alla discussione sulla politica estera. Un particolare ringraziamento va al camerata Gaetano Polverelli, che nella sua ampia relazione, ha dato una nuova e lucida prova dell'acuto amore che porta allo studio di così importanti problemi.

Nella difficile e spesso insidiosa situazione internazionale, che ha reso vani molti tentativi e ha fatto sfiorire tante speranze, l'Italia fascista ha invece potuto procedere, con decisione e senza incertezze, ad una serie di realizzazioni concrete e feconde che nella persona del Duce hanno trovato non solo l'illuminato ispiratore, ma anche l'Artefice assiduo e sicuro.

A noi sono dati l'orgoglio e la gioia di esserci potuti consacrare, più da vicino, al servizio di Colui che ha fatto glorioso il presente della Patria e che tenacemente prepara l'ancor più grande domani.

L'entusiasmo dell'assemblea.

L'esposizione del Ministro Ciano chiara, dettagliata, precisa, pronunciata con accento fermo e sereno e nelle dichiarazioni di carattere polemico con un tono di ferma fiera, è stata seguita dall'Assemblea tra la più viva attenzione, in una atmosfera di schietto unanime consenso, manifestantesi in frequenti generali applausi e in altissime dimostrazioni di entusiasmo.

In certi punti l'ardente parola del giovane Ministro ha suscitato tali fremiti di orgoglio nazionale e di riconoscenza per il Duce, realizzatore di una nuova politica estera di prestigio e di dignità, da far scattare l'Assemblea come un sol uomo in travolgenti ovazioni.

Così, quando egli ha affermato che « se la storia del nostro Paese ha seguito il suo grande corso lo dobbiamo al genio di un Capo e alla fede di un popolo », la Camera fascista si è levata in piedi a tributare fervidamente il duplice omaggio al Capo e al popolo.

Ma la passione dell'Assemblea ha raggiunto il vertice dell'intensità e dell'impeto quando il Ministro, respingendo fieramente le calunnie straniere contro i volontari in Spagna, ha affermato con virile energia che « il vittorioso valore del volontarismo italiano in Spagna è stato nella lotta contro la tirannia rossa ovunque e del tutto all'altezza delle sue eroiche tradizioni ». Primo fra tutti, il Duce, con un scatto immediato, balzava in piedi applaudendo: il geloso amore del Capo per il sacro patrimonio di valore e di eroismo del suo popolo prorompeva veramente in un gesto di una bellezza unica.

E con il Duce i Ministri, i Deputati, il pubblico tutto insorgevano in un grido impetuoso di fiera, di sdegno, di appassionata esaltazione per il soldato italiano. Si inneggiava all'Italia di Vittorio Veneto, ai Legionari di Africa, a tutte le Forze Armate invitate.

L'acclamazione si è ripetuta per tre volte sempre più alta, più fervida, in un clamore che esaltava e si è conclusa con un'ovazione formidabile al Duce Ministro delle Forze armate. Per due volte l'Assemblea sorgeva ad acclamare l'augusta Persona del Re, e quando il Ministro ha accennato alla prossima visita dei Sovrani a Budapest, e quando ha affermato che le lettere credenziali devono essere indirizzate al Sovrano con i suoi titoli di Re e Imperatore.

Tutta la parte riguardante i rapporti con la Società delle Nazioni, la politica commerciale, le relazioni con i vari Paesi, è stata sottolineata da segni di consenso e di plauso, con manifestazioni di cordialità per le Nazioni amiche.

Una nuova grandiosa acclamazione si è avuta quando il Ministro ha accennato ad alcuni Paesi occidentali che in difesa di un regime schiavista si sono coalizzati contro la civiltà di Roma e un'altra imponente ovazione ha salutato il Duce quando il Conte Ciano ha affermato che lo sconfinato mondo islamico ha amato in Mussolini la sapienza dello Statista unita all'impeto del Condottiero.

Il Duce acclamato.

Le manifestazioni di consenso si sono succedute durante l'ultima parte del discorso a ogni dichiarazione saliente.

Alla fine l'ovazione dell'Assemblea prorompeva in una vibrante dimostrazione alla quale partecipavano il Duce e i membri del Governo e tutto il pubblico.

Poi l'ovazione si è fatta più alta all'indirizzo del Duce. La Camera in piedi, tutta protesa verso di Lui, ha espresso ancora una volta la devota riconoscenza della Nazione, salutando l'ispiratore e l'artefice delle realizzazioni che nel campo internazionale hanno avuto in Galeazzo Ciano l'interprete intelligente e l'esecutore fedele.

Per qualche minuto il clamore degli applausi e delle acclamazioni è stato dominato dal grido: «Duce! Duce! Duce!».

Il Presidente ha dato infine il saluto alla voce, accolto da un formidabile: «A Noi!».

La Camera celebra un glorioso anniversario garibaldino ed esalta i volontari nella Spagna Nazionale.

ROMA, 21. — Alla Camera, presieduta da Costanzo Ciano, si celebra il 40° anniversario della spedizione garibaldina in Grecia.

L'on. Ezio Garibaldi, ha tra vivi applausi pronunciato il seguente discorso:

GARIBALDI ricorda che in questi giorni ricorre il 40° anniversario della spedizione garibaldina in Grecia e del sacrificio eroico dei volontari italiani caduti il 17 maggio 1897 a Domokos.

Fin dalle prime avvisaglie della guerra, gruppi di volontari italiani accorsero a Candia ed in Macedonia. Ma l'impresa assunse il suo vero volto ed il suo genuino significato quando il generale Ricciotti Garibaldi recò ad essa l'apporto formidabile della sua esperienza di tre campagne di guerra e soprattutto il fascino irresistibile della tradizione della camicia rossa. Oltre alle classiche remunerazioni, oltre all'amore per la causa della libertà ellenica,

c'era nei volontari un sentimento più forte di ogni altro: la fierezza di essere italiani e di potere dimostrare al mondo che la virtù italiana non era spenta. È soprattutto per questo che le camicie rosse italiane combatterono, caddero e vinsero il 17 maggio 1897. Le antiche leggende narrano che coloro che cadono per la Patria non muoiono: essi dormono e risorgeranno un giorno, armati. Così ovunque vi sia da combattere per l'ideale eterno della libertà e della giustizia, per il diritto di nazionalità si risvegliano anche loro, i garibaldini caduti sotto il bacio fervido del sole, della tessaglia o nel fango ostile della foresta delle Argonne.

Essi rivivono oggi fra i volontari armati di fucile che hanno conquistato un impero, rivivono fra coloro che nella tormentata terra spagnola portano alto e fiero il nome d'Italia (vivissimi prolungati applausi). Essi rivivono in tutti i mutilati, volontari e combattenti della grande guerra, sempre pronti ad obbedire ad ogni comandamento del Duce (vivissimi applausi).

Quindi è stato approvato con acclamazioni un disegno di legge per la fondazione in Roma dell'Istituto di studi garibaldini.

In fine di seduta l'on. Capri Cruciarini, a nome dei camerati ha rivolto al Presidente un fervido saluto augurale. *(La Camera ha acclamato a lungo entusiasticamente al grido di: Viva il presidente!)*

PRESIDENTE *(segui di vivissima attenzione)*: Camerati vi ringrazio di questa manifestazione e sono profondamente sensibile al vostro affetto, del quale, peraltro, non ho mai dubitato. *(Vivissimi generali prolungati applausi).*

La Camera termina oggi i suoi lavori perchè l'ordine del giorno è esaurito; non potremmo concluderli in modo migliore se non elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore *(vivissime generali prolungate acclamazioni cui si associano le tribune).*

Saluto al Re! La Camera grida Viva il Re! *(nuove vibranti acclamazioni).*

Ed elevandolo al Duce nostro, *(applausi entusiastici e prolungati cui si associano le tribune)*, al Duce che guida l'Italia alla sua grandezza. *(La Camera prorompe in una appassionata ovazione).*

Saluto al Duce! La Camera grida: A Noi! e, fra rinnovati e calorosissimi applausi: Duce! Duce! Duce!

Quando l'on. Presidente lascia il suo seggio la Camera in piedi lo saluta con una fervidissima prolungata acclamazione e grida reiterate di: Viva Ciano! *(Nuovi generali misti applausi cui si associano le tribune e che accompagnano il presidente fino all'uscita dell'aula).*

Il Ministro degli esteri di Hitler a Roma

I colloqui del Duce con von Neurath.

ROMA, 3. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, il ministro degli affari esteri del Reich, barone Von Neurath. Al cordiale colloquio, che è durato oltre un'ora, era presente anche il ministro degli affari esteri conte Ciano.

ROMA, 5. — Il Duce, alle ore 12, ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, alla presenza del conte Galeazzo Ciano.

Alla fine del colloquio è stato diramato il seguente comunicato:

Nel corso della sua visita a Roma il Ministro degli

Affari Esteri del Reich, barone von Neurath, ha avuto col Duce e col Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, una serie di cordiali colloqui durante i quali sono stati esaminati i maggiori problemi politici ed economici che interessano la Germania e l'Italia.

Gli scambi d'idee, ai quali tali colloqui hanno dato luogo, hanno confermato ancora una volta lo stretto parallelismo di interessi e la identità di propositi dei due Paesi.

È stata, quindi, riaffermata la volontà dei due Governi di continuare a seguire una politica concorde per tutte le maggiori questioni sulla base e nello spirito dei processi verbali italo-tedeschi firmati a Berlino nell'ottobre dell'an-

no scorso la cui attiva applicazione è stata ragione di soddisfazione per l'Italia e per la Germania ed ha dato in pari tempo un concreto contributo alla causa della pace.

Tali conversazioni hanno, inoltre, dato modo ai due Governi di riaffermare la loro precisa volontà di continuare a compiere per l'avvenire ogni sforzo che possa condurre ad una più vasta collaborazione anche con le altre Potenze e che valga ad assicurare all'Europa le condizioni essenziali di una maggiore e più sicura stabilità politica ed economica.

L'asse Roma-Berlino garanzia di pace — Scambio di calorosi brindisi fra il Conte Ciano e von Neurath.

ROMA, 4. — Questa sera ha avuto luogo a Villa Madama il pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, in onore del Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath.

Fra i convitati si notavano, con l'Ambasciatore di Germania e la baronessa von Hassell, le personalità venute col barone von Neurath fra cui, il ministro Stieve e il ministro Aschmann, capo dell'Ufficio Stampa del Reich.

Al tavolo del Ministro degli Esteri sedevano con la contessa Edda Ciano Mussolini, il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, il Ministro dell'Africa Italiana, S. E. Lessona, il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Alfieri, i sottosegretari di Stato agli Esteri, Bastianini, alla Guerra, Pariani, alla Marina, Cavagnari, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, don Piero Colonna, dame e personalità della Corte, della società romana e alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Stampa e Propaganda.

Il saluto di S. E. Galeazzo Ciano.

Al levar delle mense il conte Ciano ha pronunciato il seguente brindisi.

«Eccellenza, sono felice di dare a V. E. a nome del Governo e del Popolo Italiano, il mio cordiale benvenuto in questa Roma, dove, quindici anni or sono, Voi assisteste al nascere dell'Italia fascista, e dove vivo e caro è il ricordo della vostra persona e della vostra opera.

«Nel saluto che io vi rivolgo, vi è il nostro antico e sincero affetto — un affetto che gli anni e gli eventi hanno fatto più fervido — vi è la nostra ammirazione per la vostra opera di uomo di Stato, vi sono i profondi sentimenti di amicizia e i saldi vincoli che indissolubilmente uniscono la Germania nazista e l'Italia fascista.

«Questi sentimenti e questi vincoli sono quali veramente esistono fra due Nazioni: essi hanno le loro radici nei due grandi eventi storici che hanno rinnovato l'Europa: la Rivoluzione delle Camicie Nere e la Rivoluzione della Camicie Bruna; hanno la loro realtà nella solidarietà ideale dei nostri due popoli; hanno il loro significato nell'alto compito che i nostri due Paesi duramente e coraggiosamente assolvono in difesa delle istituzioni civili dell'Europa, alle quali la Germania di Adolfo Hitler e l'Italia di Benito Mussolini danno la grandezza delle loro rinnovate tradizioni di virtù civica e il giovane vigore dei loro ordinamenti di pace e di giustizia sociale.

«Su queste basi sicure e durature si fonda la nostra amicizia e la costante collaborazione politica fra i nostri due Governi, suggellata dalla volontà del Führer e dalla volontà del Duce, e che oggi ha, nella presenza dell'Eccellenza Vostra a Roma e nelle calorose accoglienze del

Popolo Italiano, una nuova manifestazione e una nuova prova.

«Nè per il Popolo Italiano è senza significato che voi siate venuto fra noi proprio nei giorni che noi ci prepariamo a celebrare il primo annuale della fondazione dell'Impero memori sempre come siamo dell'amichevole atteggiamento tenuto dalla Germania durante il conflitto italo-etiope e del pronto riconoscimento della nostra sovranità sull'Etiopia che il Governo del Reich, prima di qualunque altro, ebbe spontaneamente ad offrirci.

«La visita di V. E., come già quella del generale Göring e delle altre personalità del terzo Reich, che hanno recentemente visitato l'Italia, varrà a stringere sempre più e sempre meglio i nostri legami, a rafforzare le correnti di simpatia tra i nostri due Paesi, a provare ancora una volta la vitalità della nostra politica e la comunanza degli interessi e delle esigenze che la hanno ispirata e la ispirano.

«Interpreto certamente il vostro pensiero, Eccellenza, riaffermando che la Germania e l'Italia intendono proseguire quella politica in un vero e sincero spirito di pace, desiderosa come noi siamo di collaborare con tutte le altre potenze, convinta come noi siamo che non esistano difficoltà e contrasti, a tale collaborazione, che non possano essere superati quando vi sia la buona e ferma volontà d'intendersi, e quella mutua comprensione delle reciproche esigenze di vita della quale Italia e Germania hanno saputo dare nella loro relazione un felice e concreto esempio.

«Nell'interesse della tranquillità, della stabilità, della sicurezza dell'Europa — non meno che nei diretti interessi della Germania e dell'Italia — la nostra collaborazione, alla quale io sono lieto di aver dedicato e di dedicare con V. E. tutti i miei sforzi, continuerà dunque intima e feconda nell'avvenire.

«È in questa profonda convinzione che io alzo il mio bicchiere in onore del vostro grande Capo — il Führer e Cancelliere del Reich — al quale si volge reverente il pensiero del Popolo Italiano, coi fervidi voti che esso formuli per la sua persona e per la sua opera, e beva alla prosperità e grandezza della Germania Nazista, alla felicità del Governo del Reich e a quella personale di V. E.»

La risposta di Von Neurath.

Von Neurath ha risposto con il seguente brindisi:

«Signor Ministro, alle parole di cordiale saluto e di calda amicizia che Vostra Eccellenza mi ha ora dirette, posso rispondere solo con l'assicurazione di un'altrettanta cordiale amicizia. Ringrazio il Duce, il Popolo Italiano e l'Eccellenza Vostra per l'accoglienza che a me ed ai miei collaboratori è stata fatta, accoglienza che ha toccato il mio cuore.

«Come io, anni or sono, quale Ambasciatore di Germania a Roma, ho da vicino ammirato l'intima rinascita della Nazione italiana, sotto la guida geniale del Duce, così mi è stato dato al ritorno nella mia Patria di vivere il rinnovamento del Popolo tedesco per opera del Nazismo, sotto la guida di Adolfo Hitler e di lavorare a questo rinnovamento come Ministro degli Esteri della nuova Germania.

«Dopo un'assenza di diversi anni, tornato nuovamente a Roma, posso constatare con profonda gioia tutto quello che da allora il Popolo Italiano, riunito nel Fascismo, ha compiuto come possente lavoro costruttivo.

«Io ho seguito questi successi eccezionali in tutte le loro fasi e li ho condivisi: oggi ho la sicura sensazione e la piena persuasione che il Popolo Italiano non si ritirerà

soddisfatto delle mete qui raggiunte, ma che continuerà a progredire positivamente in tutti i campi sulla sua strada. Così offre il Fascismo, sulla base del progresso finora compiuto dalla Nazione italiana, la orgogliosa garanzia di un felice e sicuro avvenire.

« Fra pochi giorni tutta l'Italia festeggia l'anniversario di uno storico avvenimento. Come un anno fa l'intero Popolo tedesco apprese con gioia la notizia della fondazione dell'Impero, così oggi io desidero esprimere alla amica Nazione le cordiali felicitazioni della nuova Germania per l'imminente glorioso anniversario: fu sotto l'impulso di quella medesima energia che caratterizza l'opera di ricostruzione interna, che venne perseguita e raggiunta la grande mèta, la creazione dell'Impero.

« Il nostro Führer ha recentemente esposto al Popolo tedesco tutto quanto è stato raggiunto in quattro anni di lavoro e di nazismo. Dinanzi a noi si aprono le mete per i prossimi quattro anni. Lo stesso spirito anima i nostri due popoli creatori ed io sono persuaso che l'Italia, da parte sua, sarà, al nostro fianco nell'opera di raggiungimento delle nostre grandi mete, con quello stesso spirito di collaborazione che da parte nostra ci anima nei riguardi dell'Italia.

« Ella ha, signor Ministro, molto giustamente accennato che questa collaborazione serve e deve servire non soltanto agli interessi dei nostri popoli, ma anche e più, a mantenere e ad assicurare la pace generale. Il Governo tedesco, al pari del Governo italiano, è persuaso che le difficoltà che tuttora si oppongono ad una fiduciosa collaborazione di tutti i popoli devono e possono essere dissipate. A pieno diritto, quindi, Vostra Eccellenza ha affermato che tutti i Popoli debbono dar prova di quella medesima mutua comprensione per le reciproche necessità di vita, comprensione che già esiste nei rapporti fra i nostri due Paesi. Ciò mi sembra costituire la via più certa per raggiungere, sulla base della collaborazione di tutti i popoli, una giusta e generale pacificazione.

« Con tale augurio io innalzo il mio bicchiere alla salute di S. M. il Re Imperatore di S. M. la Regina ed Imperatrice, alla salute di S. E. il Capo del Governo, nonché a quella di Vostra Eccellenza ed alla felicità di tutto il Popolo italiano ».

Messaggi di Von Neurath a Mussolini e a Ciano.

Di ritorno a Berlino, il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Ritornato in Germania, desidero esprimere ancora una volta a V. E. i sensi della mia più viva gratitudine per l'accoglienza così straordinariamente amichevole che V. E. ha voluto riservarmi nella capitale del nuovo Impero. Sono felice di aver potuto nuovamente constatare, nel corso delle esaurienti conversazioni, che la stretta collaborazione dei nostri due Paesi, ulteriormente approfondita e sviluppata, servirà non solo gli interessi della Germania e dell'Italia, ma costituirà anche un benefico contributo alla pacifica convivenza delle Nazioni europee. - Freiherr VON NEURATH.

Il Ministro degli Esteri del Reich riferisce a Hitler sul colloquio di Roma.

BERLINO, 7. — Il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, è stato ricevuto dal Führer, al quale ha riferito sulle conversazioni da lui avute a Roma col Duce e con il conte Ciano.

Collaborazione italo-germanica nel campo Industriale.

BERLINO, 3. — Gli industriali italiani che attualmente si trovano in Germania con a capo il presidente della Confederazione Fascista degli Industriali S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata e che stasera lasceranno Berlino per recarsi a Monaco in seguito agli scambi di vedute avuti durante il viaggio intorno a talune questioni di carattere economico hanno riconosciuto con il presidente dell'associazione degli industriali del Reich Gottfried Dierig, e con altre personalità di studiare i mezzi atti a realizzare una maggiore collaborazione fra l'industria italiana e l'industria tedesca. A questo scopo è stato convenuto di tenere delle riunioni periodiche fra i rappresentanti della confederazione fascista degli industriali e dell'associazione degli industriali del Reich.

Le due organizzazioni saranno rappresentate dai loro dirigenti e dai delegati delle categorie interessate ai problemi che potranno essere via via trattati. Queste riunioni si terranno alternativamente in Italia e in Germania.

Il primo di questi convegni è fissato per 15 luglio a Venezia. Dagli scambi di vedute avvenuti si ha luogo di ritenere che possa essere maggiormente fruttuosa una collaborazione fra le industrie dei due Paesi.

Dichiarazioni di Hitler agli industriali fascisti.

BERLINO, 3. — Gli industriali fascisti ospiti di Berlino sono stati ricevuti oggi a mezzogiorno dal Führer.

Erano presenti l'Incarnato di affari conte Magistrati, il Capo del fronte del lavoro dott. Ley, il Segretario di Stato alla Presidenza von Meißner, l'aiutante generale di Hitler, generale Bruckner, il Segretario di Stato all'Economia ed alcuni dirigenti del Gruppo nazionale dell'Industria del Reich.

Il conte Volpi ha espresso al Führer la viva ammirazione degli industriali fascisti i quali — ha detto — si sono resi conto della grandiosa opera di ricostruzione compiuta nel corso di pochi anni dal nazionalsocialismo sempre più radice avvenir.

Ha accennato poi all'attitudine benevola e leale del Reich durante la nostra campagna d'Africa, ed ha messo quindi in luce i compiti dei due Paesi dell'ordine nel momento difficile che l'Europa oggi attraversa. Ha concluso, infine, dicendo che i due Paesi, guidati dal Duce e dal Führer, sapranno risolvere tutti i problemi e superare tutte le difficoltà.

Il Führer Cancelliere ha risposto dichiarando innanzi tutto di essere molto lieto di salutare a Berlino i graditissimi ospiti italiani dei quali ha personalmente seguito la cronaca delle visite alle organizzazioni industriali della Germania dove, proprio come in Italia, l'operaio ha fiducia nei capi e viceversa, e tutti lavorano per assicurare una maggiore prosperità ai rispettivi paesi. Hitler ha poi alluso ai grandi bisogni comuni tanto all'Italia quanto alla Germania e ha detto che la incomprensione dei sistemi democratici è tale da far ritenere che i bisogni stessi non possono essere presto risolti.

Rispondendo all'accenno del conte Volpi alla campagna etiopica, ha detto testualmente: « Quando il Duce iniziò la grande impresa d'Africa nessun uomo al mondo comprese meglio di me la sua decisione. Quella di Mussolini era un'azione assolutamente logica, mossa dalle complesse esigenze della situazione e dai bisogni insopprimibili di un grande popolo ».

Ha parlato poi della posizione delle due Nazioni ri-

spetto al mondo affermando che soltanto Italia e Germania procedono salde e compatte verso un sicuro, migliore avvenire, ambedue animate da una profonda disciplina e da una fermissima volontà di pace.

« Come tali, ha aggiunto, esse rappresentano veramente un sicuro fondamento dell'auspicata prosperità europea, ed una assoluta garanzia di ordine al servizio della civiltà ».

Il Cancelliere si è poi compiaciuto dei risultati pratici degli scambi di vedute fra i dirigenti delle due industrie, sottolineando la utilità di periodiche, reciproche visite.

« I cittadini del Reich recandosi in Italia e quelli italiani venendo in Germania, ha concluso, potranno affrettare la reciproca conoscenza dei due popoli creando così quei rapporti di simpatia che sono la premessa di una duratura amicizia ».

Dopo l'udienza gli industriali fascisti si sono recati a rendere omaggio ai Caduti tedeschi della grande guerra. Il conte Volpi ha deposto nel tempio votivo della Unter den Linden una magnifica corona di alloro dai nastri tricolori.

In seguito il conte Volpi è partito per Bruxelles. Il grosso della comitiva lascerà Berlino domattina per raggiungere Monaco.

Prossimo arrivo di Blomberg a Roma.

ROMA, 28. — Invitato dal Duce, il Ministro della Guerra del Reich, Maresciallo Blomberg giungerà il 2 giugno p. v. a Roma per una visita alle Forze Armate d'Italia. Il Maresciallo Blomberg si tratterrà a Roma alcuni giorni.

Il Re Imperatore e il Ministro Ciano a Budapest

Brindisi di S. A. S. Hortis e di S. M. il Re Imperatore.

BUDAPEST, 19. — Ecco il testo dei brindisi scambiati nel pranzo di gala offerto da S. A. S. Horty:

Sire,

mentre ho l'onore di potere qui, nella capitale dell'Ungheria, salutare nell'augusta persona della M. V. il Sovrano dell'amica Nazione italiana, profondamente commosso, interpreto innanzi a Vostra Maestà la gioia che tutta la Nazione ungherese prova per l'augusta visita e la sincera devotone e affetto che circondano in Ungheria la Maestà Vostra, Sua Maestà la Regina Imperatrice e Sua Altezza Reale la Principessa Maria.

Per la visita di Vostra Maestà esultano veramente tutti i cuori magiari, e sono felice che il fausto avvenimento offra a me, e insieme con me a tutti i cittadini della mia patria, anche l'occasione di potere un'altra volta manifestare la tradizionale simpatia e la calorosa amicizia che ci animano nei confronti della grande Nazione italiana.

Questi sentimenti della Nazione ungherese non sono di oggi. I multiformi legami che nel corso della storia hanno sempre più avvicinato le due Nazioni risalgono al più remoto passato. Allorché il popolo ungherese fermò i suoi passi nella Pannonia, già appartenente alla cerchia della cultura di Roma, e definitivamente si stabilì nel bacino danubiano, si rivolse istintivamente alla culla della civiltà e della concezione del mondo occidentale, a Roma eterna, e così, per lunghi secoli, pose le fondamenta dei reciproci contatti, nel corso dei quali l'Ungheria, abbondantemente attingendo alle ricche fonti spirituali della terra d'Italia, poté non solo affermare e divulgare, ma anche difendere, pronta a tutti i sacrifici, la civiltà occidentale.

Nel recente passato, in una delle epoche più tristi dell'esistenza nazionale dell'Ungheria, è stata proprio la Nazione italiana quella che per prima le stese la mano amica e che, riconoscendo la comunanza degli interessi storici, ha grandemente contribuito a far sì che l'Ungheria, in breve, diventasse notevolmente fattore della possibilità internazionale. Non dimenticheremo mai questo atto della Nazione italiana.

Nel corso degli ultimi anni i due Paesi, nel campo

della politica internazionale, operano in una stretta collaborazione, la cui solida e naturale base è costituita dall'identità delle concezioni, dalla comunanza degli obiettivi e degli interessi. La politica costruttiva, i cui principi fondamentali sono stati da noi formulati insieme all'Austria, nostra comune amica, nei Protocolli di Roma, si è dimostrata anche, sin qui, ricca di risultati, e sono convinto che tale politica servirà in maniera molto più intensa non solo al benessere, ma, con la collaborazione della potente Germania, sarà saldo pilastro per la creazione della vera e duratura pace e con ciò anche per l'armonica collaborazione dei popoli.

L'augusta visita della Maestà Vostra costituirà un nuovo pegno di tale politica, nonché dell'amicizia delle due Nazioni.

Mi sia lecito sperare che la Maestà Vostra, anche durante questo breve soggiorno, abbia sentito la sincera amicizia e l'affetto che la Nazione ungherese nutre per il grande popolo italiano. I risultati eccezionali raggiunti dall'Italia in tutti i campi della vita nazionale, sotto il saggio regno della Maestà Vostra e sotto l'alta guida del Capo del Governo, destano l'ammirazione di tutta la popolazione di Ungheria.

Mentre esprimo il caldo voto che le ammirevoli manifestazioni di forza del popolo della Maestà Vostra siano coronate anche in avvenire da meriti successi e risultati, aizo il bicchiere alla salute della Maestà Vostra Reale e Imperiale, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, dell'augusta Casa regnante, al benessere e alla prosperità dell'amica Nazione italiana.

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

Altezza Serenissima,

le cordiali parole di benvenuto che V. A. S. ha voluto indirizzare alla Regina Imperatrice, a me e alla Principessa Maria, trovano la più sincera rispondenza nel nostro animo.

Non è senza emozione profonda che abbiamo sentito, sin dal primo nostro giungere sul suolo ungherese, aleggiare intorno a noi il nobilissimo spirito della Nazione magiara e batere il suo grande cuore leale e cavalleresco. Con la stessa profonda emozione il popolo italiano ha salutato, or sono pochi mesi, nella persona di V. A. S., il degno fiduciario dell'antica e gloriosa corona di Santo

Stefano, l'uomo che con tanta saggezza e con tanto profondo senso di devozione guida il popolo ungherese nella grande missione che la storia gli ha affidata e al posto eminente che, per diritto di civiltà, gli compete.

Le calde manifestazioni che ci hanno accolto, l'atmosfera di cordialità nella quale la nostra visita si svolge, l'affettuosa partecipazione di tutto il popolo magiaro alla magnifica accoglienza che ci è tributata raffermano e suggellano la profonda e sicura amicizia tra i nostri due Paesi che fu consacrata nei nostri primi accordi, del 1927.

I molteplici vincoli che, nel corso di lunghi secoli di storia, hanno unito la Nazione magiara alla Nazione italiana, vincoli ai quali V. A. S. ha con così nobili espressioni accennato, sono andati sempre rafforzandosi col volgere del tempo e degli eventi sino a costituire oggi, nei Protocolli di Roma, quella solida costruzione economica e politica, nella quale esigenze e interessi reciproci si fondono e operano felicemente e armoniosamente.

Tale politica, provata ormai da oltre tre anni di vanaggiosa applicazione e le cui basi sono poste dai nostri due Paesi e dall'Austria — partecipe del nostro gruppo — ha già prodotto in tutta la zona in cui è destinata a operare risultati benefici e, con la cordiale cooperazione della Germania, manifesta ogni giorno più la sua efficacia, libera da ogni esclusivismo e aperta ad ogni ulteriore sviluppo nell'interesse della stabilità e della pacifica convivenza europea. Pacifica convivenza e stabilità che non è possibile raggiungere pienamente se non attraverso una costante opera ispirata a criteri e principii di buona volontà, di reciproca comprensione e di giustizia.

Le indimenticabili manifestazioni di affetto e di simpatia che accompagnano il nostro soggiorno in terra magiara, provano che l'Ungheria, che non fu nei secoli mai fuorata perché porta in sé germi inesauribili di vita e i valori essenziali della civiltà, sente di avere nell'Italia fascista e imperiale che ha riconquistato intera la coscienza della sua nuova grandezza in Europa e nel mondo, un'amica su cui positivamente contare.

È in nome di questa amicizia, e col più vivo e profondo compiacimento per l'accoglienza tributata a noi in questa magnifica capitale, che innalzo il bicchiere alla salute di V. A. S., di S. A. S. la Signora de Horthy e alla prosperità e alle fortune sempre maggiori del nobile e forte popolo magiara.

L'Austria manifesta la sua solidarietà inviando a Budapest una missione militare.

VIENNA, 21. — Iersera è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Per esprimere la solidarietà dell'Austria con gli altri due Stati dei Protocolli Romani, il Presidente federale ha inviato alla rivista che ha avuto luogo a Budapest in occasione della visita di S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, una delegazione militare guidata dal comandante della divisione rapida, maggior generale dottor Alfredo Kubicki, con l'incarico di salutare S. M. il Re Imperatore, nonché S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria a nome dell'Austria, e di manifestare la partecipazione che l'Austria prende all'avvenimento così lieto per gli Stati amici.

La delegazione, della quale oltre al maggior generale Kubicki, fanno parte anche il colonnello di Stato Maggiore, René Eberte e il tenente colonnello Carlo Masera, è stata presentata prima della rivista dal Ministro d'Austria a Budapest, Baarenfels, a S. M. il Re Imperatore e a S. A. S. il Reggente ».

Comunicato ufficiale sul colloquio.

BUDAPEST, 22. — In occasione della visita a Budapest delle LL. MM. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e di Elena Regina d'Italia Imperatrice d'Etiopia, il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, ha avuto diversi colloqui col dott. Coloniano De Kanya, Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria.

Nel corso di queste conversazioni che si sono svolte nello spirito più cordiale essi hanno esaminato tutte le attuali questioni europee e si sono specialmente occupati dei problemi politici ed economici dell'Europa Centrale.

Gli uomini di Stato italiano ed ungherese hanno constatato con la più grande soddisfazione il loro pieno accordo in tutte le questioni che hanno formato oggetto delle loro conversazioni ed hanno confermato la loro volontà di seguire, in avvenire, senza cambiamenti la linea attuale della loro politica.

L'Ungheria chiede la parità e il diritto di disarmarsi.

BUDAPEST, 24. — Il Ministro della difesa nazionale ha annunciato stasera alla Camera la prossima decisione del Governo Ungherese di riacquistare la parità militare.

Il Generale Roeder, spiegando le ragioni che hanno portato a questa importante decisione, ha detto fra l'altro che un paese che non faccia tutto il possibile nell'interesse della propria difesa nazionale, si scava la fossa con le sue stesse mani. L'Ungheria ha bisogno soprattutto dell'eguaglianza dei diritti nel campo del disarmo. Questo esige unanimemente la opinione pubblica magiara.

E poichè si tratta non soltanto di questioni militari, ma anche di questioni politiche, spetta al Ministro degli Esteri — ha detto Roeder — fare una dichiarazione in tempo utile. È certo che nell'attuale situazione europea non si può contestare all'Ungheria né giuridicamente né praticamente il diritto alla eguaglianza militare.

Questo discorso ha dato luogo, oggi, ad una grande manifestazione patriottica ed è stato accolto con prolungate ed unanimi grida di « Viva l'Esercito! ».

Successivamente anche il capo del Governo ha fatto dichiarazioni analoghe non meno esplicite.

VIENNA, 26. — Alla Camera ungherese il Ministro degli Esteri Kanya ha fatto in sede di bilancio una lunga relazione sulla politica estera ungherese e particolarmente sui rapporti tra l'Ungheria e la Piccola Intesa.

Il Ministro ha rilevato che la situazione politica estera dell'Ungheria è negli ultimi anni migliorata, il che però non significa che il paese sia garantito contro tutte le eventualità. Il predominio della Piccola Intesa nel bacino danubiano è scosso, quindi le prospettive per una politica di riavvicinamento sono migliorate.

L'Ungheria è conciliante fino ai limiti del possibile e cerca di intavolare con la Piccola Intesa trattative concrete. Non è vero che essa ponga condizioni molto gravi.

Budapest chiede soltanto che la Piccola Intesa faccia fronte agli impegni assunti e riconosca senza chiedere contropartita l'assoluta sovranità dell'Ungheria quale essa risulta dallo spirito e dal testo del patto della Società delle Nazioni.

La parità dei diritti dell'Ungheria proclamata in linea di principio nel dicembre del 1933 deve essere anche praticamente realizzata e la questione delle minoranze magi-

re deve pure essere regolata nello spirito dei trattati esistenti.

Prima che queste due questioni siano soddisfacentemente risolte non si potrà procedere a serie trattative. Se in genere si può parlare di condizioni ungheresi esse non consistono se non nella pretesa che un eventuale avvicinamento economico e politico debba corrispondere in tutti i sensi ai protocolli romani.

A Budapest si sa, comunque, che queste questioni potranno essere risolte soltanto dopo lunghe trattative.

Il ministro ha concluso il suo discorso esprimendo la speranza che la Piccola Intesa non abbia completamente perduto il senso delle responsabilità politiche e non voglia continuare a combattere il naturale ed irresistibile sviluppo delle cose e spingere l'Ungheria a passi che sebbene non vi si frapponessero ostacoli né morali né giuridici finora ha evitato di compiere.

Se la Piccola Intesa continuerà ad ostacolare una collaborazione, l'Ungheria dal canto suo continuerà a procedere senza di essa, sulla provata strada finora battuta e ad avanzare, comunque si sviluppino gli avvenimenti con pacifici mezzi verso il suoi pacifici fini.

Scambio di saluti fra la Camera Italiana e la Camera Ungherese.

ROMA, 13. — Nella seduta odierna della Camera, approvati i vari disegni di legge, il Presidente con i Ministri e i deputati sorgono in piedi. Fra la viva attenzione l'on. COSTANZO CIANO dice:

Camerati,

ho ritenuto di interpretare il vostro unanime pensiero manifestando a S. E. il Presidente della Camera dei deputati ungheresi il vivissimo compiacimento destato nel Paese e fra noi per le spontanee calorosissime accoglienze ricevute dai Reali d'Italia a Budapest (Vivi generali prolungati applausi. Grida ripetute di Viva l'Ungheria! Nuove vibranti acclamazioni).

Dà lettura del telegramma inviato:

«La Camera fascista fervidamente condivide il giubilo di tutto il popolo italiano per le indimenticabili accoglienze tributate ai suoi amati Sovrani dalla nobile Nazione magiara e nell'occasione lietissima che avvicina ancora una volta i due popoli italiano e ungherese tiene a confermare profondi sentimenti di amicizia e di simpatia». (Vivissime e prolungate acclamazioni).

ROMA, 21. — La Camera ha concluso i suoi lavori.

Il Presidente Ciano ha annunciato una comunicazione della Camera dei deputati ungheresi alla Camera fascista. La lettura del messaggio è ascoltata in piedi da tutti i deputati.

«Camerati! Ho l'onore di leggere il caloroso telegramma ora giunto, di S. E. il Presidente della Camera dei deputati ungheresi, in risposta a quello da me inviato per la visita dei Reali d'Italia a Budapest:

«Il Parlamento ungherese ha accolto con grati sentimenti le calde ed amichevoli parole che l'Eccellenza Vostra mi ha indirizzate in nome del Parlamento fascista italiano. La visita delle LL. RR. e H. Maestà il Re e la Regina d'Italia, che con omaggio devoto l'intera Nazione magiara chiude nel suo cuore, hanno fatto al Reggente d'Ungheria e per tutti gli ungheresi una gioia vivissima ed un onore sommamente disunto. La venuta in terra magiara della coppia Reale e Imperiale, della Principessa Maria di Savoia, del conte Ciano su un nuovo e più saldo

vincolo dei millenari rapporti storici tra le due Nazioni, destinate a servire con successo la sicurezza e la prosperità dei due popoli, e la pace dell'Europa. Con vera amicizia e con sentimenti resi ancora più profondi della reciproca simpatia, la Camera dei deputati del Parlamento ungherese ricambia nel giubilo dell'incontro solenne delle due Nazioni la graditissima manifestazione di simpatia del Parlamento fascista» (vivissimi generali prolungati applausi. Grida reiterate di «viva l'Ungheria». Nuove vivissime acclamazioni cui si associano le tribune).

«Avverto che il testo originale del telegramma è redatto in lingua italiana» (vivissimi prolungati applausi).

Telegrammi del Re Imperatore al Reggente Horthy e all'Arciduca Giuseppe.

L'arrivo a Roma dei Sovrani e del Ministro Ciano.

ROMA, 24. — Le LL. MM. i Sovrani d'Italia, S. A. R. la Principessa Maria e il Ministro degli Esteri Conte Ciano, d. ritorno da Budapest, sono giunti a Roma alle 19 di ieri.

I Sovrani sono stati ricevuti alla stazione di Termini dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dai Ministri d'Austria e di Jugoslavia presso il Quirinale e da altre personalità.

Al loro uscire dalla saletta reale, i Sovrani sono stati acclamati dalla numerosa folla che si era raccolta sul piazzale adiacente.

La manifestazione calorosissima si è protratta fin che il corteo delle automobili reali si è allontanato dalla stazione.

Altri calorosi vivi applausi hanno salutato il passaggio dell'autovettura su cui era salito il Conte Ciano.

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Reggente Horthy, da Murakesszaur, il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Ungheria, la Regina Imperatrice ed io, anche a nome di nostra figlia Maria, desideriamo rinnovare a V. A. S. ed a S. A. S. la Signora Horthy, l'espressione della nostra viva riconoscenza per tutte le cortesie di cui siamo stati circondati durante la nostra visita, della quale serberemo imperitura memoria.

«Torniamo in Italia con l'animo pervaso dal ricordo della cordialissima accoglienza che riafferma i sentimenti dai quali sono uniti i nostri due Paesi».

S. M. il Re Imperatore ha inviato all'Arciduca Giuseppe il seguente telegramma:

«La Regina Imperatrice ed io, anche a nome di nostra figlia, desideriamo rinnovare i nostri vivissimi ringraziamenti per l'accoglienza gentile e pregare Vostra Altezza Reale ed Imperiale e l'Augusta sua Consorte di volere gradire l'espressione dei nostri cordiali e grati sentimenti».

Un altro telegramma cordialissimo ha inviato il Ministro Conte Ciano al Ministro Kanya.

Dopo il disastro dello Zepplin: il Duce a Hitler.

ROMA, 7. — Il Duce ha inviato al Cancelliere Hitler il seguente telegramma:

La notizia dell'incendio dell'«Hindenburg» ha suscitato in Italia un'emozione profonda. In questa ora di cordoglio per la Nazione amica il popolo italiano si sente vicino con particolare simpatia al popolo germanico, — MUSSOLINI.

Il Duce ha inviato un telegramma di cordoglio anche al generale Goering, Ministro dell'Aeronautica.

Il cordoglio del Pontefice.

CITTA' DEL VATICANO, 7. — Il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, ha inviato al Führer e Cancelliere del Reich un telegramma col quale esprime i sensi del cordoglio del Pontefice e proprio per il disastro del dirigibile «Hindenburg».

Cordiali espressioni del Duce ai giornalisti jugoslavi ospiti dell'Italia.

ROMA, 10. — Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i giornalisti jugoslavi, che visitano l'Italia.

Il deputato Sokic, capo della missione e redattore capo della *Pravda* di Belgrado, ha portato al Duce il saluto del Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic.

Spirito di Collaborazione.

Ha espresso quindi a nome di tutti i giornalisti jugoslavi ospiti dell'Italia il ringraziamento più cordiale per l'occasione che è stata loro data di assistere ieri alla bella e storica manifestazione delle Forze Armate del popolo italiano.

Essi hanno potuto così constatare con profonda ammirazione la perfetta disciplina del popolo italiano e come, sotto l'egida del Duce, esso prosegue il suo cammino di progresso. Messaggeri del loro Paese, i giornalisti jugoslavi hanno in Italia la coscienza che l'accordo pacifico recentemente concluso a Belgrado è chiamato a costituire l'inizio di una nuova e migliore fase storica.

Il concorso e la collaborazione dei giornalisti jugoslavi non mancherà mai, poichè essi sanno che quell'accordo è uno strumento di pace e di collaborazione fra le due Nazioni vicine e suo grande merito è che esso è chiamato ad eliminare la mancanza di fiducia manifestatasi in passato.

La parola di Mussolini.

Tale essendo la missione della stampa dei due Paesi, essa ne attende l'appoggio morale e ideale dei rispettivi Governi. Con questi sentimenti l'on. Sokic ha concluso manifestando al Duce sentimenti della più sincera gratitudine per l'accoglienza che i giornalisti jugoslavi hanno trovato in Italia.

Il Duce ha ringraziato l'on. Sokic per il saluto rivoltagli e ha espresso ai giornalisti jugoslavi il suo compiacimento per la visita che essi compiono in Italia.

Ha sottolineato l'importanza di tale visita al fine degli alti compiti che spettano alla stampa dei due Paesi per il migliore e più efficace sviluppo degli accordi di Belgrado.

A tale riguardo il Duce ha accennato alle linee principali secondo le quali tale azione potrà e dovrà svilupparsi. Il perseguimento di questo fine gioverà grandemente non solo alle relazioni e ai reciproci interessi dei due Paesi, ma anche alle cause della pace e del miglioramento dell'atmosfera politica generale.

Il Duce ha espresso l'augurio che queste visite possano rinnovarsi e divenire sempre più frequenti, estendendosi dal giornalismo agli ambienti culturali, industriali e commerciali.

Il Duce ha quindi trattenuto in cordiale conversazione il gruppo dei giornalisti jugoslavi, mentre in Piazza Venezia si veniva ammassando la folla reduce dalle manifestazioni giunco-militari dei Parioli.

I giornalisti ricevuti dal conte Galeazzo Ciano.

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi i giornalisti jugoslavi ospiti del Governo Italiano, convenuti in Roma per assistere alle manifestazioni celebrative del primo annuale della fondazione dell'Impero.

Il Conte Ciano si è dichiarato lieto di dare il benvenuto ai rappresentanti della stampa jugoslava nella Capitale italiana. Egli ha detto che essi dovevano considerarsi come a casa loro. Ha sottolineato la importanza di questa visita di Belgrado e come ottima occasione per far meglio conoscere ed apprezzare reciprocamente i due Paesi e i due Popoli.

Nel rilevare le numerose ragioni di amicizia e collaborazione tra i due popoli, il Conte Ciano ha pure osservato che non vi sono ragioni di dissenso che dovrebbero separarli.

Ha concluso affermando che la felice e volenterosa collaborazione iniziata con gli accordi di Belgrado è e sarà della più alta importanza non solo per le buone relazioni tra i due Paesi vicini, ma anche per lo sviluppo e il consolidamento della situazione politica europea e della pace generale.

Ha pregato i giornalisti di portare il suo saluto al Presidente Stojadinovic e, nell'esprimere agli ospiti i suoi auguri di felice soggiorno, li ha pure pregati di portare al loro ritorno un messaggio di saluto del Popolo Italiano per il Popolo Jugoslavo.

Rispondendo a nome dei giornalisti jugoslavi, il capo del gruppo sig. Miloje Sokic, deputato al Parlamento e redattore capo della *Pravda* di Belgrado, ha espresso a S. E. il Conte Ciano il caldo saluto del Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic.

Il signor Sokic ha ringraziato cordialmente S. E. Ciano per il cortese invito che il Governo Italiano ha rivolto ai rappresentanti della stampa jugoslava, invito che ha loro offerto l'occasione di vedere ieri la grandiosa manifestazione della forza militare italiana.

Il signor Miloje Sokic ha quindi rilevato che le visite reciproche costituiscono il mezzo più efficace per la reciproca conoscenza e che quelle scambiate dalla stampa dei due Paesi faranno sì che l'azione inaugurata dalle LL. EE. il Conte Ciano e il sig. Stojadinovic a Belgrado dia dei grandi risultati per il maggior avvenire dei due Paesi.

Sempre in mattinata i giornalisti jugoslavi hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti deponendo corone d'alloro.

I giornalisti jugoslavi sono stati quindi ricevuti da S. E. l'on. Alfieri Ministro per la stampa e la propaganda, il quale, poi, ha loro offerto una colazione alla Casina Valadier. Alla colazione stessa hanno partecipato alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Stampa e Propaganda e una rappresentanza della stampa italiana ed estera.

Allo spumante il Ministro Alfieri ha porto con elevate parole il saluto agli ospiti.

Ha risposto il capo della delegazione Miloje Sokic ringraziando.

La numerosa ed autorevole comitiva di giornalisti jugoslavi — nella quale si contavano direttori e redattori capi dei principali giornali — è stata ospite gradita per alcuni giorni ed in varie città; in suo onore sono stati dati cordiali ricevimenti dai circoli della Stampa di Roma e di Napoli; a sua disposizione sono stati messi i mezzi che meglio gioveranno a farsi in pochi giorni una idea delle opere e delle istituzioni del Fascismo. E gli articoli che sono poi stati pubblicati dalla stampa jugo-

slava, esprimenti simpatica ammirazione, dimostrano quanto questi contatti diretti giovino ai buoni rapporti fra i popoli, e particolarmente nel caso dell'Italia, alla comprensione del Regime fascista.

Telegramma di omaggio ai giornalisti jugoslavi.

ROMA, 22. — Da Postumia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Nel lasciare il suolo ospitale dell'Italia i giornalisti jugoslavi indirizzano a Vostra Eccellenza il loro ringraziamento sincero e i loro omaggi rispettosi, esprimendo i migliori voti per Voi personalmente e per l'Italia vicina e amica della Jugoslavia. - Jovanovich, direttore del Samouprava.

Soddisfazione albanese per l'accordo italo-jugoslavo.

BELGRADO, 22. — Il *Vreme* pubblica una intervista concessa al suo inviato speciale dal presidente del consiglio albanese, il quale, dopo avere ringraziato i giornalisti jugoslavi per essere andati in Albania per constatare la verità circa la recente rivolta di Argirocastro ha affermato che ciò è dovuto all'amichevole e leale collaborazione di Belgrado con l'Albania. «L'Albania è molto lieta dell'accordo italo-jugoslavo — ha soggiunto il presidente del Consiglio. — Tale accordo è garanzia di pace per l'Albania, la quale ha assoluto bisogno di tranquillità per svilupparsi. Il governo albanese si sforza di mantenere i migliori rapporti con i suoi vicini».

Un moto sedizioso in Argirocastro immediatamente stroncato.

TIRANA, 17. — L'Agenzia Telegrafica Albanese comunica che il movimento sedizioso è completamente fallito. Le forze governative hanno occupato Tepeleni e Argirocastro senza incontrare resistenza. I rivoltosi raggiunti dalle truppe governative sul colle Proci non hanno opposto che una breve resistenza e sono quindi fuggiti in completo disordine inseguiti dalle truppe.

Successive notizie da fonte ufficiale informano che le forze governative sono entrate in Delvino completando l'occupazione delle località che erano nelle mani dei rivoltosi. Le truppe governative proseguono l'inseguimento di Etem Toto che con i resti delle forze ribelli in piena rotta cerca di raggiungere la frontiera.

Ulteriori particolari sul movimento sedizioso precisano che all'inizio della rivolta, sabato sera, in Delvino rimaneva ucciso il tenente dell'organizzazione premilitare Lik Bardhi, che tentava di dissuadere i rivoltosi da insani propositi e che moriva valorosamente inneggiando al Sovrano e alla Regina. L'ufficiale della gendarmeria Rusten Skdrine veniva ucciso dai ribelli durante l'occupazione di Argirocastro.

Particolare rilievo merita il fatto che, appena occupata la città, Etem Toto faceva liberare i detenuti nelle carceri e li armava. Durante uno scontro tra forze governative e ribelli avvenuti ieri sulla strada tra Valona e Tepeleni, oltre a Ismet Toto, sottoprefetto di Santi Quaranta e fratello del capo del movimento sedizioso, rimanevano uccisi quattro ribelli. Due gendarmi delle forze governative riportavano ferite.

I giornali usciti in edizioni speciali recano lunghi re-

soconti degli avvenimenti e stigmatizzano il criminoso tentativo di elementi facinorosi, sottolineando il fatto che i documenti trovati sui ribelli confermano gli indizi circa le finalità comuniste della rivolta. Essi precisano che i rivoltosi hanno sorpreso la buona fede delle popolazioni delle località che sono state alcune ore nelle mani dei ribelli. Infatti allorché sabato sera nei dintorni della casa abitata da Etem Toto a Delvino furono tirati parecchi colpi di fucile che dettero l'inizio alla rivolta, i seguaci di Etem Toto dichiararono agli abitanti, sorpresi da questi colpi di fucile, che si trattava di salve tirate in onore di Etem Toto che lasciava Delvino dovendo recarsi all'estero.

Si esaltano il fermo atteggiamento del Governo e le tempestive misure con cui è stata fronteggiata la situazione.

Al Re e al Governo sono pervenuti da ogni parte dell'Albania telegrammi di devozione che stigmatizzano il tentativo criminale.

Delegazione dei nazionalisti svizzeri ricevuta dal Capo del Governo.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto una numerosa delegazione dell'Unione nazionale di Ginevra, presentata dal suo capo Giorgio Oltremare.

Il Duce ha rivolto alla delegazione cordiali parole ed evocando i legami che uniscono i due paesi, ha affermato che la Svizzera può sempre contare sulla viva amicizia dell'Italia e sua personale.

Le parole del Duce hanno suscitato profonda emozione nei nazionalisti svizzeri che hanno elevato in suo onore il loro grido di raccolta.

Una spada, dono dell'Esercito Italiano, al Maresciallo Polacco Smigly Rydz.

VARSAVIA, 15. — Il colonnello Mario Marazzani addetti militare italiano, è stato ricevuto in speciale udienza dal Maresciallo Smigly Rydz, al quale ha rimessa una spada romana in argento, dono dell'Esercito italiano. Ha accompagnato il dono con un breve discorso nel quale ha detto che la spada romana, simbolo della virtù militare difende la cultura latina.

Il Maresciallo ha ringraziato cordialmente dichiarando che il dono graditissimo è una prova dell'amicizia che unisce gli eserciti dei due paesi.

L'accordo per l'abolizione delle capitolazioni è stato firmato.

MONTREUX, 8. — Stamattina la Conferenza di Montreux per la capitolazione ha tenuto la sua ultima seduta plenaria in forma solenne con l'intervento del suo Presidente d'onore, on. Motta, Presidente della Confederazione svizzera.

Il primo delegato egiziano, Nahas Pascià, quale Presidente effettivo della Conferenza, ha preso primo la parola mettendo in rilievo la grande soddisfazione che prova oggi l'Egitto e la importanza che ha per questo paese l'atto che oggi si firma a Montreux. Egli ha dichiarato che la causa dell'Egitto era giusta e che d'altra parte, le potenze capitolari hanno manifestato il migliore spirito di comprensione, e, dopo aver rilevato che soltanto un Egitto completamente indipendente può portare il suo grande

contribuito alla civiltà, ha concluso affermando che non soltanto l'Egitto oggi si rallegra dell'atto che viene firmato, ma anche tutto l'Oriente, il quale, nel successo attuale, vede una prova che tanti pregiudizi del passato, che hanno opposto l'Oriente e l'Occidente sono caduti.

Ha quindi preso la parola il rappresentante della Francia, De Tesson, il quale ha detto di aver fiducia nella parola di Nahas Pascià per una sana e leale esecuzione degli accordi che oggi vengono firmati.

Ha parlato poi il primo delegato italiano, Ambasciatore Aldrovandi, il quale ha rilevato come non si trattasse in fondo di conciliare interessi opposti, ma interessi comuni, per continuare a sviluppare nelle nuove condizioni dell'Egitto una favorevole e proficua collaborazione. Il rappresentante italiano ha terminato ricordando i vincoli tra l'Italia e l'Egitto che sono oggi ancor più che nel passato uniti da frontiere comuni di terra e di mare.

Dopo che hanno preso la parola tutti gli altri delegati si è alzato infine il Presidente on. Motta, il quale ha formulato i più fervidi auguri per la prosperità e il progresso dell'Egitto. Quindi i testi dell'atto finale della Conferenza di Montreux, della convenzione e del regolamento di organizzazione giudiziaria, sono stati sottoposti a ciascun delegato che li ha firmati. Compiuto questo atto, il Presidente della conferenza Nahas Pascià ha dichiarato chiusa la conferenza di Montreux.

Il Presidente del Parlamento egiziano, Meher Pascià, ha fatto all'Agenzia Egitto-Oriente, alcune dichiarazioni nelle quali ha affermato tra l'altro che l'appoggio di alcuni paesi, come l'Italia, è riuscito prezioso per l'Egitto. Dopo aver rilevato che gli italiani sono stati sempre buoni amici degli egiziani ed hanno aiutato il progresso dell'Egitto sotto tutti i rapporti, l'intervistato ha espresso la speranza che tali rapporti continuino a dare il loro frutto.

«Noi — ha concluso Meher Pascià — non dimenticheremo mai i servizi resi dall'Italia. L'atteggiamento dell'Italia in questo momento solenne va veramente al cuore degli egiziani».

Riconoscenza dell'Egitto per l'appoggio italiano.

ROMA, 29. — Reduce dalla Conferenza di Montreux per le Capitolazioni e della recente riunione di Ginevra per la ammissione dell'Egitto alla Società delle Nazioni, è stato ospite di Genova, dove si è imbarcato alla volta di Alessandria, il Primo Ministro Nahas Pascià, Capo del Governo egiziano. Egli ha concesso al corrispondente del *Popolo d'Italia* una intervista.

Nahas Pascià ha tenuto a dichiarare con un particolare entusiasmo, che l'Egitto deve soprattutto all'energica azione dell'Italia se ha potuto ottenere nella conferenza risultati soddisfacenti.

«Sono riconoscente — ha detto il Ministro — alla Delegazione italiana, e particolarmente al suo capo conte Aldrovandi Marescotti, al M.istro italiano al Cairo, Chigi, ed al comm. Messina, giudice presso il Consolato italiano, l'azione dei quali è stata improntata a quello spirito che tende a favorire una sempre più stretta collaborazione fra i due Paesi. Il mio Governo non dimenticherà mai l'appoggio avuto dall'Italia in tale circostanza, appoggio ispirato a cordiale comprensione delle legittime esigenze dell'Egitto a una serena valutazione degli interessi reciproci».

A Nahas Pascià il corrispondente ha chiesto infine quali siano le possibilità di collaborazione tra l'Italia e l'Egitto nella politica economica. La risposta è stata altrettanto chiara e cordialmente simpatica per noi quanto le precedenti.

«La Nazione egiziana e l'Italia sono unite da legami storici antichissimi e da una secolare tradizione di amicizia e di collaborazione. Perciò le possibilità delle relazioni economiche, che sono sempre state grandi, lo saranno ancora più per l'avvenire; e l'Egitto non mancherà dal canto suo di favorire in ogni modo queste possibilità, a beneficio della politica economica dei due Paesi e anche e soprattutto di una sempre più cordiale intesa tra i due Governi».

Ignobile, falsaria campagna della stampa britannica. Disonestà di giornali inglesi deplorata dal Presidente del Comitato del "non intervento".

LONDRA, 5. — Il *News Chronicle* stampava ieri, con l'aria di impartire al pubblico un'informazione autentica, che la Germania sta organizzando un'incursione aerea «spettacolare e distruttrice» nella Spagna, per il giorno dell'incoronazione di Giorgio VI, volendo profittare del fatto che in quel giorno l'opinione britannica concentrerà esclusivamente la propria attenzione sui nuovi fasti della Monarchia.

Lo stesso *News Chronicle* e il laburista *Daily Herald* affermano oggi che nella riunione di ieri del Sottocomitato internazionale del non intervento il rappresentante della Germania Von Ribbentrop, «si oppose risolutamente» all'amanizzazione della guerra civile. Gli stessi giornali informano poi che una grande squadra di aeroplani tedeschi ha sorvolato in questi giorni non si sa bene se la Francia o l'Italia per andare, a prender terra nella Spagna.

Il *Times*, che pochi giorni fa aveva fatto bombardare e distruggere Guernica da aeroplani tedeschi, sulla fede del

proprio corrispondente da Bilbao (testimone oculare) è costretto oggi, dalla legittima indignazione manifestata dalla stampa germanica, a pubblicare un dispaccio del suo corrispondente da Vittoria, il quale, avendo fatto un sopralluogo (autentico questa volta) a Guernica, attesta che la città fu incendiata dai rossi in fuga e che se vi fu una incursione aerea, essa non poteva aver recato danni gravi.

Oggi all'apertura della riunione del Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna, lord Plymouth ha avuto parole di acerba rampogna contro quei delegati i quali ispirano versioni false e tendenziose sulle discussioni che si svolgono in seno al Comitato medesimo.

Lord Plymouth si è riferito in particolare alla seduta di ieri del Sottocomitato durante la quale, come è noto, venne discussa la proposta britannica per l'invio di un appello alle due parti contendenti per l'umanizzazione della guerra civile.

Il *News Chronicle* ed il *Daily Herald* hanno asserito

che il delegato tedesco Von Ribbentrop si oppose ad oltranza alla proposta britannica.

«Io deploro — ha detto lord Plymouth — profondissimamente che simili notizie così false e così tendenziose vengono date in pasto ai giornali, mentre dal comunicato ufficiale che si pubblica alla fine di tutte le riunioni sarebbe stato facile controllare la falsità delle insinuazioni in questione».

* Dopo questa premessa fuori programma il Comitato internazionale ha discusso la nota proposta della Finlandia, della Norvegia e della Danimarca per la protezione in alto mare di quei piroscafi che portano nei porti della Spagna carichi legittimi.

È stato formulato un lungo questionario che verrà sottoposto da vari Governi aderenti all'accordo di non intervento. Della cosa si riparerà dunque quando tutti i Governi avranno manifestato la loro opinione. Oggi alla Camera dei Comuni il ministro della Marina Sir Samuel Hoare ha confermato che, in base ai dati raccolti dall'Ammiragliato, non vi è dubbio che la corazzata spagnola «España» fu affondata in seguito all'urto contro una mina e non come affermano i rossi di Valencia da bombe lanciate dagli aeroplani provenienti da Bilbao.

L'Italia reagisce.

ROMA, 8. — Dato l'atteggiamento tenuto dalla quasi totalità della stampa britannica contro l'Italia e le sue armate, è stata vietata l'introduzione in Italia — fino a nuovo ordine — dei giornali inglesi, eccezione fatta per il *Daily Mail*, l'*Evening News* e l'*Observer*.

Tutti i corrispondenti dei giornali italiani da Londra sono richiamati.

Sforzante smentita di Franco alla Vittoria... carliaca.

SALAMANCA, 6. — Il generale Franco ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito, al quale è stata data la massima diffusione dalla radio e dalla stampa nazionale:

«Porto a conoscenza di tutto l'esercito il mio vivo compiacimento per il brillante contegno tenuto dalle unità legionarie che, conquistato con esigue forze Bermeo, tennero testa con ammirevole ardimento ai ripetuti contrattacchi sferrati dal nemico, appoggiato anche da unità navali, mantenendo il possesso dell'importante posizione e volgendo alla fine in disordinata fuga l'avversario».

L'Ufficio Stampa del generale Franco ha, poi, diramato la seguente nota.

«Certa stampa inglese — e specialmente il Times, il Daily Express, la Presse Association, il Daily Herald, la Morning Post e il Manchester Guardian — dimostrando di essere priva di qualsiasi senso d'onore giornalistico, si fa portavoce di inaudite falsità in merito alla vittoriosa offensiva nazionale sul fronte di Bilbao».

«Accusiamo i suddetti giornali di mentire sapendo di mentire e li denunciavamo all'opinione pubblica mondiale, affinché essa li consideri nella loro vera essenza, che è quella di prezzolati strumenti dell'Internazionale rossa. Siamo di fronte ad un altro miserabile tentativo di speculare sul preteso intervento di unità straniere a fianco delle unità nazionali nella guerra contro il comunismo e la anarchia».

«Si afferma che sul fronte di Biscaglia alcuni reparti sono stati sconfitti e messi in fuga e che sono state fatte centinaia di prigionieri, fra i quali sessanta volontari italiani: tutto ciò è una ridicola quanto colossale menzogna».

In realtà le nostre truppe, dall'inizio dell'offensiva ad oggi, non hanno registrato il minimo insuccesso e la loro irresistibile, travolgente avanzata continua verso l'obiettivo finale».

«Le gazzette inglesi che parlano di una vittoria rossa a Bermeo sappiano che Bermeo è stata conquistata da un pugno di uomini che l'hanno occupata e tenuta da soli contro forze preponderanti, sgominando tali forze prima ancora che i nostri rincalzi occupassero le posizioni montane circostanti il paese».

«Durante tale offensiva abbiamo perduto fra morti e feriti 170 uomini, più 4 soldati dispersi. Al nemico abbiamo inflitto perdite cinque volte maggiori e abbiamo fatto oltre 100 prigionieri».

«La radio rossa di Bilbao, in un grottesco quanto vano tentativo di rianimare gli spiriti, ha osato parlare di vittoria e ha dato lettura di un elenco di 50 prigionieri. Tale elenco è falso: si tratta di un elenco di nomi di persone che non sono mai state sul fronte di Bilbao. Il sistema, del resto, non è nuovo: l'altro giorno, alla radio di Valencia, parlò un tale che disse di essere il prigioniero di nazionalità italiana Umberto Arico, della 3ª batteria contro-aerei, in realtà il legionario Umberto Arico non è mai stato fatto prigioniero dai rossi, si trova nel «Tercio» e gode ottima salute».

«Questi sono i sistemi che i rossi usano e di cui certa stampa inglese si rende complice; sono i seguenti giornali: Times, Daily Express, Presse Association, Daily Herald, Morning Post e Manchester Guardian».

La vivace smentita del Comando nazionale spagnolo alle menzogne diffuse da certa stampa, a proposito della vigorosa azione offensiva che condusse all'occupazione di Bermeo, giunge assieme all'ordine del giorno diramato da Salamanca del generale Franco. I due documenti si integrano a vicenda: e mentre l'uno mette in bella luce l'eroico comportamento della brigata «Freccie Nere», l'altro documenta in maniera inoppugnabile la falsità delle notizie apparentemente raccolte dai cosiddetti inviati speciali a Bilbao e a Valencia.

A Bermeo e a Mundaca ha combattuto e vinto il battaglione delle «Freccie Nere» composto in gran parte da volontari italiani. Perciò, tanto l'ordine del giorno del generale Franco, quanto il comunicato dell'Ufficio Stampa del Comando nazionale spagnolo, costituiscono per noi italiani un motivo di particolare fierezza. Infatti la vigorosa messa a punto del Comando nazionale, stroncando nettamente le losche manovre dei rossi e degli alleati dei rossi, ha ristabilito la verità sull'azione per la conquista di Bermeo, rivendicando il valore e la tenacia dei volontari in gran parte italiani, che hanno combattuto per molte ore da soli contro forze rosse assolutamente preponderanti.

L'elogio del generale Franco, al quale si aggiunge l'ammirazione del mondo civile, sono il meritato premio degli eroici italiani combattenti nella Spagna per respingere l'ondata bolscevica che minaccia di sommergere l'Europa. Viene fatto però di domandarsi se è proprio con le armi della calunnia, della diffamazione, dell'ingiuria e della menzogna che i comunisti di Valencia e di Bilbao e i loro alleati francesi, inglesi e russi, si illudono di arrestare l'avanzata dei legionari di Franco e di impedire il ristabilimento dell'ordine nazionale in tutta la Spagna.

SALAMANCA, 15. — La *British United Press* in data di ieri recava da Madrid l'annuncio che le truppe rosse

erano penetrate a Toledo. Invece la verità è stata precisata da un comunicato del Governo nazionale, così riferito dall'americana *United Press* in una notizia datata da Salamanca, 21 notte:

« Il Quartier Generale nazionale annuncia che Toledo è stato totalmente liberata da qualsiasi minaccia rossa. Il tentativo del nemico di occupare la città è stato nettamente rintuzzato e nella controffensiva i nazionali hanno avanzato di 15 chilometri. I prigionieri hanno narrato che le perdite dei rossi nella breccia, ma violentissima offensiva contro Toledo, salgono a oltre duemila ».

La verità su Guadalajara.

ROMA, 19. — I giornali inglesi non hanno affatto rilevato un articolo del più celebre inviato speciale del mondo, l'americano Knickerbocker, ritornato di recente dalla Spagna, sulla cosiddetta disastrosa di Guadalajara. In questo articolo edito dall'*Evening Standard*, il Knickerbocker dopo una accurata inchiesta sul luogo, smentisce nettamente tutte le false voci che furono diffuse nelle scorse settimane. Le dimensioni dell'episodio così sfacciatamente romanzato dalla stampa dei vari fronti popolari sono, a giudizio del grande inviato « assai limitate ».

« Si tratta — scrive il Knickerbocker — di un episodio senza importanza e sarebbe del tutto ingiustificato considerare tale episodio come una prova di quanto le truppe del Duce possono fare eventualmente contro truppe europee ».

Questa è la cronaca esatta e veritiera narrata da un grande giornalista americano che non ha nessuna ragione di parteggiare. Ma è naturale che la sua parola non venga raccolta da quanti viceversa parteggiano per tutti i volontari della distruzione sociale.

Le canagliate della stampa britannica proseguono.

ROMA, 20. — Il riserbo mantenuto dalla stampa italiana intorno agli avvenimenti britannici e alle quotidiane provocazioni di numerosi organi di stampa londinesi non è valso a placare le esplosioni di odio contro il nostro Paese. I giornali italiani da qualche giorno hanno perfino soppresso il notiziario degli affari britannici; ma invece i giornali britannici insistono imperterriti nel loro compito di ignobile denigrazione e di eccitamento all'odio contro l'Italia.

Il *Daily Express* è andato a cercare nella composizione del nuovo governo della Spagna rossa che si dice favorito dal « Fronte popolare » francese e da talune influenze britanniche, il pretesto per levare il braccio contro i « tiranni dittatori » e riprendere poi il vecchio e criminale motivo delle insolenze contro i combattenti italiani in Spagna, che avrebbero « dimenticato di guardare in faccia i miliziani spagnoli a Guadalajara ».

I giornali romani rilevano che se dovessimo indugiare in questa triste polemica sul valore dei combattenti nei vari tempi e sui vari territori dovremmo ricordare la marcia della V Armata inglese comandata dal generale Gough, polverizzata nel marzo del 1918, per non soffermarci sugli altri numerosi episodi di rovesci rettificati nel sacrificio della vittoria comune, sofferti sul fronte franco-britannico dopo la Marpa.

Ma l'Italia ha sempre conservato alto il senso dell'onore per sé e per gli altri e non ha mai voluto ricercare nelle pagine della storia presente e passata con avidità di necroforo gli avvenimenti della più mostruosa offesa delle polemiche dei cosiddetti ex fratelli d'arme.

Segnaliamo dunque anche il fatto del *Daily Express* fra i documenti che saranno passati all'archivio per il buon ricordo degli italiani nel tempo avvenire.

Prendendo opportunamente lo spunto da questa pubblicazione, nel momento in cui una brutale gazzarra imperversa sui giornali inglesi contro l'Esercito italiano, il *Giornale d'Italia* osserva:

« Molti cittadini britannici hanno evidentemente dimenticato troppo presto che senza l'aiuto e il sangue degli Italiani, il loro Impero sarebbe forse oggi a brandelli e la ricchezza e la potenza, che li rende talvolta insolenti, sarebbero disperse e oscurate; molti dimenticano, sopra tutto, con troppo folle disinvoltura, che il valore dei combattenti italiani, non sminuito, ma ingrandito nel 1937, è stato già esaltato dai combattenti nemici, che si sono trovati sulla loro fronte.

« La prefazione del catalogo del Museo dell'Armata di Vienna parla di un avversario italiano « pericoloso, tenace, prode e agguerrito e di superne potenza ».

« Al suono di queste libere e leali parole, danno vibrazione falsa e torbida le parole che l'*Economist*, che ancora l'8 di questo mese ha voluto dedicare il suo editoriale ai fatti di Spagna, per parlare di « una guerra di aggressione della Germania, assieme con un'alleanza (che sarebbe l'Italia) dalle ossa rotte », e aggiungere che « l'Italia del 1937 deve sembrare alla Germania militare, un meschino sostituto dell'Austria-Ungheria del 1914 ».

« L'*Economist*, rivista economico-finanziaria fa evidentemente male i suoi conti, quando affronta gli argomenti politici. Con un ingenuo tentativo, che tradisce in modo troppo elementare i suoi tendenziosi scopi polemicisti, pretende di affermare che « la conseguenza più importante del « rovescio » italiano in Spagna (quale?) sarà quella sul giudizio dello Stato Maggiore germanico circa il valore, o la mancanza di valore, dell'Italia quale alleata potenziale in qualche conflitto, che potrebbe essere molto più formidabile dell'episodio spagnolo.

Giornali egiziani deplorano i metodi dei giornali inglesi.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19. — Il « Mokattam » commentando il ritiro dei corrispondenti italiani da Londra deplora la campagna di stampa inglese contro l'Italia e il Fascismo. « I giornali italiani, — continua il « Makattam », — hanno sopportato con lunga pazienza ispirata dal buon senso le menzogne e le offese, ma è arrivato un momento in cui la pazienza è finita ».

Il giornale conclude di sperare che la stampa britannica comprenderà che le sue continue ingiustificate critiche alla politica italiana, oltre a pregiudicare le relazioni fra i Governi di Londra e di Roma, sollevano sempre nuove complicazioni internazionali rendendo più precaria la pace.

Un discorso di Krofta sulla politica economica.

PRAGA, 21. Il Ministro degli Esteri Krofta, ha oggi pronunziato presso la Commissione per gli Esteri della Camera dei Deputati, un lungo discorso sulla situazione internazionale.

Passato a parlare dell'opportunità che le Potenze minori evitino di essere incluse nei conflitti delle grandi Potenze e consolidino la loro indipendenza collaborando con i loro pari Krofta si è intrattenuto sull'accordo italo-jugoslavo rilevando che è stato concluso col consenso degli altri due Stati della Piccola Intesa.

A proposito delle relazioni coll'Italia, egli ha detto che la felice conclusione delle trattative per la creazione di una linea aerea diretta fra Praga e Venezia dimostra che esse sono buone, e che non vi è ragione di prestare fede alle voci corse negli ultimi tempi, secondo le quali il patto di amicizia italo-jugoslavo sarebbe atto a sfasciare la Piccola Intesa e ad isolare la Cecoslovacchia, piuttosto che a fare da ponte per un avvicinamento fra l'Italia e la Piccola Intesa.

Ricordato che l'Italia a suo tempo ha validamente appoggiato i Cecoslovacchi nelle loro lotte per l'indipendenza, il Ministro ha concluso:

« La Cecoslovacchia riconosce gli interessi italiani nell'Europa centrale e non ha mai lavorato contro l'Italia, ma al contrario farà sempre assegnamento su di essa ».

L'epopea del lavoro italiano nel Brasile.

RIO DE JANEIRO, 12. — Riferendosi al saluto inviato dal conte Ciano ai brasiliani, la *Nacua* nell'articolo di fondo dedicato ai lavoratori italiani nel Brasile esalta il grande contributo da essi portato al progresso economico e civile della nazione e le loro eccellenti qualità morali. « La epopea dei lavoratori italiani nel Brasile — scrive il giornale — darebbe materia a molti volumi. I brasiliani non dimenticheranno mai quanto debbono agli italiani e questo precisamente il conte Ciano e l'Italia comprendono valutando il significato delle feste com-

morative del cinquantenario della immigrazione a S. Paolo ».

Nuovi accordi commerciali fra l'Italia e la Germania.

ROMA, 14. — I Comitati governativi italiano e tedesco per il regolamento degli scambi commerciali tra i due Paesi si sono riuniti a Monaco di Baviera dal 30 aprile u. s. al 14 maggio corrente.

Oggi il Presidente del Comitato governativo italiano, senatore Amedeo Giannini e il presidente del Comitato governativo tedesco, sig. Otto Sarnow, direttore ministeriale, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico.

La rapida conclusione dei negoziati per nuovi accordi economici tra l'Italia e la Germania sta a dimostrare una volta ancora che le economie dei due Paesi hanno tali caratteristiche da consentire a entrambe, mediante opportuni accordi, la più felice integrazione. Come può facilmente intendersi, ciò è fondamentale per l'estensione dei rapporti economici tra i due Paesi, oggi vicini anche nello spirito. Questi nuovi accordi rappresentano lo sviluppo logico di un principio di carattere generale, per cui di sei mesi in sei mesi i Comitati dei due Paesi sono riuniti con mandato di adattare gli scambi alle mutate condizioni.

Nella Assemblea "Societaria." - La Polonia nega a Tafari il diritto di rappresentanza

GINEVRA, 28. — L'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni ha ammesso l'Egitto a far parte dell'istituzione. L'Assemblea è stata inaugurata stamane da Quevedo, delegato dell'Equador, nella sua qualità di presidente del Consiglio in esercizio, che poi è stato sostituito nel seggio presidenziale da Rustu Aras, ministro degli Esteri turco, eletto all'unanimità.

Politis, che era stato in predicato per la presidenza, ha dichiarato prima del voto che, di fronte al desiderio di Rustu Aras di essere scelto a tale carica, rinunziava alla candidatura.

L'Egitto nella S. d. N.

È soltanto nella seduta pomeridiana che l'Assemblea ha votato sulla domanda dell'Egitto di far parte della Lega, in seguito al rapporto favorevole presentato dalla Commissione generale. Il voto ha dato come risultati 46 « sì » sopra 46 presenti; tre Stati assenti hanno unito dopo il loro « sì » agli altri.

L'Egitto è così entrato nella Società, cordialmente accolto dall'unanimità dei suoi membri moltissimi dei quali, e primo fra tutti il Presidente, hanno tenuto a dichiarare ai suoi rappresentanti tutta la loro soddisfazione per l'avvenimento oggi compiutosi.

Nahas Pascià, a sua volta, ha ringraziato e ha espresso la ferma volontà del suo Governo di servire la pace.

La giornata d'oggi non è stata contrassegnata solo dalla manifestazione di simpatia verso l'Egitto: è senza dubbio molto significativo un breve intermezzo svoltosi nella seduta del mattino. Non appena la Commissione per la verifica dei poteri ha presentato il suo rapporto, il de-

legato polacco Komarnicki si è alzato per pronunciare questa dichiarazione:

« La Commissione di verifica dei poteri, per ragioni di cui essa sola è giudice, non ha creduto opportuno di occuparsi della questione lasciata in sospenso nel rapporto della Commissione di verifica dei poteri della Assemblea precedente. Se si crede bene di non menzionare questa questione, in questo momento, per quanto la situazione di fatto non lasci più i dubbi che esistevano ancora nel settembre scorso, tengo però a constatare che il mio Governo, che non ha alcun interesse diretto o indiretto nella regione del mondo in questione e che è esclusivamente preoccupato dell'avvenire della collaborazione internazionale nel quadro della Società delle Nazioni, la quale deve fondare la sua esistenza sulle realtà, considera questa questione come risolta per lui ».

Con queste parole la Polonia ha nettamente posto dinanzi alla Società il problema della permanenza nel suo seno di uno Stato, l'Etiopia, che non esiste più come Stato indipendente, e del riconoscimento ufficiale come capo di Stato di una persona che non rappresenta più che se stessa.

Il delegato polacco ha fatto chiaramente comprendere che il suo Governo non riteneva sufficiente il fatto che Tafari non si fosse presentato a questa assemblea, per non affrontare tale problema e risolverlo nell'interesse della cooperazione internazionale colla radiazione dell'Etiopia dalla lista dei membri.

Il problema certo sarà ripreso nell'assemblea di settembre; ma è intanto da notarsi il fatto che una sola voce si è levata contro il punto di vista polacco: quella del messicano Fabela, il quale ha detto di avere ascoltato

con la maggiore attenzione il rappresentante polacco e ha soggiunto che, per quanto egli non avesse fatto alcuna proposta concreta, tuttavia, siccome il silenzio del Messico avrebbe potuto essere male interpretato, desiderava sottolineare nel modo più netto e più perentorio l'opposizione del suo Governo a qualsiasi intenzione che avesse per scopo di preparare l'esclusione della rappresentanza di uno Stato membro della Società delle Nazioni.

Ha terminato affermando che, poichè questa questione non figurava all'ordine del giorno, egli non considerava necessario sviluppare le ragioni su cui si fonda l'atteggiamento del suo Governo.

E qui si è chiuso il breve intermezzo che rimarrà come preludio alle ulteriori deliberazioni.

Categorica presa di posizione polacca di fronte alla Lega.

VARSAVIA, 28. — La stampa polacca, occupandosi della dichiarazione del delegato polacco a Ginevra, rileva come la Polonia ritenga il problema abissino definitivamente risolto.

L'ufficiale agenzia «Iskra», in una nota redazionale, ricorda che la Polonia non partecipò, nell'autunno scorso, ai lavori della commissione di verifica delle credenziali, la quale non volle adottare alcuna decisione di fronte alla pretesa esistenza del cosiddetto governo di Gore.

«Sarebbe stato logico — continua l'Agenzia — che l'attuale riunione ginevrina avesse affrontato il problema risolvendo uno stato di cose nocivo alla collaborazione internazionale. Purtroppo, a Ginevra, tendenze politiche e influenze dottrinarie che nulla hanno di comune con la realtà della situazione, vorrebbero servirsi della Lega delle Nazioni per colpire i regimi da esse combattuti. Data questa deplorevole situazione, non si è voluto trovare anche ora una pratica via d'uscita alla presente anormale situazione. Il Governo polacco si è visto quindi costretto a riaffermare recisamente che, per esso, il problema abissino non esiste. La Polonia ha compiuto, come membro della Lega delle Nazioni, il suo dovere, pur facendo serie riserve per i metodi seguiti nei confronti dell'Italia e della delegazione polacca, che non intende sottostare a partigiane e dottrinarie pressioni societarie.

La dichiarazione del delegato polacco — conclude l'Agenzia — è la logica conseguenza del chiaro atteggiamento assunto dal Governo polacco nei confronti del cosiddetto problema abissino».

Oltre all'episodio ginevrino ha suscitato i più compiaciuti commenti in questi ambienti anche il cordiale colloquio che l'ambasciatore Wisocki ha avuto a Roma col ministro Ciano, e la conclusione dell'accordo.

L'ammissione dell'Egitto. — Intrighi, manovre ed ipocrisie contro l'Italia.

ROMA, 26. — Nel pomeriggio l'Assemblea si è riunita per approvare una risoluzione sull'ammissione dell'Egitto, preparata precedentemente da una commissione generale.

Con procedura accelerata si è proceduto alla entrata dell'Egitto nella Lega ed alle ore 17.30 i delegati egiziani hanno fatto solennemente il loro ingresso nella sala dell'assemblea. Essi erano preceduti dal presidente del Consiglio egiziano Mustafà El Nahas Pascià. Seguivano il ministro degli esteri Galy Pascià ed il ministro delle Finanze Makram Pascià, assieme agli altri membri della Delegazione.

Tutti portavano il caratteristico «turbusc» rosso sul ca-

po ed il loro ingresso è stato accolto da vivissimi applausi e da una marcata curiosità del numeroso pubblico.

I delegati egiziani hanno preso posto nelle prime file dei banchi ed è allora cominciata una «funzione», durata 3 ore e mezza, per augurare il benvenuto alla delegazione egiziana. Oltre 20 delegati hanno preso la parola per augurare all'Egitto una lunga vita societaria, ma ben pochi sono stati i discorsi di un reale interesse politico.

Fra questi pochi va sottolineato quello dell'on. Giuseppe Motta, presidente della Confederazione Elvetica, il quale, con molto coraggio ha detto che la Società delle Nazioni non sarà vitale ed efficace finchè grandi Potenze come l'Italia e la Germania non saranno tornate a partecipare ai suoi lavori.

Sulla mossa della Polonia contro la rappresentanza di Tafari bisogna chiarire che il delegato polacco voleva non limitarsi ad una dichiarazione, bensì fare una concreta proposta di esclusione; ma pressioni francesi e specialmente inglesi, nonché intrighi di certi organi massonici dominanti nella segreteria societaria, glielo hanno impedito.

Dunque sono ipocrite le deplorazioni di certi giornali britannici e francesi sulla mancata soluzione.

Tafari aveva risparmiato le spese per l'inconcludenza della Lega.

GINEVRA, 25. — Il Consiglio ha udito, in seduta privata, le relazioni di Sandier sui lavori del Comitato incaricato di elaborare lo Statuto e la legge fondamentale di Alessandretta e Antiochia. Secondo il nuovo Statuto, il Sangiacato costituirà una entità a sé, che godrà piena indipendenza negli affari interni, mentre quelli esteri saranno gestiti dallo Stato siriano.

Il Sangiacato e la Siria avranno in comune le dogane e le monete.

Il Consiglio della Società delle Nazioni eserciterà un controllo generale sul Sangiacato e nominerà un suo delegato, di cittadinanza francese che risiederà sul suo territorio. Il nuovo Stato sarà smilitarizzato. Il progetto della legge fondamentale concerne la vita interna del Sangiacato, stabilendo l'organizzazione del potere responsabile, il modo di elezioni ecc. Si sa che rimangono da risolvere ancora due difficoltà: la delimitazione del territorio, e precisamente l'attribuzione di tre vilayet, e le regole che dovranno presiedere all'uso della lingua turca e di quella araba.

Su questi punti, se l'accordo non verrà trovato tra la Francia e la Turchia durante la sessione attuale, dovrà trovarlo il Consiglio.

La seduta pubblica è stata dedicata all'approvazione di vari rapporti sui lavori della Commissione della schiavitù, del comitato finanziario ecc.

Tafari, per quanto concerne la sessione straordinaria che si aprirà domani ha scritto una lettera che dice fra l'altro: «Avendo acquisito la convinzione, condivisa dai miei ministri, che non otterrò alcun risultato utile con la mia presenza o con quella dei miei rappresentanti alla presente sessione straordinaria dell'Assemblea, ho deciso di non farmi rappresentare»; e conclude con la dichiarazione di «conservare la speranza che, un giorno, la Società delle Nazioni possa ottenere la liberazione del suo territorio».

La sessione della Assemblea si è chiusa.

GINEVRA, 27. — L'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni dopo aver proceduto alla nomina

di un giudice per un seggio vacante alla Corte di Giustizia internazionale dell'Aja, nella persona del sig. Vischer (Belgio), ha chiuso la sessione dei suoi lavori ed ha fissato al 13 settembre la data di convocazione della assemblea ordinaria, anziché al 6 del mese di settembre come prima era stato deciso.

Per la neutralità del Belgio e per un nuovo patto occidentale.

GINEVRA, 27. — Nella seduta pomeridiana del Consiglio della S. d. N. è stata data lettura della comunicazione franco-inglese con la quale si informa ufficialmente la S. d. N. dell'accordo franco-inglese per la neutralità del Belgio.

Il Ministro degli Esteri francese Delbos afferma che portando a conoscenza del Consiglio il nuovo carattere che prendono le relazioni della Francia e del Belgio, il Governo francese ha voluto fare una doppia affermazione:

1) nonostante gli ostacoli incontrati nei negoziati per l'accordo occidentale il Governo francese proseguirà i suoi sforzi per raggiungere un risultato favorevole;

2) nello stesso tempo però il Governo francese non dimentica mai il legame che unisce la sicurezza occiden-

tale e la sicurezza dell'Europa in generale e che la prima non potrebbe essere acquistata a detrimento della seconda.

Il rappresentante dell'Inghilterra, Eden, dichiara che il suo Governo spera che i negoziati conclusi col Belgio costituiranno un passo verso negoziati più vasti e permetteranno l'instaurazione di una collaborazione più stretta fra tutti i Paesi interessati.

Il rappresentante del Belgio, Spaak, afferma che la dichiarazione franco-inglese relativa alla posizione del suo paese deve essere considerata come una tappa verso l'elaborazione di un nuovo patto occidentale la cui conclusione faciliterà la soluzione degli altri problemi che si impongono in questo momento al mondo.

Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti francese, inglese e belga ed aggiorna la questione alla prossima sessione. Nei circoli politici si rileva che mai come oggi si è manifestata una differenza effettiva di opinioni tra il punto di vista francese ed inglese e soprattutto quello belga. Mentre Delbos ha accennato esplicitamente ai legami tra Locarno e la sicurezza collettiva, Eden ha accennato soltanto ai Paesi interessati; mentre Spaak ha addirittura parlato di un nuovo patto occidentale.

Gli avvenimenti spagnoli. - Le provocazioni ed aggressioni rosse spingono Italia e Germania ad uscire dal "Comitato del non intervento".

Franco denuncia il favoreggiamento inglese per i rossi.

DALLA FRONTIERA, 20. — L'ambasciatore britannico in Spagna, Sir Henry Hilton, che dall'inizio della guerra si trova ad Hendaye, ha inviato al generale Franco una seconda nota riguardante lo sgombero di Bilbao. La nota dichiara che la Gran Bretagna continuerà a favorire l'allontanamento da Bilbao delle donne, dei fanciulli e dei vecchi, e pensa di inaugurare a tale scopo un servizio di vapori spagnoli fra Bilbao e i porti francesi che navigheranno sotto la protezione del vessillo di San Giorgio con croce rossa su fondo bianco.

Il documento aggiunge che il personale inglese coopererà con le autorità francesi per assicurare lo sbarco dei profughi e che l'Inghilterra intende far proteggere tali piroscafi in alto mare; chiede infine se le sue proposte per il salvataggio della popolazione di Bilbao, sotto la garanzia della Croce Rossa, possano essere presentate al « Governo » basco.

Il Governo nazionale del generale Franco ha mandato una nota di risposta nella quale dichiara:

« Manteniamo la nostra nota del 1° maggio. Per lo stesso motivo lo sgombero, nella forma proposta, rappresenta una violazione di blocco, poiché, contrariamente agli usi internazionali, una squadra proteggerà le navi incaricate dello sgombero. Fatto più grave: sono delle navi da guerra straniere che scorterebbero delle navi mercantili spagnole e le aiuterebbero a forzare il blocco.

« Per quanto si tratti dello scopo umanitario, si creerebbe in tal modo un precedente, perché non si è mai verificato un caso simile durante un blocco militare. Le conseguenze di questo precedente, per l'avvenire, non pos-

sono essere ignorate dall'Inghilterra. Il Governo del generale Franco non può accettare simile pregiudizio al prestigio della Marina spagnola, né alla sovranità nazionale. D'altra parte l'attività di queste navi rende più difficili le operazioni contro Bilbao ».

La nota del Governo di Burgos aggiunge che il generale Franco mantiene la sua offerta precedente di creare una zona neutra sotto il controllo della Croce Rossa internazionale, a condizione che essa non sia, come a Madrid, un centro di istruzione militare, un deposito di munizioni o un campo di attività militare.

La nota insiste sul grave danno che provoca l'attività della squadra britannica proteggendo l'ingresso delle navi inglesi nei porti baschi e non rispettando l'integrità delle acque territoriali, principio che è stato sempre osservato nel corso della storia.

La nota termina così: « Non riconoscendo il blocco, proteggendo abusivamente le navi che pretendono di forzarlo, interponendosi o rendendo difficili i tira e molla inglesi ostacolano l'azione della squadra nazionale contro le navi mercantili, che entrano nella zona di tre miglia. Questa situazione ha provocato la perdita della corazzata « España ».

« L'Inghilterra, mantenendo le sue relazioni con il Governo rosso, rende più difficile l'azione della Spagna nazionale, a tutto vantaggio dei rossi ».

Impudente rapporto del Governo di Valencia contro l'Italia.

GINEVRA, 28. — Ieri il signor del Vayo, rappresentante del governo di Valencia ha presentato un rapporto contro l'Italia accusandola di aggressione e chieden-

do per tanto l'applicazione del «Patto» con relative sanzioni.

L'accusa è motivata col fatto vero della presenza di molti legionari fascisti volontari fra le file di Franco, e cioè contrapposti ai francesi e russi e inglesi volontari nelle file dei rossi; e poi con una quantità di invenzioni.

Il succo della sua argomentazione, per dimostrare che l'Italia è intervenuta con truppe dell'esercito regolare, è questo: «Coloro che provengono da Paesi ove vige un regime totalitario non possono essere chiamati volontari: gli autentici volontari sono soltanto quelli che combattono dalla parte dei rossi... Del Vayo ha elevato un inno commosso a questa brava gente, rattristandosi vivamente all'idea di doverla, forse, vedere partire.

La sola umanizzazione possibile, per lui, sarebbe quella consistente nell'impedire l'intervento degli Stati fascisti per permettere solo quello degli Stati bolscevichi o bolscevizzanti.

Il rappresentante francese Delbos ha creduto di poter mettere in rilievo i risultati del non intervento che, però, dovrebbero venire completati raggiungendo due altri scopi: impedire le vittime innocenti e richiamare i combattenti stranieri, richiesta che arriva in ritardo su quella identica fatta dall'Italia, ma che ora farebbe comodo ai rossi perché perdono terreno ad onta delle «brigade internazionali» a causa della discordia fra anarchici, sindacalisti, comunisti, socialisti, separatisti, eccetera.

A questa duplice missione si sta consacrando il Comitato di Londra; ma il Consiglio dovrà affrettare con una manifestazione unanime il successo dei suoi sforzi.

A dare man forte a Del Vayo è intervenuto Litvinov che ha sostenuto la solita tesi secondo cui il governo di Valencia e quello di Franco non possono essere messi sul medesimo piede. Perciò ha chiesto alla Società di aiutare il primo.

Poi, con prolisso discorso, Eden ha parlato della politica del suo Governo di fronte alla guerra di Spagna con accenti sulla responsabilità altrui.

Il Governo inglese si è rivolto ufficiosamente ai principali Governi esteri per chiedere loro se siano disposti a favorire il piano di Londra per il ritiro dei volontari stranieri, intervenendo presso le due parti.

Hanno ancora preso la parola Jorden, della Nuova Zelanda, per sostenere la necessità di aiutare il cosiddetto governo regolare e Sandler, svedese, si è dichiarato contrario all'istituzione da parte del Consiglio della S. d. N. di una procedura parallela al Comitato di Londra, ritenendo piuttosto opportuno un rafforzamento del Comitato di non intervento londinese. E così è stato deciso.

Infine, a tarda ora, il Consiglio si è riunito di nuovo in seduta segreta per studiare il testo della mozione che seppellirà l'appello spagnolo. Esso contiene generiche frasi per incoraggiare l'opera del Comitato di Londra per patrocinare il ritiro dei combattenti stranieri dalla Spagna e per esprimere il voto di una umanizzazione della guerra. La mozione è stata approvata oggi.

In una nota inviata il 25 al Segretario generale della Società delle Nazioni, il generale Franco, rilevando la situazione completamente illegale nel territorio occupato dai rossi e mettendo in rilievo i numerosi delitti commessi dai dirigenti di Valencia, protesta contro l'ammissione di un rappresentante di Valencia alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Dimissioni di Caballero.

BERLINO, 15. — Il «D. N. B.» ha da Parigi:

Il Governo di Valencia ha dato le dimissioni. Largo

Caballero ha messo a disposizione del Presidente della repubblica bolscevica Azaña il suo portafoglio e quello dei suoi colleghi. Il presidente Azaña ha immediatamente iniziato le conversazioni per la formazione di un nuovo Governo.

Il Giappone riconosce il governo di Franco.

SALAMANCA, 12. — Si comunica che il Governo giapponese ha riconosciuto il Governo del gen. Franco. Si attende l'arrivo di una Missione diplomatica e commerciale nipponica.

Protesta italiana per il proditorio attacco aereo alle navi italiane in servizio di controllo, in cui sei ufficiali sono rimasti uccisi.

BERLINO, 28. — Il «D. N. B.» ha da Londra:

La dichiarazione fatta dal rappresentante italiano conte Grandi nella seduta odierna del Comitato di non intervento è del seguente tenore:

Le dichiarazioni dell'Ambasciatore Grandi.

«Sono incaricato dal mio Governo di attirare l'attenzione del Comitato sui seguenti fatti:

Il 24 maggio, alle ore 6 del pomeriggio, cinque aeroplani del tipo Martin da bombardamento, delle forze aeree di Valencia, bombardarono Palma di Maiorca, nell'intento di aggredire le navi italiane ancorate fuori del porto. Cinque bombe furono gettate tutte intorno alla nave cisterna «Nevona» e molte schegge caddero sul ponte; cinque grosse bombe caddero nelle vicinanze delle navi «Quarto» e «Mirabello», appartenenti alla Reale Flotta italiana, e del vapore «Barletta», ancorati nella rada di Palma. Molte schegge volarono sul ponte di queste tre navi.

Ritengo in questa circostanza opportuno sottolineare il fatto che le navi già nominate «Quarto», «Mirabello», «Nevona» e «Barletta» erano impegnate nel servizio di sorveglianza ai sensi del piano del controllo navale e si trovavano a Palma essendo questa la regolare base del rifornimento.

La mattina del 26 maggio, alle ore 7, cinque apparecchi da bombardamento intrapresero un nuovo attacco contro le medesime navi ancorate nella rada di Palma.

Le vittime della inaudita aggressione.

Un gran numero di bombe caddero nel raggio di sette metri intorno alla nave «Quarto» e molte schegge finirono sul ponte. Una grossa bomba colpiva la cabina degli ufficiali del vapore «Barletta» e parecchi ufficiali della Reale Flotta italiana furono feriti, compreso il Comandante della nave, e sei di essi rimasero uccisi.

I crudi fatti da me esposti parlano da se stessi; non ho bisogno di dimostrare ai rappresentanti delle Nazioni europee, riuniti in questo Comitato, la straordinaria gravità dei fatti. Due premeditati attacchi sono stati compiuti contro unità italiane, impegnate in un compito di carattere internazionale, nell'interesse della pace europea.

Che questi attacchi siano stati compiuti di proposito, è fuori dubbio: il modo e la natura con cui essi furono compiuti ne sono una sufficiente prova. Dovesse qualcuno dei presenti desiderare ulteriori prove, io sono convinto che il Governo britannico sarà pronto a fornire

ai membri del Comitato la deposizione personale del Comandante del «destroyer» inglese che si trovava in quel momento nella rada di Palma, non lontano dal posto di ancoraggio delle navi italiane che sono state bersagliate dai proiettili spagnuoli.

Il Comandante del «destroyer» inglese è stato, difatti, nelle condizioni di essere testimone della natura e dello scopo dei due bombardamenti accennati e in modo tale che egli ha potuto riferire dell'accaduto in modo energico presso le autorità di Valencia.

Io vorrei stabilire nel modo più esplicito che il Governo Fascista si riserva il diritto di proteggere la Bandiera italiana, sempre e dovunque, come pure la vita e gli interessi dei suoi cittadini. Non è questa però la questione che io pongo davanti al Comitato. La questione che io pongo è un'altra: le navi italiane, che si trovavano ancorate fuori del porto di Palma, compivano un dovere loro affidato dal Comitato per il non intervento, dovere di cui il Comitato stesso è responsabile.

Questi attacchi contro le navi italiane erano dunque rivolti contro il Comitato del non intervento, contro la sua autorità e il suo prestigio, per pregiudicare il piano di controllo finalmente portato ad una efficienza dopo dieci mesi di trattative.

Il Governo Fascista si attende perciò che il Comitato voglia fare valere la sua autorità e il suo prestigio gravemente scossi da questa infrazione, dappoi che i rossi di Valencia, con questa loro azione contro un organo internazionale, hanno minacciato il risultato delle volontà unanime di 27 Nazioni.

Dopo la dichiarazione del conte Grandi, il Comitato ha approvato una risoluzione in cui, tra l'altro, dice che il Comitato del non intervento deplora profondamente la morte degli ufficiali italiani e deplora, altresì, che delle bombe sian cadute in prossimità di navi britanniche, germaniche e italiane.

La risoluzione aggiunge che il Comitato prende atto che il rappresentante britannico a Valencia ha chiesto e ricevuto la assicurazione che la zona di sicurezza ben definita sarà rispettata.

La Germania avverte che comincerà a difendersi.

PARIGI, 28. — L'«Agenzia Havas» riceve da Berlino che il Comando delle forze navali tedesche partecipanti al controllo lungo le coste spagnole, ha rivolto al governo di Valencia un avvertimento.

La «D.N.B.» comunica a questo riguardo: «Due giorni fa degli aeroplani rossi hanno lanciato bombe sulle forze del controllo internazionale nella rada di Majorca ed in modo particolare sulla torpediniera *Albatros*.

Apprendiamo oggi che i rossi continuano le loro gesta criminali in alto mare. Le navi da guerra tedesche che esercitano in alto mare il faticoso servizio di controllo in esecuzione di una missione internazionale tendente a pacificare l'interno della Spagna, sono state nuovamente sorvolate più volte da aeroplani bolscevichi in formazione di attacco.

La gravità di questo gioco criminale risulta dal fatto che una nave è quasi senza difesa contro una bomba di aeroplano e di conseguenza essa è costretta a cominciare a difendersi contro il nemico che viene nella sua direzione».

L'Union National di Ginevra ha tenuto stasera un importante comizio con la partecipazione di duemila persone. La presenza tra le mura di Ginevra di delegati del

sedicente governo di Valencia è stata oggetto di violenti attacchi. Il capo dell'Union National Giorgio Oltremare, ha chiesto esplicitamente al Governo federale di riconoscere senz'altro il governo di Franco come unico governo atto a rappresentare la Spagna.

La corazzata Deutschland bombardata dai rossi.

BERLINO, 31. — La corazzata germanica *Deutschland*, che si trova nelle acque spagnole in servizio di controllo, è stata bombardata da aeroplani rossi nella rada di Ibiza. Nell'equipaggio si deplorano 23 morti e 73 feriti.

Il bombardamento della corazzata *Deutschland* venuto subito dopo quello dell'incrociatore italiano *Barletta*, conferma l'esistenza di un piano, conferma la premeditazione.

I giornali sono usciti listati a lutto con particolari sul bombardamento della corazzata *Deutschland*.

Tutti i giornali pubblicano lunghi commenti, chiedendo piena soddisfazione per la provocazione.

Immediata misura di rappresaglia.

BERLINO, 31. — È stato duramente il seguente comunicato ufficiale:

«Per misura di rappresaglia contro il criminale attentato compiuto dagli aeroplani da bombardamento rossi contro la corazzata *Deutschland* che si trovava all'ancora, forze navali tedesche hanno bombardato stamane il porto marittimo fortificato di Almeria. Dopo aver distrutto le installazioni del porto ed aver ridotto al silenzio le batterie russe avversarie l'azione di rappresaglia ha avuto termine».

Le navi tedesche che hanno preso parte al bombardamento di Almeria sono la corazzata *Ammiraglio Scheer* e due cacciatorpediniere.

Altre unità della marina tedesca in viaggio per le acque spagnole.

BERLINO, 31. — Il D. N. B. annuncia che altre navi da guerra tedesche prenderanno immediatamente il largo per rinforzare le forze operanti navali nelle acque spagnole.

Eden conferisce con gli Ambasciatori d'Italia, Germania e Francia.

BERLINO, 31. — Il D. N. B. ha da Londra che il Ministro degli Esteri ha ricevuto i rappresentanti diplomatici dell'Italia, della Germania e della Francia.

Italia e Germania comunicano di uelire del "Comitato",.

ROMA, 31. — Avendo il ripetersi di attacchi di aerei rossi contro navi italiane e tedesche chiaramente provato l'esistenza di un premeditato piano di aggressione contro le forze navali inviate dai due Stati per esercitare il controllo navale per conto del Comitato per il non intervento, il Governo Fascista ha deciso di ritirare le navi italiane dal controllo marittimo internazionale e di ritirare il proprio rappresentante dal Comitato di Londra sino a quando il Comitato stesso non avrà adottato provvedimenti che valgano ad impedire nuovi criminali attacchi.

La comunicazione da tali decisioni è stata fatta al Comitato di Londra per il tramite del nostro rappresentante. Analoga comunicazione è stata contemporaneamente fatta dal rappresentante del Governo del Reich.

Le fasi della guerra nella Spagna.

I nazionali hanno intrapreso una offensiva in Biscaglia con tale successo da riuscire a superare tutte le posizioni di approccio alla famosa «cintura di ferro» costruita per la difesa di Bilbao secondo i dettami di tecnici francesi e sul sistema della «linea Maginot». I nazionali hanno già iniziato l'investimento della cintura, con vigorosi colpi di sorpresa e di assaggio in diversi punti, ed hanno conquistato il caposaldo fortificato di Monte San Pedro.

Poiché la Biscaglia, per le sue miniere di ferro e di piriti, preme molto non soltanto ai francesi ma anche agli inglesi, la stampa di Francia e quella d'Inghilterra, nonché gli agitatori comunisti ed i vescovi e le isteriche della chiesa anglicana, dopo la campagna di menzogne contro i legionari italiani, ne hanno sferrata un'altra contro i tedeschi ai quali attribuiscono di aver intrapreso in Biscaglia azioni di bombardamento della città indifesa con massacro di donne e bambini. La stampa germanica reagisce documentando che Guernica, di cui si tratta, è stata distrutta, prima della occupazione, dei minatori rossi.

Frattanto in Catalogna si sviluppa una guerriglia fra comunisti ed anarchici.

Si rileva l'episodio caratteristico di oltre un centinaio di prigionieri fatti dalle truppe di Franco, i quali han dichiarato di essere stati arruolati fraudolentemente come disoccupati, e in ogni modo di essere partiti, e sono stati rivestiti sussidiati, e mandati liberi da Franco ai loro Paesi. Si tratta di belgi, francesi, ed in maggior parte inglesi.

Le dimissioni di Baldwin.

LONDRA, 28. — Il Re ha ricevuto in udienza privata il Primo Ministro Baldwin, il quale ha ufficialmente rassegnato le sue dimissioni dalla carica di Primo Ministro, per ritirarsi a riposo, come aveva annunciato da parecchi mesi.

Poco dopo, uscito Baldwin, il Re riceveva Neville Chamberlain al palazzo di Buckingham. Il colloquio è durato a lungo. Come è noto, Neville Chamberlain è il successore di Baldwin all'alta carica.

Baldwin ha lasciato stasera stessa Londra per la residenza estiva.

Si effettuerà un rimaneggiamento del Gabinetto, senza carattere politico propriamente detto.

La morte di Karel Kramarz.

PRAGA, 26. — È morto in età di 77 anni, dopo lunga malattia, il dott. Karel Kramarz, uno dei più eminenti uomini politici cechi.

Era capo del partito dell'Unione nazionale. Egli fu il capo del governo Ceco amico dell'Italia.

Le dichiarazioni del Duce esaminate da Roosevelt.

WASHINGTON, 27. — Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles, a proposito dell'intervista del Duce al World Telegram ha dichiarato che deve essere conside-

rata con molto favore da ogni Governo qualsiasi indicazione che il Capo di un altro Governo sia favorevolmente disposto ad impedire e ad arrestare l'attuale corsa agli armamenti.

Negli ambienti ufficiali si è rimasti favorevolmente impressionati dalle esplicite dichiarazioni date dal Capo del Governo italiano che egli appoggerà e collaborerà al successo di una eventuale iniziativa di Roosevelt per la limitazione degli armamenti mondiali. Si rileva che le assicurazioni hanno tanto maggior valore in quanto il Duce è uno degli uomini meglio e più realisticamente informati della situazione europea ed ha una indiscussa influenza sulla situazione dell'Europa centrale.

Le parole del Capo del Governo italiano hanno in un certo senso galvanizzato le speranze degli ambienti responsabili di poter addizionare alla convocazione di siffatta conferenza mentre in precedenza era stato dichiarato che un'iniziativa del genere era condannata all'insuccesso perché ancora non si era creata la situazione psicologica adatta, oggi, dopo le dichiarazioni del Capo del Governo italiano, negli ambienti ispirati si dice che gli Stati Uniti non potranno contemplare di prendere una iniziativa del genere che nel caso che altre nazioni manifestino egualmente l'intenzione di collaborare al suo successo. Le dichiarazioni di Mussolini al Simms — si riconosce — sono un efficace contributo per ciò sulla via del disarmo, sia pure parziale.

Il Presidente Roosevelt, interpellato sull'argomento, si è riservato di rispondere fino a quando non avrà studiato le dichiarazioni di Mussolini. Esse, invece, sono al centro delle conversazioni delle maggiori personalità del Congresso. Il Rappresentante Hamilton Fish, uno dei maggiori studiosi di politica estera della Camera, ha fatto le seguenti dichiarazioni alla United Press:

«Ho la maggior simpatia per la proposta di Mussolini che Roosevelt convochi una conferenza per la limitazione degli armamenti: essa aumenti il mio desiderio di vedere approvata dalla Camera la mozione che ho presentato di recente allo stesso scopo». Ha poi espresso l'opinione che forse saranno necessarie due conferenze, oppure se una soltanto sarà, essa dovrà dividere il lavoro in due fasi: 1) limitazione degli armamenti navali e 2) limitazione degli armamenti terrestri.

Negli accordi dovrebbe essere compresa anche la definizione dei diritti dei neutri in mare aperto. Indubbiamente una siffatta conferenza — ha continuato il Fish — porterebbe anche alla identificazione di alcune almeno delle cause di guerra e perciò, fors'anche, allo loro eliminazione. «Ritengo — ha concluso — che gli Stati Uniti, di cui è noto il desiderio di pace, siano moralmente obbligati a prendere l'iniziativa del movimento per il consolidamento della pace mondiale. Le dichiarazioni di Mussolini costituiscono un'indicazione eloquente che esso ha notevoli possibilità di successo».

Commento dell'« Osservatore romano » sugli armamenti britannici.

ROMA, 28. — L'« Osservatore Romano », commentando la proposta del Duce sulla limitazione degli armamenti, dice che la storia dei negoziati sugli armamenti è la più triste e scoraggiante del dopoguerra e rileva che Mussolini, già in altre epoche, propose il mantenimento dello « statu quo ».

« Bisognerà quindi — aggiunge l'« Osservatore » — in parte riprendere quale vecchia traccia; ma con coraggio nuovo, con volontà nuova ed assai più decisa poiché, do-

po l'inizio del gigantesco piano del riarmo britannico, i termini della controversia si sono sensibilmente spostati, sono cresciute le diffidenze, sono aumentati gli squilibri e, con l'aumento degli squilibri, sono ingigantite le difficoltà per fare una marcia indietro.

Agli squilibri statistici del 1931, che hanno reso impossibile una riduzione proporzionale, si sono sostituiti gli squilibri dinamici: infatti gli squilibri fra le varie potenze non esistono solo per ciò che riguarda la realtà attuale; ma anche, per il programma futuro, sicché più robusto, e quindi più difficile, deve essere lo sforzo di arresto, il freno allo « stato quo ». Quello « statu quo » il quale fu sempre considerato solo come il primo passo verso una vera politica di civiltà, cioè di disarmo.

Franzo offerto da S. E. Ciano all'Ambasciatore del Giappone. — Scambio di brindisi inneggianti all'amicizia italo-giapponese.

ROMA, 13. — Il Ministro degli Affari Esteri ha offerto a Villa Madama un pranzo di addio in onore dell'Ambasciatore del Giappone S. E. Sugimura, che lascia Roma per assumere l'ambasciata del Giappone a Parigi.

Al levar delle mense il conte Ciano ha pronunciato calde parole di saluto per l'Ambasciatore stesso, ricordando l'opera da lui svolta per le buone relazioni fra l'Italia e il Giappone. Gli ha espresso i suoi auguri inneggiando alla sempre più cordiale amicizia fra i due popoli e ha brindato alla salute di S. M. l'Imperatore del Giappone e alla prosperità dell'Impero Nipponico.

S. E. Sugimura, nel ringraziare il Ministro degli Esteri, ha detto che ricordava con emozione le ore storiche da lui vissute in unione di spirito con la Nazione italiana; ha espresso la sua ammirazione per lo spirito che anima l'Italia fascista e che infonde piena fiducia nei suoi gloriosi destini.

Ha concluso brindando alla salute di Sua Maestà il Re Imperatore e al Capo del Governo e alla grandezza e prosperità dell'Italia.

DITTA FRANCESCO FERREIRO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donatello, 10-12

OLI ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BASI PER PROFUMI

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-5333

Riceva attentamente e gratuitamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A.

GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1906

Ufficio internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA — NAPOLI annunzia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

Volume di pag. 450 in 16° L. 25

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le brave manimane, i fratellini e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di vario città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Mitre aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è introvabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse la maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Perciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Patti, meritando quindi lusinghieri da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orestano e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Pio Rajna e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leicht, Cesare Caravaglio e Paolo Torchi, e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una dotta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive canti-lene, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare la dolcia nostalgia, che allietano la sua nella fanciullezza, sia egli nato nei Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'Autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato frasi e canzoncine leggendarie, originali, ignote ai più.

La letteratura infantile del libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Nazione Militare e Forze Armate

*La grande rivista imperiale con tutte le bandiere,
tutti i corpi e 50 mila soldati africani.*

ROMA, 29. — La grandiosa sfilata delle forze armate per la celebrazione del I° annuale dell'impero, si è svolta, in via dell'Impero, dinanzi ai Reali, a tutti i Principi, al Duce ed ai membri del Governo e del Gran Consiglio, ai Senatori e Deputati ed alte cariche dello Stato, a diecimila Podestà convenuti da tutta Italia, al corpo diplomatico, agli addetti militari, ed a numerosissima schiera di stranieri, turisti o comunque ospiti di Roma ed invitati in apposita tribuna.

Per fissare le caratteristiche di imponenza della formidabile rassegna diamo l'ordine di sfilamento.

Comandante: S. E. il comandante d'Armata di Roma, gen. Siciliani.

PRIMA COLONNA (*Organizzazioni del Regime*): comandante: segretario federale dell'Urbe; Labari del P. N. F.; una Legione Fasci di combattimento Orifiamme dei FF. GG. Fasci giovanili armati, e avanguardisti. Accademia fascista di Educazione fisica.

SECONDA COLONNA (*Forze armate metropolitane*): Comandante: generale di Divisione Soddu.

Primo scaglione: vessilli decorati nella guerra italo-etio-
pica; vessilli delle Forze armate.

Secondo scaglione: ufficiali comandanti di sezione e di gruppi U.N.U.C.I., ufficiali in S.P.E. fuori rango e ufficiali in congedo, ufficiali Regia Aeronautica, combattenti, mutilati, centuria lavoratori del mare.

Terzo scaglione: Scuole militari di Roma, Napoli, Milano, Accademia di Fanteria e di Cavalleria; Scuole ufficiali Regia Guardia di Finanza, Accademia d'Artiglieria e Genio; Accademia navale; Accademia aeronautica; Scuole di applicazione di Fanteria e Cavalleria; Scuole di applicazione di Artiglieria e Genio.

Quarto scaglione: Legione allievi Carabinieri Reali; 1° Reggimento Granatieri di Sardegna; 2° Reggimento Granatieri Sardegna; 3° Reggimento Granatieri Sardegna; 81° Reggimento Fanteria «Cacciatori delle Alpi».

Quinto scaglione: unità alpine della divisione «Pusteria».

Sesto scaglione: 8° Reggimento Genio; Legioni allievi R. Guardia di Finanza; Reggimento di formazione; Artiglieria sommeggiata.

Settimo scaglione: Reggimento R. Marina, Reggimento R. Aeronautica.

Ottavo scaglione: Coorte mutilati, Legione M.V.S.N.; II Legione M.V.S.N.; III° Legione M.V.S.N.; IV° Legione M.V.S.N.; Milizia della strada (un manipolo), Divisione speciale di P. S. (un battaglione).

Nono scaglione: 2° Reggimento Bersaglieri, Reggimento Carabinieri reali a cavallo e nucleo Carabinieri reali aggiunti dell'Egeo, Reggimenti Genova Cavalleria, Squadrone Divisione speciale di P. S.

Decimo scaglione: 13° Reggimento Artiglieria granatieri

di Sardegna; 8° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata gruppo contro aerei.

Undicesimo scaglione: 4° Reggimento Fanteria carista; Reggimento chimico; 8° Centro automobilistico Croce Rossa Italiana (con Crocerossine); Sovrano Militare Ordine di Malta; Vigili del fuoco, Sezione aerostieri; colombara militare.

TERZA COLONNA (*Forze armate coloniali e lavoratrici*): Comandante, generale di Divisione Gallina.

Primo scaglione: battaglione di formazione nazionali, battaglione lavoratori.

Secondo scaglione: Compagnia zaptié (eritrei e somali, tre battaglioni eritrei, battaglione di formazione eritreo, battaglione amar, batteria sommeggiata eritrea, gruppo bande, squadrone zaptié (eritrei e somali, squadrone eritreo).

Terzo scaglione: due battaglioni somali; battaglione di formazione somalo batteria camellata somala, V gruppo bande Dubat, battaglione di formazione della Divisione Libia I.

Quarto scaglione: Compagnia zaptié libici, battaglione di fanteria libica, battaglione di formazione Fanteria libica, batteria sommeggiata libica, gruppo squadroni libici, reparto meharisti.

La costituzione delle varie unità della 3ª colonna e la successione di sfilamento potrà essere variata dal comandante la colonna in relazione alle necessità di sfilamento e di defluenza.

La croce dell'ordine militare di Savoia concessa alla R. Aeronautica.

ROMA, 5 — S. M. il Re ed Imperatore con R. D. di suo moto proprio in data 28 aprile u. s. si è degnato concedere la croce di cavaliere de l'ordine militare di Savoia alla R. Aeronautica perchè:

«A nessun'altra seconda per l'ardimento dei piloti, la perizia del personale, il generoso tributo di sangue nei cieli della battaglia, contribuiva validamente alla vittoria durante la grande guerra del 1915-18, costituiva un fattore decisivo nella conquista e nel consolidamento dell'impero».

Gran rapporto di Ufficiali in congedo dal Duce.

ROMA, 10. — Il Duce ha tenuto gran rapporto nella Sala Regia di Palazzo Venezia a tutti i Comandanti di Corpo d'Armata dell'Esercito, ai Comandanti delle Divisioni che hanno partecipato alla guerra in A. O. e a tutti i capi gruppi e sezioni dell'UNUCI: un complesso di circa 600 ufficiali superiori. Era presente anche l'on. Starace, Presidente dell'Unione.

Il Sottosegretario Panani ha ordinato il « Saluto al Duce » al quale ha risposto un possente « A Noi! ».

Il Duce ha parlato sui doveri che incombono agli ufficiali per potenziare al massimo le Forze Armate della Nazione.

Dopo avere esaltato l'eroismo dei soldati durante la guerra etiopica, il Duce ha ricordato un precedente rapporto tenuto ai colonnelli, durante lo svolgimento delle operazioni, nel quale Egli dichiarò la certezza della vittoria delle Armi Italiane.

Gran rapporto di ufficiali, generali, ammiragli, colonnelli e capitani di vascello.

ROMA, 10. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, tutti gli Ammiragli e Generali, i Capitani di vascello ed i Colonnelli di tutti i Corpi della R. Marina presenti a Roma e quivi convenuti in occasione delle cerimonie celebrative del primo Annuale dell'Impero. Era presente il Segretario del Partito.

Il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di compiacimento per l'opera svolta dalla Marina, particolarmente durante questi ultimi due anni, ed esaltando l'importanza del loro compito nella preparazione delle forze navali e nella educazione degli equipaggi. Ha concluso impartendo le direttive dell'azione di comando delle gerarchie marinare.

Gli ufficiali presenti al rapporto erano 54, fra ammiragli e generali, e circa 50 fra capitani di vascello e colonnelli.

Successivamente il Duce ha ricevuto nel Salone delle Battaglie gli ufficiali Generali ed i colonnelli della R. Aeronautica convenuti in Roma in occasione del primo Annuale dell'Impero. Erano presenti il Sottosegretario Valde, S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. Sturace.

Il Duce ha porto il saluto agli ufficiali convenuti, esaltando l'attività decisiva svolta dall'Aeronautica durante l'impresa africana ed ha quindi tracciato le direttive a cui devono informarsi i Comandanti dei reparti nella preparazione per l'assolvimento degli essenziali compiti affidati all'Armata aerea.

Al rapporto hanno presenziato complessivamente 184 ufficiali.

Numerosissimi cittadini che si trovavano in Piazza Venezia e nelle zone immediatamente adiacenti, accortisi dell'entrata degli ufficiali superiori a Palazzo Venezia, si sono andati man mano addensando nella piazza, richiamando con il loro progressivo ammassarsi l'attenzione di altra gente che ad essi si univa.

Quando la massa è divenuta una vera e propria folla, da essa si è sprigionata l'acclamazione: « Duca! Duca! », insistentemente rinnovata con sempre maggiore intensità fino a quando il Duce, richiamato dall'alto clamore, si è affacciato al balcone suscitando una vasta dimostrazione di affetto che si è protratta a lungo, inducendo ad affacciarsi cinque volte.

Il popolo, che era di cittadini e di forestieri, ha così anche oggi espresso la sua gratitudine al fondatore dell'Impero e la sua piena fede in Lui.

La Milizia Universitaria celebra il suo Annuale di fondazione.

ROMA, 28. — La Milizia Universitaria (attualmente costituita da 6 legioni, 11 coorti autonome, 10 Centurie autonome e 31 Distaccamenti, con una forza com-

plessiva, di oltre venticinquemila Camicie nere) celebrerà il suo Annuale di fondazione.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ricorre un anno da che nelle terre dell'Impero, consacrate alla civiltà del Litorale dal valore e dal sacrificio di tutte le Forze Armate, il battaglione Curtatone e Montanara, espressione gagliarda dello spirito volontaristico della gioventù studiosa, gloriosamente assolse il compito affidatogli. »

Al Libro che temprò la fede e la rende armata si accompagnò vittoriosamente il Moschetto del combattimento: — fu obbedito il comandamento del Duce! »

Si accendono oggi di più fulgida luce le medaglie d'oro di Francesco Azzi e Sergio Laghi: la loro gloriosa memoria dà senso di orgoglio ed ansie di emulazione alle Camicie nere di tutti gli Atenici.

La Milizia Universitaria è certo che perseguirà col nobile retaggio d'onore la via dello studio e della disciplina per poter rispondere in ogni momento con eguale ardimento e valore agli ordini del Duce. »

Dalla Milizia, cippo originario, che fu costituita il 1° febbraio 1923, e che attualmente suddivisa in Zone, Gruppi, Battaglioni, Legioni, si sono andate a mano a mano formando le specialità: tra le quali, non meno importante delle altre, la Milizia Universitaria.

Dal 1924 al 1927 comparvero le prime Centurie universitarie che dipendevano direttamente dalle Legioni di Milizia ordinaria.

Il 15 marzo 1929 la Milizia Universitaria prendeva il seguente ordinamento: Ispettorato Generale Reparti Universitari, Coorti Universitarie, Centurie Universitarie, Manipoli Universitari.

Il 13 luglio 1931, dato il grande sviluppo acquistato dalle unità già costituite la Milizia Universitaria veniva suddivisa nel modo seguente: 5 Legioni con sede a Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli. 11 Coorti autonome, 10 Centurie autonome. In seguito veniva creata la Legione Universitaria di Genova e alle dipendenze dei vari reparti surnominati venivano creati nelle città più importanti d'Italia ben 31 distaccamenti inquadranti tutta la gioventù studiosa del luogo.

La Milizia Universitaria addestra militarmente gli iscritti alle Università e quelli degli ultimi due anni degli Istituti medi superiori: si alimenta attraverso i G.U.F. ed i Fasci giovanili.

Tre sono le sue principali branche di attività: Premilitare, Battaglioni CC. NN., Corsi allievi ufficiali.

La premilitare, a somiglianza di quella svolta dalla Milizia ordinaria, prepara e istruisce tutti gli studenti universitari e delle scuole medie che per effetto delle disposizioni vigenti hanno l'obbligo di frequenza.

I Battaglioni CC. NN. Universitari sono inquadrati ed istruiti compatibilmente con le esigenze di studio, come i Battaglioni CC. NN. della Milizia ordinaria.

I Corsi allievi ufficiali si svolgono sotto il controllo dei Comandanti di Corpo d'Armata: sono biennali e l'istruzione è teorica e pratica. La prima viene fatta presso le Università a cura degli ufficiali dell'Esercito all'uopo designati per le diverse materie. L'istruzione pratica viene fatta dagli ufficiali comandanti di reparto della Milizia Universitaria.

A nessuno può sfuggire l'importanza della Milizia Universitaria e la sua attiva funzione realizzatrice del Regime: i corsi allievi ufficiali poi, oltre a confermare l'inesausta passione della nostra gioventù studiosa per le sempre maggior grandezza della Patria fanno sì che la

preparazione militare dei giovani si svolge contemporaneamente ai loro studi contribuendo ad alimentare le Forze armate della Nazione con ufficiali moralmente e materialmente preparati per tutte le battaglie che lo Stato fascista avesse necessità di combattere.

• • •

La gioventù universitaria italiana ha tradizioni eroiche. Il motto «Libro e Moschetto» può veramente dirsi che le abbia appartenuto sempre. Dalle lotte per la libertà nella seconda metà del secolo XVIII alle battaglie combattute contro l'Austria e gli altri Stati retti a governo assoluto, dalla lunga passione del Risorgimento alle guerre per l'Indipendenza; da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma e alla guerra d'Etiopia, i giovani d'Italia diedero sempre generosamente alla Patria il contributo del loro valore e del loro sangue. Le gesta del battaglione universitario bolognese nel '48, della Legione universitaria romana a Mantova nello stesso anno, del battaglione universitario romano che combatté ai Parioli e a Villa Panfilo nel '49; dei Corpi studenti modenesi e piemontesi; del battaglione «Veliti leoncini» di Lombardia; la giornata di Curtatone e Montanara nel maggio del 1848, e mille altri episodi eroici, non saranno mai dimenticati. Né saranno dimenticati il contributo gariboldico alla grande guerra e alla Rivoluzione.

Ogni ateneo d'Italia, ogni istituto superiore, vantano i loro esuli, i loro perseguitati nelle lotte politiche, i loro martiri, i loro eroi.

Anche la conquista dell'Impero ha trovato la Milizia Universitaria pronta agli ordini del Duce.

Ricordiamo. Parteciparono alla campagna 405 ufficiali e 1137 CC. NN. universitarie suddivise nelle seguenti formazioni:

1 Centuria inquadrata nella Divisione «3 Gennaio»: ufficiali 3, CC. NN. 170.

1 Battaglione «Curtatone e Montanara»: ufficiali 22, Comici Nere 848.

Unità varie: ufficiali 379, Camicie Nere 119.

17 Caduti; 2 Medaglie d'oro, concesse alla memoria dei goliardi Azzì e Laghi, già appartenenti alla Milizia Universitaria e Caduti in grigio verde a confermare la fraternità nel sacrificio e nella gloria tra Esercito e Camicie Nere, attestano il perpetuo rinnovarsi presso la gioventù studiosa del Littorio del volontarismo eroico che da Curtatone a Montanara alla Rivoluzione fascista già si era conquistato il diritto di appartenere alla Storia del riscatto e della potenza della Patria.

Le CC. NN. Universitarie oggi come non mai, raccolte in silenzioso studio e in severa preparazione guardano al Duce: ad un Suo cenno scatteranno ancora nel nome e nel segno della nuova Roma imperiale, inarrestabile avanguardia di tutte le vittorie e di tutte le conquiste.

Gli organici nel Corpo di S. M. della Marina e nel Corpo delle Armi navali.

Con decreto ministeriale in corso di registrazione gli organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della R. Marina e quelli delle A. N. sono così stabiliti dal 1° luglio 1934 al 31 ottobre 1934:

Ruolo degli Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore. Ammir. di squadra des. d'armata 3, ammiragli di squadra 6, ammiragli di divisione 12, contrammiragli 7, capitani di vascello 67, capitani di fregata 137, capitani di corvetta 155, tenenti di vascello 453, sottotenenti di vascello e guardiamarina 271.

Ruolo degli Ufficiali del Corpo delle Armi navali: generali (di grado inferiore al 3°) 1, colonnelli 6, tenenti colonnelli 8, maggiori 7, capitani 60, tenenti e sottotenenti 35.

L'Albo d'oro dei Caduti in guerra nella cripta di S. Caterina.

ROMA, 11. — Con una solenne cerimonia di cui demmo notizia è avvenuto il collocamento dell'albo d'oro dei Caduti della grande guerra e di Africa nella cripta-monumento ai Caduti in Santa Caterina a Magnanopoli.

L'albo d'oro, come è noto, costituisce il tributo d'onore che la Patria ha decretato ai suoi caduti nell'ultima guerra e per l'unità nazionale.

L'iniziativa è venuta da Mussolini e sta per essere condotta a compimento dopo una mole di lavoro.

La maggior parte dei 30 volumi in cui sarà diviso l'albo d'oro è ormai ultimata con artistica dignità dallo Stabilimento poligrafico dello Stato, in grande formato in foglio con rilegatura in azzurro e le incisioni in oro: «Albo d'Oro dei Militari del R. Esercito, della Marina, della R. Guardia di Finanza morti e dispersi nella guerra nazionale 1915-18».

I più che 600 mila nomi sono disposti in ordine alfabetico per regione e intercalati da pagine intere dedicate alle medaglie d'oro e preceduti da una dedica autografa del Duce.

Con il collocamento dell'Albo d'oro nella cripta dei Caduti si imprime a queste pagine anche un carattere religiosamente sacro e si viene a realizzare il voto di Mussolini che esse siano tramandate alle future generazioni.

Finora infatti i volumi degli albi d'oro erano conservati nei Ministeri, nelle prefetture, nella biblioteca nazionale e negli archivi inviati ai Comuni per i loro caduti. Nel custodirli ora in una chiesa è fare di questi volumi una cosa puramente sacra, in un monumento a portata di tutti.

Infatti nella cripta di Santa Caterina dedicata ai cappellani e soldati caduti, in quattro nicchie scavate ai due lati dell'altare e ai due lati del cancello d'ingresso, sono stati collocati con bel criterio artistico, in stipi aurei, i 30 volumi divisi per regioni.

All'albo d'oro della guerra 1915-18, si aggiungerà un grande volume dei Caduti dell'Impero con la indicazione «Africa» che conterrà i nomi dei caduti in A. O.

In apposita pergamena sono scritti i nomi delle infermiere volontarie della Croce Rossa morte per cause di servizio.

Gli iscritti ai reparti marinaretti compresi nelle liste di leva della marina.

ROMA, 28. — Allo scopo di maggiormente valorizzare i rapporti che attraverso le organizzazioni dei reparti marinaretti vengono svolti a vantaggio della istruzione e propaganda marinara e per fare sì che i notevoli risultati conseguiti in tale campo non vadano come al presente in gran parte perduti, sarà provveduto con prossimo decreto legge alla istruzione obbligatoria nella lista della leva di marina di tutti i marinaretti che al compimento del sedicesimo anno di età dichiarino di volere rimanere volontariamente nella specialità marinara. A questi giovani sarà, per esempio, concesso il trasferimento in altri corpi armati per intraprendere una carriera nei corpi stessi e per ottenere in essi la nomina di ufficiali di complemento.

In attesa della pubblicazione del suddetto R. Decreto

Legge è opportuno sin da ora che ciascun comitato porti a conoscenza dei marinaretti il provvedimento illustrandone convenientemente la sostanza e la finalità.

Il Sacrario degli ufficiali di S. M. caduti in guerra.

ROMA, 7. — Durante il ciclo di celebrazioni per il primo Annuale dell'Impero è stato inaugurato, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, nel palazzo dove ha sede il Ministero della Guerra, un Sacrario in memoria degli ufficiali di Stato Maggiore caduti nelle guerre dal 1848 ad oggi.

Sono nelle sei guerre per l'Indipendenza e per l'unità d'Italia (1848-1870); sei (con gloriosissime figure) nelle Guerre Eritree (1885-1896); due nella Guerra di Libia (1911-1914); trentuno di cui 4 generali e 12 colonnelli) nella Guerra mondiale (1915-1918); e due nella Guerra d'Etiopia (1935-1936).

La medaglia d'oro a un capitano dei Bersaglieri.

ROMA, 14. — Il « Bollettino ufficiale militare » pubblica un elenco di onorificenze e ricompense tra cui la nomina a cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia del generale di Divisione Luigi Negri con la seguente motivazione:

Bella tempra di soldato, seppe infondere nei quadri e nelle sue truppe della sua Divisione Alpina tutte le virtù di fede e di valore che lo resero un organico granitico ed ardito. Durante le aspre giornate della battaglia a passo Mekan (31 marzo - 1 aprile 1936) si batté con leonino coraggio, prima resistendo al diligente avversario numeroso, bene armato e comandato personalmente dal Negus e poscia mettendolo in rotta completa con violento contrattacco. - Passo Mekan, 31 marzo - 1 aprile 1936 XIV.

Medaglia d'oro alla memoria di eroici caduti in A. O. Ludovico Menicucci, Di Benedetto Francesco, Di Fazio Ugo, Freda Giuseppe, Franzoni Antonino.

Alla memoria del giornalista Ludovico Menicucci che fu eroico combattente in A. O. I. come sottotenente di complemento nel IV Gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta », è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

Comandante di un plotone di ricognizione distante 45 km. dalla base in terreno particolarmente insidioso veniva improvvisamente attaccato da preponderanti forze nemiche che tentavano un aggancio. Fronteggiava con calma e risolutezza la difficilissima situazione, combattendo con i suoi uomini con eroica energia. Due volte ferito gravemente, serenamente continuava a combattere incitando il suo reparto che, pure con grandissime perdite, arrestava lo slancio nemico e riusciva dopo accanita lotta a disimpegnarsi. Colpito la terza volta, cadeva rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria gloriosa, per la quale eroicamente moriva con le parole: « Addio, mia bella Italia ». Magnifico esempio di eroica virtù militare, di calma, di freddezza, di sprezzo del pericolo e di eroica comprensione del proprio dovere, diede contento la sua giovane vita per un sacro ideale. — Darar, 8 aprile 1936 XIV.

ROMA. — Sono conferite le seguenti Medaglie d'oro al Valor Militare per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

Di Benedetto Francesco fu Angelo Antonio e di Fiore Marianna da Montemiletto (Avellino), Camicia Nera scelta 114. Legione CC. NN., alla memoria:

« Capo di arma di una mitragliatrice Fiat, continuava per tutta la durata del combattimento a far fuoco sul nemico, infliggendogli gravissime perdite. Caduto l'ufficiale ed i capi squadra del suo plotone dirigeva il fuoco di questo con rara competenza finché una scarica avversaria non lo fulminava sulla sua stessa arma. I portafanti dovevano staccare a viva forza le sue mani dall'arma che, anche dopo morto egli non aveva abbandonata. Esempio nobilissimo di attaccamento al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

De Fazio Ugo di Raffaele e fu Vacca Matilde da Palma Campana (Napoli) Centurione primo Battaglione CC. NN. Entrea, alla memoria:

« Comandante di una compagnia di rincalzo, giunto sulla linea di combattimento, mentre la dura pressione del nemico sembrava aver ragione del numero notevolmente inferiore delle nostre forze, si slanciava alla testa della sua Compagnia al contrattacco, riuscendo a raggiungere una linea che non fu più ceduta. Ritto su una roccia dominante, animava per oltre due ore i combattenti col suo esempio, lanciando bombe e fulminando con il moschetto e la mitragliatrice di un Caduto gli assalitori, cui causava gravissime perdite. Mentre le sue Camicie Nere lo esortavano a ripararsi dal tiro avversario, cadeva colpito a morte, avendo ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia ». Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Freda Giuseppe fu Domenico e Inconrona Maria da Sulmona (Aquila) Camicia Nera I Battaglione CC. NN. Eritreo, alla memoria:

« Volontario in A. O., chiedeva di essere compreso in un manipolo di CC. NN. per la conquista dell'Uork Amba. Riuscito ad ottenere l'ambito onore, indirizzava alla madre una commovente, sublime lettera, da cui risulge il suo grande spirito ed il sereno presagio del suo olocausto alla Patria. Per oltre due ore di accanito combattimento seminava la strage fra innumerevoli orde nemiche. Si difendeva con preciso lancio di bombe a mano da incalzanti nuclei avversari che tentavano catturarli la mitragliatrice. Ferito ad una mano, arso dalla sete, si lasciava alla meglio, riprendeva a far fuoco sull'avversario finché un proiettile non lo colpì mortalmente alla testa. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Tra le decorazioni al valore militare, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale, è compresa la medaglia d'oro conferita alla memoria del primo capitano in A. R. Q. 3° Reggimento Bersaglieri Antonino Franzoni con la seguente motivazione:

« Comandante di una compagnia lanciata all'attacco di una forte posizione avversaria, mentre, con grande sprezzo di ogni personale pericolo e serena energia, si prodigava a sistemare opportunamente il proprio reparto sulla posizione raggiunta, ad un improvviso e furioso contrattacco, per incitare alla lotta i suoi Bersaglieri, si impegnavo in un arduo corpo a corpo, fino a che cadeva ucciso da un colpo di scimitarra al capo, tra gli stessi nemici che gli giacevano esanimi d'intorno. Fulgido esempio di elette virtù militari. — Akture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV ».

8 nuovi primati dell'ala italiana.

ROMA, 1. — Il giorno 1° corr. un idrovolante trimotore « Cant Z. 508 » pilotato da Mario Stoppani e dal-

l'ing. Majorana Antonino e avente a bordo il radiotelegrafista Suriano Amedeo e i motoristi Alcide Spinelli e Silvio Forlivesi, ha conquistato i primati internazionali di velocità su 1000 e 2000 km. di percorso con 5000 kg. di carico commerciale (classe C. bis), realizzando rispettivamente sulla base di 1000 km. la velocità media di km. 251,889 orari e sulla base di 2000 km. quella di km. ora 243,412.

Il volo si è svolto sul circuito Grado - Rimini - Ancona - Grado. L'apparecchio è entrato in pista alle ore 8.58'30" e ne è uscito alle ore 17.1'34".

La R.U.N.A. ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione dei primati. L'idrovolante «Cant Z 508» è un apparecchio militare munito di tre motori Isotta Fraschini Asso II R. C. 40, con elica a passo variabile D'Ascanio Piaggio.

I primati di velocità su 1000 e 2000 chilometri conquistati dal «Cant. Z. 508», pure essendo contemplati nella tabella della Federazione Internazionale, non erano mai stati conquistati finora da nessuna Nazione giacché richiedono dagli apparecchi caratteristiche particolarmente difficili a raggiungersi. L'Italia è, pertanto, la prima Nazione del mondo che li abbia conquistati. Il fatto che l'Italia possiede un tipo di apparecchio capace di portare 5 tonnellate a oltre 2000 chilometri, implica l'ultra possibilità di portare 2 tonnellate a oltre 4000 chilometri.

Nell'apparecchio, oltre al carico utile avevano preso posto cinque persone di equipaggio. Il volo era pertanto di indole normale. I primati battuti dall'aviazione italiana nel solo mese di aprile sono saliti a 38. Tutti i primati ottenuti sono importanti e di uso immediato e pratico, in quanto sono stati conquistati con apparecchi di serie.

ROMA, 6. — Oggi un anfibio da trasporto bimotore «Macchi MC 94 della potenza complessiva di 1500 cavalli, pilotato da Giuseppe Curei ed Enrico Rossaldi avente a bordo il motorista Gino Veluti ha conquistato i primati internazionali di velocità su mille e duemila chilometri di percorso (classe C. Ter) ottenendo rispettivamente su mille chilometri la velocità media di chilometri-ora 256,570 e su duemila quella di chilometri 248,967. Il volo si è svolto sul percorso Rovine di Ansedonia - Faro di Fiumicino - Antignano (Livorno). L'apparecchio è entrato in circuito alle 7.05'57" e 2/5 e ne è uscito alle ore 15.22'56" e 4/5.

La R. U. N. A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione del primato. Il primato precedente di velocità su mille chilometri era tenuto dagli Stati Uniti con un anfibio S. KO. SKJ. S. 39 alla velocità media di km. ora 160,854; quello su duemila chilometri era rimasto finora intentato.

ROMA, 8. — Il mattino del giorno 7 corr. sull'aeroporto di «Montecelio» (Gudonia), il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del reparto alta quota, è partito in volo con un apparecchio «Caproni 161» munito di motore Piaggio P. 11 R. C. 72, per battere il primato internazionale di altezza. L'apparecchio ha raggiunto la quota di 15.655 metri, battendo così di m. 432 il primato di altezza tenuto dall'Inghilterra con metri 15.223 raggiunti il 28 settembre 1936 dal pilota F. R. D. Swain con apparecchio «Bristol», motore Bristol «Pegasus».

Il volo si è svolto in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli; la temperatura riscontrata alla quota raggiunta è stata di 54 gradi sotto zero. All'atterraggio il pilota, che ha effettuato il volo munito di uno speciale scafandro ideato e costruito presso il Centro sperimentale di Gudonia, era in condizioni fisiche e psichiche normali.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione del volo stesso come primato internazionale di altezza. Tutto il materiale adoperato nel tentativo, compresi gli strumenti di bordo, sono di ideazione e di fabbricazione italiana.

Il Duce ha espresso al tenente colonnello Pezzi il suo vivo elogio.

Il tenente colonnello Mario Pezzi è nato a Fossano (Cuneo) nel 1898. Ha partecipato alla guerra italo-austriaca quale ufficiale di fanteria. Brevettatosi osservatore d'aeroplano nel 1918 ha conseguito il brevetto di pilota nel 1917. Ha sempre esplicata una notevole attività aerea distinguendosi per spiccate doti di valore e di comando. È comandante del reparto di alta quota dal 1934. In questo speciale e delicatissimo compito si è distinto in modo particolare ed ha contribuito a risolvere i principali problemi del volo ad alta quota, compiendo oltre sessanta voli al di sopra dei 10 mila metri, attuando esperimenti di navigazione stratosferica di notevole durata e raggiungendo talvolta anche i 14 mila metri.

Durante la sua attività quale comandante del reparto alta quota ha dato notevole impulso e brillanti risoluzioni ai problemi della fotografia ad alta quota.

Lo scafandro e le speciali installazioni di bordo usate nel volo col quale ha battuto il primato mondiale di altezza sono stati costruiti sotto la sua direzione presso il reparto di alta quota. Lo scafandro è costituito da una combinazione coperta di gomma rigorosamente stagna a guisa di camera d'aria e di un casco metallico a questa collegato, munito di ampie aperture a vetro riscaldato elettricamente per impedire l'appannamento.

L'aeroplano «C. A. 161» del primato è costruito dalla ditta Caproni appositamente per il primato di altezza. È un apparecchio monoposto di grande superficie e di peso ridotto. Il motore adottato è P. 11 che la ditta Piaggio costruisce in serie. È un motore a quattordici cilindri capace di mantenere la forza centrifuga costante fino a quota elevata.

La conquista del primato di altezza da parte dell'Italia che l'aveva detenuto per circa due anni dall'aprile XII all'agosto XIV, segna un'altra strepitosa vittoria dell'aviazione fascista.

ROMA, 11. — Il giorno 9 maggio 1937-XV un anfibio da trasporto bimotore «Macchi C 94» della potenza complessiva di 1500 cavalli, pilotato da Giuseppe Burei e da Enrico Rossaldi ed avente a bordo il motorista Gino Veluti, ha conquistato i primati internazionali della categoria C. Ter su 1000 km. di percorso con carico commerciale di 500 e 1000 km. realizzando sulla base di 1000 km. la velocità media di km.-ora 257,138. Il volo si è svolto sul circuito Rovine di Ansedonia - Faro di Fiumicino - Antignano (Livorno). L'apparecchio è entrato in pista alle 8.12.52" 1/5 e ne è uscito alle ore 12.06.12" 2/5.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione dei primati.

Durante la medesima prova è stato migliorato anche il

primato di velocità su 1000 km. senza carico commerciale già conquistato all'Italia dagli stessi piloti il 6 maggio scorso, col medesimo apparecchio e sul medesimo percorso, ad una velocità oraria di km. 256,510. I primati di velocità su 1000 km. con 500 e con 1000 kg. di carico commerciale erano rimasti finora intentati.

ROMA, 28. — Il giorno 28 corrente un idrovolante militare trimotore «CANT Z 506» pilotato da Mario Stoppini e da Carlo Toini avendo a bordo il radiotelegrafista Amedeo Suriano ed il motorista Guglielmo Randioli ha conquistato i seguenti primati: Primato di velocità per idrovolanti su cinquemila chilometri con mille chilogrammi di carico utile: velocità media chilometri ora 308,244. Primato di velocità per idrovolanti su cinquemila chilometri con cinquecento chilogrammi di carico utile: velocità media chilometri ora 408,244. Primato di velocità per idrovolanti su cinquemila chilometri senza carico: velocità media chilometri ora 308,3444. Primato per idrovolanti: percorso compiuto chilometri 5,200.

Il primato di velocità su cinquemila chilometri senza carico era detenuto dalla Francia con una media oraria di chilometri 139,567 ed è stato quindi superato di ben 168,677 chilometri. Il primato di distanza era anche detenuto dalla Francia con km. 3011,210 ed è stato superato di km. 188,790.

I primati di velocità su cinquemila chilometri con mille chilogrammi e cinquecento chilogrammi di carico utile erano rimasti finora intentati.

La prova di velocità su cinquemila chilometri si è svolta sul percorso Monfalcone - Senegallia - Monfalcone. La prova di distanza si è svolta sul medesimo percorso per i primi cinquemila km. ed è proseguita per gli altri 200 km. sul circuito Monfalcone - Faro - Punta Tagliamento - Faro - Capo Salvore - Monfalcone.

L'apparecchio è entrato in pista alle ore 17,5 primi, 48 secondi 2/5 del giorno 27 ed ha tagliato il traguardo per la prova di velocità su cinquemila km. alle ore nove 19 primi 3 secondi 3/5 del giorno 28. Ha proseguito quindi il volo sul secondo circuito per completare la prova di distanza ed ha tagliato nuovamente il traguardo alle ore 9,54'2".

Nel medesimo volo sono stati anche migliorati i primati di velocità su duemila chilometri con mille e cinquecento chilogrammi di carico utile e senza carico alla media oraria di km. 319,778 ed i primati di velocità su mille km. pure con mille e cinquecento chilogrammi di carico utile e senza carico alla velocità oraria di km. 322,043 già detenuti dall'Italia.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha presentato alla Federazione Aeronautica Internazionale il verbale e gli incartamenti del volo per la omologazione dei primati.

Il Duce si è compiaciuto esprimere il suo vivo elogio all'equipaggio.

Con queste nuove vittorie l'Italia rafforza la sua posizione di avanguardia nel campo del progresso aeronautico. Quattro nuovi primati di grande valore si aggiungono ai 42 già in possesso dell'Aeronautica Italiana ed altri 6 registrano un progresso di notevole importanza. L'Italia non si accontenta di allineare primati allo scopo di determinare, con un chiaro indice di potenza, la sua posizione nel campo internazionale, ma, battendo i primati da essa stessa detenuti, dimostra di lottare per il progresso della scienza senza prevenzioni agonistiche.

Recentemente un apparecchio terrestre francese ha con-

quistato il primato di velocità senza carico su 5 mila chilometri realizzando una media oraria di chilometri 311,184, che è di appena 3 km. superiore a quella realizzata dall'idrovolante Cant Z 506. Se si consideri che fra terrestri ed idrovolanti esistono differenze caratteristiche aerodinamiche a tutto svantaggio degli idrovolanti appare evidente che i risultati ottenuti dal nostro Cant, che aveva, inoltre, a bordo un carico utile di 1000 kg. costituiscono una vera e soddisfacentissima vittoria.

Per quanto riguarda il primato di distanza in circuito chiuso, è pure da rilevare che l'idrovolante italiano ha vinto la prova avendo a bordo 1000 kg. di carico utile. Durante tutto il volo che ha avuto la durata di circa 17 ore, l'apparecchio si è tenuto in comunicazione radiotelegrafica col Ministero dell'Aeronautica. Alle ore 24 S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Valle, inviava all'equipaggio il seguente messaggio:

«Vi seguiamo con fraterno cuore lungo il vostro magnifico cammino».

ROMA, 10. — Il Duce ha tenuto Gran Rapporto nella Sala Regia di Palazzo Venezia a tutti i Comandanti di Corpo d'Armata dell'Esercito, ai Comandanti delle Divisioni che hanno partecipato alla Guerra in A. O., a tutti i Capi gruppo e sezioni dell'U.N.U.C.I., un complesso di circa seicento ufficiali superiori. Era presente anche l'on. Starace Presidente dell'Unione. Il Sottosegretario Pariani ha ordinato il saluto al Duce al quale ha risposto il possente «A Nèil».

Il Duce ha parlato sui doveri che incombono agli uffici cui per potenziare al massimo le Forze Armate. Dopo avere esaltato l'eroismo dei soldati durante la guerra etiopica, il Duce ha ricordato un precedente rapporto tenuto ai colonnelli durante lo svolgimento delle operazioni, nel quale egli dichiarò la certezza della Vittoria delle Armate italiane.

Ieri sera alle 22 il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha inaugurato le nuove sale del circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini. Alla inaugurazione è seguito un grande ricevimento cui hanno partecipato S. A. R. il Principe di Piemonte e tutti gli altri Principi Sabaudi convenuti a Roma per la celebrazione del 1° annuale dell'Impero. Ne giardino dell'antico palazzo romano, suggestivamente illuminato da luci tenui, sapientemente dissimulate tra il verde delle piante, prestavano servizio d'onore, superb. nelle loro uniformi multicolori e nei burnus scarlatti, zapiti, savari spahis, candidi meharisti, spenne di falco criteci con una naba libica.

Il Duce il cui arrivo è stato salutato con acclamazioni ed applausi da parte di una folissima folla riunita in Via delle Quattro Fontane di fronte al cancello della villa, è stato ricevuto dal presidente del circolo gen. Grazioli, dai Ministri, tra cui il Ministro Segretario del P. N. F. dal Sottosegretario di Stato alle Forze Armate e dal Capo di S. M. della Milizia. Per la grande scalea, ai cui lati prestavano servizio d'onore, magnifici e statuari della loro immobilità, soldati indossanti le uniformi del Regio Esercito dalla fine del 1600 ai giorni nostri, ha fatto il suo ingresso nelle sale adornate con quadri, motivi ed emblemi militari. Tra due ali altissime d'invitati fra cui erano le più alte autorità e gerarchie del Regime e le alte cariche della Real Corte, i. Duce, fra continue acclamazioni ha percorso successivamente varie sale interessandosi alla loro disposizione ed alla loro decorazione, lasciando, infine il circolo alle 22,15.

Dopo poche nuove acclamazioni della folla, nuovo squillar di trombe, nuovo rullar di tamburi e suono di pifferi della naba libica, annunciano l'arrivo di S. A. R. il Prin-

cipe di Piemonte e degli altri reali Principi che ricevuti dalle autorità e dalla presidenza del circolo sono stati accolti con calorose fervide manifestazioni da parte della folla degli invitati.

S. A. R. il Principe di Piemonte e le altre Altezze Reali hanno visitato le varie sale fatti segno a continue acclamazioni da parte dei convenuti coi quali si sono intrattenuti affabilmente. Verso le 23.20 ossequiati dalle autorità e salutati coi prescritti onori dei reparti in servizio gli augusti Principi hanno lasciato il palazzo Barberini salutando all'uscita da nuove vivissime acclamazioni della folla.

L'elogio del Duce ricevuto in volo.

TRIESTE, 28. — Questa mattina S. E. Valle ha marconigrafato al comandante Stoppani l'altissimo elogio del Duce. Il marconigramma è stato ricevuto alle 9,55 a bordo dell'idrovolante «Cant. Zappata 506», che si trovava in volo verso Monfalcone.

L'elogio del Capo del Governo premia una brillantissima impresa, che rappresenta un'altra magnifica vittoria per l'Ala italiana e per il cantiere di Monfalcone. Il «Cant Zappata 506» è, come è noto, un apparecchio di serie da passeggeri, usato nei normali servizi dell'Ala Littoria. Con tale apparecchio, sono stati stabiliti, abbassati e migliorati, in circa sedici ore di volo, su un percorso di oltre 520 chilometri, ben dieci primati.

Alto riconoscimento austriaco del valore italiano in contrapposto alle menzogne altrui.

ROMA, 13. — Vengono segnalate da Vienna queste parole iniziali della prefazione pubblicata nel *Catalogo del Museo dell'Armata di Vienna*, che riassume quanto ricorda la guerra mondiale dal 1914 al 1918 e il fronte dell'Isonzo, al quale sono dedicate la prima e la seconda sala. «Isonzo! Le Termopoli dell'Esercito austro-ungarico, due anni e mezzo di gigantesche battaglie difensive d'antica epicità, nelle quali una incrollabile muraglia umana, formata da tutte le nazionalità d'un Impero già felice e

possente, si è opposta ad un avversario pericoloso, tenace, prode ed agguerrito, e di superiore potenza. In un ultimo tentativo contro il Fato, l'Esercito si è posto alla difesa dei confini e del centro nevralgico del commercio marittimo con undici battaglie difensive, alle quali è seguita la dodicesima che fu una travolgente vittoria militare, ottenuta con la collaborazione dei fratelli d'armi germanici, che ha costituito il cosiddetto «miracolo di Caporetto», miracolo che però non valse a mutare il destino».

Compiacimento di Mussolini agli ufficiali dei reparti coloniali.

ROMA, 7. — Nel salone delle Battaglie di Palazzo Venezia sono stati presentati al Duce dal Ministro per l'Africa italiana on. Lesona, i 260 ufficiali che comandano i reparti coloniali convenuti a Roma per la rivista dell'annuale dell'Impero.

Il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di saluto e di compiacimento ed ha segnato le direttive cui devono attenersi gli ufficiali della specialità coloniale.

S. A. GUANTIFICIO ITALIANO

Corso Concordia, 8

Milano

Fabbrica guanti di tessuto a

maglia e tessuti indomagliabili

Esportazione

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIANNETTO LA ROTONDA

Storielle dell'amore e del danaro

Volume in 16° L. 7

«Due pietre buttate nella colombaia umana: il danaro e l'amore. Osservate i curiosi, interessanti effetti che producono. Ve li descrive, dialogando, raccontando, commentando, un delizioso narratore, già tanto simpateticamente noto al pubblico attraverso la sua attività giornalistica.

Egli rifà dalla vicenda più semplice dei fatti, non superanti magari l'interesse della cronaca ordinaria, situazioni, che, dalla maniera in cui sono abilmente ricostruite con sorprendente gusto di rilievi, suscitano irresistibili impressioni d'ilarità, sfioranti sensazioni di sottile melanconia.

Senza approfondire, in punta di penna, in fugaci tocchi, con una garbata, insinuante ed elegante dialettica, tutta intercalata da spontanee, gustose considerazioni, questo «generico primario» del nostro giornalismo, che scrive per divertire, riesce, pure nell'apparente atteggiamento distratto, scanzonato, a muovere di tanto in tanto qualche non superficiale e commossa sensazione».

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

Discorso dell'Abuna per la Pasqua Copta.

ADDIS ABEBA, 3. — Sono cominciati i festeggiamenti della Pasqua copta.

Il clero copto, in paludamenti di gala, riunitosi nella chiesa di San Giorgio, si è recato in processione alla sede del Governatorato, dove erano già riuniti i Dagna e gli Omber, cioè i capi dei vari quartieri; è stato letto un indirizzo di augurio, di fedeltà e di devozione al Re Imperatore e al Duce del Fascismo e un altro al Viceré d'Etiopia.

Il Governo ha fatto distribuire sussidi a tutte le chiese della capitale ed ai poveri dei vari quartieri. I festeggiamenti si sono iniziati stanotte con la tradizionale messa di mezzanotte, per la quale le più ampie facilitazioni di circolazione notturna sono state stabilite per gli indigeni. Altoparlanti, fatti collocare nelle piazze e nei crocicchi dal Governo, hanno informato il popolo del programma dei festeggiamenti.

L'inizio delle cerimonie è stato annunziato con salve di sette colpi di cannone, sparati dal Comando della piazza.

L'Abuna, rivolgendosi ai fedeli, ha invitato la popolazione a servire con fedeltà e devozione il Governo italiano, che è il Governo mandato da Dio.

L'Abuna ha soggiunto che la religione cristiana è venuta da Roma e che tutto quanto viene da Roma ha il crisma della divinità. La cerimonia si è svolta nel più perfetto ordine e tra grande entusiasmo.

In tutte le altre località dell'Impero le popolazioni si apprestano a festeggiare serenamente la Pasqua, con le tradizionali cerimonie e processioni e con riunioni di omaggio e di devozione alle autorità italiane.

Messaggio di gratitudine delle genti d'Etiopia.

ADDIS ABEBA, 6. — Nell'anniversario dell'entrata delle nostre truppe in Addis Abeba, il Maresciallo Graziani ha ricevuto il seguente messaggio:

« Cinque Maggio 1936. Con questo fausto giorno, nel quale i valorosi soldati italiani, con a capo il Maresciallo Badoglio, occupavano Addis Abeba, si è chiuso l'oscuro periodo di barbarie, di schiavitù e di feudalismo opprimente ogni attività umana, in cui per secoli è vissuta l'Etiopia ed ha avuto inizio l'era di rinascita morale e materiale del popolo etiopico.

Oggi, primo anniversario di questo felice avvenimento noi, genti di Etiopia tutte, senza distinzione di ceto e di religione, riconoscenti, inviamo alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia Vittorio Emanuele III le manifestazioni della nostra vivissima e devota gratitudine ed al grande Duce Benito Mussolini, ideatore della nostra libertà, i sensi della nostra sincera ammirazione.

Desideriamo pure esprimere la nostra gratitudine e devozione ed i nostri auguri più fervidi al grande Maresciallo d'Italia e Viceré d'Etiopia Rodolfo Graziani, il

quale, durante una delle tante dimostrazioni di umanità e di magnanimità che ci ha voluto fornire, è stato oggetto di un vile attentato perpetrato da un piccolo gruppo di facinosi che saranno per sempre maledetti dall'intero popolo di Etiopia.

Ringraziamo riconoscenti, altresì, il grande Maresciallo per aver salvato, col suo tassativo ordine, il popolo di Etiopia dal legittimo furore delle truppe italiane in quel giorno di attentato. Interpretando il desiderio di tutta l'Etiopia eleggiamo ora per sempre il fausto giorno del 5 maggio quale nostra festa prediletta e festa del risorgimento e della rinascita morale della nostra amata Patria, l'Etiopia, ed ogni anno e per sempre ne festeggeremo la data unitamente ed inseparabilmente col grande popolo d'Italia.

Firmato, per tutto il clero, dal Vescovo Cirillo, dal Vescovo Abraham e dal Eccellente Teclamanot; e per tutto il popolo di Etiopia da ras Ailù Teclamanot, degnac Ailù Sellassie Gugsu, ras Seyum Mangascia, prof. Afe-work Gabe Jesus, degnac Liben Jasu, cagnasmac Tecl Marcos, degnac Abacau Burru, degnac Uodaggiò Ubiè, degnac Asrat Mulaghieta, sultano Abba Dulla Gifar, sultano Abba Giobir, Abba Dulo, Abba Giobir Gunai, Gadi dei Cadi Isa Caidari, Seeti Hagedi, degnac Osanna Giottè, degnac Johame Giottè fituarsi Mosa Giggiò, degnac Mellion, balambaras Beinè Mercsia, grasmac Hailù Meterenu, emiro Suffian Abdulah, hagi Ahmed Abogno, Ugaz Hassen degli Issa, Ugaz Bughedia dei Gurgurà. Cadi Nolu, Seek Bescir, Seek Mussa Said Ahmed ben Abdulla Idris, Seek Omar Sadi, sultano Olol Dinle, Iscansi Scialeli, Ugaz Leile Sigale Salanghe, Ugaz Kalif Mural Aulian, Usen Agaz Burale Ogaden Rer Ugaz, Uabar Abdi Ali Dogadia. Ugaz Mohamed Hasci Ogaden Rer Abdullah, degnac Debedè der Gacciò, Seek Said Mohamed Misurati, Seek Ibrahim Abulabalur pascia, degnac Asfau Densen, degnac Chizau Gimma, cagnasmac Destà Uossenè, grasmac Hailù Mariam Captimer, degnac Belainè Debalcau e tutti gli altri notabili minori ».



A. O. I. — Paese indigeno degli addetti ai lavori della miniera.

La mostra delle terre Italiane d'Oltremare.

ROMA, 20. — Il Duce, presenti il Ministro per l'Africa italiana e il Sottosegretario di Stato all'Interno, ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà di Napoli e l'on. Tecchio, che hanno riferito intorno al lavoro organizzativo per la Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare.

Il Duce ha stabilito che la zona in cui sorgerà la Mostra sia quella di Bagnoli, e ha disposto che l'inaugurazione di detta Mostra abbia luogo nell'autunno dell'anno 1939.

A commissario generale della Mostra è stato nominato l'on. Tecchio.

La Corte suprema inglese da torto a Tafari e C.

LONDRA, 12. — La Corte di Giustizia inglese ha oggi pronunciato una sentenza sulla prima e più importante causa intentata dalla sedicente Banca d'Etiopia, e per essa dal suo ex-direttore Collier, contro la National Bank of Egypt ed altre banche londinesi. Collier e C. chiedevano a queste banche la messa a loro disposizione delle somme depositate presso di esse sotto il nome di Banca di Etiopia.

In seguito all'annessione del territorio etiopico, le autorità italiane per salvaguardare gli interessi dei depositanti, ritennero opportuno di sciogliere, secondo le leggi italiane, la Banca d'Etiopia e di nominare un liquidatore. Questi venne convenuto presso la Corte di Giustizia inglese per illustrare la liquidazione della Banca d'Etiopia.

Nel corso delle udienze, e precisamente dalle deposizioni del Collier è risultato che quest'ultimo si trovava sin dall'aprile 1935 in Inghilterra ufficialmente in congedo, ma in realtà per sovrintendere ad acquisti di armi e di munizioni per conto del governo etiopico. I magistrati con la sentenza oggi emanata hanno confermato che la banca d'Etiopia deve considerarsi regolarmente sciolta ed hanno riconosciuto la piena capacità giuridica del liquidatore italiano.

Con questa sentenza la Corte britannica afferma l'incontestabile autorità dell'Italia di legiferare nel territorio etiopico.

L'organizzazione scolastica dell'Impero.

ROMA, 17. — Nel giro di un anno abbiamo moltiplicato la nostra attrezzatura scolastica dell'A. O. I. Ove scuole esistevano, come in Eritrea ed in Somalia le abbiamo raddoppiate, se non moltiplicate e dove non esistevano affatto, come nei territori dell'Amhara e dell'Harrar e dei Galla Sidamo, abbiamo create organizzazioni scolastiche che stanno a dimostrare con quale alacrità operi la civiltà dell'Italia fascista nei nuovi territori. Le scuole per metropolitani oltre a significare che gli agglomerati di nazionali si sono formati e si vanno formando nei vari centri costituiscono un apporto alla collaborazione demografica.

Nell'Amhara sono sorte due scuole a tipo metropolitano, un R. Ginnasio ed un R. Istituto tecnico commerciale. Inoltre vi sono scuole elementari per metropolitani all'Asmara, a Massaua, ad Addi Ugri, ad Addi Caie, ad Assab, a Cheren. Scuole per indigeni si trovano nelle seguenti località: Asmara, Massaua, Addi Caie, Asab, Ghinda, Aduu, Adigrat, Agordat, Abbi Abbi, Barentù, Entischiò, Macallè, Quoràm, Senafè, Mai Ceu, Endamariam, Alem, Azbu, Enda Selassie, Samrò, scuole per indigeni

a indirizzo professionale ad Addi Ugri, a Cheren, ad Axum, ad Auzien.

Nel governo degli Amhara, dove il problema delle comunicazioni è stato difficile ed avrà prossimamente una prima soluzione vi sono soltanto scuole elementari per indigeni. Esse sono state aperte in 19 località. Diciannove scuole che diffondono i benefici della civiltà in località e regioni alpestri dove i nostri maestri sono giunti e in località che il lettore ricorda perchè furono luoghi di battaglie, di strenue resistenze e di meritate vittorie.

Nel governo dell'Harrar vi è un R. Ginnasio a Dire Dawa e scuole elementari ad Harrar, Dire Dawa e Giggiga. Ad Harrar poi vi è un collegio musulmano.

Nel Governatorato di Addis Abeba vi è un R. Ginnasio e due scuole elementari a tipo metropolitano e due altre per indigeni.

La scuola italiana è penetrata già nel Galla Sidamo ove è stata aperta una scuola elementare per indigeni a Gimmà a Gazeram, a Javello, a Mega, a Moiale, a Mogadiscio vi è un R. Ginnasio e una scuola elementare per metropolitani e indigeni. A Mogadiscio vi è anche un brefotrofo maschile. Ma scuole elementari sono state aperte anche in altre sei località.

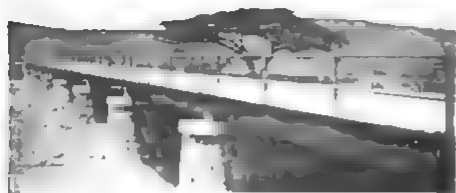
I Segretari federali dell'A. O. I. riuniti a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 28. — Da martedì sono presenti ad Addis Abeba i Governatori dei cinque Governi della A. O. I. i quali hanno avuto colloquio col Viceré sui problemi riflettenti la situazione nei territori dell'Impero.

Si sono riuniti anche tutti i Segretari Federali sotto la presidenza dell'Ispettore del Partito e Ispettore del Lavoro on. Fossa, per trattare non solo i problemi inerenti alla vita del Partito, ma anche quelli riguardanti la vita economica e sociale dell'Impero. L'azione del Partito in A. O. I. ha ogni giorno un campo più vasto e delicato essendo diretta a coordinare tutte le iniziative in armonia con l'opera del Governo vicereale e ad estendersi in profondità in ogni campo segnatamente in quello del lavoro e dell'assistenza. Tra i moltissimi argomenti discussi hanno particolare valore le direttive d'azione per il Partito derivante dall'importantissimo discorso del 9 maggio del Viceré in cui le illusioni di facili arricchimenti e di comode attività vengono distrutte. A questo proposito le Federazioni fasciste insisteranno presso gli uffici di reclutamento in Italia perchè siano evitati invii di operai inadatti od impreparati.



A. O. I. - Costruzione di un ponte sulla via Asmara - Addis Abeba.



A. O. I. — Il grande ponte sulla nuova strada Bolad-Mustail.

Altra importantissima questione discussa è quella riguardante l'autarchia economica dell'Impero. L'ispettore del Partito ha dato in proposito precise istruzioni perché le Federazioni si adoperino per la parte che le riguarda in modo che detta autarchia divenga nel tempo stabilito dal Duce una sicura realtà. Particolare attenzione è stata rivolta al problema di colonizzazione rurale, demografica ed industriale. Le quattromila famiglie che dovranno venire come primo nucleo ed a cui verrà concessa una estensione di terreno di 30 o 40 ettari costituiscono un forte onere. Bisogna dunque spingere anche per tempo la colonizzazione industriale che valendosi della mano d'opera indigena consentirà assai minore spesa contribuendo pienamente alla valorizzazione ed all'equilibrio economico dell'Impero.

È stata decisa la creazione del Dopolavoro in ogni cantiere operaio e la costruzione di ricoveri durante la stagione delle piogge. È stato anche esaminato il problema della Cassa mutua di malattia e quanto riguarda la assistenza sanitaria. Si sono decisi i criteri da seguire per il rimpatrio degli operai nazionali e sono state date le direttive per l'impiego della mano d'opera indigena.

L'on. Fossa ha segnalato alcune questioni riguardanti il problema del prestigio della razza e l'intralcio che reca no al normale e rapido andamento del lavoro certe difficoltà burocratiche. Sono stati esaminati anche molti altri problemi secondari. Alla relazione dell'Ispettorato del lavoro è seguita una breve competente discussione alla quale hanno partecipato tutti i Federali, che sono stati poi ricevuti dal Viceré il quale li ha intrattenuti a colloquio sui problemi da essi trattati.

Le comunicazioni nei territori dell'Impero.

ROMA, 18. — L'Agenzia *Le Colonie* precisa che nel Governatorato di Addis Abeba, mediante i raggruppamenti centurie lavoratori, ascendenti a circa 20 mila uomini, si è proceduto ai lavori di apertura, transito, sistemazione e miglioramenti di piste camionabili lungo i seguenti percorsi:

Quoram — Dessiè — Addis Abeba; Addis Abeba — Lekemti; Moggio — Ualanchiti; per un complesso di oltre mille chilometri di pista camionabile i quali, con gli ulteriori miglioramenti in esecuzione, potranno consentire la possibilità di un traffico continuo.

Altre piste camionabili sono state pure sistemate e perfezionate e cioè:

Addis Abeba — Addis Alem — Ambo Ghedò; i primi 30 chilometri della pista del Gimma; i primi per quella

di Entotto nonché l'aspetto delle strade urbane nell'abitato di Addis Abeba.

Sono stati poi iniziati, e tuttora in via di proseguimento, i lavori per la costruzione della strada camionabile definitiva Addis Abeba — Moggio e quelli per il completamento della pista Ualanchiti — Auasc.

Queste strade che si sviluppano per 500 chilometri hanno comportato un onere di circa 50 milioni.

Per il lavoro italiano nei territori dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 28. — Da martedì sono presenti ad Addis Abeba i Governatori dei cinque Governi dell'A. O. I., i quali hanno avuto colloqui col Viceré sui problemi riflettenti la situazione nei territori dell'Impero.

Sono anche riuniti tutti i Segretari Federali sotto la presidenza dell'Ispettore del Partito, ed Ispettore del Lavoro, on. Fossa, per trattare non solo i problemi inerenti alla vita del Partito ma anche quelli riguardanti la vita economica e sociale dell'Impero.

L'azione del Partito in A. O. I. ha ogni giorno un campo più vasto e delicato essendo diretta a coordinare tutte le iniziative in armonia con l'opera del Governo Viceré, ed a estendersi in profondità in ogni campo e segnatamente in quello del lavoro e della assistenza.

Fra i moltissimi argomenti discussi hanno particolarmente valore le direttive d'azione per il Partito derivate dall'importantissimo discorso del 9 maggio del Viceré in cui le illusioni di facili arricchimenti e di comode attività vengono distrutte.

A questo proposito le delegazioni fasciste insisteranno presso gli uffici di reclutamento in Italia perché siano evitati invii di operai inadatti od impreparati. Altra importante questione discussa è quella riguardante l'autarchia economica dell'Impero.

Particolare attenzione è stata rivolta al problema di colonizzazione rurale demografica e industriale.

Le quattromila famiglie che dovranno venire come primo nucleo ed a cui verrà concessa una estensione di terreno di 30 o 40 ettari costituiscono un forte onere. Bisogna, dunque spingere anche per tempo la colonizzazione industriale che valendosi della mano d'opera indigena consentirà assai minore spesa contribuendo pienamente alla valorizzazione ed all'equilibrio economico dell'Impero.

È stata decisa la creazione del Dopolavoro in ogni cantiere operaio e la costruzione di ricoveri durante la stagione delle piogge.

È stato anche esaminato il problema della Cassa Mutua



A. O. I. — Fervono i lavori per la costruzione dell'altro tronco della via Asmara-Addis Abeba.

Malattia e quanto riguarda l'assistenza sanitaria. Si sono decisi i criteri da seguire per il rimpatrio degli operai nazionali e sono state date le direttive per l'impiego della mano d'opera indigena.

Per quanto riguarda il costo della vita è stato fissato un controllo sugli affitti e sui prezzi. L'on. Fossa ha segnalato alcune questioni riguardanti il problema del prestigio della razza e l'intralcio che recano al normale e rapido andamento del lavoro certe difficoltà burocratiche.

Sono stati esaminati anche molti altri problemi secondari.

Alla relazione dell'Ispettore del lavoro è seguita una breve competente discussione alla quale hanno partecipato tutti gli operai che sono stati poi ricevuti dal Viceré.

Importazione in Italia delle pelli provenienti dall'A. O. I.

ROMA, 23 — Il Ministero dell'Africa Italiana comunica che da oggi è ammessa l'importazione in Italia, senza vincoli e limitazioni, delle pelli di origine e provenienza dall'A. O. I.



A. O. I. — Lavori stradali sul tronco Asmara - Addis Abeba.

39 milioni di lettere trasportate in un anno sulla linea aerea imperiale.

ROMA, 11. — Dall'uno di maggio al 30 aprile gli aeroplani dell'Ala Littoria, in servizio tra Roma e l'A. O. I. nei loro viaggi di andata e ritorno, hanno complessivamente trasportato 39 milioni di lettere.

I mesi più attivi sono stati quelli del maggio '36, con 8.230 dall'Italia e 9.060 dall'A. O. di dicembre 1936 con 8.381 e 9.225; di marzo 1937 con 8.194 e 9.018. Media delle poste per ogni volo di andata e ritorno Kg. 650. Il numero delle lettere trasportate in media in ciascun mese è di 3.380.000.

Una curiosità: se si dovessero mettere in fila indiana le lettere trasportate, formerebbero un nastro lungo chilometri 5.800, pari alla distanza che passa tra l'Urbe e Addis Abeba.

Telegramma di devozione al Duce dei pellegrini mussulmani dell'A. O. I. reduci dalla Mecca.

ADDIS ABEBA, 17. — I pellegrini mussulmani recentemente rientrati dalla Mecca, guidati dal capo somalo



A. O. I. — Nuovo tronco stradale Addis Abeba - Gimma.

Aghi Abdulla El Jaruri e dal capo hararino Abdulla Adus Abun, hanno inviato al Duce un messaggio esprimendo la loro gioia per il nuovo stato dell'Etiopia rinnovando la loro devozione e manifestando la loro riconoscenza per l'aiuto dato dal Governo italiano ai pellegrini per il loro viaggio alla Sacra Casa di Dio.

Un altro messaggio è stato inviato al Viceré Graziani esprimendo sdegno e dolore per l'attentato cui fu fatto segno e del quale la notizia giunse ai pellegrini mentre erano nei luoghi sacri. Essi rinnovano al Viceré i sensi della loro fedeltà e ringraziano per il premuroso aiuto dato loro dal Governo italiano che dispone perché automobili a Gibuti, una nave fino a Gedda, altre automobili fino alla Mecca, 12 case per alloggi e ospedale, dottore, acqua ecc., tutto fosse messo a disposizione per questo grande pellegrinaggio.

L'Abuna Cirillo in Italia.

L'Abuna Cirillo è partito in volo da Addis Abeba per l'Asmara col ministro Cobolli Gigli per imbarcarsi a Massaua, dove si dirigerà a Napoli per una visita a Roma ed all'Italia.

Il Leone di Giuda ai piedi del monumento agli Eroi di Dogali.

ROMA, 8. — Questa sera, alle 21,30, con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale, del Ministro Segretario del Partito, del Governatore, del Prefetto, del fe-



A. O. I. — Tipo di filatori di Iubdo.

derale, presente la Consulta di Roma, il Direttorio della Federazione dei Fasci, una folla di fascisti e di popolo, è stato scoperto il « Leone di Giuda ».

Al suono di « Giovinezza », autorità e gerarchi si sono recati dinanzi al monumento, presso il quale è stata deposta una grande corona d'alloro, coi nastri dei colori di Roma, irrigidendosi nel saluto romano.

Subito dopo si sono portati dinanzi al lato ove è il Leone di Giuda, presso il quale prestavano servizio due reduci uno della recente guerra di conquista dell'Impero, l'altro della campagna del '96.

A uno squillo di tromba, sono caduti i velari che coprivano il Leone di Giuda e una targa in bronzo, recante la seguente iscrizione:

« Questo simulacro del Leone di Giuda — venne qui portato da Addis Abeba — dopo la conquista dell'Impero — O gloriosi morti di Dogali — l'Italia fascista vi ha vendicati ».

Applausi scroscianti e una entusiastica manifestazione di devozione al Duce, fondatore dell'Impero, hanno chiusa la manifestazione.

Elenco dei Caduti per l'Impero.

ROMA, 12. — Ecco il 22° elenco degli operai deceduti in A. O. Bollettino numero 22. Dalla data del 21° Bollettino alla stampa e cioè dal 31 marzo 1937 A. XV al 30 aprile XV, sono deceduti in A. O. 73 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

La situazione al 31 marzo 1937 XV aveva come deceduti numero 1050 lavoratori.

Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1935 XIII al 30 aprile 1937 XV risultano quindi deceduti su una media di 136.967 presenti in A. O. I., numero 1122 lavoratori e due dispersi.

**EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI**

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

IL GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 135

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 610030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto",

Nella vita del Partito N. F.

I rapporti del Segretario del Partito.

ROMA, 8. — Com'era stato annunciato con *Foglio di disposizioni* n. 802, il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, agli ispettori del Partito nazionale fascista, ai segretari federali ed ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento.

Nel pomeriggio ha inoltre tenuto rapporto ai comandanti di Gruppo e di Sezione dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, e successivamente ai segretari dei G. U. F.

Visite e rapporti provinciali del Segretario del Partito.

Nel mese il Ministro Segretario del Partito ha visitato le Federazioni ed ha tenuto rapporto di gerarchie nella Provincia di Torino, Milano, Bolzano.

Dalle disposizioni del Segretario.

Sono disposte « Conversazioni » di fiduciarie dei Fasci femminili.

*** Verrà effettuato il censimento industriale e com-

merciale di tutte le aziende del Regno da effettuarsi nel quadriennio 1937-1940. I Segretari Federali diano ogni appoggio all'Istituto Centrale di Statistica, particolarmente attraverso la propaganda e la collaborazione degli organi capillari. Il censimento avrà inizio il giorno dieci con la rassegna della pesca.

*** Si dettano norme riguardanti la propaganda fascista che, di intesa con l'Istituto nazionale di cultura fascista, dovrà essere perfezionata e intensificata; norme riguardanti le direttive di massima che debbono essere eseguite per lo sviluppo dei « Centri stranieri » recentemente costituiti presso alcune Federazioni dei Fasci di combattimento.

Si invitano i vicepresidenti delle Corporazioni e i rappresentanti del P. N. F. nei Comitati tecnici corporativi a informare tempestivamente la segreteria politica del Direttorio nazionale sugli argomenti in discussione.

Cambio di guardia a Reggio Emilia.

ROMA, 22. — Il fascista Eugenio Bolandi (24 maggio 1934, ottava Leva) è nominato Segretario della federazione dei Fasci di combattimento di Reggio Emilia in sostituzione del fascista Marcello Bofondi destinato ad altro incarico.

Publicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Copertina in tricoloria. Vol. in 16°, di circa 400 pagine con oltre 150 illustrazioni fuori testo.

L. 25

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: Interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, appunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

Corredato da bellissimi grafici, illustrazioni, disegni, creati da Aros, l'artista fante giallo azzurro (Antonio Arosio di Milano); completato da un ricco documentario fotografico.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno, dimostrandosi scrittore di belle possibilità e di ampi orizzonti.

Lucido nell'esposizione, sintetico nelle conclusioni, chiaro nell'indagine e nella ricostruzione dei fatti, l'autore ci pone innanzi ad un panorama interessantissimo e di grande attualità.

Il lettore ricostruisce dal volume la storia della Divisione di Fanteria Gran Sasso I in Africa Orientale attraverso tutte le tappe, tutte le battaglie del II Corpo d'Armata, avendo un saggio sintetico dei combattimenti di *Debenguia* (15 dicembre 1935 - XIV) — *Selacià* (Natalè, Capo d'Anno 1935-1936 - XV) — *Seiré* (febbraio, marzo 1936 - XV).

Nel canto umano e lirico sulle imprese delle AA. RR. i Duchi di Bergamo e Spoleto, dei nostri fanti delle Camicie Nere, dei tripolini, degli eritrei, si rivivono le giornate di gloria di molti nostri Eroi: Franco Martelli, Agostino Ciarpaglini, Carlo Manzo, Francesco Azzi, Mario Tommasi, Dino Remediotti.

Studi storici su Axum e capitoli interessantissimi sulle possibilità zootecniche, agrarie, minerarie del nostro grande nuovo Impero completano il libro.

È un lavoro che costituisce una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa africana.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio presieduto da Mussolini.

ROMA, 14. — Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua nona seduta, sotto la presidenza del Duce, con l'intervento delle LL. EE. Thaon di Revel, Rossoni e Lantini e del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato.

Il Comitato in relazione alla mozione recentemente votata dal Comitato Corporativo Centrale circa gli aumenti degli stipendi e dei salari, ha dato il suo « nulla osta » per la esecutorietà dell'accordo intervenuto fra la Confederazione dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore del credito per l'estensione degli aumenti ai lavoratori stessi.

Per il credito agrario.

In tema di credito agrario è stato ribadito il concetto che l'esercizio di questa specifica forma di attività debba rimanere prevalentemente riservato agli istituti a tale scopo creati, i quali, per la loro particolare attrezzatura, sono in grado di operare in tale campo con la necessaria efficienza e competenza.

Con provvedimento che si ispira alla viva sollecitudine del Regime per tutti i problemi che interessano la produzione agricola nazionale, il Comitato ha, poi, autorizzato una ulteriore emissione di 20 milioni di obbligazioni del Consorzio Nazionale per il Credito agrario di miglioramento, da essere utilizzati per la concessione di mutui a concorsi di bonifica e per la costruzione di case coloniche e di silos per ammassi granari.

Ha poi preso in esame varie questioni di particolare importanza, interessanti singole aziende di credito, approvando alcune modificazioni agli statuti di determinati istituti di credito, fra i quali l'Istituto di S. Paolo di Torino e l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, miranti, per quest'ultimo a rendere più agevole la concessione di mutui per il potenziamento dell'industria elettrica nazionale.

Ha accolto la richiesta avanzata dalla sezione di credito agrario del Banco di Napoli, di poter esercitare il credito agrario di miglioramento nella provincia di Litoria, e dalla Banca Popolare di Cremona, per l'esercizio del credito agrario in sette comuni della provincia di Cremona, nei quali non era ancora stabilita. Così pure ha autorizzato il Monte dei Paschi di Siena a compiere operazioni di credito agrario di esercizio nella provincia di Viterbo. Ha concesso alla Banca Nazionale del Lavoro di compiere il servizio di cassa presso il mercato del pesce di Riccione Marina.

Nomine e autorizzazioni.

Il Comitato ha, poi, chiamato l'on. conte ing. gr. uff. Adriano Tournon e l'on. comm. Tullio Cianetti a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro ed ha proceduto ad altre numerose

nomine, di sua competenza, di amministratori e sindaci di aziende di credito.

Sono state ratificate alcune autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per aumenti di capitale di società anonime (S. A. Scotti e C. Monza, Cappellificio, da lire 4 milioni a lire 10 milioni; Lanificio Targetti S. A. da lire 6 milioni a lire 8 milioni; S. A. Isotta Fraschini, da lire 45 milioni 500.000 a lire 75 milioni; Istituti di Fondi Rustici, Roma, da lire 34 milioni a lire 85 milioni, ecc.).

Il Comitato ha inoltre autorizzato il Consorzio di credito per le opere pubbliche ad emettere proprie obbligazioni cinque per cento di credito comunale per un importo di lire 110 milioni, ammortizzabili in 35 anni, denominate « Serie speciale Città di Genova » il cui ricavato sarà mutuato al Comune di Genova che li utilizzerà per l'esecuzione di importanti opere pubbliche. Sono stati autorizzati diversi assorbimenti bancari rispondenti alle direttive fissate in tale campo e presi diversi provvedimenti in materia di nomina di amministratori di Casse comunali di credito agrario, di fusione di esse e di approvazione di loro nuovi statuti.

Sono state, inoltre, comminate numerose sanzioni pecuniarie ad aziende di credito per infrazioni alle disposizioni della legge dell'Ispettorato. Il Comitato, inoltre, riconosciute l'opportunità, ha apportato alcuni ritocchi alle condizioni del cartello bancario per talune categorie di operazioni.

Presa in esame la domanda avanzata dal Banco di Roma, ha deciso di autorizzare il detto Istituto ad istituire uno sportello stagionale con attività limitata al periodo giugno-ottobre di ogni anno a Gambela.

Esaminata, infine, la questione del credito alberghiero, il Comitato ha deliberato di affidarne il funzionamento ad istituti di diritto pubblico che abbiano proprie azioni di credito fondiario alle quali appoggiarlo e che provvedano ai finanziamenti mediante emissione di speciali cartelle assistite, oltre che da ipoteca sugli immobili, anche da uno speciale fondo di garanzia.

La prossima riunione del Comitato è stata fissata per il giorno 21 giugno.

Disposizioni della Confederazione degli Industriali per l'adeguamento salariale.

ROMA, 11. — In seguito alle intese intervenute tra la Confederazione degli industriali e la Confederazione dei Lavoratori per l'Industria, per l'applicazione delle dichiarazioni del Comitato corporativo centrale circa l'adeguamento salariale, la Confederazione degli Industriali ha immediatamente comunicato alle dipendenti Organizzazioni le seguenti disposizioni:

1.) Tutte le ditte rappresentate alla Confederazione hanno l'obbligo di applicare dal 9 maggio corrente, l'Anniversario della Fondazione dell'Impero, gli aumenti stabiliti per salari « contrattuali » e « di fatto » nella misura del dieci per cento della paga ordinaria per gli operai che nella revisione salariale dello scorso anno ebbero aumenti eguali o superiori al dieci per cento; nella misura

dell'11 per cento per coloro che ebbero aumenti del 9 per cento; del dodici per cento per tutti gli altri.

2.) Gli stipendi contrattuali e di fatto attualmente corrisposti agli impiegati nella misura del dieci per cento quando il loro importo non superi le millecinquicento lire mensili e per quelli di importo superiore, soltanto fino alla quota di lire millecinquicento.

La Confederazione ha espresso la assoluta certezza che le esposte norme troveranno immediata applicazione da parte di tutti gli industriali.

L'attribuzione agli istituti corporativi del compito della vigilanza sui prezzi.

ROMA, 11. — Sono stati pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» i decreti-legge per l'attribuzione agli istituti corporativi dei compiti circa la vigilanza sui prezzi e per la riforma dei Consigli provinciali dell'Economia che rinnovati nella struttura e nella funzione assumono il nome di Consigli provinciali delle Corporazioni.

In conseguenza delle nuove norme il Ministro per le Corporazioni ha dato disposizioni ai Prefetti perchè i comitati di presidenza dei Consigli stessi e i dipendenti uffici siano messi subito in grado di adempiere ai nuovi ed importanti compiti economici e sindacali che ad essi sono stati conferiti.

Il Ministro per le Corporazioni ha posto in rilievo la necessità che l'azione di vigilanza sui prezzi non subisca soste poichè il passaggio delle funzioni finora esercitate dal Partito agli organi corporativi centrali e provinciali significa conferma e continuità di direttive intendendo il Governo fascista di mantenere il controllo sui prezzi a difesa degli interessi generali della economia nazionale e del potere di acquisto dei consumatori.

Il problema generale dei prezzi esamina- to dal Comitato Corporativo Centrale.

ROMA, 15. — Preseduto per delega del Capo del Governo dal Ministro Lantini si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di alcune questioni riguardanti i prezzi in virtù delle facoltà ad esso attribuite con recente provvedimento.

Sono intervenuti i Ministri per la Giustizia e per l'Agricoltura, il Sottosegretario per gli Scambi e le Valute, il dott. Gardini vice-Segretario del Partito, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dei professionisti ed artisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni, il Direttore generale del commercio, il segretario avv. Benaglia.

Il Ministro per le Corporazioni fatta un'esposizione panoramica dell'attuale situazione dei prezzi per i generi di prima necessità confermando come l'azione degli organi corporativi dovrà continuare quella efficacissima del Partito per contenere gli aumenti nella minor misura possibile, senza sacrificio dei produttori e dei commercianti e senza danno dei consumatori.

Sui problemi di ordine generale, sulla procedura da adottare perchè gli organi corporativi attuino nel miglior modo possibile la disciplina dei prezzi e su varie questioni di carattere particolare riguardanti i prezzi di taluni servizi, hanno parlato le LL. EE. Rossoni e Guarnieri, l'on. Racheff, il dott. Gardini, gli onn. Del Giudice, Olivetti, Cianetti, Tarchi, Pennavaria, Bono e il dott. Pirelli.

Il Ministro Lantini ha riassunto la discussione. Il Comitato ha deliberato che l'esame delle varie situazioni ri-

guardanti i prezzi esistenti nei diversi settori produttivi sia normalmente demandato alle Corporazioni ed ai Comitati Corporativi da questi costituiti, restando affidata al Comitato Corporativo Centrale le emanazioni delle direttive di ordine generale e al Ministero delle Corporazioni le deliberazioni in caso di urgenza e di necessità.

Riconoscenza al Duce dei lavoratori dell'Industria.

ROMA, 27. — Nella sede della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Cianetti, i Segretari delle venti Federazioni Nazionali di categoria aderenti.

Alla fine della riunione nella quale il Presidente Confederale ha riferito sulle recenti alte direttive in materia salariale è stato votato fra grandi acclamazioni al Duce il seguente ordine del giorno:

«I dirigenti delle Federazioni Nazionali dei Lavoratori dell'Industria riuniti dal Presidente confederale esprimono al Duce i sentimenti di devota riconoscenza per avere sempre più dato loro la possibilità di eseguire i suoi ordini e di interpretare le sue direttive al fine di attuare quei fondamentali principi della più alta giustizia sociale che sono alla base della dottrina e dell'azione mussoliniana».

La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura in una relazione del Presidente.

LITTORIA, 14. — Con l'intervento di numerose autorità e gerarchie e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, è stato inaugurato, stamane, nel teatro di Littoria, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Hanno partecipato all'imponente adunata tutti gli organizzatori centrali e periferici della Confederazione, rappresentanti circa cinque milioni di lavoratori.

Ha portato il saluto delle masse rurali di Littoria il segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, camerata Cattamorta, ed hanno parlato in seguito il podestà di Littoria, i. federale e S. E. il prefetto Giaccone. Quindi il presidente confederale ha svolto la relazione annuale sull'attività della Confederazione.

Egli ha premesso che l'attuale Consiglio si tiene a Littoria, perchè qui si è vinta la più grande battaglia civile, umana e sociale, che nessun regime possa vantare. Al centro della titanica lotta, qui combattuta, sta il Duce, che concepì e volle questa mirabile trasformazione di lande desolate in fertili campi, in cui hanno trovato lavoro, pane, serenità decine di migliaia di lavoratori della terra.

Passando ad occuparsi del problema salariale, il presidente rileva che l'accordo stipulato il 1° aprile per gli adeguamenti salariali, riporta su un piano di equilibrio la capacità finanziaria dei lavoratori in rapporto al costo della vita. Ha poi proposto in evidenza che questi adeguamenti non sono a sè stanti, ma vanno inquadrati nella complessa attività miglioratrice delle condizioni sociali dei rurali, realizzate dal Regime.

Provvidenze assistenziali.

Riferendosi al fatto che i nuovi contratti collettivi di lavoro dovranno essere riesaminati, l'on. Angelini afferma che, d'ora in poi, il salario, secondo la determinazione del Comitato corporativo centrale, sarà oggetto di studio da parte anche delle Corporazioni. La valutazione

del salario nelle Corporazioni: è un fatto nuovo, che acquista particolare importanza, e l'organizzazione dei lavoratori agricoli pone in esso la maggiore fiducia, in quanto vi riconosce la consacrazione materiale di un più alto riconoscimento della fatica umana dei lavori dei campi.

Illustrata l'attività tecnica economica della Confederazione, il presidente confederale ha continuato, rilevando che quanto alla migrazione e alla colonizzazione interna, la Confederazione, affiancando la fervida opera del Partito, è intervenuta in favore di ingenti masse di mietitori, di addetti alla vendemmia ed alla raccolta degli agrumi e delle olive. Attualmente, in quattordici provincie dell'Italia meridionale, la Confederazione, per l'interessamento dei Ministri Starace e Rossoni, venti posti di ricovero e ristoro per i lavoratori migranti. Complessivamente essi potranno ricoverare ogni notte cinquemila lavoratori e offrire somministrazioni di cibo a diecimila lavoratori, con una spesa, quest'anno, di tre milioni.

Fra le altre numerose provvidenze assistenziali, l'on. Angelini ha annunciato la costituzione dell'Ente assistenziale «La mondina», aderente alla Confederazione.

Passando a trattare del problema della bonifica, rileva che portando a compimento le bonifiche iniziate da due milioni e mezzo di ettari, significa assicurare una totalitaria soluzione al problema della sbracciamentazione. La provincia di Littoria, nella sua eloquenza di conquista, ce ne dà un esempio probativo.

La Colonizzazione dell'A. O.

Nel settore dell'istruzione professionale dei contadini, la Confederazione, interpretando la dichiarazione 30ª della Carta del Lavoro, ha in questi ultimi anni compiuto un lavoro imponente. Dai novecento corsi professionali con 43 mila allievi del 1934-35, si è passati ai trentamila corsi, con 200 mila frequentatori nel 1937-38.

Riferendo sulle casse mutue malattia, rileva che gli accordi stipulati tra il 6 ottobre dell'anno XIII e il 16 febbraio XV hanno fatto estendere la mutualità a tutti i salariati, braccianti, compartecipanti, coloni, mezzadri, beneficiando oltre quattro milioni di lavoratori. Alla fine del 1937 si avranno 93 mutue in piena funzione, con oltre quattro milioni di iscritti. In pochi mesi di funzionamento, più di 100 mila lavoratori hanno beneficiato delle prestazioni.

Avviandosi verso la conclusione della relazione, l'on. Angelini riferisce sull'azione preparatrice svolta dalla Confederazione nei riguardi della colonizzazione demografica dell'A. O. I., per cui, dopo un anno appena dalla conquista dell'Impero, l'organizzazione si trova già in possesso di materiale utilissimo e veramente prezioso.

Nel passare alla seconda fase della colonizzazione, cioè alla fase realizzatrice, la Confederazione ha fiducia che il problema dell'avvaloramento agrario dell'A. O. I., sarà compiuto con lo stesso entusiasmo e la stessa fede che annoverano e condussero alla vittoria i soldati e le Camicie nere d'Italia.

Il presidente confederale conclude affermando che, in regime fascista, nulla è statico, tutto si trasforma e si evolve. Occorre conservare viva freschezza di sentimento, com'è viva, profonda ed incandescente la nostra devozione al Duce della nuova Italia imperiale. La marcia prosegue inesorabile e sempre più rivoluzionaria. Le direttive del Duce sono comandamento e legge.

La relazione, che è stata in più punti interrotta da vivi applausi, è alla fine coronata da una calorosa ovazione al Duce, al cui indirizzo la massa dei convenuti inneggia lungamente. Si inizia quindi la discussione sugli argo-

menti illustrati, e ad essa prendono parte tutti i segretari delle Federazioni nazionali e moltissimi segretari delle Unioni provinciali.

La discussione è stata concretizzata in alcune importanti mozioni. Nei riguardi della bonifica, è stata approvata, all'unanimità, una mozione, in cui si ritiene urgente l'intensificazione dell'attività di bonificamento attraverso un programma di progressiva graduazione e selezione di zone e di opere, anche per trarre il massimo vantaggio dalle iniziative già avviate a buon punto; e si richiede l'immissione di un'adeguata rappresentanza sindacale delle categorie di lavoratori agricoli negli organi che presiedono alle opere di bonifica.

Il Duce fissa i nuovi compiti dell'I. R. I. per l'industria in Italia e nell'Impero.

Tre miliardi di finanziamenti in 4 anni di esercizio.

ROMA, 15. — Sono stati presentati al Duce in questi giorni il bilancio dell'esercizio 1936 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale «I.R.I.» e la relazione del consiglio di amministrazione che riassume l'azione svolta dall'ente nei suoi 4 anni di vita.

Dalla relazione risulta che in tale periodo di tempo, avvalendosi specialmente dell'afflusso di fondi ricavati dalle cessioni di aziende e per incassi di crediti, l'I.R.I. e gli istituti finanziari che da esso dipendono hanno rimborsato alla Banca d'Italia oltre 2.500 milioni delle esposizioni in essere quando l'I.R.I. fu costituito contribuendo così notevolmente alla tutela della circolazione monetaria. Il prodotto degli smobilizzi effettuati in denaro ha raggiunto circa 2.500 milioni e la raccolta dal mercato di fondi per il finanziamento dell'azione svolta ha raggiunto 3.000 milioni (emissione del 1933 I.R.I., I.R.I., M.A.R.E. riporti ecc.).

Il complesso industriale che è rimasto all'I.R.I. è del tutto risanato e in alcuni settori che comprendono parecchie delle cosiddette industrie-chiavi è della più alta efficienza. Risulta inoltre che l'Ente, nonostante l'intensità dell'azione di smobilizzo compiuta per ragioni di tutela monetaria, ha potuto effettuare le vendite ricavando un cospicuo margine attivo rispetto ai prezzi del proprio bilancio. Tale margine, insieme con il maggior valore assunto dal patrimonio sia per i riordinamenti aziendali compiuti, sia per gli accresciuti livelli dei valori azionari permette, pur con doverosa prudenza, di considerare disponibile una riserva di un miliardo di lire.

Il Duce, accogliendo le proposte del Ministero delle Finanze, ha approvato le modificazioni da apportare allo statuto dell'I.R.I. per trasformare l'ente in organo di carattere permanente, tanto per il coordinamento tecnico e la gestione delle importanti partecipazioni che per conto dello Stato esso possiede o debba assumere, quanto per lo smobilizzo delle azioni dello Stato non interessate di conservare ed ho stabilito che con il miliardo di lire di avanzo sia costituito il fondo di dotazione dell'ente, fino a concorrenza del quale l'I.R.I. potrà assumere partecipazioni azionarie e creditizie in grandi imprese aventi per impresa la valorizzazione industriale e agricola dell'Etiopia e che si propongono come scopo principale la risoluzione di problemi diretti al raggiungimento dell'autarchia economica della Nazione.

Sugli utili dell'ente sarà annualmente prelevato il 10 per cento per essere impiegato nella preparazione alle

carriere direttive industriali di giovani o tecnici sperimentali che dimostrano attitudini ad assumere comandi aziendali.

Direttive fondamentali del Duce alle Corporazioni ed al Comitato corporativo centrale.

ROMA, 20. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito, a Palazzo Venezia, il Comitato corporativo centrale convocato per determinare il metodo di lavoro in rapporto al programma dell'autarchia nazionale.

Presenti i Ministri della Giustizia, delle Finanze, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda e, per la prima volta, il Ministro dell'Africa Italiana nonché il Ministro Segretario del P. N. F., il Sottosegretario agli Scambi e Valute, il Vicesegretario ed il Segretario amministrativo del P. N. F., i 22 vicepresidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, lavoratori, professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale della cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni.

Alla riunione assistevano anche il Segretario generale della Commissione suprema di difesa ed il Direttore generale dell'industria. Segretario l'avv. Benaglia.

Il Duce, riferendosi al suo discorso del Campidoglio, ha impartito le direttive fondamentali disponendo che le Corporazioni siano incaricate di studiare sistematicamente ed attuare concretamente l'autarchia massima possibile nei rispettivi settori di attività produttiva.

Il Comitato corporativo centrale seguirà il lavoro delle Corporazioni e delibererà sulle conclusioni che gli dovranno essere sottoposte.

Le Corporazioni sono, perciò, mobilitate per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo loro assegnato ed il Comitato corporativo centrale deve considerarsi come lo Stato Maggiore che presiede allo svolgimento di questa battaglia in difesa della indipendenza economica della Nazione.

Su alcuni problemi particolari hanno preso poi la parola i Ministri Lantini, Benni, Di Revel e i vicepresidenti on. Casalini, Turchi e Acerbo.

Lavori della Corporazione delle biotole e dello zucchero.

ROMA, 6. Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. Casalini, la Corporazione delle biotole e dello zucchero con la partecipazione dei rappresentanti dei vari ministeri compresi quelli delle forze armate.

La riunione aveva per scopo l'esame di alcune domande di autorizzazione di apertura di nuovi impianti industriali o di ampliamento di quelli esistenti per la produzione dell'alcool da autorizzare come carburante e miscela per la benzina.

Prima di procedere all'esame dettagliato delle singole domande si è svolta un'ampia e profonda discussione sulla situazione generale attuale della produzione suddetta che ha particolare importanza per i bisogni civili e militari della Nazione e sono state prospettate le possibili soluzioni per il conseguimento della autarchia in tale delicato settore della economia nazionale.

Dopo la discussione generale la corporazione ha esaminato le singole domande di autorizzazione esprimendo il suo parere su ciascuna di esse.

Presso il Ministro delle Corporazioni si è riunita sotto la presidenza dell'on. Bono vice presidente della corporazione dell'acqua, gas ed elettricità, la commissione tecnica incaricata di esaminare lo schema di norme contrattuali per la fornitura di energia elettrica predisposto da una apposita commissione, emanazione del comitato tecnico corporativo per la produzione e trasmissione, distribuzione ed utilizzazione della energia elettrica.

Le discussioni si sono protratte per varie sedute e ad esse hanno partecipato oltre i rappresentanti delle categorie interessate anche quello della avvocatura generale dello Stato. Esse si sono concluse con la modifica di alcune norme contrattuali riguardo specie la piccola e media utenza. Lo schema così emendato sarà presentato al riesame del comitato tecnico corporativo per la produzione, trasmissione, produzione ed utilizzazione della energia elettrica e verrà poi sottoposto alla corporazione dell'acqua gas, elettricità per la definitiva approvazione.

Lavori della Corporazione della Zootecnica e della Pesca.

ROMA, 22. — Sotto la presidenza dell'on. Vezzani si è riunita la Corporazione della Zootecnica e della Pesca, per discutere innanzi tutto la questione del prezzo del latte, dei formaggi, delle carni e delle pelli.

La discussione è stata ampia e le diverse categorie hanno esaminato i vari problemi connessi a prezzi dei suddetti prodotti. I componenti della Corporazione hanno avuto presente, nell'esame della questione, le direttive impartite recentemente dal Duce al Comitato Corporativo Centrale e all'Assemblea nazionale delle Corporazioni sullo sviluppo della autarchia nazionale in tutti i settori della produzione.

Hanno parlato sui diversi argomenti: Ferrari, Marchi, Cuccurullo, Costa, Caravale, Maoli, Codifava, Atti, Gennari, Giordani, Gottardi, Malcovati, Rossi, Secondi e gli onorevoli: Martignoni Sertoli e Oggiani.

A conclusione della discussione è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

«La Corporazione della Zootecnica e della Pesca, preso in esame il problema dei prezzi del latte, dei formaggi e delle carni, afferma che la disciplina corporativa dei prezzi instaurata dal Partito con la sua metodica vigilante azione, sarà continuata dagli organi corporativi col medesimo spirito e con le stesse finalità, intese a contenere il più possibile il livello dei prezzi dei generi di comune e largo consumo, pur tenendo equamente presenti, attraverso una indagine razionale dei fattori della produzione e della distribuzione, le necessarie esigenze di tutte le categorie interessate. Domanda ai Comitati tecnici corporativi per la zootecnica e per il latte l'esame di tali problemi, e lo studio delle soluzioni più efficaci per assicurare la disciplina dei prezzi indicati».

Infine la Corporazione ha preso in esame alcuni problemi riguardanti il prezzo e la disciplina di vari prodotti pescherecci, demandando all'apposito Comitato tecnico corporativo di approfondire gli studi relativi e di proporre le opportune soluzioni.

La Corporazione della Chimica fissa il prezzo dei vari prodotti.

ROMA, 26. — Ieri ed oggi presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione della Chimica sotto la presidenza del vicepresidente on. Angelo Turchi per esaminare le richieste di aumenti di prezzi avanzate attraverso le organizzazioni sindacali competenti dagli

industriali delle vernici, degli smalti, delle creme e lucidi per calzature e dei colori.

Aperta la seduta l'on. Tarchi ha illustrato l'importanza dei nuovi compiti in materia di prezzi assegnati dai recenti provvedimenti alle Corporazioni ed ha proposto che commissioni composte di pochi membri affettuassero preventivamente, in base agli elementi forniti dagli interessati e controllati dai competenti uffici del Ministero, un esame particolareggiato delle richieste relative a ciascun gruppo di prodotti.

Le conclusioni raggiunte nelle singole commissioni sono state, quindi, sottoposte alla Corporazione, la quale ha avuto così la possibilità di vagliare con ponderazione le richieste suddette contenendo gli aumenti entro i limiti segnati dal rialzo verificatosi nelle materie prime e in rapporto all'effettiva incidenza di queste sul costo dei prodotti.

Lavori del Comitato tecnico Corporativo dei combustibili liquidi.

ROMA, 15. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito sotto la presidenza dell'on. Tarchi il comitato tecnico corporativo dei combustibili liquidi. Sono stati esaminati e discussi gli aspetti economici e tecnici del problema delle rocce asfaltiche in relazione ai risultati conseguiti ed è stata posta in evidenza la necessità di un coordinamento delle iniziative e delle realizzazioni in tal campo. Oggetto di profondo esame è stato il complesso problema concernente la utilizzazione delle ligniti. I processi di distillazione e di idrogenazione attraverso i quali può essere assicurato il razionale sfruttamento del cospicuo patrimonio lignifero italiano. Sono stati discussi insieme con le particolari questioni inerenti alla ubicazione ed al funzionamento degli impianti industriali.

Il comitato tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi.

Il costo della vita in Italia è il più basso fra le nazioni d'Europa.

ROMA, 5. — L'Agenzia d'Italia che già nel gennaio aveva segnalato come da un calcolo della direzione di statistica del Governo svizzero il pane in Italia risultasse il più a buon mercato di Europa, segnala ora che da un calcolo del giornale *Par Clair* pure essendo arbitrario il costo della vita indicato in Italia è il meno alto fra le grandi città dell'Europa. Detto quotidiano ha calcolato il prezzo di un cesto di viveri nelle principali città dell'Europa. Il cesto contiene i seguenti generi: una dozzina di uova di giornata, un chilo di zucchero, un chilo di riso, un chilo di pasta, un chilo di carne, un chilo di pane, un chilo di caffè crudo.

Il costo totale di questi generi, calcolato in franchi francesi è il seguente per le varie grandi città dell'Europa: Copenhagen 90, Oslo 87, Londra 86, Berlino 80, Zurigo 79, Rotterdam 79, Bruxelles 66, Vienna 66, Parigi 60, Budapest 58, Milano e Roma 56.

Salari e ricchezza mobile.

Il minimo imponibile elevato a 720 lire mensili.

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni n. 811 comunica:

Molti operai, per effetto della perequazione salariale, possono raggiungere un salario superiore al minimo imponibile lire 600 mensili, o lire 300 quindicinali, o lire

150 settimanali) agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile cat. C. - 2.

Il Ministro delle Finanze, presi gli ordini dal Duce, ha disposto che la detta imposta non sia applicata nel caso che il minimo imponibile venga raggiunto per effetti d'aumenti di salari e che le tassazioni eventualmente eseguite vengano senz'altro abbandonate.

Così pure ha disposto che non siano assoggettati all'imposta di Ricchezza Mobile gli assegni familiari corrisposti agli operai, ai sensi del R. D. L. 21 agosto 1936 n. 1632 e che non si tenga conto degli assegni stessi ai fini della determinazione dei minimi salariali imponibili.

Ad evitare, poi, che possano comunque essere eseguite tassazioni a carico di operai, che, in seguito all'aumento, percepiscono un salario al minimo imponibile, gli attuali minimi sono, con provvedimento in corso, elevati del 20 per cento, cioè in misura pressoché corrispondente all'aumento complessivo che i salari hanno avuto in seguito alle perequazioni dello scorso anno e a quelle recentemente deliberate dal Comitato corporativo centrale.

Il suddetto minimo viene così elevato a lire 720 mensili, o lire 360 quindicinali, o lire 180 settimanali.

VI Congresso Nazionale delle Casse di Risparmio.

Da 9 miliardi nel 1922, a 19 miliardi nel 1936.

LITTORIA, 27. — Presente il Prefetto, hanno avuto inizio i lavori del VI Congresso nazionale delle Casse di Risparmio.

Il sen. De Capitani, ha svolto la relazione sul primo e fondamentale argomento del Congresso: «La funzione economico-sociale delle Casse di Risparmio nello Stato corporativo». Il relatore ha fatto presente come le Casse di Risparmio italiane si siano continuamente sviluppate specialmente dopo la Marcia su Roma riuscendo ad elevare i depositi dalla cifra di 9 miliardi alla fine del 1936, ripartita in più di 5 milioni di libretti. Un siffatto cumulo di disponibilità ha servito anzitutto a soddisfare i bisogni dello Stato; quindi per prestiti alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi ora in vita per l'importo di quasi 5 miliardi; poi, per mutui ipotecari a favore della proprietà immobiliare sia rurale che urbana per l'ammontare di quasi due miliardi; infine, per operazioni cambiarie di anticipazioni e di riporto di circa altri due miliardi nonchè per operazioni di credito agrario superanti al 31 dicembre 1936 i 600 milioni.

Il sen. De Capitani ha soggiunto che alle cifre ingenti ora indicate si potrebbe aggiungere, per il suo alto significato sociale, anche quella di lire 315 milioni rappresentante l'importo dei mutui da concedersi nei prossimi 5 anni per la costruzione di nuove case coloniche in esecuzione di un preciso comando del Duce di andare verso il popolo; e ha sottolineato anche che nel campo dell'assistenza e della beneficenza pubblica le Casse di Risparmio hanno erogato durante la loro esistenza oltre 900 milioni di cui più della metà nel decennio ultimo testé chiuso.

A conclusione della sua relazione, che è stata fervidamente applaudita, il relatore ha presentato un ordine del giorno col quale il Congresso constata i superbi risultati registrati in 15 anni di Regime da parte delle Casse di Risparmio, rileva con vivo compiacimento i saggi provvedimenti attuati dal Regime per la difesa del risparmio che, consolidando le Casse di Risparmio nella loro fisionomia e nel loro indirizzo hanno consentito a queste istituzioni di realizzare pienamente, anche in avvenire, le direttive mussoliniane; affida alla Cassa di Ri-

sparmio di Littoria, eretta dagli italiani in omaggio al Fondatore dell'Impero, l'alto compito di esplicare nell'Agro Pontino, riscattato dal Fascismo, la funzione economico sociale tracciata alle Casse di Risparmio nello Stato Corporatistico; ravviva nella istituzione della cassa consorella di Littoria, un nuovo fecondo e indissolubile vincolo tra le Casse di Risparmio ed il mirabile esercito dei rurali alle cui virtù produttive e risparmiatrici è strettamente legata in floridezza delle Casse ed in favore dei quali esse intervengono con una vasta azione benefica illustrata dalla profonda trasformazione dell'agricoltura italiana e della meravigliosa redenzione delle lande Pontine; rivolge il suo riconoscente e devoto pensiero a S. M. il Re Imperatore e al Duce magnifico del Fascismo, assicurando che le Casse di Risparmio, saldo e vigile presidio corporativo del frutto della previdenza nazionale, convergeranno intessibili i loro sforzi nell'austera visione delle mete da conquistare per un crescente benessere del popolo italiano, per una più alta giustizia sociale ed un sempre più grandioso avvenire del nostro Impero.

Quindi il Congresso, dopo avere approvato per acclamazione l'ordine del giorno De Capitani, ha ascoltato le relazioni del dottor Ferrario e del dott. Rozzo su tema: «La funzione creditizia con particolare riguardo alle Casse di Risparmio ed ai Monti di Pegni di prima categoria».

I relatori hanno presentato un ordine del giorno col quale si fanno voti che l'associazione nazionale delle Casse di Risparmio assolvano in veste ufficiale una duplice funzione: quale organo di consultazione del Comitato dei Ministri e degli Ispettorati e quale organo di collegamento delle Casse e dei Monti con le varie amministrazioni statali.

Sulla relazione hanno preso la parola vari congressisti.

II Congresso Nazionale delle Casse rurali.

ROMA, 31. — Al teatro Adriano, si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione nazionale fascista delle Casse Rurali Agrarie e degli enti ausiliari con l'intervento di circa 5000 rappresentanti giunti da ogni parte d'Italia.

All'adunata hanno partecipato il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, il Vicesegretario del Partito dottor Giardini, il vescovo castrense mons. Bartolomasi, il Vicepresidente della Corporazione del Credito, on. Frignani e moltissime personalità del campo del credito e dell'assicurazione.

Mons. Bartolomasi, dopo aver pronunciato elevate parole di circostanza, ha benedetto i 1500 gagliardetti delle Casse Rurali Agrarie.

Dopo parole di circostanza dell'on. Parisi, presidente della Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione, la medaglia d'oro prof. Fantini, presidente della Federazione delle Casse Rurali, ha esposto la relazione sull'attività svolta dalla Federazione illustrando particolarmente le realizzazioni raggiunte nel campo morale, sindacale e legislativo della Federazione che raggruppa 1500 Casse Rurali con 500 mila soci.

Studio sulla finanza locale presentato da S. E. Thaon di Revel al Duce.

ROMA, 11. — Il Ministro per le Finanze ha presentato al Duce un interessante volume edito nei tipi della libreria dello Stato contenente una accurata indagine sulle finanze dei comuni e delle provincie, compiuta dalla direzione generale dei servizi per la finanza locale.

Lo studio che è il più ampio e il più completo in materia dalla costituzione del Regno d'Italia, ha il pregio della tempestività perchè l'indagine è portata su tutti i bilanci 1935 degli enti locali e anche sui bilanci 1936 per le amministrazioni provinciali e per quelle comunali dei capoluoghi di provincia.

Oltre ai dati relativi a tutte le categorie di entrate e di spese di tutti i comuni e le provincie del Regno sono riportati i dati analitici per le singole entrate tributarie.

In particolare l'opera contiene anche una accurata analisi di taluni tributi applicati dai comuni e dalle provincie in compartecipazione con altri enti nonché una interessante indagine su talune importanti spese (strade demerenti esposti ecc.).

Di particolare importanza sono poi le tavole relative ai mutui o passivi dei comuni e delle provincie delle quali è dato desumere non solo gli elementi analitici circa l'entità di essi ma altresì interessanti notizie circa le fonti creditizie a le quali gli enti locali attingono i loro finanziamenti circa i tassi di interesse corrispondenti l'onere annuale per servizio dei prestiti, l'ammontare delle entrate ad esso destinate e quindi sottratte ai servizi di istituto ecc.

Il volume è arricchito da numerose tavole grafiche che presentano in modo evidente l'andamento delle entrate e delle spese ed il rapporto fra le medesime. Altre tavole grafiche e numeriche forniscono particolari cenni sull'attività e sulla vita finanziaria delle amministrazioni comunali e dei capoluoghi di provincia mettendo i dati statistici a confronto con quelli riferentisi al complesso di tutti i comuni del Regno.

Precedono le tavole numeriche e cenni illustrativi che formano una breve compendiosa monografia sulla finanza locale ponendo in confronto in modo particolare l'ordinamento e il gettito dei vari tributi prima e dopo la riforma del 1931 a dando ragione delle variazioni verificatesi tanto nelle entrate quanto nelle spese.

Lo studio, che si compone di oltre 1400 pagine, offre pertanto elementi concreti e positivi tanto ai cultori di finanza per le loro deduzioni scientifiche quanto alla pubblica amministrazione per gli eventuali ritocchi che si ravvisassero necessari nell'avvenire.

Costituzione di un consorzio di esportatori di materiali aeronautici.

ROMA, 21. — Sotto la tutela del Ministero dell'Aeronautica si è costituito il consorzio esportazioni aeronautiche al quale aderisce la totalità delle industrie aeronautiche nazionali aventi potenzialità di esportazione. Le vittorie civili e militari dell'aeronautica nazionale negli ultimi anni e in particolare quelle più recenti, hanno avuto un notevole riflesso anche in campo economico ed oggi gli aeroplani di produzione italiana sono fra i più apprezzati e ricercati dai Paesi che non dispongono di produzione propria.

Da pochi milioni annui, la esportazione italiana di materiale aeronautico è salita a cifre considerevolissime, effettuata un po' dovunque nel mondo dal nord-Europa al sud-America, dai Balcani alla Cina.

Per comprendere il valore nazionale di tale attività basta considerare che mentre il valore medio di vendita di un aeroplano oscilla dalle 100 alle 250 lire al chilo, secondo le dimensioni e secondo il materiale impiegato, il valore medio delle materie prime che lo costituiscono sta fra le dieci e le venti lire al chilo superando raramente quest'ultima cifra.

L'intera differenza è costituita da mano d'opera lavorazioni varie, lavoro intellettuale (esperimenti, progetti, calcoli), ed esperienze di volo, elementi questi interamente nazionali e disponibili senza restrizioni.

Tenendo presente che l'aviazione italiana ha ridotto dal 23 all'8 per cento, il fabbisogno percentuale di materie prime di importazione rispetto al fabbisogno totale, si conclude che in media un aeroplano italiano finito contiene materie prime estere in misura inferiore all'1 per cento del suo valore.

Questa ultima considerazione esalta il valore della esportazione aeronautica al punto da far ritenere che lo aeroplano come prodotto esportabile, non ha oggi in Italia rivali di analoga importanza nazionale e valutaria. La somma di questa considerazione ha guidato il Ministero dell'aeronautica e gli industriali interessati alla realizzazione del consorzio italiano esportazioni del consorzio italiano esportazioni aeronautiche che potrà competere con le grandi organizzazioni, similari straniere.

La Nazione in cifre.

L'incremento demografico nel primo quadrimestre del 1937 — Quarantun miliardi di depositi a risparmio — La poderosa ripresa industriale.

ROMA, 19. — Il Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti note riassuntive:

POPOLAZIONE. — Al 30 aprile 1937 la popolazione residente e la popolazione presente nel Regno, calcolate entrambe in base ai risultati definitivi del censimento del 21 aprile 1936-XIV pubblicati nello scorso mese, ammontavano rispettivamente a 43.327.000 e 42.778.800, il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1937 (74.357) è stato superiore a quello dei matrimoni celebrati nell'aprile 1936 (30.745). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel primo quadrimestre del 1937 (136.349) è stato superiore di 44.283 a quello del corrispondente periodo del 1936 (92.066). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresentato ad anno intero, presenta nei primi 4 mesi del 1937 il 9,6 e nel corrispondente periodo del 1936 il 6,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'aprile 1937 (81.138) è stato superiore a quello dell'aprile 1936 (77.977); il numero complessivo dei nati vivi nei primi quattro mesi del 1937 (338.168), è stato inferiore di 8.079 a quello del corrispondente periodo del 1936 (346.247). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi quattro mesi del 1937 il 2,34 e nel corrispondente periodo del 1936 il 2,43 per mille abitanti. Il numero dei morti nell'aprile 1937 (44.875) è stato inferiore a quello dell'aprile 1936 (45.724). Il numero complessivo dei morti dei primi quattro mesi del 1937 (122.772) è stato superiore di 26.515 a quello del corrispondente periodo del 1936 (203.257). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rapportato ad anno intero, rappresenta, nei primi quattro mesi del 1937, il 15,9 e nel corrispondente periodo del 1936, il 14,1 per mille abitanti. Nell'aprile del 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.263) è stata superiore a quella dell'aprile 1936 (32.253). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 108.396 nei primi quattro mesi del 1937 e di 42.090 del corrispondente periodo del 1936.

Si è avuto, pertanto, nel primo quadrimestre del 1937, un incremento naturale della popolazione inferiore di 34.594 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati

vivi sui morti rapportata ad anno intero risulta nei primi quattro mesi del 1937 del 7,5 e nel corrispondente periodo del 1936 del 9,9 per mille abitanti. Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti nei primi quattro mesi del 1937, rispetto ai primi quattro mesi del 1936, i matrimoni furono 28.703, i nati vivi furono 73.316 con una differenza in meno di 699 ed i morti furono 59.655 con una differenza in più di 8.057.

AGRICOLTURA. — La produzione complessiva degli agrumi nel 1936 è stata di quintali 7.268.590 di cui quindici 3.603.140 di aranci, q.li 584.370 di mandarini, q.li 2.827.450 di limoni, q.li 55.270 di cedri e q.li 198.360 di pignotti, bergamotti e limetti. Nell'anno 1936 la produzione complessiva degli agrumi fu di q.li 479.010 di mandarini, q.li 3.492.280 di limoni, q.li 77.700 di cedri e q.li 216.670 di pignotti, bergamotti e limetti.

OCCUPAZIONE. — Il numero medio giornaliero degli operai che nel marzo 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno a totale o a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 205.604 contro 216.830 del marzo 1936. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del marzo 1937 in 8.142 stabilimenti risulta di 1.073.759, con un aumento di 22.236 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente esercizio di febbraio (1.051.523) e un aumento di 90.797 rispetto all'ultima settimana del marzo 1936 (982.962).

L'aumento, rispetto all'ultima settimana del mese di febbraio 1937, è da attribuirsi prevalentemente al maggior numero degli operai addetti alla trattura della seta (4591), all'industria cotoniera (3685), all'industria laniera (1862), all'industria delle officine meccaniche specializzate (3124), all'industria delle officine meccaniche (2002) ed all'industria siderurgica (1163).

PRODUZIONE. — La produzione dei laminati nel marzo 1937 è risultata di tonnellate 167.107 contro tonnellate 139.925 del precedente mese di febbraio. Aumento di tonnellate 28.882 contro un aumento di tonnellate 2328 tra il febbraio e marzo 1936 e contro tonnellate 155.436 del marzo 1936 (diminuzione di tonnellate 12.669).

In complesso, nel primo trimestre del 1937, furono prodotte 437.423 tonnellate di laminati con una diminuzione di tonn. 8.613 in confronto della produzione del primo trimestre del 1936, nel quale furono prodotte tonnellate 446.026. La produzione della ghisa, nell'aprile 1937, è stata provvisoriamente accertata in tonn. 60.350 contro tonn. 54.195 definitivamente accertate nel precedente mese di marzo (aumento di tonn. 6155 contro un aumento di tonn. 6155 contro un aumento di tonn. 8212 fra marzo ed aprile 1936) e contro tonn. 68.832 dell'aprile 1936 (diminuzione di tonnellate 8482). In complesso, nei primi quattro mesi del 1937, risultarono prodotte 215.713 tonn. di ghisa con una diminuzione di tonn. 32.278 rispetto alla produzione del corrispondente periodo del 1936, ammontante a tonnellate 24.791.

La produzione dell'acciaio nell'aprile 1937 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 188.651 contro tonnellate 182.947 definitivamente accertate del precedente mese di marzo (aumento di tonn. 5.704 contro una diminuzione di tonn. 10.259 tra marzo e aprile 1936) e contro tonn. 169.941 dell'aprile 1936 (aumento di tonn. 17.810). In complesso, nel primo quadrimestre del 1937, risultarono prodotte 689.313 tonnellate di acciaio con un aumento di tonn. 2.266 in confronto della produzione del corrispondente periodo 1936 ammontante a tonn. 687.047.

TRAFFICO TERRESTRE E MARITTIMO. — Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nell'aprile 1937 di tonn. 4.218.461 mentre risultarono di tonnellate 4.162.615 nel precedente mese di marzo e di tonnellate 2.813.874 nell'aprile 1936. In complesso, nei primi quattro mesi del 1937, risultarono trasportate per conto di privati tonnellate 15.600.516 in confronto di tonnellate 11.914.839 dei primi quattro mesi del 1936 con un aumento di 3.685.677 tonnellate.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di marzo 1937 è stato di 6 milioni 939.229 mentre risultò di 6.049.591 nel precedente mese di febbraio e di 6.255.884 nel marzo del 1936. In complesso, nel primo trimestre del 1937, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 19.872.304 mentre ascese a 19.764.222 nel primo trimestre 1936.

Nel mese di aprile 1937 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno è stato di tonn. 3.959.842 con un aumento di tonn. 430.703, rispetto al movimento del precedente mese di marzo (tonn. 3.529.139) e di tonn. 1.176.834 rispetto al movimento dell'aprile 1936 (tonn. 2.873.008). Nel primo quadrimestre del 1937 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonn. 13.554.446 con un aumento di tonn. 2.132.831 rispetto al movimento del corrispondente periodo del 1936 che ammontò a tonnellate 11.047.615.

CREDITO E PREVIDENZA. — Nelle Casse di Risparmio, postali e ordinarie, il credito dei depositanti, che, alla fine del 1936, è risultato a seguito di nuovi accertamenti, di 40,205 milioni di lire, è salito alla fine del febbraio 1937 a 40,776 milioni di lire, con un aumento di 571 milioni di lire.

COMMERCIO CON L'ESTERO. — Nel primi quattro mesi del corrente anno il valore delle merci importate (escluse le Colonie ed i possedimenti italiani) è stato di L. 4.077.650.000 e quello delle merci esportate di Lire 2.369.995.000. Nel corrispondente periodo del 1936 si ebbe per l'importazione (escluse le colonie ed i possedimenti italiani) un valore di L. 1.841.450.000 e per l'esportazione (escluse le Colonie e possedimenti italiani) quello di L. 749.585.000 con un disavanzo di L. 1.091.865.000, che nei primi quattro mesi del corrente anno è stato di Lire 1.707.685.000. Nei primi quattro mesi del corrente anno la importazione dalle Colonie e possedimenti italiani è stata di L. 73.346.000 contro L. 43.543.000 del corrispondente periodo 1936 e l'esportazione di lire 870.477.000 contro L. 476.220.000 del corrispondente periodo del 1936.

Nei primi quattro mesi del 1937 sono state importate tonn. 779.868, di frumento, di cui tonn. 101.489 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di L. 620.206.260 mentre nei primi quattro mesi del 1936 il frumento importato ammontò a tonnellate 104.598, di cui tonnellate 99.154 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 45.428.470.

INDICE DEI PREZZI ALL'INGROSSO E DEL COSTO DELLA VITA. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso a base 1928 per cento calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta, nel mese di aprile 1937, un lieve aumento dell'1,1 per cento rispetto al precedente mese di marzo, essendo passato da 84,3 a 85,2. L'indice nazionale complessivo del « costo della vita » del mese di aprile 1937 risulta aumentato di p. 0,59 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 87,18 a 87,77 e quello del capitolo alimentazione risulta an-

ch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,36, essendo passato da 82,30 a 82,66.

Richiesta di tessuti italiani da parte delle Indie britanniche.

ROMA, 26. — L'Agenzia *Le Colonie* riferisce che i tessuti italiani estivi hanno avuto recentemente una richiesta considerevole sui migliori mercati delle Indie inglesi, richiesta che non potrà essere pienamente soddisfatta che con qualche ritardo. Se gli esportatori italiani avessero potuto impegnarsi per una consegna più sollecita le vendite sarebbero state maggiori.

La consegna dei nostri tessuti invernali, comprese le coperte e le lanerie, è ormai esaurita ed è stata abbastanza soddisfacente, nonostante la concorrenza tentata dai produttori polacchi, ma senza risultati rilevanti. La Germania è riuscita a mantenere il prezzo degli scialli di lana ad un livello superiore di circa il 10 per cento a quello dell'anno precedente. Le ordinazioni ricevute dai nostri esportatori sulla piazza di Bombay furono piuttosto scarse. Per le cotonate e le fantasie sono state fatte molte trattative senza peraltro giungere a importanti accordi definitivi.

Il lavoro necessario per la vendita dei nostri articoli pesanti di Prato si è sviluppato piuttosto in ritardo, specie nella regione di Calcutta e per conseguenza non ha potuto dare gli attesi risultati. Sul mercato di Amritsar le vendite italiane di articoli invernali sono state facilitate dai nuovi prezzi troppo alti richiesti per molte categorie.

Per la produzione dei conigli e dei tessuti rurali.

ROMA, 28. — La Consulta tecnica per le massae rurali istituita presso la Confederazione Fascista lavoratori agricoltura ha ritenuto opportuno fissare in tre distinte pubblicazioni le norme per la raccolta delle pelli di coniglio, l'organizzazione dei pollai di selezione, le conversioni di economia domestica da tenersi alle massae rurali.

Le pubblicazioni edita a cura della Confederazione suddetta, sono state inviate alle Federazioni provinciali dei Fasci Femminili, per la distribuzione a tutte le sezioni massae rurali.

La produzione conigliera che tanta importanza ha in Italia sia per la alimentazione umana che per le industrie della pellicceria, cappellificio e tessitura, mentre negli anni 1920-21 e 22 era di soli 5 milioni di capi, oggi raggiunge i 50 milioni. Tale produzione offre al consumo alimentare 500.000 quintali di carne ed apporta all'industria, un milione e 500.000 pelli che vengono utilizzate per la pellicceria oltre a 5 milioni destinate all'esportazione, e 800.000 chilogrammi di pelo utilizzati per i cappellifici e per la tessitura.

A questi risultati il Partito ha dato un decisivo contributo attraverso le massae rurali e i Dopolavoro di intesa con gli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura.

La Federazione dei Fasci Femminili di Reggio Calabria ha organizzato la lavorazione dei tessuti rustici con fibre tessili nazionali (ginestra, agave, lino). Da tale lavorazione si sono ottenuti economici e resistentissimi tessuti utili a diversi scopi. È stato creato un tipo di « strofinaccio per cucina » che può essere utilizzato, con vantaggio per le colonie estive.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste allo scopo di favorire l'incremento dell'avicoltura nazionale ha messo

gratuitamente a disposizione dell'organizzazione massaie rurali numero 10.000 galli miglioratori. La distribuzione verrà curata dall'Istituto di zoologia di Bologna. Sono state trasmesse alle fiduciarie dei Fasci Femminili dettagliate disposizioni.

La mostra dell'avicoltura rurale.

LITTORIA, 29. — Sono stati inaugurati il convegno e la mostra nazionale dell'avicoltura rurale indetti dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura e della sezione massaie rurali del P. N. F.

Il Prefetto ha pronunciato un discorso rilevando fra l'altro che oggi l'avicoltura è assurda ad importanza economica eccezionale per l'autonomia alimentare del Paese, e che molto pratici in questo campo l'organizzazione fascista delle massaie rurali.

Il brevetto del Lanital acquistato in Germania.

ROMA, 20. — Una società appositamente costituita fra un gruppo di ditte tedesche ha acquistato il brevetto italiano « Lanital » per la fabbricazione in Germania della lana artificiale.

Sono così tre Paesi esteri nei quali sarà iniziata e sviluppata tale fabbricazione e precisamente la Francia, la Polonia ed ora la Germania.

39.692 operai occupati nelle bonifiche statali al primo maggio.

ROMA, 20. — Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessioni erano impiegati al 1° maggio n. 39.692 operai.

Il maggiore impiego della mano d'opera si è avuto nell'Emilia con n. 6788; nel Lazio con n. 4987; nel Veneto con 4660; in Calabria con n. 3587; in Toscana con numero 3322; in Puglia con n. 3116; in Sardegna con n. 2727.

Il reddito del lavoro in Germania.

BERLINO, 8. — Il numero medio dei lavoratori occupati in Germania ha subito nel corso del 1936 un aumento di più di 865.000 unità; quello degli impiegati di 265.000; il totale degli occupati in tutto il Reich è stato di milioni 1.13 più alto che nel 1935. I danni subiti dall'industria per la crisi, dal 1929 al 1932, vengono ad essere in tal modo quasi completamente compensati.

Secondo i dati forniti dall'Ente di statistica, il reddito totale dei lavoratori e impiegati pubblici e privati (esclusi i pensionati) tedeschi, ha superato nel 1936 i 35 miliardi di marchi. L'aumento nei riguardi dell'anno precedente è di 2.85 miliardi, ossia del 9 per cento.

134 milioni di premi di nuzialità e natalità distribuiti in sedici mesi.

ROMA, 1. — La presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre marzo-aprile n. 1711 premi di nuzialità e n. 8115 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 6.209.075 e di lire 10.382.175. Con tali erogazioni l'importo dei premi demografici dal primo marzo XIII, data dell'inizio della concessione al 30 aprile XV, raggiunge la somma di lire 134.408.435 costituita da n. 16.986 premi di nuzialità per lire 40.334.123 e da n. 74.651 premi di natalità per lire 94.043.170.

Dal primo gennaio XIV al 30 aprile XV, la presidenza ha erogato inoltre a favore di altre categorie n. 6133 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 4.074.500.

Di prossima pubblicazione dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

AMEDEO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Lire Dieci

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce: Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e di poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

« Non un « Breviario » di erudizione, come, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un « Breviario » spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fuggevole entusiasmo di una breve sosta ».

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

L'XI Leva fascista.

ROMA, 24. — Nell'anniversario dell'Intervento, l'Opera Balilla consegna quest'anno — undicesima Leva Fascista — ai Fasci Giovanili altre 201 mila giovanissime Camicie Nere;

650 mila sono i giovanetti che si avvicenderanno nei ranghi dell'Istituzione;

quasi DUE MILIONI di nuovi gregari di ambo i sessi costituiscono l'apporto che in undici anni di appassionato fervore l'Opera Balilla ha dato alla vita del Partito.

Queste cifre stanno a dimostrare il considerevole progresso che, anche dal punto di vista della Leva, l'Opera ha raggiunto sin'oggi, e la continua intensiva penetrazione nelle masse operaie e rurali che costituiscono la parte preponderante della nostra popolazione.

Il rito guerriero si svolge stamane in tutta Italia e nelle terre dell'Impero, alla presenza delle Forze Fasciste e delle rappresentanze delle Forze Armate.

Come ha disposto il Segretario del Partito, i gerarchi del P. N. F. intervengono al rito anche in tutti i piccoli centri.

Ecco le cifre delle Forze:

Balilla che passano alle Avanguardie . . . N. 225.632
Avanguardisti che passano ai Fasci Giovanili » 201.095
Piccole Italiane che passano alle Giov. Italiane » 155.798
Giovani Italiane che passano alle Giov. Fasciste » 67.960

TOTALE » 650.485

Avanguardisti della classe 1919.

Artigiani N. 92.722; Studenti N. 33.825; Contadini N. 72.011; Impiegati N. 2.537. **TOTALE N. 201.095.**

L'ammissione ai collegi e accademie dell'Opera Nazionale Balilla.

ROMA, 25. — Con il nuovo anno scolastico 1937-38 l'Opera Balilla metterà in funzione tra accademie e collegi, convitti, ben 10 istituti di educazione che ospiteranno complessivamente 2200 giovani oltre gli allievi che già seguono i corsi dell'accademia del Foro Mussolini e di Orvieto. Per gli allievi dell'accademia del Foro Mussolini saranno messi a concorso per titoli ed esame N. 350 posti per il corso biennale ordinario e numero 40 per il corso triennale di schema.

L'accademia fascista del Foro Mussolini è come è noto un istituto di educazione basato sui più moderni principi didattici ed educativi tendenti a sviluppare le attitudini morali, intellettuali e fisiche dei giovani che intendano dedicarsi alla missione dell'educazione fascista, intraprendendo la carriera dei dirigenti dell'O. N. B.

Per l'accademia fascista di musica sono messi a concorso per titoli ed esame N. 80 posti di cui 40 per strumenti a fiato e 40 per violoncelli, violino, pianoforte e composizione.

L'accademia fascista di Mussolini di musica ha lo

scopo di fornire ai balilla ed agli avanguardisti che abbiano una spiccata tendenza per la musica la possibilità di perfezionarsi attraverso uno studio schematico e profittevole. La retta è gratuita.

Per l'accademia Littoria sono messi a concorso per titolo ed esame 300 posti. L'accademia Littoria è stata creata per valorizzare le attitudini dei migliori graduati dell'O. N. B. preparandoli al conseguimento dell'abilitazione magistrale perchè abbiano poi la possibilità di frequentare l'accademia fascista. La retta è gratuita.

L'accademia femminile fascista di Orvieto ha nel campo femminile lo scopo di preparare le dirigenti delle organizzazioni delle piccole e giovani italiane e le insegnanti di educazione fisica delle scuole medie. I posti messi a concorso per titoli ed esame N. 100.

Collegi navali dell'O. B. di Venezia e Brindisi. Nuovi grandi istituti creati dall'Opera Balilla per offrire alle famiglie la possibilità di educare i propri figli secondo i più moderni criteri e nelle migliori condizioni didattiche, igieniche e d'ambiente. Sono edifici costruiti ex novo e forniti di tutti i conforti. Oltre i corsi scolastici ordinari sarà impartito l'insegnamento marinaretto per offrire agli allievi che ne abbiano i requisiti la possibilità di entrare nella Regia accademia navale di Livorno e di intraprendere la carriera degli ufficiali di marina.

A tale fine un certo numero dei posti messo annualmente a concorso dalla Regia marina per l'accademia navale di Livorno sarà riservato ai conduttori dei collegi navali dell'Opera Balilla. Posti disponibili nel collegio navale di Venezia 250, nel collegio navale di Brindisi 300.

Collegio magistrale dell'O. B. di Udine istituto creato per i giovani che usciranno alla carriera magistrale. Edificio di nuova costruzione sorto appositamente per alunni della scuola inferiore e superiore. Posti disponibili 200.

Collegio convitto annesso all'Accademia fascista femminile di Orvieto. Allo scopo di offrire alle fanciulle di distinta condizione la possibilità di unire alla serietà di studio, una vita sana in ambiente signorile e moderno. Sono ammesse alunne delle scuole elementari e dell'Istituto magistrale. Posti disponibili 50.

Scuole marinaretti dell'O. B. di Cagliari, hanno lo scopo di provvedere all'educazione ed istruzione professionale dei giovani desiderosi di avviarsi alla vita marinara. Comprendono oltre alle cinque classi elementari scuole e corsi di avviamento professionali a tipo marinaio. Posti disponibili a Sabaudo 350 a Cagliari 180.

Per notizie e chiarimenti circa il bando di concorso e alle norme di ammissione nell'accademia, dei collegi, convitti e scuole marinaretti dell'O. B. occorre rivolgersi alla presidenza centrale dell'O. B. Ministero Educazione Nazionale ed ai Comitati Provinciali dell'O. B. alla Segreteria dell'accademia fascista, Foro Mussolini, Roma.

5.633.685 iscritti all'Opera Balilla.

182.860 unità in più rispetto all'A. XIV.

ROMA, 26. — Con il 31 maggio XV il numero degli iscritti e regolarmente tesserati all'Opera Balilla ha rag-

giunto i 5.693.665, superando di ben 182.850 unità il totale di 5.510.815 conseguito alla data di chiusura dell'Anno XIV come appare dal prospetto che segue:

	A. XIV 30 giugno	A. XV 31 maggio	Differenza rispetto a XIV
Balilla	2.332.284	2.342.669	10.385
Piccole Italiane . .	2.017.710	2.020.202	2.492
Avanguardisti . . .	788.896	883.572	94.676
Giovani Italiane . .	381.925	447.222	65.297
TOTALI	5.510.815	5.693.665	182.850

Agonismo sportivo.

A Parigi, il 7 giugno, la squadra di calcio di Bologna ha battuto per quattro a uno la squadra inglese del Chelsea, una delle vedette dello sport britannico.

*** L'italiano Pintacuda su Alfa Romeo ha vinto il Gran Premio automobilistico di Rio de Janeiro.

*** Sul lago di Sabaudia il giorno 24 l'Avanguardista Franco Venturi, di Roma, ha assicurato all'Italia un primato sportivo mondiale, detenuto fino a ieri dai motonauti inglesi Martey e Miller, i quali il 20 marzo ultimo scorso avevano in tre ore raggiunto una velocità media oraria di km 53,616.

Il giovane sportivo romano, con una imbarcazione della stessa categoria e cioè tra i 400 e gli 800 chilogrammi, ha invece percorso nelle tre ore chilometri 183,222 alla velocità media oraria di chilometri 63,974.

*** Il giorno 24 a Praga la squadra nazionale italiana di calcio ha vinto la cecoslovacca per 1-0.

*** Il Gran Premio del Circuito automobilistico di Tripoli è stato vinto dal tedesco Lantz su Mercedes.

DOCUMENTI DEL MAGGIO XV (X)

Il Regime per il Popolo

Per il maggiore sviluppo dell'assistenza materna alle lavoratrici dell'industria.

La Confederazione Sindacati Fascisti dell'Industria e dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia hanno preso degli accordi per una stretta opera di collaborazione volta ad intensificare la protezione e l'assistenza alla categoria delle lavoratrici dell'industria durante la gestazione, il parto, il puerperio, nonché l'assistenza ai loro bambini, massime durante il periodo dell'allattamento. Questa collaborazione dovrà avere per effetto la maggiore utilizzazione possibile dei Consultori ostetrici e pediatrici, degli asili nido, dei refettori materni dell'Opera, a favore delle lavoratrici dell'Industria e dei loro figli.

Inoltre, allo scopo di diffondere tra tali lavoratrici, come giovanette e come madri, le nozioni più elementari di igiene materna ed infantile, così importanti al fine di combattere la mortalità infantile e di accrescere la robustezza della nuova generazione, le due Istituzioni hanno deciso di organizzare per le lavoratrici dell'industria, dei Corsi di purificazione da tenersi sotto la forma di conversazioni plane e piacevoli dirette dai medici specializzati dell'Opera e rese più evidenti dalla proiezione di appositi films.

Queste conversazioni saranno organizzate nel mese di aprile in un primo gruppo di province, dove il processo di industrializzazione è più vasto, ma è intendimento degli Enti organizzatori di estenderle al più presto in tutte le province d'Italia e di dedicare maggiori cure alle zone in cui sono più scarsi i mezzi di cultura e di prolassi a favore delle madri del popolo.

Per l'assistenza ai mietitori ed alle mondari.

Il Segretario del Partito ha dettato norme rigorose per il reclutamento e per l'assistenza al lavoro dei mietitori,

con assoluto divieto di « mediazione », anche gratuita, e con vigilanza sul rispetto dei patti e contratti e della tutela igienica, e con centri di ristoro, ecc.

Altrettanto si è fatto per il lavoro di monda delle risaie.

Per l'assistenza alle mondari il Duce ha destinato 100 mila lire, che vanno ad accrescere i fondi localmente destinati a tale scopo.

Mezzo milione di lavoratori ha assistito agli spettacoli del « Sabato teatrale » dell'anno XV.

ROMA, 24. — Presieduta dal Ministro per la Stampa e la Propaganda si è riunita la Commissione centrale per il Sabato teatrale; istituita con R. D. L. 28 dicembre 1936 XV. Erano presenti: il Direttore generale per il Teatro avv. Nicola De Piro; l'on. Biagio Vecchioni, in rappresentanza del P.N.F.; il cav. di Gr. Cr. Baratonio, rappresentante del Ministero dell'Interno; il gr. uff. Rogari, rappresentante del Ministero delle Finanze; il gr. uff. Mastropasqua, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale; il comm. Sancetta, rappresentante del Ministero delle Corporazioni; il comm. Puccetti, Direttore generale dell'O.N.D.; il comm. Rotunno, Direttore artistico culturale dell'O.N.D.; l'on. Vecchini per la Federazione Lavoratori Spettacolo; l'avv. Monaco per la Federazione Industriali Spettacolo; e il prof. Grossi per la Confederazione dei Commercialisti.

L'on. Alheri — precisando i compiti ed attribuzioni — ha rilevato la importanza politica e sociale della istituzione del Sabato teatrale, voluta dal Duce. Ha ricordato che nella grande riforma sociale del Regime il Sabato teatrale si inquadra perfettamente con i capisaldi del Fascismo di accorciare le distanze tra le varie categorie sociali, e di elevare il tono di vita morale e spirituale dei lavoratori.

Il Ministro ha ringraziato il rappresentante del Parti-

to per la collaborazione data all'attuazione del Sabato teatrale attraverso la perfetta efficienza organizzativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, col cui concorso sono stati avviati agli spettacoli del Sabato teatrale dell'anno XV circa mezzo milione di lavoratori. Ed ha ricordato altresì l'opera svolta al riguardo dalle associazioni sindacali.

La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori stabilendo alcuni criteri generali per la organizzazione del Sabato teatrale del prossimo anno, ed approvando la erogazione dell'apposito fondo speciale della somma necessaria per il pagamento degli spettacoli del Sabato teatrale.

Il patronato nazionale di assistenza sociale.

ROMA, 23. — Il Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, organo tecnico delle Confederazioni fasciste dei lavoratori, ha svolto durante il 1936, XIV-XV, la seguente attività:

1) Assistenza per infortuni sul lavoro nell'industria e in agricoltura: Pratiche aperte 145.474; in corso 61.800; definite 139.744; indennità liquidate per lire 172.771.462, con un aumento, rispetto al 1935, del 12,7 per cento sull'ammontare dell'indennità e dell'8,4 per cento sul numero dei lavoratori assistiti.

a) Assistenza per le assicurazioni sociali: a) pensioni di invalidità e vecchiaia: pratiche aperte 22.174; in corso 11.249; definite 23.948, con un aumento del 7,2 per cento, rispetto al 1935, dell'importo annuo delle pensioni liquidate; lavoratori assistiti 33.423; b) assegni per decessi, maternità e tubercolosi: pratiche aperte 9762; in corso 2252; definite 9699; lavoratori assistiti 12.015, con un aumento dell'importo degli assegni liquidati del 32,4 per cento in confronto dell'anno precedente.

3) Sorveglianza per l'applicazione delle leggi sociali: Sono stati segnalati nel corso del 1936 numero 20.742 casi di inadempimento col recupero di lire 2.115.615 per contributi non versati.

4) Servizio medico: Durante il 1936 sono stati eseguiti 219.865 accertamenti medici con un aumento del 7,6 per cento del 1935 sul 1934, del 10,4 per cento del 1935 sul 1934, del 10,4 per cento del 1936 sul 1935 e del 18,8 per cento del 1936 sul 1934. Le collegiali mediche sono state nel 1936, n. 29.254 con un aumento del 23,8 per cento sul 1935 e del 45,9 per cento sul 1934. Particolare rilievo meritano i dati relativi all'azione conciliativa delle vertenze e all'assistenza legale. Nel 1936 le cause

iniziate furono 4611 per infortuni industriali e 988 per infortuni agricoli. Nel 1936 furono invece 3450 per infortuni industriali con una riduzione quindi del 25 per cento circa rispetto al 1934, che sale al 46 per cento circa se si tiene conto che oltre 1000 cause sono state iniziate contro aziende scerperte di assicurazione; le cause per infortuni agricoli furono invece 1492 e i ricorsi alla commissione di prima istanza per le assicurazioni sociali furono 1449.

Come si vede, alla diminuzione di circa il 46 per cento dei giudizi instaurati nei confronti dell'Istituto assicuratore, ha corrisposto un aumento del 45,9 per cento dei contraddittori medici che sono da considerarsi come colleghi giudicanti in sede conciliativa. Attraverso questa procedura, analoga a quella seguita per le vertenze sindacali, il Patronato ha ridotto ai minimi termini le liti, garantendo in ogni caso la più rapida efficace tutela degli interessi dei lavoratori.

Complessivamente il Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale ha rivolto la sua attività nell'anno decorso a 252.182 lavoratori, ottenendo liquidazioni per lire 187 milioni 354.278 con un aumento di lire 21 milioni 927.819 pari ad oltre il 3 per cento delle liquidazioni del 1935.

L'ente ha svolto anche una notevole azione assistenziale nell'A.O.I. attraverso le sue sedi istituite nell'agosto 1935 all'Asmara ed a Mogadiscio e dopo l'occupazione di tutto il territorio dell'Impero in Addis Abeba, Harar e Gondar.

Per infortuni sul lavoro furono aperte 2833 pratiche, definite 1989 e liquidate in lire 9.603.113. Per malattie tropicali: pratiche aperte 26, definite 11, liquidate in lire 286.000. Per infortuni extra lavoro e malattie comuni: pratiche aperte 65, definite 34, liquidate 378.000 lire.

Nell'Africa settentrionale attraverso le sedi Tripoli e Misurata, istituite nel gennaio 1935 e quelle di Bengasi e di Derna, istituite nel novembre con una direzione per la Libia avente sede a Tripoli, si sono raggiunti i seguenti risultati: Per infortuni sul lavoro: pratiche aperte 1331, definite 793, liquidate lire 97.522; per pensioni di invalidità e vecchiaia: pratiche aperte 17, definite 6, pensioni annue liquidate lire 6083; assegni vari: pratiche aperte 10, definite 4, liquidate lire 1200.

Inoltre durante il 1936 la struttura dell'ente si è completamente adeguata a quella delle organizzazioni sindacali dei lavoratori: in quanto attualmente tutte le sedi sono presso le organizzazioni stesse e l'azione assistenziale si svolge in stretta collaborazione con gli organismi sindacali centrali e periferici.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

I corsi superiori di studi romani nel loro XI anno accademico.

ROMA, 22. — Si è testé chiuso l'XI° Anno Accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani che tanta decisiva influenza esercitano nella vita culturale della Capitale e che per la loro organicità ed il loro metodo sono stati presi a modello da varie istituzioni di cultura.

Attraverso l'insegnamento, che viene impartito dalla cattedra dello storico Oratorio Borrominiano a cura di studiosi eminenti, tutte le discipline: storiche, archeologiche, artistiche, ecc. riguardanti i multiformi aspetti della storia di Roma, nonché le questioni connesse alla sua figura di grande metropoli moderna, trovano adeguata trattazione ed illustrazione nei corsi di lezioni e in organici cicli di conferenze.

Per accennare rapidamente al programma svolto nello scorso anno — che fu inaugurato il 12 dicembre alla Augusta Presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte — rammenteremo solo che ad illustrazione della « Roma dei Cesari » si sono avuto corsi di *Antichità romane*, di *Diritto romano*, di *Archeologia romana di Topografia romana*, di *Letteratura* e cicli di conferenze varie, fra i quali uno su *La figura e l'opera di Augusto* in celebrazione dell'imminente Bimillenario, e un altro su *Gli studi stranieri sulla figura e l'opera di Augusto e sulla fondazione dell'impero romano*, pure tenuto in celebrazione del Bimillenario e svolto da studiosi di nove nazioni; un altro sul « *limes* » romano, e un altro ancora su *Roma e le Province*, ambedue pure tenuti da chiari studiosi stranieri e, infine, uno sulle *Orme di Roma nel mondo*.

Alla « Roma cristiana » sono stati dedicati corsi di *Archeologia e topografia paleocristiana e medioevale*, di *Storia della Chiesa e dei Papi*, e cicli di conferenze, fra i quali di particolare e audizioni musicali radio-trasmesse, noto sotto il titolo: « *La Roma onde Cristo è romano* », al quale hanno partecipato em.mi Cardinali e alti prelati; e ancora un ciclo sulla *Romanità dei Santi* e un altro su *Roma centro di vita missionaria in Africa*.

Alla « Roma di Mussolini » sono stati dedicati un corso sull'« *Organizzazione amministrativa di Roma* », un ciclo di conferenze su *I problemi della vita e dell'arte nella Roma di Mussolini* un altro ciclo di conferenze illustrative degli *Istituti scientifici* che sono oggi vanto della Capitale ed altre conferenze varie sui problemi maggiori « della necessità e della grandezza » della Roma odierna.

Infine, a « Roma nella vita e nell'arte » sono stati dedicati corsi su *Gli artisti stranieri a Roma*, su *L'Arte dell'incisione in Roma*, su *La storia del teatro in Roma*, e cicli di conferenze su *Roma nell'opera del Genio* e su *Le grandi famiglie romane*.

Conferenze varie e commemorazioni hanno poi avuto luogo indipendentemente dai Corsi e dai cicli suddetti, fra le quali, rammenteremo soltanto la conferenza tenuta dal Presidente del Senato, S. E. Federzoni, sul poeta romano Giovanni Giraudi, alla Augusta Presenza di S. M. la Regina Imperatrice.

In numero di 93 sono stati docenti e conferenzieri: che nell'anno hanno parlato dalla cattedra dei Corsi, dei quali 69 italiani e 24 stranieri appartenenti a 15 Nazioni.

Le frequenze risultanti dai libri di presenza sono ammontate al rilevante numero di 34.226 che mostra quale ampia risonanza questi Corsi abbiano nel pubblico colto romano, e come essi abbiano confermato di essere con il loro carattere di alta divulgazione scientifica una vera istituzione della Capitale, intimamente legata alle esigenze della vita culturale della Città.

I migliori strumenti di Stradivari alla Mostra di liuteria antica.

CREMONA, 8. — Alla Mostra di liuteria antica che domenica 16 maggio il Principe di Piemonte inaugurerà nella nostra città, ad apertura del ciclo delle celebrazioni stradivariane, la partecipazione tedesca è eccezionalmente importante. Da Stoccarda è giunto infatti il signor Fridolin Hamma, uno dei maggiori collezionisti della Germania, il quale ha portato con sé una ventina di strumenti dello Stradivari e dell'Amati, parecchi dei quali gli sono stati affidati da collezionisti privati della sua Nazione. Fra gli strumenti portati dal signor Hamma, vi è uno « Stradivario » del 1722, che appartiene ad Alessandro Rolla di Parma, il maestro di Niccolò Paganini. Successivamente passò in proprietà del signor Lhose di Monaco e ora appartiene al dott. Fritz Rauther di Mannheim.

Al signor Hamma è stata pure affidata una delle opere reputate fra le migliori di Stradivari: il violino tanto famoso nel campo dei competenti, denominato « Campo Selice ». Stradivari costruì questo strumento nel 1710, ed esso costituì per lui il figlio prediletto della sua lunga fatica artistica, raggruppando esso tutte quelle qualità che il grande luthier avrebbe desiderato potessero avere tutti i suoi strumenti. Sino al 1889, detto violino restò nella raccolta del duca di Campo Selice; ora è di proprietà del dott. Hühne. Il signor Hamma ha portato anche uno splendido violoncello costruito da Antonio Stradivari, e che per molto tempo fu di proprietà del generale russo Naigonoïf, che abitava a Pietroburgo. Questo strumento è noto sotto il nome di « St. Senoch », perché nel 1885 faceva parte del quartetto di Stradivari che apparteneva al senatore Saint-Senoch di Parigi.

Fra gli strumenti che più degli altri attireranno l'attenzione dei visitatori della Mostra, è un altro violino di Stradivari, detto « Muntz », portato pur esso dalla Germania dal signor Hamma. È stato costruito nel 1736, quindi può essere considerato uno delle ultime opere uscite dalle mani del grande luthier. Il quale, con quell'ambizione propria dei vegliardi nel pieno possesso delle proprie forze fisiche e intellettuali, scrisse di proprio pugno sul cartellino, applicato nell'interno dello strumento e in aggiunta alla consueta frase stampata « Antonius Stradivarius cremonensis fecit A. 1736 », l'annotazione: « di anni 92 ».

Il Congresso internazionale di Musica.

CREMONA, 20. — Il Congresso internazionale di musica ha concluso i lavori.

L'accademico Ojetti ha riassunto gli argomenti trattati a Firenze e Cremona.

I premi Savoia-Brabante.

ROMA, 8. — La commissione giudicatrice dei «Premi Savoia-Brabante» fra mutilati soci dell'Associazione Na-

zionale M. e I. di guerra, ha assegnato il premio per atti di valore al mutilato Aldo Negri di Vescovana di Padova capomanipolo della Milizia, mutilato di 2^a categoria; è per opera di letteratura in parti uguali a Celeste Bastanetto di Venezia e a Ubaldo Fagiol di Ancona; per la pittura ad Umberto Caligiani di Firenze; e per la scultura a Ulderigo Fabbri di Ferrara. Sono stati assegnati a titolo di particolare riconoscenza premi supplementari a Pio Bondioli di Milano, e agli scrittori Giordani di Roma e Gallusi Dante di Tripoli, al pittore Emilio Notte, allo scultore Giuseppe Martini.

DOCUMENTI DEL MAGGIO XV (XII)

Pagine di Storia

Conquista della Capitale etiopica.

Dal taccuino di un motociclista in A. O.

4 Maggio XIV.

Un acquazzone torrenziale ci impantana nelle prime ore del pomeriggio, del giorno 4 maggio, in una piana desolata, a circa ottanta chilometri della capitale dell'ex impero etiopico. Avanti a noi è la colonna aspra del colonnello Tracchia; seguono il comando di Brigata della «Sabauda», ai cui ordini presto servizio, il comando del 60^a Fanteria, i battaglioni di questo, il battaglione misto del genio del colonnello Caniglia, che si è prodigato instancabilmente per garantire la viabilità alla colonna, il comando di Divisione, il 46^a Fanteria, il gruppo battaglioni nazionali (bersaglieri, milizia, granatieri, alpini, marinai del San Marco) del colonnello Gotti, viveri, carburanti e rifornimenti vari.

Più volte, sotto l'acqua scrosciante, ho risalito la colonna per informare il generale De Biase sulle cause della sosta e per esplorare il terreno. La pista è impraticabile. Non si sta in piedi ed è impossibile proseguire la marcia. Non c'è nulla da fare: occorre attendere che smetta di piovere, e che il sole rassodi il terreno fattosi acquitrinoso.

L'acqua intanto continua a cadere per tutto il pomeriggio. Zuppo come un passerotto caduto in un catino d'acqua, ho più volte ospitalità nel furgoncino «balilla» del colonnello Caniglia e nelle brevi soste rianiamo col pensiero a giorni lontani, quando, giovanotti di assai più belle speranze (almeno io), ci conoscemmo a Montelupo in quel di Firenze.

Verso le 17 il generale De Biase e il generale Gariboldi decidono di far sostare la colonna lungo la strada: — «Serrare a destra e rifornire subito». Sull'imbrunire un gruppo di autovetture sorpassa mezza colonna e va a parcarsi sul prato alla nostra sinistra. Subito si sparge la voce che corre di bocca in bocca: è arrivato Badoglio. Infatti l'invitato Maresciallo è giunto tra noi e, con noi, sosta in questa plaga sconfinata.

Finiti i rifornimenti si accendono i fuochi (centinaia di fuochi che, ad ogni sosta notturna, si accendono qualunque sia la stagione), della cena calda, alla quale nessun soldato ha mai rinunciato durante la marcia. Poi le tenebre fitte ed il silenzio, rotto sovente dal rombar d'un motore. Cerco la colonna dei giornalisti che da Dessiè ho perduto di vista, essendo partita due giorni dopo di noi.

5 Maggio.

Si parte che è ancora buio. Durante la notte i giornalisti hanno raggiunto lo Stato Maggiore di Badoglio.

La marcia, fiacante, lentissima, fu per i primi chilometri difficilissima: un mare di fanghiglia aveva letteralmente nascosto la strada. In due ore non riusciamo a fare che settecento metri. Gli autocarri devono essere spinti a mano dai fanti, mentre il genio getta, di centimetro in centimetro, sassi lungo la pista perché le ruote facciano presa. Poi abbandoniamo la pista e tagliamo per i campi: l'ordine di S. E. Badoglio è quello di marciare ad ogni costo. E marciamo lungo una strada improvvisata, che, a raccontarlo, non ci crederebbe. Verso le dieci viene fuori il sole e le condizioni del terreno migliorano sensibilmente. Ogni tanto un guado o una zona paludosa fermano la marcia, ma per pochi minuti: poi, esclusivamente per volontà degli automobilisti e dei fanti, essa riprende veloce. Dietro a noi è il Maresciallo al quale abbiamo, tacitamente, promesso di andare avanti contro tutte le avversità.

Saranno le undici, quando la marcia prende il ritmo della corsa: una quindicina di Lancia RO, guidati dalle vetture del gen. De Biase, del col. Broglio e del magg. Sconciaforno (rispettivamente comandanti di Brigata, di Reggimento, il 60^a, e dell'Autogruppo pesante di manovra) staccato il grosso della colonna, condotta dal generale Garibaldi, comandante della «Sabauda», e dai capitani Ciarretta e De Gregori, comandanti del 318^a e 314^a Autogruppi pesanti. Tra questi e il gruppo di testa, sono il Maresciallo Badoglio col suo Stato Maggiore e i giornalisti.

Due volte, in poche ore, ho percorso faticosamente nei due sensi la colonna per informare il gen. De Biase sullo svolgersi della marcia; e son caduto, a cagione della viscosità del terreno, almeno venti volte, senza serie conseguenze.

Stanco, sfinito, senza più nessuna energia, verso le 13 ho avvistato la piana di Addis Abeba. Con me è un motociclista siciliano, tutto nervi ed entusiasmo, col quale mi abbraccio dalla gioia, con gli occhi luccicanti di lacrime.

Attendo per una ventina di minuti il gen. De Biase. Questi, in omaggio ai miei 40 anni, mi concede l'alto onore di farmi portare a S. E. Badoglio la comunicazione con la quale gli annuncia che Addis Abeba è in vista. Il Maresciallo legge la comunicazione, scende dalla vettura e si dirige verso il gen. De Biase col quale scambia qualche parola; poi domanda di un motociclista. Il gen.

De Biase mi chiama e S. E. Badoglio mi dà l'ordine di raggiungere il col. Tracchia e dirgli che si rechi subito da lui. Dimentico stanchezza e fatica, e corro come un pazzo, giù per la discesa, verso la capitale dell'ex Impero del Negus. Raggiungo il colonnello a pochi chilometri dalla città: riferisco l'ordine ricevuto da Badoglio, e rimango assieme a dei motociclisti che attendono l'ordine di marciare. Questo tarda almeno un'ora. Intanto la popolazione le notabilità e i rappresentanti della chiesa, si schierano ai lati della strada, offrendoci fiori e profondendosi in omaggi e saluti.

Tornato il col. Tracchia abbiamo l'ordine di marciare: per circa mezzo chilometro siamo preceduti da un reparto di carri armati veloci; poi, noi motociclisti prendiamo la testa e fragorosamente entriamo in città. Addis Abeba è una desolazione non c'è casa che non presenti i segni della devastazione. Tutti i negozi svaligiati; le case, i tuguri fumanti dal fuoco ancora acceso. La popolazione si riversa sulle strade e ci guarda attonita con occhi di stupore e di paura ad un tempo. Sono esattamente le 15 e 5. Sulla piazza dell'obelisco ci imbattiamo in una vettura a bordo della quale, armati sino ai denti, sono dei francesi con una deliziosa signora bionda. Appena ci scorgono ci vengono incontro e ci salutano come liberatori al grido di «Viva l'Italia», «Viva Mussolini». Il 4 giorni di rivoluzione nera hanno senza dubbio fatto cambiare opinione a tutti i bianchi residenti nella Capitale Etiopica).

Andiamo al Ghebbi. Vi sono ancora sull'ingresso le

guardie imperiali armate che, dignitosamente, ci presentano le armi. Dieci minuti dopo, saranno sostituite da sentinelle italiane. Da un cancello sulla sinistra del Ghebbi, vien fuori un sacerdote nero con in mano un gran crocifisso; ci saluta con deferenza, impartendoci la benedizione. Intanto la lunga colonna, lentamente, ma gagliardamente, entra in Addis Abeba. Pioveva a dirotto.

Tutta la popolazione s'è riversata sulle strade ingombre di macerie e di cadaveri gonfi. C'è un momento che non si capisce più nulla. Gli italiani che entrano cantano a tutto fiato le canzoni dell'Italia Fascista. Gli abissini fanno farsie a suon di moschettate. Qualche bianco residente nella capitale etiopica è ferito. Ma il Col. Tracchia, col suo accento schietto e scilabico, dice che sparano dal giubilo. In Italia stasera deve esser festa grossa. Ma, per grossa che sia, non sarà mai come la nostra: noi sentiamo la gioia della conquista materiale.

Sono le 16 quando il Maresciallo Badoglio fa il suo ingresso in città, alla testa dei fanti del glorioso 66° fanteria. Egli si porta subito alla Legazione italiana ove si insedia. Poco dopo un quadrato di truppa presenta le armi: sul pennone della Legazione sale la bandiera italiana. Il destino imperiale dell'Italia di Benito Mussolini è compiuto per la strategia del Grande Maresciallo, per la volontà, la tenacia, il sacrificio e l'eroismo del soldato e della Canica Nera.

In questo momento tutti i cuori sono rivolti al fondatore dell'Impero, al tenace ricostruttore della nostra dignità, della nostra grandezza del mondo.

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, lieta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di «Studi di Etnografia e Folklore», diretta dal Prof. **Cesare Caravaglios**, della R. Univ. di Roma (*Il folklore musicale in Italia* - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglios, che è in preparazione a per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. CESARE CARAVAGLIOS

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a questioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocinetica di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglios è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accuratezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario.

1. — *L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Neri.*
2. — *Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.*
3. — *Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.*
4. — *Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.*
5. — *Per la fonocinetica italiana di Stato. — Indice.*

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA



NUOVE OPERE DEL REGIME

Il giorno 16 maggio, alle ore 9, S. E. il Capo del Governo inaugurava il secondo gruppo di opere del Foro Mussolini e cioè: il Piazzale dell'Impero, le Terme, il viale delle Parate, il rifacimento del palazzo della Foresteria sud, il primo gruppo di lavori dello Stadio Olimpionico.

La grandezza di queste opere del Regime è senza esempio. Alcune cifre ne daranno un'idea.

Il Piazzale dell'Impero ha una superficie di mq. 18.000 di cui 7.500 a mosaico e 10.500 in marmo.

Il viale delle Parate è una grande strada in travertino delle dimensioni di m. 300×12 e cioè di circa 3.500 mq. di superficie, esclusivamente dedicata alle parate militari.

Lo Stadio Olimpionico è costruito tutto in travertino. La parte finita, che è stata inaugurata il 24 maggio, comprende 7 ordini di gradini, che diventano 10 verso ponente in corrispondenza della collina.

La capacità attuale dello Stadio è di circa 24.000 posti. E', però, previsto l'ampliamento verso la collina, portando così la capacità dello Stadio a circa 80.000 persone.

L'afflusso e lo sfollamento del pubblico sono regolati in modo razionale per impedire ogni congestionamento.

La Foresteria sud è completamente rivestita di marmi di Carrara, dispone di ogni più moderno impianto e può contenere 600 letti. Co-

stituisce con la Casa delle Armi il nuovo ingresso monumentale del Foro verso mezzogiorno.

Le Terme sono sistemate in un palazzo simmetrico rispetto a quello dell'Accademia Fascista e avente le medesime caratteristiche architettoniche. La piscina ha una capacità di 3000 metri cubi, pari a tre milioni di litri, ed una profondità da m. 1,40 a m. 5. Le sue dimensioni sono di m. 18×50 .

Ha uno speciale impianto di depurazione: la sterilizzazione avviene a filtri rapidi e la circolazione è resa possibile in sole sei ore. Dispone inoltre di un trampolino, che può elevarsi sino a 10 metri.

Da per tutto trionfa il marmo: e il marmo di Carrara. Nobilissima materia, compatta e sflogorante, che forma un magnifico chiaroscuro con la materia dura e sorda del travertino. La nota policroma è affidata alla maestà ieratica del mosaico.

Le cifre, come cifre, dicono poco. Si animano quando si trovano accanto a punti di riferimento: allo stesso modo, l'aria vuota e sconfinata diventa cielo compatto come una lastra di turchese, quando è circonscritta da un arco trionfale. Le aree che compongono il Foro complessivamente corrispondono alla Roma del 1500.

Così qualche cosa comincia a concretarsi dinanzi ai nostri occhi. La Roma del 500 pareva

allora un centro solare che irradiasse il suo fulgore sul mondo. S. Pietro risorgeva come la fenice dalle sue ceneri: i sontuosi palazzi del Rinascimento allineavano le loro facciate armoniose come una pagina musicale. Lutero sollevava la bufera, il sacco del 1527 stava per abbattersi sulla città. Tanto travaglio, tanto spasimo in quella città, in quel secolo, che va dalla Riforma alla Controriforma. Oggi, tutto questo è compreso in un angolo della città di Mussolini.

Altro particolare degno di nota: il gigantesco lavoro di rinterro occorso per bonificare la vasta zona. A questo scopo fu adoperato il materiale risultante dalle demolizioni operate sulla via dell'Impero.

Aiutando la memoria, si rivede quella zona così caratteristica del passato; un vero documentario di umili tempi. Casette povere e catapecchie ingrommate come una lebbra sui ruderi maestosi dei Fori: per chi guardava e ricordava, un senso scorante di rimpiccioli-

mento: l'umile Italia succeduta alla *domina provinciarum* dei tempi augustei: la Roma petrarческа accovacciata nel fango, con le trecce sparte e gli occhi perduti in pigro sonno. Raschiata via l'escrescenza del villaggio medioevale, i ruderi grandeggiarono solenni e mesti sullo sfondo solare della via dell'Impero: e i detriti passarono a colmare i fossati e gli acquitrini della zona paludosa, che dilagava tristemente tra la collina dei Parioli e il colle di Monte Mario. Così, nella sua magica e fatale vitalità il suolo di Roma assorbe tutto quello che è perituro e lo trasforma in germe di futura grandezza: dalla morte esprime la vita; dall'umano, l'immortale.

Parimenti gigantesco lo sforzo fatto per fondare gli edifici, sistemare e ornare con giardini tale vasta superficie. Visto da lontano, tutto il complesso degli edifici e dei giardini risulta così omogeneo e armonioso; così temperato nelle sue luci e nelle sue ombre, che fa pensare a una reggia ariostesca: induce nell'anima uno



spirito di pacata letizia, quale può emanare soltanto dai più felici capolavori del nostro Rinascimento. Basterebbe la Fontana della sfera a infondere alacrità e gioia in chi guarda. Fortunata giovinezza del tempo fascista che può crescere, espandersi, temprarsi in una simile atmosfera di meditato ottimismo.

Nel mosaico del Piazzale dell'Impero sono sistemate, secondo i disegni degli artisti, ad una ad una più di 50 milioni di tessere di marmo. Questo lavoro di mosaico non trova riscontro facilmente neppure nel mondo antico. Le grandi superficie in mosaico figurate delle Terme romane, sono per lo più ristrette a brevi zone e non si conosce alcuna altra sistemazione pavimentale in mosaico, che si avvicini alle dimensioni di questa del Piazzale dell'Impero.

Le scene rappresentate nelle figurazioni sono: scene di vita fascista, di arti, mestieri e industrie, alternate con scene di atletismo: figurazioni mitiche, che hanno rispondenza particolare alle scene già dette, sono intercalate a memoria del grande passato e della tradizione.

Così, attraverso le grandi linee e le ombre solenni, quasi scultoree, del mosaico, sembrano prendere forma visibile, le parole con cui, nella sua mirabile «Dottrina del Fascismo» il Duce riassume l'essenza vitale e operante della Nazione: «Lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita all'unità: armonizza i loro interessi nella giustizia: tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nell'umana solidarietà: porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione umana di potenza, che è l'impero: affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità e per obbedire alle sue leggi: addita come esempio e raccomanda alle generazioni che verranno i capitani che lo accrebbero di territorio e i geni che lo illuminarono di gloria».

A quest'opera veramente romana non poteva mancare il suggello bronzeo della parola romana.

E perciò sono in corso nel nuovo Piazzale dell'Impero i lavori per la incisione di una epigrafe latina dettata da Nicola Festa.



L'illustre umanista dell'Ateneo romano ha diviso l'epigrafe in due parti. Nella prima, vengono elencati, efficaci nella magnifica semplicità del linguaggio latino, i dati numerici, tecnici e descrittivi, riguardanti il Piazzale dell'Impero: nella seconda parte, il racconto dell'immane opera compiuta assume un andamento poetico, di una dolcezza solenne, quasi virgiliana.

Diamo qui il testo, latino, dell'epigrafe e la sua traduzione in italiano:

Q. B. F. F. Q. S.

Anno MCMXXXVII a restitutis Fascibus XV renovatque imperii altero ineunte a. d. VII id. Maj. Forum Imperii, quae velut pars praecipua Fori Mussolini habenda est, eiusque in limine, opposita dextrae Tiberis ripae, iacet, auspicato dedicatur.

Area est quadratorum metrorum [XVIII] D, cuius pars media rectiangulara CXXX metra in longitudinem, L in latitudinem patet: longioribus autem lateribus adjacent hinc orbiculare spatium diametrum habens metrorum C, cuius in medio fons est qui sphacram complectitur, inde alterum eiusmodi spatium in quo collocatus est obeliscus.

Ornamenta ac monumenta huius Fori, praeter obeliscum Mussolini et fontem orbis terrae haec sunt:

I) Arae marmoreae IV forma oblonga millepandia CXVII una quaeque pendens, quarum in fronte ac tergo celeberrima facta novi rerum ordinis per lictorios viros instaurati insculpta traduntur;

II) Bina magnae molis aeneae signa Castorum;

III) Pilae marmoreae oblongae XXII in quibus potissima memoratu digna quae ab anno post Chr. n. MCMXXV ad a. MCMXXXVII evenerunt temporum ordine servato inscribentur, item et sententiae maxime memorabiles in Ducis contionibus obviae;

IV) Operis denique musivi metra quadrata [VII] D ubi athletarum contentiones aut lictoriae iuventutis gesta et habitus aut fabulosae antiquitatis heroum ac deorum imagines effinguntur, nec desunt allegoricae figurae doctrinarum et artium in quadratis tabellis effatae.

Tanti tamen operis pars haud exigua latet. Omnia enim haec loca quae longe lateque nitentia patent, vastis quondam paludibus obsita et propter aeris pestilentiam cultoribus vacua sitque et squalore obducta, Ducis nuper insu, Collegium patriae publi educandae praepositum (O. N. B.) summa alacritate ad humaniorem cultum redegit, uligine penitus exhausta iactisque in profundum molibus et aggeri ad exaequandam planitiem exstructo, deinde solo, quod tantum non infra Tiberis flumen iacebat, metris VI et dimidio, in altitudinem aucto, materia ad aggerem explendum ex aedificiorum parietinis sumpta, quae ad amplissimam Imperii viam muniendam diruebantur.

Hinc illa inhospita tescia in amoenissimum suburbium conversa, lenissimis collium ingis circumdatum, nemora nigra viridesque agros et hortos variantibus, ubi circos theatrumque insigne ad ludos lictorios et ad certamina vel corporis virium vel animi virtutis exhibenda, ante Lictoriam Academiam, seu scholam supremam puerorum recte ac strenue educandorum, constructa sunt.

Tale est Forum Imperii, cuius descriptio architectonica octo tantum mensium spatio confecta est!

Q(uod) B(ionum) F(elix) F(ortunatum) Q(ue) S(it)

(formula di buon augurio).

Addì 9 maggio 1937, dell'Era Fascista XV, iniziandosi l'anno II dell'Impero rinnovato, s'inaugura il Piazzale dell'Impero, parte principale del Foro Mussolini.

Questo piazzale ha una superficie di mq. 18.500 e contiene: nel mezzo un rettangolo di m. 130 X 50; ai lati più lunghi si accostano da una parte uno spazio circolare di m. 100 di diametro, avente nel centro la Fontana del mappamondo, e dall'altra parte uno spazio simile in cui è stato collocato l'obelisco Mussolini. Oltre la detta fontana e il detto obelisco, nel piazzale si trovano.

1) Quattro grandi blocchi di marmo di forma rettangolare, collocati nel senso del lato maggiore, e aventi il peso di centodiciasette tonnellate ciascuno, sulle cui otto fronti maggiori verranno scolpiti gli avvenimenti più importanti della storia della Rivoluzione fascista;

2) Due grandi gruppi equestri raffiguranti i Dioscuri;

3) Ventidue blocchi di marmo, rettangolari, sulle cui



facce principali saranno incise le date fondamentali dei ventidue anni che corrono dal 1915 al 1937, e le frasi più famose contenute nei discorsi del Duce;

4) Un mosaico grandioso di mq. 7500 in cui sono rappresentate scene di atleti e di vita giovanile fascista, e inoltre, personaggi e scene mitiche, e infine, in alcuni pannelli sono raffigurate le Scienze, le Arti e le Industrie.

Ma una parte importante di quest'opera colossale non si vede. Tutti questi spazi che in lungo e in largo si estendono luminosi sotto il sole, erano un tempo coperti di larghe zone palustri, abbandonati e deserti per la malaria. Recentemente, l'Opera Nazionale Balilla, eseguendo un ordine del Duce, procedette con grande alacrità al risanamento di questo terreno e lo restituì agli usi della vita civile, prosciugandolo interamente, col-

mandone gli avvallamenti ed elevandone la superficie, ch'era di poco superiore al livello normale del Tevere, mediante un terrapieno di m. 6,5 di altezza. Il materiale di scarico necessario a tale scopo proviene dalle demolizioni eseguite per dar luogo alla grandiosa Via dell'Impero. Così, quella landa inospitale fu trasformata in uno dei più ridenti sobborghi della Capitale, in mezzo a una corona di colline dolcemente digradanti, in cui s'alternano il verde cupo delle macchie e il verde chiaro dei campi e dei giardini. E lì, dinanzi all'Accademia Fascista di Educazione fisica si stendono anche il piccolo e il grande stadio per le gare giovanili e per gli agonali sportivi e culturali.

Tale è la Piazza dell'Impero, la cui sistemazione architettonica fu compiuta in otto mesi!

Angelo **VANIDONI**

Milano

Viale Piceno N. 8
Telef. 573.273
Indirizzo Telegrafico:
" DONIVAN "

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO

DELLA SPETT.

**AMERICAN CYANAMID
& CHEMICAL CORPORATION
NEW - YORK**

PRODUTTORI DI

EMATINE

ESTRATTI CAMPEGGIO

ED ALTRI ESTRATTI DA TINTA

Diario di Maggio XV

Sabato 1

TIRANA. — Il conte Ciano è partito in volo da Tirana pilotando un quadrimotore.

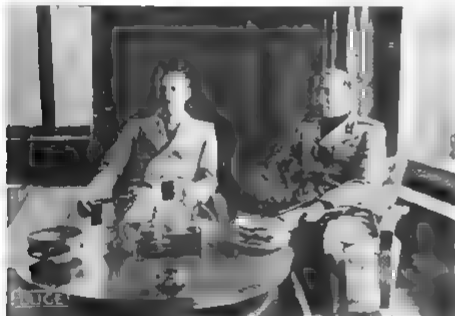
L'aeroporto era gremito di folla desiderosa di festeggiare l'illustre ospite.

Erano presenti il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, il primo aiutante di campo di Re Zog, le alte cariche civili e militari, i membri del Corpo Diplomatico, i RR. Consoli e tutta la collettività italiana con i gagliardetti dei Fasci di Albania.

Il conte Ciano, che è giunto accompagnato dal R. Ministro Jacomoni e dagli alti funzionari del suo seguito, ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica suonava la Marcia Reale, « Giovinezza » e l'inno albanese e la folla acclamava entusiasticamente.

Il Ministro degli esteri italiano si è congedato dalle molte personalità intervenute prendendo quindi posto a bordo del quadrimotore. Il potente apparecchio ha decollato mentre si levavano vivissime ovazioni al conte Ciano.

Il quadrimotore, dopo aver compiuto brillanti evoluzioni sul cielo della capitale, si è allontanato fra lo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti e le acclamazioni della folla.



Tirana — Re Zogu a colloquio con S. E. Galeazzo Ciano.

ROMA. — Alle ore 11,50, con perfetta manovra, il quadrimotore pilotato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, proveniente da Tirana, ha atterrato all'aeroporto del Littorio.

Col conte Ciano, sono tornati i componenti la Delegazione, Ministro Buti, direttore degli Affari d'Europa e del Mediterraneo, comm. Anfuso, marchese Lanza d'Ajeta, conte Vitetti, conte Cittadini e il commendatore Mirko Ardemagni, vice direttore per i servizi della Stampa italiana presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Ad attendere il Ministro erano convenuti all'Aeroporto del Littorio l'Incaricato di Affari del Regno d'Albania e, numerosi alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, fra cui il comm. De Peppo, il conte Macchi di Cellere, il conte Viola di Campalto e il Ministro Grazzi.

Il colonnello Moretti, comandante l'Aeroporto, a nome del gen. Valle, ha porto il saluto dell'Aeronautica al Ministro per gli Affari Esteri.

Il Duce ha ricevuto il senatore Piccio, Commissario italiano per l'Esposizione di Parigi e S. E. Piacentini, accademico d'Italia, che gli hanno riferito sui lavori già



Kruja S. E. Galeazzo Ciano in visita alla città.

compiuti nel Padiglione italiano. Tale Padiglione è già pronto ed è — insieme a quello del Belgio — il solo pronto; ciò nonostante, in considerazione del ritardo degli altri padiglioni, sarà inaugurato il 25 maggio.

Il Duce ha ricevuto il comm. Domenico Ghezzi, presidente dell'«Umanitaria» di Milano, che gli ha riferito sull'andamento e sugli sviluppi di quella istituzione.

Il Duce ha ricevuto l'on. Canetti, che gli ha fatto omaggio della collezione de «La Rivista del Lavoro» e di un volume dedicato al Decennale della Carta del Lavoro.

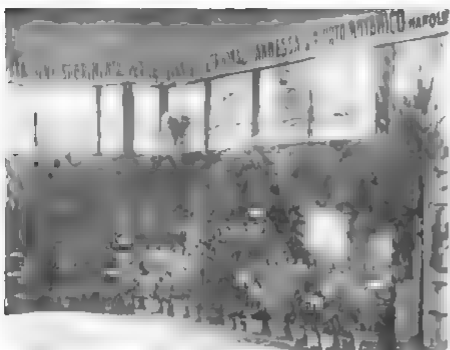
Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il mutilati d'Italia, conclusi i lavori del decimo congresso, lasciano Roma portando nel cuore l'immagine e la parola del Duce vendicatore della vittoria, fondatore dell'Impero. — Il presidente del congresso Pietro Bolzon; il presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati Carlo Delcroix».

NAPOLI. — Col piroscafo *Italia* è tornato oggi in patria padre Mario Borrello, dei missionari della Consolata di Torino, decorato di medaglia d'oro per l'eroismo dimostrato nel tragico episodio di Lekemti. Egli parteci-



Roma — S. E. Galeazzo Ciano di ritorno dall'Albania.



Napoli — «Mostra delle essenze e dei profumi». Il Padiglione della «Stazione sperimentale per le piante officinali» annessa al R. Orto Botanico di Napoli.

perà alla rivista che si terrà a Roma il 9 corrente e celebrerà una messa in suffragio dei cappellani caduti in A. O. Dallo stesso piroscalo sono sbarcati anche gli ascari del 12° Battaglione eritreo d'assalto e alcune centurie di operai. Altri reparti sono tornati con la nave-ospedale *Aquileia*.

VENEZIA. Si è aperta stamane ai Giardinetti Reali la quarta Mostra nazionale canina, posta sotto l'alto patronato del Duca di Genova e dotata di una settantina di ricchi premi.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha inaugurato oggi la Mostra nazionale delle essenze e dei profumi, ordinata nell'elegante e vasto padiglione sorto intorno al Circolo della Stampa alla Vila Comunale, a iniziativa dell'ascio femminile e a cura di un Comitato presieduto dal Segretario federale.

Le più grandi case italiane hanno concorso a questa finissima ed attrattiva Mostra.

Alla cerimonia inaugurale, cui era presente il prof. Zangara in rappresentanza del Partito, il gr. uff. prof. Guido Rovesti direttore dell'ufficio tecnico della Federazione Nazionale Fascista degli industriali dei prodotti chimici e membro del Consiglio nazionale delle ricerche ha pronunciato un applaudito discorso.

Questa sera in uno dei padiglioni annessi alla Mostra, alla presenza del Vice Segretario del Partito, professore Zangara, di tutte le autorità e di un elettissimo pubblico, in gran parte femminile, ha avuto luogo un «pomeriggio della moda» organizzato dal Comitato di Napoli delle



Napoli — S. A. R. Maria di Piemonte all'Ippodromo d'Agnano osserva i modelli della ultima Moda Italiana, presentati da diverse Case d'Italia.

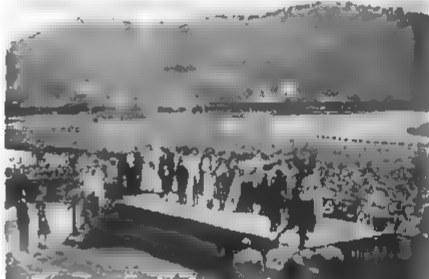
dame patronesse dell'Ente Nazionale della Moda sotto l'alto patronato della Principessa di Piemonte.

BUENOS AIRES. — L'Ambasciatore d'Italia Guarglia ha visitato in forma ufficiale le scuole italiane accompagnate dal Console generale e dal Presidente della «Pro Schola» gr. uff. Giuseppe Fiocchi.

CITTA' DEL VATICANO. — Alle ore 17,55 S. S. Pio XI è partito, in automobile, per la villa pontificia di Castel Gandolfo, dove trascorrerà tutta l'estate.

BERLINO. — Con la solennità consueta la Germania ha celebrato oggi la Festa del Lavoro. Gli ospiti italiani presenti nella capitale — il Sottosegretario Ricci, col suo seguito di ufficiali dei Balilla, il conte Volpi e la comitiva degli industriali, ed i giornalisti — hanno avuto modo, assistendo alle varie grandiose manifestazioni svoltesi a Berlino, di rendersi conto della saldezza ed importanza delle organizzazioni del Partito che, con le nuove ammissioni concesse in occasione appunto del 1° maggio, viene a contare oltre 6 milioni d'iscritti.

I giornalisti presenti, fra l'altro, a quella svoltasi in mattinata alla Camera culturale, sono stati personalmente presentati dal dott. Goebbels a Hitler, che si è trattenuto con essi a cordiale colloquio, informandosi delle località visitate nei loro viaggi in Germania, delle loro impressioni,



Napoli — Presente S. A. R. Maria di Piemonte vengono presentate al pubblico nell'Ippodromo di Agnano, le ultime interessanti novità della «Moda» italiana.

ed esprimendo il suo schietto compiacimento per la presenza a Berlino dei rappresentanti della stampa italiana nella giornata di celebrazione del lavoro.

Hitler ha osservato quanto la stampa possa contribuire ad approfondire le cordiali relazioni di amicizia esistenti fra i due Paesi. *Se la Germania e l'Italia saranno unite — ha soggiunto — l'una e l'altra si sentiranno assai più sicure e tranquille.*

Il comm. Casini ha risposto ringraziando vivamente il Capo dello Stato per le amichevoli e calorose accoglienze avute in Germania.

In mattinata, verso le ore 10, il Führer ha pure ricevuto l'on. Renato Ricci che gli ha presentato gli ufficiali dell'Opera Balilla. Il Führer si è intrattenuto con gli ospiti molto cordialmente.

L'on. Ricci, accompagnato da venti ufficiali dell'Opera Balilla, era giunto ieri sera a Berlino, reduce dal giro nella Prussia Orientale. Al passaggio degli ospiti italiani attraverso i paesi e i centri rurali, le popolazioni e le autorità li hanno salutati acclamando al Duce e all'Italia fascista. Subito dopo l'arrivo a Berlino, l'on. Ricci e il suo seguito sono stati ieri sera ricevuti dal Primo Borgomastro della capitale, al Palazzo comunale.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, il Führer si è compiaciuto di ricevere ancora l'on. Ricci e il suo seguito

nella sua residenza privata alla Wilhelmstrasse, esprimendo la sua soddisfazione per la visita degli ufficiali italiani in Germania.

Il duca di Coburgo Gotha, capo dell'Ordine della Croce Rossa tedesca, ha fatto consegnare all'on. Ricci le insegne di Gran Croce dell'Ordine, la massima onorificenza tedesca esistente, che il Führer si è compiaciuto di conferirgli.

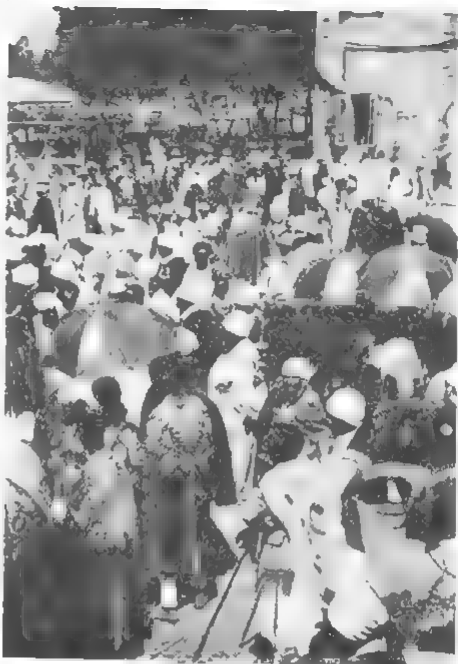
In onore dell'on. Ricci e degli ufficiali dell'O. B. il Capo della Gioventù hitleriana, Baldur Von Schirach ha offerto oggi una colazione.

Il Sottosegretario italiano e gli ufficiali che lo accompagnano sono stati ricevuti, nel corso della giornata dal Ministro Goebbels, prima, e poi dal barone Von Neurath, Ministro degli Esteri. Il dottor Goebbels ha rivolto un caloroso saluto ai rappresentanti della gioventù fascista.

In onore degli industriali italiani e del conte Volpi, l'Associazione degli industriali tedeschi ha offerto un ricevimento cui hanno partecipato l'Ambasciatore Attolico, numerose personalità tedesche, fra le quali il Ministro per l'Economia dottor Schacht. Quest'ultimo ha tenuto a dare il benvenuto agli ospiti e a mettere in rilievo nel suo breve discorso l'importanza che l'asse Roma-Berlino rappresenta non solo nel campo politico, ma anche in quello economico. Ormai è stata creata una base che col tempo potrà essere sempre più ampliata per promuovere gli scambi commerciali fra i due Paesi.

Al dottor Schacht ha risposto il conte Volpi, esprimendo la sua viva ammirazione per il grande sviluppo ed i progressi conseguiti dall'economia e dalla produzione tedesche. I fermi e chiari principi dei Capi della Germania e dell'Italia sono una sicura garanzia per il luminoso avvenire di ambedue i Paesi.

Come si vede, la giornata odierna ha fornito l'occasione di un complesso di manifestazioni notevoli quanto



Addis Abeba — Le tradizionali feste locali della Pasqua Copta.

ROMA. — Affluiscono dalle nostre Colonie i primi Reparti di truppe coloniali indigene, che parteciperanno alla grande rivista in occasione del I annuale della fondazione dell'Impero.

Domenica 2

ADDIS ABEBA. — Sono incominciati i festeggiamenti della Pasqua copta. Prima della cerimonia, ha avuto luogo una grande manifestazione alla sede del Governatorato, alla presenza del governatore Siniscalchi e delle maggiori autorità militari e civili. Il clero copto in paludamenti di gala, riunitosi nella chiesa di San Giorgio, si è recato in processione alla sede del Governatorato dove



Roma — Reparti di Ascaris eretici e libici giunti per la rivista imperiale.

significative della solidarietà italo-tedesca. E si deve dire che non solo da parte delle autorità, ma anche della popolazione, gli ospiti italiani sono stati fatti segno ad una infinità di dimostrazioni di simpatia.

Calde ovazioni ed «evviva» a Mussolini ed all'Italia Fascista hanno replicatamente salutato, al loro passaggio per le vie della capitale, il Sottosegretario Ricci e i suoi ufficiali, gli industriali ed i giornalisti italiani.

Provenienti dall'Italia, sono giunti stasera a Berlino 190 ferrovieri italiani con la Banda della 6^a Legione della Milizia Ferroviaria, accolti alla stazione dal vice-presidente delle Ferrovie tedesche e da altre personalità, fra cui il Console generale italiano comm. Renzetti.

I nostri ferrovieri, vivamente acclamati dalla folla, hanno partecipato alla grande adunata svoltasi stasera al Lustgarten, a conclusione della manifestazione del 1^o maggio, e nel corso della quale ha parlato il capo delle S. S. e della polizia tedesca, Himmler.



Addis Abeba — Il clero Copto rende omaggio al Governatore civile.

erano già riuniti i «dagna» e gli «omber», cioè i capi dei vari quartieri. I capi-quartiere e i dignitari ecclesiastici hanno espresso alle autorità del Governo gli auguri della popolazione e della Chiesa leggendo un indirizzo di fedeltà e di devozione al Re Imperatore e al Duce del Fascismo e un altro al Viceré d'Etiopia.

Ha parlato quindi il governatore Siniscalchi.

Il Governo ha fatto distribuire sussidi a tutte le chiese della capitale ed ai poveri dei vari quartieri.

I festeggiamenti religiosi si sono iniziati stanotte con la tradizionale messa notturna.

BRINDISI. — Ieri è qui sbarcata dal *Conte Verde* la missione scientifica diretta dall'accademico Giotto Dainelli e promossa, d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana, dal centro di studi A. O. I. della Reale Accademia d'Italia.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

La Confederazione fascista degli industriali si onora assicurare l'Eccellenza Vostra che le aziende e i dirigenti tutti daranno piena e leale applicazione alla determinazione degli aumenti degli stipendi e dei salari, che unisce, alla benefica portata economico-sociale, un altissimo significato nella celebrazione dell'annuale dell'Impero e costituisce un nuovo titolo di glorificazione della vostra feconda opera rivolta alla potenza nazionale e alla giustizia sociale del popolo italiano. Ossequi devoti: Piero Pirelli, vice-presidente della Confederazione fascista degli industriali.

ANCONA. — Alla presenza di tutte le autorità con a capo il Prefetto ed il Federale, nei cantieri navali di Ancona, con cerimonia prettamente fascista, è stato impostato il cacciatorpediniere «Fuciliere» che verrà costruito per conto della R. Marina.

Il parroco della Misericordia ha proceduto alla benedizione della costruenda nave.

BERLINO. — Assai intensa è stata la giornata di ieri per gli ospiti fascisti, dovunque fatti segno a fervide dimostrazioni di simpatia. Nella mattinata l'on. Ricci, ospite del capo dei reparti d'assalto, Himmler, ha visitato a Licherfelde, presso Berlino, il campo della guardia personale di Hitler.

Nel pomeriggio l'on. Ricci ha assistito alla Deutschland Halle a una serie di esercitazioni ginnastiche delle organizzazioni giovanili hitleriane.

Con la delegazione degli industriali italiani che in mattinata aveva visitato la grande Mostra detta dei Quattro anni, tutti gli altri ospiti fascisti e gran numero di alte personalità del mondo politico e artistico tedesco si

sono riuniti nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia dove il conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di presidente della Mostra internazionale di cinematografia, ha consegnato in forma solenne quattro premi conferiti lo scorso anno ad alcuni artisti e produttori tedeschi.

Ha parlato il consigliere Magistrati dell'Ambasciata d'Italia, accennando all'importanza della manifestazione e alla cooperazione politica, economica e culturale italo-tedesca.

Nella giornata frattanto il gruppo dei ferrovieri fascisti, con la banda della sesta Legione ferroviaria di Bologna, si è recato a deporre una corona coi colori nazionali italiani al Sacrario dei Caduti nella grande guerra, in Unter den Linden.

Dopo la cerimonia, i ferrovieri fascisti fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte di una grande folla, sono sfilati per Unter den Linden.

La comitiva dei giornalisti italiani è partita ieri mattina in volo per Norimberga e Monaco, ultime tappe del loro viaggio nel Reich. A Norimberga il gruppo dei giornalisti, con a capo il dott. Casini, è stato ricevuto da varie autorità, fra cui il dott. Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa di Hitler, e il Gauleiter Streicher.

ROVERETO. — Stasera, la monumentale campana di Rovereto, dopo avere invocato pace eterna per i Caduti di tutte le Nazioni, ha suonato solenni rintocchi per gli eroi dell'esercito ungherese.

CATANIA. — È giunto ieri il ministro Solmi, ricevuto alla stazione dalle autorità e gerarchie del Partito.

Accompagnato dalle autorità, il ministro ha visitato la area su cui dovrà sorgere il nuovo palazzo di giustizia, la casa del sole e i locali della colonia marina «Dux». Successivamente ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti nella grande guerra, fermandosi in religioso raccoglimento.

Nel pomeriggio l'on. Solmi si è recato al duecentesco castello Ursino, dove ha parlato su «L'idea fascista nel nuovo processo civile».

ROMA. — In ottemperanza a disposizioni del Governo nazionale del gen. Franco, ieri è stata celebrata la festa nazionale spagnola e contemporaneamente la commemorazione del 17 luglio, anniversario del primo anno trionfale, e del 12 ottobre, festa dei popoli fratelli. Gli spagnoli residenti o di passaggio a Roma hanno commemorato il giorno della indipendenza contro l'invasione napoleonica del secolo scorso. Al mattino si sono riuniti all'Accademia spagnola di Belle Arti, convocati dal rappresentante del Governo nazionale presso il Re e Imperatore, signor Garcia Conde. Erano pure presenti il marchese de Magaz, rappresentante di Spagna presso il Vaticano, eminenti personalità, illustri prelati e tutta la colonia spagnola.

BOLOGNA. — Il Ministro Rosoni ha inaugurato la XI Fiera di Bologna al Littoriale.

GENOVA. — Il Ministro Lantini nella R. Università ha commemorato il decennale della Carta del Lavoro.

Nel pomeriggio l'on. Lantini si è recato a Sestri Ponente dove alla Casa Littoria, ha parlato a una folla di oltre 40.000 operai del laborioso centro sugli ordinamenti corporativi e sindacali creati dal Regime, sull'attuale situazione economica e sugli adeguamenti salariali voluti dal Duce.

Lunedì 3

ROMA. — Alla Camera si è iniziata la discussione sul bilancio delle Corporazioni nel quale hanno parlato gli onorevoli Vignati, Mezzetti, Ferroni Besizzi di Carnio, Laj, Tomaselli, Usai e Magini.



Roma — L'arrivo del Barone Von Neurath, Ministro degli Esteri del Reich.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, barone Von Neurath, con il seguito, è giunto a Roma stamane alle 11,25. A riceverlo, erano convenuti alla stazione il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri, il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario agli Affari Esteri Bastianini, il vice-Governatore di Roma marchese Dentice d'Accadia, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale, alti funzionari dei Ministri degli Esteri e della Stampa e Propaganda. Erano altresì presenti l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Hassel, con tutto il personale dell'Ambasciata, e i Ministri d'Austria e di Ungheria.

Alle 11,55 il barone Von Neurath, accompagnato dal conte Viola di Campalto, capo del cerimoniale al nostro Ministero degli Esteri, dall'albergo si è diretto a Palazzo Chigi, dove è giunto alle 12,5 per la visita ufficiale al Ministro Ciano. Alle ore 12,20 Von Neurath ha lasciato il palazzo del Ministero degli Esteri ed ha fatto ritorno all'albergo.

Successivamente, alle 12,35, il Ministro conte Ciano, accompagnato dal capo del cerimoniale, conte Viola di Campalto, si è diretto all'«Excelsior» per restituire la visita al Ministro degli Esteri germanico. Il conte Ciano alle ore 12,50 ha lasciato l'albergo.

Alle 13,30 il Ministro Von Neurath, accompagnato dal seguito, si è recato all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, ove ha avuto luogo una colazione in suo onore offerta dall'Ambasciatore Von Hassel.

A questa colazione hanno partecipato il Ministro degli Esteri d'Italia e la contessa Edda Ciano Mussolini, il Ministro Buti, direttore generale per gli Affari europei e mediterranei, il Ministro Vitetti, direttore generale per gli Affari generali, le Dame di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, principessa di Candriano, principessa Del Vivaro e contessa Gianotti, la principessa Thum E. Taxis, il primo Consigliere dell'Ambasciata di Germania, Von Plessen, con gli alti funzionari.

Dopo la colazione, il Ministro Von Neurath ha ricevuto i capi del Partito nazionalsocialista in Italia e le personalità più spiccate della colonia germanica.

Ritornato all'albergo pochi minuti dopo le 16, il Ministro è uscito più tardi, recandosi al Pantheon a rendere omaggio alla memoria dei Sovrani d'Italia. Al Pantheon prestavano servizio le guardie d'onore, in tenuta di guerra con elmetto, con il loro presidente generale Baldini. Quindi il barone Von Neurath si è recato all'Altare della Patria per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Si è recato poi a rendere reverente omaggio all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio.

Alle ore 21 ha avuto luogo a Palazzo Venezia il pranzo ufficiale offerto dal Duce, e quindi nelle magnifiche sale si è svolto il grande ricevimento in onore dell'ospite.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri del Reich, barone Von Neurath.

Al cordiale colloquio, che è durato oltre un'ora, era presente anche il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

BERLINO. — Prima di lasciare la capitale tedesca, il comm. Casini ha indirizzato al Ministro per la Propaganda, dott. Goebbels, un telegramma di ringraziamento e di ossequio.

Il Duce ha ricevuto la signora Adele Lancia, vedova del costruttore di automobili, che gli ha sottoposto alcune questioni riferentisi alla Ditta e gli ha riferito sull'andamento soddisfacente dell'Azienda.

NAPOLI. Proveniente da Rodi, è qui giunto il piroscafo «Pietro Foscari», con a bordo la bandiera del IX Reggimento fanteria decorata di due medaglie d'oro, due di argento, una di bronzo e della Croce Militare di Savoia.

Dall'A. O. I. è giunto il piroscafo «Italia» con a bordo padre Borello l'Eroe di Lekemti Medaglia d'Oro al valor militare.

BOLOGNA. — Stamane si è inaugurata la nuova aviolinea dell'Ala Littoria Bologna-Roma con un volo di un apparecchio S. 73 che recava a bordo le principali autorità cittadine, i rappresentanti degli enti ed istituti che hanno finanziato la nuova iniziativa. Il volo inaugurale è riuscito felicemente.

Nell'andata l'aereo ha impiegato un'ora e un quarto. Il viaggio di ritorno è avvenuto nel pomeriggio.

Domani mattina la linea inizierà il suo regolare servizio quotidiano per il traffico.

Ieri mattina il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si è recato in volo a Cagliari per intitolare l'aeroporto di Elmas al nome del tenente pilota Mario Mameli, della squadriglia «La Disperata» caduto in Africa O.

BENGASI. — I conti Calvi di Bergolo, provenienti da Tripoli sono qui giunti percorrendo la via Litoranea. Gli illustri ospiti viaggianti in forma privata, visiteranno i principali centri della Libia orientale.

BERLINO. — Hitler ha ricevuto il conte Volpi e gli industriali italiani recatisi in Germania per lo studio dello sviluppo delle industrie tedesche.

TRIPOLI. — Oggi alle ore 14,15, con la motonave «Città di Palermo» ha lasciato Tripoli Sua Eccellenza il Maresciallo Badoglio.

CATANIA. — Stamane il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Solmi, accompagnato dal Prefetto si è recato alla Casa del Littorio, ricevuto dal Segretario Federale con le gerarchie dipendenti e da tutte le autorità.

Il Ministro ha sostato presso l'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in devoto raccoglimento, quindi il Segretario Federale gli ha rivolto un vibrante saluto a nome delle Camicie Nere del Duce al quale ha risposto il Ministro con alte e commose parole.

Nel pomeriggio l'on. Solmi ha visitato il Palazzo di Giustizia, ove, nella grande aula della Corte di Appello erano convenuti tutti i magistrati del distretto di Catania, in toga, il Prefetto, l'Arcivescovo, il Federale, senatori e deputati, una rappresentanza del Foro e varie altre personalità.

BRINDISI. — Proveniente da Alessandria di Egitto a bordo del piroscafo «Esperia» è sbarcato oggi a Brindisi Sua Beatitudine Monsignor Antonio Pietro Arida, Patriarca maronita di Antiochia e di tutto l'Oriente, ac-



Roma — Il Barone Von Neurath, Ministro degli Esteri del Reich, rende omaggio al Milite Ignoto.



Roma — S. M. il Re Imperatore accompagnato dal Ministro Barone Von Neurath, inaugura la Mostra dell'Accademia Tedesca.

compagnato dalle LL. EE. Monsignor Abed, Arcivescovo di Tripoli e Monsignor Giovanni Hag, Arcivescovo di Damasco.

Martedì 4

ROMA. — Il Ministro Lantini ha parlato alla Camera a conclusione della discussione del bilancio delle Corporazioni. I sottosegretari delle Forze Armate, Valle, Pariani e Cavagnari hanno esposto la perfetta efficienza delle armi italiane, suscitando vibranti manifestazioni al Duce cui si è associato il pubblico delle tribune.

ROMA. — Il Ministro degli esteri del Reich Von Neurath è stato ricevuto dal Sovrano.

Il Re Imperatore ha inaugurato l'esposizione all'Accademia Germanica presente anche Von Neurath.

Nel pomeriggio il ministro tedesco ha proseguito i colloqui con il Conte Galeazzo Ciano.

Nella serata a Villa Madama S. E. Ciano ha offerto un pranzo di gala in onore dell'ospite, cui hanno assistito le alte gerarchie del Governo e diplomatiche.

I ministri hanno scambiato i brindisi.

BERLINO. — Prima di lasciare la Germania l'on. Ricci ha inviato stamane da Monaco al Führer un telegramma di ringraziamento per le cordiali accoglienze ovunque ricevute, insieme coi suoi ufficiali, durante il soggiorno nel Reich.

A Monaco di Baviera i giornalisti italiani hanno deposto oggi una corona di fiori al monumento ai Caduti della Rivoluzione; quindi sono stati ricevuti dal segretario di Stato ministro Hess alla Casa bruna.

Agli industriali fascisti, che lasceranno stasera quella città, la Camera di Commercio bavarese ha offerto oggi un ricevimento. Il luogotenente gen. Epp ha pronun-

ciato un discorso sottolineando fra l'altro come l'Italia e la Germania siano Paesi con numerosa popolazione e con troppo poco territorio; il conte Volpi ha annunciato che Delegazioni di industriali tedeschi e italiani si riuniranno ogni trimestre per esaminare le questioni che interessano i due Paesi. Nella giornata gli industriali hanno poi visitato varie istituzioni naziste e culturali.

A Berlino, la banda musicale della VI Legione ferroviaria di Bologna ha dato oggi un concerto al Lustgarten, dinanzi a una folla enorme che ha festeggiato calorosamente, come artisti e come amici, i graditi ospiti fascisti.

NAPOLI. — Con alla testa S. A. R. Umberto di Savoia, augusto Comandante del X Corpo d'Armata, accompagnate dalle massime autorità civili, militari e politiche, le gloriose insegne dei Reparti del Presidio militare di Napoli sono sfilate, partendo da Palazzo Reale, acclamatissime, per le vie della città, fino alla stazione ferroviaria centrale, da dove, ricevuti i prescritti onori, sono partite per Roma, ove, con i vessilli di tutte le forze armate dello Stato, parteciperanno alla rivista imperiale del prossimo «9 Maggio».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Heinz Holldack, giornalista tedesco, il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo recente libro «Figli della Lupa» uscito in Germania.

NAPOLI. — Con austera cerimonia si è effettuata stamane al Molo Razza la consegna al R. sommergibile «Diaspro» della bandiera di combattimento offerta dai Giovani fascisti premarinari di Napoli.

ROMA. — Con atto notarile, rogato a Roma a Palazzo Venezia il 12 febbraio 1937-XV, il Duce ha istituito una pensione annua di lire 2500 per un posto presso il Reale Istituto nazionale per le figlie dei militari a favore di un'orfana di militare italiano, consacrando così ad una opera di bene il frutto della massima onorificenza dell'Ordine militare di Savoia conferitogli dalla Maestà del Re Imperatore, in seguito alla conquista dell'Impero.

PALERMO. — A bordo della motonave «Città di Palermo» è giunto oggi proveniente da Tripoli il Maresciallo d'Italia Badoglio.

ROMA. — Nella riunione tenuta oggi in Campidoglio il Governatore ha informato la Consulta di Roma di avere deliberato il conferimento della cittadinanza romana al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Con elevate parole ha illustrato il significato di tale conferimento.

MILANO. — Presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti si è riunito, con l'intervento dell'on. Rache-



Napoli — I gloriosi vessilli dei Reggimenti, partono, da Palazzo Reale, alla volta di Roma per partecipare alla rivista imperiale.

li, presidente confederale, il Consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti in ferro, metalli, macchine e derivati. Il presidente federa.e, comm. Broili, ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Federazione nell'anno 1936, esponendo altresì la situazione delle categorie inquadrature, che hanno, con disciplina e sacrificio encomiabili, coadiuvato l'azione federale rivolta a secondare il programma del Governo fascista per la limitazione delle importazioni e il maggiore sviluppo del prodotto nazionale. L'on. Racheli ha quindi espresso il suo vivo compiacimento per il lavoro compiuto dalla Federazione, elogiando i dirigenti per l'interessamento e l'opera da essi spiegata in un periodo così delicato ed interessante della vita economica della Nazione.

Il Consiglio ha altresì confermato la fiducia nella Presidenza che ha saputo, pur subordinandoli al supremo interesse nazionale, validamente tutelare gli interessi delle categorie inquadrature.

ROMA. — Stamane il Duce si è recato a Casal de' Pazzi, sul Monte Sacro, a visitare il campo delle truppe coloniali.

Il Duce è giunto accompagnato dal Ministro per l'Africa Italiana on. Lessona, percorre rapidamente il tratto che conduce dall'ingresso alla radura e si ferma dinanzi al gruppo delle autorità intervenute, fra cui il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., il Comandante il Corpo d'Armata.

Le truppe che hanno eseguito alcune fantasie di gioia hanno poi circondato il Duce e lo hanno accompagnato tra grida di gioia per la via Momentana.

PISA. — È morto il cav. di gr. cr. prof. avv. David Supino, senatore del Regno. Giuriconsulto, dottore in



Roma — Il Reparto tamburini delle truppe libiche che parteciperanno alla Rivista Imperiale.

diritto, Rettore dell'Università di Pisa, professore di diritto commerciale nella stessa Università, professore nell'Istituto « Alfieri » di Firenze.

ROMA. — Presieduta dal Governatore Don Piero Colonna, la Consulta di Roma ha vivamente acclamato la dichiarazione del Governatore stesso di avere deliberato il conferimento della cittadinanza romana al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Mercoledì 5

ROMA. — S. M. il Re Imperatore accompagnato dal gener. e marchese Asinari di Bernezzo suo primo aiutante di campo generale, si è recato a visitare l'accampamento



Roma — Il Duce assiste a Monte Sacro allo sfilamento delle truppe Eritree, che parteciperanno alla rivista imperiale.



Roma — Il Duce a Monte Sacro fra le fedeli Truppe Coloniali entusiasticamente festeggiato.

delle truppe eritree e somale, venute a Roma per partecipare alla rivista del 9 maggio e che sono rispettivamente attendute a Casal de' Pazzi sul monte Sacro e a Centocelle. Il Sovrano ha visitato dapprima l'accampamento di Monte Sacro dove è stato ricevuto dal Ministro per l'Africa Orientale, on. Lessona, dai Sottosegretari di Stato ai Dicasteri militari, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia; dal comandante del Corpo d'Armata e da altre autorità. Le truppe eritree erano schierate dinanzi agli attendamenti e all'arrivo del Sovrano hanno elevato un potente grido di «Viva il Re!» mentre la fanfara intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. S. M. il Re accompagnato dalle autorità ha passato in rivista i reparti schierati che si inquadraivano attorno ai gagliardetti dei sin-

goli battaglioni che essi rappresentano e quindi si è portato verso il centro del campo per assistere allo sfilamento.

Rapidamente le truppe si sono ammassate al di là della linea delle tende e poco dopo hanno sfilato dinanzi al Sovrano. Precedevano i reparti a piedi; venivano quindi la cavalleria e i reparti cammellati che sono passati al piccolo trotto elevando il loro saluto al Re Imperatore. Terminato lo sfilamento le truppe si sono riordinate ai margini del campo e hanno reso gli onori finali. Il Sovrano, risalito in automobile e seguito da un corteo di autovetture in cui hanno preso posto tutte le autorità che avevano assistito alla rivista, si è allontanato da Monte Sacro dirigendosi a Centocelle. Quivi la manifestazione militare è stata analoga a quella svoltasi a Casal de' Pazzi. Dopo lo sfilamento è stato presentato al Sovrano il gruppo dei mutilati somali con i quali S. M. il Re Imperatore si è benevolmente intrattenuto lasciando per ciascuno di loro un cospicuo regalo in denaro.



Roma — I Reparti cammellati sfilano al piccolo trotto davanti a S. M. il Re Imperatore.

ROMA. — Oggi, alle ore 13.30, nella sede di tutti i Fasci è stato radiotrasmeso l'alto discorso che il Duce pronunciò il 5 maggio dell'anno scorso, per annunciare al Popolo italiano che la guerra era finita con la completa vittoria delle nostre armi.

Gran folla di Camicie nere si è addensata nelle sedi per ascoltare la parola indimenticata.

Ai punti salienti del fausto annuncio del tripudio italico nella lontana terra d'oltremare, l'entusiasmo è scoppiato nuovamente ovunque non meno travolgente e unanime di un anno fa, non meno commossa e fieramente entusiasta, con acclamazioni ai soldati e ai legionari vittoriosi e al Duce.

ROMA. — Il Duce, alle ore 12, ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, alla presenza del conte Galeazzo Ciano.

ROMA. — Tutte le bandiere di tutti i Corpi delle Forze Armate dello Stato sono giunte a Roma e sono state deposte al Vittoriano nell'Altare della Patria.

La folla che ha assistito al rito si è poi riversata nel Foro dell'Impero dove ha acclamato entusiasticamente al Duce che si è affacciato salutando romanamente.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri germanico barone Von Neurath, dalle 9,30 alle 10,15, ha ricevuto l'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale e l'Ambasciatore presso la Santa Sede; dalle 10,15 alle 10,50 ha avuto un colloquio col Ministro d'Austria, Berger Waldeneegg; dalle 10,50 alle 11,10 si è intrattenuto con il barone Villani, Ministro d'Ungheria.

Il barone Von Neurath, nella stessa mattinata, ha anche ricevuto la Principessa Orsini, cui ha fatto dono di una sua fotografia.

Alle ore 13,30, il barone Von Neurath si è recato all'Ambasciata germanica presso la Santa Sede, in via Piave, per una colazione intima.

Concluse le sue giornate romane, il Ministro degli Esteri del Reich è ripartito stasera alle 19 per Berlino.

A salutare il Ministro degli Esteri tedesco, che è giunto accompagnato dall'Ambasciatore Von Hassel, si trovavano S. E. il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano, con il Sottosegretario on. Bastianini, l'Ambasciatore del Giappone, i Ministri d'Austria e d'Ungheria, il dott. Etzel, capo dei nazisti in Italia, tutto il personale dell'Ambasciata germanica, alti funzionari del Ministero degli Esteri, il Prefetto, il Federale e il Vice Governatore di Roma.

Von Neurath, dopo essersi intrattenuto a conversare per qualche tempo nella saletta con le autorità, ha passato in rivista la compagnia d'onore.

L'ospite, dopo avere calorosamente salutato il conte Ciano, è salito nel salone riservato. Alle 19 il treno si è mosso. Al saluto romano dei presenti, il barone Von Neurath ha risposto, affacciato al finestrino, salutando romanamente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, che gli ha riferito circa i recenti accordi stipulati a Berlino tra l'Agenzia Stefani e il « D. N. B. » (*Deutsches Nachrichten Büro*), che sanciscono una più stretta ed efficace collaborazione tra le due Agenzie.

Il Duce ha pure ricevuto il prof. Romolo Caggese, che gli ha fatto omaggio del suo volume « Storia dell'alto Medio Evo ».

GENOVA. — Il giorno fatidico, doppiamente caro agli italiani per la partenza delle falangi garibaldine e l'occupazione di Addis Abeba, è stato anche quest'anno cele-



Roma S. E. Von Neurath, Ministro degli Esteri del Reich, parte alla volta di Berlino.

brato allo scoglio di Quarto, con una semplice e commovente cerimonia. Il Vice Podestà si è recato al monumento di Quarto a deporre una corona d'alloro con i nastri dai colori di Genova.

Sul piazzale intitolato a Francesco Crispi, ideatore della storica impresa, erano riunite tutte le rappresentanze fasciste, attorno al labaro della Federazione Garibaldina. Pure nella mattinata ad opera del Comune una corona di alloro è stata deposta sul monumento a Garibaldi in piazza De Ferrari. La casa di Mazzini, dove sono racchiusi molti rari cimeli garibaldini, è stata meta di un reverente commosso pellegrinaggio.

ROMA. — Il patriarca di Antiochia per i maroniti, mons. Antonio Pietro Arida, appena arrivato a Brindisi ha inviato al ministro della Real Casa a Roma il seguente telegramma:

« Nel toccare il suolo italiano siamo lieti di presentare a Sua Maestà il Re Imperatore l'omaggio del nostro rispetto e i nostri sinceri ringraziamenti per le accoglienze che ha voluto farci il Governo di Sua Maestà. Iddio conservi all'Italia il suo Re e il suo Impero ».

Il Re Imperatore ha così fatto rispondere al patriarca che alloggia a Roma al Collegio maronita:

« Rendo grazie a Vostra Beatitudine del messaggio gentile e le porgo il mio cordiale benvenuto contraccambiando a lei e alla sua comunità ogni migliore voto augurale ».

Stamane il patriarca si è recato in automobile a Castel Gandolfo dove è stato ricevuto in udienza dal Pontefice. Dopo essersi intrattenuto con il patriarca il Papa ha ammesso in udienza anche i vescovi di Tripoli di Siria e di Damasco ed un gruppo di personalità che accompagnavano il metropolita.

ROMA. — S. E. il signor Jovan Ducic, Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, è rientrato a Roma ed ha ripreso le proprie funzioni.

ROMA. — Sono giunti all'aeroporto del Littorio direttamente da Monaco, con due apparecchi messi a loro disposizione dal Ministro dell'Aria tedesco, i giornalisti che hanno visitato i principali centri della Germania.

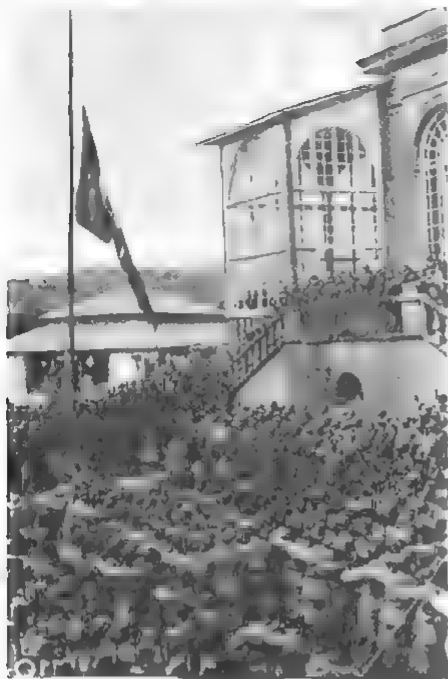
Nel pomeriggio, accompagnati dal Direttore generale per la Stampa italiana, sono stati ricevuti dal Ministro Alfieri, che si è affabilmente intrattenuto con loro.

FIRENZE. — A Napoli, sono giunti i Principi di Piemonte, con il Principe di Napoli e la Principessa Maria Pia ed i personaggi dei loro seguiti.

ROMA. — Ha avuto luogo, nella Cripta-Monumento della Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, la cerimonia di inaugurazione della Colonna Miliare a ricordo dei Caduti della Milizia.



Roma — I vessilli di tutti i reggimenti sfilano per le vie dell'Urbe per essere posti sul Vittoriano.



Addis Abeba — L'« alza bandiera » si ripete con solennità nello stesso giorno, alla stessa ora e nel posto medesimo, dove era stata alzata la prima volta un anno prima.

ROMA. — Il Re Imperatore ha inaugurato la Mostra della Sezione artistica dell'Accademia di Romania a Valle Giulia.

Il Sovrano è giunto alle 11, accompagnato dal suo primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, ed è stato ricevuto all'ingresso dal direttore dell'Accademia prof. Emil Panaitescu, dai signori Lugosiano e Vasiliu, ministri di Romania presso il Quirinale e presso la Santa Sede, e dal vice-governatore di Roma marchese Dentice d'Accad. Erano presenti i membri dell'Accademia e delle due Legazioni, i direttori delle Accademie straniere d'arte, il direttore del giornale *Universul*, Copescu, e molte personalità del mondo artistico e culturale.

ROMA. — È giunto a Roma il duca di Addis Abeba Maresciallo Badoglio, reduce da Tripoli.

ADDIS ABEBA. Nella ricorrenza del 5 maggio il Viceré, Maresciallo Graziani, ha inviato un fervido telegramma al Maresciallo Badoglio.

Per disposizione del Viceré la figura di condottiero del Duca di Addis Abeba è stata esaltata durante la cerimonia odierna in tutti i governi del Vicereame. Ovunque il primo annuale della memoria marcia su Addis Abeba è stato degnamente celebrato.

UDINE. — La Federazione Provinciale dei Fasci di combattimento diramava il seguente comunicato: « Il segretario federale ha inflitto al fascista Luigi Savignano di Pordenone la punizione del ritiro della tessera con la seguente motivazione:

« Assuntore di importanti esattorie con assoluta incomprendenza dei doveri inerenti all'esercizio della sua deli-

cata mansione, per il mancato pagamento di sole lire 2,65, residuo imposta 1934 provocava la vendita per asta pubblica di immobili di proprietà di un italiano residente all'estero del valore di circa 20 mila lire, dimostrando assoluta deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito fascista nonché assenza completa dei più elementari sentimenti di umanità ».

Il Prefetto disponeva per il fermo dell'esattore che veniva deferito alla competente commissione provinciale la quale con provvedimento odierno lo ha assegnato al confino per cinque anni.

SAN REMO. — Nel teatro del Casino Municipale ha avuto inizio la settimana di celebrazioni del primo annuale dell'Impero.

S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, col corredo di una interessante serie di proiezioni, ha tenuto una conferenza sulle « Visioni economiche dell'Impero ».

MILANO. — La direzione della Rivista « Famiglia Fascista » viene assunta dall'on. dott. Carlo Boidi in sostituzione del giornalista Alberto Malatesta, cui viene affidato un altro incarico.

COMO. — A Villa Olmo è stata inaugurata la mostra coloniale per la celebrazione del primo annuale della vittoria imperiale. Erano presenti il Duca di Bergamo, i rappresentanti del Senato conte Porro e della Camera Fascista on. Fani, il Federale, in rappresentanza del Partito, vari deputati della provincia e molte personalità.

La cerimonia inaugurale è stata aperta con un breve discorso del Presidente dell'Istituto Coloniale Fascista on. Fani, il quale ha illustrato il significato di questa mostra, che mette il popolo a contatto con la realtà africana.

VITERBO. — È giunto a Viterbo il Presidente dell'Opera Balilla per inaugurare la Casa del Balilla, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie provinciali.

Passati in rassegna oltre cinquemila organizzati, perfettamente schierati assieme con le rappresentanze delle Forze armate e delle Forze fasciste, l'on. Ricci ha assistito allo sfilamento dei reparti e quindi si è recato a deporre un omaggio floreale al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero.

Alla presenza di un nuovo imponente ammassamento, in via Carlett, ha quindi inaugurato la grande sede del locale Comitato Provinciale dell'O. B. tra entusiastiche e prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo si è recato a visitare la nuova sede della Banca Nazionale del Lavoro, che su



Roma — Il Duce visita la nuova sede della Banca Nazionale del Lavoro.

progetto dell'Accademico Piacentini sorge in via Veneto, all'angolo della nuova strada che congiungerà i quartieri Ludovisi con piazza San Bernardo. Nel nuovo edificio trovano posto, oltre la direzione generale, anche una filiale completa della Banca stessa.

Il Duce, che vestiva la divisa di Comandante generale della Milizia, era atteso dai Ministri Thaon di Revel, Alfieri, Lantini, Rossoni e Benni, dall'Accademico Piacentini, dal Governatore, dai senatori Bevilacqua e Belluzzo, dall'on. Biagi, dai dirigenti della Banca con a capo il grand'uff. Osio.

Subito dopo il Duce si è avviato al nuovo palazzo della Confederazione professionisti e artisti in via Sicilia, presso via Veneto, che, inaugurato il 21 aprile, attendeva la visita del Capo.

Il Duce è giunto verso le 10, salutato in via Sicilia dalle rappresentanze del Fascismo romano e dalle ovazioni della folla che si era raccolta nelle vie circostanti. Dopo avere rapidamente visitato gli uffici della Confederazione, il Duce ha fatto il suo ingresso nel teatro delle arti, accolto da interminabili acclamazioni. Salito sul palcoscenico il Capo del Governo e terminati gli applausi, il direttore generale della Confederazione, Cornelio Di Marzio, in assenza del presidente on. Pavolini che si trova in America, ha porto al Duce il saluto dei professionisti e degli artisti ed ha fatto una rapida esposizione dell'attività sindacale e assistenziale della Confederazione; ha terminato affermando che tutti i professionisti e artisti sono sempre pronti agli ordini del Duce che ha dato all'Italia l'Impero.

Mussolini, fatto segno ad un'altra vibrante manifestazione dei convenuti, ha quindi lasciato la sala del teatro e il palazzo della Confederazione, seguito dagli applausi della folla raccolta sulla via.

Durante la visita alla Confederazione artisti e professionisti l'on. Carlo Boidi ha consegnato al Duce il suo libro « Legionari universitari sul fronte somalo ». Il Duce ha gradito l'omaggio.

ROMA. — Alla Camera è stato celebrato il primo annuale dell'ingresso delle truppe italiane in Addis Abeba. Il Presidente Costanzo Ciano ha pronunciato un elevato discorso.

È stato poi discusso il bilancio delle Comunicazioni sul quale han parlato gli on. Di Trapani, Lombardo, Lussati, Cao di San Marco, Arcidiacono, Bono, Franco, Ricci Giorgi, Alessandrini e Lembo.

Giovedì 6

ROMA. — Il Duce ha visitato il campo di Centocelle, dove sono attestate le truppe coloniali somale e libiche



Roma — S. E. il Capo del Governo visita la Truppe Coloniali al Campo di Centocelle.



Roma — Il Duce visita la nuova sede della Confederazione Professionisti e Artisti.

che hanno partecipato alla campagna italo-etiopea sul fronte sud.

Il Duce, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, è giunto in automobile sul campo, accompagnato dal Ministro per l'Africa Italiana on. Lessona e ricevuto dai Sottosegretari di Stato ai Dicasteri militari, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal comandante il Corpo d'Armata, e dagli ufficiali generali che comandano le truppe di colore.

La banda somala schierata all'ingresso principale del campo ha intonato *Marcia Reale* e *Giovinanza*, mentre il Duce, seguito dalle autorità avanzava a piedi verso il poggio della Torraccia, presso il quale è montato a cavallo spingendosi al trotto in direzione delle truppe schierate.

Il Duce, raggiunto il fronte dello schieramento, salutato alla voce dai vari reparti, inizia la rivista percorrendo tutta la linea che si stende per oltre un chilometro. Poi, al galoppo, sale verso la radura dove si dispiegano le tende, visitandone alcune e poi retrocede per assistere allo sfilamento.

Si sofferma con un gruppo di « dubat » mutilati. Egli li elogia per il valore dimostrato e li assicura che l'Italia non dimentica chi ha servito fedelmente e coraggiosamente la sua bandiera. Il capo del gruppo esprime per tutti i suoi camerati il più devoto sentimento di gratitudine. Prima di allontanarsi il Duce fa distribuire a questi mutilati una cospicua somma di denaro.

Tornato sul margine del campo, Mussolini assiste alla sfilata che ha luogo col suono delle musiche nazionali e indigene.

Il Duce, ricevuti gli onori, si riporta nuovamente, sempre a cavallo, verso la Torraccia e si sofferma con un altro gruppo di mutilati somali. L'interprete spiega ai mutilati che sono schierati sull'attenti, le parole che loro rivolge il Duce: parole di compiacimento e di elogio.



Roma — Entusiastiche fantasie guerriere vengono eseguite in onore del Duce dalle truppe di colore dell'Africa Italiana. E' l'osanna di riconoscenza a Colui che ha loro apportata la civiltà e il benessere.

Un mormorio di ringraziamento si eleva dalle file dei valorosi, a ciascuno dei quali, per ordine del Duce, viene distribuita una somma di denaro. Intanto le truppe, rotte le righe, si riversano, correndo verso il luogo dove è il Duce: lo circondano girandogli attorno sempre più tur-

binosamente ed elevando i loro gridi gutturali di acclamazione.

A lungo dura la fantasia e non si placa se non quando dopo il ripetuto invito dei capi e dei comandanti le truppe si dispongono in due ali per lasciare libero il passaggio al Duce. «Duce! Duce!» ora si grida con entusiasmo, mentre egli, smontato da cavallo, risale in automobile per allontanarsi da Centocelle. Alle grida degli indigeni si fondono le manifestazioni della folla che, afflitta dalle borgate vicine all'annuncio della visita del Duce, si è adunata imponente sulla Casilina e sui prati adiacenti per salutare il passaggio.

I reparti di truppe coloniali convenuti a Roma per la solenne celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero hanno a mezzo dei loro comandanti richiesto l'onore di poter montare la guardia a Palazzo Venezia. Il Duce ha accolto questo desiderio e nella giornata di domani 7 maggio, dalle 8 alle 21 la guardia a Palazzo Venezia sarà prestata dai soldati delle nostre colonie.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza a Palazzo Venezia il sig. Laurence Hills, direttore e redattore capo dell'edizione europea del grande quotidiano americano «New York Herald Tribune».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia i componenti il Consiglio direttivo dell'Unione fa-



Roma — S. E. Mussolini con i sottosegretari delle Forze Armate, col Ministro dell'Africa Italiana e S. E. Russo, visita gli accompagnamenti delle truppe indigene e s'intrattiene con alcuni dubat mutilati della campagna etiopica.

scista delle Famiglie numerose, così composto: De Marzanich conte Alberto, consigliere di Stato (nove figli), presidente; Santamaria Alberto, generale medico R. Esercito (12 figl., vice presidente; Basanisi Giuseppe, marinaio (10 figl.), Brancucci Filippo, consigliere nell'Amministrazione delle FF. SS. (12 figl.); Carravalle Paolo, Consigliere di Corte d'appello (11 figl.); Cinque Alfredo, tipografo compositore (16 figl.); Fumo Bernardino, dottore in legge (12 figl.); Lancellotti principe Filippo, possidente (10 figl.); Matteini Cesare, primo ragioniere dell'Amministrazione dell'Interno (15 figl.); Romeo ing. Nicola, senatore del Regno (7 figl.); Rosina Maria, colonno (14 figl.).

Il Duce ha determinato la struttura e precisate le finalità dell'Associazione, dando le direttive dell'azione da svolgere sul terreno morale — come esempio e monito per tutti gli italiani — e sul terreno materiale come vigilanza per l'attuazione di tutte le provvidenze create a favore delle famiglie numerose. Il Duce ha precisato che faranno parte di diritto dell'Associazione tutti coloro che hanno sette o più figli ed ha ordinato che siano al più presto costituiti i nuclei provinciali, i quali troveranno negli organi periferici di Governo e di Partito il più valido e cordiale aiuto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i fratelli Warner e Carlo Abegg, industriali svizzeri con stabilimenti tessili in Italia, i quali gli hanno consegnato 500.000 lire per solennizzare il primo annuale dell'Impero.

ADDIS ABEBA. — Si è iniziata la commemorazione del primo annuale della trionfale entrata delle truppe italiane in Addis Abeba in mezzo alle barbariche fiamme degli incendi e dei saccheggi ordinati dal negus. Il Viceré ha stabilito il programma delle commemorazioni, che culmineranno il 9 maggio, nel giorno in cui l'intero popolo italiano, convocato spiritualmente a Roma nella storica Piazza Venezia, celebrerà, con guerriera esultanza, la sua resurrezione ai fastigi millenari dell'Impero.

Alla presenza delle truppe armate è stata deposta al cimitero cristiano una grande corona di fiori, omaggio ai gloriosi Caduti nella guerra dell'Africa sul fronte nord e sud.

L'ASMARA. — Nella piazza del Commissariato di Hamasien si sono riuniti migliaia di nazionali e di indigeni, in pittoreschi costumi, per celebrare il primo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba. Dinanzi alla moltitudine erano schierati i reparti di ascari che parteciparono alla campagna.

Il governatore, ammiraglio De Fco, ha pronunciato un discorso esaltando la fulgida vittoria italiana ed invitando la popolazione a rivolgere un devoto pensiero al Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, ed al Duce, fondatore dell'Impero. La popolazione ha ascoltato quindi la trasmissione del discorso pronunciato dal Duce il 5 maggio dell'anno scorso, discorso che è stato poi tradotto dagli interpreti.

CREMONA. — Oggi al teatro Ponchielli, straordinariamente gremito, l'on. Farinacci ha concluso il ciclo di conferenze dell'Istituto di cultura fascista trattando il tema: « Uno sguardo sull'Europa ».

MILANO. — Nell'Aula Magna della Casa del Fascio al Convegno di Mistica fascista il dott. Giorgio Pini, capo redattore del *Popolo d'Italia*, ha parlato questa sera sul tema: « Il giornalismo fascista ».

VENEZIA. — Stamane, alla presenza dell'on. Buronzo, capo delle comunità artigiane, del prefetto, del federale, di numerosi dirigenti di organizzazioni sindacali, di autorità e rappresentanze, è stato inaugurato, nella loggia del Sansovino a San Marco, il primo Mercato annuale d'oreficeria veneziana.



Roma — Durante la rivista passata dal Duce a Centocelle.

FIRENZE. — Le LL. AA. RR. i principi di Piemonte hanno visitato stamane la Mostra Giottesca. Ricevuti dal Podestà, dall'accademico d'Italia Ugo Ojetti, dal gr. uff. Poggi, gli augusti Principi hanno ammirato le opere esposte e sostato lungamente davanti alle più note. Riconosciuti dagli stranieri che affollavano le sale della Mostra, le LL. AA. RR. sono state fatte segno a una deferente manifestazione di omaggio.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo, gen. Aymonino, si è recato all'Ippodromo della Mulina, dove si svolge il concorso ippico internazionale. S. A. R. è stato ricevuto dal Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, dai Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione e dalle maggiori autorità di Firenze.

Saccesivamente il Principe Ereditario, in compagnia dell'augusta Consorte, si è recato in Piazza della Signoria, per assistere alla storica partita di calcio in costume del XVI secolo.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha assistito in serata all'ultimo concerto a due pianoforti che Alfredo Casella e Ornella Pultu Santoliquido hanno tenuto al Liceum, a chiusura della stagione.

TORINO. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla inaugurazione dei Littoriali dello sport allo stadio Mussolini, ha inaugurato la sede del dopolavoro rionale « Bazzani » ha visitato il Gruppo Filippo Corridoni ed infine si è recato alla Casa Litorale dal cui balcone ha parlato al popolo di Torino.

LAKEHURST, (Nuova Jersey). — Il grande dirigibile tedesco *Hindenburg* si è incendiato mentre si trovava al pilone di ormeggio cui si era attraccato in arrivo da Friedrichshafen.

Subito dopo lo scoppio dell'incendio si è verificata una violentissima esplosione, mentre l'equipaggio si preparava a lanciare a terra i cav. d'ormeggio. Al momento dell'esplosione l'aeronave si trovava all'altezza di cento metri.

L'*Hindenburg* era partito da Friedrichshafen lunedì scorso e questo era il suo primo viaggio transatlantico dell'anno in corso.

Secondo i primi sommari accertamenti sembra che tutte le 150 persone fra equipaggio e passeggeri che si trovavano a bordo dell'*Hindenburg* siano perite.

Venerdì 7

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie di Palazzo Venezia, sono stati presentati al Duce dal ministro per l'Africa Italiana on. Lessona i duecentosessanta ufficiali che comandano i reparti coloniali convenuti a Roma per la rivista dell'annuale dell'Impero.

Il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di saluto e di compiacimento, ed ha segnato le direttive cui devono attenersi gli ufficiali della specialità coloniale.

Pure nel Salone delle Battaglie di Palazzo Venezia sono stati presentati al Duce dal ministro per l'Africa Italiana on. Lessona gli addetti di Governo entrati nell'Amministrazione in seguito all'ultimo concorso, per la maggior parte ufficiali reduci dalla guerra etiopica.

Il Duce ha impartito le direttive ai giovani funzionari che stanno per imbarcarsi per la Libia e per le terre dell'impero.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, Corrado Zoli, che gli ha fatto omaggio del suo volume «La conquista dell'Impero», edito dalla Casa Zanichelli, e il Senatore Isaua Levi, presidente della Casa stessa, il quale gli ha presentato il progetto definitivo del nuovo palazzo sede della Zanichelli in Bologna, e gli ha fatto una succinta relazione sull'andamento dell'antica casa editoriale, che è soddisfatta.

Il Duce ha ricevuto in udienza a Palazzo Venezia il signor Lowell Thomas, noto scrittore, conferenziere, esploratore americano e radio commentatore di politica internazionale per la grande campagna di radio diffusione degli Stati Uniti «The National Broadcasting Company».

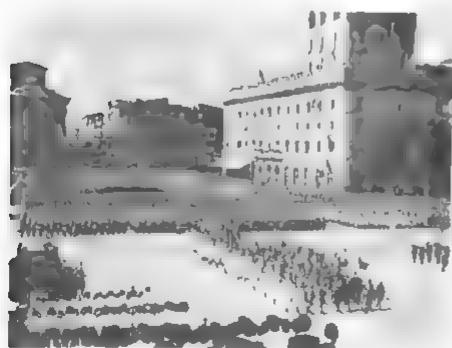
ROMA. — Il sig. Guglielmo Fricker, direttore generale della «S.A.I. Coty», ha messo a disposizione del Duce la somma di L. 50.000 per solennizzare il primo annuale della fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma stessa all'Istituto orfani Camicie nere della Milizia di Cividale del Friuli.

ROMA. — Il Duce ha inviato al Cancelliere Hitler il seguente telegramma:

«La notizia dell'incendio dell'«Hindenburg» ha suscitato in Italia una emozione profonda. In quest'ora di cordoglio per la Nazione amica, il popolo italiano si sente vicino con particolare simpatia al popolo germanico. *Mussolini*».

Il Duce ha inviato un telegramma di cordoglio anche al generale Goering, Ministro dell'Aeronautica.

ROMA. — Un reparto di truppe delle nostre Colonie ha avuto l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia. Moltissimi cittadini si erano raccolti sulla platea centrale della piazza per assistere al cambio della guardia fra la Milizia Volontaria e le truppe di colore che hanno visto così premiata la fedeltà e il valore di cui hanno dato prova. Il servizio di guardia è stato iniziato dagli ascari libici ed eritrei alle ore 8 e si è protratto fino alle ore 21.



Roma — La bandiera dei Reparti che hanno partecipato alla Campagna d'Africa, ascendono al Vittoriano, per ricevere la ricompensa al merito.

CITTADUCALE. — In una atmosfera di vibrante entusiasmo si è svolta oggi nella scuola allievi militi forestali *Arnaldo Mussolini* la significativa cerimonia del giuramento degli allievi militi forestali del decimo corso.

Con l'intervento del Ministro Rossoni, accompagnato dal colonnello Miele, dal capo di Gabinetto gr. uff. Jandolo, dal segretario part. colore comm. Chieffo, dal comandante della Milizia forestale gen. Agostini, che rappresenta anche il Capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà e l'Arcivescovo di Aquila ha avuto luogo la consacrazione del Sacro ai Caduti forestali.

Il popolo ha improvvisato entusiastiche manifestazioni al Re Imperatore e al Duce.

NOVARA. — È oggi giunta notizia che alla memoria del luogotenente Emanuele Leonardi, conte di Villacorte di Gattico di Novara, caduto eroicamente ad Ad Chielce-Adi Abò è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare.

Il Segretario Federale rendendosi interprete del commosso orgoglio delle camicie nere novaresi ha fatto pervenire un vibrante telegramma alla madre dell'eroico caduto.

ROMA. — Il Prefetto di Gorizia, gr. uff. Tommaso Ciampini, è stato destinato a Messina; in sua sostituzione è stato destinato a Gorizia il dott. Vezio Orazi, già Prefetto a Cuneo.

VENEZIA. — La Principessa Maria di Savoia, giunta oggi a Venezia nel pomeriggio proveniente da Sofia, si è recata a visitare la Mostra del Tintoretto a Palazzo Pesaro.

Questa sera alle 23 la Principessa è ripartita per Roma.

ROMA. — I pensionati dell'Accademia di Francia hanno avuto l'onore di vedere inaugurata l'Esposizione delle loro opere da S. M. il Re Imperatore.

Il Sovrano ha visitato le tre sale, nelle quali sono esposte oltre 150 opere di scultura, pittura, incisioni e medaglie. Nel salone della biblioteca il Re ha ascoltato tre composizioni dei pensionati per la musica.

ROMA. — E' morto stamane nella sua abitazione l'on. Angiolo Cabrini.

Era nato a Codogno il 9 marzo 1879 e fu deputato per 4 legislature nei collegi di Milano, Pescarolo e San Nazzaro dei Burgondi; militò costantemente nel partito socialista, appartenendo alle fazioni riformiste. La maggior parte della sua attività politica e parlamentare fu consacrata all'attuazione della legislazione sociale e a lui si deve la iniziativa delle leggi sul riposo festivo e sul lavoro notturno. Si occupò attivamente della tutela dei nostri emigranti e fu tra i più efficaci propugnatori delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Intervenuta nel periodo preparatorio della grande guerra, vi partecipò come ufficiale volontario dell'82^a Fanteria. Fece parte del comitato di mobilitazione industriale presieduto dal generale dall'Olio. Fu uno dei delegati dell'Italia alle conferenze di Parigi nella sessione sociale per la preparazione dei trattati di pace.

Dal 1920 fu chiamato alla direzione della corrispondenza per l'Italia dell'Ufficio internazionale del lavoro, ove portò il contributo della sua eminente preparazione e delle sue doti di equilibrio e di fatto. Oltre ad una attiva collaborazione a molti giornali italiani ed esteri, l'on. Cabrini pubblicò importanti studi sociali.

Sabato 8

ROMA. — Dato l'atteggiamento tenuto dalla quasi totalità della stampa britannica contro l'Italia e le sue forze armate, è stata vietata l'introduzione in Italia — fino a



Roma — «l' Annuale dell'Impero» — S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, decora i vessilli che guidarono i valorosi alla conquista dell'Impero.

nuovo ordine — dei giornali inglese eccezione fatta per il «Daily Mail», l'«Evening News» e l'«Observer».

Tutti i corrispondenti dei giornali italiani da Londra sono stati richiamati.

LONDRA. — Tutti i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali italiani hanno lasciato oggi l'Inghilterra.

ROMA. — Nel Foro dell'Impero Fascista e sull'Altare della Patria si è svolta in una atmosfera di grandiosità militare e di fervore popolare, la cerimonia della consegna delle medaglie alle bandiere dei Corpi decorati per azioni in Africa Orientale.

Sulla piazza formavano una compatta massa quadrata, i reparti armati dell'Esercito metropolitano, comprendenti 10.600 uomini di tutti i Corpi, dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, delle Scuole militari e delle Accademie.

Al centro tutta la ferrea e sobria severità militare e intorno una gala policroma di fantasia orientale: in fondo alla piazza chiudeva lo schieramento la linea dei reparti meharisti, alti sui cammelli color della sabbia. Nell'arco marmoreo delle esedre del Foro si distendevano le truppe a cavallo nazionali e indigene: squadroni di cavalleria, artiglieria, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza da un lato e squadroni di zapiti libici, di savari, di sahis e di cavalleria eritrea dall'altro. Queste formazioni cingevano il fianco del Vittoriano entro due braccia ricurve.

I labari delle associazioni d'Arma avevano preso posto sul palco centrale sotto il monumento equestre a Vittorio Emanuele II. I quattrocento vessilli di tutti i Corpi

delle Forze Armate, che erano raccolti entro il salone delle bandiere del Vittoriano, sono usciti in due colonne e hanno preso luogo ai lati della tomba del Milite Ignoto. Un plotone di corazzieri di alta uniforme era posto in servizio d'onore sotto i tripodi, che levavano alte verso l'azzurro dense nuvole di incenso.

Mussolini è uscito da Palazzo Venezia, a cui montavano la guardia cavalieri libici dai burnos sanguigni, alle 15,25 e a piedi si è avviato al Vittoriano seguito da Lessona e Starace, in divisa coloniale. Lo ha accolto l'urlo formidabile della folla assestata dietro le formazioni e lo squillo dell'attenti. Le truppe comandate direttamente attraverso potenti alto-parlanti lo hanno salutato alla voce.

Dopo pochi minuti è giunto il Re Imperatore seguito dal Principe Ereditario e dai Principi Reali. Ricevuto con gli onori militari il Re, il Duce e il seguito sono saliti sul Vittoriano e subito ha avuto inizio la premiazione delle bandiere.

Terminata la cerimonia il Re Imperatore si è allontanato ossequiato dal Duce, dai Principi Reali e da tutti i Ministri, tra gli applausi della folla. Subito dopo il Duce ha fatto ritorno ancora a piedi a Palazzo Venezia, mentre si levavano gli squilli e un formidabile «A noi!» usciva dai petti delle truppe. Allora le formazioni militari nazionali e indigene hanno sfollato la piazza sfilando per le vie circostanti tra la folla entusiasta che non si stancava di ammirare le truppe di colore impeccabili e pittoresche nell'infinita varietà delle divise.

Ma quello che la folla attendeva entusiasta dallo spettacolo di forza guerriera e dalla solennità imperiale della cerimonia, era di acclamare al Duce. Come una fiumana il popolo si è riversato nella piazza.



Roma Il Duce consegna le ricompense alle famiglie dei Caduti in A. O. I.

L'acclamazione ha chiamato il Duce al balcone, ed egli è apparso coll'elmo di guerra, sorridente. Più e più volte l'acclamazione erompe dal popolo, ha voluto il Duce ed egli ogni volta si è affacciato a sorridere e salutare romanamente. Con questa dimostrazione al Fondatore dell'Impero si è chiusa la giornata, che ha visto premiati il valore e il sacrificio ed esaltato, nella visione della potenza guerriera, il nuovo Impero di Roma.

ROMA — Stamane alle 10 nella Cripta del monumento ai Caduti in guerra di Santa Caterina a Magnanapoli la medaglia d'oro cappellano militare padre Mario Borello, com'è stato annunciato, ha celebrato una Messa in suffragio dei nostri Caduti in A. O. I.

Nella monumentale Cappella prestavano servizio d'onore gli *zaptié* nei loro caratteristici costumi. Presenziavano poi alla sacra funzione i cappellani militari delle Forze Armate, tra i quali alcuni reduci dell'A. O. I. e le Patronesse per l'assistenza spirituale ai soldati d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha consegnato alla caserma di Castro Pretorio al Macao le ricompense al valore militare alle famiglie dei Caduti per la conquista dell'Impero.

Le famiglie dei Caduti erano disposte nel mezzo della vasta arena interna della caserma. Le rappresentanze delle truppe del presidio coronavano la folla dei congiunti. Ai lati erano reparti di Milizia, Aviazione, Marina, Fanteria, Artiglieria, Genio e altri Corpi e nello sfondo apparivano squadroni di lancieri del Genova Cavalleria; di fronte alle famiglie dei Caduti, si allineavano i reduci delle campagne d'Africa.



Roma — «9 maggio XV» — Il Duce consegna le ricompense ai valorosi della Colonia.

Le autorità hanno preso posto intorno al palco d'onore. Erano presenti il Quadrumviro Maresciallo d'Italia Emilio De Bono; il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, nella uniforme coloniale; i Ministri dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, della Stampa e Propaganda e dell'Agricoltura e Foreste; il Ministro Segretario del Partito; i Sottosegretari ai Dicasteri militari e alla Presidenza del Consiglio; i rappresentanti del Senato e della Camera; gli ispettori dei vari Corpi dell'Esercito, i comandanti generali dei carabinieri reali e della Guardia di finanza.

Erano inoltre presenti i più alti gradi della Marina. Il Capo del Governo è giunto poco prima delle otto annunciato dagli squilli regolamentari. A un cenno del Capo, il comandante il Corpo d'Armata iniziava al microfono la lettura del glorioso elenco. Ad uno ad uno i congiunti dei Caduti si sono presentati dinanzi al Duce che ha appuntato sui loro petti il segno del valore.

Il Duce ha abbracciato quegli uomini forti, alcuni dei quali più di un figlio hanno già offerto; ha baciato affettuosamente i bambini numerosissimi; ha salutato con dolce affabilità le donne visibilmente consapevoli della loro missione e dei loro compiti. Durante la cerimonia parecchi parenti, incoraggiati dal tono affettuoso del Duce, gli si sono avvicinati e gli hanno fatto presente alcune situazioni particolari di famiglia. Il Duce ha dato ordini che venisse preso nota dei loro desiderata.

Due ore è durata la consegna delle ricompense, al termine della quale il Duce si è rivolto alle famiglie e ha pronunciato parole di esaltazione per l'eroismo dei Caduti. Poi il Duce ha voluto che le truppe sfilassero dinanzi alle famiglie per rendere gli onori e allora hanno echeggiato nel cielo le note degli inni militari suonati dalla musica dei granatieri e le truppe del presidio hanno iniziato la sfilata. Il Duce ha lasciato il palco d'onore e si è recato tra i congiunti dei Caduti, i quali gli si sono stretti intorno.

Ritornate le truppe al loro posto il Duce ha attraversato la massa acclamante dei congiunti. Quindi salutato da un'ardente acclamazione ha lasciato la caserma.

Il Duce ha raggiunto in automobile, accompagnato da S. E. Lessona, il Ministero per l'Africa Italiana per decorarvi dodici fra funzionari, ufficiali e sottufficiali che prestano servizio al Dicastero e che hanno combattuto come volontari nell'Africa Orientale.

La cerimonia si è svolta nel cortile del palazzo presenti tutti i dipendenti del Dicastero.

All'esterno del palazzo e nell'atrio erano di guardia *zaptié* in buornus rosso e presso l'ingresso era schierata la Nuba libica. Salutato da una vibrante acclamazione il Duce è entrato nel cortile avendo a lato il Ministro per l'Africa Italiana, e al seguito un gruppo di alti funzionari delle colonie e si è diretto verso la tribuna di dove S. E. Lessona ha dato il saluto al Duce. Subito dopo si è iniziata la distribuzione delle ricompense al valore fatta personalmente da Mussolini.

Tra i decorati erano anche due bulucbasci critici che, in servizio al Ministero delle Colonie, avevano fatto insistentemente domanda di partecipare alla campagna d'Etiopia.

Terminata la distribuzione delle ricompense. E. E. Lessona ha ordinato di nuovo il saluto al Duce. L'acclamazione dei presenti si è fusa al suono della banda libica, mentre il Duce, ossequiato dal Ministro Lessona, ha lasciato il Ministero.

ROMA. — Il Sacrario che il Comando dello Stato Maggiore ha dedicato agli Ufficiali del Corpo caduti in guerra dalle compagne dell'Indipendenza all'impresa imperiale è stato consacrato solennemente questa mattina.

Al rito guerriero hanno presenziato i Marescialli d'Italia Badoglio, che era in uniforme coloniale con elmetto, De Bono, Caviglia e Pecori Gualdi, i Sottosegretari alla Marina, Ammiraglio Cavagnari, e all'Aeronautica genera-

le Valle, gli ex Ministri ed ex Sottosegretari alla Guerra del Governo fascista, i Comandanti d'Armata, Designati d'Armata e di Corpo d'Armata, le rappresentanze del Senato e della Camera e le Famiglie dei Caduti.

In un settore riservato avevano preso posto gli alti ufficiali reduci dalla prima guerra d'Africa. Alle ore 11,30, salutato dagli onori militari, resi da un plotone di Carabinieri, e mentre la musica intonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza », è giunto il Principe di Piemonte, che è stato ricevuto dal Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani. Erano con S. A. R. Umberto di Savoia il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Duca d'Ancona.

Il gen. Pariani ha sottolineato con vibranti parole il significato dell'omaggio di gratitudine del Comando del Corpo di Stato Maggiore per i Camerati Caduti.

L'Ordinario militare, mons. Bartolomei, ha celebrato la Messa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti italiani che hanno partecipato in qualità di combattenti, per la massima parte volontari ed alcuni come semplici Camicie nere, alla conquista dell'Impero (vedi documenti).

Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia un gruppo di ufficiali e di accademisti del Foro Mussolini e una centuria di Balilla Moschettieri dell'Urbe che hanno portato al Fondatore dell'Impero un simbolico dono ed un fascio di lauri.

L'on. Renato Ricci, a nome dell'Opera Balilla ha recato al Duce l'omaggio dell'Istituzione.

Il Duce ha ricevuto una numerosa delegazione dell'Unione Nazionale di Ginevra, presentata dal suo capo Giorgio Oltremare.

Il Duce ha rivolto alla Delegazione cordiali parole ed, evocando i legami che uniscono i due Paesi, ha affermata che la Svizzera può sempre contare sulla viva amicizia dell'Italia e sua personale.

Le parole del Duce hanno suscitato profonda emozione nei nazionalisti svizzeri che hanno elevato in suo onore il loro grido di raccolta.

Il Duce ha ricevuto la nota scrittrice tedesca signora Luisa Diel che già ha fatto omaggio del suo libro « Lotta, trionfi e missione del Fascismo » la cui prefazione è stata scritta dal Generale Goering e che uscirà presto nella versione italiana della Casa Sansoni.

Il Duce ha espresso alla signora Diel il suo compiacimento.

ROMA. — Questa sera con l'intervento del Ministro della Educazione Nazionale, del Ministro Segretario del Partito, del Governatore, del Prefetto e del Federale, presenti molte autorità e gerarchie, ed una folla di fascisti e di popolo, è stato scoperto il Leone di Giuda, che, trasportato nell'Urbe da Addis Abeba è stato sistemato ai piedi del monumento ai caduti di Dogali, nei giardini di Piazza dei Cinquecento. Alla luce delle fotoelettriche si sono portati dinanzi al monumento due reduci, uno della recente guerra di conquista dell'Impero, l'altro della campagna del '96. Ad uno squillo di tromba sono caduti i velari che coprivano il leone di Giuda e una targa in bronzo, recante la seguente iscrizione:

« Questo simulacro del leone di Giuda — venne qui portato da Addis Abeba — dopo la conquista dell'Impero. O gloriosi morti di Dogali — l'Italia fascista vi ha vendicati ».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto al Palazzo del Littorio per la premiazione annuale i cavalieri vincitori, a Tor di Quinto nella riunione del passato inverno. All'adunanza erano presenti anche i donatori dei diversi trofei messi in palio, e cioè il gen. Pariani, sot-



Roma — S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dagli Augusti congiunti, inaugura il sacrario al Ministero della Guerra.

tosegretario alla Guerra, il sen. Gallenga, presidente dell'U.N.I.R.E., il gen. Murau della Corte Bra, ispettore generale delle truppe celeri, il comm. Bruni in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il sen. Della Gherardesca, presidente dell'E.N.C.I.T., il prof. Lorenzini, presidente dell'E.N.C.O., il gen. Mazzino, presidente dell'E.N.C.T., il comm. Tudini, il cav. Farina, il col. Locatelli, il col. Orsini in rappresentanza dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, il Consiglio di presidenza della S.I.C. al completo. Il Segretario del Partito, a premiazione ultimata, ha ringraziato i donatori e si è compiaciuto coi vincitori e coi dirigenti, dichiarandosi soddisfatto dei risultati conseguiti in questo primo periodo dell'annata.

BERLINO. — È giunto al Cancelliere Hitler un telegramma con il quale il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia esprime il suo profondo cordoglio per la sciagura che ha colpito l'Aviazione civile germanica.

ROMA. — Nella sede del Centro italiano di studi americani, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo ciclo di attività dell'Istituto alla presenza del ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, che è stato salutato al suo arrivo da una grande ovazione.

FIRENZE. — S. E. il Prefetto e le autorità e gerarchie cittadine, hanno inaugurata la sesta Fiera toscana di piante e fiori, la quale, poco dopo le 11, è stata visitata da S. A. R. la Principessa di Piemonte.



Roma — Il Duce riceve i giornalisti italiani e gli inviati speciali esteri che hanno partecipato alla campagna etiopica.



Roma — « I° annuale dell'Impero » — S. E. Galeazzo Ciano assiste ad una conferenza all'Istituto di Studi Americani.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, è giunta in porto la nave ospedale « Cesarea » dalla quale sono sbarcati militari ed operai che sono stati oggetto di calorose accoglienze.

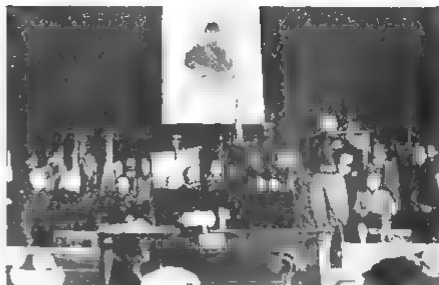
ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha tenuto ieri rapporto, alla ore 10, nel Palazzo del Littorio agli ispettori del P. N. F., ai Segretari federali ed ai Comandanti in II dei FF. GG. C.

Nel pomeriggio ha, inoltre, tenuto rapporto ai comandanti di gruppo e di sezione dell'U.N.U.C.I. e successivamente ai Segretari. del G. U. F.

Domenica 9

ROMA. — Nella ricorrenza del 1° annuale della fondazione dell'Impero, davanti alla Maestà del Re Imperatore e del Duce fondatore dell'Impero hanno sfilato le truppe legionarie della Guerra d'Etiopia e le truppe indigene.

Il Duce è giunto alle ore nove e venti, poco prima che arrivasse il Re Imperatore. Egli indossava l'uniforme di



Napoli — L'on. Tecchio nel R. Politeama celebra la Fondazione dell'Impero.

comandante generale della Milizia, tenuta di campagna, con elmetto nero e camicia nera.

Il Re, anch'esso in uniforme da campagna, con elmetto grigioverde, il Principe Umberto, la Regina, la Principessa di Piemonte che indossava l'uniforme di dama della Croce Rossa, arrivavano alle nove e trenta, annunziati dagli squilli dell'attenti e della fantaria reale.

Nel palco reale, oltre ai Sovrani e ai Principi di Piemonte, erano anche i Duchi d'Aosta e di Spoleto, il Conte di Torino, i Duchi di Genova, di Pistoia, di Bergamo e di Ancona. Dietro, erano le altre personalità.

Un reparto di carabinieri a cavallo inizia lo sfilamento. Tuonano, lontanissimi, i cannoni, mentre il solenne rintocco della campana del Campidoglio si spande sopra i tetti. Dietro la muraglia di uomini e cavalli con visi e lanterne rivolti verso la tribuna reale, è un lungo spazio vuoto.

Appaiono tra le ovazioni della folla i Marescialli De Bono e Badoglio, a cavallo, in tenuta coloniale, da campagna.

Dietro a loro, dopo un atro lungo intervallo, marciano a piedi i Sansepolcristi nelle loro uniformi militari, nella camicia nera del Partito e della Milizia.

Roma — « 9 maggio XV - I° Annuale della Fondazione dell'Impero » — Le LL. MM. il Re Imperatore, la Regina Imperatrice, S. A. R. Umberto di Savoia Principe Ereditario, il Duce Fondatore dell'Impero e Autorità italiane ed estere assistono alla sfilata delle truppe.





Roma — «I° Annuale dell'Impero» — I vessilli di tutti i Reggimenti salutano S. M. il Re Imperatore e il Duce Fondatore dell'Impero.

Dietro a loro sono migliaia e migliaia di labari, gagliardetti, aquile, vessilli delle organizzazioni del Partito.

Dietro seguono le bandiere decorate durante la guerra d'Africa, poi le bandiere delle Forze armate, le scuole militari, gli aeronautici, i fanti, i cavalieri, gli artiglieri, i marinai, guardie di finanza, genio, gli operai d'Africa, le centurie dei lavoratori armati col badile in spalla, la Legione allievi carabinieri, i tre reggimenti granatieri, l'81^a fanteria: tutti in assetto di combattimento con i cannoni, i mortai, le cassette di munizioni.

Gli alpini della Val Pusteria, gli uomini dell'Amba Aradam e di Mai Cen. La migliore fanteria di montagna del mondo, come l'hanno definita tecnici militari inglesi; hanno le corde dei rocciatori sul sacco affardellato, il fucile appoggiato alla piccozza e il passo greve e solido, seguiti dai loro muli, la Regia Marina, la Regia Aeronautica.

I mutilati sfilano nei torpedoni in grigioverde e camicia nera; la Milizia della strada nelle automobili azzurre e sulle motociclettes, dopo un intervallo, i bersaglieri, i carabinieri a cavallo, i dragoni di Genova, lo squadrone speciale di P. S. chiude questa sezione della sfilata.

Poi l'artiglieria celere, artiglieria di Corpo d'Armata, i contraerei i carri veloci e i carri pesanti trascinati dagli autocarri. I Chimici. Dame della Croce Rossa, quelle stesse che hanno fatto la campagna d'Etiopia sulle navi-ospedale alla fonda a Massaua nel vapore soffocante del Mar Rosso, passano su torpedoni commosse per l'applauso della folla, per il saluto del Re e del Duce. Chiudono i pompieri con le macchine lustre, i macchinari pronti.

Gli aerostieri sfilano trascinando due palloni gonfi te-

nuti a terra dalle cime che i soldati stringono solidamente. Nelle navicelle di vimini sono quattro ufficiali e quando giungono davanti al palco reale le corde vengono abbandonate a comando e i palloni salgono dolcemente. Dagli autocarri della colombaia militare davanti alla tribuna, qualche minuto dopo, sprigionano centinaia di uccelli che salgono nel cielo a spirali larghe.

Gli ascari, i libici, i somali, gli eritrei, le bande irregolari e regolari aprivano la sezione dell'Africa italiana: soldati di colore, preti copti, la croce di argento stretta nel pugno, protetti da un cencio di seta, inforcavano i mulet-



Roma — «I° Annuale dell'Impero» — I condottieri della guerra etiopica: La I.L. EE. Badoglio e De Bono.

ti abissini. Sciumbasci, veterani di trent'anni di guerra reggevano i gagliardetti dei battaglioni gloriosi: il primo, il secondo e il terzo eritreo Galliano, il quarto Toselli - Ambesà « Leone » dalla fascia nera, e gli altri; i più nuovi, quelli della Libia e dell'Etiopia. Gli ufficiali, in bianco come le loro truppe, montati sui muletti.

I mehara, i savani, gli spahis sui cavalli berberi, gli zaptié eritrei e libici. Gli squadroni eritrei. I cannoni dondolanti sui muletti degli entrei, sulla gobba dei cammelli libici e somali. Cavallini, muletti, uomini, armi: un



Roma — « 9 maggio XV » — Davanti ai Sovrani e al Duce sfila l'Artiglieria.



Roma — « I° Annuale dell'Impero » — La rivista imperiale: sfila l'Artiglieria sommeggiata dalle truppe di colore.



Roma — La dimostrazione al Duce a Piazza Venezia dopo la grandiosa Rivista Imperiale.

Comando italiano di oltremare, un gruppo di meharisti ha chiuso la rivista, e davanti alla tribuna reale i cammelli bianchi hanno attaccato un piccolo trotto leggero che ha scosso gli uomini di sella di un leggero tremito.

La moltitudine acclama i Sovrani. Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sostano per un attimo alla balaustra del palco e salutano l'immensa folla, poi, seguiti dai Principi e ossequiati dal Duce, si allontanano per far ritorno alla Reggia. Poco dopo anche il Duce lascia il palco.

La folla che si scioglie, scende dalle tribune, empie le strade e converge da ogni punto verso la piazza Venezia. « Duce! Duce! » gridano verso il balcone del Capo, tutti. La piazza è piccola. Dal vecchio palazzo a quello nuovo, dal monumento all'imboccatura del Corso, 500.000 persone tentano pigiarsi sotto il balcone da cui pende un drappo ricamato: « Duce! Duce! Duce! ». La piazza è colma, colma di folla immobile sono le vie adiacenti. Si agitano i gagliardetti sulle teste. Sul Vittoriano si accalcano gerarchi, Sansepolcristi, Camicie nere: « Duce! Duce! Duce! ». L'invocazione diventa tuono, copre ogni rumore lontano: « Duce! Duce! Duce! ».

Il balcone lontano si riempie di piccole figure e quando il rombo delle migliaia di voci cessa si odono dagli alto parlanti le parole del Segretario del Partito: « Salutate nel Duce il fondatore dell'Impero ».

« A noi », risponde la folla: 500.000 voci.

Il Duce affacciandosi al balcone ha pronunciato un vibrante discorso che alla fine è stato accolto da grida di entusiasmo e di fede (*vedi documenti*).

La dimostrazione si protrae per oltre venti minuti. Più e più volte il Duce ha dovuto apparire al balcone indugiandosi sempre per alcuni minuti a rispondere, soddisfatto e sorridente, al saluto della moltitudine immensa.

Poco dopo le ore 13 le vetrate del balcone si richiudono e il Duce lascia il Palazzo. Ma c'è ancora un'immensa quantità di gente che non ha potuto vedere il Duce e non ha sentito la sua parola; ed è tutta gente questa che non può e non vuole che la giornata si chiuda senza aver gridato al grande Capo la sua riconoscenza e il suo affetto. Per questo è un succedersi continuo, senza interruzione di colonne densissime. Per tutte le prime ore del pomeriggio piazza Venezia risuona di un interrotto clamore, sicché il Duce, di ritorno a Palazzo Venezia, deve riapparire al balcone otto o dieci volte, suscitando sempre nuove formidabili dimostrazioni.

Si può dire che tutta Roma voglia passare, e passi, sotto il balcone, Roma e l'Italia: poichè ai cittadini dell'Urbe si frammischiano i camerati giunti da ogni parte del Regno.

Un'undicesima volta il Duce si affaccia e allora si svolge fra la folla e il fondatore dell'Impero un rapido colloquio. (*Vedi documenti*).

Il formidabile urlo della massa sterminata si innalza e persiste lungamente. E soltanto quando le vetrate del balcone si chiudono definitivamente il popolo, alternando le invocazioni tenacissime al canto degli inni della Rivoluzione, comincia a sgombrare la piazza.

Alle ore 13 la gente che per prima aveva lasciato piazza Venezia si è incolonnata muovendo verso il Quirinale. La piazza antistante la Reggia si è interamente gremita e una grande acclamazione si è diffusa quando le vetrate del balcone centrale si sono spalancate e sono apparsi il Re Imperatore, la Regina Imperatrice, i Principi e i Duchi che avevano presenziato assieme con i Sovrani alla grande rivista, la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Pioma.

I Sovrani hanno sostato lungamente rispondendo con amabilità all'affettuosa dimostrazione del popolo, quindi si sono ritirati mentre nella piazza riecheggiavano gli inni della Rivoluzione e della guerra.

ROMA. — Il primo annuale della fondazione dell'Impero è stato celebrato in tutta Italia dalle più grandi città

alle più piccole borgate, con manifestazioni di vibrante entusiasmo e di fede fascista.

In numerose chiese sono stati cantati « Te Deum » di ringraziamento alla presenza di autorità e gerarchi.

Ovunque folte rappresentanze delle organizzazioni del Regime, con a capo autorità e gerarchi, hanno voluto nella fausta ricorrenza, particolarmente onorare con omaggi floreali i Caduti nella grande guerra, per la Rivoluzione e per la conquista dell'Impero.

Nelle città sedi di Università, con la partecipazione dei Corpi accademici, si sono svolti imponenti raduni della gioventù studiosa durante i quali sono state conferite le lauree « ad honorem » alla memoria degli universitari caduti nella guerra etiopica.

In serata, folte masse di Camicie Nere e di popolo, con venute nelle sedi dei Fasci, hanno presenziato alla rievocazione dell'epica impresa che condusse alla conquista dell'Impero e più tardi, diffuso dalla radio, hanno nuovamente ascoltato lo storico discorso con il quale il Duce, la sera del 9 maggio XIV, annunciava all'Italia ed al mondo, la fondazione dell'Impero. E dappertutto, tra un tripudio di bandiere, di luci e di musiche, l'urlo di entusiasmo di tutto un popolo ha detto al Duce l'incrollabile fede e la dedizione della Nazione per chi ha saputo ricondurla sulla via della antica grandezza imperiale.

A sera, tutti gli edifici pubblici e molti privati, sono illuminati e le musiche suonano nelle principali piazze.

Anche presso tutte le collettività italiane all'estero il fausto anniversario ha dato luogo a commosse adunate nelle quali gli italiani residenti all'estero si sono uniti — con orgogliosa esultanza — per ripetere il loro appassionato amore alla Madrepatria al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero. Ai connazionali riuniti hanno parlato i nostri rappresentanti diplomatici e i Segretari dei Fasci.

ROMA. — Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha inaugurato le nuove sale del Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini.

All'inaugurazione è seguito un grande ricevimento cui hanno partecipato S. A. R. il Principe di Piemonte e tutti gli altri Principi sabaudi, venuti a Roma per la celebrazione del primo annuale dell'Impero.

Il Duce, il cui arrivo è stato salutato con acclamazioni e applausi da parte d'una foltissima folla, riunitasi in via delle Quattro Fontane, di fronte al cancello della villa, è stato ricevuto dal presidente del Circolo, generale Grazioli, da Ministri — fra cui il Ministro Segretario del P. N. F. — dai Sottosegretari di Stato alle Forze Armate e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Per la grande scala, ai cui lati prestavano servizio d'onore — magnifici e statuari nella loro immobilità — soldati indossanti le uniformi del R. Esercito dalla fine del 1600 ai giorni nostri — ha fatto il suo ingresso nelle sale adornate con quadri, motivi ed emblemi militari.

Fra due ali fittissime di invitati, fra cui erano le più alte autorità e gerarchie del Regime e le alte cariche della Real Corte, il Duce, fra continue acclamazioni ha percorso successivamente le varie sale, interessandosi alla loro disposizione e alla loro decorazione, lasciando infine il Circolo alle 22,15.

Poco dopo, nuove acclamazioni della folla, nuovo squillare di trombe, nuovo rullar di tamburelli e suono di pifferi della « nuba » libica annunciano l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte e degli altri Reali Principi che, ricevuti dalle autorità e dalla presidenza del Circolo, sono stati accolti con calorose e fervide manifestazioni da parte della folla degli invitati.

S. A. R. il Principe di Piemonte e le altre Altezze Reali hanno visitato le varie sale, fatti segno a continue acclamazioni da parte dei convenuti, con i quali si sono intrattenuti affabilmente.

Verso le 23,20, ossequiati dalle autorità e salutati con i prescritti onori dai reparti in servizio, gli augusti Prin-

cipi hanno lasciato il Palazzo Barberini, salutati all'uscita da nuove, vivissime acclamazioni della folla.

ROMA. — Il Duce ha tenuto gran rapporto nella Sala Regia a Palazzo Venezia, a tutti i Comandanti di Corpo d'Armata dell'Esercito, ai Comandanti delle Divisioni che hanno partecipato alla guerra in A. O., a tutti i Comandanti dei Reggimenti convenuti a Roma con le loro bandiere, a tutti i Capi grappo e sezione dell'U.N.U.C.I.: un complesso di circa 600 ufficiali superiori.



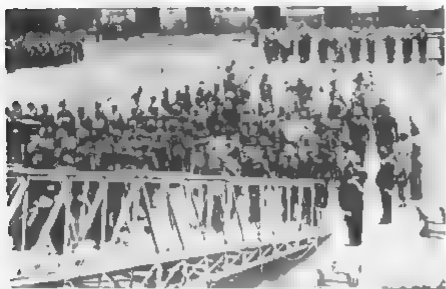
Addis Abeba — « I° Annuale dell'Impero » — Il Viceré passa in rivista le truppe schierate per la celebrazione.



Addis Abeba — « 9 maggio XV » — L'alta parola del Viceré, dopo la rivista e la sfilata.



Addis Abeba — « 9 maggio XV » — S. E. il Maresciallo Graziani parla e celebra la fondazione dell'Impero.



Napoli — I labari assegnati ai Reparti Aeronautici residenti nell'A. O. I., si imbarcano sul piroscafo « Nazario Sauro » per la terra dell'Impero.

Era presente anche l'On. Starace, Presidente dell'Unione.

Il Sottosegretario Parani ha ordinato il Saluto al Duce al quale ha risposto un possente « A noi! ».

Il Duce ha parlato sui doveri che incombono agli Ufficiali per potenziare al massimo le Forze Armate della Nazione. Dopo avere esaltato l'eroismo dei soldati durante la guerra etiopica, il Duce ha ricordato un precedente rapporto tenuto ai Colonnelli durante lo svolgimento delle operazioni, nel quale Egli dichiarò la certezza nella vittoria delle armi italiane.

NAPOLI. — I labari delle Forze Aeree che il Re Imperatore consegnò sull'Altare della Patria ai comandanti dei Gruppi autonomi sono partiti, ieri, per l'A. O. I. col piroscafo « Nazario Sauro ».

I Labari, preceduti dalla Banda Presidaria e scortati da un Battaglione di averi e da tutti gli ufficiali dell'Arma Aeronautica del Presidio, hanno lasciato il distaccamento scuola dirigendosi, fra gli applausi della folla, al Molo Pisane per l'imbarco.

Sul piazzale della stazione marittima erano schierate, per rendere gli onori alle Bandiere, le rappresentanze dei Reggimenti del Presidio Militare, le autorità e le famiglie dei gloriosi caduti dell'Aeronautica.

ADDIS ABEBA. — L'ispettore fascista del lavoro per l'A. O. I. accompagnato dal generale comandante del gruppo legioni della Milizia lavoratori, ha visitato tutti i cantieri dislocati sulla nuova strada da Addis Abeba alla frontiera della Somalia francese e da Dire Dawa a Giggica.

Ad Harrar, sotto la presidenza del governatore, gen. Nasi, con l'intervento del Segretario Federale e degli alti funzionari del Governo è stata esaminata la situazione dei lavoratori nel territorio del Governo di Harrar. Sono state prese disposizioni per migliorare, più che possibile, la situazione dei lavoratori, tenendo conto delle difficoltà contingenti del momento.

Un'altra riunione ha avuto luogo presso la Federazione fascista di Harrar in cui sono stati esaminati tutti gli aspetti economici, sociali e assistenziali connessi con il lavoro.

A Dire Dawa ha avuto poi luogo una imponente adunata di Camicie nere e di Lavoratori. Nel teatro, gremitissimo, l'on. Fossa ha parlato ai camerati, precisando le provvidenze concrete dal Governo di Harrar ed illustrando i doveri che incombono a tutti gli italiani residenti nel territorio in questo periodo viale di costruzione disciplinata.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ieri alle ore 17,30 alle Ispettrici

del P. N. F. e alle Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili.

Successivamente il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai Presidenti delle Associazioni d'arma. Al termine del rapporto i Presidenti hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

ASMARA. — L'annuale dell'Impero è stato celebrato con una grande parata militare e con una imponente adunata fascista.

ADDIS ABEBA. — L'annuale dell'Impero è stato celebrato solennemente con una rivista di tutte le truppe della piazza passata dal Viceré Graziani che per la prima volta dopo l'attentato ha presenziato ad una cerimonia. La popolazione si è poi stretta intorno al Viceré manifestando tutta la simpatia.

Ad essa il Maresciallo Graziani ha rivolto un vibrante discorso.

ROMA. — I Podestà convenuti a Roma sono stati ricevuti al Quirinale da S. M. il Re Imperatore.

Lasciato il Quirinale l'imponente colonna di gono podestà si è recata in Piazza Venezia improvvisando una manifestazione al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato brevi parole.

Lunedì 10

ROMA. — Le bandiere dei Reggimenti convenute a Roma per la celebrazione del primo anniversario della proclamazione dell'Impero sono tornate alle rispettive sedi.

Alle ore 9 precise, adunate sul Vittoriano e dopo aver reso gli onori sfilando dinanzi all'Altare della Patria, le gloriose insegne precedute da musiche militari e scortate dagli ufficiali di ciascun Reggimento si sono disposte in corteo percorrendo piazza Venezia, via Cesare Battista, via Nazionale e piazza delle Terme fatte segno, al loro passaggio, dal saluto entusiastico della popolazione.

Il lungo corteo è giunto poco prima delle ore 10 alla Stazione di Termini, da dove le bandiere e le rappresentanze sono state avviate con i diversi treni in partenza per le varie destinazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti jugoslavi ospiti del Governo italiano.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto stamane al Quirinale, alle ore 9,30, circa 150 reduci di Adua che gli sono stati presentati dal Maresciallo Caviglia.

Alle 10,30 il Sovrano ha ricevuto circa 300 ufficiali comandanti di Gruppo appartenenti alla Unione nazionale



Civitavecchia — S. A. R. Umberto di Savoia visita la Mostra della Ceramica artistica ed Industriale.

ufficiali in congedo, presentatigli. dall'on. Starace presidente dell'Unione stessa.

ROMA. — In occasione dell'inaugurazione del padiglione italiano all'Esposizione di San Paolo, il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha inviato ieri sera, attraverso le stazioni a onde corte di Roma, un messaggio in portoghese e in italiano al popolo brasiliano e alle collettività italiane residenti in quella Repubblica.

Il messaggio, ritrasmesso localmente dalle stazioni radio del Dipartimento brasiliano della Propaganda e dalla stazione « Radio cultura » di San Paolo, è stato ascoltato e molto favorevolmente commentato in tutti i centri del Brasile.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i Regi Provveditori agli Studi di tutte le Province italiane, accompagnati dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, presente il Segretario del Partito. Assistevano i Direttori Generali e il Capo di Gabinetto del Ministero.

L'on. Bottai, nel presentarli al Capo, ha illustrato i vari rapporti recentemente tenuti agli stessi Provveditori, nei quali sono stati ampiamente trattati sia i problemi che hanno attinenza con la scuola, sia le questioni inerenti alla istituzione stessa del Provveditorato agli Studi che, nell'attuale sua competenza provinciale, conta appena un anno di vita e accentra in sé, quale organo periferico del Ministero, l'amministrazione e la vigilanza della Scuola primaria e media.

Il Capo del Governo ha, quindi, rivolto la parola ai presenti, per ricordare come il Regime faccia assegnamento sull'educazione morale dei giovani e quanto conti, perciò, sull'opera dei Provveditori e degli Istituti posti alla loro diretta dipendenza.

Concludendo, il Duce ha esortato i convenuti a perseverare nella loro attività e a tendere al sempre maggior perfezionamento degli organi ad essi affidati.

ROMA. — Alla presenza dei Sovrani, del Duce, del Principe di Piemonte di tutti i Principi di Casa Savoia, delle Alte cariche dello Stato, delle gerarchie e delle Forze Armate del Governo e del Partito, ai Parioli ha avuto luogo il grande saggio ginnico delle truppe coloniali.

Alla manifestazione hanno assistito circa 200.000 spettatori.

ROMA. — I Meharisti hanno montato la guardia a Palazzo Venezia.

Durante la giornata la folla si è più volte riunita in Piazza Venezia per manifestare al Duce tutta la sua simpatia.



Roma — Il Re e il Duce assistono ai Parioli ad una fantasia araba.

Il Duce che spesso si è affacciato al balcone del Palazzo Venezia ha risposto salutandolo romanamente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Silvio Gay, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia — presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina — tutti gli ammiragli e generali, i capitani di vascello ed i colonnelli di tutti i Corpi della R. Marina presenti a Roma e quivi convenuti in occasione delle cerimonie celebrative del primo annuale dell'Impero.

Era presente il Segretario del Partito.

Il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di compiacimento per l'opera svolta dalla Marina particolarmente durante questi ultimi due anni, ed ha esaltato l'importanza del loro compito nella preparazione delle forze navali e nella educazione degli equipaggi.

Ha concluso impartendo le direttive dell'azione di comando delle gerarchie marine.

Gli ufficiali presenti al rapporto erano 54 fra ammiragli e generali e circa 50 fra capitani di vascello e colonnelli.

Successivamente il Duce ha ricevuto nel Salone delle Battaglie gli ufficiali generali e i colonnelli della R. Aeronautica convenuti in Roma in occasione del primo annuale dell'Impero.

Erano presenti il sottosegretario Valle, il Duca d'Aosta e l'on. Starace.

Il Duce ha porto il suo saluto agli ufficiali convenuti, esaltando l'attività decisiva svolta dall'Aeronautica durante l'impresa africana ed ha quindi tracciato le direttive a cui devono informarsi i comandanti dei reparti nella preparazione per l'assolvimento degli essenziali compiti affidati all'Armata aerea.

Al rapporto hanno presenziato complessivamente 184 ufficiali.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio i componenti del Consiglio direttivo dell'Unione fascista delle famiglie numerose, accompagnati dal prefetto Antonio Le Pera.

Il Segretario del P. N. F. si è recato oggi ai Mercati Traianci dove è ordinata la settima Mostra del Sindacato Belle Arti di Roma.

L'on. Starace ha visitato tutte le sale, accompagnato dall'on. Amato segretario del Sindacato Belle Arti di Roma e presidente della Mostra, interessandosi vivamente alle opere più significative. Ha quindi espresso al presidente il suo compiacimento per l'ottima riuscita di quella manifestazione artistica.

La visita del Segretario del Partito alla settima Mostra sindacale ha provocato una spontanea manifestazione di devozione al Duce da parte della folla che gremiva i locali.

ROMA. — L'Università di Roma ha solennemente conferito le lauree « ad honorem » alla memoria dei suoi studenti caduti in A. O.

All'omaggio hanno presenziato col ministro dell'Educazione Nazionale e il ministro per l'A. I., l'on. Starace, vari sottosegretari e numerosissime autorità e gerarchie. Erano inoltre presenti tutti i segretari federali e tutti i segretari dei G.U.F. convenuti a Roma.

Dopo aver passato in rivista la Legione universitaria, l'on. Bottai è entrato nell'aula magna, dando inizio alla cerimonia. Quindi il rettore on. De Francisci ha preso la parola; erano schierati, dinanzi a lui, i congiunti più intimi degli studenti caduti. Egli ha ricordato le giornate di entusiasmo, nelle quali il popolo salutò la partenza di coloro che andavano in Africa a compiere l'impresa gloriosa e che accennato allo spirito volontaristico della nuova Italia, spirito così vivamente inteso dagli studenti.

Il Rettore ha, quindi, fatto l'appello dei Caduti e ha letto le motivazioni di quelli fra di essi che sono stati de-

corati al valore, mentre il ministro Bottai consegnava ai congiunti il diploma di laurea.

I Caduti dell'Università di Roma sono: Luigi Michelazzi, decorato di medaglia d'argento e di medaglia d'oro alla memoria; Giorgio Rocco di Torrepadula, decorato di medaglia d'argento sul campo e proposto per la medaglia d'oro; Alberto Pesco; Francesco Bellocchi, proposto per la medaglia d'argento; Carlo Consagni, medaglia d'argento Emanuele Stolfi.

Terminata la breve, austera cerimonia, le autorità hanno assistito allo sfilamento della Legione universitaria.

ROMA. Si trovano attualmente a Roma graditi ospiti del Governo italiano, dodici giornalisti jugoslavi, rappresentanti i più importanti organi di quella stampa.

Il Capo della delegazione della stampa jugoslava è l'on. Miloje Sokic, direttore della *Pravda* di Belgrado.

Gli altri membri della delegazione sono: M. S. Jovanovic, direttore del *Samoprad*; Vuk Andjokovic, redattore dell'agenzia *Avila*; Jksa Bizanic, redattore del *Centr. Priburo*; Gradimir Kozamario, direttore del *Jugosl. Kurir*; Predrag Milojevic, corrispondente di *Politika*; Zlatko Matetic, corrispondente del *Vreme*; Mahmud Behmen, direttore della *Pravda* di Sarajevo; Gjivo Vasic, redattore del *Novosti*; Josip Schlegel, direttore del *Moegenblatt*; Josip Lakatos, direttore della *Jogail, Lloyd* e *Bozidar Bork*, redattore capo dello *Yutro* di Lubiana.

I graditi ospiti sono giunti a Roma sabato 8 corrente ed hanno assistito domenica alla rivista imperiale.

ROMA. — Ieri mattina il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi i giornalisti jugoslavi in visita in Italia.

Il Conte Ciano si è dichiarato lieto di dare il benvenuto ai rappresentanti della stampa jugoslava nella Capitale italiana. Egli ha detto che essi dovevano considerarsi come a casa loro perché ospiti di un popolo amico. Egli ha sottolineato la importanza di questa visita come felice corollario degli accordi di Belgrado, e come ottima occasione per far meglio conoscere ed apprezzare reciprocamente i due Paesi e i due popoli. Nel rilevare le numerose ragioni di amicizia e collaborazione fra i due Popoli, il Conte Ciano ha pure osservato che non vi sono ragioni di dissenso che dovrebbero separarli.

Ha concluso affermando che la felice e volenterosa collaborazione iniziata con gli accordi di Belgrado e sarà della più alta importanza non solo per le buone relazioni fra i due Paesi vicini, ma anche per lo sviluppo e il consolidamento della situazione politica europea e della pace generale.

Ha pregato i giornalisti di portare il suo saluto al Presidente Stojadinovic e nell'esprimere agli ospiti i suoi auguri di felice soggiorno, li ha pure pregati di portare al loro ritorno un messaggio di saluto del popolo italiano al popolo jugoslavo.

Rispondendo a nome dei giornalisti jugoslavi il Capo del gruppo s.g. Miloje Sokic, deputato al Parlamento e redattore capo della «*Pravda*» di Belgrado, ha espresso al Conte Ciano il caldo saluto del Presidente del Consiglio jugoslavo dott. Stojadinovic.

Il signor Sokic ha ringraziato cordialmente il ministro Ciano per il cortese invito che il Governo italiano ha rivolto ai rappresentanti della stampa jugoslava, invito che ha loro offerto la occasione di vedere ieri la grandiosa manifestazione della forza militare italiana.

Il signor Sokic ha quindi rilevato che le visite reciproche costituiscono il mezzo più efficace per la reciproca conoscenza e che quelle scambiate dalla stampa dei due Paesi faranno sì che l'azione inaugurata dal conte Ciano ed il signor Stojadinovic a Belgrado dia dei grandi risultati per il migliore avvenire dei due Paesi.

I. Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti jugoslavi che visitano l'Italia.

Il deputato Sokic, Capo della missione e redattore capo della *Pravda* di Belgrado, ha porto al Duce il saluto del

Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic. Ha espresso quindi a nome di tutti i giornalisti jugoslavi, ospiti dell'Italia, ringraziamenti più cordiali per l'occasione che è stata loro data di assistere alla bella e storica manifestazione delle forze Armate e del popolo italiano. Essi hanno potuto così constatare con profonda ammirazione la perfetta disciplina del popolo italiano e come sotto l'egida del Duce esso prosegue il suo cammino di progresso.

Messaggeri del loro Paese, i giornalisti jugoslavi hanno in Italia la coscienza che l'accordo pacifico recentemente concluso a Belgrado è chiamato a costituire l'inizio di una nuova e migliore fase storica. Il concorso e la collaborazione dei giornalisti jugoslavi non mancheranno mai, poiché essi sanno che quell'accordo è uno strumento di pace e di collaborazione fra le due Nazioni vicine, e suo grande merito è che esso è chiamato ad eliminare la mancanza di fiducia manifestatasi in passato.

Tale essendo la missione della stampa dei due Paesi, essa ne attende l'appoggio morale e fedele dei rispettivi Governi.

Con questi sentimenti l'on. Sokic ha concluso manifestando al Duce i sentimenti della più sincera gratitudine per l'accoglienza che i giornalisti jugoslavi hanno trovato in Italia.

Il Duce ha ringraziato l'on. Sokic per il saluto rivolto e gli ha espresso ai giornalisti jugoslavi il suo compiacimento per la visita che essi compiono in Italia. Ha sottolineato l'importanza di tale visita ai fini degli alti compiti che spettano alla stampa dei due Paesi per il migliore e più efficace sviluppo degli accordi di Belgrado.

A tale riguardo il Duce ha accennato alle linee principali secondo le quali tale azione potrà e dovrà svolgersi. Il perseguimento di questi fini gioverà grandemente non solo alle relazioni ed ai reciproci interessi dei due Paesi, ma anche alla causa della pace ed al miglioramento dell'atmosfera politica generale.

Il Duce ha espresso l'augurio che queste visite possano rinnovarsi e divenire sempre più frequenti estendendosi dal giornalismo agli ambienti culturali, industriali e commerciali.

Il Duce ha quindi trattenuto in cordiale conversazione il gruppo dei giornalisti jugoslavi mentre in piazza Venezia si veniva ammassando la folla ridotta dalla manifestazione ginnico-militare dei Parioli.

I giornalisti jugoslavi hanno potuto così assistere dalle finestre di Palazzo Venezia all'imponente adunata ed alla grande manifestazione di fedeltà e di entusiasmo che chiamava il Duce al balcone di Palazzo Venezia.

Ieri i giornalisti jugoslavi hanno reso omaggio alla tomba del Militare Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, deponendo corone di alloro.

Sono stati quindi ricevuti in Campidoglio nella sala di Giulio Cesare dal Vice Governatore. Gli ospiti erano accompagnati dal Ministro Rocco, Direttore generale della stampa estera e da altri funzionari del Ministero della Stampa e Propaganda.

Il marchese Dentice d'Accadia ha rivolto loro, in nome della città, cordiali parole di saluto.

L'on. Milojevic ha risposto ringraziando a nome dei giornalisti per la cortese ospitalità ricevuta dalla città di Roma.

I giornalisti jugoslavi sono stati quindi ricevuti dal l'on. Alfieri, Ministro per la Stampa e Propaganda, il quale, poi ha loro offerto una colazione, alla quale hanno partecipato alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Stampa e Propaganda e una rappresentanza della stampa italiana ed estera.

Allo spumante, il Ministro Alfieri ha porto con elevate parole il saluto agli ospiti. Ha risposto il capo della Delegazione, on. Sokic ringraziando e inneggiando all'amicizia italo-jugoslava.

ROMA. — In occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce, da Berlino,

il seguente telegramma inviatogli dal ministro dell'Aria del Reich:

Nel giorno anniversario dell'Impero provo il sincero bisogno di inviare il mio pensiero a V. E. con i miei migliori auguri per la continuazione della grande opera così gloriosamente iniziata. Con sincero attaccamento - Hermann Goering

Il Duce ha così risposto:

Particolarmente sensibile al gentile telegramma inviatomi in occasione del primo anniversario della celebrazione dell'Impero ringrazio vivamente V. E. ricambiando i sentimenti più sinceramente amichevoli. - Mussolini.

Il Capo del Governo dello Stato spagnolo, in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

A S. E. Benito Mussolini Capo del Governo Reale e Imperiale d'Italia, Roma. - Nell'anniversario della fondazione dell'Impero fascista invio a V. E. a nome della Spagna vera ed eterna che lotta vittoriosamente contro il comunismo, l'espressione di ammirazione e di affetto per il nobile e glorioso popolo italiano che, sotto la guida geniale di V. E., rivive la grandezza della Roma immortale. - Gen. Franco.

Il Duce ha così risposto:

A S. E. il generale Don Francisco Franco Bahamonde, Capo del Governo dello Stato spagnolo, Burgos. - Sono profondamente grato per il telegramma con il quale V. E., in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero, ha tenuto a confermare i sentimenti di schietta amicizia della nobile Spagna verso il popolo italiano. Nel ringraziarla vivamente a nome del Governo fascista e mio personale, desidero rinnovarle i voti più fervidi per il trionfo della causa nazionale spagnola. - Mussolini.

Nel primo annuale della fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da Tirana da Re Zog I:

Il primo anniversario della proclamazione dell'Impero mi offre la grata occasione di esprimere a V. E. i miei sentimenti di profonda ammirazione per questa immensa realizzazione dovuta all'illuminato valore dell'E. V. Desidero inoltre formulare i voti per la prosperità della nuova Italia e per il benessere personale dell'E. V. - Fto Zog Primo.

Il Duce ha così risposto:

Mi è giunto particolarmente gradito il telegramma col quale V. M. si è degnato manifestare i suoi sentimenti di viva simpatia in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero. A nome del Governo fascista e mio personale prego V. M. accogliere i miei più vivi e sentiti ringraziamenti. Devotamente - Mussolini.

Anche il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri albanese ha così telegrafato:

Nella lauta ricorrenza del primo anniversario della proclamazione dell'Impero il Governo albanese saluta con infinita ammirazione la prodigiosa opera compiuta e augura sentitamente sempre maggiore prosperità e gloria imperitura alla nobile Nazione amica e al suo grande Duce - Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri - A. I. Kotta.

Il Duce ha così risposto:

Mi è grato inviare a V. E. i miei più vivi ringraziamenti per i sentimenti così cordialmente amichevoli manifestatimi anche a nome del Governo albanese in occasione del primo anniversario della fondazione dell'Impero. - Mussolini.

SALAMANCA. — In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Impero Italiano, il generale Franco ha

inviato un telegramma al Re Imperatore e uno al Duce.

Nel telegramma al Re Imperatore, il generale Franco si esprime così: «Vi assicuro dei sentimenti di profonda ammirazione e di entusiastica adesione della Spagna liberata e formata voti per la grandezza dell'Italia».

Martedì 11

ROMA. — Con una imponente manifestazione all'Imperatore e al Duce, fondatore dell'Impero, ai condottieri e ai soldati dell'impresa africana, il Senato ha ripreso le sedute.

Il Presidente Federzoni ha pronunciato un vibrante discorso.

Quindi il Presidente ha comunicato al Senato il provvedimento con il quale sono stati conferiti al Segretario del Partito il titolo e le funzioni di Ministro. L'annuncio è stato accolto da una calorosa manifestazione al Segretario del Partito. Sul bilancio della Giustizia, hanno parlato i senatori Rolandi Ricci e Giampietro.

ROMA. — Stamane la Presidenza dell'Istituto coloniale fascista ha offerto un ricevimento ai 400 ufficiali delle truppe coloniali convenute a Roma per partecipare alla solenne celebrazione del primo annuale dell'Impero. Lungo lo scalone d'onore ed all'ingresso di palazzo Brancaccio sede dell'Istituto coloniale fascista, era schierato un picchetto formato da zaptié, di dubat, di savari e di altre specialità coloniali e con esso prestava anche servizio d'onore la «nuba» libica. Ricevuti dal presidente dell'Istituto, on. Fani, sono intervenuti il Ministro per l'Africa Italiana on. Lessona, accompagnato dal suo capo di gabinetto gr. uff. Menegazzi, il Maresciallo Badoglio, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, numerosi alti generali e ufficiali superiori. Nel salone centrale della sede dell'Istituto il presidente ha rivolto un cordiale saluto ai convenuti.

Il Maresciallo Badoglio ha parlato loro rievocando episodi della conquista africana.

Dopo una visita agli uffici dell'I.C.F., il Duca di Addis Abeba si è compiaciuto con l'on. Fani per l'attività svolta dall'Ente. Si è quindi svolto un brillante ricevimento.

ROMA. — Nel Reale Palazzo del Quirinale alle ore 9 di stamane, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, gli ufficiali ammiragli e generali, i capitani di vascello e i colonnelli di tutti i Corpi della Regia Marina presenti a Roma sono stati ricevuti in udienza da S. M. il Re Imperatore.

Il Re Imperatore ha poi ricevuto in udienza, presentati dal Sottosegretario di Stato generale Valle, gli ufficiali generali e colonnelli della Regia Aeronautica, convenuti a Roma in occasione della celebrazione del primo annuale dell'Impero.

ROMA. — Con decreto in corso di firma S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, è stato nominato anche Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale.

FIRENZE. — Il Duca di Bergamo ha inaugurato stamane, in rappresentanza del Re Imperatore, il II Congresso internazionale di musica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Giorgio Oltremare, di Ginevra, che lo ha interessato circa uno scalo a Ginevra della linea aerea Torino-Parigi. Il Duce gli ha comunicato che la questione sarà sottoposta ai competenti uffici dell'aviazione civile.

Il Duce ha ricevuto il prof. Francesco Giordani, Accademico d'Italia e l'ing. Giuseppe Cenzato che gli hanno riferito sull'attività della Fondazione Politecnica per il

Mezzogiorno d'Italia e gli hanno consegnato tre volumi sulle questioni meridionali pubblicati a cura del Comitato studi economici dell'Unione Industriale di Napoli.

ROMA. — I giornalisti jugoslavi che, ospiti del nostro Governo, compiono in questi giorni un giro attraverso l'Italia, hanno visitato stamane la Città del Vaticano. Poco dopo mezzogiorno essi si sono recati al Lido dove hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore dal comm. Rocco, direttore generale per la Stampa all'Estero presso il Ministero per la Stampa e Propaganda.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato l'aeroporto del Littorio, la Cinecittà del Quadraro e, infine, la Città universitaria. Alle 19 sono intervenuti a un ricevimento dato in loro onore dai giornalisti romani al Circolo della Stampa. Stasera i giornalisti jugoslavi hanno preso parte ad un pranzo pure offerto dai colleghi italiani al Circolo della Stampa. Al pranzo hanno partecipato anche il ministro di Jugoslavia a Roma, il direttore generale della Stampa estera, il direttore generale della propaganda, il vice-direttore generale della Stampa italiana, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il presidente e il direttore dell'Agenzia Stefani, direttori e redattori dei giornali romani e dei principali giornali italiani. Allo spuntino il presidente del Circolo della Stampa, Lido Cajani, ha porto agli ospiti il saluto dei giornalisti di Roma con parole ispirate a cameratesco spirito di colleganza. Ha risposto l'on. Sokic ringraziando a nome di tutti i giornalisti jugoslavi.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha insistito la Commissione per lo studio dei programmi radiofonici da trasmettere alle scuole elementari nel prossimo anno scolastico.

ROMA. — La rappresentanza dei marittimi mercantili, che partecipò alla grande rivista dell'Impero, è stata ricevuta dai ministri Benni e Lantini, i quali hanno espresso il loro elogio e il riconoscimento per il contributo che la Marina mercantile ha dato alla conquista dell'Impero.

ROMA. — I podestà dei vari centri della Libia sono stati ricevuti dal ministro per l'Africa italiana, il quale li ha invitati a rendersi interpreti presso le popolazioni da loro amministrate della volontà dell'Italia d'intensificare sempre più l'opera di civilizzazione e di progresso.

Mercoledì 12

ROMA. — Alla Camera il Ministro Benni ha parlato a conclusione della discussione del bilancio delle Comunicazioni.

Sul bilancio degli Esteri hanno parlato gli on.lli Fera, Corio, Silva, De Marsico e Giunta. Al Senato è proseguita la discussione sul bilancio della Giustizia sul quale hanno parlato gli on.lli senatori Affari, Cogliolo, Berio, Salvatore Gatti, Marco Arturo Vicini, Bonardi, Galimberti, Conti, Ginibaldi e Santoro.

ROMA. — Il Duce ha visitato a Palazzo Brancaccio la sede dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente che, fondato nel 1933, ha, come è noto, lo scopo di promuovere e sviluppare i rapporti culturali fra l'Italia e i paesi dell'Asia centrale meridionale ed orientale e di attendere all'esame dei problemi economici interessanti i paesi medesimi. Il Duce è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto, senatore Gentile, dai vice presidenti conte Volpe di Misurata e Accademico prof. Tucci e dai membri del Consiglio al completo nonché da numerose autorità tra cui erano il Ministro per gli Affari Esteri conte Ciano; il Sottosegretario agli Interni, on. Bufarini Guidi; il Governatore di Roma, il Magnifico Rettore della R. Università.

Il Duce si è soffermato ad osservare con interesse gli oggetti esposti e quindi, ha visitato la biblioteca. In questa sala, il presidente, sen. Gentile, ha ringraziato il Capo del Governo per la visita all'Istituto.

Salutato da una nuova fervidissima manifestazione ha poi pronunciato alcune parole il Duce, che ha elogiato le direttive dell'Istituto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Comitato dell'Ente per la Mostra-mercato nazionale dell'Artigianato, nelle persone del Prefetto, del Federale, del vice Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, del Podestà di Firenze e del presidente della Federazione nazionale fascista degli Artigiani e dell'E. N. P. I.

Udita la relazione sui lavori compiuti per la preparazione della settimana Mostra-mercato, la quale si presenta quest'anno particolarmente ricca ed interessante per la costruzione di nuovi padiglioni, l'accresciuto numero degli espositori, le varie iniziative atte ad assicurare il valore artistico della produzione esposta e a mettere in luce i caratteri di praticità e di novità, il Duce ha approvato quanto è stato fatto ed ha impartito le opportune direttive perché la manifestazione, che si è validamente affermata, possa raggiungere il suo pieno sviluppo e trovare il suo aspetto migliore e definitivo.

Il Duce ha messo a disposizione del Comitato, per acquisti, la somma di lire 50 mila.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia le 400 Giovani Italiane di Bolzano, che si trovano da qualche giorno a Roma, ospiti dell'Opera Balilla.

Presentate dall'on. Renato Ricci, le Giovani hanno offerto un fascio di rose al Fondatore dell'Impero, ed una di esse gli ha espresso la gratitudine delle camerate per aver voluto concedere loro il grande privilegio di assistere alla celebrazione del primo annuale dell'Impero.

Il Duce ha rivolto loro parole di saluto e di cordiale simpatia, ed ha quindi ascoltato compiaciuto gli inni cantati dalle Giovani Italiane alto-atesine.

LONDRA. — Stamane ha avuto luogo l'incoronazione di Re Giorgio d'Inghilterra.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza, presentati da S. E. il Comandante Generale della R. Guardia di Finanza, gli Ufficiali Generali e tutti i Colonnelli del Corpo stesso residenti alla Capitale e quivi convenuti in occasione della glorificazione del primo annuale dell'Impero.

Il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale, in particolare udienza, il Presidente della Reale Società Geografica Italiana Zoli, che gli ha fatto omaggio del suo volume «La conquista dell'Impero».

L'Augusto Sovrano si è compiaciuto di gradire l'omaggio dell'opera.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio 200 ufficiali generali e superiori reduci di guerra venuti in Roma per la celebrazione dell'Impero.

ROMA. — Il patriarca dei Maroniti, mons. Antonio Pietro Arida, si è recato, ieri, a deporre una corona alla tomba del Mite Ignoto. Lo accompagnavano i due arcivescovi di Damasco e di Tripoli, il console generale a Beirut e la comunità del Libano. Subito dopo mons. Arida si è recato all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio dove ha pure deposto una corona.

Giovedì 13

ROMA. — Alla Camera il Ministro Galcazzo Ciano ha pronunciato un vibrante discorso sulla politica estera dell'Italia Imperiale, a conclusione della discussione sul bilancio degli esteri.

Il Discorso del Giovane Ministro degli affari esteri che più volte è stato interrotto da applausi dell'Assemblea alla fine è stato sfilato da una calda manifestazione. Si è quindi iniziata la discussione sul bilancio della Stampa e propaganda sul quale hanno parlato gli onli Ferroni, Maraini, Castellino, Pinchetti, Boidi, Carbantini e Paoloni. (Vedi documenti).

Al Senato il Ministro Solui ha parlato a conclusione del bilancio della Giustizia. Sul bilancio degli Interni hanno parlato gli onli Felici, Ricci e Ferrari.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Lantini, Ministro per le Corporazioni, si è riunita la Corporazione vitivinicola.

ROMA. — In seguito ad un accordo intervenuto fra l'E.I.A.R. e l'importante stazione radiofonica di Montevideo C X 26, ha avuto inizio una regolare trasmissione di speciali programmi radiofonici che la stazione C X 26 ritrasmette localmente a onde medie. Nel programma inaugurale, S. E. Alfieri ha rivolto un saluto al popolo dell'Uruguay e alla collettività italiana, residente nella borente Repubblica.

L'incaricato di affari uruguayano presso il Re Imperatore, dott. Cuestas, ha parlato brevemente ponendo in rilievo l'importanza dell'iniziativa per una sempre maggiore comprensione fra i due Paesi. Il messaggio di S. E. Alfieri ha trovato il più vasto consenso nell'opinione pubblica uruguayana ed è stato messo in rilievo dalla stampa del Paese con commenti pieni di simpatia per l'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signorina Maria Uva che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto anche il dottor Orazio Marcheselli, capo redattore dell'Agenzia Stefani il quale gli ha fatto omaggio del suo recente volume di versi I portatori di Dio.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il prof. Salvatore Cutelli della R. Università di Catania, il quale ha offerto la somma occorrente per la restaurazione della caserma dei Giovani Fascisti di Catania. Il Segretario del P. N. F. ha ringraziato e ha espresso il suo compiacimento.

ADDIS ABEBA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato, accompagnato dai tecnici dell'azienda stradale, i lavori di costruzione della strada e della pista da Addis Abeba a Giren, nel Gimma.

Il Ministro, che era atteso a Giren dal Governatore dei Galla Sidamo, ha dato sul posto direttive per la prosecuzione delle opere, con speciale riguardo al passaggio del fiume Omo Hotto e di altri corsi d'acqua. Gli operai hanno accolto il Ministro con entusiastiche acclamazioni al Duce.

ROMA. — Il Segretario del Partito accompagnato dal Vice Segretario onorevole Serena e dal dott. Mezzasoma, ha compiuto una visita per la Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che sono già quasi ultimati. Erano presenti: l'onorevole Schiassi, direttore della Giunta esecutiva, l'on. Mancini, l'on. Oppo, il dott. Monni, oltre i Presidenti delle Sottogiuine: on. Monni, grande uff. Mutinelli, prof. Lazzari, S. E. Novelli, prof. Sabatini, dott. Marzolo, generale Moretti, accademico De Biasi, on. Visco, comm. Luciani, dott. Braschi.

In ciascun padiglione i Presidenti e gli architetti Rossi, Guerrini, Libera, De Renzi, Moretti e Petrucci hanno illustrato la disposizione degli ambienti ed i criteri seguiti per la valorizzazione dei concetti informativi e la piena documentazione dell'opera svolta dai singoli Enti del Regime con un unico concetto dimostrativo.

Il Segretario del Partito on. Starace, ha trovato i can-

tieri, dove sono occupati oltre mille operai, in piena attività lavorativa e si è interessato alla vasta e complessa organizzazione della Mostra, la quale raccoglie, secondo le sue direttive, tutto quanto è stato realizzato dal Fascismo in Italia fino all'anno XV a favore dell'infanzia e della gioventù.

La Mostra, infatti, documenterà le particolari forme di assistenza che si riferiscono all'educazione dello spirito e del corpo ed al miglioramento del tenore di vita delle giovani generazioni, secondo le direttive specifiche della politica del Regime per i suoi fini imperiali.

Durante la visita, gli operai, addetti ai cantieri hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione nel nome del Duce.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri ha offerto a Villa Madama un pranzo di addio in onore dell'ambasciatore del Giappone, Sugimura, che lascia Roma per assumere l'Ambasciata del Giappone a Parigi. Al levar delle mense il conte Ciano ha pronunciato calde parole di saluto per l'ambasciatore stesso, ricordando l'opera da lui svolta per le buone relazioni tra l'Italia e il Giappone. Gli ha poi espresso i suoi auguri inneggiando alla sempre più cordiale amicizia tra i due popoli e ha brindato alla salute di Sua Maestà l'Imperatore del Giappone e alla prosperità dell'Impero nipponico.

Il signor Sugimura nel ringraziare il ministro degli Esteri ha detto che ricordava con emozione le ore storiche da lui vissute in unione di spirito con la Nazione italiana. Ha espresso la sua ammirazione per lo spirito che anima l'Italia fascista e che infonde piena fiducia nei suoi gloriosi destini. Ha concluso brindando alla salute di S. M. il Re Imperatore e del Capo del Governo e alla grandezza e prosperità dell'Italia.

TORINO. — E' deceduto il senatore Professor Fernando Micheli, direttore della clinica medica di questa R. Università, clinico di fama europea.

Hanno telegrafato espressioni di cordoglio le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina, ed i Principi di Casa Savoia.

ROMA. — Il Comitato dei Ministri, per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua nona seduta sotto la presidenza del Duce con l'intervento delle LL. EE. Thaon di Revel, Rossini e Lantini, e del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato.

Venerdì 14

ROMA. — Al Senato il Sottosegretario Buffarini Guidi ha illustrato la politica interna del Governo Fascista a conclusione del bilancio degli Interni.

Alla Camera, sul bilancio della Stampa e Propaganda hanno parlato gli onli Marchi, Locurcio, Begnotti, Bardaselli, Guglielmotti, Toselli, Bertagna, Giunta e Mancini.

ROMA. — Si è riunito, sotto la presidenza del Ministro, Lantini, il comitato corporativo centrale per esaminare e discutere alcuni problemi relativi ai prezzi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dai fratelli Abegg, cittadini svizzeri con stabilimenti tessili in Italia, in aggiunta a precedente offerta per le opere assistenziali, la somma di lire 50.000 per il costruendo palazzo della Mostra delle fibre tessili nazionali a Forlì.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia presentatigli dal Ministro Thaon di Revel, i rappresentanti della R. Guardia di Finanza nelle persone del Comandante generale del Corpo, del Comandante in seconda, dei Comandanti di zona e dei Comandanti di Legione, insieme ai Capi della Segreteria, ai Capi ufficio



Roma — Il Duce riceve S. E. Thaon di Revel e gli ufficiali del Corpo R. Guardia di Finanza.

del servizio P. T. I. ed ai Comandanti dei principali nuclei della Polizia tributaria.

Il Duce ha rivolto ai presenti il suo alto elogio per l'azione difficile e silenziosa che, con grande abnegazione e con spirito di sacrificio svolge la Guardia di Finanza; per il valore da essa dimostrato tanto in guerra — ed ultimamente in Africa Orientale — come in pace, a presidio dei confini della Patria.

Ha poi espresso il suo particolare compiacimento per l'opera che la Polizia tributaria investigativa compie in difesa della valuta e contro i frodatori del fisco.

Subito dopo, gli ufficiali anzidetti — insieme a tutti gli altri residenti a Roma e preceduti dalla banda del R. Corpo medesimo — si sono recati a deporre una corona d'alloro all'Altare della Patria e sull'ara dei Caduti fascisti.

LITTORIA. — Con l'intervento di numerose autorità e gerarchie e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali è stato inaugurato stamane al Teatro di Littoria il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

VENEZIA. — È giunto dal Brennero il ministro dell'Aeronautica del Reich, Hermann Goering, in forma privata. Il Generale era accompagnato dalla cognata e da alcuni Ufficiali. È stato ricevuto alla stazione dal Capo di Gabinetto del Prefetto, dal Federale e dal proprio Aiutante di campo, colonnello Schumann, arrivato in precedenza a Venezia.

FIRENZE. — S. E. il Segretario del Partito ha nominato il fascista dott. Giorgio Venturini direttore responsabile del *Borgello*, foglio d'ordine della Federazione fascista, in sostituzione del dott. Gioacchino Contri.



Napoli — I giornalisti jugoslavi in visita all'Istituto Orientale di Napoli.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Presidente della Reale Accademia dei Lincei prof. Vittorio Rossi e il Vice Presidente sen. Federico Millosevich, i quali hanno fatto omaggio al Sovrano della prima copia del volume « Dal Regno all'Impero - 17 marzo 1861 - 9 maggio 1937 », edito dall'Accademia dei Lincei, in occasione del primo annuale della Fondazione dell'Impero. Il volume, al quale hanno collaborato le più alte personalità del Regime e della cultura, contiene l'esposizione completa e documentata di quanto il Fascismo ha compiuto in 14 anni di governo in tutti i settori della vita nazionale.

NAPOLI. — I giornalisti jugoslavi a bordo del cacciatorpediniere « Euro » hanno effettuato una gita a Capri. Accompagnavano i graditi ospiti oltre ai funzionari del Ministero della Stampa e Propaganda anche il nostro Prefetto Marziali.

Nell'isola di Tiberio i giornalisti sono stati ricevuti dalle autorità e dalla folla plaudente. Dopo una rapida visita alla Grotta Azzurra i giornalisti jugoslavi, tornati a Capri nelle automobili hanno fatto una escursione ad Anacapri visitando la Villa San Michele. Di ritorno hanno partecipato ad un ricevimento offerto loro dalla presidenza del Circolo del Tennis e quindi si sono recati a colazione all'Hotel Quisisana.

I giornalisti jugoslavi, ospiti del Governo italiano, dopo aver visitato l'isola di Capri, si sono recati a Sorrento e a Pompei, salutati al loro arrivo dalle autorità locali e da numerose organizzazioni giovanili.

La visita agli scavi di Pompei, effettuata con la guida del Sovrintendente alle Antichità della Campania, prof. Majuri, ha destato vivo interesse tra i graditi ospiti, che, a sera inoltrata, hanno fatto ritorno a Napoli.

Sabato 15

ROMA. — Il Duce ha presieduto l'Assemblea Nazionale delle Corporazioni nella sala Giulio Cesare in Campidoglio ed ha pronunciato un importante discorso (vedi documenti).

ROMA. — Presieduto, per delega del Capo del Governo, dal Ministro Lantini, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato corporativo centrale per l'esame di alcune questioni riguardanti i prezzi, in virtù delle facoltà ad esso attribuite con recente provvedimento.

Sono intervenuti i Ministri per la Giustizia e per l'Agricoltura, il Sottosegretario per gli Scambi e le Valute, il dott. Gardini, Vice-Segretario del Partito, i Vice-Presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dei professionisti e artisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni, il direttore generale del commercio, il segretario avv. Benaglia.

FIRENZE. — Il Sottosegretario di Stato agli Scambi ed alle Valute S. E. Guarnieri, ha inaugurato a San Gallo, la settima Mostra-mercato Nazionale dell'Artigianato.

Il Prof. Guarnieri ha portato il saluto del Duce, rilevando che gli artigiani d'Italia sono forza creatrice e ricreatrice dello spirito, che il Governo Fascista considera con grande interesse il movimento artigiano, sia dal punto di vista politico-sociale, che da quello economico.

Settecentomila aziende famigliari sparse fin nei più lontani Comuni d'Italia, sono una grande forza propagatrice del lavoro organizzato.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il Cav. di Gran Croce Leonino Da Zara, che gli ha presentato in omaggio le sue ultime pubblicazioni sull'aviazione, la difesa aerea e la medaglia di Bovolenta,



Napoli. S. A. R. Umberto di Savoia passa in rivista i Genieri convenuti all'Adunata Nazionale.

accolte con gradimento dall'Augusto Sovrano, che ha trattenuto l'offerente, interessandosi alle sue recenti organizzazioni.

ROMA. — Sua Beatitudine Arida Patriarca dei Maroniti che trovasi da qualche giorno nella Capitale è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore che si è degnato intrattenerlo a cordiale colloquio.

Accompagnavano mons. Arida i Vescovi Abed e Giovanni Hag ed alcuni giornalisti libanesi e siriani che lo hanno seguito in Italia.

NAPOLI. — L'adunata nazionale dell'Arma del Genio si è iniziata oggi con la rassegna passata ad oltre 20 mila radunati da S. A. R. il Principe di Piemonte.

VARSAVIA. — Il colonnello Mario Marazzani, addetto militare italiano, è stato ricevuto in ispeciale u-

dienza dal Maresciallo Rydz Smigly al quale ha rimesso una spada romana in argento, dono dell'Esercito italiano. Egli ha accompagnato il dono con un breve discorso nel quale ha detto che la spada romana, simbolo delle virtù militari, difende la cultura latina.

Il Maresciallo Rydz Smigly ha ringraziato cordialmente dichiarando che il dono graditissimo è una prova dell'amicizia che unisce gli Eserciti dei due Paesi.

ROMA. — Al Senato i Sottosegretari delle Forze Armate Pariani Valle Cavagnari hanno parlato nei bilanci della Guerra delle Marina e dell'Aviazione.

ROMA. — Stamane il Papa ha ricevuto nel salone degli Svizzeri duecento coppie di sposi, una comitiva di turisti ungheresi, un'altra di signore polacche e un gruppo di addetti all'Azienda stradale di Roma. Con questi grup-



Napoli. — L'inaugurazione della cucina elettrica «900» all'ospedale degli Incurabili.

pi sono stati anche ricevuti dal Pontefice 230 ascari cattolici giunti a Castelgandolfo a bordo di autocarri e accompagnati dal generale Tracchia e da un gruppo di ufficiali.

Al suo ingresso nella sala in sedia gestatoria, il Papa è stato salutato da vivissimi applausi. Assiso in trono, egli ha rivolto, specialmente alle coppie di sposi e agli ascari, paterne affettuose parole di saluto impartendo quindi la benedizione.

NAPOLI. — Proseguendo nell'opera di rinnovazione l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti, ha inaugurato, benedetti da S. E. Mons. D'Alessio che rappresentava S. Em.za il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, il reparto di urologia, il laboratorio di batteriologia e le cucine elettriche.

Presenziavano alla cerimonia la Signora Marziali consorte di S. E. il Prefetto, il Vice Prefetto Comm. Sannini, il Prof. Carmelo Bruni, direttore del reparto di urologia, e personalità cittadine che hanno espresso il loro plauso all'Amministrazione ed al Banco di Napoli, alla cui sollecitudine e munificenza è dovuta l'esecuzione dei lavori.

Domenica 16

ROMA. — Il Duce ha inaugurato al Foro Mussolini il Piazzale dell'Impero.

Il Duce che era accompagnato dai Ministri Ciano, Alfieri e Bottai, accompagnato dall'on. Renato Ricci Presidente dell'Opera Balilla ha visitato i locali del Foro e ha poi passato in rivista le formazioni giovanili.

MANTOVA. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato la Mostra Fonografica Gonzaghesca.



Napoli. — I Genieri convenuti da tutta Italia sfilano alla presenza del Principe Ereditario.

CREMONA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato la Mostra di liuteria antica e moderna e la Fiera antiquaria.

Nel salone d'onore l'on. Farinacci ha porto il saluto al Principe e ha illustrato la figura di Antonio Stradivari, figlio illustre di Cremona.

GENOVA. — I giornalisti jugoslavi ospiti dell'Italia sono giunti a Genova a bordo del transatlantico « Rex », proveniente da Napoli. A salutarli alla stazione marittima erano il vice Prefetto, il vice Segretario federale, l'on. Corrado Marchi, Segretario del Sindacato giornalisti di Genova, funzionari del Comune ed alcuni sudditi jugoslavi residenti nella provincia di Genova.

TRIPOLI. — Dopo due mesi di intensa attività si è chiusa la XI Fiera di Tripoli, che, inaugurata dal Duce il 17 marzo scorso, è stata mèta continua di carovane turistiche e di missioni commerciali, nonché sede di convenzioni di organizzazioni economiche e nazionali.

Prima della chiusura il Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia, ha nuovamente visitato il quartiere della Fiera accompagnato dal presidente dell'Ente, onorevole Melchiorri.

ROMA. — S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Consigliere di Stato ammiraglio Baisi, presidente del Registro italiano navale ed aeronautico, il quale ha fatto omaggio del testo della recente regolamentazione dell'istituto a seguito del R. D. L. sul suo riordinamento, del libro registro navale 1937, del libro registro aeronautico 1937 e del volume della terminologia aeronautica. L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio del R. I. N. A. interessandosi all'andamento, allo sviluppo ed alle relazioni dell'importante istituto.

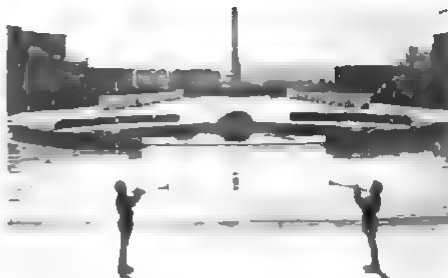
FIRENZE. — Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte e del Sottosegretario agli scambi e valute, ha avuto luogo alla Casa del Fascio il raduno delle donne dei campi e delle massie rurali della Toscana.

VENEZIA. — Il generale Goering è partito in volo dall'aeroporto di San Nicolò di Lido, dove è stato salutato dal conte Cattadini in rappresentanza di S. E. il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, dal Vice-Prefetto e dal Federale di Venezia. La folla che si trovava all'aeroporto per la giornata di voli di propaganda indetta dalla « Runa », ha rivolto al Ministro dell'Aeronautica del Reich una calorosa dimostrazione di simpatia.

Alle 16,30, su un trimotore germanico, il generale Goering è partito per Monaco insieme con la consorte e l'aiutante Schumann.

ROMA. — Con un viaggio organizzato dal Fascio di Marsiglia sono giunti 300 fascisti, a cui si sono uniti oltre 500 francesi appartenenti a varie organizzazioni patriottiche. Ricevuti alla stazione da un gruppo di camerati della Segreteria generale dei Fasci all'estero, dalle organizzazioni dopolavoristiche dell'Urbe e dalle musiche della R. Guardia di Pisanza e dei Giovani fascisti, i gitanti si sono riuniti nel salone della Confederazione generale dell'Industria dove S. E. Bastianini ha dato loro il saluto del Duce e di S. E. Galeazzo Ciano, esaltando con elevate parole l'opera faticosa dei fascisti all'estero, opera diretta non solo a tenere avvinte le nostre collettività, ma anche a cementare i rapporti amichevoli fra i popoli.

GENOVA. — Col piroscalo *Mazzini*, salpato per gli scali dell'Impero, è partito il dottor Freincke, Console Generale di Germania ad Addis Abeba. Con la stessa nave sono partiti circa 600 passeggeri, la maggior parte familiari di operai e impiegati stabiliti nei vari centri dell'A. O.



Roma — L'inaugurazione al Foro Mussolini della Piasecca coperta e del piazzale dell'Impero.

LIVORNO. — S. E. Starace ha visitato l'Accademia Navale e ha assistito alle gare di canottaggio e di vela.

GROSSETO. — Il Segretario del Partito ha assistito a una riunione ippica.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Edmondo Rossoni ha inaugurato, in una atmosfera di festoso entusiasmo, la nuova strada che collega Anzio al Lido di Roma. Questa importante realizzazione dà alle possibilità turistiche e commerciali del mare di Roma un nuovo motivo di sviluppo. Camicie Nere e popolo hanno, nella lieta cerimonia inaugurale, fervidamente acclamato il Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal ministro per le Corporazioni, l'on. Bisi, presidente dell'Alleanza cooperativa torinese, che gli ha presentato il bilancio dell'esercizio testé chiuso con un avanzo di lire 865.000, nonostante la limitazione che l'Alleanza cooperativa ha osservata nei prezzi dei generi di più largo consumo, in adempimento alla funzione calmieratrice che essa assolve in cinque provincie piemontesi.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati ottenuti rivolendo un elogio al presidente e ai suoi collaboratori.

NAPOLI. — I generi partecipanti all'adunata di Napoli si sono recati in corteo, preceduti dai dirigenti e dai labari, al mausoleo commemorativo dei Caduti che sorge sulla collina di Posillipo e vi hanno deposto un masso di roccia tratto dal monte Sabotino offerto dalla sezione di Gorizia dell'Associazione arma del Genio della città di Napoli. Il macigno pesa 27 quintali ed è stato tagliato in uno dei luoghi del Sabotino che fu più tormentato durante la guerra. Ha parlato il presidente dell'Associazione ing. Zunino.

I generi hanno inoltre reso omaggio alla memoria del la medaglia d'oro napoletana Mario Fiore, radunandosi presso la casa che fu abitata dall'eroe e deponendo una corona sulla sua lapide.

FORLÌ. — Con una imponente manifestazione di forza e di disciplina il Fascismo torinese ha reso omaggio alla terra del Duce. Oltre 3500 fascisti rappresentanti le organizzazioni politiche, sindacali e dopolavoristiche della città sabauda, partiti da Torino nelle prime ore di sabato con 500 automezzi, dopo aver pernottato a Rimini hanno raggiunto stamane Predappio. In corteo essi si sono diretti alla volta del cimitero di San Cassiano in Pennino. Quivi i diversi reparti sono entrati per turno, sfilando davanti alla Cappella e visitando le tombe dei genitori del Duce, mentre il prefetto e il podestà di Torino, unitamente al federale Gazzotti deponavano una lampada votiva in ferro battuto offerta dal Fascismo torinese.

Compiuto il devoto rito i reparti hanno fatto ritorno in

Preddappio accolti dalle cameratesche dimostrazioni della popolazione e delle maestranze metallurgiche della regione che avevano concluso i lavori d'un convegno colà organizzato. È seguita quindi la visita alla casa natale del Duce, a Palazzo Varano, e alla Casa del Fascio. Qui il federale di Torino Piero Gazzotti dopo avere ordinato il Saluto al Duce, ha sciolto il raduno e impartito le disposizioni per il metodico e ordinato rientro in sede.

Lunedì 17

ROMA. — Il Duce ha compiuto un volo di allenamento col proprio apparecchio trimotore.

Partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 17 sorvolava il Lido di Roma, Anzio, Nettuno, Sabaudia, Terracina, Gaeta atterrando nuovamente al Littorio alle ore 18,50.

FROSINONE. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, ha inaugurato stamane a Paliano un'importante strada interpodere, costruita quasi interamente con prestazioni gratuite dei contadini, per un percorso di circa 10 chilometri.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « Cremona, mentre inaugura le sue mostre artistiche, rivolge il suo pensiero devoto e riconoscente al Duce, che, concedendo ad esse il suo alto patronato, ha permesso di maggiormente esaltare il genio del popolo italiano. — Per il Comitato stradiariano: FARINACCI. »

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Firenze il seguente telegramma: « Il primo convegno per gli studi sul Rinascimento riunito oggi nella Villa Medicea di Poggio a Caiano, rivolge il suo primo pensiero a Colui che riuscì gli eterni valori italiani e animosamente dà opera al secondo Risorgimento. Ossequi devoti. — Il Presidente: GIOVANNI PAPINI »

ROMA. — Ha iniziato le pubblicazioni a Roma la rivista mensile di politica ed economia *Espansione Imperiale*. La rivista è diretta dal camerata Stano Scorza e ha la collaborazione di nomi di larga notorietà nel campo giornalistico e politico del Regime.

Auguri cordiali di successo.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma:

« Chiudendosi l'undicesima Fiera di Tripoli che contrassegna la definitiva affermazione della nostra grande manifestazione economica coloniale cui tanta importanza ha conferito la solenne inaugurazione da parte di V. E. e la partecipazione dei nuovi territori dell'Impero, invio a V. E. la rinnovata espressione del grato animo degli espositori tutti e della mia personale inalterabile devozione. Melchiorri ».

CAGLIARI. — A bordo della motonave *Amsicora* sono stati fermati i passeggeri clandestini: Agostino Merello, di 33 anni, Luigi Peca, di 24 anni, e Gennaro Bencivenga, di 37 anni, napoletani.

Essi hanno dichiarato di essersi nascosti a Napoli in una stiva della motonave, con la speranza di passare inosservati e di poter così raggiungere la Spagna per arruolarsi volontari nell'esercito di Franco e combattere contro il bolscevismo.

Nonostante i generosi sentimenti manifestati, è stato provveduto al fermo dei tre passeggeri che saranno rimpatriati.

ADDIS ABEBA. — I pellegrini mussulmani recentemente rientrati dalla Mecca, guidati dal capo somalo Haghi Abdula el Jaruri e dal capo hararino Abdula Adus Abun, hanno inviato al Duce un messaggio, esprimendo la loro gioia per il nuovo stato dell'Etiopia, rin-

novando la loro devozione e manifestando la loro riconoscenza per l'aiuto dato dal Governo italiano ai pellegrini per il loro viaggio alla sacra Casa di Dio.

Un altro messaggio è stato inviato al Viceré Graziani esprimendo sdegno e dolore per l'attentato cui fu fatto segno e del quale la notizia giunse ai pellegrini mentre erano nei luoghi sacri.

ROMA. — Il Senato ha discusso il bilancio delle Corporazioni. Hanno parlato i senatori Federico Ricci e Di Frassineto.

TORINO. — Sono giunti a Torino i giornalisti jugoslavi da qualche tempo ospiti dell'Italia.

A riceverli alla stazione erano i rappresentanti delle autorità cittadine e il Segretario interprovinciale del Sindacato Giornalisti. La comitiva dei giornalisti si è recata, a bordo di automobili, sul Colle della Maddalena dove è stato reso omaggio ai Caduti della grande guerra, al Parco della Rimembranza. È seguita una visita alla colonia « Tre gennaio » che è stata vivamente ammirata.

Poi gli ospiti hanno fatto visita agli stabilimenti FIAT, si sono recati infine a visitare le sedi della « Gazzetta del Popolo » e della « Stampa », cordialmente ricevuti dai dirigenti i due giornali.

MILANO. — Proveniente da Torino è giunta la comitiva dei giornalisti jugoslavi che stanno ultimando il loro viaggio attraverso le principali città d'Italia.

ATENE. — Oggi, con austera cerimonia svoltasi nella sede del Ministero della Guerra alla presenza dei sottosegretari alla Guerra ed agli Esteri, del Capo di Stato Maggiore e di molti ufficiali generali, la vedova di Ricciotti Garibaldi ha consegnato al Governo ellenico la scialola, la bandiera, l'uniforme ed il berretto di suo marito, esaudendo così la volontà del defunto.

Il Sottosegretario alla Guerra ha espresso la riconoscenza dell'esercito alla vedova del generale Ricciotti Garibaldi che ha combattuto per la causa nazionale greca.

Mercoledì 19

ROMA. — Stamane, alle 10,30, le LL. MM. i Sovrani d'Italia e la Principessa Maria di Savoia sono partiti per Budapest.

Coi Sovrani, sul treno reale, sono partiti il Ministro degli Esteri conte Ciano ed il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani.

Al seguito delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono il Ministro della Real Casa senatore conte Mattioli Pasqualini; il Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore marchese generale Asinari di Bernezzo; il Primo Mastro di cerimonie conte di Sant'Elia ed altre personalità di Corte.

I Sovrani e la Principessa, giunti in automobile alla stazione di Termini qualche minuto prima della partenza, sono discesi dinanzi alla pensilina reale, salutati da una fervida manifestazione di omaggio da parte della folla che si era raccolta sul piazzale adiacente.

Nella saletta reale i Sovrani sono stati ossequiati dal Ministro Ciano, dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e dagli Affari Esteri, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dai Ministri d'Ungheria e d'Austria presso il Quirinale, co. personale delle due Legazioni, da alti funzionari del Ministero degli Esteri e da altre autorità.

Alle 10,30 il treno si è mosso mentre i Sovrani venivano di nuovo fatti segno all'omaggio delle autorità convenute alla stazione.

FIRENZE. — Alle ore 15,8 è transitato il treno reale sul quale viaggiano le LL. MM. il Re Imperatore e la Re-

gina Imperatrice, S. A. R. la Principessa Maria ed il Ministro degli Esteri conte Ciano.

All'arrivo del convoglio si trovava S. A. R. la Principessa di Piemonte, che è salita sul treno reale con la Principessa Maria Pia ed il Principe di Napoli, accolti affettuosamente e paternamente dalle Loro Maestà con le quali si sono intrattenuti fino alla partenza, avvenuta alle 15.13.

MILANO. — I giornalisti jugoslavi hanno nella giornata di oggi visitato i più importanti stabilimenti cittadini. Dopo il ricevimento che la Podesteria ha loro offerto a Palazzo Marino gli ospiti si sono recati a visitare la sede del « Popolo d'Italia » e a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Adolfo Huhnlein capo delle organizzazioni motorizzate del partito nazista e il suo seguito di ritorno da Tr. poli.

Il generale Huhnlein, comandante le formazioni motorizzate tedesche, che è ospite di Roma, si è recato stamane a visitare il Segretario del Partito Ministro Starace ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo.

Dopo la colazione all'Ambasciata tedesca il generale Huhnlein si è recato a visitare il Foro Mussolini, ricevendo dall'on. R. cci.

ROMA. — Alla Camera, il Ministro Alfieri ha tracciato gli alti compiti politici e culturali del Ministero per la Stampa e la Propaganda a conclusione della discussione del bilancio.

Si è quindi iniziata la discussione sul bilancio dell'Africa Italiana. Hanno parlato gli on. Marchini, Rossi e Bonfanti.

Al Senato il Ministro Lantini ha parlato della ripresa dell'economia italiana a conclusione della discussione del bilancio delle Corporazioni.

Sul bilancio delle Comunicazioni hanno parlato i senatori: Federico Ricci, Broglio, Pitacco, Banelli, Secchi e Sandicchi.

BERGAMO. — Il secondo Congresso storico lombardo è stato inaugurato da S. A. R. il Duca di Bergamo nel Palazzo della Ragione.

L'augusto Principe, ricevuto dal Ministro Solmi e dalle autorità provinciali, ha passato in rivista la compagnia d'onore del 78° Reggimento di Fanteria con la gloriosa bandiera e un reparto dei Fasci giovanili.

MILANO. — Questa mattina col treno delle 8,12 da Roma è giunto il Ministro Bottai accolto alla stazione dalle maggiori autorità cittadine. Il Ministro si è recato subito all'Università Bocconi.

A mezzogiorno si è tenuta a Palazzo Marino una riu-

nione alla quale hanno partecipato col Ministro il Podestà, il Preside della Provincia, il sen. Gentile e alcune personalità per discutere vari problemi scolastici cittadini. Nel pomeriggio il Ministro si è recato a Pavia a visitare la Mostra delle Arti e Professioni ed i lavori di riattamento nell'edificio di quell'Ateneo, ed a presenziare allo scoprimento d'una stele che ricorda il sommo clinico sen. Golgi.

Ritornata a Milano, S. E. Bottai ha presenziato nella serata a Palazzo Marino alla conferenza dell'architetto Ambrogio Annoni, che ha celebrato la rinascita della chiesa di Santa Maria delle Grazie.

PADOVA. — Nell'aula della clinica medica generale della nostra Università è stato scoperto oggi, alla presenza di autorità, clinici, ex-allievi e studenti, un busto in bronzo, opera dello scultore Uccello di Napoli, al prof. Pietro Castellino che fu titolare di patologia speciale medica a Padova dal 1895 al 1899 lasciando un viva impronta di sé nel campo scientifico e fra colleghi e allievi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offertegli per solennizzare il primo annuale della fondazione dell'Impero:

Compagnia Assicurazioni Milano, di Milano, lire 150 mila; Tessitura serica comasca, Como, lire 100.000; Istituto nazionale credito per il lavoro italiano all'estero, Roma, lire 100.000; Istituto nazionale per i Cambi con l'estero, lire 100.000; Società anonima Saul Modiana, di Trieste, lire 50.000; Società saline italiane, Roma, lire 20.000; Società italiana del bromo, Roma, lire 20.000; Società Ilsa di Aosta, lire 15.000; Società anonima Istituto opoterapico nazionale, Pisa, lire 15.000; Amministratori Società predetta, lire 5.000; Fornace Villa Pianta di Forlì, lire 5.000, grand'ufficiale Carlo Ferrario di Milano, lire 5.000; signor Giuseppe Scacchi di Solbiate Comasco, lire 5.000; rag. Birlato Vignale, di Follonica, lire 3.000.

Il Duce ha distribuito tali somme ad Opere assistenziali.

Il Duce ha inoltre ricevuto dal presidente della Società anonima bolognese industrie elettromeccaniche e cartiere del Manlio e di Brodano in Bologna lire 100 mila che sono state destinate alle famiglie più numerose dei reduci dell'A. O. I. della provincia di Bologna.

Mercoledì 13

BUDAPEST. — I Sovrani d'Italia sono giunti a Budapest accolti da vive manifestazioni di entusiasmo della popolazione magiara.

L'incontro fra i Sovrani, la Principessa Maria di Savoia e il Reggente Horthy con la consorte è stato affettuosissimo.

Il Ministro Galeazzo Ciano che accompagnava i Sovrani è stato salutato calorosamente dal Presidente del



Budapest — Il corteo dei Sovrani d'Italia al Loro arrivo nella capitale magiara.



Budapest — I Sovrani d'Italia e la Principessa Maria di Savoia, nel giardino del palazzo Reale Ungherese, assistono ai saggi ginnici dei gruppi in costumi caratteristici regionali.

Consiglio Duranyi e dal Ministro degli esteri De Kanya.

Sotto la terrazza della Reggia dove si sono affacciati i Sovrani sono sfilati i rurali nei loro sfolgoranti costumi.

Il Reggente ha offerto ai Sovrani una colazione intima. Alla stessa ora il Presidente del Consiglio Duranyi ha offerto una colazione al Ministro degli Affari esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano.

Alle ore 16 il Re Imperatore si è recato, nella Piazza del Millennio dove ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto ungherese, e al Cimitero di Rokoskeresztur dove ha sostato in profondo raccoglimento davanti all'Ara dedicata ai Caduti italiani.

Alle 18,30 S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata a Palazzo Reale, il Presidente del Consi-

glio d'Ungheria Daranyi, e il Ministro degli Esteri De Kanya. L'udienza è durata circa un'ora. Al termine, il Sovrano ha fatto dono al Presidente Daranyi di una sua fotografia con dedica autografa, racchiusa in un'artistica cornice d'argento.

Nella stessa ora, S. A. S. il Reggente d'Ungheria ha ricevuto in udienza privata il Ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Stasera, alle ore 20, nella grande sala dei marmi a Palazzo Reale le Loro Altezze Serenissime il Reggente e la signora de Horthy hanno offerto un pranzo di gala in onore delle loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Prima dell'ora stabilita giungono gli invitati che sono ricevuti dal capo della Casa civile del Reggente e si riuniscono in una sala ove alle 20 precise entrano il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la Principessa Maria accompagnati dal Reggente, dalla signora de Horthy, dall'Arciduca Maresciallo Giuseppe e dalla Arciduchessa Augusta.

I presenti rendono omaggio ai Sovrani e alle Loro Altezze Serenissime. Quindi gli Ospiti augusti e gli invitati si avviano verso la sala dei marmi. Il Reggente dà il braccio alla Regina Imperatrice Elena, il Re Imperatore dà il braccio alla signora de Horthy, l'Arciduca Giuseppe dà il braccio alla Principessa Maria di Savoia, il Presidente del Consiglio, Daranyi, dà il braccio all'Arciduchessa Augusta, il Cardinale primate Seredi accompagna la signora Talas consorte del Ministro di Finlandia a Budapest, il Nunzio Apostolico accompagna la contessa Leonardi di Casalini, il Ministro degli Esteri d'Italia Galeazzo Ciano dà il braccio alla signora Daranyi.

Al centro della tavola, colma di fiori, prende posto il Reggente, che ha alla sua destra la Regina Imperatrice Elena ed a sinistra la Principessa Maria. Di fronte al Reggente, dall'altro lato della tavola, è il Re Imperato-



Budapest — S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. E. Ciano e dalle alte autorità politiche e militari magiare, rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto Ungherese.



Budapest — Il gran ballo in onore dei Sovrani d'Italia.

re che ha a destra la signora de Horthy e a sinistra l'Arciduchessa Augusta.

Alla destra della Regina Imperatrice sono l'Arciduca Giuseppe, la signora Daranyi e il conte Ciano. A sinistra della Principessa Maria si trovano il Cardinale Seredi e la signora Talas. A destra della signora de Horthy sono il Nunzio Apostolico Rocca e la contessa Leonardi di Casolino. A sinistra della Arciduchessa Assunta sono il Presidente del Consiglio Daranyi e la marchesa Negrotto Cambiaso.

Un'orchestra di tzigani ha suonato canzoni popolari ungheresi alternandosi con la banda del 1° reggimento fanteria, che ha suonato brani della *Cavalleria Rusticana*, della *Tosca* e della *Bohème*. Hanno partecipato al pranzo le personalità al seguito dei Sovrani e del conte Ciano, tutti i funzionari della Legazione d'Italia, il commissario straordinario del Fascio di Budapest, i capi delle Missioni diplomatiche al completo, tutti i membri del Governo ungherese, il Comandante generale dell'esercito, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il Borgomastro capo di Budapest, ed altre personalità.

Al levar delle mense il Reggente Horthy ha pronunciato un brindisi cui ha risposto S. M. il Re Imperatore.

FIRENZE. Nella mattinata la Principessa di Piemonte si è recata a visitare il collegio della Santissima Annunziata, che ebbe, come è risaputo, l'ambita ventura di ospitare bambina e che ne conserva con alterezza il ricordo.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16,30 il Principe di Piemonte, giunto nella mattinata da Torino, e la Principessa Maria hanno ricevuto a palazzo Pitti in udienza privata il cardinale arcivescovo Elia dalla Costa. Il presule, ricevuto all'ingresso del quartiere della Meridiana dal primo aiutante d. campo del Principe e dalle dame e gentiluomini di servizio, è stato trattenuto in cordiale colloquio dai Principi che gli hanno presentato la Principessa Maria Pia e il Principe di Napoli ai quali, secondo il desiderio espresso dagli augusti Genitori, il presule ha impartito la benedizione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Asinari di Bressana, Presidente dell'Istituto S. Paolo di Torino, che gli ha presentato la prima copia della storia quattro volte secolare dell'Istituto stesso.

ROMA. — L'on. Starace ha ricevuto i dirigenti del Comitato Nazionale per l'indipendenza economica, i quali gli hanno sottoposto il programma inerente alla partecipazione del Comitato alla Mostra nazionale delle invenzioni e dell'indipendenza economica, promossa dall'Associazione Fascista Inventori. Il Segretario del Partito, nell'assicurare il suo appoggio all'iniziativa, la quale

si propone di riassumere in una visione panoramica gli utili risultati delle mostre specializzate finora effettuate per le singole materie prime, ha dato le direttive di massima alla azione del Comitato, la quale deve svolgersi in stretto collegamento con tutti gli organi del Regime interessati alla battaglia per l'indipendenza economica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il marchese e la marchesa Teresa de Villefranche, il conte e la contessa De Thiene, i quali ultimi gli hanno fatto omaggio della penna con la quale nel 1970 il generale Kansler firmò la resa di Roma. Tale penna fu data dopo dal generale Hansler al suo ufficiale d'ordinanza conte Gaetano De Thiene.

Il Duce ha ringraziato per il dono che ha destinato al Museo del Risorgimento.

ROMA. Si è riunita sotto la presidenza dell'on. Caradonna e con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Agricoltura la Corporazione dei cereali.

ROMA. — Alla Camera il Ministro Lessona ha esposto la completa e organica valorizzazione dell'Impero a conclusione della discussione sul bilancio dell'Africa Italiana.

Sul disegno di legge riguardante la disciplina dei premi letterari, ha parlato l'on. Lando Ferretti, sull'istituzione degli enti comunali di assistenza ha parlato l'on. Bergamaschi, gli on.li Capri-Cruciani e Gervasio hanno parlato sulla viticoltura e la produzione vinicola.

Hanno parlato poi gli on.li Capri-Cruciani, Casalini, Gervasio, Borghese e il Ministro Lessona.

Sul bilancio delle finanze hanno parlato gli on.li Toselli e Boraldi.

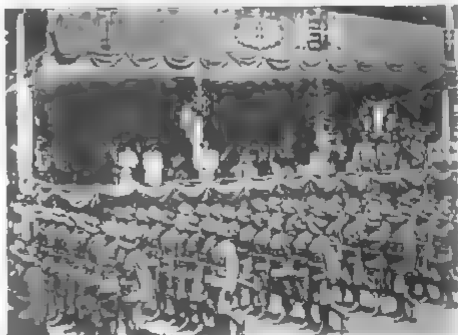
Al Senato il Ministro Benni ha illustrato la fervida attività del Ministero delle Comunicazioni.

Giovedì 20

BUDAPEST. — In onore dei Sovrani d'Italia si è svolta stamane una grande rivista militare cui hanno preso parte 25 mila uomini.

Nel corso della mattinata S. M. il Re Imperatore ha visitato in incognito la Chiesa dell'Incoronazione. Il Sovrano, accompagnato dal parroco della Chiesa, ha attentamente osservato le opere d'arte che ornano il tempio e si è soffermato particolarmente nella sala del tesoro, dove si trovano antichi e preziosi oggetti sacri.

Alle ore 13,30, l'Arciduca Maresciallo Giuseppe e la sua consorte Arciduchessa Augusta, hanno offerto ai Sovrani d'Italia, nel loro castello di Buda, una colazione intima alla quale hanno partecipato, oltre al Re Imperatore, alla Regina Imperatrice ed alla Principessa Maria di Sa-



Budapest — La rivista in onore dei Sovrani d'Italia.



Budapest — S. M. Vittorio Emanuele III e il Reggente d'Ungheria alla partita di caccia a Góndollos

voia, il Reggente e la consorte, l'Arciduchessa Elisabetta, l'Arciduca Giuseppe Francesco con la consorte Arciduchessa Anna e l'Arciduchessa Maddalena.

Alla stessa ora, il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, Kanya, ha offerto al Circolo del Parco una colazione in onore del Ministro degli Affari Esteri d'Italia, conte Ciano di Cortellazzo. Vi hanno partecipato le personalità al seguito dei Sovrani e del Ministro Ciano e tutti i funzionari della Legazione d'Italia a Budapest.

Nel pomeriggio, il Re e la Principessa Maria, accompagnati da S. A. S. Horty, si sono recati al castello di Góddölö, residenza estiva del Reggente, a 38 Km. da Budapest, per assistere nel vasto parco ad una caratteristica caccia col falcone, la cui tradizione risale al Medioevo. Il castello è quello nel quale amava risiedere spesso l'Imperatrice Elisabetta.

Fratanto oggi, alle 16, nel salone dell'Albergo Ritz, dove risiede, S. E. il conte Ciano ha ricevuto i giornalisti, intrattenendosi con essi in cordiale colloquio.

Il Ministro degli Esteri italiano ha avuto pure nel pomeriggio un colloquio col Ministro degli Esteri ungherese De Kanya e si è recato poi a deporre una corona di fiori sulla tomba del generale Gómbós.

Stasera, alle ore 20,15 al Palazzo Reale, le LL. AA. SS. il Reggente e la signora De Horthy hanno offerto un pranzo di gala in onore delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice.

Hanno partecipato al pranzo la Principessa Maria di Savoia, gli Arciduchi Alberto e Giuseppe Francesco, le Arciduchesse Anna, Maddalena e Elisabetta, il Ministro degli Esteri conte Ciano, tutti i membri del Governo ungherese, la Duchessa di Addis Abeba, il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, il Ministro di Ungheria a Roma barone Villani e alte personalità italiane e ungheresi.

Il pranzo è stato seguito da un ballo al quale hanno partecipato oltre mille invitati.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno offerto bellissimi doni ai figli dell'Arciduca Giuseppe Francesco e dell'Arciduchessa Anna, fra l'altro artistiche bomboniere e un orologio d'oro. La Regina Imperatrice, che è madrina della piccola Arciduchessa Ilona, ha regalato alla figliuola un altare di cristallo di rocca tempestato di zaffiri e lapislazzuli.

VIENNA. — È stato diramato il seguente comunicato: «Per esprimere la solidarietà dell'Austria con gli altri

due Stati dei Protocolli romani, il Presidente federale ha inviato alla rivista che ha avuto luogo a Budapest in occasione della visita di S. M. il Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III una delegazione della Divisione militare guidata dal comandante della Divisione rapida maggior generale dott. Alfredo Kubicki, con l'incarico di salutare S. M. il Re Imperatore, nonché S. A. S. il Reggente d'Ungheria a nome dell'Austria e di manifestare la partecipazione che l'Austria prende all'avvenimento così lieto per gli Stati amici.

«La Delegazione, della quale, oltre al maggior generale Kubicki fanno parte anche il colonnello di Stato Maggiore René Eberle ed il tenente colonnello Carlo Masera, è stata oggi presentata, prima della rivista, dal Ministro d'Austria a Budapest, Baar-Baarenfels, a S. M. il Re Imperatore ed a S. A. S. il Reggente».

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, convocato per determinare il metodo di lavoro in rapporto al programma dell'autarchia nazionale.

Presenti i Ministri della Giustizia, delle Finanze, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda e, per la prima volta, il Ministro dell'Africa Italiana, nonché il Ministro di Stato, Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Sottosegretario agli Scambi e Valute, i vice-Segretari ed il Segretario amministrativo del P. N. F., i 22 vice-Presidenti dei datori di lavoro, lavoratori, professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale della cooperazione, il segretario generale delle Corporazioni. Alla riunione assistevano anche il Segretario generale della Commissione suprema di difesa e il direttore generale dell'Industria Segretario, avv. Benaglia.

ROMA. — Il Ministro per l'Africa Italiana on. Alessandro Lessona è stato chiamato dal Duce a far parte del Comitato Corporativo Centrale.

NUORO. — È giunto a Nuoro il Maresciallo Badoglio, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità del capoluogo e della Provincia, nonché dai Reduci, dai Fascisti, dalle Organizzazioni del Regime e del popolo, con entusiastiche manifestazioni.

ROMA. — Alla Camera, il Ministro Thaon di Revel ha concluso la discussione del bilancio delle Finanze con un vibrante discorso illustrante la saldezza della finanza fascista.

Il Presidente Costanzo Ciano ha poi letto il testo del telegramma di saluto al Presidente della Camera dei deputati ungheresi per la visita dei Reali d'Italia, suscitando una vigorosa dimostrazione all'Ungheria.

Al Senato S. E. Bastianini Sottosegretario agli Esteri ha illustrato il panorama della politica estera mussoliniana.



Budapest — Pranzo in onore dei Sovrani d'Italia.

na, a conclusione della discussione sul bilancio degli esteri.

Primi del discorso di S. E. Bastianini, il Presidente Federzon, ha letto il testo del telegramma inviato al Presidente della Camera Alta ungherese, suscitando manifestazioni di entusiasmo per il popolo e la Nazione magiara.

Sul bilancio della Stampa e Propaganda hanno parlato gli on. Senatori Mario Crespi e Antonio Traversi.

BARGA. — Sono partiti da Firenze numerosi partecipanti al raduno di Castelvecchio Pascoli, indetto dalla Sezione letteraria del Lyceum di Firenze a conclusione della celebrazione pascoliana. La comitiva di circa 200 persone, in massima parte letterati e artisti, è giunta a Barga alle ore 11. Alle 11.45 è arrivato a Barga il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, con la consorte.

Dopo una colazione, alla quale ha partecipato anche il Ministro con tutte le autorità, i radunisti si sono recati a Castelvecchio Pascoli.

Alle ore 16 è giunta S. A. R. Maria di Piemonte, accolta da una vibrante manifestazione di omaggio. La Principessa è stata ricevuta alla Casa del Pascoli da Mariù, che l'ha accompagnata a visitare lo studio e le stanze dove aveva vissuto il poeta.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Oddone Fantini, che gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni e del numero di maggio della rassegna *Universalità fascista* da lui diretta, dedicato all'annuale dell'Impero.

ROMA. — Il Duce, presenti il Ministro per l'Africa Italiana ed il Sottosegretario di Stato agli Interni, ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà di Napoli e l'on. Tecchio, che hanno riferito intorno al lavoro organizzato per la Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare.

Il Duce ha stabilito che la zona in cui sorgerà la Mostra sia quella di Bagnoli ed ha disposto che l'inaugurazione di detta Mostra abbia luogo nell'autunno dell'anno XVIII.

A Commissario generale della Mostra è stato nominato l'onorevole Tecchio.

Venerdì 21

BUDAPEST. — Il Re Imperatore ha fatto stamane una lunga passeggiata a piedi sulle strade di Buda. Riconosciuto dai passanti il Sovrano è stato entusiasticamente acclamato.

Il Re Imperatore si è poi imbarcato sul piroscafo *Zsöfia* ed ha fatto una gita sul Danubio fino a Romaiúdd (bagnò dei romani) dove si trovano interessanti vestigia dell'antica Fannonia romana. Con lo stesso piroscafo il Sovrano è tornato a Budapest.

Alle 10.30, il Re Imperatore ha fatto una visita al Museo Nazionale.

Il Ministro Homan ha fatto omaggio al Sovrano di una collezione di monete antiche di Spalato, di tre bassorilievi del secolo 18° che rappresentano Anna Maria di Savoia Regina d'Ungheria ed Imperatrice d'Austria e di una raccolta artisticamente rilegata, di tutte le pubblicazioni numismatiche ungheresi.

Il Re Imperatore ha visitato poi nella Cappella di Palazzo Reale, la Reliquia della mano destra di Santo Stefano, primo Re d'Ungheria.

Il Re Imperatore ha inoltre ricevuto la Missione militare austriaca, che, per disposizione del Presidente Federale Miklas, è venuta a Budapest, per rendere omaggio al Sovrano d'Italia e al Reggente Horthy. I membri della Missione, che è comandata dal generale Hubicki, sono stati presentati al Re Imperatore dal Ministro d'Austria a Budapest.

La Regina Imperatrice ha visitato in incognito, la Basilica di Santo Stefano. La Regina era accompagnata dal-

la contessa Leonardi di Casalino sua dama di Corte, e dalla contessa Zichy, addetta alla Sua persona.

Nella basilica in quel momento il Cardinale Serej, Primate d'Ungheria, stava celebrando la funzione della Cresima.

La Sovrana, ricevuta l'omaggio del Porporato, ha assistito alla cerimonia avvicinandosi alle varie centinaia di bambini ingenucciati presso l'Altare. La Regina Imperatrice, lasciata la Basilica, ha anche visitato la Chiesa dell'Incoronazione.

Alle ore 13.30 a Palazzo Reale il Reggente e la signora de Horthy hanno offerto una colazione intima.

Vi hanno partecipato il Re Imperatore, la Regina Imperatrice la Principessa Maria di Savoia, la figlia del Reggente, Paola, col marito conte Karolyi i figli del Reggente Stefano e Nicola junior.

Nel pomeriggio il Reggente e la signora de Horthy hanno offerto un ricevimento all'aperto in onore dei Sovrani d'Italia nel giardino di Palazzo Reale. Vi sono intervenuti la Principessa Maria di Savoia, gli Arciduchi e le Arciduchesse, il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Corpo Diplomatico accreditato a Budapest e circa tremila invitati. I Sovrani con il Reggente e la signora Horthy, si sono prima affacciati dalla grande terrazza, accolti dagli applausi entusiastici degli invitati, e sono quindi scesi in giardino mentre la musica intonava la Marcia Reale, l'Inno «Giovinezza» e l'Inno ungherese e la folla degli invitati rendeva omaggio.

Il Re Imperatore ha concesso al generale Roeder, Ministro della Difesa Nazionale ungherese, la Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il Sovrano ha concesso al generale Sonyi, comandante dell'Esercito ungherese, la Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Alle ore 20 nel Palazzo della Legazione d'Italia il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno offerto un pranzo in onore del Reggente e della signora de Horthy. Sono intervenuti la Principessa Maria di Savoia, il Presidente del Consiglio Daranyi con la consorte, il Ministro conte Galeazzo Ciano, il Ministro degli Esteri Kanya, il vice Ministro degli Esteri barone Apor e consorte, il Sottosegretario alla Presidenza Barby e consorte, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale barone Villani e consorte, il generale Keresztes-Fischer, capo della Casa militare, ed il consigliere intimo Vertesy, capo della Casa civile del Reggente, con le rispettive consorti, il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci ed alte personalità ungheresi ed italiane.

Si apprende che il Re Imperatore, ha accettato un dono lottogio pervenuto dal borgomastro di Budapest Szendy, a nome della Municipalità. Il dono consiste in un artistico cofano contenente 15 medaglie d'oro coniate dal Municipio di Budapest in occasioni solenni dal 1886 al 1936.

I Sovrani d'Italia hanno assistito stasera ad uno spettacolo di gala in loro onore al Teatro Reale dell'Opera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Paolo Gerli della Società Anonima per l'industria del Raion che gli ha rimesso lire 200.000 in occasione della celebrazione del 1° Annuale dell'Impero.

MILANO. — Per iniziativa della Galleria Gian Ferrari è stata organizzata a Milano una Mostra d'arte finlandese, patrocinata da un comitato d'onore, di cui fanno parte il Ministro degli Esteri di Finlandia sig. Holsti, il Ministro di Pubblica Istruzione sig. Hannula e molte altre personalità della politica e dell'alta cultura finlandese.

L'esposizione comprende delle opere d'arte finlandese dal 1830 fino ai nostri giorni ed è stata inaugurata oggi alle ore 17 dal Duca di Bergamo.

VENEZIA. — I giornalisti jugoslavi hanno lasciato Venezia per far ritorno in Patria, salutati alla stazione dai rappresentanti del prefetto e del podestà e da numerosi colleghi veneziani.

L'ASMARA. — Il ministro dei Lavori Pubblici ha inaugurato in nome del Duce la strada Debevar-Gondar nel tratto dalle Uolcheft. Il ministro, accompagnato dal presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e dal segretario generale del Governo dell'Amara, in rappresentanza del governatore, è stato ricevuto dal segretario federale e dagli ufficiali superiori del Genio, che hanno diretto i lavori della strada.

ROMA. — Al Senato il Ministro Alfieri ha pronunciato un vigoroso discorso a conclusione della discussione sul bilancio della Stampa e Propaganda.

Sul bilancio dell'Africa Italiana hanno parlato i senatori Theodoli e Bongiovanni.

Alla Camera, il Presidente ha letto il messaggio del Parlamento ungherese di risposta a quello inviato dalla Camera Italiana. La lettura è stata accolta da calde ovazioni all'Ungheria.

L'on. Ezio Garibaldi ha parlato sul 40° anniversario della spedizione garibaldina in Grecia.

Il Presidente Ciano è fatto segno ad una manifestazione di affetto da parte della Camera cui rivolge parole di saluto avendo terminato i lavori, e termina inviando un saluto di omaggio al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Sabato 22

BUDAPEST. — I Sovrani si sono recati stamane nella sede della Regia Legazione d'Italia, nel giardino della quale hanno ricevuto l'omaggio della intera collettività italiana di Budapest.

Nella stessa mattinata la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia hanno visitato le scuole italiane di Budapest, accolte dal personale insegnante e dagli alunni italiani e ungheresi, che frequentano numerosissimi la scuola italiana.

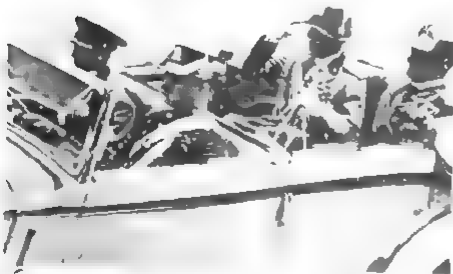
Sempre nella mattinata il Re Imperatore si è recato in automobile ad Esztergon, che è una delle più belle ed antiche città ungheresi, a 60 chilometri da Budapest.

Il Re Imperatore è stato ricevuto davanti alla Basilica dal card. Seradi, Primate di Ungheria, e dall'alto clero.

Il Re Imperatore, accompagnato dal Cardinale, ha visitato la Basilica, l'antico Palazzo Reale e gli scavi archeologici dove sono le vestigia di Roma Imperiale.

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli esteri ungherese ha offerto una colazione in onore del Ministro Guido Rocco, direttore generale della stampa estera al Ministero per la Stampa e la Propaganda, e dei giornalisti italiani venuti a Budapest in occasione della visita dei Sovrani.

Sono intervenuti numerosi rappresentanti della stampa ungherese.



Budapest — S. M. il Re Imperatore e il Reggente Horthy.

Alle 16 i Sovrani si sono recati all'ippodromo per assistere ad alcune manifestazioni ippiche facendo poi ritorno a Palazzo Reale.

Alle ore 19, i Sovrani d'Italia hanno lasciato Budapest. Il fastoso corteo di 18 berline di gala, si è mosso da Palazzo Reale alle ore 18, preceduto e seguito dalle scorte d'onore della Guardia Reale.

Una folla immensa, ammassata nella piazza San Giorgio e lungo tutto il percorso fino alla stazione di Keleti, applaude entusiasticamente al passaggio delle carrozze.

Nella prima vettura sono il Re Imperatore e il Reggente Horthy, nella seconda la Regina Imperatrice e la Signora Horthy, nella terza la Principessa Maria di Savoia, accompagnata dalla contessa Zichy, nella quarta il Presidente del Consiglio Daranyi con la contessa Leonardi Casolino, nella quinta il Ministro degli Esteri Conte Ciano ed il Ministro degli Esteri Kanya.

Lungo il percorso da oltre 5 chilometri, si odono, senza interruzione, altissime grida di « Viva l'Italia » « Viva il Re Imperatore », « Viva il Duce ». La folla agita festosamente bandierine italiane. Al passaggio del Conte Ciano, migliaia e migliaia di braccia si levano nel saluto romano ed il grido « Duce Duce » si ode appassionatissimo. Il Ministro fascista risponde con il saluto romano, suscitando ancora più alte acclamazioni.

Sul piazzale della stazione, presso la pensilina, sono schierati, in formazione militare, tutti gli italiani di Budapest nelle uniformi delle organizzazioni del Partito. Quando le berline reali appaiono nella piazza acclamazioni deliranti si levano dal folto gruppo. Ad un comando del Commissario del Fascio, il grido possente di « Viva il Re », tre volte ripetuto sovrasta le acclamazioni della folla.

All'apparire del ministro Ciano, dalle formazioni fasciste si alza l'invocazione altissima e vibrante di « Duce, Duce ». Il Ministro sosta ad ammirare questa manifestazione di fede appassionata che continua anche quando il Conte Ciano entra sotto la pensilina.

Nel vestibolo d'onore della stazione, sono adunate le più alte personalità ungheresi: i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera, il Comandante generale dell'esercito il Borgomastro Capo. Sono presenti anche i Ministri di Germania, d'Austria e di Jugoslavia, accreditati a Budapest.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ricevono l'omaggio delle personalità e prendono congedo Cordialissimo è il saluto fra il Ministro conte Ciano, il Presidente Daranyi ed il Ministro Kanya. Soltanto il Reggente e la signora Horthy accompagnano i Sovrani al treno. Il Re Imperatore passa in rivista la compagnia d'onore.

Il Reggente abbraccia con effusione il Re Imperatore che ricambia l'abbraccio e bacia la mano alla Regina Imperatrice e la Signora De Horthy si baciano.

Quindi i Sovrani, la Principessa Maria, il Ministro Ciano e le personalità del seguito salgono in treno.

Sono le ore 19,3 quando il treno si muove. Le batterie di Tattersal sparano 24 colpi a salve.

Il Reggente e la Signora De Horthy salutano con cenni della mano i Sovrani che affacciati al finestrino, rispondono al saluto fino a che il treno è scomparso.

BUDAPEST. — In occasione della visita a Budapest delle LL. MM. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia Imperatore d'Etiopia ed Elena, Regina d'Italia Imperatrice d'Etiopia, il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, ha avuto diversi colloqui col dott. Colomanno de Daranyi, Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, e col signor Colomanno de Kanya, Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Millosevich che gli ha consegnato una copia del volume « Dal Regno all'Impero », edito dai Lincei.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'on. Lando Ferretti che gli ha fatto omaggio della raccolta de «Lo Sport Fascista» e de «Lo Schermo». Il Duce gli ha espresso la propria approvazione per l'opera svolta dalle due riviste.

Il Duce ha ricevuto il generale Carlo Montù, che gli ha fatto omaggio del terzo volume della «Storia dell'artiglieria italiana».

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento al generale Montù ai suoi collaboratori per l'appassionata attività con la quale viene perseguita quest'opera monumentale e di eccezionale interesse.

Da Postumia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Nel lasciare il ruolo ospitale dell'Italia, i giornalisti jugoslavi, indirizzano a V. E. i loro ringraziamenti sinceri e i loro omaggi rispettosi, esprimendo i migliori voti per l'Italia, vicina ed amica della Jugoslavia. — Jovanovich, direttore del «Samouprava».

CREMONA. — È giunto improvvisamente al polisportivo il Ministro Segretario di Stato Segretario del Partito, accolto con un caloroso saluto dal pubblico.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità e dei gerarchi, il Ministro Starace ha visitato il campo delle corse ippiche, e dopo avere assistito dalla tribuna d'onore alle prove di alcuni concorrenti, ha partecipato anch'egli al concorso ippico accolto da entusiastici applausi all'apparire nel campo.

Alle ore 19, accompagnato dalle autorità, ha inaugurato la mostra sindacale d'arte. Una grande folla di cittadini, ammassati nelle adiacenze, ha acclamato a lungo all'indirizzo del Duce. Poco dopo l'on. Starace si è recato alla redazione del *Regime Fascista* e successivamente ha lasciato la città.

MILANO. — Il rapporto annuale del Gruppo rionale Baracca si è svolto stasera in piazza Beamonti, gremita di fascisti e popolo e alla presenza del Segretario del Partito giunto improvvisamente a Milano proveniente da Cremona.

Il rapporto si era appena iniziato e stava parlando il Fiduciario del Gruppo, quando giungeva il ministro Starace accolto da una vibrante manifestazione di saluto al grido di Viva il Duce, ed in una atmosfera di vibrante entusiasmo proseguiva il rapporto. Dopo il Fiduciario parlava brevemente il Segretario federale Parenti ed infine il Segretario del Partito ha rivolto la parola ai fascisti adunati.

ROMA. — Il Ministro Lessona ha parlato al Senato a conclusione della discussione sul bilancio dell'Africa Italiana. Sul bilancio della finanza hanno parlato i senatori: Ricci, Broglio, Giannini, Appiani e Brezzi.

POLA. — Con l'intervento del grande ammiraglio Thaon di Revel, dell'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Hassel, del professore Geum direttore generale della Società germanica per l'incremento delle scienze, del prof. Brunelli, ispettore generale per la pesca, del prof. Vercelli, direttore dell'Istituto geofisico di Trieste, dell'ammiraglio Cattani, dei consiglieri delegati professore Sella, per l'Italia, e professori Stener, per la Germania, ha avuto luogo la riunione annuale del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di biologia marina italo-germanico di Rovigno.

ASMARA. — Proveniente da Addis Abeba, è giunto per via aerea all'Asmara l'Abuna Cirillo, ricevuto all'aeroporto dal capo dell'ufficio politico, dal capo di Stato Maggiore delle forze armate, e dal segretario particolare del Governatore. L'alto prelato si tratterà all'Asmara alcuni giorni e poi proseguirà via mare diretto in Italia, ove renderà omaggio alle maggiori cariche dello Stato.

FIUME. — Fiume, raccolta intorno ai rappresentanti del Governo e del Partito, ha rievocato la meravigliosa giornata della Vittoria, in cui Benito Mussolini, al Teatro Verdi, vacillava con prodigiosa chiaroveggenza l'Impero d'Italia.

Alla manifestazione hanno presenziato S. E. Host-Venturi, per il Governo, e il dott. Michele Pasoluto per il Partito.

BUDAPEST. — S. M. il Re Imperatore ha inviato all'Arciduca Giuseppe il seguente telegramma:

«La Regina Imperatrice ed io, anche a nome di nostra figlia, desideriamo rinnovare i nostri vivissimi ringraziamenti per l'accoglienza gentile e pregare V. A. R. ed I. e l'Augusta Sua Consorte di voler gradire l'espressione dei nostri cordiali e grati sentimenti».

Domenica 23

ROMA. — Le LL. MM. i Sovrani d'Italia, S. A. R. la Principessa Maria e il Ministro degli Esteri conte Ciano al ritorno da Budapest, sono giunti a Roma ieri sera alle 19.

I Sovrani sono stati ricevuti alla stazione di Termini dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Ministro d'Austria presso il Quirinale e da altre personalità.

Al loro uscire dalla saletta reale, i Sovrani sono stati acclamati dalla numerosa folla che si era raccolta sul piazzale adiacente. La manifestazione calorosissima si è protratta finché il corteo delle automobili reali si è allontanato dalla stazione. Altri calorosi applausi hanno salutato il passaggio dell'autovettura su cui era salito il conte Ciano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Rino Alessi, direttore del *Piccolo di Trieste*, il quale gli ha recato in omaggio alcune opere teatrali e di critica dell'eminentе jugoslavo S. E. Ante Tresic Pavicic, che traggono argomento dalla nostra storia e dai nostri autori.

FIRENZE. — Ha avuto luogo il raduno nazionale dei volontari di guerra.

PARIGI. — Carlo Delcroix ha presenziato alla cerimonia inaugurale del Gagliardetto dell'Associazione Italiana Mutilati di guerra a Parigi. l'on. Delcroix ha infine pronunciato un vibrante discorso.

PIACENZA. — Presieduto dalla Medaglia d'oro Amiccare Rossi, ha avuto luogo il primo Raduno provinciale dei Combattenti, a cui hanno partecipato oltre 3000 organizzati.

VERCELLI. — A Palazzo Littorio ha avuto luogo la consacrazione del Sacrario dei Caduti fascisti, officiata da S. E. l'Arcivescovo, mons. Montanelli. Nel cortile della Casa Littoria erano schierati reparti in armi dell'Esercito, della Milizia, delle formazioni giovanili e tutte le Associazioni d'Arma.

VENEZIA. — Le sezioni di Venezia e di Padova della Lega Navale Italiana hanno offerto le bandiere di combattimento ai sommergibili *Naiade* e *Nereide*.

RECANATI. — Presenti le autorità provinciali ed uno sceltissimo pubblico, l'on. Paolo Orano ha tenuto nell'aula magna del palazzo civico una conferenza vivamente applaudita su Giacomo Leopardi.

BRESCIA. — Sessantamila operai della terra bresciana, offrendo un magnifico spettacolo di forza e di fede fascista, si sono adunati a Brescia in occasione del rap-

porto tenuto dall'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria e membro del Gran Consiglio.

NAPOLI. — Col piroscafo *Francesco Crispi* ha fatto ritorno dall'A. O. il generale Pirzio Biroli, governatore dell'Amhara, che è ripartito per Roma subito dopo, lo sbarco con la consorte e il figliolo.

CREMONA. — Il Segretario del Partito ha passato in rivista, le Forze fasciste cremonesi. Nella Piazza del Comune al gerarca sono state presentate le forze femminili fasciste cui S. E. Starace ha rivolto un vigoroso discorso.

Il Segretario del Partito ha poi inaugurato la Caserma della Milizia e dei Fasci giovanili, ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, ha visitato i rinnovati locali della Casa del Fascio, ha inaugurato le sedi delle società canottieri «Balduino» e «Bissolati».

Nel pomeriggio, al Teatro Ponchelli, S. E. Starace ha tenuto rapporto alle gerarchie del Partito cui ha tributato un elogio.

Alla Polisportiva «Farinacci» ha partecipato alle gare ippiche e ha poi visitato la mostra di luteria.

Lunedì 24

ROMA. La celebrazione del 22° annuale dell'intervento italiano in guerra è culminata nell'Urbe nel rito della Leva fascista e nel saggio ginnico-militare e corale dell'Accademia di educazione fisica, dell'Opera Balilla e delle organizzazioni giovanili romane che alla presenza del Duce si sono svolte nello stadio olimpico del Foro Mussolini.

Il Duce ha rivolto alle Giovani Camicie Nere parole di incitamento.

La cerimonia della Leva fascista si è svolta in tutta Italia con la partecipazione delle gerarchie e del popolo che ha tributato manifestazioni di simpatia per le Giovani generazioni del Littorio.

ROMA. — Di buon'ora questa mattina quattro corazzieri in alta uniforme hanno recato al monumento a Vittorio Emanuele una grande corona d'alloro con un nastro azzurro ornato dalle sigle e dello stemma reale e l'hanno deposta sulla tomba del Milite Ignoto quale omaggio del Re Imperatore.

Anche il Senato ha recato una corona, che è stata deposta dal vice Presidente comm. Ferrari, accompagnato dall'Ufficio di Presidenza e da numerosi senatori. Un'altra corona è stata deposta sull'Ara dei Caduti fa-



Roma — «XI Leva fascista» — Il Duce assiste ai saggi ginnici dell'O. N. B.

scisti in Campidoglio, e una corona è stata recata dai questori del Senato alla lapide che a Palazzo Madama ricorda il capitano Alberto De Gaetani, funzionario del Senato caduto in guerra.

Alle ore 9.30 il Presidente della Camera fascista, accompagnato dal vice Presidente on. Paolucci, ha deposto corone dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Alle ore 9 il vice Presidente della Camera, S. E. Paolucci, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria dell'on. deputato Brandolin e dei dipendenti della Camera caduti in guerra, facendo l'appello e deponendo due corone d'alloro ai piedi della lapide che li ricorda nell'atrio del Palazzo di Montecitorio.

Alla tomba del Milite Ignoto hanno montato la guardia ex-combattenti della grande guerra, reduci dalla guerra in A. O. e garibaldini nella fiammante divisa. Al tramonto questa eccezionale guardia d'onore è stata sostituita da quella dei fanti.

Nei saloni di Palazzo Barberini, sede del Circolo delle Forze Armate, affollati di ufficiali e di personalità, il gen. Corselli ha consegnato numerose medaglie a reduci dalla recente guerra d'Africa, tra cui il Ministro on. Bottai e l'ex-Ministro on. Jung.

FIRENZE. — Nell'anniversario dell'intervento diecimila volontari, convenuti a Firenze da ogni parte d'Italia e dall'estero per l'adunata nazionale hanno avuto stamane l'alto onore di essere passati in rassegna da S. A. R. il Principe di Piemonte in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, alla presenza di S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo fascista. La cittadinanza tutta ha partecipato alla cerimonia riversandosi fin dalle prime ore del mattino per le vie e le piazze sfolgoranti di tricolori.



Roma — «XXIV maggio XV — XI Leva fascista» — La cerimonia al Foro Mussolini. La stessa si effettua contemporaneamente in tutta Italia.

cordo dei primi colpi di fucile sparati da soldati italiani nella grande guerra.

LA SPEZIA. — Gli italiani all'estero hanno voluto compiere un atto di profondo significato spirituale: hanno offerto le bandiere di combattimento a quattro nostre veloci unità di guerra, I comandanti dei caccia *Maestrale*, *Grecale*, *Libeccio* e *Scirocco*, alla presenza di S. E. Piero Parini e dell'ammiraglio Bernotti hanno avuto in consegna i vessilli da parte delle quattro madrine baronessa Aloisi di Parigi, signora Beletti di Londra e Ortona di Tunis., e signorina Messina di Alessandria d'Egitto appositamente giunte alla Spezia.

CUNEO. — All'aeroporto di Mondovì ha atterrato il dottor D'no Gardini, Vice-Segretario del Partito che si è diretto a Dronero per assistere alla celebrazione della Leva fascista. Dopo avere passato in rassegna le formazioni giovanili del Reg. me e dei reparti dell'Esercito e della Milizia schierati in Piazza Vittorio Emanuele il dottor Gardini, che era accompagnato dal Prefetto e dal Federale ha assistito al rito della Leva e ha distribuito le croci della campagna etiopica alle Camicie nere reduci dall'A. O.

ALESSANDRIA. — Alessandria ha sciolto il suo ardentissimo voto di riconoscenza e d'amore verso i suoi 812 Caduti nella Grande Guerra.

A questa manifestazione hanno partecipato ospiti graditissimi S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore e quale rappresentante del P. N. F. l'on. Mancini, ispettore del Partito.

VIAREGGIO. — Il Monumento a Filippo Corridoni è stato inaugurato dall'on. Ciaffetti presenti la sorella dell'eroe, le gerarchie e il popolo di Viareggio.

PARIGI. — Le autorità italiane e le rappresentanze combattentistiche e fasciste di Parigi hanno celebrato il XXII annua.e dell'Intervento dell'Italia con una serie di cerimonie svoltesi oggi con rito fascista.

LIVORNO. — Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Ferruccio Lantini, ha visitato oggi in quel di Campiglia Marittima le miniere di stagno di Monte Valerio.

BERGAMO. — È stato inaugurato al Liceo-ginnasio « Paolo Sarpi » un cippo con pennone alza-bandiera, dedicato alla memoria di Antonio Locatelli, tre volte decorato di medaglia d'oro. Assistevano al rito solenne tutte le autorità e gerarchie, a capo delle quali il Prefetto e il Federale.

TRENTO. — Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 è stata solennemente inaugurata in piazza Vittorio Emanuele



Roma — Saggio ginnico collettivo svolto dagli organizzati dell'O. N. B. presente S. E. il Capo del Governo.

Il Principe ha poi visitato la Mostra Mercato dell'Artigianato.

In Santa Croce intanto si erano ammassate le forze volontaristiche.

Alle ore 11,15, ricevuti dalle LL. EE. Pariani e Pecori-Giraldi e dalle più alte autorità soni giunti il Principe e la Principessa di Piemonte: la massa che gremiva la piazza ha tributato loro una calorosissima manifestazione. Don Rubino ha celebrato la messa da campo, in suffragio dei morti di tutte le armi. All'elevazione la musica ha suonato sommessamente l'inno al Piave. Al termine della Messa, don Rubino, a voce alta, ha letto la preghiera per il Re Imperatore e la preghiera per il Duca, che sono state diffuse in tutta la piazza a mezzo di altoparlanti.

Quindi, si è compiuto un altro rito di carattere guerriero: la benedizione del facsimile delle medaglie d'oro dei volontari caduti in Africa Orientale che S. A. R. il Principe di Piemonte ha poi appuntato sul labaro nazionale dei volontari. Avvenuta la benedizione, il labaro nazionale è stato portato d'nanzi ai Principi; il presidente on. Coselschi ha fatto l'appello dei decorati di medaglia d'oro, e, mentre ad ogni nome seguiva il rullo dei tamburi, l'Augusta Principessa appuntava la medaglia sul labaro, che era sorretto da S. A. R. il Principe Umberto.

Dopo il giuramento dei volontari il Principe di Piemonte ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente dell'Associazione.

In onore dei volontari di guerra partecipanti al raduno nazionale, si è svolta oggi la partita di calcio in costume fra gli azzurri di Santa Croce e i bianchi di oltre Arno cui ha assistito il Principe di Piemonte.

ASMARA. — S. E. Cobolli-Gigli ha presenziato stamani la cerimonia della Leva Fascista, svoltasi con grande solennità con l'intervento di tutte le autorità e le rappresentanze. Successivamente ha assistito allo sfilamento di tutte le forze organizzative giovanili schierate lungo il viale Mussolini visitando più tardi la Casa del Fascio e rendendosi conto del funzionamento dei vari uffici.

UDINE. — Nel ventiduesimo anniversario dell'intervento, presenti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Luogotenente generale Luigi Russo, ha dato inizio ai nuovi imponenti lavori dell'Istituto Orfani di Guerra delle Camicie Nere che sorgerà sul ceppo dell'Istituto Orfani di Guerra, il quale chiude così la sua attività.

VICINALE. — Alla presenza delle LL. AA. i Duchi d'Aosta e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, è stato scoperto un cippo con due lapidi a ri-



Roma — Il Duce decora i Balilla benemeriti, durante la cerimonia della XI Leva fascista.

le, sulla facciata dello storico Palazzo Pretorio, una lapide di marmo, che ricorda la visita del Duce a Trento, avvenuta il 31 agosto XIII, dopo la chiusura delle grandi manovre trentine. Com'è noto, il Duce pronunciò allora uno storico discorso.

ROMA. — Appena di ritorno da Budapest la Regina Imperatrice si è recata stamane a visitare i malati di encefalite letargica nel sesto padiglione del Policlinico.

Accompagnata dal direttore del padiglione, prof. Fanegrossi, la Sovrana, fatta segno ad affettuose dimostrazioni, si è intrattenuta con tutti i degenti.

BOLZANO. — Il Fascismo alto-atesino ha accolto il Segretario del Partito con vibranti manifestazioni al Duce. Il gerarca ha passato in rivista le forze fasciste e in Piazza Vittorio Emanuele ha parlato ai fascisti e al popolo.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha tenuto rapporto alle Gerarchie della provincia.

Dopo una visita alla zona industriale ha visitato il campo sportivo « Bruno » dove ha assistito alla cerimonia della leva fascista.

Il Segretario del Partito, dopo le cerimonie di Bolzano, si è portato a Merano, dove ha visitato il villaggio Andreina e gli impianti dell'ippodromo « 28 Ottobre ». Quindi si è diretto verso il centro della città ove erano ammassate tutte le forze fasciste e si è rinnovata in Merano con travolgente entusiasmo la manifestazione di schietta fede fascista già avvenuta nel capoluogo. Dopo avere percorso il fronte dello schieramento, il Segretario del Partito è salito sulla terrazza del Teatro Civico, dalla quale ha rivolto al popolo e ai fascisti un breve discorso.

Ritornato a Bolzano S. E. Starace ha partecipato ad un ricevimento offerto dalle autorità militari, ed è poi ripartito alle 044.

VERONA. — Dopo breve malattia, è morto lo squadrista Silvio Vignola, di anni 34, che era rimasto ferito in una imboscata sovversiva nel 1920; prossimo alla fine, chiedeva di indossare la camicia nera macchiata del suo sangue.

Martedì 25

ROMA. — Alle 7,45 il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio pilotando il proprio apparecchio trimotore, si dirigeva su Forlì ispezionando in volo gli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Arezzo e, attraversato l'appennino al Passo dei Mandrioli, atterrava a Forlì alle ore 9.

Con il Duce sono discese dall'apparecchio donna Rachele Mussolini e la figliuola Anna Maria. Sia l'aspetto del Capo che quello dei suoi familiari è apparso florido.

Dopo avere risposto al saluto delle autorità presenti S. E. il Capo del Governo si è posto al volante dell'automobile dirigendosi a Rocca della Caminate, dove ha trascorso l'intera giornata nella tranquillità del castello.

PARIGI. — Alle 11,30 di oggi ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Parigi, con l'intervento del Ministro del Commercio francese, Bastid, in rappresentanza del Governo della Repubblica, del Commissario generale dell'Esposizione, dell'Ambasciatore d'Italia Cerruti ed alla presenza di numerosissimo pubblico, nel quale si notavano delle Isole Egee, che ha proseguito in ferrovia lettere e dell'aristocrazia francese e internazionale.

BRINDISI. — Salutato dalle autorità e dalle gerarchie locali è giunto, a bordo della motonave *Calitea* proveniente da Roma, il Quadrumviro conte De Vecchi, Governatore delle Isole Egee, che ha proseguito in ferrovia per Roma.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, si è recato stamane a Monfalcone per visitare i Cantieri aeronautici triestini, ove sono costruiti gli idrovolanti che hanno recentemente conquistato i noti primati internazionali.

ROMA. — Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza il prof. Francesco Fautorelli della R. Università di Roma il quale Gli ha fatto omaggio del primo volume della sua storia del giornalismo italiano.

ROMA. — Al Senato il Ministro Thaon di Revel ha illustrato la politica finanziaria fascista in un discorso a conclusione della discussione sul bilancio della finanza.

Dopo l'approvazione di vari disegni di legge sui quali hanno parlato i senatori Chimienti, Sechi, Marozzi, Di Frassineto e Sarrocchi, il Presidente ha comunicato che il Senato ha terminato i lavori della sessione.

Il Senato ha improvvisato una dimostrazione di simpatia all'indirizzo del Presidente cui si associano i giornalisti e il pubblico.

FROSINONE. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal presidente dell'Istituto Nazionale Impiegati Enti locali, ha visitato oggi ad Anagni il Convitto « Principe di Piemonte »; ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle autorità cittadine, ha passato in rassegna le organizzazioni del Regime, che hanno improvvisato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

UDINE. — Il Capo di S. M. della Milizia, presenti il Prefetto e il Federale di Udine, ha passato in rivista i battaglioni Camicie nere dipendenti dal XV gruppo ed ha tenuto rapporto agli ufficiali dipendenti.



Parigi — « Esposizione Internazionale » il Padiglione dell'Italia. Particolare.

A Campo Moretti, dopo un discorso, nel quale il generale Russo ha esaltato l'opera e i sacrifici della M. V. S. N., ha avuto luogo una superba sfilata.

TRIESTE. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si recato a Monfalcone per visitare i Cantieri Aeronautici Triestini ove sono stati costruiti gli idrovolanti che hanno recentemente conquistato i noti primati internazionali.

Mercoledì 26

GENOVA. — S. E. il Ministro Segretario del Partito Starace ha tenuto rapporto ai Federali dell'Alta Italia.

S. E. Starace è giunto da Roma e alle ore 10 si è recato alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio alla cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione sostando brevi istanti in mutuo commosso raccoglimento. Quindi nel salone centrale della Casa Littoria ha tenuto rapporto ai Segretari di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Rovigo, Savona, Sondrio, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

NAPOLI. — Alla presenza di dame e gentiluomini di Corte, del Prefetto, del Federale, del Podestà del Prefetto, del Preside della provincia e di altre autorità, si è svolta stamane nel salone dei ricevimenti al palazzo del Comune la cerimonia della benedizione della Coppa d'oro che l'Amministrazione podestarile ha offerto alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per il battesimo del Principino di Napoli.

TARANTO. — Il Duce, che si era subito e personalmente interessato alle condizioni dei quattro bambini nati a Taranto da un unico parto, ha ora fatto pervenire alla famiglia Cardellucchio la somma di lire duemila per le prime necessità di Benito, Bruno, Vittorio e Edda, i floridi neonati.

TORINO. — S. E. Starace ha partecipato al Concorso Ippico al Valentino cui assisteva anche la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo.

MILANO. — In serata il Segretario del Partito ha assistito al rapporto del Gruppo rionale Mussolini e ha pronunciato un breve discorso alle Camicie nere del fascio primogenito e al popolo.

Giovedì 27

LITTORIA. — Si è inaugurato il Congresso delle Casse di Risparmio presieduto dal sen. De Capitani D'Arzagio.

ROMA. — Stamane il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. marchese Medici del Vascello, alla presenza di molte autorità e di folto pubblico, ha inaugurato a Palazzo Firenze la Mostra storica della «Dante Alighieri», che comprende un interessante museo che documenta l'opera svolta dalla «Dante» dalla sua fondazione ad oggi.

FIRENZE. — Stamane nel Comune di Scandicci, alla presenza del Duca d'Aosta, giunto in volo da Trieste, si sono inaugurate varie importanti opere pubbliche. La popolazione ha accolto il Principe con vibranti manifestazioni di affetto. Dopo aver passato in rivista l'imponente schieramento delle forze combattentistiche della zona, il Duca d'Aosta si è recato in piazza e ha preso posto in un apposito palco per assistere alla premiazione

di alcuni insegnanti benemeriti. Il Principe si è poi recato nella chiesa di Santa Maria, dove ha assistito a una messa cantata.

È stato quindi inaugurato il nuovo magnifico edificio scolastico. Al primo piano dell'edificio il Duca d'Aosta ha presenziato anche allo scoprimento del busto del Duca degli Abruzzi.

GORIZIA. Solenni onoranze ha tributato Gorizia alle dodici Medaglie d'oro cadute durante le undici battaglie dell'Isone, i cui resti mortali sono stati traslati stamane nelle austere navate dell'ossario di Oslavia. Gen. Achille Papa, gen. Ferruccio Trombi, gen. Alceo Cattalocchio, col. Aurelio Robino, col. Giulio Bechi, ten. col. Alceo Ferrari, magg. Alessandro Carroccio, magg. Italo Lambertenghi, cap. Italo Stegheer, ten. Ettore Biamino, ten. Mario del Grosso e cap. magg. Umberto Pace.

Venerdì 28

ROMA. — Proveniente da Firenze, con la sua augusta genitrice e la sorellina, è giunto ieri alle ore 18, a Roma, il Principe di Napoli. Alle 20,15 è giunto da Napoli il Principe Ereditario.

GENOVA. — Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci, è qui giunto stamane ricevuto da tutte le autorità cittadine e dai gerarchi delle organizzazioni giovanili.

Dopo aver reso omaggio alla Casa dei Caduti per la Rivoluzione, egli si è recato a visitare il Convitto Nazionale, dove ha presenziato alla premiazione ed al saggio finale di educazione fisica dei convittori.

Al termine di questa visita, l'onorevole Ricci, si è portato in piazza Farnatare a deporre una corona di alloro al monumento a Balilla e poi, al Palazzo Ducale a visitare e chiudere la Mostra della Previdenza del Fascio.

Fra calorose manifestazioni popolari, egli ha raggiunto via San Lorenzo ove ha deposto una corona alla targa che ricorda il caduto fascista Primo Martini.

È seguita, a Palazzo San Giorgio, l'inaugurazione della Mostra Artistica degli Agionali dei Lavori femminili e delle Scuole rurali.

Egli si è quindi recato a Sestri Ponente, dove ha visitato la scuola degli apprendisti dell'«Ansaldo».

La rivista delle organizzazioni giovanili fasciste della Liguria, con la partecipazione di oltre 50.000 iscritti, si è svolta in piazza della Vittoria.

Quindi, alla testa delle autorità cittadine, il Sottosegretario di Stato si è portato in piazza della Vittoria. Dopo aver passato in rassegna il perfetto schieramento, è salito sul podio eretto dinanzi al Monumento ai Caduti donde ha rivolto ai giovani un saluto ed un elogio.

Il Presidente dell'Opera Balilla si è quindi diretto in via Brigata Bisagno, dove prendeva posto sulla tribuna di onore. Subito dopo ha avuto inizio il grandioso sfilamento delle balde forze giovanili, per centurie, aperto da una colonna di gagliardetti.

TORINO. — Ossequiato alla stazione di Porta Nuova dalle autorità cittadine e dai dirigenti del Comitato centrale dell'Opera Balilla, è giunto l'on. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presidente del C. O. N. I., ha ricevuto la commissione amministratrice e i sindaci della casa interna di previdenza del comitato olimpico (C.I.P.) che gli hanno sottoposto i risultati finanziari e tecnici del secondo anno di gestione. Il Segretario del Partito ha preso atto dell'andamento soddisfacente della casa e ha dato le necessarie istruzioni allo scopo di rendere sempre più efficienti le previdenze in favore degli atleti, non senza elogiare la commissione per il lavoro fatto a tutt'oggi compiuto.

LITTORIA. — È giunto a Littoria il Patriarca Maronita, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Preside della provincia e da tutte le autorità.

Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore di Giovani fascisti il Patriarca è stato ricevuto nel Palazzo del Governo.

L'illustre ospite, ha poi visitato l'Opera Balilla, l'Asilo Infantile e la nuova Maternità di Littoria.

Dopo aver consumato la colazione a Littoria, il Patriarca e il seguito hanno proseguito per Saludaia visitando lungo la strada una casa colonica, per poi far ritorno a Roma per la Litoranea.

TRIPOLI. — Il popolo di Tripoli ha salutato con vi-
brante entusiasmo il ritorno del primo scaglione della valorosa Divisione « Libia », il cui grosso sta concentrandosi presso Mogadiscio per rientrare in Tripolitania.

ROMA. — Sotto la presidenza del senatore De Michelis, in assenza di Guglielmo Marconi, si è riunito, nella propria sede a palazzo Antici Mattei, il Comitato direttivo dell'Associazione « Amici del Brasile », inaugurata, come si ricorderà, ora è un anno, in Campitoglio, alla presenza del Duce.

Saluto

ROMA. — È arrivato a Roma il Ministro delle Finanze egiziano, Makram Elbeid Pascià. Egli è stato ricevuto alla stazione dal Ministro delle Finanze, conte Thon di Revel, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministro d'Italia al Cairo, Ghigi, nonché da alti funzionari dei Ministeri delle Finanze e degli Affari Esteri. Rendea gli onori un picchetto di granatieri.

Il Ministro egiziano è stato poi ricevuto a Palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano. Il Ministro delle Finanze, conte Thon di Revel, ha ieri sera offerto a Villa Madama un pranzo in suo onore. Stamane Makram Elbeid Pascià si è recato a deporre una corona al Sacrario del Milite Ignoto ed un'altra all'Ara dei Caduti Fascisti.

Sono giunti a Roma S. E. il dot. H. Krung, vice Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze della Cina, e S. E. l'ammiraglio S. K. Chen, Ministro della Marina, accompagnati da rispettivi seguiti. Erano a riceverli alla stazione S. E. il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, S. E. Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, S. E. l'Ambasciatore di Cina con la signora, Liou Von Tao, il conte Viola, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, oltre a numerosi alti funzionari del Ministero predetto e di quello della Marina. Un picchetto di granatieri rendeva gli onori.

GENOVA. — S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri, è giunto per presenziare alcune cerimonie inaugurali di opere di iniziativa culturale, turistica e commerciale genovesi. Ricevuto ed onorato dalle autorità, egli ha inaugurato la nuova sede del Circolo della Stampa e del Sindacato interprovinciale dei giornalisti.

Nel pomeriggio S. E. Alfieri ha inaugurato nel ridotto del teatro Carlo Felice la Mostra di miniature, vettagli e merletti.

ROMA. — Il barone Edgardo Lazzaroni ha offerto al Duce 14 disegni originali di Alessandro Castelli riproducendo alcuni episodi della difesa di Roma del 1849. Il Duce ha ringraziato il barone Lazzaroni per l'interessante e gradito dono e ha destinato i disegni al Museo del Risorgimento italiano.

ROMA. — Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno onorato di una loro visita il Circolo delle Forze Armate.

Sono stati ricevuti all'arrivo dai tre Sottosegretari militari, dal Capo di S. M. Generale, dal Capo di S. M. della Milizia, dal Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, dal Comandante Generale della R. Guardia di Finanza e dal Comandante del Corpo degli agenti di P. S.

TORINO. — Il sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Renato Ricci, giunto a Torino, ha passato in rivista 25.000 organizzati dell'Opera Balilla. In piazza Vittorio Veneto il presidente nazionale dell'Opera ha parlato ai giovani, elogiandoli.

Il sottosegretario ha inaugurato la Casa del Balilla e la mostra di economia domestica; ha fatto poi una breve sosta al campo ostacoli del Valentino, dove ha onorato i conti Calvi di Bergolo; quindi ha inaugurato una nuova sede di Comitato regionale dell'Opera Balilla, ha visitato la scuola aeromodelli, frequentata dai prevari, e infine ha inaugurato il quinto salone internazionale di fotografia artistica. Qui egli è stato ricevuto dal presidente dell'esposizione, on. conte Alessandro Orsi.

PISA. — L'89° anniversario dell'epica giornata di Curatone e Montanara, è stato commemorato, presente anche l'on. Buffarini Guidi, sottosegretario agli Interni.

NAPOLI. — Si è spento dopo breve malattia il cav. di gran croce, senatore conte Salvatore Pagliano, ex Primo Presidente della Cassazione.

Era nato a Napoli il 13 maggio 1852.

Il titolo trasmissibile di Conte nel 1926 gli era stato concesso con « motu proprio » dal Sovrano.

Domenica 30

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto alla Rocca delle Caminate il complesso orchestrale e corale del Liceo Musicale di Pesaro, che aveva partecipato al pellegrinaggio delle Camicie nere pesaresi nella terra del Duce.

Il Capo del Governo rivolge al dott. Amilcare Zanella, al maestro dei cori Gianluigi Centemeri, al solista Nerio Brunelli e a tutti gli artisti, parole di compiacimento. Accompagnava quindi gli ospiti nel Camino di Ronda della Rocca, che offre una vasta e incantevole visione panoramica della Romagna, dalle ultime spire dell'Appennino, alla piagge pianura, fino all'azzurro del mare, spettacolo indimenticabile, nella chiarezza del giorno che decide, in un trionfo di colori e di luci.

Benito Mussolini, insieme con la consorte, precedendo l'autocolonna degli ospiti, scendeva quindi a Predappio, sostando alla Casa del Fascio. Il popolo, all'arrivo inatteso, lo circonda, prorompendo in affettuose ed impetuose acclamazioni. Cinquanta dopolavoristi della corale Giacomo Puccini di Ravenna vincitrice del recente concorso nazionale, diretta dal maestro Giuseppe Calamocsa, che si trovavano a Predappio per un concerto a beneficio dell'E. O. Assistenziali, eseguivano, al cospetto del Capo, che aveva parole di vivo compiacimento, la « Gramadara » di Martuzzi, « Dio potente salvi il Duce » del maestro d'Alaloca, e « Fra le rose » di Pratella.

Il Capo del Governo si poneva quindi nuovamente alla testa dell'autocolonna e, percorrendo la provinciale del Rabbi, raggiungeva Forlì e, per il Viale Corridoni, attraversava Piazzale della Vittoria, e sostava al termine del viale Roma, in Frazione Ronco, dove, poco dopo le ore 20, scendeva dall'automobile e rispondeva al saluto entusiastico dei radunati di Pesaro, che passavano cantando gli inni della Rivoluzione e acclamando al Capo.

All'ultimo automezzo, i componenti del coro del Liceo di Pesaro, sostavano, intonando l'Inno a Roma fra le acclamazioni della folla che si era addensata attorno al Duce. Lungo tutto il percorso di oltre venti chilometri, la popolazione, riconoscendo il Capo, aveva gesti di giubilo, che, ad ogni sua sosta, circondava la macchina con impeto di affettuosa dedizione.

All'ingresso di Forlì, a Porta Diaz, i bimbi che partecipavano a una manifestazione religiosa con immensa indescribibile gioia circondavano l'automobile del Duce, improvvisando al Capo e alla sua consorte una spontanea toccante, frenetica ed entusiastica dimostrazione.

MODENA. — Sul campo ostacoli della R. Accademia Militare ha avuto luogo ieri, presenti le più alte autorità civili e militari, la tradizionale festa del Max. P. 100 con la quale si conclude l'anno di studio degli allievi del glorioso Istituto militare. Alla superba manifestazione ginnico-ippico-sportiva assisteva S. E. il generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra. Il generale Pariani è stato ricevuto al suo arrivo dal generale Zingales, comandante dell'Accademia militare di Modena e della Scuola di applicazione di Parma e da tutte le autorità cittadine.

FIUME. — Il Fascismo del Carnaro ha accolto, con vibranti manifestazioni al Duce, il Segretario del Partito che ha tenuto rapporto alle gerarchie della Provincia.

L'on Starace ha concluso il rapporto elogiando l'intensa attività del fascismo fiumano.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti nella Cappella votiva di Cosala e aver visitato alcuni fasci della provincia il Segretario del Partito ha inaugurato la sede del Dopolavoro Aziendale del Silurificio.

ROMA. — Con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, dei rappresentanti del Senato e della Camera e di numerose personalità sono state inaugurate alcune nuove sezioni del Museo Nazionale Romano.

LITTORIA. — Stamane, con l'intervento dell'onorevole Manaresi, generale Barbieri e di moltissimi alpini di Napoli, Roma e Littoria, è stata riconsegnata alla Sezione Alpini di Littoria la fiamma, che, affidata alla 1^a Compagnia della Divisione « 3 Gennaio » sventolò, vittoriosa, sull'Amba Aradam.

ROMA. — Con l'intervento di S. E. il conte Galeazzo Ciano è stata inaugurata al lungo Tevere dell'Acqua Accetosa la nuova bella sede sportiva del Dopolavoro del Ministero degli Esteri.

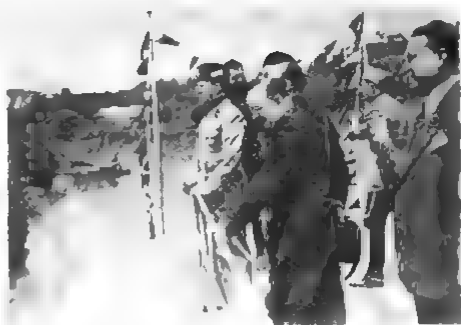
MILANO. — S. E. Ricci ha presenziato alla IV Festa delle Legioni passando in rivista gli organizzati dell'Opera Balilla e assistendo ad un saggio all'Arca.

Lunedì 31

ROMA. — Nella Cappella Paolina al Quirinale si è svolta la solenne cerimonia del battesimo del Principe di Napoli.



Roma — La sede del Dopolavoro dei dipendenti del Ministero Affari Esteri sulla sponda del Tevere.



Roma — S. E. Galeazzo Ciano inaugura il galleggiante dell'O. N. D. del Ministero degli Esteri sulla sponda del Tevere.

Al battesimo hanno partecipato, la famiglia reale, le Dame e gentiluomini di corte, il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato e rappresentanti del Governo e del Parlamento, le gerarchie del Partito e moltissime personalità dell'aristocrazia.

Il popolo dell'Urbe che si era radunato sulla Piazza del Quirinale ha improvvisato una manifestazione.

I Sovrani, i Principi di Piemonte e la Duchessa di Vendôme si sono affacciati al balcone suscitando nuove entusiastiche acclamazioni.

ROMA. — Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi, presentati dal direttore generale degli Italiani all'estero, 60 ufficiali italiani in congedo residenti nelle due Americhe che hanno partecipato al corso di addestramento presso la Scuola centrale militare di Civitavecchia.

Il conte Ciano ha rivolto ai camerati ufficiali, venuti da oltre Oceano per dare nuova prova dell'attaccamento alla Patria e all'Esercito, vive parole di elogio. Egli ha inoltre ringraziato il generale Caligiani direttore della Scuola di Civitavecchia, e gli istruttori che accompagnavano il gruppo degli ufficiali all'estero.

La Segreteria dei Fasci all'estero ha offerto ai camerati ufficiali un pranzo nel salone delle Battaglie al Circolo delle Forze armate.

ROMA. — Al Teatro Adriano, si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali agrarie e degli Enti ausiliari, con l'intervento di circa 5000 rappresentanti giunti da ogni parte d'Italia.

All'adunata hanno partecipato il ministro delle Corporazioni, on. Lantini, il vice-segretario del Partito, dott.



Napoli — S. A. R. Umberto di Savoia visita la Mostra d'Arte dei Littorali.



Napoli — Gli inviati dei maggiori quotidiani parigini si recano in Sicilia per gli spettacoli classici.

Gardini, il vescovo castrense mons. Bartolomasi, il vicepresidente della Corporazione del credito on. Frignani, e moltissime personalità del campo del credito e dell'assicurazione.

Appena terminata la riunione al Teatro Adriano, i partecipanti si sono incolonnati e, preceduti dalle musiche e dai gagliardetti, si sono recati al Quirinale per rendere omaggio al Re e Imperatore.

Quando il Sovrano è disceso nel cortile dove erano schierate le rappresentanze, è stato salutato da ripetute entusiastiche acclamazioni. Il presidente confederale on. Parisi ha rivolto al Re Imperatore un breve indirizzo di omaggio, dopo di che il Sovrano ha passato in rivista i rappresentanti schierati, intrattenendosi particolarmente a parlare coi decorati di guerra. Quindi si è allontanato,

mentre si rinnovavano calorosissime le manifestazioni di devozione.

ROMA. — Il Duce ha disposto l'erogazione di lire centomila su interessamento del Segretario del Partito per l'assistenza ai mietitori delle provincie dell'Italia centrale e meridionale.

MODENA. — Proveniente da Reggio Emilia, dove aveva visitato i canali irrigui della Bonifica parmigiana Moglia, è giunto a Modena il ministro per l'Agricoltura e Foreste, Rossoni. Diretosi allo stabilimento sociale cooperativo per la lavorazione delle vinacce, il ministro è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine.

NAPOLI. — Il terzo battaglione Granatieri di Sardegna è tornato dalla campagna africana a bordo del piroscafo Colombo sul quale hanno viaggiato anche il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, e l'Abuna Cirillo, capo della Chiesa copta etiopica. Nella stessa giornata il Battaglione Granatieri ha raggiunto Roma, festosamente accolto dalla popolazione.

ROMA. — Nella giornata sono giunti a Roma i garibaldini, compresi quelli delle Argonne, per la manifestazione commemorativa del quarantesimo anno della partecipazione dei volontari alla guerra greco-turca del 1897 e dell'eroismo delle camicie rosse alla battaglia di Domkos. Nelle prime ore di domattina una rappresentanza di garibaldini renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, in Campidoglio; e sempre in Campidoglio sarà fatta la commemorazione di Domkos.

Quindi saranno inaugurati, al Gianicolo i busti di Frattini e Gattorna.

In serata i garibaldini partiranno per Civitavecchia dove si imbarcheranno per Caprea.

CONCERIA Vedova GIUSEPPE RIVOLIN AOSTA



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

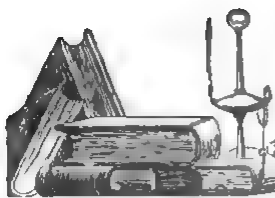
SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerò.

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.



IN

BIBLIOTECA

LA DISPERATA - di Alessandro Pavolini - Editore Vallecchi - Firenze.

« Questa cronaca di una squadriglia è dedicata a tutte le squadre di D.A. C.: di ognuna la storia meriterebbe d'essere scritta. E potrebbe ugualmente chiamarsi *Disperata*, così come certe sinfonie si chiamano *Appassionata*, *Pastorale*, *Eroica* »

Con questa presentazione l'A. dice quale è la materia sulla quale ha lavorato: ma pur essendo, più che la « cronaca », la « storia » di una squadriglia, il libro è la poesia e la filosofia, scaturite dalle passioni e dai fatti, dell'erosmo di questa Italia giovane, che dallo squadrismo della sigilla, sconcertato ed ultranista in ogni audacia, arditezza, intrepida, è talora temeraria, e tuttavia disciplinato alle virtù organizzative e costruttrici che pur necessitano per vincere, ha fatto lo stile degli italiani di oggi, altrettanto menefreghista, ed assaluto, per la conquista dell'impero.

E, ciò che non guasta, le pagine di questo libro, sa che narrino fatti; sia che esprimano sentimenti e stati d'animo, sono, nelle vibrazioni del « parlare » al lettore, al cervello, al cuore, all'occhio, all'orecchio del lettore, assolutamente viventi.

Le fotografie che numerose ed inedite, ed interessantissime arricchiscono il volume con i fuori testo, sono molto meno « vere » e rappresentative delle pagine stampate con parole: poiché le parole, sgorgate da un vocabolario anch'esso vivente, sono state combinate non a formare periodi con la preintenzione di fare della letteratura, e nemmeno a stendere un banale frasario cronistico, bensì a dar vita, con linguaggio scapellato, e pennellato, italianamente puro e preciso, musicalmente ritmico melodico ed armonico, a cose, persone, episodi, gesta, pensieri, polsi, visi, pianti, apostrofi, esaltazioni, ricordi, immagini. E non per fatica di voler fare a questo modo, ma per modo educato di vedere, di sentire, di concepire, di esporre, che è divenuto abitualmente spontaneo. E così il godimento letterario non essendo forma perché fuso nella sostanza, entra come un'atmosfera fresca e profumata nello spirito e nell'intelletto del lettore, senza che egli se ne accorga, con ciò che l'A. gli fa avere.

Riproduciamo in « pagine di Storia » qualche estratto.

Per esempio: *Per le pagine che fanno rivivere il solo « disperato » del 18 novembre, nel quale il motorista Dalmazio Birago è passato alla gloria ed alla Storia*

L'ITALIA IMPERIALE - edizione speciale della « Rivista Illustrata del Popolo d'Italia » curata dal Direttore Manlio Morgagni.

Questa edizione speciale della *Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, curata dal direttore Manlio Morgagni, per la sua mole, per la ricchezza e per la varietà del contenuto, per l'autorità dei collaboratori, per la bellezza delle tavole rappresenta quanto di più moderno e di più fine produca oggi l'arte editoriale italiana, a nessuna altra seconda.

La storia del passato l'avvento del Fascismo, Versaglia e Genova, i precedenti del conflitto europeo, la conquista militare dell'Abissinia, la fondazione dell'Impero, la economia nazionale costituzionale e i capitali della superba pubblicazione *Ministri, senatori, deputati*, i più alti esponenti della cultura, della finanza, dell'industria, dell'esercito hanno illustrato i singoli problemi. Ne risulta un panorama che si può dire completo della vita dell'impero, così dal punto di vista politico come da quello civile ed economico. Ma, a dare un'idea dell'importanza del testo, non sarà superfluo ricordare alcuni nomi dei collaboratori: Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, G. L. Giglioli, deputato al Parlamento; Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia.

Luigi Federzoni, Presidente del Senato; Pompeo Aloisi, Ambasciatore; Gaetano Polverelli, A. V. Ardigzone, Gino Arias, Giuseppe Losacone, Guido Donegani, Bruno Biagi, Deputato al Parlamento; Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; Alessandro Lesona, Ministro dell'Africa Italiana; Aldo Castellani, Giovanni Agnelli, Angelo Menozzi, Arturo Boccardo, Piero Pariselli, Senatore del Regno, Piero Parina, direttore Generale degli Italiani all'Estero; Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia; Giuseppe de Capitani d'Arzago, Ministro di Stato; Mario Appellini, Giuseppe Val, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica; Giacomo Paulucci de' Calboli, Presidente dell'I. N. « Luce »; Augusto Agostini, Comandante della Milizia Forestale, Roberto Almagià, della R. Università di Roma; Umberto Notari; Piero Pirelli, Giacinto Motta, Edgardo Morpurgo; Gaetano Marzotto, Carlo Frua de Angeli ecc.

La parte artistica — tavole in nero e a colori, composizioni, ricchezze, allegorie, fotogrammi e fotografie — è stata curata dal capo redattore della Rivista M. Luigi Poli e da sei illustri pittori, oltre che da parecchi valentissimi fotografi. I pittori sono: Mario Sironi, Paolo Garretto, Marullo Nizzoli, Ruggero Micacelli, Bravante Buffoni, Erberto Carloni.

Difficoltà d'impaginazione, di colorazione, di riproduzione sono state affrontate e vinte con l'ausilio delle carte e dei colori più adatti alla tecnica moderna.

L'opera, in conclusione, per l'alto spirito d'italianità che la informa, per la ricchezza e la originalità della documentazione, per l'arte che vi è profusa in ogni pagina, costituisce uno di quei documenti che sono destinati a formare la gioia e l'orgoglio di ogni italiano.

BIBLIOGRAFIA DELLE SANZIONI - ordinata da Mario Marcellini - Editore dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

È uscita a cura dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, l'annunciata *Cucina « Bibliografia delle Sanzioni »*, ordinata da Mario Marcellini. Riproduciamo l'« Avvertenza » al volumetto, dalla quale rileviamo i criteri seguiti dall'autore e il carattere dell'interessante ed originale lavoro.

« L'A. di questa bibliografia non si è voluto limitare alla semplice indicazione degli scritti apparsi in questo breve periodo di tempo intorno alle sanzioni ginevrine. Il problema delle sanzioni, che è in fondo al problema di come far rispettare il diritto nelle organizzazioni di nazioni, si riallaccia a quello più elementare delle polizie internazionali, e come tale è stato oggetto di numerose elaborazioni degli specialisti di questa parte ancora nebulosa del diritto pubblico. I volumi stampati, od anche solo riorografati, su tale materia, raccolti in gran parte nelle biblioteche della Società delle Nazioni e degli istituti scientifici ginevrini sono segnalati nella prima parte (« Le sanzioni nel diritto internazionale »).

La seconda e la terza parte sono dedicate rispettivamente ai libri ed ai periodici contenenti studi, inchieste, relazioni e commenti sul conflitto abissino, esclusa la parte puramente militare del problema. Qui, la letteratura è enorme. Occorre all'A. limitarsi strettamente al tema impostogli, scegliendo con discernimento.

Le pubblicazioni sulle esenzioni nei loro aspetti economici e nei loro riflessi sulla politica corporativa del nostro Paese sono indicate unitamente a quelle apparse sulle « controsanzioni », in una quarta parte.

Oltre l'origine delle sanzioni, non potevano essere dimenticati i fondamenti politico-economici che ne determinano la chiara ingiustizia; queste necessità hanno inevitabilmente allargato il campo dell'investigazione. Nell'accettare a questa esigenza, l'A. si è

tuttavia preoccupato di non diluire la sua ricerca in una mole bibliografica troppo vasta; ha preso bensì in considerazione gli scritti apparsi intorno all'atmosfera politica in cui si è compiuto l'assalto economico, ma solo in quanto gli autori di tali scritti abbiano preso lo spunto dell'esistenza di un problema « sanzioni » e dell'intervento della Società delle Nazioni contro l'aggressore ». Quando i titoli degli scritti non sono di per sé abbastanza esplicativi, una nota brevissima ne indica il contenuto.

Una quinta parte raccoglie in ordine cronologico i principali articoli pubblicati, sugli stessi argomenti delle due parti precedenti, nella stampa quotidiana dagli inizi del conflitto alla fine dell'assedio. L'ordine cronologico è stato preferito ad ogni altro perché, unitamente alle brevi note esplicative inserite ove necessario, mentre gli indici a fine volume sostengono la materia per autori e per pubblicazioni, esso dà più di ogni altro la esatta sensazione dello sviluppo dell'opinione pubblica mondiale sul ritmo del grande giudizio « tempo ».

PER L'ESIGENZA IN A. O. - Organizzazione e preparazione - Relazione del Ministero della Guerra - edito dal medesimo.

Il Ministero della Guerra ha pubblicato la Relazione sull'attività svolta « per l'esigenza in A. O. ».

Già le pubblicazioni del Maresciallo di Roma e del Maresciallo Badoglio avevano proiettato un raggio di viva luce sulla multiforme opera esplicata dal Dicastero della Guerra; ora la Relazione inquadrata nelle sue precise linee l'immane sforzo compiuto, riferendo una covisa messe di notizie e di dati ufficiali strettamente connessi al carattere della impresa prodigiosa.

Il Ministero della Guerra, supremo organo di coordinamento e di propulsione, raccogliitore e costruttore di poteri e perfezionati mezzi bellici, ha compiuto uno sforzo che può definirsi sovrumano per l'esigenza in A. O. La storia militare ha scritto per l'Italia una pagina nuova: nessuna Nazione infatti, può vantare il privilegio che il destino terribile alla nostra Patria, di combattere e vincere, ad enormi distanze ed in una grigia situazione politica, un nemico che acantamente difendeva il suo stato di barbarie, con armi e mezzi forniti dagli Stati civili.

Da questa Relazione, che racchiude un patrimonio prezioso di insegnamenti e di esperienze affiora l'attività formidabile compiuta e svolta in soli sette mesi dal massimo centro delle nostre Forze Armate.

Dal Ministro al Comandante Supremo, dai gerarchi agli organizzatori e conduttori, dal popolo all'esercito, il meccanismo complesso e delicato funzionò con strenua applicazione.

Ai confini della Patria le vedette furono vigili; nell'interno la produzione, condotta da mano esperta e sicura, assunse un ritmo febbrile ed accelerato; in Africa soldati ed operai, con le armi e gli arnesi, garantirono il pieno successo dell'ardua impresa.

In quella terra lontana — tra soldati, camice nero, ascari e lavoratori — operarono più di mezzo milione di uomini. A costoro nulla mai venne a mancare. Nuove unità sostituirono quelle partenti; il problema della mobilitazione, dell'equipaggiamento, dell'armamento e dei trasporti fu risolto in maniera impeccabile. Nuovi materiali, più moderni e potenti, si unirono nei magazzini; la vita e l'azione vennero regolate con sapiente ed oculata organizzazione di tutti i servizi, da quello sanitario a quello di rettoviaggiamento, dal e munizioni, ai mezzi di trasporto e di collegamento.

Un organismo formidabile per la fabbricazione dei materiali bellici ripartì le materie prime ed avviò e sorvegliò la produzione di guerra, in tutte l'industria, vincolata alla produzione estera, creò nuovi prodotti, perfezionò quelli già esistenti, e vide le sue giornate di febbrile attività potenziarsi dalla disciplina e dalla spinta mescolate delle masse operarie.

La nostra flotta mercantile e di linea, con coraggiose iniziative, superando non lievi difficoltà, si dimostrò efficientissima. Il corpo di spedizione d'oltremare fu, così, largamente provveduto di tutto quanto poteva occorrergli in un territorio vastissimo e desertico, senza ferrovie, senza strade e senza risorse. Ogni richiesta trovò i mezzi pronti, ogni progetto fu immediatamente assecondato con la tenace e dinamica mentalità perseguita sempre dal Capo, ed alla quale si ispirarono gli esecutori di ordini a lui più vicini.

Con fiducia, con volontà di vittoria, il Popolo offrì alla sua Patria diletta i figli, il lavoro, il risparmio e l'oro nuziale, mai stancandosi nella passione e nell'orgoglio di servire.

Questa Relazione del Ministero della Guerra, nella sua chiara documentazione di cifre, statistiche e grafici, fa tanto più apprezzare l'entità del gigantesco travaglio, in quanto la complessa fase preparatoria, affrontata e brillantemente superata, fu pari alla realtà dei risultati conseguiti.

Per chi fu preme alla organizzazione e preparazione della grande impresa, il lavoro compiuto costituisce titolo di merito e di orgoglio, pur se l'amarazza di dover vivere lontano dalla battaglia fu spesso pungente. Tutti, dal Capo agli organizzatori, avrebbero preferito « l'atmosfera passionale e l'ambiente eroico delle azioni belliche, il crisma del combattimento, la visione elettrizzante del nemico in rotta e delle terre conquistate ». Invece la loro fatica « si annidò di soddisfazioni intime, visse della coscienza serena d'aver — per quanto possibile — a tutto provveduto e tutto provveduto. Fu opera di preparazione; e, come tale, intesa di silenzio, di fede, d'intuizione e di tenacia. Il suo ricordo sarà indissolubilmente legato a quello della nostra folgorante vittoria e all'avvenire radioso d'Italia ».

LA CONQUISTA DELL'IMPERO — di Corrado Zoli — Editore Zanichelli, Bologna (435 pag. con 23 cartine geografiche a colori fuori testo; L. 30).

In occasione del 1° Annuale della Fondazione dell'Impero, il 9 Maggio p. v. uscirà per i tipi dell'Editore Zanichelli di Bologna un volume di fondamentale importanza per la cultura Coloniale e per una perfetta conoscenza dei fatti che precedettero ed accompagnarono la leggendaria impresa africana: Corrado Zoli « La Conquista dell'Impero ».

L'Autore che fu Governatore dell'Eritrea dal 1928 al 1930 e che era stato in precedenza Alto Commissario per l'Oltre Giuba, ha dedicato l'opera ai giovani d'Italia « perché essi sentano la responsabilità di una vittoria che ha posto l'Italia Imperiale in prima schiera fra le potenze mondiali ». Il libro, attuale nel più alto senso della parola, è una costruzione ragionata e commentata dei fatti diplomatici, militari e politici di quel glorioso periodo che va dal Dicembre 1914 XIII (incidente di Lal-Ual) al Febbraio 1917 XV. Opera dunque aggiornata fino ai più recenti avvenimenti ivi comprese le grandi operazioni di polizia coloniale sinora ignote al pubblico. È un quadro d'insieme di tutti gli aspetti e per tutta la durata della recente Campagna d'Africa.

Questa opera di ampia completa informazione, destinata a portare le conoscenze sulla gloriosa eroica impresa Africana su di un piano veramente imperiale, è dedicata ai giovani d'Italia « perché sentano la responsabilità di una vittoria che ha posto l'Italia Imperiale in prima schiera fra le Potenze mondiali ».

IL PARLAMENTARISMO E LA QUESTIONE AFRICANA — di Anselmo Vaccari — Edizioni di politica nuova. Roma - (L. 15)

Libro d'attualità, libro che è risultato d'una seria preparazione e d'una chiara visione degli avvenimenti presi in esame, libro ad un tempo di passione, questo che ha dato alle stampe Anselmo Vaccari.

Una figura emerge in primo piano nel periodo storico che Vaccari svolge col diretto riferimento alla questione africana durante il predominio del parlamentarismo nella vita nazionale: Francesco Crispi. Dal fallimento della Rivoluzione siciliana alle tormentose vicende dell'esilio e delle lunghe peregrinazioni attraverso l'Europa per sollecitare simpatie al Risorgimento italiano; dall'azione svolta durante la dittatura di Garibaldi a Napoli, alla sua netta adesione alla Monarchia; dalla chiara concezione di una politica sociale che contribuisse ad alleviare i disagi delle masse operarie alla energica repressione dei moti di Sicilia; dall'azione condotta nei rapporti internazionali fino al consolidamento delle relazioni coi popoli vicini: è tutto un susseguirsi di azioni, — scrive Vaccari — « una enunciazione di principi, una realizzazione di fatti che confermano di quanto Francesco Crispi si elevava al di sopra di tutto

I suoi contemporanei, non solo per altezza di pensiero e di ingegno, ma anche per intrinseca fedeltà ai principi che lo avevano sospinto verso quella che da alcuni era stata definita *l'avventura del Risorgimento italiano*, e che doveva poi rappresentare una delle più fulgide pagine della storia.

In questo quadro epico dell'epopea italiana, è impostato preciso, sin dalle prime pagine, l'esame critico delle condizioni morali e della maturità di popolo dell'Italia di allora, tutta presa, in un momento che richiedeva la massima unità di azione, tra diverse correnti e opposte fazioni.

Ed è nel continuo contrasto tra la piazza e il Governo; nella continua alternativa tra il Parlamento e gli uomini migliori del Paese che finivano col trovarsi contro il Parlamento; ne l'urto violento delle diverse concezioni politiche, che si declina, al di sopra di ogni altra, la figura di Francesco Crispi, che nel Parlamento vedeva già più un organo legislativo che governativo. Vaccar da qui muove alla trattazione della parte più santa e originale del suo studio: è una critica serena, direttiva e per questo non meno severa qualora una condanna deve pronunciarsi, documentata e approfondita, di tutto il sistema parlamentare. La questione africana è esaminata con acutezza. Ma l'apporto che Vaccari reca agli studi politici è strettamente legato al suo esame della vita parlamentare italiana.

LA MARINA MERCANTILE ED IL SUO CONTRIBUTO ALLA CONQUISTA DELL'IMPERO — di Michele Patuzzo — Editrice Cremonese. Roma — L. 15).

È un libro documentario, dello sforzo gigantesco compiuto da quella forza operante nella vita nazionale che è la nostra Marina mercantile, durante la impresa africana, quando cioè tutto il popolo italiano, nelle manifestazioni multiformi della sua vita e del suo lavoro, si è trovato mobilitato nel conseguimento di una meta che da secoli era nelle aspirazioni profonde delle moltitudini e del nostro genio, annesso su tutte le strade della scienza, del mare e del cielo: l'impero.

Il Patuzzo è un macchinista navale, profondamente convinto del glorioso destino dell'Italia marinara. In una bella prefazione al libro l'on. Davide Lenbo, Commissario della Educazione Naz. Pastore della Gente del Mare, scrive che il libro « si appella auspicato da un mondo zionista a tutte verso il mare e da una sicura fede nell'Italia fascista che, specie dopo la recente conquista, ha sul mare la strada del suo avvenire imperiale ».

Il libro si suddivide in due parti: una prima che traccia una succinta ed efficace storia delle più grandi spedizioni marinare del mondo, rilevando il grande posto che in tale storia spetta all'Italia dalla tradizione romana fino alle imprese coloniali dell'87, ed una seconda parte in cui particolarmente l'A. esamina il contributo della Marina mercantile alla conquista dell'impero, con un ricco documentario di cifre, fatti ed episodi che valgono ad illustrare la mole ed il significato dell'eroico lavoro, ispirato alle ideali più alte del Fascismo.

Il lavoro è prettamente a carattere documentario.

Vi sono in esso non poche pagine vibranti e commoventi dove l'Autore si sofferma a rilevare l'autentico valore degli equipaggi e dei portuali. Valore che costa sempre sacrifici durissimi e tali che possono essere affrontati ad una sola condizione: un'alta spiritualità nello adempimento del dovere quotidiano.

Particolarmente importante, è l'esame che l'A. fa della perfetta collaborazione quotidiana manifestatasi nella sua piena evidenza nel corso della guerra africana tra Marina militare e Marina mercantile, affratellate in una comunità di sforzi e nel cameratismo fascista che resta e resterà sempre una delle caratteristiche virtù del popolo italiano vivente sotto i segni del Littorio.

Il libro è chiuso da un documentario, col lungo elenco dei Caduti nella guerra imperiale, precedato dalle seguenti continue parole:

« I nomi dei nostri morti sono qui riportati non già per volerli distinguere dalla massa dei Caduti che agli occhi del popolo italiano forma una unica falange di Martiri e di Eroi; bensì per additarli al ricordo e alla venerazione della Gente del Mare ».

WASHINGTON — di Cesare De Nardo — Editore Chiurazzi. Napoli (L. 6).

Con questa sua seconda opera, che segue il « Cromwell » e precede « Napoleone », Cesare De Nardo, come ben rilevarono il « Garzettino », il « Resto del Carlino » e numerosi altri quotidiani, compie un lavoro di profonda indagine storica comparata, e vi riesce benissimo, anche per la abilità indiscutibile che egli ha di rendere in sintesi simultanea panorami di avvenimenti relativi a diversi popoli in diverse epoche.

Opera questa tutt'altro che agevole — rilevava la « Vedetta d'Italia » nel suo numero del 6 giugno c. an. — ma che De Nardo tuttavia assolve a perfezione, riuscendo a portare un efficace contributo alla critica storica, dando sempre una più esatta interpretazione agli avvenimenti ».

Con il suo studio su Washington De Nardo poi si dimostra poliglotta oltre che studioso: egli difatti ha studiato il suo personaggio nei suoi scritti e nei suoi proclami, anzi, del lungo messaggio di commiato che Washington direbbe ai concittadini americani quando si ritirò definitivamente dalla vita politica, l'A. ha fatto una bella traduzione, che ha aggiunta alla sua riuscita monografia.

L'opera si apre con una prefazione che è anzitutto una descrizione di artista sulle impressioni del lettore dinanzi al panorama delle bellezze naturali dell'America del secolo decimottavo; poscia narra lo stato di animo e gli sforzi di penetrazione dello studioso che si accinge alla ispezione dell'evoluzione politica sociale economica del nuovo Mondo; infine conclude con le intuizioni del veggente che anche in questo Mondo Nuovo vede chiare vicende remote e chiare vicende future, « antica — come sci toracemente rievole l'A. — di pensiero e di materia, nascite conflitti e crolli di civiltà successive create dall'impulso quasi divino di uomini geniali, sviluppi complicati e deformati da miriadi di altri uomini piccoli presunzioni e perversi quindi infine frantumate nell'urto inevitabile contro le grandi armoniche leggi del Cosmo ».

E difatti chi legge attentamente il messaggio di Washington al suo popolo, non potrà fare a meno di rilevare l'affettuosa amarezza con la quale il fondatore degli Stati Uniti di America non avere spiegato tutto il suo profondo pensiero ai suoi concittadini, così conclude: « offrendovi — miei cari concittadini — i consigli di un vecchio amico devoto — io non credo che produrranno impressioni forti e durevoli come io desidero, né che infrenano il corso ordinario delle passioni, né decelerano il corso della nostra Nazione secondo il destino dei popoli; mi basta solo la speranza che qualche volta essi potranno far del bene parziale e passeggero... ».

Dopo una descrizione a volte lirica e volte epica della vita e delle battaglie di Washington, l'A. in brevi pagine affronta decisamente il compito di sculpare la nota originale dell'eroe della unificazione degli Stati Uniti di America. De Nardo con acutezza conclude che Washington fu un pensatore ed un precursore, che due secoli prima di ogni altro pensatore e statista applicò nella sua America un bene inteso principio di Nazionalismo. Oggi però, come ude l'A. il solo Nazionalismo non basta più per la salute dei popoli. Occorre la rinascita dei fattori spirituali, non in forma di accoppiamenti convenzionali ad uso delle nazioni più potenti; né tantomeno in forme demagogiche ed assurde; ma come presupposto di solidarietà umana uguale a quella che sul mare affratella, senza bisogno di accordi, uomini di qualunque razza religione partito, quando accorrono in soccorso del proprio simile in pericolo. Sul che — ribadisce il De Nardo — Washington fu anche precursore, giacché egli lasciò scritto che ogni grande popolo deve esser giusto e benevolo per due ragioni: prima perché l'avvenire al giusto rende sempre centuplicato l'oggetto di momentanei sacrifici; l'altro perché solo la virtù è fonte di benessere umano.

IL 33° VOLUME DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

La grande *Enciclopedia Italiana* Treccani ha pubblicato il volume 33° che comprende, da « Supan » a « Topino », altre 1876 voci e 164 rinvii e si compone di 1038 pagine di testo in 4° grande, con 1140 illustrazioni e 42 cartine in nero intercalate, oltre a 206 tavole in rubricati, 9 tavole e 1 carta geografica a colori fuori testo.

Il 33° volume contiene, fra le altre, le seguenti voci geografiche:

Svezia, Svizzera, Lago Tana, Taranto, Teramo, Terni, Terra, Tevere, Canton Ticino, Tirreno. Tra le discipline letterarie, filosofiche ed artistiche le voci di maggiore interesse sono: Tacito, Tasse, Tassino, Terenzio, Tibullo, Tolson, Tommaso, Tommaso, l'Aquino, Timoteo, Tiziano; e tra quelle scientifiche e tecnologiche: Superficie, Tabacco, Telefonia, Telefono, Telegrafo, Televisione, Fenomeni Termionici, Termostato, Tessitura, Tessuto. Vanno inoltre segnalate: Tappeto, Tattica, Teatro, Teologia, Testamento, Tipografia ecc.

Tra i 585 collaboratori, hanno preso parte alla compilazione del 33° volume della grande *Enciclopedia Treccani* gli Accademici d'Italia Bertoni, Nalino, Paribeni, Pavolini, e Tucci; Emilio Cecchi, Cesare Frugoni, Guido Mazzoni, padre Tachis Venturi ecc.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Il Generale Sen. Alberto De Martino, Ministro di Stato. Condirettori: S. F. Ton. Pietro De Francisci e S. B. Giacomini. Produttori: Calisto Tanzi, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservazioni » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paoletti); « L'Italia nella stampa estera » (di Godes); « L'economia Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Sudo e sottosudo, Forze Armate, Libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di maggio contengono inoltre: « Nell'Annale dell'Impero » del Sen. A. De Martino; « Le Forze Armate nella conquista: l'Esercito » del Gen. A. Bolani; « La Marina » dell'Ammiraglio R. Bernotti; « L'Aeronautica » del Gen. M. Ammon-Cat; « Le Camioniere Nere » del Senatore Maurizio Ballo; « Avvicinamento dell'Impero » del Prof. G. Menegazzi; « Attività Mineraria nell'Impero » di Irene Suli; « La compagnia dell'Impero Britannico » del Sen. Schanzer; « Il nuovo processo civile » del Prof. N. Palopoli; « Il clima della Somalia » di C. Mennella; « Osare e durare » del Gen. Corbelli; « Filosofia delle morali » di Nicola Vernieri; « Ordinamento Corporativo e Politica Estera: L'Autorità economica dello Stato corporativo » (il Duce all'Assemblea delle Corporazioni); « La Politica Estera dell'Italia Imperiale » (il discorso di Galeazzo Ciano alla Camera); « L'Opera del Ministero Stampa e Propaganda ».



Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Le idee più originali, le più divertenti e al tempo stesso le più profonde che abbiano mai pullulato nel cervello degli uomini. Pensieri pieni di arguzia, di finezza, di sereno, umano verismo; riflessi e rilievi briosi ma profondi e commoventi di vita vissuta, che provano ad esuberanza la grandezza d'intelletto e la bontà di animo dell'A.

Nino Tito profonde in questi Volumi (il I° ha costituito il successo della scorsa annata letteraria) l'inesauribile sua cultura: libro che attacca, sorride e deride; puntura di spillo e frecciata che giunge sempre al bersaglio. Capolavoro dell'arte letteraria, che con la più schietta esaltazione, desta anche il massimo interesse. Lo spirito osservativo e brillantemente allacciato alla nota umoristica, e dall'insieme risulta una lettura piacevolissima e sotto ogni aspetto interessante.

Quello che non t'aspetti è pieno di scorci significativi, di sottintesi maliziosi varietà di Voci e di Autori, diletta ed avvincente in modo irresistibile. Libro sano e terapeutico consigliabile per liberarsi dallo scetticismo ed efficace rimedio per le malinconie croniche.

Prezzo del I° e del II° Volume L. 7 ciascuno. Ogni Volume, in 16° di circa 200 pagine, è indipendente l'uno dall'altro e si vendono anche separatamente.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario complemento a tutte le opere fin qui pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'impero Etiopico.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VERNICCHI

Stampa Tipografica Pontifica - Napoli

STAMPATA IN ITALIA

SOMMARIO

Note del Maggio XV (FRANCESCO PAOLINI)
Deputato al Parlamento — l'Annalista) . . . pag. 2

Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 6

DOCUMENTI DEL MAGGIO XV

I — Parla il Duce pag. 23

Alla immensa moltitudine che lo acclama nel I annuale dell'Impero — Il colloquio del Duce col popolo — Intervista con giornale americano sulla possibilità di accordi per la limitazione degli armamenti — Prefazione ad una raccolta di lettere delle Famiglie dei Caduti — L'impero fascista nella visione del Duce fino dal 1919 — Ai giornalisti che hanno combattuto in A. O. — Ai giovani della Lega fascista — Alla III assemblea dei Consigli delle Corporazioni — Mussolini precisa il piano di azione per la conquista dell'autarchia — I superati risultati già ottenuti nei diversi settori — I discorsi ufficiali del 5 e del 9 maggio XV — Annuncio al popolo italiano e al mondo — È tornato l'Impero sui suoi lidi latini di Roma.

II — Nota del Popolo d'Italia pag. 32

Italia imperiale — Barcellona — I Protocolli di Roma — Cite — Chiarimenti.

III — Fuori Rubrica pag. 35

Il I annuale dell'Impero — Le Camicie Nere ed il Popolo al Finiatore dell'Impero — Messaggi al Duce nel I Annuale dell'Impero — Manifesto dei combattenti — I Combattenti al Duce e al Partito — Fiero saluto del Duce di Pistoia alla Milizia nell'annuale dell'Impero — Radiocronaca per i paesi arabi — Camera e Senato celebrano l'annuale dell'Impero — La croce dell'ordine civile di Savoia conferita a giuristi, scienziati e giornalisti — Manifesto dei combattenti per il XXII annuale dell'entrata in guerra — La nuova denominazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda — Il Ministro dell'Africa I. chiamato a far parte del Comitato Corporativo Centrale — Nomina di S. E. Tassinari a sottosegretario alla bonifica integrale — Il Papa proclama eroiche le virtù di Maria Cristina di Savoia — Il padiglione italiano a Parigi visitato dalla stampa internazionale — Il parto quadragesimario di Taranto.

IV — Nei rapporti internazionali pag. 40

Gli sviluppi della politica estera fascista in una vigorosa documentazione esposizione del ministro Ciano. Fervida dimostrazione della Camera al Duce — La Camera celebra un glorioso anniversario garibaldino ed esalta i volontari nella Spagna Nazionale — Il Ministro degli esteri di Hitler a Roma. I colloqui del Duce con von Neurath — L'asse Roma-Berlino garanzia di pace. Scambio di calorosi brindisi fra il Conte Ciano e von Neurath — Messaggi di von Neurath a Mussolini e a Ciano — Il Ministro degli Esteri del Reich riferisce a Hitler sui colloqui di Roma — Collaborazione italo-germanica nel campo industriale — Dichiarazioni di Hitler agli industriali fascisti — Prossimo arrivo di Blumberg a Roma — Il Re Imperatore e il Ministro Ciano a Budapest. Brindisi di S. A. S. Horty e di S. M. il Re Imperatore — L'Austria manifesta la sua solidarietà inviando a Budapest una missione militare — Coinquinate ufficiali sui colloqui — L'Ungheria chiede la parità e il diritto di rarmarsi — Scambio di saluti fra la Camera italiana e la Camera Ungherese — Telegiornali del Re Imperatore al Regente Horty e all'Arciduca Giuseppe — Dopo il disastro dello Zeppelin: il Duce a Hitler — Il cordoglio del Pontefice — Cardinali espressioni del Duce ai giornalisti jugoslavi ospiti dell'Italia — Telegramma di omaggio dei giornalisti jugoslavi — Solidificazione albanese per l'accordo italo-jugoslavo — Un noto sedizioso in Arguocastro immediatamente stroncato — Delegazione dei nazionalisti svizzeri ricevuta dal Capo del Governo — Una spada, dono dell'Esercito italiano, al Maresciallo Polacco Smully Rydz — L'accordo per l'abozzazione delle capitolazioni è stato firmato — Riconoscenza dell'Egitto per l'appoggio italiano — Ignobile, farsaiata campagna della stampa

britannica. Disonestà di giornali inglesi deplorata dal Presidente del Comitato del « non intervento » — L'Italia reagisce — Sforzante smentita di Franco alla vittoria... cartacea — La verità su Guadalupe — Le canagliate della stampa britannica proseguono — Giornali egiziani deplorano i metodi dei giornali inglesi — Un discorso di Krofta sulla politica economica — L'epopea del lavoro italiano nel Brasile — Nuovi accordi commerciali fra l'Italia e la Germania — Nella Assemblea « Societaria ». La Polonia nega a Tafari il diritto di rappresentanza — L'Egitto nella S. d. N. — Categorica presa di posizione polacca di fronte alla Lega — L'ammissione dell'Egitto. Intrighi, manovre ed ipocrisie contro l'Italia — Tafari aveva risparmiato le spese per l'inconcludenza della Lega — La sessione della Assemblea si è chiusa — Per la neutralità del Belgio e per un nuovo patto occidentale — Gli avvenimenti spagnoli. Le provocazioni ed aggressioni rosse spingono Italia e Germania ad uscire dal « Comitato del non intervento » — Franco denuncia il favoreggiamento inglese per i rossi — Impudente rapporto del Governo di Valencia contro l'Italia — Dimissioni di Caballero — Il Giappone riconosce il governo di Franco — Protesta italiana per il proditorio attacco aereo alle navi italiane in servizio di controllo. In cui sei ufficiali sono rimasti uccisi — La Germania avverte che comincerà a delimitarsi — La corazzata Deutschland bombardata dai rossi — Immediate misure di rappresaglia — Altre unità della marina tedesca in viaggio per le acque spagnole — Eden conferisce con gli Ambasciatori d'Italia, Germania e Francia — Italia e Germania cominciano di uscire dal « Comitato » — Le fasi della guerra nella Spagna — Le dimissioni di Baldwin — La morte di Karel Kramarz — Le dichiarazioni del Duce esannate da Roosevelt — Commento dell'« Osservatore romano » sugli armamenti britannici — Pranzo offerto da S. E. Ciano all'Ambasciatore del Giappone. Scambio di brindisi inneggianti all'amicizia italo-giapponese.

V — Notizie Militari e Forze Armate . . . pag. 65

La grande rivista imperiale con tutte le bandiere, tutti i corpi e 50 mila soldati africani — La croce dell'ordine militare di Savoia concessa alla R. Aeronautica — Gran rapporto di Ufficiali in congedo dal Duce — Gran rapporto di ufficiali, generali, ammiragli, colonnelli e capitani di vascello — La Milizia Universitaria celebra il suo Annuale di fondazione — Gli organici nel Corpo di S. M. della Marina e nel Corpo delle Armi navali — L'Albo d'oro dei Caduti in guerra nella crista di S. Caterina — Gli iscritti ai reparti marinai compresi nelle liste di leva della marina — Il Sacramento degli ufficiali di S. M. caduti in guerra — La medaglia d'oro a un capitano dei Bersaglieri — Medaglia d'oro alla memoria di eroici caduti in A. O. Ludovico Menicucci, Di Benedetto Francesco, Di Fazio Ugo, Freda Giuseppe, Franzoni Antonino — 8 nuovi primati dell'ala italiana — L'elogio del Duce ricevuto in volo — Alto riconoscimento austriaco del valore italiano in contrapposito alle menzogne altrui — Compiacimento di Mussolini agli ufficiali dei reparti coloniali.

VI — Colonizzazione imperiale nell'Africa Italiana pag. 72

Discorso dell'Abuna per la Pasqua Copta — Messaggio di gratitudine delle genti d'Etiopia — La mostra delle terre italiane d'Oltremare — La Corte suprema inglese dà torto a Tafari e C. — L'organizzazione scolastica dell'Impero — I Segretari federali dell'A. O. I. riuniti a Addis Abeba — Le comunicazioni nei territori dell'Impero — Per il lavoro italiano nei territori dell'Impero — Importazione in Italia delle pelli provenienti dall'A. O. I. — 35 milioni di lettere trasportate in un anno sulla linea aerea imperiale — Telegramma di devozione al Duce dei pellegrini musulmani dell'A. O. I. reduci dalla Mecca — L'Abuna Cirillo in Italia — Il Leone di Giuda ai piedi del monumento agli Eroi di Dogali — 22° Elenco dei Caduti per l'Impero.

VII — Nella vita del Partito M. F. . . . pag. 77

I rapporti del Segretario del Partito — Visite e rapporti provinciali del Segretario del Partito — Dalle disposizioni del Segretario — Cambio di Guardia a Reggio Emilia.

VIII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. pag. 78

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio presieduto da Mussolini — Per il credito agrario — Nomine e autorizzazioni — Disposizioni della Confederazione degli industriali per l'adeguamento salariale — L'attribuzione agli istituti corporativi del compito della vigilanza sui prezzi — Il problema generale dei prezzi esaminato dal Comitato Corporativo Centrale — Riconoscenza al Duce dei lavoratori dell'industria — La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura in una relazione del Presidente — Provvidenze assistenziali — La Colonizzazione dell'A. O. — Il Duce fissa i nuovi compiti dell'I. R. I. per l'industria in Italia e nell'Impero — Direttive fondamentali del Duce alle Corporazioni ed al Comitato corporativo centrale — Lavori della Corporazione delle bielle e dello zucchero — Lavori della Corporazione della Zootecnica e della Pesca — La Corporazione della Chimica fissa il prezzo dei vari prodotti — Lavori del Comitato tecnico Corporativo dei combustibili liquidi — Il costo della vita in Italia è il più basso fra le nazioni d'Europa — Sauri e ricchezza mobile — VI Congresso Nazionale delle Casse di Risparmio — Il Congresso Nazionale delle Casse rurali — Studio sulla finanza locale presentato da S. E. Thaon di Revel al Duce — Costituzione di un consorzio di esportatori di materiali aeronautici — La Nazione in cifre — Richiesta di tessuti italiani da parte delle Indie britanniche — Per la produzione dei conigli e dei tessuti rustici — La mostra dell'avicoltura rurale — Il brevetto del Lanital acquistato in Germania — 39.692 operai occupati nelle bonifiche statali al primo maggio — Il reddito del lavoro in Germania — 144 milioni di premi di natalità e natalità distribuiti in sedici mesi

IX — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 87

LXI Leva fascista — L'ammissione ai collegi e accademie dell'Opera Nazionale Balilla — 5.693.665 iscritti all'Opera Balilla — Agonismo sportivo.

X — Il Regime per il popolo pag. 88

Per il maggiore sviluppo dell'assistenza materna alle lavoratrici dell'industria — Per l'assistenza ai nuttitori ed alle mondadori — Mezzo milione di lavoratori ha assistito agli spettacoli del « Sabato teatrale » dell'anno XV — Il trionfo nazionale di assistenza sociale.

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 90

I corsi superiori di studi romani nel loro XI anno accademico — I migliori strumenti di Stradivari alla Mostra di liuteria antica — Il Congresso internazionale di Musica — I premi Savina Brabant.

XII — Pagine di storia pag. 91

Conquista della Capitale etiopica.

Nuove opere del Regime pag. 93

DIARIO DI MAGGIO XV pag. 99

Sovrano e Casa Reale
pag. 105, 106, 115, 121, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. 100, 127

Capi del Governo
pag. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 110, 112, 113, 115, 117, 119, 120, 121, 123, 124, 126, 127, 128, 130, 131, 133, 135, 137, 139, 140, 141, 143.

Politica istituzionale e Organi rappresentativi
pag. 103, 107, 121, 127, 129, 131, 132, 137, 141.

Politica estera
pag. 99, 100, 101, 102, 127, 131, 140, 141.

Partito
pag. 104, 107, 108, 111, 115, 116, 117, 119, 121, 123, 127, 128, 134, 143, 144.

Forze Armate
pag. 105, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 131, 133, 135, 137, 140, 143.

Lavori pubblici
pag. 127, 129, 131, 133, 135.

Istruzione e Educazione
pag. 131, 136, 141.

Africa Italiana
pag. 101, 102, 103, 105, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 123.

Agricoltura - Commercio - Industria
pag. 103.

Sindacati e Corporazioni
pag. 118, 121, 134, 135, 141, 143.

Stampa e Propaganda
pag. 103, 104, 107, 121, 127, 133, 141.

Organizzazioni Giovanili
pag. 105, 106, 115, 118, 123, 133, 134.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. 114, 117, 119, 121, 123.

IN BIBLIOTECA. pag. 144



Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo »

- Queste pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

BORDIGNON EDOARDO
BOVIO LIBERO
BRONZUOLI NINO
CARAVAGLIOS CESARE

CARBONE ADRIANO
CARLI DECIO (Charlie)
DELLA ROCCA GUGLIELMO
FESTA NICOLA

GATTI M. MARGHERITA
GRASSI ERNESTO
LA ROTONDA GIANNETTO
LA SORSA SAVERIO
MAIURI AMEDEO
MANCUSO DOMENICO
ORSINI PRIMO
PAOLONI FRANCESCO
ROMANO EDMONDO

STOCCHETTI FRANCESCO
TITO NINO
VIRNICCHI PAOLO
ZANI GINO

— " Dal Gran Sasso al Ras Dascion "	L. 25,—
— " Poesia e Dolore di Vittoria Colonna "	" 5,—
— " Luigi Cadorna "	" 3,—
— " Il folklore musicale in Italia "	" 40,—
— " Saggi di Folklore "	" 35,—
— " Questa è l'Etiopia "	" 15,—
— " Quando gli uomini non fanno ridere "	" 7,—
— " La politica in S. Tommaso "	" 10,—
— " La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce " Testi italiani e traduzione latina dell'autore	" 5,—
— " Tre Damine - Tre Fatine "	" 15,—
— " Viaggio a Napoli "	" 10,—
— " Storielle dell'Amore e del Danaro "	" 7,—
— " Come giocavano i fanciulli d'Italia "	" 25,—
— " Breviario di Capri "	" 10,—
— " Il Rotaio "	" 5,—
— " Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937 "	" 10,—
— " Sistema Rappresentativo del Fascismo " (2ª Edizione)	" 15,—
— " Le fonti e gli organi del diritto Sindacale Italiano "	" 25,—
— " Le controversie del lavoro "	" 20,—
— " La licenza "	" 5,—
— " Quello che non t'aspetti " Volume I e II	" 7,—
— " Il Fascismo in Campania " Prefazione di Nino Talarico	" 12,—
— " Le fortificazioni del Monte Titano "	" 80,—
— " Gli Automobilisti nell'anno XIV "	" 15,—

Sono in vendita presso:

Alessandria — Libreria Bertolotti, Via Roma 36.
Ancona — Libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittoria Em. 30.
Amara — Agenzia Giorn. U. Toro, P.zza Roma — Libreria Scanzani Attilio.
Avellino — Libreria Giovanni Capuano, Corso VIII. Em. 3.
Bari — Libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — Libreria Dott. Luigi Magli, Via Putignano 12 — Libreria Editrice Lettera & Inchiostro.
Bergamo — Libreria Cesare Catti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — Libreria Lucio Cappelli, Via Farina 6 — Libreria Costantino Galleri, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggerio Italiane, Via Milano 11 — Libreria Nicola Zanichelli — Libr. Edit. Internaz. Rizzoli, Via Rizzoli, 8.
Bolzano — Libreria Athesia, Portici.
Brescia — Libreria Enrico Casto di, Portici del Teatro.
Campobasso — Libreria Giuseppe Scarsano, Corso Vittorio Em. 20/22.
Caserta — Libreria Franc. Croce, Piazza Margherita 16/20.
Catanzaro — Libreria Liborio Lauris, Corso VIII. Em.
Chieti — Libreria Piccinilli.
Cosenza — Libreria G. Scorsanighi.
Firenze — Libreria Bemporad, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sangallo 33 — Libreria Succ. Seeber, Via Tornabuoni 20 — Libreria Beltrami, Via Marielli 4, Libr. lat. Treves di C. Caldini, Via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — Libreria F.lli Damenni, Via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Latini di M. Bozzi, Via Cattolici 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A. Piazza Fontane Marose.
Gorizia — Libreria Paternolli, Via G. Verdi.
Larino — Libreria Pietantonio Via Nazionale.
La Spezia — Libreria Scutelli, Corso Cavour 2.
Livorno — Libreria Belforte, Corso V. E.
Manova — Libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — Libreria Giuseppa Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — Libreria Albright & Segati, Via T. Salvati 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Strozzi — Libreria Beldini Castaldi, Galleria VIII. Emanuele — Libreria Bocca Giovanni, Galleria Vittorio Em. 21 — Libreria Uirco Hoepli, Via Berchet 179 — Libreria Moudoussi, Galleria VIII. Em. 79 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. VIII. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Fattorini) Piazza Aspromonte 17.
Modena — Libreria Tarentola Corso Canalchiaro.

Napoli — Libreria Albright & Segati, Via VIII. Em. Orlando Libreria Antequana, Via S. Carlo 7 — Libreria Bortelli, Via Roma 207 — Libreria Dethle & Rochell, Piazza Plebiscito — Libreria Federico e Ardia, Via Domenico Capriello — Libreria Guida, Piazza del Maritti — Libreria R. Maior & figlio, Via Tommaso Caravita 30 — « Casa dell'Internaz. Treves di Leo Lupi, Via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Giordullo, Via Roma 50.
Nola — Libreria F. Puzo, Via T. Ortona.
Padova — Libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — Libreria Treves già Drucker, Via 8 Febbraio — Libreria Zanone, Corso Garibaldi — Libr. Int. A. Draghi, Via Cavour 7/9.
Palermo — Libreria Cusi, Piazza Verdi — Libreria Rebecchi, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — Libreria Treves di C. Arceci & C., Quattro cantì di Città.
Parma — Libreria Dante Vannini, Via Pisacone 17.
Pavia — Libreria Succ. Marelli, C. VIII. Em. 114.
Perugia — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto I.
Pescara — Libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — Libreria Fogola.
Potenza — Libreria Marcheselli.
Roma — Libreria di Scienze & Lettere Dott. G. Bardi — Libreria Internazionale Uirco Hoepli, Galleria Piazza Colonna — Libreria La Modernissima, Via delle Convertite 18, Libreria Prof. Magliore, Via due Macelli 88 — Libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolini, Via Nazionale 55 — Libreria Montegazza, Via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », Piazza Esdra 51 — Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro », Via Nazionale, 246 — Libreria Vallardi, Corso V. Em. II Libreria Bemporad, Via M. Minghelli.
Salerno — Libreria Carraro, Via Umberto I. — Libreria Attilio Schiavone, Via Roma 74.
Sassari — Libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em. 14.
Torino — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola & Fig., Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 Libreria Ed. F. Canova, Piazza Carignano — Libreria Ed. Latini & C., via Garibaldi 3.
Treviso — Lib. Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — Libreria Licinio Cappelli, Corso Vittorio Emanuele Libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 5027.
Verona — Libreria Giuffrè & Berardo, via Mazzini.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Galle S/A, Corso P. Umberto.

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

Administrators - Feedstore

Massima cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

GLI "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alta interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Donzelari, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

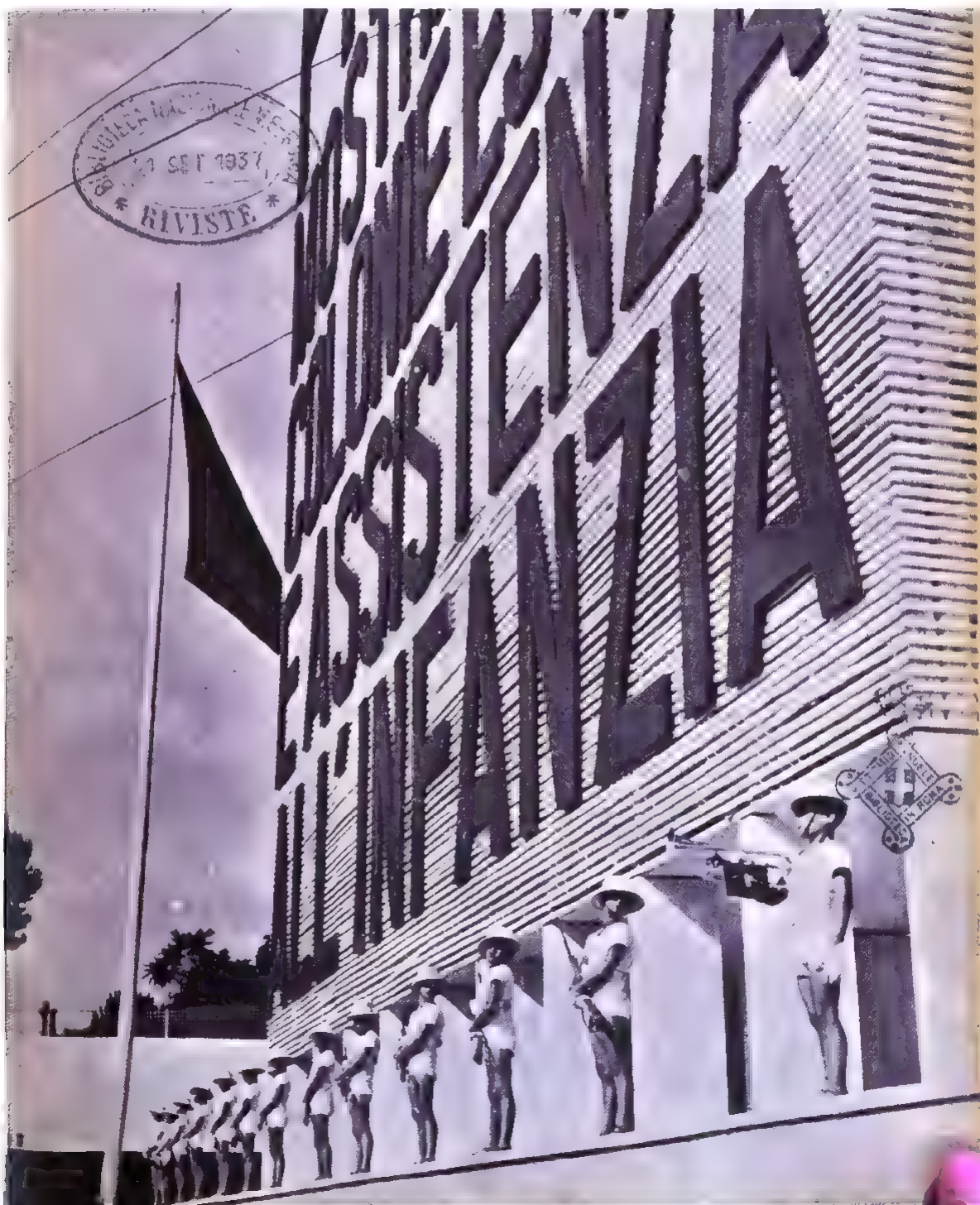
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Tutte le librerie «S.A.F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteleiveto); ■ presso la Libreria A. & G. Merco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battuti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584; ■ presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Amilò — Salerno, Via Roma 74.

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

GIUGNO 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO } ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.
Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1 - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più ne meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »,

Note del Giugno XV

Questo mese è stato ricco di avvenimenti e di fatti, nella vita nazionale e nella politica internazionale; ma assurge tuttavia ad eccezionale importanza, come significato e come potenza, l'adunata di sessantamila donne di tutti i ceti sociali e di tutte le età, convenute in Roma da tutte le Province d'Italia, per portare al Duce del Fascismo e della Vittoria imperiale il giuramento e la cosciente entusiastica espressione di fede delle masse di madri e spose italiane, che sono fiere di partecipare all'azione rivoluzionaria del Fascismo per una maggior giustizia sociale e per la vigorosa affermazione dei diritti dell'Italia nel mondo.

E meglio intende il valore di questo avvenimento chi conosce le attività della organizzazione femminile fascista (tipiche quelle delle *visiatrici* e delle *massaie rurali*), e le espressioni di fiera delle madri e vedove di caduti nella grande Guerra, nelle battaglie per l'Impero in Africa, ed in quelle dell'antibolscevismo e della salvaguardia mediterranea in Spagna. Il fatto è anche notevole sotto il punto di vista della capacità organizzativa che il Partito può impiegare in qualunque occasione, per comprendere come abbiano potuto essere superate le difficoltà evidenti di una tale adunata, senza che, in questo periodo di affluenza di turisti in Italia da tutto il mondo, fosse turbato il regolare andamento della vita ospitale della Città eterna.

Ben a ragione alle donne che lo acclamavano il Duce ha detto che esse con la « adunata senza precedenti nella storia del mondo », erano « protagoniste di un evento politico ». Rileveremo che l'evento è risultato di dimensioni immense, per tutto il resto che Mussolini ha detto nel discorso dialogato, e per il modo e l'ardore col quale le donne hanno risposto; cosicchè il Duce giustamente ha potuto trarre questa con-

clusione: « Allora io vi dico che non ci saranno più ostacoli nella marcia trionfale del Popolo italiano ».

Difatti, col falso pacifismo e col pictismo pseudosentimentale, sostanzialmente ipocrita, certe sedicenti democrazie di ricchissimi e potentissimi imperi, per assicurarsi il modo più tranquillo di assoggettare politicamente e di sfruttare economicamente altri popoli, sotto concessione di una falsa indipendenza, cercano di fiaccarne lo spirito di ribellione e di rivendicazione; ma quando le donne di una Nazione hanno compreso il trucco ed hanno imparato perciò a respingere le suggestioni delle propagande piagnone e addormentatrici, esse costituiscono una forza di primo ordine, che moltiplica quella degli uomini per far temere e rispettare la Nazione stessa in tutto il mondo.

Inoltre, quando le donne, provenienti da tutti i ceti, si sono accordate sulla azione sociale diretta a diminuire le distanze, non è più impossibile nessuna riforma sociale che sia economicamente realizzabile.

Questa coscienza ha dato il Fascismo alle donne italiane.

La adunata ha avuto anche un obbiettivo di natura altrettanto idealistica e di effetto immediatamente pratico, mediante la « Mostra delle colonie estive » per i figli del popolo bisognosi di cura solare, climatica o marina, e della assistenza all'infanzia, che il Partito ha allestito a Roma, e che è riuscita una istruttiva documentazione dell'opera del Regime in questo campo, e dei migliori modi per accrescerne la efficacia ed aumentarne il beneficio. Inaugurata il 20, nello scorcio di mese, la Mostra è stata visitata da centinaia di migliaia di italiani e da decine di migliaia di stranieri, e certamente questo interessamento proseguirà nel mese prossimo venturo, durante il quale la Mostra assumerà particolare importanza nel

mondo scientifico internazionale, essendo stati convocati numerosi concorsi e congressi per le questioni di organizzazione, di trattamento, di vigilanza sanitaria, di diagnosi precoce, di cura, inerenti alle provvidenze sociali per l'infanzia e per la fanciullezza.

Ma il Regime non è meno sollecito per quanto riguarda la tutela sanitaria degli adulti. Il Ministro Segretario del Partito, come abbiamo documentato nel fascicolo di Maggio, ha illustrato al Consiglio Nazionale la importanza e la efficacia della complessa azione che il Partito stesso svolge per migliorare le condizioni del lavoro, anzitutto dove sono maggiormente disagiate. In questo mese infatti sono state organizzate le varie assistenze e tutele per i nictitori e per le mondariso, particolarmente interessanti nella istituzione di posti di ristoro, di dormitori e refettori, e di asili per i bambini, e nel rigoroso controllo sulla esecuzione dei contratti stipulati dalle organizzazioni sindacali.

Altra provvidenza importantissima, e questa di carattere generale perchè estesa a tutti i lavoratori, siano impiegati pubblici o privati, siano operai o contadini, è la obbligatorietà degli assegni famigliari, per la quale il Consiglio dei Ministri del 25 Giugno ha approvato il regolamento.

Il decreto approvato nell'aprile scorso era basato su due principi: 1) la estensione dell'assegno familiare a quelle categorie che prima ne erano escluse, e quindi anche ai lavoratori agricoli; 2) la progressività della misura dell'assegno a seconda del numero dei figli a carico del lavoratore, in base alle tabelle che contemplano tre classi di famiglie, rispettivamente con un solo figlio, con due o tre figli e con quattro o più figli.

Il regolamento oggi approvato, oltre a fissare norme particolareggiate per la gestione degli assegni familiari, determina al primo agosto p. v. l'entrata in vigore del nuovo ordinamento ed è accompagnato da altro provvedimento col quale si autorizza l'Istituto per la Previdenza Sociale a fare anticipazioni fino a 100 milioni per la erogazione degli assegni. Sarà opportuno precisare a questo proposito che la somma complessiva che verrà annualmente messa a disposizione dei lavoratori con prole occupati sarà di oltre 800 milioni.

Per i lavoratori agricoli, per i quali l'applicazione del salario familiare costituisce una innovazione assoluta, il decreto stabilisce che i datori di lavoro invieranno mensilmente all'Istituto Fascista della Previdenza Sociale l'elenco dei propri dipendenti classificati per categoria (giornalieri, operai specializzati di campagna, compartecipanti individuali e collettivi, obbligati e salariati fissi) con l'in-

dicazione per ognuno di essi del salario percepito e delle giornate di occupazione effettive. La liquidazione avverrà quindi per i lavoratori agricoli mensilmente, in rapporto al periodo di occupazione; il che significa naturalmente che se poniamo il lavoratore giornaliero avrà lavorato complessivamente tre settimane, sarà per le tre settimane di occupazione che gli verrà corrisposto l'assegno familiare, in relazione ai 14 anni. I lavoratori agricoli percepiranno praticamente nella prima decade di settembre, i primi assegni familiari, che saranno appunto quelli riferentisi ai salari percepiti in agosto.

Per il pagamento, l'Istituto Fascista della Previdenza sociale è autorizzato a valersi anche di altri enti. Si è, infatti, pensato che è necessario dare al congegno degli assegni familiari, considerata l'estensione del nuovo istituto alla totalità della massa dei prestatori d'opera occupati, la massima elasticità possibile. La pratica erogazione agli interessati potrà quindi avvenire anche attraverso Casse Mutue, Casse rurali, e perfino attraverso gli uffici comunali.

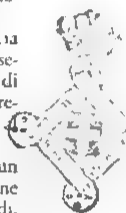
Come è noto, l'età dei figli a carico perchè si faccia luogo alla corrispondenza degli assegni familiari, deve essere inferiore agli anni 14; ma tale limite è elevato di due anni, e quindi portato a 16 anni per i figli che frequentano scuole professionali o medie, o siano inabili al lavoro.

Una disposizione del nuovo provvedimento, che ha un notevole valore pratico, è quella relativa alla istituzione di un libretto di famiglia speciale, munito di tagliandi, che verrà rilasciato a tutti i lavoratori ammessi al godimento degli assegni familiari. All'atto dell'assunzione il lavoratore esibirà il libretto al datore di lavoro il quale preleverà il tagliando ed avrà così la documentazione valida dello stato di famiglia del prestatore di opera. Questi sarà così esonerato dal fastidio di dover esibire un nuovo stato di famiglia per ogni nuova assunzione, e dovrà limitarsi a rinnovare il documento solo quando sopraggiungano delle modificazioni.

Abbiamo creduto di diffonderci nei dettagli tecnici e procedurali di questa riforma fascista, perchè dimostrano con quale cura il Regime vuol renderne sicura ed agevole la esecuzione. Aggiungeremo che essa interesserà circa 10 milioni di famiglie.

Ma le sedute del Consiglio dei Ministri in questo Giugno hanno avuto particolare importanza anche per vari altri ordini di deliberazioni, come quelle riguardanti gli stipendi e le pensioni dello Stato e di Enti pubblici, quelle che costituiscono nuovi organismi per l'autarchia economica, quelle che provvedono opere pubbliche, ed infine il « piano scssennale » per l'Impero.

L'aumento degli stipendi degli impiegati, alle congrue parrocchiali, ed alle vecchie pensioni, è in rapporto agli aumenti di remunerazioni nelle prestazioni di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'a-



gricoltura, in conseguenza della adeguazione monetaria.

Tra le opere pubbliche deliberate la più notevole è quella del risanamento delle fondamenta di Venezia che in alcune parti (come nella riva degli Schiavoni) e sotto edifici di grande valore storico ed artistico, hanno sofferto in modo pericoloso per la conservazione, dopo tanti secoli di erosione delle acque.

Per la potenza e l'indipendenza economica del Paese il Consiglio dei Ministri ha deliberato di rendere permanenti le funzioni dell'Istituto di ricostruzione industriale, autorizzandolo ad emettere obbligazioni garantite per assumere partecipazione in grandi imprese di autarchia industriale della Nazione e di valorizzazione industriale ed agricola dell'Impero. Ed ha autorizzato l'emissione di obbligazioni per la costituzione di una società finanziaria della siderurgia, diretta a coordinare e sviluppare l'opera delle grandi imprese siderurgiche esistenti. Ha anche provveduto agli studi e alla prima impresa di produzione della gomma sintetica. Sullo stesso piano hanno attivamente lavorato le Corporazioni ed i Comitati corporativi; e specialmente importante al proposito, dopo quelli delle Corporazioni della Chimica e dei Tessili, di cui s'è data notizia nel fascicolo di Maggio, sono stati i lavori della Corporazione della meccanica e della metallurgia, che hanno fissato direttive per la messa in valore di tutte le possibilità minerarie, numerose e varie, che presenta il nostro sottosuolo, per il ferro, per lo stagno, per il carbone, per il manganese, ecc.

Bisogna infine rilevare che il Comitato permanente del grano, presieduto dal Duce, ha potuto scandagliare un raccolto assai più abbondante di quello dell'anno scorso, ed ha fissato per tutta l'annata a L. 125 e L. 140 al quintale il prezzo da corrispondere agli agricoltori, i quali debbono consegnare il grano agli ammassi.

Il piano sessennale ordinato dal Duce ed approvato dal Consiglio dei Ministri per la valorizzazione dell'Impero comprende

imponenti opere stradali, marittime, idrauliche, igieniche, minerarie, edilizie, di bonifica, di colonizzazione agricola e di rimboschimento, costruzioni telegrafiche e telefoniche, stazioni radio e impianti militari, per un complesso di circa 12 miliardi.

L'assegnazione delle somme sarà divisa in sei annualità eguali a partire dall'esercizio 1936-1937. La ripartizione delle quote fra le varie categorie di lavoro e di impianti sarà determinata per ogni anno con decreti del Ministro per l'Africa Italiana.

È dunque un criterio di gradualità, necessario in un territorio così esteso e quasi vergine quale è l'Etiopia; e la gradualità è in stretto rapporto con un disegno organico e colla ripartizione delle opere da eseguire. Vi sono opere che stanno in primo piano, quali ad esempio le strade, le quali devono perciò avere la precedenza.

Il piano è completo e metodico: nessuna improvvisazione, nessuna speculazione di privati, nessuna avventatezza è stata possibile. Non si è avuta la pretesa di tentare subito uno sfruttamento in grande stile, che sarà possibile soltanto a mano a mano che procederanno i lavori di preparazione e di assestamento. Ma questa grande opera di governo non significa affatto che si voglia escludere l'iniziativa privata: significa invece che si sono voluti impedire tentativi, che allo stato presente sarebbero falliti e avrebbero fruttato amari disinganni, come è accaduto in altre colonie. Prima il Governo provvede all'esecuzione di quel piano che deve servire per dare all'Etiopia i lineamenti di un paese avviato a ricevere la civiltà; più tardi, ed anche nel corso dei lavori, i privati che dimostrino serietà di intendimenti potranno concorrere allo sfruttamento delle varie e molte ricchezze del territorio etiopico.

Del resto, il principio cui si informa il Governo risulta chiaro dalle deliberazioni odierne. È il principio corporativo. L'interesse dei privati è ammesso e favorito, ma deve subordinarsi all'interesse generale. Ecco perchè con un primo provvedimento si

istituisce una società per i trasporti nell'A. O. I., e si taglia corto alla speculazione che si veniva facendo con l'imposizione di prezzi troppo alti.

Giova inoltre notare che nel piano sessennale sono inserite opere di vasta mole, tutte necessarie o per lo meno utilissime, le quali costituiscono la premessa per la valorizzazione economica dell'A. O. I. Sono opere di ogni sorta, da quelle portuali e stradali alle idrauliche: opere che danno e daranno lavoro a centinaia di migliaia di italiani e potranno rendere remunerativa ed agevole la residenza in quelle terre. A tale scopo, si fanno strade, si costruiranno case comode ed igieniche, si distribuiranno l'acqua e la luce, si offriranno a tutti, operai, contadini, professionisti, condizioni di sicurezza e di profitto, dando la preferenza, come è doveroso, a coloro che hanno combattuto per la conquista dell'Impero. Devono esserci anche delle comodità, perchè il Regime vuole non che vadano pionieri a dissodare terre, a cercare minerali o comunque sia a tentare la fortuna, ma che ciascuno andando laggiù possa allogarvi e finire per sentirsi a posto, e condurvi la famiglia. Là anche più che in Patria la famiglia deve costituire il nucleo fondamentale della convivenza. Il Regime, che si ispira a questi principii, ha adottato perciò un programma totalitario di lavoro e di provvidenze.

Nel campo agricolo, una delle cure più gelose del Governo è rivolta alla coltivazione del cotone, del quale abbiamo largo bisogno e per il quale mandiamo tanto danaro all'estero. Di qui l'opportunità dell'istituzione di un Ente speciale, inteso a favorire la coltivazione della pianta preziosa ed a tutelare il lavoro dei coltivatori. Che questo Ente sia per giovare non vi ha dubbio: basterebbe considerare che il mercato cotoniero nazionale richiede una notevole varietà di tipi, ma richiede in pari tempo unità ed uniformità di prodotto per ciascun tipo. Occorre dunque avviare le colture verso la molteplicità dei tipi in relazione alle

diversità di clima, ma curando la omogeneità del prodotto per ciascun tipo.

A questo e ad altri problemi, meglio che ciascun coltivatore, potrà provvedere l'Ente istituito dal Governo. È sempre il principio corporativo che domina: lo Stato non si sostituisce all'iniziativa privata nè la sopprime, si unisce a quella per guidarla, se occorre, per coordinare gli sforzi, per impedire gli errori.

Provvedimenti, dunque, di vasta portata, che si estendono in parte anche alla Libia, dove nelle nuove provincie italiane, lavoratori italiani con le loro famiglie avranno la medesima assistenza che il Regime assicura a tutti ed in ogni momento.

Altri provvedimenti speciali per la Libia sono stati pure deliberati dal Consiglio. E la grande assemblea di gerarchie e di notabili indigeni della colonia mediterranea convocata ad Hore dal Governatore Balbo, ha dimostrato con quale comprensione e con quanta gratitudine le popolazioni apprezzino l'opera di valorizzazione, che, per esempio, ha già conseguito il risultato di raccolti di grano e d'orzo sufficienti nella Libia del Sud a garantire la autonomia alimentare, e dove l'azione sanitaria è stata organizzata razionalmente con carovane appositamente attrezzate.

Di questa capacità coloniale civilizzatrice, invece che sfruttatrice, che l'Italia fascista viene svolgendo, si rendono conto ogni giorno maggiormente anche le popolazioni abissine; e lo provano, oltre alle dichiarazioni dell'Abuna Cirillo che passa di sorpresa in sorpresa nella visita in Italia constatando realtà profondamente diverse da quel che di noi e del nostro Paese gli era stato detto, anche le dichiarazioni del Clero Copto di Addis Abeba, che si aggiungono a quelle dei capi arabi religiosi e civili.

E siccome la valorizzazione dell'Impero conquistato ha per necessaria premessa la potenza militare difensiva contro ogni cattiva intenzione altrui, la gradita e festeggiata visita in Italia di von Blomberg, ministro della guerra germanico, ci ha dato

occasione di mettere in evidenza le capacità e possibilità italiane in questo campo, con una grande manovra aerea, una manovra terrestre, una manovra a fuoco, ed una manovra navale, ed anche con una rassegna dei giovani e degli Avanguardisti e Balilla in armi.

D'altronde il tempo, che è galantuomo, ha fugato le menzogne oltraggiose, che i rossi di Spagna inventarono su commissione della stampa franco-britannica, contro il valore dei legionari italiani combattenti contro in bolscevismo in Spagna. L'articolo del «Popolo d'Italia» su «Guadalajara» ha messo a posto documentalmente quella verità; dalla quale rifugge l'eroismo delle «Freccie Nere» sacrificatesi per salvare una situazione critica dell'esercito di Franco, sostenendo l'urto dei rinnovati assalti di forze rosse enormemente superiori come quantità e come armamento. E recenti corrispondenze di inviati speciali francesi ed inglesi, oltrechè d'altri Paesi, al fronte di Franco, hanno dovuto mettere in rilievo l'ardore combattivo, l'entusiasmo idealistico, e l'eroismo fino alla morte, dei volontari italiani che hanno potentemente contribuito alla conquista del famoso «cinturone di ferro», di Bilbao, e di gran parte della Biscaglia, oltrechè a varie azioni vittoriose contro forze superiori su fronti lontani.

Così la guerra di Spagna viene evolvendosi verso la vittoria decisiva dell'antibolscevismo in Occidente, ad onta dei trucchi e delle frodi che dietro le quinte della scena

del «non intervento» la Russia bolscevica e la Francia e la Cecoslovacchia massoniche organizzano per fornire incessantemente i rossi spagnoli di uomini e di abbondantissime armi e munizioni, col pretesto della «legittimità democratica» del Governo di Valenza.

Questa diversità di atteggiamenti, e la conseguente discriminazione di responsabilità, non sono senza effetto nella coscienza dei popoli, e dove arriva la convinzione della verità sulla politica sociale del Regime fascista, contro la propaganda che tenta di farlo credere nemico ed oppressore delle classi lavoratrici, si vede nell'Italia di Mussolini «il baluardo in difesa dei valori spirituali della civiltà del mondo», con «l'elevazione morale e materiale delle masse che, in piena libertà, intimamente partecipano alla vita dello Stato» in un «ordine politico e sociale» che «è la più valida difesa contro l'azione dissolutrice del comunismo», come dice l'ordine del giorno approvato dal convegno degli stranieri, di molte nazionalità, residenti nel nostro Paese.

Ond'è che ben a ragione l'Italia fascista ha potuto celebrare il volontarismo garibaldino offertosi prodigo nel secolo XIX dovunque abbisognassero combattenti per nobili cause di civiltà, esaltando la memoria di due eroi delle spedizioni di volontari italiani per la Grecia contro la dominazione turca: Federico Gattorno ed Antonio Fratti.

L'ANNALISTA -

POLITICA ESTERA

IL CONTROLLO SILURATO

Al principio di Giugno persistono le preoccupazioni per il ritiro dell'Italia e della Germania dal controllo e dal Comitato di non intervento; ritiro con la solidarietà del Portogallo e preoccupazioni dei fattori più responsabili, da una parte, e propizia occasione, dall'altra, per poter sopprimere il Comitato e riprendere la libertà di azione in favore dei rossi. I giornali estremisti franco-inglesi hanno anche sostenuto, per meglio coprire i rifornimenti a Valenza e Barcellona, di sostituire le navi italiane e tedesche con quelle francesi e inglesi, monopolizzando così il controllo a beneficio delle cosiddette democrazie occidentali e del bolscevismo orientale operante ancora in un terzo della Spagna.

Senonchè Delbos e Eden, pur carezzando l'idea del monopolio, hanno cercato più il secondo che il primo — di riattrarre l'Italia e la Germania nel Comitato e nel controllo navale, tanto più che i loro rappresentanti continuavano a partecipare al controllo terrestre e le loro navi non si erano allontanate dalle zone assegnate. E Londra ha fatto pervenire il 2 a Berlino e Roma proposte concrete per la creazione di zone di sicurezza, per l'invito ai belligeranti d'impegnarsi a rispettare le navi straniere e per la consultazione fra i capi delle forze navali in caso di nuove aggressioni. Berlino e Roma non hanno esitato ad accettare le volenterose proposte di Londra, ma hanno creduto di rafforzare la terza proposta con la riserva che la flotta della Potenza che fosse nuovamente aggredita agirebbe di sua iniziativa per rispondere all'aggressione, indipendentemente dalle consultazioni che avranno luogo fra i comandanti delle quattro flotte addette al controllo. Non è ammissibile, infatti, che la difesa dell'onore e della sicurezza della Potenza aggredita debba dipendere dal responso di una consultazione che è per se stessa dilatoria. La consultazione dovrà produrre, invece, un'azione più vasta, svolta in un secondo tempo dalle altre Potenze in segno di solidarietà con la prima.

Su questo terreno sono continuate le trattative fra le quattro Potenze per il nuovo controllo navale; trattative che hanno eliminato i tentativi sabotatori della Russia che pretendeva portare la questione in seno al Comitato e della Francia che si faceva paladina prima di un controllo navale di tutti i ventisette Stati rappresentati nel Comitato (anche di quelli senza mare e senza flotta?) e poi

della partecipazione della sola Russia al controllo medesimo. E non sono mancate le pressioni e le minacce per raggiungere qualcuno dei detti scopi perturbatori, come quelle della Terza Internazionale, comunista che, a mezzo del suo segretario Dimitroff, ha chiesto la solidarietà della Seconda Internazionale, socialista, e della Internazionale sindacalista per formare un fronte unico in favore della Spagna rossa anche a costo di provocare una guerra europea.

Le laboriose trattative hanno condotto all'adunanza dei rappresentanti diplomatici delle quattro Potenze incaricate del controllo navale, alle quali soltanto spetta l'escogitare le nuove forme del controllo; adunanza che si è tenuta l'11 e il 12 al Foreign Office e in cui si è dovuto superare non poche difficoltà prima di giungere all'accordo. Questo è concepito nei termini seguenti:

- 1) la richiesta ai governi di Valenza e di Salamanca di costituire delle zone di sicurezza e di impegnarsi ad evitare qualsiasi nuovo incidente;
- 2) la consultazione immediata fra le quattro Potenze partecipanti al controllo, nel caso che avesse a sopraggiungere qualche nuovo incidente non ostante gli impegni presi;
- 3) il diritto di legittima difesa che del resto non poteva essere contestato;
- 4) l'impegno reciproco di non esercitare alcuna rappresaglia immediata, se non dopo di aver proceduto alla consultazione fra i quattro governi.

L'accordo significa:

- a) qualsiasi aggressione ad una delle navi adibite al controllo verrà d'ora innanzi considerata come un'aggressione alla solidale totalità delle flotte del controllo;
- b) il diritto dell'immediata autodifesa in caso di attacco non è limitato;
- c) per stabilire le ulteriori misure che apparissero necessarie, i rappresentanti delle quattro Potenze (Italia, Germania, Inghilterra e Francia) si riuniranno per consultarsi. Misure di rappresaglia saranno prese se in seguito a tale consultazione le quattro Potenze ne riconosceranno d'accordo la necessità.

L'accordo è stato notificato da Eden ai Governi di Salamanca e di Valenza, il 14, e gli Ambasciatori d'Italia e di Germania hanno comunicato al Presidente del Comitato, il 16, che avrebbero ripreso la loro collaborazione nel Comitato stesso e la loro partecipazione al controllo navale. Il Governo di Salamanca ha risposto subito dando le

assicurazioni richieste, sebbene fossero superflue. Il Governo di Valenza non ha risposto e ha preferito, invece, di far preannunziare dalla radio di Bilbao accerchiata che una sua squadriglia di torpediniere avrebbe liberato il mare spagnolo dai sottomarini nazionali e tedeschi. E, il 15, infatti, al largo di Orano, sono stati lanciati tre siluri e, il 18, un quarto contro l'incrociatore tedesco *Leipzig* che non è stato colpito ma gli strumenti del quale ne hanno registrato il passaggio vicino. Contemporaneamente e prima che il comandante ne inviasse il rapporto a Berlino, i soliti giornali estremisti di Parigi e Londra davano notizia dell'avvenuto siluramento e affondamento della nave tedesca. La premeditazione è stata messa in tutta la sua evidenza, il 19, dalla pubblicazione del rapporto.

Il Governo tedesco, nel comunicare la nuova provocazione alle Potenze del controllo navale, dichiarava che non avrebbe assistito passivamente alle aggressioni dei bolscevichi spagnoli e aspettato che questi raggiungessero lo scopo. Certo, avvalendosi di una clausola dell'Accordo del 12 Giugno, il comandante del *Leipzig* avrebbe potuto reagire immediatamente al tentato siluramento, in attesa che la pur prevista consultazione a quattro decidesse una ulteriore azione collettiva di rappresaglia contro la residua Spagna rossa. Il comandante si è limitato invece a segnalare il pericolo corso e il suo Governo ha invocato l'applicazione dell'Accordo per la sicurezza del controllo navale. Nello stesso 19, si sono adunati d'urgenza a Londra il ministro Eden e gli ambasciatori tedesco, italiano e francese e si sono riadunati il 21, ma senza addivenire ad una soluzione concorde per un'azione immediata che avrebbe dovuto consistere, secondo le richieste della Germania, in una dimostrazione navale delle quattro Potenze davanti ad un qualsiasi porto della Spagna rossa, in un severo monito collettivo al Governo di Valenza e nella imposizione ai rossi di consegnare i loro sottomarini per internarli in un porto neutro.

L'Inghilterra si è affrettata ad accogliere questa ultima richiesta, aggiungendo però che anche l'unico sottomarino dei nazionali e un certo numero di loro aeroplani fossero dovuti consegnare; ma la terza richiesta è caduta perchè la Germania non vi ha insistito, mentre si è mostrata intransigente per le prime due, esigendo una prova di solidarietà che è stata rifiutata in pieno dall'Inghilterra e dalla Francia col pretesto che, prima di addivenire ad una decisione, bisognava svolgere una inchiesta sul tentato siluramento del *Leipzig*, tanto più che il Governo di Valenza aveva negato che i suoi sottomarini fossero in quei giorni nelle acque di Orano. L'inchiesta non solo non sarebbe

stata praticabile ma avrebbe costituito una prova di sfiducia alla Germania, quasi una offesa, come per dire che i controlli tecnici a bordo dell'incrociatore preso di mira dai siluri non fossero idonei o fossero una invenzione.

Il rifiuto della solidarietà implicava la caduta dell'Accordo del 12 Giugno. Di conseguenza l'Italia e la Germania, sempre concordi, si sono ritirate dal sistema di controllo che non poteva offrire loro le pattuite garanzie di sicurezza. Il ritiro è stato comunicato il 23 al Comitato di non intervento, in seno al quale però le due Nazioni sono rimaste per non spingere le cose agli estremi e per contribuire ad una ulteriore opera di pacificazione; ciò che ha rassicurato alquanto l'Inghilterra più che la Francia e la Russia.

Non si comprende la disillusione di Lord Plymouth, manifestata il 21 al Comitato, per il fallimento del nuovo piano di controllo, mentre ha insistito perchè il Comitato si decida a risolvere il problema del ritiro dei volontari o — come egli, li ha qualificati — combattenti stranieri dalla Spagna. Controllo e volontari sono termini inscindibili. Solo dopo un controllo efficacemente applicato, potrebbe essere attuato, nel caso, il ritiro degli stranieri per evitare che questi uscendo dalla porta rientrino per la finestra. Il controllo è stato silurato dalle reiterate aggressioni ispano-bolsceviche alle navi tedesche, italiane e inglesi in servizio internazionale e silurato, soprattutto, dal rifiuto della prevista solidarietà con la Germania che ha subito i danni maggiori. L'Inghilterra, troppo ligia alla Francia, ha reso col suo rifiuto un servizio ai rossi di Spagna nello stesso momento in cui cadeva Bilbao per opera dei nazionali e dei legionari.

BILBAO E L'INGHILTERRA

La caduta di Bilbao ha reso nervosa l'Inghilterra, perchè nelle miniere della Biscaglia è interessata la industria britannica al servizio dello Stato; miniere di ferro e di altri minerali che dai separatisti baschi sono passate ai nazionali. La politica accaparratrice delle materie prime è in prima linea in Inghilterra. Dovunque esista una miniera ivi è presente il capitale inglese, come lo era una volta in qualche miniera e nelle principali industrie italiane. Con l'allettamento degli immediati guadagni e, per vincere le resistenze, con la corruzione degli interessati, l'Inghilterra profonde le sue risorse finanziarie per dominare nella lotta mondiale con l'accaparramento delle materie prime. Il separatismo basco è stato alimentato da lei anche prima del risveglio della Spagna nazionale. E l'Inghilterra sarebbe giunta a realizzare la indipen-

denza della Biscaglia con qualunque regime che non fosse quello di Franco. L'ideologia è un pretesto. La difesa delle cosiddette democrazie occidentali è una ipocrisia che all'Inghilterra serve, ora, per salvaguardare i suoi interessi nelle miniere spagnole, come alla Francia serve per avere la Spagna ligia alla sua sicurezza e alimentare, a sua volta, il separatismo della Catalogna. L'Inghilterra non ha esitato a proteggere con la sua flotta i rifornimenti di viveri e di armi ai separatisti di Bilbao prima che fossero battuti dai nazionali. Ma si è subito riavuta dal nervosismo ed ha affrontato la realtà, chiedendo a Franco il ripristino del Consolato a Bilbao. Franco ha chiesto in cambio, la istituzione di un Consolato nazionale a Londra. Queste trattative implicano il riconoscimento di fatto del Governo nazionale di Franco. Ma l'Inghilterra non si scompone ed è pronta a cambiare atteggiamento anche se ciò possa metterla in contrasto con la Francia. Con la sua tradizionale scaltrezza saprà salvare le apparenze e fare i propri interessi alle spalle degli altri. Infatti, ha secondato subito la proposta della Francia di sostituire, insieme con lei, l'Italia e la Germania nel controllo navale delle coste spagnole; proposta che è stata portata al Sottocomitato nell'adunanza del 29 e che Grandi e Ribbentrop hanno subito respinto con dichiarazioni opportunamente efficaci. Ribbentrop ha, in più, chiesto se i Governi francese e britannico troverebbero ammissibile che il controllo di tutte le coste fosse affidato, invece, all'Italia e alla Germania. Insomma, la proposta franco-britannica è inaccettabile perchè tende al monopolio del controllo che si risolverebbe in favore dei rossi; favore che l'Inghilterra comincia a trovare, come abbiamo visto, non rispondente ai suoi interessi.

Intanto, dobbiamo mettere in evidenza la parte avuta dalle *Freccie Nere* nella presa di Bilbao e del suo estuario. Non è la prima volta che i Legionari italiani sono messi all'ordine del giorno nei comunicati del generale Franco. «Le forze legionarie *Freccie Nere* — dice il comunicato di Salamanca — con grande decisione ed entusiasmo hanno ottenuto un nuovo segnalatissimo trionfo pervenendo alla foce dell'Estuario di Bilbao, occupando Algorta, Lejona, Lujna, impadronendosi di una batteria da 152 che il nemico aveva collocato sulla Punta Galea». Ma non basta. La caduta di Bilbao ha prodotto uno scambio di telegrammi tra il generale Franco e il Duce. Il primo si è espresso così: *Nel momento in cui le truppe nazionali entrano vittoriose in Bilbao, Le invio insieme al mio il saluto più entusiastico di questo esercito orgoglioso di aver corrisposto alla fiducia in lui riposta da codesto grande popolo e dal suo Duce, pregandoLa nel dare a S. M. l'Imperatore notizia di tale*

successo, di esternarGli i migliori sentimenti del popolo spagnolo e del Generalissimo Franco. E Mussolini gli ha risposto esprimendo le sue «*più vive felicitazioni per l'alta impresa che ha riunito alla patria spagnola una delle più nobili provincie e segna un gigantesco passo avanti per il pieno trionfo della causa nazionale*». E gli ha comunicato i ringraziamenti dell'Imperatore.

NEURATH E BLOMBERG

Come i siluri invece di colpire il *Leipzig* hanno colpito il nuovo sistema del controllo navale concordato il 12, così la caduta di questo ha silurato, a sua volta, la visita di Von Neurath a Londra; visita chiesta dal Governo inglese e che era stata fissata per il 23; visita che avrebbe dovuto chiarire i rapporti fra l'Inghilterra e la Germania e inquadrare questo chiarimento nella situazione generale.

La mancata prova di solidarietà in occasione del tentato siluramento dell'incrociatore germanico non poteva non influire sulla opportunità della visita; tanto più che questa era desiderata dall'Inghilterra e non dalla Germania che, invece, si è affrettata a rinviarla con sorpresa dell'Inghilterra e con piacere della Francia. Giacchè la Francia si era non poco allarmata per l'invito inglese a Berlino, come per tutti gli atti della politica internazionale che si riferiscono alla Germania nella quale seguita, nonostante i reiterati tentativi di riavvicinamento, a vedere la nemica tradizionale, pronta ad aggredirla.

Le ragioni della visita vanno ricercate nel desiderio dei Domini britannici di non trovarsi coinvolti in una nuova guerra europea in cui fosse impegnata l'Inghilterra. Essi avrebbero altro da pensare in caso di guerra generale o parziale, avendo possibili nemici non in Europa ma nei rispettivi continenti. In altri termini, i Domini hanno imposto all'Inghilterra di abbandonare la sua tendenza a considerare come frontiera il Reno e il Danubio; tendenza che rivela una mentalità interventista nelle questioni europee con spirito egemonico che non tutte le altre Potenze, l'Italia e la Germania in prima linea, sono disposte a tollerare. Di qui la necessità di eliminare le cause di una possibile guerra europea.

Cadono, quindi, tutte le fantasmagorie dei soliti giornali francesi ed anche inglesi, malinformati o malintenzionati, relative al distacco di Berlino da Roma o di Londra da Parigi. L'asse Roma-Berlino è incrollabile. Né Roma né Berlino temono i rispettivi contatti con le altre capitali, poichè ogni chiarimento nei rapporti internazionali giova ad assicurare sempre più la pace.

Il rinvio della visita di Neurath a Londra significa, insomma, che il terreno per una intesa europea deve essere sgombrato dalla questione spagnola. Questa può essere risolta solo con la vittoria definitiva dei nazionali di Franco. L'Inghilterra ha tutto l'interesse a non isolare sé stessa e tanto meno l'Italia o la Francia, come pure è stato insinuato. Il Patto Occidentale, che dovrebbe avvicinare le cinque Potenze locarniste, è caldeggiato proprio dall'Inghilterra e dalla Francia; ma, per concluderlo, è necessario non ritardare la soluzione della guerra antibolscevica di Spagna e di non considerare l'asse Roma-Berlino come uno strumento di guerra. Intorno ad esso possono raggrupparsi tutte le Nazioni amanti della pace e della sicurezza, poichè esso rimane un baluardo di difesa contro il bolscevismo. Perciò non bisogna contrapporgli l'asse Parigi-Londra, come si farebbe in Francia e nella stessa Inghilterra, e tanto meno l'asse Parigi-Mosca.

La visita di Neurath a Londra avrebbe dovuto completare quelle fatte a Roma, Belgrado, Sofia e Budapest, preceduta dal Convegno straordinario della Piccola Intesa, avvenuto il 17 a Bazias sul Danubio; convegno richiesto dalla Cecoslovacchia preoccupata per l'inevitabile crollo del Patto franco-cescoslovacco-russo, dopo le ultime tragiche vicende che rivelano il disfacimento della Russia bolscevica. Dal Convegno danubiano è risultato che per la Piccola Intesa non esiste alcuna forma di sicurezza collettiva, vagheggiata da Benes ligio alla Francia. Dopo la riaffermazione dell'alleanza romeno-polacca, avvenuta a Bucarest, ai primi del mese, con la visita del Presidente della Repubblica Polacca, Moscicki, e del suo ministro degli esteri, Beck — alleanza di difesa contro una eventuale aggressione russa, riaffermata anche con la visita di Re Carol a Varsavia —, l'atteggiamento di Stojadinovic ha fatto meglio prevalere la politica antirussa della Jugoslavia su quella filovietica della Cecoslovacchia. La sicurezza riguarda solo i singoli Stati che formano la Piccola Intesa con riferimento all'Ungheria alla quale però essi sono disposti a riconoscere la parità del riarmo in cambio di un Patto di non aggressione, come sono disposti a collaborare con l'Italia e la Germania, secondo una dichiarazione di Hodza alle Agenzie estere del 22.

Il rinvio della visita di Neurath a Londra non altera i suddetti risultati che rimangono acquisiti al chiarimento della situazione, come rimane acquisita la visita del Maresciallo von Blomberg a Roma, Guidonia, Furbara, Littoria e Napoli, dove ha assistito a diverse esercitazioni delle forze armate alla presenza dell'Imperatore e del Duce, specie a quelle della flotta svoltesi fra il golfo di

Napoli e quello di Gaeta, dove è stato salutato da 130 unità di guerra; una visione di potenza che lo ha favorevolmente impressionato. Il Capo delle forze armate germaniche, accompagnato dalla figlia, si è recato, poi, in Sicilia col panfilo *Aurora*, visitando Palermo e Catania e da qua, in volo, a Firenze per ammirarne i monumenti, e, il 12, ha ripreso il volo per Berlino.

Notevoli le sue dichiarazioni all'*Agenzia Stefani* dell'8 con le quali ha deplorato le manovre deformatrici di certa stampa franco-inglese sulla sua visita in Italia. «Ho molto volentieri accolto — egli ha soggiunto — un gentile invito del Duce, ciò che mi ha permesso di realizzare il mio vivo desiderio di fare una visita alle forze militari dell'Italia fascista. Sarebbe assurdo di voler dare a questo mio viaggio una nascosta intenzione politica, perchè tanto il Duce quanto il Fuhrer sono pienamente desiderosi di mantenere la pace nel mondo. Mi sembra anche un ottimo mezzo diretto a rafforzare, attraverso contatti personali, l'opera svolta in questo senso dai due Paesi. Sono convinto che il consolidamento dell'asse Roma-Berlino è un mezzo eccellente per assicurare la pace mondiale».

Infatti, i suoi colloqui col Duce e con Ciano hanno avuto per oggetto la pace negli aspetti militari. Senza una completa conoscenza dei relativi problemi, non è possibile tracciare le linee di una comune difesa contro una possibile sopraffazione. La ostentata corsa agli armamenti costringe anche l'Italia e la Germania a risolvere i problemi che ne derivano, specie dopo i vani tentativi di chiarire la situazione.

Tanto più è necessario l'aggiornamento dei mezzi difensivi in quanto continua la minaccia di una guerra europea provocata dal bolscevismo russo — e le rivelazioni al riguardo si moltiplicano — attraverso la questione di Spagna. Gli appelli di Valenza a Mosca per la rivoluzione mondiale sono all'ordine del giorno, come all'ordine del giorno sono i rifornimenti franco-russi ai rossi. L'Inghilterra e la Francia accelerano l'aumento dei loro armamenti non certo per schierarsi contro il bolscevismo russo, ma questo ne approfitta per fomentare il disordine europeo in attesa di raccogliergli i frutti.

L'Italia e la Germania non intendono farsi sorprendere dagli avvenimenti. Di qui la loro collaborazione difensiva che nella visita di Blomberg ha avuto un decisivo segno esteriore, sviluppo dei Protocolli di Berlino.

Blomberg si è recato anche a Budapest dove, il 29 e il 30, ha avuto diversi colloqui politici e militari.

MUSSOLINI E I MUSSULMANI

Una rivolta dei Curdi in Turchia voleva ripristinare il sistema feudale e l'esonero dal servizio militare e revocare altre riforme; ma una pronta repressione ha ristabilito l'ordine nella regione con la resa dei Capi ribelli.

Nel Sangiaccato di Alessandretta sono continuate le persecuzioni contro i cittadini turchi; tanto che la Turchia non ha esitato a far conoscere alle autorità responsabili che si vedrebbe costretta ad applicare con la forza gli accordi di Ginevra. In proposito ha avuto luogo a Costantinopoli un Convegno fra l'Alto Commissario francese in Siria, De Martel, e il capo del Governo turco, il 28. E' stato deciso di applicare integralmente gli accordi suddetti per il nuovo regime del Sangiaccato. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la Turchia desidera l'amicizia e la completa indipendenza della Siria.

Attraverso la Siria entriamo nel mondo arabo e leggiamo nel nazionalista *Saut Ashaab* di Betlemme, del 6, che nel Kaaba, rocca sacra della Mecca, durante il pellegrinaggio di questo anno, un gruppo di mussulmani arabi del Marocco spagnolo ha invocato da Dio la vittoria per Mussolini e la sconfitta dei suoi nemici. L'episodio ha prodotto una profonda impressione, poichè è la prima volta che nel Kaaba s'invoca Dio per un personaggio non mussulmano. I mussulmani presenti, tornati ai loro paesi, ne hanno riferito ai rispettivi connazionali, come assicurano il detto giornale e il *Falastin* di Giaffa.

Un altro giornale di Giaffa, l'*Al-Giamia Al-Islamiyyah*, pur accennando all'episodio, esalta i rapporti dell'Italia col mondo mussulmano e fa un parallelo fra la decadenza dell'Inghilterra come grande Potenza mussulmana, specie in India, e il sorgere di quella italiana in Affrica. L'articolo è dovuto al direttore Hag Suleiman Al-Faruqi. « Nel cielo d'Italia — dice — è apparso un uomo, Mussolini, che, avendo avvertito i primi sintomi della senilità dell'Impero britannico ed avendo d'altra parte udito il « monito di Dio e della natura », si è lanciato da Roma alla conquista dell'Etiopia. Egli si è reso conto che l'amicizia dei mussulmani è la migliore arma per la difesa del suo grande impero. Il suo primo gesto è stato quello di aver ridato ai mussulmani dell'Etiopia piena libertà religiosa e civile e d'aver loro concesso tanti privilegi che non si sognerebbero neppure di avere molti mussulmani soggetti ad altre Potenze che ostentano la loro amicizia verso l'Islam. Con la visita in Libia Mussolini ha segnato una nuova pagina nella storia dei suoi rapporti con l'Islam ».

L'articolista prosegue dicendo che i mussulma-

ni non dimenticheranno mai le false e ridicole voci di cui si è fatta propagatrice la stampa britannica sul conto dell'Italia e particolarmente sul fatto che Mussolini si sarebbe eretto a difensore dell'Islam. « Dio solo è il difensore dell'Islam. Noi soltanto avevamo saputo bene interpretare le sue dichiarazioni nel testimoniare la sua amicizia per i mussulmani. Infatti, le ulteriori spiegazioni date dal Governo italiano hanno confermato in pieno la nostra interpretazione. L'Italia è stata fedele alle sue promesse e non ha mancato di tradurle in atto. L'Italia ha concesso le maggiori facilitazioni ai mussulmani dell'Africa per compiere il pellegrinaggio alla Mecca ». Mette quindi in rilievo la dichiarazione del Ministro Ciano, secondo la quale « l'Italia desidera ardentemente conservare l'amicizia dell'Islam ». Deplorato le dicerie sulle ambizioni dell'Italia sul Yemen, precisa la situazione generale così: « Noi vediamo le tristi conseguenze della politica ispirata alla sistematica violazione dei diritti civili e nazionali dei popoli, come è il caso in Palestina, nel Hadramauth e nel Waziristan, per cui non ci meravigliamo affatto che l'Italia proclami la sua sincera amicizia verso l'Islam. L'Italia ha vinto la sua battaglia ». E conclude: « Se la politica italiana continuerà a riportare simili successi, possiamo essere certi che l'Italia non tarderà a diventare la padrona assoluta del campo e a strappare all'Inghilterra il glorioso titolo di amica dell'Islam ».

Siamo in Palestina ed apprendiamo che la Reale Commissione Britannica avrebbe formulato le seguenti proposte, per una sistemazione della Terra Santa:

Quella parte della Palestina dove è maggiore l'attività della colonizzazione sionista sarebbe costituita in « focolare nazionale degli Ebrei ». La zona di colonizzazione ebraica comprenderebbe il territorio della frontiera della Siria fino a Gaza, inclusa la Galilea, il distretto di Emek Jezreel e la piana di Sharon, oltre le due città di Tel-Aviv e di Haifa che sono in continuo sviluppo. La capitale di questo territorio di colonizzazione ebraica dovrebbe essere la città nuova di Gerusalemme vecchia e su Betlemme, mentre il resto della Palestina verrebbe ceduto alla Transgiordania, lasciando però un corridoio « neutro », che, passando per Gerusalemme, metterebbe in diretta comunicazione lo Stato arabo della Transgiordania con la città araba di Giaffa. Nello stesso tempo questo « corridoio neutro » servirebbe di comunicazione tra la città nuova di Gerusalemme e gli Istituti ebraici che sono dentro la città vecchia. Un altro importante problema è quello che si riferisce al territorio tra Gaza e il porto di Akaba, sul golfo omonimo, porto che ha per gli inglesi grande im-

portanza strategica. Si ritiene perciò, specialmente nei circoli ebraici della Palestina, che ai primi di luglio la Gran Bretagna annunzierà che la zona tra Gaza e Akaba rimarrà sotto il mandato inglese e che i sionisti potranno avere il permesso di colonizzare la zona stessa.

Questo progetto è alquanto complicato e già solleva le critiche dei diversi interessati, all'infuori di alcuni Ebrei ed Arabi, asserviti all'Alto Commissario britannico a Gerusalemme. Si osserva dai più che la Commissione ha esorbitato dai poteri del Mandato, mentre gli Ebrei intransigenti reclamano i termini della dichiarazione Balfour per il ripristino del famoso «focolare nazionale» in tutta la Palestina, considerando gli Arabi come estranei o come Ebrei arabizzati. Viceversa gli Arabi che fanno capo al Gran Mufti di Gerusalemme si opporranno energicamente alla spartizione che ricorda il giudizio salomonico. Si nota, infine, che nel progetto l'Inghilterra si è fatta la parte del leone, senza tener conto del Mandato che è transitorio fra l'amministrazione e l'indipendenza del territorio. Si prevede, quindi, una ripresa dell'agitazione araba e dei conflitti con gli Ebrei, da una parte, e gl'Inglesi, dall'altra.

CINA E INDIA

Fra la Russia e il Giappone si rinnovano i conflitti sui confini della Manciuria. Il 26, due isole di questa sull'Amur sono state occupate dai Russi. I Giapponesi minacciano di riprenderle con la forza se non saranno pacificamente evacuate. Intanto, il 30, una cannoniera sovietica è stata affondata dai Giapponesi sullo stesso fiume, a valle di Blagovestcenk, presso l'isola di Sennufu.

Nella Cina settentrionale è scoppiata, il 9, una rivolta antinipponica che minaccia di estendersi dallo Jehol allo Chahar.

Il Giappone ha intrapreso le trattative diplomatiche per regolare i suoi rapporti con l'Inghilterra che insiste nel far valere i suoi interessi in Cina.

La situazione costituzionale dell'India si risolverebbe con un compromesso auspicato da Gandhi che è ansioso di vedere al potere il Partito del Congresso Panindiano. Tuttavia lo stato di guerra nel Waziristan, in cui sono stati impiegati finora quasi sessantamila soldati anglo-indiani, continua con scontri sanguinosi ed imboscate dei ribelli contro gl'Inglesi. La questione della indipendenza indiana non è giunta ancora allo stadio risolutivo.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Alle donne fasciste adunate in Roma

ROMA, 20.

DONNE FASCISTE!

Questa d'oggi, 20 giugno dell'anno XV dell'Era fascista, è la vostra grande giornata. Voi siete oggi, in questa Roma tornata nuovamente imperiale, le protagoniste di un evento politico. Per lo stile, per la sua vastità e soprattutto per il vostro ardore, questa adunata non ha precedenti nella storia del mondo.

Se venire da tutte le provincie d'Italia a Roma e in questa piazza Venezia che è il cuore di Roma può costituire per voi un premio, io desidero di dirvi subito che voi lo avete perfettamente meritato.

Ed è giusto che il Partito vi abbia fatto l'alto onore di inaugurare la Mostra del Circo Massimo, la quale documenta quanto ha fatto e quanto fa il Regime fascista per tutelare la salute morale, fisica delle giovani generazioni del popolo italiano.

Come donne italiane e fasciste voi avete dei particolari doveri da compiere: voi dovete essere le custodi dei focolari (*l'enorme folla grida con una sola voce: Sì! Sì!*), voi dovete dare, con la vostra vigilante attenzione, col vostro indefettibile amore, la prima impronta alla prole che noi desideriamo numerosa e gagliarda (*la moltitudine grida ancora appassionatamente: Sì! Sì!*).

ROMA, 13.

Agli artiglieri.

CAMERATI ARTIGLIERI!

Vi ringrazio del vostro saluto che ricambio con schietta simpatia, e soprattutto vi ringrazio per il gesto di cameratismo sol-

Le generazioni dei soldati, dei pionieri, necessarie per difendere l'Impero, saranno quali voi le farete. Ora io vi domando: l'educazione che darete, sarà romana e fascista? (*la moltitudine urla ancora: Sì! Sì!*).

Questa è la risposta che io mi attendevo da voi. Durante questi quindici anni, duri e magnifici, le donne italiane hanno dato prove infinite del loro coraggio, della loro abnegazione: sono state l'anima della resistenza contro l'obbrobrioso assedio ginevrino, hanno dato gli anelli alla Patria, hanno accolto i sacrifici necessari per attingere la vittoria con quella fiera e quel contenuto dolore che è nelle tradizioni delle eroiche madri italiane.

DONNE FASCISTE!

Per la sua azione d'assistenza nazionale e sociale che deve andare dalle città ai campi, il Regime ha contato e conta su di voi. (*Sì! Sì!*).

Per le opere di domani che noi ci auguriamo pacifiche il Regime potrà sempre contare su di voi? (*la moltitudine grida ancora una volta: Sì! Sì!*). Sulla vostra tenacia? (*Sì! Sì!*). Sulla vostra disciplina? (*Sì! Sì!*). Sulla vostra fede? (*le donne fasciste gridano un entusiastico, vibrantissimo: Sì!*).

Allora io vi dico che non ci saranno più ostacoli nella marcia trionfale del Popolo italiano.

datesco che voi avete testè compiuto sull'Altare della Patria.

La vostra Arma ha splendide tradizioni guerriere di valore e di gloria: siatene orgogliosi. Vostro compito e vostro dovere è di conservarle, di tramandarle e di accrescerle. Io sono sicuro che voi lo farete. (*Tutu*

gli artiglieri gridano con una sola voce: Sì!), e come artiglieri e come Camicie nere. (Sì! Sì).

Artiglieri, saluto al Re!

ROMA, 6.

Ai Carabinieri in congedo

CAMERATI DELL'ASSOCIAZIONE CARABINIERI IN CONGEDO!

Voi siete venuti a Roma per celebrare l'Annuale della fondazione della vostra gloriosa Arma. Tale Annuale coincide con l'inaugurazione del Museo che documenta e consacrerà nei secoli le virtù che sempre distinsero la vostra Arma: spirito di sacrificio, dedizione perfetta al dovere, fedeltà assoluta alla Patria.

Io sono sicuro che anche nell'avvenire voi sarete sempre degni di questo vostro fulgido

passato (i presenti gridano con una sola voce: Sì! Sì).

Camerati Carabinieri in congedo: Saluto al Re!

ROMA, 27.

Ai Cavalieri

CAMERATI CAVALIERI!

Tutte le volte che, dal Risorgimento all'Impero, l'Italia chiamò i suoi figli al combattimento, la vostra Arma scrisse pagine stupende di eroismo. Venuta l'epoca dei motori essa diede Fanti alle trincee e l'Asso degli assi all'ala tricolore. Chi dice Cavalleria dice, infatti, domestichezza al rischio e devozione alla Patria fino al sacrificio. Conservate e tramandate queste romane virtù, che furono, sono e certamente saranno il privilegio, l'orgoglio e la gloria dei Cavalieri d'Italia.

Camerati, saluto al Re!

Note del Popolo d'Italia

GUADALAJARA

(dal numero del 17)

Mattina dell'8 marzo dell'Anno XV, sull'altipiano della Vecchia Castiglia, flagellato dai venti, pietroso e nudo come il Carso della guerra mondiale. Trenta chilometri di marcia di avvicinamento, sotto il nevichio e con le uniformi adatte al mite clima mediterraneo di Malaga. Molte notti passate all'addiaccio. Quando i primi plotoni dei legionari scattano, il termometro segna cinque gradi sotto zero e il cielo è coperto da nubi di tempesta che impediscono alla meravigliosa — ripetiamo meravigliosa! — aviazione legionaria di alzarsi in volo. Prima domanda: si poteva ritardare l'azione per attendere giornate migliori? Certo, ma qualsiasi variante a piani stabiliti nel tempo e nel modo, pone delle nuove incognite, presenta difficoltà e complicazioni. Era lecito anche prevedere che il maltempo non sarebbe durato oltre il ragionevole, quantunque nelle Sierre del centro tutt'affatto continentale della Spagna la stagione invernale sia particolarmente rigida e lunga. Per disporre di una gioventù ideale quanto sarebbe stato necessario di attendere?

I legionari italiani ebbero da affrontare un primo terribile nemico: gli elementi. Ciò nonostante essi travolsero nelle prime giornate tutte le difese rosse, presero d'assalto una posizione dopo l'altra, fecero letteralmente «rotolare» reparti e battaglioni di miliziani, l'avanzata raggiunse in profondità ben 40 chilometri dal punto di partenza: le avanguardie si attestarono nei dintorni di Guadalajara. Tutto ciò accadde con rapidità fulminea, marciando nel lungo, sotto il nevichio, con rifornimenti aleari di viveri, senza appoggio sistematico di artiglierie o di carri armati.

Il Comando franco-russo di Madrid comprese il pericolo mortale rappresentato dalla perdita di Guadalajara. Qualora i legionari si fossero impadroniti di questa piccola ma strategicamente importantissima città, Madrid avrebbe dovuto capitolare. La calma regnava in quei giorni su tutti i fronti spagnoli e specialmente su quello sud-est di Madrid, dove l'offensiva nazionale aveva ottenuto successi di semplice natura tattica. I legionari non potevano e non dovevano che contare su se stessi. Il Comando franco-russo poté quindi ammassare le brigate internazionali con una forza valutata tra i 15-20 mila uomini bene comandati, potentemente armati, e lanciarle al contrattacco.

La battaglia ebbe allora momenti durissimi. Alcune posizioni passarono più volte dai rossi ai legionari e viceversa. Un battaglione di Camicie Nere, che aveva perduto i collegamenti, vide cadere quasi tutti i suoi uffi-

ciali. Ci furono le oscillazioni, le mischie, il disordine furioso e inevitabile che in tutte le battaglie accompagna gli attacchi e i contrattacchi all'arma bianca. Nel bosco della Villa Ibarra si lottò coi pugnali; gli episodi di eroismo ai quali assistettero osservatori stranieri furono moltissimi e splendidi. Il carattere assolutamente offensivo che i Comandi avevano impresso all'azione, aveva provocato sulle immediate retrovie l'intasamento egli autocarri carichi di Camicie Nere che avrebbero dovuto sostituire la prima divisione impegnata ormai da una settimana. Ma la operazione del cosiddetto «scavalcamento» delle divisioni, che sembra abbastanza facile sulla carta, non lo è altrettanto nell'inferno della battaglia. Così accadde che le colonne ferme sulle «carreteras» o meglio sulla unica «carretera», cioè strada rotabile esistente, fossero facile bersaglio di ondate successive dell'aviazione da bombardamento e da caccia bolcevica, che utilizzava, fino alla notte, i vicinissimi campi di Madrid, mentre quelli dei nazionali erano molto lontani e, ciò che è più grave, essendo campi di fortuna impraticabili.

Fin qui il Comando non aveva commesso errori, se non di circostanza; ma ad un certo punto diede l'ordine alle truppe di retrocedere e questo fu un errore, un grande errore. Lo stesso Comando lo ammise pochi giorni dopo, effettuato un più calmo esame della situazione: i legionari italiani si erano battuti da leoni, ma non erano stati battuti. Ragioni obiettive per ripiegare non ce n'erano. Si trattava di superare un momento di crisi di natura morale e che riguardava i comandi. Le truppe si consideravano vittoriose. Inoltre c'erano migliaia di uomini di riserva che non erano stati minimamente impegnati. I legionari di un generale che ha dato prove di coraggio sino alla temerarietà, il generale che i suoi legionari hanno battezzato «barba elettrica», erano impazienti di muoversi e di lanciarsi, ma dovettero obbedire al movimento generale di ripiegamento. Dei 40 chilometri dell'avanzata, 20 rimasero tuttavia in possesso dei legionari.

Ottenuto lo scopo di allontanare l'immediata minaccia su Madrid, i rossi non osarono prudentemente spingersi al di là. Essi avevano perduto oltre cinquemila uomini. La battaglia dei dieci giorni si esauriva così il 18 marzo e su quel tratto di fronte da allora regna la stasi della guerra di posizione.

I morti legionari non erano stati ancora sepolti, i convogli dei feriti erano ancora in viaggio verso gli ospedali, quando la stampa antifascista internazionale scatenò la sua vituperosa campagna di invenzioni e di calunnie. In questa impresa brigantinesca primeggiò la stampa inglese, senza eccezioni di sorta, e tutta la stam-

pa francese di sinistra. Lo scacco di un battaglione divenne una disfatta. Un ripiegamento imposto da un Comando che si svolse in ordine quasi perfetto, fu bollato come una catastrofe, furono nell'inchiosastro «suicidati» dei generali che sono vivissimi, si trassero da un episodio generalizzazioni offensive per tutto l'Esercito italiano, dimenticando quel ch'esso aveva dato di contributo risolutivo alla vittoria degli alleati nella guerra mondiale; le jene in sembianze umano si gettarono sul sangue purissimo della gioventù italiana come se fosse whisky e perdettero ogni residuo di pudore, come fanno le canaghe e i vigliacchi quando la paura è passata. Noi abbiamo raccolto con diligenza tutte queste pubblicazioni perchè un giorno ci serviranno.

Oggi, dopo tre mesi, si leggono diverse valutazioni e giudizi più equanimi. Si parla tutt'al più di un «insuccesso», che non poteva avere e non ha avuto conseguenze di carattere militare, un «insuccesso» che la speculazione antifascista è riuscita a gonfiare per un momento, onde rialzare il morale depresso delle masnade bolceviche sul fronte spagnolo e sul fronte della III internazionale. Più che di un insuccesso, deve parlarsi di una vittoria italiana, che gli eventi non permisero di sfruttare a fondo.

Ma ben al di sopra di questi, forse tardivi per quanto obiettivi riconoscimenti stranieri, sta l'azione dei vivi, dei legionari che successivamente sul fronte di Biscaglia hanno compiuto azioni degne di storia. Anche per Bermeo la turpe canca della stampa antifascista abbozzò un tentativo di speculazione, ma i fatti lo stroncarono immediatamente con sorno e vergogna di coloro che lo avevano osato.

Ora, ben più alto e solenne parlano i morti. Uomini di tutti i paesi non insensibili alla bellezza di chi muore per un ideale, ascoltate questa sacra testimonianza come la ascoltiamo noi, in reverente silenzio!

Nella battaglia del marzo i Caduti fascisti furono centinaia e centinaia e ben 2000 i feriti. Il Fascismo, che ha abituato gli italiani a vivere una vita di ardimento e di verità non ha taciuto le perdite, ma ha pubblicato in questi giorni i nomi, additandoli alla riconoscenza della Nazione e alla esaltazione vendicatrice delle Camicie Nere.

Dove, quando, come non è — oggi — possibile dire. Ma una cosa è certa; certa come un dogma di fede, della nostra fede.

Anche i morti di Guadalajara saranno vendicati.

IL GRIDO E LA VALANGA

(dal numero del 26)

Neville Chamberlain nel suo debutto di ieri, quale Cuipo del Governo britannico, ha raccomandato il massimo sangue freddo data l'attuale tensione delle faccende europee e la più grande moderazione nei gesti e nelle parole. Il suggerimento non potrebbe essere più saggio e tempestivo.

«In certe situazioni politiche — egli ha detto — può

avvenire come nell'alta montagna, dove basta un grido a provocare una valanga». Anche questo efficace paragone è esatto. Accade cioè, talvolta, che la semplice quasi impercettibile vibrazione fisica della voce umana, determini lo sfaldamento di blocchi di neve il cui equilibrio sulla parete a picco è precario e il blocco rotoli poi a valle come una valanga.

Neville Chamberlain dovrebbe domandarsi se per avventura nell'attuale situazione europea non ci sia troppa gente che grida e se non vi siano troppi elementi determinati a spezzare gli equilibri esistenti. Se bastassero le grida e le menzogne del mondo antifascista, a quest'ora non valanghe, ma cataclismi e rovine devasterebbero l'Europa. Non grida isolate, ma cori vociferanti si levano al cielo in ogni parte d'Europa, diretti dai maestri del Cremlino che cercano di annegare in un più grande disordine la confusione che imperversa nel paradiso bolcevico. L'utto è posto in opera dai sedicenti apostoli della pace per avvelenare l'atmosfera tra i popoli. Tutto viene tentato pur di creare uno stato di emozione e di panico. Qualsiasi menzogna viene inventata e lanciata per rendere ancora più torbide le acque e favorire i disegni palesi della III internazionale.

Un deputato conservatore ha avuto, finalmente, il coraggio di chiedere alla Camera dei Comuni, se non fosse giunto il momento di proibire ai giornali la diffusione di false notizie. Il Governo, in nome della cosiddetta libertà di stampa — libertà assolutamente inesistente nei paesi delle grandi democrazie com'è stato irrefutabilmente documentato — non ha osato rispondere, ma taluni ministri hanno accolto con grandi applausi la proposta, indice significativo di uno stato di cose non tollerabile più oltre.

V'è nel mondo una stampa che vive della menzogna, che prospera sulla menzogna, che fa immondo quotidiano commercio della menzogna. E questa è la stampa antifascista di tutti i paesi e di tutte le tinte.

Dopo le recenti logiche decisioni di Berlino e di Roma, c'è stata una vera e propria gara di invenzioni. Si è parlato di un blocco italo-tedesco delle coste spagnole. Falso. Si è detto che 15 mila soldati italiani erano sbarcati a Malaga o a Cadice. Falso. Gli informatori inglesi pullulanti nei porti dei nazionali spagnoli, sanno che è falso. Taluni corrispondenti americani che hanno bisogno di «drogare» ad alto potenziale le notizie europee destinate ad un pubblico che nel suo «grosso» ignora l'Europa e se ne infischia del suo destino, hanno inventato un concentramento di 30 mila uomini nei pressi di Civitavecchia pronti a salpare per la Spagna. Falso. Arcifalso. Accanto a queste grossolane menzogne, ci sono quelle più sottili, ma non meno perfide, nelle quali si distingue la stampa francese e si riferiscono quasi tutte e quasi sempre all'azione dell'asse Roma-Berlino, di cui si spia ogni gesto nell'attesa vana di potere scoprire un allentamento della solidarietà completa dei due Stati.

Il mondo antifascista si agita nella finzione e nella menzogna anche politico-diplomatica, quale quella, ad esempio, di riconoscere ancora come governo di Valencia, che dal luglio del 1936 ad oggi, non rappresenta più nulla se non una banda di locali profittatori e di autentici criminali agli ordini di Mosca. Se fino ad oggi i gridi non hanno — come sembra temere Chamberlain — fatto precipitare le valanghe, lo si deve unicamente al senso di responsabilità — veramente europeo — della Germania e dell'Italia, paesi nei quali il Governo non è schiavo di una opinione pubblica che può essere manovrata in ogni momento per loschi fini, con più loschi mezzi. Se l'Europa non è sino ad oggi entrata in un periodo di più acuta crisi, lo si deve all'atteggiamento degli Stati autonomi che non hanno voluto spingere le cose agli estremi.

La crisi sarà definitivamente risolta il giorno in cui, sgominate le ultime resistenze dei baschi, il generalissimo Franco potrà portare sul fronte centrale tutto il peso delle sue forze temprate e galvanizzate dalla vittoria. Ci sarà, come spesso accade, una accelerazione dei tempi. Anche il crollo di Madrid sarà sfondato, come quello che sembrava inspiegabile a Bilbao. Dentro al cerchio di Madrid ci sono delle truppe demoralizzate, una popolazione sfinita dagli stenti e delle «retroguardie» che si battono fra di loro sotto le bandiere dei diversi partiti. Nella letteratura spaccata dei rossi fu proclamato che la Spagna sarebbe stata la tomba del Fascismo. È ormai più probabile — infinitamente più probabile — l'ipotesi contraria: la Spagna sarà la tomba del bolscevismo.

In questa grande lotta che ha messo di fronte due tipi di civiltà e due concezioni del mondo, l'Italia fascista non è stata neutrale, ma ha combattuto e sarà, quindi, anche sua la vittoria!

STORIA E LUOGHI COMUNI

(dal numero del 4)

Anche sull'Action Française come già su quasi tutti i giornali di sinistra e di destra, è riportato il luogo comune che «la Germania ha sempre avuto una mediocre opinione del valore dell'Esercito italiano». È incredibile e anche penoso vedere che un popolo dotato di intelligenza vivace e varia come il popolo francese, sta inebetendo a luoghi saldi sotto la pressione di un centinaio di luoghi comuni messi in circolazione da libri e giornali. Questo dell'opinione tedesca sul valore dell'Esercito italiano, è uno dei più stolidi luoghi comuni che non ha alcuna base nemmeno indiretta.

Noi citeremo, perché l'Action Française ne prenda atto, i giudizi dati dai generali tedeschi sull'Esercito italiano durante la guerra mondiale. Sono generali che si chiamano Ludendorff e Hindenburg. Ma, prima di citare questi che furono i capi delle armate germaniche, vogliamo ricordare all'Action Française, che il generale tedesco von Scholtz, occupandosi degli italiani su la fronte

di Francia, dichiara che «A BLIGNY LA TERZI DIVISIONE ITALIANA SI È BATTUTA MERAVIGLIOSAMENTE».

Avete inteso, signori dell'Action Française? Si tratta di Bligny e di quella Divisione del Corpo d'Armata Alpi che, secondo Pétain, «contribuì con la sua condotta eroica a sbarrare ai tedeschi la strada di Epemay». Condotta eroica; e lo dimostrano le seimila croci del cimitero di Bligny, sotto le quali dormono un sonno non sempre tranquillo seimila fanti italiani.

E volete ancora conoscere, signori dell'Action Française, il giudizio del generale Ludendorff sulla undicesima battaglia dell'Isonzo, che portò allo sfondamento classico del fronte austriaco della Bainsizza, una delle poche battaglie manovrate di tutta la guerra? Leggetelo nelle memorie di Ludendorff, il quale scrive:

«Sulla fronte dell'Isonzo era cominciata alla fine d'agosto la undicesima battaglia dell'Isonzo, su 70 chilometri di estensione, terminata col successo degli italiani. Gli eserciti austro-ungarici avevano, per vero, tenuto testa; ma le loro perdite sul Carso erano state così gravi e il loro spirito n'era uscito talmente scosso che, nei competenti circoli austro-ungarici, si cominciava a credere che gli eserciti austro-ungarici non avrebbero potuto sostenere né un proseguimento della battaglia, né un dodicesimo attacco sull'Isonzo. L'armata austro-ungarica sul fronte italiano aveva bisogno di aiuto da parte delle truppe tedesche».

Si tratta dell'agosto del 1917, quando gli alleati non avevano ancora mandato un solo uomo in Italia.

Volete, infine, sapere illustri colleghi dell'Action Française dove, come e quando e da chi è stata vinta la guerra mondiale? Non ve lo diciamo noi che siamo parte interessata. Ve lo facciamo dire da quei generali germanici che, secondo voi, avrebbero sempre avuto una mediocre stima dell'Esercito italiano.

Questi generali sono espliciti. La guerra mondiale è stata vinta sul Piave dagli italiani, nel giugno del 1918, precisamente quando l'Italia sfonò lo sforzo supremo tentato dalle armate austro-ungariche.

Diamo senz'altro la parola a Ludendorff e a Hindenburg:

«Il Comando austriaco — scrive Ludendorff — si diceva sicuro della vittoria; il generale Arz indicava come meta la valle del Po. I miei presagi divennero più neri quando appresi che l'offensiva austro-ungarica era stata differita al 15 giugno. In quel giorno e nei seguenti tutta l'attenzione di Hindenburg e la mia erano concentrate sulla fronte italiana. Intuivamo che colà avveniva qualche cosa di decisivo, forse la deci-

sione per l'ulteriore corso della guerra. Quando ci giunse, fin dal secondo giorno della battaglia, la notizia che l'offensiva era fallita e che le truppe austro-ungariche del gruppo di eserciti del Maresciallo Conrad, sulle quali facevamo il massimo assegnamento, erano state così duramente provate ed avevano subito perdite così gravi che erano incapaci di un nuovo sforzo, sentimmo che la partita era perduta. La decisione che fino allora era da attendersi sulla fronte di Francia, improvvisamente si spostava, assumendo proporzioni assai vaste per le sue ripercussioni, sulla fronte italiana che, fino a quel momento, non poteva essere considerata che un teatro secondario di operazioni. Più gravi notizie sulle proporzioni della sconfitta austriaca ci giunsero nei giorni successivi. L'Austria aveva riportato una sconfitta che poteva essere decisiva. Non si poteva più fare assegnamento su trasporti di contingenti austro-ungarici sulla fronte tedesca. Era dubbio che l'Austria stessa potesse resistere a un forte attacco italiano. E se l'Austria, come avevamo ragione di temere, cadeva, la GUERRA ERA PERDUTA. Per la prima volta avemmo la sensazione della nostra sconfitta. Ci sentimmo soli. Vedemmo allontanarsi fra le brume del Piave quella vittoria che eravamo già certi di cogliere sul fronte di Francia. Colla morte nel cuore vidi che le nostre speranze cadevano come foglie morte».

Non meno perentorio è il giudizio di Hindenburg:

«La calamità del nostro alleato — dice Hindenburg — era una disgrazia anche per noi. L'avversario sapeva al pari di noi che l'Austria-Ungheria aveva con questo attacco gettato tutto il suo peso nella bilancia della guerra. Da questo momento la monarchia danubiana aveva cessato di essere un pericolo per l'Italia».

Avete letto, onorevoli colleghi dell'Action Française o vi sono completamente ignote — nell'egocentrismo frenetico che è una delle forme tipiche della decadenza intellettuale francese — le memorie di guerra di uomini che si chiamano Ludendorff e Hindenburg, ai quali si può aggiungere l'ariduccia Giuseppe d'Ungheria? Volete ora conoscere l'opinione di un cieco e, per giunta, inglese? Vi serviamo questo periodo di Tivvelyan:

«L'Italia era salva. Ma non sapevamo che l'Austria-Ungheria fosse con altrettanta certezza spacciata. La vittoria difensiva di Diaz nel giugno 1918 può essere aggiunta al lungo elenco delle battaglie mondiali decisive».

Ci rifiutiamo di credere che la pretesa opinione tedesca, inventata e diffusa dai giornali francesi, voglia riferirsi a giornate grigie di insuccessi, che tutti — nessun escluso! — gli eserciti impegnati nella guerra mondiale conobbero e al principio e alla fine della guerra. È evidente che gli scrittori dell'Action Française ignorano le Memorie di Ludendorff e i giudizi di Hindenburg; ma noi non ignoriamo quel che successe nell'esercito francese dopo la disfatta di Nivelle. Noi apriamo il libro di Paul Allard Les dessous de la guerre a pagina 170 e seguenti e vediamo che tra aprile e giugno del 1917, l'esercito francese corse pericolo di completamente liquefarsi attraverso lo sbandamento, la fuga e le rivolte che imperversarono in ben 75 reggimenti di fanteria, 23 battaglioni di alpini e 12 reggimenti di artiglieria.

Non vogliamo insistere in questi particolari che devono essere specialmente dolorosi per dei patrioti di sicura fede come sono i giornalisti dell'Action Française. Ai quali, però, sarà mandata copia di questo giornale nella speranza che si prenda lealmente atto una volta per sempre che i soldati italiani quando siano ben comandati e bene armati non sono inferiori a nessun altro soldato del mondo. Questa era anche l'opinione di Napoleone che in siffatte materie aveva — bisogna riconoscerlo — una certa tal qual competenza. Del resto l'Esercito italiano si è battuto contro l'esercito austro-ungarico e nessuno vorrà contestare le brillanti qualità militari dei magiari e degli austriaci, che sono di razza tedesca. Recentemente ha distrutto le armate abissine che pure molti francesi, e non soltanto francesi, ritenevano invincibili o vincibili solo in venti anni di guerra. Mettere, dopo queste prove, anche soltanto in dubbio il valore del soldato italiano, significa ingiuriare sanguinosamente l'intera Nazione.

Un giorno sarà levato il velo su quel che succede in Spagna. Il mondo vedrà allora — nella maniera più luminosa — che i legionari del Fascismo hanno scritto in terra iberica una nuova pagina di storia e di gloria.

CREPUSCOLO

(dal numero del 13)

Il 1936 è passato nella storia ormai effimera del bolscevismo, come l'anno delle stragi dei grandi capi politici della Rivoluzione rossa. In due ondate, furono massacrati come cani idrofobi, quelli che erano stati i primi seguaci di Lenin, i suoi collaboratori più intimi, gli artefici della dottrina bolscevica, i campioni della III internazionale, gli uomini nei quali milioni e milioni di proletari di ogni parte del mondo avevano ciecamente creduto e giurato. L'accusa in base alla quale ricevettero nella schiena una razionale e congrua e liquida-trice mitraglia, era quella di iradimento! Dopo essere stati gli apostoli banditori del nuovo vangelo che doveva redimere la povera nonché sofferente umanità, essi lo avevano tradito, questo vangelo, perché invece di Stalin, avevano

creduto di seguire un altro evangelista, il Trozki, unico superstite della «vecchia guardia» di Lenin, superstite perchè scappato in tempo utile dal paradiso moscovita.

L'impressione suscitata dai primi massacri nelle masse dell'occidente, anche se abbruttite dalla propaganda bolcevica, fu immensa. Fu come se il tempio fosse d'improvviso crollato sulle teste dei fedeli. Stalin giustificò la strage 1 fucilati erano dei trozkisti: dovevano quindi perire, poichè in Russia, qualsiasi eresia anche puramente teorica, non ammette che una soluzione, la morte immediata dell'eretico. Oggi, dopo i grandi capi del partito e della politica bolcevica, è la volta dei grandi capi militari dell'esercito rosso, consegnati in gruppi ai plotoni di esecuzione. Scoppiato il bubbone Jagoda, Stalin è stato preso dal panico. Ossessionato dal trozkismo, dopo il partito, ha iniziato l'epurazione dell'Armata rossa. Gli uomini che sono stati condannati a morte ieri notte, dopo un sommario processo, erano marescialli e comandanti supremi delle armate rosse, capi attorno ai quali la propaganda bolcevica aveva creato un alone di popolarità leggendaria. Erano i generali che a un certo momento avrebbero dovuto guidare alla vittoria le armate rosse, per il trionfo definitivo della terza internazionale. Erano i generali venuti dalla e con la Rivoluzione. Non erano cioè ex ufficiali delle armate zariste. Prima di assumere comandi e gradi nell'esercito rosso, erano stati capi politici del bolcevismo, come il Feldmann che aveva passato venti anni in esilio, come il Kork e l'Eidemann che appartenevano ai bolcevichi del 1917 e venivano considerati come immucolati eroi.

Malgrado le «confessioni» si stenta a credere che uomini saliti a tali posti di comando e di responsabilità, abbiano potuto «tradire» e nei termini precisati dalla sentenza di condanna. Nessun dubbio che questa condanna è un altro indice segnalatore della crisi mortale che il bolcevismo attraversa non soltanto in Russia, ma ovunque esso sia riuscito ad appesantire dei poveri cervelli di primitivi o degli intellettuali degenerati.

Il dilemma da cui non si sfugge è il seguente: o questi alti ufficiali dell'esercito rosso sono degli autentici traditori, e allora che cosa pensare, che cosa penserà l'armamento umano che, in Russia, si chiama proletariato, di un esercito socialista, nel quale i generali e i marescialli fanno la spia, tollerano il sabotaggio dei materiali e lavorano in collaborazione col nemico eventuale di domani e preparano — essi, capi dell'esercito socialista — il ritorno dei capitalisti e dei latifondisti? (Quest'ultima accusa è veramente paradossale). Una tremenda crisi di sfiducia è destinata a impadronirsi dell'animo di tutti i quadri alti e bassi dell'armata rossa. A chi si può credere più? Il comandante di oggi non sarà il traditore di domani? Questo «marcio» moscovita, al paragone del quale quello di Danimarca è un'olezzante aiuola di sboccian-

ti gardenie, non può essere soltanto in alto, ma deve ramificarsi fino ai gradi minori. Se così è, come non è stato possibile avvertirlo prima? Quali sotterranee solidarietà lo impedivano? Non minore ripercussione disgregatrice deve verificarsi nei quadri dell'armata rossa, se si profila l'altra ipotesi: che cioè Tukacevski o i suoi colleghi fossero innocenti, che le confessioni siano false e che di un solo reato fossero colpevoli: quello di trozkismo. Ma in questo caso bisogna pensare che i seguaci di Trozki siano innumerevoli, che essi siano giunti sino alle alte più delicate carche e che per questo solo siano stati votati allo sterminio. Ma Trozki non si proclama ancora comunista, anzi l'unico interprete del pensiero di Lenin? E non è stato Trozki il fondatore dell'armata rossa e come tale osannato — fino a pochi anni fa — come il preparatore della rivoluzione mondiale bolcevica che le baionette dell'esercito rosso avrebbero portato ai confini della terra?

Ora un esercito nel quale i capi vengono fucilati o spinti innocenti, è un esercito che non può durare, è una massa che deve disintegrarsi, è comunque una forza che non può più intraprendere alcunchè oltre le sue frontiere e sul cui aiuto la Francia, ad esempio, deve ormai essere rassegnata a non contare minimamente.

È questa Russia, dove il massacro è all'ordine del giorno e della notte, che le cosiddette grandi democrazie dell'occidente hanno corteggiata; è questa Russia che avrebbe voluto, con la complicità morale e materiale delle summenomate grandi democrazie, trasportare i suoi usi e costumi di autentica ancestrale barbarie nel Mediterraneo latino, e ci sarebbe riuscita, se la parte migliore della Spagna non fosse insorta e se i legionari italiani non fossero volontariamente accorsi a lottare eroicamente nel nome di Roma, contro Mosca. È questa Russia che noi vediamo sprofondare nel baratro delle sue utopie assurde, del suo supercapitalistico caos sociale, della sua miseria infinita, dei suoi crimini atroci e innumerevoli, che disonorano il genere umano, anche quello approssimativo ed arretrato che li vede compiere.

Davanti a questo spettacolo, quale orgoglio deve vibrare nei cuori delle Camice Nere d'Italia, che sono state le prime a combattere il bolcevismo, che vi hanno opposto la barriera dei loro petti, che hanno guarito l'Italia e dall'Italia segnato la via della salvezza all'Europa, che hanno compiuto e compiono una rivoluzione costruttrice e umana, che abbraccia e trasforma gradualmente e profondamente tutte le manifestazioni della vita del popolo, dallo spirito alla materia.

L'astro, ormai spento, di Lenin, declina all'orizzonte in un mare di sangue inutilmente versato, mentre sempre più alto splende nel cielo il sole abbagliante e fecondatore di Roma.

NOTE MINORI

CIFRE

(dal numero del 6)

Bisogna considerare come molto confortanti i dati del censimento del 1936, concernenti la ripartizione della popolazione per categorie economiche. Ecco:

Categorie di attività economica	Numero	Composiz. percent. pop. attiva
1. Agricoltura, caccia e pesca.	8.851.643	48,2
2. Industria	5.377.602	29,3
3. Trasporti e comunicazioni	703.457	3,8
4. Commercio	1.506.828	8,2
5. Credito e assicurazione	101.896	0,6
6. Libere professioni e culto	265.024	1,4
7. Amministrazione pubblica	813.406	4,4
8. Amministrazione privata ed economia domestica	794.337	4,1

Per popolazione attiva si intende quella di età superiore ai 10 anni. Dallo specchio di cui sopra risulta che la categoria di gran lunga più numerosa è quella agricola. Segue con uno sconto del 20% la popolazione industriale. Il carattere fondamentale dell'economia italiana continua ad essere rurale. Vi è una certezza per il domani.

LE CINQUE GIORNATE

(dal numero dell'8)

Non si tratta di quelle di Milano, marzo del 1848. Si tratta delle «cinque giornate rosse di Barcellona» come intitola l'Avant di Angelica (Bulibanoff) — da non confondersi con l'Avantone di Nenè (Modigliani) — una «corrispondenza particolare» dalla capitale insanguinata della Catalogna. «Rosse» le cinque giornate di Barcellona, non solo per il sangue abbondantemente versato, ma anche perché «rossi» delle diverse sfumature erano coloro che si sono vigorosamente e fraternamente massacrati. L'Avant del 6 giugno distende nella sua prima pagina un'ampia cronaca della strage. Ma quanti sono stati effettivamente i morti? Le cifre sono contenute in un articolo di una rivista inglese, che Giustizia e Libertà pubblica nel suo numero del 4 giugno. I morti sono ben novecento, i quali — aggiunge melanconicamente l'autore — «non potranno più combattere il Fascismo impersonato da Franco».

E quanti sono stati i feriti? Non meno di 2500.

Bastano queste cifre per dare una idea della battaglia svoltasi il 3-4-5-6-7 maggio a Barcellona e che può a giusto diritto chiamarsi «campale».

Oltre ai morti e ai feriti ci sono i prigionieri. Frotta-mo notizia di costoro nella quarta pagina del giornale Guerra di classe, già diretto da Berneri, nel suo numero del 28 maggio. Vale la pena di riprodurre il brano:

«È questo dei prigionieri, il problema, più angoscioso e disgustoso per l'animo nostro di niliti della libertà.

Accorsi in Spagna in difesa della rivoluzione liberatrice, battuti nelle trincee e sulle barricate per essere — una volta fatti prigionieri — insultati, fucilati, minacciati di condanna e di espulsione in qualità non di rivoluzionari, ma di controrivoluzionari, ripetiamo, la

cosa più mortificante e disgustosa allo stesso tempo.

E un'abominazione che, se non manca di precedenti, rivela, per la circostanza, la lunga mano di Mussolini, di Noske e di Staline, riconciliati per l'infame bisogno di «barrare la via alla rivoluzione sociale».

Che ci sia la lunga mano di Staline, nessun dubbio, ma c'è una evidente forzatura nel mettere insieme con lui Noske e Mussolini. Sulla questione dei prigionieri Guerra di classe insiste con un altro uafilescio che merita di essere ristampato:

«Dei numerosi arrestati, nei giorni dei moti di Barcellona, di questi giorni, alcuni compagni stranieri (francesi, tedeschi, russi e italiani) sono ancora detenuti nell'umido e fetido sotterraneo della prefettura di polizia in via Layetana.

Dopo venti e più giorni di vana attesa, si sono decisi ad iniziare lo sciopero della fame, come già lo fece la coraggiosa compagna miliziana francese Marinette Pelletier, ora in libertà.

Una campagna, ed energica, dev'essere iniziata da chi di dovere per appoggiare la disperata ed energica protesta di questi compagni ingiustamente ancora detenuti.

Guerra di classe vi aderisce con questa nota di «Ultima ora», sperando di non doverci tornare ancora sopra: e ciò per il buon nome di una Spagna che intende mettersi alla testa della giustizia e delle libertà».

Sempre nello stesso giornale — in prima pagina — v'è la cronaca — con fotografia — dei funerali degli anarchici italiani assassinati dai comunisti leninisti a Barcellona. Sono compresi Berneri e Barbieri, cinque.

Prometeo del 30 maggio — organo della frazione di sinistra della internazionale leninista — si occupa abbondantemente degli eventi catalani. Basterà questo titolo per dare una idea sintetica del complesso: «MENTRE I SICARI DEL FRONTE POPOLARE SCANNANO I PROLETARI PER LE VIE DI BARCELONA».

Non potremmo concludere meglio questa spogliatura fra le erbe maligne dell'antifascismo internazionale, che col riportare una notizia pubblicata in seconda pagina, prima colonna, dell'Avant! n. 2 (quello di Modigliani e soci) nel suo numero del 5 giugno c. a.

Morgari dove lasciare la Russia

Tre settimane addietro il compagno Oddino Morgari ci informava di avere presentata domanda al Presidente del Comitato Centrale Esecutivo dell'U.R.S.S., Kalinine, perché gli fosse concessa l'autorizzazione a restare ancora tre anni in Russia, per continuare i suoi studi sul regime sovietico.

In data 29 maggio abbiamo ricevuta una lettera con la quale ci apprende di avere «ricevuta comunicazione verbale, ma ufficiale, che la mia domanda è stata respinta: praticamente sono espulso dalla «Patria del Socialismo».

Il compagno Rugginenti, a nome della Direzione, gli ha subito spedito il seguente telegramma:

«Il Partito è sempre la tua casa, Parti».

È un dramma: un piccolo, ma autentico dramma. Morgari era andato recentemente a Mosca con la stessa fede ingenua con la quale il mussulmano va alla Mecca.

Egli credeva di vivere — finalmente — nell'ideale divenuta realtà! Quale tremenda delusione. I bolscevichi lo sbattono fuori oltre le frontiere del paradiso e gli vietano di « studiare » il loro sistema. Il « compagno » Ruginenti gli manda un telegramma nel quale bisogna riconoscere uno stile veramente telegrafico. Così Oddino, il vecchio e in fondo buon Oddino, l'uomo che — dicono gli intenditori — non cambierebbe mai in vita sua il sapone, lascerà Mosca per rientrare a Parigi, nell'attesa forse di tornare in Italia, dove i vecchi superstiti del socialismo di un tempo stanno infinitamente meglio che a Mosca e Barcellona.

CONSTATAZIONI

(dal numero del 12)

Nel momento in cui la stampa internazionale annunzia imminente una conclusione per il controllo delle coste spagnole, il rappresentante di Mosca presso il Comitato londinese di non intervento lanciava il sistro dell'ultima ora, destinato a far saltare ogni possibilità di accordo e a prolungare una pericolosa situazione.

Il sistro è andato a vuoto, ma la manovra ha segnato la sua.

Per dare un'adeguata valutazione agli argomenti del rappresentante moscovita è necessario richiamarsi ad un punto di partenza, cioè alle piraterie tragiche aggressive contro il Barletta e contro il Deutschland. Queste navi furono colpite mentre attendevano a un incarico internazionale e per il fatto che a tale missione attendevano. Attacchi proditori, tanto felici quanto antiferoci. Attacchi che i corsari bolscevichi non avrebbero effettuato senza rischio, se gli ufficiali e i marinai delle navi aggredite fossero stati ai loro posti di combattimento, in guerra dichiarata e in regolare conflitto. Attacchi fuori di ogni legge internazionale e umana, destinati per selvaggia premeditazione a provocare vasta strage e pericolose ripercussioni, effettuati per ordine di persone che negli ambasciati ginevrini si presentavano quali colombe della pace.

Il rappresentante moscovita, che dinanzi al Comitato per il non intervento ha l'incarico di difendere i corsari e di imbrogliare la curia, si è servito di argomentazioni che qualche giornale democratico ha pudicamente definito irricevibili e che, in termini più appropriati, si possono appellare ciniche, nonché false. La strage rimane strage, sia nel caso che le navi furono colpite in ragione della loro missione internazionale, sia nel caso che si intese assaltarle in quanto non si riconosce loro una funzione internazionale in atto.

Se l'attacco era diretto contro le navi indipendentemente dalla loro funzione, esso era crimine premeditato per recare offesa a una bandiera, per provocare proditoriamente dei massacri, per determinare reazioni e ripercussioni, per gettare, se possibile, l'Europa verso lo sbaraglio. Se l'attacco era diretto — come in realtà era diretto — alle navi ed alla loro funzione, era a maggior ragione un crimine premeditato contro l'Europa.

Nella manovra moscovita affiora l'irritazione per l'evoluzione dei rapporti internazionali nel presente momento.

Le tragiche provocazioni contro unità italiane e germaniche non solo non hanno provocato le complicazioni che i corsari e i loro mandanti attendevano, ma hanno condotto a una soluzione della quale, per necessità, i sovversivi sono esclusi. La solidarietà dell'Italia verso la Germania, colpita dall'aggressione più grave, è stata immediata. Le responsabilità moscovite sono state poste

in piena evidenza. La proposta per l'internazionalizzazione del controllo, attraverso cui Mosca vorrebbe punto rientra e nel gioco, è caduta. La legittimità della linea seguita da Italia e Germania emerge indiscussa, così come appare irrefutabile la necessità dell'intervento della duplice Potenza, ogni sostituzione di poteri risultando assurda.

I sanguinosi incidenti e le discussioni che se ne sono seguite hanno messo allo scoperto una sinistra politica di porazione e di perturbazione ai danni dell'Europa.

Ciò impone una costante vigilanza da parte di coloro che sono decisi a difendere la civiltà europea, contro coloro che deliberatamente manovrano per insidiarla.

PAREGGIO DEMOGRAFICO

(dal numero del 18)

Riferisce ufficialmente *Le Temps*: « Questa mattina il Prefetto di Charente Inférieure, signor Guachet, ha avuto un colloquio col signor Bennevo, primo segretario di Ambasciata dell'U.R.S.S. in Francia, e col signor Khosin, direttore del servizio dei trasporti di quella Ambasciata, per il trasporto in Russia di 1500 bambini, evacuati da Bilbao. È stato convenuto che il piroscafo *Sonlay* delle M. M., noleggiato dal Governo sovietico, che arriverà alla Pallice Rochelle, prenderà in consegna un materiale di letti di refettorio e sanitario, trasportato da automobili. Il *Sonlay* partirà domani per Pauillac, dove imbarcherà i 1500 bambini trasportati da Bilbao dal piroscafo spagnolo *Abaña*, e poi sarà rotta per Leningrado ».

Da quando infuria la guerra bolscevica spagnola contro il Fascismo questi trasporti si susseguono con tragica regolarità. Prima da Madrid; poi da Malaga; ora da Bilbao.

A quanto pare la Russia è diventata, ufficialmente e di fatto, il paradiso dell'infanzia spagnola. Proprio la Russia, dove le donne sono smaternizzate, dove la famiglia è stata soppressa, dove lo spazio abitabile è ridotto a due metri quadrati per persona in una promiscuità repugnante e antigenica, dove mancano pane e indumenti, dove la vodka sostituisce la gioia della vita. Funzionano già appositi campi di concentramento dove i bambini spagnoli vengono sottoposti a esperimenti scientifici di psicocultura bolscevicamente modernissima.

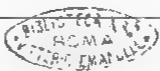
A quest'opera così raffinatamente anti-umanitaria partecipa il Governo francese, come vi partecipò quello inglese in commovente solidarietà delle democrazie occidentali, le quali hanno in comune col Governo di Stalin il raggiungimento di uno scopo solennemente proclamato: « Il disegno storico che la Spagna compie in queste ore fatidiche è così vasto che può essere orgogliosa di lottare e di soffrire per la sua indipendenza, ma anche per la difesa delle concezioni più universali e più umane: la giustizia e la libertà ».

Ma, con tutta probabilità, la direzione degli uffici statistici di Mosca, attraverso il giornale ufficiale *Pravda*, annuncierà che si tratta di un ben meditato provvedimento, diretto a raggiungere il pareggio demografico. Uscita: le esecuzioni in massa degli adulti. Entrata: l'importazione dei bambini spagnoli.

DAVAR

(dal numero del 19)

Con questo titolo esce da molti anni a Milano una « Rassegna israelitica illustrata di cultura, arte e attualità ». Nel suo ultimo numero di maggio-giugno c'è un



articolo di fondo dedicato a celebrare la festa della rivelazione del Sinai, rivelazione che fu fatta da Dio esclusivamente al « popolo » ebraico, perchè gli altri popoli interpellati, l'assiro e l'arabo — secondo la leggenda — non vollero accettare i comandamenti di Dio di non uccidere (l'assiro, e di non rubare (l'arabo). L'articolista dice che il « popolo » ebraico si era preparato a ricevere la legge mosaica attraverso la perfezione dei patriarchi, e che tale legge doveva essere diffusa fra tutte le genti, purché il « pietoso esclusivismo ebraico » non inventasse di quanti vogliono denigrare il « popolo » ebraico ». Fatto della legge mosaica lo scopo della sua vita, il « popolo » ebraico ha sfidato secoli di torture fisiche e morali. « Solo una idea profondamente spirituale — dice l'articolista — ha la possibilità di resistere al corzo di tutto il mondo riunito a sopprimerla; solo un'idea può sopravvivere ai diversi momenti storici del « popolo » che ne è possessore ». Diamo atto che questo è vero.

E, più, oltre, l'autore con bell'impeto lirico così scrive: « Il deuterio Israele, il vilipeso « popolo » ebraico ha sorpassato non solo millenni di storia, ma due millenni di vita errante e frazionata ».

L'articolo così conclude: « Malgrado le incertezze interne, e malgrado le ostilità esterne, con la legge e per la Legge, Israele continuerà la « sua » storia ».

Questo articolo è un atto di sincerità che noi apprezziamo moltissimo e che preferiamo ai contorcimenti polemici e agli equivoci che si diffondono — astutamente — sulla materia. Non meritevole di biasimo, ma degno di lode è questo ebreo che sente di appartenere ad un altro « popolo », che ha avuto e che avrà la « sua » storia e che non si è mai fuso o confuso con gli « altri » popoli. Facendo coincidere la religione con la razza e la razza con la religione, Israele si è salvato dalla « contaminazione » con gli altri popoli. I rapporti d'Israele con gli altri popoli coi quali è venuto a contatto, furono definiti con immagine caratteristica dal dottor Magulies, già rabbino di Firenze. L'ebreo — egli disse — sta agli altri popoli come l'olio che sta nell'acqua, ma non si confonde coll'acqua. Quello d'Israele è un riuscitissimo esempio di razzismo, che dura da millenni, ed è un fenomeno che suscita ammirazione profonda. Gli ebrei, però, non hanno diritto alcuno di lagnarsi quando gli altri popoli fanno del razzismo.

SIAMO NOI DECADENTI?

(dal numero del 16)

Questo terribile interrogativo, diciamo subito, non riguarda gli Italiani, ma gli Inglesi. Lo ha lanciato dal pulpito della cattedrale di Winchester il Reverendo Inge, già decano della cattedrale di San Paolo a Londra. Il signor Inge è, quindi, un personaggio abbastanza importante ed ha perciò una certa importanza il suo sermone contro la nuova generazione inglese.

« Stiamo diventando — egli ha detto — una razza molle, amante del piacere senza spirito di intraprendenza, che corre alle grandi città abbandonando incoltivati tratti enormi di buona terra... L'unica cosa che tutti desiderano è quella di lavorare meno. Le sempre maggiori ore di ozio a disposizione, vengono trascorse in divertimenti che non implicano un qualsiasi sforzo fisico o mentale ».

Può darsi che, ai fini pedagogici, ci sia qualcosa esagerazione in questo quadro dipinto dal Reverendo Inge, ma un po' di verità c'è. I rappresentanti di un certo nu-

mero di Domini, che assistevano alla predica, sono rimasti, a quanto sembra, un po' male. Ragione per cui la Morning Post si è affrettata con un articolo di fondo intitolato appunto: « Siamo noi decadenti? » a dare sulla voce al Reverendo Inge. Ma lo ha fatto senza molta convinzione, quasi per dovere di ufficio. Rimang il fatto che, malgrado l'incoronazione e il resto, la discussione è aperta in Inghilterra sulla decadenza, o meno, della medesima.

DISGRAZIA, NON FORTUNA!

(dal numero del 20)

Abbiamo letto, sfogliando una rivista tecnica, il discorso del camerata Cambi alla Corporazione della Meccanica e Metallurgia e ci siamo soffermati sul seguente concetto:

« Se è cessata l'importazione dei beni materiali, non è cessata fortunatamente quella importazione di un bene immateriale, che è il frutto dell'intelletto, sotto forma di assistenza tecnica o di privativa industriale e che, quando è fondata su contrattazioni industriali corrette, ha la virtù di porre le industrie ritardatarie sullo stesso piano di quelle più progredite ».

Perché, camerata Cambi, « fortunatamente? » Noi pensiamo invece che se è un guaio dover importare beni materiali, è addirittura una disgrazia dover ricorrere a quelli immateriali o, come lei dice, al « frutto dell'intelletto » altrui. L'Italia scarseggia, è vero, di alcune materie prime ma non ha mai difettato di quell'altra che è la primissima fra le materie prime, vogliamo dire l'intelligenza.

E veniamo al concreto della questione.

Il « frutto dell'intelletto », nel campo industriale ha un nome specifico; si chiama brevetto. Il commercio dei brevetti è un ramo importantissimo degli scambi internazionali e costituisce in molti casi il fondamento e la condizione indispensabile per dare inizio a una produzione industriale. Continuare però ad essere schiavi di un brevetto estero è cosa peggiore che essere schiavi delle materie prime. Quasi tutti i brevetti, infatti, presumono dipendenze e servitù di genere tecnico e giuridico, dalle quali un'industria non riesce più a liberarsi e per cui la produzione può farsi solo usando quelle date materie prime o lavorate straniere, e magari sotto la direzione di un tecnico della medesima nazionalità.

A questo punto emergono in tutta la loro gravità il pericolo e il danno dell'importazione di « frutti dell'intelletto » straniero, primi e più duri nemici di ogni vera autarchia economica.

Bisogna dunque che la nostra industria si difenda strenuamente dall'invasione dei brevetti esteri, organizzi ben muniti laboratori di ricerche, studi e lavori allo scopo di creare brevetti nazionali. L'autarchia dell'intelligenza deve procedere di pari passo, anzi precedere l'autarchia economica, per questo il Regime ha creato il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per questo ogni anno escono tanti ingegneri dai nostri Politecnici!

L'uso del brevetto straniero è certamente comodo, facile, vantaggioso per la singola industria che lo ha pagato e comperato in oro, ed ogni anno è però obbligata a corrispondere al venditore il canone d'uso, ma è una sfiducia dichiarata all'intelligenza italiana, è un piccolo tradimento consumato alle spalle dell'intera economia nazionale. Reagiamo a queste mentalità e a questi sistemi della vecchia Italia, già terra di conquista per i capitali e per

i tecnici stranieri; e non consideriamo una fortuna, ma una disgrazia, una grossa disgrazia, anche se momentaneamente necessaria l'importazione dei «frutti dell'intelletto» straniero.

VILTÀ E DISORDINE

(da numero del 25)

La contabilità dei morti anarchici nelle cinque giornate di Barcellona continua a suscitare violentissime polemiche nel campo antifascista internazionale, i cui centri più attivi sono a Parigi e Nuova York, a Londra, e, complessivamente, a Ginevra.

Nel Risveglio di Ginevra, un foglio che in trentacinque anni di vita è diventato un fogliucolo, si legge: «La polizia internazionale, reazionaria e vile, come si suol dire, fece sopportare a Reiner ogni sorta di vessazioni, tribolazioni, iniquità, ma non attentò mai alla sua vita. Questa grande vita doveva essere soppressa da una polizia sedicente rivoluzionaria». Si allude alla polizia di Valencia e, per estensione, a quella di Mosca. Conclude, poi, mestamente: «Non per voi, compagni, caduti ed eroi, avete fatto il nido». Non sa il giornale anarchico che il cuco depone le uova nel nido altrui?

I libertari se la prendono coi «controrivoluzionari», cioè contro i socialisti, comunisti e socialcomunisti del Fronte Popolare, i quali lavorano per una vile repubblica borghese. Venduti traditori! profittatori del sangue proletario!... Sono queste le invettive correnti. Gli altri, definiti dalla Adunata dei refrattari di Nuova York, come «pretoriani marxisti della controrivoluzione borghese», accusano gli anarchici di essersi allucinati, a prezzo d'oro, ad elementi monarchici spagnoli manovrati all'estero; reato di tradimento ben degno di esecuzione sommaria.

Secondo l'Adunata i morti anarchici sarebbero 223; 349 i feriti, senza contare i 320 fucilati a Madrid, i dispersi e i prigionieri. La Solidaridad Obrera scrive: «Nelle sentinelle della prefettura di polizia sono circa 300 compagni nostri. Tra gli arrestati sono bambini, donne in stato interessante, presi a casaccio».

Non è privo di interesse questo fenomeno della lotta interna tra i diversi gruppi dell'antifascismo internazionale, che si accusano reciprocamente di tradimento, che si sopprimono a vicenda, inscenano qualche guerretta intestina ai margini della guerra civile, e ciascuno cerca di impadronirsi o di vantarsi, e sempre di servirsi, di un diritto di legalità contro l'illegalismo altrui. Il fenomeno ha già perduto da un pezzo ogni importanza dal punto di vista sociale. Ne ha, certo, da quello patologico, nei riflessi della psicosi degli elementi antisociali. Ma supera ogni repugnanza morale, nella realtà impudente, la solidarietà delle cosiddette democrazie con tutta la feccia degli elementi antisociali, che è agli ordini dei filibustieri di Valencia ed al servizio di Mosca.

Gli economisti borghesi insegnano che ogni realtà politica ed ogni fenomeno sociale trovano la spiegazione soltanto nel movente economico. In questo caso hanno ragione. Qui c'è, allo stato di denominazione comune, il fattore economico rappresentato dal profitto del mercato delle armi e del progetto, accarezzato da ciascun gruppo, di costruirsi una dolce e comodo nido.

Mai, la viltà ed il disordine si sono trovati stretti da un così tremendo patto di sangue. Nel nome della santa democrazia, la quale offre tutti i servizi ancillari al bolscevismo ricattatore e minacciatore.

PSICOSI

(dal numero del 26)

Blum ha finito. Il suo governo, secondo le vuole apologetiche del Fronte Popolare, sarebbe stato destinato ad autogenerare «legalmente» il regime dei Sovieti di Francia. Per questa rivoluzione legalitaria sarebbero bastati un paio di decreti repubblicani e qualche voto parlamentare. Il resto, avrebbe pensato il vecchio patriottico rosso Juhau e il comunista legislativo Thorez. Invece, al momento buono, sulle misteriose ginocchia di Giove, tutto è crollato.

Proprio in questi giorni, attualità contingente, un grande settimanale parigino, che ha lo stile di quei grandi potentissimi della «Patrie en danger» che furono Rochefort, Clemenceau, Maurras, ha pubblicato un articolo riassuntivo vita, morte e miracoli dei maggiori uomini del regime di Stalino, che sono finiti, dopo legale e regolare condanna, a colpi di rivoltella sulla nuca, nei sotterranei della Labianka. La legge è la legge, anche, e specialmente, nell'Eldorado bolscevico. Il giornale cita nomi e relativi stati di servizio di alcuni fra i numerosissimi alti papaveri stroncati dalla falce dell'ex seminario georgiano anchiusa nel Cremlino Zinovieff, presidente della Terza Internazionale e del Soviet di Pietrogrado, Radek, animatore della politica estera sovietica, il Petinax del giornalismo moscovita, Kameneff, presidente del Soviet di Mosca e del Consiglio di Difesa; Kameneff, presidente del Soviet di Mosca e del Consiglio di Difesa; Yagoda, capo della Polizia, Commissario del Popolo a vita; Rosenberg, primo segretario dell'ambasciata bolscevica a Parigi, negoziatore del trattato franco-russo, ambasciatore e dittatore nella Spagna rossa; Tukacevski, vincitore delle guerre della rivoluzione contro i generali bianchi, maresciallo, capo di Stato Maggiore, generalissimo in caso di guerra.

Imputazioni, tradimenti, servizi pagati dallo straniero, furti, concussioni, truffe, sabotaggio e terrorismo contro il governo di cui erano ministri ad altissimi funzionari.

Sarebbe stata logica, dopo questa lista della disintegrazione, la domanda: se tutti questi altissimi gerarchi e collaboratori del capo sono stati quali furono giudicati e condannati, che cosa sarà, secondo le leggi delle proporzioni, il capo, che la Pravda definisce il più grande genio dell'umanità?

Ma il grande settimanale parigino, il quale nella sua battaglia contro l'asservimento bolscevico della Francia non può fare tacere il suo orgoglio nazionale si limita a riconoscere: «Questa roba, sono i nostri alleati». Evidentemente, non ha avuto il coraggio di concludere più realisticamente che «questa roba» sono i loro padroni.

Sentiamo e comprendiamo le sfumature del penosissimo dramma. Profondamente triste. Tanto più triste, quanto più luminosa è la storia di una grande Nazione quale la Francia.

Noi, italiani e fascisti, siamo molto obiettivi e sereni. Sappiamo fortemente odiare, quando l'odio pesa come inevitabile necessità di lotta e di distruzione. Ma sappiamo anche amare, quando l'amore riassume come fiaccola di adunata e di incanto per le grandi costruzioni. Ne abbiamo dato prove e riprove. Il che può autorizzarci a formulare l'augurio, a risonanze di fiera sincerità, che la consapevolezza possa trionfare sulle illusioni, e l'istinto della vita possa riprendere contro le minacce della dissoluzione.

Contro la nevrosi e la psicosi degli altri, dall'invincibile baluardo del Fascismo italiano, si aderge, strumento di creazione e di potenza, la calma dei forti.

UOMINI DI FERRO

Nella «Storia della guerra europea», scritta dall'ungherese Ferenc Heyes Hedoway, è riportata una lettera datata da Innsbruck, 3 gennaio 1918, scritta dal maresciallo Conrad alla moglie. Anche questo prezioso documento è una chiara risposta alle menzogne dell'«Action Française» sul valore dell'Esercito Italiano.

Ecco il testo della lettera:

«Per la seconda volta la nostra offensiva si è arrestata. La prima volta le mie truppe furono arrestate nel 1916 al margine degli altipiani, la seconda volta sono state arrestate al Piave e al Grappa quando erano prossime a raccogliere i frutti della vittoria. Per due volte abbiamo trovato contro di noi degli «uomini di ferro e un capo di ferro».

Se Dio vuole, questo ultimo è stato eliminato dal Comando Italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna; questo è forse il maggior vantaggio conseguito da tutta l'operazione. Se mi si fosse dato ascolto nella preparazione, o se subito dopo la rottura del fronte a Flich e Tolmino mi avessero mandato le forze che io insistentemente chiedevo, noi saremmo giunti al Po, e Milano sarebbe nelle nostre mani.

Certo abbiamo ottenuto un lungo respiro, ma non possiamo più contare sulla vittoria decisiva in Italia. Cadorna, come un vecchio leone, prima di cadere ha sferrato una tremenda zampata sul Piave, egli ha saputo rianimare gli italiani e noi abbiamo assistito ad un fenomeno che ha del miracoloso. Gli italiani si sono riavuti con una rapidità insospettata e combattono con grande valore.

Quanto ai franco-inglesi sul fronte italiano, non ci danno nessun fastidio. Tutto ci dà l'impressione che essi in Italia siano venuti a riposare e non a combattere. E' solo contro gli italiani che abbiamo finora combattuto».

CONRAD

320

(dal numero dell'11)

Strano destino della Spagna. Ha avuto l'inquisizione. Vu pazzia per le corride. Da dieci mesi è insanguinata

dalla più feroce delle guerre civili. E i fratelli meno rossi fanno strage dei più rossi e viceversa.

Fra le notizie più recenti: i plotoni della brigata internazionale Dimitroff penetrano nell'Arena dei Tori a Madrid, dove erano ammassati 320 anarchici prigionieri. Furono fucilati in massa, al grido di «Viva Stalin». Alle famiglie fu concesso di andare a recuperare i cadaveri, fra i morti e fra i semi morti.

In Catalogna a migliaia, a Madrid a centinaia. Trent'anni fa, un Re ne fece fucilare uno, Ferrer, per spaventare gli altri. Oggi sono i compagni che massacrano per l'esperienza della conquista rivoluzionaria del potere. Con la solidarietà delle democrazie e con le lagrime della S. d. N. Sarebbe la civiltà di domani, in nome della quale da tutti i comizi internazionali si invoca la crociata antifascista.

Delegati della F. A. I. e della C. N. T. (sono i critici grafici di due delle varie organizzazioni) si recano a protestare a Parigi in comizi, in rumorosissimi bombardamenti oratori: «... E' chiaro che questo complotto fu ispirato dalle democrazie occidentali, i cui strumenti furono il Partito socialista e quello comunista, che servono nella Spagna la politica degli imperialismi inglesi, francesi e russi».

Così ce la racconta il Libertaire di Parigi, uno dei tanti fogli della duplice funzione di imbottire i crani proletari e di fare denari per i professionisti della rivoluzione sociale. E ci dà anche altre informazioni, dopo la strage delle cinque giornate, la serie degli assassini isolati, sulle strade e nelle case: «Sono ancora dodici corpi di giovani libertari, buttati da un autocarro nelle vicinanze di un cimitero. Prima di venire fucilati, ad alcuni dei nostri compagni fu strappata la lingua, staccate le orecchie, tagliati i testicoli e messi nella bocca del cadavere».

Già. Così si faceva anche ad Adua nel 1896 contro i soldati italiani. La bestia umana è sempre la stessa, si tratti di un cannibale, di un selvaggio abissino, di un ghepardo russo o di un miliziano spagnolo.

Ispetti della rivoluzione anarchica della controrivoluzione socialista, dello stalinismo nell'esperimento spagnolo. Devastazioni, massacri, sangue, rovine sono sempre stati, nella storia, i sintomi e i postumi della dissoluzione.

«Dopo dieci mesi, da quando il popolo spagnolo crede di marciare verso la rivoluzione». E' il gemito tragico degli illustri che illudono e tradiscono. E il proletario spagnolo come quello russo, crede e muore. I nuovi padroni capitalizzano sul lavoro, sul dolore, sulla distruzione e sulla morte. La loro civiltà: quella antiumana, della negazione e del delitto.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere fin qui pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piena tutto quanto si riferisce alla geografia, alla storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiope.

Fuori Rubrica

Grandi manifestazioni dell'Anno XV.

ROMA, 19. — L'adunata delle 60 mila donne fasciste è la prima delle quattro grandi manifestazioni con le quali il Regime celebra il compimento del suo terzo lustro.

La seconda manifestazione si avrà in settembre col con-

centramento a Roma di 30 mila Giovani fascisti, che saranno inquadrati militarmente in due Divisioni. L'adunata si concluderà con una grande festa d'armi.

La terza manifestazione si avrà con la riapertura della Mostra della Rivoluzione.

La quarta si svolgerà il 28 ottobre con l'adunata a Roma di 100 mila gerarchi.

Consiglio dei Ministri

L'aumento agli statali e ai parastatali e la parificazione delle vecchie pensioni - Il piano sessennale per la valorizzazione dell'Impero.

ROMA, 27. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Su proposta del Duce, di concerto col ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge per la revisione dei trattati economici del personale.

a) *Dipendenti statali, compresi i maestri elementari e i salariati.*

Le misure attuali delle competenze di carattere fondamentale (stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, retribuzioni) sono aumentate, per il personale dipendente dello Stato, di ruolo e non di ruolo, in ragione dell'otto per cento. Sono inoltre stabilite nuove misure, con opportuno miglioramento, dei compensi per prestazioni straordinarie dei personali civili, ferroviario e postelegrafico.

b) *Vecchi pensionati dello Stato.*

Con la perequazione delle pensioni disposta col R. decreto-legge 13 agosto 1926-IV, n. 1433, fu concesso ai vecchi pensionati dello Stato, ove non avessero diritto a liquidazione più favorevole, un trattamento di quiescenza pari ai nove decimi di quello teorico attribuibile a parità di grado, in relazione ai nuovi stipendi in vigore a detta epoca. Per migliorare la condizione di tali vecchi pensionati, viene stabilito che la perequazione prevista dal citato decreto-legge del 1926 avrà effetto, anziché fino ai nove decimi, fino all'intero importo del trattamento.

c) *Dipendenti delle Provincie, dei Comuni, delle Opere nazionali e degli Enti parastatali.*

I nuovi miglioramenti deliberati a favore dei dipendenti statali in attività di servizio sono estesi, in quanto applicabili, ai personali delle Provincie, dei Comuni, delle Opere nazionali e degli altri Enti Istituti, Società ed Aziende considerati nell'art. 7 del R. decreto-legge 24 settembre 1936, n. 1719.

Ritocco delle congrue al Clero.

d) *Clero.*

Gli assegni supplementari di congrua corrisposti dall'Amministrazione del Fondo culto e dal Fondo di be-

neficienza e religione della città di Roma vennero ridotti col R. decreto 7 maggio 1927, n. 634, in ragione — di regola — di un ventesimo della congrua normale. Tali assegni vengono ora ripristinati nella misura integrale, abrogandosi detta riduzione.

La Corte dei conti in A. O.

Il Consiglio dei ministri ha successivamente approvato, su proposta del Duce, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto-legge concernente l'ordinamento dei servizi della Corte dei conti nell'Africa italiana.

Uno schema di decreto legge che approva un nuovo ordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche.

Uno schema di decreto-legge che apporta modificazioni all'attuale ordinamento dell'Istituto centrale di statistica per quanto riguarda tra l'altro, la materia dei contratti d'impiego e la istituzione di un Ufficio con ruolo permanente dei censimenti, che costituirà l'organo fondamentale per l'esecuzione dei censimenti stessi.

Uno schema di decreto-legge col quale viene conferita la personalità giuridica alla fondazione «Vittoriale degli Italiani», recentemente costituita al fine di conservare alla memoria degli Italiani, nella sua consistenza attuale e nei suoi sviluppi futuri, il Vittoriale, e di promuovere e diffondere in Italia e all'estero la conoscenza delle opere di Gabriele d'Annunzio.

Uno schema di decreto-legge che revoca il divieto di costituire Associazioni per determinate categorie di dipendenti statali.

Per gli impiegati che si sposano.

Uno schema di decreto-legge riguardante la concessione di un congedo straordinario agli impiegati dello Stato e delle altre Amministrazioni pubbliche, nonché agli impiegati privati, che ne facciano richiesta per contrarre matrimonio.

Uno schema di decreto-legge che affida all'Istituto di credito fondiario delle Venezie la liquidazione dell'Istituto di credito fondiario dell'Istria.

Uno schema di decreto-legge col quale allo scopo di favorire il potenziamento di industrie di interesse nazionale, si facilita la concessione di mutui da parte dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità modificandone lo statuto.

Uno schema di decreto legge che aumenta il numero

dei componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Uno schema di decreto-legge che integra le disposizioni, per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia, emanate con R. decreto-legge 12 marzo 1926, n. 375.

Uno schema di decreto-legge concernente la costituzione e il funzionamento di un Ente per l'esercizio del credito alberghiero e turistico.

Uno schema di R. decreto-legge con cui l'Opera nazionale Combattenti è autorizzata a estendere ai territori dell'Africa Orientale italiana e della Libia l'azione a essa deferita nel Regno dal regolamento legislativo 16 settembre 1926, n. 1606, nel campo della bonifica agraria e della colonizzazione.

Uno schema di R. decreto riguardante la valutazione del periodo di prova ai fini della determinazione dell'anzianità di servizio prescritta dall'art. 9, comma 1°, del R. decreto 11 novembre 1923 n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato per le promozioni dal grado 11° al grado 10° del personale civile dei Gruppi A e B.

Uno schema di R. decreto recante norme per l'esecuzione della legge 26 dicembre 1936 relativa all'Esposizione universale e internazionale indetta in Roma per l'anno 1941-XX.

Accordi internazionali.

Su proposta del ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione al protocollo stipulato in Roma, fra l'Italia e la Romania, il 26 aprile 1937, inteso a prorogare la data di denuncia prevista dagli accordi commerciali italo-romeni del 13 febbraio 1937.

Uno schema di decreto-legge che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia e la Cecoslovacchia per l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari attraversanti il territorio dei due Stati.

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione agli accordi di carattere economico stipulati in Monaco di Baviera, fra l'Italia e la Germania, il 14 maggio 1937.

Uno schema di decreto-legge inteso ad aumentare il contributo annuo a favore delle Missioni italiane in Cina.

Uno schema di decreto-legge relativo ad alcune modificazioni da apportarsi a disposizioni che riguardano il personale delle scuole all'estero.

Su proposta del Duce, ministro dell'interno:

Uno schema di decreto-legge che aumenta di 125 unità l'organizzazione delle guardie scelte di P. S., riducendo di uguale numero i posti di guardia semplice.

Uno schema di R. decreto con cui si istituisce un corso di preparazione teorico-pratico-professionale per i brigadieri di P. S. aspiranti alla promozione al grado di maresciallo di 3° classe.

Uno schema di R. Decreto che proroga di un altro anno, e cioè sino al 30 giugno 1938, il termine per il compimento delle operazioni relative alla chiusura delle gestioni degli ex-Economi generali dei benefici vacanti.

Uno schema di R. decreto-legge col quale, in relazione alle esigenze dei servizi, viene disposto il riordinamento degli organici dell'Amministrazione civile dell'interno.

Le grandi opere pubbliche in A. O.

Su proposta del ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di decreto-legge concernente il consoli-

mento del contributo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Africa Orientale Italiana e l'assegnazione di 12 miliardi per un piano biennale di lavori pubblici nell'Africa Orientale Italiana.

Le strade dell'Impero.

Uno schema di decreto-legge concernente una assegnazione straordinaria al bilancio dell'Africa Orientale Italiana per la costruzione e la sistemazione delle strade sfiduciate all'Azienda autonoma statale della strada.

Uno schema di decreto-legge per l'istituzione della Società italiana trasporti Africa Orientale.

Il servizio degli autotrasporti incide col suo elevatissimo costo sulla determinazione del livello economico della vita in tutte le sue manifestazioni, e poichè, almeno per quanto riguarda le linee di grande comunicazione ed i trasporti di persone e di cose per conto dello Stato, tale servizio assume un carattere di interesse pubblico, analogo a quello che le ferrovie hanno nel Regno, si è ritenuto necessario di costituire apposita organizzazione cui possono essere affidati i seguenti compiti:

1°) Il trasporto di persone e di cose per conto dello Stato.

2°) L'esercizio di autolinee regolari e postali sulle strade di grande comunicazione.

L'esercizio dell'attività controllata dagli autotrasporti nei casi suindicati è affidato ad una Società mista nella quale il capitale azionario privato integra l'apporto dello Stato che conferisce impianti e automezzi conservando il comando ed il controllo della società.

Uno schema di R. decreto per la disciplina dell'importazione, lavorazione, deposito e distribuzione degli oli minerali e dei carburanti nell'A.O.I.

Case popolari.

Uno schema di decreto-legge per la costruzione di case cantoniere lungo la litoranea libica nella regione sirica.

Uno schema di R. decreto col quale viene creato l'Istituto autonomo per le case economiche e popolari nell'A.O.I.

Uno schema di decreto-legge per l'istituzione di una Sezione autonoma della Cassa di risparmio della Libia per la costruzione e la gestione di case operaie.

Uno schema di decreto-legge per il finanziamento della Cassa di risparmio della Libia.

Colonizzazione demografica.

Uno schema di R. decreto col quale vengono dettate norme per la colonizzazione demografica della Libia.

In considerazione del vivo impulso che il Governo fascista intende dare alla valorizzazione agricola della Libia con l'impiego di famiglie coloniche di cittadini metropolitani, e tenuto conto dell'esperienza finora fatta, vengono apportate alcune importanti modifiche alle disposizioni vigenti per le concessioni di terreni a scopo agricolo in Libia. Il provvedimento ha per fine la diffusione della piccola proprietà coltivatrice per favorire l'immigrazione di famiglie coloniche nazionali.

Uno schema di R. decreto sull'ordinamento dei servizi dell'agricoltura dell'Africa italiana.

Uno schema di decreto-legge col quale si adottano provvedimenti diretti a sviluppare, disciplinare e valorizzare la produzione cotoniera dell'Africa italiana.

Uno schema di R. decreto sull'ordinamento dei servizi meteorologici dell'Africa Orientale italiana.

Uno schema di R. decreto sulla istituzione dei Consigli e degli Uffici coloniali dell'economia corporativa nell'A.O.I.

Uno schema di R. decreto col quale viene approvato il regolamento per la protezione della fauna e per la distruzione della caccia nell'A.O.I.

Provvedimenti giudiziari.

Uno schema di R. decreto concernente la concessione di amnistia e di indulto nell'A. O. I.

Uno schema di R. decreto per l'estensione all'A. O. I. del R. decreto 7 agosto 1936, n. 1531, contenente norme sul procedimento di ingiunzione e su quello per convalida di sfratto.

Uno schema di R. decreto col quale l'art. 73 delle norme per la esecuzione dell'ordinamento giudiziario per la Libia viene modificato per stabilire l'esenzione delle tasse o diritti, per determinati atti, a favore di coloro che comprovano il loro stato di indigenza.

Uno schema di R. decreto sull'ordinamento del notariato in Libia.

Uno schema di R. decreto col quale vengono apportate modifiche al R. decreto 4 maggio 1936, n. 1237, relativo all'estensione alla Libia del regolamento degli Istituti di prevenzione e di pena del Regno.

Uno schema di R. decreto col quale viene disposta la cessione gratuita al Sovrano Militare Ordine di Malta di un terreno demaniale sito nella conca di Seladaca (Tigrai) per la costruzione di un Istituto per lo studio e la cura della lebbra.

Uno schema di R. decreto col quale viene disposta la cessione a condizioni di favore all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale di un'area demaniale sita in Tripoli, sulla quale dovrà sorgere un ospedale-sanatorio antitubercolare destinato al ricovero degli assicurati all'Istituto stesso.

Uno schema di R. decreto per la creazione in Ente morale degli ospedali di Tripoli e di Bengasi.

Uno schema di R. decreto col quale vengono emanate per la Libia norme analoghe a quelle vigenti nel Regno in materia di toponomastica stradale.

Uno schema di R. decreto col quale vengono concesse agevolazioni fiscali nell'A. O. I. alle Società assuntive di linee aeree commerciali.

Uno schema di R. decreto col quale viene attuata una nuova ripartizione degli Uffici del Ministero dell'Africa Italiana.

Uno schema di R. decreto sul trattamento economico del personale civile e militare in servizio nell'A.O.I.

Uno schema di R. decreto riguardante le disposizioni sulle licenze ordinarie coloniali per i militari non vincolati da ferma coloniale.

Uno schema di decreto-legge riguardante la delega per la riscossione di assegni a favore delle famiglie degli ufficiali assimilati, e sottufficiali appartenenti alle Forze armate di terra in servizio nell'A.O.I.

Uno schema di R. decreto-legge per la trasformazione dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze in R. Istituto agronomico per l'A.O.I.

Il Consiglio dei ministri, tornerà a riunirsi mercoledì 23 corrente.

Provvedimenti per l'incremento delle industrie siderurgiche.

Per la produzione della gomma sintetica - L' Estrazione del ferro dall'Isola d'Elba raggiungerà dal primo luglio un milione di tonnellate - Nuova serie di Obbligazioni I. R. I. per 900 milioni.

ROMA, 23. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti.

Proroga alle norme per fusione di Società commerciali e concentrazione di aziende.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: uno schema di D. L. per la proroga delle norme sulle fusioni di società commerciali, concentrazioni di aziende ed emissione di azioni privilegiate. Col 30 corrente mese viene a cessare a norma della legge 6 giugno 1935-XIII l'efficacia dei provvedimenti emanati fin dal 1930 dal Governo Fascista allo scopo di agevolare le operazioni di fusione e concentrazione di aziende sociali. Le attuali condizioni della vita economica nazionale ed internazionale rendono opportuno prorogare quelle disposizioni che hanno efficacemente contribuito al rafforzamento delle nostre industrie. A tal fine tende il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri che proroga al 31 dicembre 1938-XVII l'efficacia delle norme vigenti in materia ammettendo ad usufruire delle agevolazioni anche le società commerciali regolarmente costituite fino al 30 giugno 1935. Sono altresì prorogate le disposizioni riguardanti l'emissione di azioni privilegiate contenute nel R. D. L. 24 novembre 1932 che hanno anch'esse la finalità di favorire il risanamento delle aziende produttrici.

Per il personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Uno schema di D. L. contenente disposizioni sull'ordinamento del notariato e degli archivi notari.

Uno schema di D. L. concernente i magistrati di grado V, addetti al Ministero di Grazia e Giustizia.

Uno schema di R. D. che determina il numero degli amministratori giudiziari presso alcuni tribunali. Si stabilisce il numero degli amministratori giudiziari per i nuovi Tribunali di Alba, Ariano Irpino, Camerino, Fermo, Isernia, Littoria, Lodi, Montepulciano, Monza, S. Angelo dei Lombardi, e Urbino.

Uno schema di D. L. a favore degli ufficiali giudiziari il cui trattamento economico in questi ultimi anni ha seguito sempre le vicende di quello usato al personale statale.

Uno schema di R. D. L. che porta a due anni il termine per la presentazione delle domande prevedute nelle norme integrative del regolamento per la professione di geometra.

Le più alte funzioni affidate all'I. R. I.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, ha approvato uno schema di R. D. L. col quale si provvede a regolare in via permanente le funzioni dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.). Il decreto in parola determina in lire

1.000.000.000 il fondo di dotazione e stabilisce che fino alla concorrenza di tale somma l'I.R.I. potrà assumere nuove partecipazioni in grandi imprese industriali aventi per oggetto attività connesse con la difesa dello Stato o con l'attuazione della politica di autarchia o con la valorizzazione agraria e industriale dell'Etiopia.

La FINSIDER.

Indi il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Ministro delle Finanze, uno schema di provvedimento col quale l'I.R.I. viene autorizzato a costituire una società avente il capitale di Lire 900.000.000 denominata: « Società Finanziaria Siderurgica » (FINSIDER) nella quale l'I.R.I. apporterà le azioni che esso possiede nella Società Iva, nella Società Terni, nella Società Dalmine, nella Società Acciaierie di Cornigliano.

In corrispondenza del capitale azionario della nuova Società, che verrà costituita in gestione speciale, l'I.R.I. è autorizzata ad emettere una serie di obbligazioni a vent'anni per l'importo di lire 900.000.000.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato che dal 1° luglio 1937 XV al 31 dicembre 1938 XVII l'estrazione del materiale di ferro dall'Isola d'Elba raggiunga la cifra di un milione di tonnellate.

Uno schema di decreto legge recante provvedimenti per il Corpo della R. Guardia di Finanza: estensione delle facoltà attribuite alla polizia tributaria investigativa e modificazioni alle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali.

Uno schema di regio decreto col quale si provvede ad una parziale riforma delle circoscrizioni degli uffici delle imposte dirette e del registro.

Uno schema di regio decreto col quale si provvede a determinare le norme esecutive per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni amministrative delle imposte dirette e delle imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza.

Uno schema di R. D. L. contenente norme intese a consentire agli ufficiali fuori organico ed in congedo speciale ed agli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra provenienti dalle categorie in congedo e assunti in servizio sedentario, di fruire dei benefici concessi dall'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato.

Uno schema di D. L. riguardante le nuove concessioni di temporanea importazione, e cioè: tentol o in dischi, ed in lamine per la fabbricazione di filere per la fibra artificiale; nastri e lamiere di ferro e di acciai laminati a freddo per la fabbricazione di ruote per autoveicoli: cellulosa ottenuta da linters idrofilizzati per la fabbricazione di fibre artificiali alla Viscosa; legno compensato di Okoumé per essere colorato e lucidato. Vengono inoltre ripristinate, a titolo provvisorio, concessioni già istituite e scadute di validità.

Totale esenzione doganale per le merci dell'A. O. I.

Uno schema di decreto-legge inteso a consentire la totale esenzione dal dazio doganale per tutte le merci originarie e provenienti dall'Africa Orientale Italiana che si importeranno nel Regno, fatta eccezione per il caffè.

Uno schema di decreto-legge col quale si provvede alla modifica delle vigenti disposizioni contenute nel T. U. 14 settembre 1931-IX, n. 1175, per la finanza locale, in merito alla applicazione delle imposte sul valore locati, sui cani, sulle industrie, sui commerci, arti e professioni e

della tassa sulle insegne, nonché quello concernenti le pubbliche affissioni e la pubblicità affine di cui al R. D. 14 giugno 1928-VI, n. 1399.

Per l'industria della Moda.

Uno schema di decreto legge col quale si concede all'Ente Nazionale della Moda un contributo annuo di 2 milioni per 5 esercizi consecutivi, per mettere in grado l'Ente di attuare il programma di potenziamento dell'industria italiana della moda, secondo i voti della Corporazione dell'abbigliamento.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono stabiliti speciali contributi a favore di chi intende costruire, ampliare o migliorare alberghi, stabilimenti idrotermali o balneari, rifugi alpini, locali ricettivi o impianti che costituiscono coefficienti per l'incremento turistico.

È stato inoltre approvato uno schema di decreto legge inteso a favorire la produzione della gomma sintetica.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

uno schema di disegno di legge che, in conseguenza della pratica applicazione della legge 12 dicembre 1928-VII, n. 3086, relativa all'allevamento ed impiego dei colombi viaggiatori, reca aggiornamenti alla legge stessa;

uno schema di disegno di legge col quale, conformemente a quanto è stato disposto nei confronti della Croce Rossa Italiana, si disciplina il funzionamento dei servizi dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine Militare di Malta, si pongono i limiti e le condizioni cui deve essere subordinata la facoltà per l'Ordine di arruolare personale volontario rispettivamente per il tempo di pace o di guerra, ed infine si stabilisce il trattamento amministrativo da farsi al personale medesimo.

Decentramento dei servizi amministrativi della Guerra.

uno schema di decreto-legge che integra il R. decreto-legge 28 settembre 1934-XII, n. 1635, sul decentramento ed avviamento alla sistemazione dei servizi dell'amministrazione centrale della guerra.

uno schema di decreto legge col quale dal 1° gennaio 1937-XV, si concede al reparto « Giacomo Medici » l'amministrazione autonoma e gli si assegnano i compiti che il vigente regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi affida alle amministrazioni reggimentali sia nei riguardi della tenuta dei documenti matricolari relativi al personale, sia nei riguardi delle spese.

uno schema di decreto-legge che, nell'intento di riordinare il sistema di amministrazione delle rappresentanze militari all'estero, stabilisce il trattamento economico degli addetti militari, navali ed aeronautici, degli addetti aggiunti e assistenti addetti navali e degli archivisti in servizio nei loro uffici;

uno schema di decreto-legge con cui allo scopo di precisare la portata di parte dell'art. 15 della legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 77, circa l'applicabilità ai capellani militari delle aliquote di quiescenza stabilite per gli ufficiali, dà alla cenata parte dell'art. 15 decorrenza 1° aprile 1926-IV;

uno schema di decreto legge che stabilisce il trattamento economico da farsi al personale in servizio presso il corpo di armata libico;

uno schema di R. decreto inteso ad istituire un posto di disegnatore tecnico di cartoni animati cinematografici militari;

uno schema di R. decreto che approva il nuovo testo

unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

uno schema di R. decreto col quale, nell'intento di assicurare la migliore scelta degli aspiranti ai corsi allievi sottufficiali dell'arma dei CC. RR., si aggiornano le norme del R. decreto 3 aprile 1926 IV, n. 619 (modificato dal R. decreto 4 ottobre 1928-VI, n. 2353), recante norme sull'ammissione alla scuola centrale Carabinieri Reali.

uno schema di R. decreto che integra l'art. 74 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, approvato con R. decreto 10 febbraio 1927-V, n. 443.

Il provvedimento dà facoltà al Ministro della Guerra di ridurre, in casi eccezionali, la misura delle rate di estinzione dei prestiti concessi dal fondo scorta dei corpi ai circoli e alle mense ufficiali, proporzionandole alla capacità dell'ente debitore.

uno schema di R. decreto con cui, a seguito della pratica applicazione delle vigenti leggi sull'ordinamento delle scuole accademie militari, si recano aggiornamenti alle leggi stesse.

Nuova circoscrizione militare territoriale dell'Aeronautica.

Uno schema di regio decreto inteso a stabilire la nuova circoscrizione militare territoriale della Regia Aeronautica.

Uno schema di regio decreto inteso ad autorizzare un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo specialisti dell'Arma Aeronautica, categoria automobilisti.

Uno schema di regio decreto riguardante i compensi agli insegnanti della Regia Accademia Aeronautica.

Uno schema di regio decreto che apporta modifiche alle vigenti norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica.

Uno schema di regio decreto inteso a prorogare a tutto il 1937-XVI le disposizioni di cui al R. D. L. 9 marzo 1936 XIV, n. 556, riguardanti il reclutamento straordinario di sergenti di governo dell'Arma Aeronautica.

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale:

Uno schema di regio decreto col quale si provvede alla sistemazione di taluni gruppi di personale insegnante assunto in servizio a titolo provvisorio.

Uno schema di regio decreto contenente nuove disposizioni sull'ordinamento delle scuole di ostetricia e sulla disciplina giuridica della professione di levatrice.

Uno schema di regio decreto contenente disposizioni relative all'Istituto di Assistenza fra insegnanti medi presentemente con sede in Firenze e all'Istituto Nazionale di assistenza magistrale « Rosa Maltoni Mussolini ».

Modifiche alle date di inizio e di chiusura dell'Anno scolastico.

Uno schema di regio decreto concernente modifiche alle date di inizio e di chiusura dell'anno scolastico.

uno schema di regio decreto concernente il riordinamento della Regia Accademia d'arte drammatica con sede in Roma;

Uno schema di regio decreto contenente norme per la assunzione nei ruoli governativi del personale titolare delle scuole secondarie di avviamento professionale parificate convertite in Regie e per la concessione dei pareggiamenti e delle sedi di esame nelle scuole ed istituti di istruzione media tecnica.

uno schema di regio decreto concernente l'istituzione in Venezia di una Sovrintendenza ai monumenti e di una Sovrintendenza alle gallerie ed opere d'arte in sostituzione della Soprintendenza all'arte medioevale e moderna.

Centri di studi nazionali.

uno schema di regio decreto-legge concernente l'istituzione di un Centro nazionale di studi sul Rinascimento, con sede in Firenze;

uno schema di regio decreto-legge concernente l'istituzione di un Centro nazionale di studi Manzoni, con sede in Milano;

uno schema di regio decreto-legge per l'istituzione di un Centro di studi Leopardiani a Recanati.

uno schema di regio decreto-legge con il quale viene modificato, nei confronti delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore di tipo B, l'art. 6 del R. decreto-legge 24 settembre 1936 XIV, n. 1719.

Con tale provvedimento viene posto a carico dello Stato l'onere dipendente dall'aumento delle retribuzioni del personale delle Università e degli Istituti superiori di tipo B, per effetto del R. decreto 24 settembre 1936 XIV, n. 1719;

uno schema di regio decreto concernente il nuovo ordinamento amministrativo delle scuole elementari sussidiate.

In virtù di tale provvedimento le scuole sussidiate, che nell'attuale ordinamento presentano molte affinità con le scuole rurali gestite dall'Opera Balilla, vengono affidate all'Opera stessa;

uno schema di regio decreto contenente disposizioni transitorie circa l'ammissione al concorso a posti di direttore didattico in prova dei maestri che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale;

uno schema di regio decreto contenente modificazioni transitorie alle disposizioni sui concorsi a posti di direttore didattico governativo contenute nel Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con R. decreto 26 aprile 1928 VI, n. 1297;

uno schema di regio decreto relativo alla determinazione della quota fissa da corrispondere per le scuole rurali gestite dagli Enti delegati;

uno schema di regio decreto relativo all'aumento del contributo del Ministero dell'Educazione Nazionale a favore dell'Istituto di studi romani, con sede in Roma.

Vasto programma di opere pubbliche.

Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunale e monumentale di Venezia - Cinque milioni per la strada della Sicilia - Attuazione di numerosi piani regolatori.

ROMA, 25. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti.

Su proposta del Duce uno schema di R. decreto che approva il testo unico delle disposizioni sull'ordinamento delle Case rurali e artigiane.

Su proposta del ministro per gli Affari Esteri:

Uno schema di regio decreto-legge per dare esecuzione all'accordo che proroga al 30 giugno 1938 la validità dell'accordo italo-austriaco del 7 novembre 1936, concernente

te il regime preferenziale in favore dell'importazione straniera austriaca in Italia.

Uno schema di decreto-legge col quale si dà esecuzione all'accordo per ammettere all'importazione nel Regno, a titolo di trattamento preferenziale temporaneo durante il periodo di 12 mesi a partire dal 1° luglio 1937, in esenzione da diritti di dogana, di 250.000 quintali d'acciaio di blooms, bidoni, barre e lamiere di origine e provenienza austriaca.

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici:

Uno schema di decreto-legge contenente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia.

Uno schema di decreto-legge col quale viene autorizzata la spesa di L. 5.000.000 per sistemazioni stradali, in alcune provincie della Sicilia, in vista specialmente delle prossime manovre militari estive.

Uno schema di R. decreto-legge concernente l'esecuzione delle più importanti opere pubbliche nelle provincie della Campania.

La zona industriale di Bolzano.

Uno schema di decreto legge concernente il piano regolatore di massima di Novara.

Uno schema di decreto-legge per l'approvazione del piano regolatore di massima di Terni.

Uno schema di decreto-legge col quale, per i nuovi fabbricati compresi nel vigente piano regolatore del centro di Voghera, è accordata l'esenzione venticinquennale dalle imposte purché ultimati e resi abitabili entro l'anno 1947. Inoltre per un decennio dalla data del decreto-legge è autorizzata l'applicazione delle tasse fisse minime di registro ed ipotecaria, per i trapassi al Comune degli immobili espropriati.

Uno schema di decreto-legge col quale, in aggiunta ai cinque milioni anticipati a termine del R. decreto-legge 7 marzo 1935 al Comune di Bolzano per i lavori di sistemazione della zona industriale, si accorda una seconda anticipazione.

Uno schema di decreto-legge riguardante l'esercizio della distribuzione dell'acqua nei Comuni serviti dall'Acquedotto pugliese.

Edilizia popolare.

Uno schema di decreto-legge contenente disposizioni integrative di quelle emanate col R. decreto legge 28 dicembre 1936 per la concessione di mutui a favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre u. s. nelle provincie di Belluno, Treviso e Udine.

Uno schema di decreto-legge recante disposizioni per accelerare la trattazione delle pratiche per concessione di sussidi ai danneggiati dai terremoti del 1908 e successivi fino a quello del 1920.

Uno schema di R. decreto-legge in forza del quale è prorogato fino al 12 luglio 1941 il termine stabilito per l'attuazione del piano regolatore per l'allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e dei Mercanti e per gli isolati Sant'Aventino e Sant'Eusebio nella città di Torino, e sono prorogate le relative agevolazioni tributarie circa l'esenzione temporanea dall'imposta sui nuovi fabbricati e l'applicazione delle tasse fisse di registro ed ipotecaria sui trapassi in dipendenza delle espropriazioni.

Uno schema di decreto-legge concernente la revisione dei contratti relativi all'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni vari schemi di decreti-legge per modificazioni ai precedenti decreti-legge relativi all'ordinamento giuridico ed al trattamento economico del personale delle Ferrovie dello Stato, addetto ai servizi delle navi-traghetto; per modificazione all'art. 151 del Codice postale e delle telecomunicazioni per l'emissione di francobolli commemorativi dei centenari di Giotto, Leopardi, Pergolesi, Spontini e Stradivari; per provvedimenti a favore delle ferrovie pubbliche e di altri servizi pubblici di trasporto esercitati dall'industria privata, per la sistemazione del nuovo personale dell'Ispettorato delle ferrovie, tranvie e automobili; per la modifica della costituzione del Comitato di vigilanza istituito dal regolamento speciale per la previdenza del personale addetto a pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, a Provincie e a Comuni; per la risoluzione della convenzione riguardante la concessione della ferrovia Sant'Elero-Salerno (Vallombrosa); per aggiornare le disposizioni stabilite dalla legge 12 luglio 1908 per la concessione di filovie; per la disciplina della produzione automobilistica pesante e per la circolazione dei motocarri; per la corresponsione dei contributi chilometrici a favore di dette esercenti autoservizi pubblici; funzionanti a carburante nazionale; per la istituzione della «Commissione permanente per la trazione automobilistica a forza motrice nazionale»; per la risoluzione parziale degli atti di concessione per la costruzione delle Ferrovie secondarie in Sicilia; per l'assegnazione di nuovi fondi alle aziende dei Magazzini Generali di Trieste e Fiume; per regolare i rapporti con le Società assuntrici di servizi di navigazione di carattere speciale e transitorio nel Mediterraneo occidentale; per la sistemazione delle Società esercenti le linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di decreto-legge concernente la disciplina della preparazione e del commercio del seme di bietole zuccherine.

Uno schema di decreto-legge che apporta aumenti agli organici della Milizia nazionale forestale.

Uno schema di R. decreto per l'estensione delle disposizioni contenute nei Regolamenti del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste al personale dei ruoli provinciali e per la modifica degli art. 21 e 29 del suddetto Regolamento nei riguardi dei personali di Gruppo A, B, C.

Uno schema di decreto-legge che proroga il termine relativo al godimento delle agevolazioni tributarie previste dalla legge sul bonificamento dell'Agro romano.

Azione corporativa nell'impero.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di R. decreto che modifica la composizione del Comitato corporativo centrale.

Il Comitato corporativo centrale, quale supremo organo regolatore dell'economia nazionale, non può non estendere la propria azione ai territori dell'Africa Italiana, sia favorendo e disciplinando i rapporti economici tra i territori coloniali e la Madre Patria, sia considerando le risorse dei territori dell'Impero nel quadro delle esigenze dell'autarchia economica della Nazione. Si è pertanto ravvisata l'opportunità di integrare la composizione del Comitato suddetto, chiamando a farne parte il ministro dell'Africa Italiana.

Uno schema di R. decreto contenente le norme integra-

sive per l'attuazione del R. decreto-legge sugli assegni familiari.

Uno schema di decreto-legge per anticipazioni fino a 100 milioni dell'Istituto di previdenza sociale per l'applicazione degli assegni familiari.

Per la produzione dello zolfo.

Uno schema di decreto-legge recante provvedimenti per l'industria zolfifera nazionale.

Considerati l'attuale andamento della produzione nazionale dello zolfo e a situazione dei mercati di consumo, con tale provvedimento vengono date disposizioni valide per gli esercizi 1937-1938 e 1939 al fine di facilitare la produzione delle miniere di zolfo del Regno, modificando l'attuale regime di contingentamento.

Uno schema di decreto-legge concernente l'aumento del contributo statale a favore dell'azienda carboni italiani.

Uno schema di decreto-legge sulle assemblee delle Società cooperative soggette alla vigilanza del Ministero delle Corporazioni.

Due schemi di R. decreti con cui si accorda la protezione temporanea alle invenzioni industriali, ai modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno rispettivamente nella 9^a Mostra nazionale della radio, che si terrà a Milano dal 20 al 30 settembre p. v., e nel Salone internazionale aeronautico, che avrà luogo a Milano dal 9 al 17 ottobre p. v.

La Quadriennale d'arte.

Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale:

Uno schema di R. decreto per la costituzione dell'Ente autonomo «Esposizione nazionale e quadriennale d'arte», di Roma.

Su proposta del ministro della Cultura popolare:

Uno schema di R. decreto concernente l'istituzione di due borse di studio annuali intitolate alla medaglia d'oro «Ludovico Menicucci», caduto in A. O. I.

Uno schema di R. decreto relativo alle norme di attuazione della legge riguardante i contributi obbligatori in favore degli Enti provinciali del turismo.

Uno schema di decreto-legge contenente modificazioni alla legge istitutiva degli Enti provinciali per il turismo.

Uno schema di decreto-legge contenente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto nazionale Luce.

Con l'odierna seduta, si è chiusa la sessione estiva del Consiglio dei ministri. La prossima riunione avrà luogo in autunno.

Movimento di Prefetti.

ROMA, 14. — Sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

Collocamenti a riposo per anzianità di servizio:

Motta dott. Riccardo, prefetto di Milano;

Oriolo dott. Giovanni, prefetto di Torino;

De Luca dott. Salvatore, prefetto di Catanzaro;

Gazzera dott. Costanzo, prefetto di Campobasso;

Ricci dott. Roberto, prefetto di Ragusa;

Selvi dott. Giovanni, prefetto di Sondrio;

Cambiaggio dott. Luigi, prefetto a disposizione;

Bellini dott. Ubaldo, prefetto a disposizione;

Del Vecchio dott. Salvatore, prefetto a disposizione;

Contegiacomo dott. Gaetano, prefetto a disposizione.

Collocamenti a disposizioni del Ministero dell'Interno con funzioni prefettive:

Omnis Delicati dott. Giuseppe, prefetto di Sassari;

Chiaromonte dott. Michele, prefetto di Savona;

Giacone gr. uff. Pietro, prefetto di Littoria;

Martelli gr. uff. Achille, prefetto di Nuoro.

Trasferimenti

Baratono dott. Pietro, dalla disposizione a Torino;

Marzano dott. Giuseppe, da Firenze a Milano;

Palmeri dott. Raggero, da Benevento a Firenze;

Ciotola dott. Vincenzo, da Foggia a Littoria;

Avenati gr. uff. Giuseppe, da Potenza a Foggia;

Dinale gr. uff. Neos, da Macerata a Savona;

Varano gr. uff. Alberto, da Teramo a Terni.

Nuove nomine

De Sanctis dott. Guido, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Benevento;

Vella dott. Vincenzo, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Sassari;

Petragnani dott. Umberto, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Sondrio;

Billero dott. Francesco, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Potenza;

Trifuoggi dott. Nicola, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Ragusa;

Cocuzza dott. Giuseppe, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Campobasso;

Rapisarda dott. Salvatore, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Nuoro;

Cavani dott. Aldo, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Catanzaro;

Raimondi dott. Giuseppe, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Macerata;

Bianchi dott. Francesco, segretario federale di Pescara nominato prefetto e destinato a Teramo;

Tallarico dott. Marcello, segretario federale di Lucca, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Attività del Consiglio di Stato dal 1^o gennaio 1931 al 31 dicembre 1935.

20.933 pareri, 7977 decisioni, esame di 1035 ricorsi - Ordinamento corporativo e legislativo del lavoro - Sistemazione di rapporti che prima sfuggivano alla regolamentazione giuridica - Copiosa giurisprudenza sul rapporto di pubblico impiego.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto il Senatore Santi Romano Presidente del Consiglio di Stato, il quale gli ha fatto omaggio di 2 volumi che illustrano l'attività del Consiglio di Stato in questo quinquennio.

Il senatore Santi Romano ha quindi fatto al Duce la seguente relazione:

«Eccellenza, per la seconda volta adempio al dovere di riferire all'E. V. sull'attività svolta dal Consiglio di Stato in tutti i campi delle sue attribuzioni.

Il 15 giugno dell'anno IX, ebbi l'onore di presentare all'E. V. una integrale e sistematica relazione sui lavori e la giurisprudenza di questo Consenso nel biennio 1929-30.

Benché la materia allora esposta riguardasse un breve periodo di tempo, tuttavia l'opera fu accolta col più vivo favore dagli studiosi e dai pratici del diritto, che vi trovarono elementi di utilissima consultazione; fu assai di frequente ricordata nelle sentenze della magistratura, nelle memorie difensionali e nelle opere della dottrina; e inoltre servì a dimostrare, con dati precisi ed elementi

positivi, come, sotto l'alta guida dell'E. V., in Regime Fascista, si realizza la legalità, si amministrano la giustizia, si assicura il funzionamento delle pubbliche amministrazioni nell'orbita del diritto.

La Relazione che presento oggi all'E. V. ha più ampia portata e più vasto contenuto: essa espone, in due volumi, l'opera del Consiglio di Stato nel quinquennio che va dal 1° gennaio 1931 al 31 dicembre 1935. Continuazione in certo senso della prima, essa è stata recata con gli stessi criteri e le stesse finalità che ebbero allora l'ambito premio del plauso dell'E. V.

I lavori di questo Consesso, durante il quinquennio 1931-35, hanno proceduto con quella alacrità e quel fervore che hanno ormai da tempo pervaso la vita della Nazione e l'attività delle pubbliche istituzioni.

In tale periodo questo Consiglio ha pronunciato n. 20933 pareri, dei quali non pochi su schemi di provvedimenti legislativi e regolamentari, gli altri su ricorsi e su questioni proposte dalle varie amministrazioni.

E tra i premi meritano una particolare segnalazione i pareri sul primo libro del nuovo codice civile, sul progetto del codice marittimo, sui testi unici delle leggi sul Catasto, sulla comunale e provinciale, sulla legislazione sanitaria, sulla istruzione superiore, sull'avvocatura dello Stato, sull'avanzamento dell'Esercito, sui Consigli e sugli uffici provinciali dell'Economia Corporativa, sulla pesca; sui regolamenti per l'esecuzione del codice di procedura penale, per gli istituti di prevenzione e di pena, per l'ordinamento delle varie amministrazioni statali, per la disciplina di guerra, per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana sul mare, per la vigilanza sui teatri, ecc.

Cospicuo è stato inoltre, l'incremento che la legislazione concordataria ha dato alla richiesta di pareri in materia ecclesiastica. Ed è pure da mettere in rilievo che la frequente occasione di pronunciarsi su questioni attinenti all'ordinamento corporativo e alla legislazione del lavoro ha dato modo al Consiglio di contribuire alla rigorosa sistemazione di rapporti che prima sfuggivano alla regolamentazione giuridica.

Non meno intensa di quella consultiva è stata la attività che il Consiglio di Stato ha esplicato nell'esercizio della sua funzione giurisdizionale, emettendo complessivamente numero 7877 decisioni.

In questa sfera delle sue attribuzioni il Consiglio ha avuto campo di contribuire alla risoluzione di numerosi problemi attinenti ai più diversi istituti del diritto pubblico, non solo con decisioni di specie, ma anche con risoluzioni di massima, che hanno avuto larga eco nella dottrina.

Particolarmente copiosa è stata la giurisprudenza nel rapporto di pubblico impiego; notevole quella sui contratti degli enti pubblici, sulle opere pubbliche, sulle espropriazioni per pubblica utilità, sulle concessioni amministrative, sulla riscossione delle imposte dirette, sui contributi di miglioria, sulle cooperative edilizie, sulle associazioni, sui danni di guerra, sulla materia tributaria, sull'ordinamento corporativo, l'economia, il commercio, ecc.

Anche numerose sono state le questioni di diritto processuale, che il Consiglio ha risoluto, consolidando e sviluppando i principii che regolano le varie specie di ricorsi e precisando la sua competenza di fronte a quella delle altre giurisdizioni.

Questa attività giurisdizionale, nel senso stretto della parola, è stata altresì proseguita e integrata con quella analoga che concerne la risoluzione in Adunanza gene-

rale dei ricorsi straordinari al Re Imperatore; nel quinquennio suddetto sono stati esaminati n. 1035 di tali ricorsi.

Eccellenza, il Consiglio di Stato confida di avere assolto con alacrità, coscienza e indipendenza, i suoi compiti istituzionali, uniformandosi alle direttive dell'E. V., e attenendosi al rigoroso e intransigente rispetto delle leggi.

Se la fiducia dell'E. V. credesse, quando che sia, di affidare al nostro istituto più ampie funzioni, per una migliore preparazione tecnica delle norme giuridiche, per una più larga partecipazione all'attività corporativa, per la risoluzione dei problemi che sorgeranno dalla fondazione dell'Impero, anche questi nuovi compiti il Consiglio di Stato assolverebbe con consapevolezza di responsabilità, con fervida fede, e soprattutto con l'orgoglio di contribuire, con tutte le sue forze al compimento della missione cui la Patria è stata restituita dall'E. V. ».

Il Duce ha preso atto della attività svolta e ha manifestato la sua approvazione al senatore Romano e ai suoi collaboratori.

L'articolo «Guadalajara». L'affissione nelle sedi dei Fasci.

ROMA, 18. — Il Foglio di disposizioni, n. 827, del Segretario del Partito reca:

«Il Popolo d'Italia, che pubblica l'articolo intitolato «Guadalajara», sia affisso nelle sedi dei Fasci di combattimento e dei Gruppi riuniti fascisti e nelle caserme dei Giovani fascisti».

Gratitudine dei Legionari italiani in Spagna.

MILANO, 26. — Al Popolo d'Italia è pervenuto il seguente telegramma:

«Direttore Popolo d'Italia - Milano. — I Legionari volontari italiani in Spagna che sentono l'orgoglio di combattere e vincere nel nome del Duce desiderano che sia manifestata la loro gratitudine al Popolo d'Italia per l'articolo «Guadalajara» insieme affermando ancora più profonda la loro devozione alla Causa fascista. Sono fiero di rendermi interprete di tali sentimenti condivisi col più devoto animo da tutta la Milizia che dal giornale del Duce trae vigore spirituale, fiamma di combattimento e certezza di vittoria. - Luigi Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia».

(Vedi Note del «Popolo d'Italia»).

L'eco dell'articolo nel cuore di un legionario reduce dalla Spagna.

Il camerata Pasquale Trezzi, che ha combattuto come volontario in Spagna ed è ora di ritorno in Italia, così al Popolo d'Italia scrive da Milano:

Sono volontario reduce dai combattimenti di Mulaga e di Guadalajara — già volontario nel marzo 1922 in Libia.

Levi 16 corrente lessi l'annuncio di un articolo su Guadalajara, e rimasi in preda a un'agitazione che non mi lasciò dormire tutta la notte. Mi alzai stamani alle 5 e, appena aperta l'edicola di via Plinio, ho preso il giornale e l'ho letto, gridando subito: «È vero, è vero, non si dicono bugie, ci siamo battuti da veri leoni».

Il mio colonnello, la sera prima di iniziare la battaglia — 7 marzo — ci disse: «Camici neri, legionari, domani all'alba inizieremo la battaglia; potrà essere dura, ma ci batteremo tutti da eroi, e nessuno indietreggerà». E il giorno 14 marzo abbiamo fatto un chilometro sotto

le mitragliatrici nemiche, abbiamo attaccato alla baionetta e posto il nemico in fuga.

Vedo ancora il mio eroico colonnello, il 13 marzo, che mentre innestiamo le baionette, ci grida ripetute volte: «Avanti! avanti!». Ci lanciamo alla baionetta e bombe a mano contro i carri armati nella mischia, vediamo i nostri amici cadere, il nostro ardore aumenta. Si grida: «Vogliamo ad ogni costo Madrid!». Si vede un fuoco solo, un inferno: ci siamo battuti per diverse ore.

L'ordine di ripiegare è stato per noi il colpo più duro; volevamo Madrid. Ma la guerra è guerra, e gli ordini sono ordini.

Siamo orgogliosi di avere creduto, obbedito, combattuto.

Alla stampa vile straniera che ha detto le più spudorate menzogne, profanando il sangue dei miei cari amici, vada la più grande maledizione da Dio, dettata da un legionario delle battaglie di Malaga e di Guadalajara.

Sono sicuro che i miei compagni furono giustiziati di tali infamie.

Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva il Fascismo! Viva le gloriose Camicie nere! A noi!

I nomi dei Caduti in Spagna iscritti nei Sacrali della Rivoluzione.

Il Duce ha ordinato al Segretario del Partito che i nomi dei Legionari caduti in Spagna siano aggiunti nei Sacrali a quelli dei Caduti per la Rivoluzione e per la conquista dell'Impero.

I legionari caduti.

ROMA. — Ne giorni 2, 3, 11, 14 e 23 sono stati pubblicati gli elenchi dei legionari italiani caduti in Spagna nella guerra contro il bolscevismo e per la civiltà fascista.

Il Console Generale Liuzzi caduto a Guadalajara.

ROMA. — Nella battaglia al km. 98 di Guadalajara, alla testa dei volontari italiani cadeva il console generale Alberto Liuzzi, valoroso ufficiale degli alpini che tra le Camicie nere seppe protendere con energia ed ardimento il suo spirito di vecchio combattente e di squadrista indomito.

Aspirante ufficiale durante la grande guerra, combatté cogli alpini del battaglione Tolmezzo. Nel dopoguerra fece parte delle squadre d'Azione fasciste, nel 1927 fu nominato comandante della 55ª Legione e nel 1935 venne promosso Console generale e passò a comandare il 13° Gruppo di Legioni.

Testamento spirituale di un eroico volontario caduto in Spagna.

«Invito i giovani ad essere generosi d'entusiasmo e di opere per la nostra grande Patria.

EBOLI, 2. — Il capo-manipolo Luigi Tempini da Piosogne (Brescia), reduce dall'Africa Orientale Italiana, caduto in Spagna, ha lasciato il seguente testamento:

Parto sereno e tranquillo. Spero che il buon Dio mi protegga perchè io possa sempre compiere il mio dovere. Sono orgoglioso, dopo avere contribuito per la conquista dell'Impero, che durà il benessere materiale ai

nostri figli, di potere ora contribuire per l'impero della dottrina che apporterà a tutti i figli la conoscenza del vero e del giusto rendendoli migliori nella pace delle volontà buone. Invito i giovani ad essere generosi d'entusiasmo e di opere per la nostra grande Patria.

Igli avari ed i pusillanimi gridano che se non hanno il cuore sterile possono e devono trovare i mezzi spirituali e materiali per valorizzare la nostra tessera del Partito. Desidererei che i miei cari, dopo che sarà loro liquidata la mia polizza di assicurazione di lire 50.000 (cinquanthimila), elargissero lire 5000 per la «Casa del Fascio»; lire 2000 per l'Opera Bulilla; lire 1000 al Ricovero dei vecchi; lire 1000 alla Scuola di Avviamento al Lavoro; lire 1000 in beneficenza che sarà da loro stabilita.

Se morissi nel compimento del mio dovere desidererei che il mio corpo rimanesse in pace nella terra che vide la mia fede tramutata in azione. Chi mi volesse ricordare elargisca quanto può per beneficenza alle istituzioni fasciste. Che Dio mi tenga in gloria per il premio dell'eternità, vicino a mia madre.

Valoroso aviatore italiano caduto in Spagna proposto per la medaglia d'oro.

BOLZANO, 11. — Completando per la causa della civiltà, ha trovato morte gloriosa in Spagna il legionario aviatore Guido Presel, Triestino di nascita, egli si era trasferito, giovanetto ancora, a Bolzano, dove ha prestato la sua opera in qualità di linotipista presso il giornale *La provincia di Bolzano* fino al 1934, anno in cui venne chiamato alle armi e assegnato all'aviazione.

Guido Presel, che nelle file dei Giovani fascisti aveva conseguito il brevetto di pilota, entrata nell'arma azzurra, si era subito distinto per le sue doti di perizia e di audacia e nel 1935 gli venne conferita la medaglia di bronzo al v. m., per un atto di altissimo coraggio.

Quando or è un anno scoppiò la guerra spagnola, Cui do Presel fu tra i primissimi ad accorrere sotto le bandiere di Franco e fra tutti ebbe modo di emergere per le sue superbe prove di audacia: sette distinzioni di valore, di cui due d'argento, e ventitré apparecchi rossi abbinati, illustrano il suo stato di servizio.

Il giovane aquilotto è caduto giorni or sono da eroe per il trionfo della Causa che è quella del Fascismo e della civiltà. È in corso una proposta per la concessione della medaglia d'oro alla memoria.

Padre di un legionario caduto a Guadalajara chiede di entrare nella M. V. S. N.

LIVORNO, 24. — Il padre della camicia nera Petrucci Petracchio di Volterra caduto eroicamente a Guadalajara ha chiesto di prendere il posto del figlio nei ranghi della Milizia.

Fiere parole della madre di un volontario italiano caduto in Spagna.

LUCCA, 8. — Al segretario federale Marcello Tallarico, che aveva comunicato alla madre la notizia della morte del figlio volontario, caduto in Spagna in combattimento, è giunta la seguente fierissima lettera di risposta:

«La sono particolarmente riconoscente per le espressioni di cordoglio che Ella mi ha inviato a suo nome e a nome di S. E. Starace. Mentre La prego far giungere al Segretario del Partito i sensi della mia gratitudine, voglia assicurare che, pure nel dolore che mi strazia, sono fiero di aver dato un figlio, già legionario di Roma, per la vittoria di un ideale, per la grandezza del Fascismo.

La mamma: Balloni Pompilia; la sposa: Musetti Lina Nanni».

I combattenti salutano i legionari Caduti in Spagna.

ROMA, 23. — Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per l'ordinaria sessione mensile.

Aperta la seduta con il saluto al Duce il Direttorio ha rivolto un affettuoso saluto ai Legionari Italiani della Spagna, prodi della Causa fascista, esprimendo il riconoscente omaggio dell'Associazione al Popolo d'Italia, che, con i recenti articoli «Storia e luoghi comuni» e «Guadalajara», ha riaffermato fieramente il valore e lo spirito di sacrificio del combattente italiano.

I falsi della Radio Madrid.

Legionari... morti che stanno benone.

ROMA, 4. — Il legionario milanese Mario Pocobelli comandante la Terza batteria di Corpo d'Armata del Tercio, manda dal fronte di Bilbao ai giornali la seguente lettera, che denuncia molto chiaramente i metodi menzogneri della Radio Madrid, la quale ha dato per morti parecchi legionari che viceversa sono poi risultati sani e salvi:

«Illustre direttore. - La ignobile e operettistica radio rossa di Madrid si compiaciava la sera del 9 maggio XV E. F., alle ore 19,20, di comunicare vari nomi di legionari dati come morti, precisandone paternità, data e luogo di nascita, nonché i reparti del Tercio di loro appartenenza. Le notizie (legionario umano, pilota, ferito al fronte di Guadalajara) riguardanti la morte... del sottoscritto devono essere state rilevate dallo spionaggio rosso. È superfluo dire che io sto benone. Il losco sistema è ormai troppo sfruttato, ma può ancora mettere in allarme le nostre mamme. Voglia, illustrissimo signor direttore, col suo autorevole giornale, fare opera di propaganda perchè non siano ascoltate le panzane caluniose di un nemico che non ha mai avuto dignità, nè il minimo senso di umanità. La ringrazio e le porgo saluti fascisti. Alalà»

Ordine del giorno sulla Milizia per l'eroismo dei legionari italiani a Guadalajara.

ROMA, 18. — Il Capo di S. M. della Milizia, Luogotenente Generale Russo, ha diramato in data di ieri il seguente ordine del giorno:

CAMICIE NERE DI TUTTE LE LEGIONI!

«Il Popolo d'Italia», fiamma sempre viva di fede e di battaglia, bandiera della potenza

fascista, pubblica nel numero odierno la sferzata per i distruttori della civiltà, l'esaltazione celebrativa per i legionari Caduti nel nome del Littorio: «Guadalajara».

Guadalajara è rivendicata all'onore legionario ed alla gloria del sacrificio eroico; è l'affermazione guerriera dei nostri camerati che, volontariamente accorsi in Spagna per servire l'Idea fascista, romanamente hanno saputo donare la vita.

Dispongo che sabato 19 corrente, alle ore 19, presso tutti i Reparti, in tutte le sedi venga letta e commentata, dall'Ufficiale o dal Caposquadra più elevato in grado o più anziano «Guadalajara» sì che il nostro animo vibri — nell'orgoglio della verità e nella esaltazione del sacrificio — di riconoscenza profonda per i Caduti.

Camicie Nere, ricordare, bisogna «ricordare» nell'amore e nella dedizione senza limiti verso il Duce al quale offriamo la certezza della nostra cieca obbedienza, la necessità dell'odio contro tutti i nemici, perchè i morti di Guadalajara siano ora e per l'eternità vendicati.

Diplomatici Italiani in Spagna decorati al V. M.

ROMA, 4. — Per valoroso comportamento nella Spagna rossa sono state concesse le seguenti ricompense al V. M.

Sig. Carlo Bossi, R. console generale in Barcellona, medaglia di bronzo al V. M.

Sottotenente De Strobel di Fratta e Campocigno Maurizio, vice console in Barcellona, medaglia di bronzo al V. M.

Caporale Catania Antonio, console di seconda categoria a Valencia, medaglia di bronzo al V. M.

Primo capitano Tranquillo Bianchi, agente consolare in Malaga, medaglia d'argento al V. M.

Galeazzo Ciano promosso Luogotenente generale della Milizia.

S. E. il Ministro degli esteri, conte Galeazzo Ciano, è stato promosso Luogotenente generale della Milizia, La Guardia Armata della Rivoluzione, che in Galeazzo Ciano ammira non solo le alte qualità politiche ma anche l'intrepido valore di cui egli ha dato prova nella guerra per la conquista dell'Impero, esprime all'illustre camerata le più fervide felicitazioni per questo meritato riconoscimento.

Il Ministero della Cultura Popolare.

ROMA, 1. — Con decreto 27 maggio XV, da ieri 1° giugno il Ministero della Stampa e Propaganda assume la denominazione di «Ministero della Cultura popolare».

Il nuovo saluto alla voce.

ROMA, 1. — Il *Foglio di disposizioni* n. 817 del Segretario del Partito in data 28 maggio 1937-XV reca:

Saluto al Duce.

Nelle manifestazioni, che diano luogo a grandi concentramenti di forze, il più elevato in grado fra i gerarchi del P.N.F. o fra i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento, salutano romanamente griderà:

«Camice nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!».

I presenti, salutano romanamente, risponderanno:

«A noi!».

Prima del saluto le trombe suoneranno tre volte l'attenti.

Quando si tratti di forze schierate, il più elevato in grado di ciascun reparto organico o di formazione, sei passi prima che il Duce giunga sul fronte del reparto stesso, salutano romanamente, griderà:

«Saluto al Duce!».

I presenti, salutano romanamente, risponderanno:

«A noi!».

Prima dell'inizio della rassegna le trombe suoneranno tre volte l'attenti.

Saluto ai Gerarchi:

Nelle manifestazioni, alle quali non interviene il Duce, che diano luogo a concentramenti di forze, il più elevato in grado fra i gerarchi del P. N. F. o fra i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento, salutano romanamente, griderà:

«Per... (carica del gerarca al quale si rendono gli onori) Eja Eja Eja».

I presenti, salutano romanamente, risponderanno:

«Alalà».

Il gerarca, al quale vengono resi gli onori, salutano romanamente, griderà:

«Camice nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!».

I presenti, salutano romanamente, risponderanno:

«A noi!».

Prima del saluto le trombe suoneranno una volta l'attenti.

Quando si tratti di forze schierate, il più elevato in grado di ciascun reparto organico o di formazione, sei passi prima che il rassegnatore giunga sul fronte del reparto stesso, salutano romanamente, griderà:

«Per... (carica del gerarca al quale si rendono gli onori) Eja Eja Eja».

I presenti, salutano romanamente, risponderanno:

«Alalà».

Prima dell'inizio della rassegna le trombe suoneranno una volta l'attenti.

Il saluto dev'essere ordinato una sola volta

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSORI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento

315 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ay. es

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nel discorso del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

Nella vita del Partito N. F.

Dai Fogli di Disposizioni del Segretario del P. N. F.

ROMA, 8. — Il *Foglio di disposizioni* N. 820 del Segretario del P. N. F. reca:

1. — Nel Palazzo del Littorio la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ente nazionale risi hanno stipulato con l'Istituto nazionale delle assicurazioni una convenzione in base alla quale viene estesa ai lavoratori dell'agricoltura adibiti ai lavori di monda e trapianto del riso l'assicurazione contro il rischio di morte, che garantisce un'indennità di L. 10.000.

Alla liquidazione delle indennità si provvede secondo le istruzioni che all'uopo impartirà la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Analoga convenzione è stata stipulata per garantire i pagamenti di un'indennità nella stessa misura di quella prevista dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, nei casi di morte causata da malattia o disgrazia accidentale, riportate durante il periodo di occupazione in lavoro di metitura o di trebbiatura.

Alla liquidazione delle indennità si provvede secondo le istruzioni che all'uopo saranno impartite dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

ROMA, 8. — Il fascista Andrea Melgiovanni cessa dall'incarico di segretario del G.U.F. di Milano ed assume la direzione del quotidiano del P. N. F. *Gazzetta dell'Emilia* (Modena).

— Segnalo l'iniziativa della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura di bandire un concorso inteso a stimolare e valorizzare l'opera dei direttori d'azienda rappresentati dalla Federazione nazionale fascista degli impiegati delle aziende agricole e forestali.

Autorizzo i Segretari federali a farsi rappresentare nelle commissioni giudicatrici provinciali.

Tra gli elementi di giudizio deve essere valutata l'opera svolta dai direttori di azienda, per la diffusione tra le masse rurali dei principi fondamentali del Fascismo e del Regime corporativo e per la loro elevazione culturale e tecnica.

— Il Comitato per la piccola industria, istituito presso la Confederazione fascista degli industriali, ha iniziato il suo funzionamento, ponendo allo studio un primo gruppo di problemi riguardanti le piccole aziende industriali: credito, trasferimenti in Africa Orientale Italiana, assegnazione di lavoro, anticipi di materie prime estere per le piccole industrie esportatrici, disciplina dei concorsi a premi, questioni previdenziali, organizzazione delle industrie della minuteria metallica, ecc. ecc.

ROMA, 9. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F., in data 9 giugno XV n. 821 reca:

La nomina del fascista Franco Barbieri Sacconaghi a segretario del Gruppo Universitario fascista di Milano in sostituzione del fascista Andrea Melgiovanni, il quale ha assunto altro incarico.

La convocazione per venerdì 11 corrente, alle ore 18,

nel Palazzo del Littorio, del Comitato organizzativo della Mostra del tessile nazionale;

Varianti all'uso dell'uniforme per gli iscritti nel P. N. F., nel senso che è reso facoltativo l'uso della sahariana nera o bianca;

Norme per le gite all'estero degli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

Lo stesso Foglio reca infine disposizioni riguardanti la raccolta dei rottami metallici, che dovrà essere sempre più intensificata.

ROMA, 20. — Il *Foglio di disposizioni* n. 833 del Segretario del Partito, reca: Ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del P. N. F. al dott. Aurelio Sordini, del Fascio di combattimento di Rovereto, con la seguente motivazione: « Quale vice-direttore della cartiera A.T.I. assumeva nei riguardi degli operai un atteggiamento in netto contrasto con lo stile fascista ».

I contributi dei dopolavoristi ai rispettivi Dopolavoro, siano essi aziendali, interaziendali, comunali, regionali, debbono essere in relazione alle possibilità economiche dei singoli iscritti e debbono avere sempre il carattere di volontarietà. Vieto pertanto di fare trattenute sulle paghe riguardanti tali contributi.

Il nuovo federale di Addis Abeba - Cambio della guardia a Lucca, Pescara, Nuoro e Terni.

ROMA, 16. — Il *Foglio di disposizioni* n. 826 del Segretario del P. N. F. reca:

Presi gli ordini del Duce che ha firmato i relativi decreti dispongo: Il fascista Antonio Creminisi (1° ottobre 1921) cessa dall'incarico di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa ed è nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca, in sostituzione del fascista Marcello Tallarico, nominato Prefetto del Regno;

il fascista Nicola Volpe (27 novembre 1920) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pescara, in sostituzione del fascista Francesco Bianchi nominato Prefetto del Regno;

il fascista Antonio Mancini (1° ottobre 1920) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa in sostituzione del fascista Antonio Creminisi nominato segretario federale di Lucca; il fascista Francesco Gatto (1° novembre 1920) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro in sostituzione del fascista Cesare Gallani.

il fascista Gatto Salvatore (15 novembre 1919) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni in sostituzione del fascista Giulio Santoni.

il fascista Marcello Bojondi (1° novembre 1921) è nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba in sostituzione del fascista Guido Cortese.

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

Piano sessennale per l'Impero.

La grande arteria Addis Abeba-Mogadiscio - Il Porto dell'Impero sull'Oceano Indiano - Opere edilizie nei vari centri - Iniziative idrauliche, minerarie, igieniche, agrarie, forestali - Impianti telegrafici, telefonici e radio.

ROMA, 19 — Il Piano sessennale di opere pubbliche per la valorizzazione dell'Impero presenta linee organiche grandiose.

Il programma comprende opere stradali, marittime, idrauliche, igieniche, minerarie agricole, forestali, telegrafiche, stazioni radio, costruzioni militari.

Fra le strade di grande comunicazione sono comprese:

la Addis Abeba-Mogadiscio, di km. 1500;

la Sciamanna-Neghelli-Dolo-Mogadiscio, di km. 1350;

la Havar-Giggiga-Fer Fer, di km. 900;

la Addis Abeba-Gondar, di km. 800, e altre importanti arterie che verso occidente si spingono sino a Gore e Gambela, e verso oriente sino ai raccordi per Zeila e Berbera ai confini del Somaliland britannico.

Oltre le strade di grande comunicazione si provvederà anche alle strade secondarie interne di ogni Governo, nell'Eritrea, nella Somalia, nell'Hawar, nei Galla Sidamo, nell'Amhara compreso lo Sciua.

Infine uno speciale stanziamento è destinato alle piste e strade carovaniere.

Il totale generale delle spese per opere stradali è di sette miliardi 730 milioni di lire.

Le opere marittime comprendono il « Porto dell'Impero » nell'Oceano Indiano (Mogadiscio-Brava), il Porto di Asab, il Porto di Merca, la sistemazione della foce del Giuba, la sistemazione portuale di vari approdi marittimi e fluviali.

Il totale degli stanziamenti per le opere marittime è di milioni 670.

Le opere idrauliche e i contributi per impianti idroelettrici riguardano la sistemazione dell'Ubei Scebeli e del Giuba, nonché iniziative in tutti i Governi, per un totale generale di 300 milioni.

Per le opere igieniche — acquedotti, pozzi, abbeverate, fognature, bonifica igienica, risanamento di abitati e di zone malariche, — sono stanziati 550 milioni.

Per gli impianti di attivazione di miniere in gestione diretta dallo Stato sono destinati cento milioni, da erogarsi nei primi due anni.

Un'interessante tabella riguarda le opere edilizie, e cioè: nella Sede del Governo Generale: la Residenza Vicerale, la Residenza del Vice Governatore Generale, gli alloggi, gli uffici civili, militari e giudiziari, gli istituti, gli ospedali, i centri sperimentali, le aziende sperimentali con fabbricati rurali, l'ospedale per 200 letti, la chiesa, la Casa del Fascio, i musei, la sistemazione del centro urbano;

nei Capoluoghi dei tre nuovi Governi (Hawar, Galla Sidamo, Amhara): gli edifici di residenza, gli uffici, l'ospedale, il laboratorio d'igiene, il deposito farmaceutico, gli ambulatori, i centri agrari sperimentali la scuola, il mercato, il macello, il cimitero, ecc., ecc. Altre opere sono stabilite per le Sedi regionali e locali di Governo, per le dogane, le stazioni sanitarie ed i lazzaretti di frontiera, per la sistemazione dei termini confinari.

In totale per le opere edilizie sono stanziati lire un miliardo 892.900.000.

Le opere di colonizzazione agraria, di bonifica e rimboschimento importano duecento milioni, le costruzioni telegrafiche, telefoniche e radio sessanta milioni, le opere militari (caserme per reparti nazionali e per indigeni) 493 milioni.

In complesso il piano comporta un totale arrotondato di spese per 12 miliardi.

Problemi del Sud libico discussi ad Hon presente S. E. Balbo.

HON, 17. — Questo capoluogo dei territori del Sud ha vissuto una grande giornata, che rimarrà memorabile nella vita di queste regioni. Da ogni provincia della Libia, si sono qui, riuniti, convocati da S. E. il Governatore generale, le gerarchie civili e militari della colonia, i capi religiosi, le notabilità musulmane ed oltre 200 fra capi e funzionari libici della Giofra, dello Sciati, di Cufrà, di Ghat e degli aggregati nomadi Tuareg, per discutere i più essenziali problemi del Sud libico.

S. E. Balbo è stato ricevuto al suo arrivo al campo di aviazione del segretario generale della colonia, dal comandante il 20° Corpo d'Armata, dai prefetti delle provincie.

Appena giunto il Maresciallo Balbo, a avuto inizio la riunione, che è stata tenuta in una grande aviorimessa. Il Governatore generale espone subito il suo vivo compiacimento per il progresso raggiunto in ogni campo di attività dei territori del Sud, specialmente per il pieno decisivo successo ottenuto nella produzione cerealicola della scorsa annata. Il Governatore, esaminata quindi la vitale questione del ripopolamento delle oasi, annuncia che saranno gratuitamente distribuiti i terreni confiscati già passati in proprietà ai Municipi a quelle famiglie che, già emigrate nei centri costieri in cerca di lavoro, desiderano rientrare nei loro paesi di origine.

I prefetti delle 4 provincie, comunicando i nomi dei capi famiglia che intendono tornare alle loro case, riferiscono i sentimenti di gratitudine che questi hanno esternato al Governo, per la generosa provvidenza che assicura loro un pacifico lavoro nei loro paesi.

Un altro provvedimento che interessa l'agricoltura locale, è quello relativo al trasferimento delle colonie penali agricole degli indigeni nelle oasi più remote delle zone costiere, ove non hanno più ragione di esistere, es-

sendo queste zone ormai conquistate dal lavoro dei coloni italiani.

Dopo avere parlato sull'attività commerciale, che sarà agevolata dall'istituzione in ogni oasi di una agenzia della Cassa di Risparmio della Libia, viene posto in discussione l'importantissimo argomento del miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione libiana.

A tale proposito il Governatore generale annuncia che una carovana sanitaria, composta di autocarri-laboratori, appositamente attrezzati e con la quale viaggiano medici specialisti per le malattie tipiche del Sud libico, visiterà ogni centro abitato della zona.

I caidi di Tripoli e di Bengasi si sono resi interpreti dei sentimenti di gratitudine delle popolazioni, per le provvidenze governative ed hanno espresso la profonda impressione suscitata in tutti i notabili dell'odierna riunione, in cui, per la prima volta nella storia della Libia, è stato affrontato in pieno nella sua interezza il problema della rigenerazione e della valorizzazione dei territori del Sud. La riunione è stata chiusa da vibranti entusiasmi che acclamavano al Re Imperatore e al Duce, fondatore dell'Impero.

Le armi catturate e ritirate in Etiopia.

ROMA, 1. — Ecco i dati relativi alle armi catturate e ritirate in A.O.I. dal 5 ottobre 1935 al 25 maggio 1937: XV: fucili e moschetti 220.814, pistole 1.542, mitragliatrici e fucili mitragliatori 913, cannoni 167.

Vibrante risonanza fra i musulmani del memorando discorso del Duce.

Lettera del presidente e dei membri del Tribunale sciartico.

ADDIS ABEBA, 23. — Le parole di simpatia e di amicizia verso il mondo musulmano, che il Duce rivolse la scorsa primavera alla massa islamica della Libia, durante il suo viaggio sulla quarta sponda, continuano a trovare frequenti e autorevoli richiami tra i vari popoli dell'Islam, che, al Capo dell'Italia fascista, guardano con ponderata fiducia e rinnovata ammirazione.

A riprova di ciò, proprio in questi giorni, il Tribunale sciartico dell'Entrea, iniziando i suoi lavori, teneva a indirizzare a quel Governo la significativa seguente lettera, recante le firme del presidente Hamid Mahomed Ennur Abu Alam e dei membri Mahamed Zein Ali e Omar Mohamed:

Il presidente ed i membri del Tribunale sciartico, in occasione dell'assunzione della loro funzione giudiziaria, ringraziano loro sommo dovere presentare il loro devoto ringraziamento e la loro lode, al grande Governo italiano, per quanto ha dimostrato e continua a dimostrare l'eccellentissimo Duce di umanitaria simpatia e nobile interessamento, per gli affari dei musulmani compresi nella sudditanza italiana in particolare modo e del mondo islamico in generale. Porgiamo ringraziamento all'on. Governo di Eritrea; a nome di tutti i musulmani della colonia, per l'interessamento che ha dimostrato nei riguardi degli affari giudiziari sciartici islamici e per la istituzione di questo Tribunale sciartico e invociamo l'addio a che renda perpetua la sublimità del Governo stesso, elevando sino al Cielo la gloria e la grandezza e concedendo eterno successo al Re Imperatore ed al Duce Be-

nito Mussolini, rinnovatore della storica magnificenza romana e fondatore dell'Impero fascista.

La devozione all'Italia del clero etiopico. Discorso dell'abuna Abraham.

ADDIS ABEBA, 22. — L'atteggiamento del clero etiopico, di totale adesione al nuovo regime, ha dato luogo ad Addis Abeba ad una tipica manifestazione. Nel corso di una cerimonia, nella chiesa di San Giorgio, ha preso la parola l'abuna Abraham, vescovo etiopico di Gondar.

Egli ha detto, tra l'altro:

« Voi sapete che gli Italiani discendono da quei Romani, che imposero la religione cristiana nel mondo, da quei Romani che hanno sempre dato prova del più alto civismo e del più assoluto rispetto alla religione. Voi avete avuto, infine, prove del rispetto che l'Italia ha per la nostra religione. Voi sapete che non vi è Governo senza volontà di Dio, senza quella volontà, cioè, per la quale non è ammissibile neppure la nomina di un modesto dogma. Ecco perchè il Governo, voluto da Dio, deve essere rispettato con un rispetto che non ammette discussioni, nè limitazioni. Chi disobbedisce al Governo, disobbedisce a Dio e deve renderne conto.

Voi sapete che errori sono stati commessi per colpa nostra esclusivamente; ma questi errori non debbon più ripetersi ».

IL Duce riceve l'Abuna Cirillo.

ROMA, 12. — L'Abuna Cirillo, Metropolita copto di Etiopia, presente il Ministro dell'Africa italiana è stato ricevuto dal Duce, cui ha manifestata la sua ammirazione per quanto ha visto in Italia in questi giorni e la sua gratitudine per l'ospitalità del Governo fascista.

La legge che punisce i rapporti coniugali fra bianchi e neri.

ROMA, 24. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente D. L.:

« Il cittadino italiano che nel territorio del Regno e delle Colonie tiene relazione di indole coniugali con persona suddita dell'A.O.I. o straniera appartenente a popolazione che abbia tradizioni, costumi e concetti giuridici e sociali analoghi a quelli dei sudditi dell'A. O. I. è punito con la reclusione da uno a cinque anni ».

La capitale dell'Etiopia rimane a Addis Abeba.

ROMA, 2. — Sono state diffuse voci circa un eventuale trasferimento della capitale da Addis Abeba ad altre città.

Tali voci sono del tutto infondate.

La capitale dell'Etiopia rimane a Addis Abeba e rimarrà a Addis Abeba.

Elogio del Duce al personale dei lavori Pubblici per l'opera in A. O. I.

ROMA, 18. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobelli Gigli ha diramato agli uffici dipendenti il seguente ordine di servizio:

« In occasione della mia recente visita alle opere pubbliche in corso di esecuzione in Africa Orientale ho avuto modo di constatare ancora una volta, il fervore con il

qualche i dipendenti di questo Ministero e dell'A.A. SS. colà dislocati attendono ai compiti inerenti alla valorizzazione dell'Impero.

«Il Duce, al quale ho riferito lo stato dei lavori, mi ha espresso il suo compiacimento per i risultati in breve tempo conseguiti e che sono principalmente dovuti all'efficace opera dei miei collaboratori, al loro encomiabile senso del dovere, all'altissimo spirito di sacrificio con i quali sono state superate tutte le gravi e non poche difficoltà incontrate».

Circa due miliardi inviati in Patria dagli operai occupati in A. O.

Oltre 207 milioni nel mese di maggio.

ROMA, 15. — Durante il mese di maggio, gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba L. 14.112.805; dall'Ertrum lire 126.887.630,55; dall'Assab L. 30.041.754,60; dall'Harar L. 5.902.587; da Galla e Sidamo L. 1.715.253,85; e dalla Somalia lire 17.803.671; per un totale di L. 207.363.210,05.

Sommando tale importo alle rimesse inviate, a tutto il mese d'aprile e ammontanti a L. 1.696.963.412,05 si ha un totale di L. 1.904.326.623 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII, a tutto il mese di maggio 1937-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Estensione agli operai che lavorano in A. O. I. dell'Assicurazione sulle malattie tropicali.

ROMA, 1. — Nell'Africa Orientale Italiana l'assicurazione per i casi di morte per febbre pernicioso malarica o per malattie tropicali per gli operai adibiti a lavori direttamente eseguiti o concessi in appalto dell'Amministrazione coloniale è estesa agli operai che lavorano, per conto di privati, alle dipendenze di datori di lavoro privati.

Esenzione doganale per le macchine importate nell'A. O. I.

ROMA, 22. — Un R. D. pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che, per un periodo di 5 anni, è concessa nell'A. O. I. l'esenzione del dazio doganale di importazione alle macchine e loro parti, agli accessori, agli attrezzi e agli utensili d'origine italiana destinati agli stabilimenti industriali di nuovi impianti od all'ampliamento di quelli già esistenti o destinati alle imprese per l'esecuzione di opere pubbliche a esse affidate. Le merci importate in esenzione doganale per effetto del decreto alle quali venga data una destinazione diversa sono considerate in contrabbando.

Collocamento in A. O. di donne impiegate e professioniste.

ROMA, 3. — Sono partite da Napoli, per l'A. O., dirette a Gondar, per prestare servizio presso quel Governo, dieci signorine assunte in qualità di dattilografe dal

Ministero per l'Africa Italiana. Dieci altre sono già partite il 10 maggio scorso e hanno già preso servizio all'Asmara, presso il Governo dell'Eritrea. Un terzo scaglione partirà il 29 luglio, diretto in parte ad Addis Abeba e in parte a Gondar e composto di dieci signorine a destinazione della Capitale e di cinque per il Governo dei Galla e Sidamo. Per il prossimo agosto è prevista la partenza di altre dieci signorine per il Gimma e in settembre sarà ad Harar che si dirigerà un quinto scaglione di dieci signorine, che saranno addette a quel Governo.

Sono attualmente in viaggio o per i diversi centri dell'Impero dieci diplomate in ostetricia.

Gli operai in A. O. I.

ROMA, 2. — Il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna comunica le seguenti cifre riferite ai movimenti degli operai trasferiti nell'Impero a tutto il 31 maggio, compresi gli specializzati e gli aiutanti: operai trasferiti 188.252, operai rimpatriati 73.524, operai deceduti 1199, operai presenti in Africa Orientale Italiana 113.532.

Medaglia commemorativa ai lavoratori in A. O.

ROMA, 23. — Il Duce ha disposto che il Partito provveda alla costruzione di Addis Abeba di una cappella votiva che ricordi ed esalti la memoria dei lavoratori Caduti nelle opere civili durante la conquista e la valorizzazione dell'Impero.

Inoltre ha incaricato l'Ispettorato Fascista del Lavoro per l'A.O.I. di curare una pubblicazione che documenti il contributo dei lavoratori, con le opere civili, alla conquista ed alla prima valorizzazione dell'Impero. Tale pubblicazione avrà la prefazione dettata dal Duce.

Il Duce ha infine disposto per i lavoratori in A.O.I. la istituzione di una medaglia commemorativa che spetterà dopo due anni di permanenza nei territori dell'Impero con buona condotta e rendimento.

Ai fini della concessione verrà computato il periodo trascorso sotto le armi per quei militari che, all'atto della smobilitazione, sono rimasti in A.O.I. come lavoratori.

Distintivo della marcia su Addis Abeba.

ROMA, 4. — È istituito un distintivo ricordo della Marcia su Addis Abeba. Il distintivo, di forma circolare, rappresenta, tra alcuni alberi, il Leone di Giuda.

Elenco dei Caduti in A. O. I. nel mese di Maggio.

ROMA, 8. — Ufficiali, Sottufficiali, Soldati e CC. NN. caduti nell'A. O. I. Bollettino N. 23.

Caduti in operazioni di polizia dal 1° al 31 Maggio 1937-XV.

Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia: 6 ufficiali, un sottufficiale e una Camice Nera.

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause varie di servizio e malattie: 6 ufficiali, 4 sottufficiali, 23 militari di truppa e 16 CC. NN.

Dal 1° al 31 maggio 1936-XV, i caduti, durante lo

svolgimento di ricognizione e di operazione di polizia sono 8, i morti per cause varie di servizio e malattie 49. Totale: 57.

Dal 3 ottobre 1935 XIII al 31 maggio 1937 XV i caduti in combattimento sono 1361 (milletrecentosessantuno). I morti in seguito a ferite centosessantacinque (1165) e venticinque (128) i dispersi. Totale: millecinquecentocinquantaquattro (1554).

Dal 1° gennaio 1935-XIII, al 31 maggio 1937-XV i morti per causa di servizio e malattie sono 2197. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1937-XV: 3751.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

Operai deceduti in A. O.

ROMA, 9. — Il 23° bollettino degli operai deceduti in A. O. I. reca:

Dalla data del 22° bollettino alla stampa e, cioè, dal 30 aprile 1937-XV al 31 maggio 1937-XV, sono deceduti in Africa Orientale 97 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

La situazione al 30 aprile 1937-XV dava come deceduti 1122 lavoratori.

Dal 1° gennaio 1935 al 31 maggio 1937-XV risultano, quindi, deceduti in A. O. I. 1197 lavoratori, sopra una massa presente di oltre 100.000 lavoratori.

S. A. GUANTIFICIO ITALIANO

Corso Concordia, 8

Milano

Fabbrica guanti di tessuto a

maglia e tessuti indemagiabili

Esportazione

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a «IL CORRIERE DELLA STAMPA», l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento a personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 406

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA — NAPOLI annunzia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

Volume di pag. 450 in 16° L. 25

La letteratura infantile mancava di un'opera nuova e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le brave mamme, i fratellini e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di varie città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico: solo il grande Pire aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è inestimabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attuale la vasta materia, che faceva conoscere questo atto della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli, un anno il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro dote, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Perciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza e opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobilissima si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Enti, meritando giudizi lusinghieri da nomi illustri come Pascoli e Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orlando e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Marcoli, Pio Rana e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leclit, Cesare Caravaggio e Paolo Tassinari e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una dotta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive cantiene, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e chiassosa ma messa di trastulli e assenti, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha poi o di sentì riecheggiare le dolci canzoni, che allietarono la sua vita da fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, in una toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'Autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato frasi e canzoncine leggende, originali, ignote al più.

La letteratura infantile del libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Nazione Militare e Forze Armate

Gli Ufficiali caduti a bordo del Barletta.

ROMA, 3. — Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina comunica che alle ore 7 del giorno 26 maggio a Palma di Maiorca, sulla R. Nave Barletta sono deceduti nell'adempimento del loro dovere i seguenti ufficiali: Capitano per D. M. C. Carlo Battaglia, Sottotenente di Vascello C. Angelo Angeli, Tenente per la D. M. C. Nicola Spigonardo, Tenente per la D. M. C. Carlo Natalicchio, Guardiamarina C. Enrico Meno, Sottotenente per la D. M. C. Cesare Picca.

Encomio al Comandante, allo Stato Maggiore e all'equipaggio della R. M. « Barletta ».

ROMA, 12. — Il *Foglio d'ordini* della R. Marina reca, a firma del Sottosegretario ammiraglio Cavagnari: «Tributo l'encanto al capitano di vascello Raffaele Lauro comandante della R. N. Barletta per il congegno da lui tenuto in occasione del bombardamento subito dalla sua nave il 26 maggio 1937 nella rada di Palma di Maiorca.

Eligio lo Stato Maggiore e l'equipaggio del Barletta per le prove di serenità di slancio e di abnegazione dimostrate nella particolare contingenza.

Segnalo al personale della R. Marina i sottotenuti militari e militarizzati che in modo particolare si sono distinti dall'episodio

Personale militare: capocannoniere 3^a classe Vito D'Amato, Secondo capo segnalatore Luigi Volino, cannoniere P. M. Ciro Minutolo, allievo cannoniere O. Natale Ferro, segnalatore Bartolomeo Russo, sottocapo R. T. Calogero Franco, mar. Leonardo Belgiovine, capo personale militarizzato, secondo capo carpentiere Giuseppe Sava, secondo capo meccanico Gaetano D'Abbicco, secondo capo meccanico Pietro Rusca, secondo capo elettricista Antonio Weigel, mar. cucciere Arturo Salu mar, mozzo Giovanni Lopez ».

« Guardia alla frontiera » - Il nuovo Corpo dell'Esercito.

ROMA, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge col quale è istituito uno speciale Corpo del R. Esercito denominato « Guardia alla frontiera ».

La Guardia alla frontiera è ordinata in settori di copertura retti da generali di brigata o da colonnelli. Ciascun settore di copertura comprende un numero vario di unità minori. Per ciascun settore di copertura di massima esiste un deposito territoriale.

Gli ufficiali e sottufficiali assegnati alla Guardia alla frontiera sono compresi negli organici degli ufficiali e sottufficiali delle varie armi, esclusa quella dei Reali Carabinieri. La ripartizione del personale fra i vari Enti della Guardia alla frontiera è stabilita dal Ministero per la Guerra, con apposite tabelle graduati e numeriche. Il decreto avrà vigore dal 20 dicembre 1934.

Nella premessa al Decreto legge è considerata « la necessità urgente e assoluta di rendere le grandi unità del R. Esercito interamente disponibili per le operazioni e

assicurare d'altra parte in ogni eventualità l'immediata ed efficace difesa delle frontiere affidandola a uno speciale Corpo di nuova istituzione ».

Un comando superiore di marina in Libia.

Con regio decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è istituito un Comando superiore di marina in Libia, con sede a Tripoli, retto da un ufficiale ammiraglio, il quale ha alla sua dipendenza tutti i comandi ed i servizi della Regia marina a terra in Libia.

Esercitazioni aeree - esercitazioni dell'Esercito e rassegna delle formazioni armate, alla presenza di Von Blomberg.

ROMA, 5. — Alla presenza del ministro della Guerra germanico, von Blomberg, e del Duce, si sono svolte manovre aeree (incursioni, azioni di bombardamento, ecc.) di grande importanza tecnica, nelle quali la perizia dei nostri avieri, la efficienza del material, e la concezione manovriera, si sono dimostrate in tutta la loro importanza; si sono anche svolte manovre tattiche ed una grande manovra a fuoco, con partecipazione della fanteria, del genio, di carri armati delle artiglierie ed impiego delle nuove armi, che hanno dato modo di considerare la organizzazione di vari corpi del nostro Esercito.

Inoltre von Blomberg ha assistito ad una interessantissima rassegna-manovra di Giovani fascisti ed Avanguardisti, armati e Ballisti moschettieri e marinari che ha messo in evidenza la preparazione spirituale e tecnica delle nostre gioventù.

Il Duce cita all'ordine del giorno il 28^o Gruppo da bombardamento.

ROMA, 18. — Il 29^o Gruppo del IX Stormo da bombardamento partiva dall'aeroporto di Sarzana per effettuare un tiro di guerra sul poligono di Furbara. Durante la manovra di decollo il secondo apparecchio della formazione, per non esatta valutazione dello spazio disponibile, non riusciva a sollevarsi in tempo e urtava contro una casa presso la periferia del campo incendiandosi. I due piloti, sottotenente Giovanni Barsini e maresciallo Loreto Masella decedevano sul colpo, mentre il rimanente dell'equipaggio rimaneva leggermente ferito.

Malgrado il luttuoso incidente, il rimanente del Gruppo partiva regolarmente nei tempi prestabiliti ed effettuava la missione compiendo, a 4.000 metri di quota, circa 1000 chilometri di percorso con bombardamento intermedio e successivo atterraggio a Sarzana.

Il Duce ha citato il 29^o Gruppo all'ordine del giorno della R. Aeronautica.

Esercitazioni navali alla presenza del Duce e di Von Blomberg - Elogio del Duce ai Comandanti e agli equipaggi.

NAPOLI, 7. — Prima di sbarcare il Duce ha diretto i seguenti ordini del giorno:

Comando in capo I Squadra

Comando in capo II Squadra

Comando Scuola Comando

Ai Comandanti le Squadre, ai Comandanti dei reparti e delle unità, agli ufficiali e agli equipaggi che hanno svolto quest'oggi esercitazioni alla presenza del Maresciallo Von Blomberg, il mio vivo elogio.

Comando sommergibili

Nell'odierna giornata navale ho passato in rassegna, a fianco del Maresciallo Von Blomberg, i sommergibili della Marina fascista, riuniti in un numero che non ha precedenti nella storia delle marine.

Il superbo spettacolo di disciplina e di forza mi conferma la perfetta preparazione del naviglio subacqueo dell'Italia imperiale.

Ai Comandanti, agli ufficiali e agli equipaggi giungo l'espressione del mio compiacimento.

Dichiarazioni di Von Blomberg alla Stampa.

NAPOLI, 7. — Il Maresciallo Von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich, prima di lasciare la regia nave *Duca d'Aosta* ha fatto a Manlio Morgagni, presidente dell'« Agenzia Stefani », le seguenti dichiarazioni:

« Non ho intenzione di dare un'intervista. Sono però molto lieto di poter esprimere in questa occasione la mia profonda soddisfazione per le cordiali accoglienze usatemi tanto da parte di Sua Maestà il Re Imperatore, quanto dal Duce.

« Nell'atmosfera di perfetta ospitalità nella quale si è svolto il mio viaggio, il Duce ha voluto anche mettere a mia disposizione l'« yacht » *Aurora* per facilitare la mia visita in Sicilia. Particolarmente sensibile a tanta cortesia, esprimo la mia più viva gratitudine a Sua Maestà il Re Imperatore e al Duce.

« Sono pure profondamente toccato dalla spontanea cordialità e dal caloroso benvenuto che il popolo italiano intero ovunque mi ha offerto.

« Accanto alle indimenticabili bellezze storiche e artistiche di Roma e di Napoli, mi è stato reso possibile conoscere in questi pochi giorni tutti gli aspetti più importanti delle Forze Armate italiane. È mia impressione che tutte le tre Armi, sotto l'impulso personale del Duce, hanno un armamento tecnicamente perfetto e che proprio il lato tecnico di detti armamenti è straordinariamente ben riuscito.

« Da soldati sappiamo, però, che alle buone armi debbono corrispondere buoni soldati che siano pronti a immolare la propria vita per la libertà e la grandezza del proprio Paese. Non sta a me di giudicare le qualità militari del popolo italiano, ma ho però la personale impressione che queste buone armi sono in mano di buoni soldati.

« Sono sicuro che il merito di questo fatto va largamente attribuito al Partito e alle sue Organizzazioni, ciò che d'altronde è pienamente spiegabile a chi ha visto come la gioventù italiana venga sistematicamente preparata, agli effetti dell'educazione fisica e morale, per dare buoni cittadini e buoni soldati ».

Accennando brevemente alla comunanza di idee dei due popoli e alla loro unione culturale millenaria, il Maresciallo ha vivamente disapprovato certe manovre politiche che vogliono sempre deformare anche le cose più semplici.

« Ho molto volentieri accolto — egli ha detto — un gentile invito del Duce, ciò che mi ha permesso di realizza-

zare il mio vivo desiderio di fare una visita alle Forze militari dell'Italia fascista. Sarebbe assurdo di voler dare a questo mio viaggio una nascosta intenzione politica, perché tanto il Duce quanto il Führer sono pienamente assiderati di mantenere la pace nel mondo. Mi sembra anche un ottimo mezzo diretto a rafforzare attraverso contatti personali l'opera svolta in questo senso dai due Paesi.

« Sono convinto che il consolidamento dell'asse Roma-Berlino è un mezzo eccellente per assicurare la pace mondiale. Se la mia visita segnerà un passo in questa direzione sarà tanto più grande la mia soddisfazione per ricordare i giorni graditi che ho potuto passare in Italia ».

Nuova Divisione navale italiana.

ROMA, 9. — La corazzata *Conte di Cavour*, che era ancorata nella rada di Napoli durante la recente rivista, è la prima delle quattro navi da battaglia similari che rientra in squadra dopo le radicali trasformazioni apportate allo scafo, all'apparato motore e all'armamento. Essa ha acquistato una magnifica e moderna efficienza sia nel tiro che nella protezione e nella velocità. Veterana della Grande Guerra, la *Cavour*, in virtù della sua altissima costruzione che onora l'ingegneria navale italiana, può essere considerata come una nave perfettamente nuova ed esce dal cantiere dotata di tutti i più perfezionati impianti: risultato questo di eccezionale importanza e senza precedenti. Delle navi gemelle la *Giulio Cesare* ha anche essa ultimato la trasformazione e raggiungerà durante l'estate la *Cavour* in squadra: le altre due, *Dulio* e *Doria*, sono già ai lavori che si presume saranno eseguiti in più breve tempo, data la preziosa esperienza già acquisita.

Frattanto procede la costruzione delle due nuovissime navi da battaglia *Littorio* e *Vittorio Veneto* di 35.000 tonnellate che completeranno questo poderoso complesso, il quale risponde in pieno ai nuovi e più vasti compiti della nostra gloriosa Marina. Con l'entrata in squadra della *Cavour* e della *Cesare* sarà costituita una nuova Divisione dell'Armata navale e la potenza di essa risulterà di gran lunga accresciuta.

Disciplina spirituale del soldato.

ROMA, 14. — Il Sottosegretario alla Camera ha diramato una circolare riguardante la disciplina spirituale del soldato. Nel documento si legge fra l'altro:

« Comandare e ubbidire per noi soldati sono entrambi sinonimi di dovere, perché entrambi implicano responsabilità del successo: l'uno nel dare la giusta direzione, l'altro nell'assicurare la buona esecuzione. Sia comandare che ubbidire richiedono la massima padronanza di se stesso, perché non può comandare bene chi non sa comandare i propri nervi; non può ubbidire bene chi si lascia trascinare da reazioni contro ciò che deve fare. Una delle manifestazioni del proprio dominio di se stesso è la inutile quanto avvilente bestemmia.

« Molto si è scritto per stroncare l'insana abitudine, che alcuni prendono quasi a sfogo della propria impotenza, altri quasi a manifestazione di forme brutali; ma, se molto si è ottenuto, ancora parecchio si deve fare e più si deve fare nel nostro ambiente, ove la bestemmia assume netto carattere antidisciplinare. I militari bestemmianti siano, dopo una prima ammonizione, sempre puniti. Siano apposte nell'angolo delle caserme scritte ben visibili con le seguenti parole: « La bestemmia disonora; »

essa è proibita dal Codice penale, articolo 274 e dal Regolamento di disciplina militare articolo 51 »; i cappellani militari tengano ai soldati, specialmente nei primi giorni della loro vita militare, conferenze intese a sradicare la triste abitudine ».

Ordine Militare di Savoia ai generali Liotta e Dalmazzo, e ad altri ufficiali.

ROMA, 25. — Il Bollettino militare contiene i seguenti conferimenti dell'Ordine Militare di Savoia:

UFFICIALI: al Generale di Squadra aerea Aurelio Liotta ed al generale di Brigata Lorenzo Dalmazzo.

CAVALIERE al generale di Squadra aerea Pietro Pinna, al generale di Brigata Benvenuto Giuda, al generale di Brigata Alessandro Ricagno, al gen. di Brig. Vittorio Bisci, al colonnello di fanteria Mario Marghinotti, al col. di fanteria Italo Carnevali, al col. A.A.R.N. Renato Sundati, al ten. col. di S. M. Vittorio Ferragni, al ten. col. di fan. Vincenzo Grotti, al ten. col. d. I. Genio Guido Slattini, al ten. col. A.A.N. Antonio Amantea, al maggiore A.A.R.N. Mario Porra, al primo seniore della M. V. S. N. Giovanni Bacarini, al ten. di complemento di cavalleria Gianfranco Litta Modignani.

Medaglio d'oro.

ROMA, 21. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto col quale sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO - Cuale Murcello fu Alberto e di Emma Filo Della Torre Santasusanna, nato il 5 novembre 1906 a Napoli, tenente in S.P.E., del 6° Battaglione Eritreo (alla memoria).

« Comandante di una compagnia indigena isolata, attaccato durante una marcia di trasferimento da forze nemiche cinque volte superiori, con abile e rapida manovra riusciva a prendere posizione su una collinetta e ivi, accerchiato, si difendeva strenuamente per due giorni, contrattaccando con vigoroso slancio l'avversario e causando gravi perdite. Con l'esempio del suo valore tra sfondeva nei dipendenti l'indomabile sua volontà della resistenza ad oltranza. Colpito mortalmente, mentre nella zona più esposta indicava ad un mitragliere un bersaglio da battere, si opponeva ad essere spostato dal luogo dove era caduto e, agli ufficiali accorsi, ordinava di tacere la gravità delle sue ferite per non allarmare i dipendenti. Sino agli ultimi momenti della sua vita disperse personalmente la battaglia rifiutando ogni cura, preoccupato soltanto di battere il nemico. Insuperabile esempio di virtù militari. - Torrente Denneva, 11-12 luglio 1936 XIV ».

Lord Renato di Bernardo e di Gilda Spadaccini, nato il 23 agosto 1894 a Napoli, capitano in S.P.E., del 6° Battaglione arabo-somalo (alla memoria):

« Comandante di una compagnia indigena, conscio che dall'azione di essa dipendeva il progresso del proprio battaglione, duramente impegnato, guidava personalmente i suoi ascari all'attacco di trinceramenti nemici potentemente muniti conquistandoli. Poi, di sua iniziativa, inerte di fronte al pericolo, si lanciava all'assalto di altre e più forti posizioni nemiche, alla testa della sua compagnia. Colpito a morte volle rimanere al suo posto per incitare i suoi ascari ad avanzare e prima di morire, raccogliendo tutte le sue forze, invocava la vittoria, rammaricandosi

di non poterla cogliere alla testa della sua compagnia. Mirabile esempio di consapevole tenacia, ardimento e di generosa abnegazione. - Birgot, 24 aprile 1936 Anno XIV ».

Con lo stesso Decreto sono state assegnate sei medaglie di bronzo e 22 Croci di guerra.

ROMA, 24. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. con cui sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in A. O. I.:

MEDAGLIA D'ORO: Adolfo Eiro, di Caserta, 1° tenente in S.P.E. del 6° battaglione arabo-somalo (alla memoria): « Comandante di compagnia capace e ardito, si prodigava incurante del pericolo nel coordinare e dirigere l'azione dei propri plotoni nell'attacco di una posizione fortemente munita. Ferito una prima volta non abbandonava il proprio posto e conduceva, primo fra i primi, il proprio reparto all'assalto alla baionetta. Nuovamente e mortalmente colpito, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione ed al subalterno più anziano, da lui fatto chiamare per cedergli il comando, indicava con la mano l'avversario mormorando in uno sforzo supremo mentre spirava: « Savoia », per incitarlo a proseguire nell'azione. Fulgido esempio di ardimento e di elevate virtù militari ». Birgot, 23 aprile 1936 XIV.

BOLOGNA, 24. — Alla memoria del sottotenente pilota Umberto degli Esposti, della classe 1908, volontario in A. O., è stata conferita la medaglia d'oro con la seguente superba motivazione:

« Volontario in A. O., pilota di singolare abilità, compiva, quale capo equipaggio di plurimotore da bombardamento durante le operazioni sul fronte eritreo e somalo, 271 ore di volo sul nemico, prodigandosi costantemente e dovunque con grande valore. Sempre volontario in ogni impresa rischiosa, dedicava al dovere ogni sua energia, ogni sua virtù. In ogni battaglia portava il contributo della sua azione ardentissima, sfidando i maggiori rischi, pur di arrecare grave offesa al nemico. Colpito il suo apparecchio più volte, non rientrava che ad azione ultimata e si gettava in ogni combattimento con tale entusiasmo, impeto travolgente e sprezzo del pericolo da suscitare l'ammirazione fra tutti i camerati. Successivamente gregario di una formazione da bombardamento impegnata nel cielo di Addis Abeba per reprimere un tentativo di rivolta, si abbassava arditamente a volo radente e scovando forze ribelli le mitragliava e le bombardava inesorabilmente, incurante della reazione che durante la superba sfida lo colpiva a morte. Esempio fulgido di eccelse virtù militari ».

La morte in A. O. del gen. Giuseppe Malta.

ADDIS ABEBA, 2. — Giunge notizia da Bonga, capitale del Caffa, dell'improvvisa morte colà avvenuta, in seguito a paralisi cardiaca, del generale Giuseppe Malta.

Nato a Pizzo di Calabria nel 1882 divenne ufficiale dei bersaglieri. In Libia fu con Graziani e catturò nel 1932 sul Gebel Cirenaico il massimo esponente della ribellione senussita Omar Muktar. Al comando di un gruppo di battaglione eritrei, nella guerra d'Etiopia ebbe l'incarico di organizzare il fronte candelao.

Nel settembre scorso, la fiducia del Viceré chiamava ad Addis Abeba il Malta, allora colonnello. Si doveva organizzare la conquista dell'ovest etiopico e Graziani sapeva di poter contare sul colonnello Malta, per quelle azioni celeri ed ardite, che portarono all'occupazione di grandi territori.

Partito dalla Capitale il dodici ottobre, dopo aver superate difficoltà d'ogni genere, il colonnello Malta raggiungeva il giorno 24 Lekemti, il 14 novembre Ghimbi, il 20 Jumbo, il 24 Eta Birfir e il 26 occupava Gore.

Il suo nome fu portato all'ordine del giorno del Gran Consiglio. Ma un compito più arduo riservava il Viceré alla colonna Malta: isolare ed annientare le forze ribelli di ras Imeru, che, abbandonato Gore, si dirigevano verso l'aspra regione del Ghiera. Mentre le colonne Princivale e Tessitore dovevano cercare e raggiungere il ras fuggiasco, attaccandolo frontalmente, la colonna Malta aveva il compito di agire al rovescio delle posizioni nemiche, raggiungere cioè prestamente Catla, con il duplice scopo di sbarrare al nemico la via del Kenia e impedirgli di riunirsi agli armati del degiac Taie Gulate e quelli di Voldeziadik, presidente dello pseudo Governo di Gore, avviatisi verso Bonga. Un compito così arduo, richiedente somma perizia e grande esperienza, poteva

essere assolto solamente dal colonnello Malta, che l'undici dicembre occupava Saggia, sorprendendo Taie Gulate, il quale cedeva le armi senza combattere; la stessa sorte toccava a Voldeziadik il giorno successivo a Bieda.

Il colonnello Malta occupava Bonga il giorno 13, Lekemti il 14; con un'azione favorevole della colonna Princivale sul Ghiescò, faceva occupare dalle sue truppe Ponté Gogeb, chiudendo al nemico ogni via di scampo, tanto che il successivo 15 dicembre, dopo una breve azione dell'avanguardia, il nemico si arrendeva in massa. L'azione avveduta, energica del colonnello Malta non si arrestava: il 25 dicembre raggiungeva Tamangiagi, capoluogo del Fhimira e Garafardar ai confini del Sudan, mentre altri suoi reparti venivano spinti nel Conta e Gullo, presso Omo Bottego.

Le alte benemeritenze del colonnello Malta erano state recentemente premiate dalle supreme autorità, con la promozione a generale per merito di guerra.

DOCUMENTI DEL GIUGNO XV (VII)

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Grociere estivo dell'Opera Balilla.

ROMA, 7. — Nell'Anno XV l'Opera nazionale Balilla effettuerà per i suoi organizzati numerose interessanti crociere.

Il 1° luglio partirà il *Conte Grande* per il sud America;

il 3 il *Conte Verde*, il 13 il *Virgilio* per il centro America e Pacifico.

il 15 il *Neptunia* per il sud America e il 16 il *Dulio* per il sud America;

il 22 il *Victoria* per l'Estremo Oriente;

il 28 il *Rex* per il nord America.

il 29 l'*Augustus* per il sud America;

il 5 agosto il *Conte Russo* per l'Estremo Oriente;

il 9 agosto il *Conte Grande* per il Mediterraneo;

il 12 agosto il *Gulio Cesare* per il sud America.

5.693.665 iscritti all'Opera Balilla.

ROMA, 19. — Con il 31 maggio XV il numero degli iscritti e regolarmente tesserati all'Opera Balilla ha raggiunto i 5.693.665 superando di ben 182.850 unità il totale di 5.510.815 conseguito alla data di chiusura dell'anno XIV come appare dal prospetto che segue:

	Anno XIV	Anno XV	
	30 giugno	31 maggio	Differenza
Balilla	2.332.284	2.342.669	10.385
Piccole Italiane	2.007.710	2.020.202	12.492
Avanguardisti	788.896	883.572	94.676
Giovani Italiane	381.925	417.222	35.297
Totali	5.510.815	5.693.665	182.850

Due primati automobilistici mondiali conquistati da Furmanick.

LUCCA, 2. — All'alba, sull'autostrada Firenze-Mare, nel tratto compreso fra il km. 56 e 58, presso il campo d'aviazione di Tassignano, l'ing. Giuseppe Furmanick, su Maserati cm. 1495, motore a testa fissa 4 cilindri, alesaggio 69 mm., corsa 100 mm., munito di tubo compressore, del peso totale di kg. 620, carrozzeria aerodinamica, ha battuto i primati mondiali del chilometro e del miglio da fermo detenuti dall'inglese Mays, che nel 1934 a Brookland (Inghilterra) con vettura Era raggiungeva la media di km. 137,352 sul chilometro e di km. 154,620 sul miglio da fermo.

L'ing. Furmanick ha impiegato a correre il chilometro 24"925/1000 alla media di km. 144,375 ed il miglio 34"325/1000, alla media di chilometri 168,787.

Il primo lancio per il chilometro è stato compiuto in 24"95/1000, alla media di km. 144,288, il secondo lancio in 24"92/100 alla media di km. 149,462. Nel miglio il primo lancio è stato compiuto in 43"27/100 alla media di km. 169,058, ed il secondo lancio in 34"38/100 alla media di km. 168,597.

I tentativi si sono svolti alla presenza delle autorità locali, del gr. uff. Romagna, direttore del R. A. C. I.; del commissario tecnico comm. Fippini, dei commissari sportivi D'Amico e Sguaci. L'ing. Furmanick è stato vivamente complimentato dai presenti.

Domani è molto probabile che egli, sulla stessa base, tenti di battere i primati del chilometro e del miglio lanciati appartenenti agli americani Duray e Lockart.

Atleti italiani e tedeschi a confronto nell'inizio di stagione.

ROMA, 9. — Siamo ancora all'inizio della stagione atletica: ma già si possono notare gli eccezionali risultati

conseguiti nei primi mesi di attività, in relazione, soprattutto, all'intensa preparazione imposta dalle gare del campionato italiano di società.

A confermare lo stato di grazia dell'atletismo italiano, può servire il raffronto con i migliori tempi e le migliori misure ottenute quest'anno dagli atleti tedeschi, che alle Olimpiadi Berlino si rivelarono i migliori del mondo.

CORSE PIANE. — Metri 100: Toetti-Ragni (Italia) 19"9; Borchmayr-Nekermann (Germania) 19"8; Metri 200: Moiraghi (Italia) 22.2, Nekermann (Germania) 22"; Metri 400: Lanzi (Italia) 49"2, Kisters (Germania) 49"6; Metri 800: Lanzi (Italia) 1'50"3, Harbig-Mertens (Germania) 1'54"8; Metri 1500: Torassa (Italia) 3'59"4, Eitel (Germania) 3'59"6; Metri 5000: Pellin (Italia) 14'56"8, Syring (Germania) 14'58"2; Metri 10.000: Bevilacqua (Italia) 32'13"1, Schutze (Germania) 32'55".

CORSE OSTACOLI. — Metri 110: Caldani (Italia) 15"4, Schellin (Germania) 15"5; Metri 400: Russo (Italia) 55"8, Kurten (Germania) 56"9.

SALTI. — Alto Natale (Italia) 1.85, Schmer (Germania) 1.90; Lungo: Maifei (Italia) 7.32, Long (Germania) 7.60; Triplo: Taddia (Italia) 14.42, Rapp (Germania) 14.15; Asta: Innocenti (Italia) 3.90, Hartman (Germania) 3.96.

LANCI. — Peso Bianconi (Italia) 13.95, Woelke (Germania) 16.04; Disco: Oberweger (Italia) 50.50, Schroder (Germania) 47.63; Giavellotto: Testa (Italia) 60.05, Stock (Germania) 63.05; Martello: Cerutti (Italia) 43.55, Heim (Germania) 53.12.

Le vittorie dell'ata fascista - Il Duce premia piloti e costruttori.

ROMA, 21. — Il Duce ha ricevuto presentati dal Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, i piloti che hanno conquistato primati internazionali di volo negli anni XIII, XIV e XV e i costruttori e progettisti degli apparecchi e motori coi quali sono stati conquistati i primati stessi.

Il Duce ha rivolto ai piloti e ai tecnici vive parole di compiacimento per le vittorie riportate che hanno posta l'Italia all'avanguardia del progresso aeronautico.

Il Duce si è compiaciuto quindi di premiare i piloti e costruttori consegnando loro le medaglie relative ai primati conquistati.

Radiorismissioni scolastico-rurali - Oltre ventimila apparecchi e due milioni di ascoltatori.

ROMA, 3. — Alla fine di maggio i centri di ascolto radiofonico nelle scuole elementari del Regno ammontavano a 12.232, dei quali 10.119 costituiti da apparecchi radioriceventi e 2113 da altoparlanti supplementari.

Al termine dell'anno XIV i centri d'ascolto ammontavano a 1676. In questi sette mesi si è quindi verificato un incremento di 2556 posti d'ascolto, pari a una media di 165 al mese. Nello stesso periodo di tempo gli apparecchi radioriceventi a funzione nelle organizzazioni del Regime sono aumentati da 7802 a 10.099, con un incremento di 2287, pari alla media di 328 al mese.

Complessivamente al 31 maggio erano mobilitati per l'ascolto delle trasmissioni scolastiche e agricole dell'Ente Radio Rurale 20 mila 218 apparecchi radioriceventi — l'80 per cento dei quali in località rurali — in confronto ai 16.386 funzionanti al 1° novembre 1936.

L'incremento complessivo di apparecchi nelle organizzazioni del Regime risulta di 3837 (esclusi gli altoparlanti supplementari) pari ad un incremento medio mensile di 458 apparecchi.

Nello stesso periodo di tempo gli alunni in ascolto delle trasmissioni scolastiche dell'E. R. R. sono aumentati da 1.879.587 a 2.102.406.

L'Araldo della Stampa

L'Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — Noterelle di un Fante — Ultimo ottocento napoletano — L'Abate Gualini mi leggerebbe — hanno trovato giudici entusiasti.

Adriano Tilgher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Jusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Serio nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Rutho-Roma*, Federico De Maria alla *Radica-Intermeo* hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli "Quando gli uomini non fanno ridere", autentico breviario di buonumore.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il Duce presiede il Comitato del grano - Relazione di S. E. Rossoni - Norme per la prossima campagna - Gli ammassi.

ROMA, 12. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il Ministro delle Finanze on. di Revel, il Ministro d'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, il Sottosegretario per l'Agricoltura e la Bonifica, on. Tassinari, il Sottosegretario agli scambi e valute on. Guarneri, il direttore generale della Banca d'Italia gr. rr. Trossi, il vicepresidente della Corporazione dei cereali on. Caradonna, gli on. Angelini, Muzzarini, Caetani, i sen. De Cillis, Marozzi, Novelli, Strampelli, Tournon, i proff. Manani, Nicotra, Brizzi, Sileni, Fotucchia, Santini, Tommasi e Zapparoli, il dott. Bruno, il dott. Festa Campanile, il dott. Colonna e il dott. Montanari del Ministero dell'Agricoltura, il comm. Medini della Federazione del grano. Assente giustificato il sen. Poggi. Segretario il prof. Ferraguti.

L'andamento delle colture.

All'inizio della seduta, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha dato informazioni dettagliate sull'andamento della campagna granaria che sta per concludersi.

Iniziata in condizioni favorevolissime per la buona preparazione dei terreni e per le semine, essa ha avuto, nell'autunno e nell'inverno, un andamento particolarmente propizio allo svolgimento delle prime fasi della coltura. Non altrettanto può dirsi per quest'ultimo scorcio di stagione caratterizzato prima da un notevole ripetersi di giornate piovose e successivamente dall'improvviso sovrappioggere di temperature elevate, oltreché da fenomeni temporaleschi, che, in alcune zone, per altro limitate, si sono manifestati in forma violenta. In dipendenza di ciò le eccellenti previsioni che si potevano fare all'inizio della primavera vanno oggi alquanto attenuate.

In complesso può dirsi che le condizioni nelle quali si presenta oggi la coltura granaria nell'Italia settentrionale e meridionale sono decisamente ottime mentre un po' meno buone sono quelle dell'Italia centrale. In definitiva è lecito ritenere che il raccolto sarà molto soddisfacente e di molto superiore a quello del 1936.

I cereali minori le colture da rinnovo in genere e i prati artificiali si presentano quasi ovunque promettenti, altrettanto può dirsi dell'olivo, che ha avuto un'abbondantissima e precoce fioritura e della vite la cui vegetazione procede normalmente.

In seguito il Comitato ha proceduto all'esame del prezzo del grano per il prossimo raccolto.

Hanno interloquito S. E. Revel, gli on. Muzzarini, Angelini e Caradonna.

Il Duce ha riassunto la discussione.

Prezzi e anticipi per gli ammassi.

Il Comitato ha preso le seguenti decisioni:

Il prezzo netto da corrispondersi immediatamente agli

agricoltori è fissato nella misura di L. 125 al quintale per il grano tenero e nella misura di L. 140 al quintale per il grano duro.

Tali prezzi si applicano al grano tenero del peso di kg. 78 per ettolitro, con impurità fino all'1 per cento e al grano duro del peso di kg. 80 per ettolitro con impurità fino all'1 per cento e con intenerimento fino al 10 per cento.

I grani aventi caratteristiche superiori o inferiori a quelle sopradescritte, come pure quelli in generale di qualità più pregiata avranno un prezzo proporzionalmente maggiore, o minore, come da apposita tabella.

Il prezzo di cessione del grano tenero ai molini rimane fissato sulla base del piano nazionale finora vigente per il rifornimento del grano franco molino aumentato di L. 14 al quintale. Il prezzo di cessione del grano duro ai molini, ferme le altre modalità finora vigenti per le consegne, è del pari aumentato di L. 14 al quintale posto magazzino ammasso alla rinfusa.

Tali prezzi vanno in vigore dal 12 giugno 1937 e saranno mantenuti invariati fino al 30 giugno 1938-XVI.

Le anticipazioni degli istituti finanziatori agli Enti ammassatori saranno pari al prezzo netto da corrispondersi come sopra agli agricoltori e non potranno essere effettuate ad un tasso inferiore al saggio ufficiale dello sconto. È data, peraltro, facoltà agli Istituti finanziatori di maggiorare tale tasso fino ad un massimo di L. 0.50 per cento.

Il saggio degli interessi dei fondi attivi e passivi nascente da tale finanziamento tra istituti finanziatori e l'ente ammassatore è stabilito nella stessa misura per il dare e l'avere con lo scarto di L. 0.50 per cento a favore dell'istituto finanziatore. Le somme versate dagli enti ammassatori agli istituti finanziatori in eccedenza all'importo del loro debito godranno del saggio d'interesse stabilito dal vigente cartello bancario.

Quanto all'attività per la nuova campagna le Commissioni provinciali granarie e gli istituti sperimentali formuleranno il programma di attività per la campagna granaria 1937/38 entro il 30 corrente per la tempestiva approvazione.

Infine il Ministro d'Agricoltura ha riferito sugli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno. Per il Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria sono state fissate le date e avviate le norme delle singole gare.

La nuova campagna.

È data, del pari, facoltà agli enti ammassatori di procedere al pagamento, totale o parziale, avanti scadenza del debito originariamente contratto mediante l'utilizzazione delle somme ricavate dalla vendita del grano.

Sulla scorta dei criteri indicati dal Comitato permanente del grano nello scorso anno, il Ministro ha impartito le seguenti direttive:

Deve essere tenuta presente l'opera svolta dal Regime per la disciplina dei mercati agricoli. Tale disciplina, perfezionandosi e sviluppandosi, è già valsa e meglio varrà ad assicurare agli agricoltori prezzi remunerativi senza di-

minuire e anzi accrescendo le possibilità del consumo. Essi non porta a una livellazione fra tutti i produttori del beneficio ricavabile dall'impresa agricola: è evidente che l'agricoltore che produce di più e meglio e a più basso costo realizzerà una maggiore utile e quindi un premio per la sua abilità e preparazione tecnica.

Conseguentemente l'agricoltore non dovrà sostare nel suo cammino, ma affinare la sua attività e l'impiego dei mezzi tecnici in suo possesso per accrescere e reinvestire nella terra l'utile della sua impresa e contribuire così al raggiungimento della nostra autarchia. Con tali prospettive le Commissioni provinciali granarie i programmi di attività per la campagna 1937-38, le cui linee direttive debbono comprendere, oltre che prove di orientamento e prove varie per risolvere problemi pratici d'aggiustamento della tenacizzazione, in relazione alle condizioni dell'ambiente locale, la diffusione dell'impiego di sementi pregiate per le varie colture, la razionale preparazione e lavorazione dei terreni, il perfezionamento delle concinzioni, concorsi a premio, nonché la dimostrazione tecnica ed economica estesa all'intera azienda agricola, allo scopo di mettere in evidenza la importanza dell'associazione delle diverse colture, le loro interdipendenze, specialmente la opportunità dell'equilibrio fra le varie produzioni agricole e gli allevamenti.

Il problema delle sementi.

Nelle ricerche sperimentali particolare rilievo dev'essere dato al complesso problema delle sementi per il grano che già si giova delle conquiste della genetica e per le importanti piante coltivate a scopo della creazione di nuove varietà e della diffusione delle varietà di pregio attraverso prove di controllo, prove di confronto di varietà in ambienti diversi e con la produzione a cura diretta degli istituti di genetica, o da essi controllati, di buone sementi.

Maggiore importanza deve assumere anche lo studio dei problemi relativi alle colture del mais e della patata, giacché tali colture, dopo quella granaria, sono tra le fondamentali per assicurare al Paese la autarchia alimentare.

Sempre più intimo, ai fini della sua efficacia, deve essere il collegamento tra l'attività delle Commissioni provinciali e quella degli istituti sperimentali. Gli eventuali concorsi locali a premio debbono essere limitati alla granicoltura, riservandone la partecipazione alle sole aziende che, per la limitata estensione, non possono partecipare alla prima sezione del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Sulla base di tali criteri direttivi, il Ministero procederà all'esame dei programmi che le Commissioni provinciali formuleranno nelle tempestive approvazioni di essi, mentre la approvazione dei programmi di attività che formuleranno gli istituti sperimentali sarà sottoposta al Comitato in successiva riunione.

Dopo alcune informazioni del Ministro d'agricoltura sull'attività degli istituti e degli enti preposti alla selezione e alla distribuzione delle sementi, ha avuto termine la seduta col saluto al Duce.

Per l'autarchia economica.

Industriali e commercianti si considerano mobilitati.

ROMA, 3 — Presso la Confederazione Fascista degli Industriali ha avuto luogo, sotto la presidenza di S. E.

il Conte Volpi di Misurata, assistito dal vice presidente e dal direttore della Confederazione, una riunione dei Presidenti, dei Direttori delle Federazioni nazionali di categoria, maggiormente interessate ai problemi dell'autarchia, allo scopo di concretare i mezzi per la più efficace collaborazione degli industriali, e delle loro organizzazioni, alle direttive del Regime.

Il Conte Volpi di Misurata ha ricordato e sottolineato le direttive del Duce nel discorso del 23 marzo XIV, le deliberazioni del novembre e del maggio del Gran Consiglio, il discorso del Duce all'Assemblea delle Corporazioni del 15 maggio, e infine il recente deliberato del Comitato Corporativo Centrale, rilevando come, nel settore industriale, il problema della autarchia presenti tale importanza e complessità, da richiedere la mobilitazione di tutte le energie produttive.

Nell'ordinamento sindacale e corporativo, l'iniziativa individuale degli industriali, che al riguardo ha compiuto e sta compiendo sforzi mirabili, deve essere incoraggiata e coordinata, sia dalle Organizzazioni di categoria come, attraverso queste ultime, dalle Corporazioni, che rappresentano in modo unitario e totalitario la produzione nazionale.

Particolare importanza hanno, a questo riguardo, i compiti affidati alle Federazioni di categorie, cui la legge attribuisce, insieme ai doveri, i poteri e la autonomia necessaria per svolgere la propria funzione.

A tali compiti si collega la collaborazione che a tutte le Federazioni dà la Confederazione, che tutte unitamente le riassume. Ma alla Confederazione — ha rilevato S. E. Volpi — spetta il particolare compito da far sì che, nella vasta opera per l'autarchia economica per la quale è impegnata di fronte al Duce tutta l'industria nel suo insieme, questa possa meritare, in ogni momento, la fiducia che il Regime ha riposto in essa, e che le dichiarazioni della Carta del Lavoro hanno consacrato.

Perciò alla Confederazione compete di stimolare e potenziare l'opera degli industriali e delle Organizzazioni di categoria, e spetta, inoltre, di far sì che i problemi della autarchia vengano risolti in reciproca connessione, coordinandosi ed armonizzandosi l'attività delle diverse Federazioni.

In questo modo — ha concluso l'oratore — le Federazioni e la Confederazione potranno apportare alle singole Corporazioni e al Comitato Corporativo Centrale, vero stato maggiore dell'esercizio produttivo, un contributo concreto e fattivo, di direttive e di opere.

Dopo le dichiarazioni del Conte Volpi, hanno preso la parola i rappresentanti delle varie categorie, per illustrare i problemi principali dei rispettivi settori, mettendo in rilievo lo sforzo che si sta compiendo, e quello che si accinge a compiere.

La riunione, che ha dato una nuova prova dello alto spirito che anima i produttori industriali, sarà seguita da altre riunioni, generali e di settore: gli industriali e le loro organizzazioni si considerano mobilitati al servizio del Duce e del Regime, nei competenti organi corporativi per il raggiungimento del massimo di indipendenza economica.

In una lucida ed esauriente circolare anche il Presidente della Confederazione dei commercianti on. Racheli ha impartito precise disposizioni alle Federazioni nazionali di categoria perché siano impegnati i loro sforzi e tutte le loro esperienze e sia intensificata la collaborazione con tutte le categorie della produzione per raggiungi-

mento degli obiettivi segnalati dal Duce per la autonomia economica della Nazione.

Gli agricoltori per l'autarchia economica.

ROMA, 9. — A seguito delle direttive tracciate dal Duce in occasione dell'Assemblea nazionale delle Corporazioni, la Confederazione fascista degli agricoltori, mentre sta mettendo a punto gli studi fatti ai fini del « massimo di autonomia economica », rivolgendosi soprattutto la sua attenzione all'incremento delle produzioni della carne e dei grassi, ha invitato le organizzazioni nazionali e periferiche sindacali ed economiche che ad essa fanno capo a perfezionare la loro preparazione per identificare tutte le possibilità dei vari settori dell'agricoltura in ordine all'incremento della produzione, segnalando le iniziative che si riterranno opportune intraprendere per facilitare l'azione realizzatrice dei produttori nel movimento inteso a potenziare la struttura economica nazionale.

La Confederazione fascista agricoltori iniziando una serie di riunioni che saranno fatte per settori, ha a tale fine convocato il Consiglio della sezione olearia con la partecipazione dei dirigenti della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura. Sono stati esaminati tutti gli aspetti tecnico-economici della produzione olearia e del mercato e sono state precisate le attività da svolgere allo scopo di conseguire il più presto possibile l'autonomia anche in questo importante settore produttivo.

La produzione del cadmio sarà raddoppiata a Marghera.

VENEZIA, 29. — Con riferimento alle recenti notizie sulla produzione del zinco extra puro ottenuto negli stabilimenti di Porto Marghera, si apprende che negli stessi opifici sta per entrare in funzione un nuovo impianto che consentirà all'Italia di aumentare a più del doppio la produzione nazionale del cadmio.

È questa una nuova notevole conquista della tecnica italiana che, dovendo trattare minerali di zinco di costituzione assai complessa, ha saputo tramutare le impurezze contenute nel minerale stesso in altrettanti fonti di produzione di nuovi metalli.

Produzione delle leghe di zinco.

VENEZIA, 1. — Nei laboratori dei grandiosi stabilimenti per la produzione dello zinco elettrolitico, recentemente costituiti a Porto Marghera, sono stati condotti a termine gli studi, per ottenere lo zinco extra-puro e conseguentemente le leghe di zinco. A tale scopo, l'industria italiana, mediante accordi di collaborazione, si è assicurata anche quanto di più recente è stato realizzato dagli studi di similari grandi gruppi internazionali.

La produzione delle leghe di zinco, che viene ad aggiungersi a quella delle leghe di alluminio, costituisce un nuovo notevolissimo passo verso il conseguimento dell'autarchia, in quanto consentirà di sostituire vantaggiosamente le leghe di rame, eliminando altra parte della corrispondente importazione.

Lo zinco extra puro è un metallo esclusivamente italiano e le nuove leghe o contengono in misura del 96 per cento, la parte rimanente essendo pure formata da metalli nostrani. Con ciò, l'industria nazionale, oltre ad arrecare un beneficio alla nostra economia, permetterà di conseguire nuove numerose realizzazioni richieste dalla tecnica più moderna.

Nuovo preparato per sostituire la colla per intonaco.

VERONA, 29. — Un modesto farmacista della nostra città ha risolto il problema non indifferente nel campo dell'autarchia economica nazionale.

Dopo lunghi e pazienti esperimenti ha trovato il modo di sostituire la comune colla di cui siamo forti importatori e che serve per l'intonacatura dei muri.

Questa formula oltre a renderci completamente indipendenti in questo importante campo dell'industria italiana, dà la possibilità di risparmiare tempo e mano d'opera, rende l'appretto più consistente e più duraturo, non deforma la vivacità delle tinte permettendo la sovrapposizione dei colori senza il lamentato inconveniente degli aoni.

La produzione mineraria in notevole aumento.

ROMA, 14. — Sulla base delle indagini dell'ufficio studi e ricerche del Ministero delle corporazioni, l'Agenzia di Roma comunica i seguenti dati concernenti alcuni settori dell'industria mineraria italiana.

La produzione mineraria del primo quadrimestre del 1937, confrontata con quella del corrispondente periodo del 1935, presenta, in generale, notevole aumento, ad eccezione di quella del marmo, che accusa una contrazione del tre per cento.

Fra i minerali metallici gli aumenti più notevoli si hanno per la bauxite (più 109 per cento), i minerali di ferro (più 8 per cento), i minerali di piombo (più 45 per cento), i minerali mercuriali (più 44 per cento), le pirite di ferro (più 41 per cento) e minerali di zinco (più 26 per cento). Per la roccia asfaltica e bituminosa, in questo stesso periodo, si registra un aumento del 47 per cento, mentre lo zolfo greggio mostra un aumento del 26 per cento.

I combustibili fossili segnano un incremento notevole: litantrace e carboni libanici (più 164 per cento), ligniti pietra e xiloidi (più 102 per cento), antracite più 48 per cento.

Nel confronto col primo quadrimestre del 1936, nel primo quadrimestre del 1937 si registrano aumenti per tutti i minerali e prodotti delle cave che variano dal 59 per cento (antracite) al 3 per cento (zolfo greggio).

I combustibili italiani e i nuovi impianti industriali.

ROMA, 4. — L'Associazione Nazionale per il controllo della combustione ha deciso:

1° - Che non possono giudicarsi meritevoli di autorizzazione i nuovi impianti di generazione di vapore quando risultino progettati solo per l'impiego di combustibili esteri e a *fortiori* quando siano progettati per esclusivo uso della nafta.

2° - Che dai progetti dei nuovi impianti di generazione di vapore per i quali sia preveduta anche la utilizzazione dei carboni nazionali, debba risultare non soltanto la prescritta rispondenza delle camere di combustione per l'utilizzazione stessa, ma altresì il piano preventivo delle varianti necessarie per una rapida trasformazione degli impianti dell'uso dei combustibili esteri ad uso dei carboni nazionali.

In conseguenza, le ditte interessate dovranno unire la documentazione già prescritta, a corredo della domanda di utilizzazione dei nuovi impianti, un progetto esecutivo

dettagliato coi relativi disegni nei quali risultino previste tutte le opere necessarie per passare, in caso di bisogno, dall'impiego del combustibile estero normalmente adottato, all'impiego dei carboni nazionali.

I provvedimenti per l'industria siderurgica. Emissioni di obbligazioni « Iri - Ferro ».

ROMA, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto recante i provvedimenti finanziari relativi all'industria siderurgica:

L'I.R.I. è autorizzato a sottoscrivere il capitale azionario di una costituenda società anonima, denominante « Società finanziaria siderurgica » (Finsider), con sede in Roma, con capitale fino a L. 900.000.000 e con lo scopo di assumere partecipazioni azionarie in società esercenti l'industria siderurgica, di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestare loro, nelle forme ritenute più adatte, l'opportuna assistenza finanziaria.

Alla « Società finanziaria siderurgica » l'I.R.I. è autorizzato a cedere, in tutto o in parte, le azioni di sua proprietà delle seguenti società: « Ilva »; « Alti Forni e Acciaierie d'Italia », con sede in Genova; « Terni », Società per l'Industria e l'Elettricità, con sede in Roma; « Stabilimenti di Dalmine », con sede in Milano; « Società Italiana Acciaierie Cornigliano » (S. I. A. C.), con sede in Genova.

I prezzi di cessione saranno inferiori del 5 per cento alla media dei prezzi di compenso fatti alle Borse valori per il mese di maggio 1937-XV per le azioni quotate in borsa, al valore nominale per quelle non quotate.

L'I.R.I. è autorizzato ad emettere una o più serie di obbligazioni denominate « Serie speciale gestione IRI-FERRO » della durata massima di venti anni, in corrispondenza del capitale azionario versato dalla « Società finanziaria siderurgica » e non oltre l'importo del capitale medesimo. Le azioni della « Società finanziaria siderurgica », corrispondenti alle obbligazioni emesse, saranno a questo fine costituite presso l'I.R.I., in gestione speciale.

Provvidenza a favore dell'industria cinematografica.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 29 aprile 1937-XV che apporta modificazioni alla legge 5 febbraio 1934-XI n. 320 relativa a provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale.

Il decreto vieta la proiezione nelle sale del Regno delle pellicole cinematografiche sonore non nazionali di metraggio superiore ai 500 metri il cui adattamento in lingua italiana sia stato eseguito all'estero e stabilisce a decorrere da oggi che chiunque abbia effettuato nel Regno l'adattamento supplementare in lingua italiana di pellicole cinematografiche sonore non nazionali è tenuto al pagamento di una tassa di concessione governativa di L. 50.000 per ognuna delle pellicole estere predette per le quali, dal Ministero per la Cultura popolare sia rilasciata l'autorizzazione per la rappresentazione in pubblico. La tassa di cui sopra è ridotta a lire 25.000 per le pellicole di metraggio superiore a 500 metri ma inferiore ai mille metri. Nessuna tassa è dovuta per pellicole di metraggio inferiore a 500 metri.

Ottimo raccolto di cereali in Libia.

ROMA, 14. — Si ha da Tripoli che le statistiche relative alla vita economica dei territori del sud della Libia, segnalano un promettente movimento carovaniero con le

regioni di oltre frontiera. A Murzuk sono giunti dall'Africa Orientale Francese e dal Tibet, sei carovane tebbi, di una ottantina di cammelli, che hanno importato merci e ovini. Da Murzuk stessa sono partite, per i territori francesi, quattro carovane, che hanno esportato datteri, tessuti ed altre mercanzie. A Ghat, invece, è giunta dall'Algeria una carovana di commestibili e pelli grezze e ne sono partite due con cotone e merci varie. Dalla Tunisia è arrivata a Brach una carovana con zucchero, tè, pelli ed altre merci, mentre dal capoluogo dello Sciati sono partite due carovane, che hanno esportato datteri, tessuti e mercanzie varie.

A Cufra sono giunte, dall'Africa Orientale Francese, sedici piccole carovane che hanno importato ovini, cereali, pelli grezze e altre merci. Intanto, in tutta l'oasi del territorio del sud, è terminata la mietitura dell'orzo e del grano. Il raccolto è stato ottimo e molto superiore a quello degli anni precedenti. A titolo di esperimento e a scopo di far constatare agli indigeni i grandi vantaggi economici che possono ottenere adottando nell'agricoltura i sistemi moderni, nella zona di Hon è stata messa in funzione una trebbiatrice. I risultati ottenuti sono ottimi.

Oltre 100 tonnellate di cotone etiopico sbarcate a Genova.

GENOVA, 16. — Proveniente da Massaua è giunto stamane nel nostro porto il piroscafo « Scimic » della compagnia di navigazione Ignazio-Messina. Fra le merci trasportate dal carico genovese è da segnalare un grosso quantitativo di cotone etiopico, oltre cento tonnellate, il primo che arriva nella madre patria dopo la conquista dell'Abissinia. Si tratta di cotone greggio che sarà poi avviato ai cotonifici per la lavorazione e che, secondo il giudizio dei tecnici, potrà dare un buon rendimento. È noto che nelle nuove terre la produzione del cotone è non indifferente per cui questo primo arrivo fa prevedere un buon sviluppo della coltivazione, cosicché anche in questo campo si potrà raggiungere l'indipendenza dall'estero. Per l'arrivo del primo cotone etiopico è giunta a Genova una commissione di industriali cotonieri francesi.

Il caffè etiopico in Italia.

ROMA, 1. — Durante il primo trimestre del corrente anno, sono giunti nei principali porti italiani quasi 152 mila quintali di caffè proveniente dai paesi coloniali.

Oltre 128 mila quintali sono stati sbarcati nel porto di Genova, quasi 16 mila a Napoli Portici e Bagnoli, e oltre 14 mila a Trieste.

Il caffè giacente nei depositi doganali del Regno alla fine dello scorso marzo oltrepassava i 10300 quintali.

Gli ammassi dei bozzoli.

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che disciplina il mercato dei bozzoli di produzione nazionale. A decorrere dalla campagna bacologica 1937, tutti i bozzoli prodotti nel Regno, compresi i bozzoli doppi calcinati e di scarto, eccettuati quelli da riproduzione devono essere conferiti agli ammassi per la essiccazione e la vendita collettiva.

L'obbligo di conferire i bozzoli agli ammassi spetta ai produttori o a chiunque abbia titolo per disporre dei bozzoli. I bozzoli non conferiti agli ammassi non possono formare oggetto di atto di alienazione. Il decreto precisa le norme per il funzionamento degli ammassi, che sono affidati ai Consorzi agrari ed essiccatoi cooperativi.

Successo degli ammassi della lana.

ROMA, 14. — Nella sede della Confederazione fascista degli agricoltori, a palazzo Margherita, sotto la presidenza dell'on Muzzarini, si è riunito il Comitato nazionale degli ammassi lana, tesa 1936, per chiudere la propria gestione.

Dalla relazione sull'organizzazione degli ammassi volontari di lana per la tesa 1936 risultano fra l'altro i seguenti dati, i quali stanno a dimostrare il brillante successo ottenuto dagli ammassi stessi.

Gli ammassi sono stati organizzati in 88 provincie, con 509 centri di raccolta. Agli ammassi sono stati complessivamente conferiti 5 miliardi 613.773.961 chilogrammi di lana da circa 130.000 produttori. La lana così ammassata ha costituito il 53 per cento del quantitativo complessivo di lana richiesto per la tesa 1936. La spesa complessiva per il funzionamento degli ammassi si è aggirata in media sui 72 centesimi per chilogrammo di lana. Da notare che in tale cifra sono compresi gli interessi sulle somme anticipate ai produttori alla consegna del prodotto.

Quanto al risultato finale degli ammassi è acquisito che i produttori, i quali hanno conferito la lana agli ammassi, hanno ottenuto la corrispondenza del pieno prezzo stabilito dallo Stato per le varie specie di lana e comunque sempre sensibilmente superiore a quello realizzato da quegli agricoltori che hanno venduto la lana direttamente ai commercianti e agli incettatori.

Questo fatto ha recato un sicuro contributo all'aumento ed al perfezionamento, dell'allevamento tanto da lasciar prevedere per l'anno in corso una più alta produzione nazionale.

Quanto al funzionamento degli ammassi, esso è stato tale da affiancare il lavoro delle autorità militari facilitandone le operazioni di classifica e di apprezzamento.

Questi risultati degli ammassi volontari per la tesa 1936 restano acquisiti all'attività dell'organizzazione sindacale e del sistema degli ammassi. In base al decreto legge 8 marzo 1937 n. 321 nell'organizzazione totalitaria degli ammassi lana, la struttura degli ammassi è ora notevolmente modificata. La Confederazione fascista degli agricoltori, forte della sua precedente esperienza, proseguirà, nel nuovo sistema, la sua opera di assistenza e di incoraggiamento a favore degli allevatori, per l'ulteriore perfezionamento ed incremento della produzione laniera nazionale.

Il posto della Sardegna nell'autarchia economica.

Sopraluoghi di membri del Governo ai bacini minerari.

CAGLIARI, 8. — Tre membri del Governo fascista, le LL. EE. Lantini, Thon di Revel, e Valle, si trovano in Sardegna, per importanti visite, che si collegano all'attività dei rispettivi Ministeri. Particolare rilievo assumono i sopraluoghi che essi hanno iniziato nelle zone dell'isola più in vista, ai fini della realizzazione del piano di autarchia economica, indicata dal Duce come mèta da raggiungersi, per garantire la sicurezza della Nazione. Abbiamo alle zone minerarie, dove un intenso lavoro di ricerche ha rilevato nuove possibilità del sottosuolo.

Il Ministro delle Corporazioni è giunto a Cagliari nel pomeriggio di domenica. Il Ministro delle Finanze ed il Sottosegretario all'Aeronautica sono giunti in volo questa mattina. Alle 10,30 essi si sono avviati verso l'impor-

tante cittadina di Santo Antioco, capoluogo della Bassa Sulcis.

Le LL. EE. Lantini, Thon di Revel e Valle, si recheranno anche in altri centri dell'egliesiente, dove fervono notevoli attività minerarie.

Finalità della Mostra del tessile nazionale esposta da S. E. Starace.

ROMA, 12. — Il Segretario del Partito ha riunito nel Palazzo del Littorio il Comitato organizzatore della Mostra del tessile nazionale, che nel prossimo ottobre sarà ordinata a cura del Partito, con la collaborazione degli Enti competenti, nella zona del Circo Massimo, S. E. Starace, dopo aver segnato direttive di massima per la preparazione del lavoro, ha precisato il tema della Mostra, che è il seguente: dopo una rapida premessa dimostrativa di le conquiste dell'ingegno per sostituire le materie importate e raggiungere l'autarchia economica per la valorizzazione e il potenziamento dell'Impero, documentare in successivi padiglioni quanto è stato fatto e può farsi per l'utilizzazione delle fibre tessili nazionali, che di questa autarchia costituiscono un settore di particolare importanza.

Nuovi dirigenti dell'« IRI ».

ROMA, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri contenenti le nuove disposizioni relative all'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.).

A presidente dell'Istituto è stato confermato S. E. il prof. Alberto Beneduce. A vicepresidente è stato nominato S. E. l'accademico d'Italia prof. Francesco Giordani presidente del Comitato per il prodotto italiano. Gli altri membri del Consiglio sono: il direttore del demanio mobiliare al Ministero delle finanze, il direttore generale del Tesoro al Ministero delle finanze, il ragioniere generale dello Stato, il direttore generale dell'industria a: Ministero delle Corporazioni, un delegato del Sottosegretario di stato per gli scambi e valute, un delegato del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.

È costituito un Comitato tecnico consultivo, presieduto dal presidente e dal vicepresidente dell'Istituto, che ne fanno parte. Fanno, inoltre, parte di esso un delegato della Confederazione fascista degli industriali, un delegato della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, uno e più dirigenti tecnici delle aziende controllate dall'I.R.I., e persone particolarmente esperte nelle materie da trattare.

Attività dell'Istituto mobiliare italiano.

ROMA, 23. — È stata tenuta in Roma l'assemblea annuale ordinaria dei partecipanti dell'Istituto mobiliare italiano. Presiedeva la riunione il dott. Azzolini, governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Istituto.

Il presidente ha esposto le risultanze dell'esercizio chiuso il 31 marzo 1937, il primo svoltosi dopo la emanazione delle nuove norme legislative e statutarie che hanno esteso e coordinato i compiti dell'I.M.I. e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (Sezione autonoma dell'I.M.I.) ai quali è affidato l'esercizio del credito a medio termine. L'azione dell'I.M.I. ha avuto nell'ultimo esercizio un ampio svolgimento: essa è rivolta non solo alle aziende industriali di maggior rilievo, ma anche alle imprese di minore importanza.

Nel corso dell'esercizio sono pervenute all'Istituto domande di operazioni di mutuo per un complesso di oltre 534 milioni; le operazioni approvate dagli organi deliberativi sommarono a lire 315 milioni, cifra salita poi a 401 milioni in cifra tonda, tenendo conto delle operazioni deliberate fino al 15 maggio scorso. Le operazioni di mutuo eseguite ammontarono a lire 170 milioni in cifra tonda, importo che aumentò, per le operazioni perfezionate dal 31 marzo al 15 giugno, a lire 286 milioni. Le obbligazioni collocate nell'esercizio superarono la somma di 275 milioni e le disponibilità dell'Istituto al 31 marzo ammontarono a circa 117 milioni.

L'Istituto ha avuto cura di mantenere nei più stretti limiti l'onere delle spese generali, il cui ammontare, nonostante le aumentate attività dell'Istituto, è stato contenuto in cifre assai modeste. Dal bilancio al 31 marzo 1937 emerge un ulteriore rafforzamento della solida situazione patrimoniale ed economica dell'Ente: gli utili conseguiti consentiranno la remunerazione di legge ai partecipanti nella misura del 5 per cento sul capitale versato e cospicue assegnazioni alla riserva (che si eleva da L. 15.500.000 a L. 20.850.000) dopo i consueti accantonamenti ai fondi speciali.

L'assemblea (alla quale era rappresentato il 99 per cento del capitale partecipazionario) ha approvato alla unanimità il bilancio ed il rendiconto.

Riunione degli organi corporativi nel mese di Giugno.

ROMA. — Nel mese di giugno hanno avuto luogo le seguenti riunioni:

4 giugno: Corporazione dell'abbigliamento; 11 giugno: Corporazione chimica; 12 giugno: Corporazione delle industrie estrattive; 14 giugno: Corporazione della metallurgia e della meccanica; 15 giugno: Corporazione dei cereali; 17 giugno: Corporazione acqua, gas, elettricità; 21 giugno: Corporazione olearia; 25 giugno: Corporazione delle professioni e delle arti; 30 giugno: Corporazione dello spettacolo.

L'attività inoltre dei Comitati tecnici corporativi, concernenti i prodotti chimici è stata particolarmente intensa.

Il giorno 5 ha avuto luogo a Padova, presso la direzione della Fiera il Comitato dell'Industria farmaceutica che ha concluso con l'apertura della I^a Mostra Corporativa dell'industria farmaceutica italiana.

I giorni 7, 8 e 9 si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni, rispettivamente, i Comitati della potassa e dell'alluminio, dei grassi, saponi, essenze e profumi e quello del cuoio.

Dopo la riunione della Corporazione della chimica, si sono riuniti il Comitato tecnico corporativo dei combustibili liquidi e diversi altri Comitati e Commissioni cui spetta di esaminare problemi di competenza della Corporazione della chimica.

Corporazioni dei prodotti tessili.

Per la produzione tessile - Accordi economici e piani di approvvigionamento - Problemi della cotonicoltura - L'esportazione di manufatti.

ROMA, 8. — Nei giorni 4, 7 e 8 si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione dei Prodotti tessili.

Sono stati trattati i problemi relativi alla distribuzione al prezzo del seme bachi e alla importazione temporanea

dei bozzoli. È stata da alcuni sostenuta la necessità di sottoporre al controllo degli organi corporativi l'Ufficio serico italiano, Sezione acquisto e distribuzione bozzoli; e da altri la necessità di introdurre nel Consiglio direttivo dell'Ente nazionale della moda adeguata rappresentanza degli industriali e dei lavoratori tessili.

Il vice-presidente della Corporazione ha riferito ampiamente sull'attività svolta nell'intervallo fra le due sessioni dai due Comitati tecnici corporativi costituiti nell'orbita della Corporazione: quello per la disciplina dell'attività produttiva e quello per le fibre tessili nazionali. Il Comitato per la produzione serica, oltre che studiare tali questioni d'ordine generale inerenti alla migliore disciplina dell'attività produttiva e quello per le fibre tessili nazionali. Il Comitato per la produzione serica, oltre che studiare tale questioni d'ordine generale inerenti alla migliore disciplina dell'economia serica, ha esaminato di volta in volta le situazioni relative alle singole campagne serico-baco che, proponendo tempestivamente, ai competenti organi dello Stato, le misure più rispondenti alle necessità contingenti assicurando il normale svolgimento dei rapporti fra le categorie interessate.

Economia serica.

Nella propria relazione l'on. Olivetti ha illustrato gli importanti risultati raggiunti dal Comitato in due anni di lavoro. Egli ha voluto porre in particolare rilievo come l'intervento statale in favore della produzione serica si sia in gran parte ispirato ai voti del Comitato e come le categorie produttive abbiano, alla loro volta, corrisposto agli sforzi dello Stato con un profondo senso di responsabilità di disciplina.

La relazione del vice-presidente dopo alcune osservazioni dei camerati Daco, Roatti, Montagna, Tiberio e Bontà, è stata approvata dalla Corporazione.

Quanto al Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali, l'on. Olivetti ha illustrato la intensa attività che esso ha svolto per il maggiore impiego delle fibre nazionali nella produzione tessile. Egli ha quindi riassunto i vari accordi economici che sono stati conclusi dalle competenti organizzazioni sindacali nel quadro delle direttive tracciate dal Comitato e dei piani di approvvigionamento stabiliti dal Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e Valute.

L'on. Olivetti ha quindi comunicato alla Corporazione le deliberazioni adottate dal Comitato tecnico intercorporativo per la lana e dal Comitato tecnico intercorporativo per la disciplina dei rapporti economici tra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento. La Corporazione, scattati i camerati Targetti, Marinotti, Ottolenghi, Melendez e Cianetti, ha preso atto delle conclusioni cui è addivenuto il Comitato e dei risultati raggiunti.

La Corporazione ha rilevato l'importanza della produzione tessile per l'affermazione della moda nazionale nel mercato interno e in quello internazionale, e ha espresso il voto che nella costituzione e nell'azione dell'Ente nazionale della moda sia assicurata un'adeguata partecipazione delle categorie tessili.

La Corporazione è quindi passata a discutere il problema della cotonicoltura, sul quale hanno parlato i camerati Delfino, Gorra, Marinotti, Racheli e Levi. La Corporazione, preso atto del notevole incremento che, conformemente all'azione del Comitato per le fibre tessili nazionali, la coltivazione del cotone ha avuto in Italia e riaffermata l'importanza che la cotonicoltura ha oltre che per il territorio della Tripolitania, della Cirenaica e

per le nuove terre dell'Impero, anche per i territori metropolitani, ha ritenuto che sia necessario, per raggiungere i massimi risultati in questo ultimo campo, che venga stabilita una disciplina tanto della coltura quanto della raccolta, dell'ammasso, della lavorazione e del collocamento del prodotto secondo alcune direttive che la Corporazione ha fissate.

Altro problema esaminato dalla Corporazione è stato quello della disciplina delle vendite di liquidazione. Dopo una breve discussione, cui hanno partecipato Marinotti, Ottolenghi, Dodi, Cianetti, Racheli e Petrone, la Corporazione si è riservata di esprimere il proprio parere in una prossima riunione sulla base dei nuovi elementi che saranno raccolti.

La Corporazione ha quindi discusso il problema relativo al coordinamento dei rapporti fra gli ammassi canapa e le attività economiche successive. Hanno parlato Roversi, De Simone, Marinotti, Sessa, Dall'Armi, Bignardi e Pirera. Prendendo atto delle intese intervenute tra le organizzazioni interessate, la Corporazione ha deliberato che in seno alla Federazione venga istituito un Comitato tecnico-economico a base corporativa avente il compito di meglio coordinare gli interessi del settore canapiero nel quadro delle attività agricole, industriali e commerciali che vi si riconnettono.

La Corporazione ha infine esaminato il complesso problema dell'esportazione dei prodotti tessili che ha dato luogo a un dibattito particolarmente ampio e approfondito, cui hanno partecipato i camerati Zanotti, Tiberio, Ottolenghi, Cantoni, Santoro, Aghemo, Montagna, Targetti, Conti, Scavia, Garbaccio, Dodi, Marinotti, Pirera, Bonità, Delino, Racheli e Freschi.

Esaurita la discussione sulle questioni di carattere generale e sugli aspetti particolari che il problema dell'esportazione assume nei diversi rami dell'industria tessile (serico, laniero, cotoniero, delle produzioni tessili varie), ha preso la parola il sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute. Riassunte le tendenze emerse dalla discussione, il sottosegretario Guarnieri ha rilevato come, grazie alle direttive seguite dal Governo fascista e agli sforzi delle categorie interessate, le esportazioni dei prodotti tessili cessate le sanzioni, abbiano avuto una considerevole ripresa. Egli ha posto in rilievo la particolare importanza che l'esportazione tessile presenta nei riflessi della bilancia commerciale e valutaria del Paese e ha incitato le categorie produttive a perseverare nella via intrapresa dei prodotti finiti in genere, nei quali è racchiusa maggiore quantità di lavoro italiano.

Corporazione dell'abbigliamento.

Moda e autarchia - Disciplina dei magazzini a prezzo unico e delle vendite di liquidazione - Situazione dei prezzi.

ROMA, 9. — La Corporazione dell'Abbigliamento ha tenuto la sua quarta sessione, presieduta dall'on. Parolari, per l'esame di alcuni interessanti problemi, e ha concluso stamane i suoi lavori. Una relazione Anselmi, riguardante l'attuazione di precedenti deliberazioni corporative, in merito alle quali ha fatto alcuni rilievi l'on. Rocca, sollevava, tra l'altro, il problema relativo alla immissione delle forze tessili nel Comitato dell'Ente nazionale della moda, quello riguardante l'elenco autorizzato dei produttori di trecce e cappelli di paglia e gli auspici maggiori poteri di controllo e di sanzioni da parte del Comitato del prodotto italiano.

Sulla relazione dell'on. Parolari su un programma per l'autarchia nel campo dell'abbigliamento, l'on. Rocca ha esposto il pensiero della organizzazione dei lavoratori dell'Industria, esponendo un piano di mobilitazione a seconda dei vari settori della produzione. Questo piano, approvato e apprezzato dalla presidenza della Corporazione, sarà ufficialmente comunicato alle categorie e alle speciali Commissioni interne di Corporazione appositamente nominate.

La Corporazione si è poi occupata della disciplina dei magazzini a prezzo unico. Hanno fatto rilievi su questo argomento il dott. Virdia, l'ing. Bossini e diffusamente l'on. Del Giudice e l'on. Cianetti, tutti sostenendo una migliore sistemazione contrattuale del personale dipendente.

La Corporazione ha approvato una mozione che tiene in opportuno conto le considerazioni e le proposte presentate sull'argomento. Per quanto riguarda la disciplina delle vendite di liquidazione, l'ing. Bossini, il dott. Virdia e i cav. Benassola hanno sostenuto che essa non può e non deve dimenticare gli interessi dei consumatori.

Sulla situazione generale dei prezzi e il loro andamento nel settore dell'Abbigliamento hanno interloquito Ciar di, Virdia e Rocca sottoponendo opportune proposte in merito alla procedura di lavoro per l'esame nei suoi particolari del problema. Si è poi proceduto al vaglio di domande per l'autorizzazione di nuovi impianti industriali.

Corporazione delle industrie estrattive.

ROMA, 12. — Presieduta dal Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, si è riunita la Corporazione delle Industrie Estrattive per fare un esame tecnico-economico delle varie attività produttive rappresentate nella Corporazione, al fine della più rapida ed efficace preparazione dei piani autarchici nel campo delle industrie estrattive.

L'on. Lantini ed il Vice Presidente on. Pennavaria, hanno sottoposto alla Corporazione, a conclusione delle discussioni svoltesi, un particolareggiato programma di lavoro imperniato su tre fondamentali capisaldi: incoraggiamento ed estensione delle ricerche minerarie, intensificazione delle coltivazioni esistenti, coordinamento di tali iniziative con le necessità tecniche ed economiche degli impianti industriali (chimici, metallurgici, ecc.) di successiva utilizzazione dei prodotti minerari.

Entro il 15 agosto p. v. tale programma dovrà essere esaurito attraverso la collaborazione diretta e continua di varie Commissioni di tecnici ed esperti per i più importanti prodotti, nominate dalla Corporazione su proposta del Vice-Presidente; i risultati raggiunti saranno successivamente integrati con l'apporto delle amministrazioni statali e degli altri enti od organizzazioni interessate e definiti quindi dal Comitato Corporativo Centrale.

Corporazione della metallurgia e della meccanica.

ROMA, 16. — Nei giorni 14, 15 e 16 ha svolto i suoi lavori la Corporazione della metallurgia e della meccanica. Il giorno 16 S. E. Lantini, che ha presieduto ai lavori, ha precisato con quali elementi e con quale metodo si deve procedere alla predisposizione dei piani per l'autarchia, i quali dovranno essere completati e pronti per il prossimo 15 agosto.

Dopo una relazione del Gen. Magno sui problemi del ferro, dell'acciaio, dell'alluminio, metallo tipicamente na-

zionale, del piombo, dello zinco, sulle ricerche minerarie del rame e sulla produzione e lo sviluppo dell'impiego del magnesio e dopo la nomina di una Commissione governativa per tali problemi la Corporazione ha particolarmente esaminato tutto ciò che riguarda la produzione siderurgica nazionale. Hanno parlato il sen. Boccardo e De Ambris.

Ad alcune domande ed alcune precisazioni, dell'ing. Sartirana ha risposto S. E. Giordani, il quale ha dichiarato che se l'industria italiana, fin da ora, ha fatto parecchio assegnamento sui rottami, è bene che oggi s'orienti verso la trasformazione del minerale facendo funzionare gli impianti a ciclo completo.

Hanno, quindi, parlato l'on. Mazzini, l'ing. Rocca e l'ing. Massimino, cui hanno fatto seguito l'ingegnere Sirovich, per alcuni chiarimenti e l'on. Capolletti, che ha espresso un voto per uno sfruttamento intensivo delle miniere esistenti. Altre dichiarazioni sono state fatte da l'on. Ardissonne, dall'ing. Nobili e da S. E. Lantini, il quale, enucleando una interessante e alta discussione ha rilevato che tutti si sono manifestati favorevolmente al processo integrale a gh sa liquida partendo dal minerale. Questa direttiva sarà tenuta presente dalla Commissione incaricata dello studio più particolareggiato del problema siderurgico.

Sul problema relativo al « rinnovamento dei mezzi produttivi nell'industria meccanica e al fabbisogno nazionale delle macchine utensili » ha parlato per primo il Comandante Farach il quale, fatto constatare che l'industria nazionale non è inferiore a quella straniera per quanto riguarda la qualità dei prodotti meccanici, ha sostenuto che per agevolare l'incremento della produzione nazionale bisogna dare tutto l'aiuto possibile ai costruttori italiani e prendere in esame le agevolazioni richieste dagli industriali. Hanno, quindi, preso la parola De Ambris, l'ing. Ichino, il sen. Boccardo e, da ultimo il cav. Guzzieri per far presente l'opportunità di discriminare i vari tipi esistenti delle macchine utensili e di precisare i tipi che possono essere prodotti in Italia.

La Corporazione della metallurgia e della meccanica ha, poi, esaminato varie domande di autorizzazione di nuovi impianti industriali.

Corporazione dell'Acqua Gas ed Elettricità. Industria elettrica e autarchia economica.

ROMA, 18. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito nei giorni 17 e 18, presieduta dal Ministro per le Corporazioni e dal vice presidente, on. Bono, la Corporazione dell'Acqua Gas ed Elettricità per l'esame di numerosi ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno. È intervenuto anche il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Vice Presidente ha fatto una particolareggiata relazione illustrativa sui lavori espletati dal Comitato tecnico corporativo per la produzione, trasmissione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, da lui presieduta, in ordine ai compiti ad esso demandati con le mozioni approvate nella prima sessione.

Il ministro Lantini, in seguito, ricordato che il problema autarchico deve essere considerato con particolare urgenza e preminenza, e, invitati i componenti della Corporazione ad una stretta e costante collaborazione ha, poi, aperto la discussione sull'argomento riguardante le utilizzazioni speciali dell'energia elettrica interessanti l'autarchia economica nazionale rilevandone l'importanza al fine di predisporre forza sufficiente per l'incremento delle

industrie principali, particolarmente di quelle minerarie, metallurgiche, meccaniche e chimiche.

Dopo osservazioni dell'onorevole Cobolli Gigli e di altri oratori la Corporazione ha approvato una mozione con cui dà mandato al Comitato tecnico corporativo di predisporre per il 15 agosto p. v. un piano di produzione e distribuzione di energia elettrica corrispondente ai presumibili bisogni dell'economia nazionale ed alle nuove necessità che lo svolgimento del programma produttivo autarchico renderà minuziosamente, almeno per un quinquennio.

La Corporazione s. è poi occupata dei seguenti argomenti: schema di condizioni contrattuali di carattere generale per le forniture di energia elettrica; disposizioni legislative concernenti la servitù di elettrodotto; disciplina delle acque sotterranee; riforma della legislazione sugli acquedotti e sulle fognature.

Per quanto si riferisce alla servitù di elettrodotto, la Corporazione, a conclusione del dibattito, ha approvato una mozione con la quale è stato formulato il voto che l'organo amministrativo, cui è demandata la compilazione del T. U., sentite le rappresentanze delle categorie interessate, rafforzi il controllo dell'autarchia competente con un sistema di garanzie che assicuri proprietari ed industriali della più equa applicazione della legge.

Corporazione olearia. Contro l'aumento del prezzo dell'olio.

ROMA, 23. — Sotto la presidenza dell'on. Maraviglia, si è riunita la Corporazione Olearia, alla quale sono state comunicate le attuazioni conseguite dalle mozioni approvate nella prima sessione.

Il Vice-Presidente ha richiamato quindi l'attenzione della Corporazione sulla necessità di predisporre i piani per l'autarchia economica anche in questo settore quella produzione nazionale, ha proposto la costituzione di una ristretta Commissione, in cui i rappresentanti delle diverse categorie raggruppate nella Corporazione, esaminino i vari settori di produzione per avvisare ai mezzi più idonei per adeguare la produzione stessa ai fini dell'autarchia nazionale.

Si è passato poi ad esaminare i vari argomenti posti all'ordine del giorno della Corporazione.

Sul piano di ricostituzione degli oliveti, hanno parlato gli onorevoli Giannurco, Riccioni, Pavoncelli, Marchi e Pistolesi e quindi è stata approvata una mozione che richiede l'estensione di taluni benefici, già in parte concessi, per la piantagione degli ulivi e l'innesto degli olivastri nonché l'attuazione sollecita dei concorsi a premi completata dal miglioramento di pratiche tecniche culturali.

Sulla sottoposizione alla licenza dell'industria olearia hanno parlato Carneci-Buzi, Racheli, Pavoncelli, Salvo, Jucher, Cataldo e quindi si è stabilita la formazione di un Comitato per esaminare le modalità della concessione delle licenze.

Le maestranze specializzate per gli oleifici hanno quindi richiamato l'attenzione della Corporazione e su di esse hanno parlato Racheli, Pavoncelli, Polacco, Cataldo e Toscano.

Il Vice Presidente ha riassunto la discussione e la Corporazione ne ha concretato il suo punto di vista in una mozione che invoca la specializzazione delle maestranze.

Per la commestibilità degli olii recuperati dalle terre di raffinazione si è ravvisata la necessità di chiedere il parere del Consiglio Nazionale delle Ricerche mentre per la produzione e il commercio degli olii idrogenati si è

ritenuto che non debbano essere modificate le disposizioni legislative vigenti.

La Corporazione ha poi esaminato 9 richieste di autorizzazione per i nuovi impianti industriali ed ha preso conoscenza della relazione ministeriale sui Consorzi volentieri.

La Corporazione ha quindi esaminato i prezzi delle varie qualità di olio d. oliva ed ha espresso l'avviso che per la produzione in corso di consumo non debba farsi luogo ad aumenti e che i prezzi della produzione 1937-1938 debbano essere sottoposti all'esame della Corporazione.

Corporazioni delle Professioni e delle Arti.

Professionisti, artisti e l'autarchia economica - iscrizione negli albi professionali - Discorso di S. E. Lantini - Per il prodotto nazionale - Istruzione artistica e professioni tecniche.

ROMA, 25. — Si è riunita la Corporazione delle Professioni e delle Arti. Il principale argomento all'ordine del giorno riguarda la battaglia per l'autarchia economica, alla quale sono particolarmente chiamati a partecipare i Sindacati degli Inventori, degli ingegneri e dei Chimici.

Un altro argomento che verrà esaminato dalla Corporazione, e che è strettamente collegato alla battaglia per l'autarchia economica, è quello relativo alla definizione del « prodotto italiano », in rapporto agli elementi che lo costituiscono.

All'esame della Corporazione saranno pure sottoposte varie questioni concernenti l'obbligatorietà di iscrizione agli albi professionali delle categorie tecniche, economiche, legali, e la competenza della Corporazione stessa a determinare le tariffe professionali. Risolto il problema della competenza, verrà esaminata una richiesta della Confederazione Professionisti e Artisti per un aumento delle attuali tariffe dei liberi professionisti.

Il Sindacato nazionale fascista Belle Arti, d'accordo con la Confederazione Nazionale Professionisti e Artisti, chiederà che la Confederazione formuli un voto affinché sia fatto obbligo alle organizzazioni dello Stato ed a tutti gli Enti pubblici di riservare nella costruzione di edifici una quantità non minore del 2 per cento del costo totale ad opere d'arte. All'esame della Corporazione, la Confederazione Professionisti e Artisti presenterà, inoltre, uno schema di provvedimento legislativo riguardante la partecipazione degli artisti all'aumentato valore delle sue opere.

ROMA, 29. — Sotto la presidenza del Ministro Lantini si è nuovamente riunita la Corporazione delle Professioni e delle Arti.

Il vice presidente on. Gray, dopo aver rivolto al Ministro il saluto della Corporazione, ha riassunto i lavori svolti nell'intervallo tra la prima e la seconda sessione. Ha quindi ampiamente illustrato gli argomenti che l'organo corporativo è chiamato ad esaminare nella presente sessione. Tra essi, importantissima è la revisione del concetto « prodotto italiano ».

L'on. GRAY ha sostenuto che la piena realizzazione del piano autarchico, nel campo economico, non deve e non può ottenersi agendo soltanto sul fattore materia prima: un elenco di importanza notevolissima è costituito dal fattore uomo.

Il compito dei professionisti e degli artisti non è quindi meno difficile e meno elevato di quello a cui attendono

con tanto fervore tutti i produttori italiani. Per raggiungere però le finalità tratteggiate è oltremodo opportuno fissare in maniera precisa la linea di condotta che i professionisti e gli artisti, intesi come produttori, e non solo come consumatori, dovranno seguire, e tracciare a grandi linee il piano concreto che tali categorie si propongono di realizzare. Alla determinazione e alla formulazione di tale programma di lavoro è chiamata la Corporazione delle Professioni e delle Arti, che riunisce nel suo seno tutti i professionisti liberi e tutti gli artisti d'Italia.

Ha preso quindi la parola S. E. il Ministro, il quale si è particolarmente interessato ai problemi relativi all'autarchia ed al contributo di studio e di opere che in tale campo possono portare le categorie rappresentate nella Corporazione.

Egli ha fissato le linee direttive che la Corporazione stessa dovrà aver presenti nella formulazione delle proposte in tale delicata ed importante materia, nonché nell'esame degli altri problemi posti all'ordine del giorno, specie per quello relativo all'estensione della competenza dell'organo corporativo nella determinazione delle tariffe professionali.

Dopo alcune osservazioni dell'on. OLIVETTI, vice presidente della Corporazione dei produttori tessili, è stata affrontata la questione dell'indagine sugli elementi che costituiscono l'italianità di un prodotto. Al riguardo è stata avanzata la proposta di modificare la definizione del « prodotto italiano » contenuta nell'art. 8 del R. D. L. 20 marzo 1927 n. 527.

L'on. FERRARIO illustra l'entità e l'importanza dei singoli elementi che concorrono alla formazione dei prodotti; ricorda che le materie prime di cui è inevitabile l'importazione sono ormai in numero molto limitato. Ri tiene che bisogna evitare la lunga permanenza, senza particolari motivi, di operai specializzati e di tecnici stranieri presso i nostri stabilimenti industriali.

Occupandosi dei brevetti, deplora il fatto, più volte constatato, di acquisto da parte degli industriali nazionali di progetti industriali e di disegni tecnici stranieri.

Nell'argomento interviene diffusamente S. E. l'accademico GIORDANI, presidente del Comitato per il prodotto italiano il quale, pur manifestandosi d'accordo in linea teorica con l'on. Ferrario, formula qualche riserva sui risultati concreti che se ne possano conseguire.

Crede che il miglior modo per limitare la importazione di brevetti esteri, non sia quello di porre ostacoli alla loro introduzione e al loro sfruttamento nel Regno, bensì quello di dare un impulso maggiore ai nostri brevetti.

Il vice presidente on. Gray riassume la discussione e propone la nomina di un Comitato tecnico corporativo che determini l'apporto dei professionisti e degli artisti alla realizzazione dell'autarchia economica, e formuli concrete proposte sul problema del prodotto italiano.

Sul problema della obbligatorietà di iscrizione negli albi professionali, proposto per l'esame corporativo dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, ha ampiamente riferito l'on. FERRARIO, il quale ha posto in particolare rilievo la necessità di addivenire ad una disciplina uniforme di tale materia. L'oratore ha affermato, quindi, la necessità della obbligatorietà della iscrizione negli albi non solo per le professioni legali e sanitarie, ma anche per quelle tecniche ed economiche. È passato quindi ad esaminare il problema della disciplina degli enti e degli uffici di consulenza tecnica, economica, legale e tributaria, sorti in molti casi per eludere disposizioni di legge.

Sull'argomento ha parlato inoltre l'on. DE MARSICO, che si è soffermato specialmente ad esaminare il rapporto fiduciario esistente nelle libere professioni fra clienti e professionisti, rapporto che esclude ogni possibilità di esistenza di uffici di consulenza.

Hanno preso poi la parola l'on. BARDANZELLI e l'on. BOLDI, il quale si è particolarmente soffermato sulle società fiduciarie e revisionarie. Sull'argomento hanno parlato anche il dott. MALINVERNI, l'avv. BIAMONTI della Confederazione fascista degli industriali, il rag. VERDE, del Sindacato nazionale fascista dei ragionieri ed il dott. MARTIGNONI della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione. Il dott. IANNELLI, rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia, ha espresso il parere favorevole di detto Ministero al principio della obbligazione della iscrizione degli albi professionali, ma ha affermato di ritenere opportuno che sia fissato in via pregiudiziale il contenuto di ogni singola professione e sia delimitato con precisione il campo di attività delle professioni stesse.

Il vice presidente, a conclusione dell'ampia discussione sull'argomento, ha proposto la costituzione di una Commissione per lo studio approfondito del problema e per la formulazione di uno schema di provvedimento legislativo.

In un'altra riunione, presieduta dall'on. Gray, la Corporazione si è occupata del problema dell'istruzione artistica. Su tale argomento ha ampiamente riferito l'on. MARAINI ed hanno parlato il prof. FICHERA e l'on. PAVOLINI.

Il vice presidente ha precisato i termini dell'auspicata riforma, la quale mira ad assicurare ad ogni professione la sua esclusività di istruzioni.

In rappresentanza del Sindacato Ingegneri ha parlato l'on. CAFFARELLI, il quale tra l'altro ha posto in rilievo le varie difficoltà che si presentano nella determinazione delle competenze delle diverse professioni.

Il rappresentante del Sindacato fascista dei Geometri, gen. FANTI, ha ampiamente esaminato l'attuale situazione delle categorie professionali tecniche e si è particolarmente intrattenuto sulla procedura da seguire per pervenire all'auspicata contemporanea revisione.

L'argomento è stato ripreso anche da BATTIFOGLIA, rappresentante del Sindacato fascista dei periti industriali.

In seguito hanno parlato l'on. GAETANI DELL'AQUILA DI ARAGONA rappresentante dei dottori in agraria, l'avv. BIAMONTI per la Confederazione degli industriali, il dott. PELLEGRINI, per la Confederazione dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, l'ing. FERRARIO, l'on. PAVOLINI.

A conclusione del dibattito la Corporazione ha convenuto nella opportunità di costituire un apposito Comitato tecnico corporativo per la redazione di uno schema di provvedimento che attui la revisione contemporanea dei regolamenti professionali in questione.

Si è proceduto, quindi, alla votazione e alla approvazione delle mozioni presentate su tutti gli argomenti posti in discussione dopo di che è stata dichiarata chiusa la seconda sessione ordinaria della Corporazione delle Professioni e delle Arti.

Corporazione della chimica.

ROMA, 14. — Sotto la presidenza di S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione della Chimica, per avviare il lavoro preparatorio dei piani produttivi, allo scopo di conseguire la massima aut-

archia economica possibile nel campo della chimica. Dopo che il Ministro ha illustrato la fondamentale importanza dei fini da raggiungere e i riflessi, che l'attuazione dei piani può portare nella politica degli impianti industriali, nonché le modalità di lavoro da seguire, il vice presidente on. Tarchi, ha ricordato che la Corporazione della Chimica sin dalla sua prima riunione ha indirizzato tutte le sue energie verso lo studio dei problemi autarchici, e ha quindi elencato una serie di prodotti fondamentali che in parte, hanno già formato oggetto di esame dei vari Comitati tecnici corporativi esistenti in seno alla Corporazione e in parte dovranno essere studiati da commissioni della Corporazione. I problemi già studiati per i quali è richiesta una disamina più approfondita riguardano principalmente i carburanti, i derivati chimici dei combustibili solidi, i prodotti farmaceutici gli oli grassi, saponi, essenze e profumi il cuoio e conciami, azoto, concimi e gli anticrittogamici, la potassa, l'alluminio, le materie plastiche, il cloro, gli acidi organici ed inorganici, i coloranti organici sintetici e intermedi, gli esplosivi.

Hanno interloquuto sui vari argomenti i camerati Manzi, vice-presidente della Corporazione della metallurgia e meccanica, Serono, Perna, S. E. Parravano, S. E. Giordani, Morselli, Cocca e Papasogli.

È stato quindi deciso che i Comitati tecnici corporativi e le commissioni apposite trasmetteranno entro il 15 agosto p. v. al Ministero delle Corporazioni le rispettive istruzioni nella forma più concreta e positiva affinché su di esse possano portare il loro esame gli enti e le amministrazioni statali interessate.

Con il prossimo settembre la Corporazione procederà alla definitiva elaborazione dei dati da sottoporre alle decisioni coordinatrici del Comitato Corporativo Centrale.

Tre nuovi Comitati corporativi per l'industria chimica.

ROMA, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* reca i decreti del Capo del Governo relativi alla costituzione di tre comitati tecnici corporativi: quello per la potassa e l'alluminio, quello per i grassi, i saponi, le essenze e i profumi e quello per il cuoio. Tutti e tre i comitati sono presieduti dall'on. Tarchi, vicepresidente della Corporazione chimica.

La Banca d'Italia acquista le cedole del Prestito Young.

ROMA, 1. — In dipendenza di accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello germanico, la Banca d'Italia acquista le cedole di scadenza 1° giugno 1937 del prestito internazionale del Governo tedesco cinque e mezzo per cento 1930 (Young). L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle concizioni e sotto l'osservanza delle formalità tutte stabilite per l'acquisto di quelle scadute nel decorso anno 1936. Pertanto, anche le cedole 1° giugno 1937 verranno pagate in ragione del due per cento del capitale nominale dei titoli anziché nella misura di 2,75 per cento.

Comitato dei Ministri per l'esercizio del credito - Mezzo miliardo per il finanziamento dell'industria alberghiera.

ROMA, 22. — Sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e del governatore della Banca d'Italia,

capo dell'Ispettorato, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Il Comitato, a complemento delle precedenti due deliberazioni in materia, ha approvato uno schema di provvedimento predisposto dall'Ispettorato, avente per oggetto la creazione di un ente per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, ente che è autorizzato a compiere, contro corrispondente emissione di obbligazioni, operazioni di mutuo fino ad un ammontare di 500 milioni per la costruzione, l'ampliamento e l'arredamento di alberghi, stabilimenti idro-termali e balneari, rifugi alpini, ecc.

Ha poi preso in esame ed approvato lo schema definitivo di testo unico per l'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, con sede in Verona, e dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze, nonché alcune modificazioni allo statuto dell'Istituto nazionale di credito fondiario del Friuli orientale nella Cassa di risparmio di Gorizia, mediante trasferimento a questa del patrimonio.

Il Comitato ha pure ratificato alcune autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per l'emissione di obbligazioni (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità per L. 112 milioni al 6 per cento il cui ricavo è destinato al finanziamento di nuovi impianti elettrici), e per aumenti di capitale: tra questi ultimi importanti quelli della Società Piemonte centrale di elettricità con sede in Torino, da L. 56.250.000 a L. 75.000.000 e della Società anonima distribuzione elettriche R. Viera di Ponente di Savona da L. 30 milioni a L. 40.500.000.

Infine il Comitato ha, come di consueto, deliberato su vari provvedimenti riguardanti singole aziende di credito, come fusioni e assorbimenti, applicazione di sanzioni pecuniarie, scioglimento di organi amministrativi, nomine e sostituzioni di liquidatori, revoche di autorizzazioni all'esercizio, nonché nomine di presidenti di gestioni dei patrimoni di casse comunali di credito agrario.

La prossima seduta è stata fissata per il giorno 2 ottobre p. v.

Discorso del Ministro Lantini ai lavoratori del credito.

ROMA, 15. — Nel salone del Circolo della Stampa ha avuto luogo la seduta di chiusura del Consiglio nazionale della Confederazione lavoratori del credito e dell'assicurazione, alla quale è intervenuto il ministro delle Corporazioni on. Lantini. Il presidente confederale on. Landi ha illustrato i problemi esaminati dal Consiglio intrattenendosi sulle singole mozioni discusse e approvate.

Il ministro Lantini, nel prendere atto dell'efficienza raggiunta dall'organizzazione sia al centro sia alla periferia, il che ha consentito talune fondamentali realizzazioni per le categorie del credito e dell'assicurazione, si è intrattenuto sulla specifica attività contrattuale demandata alle associazioni professionali. Al riguardo, riferendosi alla funzione che esse sono chiamate a esercitare nell'ambito dell'ordinamento sindacale e corporativo, si è intrattenuto sui doveri che l'adempimento dei contratti collettivi comporta sia per le grandi imprese sia per le modeste, sullo spirito corporativo che deve presiedere ai rapporti fra le aziende, i dirigenti e i dipendenti e sull'opportunità che la

regolamentazione si adegui alle medie e piccole aziende in vista delle loro caratteristiche economiche, in modo che tutte le clausole contrattuali, lungi dal far luogo a vertenze, siano sempre lealmente applicate. Infine il ministro, riferendosi alla partecipazione sempre più viva che le associazioni professionali sono chiamate a dare in sede corporativa, ha accennato alla necessità che le associazioni stesse continuino a perfezionare e affinare la loro attrezzatura per assolvere ai molteplici compiti che in tale sede sono chiamate ad espletare in rappresentanza effettiva e operante delle categorie.

Le dichiarazioni del ministro, che ha concluso accennando alle grandi finalità rinnovatrici del corporativismo e alla costruttiva originalità della Rivoluzione fascista, hanno provocato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Riconoscenza al Duce per le Casse rurali e artigiane.

ROMA, 24. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal prof. Fantini, medaglia d'oro, presidente della Federazione Casse Rurali:

« Cinquecentomila famiglie rurali e altrettante artigiane rivolgono con entusiasmo all'Eccellenza Vostra espressioni di riconoscenza per il testo unico delle Casse rurali ed artigiane, che rappresenta una legge squisitamente corporativa in quanto maturata dalla concreta collaborazione fra gli organi sindacali corporativi e l'Ispettorato del credito e assicura alla grande massa dei piccoli agricoltori e artigiani il credito necessario alle azioni. »

« Con devozione: Il presidente della Federazione Casse rurali ».

Regime di importazione per il secondo semestre del 1937.

ROMA, 4. — Per il secondo semestre 1937 resta confermato il regime dei contingenti di importazione di tutte le merci dall'estero in base ai criteri e alle modalità stabilite per le importazioni del semestre corrente. Le varie Federazioni di categoria dovranno, perciò, trasmettere le eventuali domande dei produttori che per avere effettuato nel 1934 dette importazioni di prodotti hanno acquisito il diritto di partecipare al reparto dei contingenti che saranno prossimamente fissati per le importazioni dai vari Paesi. Dovendosi procedere in accordo con le varie Federazioni alle ripartizioni contingenti e alla successiva assegnazione di quote alle ditte richiedenti, è necessario che le domande dei produttori pervengano entro il 31 corrente.

La disciplina dei prezzi.

Norme del Ministro delle Corporazioni.

ROMA, 26. — Il Ministro delle Corporazioni ha diramato alle competenti autorità un telegramma-circolare contenente precise norme in merito alla disciplina dei prezzi in tutti i settori, ribadendo quanto è stato stabilito dal noto Decreto del 5 ottobre dello scorso anno.

Le organizzazioni sindacali centrali hanno richiamato l'attenzione delle categorie da esse rappresentate sulle disposizioni impartite nuovamente dal Ministro delle Corporazioni.

La Confederazione fascista dei commercianti ha ricordato che « nessun aumento di prezzo può essere attuato

per qualsiasi merce e da qualsiasi datore senza che sia stato preventivamente autorizzato dagli organi preposti alla disciplina dei prezzi.

Forze e attività del cooperativismo.

Oltre 15 mila Enti e 3 milioni di soci - Efficace contributo alla vita economica dell'Impero.

ROMA, 14. — Tra gli Enti economici e corporativi inquadrati nel Regime va posta in evidenza, per il suo lavoro silenzioso e per i risultati ottenuti, la cooperazione fascista. È una organizzazione che si è trasformata profondamente, per volontà del Fascismo, nella sua struttura e nel suo stesso contenuto morale.

Inquadrati nell'Ente nazionale fascista della cooperazione questi organismi economici maturano non soltanto metodi e uomini, ma si avvicinano al consumatore italiano, recandogli vantaggi di una organizzazione che tornava ad essere un naturale più semplice tramite fra la produzione e il consumatore.

È inutile rifare qui il bilancio, sconcertante moralmente e materialmente, del vecchio cooperativismo. Basti soltanto considerare che, grazie all'organizzazione fascista, questi Enti economici non gravano più come un tempo sulle casse dello Stato.

Il cooperativismo fascista comprende oggi 12.076 cooperative, 3823 società di mutuo soccorso che raggruppano circa tre milioni di soci. Una forza, come si vede, concreta e operante la quale, in ogni periodo, ha collaborato efficacemente alle vicende della Nazione.

Nel periodo delle sanzioni la cooperazione, ammessa direttamente, per disposizione del Paruto, all'importazione, ha dimostrato, coi suoi organismi grossisti e con la sua maturità di organizzazione commerciale, di saper acquistare all'estero, meglio dei più esperti importatori, ingenti quantità di pesce conservato, caffè, granone, grano e cereali in genere, macchine agricole, semi, concimi, peli, olii.

La cooperazione fascista ha frenato la speculazione, anche perché non si è limitata alla pura attività importatrice, ma, avanzando per la strada della distribuzione, è pervenuta fino al consumo attraverso i suoi innumeri organismi di vendita. Questa è, in breve, la brillante azione antisanzionista. Si deve poi considerare, nel suo carattere unitario, anche l'attività cooperativistica nel campo industriale e agricolo.

Ci limiteremo a ricordare a tale proposito le 18 fabbriche cooperative di concimi, le 3500 latterie, le 200 cantine e distillerie, i 700 consorzi agrari che, per la loro solidità, si sono imposti in ogni paese e provincia d'Italia come preziosi fattori di economia produttiva. Lo Stato stesso, del resto, di fronte a tanta potente e fascistissima intelligheria cooperativa, ha affidato in questi ultimi tempi all'Ente della cooperazione delicati compiti economici nel settore internazionale.

Questi incarichi sono adempiuti giorno per giorno, nell'interesse dello Stato, senza ombra di speculazione. Naturalmente, un organismo così pronto e rapido non poteva non essere che in primissima fila nella organizzazione del consumo nelle terre dell'Impero. L'Ente nazionale delle cooperative ha dato perciò vita, su tutto il territorio del Governatorato dell'Eritrea, ad un'agile organizzazione che effettua vendite giornaliere superiori alle 100.000 lire. In altri Governatorati si apprestano ancora nuovi organismi distributori. Anche per quanto riguarda il lavoro agricolo, le cooperative fasciste di produ-

ni, d'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria, stanno preparando un progetto che, approvato dal Ministero dell'Africa Italiana, porterà nelle terre dell'Impero numerosi cooperatori con le loro famiglie.

In questi undici anni di attività il cooperativismo fascista ha scritto pagine dense e vive che vanno adeguatamente ricordate. Non c'è stato momento della vita nazionale in cui non si sia sentito l'apporto potente e disinteressato di queste organizzazioni economiche. Per quanto riguarda le importazioni, l'Ente centrale approvigionamento, creato appositamente, è un elemento di equilibrio e di controllo che garantisce il consumatore e, al tempo stesso, pone i piccoli commercianti in condizioni di difendersi validamente dalla speculazione.

Per i grassi alimentari.

ROMA, 24. — Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato quanto segue circa i prezzi dei grassi alimentari e altri prodotti dell'industria salumiera: si tratta dei nuovi prezzi massimi con le relative condizioni di vendita. I prezzi sotto elencati dovranno essere applicati per merce franco vagone partenza (imballaggio compreso) per vendita al dettaglio per quantità inferiore ai 50 quintali. Nelle vendite di quantitativi da quintali 50 in su tutti i prezzi dovranno essere diminuiti di lire 0,20 il chilogrammo.

Strutto, in qualsiasi modo confezionato lire 8 il Kg. Il prezzo della sugna non dovrà mai superare quello fissato per lo strutto; lardo: in pezzature inferiori a Kg. 20 lire 8,25 il Kg.; in pezzature da Kg. 20 in su 8,75 il Kg. Cotechini comuni di carne bovina e suina L. 7,25 il Kg. Mortadelle di carne ovina e suina L. 7,25 il Kg. Agnoli L. 7 il Kg. Salami di fegato L. 7,25 il Kg. Filzette L. 12,30 il Kg. Salami suini stagionati (esclusi quelli di marca destinati prevalentemente all'esportazione) L. 13,50 il Kg.

I prezzi suddetti debbono essere considerati come massimi non superabili. Per la determinazione dei prezzi al minuto si dovrà aggiungere: spesa di trasporto-calo dell'1 per cento per il lardo e per cento per le carni salate; maggiorazione per il rivenditore al minuto.

Per gli altri prodotti dell'industria salumiera la presidenza dei Comitati provinciali delle Corporazioni sono autorizzati ad accertare, in relazione ai prezzi dei suini, i prezzi dei prodotti della industria locale, prezzi che serviranno di base anche nei confronti delle provincie consumatrici.

Il Ministero ha infine fissato i prezzi dell'acido grasso di sego nostrale in lire 535 il quintale per merce nuda franco stabilimento di deglicerizzazione.

I nuovi prezzi delle farine e del pane.

ROMA, 24. — In relazione ai prezzi delle farine e del pane il Ministro delle Corporazioni ha inviato ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, le seguenti istruzioni:

«I Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni sono autorizzati ad apportare ai prezzi vigenti, con decorrenza lunedì 21 corrente, le seguenti variazioni per le farine aumento non superiore a L. 21,50 per quintale tipo 0 e non superiore a lire 17,50 per quintale, tipi 1 e 2; per il pane aumento non superiore a centesimi 20 per chilogrammo prodotto con farina 0 e non superiore a centesimi 15 per chilogrammo prodotto con farina 1 e 2».

A tale riguardo la Confederazione fascista degli industriali ha richiamato l'attenzione delle Unioni sulla assoluta necessità che i mulini approvvigionino delle quantità necessarie di farine i panificatori, a seguito di intense intercorse con la Confederazione dei commercianti, le autorità locali dei commercianti signaleranno alle Unioni degli Industriali tutti quegli inconvenienti che eventualmente dovessero verificarsi.

Riconoscenza degli agricoltori al Duce per i nuovi prezzi del grano.

ROMA, 15. — La Confederazione fascista degli agricoltori comunica:

«Le deliberazioni del Comitato permanente del grano, in ordine ai prezzi del frumento, sono state accolte con la massima soddisfazione dagli agricoltori italiani.

Alla Confederazione degli agricoltori continuano a giungere, dalle diverse provincie, segnalazioni della riconoscenza per il Duce da parte dei produttori, i quali, con le modifiche apportate, sia all'entità del prezzo, sia al sistema della sua corrispondenza apprezzano sempre più i vantaggi dell'ammasso totalitario del grano.

La Confederazione, dal canto suo, ha illustrato alle Unioni ed alle altre organizzazioni dipendenti, l'importanza delle decisioni del Comitato permanente del grano, sottolineando che il prezzo stabilito, per il grano tenero, in lire 125 e, per il grano duro, in L. 140, sarà corrisposto integralmente agli agricoltori, cioè al netto di qualsiasi spesa e, ciò a differenza dell'anno scorso, in cui il prezzo, rispettivamente di lire 118 e L. 133, era comprensivo delle spese di conservazione e degli interessi sugli anticipi.

La massima attività stanno svolgendo, intanto le organizzazioni provinciali, perché le direttive del Duce circa la corrispondenza del prezzo in unica soluzione immediatamente all'atto della consegna del grano siano seguite. Il vantaggio di questa pratica, del resto, non si riflette soltanto sull'agricoltura, ma su tutta l'economia nazionale. La stabilità del prezzo del grano per tutta la campagna e, conseguentemente, dei prezzi delle farine e del pane è secondo la circolare della Confederazione, un altro elemento caratteristico dell'ammasso totalitario, il quale, mentre assicura ai produttori il pieno prezzo, sottrae i consumatori a quelle oscillazioni dei prezzi delle farine e del pane che turbano profondamente l'equilibrio economico nazionale.

Dall'adeguamento del prezzo del grano e dalle nuove disposizioni circa la liquidazione immediata del prezzo gli agricoltori trarranno nuovo incanto per seguire le direttive del Duce in ordine al potenziamento di tutte le risorse per conseguire al più presto la massima autarchia.

Prezzi e costo della vita.

ROMA, 14. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica le seguenti note riassuntive sui prezzi all'ingrosso e al minuto, sui numeri indici del costo della vita e sui prezzi del pane.

Prezzi all'ingrosso.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928-1900) calcolato dall'Istituto centrale di statistica presenta nel mese di maggio 1937 un leggero aumento dell'1,7 per

cento rispetto al precedente mese di aprile essendo passato da 86,1 a 87,6; l'aumento nel gruppo delle materie grezze risulta del 2,5 per cento in quello delle semilavorate dell'1,0 per cento e del gruppo dei prodotti lavorati dell'1,5 per cento.

In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta nel maggio 1937 un aumento del 15,9 per cento l'indice delle materie grezze un aumento del 18,8 per cento, quello delle materie semilavorate un aumento del 9,6 per cento e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 15 per cento. Tra le materie grezze è da segnalare nel maggio 1937 un aumento rispetto al mese precedente del 19,1 per cento nei prezzi di bozzoli, del 12 per cento in quello del latte e dell'11,1 per cento nei prezzi della lana. Sono anche in leggero aumento i prezzi del carbon fossile e dei buoi da macello. Una diminuzione del 3,5 per cento si è avuta nei prezzi del cotone. Tra le materie semilavorate presentano pure rispetto al mese precedente un aumento del 13,0 per cento i prezzi del coke nazionale, del 9,9 per cento quelli della seta naturale e del 4,9 per cento i prezzi delle lastre di vetro e cristallo. Leggeri aumenti si sono avuti anche nei prezzi del legname da opera e della benzina. Una diminuzione del 3,9 per cento si riscontra invece nei prezzi del rame. Infine, nel gruppo dei prodotti finiti, risultano aumentati rispetto all'aprile 1937 dell'8,4 per cento i prezzi del sapone del 6,9 per cento quelli del formaggio del 6,5 per cento i prezzi dei tessuti di seta e del 4,3 per cento, quelli del vino. Pure in leggero aumento risultano i prezzi del riso, del lardo, dello strutto e della carta.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei 20 generi di prima necessità con base 1928-100 segna nel maggio 1937 rispetto al precedente mese di aprile un aumento dell'1,3 per cento, essendo passato da 87,0 a 88,1. I prezzi della farina di granturco, del riso e della pasta alimentare al 1° del detto mese di maggio rispetto alla stessa data del mese precedente sono rimasti immutati; hanno subito una diminuzione del 6,5 per cento dell'1,0 per cento rispettivamente i prezzi delle uova e del baccalà o stoccafisso (secco): sono aumentati da un minimo del 0,2 per cento ad un massimo del 6,5 per cento i prezzi del pane, della farina di frumento, dei fagioli secchi, delle patate, delle carni bovine, della carne suina fresca, del salame, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, del burro naturale, dell'olio di oliva, dello zucchero, del caffè tostato e del latte.

Numeri indici del costo della vita.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di maggio 1937 risulta aumentato di punti 2,45 in confronto a quello del mese precedente essendo passato da 87,77 a 90,22 e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato, nel periodo considerato di punti 0,88, essendo passato da 82,66 a 83,54.

I prezzi del pane.

Per le forme da grammi 200 a grammi 500 usate nella maggior parte dei comuni capoluoghi di provincia i prezzi dei due tipi: prima qualità e comune variano alla data del 5 giugno 1937 come segue: Per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,50 per la città di Verona ad un massimo di lire 1,50 per la città di Treviso, Bologna e Firenze.

Per il pane comune, da un minimo di lire 1,40 per la

città di Pola ad un massimo di lire 1,70 per la città di Treviso, Firenze, Messina, Nuoro e Sassari. In 46 comuni che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di prima qualità in forme da grammi 200 e 500 i prezzi risultano aumentati del 3,0 per cento in uno e rimasti stazionari negli altri 45.

In 24 comuni che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane comune in forme da grammi 200 e 500 i prezzi risultano aumentati da un minimo del 3,0 per cento a un massimo del 3,3 per cento in due e rimasti stazionari negli altri 22.

Consiglio nazionale dei lavoratori del commercio.

Per l'incremento e il consumo dei prodotti italiani - Salari, previdenza sociale e istruzione professionale - La disciplina del commercio.

ROMA, 16. — Il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio, al termine dei suoi lavori, dopo alcune dichiarazioni dell'on. Del Giudice sui più importanti problemi sindacali e corporativi riguardanti la Confederazione, ha votato per accettazione un ordine del giorno di plauso per l'opera confederale ed alcune mozioni.

Con una di esse il Consiglio impegna i lavoratori del commercio a intensificare la loro azione di indirizzo al consumo verso il prodotto italiano ed esprime al Duce la sua riconoscenza per il posto di avanguardia che ha assegnato al lavoro per il raggiungimento delle mete segnate all'economia italiana. Il Consiglio ha espresso voti per la perequazione dei salari femminili e maschili per la previdenza sociale, per l'istruzione professionale per il perfezionamento dell'apprendistato per la revisione della legge sulla disciplina del commercio, ecc.

Aumenti salariali del 18 per cento agli addetti alle macchine agricole.

ROMA, 28. — La Confederazione fascista degli agricoltori e la Federazione nazionale fascista lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche hanno convenuto di apportare alle retribuzioni del personale tecnico addetto alle macchine per lavorazioni meccaniche agricole assunti alle dipendenze delle aziende agricole per il periodo delle lavorazioni stesse, l'aumento del diciotto per cento.

Contratto nazionale per la compartecipazione collettiva agli utili e alle spese della terra.

ROMA, 26. — La Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura e la Confederazione agricoltori hanno stipulato il contratto nazionale di compartecipazione collettiva che atua nella maniera più ampia e completa le direttive fissate dal Gran Consiglio del Fascismo e dall'accordo interconfederale del Littorio dell'Anno XII circa la fissazione del contadino alla terra, la sua diretta partecipazione al processo produttivo e la creazione di rapporti sociali permanenti fra capitale, tecnica e lavoro.

Per la retribuzione obbligatoria dei lavoratori dei professionisti e artisti.

ROMA, 2. — Avendo il Ministero dell'Interno rilevato che, da parte degli enti locali, viene spesso richiesto ai liberi professionisti e agli artisti la gratuita prestazione cir-

ca compilazione di progetti per la costruzione di nuove opere e per gli incarichi in genere, dietro promessa, alle volte, di future commissioni retribuite, di facilitazioni, o di ricompense speciali, con circolare ai prefetti avverte che c'è in contrasto coi principi della «Carta del Lavoro», per la quale ogni genere di lavoro deve avere la sua equa e intangibile remunerazione.

Il Ministero in questione avverte che, qualora, per speciali circostanze, e, in via del tutto eccezionale, si ravvisasse la necessità di richiedere l'opera gratuita di un professionista, o di un artista il caso dovrà essere esaminato di comune intesa con le organizzazioni sindacali interessate, dalle quali verrà proposto il professionista e l'artista che dovrà assumersi l'onore di assolvere l'incarico in forma del tutto gratuita.

Congresso delle Camere di Commercio a Berlino.

BERLINO. — Ha avuto luogo il Congresso delle Camere di Commercio.

Dinanzi alla seconda riunione plenaria del Congresso il capo della Delegazione italiana, sen. ing. Ettore Conti, presidente della sezione italiana delle Camere di commercio internazionali e capo della nostra Delegazione, ha svolto una relazione sull'intervento statale e l'iniziativa privata nell'economia organizzata.

Premesso quanto sia estesa oggi la tendenza verso l'economia organizzata e come tale tendenza trovi il suo fondamento nell'evoluzione stessa dell'economia moderna, il sen. Conti ha illustrato ampiamente l'economia corporativa italiana nel suo aspetto di economia organizzata. Dopo aver tracciato una vigorosa sintesi dell'ordinamento corporativo, il sen. Conti ha posto in evidenza come in Italia l'iniziativa privata venga valorizzata ed esercitata con piena responsabilità dai singoli entro i limiti segnati dalle superiori esigenze dell'economia nazionale, accennando poi ai casi specifici ed alle forme di intervento diretto da parte dello Stato nel campo della produzione. L'oratore si è quindi soffermato a considerare gli sviluppi corporativi nei settori fondamentali dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e della finanza e l'azione svolta dagli organi corporativi che sono appunto gli strumenti dell'autodisciplina organica ed unitaria delle attività economiche nazionali. Attraverso il suo discorso, il sen. Conti ha messo opportunamente in rilievo come in Italia l'intervento dello Stato non interferisca e non intralci le iniziative private le quali sono effettivamente operanti e si sviluppano in armonia con i superiori interessi nazionali, facendo rilevare come tutte le categorie produttive italiane collaborino attivamente al successo dell'economia organizzata su basi corporative.

La relazione del sen. Conti, ascoltata con profondo interesse dal Congresso che, come abbiamo avuto occasione di ricordare, raduna mille rappresentanti di quaranta Nazioni, è stata in fine vivamente applaudita dall'assemblea.

Nel pomeriggio i congressisti sono stati ricevuti al Rathaus dal Primo borgomastro della città di Berlino dott. Leppert.

La Nazione in cifre.

La popolazione residente nel Regno: 43.461.000
La diminuzione della disoccupazione - Importazioni, esportazioni e commercio interno.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* reca nel suo ultimo numero le seguenti note riassuntive:

Al 31 maggio 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.361.000 e la popolazione presente a 42.812.000. Il numero dei matrimoni contratti nel maggio 1937 (30.220) è stato sensibilmente superiore a quello dei matrimoni celebrati nel maggio 1936 (17.861). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del 1937 (166.534) è stato superiore di 56.607 a quello del corrispondente periodo del 1936 (109.927). Il numero dei nati vivi nel maggio 1937 (81.006) è stato superiore a quello del maggio 1936 (77.617). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi cinque mesi del 1937 (419.081) è stato inferiore di 4.783 a quello del corrispondente periodo del 1936 (423.864). Raggiungendo alla popolazione il numero dei nati vivi rapportati ad anno intero rappresenta, nei primi cinque mesi del 1937, il 23,2 e nel corrispondente periodo del 1936 il 23,6 per mille abitanti. Il numero dei morti nel maggio del 1937, (45.368) è stato superiore a quello del maggio 1936 (45.025); il numero complessivo dei morti nei primi cinque mesi del 1937 (275.037) è stato superiore di 26.755 a quello del corrispondente periodo del 1936 (248.282). Raggiungendo alla popolazione il numero dei morti, rapporto ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1937 il 15,2 e nel corrispondente periodo del 1936 il 13,8 per mille abitanti.

Nel maggio 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (35.638) è stata superiore a quella del maggio 1936 (35 mila 592). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 144.044 nei primi cinque mesi del 1937 e di 175.582 nel corrispondente periodo del 1936. Si è avuto pertanto nei primi cinque mesi del 1937 e di 175.582. Si è avuto pertanto nei primi cinque mesi del 1937 un incremento naturale della popolazione inferiore di 31.538 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad un anno intero, rappresenta, nei primi cinque mesi del 1937, l'8 e nel corrispondente periodo del 1936 il 9,6 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai che nell'aprile 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti nel Regno a totale ed a parziale carico dello Stato risulta definitivamente accertato in 239.783 contro 230.163 dell'aprile 1936. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di aprile 1937 in 8142 stabilimenti risultò di 1.087.974; con un aumento di 14.215, rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di marzo (1.073.759) ed un aumento di 106.430 rispetto all'ultima settimana del mese di marzo 1937 è da attribuirsi prevalentemente al maggior numero degli operai addetti all'industria cotoniera (3376), all'industria laniera (1328), all'industria delle officine meccaniche specializzate (1078), all'industria delle officine meccaniche varie (1471), ai cantieri navali (743), all'industria dei cementi (751).

Nei primi cinque mesi dell'anno corrente, il valore delle merci importate (escluse le Colonie) è stato di lire 5.055.412.000 e quello delle merci esportate di lire 208.783.000. Nel corrispondente periodo del 1936 si ebbe per l'importazione di un valore di lire 2.245.574.000 e per l'esportazione di lire 963.655.000 con un disavanzo di lire 1.280.919.000 che nei primi cinque mesi del corrente anno è stato di lire 2.416.649.000.

Nei primi cinque mesi del corrente anno l'importazione delle Colonie e possedimenti italiani è stato di lire 68.404.000 contro lire 56.548.000 del corrispondente periodo del 1936 e la esportazione di lire 1.099.820.000 contro

lire 618.666.000 del corrispondente periodo del 1936. Nei primi cinque mesi del 1937 sono state importate tonnellate 1.164.406 di frumento, di tonnellate 174.589 a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di lire 946.881.671, mentre nei primi 5 mesi del 1936 il frumento importato ammontò a tonn. 181.700 di cui tonnellate 140.518 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 83.532.564.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928/1900) calcolato dall'Istituto centrale di statistica presenta nel mese di maggio 1937 un aumento dell'1,7 per cento rispetto al precedente mese di aprile, essendo passato da 86,1 a 87,6.

L'Indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di maggio 1937 risulta aumentato di punti 2,45 in confronto a quello del mese precedente essendo passato da 87,77 a 90,22; quello del capitolo Alimentazione risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 0,88, essendo passato da 82,66 a 83,54.

In complesso nei primi cinque mesi del 1937, sono stati dichiarati 3190 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 4885, nel corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 34,7 per cento) e sono stati elevati 208.715 protesti cambiari per un ammontare di lire 137.415.000 contro 312.335 per un ammontare di lire 244.155.000 nel corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 33,2 per cento nel numero e diminuzione del 43,7 per cento nell'ammontare dei protesti).

Dati del censimento. La popolazione « attiva » del Regno.

ROMA, 28. — I dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica sui risultati del censimento generale della popolazione al 21 aprile 1936-XIV forniscono, per prima volta dalla fondazione del Regno, le cifre sulla composizione della popolazione presente per rami dell'attività economica in ciascuno Comune. Il che consente, fra l'altro, di classificare i Comuni stessi secondo il grado di ruralizzazione o d'industrializzazione della popolazione.

Il censimento ha rivelato che la popolazione presente il 21 aprile 1936-XIV comprende 18.369.193 persone attive (cioè in età di dieci anni e più esercitanti una professione, arte o mestiere) pari al 43,3 per cento del totale.

Della popolazione attiva circa la metà è dedicata all'agricoltura, un terzo all'industria trasporti e comunicazioni, un dodicesimo al commercio.

Dagli accertamenti risulta che la popolazione dedicata all'agricoltura mentre ha la prevalenza sulle altre categorie economiche in 77 provincie, in 63 provincie su per la metà della popolazione presente. Campobasso e Milano sono le provincie che al riguardo occupano rispettivamente il primo e l'ultimo posto.

La provincia di Campobasso, in base al rapporto tra popolazione attiva dedicata all'agricoltura e popolazione presente, ha un grado di ruralità dell'80,3 per cento. Seguono nella graduatoria Benevento con 77,2, Potenza con 76,4, Chieti, Frosinone, Avellino, Teramo, Rieti, Matera, Macerata, Aquila, Cosenza ed Ascoli Piceno.

Popolazione delle grandi città.

ROMA, 24. — Dal *Bollettino mensile* dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che la popolazione nelle città italiane con oltre centomila abitanti era la seguente alla fine di maggio u. s.

Roma 1.222.065; Milano 1.147.983; Napoli 894.166; Torino 654.909; Genova 639.298; Palermo 420.612; Firenze 339.225; Bologna 288.333; Venezia 275.962; Trieste 253.205; Catania 246.495; Bar. 202.913; Messina 197.821; Verona 164.092; Padova 146.237; Taranto 144 mila 531; Livorno 130.452; Brescia 129.516; Ferrara 121 mila 491; Reggio Emilia 119.863; La Spezia 114.451; Cagliari 113.718; Modena 102.063.

Attività dell'Istituto delle Assicurazioni.

Il bilancio 1936 - Gli importanti sviluppi e l'eccezionale potenza dell'Azienda - Vivo elogio al senatore Bevione e ai suoi collaboratori per i magnifici risultati conseguiti.

ROMA, 11 — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, senatore Bevione, che gli ha presentato e illustrato il bilancio 1936 dell'Istituto stesso.

Tale bilancio segna importanti sviluppi dell'Azienda in ogni ramo della sua attività e chiude con un utile netto di oltre 61 milioni, superiore di oltre 4 milioni a quello del precedente esercizio.

Su questa cifra, dedotti i cospicui accantonamenti di legge, spettano allo Stato, come quota di partecipazione, lire 25.162.692, somma che il sen. Bevione ha consegnato al Capo del Governo. Così in tre esercizi l'Istituto Nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva che supera i 71 milioni.

Agli assicurati spetta una eguale somma a titolo di quota di partecipazione; ed essa consentirà di incrementare anche quest'anno nella misura del 5 per mille i capitali assicurati con polizze dell'Istituto o, per quanto riguarda i contratti stipulati dopo il 1° luglio 1936 in forma ordinaria ed a premio annuo, di liquidare in contanti il 6 per cento del premio stesso all'atto del pagamento della successiva annualità. Sono pertanto 139 milioni che, dal 1930, l'Istituto Nazionale ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.

Altri dati importanti, che dimostrano la eccezionale potenza raggiunta dall'Istituto e l'incremento continuo del suo portafoglio assicurativo, emergono dal bilancio 1936 e dagli allegati che lo corredano.

La produzione dei nuovi contratti è cresciuta di oltre il 55 per cento in numero e di oltre il 14 per cento in ammontare di capitale assicurato rispetto a quella del

precedente esercizio: si sono infatti avuti 463.290 contratti nuovi per un capitale di lire 2.136.699.055, contro 297.570 contratti e 1.861 milioni di capitali nel 1935.

Le somme complessivamente assicurate a fine esercizio, compresi i capitali costitutivi delle rendite vitalizie, raggiungevano il cospicuo ammontare di L. 14.850.000.000, con un aumento di circa 1.341 milioni nel corso dell'esercizio. A ben 531 milioni di lire ascende nell'anno l'incremento delle attività dell'Istituto, che al 31 dicembre si ragguagliano a 4.921 milioni.

L'incasso premi dell'esercizio è stato di oltre 551 milioni contro 521 milioni nel 1935.

Oltre 388 milioni sono stati investiti nel 1936 in impieghi di interesse nazionale: bonifiche, strade, costruzioni di immobili, finanziamenti di pubblico interesse.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi magnifici risultati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed ha espresso il suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori, dando le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, affinché l'Istituto mantenga il suo primato fra gli Istit. assicurativi del Continente europeo e si affermi sempre più come una delle maggiori forze economiche dell'Italia fascista, a servizio dello Stato e dei previdenti italiani, curando fra questi con attenzione particolare il popolo lavoratore.

44.639 operai occupati nelle bonifiche di competenza statale.

ROMA, 22. Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impegnati al 1° giugno n. 44.639 operai.

Il maggiore impiego della mano d'opera si è avuto nell'Emilia con numero 8642; nel Lazio con n. 5688; nel Veneto con n. 4965; in Calabria con n. 4446; in Toscana con n. 3489; in Sardegna con n. 3441; nelle Puglie con n. 2920.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1898

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

AVV. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lira venticinque

Il Regime per il Popolo

Il Regime e la sanità della stirpe.

ROMA — Alla Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia ha avuto luogo il primo dei diciotto congressi organizzati dal Partito.

Tema generale di questa prima riunione scientifica è « Propaganda igienica, profilassi e cura stomato-odontoiatrica ai bambini delle scuole », e l'importante argomento ha richiamato un folto numero di studiosi e cultori della specialità. Il Senato era rappresentato dal sen. Nomi di Cossilla, la Camera dall'on. Di Giacomo ed il Partito dall'on. Schiassi; erano pure presenti il vice-governatore di Roma, i rappresentanti di Ministeri, Confederazioni e Federazioni e moltissime personalità.

Assegni demografici alle lavoratrici delle risaie.

ROMA, 4. — La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura in relazione al divieto che, ai fini di una completa ed efficace tutela della maternità, è stato sancito dal nuovo contratto di lavoro di adibire ai gravosi lavori in risaie donne che siano in stato di gravidanza, ha deciso di erogare speciali assegni demografici alle lavoratrici che, trovandosi nelle suaccennate condizioni, non possono partecipare alla iniziata campagna di monda.

Posti di ricovero per i lavoratori agricoli.

ROMA, 8. — Per il vivo interessamento del Ministro Segretario del Partito e del Ministro d'Agricoltura e delle foreste, a cura della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si stanno costruendo 20 posti permanenti di ristoro e di ricovero per i mietitori e i lavoratori agricoli migranti addetti ai lavori stagionali.

Tali posti, che importeranno una spesa complessiva di tre milioni di lire, e, che, a mano a mano, che entreranno in funzione, sostituiranno i locali provvisoriamente adibiti a tale scopo negli scorsi anni, avranno la seguente dislocazione: 6 nelle Puglie, 2 in Lucania, 4 nelle Calabrie, 8 in Sicilia e 1 nel Lazio.

Per la costruzione delle case popolari.

ROMA, 22. — Sotto la presidenza del Ministro dei lavori pubblici si è riunito il Consiglio del Consorzio nazionale tra gli istituti fascisti autonomi per le case popolari.

S. E. il Presidente ha informato il Consiglio dell'azione svolta dal Ministero dei lavori pubblici, dal Consorzio per l'esecuzione delle deliberazioni adottate nella precedente seduta dell'8 marzo decorso.

Il Ministero ha concesso, nell'esercizio corrente, contributi per un importo di circa 4 milioni su un complesso di mutui di lire 150 milioni per la costruzione di case popolari.

Le relative pratiche sono in corso di perfezionamento da parte di enti mutuantici e degli istituti mutuatari.

Anche la Banca nazionale del lavoro ha disposto di concorrere nei finanziamenti con un apporto di lire 20 milioni da erogarsi per metà nel corrente anno e per altra metà nel primo semestre del 1938.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha dato anch'esso affidamento di concorrere nei finanziamenti del prossimo anno.

Il Consiglio ha deliberato la ripartizione dei primi 10 milioni concessi dalla Banca nazionale del lavoro, ed ha proposto la concessione di contributi integrativi ad alcuni istituti.

225.200 viaggiatori sui treni popolari.

ROMA, 30. — Nei giorni 6, 13, 20, 27 e 29 giugno con 281 treni popolari, su un percorso medio di Km. 2282 si sono trasportati nelle Ferrovie dello Stato 225200 viaggiatori.

Le cure balneo-termali ai lavoratori agricoli.

ROMA, 17. — L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha concluso un accordo con la Federazione Nazionale delle Casse Mutue Malattie per i lavoratori agricoli, allo scopo di regolare l'ammissione di detti lavoratori alle cure balneo-termali e idropiniche negli stabilimenti direttamente gestiti dall'Istituto ed in quelli in cui esso dispone per convenzione.



Nei rapporti internazionali

Congresso degli stranieri residenti in Italia - Viva ammirazione per il Duce - Un vibrante ordine del giorno.

ROMA, 14. — Un Congresso importante per il suo significato ideale si è inaugurato in Campidoglio: il Congresso degli stranieri residenti in Italia. È questo il primo Congresso del genere, e si deve al Comitato d'azione per l'universalità di Roma se l'iniziativa presa dai nostri ospiti di ogni nazionalità ha potuto trasformarsi in realtà.

Prima dell'avvento del Fascismo le varie colonie estere in Italia erano estranee fra loro e a noi. Vivevano nelle stesse città italiane, sotto il medesimo cielo, e parevano separate da insormontabili confini, con grande danno della loro comprensione reciproca. Dopo l'avvento del Fascismo cominciò l'opera di fusione, la quale è oggi in continuo progresso e dà le migliori speranze per l'avvenire. Con tale opera gli stranieri residenti in Italia, vivendo la nostra vita, hanno potuto capire quello che non sempre si riesce a capire fuori d'Italia, hanno veduto il vero volto del Fascismo, ne hanno compreso il programma, che è soprattutto di difesa della comune civiltà contro la barbarie del bolscevismo; e durante il periodo delle sanzioni nella loro enorme maggioranza si sono sentiti solidali con l'Italia, respingendo tutte le calunnie, partecipando alla raccolta dell'oro e salutando senza restrizioni mentali il nuovo Impero. Oggi questi stessi stranieri che riconoscono Roma come la madre della civiltà hanno potuto fare la loro prima affermazione con un Congresso che, non senza ragione, si è tenuto in Campidoglio, cioè nel luogo stesso da cui si diffuse nei secoli la parola di Roma.

La riunione si è tenuta nella Sala delle Bandiere e vi hanno partecipato i rappresentanti di 27 Stati di ogni parte del mondo. Essa è stata preceduta al mattino da una riunione presso la sede centrale del C.A.U.R. dei presidenti italiani. In tale riunione il presidente del C.A.U.R. di Genova ha illustrato l'opera compiuta dal Comitato in favore dei profughi spagnoli fuggiti dalla Spagna rossa, ed ha poi riferito sulle visite alle opere del Regime effettuate dagli stranieri. Il presidente del C.A.U.R. lombardo si è intrattenuto sulle numerose manifestazioni artistiche organizzate da quel Comitato.

Hanno preso poi la parola i presidenti dei Comitati di Palermo, Firenze, Venezia e Torino. L'on. Coselschi, presidente generale del C.A.U.R., ha riassunto la discussione e illustrato lo sviluppo avuto in questi ultimi tempi dai Comitati italiani, i quali dovranno accogliere la totalità delle colonie degli stranieri residenti in Italia. Egli si è detto lieto delle numerose testimonianze di attaccamento al nostro Paese offerte da molti stranieri, ha illustrato l'attività da svolgere nell'immediato futuro ed ha terminato elevando un inno al Duce fondatore dell'Impero e alle glorie dell'Italia fascista.

Nel pomeriggio, 70 delegati di 27 Nazioni erano presenti nella Sala delle Bandiere. Aperta la seduta, il rap-

presentante del governatore ha porto il saluto dell'Urbe ai congressisti. Si è quindi levato a parlare l'on. Coselschi, che ha illustrato i punti fondamentali dell'azione che potrebbe essere svolta dagli stranieri residenti in seno al C.A.U.R.

Hanno poi parlato Isopescu (Romania), Kociemski (Polonia), Paul (Ungheria), il principe di Tokary (Ucraina), Reinach e Gallia (Ungheria), Bendel (Polonia), Zoras (Grecia), Paul Hormaert, capo della Legione nazionale belga, Fouquet (Francia) e la signora Simondelli (Nord-America).

A conclusione dei vari desiderati espressi dai singoli oratori, il Congresso ha votato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

«I componenti delle Consulte straniere del C.A.U.R. convenuti a Roma in rappresentanza degli stranieri iscritti al C.A.U.R. e residenti in Italia, constatata per continua, diretta esperienza l'atmosfera di serena operosità, di unità e di concordia che regna in Italia e che è frutto evidente delle realizzazioni sociali, politiche ed economiche del Regime instaurato da Mussolini, vogliono pubblicamente dichiarare che, mentre nel mondo si rivelano sempre più sterili e minacciosi i risultati delle demagogiche ideologie sovversive, in Italia si è concretato un insieme di provvedimenti che ha potentemente concorso all'elevazione morale e materiale delle masse che, in piena libertà, intimamente partecipano alla vita dello Stato;

«esprimono pertanto la loro ammirazione al Duce, al quale si devono questi tangibili risultati, ed esprimono altresì il profondo convincimento che tale ordine politico e sociale è stato ed è la più valida difesa contro l'azione dissolutrice del comunismo.

«Pertanto, pur salvaguardando la massima individualità delle proprie caratteristiche nazionali, aderiscono con entusiasmo all'azione anticomunista del C.A.U.R., riconoscendo all'idea dell'universalità di Roma la funzione di simbolo e di baluardo innalzato in difesa dei valori spirituali della civiltà del mondo;

«auspicano, fra gli uomini di fede di tutte le Nazioni, e specialmente fra i giovani, la creazione di una vasta, libera intesa permanente che si impegni a operare in stretto coordinamento per la rigenerazione spirituale del mondo contro tutte le organizzazioni occulte, corruttrici e disgregatrici;

«confidano che i C.A.U.R. vogliano attribuire sempre più alla loro attività il carattere di questa opportuna coordinazione fra i patrioti di tutte le Patrie in un organico piano volto alla lotta contro il comunismo e alla tutela dei comuni valori spirituali, nel quadro di un ordine nuovo sociale e corporativo.

«A conclusione dei loro lavori, constatata la riuscita del Convegno, fanno voti affinché i C.A.U.R. raccolgano sempre maggior numero di aderenti fra le colonie straniere del Regno e affinché questa prima riunione possa essere la base per altre di maggiore vastità e importanza che trovino la loro definitiva espressione in Congressi periodici di tutti gli stranieri residenti in Italia che, attra-

verso un libero scambio di idee, facilitino la conoscenza dei problemi comuni e i contatti più efficaci in ogni campo col grande Paese che li ospita ».

Ginevra inconclusiva anche in tema di materie prime.

GINEVRA, 24. — Stasera la commissione per le materie prime ha chiusa la seconda sessione, approvando un rapporto nel quale si decide l'aggiornamento al mese di settembre senza giungere ad alcuna conclusione precisa. Il rappresentante del Giappone ha fatto rilevare il pericolo costituito dai risultati negativi raggiunti dalla commissione, risultati che sono in contrasto con le speranze che aveva suscitato la dichiarazione di Sir Samuel Hoare sulla ridistribuzione delle materie prime. Il rappresentante del Giappone ha criticato in modo vivace l'atteggiamento delle Potenze coloniali le quali sono arrivate al punto di pretendere che il possesso delle colonie non presenti nessun vantaggio. La questione delle materie prime secondo il rappresentante giapponese non potrà essere regolata in modo soddisfacente senza una equa ridistribuzione dei territori.

L'Impero italiano riconosciuto de jure dal parlamento e dal Consiglio Nazionale della Svizzera.

BERNA, 8. — La sessione estiva del Parlamento si è aperta al Consiglio degli Stati, con una discussione sulla politica estera della Confederazione.

Il relatore della maggioranza, on. Malche di Ginevra, ha approvato l'atteggiamento del Consiglio federale sulla questione etiopica e quindi il riconoscimento *de jure* del nuovo Impero italiano.

L'on. Motta ha protestato contro il tentativo del socialista basilese Wenk di voler distinguere fra riconoscimento di fatto e riconoscimento di diritto, dichiarando che la Svizzera non aveva alcun interesse a mantenere una così sottile distinzione che non tiene conto della realtà.

BERNA, 15. — L'Agenzia telegrafica svizzera comunica che il Consiglio Nazionale ha respinto una proposta, presentata dai socialisti, tendente a censurare il riconoscimento *de jure* della sovranità italiana in Etiopia, deciso dal Consiglio federale, approvando incondizionatamente con 84 voti contro 56 la relazione del Dipartimento politico.

Il Presidente della Confederazione e capo del Dipartimento politico on. Motta prima del voto ha illustrato le ragioni per le quali il Consiglio federale aveva adottato la sua decisione relativa all'Impero italiano in Etiopia.

Smentita del Segretario della Lega che non smentisce niente.

GINEVRA, 9. — Il Segretariato generale della Società delle Nazioni pubblica questa sera un comunicato per smentire la notizia pubblicata nei giorni scorsi dalla stampa italiana e nella quale era detto che quando il 26 giugno i funzionari francesi Hoden e Viger, il primo capo di gabinetto del segretario generale Avenol e il secondo membro della sezione politica, appresero che il delegato polacco Komarnicki si proponeva di sollevare la questione etiopica in seno all'assemblea al momento della let-

tura del rapporto della commissione per la verifica dei poteri, si recarono immediatamente dal messicano Fabela e lo esortarono a prendere la parola per rispondere, naturalmente, in senso negativo alla dichiarazione polacca.

Al comunicato è annessa una lettera del messicano Fabela, colla quale questi pretende di smentire a sua volta i fatti su riferiti, osservando che le idee del Messico non sono mai mutate a proposito del problema etiopico.

Il comunicato del Segretariato della Società delle Nazioni e la lettera del rappresentante del Messico Fabela non fanno che rafforzare la convinzione circa l'autenticità del pietoso episodio societario di cui i nostri lettori sono al corrente. Evidentemente una inchiesta come quella ordinata dal signor Avenol non è destinata che a lasciare il tempo che trova, non foss'altro per il semplice motivo che essa non poteva che essere circoscritta ai soli funzionari chiamati in causa, giacchè tutti gli altri, anche se animati dalla migliore volontà non potevano essere in grado di confermare ciò che ignoravano.

Non meno evidente è che si tenta di speculare sul fatto che, per ragioni della più elementare onestà, non è possibile rivelare la fonte ineccepibile che ci ha permesso di denunciare il nuovo e basso intrigo societario. Quanto all'asserzione del signor Fabela essa non prova che una cosa: e cioè che i funzionari della Lega avevano fatto bene i loro conti prima di tentare la manovra senza esporli a un categorico rifiuto.

L'Italia è pronta a collaborare economicamente, ma non ha bisogno di prestiti esteri.

ROMA, 15. — Mandano da Bruselle al *Temps*, in uno studio sulle possibilità di un'intesa mondiale cui si dedica il Primo Ministro belga Van Zeeland, che « l'Italia è disposta a collaborare con le altre Potenze se le saranno consentiti importanti prestiti, di cui essa ha imperioso bisogno per la sua economia interna e per la messa in valore dell'Etiopia ».

Verissima la prima parte, e cioè che l'Italia è disposta a collaborare economicamente con le altre nazioni: Mussolini non si è stancato di dirlo in tutti i toni. Falsissima la seconda parte: l'Italia non ha bisogno di prestiti esteri. Ma c'è di più. Come ha dichiarato il Ministro delle Finanze, lo Stato, col prestito immobiliare e con le altre risorse ordinarie, ha le sue finanze a posto fino al 30 giugno 1938 e può far fronte ai bisogni della sua economia interna ed al programma da svolgere fino al 30 giugno 1938 nell'A.O.I.

L'amicizia italo-nipponica - « Consideriamo Mussolini come l'espressione più alta del patriottismo ».

ROMA, 1. — L'ambasciatore del Giappone a Roma, Yotaro Sugimura, alla vigilia della partenza per la sua nuova destinazione, ha concesso un'interessante intervista al *Corriere diplomatico-consolare* che la pubblicherà nel suo prossimo numero.

Interrogato sulle relazioni post-belliche fra il Giappone e l'Italia, l'insigne diplomatico ha detto:

« La cordialità fra i due Paesi è di vecchia data, e poggia anzitutto su parecchi, saldi fattori spirituali, come la tradizionale simpatia fra le rispettive Dinastie, la con-

cordanza di sentimenti fra i due popoli del pari compenetrati del fascino delle idealità superiori, consapevoli della necessità della loro ascesa nella storia, convinti dell'importanza capitale che l'ordine e le istituzioni militari hanno nella formazione della grandezza della Patria.

«I Giapponesi — ha proseguito l'ambasciatore — non hanno mai dimenticato l'invio nei loro porti di due corazzate italiane, durante la guerra contro la Russia del 1904, né l'entusiasmo manifestato allora dalla vostra stampa e dal vostro popolo in genere per i nostri trionfi militari. Inoltre, in tutte le questioni concernenti il bisogno di espansione di noi Giapponesi, l'Italia ha mostrato sempre di comprenderne le ragioni e sempre si ricusò a ogni intervento che potesse contrastarle o, comunque, arrecarci danno.

«Mussolini è stato ed è fra noi considerato non solo come il creatore e il Capo supremo di un movimento di rivalutazione nazionale, ma come l'espressione più pura e più alta del patriottismo; perciò è amato e venerato nel Giappone come qui.

«Ma le amicizie per divenire davvero intime e durature hanno bisogno di essere poste alla prova dei fatti. Mussolini doveva necessariamente tendere a rafforzare e allargare il potere di espansione degli Italiani; e ciò è stato tanto più rapidamente e profondamente inteso da noi in quanto ci consideriamo nelle stesse condizioni: la sovrabbondanza di popolazione porta, per ovvii motivi, al diritto di maggiore occupazione di spazio. E i diritti della civiltà vogliono che ci si vada a insediare là dove la gente ha bisogno di un'evoluzione umana.

«Perciò il Giappone aderì immediatamente alla vostra campagna imperiale. Tokio fu subito e recisamente contro Ginevra e contro le sanzioni, perché capì l'ingiustizia di quel consenso e l'iniquità di quella misura. Io, personalmente, penso che c'è una legge suprema sulla necessità dell'incivilimento delle razze primitive. Ora, a tale legge suprema non poteva non rispondere l'Italia fascista; una simile missione non poteva essere affidata che ad essa.

«Uno dei primi avvenimenti che sottolineerà la stretta amicizia fra l'Italia e il Giappone sarà la visita imminente in Italia di S. A. I. il Principe Chichibu».

Telegramma di Von Blomberg al Duce, esaltante le Forze armate Italiane.

ROMA, 14. — Da Firenze è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviato dal Maresciallo Von Blomberg, Ministro della Guerra e Comandante delle Forze Armate del Reich:

S. E. il Capo del Governo — Roma

Al termine del mio soggiorno in Italia desidero esprimere ancora una volta a V. E. il mio ringraziamento profondamente sentito per le belle e interessanti giornate che ho qui potuto trascorrere.

In pari tempo prego V. E. di voler rendersi interprete presso S. M. il Re Imperatore e presso S. A. R. il Principe Ereditario della mia rispettosa riconoscenza.

L'ospitalità e la cordialità con cui dovunque sono stato accolto, come pure le impressioni riportate in Italia rimarranno per me sempre indimenticabili.

E' stato poi per me motivo di particolare piacere e onore stabilire rapporti di cameratismo con tutte le Forze Armate italiane e potermi rendere conto dello spirito militare e dell'alto rendimento degli ufficiali e delle truppe.

Maresciallo Von BLOMBERG

Hitler conferisce la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila al Duce, a Galeazzo Ciano, Badoglio, Valle, Pariani e Cavagnari.

BERLINO, 7. — Il Cancelliere Hitler ha conferito a Mussolini la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila che è di recentissima istituzione ed è destinato a quegli stranieri che abbiano bene meritato dalla Nazione germanica.

Mussolini è il primo uomo di Stato estero insignito dell'altissima onorificenza.

Le insegne della onorificenza gli saranno rimesse prossimamente a Roma dall'Ambasciatore di Germania insieme ad una artistica pergamena che riproduce il relativo decreto, il cui tenore è il seguente:

«In nome del Reich tedesco io conferisco a Sua Eccellenza il Capo del Governo Reale e Imperiale italiano Benito Mussolini, come pegno della mia amicizia e in riconoscimento dei grandi servizi da lui resi nel promuovere la cordiale intesa fra l'Italia e il Reich tedesco, la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca».

Uguale onorificenza è stata conferita anche al Ministro degli Esteri conte Ciano.

BERLINO, 29. — In riconoscimento delle loro benemerite ai fini dei rapporti italo-tedeschi, il Führer e Cancelliere, su proposta del Ministro degli Esteri, ha conferito la Grande Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca al Maresciallo Badoglio, ai generali Pariani e Valle, all'ammiraglio Cavagnari, all'on. Ricci ed al conte Volpi. Ha conferito inoltre la Croce al merito dello stesso Ordine al generale di Divisione Di Villasanta, all'on. Corni, al dott. Pirelli ed al presidente della Federazione fascista lavoratori dell'industria on. Cianetti.

Il Ministro tedesco degli Esteri Von Neurath a Belgrado, Sofia e Budapest.

L'incontro col principe Reggente Paolo di Jugoslavia e col Presidente del Consiglio Stojadinovic - Colloquio a Sofia con Re Boris e con il Presidente del Consiglio Kionelvanov - Il Reggente di Ungheria Horty riceve Von Neurath.

BELGRADO, 8. — Il Ministro degli Esteri del Reich Von Neurath ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio Stojadinovich e quindi è stato ricevuto dal Principe Reggente Paolo che lo ha trattenuto a una colazione cui hanno partecipato i membri del governo.

Alla fine delle conversazioni politiche è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, ha fatto nei giorni fra il 7 e il 9 giugno una visita al Governo Reale di Jugoslavia.

«I ripetuti incontri tra il Ministro von Neurath e il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri jugoslavo hanno offerto la benvenuta occasione per discutere esaurientemente tutte le questioni che interessano in co-

mune la Germania e la Jugoslavia. I colloqui, svoltisi in uno spirito di sincera, reciproca fiducia, hanno dato prova della concordanza di vedute dei due uomini di Stato per quanto riguarda la situazione politica e l'utilità di una pacifica collaborazione tra i due Paesi.

«Le conversazioni hanno riconfermato il desiderio e la volontà esistente in ambedue le parti di servire, approfondendo i reciproci rapporti, alla causa della pace generale.

«La visita del Ministro degli Esteri del Reich, ha dunque, rafforzato in ambedue gli interessati la convinzione che la politica dei due Stati serve agli stessi fini e costituisce un notevole contributo alla pacificazione dell'Europa».

Il barone von Neurath ha rimesso al Presidente del Consiglio Stojadinovic, in nome del Führer Cancelliere, le insegne della gran croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca.

Il Principe Reggente Paolo ha rimesso al barone von Neurath le insegne dell'Ordine dell'Aquila bianca jugoslava di prima classe.

SOFIA, 20. Il Ministro degli Esteri del Reich è stato ricevuto in udienza dal Re Boris che l'ha trattenuto a una colazione cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio Kosselvanov, il ministro di Germania ed alcune personalità della vita pubblica.

Dopo la colazione, il ministro von Neurath ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio.

A conclusione delle conversazioni è stato diramato un comunicato nel quale è detto che il carattere amichevole e sincero dei colloqui svoltisi tra il barone von Neurath e il presidente del Consiglio Kosselvanov ha corrisposto alle cordiali relazioni diventate ormai tradizionali fra i due Paesi. Buona parte di queste conversazioni si è riferita ai problemi di politica estera che hanno particolare importanza per la pace europea in generale e per la Germania e la Bulgaria in particolare, e a proposito dei quali si è constatata una perfetta concordanza di vedute. Da ambedue le parti è stata, inoltre, data espressione al vivo desiderio che le amichevoli relazioni che intercorrono fra i due Stati vengano in avvenire rafforzate e approfondite a vantaggio dei due Paesi.

BUDAPEST, 14. — Accompagnato dal Ministro degli Esteri De Kanya, nonché dal Ministro della Germania a Budapest e quello di Ungheria a Berlino, il barone von Neurath si è recato nella tenuta di Kendres, dove è stato ricevuto in udienza dal Reggente Horthy, che lo ha poi trattenuto a colazione insieme col suo seguito.

Il Ministro degli Esteri tedesco è rientrato a Budapest, dove, con un banchetto di gala alla presidenza del Consiglio, si è chiusa la serie delle manifestazioni ufficiali organizzate in suo onore.

In una intervista il barone von Neurath ha dichiarato fra l'altro che il sistema degli incontri personali potrà portare, come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi tempi, anche alla soluzione dei problemi del bacino danubiano.

Ieri il ministro degli Esteri germanico aveva ricevuto il R. Ministro d'Italia a Budapest.

Von Neurath non andrà a Londra.

BERLINO, 27. — L'annunciata visita del barone von Neurath a Londra è stata rinviata. Il rinvio di cui è stata data comunicazione all'ambasciatore di Inghilterra a Berlino è dovuto, a quanto si dichiara ufficialmente,

alla situazione venutasi a determinare a seguito delle ripetute aggressioni dei bolscevichi spagnoli, la quale richiede la presenza del ministro degli Esteri nella capitale.

Circa tale situazione l'ufficiale «Corrispondenza Politica Diplomatica» osserva che se la Germania ha accettato di ricorrere per l'incidente del Leipzig al meccanismo delle consultazioni, previsto dall'accordo di Londra fra le quattro potenze, sarebbe errato o per lo meno prematuro dedurre che con ciò tale meccanismo abbia già dimostrato il suo valore.

Per il Reich, aggiunge, la solidarietà delle potenze ha significato soltanto ove essa proclamasse senza equivoci che il ripetersi di nuove aggressioni non solo verrà punito senza remissione, ma sarà anche accompagnato da misure tali da togliere ai pirati bolscevichi spagnoli la possibilità materiale di proseguire nel loro sistema.

Bisogna che i rossi spagnoli abbiano a priori la sicura certezza che nuove, eventuali azioni da parte loro provocheranno provvedimenti suscettibili di diminuire la loro efficienza militare.

Questo — conclude la «Corrispondenza Politica Diplomatica» — è l'unico modo per indurli a ravvedersi.

In relazione anche al rinvio della visita di von Neurath che è giunto improvviso e ha suscitato in questi circoli diplomatici viva impressione acquistano particolare importanza alcune affermazioni della «Boersen Zeitung» in polemica col «Daily Telegraph».

L'ufficiale foglio berlinese dichiara che il barone von Neurath ha accettato l'invito della Gran Bretagna per intrattenersi con gli uomini del Governo inglese sugli speciali problemi che interessano i due paesi e sulle questioni europee in generale e non, come afferma il «Daily Telegraph», per subire una sorta di interrogatorio sulle intenzioni e sui «veri scopi» della politica estera tedesca.

La «Börsen» respinge energicamente questa interpretazione secondo la quale, recandosi a Londra, il barone von Neurath verrebbe messo per così dire con le spalle al muro e osserva che nei rapporti fra grandi potenze il sistema degli interrogatori non è tollerabile.

Il giornale aggiunge che è puerile attribuire alla Germania la colpa dei cattivi rapporti fra Londra e Berlino e dichiara che mentre esiste un concreto contributo del Reich costituito dall'accordo navale anglo-tedesco, il contributo britannico ancora non si è visto.

La Germania, prosegue, ha i nervi saldi e non ha nulla da guadagnare se l'Europa è agitata; mentre invece una certa tensione europea si è rivelata comodo strumento della politica interna britannica ai fini di un potente quanto improvviso riarmo.

Affermato che i rapporti fra Londra e Berlino potranno consolidarsi soltanto se la politica inglese si ispirerà veramente al principio «vivere e lasciar vivere» la «Börsen» rileva che i Dominions hanno invitato il Governo di Londra a chiarire le relazioni col Reich unicamente perché si sono resi conto degli errori commessi dalla politica estera britannica la quale ha voluto collocare la frontiera del Regno Unito non solo al Reno ma addirittura al Danubio.

L'Ungheria chiede agli stati successori l'egualianza dei diritti.

BUDAPEST, 7. — Il Presidente del Consiglio, Daranyi, ha pronunciato un discorso a Palatofared.

Egli ha detto fra l'altro: «La situazione internazionale

le dell'Ungheria, anche se non può definirsi rosea, segna un miglioramento e segue un deciso sviluppo. Abbiamo saputo procurarci degli amici ed approfittare questa amicizia. Oltre che con l'Italia, con l'Austria e con la Germania le nostre relazioni amichevoli prendono considerevole sviluppo anche con la Polonia.

Nella politica estera percorriamo una strada sicura. Intendiamo che gli Stati successori riconoscano, senza compensi di sorta, l'uguaglianza di diritti per l'Ungheria e diano ai nostri fratelli di razza tutti i diritti stabiliti nei trattati di pace.

Siamo modesti nei nostri desideri; ma vogliamo che essi siano pienamente accolti poiché intendiamo che gli Stati successori adempiano, unicamente, gli obblighi che si sono assunti nei trattati. In caso contrario, un avvicinamento non potrà aver luogo.

Nel campo economico e commerciale sono in corso trattative, naturalmente, anche con gli Stati della Piccola Intesa. In parte sono stati conclusi gli accordi ed altri sono in via di conclusione.

Daranyi ha, quindi, parlato della politica interna dichiarando: «L'attività del Governo si ispira ai principi nazionali e della morale cristiana. Il Paese ha oggi bisogno di Governo forte».

Il Ministro degli Interni, Szell, ha pronunciato un discorso-programma a Salgotarjan notando la tregua benefica nella lotta tra i partiti. Il Ministro ha rilevato che, da lunghi anni, non esisteva in Ungheria una situazione interna tanto favorevole e pacifica come quella che vi è oggi. Il Ministro ha annunciato prossimi provvedimenti sociali in favore delle classi lavoratrici e dei meno abbienti.

Morte di Doumergue ex Presidente della Repubblica francese.

PARIGI, 18. — È morto l'ex Presidente della Repubblica Gastone Doumergue.

Fu più volte ministro (alle finanze, agli esteri, alle colonie), e per breve tempo capo del Governo; fu Presidente della Camera e Presidente del Senato.

Quando Millerand fu costretto dalla massoneria a rassegnare le dimissioni da Presidente della Repubblica, Doumergue venne eletto all'altissima carica il 13 giugno 1924, non senza molti contrasti. Egli fu così il dodicesimo Presidente della serie cronologica ed il primo di religione protestante. Durante il suo settennato Doumergue godette di una larghissima popolarità in tutta la Francia. Gli succedette, con l'elezione del 14 maggio 1931, Paolo Doumer, che un anno dopo cadeva assassinato.

Vi fu nella vita politica di Gastone Doumergue, un periodo di sosta, ma quando all'inizio del 1934 la lotta dei Partiti culminò nelle sanguinose giornate di Parigi del 7 febbraio che travolsero il Ministero Daladier pochi giorni dopo la sua costituzione, Doumergue, chiamato dal Presidente Lebrun, riuscì a costituire un «ministro di tregua»; la tregua fu apparente, e l'8 novembre 1934 Doumergue, che aveva rivolto direttamente al Paese un radiappello invocante il rafforzamento delle autorità di governo, dovette dimettersi in seguito ad un voto del Congresso radicale obbediente ad un ordine della massoneria.

Gastone Doumergue, servì la Francia con animo di francese invece che di settario, e pertanto si preoccupò sempre di mantenere con l'Italia di Mussolini rapporti sinceramente cordiali. Nel gennaio del 1935, nella sua qualità di presidente d'onore del Comitato Italia-Francia, egli ebbe a pronunciare in una riunione tenutasi a To-

losa queste meditate parole, che ribadiscono il suo concetto della necessità per la Francia di mantenere l'amicizia dell'Italia per la difesa della latinità:

«Il Governo italiano nel mese di agosto 1914 avvertiva che avrebbe osservato nei riguardi della Francia una neutralità amichevole, ciò che ci ha permesso di sgombrare la nostra frontiera delle Alpi e di inviare le nostre truppe su quella dell'est. In questa neutralità ha lasciato il posto alla fraternità d'armi. Noi abbiamo conosciuto delle sofferenze, del dolore angoscioso comune, ma abbiamo avuto giorni di gloria comuni che hanno permesso ai due paesi di rimanere liberi, di allargare le loro frontiere e di rendersi conto che le strette relazioni erano profittevoli tanto all'uno che all'altro. Io non l'ho mai dimenticato e anche quando fra l'Italia e noi sono sorte delle difficoltà mi sono augurato con tutto il cuore che esse fossero appianate e ho cercato di comporre».

Questo pensiero non abbandonò mai il vecchio Doumergue, che nella vita ebbe un solo pensiero: servire con devozione e con filiale amore la sua Patria.

Italia, Francia, Inghilterra accettano la limitazione dei calibri navali.

WASHINGTON, 19. — La stampa si occupa diffusamente dell'iniziativa americana, che si attribuisce dovuta ad una richiesta inglese, per la limitazione del calibro dei cannoni a 14 mm.

Le notizie finora pervenute confermano l'accettazione della proposta da parte della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Manca la risposta ufficiale del Giappone, sebbene sia qui già pervenuta la notizia del rifiuto giapponese che sarebbe stato rilevato a Tokio da un portavoce del Ministero degli Esteri.

La svalutazione del franco.

PARIGI, 30. — Il Governo radical-socialista di Chautemps ha ottenuto alla Camera e al Senato la maggioranza dei voti per i pieni poteri finanziari per arginare il crollo provocato dal governo precedente di Fronte popolare di Leon Blum.

Subito dopo la seduta i ministri si sono riuniti a consiglio e hanno sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il seguente decreto:

«Art. 1) Le disposizioni della legge monetaria del 1° ottobre 1936 sono sostituite dalle seguenti.

Art. 2) Il nuovo tenore in oro del franco, unità monetaria francese, sarà fissato ulteriormente con decreto preso in Consiglio dei ministri. Le condizioni di convertibilità in oro dei biglietti della Banca di Francia saranno egualmente fissate da un decreto preso in Consiglio dei ministri.

Art. 3) Fino all'intervento del primo decreto previsto nell'articolo precedente, un fondo di stabilizzazione del cambio avrà lo scopo di regolare i rapporti tra il franco e le divise straniere.

Art. 4) Sono ratificate le disposizioni del decreto 28 giugno 1937 che portavano la sospensione dell'esigibilità del pagamento degli effetti di commercio e altri impegni commerciali fissati in oro o in moneta straniera.

Art. 5) Il presente decreto sarà sottoposto alla ratifica delle Camere.

Gli affari in franchi francesi sospesi alla Borsa di Londra.

BERLINO, 29. — Il D. N. B. ha da Londra che la direzione della Borsa di Londra ha deciso di non auto-

rizzare più fino a nuovo ordine la conclusione di affari in franchi francesi. Le misure del Governo francese e la chiusura delle Borse in Francia hanno causato a Londra grande sensazione. I giornali della sera sottolineano l'importanza della gravità della crisi francese, ma si astengono ancora da commenti particolareggiati.

Ringraziamenti francesi per la cerimonia di Pederobba.

ROMA, 30. — S. E. François De Tesson, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri francese, ha inviato da Venezia il seguente telegramma a S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Esteri:

« Molto sensibile alla accoglienza così vivamente simpatetica che le autorità civili e militari italiane hanno riservato alla delegazione del Governo della Repubblica all'inaugurazione dell'Ossario di Pederobba e agli ex-combattenti francesi, la prego di trasmettere a S. E. il Capo del Governo, e di gradire ella stessa, l'espressione della mia sincera gratitudine per la magnifica e commovente cerimonia durante la quale il Governo italiano s'è strettamente unito a noi per onorare la memoria dei soldati francesi che riposano a Pederobba. »

François de Tesson ».

S. E. Ciano ha così risposto:

« Ho trasmesso al Duce l'espressione dei sentimenti che l'E. V. ha voluto manifestarmi in occasione della cerimonia dell'inaugurazione dell'Ossario di Pederobba che ricorda i Caduti francesi della Grande guerra in terra d'Italia. Il Duce ha particolarmente apprezzato le sue gentili parole e mi dà il gradito incarico di ringraziarla. Aggiungo i miei personali ringraziamenti ed i sensi della mia più cordiale simpatia. — Ciano ».

Da Blum a Chautemps.

Il Senato francese da qualche tempo osteggiava il ministro Blum. Quando è risultata evidente una cattiva situazione economica finanziaria, con deficit paurosi in ogni campo, vuoto in cassa e caduta del franco, ed il ministero ha chiesto i « pieni poteri » per provvedimenti d'urgenza, il Senato glieli ha negati. Il Partito socialista ed il Partito comunista avrebbero voluto reagire; ma il Presidente della Repubblica ha tenuto duro, ed ha sostituito il ministro Blum con un ministro della stessa maggioranza, peraltro presieduto dal capo della massoneria, Chautemps, con vice presidenza di Blum senza portafogli.

Tukacevski ex comandante dell'esercito bolscevico e sette generali giudicati per alto tradimento.

MOSCA, 11. — L'epurazione in grande stile dell'esercito rosso entra oggi in una nuova fase, col processo che si inizia davanti al Collegio militare della Corte Suprema dei Sovieti. Gli imputati sono il Maresciallo Tukacevski, il generale Jakir, il generale Putna e altri cinque alti ufficiali dell'Armata rossa, accusati di alto tradimento e di spionaggio a favore di una Potenza straniera. Tutti avrebbero confessato i delitti di cui sono chiamati a rispondere.

La maggiore responsabilità ricadrebbe, secondo l'accusa, su Tukacevski, Jakir e Putna, ma la prospettiva di una pena molto grave incombe anche sugli altri cinque, che sono il gen. Eidemann, capo della Ossaviachim;

Uborevitch, ex-comandante del Distretto militare della Russia Bianca; il gen. Gork comandante della guarnigione di Mosca, il gen. Feldmann, e il gen. Preimkof.

Questi otto capi dell'esercito rosso avrebbero, secondo l'accusa, fornito ad agenti di uno Stato estero informazioni molto riservate di natura tale da compromettere la efficienza della struttura militare dei Sovieti. Inoltre essi avrebbero commesso il delitto, ancor più grave, di avere consentito a tenersi pronti per favorire un attacco armato contro l'Unione sovietica, allo scopo di effettuare una restaurazione del regime capitalistico.

VARSAVIA, 11. — Si apprende all'ultima ora che la Corte marziale straordinaria di Mosca ha emesso a mezzanotte una generale sentenza di morte per tutti gli imputati, i quali, come al solito, avrebbero ammesso, confessato e confermato ogni colpa e crimine di cui erano stati accusati.

La sentenza sarà probabilmente eseguita domattina, se non nella notte stessa. Sono così altri sette generali e un maresciallo dell'esercito rosso che si aggiungono alla spaventosa lista delle vittime della rivoluzione bolscevica. Dato che il processo si è svolto a porte chiuse, in un'atmosfera di terrore, non si conosce nessun particolare del dibattito lo svolgimento del quale non è però difficile immaginare, dati i precedenti che si sono già avuti in questo campo.

La sentenza, comunque, stabilisce la preventiva degradazione degli imputati e la confisca dei loro beni. L'esecuzione, secondo le leggi marziali sovietiche, dovrà aver luogo in ogni caso a settantadue ore di distanza, a meno che il Presidente della Federazione delle Repubbliche Sovietiche non voglia concedere la grazia, qualora essa venisse richiesta dai condannati.

Il regime sovietico si è, in ogni caso, assicurato il primato di speditezza e di facilità nel liquidare moralmente e fisicamente i suoi dirigenti militari.

Esecuzione della sentenza.

MOSCA, 12. — È annunciato ufficialmente che tutti ed otto i generali condannati a morte sono stati giustiziati. L'annuncio non dà alcun particolare dell'esecuzione e non menziona dove essa sia avvenuta. Il comunicato ufficiale è stato diramato alle ore 12.40 di Mosca. Si crede che i corpi dei giustiziati siano stati bruciati dopo l'esecuzione.

Il nuovo Ministro di Jugoslavia presso il Re Imperatore.

BELGRADO, 10. — Il signor Bosko Cristik, Ministro di Jugoslavia ad Atene, è stato nominato Ministro di Jugoslavia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il nuovo Ministro a Roma è nato a Salonico nel 1889. Suo nonno Nicola fu Presidente del Consiglio e suo padre fu Ministro della Giustizia e Ministro di Jugoslavia a Bucarest, Vienna e Roma.

Entrato in diplomazia, il signor Bosko Cristik fu addetto alla Legazione di Jugoslavia a Parigi nel 1915, poi a quella di Roma fino al 1918, anno in cui tornò a Belgrado occupando il posto di capo di gabinetto del Ministro degli Esteri Nincic. Nel 1923 divenne capo di gabinetto di Nicola Pasic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. Nel 1927 passò a Budapest in qualità di consigliere di Legazione. Successivamente fu nominato

Ministro plenipotenziario di Jugoslavia nei Paesi Bassi (dicembre 1929). Nel 1931 fu nominato Ministro di Jugoslavia ad Atene e durante i sei anni della sua permanenza in quella Legazione ha collaborato a tutte le più importanti conversazioni e ha partecipato a tutte le riunioni conclusi con la firma del patto balcanico ad Atene.

Nella sua carriera diplomatica il signor Cristik ha partecipato a numerose delegazioni e conferenze internazionali e particolarmente nell'1922 a Ginevra, nel 1923 a Losanna (conclusione della pace con la Turchia), nel 1924 a Roma, ove si recò con Pasic per la conclusione del patto italo-jugoslavo.

Firma di accordi economici fra Italia e Austria.

ROMA, 24. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il ministro di Austria, signor Egon Berner-Waldeneck, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico concernenti i due Paesi.

Relazioni commerciali italo-jugoslave - Scambio di vedute fra i rappresentanti dei due Paesi.

ROMA, 28. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo il primo contatto tra la delegazione jugoslava, venuta a Roma per trattare degli sviluppi commerciali tra i due Paesi, e funzionari rappresentanti il Governo italiano.

Alla testa della delegazione jugoslava è il dottor Pilja. I colloqui romani hanno luogo nello spirito dell'importante patto politico firmato a Belgrado dal conte Galeazzo Ciano il 25 marzo scorso, patto politico accompagnato da un accordo commerciale che, per l'appunto, prevede incontri di rappresentanti dei due Stati amici.

Accordo italo-francese per la proroga del «modus vivendi».

ROMA, 19. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato d'affari di Francia a Roma, signor Jules Blondel, hanno firmato un accordo per prorogare al 31 dicembre 1937 il «modus vivendi» e gli altri accordi stipulati a Roma l'11 agosto 1936 fra l'Italia e la Francia al fine di regolare i loro scambi commerciali e i relativi pagamenti.

I nuovi consoli generali di Germania e di Francia ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 14. — Ha assunto le funzioni di Console generale di Germania il dott. Frike succeduto al dott. Richter che aveva fin qui retto il Consolato in attesa del titolare.

È giunto ad Addis Abeba anche il nuovo Console generale di Francia, signor Louis Lavastre, accolto alla stazione dai funzionari del Consolato e dalle notabilità della colonia francese.

Accordi italo-inglesi per i pascoli e il transito in Somalia posti in esecuzione.

ROMA, 16. — Con decreto di oggi, piena ed intera esecuzione è stata data agli accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Gran Bretagna il 27 gennaio 1937-XV, riguardanti i diritti di pascolo e abbeverata delle tribù somale e il traffico di transito da e per l'A. O. I. attraverso i porti di Zeila e di Berbera.

Invocazione per il Duce nella Rocca Sacra della Mecca.

GERUSALEMME, 6. Il «Saut Ashaab» di Betlemme, settimanale nazionalista arabo cristiano ortodosso, indipendente, sotto il titolo: «Invocazione per Mussolini nel Kaaba» (Rocca sacra della Mecca), scrive quanto segue:

«Una grande personalità dell'Arabia che ha partecipato quest'anno al pellegrinaggio ci ha narrato che ha avuto luogo colà un notevole avvenimento, unico nel suo genere nella storia dell'Islam; e cioè che un gruppo di musulmani arabi del Marocco spagnolo ha pregato ad alta voce nella sacra Kaaba, dicendo «Oh Dio, dai la vittoria a Mussolini. Oh Dio sconfiggi i suoi nemici».

«Il relatore di questa notizia ci ha detto che i convenuti sono stati scongiurati nella santità della sacra Kaaba a tenere segreto questo avvenimento e a non divulgarlo!»

«Nel caso che fosse vera questa notizia, sarebbe la prima volta che al Kaaba si sarebbe invocato Dio per un personaggio non musulmano!!

«L'insigne persona che ci ha riferito questa notizia ha affermato che l'avvenimento è stato riportato a numerosi alti circoli musulmani e arabi e che i principi e i capi tribù della Siria, che erano in pellegrinaggio alla Mecca, ne hanno parlato pure ad alcuni esponenti e notabili della Siria.

«Noi pubblichiamo la notizia senza commenti».

«Il Falisti» di Giuffa quotidiano nazionalista arabo cristiano ortodosso, indipendente) sotto il titolo: «Un avvenimento unico nel suo genere nella storia», riporta testualmente dal «Saut Ashaab» quanto sopra.

Ammirazione del Patriarca maronita per l'Italia e per il Duce.

ROMA, 8. — Alla vigilia della sua partenza, il Patriarca dei maroniti, Sua Beatitudine Pietro Arida, ha concesso una intervista, manifestando le sue impressioni sull'Italia.

«Ammiro il vostro Duce — egli ha detto — perchè, mentre in tutto il mondo le Nazioni sono divise da partiti che le dilanano, grazie a Lui in Italia v'è un solo partito, una vera nazione che, compatta ed obbediente, segue sempre il suo Capo. Ed è per questa unità, per questa compattezza morale, che l'Italia è il primo Paese del mondo, il Paese della pace e della tranquillità, dove il popolo lavora perchè sa che lavorando contribuisce al benessere ed alla potenza della Nazione, dove gli operai sono disciplinati, dove la gioventù è sana ed operosa, Io sono meravigliato e commosso dell'enorme importanza che in questo vostro Regime la gioventù viene ad avere. In questo mio soggiorno ho conosciuto parecchi vostri capi dei più giovani e ho potuto constatare come abbiano tutti una perfetta comprensione del loro dovere, una ferrea volontà di assolvere i compiti gloriosi della Patria».

Il Patriarca ha espresso, poi, la sua ammirazione per il corporativismo, di cui segue attentamente lo sviluppo e il continuo perfezionarsi.

Onorificenza cecoslovacca al Ministro Ciano.

PRAGA, 14. — Il presidente della Repubblica ha conferito al Ministro degli Affari Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, l'Ordine cecoslovacco del Leone bianco di prima classe.

Per il controllo delle Coste spagnuole

Nota britannica consegnata al Governo fascista.

ROMA, 4. — La nota britannica riguardante le garanzie da offrire alle Nazioni esercitanti il controllo navale intorno alle coste di Spagna, è stata consegnata al Governo fascista.

Il documento, elaborato dal Foreign Office e dall'Amiragliato contiene — come è confermato dalla stampa straniera — proposte di carattere tecnico.

Concordi osservazioni italiane e tedesche comunicate al Governo di Londra.

ROMA, 5. — Secondo informazioni da buona fonte il Ministro degli Esteri conte Ciano ha comunicato a Sir Erik Drummond, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, le osservazioni del Governo italiano in ordine alle proposte avanzate dal Governo di Londra per risolvere la crisi determinata dal bombardamento di navi italiane da parte di aerei rossi al servizio di Valencia.

Le osservazioni italiane, secondo le notizie di cui siamo in possesso sarebbero analoghe a quelle formulate dal Governo del Reich.

Le proposte britanniche erano le seguenti:

che le due parti belligeranti dessero solenne assicurazione di rispettare le navi da guerra straniere; che si creassero zone di sicurezza nei porti delle due parti;

che le quattro Potenze navali incaricate del controllo si consultassero sulle misure da adottare in casi di ulteriori attacchi.

Le proposte in questione riguardavano le quattro Potenze cui dal Comitato di non intervento fu commesso l'esercizio del controllo, vale a dire, oltre l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Germania.

Siamo ora informati che Roma e Berlino accetterebbero, in massima, le proposte britanniche. I due Governi ravviserebbero tuttavia l'opportunità di assicurare l'efficienza delle proposte stesse nella loro applicazione rafforzando la terza che appare debole.

L'Italia e la Germania chiederebbero a tale scopo che, in caso d'eventuale aggressione, fosse riservato il diritto alla Potenza attaccata nelle proprie unità navali di prendere direttamente essa stessa le misure del caso indipendentemente dalla consultazione con le altre tre Potenze interessate al controllo.

Le richieste italo-tedesche soddisfatte.

Prossima ripresa della collaborazione al Comitato di non intervento.

PARIGI, 8. — La crisi provocata dall'aggressione sovietica alle navi italiane e germaniche secondo le informazioni che giungono da Londra si considera superata. Gli ambienti politici inglesi erano orientati all'ottimismo fin da quando il Foreign Office aveva ricevuto le risposte dell'Italia e della Germania.

La richiesta di chiarimenti che il Governo inglese ha fatto circa le osservazioni dell'Italia e della Germania relative al diritto delle navi colpite di immediata reazione ha ricevuto spiegazioni giudicate accettabili, considerandosi che non si possa contestare a una nave eventualmente aggredita il diritto di reagire.

La soluzione che si prospetta tiene conto di tutte le esigenze e si prevede una ripresa della collaborazione in seno al Comitato per il non intervento con il ritorno delle navi italiane e tedesche al servizio internazionale di controllo.

Le basi dell'accordo sarebbero state in giornata comunicate a Roma, a Berlino e a Parigi.

L'accordo sarà firmato a Londra dove ha sede il Comitato di non intervento.

I delegati delle 4 Potenze riunite al Foreign Office.

PARIGI, 11. — Si ha da Londra che Eden ha riunito in conferenza gli Ambasciatori di Francia, Italia e Germania, con la cooperazione dei quali ha proceduto alla redazione definitiva dell'accordo fra le quattro Potenze per il rafforzamento della sicurezza delle flotte addette al controllo delle acque spagnole.

Una consultazione separata fra Grandi e Von Ribbentrop, come è noto, ebbe luogo ieri per uniformare i punti di vista italiano e tedesco.

Ricevuta l'approvazione dei delegati delle quattro Potenze, il progetto di accordo è stato comunicato a Roma, a Berlino e a Parigi.

Accordo raggiunto a Londra sul testo della comunicazione da indirizzare a Salamanca e a Valencia.

LONDRA, 12. — Al Foreign Office gli ambasciatori d'Italia conte Grandi, di Germania von Ribbentrop e di Francia Corbin hanno ripreso sotto la presidenza di Eden le loro conversazioni sull'elaborazione di un piano da sottoporre alle due parti spagnole in lotta, al fine di assicurare la sicurezza delle navi da guerra che partecipano al controllo navale delle coste iberiche.

Le conversazioni, interrotte a mezzogiorno, erano riprese nel pomeriggio alle ore 16 e duravano fino alle 18.10. Alla fine della riunione era diramato un comunicato ufficiale, annunziante che i diplomatici si erano messi d'accordo sul testo di una comunicazione da indirizzare a Valencia e a Salamanca relativamente alla sicurezza delle navi incaricate del controllo delle coste spagnole.

Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Numerose riunioni fra il Segretario di Stato inglese agli Affari esteri e gli ambasciatori d'Italia, Germania e Francia hanno avuto luogo al Foreign Office i giorni 11 e 12 giugno allo scopo di discutere le misure da prendersi in vista della sicurezza delle navi da guerra straniere che esercitano il controllo navale nelle acque spagnole conformemente al piano di non intervento. I termini di una nota che dovrà essere indirizzata alle due parti spagnole sono stati elaborati e approvati e il testo di questa nota è stato inviato al presidente del Comitato di non intervento, domandandogli di comunicarla agli altri membri del Comitato ».

La formula sulla quale le quattro Potenze si sono accordate prevede:

1) Che si domandi alle due parti spagnole in conflitto di estendere le zone di sicurezza e l'impegno ge-

nerale di evitare ogni ripetersi dei recenti incidenti.

2) Qualora, malgrado gli impegni di questi due Governi, un incidente dovesse verificarsi, delle consultazioni avrebbero luogo fra i quattro Governi per decidere le misure da prendersi.

3) Questa procedura non esclude il diritto di legittima difesa sempre riconosciuto dal Comitato di non intervento.

4) Nessuna repressione potrà essere esercitata da una Potenza qualsiasi senza preventiva consultazione fra i quattro Governi.

La copia di questo accordo è stata rimessa a Lord Plymouth, presidente del Comitato londinese di non intervento.

Italia e Germania riprendono il loro posto al Comitato di Londra e nel controllo navale.

PARIGI, 16. — Si ha da Londra che le Ambasciate d'Italia e di Germania hanno pubblicato il comunicato seguente, annunciante la ripresa della partecipazione al Comitato di non intervento:

Gli ambasciatori di Germania e d'Italia hanno informato oggi il presidente del Comitato di non intervento che, in seguito all'accordo realizzato sabato scorso tra le quattro Potenze navali responsabili del controllo navale in virtù di un piano di osservazione marittima, i Governi tedesco e italiano hanno deciso di riprendere la loro cooperazione in seno al Comitato di non intervento, e la loro partecipazione attiva al controllo navale nelle acque spagnole.

Grandi e Ribbentrop prendono parte alla riunione del Comitato di non intervento - Esame del memoriale britannico per la umanizzazione della guerra in Spagna.

PARIGI, 18. — Il Comitato per il non intervento in Spagna si è riunito oggi a Londra per la prima volta dopo il bombardamento del *Deutschland*. Alla riunione sono anche intervenuti l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi e l'Ambasciatore tedesco Von Ribbentrop.

Il Comitato ha esaminato il *memorandum* presentato dal Governo britannico circa l'umanizzazione della guerra civile, *memorandum* da inviarsi alle due parti belligeranti.

Il documento contiene la richiesta rivolta al governo di Valencia e a quello di Salamanca di astenersi dal bombardare città aperte, di rilasciare i prigionieri non combattenti e gli ostaggi, di abbandonare nel futuro la pratica di prendere persone come ostaggio, e infine di non procedere ad esecuzioni in massa per motivi politici o per altre ragioni.

Sottomarini russi tentano di silurare l'incrociatore tedesco «Leipzig»

BERLINO, 19. — L'incidente occorso all'incrociatore tedesco «Leipzig» è riferito nei suoi termini esatti dal *Deutsche Nachrichten Bureau*.

Questa Agenzia ufficiosa germanica informa che il comandante dell'incrociatore ha denunciato all'Ammiragliato e al Governo germanico che la nave, trovandosi a settentrione di Orano, fu presa di mira dai siluri di un sottomarino per ben tre volte nella giornata del 15 giugno, alle ore 9,25, 9,26 e 9,58.

Il passaggio dei siluri in prossimità del «Leipzig» fu accertato dagli speciali apparecchi elettrici d'ascolto che sono a bordo di questa unità navale da guerra tedesca.

Poiché il «Leipzig» non fu colpito dai tre siluri sembrò al comando navale germanico e al Governo più opportuno indagare sulle voci circolanti di un tentativo di siluramento dell'incrociatore. Da parte tedesca fu pertanto osservato il silenzio sull'accaduto. Ma il risultato dell'indagine che veniva a confermare sia le voci di un tentativo di siluramento come il rapporto del comandante del «Leipzig» fu aggravato da un nuovo incidente accaduto il 18 giugno. Alle ore 15,37 di questo giorno fu infatti constatato, senza tema di errori, una quarta aggressione di sottomarini contro il «Leipzig». Parecchi osservatori sicuri poterono nettamente seguire lo sviluppo dell'azione. Uno dei siluri fu avvertito al suo passaggio davanti la prua dell'incrociatore e individuato mediante gli apparecchi elettrici di ascolto.

Anche questo attacco contro la nave non riuscì, ma il Governo tedesco ritiene che sia compito ora delle quattro Potenze di adottare, in ottemperanza agli accordi conclusi, le misure corrispondenti e adatte al caso.

Il Governo tedesco non ha comunque nessuna intenzione di star a guardare inattivo questo tentativo di siluramento da parte dei sottomarini bolscevichi spagnoli in attesa che gli attacchi abbiano un più effettivo risultato contro le sue navi.

Il comunicato aggiunge che il Führer, che si trovava a Godesberg in Renania, ha fatto immediatamente ritorno in aeroplano alla capitale giungendo a mezzanotte.

Il comunicato non dice di più ma esso mostra eloquentemente la serietà con cui le sfere dirigenti del Reich considerano questa nuova provocazione.

A Berlino intanto, si è accesi a osservare una atteggiamento di riserbo, in attesa di vedere quale pratica applicazione avrà l'accordo intervenuto il 12 giugno fra le quattro Potenze partecipanti al controllo.

La linea seguita dal governo tedesco è stata la più corretta e la più ligia agli impegni assunti. Dapprima furono smentite le voci che parlavano di un siluramento del «Leipzig» in attesa dei risultati dell'inchiesta che fu eseguita con la maggiore speditezza e precisione possibili. Solo quando le prove del tentativo di siluramento furono raggiunte il governo di Berlino si è deciso a incaricare il suo ambasciatore a Londra di compiere il primo passo previsto dall'accordo del 12 giugno e cioè quello di informare i rappresentanti delle altre tre Potenze allo scopo di prendere quei comuni provvedimenti che l'accordo prevede in casi simili.

In questi ambienti si attendono con febbrile interesse gli sviluppi e l'esito di questo passo. La stampa non manca di sottolineare la gravità di questo nuovo atto provocatorio che segue immediatamente il ritorno dell'Italia e della Germania nel Comitato e nel sistema di controllo.

L'*Angriff* ricorda come questo ritorno delle due Potenze nel Comitato di Londra è avvenuto alla sola condizione che vi fossero sufficienti dati di sicurezza e di garanzia per la protezione delle navi incaricate del controllo. Né l'Italia né la Germania avrebbero potuto tollerare per la seconda volta l'aggressione contro le loro navi come è accaduto del «Deutschland» e del «Barletta». Ciò non ostante il fatto si è ripetuto.

L'accordo del 12 giugno prevede in casi simili un'immediata consultazione e stabilisce che provocazioni di tale genere colpiscono tutte insieme le quattro Potenze.

L'aggressione contro il «Leipzig», è una aggressione

ai danni dell'Europa intera e di quelle nazioni che si sono unite allo scopo di impedire l'estendersi del conflitto spagnolo.

È giunta l'ora di dare ai provocatori bolscevichi la giusta risposta.

L'aggressione al « Leipzig ».

L'irriducibilità franco-britannica fa naufragare i negoziati.

BERLINO, 22 — Le conversazioni dei rappresentanti delle quattro Potenze riuniti a Londra per deliberare sulla soluzione dell'incidente del *Leipzig* hanno avuto esito negativo.

Dice il comunicato:

Una seduta ha avuto luogo al Foreign Office fra Eden e gli ambasciatori francese, germanico e italiano sugli incidenti riguardanti l'incrociatore tedesco *Leipzig*. È stato disgraziatamente impossibile giungere a un accordo sulle misure che dovranno essere prese in proposito. Da un lato si giudicava necessario che, mentre si discuteva sulle proposte per aumentare la sicurezza delle navi delle quattro Potenze, un'inchiesta avesse luogo sulle circostanze degli incidenti prima di applicare misure contro la parte spagnola in questione, dall'altro lato si giudicava invece che il fatto doveva essere considerato come chiarito, e si reclamava l'immediata applicazione di misure per documentare la solidarietà delle Potenze e per impedire la ripetizione di simili incidenti. Non si è arrivati a un accordo sulla proposta di fare immediatamente una dimostrazione marittima che portasse le bandiere delle quattro Potenze davanti a Valencia.

Italia e Germania si ritirano definitivamente dal sistema di controllo.

ROMA, 23. — Il Governo Fascista, avendo constatato, in seguito all'andamento delle recenti conversazioni che hanno avuto luogo a Londra fra i rappresentanti delle quattro Potenze, la mancanza di solidarietà necessaria per un'azione comune relativa ai non incidenti verificatisi durante l'azione di controllo internazionale, ha dato istruzioni all'Ambasciatore Grandi di comunicare al Comitato per il non intervento che l'Italia si ritira definitivamente dal sistema di controllo.

Identica decisione è stata presa dal Governo del Reich.

Dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni.

« In certe situazioni politiche può avvenire come nell'alta montagna dove basta un grido a provocare una valanga ».

LONDRA, 25. — Alla Camera dei Comuni Neville Chamberlain ha fatto importanti dichiarazioni in merito alla situazione venutasi a creare in seguito al ritiro del controllo navale sulle coste spagnole della Germania e dell'Italia. Le dichiarazioni hanno assunto in Francia l'importanza di un avvenimento puramente francese.

Il Capo del Governo britannico è stato preceduto alla tribuna dal liberale Sinclair il quale si è dichiarato favorevole a una politica di riavvicinamento anglo-germanico; ha vantato la solidarietà dell'amicizia franco-britan-

nica e, circa la questione spagnola, si è espresso in questi termini.

« Credo che fra poco lo scacco della politica di « non intervento » debba essere riconosciuta e che tutto l'affare sia destinato a passare davanti alla Società delle Nazioni ».

Il punto di vista del liberalismo inglese coincide, come si vede, con quella della Terza Internazionale e con quello dei Governi di Mosca e di Valencia.

Dopo il Sinclair ha preso la parola Neville Chamberlain dichiarando di volersi limitare ad esprimere l'opinione del Governo soltanto sulla questione spagnola per lasciare al signor Eden il compito di informare i Comuni intorno alle direttive della politica generale.

Il primo ministro dice quindi che l'obiettivo britannico è quello di limitare la guerra alla Spagna. Egli si rifiuta di discutere l'incidente del « Leipzig », ma esprime il dubbio che gli ufficiali tedeschi, credendo di essere silurati, abbiano potuto sbagliarsi.

Date tuttavia le circostanze, se la Germania vuole ritirarsi dal controllo per non correre altri rischi, nessuno può biasimarla.

Il sig. Chamberlain rende omaggio alla moderazione di cui il Reich ha dato prova e ricorda che due problemi si pongono davanti al Comitato di controllo:

1) colmare la lacuna risultante, nel controllo navale, con l'assenza italiana e germanica;

2) sforzarsi di richiamare i volontari stranieri con battenti in Spagna.

A suo avviso la situazione europea nel momento attuale è grave.

« IN CERTE SITUAZIONI POLITICHE PUÒ AVVENIRE COME NELL'ALTA MONTAGNA DOVE BASTA UN GRIDO A PROVOCARE UNA VALANGA ».

« MA QUANTUNQUE LA NEVE SIA IN UN EQUILIBRIO PERICOLOSAMENTE INSTABILE — conclude — LA VALANGA NON SI È ANCORA FORMATA ». Io penso che se tutti diamo prova di prudenza, di pazienza e di ritegno, la pace europea può essere salvata.

Dopo il primo ministro ha preso la parola il bollente capo dell'opposizione laburista maggiore Attlee per raccomandare al Governo di dare prova di fermezza.

La seduta è continuata con un discorso di Henderson, quindi ha preso la parola il Ministro degli Esteri Eden, che ha dichiarato che gli Stati totalitari, Germania, Italia, Russia, sono in maggior efficienza di armamenti degli Stati democratici e ha aggiunto: « Cessare la politica di non intervento implicherebbe la questione del riconoscimento del diritto dei belligeranti, e ciò creerebbe nuovi pericoli ».

Il Ministro degli Esteri ha aggiunto che sono state iniziate conversazioni con la Germania e con l'Italia e che sembra che i Governi di questi due Paesi parteciperanno al piano del non intervento, fatta eccezione per il controllo navale.

Ha poi detto: « Il nostro rifiuto di unirci alla dimostrazione navale richiesta dalla Germania e dall'Italia, non implica, evidentemente, che noi dubitiamo della sincerità e della buona fede degli ufficiali del « Leipzig ».

Il Ministro ha concluso affermando che « L'Inghilterra è cosciente dei pericoli che l'abbandono della politica di non intervento farebbe correre alla pace internazionale ». La discussione è quindi stata dichiarata chiusa, e il Governo ha veduto la sua politica estera approvata con 157 contro 86.

(Vedi « Note del Popolo d'Italia »).

Progetto franco inglese di sostituirsi all'Italia e alla Germania nel controllo sottoposto al Sottocomitato di non intervento.

Dichiarazioni del conte Grandi circa i volontari.

PARIGI, 29. — Il progetto franco-inglese di sostituirsi all'Italia e alla Germania nel controllo delle coste spagnole è stato presentato questa mattina al Sottocomitato di non intervento che, sotto la presidenza inglese di Lord Plymouth, comprende i rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Francia, del Portogallo, del Belgio, della Svezia e della Cecoslovacchia. Il conte Grandi è arrivato insieme con von Ribbentrop in una automobile dell'Ambasciata tedesca e la seduta alle 11.30 si è aperta. Un breve comunicato informa che è finita alle 13 ed è stata rinviata a venerdì.

Come era preveduto gli ambasciatori d'Italia e di Germania hanno chiesto di sottoporre in questione. Il presidente ha raccomandato di portare delle risposte precise il giorno indicato perchè l'Inghilterra vorrebbe che il 4 luglio un controllo legale funzionasse anche sulle coste mediterranee tenute dai valenciani e catalani. Queste, nel progetto, passerebbero alla sorveglianza inglese, quantunque le autorità navali si dicano tutt'altro che favorevoli ad assumersi un compito che ritengono pieno di impreviste responsabilità.

Sembra che alcune obiezioni essenziali al progetto siano state sollevate già in questa prima seduta. « Gli Italiani e i Tedeschi, — dice una *Havas*, — si oppongono a ogni progetto che non mantenga l'equilibrio tra le Potenze firmatarie dell'accordo di non intervento ».

All'apertura della seduta il conte Grandi ha fatto questa dichiarazione: « La rappresentanza diplomatica di Valencia a Londra ha dato alla stampa un comunicato erroneo circa recenti sbarchi di Italiani in Spagna. Non è la prima volta che codesta Ambasciata diffonde attraverso i giornali delle dichiarazioni di fantasia. Non sta a me esprimere un giudizio sull'uso che i rappresentanti di Valencia fanno dello statuto diplomatico loro concesso, ma tengo ad affermare che non un solo volontario italiano ha lasciato il mio Paese per la Spagna dopo che il Comitato si è accordato a non permettere invii di volontari ».

Opposizione italo-tedesca al piano franco-inglese per il controllo a due.

PARIGI, 29. — Il comunicato pubblicato alla fine della riunione del Comitato principale di non intervento dice fra l'altro:

« Lord Plymouth ha avanzato alcune proposte destinate a ricostituire il piano di controllo navale in Spagna. I Governi inglese e francese sono pronti ad assumersi la responsabilità del funzionamento del piano di controllo navale sull'insieme delle coste spagnole e accordano di massima la presenza di osservatori neutrali a bordo delle loro navi adibite al controllo. I Governi francese e inglese convengono anche che il Governo britannico sia responsabile del controllo navale in quella parte delle coste spagnole che sono ora nelle mani del generale Franco e con quelle modalità che i due stabiliranno fra di loro.

« I rappresentanti del Belgio, della Cecoslovacchia, della Svezia dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche accolgono per conto dei rispettivi Governi le proposte anglo-francesi.

I rappresentanti italiani e tedesco pur dichiarando di

voler sottoporre le proposte ai rispettivi Governi, hanno avanzato forti obiezioni di massima ad ogni proposta non basata sull'equilibrio necessario ad assicurare l'imparzialità del controllo. I due rappresentanti hanno anche affermato che i loro Governi hanno deciso di consigliare i loro sudditi, attualmente impiegati come ufficiali osservatori in virtù del piano di controllo, a dare le proprie dimissioni.

« Il richiamo dei volontari stranieri della Spagna era pure un argomento all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

« Lord Plymouth ha ripetuto il suo vivissimo desiderio di intavolare al più presto le discussioni sul ritiro dei volontari.

« Il rappresentante della Francia ha suggerito le disposizioni che si potrebbero prendere per facilitare tale compito e specialmente per il richiamo immediato dei volontari stranieri che sono attualmente feriti o prigionieri ».

Dichiarazioni dell'ambasciatore d'Italia sulla commedia del non intervento al Comitato.

PARIGI, 30. — Particolari precisazioni da Londra sulla seduta del Comitato del non intervento dicono che l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, riservando nella maniera più esplicita l'atteggiamento del Governo fascista, ha rilevato che lo schema originario di controllo, malgrado i suoi difetti, aveva per lo meno il vantaggio di essere basato su un criterio di equilibrio. La sorveglianza navale infatti era affidata a quattro Potenze, due delle quali riconoscono come legittimo il Governo nazionale di Franco, mentre altre due mantengono relazioni diplomatiche solo con i rossi di Valencia. Opponendo alle coste di ciascuna delle due parti unità navali di un Governo che non aveva con essa rapporti amichevoli, questo criterio forniva la garanzia che, pure in limiti assai ristretti, ciascuna pattuglia navale avrebbe assolto il proprio compito scrupolosamente e senza favoritismi. Ora invece si chiede al Comitato di affidare l'esclusivo controllo delle coste spagnole a due Potenze che dichiarano apertamente di mantenere i più amichevoli rapporti con i rossi di Valencia, mentre si sono finora astenute dal dare al Governo nazionale spagnolo alcuna posizione giuridica nei loro riguardi. In tali condizioni non si può evitare l'impressione che il controllo navale riservato alla Gran Bretagna e alla Francia manca di quella obiettività e imparzialità che qualsiasi schema di controllo deve assolutamente avere. D'altra parte l'idea di imbarcare i cosiddetti osservatori neutrali su navi in servizio di pattuglia non altera una situazione basata su fattori politici e psicologici di vitale importanza.

Il conte Grandi ha concluso dicendo che la proposta anglo-francese era inadatta a risolvere le presenti difficoltà, e che quindi si rendevano necessari altri e più pratici suggerimenti.

Subito dopo ha preso la parola l'Ambasciatore germanico a Londra Von Ribbentrop, il quale si è associato nella maniera più categorica alle osservazioni del conte Grandi ed ha concluso rilevando la necessità d'un qualche progetto obiettivo e imparziale nei riguardi di ciascuna delle due parti in Spagna e dell'opinione pubblica mondiale.

I rappresentanti sovietico, svedese, belga e cecoslovacco hanno dichiarato di approvare in linea di massima la proposta di controllo anglo-francese delle coste spagnole.

Proposte franco-inglesi all'esame dei Governi di Roma e Berlino.

PARIGI, 30. — Le proposte anglo-francesi per il controllo sulle coste spagnole sono state comunicate dai rappresentanti dei Governi d'Italia e Germania nel Comitato per il non intervento a Roma e a Berlino.

Secondo notizie giunte questa sera a Parigi il Governo francese e il Governo del Reich hanno iniziato l'esame delle proposte con la massima buona volontà. Non si crede però che sia facile trovare una formula di accordo su queste basi poichè le linee del piano di Londra e di Parigi non appaiono soddisfacenti.

Il ritiro degli osservatori italiani e tedeschi dalle zone di controllo non è da considerare un fatto nuovo. La misura rientra nella decisione che l'Italia e la Germania hanno adottata, dopo la mancata prova di solidarietà per l'incidente del « Leipzig », lasciando il sistema di controllo.

S. conferma che le navi italiane restano nel Mediterraneo occidentale per la tutela degli interessi italiani e della navigazione commerciale italiana in un periodo di insicurezza come l'attuale.

Il generale Spagnolo Mola muore in un incidente aereo.

SAN SEBASTIANO, 3. — Il generale Eugenio Mola, comandante le forze nazionali spagnoli del Nord, cinque ufficiali del suo Stato Maggiore e due aviatori, sono morti oggi a mezzogiorno in causa di una catastrofe aerea.

Il tempo era piovoso, con nuvole basse e nebbia. L'apparecchio è precipitato fra Burgos e Valladolid. Si ignorano ancora i particolari del disastro. Sembra che l'apparecchio volando a poca altezza, abbia urtato la cima di una collina avvolta nella bruma.

Vapore italiano bombardato da due aeroplani rossi al largo di Orano.

GIBILTERRA, 17. — Il piroscafo italiano *Madda*, mentre navigava al largo di Orano, è stato attaccato da due aeroplani rossi spagnoli, i quali hanno gettato contro di esso una trentina di bombe, alcune delle quali hanno rovinato le sovrastrutture e hanno fortemente danneggiato lo scafo, che ha imbarcato acqua. Si sono dovute mettere in funzione le pompe; tuttavia la nave ha potuto continuare coi propri mezzi.

Dopo avere lanciato le bombe, gli aerei bolscevichi si sono abbassati alla quota di pochi metri, mitragliando la tolda della nave e colpendola con moltissimi proiettili senza ferire alcuno.

A causa della falla determinata dalle esplosioni la nave dovrà entrare in cantiere per le necessarie riparazioni.

L'aggressione è stata conosciuta solo oggi, quando il piroscafo è entrato in questo porto.

Il piroscafo proveniva da Porto Sudan ed era diretto a Glasgow con un carico di semi di cotone.

La famosa cintura di ferro « alla francese » sfondata dalle « Freccie nere » - L'occupazione di Bilbao - Una nota del Governo Nazionale.

Il Governo Nazionale ha diramato la seguente nota ufficiale in data 19 giugno:

« Bilbao è stata presa alle ore 4 del pomeriggio di oggi

La bandiera nazionale sventola di nuovo sul palazzo del Governo della capitale basca. La industriosa città è stata restituita alla civiltà e all'ordine. Diversi battaglioni si sono arresi, nella città, affidandosi alla generosità dei vincitori. Da diversi giorni la città si trovava sotto il fuoco dei nostri fucili, già presa di fatto. Poichè un combattimento all'interno di essa avrebbe causato dei danni, il momento della presa della città è stato dilazionato, mentre veniva stretta come in una tenaglia e circondata allo scopo di permetterle la occupazione senza danni.

« Così avvenne che la città fu presa senza distruzioni e senza che un solo bombardamento aereo fosse effettuato. Soltanto i ponti furono completamente fatti saltare dal vandolico procedere dei dinamitardi rossi.

« La presa di Bilbao è il coronamento delle operazioni nel Nord, nelle quali ha particolarmente brillato lo spirito delle truppe e la perizia dei nostri comandi nell'avvolgimento con impeto senza pari, delle forti barriere difensive e nella sconfitta, mediante abili manovre, dell'esercito comunista.

« Il popolo di Biscaglia, reso schiavo e sfruttato dai rossi separatisti, si è dato oggi con entusiasmo alla Spagna Nazionale e quella che oggi sventola alla brezza del mare Cantabrico sulla città e sui villaggi è la bandiera della Spagna gloriosa e unita.

« Carovane di carri ritornano ai focolari condotte da povere famiglie che furono strappate ad essi e che benedicono la vittoria dei nazionali, che, con l'impeto della fede, le restituiscono alla pace e al benessere perduti.

« La conquista della Biscaglia innaffiata, nei suoi monti e nelle sue valli, dal sangue prodigioso di tanti soldati spagnoli è l'affermazione più potente dell'unità della Spagna, che manovre criminali, dovute all'equivoca ambizione di pochi, sacrificarono e dissanguarono a danno di un popolo onorato, laborioso e colto.

« Vittoria ai Caduti per la Spagna! Vittoria al nostro eroico generale Mola, ora che la presa di Bilbao corona le sue giornate vittoriose nelle terre di Biscaglia. Vittoria di un popolo che può contare su tali soldati e che afferma, di fronte all'Europa, la sua vitalità e la sua indipendenza.

« La verità del trionfo si apre su un nuovo cammino e la Spagna Nazionale annuncia al mondo, con la sua vittoria, la liberazione di un'altra provincia spagnola.

« Spagnoli, spagnoli tutti. viva la Spagna! ».

Il gen. Franco al Duce - Risposta del Duce - Le congratulazioni di Hitler.

ROMA, 21. — È pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Nel momento in cui le truppe nazionali entrano vittoriose in Bilbao, Le invio insieme col mio, il saluto più entusiastico di questo esercito, orgoglioso di aver corrisposto alla fiducia in lui riposta da codesto grande popolo e dal suo Duce, pregandola, nel dare a S. M. l'Imperatore notizia di tale successo, di esternargli i migliori sentimenti del popolo spagnolo e del generalissimo Franco.

Firmato: Generalissimo FRANCO

ROMA, 21. — Al telegramma diratogli dal generale Franco dopo la presa di Bilbao, il Duce ha risposto: quanto segue:

La notizia dell'entrata in Bilbao delle forze nazionali è stata accolta con viva esultanza dal Governo e dal popolo italiano.

Il messaggio col quale V. E. ha voluto darmene annunzio mi è giunto particolarmente gradito ed io tengo ad esprimere a V. E. le mie più vive felicitazioni per l'alta impresa che ha riunito alla Patria spagnola una delle più nobili provincie e segna un gigantesco passo avanti per il pieno trionfo della causa nazionale.

Ho comunicato a S. M. il Re Imperatore il messaggio di V. E. ed anch'Egli La ringrazia.

MUSSOLINI

BERLINO, 21. — Il Cancelliere Hitler ha inviato un telegramma al generale Franco in cui si congratula per la presa di Bilbao.

L'occupazione di Valmeseda.

SALAMANCA, 29. — Il bollettino nazionale dice: «Le nostre truppe hanno occupato le posizioni di Ubieta e di Cabaña. Quattrocento miliziani sono passati nelle nostre file. Le nostre truppe sono entrate in Valmeseda alle 14.30. Continuano l'avanzata su Santander. Abbiamo catturato 500 prigionieri».

Oltre alle posizioni indicate, i nazionali hanno occupato il punto 270 a sud di Liman e i seguenti villaggi: Angustura, Fajit, Midelungostura e Mantiales de Posanga, come pure le colline di Arbanza. Un gran numero di civili è passato nel campo nazionale.

La medaglia d'oro conferita all'ufficialità delle Frece Nere.

BILBAO, 29. — Il sindaco di Bilbao ha conferito la medaglia d'oro all'ufficialità della brigata delle Frece Nere. Anche la brigata mista delle Frece Azzurre, costituita nell'aprile scorso, ha dato sicure prove di valore sul fronte di Estremadura.

Nei giorni scorsi, un manipolo di trenta legionari è riuscito a porre in fuga sulla Sierra di Alvilva due compagnie di miliziani, catturando nove mitragliatrici, 135 fucili e 250 mila cartucce.

In un'azione di contrattacco svolta dai nazionali è rimasto ucciso il generale Lakacs, che comandò le brigate internazionali sul fronte di Madrid, e al quale si attribuiva grande esperienza militare.

Il generale Franco ha nominato Augusto Berarrado e Leopoldo Panizo alla carica di ispettori generali del Partito unico.

Si apprende intanto che l'Ufficio Stampa di questo Partito ha organizzato per giovedì al teatro Coliseum una manifestazione di omaggio per l'Italia, Mussolini e le Frece nere.

Si ha da Valencia che con la scusa d'una riorganizzazione dell'esercito di Santander e delle Asturie, il generale Francisco Llano de la Encomienda, posto alla testa dei due eserciti il 31 maggio scorso, è stato destituito dal comando e messo a disposizione del Ministro della Difesa nazionale. Il sostituto non è stato ancora nominato.

La partecipazione di Legionari fascisti alla vittoria di Biscaglia.

Come già per la presa di Malaga, le Legioni di volontari italiani hanno contribuito poderosamente allo sfondamento della famosa «Cintura di ferro» che tecnici francesi avevano costruita, e sono stati i primi a raggiungere e liberare Bilbao, accolti dall'entusiasmo della popolazione, e dalla resa di migliaia di «rossi». Infatti la Divisione Frece nere è composta di fascisti italiani e di spagnoli ed è comandata da generali ed ufficiali italiani. Anche la Divisione «Frece azzurre», operante in altri fronti e costituita ugualmente, ha dato magnifiche prove.

L'Ambasciatore straordinario di Burgos presso S. M. il Re Imperatore.

SALAMANCA, 5. — Il *Bollettino ufficiale dello Stato* pubblica oggi il decreto col quale si nomina Ambasciatore straordinario presso S. M. Reale ed Imperiale Vittorio Emanuele III, don Pietro Garcia conte di Menendez.

Le forze navali nel Mediterraneo.

Ecco quali sono in realtà le forze delle quattro Nazioni intorno alle coste spagnole, secondo una comunicazione ufficiale del Primo Lord dell'Ammiragliato.

Francia: 2 incrociatori, 8 cacciatorpediniere e 9 navi di piccolo tonnellaggio;

Germania: 1 corazzata, 2 incrociatori, 6 cacciatorpediniere, 4 sottomarini;

Italia: 4 condottieri di flotta e 4 cacciatorpediniere;

Inghilterra: 1 corazzata, 2 incrociatori, 2 condottieri, 12 cacciatorpediniere e 1 nave officina.

Inoltre 1 cacciatorpediniere, 1 moto peschereccio e la flotta di caccia contro i sottomarini hanno attraversato le acque spagnole facendo rotta per Malta.

La Nazione meglio rappresentata, come si vede, è l'Inghilterra. Ma succede uno strano fenomeno da qualche tempo fra Londra e Parigi di fronte alla questione spagnola. Da una parte la Francia, sospinta da Mosca, cerca di eccitare la combattività diplomatica inglese, dall'altra la Gran Bretagna, gelosa della sua posizione nel Mediterraneo, incoraggia Parigi nell'allarmismo, allo scopo di fronteggiare, con qualche probabilità di successo, la politica dell'asse Roma-Berlino.

L'Inghilterra ringrazia Franco per la liberazione dei prigionieri.

BERLINO, 7. — Il *D. N. B.* ha da Salamanca: il Governo britannico ha ringraziato ufficialmente il generale Franco per la liberazione di 28 prigionieri inglesi.

Chiara monito di Hitler ai nemici della pace europea.

La Germania non intende ritirarsi dal commercio mondiale: vuole anzi aumentare gli scambi - «L'esperienza fatta in questa occasione è per noi una lezione che non sarà dimenticata».

BERLINO, 27. — Il Führer ha presenziato a Würzburg la grande adunata con cui le Camicie bruno della Franconia hanno celebrato il decimo annuale della fondazione regionale del movimento social-nazionale. Oltre 80.000 Camicie bruno e 200.000 persone hanno parteci-

pato all'adunata, dinanzi alla quale Hitler ha pronunciato un discorso vivamente applaudito.

Dopo aver esaltato la conquista e le affermazioni sociali nazionali nel campo economico, il Führer ha ribadito ancora una volta la deliberata volontà del Reich di mantenersi fedele in tutto e per tutto al piano quadriennale che assicurerà l'indipendenza economica e alimentare della Nazione germanica.

« Con ciò — ha aggiunto Hitler — non vogliamo dare ragione a quei malevoli critici i quali accusano la Germania di volersi ritirare dal commercio mondiale, perché proprio il contrario è vero. La Germania non ha altro desiderio che di vivere in amicizia e in pace anche economicamente con tutti gli altri popoli e aumentare il più possibile il volume dei suoi scambi. Del resto le statistiche del commercio estero del Reich stanno a provare che, in realtà, la Germania, lungi dall'isolarsi, partecipa in misura crescente al commercio mondiale ».

Il Führer ha quindi fatto una fedele esposizione degli avvenimenti di Spagna che hanno condotto al doloroso olocausto di 31 marinai, periti nel proditorio e criminoso attacco della pirateria bolscevica contro la nave da guerra *Deutschland*.

« Sappia Londra — ha detto il Führer — che l'esperienza da noi fatta in questa occasione sarà per noi una lezione che non sarà dimenticata. D'ora in poi in simili casi sarà nostra cura di difendere direttamente coi nostri mezzi la libertà, l'indipendenza, l'onore e la sicurezza della Nazione e difenderci da noi stessi. Grazie a Dio, siamo oggi abbastanza forti da poterlo fare! ».

Il Führer ha quindi polemizzato, ricordando le vicende delle trattative diplomatiche che hanno condotto alla denuncia dell'accordo del 12 giugno dimostratosi assolutamente impraticabile.

« Anche questo — ha aggiunto Hitler — è stato un avvertimento per la Germania, di non ripetere l'errore di fidarsi dello spirito di solidarietà così altamente proclamato a parole dagli altri componenti del controllo internazionale. La Germania non ripeterà un'altra volta l'errore di fidarsi di quelle vaghe promesse ».

Goebbels e Goering ribadiscono il severo monito del Führer.

BERLINO, 28. — Alla vigilia della riunione del Comitato di non ingerenza che dovrà occuparsi del progetto franco-inglese relativo al controllo navale, in questi circoli politici si è molto scettici sui risultati del lavoro del Comitato stesso.

In genere si sottolinea che, per l'esperienza fatta dall'Italia e dalla Germania con la cosiddetta solidarietà internazionale, un accordo sull'argomento pare molto difficile.

L'interesse di questi circoli politici si concentra sul discorso pronunciato ieri a Würzburg dal Führer.

Il ministro dott. Goebbels ha ribadito ieri a Gelsenkirchen le parole pronunziate dal Führer a Würzburg.

« La voce del cannone delle navi tedesche dopo l'aggressione al *Deutschland* — ha detto Goebbels applauditissimo — è una prova eloquente. Il sangue dei nostri soldati è troppo prezioso perché la Germania possa accontentarsi a trattative laboriose di Comitati o Sottocomitati ».

La cronaca politica registra interessanti dichiarazioni fatte stamane alla inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio internazionali, dal dott. Schacht e dal generale Goering. Il Congresso si è inaugurato con molta

solennità alle ore 10,30 al Teatro dell'Opera, presenti il Cancelliere, tutti i Ministri, il Corpo diplomatico al completo ed oltre millecinquecento delegati di quaranta nazioni.

La delegazione italiana che nei prossimi giorni avrà modo di offrire alla discussione un proficuo contributo di esperienza, è particolarmente numerosa. Presieduta dal senatore Conti, essa registra rappresentanti di tutti i più importanti rami dell'economia, tra cui il senatore Crespi, gli onorevoli Pirelli e Olivetti, il prof. Giave, il comandante Jarach, il prof. Tagliacarne, l'ing. Targetti, l'on. Donzelli, il comm. Frigerio, ecc.

Il Congresso è stato aperto dal presidente della sezione tedesca delle Camere di commercio internazionali, al quale fece seguito il Primo Ministro di Prussia generale Goering.

Il generale Goering ha ampiamente illustrato le innovazioni operate dal nazionalsocialismo nel campo economico e sociale ed ha ribadito la sincera volontà di pace della Germania riconfermata dai recenti avvenimenti di fronte ai quali, ha detto, il Reich ha conservato la calma assoluta evitando così gravi complicazioni internazionali.

Affermato poi che il riarmo tedesco è stato imposto alla Germania dalla politica degli altri e che ha carattere esclusivamente difensivo, il generale Goering è passato al problema economico dichiarando che il ripristino della parità tedesca implica anche la risoluzione del problema coloniale. La Germania — ha detto — non cesserà dal porre le sue rivendicazioni coloniali che il giorno in cui le sue giuste ed urgenti richieste siano state accolte.

Dopo aver sottolineato la necessità ed i compiti del piano economico quadriennale ha rilevato che le sanzioni economiche previste dallo statuto ginevrino costituiscono un gravissimo ostacolo al sano sviluppo dell'economia mondiale e, richiamatosi alla esperienza del conflitto abissino, ha affermato l'imprescindibile necessità di dare al commercio mondiale delle garanzie le quali ne assicurino lo sviluppo all'interno di eventuali complicazioni politiche.

« Il grido o la Valanga ».

Vasta risonanza a Londra dell'articolo del « Popolo d'Italia »

LONDRA, 28. — L'articolo del « Popolo d'Italia » ha avuto nella stampa serale di ieri e continua ad avere nei giornali odierni vasta ripercussione. Tutti i giornali sono unanimi nell'attribuire l'articolo alla penna del Duce. « L'elogio di Mussolini a Chamberlain » è annunziato a grandi lettere nei manifesti distribuiti dai giornali alle edicole e ai rivenditori.

L'*Evening News*, l'*Evening Standard* e *Star* hanno ieri sera stampato l'articolo per esteso nella traduzione trasmessa dalla B.U.P.

L'*Evening Standard* riporta l'articolo in prima pagina con un titolo a pagina intera: « Mussolini elogia il Primo Ministro — Il suo discorso è definito saggio e tempestivo ».

Lo *Star* usa esattamente lo stesso titolo in prima pagina e a pagina intera.

L'*Evening News*, anche in prima pagina e a pagina intera, stampa: « Mussolini profetizza la caduta di Madrid — L'Italia non è stata neutrale e la vittoria sarà quindi anche sua — Il Duce definisce saggio e tempestivo il monito di Chamberlain sulla valanga ».

Il *People*, in prima pagina e a grandi lettere, in titolo: « Mussolini elogia Chamberlain e si associa al suo invito alla calma ».

Il *Sunday Times* intitola: « Roma elogia Chamberlain — La vittoria sarà italiana ».

L'*Observer*: « Il Duce commenta il discorso del Primo Ministro e sotto linea la moderazione degli Stati Fascisti ».

Come risulta chiaramente dai titoli con i quali i giornali presentano l'articolo del « Popolo d'Italia », la stampa inglese mette in particolare risalto:

1° La dichiarazione che l'invito di Chamberlain alla calma è saggio e tempestivo.

2° La promessa che il cerchio di ferro di Madrid subirà la stessa sorte della cintura di Bilbao.

3° La dichiarazione che la guerra spagnola non sarà la tomba del Fascismo, bensì quella dei piani del Comintern.

4° L'affermazione che l'Italia non è neutrale nella guerra spagnola e che la vittoria sarà anche italiana. (vedi Note del Popolo d'Italia).

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CORRADO RICCI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino.

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, lieta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di « Studi di Etnografia e folklore », diretta dal Prof. **Cesare Caravaglios**, della R. Univ. di Roma (*Il folklore musicale in Italia* - prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglios, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. **CESARE CARAVAGLIOS**

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a questioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocinetica di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglios è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accortezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — *L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Nieri.*
2. — *Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.*
3. — *Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.*
4. — *Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.*
5. — *Per la fonocinetica italiana di Stato. — Indice.*

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

L'Adunata Generale della R. Accademia d'Italia.

ROMA, 3. — Alla Farnesina la R. Accademia d'Italia ha tenuto adunanza generale. Il Presidente ha dato notizia, fra l'altro, che l'accademico Francesco Severi rappresenterà l'Accademia alle feste celebrative del duecentesimo anniversario della fondazione dell'Università di Gottinga, gli accademici Francesco Orestano e Giulio Bertoni rappresenteranno l'Accademia alla celebrazione del 4° centenario della fondazione della Università di Losanna, nella quale il Duce fu discepolo e dalla quale ebbe recentemente la laurea «ad honorem», e che l'accademico Lucio d'Ambra rappresenterà l'Accademia alle feste Petrarcesche organizzate dalla città di Gers (Bombez).

Ha comunicato infine che l'accademico Nicola Parravano ha avuto la medaglia Lavoisier dalla società chimica di Francia, l'accademico Dante De Blasi la medaglia Comenius dalla società dei naturalisti di Halle.

Il Presidente ha infine rivolto un saluto ai colleghi Giuseppe Tucci, in viaggio scientifico verso il Tibet, e ad Alberto de' Stefani che, come è noto ha iniziato la sua opera presso il governo di Nanchino quale alto consulente tecnico.

Mostra Augustea della Romanità.

Raccolta di 200 plastici e 3100 calchi.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto l'on. professore G. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della Mostra stessa.

Si è compiuta ormai la raccolta dei cimeli da esporre (quasi 200 plastici e oltre 3100 calchi tra cui è compreso, giunto in questi ultimi giorni, un importante gruppo di riproduzioni del Museo di Costantinopoli).

Anche la Gipsoteca numismatica e l'Archivio fotografico, strumenti indispensabili per la preparazione della Mostra, sono in continuo aumento mentre è assai avanzata la preparazione del Catalogo Generale.

In questo ultimo trimestre la preparazione è entrata nella sua fase finale e, da quando il Palazzo dell'Esposizione è stato consegnato alla Direzione della Mostra, procede alacremente il lavoro di trasformazione e sistemazione delle varie sale secondo i progetti preparati con l'assistenza di un gruppo di architetti fascisti.

L'on. Giglioli ha presentato al Duce il progetto per la facciata della Mostra. Il Duce ha approvato l'esecuzione del lavoro.

L'on. Giglioli ha pure presentato al Duce i bozzetti dei francobolli della serie che sarà emessa in occasione del Bimillenario Augusteo.

I bozzetti sono ispirati a fatti e monumenti che si riferiscono alla vita e all'opera di Augusto.

Il Duce ha dato la sua approvazione e, nell'esprimere all'on. Giglioli il suo compiacimento per l'opera finora svolta, gli ha dato le direttive per la prosecuzione del lavoro.

Il Convegno Volta del 1938 avrà per tema l'Africa.

L'organizzazione del prossimo convegno sulla nutrizione.

ROMA, 2. — Il Consiglio della fondazione Alessandro Volta, istituita presso la Reale Accademia d'Italia dalla Società Edison di Milano, si è riunita sotto la presidenza di S. E. Marconi alla Farnesina, per lo svolgimento dei suoi lavori.

Erano presenti gli Accademici Luzzo, Formichi, Vallauri, Parravano e Giordani.

S. E. Vallauri, vice presidente dell'Accademia per la classe di scienze fisiche matematiche e naturali, ha comunicato il risultato dei lavori compiuti per la preparazione del convegno «Volta» del prossimo autunno (26 settembre-2 ottobre), sul tema *Lo stato attuale delle conoscenze sulla nutrizione*.

S. E. Luzzo, vice-presidente dell'Accademia per la classe di scienze morali e storiche, ha, altresì, dato notizia del programma e dei lavori preliminari in corso per l'organizzazione del «Convegno Volta 1936-VI» il cui tema *Africa* sarà del più alto interesse per tutti.

L'organizzazione del Centro manzoniano.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto, presente S. E. Bottai, il sen. Gentile e il Podestà di Milano, i quali gli hanno riferito circa l'organizzazione del Centro nazionale di studi manzoniani con sede in Milano decisa dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale. A tale Centro verrà affidato il compito di promuovere gli studi e l'Edizione nazionale delle opere di Alessandro Manzoni, nonché quello di provvedere alla raccolta di cimeli e di manoscritti manzoniani.

Il sen. Gentile, a nome dell'autore e dell'editore ha fatto omaggio al Duce di un esemplare di lusso del primo volume della Biblioteca manzoniana di Marino Parenti, pubblicato dalla Casa Sansoni di Firenze: prima bibliografia sistematica informata a rigore scientifico, ricca di ogni genere di ragguagli e di fac-simili.

Il Duce ha avuto parole di encomio per la splendida veste tipografica e per la serietà dell'opera.

Il «Premio Firenze» assegnato a Carlo Delcroix.

FIRENZE, 16. — La Commissione giudicatrice del «Premio Firenze» ha scelto all'unanimità l'opera «La parola come azione» di Carlo Delcroix. La premiazione avrà luogo a Palazzo Vecchio il 24 giugno, alle ore 11, dopo l'orazione celebrativa che dell'importante avvenimento pronunzierà S. E. Bottai, Ministro dell'educazione nazionale.

FIRENZE, 24. — Nel salone dei «Duecento» in Palazzo Vecchio, è avvenuta la solenne consegna del premio letterario «Firenze» a Carlo Delcroix per la sua opera *La parola come azione*.

Alla cerimonia, oltre ad un pubblico folto tra cui erano numerosissimi fascisti, combattenti e militi hanno presenziato il ministro della Giustizia, on. Solmi, l'on. Pavolini, presidente della C.F.P.A., che facevano parte della giuria, tutte le autorità cittadine, le gerarchie del Partito e della Milizia, accademici d'Italia, e rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Numerosissime le adesioni, tra cui quelle dei ministri della Educazione nazionale e della Cultura popolare. Dopo parole di saluto del podestà nella sua qualità di presidente dell'istituto del premio e dopo la proclamazione del vincitore, l'accademico d'Italia Marinetti, ha tenuto il discorso ufficiale che è stato vivamente applaudito.

Ha presa infine la parola l'on. Delcroix il quale, dopo avere esaltato in Firenze la città dell'azione e la città dell'arte, ha delineato le necessità e le aspirazioni del nostro tempo che vuole ogni volontà e ogni energia impegnata e presa dall'azione. Ormai, egli ha soggiunto, l'errore che è all'origine della oscurità e del tumulto in cui è caduta tanta parte del mondo, è arrivato alle ultime conseguenze; l'empia negazione che riduce i beni alle cose, scambiando la felicità con il piacere, si sta risolvendo nelle più atroci sofferenze e miserie per i popoli che l'hanno accolta. Forse noi andiamo incontro ad una età asettica di severità e di rinunce; ma sappiamo che la grande poesia è nata e nascerà dal dolore. Se da Roma è sorta l'idea che nuovamente illumina ed ordinerà il mondo, è a sperare che dal cuore di questo popolo salirà la voce degna di cantare la suprema vittoria.

L'orazione dell'on. Delcroix, spesso interrotta da applausi, è stata salutata alla fine da una vibrante lunghissima ovazione. Terminata la cerimonia S. E. Solmi, autorità e gerarchi si sono recati a visitare la undicesima festa del libro a Palazzo Strozzi partecipando quindi ad una colazione in onore dell'on. Delcroix.

Per la diffusione del libro.

FIRENZE, 3. — Si è concluso nel Palazzo di Parte Guelfa il convegno indetto dal Ministero della Cultura Popolare per la diffusione del libro.

Dopo una discussione alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle organizzazioni e degli enti intervenuti, sono state formulate alcune proposte dirette ad una maggiore diffusione del libro in Italia ed all'estero. Dopo alcune brevi dichiarazioni del comm. Scandamaglia, Direttore generale delle Biblioteche presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, e del comm. Casini, Direttore generale della Stampa italiana, il quale ha recato il saluto ed espresso il compiacimento del Ministro Alfieri per i lavori, svolti, il convegno si è chiuso con una calorosissima dimostrazione al Duce.

Semplificazione dei programmi di esame negli istituti di istruzione media.

ROMA, 17. — Il ministro per l'Educazione nazionale nella compilazione dei suoi programmi di esame ha ispirato il suo delicato lavoro al concetto cui è indirizzata la politica scolastica del Regime, quello cioè di togliere dall'insegnamento tutto ciò che può apparire superfluo e inutile per la formazione culturale dei giovani. I programmi di esame per gli istituti d'istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica, resi noti in questi giorni, stanno infatti a dimostrare la decisione del ministro di

alleggerire i programmi che erano obbligatori per il passato per concedere invece al candidato di dare prova della conoscenza delle materie su cui deve sostenere l'esame senza accompagnare tale conoscenza da cognizioni che talvolta si dimostravano inutili.

A chiarificazione di questi concetti è il caso di ricordare che mentre gli esami di maturità classica comportavano per il passato la presentazione di voluminosi programmi interessanti tutte e tre gli anni del Liceo, ora invece, fermo restando il programma d'esame per quanto riguarda l'insegnamento delle materie del terzo ed ultimo anno del Liceo, i programmi dei due anni precedenti vengono opportunamente ridotti. Così, come per il Liceo, anche per gli altri Istituti il Ministero nel preparare queste riduzioni ha tenuto presente l'utilità di operare maggiori riduzioni per quanto riguarda i programmi delle discipline formative, come italiano, greco, latino e minori riduzioni per le discipline a carattere informativo come agraria, materie tecniche, ecc.

Requisiti essenziali per ogni prova orale sono la chiarezza dell'esposizione e l'ordine. In tutti gli esami orali poi è stata disposta una riduzione così nel numero degli autori, come nella quantità del testo da interpretare e commentare; così — rimanendo nel campo degli esami di maturità classica — la prova di latino è limitata, tra le letture presentate dal candidato, ad almeno un canto dell'*Eneide* e almeno cinque delle *Bucoliche* e ad almeno trecento versi delle *Georgiche*; gli altri testi sono tutti proporzionalmente ridotti. La stessa cosa va detta per le altre materie, sempre tenendo presente che le interrogazioni vanno fatte principalmente, come abbiamo detto, sugli argomenti studiati nell'ultima classe del corso. Per quanto riguarda gli esami di ammissione, promozione e idoneità, le Commissioni dovranno, anche in linea generale, fare precipuo oggetto delle loro interrogazioni la materia dell'ultimo anno di corso, limitandosi a saggiare i candidati sul programma da loro presentato, la cui entità dovrà però essere giudicata sufficiente dalla Commissione esaminatrice.

Come prova dello spirito con cui il Regime vuole educare le nuove generazioni del Littorio è da segnalare che in tutti gli esami di storia i candidati dovranno essere interrogati sugli avvenimenti del nostro Risorgimento. Il Ministero, per quanto riguarda il sistema delle prove orali, ha molto opportunamente stabilito che queste non debbano avere andamento troppo saltuario così da distogliere il candidato dall'elemento prescelto non appena egli abbia dimostrato di essersi orientato, o da fargli iniziare ad ogni momento un nuovo sforzo mentale per rispondere a domande sempre nuove e quasi incalzanti; se è vero che i programmi d'esame contengono vasta e varia materia, ciò non vuol dire che questa deve essere tutta riservata all'esame stesso, il quale — come è precisato nelle direttive ministeriali — deve consistere invece in un colloquio accurato su qualche autore o su qualche punto dal cui esito felice si presumerà acquisita la prova d'una adeguata preparazione sul tutto.

Costituzione di un centro di studi per il trattamento dei minerali.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto il senatore Amedeo Giannini, presidente della Commissione per le leggi di guerra e di neutralità, il quale gli ha presentato i progetti dei provvedimenti legislativi elaborati dalla commissione.

Il Capo del Governo si è molto compiaciuto per il lavoro compiuto dalla Commissione ed ha impartito le disposizioni per gli altri progetti che essa dovrà predisporre. Ha inoltre disposto che siano resi pubblici i progetti legislativi già elaborati.

Quale vice-presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il sen. Giannini ha poi avuto dal Duce le disposizioni per la rapida ed integrale applicazione dei provvedimenti legislativi di riorganizzazione del Consiglio, approvati dal Consiglio dei Ministri.

Inoltre il Duce ha approvato la costituzione, sotto gli auspicci del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di un Centro di studi per il trattamento minerio-metallurgico dei minerali.

Il film a colori (Riuscito esperimento).

LIVORNO, 29. — Nello stabilimento del Pisorno a Tirrenia Giovacchino Forzano ha presentato alle autorità di Pisa, Livorno e Tirrenia, i provini del primo riuscito esperimento di film a colori col sistema brevettato « Francital ».

È questo il primo film a colori che si gira in Italia. I saggi dati dimostrano a quale perfezione si sia giunti con la cinematografia che riprodurrà al vero i nostri paesaggi dando oltre che i colori il grado stereoscopico ai quadri.

Rapporti culturali italo-tedeschi in una intervista di S. E. Goebbels.

ROMA, 3. — Il Ministro germanico della Propaganda S. E. Goebbels, ha fatto al corrispondente della *Tri-buna*, le seguenti dichiarazioni sui rapporti culturali italo-tedeschi:

« Non vi è, si può dire, una zona della cultura nella quale, da secoli non si siano avuti costanti rapporti di scambio fra la Germania e l'Italia. E non solo nel campo dell'architettura, della pittura e della musica noi possiamo attestare queste relazioni coi nomi dei più grandi artisti europei; ma anche nella letteratura non vi è, quasi, un

solo decennio che non riveli chiaramente come intimi siano sempre stati i legami fra i due popoli.

« E quindi evidente, che in un tempo in cui la visione politica dei due popoli ha marcato tratti di somiglianza, anche le loro relazioni culturali si dovranno ampliare ed approfondire necessariamente. È evidente che solo quell'arte e quella cultura, le quali attingono il loro contenuto nella vita nazionale e si affermano come una delle forze fondamentali del popolo che le esprime, possono condurre alla lotta di difesa contro il pericolo mondiale bolscevico.

« Così l'arte tedesca come quella italiana sono legate all'anima e alle tradizioni popolari e costituiscono, quindi, una forza nella lotta per l'abbattimento del bolscevismo il quale, in primo luogo, porta scritto sulla sua bandiera la volontà di distruggere ogni tradizione particolare nei singoli popoli.

« Noi tedeschi siamo assai lieti di poter raccogliere dalle opere di creazione culturale e artistica dell'Italia fascista le originali energie del popolo italiano e siamo convinti che anche il popolo italiano può trarre dall'opera creativa della Germania nazionalsocialista una conoscenza sempre più profonda delle energie riformatrici della nostra vita. Per questo speriamo che tale unione culturale disponga ciascuno dei due popoli ad una comprensione sempre più intima dell'altro popolo amico, anche nelle sfere del pensiero e dell'azione politica ».

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 138

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIANNETTO LA ROTONDA

Storielle dell'amore e del danaro

Volume in 16° L. 7

« Due pietre buttate nella colombaia umana: il danaro e l'amore. Osservate i curiosi, interessanti effetti che producono. Ve li descrive, dialogando, raccontando, commentando, un delizioso narratore, già tanto simpaticamente noto al pubblico attraverso la sua attività giornalistica.

Egli rifà dalla vicenda più semplice dei fatti, non superanti magari l'interesse della cronaca ordinaria, situazioni, che, dalla maniera in cui sono abilmente ricostruite con sorprendente gusto di rilievi, suscitano irresistibili impressioni d'ilarità, sfioranti sensazioni di sottile melanconia.

Senza approfondire, in punta di penna, in fugaci tocchi, con una garbata, insinuante ed elegante dialettica, tutta intercalata da spontanee, gustose considerazioni, questo « generico primario » del nostro giornalismo, che scrive per divertire, riesce, pure nell'apparente atteggiamento distratto, scanzonato, a muovere di tanto in tanto qualche non superficiale e commossa sensazione ».

Diario di Giugno XV

Martedì 1

ROMA. — Alle ore 6,50 il Duce partiva dall'Aeroporto di Forlì pilotando il proprio apparecchio trimotore. Si dirigeva quindi su Gubbio, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni atterrando all'Aeroporto del Littorio alle ore 7,50.

ROMA. — Si è avuto nel Palazzo Reale, il grande ricevimento voluto da S. M. il Re e l'Imperatore, perché fosse festa intorno al piccolo Principe di Napoli lunedì mattina battezzato con la solennità del Rito liturgico.

ROMA. — Hanno avuto inizio le celebrazioni Garibaldine per l'anniversario della morte dell'Eroe.

Sul Gianicolo sono stati scoperti i busti agli eroi Antonio Fratti e Federico Gattorno.

Le Camicie Rosse guidate dall'on. Ezio Garibaldi hanno reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti.

In Campidoglio presenti le rappresentanze del Governo, del Partito e le autorità fra cui il Ministro di Grecia, è stata commemorata la battaglia di Domokos.

Nel pomeriggio le Camicie Rosse si sono recate a Civitavecchia dove si sono imbarcate per Capraia.

ZURIGO. — Alla presenza del R. Console generale Bruno Gemelli, medaglia d'oro, e dell'ammiraglio Luigi Rizzo, l'Eroe di Premuda, il Fascio di Zurigo ha compiuto la cerimonia della Leva fascista.

Tremila italiani hanno partecipato al sacro rito.

NAPOLI. — Alla scadenza quadriennale del preside e del rettorato dell'amministrazione provinciale di Napoli, l'on. Morisani ha chiesto di essere dispensato dalla carica di preside.

In sua sostituzione è stato nominato preside l'on. prof. Luigi Lojacono.

ROMA. — Il Governatore ha dato un ricevimento in Campidoglio ai rappresentanti delle Casse rurali convenuti a Roma.



Roma — Il grande ricevimento a Corte dopo il Battesimo del Principe di Napoli. I Sovrani e i Principi rispondono alle acclamazioni della folla, mentre sfilano le auto degli invitati.

ROMA. — Il sig. Stefano Horvarth, direttore della rivista italo-ungherese *Forum*, è stato ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri, al quale ha fat-



Firenze — S. A. R. Umberto di Savoia fra i dirigenti l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, in occasione della grande raduno. (Fotogr. Locchi)



L'arrivo a Roma del Maresciallo Von Blomberg.

to omaggio di alcune pubblicazioni, fra cui il primo numero della rivista.

ROMA. — Provenienti da Napoli dove sono stati salutati da calorose manifestazioni di popolo, sono giunti a Roma i granatieri reduci dall'A. O. I.

Ad attendere i valorosi reduci si trovava il Principe di Piemonte che ha passato in rivista il battaglione.

Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione i Granatieri in Piazza del Campidoglio sono stati salutati dal Segretario del Partito.

Il battaglione è poi partito per Viterbo dove è stato accolto da manifestazioni di popolo.

BOLOGNA. — Il ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, giunto a Bologna ha compiuto alcune importanti visite a istituti di agricoltura e a Consorzi agrari.



I dopolavoristi del Comune di Padova recatisi recentemente a Budapest, rendono omaggio al Milite Ignoto Magiara.

Il ministro è quindi partito alla volta di Molinella, ove, nell'importante zona rurale emiliana, ha visitato la grande azienda «Idice» della Società Maccaresce. E' poi sostato nel centro rurale di Sant'Antonio, in Comune di Medicina.

L'on. Rossoni ha poi raggiunto Forlì, seguito da circa 200 ispettori agricoli compartimentali e provinciali. Col prefetto, il conte Canestrì in rappresentanza del federale, e il seguito egli si è recato a Predappio. Nel cimitero di San Cassiano in Pennino sono state deposte due corone di fiori.

E' seguita la visita di omaggio alle tombe dei genitori del Duce, dopo di che l'on. Rossoni si è recato a visitare i lavori di sistemazione di bonifica di Predappio. Gli intervenuti hanno poi visitato la Casa del Fascio di Predappio, ove, dopo uno scambio di saluti, il ministro ha concluso il convegno col Saluto al Duce.

TORINO. — Un alto segno di simpatia è stato testimoniato in questi giorni all'avv. Prospero Richelmy, che, presente il segretario federale, portava giorni fa al fonte battesimale il suo tredicesimo nato. Giungeva infatti a lui da Roma una fotografia del Duce con questa dedica autografa:

«All'avvocato Prospero dei conti Richelmy e alla sua bella italianissima prole. - Roma, 16 maggio XV.

Mussolini».

Marescialli 2

ROMA. — Il Maresciallo von Blomberg Ministro della Guerra del Reich è giunto in volo a Roma dove è stato ricevuto dal Duce, dal Ministro Galeazzo Ciano e dalle alte gerarchie militari e politiche.

Nel pomeriggio Von Blomberg ha reso omaggio alle tombe dei Re in Campidoglio, alla Tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti.



Roma — Il ministro della Guerra del Reich, Maresciallo Von Blomberg, lascia l'Altare della Patria dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto.

Alle ore 17 il Re Imperatore ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il ministro della Guerra del Reich. All'ingresso del palazzo il Maresciallo è stato ricevuto dal primo mastro delle cerimonie conte di Sant'Ella, il quale lo ha accompagnato sin presso il salone delle udienze, dove è stato introdotto dall'aiutante di campo generale del Re, gen. Marinetti. L'udienza si è protratta per oltre mezz'ora. Il Maresciallo von Blomberg era accompagnato dal suo seguito.

Von Blomberg è stato poi ricevuto alle 18, dal Duce a Palazzo Venezia. Al cordiale colloquio, che è durato oltre un'ora, assisteva il ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Questa sera alla sede dell'Ambasciata del Reich presso il Quirinale, l'ambasciatore e la baronessa von Hassel hanno offerto un pranzo in onore di von Blomberg. Fra il ristretto numero di invitati erano il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Maresciallo Badoglio, i sottosegretari alle Forze armate, e il capo di Stato Maggiore della Milizia. Dopo il pranzo ha avuto luogo un ricevimento cui hanno partecipato elite personalità del mondo politico e culturale.

BUDAPEST. — Ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra italiana sull'assistenza alla maternità e all'infanzia, voluta ed organizzata dal Ministero della cultura popolare.

Il Comitato d'onore della Mostra è costituito dai Ministri ungheresi degli esteri e dell'interno e dal Sottosegretario ungherese all'interno, dai Ministri italiani degli esteri e della cultura popolare e dal R. Ministro d'Italia a Budapest.

Alla cerimonia dell'inaugurazione ufficiale sono intervenuti il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi in rappresentanza del Reggente Horthy, l'Arciduca Maresciallo Giuseppe, l'Arciduca Alberto, il Ministro degli Interni Szel, i Sottosegretari alla Presidenza Barczy, agli Esteri barone Apor ed all'Interno Johan, il R. Ministro d'Italia conte Vinci anche in rappresentanza dei

Ministri Ciano ed Alfieri, numerose personalità ungheresi e tutta la collettività italiana di Budapest.

CAPRERA. — Le Camicie Rosse giunte a Caprera in pellegrinaggio hanno reso omaggio alla tomba di Garibaldi.

S. E. Host Venturi ha pronunciato un vibrante discorso celebrativo.

PARIGI. — In occasione del 55° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi gli ex combattenti garibaldini delle Argonne hanno rianimato questa sera la fiamma all'Arco di Trionfo sotto la guida del loro presidente Camillo Marabini.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato ieri sera la Galleria di Roma della Confederazione Fascista dei professionisti ed artisti. L'on. Pavolini, presidente della Confederazione, ha pronunciato un breve discorso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Giovanni Papini, Accademico d'Italia, che gli ha consegnato la prima copia del primo volume della *Storia della letteratura italiana*.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Solmi il quale gli ha presentato il testo del Progetto del nuovo Codice di procedura civile.

Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente con il Ministro di Grazia e Giustizia, che era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, dottor Gaetano Cosentino, per il lavoro compiuto, ed ha dato precise disposizioni per l'ulteriore svolgimento della riforma.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, reduce dall'A. O. I., il quale gli ha consegnato una relazione accompagnata da una raccolta di fotografie che dimostrano lo sforzo compiuto dai

lavoratori italiani per dotare l'Impero della sua necessaria rete stradale.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal Ministero e dai suoi collaboratori.

FIRENZE. — Nel salone del Brunellesco nel Palazzo di Parte Guelfa si è inaugurato il convegno indetto dal Ministero della Cultura popolare per la diffusione del libro. Erano presenti i rappresentanti del Partito, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Educazione nazionale, del Ministero dell'Africa Italiana, il vice-presidente della Corporazione della carta e stampa on. Amicucci, il presidente della Società degli Autori sen. Bodrero, il direttore della Confederazione dei professionisti e artisti dott. Di Marzio. Erano inoltre presenti gli accademici Bontempelli e Ojetto, e larghissime rappresentanze di autori, editori e librai.

NAPOLI. — È giunto il Duca di Bergamo per partecipare alle prove del carosello storico nel quale egli impersonerà la figura del Conte Verde. E' anche arrivata, insieme al marito principe Conrad, la Principessa Bona di Baviera che nel carosello rappresenterà la sua antenata contessa Bona, consorte del Conte Verde.

MILANO. — La notizia, pubblicata dal *Popolo d'Italia*, dell'immediato, affettuosa e concreto interessamento del Duce per la madre prolifica e bisognosa, signora Giuseppina Bellotti, che nei giorni scorsi ha dato alla luce tre bambini, ha commosso profondamente la cittadinanza. Dal canto suo la puerpera, che continua ad essere oggetto delle più attente e vigili cure, è sempre sotto l'emozione dell'interessamento del Duce, giuntole altrettanto rapido che inatteso. La Bellotti non sa rendersi conto come il Duce, fra le sue gravi e ponderose cure, abbia trovato il tempo di interessarsi direttamente a lei e per giunta « in un baleno », essa dice, ed esprime a tutti, continuamente, la sua immensa gratitudine per Mussolini.

BOLOGNA. — Alla Casa del Fascio, nel salone dell'Istituto di cultura fascista, il segretario federale ha tenuto rapporto ai gerarchi della Decima Legio. Erano presenti gli ispettori di zona, gli ispettori federali, i fiduciari dei gruppi regionali, i segretari delle Unioni sindacali, il comandante in seconda dei Fasci giovanili, la fiduciaria federale dei Fasci femminili, l'ispettore del Dopolavoro e i fiduciari delle Associazioni fasciste.

BOLOGNA. — Il noto scienziato J. W. Ellis, dell'Università di Los Angeles in California, uno dei più insigni studiosi della spettrografia ultra-rossa, è stato ospite di Bologna e ha visitato l'Istituto di chimica fisica della nostra Università, istituto col quale l'eminente scienziato è da tempo in relazione.

Dopo la visita, l'insigne ospite ha espresso al prof. Bonino la sua vivissima ammirazione, per il Duce, dicendo profondamente colpito dai progressi meravigliosi raggiunti dall'Italia fascista nel campo della cultura superiore e in quella della ricerca scientifica.

Giovedì 3

ROMA. — Alla presenza del Re Imperatore, del Duce, del Ministro della Guerra del Reich, Von Blomberg, all'aeroporto della Furbara l'Arma aerea ha svolto una importante esercitazione tattica e di combattimento.

Il Sovrano, il Duce e Von Blomberg, il Duca d'Aosta, le LL. EE. Ciano, Alfieri, Badoglio, De Bono, Valle, Parniani e Cavignani, il Capo di S. M. della Milizia e tutte le altre autorità hanno visitato gli impianti dell'aeroporto.

Terminata l'esercitazione e le acrobazie il Sovrano ha lasciato l'aeroporto e il Duce ha raggiunto il suo apparecchio a bordo del quale ha invitato Von Blomberg. Pilotando l'apparecchio il Capo del Governo si è diretto a

Littoria e Sabaudia per mostrare al Maresciallo Von Blomberg la grandiosa opera di bonifica.

Alle 11 l'apparecchio ha atterrato a Guidonia dove il Duce è subito ripartito per la capitale.

Von Blomberg ha visitato l'importante città aeronautica guidata dal Duca d'Aosta e dal gen. Valle.

Nel pomeriggio il Maresciallo ha visitato il Maresciallo Badoglio, il Ministro Ciano e quindi si è recato al Foro Mussolini dove ha assistito con il Duce al Grande saggio ginnico dell'Opera Balilla.

Nella serata il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore dell'ospite a Palazzo Venezia, cui hanno partecipato le alte cariche dello Stato e le gerarchie del Governo e del Partito.

Al pranzo è seguito un grande ricevimento.

ROMA. — Il Re Imperatore ha inaugurato l'Accademia Americana di Belle Arti e la Mostra Annuale dei Pensionati dell'Accademia stessa.

Erano presenti l'Ambasciatore Philips, gli Addetti Militari e Navali; i Professori dell'Accademia e i Pensionati.

Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo un ricevimento. Il Sovrano s'è intrattenuto circa mezz'ora interessandosi vivamente alle opere esposte.

THEHERAN. — Il Nuovo Ministro d'Italia S. E. Luigi Petrucci ha presentato le credenziali a S. M. Reza Chaj Pahlavi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il grand. uff. Giuseppe Pietro Verri, amministratore delegato del Banco di Roma, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del « Vade-mecum economico per l'A. O. I. » edito a cura del Banco di Roma.

Il Duce ha ricevuto Vittorio Piccelli che gli ha fatto omaggio della prima copia del volume « Prodigii di Fanti », nel quale l'autore narra i tredici mesi di guerra trascorsi tra i Fanti combattenti nell'A. O. I.

MOGADISCIO. — I « Cavalieri di Neghelli » si sono imbarcati a bordo del piroscafo Sannio, col quale giungeranno a Napoli lunedì o martedì della ventura settimana.

ROMA. — Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha inaugurato nella R. Accademia di Belle Arti la Prima Mostra dell'Impero.

NAPOLI. — Sono sbarcati a Napoli 500 legionari feriti nelle ultime battaglie sul fronte di Madrid.

Ad eccezione di una decina che sono ancora molto gravi, tutti gli altri si trovano in condizioni soddisfacenti e di morale altissimo.

Le gerarchie fasciste di Napoli si prodigano in ogni forma di assistenza a questi valorosi legionari che hanno sparso generosamente il loro sangue per la causa della civiltà fascista.

ROMA. — Al Palazzo Firenze ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna da parte del G. U. F. de l'Urbe del gagliardetto al Sottocomitato studentesco romano della Dante Alighieri. Madrina è stata S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Erano presenti il Prefetto, il vice Governatore, il segretario federale, il preside della provincia, senatori, deputati.

MILANO. — Accompagnati dal cav. Rajna del C. A. U. R. lombardo, si sono recati in visita d'omaggio al « Popolo d'Italia » i deputati fascisti finlandesi dott. Vilho Annala e prof. Bruno A. Salmiela e il col. Paavo Suvisaiva.

Dopo aver deposto su quello che fu il tavolo di lavoro di Arnaldo Mussolini un fascio di fiori, i graditi ospiti hanno sostato nel salone Bonservisi ed hanno poi visita-

to i locali di redazione e la tipografia. Nella mattinata essi avevano reso omaggio ai Caduti fascisti.

I due deputati ed il col. Susitaiva, partiranno stasera alla volta di Roma.

Venerdì 4

ROMA. — Il Ministro dei LL. PP. accompagnato dal suo capo di gabinetto, dai direttori generali delle acque e delle opere igieniche, nonché dall'Ispettore Superiore del Genio Civile e dall'ing. Capo del Tevere, ha effettuato una visita a tutti i lavori in corso lungo il tratto urbano del Tevere.

ROMA. — S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia ha dato felicemente alla luce un principino.

CIVITAVECCHIA. — Il Maresciallo Von Blomberg ha assistito ad una grande esercitazione tattica svolta da reparti dell'Esercito e della M. V. S. N.

Alle esercitazioni ha assistito anche il Principe di Piemonte in forma privata.

Von Blomberg ha assistito alla importante manovra dall'osservatorio del Comando dove si trovavano il Ministro Lessona, i sottosegretari agli Esteri e alla Guerra, i Marescialli Badoglio, De Bono e Caviglia e il gen. Russo.

Nel pomeriggio Von Blomberg accompagnato dal Duce ha assistito a "Tor di Quinto" alla conclusione delle manifestazioni delle Forze armate aeree e terrestri in suo onore.

Le esercitazioni dei reparti celeri sono state concluse con una sfilata innanzi al Duce e a Von Blomberg.

Nella serata Von Blomberg ha preso parte ad un pranzo offerto in suo onore dal Circolo delle Forze Armate.

ROMA. — Il Sovrano ha inviato al gen. Bonomi collocato in ausiliaria per limiti di età una sua lettera autografa elogiando il valoroso passato militare al servizio della Patria.

ROMA. — Il Ministro per la Cultura Popolare ha ricevuto, presentatigli dal Direttore Generale per la Cinematografia, i produttori cinematografici italiani che erano accompagnati dai rappresentanti della Federazione Fascista degli Industriali dello Spettacolo.

ROMA. — Il Corpo sanitario militare ha celebrato il suo 104° anniversario.

ROMA. — In dipendenza del cambiamento della denominazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda in quella di Ministero della Cultura Popolare, con provvedimento in corso l'on. avv. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato nominato ministro per la Cultura Popolare.

ROVIGO. — Stasera è giunto in Polesine, ove vi tratterà domani e domenica, il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli.

Nell'attraversare i paesi della provincia il Gerarca è stato accolto da vibranti manifestazioni di esultanza da parte delle popolazioni che hanno entusiasticamente inneggiato al Duce fondatore dell'Impero.

FIRENZE. — Stasera il prof. Arturo Marpicati, cancelliere della Reale Accademia d'Italia, ha tenuto all'Istituto Fascista di Cultura, presente numeroso pubblico, fra cui erano accademici d'Italia, autorità e personalità una applaudita conferenza su « Leopardi e le idealità nazionali ».

ROMA. — Questa mattina al Ministero dell'Aeronautica il sottosegretario di Stato gen. Valle, alla presenza



Milano — S. A. R. Adolfo di Savoia, Duca di Bergamo, lascia l'Ospedale Militare di Baggio, dopo avere assistito all'inaugurazione della nuova Chiesa annessa.

del ministro plenipotenziario del Perù, ha consegnato l'aquila d'oro, distintivo di pilota militare, e la sciabola regolamentare a dieci giovani peruviani che hanno frequentato i corsi regolari presso la R. Accademia aeronautica.

Dopo la cerimonia gli ospiti sono stati trattenuti a colazione alla mensa del Ministero. Questa sera essi sono partiti per Genova.

MILANO. — Ricorrendo il 104° anniversario della Fondazione del Corpo della Sanità militare, all'ospedale militare di Baggio si è svolta una festa celebrativa. Assistevano uno stuolo di alti ufficiali e autorità.

Sabato 5

NAPOLI. — Alla presenza del Sovrano, dei Principi e del Ministro della Guerra del Reich Von Blomberg e di un immenso pubblico si è svolto il carosello storico in onore del Principe di Napoli.

PADOVA. — La XIX Fiera di Padova è stata inaugurata alla presenza del Sottosegretario di Stato Augusto de Marsanich.



Napoli — Una suggestiva visione del grandioso Carosello storico, svoltosi in onore del Principe di Napoli.



Napoli — S. M. il Re Imperatore, i Principi di Piemonte, i Principi di Casa Savoia, il Principe Conrad di Baviera e il Maresciallo Von Blomberg con la figliuola, assistono al Carosello Storico, svoltosi allo Stadio Partenopeo, in onore di S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pala che gli ha presentato il bilancio della Cooperativa «Garibaldi» i cui risultati sono soddisfacenti.

Il Duce ha ricevuto il senatore Puricelli che gli ha sottoposto il progetto dell'autostrada Roma-Berlino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il conte Giriodi di Panissera, Presidente del Regio Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, il quale gli ha espresso la profonda riconoscenza dell'Istituto stesso per il suo recente gesto generoso con cui ha voluto devolvere a beneficio di un orfano di guerra la indennità derivantegli dalla massima onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia.

Il conte Giriodi ha riferito al Duce sull'attività svolta dalla Federazione dei Combattenti di Torino nel campo assistenziale del lavoro.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento ed ha promesso il suo appoggio per lo sviluppo di tale attività assistenziale.

TANGERI. — Il R. Ministro d'Italia, col personale

del Consolato generale, si è recato a bordo della corazzata *Deutschland* per rinnovare all'Ammiraglio von Fischel e al Comandante le espressioni di simpatia e di condoglianze per i morti nel bombardamento di Ibiza.

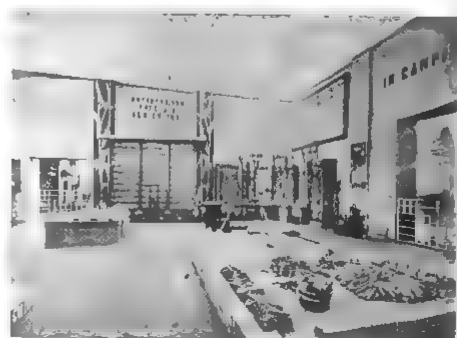
ROMA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, presente il vicedirettore dell'Azienda autonoma statale della strada ha, oggi, ricevuto un gruppo di 35 funzionari del Genio civile e della A.A. S.S. che partirà per l'A. O. I. per integrazione dei ruoli di personale ivi adibito alla costruzione delle strade vplute dal Duce.

Il Ministro ha salutato i parenti ed ha espresso la certezza che essi saranno degni degli importanti compiti loro affidati per la valorizzazione dell'Impero.

GENOVA. — Il gr. uff. Sileno Fabbri, presidente centrale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, dopo avere visitato la sede provinciale dell'Opera stessa, ha presieduto a Palazzo del Governo al rapporto dei presidenti comunali. Il delegato locale ha fatto una dettagliata rela-



Padova — Il padiglione della cellulosa, carta e stampa, nella grandiosa e interessante Fiera Internazionale. (Foto Giordani - Padova)



Padova — Mostra del granoturco organizzata dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. (Foto Giordani - Padova)

zione sull'attività svolta che è stata elogiata dal gr. uff. Fabbri.

Dopo altre brevi dichiarazioni di S. E. il Prefetto Albini, il rapporto ha avuto termine.

ROMA. — Il 123° Annuale dell'Arma dei R.R. CC. è stato celebrato a Roma alla presenza del Ministro Segretario del Partito e del Sottosegretario di Stato alla Guerra Gen. Pariani e di altre autorità e gerarchie.

NAPOLI. — Il popolo dopo il Carosello si è adunato in Piazza Plebiscito dove ha manifestato al Sovrano la sua simpatia.

NAPOLI. — Il Maresciallo von Blomberg, con la figliuola, è giunto accompagnato dall'addetto militare di Germania presso il Quirinale e dagli ufficiali del seguito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale dei Carabinieri reali in congedo.

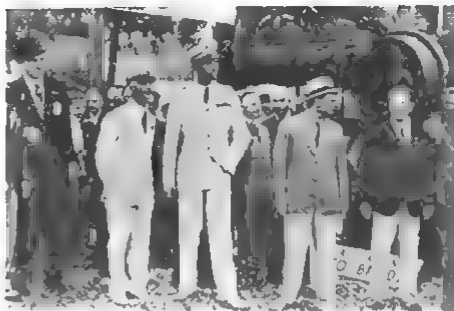
Stamane una forte rappresentanza dell'Associazione — presente il segretario del P. N. F. — ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro.

I componenti la presidenza ed il Direttorio, insieme con gli ispettori di zona dell'Associazione nazionale dei Carabinieri Reali in congedo, si sono recati stamane nella sede della Federazione fascista dell'Urbe. Nel cortile di Palazzo Braschi sono stati ricevuti dal Segretario Federale. Il presidente, generale di divisione Ademollo, ha porto il saluto dei Carabinieri in congedo alle Camicie nere dell'Urbe, saluto che è stato ricambiato dal Segretario federale.

ROMA. — Stasera è partito per Vienna il Governatore di Roma Principe Colonna per restituire la visita che il Borgomastro di quella città aveva fatto a Roma.

PARIGI. — Cinquantadue società, rappresentanti ventotto Paesi, parteciperanno al congresso internazionale degli Autori, che avrà inizio il 14 giugno al Ministero degli Esteri e sarà presieduto dal Ministro italiano per la cultura popolare, S. E. Alfieri.

ROMA. — Oggi, alle ore 12, S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, accompagnato da ufficiali dell'Opera Balilla, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, deponendo una corona di alloro.



Padova — S. A. R. il Duca d'Aosta e il Generale Pricolo, comandante la Zona aerea, visitano la Fiera Internazionale, accompagnati dal Prof. Solitro, Podestà di Padova; Prof. Guido De Mursi, Presidente della Fiera e il Prof. Pinna Berchet, direttore della stessa.

(Foto Giacomelli - Venezia)

Erano a riceverlo il capo di S. M. della Milizia, il sottocapo, gli ufficiali ed i sottufficiali del Comando generale.

S. E. Ricci ha consegnato al capo di S. M. la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Balilla concessa dal Duce alla Milizia.

S. E. Russo, esternando la riconoscenza delle CC. NN. al Duce, per essersi benignato del conferimento, ha ringraziato per l'omaggio reso al Sacrario ed ha chiuso col saluto al Duce.

ROVIGO. — L'on. Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del Partito, giunto ieri sera ad Adria festosamente accolto dai suoi conterranei, ha visitato oggi zone del Basso Polesine, interessandosi ai più vitali problemi che riguardano la bonifica, la sistemazione e lo sviluppo del delta padano ove il Regime ha già compiuto opere immani. L'on. Mannelli è passato attraverso le numerose borgate rurali imbandierate, sollevando entusiasmo indicibile e provocando ferventi dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

BOLOGNA. — Il Ministro Thaon di Revel ha visitato la Manifattura Tabacchi, la Casa del Fascio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Domenica 6

ROMA. — Sono continuate le celebrazioni del 123° annuale dell'Arma dei Reali Carabinieri. Le cerimonie odierne hanno assunto particolare importanza per l'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore che ha inaugurato il Museo Storico dell'Arma.

Il Sovrano è giunto sulla piazza alle 10 salutato alla voce dai battaglioni dei Carabinieri in congedo schierati dinanzi alla sede del museo ed ossequiato dalle autorità tra cui erano il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il vicepresidente della Camera on. Caradonna, i Ministri Thaon di Revel e Alfieri, i Sottosegretari di Stato Bastianini e Pariani.

Dopo la cerimonia i carabinieri in congedo si sono recati al Quirinale ove hanno improvvisato una manifestazione al Sovrano che si è affacciato al balcone di Palazzo Reale. La colonna si è poi recata in Piazza Venezia dove ha reso omaggio al Milite Ignoto e quindi s'è rivolta verso Palazzo Venezia acclamando a gran voce il Duce che si è affacciato al balcone e ha pronunciato brevi parole suscitando il più vivo entusiasmo delle fiamme d'argento e del popolo.



Padova Il padiglione del Comitato Tecnico Corporativo della Corporazione della Chimica alla Fiera Internazionale.

(Foto Giordani - Padova)

Nel pomeriggio, in Piazza di Siena si è svolto un Carosello Storico.

VIENNA. — Ricevuto dal Borgomastro di Vienna e da altre autorità è arrivato il Principe Colonna Governatore di Roma.

ADDIS ABERA. — Ricorrendo la festa dell'Arma dei Carabinieri si è svolta al Cimitero militare un'austera cerimonia in onore degli eroici militi caduti per la conquista dell'Impero.

NAPOLI. — Ieri mattina il Maresciallo Von Blomberg, ministro della Guerra del Reich, si è recato a visitare gli scavi di Pompei e Capri. In serata ha fatto ritorno a Napoli e stamane alle 6 partirà in trimotore per Gacta.

NAPOLI. — Dal Nord America è giunto oggi al completo di passeggeri il transatlantico « Rex » dal quale è sbarcato il grand'uff. Generoso Pope direttore del « Corriere d'America » del quale è nota l'opera d'italianità svolta fra i nostri connazionali residenti negli Stati Uniti.

ROMA. — Stamane il Segretario del Partito, accompagnato dal vice-segretario on. Serena, ha compiuto una nuova visita ai lavori della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Erano presenti il dottor Mezzasoma, gli onorevoli Schiassi, Mancini, e Oppo, i presidenti delle sottogiunte professori Petraggiani, Mutinelli, Novelli, Sabatini, Lazzari, Marzolo e Luciani e gli architetti e ingegneri addetti ai lavori.

Il Segretario del Partito, dopo essersi reso minuto conto dello stato dei lavori quasi ultimati, ha impartito disposizioni per il definitivo allestimento dei reparti.

La Mostra, sorta in soli tre mesi nella suggestiva zona del Circo Massimo, ha occupato una media di circa mille operai il giorno per un complesso di 80.000 giornate lavorative.

NAPOLI. — S. A. R. la Principessa di Piemonte si è

degnata di fare da madrina al panfilo « Espero », del capitano Sorrentino, il quale si propone di effettuare, con la sua nuova imbarcazione, costruita a Castellammare di Stabia, una interessante crociera intorno al mondo, lunga 80.000 miglia, di cui 4300 senza scalo per la traversata dell'Atlantico.

BENGASI. — Ieri, alle ore sette S. E. Balbo ha passato la rivista militare alle Forze armate di Tripoli, indi è partito in aereo per Bengasi ove è giunto alle ore 11. L'ammassamento delle truppe già pronte sul viale Vittoria, prospiciente il *Mare nostrum*, con cospicui reparti delle Forze armate con numerose autoblinde, carri armati, cavalleria indigena, battaglioni ascari, rappresentanze delle forze in congedo, organizzazioni fasciste, battaglioni della Milizia, sono stati passati in rivista dal Governatore che è stato molto acclamato.

S. E. Balbo è partito poi per Derna per passare in rivista quelle truppe, fatto segno ad una affettuosa dimostrazione ed ossequiato dalle autorità alla partenza del velivolo.

La festa dello Statuto è stata celebrata con solennità e grande entusiasmo in tutta Italia.

I comandanti dei Presidi hanno passato in rassegna le truppe, le formazioni della Milizia e dei Giovani fascisti e le organizzazioni ballistiche.

Alle imponenti manifestazioni di potenza guerriera hanno assistito tutte le autorità e gerarchie, i rappresentanti del clero e moltitudini di popolo acclamanti all'Esercito, al Regime e al Duce.

Prima della rassegna militare è stata fatta la consegna delle decorazioni ai reduci della gloriosa campagna dell'Impero; dopo lo sfilamento delle truppe — salutate con applausi entusiastici per il loro marziale portamento e per lo spettacolo grandioso di forza e di disciplina da esso offerto — sono state consegnate le medaglie al valor civile e gli attestati di benemerita ai cittadini distinti per atti di coraggio.



Roma — L'ammassamento delle truppe a Piazza Venezia, in occasione della Festa dello Statuto.



Napoli — S. A. R. Umberto di Savoia, agosto Comandante del X Corpo d'Armata, passa in rivista le truppe, nella ricorrenza della festa dello Statuto.

ROMA. — La Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto l'adunanza solenne delle due classi, onorata dalla presenza di S. M. il Re Imperatore.

Il Sovrano è giunto al palazzo Corsini ricevuto dal presidente dei Lincei, prof. Rossi con i. Consiglio di presidenza, da S. E. Federzoni presidente del Senato, dall'on. Caradonna vice presidente della Camera, dal Ministro Solmi che rappresentava il Governo, dal prof. Mancini in rappresentanza del Partito.

CREMONA. — Alla presenza dell'on. Farinacci, del prefetto, del federale, del podestà, del preside della provincia, ha avuto inizio ieri il Congresso internazionale di liuteria, indetto in Cremona in occasione delle celebrazioni stradivariane.

BERLINO. — Domenica mattina è stata inaugurata a Lipsia la nuova sede del Fascio. Erano presenti il delegato dei Fasci della Germania, centurione Della Morte, in rappresentanza di S. E. Parini, il console generale di Dresda, il console di Lipsia e numerose Camicie Nere.

SONDRIO. — Il Prof. Zangara vice Segretario del Partito ha ispezionato la Federazione Fascista di Sondrio intrattenendosi in special modo con i dirigenti delle associazioni Sindacali.

PADOVA. — Ieri l'Università di Padova ha celebrato la giornata commemorativa del 50° anniversario dell'operazione di Edoardo Bassini, l'illustre maestro e chirurgo italiano che col suo metodo originale ha iniziato una nuova era per la cura dell'ernia inguinale.

FIRENZE. — Il Ministro per l'Educazione Nazionale, on. Bottai, giunto a Firenze per assistere alla prima rappresentazione del lavoro di Luigi Pirandello « I Giganti della Montagna », si è recato a visitare lo studio dello scultore Romanelli ove si è soffermato ad ammirare il bassorilievo per il Palazzo di Giustizia di Milano dello stesso accademico Romanelli.

Successivamente l'on. Bottai ha visitato la Mostra fotografica della Casa Rurale Toscana ordinata a cura della « Dante Alighieri », sezione fiorentina, nel Palazzo del-

l'Arte della Lana, ove è stato ricevuto dal Presidente e dai componenti il Comitato della « Dante » e festeggiato da una folla di soci e di personalità.

Il Ministro, nel lasciare la Mostra ha espresso il suo compiacimento per la riuscita manifestazione.

ROMA. — Le Forze Armate della Capitale hanno celebrato la Festa dello Statuto con una grande parata al Foro dell'Impero.

Le truppe hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe del Corpo d'Armata di Napoli.

SASSARI. — S. E. Lantini ha visitato i maggiori centri minerari della Sardegna fatto segno a manifestazioni al Duce da parte delle masse operaie e dei fascisti.

LUCERA. — Il Dott. Gardini ha inaugurato una stele in memoria dei Caduti in A. O.

MODENA. — S. E. Bottai ha visitato l'Università ricevuta dalle autorità e gerarchie cittadine, e dal corpo accademico.

Il Ministro nell'Aula Magna ha tenuto un discorso alle autorità e ad un'imponente folla di invitati, quindi si è recato alla casa dello Studente a rendere omaggio al Monumento dei Caduti.

S. E. Bottai ha visitato la Chiesa delle Campane e l'Accademia Militare dove ha passato in rivista gli allievi, è poi passato al Palazzo dei Musei ove ha visitato le Gallerie Estensi, e il Museo del Risorgimento.

Lunedì 7

NAPOLI. — Tra la baia di Gaeta, Ventotene, Capri e il Golfo di Napoli, si è svolta l'imponente manifestazione navale in onore del Ministro della Guerra del Reich Von Blomberg, presente il Duce.

Alle 8 ha ammarato l'apparecchio *I-Mare*, che il Duce aveva pilotato da Roma, e a bordo del quale erano anche il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Ministro della Cultura Popolare, on. Alfieri, il Ministro Segre-

tario del Partito, on. Starace, e i Sottosegretari alla Guerra, gen. Pariani, alla Marina, amm. Cavagnari, e all'Aeronautica, gen. Valle.

L'idrovolante, dopo avere compiuto un ampio giro sulle unità alla fonda, si è accostato alla nave ammiraglia. Il Duce è stato ricevuto dall'amm. Bernotti, comandante della seconda squadra, dal Maresciallo Badoglio, dal Ministro cinese Chen e dal seguito del Ministro della Guerra del Reich.

L'equipaggio schierato in coperta, dopo avere resi gli onori, è stato passato in rivista.

La nave ha sparato la salve di 19 colpi, mentre veniva issata l'insegna del Capo del Governo.

Poco prima delle 8,30 è arrivato l'apparecchio che recava il Maresciallo tedesco, partito da Napoli mezz'ora prima.

Von Blomberg ha preso posto su un motoscafo e passando tra lo schieramento delle unità, i cui uomini rendevano gli onori, ha raggiunto il *Duca d'Aosta*, dove è stato ricevuto dal Duce.

Hanno quindi avuto inizio le manovre che sono terminate alle 13.

Il Maresciallo Von Blomberg, ha lasciato la nave e salutato da una grandiosa manifestazione di folla ha raggiunto la banchina del molo Luigi Razza.

Nella città altre manifestazioni hanno salutato il Maresciallo che è poi partito sul panfilo *Aurora* per Palermo.

TRIESTE. — Alla presenza di S. E. Lessona sono state varate due navi bananiere ordinate dalla R. Azienda Monopoli Banane.

GENOVA. — È giunto il Ministro Bottai che ha visitato l'Università e gli istituti scolastici della città assistendo a varie cerimonie.

PARIGI. — S. E. Jannelli ha visitato il Padiglione Italiano della Esposizione di Parigi.

VIENNA. — S. E. Don Piero Colonna, Governatore dell'Urbe è stato ricevuto dal Presidente Federale Miklas

e dal Cancelliere Schuschnigg, e ha reso omaggio alla tomba di Dollfus.

NAPOLI. — Alle ore 17,50 il Duce ha decollato col suo apparecchio «S. 66 - I-Mare» alla volta di Roma.

A bordo dell'apparecchio sono anche i Ministri Ciano, Alfieri e Starace, i Sottosegretari Pariani, Cavagnari e Valle e il colonnello von Rintelen, addetto Militare dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

ROMA. — Alle 18,55 l'idroplano pilotato dal Duce, proveniente da Napoli, ha ammarato all'idroscalo del Lido di Roma.

ROMA. — A restituire la visita che, alcune settimane fa, hanno fatto alcuni giornalisti italiani in Cecoslovacchia, sono giunti a Roma sette giornalisti di Praga.

BELLUNO. — Nel pomeriggio si è svolta la solenne cerimonia della traslazione delle salme di quattrocento otto Caduti della grande guerra dal Cimitero militare al Tempio-ossario sorto in località Mussoli di Belluno.

Mercoledì

PALERMO. — Von Blomberg proveniente da Napoli è giunto a Palermo salutato dalle autorità e da una calda manifestazione di simpatia del popolo.

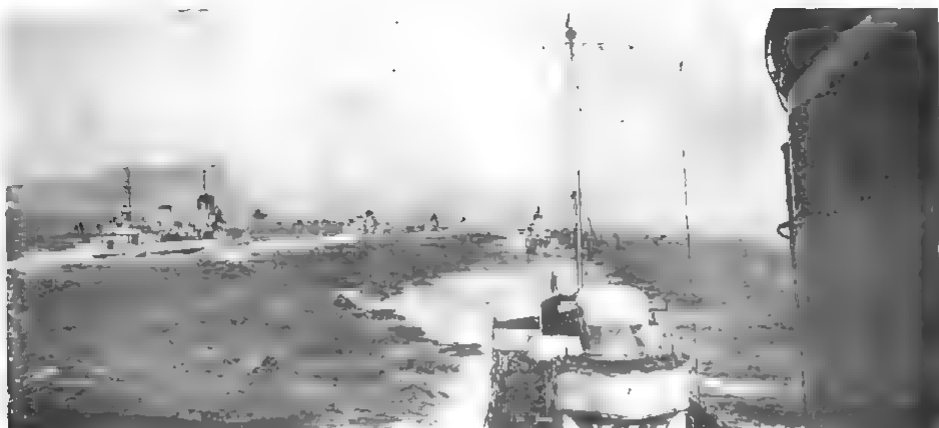
Il Maresciallo ha visitato i Monumenti e i dintorni e in serata è ritornato a bordo dell'*Aurora*.

MILANO. — Alla presenza del Conte di Torino, del Ministro Alfieri e dell'Ambasciatore tedesco Von Hassel è stato inaugurato il Monumento a Goethe.

NAPOLI. — Provenienti dall'A. O. I. a bordo del *Toscana* sono sbarcati 1732 legionari della Divisione CC. NN. 1° Febbraio, salutati da manifestazioni di popolo e dalle autorità.



Il Maresciallo Von Blomberg, ministro della Guerra del Reich, visita le navi da guerra italiane nella rada di Gaeta.



Golfo Partenopeo (Napoli) — La rivista navale passata dal Ministro della Guerra del Reich, Von Blomberg, nelle acque del Golfo.

ROMA. — 600 bimbi del popolo hanno lasciato l'Urbe salutati dal Segretario Federale e dalle famiglie per recarsi alle colonie estive del P. N. F.

TORINO. — A Revigliaso S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato alle nozze della contessina Maria Luisa De Vecchi di Val Cismon, figliuola del Quadrumviro, con il cap. Giovanni Fiore.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali di Ancona, Arezzo, Ascoli-Piceno, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa-Carrara, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Siena, Terni, Viterbo.

ATENE. — In occasione delle solenni celebrazioni del centenario della fondazione, l'Università di Atene ha voluto concedere la laurea « honoris causa » a S. E. Paolo Emilio Pavolini in riconoscimento dell'eminente contributo arrecato per lunghi anni dal detto

accademico d'Italia alla conoscenza e alla diffusione della cultura greca, specie nel campo delle tradizioni popolari, della lingua greca e della letteratura neo-ellenica.

PINEROLO. — Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Pariani, ha visitato a Pinerolo la Scuola di Cavalleria.

ROMA. — Il ministro per l'Educazione nazionale, on. Bottai, accettando un invito del dott. Hoppenstedt, si è recato a visitare la Biblioteca hertziana.

Nelle belle sale di palazzo Zuccari, dove ha sede l'Istituto, il ministro, presente anche l'ambasciatore di Germania von Hassel, ha visitato la ricchissima collezione di libri e si è molto interessato dell'attività dell'Istituto.

VERCELLI. — Trionfali accoglienze ha riservato Vercelli alle Camicie Nere della 128ª Legione rimpatriate vittoriose dall'Africa Orientale. Il treno dei legionari è giunto poco prima delle 10,30 alla stazione ricevuto dal prefetto, dal federale e da tutte le autorità della provincia.



Napoli — Il Maresciallo Von Blomberg passa in rassegna al Molo Ranza le rappresentanze delle Forze Armate schierate in Suo onore.

CAGLIARI. — Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini ha visitato le miniere di Iglesias.

MESSINA. — Taormina ha salutato con una cordiale manifestazione il Maresciallo von Blomberg, ministro della Guerra del Reich, che ha voluto coronare il suo viaggio in Italia con una visita alla Sicilia.

Mercoledì 8

ROMA. — Il Duce ha esaminato a villa Torlonia la nuova Balilla presentatagli, a nome del sen. Agnelli, da una rappresentanza delle maestranze del Lingotto accompagnata dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, e dall'ing. Minola, direttore della locale filiale. Le due nuove vetture erano guidate dal comm. Nazzaro e dal comm. Salamano, con i quali erano il cav. Bergese e il signor Assandro del collaudo del Lingotto.

Il Duce, esaminate le perfette moderne caratteristiche della vettura che la Fiat sta per presentare in tutto il mondo all'inizio del secondo anno dell'Impero e provatala velocemente nei viali del parco, si è compiaciuto di esprimere la sua alta soddisfazione per la nuova Balilla che i tecnici e gli operai della Fiat hanno portato all'avanguardia del progresso costruttivo, riaffermando così un primato del lavoro italiano.

MILANO. — Il Sovrano e i Principi hanno presenziato alla rievocazione delle nozze di Galeazzo Sforza con Bona di Savoia svoltesi con una grandiosità di costumi nel Castello Sforzesco.

NAPOLI. — Stamane il Prefetto Marziali, in perfetto stile fascista, nel palazzo della Provincia ha insediato il nuovo Preside on. Luig. Lojacono ed i componenti del Rettorato.

AOSTA. — S. E. Panani, Sottosegretario alla Guerra, è giunto stamane ad Aosta per visitare la Scuola centrale militare di alpinismo al Castello Duca degli Abruzzi.

Giovedì 10

ROMA. — Il Duce, presente il ministro per l'Africa italiana, ha ricevuto il Governatore dell'Amhara, gen. Pirzio Biroli, il quale ha minutamente esposto la situazione politica, militare ed economica del suo Governo e lo stato dei lavori in corso.

Il Duce ha elogiato il gen. Pirzio Biroli per l'opera svolta sia come comandante militare durante le operazioni che come Governatore del territorio dell'Amhara.

MILANO. — S. A. R. Maria di Piemonte ha lasciato stamane Palazzo Reale per iniziare un ciclo di visite a



Milano - S. A. R. Maria di Piemonte visita il Policlinico del lavoro.

istituti di educazione e di assistenza. L'augusta Principessa si è recata dapprima alla scuola civica femminile « Alessandro Manzoni », in via Manin, ossequiata, al suo giungere, da S. E. il Ministro Solmi e dalle maggiori autorità cittadine, mentre la folla, addensatasi nella via, prorompeva in un vivissimo caloroso applauso.

S. A. R. Maria di Piemonte con S. E. Solmi si è recata quindi a visitare ed inaugurare ufficialmente l'ampliato e rimodernato ospedale dei bambini intitolato al suo augusto Figlio, Principe di Napoli. Questo istituto sorto nel 1906 in via Castelvetro, con la capacità di 90 letti accoglie ora trecento fanciulli, dai lattanti ai dodicenni e costituisce un modello di specializzazione ospedaliera.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, continuando la sua rassegna alle opere di bontà ed ai centri di studio, ha visitato il Policlinico del lavoro « Arnaldo Mussolini », fondato a Sesto San Giovanni nel 1934 ed inaugurato dal Duce in quello stesso anno.

CAGLIARI. — Partiti in auto di buon mattino da Cagliari, seguiti dalle personalità che li accompagnano, dai deputati sardi, dal gruppo degli esperti e dagli esponenti delle aziende industriali, che hanno intrapreso, sulle direttive del Capo, lo sfruttamento razionale delle risorse



Milano Omaggio floreale dei Figli della Lupa alla augusta Principessa di Piemonte.
(Foto Locchi - Firenze)



Napoli Lo sbarco e le onoranze funebri ai Caduti del « Bartolotta », vittime della aggressione dei rossi di Spagna.



Milano — Il rapporto del federale Parenti ai Gruppi Rionali.

minerarie isolate, i Ministri Lantini, Thaon di Revel e il gen. Valle hanno raggiunto La Duchessa, in territorio di Domusnovas, dove sono in attività dieci cantieri per la ricerca del rame.

Sono quindi partiti alla volta di Villacidro, per un sopralluogo alla zona di Montimanna, dove sono stati trovati di recente nuovi preziosi minerali misti, nei quali abbonda in forti proporzioni lo stagno.

Rispondendo al saluto dei cittadini il Ministro delle Corporazioni, anche a nome del Ministro delle Finanze, ha rivolto brevi parole alla popolazione che ha vivamente acclamato al Re Imperatore e al Duce.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Vice segretario on. Serena e dagli ispettori on. Schiassi e Mancini, ha visitato i lavori per l'allestimento del parco dei divertimenti nella pittoresca zona della passeggiata Archeologica, adiacente alla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.

SIRACUSA. — Il panfilo « Aurora » recante a bordo il Maresciallo Von Blomberg si è ancorato in questo porto stanotte.

Sceso a terra, von Blomberg si è intrattenuto cordialmente col Federale, col Podestà, col Comandante del Presidio, con la Fiduciaria dei Fasci femminili che ha offerto fiori alla signorina Dorotea figliuola del Maresciallo.



Milano — Il rapporto tenuto dal federale Parenti alle gerarchie dei Gruppi Rionali presenta la imponente massa di Camicie Nere della città primogenita.

ROMA. — Il Ministro Alfieri, in rappresentanza del Governo, ha compiuto il giro inaugurale fra i banchi della Basilica di Massenzio, dove ha posto le tende e i padiglioni l'XI Festa del Libro.

A visitare la Festa del Libro si è recato nella stessa giornata di ieri il Ministro Segretario del Partito che ha percorso i singoli padiglioni, compiacendosi con gli organizzatori ed acquistando numerosi volumi. L'on. Starace si è anche soffermato presso il padiglione ordinato dal Partito ove sono esposte le pubblicazioni del Direttorio nazionale dei Fasci di Combattimento, dei Fasci femminili dei Guf, dei Fasci GG. CC., delle Masse rurali.

GORIZIA. — Stamane le reclute del 1916 dei Battaglioni Bassano, Vicenza e Aquila appartenenti al 9° Reggimento alpini, ricorrendo l'annuale della gloriosa battaglia dell'Ortigara, hanno prestato giuramento solenne sulle celebrate vette isontine di Monte Vodice, di Monte Merzli e di monte Cucla. A particolare soennità è assurta la cerimonia del giuramento sul monte Vodice, presso il monumento eretto a ricordo del sacrificio di quaranta ufficiali e di milleduecento alpini, caduti in soli quattro giorni.

ROMA. — A Villa Savoia è stata consegnata alla Regina Imperatrice la medaglia d'oro per i benemeriti della Sanità pubblica, che il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ebbe ad assegnare, su proposta dell'apposita Commissione alla Sovrana per le altissime benemerite acquisite nel campo della sanità pubblica e, in particolare, per la provvida opera creativa e direttiva espressa nella cura dei postumi di encefalite letargica.

MILANO. — Si è tenuto a Milano il rapporto delle Gerarchie dei Gruppi Rionali, presieduto dal Federale Rino Parenti.

Venerdì 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gr. uff. Generoso Pope, direttore proprietario del « Progresso Italo-Americano » e di altri giornali di lingua italiana che si pubblicano nell'America del Nord e personalità eminente nel mondo italo-americano.

Il Duce si è compiaciuto con il gr. uff. Generoso Pope, che era accompagnato dai suoi familiari, per l'opera di fervida italianità svolta da lui e da tutti gli italo-americani durante la guerra etiopica.

Il gr. uff. Generoso Pope è stato anche ricevuto dal ministro degli Esteri conte Ciano che gli ha consegnato le insegne di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.



Roma - « Fiera del Libro » — Le LL. EE. Alfieri, Badoglio e Marinetti osservano nuove ed interessanti pubblicazioni.



Milano — S. A. R. Maria di Piemonte riceve un dono dalle Piccole Italiane una bambola per la Principessa Maria Pia.

Il Duce ha ricevuto i fratelli Bruno e Umberto Quintavalle, rispettivamente Amministratore Delegato e Procuratore Generale del Gruppo Industriale Magneti Marelli, i quali gli hanno presentata una pubblicazione sull'attività delle varie Aziende associate nel 20° anniversario della fondazione ed una medaglia commemorativa coniata per tale ricorrenza e lo hanno intrattenuto specialmente su questioni riflettenti i vasti e complessi problemi dell'industria radio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni senatore Bevione, che gli ha presentato e illustrato il bilancio 1936 dell'Istituto stesso.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi magnifici risultati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed ha espresso il suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori, dando le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, affinché l'Istituto mantenga il suo primato fra gli Enti assicurativi del Continente europeo e si affermi sempre più come una delle maggiori forze economiche dell'Italia fascista, a servizio dello Stato e dei previdenti italiani, curando fra questi con attenzione particolare il popolo lavoratore.

NAPOLI. — Stamane alla stazione marittima del Littorio è giunto il piroscafo *Piemonte* coi seguenti comandi e reparti della 5ª brigata CC. NN. 1° Febbraio: Comando di brigata e quartiere generale, drappello automobilistico del quartier generale ed il comando della 142ª Legione e 142ª battaglione CC. NN., 224ª battaglione CC. NN., 142ª batteria cannoni da 65/17, 186ª battaglione CC. NN., Comando 107ª Legione e 107ª battaglione CC. NN., 107ª batteria cannoni da 65/17 CC. NN. ed un battaglione di CC. NN. di Vicenza.

Sul piazzale della stazione marittima erano schierati in servizio d'onore un plotone del 40º fanteria ed una compagnia di formazione con la banda della 138ª Legione CC. NN., le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e dei circoli rionali.

Il gen. Russo capo di Stato Maggiore della Milizia, seguito dalle autorità civili, militari e fasciste, è salito a bordo del *Piemonte* ove si è intrattenuto con il Comandante della 5ª brigata generale Ademollo Lambruschini.

FIRENZE. — Alle ore 12,15 ha atterrato all'Aeroporto di Peretola il Ministro della Guerra del Reich, Maresciallo von Blomberg, proveniente da Catania, dove visitò quell'aeroporto.

Con il Maresciallo von Blomberg, che viaggiava sul trimotore Junker « Hermann Goering », sono giunti anche la figlia Dorotea, i suoi aiutanti di campo maggiore von Decken e von Wengenheim e le altre personalità del seguito.

Nel pomeriggio il Ministro della Guerra del Reich, unitamente alla figlia e ai suoi aiutanti di campo, accompagnato dal Comandante la Divisione, ha visitato la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, il Battistero di San Giovanni e la Basilica di Santa Croce dove è passato poi nella cripta dei Caduti per la Rivoluzione e nel Famedio dei Caduti in guerra, e la Basilica di Santa Maria Novella, ovunque fatto segno ad applausi dei cittadini che, riconoscendolo, hanno improvvisato simpatiche dimostrazioni per la Nazione amica.

Nelle prime visite del pomeriggio, von Blomberg è stato accompagnato anche dall'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Hassel, che si trovava di passaggio e che è ripartito stasera per la Capitale.

Nel tardo pomeriggio il Maresciallo von Blomberg col seguito si è recato a Fiesole dove ha visitato il Museo Bandini e l'anfiteatro romano ed ha compiuto una gita panoramica per la città etrusca rientrando a tarda sera a Firenze.

TRIPOLI. — Nel pomeriggio il Governatore Generale ha consegnato i premi agli artigiani nazionali e libici vincitori dei campionati e dei concorsi di mestiere.

MILANO. — La Principessa di Piemonte ha inaugurato la Scuola della donna italiana « Angelo Campiglio » e tecnico letteraria « Adele Martignoni » visitando l'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve, e l'ampio salone della scuola di economia domestica.

La Principessa dopo aver visitato alcune altre aule, ha lasciato l'istituto fatta segno a vibranti manifestazioni.

Si è poi recata a visitare la Scuola « Umberto di Savoia » al Trotter, che ospita 1400 tra bimbi e bimbe. Visitate le varie aule e la palestra, la Principessa ha assistito ad un saggio ginnico, al termine del quale è tornata a Palazzo Reale.

Sabato 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ambasciatore di Germania, il quale gli ha rimesso le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila germanica e una pergamena contenente la motivazione della decorazione.

Il Duce ha ringraziato von Hassel e ha inviato un messaggio personale al Führer Cancelliere del Reich.

L'Abuna Cirillo, metropolita copto di Etiopia, presente il Ministro dell'Africa Italiana, è stato ricevuto dal Duce, cui ha manifestato la sua ammirazione per quanto ha visto in Italia in questi giorni e la sua gratitudine per l'ospitalità del Governo Fascista.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alberto-Calza Bini, presidente



Parigi — S. E. Alfieri, Ministro per la cultura Popolare, parla al Quoy d'Orsay, per l'inaugurazione del Congresso Internazionale degli Autori.

dell'Istituto Fascista Autonomo per le case popolari che gli ha riferito sulla situazione dell'Istituto, sui programmi in corso e sui loro possibili sviluppi.

NAPOLI. — Napoli ha reso stamane solenni onoranze ai 6 ufficiali italiani caduti sulla R. Nave « Barletta » durante il proditorio attacco aereo su Palma di Maiorca, perpetrato dai rossi spagnoli.

PARIGI. — E' qui giunto stamane il Ministro italiano della Cultura popolare, on. Alfieri, venuto a presiedere il Congresso della Confederazione internazionale delle Società degli autori e compositori.

ROMA. — Il quinto raduno nazionale dell'Associazione dell'Arma di artiglieria si è iniziato stamane con l'arrivo a Roma di 10.000 artiglieri in congedo giunti con dodici tradotte da ogni parte d'Italia. In mattinata il Direttorio nazionale, con a capo il presidente dell'Associa-



Addis Abeba — La Messa al Campo per la celebrazione della festa dell'Artiglieria. — L'elevazione dell'Ostia consacrata e della bandiera.

zione on. Buffarini Guidi, sottosegretario per l'Interno, si è recato a rendere omaggio alla tomba dei Reali al Pantheon e quindi al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio e al Sacrario della Milizia, deponendo corone d'alloro con nastri recanti la scritta: « Gli artiglieri d'Italia ».

TORINO. — Alla presenza del Principe di Piemonte, ha avuto luogo oggi alla Sagra di San Michele, la traslazione delle salme di venticinque Principi Sabaudi dal sotterraneo della storica abbazia alle tombe predisposte nella Chiesa della Sagra.

Il Principe è stato accolto ed onorato dal Cardinale arcivescovo di Torino e dal Conte Cesare Maria De Vecchi



Torino — S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Conte De Vecchi scende dalla Basilica di S. Michele dopo la traslazione delle salme dei Principi Sabaudi.

di Val Cismon, cui si deve lo studio e l'attuazione della sistemazione dell'abbazia, insigne monumento delle tradizioni mistiche e guerriere del Piemonte sabauda.

Erano presenti anche le autorità della provincia ed i religiosi dell'abbazia e delle parrocchie limitrofe. Il Cardinale ha celebrato nella Chiesa la Santa Messa e benedetto poi il catafalco sul quale, prima dell'arrivo del Principe di Piemonte, erano state amorevolmente collocate le salme trasportate dalla cripta in cui giacevano.

Le venticinque salme, secondo disposizione del Re Imperatore, riposano ora in sedici tumuli a fianco delle altre salme dei Principi Sabaudi che già da secoli erano ospitate nella Chiesa. Dopo il sacro ufficio e la benedizione il Principe di Piemonte ha visitato i lavori in corso per restaurare la Sagra, quindi ha fatto ritorno a Torino.

GAETA. È giunta in automobile in forma privatissima la Regina Imperatrice, la quale accompagnata da una dama di Corte si è subito recata a bordo del panfilo reale « Yela » ancorato nel porto. I cittadini che hanno riconosciuto la Sovrana, l'hanno calorosamente applaudita.

ROMA. — La seconda Mostra della Galleria di Roma sorta, com'è noto, recentemente sotto gli auspici della



Roma — Il Conte Galeazzo Ciano inaugura la mostra di pittura e scultura jugoslava.

Confederazione professionisti e artisti, è stata dedicata all'arte moderna jugoslava e inaugurata stasera dal ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e dal ministro plenipotenziario di Jugoslavia presso il Quirinale signor Jovan Ducic.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha riunito, nel palazzo del Littorio, il dott. Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, ha oggi illustrato le provvidenze del Regime. Egli ha spiegato alle masse le ragioni ideali per le quali si può affermare che la guerra d'Africa è stata fatta per i lavoratori allo scopo di procurare in un tempo prossimo il benessere e l'elevazione del tenore di vita di tutto il popolo. Ha precisato l'opera di difesa fatta dal Regime per impedire che il costo della vita salisse a vette vertiginose come è avvenuto in Francia e in altri Paesi. Ha esaltato le provvidenze del Duce, il quale ha voluto che si stabilisse un equilibrio fra le paghe e il costo della vita con un adeguato aumento. Ha accennato all'aumento stabilito per le pensioni di invalidità e vecchiaia, all'istituzione degli assegni familiari per le famiglie numerose, ai prestiti e ai premi di nuzialità e natalità ed ha precisato come si svolga il nuovo ordinamento di assistenza nel quale primeggia quella medico-chirurgico-farmacologica estesa dal 1° settembre prossimo anche alle famiglie dei lavoratori.

Il discorso del dott. Venturi si è chiuso come si era aperto col saluto al Duce. La folla degli operai ha tributato fervidissime dimostrazioni al Capo.

FIRENZE. — Stamane il ministro delle Forze Armate del Reich, Maresciallo von Blomberg, con la sua gentile figlia e i personaggi del seguito, è uscito alle 9 dall'albergo recandosi a visitare la Cappella medicea. Successivamente ha visitato la Basilica di San Lorenzo, recandosi



Napoli — Il Console di Germania interroga cinque marinai tedeschi rimasti feriti nell'aggressione patita dal « Deutschland ».

poi a Palazzo Pitti dove erano ad attenderlo il soprintendente all'arte medioevale e moderna e il direttore delle Gallerie che lo hanno accompagnato nella visita alla Palatina e agli Uffizi.

Di qui il ministro delle Forze Armate del Reich si è recato a visitare la Mostra Giottesca dove è stato ricevuto dall'accademico Ugo Ojetti, presidente della Commissione esecutiva, e dai membri del Comitato che gli hanno illustrato i vari capolavori esposti. Von Blomberg si è intrattenuto a lungo alla Mostra, sostando ammirato davanti alle opere principali e interessandosi particolarmente a quelle che, numerose, sono state inviate dalla Germania.

Il Maresciallo, sua figlia e i personaggi del seguito hanno partecipato a un ricevimento offerto in loro onore dal podestà conte Paolo Venerosi Pesciolini e hanno visitato il Palazzo Vecchio apponendo la loro firma nell'albo d'onore. Alle 12,30 il Maresciallo con la figlia e il seguito si è recato alla villa del Salvatino, ospite di Ugo



S. E. Renato Ricci ha passato in rassegna le organizzazioni dell'O. N. B. di Genova — Milano e Torino — In alto a sinistra: parla dal podio a prua a Genova; a destra: risponde al saluto delle giovani Camicie Nere di Milano; sotto: l'imponente aspetto di piazza Vittorio Veneto a Torino.

Ogetti, dove si è trattenuto a colazione. Nel pomeriggio von Blomberg ha continuato le sue visite recandosi tra l'altro nel Museo di San Marco, all'Accademia di Belle Arti. L'illustre ospite ripartirà domattina in volo per Berlino.

ROMA. — Si è riunito ieri a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, il Comitato Permanente del Grano. Erano presenti tutti i membri componenti il Comitato.

Domenico II

ROMA. — L'adunata dei 10,000 artiglieri ha avuto luogo a Roma. All'altare della Patria gli artiglieri hanno consegnato i morti all'Arma di fanteria. Alla cerimonia hanno presenziato le rappresentanze del Senato, della Camera, del Partito, il gen. Pariani Sottosegretario alla Guerra, S. E. Buffarini Guidi Presidente dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria, il gen. Russo capo di S. M. della Milizia e altre autorità militari e politiche.

Gli artiglieri si sono quindi rivolti al palazzo Venezia acclamando il Duce che si è affacciato al balcone e ha rivolto alla imponente folla un vibrante breve discorso.

Terminata la dimostrazione il Duce presenti il sottosegretario di Stato alla Guerra e l'ispettore generale dell'Arma di artiglieria gen. Fantilli, ha ricevuto il Direttore dell'Associazione dell'Arma composto dal presidente tenente colonnello on. Buffarini, dal maggiore on. Corsi, vice-presidente, dal capitano Galliani, segretario generale, e dai consiglieri medaglia d'oro maggiore Carolei, medaglia d'oro tenente Bucchu Morelli, generali De Pigneri, Vitulli e Parodi Gusino, maggiori on. Pellizzari, Pinacci e Del Corno, capitani Cesari, Giampaoli, Buoncristiani, Marmini e Giovanni Crosa.

Le colonne di artiglieri si sono poi recate in Piazza del Quirinale acclamando il Re Imperatore che è apparso al balcone circondato dai dirigenti dell'Associazione. Terminata la manifestazione gli artiglieri si sono diretti verso i monumenti di Roma fatti segno della viva simpatia del popolo.

SAN MARINO. — S. E. Starace si è recato a San Marino per la consegna della colonna di Roma.

Il Governo e il popolo sanmarinese hanno manifestato al Segretario del Partito tutto la loro simpatia inneggiando al Duce fondatore dell'Impero.

RARI. — L'Arma dei Reali Carabinieri ha commemorato le due medaglie d'oro dell'Arma caduti per la conquista dell'Impero: Brigadiere Salvatore Pietrocola e Carabinieri Vitoriano Cimmarusti.

Da Napoli sono intanto giunte le salme dei due ufficiali del Barletta, Spigonardo e Picca, cui sono state rese solenni onoranze.

TORINO. — Presieduto dall'on. Manacessi ha avuto luogo ieri a Torino il raduno degli alpini della locale sezione e di quelle di Asti, Casale, Alessandria, Vicenza, Pinerolo e Susa, e con essi i reduci del terzo alpini e del primo reggimento alpini che combatterono con altri reparti per la conquista dell'Impero.

PERUGIA. — Il Maresciallo Badoglio, dopo aver trascorsa la serata a Solfignano dove ha proceduto alla distribuzione delle medaglie ai reduci d'Africa, è giunto ieri a Perugia per tenere una lezione sulla guerra etiopica all'Università per gli stranieri. La popolazione l'ha accolto con una fervida manifestazione.

BOLZANO. — Il Prefetto e il Federale di Bolzano hanno inaugurato a Nalles la piazza 9 Maggio, la nuova casa del Fascio e altre opere pubbl.che. I gerarchi hanno poi assistito a Caldaro a un saggio ginnico-sportivo di tutti i ragazzi e le ragazze inquadrati nell'Opera Balilla. Le cerimonie hanno dato luogo a manifestazioni di devozione al Duce da parte di quella popolazione di confine.

MASSA. — Massa, che considera il generale d'Armata

Pirzio Biroli suo cittadino di adozione, con plebiscitario concorso di popolo ha offerto al Condottiero il pugnale dell'ardimento fascista, con un album recante le firme di circa diecimila cittadini.

BOLOGNA. — Bologna ha accolto ieri, con la sua tradizionale ospitalità, i quattrocento avvocati e procuratori giunti da ogni parte d'Italia, per partecipare ai lavori del Consiglio nazionale dei Sindacati forensi ed ha tributato vibranti manifestazioni a S. E. il Ministro Solmi, che ha voluto personalmente inaugurare l'importante convegno.

BERLINO. — La Capitale tedesca ha accolto con imponenti manifestazioni di simpatia S. E. Ricci e i 1200 accademisti del Foro Mussolini, dell'Accademia Littoria e dell'Accademia femminile di Orvieto venuti a visitare la Germania.

VERCELLI. — Un raduno di oltre cinquemila mondari si è tenuto ieri a Santhù con l'intervento del Segretario federale e dell'on. Cariolato, presidente dell'Ufficio nazionale monda. Le mondari convenute dalle tenute della zona, hanno riempito del più sano entusiasmo Santhù che per l'occasione si era imbandierata.

BOLOGNA. — Ieri, nel pomeriggio, è giunto a Bologna, proveniente da S. Marino S. E. Starace che, dopo una breve sosta all'albergo, si è recato direttamente al Littoriale, dove ha assistito al secondo tempo della partita di calcio fra il Bologna e l'Austria. Autorità e popolo hanno tributato al gerarca una vibrante manifestazione, inneggiando ardentemente al Duce.

TORINO. Il nuovo palazzo civico, la nuova sede del Fascio e un grande edificio scolastico sono stati inaugurati ieri dal segretario federale di Torino a Rondissone presenti tutte le organizzazioni del Regime e tutta la popolazione che hanno lungamente acclamato al Duce.

FIRENZE. — Stamane alle 8,05 dall'aeroporto di Peretola è partito per Berlino sul proprio trimotore « Junker 52 - Hermann Goering », S. E. il Maresciallo Von Blomberg con la figlia ed i propri aiutanti di campo. All'aeroporto erano convenute le autorità e le gerarchie cittadine che hanno salutato il Ministro della Guerra del Reich al quale sono stati resi gli onori militari da una compagnia di avieri schierata con la musica presidiaria agli ordini del comandante dell'aeroporto.

Lunedì 14

ROMA. — Il Duce è partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 6,10 pilotando il proprio apparecchio trimotore.

Il Duce ha atterrato all'aeroporto di Rimini alle ore 7,15. Appena giunto ha ispezionato i lavori di ampliamento



Roma - « Adunata degli Artiglieri » — I gagliardetti delle Associazioni d'Arma scendono dall'Altare della Patria.

ed i nuovi impianti dell'aeroporto, che verranno inaugurati entro l'estate.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentato dal gen. Piani Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. Enrico Garda, Ministro Plenipotenziario della Repubblica di San Marino a Parigi, che gli ha consegnato l'offerta di un milione per l'istituzione di una fondazione per le Forze Armate dell'Impero a complemento di altra già costituita in favore dell'Aeronautica. Detta fondazione stabilisce un cospicuo premio da distribuirsi il 9 maggio di ogni anno a quell'ufficiale in s. p. e. di ciascuna Forza Armata che, in apposito concorso, meglio risolverà un problema professionale che valga ad accrescere l'efficienza bellica delle Forze Armate stesse.

Il Duce ha espresso a S. E. Garda il suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il generale De Pignier comandante del Corpo d'Armata di Cagliari.

PRAGA. — Il Presidente della Repubblica ha conferito al Ministro degli Affari Esteri italiano conte Galeazzo Ciano l'Ordine cecoslovacco del Leone Bianco di prima classe.

ROMA. — Si è tenuto in Campidoglio, nella Sala delle Bandiere, il primo Convegno degli stranieri residenti in Italia, che aderiscono ai Comitati d'Azione per la universalità di Roma.

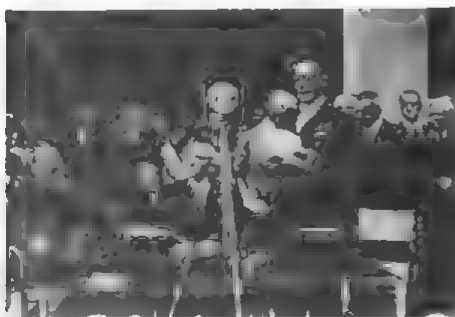
Erano complessivamente presenti al Convegno 70 rappresentanti delle collettività straniere che si trovano nelle più diverse città italiane: rappresentanti, la cui attività si svolge in ogni campo: da quello culturale a quello del commercio, dell'industria e della banca.

Le Nazioni rappresentate erano 27, in gran parte europee, ma anche del continente asiatico e di quello americano.

VIENNA. — Dopo una settimana di soggiorno a Vienna il Governatore di Roma e la Principessa Colonna sono ripartiti per l'Italia.

ROMA. — Alla presenza di S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, accompagnato dal Segretario federale dell'Urbe e da altre autorità, è stata inaugurata la nuova sede della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Il Ministro Lantini e le autorità hanno compiuto una visita ai locali, guidati dal presidente confederale, on. Riccardo Del Giudice, e si sono resi conto della efficienza di tutti gli uffici.

PARIGI. — Ha avuto luogo nel salone dell'orologio del Ministero degli Affari esteri l'inaugurazione del 12°



Parigi. Il Gen. Sen. Piccio tiene il discorso inaugurale del Padiglione italiano alla Mostra Internazionale delle Società degli Autori ed Editori.

Congresso della Confederazione internazionale della società di autori e compositori alla presenza del Presidente della Repubblica Lebrun, del Ministro degli Affari esteri Delbos, del Ministro dell'Educazione nazionale, dell'Ambasciatore d'Italia, di gran parte del Corpo diplomatico e di moltissime personalità delle lettere e delle arti del mondo parigino. Il Congresso, che riunisce 200 delegati rappresentanti 28 Nazioni, ha per scopo di preparare la legislazione internazionale del diritto di autore. La seduta inaugurale è stata presieduta da S. E. Dino Alfieri, presidente della Confederazione internazionale. Ha parlato per primo il signor Charles Mere.

ROMA. — Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza nel Palazzo Reale del Quirinale il Comitato Nazionale dell'Unione Fascista tra le Famiglie numerose.

L'Augusto Sovrano ha mostrato di interessarsi vivamente all'alto compiacimento morale che è mandato dal Regime all'istituzione ed ha intrattenuto al riguardo i suoi componenti in affabile colloquio.

NAPOLI. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, accompagnato dal Prefetto e dal Sovrintendente ai monumenti e scavi, si è recato stamane a visitare i nuovi scavi di Ercolano ed ha poi inaugurato al Museo nazionale le nuove sale del Museo e della Pinacoteca riordinate in seguito ai nuovi lavori. Dopo aver presenziato alle cerimonie leopardiane, il Ministro ha visitato il Museo San Martino e la Floridiana.

Nel pomeriggio S. E. Bottai, sempre accompagnato dal Prefetto, ha proceduto ad un sopralluogo alla tomba di Virgilio e alla chiesa di San Vitale, dove attualmente sono conservati i resti del Leopardi. Visitando infine la zona dei Campi Flegrei, il Ministro si è soffermato a Baia per esaminare il programma delle opere stabili per il bimillenario di Augusto.

NAPOLI. — La celebrazione del primo centenario della morte di Leopardi, che per volontà del Duce si è svolta oggi in quasi tutte le città d'Italia, ha avuto particolare risalto a Napoli, dove il poeta si spense il 14 giugno 1837.

Stamane alle 9 le cerimonie si sono iniziate col pellegrinaggio alla tomba del recanatese a Fuorigrotta. Vi hanno partecipato le autorità napoletane e quelle di Recanati e Macerata.

Nel teatro S. Carlo S. E. Romagnoli ha pronunciato l'orazione commemorativa.

BERLINO. — Gli accademisti fascisti sono accampati nel mezzo della foresta di Gruenwald ai bordi di Berlino e le giovani dell'Accademia di Orvieto, alloggiate all'Accademia di cultura fisica tedesca.

Nel pomeriggio sono cominciate, al padiglione di Germania, le prove. L'on. Ricci fa frequenti apparizioni tra i suoi ragazzi, giungendo all'attendimento dall'albergo dove alloggia. Nella notte scorsa è rimasto a Gruenwald fino alle due per accertarsi della buona sistemazione degli Accademisti. Stamane i giovani hanno fatto una breve visita agli impianti ove si svolsero le Olimpiadi. Il gruppo era diretto dall'on. Ricci e dal capo dello sport tedesco.

L'impressione suscitata in Germania da questi nostri ragazzi è la migliore che si potesse prevedere. Il loro comportamento impeccabile li rende dappertutto simpatici. La stampa usa un tono molto cordiale parlando di questa visita. Nei titoli si legge «I nostri camerati sono giunti».

Ad un telegramma di saluto dell'on. Ricci, il Fuehrer ha risposto nei seguenti termini: «Ringrazio Lei e i suoi camerati per il telegramma. E vi dò, il più cordiale benvenuto nella città di Berlino».

Martedì 15

ROMA. — Sua Maestà il Re Imperatore si è degnato di ricevere in udienza privata l'Abuna Cirillo Metropolita Copto della Etiopia, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano il suo omaggio devoto.

Il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale il gr. uff. Generoso Pope direttore proprietario del «Progresso Italiano» e di altri giornali di lingua italiana che si pubblicano nell'America del Nord e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio interessandosi alla vita degli italiani residenti negli Stati Uniti ed alla loro devozione verso la Madre Patria.

MANTOVA. — Proveniente da Milano è giunta a Mantova la Principessa di Piemonte per visitare la Mostra Gonzaghesca.

Maria di Piemonte al Palazzo Ducale, sede della Mostra, è stata ricevuta dai componenti il Comitato organizzatore ed ha visitato a lungo e con intenso interesse le sale dove sono raccolti gli insigni capolavori.

CREMONA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte è giunta a Cremona per visitare le mostre allestite in occasione del bicentenario dello Stradivari.

ROMA. — Ha avuto luogo la seduta di chiusura del Consiglio nazionale della Confederazione dei lavoratori del credito e della assicurazione, alla quale è intervenuto il Ministro delle Corporazioni on. Lantini.

BRINDISI. — Proveniente da Napoli è giunta la Duchessa d'Aosta Madre, ricevuta alla stazione ferroviaria centrale dal Duca d'Aosta, che era giunto ieri in volo da Trieste con le figlie Principesse Margherita e Maria Cristina.

NAPOLI. — Il gr. uff. Generoso Pope tornato a Napoli dalla Capitale, accompagnato dal Prefetto Marziali e dal Podestà Orgera si è recato nello studio del compianto ed illustre scultore Filippo Cifariello che prima di morire aveva ultimato la statua del grande tenore Enrico Caruso quella appunto che il Pope gl. aveva commissionato a nome degli italiani di America.

Il gr. uff. Pope ha dichiarato al Podestà di voler regalare alla città di Napoli, patria del Caruso, il monumento a nome dei nostri connazionali di America.

Il Podestà Orgera ha parlato brevemente ringraziando del generoso dono della bellissima statua del Caruso che forse sarà collocata nel ridotto del Teatro San Carlo.

PARIGI. — Questa sera col treno espresso delle ore 19.35, l'on. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare è giunto a Parigi.

MILANO. — Il federale Rino Parenti, compiuto il ciclo dei raduni cittadini, ha iniziato subito una serie di contatti con le popolazioni paesane e rurali della provincia.

ROMA. — Nel grande piazzale interno della Caserma Maceo il 13° Artiglieria ha celebrato oggi l'annuale della sua fondazione con una festa di carattere prettamente militare. Il glorioso reggimento era schierato in armi con le sue batterie nel piazzale, al comando del colonnello Coronati, quando è giunto il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Panani, ricevuto dal comandante il Corpo d'Armata, gen. Siciliani, dal comandante la Divisione, gen. Soddu, e da tutti gli ufficiali del reggimento. Il gen. Panani ha passato in rivista le truppe e quindi, mossosi a fianco della bandiera del reggimento più volte decorato al valore, ha assistito al giuramento delle reclute, che è stato preceduto da un breve e patriottico discorso pronunciato dal colonnello Coronati. Il reggimento

ha quindi sfilato in parata dinanzi al Sottosegretario alla Guerra ed alle autorità convenute. Si è poi svolta una bellissima gara a cavallo degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa.

PERUGIA. — Traducendo in atto una precedente deliberazione, il Preside della Provincia di Perugia, alla presenza del Prefetto, del Federale e delle altre autorità, ha consegnato, con solenne cerimonia, al gen. Agostini comandante della Milizia Forestale, una artistica targa, che ricorda le gloriose gesta compiute sul Dada Parma e nell'Ogaden dalle due leggendarie colonne da lui comandate.

PORTO SANTO STEFANO. — A bordo di due automobili aperte ed accompagnate da tre dame d'onore, sono giunte tra le acclamazioni del popolo in attesa, la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia.

Le due Auguste Signore hanno preso imbarco sul panfilo reale «Yela» che aveva gettato le ancore nel nostro porto nella mattinata.

Mercoledì 16

BERLINO. — I 1200 accademisti e accademiche dell'Opera Nazionale Balilla sono stati presentati al Führer nel quadro di una cerimonia assai suggestiva.

È passata sotto la porta di Brandeburgo imboccando la Unterdenlinden, quindi ha voltato nella Wilhelmstrasse.

Nella piazza il Cancelliere Hitler attendeva in piedi su una automobile ed attorno a lui era un gruppo di personalità di cui facevano parte il generale Goering, l'on. Ricci, l'Ambasciatore Attilio, il Capo delle organizzazioni giovanili nazionalsocialiste von Schirach ed il capo dello sport germanico, Von Hosten.

Tutta la Wilhelmstrasse e la piazza erano tenute sgombrare da cordoni di ragazzi delle organizzazioni giovanili naziste. Gli accademisti hanno sfiliato in grande stile, ordinatissimi, strappando sempre più calorosi applausi alla folla. Hitler ha assistito con il braccio levato in segno di saluto a questa sfilata.

Poi gli accademisti giunti nella piazza con una rapida e ben riuscita evoluzione si sono composti in schieramento davanti ad un podio sul quale Hitler era salito.

Il Cancelliere ha rivolto ai giovani fascisti un discorso:

Egli si è detto particolarmente lieto di salutare i Giovani Fascisti in Germania ed ha salutato la gioventù speranza dell'avvenire, affermando che essa realizzerà questa speranza, se occorre, anche a costo della vita. Questo — ha soggiunto Hitler — è lo spirito che anima ugual-



Sedriano (Milano) — Il federale Parenti in visita alle Aziende Agricole.

mente i nostri due popoli i quali hanno in comune anche lo spirito di difesa contro uno dei più grandi pericoli mondiali: il bolscevismo. E per noi argomento di viva soddisfazione — ha dichiarato il Cancelliere — sapere che le stesse idee regnano anche nel vostro grande Paese, il cui spirito e le cui armi stanno con noi. Come il popolo tedesco, anche quello italiano può essere orgoglioso della sua gioventù.

Hitler ha poi rilevato che la simpatia che gli Accademisti hanno trovato nella cittadinanza berlinese è anche la simpatia di tutto il popolo tedesco e dopo avere espresso parole di simpatia per l'Italia e per il suo Capo, ha terminato gridando in italiano: «A noi!».

Ha quindi parlato il capo delle organizzazioni giovanili naziste Von Schirach per rivolgere brevi parole di saluto all'on. Ricci ed ha concluso lanciando un *salutò* ad Hitler.

L'on. Ricci ha presentato al Cancelliere gli ufficiali che comandano la colonna degli accademisti e tra gli altri anche la piccola medaglia d'argento, volontario Fusco. Il Cancelliere è quindi ritornato al palazzo presidenziale accompagnato dall'on. Ricci, dall'Ambasciatore Atulico e dal generale Goering. Acclamato dalla folla, Hitler è apparso due volte al balcone avendo a fianco l'Ambasciatore Atulico.

Il Führer ha avuto parole molto gentili e di alto compiacimento verso l'on. Ricci, per la magnifica dimostrazione data da questi nostri accademisti.

Poi ha avuto luogo al padiglione di Germania l'annunciata manifestazione ginnico-sportiva degli accademisti italiani davanti ad una sala completamente gremita di un pubblico entusiasta.

Gli accademisti innanzi tutto hanno eseguito dei cori, poi hanno dato saggi collettivi a corpo libero, poi con clavi, con racchette da tennis e con gli sci, formando quadri tutti comandati in un tempo solo.

Vi sono state poi delle magnifiche conversioni, molto applaudite dal pubblico e delle manovre per mostrare come da una formazione di massa si passi ad una formazione di manipolo. Erano presenti alla manifestazione l'Ambasciatore Atulico, Von Schirach, il capo dello sport germanico e numerose personalità tedesche e italiane. La banda degli accademisti ha eseguito innanzitutto l'inno tedesco e subito dopo l'inno nazionalsocialista che è stato cantato dai nostri ragazzi in lingua tedesca.

Sono seguiti l'inno «Giovinezza», poi un coro romagnolo a sei voci, il ballo della «Veneziana», canzone popolare pure a sei voci ed un coro a cinque voci e banda dell'atto primo del «Guglielmo Tell».

La banda degli accademisti ha eseguito quindi i «Vespri Siciliani» di Verdi, un andante di Gemignani ed il «Moto perpetuo» di Paganini.

Poi il programma è continuato con una esercitazione collettiva atletica dell'Accademia maschile, con un esercizio collettivo con i cerchi e gli archi delle accademie di Orvieto. Infine si è avuta la manovra di cui si è detto e l'ammassamento delle Accademie.

La manifestazione si è conclusa al suono degli inni patriottici, l'inno a Roma e l'inno al Duce. La folla ha acclamato ripetutamente i nostri accademisti e l'on. Ricci ha raccolto dalle autorità tedesche presenti le espressioni della più grande ammirazione per i saggi dati da questi rappresentanti della gioventù italiana.

LIVORNO. — Proveniente dal Belgio è giunta la Regina Elisabetta madre della Principessa di Piemonte.

Ad attendere l'Augusta Sovrana che era accompagnata da due nipotini e dal seguito e che viaggiava in strettissimo incognito, si trovavano alla stazione il Re Imperatore col quale l'Augusta ospite si è recata a San Rossore.

ROMA. — Il ministro dei Lavori Pubblici e il Segretario del Partito hanno inaugurato la Casina polisportiva del Gruppo Dopolavoro Lavori pubblici, elegantissima

costruzione che sorge sulle rive del Tevere di fronte al Foro Mussolini.

BOLOGNA. — Nel teatro anatomico dell'Archiginasio, alla presenza dell'on. Lantini, ministro delle Corporazioni, dell'on. Pavolini, presidente della Confederazione professionisti e artisti, del prefetto, del segretario federale e delle principali autorità cittadine, si è svolta la cerimonia di chiusura dei lavori del terzo Consiglio nazionale avvocati e procuratori.

Giovedì 17

BERLINO. — Con una semplice e affettuosa cerimonia l'on. Ricci ha offerto personalmente oggi a Baldur von Schirach le insegne della Gran Croce dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, che il Re Imperatore ha conferito al capo della Gioventù hitleriana in segno di riconoscimento per l'opera da lui esplicata per il rafforzamento delle cordiali relazioni fra l'Italia e la Germania.

NAPOLI. — Con il piroscafo *Rex*, affollato di passeggeri, è partito per l'America il senatore americano, gr. uff. Generoso Pope, accompagnato dal direttore del giornale *Il progresso Italo-Americano*, Italo Falbo. Il sen. Pope è stato salutato alla partenza dal conte Thaon di Revel, vice-segretario dei Fasci italiani all'estero, e da altre personalità.

ROMA. — Il ministro della Difesa nazionale dell'Irak, gen. Abd. Latif Nuri, ha visitato i reparti di volo dell'aeroporto di Ciampino Sud. Alle ore 11 è stato ricevuto al Ministero dell'Aeronautica dal sottosegretario gen. Valle. Questa mattina si è recato a visitare il Centro aeronautico di Guidonia, interessandosi di tutti gli impianti ivi esistenti. Alle ore 13 ha partecipato a una colazione offerta in suo onore alla Casa dell'aviatore del sottosegretario per l'Aeronautica.

Venerdì 18

BERLINO. — Gli accademisti italiani che suscitano ogni giorno manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, hanno visitato i vari monumenti della capitale del Reich.

DRESDA. — Gli ex combattenti tedeschi del 375° Reggimento che si trovarono di fronte ai soldati italiani sul fronte di Bligny si sono riuniti a convegno, cui hanno partecipato alcuni ufficiali italiani ex combattenti. Durante il convegno si sono avute manifestazioni di simpatia da parte dei reduci per l'Italia alla cui delegazione è stato rivolto il benvenuto.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha oggi ricevuto l'on. De Francisci, presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il quale ha riferito intorno al lavoro compiuto dall'Istituto ed ha illustrato ampiamente il programma che l'Istituto si prepara a svolgere per l'Anno XVI.

LIVORNO. — Piero Parini, direttore generale dei Fasci italiani all'estero, è oggi giunto a Livorno per visitare i nuovi fabbricati delle colonie dei figli degli italiani all'estero a Tirrenia.

NAPOLI. — Stamane con il piroscafo *Calabria* sono giunti dall'Africa Orientale Italiana il 375° e il 412° Battaglione Camice nero ed elementi vari per un totale complessivo di 72 ufficiali, 162 sottufficiali e 2050 Camicie nere. Si trovava a rendere gli onori alla stazione marittima un battaglione di formazione con la musica della 138ª Legione della Milizia.

I valorosi legionari hanno sfilato dinanzi alle autorità militari e portuarie e fra vibranti ammirazioni di simpatia da parte delle folle si sono recati all'accantonamento dei Granili.

ROMA. — Stamane, alle 9, nella caserma Lamarmora, in Trastevere, il 2° Reggimento bersaglieri ha celebrato il 101° anniversario della fondazione del Corpo. Tra le autorità intervenute erano, col sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, il Maresciallo De Bono, il comandante il Corpo d'Armata gen. Siciliani, il federale ed altre numerose autorità e gerarchie. In apposita tribuna hanno assistito alle manifestazioni ginniche e militari le famiglie dei bersaglieri residenti a Roma.

ASMARA. — Il segretario federale dell'Entrea ha presieduto un'importante adunata di fascisti e di operai che lavorano nei cantieri cittadini e lungo il primo tratto della strada imperiale. Numerose bandiere e cartelli, recanti scritte inneggianti al Duce, spiccavano sulla massa della folla che con vibranti acclamazioni ha espresso la sua devozione e la sua riconoscenza al Duce, Fondatore dell'Impero.

Nei giorni precedenti il federale aveva visitato i cantieri della città e i cantieri della strada imperiale, tenendo rapporto ai datori di lavoro.

Sabato 18

ROMA. — Il ministro per la Cultura popolare, on. Alfieri, ha inaugurato, al Circolo della Stampa, il secondo Congresso nazionale della stampa tecnica, al quale partecipano circa centocinquanta rappresentanti di periodici scientifici e tecnici e che ha avuto l'adesione dei più importanti istituti del Paese. Erano con l'on. Alfieri il suo capo di Gabinetto, prefetto Luciano, e il direttore generale della Stampa italiana, dott. Casini; e, fra gli intervenuti, il segretario del Sindacato nazionale giornalista, il fiduciario della Consulta nazionale per la Stampa scientifica e tecnica presso il Sindacato nazionale giornalisti, i membri del Direttorio dell'Associazione italiana per la stampa tecnica e altre personalità.

TORINO. — La Mostra del barocco piemontese è stata inaugurata dal Principe di Piemonte. Si trovavano a riceverlo a Palazzo Carignano il Duca di Bergamo, il conte Calvi di Bergolo, il cardinale arcivescovo Fossati, l'ambasciatore di Germania von Hassel, il ministro plenipotenziario d'Austria, Waldenegg, l'on. Tassinari in rappresentanza del Governo, il sen. Rubino per il Senato, il prefetto e le altre autorità. Faceva gli onori di casa il podestà ing. Ugo Sartirana, coadiuvato dai coordinatori della mostra, dottor Valle, conte Lovera di Castiglione e cav. Cavallari.

ROMA. Si sono concluse le gare per il secondo campionato nazionale portaordini organizzato dall'Ispettorato pre e post-militare sportivo e tiro a segno della Milizia. Erano presenti al campo ostacoli di Villa Umberto il ministro Segretario del Partito on. Starace, il ministro delle Finanze sen. Thaon di Revel, il sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, l'ispettore pre e post-militare gen. Grazioli, il capo di S. M. della Milizia gen. Russo, il comandante del Corpo d'Armata gen. Siciliani, autorità e gerarchie.

TORINO. — I fanti radunati a Torino per il gran rapporto hanno fatto omaggio di corone d'alloro all'Osario dei Caduti in guerra e al Sacro della Rivoluzione fascista. Poscia si sono recati a onorare le lapidi che ricordano i caduti del 90° e 92° fanteria.

TORINO. — L'ambasciatore di Germania von Hassel, dopo avere assistito all'inaugurazione della Mostra d'arte del '600 e '700, si è recato alla sede dell'associazione

tedesca per assistere al saggio annuale per la chiusura dell'anno scolastico della scuola tedesca nella nostra città. A riceverlo si trovavano il console di Germania e la signora, il dirigente per il Piemonte del partito socialnazionale, e il presidente e il direttore della scuola. Erano anche presenti il vice-federale e il provveditore agli Studi, nonché una folla di invitati.

I giovani hanno recitato poesie in italiano e in tedesco, hanno eseguito coreografie su motivi cantati e infine hanno espresso con vibranti parole la loro riconoscenza per l'ospitalità trovata nel nostro Paese.

Nel pomeriggio von Hassel, dopo essersi recato a Stupinigi a visitare la Reale palazzina di caccia, ha raggiunto la colonia «3 gennaio», dove è stato ricevuto dal federale amministrativo, dal vice-federale e da altri dirigenti.

Domenica 20

ROMA. — Il Duce, accompagnato da S. E. Starace ha inaugurato la Mostra delle Colonie estive e dell'Assistenza dell'infanzia, visitando i vari padiglioni.

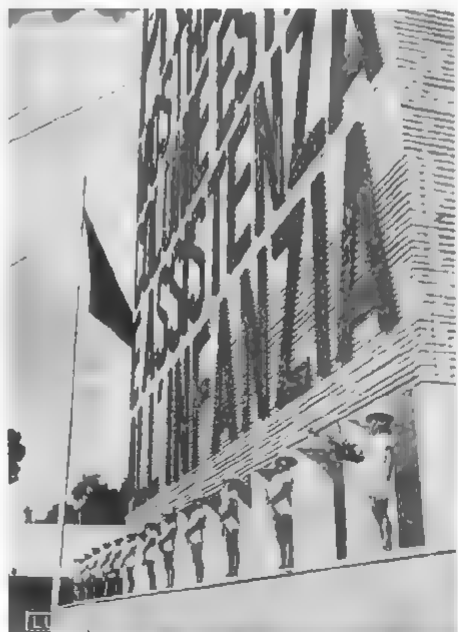
Sulle vie dei Trionfi e dell'Impero si erano intanto ammassate 60.000 donne fasciste convenute a Roma per l'adunata ordinata dal Segretario del Partito.

Il Duce percorrendo l'imponente schieramento ha raggiunto Palazzo Venezia.

Intanto le donne fasciste in colonna si sono dirette verso il Foro dell'Impero per acclamare ancora il Capo.

Mussolini si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha parlato alle masse femminili suscitando il più vivo entusiasmo. (vedi documenti).

BERLINO. — Gli accademisti italiani si sono recati a visitare l'aeroporto di Tempelhof, dove hanno visitato i vari impianti.



Roma — Le superbe realizzazioni del Regime — La prima Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia, inaugurata dal Duce, è meta di ininterrotto pellegrinaggio di visitatori.

Il Presidente S. E. Ricci si è recato al municipio della Capitale dove ha ricevuto il saluto del borgomastro. Nella serata allo stadio ha avuto luogo una manifestazione per la fine del campionato di calcio. Gli accademisti hanno sfilato innanzi alla folla e alle autorità.

ROMA. — Mentre in piazza Venezia continuavano ancora fervidissime ed allussive le acclamazioni delle donne fasciste e del popolo il Duce ha ricevuto centocinquanta rotariani americani e giapponesi, ai quali aveva dato modo di assistere all'imponente manifestazione dalle finestre di Palazzo Venezia. Il governatore del Rotary italiano, sen. Visconti di Modrone, ha presentato al Duce gli ospiti. Quindi il signor Moholland, a nome dei rotariani presenti, ha espresso la sua ammirazione per la grandiosa opera di costruzione compiuta dal Duce e per tutto quello che essi hanno avuto occasione di vedere nella nuova Italia mussoliniana. Egli ha proseguito formulando i più fervidi auguri per il Duce e per la maggior prosperità dell'Italia.

Ha risposto il Duce, in inglese, dicendosi lieto di aver occasione di esprimere i suoi sentimenti di simpatia per il popolo americano nella certezza che i rotariani conserveranno un buon ricordo del loro viaggio e della loro permanenza in Italia.

I rotariani si sono quindi stretti intorno al Duce, lungamente acclamandolo con fervido entusiasmo.

TORINO. — L'ultima giornata che i fanti hanno trascorso a Torino è stata contrassegnata poiché il Principe di Piemonte, che aveva partecipato al ricevimento a Palazzo Madama, si è compiaciuto di passare in rassegna le belle formazioni dei fanti prima che sfilassero in via Po.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rapporto nel palazzo del Littorio ai segretari federali di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Teramo e Trapani.

FIRENZE. — Al Lungarno Guicciardini è stata inaugurata la nuova sede dell'Unione provinciale della Confederazione professionisti e artisti. Erano presenti, con l'on. Povolini, l'accademico Romanelli e l'on. Maraini.

Lunedì 21

BERLINO. — Il Führer e Cancelliere del Reich ha ricevuto nella sua residenza privata l'on. Renato Ricci, con il quale si è intrattenuto molto cordialmente. In tale occasione l'on. Renato Ricci, il quale era accompagnato dal capo della gioventù tedesca, Baldur Von Schirach, ha consegnato al Führer la collezione completa in 25 volumi delle opere di Giovan Battista e Francesco Piranesi.

La raccolta, che contiene 1000 incisioni è un raro e prezioso esemplare di eccellente conservazione.

L'on. Renato Ricci ha altresì consegnato al Führer un fascio di lauri del Foro Mussolini, raccolto in un artistico lavoro in argento con incisioni raffiguranti il Foro Romano e il Foro Mussolini.

Il Führer ha gradito molto l'omaggio ed ha rinnovato all'on. Renato Ricci l'espressione del suo più vivo compiacimento per le brillantissime prove offerte dagli accademisti dell'Opera Balilla in occasione del loro soggiorno a Berlino.

A mezzanotte con due treni speciali gli accademisti accompagnati dall'on. Ricci sono partiti per Monaco dove domani saranno ospiti della Milizia Bruna, e dei Giovani hitleriani.

Malgrado l'ora tarda numerosi dirigenti del partito nazionalsocialista e delle sue organizzazioni e una folla di cittadini erano convenuti alla stazione a salutare il Sottosegretario e i giovanissimi camerati.

Quando i treni si sono messi in moto poderosi evviva all'indirizzo dell'Italia fascista e del Duce hanno salutato i partenti.

In serata gli accademisti avevano partecipato alla grandiosa festa del « solstizio d'estate » ripetendo dinanzi ad oltre centomila persone il saggio ginnastico militare che avevano eseguito la sera di mercoledì nel padiglione di Germania.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce; Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

TRIESTE. — Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha visitato i principali stabilimenti industriali di Trieste accolto ovunque dai dirigenti e dalle maestranze con fervide dimostrazioni di simpatia e con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Successivamente l'on. Cianetti è partito per Monfalcone ove ha visitato vari reparti del cantiere navale ed ha parlato a migliaia di operai acclamanti al Duce, esaltando le glorie del lavoro.

Quindi il Presidente confederale si è recato alla Trincea delle Franche dove ha reso omaggio a Filippo Corridoni, deponendo una corona di alloro sul monumento dedicato al grande tribuno.

NAPOLI. — Sono sbarcati dal piroscafo Sicilia, rimpatriati dall'A.O.I., i seguenti reparti CC. NN. della 3^a Brigata CC. NN. « 21 Aprile »:

Comando 252^a legione CC. NN.; 256^a battaglione CC. NN.; 252^a battaglione CC. NN.; 263^a battaglione CC. NN.; 252^a batteria cannoni 65/17 CC. NN.; 3^a battaglione mitraglieri CC. NN.; aliquota personale 3^o reparto salmerie, 3^o nucleo sezione sussistenza CC. NN.; 367^a battaglione CC. NN. presidario, 438^a battaglione CC. NN. presidario autonomo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Valle, i piloti che hanno conquistato primati internazionali di volo negli ultimi anni XIII, XIV e XV, e i costruttori e progettisti degli apparecchi e dei motori coi quali sono stati conquistati i primati stessi.

Il Duce ha rivolto ai piloti e ai tecnici vive parole di compiacimento per le vittorie riportate, che hanno posto l'Italia all'avanguardia del progresso aeronautico.

Il Duce si è compiaciuto quindi premiare i piloti e i costruttori consegnando loro le medaglie relative ai primati conquistati.

ROMA. — La Missione Brasiliana della Facoltà di Medicina di S. Paolo, diretta dal clinico chirurgo prof. Benedetto Montenegro e composta di laureandi di quella Facoltà figli di italiani residenti in detta città, si è recata a rendere visita al Ministro della Cultura popolare.

Martedì 22

MONACO. — Le accoglienze di Monaco all'on. Ricci e ai 1200 accademisti fascisti, reduci dai saggi ginnico-militari di Berlino, sono state calorosissime e improntate al più profondo spirito di ammirazione e di simpatia per la gioventù fascista.

In serata salutati da un'immensa folla gli accademisti sono partiti per l'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Santi Romano, presidente del Consiglio di Stato, il quale gli ha fatto

omaggio di due volumi che illustrano l'attività del Consiglio di Stato in questo quinquennio.

Il Duce ha ricevuto il prof. Giorgio Abetti, rettore dell'Università di Firenze, il quale gli ha fatto omaggio delle relazioni sulla missione astronomica compiuta in Siberia.

Il Duce ha ricevuto l'on. Davide Lembo, commissario della Federazione nazionale fascista della gente del mare, accompagnato dal sottosegretario alla Marina mercantile.

Il commissario della Federazione della gente del mare ha fatto una particolareggiata esposizione dell'opera svolta in questo biennio, illustrando particolarmente le realizzazioni nel campo dell'assistenza e della tutela ai marittimi e alle loro famiglie; e fra queste la costruzione della colonia montana « IX Maggio » all'Aquila degli Abruzzi, alla quale, in tre turni, saranno avviati, a partire dal 1° luglio prossimo, 1300 figli di marittimi, e l'istituzione delle Case fasciste del marmaino di Trieste, Genova e Napoli. Quest'ultima sarà inaugurata il 28 ottobre XV.

Il Duce ha approvato l'indirizzo seguito dall'organizzazione ed ha fissato le direttive per l'intensificazione massima delle varie forme di assistenza per la gente di mare.

Dopo aver espresso il proprio compiacimento al commissario della Federazione della gente del mare, il Duce lo ha incaricato di portare ai marittimi, Stati Maggiori ed equipaggi, il suo vivo elogio per il lavoro compiuto e per i sacrifici sopportati con fede e disciplina fasciste.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce — e con l'intervento dei ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e del governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato — si è riunito il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

VENEZIA. — L'Abuna Cirillo, metropolita copto di Etiopia, qui giunto sabato in volo da Roma accompagnato dal suo seguito e da un funzionario del Ministero dell'Africa italiana, ha visitato la chiesa di Santa Maria della Salute, la Basilica e la tomba di San Marco ove si è trattenuto lungamente a pregare. Il capo della chiesa copta ha espresso tutta la sua ammirazione per la città che ha voluto visitare minutamente.

Mercoledì 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Donna Javotte Bocconi, presidente, e il sen. Gentile, vicepresidente dell'Università Bocconi. Essi hanno riferito sulla pratica per la nuova sede dell'Università stessa e fatto omaggio al Duce di due recenti pubblicazioni molto importanti che dimostrano l'attiva collaborazione di quella Università al movimento scientifico che segue in Italia le realizzazioni del Regime ed i problemi che esse via via pongono.

Una è la traduzione della grande opera di Alfredo Doren: « Storia economica dell'Italia nel medioevo », opera di singolare valore scientifico e del più vivo interesse attuale per gli studi italiani. L'altra, fatta in occasione del decennale della Carta del lavoro, è una raccolta di monografie di studiosi vari che illustrano tutti gli aspetti pratici e dottrinali della recente economia italiana e si intitola: « Dieci anni di economia fascista e la formazione dell'economia corporativa ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnata dal Prefetto, dal Federale di Pesaro e dal Podestà di Fano, una rappresentanza dei rurali di Metaurilia, col pittore prof. Giorgio Spinaci, i quali gli hanno fatto dono di un gruppo di bianco e nero illustranti la borgata.

Il Duce si è vivamente interessato ai dati esposti ed ha precisato le direttive per l'ulteriore sviluppo del pro-

gramma che deve portare da 75 a 115 le case coloniche di Metaurilia.

Il Duce ha ricevuto la Presidente della Commissione « Visitatrici della Maternità » di Milano che lo ha informato dell'azione che svolge a fianco dell'O.N.M.I. con spirito fascista, e in pronta aderenza alle più urgenti necessità assistenziali.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile che a nome dell'autore e dell'editore Gli ha fatto omaggio d'un esemplare di lusso del primo volume della *Bibliografia Manzoni* di Marino Parenti, pubblicata dalla Casa Sansoni di Firenze: prima bibliografia sistematica, informata a rigore scientifico, ricca di ogni genere di ragguagli e di facsimili. Il Duce ha avuto parole di encomio per la splendida veste tipografica e per la serietà dell'opera.

Il Duce ha ricevuto, presente l'on. Bottai, il senatore Gentile e il Podestà di Milano, i quali Gli hanno riferito circa l'organizzazione del Centro Nazionale di Studi Manzoni con sede in Milano, deciso dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale.

A tale Centro verrà affidato il compito di promuovere gli studi e la edizione nazionale delle opere di Alessandro Manzoni, nonché quello di provvedere alla raccolta di cimeli e di manoscritti manzoniani.

ROMA. — Il Duce con recente provvedimento, ha conferito l'incarico di ispettore per la radiodiffusione e la televisione presso il Ministero della Cultura Popolare all'Accademico d'Italia professore ing. Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi.

MANTOVA. — È giunto stamane in automobile a Palazzo Ducale per visitarvi la Mostra iconografica gon- zaghese il Re Imperatore.

Il Sovrano, che era accompagnato dal suo primo aiutante, generale Asinari di Berezze e dal colonnello Tramontini, e vestiva in abito borghese, è stato guidato nella visita da Nino Giannantonio e dal Presidente on. Maffei.

Il Prefetto e tutte le autorità cittadine si sono recate in Palazzo ad ossequiare il Sovrano, mentre una gran folla che ne attendeva l'uscita in piazza Sordello, quando Egli è apparso gli ha tributato una calorosa e vibrante manifestazione di affetto.

NAPOLI. — Con la motonave *Cellina* è rimpatriata oggi la salma del missionario padre Amelio Landolfi, morto recentemente a Panama, mentre si accingeva a fare ritorno in Italia e che durante la sua lunga permanenza nell'America svolse sempre un'alta missione di italianità. Alla salma del vecchio sacerdote sono state rese solenni onoranze.

TORINO. — Solenni onoranze sono state tributate alle salme di quattro studenti del G. U. F. Torinese vittime di una audace scalata nel Gran Paradiso.



Torino - Le onoranze funebri ai quattro studenti rimasti vittima della montagna, nel tentativo di scalare la parete del Becco della Tribolazione sul Gran Paradiso.

BRINDISI. — Proveniente dall'A. O. I. è giunto il piroscafo *Adria* con a bordo oltre trecento operai specializzati autisti, e tecnici vari, rimpatriati per fine contratto.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la Mostra delle Colonie e dell'Assistenza all'infanzia, al Circo Massimo. Ricevuta all'ingresso dai dirigenti della Mostra, la Principessa di Piemonte ha percorso tutti i padiglioni ed i reparti interessandosi vivamente a questa espressiva sintesi dell'opera del Regime per la Sanità della razza.

FIRENZE. — Alla presenza di tutte le autorità, si è inaugurata nel cortile del Palazzo Strozzi la Festa del Libro, con l'intervento di numerosi scrittori, editori e librai.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Duce. (Vedi documenti).

Giovedì 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), senatore Gallenga, il quale gli ha riferito intorno all'azione che l'Ente va svolgendo per l'incremento dell'ippica nazionale e segnatamente per lo sviluppo del mezzosangue ed ha posto in evidenza la fervida opera degli allevatori delle varie regioni, opera intesa a raggiungere anche in questo campo la più completa autarchia.

Indicando l'attività riservata all'UNIRE e agli Enti in essa inquadrati nell'avvenire prossimo, ha comunicato l'intesa raggiunta fra le Società che svolgono corse in Roma per coordinare sempre meglio le loro rispettive riunioni ed ha esposto il programma della grande corsa internazionale che avrà luogo nell'ottobre 1941-XIX, corsa in cui si troveranno riuniti i migliori cavalli di puro sangue di tutto il mondo.

Il Duce ha approvato tali direttive.

ADDIS ABEBA. — S. E. il Vicerè presente il Vice Governatore Generale, ha insediato i Comitati tecnici dell'industria e dell'agricoltura, istituiti con decreti vice

reali del 13 e 22 maggio scorso. Il Comitato tecnico dell'industria ha il compito di controllare e studiare l'impianto e lo sviluppo delle attività industriali dell'Impero. Nell'insediare i due Comitati, il Vicerè ha sottolineato l'importanza ed i motivi economici che hanno determinato la loro costituzione.

GORIZIA. — Le glorie della Brigata Acqui sono state rievocate a Redipuglia, dove i fanti del 17° Reggimento si sono radunati, dopo una lunga marcia di trasferimento, per celebrare la loro festa in occasione dell'annuale della battaglia di San Martino. All'austero rito hanno presenziato il Comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Prefetto, il Comandante la Divisione militare, il Segretario federale e numerose rappresentanze militari.

ROMA. — Nella sede del nuovo istituto storico e di cultura del Genio, ha avuto luogo la celebrazione della festa dell'Arma del Genio.

È stata scoperta una lapide con la motivazione della Croce dell'Ordine Militare di Savoia, conferita all'Arma del Genio per la campagna italo-etiopea, e sono state deposte corone sul monumento ai Caduti.

NAPOLI. — Col piroscafo *Italia* è partito per l'Africa Orientale il generale Pirzio Biroli, Governatore dell'Ambara.

NAPOLI. — Nell'anniversario della gloriosa battaglia di Montevento e della concessione della medaglia d'oro al Reggimento Lancieri Aosta, nella caserma « Conte di Torino » di Bagnoli, è stato inaugurato un monumento ai Caduti del Reggimento, donato da S. A. R. il Principe di Piemonte.

All'austera cerimonia militare hanno partecipato l'amm. Valli, comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno e le maggiori autorità cittadine.

Alle ore 10, preannunziato dagli squilli di attenti, è giunto alla caserma « Conte di Torino » S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha passato in rivista i cavalleggeri schierati in armi nel piazzale. È stato quindi scoperto il monumento ai Caduti del Reggimento, dono dell'augusto Principe, che raffigurava una Vittoria alata, eseguito su bozzetto del sovrintendente all'arte medievale moderna, dott. Venè.



Napoli — La festa del Reggto « Aosta » Cavalleria. — S. A. R. Umberto di Savoia lascia la Caserma Conte di Torino a Bagnoli, dopo avere inaugurato il monumento, donato per sua augusta munificenza, in memoria dei Caduti del Reggimento.

Venerdì 25

ADDIS ABEBA. — Ricorrendo l'anniversario dell'ecididio di Lekenuti, il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, ha inviato al Comando superiore dell'aviazione dell'Africa Orientale il seguente dispaccio: *«L'Aviazione italiana ricorda oggi fieramente la pagina gloriosa di Lekenuti rivolgendo il pensiero a tutti i camerati caduti nel cielo africano per la conquista dell'Impero».*

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Galbiati, già comandante in A. O. della 219ª Legione, ferito nel combattimento di Les Addas e decorato sul campo di medaglia d'argento al valor militare, e gli ha espresso il suo compiacimento.

NAPOLI. — Si è svolta nella Caserma «Regina Elena» la festa d'arme del glorioso 40º Reggimento Fanteria. La cerimonia neocia i principali fasti di guerra a cui il Reggimento partecipò dalla sua fondazione.

Alla cerimonia ha presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte, il Cardinale Ascalesi, il Vice Prefetto Comm. Chiarotti in rappresentanza di S. E. Marziali, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Console Generale Argentino, tutte le autorità cittadine, ufficiali delle Forze Armate e molte personalità. Ha parlato il colonnello Gaudini Comandante del 40º e nella occasione sono stati inaugurati il Sacrario dei Caduti e le nuove sale di convegno per ufficiali e sottufficiali.

Le truppe hanno sfilato in parata dinanzi al Principe ed alle autorità.

ROMA. — Con l'intervento del sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, l'81ª Fanteria ha celebrato nel piazzale della caserma, tutta adorna di bandiere, la festa reggimentale.

ROMA. — Il gen. Pariani, sottosegretario alla Guerra, ha consegnato all'on. Gianni Bacarini, comandante delle Camicie nere della colonna Geloso, le insegne di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia concessegli con lusinghiera motivazione per i fatti d'arme ai quali egli prese parte durante il ciclo operativo nella zona dei Grandi Laghi.

Nella stessa occasione sono state consegnate anche le insegne di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al ten. col. Vittorio Emanuele Terragni, capo di Stato Maggiore della Divisione Laghi.

BOLOGNA. — È giunta a Bologna una folta comitiva di professori e studenti in medicina dell'Università di San Paolo del Brasile, guidati dal prof. Montenegro, direttore della clinica chirurgica di quell'Ateneo.



Napoli — S. A. R. Umberto di Savoia, nella Caserma «Elena» del 40º Reggimento di fanteria, premia i vincitori delle gare ginniche, svoltesi alla Sua presenza.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto presso l'Ispettorato pre-post militare sportivo e tiro a segno, agli ufficiali in S. P. E. addetti, presentatigli dal l'ispettore luogotenente generale on. Tarabini.

Il Capo di S. M. dopo avere espresso il suo compiacimento per quanto è stato attuato, ha impartito alcune disposizioni di carattere generale riguardanti i compiti specifici dell'ispettorato pre e post militare sportivo.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

MILANO. — Gli accademisti dell'Opera Nazionale Balilla di ritorno dalla Germania si sono recati inquadriati al Palazzo municipale dove hanno deposto corone di alloro alle lapidi che ricordano i municipali caduti in guerra e per la conquista dell'Impero.

Il Podestà ha consegnato al Console comandante le formazioni, una targa a ricordo della città del Carroccio.

Sabato 26

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza: la signora Preston Davie nota scrittrice e collaboratrice della «New York Herald Tribune», del «New York American», del «Daily Mirror» e della importante rivista femminile americana «Good House Keeping» che, com'è noto, ha tre milioni di abbonate;

il signor Walter M. Harrison, direttore ed editore del «Daily Oklahoman» e dell'«Oklahoma City Times», presidente della società degli editori di giornali americani e dell'associazione dei direttori dei giornali del gruppo «Associated Press»;

il signor Philip Adler, inviato speciale del «Detroit News», per una inchiesta giornalistica in Italia, ove egli ha trascorso vari mesi inviando una serie d'interessanti ed obbiettivi articoli riprodotti in molti giornali americani oltre il «Detroit News».

Il Duce si è intrattenuto con i tre graditi ospiti americani.

LECCE. — Il prefetto di Lecce, accompagnato dal vice-federale e dalle altre autorità provinciali, si è recato a Gallipoli a consegnare alla famiglia del tenente Franza, eroicamente caduto in Spagna, una fotografia del Duce con dedica autografa esaltante le virtù fasciste e guerriere del prode ufficiale caduto per la causa della civiltà. Il tenente Franza prima di morire volle baciare il pezzo presso il quale era rimasto ferito incitando i compagni, che invano avevano cercato di sottrarlo alla morte, alla resistenza contro i bolscevichi.

Il padre del compianto legionario accogliendo l'ambitissimo dono ha espresso al capo della Provincia la sua fierazza per la gloriosa morte del figliuolo.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto il Segretario federale che gli ha dettagliatamente illustrata l'organizzazione provinciale delle colonie marine e montane.

Il Principe si è vivamente interessato all'organizzazione delle colonie e di quella dei Fasci Giovanili e si è infine compiaciuto annunziare una sua prossima visita alle colonie del Partito.

PISA. — È atterrato nel campo S. Giusto di Pisa il dott. Gardini, Vice Segretario del Partito. Ricevuto da S. E. il Prefetto e dal segretario federale, il Vice Segretario del Partito si è recato a Palazzo Litorio di cui ha visitato gli uffici. Si è quindi recato a Tirrenia dove ha ispezionato alcune colonie, soffermandosi in modo particolare nella colonia Rosa Maltoni Mussolini. Successivamente, accompagnato da S. E. il Prefetto e dal segretario federale, si è recato a Pontedera per presenziare il rapporto di quel Fascio. Ai reparti ammassati il Gerarca ha rivolto fiere parole d'incitamento ricordando le glorie del Fascismo to-



Milano - La vedova del Mutilato Balestrazzi, caduto in A. O., riceve, da S. E. Grassi, la medaglia concessa al merito (alla memoria).

scano ed inneggiando al Duce fra le acclamazioni entusiastiche delle Camicie nere.

VENEZIA — È giunto a Venezia un distaccamento di truppe francesi e numerosi ufficiali della riserva, che domattina si recheranno a Pederobba ad assistere alla inaugurazione del Monumento Ossario dei soldati francesi caduti sul fronte italiano.

MILANO. — Si è svolta con grande entusiasmo patriottico e fascista l'Assemblea dei Mutilati Milanesi e sono consegnate decorazioni al V. M. a Mutilati volontari in A. O.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti Nicolò Giani, direttore della Scuola di mistica fascista « Sandro Italico Mussolini » e Alberto De Capitani D'Arzago, vicedirettore, i quali gli hanno riferito sull'attività svolta e gli hanno presentato la raccolta dei quaderni pubblicati durante l'anno XV e il progetto di sistemazione del « covo » di via Paolo da Cannobio, assegnato dal Duce quale sede della scuola.

S. E. Starace, dopo avere preso atto con vivo compiacimento dei risultati raggiunti, ha dettato le direttive dell'azione da svolgere per l'attuazione dei compiti fissati alla scuola da Arnaldo Mussolini.

NAPOLI. — A Pozzuoli, alla presenza del prefetto



Milano - S. E. Grassi, Comandante del C. d'A., decora l'on. Gorini, Presidente della sezione Mutilati milanesi, in occasione della loro adunata.



Napoli - S. E. il Prefetto Marziali e il federale Saraceno fra i bimbi delle colonie estive.

e delle principali autorità civili e militari, il segretario federale ha passato in rassegna le forze del Regime ed ha tenuto rapporto ai gerarchi della XIX Zona. Dopo la benedizione del gagliardetto offerto dall'Associazione dei ferrovieri in congedo alla legione Cumanica dei Fasci giovanili, il Fascio di Pozzuoli ha consegnato al Comune il monumento eretto in memoria di Luigi Razza, primo Caduto sulle vie del nostro Impero, e che sorge nel centro della villetta di piazza del Carmine, ora intitolata al glorioso Caduto.

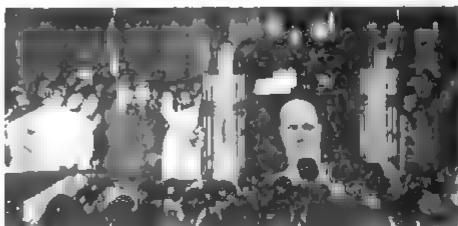
Il Prefetto Marziali, accompagnato dal Segretario Federale dott. Saraceno, da numerose altre personalità, reduce dalla manifestazione di Pozzuoli, si è recato a visitare le colonie marine della Federazione dei Fasci di Combattimento, nonché quella della Cassa Mutua malmattie dei Sindacati dell'Industria, nello stabilimento « Ansaldo ».

MODENA. — Assolvendo a una vecchia promessa fatta ai fascisti carpigiani Roberto Farinacci è giunto a Carpi ove ha parlato alle Camicie nere e al popolo radunati nella vastissima piazza Vittorio Emanuele.

BERGAMO. — Mentre Bergamo si appresta domani a commemorare Antonio Locatelli nell'anniversario dell'eccidio di Lekemi, è giunto alla famiglia il seguente telegramma del Maresciallo Graziani:

« Compiendosi l'anno dal giorno in cui un manipolo di eroi insegnava col sangue la via per la conquista integrale delle terre che daranno finalmente alla Patria il suo posto nel mondo, noi circondiamo del nostro amore riconoscente gli eroici Caduti di Lekemi da cui attingiamo la fiamma che alimenta la nostra fede e la nostra certezza di un domani migliore ».

MILANO. — Il Federale Parenti ha tenuto rapporto al Fascio di Combattimento di Sesto San Giovanni



Sesto S. Giovanni - (Milano) — La pubblica assemblea del fascio tenuta dal federale Rino Parenti.

Domenica 27

ROMA. — Ha avuto luogo l'adunata dell'Arma di Cavalleria.

Nel piazzale del Macao i cavalieri sono stati passati in rivista dal Conte di Torino che poi si è posto alla testa della imponente colonna con il Ministro Lessona e ha ragguanto via Venti Settembre.

Il Segretario del Partito, ha assistito allo sfilamento della colonna che si è diretta al Quirinale dove ha manifestato al Sovrano tutta la fede dei Cavalieri d'Italia.

Il Re Imperatore si è più volte affacciato al balcone della Reggia salutando la folla che inneggiava a Casa Savoia e al Re Imperatore.

Lasciata la Piazza del Quirinale la colonna si è diretta a Piazza Venezia dove è stato reso omaggio al Milite Ignoto e quindi è stata rivolta una dimostrazione al Duce.

Il Capo con a fianco il Conte di Torino, il ministro Lessona e il ministro Segretario del Partito si è affacciato e ha pronunciato un vibrante discorso.

Nel pomeriggio il Direttorio dell'Associazione ha reso omaggio ai Caduti fascisti in Campidoglio e alle Camicie Nere cadute, nel Sacrario della Milizia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il Rapporto delle gerarchie del Fascismo romano.

Dopo la relazione del Segretario Federale ha parlato S. E. Starace che ha suscitato vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Terminato il Rapporto la colonna delle gerarchie con alla testa S. E. Starace si è recata a Palazzo Littorio a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione.

RICCIONE. — Il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio, ieri alle 16,45, pilotando un apparecchio da bombardamento trimotore, si è recato a Riccione atterrando alle 18,25.

Durante il percorso sorvolava a bassa quota la riva dell'Adriatico da Ancona a Ravenna e ispezionava gli aero-



Roma. S. E. Starace con le Gerarchie fasciste dell'Urbe e della provincia si reca a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

porti di Jesi, Falconara e Ravenna ove stanno completandosi gli impianti previsti.

RIMINI. — Alle 19 circa dopo aver sorvolato a bassissima quota il litorale di Rimini e Riccione atterrava all'Aeroporto di Miramare il Capo del Governo che personalmente aveva pilotato fin dalla partenza da Roma il modernissimo suo apparecchio S. 79.

Calorose e simpatiche feste ha improvvisata al Duce la foltissima colonia di bagnanti che gremiva la spiaggia antistante al campo di aviazione dove attendeva il Capo Donna Rachele, il figlio Vittorio, il Prefetto e il Federale.

Subito dopo atterrava pure un S. 81 che scortava l'apparecchio del Duce con a bordo il gen. Valle e il comandante Biseo.

Il Capo del Governo, dopo aver risposto col saluto romano agli onori resigli da un picchetto di avieri, prendeva posto con i familiari nella sua auto dirigendosi verso Riccione, ovunque fatto segno alle più vibranti dimostrazioni d'entusiasmo.

Il Sottosegretario Valle ripartiva poco dopo per la Capitale, in volo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Livio Gaetani d'Aragona, che gli ha consegnato la prima copia del volume *Agricoltura e Impero*, edito dal Sindacato Nazionale Fascista tecnici agricoli.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

FORLÌ. — Nel prossimo anniversario dell'eccidio di Lekemti Cesena ha consacrato stamane un rito di passione eroica alla memoria delle medaglie d'oro William D'Altri e Ivo Olivetti.

Erano presenti il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari, in rappresentanza del Governo, il Segretario Federale, conte Teodorani ispettore del Partito in rappresentanza dell'on. Starace, il Prefetto, i rappresentanti dei Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica, tutte le autorità provinciali, il Podestà ed i Segretari dei Fasci, le organizzazioni del Partito, legionari, volontari e combattenti.

Dopo lo scoprimento di un'ara e di due busti ricordo dei purissimi eroi, è stato inaugurato, in Viale Carducci, un monumento alla memoria della medaglia d'oro William D'Altri.

Dinanzi ad una folla di oltre ventimila persone l'on. Farinacci ha pronunciato una vibrante orazione provocando una patriottica dimostrazione agli eroi della guerra, della Rivoluzione, dell'Impero ed al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offertegli per solennizzare la fondazione dell'Impero:

Dalla vedova del sen. Gayo e dal Consiglio d'amministrazione della S. A. Unione Manifatture, 250,000 lire; dalla S. A. Unione Manifatture di Parabiago, 25,000; dalla Banca An. Coop. di Nicastro, 10,000; dalla ditta R. Canovai e figli di Colle Val d'Elsa, 10,000; da un industriale anonimo milanese, 10 mila; da signori Carlo e Alice Bruno di San Remo, 15,000.



Roma. «Adunata dei cavalieri in congedo» — L'entusiastico omaggio al Re Imperatore. In San Pietro i cavalieri hanno ricevuta la Benedizione del Pontefice, dal delegato Card. Tedeschini.

Il Duce ha destinato le somme per opere assistenziali.

ROMA. — Nel primo anniversario del glorioso sacrificio la Presidenza della Camera Fascista ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide che, in Montecitorio, ricorda il purissimo eroe, on. Antonio Locatelli, tre volte medaglia d'oro.

BERGAMO. — Bergamo fascista e garibaldina ha rievocata solennemente la fulgida figura del purissimo eroe Antonio Locatelli nel primo anniversario del glorioso olocausto di Lekenti.

SAN SEBASTIANO. — Per iniziativa del Consolato d'Italia, è stata celebrata una Messa da *requiem* per i Caduti del *Barletta*. Alla cerimonia religiosa erano presenti il vice-segretario dei Fasci all'estero, il console d'Italia, il console tedesco e un numeroso gruppo di ufficiali spagnoli.

MILANO. — Milano ha accolto i giovani accademisti, reduci dai trionfi di Berlino e Monaco, che, nella mattinata, inquadri si sono recati, acclamati lungo il percorso dai cittadini, alla Casa del Fascio ove hanno deposto una corona rendendo omaggio alla Cappella votiva alla memoria dei Caduti fascisti e quindi, sempre incolonnati, si sono diretti al *Popolo d'Italia* deponendo nel salone Bon servizi una corona di alloro in omaggio ad Arnaldo Mussolini.

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'Arena, gremuta di una moltitudine di spettatori — di cui molti giunti dalla provincia e dalle città vicine — il saggio ginnico-militare.

Erano presenti il Duca di Bergamo, il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il Segretario generale del C. O. N. I. e tutte le più alte autorità e gerarchie cittadine.

LA SPEZIA. — È stata offerta all'incrociatore «Duca degli Abruzzi» la bandiera di combattimento donata

dalla città di Torino per pubblica sottoscrizione promossa dalla Lega Navale.

Sono intervenuti il Duca di Genova ed il Sottosegretario di Stato alla Marina Cavagnari.

CASERTA. — Nel teatro del Dopolavoro ferroviario con l'intervento delle autorità si sono riuniti in assemblea plenaria i mutilati di Caserta e della zona. Il prof. Lepore ha aperto l'assemblea col saluto al Re e al Duce e poi ha tenuto un vibrante discorso. Ha parlato anche il dott. Rodolfo Jodice, presidente della sezione di Caserta, che ha portato il saluto della città fascista e dei camerati ai numerosi intervenuti. Hanno parlato quindi diversi partecipanti al Congresso.

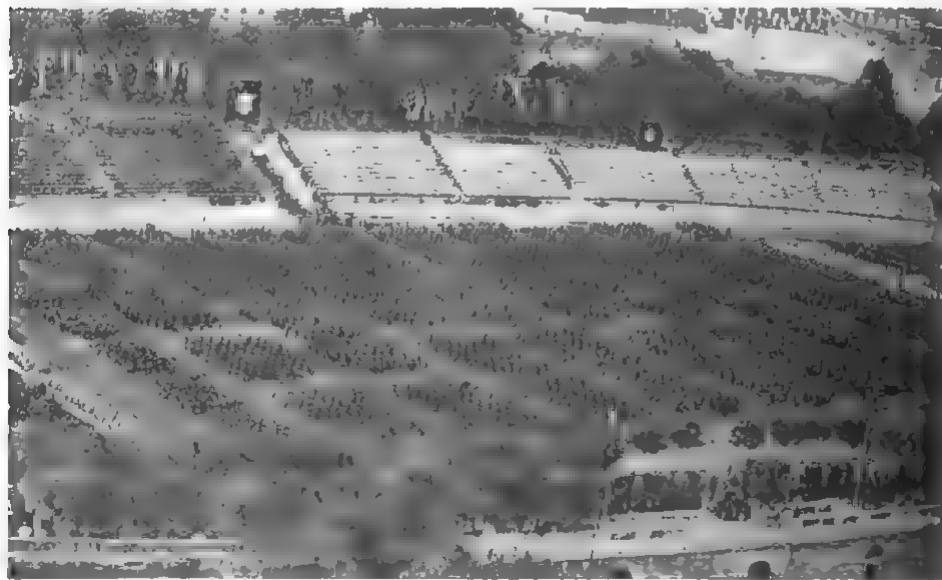
PESCARA. — È giunto il vice segretario del Partito, on. Zangara, per compiere, secondo le disposizioni del Segretario del P. N. F., una ispezione senza preavviso alla Federazione Fascista.

NOLA. — Si è svolta la tradizionale «Festa dei Gigli» cui ha assistito il Principe di Piemonte che è stato ricevuto dal Prefetto, dal vice Preside della Provincia e calorosamente accolto da una folla di 50 mila persone acclamanti a Casa Savoia.

TARANTO. — Fra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, alla presenza delle autorità, delle gerarchie, di gran folla di cittadini e delle maestranze è stato varato il sommergibile da grande crociera «Foca».

LITTORIA. — È giunto l'Abuna Cirillo che ha visitato l'Agro Pontino soffermandosi a Littoria e a Sabaudia ammirando le opere di bonifica compiute dal Governo Fascista.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I., è giunto il piroscafo «Lombardia» con i seguenti reparti della terza brigata Camicie Nere «21 Aprile»: comando e quartier generale, comando 230. legione CC. NN., 230, 235 e 264.



Milano GL. Accademisti e le Accademiste dell'O. N. B. reduci da Berlino. — Il superbo aspetto dallo Stadio Cívico per la schieramento delle giovani Camicie Nere.

battaglioni. CC. NN., 230 batteria cannoni da 65/17; 3. nucleo sezione di sanità, 420. battaglione CC. NN. presidio autonomo, nonché il 35. battaglione dell'8. Reggimento Genio per un complesso di 3126 uomini.

Dallo stesso piroscalo sono anche sbarcati 800 operai.

Lunedì 28

ROMA. — I Cavalieri d'Italia adunati a Roma hanno reso omaggio al Pantheon alle tombe dei Re e si sono poi recati in San Pietro per invocare che San Giorgio sia proclamato Protettore dell'Arma.

Il Cardinale Tedeschini ha ricevuto a nome del Pontefice i Cavalieri e ha annunciato che la loro invocazione è stata accolta.

VENEZIA. — Si è riunita oggi a Cà Farsetti la Consulta comunale alla quale il Podestà, dottor Alverà, ha illustrato la legge speciale per Venezia, approvata nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Durante la seduta è stato deliberato di inviare al Duce un telegramma.

COMO. — L'annunciato discorso dell'on. Farinacci a Villa Olmo ha richiamato nella storica villa una grande folla, che si è raccolta dinanzi alla torre eretta nel parco fra una selva di bandiere. Le autorità erano al completo col Prefetto, il Federale, l'on. Moro, l'on. Proserpio, l'on. Lanfranchi, i generali Preti e Savini, il Vicefederale di Cremona con altre personalità cremonesi e un folto gruppo di fascisti di quella città.

Il Federale Carugati saluta l'oratore che, al suo apparire sulla tribuna, è accolto da una ovazione interminabile. Dopo il saluto al Duce, l'on. Farinacci comincia la sua orazione che è tutta un jano allo spirito squadrista del Fascismo.

MACERATA. — È giunto a Macerata il Ministro per l'Educazione Nazionale per presiedere alla seduta di chiusura del convegno della Associazione italiana biblioteche.

RODI. — Proveniente da Coo, è giunto ieri mattina a Rodi, con il panfilo *Amuria*, in crociera per diporto e in forma privata il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, con la Duchessa Madre e le Principesse Margherita e Maria Cristina.

ROMA. — Sotto gli auspici dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare, la Galleria di Roma ha accolto la Mostra di pittura e scultura finlandese dei secoli XIX e XX.

All'inaugurazione è intervenuto un eletto pubblico di personalità dell'arte e tutta la colonia finlandese e quella dei Paesi scandinavi, con gli artisti qui residenti. Fra le autorità l'Incaricato di Finlandia sig. Knorring, il quale ha ricevuto il Ministro per la Cultura Popolare on. Alfieri, il Ministro di Norvegia signor Irgens, il Ministro di Lettonia signor Spekk, l'Incaricato di Svezia signor Johlman, l'Accademico d'Italia Selya, l'on. Pavolini, presidente della Confederazione artisti e professionisti, l'on. Marini, segretario del Sindacato nazionale delle Belle



Roma — S. E. Alfieri inaugura la Mostra d'Arte finlandese del XIX e XX secolo.



Pederobba (Treviso) — S. E. Pariani, Monsieur Blondel e l'on. De Del Croix, fra le autorità, alla cerimonia.

Arti, l'on. Amato, segretario provinciale, il comm. Di Marzio, il comm. Rocco, direttore generale della stampa estera al Ministero della Cultura Popolare.

TREVISO. — Ha avuto luogo a Pederobba la solenne cerimonia inaugurale del monumento ossario ai Caduti francesi sul fronte italiano.

Il Governo fascista era rappresentato dal Generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra ed il Segretario francese agli affari esteri De Tesson rappresentava il Governo della Repubblica.

Erano intervenuti, inoltre l'on. Delcroix Presidente della Federazione Interalleata dei combattenti, il comm. Mirauchaux, presidente dei combattenti francesi d'Italia e le rappresentanze delle associazioni dei combattenti e dei mutilati italiani e francesi.

L'esercito francese era rappresentato dal Generale Schweisguth, Sottocapo di Stato Maggiore, da alcuni altri Generali e da reparti di cacciatori delle Alpi.

Il Patriarca di Venezia, Monsignor Piazza, ha benedetto il monumento pronunciando nobili parole.

A nome della Federazione delle Associazioni francesi dei combattenti il comm. Mirauchaux ha ringraziato profondamente il Duce ed il Governo Italiano per la parte eminente avuta nella realizzazione dell'opera con sacra ai soldati francesi caduti in terra italiana.

Il Sottosegretario De Tesson, a nome del Governo francese ha ringraziato il Governo e l'Esercito Italiano che si sono associati al solenne omaggio ai Caduti francesi.

Infine, il Generale Pariani ha pronunciato un discorso, portando il saluto del Governo fascista e ricordando, quindi, le leggendarie vicende della guerra vittoriosa.

Ha deposto infine, ai piedi del monumento una grande corona d'alloro a nome del Capo del Governo Italiano ed altre corone sono state deposte dai combattenti italiani e francesi.

SEATTLE. — Il R. Ambasciatore d'Italia Suvich che, al suo passaggio dalla stazione di Portland (Stato di Oregon), era stato ossequiato dal sindaco e da una delegazione della colonia italiana, è arrivato stasera a Seattle, ricevuto dal R. Console.

Egli ha visitato la scuola parrocchiale e la Casa d'Italia, ove era stata riunita la comunità di Seattle e dei paesi vicini.

Nella serata ha avuto luogo un ricevimento con l'intervento del Sindaco di Seattle e delle autorità cittadine.

VENEZIA. — Alla presenza delle autorità e gerarchie veneziane, dei generali componenti la missione francese, dell'incaricato d'affari di Francia presso il Quirinale, del presidente della Federazione degli ex-combattenti francesi in Italia e di numerose altre personalità e rappresentanze francesi ed italiane, il sottosegretario agli Esteri della Repubblica francese, signor De Tessant ha deposto nella cripta del Tempio votivo al Lido una corona di fiori legata con nastri dai colori francesi alla memoria dei soldati italiani caduti nella grande guerra. Prestava servizio d'onore un reparto armato della R. Marina. La fanfara dei Cacciatori delle Alpi, dopo aver suonato la « Marcia Reale », « Giovinezza » e la « Marsigliese », ha eseguito la « Suoneria ai morti » speciale rito che corrisponde al nostro appello.

Martedì 28

RECANATI. — Si è svolta la commemorazione leopardiana indetta, per ordine del Duce, dalla Reale Accademia d'Italia, presenti gli Accademici Formichi, Benini, Bontempelli, Bottazzi, Bazzani, Canonica, Coppola, D'Ambrà, Nallino, Orestano, Papetta, Pavolini, Pession, Romanelli, Selva, Volpe, Paribeni, Riccobono e il cancelliere dell'Accademia Marpicati. Presenziava anche S. E. Aloisio de Castro traduttore in portoghese dei canti del Leopardi, in rappresentanza dell'Accademia brasiliana di lettere di Rio de Janeiro.

FORLÌ. — Un'autocolonna di 200 fascisti umbri, di cui facevano parte il prefetto, il segretario federale ed il podestà di Perugia, tutti i gerarchi e i podestà della provincia, ha reso oggi omaggio alla tomba dei genitori del Duce. Erano a ricevere i radunisti il prefetto e le altre autorità di Forlì e di Predappio.

Contemporaneamente una staffetta podistica, che ha attraversato l'Appennino, recava al prefetto di Forlì un messaggio diretto al Duce. Dopo il devoto omaggio alla tomba dei genitori del Duce i radunisti visitavano la Casa del Fascio e la casa natale del Capo del Governo.

TARANTO. — La sezione tarentina della lega navale italiana ha offerto le bandiere di combattimento ai sommergibili *Ondina*, *Seipente* e *Anfitrione*, ormeggiati presso il Regio Arsenal e con gli equipaggi schierati in coperta. Al rito svoltosi con austerità militare erano presenti fra le autorità e le gerarchie l'ammiraglio Caturì vice presidente della Lega Navale Italiana in rappresentanza di S. E. Starace presidente e l'ammiraglio Farina in rappresentanza del Sottosegretario di Stato alla Marina.

FIRENZE. — In forma privatissima, sono giunte in automobile nella nostra città, provenienti da San Rossore, S. M. la Regina Madre del Belgio e la sua augusta Figlia, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Le auguste Signore si sono subito recate a Palazzo Pitti e successivamente hanno visitato la Mostra Giottesca.

Mercoledì 30

NAPOLI. — A bordo della nave-ospedale *Helouan* sono giunti dalla Spagna una sessantina di legionari feriti. Quasi tutti hanno partecipato alla battaglia di Guadajajara. Soltanto una diecina provengono dal fronte di Bilbao e hanno preso parte alle prime operazioni compiute dalle « Frece nere » contro la cintura di ferro.



Pederouba sul Piave (Treviso)

La Messa nella cerimonia d'inaugurazione del monumento eretto a perpetua memoria dei soldati francesi caduti sul fronte italiano.

MALAGA. — Una solenne cerimonia ha avuto luogo in occasione della nomina dell'agente consolare italiano, primo capitano Tranquillo Bianchi, a «figlio adottivo di Malaga». Il primo capitano Bianchi si è particolarmente distinto per la sua mirabile opera patriottica a favore dei connazionali residenti a Malaga, durante il terrore bolscevico regnato in quella città prima della sua liberazione da parte dei nazionali. Per tale opera, egli era stato recentemente insignito dal Governo italiano della medaglia d'argento al valor militare.

MANTOVA. — Il ministro delle Comunicazioni, on. Benni, giunto a mezzogiorno, si è recato a visitare la Mostra gonzaghesca, ossequiato dal segretario federale, dal vice-prefetto, e da altre autorità e gerarchie, che lo hanno accompagnato nelle sale della Reggia dove la Mostra è ordinata.

Nel pomeriggio l'on. Benni ha reso omaggio al Famedio dei Caduti ed ha poi compiuto un sopralluogo al porto fluviale di Mantova, rendendosi conto delle necessità del suo crescente sviluppo. In serata il ministro ha lasciato Mantova.

ROMA. — Al Supercinema è stato dato in visione privata, a cura dell'E. N. I. C., il film di Trenker «I Condottieri».

Erano presenti i Ministri Alfieri e Lessona, l'Ambasciatore di Germania Von Hassell, personalità della politica, della cinematografia, dell'arte e della diplomazia, oltre a un eletto pubblico di invitati. Il film è stato al suo termine vivamente applaudito.

Il marchese Paulucci De Calboli, presidente dell'E. N. I. C., ha presentato alle autorità, dopo lo spettacolo, gli interpreti del film, che hanno ricevuto i più calorosi complimenti. Mancava Trenker, assente da Roma.

PALERMO. — Si sono chiusi i lavori del Convegno indetto dalla Confederazione degli agricoltori per l'esame dei problemi dell'agricoltura siciliana che si sono svolti durante tre giorni.

Il dott. Gardini, portando il saluto dell'on. Starace, si è dichiarato lieto del successo dei lavori, dando atto alla Confederazione degli Agricoltori dell'opera che essa va svolgendo per il potenziamento dell'agricoltura siciliana.

PALERMO. — È arrivato, per una visita d'ispezione, il vicesegretario del Partito dott. Gardini, che si è recato subito alla colonia marina di Mondello.

NAPOLI. — È giunta a Capri la Contessa Edda Ciano, accompagnata dal Prefetto di Napoli S. E. Marziali.



Pederobba (Treviso) — Il monumento inaugurato in onore dei soldati francesi che caddero sul fronte italiano.

Dallo sbarcadere all'albergo la gradita ospite è stata fatta segno a cordiali manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Si è spento il senatore Silvio Longhi, alto magistrato a riposo.

DITTA FRANCESCO FERRERO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donatello, 10-12

OLII ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BASI PER PROFUMI

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Le idee più originali, le più divertenti e al tempo stesso le più profonde che abbiano mai pullulato nel cervello degli uomini. Pensieri pieni di arguzia, di finezza, di sereno, umano verismo; riflessi e rilievi briosi ma profondi e commoventi di vita vissuta, che provano ad esuberanza la grandezza d'intelletto e la bontà di animo dell'A.

Nino Tito profonde in questi Volumi (il I° ha costituito il successo della scorsa annata letteraria) l'inesauribile sua cultura: libro che attacca, sorride e deride; puntura di spillo e frecciata che giunge sempre al bersaglio. Capolavoro dell'arte letteraria, che con la più schietta esaltazione, desta anche il massimo interesse. Lo spirito osservativo è brillantemente allacciato alla nota umoristica, e dall'insieme risulta una lettura piacevolissima e sotto ogni aspetto interessante.

Quello che non t'aspetti è pieno di scorei significativi, di sottintesi maliziosi varietà di Voci e di Autori, diletta ed avvincente in modo irresistibile. Libro sano e terapeutico consigliabile per liberarsi dallo scetticismo ed efficace rimedio per le malinconie croniche.

Prezzo del I° e del II° Volume L. 7 ciascuno. Ogni Volume, in 16° di circa 200 pagine, è indipendente dall'altro e si vendono anche separatamente.



Addis Abeba — S. E. il Maresciallo Graziani, l'icere di Etiopia, passa in rivista le truppe della Divisione « Libia » in procinto di rientrare in sede.



Addis Abeba — La Chiesa cattedrale di S. Giorgio, restaurata per volere del Vicerè, è stata riconsacrata e aperta al culto.



Maggio - A. O. I. — Chiusura della Festa del lavoro. Fantasia di duemila cavalieri Galla.



Addis Abeba - A. O. I. — La cerimonia della riconsacrazione della Cattedrale di S. Giorgio è stata presenziata dal Capo del Clero Regolare Copto e dall'Abuna Abraham.



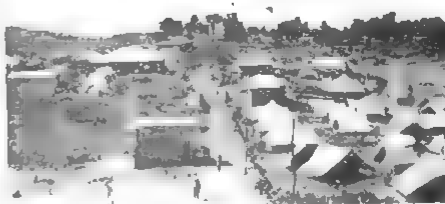
Addis Abeba — Il sacerdote copto con la caratteristica croce d'argento, procede alla rituale benedizione delle sementi.



Addis Abeba - A. O. I. — Dopo la riconsacrazione della chiesa di S. Giorgio, è stato offerto un banchetto al clero copto ed ai Capi indigeni.



Addis Abeba — La consegna delle drappelle ai Granatieri di Savoia.



Gondar - A. O. I. — Il nuovo rione che va sorgendo nei pressi del Castello.

La rivista tedesca « *Contra Komintern* », organo ufficiale dell'Ufficio centrale per la preparazione del primo Congresso mondiale anticomunista, pubblicata a Berlino in diverse lingue, è una delle più autorevoli ed efficaci pattuglie di punta, non solo del Nazional Socialismo, ma della santa lotta che, ovunque domini il segno della civiltà classica e cristiana, si svolge contro il bolscevismo ufficiale di Mosca, nonché contro quegli aggruppamenti politici a pseudo tali, mascherati da false democrazie o

della rivista « *Contra Komintern* » trova oggi, più che mai, opportuno spunto propagandistico, per la santa lotta al bolscevismo, nella umana e civilissima causa di difesa della stirpe, eroicamente sostenuta e combattuta nella Spagna di Franco, attraverso una riscossa nazionale antibolscevica che, fin dall'inizio dell'invasione

CONTRA KOMINTERN

KAMPFORGAN DER ANTIBOLSCHEWISTISCHEN WELTBEWEGUNG

da ambigui fronti popolari che agiscono sotto il diretto controllo del Komintern.

Agli « *Annali del Fascismo* », documentario della vita fascista, piace segnalare ai suoi numerosi lettori questa interessante rivista della Germania di Hitler, compilata e scritta, con fede e passione, da autorevoli componenti del Nazismo, tutti uomini già adusi alla lotta non quali parolai o banditori sedentari di ideali rivoluzionari, ma audaci artefici ed interpreti della epica repressione antibolscevica voluta in Germania da Hitler.

Lo spirito formatore

terroristica, finanziaria e armata del Komintern nel Mediterraneo, ha trovato pronti a qualsiasi cimento quei popoli che forgiarono i loro destini sotto l'egida del Fascio Littorio che — Duce Mussolini — iniziò, il 23 marzo 1919, il mondo civile alla lotta senza quartiere contro le forze occulte del tiranno caucasico, barbaro e feroce distruttore di civiltà millenarie e diabolico iconoclasta della Religione di Dio.

Pericolo Bolscevico che non è più fine a se stesso, cioè avente il suo centro di sviluppo soltanto in Russia, ma dalla Russia invadente in Europa e in Asia quale sovvertitore delle leggi umane e civili, e generatore di guerre fratricide tra i popoli.

Segnaliamo la rivista « *Contra Komintern* » ai nostri lettori, sicuri di indicare loro un magnifico documentario della lotta contro il bolscevismo, intrapresa dalla Germania rinnovata da Hitler.

PAOLO VERNICCHI



Cap. no NILS Von BAHR
Segretario Generale dell'Ufficio Organizzazione per il Primo Congresso Mondiale Anticomunista.

IN BIBLIOTECA

« BREVIARIO DI CAPRI »

di Amedeo Maiuri — Editrice Rispoli Anonima - Napoli. (L. 10).

L'avventura di un archeologo nella magica isola di Capri

Il fatto è questo: il professor Amedeo Maiuri, soprintendente agli scavi della Campania, dopo aver rimesso in luce nuovi quartieri di Pompei e di Ercolano, e scoperta e riscoperta la grotta della Sibilla a Cuma, pensò di cercare nel suo di Capri le vestigie delle famose dodici ville imperiali di cui parla la leggenda, dedicate da Tiberio a dodici divinità dell'Olimpo. S'imbarcò per l'isola con i suoi aiutanti, e le sue maestranze, guardò, studiò, si persuase che le ville, non dodici, erano appena tre, dissepellì i ruderi della più maestosa che aveva nome da Giove, e prese poi la penna per scrivere un dotto libro su le rovine di Capri. Ma ogni grotta, ogni ninfeo, ogni muro gli eran rimasto nella fantasia come la aveva visto, in quella piena luce di sole, o in quel diffuso lume di luna, su lo sfondo di un mare turchino e di un golfo che sembra creato per incantesimo, tra le rocce gigantesche dai colori di pietre preziose, o tra gli alberi e le piante dell'isola che dal verde delle elci si esaltano sino al giallo delle ginestre. Ma dunque dovuto fermarsi su le pagine questo paesaggio nella sua varietà oraria di tinte e di toni, e mostrarci i ruderi antichi tra le case, le chiese, le ville, la popolazione caprese. L'archeologo si è mutato in scrittore nel suo « Breviario di Capri » pubblicato a Napoli dalla Casa Editrice Rispoli; e scrittore, diciamo subito, che sa esprimersi in una prosa semplice senza peso di dottrina, senza polvere di scuola, ma snella di sintassi e viva di parole appropriatissime. Insomma ci ha dato un libro diletto.

Su le orme di Augusto.

Ma bisogna riconoscere che dal bozzetto e dalla descrizione la pagina s'innalza a più alto sentimento, quando il Maiuri ci narra e vorrà dire ci rappresenta la sua ansia di ricerca delle antiche ville in quell'isola ebra di mare e di sole: in sua esperienza caprese gli permette di comprendere la psicologia dei due imperatori che qui vi trovarono riposo e rifugio. E primo fu Augusto, il quale di ritorno dall'Egitto vi fece una sosta, e trovò il luogo così incantevole, che volè farvi edificare una villa per i suoi riposi: gli piacque l'ampia terrazza naturale che si apriva a poca altezza, vicino, al porto romano, innanzi al golfo, sul sito della nostra « marina grande ». E qui alzò il suo palazzo, non fastoso, ma comodo, aperto ai venti freschi del settentrione, protetto a mezzogiorno dall'alta parete rocciosa del Solaro, circondato da orti, da giardini, da selve che salivano da terrazza a terrazza sino all'arcuato luogo dove oggi è la villa di Axel Munthe, dove allora era un bosco di elci, di querce, di pini. Una villetta rupestre e un ampio belvedere che guardava a oriente, al monte che sarà di Tiberio, alla costa che sarà di Sorrento, e al mare più vario e denso di colori, accoglievano l'imperatore quando sentiva bisogno di un clima alpestre, o desidero di un panorama di maggiore ampiezza, che non fosse quello del palazzo marittimo. Dal quale poteva discendere sino a godersi il fresco nel bellissimo ninfeo aperto sul mare, che fu poi attribuito al suo successore — e che possiamo immaginare guardando i ruderi dei « bagni di Tiberio ».

Qui Augusto venne, per quarant'anni, sino all'ultimo della sua vita, a riposarsi e a curarsi: l'isola era abitata da greci e da romani, più folta di alberi che non sia oggi, ed egli la mutò in proprio dominio privato facendo degli abitanti i propri clienti, o gli artigiani della sua casa, o gli agricoltori e

gli orticoltori della sua terra. Amedeo Maiuri cerca le sue orme per raggiungerlo agli estremi confini della villa a monte, o nel ninfeo sul mare; e ascolta la sua mite voce, tra le rovine del palazzo, dove era il trionfo imperiale mentre egli prossimo a morte, parla sorridendo di Capri che ribattezza Apragopolis, città del dolce far niente, e che fa fondare, improvvisando in versi una burlesca leggenda al libertino Mauretano Mágaba morto poco tempo innanzi. T. sembra, che l'archeologo sia guidato a far le sue scoperte da un istinto cresciuto in quel clima caprese: infallibile: quello, che su lo scoglio del Monaccone, dove la favola mise il sepolcro di Mágaba gli fa riconoscere le vestigie di un posto di guardia del porto di Traiano; quello che nelle grotte di Matromaniae dell'Arsenale gli mostra un naseo mantuto; quello che gli rivela il passaggio coperto tra la grotta azzurra e la villa tiberiana di Damocuta. Immagina la diversa vita dei due imperatori in questa incantevole isola, la rasente, e naturalmente ricorda a che servisse quello scoglio, quella grotta, quello specchio.

Tiberio ad Anacapri.

S'aggira per Anacapri: liete le vie del borgo, belle gli appaiono le fanciulle impazienti nell'attesa delle danze, fervide le case e le fattorie, e musicali le ville intorno; ma ritrova le strade antiche che conducono, dalle alture del Solaro al Belvedere di Migliara, e dal Belvedere, per grandi tagliati nella roccia, alla punta del Faro. Le aveva aperte Tiberio, innamorato d'ogni bellezza di quest'isola, il quale a Migliara aveva fatto edificare una esedra per godersi il panorama del Tirreno da mezzogiorno. Il vecchio imperatore si era rifugiato a Capri nel 27 dopo Cristo, per governar di qui l'impero; aveva lasciato a Roma una aristocrazia immemore dei suoi doveri, desiderosa solo di privilegi e di fasto, una nuova classe di arricchiti durante le guerre civili, saliti poi, durante il principato di Augusto agli onori pubblici, e un popolo al quale egli aveva tolto il diritto di eleggere i magistrati; pronti a cospirare insieme, a ordire sempre nuovi intrighi, a profittare delle discordie dell'imperatore con le donne della sua famiglia, Giulia o Agrippina per metter disordine nella città, e per indebolir l'autorità del Principe Tiberio era un Claudio, un uomo del più antica aristocrazia; e voleva che tutti obbedissero alla legge, tutti, in una società gerarchicamente, consacrassero se stessi alla grandezza di Roma. Non sopportava gli intrighi, si infastidiva dei delatori: amava i suoi soldati con i quali aveva difeso e fatto più larghi e sicuri i confini dell'impero; le donne virtuose come sua cognata Antonia; i magistrati integerrimi come quelli che aveva mandati nelle provincie; e gli operosi coloni che rendevano più fertile l'Italia e così la liberavano a poco a poco dai troppo grandi pesi finanziari delle importazioni. E l'Italia e l'impero, come ci attestano, non solo il contemporaneo Velleio Patercolo, ma anche gli storici posteriori e a lui ostilissimi, godettero sotto la sua guida e pace e prosperità: si rafforzarono.

Eremiti e specchi.

Le russe e le inuade romane, le congiure di quegli uomini che vestivano come le femmine e di quelle donne adorne di gingilli incantate di ginie, (son parole sue) e le chiacchiere degli adulatori e delle spie spiacquero a quest'uomo duro e taciturno. Si rifugiò a Capri, e governò di qui per altri dieci anni l'impero.

con infallibile genio; mentre a Roma creavano la leggenda delle sue dissolutezze scemi, tramandatici dagli storici dell'opposizione imperiale, e confutate e rovesciate assurde solo dai moderni, il Durio, lo Stahr, l'Inhr, il Ciaceri.

Amedeo Mauri ha compreso la psicologia del vecchio imperatore, che cerca, come Carlo V, la solitudine, lontano da ogni miseria umana: la cerca nell'ermo palazzo che si costruisce sul monte che avrà nome da lui, nella più alta punta orientale dell'isola — la villa Jovis — e la cerca, a occidente di Capri, in un luogo lontano dalle ordinarie vie d'approdo, « in una regione selvosa e rupestre, all'apice di una rupe inaccessibile », nel luogo di Dancutia, dove fa edificare un'altra villa che ebbe accesso da mare, e precisamente dalla Grotta azzurra mutata in rifugio e in porto, ed ebbe il suo quartiere marittimo al di sopra della grotta, nella piccola villetta delle Gradielle. E nell'una e nell'altra, sul ciglio della rupe dove pomba più aspra sul mare, fece aprir logge che fossero « come il ponte di comando di una grande nave » per contemplare ad ogni diversa stagione e ad ogni varia ora del giorno le bellezze dell'isola, del mare, del golfo. Fatta rimettere in luce questi edifici, come il Mauri ha rimesso in luce Villa Jovis per comprendere che furono gli eremi di un asceta, non i rifugi di un vizioso.

L'avventura di questo archeologo è davvero straordinaria. Cerca da ruderi, e ha trovato la vita, voleva scrivere una relazione di scavi e pubblica, un « breve » di Capri. Nel quale sono innumerevoli le osservazioni che meriterebbero d'esser notate, a incominciare nelle prime pagine, da quella sulla diversità del paesaggio caprese da quello sorrentino flegreo e napoletano; Capri ha un più duro scheletro geologico, più fermezza di linee, più decisi toni di colore. È un paradiso terrestre; non, come l'altro, un'opera d'incantesimo, che si par voglia deludere, se chiudi e riapri gli occhi. Meraviglioso; e si capisce che Tiberio volesse sapere quale lingua parlavano le sirene.

GIOFFRÉ BELLONCI

(dal *Giornale d'Italia*).

SPIRITO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA - ANTOLOGIA DEGLI SCRITTI DEL DUCE — Raccolta e ordinata da G. S. Spinetti — Editore Hoepli, Milano — L. 12.

Il compilatore ha diviso questa Antologia in tre parti:

Il compito era arduo. I dieci volumi finora pubblicati delle opere del Duce contengono una tale vastità di materia, una tale varietà di soggetti, una sì ricca messe di pensieri e di trattazioni, da rendere molto difficile ogni tentativo di sintesi. Tutto è vivo; tutto ha valore storico; tutto si impone al nostro spirito, sia per l'evidenza lapidaria della espressione, sia per l'importanza e la suggestione della storia vivente. La parola negli *Scritti e Discorsi*, è azione. Ed è azione colta nell'intimità intima della sua vita. Si ha l'impressione di assistere, di ora in ora, all'opera plasmatica d'un statuario. Era quindi facile essere dominati e sopraffatti dalla complessa materia; e perdere di vista — non solo i limiti della misura — ma anche l'organicità della linea da seguire. Lo Spinetti ha superato questo scoglio, aiutato dalla visione precisa del fine a cui tende il suo libro.

Questa coscienza della mèta gli è servita di guida sicura. Egli ha voluto dare una visione organica, lineare (si dica pure, schematica, nel miglior senso della parola) di ciò che è essenziale nella prassi e nel pensiero del Duce, in modo da porre in chiaro rilievo lo *Spirito della Rivoluzione Fascista*.

Le tre parti corrispondono ai tre periodi idealmente successivi della nostra nuova storia nazionale e imperiale. « La guerra per la Rivoluzione », « la Rivoluzione per l'Italia », « l'Italia per la civiltà »; e in ciascuna parte ha raccolto le pagine più significative secondo la loro successione cronologica: possiamo così seguir il pensiero del Duce mentre s'allarga a dottrina, o prorompe rapido e sicuro in azione. Sono questi, i « commentari » del Duce alla gestia che per volontà sua e con la sua guida il nostro popolo in pochi anni ha compiuto.

Le date delle prime pagine di ciascun capitolo provano che dal '14 al '19 Mussolini disegnò nella sua mente non solo la Rivoluzione, ma anche tutti i nuovi istituti costituzionali del Fascismo.

Vide, che la guerra era il principio di una nuova storia dell'Europa e del mondo, nella quale l'Italia avrebbe potuto riprendere la sua parte di protagonista. I suoi articoli per l'intervento manifestano questa coscienza, questo proposito rivoluzionario; mentre le pagine del suo diario di guerra ci mostrano com'Egli, tra i soli dati delle primissime linee sentisse a poco a poco, nella medesimezza dell'impresa e del rischio, diventare uno di spirito il popolo italiano diviso sino a ieri da rivalità e da interessi regionali: l'esercito gli si rivelò come l'animatore della Nazione. E con la sua tagliente parola animò che bisognava militarizzare tutti gli italiani, e crear un vero e proprio fronte interno, per conquistare la vittoria. Nelle pagine del suo diario e negli articoli del suo giornale sul morale dell'esercito e su la disciplina dei cittadini troverete le prime idee dell'etica fascista. Una Italia nuova nasceva sui campi di battaglia: bisognava difenderla contro le insidie di quanti, rinnegando la vittoria, volevano difendere la vecchia Italia; bisognava costituire una nuova gerarchia, crear lo Stato in questa Nazione che sotto il governo liberale e democratico lo aveva negato, e stringer gli italiani, in pace, con la stessa disciplina che avevano avuto in guerra, per continuare l'impresa cominciata con la vittoria.

La seconda parte del libro mostra come la Rivoluzione abbia rinnovato l'Italia, e prima di tutto quale spirito rivoluzionario Mussolini abbia suscitato negli italiani. Il Duce sin dal '14 afferma la necessità di mutar il costume politico, di dare al nostro popolo le basi di una fede di una passione di una speranza di un mito; e negli anni seguenti sino alla Marcia su Roma e alla impresa africana continua infaticabile questa opera di rieducazione morale, che deve far di ciascun italiano un fascista disinteressato leale responsabile, coraggioso, pronto a combattere quotidianamente contro le forze ostili della natura o della storia, con le armi del lavoro o con quelle della guerra: lavoratore e soldato. E' l'etica romana del dovere e del sacrificio. Le pagine che lo Spinetti ha scelto riassumono il pensiero del Duce su la vita senza che deve esser guidata da un'idea, su la tradizione che deve diventar lievito di rinnovamento e non esser stanchezza di consuetudine, su la responsabilità dell'individuo, su la missione della famiglia, su la forza dei popoli, che è data così dalla qualità come dal numero. In altri tre capitoli di questa seconda parte son raccolti gli scritti di Lui che mostrano il trapasso dal sindacalismo fascista al corporativismo, che illustrano la nuova dignità attribuita dal Fascismo a popolo lavoratore, e che dichiarano la concezione fascista dello Stato: vediamo come sia nata nella mente di Mussolini sin dai tempi del socialismo, e dell'esperienza delle lotte padane, l'idea di uno Stato dove la dignità di cittadino debba esser conquistata con il lavoro, dove tutti — capitalisti tecnici operai — coordinino ad un solo fine di ricchezza e di potenza nazionale le proprie energie. Qui troverete le pagine famose contro la democrazia e il liberalismo, il disegno di una storia del capitalismo mirabile per concisione e precisione, i giudizi sulla importanza dell'industria e dell'agricoltura nella vita nazionale qui vedrete come il Duce abbia concepito la nuova gerarchia dei valori umani, e l'abbia creata con il Partito e con le Corporazioni nel nuovo Stato, che in sé riassume tutte le forze degli italiani.

Nella terza parte sono le pagine su la crisi della civiltà moderna: crisi del sistema economico, e del regime politico democratico e liberale. « Noi siamo — disse il Duce a Perugia — i portatori di un nuovo tipo di civiltà e questo tipo di civiltà parte da presupposti lapidari infrangibili e fondamentali in tutte le società umane ». Quell'Italia infatti che Egli ha rinnovata diventa l'emplare di un regime, che dovrà trionfare in tutto il mondo. Le pagine qui raccolte in sei paragrafi ci danno la dottrina fascista, quale fu pensata e elaborata dal Duce: la vediamo, da articolo ad articolo, da discorso a discorso, nascere e svolgersi in un sistema di idee, che ha la completezza di un trattato di scienza politica. Quale coscienza Egli abbia della sua missione mostra il penultimo capitolo del libro, nel quale lo Spinetti ha ordinato cronologicamente, dal '14 ad oggi, gli scritti dove Mussolini parla di sé. Il capitolo è intitolato al suo nome, e vi dà infatti l'autorizzazione di Lui, le sue confessioni, i suoi gridi di fede nei destini della Patria. E finalmente, a chiudere il libro, ecco le pagine nelle quali il Duce afferma la sua certezza nell'avvenire dell'Italia, e nel trionfo del Fascismo in tutto il mondo. « La Rivoluzione

fascista — Egli dice — è elemento fondamentale di vita per l'Italia, luce di orientamento per gli altri popoli. « Tra un decennio l'Europa sarà fascista o fascizzata... ».

Lo Spineti, non ha voluto aggiungere nessuna chiusa al testo mussoliniano, e nelle note ha riprodotto da giornali o da libri frasi dette o scritte dal Duce che dichiarano più compiutamente le idee di Lui, ma nella scelta e nell'ordinamento di queste pagine ha insistito di aver compreso che la nuova visione della vita e la nuova storia dell'Italia e del mondo nascono e si svolgono con il nascere e con lo svolgersi in crescente sistema del pensiero del Duce.

C'è uno scatto del Duce, riferito nelle note, che oggi è norma per tutti: « Una poltrona a me? — Egli esclama sdegnato — Via di qui subito, se no la butto dalla finestra. La poltrona e le pantofole sono la ruina dell'uomo! ».

E ancora, nell'ultima pagina del volume: « Siamo pronti a qualunque compito che ci sia posto innanzi dal destino e, se sarà necessaria, invieremo con impeto irrefrenabile tutti gli ottacoli ».

LA FRANCIA SARÀ FASCISTA? — Mirko Ardemagni — Editore Treves, Milano.

Francia: terra classica — dicono — del individualismo: Paese di piccoli reddituari e di piccoli proprietari, che aspirano a godersi in pace il benessere materiale di cui dispongono per una serie di circostanze in parte ascrivibile a merito dei francesi ed in un maggior parte loro elargite dalla fortuna.

E l'Ardemagni osserva: « Un popolo tenuto insieme soltanto dalla solidarietà egoistica degli individui animati nello stesso spirito dei compartecipi di una società che vive e sopravvive solo in funzione della paura o dell'odio verso società più forti, è un popolo per il quale il destino segnato è quello della stasi e del regresso ».

L'Ardemagni, per procedere alla sua indagine ha passato in rapida ma acuta rassegna i fattori della attuale situazione francese: i fattori storici, psicologici, economici, sociali.

La Francia, infatti, tra rivoluzioni e restaurazioni è assetto repubblicano, non ha mai ritrovato davvero il suo equilibrio; e quando venne la confliggente europea, vittoriosa, oltre che per virtù propria, perché aiutata da mezzo mondo, non conquistò una vera pace.

Che cosa è, infatti, questo continuo parlare di « sicurezza », di cui dà spettacolo la Francia da circa un ventennio? « Un popolo virile — ha detto Mussolini nel suo mirabile discorso di Milano — realizza nei suoi confini la sua sicurezza collettiva ». E la Francia invece si attracca a destra e a manca per farsi la garanzia. Dove se n'è andata la sua grande tradizione? A compiangere a non siamo solo noi latini, ma anche qualche buon francese, come Pierre Gaxotte, quando scrive « che Parigi non ha più nel mondo il posto che aveva altra volta ».

Per intanto Roma è divenuta oggi il centro verso cui convergono tutti gli spiriti giovanili: « all'Urbe guarderanno » scriveva Alfredo Oriani — tutte le anime che credono e sperano ».

La Francia si trova oggi in uno stato di contraddizione, e vive divisa tra comunismo e nazionalismo, sotto la suggestione della Russia, le cui finalità, come giustamente sostiene lo Ardemagni, sono nazionalistiche e rivoluzionarie.

Una grande incognita rappresenta oggi la Francia, ma cheché essa faccia, la via dell'Italia è tracciata oggi luminosamente dal nostro Duce, che non è disposto a tollerare il comunismo nell'Occidente.

Il popolo italiano e il tedesco hanno realizzato il prodigio di trasmissione e di rafforzamento della solidarietà nazionale perché hanno scavalcato le altissime barriere interne di un medioevo economico, unificando le classi, invece di polverizzarsi in frazioni.

Scriva ancora l'Ardemagni: « Il Fascismo è un fenomeno soprattutto naturale e sta appunto in questo la sua gigantesca forza di irradiazione, che la Francia, che pur ha una classe di politici esperti, ha il torto di aver disconosciuta solo perché sulle piazze d'Italia non si sono erette le ghigliottine, né viste le lugubri *charrettes* cariche di condannati a morte. Inoltre i diplomatici, non si accorgono che la guerra aveva risvegliato la coscienza dei popoli, e vollero così che il trattato di Versailles fosse oltre che il pado-

scorso al collo della Germania anche il monumento di ingratitude della Francia verso i suoi maggiori alleati.

L'amore comune per il benessere materiale e per il quieto vivere, e la unione, al momento del pericolo, contro il nemico esterno, non sono più sufficienti per assicurare alla Francia la continuazione indefinita della propria situazione privilegiata, quando attorno ad essa sorgono popoli dinamici che si son dati una ferrea disciplina nazionale e che vanno affermando vigorosamente il proprio diritto ad un posto al sole.

Come spiegarsi che un popolo di borghesi più o meno piccoli, amanti della quiete, attaccati alla proprietà, nemici giurati dell'incognito e dei salu nel buio, debba considerarsi oggi come il pericoloso al ceto del comunismo, della dittatura rossa del Cremlino?

La Francia ha un sacro terrore della Germania. La Germania è il suo incubo. E' da quella parte che teme venga la tanto deprecata « spregiungione » delle sue ricchezze, la fine del suo benessere materiale. Vinta la guerra, mercé il largo aiuto portole dagli Alleati — in parte, poi, così male ricompensati — la Francia ha continuato verso la Germania la « guerra pacifica »: prima col trattato di Versailles, vera catena; poi con la tentata la disgregazione nazionale (separatismo renano, aiuto ai movimenti socialisti, jugoslavismo economico, ecc.), e con la politica centro-europea intesa a creare attorno alla Germania costellazioni di Stati a lei nemici.

Ma la Germania, nonostante tutto, si è riavuta. Con Hitler, ha ritrovato la dignità nazionale, la compagine morale, la forza materiale. Ed allora, il errore dei « boches », la spasmodica preoccupazione per le proprie ricchezze presunte minacciate hanno gettato la Francia fra le braccia di quell'organismo politico che rappresenta a sua antitesi: la Russia bolscevica. E ciò senza che, nemmeno, la Francia abbia potuto ottenere da Mosca la rinuncia della dissolvete propaganda comunista dentro le proprie frontiere.

Ne è nata questa situazione tutt'altro che agevole per la Francia. Mentre l'agguerrimento della Francia al carro bolscevico non le offre che un aiuto, non sicuro, per il momento dell'eventuale urto, d'altro canto rappresenta per la Francia stessa un pericolo grave ed indubbio. E ciò non solo perché la propaganda comunista scuote qualche poco la compagine della vicina Repubblica — specie per l'azione delictoria che essa esercita sopra le masse di emigrati, naturalizzati o no, che vivono dentro le sue frontiere — ma altresì e più perché, dando al comunismo una libera base d'azione nel cuore dell'Europa occidentale e potenziandolo con la risonanza che gode ogni cosa che muova da Parigi, aliena dalla Francia quelle simpatie e quella solidarietà — anche di Paesi democratici — che nel momento del pericolo le riuscirebbero preziose.

Con la propria politica nei riguardi della Russia — e gli avvenimenti spagnoli insegnano — la borghesissima Francia ha contribuito a creare una grande minaccia per l'intera civiltà occidentale; per l'Europa — cioè alla cui rovina, al cui asservimento si mira da Mosca.

Come potrebbe la Francia uscire dalla situazione tragica — sommarmente pericolosa per sé e per l'Europa — nella quale si è sprofondata per contribuire, provvedendo insieme alla propria salvezza, a ricondurre un poco di serenità in questa burrascosa atmosfera europea.

Occorre che la Francia, liquidi il bolscevismo e che consideri con pacato realismo i suoi rapporti con la Germania. Ormai deve rinunciare alla parte di potenza egemonica sul continente, alla pretesa di tenere la Germania in uno stato di inferiorità. Deve, calato finalmente il sipario sul dramma secolare del Reno, consentire che la Germania goda quei benefici materiali e morali che le necessitano ed a cui può legittimamente aspirare. Deve, su un piede di equità, di parità assoluta, collaborare con gli altri Stati dell'Europa occidentale perché l'Europa possa svolgere la propria missione — sfuggendo alla terribile luttuosa di una guerra continentale — nel mondo, conservando il primato sugli altri continenti.

Per conseguire questo risultato deve la Francia provvedere — e sollecitamente, che i tempi stringono — alla propria rinnovazione interiore. Rinnovazione che l'Ardemagni non stima impossibile. La Francia — nei suoi ceti dirigenti — va già lentamente convincendosi della necessità di passare dalla lotta alla collaborazione

di classe; cioè di instaurare nuovi rapporti fra capitale e lavoro. Anche la persuasione che certe forme di attività politica sovversive vadano contenute, che debba ridarsi prestigio e forza all'autorità statale, va già incontrando larghi consensi.

Allo stato attuale delle cose i francesi non possono continuare a cullarsi nella vecchia situazione di gente contenta dell'oggi e nemica di ogni novità. I problemi che sono sul tappeto suonano, anche per la Francia nel mondo più imperioso, l'ora della sveglia. Il conservatorismo sta per finire, anche in Francia. «Le forze estreme e le ondate di fondo dei rivoluzionamenti internazionali e sociali stanno strappando, quasi a viva forza, ai francesi da quello stato di digestivo letargo, in cui sarebbero rimasti ancora per una generazione se non avessero sentito attorno a loro l'urlo di chi è portato, per un motivo o per l'altro, dalla fame o dall'odio verso il dinamismo pericoloso».

E' possibile, opina l'Ardenaigui, che la Francia subisca una evoluzione decisa, cioè nel senso dell'autorità, dell'ordine, della solidarietà nazionale, mettendo un punto fermo alle velenose diatribe interne, alle logoranti lotte dei partiti, all'altalena fra la destra e la sinistra; dando ai suoi problemi soluzioni, parzialmente fasciste. Però è difficile che la Francia, pur rinnovandosi nelle istituzioni, si rinnovi nello spirito, facendo proprio l'ansito innovatore, e l'etica del fascismo. Manca, nella massa del popolo francese, la possibilità di proliferarsi — non solo nei momenti del pericolo — per la collettività, con quella volontà di sacrificio di cui van dando esempio l'Italia e la Germania e che fa la loro forza. Le manca, soprattutto, la fede nelle proprie forze, quella fede che è necessaria per compiere grandi cose. Mancanza della quale la demagogia è, innanzitutto, un segno rivelatore.

E tuttavia la conclusione dell'indagine rimane nelle parole con le quali l'Ardenaigui apre il suo bel libro; queste: «la Francia non ha più che un'alternativa: o essere fascista o diventare una colonia bolscevica da offrirsi in pasto alla Germania».

LA LETTERATURA ITALIANA DAL RISORGIMENTO AL FASCISMO — di Armando Zamponi — Torino- G. B. Paravia & C., 1937-XV - Lire 4,50.

In una profonda trattazione l'Autore ci dà di questo periodo letterario un breve e succoso commento mettendo in prima luce quegli scrittori che direttamente o indirettamente contribuirono con le loro opere a imprimere negli italiani i sentimenti di riscossa.

Uno studio più accurato è dedicato agli scrittori della Terza Italia, a coloro che, conclusosi il Risorgimento, lo superarono ampliandone gli orizzonti e preparando il terreno fecondo all'avvento delle dottrine fasciste.

Primi fra tutti costoro Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Orsini. Di ciascuno di essi lo Zamponi fa un breve studio critico letterario così che ogni occhio del lettore la personalità dello scrittore balza fuori con i caratteri fondamentali senza parole inuoi e di squisizioni particolari, che nell'opera presente, che vuol essere di rapida visione d'insieme, sarebbero inutili e forse dannose.

Dalla letteratura del secolo XX, dopo avere dato un rapido sguardo alla molteplicità di orientamenti e di tendenze che la caratterizzano e dopo averne indicati i principali esponenti, si ferma in modo particolare a questi ultimi anni improntati e sostenuti dalle ideali fasciste.

Egli dice
«La letteratura d'oggi appare dominata da una seria volontà di costruzione ed intenta a fermare l'attualità della passione e del progresso nazionali, in modo analogo di quanto fecero gli scrittori del Risorgimento. La catena dunque continua».

E su tutti spicca la complessa e pur lineare personalità del Duce, nel quale la figura del politico è intimamente compenetrata con quella dello scrittore e dell'oratore.

«Uomo di dottrina e di fattività, ingegno politico e petto temprato nel combattimento, abbagliante nelle idee e tenace nella loro attuazione integrale, Mussolini è il prototipo della razza, un impulso felicissimo d'impulsi romantici e di equilibri classici».

RENATO BITELLI.

POLITICA MARINARA E IMPERO FASCISTA — di E- doardo Squadrilli Edizione 1937-XV della Lega Navale Italiana, Roma (L. 12).

«Politica Marinara e Impero Fascista» di Edoardo Squadrilli, direttore generale della Lega Navale Italiana è soprattutto un libro destinato alla massa del popolo che vive lontana dal mare e alla nuova gioventù del Littorio, per immettere nell'orizzonte mentale della generalità il complesso di conoscenze indispensabili allo sviluppo di quella consapevolezza marinara che è imperiosamente richiesta dai più essenziali interessi dell'Italia imperiale.

Questo libro ricorda e illustra organicamente la pod-rosa opera svolta dal Regime per l'attrezzatura marinara della Nazione, che è stata elemento essenziale per la campagna etiopica. E' l'unico libro che rievoca e mette in rilievo il contributo dato dalla nostra marina militare e mercantile alla condotta e all'esito vittorioso della campagna, tra difficoltà estremamente complesse.

VIAGGIO A NAPOLI — di Ernesto Grassi — Editri- ce Rispoli Anonima - Napoli 1937 - Lire 10.

Napoli è oggi una città in piena trasformazione. Non è più il pittoresco «Paradiso abitato dai diavoli» del tempo di Dumas padre e non è ancora una metropoli novecentesca; non è più la fucina dei maccheroni alle vongole e delle canzoni lagrimogene e non è ancora un deposito di umanità standardizzata. La sua architettura oscilla fra il tufo ed il cemento armato, le sue donne non si suicidano più nei camerini come le eroine della Serio ma non si sono neppure erette a *guyonnes*, il suo dialetto è un amalgama transazionale simile a quello delle commedie dei De Filippo, le sue scampagnate e le sue arrenate hanno preso un colore postumo e commemorativo, i suoi cocchieri non sono più filosofi, gli scuolazzi luciani entrano in massa nelle file delle Opere Assistenziali e decadono ogni giorno nell'arte delle capriole, i suoi Varietà diventano ricettacoli di danzatrici vicennesi, nei suoi ristoranti si prepara ottimamente l'ossobuco e la polenta cogli uccelletti. Alla festa di Montevergine si organizzano cortei automobilistici e motociclistici.

Ci si domanda quando scoccherà l'ora del ristorante automatico e del telefono annidato in scatole di latta e di vetro tra i viali della Villa ma si può scommettere che quest'ora non è lontana.

Ernesto Grassi, in questo recentissimo *Viaggio a Napoli* (Editrice Rispoli Anonima, 1937) ha dato la nostra città in questa singolare fase di trasformazione. Il suo delicato umorismo, schivo di plateali teatralità, eccelle nel captare mezzi toni e mezze penombre di questa incipiente palinogenesi: l'abbigliamento proviene ora dall'aver assistito a una partita di pallacanestro, ora dai clamori e dalle alternative d'una corsa al galoppo nell'ippodromo di Agnano, ora dalla rituale e mai convinta ripetizione d'uno struscio, ora dalla scoperta dell'ultimo, postumo burattinaio. Egli indovina nella gente la perplessità di chi comincia a tradurre la propria parola in un altro linguaggio, e quasi l'imbroglio di un attore che custodisce nel cranio due repertori diversi. Questo è probabilmente, il segreto di quella misteriosità di Napoli, cui egli accenna nell'introduzione, «Napoli è in piena rivoluzione morale. La città ha naturalmente conservato tutte le sue originalissime virtù, ma il morbo dell'intelligenza» ha prodotto il primo dei suoi effetti migliori: noi abbiamo capito che il nostro avvenire è nel moto più che nella stasi: nel coraggio più che nella contemplazione». La città portava, dunque nel circuito dei nervi un retaggio indecifrabile di antiche immigrazioni e le stimolava di violenti caratteri importanti: in una parola, i connotati delle invasioni e dei dominii. Così tutto il volume prende il carattere d'una esplorazione fra le quinte ed i macchinari dei vecchi scenari e quelli in preparazione. Vi troviamo alcuni «pezzi di colore» (Villa Serena), delle fantasie per archi leggere leggere di cerimonie di altri tempi (Campane mute), gli effetti di trombe, d'ottone, d'uniformi e di gioielli d'una rappresentazione al San Carlo in una sorta di strumentazione mnemonica e l'incrocarsi dei lazzi e dei frizzi alla *Cantata dei pastori*: ma vi troviamo altresì le stilizzazioni compiute della «gente del Rione Amedeo», ed

il soliloquio del taxista che accompagna a destinazione interessi ed amori diversi, i commentari della folla che ascolta disperdersi in una piazza marina, le snorrità d'una banda militare e le euforie e le esclamazioni incrociate dei treni popolari e dei ragazzi accompagnati providenzialmente al mare e alla montagna. Lo scrittore ascolta. E commenta benevolo e divertito, qualche volta nostalgico ed attristato. Perché lo spettacolo d'una grande città somiglia sempre troppo ad uno di quei varietà dove sul ritmo di balabili leggeri si eseguono acrobazie tormentose e salti mortali. Perciò la perla del volume è forse il capitolo «Gente che passa». Qui Grassi è riuscito, con una sorta di simultaneità che sfida le vertigini del Futurismo a porci al crocevia dei tanti e tanti drammi umani che rotolano nelle vie, come una biblioteca ambulante dei volumi scarsamente intelligibili. «Che cosa vede un giovanotto vestito di grigio, che ostenta il bocchino d'oro a buon mercato delle «Macedonia Extra» fermo ad un angolo di strada? È possibile che per strada s'incontri una piccola donna, vecchia, stecchita, con un cappello indescribibile, che porta un gatto al guinzaglio come si potrebbe portare un cagnolino pechino? Non è possibile?». Un prete va con un ufficiale d'Artiglieria. Si assomigliano? Forse sono fratelli: nelle case in cui un figlio è prete, un altro figlio è spesso ufficiale: «o prete, o ufficiale, o tenente»...

...

Così in questo *Viaggio a Napoli*, Ernesto Grassi riafferma il suo temperamento nativo d'umorista. Egli è un registratore di discordanze, come tale, è un sincronizzatore di disarmonie. Dai versi di *Rosso di sera* alle commedie *Ventiquattro ore d'un uomo qualunque* e *La Casa delle Orsini* si stabilisce una continuità ininterrotta. Temperamento d'un umorista che sa il valore della piccola vita che vuole espandersi, della costruzione che vuol traboccare, del risveglio quotidiano dai sogni ambiziosi. Temperamento che non si volge agli effetti brillanti ed al frizzo di società, ma alle pieghe nascoste nelle cartucce umane, alle frasi interrotte, alle intenzioni trattenute. L'umorismo è una maniera di divulgare delle proposizioni serie che diffida di sé stessa. Il suo umorismo è pieno di cautela; il volume di *Rosso di sera*, a cui potrebbero ben servire d'epigrafe i noti suoi versi

... Beati coloro che non sanno
che sia morire di serenità!

stanno lì ad attestarlo. In Napoli, nella Napoli d'oggi in piena trasformazione, egli ha individuato un cospicuo materiale suscettibile di queste fermentazioni e di queste ebbollizioni. Quel materiale umano ancora resistente agli ingranaggi dello Stato moderno tuttora riluttante ad assumere le sagome dure e precise del lavoro elevato a norma collettiva, quella piccola borghesia mai divisa dalla plebe e che se ne preserva con orgogli chioschettisti, quei «luciani» e posteggiatori che eruttano canzoni e addentano frutti di mare, quella popolazione umbratile e ritirata che nasconde le sue tragedie nella folla comune degli Asili, delle Congregazioni, degli Economati caritatevoli, quella nobiltà decaduta che parla un linguaggio cabalistico di feudi e di armi, ha fornito argomento, si può dire, ai tre quarti della letteratura sorta sotto il nostro cielo. E ricompare, diversamente atteggiata, benevolmente sforzata e caricaturata nelle cronache di questo *Viaggio a Napoli*. Benevolmente. Perché la caratteristica di questo scrittore è l'indulgenza amichevole e non lo sghignazzo brutale.

LORENZO GIUSSO.

QUELLO CHE NON T'ASPETTI

È il nuovo libro di Ninò Tito. Dal titolo lo diresti un libro di novelle sul tipo di una novelletta russa moderna, dove alla fine di vicende che si svolgono in un'atmosfera di drammaticità, vedi puntare (ed è proprio quello che non t'aspetti) un epilogo umoristico, quasi che l'autore ora risolino beffardito e canzonatorio alla Shaw voglia d'irti: vedi, che te l'ho fatta. Ma non è un libro di novelle, e neppure un romanzo o una commedia a sfondo Pirandelliano. Invece è un... dizionario.

Sì, un dizionario; ma di un genere inusitato, di una categoria speciale, di quelli non ancora catalogati nella lessicografia. Da Callimaco a Varrone, da Calepino a Larousse forte pochi tentativi del tipo di «Quello che non t'aspetti», si possono, annoverare in questo specifico campo di produzione intellettuale. È una raccolta varia, poliforme, eclettica, di pensieri, sentenze, aforismi, massime, meditazioni. Del dizionario ha solo l'ordine alfabetico delle cose o delle idee nelle quali il Tito fissa la sua attenzione: si direbbe un'enciclopedia ridotta in pillole, oppure per la sua volgarizzazione e frammentarietà: sapienza spiccola. Il titolo? Ma esso sta lì perché forse l'autore ha voluto sacrificare al vezzo attuale (io direi malvezzo) tanto caro a certi scrittori contemporanei che vogliono il titolo sia non già il soggetto da svolgere, il tema da sviluppare, ma un'etichetta adesiva, che velichi il senso del mistero, e susciti quella tipica voluttà, congenita all'essere umano, di alzare il velo di Iside. Ma tant'è: il titolo di un libro è un quid accessorio al contenuto di esso, e quando in un movimento culturale moderno c'è in programma anche di bandire la logica come quella che fungendo da piombo per lo spirito impedisce l'iniziazione, il fatto che il titolo di un libro non abbia alcuna parentela col contenuto di esso potrebbe anche essere... logico. Per la dignità stessa del libro, se questo deve essere un fattore di cultura e di educazione morale, come vuole il Duce, io direi che il titolo di un libro non debba essere un numero di lotteria che fine al momento dell'estrazione non sa se può guadagnare un'automobile di lusso o una cartina di spilli.

Per il momento il Tito dimostra ben altra serietà di intenti. Egli ha raccolto con fine accorgimento una vasta messe di sapere: indifferente ad ogni scuola o ideologia egli ha dato convegno sul suo libro ai migliori intellettuali di ieri e di oggi: da Seneca a Dante, da Shakespeare a Musso, da Victor Hugo a d'Annunzio. Questi spiriti magni sembrano come assiti in un aeroparco dove il verbo austero dell'Alighieri s'incontra con l'arguzia di Courteline, dove la potenza scastica della frase mussoliniana lascia integra la più umoristica di Shaw o di Iarzo, dove il sognatore ma profondo De Quamano non dà fastidio al tetro scetticismo di Pirandello o alle amenità di Decio Carli, dove la saggezza filosofica di La Rochefoucauld si incontra con quella popolare e divampante del Trilussa. In questa raccolta vi sono pensieri profondi e osservazioni sottili; c'è la massima del moralista e l'arguzia del motteggiatore, ritroviamo il lirismo enfatico di Victor Hugo, e l'accorata sentimentalità del Di Giacomo, vi sono espressioni che fanno ridere o pensare, altre che fanno sorridere o riflettere. Talvolta al posto di una definizione trovi un aneddoto gustoso che è tutta una illustrazione; massime che si convergono in un quadretto di vita vissuta: sono guizzi di fantasia, sono attimi, riverberi di psicologia evanescente, sono similitudini che rivelano analogie insospettite; sono immagini fosforescenti ed effimere che ti fanno pensare a quel ragazzo che sulla spiaggia del mare voleva stringere fra le mani la candida schiuma delle onde.

Leggendo: quello che non ti aspetti, è come un caleidoscopio di immagini, di idee, di pensieri, che tu si svolge davanti allo spirito. Queste lasciano una piccola scia, quelle svaniscono, tutte ti allettano e ti carezzano come il tocco leggero di un prisma.

Sforziando il libro mi piace raffigurarmi l'autore quale un pescatore di perle o come colui che in un campo aurifero va alla ricerca di pepite con un lavoro tenace paziente e metodico.

In esso vi sono elementi per tutti i gusti e per tutte le gradazioni intellettuali: la persona colta rivede vecchie conoscenze o riammira antichi maestri, il commerciante, il borghese, il sentimentale, e l'affarista trovano sempre l'aforisma, l'adagio, la massima che occorre alla loro istruzione o al loro divertimento. L'autore ha saputo volgarizzare il sapere e renderlo accessibile a tutte le classi e questo non è piccolo merito. Il motto del Duce è: andare verso il popolo, e il Tito l'ha praticato e vi è riuscito nella sfera delle sue possibilità e proprio in quel campo che si reputa il più difficile e che finora è stato il più refrattario.

In questo libro le idee e le cose hanno una definizione lessicale o filologica, né l'autore ha creduto accingersi a quest'opera, convinto forse che la cosa più difficile a questo mondo è una giusta definizione: è più agevole continuare una Torre Eiffel che una definizione esatta, tanto vero che più di mezzo centinaio di nazioni rappresentate dai loro migliori intellettuali, concionanti a Ginevra, si sono trovate in difficoltà per definire la figura del-

l'aggressore: pure come volentieri avrebbero fatto un errore di grammatica se non ci fosse il Maestro di Palazzo Torrea.

Invece l'autore, compulsando libri di archivio e sfogliando libri contemporanei ha invitato i migliori intellettuali del passato e del presente, filosofi, poeti, pensatori, artisti e moralisti perché dicessero la loro parola sul problema dell'esistenza. Essi hanno risposto all'appello. Quante varietà di pensieri! Quale prima multinazionale! E si attende ancora la definizione della vita! Ed è il linguaggio questo che rende il libro attraente, istruttivo, divertente e necessario.

FRANCESCO CICCARELLI

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

**È di prossima pubblicazione
la traduzione in lingua TE-
DESCA del volume:**

BREVIARIO DI CAPRI

di AMEDEO MAIURI

**Formato in 16° "Imperiale",
di circa 250 pagine e con
20 illustrazioni fuori testo
Lire 25**

**ANNUARIO DI POLITICA INTERNAZIONALE — Com-
pilato ed edito per cura dell'Istituto per gli
studi di politica internazionale.**

L'Istituto per gli studi di politica internazionale ha pubblicato il suo secondo *Annuario*. È più ampio del primo *Annuario* perché non solo limitato agli avvenimenti di politica internazionale svoltisi in Europa, ma esteso a quelli di tutto il mondo. È superfluo dire quanto in ciò il secondo *Annuario* superi il primo che era già, per i cultori e gli studiosi di politica estera, così utile e così importante.

È in questo fitto e prezioso volume contenuta, esposta e proiettata la politica internazionale, rincorsi mese per mese, nel 1936. In una annata, piena di avvenimenti, alcuni dei quali sono una realtà storicamente già concreta e altri una cronaca in flusso, ancora incompiuta. Volume, dunque, di materia fortunosa e varia, messa avanti alla perspicacia scrutatrice di quei lettori che vogliono avere dei fatti la più fresca e precisa conoscenza. Anche perciò in questo secondo *Annuario*, edito a Milano dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, gli avvenimenti descritti non stanno a se, ma si fondono con le cause che li produssero e s'incatenano alle conseguenze che ne sono finora derivate e a quelle che seguiranno. Una simile, del resto, più che necessaria, indispensabile concezione dà a questo *Annuario* il carattere di essere simultaneamente un volume d'istruzione e coordinata lettura integrale e di tempestiva, chiarificatrice consultazione su questo o quell'evento

militare, economico, sociale, politico o diplomatico, quando, lì per lì, si ha più bisogno di un immediato riscontro.

Accenniamo qui solo ad alcuni, di quegli avvenimenti di cui è così denso l'*Annuario*. Anche perché il lettore non trascuri gli altri coi quali essi hanno rapporto vicini o lontani, passati, presenti e futuri.

Nel 1936 furono revocate le sanzioni contro l'Italia, fu proclamata la nostra sovranità sull'Etiopia, fondato l'Impero Fascista.

In quest'annata, carica di fatti gloriosi e sinistri, si stabilì, con la salita al potere di Blum, il Governo del Fronte popolare in Francia (è esperimento che dura dal Giugno 1936 in poi), scoppiò e si fece sempre più truce la guerra civile in Spagna, nacque il Governo autonomo di Matanzas in Grecia e morirono Re Giorgio V in Inghilterra e Re Fuad in Egitto. Abdicò Re Edoardo VIII e fu rieletto Roosevelt. E dal 7 marzo al 12 maggio 1936 coi negoziati successivi avvenne da parte della Germania la riacquisizione militare della Renania. Gli effetti europei ultimi di tale audace e forte iniziativa sono ancora ignoti.

Non è questa la sola incognita lasciata dall'anno 1936 agli anni seguenti.

L'*Annuario* del 1936 pone in piena luce un'Italia vittoriosa, romanamente salda e fiera di sé nella compatta, realistica e spirituale unità del suo popolo. L'Italia durante il conflitto con l'Etiopia e durante le sanzioni non ebbe paura dell'Inghilterra e delle nazioni a lei associate, non l'ha ora e non avrà sgomento di un Regno Unito, col quale è sempre lealmente pronta a collaborare, anche quando sarà colossamente riarmato.

È il nostro paese dei Protocolli di Roma, dell'Asse Roma Berlino e dell'accordo italo-britannico per il Mediterraneo. Perciò, anche se, a suo tempo, fu il primo a riconoscere la Russia non ne subì l'infezione comunista. Sicurezza che certo non aveva la Francia quando strinse il patto franco-sovietico. Si rispecchiano torbamente anche nell'*Annuario* di cui ci occupiamo, i risultati disastrosi di un così anti-europeo, anti-occidentale contratto di popoli o, meglio, di Governi. Sono, invece, tanto civilmente europei e occidentali le difese opposte concordemente dal 1936 in poi dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone al bolscevismo asiatico.

La seconda parte dell'*Annuario* è formata da un repertorio di tutti gli Stati del mondo e dei loro possedimenti, colonie, protettorati e mandati.

Repertorio pratico e proficuo per le nozioni che ci dà o rinnova in noi e per il supplementare e complementare aiuto con cui illumina e reintegra la prima parte del volume.

Ricordiamo inoltre le *Cronache di politica internazionale*, editate dall'Istituto per gli studi di politica internazionale e tutte quelle documentazioni — vive nella lettera e nello spirito — con cui esso compie, per proiettarla, una assidua, vigile ed efficace indagine storica e diplomatica, fra gli egoismi, il vecchismo, le diffidenze e le perplessità di una politica internazionale, che in questo *Annuario* del 1936 si ralfigurano spesso da sé e sono in parecchie pagine, così evidenti.

**« IL NUOVO BAZZARINI » Vocabolario della Lingua
italiana per le scuole e per le famiglie — rifatto
da Felice Casale — Torino G. B. Paravia & C.
1937-XV - Lire 14.**

Nell'anno 1839 si vide fra le mani del pubblico una raccolta di vocaboli italiani a carattere popolare. Autore del libro fu Antonio Bazzarini, filosofo di Rovigno, dove era nato nel 1784, nutrito di soli studi lessigrafici irredenti — spentosi a Torino nel 1850 — lasciò agli studiosi altre opere del genere.

Il « *Vocabolario italiano* », stampato a Torino da Costanzo Ferrarini e passato poi, in quinta edizione, al Paravia, nel 1862, ebbe, per quei tempi, un gran successo, oltre che per i suoi pregi intrinseci, anche per la chiarezza della esposizione, per la facilità di ricerca e per la comodità del formato, allora nuovo. Quel successo si manifestava tutte le volte che l'editore portava all'operetta modifiche sostanziali.

Abbiamo ora di quel « *Vocabolario della lingua italiana* », di Antonio Bazzarini, una fresca, nuova edizione rifatta da Felice Casale. Egli ha scelto con geniale spirito rinnovatore; la via più lunga, ma più sicura, di un completo rifacimento; senza alterare

tuttavia gli elementi fondamentali di popolarità, che l'ideatore, Antonio Bazzarini, aveva impressi alla sua opera. La chiarezza, la castigatezza, la semplicità sono dunque rimaste a rendere il vocabolario sano e piacevole.

Felice Casale ha curato soprattutto la parte espositiva, affinché le definizioni, le spiegazioni, gli esempi e la trazione particolare di ciascun vocabolo fossero intelligibili a chi muove i primi passi nello studio e nell'uso della lingua italiana. Ha posto mente altresì al problema non facile di conciliare la brevità, imposta dalla economia dell'opera, con l'esattezza delle definizioni, che è dote essenziale di qualsiasi lavoro didattico, e s'è riuscito. Sono state aggiunte, dopo esaurienti, sicure consultazioni su trattati tecnici di inconfutabile serietà, le voci che mancavano nelle precedenti edizioni, negli necessari perché diventate patrimonio della lingua viva e perché rispondono in pieno al fervore operoso imposto in tutti i campi alla Nazione dal Regime Fascista.

Ma Felice Casale si è occupato di mettere sotto gli occhi del consultatore una parte lessigrafica ancor più preziosa. Egli ha annotato tutte le voci che sono entrate nell'uso senza necessità, per mal vezzo, per deprecabile costumanza di apparire originali adoperando, non scrivere e nel parlare, un frasario esotico. Il popolo unito facilmente questi cattivi italiani. E il compilatore del «Nuovo Bazzarini» ha indicata, di fronte ad ogni vocabolo da scartare, la corretta voce italiana corrispondente.

Infine, con l'intento di portare un più diretto contributo alla purificazione della lingua, Felice Casale ha presentato al consultatore un graduato quadruplici elenco saggio di barbarismi, che l'amore verso la grande Patria, prima ancora che quello della lingua, impone siano inesorabilmente banditi dal nostro parlare.

Utile e sano è dunque questo ricomposto piccolo, comodo, simpatico «Vocabolario della lingua italiana». E poiché è anche economico deve continuare a vivere, in veste nuova, fra il popolo e per il popolo.

GIOVANNI BITELLI.

« REALIZZAZIONI DEL FASCISMO » — di Umberto Renda — Torino, G. B. Paravia & C., 1937-XV Lire 4,50.

Non è facile parlare delle realizzazioni del Fascismo. Data la vastità e la profondità dell'argomento esiste il pericolo o di fare della retorica senza nulla affermare di concreto o di imbarcarsi in una dissertazione voluminosa.

Il libro ora uscito per le stampe, vuol essere ed è utile guida per la conoscenza e la comprensione dell'opera politica, sociale, educativa svolta in Italia sotto il segno del Littorio, ed un aiuto in quel processo di sintesi, assai difficile, di cui ho precedentemente parlato.

Nessuna parola superflua. In poche pagine e in una forma sintetica, ma davvero stringata e sbrigativa, Umberto Renda presenta tutti quei problemi che hanno avuto dal Regime una precisa realizzazione. E' frattanto tutta la vita della Nazione che si dispiega sotto gli occhi del lettore. E giuriamo si arriva, come sarebbe facile in una trattazione così rapida, ad un'ardua elencazione. Ogni argomento accennato ed ingloba, nell'enunciazione di un decreto o di una legge, una appropriata e persuasiva parola di spiegazione e di commento.

Il Renda poi non si è fermato a quella che potremmo chiamare attività pratica del Fascismo. Le realizzazioni, tanto nel campo della dottrina quanto nel campo della materia, sono in dipendenza di premesse storiche fondamentali e di avvenimenti futuri.

Quindi l'autore non ha dimenticato di porgere chiarimenti sul sorgere del nome, sulla ancor recente, ma pur feconda e sanguinante storia del Fascismo e sulla lenta ma sicura penetrazione che la nuova dottrina compie nelle coscienze battendo le vie d'ogni regione.

Il libro è aggiornato e condotto fino all'Aprile 1937-XV, sicché sono trattati e spiegati i problemi di capitale importanza economica, sociale, politica, culturale, che ebbero, una soluzione completa, controllata ed efficacemente provata, e quelli che sono in via di attuazione.

L'opera infine è accompagnata da utili note bibliografiche, recensioni e sostanziose.

E' insomma un panorama perfetto delle già raggiunte posizioni fasciste nel campo dello spirito e della materia, che lascia vedere al luminoso orizzonte di sempre più proficue mete, e che incoraggia alla lotta per mantenere integro il primato che l'Italia sta riconquistando nel mondo.

RENATO BITELLI.

Edito dalle « Arti Grafiche » Dott. Amodio - Napoli è uscita la « PREGHIERA per GIACOMO LEOPARDI » — di Umberto Galeota.

E' l'arte del Grande Poeta, non vista, questa volta, sotto la falsa luce d'un tetro pessimismo. Non è pessimismo il canto del Leopardi, ma è la giusta interpretazione delle pene dell'Universo. Il Poeta dell'Infinito non s'è mai voluto cantare, ma tutto il genere umano travagliato dalle sofferenze della vita. E certo non potremmo dissentire da Lui senza accorgerci di cadere in un grossolano errore.

Non è stata anche per noi la fanciullezza la primavera della nostra vita? L'età della lieta spensieratezza?

« Garzoncello scherzoso, coltella già fiorita è come un giorno
« d'allegrezza piena... » dice Leopardi

E poi è venuta la vita col suo ponderoso carico di angosce, di dolore. Che cosa ci rimane, adunque, se non rimembrare dolcemente il tempo felice e lamentare tristemente il presente? E' quello che ha fatto il Sommo.

Fedele interprete della Sua arte è stato il poeta Umberto Galeota. Egli ha concepito la sua « Preghiera » a Fuorigrotta, presso la Chiesa di S. Vitale, dove giacciono le ceneri di Leopardi, dove sembra aleggiare il tormentato Suo spirito che non ha ancora pace « da poi che il canto del suo dolore ancora più sovrasta il tempo ».

Nemmeno il tempo, che dona il dolce riposo a Quelli che dormono l'eterno sonno, Gli ha potuto dare la pace

« Ma non v'è nulla, ma non v'è nulla che possa far di fuoco
« sua cenere, e fargli lieve il peso del sepolcro »?

Forse nel il dolore di Leopardi durerà quanto l'Universo.

Ma Galeota così prega la Divina Bontà:

« Ma tu fu ch'egli piange di sollievo pensando ch'io
« ritorni ove si giace e gli porrà la pace insieme a
« un po' di dolce primavera ».

L'opera in formato 8°, illustrata da poche ma belle incisioni di Bruno da Casmo, è in vendita al prezzo di L. 10.

GIORNALE DI BIBLIOGRAFIA TECNICA INTERNAZIONALE - Bologna, Libreria Internazionale Cappelli - Casella Postale 282 - Telef. 26-872 — Abbonamento annuo L. 45 - Pubblicazione Bimestrale.

Pubblica le recensioni di tutto ciò che riguarda attività editoriale nel campo tecnico. È una rivista che non deve mancare sullo scrittoio di quanti s'interessano di tecnica. È completa in tale campo, tanto da poter ritenere il Catalogo ufficiale della produzione libraria del campo tecnico.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: il Generale Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. l'On. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Paroloni F.); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni. Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di giugno contengono inoltre «Augusta cerimonia» del Sen. Alfredo Baccelli; «Nel ventinovesimo della spedizione a Rodi» del Gen. Ottavio Zoppi; «Attività mineraria nell'Impero» del Consigliere di Cassazione Ernesto Eulà; «Finanza locale» di Francesco Guzzanti; «La compagine dell'Impero britannico» del Sen. Carlo Schanzer; «Il nuovo processo civile» del

Prof. Nicola Palopoli; «Il clima della Somalia» di Cristoforo Menella; «Osare e Durare» del Gen. R. Corselli; «Filosofia delle morali» di Nicola Vermeri; «La conferenza imperiale di Londra» del Sen. Alberto De Marini; «Autarchia e demografia» di Ernesto Eulà; «La nuova tariffa doganale italiana» di Domenico Montini; «Guerra ricca e guerra povera» del Gen. R. Corselli; «La Guerra di Spagna» del Gen. A. Bolla; «Guerra totale e comando unico» del Gen. A. Ottolenghi.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-38) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e (ininterrottamente) sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Solvia, 22

ALFREDO MELANI
Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle **INDUSTRIE ARTISTICHE**
Volume di 650 pagine con molte
illustrazioni. Rilegato in tela **L. 25**

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnologi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEL CAPITOLO I: Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofili a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte speciale — Indice.

L. 40

Direttore **FRANCESCO PAOLINI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: **PAOLO VINCIGLI**

Scuola Tipografica Pontificia - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

Note del Giugno XV (FRANCESCO PAOLINI)

Deputato al Parlamento — *l'Annalista* . . . pag. 2

Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 7

DOCUMENTI DEL GIUGNO XV

I — Parla il Duce pag. 13

Alle donne fasciste adunate in Roma — Agli artiglieri — Ai Carabinieri in congedo — Ai Cavalieri

II — Note del Popolo d'Italia pag. 15

Guadalajara — Il grido e la valanga — Storia e luoghi comuni — Crepuscolo — Cufre — Le cinque giornate — Costatazioni — Paraggio demografico — Dava — Siamo noi deceduti? — Disgrazia, non fortuna! — Vittà e disordine — Psicosi — Uomini di ferro.

III — Fuori Rubrica pag. 25

Grandi manifestazioni dell'anno XV — Consiglio dei Ministri — L'aumento agli statali e ai parastatali e la parificazione delle vecchie pensoni — Il piano biennale per la valorizzazione dell'Impero. (Ritocco delle congrue al Clero. La Corte dei Conti in A. O. Per gli impiegati che si sposano. Accordi internazionali) — Le grandi opere pubbliche in A. O. (Le strade dell'Impero. Case popolari. Colonizzazione demografica. Provvedimenti giudiziari) — Provvedimenti per l'incremento delle industrie siderurgiche (Per la produzione della gomma sintetica. L'estrazione del ferro dall'isola d'Elba raggiungerà dal primo luglio un milione di tonnellate. Nuova serie di Obbligazioni I. R. I. per 900 milioni. Proroga alle norme per fusione di Società commerciali e concentrazione di aziende. Per il personale dell'Amministrazione giudiziaria. Le più alte funzioni affidate all'I. R. I. La Finsider. Totale esenzione doganale per le merci. Dell'A. O. I. Per l'industria della Moda. Decentramento dei servizi amministrativi della Guerra. Nuova circoscrizione militare territoriale dell'Aeronautica. Modifiche alle date di inizio e di chiusura dell'Anno scolastico. Centri di studi nazionali) — Vasto programma di opere pubbliche (Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunale e monumentale di Venezia. Cinque milioni per le strade della Sicilia. Attuazione di numerosi piani regolatori. La zona industriale di Bolzano. Edilizia popolare. Azione corporativa nell'Impero. Per la produzione dello zolfo. La Quadriennale d'arte) — Movimento di Prefetti — Attività del Consiglio di Stato dal 1° gennaio 1931 al 31 dicembre 1935 — L'articolo «Guadalajara» (L'affissione nelle sedi dei Fasci. Graditudine dei Legionari italiani in Spagna. L'eco dell'articolo nel cuore di un legionario reduce dalla Spagna) — I nomi dei Caduti in Spagna iscritti nei Sacrali della Rivoluzione — I legionari caduti — Il Console Generale Liuzzi caduto a Guadalajara — Testamento spirituale di un eroico volontario caduto in Spagna — Valoroso aviatore italiano caduto in Spagna proposto per la medaglia d'oro — Padre di un legionario caduto a Guadalajara chiede di entrare nella M. V. S. N. — Fiere parole della madre di un volontario italiano caduto in Spagna — I combattenti salutano i legionari Caduti in Spagna — I falsi della Radio Madrid: Legionari... morti che stanno benone — Ordine del giorno della Milizia per l'erosmo dei legionari italiani a Guadalajara — Diplomati italiani in Spagna decorati al V. M. — Galeazzo Ciano promosso Luogotenente Generale della Milizia — Il Ministero della Cultura Popolare — Il nuovo saluto alla voce.

IV — Nella vita del Partito N. F. pag. 36

Dai Fogli di Disposizioni del Segretario del P. N. F. — Il nuovo federale di Addis Abeba — Cambio della guardia a Lucca, Pescara, Nuoro e Terni

V — Colonizzazione imperiale nell'Africa

Italiana pag. 37

Piano biennale per l'Impero — Problemi del Sud libico discussi ad Hien presente S. E. Balbo — Le armi catturate e riarate in Etiopia — Vibrante risonanza fra musulmani del memorando discorso del Duce — La devozione all'Italia del clero etiopico — Il Duce riceve l'Abuna Cirillo — La legge che punisce i rapporti coniugali fra bianchi e neri — La capitale dell'Etiopia rimane Addis Abeba — Elogio del Duce al personale dei lavori Pubblici per l'opera in A. O. I. — Circa due miliardi inviati in Patria dagli operai occupati in A. O. — Estensione agli operai che lavorano in A. O. I. dell'Assicurazione sulle malattie tropicali — Esenzione doganale per le macchine importate nell'A. O. I. — Collocamento in A. O. di donne impiegate e professioniste — Gli operai in A. O. I. — Medaglia commemorativa ai lavoratori in A. O. — Distintivo della marcia su Addis Abeba — Elenco dei Caduti in A. O. I. nel mese di Maggio — Operai deceduti in A. O.

VI — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 41

Gli Ufficiali caduti a bordo del Barletta — Encomio al Comandante e all'equipaggio della R. N. «Barletta» — «Guardia alla frontiera»: il nuovo Corpo dell'Esercito — Un comando superiore di marina in Libia — Esercitazioni aeree, esercitazioni dell'Esercito e rassegne delle formazioni armate, alla presenza di Von Blomberg — Il Duce cita all'ordine del giorno il 29° Gruppo da bombardamento — Esercitazioni navali alla presenza del Duce e di Von Blomberg. Elogio del Duce ai Comandanti e agli equipaggi — Dichiarazioni di Von Blomberg alla Stampa — Nuova Divisione navale italiana — Disciplina spirituale del soldato — Ordine Militare di Savoia ai generali Luotta e Dalmazzo, e ad altri ufficiali — Medaglia d'Oro — La morte in A. O. del gen. Giuseppe Malta

VII — Educazione fisica e Spirituale della

Gioventù ed Agonismo Sportivo pag. 44

Crociera estiva dell'Opera Balilla — 5.693.665 iscritti all'Opera Balilla — Due primati automobilistici mondiali conquistati da Furmanick — Atleti italiani e tedeschi a confronto nel inizio di stagione — Le vittorie dell'ala fascista — Il Duce premia piloti e costruttori — Radiotrasmissioni scolastiche-rurali. Oltre ventimila apparecchi e due milioni di ascoltatori.

VIII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 46

Il Duce presiede il Comitato del grano. Relazione di S. E. Rossoni. Norme per la prossima campagna. Gli ammassi — Per l'autarchia economica (Industriali e commercianti si considerano mobilitati. Gli agricoltori per l'autarchia economica. La produzione del cadmio sarà raddoppiata a Marghera. Produzione delle leghe di zinco. Nuovo preparato per sostituire la colla per intonaco. La produzione mineraria in notevole aumento. I combustibili italiani e i nuovi impianti industriali) — I provvedimenti per l'industria siderurgica. Emissione di obbligazioni «IRI-FERRO» — Provvidenze a favore dell'industria cinematografica — Ottimo raccolto di cereali in Libia — Oltre 900 tonnellate di cotone etiopico sbarcate a Genova — Il caffè etiopico in Italia — Gli ammassi dei bozzoli — Successo degli ammassi della lana — Il posto della Sardegna nell'autarchia economica — Finalità della Mostra del tessile nazionale esposte da S. E. Starace — Nuovi dirigenti dell'«IRI» — Attività dell'Istituto mobiliare italiano — Riunione degli organi corporativi nel mese di Giugno — Corporazione dei prodotti tessili — Corporazione dell'abbigliamento — Corporazione delle Industrie estrattive — Corporazione della metallurgia e della meccanica — Corporazione dell'Acqua Gas ed Elettricità — Corporazione olearia — Corporazione delle Professioni e delle Arti — Corporazione della chimica — Tre nuovi Comitati corporativi per l'industria chimica — La Banca d'Italia acquista le cedole del Prestito Young — Comitato dei Ministri per l'esercizio del credito. Mezzo miliardo per il finanziamento dell'industria alberghiera — Discorso del Ministro Lantini ai lavoratori del credito — Riconoscenza al Duce per le Casse ru-

rali e artigiane — La disciplina dei prezzi: norme del Ministro delle Corporazioni — Forze e attività del cooperativismo — Per i grani alimentari — I nuovi prezzi delle farine e del pane — Riconoscenza degli agricoltori al Duce per i nuovi prezzi del grano — Prezzi e costo della vita — Consiglio nazionale dei lavoratori del commercio — Aumenti salariali del 18 per cento agli addetti alle macchine agricole — Contratto nazionale per la partecipazione sindacale agli utili e alle spese della terra — Per la retribuzione obbligatoria del lavoro dei professionisti e artisti — Congresso delle Camere di Commercio a Berlino — La Nazione in cifre — Dati del censimento. La popolazione «attiva» del Regno — Popolazione delle grandi città — Attività dell'Istituto delle Assicurazioni 44.619 operai occupati nelle botteghe di competenza stradale.

IX — Il Regime per il popolo pag. 62

Il Regime e la sanità della stirpe — Assegni demografici alle lavoratrici delle case — Posti di ricovero per i lavoratori agricoli — Per la costruzione delle case popolari — 225.000 viaggiatori sui treni popolari — Le cure balneo-termali ai lavoratori agricoli.

X — Nei rapporti internazionali pag. 63

Congresso degli stranieri residenti in Italia. Vva ammirazione per il Duce — Un vibrante ordine del giorno — Cineria inconclusiva anche in tema di materie prime — L'Impero italiano riconosciuto da parte del parlamento e dal Consiglio Nazionale della Svizzera — Smentita del Segretario della Lega che non smentisce niente — L'Italia è pronta a collaborare economicamente, ma non ha bisogno di prestiti esteri — L'amicizia italo-nipponica. «Consideriamo Mussolini come l'espressione più alta del patriottismo» — Telegramma di Von Blomberg al Duce, esaltante le Forze armate italiane — Hitler conferisce la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila al Duce, a Galeazzo Ciano, Badoglio, Valle Parana e Cavagnari — Il Ministro tedesco degli Esteri Von Neurath a Belgrado, Sofia e Bucarest — Von Neurath non andrà a Londra — L'Inghilterra chiede agli Stati successori l'eguaglianza dei diritti — Morte di Doumergue ex Presidente della Repubblica francese — Italia, Francia, Inghilterra accettano la limitazione dei calibri navali — La svuotazione del franco — Gli affari in franchi francesi sospesi alla Borsa di Londra — Ringraziamenti francesi per la cerimonia di Pederobba — Da Blum a Chamberlain — Tukacevski ex comandante dell'esercito bolscevico e sette generali giudicati per alto tradimento. Esecuzione della sentenza — Il nuovo Ministro di Jugoslavia presso il Re Imperatore — Firma di accordi economici fra Italia e Austria — Relazioni commerciali italo-jugoslave. Scambio di vedute fra i rappresentanti dei due Paesi — Accordo italo-francese per la proroga del «modus vivendi» — I nuovi consoli generali di Germania e di Francia ad Addis Abeba — Accordi italo-inglesi per i pascoli e il transito in Somalia posti in esecuzione — Invocazione per il Duce nella Rocca Sacra della Mecca — Ammirazione del Patriarca maronita per l'Italia e per il Duce Onorificenze cecoslovacche al Ministro Ciano — Per il controllo delle Coste spagnole: Nota britannica consegnata al Governo fascista — Concorde osservazioni italiane e tedesche comunicate al Governo di Londra — Le richieste italo-tedesche soddisfatte (Prossima ripresa della collaborazione al Comitato di non intervento) — I delegati delle 4 Potenze riuniti al Foreign Office — Accordo raggiunto a Londra sul testo della comunicazione da indirizzare a Salamina e a Valencia — Italia e Germania riprendono il loro posto al Comitato di Londra e nel controllo navale — Grandi e Ribbentrop prendono parte alla riunione del Comitato di non intervento. Esame del memorandum britannico per la umanizzazione della guerra in Spagna — Sottomarini rossi tentano di sfilare l'incrociatore tedesco «Leipzig» — L'aggressione al «Leipzig»: l'irriducibilità franco-britannica fa naufragare i negoziati — Italia e Germania si ritirano definitivamente dal sistema di controllo — Dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni — Progetto franco-inglese di sostituire all'Italia e alla Germania nel controllo, sottoposto al Sottocomitato di non intervento. Dichiarazione del conte Grandi circa i volontari — Opposizione italo-tedesca al piano franco-britannico per il controllo a due — Dichiarazioni dell'ambasciatore d'Italia sulla commedia del non

intervento al Comitato — Proposte franco-inglesi all'esame dei governi di Roma e Berlino — Il generale spagnolo Mola muore di un incidente aereo — Vapore italiano bombardato da due aeroplani rossi al largo di Orano — La famosa cintura di ferro «alla francese» sfondata dalle «Frece nere». L'occupazione di Bilbao. Una nota del Governo Nazionale — Il gen. Franco al Duce. Risposta del Duce. Le congratulazioni di Hitler — L'occupazione di Valmedina — La pioggia d'oro conferita all'ufficialità delle Frece Nere — La partecipazione di Legionari finnici alla vittoria di Busaglia — L'Ambasciatore straordinario di Burgos presso S. M. il Re Imperatore — Le forze navali nel Mediterraneo — L'Inghilterra ringrazia Franco per la liberazione dei prigionieri — Chiamo monito di Hitler ai nemici della pace europea — Goebbels e Goering ribadiscono il severo monito del Führer — «Il grido e la valanga»: vasta risonanza a Londra dell'articolo del «Popolo d'Italia».

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 78

L'Accademia Generale della R. Accademia d'Italia Mostra Augustea della Romanità — I. Convegno Volpi del 1938 avrà per tema l'Africa — L'organizzazione del Centro manzoniano — Il «Premio Firenze» assegnato a Carlo Delcroix — Per la diffusione del libro — Scandificazione dei programmi di esame negli istituti di istruzione media — Costituzione di un centro di studi per il trattamento dei minerali — Il filin a colori (riscatto sperimento) — Rapporti culturali italo-tedeschi in una intervista di S. E. Goebbels.

DIARIO DI GIUGNO XV pag. 81

Monarca e Casa Reale
pag. 81, 84, 85, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 98, 99, 100, 103, 104, 109, 110.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. 100, 110

Capo del Governo
pag. 81, 82, 83, 84, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 101, 102, 103, 105, 107

Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. 81, 85, 102, 103, 104, 105.

Politica Estera
pag. 84, 86, 98, 100, 109, 110.

Arti e Lettere
pag. 89, 98.

Partiti
pag. 84, 87, 88, 89, 90, 93, 96, 97, 99, 100, 102, 106, 107, 108, 111.

Forze Armate
pag. 82, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109.

Lavori Pubblici
pag. 85, 86, 90, 91, 92, 93, 97.

Africa Italiana
pag. 88, 104, 105.

Agricoltura - Commercio - Industria
pag. 82, 85.

Sindacati e Corporazioni
pag. 91, 98, 99, 100, 102

Cultura Popolare
pag. 81, 82, 83, 84, 85, 87, 90, 99, 101, 109.

Organizzazioni Giovanili
pag. 87, 90, 98, 99, 100, 101, 102, 105, 108.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. 81, 83, 84, 87, 90, 95, 98, 101, 105, 107, 108, 109, 110, 111.

Decessi
pag. 111.

IN BIBLIOTECA pag. 114

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-170

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **"Annali del Fascismo"**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc, sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonché l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Esteri il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030

« Annali del Fascismo »

BORDIGNON EDOARDO	— "Dal Gran Sasso al Ros Dascion"	L. 25,—
BOVIO LIBERO	— "Poesia e Dolore di Vittoria Colonna"	5,—
BRONZUOLI NINO	— "Luigi Cadorna"	3,—
CARAVAGLIOS CESARE	— "Il folklore musicale in Italia"	40,—
	— "Saggi di Folklore"	30,—
CARBONE ADRIANO	— "Questa è l'Etiopia"	15,—
CARLI DECIO (Charlie)	— "Quando gli uomini non fanno ridere"	7,—
DELLA ROCCA GUGLIELMO	— "La politica in S. Tommaso"	10,—
DI MASSA SEBASTIANO	— "Canto popolare e Canzone napoletana"	15,—
FESTA NICOLA	— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce, Testi italiani e traduzione latina dell'autore"	5,—
GALANTE G.	— "Visioni del Golfo Partenopeo"	10,—
GATTI M. MARGHERITA	— "Tre Damine - Tre Fatine"	15,—
GRASSI ERNESTO	— "Viaggio a Napoli"	10,—
LA ROTONDA GIANNETTO	— "Storie dell'Amore e del Danaro"	7,—
LA SORSA SAVERIO	— "Come giocano i fanciulli d'Italia"	25,—
MAIURI AMEDEO	— "Breviario di Capri"	10,—
MANCUSO DOMENICO	— "Il Rofaio"	5,—
MUSCO A.	— "Il bacio il diavolo e la maldicenza"	7,—
ORSINI PRIMO	— "Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937"	10,—
PAOLONI FRANCESCO	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo" (2ª Edizione)	15,—
REICHLIN ALFREDO	— "Nuvole"	7,—
ROMANO EDMONDO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale Italiano"	25,—
	— "Le controversie del lavoro"	20,—
SPAMPANATO BRUNO	— "Luci ed Ombre del Secolo"	15,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— "La licenza"	5,—
TITO NINO	— "Quello che non t'aspetti" Volume I e II	7,—
VIRNICCHI PAOLO	— "Il Fascismo in Compagnia" Prefazione di Nino Talarico	12,—
ZANI GINO	— "Le fortificazioni del Monte Titano"	80,—
	— "Gli Automobilisti nell'anno XIV"	15,—

Sono in vendita presso:

Alessandria — Libreria Bertolotti, Via Roma 36.
Ancona — Libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma - Libreria Scozzi Attilio.
Avellino — Libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — Libreria F.lli D'Ecclesia, Via Paligiani 71 — Libreria Dott. Luigi Magri, Via Paligiani 12 — Libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — Libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — Libreria Costantino Galleri, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggeria Italiana, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli - Libr. Edit. Internaz. Rizzoli, Via Rizzoli, 8.
Bolzano — Libreria Athesis, Portici.
Brescia — Libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — Libreria Giuseppe Scarano, Corso Vittorio Em. 20/22.
Caserta — Libreria Franc. Croce, Piazza Margherita 18/20.
Catanzaro — Libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Chieti — Libreria Piccirilli.
Cosenza — Libreria G. Scorsonegghi.
Firenze — Libreria Bemporad, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sanguallo 33 — Libreria Succ. Seaber, Via Tornabuoni 20 — Libreria Beltrami, Via Martelli 4, Libr. Int. Treves di C. Caldi, Via Tornabuoni 115.
Foggia — "Cam del Libro" di Luna Elia, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — Libreria F.lli Damerini, Via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, Via Cairoli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A. Piazza Fontane Marose.
Gorizia — Libreria Paternolli, Via G. Verdi.
Larino — Libreria Pietrantoni, Via Nazionale.
La Spezia — Libreria Zaccuti, Corso Casar 2.
Livorno — Libreria Bellorè, Corso V. G.
Mantova — Libreria Adama Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — Libreria Albrighti e Segati, Via T. Solovini 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Stazzone — Libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bocca Giovanni, Galleria Vittorio Em. 21 — Libreria Ulrico Hoepli, Via Berchet 119 — Libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) Piazza Aspromonte 17.
Modena — Libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.

Napoli — Libreria Albrighti & Segati, Via Vitt. Em. Orlando Libreria Antagnana, Via S. Carlo 7 — Libreria Borrelli, Via Roma 207 — Libreria Dethen & Reichell, Piazza Plebiscito — Libreria Federico e Ardis, Via Domenico Capriello — Libreria Guida, Piazza dei Martiri — Libreria R. Maiolo & figlio, Via Tommaso Caracciolo 30 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, Via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Giardullo, Via Roma 50.
Nola — Libreria F. Punzo, Via T. Ontale.
Padova — Libreria D. Rossi e C., Ponte Allinate 4 — Libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — Libreria Zannone, Corso Garibaldi — Libr. Int. A. Draghi, Via Casar 7/19.
Palermo — Libreria Ciuni, Piazza Verdi — Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — Libreria Treves di C. Arceri & C., Quattro canti di Città.
Parma — Libreria Dante Vannini, Via Piacenze 17.
Pavia — Libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto I.
Pescara — Libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — Libreria Fogola.
Potenza — Libreria Marcheselli.
Roma — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi - Libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Galleria Piazza Colonna - Libreria La Modernissima, Via delle Convertite 18, Libreria Prof. Magliano, Via due Macelli 88 - Libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I, - Libreria Nazionale di Marcolli, Via Nazionale 35 - Libreria Mantegazza, Via IV Novembre 146 - Lib. Int. « Radium », Piazza Esdra 51 - Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro », Via Nazionale, 246 - Libreria Vallardi, Corso V. Em. II Libreria Bemporad, Via M. Minghetti.
Salerno — Libreria Carraro, Via Umberto I, - Libreria Attilio Schiavone, Via Roma 74.
Sassari — Libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo - Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli, Piazza Carlo Felice 3 - Libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 - Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 Libreria Ed. F. Casanova, Piazza Corignano - Libreria Ed. Lattes & C., via Garibaldi 3.
Treviso — Lib. Carlo Toranzo, via Re Umberto 26.
Trieste — Libreria Licio Cappelli, Corso Vittorio Emanuele Libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 - via Genova 17.
Venezia — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 50/52.
Verona — Libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Gallo S/A, Corso P. Umberto.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI

Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S.A.F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agencia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lisy 15 (« Montecitorio »); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Fieschi 14; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zauco — Venezia, S. Bartolomeo 4584; ■ presso l'Agencia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto".

151